DIZIONARIO

FILOSOFICO-PRATICO

DELLA

LINGUA ITALIANA

PARTE I.

DIZIONARIO
FILOSOFICO-PRATICO
DELLA
LINGUA ITALIANA

COMPILATO DA

VINCENZO TUZZI

DOTTORE IN MATEMATICA E FILOSOFIA, PROFESSORE SUPPLENTE ALLA CATTEDRA D'INTRODUZIONE AL CALCOLO SUBLIME NELLA IMPERIALE REGIA UNIVERSITÀ E SOCIO ATTIVO DELLA IMPERIALE REGIA ACCADEMIA DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI DI PADOVA.

PADOVA

COI TIPI DELLA MINERVA

1837

Laudamus verba bene rebus accommodata. Quintil.

Da che la vera filosofia, abbandonando ogni sistema, diradando ogni nube superstiziosa, portò le sue indagini sullo spirito umano; e, scortata dall'osservazione, dalla esperienza, dall'analogia, prese a rintracciar le prime sorgenti delle facoltà di lui; dovette, a fine di non retroceder sul cammino, fermarsi intorno ai mezzi pei quali esso manifesta in ispecial modo la sua potenza. Da quel punto si conobbe che la natura de' suoni articolati, delle voci rappresentative gli oggetti esterni e le interne modificazioni, mezzo di pronta comunicazione fra le menti di più individui, potenti a richiamare le idee obbliate, a svilupparne di nuove, a promuovere virtù, a suscitar passioni, era nella più stretta colleganza colla natura dello spirito umano. Anzi potè mostrarsi che lo studio delle lingue è lo studio della storia, delle cognizioni, dei bisogni, dell'indole, delle religioni (1) dei popoli che le parlano; che questi tutti si affratellano, laddove si esamini il modo con cui rappresentarono le loro prime idee; che vi esiste una lingua mentale comune a tutte le nazioni, la quale mirando alla sostanza delle cose trattate nell'umana vita socievole, la spiega con tante diverse modificazioni, quanti sono i diversi aspetti che possono aver queste cose; che vi è un universale principio di etimologia di tutte le lingue, nelle quali i vocaboli sono trasportati dai corpi e dalle loro proprietà a significar ciò che risguarda la mente; che l'ordine delle idee procedette secondo l'ordine delle cose (2), e di pari passo avanzarono le idee e le lingue;

(1) Varrone, il dottissimo dell'antichità, ebbe la pazienza di raccogliere trenta mila nomi di Dei gentili, che si rapportavano ad altrettanti bisogni della vita naturale o morale od economica o civile.

(2) Vico nelle sue *Degnità*, che costituiscono una parte del Libro I. della *Scienza nuova*, fra le molte filosofiche e profonde sue osservazioni nota anche la seguente, che serve di esempio ad un principio generale. Osserviamo, dic'egli, nella lingua latina quasi tutto il corpo delle sue voci avere origini selvagge e contadinesche: come, a cagion d'esempio, *lex* dapprima dovett'essere *raccolta di ghiande*, da cui crediamo detta *ilex*, quasi *illex*, l'elce; come certamente *aquilex* è il raccoglitore dell'acque; perchè l'elce produce la ghianda, alla quale si uniscono i porci: dappoi *lex* fu *raccolta di legumi*, dalla quale questi furon detti *legumina*: appresso, nel tempo che le lettere volgari non si erano ancor trovate, con le quali fossero scritte le leggi, per necessità di natura civile *lex* dovett'essere *raccolta di cittadini*, ossia il pubblico parlamento; onde la presenza del popolo era la legge che solennizzava i testamenti, che si facevano *calatis comitiis*: finalmente il raccoglier lettere, e farne come un fascio in ciascuna parola, fu detto *leggere*.

che l'analogia ebbe la massima parte nella significazione dei vocaboli, onde quello ch'esprimeva da prima una operazione materiale passò poi ad indicarne una consimile dello spirito; che vi esiste una sorprendente reciproca influenza delle opinioni e delle scienze sulla lingua, e della lingua sulle scienze e sulle opinioni (1).

Una così intima corrispondenza doveva attirare lo sguardo dei Dotti. E di fatto non fuvvi alcuno si meritasse giustamente il titolo di profondo filosofo, senza aver potuto a buon dritto unirvi pur quello di erudito filologo. Anzi la filosofia e la filologia si abbracciarono a vicenda, e si portarono di conserva alla scoperta del vero, alle indagini più importanti per l'uomo, allo studio delle sue fondamentali facoltà, alla determinazione de' suoi veri diritti; come prova luminosa ne diede, più che altri, il profondissimo Vico.

Si abbandonarono pertanto le inutili disquisizioni grammaticali sulla purezza di un vocabolo, perchè contiene una piuttosto che un'altra vocale, perchè piuttosto scritto con semplice che con doppia consonante. Si mirò ad oggetto più nobile, e più degno dell'umana intelligenza: si procurò di risalire alle prime origini delle voci radicali e fondamentali della lingua, per quindi vedere se la loro naturale ed intrinseca significazione era *bene accomodata* alle cose che si volevano per esse rappresentare: si studiarono le alterazioni, le ampliazioni, le restrizioni del loro valore, a seconda dei varii oggetti ai quali si applicavano; e persino il loro avisamento, quando dalla propria alla metaforica significazione si trasportavano. E queste voci fondamentali, con le elocuzioni che ne derivano, formano il carattere e l'indole speciale d'ogni lingua. Ma non meno necessario era l'esame delle voci secondarie e di men certa origine, per attaccare ad esse quel valore che l'uso vi aveva principalmente attribuito, e ch'era stato sanzionato dal discorso e dagli scritti delle persone più colte. Imperciocchè una lingua partecipa alla mobilità dello spirito del popolo che la parla; ed in questo moto continuo ora va acquistando alcune voci, ed ora ne perde, perchè lo sviluppo successivo di quello spirito esige la formazione di termini nuovi per esprimere le nuove idee, i nuovi sentimenti, i nuovi costumi; allo stesso modo che l'abbandono di alcune consuetudini, la proscrizione di alcune opinioni fallaci, la derogazione ad alcune leggi incompatibili portano seco l'obblio delle voci che le rappresentavano. Però la lingua può tendere alla sua perfezione tanto per mezzo delle voci che accoglie, quanto di quelle che rigetta: anzi a questo scopo si devono dirigere tutte le sue variazioni, evitando la tirannia che vorrebbe tenerla entro i confini, oltre a' quali non seppero o non poterono estenderla i nostri padri; del pari che la licenza, la quale, rompendo ogni argine, intorbida le sue purissime fonti.

(1) Michaelis. *De l'influence des opinions sur le langage, etc. Traduit de l'Allemand.*

Era d'uopo pertanto sviscerare, a così dire, l'interna struttura delle parole per istabilirne il vero valore, in conformità della comune maniera di pensare della nazione, e delle idee generalmente adottate; era d'uopo notar quelle alle quali talvolta l'uso volgare attacca significati contrarii, o poco alla loro natura convenienti; era d'uopo attribuire una qualche determinata significazione a quelle altre, che ne avevano di vaghe ed indeterminate, affinchè dagli scrittori, e spesso anche da uno scrittore medesimo, non fossero adoperate ora in uno ed ora in un altro senso, dando luogo ad una infinità di discrepanze scientifiche, politiche e religiose; era d'uopo insomma imprimere ad ogni voce una marca particolare, indicante il suo titolo ed il suo valore. A tutto ciò diedero mano quegl'ingegni penetranti, vasti, feraci, i quali bramando sempre la più scrupolosa aggiustatezza delle idee, dovevano specificare i simboli che le rappresentano.

I grandi uomini però, conoscendo questa necessità, si curano di provvedervi, e formansi una lingua speciale, in cui tutte le voci hanno un determinato valore, e secondo questo sono da loro costantemente adoperate. Ma nè i grandi uomini facilmente si accordano su d'ogni punto; nè, accordandosi, bastano pel loro piccolo numero, e per la sublimità ed estensione delle loro opere, a far sì che il maggior numero, e molto meno l'intera nazione, si accordi con essi. Era dunque da provvedersi, le voci di una lingua fossero caratterizzate in guisa che tutti quanti parlano e scrivono in quella lingua non potessero attribuirvi che un singolo valore: era necessario si presentasse alla nazione il codice di queste voci ben definite, affinchè la nazione stessa le sanzionasse adoperandole a norma di quelle definizioni.

Raccogliere pertanto le voci tutte; ordinarle in modo che facilmente si possano rinvenire; additare la loro prima sorgente; contrapporvi la definizione breve, chiara, precisa; far vedere la loro convenienza coll'oggetto che rappresentano; indicare la variazione di significato quando con una stessa voce si designano più oggetti; mostrare la felicità del passaggio quando dal senso proprio si trasportano al figurato; notar quelle che meritano d'essere rigettate; registrare le altre che hanno diritto d'essere accolte; far conoscere i modi più comuni, secondo i quali devono essere adoperate; badando sempre all'indole della lingua, non meno che ai bisogni della società: ecco l'opera che può tornar utile ad una intera nazione; l'opera anzi alla medesima di assoluta necessità; l'opera che si può chiamare giustamente *Dizionario filosofico* di una lingua. Ed alcune di queste opere si videro comparire negli ultimi tempi redatte o da illustri Accademie, o da individui riputatissimi; alle quali si fe plauso così dalle nazioni che dovevano trarne profitto, come dagli stranieri che ammiravano in quelle i progressi della filosofia delle lingue.

Sembra pertanto inutile il dire di quanta precisione nelle voci sia d'uopo al progredimento d'ogni bella ed utile disciplina. È questa una verità ormai gene-

ralmente sentita: le controversie di fatto, di opinione, di diritto, che dopo alcuni secoli si terminarono con lo stabilire la precisa ed unica significazione di qualche vocabolo, ne danno una prova evidente: lo studio e le cure degli uomini più cospicui d'ogni culta nazione tolgono ogni dubbio.

Pure l'Italia, per motivi ad essa particolari, non pose ancor mano ad opera di tanta importanza. I suoi figli, forse a cagione della profondità e vastità delle lor menti, segnarono bensì le tracce del filosofico lavoro ogni qual volta lo richiedeva la natura delle loro indagini e delle loro sublimi meditazioni; ma sdegnarono mandarlo a compimento per comune utilità: sembra anzi che molti fra questi fuggissero le grazie e l'amenità dello stile; cosicchè da pochi furono letti, da pochissimi intesi, da niuno seguiti. D'altra parte la radicata opinione, che i vocaboli ed i modi usati dai creatori della nostra lingua debbano soli essere gli aurei, i puri, i degni da adoperarsi inalterati sino alla fine dei secoli, trascinò dietro la corrente pur molti di quelli che forza di mente e venustà d'espressioni avevano adatte a far cose utilissime per la nazione: onde vi fu chi, credendo poter colla lingua del trecento vestir tutte le idee del nostro secolo, scrisse opere che dovevano essere popolari, ma che abbisognarono di un Vocabolario il quale facesse noto agl'Italiani di qual conio fossero alcune voci italiane. Si aggiunge a ciò, che molti finora, per difetto di educazione, tennero a vile lo studio della lingua, con l'intima persuasione della sua inutilità nei grandi concepimenti dello spirito; e schernirono col titolo di *pedanti* coloro i quali se ne occupavano, non pensando che ad approfittare utilmente di una forza è necessario conoscere pienamente il mezzo che deve trasmetterla; che il dirigere a buon fine una macchina esige la compiuta conoscenza di essa. Ora le parole sono la rappresentazione delle idee; e se non v'ha perfetta corrispondenza fra il simbolo e la cosa simboleggiata, se quello talvolta è destinato per sua natura a tutt'altra rappresentazione di quella che se gli attribuisce, come si potrà pretendere gli altri afferrino i nostri pensamenti nello stesso modo che noi gli abbiamo concepiti? Come si potranno evitare le quistioni, se ad un segno convenzionale si appropria un valore arbitrario (1)?

Io non parlo delle Lettere amene, nè di quelle discipline c'hanno da esse una immediata dipendenza; non delle arti che delle scienze sono figlie: ma bensì di queste scienze, le quali tanto incremento ricevettero nel nostro secolo, che da esse fu denominato. Convengo coi grandi pensatori, che per meditare sulle opere della

(1) « A quel modo che dalla precisione delle cifre dell'aritmetica dipende la esattezza dei calcoli, così dalla proprietà delle parole dipende quella delle idee e dei ragionamenti in qualsivoglia delle scienze astratte; e quindi ottima è quella sentenza di un moderno filosofo, che dice: consistere il sommo dell'arte di ragionare nell'uso di una lingua bene ordinata. » — Paolo Costa.

natura, per iscoprirne le qualità ed i rapporti, non fa d'uopo lo studio delle lingue. Si potrà senza queste pervenire ad una grande scoperta. Ma ciò non basta all'incremento della scienza; l'inventore non ha così pagato il tributo ch'ei deve alla società; egli stesso non ne avrà lode se non quando renderà di comune diritto le sue scoperte, e metterà gli altri in grado di poter farne un profittevole uso. Ed a ciò non ha egli d'uopo della parola? La parola è l'unico mezzo per comunicare agli altri tutto ciò che ci riguarda; e gli altri ne sapranno miglior grado quanto più questo mezzo servirà ad un facile e pronto intendimento. Il far parte poi de' nostri pensieri in fatto di scienza è un istruire: ma come istruire, se non si parla con chiarezza ed eleganza? e come essere chiari ed eleganti, se le parole che si adoperano non hanno un preciso valore? L'eloquenza stessa, chiamata arte sovra ogni altra ammirabile, arte di dar persona al pensiero e colore alla voce, arte d'insignorirsi del cuore e di forzare la volontà, d'onde principalmente deriva essa la sua nobiltà e la sua potenza, se non dall'uso delle parole chiare, evidenti, precise? Poichè l'eloquenza non è, come il volgo suppone, vana pompa, e pura magnificenza di espressioni; ma bensì accurato temperamento del discorso, perchè si adatti convenientemente alle cose che voglionsi ragionare. Nè meno eloquenti si devono chiamare Eulero, Newton, Galilei, quando espongono una matematica dimostrazione, di quello che lo fossero Demostene, Ortensio, Cicerone, quando arringavano il popolo. Anzi l'eloquenza delle scienze, e specialmente delle esatte, è la più difficile a conseguirsi, perchè la più robusta, la più semplice, quella che si fonda unicamente sulla precisione delle voci e sulla facilità della loro connessione; eloquenza poco conosciuta dalla maggior parte dei nostri Dotti, i quali mirano soltanto alla sublimità del pensiero, e lasciano, con grave detrimento della lor fama, che i loro connazionali ne cerchino la chiara spiegazione presso gli stranieri, proclamati sinora pei soli conoscitori dell'arte di compor libri. Ma non così la pensavano i filosofi antichi: non fra i moderni Bailly, D'Alembert, Condorcet, Buffon, Bonnet, Newton, Haller, Zimmermann, e tutta la schiera dei felici cultori delle scienze presso gli stranieri: non quei pochi Italiani che dovrebbersi prendere ad illustre esempio dai loro nepoti; Galilei, voglio dire, Redi, Manfredi, Zanotti, Mascheroni, e molti altri.

L'essere poi i nostri Dotti dispersi su tutta la penisola, il non aver essi un centro di unione, sì perchè questa è smembrata in più Stati, sì perchè ognuna delle sue molte città può dirsi centro delle circostanti provincie, sono cause potenti, per le quali non ancora tra noi s'intraprese a compilare, secondo i dettami della filosofia e secondo le regole della sana critica, un Dizionario nazionale. Imperciocchè bisogna confessare che opere di tal fatta non sono generalmente per gli omeri di un solo individuo; ma bensì richieggono le forze riunite di un Corpo cospicuo, che abbracci ad un tempo tutti i rami dell'umano sapere. Ma dov'è

un'Accademia in Italia, la quale voglia arrogarsi il diritto di dar legge all'intera nazione in fatto di lingua, se ormai tutti si ribellarono da quella che sinora ne fu l'arbitra? È vero che una ve n'ha la quale, pel suo titolo e per la celebrità de' suoi membri, potrebbe aver tale diritto: ma essa è più di nome che di fatto, stantechè a riunire i quaranta che la compongono, sarebbe d'uopo trascorrere più che mezza l'Italia; nè così disgiunti sono in grado di convenire in una impresa la quale presenta molte difficoltà e fa sorgere tali dubbii, che la viva voce soltanto può acioglierli e superarle.

Ma, così stando le cose, dovrà la sola Italia, fra le colte nazioni d'Europa, essere priva in eterno di un'opera tanto necessaria? Perchè non segnarne almeno le tracce? Quest'opere nacquero sempre imperfette; ma contesta che ne sia l'ossatura, facilmente or l'uno or l'altro ingegno potrà vestirla di belle forme, darle rotondità e proporzione, aggiungervi grazia e colorito, spirarvi quell'anima che eterna ogni umana produzione.

Così da parecchi anni andava io ragionando ne' miei letterarii colloquii con Quirico Viviani, nome caro alle Lettere, e da me sempre ricordato con amore, qual mio primo maestro nell'arte del bel dire. Ed egli, che di acuta mente era dotato, afferrava i miei detti, meditava perchè non riuscissero vani; e persuaso alla fine di provvedere almeno in parte a questa mancanza nazionale, convenuto meco sul piano da adottarsi, col Manifesto 31 Luglio 1833 annunziava, in nome della Società Tipografica della Minerva, la prossima pubblicazione del *Manuale filosofico-pratico della Lingua italiana.* Noi ci ponemmo a tanta impresa con vicendevole lavoro; cosicchè della parte pubblicata prima del Novembre 1835 (1), in cui il Viviani fu rapito alle Lettere ed agli amici al primo scoppiare in Padova del fatal morbo che spaventò tutta Europa, non saprei dire se vi sieno articoli di qualche importanza, i quali possano risguardarsi di esclusiva proprietà dell'uno o dell'altro.

Una tal perdita mi scoraggiò in sulle prime per la vastità dell'opera e per la mia pochezza: ma d'altronde vedendo che la parte pubblicata era bene accolta, e pensando ch'io doveva progredire secondo un piano da me preconcepito, continuai alacremente il cammino, più che nelle mie forze, fidando nell'indulgenza di chi sa bilanciare il buon volere colla difficoltà dell'impresa; ed ebbi il conforto di vedere accolta la parte, che uscì posteriormente, con egual favore della prima (2). Ma è ormai tempo ch'io dica dell'andamento di questo Manuale.

I principii filosofici che servirono finora di guida nella compilazione di quest'Opera, e vi serviranno sino alla fine, sono quelli poco fa generalmente dis-

---

(1) Cioè fino alla pag. 474.

(2) Vegganei la *Biblioteca Italiana*, il *Giornale Arcadico di Roma*, il *Raccoglitore* ec., e specialmente l'articolo del celeberrimo Paolo Costa, inserito nella *Gazzetta privilegiata di Bologna*.

corsi. Ora dirò ciò che v'ha in essa di particolare. Per la raccolta delle voci fu base fondamentale il *Dizionario della Lingua italiana*, pubblicato dalla suddetta Società editrice fin dal 1827; ma, per picciolo confronto che se ne faccia, si scorgerà nel Manuale un sensibilissimo aumento di voci soprattutto scientifiche. Le scienze sono oggimai divenute di pubblico patrimonio; non v'è forse privata adunanza, in cui dell'una o dell'altra non si tenga ragionamento, facendo uso, e talvolta pompa, dei termini speciali che ad esse appartengono. Sarebbe quindi colpa l'escludere da un Dizionario la maggior parte di questi termini, i quali, per essere nuovi e di conio straniero, sono generalmente poco intesi.

Ma non si creda con ciò sanzionato l'abuso che fanno di voci straniere, e soprattutto greche, i cultori delle scienze, e, più che altri, i Medici ed i Naturalisti, spesso senz'alcuna necessità, e più spesso senza filosofia. Anzi a questi si domanda: Perchè introdur voci nuove, quando nel corpo della lingua se ne hanno di belle e formate, le quali pienamente vi corrispondono? Perchè a *disposizione*, *frattura*, *insensibilità*, *celibe*, *specchio*, *pruriginoso* ec., che da tutti s'intendono, sostituire *diatesi*, *catagma*, *anestesìa*, *àgamo*, *catoptro*, *cnèstide* ec., che sembrano avvolgere la scienza in un mistero più impenetrabile di quelli d'Iside? Perchè architettare una nuova lunghissima voce straniera, la quale non si può sovente pronunciare in un solo fiato, quando ci è dato esporre la medesima idea chiarissimamente, e con bella proprietà di linguaggio, per mezzo di due o tre voci nazionali? Questo non si chiama arricchire la lingua, ma impoverirla; e, quel ch'è peggio, è un portare nocumento alla scienza, o per lo meno ritardarne di molto i progressi. Imperciocchè una lingua ricca di voci sue proprie, adatte a designare tutto ciò può essere compreso dallo spirito dei dotti non meno che del popolo, fa sì la comune degli uomini sia a portata di alcune osservazioni le quali sfuggono frequentemente agli stessi filosofi: dovechè, per lo contrario, molti che si diletterebbero di penetrare nei recessi di qualche scienza, appena posto il piede sul limitare ne lo ritraggono, spaventati dalla lunga serie di termini che loro assordano l'orecchio senza presentar cosa alcuna alla mente. Nulladimeno, finchè questo abuso si freni o si tolga del tutto, la nazione ha diritto di conoscere il valore dei vocaboli che corrono tra essa. Queste osservazioni non tendono però a togliere la facoltà di creare voci nuove, ma solo a frenarne l'abuso; chè anzi una tale creazione è talvolta di assoluta necessità, ma non è di comune diritto. Quelli soli possono porvi mano, i quali hanno forza di mente, giusto criterio, sana filosofia, e sono profondi conoscitori della scienza che trattano, dotti delle proprietà e del genio della lingua che parlano, a poter trarre dalla natura della cosa la sua denominazione. Qualora poi si tratti di nomi stranieri relativi a qualche scoperta, che divengano per così dire nomi proprii, quando non si possa tradurli convenientemente, si trasportino pure, torcendoli quel tanto basti per adattarli all'indole della propria lingua.

E sarà altresì miglior consiglio il creare una nuova voce, diquellochè applicare in senso proprio ad un oggetto quel vocabolo che pure in senso proprio un altro ne rappresenta. Finalmente si avverta, che tutto ciò risguarda la lingua nazionale, non già alcune speciali lingue scientifiche, quali sarebbero l'algebra e l'analisi sublime, ch'estesero oltremodo i limiti delle umane cognizioni.

Ma se nel Manuale s'introdussero molte voci nuove, non si ommisero però quelle che per antichità caddero d'uso. È vero che gli scrittori non iscrivono pei trapassati, ma pei contemporanei e pei posteri, ai quali devono mostrare come si debba variar la lingua, arricchirla, depauperarla, a norma del bisogno, mantenendo peraltro sempre pura la sua sorgente, non alterandone l'indole, non diminuendone la forza: tuttavolta i posteri hanno diritto di conoscere il linguaggio dei loro padri, che studiar dovrebbero con più amore non facciano una lingua morta, perciocchè in pari tempo conoscono la loro maniera di pensare. Ma anche a questo proposito s'intende del linguaggio nazionale, non già di quel licenzioso e plebeo, di quel gergo capriccioso, di quegli equivoci sconci, che sono sempre in bocca alla plebe, e deturpano parecchie opere degli antichi. Che se queste voci antiche furono riprodotte nel Manuale, no'l furono però inutilmente; perchè si cercò di mostrar la ragione per cui alcune non meritano di rivivere, altre sono degne d'essere preferite alle moderne, ed altre ancora che tuttor vivono debbono essere dimenticate.

Si cercò poi, per quanto fu possibile, l'etimologia delle voci fondamentali, nella piena persuasione che spesso le etimologie equivalgono ad esatte descrizioni, a reali definizioni, e sviluppano le idee togliendole alla confusione, e prevengono molti errori e molte dispute facendo conoscere prontamente quelle verità, che alcuni filosofi, tenendo altra via, devono spendere molte fatiche per rinvenire. Non già che l'etimologia tenga luogo di scienza, o serva a provare la verità di una proposizione: ma essa conserva le verità; essa è una specie di biblioteca, in cui si contengono numerose utili scoperte; essa racchiude talvolta in una parola tanta filosofia, quanta se ne può trovare in qualche sistema; e fa conoscere di qual modo alcuni pensarono in questa od in quella nazione (1).

Si procurò quindi ben distinguere il senso proprio dai figurati, assegnando ad ogni voce i più stretti confini, poichè spetta alle metafore lo estenderli. Le metafore sono figlie della fantasia; e questa, dice il Vico, è tanto più robusta, quanto più debole è il raziocinio. Ora il filosofo in fatto di scienze, che seguir deve soltanto il raziocinio, cercherà sempre di limitare il valor delle voci, e d'attribuir loro possibilmente un solo senso proprio. Ma essendo d'altronde l'uomo un composto di spirito e d'immaginazione, le metafore sono l'anima del discorso; il volgo,

(1) Michaelis, Opera citata.

del paro che i poeti e gli oratori, ne fanno un uso continuo: anzi, come osserva il De Brosse nella sua *Formazione meccanica delle lingue*, tutte le idee e le operazioni spirituali, tratte necessariamente dal corpo, sono metafore più o men belle, secondo i gradi della loro convenienza e chiarezza. Dunque il filosofo in fatto di lingua non deve escluderle, ma bensì regolarle, facendo osservare come alcune sieno convenienti e felici, come altre disadatte e contorte; e mostrando, come dice il Cesarotti, che le voci proprie servono di chiave alle figurate, le figurate comunicano il loro lume alle proprie; cosicchè, per una felice mescolanza, si ajutano reciprocamente lo spirito e l'immaginazione. In quest'opera però se ne indicarono le principali, attesa la loro moltiplicità e varietà; poichè chiunque sa maneggiare maestrevolmente la propria lingua, può attribuire ad ogni voce uno o più sensi metaforici, senza nuocere punto alla proprietà ed alla convenienza, quando il valore figurato abbia una diretta corrispondenza col proprio.

Le voci fondamentali si analizzarono con tutta la possibile accuratezza. Oltre all'averne data l'etimologia, la quale, purchè si possa conoscere, serve a svelarne il primitivo e naturale significato, si fecero, per quanto fu possibile, tutte quelle osservazioni che servono a farne risaltare la bellezza imitativa, nella quale la nostra lingua ha poco da invidiare le straniere sì antiche che moderne; come pure a distinguerne il valore tanto riguardo alle loro diverse significazioni, che alla loro convenienza per lo stile, non meno che per le arti e per le scienze, a parecchie delle quali talvolta appartengono contemporaneamente. Nelle voci derivate poi si segnarono soltanto quelle variazioni di significato che sono talvolta ad esse particolari, rimandando pei valori principali a quelle da cui derivano.

Avendo, colla scorta di questi principii, cercata la definizione d'ogni vocabolo, e la indicazione dei sensi diversi e dello stile a cui questo appartiene, si credette bene d'escludere le citazioni e gli esempii, che di frequente sono male applicati, e che, quand'anche no'l fossero, servono di rado allo scopo principale, cioè a dilucidare il significato, attesochè per la massima parte sono brevi periodi, e spessissimo tronchi ed imperfetti, cosicchè bisogna sovente stillarsi il cervello per adattarli all'uopo.

Ecco la natura e l'andamento di quest'opera; ecco quanto della medesima spetta a me solo, quanto ad altri appartiene. Debbo però grazie ad alcuni che mi furono cortesi di qualche consiglio e di qualche voce novella; ma sarammi caro pubblicarne i nomi allorquando potrò meglio proporzionare i miei ringraziamenti alla loro cortesia.

Non mi resta pertanto che rivolgermi ai felici cultori del nostro bell'idioma, perchè vogliano gentili additarmi gli scogli nei quali fossi presso ad urtare, e mostrarmisi indulgenti se, oscuro come io sono nella repubblica delle Lettere, ebbi l'ardire d'abbracciare un lavoro capace a spaventare i più culti di questa dotta

penisola. Non l'avrei da me solo intrapreso: trovatomi nell'arringo, stimai viltà il ritrarmi. Debbo però ingenuamente dichiarare, che sebbene io sia dedicato a scienze che per la loro severità si credono le più lontane dall'amena letteratura, e che ora specialmente per instituto debbo coltivare con grande amore, pur alle Lettere continuo culto prestava, e ad esse consacrava gran parte delle mie vigilie; ed anzi l'esattezza delle prime fummi di singolare giovamento nelle filosofiche ricerche sulle seconde. E se a colpa taluno m'apponesse di avere assunte opere colossali (1) prima di dare qualche saggio de' miei studii scientifici e letterarii, non potrei addurre per iscusa che le particolari circostanze le quali m'involsero, mio mal grado, in tali imprese; o, se pur volessi aggiungere qualche cosa, direi che appunto la loro vastità coperse la mia pochezza: perciocchè, se un grande ardimento riesce almeno in parte a buon termine, non si ricordano gli errori e le imprudenze che sovente lo accompagnano. Che se poi in fine del lungo novero di quelli che, almeno col buon volere, cercarono di ben meritare della lor patria vedrò pure il mio nome, larga sarà la ricompensa alle mie diuturne fatiche.

(1) Veggansi i comenti e le giunte all'Architettura di Vitruvio tradotta da Quirico Viviani. Udine, presso i Fratelli Mattiuzzi.

DIZIONARIO

FILOSOFICO-PRATICO

DELLA

LINGUA ITALIANA

MANUALE
FILOSOFICO-PRATICO
DELLA
LINGUA ITALIANA

A. Suono il più naturale all' organo della voce umana; perciò è la prima lettera dell' alfabeto in ogni lingua, e come tale indica il principio di ogni cosa. Segna il terzo caso dei nomi; ed è ora preposizione, ed ora avverbio, secondo la maniera con cui si adopera. Premessa ad alcuni verbi e ad alcuni nomi, ne cangia totalmente il significato. Prolungandosi nella pronuncia, esprime parecchi affetti; ma in tal caso si scrive *Ah*.

A ARMACOLLO, e meglio AD ARMACOLLO. Si porta una cosa ad armacollo facendola scendere da una spalla al fianco opposto, attraversando il petto e le schiena. Detto per similit. d'un'arma che si porta a questa foggia.

AATTONICO (aattónico). È la privazione di *Atonico*, che in greco suona *privo di forze*; o perciò vuol dire, che non si può privar di forze. L'uso lo fa sinonimo d' *invulnerabile*.

A BABBOCCIO. Vale *sbadatamente*, *a caso*. Quasi *a babbaccio*, alla maniera di un babbaccio.

ABACA. Piante annuale, che all' Isole Manille serva agli usi cui servono fra noi il lino e le canapa.

A BACCHETTA. Avv. Ved. BACCHETTA.

A BACIO (a bacio). Avv. Ved. BACIO (bacio).

ABACO Gr. Nome di parecchi oggetti. L'idea più comune che presentavano era di una tavola; quindi significò la tavola su cui i matematici facevano i calcoli o le dimostrazioni geometriche, lo scacchiere dei giocatori, la tavola su cui si ponevano i vasi d' oro o d' argento, quei pezzi di marmo quadrati con cui s' incrostano le pareti, ec. *Abaco*, detto anche *Abacot*, era una specie di cappello insignito di due corone che portavano anticamente i Re d' Inghilterra. Ma ora non ci rimasero di questa voce che i seguenti significati. Il primo è proprio, corrispondente a *tavola*, ed è in architettura quel membro che forma la parte superiore del capitello, e su cui posa l'architrave, di forma quadrate negli ordini Dorico a Jonico, ed incavato ai quattro lati nel Corintio, per ricevere nel mezzo della curva una rosa. Il secondo esprime quella tabella in cui sono registrati i prodotti di parecchi numeri naturali, e quel libretto dove s' impara l'aritmetica: traslato dalla tavola su cui anticamente si calcolava. Taluno anche lo adopera invece di *aritmetica*. Figuratamente *aver poco abaco* è proverbio che significa esser corto d' intendimento. I Veneziani dicono *saverghene d'abaco* per *essere accorti*.

A BADA. Avv. *Baden* in greco vuol dire *a poco a poco*, *passo passo*. Ora *tenere a bada* significa appunto ritardare uno nell'esecuzione del suo progetto; *stare a bada* vale *temporeggiare*, *aspettare*, *prestare attenzione*, ec.; significati tutti che uniscono l' idea di lentezza; come pure stare alla bada di uno per aspettar di vedere ciò che egli faccia. Ved. BADARE.

ABADA. Nome che i Portoghesi diedero al Rinoceronte.

ABADESSA. Femm. di *Abate*. Ved.

A BALDANZA. Avv. Far una cosa a baldanza, vale con orgogliosa fiducia nella protezione di alcuno, siccome farebbe un servo che percuotesse taluno perchè offese il suo signore, fidando che questi lo salvi dalle conseguenze funeste.

A BALLE. Ved. A BARELLA.

A BAMBERA. Avv. Significa *senza consiglio*, *senza riflessione*. In greco *bam-beno* vale *balbettare*, ed anche per la sua origine da *beno* vale *andare incertamente*.

A BANCO siede un giudice per render ragione. Termine de' legisti.

A BANDITA (a bandita). Avv. Da *Bandire*, e vale *pubblicamente*.

AB ANTICO. Latinismo che vale *fino da tempo antico*.

ABAO. Voce genovese, che vale *Abate*.

ABAPTISTA, ABAPTISTON, ABATISTO. Gr. Termini chirurgici. La corone del trapano, che per la sua forma conica non s'insinua rozzamente nell' osso, sopra cui è posto in opera.

A BARATTO. Avv. Fare una cosa a baratto, cioè barattare. Ved. BARATTARE.

A BARDOSSO. Cavalcare a bardosso, cioè senza sella o coperta di sorta. Voce composta da *dosso* e dalla sillaba *bar*, la quale sillaba, proveniente secondo alcuni dal celtico, sembra significar *confusione*; onde l'uomo a bardosso esprime l'uomo confuso col cavallo. Quindi per metafora *vestire a bardosso* vale *senza apparecchio*, *alla peggio*.

A BARELLA, o A BALLE. Avv. In gran copia; tratta la similitudine dalla quantità di oggetti che si portano sulla barella, o nelle balle.

ABARI (abàri). Gr. *Senza peso*, non già *senza nave*, come volle taluno. Fu dato questo nome ad uno Scita aeronauta.

A BASSO. In luogo basso, cioè inferiore rispetto ad un altro. Ved. BASSO.

A BASTA LENA. Avv. Finchè basti la lena.
A BASTANTE. } Ved. ABBASTANZA.
A BASTANZA. }

ABATACCIO. Accrescitivo e peggiorativo di *Abate*.

ABATE. *Abba* è voce siriaca che significa *padre*, e corrisponde anche ad *amò* per proprietà delle lingue orientali. Da ciò venne *Abate* in senso di *superiore, capo, guida*. Propriamente è il Superiore di un cenobio; ma comunemente si applica a chiunque veste abito da prete.

ABATINO. Diminutivo di *Abate*.

ABATONE. Accrescitivo di *Abate*.

A BATTUTA. Termine musicale, significante *a tempo*, cioè secondo la misura stabilita degl'intervalli. Ved. BATTUTA.

ABAZIA (abazia). Abitazione di monaci, ed anche dignità di Abate. Ved. ABATE.

ABAZIALE. Attenente ad abate e ad abazia.

ABBA. Ved. ABATE.

ABBACARE. Da *Abbaco*, far conti; locchè richiedendo molta attenzione, si usa invece di *meditare, fantasticare*; e siccome è facile l'errare nei calcoli, si adopera metaforicamente per *imbrogliarsi*.

ABBACCHIARE. Battere con bacchio, specialmente i rami degli alberi che danno frutta con guscio per farle cadere. Ved. BACCHIO.

ABBACCHIATO. Da *Abbacchiare*. Siccome in questo atto non si mette alcuna attenzione, si dice *fare una cosa all'abbacchiata* per *farla spensieratamente*.

ABBACHIERA, ABBACHIERE. Che sa l'abbaco.

ABBACHISTA. Si fa sinonimo d'*Abbachiere*; pure sarebbe più proprio per indicare colui che fa professione di abbaco.

ABBACINARE. Propriamente *accecare*, perchè ciò si eseguiva con un bacino rovente posto davanti agli occhi tenuti aperti per forza. Questa maniera di accecare è antichissima, e si usava ai tempi di Platone, che ne fa cenno ne'suoi libri. In senso fisico si trasferisce anche all'azione della luce, quando ferisce l'occhio in modo, che quasi non possa più vedere distintamente gli oggetti. In senso metaforico si applica alla mente umana soperchiata da vano immagini, o da falsi ragionamenti.

ABBACINATO. Da *Abbacinare*. Si usa per aggionto di cosa, il cui naturale splendore siasi diminuito.

ABBACO. Ved. ABACO.

ABBADARE. Ved. BADARE.

ABBADESSA. Ved. ABADESSA.

ABBADIA (abbadia). Ved. ABAZIA (abazia).

ABBADIUOLA. Diminutivo di *Abbadia*.

ABBAGLIAGGINE. Lo stato susseguente all'abbagliamento.

ABBAGLIAMENTO. L'atto dell'abbagliare. I medici lo usano per esprimere anche l'effetto dell'abbagliare, cioè quell'oscuramento di vista che produce la viva luce, od il passaggio improvviso dal bujo al chiaro, od anche la poca luce nello stato morboso.

ABBAGLIANTE. Che attualmente abbaglia, od ha la proprietà di abbagliare.

ABBAGLIANZA. Differisce da *Abbagliamento*. Questo desta l'idea del corpo che abbaglia, quella dell'abbagliato.

ABBAGLIARE. Da *Bagliore*. È l'azione della luce, che, per la sua molta intensità, percuotendo improvvisamente l'occhio, fa restringere le ciglia. Metaforicamente si applica all'intelletto ed allo spirito colpiti da qualche straordinaria azione morale. In neutro passivo, aver quella sensazione che produce la lunga lettura, e l'applicazione troppo assidua degli occhi a qualche cosa; onde si usò in senso di *errare*. Sta anche nel significato di *essere abbagliato*. E siccome il soverchio lume fa sì, che non più si distinguano gli oggetti circostanti, per similitudine si trasferì all'udito; perciò i musici dicono che una voce od uno strumento abbaglia, quando è sì forte, che non lascia sentire le altre voci o gli altri strumenti.

ABBAGLIATAMENTE. Si vede una cosa abbagliatamente quando non apparisce chiara.

ABBAGLIATISSIMO. Superlativo di *Abbagliato*.

ABBAGLIATO. Addiettivo. Da *Abbagliare*. Essendo effetto di quest'azione il togliere la vista, si adopera in senso di *oscurato*. Abbagliato dicesi quel colore che è poco vivace; ed abbagliata è una pittura non bene distinta, confusa.

ABBAGLIO. Ved. ABBAGLIAMENTO. In significato di *sbaglio*, perchè facile è l'errare quando si è abbagliato. In medicina in senso di *allucinazione*. Ved.

ABBAGLIORE. Ved. BAGLIORE.

ABBAJAMENTO. L'azione dell'abbajare.

ABBAJANTE. Che attualmente abbaja.

ABBAJARE. Lo stesso che *Bajare*. La voce greca corrispondente comincia colla sillaba *bau*, che è realmente il suono della voce del cane espressa con forza. Metaforicamente *parlare con poca chiarezza, domandare con insistenza, manifestare alcuna cosa, strepitare sconsideratamente*; proverbialmente *abbajare al vento, alla luna*, ec.; maniere tutte tratte dalla natura dei cani, proprie di quasi tutti i dialetti.

ABBAJATO. Da *Abbajare*. Importunato da latrati.

ABBAJATORE. Colui che abbaja, ed è inclinato ad abbajare. Metaforicamente *maldicente*.

ABBAJATORELLO. Dim. di *Abbajatore*.

ABBAJATRICE. Femm. di *Abbajatore*.

ABBAJATURA. È la durata dell'abbajamento.

ABBAINO. In greco vale: luogo a cui difficilmente si perviene. È quella piccola alzata che si fa sul tetto delle case per dar lume, e per avere uscita sul medesimo. In alcuni dialetti si dice *luminale* e *luminario*.

ABBAJO. È la durata dell'abbajamento compresa in una sola messa di fiato.

ABBALLARE. Da *Balla*. Fare balle, cioè fardelli grandi, bene congiunti; e si dice propriamente dei cotoni, delle lane, delle tele, dei panni, ed altre merci consimili. Metaforicamente si dice di uomini, bestie, od altri oggetti che stanno riuniti strettamente a guisa di balla.

ABBALLINARE. Si potrebbe dire similitudine di *abballare*, riferendosi anche a piccoli fardelli.

ABBALLINATO. Add. Da *Abballinare*.

ABBALLOTTARSI. Termine di ferriera; ed è il rappigliarsi che fa quella parte della vena di ferro gettato nella fornace, che s'indura invece di squagliarsi, e cala al fondo della medesima. Vedi BALLOTTO.

ABBALLOTTATURA. Il prodotto dell'abballottarsi, cioè l'unione di più ballotti.

ABBAMBAGIARE. Da *Bambagia*. Ved IMBOTTIRE.

ABBANDONAMENTO. L'effetto dell'abbandonare. Significa anche il rilassamento delle membra, perchè in tal caso sono abbandenate dal vigere.

ABBANDONANTE. Che abbandona.

ABBANDONARE. Venne dal provenzale *Bandoa*, la cui radice è nel teutonico *Bann* (ved. BANDO a ABBANDONO). In tedesco *band* significa *vincolo*; ed *abbindaa*, *sciogliere*, *rompere i vincoli*; ciò che evviene quando si lascia una eosa con intenzione di non più ritornare alla medesima, ch'è appunto il proprio significato di questo verbo. Si usa però anche in senso di *lasciare* semplicemente. Questi due significati rendon ragiene degli altri in cui si adopera, ceme sono: *lasciar uno in preda ad altri*, e *consegnarvelo*; e in significato neutro passivo *abbandonarsi*, per *mancar d'naimo*, *piombare sopra alcuno*, *immergersi senza ritegno nelle passioni*.

ABBANDONATAMENTE. Senza riguardo, seuza freno.

ABBANDONATISSIMO. Superlativo di ABBANDONATO.

ABBANDONATO. Add. Da *Abbandonare*. *Abbandonato di una cosa* significa *privo*. *Luogo abbandonato è luogo solitario*. *Fanciullo abbandonato* equivale ad *orfano*.

ABBANDONATORE. Che abbandona, o che ha l'inclinazione di abbandonare.

ABBANDONEVOLMENTE. È più indeterminato che ABBANDONATAMENTE.

ABBANDONO. Ved. ABBANDONAMENTO. I negozianti dicono *far abbandono* quando, perduta una cosa, la rinunziane a celero che ne fecero sicurtà, verso l'esberse della somma assicurata. Gli ascetici chiamano *abbandono* quella indifferenza ch'essi banne per le cose mondane, di null'altro curandesi che di Dio.

ABBARBAGLIAMENTO. L'atte dell' abbarbagliare.

ABBARBAGLIARE. Lo stesso che *Abbagliare*; se non cha *abbagliare* dà più l'idea di serpresa, e *abbarbagliare* di confusione. Ved. BARBAGLIO.

ABBARBAGLIATO. Add. Da *Abbarbagliare*; a per l'effetto che preduce quest'azione significa *stupido*.

ABBARBAGLIO. Esprime la sensazione della persena abbarbagliata; è diverso da *abbarbagliamento*, che si riferisce all'azione dell'eggetto che abbarbaglia.

ABBARBARE. Ved. ABBARBICARE.

ABBARBICAMENTO. L'effetto dello abbarbicare.

ABBARBICARE. Da *Barba*. Esprime propriamente l'attaccarsi che fanno le piante colle loro barbe al suolo, o ad altro; e figuratamente lo stabilirsi saldamente di una cosa.

ABBARBICATO. Add. Da *Abbarbicare*.

ABBARCARE. Da *Barca*, nel significato di mucchio che si fa con grani, biade, od altro.

ABBARRARE. Da *Barra* e *Sbarra*. Significa attraversare una strada con legnami od altro; e metaforicamente *ingannare*, *cogliere con insidie*. Ved. BARRARE. Si può usare senza riguarde anche in senso morale, e dire: abbarrarsi dietro la ragione, la virtù, ec.

ABBARRATO. Add. Da *Abbarrare*; o per similitudine *chiuso*.

ABBARUFFARE. I Tedeschi hanno *raufea* e *abraufea*, cha in significato proprio valgono *strappare*, e per similitudine *azzuffarsi*, la cui solita conseguenza è l'accapigliarsi, ossia strapparsi i capelli. Presse di noi il senso proprio è *produrre uno scompiglio*; in neutro passive *azzuffarsi*: per similitudine indica anche le scontrarsi delle onda del mare in burrasca. Significa anche *tafferuglio*, ossia assembramento di gente amica e nemica, che si confonde insieme seuza più conoscere la propria parte.

ABBARUFFATO. Add. Da *Abbaruffare*.

ABBASSAZIONE. È lo stato che proviene dall'abbassamente. Ved.

ABBASSAMENTO. L'atto dello abbassare, tante in senso fisico che morale. I nautici chiamano *abbassamento dell'orizzonte* l'angele compreso fra due taugeuti condotte alla superficia del globo dall'occhio di due esservatori, uno posto a livelle del mare, a l'altro alquanto elevate sopra il medesime. E gli astronomi dicono *abbassamento di un astro* la distanza contata sul circole verticale fra l'erizzonte e l'astro, quande queste è al di sotto del medesimo. *Abbassamento del polo* è la quantità di cui il pelo si avvicina all'orizzonte. *Abbassamento*, in senso di *depressione*, diceno gli architetti parlando dei palchi, e gli agricoltori del terreno. In algebra è la riduzione di un'equazione ad un grado inferiore. In chirurgia è lo stato di una parte tirata in giù da' suoi muscoli, o dal sue proprio peso.

ABBASSARE. Da *Basso*. Avvicinare una cosa al centre della terra più di quello cha lo è. Taluno poi dimostra la sua umiltà con atte fisice, piegande la persona, perciò si abbassa; la viltà serve di sgabelle all'orgeglio, all'ambizione, quindi è bassissima; chi disceude si abbassa; ciò che si profonda si abbassa, ec.: d'ende si vede la ragione dell'uso di questo verbo in tutti i detti significati. Per similitudine si abbassa il prezzo di una cosa, perchè l'equivalente dà mucchie più basso di prima; e nda in termine mercantile *abbassare i generi*, *i fondi*, significa minuire il lore valore. Si abbassa la voce perchè sale ad un' altezza minore. Siccome poi l'abbassare dà l'idea di far discendere una cosa verso un luogo su cui va a posare; così i matematici dicono *abbassare una perpendicolare*, quando da un punto si tira verso una linea od una superficie, qualunque però sia la sua direzione rispetto a quella dei gravi.

ABBASSATO. Add. Da *Abbassare*. Per metafora si dice *abbassato di signoria*, e significa cha il dominio si è ristretto.

ABBASSATORE. Termine chirurgico. Neme di muscoli che abbassano le parti attaccate alle lero estremità. Ved. DEPRESSORE.

ABBASSO. Lo stesso cha *Basso*. Ved.

ABBASTANZA. Avv. Da *Bastare*. Indica cha vi è di una cesa quanto ne abbisogna.

ABBASTONARE. Ved. BASTONARE.

ABBATACCHIARE. Lo stesso che *Abbacchiare*, ma si potrebbe dire suo frequentativo.

ABBATE. Ved. ABATE.

ABBATESSA. Ved. ABADESSA.

ABBATTERE. Da *Battere*. Il battere fa piegare e cadere a terra una cosa; quindi l'*abbattere*, cha in senso proprio vale *mandare a terra con colpi*, esprime l'effetto del battere fino a questo punto. *Abbattere il nemico* significa *vincerlo*, perchè la vittoria si ottiene con uccidere molti gettandoli a terra; sicchè diviene sinonimo di *atterrare*. Per metafora *vincere un avversario con parole*; ed *abbattere* per *torre la forza dell'ani-*

mo mediante un'aziona od un'immagina a cui quella non può resistere. Si adopera aueha in alcuni sensi iovece di *abbassare;* così si dice *abbattere una somma,* per diminuirla; *abbattere un cavallo,* per metterlo in terra a fine di fargli qualche operazione chirurgica; *abbattere la tenda* od *un albcro,* iu linguaggio di marina, per calarlo; *abbattere il bastimento,* per farlo abandare a fine di carenarlo. Si dice poi che *il vascello abbatte,* quando, levata l'àucora, si piega, obbedendo al vento, ed anche quando gira intorno al suo asso verticale, e si volgo da una parte piuttosto ebe da un'altra. Finalmenta con traslato molto remoto significa *incontrarsi a caso in checchessia,* forse perchè per abbattere si va incontro all'oggetto.

ABBATTIMENTO. L'atto dell'abbattere; a si adopera per *conflitto, zuffa, battaglia, costernazione;* ed anche asprime l'effatto di quest'aziona. Valo pure *prostrazione di forze,* che è quel che avviane nella persona abbattuta; e si applica al fisico ad al morale. I medici spiegano questa voce da loro usata per una sensaziona di dabolczza generala con torpore.

ABBATTITORE.
ABBATTITRICE. } Che abbatte.

ABBATTUTA. Stato susseguonte all'abbattere. In marineria però è quel moto cha fa la nava poggiando e tornaedo ad orzare.

ABBATTUTISSIMO. Superlativo di ABBATTUTO.

ABBATTUTO. Add. Da *Abbattere.*

ABBATUFFOLARE. Voce formata dal suono confuso cba proviena dall'ammassare scompigliatamauta alcuna coso, nel qual senso propriamente fu adoperata.

ABBATUFFOLATO. Si usò finora dai soli agronomi per indicare un campo di biade, i culmi dello quali siensi intrigati da ciascuna parte; a si vede che non allontanasi molto dal verbo da cui deriva.

ABBAZIA (abbazia). Ved. ABAZIA (abazia).

ABBAZIALE. Ved. ABAZIALE.

ABBECÈ. Suono che esprime le prima tre lettera dall'alfabeto, secondo la pronuncia di alcune provincia d'Italia, dai Toscaei però dette *abbicci.* Con quasto ai suole indicare i primi clementi del leggero, ed anche, per traslato, di qualunque scienza. *Abbecè* ha lo atesso significato della voce greca *alfabcto,* per indicare tutte le lettere cha concorrono alla formazione di una liogua. Chiamasi così anche il libro con cui s'insegna a leggere.

ABBECEDARIO. Deriva dal auono delle quattro prima lattara dell'alfabeto italiano, a significa in origina una disposiziona di voci secondo l'ordine alfabetico. Ora però questa disposizione dicesi più comunemeute *Vocabolario,* o *Dizionario,* essendo rimasto il nome *Abbecedario* a quel libricciuolo che contiene i primi alementi del leggere, cominciando dall'alfabeto.

ABBECHIRE. Da *Becò.* Voce riportata da alcuni vocabolaristi per iodicare quei frutti cha sono tocchi dal beco; ed è termino di agricoltura.

ABBECHITO. Add. Da *Abbechire.*

ABBELLARE. Ved. ABBELLIRE.

ABBELLIMENTO. L'azione dello abbellire; c siccomo l'abbellimento può esser fatto ad arte, così si adopera in sigeificato di *finzione.*

ABBELLIRE. Da *Bello.* Significa *adornare, fare bello;* e si riferisce a tutto ciò che richiama l'idea di bello. In neutro passivo valo *farsi bello.* Si dice anche *una cosa mi abbellisce,* cioè *mi è grata, mi piace.*

ABBELLITO. Add. Da *Abbellire.*

ABBELLITORE. Che abbellisce, o fa professione di abbellire.

ABBELLITURA. È l'abbellimeoto effettuato.

ABBENCHÈ. Ved. BENCHÈ.

ABBENDARE. Da *Benda.* Significa fasciare con checchè sia; od in senso morale si applica all'intellatto, alla memoria, all'immaginazieoe; talvolta anco all'animo, per esempio quando è occupato dalla tristezza, dal timare, o da altro.

ABBERTESCARE. Da *Bertesca. Armare di bertesche,* per traslato *riparare* con qualunquo cosa; e in seoso morala *farsi riparo* con parola o con ragioni.

ABBEVERARE. Dal lat. barb. *abeurare, abebrare, abberare;* in francese *abreuver.* Significa *dare a bere;* ed è più proprio delle bestie, che degli uomioi. Per metafora si usà in senso di *spargere* o *far correre* i liquidi, e particolarmentè l'acqua, sopra oggetti di vegotazione dominati dall'arsura. Onde si dice *abbeverare l'erbe, i fiori, le piante,* ec. Essendo affatto del bere troppo vino, o cose simili, l'assopire i sensi, si adopera aucha nel significato di *assopire,* ossia *soporare* dei Latini. Nella arti si dico *abbeverare* il gettare il metallo fuso nello forma. Ed *abbeverare una nave* è il gettarvi sopra molta acqua, per provare se sia bene ristoppata.

ABBEVERATICCIO. Ciò che resta nel vase dopo che taluno abbia bevuto.

ABBEVERATO. Add. Da *Abbeverare.* Come sostantivo vale lo atesso che *Abbeveraticcio.*

ABBEVERATOJO. Ogni recipiente in cui bevono la bestie. Lat. barb. *abbevcratorium.*

ABBIADARE. Pascere con biada. Ved.

ABBIADATO. Add. Da *Abbiadare.*

ABBICARE. Da *Bica.* Ammucchiare.

ABBICCI (abbicci). Ved. ABBECÈ.

ABBIENDO. Dal verb. ant. *abbo.* Lat. *habeo.*

ABBIENTARE. Fare abbiente, e quindi abila.

ABBIENTE. Che ha, dal verbo antico *abbo;* a si adopera per *abile,* a per *ricco di averi.*

ABBIETTAMENTE. Lo stesso che *Bassamente, Vilmente.* Ved. ABBIETTO.

ABBIETTARE. Ha dua origini, a quindi due significati. Coma derivanta da *Abbietto,* significa *avvilire, abbassare,* e si usa in senso neotro passivo; e come proveniente da *Bietta,* nelle arti vuol dire *fermare con biette.* Vedi per questo secondo significato IMBIETTARE.

ABBIETTEZZA. La disposiziona naturala od acquisita ad essere abbiette.

ABBIETTISSIMO. Superlativo d'*Abbietto.*

ABBIETTITUDINE. Esprime il carattere morala di chi è abbietto.

ABBIETTO. Dal lat. Il vero significato è *rigettato, gettato via.* Da qui si vede la ragiona dei diversi sensi in cui si adopera, cioè di *vile, basso, negletto;* sempra inteodendosi per qualcho colpa di quello a cui si dà questo aggiuuto.

ABBIEZIONE. Dal lat. È lo atato in cui trovasi colui che è abbietto.

ABBIGLIAMENTO. Si ha nel latino barbaro *abilhamentum, habilamentum,* e *habilhamentum,* per *vestimento, abito;* e più generalmente per tutto ciò ohe serva a vestire, adornare, abbellire; dal qual verbo sembra essera derivato ciò cha produce l'*abbigliare.* Ved.

ABBIGLIARE. Dal francese *habiller.* I pittori conservarono il primitivo significato di questo verbo, che è *vestire con adornamento;* da cui si trasportò a semplicemente *adornare*, ed *addobbare, acconciare, ridurre a buon termine.* In neutro passivo vale *adornarsi.*

ABBIGLIATO. Add. Da *Abbigliare.*

ABBINDOLAMENTO. Propriamente significa *aggiramento*, e proviene da *Bindolo*, che è uno strumento su cui, mentre volvesi in giro, si forma la matassa. Non si adopera però che in senso traslato, per *inganno, traviamento*, stantechè col far girare la mente a guisa di bindolo si confonde il principio col fine dal raziocinio.

ABBINDOLARE. Pel significato di questo verbo vedi qui sopra la voce ABBINDOLAMENTO.

ABBINDOLATURA. } Ved. ABBINDOLA-
ABBINDOLAZIONE. } MENTO.

ABBIOCCARE. Voce del dialetto toscano, ed equivale a *chiocciare.* Ved.

ABBIOSCIARE. Propriamente *abbandonarsi*, tanto in senso fisico che morale, e deriva forse dalla voce greca *abios*, che significa *privo di vita;* tale è il senso con cui l'adoperano gli agronomi, dicendo che *la pianta abbioscia* quando le sue foglie languenti ingialliscono. Si usa anche per *cadere*, che è l'effetto dell'abbandonarsi.

ABBIOSCIATO. Da *Abbiosciare.*

ABBISOGNANTE. Che abbisogna.

ABBISOGNARE. Ved. BISOGNARE.

ABBISOGNOSO. Ved. BISOGNOSO.

ABBITTARE. Da *Bitte.* Voce di marina. Significa voltar la gomena sulle bitte.

ABBIUTO. Per *avuto*, dal verbo antico *abbo.*

ABBJURA. Ved. ABBJURAZIONE.

ABBJURARE. Lat. Negare con giuramento, nel senso di *ritrattarsi.* Per trasl. *detestare, abbandonare, rinunziare.* Onde abbjurare la religione, la patria, le promesse, i patti, l'amicizia, o simili.

ABBJURAZIONE. Ciò che si fa con l'abbjurare. Abbjurazione dal proprio diritto, rinuncia solenne; franc. *renonciation;* ritrattazione e condanna del passato errore.

ABBO. Lat. Invece di *ho.*

ABBOCCAMENTO. L'atto dell'abboccare. In chir. lo stesso che *Anastomosi*, unione di due vasi.

ABBOCCARE. Da *Bocca*, ed è propriamente l'unire bocca a bocca, come si fa di due tubi, e come l'adoperano gli anatomici parlando delle arterie e delle vene. Si usa per *afferrare con la bocca*, e per *ricevere in bocca;* così pure per *riunirsi*, essendochè gli uomini si riuniscono per far uso vicendevolmente della bocca a parlare; ed è applicabile, più che altro, a due od almeno ad un piccolo numero di persone; e ciò per la maggior convenienza del traslato col senso proprio. Dal primo significato di questo verbo viene l'idea di *approssimarsi;* e per ciò *abboccarsi* vuol dire *scontrarsi, avvenirsi, azzuffarsi.* In senso d'*imboccare*, parlando dei fiumi; di *rovesciarsi*, parlando di una nave; di *stringere le tanaglie*, nel linguaggio tecnico; di *comperare*, nel commercio; di *appaltare*, presso i pubblicani.

ABBOCCATO. Add. Da *Abboccare.* Si usa però anche per *delicato di gusto.* Aggiunto al vino, significa *amabile.* È altresì contrario di *Sboccato.*

ABBOCCATOJO. Nelle arti equivale a *bocca*, parlando delle fornaci.

ABBOCCATORE. Nell'ultimo senso di *abboccare*, cioè *appaltatore, imprenditore.*

ABBOCCATURA. I legnajuoli danno questo nome alla congiunzione dei due regoli di mezzo di una vetrata, uno dei quali è canalato per ricevere lo sporto dell'altro.

ABBOCCONARE. Da *Boccone.* Si usa per *ridurre a piccoli pezzi*, come sono i bocconi; per *prendere una cosa in un sol boccone;* ed anche per *saziare con bocconi*, come si pratica per ingrassare le anitre, le oche; ciò che nei dialetti veneti si dice *incoconar. Abbocconare* o *imbocconare* da alcuno si dice volgarmente, per metafora, quando con grande vaniloquio si tenta di tirare alcuno nella propria opinione.

ABBOMBARSI. Da *Bombo*, voce vernacola toscana; e si adopera in senso proprio per *abbeverarsi*, ed in traslato per *imbeversi, inzupparsi.*

ABBOMBATO. Add. Da *Abbombare.*

ABBOMINABILE. Lat. Per *detestabile, esecrabile.* Ved. ABBOMINARE.

ABBOMINAMENTO. È l'atto dell'abbominare.

ABBOMINANDO. Lo stesso che *Abbominabile.*

ABBOMINANZA. Lo stesso che *Abbominazione.*

ABBOMINARE. Scrivesi anche *Abominare*. Pretta voce latina. Ha l'origine in *omen* (augurio), e significa *scacciare il malo augurio*, adoperandosi dai Latini nello stesso senso della frase italiana: *nol voglia il Cielo.* Passò naturalmente al senso di *detestare, avere in odio una cosa;* il qual senso ora gli è divenuto proprio. Si allontanano però molto, tanto dal primo che dal secondo significato, quelli che lo fecero sinonimo di *accusare, imputare.*

ABBOMINATO. Add. Da *Abbominare.*

ABBOMINAZIONE. Lat. Nel senso di *detestazione*, e di *avere in odio. Abbominazioni* si chiamavano dagli scrittori sacri gl'idoli de' Gentili. Ved. ABBOMINARE. Si usa però da taluno per indicare una cosa abbominevole; e dai medici per quel conturbamento dello stomaco, che produce nausea, o voglia di vomitare.

ABBOMINEVOLE. Lo stesso che *Abbominabile.*

ABBOMINEVOLISSIMO. Superlativo di *Abbominevole.*

ABBOMINEVOLMENTE. Con abbominazione.

ABBOMINIO. Lo stesso che *Abbominazione.* Si usa anche per *imputazione.*

ABBOMINOSAMENTE. Con abbominio.

ABBOMINOSO. Lo stesso che *Abbominevole.*

ABBONACCIAMENTO. L'atto dell'abbonacciare.

ABBONACCIARE. Da *Bonaccia.* Produrre calma, tranquillità; e dicesi propriamente del mare, tanto in senso attivo, che neutro passivo. In senso morale può usarsi per *calmare* gli spiriti agitati, o le tumultuanti passioni dell'animo.

ABBONACCIATO. Add. Da *Abbonacciare.*

ABBONAZZARE. Lo stesso che *Abbonacciare.*

ABBONAMENTO. L'effetto dell'abbonare.

ABBONARE. *Bonna* in latino barbaro (in antico francese *bonne*) significa *limite, meta.* Siccome i servi erano attaccati alla gleba dei campi entro certi limiti o confini, così il dar la facoltà di oltrepassare questi confini nei tempi barbari si chiamava *abonnare.* Metaforicamente: restituire alla buona fama, esimere dalla schiavitù, concedere privilegi. In significato attivo e neutro passivo il verbo

giunse a noi da questa sorgente, e si usa per *oscrivere* od *ascriversi* a qualche società, pagando una quota con quelche vantaggio, oltre il limite stabilito del prezzo; come: abbonarsi al teatro, ad un foglio periodico, od eltro. Gli Spagnuoli dicono *abonar;* i Francesi *obonner*. Viene fors'anche da *Buono,* ma in senso di far buona une cosa, come lo usano anche i Tedeschi (*vergütea*), cioè approvarla, riconoscerla per legittima. Si dice indifferentemente in commercio *abboaare o for buoao,* per epprovare un conto od una partite, od assolvere da un debito per qualsiasi motivo.

ABBONDAMENTO. Lo stesso che *Abbondanza.*

ABBONDANTE. Che abbonda. Ved. ABBONDARE. È poi questo un aggiunto dato dai matematici a numero, le cui parti aliquote producono una somme maggiore del numero stesso.

ABBONDANTEMENTE. In abbondenza.

ABBONDANTISSIMAMENTE. In grande abbondanza.

ABBONDANTISSIMO. Superlat. di ABBONDANTE.

ABBONDANZA. La conseguenza dell'abbondare. Ved. Significa propriamente una quantità maggiore del necessario, e sta per *dovizio, copia.* Trasferito al morale si dice *abbondaaza d'idee, d'immogini, di porole,* ec. È pure in qualche città il titolo del magistreto che soprantende al provvedimento dei grani e delle biade, detto comunemente il *Mogistrato dell'onaona.*

ABBONDANZETTA. Diminutivo di *Abbondanza.*

ABBONDANZIERE. Quello che i Latini chiamaveno *Prefetto dell'annono,* nell'ultimo significato di ABBONDANZA.

ABBONDARE. Lat. La sua origine è in *Onda,* e significa propriamente il *traboccare* di un liquido dagli orli del recipiente. Chiaro è perciò il senso in cui più comunemente s'adopera, cioè *essere più che o sufficieaza;* e l'altro: *affluire in gran copia.* Per traslato prossimo ella sua origine esprima *eccedere* in qualsiasi cosa, *supplire a un difetto, aon usare risparmio.* Si può notare la diversità fra *abbondare* e *ridondare,* indicando il primo *gran copia,* il secondo *superfluità.*

ABBONDATO. Add. De *Abbondare.*

ABBONDEVOLE. Che ha la proprietà di abbondare.

ABBONDEVOLEZZA. Si usa per *Abboadanza;* me questa potrebbe considerarsi siccome l'effatto dell'abbondevolezza.

ABBONDEVOLISSIMAMENTE. Superletivo di *Abbondevolmente.*

ABBONDEVOLISSIMO. Superlativo di *Abbondevole.*

ABBONDEVOLMENTE. Con abbondevolezza.

ABBONDEZZA. Lo stesso che *Abbondonzo.*

ABBONDO. Si adopera da taluni come sostantivo invece di *Abbondanza.*

ABBONDOSAMENTE. Lo stesso cha *Abbondontementa.*

ABBONDOSO. Lo stesso che *Abbondante.*

ABBONIRE. Da *Buono,* e significa *render buono,* e quindi anche *perfezionare, placare.* Abboniscono i frutti, secondo gli agronomi, quando il loro seme è giunto a maturità.

ABBONITO. Add. Da *Abbonire.*

ABBORDAGGIO. Da *Abbordare.* Voce di marina, che esprime generalmente l'incontro o l'urto di due vascelli. Più comunemente indica l'accostarsi di un vascello ad un eltro nemico per combatterlo. Il vero significato è *avvicinarsi al bordo,* ossia a quella parte del fianco della neve che sta fuori dell'acqua.

ABBORDARE. Da *Borda,* lat. barb.; franc. *bord.* Ved. BORDO. Significa *accostarsi* ad un vascello per combatterlo. Per traslato vele *accostarsi* ed uno per trattar di checchè sia, e propriamante dopo essere stati all'erta perchè non isfugge.

ABBORDATO. Add. Da *Abbordare.*

ABBORDELLARE. Da *Bordello,* e vuol dire *cangiare un luogo qualunque in un bordello.*

ABBORDO. Termine di marina. L'accostamento di due vascelli; e per metafora l'avvicinamento ed uno per parlargli.

ABBORRACCIARE. Da *Borraccia,* vaso da vino. Vuolsi dal brettone *buren,* bottiglia; o dall'antico franc. *bure* e *buire,* vaso da metter liquori; o dall'etrusco *burr,* vaso da bere; e forse da *abbeveragium.* Vale *ubbriacarsi,* ed anche *maagiare senza misura.* Significa altresì *fare* une cosa coo trascuratezza, senza riguardo, con disprezzo, perchè appunto l'uomo ubbriaco non ba rispetti di sorta. In neutro passivo vale anche *offoltarsi,* nel senso di *parlare in fretta o a mezze parole,* come fanno gli ubbriachi.

ABBORRACCIATAMENTE. De *Abborracciore.* Con disprezzo.

ABBORRACCIATISSIMAMENTE. Superlativo di *Abborracciatamente.*

ABBORRACCIATORE. Quello che ebborraccia.

ABBORRARE. Adoperato per *errare, smarrirsi,* e negli stessi significati del latino *aberrare,* che de taluni con maggior proprietà si usa pretto anche in italiano. Ma il suo vero valore è *mettere borra,* e per metafora *riempire, aggiungere cosa superflua.*

ABBORRENTE. Lat. Che abborrisce. Vedi ABBORRIRE.

ABBORRENTISSIMO. Superlativo di *Abborrente.*

ABBORREVOLE. Degno di abborrimento.

ABBORRIMENTO. L'atto dell'abborrire.

ABBORRIRE. Lat. Esprime quel senso che produce la vista di una persona o di un'azione malvagia, ed ha la sua origine in *Orrare.* Si usa anche per *noa poter soffrire qualsiasi cosa,* come *abborrire la luce;* e così pure per *isfuggire, paventare.* Nel senso di *abbominare* non è adoperato con proprietà, perchè questo unisce l'idea di disprezzo, anzichè di orrore.

ABBORRITISSIMO. Sup. di *Abborrito.*

ABBORRITO. Add. Da *Abborrire.*

ABBORRITORE. Quegli che abborre.

ABBOTTACCIARSI. Quasi *cadere in una botte;* e si dice metaforicamente di chi si lascia ingannare per troppo fidare.

ABBOTTARE. Significa *gonfiarsi.* Alcuni lo derivano da *Botto* rospo, forse per similitudine, perchè è proprio di questo animale il gonfiarsi. Ma taluno lo ripeterebbe più volentieri da *Botte,* perchè gonfiandosi si assume una forma che s'assomiglia alla botte.

ABBOTTINAMENTO. L'etto dell'abbottinare.

ABBOTTINARE. Da *Bottiao.* Nel linguaggio comune significa *accomunare;* nel militare *preda-*

re, ed anche *ribellare*, in neutr. pass., forse dallo sciogliersi dell'ordine e dal riunirsi che fanno i soldati in confuso (ved. AMMUTINARE). Si usa per *sottrarsi a qualunque dipendenza*.

ABBOTTINATO. Add. Da *Abbottinare*.

ABBOTTONARE. Da *Bottone*. Affibbiare con bottoni.

ABBOTTONATO. Add. Da *Abbottonare*. Si usa anche per *guarnito di bottoni*.

ABBOTTONATURA. V. BOTTONATURA.

ABBOZZA. È una voce di comando dei marinai per allacciare le bozze di un cavo o di una gomona. Ved. BOZZA.

ABBOZZAMENTO. L'atto dell'abbozzare.

ABBOZZARE. Da *Abbozzo*. Vuol dire: mostrare con pochi tratti le forme e i delineamenti del tutto. Metaforicamente: indicare con una incompleta rappresentazione un più vasto concetto della mente. Così *abbozzare un discorso, un poema, una storia*, e simili. I marinai intendono generalmente per *abbozzare* il ritenere qualche manovra in una data posizione; ed in tal caso deriva da *Bozza*, piccola corda legata all'estremità delle gomone, ed altre corde maggiori.

ABBOZZATA. Lo stesso che *Abbozzo*.

ABBOZZATICCIO. Non bene abbozzato.

ABBOZZATO. Add. Da *Abbozzare*.

ABBOZZATURA. L'effetto dello abbozzare.

ABBOZZO. Termine d'arte. In origine indicava il primo lavoro di una pittura già determinata, che doveva servire di guida pei lavori successivi, e per cui erano in esso segnate le forme ed i colori. Poi si trasportò a tutte le arti, alla minuta di una scrittura qualunque, e ad ogni altra opera tanto dell'uomo che della natura; sicchè ora si può definire: prima forma di una cosa qualunque ancora da dirozzarsi.

ABBOZZOLATO. Ridotto in bozzolo. Ved.

ABBRACCIABOSCO. Termine botanico. Deriva dalla proprietà, che ha l'arboscello indicato da questa voce, di gettare molti rami sermentosi, coi quali abbraccia gli alberi vicini. Ved. MADRESELVA o CAPRIFOGLIO.

ABBRACCIADONNE. Ved. ABBRACCIABOSCO.

ABBRACCIAFUSTO. Term. botanico. Nome che ha in sè il suo significato, ed indica quelle foglie che, essendo sessili, ossia mancando di picciuolo, abbracciano all'intorno il fusto della pianta. I botanici la accennano col nome latino, che gli corrisponde, *amplessicaule*.

ABBRACCIAMENTO. L'atto dello abbracciare.

ABBRACCIANTE. Quello che abbraccia affettivamente.

ABBRACCIARE. Da *Braccio*, ed è in senso proprio il cingere che si fa una cosa colle braccia. *Abbracciare*, generalmente parlando, è atto di amorevolezza. Per similitudine *circondare*. Per metafora *seguire, assumere, favorire*; onde: abbracciare un partito, una religione, un sistema, una causa, ec. Si usa anche per *attaccarsi colle braccia*. Sostantivamente equivale ad *abbracciamento*.

ABBRACCIATA. Lo stesso che *Abbracciamento*. Significa il vicendevole abbracciarsi fra molti. L'*abbracciata* era una cerimonia antica quando si armava un cavaliere.

ABBRACCIATO. Add. Da *Abbracciare*. In senso metaforico vale *approvato*. Con maggior deviazione dal significato primitivo si adopera per *abbondante*; ma si dirà solo parlando di uomini, come *abbracciato di figliuoli, di amici* ec., perchè queste persone abbracciano, ed il vero senso allora sarebbe, *che ha abbondanza di abbracciamenti*.

ABBRACCIATOJE. Term. d'arte. Ved. IMBRACATOJE.

ABBRACCIO disse taluno per *Abbracciamento*.

ABBRACCIONI. Vale *con abbracciamenti*.

ABBRACIARE. Deriva da *Brace*, e significa: infocare a segno da ridurre del color della bragia. Si dice pure del volto, che si fa rubicondo per vergogna, od altra causa. In senso morale: essere riscaldato oltremodo in una cosa.

ABBRACIATO. Add. Da *Abbraciare*.

ABBRANCARE. Prendere con violenza, o tener forte quel che si prende. In questo significato deriva da *Branca*, che è la zampa unguicolata di alcuni animali, a cui si conforma la mano quando sta per prendere qualche cosa. Si fa derivare anche da *Branco*, moltitudine di animali, ed allora significa *unire in branco*. Finalmente come derivato da *Branca*, termine di marina, gruppo di catene, velo legare gli schiavi che bastano ad un remo.

ABBRASCIARE. Lo stesso che *Abbraciare*, da *Brascia*, che differisce da *Bracia* per sola pronunzia.

ABBREVIAMENTO. L'atto dell'abbreviare. Parlandosi di caratteri, ved. ABBREVIATURA.

ABBREVIARE. Lo stesso che *Breviare*. Lat. Significa torre qualche parte a checchè sia. Quindi sta per *accorciare*; ed anche, parlandosi di tempo, per *accelerare*, perchè tanto è più presta l'esecuzione di una cosa, quanto è più breve il tempo che vi si consuma nell'eseguirla.

ABBREVIATO. Addiettivo. Da *Abbreviare*. Come aggiunto di carattere, ha lo stesso senso di *Abbreviatura* Metaforicamente sta per *tardo*, ed anche per *circoscritto, limitato, rappresentato*.

ABBREVIATORE. Quello che abbrevia, od ha la facoltà di abbreviare, dal qual verbo deriva. Facendolo però derivare da *Breve*, cioè Mandato papale, indica un impiego della Corte Romana istituito per iscrivere i Brevi.

ABBREVIATURA, che meno comunemente dicesi *Abbreviamento*, la cui origine è in *Abbreviare*, significa quella particolare maniera di scrivere, per la quale si ommette una parte della parola, ed anche parecchie sue lettere, per amore di brevità; come usano specialmente i Medici nelle ricette. Ved. STENOGRAFIA. Si può trasferire anche al morale, parlando d'idee, d'immagini, di ragionamenti.

ABBREVIAZIONE. Lo stesso che *Abbreviamento*.

ABBREZZARE. Da *Brezza*. Si usa per *Abbrividare*.

ABBRICCARE. Termine d'agricoltura, ed è l'abbarbicarsi di alcune piante sopra gli alberi e sopra i muri. *Briko* in greco significa *rodere, mordere, mangiare*. L'effetto che quelle piante producono sui loro appoggi non è lontano da questi significati.

ABBRIVA. Term. di marina. Imperativo che proviene da *Abbrivare*, ed è il comando o scambievole incoraggiamento per mettere in moto una

fòrza nel varare una barca, o per far forza sopra il timone, od altra simile operazione.

ABBRIVARE. Term. marinaresco. Da *Riva*, e significa *staccarsi dalla riva*. Esprime il principiar del moto di un naviglio prima che acquisti tutta la sua velocità. Ondo *abbrivare un bastimento* significa far che cresca la sua velocità con poggiarlo un poco quando si va all'orza, perchè dopo presenti meglio la prua al vento, e superi più facilmente il mare grosso.

ABBRIVATO. Add. Da *Abbrivare*.

ABBRIVIDARE. Da *Brivido*. Esprime quel senso che si prova quando colti dall'aria rigida i pori improvvisamente restringonsi, da cui nasce un fremito. Si adopera anche in senso di *patir freddo* e d'*intirizzire*.

ABBRIVIDATO. Add. Da *Abbrividare*.

ABBRIVIDIRE. Ved. ABBRIVIDARE.

ABBRIVO. Voce di marina, ed esprime la velocità che acquista la nave quando comincia ad essere spinta dal vento o dalla voga. Metaforicamente indica la prima mossa con furia di qualunque cosa liberata dal ritegno che le impediva di muoversi.

ABBRONZAMENTO. L'atto o l'effetto dello abbronzare.

ABBRONZARE. Ved. BRONZO. Il primo significato è *ridurre del colore di bronzo*; e siccome ciò accada specialmente per virtù del calorico, si adopera per indicare quel primo oscurarsi che fa la superficie delle cose sottoposte all'azione del fuoco. Per similitudine si dice del molto disseccare che fa il sole; ed anche dell'abbrunarsi che fanno le carni di coloro che stanno esposti ai raggi solari per molto tempo.

ABBRONZATELLO. Alquanto abbronzato.

ABBRONZATO. Addiett. Da *Abbronzare*, in tutti i suoi significati.

ABBRONZIRE. Si usa nello stesso senso di *Abbronzare*, ma forse con espressione di minore intensità.

ABBROSTIRE. Esprime un grado inferiore di *Arrostire*, e significa *cuocere imperfettamente*.

ABBROSTITO. Add. Da *Abbrostire*.

ABBROSTITURA. L'effetto dell'abbrostire.

ABBROSTOLIRE. Non ha diverso significato di *Abbrostire*.

ABBROSTOLITO. Add. Da *Abbrostolire*. Si usa anche nel significato di *Abbronzato*.

ABBRUCIACCHIARE, ABBRUCIACCHIATO sono voci di terminazione propria dal genio della lingua italiana, ed esprimono un grado alquanto inferiore dall'*abbruciare*, cioè suonano non diversamente che *abbrostire*, *abbrostito*.

ABBRUCIAMENTO. L'atto dell'abbruciarsi.

ABBRUCIANTE. Ciò che produca abbruciamento.

ABBRUCIARE. Viene dalla vecchia italica voce *abbrusare*, o *brusare*, il cui suono benissimo esprime la rapida azione del fuoco. La fisica definizione dell'*abbruciare* è il dissolversi di alcune sostanze nell'atto della loro combinazione coll'ossigeno prodotta per mezzo del calorico, e che perciò si dicono *combustibili*. Si use per *cuocere*, per *scottare*. Iperbolicamente significa *sentire soverchio caldo*; e si usa ad esprimere l'eccessivo calorico che qualche corpo manda sopra gli oggetti circostanti: il sole abbrucia i campi, i prati, lo arare, e simili. Metaforicamente si trasferisce alle passioni dell'animo; e si dice: l'amore mi abbrucia, ec. L'effetto dall'abbruciare essendo quello di lasciar privo delle sostanze, si dice dal volgo *abbruciare* per *aver grande bisogno di danaro*.

ABBRUCIATICCIO. Che ha cominciato ad abbruciarsi, e suona lo stesso che *Arsicciato*; ma si adopera specialmente per esprimere quell'odore che manda una cosa arsiccia.

ABBRUCIATISSIMO. Superlativo di *Abbruciato*.

ABBRUCIATO. Addiett. Da *Abbruciare*. Per simili. *abbronzato*; per metaf. *bisognoso*. In senso di *adusto*, come aggiunto di sangue, e di *rosticcio*, come aggiunto di metallo.

ABBRUNAMENTO. L'atto e l'effetto dell'abbrunare.

ABBRUNARE. Da *Bruno*. Propriamente far divenire bruna o nera qualche cosa; e si dice particolarmente dell'azione del fuoco, del sole, ed anche dell'aria sulla carni di chi vi sta molto esposto. Per traslato *vestire a bruno*, e *tingere di colore oscuro una cosa*.

ABBRUNATO. Add. Da *Abbrunare*.

ABBRUNIRE. Vale *abbrunare*; ma questo si adopera anche in senso passivo per *divenir bruno*.

ABBRUSARE. È voce di tutti i dialetti. Ved. BRUSARE.

ABBRUSCARE. Da *Brusca*, in senso di *paglia*, e significa: abbruciacchiare sopra un fuoco di paglia qualche cosa per toglierle alcuni peli, come fanno i cappellai, a cui questo termine è proprio, per togliere ai cappelli i peli più lunghi che loro restano dopo follati.

ABBRUSCIARE. Non differisce da *Abbruciare* che per la pronunzia.

ABBRUSCIATO. Add. Da *Abbrusciare*.

ABBRUSTIARE. È una variazione diminutiva di *Abbruciare*, ed è poco diverso da *Abbruciacchiare*; esprime propriamente il mettere alla fiamma i volatili spiumati, per levar loro la peluria che vi rimane.

ABBRUSTIATO. Add. Da *Abbrustiare*.

ABBRUSTOLARE. Si ha l'etimologia nel lat. *ustulare*. Un poco più che *Abbronzare*, e meno d'*Abbruciare*, poichè *abbronzare* si arresta alla superficie, *abbruciare* penetra e consuma, ed *abbrustolare* solamente s'interna alquanto nel corpo, disseccandone gli umori fino ad una certa profondità. *Abbrustolata* si dice la palla dell'uomo quando si dimostra troppo vivamente percossa o dal sole, o dal fuoco, od anche dall'aere rigidissimo. Così dicesi *abbrustolata* la terra, un albero, e qualunque altro oggetto che nella parte esteriore manifesti all'occhio od al tatto aridità ed asprezza.

ABBRUSTOLATO. Add. Da *Abbrustolare*.

ABBRUSTOLIRE. } Non diversi da *Abbrustolare* e *Abbrustolato*.
ABBRUSTOLITO. }

ABBRUTTIRE. Da *Brutto*. Rendere a divenire brutto.

ABBUJARE. Da *Bujo*. Neutro pass. *Divenir notte*, od anche semplicemente *oscurarsi*. In modo basso sta per *nascondere*.

ABBUJATO. Add. Da *Abbujare*. Taluno lo adopera per *nascosto in modo da non potersi rinvenire*, ed allora corrisponde a ciò che i dialetti veneti dicono *imbusar*.

ABBUNDANZIA. *Abbondanza*, pronunziato alla latina.

ABBURATTAJA. Colei che abburatta.

ABBURATTAMENTO. L'azione dell'abburattare.

ABBURATTARE. Da *Buratto*. Separare la farina dalla crusca, lo che si fa scuotendo il buratto; e quindi per similitudine significa *dibattere, scuotere, malmenare* una cosa; a metaforicamente vuol dire *prendersi giuoco* di taluno aggirandolo, facendolo andare da un luogo all'altro fisicamente o moralmente da una in altra cosa. In neutr. passivo, per causa dello stesso suo primo significato, equivale a *smaniare dibattendosi*.

ABBURATTATO. Da *Abburattare*.

ABBURATTATORE. Colui che abburatta.

ABBUTO. Anticamente dicevasi per *avuto*.

ABDICARE. Lat. Rinunziare ad una qualunque magistratura prima che passi il tempo della sua durata.

ABDICATIVO. Da *Abdicare*. I legisti dicono *rinunzia abdicativa*, ed intendono *assoluta*.

ABDICATO. Add. Da *Abdicare*.

ABDICAZIONE. Lat. Rinunzia a qualunque pubblica magistratura od ufficio.

ABDOLLAO. Pianta che Tournefort chiama *Melo aegyptiacus minor*.

ABDOME. ABDOMINE. Latino che, fatto più prossimo alla pronuncia italiana, si dice *Addomine*. Ved.

ABDOMINALE. Ved. ADDOMINALE.

ABDOMINOSCOPIA. Ved. ADDOMINOSCOPIA.

ABDUTTORE. Lat. Aggiunto dato dagli anatomici ad alcuni muscoli pel loro ufficio di allontanare le parti, che essi muovono, dalla linea centrale del corpo o dell'organo a cui appartengono; come quello che allontana l'indice dall'asse longitodinale del braccio.

ABDUZIONE. Lat. L'azione dei muscoli *abduttori*. I chirurghi chiamano anche così una frattura delle ossa con molto scostamento delle loro parti. I logici però intendono con questo nome una specie di argomentazione, in cui la maggiore è conseguenza della media, ma non questa della minore, quando si aggiunga alcuna dimostrazione.

ABEDÈO. Gr. Vuol dire *non fermo, incerto*. È aggiunto che danno i medici, dietro Ippocrate, ad un qualche sintomo incostante.

A BEL DILETTO. Avverb. Fare una cosa a bel diletto, significa farla per proprio piacere.

A BELL'AGIO. Avverb. Con tutta comodità.

A BELLA POSTA. Avverb. Con determinata volontà.

ABELMOSCO. Arab. Vale *grani muschiati*, e sono i semi dell'ambrette e dell'ambretta.

A BELL'OTTA. Avverb. Venire a bell'otta, cioè a tempo. Per lo più si usa ironicamente.

A BELLO STUDIO. Avverb. Appositamente, Con avvertenza, Con tutta la cura.

ABENA. Lat. Vale *redina*. Ved. L'origine è nel verbo *habere*. Forse ebbe questo nome perchè con le redini si hanno a suo volere i cavalli.

A BENE. Avverb. Si fa una cosa *a bene*, cioè *felicemente*.

A BEN ESSERE. Avverb. Con tutta la possibile diligenza.

A BENEFIZIO DI NATURA. Avverbio. Lo stesso che *Alla fortuna, A caso, Alla ventura*.

A BEN PIACERE. Avverb. In modo che possa piacere.

ABERENUNTIO. Voce allungata da *abrenuntio*. Ved.

ABERGARE. ABERGATRICE. ABERGHERIA (abergheria). Ved. ALBERGARE, ec.

A BERLINGOZZI. Avverb. A forma di berlingozzi. Ved.

ABERRARE. Lat. Più proprio che *Aborrare*, nel senso di *deviare*. Procede dal latino *errare*, passato nell'ital., di cui vedi a suo luogo. *Aberrare* è uscire, allontanarsi dalla via retta all'insaputa, andare attorno coll'idea di camminar bene, o almeno collo scopo di ritornare sul retto sentiero. Ved. ABERRAZIONE.

ABERRAZIONE. Lat. Vale *deviamento, allontanamento*. Ved. ABERRARE. Si trasferisce al morale, e si dice *aberrazione di spirito*, quando questo va fuori dei limiti della giusta ragione; *aberrazione di fantasia*, quando questa procede sregolata al di là delle regole di convenienza; *aberrazione di cuore*, quando trapassa i confini di ciò che è buono ed onesto; *aberrazione di mente* chiamasi infine un primo grado di pazzia. Si adopera ancora in italiano particolarmente nei seguenti modi. In astronomia esprime lo spostamento apparente di una stella in virtù della composizione del moto della luce e di quello della terra; e lo spostamento apparente di un pianeta per la composizione dei tre moti della luce, del pianeta e della terra. I chirurghi intendono la dislocazione delle parti solide. I medici lo fanno sinonimo d'*irregolarità*, cioè deviazione dallo stato abituale di una cosa; per es. del principio vitale, della facoltà fisiche, morali ed intellettuali, della nutrizione, ec.

ABESPERTO. Avverb. Lat. Per esperienza.

ABETAJA. Da *Abete*. Luogo piantato d'abeti.

ABETE. Lat. Questo nome proviene dall'altezza dell'albero che rappresenta. *Pinus picea Lin.*, della classe *Monoecia monodelfia*, della famiglia della *Conifare*. Ha le foglie distinte, solitarie, smarginate, sotto piane, e le pinne dritte. Alligna sull'Appennino o sulle Alpi; serve per la costruzione delle navi e pei lavori domestici; produce una trementina dell'infima qualità. C'è il bianco ed il comune; ed una specie propria del Canadà, detto *Albero balsamifero*, ed anche *Abetello*.

ABETELLA. Voce di commercio, ed accenna l'abete reciso, mondo ed intero, apparecchiato per mettersi in opera.

AB ETERNO. Avverb. Lat. Fin dall'eternità.

ABETINO. Di abete.

ABETO. ABEZZO. Lo stesso che *Abete*.

ABIESINO. Aggiunto di vino fatto con foglie di abeto.

ABIETTO. ABIEZIONE. Ved. ABBIETTO, ABBIEZIONE.

ABIGEATO. Lat. I legisti esprimono con questo nome il delitto di colui che ruba il bestiame. Ved. ABIGEO.

ABIGEO. Lat. Colui che roba il bestiame. Il verbo, da cui deriva, significa *condur via*.

ABILE. Lat. Dicesi di colui che ha le disposizione naturale, o la facoltà acquisita di eseguire checchè sia fisicamente o moralmente. L'uomo abile è diverso dall'uomo inventore, ossia l'abilità è molto inferiore all'ingegno, e sta tutta riposta nella destrezza di eseguire ciò che altri ha inventato. Per metafora si applica alle cose adattate a

produrre un qualche contemplato effetto. Una medicina è abile a vincere una certa malattia.

ABILISSIMO. Superlativo di *Abile*.

ABILITÀ (abilità). Lat. Ha il significato astratto di *Abile*. Si usa anche per *Comodità*.

ABILITARE. Da *Abile*. *Far abile*, *divenir abile*, anche in senso neutro passivo, per *assuefarsi*. I legisti lo adoperano per concedere la facoltà d'alcuna cosa; e dopo i legisti tutti coloro che concedono ad altrui la facoltà di far cosa che, volendo, potevano impedire.

ABILITATIVO. Che può produrre abilità.

ABILITAZIONE. L'atto dello abilitare, nel senso adoperato dai legisti.

AB INCARNATIONE. Lat. fatto italiano. Segna l'epoca della concezione di Cristo.

AB INITIO. Avverbio lat. fatto italiano. Fin dal principio.

AB INTESTATO. Avverbio lat. usitatissimo anche in italiano, e si dice *eredità ab intestato* quella che pervenne per diritto di parentela senza testamento.

A BIOSCIO. Forse è voce imitativa, significando *senza direzione*, *senza cura*, *senza ritegno*. Uno, smascellandosi dalle risa, cade a bioscio sopra il letto, cioè attraverso del letto. Andar le cose *a bioscio* vale *alla peggio*.

A BIOTTO. Avverb. Ved. A BIOSCIO.

AB-IRRITAZIONE. I medici la usano per indicare assenza di irritazione.

A BISCIA. Avverb. Il senso in cui si usa è *in gran copia*.

A BISDOSSO. Ved. A BARDOSSO.

ABISSARE. Da *Abisso*. Gettare in una profondità. Ved. INABISSARE. Si usa tanto in senso fisico, che morale.

ABISSATO. Add. Da *Abissare*.

ABISSO. Grec. Il suo vero significato è *senza fondo*, ed i Greci lo adoperano per esprimere un lago, od altra raccolta di acque, in cui non si possa trovare il fondo; e nello stesso senso lo usarono molti scrittori italiani. Si restrinse da taluno anche ad indicare semplicemente una qualunque profondità. Per metafora esprime la quantità immensurata di qualunque cosa fisica o morale; per esempio: *abisso di ruina, di miserie, di guai*; e quasi sempre in senso di orrore, che si accosta al sublime. Non però sarebbe conveniente il dire *abisso di gioja, di piacere*, e simili. I Cristiani lo fanno equivalente ad *Inferno*.

ABITABILE. Lat. Che si può abitare. Ved.

ABITACOLO. Lat. Luogo in cui si abita. Metaforicamente si disse *abitacolo d'amore*, *abitacolo della mente*, ec. In linguaggio di marina equivale a *chiesola*. Ved.

ABITAGGIO. Luogo abitato.

ABITAGIONE. Ved. ABITAZIONE.

ABITAMENTO. L'atto dell'abitare.

ABITANTE. Che attualmente abita. Sta anche comunemente invece di *Abitatore*.

ABITANZA. Luogo nel quale si trovi d'albergare.

ABITARE. Lat. La sua prima origine è forse nel verbo greco che significa *coprire*, o nell'altro che vale *vivere*. Il suo vero significato è: stare o vivere in un luogo per la maggior parte del tempo a preferenza d'ogni altro. Si dice propriamente della casa in cui si dorme, e si estende anche alla città, al villaggio, alla provincia, al regno, in cui per lo più le genti si trovano. Alcuno vuole, e specialmente i medici, che sia stato adoperato nel senso di *avere commercio con femmina*, ma si deve sottintendere come conseguenza dello abitare in compagnia di donna. *Abitare* sta anche per *frequentare in qualche luogo*; e si applica tanto agli uomini, che alle bestie. Poeticamente si trasferisce agli affetti dell'animo personificati, e si dice: nell'anima mia abita l'allegrezza, o il dolore; nel mio cuore abita la pietà; nell'inferno abita la superbia e il terrore; nel cielo la giustizia. Così pure agli oggetti inanimati: le nuvole abitano sulle cime dei monti, o altrove; i venti, secondo la loro diversa natura, abitano nelle valli, nelle selve, nelle pianure, ec. E si usa per indicare la stazione di Dio e degli spiriti celesti: Dio, gli Angeli, i Santi abitano nei cieli. Come sostantivo indica il luogo in cui si abita, ed anche l'atto dell'abitare.

ABITATISSIMO. Superl. di *Abitato*, nel senso di *popolato*.

ABITATO. Da *Abitare*. Si dice città, provincia, regno, ed anche parte del mondo abitata, e significa che vi sono in essa abitatori, cioè corrisponde a *popolata*. Come sostantivo significa il luogo in cui vi sono abitazioni.

ABITATORE. / ABITATRICE. } Che abita.

ABITAZIONCELLA. Dim. di *Abitazione*.

ABITAZIONE. Luogo eletto per abitarvi, ed in cui effettivamente si abita, e si soddisfa ai primi bisogni della vita, senza essere esposti alle intemperie. Sta anche per l'*atto dello abitare*. Ved. I naturalisti per *abitazione* intendono anche il clima preferito naturalmente dagli esseri viventi; ma non mai con proprietà la giacitura dei fossili.

ABITELLO. Diminut. ed avvilitivo di *Abito*.

ABITEVOLE. Non diverso da *Abitabile*.

ABITINO. Dim. di *Abito*. Gli ecclesiastici lo adoperano invece di *Scapolare*. Ved.

ABITO. Lat. In significato proprio è quella cosa qualunque, di cui l'uomo copre la sua nudità. Essere in un determinato abito, vuol dire: seguitare quella determinata foggia di vestire. Moralmente indica quella disposizione a qualsiasi azione acquistata per frequente ripetizione della medesima, ed a cui l'uomo è trasportato quasi meccanicamente, ed è qualche cosa più di *uso*, *assuefazione* e *costume*. I medici indicano con questa voce la disposizione fisica dell'animale ad un determinato stato, come sarebbe di pinguedine, di magrezza, ec. Coll'aggiunto *liscio* accenna un uccello del genere del rosignuolo, con un cappuccio verde-cinereo, di color bruno-rossigno superiormente, cenerino al di sotto, nero il becco, bruni i piedi, da Linneo detto *Moticilla campestris*. E parlando degli uccelli e delle bestie, si può dire che hanno l'abito rosso, giallo, variopinto, secondo i colori che furono ad essi dalla natura assegnati.

ABITUALE. Da *Abito*, nel senso di *disposizione* ed *assuefazione*. I teologi lo fanno aggiunto della Grazia, e dei doni che si ricevono per virtù dei sagramenti.

ABITUALMENTE. In modo abituale.

ABITUARE. Da *Abito*. Come attivo, significa *assuefare*; come neutro passivo, vuol dire *acquistar l'abito ad un'azione*.

ABITUATEZZA. Non diverso da *Abito*, in senso di *assuefazione*. Significa propriamente una specie d'indifferenza acquistata per qualche cosa

in causa di averla continuamente sottoposta ai proprii sensi.

ABITUATO. Che ha fatto l'abito, nel senso di *assuefatto*. *Abituato con uno* si usa anche per *vestito alla sua foggia*, benchè la frase si debba dire antiquata.

ABITUAZIONE. L' atto dell'abituarsi, o rappresenta l'idea della ripetizione attuale delle azioni, necessaria per acquistarne l'abito.

ABITUCCIACCIO. Veste piccola, ed alquanto dispregevole.

ABITUCCIO. Piccola veste.

ABITUDINE. La proprietà di avere un abito, nel senso di *assuefazione*, e di *disposizione fisica*.

ABITURA. ABITURIO. } Invece di *Abituro*. Voci disusate.

ABITURO. Luogo dove si abita; e si usa comunemente nello stesso senso di *Abitazione*. Pure sembra più proprio, pel suono della voce, ad indicare una casuccia, una capanna.

A BIZZEFFE. Avverbio. In gran copia. Forse suono imitativo, perchè *bies* è il suono che si ode quando vi è affluenza di un liquido.

ABJURA. Ved. ABBJURA.

ABLASMARE. Forse, in causa di pronuncia provinciale, in luogo di *Blasmare*.

ABLASTO. Gr. Termine di storia naturale. Aggiunto di cosa non atta a germogliare.

ABLATIVO. Lat. Quasi *tolto via*; ed indica il sesto caso della declinazione dei nomi, e forse la sua denominazione ha origine dall' accennar esso sempre una provenienza.

ABLATTAZIONE. Lat. I medici intendono con questo nome il contrario di *Allattamento*, e si dice di donna che non allatta i figli, o cessa di allattarli.

ABLAZIONE. Lat. Toglimento, distaccamento. È voce medica, e significa l'azione di togliere, o troncare, od espellere qualunque cosa che difficulti le azioni di un corpo, o ne danneggi la regolarità e la forma.

ABLESIA, che più grecamente dicesi anco *Ablepsia*. È termine medico, indicante *cecità*, e per traslato *inconsideratezza*.

ABLUENTE. Lat. I medici lo usano in vece di *Astergente*.

ABLUZIONE. Lat. Lavatura; ma si adopera soltanto nelle scienze, e perciò il chirurgo chiama così la detersione di una piaga; il medico, l'azione del lavare una parte, o tutto il corpo, o solo lo spruzzarlo ed aspergerlo; il teologo, una piccola purificazione, e specialmente la detersione delle dita, che fa il sacerdote dopo la comunione; lo storico, quella purificazione legale che è praticata dagli Ebrei e dai Musulmani; il farmacopola, il lavamento di alcune sostanze per togliere dalle medesime le materie estranee.

ABNORMALE. Lat. Aggiunto che danno i medici a quello stato che si allontana dalle leggi fisiologiche. Equivale a *Morboso*.

ABNORMALITA (abnormalità). Lat. È l'allontanamento delle funzioni vitali dallo stato naturale, da cui nasce lo stato abnormale, o morboso.

ABNORME. Ved. ABNORMALE.

A BOCCA. Avverbio. Dire una cosa *a bocca*, vale *dirla di propria voce*, senza farla sapere ad uno per mezzo di altri.

A BOCCA A BOCCA. Avverbio. Parlare *a bocca a bocca*, significa lo stesso che *a tu a tu*, cioè fra due persone.

A BOCCA APERTA. Avverb. Si sta a bocca aperta, quando si voglia prestar grande attenzione ad una cosa, essendo questo un atto naturale. Si resta a bocca aperta, quando una cosa desta sorpresa, o che accade contro la propria aspettazione, come a chi è prevenuto o stornato nelle operazioni che credeva non gli potessero fallire. Si dice *parlar a bocca aperta* quando si palesano i proprii pensamenti con piena libertà.

A BOCCA BACIATA. Avv. Senza difficoltà.

A BOCCA CHIUSA. Avverb. Resta taluno a bocca chiusa, quando volendo difendersi gli si arrecano prove irrefragabili. *Stare a bocca chiusa* vale lo stesso che *senza parlare*.

A BOCCA PIENA. Avverb. Si vuole che dire una cosa a bocca piena, valga dirla con asseveranza, palesemente. Ma sembra piuttosto che significhi: con grande ansietà, con gran desiderio.

A BOCCONI. Avverb. Si fa una cosa a bocconi, riducendola in parti minute, per similit. alla grandezza di ciò che si comprende dalla bocca mangiando. Volgarmente si applica anche alle opere dell'ingegno, quando siano fatte a più riprese.

ABOLBODA. Gr. Il suo vero significato è *privo di bulbi*, ed è il nome dato ad un genere di pianto che hanno i fiori glumacei, disposti in globo, le cui glume inferiori sono prive di bulbo fruttificante.

ABOLIBILE. Che può abolirsi.

ABOLIRE. Grec. La sua origine fa suonare questo verbo per *gettare da lungi*; ed il senso proprio, in cui si adopera, è: rigettare alcuna cosa, renderla di niun valore, cancellarla dalla classe a cui appartiene; e si abolisce una legge, una consuetudine. Per similit. significa semplicemente privare, per esempio, di un diritto o di una prerogativa; ed anche appianare, levar via, come le rughe di una superficie. Significati tutti che richiamano l'origine primitiva della voce.

ABOLITO. Add. Da *Abolire*.

ABOLIZIONE. L' atto dell' abolire. I fisiologi lo fanno sinonimo di *Cessazione*, e l'applicano alla forze, alla sensibilità, alla circolazione, alle facoltà e funzioni tutte della vita.

ABOMASO. L'ultimo dei quattro stomachi dei ruminanti. Lat. *abomasum*. Vale *sottoventre*. Dovrebbe però derivare dalla voce greca *ομας*, riunione, collezione, perchè nel ventre si raccolgono tutti i cibi per subire la chimificazione.

ABOMINARE, ec. Ved. ABBOMINARE, ec.

ABONDANZA, ec. Ved. ABBONDANZA, ec.

ABORIGENI. Lat. Significa *fino dall'origine*. I geografi danno questo nome ai popoli che ebbero origine nello stesso paese da loro abitato; ed i naturalisti agli animali proprii di un paese. Ved. INDIGENI.

ABORRARE, ABORRIRE, ec. Ved. ABBORRARE, ABBORRIRE, ec.

ABORTARE. ABORTIRE. } Lat. Da *Aborto*. Propriamente: venire alla luce prima del tempo.

ABORTIVO. Come sostantivo, non è diverso da *Aborto*. Come aggettivo, significa *appartenente ad aborto*.

ABORTO. Lat. Il vero significato è *non nato*. In senso proprio indica un feto uscito dall'utero, per qualsiasi causa, prima del tempo ordinario della gestazione; e più comunemente quando è privo di vita. Siccome un aborto non è perfetto,

ma bensì disordinato e malconcio, per cui dicesi anche *sconciatura;* così per trasleto si adopera per indicare qualunque produzione naturale mestruosa nel suo genere, ed anche qualunque parto della mente o dell'immaginazione prematuro, o male riuscito.

ABOSINA. Il frutto dell'abosino.

ABOSINO. Sorta di susino.

A BOTTA DI BOMBA. Term. d'architettura militare. Dicesi di quegli edifizii coperti a vòlta, assicurati internamente con blinde (*ved.*), e terrapienati superiormente, per cui resistono ai colpi delle palle slanciate dalle bombe. Lo stesso valore hanno le maniere avverbiali *a botta di moschetto, di pistola*, od altro, per indicare quei ripari che resistono ai colpi di queste armi. È più comune però *a prova di bomba, di moschetto*, ec.

ABRÁBAX. Parola che si trova scritta su certe gemme ed amuleti degli eretici seguaci di Basilide, e con cui gli antiquarii le distinguono dalle altre. Questa voce veremente accenna la Causa creatrice dell'universo, ed è il *Mitra* dei Persiani, cioè il Sole, come lo palesa la sue origine da un verbo greco che significa *fervere*. Nella medicina cabalistica antica esprimeva il numero 360, el quale si attribuivano virtù miracolose. Dicesi anche *Abraxas*.

ABRACADABRA. Voce cabalistica, creduta efficace contro la febbre emitritica con iscriverla sopra una carta per undici volte, levando a ciascuna linea l'ultima lettera, per cui risultava una figura triangolare terminata al vertice con un'*A*. Di questa carta si faceva un amuleto.

ABRACALAN. Altra voce, cui gli Ebrei attribuivano la stessa virtù che ad *Abracadabra*. Ved.

ABRACALEO. Term. astronomico. È la stella dei Gemini, detta altramente *Polluce*.

A BRACCIA. Avverbio. Portare o prendere a braccia, vale *sulle braccia*. Dire o discorrere a braccia, cioè senza preparasione, quasi meccanicamente, come quelle cose che si eseguiscono colle braccia; e per lo più in senso di *poco bene*. Fare una cosa a braccia, significa colla forza d'uomini, anzichè con altri motori, come girare un mulino, trascinare un carro, ec.

A BRACCIA APERTE. Avverbio. Significa colle braccia distese, ed è l'attitudine di persona supplichevole, chiedente aita. Però si stendono le braccia anche in segno di allegrezza estrema nel rivedere una persona cara; quindi sta in senso di *lieta accoglienza*. Si usa anche per *grande soddisfazione*, ed è avverbio di *accogliere* ed *accettare* qualunque cosa che torni a somme vantaggio.

A BRACCIA QUADRE. Aggiunto alla voce *misura*, serve come aggettivo, e significa misure superficiale, la cui unità è un braccio quadrato. E siccome una misura di braccia quadrate dà l'idea di molta estensione, così si adopera per *copiosamente, abbondantemente*.

ABRAGIARE. Non ha altra diversità da *abbraciare, ardere*, che nella pronunzia.

ABRAMATO. Da *Brama*. Ved. Taluni anticamente lo adoperarono invece di *Bramoso*, forse per esprimere un grado alquanto maggiore.

A BRANCHI. Avverb. Si dispongono a branchi gli animali, unendoli in gruppi di un determinato numero. Per similit. vale *in gran copia*.

ABRANCHI. Senza branchie; ed è aggiunto di quell'ordine di animali che non hanno branchie apparenti.

A BRANO A BRANO. Avv. A piccoli pezzi. Così le fiere riducono la loro preda. V BRANO.

ABRASIONE. Latino. Da *Radere*, e si usa dai medici per indicare la rasura od ulceramento delle membrane interne degli intestini con perdita di sostanza sotto forma di piccole striscie, prodotto da sostanze acri e corredenti. Esprime anche qualunque ulceramento che presenti i medesimi caratteri.

ABRAXAS. Lo stesso che *Abrabax*, ma più comune.

ABRAZITE. Term. di mineralogia. Ved. ZEAGONITE.

ABRENUNZIO. Voce di origine latina, che serve scherzevolmente a mostrar disapprovazione di una cosa, e meglio di non volersene impacciare.

A BREVE ANDARE. Avverb. Fra poco tempo, In breve.

A BRIGA. Avv. Appena È però modo basso.

A BRIGATA A BRIGATA. Avverb. A piccole compagnie.

A BRIGLIA SCIOLTA. Avverb. Tratto dall'allentare la briglia al cavallo, per cui se ne va precipitosamente; e si dice particolarmente del morale. Va a briglia sciolta uno scapestrato per la via dei vizii; uno incollerito per ricevuti insulti scaglia ingiurie a briglia sciolta contro l'avversario, ec.

ABRO. In gr. *abròs*, vale *elegante*. È l'*Abrus precatorius Lin.*, piccolo arboscello indigeno dell'Africa e dell'Indie, i cui grani rossi, macchiati in nero, servono a far collane, ed anche ad alimento; le radici hanno lo stesso uso della liquirisia presso di noi. È anche un genere di piante così detta per la delicatezza delle foglie.

ABROBIA. Gr. *Vita delicata*. Term. medico, che esprime la mollezza del vivere di taluno.

ABRÒBIO. Grec. Termine medico. *Che vive mollemente*.

ABROCOMO (abròcomo). Grec. *Di capigliatura dilicata*.

ABRODIETO. Gr. *Dilicato nel regime della vita*, e quindi *molle, effemminato*.

ABROGARE. Lat. Il contrario di *Rogare*, in senso di *stipulare*. Significa *annullare, cassare, recedere* da ciò che si è fatto, e propriamente *rivocare* una legge per volontà del legislatore. La sua origine viene dalla formalità di domandare al contraente se concorre colla sua volontà alla stipulazione; lo che si estendeva anche alle leggi presso le repubbliche democratiche, perchè s'interrogava sulle medesime il popolo prima di dar loro la forza di pubblica volontà. Ved. DEROGARE, SURROGARE.

ABROGATO. Add. Da *Abrogare*.

ABROGAZIONE. L'atto dell'abrogare. Rivocazione di una legge.

ABRONCA. Gr. *Non commestibile*. È nome dato ad un genere di piante, perchè i loro frutti non sono alimentari.

ABRONCO. Gr. *Di cattivo odore*. È intensivo del verbo greco, che vale *puzzare*.

ABRONIA (abrònia). Genere di piante così denominate perchè hanno i fiori guarniti di un involucro, il cui lembo è del color di rosa.

ABROSTINE ed ABROSTINO. Uva selvatica, che nasce sugli orli dei fossi, e serve per dare il colore ed il sapor brusco al vino.

ABROTANO (abròtano). Gr. *Di costituzione molle e delicata*. È un suffrutice indigeno e co-

mune nel Sud d'Europa, e specialmente in Italia. È una specie del genere *Artemisia* (*Artemisia abrotanum*). Le sue foglie tagliate e soffregate mandano odor di cedro, da cui il suo nome comune di *Cedronella*.

ABROTANOIDE. Della forma dell'ebrotano; è una specie di corallo. Taluni diedero questo stesso nome ad una madrepora grigio-gialliccia, la quale comunemente chiamasi ora *Corno di cervo*, ed ora *Cavolo fiore*, secondo la varietà de' suoi rami appuntati o compressi.

ABRUCIARE. Ved. ABBRUCIARE.

A BRUNO. Avverb. Col verbo *vestire* accenna l'usanza di vestire abiti neri per indicare afflizione in causa della morte di persona cara.

ABRUOTINA. } Ved. ABROTANO.
ABRUOTINO. }

ABRUSCIARE. Ved. ABBRUSCIARE.

ABSCESSO. Latino. Allontanamento. I medici chiamano così un tumore, altrimenti detto *Postema*, perchè appunto alcuni mali umori deviando dal loro corso naturale, si raccolgono in quella parte del corpo.

ABSENTE. Ved. ASSENTE.

ABSENZA. Ved. ASSENZA.

ABSIDA. Gr. Esprime propriamente una cosa concava secondo una curva determinata, e perciò si adopera invece di *arco*, di *vòlta*; e per la forma di costruzione si dà questo nome ad una cappella a vòlta, ed anche al coro di una chiesa.

ABSIDE. Lo stesso che *Absida* pel suo significato; ma si usa più specialmente per accennare in architettura quella parete di un edificio che sporge in linea curva dalle altre, come si suppone da alcuni che fossero i calcidici nelle antiche basiliche, e come quella specie di tribune che si vede nelle chiese antiche. In astronomia si adoperò per accennare la curva che descriva, o sembra descrivere, un corpo celeste; ma ora a questa curva si dà più propriamente il nome di *orbita*, e s'intende per *abside* l'estremità dell'asse maggiore della medesima, chiamandosi *abside superiore* l'estremità più distante dal centro della terra, ed *inferiore* la più prossima. Quindi *linea degli absidi* è l'asse maggiore dell'orbita.

ABSINZIO. Gr. Ved. ASSENZIO.

ABSORBERE. Ved. ASSORBERE.

ABSORTO. Ved. ASSORTO.

ABSTEMIO. Ved. ASTEMIO.

ABSUS. *Cassia absus Lin.* Specie del genere *Cassia*, propria dell'Indie e dell'Egitto, i cui grani si usano per collirio nell'ottalmia endemica di que' paesi.

A BUCCIUOLO. Avverb. Termine di agricoltura. Maniera d'innestare. Ved. BUCCIUOLO.

A BULINO. Maniera d'intagliare, d'incidere. Ved. BULINO.

ABUNDANTEMENTE. Ved. ABBONDANTEMENTE.

ABUNDANZIA. Ved. ABBONDANZA.

A BUONA FEDE. Avverbio. Si fa una cosa a buona fede; e vale: farla con tutta la persuasione che sia fatta rettamente. Talvolta sta per *scioccamente*. È traslato di *fede e credenza cieca*.

A BUONA MISURA. Avverbio. Lo stesso che *Soprabbondantemente*. Si corrisponde a buona misura, cioè in una proporzione maggiore del dovuto. Per lo più si dice ironicamente. È traslato della misura di qualunque cosa. Si usa però anche in senso proprio.

A BUONA STAGIONE. Avverbio. Al tempo opportuno. Traslato dalla stagione propria per le operazioni agrarie. Un benefizio poco prima che taluno rovini, è fatto a buona stagione.

A BUON CONCIO. Avverb. Traslato da *Concio*, in senso di *assettamento, ordinamento*; e vuol dire *concordemente, senza disgusti*. Dà però sempre l'idea di qualche motivo che potesse rompere quest'accordo: così due amici, che avevano fra loro qualche dissensione, composta ogni cosa, si lasciano a buon concio.

A BUON CONTO. Avverb. Fare, dare, ricevere una cosa a buon conto, significa che questa cosa è parte di un tutto che in seguito dev'essere compiuto. Uno che deve aver cento, riceve a buon conto cinquanta. Figuratamente: un masnadiere andò a buon conto prigione. È traslato dal conto o calcolo che delle parti forma il tutto. Nel dialogo famigliare si usa per *intanto*, in significato che resti qualche cosa a farsi.

A BUON CUORE. Avverbio. Si fa un'azione virtuosa a buon cuore, cioè con tutta la volontà, non già per secondi fini.

A BUONISSIMO MERCATO. Superlativo di A BUON MERCATO. Avv. tratto dalle vendite che si fanno sul mercato, e significa per un prezzo inferiore, o molto inferiore al prezzo corrente.

A BUONO. Avverb. Fare una cosa a buono, cioè in modo che corrisponda al fine prestabilito. Figuratamente: l'uccello da caccia va a buono, quando investe direttamente la preda; ed il cane fiuta a buono, quando dall'odorato dà segni manifesti di essere prossimo a discoprirla.

A BUONO A BUONO. Avverb. Si aggiunge per lo più ai verbi *colpire, ferire*, quando accade ciò senza previdenza, e senza cagioni palesi; nel qual senso è lo stesso che *a tradimento*.

A BUON'ORA. Avverb. Vale *a principio di qualunque tempo*. Alzarsi a buon'ora, cioè a principio del giorno; alleggerirsi a buon'ora, cioè a principio della primavera, ec. Si dice anche: giungere a buon'ora, cioè a tempo di fare una cosa. Sta pure nel senso che *a buona stagione*. Ved.

A BUON'OTTA. Avverbio ant. Lo stesso che *A buon'ora*.

A BUON PUNTO. Avverbio. Lo stesso che *A buona stagione*; soltanto che *a buon punto* esprime il bisogno più prossimo.

ABURNIO. Lat. Nome corrotto da *Laburno*, che pur si dice. È un legno indigeno dalle Alpi, e secondo alcuni il *Citiso laburno* di Linneo. Ved. CITISO.

ABUSACCIO. Peggiorativo di ABUSO.

ABUSARE. Lat. Da *Usare*. La preposizione *ab* gli cangia il significato, facendolo valere per *usare di una cosa oltre il limite segnato*, tanto in bene che in male. Di tutto si può abusare, ed anco del proprio ingegno, facendolo servire a dottrine perverse; e della bontà, debolezza e ignoranza altrui, prevalendosene a proprio vantaggio.

ABUSATORE. Quello che abusa.

ABUSAZIONE. Lat. Più lontana dalla sua origine che *Abusione*, ed è l'atto dell'abusare.

ABUSIONE. Ved. ABUSAZIONE. Si adopera anche in significato di *disuso*.

ABUSIVAMENTE. Lat. Il fare una cosa abusivamente è propriamente il farla senza diritto, ed è perciò sinonimo in alcuni casi d'*Impropriamente, Falsamente*.

ABUSIVO. Lat. *Cosa abusiva* vale *cosa im-*

propria, indebita, fatta con inganno, ed all'insaputa di chi può avere diritto d'impedirla.

ABUSO. Lat. L'effetto dell'abusare. Taluni lo adoperarono per *disuso*, ma non molto propriamente.

ABUTILO. Pianta detta anche *Abutilon*, ed *Abutillo*, e *Malvavisco bastardo*. È della classe *Monodelfia poliandria* di Linneo; ha le foglie cordiformi, indivise, vellutate; è annua, e dalla sua scorza si ricava filo. È indigena dalle Indie. Dal colore de' suoi fiori ha il nome volgare di *Altea a fiori gialli*.

ABUZZAGARDO. È un uccello del genere del *Falcone*, vorace, da Linneo distinto col nome di *Falcone rugginoso*.

ABUZZAGO. Uccello di rapina simile al nibbio.

ACACALIDE. Gr. Si sa che è un seme egizio, ma non a quale piante appartenga.

ACACIA. Grec. Trae il nome dalle sue spine. È un frutice che cresce in Egitto. *Mimosa nilotico Lin.* Vi è poi l'Acacia arabica, la germanica, la nostrale, la prima, la catecù, la senegal.

A CAGIONE. Avverbio ch'esprime il perchè si fa qualche cosa.

A CAGIONE CHE. Avverbio. Lo stesso che *A cagione*.

ACAGIU (acagiù). È aggiunto di noci provenienti dall'America meridionale, nel cui interno si trova una mandorla di grazioso sapore; è l'*Anacardium occidentale*. Il legno di acagiù, di cui si fanno mobili, è invece la *Swietenia mahagoni* di Linneo.

ACAIOU (acaioù). Ved. ACAGIU (acagiù).

ACALANTIDE. Ved. ACANTIDE.

A CALCA. Avverb. In gran numero, Affollatamente. Ved. CALCA.

A CALDI OCCHI. Avv. Coi verbi *piangere, dolersi*, vale *sommamente, grandemente*, dal caldo che in tali circostanze si prova negli occhi.

ACALEFE. Gr. Significa *ortica*, ed è il nome che si dà ad una classe di zoofiti detti comunemente *Ortiche di mare*.

ACALICINE. Gr. Vuol dire *prive di calice*, ed è il nome di quelle piante i cui fiori mancano di questa parte.

ACALIFA. Ha la stessa origine di *Acalefe*, ma così chiamasi un genere di piante simili alle ortiche.

ACALOTTO. Uccello del genere del Chiurlo, *Tantalus messicanus Lin.*

A CAMBIO. Avverbio. Coi verbi *dare, prendere*, significa: dare una cosa per riceverne *in compenso* un'altra, com'erano i contratti prima dell'invenzione della moneta. Ora vale anche: dare una somma in un luogo per averla in un altro, o darla in un tempo per riscuoterla in un altro.

ACAMPSIA. Term. med. *Rigidità*; e dicesi delle articolazioni. Proviene da un verbo greco che significa *piegare*, preceduto dall'*a* privativa, per cui si direbbe *impiegabilità*. Ved. ANCILOSI.

ACAMPTO. Grec. Vuol dire *che non riflette*; ed è termine di ottica dato da Leibnitz a quella superficie, che avendo le proprietà necessarie per riflettere la luce, nol fa.

ACANINO. Forse da *Cane*; e si dice per ischerzo fra amanti, quasi sinonimo di *Crudele*.

ACANTA. Grec. Vuol dire *spino*, ed è nome dato dagli anatomici alla comunemente detta *spino dorsale*.

ACANTABOLO. Grec. *Che porta spine*; ed è nome di uno stromento chirurgico formato come una specie di mollette, le cui estremità sono tagliate a denti che s'incastrano gli uni negli altri per afferrare ed estrarre i piccoli corpi. Taluno chiamò così anche quelle grandi mollette chirurgiche, che più comunemente si chiamano *Becco di gru*.

ACANTACEE Grec. Ved. ACANTOIDI.

ACANTIDE. Grec. Quasi *figlio delle spine*; ed è quell'uccelletto che dicesi comunemente *Lucherino*, e che vive appunto fra gli spineti.

ACANTINE. Da *Acanto*. Nome che si dà ad alcune vesti ricamate di foglie d'acanto, e che si veggono spesso sui vasi etruschi.

ACANTINIONE. Da *Acanto*, io significato di *spina*. Si chiama così un genere di pesci che hanno parecchi pungoli sulla parte superiore della testa.

ACANTO. Grec. Non bene si sa ciò che gli antichi designassero con questo nome. Chi vuole che fosse un albero, chi un frutice, chi un'erba. Certo si è, che indicavano una e forse anche parecchie piante armate di molte spine, come indica l'origine del nome. Ora però i botanici ne distinguono due generi: il *molle* e lo *spinoso*. Il primo è un'erba perenne nell'Italia: è detto comunemente *Branca orsina*, perchè la sua radice presenta la forma della zampa anteriore dell'orso. Le sue foglie sono pennatofesse, sinuose, ed i fiori disposti a spiga; di esso gli antichi ornavano le tazze, e le sue foglie sono modello all'ornamento del capitello Corintio. Non ha spine, e si coltiva nei giardini; e benchè non sia indigeno della Grecia, pure vi alligna. L'acanto spinoso poi, detto anche *Branca orsina selvatica*, ha le foglie spinose, e nasce simile al cardo; è perenne nella Grecia. Finalmente taluni ritengono che di tal nome fosse un albero d'Egitto, spinoso, perenne, baccifero, ma che non si conosce precisamente.

A CANTO. Avverbio. Lo stesso che *Allato, Appresso*. Ved. CANTO.

ACANTOCEFALI. Grec. *Che hanno la testa spinosa*. È un ordine di vermi che alla testa presentano una prominenza armata di spine ricurve, colle quali si attaccano agl'intestini.

ACANTOFAGO. Gr. *Mangiatore di spine*; ed è aggiunto di animale che si nutre di spini.

ACANTOFIO. Gr. *Serpente spinoso*. Rettile che all'estremità della coda ha una punta cornea in forma di sprone.

ACANTOFORA. Gr. *Che porta spine*. Genere di piante che mettono dei tubercoli spinosi.

ACANTOIDI od ACANTACEE. Greco. *Della forma d'acanto*. Famiglia di piante armate di spine, che hanno per tipo l'acanto.

A CANTONI. Avverb. Si dice una cosa fatta a cantoni, per indicare che presenta cantoni, od angoli, o spigoli. Parlando di uomini, si dico *testa a cantoni* per *stravagante, pozzo*.

ACANTOPO. Gr. *Piede spinoso*. Insetto che ha i piedi posteriori terminati da due spine.

ACANTOPODO. Gr. Il significato è lo stesso che quello di *Acantopo*. Serve però ad indicare invece quei pesci che in luogo delle pinne ventrali hanno due spine.

ACANTOPOMA. Grec. *Coperchio spinoso*. Si dicono *acantopomi* quei pesci che hanno opercoli dentati o spinosi.

ACANTOPSO. Gr. *Di faccia spinosa*. Nome

d'una specie di pesci, nei quali una piastra guernita di pungoli seconda la semi-orbita inferiore dell'occhio.

ACANTURO. Grec. *Di coda spinosa.* Genere di pesci armati di pungoli da ambe le parti della coda.

ACANZIO. Grec. È un frutice simile all'*Alba spina*, ma di foglie minori. Si chiama così perchè questa foglio sono aculeato all'estremità. Comunemente si dice anche *Cardone*, a *Scardiccione selvatico*.

A CAPANNA. Avverb. Term. architettonico. Si dice di quei tutti cho si formano ad angolo non rotto, e che pendono da due lati, a somiglianza appunto della coperture delle capanne.

A CAPELLO. Avverb. Vale *esattamente, perfettamente*, ed è forse tratto dal proverbio *non vi manca un capello*, cioè la più piccola cosa, essendo appunto il capello una cosa quasi invisibile.

ACAPNO. Grec. Senza vapore. Chiamano così i farmacisti il mele purgato finchè non mandi più vapore.

A CAPO ALL'INGIU (ingiù). Avv. Si dice che una cosa è a capo all'ingiù, quando ha una posizione opposta a quella che le è propria per l'uso a cui è destinata.

A CAPO ALL'INSU (insù). Avverb. È una cosa a capo all'insù, quando è nella posizione propria per l'uso a cui è destinata.

A CAPO BASSO. Avverb. Col capo alquanto piegato, in modo che gli occhi siano rivolti a terra. Va col capo basso uno svargognato, un afflitto, un vinto, ec.

A CAPO CHINO. Avverb. Lo stesso che *A capo basso.* Talvolta anche vale *a capo all'ingiù*, come sarebbe uno che si precipitasse da uno scoglio nel mare.

A CAPO CHIUSO. Avverb. Vale, secondo alcuni, *a capo basso.* Si osservi però, che deriva dal coprirsi il capo che fa uno svergognato, un delinquente, non potendo sostenere la vista altrui; a che perciò non si direbbe: *un afflitto va a capo chiuso*, ma solo *a capo basso.*

A CAPO DI SOTTO. Ved. A CAPO ALL'INGIU (ingiù).

A CAPO GATTO. Avverb. Term. di agricoltura. È una maniera d'innestare. Ved. CAPOGATTO.

A CAPO INGIU (ingiù). Ved. A CAPO ALL'INGIU (ingiù).

A CAPO INNANZI. Avverb. Si getta uno a capo innanzi spingendolo in modo, che la persona si pieghi, e cadendo percuota col capo.

A CAPO NUDO. Avverb. Lo stesso che *Col capo scoperto.*

A CAPO SALVO. Avverb. Si danno gli animali a capo salvo, quando si fa una specie di società, per cui quegli che li riceve deve rispondere del loro numero, quand'anche alcuno ne muoja.

A CAPRICCIO. Avverb. Si fa una cosa a capriccio, quando si seconda, non la ragione, ma la propria inclinazione. Ved. CAPRICCIO.

ACARDIA. Grec. *Cosa senza cuore;* ed è lo stato del feto prima che in esso formisi questo muscolo.

ACARDIO. Grec. *Senza cuore.* Si usa in senso morale, e significa *vile, pusillanime, imbecille.*

ACARDO. Gr. *Senza legamento.* Genere di conchiglie che non si aprono a cerniera, ma col coperchio, come una scatola.

ACARIA. Grec. *Senza grazia.* Genere di pianta, i cui fiori sono solitarii, ascellari, pendenti.

ACARIMA. Amer. È questo il nome che a Caienna si dà ad una specie di scimmia della famiglia dei *Sagioni*, altrimenti detta *Marikina.*

ACARISTO. Grec. *Ingrato.* È un epiteto che i medici danno a parecchi antidoti, collirii e confezioni.

ACARNA. Forse meglio *Acorna.* Grec. È questa una pianta della famiglia delle *Acantidi*, con foglie o fiori armati di spine, come indica il suo stesso nome. Ciò si ha da Teofrasto; ma i moderni non bene sanno determinare quale specie volesse quel Greco accennare con tal nome. Wild. vuole che sia il *Cnicus casabonae* della classe *Singenesia poligamia uguale* di Lin., che nasce nell'Europa meridionale, ed è biennale. Dagli ittiologi si dà questo nome ad un pesce di mare di color bianco simile alla triglia.

ACARO. Nome di un genere d'insetti apteri, quasi invisibili ad occhio nudo, della famiglia delle *Aracnidi*, che comprende molte specie, fra cui quella che abita nelle pustole della rogna.

A CARRA. Avverb. In gran quantità; dalla copia delle cose che si possono trasportare sui carri.

A CASACCIO. Avverbio. Peggiorativo di A CASO.

A CASO. Avverb. Senza riflessione, *o* previdenza. Sta anche come aggettivo di *uomo*, per dirlo *inconsiderato.*

A CATAFASCIO. Avverb. Senza ordine. Forse da *cattare fasci*, nello stesso significato del proverbio: *far d'ogni erba un fascio.*

ACATALETTICI. Deriva dallo stesso verbo da cui viene il seguente, ma preso in un altro significato, poichè vuol dire anche *comprendere.* Gli storici ed i filosofi danno questo nome ad una setta proveniente dall'antica Accademia, i seguaci della quale non solo dubitavano di tutto, ma sostenevano che non si potesse conseguire una cognizione certa di niuna cosa; ossia, secondo il significato del loro nome, che tutto fosse incomprensibile.

ACATALETTICO. Grec. Significa *non troncato.* Si usa soltanto per indicare un verso latino che ha tutti i suoi piedi, al contrario del catalettico, cui ne manca uno, e che perciò si può dire *troncato.*

ACATAPOSI. Grec. *Difficoltà d'inghiottire.* Termine medico.

ACATARSIA. Grec. Term. medico. *Impurità, immondezza.*

ACATASTICO. Grec. Termine medico. *Senza ordine, irregolare;* e si dice di febbre o sintomi morbosi che hanno periodi costanti.

ACATE. Siciliano. È il nome primitivo della pietra che ora più comunemente si dice *Agata* (ved.), dal nome di un fiume in Sicilia, presso cui si trovò la prima volta.

ACATECHILI. Grec. *Che si pasce di spini*, avendo la radice in *Acanta.* È un uccello del genere del fringuello, simile al lucherino per grandezza, pel canto e pel nutrimento. Linneo lo chiama *Fringilla mexicana.*

ACAULASIA. Grec. Termine botanico. Indica quella malattia, per cui le piante non possono svolgere il tronco, ovvero lo stelo, o caule.

ACAULE. Grec. *Senza gambo.* Ed è nome di quelle piante che non hanno caule o gambo, ed i di cui fiori nascono immediatamente dalla radice.

A CAUSA CHE. Avverb. La nutrice sostiene il fanciullo a causa che non cada, cioè per la ragione, pel motivo, ec.

A CAUTELA. Avverb. Si fa una cosa a cautela, cioè per prevenire qualche conseguenza molesta.

A CAVALCIONE. Ved. ACCAVALCIONE.

A CAVALLO. Avverb. Lo stesso che *Accavalcione. Andare* o *cavallo* però vale *cavalcare. Gente a cavallo* vuol dire *cavalieri. Essere a cavallo di una cosa* significa *essere giunti allo scopo desiderato. Stare a cavallo del fosso* si dice di chi vuol essere di più partiti.

A CAVALLUCCIO. Avv. Si porta uno a cavalluccio, cioè sulle spalle in modo che gli pendano le gambe una a destra e l'altra a sinistra del collo.

ACAWERIA. È il nome che al Ceylan si dà ad una radica amara usitatissima contro il morso dei serpenti. Linneo la chiama *Ophioxylum serpentinum*.

ACAZIA taluno scrive e pronuncia invece di *Acacia*. Ved.

ACCA. È una lettera dell'alfabeto latino e italiano, denotante un' aspirazione che serve ad accrescere di forza il suono delle vocali. Siccome questa lettera sola in italiano non ha suono proprio, così per dire una cosa che vale pochissimo, quasi niente, si dice: *non vale un acca*.

ACCACCHIARSI. Il significato è lo stesso che *Acquattarsi*, ma forse più espressivo, indicando un abbassarsi; ed in senso traslato: avvilirsi quasi a divenir un vermicciuolo qual è il *cacchione*, da cui facilmente deriva.

ACCACCHIATO. Add. Da *Accacchiarsi*. Per similitudine significa *in pessimo stato*, tanto di salute che di ricchezze.

ACCADEMIA. Grec. Fu così denominato un luogo pubblico di Atene, da Accademo che lo consacrò alla Filosofia. Era questo folto per moltissimi alberi, e venerato per monumenti di celebri uomini. Lo stesso nome servì per indicare la setta di quei filosofi che là convenivano per proprio esercizio. Dall'uso cui era destinato quel luogo fu trasferito ora il nome di *Accademia* tanto al Corpo di alcuni dotti che si riuniscono per procurare l'incremento delle scienze, delle lettere e delle arti, quanto al luogo ove si adunano. Anzi maggiormente si estese il suo significato, intendendosi anche qualunque luogo pubblico di studii, come Licei, Università, ec. I pittori dicono *tener accademia* quando fanno scuola di disegno, ricavandolo da un modello; ed *accademia* il disegno così eseguito.

ACCADEMICAMENTE. In modo accademico. Siccome nelle accademie ognuno può od almeno dovrebbe poter esporre le proprie opinioni con piena libertà senza che alcuno se ne abbia ad offendere, così nel discorso comune *parlare accademicamente* vuol dire: parlar di una cosa in genere, senza che alcun individuo debba appropriarsela.

ACCADEMICO. Siccome sustantivo, è nome di un filosofo dell'antica setta, ed ora di un membro dell'unione detta *Accademia*. Come aggettivo, significa cosa attenente all' accademia.

ACCADEMISTA. Questa voce veramente non dovrebbe avere valor diverso da *Accademico*, preso sustantivamente; ma l'uso l'ha confinata ad indicare colui che in un'accademia di esercizii ginnastici impara a maneggiare un cavallo.

ACCADENZA. Ved. ACCADIMENTO. Si potrebbe però stabilire una distinzione, indicando la prima voce un evento meno compiuto, che la seconda.

ACCADERE. Lat. Cadere da presso. Ma il significato primitivo si è perduto nei traslati, e si adopera più comunemente per *avvenire, succedere*, cioè aver luogo una qualunque cosa. Però si dice anche: *più che non si accade*, cioè *più che non è conveniente; accade parlare*, cioè *bisogna parlare; o me non accade parlarne*, cioè *non mi tocca*, ec.

ACCADIMENTO. L'atto od effetto dello accadere.

ACCADUTO. Add. Da *Accadere*.

ACCAFFARE. È forse alterazione di *accefsare*, prendere pel ceffo; o di *aggraffare*, cangiando le lettere *gg* in *cc*, ed escludendo la *r*. Significa l'afferrare violentemente una cosa per appropriarsela; toglier per forza.

ACCAGIONAMENTO. L'atto dello accagionare.

ACCAGIONARE. Da *Cagione*. Cioè considerare taluno come causa di un evento; e perciò ha un significato analogo d' *imputare, incolpare*.

ACCAGIONATO. Add. Da *Accagionare*.

ACCAGIONATORE. Colui che accagiona.

ACCAGLIARE. Da *Caglio*. Ed è propriamente quel rappigliarsi che fa il latte pel mescolamento di una materia acida che si trae dalle piante e dagli animali, detta *caglio*. Per traslato significa il rapprendersi di qualunque sostanza; ed anche il condensarsi, come si direbbe dei vapori che si addensano sui vetri per la diversità fra la temperatura interna ed esterna.

ACCALAPPIARE. Da *Calappio*. Far cadere nella trappola. E si usa tanto in senso fisico, che morale.

ACCALAPPIATO. Add. Da *Accalappiare*.

ACCALDATO. Da *Caldo*. Si suole esprimere con questa voce un eccessivo grado di calorico, come prova chi è côlto da febbre violenta, che dicesi *accaldato*.

ACCALOGNARE e ACCALOGNATO. Alcuni antichi adoperarono queste voci in vece di *Calunniare, Calunniato*.

ACCALORARE. Da *Calore*. Il vero senso è *eccitare il calorico*; ma si adopera soltanto metaforicamente, per esprimere la sollecita cura con cui si trattano gli affari, perchè chi è in tal caso si sente anche fisicamente riscaldato più dell'ordinario. Taluno lo usò semplicemente per *aumentare*, ad esempio, *il timore, l'inquietudine, l'affanno*.

ACCALORATO. Add. Da *Accalorare*.

ACCALORIRE. Lo stesso che *Accalorare*. Si adoperò per *affrettare uno a qualche cosa*.

ACCAMBIARE. Non differisce da *Cambiare* che per effetto di pronuncia speciale.

ACCAMBIATORE. Ved. CAMBIATORE.

ACCAMPAMENTO. Da *Accampare*, nel senso di *formare un esercito*.

ACCAMPANATO. Fatto a campana; e si dica generalmente di ogni cosa cava, che da una parte sia più ampia, che dall' altra.

ACCAMPARE. Da *Campo*. Propriamente *mettere in campo*; ed il significato comune è: spiegare nella campagna un esercito tanto per combattere, che per isvernare sotto le tende. In senso metaforico però vale: far nota una pretesa,

palesare il proprio ingegno, far mostra delle sue forze, ec.

ACCAMPATO. Add. De *Accampare.*

ACCAMPIONARE. Da *Campione*, nel senso di libro in cui si registrano i debitori ed i creditori, e vale *registrare al campione.*

ACCANALARE. Da *Canale.* Fare sulle superficie di on corpo alcuni solchi e forma di canale, lo che dicesi anche *scanalare.* Più che ed altro, si riferisce a quegli incavi che si veggono sulle colonne, e ad alcuni strumenti nello stesso modo conformati.

ACCANALATA. La parte interne dello zoccolo dal cavallo è formata e solchi, e la carne che ata fra lo stesso zoccolo a l'osso è conformata in guisa da riempire i medesimi solchi, e perciò queata dai veterinarii dicesi *accanalata,* cioè posta in quei solchi o canali.

ACCANALATO. Add. Da *Accanalare.* Accanalata dicesi l'acqua, ad ancha l'arie, quando scorre per un canale.

ACCANARE. Da *Cane*, considerato in istato d'ira, istizzito, inferocito; ed è lo stesso che *Accanire.* Ved.

ACCANATO. Add. Da *Accanare.*

ACCANEGGIARE. Lo stesso che *Accanare;* ma per lo più si edopera soltauto nal seoso di *opprimare, perseguitare.*

ACCANEGGIATO. Addiattivo. De *Accaneggiare.*

ACCANIMENTO. È voce volgare usitatissima per esprimere il furore con cui gli uomini e gli altri animeli scagliansi gli uni contro gli altri per impulso d'antipatia naturale, o di odio scambievole a d'inimicizia. Si trasferisce al morala, a si dice benissimo *accanimento di parti, di opposta passioni.* E se si personificassero alcuni oggetti inenimati, si potrebbe pur dire *accanimento di flutti, di tempesta, di venti,* ec.

ACCANIRE. Usato più comunemente che *Accanare,* quentunqua abbia la stesse origina a significato. Per similitudine si usa ad esprimere negli uomini e negli altri enimali gli effetti dell'inimicizia, dell'odio, della vandetta, e particolarmente nel momento della risse, della zuffe, della battaglie. Ved. ACCANIMENTO. Non molto conveniente sarebbe in senso di semplicemente *correre dietro* o *inseguire*, quelora non fosse ciò conseguenza di antecedenta irritazione; nè pure converrebbe adoperarlo in senso di *opprimera.* Si usa ancha in significato neutro a neutro pass., dicendosi: *il tale s'accanì, quegli uomini arano accaniti.*

ACCANITAMENTE. A guisa di un cane istizzito.

ACCANITO. Ved. ACCANIMENTO. Si use anche nel senso di *essere intensamenta applicato ad ua lavoro.*

ACCANNARE. Desunto dall'atto di efferrare per le canna delle gola: e siccome quest'atto produce l'effetto dello stringimento dalle fauci, ed in conseguenze dell'impedimento del respiro, dell'oppressione, e dello sfinimento delle forze viteli; così fu trasferita agli esseri animeti, i queli per qualche grende agitaziona o straordinaria fatica si sentono mancare le forze e il respiro: ed eppunto ste in senso di *opprimere.* Si usa anche in significato neutro e neutro pass. I Veneti dicono *acanarse, asser acanà, star acanà,* per *fare grande fatica,* a per *assere oppressato.*

ACCANNATO. Add. De *Accannare.*

ACCANNELLARE. De *Cannello*, e si dice comunemente dell'avvolgere il filo sopre i caonelli; me si può usare aocbe per *ridurre a forma di caanello.*

ACCANNELLATO. Ridotto e guisa di ceooello, cioè formato come un cilindro molto lungo a sottile, e bucato per la lungbezze.

ACCANNOCCHIARE. Si adopera in senso di *acculattore.* Ved.

ACCANTO. Cioè *a caato;* e vuol dire *prossimo,* tanto come evverbio di luogo, che di tempo. Ved. CANTO per *Cantone.*

ACCANTONATO. È termine architettonico; derive da *Cantoae* nel seoso di *angolo,* ed è aggiuoto di edifizio il cui perimetro sie ad eogoli.

ACCAPACCIAMENTO. De *Capo.* È questa una di quelle voci cbe talore si formeno quasi per istireccbiature, a fine di esprimere più vivemente quello che si seote. Significa *gravezza di testa,* o più propriamente quelle svogliatazza cbe non permette d'occuparsi di cosa elcuoa. È passata aocbe presso i medici per significere *infreddamento, gravezza di capo.*

ACCAPACCIATO. *Svogliato,* come quendo si sente peso alla teste. Ved. ACCAPACCIAMENTO. I medici lo useoo per *infreddato dal capo, cui è grave il capo.*

ACCAPARRAMENTO. Vedasi CAPARRA. Esborso della ceperra.

ACCAPARRARE. De *Caporra.* Esborsere la ceparra. Si usa ancbe io senso di *far promattare a taluao l'esecuzione di qualche cosa.*

ACCAPELLARE. Da *Capello.* Si vuole che suoni lo atesso cbe *Accapigliore,* cioè prendersi pei cepelli in una zuffa. Gli asempi però e la forme stessa delle perola fanno credere che si debba adoperare solteuto in senso traslato, per *adontorsi, adirarsi,* preso dall'erricciarsi che fanno i capelli io tale circostaoze.

ACCAPEZZARE. Voce composta da *capo* e *pazza,* in significeto di *parta,* e vuol dire *unir le parti al capo;* quindi si vede le regiooe del significato in cui si edopera, cioè di *condurre a termine, comporre le cosa, concludere,* ec. È diverso però di *Raccapezzara.* Ved.

ACCAPIGLIAMENTO. L'atto dell'accapigliere.

ACCAPIGLIARE. Pigliare pei capelli. Si usa per esprimera quest'aziona al punto di una zuffe, a io nautro pass. significa *caatrastare.*

ACCAPIGLIATO. Da *Accapigliare.*

ACCAPIGLIATORE. Colui cha eccepiglie. Me si edopere, più che nel proprio, nel senso trasleto, cioè *facilo ad azzuffarsi, a coatrastere.*

ACCAPIGLIATURA. Si vuole lo stesso che *Accapigliamento;* me questo esprime l'atto dell'eccepigliarsi, ed *Accapigliatura* lo stato delle persooe accapigliete.

ACCAPITOLARE. Ridurre a cepitolo, riunire. Questa voce è confinata fra i legatori di libri, i quali con essa esprimono il cucire i fogli e quelle coreggie cha diconsi *capitelli.*

ACCAPPACCIATO. Da *Cappa.* Chiuso nelle cappe. Potrebbe usarsi metaforicemente: p. e. *accappacciato ne' proprii pensieri,* invece di *concentrato, rinchiuso, raccolto;* ma in tuono scherzevole.

ACCAPPARE. Vorrabba dire *mettere la cappo;* ma non si sa coma siasi trasporteto a signifi-

care *buona riuscita;* e molto meno come voglia dire *tagliare il pelo rasente la pelle,* nel senso in cui l'adoperano i cappellai.

ACCAPPATOJO. Che forma cappa. Si dà questo nome ad un panno lino increspato ad un lato, con cui si copre tutta la persona.

ACCAPPIARE. Da *Cappio*. Terminare una legatura con cappio. Per metafora vale *avvolgere uno con parole in modo, che non sappia uscirne d'impaccio.*

ACCAPPIATO. Add. Da *Accappiare.*

ACCAPPIATURA. Cosa atta ad accappiare; o dicesi una fune che termina con un cappio scorsojo. Più comunemente si usa in senso traslato per *inganno.*

ACCAPPONARE. Non differisce da *Capponare* che per la pronuncia. Ved.

ACCAPPUCCIATO. Veramente per l'indole della nostra lingua vuol dire *chiuso nel cappuccio;* ma questa voce è confinata nei termini di cavallerizza, per accennare qual cavallo che ha testa corta, come pare appunto che l'abbia chi la copre con cappuccio.

ACCAPRICCIARE. Non ha che una lettera di meno di *Raccapricciare,* che si usa più comunemente. Ved.

ACCAREZZAMENTO. L'accarezzare posto ad effetto.

ACCAREZZARE. Non ha significato diverso da *Carezzare* (ved.), se non si volesse ritenerlo più dolce nell'esprimere l'azione stessa, per cui forse è più comune tanto in senso proprio, che in senso traslato.

ACCAREZZATO. Add. Da *Accarezzare.*

ACCARNARE, e con più debole espressione ACCARNIRE. Da *Carne;* e significa: penetrare nella carne con qualunque cosa aguzza, per tener l'oggetto saldamente afferrato. In senso traslato vale *internarsi nella mente, nel discorso,* ec.

ACCARO. Ved. ACARO.

ACCARPIONARE. Lo stesso che *Carpionare.*

ACCARTOCCIARE. Da *Cartoccio;* e vale tanto *ripiegarsi a foggia di cartoccio,* quanto *avvolgere qualche cosa in un cartoccio.*

ACCARTOCCIATO. Add. Da *Accartocciare.*

ACCASAMENTO. L'effetto dell'accasare, ma adoperato soltanto in senso di *matrimonio.*

ACCASARE. Da *Casa.* Non è ben detto che il senso proprio di questo verbo sia *fabbricar case,* quando non si aggiunga *per propria dimora,* come fu usato negli esempi che si adducono da taluno. Più comunemente si adopera per *istabilire il proprio domicilio in un determinato luogo,* intendendosi allora per *casa* non l'edifizio, ma ciò che nell'interno serva alla comodità ed ai bisogni. Per traslato di quest'ultimo senso vuol dire *maritare,* tanto in senso attivo, che neutro pass.

ACCASATO. Add. Da *Accasare.*

ACCASCARE. Da *Cascare,* che vale positivamente *cadere,* adoperato piuttosto in alcuni dialetti, che in alcuni altri d'Italia. Quindi *accascare* suona lo stesso che *accadere,* e si usa negli stessi significati.

ACCASCATO. Add. Da *Accascare.*

ACCASCIAMENTO. Da *Accasciare,* e significa *prostrazione.*

ACCASCIARE. Da una voce latina significante *vecchio,* e per traslato *debole,* poichè esprime quella prostrazione e quell'indebolimento delle membra, che è conseguenza della vecchiaja, o di una malattia, od anche di lunga fatica; e siccome figlia di questa prostrazione è la lentezza, così *accasciare* vale *rallentarsi.* Anche i medici lo usano in senso d'*indebolire, infralire.*

ACCASCIATO. Add. Da *Accasciare.*

ACCASERMARE. Da *Caserma.* Si accaserma un esercito, quando questo si colloca in un apposito edifizio, ove deve stanziare per qualche tempo.

ACCASTELLAMENTO. Presso i marinai lo stesso che quella parte più elevata della nave, tanto a poppa che a prua, la quale dicesi altrimenti *Castello.* Ved.

ACCASTELLATO. Fornito di castelli, ed è termine di marina. Potrebbe usarsi anche come aggiunto di luogo munito di castelli.

ACCATARRAMENTO. L'essere accatarrato. Ved. CATARRO.

ACCATARRARE. Da *Catarro.* Divenire catarroso.

ACCATARRATO. Add. Da *Accatarrare.*

ACCATASTARE. Da *Catasta.* Ammassare, Ammucchiare, ec. In senso proprio dicesi delle legna; in traslato, d'ogni altra cosa. In significato ancora più lontano dalla sua origine vale: mettere quell'imposta che si denominò *catasto,* perchè per proporzionarla si accatastavano, cioè si riunivano i beni di tutti.

ACCATASTATO. Add. Da *Accatastare.*

ACCATTABRIGHE. Voce composta da *accattare* e *briga.* Questo nome si dà a colui che mette tutto in opera per destare liti, controversie, ec.

ACCATTAMENTO. L'andare accattando, in tutti i sensi in cui si adopera *accattare.* Non si sa però come sia stato trasportato da taluni ad esprimere *accoglienza.*

ACCATTAMORI. Voce composta da *accattare* e *amore,* e si dice di colei che va in traccia sempre di nuovi amori, per cui vale *druda.*

ACCATTAPANE. Voce composta da *accattare* e *pane,* e vuol dire *mendico.*

ACCATTARE. Ved. CATTARE. Viene dal latino barbaro *accaptare.* Il primitivo significato è *prendere;* ma si usò poi per *acquistare, procacciarsi, prendere in prestito, domandare,* e più che altro *mendicare,* sempre più allontanandosi dalla sua origine. Metaforicamente si dice *accattar fama, consigli, onori,* per esprimere l'insistenza e l'importunità di taluno nel ricercare siffatte cose; similitudine tolta appunto dal *mendicare.*

ACCATTATAMENTE. In forma di accattare.

ACCATTATO. Addiett. Da *Accattare.* Questo participio si allontana ancor più che il verbo dall'origine primitiva, quando si dà per aggiunto a cosa non verosimilmente propria, ma che sembra d'altrui, come *lode accattata,* ec.

ACCATTATORE. Colui che accatta.

ACCATTATOZZI. Voce composta da *accattare* e *tozzo.* Lo stesso che *Accattapane.*

ACCATTATRICE. Colei che accatta.

ACCATTATURA. L'affettuazione dell'accattare.

ACCATTERIA (accatterìa). L'arte dell'accattare.

ACCATTO. Lo stesso che *Accattatura,* ma più comune. Si adopera anche in senso d'*imposta,* e forse per quella che si chiama anche *prestito.*

ACCATTOLICA (accattòlica). Per ischerzo si usa invece di *Accatto.*

ACCATTOLICO (accattòlico). Qui la prepo-

sizione *a* è privativa; vuol dire *non cattolico*, cioè non appartenente alla comunione cattolica.

ACCATTONE. Lo stesso che *Accattatore*, ma solo nel senso di *mendico*, e meglio ancora di *colui che fa professione di mendicare*. Presenta l'immagine di un uomo lacero, sdruscito, macilento, famelico.

ACCAVALCAMENTO. Danno i chirurghi questo nome alla sovrapposizione dei frammenti di una rottura, da cui risulta accorciamento di membra, ciò che avviene specialmente nelle frattura abbliqua. È anche però voce di uso, nel senso di *porre una cosa sull'altra fuori dell'ordine naturale o stabilito*.

ACCAVALCANTE. I botanici lo usano come sinonimo di *Inguainante*, ed è aggiunto di quelle foglie che sono accartocciate scambievolmente a guisa di doccia o di guaina.

ACCAVALCARE. Similitudine presa dal corso del cavallo, e vale: passar al di là di una cosa, lasciandola dietro di sè. Per traslato: mettere fuori di ordine, confondere, trascurare qualche cosa intermedia che merita attenzione, ec. I chirurghi dicono che si accavalcano due frammenti d'osso fratturato, quando si sovrappongono l'uno all'altro nel senso della lunghezza dell'osso cui appartengono.

ACCAVALCATURA. L'effetto dell'accavalcare; ma si vuole termine proprio soltanto dei lanajuoli per accennare quella disposizione dell'orditura, per cui la seconda mezza pajuola non segue l'andamento della prima. Si adopera per altro comunemente in molte arti per indicare che non si seguita l'andamento regolare del lavoro, ma che si passa da un punto ad un altro, saltandone alcuno intermedio.

ACCAVALCIARE. Da *Cavallo*. Esprime propriamente il sedersi di un uomo sopra una cosa qualunque in modo, ch'egli abbracci colle sue gambe la cosa medesima, come fa stando a cavallo. Si trasporta per similitudine anche ad oggetti inanimati, quando presentano fra loro la medesima positura. I poeti lo applicano alle nubi che coprono la cima di un monte.

ACCAVALCIONE od ACCAVALCIONI è un avverbio che, accompagnato col verbo *stare* od *essere*, ha lo stesso significato di *Accavalciare*.

ACCAVALLARE. Da *Cavallo*. Il suo vero significato è *mettersi a cavallo;* ma siccome in tal caso l'uomo sta sopra il cavallo aggravandolo del proprio peso, così per traslato vuol dire *mettere una cosa addosso ad un'altra*. E si dice *accavallare le immagini, le idee, le parole*. Con niuna affinità poi al primo valore i cacciatori dicono *accavallare* l'andar dietro ad un cavallo per giugnere a tiro senza essere veduti dall'animale che vogliono colpire.

ACCAVALLATO. Da *Accavallare*.

ACCAVIGLIARE. Da *Caviglia*. Avvolgere filo alla caviglia.

ACCECAMENTO. L'atto dell'accecare. Dall'ingannarsi che fanno i ciechi in alcune loro azioni o giudizii si adopera *accecamento* per *inganno;* e per l'affetto straordinario delle passioni dell'animo umano.

ACCECANTE. Che ha la facoltà di accecare.

ACCECARE. Lat. Ved. CIECO. Il senso naturale è *privare ;* il senso proprio, in cui si adopera, è *privar della luce degli occhi*; per metafora si trasporta dal fisico all'intellettuale: *accecare la mente, accecare l'intelletto*, e simili. Per similitudine si dice *accecare uno specchio*, per togliergli la proprietà riflettente; *accecare una finestra*, per murarla; *accecare una sorgente*, per chiudera l'apertura da cui scaturisce. Quindi si vede la ragione per cui i marinai dicono *accecare una falla*, cioè *una fenditura*, nella nave, per cui può introdursi l'acqua. Si accecano poi le piante, quando si tagliano loro i polloni, perchè questi si chiamano *occhi*. Non tanto propriamente fu adoperato per *mancare*, e meno ancora per *cancellare*. Presso alcuni artisti vale: incavare intorno al foro, in cui deve entrare una vite od un chiodo, uno spazio tale, che in esso possa adattarvisi la testa del medesimo, affinchè non risalti.

ACCECATO. Add. Da *Accecare*. Come aggettivo, fu usato anche dagli idraulici parlando dell'arco di un ponte che sia riempito dalle deposizioni del fiume.

ACCECATOJO. È termine d'arte, che accenna uno strumento d'acciajo con l'estremità affilata in forma di una linea retta e tagliente, con cui s'incava un foro perchè vi si adatti la testa di una vite o di un chiodo, sicchè non risalti dalla superficie del corpo in cui è internato.

ACCECATORE. } Che effettivamente acceca, o che ha la facoltà
ACCECATRICE. } di accecare.

ACCECATURA. L'incavatura che si fa col-l'accecatojo. Ved.

ACCEDERE. È questa voce latina, che non altro significa se non se *accostarsi*. Figuratamente vale *aderire all'altrui opinione*.

ACCEFFARE. Da *Ceffo*. Afferrare col ceffo, come fanno i cani afferrando la preda.

ACCEGGIA. Uccello detto altrimenti *Beccaccia*.

ACCELERAMENTO. L'effetto dell'accelerare, sì nel fisico che nel morale. Ved. ACCELERAZIONE.

ACCELERANZA. Ved. ACCELERAZIONE.

ACCELERARE. Lat. Aggiunger prestezza al moto di una cosa; e si applica a qualunque abbreviazione di tempo in cui si compie un'operazione sì meccanica che intellettuale. Per similitudine: fare che una cosa succeda prima del tempo naturale o stabilito.

ACCELERATAMENTE. Vale *con prestezza*.

ACCELERATIVO. Che ha facoltà di accelerare.

ACCELERATO. Addiett. Da *Accelerare*. In meccanica è aggiunto al moto di un corpo che in tempi uguali corre spazii sempre maggiori; che se vi si unisca l'avverbio *uniformemente*, indica che lo spazio in ciascun tempuscolo uguale si aumenta di una stessa quantità. In medicina è epiteto di *polso*, quando è più frequente che nello stato ordinario.

ACCELERATORE. Che aumenta la velocità. Gli anatomici lo fanno addiettivo dei muscoli bulbo-cavernosi, che contraendosi accelerano l'uscita dell'urina e dello sperma.

ACCELERATRICE. Che accelera.

ACCELERAZIONE. Non diversa da *Acceleramento* se non in ciò, che questo si riferisce alla cosa accelerata, per cui si direbbe l'acceleramento acquistato da un corpo nel suo moto, ed *accelerazione* risguarda invece la causa acceleratrice, come sarebbe l'accelerazione che dà al moto

di un corpo la gravità. I medici indicano in particolare l'aumento di prestezza nel moto vitale e nel circolatorio.

ACCELLANA. Voce composta di *accia* e *lana*, ed è quel panno che con altro nome chiamasi *mezza lana*.

ACCELLENTE disse qualche antico per *Eccellente*.

ACCENCIARE. Da *Cencio*. È voce che si ritiene propria soltanto dei tintori, i quali dinotano con essa il pulire con cenci un recipiente per infondervi colore diverso da quello che prima conteneva. Questa voce per l'indole della nostra lingua potrebbe benissimo usarsi per *ridurre a cenci una cosa*.

ACCENDENTE. Lat. Che ha la proprietà di accendere.

ACCENDERE. Latino. Eccitare il fuoco, cioè applicare ad un corpo in combustione un altro combustibile, affinchè questo si riduca allo stato di mandar fuori luce e calorice. Per similitudine si trasporta ad ogni corpo che alternativamente ci manda la sua luce e ce l'asconde, come il sole, le stelle. Per metafora si riferisce a quelle passioni che subitamente si risvegliano; per ciò *accendersi d'ira, di furore, d'amore*, ec.: come pure ad alcuni effetti ch'esse producono, quali sono il rossore della faccia, lo scintillare degli occhi, ec.

ACCENDIBILE. Da *Accendere*. Che è atto ad essere acceso.

ACCENDIBILISSIMO. Superlativo d'*Accendibile*.

ACCENDIMENTO. L'atto dell'accendere.

ACCENDITOJO. Quella canna, o cosa somigliante, alla cui estremità vi è un corpo in combustione, e che serve ad accendere con esso i corpi alquanto distanti, come sono le candele nella parte superiore degli altari. Indica pure quella mazza a cui è attaccata la miccia per dar fuoco al cannone.

ACCENDITORE. } Che accende, od ha la fa-
ACCENDITRICE } coltà di accendere.

ACCENNAMENTO. L'atto dell'accennare.

ACCENNANTE. Colui che accenna.

ACCENNARE Ved. CENNO. Far conoscere ad altri la propria volontà colla voce o coi gesti. Siccome poi il cenno può essere diverso dal sentimento, così talvolta si usa in senso di *fingere*. Similmente il cenno è, per così dire, un'ombra dell'idea che si vuol manifestare, e perciò *accennare* sta per *indicare appena*, e quindi parlando di opere equivale ad *abbozzare*; e da ciò viene anche l'*accennare* dei cesellatori ed argentieri per segnare sulla piastra il disegno da cesellarsi. Così pure in senso di *comandare*, specialmente parlando di milizia, perchè molte volte il comando si fa per cenni. In generale vuol dire: *dare un semplice indizio di qualsiasi cosa od azione*. Significa pure *mostrare un oggetto, predire una cosa*, ed anche *dire* semplicemente.

ACCENNATO. Add. Da *Accennare*.

ACCENNATORE. Quegli che accenna, o può accennare.

ACCENNATURA. Si usa nello stesso senso di *accennamento*; pure sembra che questo indichi l'azione attuale, quella l'azione compiuta.

ACCENNO. È diverso da *Cenno* nella sola estensione del significato, perchè si adopera soltanto in senso d'*avviso* od *avvertimento*; per cui esprime anche quel segno che suol darsi con la campana nella comunità per chiamare a qualche occupazione comune.

ACCENSARE. Da *Censo*. È questa una voce che si ritiene propria di alcune provincie d'Italia, ed equivale alla toscana *Censire*. Ved.

ACCENSIBILE. Che ha la proprietà di accendersi. Si trasporta al morale per indicare colui che facilmente si adira.

ACCENSIONE. Lat. Lo stato del corpo acceso; e si usa tanto in senso fisico, che morale. I medici spiegano con questa voce quel riscaldamento o bollimento del sangue, che si prova alla faccia ed al capo, massime nelle infiammazioni di petto, ed in alcuni mali convulsivi.

ACCENSO. La sola poesia fa uso di questo participio latino del verbo *accendere*, lasciando alla prosa il suo equivalente *acceso*.

ACCENTARE. Mettere l'accento. Ved.

ACCENTO. Lat. La sua origine è in *Canto*, ed anzi presso i Latini valeva lo stesso. Ora nel suo significato proprio indica tanto quella vibrazione che nel pronunciar una parola fa la voce più sopra una vocale che sopra un'altra, quanto quel segno che si pone sopra la vocale stessa per accennare che la voce deve posarsi. In poesia più che in prosa equivale a *parola*, come pure a *voce* anche di cose inanimate, come degli stromenti musicali. In musica poi questo nome si dà ai suoni che risultano dalle note ridotte ad armonia ed a melodia.

ACCENTRARSI. Da *Centro*. Non è lo stesso che *Concentrarsi*, perchè *accentrarsi* significa l'azione di una cosa che si approssima al centro di un'altra, e *concentrarsi* vuol dire *ridursi nel proprio centro*, od *avere* un *centro comune*. Vedi CONCENTRARE.

ACCENTRATO. Add. Da *Accentrare*.

ACCENTUALE. Comunemente si fa soltanto addiettivo di pronuncia, per indicare che segue le regole degli accenti.

ACCENTUARE. Da *Accento*, e vale: pronunciare le parole con le vibrazioni su quelle vocali che sono indicate dagli accenti. Ed anche: mettere nella scrittura le interpunzioni, e le altre cose richieste dall'ortografia e dall'ortologia.

ACCENTUATO. Add. Da *Accentuare*.

ACCERCHIAMENTO. L'effetto dell' accerchiare.

ACCERCHIARE. Lo stesso che *Cerchiare*. Ved.

ACCERCHIATO. Add. Da *Accerchiare*.

ACCERCHIELLARE. Da *Cerchiello*, e significa *cingere di cerchielli*.

ACCERCHIELLATO. Addiettivo. Da *Accerchiellare*.

ACCERCINATO. Fatto a cercine. Ved. CERCINE.

ACCERTAMENTO. L'atto dell'accertare, ossia la coscienza di esser certi di una cosa.

ACCERTARE. Ved. CERTO. In significato attivo vale: togliere a taluno ogni dubbio che può avere circa ad una cosa; ossia convincere alcuno della realtà di quella, ma sempre sull' appoggio della fede di chi accerta, non già per via di documenti. In senso neutro passivo poi vuol dire: dissipare ogni dubbio, che restasse anche della fede altrui, con esaminare la cosa da sè stessi. Sicchè tra il primo ed il secondo significato si potrebbe stabilire la stessa differenza che passa fra la certezza fisica e la morale. *Accertare* per non

fallire si adopera specialmenta dai combattenti e dai caccietori, parlando del colpo che vibrano.

ACCERTATAMENTE. Fare una cosa accertetamente, vale farla con sicurezza, dopo everla bene esamineta, e con ferme credenza di non errare.

ACCERTATO. Addiett. Da *Accertare*.

ACCERTO. Si usa da taluno per *Certezza*, forse non molto elegaotemente.

ACCESAMENTE. De *Acceso*. Si adopera quasi solo in senso morale, per indicare la forza di une passione. I pittori riferiscono questo evverbio alla maniera di usare i colori molto vivi.

ACCESISSIMAMENTE. Snparlativo di *Accesamente*.

ACCESISSIMO Superlativo di *Acceso*.

ACCESO. Add. Da *Accendere*, ed esprime in seuso proprio un corpo che arde. Per similitudine si dice di tutto ciò che presenta un' immegine di accensione. Ved. ACCENDERE. Per traslato significe une cosa eccessiva; a dicesi: *sospiri accesi*, *combattimeato acceso*; *acceso d' amore*, *d' ira*, ec. Così pure significa *disposto*, come sarebbe: *acceso alla guerra*; *premuroso*, come *acceso dello studio*. È aggiunto di *colore* per indicare la sue vivezza, per cui *accesissimo* dicesi il rosso. In commercio une *convenzione* od *un debito acceso* vuol dire *non pagato*. Nelle arti è aggiunto di *pulimento*, ed equivale a *lucente*. In medicina dicesi *accesa* la faccia riscaldata per causa delle acute infiammazioni, specialmente di petto.

ACCESSARE. Si vuole sinonimo di *Cessare*, nel senso però di *fermarsi*.

ACCESSIBILE. De *Accesso*. È aggiunto di cosa a cui si possa accostarsi, tanto in senso proprio, che figurato. Moralmente si dice di un superbo: *colui aon è uomo accessibile*.

ACCESSIONE. Lat. Vale *approssimazione*. I medici chiamano così un complesso di fenomeni o sintomi cha ritornaoo ed epocha fisse od indeterminate. Ved. ACCESSO. Vale altresì *giunta*, poichè questa si accosta alla cosa principale; quindi *accessione* è l'obbligo che taluno si assume di far parte di un contratto già conchiuso fra eltre persone alle stessa condizioni che queste stabilirono.

ACCESSIT. È voce letina rimasta nelle scuole per indicare uno cha si avvicinò ed ottenere il premio; usata però come sostantivo, per cui dicesi *avere l'accessit*.

ACCESSO. Lat. Significa la via per cui si può giugnere ad une cosa, tanto in senso fisico che morale; quindi *vi è o non vi è accesso*; *l'accesso è facile* o *difficile ad una rocca*, *ad una persona*, ec. I medici non fanno differenza da *accesso* ed *accessione*; pure non direbbero *accessione*, me bensì *accesso di tristezza*, *di collera*, *di febbre*, *di emottisi*, *d'epilessia* ec., nei quali casi è sinonimo di *attacco*, *assalimento*. L'*accesso* è diverso dal *parossismo*, in quanto che quest' ultimo non è cha un eumento d' intensità nei sintomi: *febbre d'accesso* è *febbre intermittente*, *remittente*, o *periodica*. *Accesso* si usa per *coito*. Come termine legale vuol dira la visita fatta sul luogo in cui accede una controversia. I fisici chiamano *accesso di facile trasmissione e di facile riflessione* le disposisione che acquista una molecole luminosa passando attraverso le superficie rifrangenti, per cui o facilmente passa, o facilmente è riflessa; ciò che durante il viaggio delle molecole in uno stesso messo si riproduce a periodi uguali.

ACCESSORIAMENTE. In via secondarie, A guisa di giunta.

ACCESSORIO. Ha la stessa origina che *Accessione*, e come sostantivo lo stesso valore, in senso però di *giunta*. Come aggettivo, si dice di ogni parte che non è essenziale ad una data cosa. In questo solo senso si adopera tanto nelle scienze, che nelle arti.

ACCESTIRE. Da *Cesto*. È termine proprio degli agronomi per significare il germoglio di quella piante che, oltre al tronco principale, ne gettano molti secoodarii, formando così quella disposizione che deoomiuasi *Cesto*. Ved.

ACCESUOLO. Diminutivo di *Acceso*; voce la cui terminazione è proprie dell' indole delle nostra lingua.

ACCETTA. Sorta di scure affileta d' acciajo, di cui gli antichi sacerdoti valevansi nei sagrifizii, ed ora serve per tagliare legnami, spezzargli e dividergli. È voce italiana antichissima, provenienite forse dal latino, e dall' italiano *ascia*, pronunsiendosi da prima *ascietta*, e poi per elterazione e mutasione di lettere *accetta*.

ACCETTABILE. Cha merita o che può essere accettato.

ACCETTAGIONE. Lo stesso cha *Accettasione*.

ACCETTAMENTO. L'atto dell'eccettare; ma sembra che si usi solo nel senso di *accogliere alcuno*.

ACCETTANTE. Quegli ch' è all' atto di accettare. In commercio si chiama così quello che si obbliga di pagare al tempo prefisso una lettera di cambio.

ACCETTARE. Dal let. Secondo le sua prima origine significa *prendere*. Il senso più comune ora è *ricevere ciò che ci si dà*; quindi si accettano le ricchezze, gli onori, gl' impieghi, le pace, ec. Non meno comune è l'altro senso di *accogliere favorevolmente una preghiera*, *una domanda*, ed anche per semplicemente *accogliere una persona*. Presso i legisti si accetta un' eredità, quaodo si dichiara di voler essere eredi; presso i mercataoti si eccettano le cambiali, obbligandosi di pagarle al tempo segnato; un giudice integerrimo non accette alcuno, cioè è imparziale; un contraente eccetta i patti proposti dall' altro, cioè si obbliga ad osservarli.

ACCETTATO. Add. Da *Accettare*. Vale anche *approvato*, *bene accolto*, come si direbbe di un degno scrittore.

ACCETTATORE. } Che accetta, od è disposto ad accettare.
ACCETTATRICE. }

ACCETTAZIONE. L'atto dell' eccettare consumato. Si usa in tutti i sensi di *Accettare*.

ACCETTEVOLE. Si estende un po' più che *Accettabile* ne' suoi significati, poichè *uomo accettevole* vuol dire ancora, *che non ricusa di accettare*; *tempo accettevole* significa *tempo opportuno*; *sagrificio accettevole* vuol dire *gradito a Dio*.

ACCETTEVOLMENTE. Fare une cosa accettevolmente, significa: farle di buon animo, con piacere.

ACCETTILAZIONE. Lat. È voce dei giureconsulti, con le quale s' intende una quietanze, una cessione, od altro che si fe con pure parole, e che si ritiene siccome immeginaria e finta. Il suo significato è: *parola che porta accettasione*.

ACCETTO. Latino. Alcnni antichi lo usaronn sostantivamenta in vece di *accettazione*. Coma addiettivo eqnivale *a bene accolto, gradito;* e si usa coma sinonimo di *caro;* ed anche di *accettato*, nel senso di *ricevuto*. Si nsa di dire *bene accetto*, per dare maggior espressione alla parola.

ACCEZIONE. Questa deva essere una voce tolte dal volgo, il qnale spesso storpia i termini. Non fu altrimenti usato che per *eccezione*, e si deve abbandonare. Pel genio della nostra lingua si dovrebbe flerivara da *Accedere*, e potrebbe adoperarsi nel senso di *adesione*.

ACCHETARE. Non diversifica da *Acquietare* cha nella pronuncia.

ACCHETATIVO. Si nsa dai medici nello stesso senso di *Sedativo*. Ved.

ACCHETATO. Add. De *Acchetare*.

ACCHIAPPARE. Lo stesso che *Chiappare*, detto forse dall'uso di alcune provincie di premettera la *a* ad altre voci. Ved. CHIAPPARE.

ACCHIAPPATO. Addiettivo. Da *Acchiappare*.

ACCHIAPPATOJO. Da *Acchiappare*. Si adopera come addiettivo di cosa atta ad acchiappare; ma per l'indole della nostra lingua può essera anche sostantivo.

ACCHIEDERE. Poco usato invece di *Chiedere*. Ved.

ACCHINARE. Da *Chino*. Qualche antico lo adoperò per *umiliare*, perchè appunto il piegarsi del corpo è segno asterno dell'umiliarsi dell'animo.

ACCHIOCCIOLARE. Da *Chiocciola;* e s'intende: ridnrre una cosa alla forma di chiocciola.

ACCHIOCCIOLATO. Addiatt. De *Acchiocciolare*.

ACCHIOCCIOLATURA. Da *Chiocciola*. Andamento fatto a forme di chiocciola, cioè quella spirale che si vede sul guscio di quest'animale, o di altra cosa ad asso somigliante.

ACCHIUDERE. Non è soltanto voce antica, ma si usa tuttore per indicare una cosa chiusa in un'altra, coma sarebbe una lettera in un'altra lettera. Il suo primo significato però vala *andar chiudendo una cosa*, cioè circondarla d'ogni intorno in guisa che non possa uscire dal luogo in cui trovasi acchiusa. La sua origine è in *Chiudere*. Ved.

ACCHIUDIMENTO. L'atto dell'acchindere, e vale *restringimento*. Si nsa da alcuni medici per esprimere in alcnne malattie la difficoltà di respirare, come nella cardiache.

ACCHIUSO. Add. Da *Acchiudere*. È aggionta di un foglio chiuso in un altro. Si trasportò anche al moralo, per dinotare lo stato di una grande tristezza, perchè questa chiude quasi l'organo dalla voce, sicchè non si può, anche volendo, pronunciar parola.

ACCIA. Lat. Indica *cosa filata*, a propria per cucire; e specialmante *stoppa* o *canape*. Questa voce nei dialetti veneti si conserva con la stessa indicazione, dicendosi *assa* a qnalunque sorta di filo tòrto, sia di canape o di lino. Dicesi anche *accia* quell'arma da taglio, cho altri pronnnciano *ascia*, più conformo all'origine. Ved. ASCIA.

ACCIABATTAMENTO. L'azione dell'acciabattare.

ACCIABATTARE. Da *Ciabatta*. Il senso in cui si adopera è: *fare una cosa senza alcuna diligenza, presto e male;* similitudine presa dal racconciare le ciabatte, nel cha non si pone cura di sorta, perchè non si può riuscire a bene accomodarle. I Venezisni dicono *zavatar*.

ACCIACCAMENTO. Da *Acciaccare*. Si usa particolarmenta dai veterinarii per indicare la castrazione di nn cavallo fatta per compressione lenta con tanaglie non taglienti.

ACCIACCARE. Deriva da *Ciacche*, voce imitetiva del suono che fa una cosa quando si schiaccia; ed eppunto significa un *pestare grossamente*, coma fa il farmacopola con alcune sostanze, perchè la bollitura na estragga maggiormente i principii medicinali.

ACCIACCATO. Add. Da *Acciaccare*.

ACCIACCATURA L'atto o l'effetto dell'acciaccare. È term. tecnico di musica, per indicare alcuni intervalli egginnti agli accordi nell'accompagnare, ed anche per indicara la percossa che si fa sul cembalo delle nota inferiore a quella di armonia simultaneamente alla medesima. I calligrafi dicono *acciaccatura di penna* il comprimere cha si fa per allargare i becchi della medesima, affinchè risulti la grossezza delle lettere.

ACCIACCO. Da *Acciaccare*. Ma si adopera soltanto in senso traslato, e vale *ingiuria, oltraggio*, poichè nn affronto è quasi percossa all'amor proprio. Similmente si usa per *indisposizione di salute;* a perciò *uomo pieno di acciacchi* vale *malatticcio*, cioè cha soffre di spesso qualche leggiero incomodo, come suole evvenire nella vecchiaja.

ACCIAJATO. Da *Acciajo*. Si adopera soltanto in medicina, ed è aggiunto di qualunque medicamento od altra sostanza mista od alterata con acciajo; a si dice: *sciroppa acciajato, vino acciajato*, ec.

ACCIAINO. Differisce da *Acciarino*, come *acciajo* da *acciaro*. Ved. ACCIARINO.

ACCIAJO. L'origine è nel lat. *acies*, punta, filo, taglio; quasi *ferro aciato*, ossia *acuminato, affilato, appuntato:* pel qual modo di tamperare a ridurre il ferro divienne questo solido, forte, penatrante, lucenta; ondo così temperato e ridotto acquista il nome di *acciajo*. Siccome la sue primarie qualità sono la solidità e la durezza, così nel favellara comuna metaforicamente si trasferisce questa voce coma attributo dalla forza fisica e morala dell'uomo: a si dice *uomo d'acciajo*, per asprimere che è forte e saldo nella persona; e *petto d'acciajo*, per dimostraro cha è resistente ai travagli a alle avversità della vita. I chimici definiscono *l'acciajo* per *protocarburo di ferro;* risulta dalle combinaziona del ferro e del carbone nella proporziona di mille parti del primo, a da una a venti del secondo. Serva all'uso spezialo delle armi, a di molte arti meccaniche; e per la sua qualità di lucentazza a molti oggetti d'abbigliamento. I medici lo adoperano ridotto in polvere per diverso malattie.

ACCIAJUOLO. È quel pezso di acciajo da cui si destano le scintille percuotendolo contro la selce per accendero l'esca, la polvere, od altra materie sommamente combustibili: esso però più comunemente chiamasi *acciarino*. Ved. Si chiama così ancha quel pezzo d'acciajo cilindrico, con cui si affilano i coltelli. Questi due significati lo fanno darivare da *Acciajo;* ma come proveniente da *Accia*, filo, significa nn velo fatto di accia.

ACCIALE. Pochi dicono *acciale* invece di *acciajo*, od *acciaro*. In venez. *azzàl*.

ACCIAMBELLARE. Ridurre a forma di ciambella. Ved.

ACCIAPPINARE. Si usa per *adirarsi;* ed anche di *fare alcuna cosa con fretta.* Io quest'ultimo senso si potrebbe dirlo suono imitativo.

ACCIARINO. Vale *acciajuolo,* tanto per quel pezzo d'acciajo con cui si accende il fuoco, quanto per quello che serve ad affilare i coltelli, e per quell'ordigno che nel fucile, od altra simile arma da fuoco, serve ad accendere la polvere. Si chiama così anche quel pezzo, per lo più ricurvo od altramente foggiato, che s'infila nella sala dalle ruote, perchè non escano dal mozzo. È generalmente nelle arti quel piccolo ferro od acciajo conformato a qualche uso comune dell'arte stessa.

ACCIARO. Lo stesso che *Acciajo.* Ved.

ACCIARPARE. Deriva questo da *Ciarpa* (vedi), come *Acciabattare* da *Ciabatta,* ed ha lo stesso significato. Si usa poi anche per *raccogliere ogni cosa vile.*

ACCIARPATAMENTE. Da *Acciarpare.* In modo trascurato.

ACCIARPATORE. Da *Acciarpare.* Negligente.

ACCIDENTALE. Lat. *Accidentale* è tutto ciò che non dipenda dalla natura della cosa, ma che alla medesima si aggiunge per cause estrinseche ed impreveduta, od anche per caso. In prospettiva si dà questo aggiunto a quel punto della linea orizzontale, in cui s'incontrano le projezioni di due linee parallele non perpendicolari alla tavola. In patologia si dice *tessuto accidentale* quello che si sviluppa per l'azione di un morbo.

ACCIDENTALISSIMO. Superlativo di *Accidentale.*

ACCIDENTALITA (accidentalità). Non altro significa, che *cosa accidentale.*

ACCIDENTALMENTE. In via accidentale.

ACCIDENTARIO. Ciò che accompagna una cosa accidentalmente.

ACCIDENTE. Lat. Deriva da *Accadere,* nel senso di *succedere,* ma sempre *all'impensata;* quindi non è accidente il cadere di un corpo libero, ma bensì il cadere da cavallo. Gli accidenti di un tale sono quelle circostanze in cui s'imbatte senza accorgersi. *Accidente* poi è detto per antonomasia il mal caduco, perchè niuna cosa avviene più inopinata di quello. I medici però chiamano *accidente* qualunque male repentino, od anche qualunque guasto od alterazione non preveduta che sopraggiunge nel corso di una malattia. Le scienze, poco allontanandosi dall'origine, diedero il nome di *accidente* a tutto ciò ch'è estraneo all'essenza di una cosa, e senza di cui la cosa stessa può sussistere interamente; così dai teologi si dicono *accidenti* le apparenze di pane e vino nell'Eucaristia. I grammatici appellano così gli articoli e le desinenze di un nome, che ne segnano i varii casi. In musica sono *accidenti* quei segni che fanno crescere o calare di mezzo tuono la nota a cui si appongono, e chiamansi *diesis, bemolle, bequadro.* Adoperato poi in via di avverbio con la preposizione *per,* vale *casualmente.*

ACCIDENTOSO. Da *Accidente,* nel senso però d'*improvviso,* e suol dirsi soltanto di malore.

ACCIDENTUCCIACCIO. Peggiorat. di *Accidentuccio.*

ACCIDENTUCCIO. Diminut. di *Accidente.*

ACCIDENZA. Alcuni antichi trassero dal latino questa voce nel senso medesimo di *accidente.* Pure si potrebbero distinguere queste due voci, dicendo che *accidenza* è l'atto dell'accadere di una cosa, ed *accidente* la cosa stessa che accade.

ACCIDIA. Grec. Il contrario di *Sollecitudine,* quindi è sinonimo di *pigrizia;* ma sempre s'intenda che ciò provenga da un'abituale negligenza, che tiene la mente e l'animo inoperosi: onde i moralisti la stabilirono un colpevolissimo vizio dell'uomo. I chimici hanno introdotto questo termine nel loro vocabolario per indicare quella distillazione che non è totalmente per via umida nè per via secca, ma che si fa per via del calore e del fimo equino, accresciuto per vapore d'acqua bollente.

ACCIDIATO. Aggravato per accidia; diverso da *Accidioso.* Ved.

ACCIDIOSAMENTE. È avverbio che accenna il modo di esistere di un accidioso.

ACCIDIOSO. Che ha l'animo disposto all'accidia.

ACCIGLIAMENTO. Da *Ciglio.* È quell'atteggiarsi delle ciglia, esprimente i diversi patimenti dell'animo. Ved. ACCIGLIARE.

ACCIGLIARE. Da *Ciglio.* Ha due diversi significati, senza punto allontanarsi dalla sua origine; cioè: 1.° corrugare le ciglia in atto esprimente l'ira, il rammarico, la malinconia, ed altre passioni dell'animo; 2.° cucire le palpebre agli uccelli di rapina per addimesticarli.

ACCIGLIATO. Add. Da *Accigliare,* in ambidue i suoi significati.

ACCIGNERE. Non diversifica che nella pronuncia da *Accingere.* Ved.

ACCIGNIMENTO. L'atto dello accignersi.

ACCILECCARE. Propriamente *tenere a bada con promesse che poi non si mantengono.* Forse dal greco *cileo,* raggiro.

ACCIMARE. Da *Cima.* È termine di agricoltura, e significa *formar cima,* dicendosi di quegli alberi che molto si estendono in sommità.

ACCINCIGLIATO. Da *Cinciglio.* Ornato di cincigli.

ACCINCIGNARE. Si fa sinonimo di *Succingere,* per *legarsi alla cinta le vesti lunghe;* ma la natura della voce non corrisponde, e pare che voglia esprimere un che di affettato nel tenersi succinto.

ACCINCIGNATO. Addiettivo. Da *Accincignare.*

ACCINGERE. È verbo traslato da *Cingere,* (ved.), perchè col cingere che fa l'uomo di vesti, o d'altri arnesi, la propria persona, le fortifica, e la prepara a sostenere e condurre a fine le opere che vuole intraprendere. *Accingere i lombi* vale *accrescere colla cintura la loro fortezza; accingere la spada,* vale *appenderla alla cintura,* perchè serva ad offesa o a difesa. Da ciò venne naturalmente la metafora di *accingersi* in significato neutro passivo per *disporsi, apparecchiarsi* a qualunque impresa, a mettere tutto all'ordine per mandarla ad effetto. Si dee però considerare che l'idea dell'*accingersi,* per la somiglianza che ha coll'*atto del vestire,* comprende in sè la sollecitudine; nè convenientemente si applicherebbe ad un'impresa che domanda lungo tempo per essere maturata.

ACCINTO. Lat. Add. Da *Accingere,* in ambidue i sensi.

ACCINTOLARE. Propriamente *mettere una cintola;* ma finora non si usò che dai lanajuoli per indicare quella fascia che pongono all'estremità di.

un panno, perchè nel tingerlo vi resti una striscia bianca.

ACCIO. Presso gli antichi meno comune che *Avaccio*. Ved.

ACCIO (acciò). Composto dal segnacaso *a* e del pronome *ciò*. Si usa in forza di avverbio per indicare il motivo di un'azione, e vale *per questa causa, per questa ragione*.

ACCIOCCHÈ. Ha lo stesso significato di *acciò*, e vale *pel motivo che*. Questo è il vero senso della voce, e malamente fu adoperata in altri sensi.

ACCIOTTOLARE. Porre i ciottoli (ved.). Dicesi di quel pavimento che si fa alle strade, specialmente interne alle città.

ACCIPIGLIATO. Da *Cipiglio*, ed è aggiunto di *guardo*, nello stesso senso di *accigliato*.

ACCIRCONDARE taluno disse anticamente in luogo di *Circondare*. Ved.

ACCISMARE. Grec. Da *Scisma*. Significa *tagliare, dividere*.

ACCISO. Si cita qualche esempio di questa voce adoperata per *acceso*, ma nella rima.

ACCIUFFARE. Da *Ciuffo*. Vale *afferrare pei capelli*.

ACCIUGA. Piccolo pesce marino, che si conserva nel sale e nell'aceto, e che per essere comunissimo e di prezzo vile in alcune provincie venete si chiama *pesce-popolo*.

ACCIVANZARE. È diverso da *Civanzare* solo per la pronuncia di alcune provincie.

ACCIVETTATO. Da *Civetta*. Significa *fatto accorto per pericoli passati*, ed è tratto dalla metafora di quell'uccello, che fuggito una volta dagli inganni della civetta, non si lascia più cogliere.

ACCIVIMENTO. L'atto dell'accivire.

ACCIVIRE. Diversamente pronunciato si dice *Civire*. Ved. Significa *provvedere, apparecchiare*, in senso però sempre di *danari* o *vettovaglie*, e si usa anche in neutr. pass. Deriva forse da *Civis*, in senso di *provvedere al vitto dei cittadini*.

ACCIVITO. Add. Da *Accivire*. Si usa in senso proprio, ed anche in traslato per *destro, pronto*.

ACCLAMANTE. È aggiunto di quello che è nell'atto di acclamare.

ACCLAMARE. Latino. Vale *gridare;* ma nel senso comune indica il gridar d'una moltitudine per far applauso a qualcheduno, e più propriamente per conferirgli di unanime consenso un titolo, una carica, una dignità. È voce propria delle repubbliche e degli eserciti; perciò si dice *acclamare uno imperatore, console, padre della patria*, quand'esso è riconosciuto per tale dall'intimo senso di tutti senza bisogno di venire a scrutinio.

ACCLAMATO. È addiettivo di colui che si acclamò dalla moltitudine. Ved. ACCLAMARE.

ACCLAMATORE. Uno che acclama, o che è disposto ad acclamare.

ACCLAMAZIONE. L'atto dell'acclamare.

ACCLIMATAMENTO e ACCLIMATIZZAMENTO. Da *Clima*. I medici usano queste voci per indicare l'assuefazione ad un nuovo clima, ed anche la modificazione che ha luogo nei corpi viventi passando da un clima all'altro.

ACCLIMATATO e ACCLIMATIZZATO. Dicesi del corpo che provò l'acclimatamento. Ved.

ACCLINO. Lat. Sta per *Inclinato;* ma solo in senso morale.

ACCLIVE. Lat. Da *Clivo*. Esprime la ripidezza di un piano inclinato, considerandolo nel senso della salita; poichè la voce quasi significa *ascendere il clivo*, cioè *il colle*, alle cui sommità si perviene per un piano inclinato. Ved. DECLIVE.

ACCLIVITÀ (acclività). È l'idea astratta dell'oggetto acclive. Ved.

ACCLUSO. Si dice soltanto di un foglio piegato dentro ad un altro. Quindi *lettera acclusa, scritto accluso*, ec. Da *Acchiudere*, con minor distanza dall'origine latina.

ACCOCCARE. Da *Cocca*. Vuol dire *porre alla cocca*, ed il senso proprio è appoggiare la freccia alla cocca, perchè sia in pronto ad essere scagliata. Vale poi per similitudine lo stesso che apparecchiare qualunque arme si per vibrarla, che per intimorire. *Accoccare*, per traslato, significa far qualche male ad alcuno con artificio; e si dice *gliela accocca*, per dire: *quegli corbella e danneggia altrui senza che se ne accorga;* metafora tratta dal colpire improvvisamente colla freccia. Comunemente si dice: *gliela fa;* e in vernacolo veneziano: *el ghe la ficca*.

ACCOCCATO. Add. Da *Accoccare*.

ACCOCCATI. I setajuoli chiamano così alcuni regoli divisi nella loro estremità superiore, come in due denti.

ACCOCCOLARE. Para che derivi da *Chiocciola*, e di fatto si usa nello stesso senso che *Acchiocciolare*. Ved.

ACCOCCOLATO. Add. Da *Accoccolare*.

ACCODARE. Da *Coda*. Mettere alla coda, come si fa delle bestie da soma, attaccando la testa di una presso alla coda di un'altra. Per metafora significa l'andare di uno dietro ad altri.

ACCODATO. Add. Da *Accodare*. I marinai dicono *accodata* quella secca che all'ingresso di un porto od all'imboccatura di un fiume chiude il passo soltanto nel caso che le acque sieno abbassate.

ACCOGLIENZA. Ved. ACCOGLIERE. Maniere di comportarsi verso di alcuno quando viene in traccia di noi, o che per caso s'incontra. *Fare accoglienza* però è sempre in significato di *dimostrazione di piacere vedendo la persona incontrata*.

ACCOGLIERE. In origine ha lo stesso significato di *Cogliere*. Ved. Ha diversi traslati. In significato attivo: *contenere, convenire, avvenire;* in neutro passivo: *restringersi, raccostarsi;* ed a vicenda per *adunare* e *adunarsi, congregare* e *congregarsi*: e poichè il *cogliere* è quell'atto della mani e delle braccie con cui si tirano a sè le produzioni della natura utili e grate alla vita, ne venne il traslato di *accogliere*, per *approssimare a sè le persone o le cose amabili e care;* e sta in senso di *andare incontro, abbracciare affettuosamente*, e *ricevere con gesti e parole esprimenti la compiacenza dell'animo*.

ACCOGLIMENTACCIO. Pegg. di *Accoglimento*, nel senso però di *dimostrazione di affetto*.

ACCOGLIMENTO. Da *Accogliere*. Esprime la riunione di più individui in un luogo, o di più cose in uno stesso subbietto. Si adopera anche per *una dimostrazione di affetto verso chi giugne o s'incontra*.

ACCOGLITICCIO. Da *Accogliere*, soltanto nel senso di *raunare*, e significa *raccolto senz'ordine*: è per lo più aggiunto di *milizia formata d'ogni sorta di gente*.

ACCOGLITORE. Quegli che accoglie, od è disposto ad accogliere, per lo più nel senso di *raunare*.

ACCOLITATO. Da *Accolito*. Il quarto dei sette Ordini ecclesiastici.

ACCOLITO. Gr. Significa *seguace, che batte la stessa strada*. Si chiama così quel ministro ecclesiastico che serve al suddiacono nel sagrificio della Messa.

ACCOLLANTE. Da *Accollare*. I legisti danno questo aggiunto a colui che appone un obbligo ad un altro.

ACCOLLARE. Propriamente *mettere sul collo*. Si adopera per lo più in significato neutro pass.; quindi *accollarsi il giogo* vale *sottoporvisi di propria volontà*. Per traslato si dice di qualunque peso o gravezza, e perciò *accollarsi un debito* significa *obbligarsi a pagarlo*, ma specialmente in senso di *assumerlo per conto altrui*. È voce d'uso presso alcuni architetti per *intrecciare rami ai membri architettonici*.

ACCOLLATARIO. Da *Accollare*, ed è quello che si ha accollato un debito.

ACCOLLATO. È add. da *Accollare*; ma inoltre è aggiunto di *vestito che si chiude intorno al collo*. È term. di mineralogia, per indicare quei cristalli che sono congiunti fra loro ordinatamente; è voce del blasone, esprimente due armi accoppiate.

ACCOLLATURA. Da *Collo*. I veterinarii chiamano così quell' ammaccatura che fa il giogo sul collo de' buoi.

ACCOLLO. L'atto dell'accollare, cioè del trasferire un obbligo da una persona ad un'altra. Taluno lo adopera in vece di *sporto*, ed esprime quella parte di una fabbrica, che sporgendo dal fulcro principale è sostenuta dai modiglioni.

ACCOLPATO. *Dicesi* di quello a cui è attribuita una colpa.

ACCOLTA. Da *Accogliere*, e significa l'*insieme di ciò che si è congregato*. Vi fu chi la usò nel significato di *accoglienza*.

ACCOLTELLANTE. Si chiama così quello che è nell' azione dell'accoltellare.

ACCOLTELLARE. Da *Coltello*, e vale *ferire di coltello*. Metaforicamente i dolori accoltellano la parte che li risente, e le sventure accoltellano il cuore e l'animo.

ACCOLTELLATO. Addiett. Da *Accoltellare*, tanto in senso proprio che metaforico.

ACCOLTELLATORE. Chi accoltella, o fa professione di accoltellare. Si usa in vece di *gladiatore*, parlando dei giuochi antichi.

ACCOLTO. Da *Accogliere*. Come sostantivo, lo usarono alcuni antichi per *accoglienza*; come addiettivo, vale *raunato*, ed anche *ricevuto*.

ACCOMANDA. Più comunemente *Accomandita*. Ved.

ACCOMANDAZIONE. Da *Accomandare*, nel senso di *protezione*.

ACCOMANDANTE. È quello che dà le suo sostanze in accomandita.

ACCOMANDARE. L'origine è nel latino *commendare*. Il suo primo significato è *consegnare, depositare alcuna cosa*, sempre sottintendendosi *perchè sia custodita*; quindi si accomandano ai parenti o agli amici i proprii figliuoli, ai negozianti i proprii denari, agli scritti le proprie invenzioni o scoperte, a Dio la propria anima; e metaforicamente alle ancore la nave, alle travi la fune, ec. Oggi più comunemente si dice *raccomandare*: veggasi questa voce per altri significati.

ACCOMANDATARIO. Quegli che maneggia la sostanza poste in accomandita.

ACCOMANDATO. Addiettivo. Da *Accomandare*.

ACCOMANDIGIA. Lo stesso che *Accomandazione*.

ACCOMANDITA. Da *Accomandare*. Vale *custodia*. Questa voce però si usa quasi solamente nel commercio per esprimere quella compagnia in cui ciascuno dà una somma da negoziare sotto la direzione di un solo, non tenendosi responsabile oltre alla somma stessa per qualsiasi avvenimento.

ACCOMANDOLARE dicono i tessitori al rannodare la fila dell'ordito quando sono rotte.

ACCOMBIATARE. } V. ACCOMMIATARE.
ACCOMIATARE. }

ACCOMIATATO. Ved. ACCOMMIATATO.

ACCOMIGNOLARE. Ridurre a forma di comignolo; ed è termine de' legnajuoli, per indicare l'unione di più legni ad angolo. Siccome per traslato si adopera *accumulare* ad esprimere tutto ciò che ha forma o desta immagine di mucchio o cumulo; così non sarebbe sconveniente il dire *accomignolare* per esprimere tutto ciò che ha forma o desta immagine di comignolo.

ACCOMIGNOLATO. Commesso ad angolo in forma di comignolo.

ACCOMMETTERE. Non differisce da *Commettere* che pel riempitivo *a*.

ACCOMMEZZARE. Da *Mezzo*, e significa *corrispondere* od *unirsi al mezzo di una cosa*.

ACCOMMIATARE. Ved. COMMIATO. Significa *avvertire uno che se ne debba andare*, ed anche *accordare ad uno la facoltà di andarsene*.

ACCOMMIATATO. Add. Da *Accommiatare*, ed è aggiunto di quello che riceve il permesso o l'ordine di andarsene.

ACCOMMIATATORE. } Che accommiata, od
ACCOMMIATATRICE. } ha la facoltà di accommiatare.

ACCOMMIATATURA. L'atto dell'accommiatare.

ACCOMODABILE. Suscettibile di accomodarsi.

ACCOMODAMENTE. In via comoda.

ACCOMODAMENTO. L'atto dell'accomodare. Si usa per *componimento di una discordia*.

ACCOMODARE. Dal lat. *commodare*. Ha lo stesso significato che *Comodare*. In origine: *dare o prestare altrui cosa che gli sia di comodità e di vantaggio*. Col *prestare* si ripara al bisogno di quello a cui si *presta*; quindi per traslato significa *ridurre una cosa guasta o malconcia allo stato di poter servire all'uso primitivo*. Da questo secondo significato derivano gli altri, cioè: *adattarsi ad una cosa, far servire una cosa ad un'altra, esser contento, abbigliarsi, adagiarsi, comporre una discordia*.

ACCOMODATAMENTE. Lo stesso che *Accomodamente*.

ACCOMODATISSIMAMENTE. Superlat. di *Accomodatamente*.

ACCOMODATISSIMO. Superl. di *Accomodato*.

ACCOMODATIVO. Che ha l'attitudine all'accomodare.

ACCOMODATIZIO. Che ha la disposizione di accomodarsi.

ACCOMODATO. Add. Da *Accomodare*.

ACCOMODATORE. } Che accomoda, od ha la
ACCOMODATRICE. } facoltà di accomodare.

ACCOMODATURA. L'effettuazione dell'accomodare.

ACCOMODEVOLMENTE. In guisa che può tornar comoda.

ACCOMPAGNAMENTO. L'azione dell'accompagnare, ed anche la stessa compagnia. Per traslato, tutto ciò che nell'adornare si accorda con la cosa principale. *Accompagnamento musicale* è l'accordo continuato di uno o più strumenti o col canto o con altri stromenti che formino una parte principale. I medici dicono *accompagnamento* tutto ciò ch'è unito a qualche cosa; così *accompagnamento della cateratta* è quella materia viscosa che, restando dopo l'operazione, talvolta produce la cateratta secondaria.

ACCOMPAGNANOME. I grammatici non molto filosoficamente chiamano così alcune voci che piuttosto si direbbero *pronomi indeterminati*, come *uno*, *alcuno*, ec.

ACCOMPAGNANTE. Quello che attualmente accompagna.

ACCOMPAGNARE. Da *Compagno*, e vale *unirsi ad alcuno nell'andare*, od in altra cosa. Si trasporta per *accoppiare*, *congiungere*, *maritare*, *far ciò che fa un altro*, *seguire la opinioni altrui*. In musica l'*accompagnare* si applica a colui che eseguisce gli accompagnamenti. Vedi ACCOMPAGNAMENTO.

ACCOMPAGNATO. Add. Da *Accompagnare*. Taluno lo usò come sostantivo per *compagno*.

ACCOMPAGNATORE e ACCOMPAGNATRICE. Che accompagna, od è in grado di accompagnare, ne' varii sensi di questo verbo.

ACCOMPAGNATURA. È la compagnia che taluno tiene ad altri, ed anche l'unione di più cose. *Accompagnatura* dicesi anche il seguito dei proprii subalterni e de' servi.

ACCOMPAGNAVERBO. Termine grammaticale. Si chiama così quella particella riempitiva che accompagna il verbo.

ACCOMPIERE. } Variazioni del verbo *Com-*
ACCOMPLIRE. } *pire*. Ved.

ACCOMUNAZIONE. Da *Comune*. L'unione di più cose o di più persone ad un solo oggetto.

ACCOMUNAMENTO. L'atto e la conseguenza dell'accomunare.

ACCOMUNARE. Da *Comune*. Far che una o più cose servano a più individui. Per traslato significa *unire*, *congregare più cose in una*, per ridurle con questa unione a maggior consistenza; quindi si accomunano le forze ed i talenti per giugnere ad uno scopo cui separatamente non si giugnerebbe. Siccome *comune* significa anche il maggior numero, si applica il verbo alla plebe, ed in questo senso *accomunarsi* vale *trattar familiarmente cogli inferiori*.

ACCOMUNATO. Add. Da *Accomunare*.

ACCONCEZZA. Da *Acconciare*, e sta per *bella disposizione di ornamenti*, e per *comodità*.

ACCONCIAMENTE. Vale *Con ordinata disposizione*, *A tempo debito*, *A proposito*, *Con bella maniera*.

ACCONCIAMENTO. L'esecuzione dell'acconciare, ed anche *artificio*.

ACCONCIARE. Dal lat. *concinnare*. Porre le parti di una cosa, ovvero più cose nel loro ordine naturale, o nel più bell'ordine artificiale. Quindi sta per *rendere di nuovo usabile una cosa guastata*, *abbigliare*, *adagiare*, *pacificare*, *fare i conti*, *maritare*, *mettere una cosa all'atto di poterne servire*, *prepararsi*, *adattarsi*, *condire le vivande*, che nei dialetti veneti dicesi *conzar*, ec.

ACCONCIATAMENTE. V. *Acconciamente*.

ACCONCIATO. Add. Da *Acconciare*.

ACCONCIATORE e ACCONCIATRICE. Che acconcia, o fa professione d'acconciare; e si applica alle diverse arti.

ACCONCIATURA. L'effettuazione dell'acconciare. Si usa, più che altro, per l'*abbigliamento femminile dei capelli*.

ACCONCIME. L'*acconciare* considerato nella sua durata, e si applica specialmente alle cose ed agli altri beni stabili. Vale anche *condimento di vivande*.

ACCONCIO. Da *Acconciare*. Siccome ciò che si acconcia torna utile e comodo, così si usa in questo senso sostantivamente. Come addiett. vale *messo in ordine*, *opportuno*, *disposto*, *condito*, e più estesamente *atto*, *adatto*.

ACCONCISSIMAMENTE. Superl. di *Acconciamente*.

ACCONCISSIMO. Superl. di *Acconcio*.

ACCONE dicesi da' marinai una barca di fondo piatto, che serve nei porti a trasportare il carico che si sbarca o s' imbarca.

ACCONFARSI disse taluno invece di *confarsi*. Ved. CONFARE.

ACCONGREGARE. Lo stesso che *Congregare*. Ved.

ACCONGREGATO. Ved. CONGREGATO.

ACCONIGLIARE. È il ritrarre i remi alla galee, forse dalla similitudine del coniglio che si ritira nella conigliera.

ACCONSENTIMENTO. L'atto dell'acconsentire.

ACCONSENTIRE. Lo stesso che *Consentire*. Ved.

ACCONSENTITO. Add. Da *Acconsentire*.

ACCONSENZIENTE. Chi effettivamente acconsente.

ACCONTANZA. Da *Accontare*. Famigliarità.

ACCONTARE. Si vuole sincopato da un verbo latino che significa *accompagnare*. Deriva però anche da *Contare*, e vale tanto *numerare*, che *narrare* ed *informare*; ed è più probabile che da questa stessa origine provenga anche nel senso di *accompagnarsi*, cioè *mettersi nel numero*. Vedi CONTARE.

ACCONTATO. Da *Accontare*, nel senso di *informare*.

ACCONTO. Da *Accontare*, nel senso di *rendere conto*, ossia *informare*, provenne questo sostantivo, che gli antichi usarono in significato di *corrispondente*.

ACCONVENIRE. Ved. CONVENIRE.

ACCOPPARE. Da *Coppa*, parte inferiore e posteriore del capo; e propriamente vuol dire *uccidere con grave percossa sulla coppa*. Oggidì si usa anche per *uccidere* generalmente. *Copar* è voce comune dei dialetti.

ACCOPPATO. Add. Da *Accoppare*. Facendolo derivare da *Coppo*, tegola, significa *coperto di coppi*, e si dice di un tetto.

ACCOPPIABILE. Che si può accoppiare; che è atto ad accoppiarsi. Ved. ACCOPPIARE.

ACCOPPIAMENTO. L'atto dell'accoppiare. I naturalisti intendono l'unione del maschio e della femmina per l'atto della generazione.

ACCOPPIANTE. Ch'effettivamente accoppia.

ACCOPPIARE. Unire due cose diverse, e vale

congiungere. Da *Copula* e *Coppia* (congiunzione di maschio e femmina). *Accoppiare* diversifica nel significato da *Appajare*, in quanto che il primo porta l'idea soltanto della congiunzione od unione di due oggetti, indipendentemente da quella dell'egualità; all'incontro *appajare* significa *unire o congiungere due cose uguali*, od almeno similissime. Per un esempio si dirà *accoppiare la vite all'olmo*, non *appajarla;* e si dirà *appajare due scarpe*, non *accoppiarle:* e ciò pel senso originale di *copula*, da cui *coppia* e *accoppiare*, e di *pari*, da cui *pajo* ed *appajare*. Vedi le dette voci. Si dice però *accoppiare* anche per *congiungere* semplicemente. Si accoppiano gli animali per l'atto della generazione. Sta anche per *maritare*. In architettura significa *unire due colonne in modo che facciano l'effetto di un solo fulcro.*

ACCOPPIATO. Add. Da *Accoppiare.*

ACCOPPIATORE. Che fa l'ufficio di accoppiare.

ACCOPPIATURA. L'accoppiare, considerato nella sua durata.

ACCOPPIAZIONE. L'effettuata unione di due cose.

ACCORAMENTO. Dolore che prova l'uomo per le sventure, o fallite speranze. Ved. ACCORARE.

ACCORARE. Da *Cuore*. Esprime quell'azione che producono sul cuore le passioni non soddisfatte, e specialmente i mali irreparabili, per cui restringesi, si altera la circolazione del sangue, e l'uomo cade nello stato conseguente di tristezza, che si risolve per lo più o in un atto di virtù sublime, o in tremenda disperazione, od in malattia mortale. Giunio Bruto, accorato della tirannia di Tarquinio, creò la libertà del popolo romano; Catone, accorato dalla schiavitù di Roma, disperatamente si uccise; Napoleone, accorato dalla perdita dell'Impero, naturalmente morì. Non molto bene si userebbe, come fece taluno, per *intenerire;* piuttosto per *movere a compassione.*

ACCORATAGGINE. Dimostrazione di un interno accoramento.

ACCORATISSIMO. Superl. di *Accorato.*

ACCORATO. Add. Da *Accorare.*

ACCORATOJO. Una cosa è accoratoja quando induce ad accorarsi.

ACCORAZIONE. Stato morale in cui si trova l'uomo in conseguenza dell'accoramento ricevuto.

ACCORCARE taluno usò invece di *Coricare.*

ACCORCIAMENTO. L'atto dell'accorciare.

ACCORCIARE. Lat. Più comune, ma più lontano dalla sua origine, che non *Accortare;* e significa *togliere una parte di checchè sia nel senso della lunghezza, o comprimerla in guisa tale che questa dimensione riesca minore*. Si usa tanto in senso fisico che morale; e come si dice *accorciare un pezzo di legno, accorciare il cammino*, si dice ugualmente *accorciare il discorso, accorciare il canto, il suono*, ec. I vernacoli veneti dicono *scurtare* e *scurzar.*

ACCORCIATAMENTE. *Fare o dire una cosa accorciatamente vale ommetterne una parte.*

ACCORCIATIVO. Che ha la proprietà d'accorciare. La maniera laconica è accorciativa del discorso.

ACCORCIATO. Add. Da *Accorciare.*

ACCORCIATORE. } Che accorcia, od è in
ACCORCIATRICE. } grado di accorciare.

ACCORCIATURA. L'accorciare effettuato.

ACCORDAMENTO. L'atto dell'accordare.

ACCORDANTE. Quello che attualmente accorda. Si usò per *Concordante*. Ved.

ACCORDANZA. Si vuole antico sinonimo di *Accordamento*, ma gli esempi mostrano che si adoperò soltanto per *Concordanza*. Ved.

ACCORDARE. Da *Corda*. In origine si disse degli strumenti musicali da corda, e vale *tendere le corde ad armonia*. Si fece poi astrazione dallo stromento al suono, e si trasportò lo stesso significato alle voci e ad ogni strumento. In senso morale si dice *accordare* il *porre in armonia diverse opinioni*. Metaforicamente quando cose anco di natura diversa concorrono ad un medesimo fine. In senso di *acconsentire*, essendo questo un accordo perfetto di colui che concede ad altri ciò che propone o domanda. Lo stesso dicasi per *convenire*. Nel senso in cui lo adoperano i pittori e gli architetti vedi ACCORDO. I grammatici lo usano anche invece di *Concordare*. I contadini invece di *Ricordare;* ma presso questi le alterazioni di pronuncia sono infinite.

ACCORDATAMENTE *fare una cosa* vuol dire *secondo una norma scelta di comune volontà.*

ACCORDATO. Add. Da *Accordare*. Alcuni pittori lo usano sostantivamente invece di *Accordo.*

ACCORDATORE e ACCORDATRICE. Che accorda, o fa professione di accordare, in tutti i sensi. Ma per lo più si riferisce a colui che accorda gli strumenti, volgarmente *cordador.*

ACCORDATURA. L'effetto dell'accordare; e si usa più comunemente nel senso proprio riferito agli strumenti musicali, di quello che in senso traslato.

ACCORDELLARE. Battere con la corda la lana. Così dicono i cappellai.

ACCORDELLATINO. Diminutivo di

ACCORDELLATO. Nome di una specie di panno.

ACCORDEVOLE. Che si presta all'accordamento. In senso traslato le parole sieno accordevoli ai sentimenti, cioè *corrispondenti.*

ACCORDIO. Qualche poeta antico disse per *Accordo.*

ACCORDO. Da *Accordare*. Nel senso proprio è l'unione di due o più suoni ad un tempo, e che danno insieme un tutto armonioso. In traslato vale *patto di convenzione fra discordi pareri;* nel qual senso si usa anche dalla gente d'arme quando viene a capitolazione. *Fare un accordo, essere d'accordo, mettere d'accordo*, sono modificazioni di questo traslato. In pittura è la bella disposizione, gradazione ed armonia de' colori. In architettura è l'esatta proporzione assoluta e relativa in tutto l'edificio, e la corrispondenza dell'interno coll'esterno; come pure l'armonia di questa con le altre arti del disegno.

ACCORELLATO. Ha l'origine in *Cuore*, e significa *assettato nelle vestimenta*, ed in ispecialità d'intorno al petto, dentro a cui è riposto il cuore.

ACCORGERE. Si usa quasi sempre in significato neutro passivo. La sua origine è in *Scorgere*. Esprime la prontezza di conoscere una cosa qualunque, e specialmente da un semplice indizio della medesima prevederne le conseguenze; così l'oggetto amato si accorge dell'affetto dell'amante per segni quasi impercettibili dalla mente degli altri. E come dell'amore, così dell'odio, dell'inganno, del tradimento, ec. Si usa anche pel semplice *av-*

vedersi di ciò che accade, ma sempre con una spacie di previdenza.

ACCORGEVOLE. Facile ad essere conosciuto, ed a conoscere.

ACCORGIMENTO. L'atto dell'accorgersi, in senso di *concepire par acutezza d'intelligenza;* e si dice *uomo di fino accorgimento*. Sta anche per *invenzione*.

ACCORRE. È sincopato da *Accogliere*. Ved.

ACCORRERE. Lat. Vale *correre ad un luogo determinato* per eccitamento del senso dalla vista, o di quel dell'udito; ma per lo più in significato di *sovvenire altrui*, o per la comune difesa. Si accorre ad un incendio, ad un grido, ed un invito dei magistrati a favor dalla patria. Taluno lo adopera per *accadere;* molti per *concorrere;* pochissimi lo usano in cambio di *soccorrere*, quantunque il significato sia quasi lo stesso.

ACCORRIMENTO. L'atto dell'accorrere, ma riferito a più persona.

ACCORR'UOMO. Modo di gridare per chiedere ajuto. Voce composta da *accorrere* a da *uomo*.

ACCORSO. Add. Da *Accorrere*.

ACCORTAMENTE. Cioè *con finezza d'occhio e d'intelletto, con premeditazione, con astuzia*. Da *Accorgere*.

ACCORTAMENTO. L'atto dell'accortare.

ACCORTARE. Lat. Più prossimo alla sua origine che *Accorciare*. Ved.

ACCORTEZZA. Da *Accorgere*. È la disposizione della mente a percepire e prevedere con facilità, a a non lasciarsi abbagliare, nè ingannare.

ACCORTINARE. È termine tanto domestico, che di architettura militare, secondo il senso in cui si vuol prendere la sua origine *Cortina*. Ved.

ACCORTINATO. Add. Da *Accortinare*.

ACCORTISSIMAMENTE. Superl. di *Accortamente*.

ACCORTISSIMO. Superl. di *Accorto*.

ACCORTO. Add. Da *Accorgere*. *Stare accorto* però vale *stare in avvertenza; fare accorto* significa *rendere avvertito*. Si adopera per *astuto, fino, antiveggente*, e si riferisce sempre alla prontezza della mente.

ACCORZARE. Differisce soltanto per la pronuncia da *Accorciare*. Ved.

ACCOSCIARE. Da *Coscia*. Abbassarsi e rannicchiarsi fra le coscie.

ACCOSCIATO. Add. Da *Accosciare*.

ACCOSTA. Voce di comando de' marinai per far avvicinare una lancia o battello. Da *Accostare*.

ACCOSTAMENTO. L'atto dall'accostare.

ACCOSTANTE. Ch'effettivamente si accosta.

ACCOSTARE. Da *Costa*, in senso di *lato*. Vale *andare fino al lato di una cosa;* e si prende per *avvicinare*. Per similit. *porsi del partito;* per metaf. *accostarsi di chiarire una cosa*, cioè *procurare*, ec. Si usa anche in senso di *uniformare le idee, i pensieri, le inclinazioni*, ec.

ACCOSTATAMENTE. Da *Accostare*. In grande prossimità.

ACCOSTATORE. Quegli che accosta, o che ste a lato. Si vuole termine soltanto d'agricoltura, per indicare quello che segue l'aratore sollevando la terra col badile, perchè si accosti all'aratro.

ACCOSTATURA. Da *Accostare*. Effettuata prossimità.

ACCOSTEVOLE. Che può accostarsi, od essera accostato.

ACCOSTISSIMO. Superl. di *Accosto*.

ACCOSTO. Da *Accostare*. Equivale a *molto vicino*.

ACCOSTOLATO. Da *Costolo*, in senso di *spigolo*, e significa *fatto a costole*, od *a spigoli*.

ACCOSTOLATURA. Conformazione a costole. È confinato questo termine fra i lanajuoli per indicare alcune pieghe false che talvolta si fanno nel panno.

ACCOSTUMANZA. È la ripetizione degli atti necessarii a cangiare un'azione in *costumanza*. Ved. Si usa però anche per l'*abitudine* acquistata da questa ripetizione.

ACCOSTUMARE. Da *Costume*. Vale tanto ripetere gli atti necessarii perchè un'azione riesca abituale, quanto esercitare abitualmente l'azione stessa. Siccome poi l'istruzione rende abituali le cognizioni, così sta per *ammaestrare*. Il costume è la norma delle azioni, e chi istruisca deve preparar l'animo alla propensione verso le azioni virtuose; quindi *accostumare* sta assolutamente per *far acquistare buoni costumi*. Si accostumano anche la bestie ad alcune azioni. Per traslato si accostuma una cosa qualunque per renderla, coll'usarne, più atta all'opera cui serve di strumento.

ACCOSTUMATAMENTE. Fare una cosa accostumatamente, vale farla spesso, e quasi per istinto, senza una precedente determinazione. Significa anche farla secondo i principi stabiliti pei buoni costumi, cioè *onestamente*.

ACCOSTUMATISSIMO. Superlativo di *Accostumato*.

ACCOSTUMATO. Add. Da *Accostumare*, in tutti i suoi significati.

ACCOTONARE. È termine de' lanajuoli, e significa *arricciare il pelo al panno*. Forse deriva da *Cotone*, perchè il panno acquista così tale morbidezza, che non è dissimile da quella del cotone.

ACCOTONATO. Add. Da *Accotonare*.

ACCOTONATORE. Quegli che fa professione di accotonare.

ACCOTONATURA. L'operaziona dell'accotonare.

ACCOTONE. Si usa col verbo *fare*, ed equivale ad *accotonare*.

ACCOVACCIARE. Mettersi nel covaccio. Ved. COVACCIO. Dà l'idea sempre di luogo ristretto, per cui chi vi entra deve ripiegarsi; quindi si usa in significato neutro passivo per *rannicchiarsi*, cioè piegarsi per quanto possono permettere le proprie giunture.

ACCOVACCIATO. Addiettivo. Da *Accovacciare*.

ACCOVACCIOLARE. Differisce da *Accovacciare* come *covaccio* da *covacciolo*, cioè per la sola pronuncia.

ACCOVARE. Lo stesso che *Covare*. Ved.

ACCOVIGLIARSI. Da *Coviglio*, cioè *ritirarsi nel coviglio*, ed ha lo stesso valore di *Accovacciare*.

ACCOVONARE. Fare i covoni. V. COVONE.

ACCOVONATO. Add. Da *Accovonare*.

ACCOZZAMENTO. L'atto dell'accozzare.

ACCOZZARE. Vedi l'origine di questa voce in COZZARE, COCCIO a COZZO. Il significato primitivo è *riunire frettolosamente molti pezzi di cose diverse in un mucchio*. Per similit. si trasferisce ad altri oggetti radunati insieme per lo più in fretta a alla rinfusa; quindi *si accozzano fanti, denari, cavalli, uomini*. Vale anche *congiungere*. Si usa in neutr. pass. per *abbattersi in*

uno, per *accompagnarsi*, e per *abboccarsi*. Il senso più comune però è quello d'*andar contro per ferire, offendere*, qual è l'urto dei tori e dei caproni quando un contro l'altro si percuotono colle corna, il che dicesi *dar di cozzo*; e si trasporta a due eserciti che si azzuffano.

ACCOZZATO. Add. Da *Accozzare*.

ACCREDERE. Si usa invece di *Credere*; ma piuttosto si accosta in neutr. pass. a *Persuadere*.

ACCREDITARE. Far che uno acquisti credito. Ved. CREDITO.

ACCREDITATO. Add. Da *Accreditare*.

ACCRESCENTE. Che attualmente accresce.

ACCRESCENZA. L'atto dell'accrescere.

ACCRESCERE. Ha l'origine in *Crescere*; ma questo dipende da forze intrinseche della cosa che cresce, ed *accrescere* invece si riferisce a forze estrinseche. La pianta cresce, le ricchezze si accrescono. Amendue però danno l'idea di aumento, per cui taluno lo adopera in significato di *crescare*. Più proprio è in senso di *aggiungere*; non improprio per *educare*, in quanto che l'educatore accresce le cognizioni de' suoi allievi.

ACCRESCIMENTO. L'atto dell'accrescere. Esprime anche l'effetto, e allora sta per *aumento*; e siccome questo aumento è proprio di ogni cosa, così si dice *accrescimento della patria* pel suo maggior ben essere, *accrescimento della famiglia* per l'incremento delle sostanze, ec. In linguaggio comune si dice *accrescimento delle biade* e *delle merci*, per dinotare l'aumento del prezzo. In fisica esprime l'aumento della massa e del volume di un corpo per l'applicazione di nuove molecole intorno a quelle che già lo formavano.

ACCRESCITIVAMENTE. In modo accrescitivo.

ACCRESCITIVO. Che ha la proprietà di accrescere.

ACCRESCITORE. } Che produce accresci-
ACCRESCITRICE. } mento.

ACCRESCIUTO. Add. Da *Accrescere*.

ACCRESPARE. Ved. CRESPO. Vale lo stesso che *Increspare*, e significa *formare alcune pieghe*. Si accrespa il ciglio per meglio distinguere un oggetto.

ACCRESPATURA. È l'effetto dell'accrespare. Non dovrebbe essere confinato solo fra i lanajuoli per indicare le pieghe o grinze del panno non tessuto con tutte le necessarie avvertenze.

ACCUBITO. Voce pretta latina, e significa l'atto del giacere. Non si usa che per indicare quella particolare positura che avevano gli antichi di giacere alla mensa, sostenendo la parte anteriore del corpo col gomito.

ACCUBITORE. Lat. Colui che giace. Si dice solo di quello che giace a lato dei Re d'Oriente per loro custodia.

ACCUDIRE. Lat. Il verbo da cui ha la prima origine significa *battere*, e si applica specialmente alla moneta, nel senso di *coniare*. Anche presso i Latini fu poi trasportato a significare la formazione di qualunque cosa. Ora nell'esecuzione di un'opera fa d'uopo attenzione ed operosità; perciò si è introdotto nell'uso il verbo *accudire* in senso di *attendere* e di *prestarsi a checchè sia*.

ACCULAMENTO. L'effetto dell'acculare. I marinai chiamano così: 1.° la stella del fondo di un bastimento; 2.° l'elevazione dei *madieri* sulla orizzontale superiore della chiglia; 3.° l'effetto che produce nel vascello un'onda che passa sotto la prua, per cui la poppa dovrebbe immergersi più di quello che le permetta la sua gonfiezza. Volgarmente si dice *acculamento* quando si cade diritto col deretano per terra. Ognuno ne conosce l'origine.

ACCULARE. Il vero significato è *sedere*, cioè poggiare il deretano in qualche luogo. Si adopera però in neutr. pass. metafor. per *accomodarsi*. In marina è l'effetto del moto della nave quando la prua s'innalza più di quello che può abbassarsi la poppa. Si accula uno quando lo s'incalza fino a ridurlo in un luogo, oltre al quale non può retrocedere, e vi appoggia il culo. I fabbricatori di candele dicono *acculare* il ritondare la parte inferiore delle candele.

ACCULATO. Add. Da *Acculare*; ma si usa soltanto in senso di *ozioso*, perchè appunto è proprio degli oziosi lo stare acculati, ossia spensieratamente seduti.

ACCULATTARE. Ved. CULATTARE.

ACCUMOLARE Ved. ACCUMULARE.

ACCUMULAMENTO. L'atto dell'accumulare.

ACCUMULARE. Da *Cumulo*. Formare un cumulo di molte cose congregandole insieme, e sta anco semplicemente per *aggiungere cosa a cosa per gradi*. Si accumulano sassi, cioè si forma un cumulo dei medesimi; si accumulano denari, aggiungendo a poco a poco moneta a moneta. Si trasferisce al morale; e dicesi *accumular obblighi, meriti; accumular vizii e disgrazie, guai* ed *affanni*, ec.

ACCUMULATAMENTE. In un cumulo.

ACCUMULATO. Add. Da *Accumulare*.

ACCUMULATORE. } Che accumula, o pro-
ACCUMULATRICE. } pende ad accumulare.

ACCUMULAZIONE. L'accumulare effettuato.

ACCUORARE. Differisce da *Accorare* come *Cuore* da *Core*, cioè per la sola pronuncia. Vedi ACCORARE.

ACCUORATO. Add. Da *Accuorare*.

ACCUPARE si usò da taluni invece di *Occupare*, ma non con molta eleganza.

ACCURATAMENTE. In modo accurato. Vedi ACCURATO.

ACCURATEZZA. Ved. CURA per *Diligenza*. Però *cura* dà sempre una qualche idea di fatica, o di affanno, o disagio; ed *accuratezza* è una disposizione naturale od acquisita ad eseguire le cose con ogni avvertenza, perchè riescano possibilmente perfette.

ACCURATISSIMAMENTE. Superl. di *Accuratamente*.

ACCURATISSIMO. Superl. di *Accurato*.

ACCURATO. Da *Cura*. Dicesi di chi usa ogni attenzione in quello che deve eseguire.

ACCUSA. Lat. In greco *acuo* significa *odo*; *acutizo* vale *faccio udire*. L'accusa si propone di far udire agli altri il delitto dell'accusato. Vedi ACCUSARE.

ACCUSAMENTO. L'atto dell'accusare.

ACCUSANTE. Che attualmente accusa.

ACCUSANZA. Anticamente si usò per *Accusamento*.

ACCUSARE. Lat. Ved. ACCUSA. Il vero significato è *manifestare gli altrui delitti a chi può punirli*. Ma si usa anche semplicemente per *manifestarli a chi che sia*; come pure per *attribuirli ad uno senza averne la certezza ch'e' gli abbia commessi*. Con maggior prossimità alla sua origine vale *far sapere una cosa*; così si accusa

una lettera per far sapere di averla ricevuta; si accusa un fatto per renderlo noto agli altri. In significato neutro passivo vuol dire *confessarsi colpevole*; e più vicino all'origine *dichiararsi*: così uno che vede inevitabile la sua perdita si accusa morto. Similmente si accusa un'azione per dichiararla viziosa; l'uomo si accusa manifestando la propria colpa con un segno visibile, che si esprime fisicamente dall'aspetto, o dal gesto, o dal tuono della voce, contro la propria volontà; come avviene colla pallidezza, coll'abbassamento degli occhi, coi sospiri, coll'esclamazioni, ec. Finalmente, risalendo verso l'origine, *accusare* significa *far conoscere*; traslatandolo dal senso fisico della vista e dell'udito all'intelletto, l'esterno edificio deve accusare l'interna disposizione: nel giuoco, accusando le carte, si fa udire e quindi conoscere quali si abbiano delle medesime.

ACCUSATA. Si usa solo nel giuoco per accennare il complesso dei punti che si ottennero nell'accusare.

ACCUSATIVO. Che serve ad accusare. Il caso che i grammatici chiamano *accusativo* ha questo nome, perchè accusa ossia manifesta la persona o la cosa su cui cade l'azione.

ACCUSATO. Add. Da *Accusare*. Sta però anche come sostantivo, per indicare quello contro cui si fece l'accusa.

ACCUSATORE. Che accusa, od è disposto ad accusare.

ACCUSATORIO. È aggiunto di quello scritto che serve talvolta ad inoltrare l'accusa.

ACCUSATRICE. Che accusa, od è disposta ad accusare.

ACCUSAZIONCELLA. Dim. di *Accusazione*.

ACCUSAZIONE Lat. V. ACCUSAMENTO.

ACEANO. Grec. *Che non si può rompere*. È nome di un legno che appunto difficilmente si rompe.

ACEFALIA. Gr. Term. med. *Mancanza della testa*.

ACEFALO. Gr. *Mancante di capo*. È specialmente nome di alcuni insetti. Ma per vizio primitivo d'organizzazione può nascere senza capo qualunque animale. In botanica si chiama così l'ovario privo di stilo. È anche termine ecclesiastico, e dicesi del Consiglio cui non presiede il Papa.

ACEFALOBRACCIO. Gr. *Senza testa e braccia*. Term. medico.

ACEFALOCHIRO. Gr. *Senza testa e mani*. Term. medico.

ACEFALOCISTIDE. Gr. *Vescica idatiforme, senza testa ed organi visibili*. Term. medico.

ACEFALOGASTRO. Gr. *Senza testa e petto*. Term. medico.

ACEFALOSTOMO. Grec. *Senza capo, con un'apertura superiore in forma di bocca*. Term. medico.

ACEFALOTORO. Gr. *Senza capo e torace*. Term. medico.

ACELIO. Grec. Aggiunto di persona dimagrata al sommo, per cui pare senza ventre.

ACENA. Gr. *Appuntato*. È un genere di piante che ha le bacche guernite di punte.

ACENITO. Gr. Ha la stessa origine che *Acena*. È nome di un genere d'insetti che hanno il muso terminato in punta.

ACERA taluno disse invece di *Acero*. Ved. I naturalisti chiamano così un genere di molluschi senza teotoni; ed allora il termine è greco, e significa *senza carne*.

ACERAJA. Selva di aceri.

ACERATO. Gr. *Incarrotto*. Aggiunto che i medici danno agli umori, dietro Ippocrate.

ACERBAMENTE. In modo acerbo.

ACERBARE. Lat. Far divenire acerbo. Ha lo stesso valore che *Innacerbare* Ved.

ACERBETTO. Dim. di *Acerba*.

ACERBEZZA. La proprietà, che hanno le cose acerbe, di produrre sull'organo del gusto un senso di astringenza.

ACERBISSIMAMENTE Sup. di *Acerbamente*.

ACERBISSIMO. Superl. di *Acerba*.

ACERBITA (acerbità). Differisce da *Acerbezza*, stantechè questa si riferisce alle cose acerbe in senso proprio, ed *Acerbità* in senso traslato. Si dice l'*acerbezza dei frutti*, e l'*acerbità del destino*.

ACERBO. Lat. Ha la sua origine in *acer*, aspro, acuto, che è la qualità del sapore che hanno le frutta non ancora mature, per cui il significato proprio di *acerba è immaturo*, che dal senso fisico si trasporta anche al morale; onde *acerba*, cioè *immatura*, è la morte di un giovine, ec. Lo spiacevole gusto delle frutta immature ampliò immensamente il significato metaforico di questa voce, e si usò per *amaro, triste, doloroso, fiero, crudele, severo, ostinato*, ec.

A CERCO. Ved. A CERCHIO.

ACERETO. Bosco d'aceri.

ACERIA. *Inopportunità*. Term. medico.

ACERICO. È aggiunto di acido rinvenuto nel sugo dell'acero.

ACERIDE. Gr. *Senza cera*. È termine di chirurgia, ed aggiunto di empiastro.

ACERINA. È genere di pesci che hanno i preopercoli armati di spine e pungiglioni.

ACERO. Lat. Forse il genere d'alberi così chiamati trasse il nome dall'avere le foglie dentellate ed acute. Varie sono le specie, e si nomina lo *striato*, il *rosso*, il *catanese*, il *tartaro*, il *zuccheroso*, il *minore*, il *maggiore*, il *virginiano*, il *laciniato*, ec. Quello del Canadà rende molto zucchero di ottima qualità.

ACERRA. Così chiamavano i Latini quel vaso in cui ardevano profumi nell'occasione di sagrificii, e che oggi si chiama *incensiere*; ed anche quell'ara che si poneva dinanzi ai morti, e su cui si ardevano pure profumi.

ACERRIMAMENTE. In modo acerrimo.

ACERRIMO. Lat. Superl. di *Acre*.

ACERTELLO. Uccello di rapina, detto altramente *Gheppia*. Il suo nome deve provenire dall'origine comune ai nomi consimili, cioè dall'avere il becco adunco, appuntato.

A CERTO. Avverb. Lo stesso che *Certamente, Per certo*.

A CERTO DI (dì). Avverb. Vale *In un giorno determinato*.

ACERVO. Lat. Forse dalla voce greca che significa *sommità, cima*. Vale *cumulo* o *mucchio*, il quale appunto termina in una sommità appuntata. Per varietà di pronuncia, ed in forza di rima, sta invece di *acerba*. *Guardo acerbo* però si dice per *occhio torvo, minacciante*.

ACESCENTE. Che comincia a divenir acido. Term. di chimica.

ACESCENZA. I chimici chiamano così il principio d'inacidimento di una sostanza. V. ACIDO.

ACESI ed ACESIDE. Gr. Vale *medicazione.*
ACESODINO. Gr. Vale *rimedio pei dolori.*
A CESPO A CESPO. Lo stesso che *A ciocca a ciocca.*
ACESTO. Gr. Vale *sanabile.* Term. medico.
ACETABOLO. Lat. Deriva questa voce dal verbo lat. che significa *ricevere,* come volle taluno, o da *Aceto,* come meglio piace ad altri, essa esprime sempre una cavità a forme di vase, atta a ricevere un liquido, od un solido. Certo è che gli antichi chiamavano così alcuni vasi proprii pel servigio della mensa; ma è altresì certo che gli scrittori latini usarono questo termine per indicare in generale una cavità non molto ampia rassomigliante ad un vase. Non sarebbe metafora strana il dire per similitudine: *il cervello è l'acetabolo della idea; il cuore è l'acetabolo delle virtù;* e simili. I notomisti danno questo nome ad una cavità in cui è riposta l'estremità superiore dell'osso della coscia; i naturalisti alle cavità delle braccia dei polipi, ed a quelle dei fiori e dell'erbe; i giocolatori ai loro bossolotti.
ACETARE si usò dai chimici per *Acetire.* Ved.
ACETARIE. Lat. Plurale. Da *Aceto.* Si dà questo nome dagli agronomi a tutte le erbe che si mangiano in insalata.
ACETATO. Che ha odore e sapore di aceto; per cui si dice *botte acetata* quella che ha contenuto aceto. Nella scienza poi è aggiunto di quei sali che risultano dalla combinazione chimica dell'acido acetico con qualche altra sostanza. È un termine molto adoperato nel vocabolario di chimica, in cui si ha l'*acetato di allumina, di ammoniaca, di barite, di argilla, di chinina,* ec. ec.
ACETICO. È aggiunto di *Acido,* ed esprime l'aceto puro radicale. *Acido acetico impuro* è l'aceto comune. Ved. ACETO. Vi è poi il *concentrato,* l'*allungato,* l'*aromatico* ec., che prende il nome dalla maniera con cui si ottiene, e dalle sostanze che vi si frammischiano.
ACETIFICAZIONE. È la operazione necessaria a cambiare in aceto i liquidi suscettibili della fermentazione acetosa.
ACETINA. Ved. ACETOSA.
ACETINO. È aggiunto che i naturalisti danno al granato orientale, perchè è del colore dell'aceto.
ACETIRE. È il cangiarsi di una sostanza dal sapore naturale a quello di aceto. È proprio del vino, più che di ogni altra sostanza; ed indica lo stato del medesimo, in cui si dice comunemente che *punge,* che *è forte.*
ACETITO. I vecchi chimici chiamavano così quel sale che, secondo la moderna nomenclatura, dicesi *Acetato.* Ved.
ACETO. Lat. È quell'acido che si genera specialmente dalla fermentazione del vino. I chimici lo chiamano *Acido acetico impuro allungato.* Con alcuni aggiunti si specificano le sostanze che vi si uniscono; e perciò dicesi *aromatico, colchico, scillitico,* ec. L'origine del nome è nella voce greca che significa *punta,* dalla specie di puntura che fa all'organo del gusto.
ACETOSA. È una pianta perenne che trae il nome dal suo sapore. Ve ne sono varie specie, come la *maggiore,* la *romana,* la *dentata,* la *tuberosa,* la *minore,* ec. Le due prime e l'ultima servono ai cuochi per *salse.* I medici ne fanno cataplasmi. È comune nei prati, coltivata negli orti.
ACETOSELLA. È l'*Acetosa minore.* V. ACETOSA. Comunemente si dice *Alleluja, Pancuta, Salamoja, Ossalida,* ec. Abbonda nelle selve umide ed ombrose.
ACETOSITA (acetosità). La proprietà di alcuna sostanza di aver sapore di aceto. Esprime anche il senso che si prova ad assaggiare simili sostanze.
ACETOSISSIMO. Superl. di *Acetoso.*
ACETOSO. Che ha sapor di aceto. Ma spesso con questa voce si denotano anche altri acidi, e perciò sta invece di *Acidulo.* Come aggiunto di *Acido,* significava per lo passato l'aceto stillato; come aggiunto di *Sciroppo,* indica uno sciroppo che ha per base l'aceto; come aggiunto di *Fermentazione,* esprime quella che succede in una sostanza alla fermentazione *vinosa* per causa delle parti zuccherine.
ACETUME. Dicesi di tutte quelle cose che destano un sapore acetoso, e specialmente che sono conservate nell'aceto. L'indole della voce però somministrerebbe l'idea di cose che non hanno altro sapore che di aceto, ed anche in senso disgustoso; come *untume* per cosa tutta grassa e nauseosa, *rancidume* per affatto rancida, ec.
A CHE. Vale *Per qual causa, Per qual motivo.* Si usa per lo più interrogativamente.
ACHENA. La voce è greca, e significa *non aperto;* perciò i botanici danno questo nome al pericarpio secco, quasi aderente al seme, e spesso membranoso.
ACHENIA. Gr. È il nome di un genere di piante, la corolla delle quali è socchiusa. Ha la stessa origine di *Achena.* Ved.
ACHETA. Gr. Significa *stridente,* ed è il nome di un genere d'insetti. Chi lo applica ai grilli, e chi alle cicale.
A CHETICHELLA e A CHETICHELLI. Avverbio. Vale *In maniera quieta ed occulta.* Forse deriva da *Cheto cheto,* superlativo di *Cheto.*
A CHETO. Avverb. Cioè *In modo cheto, tranquillo.*
ACHILLE. Gr. È il nome di un gran tendine formato dall'unione dei quattro muscoli estensori del piede. Fu così detto forse dalla sua forza, distintiva dell'Eroe dello stesso nome, o dall'essere questo morto da una ferita nel medesimo. Si dice anche *Corda magna.*
ACHILLEA. Gr. È genere di piante della famiglia delle *Sinantere,* molte specie della quale si adoperano in medicina. Hanno per carattere comune il calice ovato, i fiori piccoli, e i semi nudi. Fra queste si noverano il *Millefoglio maggiore,* l'*Agerato,* il *Ptarmico,* ec.
ACHIMBRASSI. Nome dell'archiatro presso i Turchi.
A CHINA. Avverbio. Vale lo stesso che *In declivio.*
ACHINEA. Si deve dire *Chinea.* Ved.
A CHINO. Avverb. Lo stesso che *A china.*
A CHIOCCIOLA. Avverb. Cioè fatto alla forma del guscio della chiocciola. È specialmente aggiunto di quelle scale le quali s'aggirano intorno ad un fulcro che va dall'alto al basso delle medesime. Diconsi anche *scala a lumaca.*
ACHIRANTO. Gr. È il nome di un genere di piante desunto dal colore di paglia che hanno le foglie del loro calice.
ACHIRO. Gr. *Senza mani.* Dai naturalisti si chiama così un genere di pesci mancanti delle pinne pettorali; ed anche quei mostri della nostra specie, che nascono senza mani.

ACHIROFORA. Gr. *Che porta paglie.* Si distingue così un genere di piante che hanno un ricettacolo pieno di paglioline.

ACHIRONIA. Gr. Genere di piante che hanno il calice a cinque denti, dei quali l'inferiore si allunga a forma di paglia bifida, particolarità da cui trasse il nome.

ACHITTARSI. Il verbo francese *aquitter*, da cui deriva, ha più significati. Quello che fu adottato in italiano vuol dire: giuocar il primo la palla al bigliardo; cioè gettar la propria palla, mentre che l'avversario tiene la sua in mano, per poi dirigerla in modo da poter colpire l'altra.

ACHITTO. È l'effettuazione dell'achittarsi.

A CHIUS' OCCHI. Avverb. Lo stesso che *Alla cieca*. È un tresleto dal fisico al morale, perchè chiudendo gli occhi non si vede; e si dice: *fare, dare, adottare una cosa a chius'occhi,* cioè *senza avvertenza, senza esame.*

ACIA. Gr. Pianta così detta per avere le foglie puntate.

A CIANCIA. Avverb. Lo stesso che *A beffe*. Si prende una cosa a ciancie, quando non le si dà alcun peso. Ved. CIANCIA.

ACIANOBLESSIA. Gr. *Che non vede l'azzurro.* Termine med. Difetto della vista, che consiste nel non distinguere il colore azzurro.

ACIANTO. Gr. Genere di piante che trae il nome dall'avere i petali aristati.

ACICARFA. Gr. *Di paglie puntata.* È genere di piante, nelle quali la paglietta del ricettacolo termineno in punta.

ACICIDE. Gr. *Senza forza.* In medicina vale *debole, infermo, inetto al moto.*

ACICULA. Lat. *Piccolo ago.* Pianta che presenta molte punte, e che volgarmente si chiama *Pettine di Venere.*

ACICULARE. Lat. *Della forma di un ago.* I mineralogi chiamano così quei fasci di cristalli sottilissimi che hanno la forma di aghi. E i botanici con questo termine designano le foglie, o le altre parti dei vegetabili, che sono allungate e sottili a guisa di aghi, come quelle di alcuni sparagi.

ACIDARO. Term. storico. Cappello antico, che terminava superiormente in una punta ritorta, a somiglianze del corno del Doge di Venezia, con due ali verso la fronte per coprire le orecchie, e con due cornetti in forma di luna crescente.

ACIDE. Gr. Genere d'insetti, così detti perchè i palpi mascellari in alcune specie sono a forma d'ascia, ed in alcune altre a punta.

ACIDETTO. Diminutivo di *Acido.*

ACIDEZZA. È l'effetto dell'acidità; cioè *acidità* si riferisce alla proprietà della sostanza, ed *acidezza* al senso che produce.

ACIDIFACIENTE. Lo stesso che *Acidificanta*, ma più esatto.

ACIDIFERE sono quelle sostanze che contengono acidi o liberi o combinati nello stato salino, dalla qual proprietà viene il loro nome di *portotrici di acido.*

ACIDIFICABILE. Che può acquistare le proprietà degli acidi, quando sia unito ad una sostanza acidificante. I chimici dissero finora *base acidificabile.* Ma il termine si deve escludere, poichè si nega che vi esistano sostanze acidificanti, e si ritiene che quando più corpi danno origine ad un acido, ciascuno d'essi concorra al producimento del nuovo corpo.

ACIDIFICANTE. Chiamossi così fino ad ora quella sostanza che si credeva comunicare ad un'altra detta *acidificabile* le proprietà di acido. Non volendosi più ammettere questa distinzione fra le sostanze, si devono escludere anche i loro nomi. Ved. ACIDIFICABILE.

ACIDIFICARE. Eseguire l'operazione chimica necessaria a far sì che dalla combinazione di più sostanze determinate risulti quel nuovo corpo che si chiama *Acido.*

ACIDIFICATO. Fu sinora aggiunto della sostanza dette *acidificabile* dopo unita al principio chiameto *acidificante*, ed avere acquistata la proprietà di *acido.* Ora non si deve più usare. Vedi ACIDIFICABILE.

ACIDIFICAZIONE. Operazione chimica, da cui si produce un acido. Ed anche esprime l'azione reciproca di più corpi che si trovano in contatto, dalla combinazione dei quali proviene l'acido.

ACIDITA (acidità). Proprietà che hanno alcune sostanze di destare il sapore acido.

ACIDO. Voce latina. È derivazione da *Acies*, e per traslato si applica a tutto ciò che ha sapore ed odore acuto. Come addiettivo, nell'uso comune del parlare corrisponde a *garbo, ospro, pungente, agro,* sempre relativamente a *sapore;* ed accenna anche la proprietà di alcune sostanze, a si dice *acqua acida, liquor acido,* ec. Come sostantivo, nelle scienze indica un corpo risultante dall'unione di due, tre o quattro altri, il cui sapore è agro, ed ha le proprietà di arrossare la tintura di tornasole. Gli acidi giungono quasi a cento, e crescono tuttogiorno. Non ammettendosi più un principio acidificante ed una base acidificabile, dovrà modificarsi la nomenclatura degli acidi, determinata dalla maggiore o minore quantità del principio acidificante che si diceva contenere.

ACIDOSALINO. Voce composta di *acido* e *salino*, ed è aggiunto di una mistura che contiene acido e sale.

ACIDOTONE. Gr. *Che dà spine.* Genere di piante a ramoscelli spinosi.

ACIDULARE. Rendere alquanto acida una sostanza non per operazione chimica, ma per mistura, come si fa unendo un po' d'acido ed una bibita.

ACIDULATO. Add. Da *Acidulare.*

ACIDULO. Lat. Esprime un grado minore di *Acido*, e propriamente è aggiunto di una sostanza che acquistò un tal sapore per esservisi frammisto dell'acido: *acqua acidula* significa che è stata acidulata. Nell'uso comune della lingua *acidulo* o *acidetto* significa un sapore leggermente piccante, che riesce piacevole. Come sostantivo femminile rappresenta quell'acqua minerale che acquistò acidità dal gas acido carbonico.

ACIDUME. Si usa per indicare qualunque cosa acida; ma per la proprietà della voce dovrebbe esprimere qualunque composto, in cui non si sappie distinguere altro sapore che l'acido, ed anche in senso disgustoso.

ACIESIA. Gr. Vale *sterilità.* Termine medico.

ACIFORME. Lat. *Della forma di ago.* È aggiunto di cristallizzazione, in cui le particelle si conformano in tal modo.

ACINACEA. Dal lat. *Acinaces* Voce antichissima, con cui i Persiani chiamavano una specie di pugnale che portavano al fianco. Per similitudine fu dato questo nome ad un genere di pesci con la mascella inferiore sporgente in forma di punta, e cogli opercoli delle orecchie armati di spine.

ACINACIFORME. *Che ha la forma di spada.* Ved. ACINACEA. È termine botanico per indicare alcune foglie così conformate.

ACINDINO. Grec. I medici lo usano coma aggiunto di *male senza pericolo*.

ACINESIA. Gr. *Immobilità*. In medicina si dà questo nome all'intervallo tra la diastola a la sistola del polso.

ACINIFORME. *Fatto a forma di acino*. Così appellarono alcuni anatomici la coroide per la sua somiglianza con un grano di uva nera.

ACINO (àcino). Lat. È quella bacca di alcuni alberi mollissima, di una sola callula, che sotto una tenue pellicola trasparente contiene molto sueco, la parte carnosa, e più granelli ossei. Tale è il grano dell'uva, del ribes, a di quei grappoli che produce il sambuco, l'edera, ec. Il nome proviene dalla proprietà acidula di questi grani. Dicesi *acino* anche il semplice granello ch'è il seme, e che, parlando dell'uva, chiamasi comunemente *vinacciuolo*. I botanici danno questo nome anche ad una pianta annuale che alligna nell'Italia a nella Grecia, con le foglie acute, a denti di sega, a ramoscelli sottili e secchi; come pure a quella che con altro nome dicesi *Nepitella selvatica*.

ACINOFORA. Gr. *Che porta acini*. Genere di funghi con un cappello contenente gemme della forma degli acini.

ACINOSO. Che ha molti acini; ed è aggiunto di *raspo*. Si dice anche *acinoso* ciò che ha la forma di grappolo, come i naturalisti dicono di alcune stalattiti, ed i notomisti di alcuni globetti di questa forma.

ACINTLO. Uccello messicano del genere della folaga. Ha i piedi gialli e verdastri, la piuma porporino-nericcia, con qualche penna bianca.

A CIOCCA A CIOCCA. Avverb. Una ciocca per volta. Ved. CIOCCA.

A CIOCCHE. Avverbio. In gran copia. Da *Ciocca*. Ved.

ACIROLOGIA (acirologia). Gr. *Discorso senza autorità*. È term. usato per esprimere una locuzione impropria.

ACISANTERA. Grec. Voce composta da *acis*, acuto, ed *antera*, e significa un genere di piante, le cui antere terminano in punta.

ACLEIDII. Grec. Famiglia di quadrupedi così detti perchè sono senza clavicole.

ACLI od ACLIDE. Gr. *Nebbia, offuscazione*. È l'ottenebramento prodotto da un'ulcera superficiale al centro della cornea trasparente rimpetto alla pupilla.

ACLIODE. Grec. *Caliginoso*. È l'ulcera o cicatrice che produce l'oscuramento detto *Aclide*. Ved.

ACME. Grec. *Vigore*. I medici lo introdussero nel loro vocabolario per esprimere il più alto grado di una malattia, cioè il punto in cui dicesi nel massimo vigore.

ACMELLA. Dal greco *acme*, punta. Genere di pianta che riceve il nome dal sapore piccante delle loro foglie. Nasce in varie contrade dell'India, ove dicesi *Abedaria*.

ACNATERO. Gr. Genere di piante a paglietta, l'inferiore delle quali è incavata, con due denti ed una resta.

ACNERIA. Dal greco *acnos*. Vale *senza barba, senza peli*. Genere di piante graminacee, la paglia inferiore delle quali è senza resta.

ACNIDA. Greco. Il contrario di ortica, che in greco dicesi *knidy*. Genere di piante che s'assomigliano nella forma all'ortica, ma non pungono.

ACNODONTO. Gr. *Che ha la punta dentata*. Genere di piante, di cui la paglietta inferiore è troncata a più denti.

ACO taluno disse invece di *ago*, con più prossimità all'origine.

A CODA DI RONDINE. Avverb. Maniera di commettere usata dagli artefici, per cui delle due parti che si uniscono una ha uno sporto che si estende sempre più in largo, e l'altra un incavo che s'interna sempre più restringendosi, ed in cui si adatta lo sporto della prima. La figura che presenta la parte sporgente diede il nome a questo congiungimento.

A COLLA. Avverb. Maniera di colorire, ed è quando i colori sono stemperati in colla.

A COLMO. Avverb. In forma di colmo. Vedi COLMO.

A COMPIMENTO. Avv. In maniera compita.

A COMPITO. Avverb. Si dice del leggere combinando le lettere e le sillabe. Ved. COMPITARE. Si fa un lavoro *a compito*, quando è assegnata la quantità del medesimo.

A COMUNE. Avverb. Una cosa è *a comune*, quando più persone hanno diritto sulla medesima.

A CONDIZIONE. Avverb. Si fa una cosa *a condizione*, quando si stabilisce una qualche restrizione, un qualche patto per l'uso della medesima.

A CONFINE od A CONFINO. Le genti sono *a confine*, quando hanno un termine comune ai loro diritti. Si dice per lo più parlando di possessioni.

ACONITO. Grec. Il significato di questa voce non fu bene determinato dai grecisti. Ma chi non lo vede nelle due *akon-itos*, dardo-natura, cioè che ha la natura del dardo per la sua proprietà d'uccidere? L'aconito è un genere di piante perenni velenosissime, che gli antichi credevano atte a far morire i lupi, le tigri, e tutte le fiere. Appartiene alla famiglia dei *ranoncolacei;* ha le foglie cuoriformi, ottuse, dentate, le radicali picciuolate, le cauline abbraccianti il fusto. È il *Doronicum pardalianches Lin*. Ve ne sono varie specie: il *pardalianche* di Plinio, quello di Teofrasto, e il *falso*. Altre otto specie sono indicate coi numeri ordinativi, e si dice *aconito secondo, terzo* ec. fino al nono. Fra le più velenose si distingue l'*Aconito napello* di Linneo, che cresce nei monti di quasi tutta l'Europa. In medicina si adopera nelle infiammazioni lente. Opera sul sistema nervoso cerebrale. I poeti lo adoperano come sinonimo di qualunque veleno.

A CONTANTI. Avverb. Coi verbi *vendere* e *comprare* significa *verso l'esborso pronto dell'equivalente somma in denaro*.

ACONTICO. Greco. I medici lo stabilirono aggiunto a rimedio atto a guarire le ferite delle freccie.

A CONTRADIO. Ved. A CONTRARIO.

A CONTRARIO. Avverb. Avere uno *a contrario*, significa che la vista o la ricordanza di lui torna spiacevole. Fare una cosa *a contrario*, vale *suo malgrado, contro la propria volontà*.

ACONZIA. Gr. *Dardo*. Serpente detto anche col nome corrispondente ital. *Saettona*, dalla proprietà che ha di lanciarsi a guisa di un dardo. È verde, tutto punteggiato. Gli astronomi chiamano pure con questo nome quella cometa che presen-

tano una coda allungatissima e sottile a somiglianza di un dardo.

ACOPIS. Gr. Nome che Plinio dà ad una pietra spugnosa come la pomica, simile al vetro, e sparsa di punti del colore dell'oro. Il suo significato è il contrario di *Stanco*, e così fu chiamato per la supposta sua virtù di esser giovevole contro la stanchezza.

ACOPO. Gr. Contrario di *Stanco*. I medici lo usano tanto come aggettivo di un rimedio valevole contro la stanchezza, quanto come sostantivo per indicar quella persona che sopporta intrepidamente qualunque operazione.

ACOPUNTURA. Ved. AGOPUNTURA.

ACORA o ACORE. Grec. Nome che i medici danno ad una specie di tigna mucosa.

ACORI. Gr. *Senza spazio*. Sono tumoretti sì piccioli, che si può dire che non occupino spazio; ma nascono in tale copia, che formano una crosta per molta estensione sulla parte in cui stanno. Spuntano per lo più alla testa, e specialmente nei bambini, formando ciò che comunemente dicesi *lattime*.

ACORIA. Gr. *Insaziabilità*. È term. medico, che indica quella fame insaziabile che volgarmente dicesi *fame lupina*.

ACORISTO. Gr. *Inseparabile*. Term. medico. Aggiunto dei sintomi che sempre accompagnano la disposizione di qualche corpo.

ACORNA. Gr. È pianta che appartiene al genere dell'acanto. È annuale, spinosa, con foglie ruvide, ed orlate di spine, col fiore pure spinoso da un capo. Rassomiglia ad un cardo selvatico.

ACORO. Gr. Pianta perenne, nativa dell'Italia e dall'Asia Minore, che trae il nome dalla sua foglie spadiformi. Si distinguono due specie: l'*Acoro vero*, e *Calamo odorato*; e l'*Acoro falso*, od *adulterino*, ch'è l'*Iride palustre*, i cui grani si vantarono come un buon succedaneo indigeno del caffè.

ACOSMIA. Gr. *Irregolarità*. Termine medico, con cui si esprime la irregolarità che apparisce nei giorni critici delle malattie.

ACOSMO. Gr. *Irregolare*. Così i medici chiamano un giorno critico di una malattia.

ACOSTICO. Malamente si usò da taluno in vece di *Acustico*. Ved.

ACOTILEDONE. Grec. Termine botanico. È aggiunto dell'embrione quando è privo di cotiledoni; ciò ch'è molto raro. Serve però maggiormente ad indicare quelle piante che non hanno un vero embrione, e perciò mancano di cotiledoni. Ved. COTILEDONE.

ACOTILEDONIA. Gr. È nome di una classe di vegetabili mancanti di cotiledone. Ved. ACOTILEDONE.

ACQUA. Lat. Come voce di scienza, si definisce: sostanza minerale che risulta dalla combinazione chimica dell'ossigene coll'idregeno in ragione di cento parti del primo, o 199, 89 del secondo. Gli antichi la credevano uno dei quattro elementi. *Acqua* si dice ad ogni sorta di questo fluido considerato in natura; così dicesi *acqua corrente per fiume*; *acqua salata* per *mare*. *Far acqua* vale *trapelar l'acqua da un argine*, *penetrar l'acqua in una nave*; e nel linguaggio comune *orinare*. *L'acqua non ristà dal cadere*, cioè *la pioggia*; *l'acqua mi sgorga dagli occhi*, cioè *le lagrime*; *mi scorre dalla fronte*, cioè *il sudore*. *Acqua odorosa* è quella sostanza acquea che si estrae dall'erbe, dai fiori e dai frutti per via di distillazione. Con qualche altro aggiunto significa: acqua in cui vi sia infusa o stemperata e mescolata la sostanza indicata dall'aggiunto medesimo; quindi *acqua cedrata*, *acqua gommata*, ec. Indeterminato poi è il numero dei proverbii in cui vi entra questa voce. Per esempio: *venir l'acqua alla bocca* vale *appetire*, per quell'umore che si separa quando si vede una cosa che si vorrebbe gustare; *lasciar andar l'acqua per la china*, non curarsi di cha che sia; *l'acqua fa marcire i pali* dicono i bevitori, che non vogliono mescolar l'acqua al vino; *acqua a mulino* significa non riuscire in una cosa, ec. ec.

ACQUA ARZENTE. Acqua ardente, che brucia. Liquido che si estrae colla ripetuta distillazione dello spirito di vino; l'*Alcool rettificato* dei chimici. Nelle provincie venete, con alterazione di pronuncia, si dice *Acqua rasa*.

ACQUA ASMATICA. Si forma con porre a digerire in vino del Reno circa venti sostanze, aggiungendovi poi alcool e parecchie acque. Si credeva ottima nell'asma, ed in altre affezioni polmonari.

ACQUA BENEDETTA. Si dice per *Acqua santa*. In medicina però è una dissoluzione di tartaro emetico nell'acqua.

ACQUA BIANCA. Acqua con crusca e farina d'orzo, per dare a bere ai cavalli riscaldati. Si chiamò così anche l'*Acqua vegeto-minerale*.

ACQUACCHIATO. Da *Acqua*. Per la sua indole questa voce vorrebbe dire *immollato nell'acqua*. Si adopera però per *abbattuto*, *infiacchito*, *spossato*, appunto perchè l'acqua soverchia riduce a questo stato. In veneziano si dice *quacchià*, e *quacchio come una gatta bagnada*, cioè *rannicchiato*; e s'intende per timore o per vergogna.

AQUACCIA. Peggiorativo di *Acqua*. Acqua cattiva.

ACQUA CANFORATA. Acqua impregnata di canfora.

ACQUA CARMELITANA. Mescuglio di parecchi alcoolati, come di melissa, ramerino, timo, ec.

ACQUA CARMINATIVA. Ciò che risulta stillando fiori di camomilla, scorza d'arancio, assenzio, menta, e parecchie altre sostanze. Ved. CARMINATIVO.

ACQUA CEDRATA. Acqua accencia con cedro e zucchero.

ACQUACEDRATAJO. Venditore, ed anche si potrebbe dire fabbricatore d'acqua cedrata.

ACQUA CEFALICA. Si forma di cime di maggierana, melissa, di fiori di ramerino, lavandula, garofani, cannella, e molte altre sostanze digerite nell'alcool, e poi stillate. Ved. CEFALICO.

ACQUA CELESTE. Acqua in cui è disciolto muriato d'ammoniaca e di calce con rame ammoniacale. Il nome viene dal suo colore azzurro vivo.

ACQUA CONCIA. Acqua con zucchero, od altro, per bibita, ed anche preparata per medicamento, per lisciarsi, ed altri usi.

ACQUA COOBATA. Ved. COOBAZIONE.

ACQUA D'ANGIOLI. Acqua di soavissimo odore, per essevi mescelate parecchie essenze.

ACQUA DELLA REGINA. Acquarzente distillata con canfora e ramerino per medicamento. Secondo alcuni, è un composto di acido solforico e di acido nitrico.

ACQUA DEPURATA. V. ACQUA DISTILLATA.
ACQUA DI CALCE, DI BARITE, ec. Acqua che tiene in dissoluzione calce, barite, od altre sostanze.
ACQUA DI COMPOSIZIONE. Quell'acqua ch'entra nella composizione chimica dei corpi.
ACQUA DI CRISTALLIZZAZIONE. Quell'acqua che si consolida unendosi ai sali che si cristallizzano.
ACQUA DI FELE dicono i Veneziani alla marea nelle quadrature di luna, in cui ha variazioni non molto sensibili
ACQUA DI FUSIONE L'acqua di composizione, che torna sotto la sua forma quando i corpi, ne' quali entra, si fondono.
ACQUA DI LATTE. È ciò che si estrae dal latte, detto altrimenti *Siero*.
ACQUA DI LUCE Chiamano così i farmacopoli l'alcool ammoniacale succinato.
ACQUA DI MARE. È aggiunto di colore turchino assai chiaro; e nome di una gemma che ha lo stesso colore Ved ACQUA MARINA.
ACQUA DI RABEL. In farmacia è l'alcool eterizzato coll'acido solforico.
ACQUA DI RAGIA. Olio distillato da varie ragie di pino.
ACQUA DIVINA. Ciò che si ottiene facendo stillare lumache di vigna con siero
ACQUA DOLCE. Quella che serve agli usi comuni della vita, cioè di fonte, di fiume, ec.
ACQUA EPATICA. Dai medici si chiama così l'acqua con gas idrogeno solforato.
ACQUA FAGADENICA In farmacia chiamasi così il mescuglio di deutocloruro di mercurio ed acqua di calce.
ACQUA FERRATA o FERRUGINOSA. Quella che tiene ferro in dissoluzione, sia naturale, od artificiale
ACQUA GASOSA. Ogni acqua minerale che tiene gas in dissoluzione
ACQUAJO. Canale che riceve le acque, tanto nelle case ove si gettano le acque immonde, quanto attraverso i campi in cui scolano le acque di tutti i solchi.
ACQUAJOLO. Addiett. Che sta volentieri e spesso nell'acqua, come sono alcune specie di uccelli; o che vegeta nelle acque, come alcune piante; o che ha il gusto dell'acqua, come sono alcuni frutti primaticci; o che somministra acqua. È anche aggiunto di una pustula ch'è piena d'acqua. *Acquajolo* e *Acquarolo* si dice a colui che dà l'acqua ai prati.
ACQUA LANFA dice il volgo per *Acqua nanfa*. Ved.
ACQUA MADRE. Quella che resta nella soluzione di un sale dopo che questo si è cristallizzato.
ACQUA MARINA. Significa lo stesso che *Acqua di mare*. Ha odor nauseante, sapore spiacevole; contiene soda, magnesia, calce, ed avanzi di corpi organici. È anche aggiunto di colore turchino sbiadato; è nome di pietra preziosa; è nome di gemma, varietà dello smeraldo: coll' aggiunto *orientale*, è gemma varietà del topazio.
ACQUA MARZIALE V. ACQUA FERRATA.
ACQUA MATRICARIA. V. MATRICARIA.
ACQUA MEDICATA. Ved. ACQUA MINERALE. Si dà però questo nome anche alla acqua preparate per medicina.
ACQUA MINERALE. Acqua che tiene naturalmente in dissoluzione gas, sali, od altre sostanze.
ACQUA MORTA chiamano i marinai quella che sembra stagnante intorno alla poppa
ACQUA NANFA. Oggi chiamasi così quella che si distilla dal fior d'arancio.
ACQUA PIENA. È la più alta marea.
ACQUARE Ved. ADACQUARE.
ACQUA REGIA. Acqua forte resa più potente coll'aggiunta del sale ammoniaco; serve per isciogliere l'oro. I chimici la dicono *Acido idro-clorico-nitrico*.
ACQUAROLO. Ved. ACQUAJOLO.
ACQUA ROSA. Acqua distillata dalle rose.
ACQUA ROSATA Ved. ACQUA ROSA.
ACQUARTIERARE Dicesi dalla milizia per *ritirarsi negli alloggiamenti*.
ACQUARTIERATO. Addiettivo. Da *Acquartierare*.
ACQUARZENTE Ved ACQUA ARZENTE.
ACQUA SALMASTRA si dice quella che è un mescuglio di acqua salsa e d'acqua dolce, come si ha all'imboccatura dei fiumi.
ACQUA SOLFOROSA. Acqua minerale che contiene qualche sostanza solforata; ed anche acqua comune, in cui vi sia stemperato solfuro di potassa ed acido solforico.
ACQUA STANCA dicesi quando la marea è nel punto intermedio fra il calare ed il crescere, in cui il moto dell'acqua è lento.
ACQUA STIGIA. Lo stesso che *Acqua forte*. Ved. STIGIO.
ACQUATA. I marinai chiamano così quel luogo ove vanno ad attigner acqua
ACQUATICO. Che sta nell'acqua; o che ha la natura dell'acqua: o ch'è tutto imbevuto d'acqua. I medici dicono *cancro acquatico* l'ulcere scorbutico della bocca.
ACQUATILE. Ved ACQUATICO.
ACQUA TERMALE. Quell'acqua minerale che ha una temperatura sensibilmente maggiore di quella dell'atmosfera.
ACQUATIVO Ved. ACQUATICO.
ACQUATO. Ved ACQUARE.
ACQUA TRIACALE. È un alcoolato molto eccitante, che ha per base la teriaca.
ACQUATTARE. Ved. QUATTO e AGUATO. Neutr. pass. Vale *chinarsi il più che si può per non essere veduti*. Taluno lo usò per semplicemente *nascondersi*.
ACQUATTATO. Add Da *Acquattare*.
ACQUA VEGETO-MERCURIALE. Dicesi anche *Liquore di Pressnvin*, ed è la soluzione acquosa di tartrato di potassa e di mercurio.
ACQUA VEGETO-MINERALE Dicesi pure *Acqua bianca*, ed *Acqua di Goulard*. È la soluzione di sotto-acetato di piombo in acqua distillata, a cui si aggiunge un po' d'acquavita.
ACQUA VETRIOLICA. Acqua con vetriolo di zinco, e poche gocce di acido solforico.
ACQUA VITALE. Limonea preparata con acido solforico.
ACQUAVITE. Mescuglio di alcool con molta acqua, e con quella sostanza oleosa aromatica che si estrae colla distillazione del vino, dei corpi farinacei, ec.
ACQUA VIVA. L'acqua di sorgente.
ACQUAZIONE Vale *inondazione*, e si dice dello straripare d'un fiume. Alcuni fanno questa voce sinonimo di *Acquazzone*. Ved.

ACQUAZZONE. È propriamente quella dirottissima pioggia che allaga in un istante le contrede, come avviene spesse volte durante l'estate.

ACQUAZZOSO. Vale *piovoso;* ma non si deve prenderlo per sinonimo, perchè *piovoso* si riferisce all'acqua che cade, ed *acquazzoso* a quell'acqua fangosa che scorre per le strade in tempo di pioggia.

ACQUEDOTTO. Lat. *Condotto di acqua;* ed è quel canale costrutto a tal effetto o di pietra, o di muratura, o con tubi di altra materia. Si usò metaforicamente per esprimere qualunque cosa che fosse mezzo ad un'altra. Gli anatomici chiamano così alcune cavità, benchè non vi scorra in esse alcun fluido.

ACQUEO. Cho appartiene ad acqua, o che ha le proprietà dell'acqua. Si usa anche per indicare una sostanza fluida.

ACQUERECCIA. } Vaso grande da acqua per
ACQUERECCIO. } varii usi domestici.

ACQUERELLA. Dimin. di *Acqua*. La diminuzione sta nel senso della quantità, e si dice di una pioggia leggiera. Si usò anche, e si usa comunemente, per *Acquerello*, nel senso in cui l'adoperano i pittori.

ACQUERELLARE. Termine di pittura, che indica il ritoccare che si fa un disegno con l'acquerello. Ved. ACQUERELLO.

ACQUERELLETTO. Diminut. di *Acquerello*. Termine usato dai pittori.

ACQUERELLO. Si adopera da taluno nello stesso senso di *Vinello*, cioè di quella bevanda che si fa gettando acqua sulle vinacce dopo d'averne estratto il vino, e che diciamo volgarmente *Vin piccolo*. *Mettervi il mosto e l'acquerello* dicesi per metafora di chi, colle mire di guadagnar molto, manda tutto in rovina. I pittori e i disegnatori poi chiamano così quel colore diluito e allungato in molta acqua, con cui danno una leggerissima tinta ai loro disegni.

ACQUERUGIOLA. Sta nello stesso significato di *Acquerella*, per *pioggia minuta;* so non che si potrebbe dire che *Acquerugiola* equivale e *pioggia minutissima*.

ACQUETARE. Ved. QUETARE.

ACQUETTA. Piccola quantità d'acqua; e si usa nel senso di *pioggia leggiera*, ed anche per accennare un piccolissimo fiume. È uoma di un vino ridotto più amabile con aggiungervi acqua nella sua composizione. Finalmente si usa per indicare quel veleno che altrimenti è detto *Acqua tofana*.

ACQUICELLA. Piccola quantità d'acqua; e si dice dei ruscelletti che scorrono pei prati, come pure della pioggia, invece di *Acquetta*.

ACQUIDOCCIO. Voce composta da *acqua* e *doccio*. Indica la stessa cosa che *Acquidotto*, ma non presenta la stessa idea nel significato della voce. *Acquidotto* vuol dire *condotta di acqua*, e si riferisce tanto all'azione del condurla, quanto al mezzo per cui passa, sempre relativamente alla strada che deve correre l'acqua medesima. *Acquidoccio* significa invece *canale d'acqua*, e si riferisce soltanto al tubo per cui questa vi passa.

ACQUIDOSO. Che contiene molta acqua. Sono acquidosi i luoghi delle paludi, ed i frutti le cui piante siano annacquate più di quello che esige la loro natura.

ACQUIDOTTO. Lat. Ved. ACQUIDOCCIO.

ACQUIDRINOSO. Ved. ACQUITRINOSO.

ACQUIESCERE. Voce pretta latina, che gli antichi usarono per *Acquietarsi*. Ved.

ACQUIETAMENTO. L'atto dell'acquietarsi.

ACQUIETARE. Da *Quiete*. Si usa per lo più come neutro passivo.

ACQUIETATO. Add. Da *Acquietare*. Siccome la quiete suppone contentezza, così si usa per *contentato, soddisfatto*.

ACQUIRENTE. Lat. È voce legale e d'uso per indicare quello che acquista per denari, od altro, qualche cosa.

ACQUISIRE. Lat. Vale *acquistare*, nel senso di *comprare per denaro*.

ACQUISITIVO. Che si può acquisire.

ACQUISITO. Lat. Addiettivo. Da *Acquisire;* ma sta anche nel più esteso significato d'*Acquistare*. Ved.

ACQUISIZIONE. Lat. L'atto dell'acquistare. Ved. ACQUISTARE.

ACQUISTABILE. Che si può acquistare.

ACQUISTAMENTO. L'atto dell'acquistare.

ACQUISTARE. Lat. Il senso più comune nella nostra lingua è: conseguire il possesso di una cosa verso una permutaziona di denaro, o di altri oggetti di corrispondente valore. In senso assoluto sta anche per *Arricchire*. Per traslato si acquista fama colle azioni eroiche, magnanime, e colle opere dell'ingegno; si acquista fede dando prove della propria lealtà; si acquista la cima di un monte colla perseveranza nell'ascendere; si acquista un figlio, perchè è frutto delle proprie cure; si acquista fortezza dall'esercizio, terre per gli sforzi de' marinai, ec.; e si usa altresì in senso d'*attirarsi danno*, *anzichè utile:* onde si acquista biasimo dalle male azioni, odio dalla vendetta, dall'ingiustizia, dal tradimento; e per disordini fisici e morali si acquista la morte: nel qual senso vale *procacciare, cagionare*, tanto in attivo, che in neutro pass. L'*acquistare* denota sempre una causa movente in chi acquista; ma non si direbbe *acquistare un'eredità*, nè *un dono*, benchè molte volte si riceva una cosa che si desidera.

ACQUISTATO. Si usa come sostantivo, e significa *la cosa acquistata*. È anche add. de *Acquistare*.

ACQUISTATORE. } Che acquista, od è in
ACQUISTATRICE. } grado d'acquistare.

ACQUISTO. Talvolta esprime l'atto dell'acquistare; tal altra la stessa cosa acquistata. Si usa anche per aumento; e per ciò presso gli agronomi fa acquisto la pianta crescendo; una gemma, presso i giojellieri, aumentando di pregio per la sua speciale bellezza; presso gl'idraulici il terreno che s'innalza sopra il livello ordinario per le deposizioni fatte dalle alluvioni.

ACQUITOSO taluno scrisse per *Acquidoso*.

ACQUITRINO. Questa voce dev'essere mnlazzo, formato cioè dal nome italiano *acqua*, e dal verbo tedesco *triefen*, che significa *stillare*. Di fatti il suo vero significato è *stillicidio d'acqua*. Si usa però tanto per indicare l'atto dello stillare dell'acqua, quanto pel luogo ove stilla. Ciò avviene specialmente là dove sia un terrapieno, attraverso del quale le acque piovane filtrano e gocciolano nel luogo sottoposto. Per similitudine taluno lo adoperò ad esprimere quella lucentezza che appare negli occhi vivi.

ACQUITRINOSO. Che ha acquitrini.

ACQUIVENTO. Deve esprimere *acqua con vento;* ed è quella pioggia burrascosa che cade

talvolta, e che specialmente nei dialetti veneti si dice *stravento*.

ACQUOLINA. Dim. di *Acqua*.

ACQUOSITÀ (acqoosità). Da *Acqua*. Propriamente *sostanza acquosa*.

ACQUOSO. Che contiene acque.

ACRAI. Voce molto antica, derivata da *cras* latino, che significa *domani*. *Acrai* differisce da *crai* forse per la sola pronunzia.

ACRE. È lo stesso *acer* latino. Anche questa voce ha l'origine in *Acies* (punta); ed invero esprime l'idea del *pungere*. Si usa come aggiunto di quelle sostanze che eccitano un sapore pungente come l'aceto. Per similitudine si applica alle parole che offendono, perchè fanno l'effetto di pungere l'animo di coloro ai quali sono dirette; ed *uomo d'acre temperamento* si dice a colui che è facile ad incollerirsi. *Acre* è l'uomo satirico e mordace. Si trasferisce all'ingegno ed allo spirito, e si dice *acre ingegno*, *spirito acre*, per esprimere la sua somma acutezza nel penetrare le cose. Per metafore si usò in senso di *difficile*, come sarebbe la salita di un piano molto inclinato.

A CREDENZA. Avverb. Ved. CREDENZA.

ACREDINE. È la proprietà delle sostanze acri.

A CREDITO. Avverbialmente. Lo stesso che *A credenza*.

ACREMENTE. In modo acre. Si usa specialmente in senso morale.

A CREPACORPO. A CREPAPANCIA. A CREPAPELLE. } Avverbio di *mangiare*, cioè *smoderatamente*.

ACRIDIO. Grec. Genere d'insetti, detti anche *cavallette*, o piccole locuste.

ACRIDOFAGO. Gr. *Che mangia locuste*.

ACRIMONIA È propriamente la parte acre di una sostanza; ben diversa da *Acredine*, ch'è la proprietà della parte *acre* medesima. *Acrimonia* metaforicamente si dice alle maniera aspra ed offensiva d'esprimersi che usa taluno verso d'altrui; cioè: *quel tale parla con acrimonia*. V. ACRE.

ACRISIA. La significazione di queste voce pretto greca è tanto *sconsideratezza*, quanto *cosa non giudicata*, essendo derivata dal verbo *discernere*, *giudicare*, e dalla *a* privativa. Si usò dai Greci come contrario di *buon discernimento*. Non si sa come sia stata trasportata in Italia e significare *sano intendimento nell'operare*.

ACRISSIMO. Superlativo di *Acre*.

ACRO gli antichi usarono talvolta invece di *Acre*.

ACROBATI. Gr. *Che camminano sull' estremità*. È aggiunto dato dagli antichi, e tuttora conservato, ai saltatori di corda. Taluni lo derivano dal camminare di questi sull'estremità delle dita dei piedi, altri dal loro salire e scendere agevolmente per una corda tesa ad inclinata.

ACROBATICO. Ha la stessa origine che *Acrobati*, ma non si usò che per aggiunto di macchine fatte per innalzar pesi.

ACROCERA. Gr. *Con le corna alla sommità*. È nome di un genere d'insetti che hanno le antenne nella parte più alta della testa.

ACROCORDO. È il nome greco di quel tubercolo duro che nasce di sotto alla pelle, e che dicesi *porro*. In italiano però è trasportato ad indicare une specie di rettili che hanno il loro corpo coperto di porri, anzichè di squamme.

ACROMATICO. Gr. *Senza colore*. È specialmente termine d'ottica, in cui si dà per aggiunto di qual canocchiale, le cui lenti sono di tale composizione, che non rifrangono i colori presentando, come fanno i comuni, un'iride intorno agli oggetti.

ACROMIALE. I notomisti chiamano così un'arteria che si dirama dall'ascellara, va ai muscoli pettorali, alla clavicola, all'articolazione della spalla, a quella dell'acromio, da cui trasse il nome, ec.

ACROMIO. Gr. Vale *sommità*. I notomisti soli lo adoperano ad esprimere la sommità del braccio formata dal prolungamento della scapola.

ACRONICO. Gr. Significa *estremità della notte*. In greco si usa per *vespertino*, ma può usarsi anche per *mattutino*. Con questo termine gli astronomi indicano il tempo in cui un astro nasce o tramonta al nascere o tramontare del sole.

ACRONICTE. Aggiunto di quelle stelle, il cui nascere o tramontare è acronico.

ACRONISMO. È lo stesso che *Anacronismo*. Ved.

ACROPORA Gr. *Che ha l'estremità acuta*. I naturalisti chiamano così una specie di litofito, o pianta marina impietrita.

ACROSPERMO. Grec. Genere di piante che traggono il nome dall'avere il seme alla sommità.

ACROSTICO. Gr. Vuol dire *principio di verso*. È nome d'un componimento poetico, che ha la particolarità di formare colle iniziali dei versi un nome proprio, od altra parola qualunque. I botanici però chiamano così un genere di piante crittogame dell'ordine delle felci, la cui fruttificazione è nuda, senz'ordine, e cuopre interamente il dorso delle frondi. Se ne contano tre specie: l'*Acrostico cetrana* (*Acrosticum Marantae Lin.*), detto anche *Lonchite falsa*; il *salvatico*, o *Lonchite minore*; ed il *settentrionale* (*Asplenium septentr.*).

ACROSTIDE. Si dice uguale ad *Acrostico*; ma gli esempi ne fanno una differenza, dicendosi propriamente *Acrostide* una composizione in cui tutte le voci hanno la stessa iniziale.

ACROTERIO. Gr. *Estremità* o *Sommità*. In architettura sono *acroterii* quei piedestalli senza ornamenti, che si collocano sulla sommità degli edificii per sostenere statue, od altro. In chirurgia sono le estremità del corpo; come capo, piedi, mani. In geografia equivale a *promontorio*.

ACROTIMIO. Gr. Term. med. È una specie di verruca conica, rugosa e sanguinosa. La voce significa: *con la sommità verrucosa*.

ACTEA. È una pianta americana, le cui radice è usata in medicina come emetico.

ACTINOLITE. Gr. *Pietra radiata*. Così chiamò Kirwan l'*Anfibola*. Ved.

ACTINOTA. Nome dato alla pietra radiata, chiamata anche *Actinolite*. Dicesi altresì *Anfibola*. Ved.

ACUDIA. Insetto fosforico dell'America meridionale, grosso quanto una chiocciola, di cui gl'Indiani si servono per vedere camminando al bujo, con attaccarsene uno per piede.

ACUITÀ (acuità). Si vuole che sia sinonimo di *Acrimonia*. Ved.

ACULEATO. Lat. Che ha la forma di aculeo, ovvero Che è armato di aculei. È termine di storia naturale, e si dà come aggiunto alle api, agli scorpioni, ad alcuni pesci ec., come pure ai rovi ed alle piante che hanno aculei. Ved. ACULEO.

ACULEO. Lat. Altramente detto *Pungiglione*.

È quelle parte appuntata che hanno alcuni insetti, per lo più velenosa, come gli scorpioni; o quelle prominenze appuntate di alcune piante, che hanno origine dalla scorza, e che si possono staccare senza lacerarla; in ciò diverse dalle spine, che nascono dalla parte legnosa. Per metafora vale *detto pungente, mordace*. Si usa anche per significare un acuto dolore; perciò fu detto *aculeo della morte*.

ACULEOSA. Da *Aculeo*. Pianta oltremodo spinosa, del genere dei cardi, e somigliante all'onopordo di Decandolle, ma di foglie maggiori. I suoi fiori sono rossi. Si trova nel Padovano.

ACUME. Lat. Significa l'estremità di qualunque cosa terminante in punta. In italiano si usa quasi solamente in senso traslato, e si dice l'*acume della vista, dell'udito, della mente, dell'ingegno*, per esprimere la loro perfezione. Parlando degli affetti, *acume* vale *intensità*, come l'*acume del desiderio*.

ACUMETRO. Grec. *Misura dell'udito*. Stromento per misurare l'estensione dell'udito, ed i gradi di sordità incompleta. Termine medico.

ACUMINARE. Da *Acume*. Fare che una cosa termini in punta; ed equivale perciò ad *aguzzare, appuntare*.

ACUMINATO. Che va a finire in punta. Termine botanico, che si applica a tutte le parti dei vegetabili appuntate all'estremità. Si usa però anche in altre scienze ed arti nello stesso significato.

ACUSTICA. Dal greco. Si denomina così quel ramo della fisica, che tratta precipuamente delle leggi del suono in generale.

ACUSTICO. Dal greco. In fisica è epitato di quegli stromenti che servono ad accrescere il suono. In medicina è aggiunto di quel nervo che serve a propagar il suono dall'orecchio al cervello; ed anche del rimedio alle malattie d'orecchi, che danneggiano l'udito.

ACUTAMENTE. Con acutezza.

ACUTANGOLO. Voce composta di *acuto* ed *angolo*, e serve di aggiunto a quelle cose che presentano angoli acuti. Si usa per lo più dai matematici per indicare quel triangolo che ha tutti e tre gli angoli acuti; e dai botanici per accennare quelle parti solide di un vegetabile, che hanno angoli acuti e sporgenti.

ACUTA SPINA. I botanici chiamano così quella pianta che altramente è detta *Spin bianco* e *Pruno gazzerino*. Ved.

ACUTEZZA. È la proprietà che ha una cosa di essere acuta a guisa di ago, da cui è presa la similitudine; quindi si dice l'*acutezza dello strale*. In senso traslato: *acutezza della vista, dell'udito, degli accenti nella pronuncia*. Nelle scienze e nelle arti vale *perspicacia*. *Acutezza di concetti*, cioè *arguzia*. Ved. — *Acutezza d'ingegno*, cioè *prontezza, finezza, penetrazione*. — *Acutezza di suono*. In medicina indica la breve durata delle malattie che diconsi *acute*. Vedi ACUTO.

ACUTISSIMAMENTE. Superlativo di *Acutamente*.

ACUTISSIMO. Superlativo di *Acuto*.

ACUTO. Lat. Ma l'origine è nella voce greca *aki*, punta, ch'è la base di tutte le voci che in senso proprio o traslato destano l'idea di punta, e che si conserva nel latino *acus*, e nell'italiano *ago*, dicendosi *agute* od *acute* tutte quelle cose che hanno appunto la forma e specialmente l'estremità simile all'ago. E siccome l'ago ha la proprietà di pungere, e di penetrare facilmente anche nelle cose sodamente composte e tessute, così si diede il nome di *acuto* a tutto ciò che porge l'immagine di penetrazione e di puntura. Onde si trasferì a quegli oggetti che sembrano penetrare o pungere i sensi degli esseri animati; quindi *aria acuta* quella che sembra penetrare fino alla midolla; *odore* e *sapore acuto* quello destato da alcune sostanze, le molecole delle quali fanno l'ufficio di piccole punte sulle papille; *suono acuto* quello che sembra penetrare per l'organo dell'udito fino al cervello. Poscia si trasportò al senso stesso che ha prontezza di percepire, e si disse *occhio acuto, orecchio acuto*, ec. E metaforicamente si applicò all'intellettuale ed al morale, dicendo *ingegno acuto*, perchè facilmente penetra ed intende le ragioni delle cose; *spirito acuto*, perchè è pronto a penetrare e pungere col mezzo delle parole; *rimproveri acuti*, perchè feriscono il cuore, ec. Infine simbolicamente si adoperarono le cose appuntate per rappresentare la perfezione, come i triangoli, le piramidi, forse perchè giunti a quell'estremità non si può più progredire. Non è poi lontano dalla indicata origine il dire *acuto* il taglio di una spada, perchè presenta quasi una punta continuata in tutta la sua lunghezza. Inoltre questo termine appartiene alle scienze ed alle arti; e si dice in matematica *acuto* l'angolo ch'è minore del retto, cioè formato da due linee inclinate fra loro. In musica non si saprebbe ben definire il suono *acuto*, e solo può dirsi che il suono che manda una corda in vibrazione è tanto più acuto, quanto più la corda stessa si accorcia; e la voce esce tanto più acuta, quanto più si ristringe la gola. In grammatica è aggiunto di quel segno che dicesi *accento*, e ch'è inclinato verso la destra di chi legge, perchè appunto indica che la vocale, su cui è posto, deve pronunciarsi colla bocca più stretta. In medicina è aggiunto di quelle malattie che hanno un corso rapido, e vanno gradatamente aggravandosi, e le quali dal massimo al minimo grado di acutezza contano il periodo dai tre ai quaranta giorni; e si dice *acuto* un dolore quando rassomiglia a quello ch'è prodotto da una puntura.

ACUZIANGOLO. Ved. ACUTANGOLO.

AD. Lo stesso che *A*, quand'è preposizione. Si usa avanti le voci cominciate da vocale, per maggior vaghezza di pronuncia.

ADACQUABILE. Che si può adacquare.

ADACQUAMENTO. L'azione dell'adacquare.

ADACQUARE. Da *Acqua*. Significa *versare* o *fare scorrere acqua sopra qualche cosa*. Si usa però parlando di terreni, di fiori, ec. Per metafora taluno disse che le lagrime adacquano gli occhi e la faccia.

ADACQUATO. Add. Da *Adacquare*.

AD AFFITTO. Lo stesso che *A fitto*. Ved.

ADAGIARE. Dare, ed in neutro passivo prendere le proprie comodità. Si usa anche per *andar lento*. Ved. ADAGIO.

ADAGIATO. Add. Da *Adagiare*. Vale anche *ricco di beni di fortuna*, perchè in tal caso si godono le comodità della vita. *Adagiato di una cosa*, vuol dire *che ne ha in abbondanza*.

ADAGIO. Avverb. Si scrisse anche *Ad agio*, che spiega meglio il suo significato, cioè *con tutto l'agio, con tutta la comodità*; quindi si dice *porsi adagio, stare adagio*. Coi verbi *andare*,

venire, tornare ec., espressi o sottintesi, equivale a *lentamente*, perchè la lentezza è compagna della comodità, secondo la indolente natura umana. In questo senso fu introdotto in musica, e si dice l'*adagio di una composizione*, per indicare quella parte che si misura con tempo lento. Come proveniente dal latino *adagium*, suona poco diversamente di *proverbio*. Si avverta che nel primo significato di *comodità* sarà meglio seguire la maniera antica, e scrivere *ad agio*. Ved. AGIO.

ADAGISSIMO. Soperl. di *Adagiò*, nel senso di *lentamente*.

ADAL. I naturalisti chiamano così la parte delle piante che ha qualche uso in medicina.

AD ALTA VOCE. Avverb. Si chiama o si grida ad alta voce, quando si manda fuori la voce con grande forza, e con ampia apertura di bocca.

AD ALTO. Avverb. In luogo elevato.

ADAM. Nell'antica alchimia significava *pietra filosofica*.

ADAMANTE. Dal greco. Significa *indomito*; e fu dato questo nome al carbonio puro, o carbonio cristallizzato (altramente detto *diamante*), perchè vince colla sua durezza ogni altro corpo, nè può essere spezzato che per mezzo della sua propria polvere. È una della più belle pietre preziose per la sua durezza, per la sua proprietà di rifrangere vivamente i colori, e per la sua rarità. Figuratamente esprime *durezza, invincibilità*, e si dice *cuore d'adamante*, ec. Ved. DIAMANTE.

ADAMANTINO. Che ha le qualità dell'adamante; ma si usa specialmente per *duro*, dicendosi *smalto, cuore, elmo adamantino*, ec. Si dice però anche *cielo adamantino*, cioè *lucentissimo*; e *adamantino usbergo*, o *spada*, od altro, tanto in senso di *durezza*, che di *lucidità*.

AD AMBE MANI. Avverb. Con tutte due le mani.

ADAMICA. Un tempo i naturalisti chiamavano così la belletta che lascia il mare ritirandosi; e ciò pel suo colore rossastro, dal significato della voce ebraica *adom*, cioè *terra rossa*. È una specie di marna.

AD ANIMO. Avverb. Non molto propriamente si disse *fare una cosa ad animo*, cioè secondando una passione.

ADAPRIRE (latino) scrisse taluno in vece di *Aprire*. La sua origine lo farebbe equivalere a *Spalancare*.

AD ARBITRIO. Avverb. Secondo il proprio arbitrio o la propria volontà, senza riguardo ad alcuna legge o convenienza.

AD ARTE. Avverb. *Fare una cosa ad arte* vale *farla con un secondo fine*. Diogene era sdruscito *ad arte*; una bella donna *ad arte* è negletta nell'abbigliamento.

ADASIO qualche antico disse per *Adagio*.

ADASPERARE. Dal lat. *asperare*. Il vero significato è *ridurre aspra una cosa*. Ved. ASPRO. Si usa tanto in senso proprio, che traslato. Riferito al morale, equivale ad *Esacerbare*.

AD ASPETTO. Avverb. Lo stesso che *A bada*.

ADASPRIRE. Da *Aspro*. Si vuole lo stesso che *Inasprire*; ma pure si potrebbe dire che *adasprire* è un grado inferiore anche per la natura diversa delle preposizioni *ad, in*, ch'entrano in queste due voci, esprimendo le prima quasi un'azione superficiale, e la seconda un'azione intima.

AD ASSAI. Avverb. Non può valere *Di gran lunga*, ma solo *Moltissimo*.

ADASTARE. Si usò per *trattenersi, immorare intorno a qualche subbietto*; ed è forse traslato dal latino *adstare*, essere presente, che include l'idea d'*immorare*. È un errore di chi lo crede sinonimo di *adirarsi*.

ADASTIAMENTO. È il suscitamento dell'astio, l'atto dell'adastiare. Ved. ADASTIARE.

ADASTIARE. È il suscitarsi dell'astio. Si adastiano gl'invidiosi contro chi fa una bella azione. Ved. ASTIO. Si usa tanto in attivo, che in neutro passivo.

ADASTIATO. Add. Da *Adastiare*.

ADATTABILE. Che si può adattare.

ADATTABILITA (adattabilità). Proprietà di essere adattabile.

ADATTACCHIARE. Peggiorativo di *Adattare*, proprio del genio della lingua italiana. Significa *adattare quasi per forza, non a proposito*.

ADATTAMENTO. L'effetto dell'adattare.

ADATTANTE. Che effettivamente adatta.

ADATTANZA. L'atto dell'adattare.

ADATTARE. Lat. Il suo significato è *disporre una cosa in maniera atta, propria, conveniente all'uso o cui si destina*. Si adatta la veste al corpo, proporzionandola alle membra di quello; le vele al vento, affinchè questo possa gonfiarle; lo strale all'arco, perchè possa scagliarsi, ec. Si trasporta al morale, e si adatta un fatto precedente ad un'attuale circostanza, quando vi sia una conveniente corrispondenza. In neutro passivo vale *conformarsi alle circostanze, quand'anche non siano propizie*. Taluno lo usò anche nel significato dell'*accordarsi di una cosa con l'altra*.

ADATTATISSIMO. Superl. di *Adattato*.

ADATTATO. Add. Da *Adattare*.

ADATTAZIONE. L'atto dell'adattare.

ADATTISSIMO. Superlativo di *Adatto*.

ADATTO. Vale *Atto ad una cosa, Proprio e conveniente ad un determinato uso*.

ADDANAJATO. Da *Danajo*, e significa *ben fornito di danari*.

ADDARE. Non si usa che in neutr. pass., e vale *avvedersi, accorgersi*; ma unisce per lo più l'idea di qualche precedente sospetto. La sua origine è forse nello stesso *avvedersi*, poscia corrotto e pronunciato *avvedarsi*, e per sincope *addarsi*. La voce in questo senso è comune ai Fiorentini ed ai Lombardi. *Addarsi ad una cosa* ha la fonte in *Dare*, e vale *darsi, dedicarsi, applicarsi alla medesima*.

ADDATO. Add. Da *Addare*.

ADDAZIARE. Term. dei gabellieri. Significa tanto *imporre un dazio sulle merci*, quanto *pagare il dazio imposto*. Ved. DAZIO.

ADDEBBIARE. Lo stesso che *Debbiare*. Ved.

ADDEBELIRE. Ved. ADDEBOLIRE.

ADDEBOLIRE. Da *Debole*. Far divenir debole, togliere le forze. Si usa anche in significato neutro passivo, e si applica al fisico ed al morale.

ADDECIMARE. Forse più esatto che *Decimare*, nel senso di *porre la decime sui beni*. Ved. DECIMARE.

ADDECIMATO. È aggiunto dei beni registrati nel censo.

ADDECIMAZIONE. L'atto e l'affetto dell'addecimare.

ADDEFAGIA. Gr. Ved. ADEFAGIA.

ADDENSAMENTO. L'atto e l'effetto dell'addensare.

ADDENSARE. Da *Denso*; e la vera sua defini-

ziona è *rendera densa una eosa:* lo che ha luoga quando in uno stesso spazio si raccoglia maggior quantità di materia, cha non vi era. Si adopera nal significato attivo, a noutro passivo, e si applica anehe metaforicamente a eiò che desta l'immagine di spessezza a di oscurità; o si dica *addensarsi dell'aere, delle nuvola, delle tenebre, delle idee, della tribolazioni*, ec.

ADDENTARE. Da *Dente*. Internare i denti in qualcha cosa per afferrarla, com'è proprio dei cani. Per similitudine si applica a cose ehe hanno la forma dai denti, a ehe si adoperano per afferrare; onda si dice *addentare cogli uncini, eoi raffi*, ec.: e *addentare* metaforicamente si usa per asprimere quall'aziona che fanne sull'anima i rimorsi a i travagli cha la tormantano. Nella arti significa *lavorare alcun cha in forma di denti*.

ADDENTATO. Addiettivo. Da *Addentare*. Si vuole che taluno l'abbia usato in senso di *accanito;* ma gli esempi mostrano cha si aeeenua la causa per l'effetto; così l'*addentnto cinghiala* significa che si è inferocito perchè i eani lo hanno addentato.

ADDENTELLARE. È termine architettonico, a significa erigera un muro in maniera, che da un lato vi siano a quando a quando aleuna pietre sporgenti, per potervi addossare in altro memento un nuovo muro. Trae la sua origine dalla forma di denti o dentelli che presentano quelle pietra così sporgenti.

ADDENTELLATO. Come sostantivo, è quell'ordina di risalti eha si lasciano in un lato de' muri, per petarvi poscia eongiungere un altro muro. Nei paesi veneti e lombardi si diee *morsa*. Vedi ADDENTELLARE. Si usa per similitudine tanto in senso fisieo cha morale, dicendo di qualunque cosa la quala permetta eha poi qualche altra ad essa vi si annodi o congiunga Come addiettivo, è aggiunto di muro costrutto coi detti risalti Si usa anco per metafora, e si dice: *una mutazione laseia l'addentellato per la edifieazione di un'altra*. Ed anche si dice *addentellate parole*.

ADDENTRARE. Da *Addentro*. Vala *andar entro a qunlche cosa;* a si usa per lo più in significato neutro pass., eioè *penetrara*. Si usa tanto in senso preprio che traslato; e si può dire *mi addentro in un boseo, in un antro* ec., come *mi addentro nel euora* o *nella mente di alcuno*, cioè *penetro ne' suoi santimenti, ne' suoi pansieri*.

ADDENTRO. Avverb. Vala *nell' interno di una eosa*. In significato proprio: *si va addentro nelle viseara della terra;* in metaforico: *si va addentro nella scienza di una eosa;* e simili.

ADDESTRAMENTO. L'atto dell'addestrare.

ADDESTRARE. Il suo primo significato è *stara alla destra;* a si diceva di eolui cha prestava il servigio ai grandi signori mentra cavalcavano. È facila ehe quegli avasse anche la eura di ammaestrara i cavalli; e perciò *addestrare* si usò nal significato di *avvezzare un eavallo ad ogni esercizio di cavallerizza e ad ogni movimento*. Si può considerarlo però anehe derivato da *Destro*, in significato di *agila* (ved. DESTRO), a ciò a similitudina della *destra*, che per un esercizio più continuato dell'altra con maggior facilità e prontazza si adopera negli usi umani. Onde siccome nell'esercizio cha il maestro fa fare al discapolo renda il corpo e la menta di questo agili o pronti, così *addestrara* sta per *ammaestrare, assuefare, asercitare*, tanto in senso fisico che morale. Vale ancha *situare una eosa a parte dastrn*. Taluno lo adoperò par *confarsi, corrispondere*.

ADDESTRATO. Add. Da *Addestrnre*.

ADDESTRATORE. Quallo che addestra. Coal chiamavasi quello eha anticam. stava alla destra del principe che cavalcava V. ADDESTRARE.

ADDETTO. Lat. Noll'uso significa, *eh' à destinato, eha appartiene, eh'è aderente ad una persona, ad un partito*, per lo più in senso morale. Taluno è addetto ad uno spacial ministaro, cioè si presta ad alcune funzioni proprie di quello.

ADDI. Vale *a dì*, cioè *nel dì;* a si usa per indicare un determinato giorno.

ADDIACCIARE. Poeo usato invecadi *Agghiacciara*. Ved.

ADDIACCIO. Ved. AGGHIACCIO.

ADDIACENTE. Meno comuna ehe *Adiacente*.

ADDIACENZA. Meno comune ehe *Adiaeenza*.

ADDICARE Lat. Più comunemente si dice *Abdicnre*. Taluno lo usò per *ripudiare*.

ADDICAZIONE. Ved. ABDICAZIONE.

ADDIETRO. Avverbio, cha si scriva anehe *A diatro*. Riferito a tempo, significa il tempo passato; riferito a luogo, significa il luogo opposto a quello verso cui una persona od una cosa è diretta, n sembra dirigersi. Ved. DIETRO *Essere addietro in qualche eosa* vale *saperne poco*, ed anche *manearvi gran parte al suo compinento*. *Gettarsi addietro una cosa* significa *non curarsene*. *Dare addietro* vuol dire *cedere, ritirarsi*, tanto in senso fisico che morale.

ADDIETTIVAMENTE. In forma di addiettivo, Per giunta

ADDIETTIVAZIONE. Attribuzione di addiettivi.

ADDIETTIVO. Lat Unito ad una cosa, Aggiunto È termioe gramm. Si ehiamano così tutta quelle voci che si aggiungono ad un neme per determinare qualche sua qualità

ADDIMANDA Ved DOMANDA

ADDIMANDAMENTO. Ved. DOMANDAMENTO

ADDIMANDANTE. Vad. DOMANDANTE.

ADDIMANDANZA qualcha antieo scrisse per *Addimanda*

ADDIMANDARE. Ved. DOMANDARE.

ADDIMANDATORE. V. DOMANDATORE.

ADDIMANDATRICE. V. DOMANDATRICE.

ADDIMANDAZIONE. Ved. DOMANDAZIONE.

ADDIMANDITA (addimandita). V. DOMANDITA (domandita).

ADDIMANDITO (addimandito). Taluno fece maschile *Addimandita*.

ADDIMESTICARE. V. ADDOMESTICARE.

ADDIMESTICATO. Add. Da *Addimestieare*.

ADDIMESTICATURA. È l'esercizio necessario per addomasticare.

ADDIMOSTRARE. Meno usato che *Dimostrare*, da eui non diversifica che per la pronuncia.

ADDIO. Più comune cha *A Dio;* ed è modo di salutare chi c'incontra e chi ci lascia, quasi raccomandandolo alla protezione di Dio. S'usa pure come sostantivo, e si diee *dare l'addio*, e vale *lieenziarsi;* e *dar l'addio ad una cosa* vale *abbandonarla*. Talora si usa ironicamente, soprattutto nel dialogo famigliare.

ADDIRE. È neutro pass. La voce deriva da *Dire*, ma significa *essere proprio, convenire;* però sempre avendo riguardo alla propria condizione,

el proprio carattere. *Non si addice ad una persona di grado l' immischiarsi famigliarmente colla plebaglia*. Si potrebbe spiegare questa voce così: *non è proprio che di taluno si dica o ad esso si attribuisca la tal cosa*.

ADDIRIMPETTO. Lo stesso che *Dirimpetto*.

ADDIRIZZAMENTO. L' atto dell'addirizzare.

ADDIRIZZARE. Significa *dirizzare ad un luogo o ad una persona*; ed anche *rendere una cosa diritta*. Si usa in tutti i significati di *Dirizzare*. Ved.

ADDIRIZZATO. Add. Da *Addirizzare*.

ADDIRIZZATOJO. Lo stesso che *Dirizzatojo*. Ved.

ADDIRIZZATURA. Ved. DIRIZZATURA.

ADDISCERE. Alcuno usò in italiano questa voce latina nel suo significato proprio d'*imparare*.

ADDISCIPLINATO. Vale *disciplinato ad una cosa*. Ved. DISCIPLINATO.

ADDISIARE. Diverso per la sola pronuncia da *Disiare*. Ved.

ADDITAMENTO. L'atto dell'additare. Taluno lo usò nel senso di *giunta*, traendolo dalla voce latina *additamentum*.

ADDITANTE. Che addita.

ADDITARE. Da *Dito*, e significa *far un motto col dito*, e particolarmente coll'iodice (da cui *indicare*), dirigendolo verso una cosa per mostrarla altrui; quindi *additare un uomo, una casa, una via*, ec. Si usa metaforicamente per *dimostrare, far conoscere, far sapere*.

ADDITATO. Add. Da *Additare*.

ADDITATORE. Che addita, o può additare.

ADDITTO. Latinismo che vale *addetto*.

ADDIVEDERE. In significato neutr. pass. vale *avvedersi*, con cui ha comune l'origine. Ved. DIVEDERE.

ADDIVENIRE. Lo stesso che *Divenire*, nel senso di *accadere*. Ved. DIVENIRE.

ADDIZIONALE. Add. che l'uso trasse da *Addizione*. Ved. Significa *che è o può essere aggiunto*. Ora nel favellare comune si usa anche come sostantivo, e si dice un'*addizionale* per significare la giunta parziale di una cosa già stabilita o compiuta. *Addizionale* si chiama quella imposta ch'è aggiunta all'imposta ordinaria.

ADDIZIONE. Lat. Vale *giunta*. In fisica si dice che i corpi sono formati *per addizione*, cioè per unione ed aggregazione di parti. In matematica vuol dire l' unione di più quantità, ed è lo stesso che *Somma*. In chirurgia vale lo stesso che *Protesi*. Ved.

ADDOBBAMENTO. L'atto dell' addobbare; ma per lo più si adopera per *la cosa che forma* l'addobbamento, o vale *ornamento, abbigliamento*. Proviene da *Addobbo*. Ved.

ADDOBBARE. Abbigliare, Ornare. *Addobbare* è parola introdotta in Italia probabilmente dai Sassooi, o dai Longobardi. Colle voci *at dubbe, dubban* significavano la creazione di un cavaliere, ossia l'innalzamento di alcuno all'onore di cavaliere; il che facevasi ornandolo di ricche vestimenta e di splendidissima insegne. Per tale funzione si generò fra noi la parola *addobbare* per *adornare*: si ritiene però entro i confini del senso proprio, perchè l'*addobbare* porta sempre con sè l'idea dell'ornare di vaghe e preziose suppellettili i pubblici ed i privati edifizi, e di vestimenti ed altri arnesi le persone o le cose atte a questo genera di ornamento; ma non si trasferisce alla mente, nè all'animo: e mal si direbbe *addobbare la mente di cognizioni*, o *addobbare l'animo di virtù*; bensì all'una e all'altro si applica elegantemente *adornare*.

ADDOBBATO. Add. Da *Addobbare*.

ADDOBBO. Presso gli antichi Spagnuoli *adobo* significava *ornamento*. Essi l'ebbero forse dagli Italiani. In quella lingua si conservano le voci *adobo, adobar* con più per *ornamento, ornare*, ma per *riparazione o condimento, riparare e condire*, non molto lontana però dal primitivo significato. Presso di noi *addobbo* ritiene il valore antico di *suppellettile o arnese che serve ad addobbare*. Ved. ADDOBBARE. I conciatori chiamano *addobbo* un mortajo in cui tangono in concia le pelli, ed è prossimo ad un altro significato spagnuolo della voce *adobar*, che è *acconciare le pelli*.

ADDOGATO. È termine del Blasone. Proviene da *Doga* nel senso di *striscia*, e significa *segnato a liste, a strisce*. Ved DOGA.

ADDOGLIARE. Ved. DOGLIA. Portar doglia, Addolorare.

ADDOLCARE. Ora sarebbe affettazione l'usare questa voce per *addolcire*, benchè più prossima alla sua origine latina *edulcare*.

ADDOLCIARE. Voce che segna il passaggio fra *addolcare*, alquanto aspra, ed *addolcire*, più consona all'idea che vuole esprimere. Vale lo stesso che *Addolcire*. Ved.

ADDOLCIMENTO. L'atto o l'effetto dell'addolcire, in tutti i suoi significati. Gli architetti chiamano *addolcimento* il passaggio da una parte principale ad un' altra per mezzo di qualche piccolo membro che si collega in maniera, che il passaggio non riesca, come suol dirsi, brusco. I cavetti sono per lo più *addolcimenti*. Anche un piano inclinato serve talvolta allo stesso effetto.

ADDOLCIRE. Lo stesso che *Addolcare*, detto poi *addolciare*, prossimo all'origine latina *edulcare*. Il senso proprio è *ridurre a dolcezza una cosa*, a cui tale qualità mancava. Per metafore vale *mitigare*, cioè *rendere meno aspro, meno crudo*: e si può addolcire l'animo, nel senso d'inchinarlo a pietà; e si addolcisca la giustizia, l'ira; i dolori, le afflizioni; e simili. Talvolta si usa in neutro pass In pittura si addolciscono i colori collo'indabolirli, e meglio con accordarli armonicamente per mezzo dei toni, dei passaggi, degli sfumamenti. Ved. DOLCE.

ADDOLCITIVO. Che ha la proprietà di addolcire. Ved. ADDOLCIRE. È aggiunto di medicamento che serva a sedare l'irritazione dei tessuti.

ADDOLCITO. Add. Da *Addolcire*.

ADDOLORARE. Si usa più comunemente che *Dolorare*, ma ha gli stessi significati; cioè in attivo *recar dolore*, in neutro passivo *sentir dolore*.

ADDOLORATISSIMO. Superlativo di *Addolorato*.

ADDOLORATO. Add. Da *Addolorare*.

ADDOLOREVOLE. Che ha la proprietà di apportare dolore.

ADDOLZARE disse qualche antico per *Addolcire*.

ADDOMANDA. Ved. DOMANDA.

ADDOMANDAMENTO. Ved. DOMANDAMENTO.

ADDOMANDANTE. Ved. DOMANDANTE.

ADDOMANDANZA. V. ADDIMANDANZA.

ADDOMANDARE. Ved. DOMANDARE. *Ad-*

domandare qualche volta nel verso italiano suona più espressivo di *Domandare*.
ADDOMANDATO. Ved. DOMANDATO.
ADDOMANDATORE. V. DOMANDATORE.
ADDOMANDATRICE. Ved. DOMANDATRICE.
ADDOMANDAZIONCELLA. Dim. di *Addomandazione*.
ADDOMANDAZIONE. Ved. DOMANDAZIONE.
ADDOMANDITA (addomandita). V. DOMANDITA (domandita).
ADDOME Ved ADDOMINE.
ADDOMESTICAMENTO. Ved. DOMESTICAMENTO.
ADDOMESTICARE. Ved DOMESTICARE.
ADDOMESTICATO. V. DOMESTICATO.
ADDOMESTICATORE. Che addomestica, o fa professione di addomesticare.
ADDOMINE. Chi vuole che i Latini traessero questa voce dal loro verbo *abdere*, nascondere; e chi la deriva dalle due voci ebraiche *ab domen*, quasi padre degli escrementi. Si chiama altresì *ventre inferiore*. È la maggiore delle tre cavità viscerali dell'uomo. La sua forma è ovale. Contiene gli organi della digestione, dell'apparato urinario e della generazione.
ADDOMINOSCOPIA. Voce composta dalla latina *abdomen*, e dalla greca *scopo*. Vale *esplorazione dell'addome*.
ADDONESTARE. Ved. ADONESTARE.
ADDOPARE. Da *Dopo*. Si adopera in significato neutro pass., a vale *mettersi dopo o dietro una cosa*.
ADDOPATO. Add. Da *Addopare*.
ADDOPPIABILE. Che si può addoppiare. Vedi ADDOPPIARE.
ADDOPPIAMENTO. L'atto e l'effetto dall'addoppiare.
ADDOPPIARE. Da *Doppio*. Riferito a quantità, significa: aumentare una cosa a segno, che dopo l'aumento corrisponda esattamente a due volte quella che era. Riferito a numero, significa: aggiungere ad alcune cose un altro numero di cose uguale a quello in cui erano, benchè non vi sia uguaglianza fra cadauna cosa. In questo secondo senso si dice nella milizia *addoppiare le file*, quando la metà dei soldati, che sono in una fronte, si porta dietro all'altra metà, facendo che invece di una fila ne risultino due, od invece di due divantino quattro, ec. Il più comune significato però, in cui si adopera, è di sovrapporre una cosa ad un'altra che le sia uguale in estensione, come due pezzi di carta, due fili, due pietre; ovvero ripiegare una cosa in sè medesima in modo, che occupi la metà dell'estensione che prima occupava, come un pezzo di carta piegato a metà. Si usa anche in significato neutro pass. Per similitudine si applica a tutto ciò che presenta l'immagine di doppio; e metaforicamente si dice *addoppiare le parole*, per *ripetere due volte la stessa cosa*.
ADDOPPIATO. Add. Da *Addoppiare*.
ADDOPPIATOJO. È quell'arnese che serve ad addoppiare il filo o la seta.
ADDOPPIATORE e ADDOPPIATRICE. Che addoppia, o fa professione di addoppiare. Si confinano queste voci soltanto fra i setajuoli ed i lanajuoli.
ADDOPPIATURA. Lo stato della cosa addoppiata.

ADDOPPIO. Avverb. È meglio scrivere e dire *A doppio*. Ved.
ADDORMENTAMENTO. L'effetto dell'addormentare.
ADDORMENTARE. La prima origine è nel latino *dormitare*. Gli Spagnuoli fra le lor voci antiquate registrano *adormentar* nel senso del nostro *addormentare*, che esprime propriamente quello stato di torpore da cui sono presi i sensi nel passaggio dalla veglia al sonno; e si usa come neutro pass. anche senza che vi sieno i pronomi espressi. Per traslato esprime il cessamento di alcuna azione: si addormenta lo spirito, la volontà, il valore. In morale suole dirsi che l'amicizia, l'amore si addormenta. Comunemente si dice che qualche membro si addormenta, quando per alcuna sconcia positura s'impedisce la circolazione dei fluidi, e vi s'ingenera torpore. Come attivo si usa in senso proprio per *indurre sonno*, ed in senso metaforico per *ritardare alcuno da qualche impresa col fargli nascere altre speranze*. Nel dialetto veneto, con non minore bellezza d'espressione, s'adopera *indormenzar*, nei varii significati di *addormentare*; e per indicare uno che se ne sta inerte ed ozioso si dice: *El sta là indormenzà*.
ADDORMENTATICCIO. È aggiunto di colui che sta per essere còlto dal sonno, e che pure non si addormenta perfettamente per qualche motivo; ed è quello stato appunto che si dice *tra la veglia e il sonno*.
ADDORMENTATO. Add. Da *Addormentare*.
ADDORMENTATORE. Che ha la facoltà di addormentare.
ADDORMENTAZIONE. Lo stato di chi è effettivamente addormentato.
ADDORMIRE. Ha gli stessi significati che *Addormentare*. Ved.
ADDORMITO. Add. Da *Addormire*.
ADDOSSAMENTO. L'atto dell'addossare.
ADDOSSARE. Da *Dosso*. Porre sul dosso. Si usa tanto in significato attivo, che neutro pass. Per metafora: *prendersi o lasciare ad uno la cura di condurre un negozio*, supponendovi però sempre qualche cura e fatica volontaria o involontaria nell'esecuzione di quello.
ADDOSSATO. Add. Da *Addossare*.
ADDOSSO. Avverb. Vale *posto sul dosso*. Vedi DOSSO. *Stare addosso ad uno* significa anche *appoggiato a qualunque parte della sua persona*. Si usa per esprimere l'indignazione, la dissuasione che si sente di alcuno, e si dice *gridare addosso*. Sta pure in senso morale, per esprimere ciò che può esser grave o molesto, come *fare un processo addosso ad alcuno, mettergli addosso un'imputazione, avere taluno addosso*, cioè *a proprie spese*, ec.
ADDOTTO. Lat. Add. Da *Addurre*.
ADDOTTORARE. Si usa tanto in significato attivo, che neutro pass., e vale *dare o prendere il titolo di dottore*. Ved. DOTTORE.
ADDOTTORATO. Add. Da *Addottorare*.
ADDOTTRINAMENTO. L'esecuzione dell'addottrinare.
ADDOTTRINANTE. Quegli che addottrina.
ADDOTTRINARE. Da *Dottrina*. È più comune che *Dottrinare*. Significa *fare che uno acquisti dottrina*. Si usa per *ammaestrare, insegnare, istruire, erudire*, ec. In neutro pass. vale *imparare, studiare*.

ADDOTTRINATAMENTE. Si fa una cosa *addottrinatamente*, cioè *con dottrina* o *scienza* di quello che si fa.

ADDOTTRINATISSIMO. Superl. di *Addottrinato*.

ADDOTTRINATO. Add. Da *Addottrinare*. Si usa anche in forza di sustantivo, per *persona dotta*.

ADDOTTRINATURA. Addottrinamento compiuto.

ADDOTTRINEVOLE. Atto ad essere addottrinato.

ADDRAPPATO. Il senso proprio è *coperto di drappi;* ma comunem. si usa per *vestito magnificamente*. V. DRAPPO. Si può usare anche in senso traslato; p. e. *suolo addrappato di fiori*.

ADDRETO / ADDRIETO } alcuni usarono per *Addietro*. V.

ADDRITTO. Si adopera tanto per *Diritto*, quanto per *Indirizzato*. Ved.

ADDRIZZARE. Lo stesso che *Addirizzare*. V.

ADDUARE. Da *Due*. Unire a due a due. Si usa anche nel senso di *addoppiare*, tanto in significato attivo, che passivo.

ADDUCENTE. Lat. Colui che adduce.

ADDUCERE. Voce pretta latina, che più italianamente si dice *Addurre*. Ved.

ADDUCITORE. / ADDUCITRICE. } Che adduce, o può addurre.

ADDURARE. Come att. vale *indurare* (vedi), cioè *rendere duro*; e *durare*, cioè *prolungare il tempo*. Come neutro pass. significa *ostinarsi*.

ADDURATO. Add. Da *Addurare*. Malamente si dice che vale *assuefatto*, portando in esempio *i soldati addurati nell'armi*, perchè allora significa *incallito*.

ADDURRE. Ved. ADDUCERE. Significa *portare*, *menare* o *guidare* una cosa ad un luogo o ad una persona. Per similitudine: nel discorso si adducono gli esempi, le testimonianze, i ragionamenti, ec.

ADDUTTO. Add. Da *Addurre*, meno comune che *Addotto*.

ADDUTTORE. Lat. Term. anatomico. Il contrario di *Abduttore*. È nome di quel muscolo che avvicina un membro all'asse del corpo, od una parte del membro all'asse del membro stesso.

ADDUZIONE. Term. anatomico. Il contrario di *Abduzione*. È l'azione di un muscolo *adduttore*. Ved.

ADEFAGI. Famiglia d'insetti, le cui larve sono carnivore e voraci. Ved. ADEFAGO.

ADEFAGIA. Gr. *Fame eccessiva*.

ADEFAGO. Gr. *Gran mangiatore*.

ADEGIGE. Vale *rosa odorifera*. Nome con cui gli Arabi chiamarono la costellazione del Cigno.

ADEGUAMENTO. L'azione dell'adeguare.

ADEGUARE. Dal latino *aequare*. Ridurre all'eguaglianza. Si usa per *uguagliare*, *pareggiare*, *compensare*, *adattare*. Ma il giusto senso di questo verbo è: *porre le cose in armonia*, *in corrispondenza*, *nel punto loro proprio*.

ADEGUATAMENTE. Nella maniera più propria.

ADEGUATISSIMO. Superl. di *Adeguato*.

ADEGUATO. Add. Da *Adeguare*.

ADELFI. Gr. *Fratelli*. Si chiamano così dai botanici gli stami riuniti pei loro filamenti, quasi in fratellanza. Dal numero di queste unioni si distinguono le piante in *monadelfie*, *diadelfie*, ec.

ADELFISSA. Gr. Vale *fratellanza*. È termine medico, che esprime l'unione e la concordanza delle parti organiche.

ADELIA. Gr. *Non manifesto*. Genere di piante, i fiori delle quali hanno la corolla poco visibile.

ADELIPARIA. Grec. *Eccessiva pinguedine*. Term. med. Malattia altrimenti detta *Polisarcia*.

ADELLO. Dal lat. *attilus*, nome di un gran pesce proprio del fiume Pò, detto dai Veneti *copese*, dagli abitanti intorno al Pò *làdano*, simile allo storione. È l'*Acipenser huso* di Linneo.

ADELO. Gr. *Invisibile*. Termine medico, ed è aggiunto specialmente della traspirazione insensibile della pelle.

ADELOBRANCHI. Greco. *Con branchie occulte*. Nome che i naturalisti danno ad una famiglia di molluschi che respirano per un semplice buco.

ADELOFLEBO. Gr. *Di piccola vena*. Aggiunto che i medici danno a persona di vene piccole, o poco visibili.

ADEMONIA. Gr. Significa *ansietà*, *inquietudine*. Termine medico.

ADEMPIBILE. Che può adempiersi.

ADEMPIERE. Latino. Vale *mandare a termine una cosa qualunque*. Si usa soltanto in senso morale, dicendosi che *si adempiono i doveri*, *i desiderii*, *le promesse*. È un traslato del fisico *empiere*, perchè quando un vase è pieno, non si può più mettervi cosa alcuna; e perciò, con maggior prossimità all'origine, vale *supplire ad un difetto*, ed anche *empire*, ma sempre in senso morale.

ADEMPIMENTO. L'effetto dell'adempiere.

ADEMPIRE. Differisce per la sola pronuncia da *Adempiere*. Ved.

ADEMPITO. Add. Da *Adempire*.

ADEMPITORE. Quegli che adempie.

ADEMPIUTO. Add. Da *Adempiere*.

ADENALGIA (adenalgìa). Greco. *Dolore alle glandule*. Termine medico.

ADENANTERA. Gr. *Con glandule alle antere*. Nome di un genere di piante che hanno questa proprietà.

ADENANTO. Grec. *Fiore glanduloso*. Nome dato dai botanici ad un genere di piante che hanno alla base dello stilo quattro scaglie glandulose.

A DENAR CONTANTI. Avverb. Si compra una cosa, o si fa un contratto *a denar contanti*, cioè sborsando prontamente la somma in effettivo denaro.

ADENEMFRASSIA. Gr. *Ostruzione glandulare*. Termine medico per indicare l'ingorgamento in una glandula.

ADENIA. Gr. *Glandulare*. Genere di pianta velenose, che hanno alla base dei loro ramuscelli un corpo glandulare.

ADENITE. Grec. *Infiammazione glandulare*. Termine medico.

ADENOCARPO. Greco. *Frutto glanduloso*. Genere di piante che hanno un legume o frutto conformato a glandule.

ADENODA. Gr. *Che offre glandule*. Genere di piante con cinque grosse glandule bilobate persistenti inserite nel ricettacolo.

ADENOFARINGEO. Gr. Nome che gli anatomici danno ad un fascio di fibre della tonaca muscolare della faringe, che si trovano intorno alla glandula della tiroide.

ADENOFARINGITE. Greco. Infiammazione

della faringe, e dei due corpi di forma glandulare detti *tonsille*.

ADENOFILLO. Gr. *Foglia glandulosa*. Genere di piante a piccole foglie con glandula.

ADENOFTALMIA (adenoftalmia). Ved. ADENOTTALMIA (adenottalmia).

ADENOGRAFIA (adenografia). Gr. *Descrizione delle glandule*. Termine degli anatomici.

ADENOIDE. Gr. *Che ha la forma glandulare*. Si adopera come sostantivo, e vale *corpo glanduliforme*. Termine anatomico.

ADENOIDEO Gr. *Di forma glandulare*. È aggiunto dato dagli anatomici ad alcuni corpi che con voce italiana si dicono *glanduliformi*.

ADENOLOGIA (adenologia). Grec. *Trattato delle glandule*. È una parte dell'anatomia.

ADENOMENINGEA. Gr. Nome dato dai medici ad una specie di febbre ora detta *gastro-enterite*. Ved ADENOMENINGEO.

ADENOMENINGEO. Gr. *Glandulare-membranoso*. Aggiunto di ciò che appartiene contemporaneamente alle glandule ed alle membrane. Termine medico.

ADENOMOSI. Gr. *Tumor glandulare*. Termine medico.

ADENONERVOSA. Gr. Aggiunto dato dai medici alla peste che ha la sede principale nei nervi, e nei gangli linfatici dell'inguine e delle ascelle.

ADENONERVOSO. Gr. *Che appartiene alle glandule ed ai nervi*. Termine medico.

ADENOSCLERASI. Grec. *Induramento delle glandule*. Termine medico.

ADENOSI. Gr. Nome che i medici diedero ad una classe di malattie, le quali hanno la sede speciale nelle glandule.

ADENOSMA. Gr. *Glandula odorosa*. Genere di piante fornite di glandule odorifere.

ADENOSO. Gr. Equivale all'aggiunto italiano *glanduloso*.

ADENOSTEMA Gr. *Stame glanduloso*. Genere di pianta che alla base dei loro stami hanno due glandule.

ADENOSTEMMA. Gr. *Corona glandulare*. Genera di piante che hanno i semi coronati alla sommità da reste terminanti in forma di glandula.

ADENOTOMIA (adenotomia). Grec. *Sezione delle glandule*. È parte dell'anatomia, che ha per iscopo questa operazione.

ADENOTTALMIA (adenottalmia). Gr. *Infiammazione delle glandule degli occhi*. Term med. Queste glandule si dicono *i follicoli di Meibomio*.

A DENTE. Avverb. Col verbo *fermare* significa unire un legno ad un altro in modo che formino fra loro angoli retti, internando una parte dall'uno in un foro formato nell'altro, a simiglianza dei denti conficcati nella mascella.

A DENTELLI. Avverb. Lavoro, foglie, od altra cosa fatta *a dentelli*, significa *terminata a punte smussate regolari od irregolari*.

A DENTI SECCHI Avverb Coi verbi *essere, restare ec.* significa *a digiuno*.

ADENTRO. Ved. ADDENTRO.

ADEPTO. Lat. Significa *che ha conseguito, ottenuto*; ed è aggiunto di quello che è iniziato nei misteri di qualche scienza o società segreta. Lo usavano spesso gli alchimisti per indicare gli iniziati alla loro dottrine sulla celebre ricerca della pietra filosofale.

ADEQUARE, ADEQUATO. Più prossimi alla loro orig. lat., che *Adeguare, Adeguato*. Ved.

ADEQUAZIONE. Lat. L'azione di mettere in eguaglianza, in equilibrio più cose. Si dice che fu usato in senso di *calcolo, computo*; ma gli esempi addotti lo mostrano adoperato per *equazione*, secondo il valore dato dai matematici a questa voce.

ADERBARE. Da *Erba*. Vale *pascere gli animali con erba*, e specialmente i cavalli per purgarli; nel qual senso l'adoperano i naturalisti.

ADERENTE. Lat. Nella sua origine vale *che sta attaccato o vicino*. Gli scrittori purgati della lingua italiana prima d'ora non usavano questa voce che in senso morale, per *fautore, partigiano*. Ma nel linguaggio scientifico riacquistò il suo primo valore, e forse lo ampliò, poichè dicendo *un corpo aderente ad un altro*, s'intende che sta a questo attaccato e quasi congiunto in modo, che senza far forza non si può distaccare.

ADERENZA. Lat. La proprietà che ha un corpo di stare attaccato ad un altro. Per l'origine ved. ADERENTE. Si usa per *semplice appartenenza*, dicendosi: *una cosa con le sue aderenze*. Quando si dice *le aderenze di taluno*, s'intende le conoscenze ed intrinsichezze ch'egli ha con altre persone per lo più superiori ad esso in potenza, in grado, o in fortuna. In chirurgia significa *attaccamento di parti che dovrebbero essere separate*. In fisica è il nome dell'attrazione speciale fra due superficie omogenee.

ADERGERE. Da *Ergere*. Vale *ergere una cosa ad un luogo*. Si usa in significato attivo e neutro passivo.

ADERIMENTO. L'atto dell'aderire.

ADERIRE. Lat. Vale *attaccarsi*, e *stare attaccato o vicino*. Gli scrittori purgati non adoperarono questa voce che in senso traslato, per *favorire, seguitare una parte, inchinare*. Le scienze però lo usano in senso di *stare aderente*, cioè *attaccato*. Ved. ADERENTE e ADERENZA.

ADERITO. Add. Da *Aderire*.

ADERPICARE. Lo stesso che *Inerpicare*. Ved.

ADESATO. Si usò da taluno nel senso di *unito, collegato*. Deriva da *Adesione* e da *Aderire*.

ADESCAMENTO L'atto dell'adescare.

ADESCARE Da *Esca*. Propriamente significa *allettare con l'esca*, e si dice in ispecialità dei pesci che si prendono coll'amo, ponendo qualche cosa da mangiare sul medesimo. In senso traslato vale *trarre alcuno al proprio partito*, od *a soddisfare le proprie voglie, con fargli credere che ne ridondi ad esso un vantaggio*; ma per lo più porta l'idea della seduzione e dell'inganno. Si usa anche in neut. pas. Significa altresì *mettere la polvere sul focone delle armi da fuoco*. V. ESCA.

ADESCATO. Add. Da *Adescare*.

ADESCATORE. Che adesca, od è atto ad adescare.

ADESIONE. Lat. L'effetto dell'aderire. In fisica esprime l'attrazione particolare fra le superficie di due corpi eterogenei, per cui resistono alla forza che tende a distaccarle. In medicina si distingue *adesione* da *aderenza*, come causa da effetto.

ADESIVO. Che ha la proprietà d'attaccarsi. Dai farmacopoli si dà per aggiunto ad empiastro o cerotto, fatto con sostanze che si attacchino alla cute, a fine di proteggere le ferite dal contatto dell'aria, ed a tenere unite alcune parti lacerate. In chimica si dice *affinità adesiva*, e vale lo stesso che *adesione fra due superficie eterogenee*. In medicina si chiama *infiammazione adesiva*

quel lavoro organico, per cui si attaccano due parti che prima erano soltanto contigue.

ADESPOTO. Gr. *Senza padrone*. È aggiunto di libro che con voce usitatissima si dice *anonimo*.

ADESSO. Sembra che l'origine sia teutonica. In quella lingua dicevasi *jeta* per dire *in questo punto*; e *jetzo* e *jaso* si pronuncia attualmente nella Germania superiore. Nell'antico spagnuolo si diceva *adieso*, prossimo a *jeso*, e non lontano da *adesso*. In boemo *gessta*. Nei vernacoli dell'Italia settentrionale si pronuncia *adess*. Alcune genti montane pronunciano anche *jess*, ed altre *dess*. Taluno invece potrebbe vederne l'origine più prossima nel latino *adesse* (esser presente), poichè *adesso* vale *al momento presente*. *Adesso adesso* significa *fra pochi momenti*, e si riferisce tanto al tempo futuro, che al passato.

A DESTRA. Avverb. Da quella parte a cui si volge la mano destra della persona di cui si parla. È voce di comando nell'esercizio militare.

A DESTRIERO. Avv. Lo stesso che *A cavallo*.

A DESTRO. Avverb. *Avere una cosa a destro* vale *averla in pronto, apparecchiata*.

ADETTO. Ved. ADEPTO.

AD EXTRA. Avverb. Esteriormente.

A DI (a dì). Avverb. Lo stesso che *Addì*. Vale *in un giorno determinato*.

ADIACENTE. Ved. ADJACENTE.

ADIACENZA. Ved. ADJACENZA.

ADIAFORESI. Gr. Term. med. *Mancanza di traspirazione cutanea*.

ADIAFORO. Gr. *Senza importanza, Indifferente*. Term. medico. Come sostantivo, significa un principio volatile che si ritrae dal tartaro per distillazione. Come addiettivo, appartiene a persona che sia a tutto indifferente.

ADIANTO. Gr. *Impenetrabile all'umidità*. È genere di piante della famiglia delle felci, le foglie delle quali hanno questa proprietà. Ve ne sono parecchie specie, cioè l'*Adianto capelvenere*, il *canadense*, il *nero*, l'*aureo*, ec. Le due prime si usano in medicina, benchè la loro forza medicamentosa sia quasi nulla.

ADIAPLASTO. Gr. *Non formato*. Nome del feto abortito prima che le sue membra sieno svolte. Termine di storia naturale.

ADIAPNEUSTIA. Gr. *Mancanza di traspirazione*. Indica la soppressione della traspirazione cutanea. Termine medico.

ADIARREA. Gr *Mancanza di flusso*. Term. medico. Ritenzione di tutti quegli umori che dovrebbero essere espulsi.

ADIARTRO Gr. *Che non si può articolare*. Aggiunto che danno i medici ad alcuni membri.

ADIASTATE. Greco. *Incommensurabili*. Aggiunto che i matematici danno ad alcune cose che non hanno una comune misura.

A DICHINO. Avverb. Lo stesso che *A chino*. Coi verbi *andare, mettere, essere* ec., vale *declinare*; e si usa tanto in senso proprio, che traslato.

ADIETTIVO. Ved. ADDIETTIVO.

ADIETTO. Lat. *Aggiunto*. Nome che nel diritto cambiario si dà al possessore di una lettera di cambio, che non ha alcun titolo oneroso sulla medesima, ma che rappresenta soltanto come procuratore il traente od il cessionario.

A DIFFERENZA. Avverb. Una cosa ha una tale proprietà *a differenza* di un'altra, cioè che la fa differire da quest'altra.

A DIGIUNO. Avverb. Prima di mangiare; e s'intende sempre dal tempo in cui taluno si alza dal letto.

ADIILISTO. Gr. *Non colato*. Aggiunto di liquore.

A DILETTO. Avverb. Lo stesso che *A bel diletto*. Ved. Vale anche semplicemente *per piacere, per divertimento*. Si va *a diletto* in barchetta, in un giardino, ec.

A DILUNGO. Avverb. Vale *ininterrottamente, totalmente*, cioè per quanto è lunga la cosa di cui si tratta. Si usa però anche per *diffusamente*.

ADIMARE. Da *Imo*. Ridurre o volgere una cosa *all'imo*, al basso. Sta anche in neutro pass.

A DIMEZZATO. Avv. Lo stesso che *A metà*.

AD IMO. Avverb. Lo stesso che *A basso*. Vedi IMO.

AD IMO AD IMO. Avverb. Si può dire superlativo di *Ad imo*.

ADIMORANZA. Qualche antico disse per *Dimoranza*.

ADINAMIA Gr. *Privazione di forza*. I medici lo usano come sinonimo di *debolezza, abbattimento, diminuzione delle forze vitali*.

ADINAMICO Gr. *Senza forza*. Ciò che proviene dall'adinamia, o che ad essa si riferisce. Faccia *adinamica* è quella che annuncia sfinitezza; febbre *adinamica* quella che diminuisce le funzioni del cerebro, dell'azione muscolare, ec.

ADINAMICO-ATASSICO. Che riunisce i caratteri dell'*adinamia* e dell'*atassia*. Ved.

ADINAMO. Grec. È sostantivo, e vale *uomo fiacco, impotente*.

ADINAMONE (Gr.) si disse da taluni il vino formato per una metà con mosto, e per l'altra metà con acqua, per cui è privo di forza.

ADINATO. Lo stesso che *Adinamo*.

AD INGANNO si fa una cosa, quando si ha la intenzione d'ingannare.

AD INTRA. Avverb. *Internamente*.

A DIO. Ved. ADDIO.

ADIORISTO. Gr. *Interminato*. Così qualche matematico chiamò il calcolo infinitesimale.

ADIPE. Lat. Lo stesso che *Pinguedine* Ved.

ADIPETTARE. Da *Petto*. Taluno disse *adipettare* intendendo *dar di petto*, e vale *scontrare una cosa urtando in essa*.

ADIPOCERA. Gr. *Cera grassa*. Così si chiamò il grasso dei cadaveri, specialmente umani. È nome anche di un sapone composto di acido margarico, di ammoniaca, e di parecchie altre sostanze, in cui si decompongono le sostanze animali tenute in alcuni terreni, o sott'acqua.

ADIPOSO. Da *Adipe*. Si dice di cosa piena di grasso. In anatomia è aggiunto di un tessuto particolare, nelle cui cellule si depone il grasso.

ADIPSIA (adipsia). Gr. *Mancanza di sete*. Alcuni medici danno questo nome ad una malattia della famiglia delle *gastrose*.

ADIPSO. Gr. *Senza sete*. È aggiunto che danno i medici a colui che non patisce la sete; ed anche a quel rimedio che sia idoneo a togliere la sete.

ADIRAMENTO. L'atto dell'adirarsi.

ADIRARE. Da *Ira*. Vale *muovere ad ira, produrre ira*. Si usa tanto in att., che in neutro pass. È proprio l'adirarsi di tutti gli esseri animati soggetti a passione. Per similitudine nello stile poetico si adopera ad esprimere le grandi agitazioni degli oggetti materiali; e si dice l'*adirarsi del*

mare, dei venti, del cielo, ec.; e con diversa metafora si applica eziandio agli spiriti. Ved. IRA.

ADIRATAMENTE. Nello stato di ira.

ADIRATICCIO. Un poco adirato.

ADIRATISSIMO. Superl. di *Adirato*.

ADIRATO. Add. Da *Adirare*.

A DIRE. Equivale a *Cioè, Per modo di dire*, ec.

ADIRE. Questa voce pretta latina ha nella sua lingua originaria parecchi significati. Il proprio è *andare verso una cosa*. Ma quello con cui si trasportò in italiano, è *andare al possesso di un'eredità*; e si usa soltanto dai legisti.

ADIREVOLE. Che è proprio per muovere ad ira.

A DIRIMPETTO. Lo stesso che *Dirimpetto*. Ved.

A DIRITTO. Avverb. Secondo una linea retta. *A diritto ed a rovescio* significa *per ogni verso*. *Fare una cosa a diritto* vuol dire *farla senza frapporvi alcun indugio od interrusione*. Vale anche *secondo il diritto e la ragione*, per cui talnno può fare una cosa. Si usò anche per *Esattamente*.

A DIRITTURA. Lo stesso che *A diritto*, nel senso di *andare per una linea retta*; e più comunemente in quello di *fare una cosa subitamente*.

ADIROSAMENTE. Con animo mosso dall'ira.

ADIROSISSIMAMENTE. Superl. di *Adirosamente*.

ADIROSISSIMO. Superl. di *Adiroso*.

ADIROSO. Propenso ad adirarsi. Si riferisce sempre al temperamento di chi si muove facilmente ad ira.

A DIROTTA. } In gran copia. Ved. DIROTTAMENTE.
A DIROTTO. }

A DISAGIO. Avverbialm. Con incomodo. Vedi DISAGIO.

A DISCREZIONE. Avverb. Si fa una cosa a discrezione, cioè in modo che non esca dai limiti del giusto e dell'onesto. Uno si rende a discrezione di un altro rimettendosi nella sua onestà e giustizia. Gli assediati si rimettono a discrezione degli assedianti. Ved. DISCREZIONE.

A DISFAVORE. Avverb. In contrario, Con danno; ma solo in senso morale. V. DISFAVORE.

A DISGRADO. Avverb. Contro il proprio gradimento. Sta anche per aggiunto di persona o di cosa non aggradita. Ved. DISGRADARE.

A DISMISURA. Avverb. Oltre ogni misura; in senso tanto di grandezza che di picciolezza, di bene o di male.

A DISPETTO. Si fa una cosa a dispetto di taluno, cioè contro la sua volontà, e sempre in modo ch'egli non possa impedirla. V. DISPETTO.

A DISTESA. Lo stesso che *A dilungo*.

A DISTRETTA. Coi verbi *essere, stare*, e simili, significa *in luogo stretto*.

A DISVANTAGGIO. Con danno.

ADITO. Lat. Il senso proprio è: luogo a cui si può andare. Ma si trasportò a significare un luogo per cui si può passare; ed esprime tanto la via che facilmente conduce ad un luogo, quanto l'entrata nel medesimo. Sta anche per l'atto stesso dell'entrare. Si trasferisce al morale, dicendo che un tale ha l'adito ad una persona, od una famiglia, per significare che può sempre presentarsi colla certezza di essere ben accolto. Nei tempii antichi chiamavasi così un luogo stretto ed oscuro, in cui non potevano entrare che i sacerdoti. *Prendere adito ad una cosa* vale *cogliere una circostanza favorevole per introdursi a trattare della medesima*, perchè appunto l'*adito* è come l'introduzione al luogo in cui si vuole entrare.

ADIVENIRE. Ved. ADDIVENIRE.

ADIVO. Animale del genere dei cani, vorace, astuto, più piccolo della volpe, simile al lupo nelle forme e nel pelo.

ADIZIONE. Lat. Term. legale. L'atto dell'adire ad una eredità. Ved. ADIRE.

ADIZZAMENTO. }
ADIZZANTE. } Ved. AIZZAMENTO, ec.
ADIZZARE. }

ADJACENTE. Lat. Che giace presso. Dicesi di una cosa situata presso di un'altra.

ADJACENZA. Lat. Luogo adjacente. Si usa anche per cosa appartenente ad un'altra.

ADJUTORE. Lat. Che presta ajuto.

ADJUTORIO. Lat. Lo stesso che *Ajuto*. Ved.

ADJUTRICE. Lat. Che presta ajuto.

ADJUVANTE. Lat. Che effettivamente ajuta.

ADJUVARE. Lat. Lo stesso che *Ajutare*. Ved.

ADMETTERE. Lat. Con pronuncia più italiana si dice *Ammettere*. Ved.

ADMONIRE. Lat. Lo stesso che *Ammonire*.

ADNATA. Lat. Vale *nata sopra una cosa*. In anatomia si chiama così la membrana che copre la superficie esterna dell'occhio, detta anche *congiuntiva*.

ADNATO. Lat. Quasi *nato congiuntamente, cresciuto sopra*. In botanica, parlando di rosacei, gli stipoli si dicono adnati al peziolo, perchè sono quasi saldati ad esso.

ADOCCHIAMENTO. L'atto dell'adocchiare.

ADOCCHIARE. Cioè *occhiare ad una cosa, volgere l'occhio alla medesima*. Vale anche *guardare fisamente, vedere distintamente*; e quindi *riconoscere*. Nell'uso comune sta per *guardare furtivamente*, ed anche per *avvedersi di una cosa, fingendo di non accorgersene*; ciò che dicono i Veneziani con bella espressione: *vardar cola coa dell'occhio*. Ved. OCCHIARE.

ADOCCHIATO. Add. Da *Adocchiare*.

AD OGNI GUISA. Avverb. Si trova usato per *onninamente*; ma nel comune parlare si dice: *fare una cosa ad ogni guisa*, cioè *nasca ciò che può nascere*. Ved. A GUISA e GUISA.

AD OGNI MANO. Avverb. Da una parte e dall'altra.

AD OGNI ORA. Avverb. Sempre.

ADOLESCENTE. Lat. Che è nell'atto di crescere. Si adopera come sostantivo e come addiettivo. Ved. ADOLESCENZA.

ADOLESCENTULO. Lat. Diminutivo di *Adolescente*.

ADOLESCENZA. Latin. È quella parte della vita umana che principia coi segni della pubertà, e termina col pieno sviluppo del corpo in altezza. Pei maschi si conta dal decimoquarto al vigesimoquinto anno; per le femmine dall'undecimo al vigesimoprimo. Generalmente si prende per *gioventù*, e si danno a queste due voci gli stessi attributi presi per similitudine dalle immagini della più bella stagione della natura, a seconda degli accidenti a cui va soggetta; ciò che sopra tutto si usa nello stile poetico: onde *adolescenza florida, rosea, fresca, verde*, ec.; ed anco in altro senso, *nebulosa, scolorita*, ec.; e particolarmente le si applicano gli attributi morali, cioè *soave, dolce, amabile, innocente* ec., coi loro contrarii.

Siccome taluno disse per similitudine l'*adolescenza delle piante*, non sarebbe improprio l'applicarla a tutti gli animali, nè tampoco il dilatare il significato del vocabolo ai sensi, all'animo, all'immaginazione, alla mente.

A DOMANDITA. Avverb. *Andare a domandita* vale *andare ricercando, domandando*, come chi va ad un paese senza sapere la strada.

ADOMBRABILE. Che può adombrarsi.

ADOMBRAMENTO. L'atto dell'adombrare. Si usa anche per segno quasi invisibile di una cosa.

ADOMBRANTE. Che adombra.

ADOMBRARE. Latino. Il significato proprio è *fare ombra*, però leggermente, e vale *offuscare, togliere o impedire la luce ad un oggetto per mezzo di un altro, talmentechè il primo rimanga oscurato*. Metaforicamente si dice *adombrare* per *dare una leggiera idea di una cosa che è impossibile il descrivere*, cioè *adombrare la divinità, lo spirito*, ec.; ed anche per *indicare con certi segni una cosa che si può e si deve eseguire*, nel qual senso vale *abbozzare*. I disegnatori adombrano i loro disegni dando ad essi il chiaro-oscuro. Sta per *immaginare, figurare*, con similitudine tolta dal disegno; e moralmente per *destare una qualche invidia*, ed anco per *fare assolutamente paura*; nel quale ultimo significato però è neutro passivo. Ved. OMBRARE.

ADOMBRATO. Add. Da *Adombrare*, in tutti i suoi significati. Si adopera per *confuso, stupefatto*, come avviene a chi è adombrato per paura, che sta zitto, dando ascolto e tutto. Taluno lo usò come sostantivo per indicare un luogo coperto d'ombra per molti alberi.

ADOMBRATORE. Che adombra. Si usò per altro soltanto nel senso di *dare l'idea di una cosa*.

ADOMBRAZIONE. L'azione dell'adombrare.

ADONAMENTO. L'atto dell'adonare.

ADONARE. Significa *domare*, e si creda derivi da questo, perchè gli antichi mutavano spesso la *m* in *n*. Dev'essere però errore in quegli esempi ne' quali si vuole che equivalga ad *adontare*. In qualunque senso è più bene che mela il dimenticarlo.

ADONATO. Add. Da *Adonare*.

ADONCO taluno usò in forza di rima per *Adunco*. Ved.

ADONESTARE Fare apparire oneste una cosa che non lo è di fatto. Ved. ONESTO.

ADONI. Grec. Nome che si dà ad una pianta originaria della China per la bellezza de' suoi fiori. È l'*Aster chinensis* di Linneo. Si coltiva comunemente nell'Italia.

ADONICO. È nome di verso latino che si dice inventato da Saffo, e così denominato perchè si usava specialmente nelle cantiche che si componevano per le feste consacrate ad Adone, come proprio ad una flebile armonia.

ADONIDE Gr. È nome di un genere di piante della classe *Poliandria poliginia*. Fra le sue specie si distingue l'*Adonide campestre*, detto anche *Occhio di diavolo, Ranuncolo dei grani*, che abbonda nei campi d'Italia.

ADONTARE. Da *Onta*. Ved. Vale *fare onta* od *ingiuria ad alcuno*. In neutro assol. e neutro passivo significa *recarsi ad offesa una cosa, sdegnarsi*.

ADONTATO. Add. Da *Adontare*.

ADONTOSO. Che ha l'inclinazione di far onte, ed anche di adontarsi.

ADOPERABILE. Che si può adoperare.

ADOPERAMENTO. L'atto dell'adoperare.

ADOPERANTE Ch'è nell'azione di adoperare.

ADOPERARE. Da *Opera*. Il significato proprio è *mettere ad opera*, e quindi vale *far uso di una cosa*. Sta anche per *fare qualche opera*. Considerando *opera* come azione, vale *operare*. In neutro passivo si usa per *prestare la propria opera* perchè riesca una cosa. Si usa anche in altri sensi, come sono: *si adopera la propria salute*, cioè *si opera per procurarsela; si adopera in sè od in altrui un'azione*, e significa *commetterla; si adopera a vantaggio di taluno*, cioè *si giova allo stesso*.

ADOPERATO. Add. Da *Adoperare*.

ADOPERATORE. } Che adopera. Ved. ADOPERARE.
ADOPERATRICE. }

ADOPERAZIONE. L'azione dell'adoperare. Sta anche per *Operazione*.

ADOPPIAMENTO. L'effetto dell'adoppiare. Ved. ADOPPIARE. Sta quindi per *sonnolenza* e per *istupidimento*.

ADOPPIARE. Da *Oppio*. Dare l'oppio per addormentare. Si usa anche in senso traslato per *ritardare uno nell'esecuzione delle sue imprese*. Potrebbe convenientemente adoperarsi per *iatorpidire*, ed altresì per *avvelenare*, poichè l'oppio in accessiva dose è veleno mortale.

ADOPPIATO. Che ha preso l'oppio; ed è aggiunto di quello in cui si manifestano i segni di questo sonnifero. Si chiama così anche un liquore nel quale vi entri buona parte di oppio.

A DOPPIO Si fa una cosa a doppio, quando corrisponde a due volte quella che si dovrebbe fare.

ADOPRARE. Lo stesso che *Adoperare*, ma più proprio del verso che della prosa.

AD ORA. Avverb. Si sottintende *presente*, e vale *in questo momento*.

AD ORA AD ORA. Avverb. Vale *di tratto in tratto, a piccole riprese*.

ADORABILE. Degno di essere adorato.

ADORABILISSIMO. Superl. di *Adorabile*.

ADORAMENTO L'atto dell'adorare.

ADORANDO. Participio alla foggia dei Latini. Vale *che merita adorazione*.

ADORANTE. Ch'è nell'azione di adorare.

ADORARE. Lat. Il significato proprio è: riverire con atti esterni di umiltà e di devozione quell'essere che internamente si ama, si teme, e si considera potentissimo sopra di noi. In questo senso non si deve riferire che alla Divinità. Si crede che derivi questa voce dal costume degli antichi di riverire i loro Dei col porre la destra alla bocca (in lat. da *ad* e *ore*), e col piegare il corpo. Fin dai primordii della società civile questo segno dall'interno sentimento verso la Divinità fu manifestato anche verso altri esseri, e secondo delle varie passioni; e per gratitudine si adorarono i buoni, e per paura i prepotenti e malvagi. Siccome poi questi ultimi non si adorano col cuore, ma coi soli atti esterni, così in questo senso *adorare* equivale ad *adulare*. *Adorare* sta per *idolatrare*, desunto dall'adorazione degli idoli: e per *amare assai*; onde si adora il padre, la madre, la sposa, ec.: e per *amar ciecamente e perversamente*; e si adorano le follie, le passioni ed i vizii: e in senso di bene si adorano tutte le cose care animate ed inanimate. Finalmente siccome la Divinità ad un tempo si adora e si prega, così sta pure per semplicemente *pregare*.

ADORATO. Add. Da *Adorare*.
ADORATORE. Che adora, od è disposto ad adorare, tanto in senso di rispetto che di semplice preghiera, ed anco di eccessivo amore.
ADORATORIO. Luogo destinato per le adorazioni.
ADORATRICE. Femm. di *Adoratore*.
ADORAZIONE. L'azione dell'adorare.
ADORDINARSI taluno usò per *Ordinarsi*.
ADOREZZARE. Da *Rezzo*. Verbo impersonale, e significa *essere ombra*.
ADORNAMENTE. Con maniera adornata.
ADORNAMENTO. Lo stesso che *Ornamento*, ma forse desta l'idea di maggior grazia.
ADORNANZA. Ciò che risulta dall'ornamento.
ADORNARE. Lo stesso che *Ornare;* ma esprime un maggior legame fra l'ornamento a la cosa ornata.
ADORNATAMENTE. Con adornezza.
ADORNATISSIMO. Superl. di *Adornato*.
ADORNATO. Add. Da *Adornare*. Taluno lo usò come sostantivo per *Ornamento*.
ADORNATORE. } Che adorna, od è in gra-
ADORNATRICE. } do di adornare.
ADORNATURA. L'insieme dell'ornamento.
ADORNEZZA. Poco differisce da *Adornatura;* pure si può dire che *adornezza* si riferisca più al morale che al fisico.
ADORNISSIMO. Superl. di *Adorno*.
ADORNO. Diverso da *Adornato* in ciò, che *adornato* desta l'idea della cosa che adorna, ed *adorno* dell'oggetto che ha gli ornamenti. Taluno lo usò come sostantivo per *Ornamento;* tal altro come avverbio per *Adornamente*.
A DOSSO. Lo stesso che *Addosso*. Ved.
ADOTTAGIONE. Lo stesso che *Adottazione*.
ADOTTAMENTO. L'atto dell'adottare.
ADOTTANTE. Che adotta, o che ha adottato.
ADOTTARE. Lat. Il primitivo senso è *scegliere*, e si vuole che provenga da un verbo greco che significa *considerare* (opto), perchè appunto prima di scegliere si considera se ciò convenga. Questo verbo però trasportato in italiano si adoperò per lungo tempo soltanto dai giureconsulti nel senso di *ritenere formalmente quol suo figliuolo uno che nol sia per natura*. Ma in seguito se ne ampliò il significato, ritornando verso la sua origine: ed oggi si adopera comunemente per *scegliere e stabilire a propria norma una cosa od un'ozione, mostrando di essere attaccatissimo alla medesima*. Quindi *si adotta un partito, un genere di vita, una maniera di pensare*, ec.
ADOTTATO. Add. Da *Adottare*. Si usa anche come sostantivo per indicare quel tale che fu riconosciuto da qualcheduno per figlio.
ADOTTATORE. Quegli che adotta. Si chiama così anche quello che ha fatto l'adottazione mettendolo in confronto dell'adottato.
ADOTTIVO. Si vuole che sia lo stesso che *Adottato*, ed è in principalità applicabile a figliuolo quando è dichiarato tale per adozione; ma *adottivo* mostra la qualità che ha in sè quello che fu scelto per adozione, ed *adottato* richiama l'idea dell'azione fatta dall'adottatore. Si usò per similitudine parlando dei frutti di quelle piante che ricevettero l'innesto.
A DOVERE. Avv. Una cosa è a dovere, quando nulla vi manca di ciò che richiede la sua natura, o le convenzioni sopra la medesima stabilite.

A DOVIZIA. Avverb. In grande abbondanza. Ved. DOVIZIA.
ADOVRARE. Ved ADOPERARE.
ADOZIONE. Lat. Lo stesso che *Adottazione*, ma si usa più comunemente.
ADRAGANTE. È nome corrotto da *tragacanta*, che proviene dal greco, e vale *spina aspra*. Si chiama così una gomma che si raccoglie su molte specie di astragali spinosi. È in lamine strette, sottili, d'un bianco pallido, insipida.
ADRAGANTINA. Sostanza particolare che forma la parte principale dell'*Adragante*. Ved.
ADRIETO. } Ved. ADDIETRO.
ADRIETRO. }
A DRITTO. Ved. A DIRITTO.
ADRO. Ved. ATRO.
ADVENTICCIO. Ved. AVVENTIZIO.
ADVERSO. Ved. AVVERSO.
ADUGGERE. Ved. ADUGGIARE.
ADUGGIAMENTO. L'effetto dell'aduggiare.
ADUGGIANTE. Che effettivamente aduggia.
ADUGGIARE. Da *Uggia*. Ved. Significa *produrre ombra*, ma sempre sottintendendosi *dannoso*, come a qualche pianta è dannosa quella di altre piante più grandi, che le impediscono di vegetare prosperamente. In neutro pass. vale *intristire*, il quale effetto si vede appunto nelle minori piante, che, oppresse dall'ombra delle maggiori, presentano un'immagine di tristezza. Dalle piante si trasferisce anche ad altre cose che generano oscurità; e si dice che *il fumo oduggia*, ec.
ADUGGIATO. Add. Da *Aduggiare*.
ADUGGIATRICE. Che aduggia, o può aduggiare.
ADUGLIARE. Termine marinaresco. Significa *disporre una gomena in duglie*, cioè *in giri*. Vedi DUGLIA.
ADUGNARE. Da *Ugna*. Afferrare con le ugne.
ADULANTE. Che è nell'azione di adulare.
ADULARE. Lat. Il suo significato è *far carezze*. Ma in italiano vale soltanto *lodare uno eccessivamente* in tutto ciò ch'egli fa, quand'anche sia mala, cercando di persuaderlo che le sue azioni sono le più plausibili, e che egli supera ogni altro nelle medesime. Quindi *odulare* è turpe azione, propria di animo vile, il quale cerca così di mercarsi onori, ricchezze, potere: e in questo senso *odulare* è l'arte la più raffinata dell'*ingannare*. Talvolta si adulano i potenti per evitare i pericoli che seguirebbero dallo svelare la verità che potesse offendere il loro orgoglio: in tal caso l'azione è meno riprovevole, ma palesa sempre la viltà dell'animo.
ADULARIA. Nome che i naturalisti diedero al feldispato purissimo trovato nel monte di S. Gottardo, il quale riflette una luce gatteggianta che ha un po' di turchino.
ADULATO. Aggiunto di colui, verso il quale è rivolta l'adulazione. Sta anche per sostantivo.
ADULATORE. Che adula, od è inclinato per natura o per arte ad adulare. L'adulatore per natura deve considerarsi per uno dei caratteri più perfidi della società umana.
ADULATORIO. Aggiunto di parole, atti o scritti che servono ad adulare.
ADULATRICE. Femm. di *Adulatore*. Ved.
ADULAZIONCELLA. Diminutivo di *Adulazione*. Si direbbe di ciò che si fa per cattivarsi l'altrui benivoglienza, e che sembra peccare di adulazione.

ADULAZIONE. L'azione dell'adulare. Vedi ADULARE e ADULATORE.

ADULTERAMENTE. In maniera adultera.

ADULTERAMENTO. L'atto e l'effetto dell'adulterare.

ADULTERANTE. Che commette adulteramento.

ADULTERARE. Dal lat. *adulterare*. Il vero significato è *commettere adulterio*. Ved. ADULTERIO. Metaforicamente si usa per *falsificare*, *contraffare*, *guastare*, *corrompere* qualunque cosa colla mescolanza di un'altra che abbia minor pregio, o diversa qualità; perchè appunto chi commette adulterio si unisce ad altra persona che non gli appartiene per matrimonio, e quindi falsifica e corrompe la fede, l'onestà, il decoro, il dovere, ed assume il carattere d'ingannatore, di falso.

ADULTERATO. Add. Da *Adulterare*.

ADULTERATORE e ADULTERATRICE. Che adultera, od ha inclinazione ad adulterare.

ADULTERAZIONE. L'azione dell'adulterare.

ADULTERINO. È aggiunto di figlio nato per adulterio, e di cosa appartenente ad adulterio. Sta metaforicamente per *falso*, e si applica a molte cose che hanno questo attributo.

ADULTERIO. Lat. Il senso proprio, in cui si adopera, è: congiunzione carnale di una persona maritata ad altra che non gli appartiene per matrimonio. Vedi ADULTERO (adultero).

ADULTÈRO taluno disse per *adulterio*.

ADULTERO (adùltero). Che commette od ha commesso adulterio. La composizione della voce latina *adulter* si fece da *ad alterum*, significando l'azione che fa il marito congiungendosi a donna che non è sua moglie, o la moglie ed uomo che non è suo marito.

ADULTEROSO. Aggiunto di chi commette od ha commesso adulterio.

ADULTIVO. Dal latino. Ch'è nell'atto del crescere; ch'è nel periodo di tempo in cui ha luogo l'incremento.

ADULTO. Lat. Vale *cresciuto*. Adulto è l'uomo fra il ventesimoquinto ed il cinquantesimo anno; e la donna fra il vigesimoprimo ed il quarantesimoquinto; perchè durante questo intervallo il corpo, che si è già compiutamente sviluppato, resta stazionario. Si applica però anche agli altri animali, alle piante, e ad oggetti morali. Si usa pure come sostantivo.

ADUMILIARE. Ridurre ad umiltà. Ved. UMILIARE.

AD UNA. Avverb. Fare una cosa *ad una*, vale *farla insieme, con pieno accordo*.

ADUNAMENTO. L'atto e l'effetto dell'adunare. Ved. ADUNARE.

ADUNANZA. L'insieme di ciò che si è adunato. Si usa soltanto parlando di uomini.

ADUNARE. Da *Uno*. Significa *ridurre ad uno*, cioè di più cose formare un sol tutto. Si adunano più persone, e formano un consesso; si adunano più dotti, e formano un'accademia, ec. Si usa però anche in senso di *raccogliere*, *ammassare*, per cui si fa un sol mucchio. Ed altresì per *contenere*: il mondo aduna tutti gli esseri che sono in esso. Per similitudine si trasporta al morale, e si dice *adunare le idee, i pensieri, le virtù*, ec.

AD UNA SORTE. Avverb. Vanno più cose *ad una sorta*, cioè sono soggette alle medesime vicissitudini.

ADUNATA. Si disse per *adunanza*; pure vi è una diversità nell'applicazione. Non si direbbe *adunata di persone dotte*, ma bensì *adunanza*; e la riunione che facesse taluno di più persone per alcuni suoi fini si direbbe solo *adunata*.

ADUNATO. Add. Da *Adunare*.

ADUNATORE. } Che aduna, o fa l'ufficio di
ADUNATRICE. } adunare.

AD UN ATTIMO. Avverb. Ved. ATTIMO.

AD UNA VOCE. Avverb. Dal lat., e significa *concordemente*. Nella nostra lingua si applica a cose morali per indicare l'uniformità de' sentimenti di più persone manifestati in un medesimo istante, formando della loro voci quasi una voce sola.

ADUNAZIONE. L'azione dell'adunare.

ADUNCARE. Formare adunco. V. ADUNCO.

ADUNCHE taluno disse per *adunque*.

ADUNCO. Latin. Ha la sua prima origine nel greco *onkos* uncino, e significa *fatto ad uncino*, cioè ritorto all'estremità. Si applica a tutte le cose che presentano questa forma. Ved. UNCINO.

ADUNGHIARE. Da *Unghia*. Afferrare con le unghie. Lo stesso che *adugnare*. Ved.

AD UNO AD UNO. Avverb. Prima uno, e poi l'altro; non mai più che uno per volta. Si adopera in senso fisico e morale.

AD UNO ANIMO. Avverb. Concordemente; dicendosi del pensare e dell'operare.

AD UN'ORA. Avverb. Contemporaneamente, Nello stesso tempo. Si usa anche per fare *in una volta* ciò che si potrebbe fare a più riprese.

ADUNQUE. Ved. DUNQUE.

ADUSARE. Da *Uso*. Ridurre ad uso. Si adopera solamente in senso di *assuefare*, tanto in attivo, che in neutro passivo.

ADUSATO. Add. Da *Adusare*.

ADUSTARE. Verbo formato dal participio lat. *adustus*, e vale *rendere adusto*. Ved. ADUSTO.

ADUSTEZZA. La proprietà che hanno le cose divenute aduste. Ved. ADUSTO.

ADUSTIONE. Lat. L'azione per cui si rendono aduste le cose. In medicina significa l'applicazione ed azione del fuoco sul corpo umano, e sta per *cauterizzazione*.

ADUSTISSIMO. Superl. di *Adusto*.

ADUSTIVAMENTE. In maniera da rendere adusto. Ved. ADUSTO.

ADUSTIVO. Che ha le proprietà di rendere adusto. Ved. ADUSTO. In Medicina è aggiunto di rimedio detto anche *disseccativo*.

ADUSTO. Lat. Nella sua origine significa *bruciato*; ma in italiano esprime un grado molto inferiore, e sta piuttosto per *inaridito, disseccato, privato delle parti fluide*; e potrebbe dirsi che corrisponde ad *arsiccio*. Si dice *uomo adusto* quello che ha poca parte carnosa, ma che presenta membra nerborute. Presso i medici antichi era aggiunto di *sangue* che si credeva abbruciato dall'azione dei liquori forti; i moderni, parlando di animali, adoperano *adusto* per *scarno*.

ADUTTO taluno disse latinamente per *addotto*.

ADVENTICCIO. } Ved. AVVENTIZIO.
ADVENTIZIO. }

AEDI. Gr. *Senza soavità*. Aggiunto che i medici danno ai cibi o rimedii non graditi al palato.

AEIDO. Ved. AIDO.

AEMPIERE } alcuni dissero per *adempiere*, ec. Ved.
AEMPIMENTO }
AEMPITORE }

AENTRO. Voce antica per *addentro*.

AERE. È il greco ed il latino *aer*. Nella prosa italiana si usa più comunemente *aria*. Ved.

AEREATA. Frammista ad aere. Term. chimico. Aggiunto d'acqua a cui siasi fatto assorbire alquanto d'aria che prima le mancava. Acqua aereata presso i chimici antichi significava altresì acqua contenente gas acido carbonico.

AEREO. Lat. Che appartiene all'aria; come spazio *aereo*, in cui sta l'aria; animale *aereo*, che viva nell'aria. Ed anche è aggiunto di corpi che hanno la forma dell'aria, come sono tutti i gas, detti pure *fluidi aeriformi*. Siccome l'aria è un corpo sfuggente, mobilissimo, perciò per metafora si dice *aereo* per *vano, senza fondamento*. I chimici antichi dicevano *acido aereo* il gas acido carbonico. Gli anatomici chiamano *aereo* un canale che conduce aria. I poeti usano *aereo* per *altissimo*, come parlando dei monti, le cime dei quali si sollevano altissimamente nell'aria. È pure aggiunto di quella parte di prospettiva che si occupa nel determinare i gradi di luce che gli oggetti riflettono verso lo spettatore in ragione della loro distanza.

AERIDE. Gr. *Figlio dell'aria*. È nome di un genere di piante, che sospese vivono lunga pezza senz'altro nutrimento, che quello dell'aria.

AERIFERO. Grec. *Portatore d'aria*. È nome di ogni canale nei corpi viventi, per cui vi scorra aria. Tali sono la trachea ed i bronchi nell'uomo.

AERIFICAZIONE. Azione per cui si converte un corpo solido o liquido in fluido aeriforme.

AERIFORME. Che ha la forma d'aria.

AERIMANTE. Ved. AEROMANTE.

AERIMANZIA (aerimanzia). V. AEROMANZIA (aeromanzia).

AERIMETRIA (aerimetria). Ved. AEROMETRIA (aerometria).

AERINO. È agg. di colore ch'è un vivo celeste.

AERIO. Ved. AEREO.

AEROBATA. Gr. *Che cammina per aria*.

AERODINAMICA. Grec. *Forza dell'aria*. È quella parte della Fisica che tratta dei fenomeni dipendenti dalla pressione dell'atmosfera.

AEROFANE. Gr. *Splendore aereo*. Aggiunto di una pietra che, posta sopra un corpo, apparisce opaca ed oscura, e guardandola sospesa in aria si presenta diafana ed a varii colori.

AEROFOBIA (aerofobia). Greco. *Orrore dell'aria*. Term. medico. È sintomo che accompagna talvolta il delirio prodotto dall'infiammazione dell'encefalo, o delle sue membrane, per cui l'ammalato dimostra orrore, quando sente muoversi l'aria.

AEROFOBO. Gr. *Che ha orrore per l'aria*. Ved. AEROFOBIA (aerofobia).

AEROFONI. Gr. *Suonatori aerei*. Nome che i naturalisti diedero ad una famiglia d'uccelli, perchè fendendo l'aria fanno sentire una specie di suono.

AEROGRAFIA (aerografia). Gr. *Descrizione dell'aria*. È quella parte della Fisica che tratta della natura dell'aria.

AEROLITO Gr. *Pietra dell'aria*. Nome dato a quelle pietre che cadono dall'atmosfera, dette anche *meteoriche*, *meteoroliti*, e che qualche astronomo attribuì ad eruzioni vulcanico-lunari.

AEROLOGIA (aerologia). Gr. *Trattato dell'aria*. Così chiamano i fisici quella parte della loro scienza che si occupa della qualità dell'aria.

AEROMANTE. Greco. Nome di chi esercita l'aeromanzia. Ved. questa voce.

AEROMANZIA (aeromanzia). Gr. *Vaticinio sull'aria*. Parte dell'antica divinazione. Dicevasi così l'arte d'indovinare l'avvenire secondo lo stato dell'atmosfera, e dietro l'osservazione delle meteore.

AEROMELI. Gr. *Mele dell'aria*. Nome dato dai Greci alla manna.

AEROMETRIA (aerometria). Gr. *Misura dell'aria*. Parte della Fisica che si occupa nel misurare e calcolare gli effetti della proprietà dell'aria.

AEROMETRO. Grec. *Misuratore dell'aria*. Strumento che serve a determinare i gradi di rarefazione e di condensazione di un volume d'aria. Malamente taluno disse *aerometro* quell'altro strumento che propriamente chiamasi *areometro*. Ved.

AERONAUTA. Gr. *Nocchiero aereo*. È nome di quello che entra nella navicella di un aerostato, e lo dirige mentre s'innalza per aria.

AEROSO i poeti dicono per *arioso*. Si usò questa voce anche per indicare una bella maniera; e si disse *aerosa dolcezza di movimenti*, forse come sinonimo di *leggera*.

AEROSTATICA. Grec. *Equilibrio dell'aria*. È quella parte della Fisica, che tratta dell'equilibrio dell'aria, e dei corpi in essa immersi.

AEROSTATO. Grec. *Stante in aria*. Si chiamano così quei palloni che, ripieni di gas idrogeno, si sollevano pel loro minore peso specifico nell'aria, e vi si reggono.

AESCAMENTO.
AESCARE.
AESCATO. } V. ADESCAMENTO, ec.

AETITE Grec. *Aquilina*. Nome che si dà ad una pietra che si credeva trovarsi nel nido dell'aquila, e dotata di singolari virtù.

AFA. È voce usata anche dai medici per esprimere quell'affanno che si prova per molta gravezza o tenuità d'aria, o per gran caldo, per cui riesce difficile la respirazione. In questo significato deriva forse dal greco *afe* (incendio), come vogliono alcuni. Ma più probabilmente è la voce arabica *afa*, significante *noja, tristezza*, perchè anche in questi casi riesce difficile la respirazione. Anche noi lo usiamo per *noja*, poichè dicendo che una cosa *fa afa* s'intende che *riesce nojosa*. Dalla stessa origine provenne lo spagnuolo *afan*, il francese *ahan*, e l'italiano *affanno*. Ved. questa voce. Gli agronomi usano questo vocabolo per esprimere una malattia delle piante, per cui intristiscono in causa di soverchia evaporazione.

AFACA. I botanici chiamano così una specie di veccia, detta anche *veccia ottusa*, che ha i legumi disposti quasi sempre a quattro e diritti; è propria di parecchie parti d'Italia, nasce fra le siepi, ed è ottima per ingrassare i piccioni. È la *Vicia sepium* Lin.

A FACCETTE. Avverb. Dicesi di cosa, la cui superficie presenti parecchie piccole faccie o piani, come sono alcune gemme.

AFACCIA. Peggiorativo di *Afa*. Ved.

A FACCIA A FACCIA. Avverbio. Parlano due persone *a faccia a faccia*, quando parlando sono da presso, guardandosi a vicenda. Per similitudine si trasferisce anco ad oggetti che stanno l'uno all'incontro dell'altro. E può applicarsi per metafora nello stile poetico anche al morale; cioè stanno *a faccia a faccia* due pensieri nella mente,

due affatti nell'animo, ec.; e può estendersi anche a moltitudine di cose schierate in modo, che si corrispondano di fronte ciascuna a ciascuna, come sarebbero due file di soldati.

A FACCIA APERTA e A FACCIA SCOPERTA. Avverb. Significa *senza alcun riguardo*, e senza cercare di nascondere cosa alcuna.

A FALSO. Si dice per *falsamente*. Ved.

AFANA (àfana). Grec. *Non apparente*. Nome che una specie di ragno trasse dalla sua estrema picciolezza.

AFANE (àfane). Gr. *Non apparenti*. Genere di pianta poco visibili, e rivoltate verso terra.

AFANISTICO. Ha la stessa origine e significato che *àfana*. È nome di un genere d'insetti picciolissimi, e di forma lineare.

A FANFERA. Lo stesso che *a bambera*. Ved.

AFANITE (afanìte). Grec. *Non risplendente*. Nome dato dai mineralogi ad un porfido di color verde-cupo, compatto, disseminato di cristalli di feldispato.

A FATICA. Avverb. Si fa una cosa *a fatica* adoperando la propria forze più di quello che naturalmente si dovrebbe. Una cosa basta *a fatica*, e vuol dire che appena serva all'uso cui si destina; che nulla vi potrebbe avanzare. Opera fatta *a fatica*, parlandosi dall'ingegno, s'intende che manca di facilità, e in conseguenza di naturale invenzione.

AFATICCIO. Lo stesso che *afatuccio*. Ved.

AFATO. È aggiunto che si dà alla frutta, che côlta da soverchia nebbia o da soverchio caldo poco dopo spuntata, si restringono, e non hanno più bastante forza vitale per giugnere a maturità. Si applica per *similitudine* anche agli animali, e ad *altre cose* che non venirono a perfezione. Deriva da *Afa*, nel senso in cui l'adoperano gli agronomi, stantechè le cose a cui s'impedisce la maturazione presentano immagini di vera tristezza. Ved. AFA.

A FATO. Lo stesso che *a caso, senza pensarvi*. Ved. FATO.

AFATUCCIO. Dimin. di *Afato*. Si dice però soltanto di nomini, e vale *tristanzuolo, malsano*.

A FÈ. Avverb. Modo di affermare con una specie di giuramento, per cui s'impegna la fede a prova della verità.

A FEDE. Avverb. Benchè la voce sia la stessa che *a fè*, pure il senso in cui s'impiega è diverso. Vale *fedelmente*, e si dice *servire a fede, amare a fede*, ec.

AFELANDRA. Gr. *Maschio solo*. Genere di pianta, i cui fiori hanno le antenne uniloculari.

AFELIO. Gr. *Opposto al Sole*. Gli astronomi, parlando del sistema solare, chiamano così quell'estremità dell'asse maggiore di un'orbita, ch'è la più distante dal foco occupato dal Sole.

AFELLAN. Nome, forse d'origine araba, che gli astronomi danno alla più bella stella della costellazione Gemelli.

AFERESI. Gr. *Asportazione*. È in Chirurgia quell'operazione, per cui si asporta o si tronca qualche parte del corpo. Presso i grammatici è una figura per cui si toglie qualche lettera o qualche sillaba al principio di una voce.

AFESIA (afesìa). Gr. *Remissione*. Chiamano così i medici la remissione o il rallentamento di una malattia; ed anche la prostrazione di forze, sempre nel significato di *diminuzione*: ma nel primo caso è riferito alla malattia, come personificata.

AFFABILE. Lat. Attributo dell'uomo, che colla parola accompagnata dalla maniera si renda altrui piacevole e caro.

AFFABILISSIMO. Superl. di *Affabile*.

AFFABILITÀ (affabilità). Lat. È il carattere dell'uomo affabile. Ved. AFFABILE.

AFFABILMENTE. Con maniera affabile.

AFFACCENDARE. Da *Faccenda*. Si usa soltanto in senso neutro pass., e vale *eseguire molte faccende*; e siccome ciò costa fatica, sta per *affaticarsi*.

AFFACCENDATO. Add. Da *Affaccendare*. Vale altresì *molto occupato, intento a molte cose*, ed anche *occupato interamente* per la buona riuscita di una cosa sola.

AFFACCETTARE. Ved. FACCETTA. Vale ridurre la superficie di un corpo a più faccette, cioè a più piani, come si fa del diamante, e di altre pietre preziose.

AFFACCETTATO. Add. Da *Affaccettare*.

AFFACCHINARE. Da *Facchino*. In neutro pass. vale: affaticarsi a modo di facchino. I Veneti dicono *sfachinar*.

AFFACCIAMENTO. L'atto dell'affacciare. Vedi AFFACCIARE.

AFFACCIARE. Come proveniente da *faccia*, per lato o superficie piana, significa: ridurre piana una superficie scabra, o ridurla a più facce. E come derivato da *faccia*, per la parte anteriore del corpo umano, si usa in neutro pass., e vale: sporgere con la faccia da qualche luogo per vedere, come affacciarsi ad una finestra; ed anche semplicemente presentarsi a faccia a faccia, e andare incontro al nemico: onda si affacciano la schiera prima di venire alle mani. Ed affacciarsi a cariche e dignità, sta per quello che si dice comunemente *concorrere*. Si applica generalmente anche al morale, e si dice: mi s'affaccia un'idea, un pensiero, ec.

AFFACCIATAMENTE. Si adoperò per *sfacciatamente*. Ved.

AFFACCIATO. Add. Da *Affacciare*. Ed anche sta per *sfacciato*. Ved.

AFFAGGIANARE. Da *Faggiano*. Term. di cucina. Significa far cuocere qualche cosa allo stesso modo con cui si cuocono i faggiani, cioè rinvolta in carta unta, e posta sopra la brage. I Veneziani dicono *fasanar* il rosolare qualche cosa in su la graticola col pepe e con l'olio.

AFFAITAMENTO. L'atto e l'effetto dell'affaitare. Nel senso in cui lo usavano gli antichi è un artifizio per far vieppiù apparire la bellezza dell'uomo o della donna; onde dissero: *vanitade d'affaitamenti, affaitamento di meretrici*, ec. Ved. la voce seguente.

AFFAITARE. Gli antichi dissero per *affazzonare*. Ved. questa voce. Sembrerebbe derivare dal latino *affectare*, nel senso di *procurare con diligenza e studio*, tanto più che anco l'*affaitare* italiano si prende per *ornare, abbellire*: tuttavia, poichè nell'antica lingua spagnuola *afeytar* porge lo stesso significato, è probabile che di là a noi sia giunto *affaitare*.

AFFAITATO. Add. Da *Affaitare*.

AFFALDARE. Mettere falda sopra falda. Vedi FALDA. Si adopera anche in neutro passivo. Si potrebbe forse nello stile poetico in qualche circostanza usare metaforicamente *affaldare le cure, le immagini, le opinioni*, e simili; e ciò nel senso di *aggiungerne una ad un'altra*.

AFFALDELLARE Ridurre a faldello. Term. dei setajuoli. Ved. FALDELLA.

AFFALDELLATO. Add. Da *Affaldellare*.

AFFALSARE. | Ved. FALSARE, FALSIFICARE.
AFFALSIFICARE. |

AFFAMARE. Indur la fame, far venir fame, come si fa ad uno tenendolo lungo tempo senza mangiare. In neutro assoluto significa *aver fame*. Si dice: affamare una popolazione, una città; cioè impedire che vi arrivino le vettovaglie, come accade in una bloccatura. Ved. FAME.

AFFAMATELLO. Dim. di *Affamato*. E si dice di chi ha alquanto di fame, ed anche di chi ha una presenza sparuta, simile a quella di un affamato.

AFFAMATICCIO. Significa ch'è sempre alquanto affamato.

AFFAMATISSIMO. Superl. di *Affamato*.

AFFAMATO. Add. Da *Affamare*. Significa in senso proprio: tormentato dalla fame; e per similitudine: bramoso di qualunque cosa, com'è l'affamato di cibo. Si usa anche come sostantivo.

AFFAMATUZZO. Lo stesso che *Affamatello*.

AFFAMIGLIARIZZARE. Rendere famigliare. Ved. FAMIGLIARE.

AFFAMIRE. Patir fame.

AFFANGARE. Da *Fango*. Un terreno affanga, cioè diviene fangoso per soverchia umidità; e siccome il fango lorda, così sta per *lordare, sporcare*. Si trasporta al morale, e si applica all'animo, che perde la bellezza delle virtù; e si dice *affangare* e *affangarsi di vizii*; e poichè nel fango il piede s'immerga, e quasi s'invischia, *affangarsi* sta per *immergersi tenacemente, impigliarsi*, tanto in senso fisico che morale.

AFFANNAMENTO. L'azione dell'affannare.

AFFANNAMENTOSO. Significa tanto *che produce affanno*, quanto *che prova affanno*. Sta altresì per aggiunto di chi si affanna facilmente per ogni cosa.

AFFANNANTE. Che attualmente affanna.

AFFANNARE. Produrre affanno, ed anche prendersi affanno. Ved. AFFANNO.

AFFANNATO. Add. Da *Affannare*.

AFFANNATORE. Che affanna, od ha la proprietà di affannare.

AFFANNEVOLE. Che può produrre affanno. Sta anche per *affannoso*.

AFFANNO. Affanno è quell'ansamento, cioè quella difficoltà di respirare cagionata da caldo soverchio, da grave oppressione d'animo, o da alcune particolari malattie. La sua origine è nella voce arabica *afa*, passata con poca alterazione in parecchie lingue moderne, per cui *afan* in lingua spagnuola vale lo stesso che il nostro *affanno*, ed *ahan* in francese è voce rimasta tra il volgo per esprimere l'ansamento di chi sostiene molta fatica. Ved. AFA. Sempre in corrispondenza col suo primo significato si adoperò per *fatica, afflizione, tormento, fastidio, noja*.

AFFANNONA, AFFANNONE. Che si prende affanno per ogni cosa, cioè che in ogni faccenda si dà briga soverchia. Sta quindi per *faccendiera, faccendiere*.

AFFANNONERIA (affannonerìa). La soverchia briga che prendesi un affannone per condurre a termine qualche cosa.

AFFANNOSAMENTE. Con affanno.

AFFANNOSISSIMO. Superl. di *Affannoso*.

AFFANNOSO. Significa: che sente affanno, che apporta affanno, che appartiene all'affanno. Quindi: ammalato affannoso, giorno affannoso, respiro affannoso.

AFFANTOCCIARE. Da *Fantoccio*. Gli antichi agricoli intendevano con questo verbo il legare i tralci di una vite o i ramuscelli d'un albero a guisa di un fantoccio. Non sarebbe sconveniente il dare a questa voce anco un più largo significato, applicandola ad esprimere una cosa qualunque fatta con forma simili ad un fantoccio; e in neutro passivo per *divenire fantoccio*.

AFFARDELLARE. Formare di più cose un fardello. Ved. FARDELLO. Si usa in senso proprio, ed anco in traslato. Per similitudine: affardellar parole, occupazioni, pensieri, ec.

AFFARE. È verbo che si usa soltanto in neut. pass., ed equivale a *confarsi, essere conveniente, addire*. Deriva da *Fare*; e dicendo che una cosa si affà ad un'altra, significa che fa a proposito per questa.

AFFARE È altresì nome che deriva dal verbo *Fare*; e forse si formò la voce italiana dietro la francese *affaire*. Nel latino barbaro *affarium* significava *podere*, ossia tutti i beni stabili di alcuno. Onde ancora *uomo di basso* o *di alto affare* intendesi uomo di bassa o di alta fortuna: ciò che fu esteso anche alla condizione e qualità dell'uomo. Generalmente *affare* sta per *negozio, faccenda, lavoro*; in una parola, per indicare qualunque cosa che può esigere un'occupazione. Dicendo *gli affari di una persona*, s'intende tutte le sue occupazioni, di qualunque sorta possano essere.

AFFARUCCIO. Dim. di *Affare*.

AFFASCIARE. Formare di più cose un fascio. Ved. FASCIO. Può usarsi per similitudine in senso traslato come *affardellare*. Ved.

AFFASCINAMENTO. L'atto e l'effetto dell'affascinare, nel senso di *malìa*. Ved. AFFASCINARE.

AFFASCINANTE. Che affascina, od ha la proprietà di affascinare.

AFFASCINARE. Dal latino, ma la sua prima origine è nel greco. Il primitivo significato è: legare più cose in un fascio. Il senso traslato, che ora si può dire divenuto proprio, è *incantare, ammaliare*, ed esprime l'azione di alcuni oggetti, oppure di alcuni artificii, per mezzo dei quali si toglie ad ogni essere sensitivo la facoltà di operare da sè; e ciò in corrispondenza del suo primitivo senso di *legare*. La bellezza di una donna affascina l'uomo: l'erbe, i fiori, le acque, i canti, i suoni affascinano sì gli uomini, che gli altri animali: le parole, le lusinghe, i vezzi affascinano l'intelletto; ed in questo senso sta per *abbagliare, accecare*.

AFFASCINATORE e AFFASCINATRICE. Che affascina, o professa l'arte di affascinare.

AFFASCINAZIONE. Lo stesso che *affascinamento*.

AFFASTELLARE. Formare un fastello. Vedi FASTELLO. Si potrebbe usare per similitudine in senso traslato, come *affardellare, affasciare*. Ved. queste voci.

AFFASTIDIARE. | Recare fastidio. Ved. FASTIDIO.
AFFASTIDIRE. |

AFFATAMENTO si trova fra gli antichi per *affatamento*. Ved.

AFFATAPPIARE. Da *Fatappio*. Vale *rendere stupido*, e sta per *ammaliare*.

AFFATATO. Ved. FATATO.

AFFATICAMENTO. L'etto dall'affaticare.

AFFATICANTE. Che produce fatica; ed anche, ch'è atto a sostenere fatica, a dedito a far cose che effaticano.

AFFATICANTISSIMO. Sup. di *Affaticante.*

AFFATICARE. Da *Fatica.* In significato ettivo vale *produr fatica, stancare.* La guerra affatica i soldati; il levoro affatice gli egricoltori. Per similitudinu: lo studio assidno effatica la mente; i pieceri eccessivi affaticano l'animo. E sta per *aggravare,* in senso fisico a morale: i pesi effaticann le spalla; i mali la vito. E per *insistere, importunare:* i supplicanti affaticano quelli dai qoali chiedono qualche favore. In nentro passivo significa *patir fatica:* chi è in pericolo si affatice a chieder soccorso. Ed ancha *mettere in opera tutte le proprie forze,* o gran parte delle medesime, per riuscire in una cosa. Si usa anche in senso nentro assoluto.

AFFATICATISSIMO. Superl. di *Affaticato.*

AFFATICATO. Add. Da *Affaticare.* Esprime altresi lo stato di quello che ha durato fatica; e sta per *aggravato, stanco, oppresso.*

AFFATICATORE, AFFATICATRICE. Che affatica, o propende ed affeticare.

AFFATICHEVOLE. Ch'è e to e disposto a sostenere fatica. Quindi è ben diverso da *affaticante.*

AFFATICOSISSIMO. Superl. di *Affaticoso.*

AFFATICOSO. Che produca fatica.

AFFATTO. È un avverbio che equivale ad *interamente.* È neturale che provenga de *Fatto,* e che prima si dicesse *a fatto,* cioè *a cosa compiuta, compiutamente;* se pure il *tout à fait* dei Francesi non ha dato origine al nostro *affatto.* Nel rustico *trevigiano* in questo senso dicesi comunemente *tafàt,* ch'è una corruzione del *tout à fait.*

AFFATTO AFFATTO. Quasi superlotivo di *Affatto,* imperciocchè rappresente più vivemente l'ezione.

AFFATTURAMENTO. L'atto dall'affatturare.

AFFATTURARE. Da *Fattura,* nel senso di *malìa,* e vale *fare malìe,* ed anche *cagionar male ad alcuno per via di fatture.* V. FATTURA. Potrebbe stare in senso traslato per *alterare per via di artificii lo stato naturale d'una cosa, facendola parere un'altra;* e invero si dice comunemente *affatturare il vino,* volendo dire che colla mistura di certe sostanze sembra acquistar qualità che non ha in natura.

AFFATTURATO. Add. Da *Affatturare.* Ved.

AFFATTURATORE. Che effattura, o fe professione di affatturare. Sta quindi per *ammaliatore, stregone.*

AFFATTURAZIONE. L'effatturamento effettuato.

AFFAZZONAMENTO. L'etto e l'effetto dell'affazzonare.

AFFAZZONARE. Si usa per *abbellire, adornare.* I Francesi usano il verbo *façonner* anco in questo medesimo senso; e probabilmente con quello si compose il nostro *affazzonare.*

AFFÈ. Ved. A FÈ.

AFFEGATARE. Da *Fegato.* Vale: accorarsi a segno, che ne soffra il fegato. I Veneziani dicono *sfegatà* in un altro significato, e lo applicano a colui ch'è preso d'alcuna cosa, e perduto dietro di quelle, come sarebbe uno svisceratissimo amante.

AFFEMMINATO. Vale *dedito a femmine.* Spiega le sue origine meglio che *effemminato;* ma questo è più comune.

AFFERESI. Ved. AFERESI.

AFFERMAMENTO. L'atto dell'effermere.

AFFERMANTE. Ch'è nell'atto di effermare.

AFFERMANTEMENTE. Spiega la maniera con cui si dice una cosa nell'etto di dichiararla per vera. Si può dire che questa voce differisca da *affermatamente* come il presente dal passato.

AFFERMANTISSIMAMENTE. Superlat. di *Affermantemente.*

AFFERMARE. Lat. Secondo la sue prime origine *fermo,* significherebbe *render fermo e stabile;* e si usa di fatto in neutro pass. per *assicurarsi, stabilirsi, fortificarsi;* ed enche per *divenir grande, robusto.* Il senso più comune però, in coi si adopera in italiano, è *dir di sì;* cioè palesare con perole o con motti che si tiene per ferma l'esistenze di una cosa. Sta pure per *confermare,* nel senso di *approvare,* per *sostenere e dichiarare per vero,* per *autenticare solennemente.*

AFFERMATAMENTE. Con fermezza, ed anche Con asseveranza.

AFFERMATIVA Si usa sostantivamente, e significa il palesare la proprie coscienza sull'esistenza di una cosa.

AFFERMATIVAMENTE. In maniera affermativa.

AFFERMATIVO. Aggiunto di cosa o di persone che afferma. In Algebra vele *positivo.* Ved.

AFFERMATO. Add. Da *Affermare.*

AFFERMATORE. AFFERMATRICE. Che afferma, o può affermare.

AFFERMAZIONE L'ezione dell'affermare. Si vuole che sia lo stesso che *affermativa.*

AFFERRAMENTO. L'etto dell'afferrare.

AFFERRANTE si trova usato da alcuni poeti entichi sostantivamente per *cavallo.* Forse gli si diede questo nome dal battere che fa coi ferri il terreno. Come addiettivo si applica a colui ch'è nell'atto dell'afferrare.

AFFERRARE Il senso proprio di questo verbo è: prendere una cosa rapidamente e in modo che non possa sfuggire. La prima idea del verbo *afferrare* viene da quell'etto che fanno le fiere pigliando colle zanne o cogli artigli, e fortemente stringendo: sembrerebbe perciò che da *fera* per similitudine si fosse detto prima *afferare,* cioè *pigliare a guisa di fera.* E forse potrebbe derivare da *ferro,* con altra similitudine, stantechè le unghie delle fiere sono somiglianti agli uncini di ferro, coi quali si pigliano e si tirano a sè violentemente gli oggetti; se però gli uncini non sono stati essi medesimi inventati a somiglianze degli artigli delle bestie rapaci. Certo si è, che *afferrare* esprime sempre un'azione somigliente a quella della fiera, che piglia con rapidità a stringe fortissimamente. Metaforicamente si usa in diversi sensi, il più comune dei queli è *prontamente comprendere;* perchè l'afferrare i detti, il punto ec. esprime la prontezza della mente nel cogliere la giusta idea delle cosa. In signif. neut. pass. vale *azzuffarsi;* e per metafora *attaccarsi con violenza,* come si direbbe: *il male s'afferra in alcuno.* Si applice anco alle piante, e si dice che *afferrano* quando s'appigliano colla loro barbe. *Afferrare* si dice pure de' navigli che pigliano terra o porto. In fine *afferrare,* in corrispon-

danza della prima azione, sta anco per solamente *colpire*.

AFFERRATO. Add. Da *Afferrare*.

AFFERRATOJO. Cosa alla quale s'afferra. Si potrebbe adoperare anche per cosa che serve ad afferrare.

AFFETTABILISSIMO. Degno di grandissimo affetto. Voce antica, ma però diversa da *affettuosissimo*.

AFFETTAMENTO si usò da taluno per *affettazione*.

* AFFETTARE. Ha due origini. Come proveniente dal latino, ha la prima fonte in *affetto*, e sta per *desiderare con grande ansietà ed oltre il convenevole una cosa*. In neut. pass. sta per *adornarsi con troppo artificio*, perchè si ama così oltremodo l'eleganza. Si adopera anche per *usare molta ricercatezza nei proprii modi e nelle proprie azioni*. Ma il senso più comune, in cui si adopera, esprime quello studio soverchio di appropriarsi un costume, una virtù ec., studio che si palesa apertamente con infelice riuscita nell'esecuzione. Come derivante da *Fetta*, vuol dire *ridur in fette*. V. FETTA. La pronuncia fa conoscere da quale origine provenga questa voce, pronunciandosi nel primo caso larga la *e* della seconda sillaba, e stretta nel secondo. Anticamente si usava anche nelle arti di lana in senso di *dare le pieghe ai panni*; e ciò per la similitudine delle *fette*.

AFFETTATAMENTE. Vale tanto *con grande ansietà*, quanto *con soverchio artificio*.

AFFETTATO. Add. Da *Affettare*, in tutti i suoi significati. *Uomo affettato* si chiama comunemente quello che con assiduo studio si sforza di esprimere un carattere che non gli è proprio.

AFFETTATORE. Che affetta, ed è inclinato od atto ad affettare, in tutti i suoi significati.

AFFETTATURA. Si usò dagli antichi nel solo senso di dare le pieghe ai panni. Ma potrebbe anche esprimere il carattere di chi è affettato.

AFFETTATUZZO. Dim. di *Affettato*.

AFFETTAZIONE. Lat. L'azione dell'affettare, nel senso d'*infelice imitazione*. Ed è la maniera non naturale e troppo studiata nel far qualche cosa.

AFFETTIVO. Aggiunto di cosa atta a muover gli affetti. In Fisiologia si dicono *facoltà affettive* le disposizioni dell'organizzazione cerebrale atte a produrre i sentimenti, le affezioni.

AFFETTO. Lat. È sostantivo ed addiettivo. Come sostantivo esprime ogni inclinazione e disposizione del cuore umano tanto al bene che al male, e tali sono: l'amore, l'odio, la compassione, ec. Si usa anche per *semplice desiderio*, per *semplice benevolenza*. I pittori dicono *affetti* nelle loro pitture l'espressione al vivo dei sentimenti, dei desiderii, e delle sofferenze sì morali che fisiche. Come addiettivo, vale *attaccato*. I medici dicono affetto da una malattia. I matematici dicono che una quantità è affetta da un coefficiente; e chiamano anche *equazione affetta* quella che oltre al termine che contiene l'incognita al massimo grado, vi sono anche quelli che la contengono ai gradi inferiori. Sta anche per *fiso, attento, applicato*. Riguardo all'origine, si osservi che prima si adoperò questa voce come addiettivo derivante dal verbo latino *affigere*, attaccare; che poi si usò in sostantivo per indicare la cosa attaccata; indi si trasportò al morale, per esprimere le passioni che sono attaccate alla natura del cuore umano; finalmente si formò il verbo *affettare*. Ved.

AFFETTUARE. Si usò in neutro passivo nel significato di *prendere affetto ad una cosa*, ciò che si dice anche *attaccarsi alla medesima*.

AFFETTUOSAMENTE. Si fa una cosa affettuosamente, mostrando un particolare affetto, nel senso di *amorevolezza*. Si raccomanda una cosa affettuosamente, cioè con tutta la premura possibile. Vale anche *cordialmente, svisceratamente*.

AFFETTUOSISSIMAMENTE. Superlat. di *Affettuosamente*; ed ha lo stesso senso di *amorosissimamente*.

AFFETTUOSISSIMO. Sup. di *Affettuoso*.

AFFETTUOSO. Significa *pieno di affetto*, nel senso di *benevolenza, amore*. Affettuosa è la madre, l'amante, ec. In Musica, riferito al suono, indica che vi deve essere una via di mezzo fra l'*andante* e l'*adagio*; e riferito al canto, che si deve usare un'espressione che manifesti affetto.

AFFEZIONARE. Far nascere affezione, nel senso di *attaccamento ad una cosa che piace*. Si usa anche in neutro passivo.

AFFEZIONATAMENTE. Con maniere che palesi affezione, cioè benevolenza ed amore.

AFFEZIONATISSIMAMENTE. Superlat. di *Affezionatamente*.

AFFEZIONATISSIMO. Superlativo di *Affezionato*.

AFFEZIONATO. Add. Da *Affezionare*. E sta per *benevolo, amico, prediletto, inclinato*. Si usa anche in forza di sostantivo.

AFFEZIONCELLA. Dim. di *Affezione*.

AFFEZIONE. Lat. Ha quasi gli stessi significati di *affetto* usato come sostantivo, cioè vale *passione, amore, benevolenza, predilezione, ec.* Ma inoltre si usa nelle scienze: ed in Fisica sta per *effetto, modificazione*; in Fisiologia per quel sentimento grato o penoso che nasce dalla modificazione fatta negli organi dei sensi o nelle viscere dei corpi circostanti, od anche per quelle operazioni del cervello che appartengono ad un determinato istante, e poi cessano, come nella collera, nella gioja, nello spavento ec.; in Medicina coll'aggiunto *morbosa* equivale a *malattia*.

AFFIAMMARE. Appor fiamma ad una cosa. Si dovrebbe ritenere diverso da *infiammare*. Ved.

AFFIAMMATO. Add. Da *Affiammare*.

AFFIATARE. Da *Fio*. E significa tanto *pagar fio*, quanto *dare a fio*, nel senso di *feudo*. Voce poco usata.

AFFIATO. Aggiunto di quello che paga fio, o di cosa data a fio, in senso di *feudo*. Ved. FIO.

AFFIBBIAGLIO. Da *Fibbia*. È quasi lo stesso che *fibbia*; ma si potrebbe dire che *affibbiaglio* rappresenta l'insieme delle fibbie.

AFFIBBIAMENTO. L'atto dell'affibbiare. Vale anche lo stesso che *affibbiatura*. In Chirurgia equivale ad *infibulazione*. Vedi queste voci.

AFFIBBIARE. Lat. In senso proprio vale *congiungere, o stringere con fibbia*, e per similitudine *con bottoni, stringhe*, ec. Si usa anche in neutro passivo; quindi *affibbiarsi* vale *accomodarsi in dosso la veste*, od altro. Si dice poi *affibbiare un colpo*, non già, come pretendono molti, in senso di *tirare*, poichè può andar fallito un colpo quando si tira, ma non mai quando si affibbia. *Affibbiarla ad uno* vale *accoccargliela*. Ved. ACCOCCARE. I Toscani dicono *affibbiare bottoni senza ucchielli*, per *sbottoneggia-*

re, *infamare*. *Affibbiarsi le scarpette* significa *fuggire frettolosamente*, perchè quell'azione denota fretta di andare. *Affibbiar la giornea*. Vedi GIORNEA. Come termine di Veterinaria, vedi AFFIBULARE.

AFFIBBIATO. Add. Da *Affibbiare*.

AFFIBBIATOJO. Stromento che serve ad affibbiare; ed anche la parte del vestimento ove si affibbia.

AFFIBBIATURA. Tutto ciò che serve ad affibbiare. *Affibbiatura* vuol dire l'unione della fibbia con la parte della cosa che resta affibbiata.

AFFIBULARE. Term. di Veterinaria. Significa chiudere con un filo d'ottone, od anello di rame, la vulve ad una giumenta, per impedirle l'accoppiamento. Si usa altresì per *infibulare*. Ved.

AFFICCARE. Lo stesso che *ficcare*. Ved.

AFFICERE. Voce latina, usata da qualche antico, e che significa *fare impressione*. È di quelle che in italiano si devono abbandonare.

AFFIDARE. Da *Fede*. Il senso più proprio è *dare alla fede*, cioè consegnare una cosa ed altri, con la credenza che questi o la conservi, o ne usi secondo la volontà di chi la consegna. Si adopera tanto in attivo, che in neutro passivo. *Affidarsi ad alcuno vale commettersi alla sua fede*. Sta anche per *assicurare* ed *assicurarsi*. Un valoroso affida chi è spaventato; uno non si affide di restare o di andare nel luogo ove sospetta che gli si tendano insidie. Per *confidare*, *aver fiducia*, si adopera in neutro ed in neutro passivo.

AFFIDATO. Add. Da *Affidare*. Commesso alla fede altrui. Sta anche per sostantivo.

AFFIDATRICE. Che affida, o può affidare. Perchè non si dirà anche *affidatore?*

AFFIEBOLARE. Lo stesso che *affiebolire*. Ved. questa voce.

AFFIEBOLIMENTO. AFFIEBOLIRE. AFFIEBOLITO. } Ved. AFFIEVOLIMENTO, ec.

AFFIENIRE. Termine d'Agricoltura. Significa *divenir fieno*, e dicesi delle biade ed erbe quando crescono stentatamente, e riescono sottili come fieno. Voce che presenta una bella immagine.

AFFIEVOLIMENTO. L'atto e l'effetto dell'affievolire.

AFFIEVOLIRE. Più in uso di *affiebolire*, e significa *indebolire*, *privare di forze*, *spossare*. Vedi FIEVOLE, da cui deriva.

AFFIEVOLITO. Add. Da *Affievolire*.

AFFIGERE e AFFIGGERE. Taluno, forse da un errore di ortografia in alcuni scritti, separò in due questo verbo, scrivendolo con *g* semplice e con doppio, e disse che nel primo modo vale *attaccare*, nel secondo *affisare*. In questi due verbi però non v'è altra diversità, che dal senso naturale al traslato. *Affigere* è latino, e significa in senso proprio *attaccare*, *appiccare*; indi si usò per *affisare*, e si applicò particolarmente agli occhi, in senso di *guardare con attenzione*, ed anco di *contemplare*. Si usa in neutro passivo per *fermarsi*, *restar immobile*, sempre in correlazione del primo senso *attaccare*. Comunemente (benchè non si citino esempi di classici scrittori italieni) si adopera in quasi tutti i sensi del latino, e si dice *affigger baci*, *affiggere al letto*, e simili.

AFFIGURAMENTO. L'atto dell'affigurare.

AFFIGURARE. Si ritiene comunemente che sia lo stesso di *raffigurare*, *discernere*, *riconoscere*. Pure si potrebbe usare *affigurare* per *formarsi l'idea di una figura*; e *raffigurare* per *richiamare questa idea alla mente*, tanto più che *affigurare* in neut. pass. equivale ad *immaginarsi* e ad *assomigliarsi*.

AFFIGURATO. Add. Da *Affigurare*.

AFFIGURAZIONE. L'effetto dell'affigurare.

AFFILAMENTO. L'atto dell'affilare.

AFFILARE. Come proveniente da *Filo*, significa *ridur sottile a guisa di filo*; e si dice degli stromenti da taglio, quando si riducono acuti in tutta la loro lunghezza, in guisa che facilmente possano penetrare nei corpi che si vogliono dividere. In senso morale potrebbe applicarsi all'ingegno, come *aguzzare*, *assottigliare*. Per metafora sta anche per *invogliare*, *stimolare*, come direbbesi *affilare gli appetiti*. Ha però un'altra origine in *Fila*, ed allora si usa in neut. pass., e vale *disporsi in fila*, cioè *in ordinanza*, un dopo l'altro.

AFFILATO. Addiett. Da *Affilare*. Ved. È aggiunto anche di cosa che progredisce per via retta. Sta per semplicemente *diritto*, e dicesi specialmente del naso. *Volto affilato* vale *scarno*, *macilento*, cioè ridotto più sottile. Non manca esempio di *affilato* per metafora in senso di *temprato*, *esperimentato*, *provato*; per esempio: affilato della sventura, o da altro, cioè ridotto a guisa di ferro tagliente.

AFFILATURA. L'effetto dell'affilare.

AFFILETTARE. Si usa per *legare i filetti della rete*. Ved. FILETTO. Ma non sarebbe improprio nel significato di *ridurre a forma di filetto una cosa*.

AFFINAMENTO. L'atto dell'affinare. Si usa anche in Chimica, benchè più comunemente dicasi *raffinamento*.

AFFINARE. Ridur fino. E siccome *fino* si dice tutto ciò ch'è perfetto nel suo genere, così *affinare* sta per *ridurre a perfezione*; e non potendo le cose perfette contenere parti contrarie alla loro natura, sta anche per *purificare*, sì in senso fisico che morale; e per *aguzzare*, *assottigliare*, in ambi i predetti sensi; e in neutro pass. nel solo senso di *divenir puro* e *perfetto*. In Chimica *affinare i metalli* vale *ridurli a contenere soltanto parti omogenee*.

AFFINATO. Add. Da *Affinare*. Ved.

AFFINATOJO. Ciò che contiene i metalli che si vogliono affinare; e sta per *conca*, *vagello*.

AFFINATORE. Che affina, o fa professione di affinare.

AFFINCHÈ. Voce composta di *a fine che*, ed accenna il motivo per cui si fa una cosa.

AFFINE. Lat. Nella sua prima significazione equivale a *confinante*, cioè *che sta in fine*, *al confine*, parlando specialmente dei campi. In italiano questa voce ha due significati: uno sostantivo, e vale *parente* per parte del conjuge; l'altro addiettivo, e corrisponde ad *analogo*, dicendosi di cosa che ha proprietà prossime o simili a quelle di un'altra. Taluno lo usò per *affinchè*; ma non è di buona lingua, quando non vi si aggiunga la particella *di*.

AFFINECHÈ. Ved. AFFINCHÈ.

AFFINIRE. Ridurre alla fine, Andare alla fine. Ved FINE. Taluno lo usò per *affinare*. Ved.

AFFINITÀ (affinità). Lat. Chiamasi così la parentela di un conjuge coi consanguinei dell'altro. Si adopera per *rassomiglianza*, cioè per poca diversità fra le qualità di alcune cose. Significa

eltresì *attinanza*, *correlozione*, *convenienza* della cose fra loro; *intima corrispondenza*, *propensione*, *tendeaza ad unirsi*. In Chimice od in Fisica serve ad indicare quella forza per cui gli atomi costituenti i corpi ederiscono fra loro. Si dice *affinità di carattari, d'arti, di scienze*, ec.

AFFINITO. Add. Da *Affinire*.

AFFIOCAMENTO. L'atto e l'affetto dell'affiocare, ed enche lo stato di chi è affiocato.

AFFIOCARE. Divenir fioco, cioè perder quasi affatto la voce o per paura, o par eltra cagione. Ved. FIOCO.

AFFIOCATO. Add. Da *Affiocare*.

AFFIOCATURA. L'affatto dell'affiocare.

AFFIOCCARE. Si usò in neutro passivo per *affollarsi*, tolta le similitudine forse dalle fioccha dalla neva. Vad. FIOCCARE.

AFFIONE. È termine medico entico, o si crede che sia una specie d'eppio preparato con ambra e zafferano.

AFFIORATO. Lavorato a fiori; e dicesi di tessitura.

AFFIRMARE. Lo stasso che *affermare*, nel senso di *rendere stabile una cosa*. Si usò per lo più in senso moralo per *stabilire*.

AFFIRMATIVO. Vad. AFFERMATIVO.

AFFISAMENTE. Vad. FISAMENTE.

AFFISAMENTO. L'atto e la durate dell'affisare.

AFFISARE. Si usa tanto in att. che in neutro passivo, a significa *guardar fiso*, cioè tenar gli occhi in un oggetto senze rimuoverli. Si trasporta alla mente, e valo *attendere ad una cosa*. Vedi FISO, de cui deriva, c il verbo FISARE.

AFFISATO. Add. Da *Affisare*.

AFFISAZIONE. Ved. AFFISAMENTO.

AFFISSAMENTE. Ved. FISSAMENTE. Vale anche *a modo di affisso*, secondo il valore cha i grammatici danno e questo nomo. V. AFFISSO.

AFFISSAMENTO. L'atto dell'affissare.

AFFISSARE. Si adopera da alcuni nello stesso senso di *affisare*. Ved.

AFFISSATO. Add. Da *Affissare*.

AFFISSAZIONE. Lo stato provenieuto dall'effissare. Si usa per lo più in senso morale, ad è lo stesso che *fissazione*.

AFFISSIONE. L'atto dell'affiggere. E si dice solo dall'ettaccare gli evvisi, i cartelli ed una colonne, ed un muro, ec. Perchè non si potrebbe usare ancho ad esprimero l'attaccamento di una cosa ad un'altra nei diversi sensi di *affiggare?*

AFFISSO. Come addiettivo, da *Affiggere*, valo *attaccato*, a per similitudine *broccato*. Come sostantivo, è termine grammaticale cha indica quelle particelle cba si uniscono ed altre voci, o se na forma una sola, come alcuni pronomi ai varbi, per esempio *videmi*, composte dal varbo *vide* e dal pronome *me*. Volgarmente significa encho quei cartelli od avvisi che si attaccano nei luoghi pubblici.

AFFITTAJUOLO. Quogli cho prende in effitto una casa, un podere, ec. Ved FITTO.

AFFITTANTE. Si edopera come sostantivo per indicare quello cha affitta.

AFFITTARE. Dare a fitto. Ved. FITTO.

AFFITTATO. Add. Da *Affittare*.

AFFITTO. Lo stesso cha *Fitto*. Ved. Si use tanto coma sostantivo, che como addiettivo.

AFFITTANTE. } Ved. AFFITTAJUOLO.
AFFITTUARIO. }

AFFLAMMARE. Latinismo usato prima di *affiammare*.

AFFLARE. } Voci prette latine, cha valgono
AFFLATO. } *soffiare, soffiamento*.

AFFLIGGENTE. Cba produce afflizione.

AFFLIGGERE. Lat. Il senso proprio di questo verbo latino corrisponda ad *abbattere*, de cui non si allontana l'altro di *percuotere*, che ritenno anche in italiano. Me ora il senso più comuna è il traslato, esprimenta il dolora, l'oppressione, il travaglio derivante da cagioni sì fisiche che morali; onda si usa par *addolorare*, *opprimere*, *travagliare*, *dannaggiare*. In neutro pass. vala *affaanarsi*, *crucciarsi*; e per *mortificare la carne e lo spirito con penitenza*. In buona lingne si usò anche per *dar aggravio di spese*; d'onde venne tra noi il detto volgare: un campo, una casa, un podere è afflitto da un censo, de un debito.

AFFLIGGITIVAMENTE. In maniera etta ad effliggere.

AFFLIGGITIVO. Che ha la proprietà di affliggero.

AFFLIGGITORE. Cho effligge, o che può affliggere.

AFFLITTATO. Si usò questo eddiettivo, ed elcuni vogliono cho sia soltanto un frequentativo di *afflitto*. Ma, se ben si considera il senso delle voce, *afflittato* risveglia l'idee di continuete efflizione, a differenza di *afflitto*; onde si direbbe con migliore aspressione: *lo schiavo è afflittato dal tiranno*, anzichè *afflitto*.

AFFLITTISSIMO. Superl. di *Afflitto*.

AFFLITTIVO. Cha produce efflizione. I legisti lo fanno aggiunto di *pena*, ed intendouo che questa sie corporela, come quella delle verghe.

AFFLITTO. Cha prova efflisione. Ved. AFFLIZIONE. È tanto sostentivo che addiettivo. Metaforicamente si usa per *egro, languido, rovinato*.

AFFLIZIONCELLA. Dim. di *Afflizione*.

AFFLIZIONE. Latin. L'affetto dell'affliggere. Nel senso traslato, ch'è il più comune della lingua italiana, rappresenta le pena, il malessere dell'animo, dello spirito, e lo stringimento del cuora che prova chi è oppresso de dolori e de disgrazie sì fisiche che morali. Taluno lo adoperò per *rovina*.

AFFLOSCIRE. In neutro significa *divenir floscio*; in attivo *ridur floscio*, ossia *molle, vizzo, snervato*. Nel discorso comuno si usa moltissimo *floscire, affloscire, infloscire*; e così *floscito* e *affloscito* e *infloscito*, cho i Veneti dicono *flossio, inflossio*, a più ancora *flosso*. Ved. FLOSCIO.

AFFLUENTEMENTE. Con effluenza.

AFFLUENTE Latin. Cho effluisce. Ved. AFFLUIRE. Ste encho per *soprabbondante*.

AFFLUENZA. Lat. Vale *soprabbondanza*, e si applica comunemante a coso che concorrono ad un luogo e che si muovono a somiglianze delle acque dei fiumi; onde metaforicamente *affluenza di mali*, ed anco *di pensiari, d'immagini, di parole*; sicchè si usò qualcbe volte per *eloquenza*. In Medicina ha lo stesso valore di *afflusso*. Ved.

AFFLUIRE. Lat. Questo verbo fu introdotto nella lingua italiane specialmente degl'idraulici e dai medici. Esprime lo scorrere di un fluido ad un lungo determinato. Più rivi affluiscono ad un fiume. Per trasleto poi nell'uso comune si edopera in senso di *accorrere da più parti*, e quindi di *abbondare*.

AFFLUITUDINE. Anticamente si adoperò per *affluenza*. Ma questa voce per la propria natura significa la facoltà di effluire.

AFFLUSSO. I medici spiegano questa voce così: concorso degli umori, e principalmente del sangue, verso un organo qualunque. Gl'idraulici la usano nel senso di *scorrere ad un luogo*, e segnatamente per indicare l'atto dell'ingresso di un fluido in un recipiente. Nel discorso comune si usa anche per *affluenza*.

AFFOCALISTIARE. I pittori chiamano così l'offuscare con la matita o coi colori le parti e i contorni più difficili, perchè appariscano meno, non essendo esattamente disegnati; ciò che accade agli imperiti. La voce si potrebbe dire un composto di voci greche, il cui significato sarebbe: *a motivo di render più bello*, cioè di *migliorare*; tanto più, che si dice con maggior prossimità anche *apocalistiare*.

AFFOCALISTIATO. Addiett. Da *Affocalistiare*.

AFFOCARE. Da *Foco*. Il vero senso è *far diventar di fuoco* una cosa; e perciò è diverso da *abbruciare*, nel senso proprio di *consumare col fuoco*. Si riferisce per lo più al colore, e si dice in principalità dei metalli, che si riscaldano fino a farli divenire roventi; nel qual caso acquistano il colore del fuoco. Vi sono alcuni esempi, nei quali sta per *riscaldare*, e talvolta anche per *accendere*; ma sempre relativamente ad una cosa, che pel fuoco che si fa in essa, o all'intorno di essa, acquista la proprietà del fuoco. Per traslato si affocano gli appetiti, le passioni ec., cioè acquistano grandissima forza.

AFFOCATISSIMO. Superl. di *Affocato*.

AFFOCATO. Add. Da *Affocare*. Taluno lo usò per *affogato*, ma vi potrebbe essere errore di scrittura.

AFFOGAGGINE. Voce da scherzo, ed equivale ad *affogamento*. Si usa per ammirazione, come *capperi*. Non se ne saprebbe conoscere l'origine, e non è gioja che meriti di essere conservata.

AFFOGAMENTO. L'atto dell'affogare.

AFFOGARE. È una variazione di *Soffocare*. Ved. Ambidue questi verbi significano *far morire coll' impedire la respirazione*; ma *soffocare* sta per lo più in senso di *togliere il respiro* collo stringere o col chiudere le fauci, ciò che si conosce dalla natura della voce composta dalla preposizione *sub* e da *fauces* (da *sotto* e da *fauci*); ed *affogare* si dice solo di colui che perde la respirazione per essere immerso nell'acqua, la quale si porta alle fauci, e vi entra in luogo dell'aria. Si usa tanto in attivo, che in neutro passivo, ed in neutro assoluto. Per similitudine si dice *affogare in* qualunque cosa, quando ve n'è in gran copia. *Affogare* vale *restar coperto dalle acque*, e dicesi dei campi. Vi sono alcuni modi proverbiali, desunti per metaf. dal primo significato di questo verbo, e sono: *Affogare in un bicchier d'acqua, nei mocci*, vale *perdersi per ogni piccolo intoppo*. *Affogare nella bonaccia*, cioè *perdersi nella felicità*. *Affogare nella canapa* vale *essere appiccato*; sta nel giusto senso di *soffocare*. *Affogare una cosa* sta per *sopprimerla*. *Affogare di sete* è lo stesso che *non poter più respirare per la gran sete*. Affoga un bastimento quando in tutto od in parte va sotto alla superficie dell'acque, ec. Per traslato si dice che le piante parassite affogano quelle che circondano, o a cui si attaccano, perchè tolgono alle stesse il nutrimento a segno che deggion perire.

AFFOGATO. Add. Da *Affogare*.

AFFOGATURA. Morte per affogamento.

AFFOLLARE. Da *Folla*. Ved. Usasi nell'attivo e neutro pass. Il vero significato è *premere, calcare, pigiare*. Le antiche lingue teutonica ed anglica hanno *full*, significante *pieno*; ma il lat. ha *fullo*, che vale *purgatore*, ed anco *pigiatore* di panni. In italiano si prendono vicendevolmente *folla, calca* e *piena*; ma *piena* si usa solo per esprimere la moltitudine riunita di gente in un luogo rinchiuso, che la può difficilmente capire; all'incontro *folla* e *calca* spiegano una gran moltitudine che si urta e preme anco in luogo libero ed aperto. Gli Spagnuoli hanno *folla* come *noi*, e i Francesi dicono *fouler* per *premere, calcare*; onde ragion vuole che di là venga l'italiano *affollare*. Nei nostri dialetti *folare* vuol dire *sodare o pigiare* i panni e le uve, sempre relativo al francese *fouler*. *Affollare*, per similitudine, fu usato ad esprimere il batter frequente del cuore e del polmone, in senso di *ansare, anelare*. Metaf. nell'uso comune si adopera in senso fisico e morale, e si dice *si affollano le nubi, le onde; si affollano i pensieri, gli affari, le cure*, e simili; e convenientissime sono queste metafore.

AFFOLLATAMENTE. In folla, affollandosi.

AFFOLLATO. Add. Da *Affollare*. I marinai lo usano nel significato primitivo di *spinto*, e dicono che la nave è affollata, quando è spinta dal vento o dalla corrente verso la spiaggia in modo da non potervi resistere. Per metaf. *uomo affollato d'affari* vale *assai affaccendato*.

AFFOLLAMENTO. L'atto dell'affollare.

AFFOLTARE. Da *Folto*. Ved. È diverso da *affollare* (vedi sopra) per sola forza di espressione, perchè *affollare* dà l'idea di una grande moltitudine riunita che si preme per non avere spazio sufficiente a muoversi; ed *affoltare* invece esprima, più che altro, l'idea di un numero che si riunisce, dirigendosi in furia ad un punto fisso. La gente si affolla in un tempio, i soldati si affoltano sul nemico. Si adopera poi *affoltare* per *fare in fretta* qualunque cosa; e specialmente, come neutro passivo, *favellare con prestezza e frastagliatamente*; e per *mangiare* di molta e vario vivande, cioè *trangugiare*.

AFFOLTATA. Si adopera sempre col verbo *fare*, e significa *fare con prestezza*.

AFFOLTATO. Add. Da *Affoltare*.

AFFONDAMENTO. L'atto dell'affondare.

AFFONDARE. Mandare al fondo; e in neutro pass. *andare a fondo*. *Affondare una cosa* significa *farla più profonda, o calarla in luogo profondo*. Si adopera ugualmente in neut. pass., e si usa anche figuratamente per *deprimere*. Potrebbe anche convenientemente usarsi per *rovinare e perire in un'impresa*. Una nave si affonda quando per la soverchia acqua, che vi entra, cala al fondo del mare.

AFFONDATO. Add. Da *Affondare*.

AFFONDATURA. Ciò che risulta dall'*affondare*, nel senso di *rendere più profondo*.

AFFONDERE. Lat. Significa *versare sopra una cosa*. Si usa dai farmacisti e dai chimici, intendendo *versare un liquore sopra un altro*.

AFFONDO. È addiettivo, sostantivo, ed avverbio. Come addiettivo, equivale a *profondo*.

Come sostantivo, è termine di commercio; e si dice che un mercante va nell'affondo, per significare che si rovina totalmente. Come avverbio, è la stesso che *Afondo*. Ved.

AFFORCARE. Mettere sulla forca. Perchè pochissimi dissero *aorcare* per *afforcare*, si conchiuse che questa voce deriva dallo spagnuolo *ahorcar*, che vale *appendere alla forca*, cioè *appiccare*. Ma in vece si deve ritenere chè gli Spagnuoli cangiano di spesso la *f* nella *h*, dicendo, per esempio, ugualmente *afogar* ed *ahogar*. Quindi è più naturale che *ahorcar* sia proveuuto da *horca*, ed *afforcare* da *forca*, ed ambidue dalla prima origine latina *furca*. I marinai dicono *afforcare* quando gettano una seconda àncora ad attaccarsi con una prima, per meglio tenere fermo il vascello. *Afforcare una cosa* vale anche *prenderla con una forca*, cioè con quella strumento così detto, e formato a due o tre denti. Vedi FORCA.

AFFORCO. Term. di Marina. Si dice àncora *d'afforco* quella che va ad attaccarsi ad un'altra àncora già prima affondata.

AFFORESTIERARE. Fare che una cosa assuma il carattere di forestiera. V. FORESTIERE.

AFFORESTIERATO. Addiett. Da *Afforestierare*.

AFFORNELLARE dicono i marinai al ritirare i remi tenendoli orizzontali, acciocchè non tocchino l'acqua quando la barca si muove per forza di vele, ovvero sta ferma.

AFFORTIFICAMENTO. Ved. FORTIFICAMENTO.

AFFORTIFICARE. Ved. FORTIFICARE.

AFFORTIFICATO. Add. Da *Affortificare*.

AFFORTIRE. È diverso da *Fortificare*, perchè questo significa *far forte* una cosa con aggiungervi forza estranea, ed *Affortire* vale accrescerne la forza interna. Ved. FORTE.

AFFORTUNATO. Ved. FORTUNATO.

AFFORZA taluni usarono per *A forza*. Ved.

AFFORZAMENTO. L'atto e l'effetto dall'afforzare.

AFFORZARE. Aggiunger forza; ed equivale a *Fortificare*. Ved. Si adopera in neutro passivo, e vale tanto *cresce*[illegible] quento *far forza*.

AFFORZATO. Add. Da *Afforzare*.

AFFORZATORE. Che afforza. Ved. FORTIFICATORE.

AFFOSCARE. Render fosco. Ved. FOSCO.

AFFOSSAMENTO. L'atto dell'affossare. Sta anche per *Fossa*. Ved.

AFFOSSARE. Far fosse; e si dice specialmento di quelle fosse che si scavano intorno alle città, e particolarmente alle fortezze. In senso traslato si potrebbe applicare a tutto ciò che richiama l'immagina di profondità, d'oscurità e d'immersione, a similitudine della fossa, e dire in neut. pass. *affossarsi ne' guai, ne' vizii*, ec.

AFFOSSATO. Add. Da *Affossare*. Talvolta si adopera per *incavato*, specialmente coma aggiunto di *occhi*.

AFFOSSATORE. Che fa le fosse; e si dice in ispecialità di quello che scava le fosse per sotterrare i morti.

AFFRAGNERE. Ved. AFFRANGERE.

AFFRALARE. Render frale. V. AFFRALIRE.

AFFRALIMENTO. L'effetto dell'affralire. In Veterinaria è nome di una malattia cui vanno soggetti i cavalli per eccessiva fatica.

AFFRALIRE. Lo stesso che *Affralare*, cioè far che una cosa divenga frale. Ved. FRALE. Si usa però soltanto parlando di animali, per esprimere lo sfinimento in essi prodotto dai dolori e dalla fatica, per cui il loro corpo si stanca, e le forze restano abbattute.

AFFRALITO. Add. Da *Affralire*. Parlando del cavallo, significa *affetto dall'affralimento*.

AFFRANCANTE. Ch'è all'atto dell'affrancare; ed anche, che ha affrancato.

AFFRANCARE. Da *Franco*. Render franco, tanto nel senso di *libero*, quanto di *stabile, fermo*; quindi sta per *far libero uno schiavo*, o per *dar vigore ad un debole*. In questo ultimo senso si usa anche come neutro passivo. I marinai dicono *affrancare la sentina*, quando la vuotano dell'acqua. Ved. FRANCARE.

AFFRANCATO. Addiett. Da *Affrancare*. Sta pure come sostantivo, nel senso di *liberto*, cioè di *schiavo fatto libero*.

AFFRANCAZIONE. L'azione per cui si rende franca una cosa. È termine dei legisti, e significa il pagamento della somma necessaria per liberare un fonda od un capitale dal canone a cui è obbligato, come accade, per esempio, nell'enfiteusi temporaria.

AFFRANGERE. Lat. Nel senso proprio significa *ridurre una cosa a pezzi*, ed equivale a *frangere, infrangere*. Vedi questo voci. Ma *affrangere* si usa per lo più in senso traslato, ed equivale a *stancare, indebolire, opprimere*, tanto in senso fisico, che morale.

AFFRANTO. Add. Da *Affrangere*. Fu osservato che i Siciliani dicono *affrantu* per *infermo*.

AFFRANTURA. L'effetto dell'affrangere.

AFFRAPPARE. Ved. FRAPPARE.

AFFRATELLAMENTO. L'atto di affratellarsi.

AFFRATELLANZA. La conseguenza dell'affratellarsi.

AFFRATELLARE. Si usa in neutr. pass. Affratellarsi con alcuni, significa trattar coi medesimi con quella famigliarità con cui si tratta coi proprii fratelli. Comunemente però sta anche per *accordare insieme più cose, applicare ad esse una medesima norma*; ed allora si adopera anche in attiva. La misura metrica in molti usi della vita affratellò tutte le naaioni.

AFFRATELLATO. Addiett. Da *Affratellare*. Vedi. *Genti affratellate* vale *ridotte a concordia fraterna*.

AFFRATTO. Lo stesso che *Anfratto*. Ved.

AFFREDDARE. Far che una cosa divenga fredda; produr freddo. Si adopera in attivo, ed in neut. pass. Per metaf. vale *ralleatarsi, illanguidirsi, indebolirsi*; onde l'*affreddarsi dell'opera*, l'*affreddarsi dell' immaginazione, dell'amore*, e simili. Talvolta sta per *infreddare*.

AFFREDDATO. Add. Da *Affreddare*.

AFFRENAMENTO. L'azione per cui si affrena.

AFFRENARE. Ved. RAFFRENARE.

AFFRENATO. Add. Da *Affrenare*.

AFFRESCARE. È neutro. Si dice che questo è termine soltanto di Marina, per indicare che il vento cresce di forza. Non sarebbe improprio l'adoperarlo per *divenir fresco*.

AFFRETTAMENTO. L'atto dell'affrettare. Sta per *Fretta*. Ved.

AFFRETTANZA gli antichi dissero talvolta per *affrettamento*.

AFFRETTARE. Indur fretta, ed in neut. pass.

darsi fretta. Sta anche in neut. assoluto per *muovere celeramente;* e si applica a tutte le cose sì fisiche, che spirituali e morali. Ved. FRETTA.

AFFRETTATAMENTE. Con fretta, Con prestezza.

AFFRETTATO. Add. Da *Affrettare*.

AFFRETTATORE. } Che induce fretta; sollecitatore, sollecitatrice.
AFFRETTATRICE. }

AFFRETTOSO. Fu usato da alcuni antichi, e significa *pieno di fretta*.

AFFRICANO. Nome di marmo durissimo, con parecchie macchie bianche, rosse e paonazze. Fors' è la *breccia africana antica*.

AFFRICINO. Lo stesso che *Affrico*. Ved.

AFFRICO. Nome di vento che sta fra l'Austro e il Zefiro.

AFFRICOGNO. Dovrebbe scriversi *africogno*. Significa *alquanto afro*. Ved. AFRO.

AFFRICOGNOLA. Aggiunto di uva ch'è alquanto aspra. Ved. AFRO.

AFFRIGGERE, AFFRIGGITIVO. Ved. AFFLIGGERE, AFFLIGGITIVO. Queste devono essere voci trascritte a seconda dell'asprezza della pronunzia. I nostri più rozzi contadini pronunziano sempre *fr* per *fl*. In alcuni casi serve a dar maggior espressione all'immagine.

AFFRITTELLARE. Cuocere a foggia delle frittelle. Si dice specialmente delle uova che si cuocono intere nell'olio. Metaforicamente fu usato per *uccidere a ghiado*, cioè con *coltello*; ma chi sa mai per quale similitudine? Ved. FRITTELLA.

AFFRITTELLATO. Add. Da *Affrittellare*.

AFFRITTO. } V. AFFLITTO, AFFLIZIONE, AFFRIGGERE.
AFFRIZIONE. }

AFFRONTA. Ved. AFFRONTAMENTO.

AFFRONTAMENTO. L'atto dell'affrontare. Nelle arti sta per *combaciamento*.

AFFRONTARE. Da *Fronte*. Il suo primitivo significato è: porsi colla propria fronte dirimpetto a quella d'altrui, in atto di contrastare. Questo senso si dilatò naturalmente a quello di *assaltare il nemico*, perchè due o più che vanno direttamente gli uni contro gli altri, si affrontano. Con qualche varietà di significato si usa per *abbattersi, riscontrarsi, unirsi*, tanto fisicamente che moralmente; e per *farsi incontro, pararsi avanti, abbordare*. S'applica anche a cose inanimate, dicendosi: *mi si affronta una montagna*, cioè *mi si presenta*. Sta finalmente anco per *confrontare;* e generalmente si usa tanto in significato att., che neutro passivo.

AFFRONTATA. Significa il primo conflitto che accade fra nemici.

AFFRONTATO. Add. Da *Affrontare*. Sta anche per *ingiuriato*. Ved. AFFRONTO.

AFFRONTATORE. Che affronta, od è disposto ad affrontare.

· AFFRONTO. Esprime l'impeto con cui i nemici si affrontano. Ma il senso più comune è il traslato, corrispondente ad ingiuria o disonore recato altrui. Questo significato probabilmente nacque quando gl'ignobili e i servi cominciarono ad ergersi, e ad affrontare i nobili ed i padroni, minacciandoli e caricandoli di contumelie. E invero fu reputata sempre temeraria e villana cosa che l'inferiore erga la fronte contro del superiore. In questo medesimo senso i Francesi e gl'Inglesi dicono *afront*, e gli Spagnuoli *afrenta*. Si usa anche per *confronto*.

AFFUMARE. Da *Fumo*. Ved. Propriamente significa annerire una cosa per mezzo del fumo.

AFFUMATO. Add. Da *Affumare*. Taluno per traslato lo adoperò in senso di *vile, abbiatto*, perchè tali appariscono le cose coperte di fumo.

AFFUMICAMENTO. L'atto dell'affumicare.

AFFUMICARE. Far fumo, e dar fumo ad una cosa. Sta specialmente nel senso di *Affumare*. Ved.

AFFUMICATA. In sostantivo significa gran quantità di fumo.

AFFUMICATO. Add. Da *Affumicare*, e vale *tinto di fumo, annerito*.

AFFUMMARE. } Ved. AFFUMARE, ec.
AFFUMMATO. }

AFFUOCARE. Ved. AFFOCARE.

AFFUORI dagli antichi si usò avverbialmente per *fuorchè*.

AFFUSATO. Fatto a forma di fuso. Per *Affusolato*. Ved.

AFFUSCARE. Ved. OFFUSCARE.

AFFUSIONE. Lat. Il versamento di un liquido sopra qualche cosa. In questo senso l'adoperano i chimici. I medici intendono con questa voce l'improvviso spargimento di un liquido sopra tutto o sopra una parte del corpo. Gl'idraulici chiamano *affusione dell'acqua* il suo versamento da un recipiente mantenuto sempre pieno per sopravvegnenza d'altra acqua.

AFFUSOLARE. Si spiega questo verbo per *raffazzonare, abbellire*, nel senso però di *ridurre attillato*. Si deve ripeterne l'origine da *Fuso*, e adoperarlo nel senso che si adopera talvolta *affusolato*, cioè per *diritto, difilato*, desumendolo dalla proprietà del fuso di essere appunto diritto. Quindi il senso proprio sarebbe: fare una cosa a forma di fuso; ed allora si vedrebbe la convenienza della metafora *affusolare un rimbrotto*, cioè farlo dirittamente. Ved. AFFUSOLATO.

AFFUSOLATO. Add. Da *Affusolare*. Si potrebbe farlo aggiunto di persona, in senso di *attillato;* ed allora acquisterebbe interamente il valore che si attribuisce ad *affusolare*, cioè *abbellire*. Potrebbe anche intendersi per *bellamente tornito*.

AFFUSTO. In artiglieria si chiama così la carretta che sostiene il cannone. Deve avere la sua origine in *Fusto*, cioè *sostegno*.

AFFUTARE. Si dice che qualche antico abbia usato questo verbo per *confutare;* ma sembra dagli esempi che sia in senso di *rifiutare* o di *rigettare*.

A FIACCA COLLO. Avverb. In maniera da fiaccarsi il collo; sta quindi per *precipitosamente*, cioè con la massima prestezza; e si riferisce al moto, poichè in tal caso si va a rischio di cadere, e fiaccarsi il collo.

A FIDANZA. Avverb. Si dice fare una cosa *a fidanza*, e vale tanto *con confidenza in taluno*, quanto con *sicurezza dell'esito*. Ved. FIDANZA.

AFIDROSI. Gr. *Senza sudore*. Chiamano così i medici il cessamento o la mancanza di sudore.

AFILANTROPIA (afilantropia). Gr. *Non filantropia*. I medici danno questo nome alla noja che prova taluno di convivere in società, ed al genio per la solitudine.

AFILLA. Gr. *Senza foglie*. Nome di un genere di piante che sono prive di questo organo.

AFILLANTE. È pianta perenne, comune a tutti i colli d'Italia, della classe *Tetrandria monoginia*,

di fusto erbaceo, foglioso, da Linneo detta *Globularia vulgaris*, altramente chiamata *Bellide cerulea*, e comunemente *Botonaria*. L'*Afillante quarto* corrisponde alla *Centaurea splendens* Lin., e si distingue dall'altra per essere biennale, e per le squame del calice che sono bianco-argentine-splendenti: appartiene alla prima classe *Singenesia poligamia frustranea*, ed è comune nell'Italia centrale.

A FILO. Avverb. Vale Dirittamente, Esattamente, In pronto, cioè che nulla vi manchi; tutti significati desunti dalla proprietà del filo di servire nelle arti a segnare questa esattezza.

A FINE. Avverb. Per motivo, Con lo scopo. Parla taluno *a fine* di essere inteso. Coi verbi *mandare*, *condurre*, e simili, significa *compiere*.

A FINE FORZA. Avverb. Vale *a tutta forza*, cioè finchè la forza ha fine; ed anche *onninamente*, cioè per forza sino alla fine.

AFIO. Gr. *Non generato*. Nome che gli antichi diedero ad un piccolo pesce marino, perchè credevano che nascesse dal fango, anzichè esser generato come gli altri.

A FIOR D'ACQUA. Avverb. Cioè alla superficie dell'acqua.

AFISO. Grec. *Non flatulento*. Aggiunto che i medici danno a cosa che non move flati.

AFITEJA. Gr. *Non pianta*. Nome di una specie di piante che appena possono così chiamarsi, perchè non hanno nè stelo, nè foglie.

A FITTO. Avverb. Si usa coi verbi *dare* e *prendere*, e significa: dare o prendere un bene stabile per un tempo stabilito, verso un prezzo determinato. Si danno o prendono a fitto le case per abitarvi, le campagne per goderne i frutti.

AFLEGMANTO ed AFLEMMANTO. Greco. *Senza pituita*. Così chiamavasi un tempo colui che si credeva privo di pituita. Si ritenne però come aggiunto di chi ne ha poca.

AFODIO. Greco. *Sterco*. Nome di un genere d'insetti che vivono negli escrementi.

A FOGGIA. Avverb. Una cosa è fatta a foggia di un'altra, cioè in modo che a questa si rassomiglia, ed è lo stesso che *a guisa*, *a maniera*. Anticamente si diceva *portare il cappuccio a foggia*, cioè in modo che con una sua parte, detta *foggia*, coprisse la guancia sinistra. V. FOGGIA.

A FOGLIO A FOGLIO. Avverb. Si scorre un libro a foglio a foglio, cioè esaminandone tutti i fogli, per ricercare qualche paragrafo determinato. Non sarebbe disdicevole per traslato l'usare questo avverbio in senso di *a pezzo a pezzo*, purchè vi sia similitudine di cosa a cosa; ed anco in senso di *esattamente*, *scrupolosamente*. A cagion d'esempio: esaminare la propria vita, o quella di alcuno, a foglio a foglio.

A FONDO. Avverb. Fino alla parte più inferiore di una cosa. Andare a fondo, in senso proprio, vale *sommergersi*; ed in traslato si va a fondo di una cosa, cioè se ne concepisce l'intiero significato.

AFONIA (afonìa). Gr. *Privazione di suono*. È term. medico, e si chiama così lo stato di chi non può parlare. È però diverso da *mutolezza*, poichè questa indica la privazione congenita od accidentale della parola, ed *afonia* esprime la mancanza della voce per lesione o malattia dell'organo, o per la natura dell'animale.

AFORETO. Greco. *Insopportabile*. Termine medico.

AFORISMO. Gr. Definizione, Determinazione, Circoscrizione. Il senso però, in cui si usò questa voce da Ippocrate in poi, è: massima o sentenza racchiusa in brevi parole. Gli aforismi d'Ippocrate si possono dire i teoremi fondamentali della Medicina.

AFORISTICAMENTE. Avverb. Derivato da *Aforismo*, e vale *in via breve e sentenziosa*.

A FORMA. Avverb. Lo stesso che A foggia, Alla maniera. Si dice poi anche fare una cosa *a forma*, cioè *per formalità*, di modo che non vi sia che l'apparenza.

A FORTUNA. Avverb. In modo non preveduto, Inaspettatamente.

A FORZA. Avverb. Si fa una cosa a forza, quando non si può in alcun modo tralasciare dal farla. Un delinquente incatenato è condotto a forza prigione. Quindi il senso proprio di quest'avverbio si limita agli oggetti fisici. Si trasporta anche al morale, quando si fa una cosa per solo volere degli altri, o contro la propria persuasione; nel qual caso però si direbbe meglio *a dispetto*, *malgrado*. Con gli aggiunti *viva*, *marcia*, acquista il grado di superlativo.

A FRACASSO. Avverb. Con precipizio e rumore. Ved. FRACASSO.

A FRENO. Avverb. Si adopera col verbo *tenere*, e significa: operare in modo, che altri per timore o per rispetto non si abbandoni a ciò che pure vorrebbe fare.

A FRESCO. Avverb. È una maniera di dipingere sull'intonaco non ancora bene asciutto, dal che trasse il nome. Ved. FRESCO.

A FRETTA. Avverb. Lo stesso che *In fretta*, e vale *prestamente*. Ved. FRETTA.

AFRETTO. Diminutivo di *Afro*.

AFREZZA. È la proprietà che hanno alcune sostanze di destare il sapore afro. Ved. AFRO.

AFRISSIMO. Superl. di *Afro*.

AFRITE ed AFRISITE. Gr. *Spumosa*. È nome di una sostanza pietrosa, nera, opaca, cristallizzata, da taluno creduta una specie di tormalina. Si chiamò così perchè, sottoposta alla vetrificazione, dà un vetro bianco spumoso.

AFRO. È forse corruzione di *aspro* o di *agro*, a cui corrisponde nel significato, riferendolo però a *sapore*. Afre sono le frutta non ancora mature.

AFRODISIA (afrodisìa) ed AFRODISIASMO. Gr. *Salto di Venere*. Si adopera per *appetito venereo*, ed anche per *congiunzione di maschio e femmina*.

AFRODISIACO. Gr. I medici danno questo aggiunto a quelle sostanze che sono atte ad eccitare l'appetito venereo, ed a render l'uomo disposto all'atto della generazione. Ved. AFRODISIA.

AFRODISIASMO. Ved. AFRODISIA.

AFRODITA Gr. I botanici chiamano così le piante dette altramente *unisessuali*. È nome anche di zoofiti che si riproducono senza l'atto esterno della generazione.

AFROGALA (afrògala). Gr. *Latte spumoso*. Corrisponde al nostro *fior di latte*.

AFRONATRO ed AFRONITRO. Gr. *Spuma di nitro*. Gli antichi chiamavano così la parte del nitro da loro riputata più sottile, ed anche lo stesso nitro; come pure quel sale che altramente dicesi *alinatro* ed *alinitro*. Vedi queste voci.

AFRONESI. Gr. *Senza mente*. Così chiamano i medici qualunque alterazione delle facoltà intellettuali.

AFRONITRO. Ved. AFRONATRO.

A FRONTE. Avverb. Lo stesso che Dirimpetto, Rincontro, Dinanzi alla fronte.

A FRONTE A FRONTE. Uno di faccia all' altro.

A FRONTE SCOPERTA. Avverb. Vale *senza timor di vergogna*, perchè chi sente vergogna cerca di coprirsi la fronte.

AFROSCORODONE. Grec. *Aglio spumoso*. E una sorta di aglio grande, che adoperato nelle vivande, specialmente trito, produce molta schiuma.

A FRUSTO A FRUSTO. Avverb. A pezzo a pezzo, A boccone a boccone, A tozzo a tozzo. Fu detto poeticamente *mendicare la vita a frusto a frusto*, per *vivere limosinando*. Ved. FRUSTO.

AFRUZZO. Diminutivo di *Afro*.

AFTA. Grec. *Bruciore*. Si usa per lo più nel plurale, per indicare alcune piccole ulceri superficiali che producono bruciore, e compariscono nella membrana mucosa della bocca, della faringe, dell'esofago, ed anche negli intestini. Sono frequenti nei bambini.

AFTOSO. Relativo alle afte. Così *febbre aftosa* è quella ch'è complicata con le afte.

A FUOCO. Avverb. Si fa una cosa a fuoco, cioè per mezzo del fuoco. *Andare a fuoco* vale *incendiarsi*. *Andare a fuoco* e *fiamma* si dice dei paesi saccheggiati e distrutti dagl'inimici. *A fuoco vivo*, volgarmente s'intende degli esercizii militari, che si fanno sparando le armi da fuoco. *A fuoco e a fiamma* si usa anco parlando di un podere dato a fitto senza che il padrone compensi all'*affittajuolo alcun* danno che gli possa sopraggiugnere *per infortunio celeste*.

A FURIA. Avverb. Con precipizio, Con impeto, Con violenza; come sarebbe: andare a furia, a furia di popolo, a furia di percosse, ec. Sta anche per *sconsideratamente*.

A FURORE. Avverb. Esprime un maggior grado di *A furia*.

A FUSONE. Avverb. Presso il volgo anticamente valeva *in gran copia*. Sembra voce formata sul latino *ad effusionem*.

AGA (agà). Così i Turchi chiamano il capitano di un corpo di milizie.

A GABBO. Avverb. Per giuoco. Ved. GABBO.

AGALACTA. Gr. Aggiunto che i medici danno a quella femmina che dopo il parto non ha latte. Ved. AGALASSIA (agalassìa).

AGALASSIA (agalassìa) ed AGALATTIA (agalattìa). Gr. *Mancanza di latte*. Così chiamasi in Medicina il difetto della separazione del latte dopo il parto.

A GALLA. Avverb. Si dice delle cose che gettate in un liquido, per la loro speciale leggerezza rispetto al liquido stesso non discendono al disotto della superficie. Forse fu così detto dal frutto *galla*, che sta a fior d'acqua. Ved. GALLA. Si trasportò a significare la preminenza di una cosa in comparazione di parecchie altre.

A GALLO. Avverb. Si trova usato per *a galla*, ma facilmente per forza di rima.

AGALLOCO. Gr. Nome da Dioscoride dato ad una pianta che si riconobbe per l'aloè. È l'*Agallochum officinale* Lin., della famiglia degli euforbiacei, che cresce in varie parti dell'Indie Orientali. Abbruciandolo diffonde un grato odore, e perciò nella China e nel Giappone si adopera in tutti i profumi. Un tempo dai medici si credeva che il suo fumo fosse un buon cefalico. V'è poi l'*agalloco falso*, detto da Linn. *Agalocha excaecaria*, perchè il suo latte schizzato negli occhi vi produce un'infiammazione pericolosa: è della classe *Dioecia monodelfia*.

AGALMATOLITO. Greco. *Pietra statuaria*. Nome di un fossile detto altrimenti *pietra di larda* della China, perchè non contiene magnesia. Ve ne sono due specie: una trasparente, o l'altra opaca. Trae il suo nome dall'uso che ne fa la scoltura. Chiamasi anche *talco grafico*.

A GAMBE ALZATE. Avverb. Si usa col verbo *andare*, e significa cadere col capo verso terra, e le gambe in aria.

A GAMBE APERTE e A GAMBE LARGHE. Avverb. Col verbo *stare* significa *spensieratamente*, *senza far cosa alcuna*.

A GAMBE LEVATE. Ved. A GAMBE ALZATE.

AGAMI. Nome di un uccello acquatico con becco ricurvo, detto l'*amica dell'uomo*, proprio dell'Africa e dell'America. È il *trophia crepitans* di Linneo.

AGAMIA (agamìa). Grec. *Celibato*. Nome che più propriamente fu sostituito a quello di *crittogamia* per l'ultima classe del sistema Linneano, che comprende le piante senza organi sessuali.

AGAMO. Gr. *Celibe*. Nome dato dai botanici a quelle piante che si riproducono per gemmo senza bisogno di fecondazione, perchè sono prive di organi sessuali.

AGANOBLEFARO. Gr. *Palpebra tranquilla*. Così fu chiamato quel vizio per cui le palpebre si attaccano all'occhio, e gl'impediscono di vedere. Questo nome esprime lo stato immobile della palpebra, ma non la cagione di tale immobilità.

AGAPE. Gr. *Amore*. Chiamavasi così anticamente non solo l'amore dei Cristiani verso i loro fratelli imprigionati, ma eziandio l'alemosine a loro benefisio raccolte. Inoltre *agapi* si chiamarono i conviti dei medesimi Cristiani dati al loro prossimo bisognoso. *Agapi* ancora furono detti i convivii fatti in onore dei martiri, e nelle altre solenni feste cristiane. Finalmente fu dato questo nome al banchetto imbandito da certe confraternite con iscopo dissimile dalla sua antica origine.

AGAPETO. Gr. *Prediletto*. Aggiunto dato dai primi Cristiani ai fanciulli dell'uno e dell'altro sesso addetti al servizio della Chiesa, senza essere però legati da voto solenne. Chiamavansi altresì con questo nome alcuni chierici che vivevano con donne, vantando però castità perpetua, ed adducendo che la loro unione era per puro amore del prossimo. Per gli abusi e gli scandali fu abolita tal costumanza.

A GARA. Avverb. Più persone vanno *a gara* o fanno *a gara* in una cosa qualunque, quando ciascuna cerca di essere superiore alle altre. Vedi GARA.

AGARICO (agàrico). È il nome greco di un genere di funghi, *i* quali hanno la parte inferiore del cappello guernita di piccole foglie perpendicolari. Numerosissime ne sono le specie, delle quali parte sono commestibili, e parte venefiche. L'*agarico bianco*, o *fungo catortico*, e l'*agarico da esca* malamente furono posti da taluno nel genere *Agorico*, poichè appartengono al *Boleto*. La specie più grata al gusto è l'*agarico dorato*. L'*agarico bianco* è purgante drastico violentissi-

mo, ed ora si adopera soltanto in Veterinaria. L'*agarico da esca* si adopera dai chirurghi per fermare l'emorregia dei piccoli vasi, non già perchè sia astringente, come si crede da alcuni, ma per la sua proprietà assorbente.

AGATA (àgata). Per l'origine vedi ACATE. Pietre nobile, semi-trasparente, di varii colori. Appartiene ai quarzi. Ve n'ha di molte varietà.

AGATA (egàta). I fabbricatori di reti chiamano così la quantità di filo che riempie l'ago. Deriva da *Ago*, come *manata* da *Mano*.

AGATARCHIA (agatarchìa). Gr. *Ottimo principato*. In politica è quel governo, in cui ottimo è il principe, ed ottimi i magistrati.

AGATATO. Aggiunto che i naturalisti danno ad una specie d'alabastro variegato come l'àgata.

AGATOSO. Aggiunto dato dai naturalisti a ciò che ha l'impasto simile a quello dell'àgata.

AGAVANO. Term. botanico. Pianta annuale, che si credeva propria solo della Candia, e che ora si trova spontanea anche nelle vicinanze di Roma.

AGAVE. Term. botanico. È pianta della classe *Exandria monoginia* Lin., della famiglia delle Bromeliacee di Jussieu, propria dell'America meridionale, detta *Aloè americana* e *Fico d'India*, le cui foglie si adoperano in Medicina.

AGAZZARE. Voce bassa, che significa *mettersi in ardenza, in grande stizza* per cosa che si desidera, e corrisponde a quello che si dice in alcune provincie *mettersi in gazzabora*. I Francesi dicono *agaçer*, in senso di *eccitare, importunare, solleticare*.

AGAZZINO. Lo stesso che *Gazzerino*, ed è aggiunto del pruno detto con voce greca *Piracanto*. Ved.

AGEDOIDE ed AGEDOITE. I chimici chiamano così il principio immediato dei vegetabili, ch'è insipido, contiene dell'azoto, è insolubile nell'acque, solubile nell'acido nitrico e nel solforico. Entra nel sugo di regolizia.

AGELASTIA. Gr. *Mancanza di riso*. I medici danno questo nome alla severità del volto.

AGENESIA. Gr. *Senza generazione*. Si chiama così dai medici la sterilità, o l'impotenza a generare.

AGÈNIA. Grec. *Non generante*. Aggiunto di piante senza organi sessuali, detto altramente *crittogame*.

AGENTE. Latino. Che fa, che opera. *Agente* chiamasi quello che tratta e maneggia gli affari di alcuno. Benchè sia proprio degli animali l'essere *agenti*; pure nelle scienze si applica questo nome anche alle cose puramente materiali; si usa però in forza di sostantivo, e si dà al medesimo qualche aggiunto, come *morbifico, farmaceutico, chimico*, ec.

AGENZARE. Si trova questo verbo fra gli antichi, e si spiega per *abbellire, aggradire, piacere*. Ma nè la natura della voce, nè gli esempii addotti corrispondono a questi significati. Potrebbe essere di origine provenzale, ma in Italia morì appena nato. Per altro la primissima radice deve essere nel latino *agere*, in senso di *far* qualche cosa con grande studio e diligenza; ed in questo significato gli Spagnuoli adoperano la voce *agenciar*.

AGENZIA (agenzìa). Da *Agente*, nel senso di persona che tratta gli affari di un altro, ed esprime il suo ministero, la sua qualità.

AGEOMETRIA (ageometrìa). Gr. *Mancanza di geometria*. Vale ignoranza di questa scienza, o deviamento dalle sue regole.

AGERASIA (ageràsia). Gr. *Senza vecchiezza*. Si chiama così lo stato di un uomo molto avanzato in età, senza che provi sensibile indebolimento o malattia. Direbbesi *vecchiezza vigorosa*.

AGERATO. Gr. *Rinforzatore*. Pianta perenne della classe *Singenesia poligamia superflua*, che trae il nome dalla virtù balsamica che anticamente si attribuiva alle sue foglie. Chiamasi anche *erba giulia, canforata, achillea, eupatorio, maestruzza*, o volgarmente *santonico*.

AGEROTTA. Nome che gli agricoltori danno ad una specie di ciliegia.

AGEUSIA (ageusìa), e meglio AGEUSTIA (ageustìa). Gr. *Privazione di gusto*. In Medicina si dà questo nome tanto a quello stato in cui manca il senso del gusto, quanto a qualunque disgusto fisico.

AGEVOLAMENTO. L'atto dell'agevolare.

AGEVILE. } Ved. AGEVOLE, AGEVO-
AGEVILEZZA. } LEZZA.

AGEVOLARE. Rendere agevole. Ved. AGEVOLE.

AGEVOLATO. Add. Da *Agevolare*.

AGEVOLE. Da *Agio*, in senso di *comodità*, di *opportunità*, di *facilità*; quindi il vero significato è *facile, che non porge difficoltà*. Si adopera anche per *mansueto, umile, domestico*, poichè chi ha queste qualità è facile a trattarsi. Fu pure usato per *agile*; ma in tale significato viene dal latino *agilis*. Taluno lo adoperò, come avverbio, per *Agevolmente*. Ved.

AGEVOLEZZA. La proprietà che ha una cosa di essere agevole, e sta per *facilità, comodità*, e *mansuetudine*.

AGEVOLISSIMAMENTE. Superlat. di *Agevolmente*.

AGEVOLISSIMO. Superl. di *Agevole*.

AGEVOLMENTE. In modo che non vi sia difficoltà.

AGGAFFARE. Lo stesso che *Accaffare*. Ved. Si noti che nella lingua germanica *gefangen* è participio del verbo *fangen*, significante *pigliare, prendere*.

AGGALLATICCIO e AGGALLATIVO. In Idraulica è aggiunto di un terreno che tiene della natura di *aggallato*. Ved.

AGGALLATO. È nome che gl'idraulici danno a quel terreno mobile o soffice che si trova spesso di mezzo alle paludi, e che apparisce siccome isola galleggiante. Il suo nome viene dallo *stare a galla*. Da taluni chiamasi anche *cuora* o *quora*.

AGGANGHERARE. Attaccare ai gangheri. Ved. GANGHERO. Si usa soltanto in neut. pass. e traslato per *attaccarsi, star saldo*.

AGGARBARE taluno disse per *Garbare*. Ved.

AGGAVETTARE. Ridurre in gavette. Vedi GAVETTA.

AGGAVIGNARE. Afferrare per le gavigne (vedi GAVIGNE), o pigliare pel collo. Per similitudine si usa anche in senso di pigliare strettamente con le mani, in modo che le dita si ripieghino intorno alla cosa che si piglia.

AGGAVIGNATO. Add. Da *Aggavignare*.

AGGECCHIMENTO. L'atto dell'aggecchire.

AGGECCHIRE. In pochi luoghi di antichi scrittori si legge questo verbo, ed il senso lo fa equivalere ad *umiliarsi, avvilirsi*, in neut. pass.

Forse prima si disse *gecchire*, poichè si ha *gecchimento, gecchito;* se pure queste voci non sono tutte storpiamenti e sformazioni di *agginocchiare, agginocchiamento, agginocchiato*, intendendo taluno di spiegare con immagine più espressiva lo stato dell'umiliazione o dell'avvilimento. In qualche parte del Veneto suona la voce *zacchi* o *zacchio* in senso di *avvilito, affievolito* per qualche fisica o morale cagione.

AGGELARE. Si adopera tanto in attivo per *indurre gelo e gran freddo*, quanto in neutro passivo per *agghiacciarsi*. La sua origine è nel latino *gelare*.

AGGELATO. Add. Da *Aggelare*.

AGGELAZIONE. L'atto e l'effetto dell'aggelare.

AGGENTILIRE. Far che una cosa divenga gentile. Ved. GENTILE.

AGGERMINARE. Ved. GERMINARE.

AGGETTARE. Da *Aggetto*. Ved. È termine d'Architettura, e significa far sì che un membro dell'edificio sporga fuori del sostegno principale, come un capitello dal fusto della colonna, una cornice dal muro, ec.

AGGETTATO. Add. Da *Aggettare*.

AGGETTIVAMENTE. In forma di aggettivo.

AGGETTIVO. Lat. Ved. ADDIETTIVO.

AGGETTO. Lat. Vale *gettato*. Si adopera in forza di sostantivo per indicare quella parte di un membro che sporge dalla perpendicolare del fulcro principale in un edificio. Termine di Architettura.

AGGHERMIGLIARE. È un'alterazione di *Ghermire*, ed ha lo stesso significato. V. GHERMIRE.

AGGHERONATO. Fatto a gheroni. V. GHERONE.

AGGHIACCIAMENTO. L'atto dell'agghiacciare.

AGGHIACCIARE. Da *Ghiaccio*. Ved. Secondo la scienza, l'*agghiacciare* è il cangiarsi di un corpo dallo stato liquido a quello di solido per diminuzione di calorico. In questo significato si usa come neutro assoluto, e come neutro passivo. In attivo poi vale *far ciò che è necessario perchè un corpo si agghiacci*. Nell'uso della lingua *ital. agghiacciare*, in attivo, vale *far di ghiaccio*, e per similitudine *far divenire una cosa simile al ghiaccio*. In neutro assoluto ed in neutro pass. *diventar di ghiaccio*, o *simile al ghiaccio*. Siccome poi la vigoria delle facoltà fisiche e morali è attribuita al calorico, così lo scemamento di quelle è attribuito alla sua diminuzione; onde si agghiacciano le membra, le viscere, il petto, ed anco l'ingegno, la memoria, la mente. Quindi sta per *infiacchirsi*, per *invecchiare*. *Agghiacciare* è usato anche per esprimere quel senso di freddo ch'è generato dalla paura, o dall'alternare violento di opposte passioni, per cui quasi nel medesimo istante l'uomo arde ed agghiaccia; e nel linguaggio comune anche per *perdere il sentimento dell'amore, della compassione*, ec.

AGGHIACCIATO. Add. Da *Agghiacciare*. Vale anche *posto nell'agghiaccio*. V. AGGHIACCIO.

AGGHIACCIO. Questo nome indica un prato od un campo cinto da una rete, dentro a cui i pecorai rinchiudono il gregge. Dev'essere un'alterazione di *Giacere*. In fatti si vuole che sia sinonimo di *Giaciglio*. Molto più difficile poi è determinare la sua origine nel senso in cui l'adoperano i marinai. Nella lingua marinaresca *agghiaccio* è quel pezzo di legno ch'è attaccato alla testa del timone, e che si prolunga nell'interno del bastimento, servendo a far girare il timone.

AGGHIADAMENTO. L'atto e l'effetto dell'agghiadare.

AGGHIADARE. Da *Ghiado*. Ved. È lo stesso che *agghiacciare*, ma si trova usato soltanto nel senso di *patire eccessivo freddo*, in neut. e neut. passivo. Ha però un altro significato, come derivante pure da *Ghiado* in senso di *pugnale*, e vale *ferir di ghiado*, cioè di pugnale o coltello.

AGGHIADATO. Add. Da *Agghiadare*, in ambidue i significati.

AGGHIADDE. Modo di dire antiquato, che vale *A ghiado*. Vedi.

AGGHIETTIVAMENTE. Ved. AGGETTIVAMENTE.

AGGHIETTIVO. Ved. ADDIETTIVO.

AGGIACENTE e AGGIACENZA. Taluno ridusse così maggiormente alla maniera italiana le voci *Adjacente*, *Adjacenza*. Ved.

AGGIACERE. Dal latino *adjacere*, e vale *essere adjacente*. Si trova usato soltanto nel senso traslato di *affarsi, addirsi*. Ved.

AGGIARDINATO. Da *Giardino*. Copioso di giardini.

AGGINOCCHIAMENTO. L'atto dell'agginocchiarsi.

AGGINOCCHIARE. Si adopera in neut. passivo, e vale *sostenersi sulle ginocchia*. Ora più comunemente si dice *inginocchiare*. Ved.

AGGIO. Dev'essere lo stesso che *agio* in senso di *vantaggio*. Si usa solo per indicare quel vantaggio che qualcheduno riceve per cangiare una moneta in un'altra.

AGGIOGARE. Da *Giogo*. Si dice specialmente de' buoi, e vale *metterli sotto il giogo*. Ma si trasporta anche ad altri animali. Per similitudine *giungere* o *congiungere*.

AGGIOGATO. Add. Da *Aggiogare*.

AGGIOGATORE. } Che aggioga, o può aggiogare.
AGGIOGATRICE. }

AGGIOGLIATO. Si dice per varietà di pronuncia invece di *Alloggiato*. Ved.

AGGIORNARE. Da *Giorno*. In significato attivo ha due sensi: 1.° Per similit. *far chiaro, illuminare*. La luna aggiorna le notti. 2.° *Trasferire a giorno*, ossia assegnare il giorno per la esecuzione di una qualche cosa. Il capitano aggiorna la battaglia, il magistrato l'udienza, e simili. In neutro passivo poi significa *spuntare il giorno, farsi giorno;* e si dice dell'apparire che fa quella debole luce detta il *crepuscolo del mattino*.

AGGIORNATO. Add. Da *Aggiornare*.

AGGIORNATORE e AGGIORNATRICE. Che apporta il giorno, o che determina un giorno.

AGGIOTTAGGIO. In commercio è quel traffico, che si fa con lucro notevolissimo, delle carte pubbliche, dette comunemente *obbligazioni*, il qual nome fu poi anche applicato all'aggio eccessivo che i banchieri richiedono della moneta. È chiaro che la sua origine è in *Aggio*.

AGGIRAMENTO. L'atto dell'aggirare.

AGGIRANDOLA. Lo stesso che *Girandola*. Ved.

AGGIRARE. Da *Giro*. Significa tanto *andare in giro*, quanto *condurre in giro*, e propriamente

muovendo secondo una linea curva. Siccome in questo moto si cangia continuamente la direzione, così *aggirare* vale *scorrere* per diverse parti di un luogo senz' alcuna direzione; e perciò taluno aggira un paese, una città, ec. Ma camminando senza una direzione è facile il perdersi; perciò sta anche per *errare, uscire dal retto cammino.* In quest' ultimo senso, come attivo, equivale ad *ingannare*, e come neutro passivo ad *imbrogliarsi.*

AGGIRATA. Come sostantivo dicesi che corrisponde ad *Aggiramento*. Pure fra questo ed *Aggirata* si può stabilire la stessa differenza che fra il tempo presente ed il passato. Come addiettivo vedi AGGIRATO.

AGGIRATO. Add. Da *Aggirare.*

AGGIRATORE e AGGIRATRICE. Che aggira, tanto per condurre in giro, che per ingannare. In quest'ultimo senso si dice più comunemente *raggiratore*, *raggiratrice.*

AGGIUDICARE. Lat. Propriamente *giudicare ad una,* cioè assegnare ad uno per via di sentenza ciò che gli spetta; e per similitudine vale *attribuire*. In neutro passivo significa *dichiararsi.*

AGGIUDICATO. Add. Da *Aggiudicare.*

AGGIUDICAZIONE. L'azione e l'effetto dell'aggiudicare.

AGGIUGNENTE. Che sta nell'atto di aggiugnere.

AGGIUGNERE. Per maggior dolcezza di pronuncia si usò per *Aggiungere.* Ved.

AGGIUGNIMENTO. Ved. AGGIUNGIMENTO.

AGGIUGNINFINE. Chiamano così i grammatici quella particella riempitiva che si aggiunga in fine di qualche parola senza cangiarne il valore, come la particella *vi* nel vocabolo *quivi* detto invece di *qui.*

AGGIUGNINMEZZO. In grammatica è quella particella che si pone in mezzo ad una parola per puro riempimento, come *tuttutta* invece di *tutto.*

AGGIUGNINNANZI. Nome di quella particella che i grammatici premettono per riempimento ad una parola; così *ispirito* per *spirito.*

AGGIUGNITORE. } Che aggiugne, o può
AGGIUGNITRICE. } aggiugnere.

AGGIUNGERE. Lat. Il primitivo significato, in cui si usa tuttora, è *unire una cosa ad un'altra*, e si applica tanto al fisico che al morale. Ciò che risulta dall'unione di più cose dà l'idea di aumento, e quindi sta per *accrescere*. Giungendo ad una cosa si unisce la cosa con la persona; perciò si adopera in senso di *arrivare, pervenire*, ed anche per *fare che una cosa giunga ad un punto determinato. Aggiungersi ad una cosa* vale *applicarvisi*, perchè si unisce ad essa la propria mente. *Aggiungere a sè qualcheduno* significa *farselo amico, fautore*. Finalmente si usa per *raggiungere*, cioè giungere ad uno cui si teneva dietro. Tutti questi diversi significati richiamano l'idea del primitivo.

AGGIUNGIMENTO. L'atto dell'aggiungere.

AGGIUNTA. Come sostantivo esprime qualunque cosa che sia stata unita ad un'altra. In Chimica è il nome di uno stromento a forma di fuso, che sta fra la ritorta ed il recipiente.

AGGIUNTATORE. Lo stesso che *Giuntatore*. Ved.

AGGIUNTIVO. Lo stesso che *Aggettivo*. Ved.

AGGIUNTO. Add. Da *Aggiungere*. Si adopera come sostantivo, ed in Etica equivale a *circostanza*, ed in Grammatica ad *aggettivo*. Si usa per *congiunta*. Nell'uso è nome di carica, e s' intende di uno che si unisce ad altro per ajutarlo: *Aggiunto ad un Giudice, ad un Delegato*, ec.

AGGIUNTOCCHÈ. Avverb. Equivale ad *oltrecchè*, cioè significa aggiunto ad una cosa, come per sovrabbondanza.

AGGIUNTURA. Lo stesso che *Aggiunzione*. Ved.

AGGIUNZIONE. Esprime l' effetto dell' aggiungere, e sta anche per la cosa aggiunta.

AGGIURARE qualche antico disse per *Giurare*. Ved.

AGGIURATO. Add. Da *Aggiurare*. Taluno lo adoperò anche per *Scongiurato*. Ved.

AGGIURAZIONE. Si usò anticamente per *Congiurazione*. Ved.

AGGIUSTABILE. Che si può aggiustare.

AGGIUSTAMENTO. L'atto e l'effetto dell'aggiustare. Si adopera specialmente nel significato di *riconciliazione.*

AGGIUSTARE. Ridurre una cosa al giusto, ossia al giusto ordine, alla giusta misura; e viene dal latino barbaro *adjuxtare*, formatosi da *ad* e *juxta*. Quindi sta per *accomodare, adattare, riordinare*, perchè in tal caso le cose si riducono allo stato ed ordine conveniente. Si legge talvolta *aggiustar fede* per *aggiungere fede*, cioè *credere con giusta ed intera fede;* ma questo modo ci venne dall' antico *adjouster fay* dei Francesi. Si aggiusta il conto pagandolo; si aggiusta uno dandogli ciò che gli spetta, ciò ch' egli merita. Si adoperò anche nel senso neutro pass. per *apprestarsi, accomodarsi*, sempre in correlazione della sua prima origine. Finalmente *aggiustare il colpo* vale *cogliere nel punto ove si mirava*. Per ironia prendesi *aggiustare* per *ridurre a cattivo grado;* come si direbbe *aggiustare ad uno ben bene le spalle*, per *bastonarlo; aggiustargli le faccende*, per *trarlo n rovina*, e simili.

AGGIUSTATAMENTE. Con aggiustatezza.

AGGIUSTATEZZA. Questa voce, riferita all' uomo, esprime la sua maniera convenevole di operare. Riferita alle cose, significa la loro disposizione secondo la norma del giusto ordine, ossia della esattezza.

AGGIUSTATISSIMAMENTE. Superl. di *Aggiustatamente.*

AGGIUSTATISSIMO. Superl. di *Aggiustato*. *Uomo aggiustato* si dice di chi è moderato e prudente.

AGGIUSTATO. Add. Da *Aggiustare.*

AGGIUSTATORE. Che aggiusta, od è atto ad aggiustare. Si dà questo nome nella Zecca a quello che esamina se le monete corrispondono al peso legale.

AGGLOMERARE. Lat. Il significato è *avvolgere una cosa ad un'altra*, sempre in modo che presenti l'idea di un globo. In italiano si dice più volentieri *Aggomitolare*. Ved.

AGGLOMERATO. Addiettivo. Da *Agglomerare*. È anche il nome dato dai naturalisti tedeschi ad alcune roccie arenarie di tre diverse formazioni che si distinguono dal colore, essendo la più antica la rossa, indi seguendo la variegata e la bianca.

AGGLUTINARE, ec. Ved. CONGLUTINARE, ec.

AGGOBBIRE. Divenir gobbo. Ved. GOBBO.

AGGOBBITO. Add. Da *Aggobbire.*

AGGOLPACCHIARE. Ved. AVVOLPACCHIARE. La differenza fra queste due voci è nella sola pronuncia.

AGGOMITOLARE. Far gomitolo, o conformare una cosa a guisa di gomitolo. In neut. pass. significa *rannicchiarsi*, perchè l'immagina raffigura il gomitolo.

AGGOMITOLATO. Add. Da *Aggomitolare*.

AGGOTTARE. Dicono i marinai *aggottare* una nave, cioè vuotarla dell' acqua entrata nella medesima. L'urigine è uel latino *gutta*, goccia.

AGGOTTATO. Add. Da *Aggottare*.

AGGOTTATOJO. Nelle saline si dà questo nome ad un recipiente, da cui si travasa l' acqua necessaria per le saline.

AGGOTTATURA. Esprime l'azione dell' aggottare.

AGGRADARE. Lo stesso cha *Aggradire*. Ved.

AGGRADEVOLE. Cha ha la propriatà di aggradire, e vale *piacevole, soddisfaceate*. Usandolo io sostantivo, s'intende con questo nome la proprietà cha hanno la cose di piacere, di soddisfare, nella stessa maniera cha si dice sostantivamente il *bello*, il *buono*, e simili.

AGGRADEVOLISSIMO. Superl. di *Aggradevole*.

AGGRADEVOLMENTE. In maniera aggradevole, in modo che possa piacere.

AGGRADIMENTO. Il sentimanto dell' aggradire.

AGGRADIRE. Essere a grado, piacera, soddisfare; oppure: avera nna cosa a grado, cioè provar compiacenza per la medesima, tenerla in pregio. Ved. GRADIRE.

AGGRADITO. Add. Da *Aggradire*.

AGGRADUIRE. *Far cosa* piacevola c grata. *Si trova usato soltauto in senso neutro* passivo per *conciliarsi il favore altrui*.

AGGRAFFARE. Pigliare col graffio. Vedi GRAFFIO. Per simil. avventarsi addosso colle unghie; ciò che i Veneti dicono *sgraffar*. Si adopera auche iu senso metaforico per *carpire, rapire, rubare*.

AGGRAMPARE. Lo stesso cha *Aggrappare*. Ved.

AGGRANARE. Ridurre una cosa in grani. Ed in *neutro*: formare i graui. Ved. GRANO.

AGGRANCHIARE. Esprime l'intorpidirsi delle maoi o dei piedi per freddo o per altra cagione che rallenti la circolaziona del sangua, per cui queste membra non souo più atte ai soliti movimenti. Deriva da *Granch*io per la somiglianza della forma a dal movimanto cha in tal caso i membri intorpiditi hanno con questo auimale. Si applica però anche a tutte la cose che pel freddo restringonsi.

AGGRANCHIATISSIMO. Superl. di *Aggranchiato*.

AGGRANCHIATO. Add. Da *Aggranchiare*.

AGGRANCIRE. Ved. GRANCIRE.

AGGRANDIMENTO. L'atto e l'effetto dell' aggrandire.

AGGRANDIRE. Far cha una cosa diventi grande, ossia maggiore di quello cha è. Si usa anche iu neut. ed in neut. passivo. Metaforicamenta sta per *pavoneggiarsi, vantarsi grande*. Vedi GRANDE.

AGGRANDITISSIMO. Superl. di *Aggrandito*.

AGGRANDITO. Add. Da *Aggrandire*.

AGGRANDITORE. Cha aggrandisce. Si dice specialmenta di colui cha rappresenta la cose maggiori di quello cha sono, e vale *amplificatore, magnificatore*.

AGGRAPPARE. Ha lo stesso senso di *Aggraffare*, cioè pigliare con cosa adunca. L'origiua è nel latino *adrepare*. Aggrappare un bastimento significa gettare i ramponi per affarrarlo. Sta anche per *predare* ed *afferrare* assolutamente. Per similitudine *aggrapparsi* in neut. pass. vale *attaccarsi* con le mani piegate in forma aduuca.

AGGRAPPATO. Add. da *Aggrappare*.

AGGRASSARE. Meno proprio c meno usitato che *Ingrassare*. Dicasi di un animale cha per aumento di adipe cha si fa nell'interno del suo corpo si dilata. Ved. INGRASSARE.

AGGRATARE taluno disse per *Aggradare* od *Aggradire*, con più prossimità alla prima origine, che è *Grato*. È però meno in uso.

AGGRATICCIARE. Si usò finora iu neut. pass. per esprimere l' attaccarsi tenacemeute ed avvolgersi di uua cosa ad un'altra a somiglianza dell' ellera, cha forma quasi un graticcio intorno alle cose a cui si attacca. Per similitudine uno si aggraticcia ad un altro abbracciandolo strettamente. Per metafora la maliuconia si aggraticcia addosso ad alcuno. In significato attivo sta par *avvolgere*. Si vede che l'origine è in *Graticcio*. E perchè non si userà *aggraticciare* in senso proprio per *formare un graticcio*, o *coprire con graticcio*? Ved. GRATICCIO.

AGGRATICCIATO. Add. Da *Aggraticciare*.

AGGRATIGLIARE. Il vero significato dev'essere *cingere con grata*, ch'è quella specie di graticola con cui s'inferriano la finestre per impedire l'ingresso a l'uscita. Quindi fu facile il suo traslato ad *incatenare, imprigionare*, tanto in senso fisico che morale.

AGGRATIGLIATO. Add. Da *Aggratigliare*.

AGGRATO anticamente si disse invece di *Grato*. Ved.

AGGRAVAMENTO. L'atto dell'aggravara, ed ancha la sensazione che si prova per la cosa che aggrava.

AGGRAVANTE. Che effettivamente aggrava.

AGGRAVARE. Lat. Il vero significato è *aggiungere peso a peso*, per cui ciò ch'è al di sotto è spinto da una sempre maggior pressiona verso il centro della terra. Per metafora si dice di tutto ciò cha produce afflizione o danno, perchè queste cose ingenerano quasi un peso cha opprima l'animo ed il cuora. Per similitudine si aggrava taluno di un delitto, cioè se gliene dà la colpa. In neut. pass. vale *divenir grave*, ed anche *adontarsi, darsi travaglio, adirarsi*; ed altresì *opprimere col proprio peso alcuno*, come avviene nell' appoggiarsi ad esso. I Medici lo adoperano tanto in attivo che in neut. pass. per dimostrare cha la malattia opprime con più forza l'ammalato.

AGGRAVATO. Add. Da *Aggravare*.

AGGRAVAZIONE. L'affetto dell'aggravare.

AGGRAVIO. In senso proprio non è diverso da *Aggravamento*. Ved. Ma si usa per lo più in senso traslato, e significa specialmente *gabella pubblica*. Sta pure per *danno* ed *incomodo*, ed ancha per *ingiuria*.

AGGRAZIARE. Il senso proprio è *dar grazia*, in senso di *venustà*. Si usa anche per *Graziare*. Ved.

AGGRAZIATAMENTE. In maniera aggraziata, Con grazia. Ved. GRAZIA.

AGGRAZIATO. Add. Da *Aggrasiare*. Significo parimente *dotato di grazia*, nel senso di *venusto*, di *cortesia*.

AGGREDIRE. Lat. Si può usere eome si use *aggressione* che ne rappresenta l'atto, ed *aggressore* che ne indica l'agente. Si adopera specielmenta nelle cootestazioni criminali. Il suo primitivo signifieoto è *accostarsi ad uno;* me in italiano si trasportò solo nel senso di endare incontro een l'armi od eltrementa per offendere; e quindi sta per *assalire*, e per lo più a mano armata, con intenzieoe di derobare, ed anche di uccidere.

AGGREGAMENTO. L'atto dell'aggregare, ed anche l'insieme che risulta dall'aggregare.

AGGREGARE. Lat. La prime origine di questo verbo è in *Gregge*, e significava formare eon più animali quel tutto che si dice *gregge*, ed anche aggiungera a quel tutto altri individui che lo aumentassero. Per traslato poi significò *unire* più cose, ed anche *più* persone, per formare quel tutto ehe metafericamente dicesi *corpo;* ovvero aggiungera al corpo alcuni altri membri; il qual senso ore gli è divenuto proprio.

AGGREGATIVO. Così ehiamansi alcune pillole, perchè si credeno riunira le proprietà di giovara eontro pareechi mali.

AGGREGATO. Come sestantivo esprime l'insieme, ossia, parlando latinamente e eol linguaggio delle scienze, il complesso delle cose riunite. Come add. da *Aggragora* significa *riunito*, ossia *aggiunto al numero*. I Botanici adoperano questa voce in più sensi, e dicono *fiori aggregati* tanto se nascono molti da uno stesso punto, quento se seno riuniti nalla teste, come la globularia; e così pure dicono *fiori aggregati* quelli ehe eon eltro nome si chiamano *composti*, e quelli che nascono da molte ovaje eppartenenti e fiori distinti, come si vede nel gelso.

AGGREGAZIONE. L'atto e l'effetto dell'aggregere. I fisiei dicono *oggregazione* l'unione di più molecola omogenee, che formano un tutto della stessa natura in tutte le sue parti; ed anehe dicesi *stato di aggregaaione* delle molecola di un eorpo la loro unione, relativamente alla meggiore o minor forze cha le uoisce, per cui cangiano steto di aggregazione passando della forma solide alle fluida, od all'eeriforme. Ed i chimiei ehiamano *affinità di aggregazione* la tendenze di quelle melecole ad unirsi.

AGGREGGIARE. Siguifiea in sense proprio riunire più animali in greggia (vedi GREGGIA). Si odopera talvolta anche per metafora invece di *aggregora*. Sta tante in ettivo, che in neut. pass.

AGGRESSIONE. Lat. L'atto dell'aggredire (vedi AGGREDIRE). Comunemente si adopera nel senso traslato; ma si trova anche nel senso primitivo di *avviamento ad una cosa*.

AGGRESSORE. Lat. Che aggredisce, specialmente nel senso di andere ineontro a mano ermata; e si osa eomunemente per *assassino di strada*.

AGGREVARE talvolta i poeti lo usarono per *aggravare*.

AGGREZZARE. Vala *agghiadare*, ossia generere quel freddo, per cui tutta le parti del corpo animale intorpidiscono e si contraggono. Corrisponde nel senso e nel suono ad *aggranchiare*, *aggricchiare* (o *raggricchiare*), ed ha comune l'origina eol latino *obrigere*. Ove l'indole dallo stile lo permettesse, non sarebbe sconvsnicnte il trasferirlo al morale.

AGGREZZATO. Add. De *Aggreazare*.

AGGRICCHIATO. Lo stesso che *Aggrezzato*.

AGGRINZARE. Da *Grinza*. Vedi. Significa far sì chauno cosa s'inerespi, cioè ehe si riduca in grinze, o rughe, o piegha. Si applica soprattutto alla pelle del corpo umano. E si usa in neut. assoluto, ed io neutro passivo.

AGGRINZATO. Add. Da *Aggrinzare*.

AGGRINZIRE. Il suo significato è lo stesso ehe quello di *Aggrinzare*, ma si suole adoperare in neutro passivo per l'incresparsi della faccia ia forza di quel moto dell'animo che proviamo alla vista del patimento eltrui. *Aggrinzire* parimente è proprio ed esprimere l'espetto di chi si sforza di contenere il proprio dolore.

AGGRIZZARE. Lo stasso che *Aggrezzare*.

AGGRIZZATO. Add. Da *Aggrizzare*.

AGGROMMARE. Vuol dira *coprire di grommo*. Ved. GROMMA. E per similitudioa *attaccarsi o guisa di gromma, incrostarsi, conglutinorsi*. Si adopera in neutro passivo.

AGGRONDARE. Si spiega per *adirarsi*. Forse par quello spergera ehe fanno la eiglie a guisa di groode, quaodo l'uomo si adira; per la stessa ragione che *aggrottare* venne da *Grotta*. In francese *gronder* significa *borbottara fra i denti* per qualche disgusto; e taluno vuole da questo l'italiano *aggrondare*.

AGGRONDATURA. Da *Aggrondare*. Fu usata in senso di *guardatura dispattosa* e *arrogante*, come fa chi è adirato.

AGGROPPAMENTO. L'etto e l'effetto dell'aggroppare.

AGGROPPARE. Fer groppo. Si use per *implicare, annodara strettamenta, intricare*, e simili. *Aggroppare* ata anche per *raunore, ammassare*, ma applieato ad oggetti che presentano somiglianza di groppi; onde si aggroppano le genti, le nubi, i turbini ec., cioè si confondono strettemente e guisa di groppo. Si può trasferire anche el morale, e dire: si aggroppano la idee, i pensieri, la cure; cioè si ammessano confusamente, e s'intricaoo a vicenda. È poi eomunissimo il dira *si aggroppo il cuore*, quando oppressato da qualche passiooe non può trovare lo sfogo delle lagrime o della parola. Ved. GROPPO.

AGGROPPATO. Add. Da *Aggroppare*.

AGGROPPIARE. Da pochissimi usato per *Aggroppore*. Ved.

AGGROTTARE. Da *Grotta*. Vedi questo voca. La maniera più comune, in cui si adopera questo verbo, si è: *aggrottara le ciglio*, e significa incresparle, a formara sotto di quelle una concavità rappresentante l'immagine di una grotta; coma avviene e eolui cha se ne sta pensoso, od è nell'atto d'ineollerirsi. Si vuele da taluno ehe in neutro pass. sia stato odoperato per *appoggiarsi* ed *accostarsi;* non vi si denno buoni esempii, nè la uetura della voce vi eorrispende. Si potrebbe io vece usare convenientemante in neutro passivo per *ritirarsi nello grotta;* e, parlaodosi di animale o di uomo feroce, in seoso traslato per *nascondersi* in qualche luego oscuro e solitario a somiglianza di grotta.

AGGROTTATO. Add. Da *Aggrottore*.

AGGROTTESCATO. Aggiunto che si dà nelle arti del Disegno a quello stile che si allontana dalla verità naturale, cadendo in bizzarrie ed in capricei; pei quali l'opera che ne risulte dicesi *grottesca*, da cui *aggrottescato*.

AGGROVIGLIARE. Si spiega per *ritorcersi in sè medesimo disordinatamente*, coma fa uo filo qnaodo è troppo torto. *Grouiller* presso il popolo francese significa *brulicare*. Il significato intrinseco di queste due voci non è diverso; destano ambedue l'idea di un moto coofuso; ed è facile che da quest' ultima sia derivato *aggrovigliare*, che si adopera ancha semplicemente per *sconvolgare*. *Aggrovigliare* può trasfarirsi convenientissimamente alle biscie ed ai serpenti, cha con giri confusi si attortigliano in sè medesimi; a ad altre cose che destano una simile immagine.

AGGROVIGLIATO. Addiettivo. Da *Aggrovigliare*.

AGGRUMAMENTO. L'atto dell'aggrumarsi.

AGGRUMARE. Si usa in neutro pass., e vale *riunirsi in grumi*. Ved. GRUMO. Potrebbe usarsi anche in attivo, nel senso di *ammassare, raunare*, e simili, ed applicarsi al fisico e al morale.

AGGRUMATO. Add. Da *Aggrumare*.

AGGRUMOLARE. Ridurre io grumoli. Vedi AGGRUMARE e GRUMOLO.

AGGRUPPAMENTO. Lo stesso che *Aggroppamento*. Vedi.

AGGRUPPARE. Ved. AGGROPPARE.

AGGRUPPATO. Add. Da *Aggruppare*.

AGGUAGLIAMENTO. L'atto dell'agguagliare.

AGGUAGLIANZA. L'effetto dell'agguagliare, ed anche ciò cha i Matematici dicono *rapporto* fra più quantità che non differiscono fra loro: in questi significati però si usa più volentieri *Egualianza*. Ved. Taluno adoperò *agguaglianza* per *equità*, perchè questa è la dote di quallo che agguaglia, o *meglio* proporziona le cose al merito.

AGGUAGLIARE. Da *Eguale*. Significa ridurre dua o più cose ad essere eguali, ovvero togliere ogni differenza cha vi può essere fra le medesime. Noo si usa però soltanto in senso fisico e matematico; ma si dice agguagliare la propria maota a quella di un altro, per concorrere con questo allo stesso fine; agguagliare la fama de' suoi maggiori, cioè fare imprese cha meritino noa consimile rinomanza di quelle ch'essi operarono, ec. Sta ancha talvolta semplicemeote per *paragonare*, ritenendo allora una sola parte del suo significato, perchè per agguagliare le cose è necessario prima paragonarle tra loro. Ma in questo senso più comnnemente dicesi *ragguagliare*. Si agguagliano poi ancha cose di natura affatto diversa, quando ciascuna nella sua essenza ha nn ugual grado di aziona: così il dolore di nno si agguaglia al godimento di on altro. Si dice ancha assolutamente *agguagliare un'opera od una cosa*, quando si cerca che vi sia uniformità io tutte le sue parti. Si adopera tanto in attivo, cha in neutro passivo.

AGGUAGLIATAMENTE. In maniera che risulti agguaglianza.

AGGUAGLIATO. Add. Da *Agguagliare*.

AGGUAGLIATORE. Che agguaglia, che poò agguagliare, a cha fa l'ufficio di agguagliare. Alcuni astronomi dissero *Agguagliatore* a quel cerchio della sfera celeste che ora più comunemente chiamasi *Equatore*. Ved.

AGGUAGLIAZIONE. Sta per *Agguaglianza*; ma può esprimer anche l'atto dell'agguagliare.

AGGUAGLIO. Esprime l'idea astratta dell'agguagliare. Talvolta sta per *paragone, compensazione*.

AGGUANTARE. Da *Guanto*. Ved. Significa prendere con violenza, a tenere strettissimo. Questo verbo, quantunque d'origina tutta sua propria, pure nel valore oon diversifica da *afferrare, abbrancare, aggavignare*. La voce nacque dal costume comune ai nobili, ai cavalieri, agli armigeri, di portar la maoo guernita di guanto. *Agguantare* nella liogua marinaresca è il fermare con olano subitamente una fuoe, quando scorre.

AGGUANTATO. Add. Da *Agguantare*.

AGGUARDAMENTO. L'atto dell'aggnardare.

AGGUARDARE. Significa affisare lo sguardo io uoa cosa, e attentamenta osservarla; il cha equivale a *considerare*: ma è voce assai più espressiva, perchè dipinge la corrispondenza dell'atteggiamento dell'occhio coll'azione della mente. Metaf. *contemplare, meditare*. *Agguardar tempo* vale *cercar il tempo opportuno di far che che sia*.

AGGUATARE. Ved. AGUATARE.

AGGUATATO. Add. Da *Agguatare*.

AGGUATEVOLE. Che tende aguati.

AGGUATO. Ved. AGUATO.

AGGUAZZI. I marinari chiamaoo così alcune specie di chiodi detti anche *aguazi*.

AGGUEFFARE. Il significato proprio di questa voca è, secondo un'antica definiziona, *aggiungere filo a filo*, come si fa ponendo il filo dal gomito alla mano ionaspando coll'aspo. Si spiegò per *aggiungere*, diatro l'esempio di Dante: *Se l'ira sopra il mal voler s'aggueffa*. Sarebbe meglio spiegarla per *avvolgere*, in senso d'*innaspare*, a cui si unisca anco l'idea dell'*attaccare, appigliare, appiccare*; ciò che ci porterebbe a congetturare l'origine nel germanico *gefangen*, come si disse di *aggaffare*. Certo si è, che *aggueffare* preseota un'immagine molto espressiva, ed è voce meritevole di rinascere dall'oblio dell'aotichità.

AGGUERRIRE. Da *Guerro*, e vale *ammaestrare in tutto ciò che spetta alla guerra*. Si usa ancha in neutro passivo. Potrebbe nsarsi per traslato anche a ciò che ha similitudine colla guerra, e dire *agguerrire nelle dispute, nelle controversie*; ciò che varrebbe *addestrare*.

AGGUERRITO. Addiett. Da *Agguerrire*. Per similitudine *agguerrito contro le disgrazie*, cioè fortificato o preparato a superarle.

AGGUINDOLAMENTO. L'atto dall'agguindolare.

AGGUINDOLARE. Da *Guindolo* (vedi), e vale *far girare il guindolo* avvolgendovi la matassa. Metaforicamente si usa per *aggirare*, nal senso di *traviare*, tanto in attivo cha in neutro passivo; ed è voca molto espressiva.

AGGUINDOLO. Ved. GUINDOLO.

AGGUSTARE. Significa *Dar gusto, piacere, dilettazione*. Ved. GUSTO.

AGHERBINO. Noma di vento che oggi più comunemente dicesi *Garbino*. Vedi.

AGHETTA. I farmacisti chiamano *Aghetta*, o *Tarra aghetta*, ciò cha i chimici dicono *Protossido di piombo fuso e cristallizzato in lamine*. Chiamasi anche *Litargirio*.

AGHETTO. Il vero significato di questa voce dovrebbe essere *piccolo ago*. Si nsa però ad indicare quella cordellioa che porta all'estremità uoa puota di metallo, e che serva ad uoire due parti di un vestito o di un calzare, passando al-

ternativamente per alcuni buchi fatti nelle medesimo. Quasi nello stesso senso l'adoperano i marinai, chiamando così quelle funicelle con cui legano o fasciano i cavi più grossi.

AGHIACCIO dicono i marinai a quel lungo pezzo di legno che ha un'estremità nella testa del timone, e l'altra fermata con un perno ad una campanella di ferro.

A GHIADO. Avverb. Si usa coi verbi *uccidere, morire, tagliare* ec., e significa *di spada*. Vedi GHIADO. Dicesi anche *agghiade, a ghiada, a ghiadi*. Nel dialetto trevigiano *far morir uno a ghiadi*, o *giadi*, vale *a forza di tormenti e di pene d'ogni sorta*.

AGHIFORME. Che ha forma di ago. È term. specialmente scientifico, ed equivale ad *Aciculare*. Ved.

AGHINDARE. Ved. GHINDARE.

AGHIRONE. È nome di uccello palustre, che più comunemente chiamasi *Aironc*. Ved.

AGIAMENTO. È lo stesso che *Agio*. Vedi. Si usa anche per *luogo comune*, detto altramente *cesso, necessario, privato*, ed anche *comodo*.

AGIARE. Vale *mettere ad agio*, ed è lo stesso che *Adagiare*, da cui proviene. Si adopera anche in neutro passivo.

AGIATAMENTE. Con agio, in maniera che vi sia agio; o vale *comodamente, agevolmente*.

AGIATARSI taluno usò per *adagiarsi*.

AGIATELLO. Diminutivo di *Agiato*.

AGIATEZZA. Chiamasi così lo stato in cui vi sono tutti gli agi, ossia la copia delle ricchezze, l'affluenza di tutti i beni. Si usa anche per *comodità*, ed anche per *lentezza*, perchè la comodità dell'uomo è contraria alla prestezza; e per *mollezza*, perchè gli agi ammolliscono chi gli possiede.

AGIATISSIMAMENTE. Superlat. di *Agiatamente*.

AGIATISSIMO. Superlativo di *Agiato*.

AGIATO. Ved. AGIO. È aggiunto di chi possiede molti agi. Si usa per *opulento* o *ricco di possedimenti*, perchè da questi nascono gli agi. Si trasportò poi a diversi significati in correlazione del primo. E per l'effetto prodotto dagli agi, *agiato* si usò per *pigro, ozioso, lento*. E per la comodità o soddisfazione che ne ridonda altrui, *agiata* fu detta la cortesia dell'animo e delle parole. *Agiato*, aggiunto a luogo, sta per *ampio, abbondante, distante, capace*; a vestimento apposto a persona, o ad altro, per *comodo* e *dovizioso*; a stromento, per *maneggiabile*, acconcio.

AGIBILE. Latin. È aggiunto di cosa che può servire all'azione.

AGIERE. Si trova per *acre*, ma da non usarsi.

AGILE. Lat. Dotato di agilità; che ha facilità di azione e di movimento. Si usa per *pronto, leggero, snello, celere*, e si applica ad oggetti sì fisici che morali, i quali abbiano tal proprietà.

AGILISSIMO. Superlativo di *Agile*. Ved.

AGILITÀ (agilità). Lat. Astratto di *Agile*. Ved.

AGILITARE. Da *Agile*. Rendere agile.

AGILITATO. Add. Da *Agilitare*.

AGILMENTE. Con agilità; cioè prestamente, speditamente.

AGINA. Deriva dal verbo latino *aginare*, che vale *affrettarsi, agitarsi*, e significa fretta, celerità nell'operare. In proverbio *aver agina*, cioè *aver forza, lena*.

A GINOCCHIA e A GINOCCHIO. Avverb. Coi verbi *stare, mettersi*, esprime quella positura in cui, sostenendo la persona sulle ginocchia, si mette taluno quando prega od implora. Più comunemente *In ginocchioni*.

AGIO. Anticamente dicevasi *Asio*. I Francesi dicono *aise* nello stesso significato di *Agio*. V'è chi ripete *Agio* da *Agiato*, nella supposizione che sia quest'ultima voce uno storpiamento di *Asiatico*. In vero *asiatico* è aggiunto che si dà a chi è ridondante di ricchezze, di comodi, e di ogni sorta di beni e di voluttà, perchè gli abitatori dell'Asia furono sempre celebrati per queste superfluità della vita. Non è irragionevole la congettura per la corrispondenza del suono e del senso delle due voci. Per tal modo *Agio* non sarebbe radicale delle voci che comprendono il suo significato, ma come quelle derivata da *Agiato*. *Agio* propriamente si adopera ad esprimere ogni comodità, ed anche l'oggetto materiale che la produce. Taluno la usò per *età*, derivandola forse dal francese *age*; ma sarà bene il dimenticar questo senso, e perchè da pochi adottato, e perchè non ha corrispondenza col primitivo. Sta anche per *agiamento*, nel senso di *cesso*. *Far agio* significa *soddisfare*; *prendere agio* vale *ricrearsi*; *fare i suoi agi* vuol dire *andar del corpo*.

AGIOGRAFO Gr. *Descrittore di cose sante*. Chiamansi così quelli che scrissero le vite dei Santi. Si usa anche come aggiuoto di cose sante, e di libri che trattano delle medesime.

AGIOLOGICO. Greco. *Che tratta di cose sante*.

A GIORNATA. Avverb. Col verbo *lavorare* significa *per una mercede che si proporziona con l'opera di un giorno*. Fu altresì usato per *Quotidianamente*, cioè per tutta la giornata.

A GIORNO. Avverb. Significa *al principio del giorno, all'alba*.

AGIOSIDERO. Gr. *Ferro santo*. È nome che i Cristiani danno ad una lamina di ferro attaccata alla porta delle chiese nelle provincie soggette ai Turchi, sulla quale battono per chiamare la gente, non essendo colà permesso l'uso delle campane.

AGIOSIMANDRO. Grec. *Segno santo*. È lo stesso che *Agiosidero*. Ved.

AGIOSSILO. Gr. *Legno santo*. Nome di un legno dato anche dai farmacisti moderni *legno santo* per la sua virtù, che si credeva superare quella di tutti gli altri semplici contro la lue venerea. Dai naturalisti dicesi anche *Guaiaco*. Ved.

AGIRE. Dal latino *agere*. Questo verbo, quantunque non registrato dai vocabolaristi della lingua purgata, pur è usato continuamente nel linguaggio comune; e si piglia nel significato di *operare*, e talvolta di *fare*; ma sempre si riferisce all'azione del *fare*, non già al suo compimento, perchè *fare* comprende tanto l'azione per cui si fa, quanto la intera formazione e la sussistenza della fattura, cessata l'azione. *Agire* si usa per *rappresentar sulla scena*, e si riferisce non all'azione del componimento, bensì all'esecuzione degli attori. *Agire* sta qualche volta per *accudire*. *Agire per uno* significa rappresentarlo in qualche suo affare, od in tutti. Una cosa agisce sopra un'altra, quando unita a quella produce un effetto o fenomeno che prima non esisteva; il qual senso appartiene al linguaggio scientifico.

AGIRTA. Gr. *Radunatore*. Per traslato i Greci

diedero questo nome ai ciarlatani che radunano il popolo, o per altro traslato lo usarono in senso d'*impostore*. In italiano fu adoperato dai medici.

AGITAMENTO. L'atto e la durata dell'agitare.

AGITANTE. Che agita.

AGITARE. Questo verbo nella lingua latina, a cui appartiene, ha quasi gli stessi significati di *agere*, quando non si voglia dirlo coi grammatici suo frequentativo. In italiano *agitare* vale *fortemente commuovere*, e si usa tanto in attivo, che in neutro passivo. In senso fisico esprime il moto violento degli esseri sì animati che inanimati, generato da un'azione interna od esterna; e in senso morale rappresenta uno stato di forte commozione nell'animo o nello spirito. Per quest'ultimo significato si estende a cose che domandano grande operosità e difficoltà nel trattarle; onda si dice *agitare una lite, una questione, un negozio*, ec.

AGITATISSIMO. Superl. di *Agitato*.

AGITATO. Add. Da *Agitare*.

AGITATORE. } Che agita, o può agitare.
AGITATRICE. }

AGITAZIONCELLA. Dim. di *Agitazione*.

AGITAZIONE. Lo stato prodotto dall'agitare. Vale *forte commozione*.

A GITTO. Avverb. Vale *direttamente*, a simiglianza di una cosa che si getta. Ved. GITTO.

A GIUDIZIO. Avverb. Significa *secondo il parere* di alcuno. Così dicesi *o giudizio dei sensi*, e significa *per quanto appare* ai medesimi. *A giudizio mio*, cioè *a parer mio*.

A GIUOCO. Avverb. Secondo alcuni particolari significati di *giuoco*, *prendere a giuoco* vale *prendere per burla*, *a scherno*, *a disprezzo*. Un uccello da preda *vola a giuoco* quando, lasciato in *libertà*, *si trastulla per* l'aria libera. V. GIUOCO.

A GIUSTO. Avverb. In maniera giusta.

A GLADIO. Modo avverbiale più prossimo all'origine latina, che *A ghiado*. Ved.

AGLAOFANO. Gr. *Di chiara voce*. Termine medico.

AGLAOPE. Gr. *Di bell'aspetto*, ed anche *dal bell'occhio*, *dal bell'aspetto*. Aggiunto che i medici danno a chi è dotato di tali bellezze.

AGLI. È preposizione articolata, che segna il terzo caso plurale maschile. È lo stesso che *alli*, ma si premette più comunemente ai nomi principianti da vocale, o da *s* impura.

AGLIA od AGLIE. Gr. Così Ippocrate chiamò una cicatrice bianca nella cornea dell'occhio.

AGLIATA. Da *Aglio*. Condimento in cui v'è infuso dall'aglio. Per proverbio *fare un'agliata* vuol dire *fare una cicolata lunga e nojosa*.

AGLICE. Gr. *Senza dolcezza*. Così i medici chiamano le cose amare.

AGLIETTINO. Diminut. di *Aglietto*.

AGLIETTO. Dimin. di *Aglio*. Così chiamasi l'aglio quando è tenerello, freschetto, e non ancora formato a spicchi. È anche nome di una specie particolare di aglio.

AGLIO. Lat. Presso i botanici è nome di un genere di pianta della famiglia dei Liliacei, che comprende l'aglio comune, la cipolla, i porri, l'aglietto selvatico, la cipollina, ec. L'aglio però comune (*Allium sativum* Linn.) è una pianta notissima nei nostri orti, formata di molti piccoli bulbi, detti volgarmente *spicchii*, di sapor agro, e che serve a condimento di parecchie vivande; è molto salubre, si usa anco in alcuni rimedii, ed è utile particolarmente contro i vermi. Questa voce entra in parecchi proverbii, il più comune de' quali è quello dei Veneti: *magnar l'agio* (mangiar l'aglio), che vale *aver grand' ira*, *e non poterlo sfogare*, ossia *rodersi internamente*. L'altro proverbio italiano: *esser verde come un aglio*, non pare acconcio ad esprimere uno stato di sanità perfetta, come vogliono alcuni; ma bensì potrebbe convenire la similitudine per *essere di cattiva salute*, ossia per *essere malaticcio*. *Verde come aglio* noi sogliamo dire a colui che raffrena la bile da cui è internamente agitato.

A GLORIA. Avverb. Col verbo *aspettare* significa *con grande ansietà*.

AGLOSSIA (aglossia). Gr. *Mancanza di lingua*. Termine medico.

AGLOSSO. Gr. *Privo di lingua*. Term. med.

AGLOSSOSTOMOGRAFIA (aglossostomografia). Gr. *Descrizione di una bocca mancante di lingua*. Termine medico.

AGLUTIZIONE. Voce latina, ma derivata dal greco. Significa impossibilità assoluta d'inghiottire.

AGNA. Lat. Ved. AGNELLA. Femm. di *Agno*, usato più che altro in poesia.

AGNASCENZA. Lo stesso che *Derivazione*, e viene da *Agnato*. Ved.

AGNATI. Grec. *Senza mascella*. Nome di un sott'ordine d'insetti neurotteri, i quali sono privi di mandibule.

AGNATIZIO. Lat. Aggiunto che i giurisprudanti danno alle cose spettanti agli agnati.

AGNATO. Lat. Voce dei legisti. Si chiamano così i parenti che procedono da linea mascolina.

AGNAZIONE. Lat. Chiamano così i giurisperiti quella parentela che procede da linea mascolina.

AGNELLA. Femm. di *Agnello*. Ved.

AGNELLACCIO. Peggiorativo di *Agnello*.

AGNELLATURA. Termine di pastoriaia. Significa la figliatura delle pecore.

AGNELLETTA. Dim. di *Agnella*.

AGNELLETTO. Dim. di *Agnello*.

AGNELLINA. Dim. di *Agnella*.

AGNELLINO. Dim. di *Agnello*. Ed è anche addiettivo di cosa appartenente ad agnelli, com'è il panno *agnellino*, cioè fatto con lana d'agnello.

AGNELLO. Proviene dalla voce latina *agnus*, e questa dalla greca *agnós*, che significa *puro*, *casto*; perciò questo nome fu assegnato all'ostia più comune a più accetta agli Dei. Altri da altra origini la derivano. *Agnello* si chiama il parto della pecora finchè non oltrepassi un anno, al qual punto prende il nome di *montone*. Siccome è l'animale più mite d'ogni altro, fu preso a simbolo dell'umiltà, della mansuetudine, dell'innocenza, della semplicità. Quindi per metafora *essere agnello* significa *essere mansueto*, *umile*, ec. In proverbio: *se n' è ito prima l'agnel che la pecora*; cioè il figliuolo morì prima del padre.

AGNELLOTTO. La natura della voce potrebbe indurre ad usarla per *agnello pienotto e ben nutrito*. Finora non si applicò questo nome che ad una carne battuta, e ridotta a bocconi coperti di pasta sottile. Forse fu così detta per essersi da principio adoperata carne di agnello. Ora si forma anche di carne d'altri animali, e vi si aggiungono erbe, aromi, ed altro.

AGNELLUCCIO. Dim. di *Agnello*.

AGNIMENTO. Gli antichi dedussero forse questa voce dal verbo latino *agnoscere*, facendo

Agnoscimento, a quindi *Agnimento*. Il suo valore è *conoscimento*. Non è da richiamarsi in vita.

AGNINA. Lat. È aggiunto di cosa d'indole o di apparenza relativa ad agnello.

AGNISTICO. Gr. *Purgante*. Term. medico.

AGNIZIONE. Lat. Equivale a *riconoscimento*.

AGNO. Lat. Lo stesso che *Agnello*. I medici però chiamano *agno* quell'enfiature che si manifesta talvolta agl'inguini, detta altramente con voce greca *bubbone*. Di qui proverbialmente *tagliarsi l'agno* vale *in cosa malagevole far animosa risoluzione*.

AGNO-CASTO. È il *vitice agno-casto* di Linneo, detto anche *albero del pepe, pepe dei monaci* È della famiglia de' *verbenacei*, della classe *Didinomia*. Cresce nelle provincie meridionali dell'Europa, ed ha frutti di sapore molto aromatico. Trasse il suo nome dalla supposta proprietà di questi frutti, altre volte tenuti per potenti antifrodisiachi.

AGNOJA. Grec. *Mancanza di conoscimento*. Chiamano così i medici quello stato in cui l'infermo non riconosce alcun oggetto.

AGNOLO. Alterazione di *Angelo*. Ved.

AGNO-SCITICO. Pianta perenne dell'Indie Orientali, della classe *Crittogamia felci*. Ha una radice coperta di pelo scuro, fino, lucido, e talmente contorta, che si conforma a somiglianza di un agnello accosciato, da cui trasse il nome, e per cui si credette che producesse un frutto in forma di agnello peloso, tanto più che incisa scola un umore denso e rosso simile al sangue degli animali.

AGNUSDEI. Lat. *Agnello di Dio*. Nome applicato a Cristo, che si sacrificò qual agnello innocente. Si chiama così anche un pezzo di cera benedetta, che si appende al collo dei fanciulli. Dicesi *Agnusdei* anche la semplice figura di questo agnello, e così pure l'Ostia consacrata, ed altresì quella parte della Messa in cui il Sacerdote, battendosi tre volte il petto, pronuncia le parole *Agnus Dei*.

AGO. Lat. Piccolo strumento sottile d'acciajo, acutissimo ad un'estremità, con un foro all'altra, pel quale si passa il filo, la seta, e simili cose per cucire. Si dà però questo nome a parecchi strumenti nelle scienze e nelle arti. Così *ago* dicesi il ferro calamitato della bussola; il pungiglione delle vespe e d'altri insetti; il ferro ch'entra nel buco della chiave; il ferro della stadera appiccato allo stilo, che stando a piombo mostra l'equilibrio; il ferro che negli orologi solari segna le ore; parecchi strumenti chirurgici; quel ferro con cui s'intaglia: ed *ago* si chiama quel risalto che ha l'arpione, nel quale entra l'anello della bandella; e quello strumento di legno, su cui si adatta molto filo per fare le reti. *Aghi* diconsi comunemente le spille. In fine *ago* chiamasi un pesce (*Syngnathus acus* Lin.) che ha il corpo angolare con sette faccie, senza tubercoli, con pinne al petto, alla coda, ed all'ano. Da *ago* vennero alcuni proverbii in uso presso i Toscani, fra i quali *dare un ago per avere un palo di ferro*, cioè *dar poco per riavere assai*. È molto bella l'immagine.

AGOCCHIA disse qualche antico per *Ago*, ma con poca eleganza.

A GOCCIA A GOCCIA. Così dicesi avverbialmente per esprimere l'uscita di un liquore da un vase in modo, che una goccia con moto uniforme succeda all'altra. Si usa metaforicamente per esprimere le lagrime; onde fu detto *fondere il male per gli occhi a goccia a goccia*. In senso morale si dice: *il bene o il male va o viene a goccia a goccia*, cioè *a grado a grado*, *a poco a poco*.

AGOGE. Gr. *Condotta*. È termine della musica antica, cioè di quella parte che dà le regole pel canto.

AGOGNANTE. Che agogna.

AGOGNARE. Da *Agonia*, nel senso di grandissima brama; ed esprime appunto un desiderare con quell'ansiosa avidità che può adeguatamente esprimersi soltanto col suono di questa parola. L'immagine dell'*agognare* è rappresentata vivamente dal cane, quando tormentato dalla fame e tratto dalla catena s'agita e ringhia vedendo avvicinarglisi il pasto.

AGOGNATO. Add. Da *Agognare*.

AGOGNATORE. Che agogna, od è inclinato per natura ad agognare.

A GOLA. Avverb. Si usa coi verbi *essere, avere, immergersi* ec., e significa *fino alla gola*. Si usa tanto in senso proprio, che metaforico.

A GOLFO LANCIATO. Avverb. marinaresco. Dicendosi *navigare a golfo lanciato ad una spiaggia*, vale a *linea retta:* similitudine presa dal colpo che dirittamente si fa colla lancia.

AGOMFOSI. Gr. *Vacillamento*. I medici chiamano così quello stato dei denti, in cui non sono saldi entro ai loro alveoli.

AGONALE. Combattimenti agonali si chiamavano quei giuochi che gli antichi esercitavano nell'agone. Ved. AGONE.

AGONE. Gr. *Combattimento*, giuoco di forza o lotta che gli antichi facevano in alcune feste solenni nel circo o nella palestra. In italiano si usa per *campo dove si combatte*, e parimente per *battaglia*. *Agone* è voce da usarsi metaforicamente per esprimere il contrasto dello spirito colle avverse passioni, ed in ogni altro combattimento morale; come *questioni, dispute*, ec. *Agone* è altresì accrescitivo di *Ago*. Ed anche nome di un pesce che abbonda nel lago di Como, somigliante all'aringa, con le scaglie di colore argentino.

AGONIA (agonie). Gr. *Combattimento*, e per traslato *angoscia, travaglio d'animo, ansietà*. In generale si prende per uno stato penoso di sospensione fra la vita e la morte. In Fisica si definisce per quella specie di contrasto che nasce negli ultimi istanti della vita fra l'organizzazione dell'essere animato e la potenza struggitrice; perchè in tale stato l'azione organica sembra di tratto in tratto divenir più vigorosa, finchè improvvisamente si annienta. Questa voce è fatta più espressiva dalle immagini che l'accompagnano. *Suonar l'agonia* è lo stesso che annunciare pubblicamente la morte prossima di qualcheduno. In proverbio volgare si dice *far venir l'agonia*, o i *sudori dell'agonia*, per esprimere l'effetto di cosa che generi nell'animo un simigliante tormento. Prendesi anche per *brama angosciosa*, d'onde venne *Agognare*. Fu osservato che da molti popoli d'Italia si dice *angonia;* e allora la derivazione sarebbe dal latino *ango*, come *angore, angosciare*, ec.

AGONISTA. Gr. *Combattente*. Equivale ad *Atleta*, nome antico di chi combatteva nell'agone.

AGONISTARCA. Gr. *Preside agli agoni* Colui che presiedeva ai giuochi agonali nelle antiche palestre.

AGONISTICA. Da *Agone*. Come sostantivo, è il nome di quella parte dell'antica ginnastica

che spettava agli esercizii della lotta. Come addiettivo, è aggiunto di acqua freddissima, così chiamata dai medici greci, perchè si adoperava contro l'effervescenza del sangue negli accessi febbrili.

AGONISTICO. Aggiunto di cosa appartenente all'agone.

AGONIZZANTE. Che agonizza, ch'è in agonia. Si usa per *moribondo*.

AGONIZZARE. Da *Agonia*. E vale trovarsi in quello stato di estrema angoscia che chiamasi *agonia*. Ved.

AGONO (àgono). Gr. *Senza angoli*. Genere d'insetti dell'ordine dei Coleotteri, il corpo dei quali è rotondo, e perciò privo d'angoli. Da alcuni fu detto *Carabus rotundatus*.

AGONOTETA. Grec. *Direttore degli agoni*. Magistrato che sopraintendeva ai giuochi agonali, e aggiudicava il premio al vincitore.

AGOPUNTURA. Voce composta di *ago* e *puntura*. Operazione usata da tempo antichissimo nella Cina e nel Giappone, e che consiste nel conficcare uno o più aghi d'oro, d'argento o di acciajo nelle parti addolorate, lasciandoveli non più di mezz'ora. Si usò talvolta anche presso di noi *specialmente* congiunta coll'elettricità, applicando *i poli* della pila a due aghi conficcati. Si trovò giovevole all'istante della scossa nella paralisi, quando non vi sia alcun guasto organico.

AGORACRITO (agoràcrito). Gr. *Giudice del mercato*. Nome di colui che presso i Greci era destinato ad invigilare al mantenimento del buon ordine sulle piazze pubbliche.

AGORAJO. Che fa o vende aghi. Ed anche bocciuolo per tenervi gli aghi. Questa voce si vuole derivata da *Agora*, che qualche antico disse in *plurale per aghi*.

AGORAJOLA. Specie di litofito, detta anche *selce aculeata*, perchè presenta alcune punte a forma di aghi.

AGORONOMO (agorònomo). Gr. *Legislatore del mercato*. Magistrato presso i Greci, che regolava i mercati collo stabilire i prezzi della vettuaglie, e sopravvegghiando ai pesi, alle misure, ec.

AGOSTARO. Moneta d'oro dell'imperator Federigo, divenuta rara. Da una banda aveva improntata la sua testa, dall'altra un'aquila, come *le monete* degli antichi Imperatori romani detti Augusti, dal che trasse il nome. Valeva un fiorino e un quarto d'oro; pesava venti carati di paragone.

AGOSTINO. Aggiunto che si dà agli animali nati nel mese d'Agosto.

AGOSTO. Lat. Gli antichi dissero per *Augusto*. Ora però è soltanto il nome del sesto mese, giusta la numerazione dei Romani, che cominciavano l'anno col mese di Marzo, per cui lo dicevano da prima *Sestile*. Fu detto poscia *Augusto* per far la corte ad Ottavio Cesare, cognominato *Augusto*. Presso i Romani vi erano le *Ferie Auguste*, che diedero il nome di *Ferragosto* al primo giorno di questo mese. Ved. FERRAGOSTO. E da questa corruzione di nome provenne anche il detto *Feriare Agosto*, cioè fare festa il primo di d'Agosto.

A GOTE. Avverb. Fino alle gote.

AGOTI. Nome di un genere di quadrupedi, detto da Linneo *Cavia aguti*. Ha la grossezza della lepre, e fu da taluno confuso col coniglio.

A GRADO. Avverb. Una cosa torna *a grado*, cioè *piacevole*. Si fa una cosa *a grado* di alcuno, cioè in modo che ne rimanga contento e soddisfatto; onde si dice anche *servire a grado*. Viene dal lat. *gratum*, cangiatasi la consonante *t* in *d*; ed è lo stesso che *A grato*. Ved.

A GRADO A GRADO. Avverb. Equivale a *Successivamente*, cioè una cosa dopo l'altra, come appunto si fa ascendendo i gradi di una scala. Per similitudine *lentamente*, *adagio*.

A GRAFFIO. Avverb. Maniera di dipingere. Ved. SGRAFFITO.

AGRAMENTE. In maniera agra. Ved. AGRO.

A GRANDE. Unito ad alcuni nomi o ad alcuni verbi, li fa servire in forza di superlativi. Così *a grande agio* vale *con la maggior comodità*; *a grande andare* e *a gran passo*, cioè *con fretta*. Lo stesso dicasi degli altri simili modi avverbiali *A grande stento*, *A gran furore*, *A gran voce*, ec.

AGRARIO. Aggiunto di cosa appartenente ai campi ed all'agricoltura. Presso i Romani era nome di una legge che proponeva di dividere le terre conquistate in porzioni uguali fra i cittadini. Ora *leggi agrarie* si chiamano quelle che regolano i diritti scambievoli dei possessori de' campi.

A GRATO. Lo stesso che *A grado*. Vedi. Fare una cosa *a grato* significa anche farla *per puro piacere*, senza aspettarne o senza volerne ricompensa; ciò che dicesi anche con voce latina *gratis*.

AGRAULO. Gr. *Abitatore dei campi*. Genere di piante graminacee, che regnano nei luoghi coltivati.

A GREMBO APERTO. Avverb. Si usa per lo più metaforicamente, e vale *con liberalità*, per similitudine tolta da *Grembo*. Ved.

AGRESTA. Add. femm. Ved. AGRESTE.

AGRESTATA. Bevanda fatta con agresto e con zucchero. Ved. AGRESTO.

AGRESTE. Lat. In senso proprio è aggiunto di cose che nasce e sta nei campi, senza alcuna cultura; per lo che equivale a *Selvatico*. In femm. si dice anche *agresta*. Così *piante agresti* sono quelle che nascono spontanee; *uomini agresti* quelli che, nati di mezzo ai campi, non hanno alcuna civiltà. E siccome gli uomini agresti sono privi di costume gentile, così *agreste* in senso traslato sta per *fiero*, *aspro*, *rustico*.

AGRESTAMENTE. In maniera agreste, villana.

AGRESTEZZA. È la qualità delle cose agresti. Si adopera anche per *Acredine*, perchè i frutti agresti sono anche per lo più acerbi, acri.

AGRESTINO. Aggiunto di cose che hanno sapore di agresto.

AGRESTO. Come sostantivo, è nome dell'uva non matura, ed anche del liquore che se ne ricava spremendola. Proverbialmente si dice *fare agresto*, quando spendendo per conto altrui si risparmia qualche cosa per conto proprio. *Bere il vino in agresto*, cioè vendere i frutti prima che sieno maturi. Ed in modo basso *coglier l'agresto*, rubare. *Menare* o *menarsi l'agresta* vale *tenere a bada*, *e perdere il tempo senza far nulla*. Si usa però anche come addiettivo per *Agreste*.

AGRESTOSO. Lo stesso che *Agrestino*.

AGRESTUME. Chiamasi così tutto ciò che ha sapore di agresto.

AGRETTO. Come addiettivo, è diminutivo di *Agro*; come sostantivo, è il nome comune del *Lepidio* o *Nasturzio* dei giardini. Vedi queste voci.

AGREZZA. Qualità delle sostanze agre. Vedi AGRO.

AGRIA. Gr. *Irritazione*. Term. med. Specie di erpete corrodente, e che produce dolore. Chiamasi così anche una pianta detta altrimente *Agrifoglio*. Ved.

AGRICOLA. Lat. *Coltivatore di campi*. Equivalente ad *Agricoltore*. Tottavia l'uso dà una maggiore ampiezza di senso ad *Agricola*, perchè si chiama con questo nome non solo il lavoratore dei campi, ma eziandio colui che attende per genio alla cultura di quelli.

AGRICOLTORE. Lat. *Coltivatore di campi*. Ved. AGRICOLA.

AGRICOLTURA. Latin. L'arte di coltivare i campi, che dicesi anche semplicemente *coltivazione* e *lavora dei campi*.

A GRIDO. Avverb. Si fa una cosa *a grido*, quando molti gridano insieme per approvarla, o per voler che sia fatta. Alcuno l'usò anche per *solo, esposto*, col verbo *lasciare*; onde *lasciare uno a grido* varrebbe *lasciarlo solo* o in casa o in luogo deserto: ma in questo caso sembrerebbe significare *lasciarlo gridar quanto vuole*.

AGRIELEA. Gr. *Oliva selvatica*.

AGRIELEO. Grec. Aggiunto di medicamento fatto con oliva selvatica.

AGRIFILLO. Gr. *Foglia selvatica*, adoperando *selvatica* nel senso di *aspro, ruvida*. Genere di pianta, le foglie della quali sono aspra, ed a scaglie spinose.

AGRIFOGLIO. Lat. Frutice detto anche *Alloro spinoso*, perchè ha le foglie spinose. Ve n'ha di più specie. L'*Agrifoglio pizzicatopo*, o *Leccio spinoso*, l'*Agrifoglio cassine*, ed il *The americano*.

AGRIGNO. Ch'è alquanto agro.

AGRIMENSORE. Lat. *Misuratore dei campi*, ossia quegli che fa professione di misurare i campi e i terreni, di farne la stima, la descrizione e la topografia.

AGRIMENSURA. Lat. L'arte di misurare, descrivere e delineare i terreni.

AGRIMONIA. Genere di pianta dalla classe *Dodecandria diginia*. La specie da Linneo detta *Agrimonia eupatoria* è pianta vivace della famiglia delle rosacee, che nasce nei terreni incolti, le cui foglie e radici hanno sapore acre astringente, d'onde ne venne il nome.

AGRIO. Gr. *Selvaggio*. Genere d'insetti, così chiamati perchè vivono nei campi, e si pascono d'altri insetti.

AGRICARDAMO. Grec. *Cardamo selvatico*. Ved. NASTURZIO.

AGRIOFAGO. Gr. *Mangiator di fiere*. Nome di popoli che si nutrono della carni di bestie feroci o selvagge.

AGRIOPSORIA. Gr. *Scabbia feroce*. È una specie di scabbia ostinata e difficile a guarirsi.

AGRIOSELINO. Gr. *Apio selvatico*.

AGRIOTIMIA (agriotimìa). Gr. *Indole feroce*. Se ne distinguono tre specie: l'ambiziosa, la religiosa e l'idrofobica.

AGRIOTTA. Specie di ciriegia.

AGRIPALMA. Pianta vivace, (*Leonurus cardiaca* Lin.) un tempo molto usata in medicina come stimolante, ma ora quasi dimenticata.

AGRIPENNA. Uccello del genere dell'Ortolano, che vive nell'America, detto anche *Ortolano del riso*, da Linneo *Emberiza aryzoora*, perchè si pasce dei semi di questa pianta.

AGRIPERSA. Term. bot. Specie di majorana.

AGRIPNIA (agripnìa). Gr. *Mancanza di sonno*. Termine medico.

AGRIPNOCOMA. Gr. Malattia in cui si alterna la veglia col sopore. Il nome significa *vegliasopore*.

AGRIPPA. Gr. *Preso pei piedi*. In Ostetricia è nome del bambino che nasce pei piedi. È anche unguento così chiamato dal nome del suo inventore.

AGRISSIMAMENTE. Soperl. di *Agramente*.

AGRISSIMO. Superl. di *Agro*.

AGRO. È alterazione di *Acre*, e si adopera anche negli stessi significati. In senso proprio dicesi *agro* il sapore de' frutti immaturi od aciduli. In generale desta l'idea di cosa disgustosa. Comunemente si dice *agra* ogni cosa che sia alquanto fermentata. Per metaf. *viso agro* vale *viso malaneanica, disgustato, alquanto adirata*. Sta anche per *severo, fiero, rozzo, difficile*, ec. In senso morale si dice che una persona od una cosa è *agra*, cioè *importuna, increscevole*: perciò si chiama *nome agro* colui che parla con asprezza; e così *parole agre, agre riprensiani*, ec. Riferito a suono, significa acuto e penetrante a segno di produrre un senso disgustoso. Come sostantivo, è il nome di quel sugo che si spreme dai limoni e da frutta simili, ovvero immatura. Per metaf. equivale a *tristezza, melanconia*. In veneziano *esser agro* vale *essere annajata* tanto di sè che d'altrui. Significa altresì *campo*, dal latino *ager*, ma si applica specialmente ad un vasto territorio; onde dicesi l'*agro romano*, il *fiorentino*, il *bolognese*, ec. Finalmente nelle arti dicesi *agro* quella vena di ferro che si stritola e non serve che a farne polvere. Nell'alto Trevigiano *agra* è il nome di una specie d'albero selvatico simile all'*acero*, in corrispondenza del suo latino *acer*, il cui legno si adopera a far coppe, nappi, mestole, ed altri oggetti specialmente per uso dei villici.

AGRODOLCE. Composto di sostanse agra e di sostanze dolci. È termine specialmente di cucina, che nei dialetti veneti si dice *dalce-garbo*. In Farmacia si chiamano così tutti i composti subacidi. È aggiunto di *sapore*; ma si trasporta anche alla maniera, allo stile, al tuono, ec.

A GRONDA. Avverb. Una cosa è *a gronda*, quando è conformata a somigliansa di una gronda. Ved. GRONDA.

A GRONDE. Avverb. In grande copia; tolta la similitudine dalle gronde, che in tempo di pioggia gettano molta acqua.

AGRONOMIA (agronomìa). Gr. *Regola sui campi*. Scienza che stabilisce i principii per la coltivazione dei campi. Differisce da *Agricoltura*, come la teoria dalla pratica.

AGRONOMICO. Gr. Aggiunto che si dà ad ogni cosa appartenente alla scienza della coltivasione dei campi. V. AGRONOMIA (agronomìa).

AGRONOMO. Greco. Quegli che tratta l'arte della coltivazione dei campi. Ved. AGRONOMIA (agronomìa).

AGROPIRO. Gr. *Frumento campestre*. Genere di pianta che hanno caratteri simili a quelli del frumento.

AGROSTEMMA. Gr. *Corona campestre*. Genere di pianta così dette perchè i fiori d'una sua specie si adoperano a formare ghirlande.

AGROSTICHE. Term. botanico. Genera di pianto graminacee simili al miglio, della classe *Triandria diginia*. Vi si distinguono parecchie

specie, come l'*alpina*, l'*argentina*, la *comune*, la *giallognola*, ec.

AGRUME. Nome generico di tutte le sostanze che destano un sapore agro, forte, pungente; come le cipolle, i porri, l'aglio. Ora più comunemente si chiamano così soltanto i limoni, gli aranci, ed altri simili frutti. Per metaf. *cosa increscevole, nojosa, fastidiosa*.

A GUADO. Ved. GUADO. Avverb. Si dice passare un fiume *a guado*, e s' intende immergendovi quasi tutta la persona, o parte delle medesima, nuotando s'è molto profondo, od anche camminando possibilmente sul fondo. Dicesi anche *a guazzo*. In alcuni significati ha il valore di *A guazzo*, ma non ha la stessa radice. V. GUAZZARE.

AGUAGLIANZA. Ved. AGGUAGLIANZA.

A GUAJO. Avverb. Esprime un senso di dolore che faccia guaire. Ved. GUAJO. Sta per *Fieramente, Crudelmente*.

AGUALE. Taluno disse per *Avale*. Ved.

AGUARDAMENTO. L'atto dell'aguardare.

AGUARDARE. Significa *guardare ad una cosa*; e quindi si usa per *Guardare attentamente, Osservare*. Ved. AGGUARDARE.

AGUASTARE. Presso gli antichi si trova per *Guastare*. Ved.

AGUATARE. Da *Aguato*. Tendere aguati. Sta anche per *Guatare*, nel senso di *Guardare*.

AGUATATO. Add. Da *Aguatare*.

AGUATATORE. } Che tende aguati, che sta
AGUATATRICE. } in aguato.

AGUATEVOLE. Atto ad aguati, ed anche pieno di aguati.

AGUATO. In senso proprio vale *esplorazione occulta, ed ha il tipo nel teutonico Waita, da cui il moderno tedesco Wacht e Wachen* (nell' Italia settentrionale *Guaita*). Queste voci esprimono l'atteggiamento di chi sta a guardia, a sentinella, a vedetta, e simili; e siccome le sentinelle stanno tacite e quate tanto per esplorare chi viene, quanto per cogliere altrui all'impensata, così *aguato* si usò tanto per *esplorazione*, che per *insidia*; e così dai sensi di questo nome *Aguato* il verbo *Aguatare* acquistò il valore tanto di *tendere insidie*, quanto di *attentamente esplorare, osservare*; ciò che nei nostri dialetti dicesi *far la sguaita*.

A GUAZZO. Lo stesso che *A guado*, parlando di passare un fiume, un torrente, ec. Dai pittori però dicesi *dipingere a guazzo*, e s' intende con colori stemprati ad acqua e colla.

AGUCCHIA. V. AGUGLIA. Term. ittiologico.

AGUCCHIARE. La spiegazione che si dà a questo verbo è *cucire coll'ago*. Gli esempii mostrano che il suo significato è il medesimo del *guchiar* de' nostri dialetti, che vuol dire far maglia ad uso di calzette, e vestiti con fila di lana, di seta, di canape, e simili. *Agucchiare* derivò dagli strumenti adoperati in questi lavori, i quali hanno la forma di aghi.

AGUCCHIATORE. } Che agucchia, o fa pro-
AGUCCHIATRICE. } fessione di agucchiare.

A GUERRA FINITA. Avverb. Per similitudine significa *terminato ogni affare*.

A GUERRA ROTTA. Avverb. Vale *senza ritegno*, desunto dall'immagine della guerra.

AGUGLIA. Ha parecchi significati. Gli antichi dissero *aguglia* per *aquila*, forse per l'acutezza della vista, e forse per alterazione di pronuncia, il che par più probabile; e in questo senso la voce dee considerarsi fra gl'idiotismi. Ved. AQUILA. *Aguglia* vale anche *Piramide*, ma ora più comunemente si dice *Guglia*. Ved. È anche nome di pesce con rostro quasi cilindrico, di corpo sottile, articolato, senza pinne sul ventre. Questi nomi ripetono l'origine da *Aguglia*, che si disse dagli antichi per *Ago*, perchè gli oggetti che rappresentano hanno una forma simile. V. AGO, AGUTO, ACUTO. In senso di *ago* sta specialmente per *ago magnetico*. I marinai chiamano *Aguglia* il ganghero che regge il timone.

AGUGLIARE. Lo stesso che *Agucchiare*.

AGUGLIATA. La quantità di filo che s'introduce nella cruna dell'aguglia in senso di *ago*.

AGUGLIATORE. } Che lavora in ago.
AGUGLIATRICE. }

AGUGLINA. Dim. di *Aguglia* per *Aquila*.

AGUGLINO. Gli antichi chiamavano così il figlio dall' aquila, che oggi dicesi *aquilotto*; ed anche una piccola moneta. Come addiettivo vale *aquilino*, cioè appartenente ad aquila, o dalla forma dell'aquila.

AGUGLIONE. Accrescit. di *Ago*, ed è quell'ago grande adoperato dai sellai, e da altri lavoratori di tal sorta. Ma nel più comune significato è lo stesso che *Pungiglione*, o *Aculeo*. Ved.

AGUGLIOTTO. Anticamente per *Aquilotto*.

AGUGNARE. Taluno usò per *Agognare*.

A GUIDA. Avverb. Prendere una cosa *a guida* vale reggersi dietro di quella per giungere ad un fine. Ved. GUIDA.

A GUIDAMENTO. Ved. A GUIDA.

AGUIGLIO. Grosso pezzo di ferro, riquadrato in una estremità, e cilindrico pel restante della lunghezza, di cui si fa uso nelle ferrerie. Così detto forse perchè dalla parte riquadrata entra nell'albero della ruota a somiglianza di un chiodo.

A GUISA. Avv. Lo stesso che *A somiglianza*.

AGUMENTARE. }
AGUMENTATIVO. } V. AUMENTARE, ec.
AGUMENTATO. }
AGUMENTO. }

AGURA. Usato dagli antichi scrittori per *Augurio*.

AGURARE. }
AGURATO. } Ved. AUGURARE, ec.
AGURATORE. }

AGURIA. }
AGURIO. } Voci disusate. Ved. AUGURIO.
AGURO. }

AGUROSO. Ved. AUGUROSO.

AGUSTALE. Ved. AUGUSTALE.

AGUSTINA. Vale *senza gusto*. Voce formata alla foggia greca da *gusto*, e da *a* privativa. È nome di una terra scoperta nel berillo, che unita agli acidi dà sali senza sapore, dalla quale proprietà trasse il nome.

AGUSTITE. Lo stesso che *Agustina*. Ved.

AGUSTO. Ved. AUGUSTO.

AGUTELLO. } Diminut. di *Aguto*.
AGUTETTO. }

AGUTI. Nome di un porcelletto del Surinam.

AGUTISSIMO. Superl. di *Aguto*.

AGUTO. Come addiett. è lo stesso che *Acuto*. Ved. Come sostantivo vale *Chiodo*, perchè il chiodo è di forma acuta.

AGUTOLI. È un frutice con rami spinosi. *Lycium europaeum* Linn. Dicesi *Inchioda Cristi*, *Corona di spine*, ec.

AGUZZACOLTELLI. Voce composta da *aguzzare* e *coltello*, ed è lo stesso che *Arrotino*.

AGUZZAMENTO. L'atto dell'aguzzare, ed anche l'acutezza della cosa aguzzata.

AGUZZARE. Ridurre a forma aguzza. Vedi AGUZZO. Si adopera tanto nel senso proprio che nel traslato. Quindi *aguzzare l'occhio, l'ingegno, i desiderii*. In neut. pass. significa *ingegnarsi, industriarsi*. In proverbio *aguzzarsi il palo sul ginocchio* significa *apparecchiarsi un male*. *Aguzzar l'appetito* vale *provocar la fame*.

AGUZZATA. Si usa per *Aguzzamento*.

AGUZZATISSIMO. Superlativo di *Aguzzato*.

AGUZZATORE. } Che aguzza, o fa profes-
AGUZZATRICE. } sione di aguzzare.

AGUZZATURA. Lo stesso che *Aguzzamento;* ma pure si può dire che *aguzzatura* giova più ad esprimere l'acutezza della cosa aguzzata, di quello che l'atto dell'aguzzare.

AGUZZETTA. Ministro di un potente che serve di strumento alle sue imprese, e che, per così dire, aguzza e stimola la sua volontà ad operare.

AGUZZETTO. Come sostantivo è lo stesso che *Aguzzetta*. Come addiettivo è diminutivo di *Aguzzo*.

AGUZZINO. Si chiama così il custode degli schiavi; ed in Marineria quello che sopravegghia ai galeotti; e comunemente anche il custode delle prigioni. Alcuno lo ripete dallo spagnuolo *alguazil*, che suona nel medesimo senso. Però, considerando la natura del verbo *aguzzare*, non sembra estranea a questo la voce *aguzzino*, applicata a colui ch'è preposto alla custodia dei delinquenti, il quale nell'abituarsi in tale esercizio aguzza le pene stesse della giustizia. Tanto è vero che in veneziano *aguzzino* sta per *frustatore* e per *piccolo boja;* e nel discorso comune per metafora noi diciamo *aguzzini* coloro che maltrattano i dipendenti ed i poveri, come gli usuraj, ed altra simile odiosissima genta. E chi ben bada al suo intimo senso, nel proferir questo nome vi troverà per certo congiunta l'idea d'*aguzzare*.

AGUZZO. Lo stesso che *Acuto*. Vedi. Però *aguzzo* si usa più comunemente di *acuto*, parlando degli stromenti da taglio. Gli anatomici chiamano *cartilagine aguzza* l'appendice *xifoide*.

AH ed AHI. Questa voce, ch'è la greca *ai*, in cui la *h* si adopera come segno perchè si allunghi la vocale nella pronuncia; esprime parecchi sentimenti dell'animo, la diversità de' quali si conosce dalla diversità del tuono della pronuncia. Perciò il ferito grida *ahi* pel dolore, l'incollerito per lo sdegno, il misero per muovere a pietà, l'innamorato quando sospira. Similmente *ah* esprime la maraviglia, l'abborrimento, l'allegrezza, il gemito: replicata due o tre volte, sta iu segno di derisione, ec.

AHCCAH. Suono ranco della voce nell'atto di cacciar fuori uno sputo.

AHIMÈ. Voce composta delle due *ahi* e *me*, e si adopera specialmente per esprimer dolore e compassione. Talvolta si frammette alle medesime qualche addiettivo, come *misero, lasso*, ec.

AI. Come segno del terzo caso maschile plurale è lo stesso che *Alli*. Ved. È poi nome di un piccolo quadrupede dell'America, detto anche *il poltrone* e *l'infingardo*.

AIDO. Gr. *Senza forma*. I medici l'adoperano per *persona deforme*.

AIDOJAGRAFIA, AIDOJALOGIA (aidojagrafia, aidojalogia), ec. Ved. EDIAGRAFIA, EDIALOGIA (edíagrafia, edialogia) ec.

AIGIA (aigia). Lo stesso che *Acli*. Ved.

AIGILOPE. Ved. EGILOPE.

AIGUA. Questa voce è un'alterazione di *acqua*, ma figlia della provenzale *aigua*, *ague*, e unisona ad *egua, agua, ague* de' nostri dialetti rustici.

AILANTO. Albero maestoso della China, introdotto in Europa per abbellire i viali. È l'*Ailantos glandulosa*, della classe *Poligamia monoecia*.

AIMNESTO. Gr. *Di perpetua memoria*.

AIMORROIA (aimorroia). Ved. MENORRAGIA (menorragia).

AIPALE. Gr. *Moto continuo*. Nome applicato al cuore pel continuo suo moto.

AIPATIA (aipatia). Grec. *Affezione continua*. Termine medico.

A IMPETO. Avverb. Lo stesso che *Impetuosamente*. Ved.

A INDUSTRIA. Avverb. Ved. INDUSTRIOSAMENTE.

A INGANNO. Avverb. Vale *Con inganno, Con finzione*.

A INGEGNO. Avverb. Lo stesso che *A bello studio, Ad arte*.

AIRAMENTO. L'atto dell'airare.

AIRARE. È lo stesso che *Adirare*, ommessa la consonante *d*, come si fece in altre voci; ma a questa non fu favorevole l'uso. Il suo valore è *adirarsi* in neutro passivo, e in attivo *odiare*.

AIRATO. Add. Da *Airare*. Ved.

AIRE. Vedi ed usa AERE.

AIRONE. Lo stesso che *Aghirone*, uccello acquatico, detto così forse pel suo becco lungo e acuto a forma di ago. È molto desiderato tanto pel sapore delle sue carni, che pel pregio delle sue penne. Gli antichi naturalisti ne riconoscevano tre specie, cioè il *bianco*, lo *stellare*, ed il *cinereo*. Potrebbe poi essere che *aghirone* si dicesse per l'acutezza del becco, ed *airone* per la facilità dell'alzarsi nell'aria.

AISARE. Ved. AISSARE.

A ISONNE. Avverb. Secondo taluni è lo stesso che *In abbondanza, A fusone*. Secondo altri vale *A ufo*, cioè *a spese altrui*, o, come dice il volgo di alcune provincie italiane, *a macca*. È modo basso.

AISSARE. *Adizzare, Attizzare, Izzare, Aizzare*. Vedi quest'ultimo verbo.

AISTESIA (aistesia). Ved. ESTESIA (estesia).

AITA. Da *Aitare*, alterazione di *Ajutare*, ed è lo stesso che *Ajuto;* ma appartiene più al linguaggio poetico, che alla prosa. Questa voce iterata è grido di chi domanda soccorso.

AITANTE. Lo stesso che *Ajutante*. Si adopera, più che altro, per *forte, valoroso*, tratta la metafora dall'essere un valoroso atto ad ajutare sè stesso ed altrui.

AITARE. Lo stesso che *Ajutare*. Ved.

AITATO. Add. Da *Aitare*.

AITEMOMA. Ved. ETEMOMA.

AITIOLOGIA (aitiologia). Ved. ETIOLOGIA (etiologia).

AITORIO. Lo stesso che *Adjutorio*. Ved.

AIZOO. Gr. *Semprevivo*. Vedi questa voce.

AIZZAMENTO. L'atto dell'aizzare.

AIZZARE. Sembra espressione di quel suono

naturale che manda chi vuole incitare il cane addosso ad alcuno, il qual è proprio di questo verbo. Per traslato poi significò *irritare, istigare, stizzire*, e simili; ed *incitare* a qualunque azione, tendente però sempre a far qualche male o dispiacere ad altrui. Si usa anche in neut. pass. per *incollerirsi*. E sta per *Attizzare*, applicato al fuoco. *Adizzare, Attizzare, Stizzare, Stizzire* hanno senza dubbio la stessa origine, e convengono nello stesso significato. È anche opinione di qualche dotto, che la radice di queste voci sia nel germanico *Hetzen*, o diremo piuttosto nell'olandese *Hissen*, o nello svedese *Hissa*, esprimenti il medesimo senso. Ma chi bada alle strane alterazioni che hanno patito i vocaboli latini passando nella lingua italiana, non può trovare impossibile che *attizzare* sia trasformazione del lat. *excitare*.

AIZZATO. Add. Da *Aizzare*.

AIZZATORE. / AIZZATRICE. } Che aizza, od è inclinato ad aizzare.

AJA. Gr. *Terra*. Questa voce significa specialmente uno spazio di terra spianata per battervi il grano. Si prende inoltre per ogni spazio di terra piano e polito. *Aja* in Matematica equivale a *superficie piana*, e dicesi di uno spazio racchiuso da linee rette o curve. *Aja* nelle saline è quel piano su cui si mette il sale ad asciugarsi. Si usa in alcuni proverbii, come *mettare in aja*, cioè *distendere le messi per batterle*, ed anche metaforicamente *cimentarsi, venire alle prove*, cioè *gettare il tempo*. *Menare il can per l'aja*, cioè tirare le cose a lungo senza venirne alla fine; *pagarsi in su l'aja*, cioè pagarsi sicuramente, prontamente, ec. *Aja* per *Governatrice*. Ved. AJO.

AJACE. Specie di murice. I poeti adoperano *Ajace* per *Giacinto*, perchè si favoleggia che nacque dal sangue dell'eroe Ajace.

AJAPANA. Ved. AYA-PANA.

AJATA. Quantità di biade sufficiente a coprire un'aja.

AJATO. Si adopera col verbo *andare*, e significa andare attorno e perdere il tempo; come fa chi gira inutilmente per l'aja. Forse *Agiato*.

AJAVA. È nome di pianta che nasce nel Malabar, di cui non si conoscono che i semi di là provenienti, e dai medici adoperati nella colica reomatica.

AJERA. / AJERE. } Vedi e leggi AERE.

AJERINO. Lo stesso che *Aerino*. Ved.

AJETTA. Dimin. di *Aja*. Ved.

AJETTIVO. Più comunem. dicesi *Addiettivo*.

AJO. Si chiama così il custode e soprantendente all'educazione di grande personaggio. Tuttavia fu trasferito questo nome anche ad ogni educatore privato, che ha cura e particolare sopraintendenza delle azioni e dei costumi di uno o più giovani ad esso affidati. A tale ufficio si sceglie un uomo pieno di esperienza e di senno, un uomo attempato, quello che i Francesi dicono *agé*, la qual voce derivò forse da *aieul*, significante *avo*; e da *aieul*, per traslato, il nome italiano *ajo*.

AJONE. Col verbo *andare* vale lo stesso che *Ajato*. Ved. Come termine delle saline, è accrescitivo di *Aja*. Ved.

A JOSA. Modo avverbiale volgare; lo stesso che *A fusone*, cioè *in gran copia*.

AJUDICARE. Ved. *Aggiudicare*.

AJUGA. Nome comune botanico di quella pianta che altramente dicesi *Buglossa*. Ved.

AJUOLA. Dim. di *Aja*, e per similitudine qualunque piccolo piano. Questo nome esprime anche quella lista di terra che sta fra un solco e l'altro, ed in cui sono riposte le sementi; ciò che dicesi anche *porca* (in veneziano *vanezza*). I Botanici chiamano *ajuole* quelle fossette che stanno fra le rughe del tallo dei licheni.

AJUOLO. Rete da pigliare uccelli, che si stende sull'aja a ciò preparata, e che si forma con due reti congiunte nei capi, allontanate nel mezzo, con quattro mazzuole che servono ad alzarla, e così se ne stanno alte ed unite insieme a forma di capanna. Proverbialmente si dice *tirare l'ajuolo* in più sensi: 1.° per *non lasciarsi sfuggire il più piccolo guadagno*; 2.° per *allettare con inganno*, come si fa con l'ajuolo agli uccelli; 3.° per *morire*, tolta la similitudine dai tratti o dai motti di colui che tira l'ajuolo.

AJUOLOSO. I botanici chiamano così il tallo dei licheni, perchè fra le sue rughe vi sono molte ajuole. Ved. AJUOLA.

AJUTAMENTO. Ved. AJUTO.

AJUTANTE. Come sostantivo, *ajutante* è quegli che ajuta altrui. Ved. AJUTARE. È anco nome che si dà a chi esercita qualche ufficio speciale, in senso di *ajutare*. Onde si dice *ajutante di studio, di segreteria*, ec. È poi grado nella milizia, in cui v'è *l'ajutante sotto-ufficiale, l'ajutante maggiore, l'ajutante di campo, l'ajutante generale*, ec. Lo stesso dicasi nella marineria, in cui vi sono gli *ajutanti carpentieri*, i *trevieri* o *maestri di vela*, *l'ajutante calafato*, *l'ajutante maggiore*, ec. *Ajutante di camera* è una carica della camera del principe. In Chirurgia si dice *ajutante* quello che ajuta il chirurgo nelle operazioni. Come addiettivo, è lo stesso che *Aitante*. Ved.

AJUTARE. È il latino *adjutare*. Il senso proprio di *ajutare* in italiano è *dar forza, accrescere* od *aggiungere forza a forza per conseguire un effetto*. Dalla natura di questo verbo si comprende potersi esso usare convenientemente in tutti i soggetti, in tutti i sensi, in tutti gli stili. *Ajutare* sta per *sovvenire, soccorrere, giovare*, ed anco per *spingere, sollevare*, e simili. In significato *neut. pass.* sta per *valersi, servirsi*, ed anco per *fortificarsi*. Si usa talvolta col terzo caso di persona, e si dice *ajutare ad alcuno*. Nel suo più largo senso *ajutare* è riferibile a Dio, come forza di tutte le forze; onde ne venne il detto naturalissimo nell'ordine della vita: *così Dio m'ajuti*.

AJUTARELLO. Diminut. di *Ajuto*.

AJUTATIVO. Aggiunto di cosa atta ad ajutare.

AJUTATO. Add. Da *Ajutare*. Anticamente si adoperò come sostantivo per *Ajuto*. Ved.

AJUTATORE e AJUTATRICE. Che ajuta, od è propenso ad ajutare. Si usa anche per *Ajutante*. Ved.

AJUTEVOLE. Disposto per natura ad ajutare. Quindi sta per *Favorevole*.

AJUTO. L'atto o il conseguito effetto dell'ajutare. Dal senso proprio di questa voce si derivò per traslato il seguente proverbio: *dare un ajuto di costa*, cioè *dare una giunta oltre il convenuto*. Si chiamano poi *Ajuti*: 1.° le soldatesche che soccorrono agli alleati; 2.° le imposte straordinarie; 3.° i movimenti e i segni fatti con la briglia, con la voce, con lo sperone ec. per ben maneggiare un cavallo; 4.° tutti i rimedii, sempre in corrispondenza del verbo *ajutare*.

AJUTORE. Latin. Voce mano usata che *Ajutatore*.

AJUTORIO. Latin. Si dice che vale *Ajuto*, e talvolta si usò in questo significato. Pure la maggior parte degli esempii, tanto italiani quanto latini, inducono a ritenere che *ajuto* rappresenti più la parte morale dell'ajutare, ed *ajutorio* il mezzo materiale. In questo senso alcuni notomisti chiamano *ajutorio* quell'osso del braccio che più comunemente dicesi omero.

AJUTRICE. Meno comune che *Ajutatrice*. Ved.

AL. Preposizione articolata, che segna il terzo caso maschile singolare. Secondo le varie costruzioni si adopera per *Nel*, *Intorno al*, *Dal*, ec.

ALA. Lat. Si crede che i Latini l'abbiano tratto da un verbo greco che significa *muovere in gira*. È questo propriamente il nome di quel membro che serve ad alcuni animali per alzarsi, abbassarsi, e reggersi nell'aria. Per similitudine dicesi *ala* l'ascella del corpo umano; e così pure tutte quelle parti che sembrano distendersi ai lati di una cosa principale; quindi *ala di un esercito*, *di un edificio*, ec. Metaforicamente si applica a cosa che va e passa con molta velocità, congiunta a leggerezza, e che desta l'idea del *volare*. Ved. Onde *ali* si applicano a chi corre veloce e leggero, *ala* all'ingegno, *ala* all'età, *ale* al tempo, e simili. Per similitudine si dissero *ale* i remi e le vele. In Meccanica *ala* significa la palotta di una ruota, o di simili ingegni; in Istoria naturale è il nome di due conchiglie, una detta *ala d'angiolo*, l'altra *ala di farfalla*; in Anatomia si dicono *ali* le parti pari attaccate ad organo impari, come *ali dell'utero*, *del naso*, ec.; in Botanica *ale* sono le appendici mambranose di alcuni organi dei vegetabili, ed anche i due petali dei fiori papilionacei; in Marineria indica parecchie manovre, come *ala basso*, *ala avanti*, *ala indietro* ec., che sono corde le quali servono a tirare alcuni oggetti verso la parte indicata dalle voci aggiunte ad *ala*. *Stare sull'ali* vuol dire essere in atto di partire; *fare ala*, ritirarsi alquanto, dando luogo a chi passa; *essere sotto l'ali* di alcuno, cioè sotto la *sua* protezione.

ALABANDINA. Specie di gemma di un colore fra il granato ed il rubino, ma però men pesante e men dura di questi. Porta il nome di una città dell'Asia Minora, ne' cui contorni si trova.

ALABARDA. È una specie di lancia ricurva a foggia di una scure, ed incassata in un'asta lunga circa tre braccia. Alcuni opinano che i Nordici abbiano tratta questa voce dall'antica latina *Catibaris*, che era una picca per combattere. Ma le lingue settentrionali hanno *Hale* (*forte*, *robusto*), *Barte* (*scure*), sicchè il composto *Hallbard* significa *scure forte*, ossia la *scure del forte*. Che se taluno volesse star più attaccato alla voce tedesca *Hellebarde*, potrebbe tradurla per *scure chiara*, *scure lucida*, *luminosa*, intendendo questi epitati tanto in senso proprio, che in senso traslato.

ALABARDATA. Term. botanico. Aggiunto di quella foglie che sono appuntate a guisa di freccia, ed alla base dilatate a forma di alabarda. Non sarebbe improprio l'adoperare questa voce come sostantivo, intendendosi *un colpo di alabarda*.

ALABARDIERE. Soldato armato di alabarda.

ALABASTRINO. Add. di cosa fatta di alabastro, o che vi assomiglia, specialmente nel colore.

ALABASTRITE. Ved. ALABASTRO.

ALABASTRO. Gr. *Senza manichi*. Nome di un vase di forma conica, destinato a serbarvi unguenti. La pietra più propria a tal uso era quella che dai Greci chiamossi dapprima *alabastrite*, e poscia *alabastro*, e che nel linguaggio comune si definisce: una specie di marmo finissimo e trasparente. I mineralogi però la distinguono dal marmo, considerandola una varietà della specie detta *carbonato di calce concrezionato*, e che si forma a guisa delle stallatiti dalle deposizioni calcaree nella cave di marmo. L'*alabastro ranoso* o *gessoso*; o *falso alabastro*, ora detto dai mineralogi *alabastrite*, si forma, allo stesso modo che l'alabastro, nelle cave di gesso dalla deposiziona di solfato di calce. Esso è semidiafano, suscettibile di un bel pulimento, e per lo più bianchissimo; e da questo per similitudine presero il nome alcune cose distinte per candidezza e sodezza; onde *denti d'alabastro*, e simili oggetti.

ALACCIA. Peggiorativo di *Ala*.

ALACRE. Lat. Nel discorso comune si usa per *vivace*, *pronto*, *attivo*, *ilare*, *giojante*. V. ALACRITA (alacrità).

ALACRITA (alacrità). Lat. Vivacità d'animo, che si manifesta ai segni esterni del corpo. Conseguenza dell'*alacrità* è la *prontezza*, l'*attività*, l'*agilità*, e quindi può stare nel medesimo significato di queste voci. Si usa pure per *Ilarità*, *Gioja*, ec. Ved. ALLEGREZZA.

ALAGGIO. Term. di Marineria. È l'azione di alare. Ved. ALARE.

ALAGI. Ved. ALHAGI.

ALAIZO (alaizo). Ved. ALEZZO.

ALACTERIO. Gr. *Discacciatore*. Nome che i medici danno a quelle sostanze che sono atte a discacciare dai corpi i cattivi umori.

ALALIA (alalìa). Gr. *Mancanza di favella*. I medici adoperano questa voce per *Mutezza*.

ALALITE (alalite). Significa *pietra d'Ala*, che è una varietà della *Diopside* d'Hauy, trovata nell'estremità della valle d'Ala in Piemonte.

ALALO. Gr. *Non parlante*. Aggiunto di chi è privo della favella.

ALAMANNA. Specie di vite introdotta in Toscana da Alamanno Salviati, da cui prese il nome. Produce un'uva bianca, grossa, dolce, somigliante nell'odore alla moscadella.

ALAMARO. Voce spagnuola. Si chiamano così certi bottoni alquanto lunghi fatti a forma di bolticelle, che si uniscono talvolta con riscontri, e tal altra con allacciature.

ALAMIRE (alàmira). Termine musicale. È il sesto suono dalla scala diatonica o naturale, e chiamasi anche semplicemente *La*.

ALANO. Nome di una specie di cane grande e vigoroso, che nasce in Inghilterra. Forse fu introdotta questa razza dagli Alani, popoli asiatici, che fin dal principio dell'era volgare fecero una invasione in Europa, ed a poco a poco si dilatarono, specialmente nelle Gallia. Alcuni botanici chiamano *Alano* l'*ontano*.

ALAO. Gr. *Senza vista*. Termine medico. Si chiama così quello che fu privato dalla vista.

ALAPI. Uccello del genere del tordo, che ha nero il collo al dinanzi ed il petto, il ventre cenerognolo, e superiormente bruno-olivastro il capo ed il collo. È il *Turdus alapi* di Linneo.

ALAQUECA. Nome di una pietra dell'India, spacciata come utile ad arrestare l'emorragie applicandola solo esternamente.

ALARE. *Mettere ali.* E può usarsi anche in significato neutro passivo. Questo verbo si usa ora in marineria, e sta per *Tirare. Alare una corda* significa *tirare* una corda od una gomona per avvicinare o la nave ad un punto, o qualche oggetto alla nave. Come nome sostantivo dagli scrittori si trovano nei buoni scrittori è uno stromento atto a tener sospesa una cosa, così detto per traslato da *Ala. Alari* presso i Latini erano le *ale* che le donne attaccavano ad una veste croce per non essere impedite a danzare; e *alari* (*alares*), sì in sostantivo che addiettivamente, dicevansi i soldati che formavano la ala dell'esercito; nome, il cui uso sarebbe conveniente anco nella moderna milizia, in cui usasi *Ala*. Ved. Gli anatomici per similitudine dicono *alari* i muscoli dilatatori del naso; *osso alare* quello della grande ale dello sfenoide; *alari* tre vene del braccio opposte al cubito, ec.

A LARGA. Ved. ALLA LARGA.

A LARGO. Avverb. In modo largo, Largamente, Copiosamente, e simili.

ALASCE. Term. botanico. Ved. TIMO.

ALATÈRIA. Forse lo stesso che *Elaterio*, in significato di *molla*.

ALATERNA ed **ALATERNO.** Arboscello di foglie sempre verdi e lucenti, e perciò ricercato pei giardini di delizia, del genere dei pruni. È il *Rhamnus alaternus* di Linneo.

ALATLI. Uccello del genere degli alcioni, ma di forma più grande. È colorito variamente del grigio turchiniccio al rosso-marrone, con larghe righe bianche. È l'*Alcedo torquata* di Linneo.

ALATO. Aggiunto di cosa che ha ale, e si usa in tutti i sensi corrispondenti ad *Ala*. Ved. Nel linguaggio tecnico delle arti e delle scienze *alata si chiama* ogni cosa che abbia alcune parti che si espandono dal corpo principale. Così i botanici dicono *alati* il fusto, il picciuolo ec., quando una qualche espansione fogliacea si dimostra per la loro lunghezza. In Chirurgia si chiamano *alati* quegli strumenti che sono guerniti di qualche lamina, ec. In Musica *passaggio alato* è il passaggio da un modo all'altro. Si adopera *alato* anche in forza di sostantivo per *volatile*.

A LATO. Ved. ALLATO.

ALAZIO. Gr. *Salino*. Nome di medicamento purgativo fatto con sale.

ALBA. Si chiama così il tempo intermedio fra il primo crepuscolo del mattino ed il levarsi del sole dall'imbiancarsi che fa allora il cielo. Vedi **ALBO.** È lo stesso che *Aurora*. Comunemente però s'intende per *Alba* il principiare del giorno. *Alba* per metafore potrebbe usarsi ad esprimere il cominciar d'una cosa, la quale abbia somiglianza coll'alba del giorno; ma sempre in senso che desti immagine di vivacità, di giocondità, di splendore. Ved. AURORA. Per ischerzo il mezzodì si chiama l'*alba de' tafani*, perchè allora cominciano a ronzare.

AL BACCHIO. Avverb. Ved. BACCHIO.

ALBAGIA (albagia). Ostentazione di bellezze, di nobiltà, di fortuna, e cose simili. Il vocabolo è d'antica origine italiana, e con piccole varietà di suono si conosce in tutti i dialetti, alcuni de' quali dicono *albagia*, ed altri *albasia*, com'è il lombardo ed il veneto. Siccome l'origine di *superbia* è nel latino *super*; di *alterigia* e di *alterezza*, in *alto*; di *ambizione*, in *ambitus* (giro): così vi è qualche fondamento di congbietturare che *albagia* venga dal latino *albarium*, detto più comunemente *opus albarium*, che consiste in quella vivace e speciosa esterna bianchezza de' muri, proprie degli stucchi e degli intonachi, ossia imbiancamenti fatti con calce e con gesso; la quale bianchezza chiamavasi da Vitruvio *superbia candoris*. Considerando la natura dell'imbiancamento, la cui bellezza sta tutta in una superficiale apparenza, potè derivarne facilissime la metafora di *albagia* in senso di *falsa virtù*. A prova della congettura di *albagia* da *albarium* abbiamo nel Nuovo Testamento la metafora di *sepulcra dealbata* (sepolcri imbiancati), applicata ai Farisei ed agl'ipocriti, ostentatori di una superficiale virtù. E nel linguaggio de' santi Padri *viae dealbatiores saeculi* sono le vie vane ed appariscenti del secolo: immagine desunta da *albarium*. Finalmente da un antico scrittore italiano il Diavolo fu detto *Imbiancamenta*, per metafora venuta dalla stessa fonte. Ritenendo la distinzione che deve farsi delle voci secondo il primitivo significato di origine, *albagia* deve usarsi in senso di *vanità*, di *boria*, di *millanteria* e di *jattanza*, anzichè di *superbia*, il valor delle quale è dichiarato al suo rispettivo luogo.

ALBAGIO. Panno di lana grossolano, così detto perchè per lo più è biancastro.

ALBAGIOSO. Che ha albagia, o che appartiene ad albagia.

ALBAJONE. Term. idraulico. Nome che si dà talvolta ai tomboli, perchè biancheggiano sulla spiaggia.

ALBANA. Sorta di uva bianca.

ALBANELLA. Uccello di rapina, del genere del falcone. È il *Falco subbuteo* di Linneo. Volgarmente *la pajana*. Trasse il nome dall'avere il ventre bianco.

ALBARDEOLA. Lat. Sorta di uccello acquatico, del genere degli aironi, chiamato anche *Gazza*. Ved. Il suo nome è composto da *alba*, bianca, ch'è il suo colore, ed *ardeola*, diminutivo di *ardea*, che si crede provenire da *ardun*, perchè una sue specie spiega un volo ardito.

ALBARE (àlbare). } V. GATTICE e PIOPPO.
ALBARELLO. }

ALBARAS ed **ALBORA.** Specie di lebbra bianca, detta anche con nome greco *Alfo*, che significa *bianco*.

AL BARLUME. Avverb. In ore od in luogo in cui si vede poco lume. Ved. BARLUME.

ALBARO. Ved. GATTICE e PIOPPO.

ALBATICO. In agricoltura si dà questo nome ad una specie di uva nera. Il suo nome non corrisponde al colore; ma forse fu così detta perchè serve ad arrossare il vino bianco.

ALBATRELLA. Nome del frutto che produce l'*albatro*, detto altramente *corbezzola*. Vedi queste voci.

ALBATRELLO. Specie di fungo, forse così detto dal suo colore biancastro.

ALBATRINO. Aggiunto di vino fatto colle albatrelle. Ved. ALBATRELLA.

ALBATRO. È nome di uccello e di pianta. L'uccello così chiamato è il maggiore degli acquatici, men alto del pellicano, ma di corpo più grosso, e di membra meglio proporzionate. La pianta poi detta *Albatro* appartiene ad un genere della classe *Decandria monoginia*, che contiene quella che comunemente dicesi *Corbezzala*. Ved.

ALBAZANICA. Dai lanajuoli ed in commercio

si chiama così una specie di lana dal nome di un territorio di Spagna presso Aragona, da cui proviene.

ALBAZZANO. Taluno diede questo nome ad una pietra buona per far calcina. È lo stesso che *Alberese*.

ALBEGGIAMENTO. Il tempo dell'albeggiare. Si adopera anche per esprimere una bianchezza poco sensibile e quasi incerta, come si vede in alcuni corpi variamente colorati, detti *a colori cangianti*, quando primeggiano i colori oscuri. Ved. ALBEGGIARE.

ALBEGGIANTE. Che albeggia. Ved. ALBEGGIARE.

ALBEGGIARE. Ved. ALBO, da cui deriva. Si spiega per *tendere al bianco;* ma il suo vero significato è *passare dal colore oscuro al color bianco*, come accade al principio del giorno, al qual punto specialmente si riferisce questo verbo, perchè *albeggiare* assolutamente significa *farsi l'albo*. Si adopera peraltro anche per denotare una luce non molto viva, ma bianca.

ALBERA. I botanici chiamano con questo nome alcune specie di pioppi; così *Albera-pino* vale *Pioppo cipressino; Albera-matta* vale *Gattice*, ec.

ALBERARE. Da *Albero*. Significa innalzare una cosa a guisa d'albero; e dicesi specialmente delle antenne, delle bandiere, delle insegne, e simili cose. In neutro pass. *alberarsi* per metafora vale *rizzarsi in alto*, e si dice comunemente dei cavalli, o di altri quadrupedi, quando s'ergono su due piedi; e con immagine ancor più espressiva si applica a quelle lunghe biscie che talvolta si arretrano, e si rizzano a foggia di albero. Vedi INALBERARE.

ALBERATURA. In Marineria dicesi *alberatura* l'insieme di tutti gli alberi di una nave, ed anche la speciale maniera e disposizione dei medesimi, e delle vele che vi si attaccano; quindi *alberatura a calcese* è quella delle galere; *a pible* quella di alcuni bastimenti a vele quadre con l'albero di un solo pezzo, ec. Ma perchè non si userà *alberatura* parlando anche degli altri oggetti che si possono alberare?

ALBERCOCCA.
ALBERCOCCO. } Ved. ALBICOCCA, ec.

ALBERELLA. Specie di pioppo, ed è il *Populus tremula*.

ALBERELLETTO.
ALBERELLINO. } Dimin. di *Alberello*.

ALBERELLO. Diminut. di *Albero*. Come termine botanico equivale a *Gattice*. Ved. Si trova usata questa voce anche per nome di un piccolo vaso di terra o di vetro contenente liquore od unguento, così detto per esser *albo* (bianco); ciò che chiaro si conosce dall'antico proverbio: *imbiancar due muri con un medesimo alberello*, cioè con una sola cosa conseguir due fini.

ALBERESE. Nome di pietra alquanto bianca, da cui trae il nome, e che serve per far calcina. Chiamasi *terreno alberese* quello in cui si trovano tali pietre.

ALBERETA ed ALBERETO. Vale *luogo piantato d'alberi* di qualsiesi specie; ed anche di *gattici*, detti da alcuni *alberi*, e nel linguaggio di villa anche *albere*.

ALBERETTO. Diminut. di *Albero*.

ALBERGA. Si trova registrato per *Albergo*.

ALBERGAGIONE. Ved. ALBERGO.

ALBERGAMENTO. Tanto l'albergare, per la dimora che si fa in un luogo, quanto il luogo stesso nel quale si alberga.

ALBERGARE. Per l'origine vedi ALBERGO. In attivo vale *dare albergo, ricevere ad albergo*, cioè *ricevere in casa, ricoverare, dare ospizio, alloggiare*, e simili. In neutro ha un significato più ampio, e sta per *abitare, dimorare, soggiornare, rimanere in un luogo*, ec. *Albergare* vale inoltre *dormire insieme con uomo o con donna*. Per metafora si dice *albergare in uno la cortesia, l'amore, la viltà, il coraggio*, ec.; e potrebbe usarsi anco per *posare* Per esempio: *l'uomo alberga nel sepolcro; l'anima alberga nella speranza, nella pace, in Dio*, e simili.

ALBERGARIA (albergarìa). Ved. ALBERGHERIA (alberghería)

ALBERGATO. Add. Da *Albergare*. Luogo *albergato* vale *pieno di alberghi;* e si può usare anche in forza di sostantivo, come l'*abitato*.

ALBERGATORE e ALBERGATRICE. Che alberga, che tiene albergo, che dà albergo. Vedi ALBERGO.

ALBERGHERIA (alberghería). Si vuole che sia equivalente ad *Albergo*. Però potrebbe meglio spiegarsi o per *una riunione di alberghi*, o per *un albergo contenente molti luoghi per albergare altrui;* e ciò perchè negli esempii dei buoni scrittori si trova connesso ad *albergheria* l'aggiunto di *grandissime*. Un tempo dicevasi *albergheria* l'alloggio che si dava ai Marchesi, Conti, e simili podestà, quando andavano a visitare le loro judiciarie; e ciò perchè erano necessarie o molte case riunite, o almeno una grandissima, per alloggiare questi personaggi insieme col loro seguito. Sta pure per *Albergamento*.

ALBERGHETTO. Diminut. di *Albergo*. È anche termine di Ferriera, ed è nome di quel dado di ferro quadrilungo, con un foro che si profonda alquanto nel centro per ricevere il corno di quel cerchio che si chiama *Boga*. Ved.

ALBERGO. Poco differisce dalla voce spagnuola *albergue*, la quale credesi di origine araba, e formata dal nome *barga* (capanna); o dal verbo *berge*, che significa *quietarsi, ritirarsi, coricarsi*, e dall'articolo *al:* tanto più che dagli Spagnuoli si dà questo nome anche alla grotta ed al covile delle fiere. Il significato proprio è: *luogo dove si possa trovare ricovero e riposo*. L'uso lo adopera per denotare quelle case, nelle quali si dà per danaro alloggio e cibo ai forestieri. Ma si adopera ugualmente per qualunque abitazione, ed anche per esprimere la stessa dimora che fa taluno in una casa per qualche tempo. Nel linguaggio popolare *andar d'albergo* s'intende fra noi il ricoverarsi per una notte di un pellegrino o di un poverello in qualche famiglia a titolo di carità. Per metafora si dice *albergo d'ira, di dolore, di timore*, ec.

ALBERINO. Dimin. di *Albero*. È altresì nome di quella pietra che i mineralogi chiamano *Dendrite*, perchè ha alcune macchie disposte a somiglianza d'alberi.

ALBERO. Prima si disse *arbore* dal latino, e poscia, per maggiore dolcezza di pronuncia, *albero*, che ora è più comune. Generalmente chiamasi *albero* ogni pianta vivace di fusto legnoso. Onde ne vengono naturalmente gli aggiunti che indicano le sue proprietà particolari, cioè *grande, piccolo, verde, fiorito, ombroso, fruttifero*, ed

altri. *Albero della vita*, ossia *della scienza del bene e del male*, con immagine misteriosa e sublime, fu detto a quello da cui spiccò il frutto mortale la prima madre degli uomini. Figuratamente *albero* si chiama ogni ordine di cose che hanno correlazione fra sè, e che per la loro origine, accrescimento e diramazione hanno somiglianza coll'*albero*; perciò *albero di famiglia* è la descrizione dei nomi delle famiglie posti per ordine di discendenza; *albero delle scienze* è la serie progressiva delle medesime. Per metaf., presa la similitudine dall'albero naturale, (sempre però in dipendenza della ragione dallo stile) potrebbe usarsi ad esprimere un'azione continuata di beni o di mali sull'animo umano; quindi l'*albero della felicità*, *del piacere*, *dell'avversità*, *del dolore*, e simili. *Albero* si restringe anche a denotare quella specie di pioppo che dicesi *albare*, *albaro*, ec.; ma come nome di questa specie non deriva da *Arbore*, bensì da *Alba* (*Populus alba*), cioè biancheggiante. Con diversi aggiunti è nome di certi alberi speciali; così *albero* o *pane* dicesi l'artocarpo, *albero da vite* l'oppio, *albero della morte* il tasso ec., pei quali vedi a suo luogo. Chiamasi poi *albero* quel legno che regge le vele delle navi, perchè per lo più è un albero intero. *Albero* in Meccanica è una grossa trave che, aggirandosi in virtù di qualche forza motrice, per mezzo di lave o di ruota comunica il moto a parecchie macchine. In Anatomia dicesi *albero dello vita* la ramificazione del cerebello. In Chimica *albero di Diona* ed *albero di Saturno* sono due specie di cristallizzazione a maniera di vegetazione. Nella arti diconsi *alberi* alcuni pezzi di acciajo rotondi o paralellepipedi, che servono a parecchi usi. In proverbio: *per un colpo non cade un albero*, vuol dire che conviene ritentar più volte per giungere al fine di una cosa; e si applica tanto a chi colpisce, come a colui ch'è colpito. *Andar su per le cime degli alberi* vale *tentar cose vane*, *fuor dell'usato*.

ALBERONACCIO. Peggiorativo di *Alberone*.

ALBERONE. Accrescitivo di *Albero*.

ALBICANTE. Latin. Vale *Biancheggiante*, a maglio *Albeggiante*.

ALBICCIO. Dim. di *Albo*. Volgente al bianco; ed è lo stesso che *Bianchiccio*, *Biancastro*. Ved. Le acque torbide riposte nei vasi in causa della deposizione diventano *albiccie*; o così chiamasi ogni cosa che presenta una simile immagine. Per similitudine *albiccio* chiamasi colui ch'è alquanto alterato dal vino; e in questo senso vale *torbidiccio*, cioè di cera non chiara.

ALBICOCCA. Frutto dell'albicocco. Ved. ALBICOCCO.

ALBICOCCO. Albero che si crede proveniente dall'Armenia. Linneo lo chiama *Malus armeniaca vulgaris*. È della classe *Icosandria monoginia*; produce un frutto parte rossiccio e parte giallo, di gusto squisito, non molto dissimile dalla persica. Gli Spagnuoli lo chiamano *albercoque*, ed ebbero questo nome dagli Arabi. Gli antichi Italiani lo dicevano *albercocco*, con maggiore prossimità all'origine I suoi frutti sono detti dai Veneti *barococoli*. C'è poi una varietà, i frutti della quale comunemente dagli stessi Veneti chiamansi *armellini*, e dai Lombardi *mognaghe*.

ALBICORO. Pesce dell'Oceano meridionale, che ha il sapore e la forma dello sgombro, ma è più grosso. Forse trae il suo nome dall'avere le squame più argentine di questo, e specialmente all'estremità.

ALBILIGUSTRE. Vale *bianco come il ligustro*. È voce poetica.

ALBILIO. Specie di vitigno, che trae il nome dal suo colore bianchiccio.

ALBINAGGIO, e più propriamente ALBINATO. È voce legale, formata dalle due latine *alibi natus*. Chiamasi così quella legge che proibisce a coloro che in uno Stato non hanno cittadinanza, e che sono nati altrove, di accettare alcuna eredità nello Stato medesimo.

ALBINAZZA. Sorta di uva bianca.

ALBINO. Come addiettivo, vale *di color bianco*. Come sostantivo, è nome di quell'animale e specialmente di quell'uomo che ha la pelle bianchissima, gli occhi tendenti al bianco, con le pupille rosse e poco veggenti, ed i capelli bianchicci.

ALBIO. Fu notata questa voce nel significato di *truogolo*, benchè non vi sia scrittore purgato che l'abbia usata. Ma è più adattata di *truogolo* ad esprimere quel recipiente in cui si pone il cibo ai porci ed ai polli, perchè deriva dal latino *olveum*. Non è propria soltanto dei Lombardi, ma anche delle provincie venete. I più rozzi pronunziano *laibo* e *laib*, alterando e mozzando la parola.

ALBITRARE, ALBITRARO ec. dissero alcuni antichi, allontanandosi dalle origini latine, per *Arbitrare*, *Arbitrario* ec., ora più comuni. Vedi queste voci.

ALBO. È un latinismo ch'equivale a *Bianco*. Talora si usa ne' varî sensi di *Albiccio*. *Albo* è pure aggiunto di fico; ed è quello che noi diciamo *fico bianco*. Con l'aggiunto *greco* significa presso i farmacisti l'escremento del cane, specialmente quando questo sia stato nutrito di ossa. L'*albo greco* per lo passato si usava come medicamento.

ALBOGALÈRO. Lat. *Berretto bianca*. Così chiamavasi dai Latini quella berretta che portavano i sacerdoti di Giove, formata con la pelle dell'ostie bianche immolate a questo Dio, ed avente alla sommità un ramoscello di ulivo.

ALBONE. Si spiega questa voce per *Cassamadia*. Forse dovrebbe dirsi *Albione*; ed allora sarebbe un accrescitivo di *Albio*, non diverso nella forma dalla madia. Ved. ALBIO.

ALBOPALE (albòpale). Lat. *Opale bianco*. Varietà di quella selce che si chiama *Opale*. Con nome più comune dicesi *Girasole*. Ved.

ALBORA. Termine medico. Lo stesso che *Albaras*. Ved.

ALBORE (albòre). Lat. In italiano si usa per esprimere il biancicare della luce non ancor ben chiara. *Albòre* si dice al cominciamento dell'alba del mattino, ed al crepuscolo della sera. Convenientemente può usarsi *albòre* per attributo di ciò che albeggia o biancheggia.

ALBORE (àlbore). Alterazione di *Arbore* e di *Albero*, a cui equivale. È tanto maschile, che femminile.

ALBORICELLO. Diminutivo di *Albore*. Lo stesso che *Arboscello*.

ALBOROTTO. Spagn. *Tumulto*. L'origine è in una voce araba che vale *turbine*, *romore*. Fu usato in Medicina per esprimere l'agitazione e lo scompiglio degli ammalati nel prendere un rimedio loro contrario.

ALBOSI. Malattia per la quale molte pustule

si sviluppano alla cute durante la notte, così dette perchè talvolta sono biancastre. Chiamasi anche *Epinittida*. Ved.

ALBUCCO. Nome dato da alcuni agricoltori all'*asfodillo*.

ALBUCELLO. Alterazione di *Arbuscello*. Ved.

ALBUGINE. Lat. Il vero significato è *sostanza di color bianco*. Però si chiama così specialmente il bianco dell'occhio, ed anche quella macchia bianca ed opaca che succede ad una infiammazione della cornea trasparente, per lo più incurabile.

ALBUGINEO. Aggiunto di sostanza di color bianco. I notomisti chiamano *albuginea* quella membrana dell'occhio, che più comunemente dicesi *congiuntiva;* ed anche quella che chiude il testicolo. *Fibra albuginea* poi è una fibra bianca, dura, resistente, elastica, riunita in fascetti, che dà origine a varie espansioni membranose, che si estendono a varie parti del corpo, prendendo diverse denominazioni.

ALBUGINOSO. Che ha il carattere della sostanza albuginea. Chiamansi così dai notomisti tutte quelle parti, nella composizione delle quali v'entra la fibra albuginea.

AL BUJO. Avverb. Pel significato è lo stesso che *allo scuro, all'oscuro*. Per l'origine vedi BUJO. *Essere al bujo* significa *essere privo di lume; fare le cose al bujo* vale *farle senza considerazione; essere al bujo di una cosa* vuol dir non *conoscerla*.

ALBULA. Specie di cateratta negli occhi dei cuoi che per abitudine stanno troppo da presso al fuoco.

ALBUME (albùme). Lat. Si vuole che sia il nome della sostanza bianca dell'uovo; per altro non suol trovarsi adoperato assolutamente: bensì *albume d'uovo, albume coma d'uovo*, ec. Quindi si può ritenere che *albume* valga *sostanza bianca*. *Albume* chiamasi anche un corpo accessorio dell'embrione in certi semi, datto anche *perisperma* ed *endospermo*. Volgarmente *figlio di cento albumi* dicesi di colui che non ha padre certo.

ALBUMINA (albumìna). È una della principali sostanze che entrano nella composizione dei corpi del regno animale. Il bianco dell'uovo è quasi per intiero formato di albumina. Nello stato naturale è fluida, trasparente, senza colore, senza sapore, ec.; si coagula, sottoposta che sia all'aziona del calorico e dell'elettricità, in una massa bianca, per cui fu così denominata.

ALBUMINE (albùmine) disse taluno per *Albumina*.

ALBUMINOSO. Aggiunto tanto di quel corpo che contiene albumina, quanto di quello che ha i caratteri dell'albumina.

AL BUON TEMPO. Avverb. Si usa sempre in passato, e vale *quando le circostanze erano favorevoli*.

ALBURNO. È la parte esterna del corpo legnoso, cioè quello strato di forma circolare che si può dire legno imperfatto, e che nella pianta dicotiledoni si aggiunge ogni anno al corpo legnoso, nel quale si converte per l'anno susseguente. Trae il nome dal suo colore, più pallido di quello del rimanente del vegetabile.

ALBUSCELLO. È un'alterazione di *Arbuscello*. Ved.

ALCA. Uccello acquatico, col becco corto, compresso e senza denti, con le narici dietro al becco, con tre dita unite da membrane per nuotare.

ALCACHENGI. Ved. ALCHECHENGI.

ALCAICO. Gr. *Appartenente ad Alceo*. Aggiunto di verso e di metro inventato da Alceo.

ALCALDO. Voce che gli Spagnuoli trassero dall'arabo *Cadi*, che significa *giudice o governatore*, e che da essi passò tra noi, che lo usiamo parlando di magistrati spagnuoli.

ALCALESCENTE. Aggiunto di sostanza ch'è nell'atto di acquistare le proprietà dell'alcali. Vedi ALCALI.

ALCALESCENZA. Svolgimento delle proprietà alcaline in un corpo che ne era privo. Vedi ALCALI.

ALCALI (àlcali). Nome dato dagli Arabi ad una pianta marina, che bruciata produce la soda. Si disse poi *alcali* la cenere di detta pianta; ed in seguito divenne il nome di una classe di sostanze, le ceneri delle quali erano analoghe all'alcali, cioè di sapor acre, d'odore urinoso, caustiche, solubili nell'acqua, ed atte a formare cogli acidi alcuni sali. Fino agli ultimi tempi se ne contarono otto, e si distinguevano in *animali, vegetabili* e *minerali*. Poscia vi si associarono altre sostanze, dette *alcali organici*, ed anche *alcaloidi*. Ved. I chimici poi distinguono questi alcali con varii aggiunti; quindi *alcali ammoniacale, effervescente, fossile, marino, fisso*, ec.

ALCALICO. Lo stesso che *Alcalino*. Ved.

ALCALIGENO. *Che genera alcali*. Nome dato da qualche chimico all'azoto.

ALCALIMETRO. Taluno disse anche *alcalintetro*, certamente per errore di scrittura. È questo uno stromento atto a misurare la quantità di alcali che si trova in un pezzo di soda o di potassa di commercio; e consiste in un tubo graduato, che serve a determinare la quantità di acido solforico necessaria a saturare una determinata quantità di quelle sostanze.

ALCALINITA (alcalinità). Astratto di *Alcali*. La proprietà per cui una sostanza è piuttosto della natura degli alcali, che di altri corpi.

ALCALINO. Che ha le proprietà dell'alcali, che appartiene agli alcali. Si dissero da principio *terre alcaline* quelle che avevano proprietà simili a quelle della pianta *alcali*, e che poscia si chiamarono con nome generico *alcali*. Si chiamano così quei sali che hanno alcune proprietà dell'alcali.

ALCALINELLO. Aggiunto di sale in cui l'alcali vi è in eccesso, perciò detto anche *sottosale*. Ved.

ALCALIZZARE. Con questo verbo si esprime tanto l'azione per cui si comunicano ad un corpo le proprietà alcaline, quanto quella per cui si estrae l'alcali contenuto da esso. Il primo significato è più conforme alla natura della voce.

ALCALIZZATO. Add. Da *Alcalizzare*.

ALCALIZZAZIONE. L'atto dell'alcalizzare, nel senso di far acquistare ad un corpo le proprietà dell'alcali.

ALCALOIDE. Si chiamano così gli alcali organici che s'incontrano nei vegetabili, ed hanno qualche proprietà di quelle che distinguono i veri alcali. Una delle loro proprietà distintive è quella di far inverdire il siroppo di viole. Il nome significa *alcali imperfatto*.

ALCANNA. Oggi più comunemente *Alchenna*. Così chiamano gli Arabi alcuni arbusti, dai quali essi traggono un color rosso per tingersi le unghie. Se ne distinguono dai nostri naturalisti due specie, cioè l'*alcanna vera* e la *spuria*. La

prima proviene dalle Indie, la seconda nasce anche in Europa. La radice dell'una serve a tingere in rosso i sommacchi, ed altre cose; unita colla gala, e diatemperata nell'olio di oliva, vi esce una tintura atta a confortare ed annerare i capelli. Coll'alcanna spuria si dà il colore rosso-scoro agli olii, agli spiriti, ed alle tinture medicinali. Le foglie dell'alcanna somigliano alle foglie della mortella; soltanto sono più lunghe. Taluno chiama *alcanna* anche il ligustro.

ALCANZO. Si spiega questa voce per *corriere, portalettere*. La sua origine dev'essere nel verbo spagnuolo *alcanzar*, che vale tanto *raggiungere*, che *perseguitare*.

ALCARRAZAS. Nome orientale di un vaso di terra porosa, in cui l'acqua si raffredda, svaporando in parte attraverso le sue pareti.

ALCE. Questo nome in greco significa *forte*. Chiamasi così un quadrupede ruminante con dissimile dal cervo, ma di esso maggiore, con cerna più larghe e più massiccie. Volgarmente per la sua forza o grandezza dicesi *la gran bestia*. Le sue ugne si credevano utilissime contro l'epilessia.

ALCEA. Pianta della famiglia delle malvacee, che serve di abbellimento ai giardini co' suoi fiori, e di rimedio ammolliente con le sue radici. Chiamasi anche *malva rosea, malvavisco, rosone*. Il suo nome è un' alterazione del greco *Altea*. Vedi ALTEA.

ALCELAFO. Gr. *Cervo robusto*. Taluno scrive malamente *alcefalo*. È l'*Antilope bubalis* Lin. Comunemente *Vacca di Barberia*, quadrupede che unisce l'aspetto del cervo, e la forza del bue.

AL CERTISSIMO. Superl. di *Al certo*.

AL CERTO. Avverb. *Per certo, Certamente*. Ved. CERTO.

ALCHECHENGI. È nome arabo, ed ha la stessa origine della voce *Alcanna*, ed un simile significato, poichè la pianta di questo nome produce un frutto che serve a tingere in rosso. Il nome comune fra noi è *Ciliegine*. Ved.

ALCHEMILLA. Ved. ALCHIMILLA.

ALCHENNA. Ved. ALCANNA.

ALCHERMES. È termine farmaceutico. Si distingue poi l'alchermes liquido, ch'è un composto di alcool, di cocciniglia, e di molte sostanze aromatiche, dalla confezione d'alchermes, ch'era un rimedio antico, in cui vi entrava specialmente il chermes.

ALCHIMIA. È nome di prima origine araba, che significa *occultamento*. *Alchimia* chiamossi appunto anticamente l'arte di raffinare, alterare, mescolare i metalli, perchè questa si teneva segreta. Coll'andar dei tempi l'alchimia attese anche alla vana ricerca della pietra filosofale. Onde tanto per questa, che per le sue antecedenti operazioni essendo divenuto proprio di quest' arte il falsare le cose, fu preso il nome d'*Alchimia* in senso di *malo artificio* e d'*inganno*. *Alchimia* si disse anche il metallo composto per via di alchimia.

ALCHIMIARE. Esercitare l'alchimia.

ALCHIMIATO. Aggiunto di cosa formata per via di alchimia. Sta anche per *finto, falsificato*, tanto in senso fisico che morale.

ALCHIMICO. Aggiunto di cosa appartenente ad alchimia.

ALCHIMILLA. Questo dev'essere il nome arabo di quella pianta che comunemente dicesi *erba stella*, o *stellaria*, o *piè di leone*, perchè le sue foglie sono fatte a denti di sega, in forma di stella, e perchè sembra esservi uniformità fra le stesse e l'impronta del piede di leone. È della classe *Tetrandria monoginia*, e della famiglia delle rosacee. Questa pianta diede origine ad un genere detto pure *Alchimilla*, che comprende tutte quelle le quali hanno il calice di un sol pezzo, persistente, diviso in otto parti, che mancano di corolla, ed hanno un sol seme. L'alchimilla alpina si distingue per le foglie vellutate al di sotto, con peluria di colore bianco-argentino.

ALCHIMISTA. Che esercita l'alchimia. Vedi ALCHIMIA.

ALCHIMIZZARE. Esercitare l'alchimia, e quindi anche *falsificare*. Ved. ALCHIMIA.

ALCHIMIZZATORE. Equivale ad *Alchimista*; ma si prende anche per colui che eseguisce le operazioni secondo le regole dell'alchimia.

AL CHINO. Avverb. Lo stesso che *A chino*, se non si volesse dirlo un po' più determinato. *A pendio, All'ingiù*.

ALCIONE. Greco. *Parto marino*. È nome di un uccello acquatico simile alla rondine, detto anche *rondinella della Cochinchina*; ed anche *uccello pescatore*, perchè si nutre di pesci o d'insetti acquatici. Forma il nido con una materia gelatinosa che distilla dalle glandule della sua gola, e perciò questi nidi servono di nutrimento ai Cinesi. Si trova usato tanto in maschile che in femminile. *Alcione* è altresì nome di un genere d'animali dell'ordine degli idreformi annidati; e presso gli astronomi della più lucente delle Plejadi. Ved. ALCIONIO.

ALCIONELLA. Nome di un genere d' animali dell'ordine degl'idreformi annidati, simili all'alcione.

ALCIONEO. Grec. Appartenente all'alcione. Aggiunto che un tempo i medici davano ad un medicamento formato con la materia di cui gli alcioni formano il loro nido. Ved. ALCIONE.

ALCIONI. Nome di alcuni insetti e di alcune piante, così detti perchè nascono e vivono nel mare.

ALCIONIDEE. Gr. Della forma degli alcioni. Ordine di piante prodotte dal mare, che hanno per tipo il genere *Alcionidio*. Ved.

ALCIONIDIO. Gr. *Figlio del mare*. Nome di un genere di piante marine dell' ordine delle *Alcionidee*, a cui dà il nome.

ALCIONIO Chiamasi così un escremento o ripurgamento del mare, di cui si credeva che gli alcioni formassero il loro nido. È altresì aggiunto di giorni che si contano dal momento in cui gli alcioni cominciano a formare i loro nidi fino a che sbucciano dall'uovo i loro parti, e che si considerano siccome giorni della massima bonaccia in mare. Per traslato *giorni alcionei* significa giorni di tranquillità e di riposo.

ALCIONITI. Nome che i mineralogi danno agli alcioni fossili.

ALCMANICO. Aggiunto di verso immaginato da Alcman poeta greco, da cui trasse il nome. Dicesi anche *tetrametro acataletico*, ed è formato di quattro piedi, ciascuno di quattro sillabe.

ALCOL, ALCOLIZZARE, ec. Ved. ALCOOL, ec.

AL COLMO. Avverb. Vale *A misura colma*. In significato proprio vuol dire: la maggior quantità di cosa che può essere contenuta da qualunque misura. Per similitudine, tanto in senso fisico

che morale, *al colmo* esprime qualunque pienezza che sie sul punto di traboccere. V. MISURA.

AL CONTINUO. Avverb. Lo stesso che *Continuamente*.

AL CONTRARIO. Avverb. Una cosa è al contrario di un'altra quando segue una direzione del tutto opposta. Si adopera tanto in senso fisico, che morale.

AL CONVENEVOLE. Avverb. Lo stesso che *Convenevolmente*.

ALCOOL ed ALCOOLE. Nome arabo che si dà alla parte più pure di una cosa. Gli antichi chiamevano *alcool* la polvere d'ogni sostenza ridotta alla messima sottigliezze; ma questo ora è soltanto termine chimico, ed equivale a *spirito di vino rettificatissimo*, che si estree mediante ripetute distillazione, e ch'è appunto il liquore più puro, più sottile e più leggero che si possa estrarre dal vino, o de altre sostanze vinose. Con varii aggiunti esprime varii liquori e tinture formate con alcool, e con quelle sostanze che sono indicate da un particolare aggiunto; quindi *alcool canforato, assenziato, ammoniacale*, ec. L'alcool allungeto o diluito è le comune acquavite.

ALCOOLATO. È sostantivo che equivale a ciò che anticamente chiamavasi *alcool distillato*, od *acque distillate spiritose*, cioè un composto di alcool, e di un principio voletile di qualche sostanza.

ALCOOLICO. Aggiunto di liquore che contiene alcool.

ALCOOLIZZARE. Significe combinar l'alcool con qualche sostanza, ed anche ridurre un corpo in polvere impalpabile.

ALCOOLIZZATO. Aggiunto di cosa combinata con l'alcool.

ALCOOLIZZAZIONE. L'azione dell'alcoolizzare, in ambedue i suoi significati.

ALCOOLOMETRO. Stromento atto a misurere le quentità di alcool ch'entra in un miscuglio di queste sostanza e di acque.

ALCOR. Nome che gli astronomi arabi diedero ad une stelle dell'Orsa minore.

ALCORANO. Voce areba, ed è il nome del codice che contiene le leggi dete da Maometto e' suoi proseliti. Si dice meglio *Corano*, non essendo *al* che l'articolo arabo corrispondente al nostro *il*. *Kara* in arebo vale *egli lesse*.

ALCORNOCH ed ALCORNOCO. Chiamasi così le scorza di un albero non ancore ben noto dell'America meridionale, che da taluno si crede essere il sughero *encor giovine*. Si vuole che la voce sia spegnuola, e gli Spegnuoli le credono formeta dall'articolo erabo *al*, e dal nome latino *quercus*.

ALCOVA. Nome che gli Arabi denno e quella parte separate in una camera, in cui si suole riporre il letto, per lo più formeta ed arco, con due pilastri o colonne. A noi pervenne degli Spagnuoli.

ALCUNA COSA. Avverbialmente, significa tanto une piccole parte di una cosa, quanto una piccola cose.

ALCUNA VOLTA. Avverb. Vuol dire *in uno od in altro momento*. Taluno lo usò per *Almeno*, ma con poca proprietà di significato.

ALCUNO. Questa voce si spiega così: nome partitivo di quantità indeterminata. Il suo vero significato è *almeno uno*, o *più che uno*. Si applica tanto a persone che a cose. Con qualche particella negative vuol dire *niuno, nessuno, neppur uno*. È quistione se *Alcuno* da sè solo possa equivalere e *Niuno*: certo è, che sarà maggior chierezze ed eleganze il non usarlo. Qualche esempio addotto a sostegno di quest'ultimo significato lo fa piuttosto equivalere a *Qualunque*. In qualche altro senso antiquato non è più da usarsi.

ALCUN'ORA. Avverb. Lo stesso che *Alcuna volta*, cioè in un'ora qualunque indeterminata, ed anche per qualche numero indeterminato di ore.

ALCUN'OTTA. Avverbialm. Lo stesso che *Alcun'ora*, poichè spesso gli antichi usarono *otta* per *ora*, specialmente negli evverbii composti di questo nome, *Allotta* e *Talotta*.

ALCUNQUE enticamente si disse per *Qualunque*.

ALDACE, ALDACIA. Ved. AUDACE, AUDACIA.

AL DA SEZZO. Avverb. Vale *In ultimo, Nell'ultima parte*. Ved. SEZZO.

ALDEBARAM e ALDEBARANO. Nome arabo di una stella di prima grandezza, che forma l'occhio della costellazione Toro.

AL DESTRO. Avverb. Coi verbi *essere, trovarsi*, e simili, significa *in pronto, opportunamente*. Ved. ADDESTRARE e DESTRO.

AL DICHINO. Avverb. Col verbo *andare* significa *peggiorare*. Ma non è da tralasciarsi in senso proprio per *declinare, andare all'ingiù, abbassarsi, calare*, ec.

AL DI DENTRO. Avverb. Vale *nella parte interna di una cosa*.

AL DI DIETRO. Avverb. *Alla parte posteriore di una cosa*, cioè della parte opposta a quella che si considera come principale, e che costituisce come la faccie della medesima. Si usa anche nel senso di *per ultimo, ultimamente*.

AL DI D'OGGI (al di d'oggi). Avverb. Al tempo presente. Vale anche *al nostro tempo, ai nostri giorni*, comprendendo un tempo poco prima o poco dopo di quello di cui si parla.

AL DI FUORI. Avverb. In un luogo disgiunto delle cosa di cui si parla.

AL DI LUNGI. Avverb. In distanza; alquanto discosto. Ved. LUNGI.

AL DI LUNGO. Ved. A DI LUNGO. In veneziano *vado de longo* vale *senza fermar passo*.

AL DIMANE. Avverb. Nel giorno sussegoente a quello in cui si parla, o di cui si parla. Vedi DIMANE.

AL DINANZI. Avverb. Nella parte che si considera siccome la faccia.

AL DI NETTO. Avverb. Fu inteso da taluno solamente per *Affatto*, distinguendolo de *Di netto*, cioè *di colpo, in un solo colpo, tutto in un tratto*. La distinzione è misera, perchè *Di netto* anche preso per *Di colpo*, nel senso finale, corrisponde ad *Affatto*. Ved. DI NETTO avverbio, e NETTO nome.

ALDINO. Aggiunto di carattere di stampe usato per la prima volta da Aldo Manuzio, da cui tiene il nome.

AL DINTORNO. Avverb. Dicesi *al dintorno d'una cosa*, e s'intende *in modo di circondarla*.

ALDIRE per *Udire*, ossie per *Audire*. Sembra che questo idiotismo sie derivato della maniera di pronunciare *al* per *au* nel cominciamento di qualche parole, come *aldace* in vece di *audace*.

AL DIRIETO, AL DIRIETRO. Ved. AL DI DIETRO.

AL DIRIMPETTO. Lo stesso che *Dirimpetto*. Ved.

AL DIRITTO. Avverb. Lo stesso che *Dirittamente, Per linea retta*.

AL DISCOPERTO. Avverb. Significa in senso fisico *all' aria aperta*, cioè in luogo non coperto; ed in senso morale sta per *Palesemente*. Più in uso e di miglior suono *Allo scoperto*. Ved.

AL DI SOPRA. Avverb. Nella parte più alta di una cosa. Col verbo *essere* significa *superiore, potente*, a paragone di coloro che sono saggetti; ed anche *avere un vantaggio*.

AL DI SOTTO. Avverb. Nella parte più bassa di una cosa. Col verbo *essere* vale essere *inferiore, debole* a paragone di altri; ed anche *avere un danno*.

AL DISTESO. Ved. ALLA DISTESA.

AL DI SU, AL DI SUSO. V. AL DI SOPRA.

ALDROVANDIA. Nome che i botanici danno ad un genere di piante della classe *Pentandria pentaginia*. V' è una specie che dicesi *Aldrovandia palustre*.

ALE. Ved. ALA.

ALEATICO. Ved. LEATICO.

ALEFANGINO. È voce che gli Spagnuoli dicono di aver avuto dagli Arabi. Si chiamano così alcune pillole composte di molti aromi. Vale *Aromatico*.

A LEGA. Avverbio usato parlandosi di metalli, e si dice dei metalli composti.

ALEGGERE. Si usò questa voce per *Eleggere*, ma si dovrebbe rifiutare, como troppo plebea.

ALEGGIARE. Da *Ala*, e vale *muovere leggermente le ale*. Si dice per similitudine *aleggiare di venticello* quando soffia placidamente; e con metafora ancor più viva potrebbe dirsi poeticamente *aleggiar d' immagini, di pensieri, di memorie*, ma sempre in senso piacevole: p. e. *mi aleggiano intorno le dolci memorie del passato, le ridenti immagini di gioventù*, e simili. *Aleggiare* fu detto in forza di sostantivo; cioè *un aleggiar di remi in mare*, paragonando il moto de' remi a quello delle ali.

ALELEO. Gr. *Olio salato*. Mistura di sale trito con olio, usata da Galeno nelle malattie delle giunture per fortificarle.

ALENA. Equivale ad *alito, respirazione*. Vedi ALENARE.

ALENAMENTO. L'atto dell'alenare. V. ALENARE.

ALENARE. Da *Alena*, significante *respirazione*; onde *Alenare* vale *respirare, tirare il fiato, alitare*. La voce pare formata sopra la francese *haleine* (respiro), che per l'aspirazione della lettera *h* riesce ancor più espressiva. L'origine primissima però è nel latino *halo* (spiro). Da questo verbo derivano ogualmente *Alenare* ed *Anelare*, ma la diversità nel suono distingue un'espressione sensibilissima nel senso; perchè *alenare*, posto assolutamente, esprime una naturale e tranquilla respirazione; *anelare* all'incontro esprime un respirar frequente ed affannoso fuori del solito, come avviene in chi è grandamente agitato. Onde perchè *alenare* acquisti il significato proprio di *anelare* v'è sempre d' uopo di qualche avverbio, che ne qualifichi il grado o la forza.

ALENOSO. Si spiega per *ansante*; ma dal suono della parola e dagli esempii de' buoni scrittori *alenoso* significa avente naturale od acquisita difficoltà di respirare.

ALEPARDO. È un'alterazione di *Leopardo*. Vedi.

ALEPIDEA. Grec. *Senza squame*. Genere di piante che hanno il ricettacolo privo di scaglie.

ALEPIDOTI. Gr. *Senza squame*. Famiglia di serpenti privi di squame.

ALEPIDOTO. Gr. *Senza squame*. Nome distintivo di pesci privi di scaglie; ed anche di quelle parti di un pesce che non hanno squame.

ALEPPE. Voce che Dante trasse dalla lingua infernale, su cui molto si disputò, ed il significato della quale rimane ancora *sotto il velame delli versi strani*.

ALERE. Voce pretta latina, che vale *alimentare*.

ALESSICACIA. Gr. Term. medico, che tradotto suona *espulsione de' mali*.

ALESSIFARMACO. Gr. *Scaccia-veleni*. Nome di rimedio atto a scacciare dal corpo i veleni.

ALESSIPIRETICO. Gr. *Scaccia-febbre*. Rimedio contro la febbre.

ALESSITERIO. Lo stesso che *Alessifarmaco*; ma si chiama così il contravveleno usato esternamente.

A LESSO. Ved. ALLESSO.

ALETRIDE. Gr. *Figlio del molino*. Genere di piante, così dette perchè una sua specie ha i fiori coperti di una polvere biancastra che sembra farina.

ALETTA. Dim. di *Ala*.

A LETTERA. Ved. A LITTERA.

A LETTERE DI SPEZIALI, DI SCATOLA, MAJUSCOLE, CUBITALI, ec. Modi avverbiali, che significano *chiaramente, evidentemente*.

ALETTORE. Gr. *Gallo*. Nome dato dai naturalisti ad un uccello che si avvicina nella statura al gallo d' India: ha la membrana cerosa gialla, il corpo nero, il ventre bianco, e sulla testa un pennoncello di penne nere.

ALETTORIA. Gr. *Gallinaccia*. Pietra che si trova nello stomaco dei galli e dei capponi, grande come una fava, di forma sferica, di colore fosco e trasparente.

ALETTORO (alèttoro). Gr. *Gallinaccio*. Genere di grandi gallinacci d'America, molto somiglianti al gallo d' India.

ALETTOROMANZIA (alettoromanzia). Gr. *Divinazione per via dei galli*. Consiste nel segnare sulla polvere alcune lettere, e porre sopra a ciascuna un grano d'orzo, e tener conto dell'ordine, secondo cui i galli raccolgono i grani.

ALETTRA. Gr. Genere di piante, così dette perchè hanno fiori gialli dipinti da striscie rosse, che rassomigliano alla cresta del gallo.

ALETTRIDE. Gr. *Galli-forme*. Famiglia d'uccelli che hanno una cresta piumosa simile alla cresta di un gallo.

ALETTRIONE. Greco. Genere di piante così chiamate perchè producono una bacca secca, sormontata da una cresta compressa che può paragonarsi a quella di un gallo.

ALEURITE. Gr. *Infarinato*. Genere di piante, che trae questo nome dall'essere le medesime coperte di una polvere simile alla farina.

ALEURODE. Gr. Il significato è lo stesso che *Aleurite*, ma si applica a denotare un genere d'insetti che hanno il corpo coperto di polvere bianca.

ALEUROMANZIA (aleuromanzia). Gr. *Divinazione per via di farina.*

ALEZO. Gr. *Preservativo.* Nome dato dai medici ad un pezzo di tela piegato a più doppii, che si mette sotto all'infermo per conservargli la nettezza necessaria nella malattia.

ALFA. Nome della prima lettera dell'alfabeto greco, che si usò per accennare il principio d'una cosa, siccome l'ultima lettera, detta *omega*, fu adoperata per indicarne il fine. Dio è *alfa* ed *omega*, cioè il principio e il fine di tutte le cose, il tutto.

ALFABETICAMENTE si distribuiscono i nomi, cioè secondo il luogo che occupano nell'ordine dell'alfabeto le lettere iniziali di quelli.

ALFABETICO. Aggiunto di ordine o distribuzione conforme all'ordine stabilito nella lettere dell'alfabeto.

ALFABETO. Voce composta dal nome della due prime lettere dalla lingua greca, e significa la riuniona degli elementi della lingua stessa, cioè di tutte le lettere che concorrono a formarla. Questo nome si trasportò dalla greca a tutte le altre lingue. Noi con denominazione italiana lo chiamiamo *Abbicci*, dalle tre prime lettere del medesimo. Però usiamo dire *porre le cose per ordine d'alfabeto*, intendendo di segnarle progressivamente, e coll'ordine delle lettere dell'alfabeto.

ALFANA. Si registrò questa voce come equivalente a *Cavalla*. Forse dapprima fu il nome proprio di una cavalla, divenuto in seguito comune ad altre di simile qualità. Sembra voce di natura arabica per l'articolo *Al*.

ALFANESSA ed ALFANETTA. Nome greco di un uccello detto anche *Falcone di Tunisi*.

AL FATTO. Avverb. Lo stesso che *A proposito, Relativamente* a quella cosa di cui si parla.

ALFENICO. La voce spagnuola *Alfenique*, proveniente dall'arabo, è nome di una pasta formata con zucchero, ed olio di mandorle. Fu trasportata presso di noi ad indicare lo zucchero candito, o zucchero d'orzo.

AL FERMO. Avverb. Lo stesso che *Per fermo, Con certezza, Del sicuro.*

ALFIDO. Anticamente chiamavasi così qual pezzo del giuoco degli scacchi, che ora dicesi *Alfiere*. Ved.

ALFIERE. Sembra ragionevole che venga dal latino *Aquilifer*, e più naturalmente da *Alifer* (nel medesimo senso), perchè il significato italiano è pura lo stesso, cioè *portatore di un' insegna, di un vessillo* nella milizia, che presso i Romani rappresentava un uccello, e nominatamente un'aquila. Chiamasi *Alfiere* nel giuoco degli scacchi il terzo pezzo principalo, il qual pezzo è doppio, e si distingue col noma di *Alfiare di Re* o *di Regina* dall'essere al fianco di uno di questi due pezzi; il suo movimento è sempre secondo la diagonale dello scacco che occupa.

ALFIERERIA (alfiereria). Grado ed ufficio di alfiere.

AL FILO. Potrebbe distinguersi da *A filo*, usando *a filo* coi verbi indicanti un'azione necessaria affinchè una cosa riesca diritta a guisa di filo; ed invece *al filo* quando la linea diritta è segnata, e che secondo quella si collocano alcune cose. Così *porre più alberi al filo* dovrebbe intendersi: porli secondo una medesima linea, qualunque essa sia; e *porre un albero al filo di alcuni altri* dovrebbe significare: porlo secondo la linea determinata da questi. *Al filo* adunque è più determinato che *A filo*.

AL FINE. Avverb. Vale *Finalmente*, cioè al termine di un'azione, dopo ch'è compiuta una cosa.

ALFITA. Gr. *Farina d'orzo*. Preparazione alimentare, che i medici greci formavano con farina d'orzo, da cui trae il nome, e con qualche liquore.

ALFITIDONE. Gr. *Ridotto in farina*. I chirurghi chiamano così un osso quando è talmente stritolato, che si riduce in polvere com'è la farina.

ALFITOMANZIA (alfitomanzia). Gr. *Divinazione per via della farina.*

ALFITONE. Gr. *Farina*. Nome dato dagli antichi medici ad un cibo fatto con farina d'orzo arrostito.

ALFO ed ALFOS. Gr. *Bianco*. Nome che i medici danno ad una specie di lebbra, le cui macchie sono biancastre. Con l'aggiunto *melas*, che significa *nero*, denota una lebbra con macchie nericcie.

ALFONSINE. Aggiunto di tavole numeriche relative all'astronomia, fatte redigere da Alfonso X. re di Castiglia.

ALFONSINO. È nome di uno stromento chirurgico, così detto dal suo inventore *Alfonso Deferri*, composto di un manico con tre lamine d'acciajo rette ed elastiche, tenute unite da un anello che scorre lungo le medesime, a somiglianza di quello strumento che porta la matita. Serve per estrarre le palle della armi da fuoco dalle ferite.

ALGA. Lat. Si crede che questo nome derivi da un verbo greco che significa *agitarsi*. Gli antichi comprendevano sotto questo nome generico un gran numero di piante crittogame, che furono poi distinte in molte famiglie. L'alga ora propriamente detta è una famiglia di piante acquatiche, per lo più marine, ma che crescono anche nell'acqua dolce, e che si presentano sotto una specie di filamenti fini a capillari, o di lamine sottili. Nel discorso comune è simbolo di *leggerezza*, per similitudine tratta dalla natura dell'alga, la quale per la sua leggerezza soprastà sempre all'acqua.

ALGALIA. Si pretende che provenga da una voce greca che significa *stromento*. Chiamasi così uno stromento chirurgico, detto altramente *tenta* a *catetere*, che serve ad estrarre l'orina da chi patisce di ritenzione della medesima.

ALGARIA (algaria). Vale *Vanità, Vanto, Ostentazione*. Sembra metafora nata da *Alga*, nel senso di *cosa leggera a vana*, a similitudine dell'alga, che galleggia sopra le acque. Gli Spagnuoli dicono *algarear* per *schiamazzare, parlar molto*; ciò ch'è proprio dei millantatori vani e boriosi.

ALGAROSO. Che ha algaria. Ved. ALGARIA (algaria).

ALGAZELLA. Animale del genere dell'antilope, grosso come una capra, coi corni molto acuti e ricurvi. È l'*Antilope gazella* di Linneo.

ALGEBRA. La voce è araba, e significa in quella lingua *riduzione della parti al tutto*. I matematici però chiamarono così quella parte della loro scienza, che tratta del calcolo delle quantità, servendosi delle lettere dell'alfabeto per rappresentare i numeri più generalmente di quello che si possa fare con le cifre arabiche, per cui fu detta anche *Aritmetica universale*.

ALGEBRAICO ed ALGEBRICO. Aggiunto di cosa spettante ad algebra. *Curva algebraica* dicesi quella, le di cui coordinate hanno una relazione che si può esprimere con un'equazione algebraica.

ALGEBRATICO taluno disse per *Algebraico*.

ALGEBRISTA. Nome di quello che si occupa nelle calcolazioni algebraiche.

ALGEDINE. Grec. *Addoloramento*. I medici chiamano così l'infiammazione del collo della vescica nella blennorragia uretrale.

ALGEMA. Grec. *Dolore*. Nome generico dato dai medici a tutte le malattie accompagnate da dolore.

ALGENTE. Lat. Add. Da *Algere*.

ALGERE. Questo verbo pretto latino significa *patir freddo*. In italiano è difettivo, e non si adopera che il passato perfetto *alse*, usitatissimo dai poeti per contrapposto di *arse*, ed il suo significato è *patir freddo eccessivo, agghiacciarsi*. Si usa in neutro.

ALGHERIA (algheria), ALGHEROSO. Ved. ALGARIA (algaria), ALGAROSO.

ALGIDO. Lat. Aggiunto che i medici danno alle febbri intermittenti perniciose, che sono indicate da freddo lungo e glaciale. Non sarebbe disdicevole in qualche caso, particolarmente in poesia, l'usarlo per *Algente*.

ALGIOFRA. I naturalisti danno questo aggiunto, forse derivato dall'arabo, alle perle più perfette.

ALGOLA. Nome arabo di quelle ulceri che altramente son dette *Afte*. Ved. AFTA.

ALGORE. Lat. *Freddo eccessivo*.

ALGORISMO ed ALGORITMO. Significa *calcolo algebrico*, e propriamente quella maniera particolare di simboli che si adoperano nello stesso calcolo.

ALGOSO. Aggiunto che si dà a luogo ripieno d'alga, ed a cosa coperta d'alga.

AL GROSSO. Avverb. Senza una sottile disamina, prendendo la parte più essenziale di una cosa. Lo stesso che *All'ingrosso, Grossolanamente*.

ALGUADA. Nome arabo, che vale lo stesso che *Albaras*. Ved.

ALHAGI. Nome arabico di una specie di manna che si raccoglie sopra una cedrangola spinosa abbondante nei paesi d'Oriente, di una sostanza zuccherina. È quella che, secondo il parere di alcuni, nutrì gl'Israeliti nel deserto.

ALHANDAL. Nome arabico di quella sostanza che altramente dicesi *Colloquintida*.

ALHASBA. Nome arabico della rosolia.

ALIA, ALIACCIA. Ved. ALA, ALACCIA.

ALIAETO. Greco. *Aquila marina*. Specie di aquila che si nutre di pesci.

ALIARE. Lo stesso che *Aleggiare*. E per metafora vale *aggirarsi continuamente intorno a che che sia*. Dal suono della voce sembrerebbe doversi adoperare a preferenza di *Aleggiare*, per esprimere un'immagine delicata.

ALIBI. Voce latina usata dai legisti. *Provar l'alibi* vale: provare che una persona si trovava in un luogo diverso da quello in cui si pretendeva che si trovasse ad un certo tempo.

A LIBITO. Avverbio latino, che significa *a capriccio, secondo la sua propria volontà*. Vedi LIBITO.

ALIBO. Term. di Marina. Vale lo stesso che *Aleggio*. Ved.

ALICA. Grec. *Impasto*. Nome che si dava ad una specie d'intriso fatto con la farina di una sementa che si crede essere stata la spelda.

ALICACABO. Ved. ALCHECHENGI.

ALICE. Nome di un pesciolino detto altresì *Acciuga*. Ved. La voce *Alice*, derivata dal greco, significa *salamoja*, e si applica giustamente a questo pesce, che si conserva salato. I medici chiamano così anche quella macchia rossa che apparisce prima che si sviluppi il vajuolo.

ALICETTA. Lat. Dim. di *Alice*. Si trova però usata questa voce per denotare un'arma da ferire, ed è probabile che così sia detta perchè l'alice ha appunto la forma di un coltello.

ALICORE. Gr. *Fanciulla marina*. Nome del genere dei mammiferi, che chiamasi anche *Vacca marina* e *Sirena*, e che si crede esser l'animale che diede origine al mostro favoloso e poetico detto *Sirena*.

ALICORNO. Lo stesso che *Liocorno*. Ved.

ALIDADA. Term. matematico. Chiamansi così le due ale dallo stromento detto *Diottra*. Ved.

ALIDAMENTE. Ved. ARIDAMENTE.

ALIDIRE. Da *Alido*. È lo stesso che *Inaridire*. Ved.

ALIDO. Ved. ARIDO, da cui non differisce che per la pronuncia, come in molte altre parole che mutano la *r* colla *l*.

ALIDORATO. Voce composta, che vale *con le ali dorate*.

ALIDORE. Ved. ARIDORE.

ALIEGGIARE. V. ALIARE ed ALEGGIARE.

ALIENABILE. Che si può alienare.

ALIENAMENTO. L'atto e l'effetto dell'alienare.

ALIENARE. Latin. Fare che una cosa propria divenga d'altri, cioè trasferirla in altrui dominio, cedendo il proprio diritto; il che corrisponde a *Vendere*; supponendosi però che ciò si faccia per prezzo; e si dice di qualunque cosa vendibile, ma più specialmente dei beni stabili. Siccome la cosa venduta si allontana da colui che prima la possedeva, così *Alienare* si usò anche per *Allontanare*, e particolarmente in neutro passivo nel senso di *staccarsi, separarsi*, come si direbbe di uno che si alienasse dal partito che prima seguiva. *Alienarsi da una cosa*, in senso morale, sta per *abbandonarla*; onde si dice *alienarsi dal mondo, dalla vanità, dal consorzio di qualcheduno, dalla virtù*, e simili. Ed *alienarsi*, metaforicamente, si usa per *elevarsi ad altissime contemplazioni e visioni*. *L'alienarsi della mente e della ragione*, detto assolutamente, significa *farneticare, impazzire*.

ALIENATAMENTE. Alla maniera di chi è alienato per alterazione di mente.

ALIENATISSIMO. Superl. di *Alienato*.

ALIENATO. Add. Da *Alienare*, in tutti i suoi significati. Spesso si usa per *rapito in estasi*, ed anche per *forsennato, uscito del senno*.

ALIENATORE o ALIENATRICE. Che aliena, specialmente nel senso di *allontanare;* quindi *medicamento alienatore del sonno, medicina alienatrice del dolore*.

ALIENAZIONE. L'effetto dell'alienare, in tutti i significati di questo verbo.

ALIENISSIMO. Superl. di *Alieno*.

ALIENO. Lat. In significato proprio è aggiunto di cosa appartenente ad altrui, e vale *straniero*. Col verbo *essere* vale *contrario ad una cosa, non*

inclinato a farla. *Discorso alieno* significa *non a proposito.*

ALIETO. Gr. *Marittimo*. Nome di un uccello detto altramente *Falco pescatore*.

ALIETTA. Dimin. di *Alia*. Ved. ALETTA.

ALIEUTICA. Grec. *Pesca marina*. Vale *arte del pescare*, e porta questo nome perchè la pesca più copiosa si fa in mare.

ALIEUTICO. Gr. Aggiunto di cosa appartenente alla pesca. Ved. ALIEUTICA.

ALIGA. Lo stesso che *Alga*. Ved..

ALIGENA. Gr. *Nata dal mare*. Soprannome di Venere.

ALIGERO. Lat. Che porta le ali.

ALIGOSO. Ved. ALGOSO, ch'è più comune.

ALIMEDA. Nome che si dà agli abitatori del mare, e specialmente del Mediterraneo, per allusione alla Nereida così chiamata.

ALIMENTAMENTO. L'atto dell'alimentare.

ALIMENTARE. Come verbo, in attivo significa *porgere alimento*; in neutro pass. *prendere alimento*. Si usa tanto in senso fisico che morale. Ved. ALIMENTO. Come addiettivo, è aggiunto di cosa che ha in sè una sostanza propria ad alimentare.

ALIMENTARIO. Aggiunto di cosa spettante ad alimento, ed anche che porga alimento. *Legge alimentaria* presso i Romani era quella che prescriveva ai figli di mantenere i genitori. I legisti chiamano *alimentario* ciò che deve servire per provvedere agli alimenti.

ALIMENTATO. Add. Da *Alimentare*. Si trova per *Elementato*.

ALIMENTIZIO. Aggiunto di cosa atta ad alimentare.

ALIMENTO. Lat. Questa voce non solo denota ogni cibo di cui l'animale si nutrica, ma tutto ciò che serve alla conservazione ed all'incremento di ogni essere che vegeta e vive, poichè si alimentano le piante ugualmente che gli animali. E non solo si usa nel senso fisico, ma altresì nel morale, e si applica per similitudine ugualmente all'animo che allo spirito. Presso gli antichi si trova spesso usata questa voce per *Elemento*, e ciò per la conformità della voce latina *alementum* (elemento), il cui primitivo significato non era diverso da quello di *alimentum*.

ALIMENTOSO. Aggiunto di cosa che serve ad alimento.

ALIMMA. Gr. *Unzione*. Termine medico.

ALIMO. Gr. Ha due origini a due significati. Come proveniente dalla voce greca che significa *mare*, vale *marino*, ed è nome di una specie di pianta del genere Atriplesso, che cresce sulle spiagge del mare. Come avente origine dall'altra parola greca che vale *fame*, vuol dire *contro la fame*; ed è nome di un'erba così detta dagli antichi, perchè gustata toglieva per qualche tempo l'appetito I medici chiamano così quei rimedii che impediscono o tolgono la fame.

ALIMURGIA (alimurgia). Gr. *Trattato sulle cose alimentarie.*

ALINATRO. Gr. *Sal di natro*. Sale detto anche semplicemente *Natro*, dal nome del luogo in Egitto da cui proviene. E un miscuglio di carbonato e muriato di soda. Ved. ALINITRO.

A LINGUA. Avverb. Si usa col verbo *chiedere*, e significa *colla maggior forza di voce possibile.*

ALINITRO. Greco. *Sale e nitro*. Mistura di queste due sostanze, cioè di sottocarbonato d'ammoniaca e sottocarbonato di soda, qual è quella che si forma sul muro nei luoghi umidi. Da taluni non si fa distinzione fra i nomi *Alinitro*, *Alinatro*, *Afronitro*, *Afronatro*.

ALINUDA. Termine di Storia naturale. Nome di un insetto, ch'è il *Necydalis* Lin.

ALIOSSO. Nome dato all'osso del tallone di certi animali, col quale giuocano i fanciulli per trastullarsi; e si dice *giuocare agli aliossi.*

ALIOTIDE. Grec. *Orecchia marina*. Genere di conchiglie fatte a guisa di orecchia.

ALIOTITE. Si chiamano così dai naturalisti le aliotidi fossili.

ALIOTTO. Girello o falda della zimarra, forse così detto perchè somigliante ad un'ala.

ALIPEDE. Voce composta di *ala* e *piede*, ed è aggiunto di un animale che porti l'ali ai piedi. Appartiene soltanto alla favola, e si usa nello stile poetico. Non sarebbe disdicevole l'adoperarlo per similitudine in significato di *velocissimo* anche nello stile comune.

ALIPLEUMONE. Gr. *Polmone di mare*. Pesce marino, che rassomiglia nella forma ad un polmone.

ALIPLO. Gr. *Nocchiero marino*. Insetto che nuota benissimo sulle acque stagnanti delle maree, benchè abbia ale e voli facilmente.

ALIPO. Gr. *Che leva il dolore*. Arboscello della famiglia delle Globularia, le cui foglie di sapor acre e spiacevole sono molto purgative, e perciò tolgono spesse volte i dolori. Non si sa se questa pianta sia la stessa che quella detta *Alipone*. Ved.

ALIPONE. Greco. *Che leva il dolore*. Pianta nominata dagli antichi botanici come purgativa. Forse è la stessa che quella detta *Alipo*, ed era comune specialmente nella Francia meridionale. Ved. ALIPO.

ALIPTICA. Gr. *Unzione*. Nome di una parte dell'antica Medicina, che trattava dell'arte di ungere e strofinare il corpo per mantenere la sanità e la morbidezza della pelle, ora disusata con danno della salute generale.

ALIQUANTO. Termine matematico. Chiamasi così quella grandezza minore che, replicata qualsiasi numero di volte, non misura precisamente la maggiore.

ALIQUOTO. Termine matematico. È nome di quella grandezza minore che, presa un determinato numero di volte, produce esattamente la maggiore.

A LIRA E SOLDO. Avverb. Col verbo *andare* significa concorrere ad un pagamento o ad una riscossione con quota proporzionale.

ALISELMINTO. Gr. *Verme funicolare*. Genere di vermi intestinali, che comprende molte specie di tenie. Questi vermi sono formati a piccoli anelli articolati, in modo che presentano l'aspetto di una catena.

ALISEO. Gr. *Di mare*. Aggiunto di venti regolari che soffiano nei mari della Zona torrida, quasi costantemente dalla parte di Levante.

ALISI. Gr. *Catena*. Nome che si dà dagli astronomi ad un circolo luminoso biancheggiante, che talvolta cinge tutto all'intorno il Sole, diverso perciò dall'Iride. *Alisi* in greco, con poca varietà di pronuncia, vale anche *affanno*, e perciò i medici chiamano così l'ansietà.

ALISICARPO. Gr. *Frutto a catena*. Genere di piante leguminose, che hanno un frutto cilin-

drico ad articolato, che si può paragonare ad una catena.

ALISIDE. Gr. *Forma funicolare*. Genere di vermi, che hanno il corpo allungato, depresso, ed articolato in forma di nastro.

ALISMA. Gr. Pel significato di *affanno*, vale lo stesso che *Alisi*. In quello di *catena*, è nome di una bella pianta vivace, che cresce sui margini dei ruscelli e delle paludi, con le foglie cordiformi, da cui trae il nome. È l'*Alisma plantago* Lin.

ALISMACEE. Ved. ALISMOIDEE.

ALISMO. Ved. ALISMA.

ALISMOIDEE. Gr. *Della natura dell'alisma*. Famiglia di piante che crescono nei terreni umidi, come l'alisma.

ALISO. Nome del giglio, detto anche più comunemente *Fiordaliso*. Ved.

ALISSO. Greco *Contro la rabbia*. Genere di piante, che porta il nome da una delle sue specie, dagli antichi chiamata *alisso* perchè si eredea che avesse la proprietà di guarire dalla rabbia.

ALITARE. Lat. Esprime l'endar innanzi e indietro del fiato dalla bocca con più o meno forza. Questo senso sembra più proprio che non quello che gli fu dato da altri, cioè *mandar fuori l'alito a bocca aperta*. Con questo modo spiegasi la *espirazione*, non la *respirazione*. *Alitare* si usò anche, in forza di sostantivo, per *alito, fiato, respiro*.

ALITO. Latin. Noi l'usiamo, come i Latini, in senso di *spirito, fiato, vento, soffio*, benchè fra i significati di queste voci vi sia sensibile diversità, che sarà indicata a suo luogo. Ad ogni modo *alito* esprime sempre l'idee di cosa sottilissima e leggerissima, simile al fiato, e della quale varia l'immagine a seconda delle differenti naturali od acquisite sue qualità. E siccome chiamansi *aliti* i venti, così *aliti* si chiamano i vapori, le esalazioni, che si distinguono specialmente col senso dell'odorato; sicchè spesso *alito* prendesi per *odore* buono o cattivo. Per similitudine si applica agli affetti dell'animo, e si dica *alito di adulazione, alito di speranza, alito di superbia*, e simili; nel qual senso corrisponde a ciò che i Veneti dicono *un fià*. Questa voce poi entra in varii modi del parlare. Si dice che uno ruba coll'*alito*, per chiamarlo ladro accortissimo; che nn tala si conosca *all'alito*, cioè che bastano a ciò pochi indizii; *raccogliere l'alito* vale *respirare*; *avere alito, essere in alito*, si dica di un cavallo ch'è in caso di sostenere la corsa senza incomodo; i pittori dicono *finir coll'alito* una loro opera, quando si riduca alla massima perfezione.

ALITOSO. Aggiunto di ciò che manda alito. Ved. ALITO.

A LITTERA. Avverb. In modo che non vi manchi una lettera, cioè *esattamente, appuntino*.

ALITTICA. Ved. ALIPTICA.

ALITUOSO. Lo stesso che *Alitoso;* ma in senso di disgusto.

A LIVELLO. Lat. Avverb. Si dice essere una cosa *a livello* di un'altra, quando sta nel medesimo piano di quella; una cosa assolutamente è *a livello*, quando sta in un piano parallelo all'orizzonte.

ALIVELOCE. Addiettivo composto di *ala* e *veloce*, per esprimere con maggior forza la velocità delle ali del volatore.

ALIUSTA. Nome che alcuni danno alla locusta di mare.

ALIUZZA. Picciolo uccello, che si ritiene della classe dei pigliamosche, e forse così detto dalla piccolezza dello sue ali.

A LIVREA. Avverb. Si usa col verbo *vestire*, e vale *vestire abiti alla stessa foggia e divisa*. Ved. LIVREA. Per similitudine significa *ad una stessa maniera*.

ALKERMES. Ved. ALCHERMES.

ALKEKENGI. Ved. ALCHECHENGI.

ALKOUBA. Nome arabo, che significa *erpeta*.

ALLA. Come voce italiana, è soltanto preposizione articolata che segna il terzo caso femminile del numero del meno. Sta in forza di altre preposizioni articolate, come *nella, sulla*, ec. *Alla* entra in molte maniere avverbiali, il significato delle quali si ricava dal nome o dall'aggettivo a cui si premette. Per esempio, *alla romana* significa *alla foggia dei Romani; alla bestiale* vale *a guisa di bestia*, ec.; *alla cieca*, cioè *ciecamente; alla confusa*, cioè *confusamente*, ec.; per cui si crede bene di non registrare queste maniere, siccome da per sè chiarissima, quando si conosca il valore delle voci di cui sono composte. Alcune altre però, che abbiano un particolare significato, saranno qui sotto dichiarate. Come voce straniera, *Alla* non è che la settentrionale *Holl* ridotta alla forma italiana, e che significa tanto *sala*, quanto *piazza pubblica*. *Alla* è altresì nome di una misura inglese, che equivale alla terza parte di una canna romana.

ALLA CARLONA. Avverb. Spensieratamente, senza alcuna delicatezza o ricercatezza; e si dice del vivere e del vestire.

ALLACCEVOLE. Che ha forza d'allacciare. Vedi questo verbo.

ALLACCIAMENTO. L'atto dell'allacciare.

ALLACCIANTE. Che effettivamente allaccia. Si usa anche per *Allaccevole*.

ALLACCIARE. Da *Laccio*, e consuona col latino *illaqueare*. Il significato proprio è *legare con laccio*. Ma si adopera anche per *Legare* semplicemente. Si usa tanto in senso proprio, che metaforico; nel quale ultimo significato si applica, più che ad altro, a cose spettanti all'animo ed allo spirito, e spesso porta l'idea della seduzione, dell'inganno, e simili. Proverbialmente *allacciarsela*, od anche *allacciarsela vie su, vie su*, significa presumere di sè. Nell'uso è comune il dire *allacciarsela*, e s'intende tenere memoria di una ingiuria ricevuta, per farne vendetta a tempo opportuno. In Idraulica *allacciar le acque* significa condurre con opportuni lavori più sorgenti a scorrere per uno stesso canale od acquedotto.

ALLACCIATIVO. Lo stesso che *Allaccevole*. Ved.

ALLACCIATO. Add. Da *Allacciare*. I ricamatori danno questo aggiunto ad un punto che sia stabile.

ALLACCIATORE. È da usarsi per la ragione medesima che si usa *Allacciatrice*.

ALLACCIATRICE. Che allaccia, o può allacciare.

ALLACCIATURA. Sta tanto per l'atto, quanto per l'affetto dell'allacciare. Prendesi *allacciatura* anche in significato di *brachiere*. *Allacciatura* in Idraulica è l'opera con cui si allacciano le acque. Ved. ALLACCIARE. In Chirurgia dicesi *allacciatura delle arterie* o *delle vene* quell'operazione che ferma l'emorragia, o sana i vizii di que' vasi.

ALLACROITE. Nome di un fossile particolare, che si trovò specialmente nella miniera di ferro di Virums in Norvegia, di colore giallò di paglia sporco, a tessuto laminare denso; espello scintilla dall'acciajo, ma non segna il quarzo.

ALLA DIROTTA. Avverb. Lavorare *alla dirotta* è lo stesso cha *a più non posso*, non risparmiando nè tempo, nè fatica.

ALLA DISPERATA, cioè *Disperatamente*.

ALLA DIVISA, cioè *Alla maniera di divisa*. Ved. DIVISA.

ALLA DURA. Col verbo *stare* significa *star saldo*, ossia indurar nel proposto; ed equivale a ciò che in molti dialetti si dice *star duro, batter duro*.

ALL'ERTA. Avverb. Col verbo *stare* vale *Attentamente*. Ved. ERTA.

ALLA FÈ ed ALLA FEDE. Ved. A FÈ ed A FEDE.

ALLA FIATA. Vale *Qualche volta*, e si usa anche in plurale. Ved. FIATA.

ALLAGAGIONE. Ved. ALLAGAZIONE.

ALLAGAMENTO. L'atto e l'affetto dell'allagare.

ALLAGARE. Da *Lago*, e significa propriamente *coprire di acqua un luogo in modo che apparisca un lago*, tanto in attivo, che in neutro, e neutro pass. Per metafora si trasporta a quella cose che hanno una correlaziona d'immagine coll'allagare. L'amore, la gioja, la paura allagano il cuore, a simili.

ALLAGAZIONE. Esprime tanto l'immagine dell'acqua che allaga, quanto del luogo allagato.

ALLA GIORNATA. V. GIORNALMENTE.

ALLA LARGA. Avverb. Si usa specialmenta col verbo *stare*, o simile, ed ha parecchi significati, come *da lontano, discostamente, comodamente, diffusamente, più del bisogno*. Si avverta che nel comune discorso *trattare alla larga un affare* significa introdurvisi con circostanze che non abbiano un'intima connessione coll'affare medesimo. Proverbialmente, quando si parla a taluno di cui si tema l'insidia o l'inganno, si suol dire: *alla larga, alla larga*.

ALLA LEGGERA. Avverb. Vale *Leggermente*. Questo avverbio poi è più proprio della milizia, che d'altro, e s'intende parlando di armati, che la loro armi sono leggiere.

ALLA LETTERA. Ved. A LITTERA.

ALLA MANO. Avverb. Si dice *uomo alla mano*, e significa *trattabile, piacevole, senza complimenti*.

ALLAMPANARE. Si spiega questo verbo per *ardere di sete* od *arrabbiar dalla fame*, forse per similitudine della *lampana* raffigurata in sul punto che, pel mancare dell'olio, apparisce fosca e sparuta. In parecchi dialetti si dice di taluno: *secco come una lampana*, cioè *asciutto, magro, smunto*, ec.

ALLAMPANATO. Addiett. Da *Allampanare*. Questo aggiunge forza a *sparuto, magro, secco, smunto*.

ALLAMPARE. Si dice che questa è voce popolare, dello stesso significato di *Allampanare*, cioè *ardere di sete*.

ALLANCIARE. Lo stesso che *Slanciare*. Si adopera in significato neutro passivo.

ALLANTOICO. Gr. *Che sta nell'allantoide*. È il nome di un acido bianco, splendente, senza odore, che si trova nel liquere dell'allantoide della vacca. Prima d'ora si credeva che questo acido si trovasse nell'amnio, e per ciò dicevasi *Amniotico*.

ALLANTOIDE. Gr. *Salsicci-forme*. Nome di una piccola vescica membranosa, oblunga, bianca, sottile, che si trova tra l'amnio ed il corio, della forma di una salsiccia ripiegata sopra sè stessa, da cui trasse il nome.

ALLA PEGGIO. Avverb. Vale *nel modo più disacconcio*; ed anche col verbo *fare* significa *ogni male, senza alcun riguardo*.

ALLAPIDAMENTO. L'atto dell'allapidare.

ALLAPIDARE. Non differisce che per la pronuncia da *Lapidare*. Ved.

ALLAPIDATO. Add. Da *Allapidare*.

ALLAPIDATORE. Ved. LAPIDATORE.

ALLA PIU FRACIDA (alla più fracida) ed **ALLA PIU TRISTA** (alla più trista). Avverb. Lo stesso che *Almeno*.

ALL'APOSTOLICA. Avverb. Alla maniera tenuta dagli Apostoli. Si dice predicare *all'apostolica*, cioè *schiettamente, popolarmente*; vivere *all'apostolica*, cioè *senza mollezza, con trascuratezza*.

ALLAPPARE. Si spiega con questo verbo l'azione che fanno la cose acerbe sul palato. Forse fu adoperato prendendo la similitudine dal senso che produce la lappa.

ALLARGA. Voce di comando in marineria. Vedi ALLARGARE.

ALLARGAMENTO. L'atto dell'allargare.

ALLARGARE. Il significato proprio è *aumentare una cosa nel senso della larghezza*, e sta per *dilatare, ampliare*. Ma si adopera anche comunemente per *aumentare* in ogni verso. *Allargare* esprime altresì la cessazione dello *stringere* e del *trattenere*, come pure dell'*impedire* o del *chiudere*, tanto in senso fisico che morale. Fu adoperato per semplicemente *allungare*, in senso di *tirare in lungo*, riferito a corso di tempo, e si ha questo esempio: *la guerra finita la state non si poteva allargare*. In neutro passivo poi *allargarsi nel favellare, nell'operare* significa *estendersi*, tanto riguardo alla vastità, che alla qualità delle materie. *Allargarsi con uno* vale *scoprire a colui i proprii sentimenti*. *Allargare* sta ugualmente per *allentare*; onde *allargare il freno* vale *allentarlo*. *Allargare la mano* vuol dire *esser liberale*. I mercatanti dicono che la *piazza si allarga*, ed intendono che vi sono molti danari da cambiare. Molto proprio è il dire *allargarsi il cuore* per *rallegrarsi*, e specialmente in senso di *liberarsi di cosa che lo teneva oppresso*, perchè in quel punto il cuore veramente si allarga. Nè improprio è l'*allargarsi* de' marinaj per *allontanarsi con la barca da un punto prossimo a terra*, e *porsi nell'ampiezza del mare*.

ALLARGATA. L'affetto dell'allargare. È convenienta l'uso di questo nome sostantivo, usandosi il suo diminutivo *Allargatina*.

ALLARGATINA. Piccolo allargamento; o piuttosto diminutivo di *Allargata*. Ved.

ALLARGATO. Add. Da *Allargare*. Metaforicamente sta per *copioso, abbondante*, e simili.

ALLARGATOJO. Stromento di acciajo, che si adopera nelle arti per allargare un ferro facendolo girare.

ALLARGATORE. Che allarga, o può allargare.

ALLARGATRICE. Da usarsi come femminile di *Allargatore*.

AL LARGO. Ved. ALLA LARGA.
ALLA RICISA. Ved. A RICISA.
ALLARMANTE. Voce divenuta d'uso comune, ed è attributo di cosa che risveglia un *improvviso timore*. Ved. ALLARMARE.
ALLARMARE. I puristi rigettano questa voce, perchè pute forte di gallicismo. Ed in vero *allarmare* consuona perfettamente col francese *alarmer*. Pur pure, se si consideri il significato naturale dell'italiano *all'arme*, anche preceduto dal verbo *gridare*, cioè *gridare all'arme*, si riconoscerà esser questa una voce di tuono imperativo, espressa improvvisamente per far prendere in un subito le armi, tanto per offesa che per difesa. E poichè quest'atto è proprio o di chi vuole sorprendere o di chi è sorpreso, e quindi l'effetto è di spaventare o di essere spaventato; perciò nell'italiano *all'arme* dee riconoscersi la prima origine del verbo *allarmare* in senso di *spaventare, atterrire*; il qual verbo poi crebbe nell'uso per la familiarità col francese *alarmer*. Si dilatò poi naturalmente la metafora dedotta dal significato di *prender l'armi*, la quale porta seco l'idea di *attenzione*, di *vigilanza*; onde *allarmare* può adoperarsi per *stare all'erta*, *mettersi in guardia* contro qualunque cosa che possa offendere, tanto in senso fisico che morale; e sta così in significato attivo, che neutro passivo.
ALLARME. Ved. ALLARMARE. Questo nome non è che il grido *all'arme* ridotto a forma di sostantivo. *Metter l'allarme* vale *far prendere le armi per la paura*.
ALLA RUFFA ALLA RAFFA. Ved. A RUFFA RAFFA.
ALLA SCOPERTA. Avverb. In senso proprio vale *senza coperta, nudamente*. Per similitudine si disse una città essere *alla scoperta*, quando non ha ripari. Ed anche *fare una cosa alla scoperta* significa *farla senz'alcun riguardo, palesemente*.
ALLA SECONDA. Ved. A SECONDA.
ALLA SFILATA. Avverb. Si dice per lo più di soldati o di truppe di gente, quando marciano senza ordine; e vale *fuori di fila*.
ALLA SFUGGITA. Avverb. Si dice *fare una cosa alla sfuggita*, quando si fa con somma celerità, quasi furtivamente.
ALLA SORTE. Avverb. Si fa una cosa *alla sorte*, cioè secondo quello che avviene, per puro *accidente*, per pura *sorte*. Ved. queste voci.
ALLA SPIANACCIATA. Avverb. *Chiaramente, apertissimamente*, dalla similitudine di luogo spianato assai.
ALLASSAMENTO. L'effetto dell'allassare. Voce antica, equivalente a *Stanchezza*.
ALLASSARE. Lo stesso che *Lassare*, nel solo senso però di *stancare*; e si adopera tanto in significato attivo, che in neutro passivo. Ved. LASSARE.
ALLASSATO. Add. Da *Allassare*.
ALLASTRICARE. Differisce per la sola pronuncia da *Lastricare*. Ved.
ALLATO, e più comunemente A LATO. Si definisce per avverbio che vale propriamente *A canto, Accosto*, e s'intende dalla parte del fianco, usato sovente a modo di preposizione. Questa voce si applica non solamente a tutto ciò che costituisce un obbietto materiale, ma eziandio alle cose spirituali e morali, che si esprimono con figure. Si osservi però, che per lo più è preposizione, e diremo anzi sempre, perchè se non regge il caso espresso, lo regge sottinteso; così *stare allato* significa *stare allato ad uno*. Si adopera anche per *A petto, In comparazione, In rispetto, In riguardo*; ed altresì sta per *Vicino, Da presso*. Si dice anche *aver danari allato*, per *averli in tasca*. Parlando anche di tempo, non si può prendere assolutamente per avverbio, perchè, ad esempio, *essere allato al dì* significa che *il tempo o l'ora è prossima al dì*. Raddoppiando la voce, come *Allato allato*, si può dire superlativo di *Allato*, e vale *vicinissimo*. Si ricava per altro da molti esempii, che *Allato allato* vale altresì *consecutivamente, senz'alcuna interruzione*.
ALLA TRAVERSA. Avverb. Si adopera col verbo *guardare*, ed equivale a *Biecamente, Cagnescamente, Torvamente*, cioè *per traverso*. Si usa per esprimere l'odio o il dispetto che si ha verso qualcheduno, e la metafora venne dalla somiglianza che prendono gli occhi di chi sente nell'animo queste passioni, con quelli di chi per difetto naturale guarda a questa maniera.
ALLA TRISTA. Avverb. Vale *con cattiva maniera*.
ALLATTAMENTO. L'azione dell'allattare. Si distingue in *materno* o *straniero*, secondo che è dato o no dalla madre; in *artificiale*, quando invece di porgere il latte con la poppa, si porge con una spugna, od in altra maniera; ed in *animale*, quando qualche animale di altra specie allatta il neonato.
ALLATTANTE. } Ved. LATTANTE, LATTARE.
ALLATTARE. }
ALLA TUA ONTA. Avverb. Lo stesso che *A tuo dispetto*, e vale *contro il tuo volere* e *per tua confusione e vergogna*. Ved. ONTA.
ALLA VENTURA. Lo stesso che *Alla sorte*. Ved. VENTURA.
ALLA VOLTA. Come preposizione, significa verso quel luogo o quella persona di cui si parla. Come avverbio poi si unisce ad un nome numerale, ed esprime l'unione degli oggetti, indicati dal numero, nel fare contemporaneamente una cosa. Così *passare per un luogo uno alla volta, due alla volta, dieci alla volta*, significa che ad uno stesso tempo vi passa un solo, o due, o dieci di questi oggetti di cui si parla. *Alla volta alla volta* significa *secondo l'ordine stabilito, ognuno alla sua volta*.
ALL'AVVENANTE. Ved. AVVENANTE.
ALLAVORARE. Ved. LAVORARE.
ALLAVORATO. Add. Da *Allavorare*.
ALLE. Preposizione articolata, che segna il terzo caso femminile nel numero del più. Nel verso si scrive anche *a le*.
ALLEANZA. Questa voce non è antica nella nostra lingua, e ci venne facilmente dalla spagnuola, in cui si ha *Alianza*. In quest'ultima vi è anche il verbo corrispondente *aliar*, che noi abbiamo soltanto nell'uso. La sua origine però è nel latino *alligare*, ed il valore corrisponde ad *Unione, Lega*. L'uso più comune della medesima voce si è parlando di regni e genti che si collegano con promessa di unire le loro forze per qualche fine; ciò che si dice *fare alleanza*.
ALLEARE. Si adopera nell'uso in neutr. pass. per *formare alleanza*. Ved. ALLEANZA.
ALLEATO. Chiamasi così ciascuno di quelli che sono uniti in alleanza. Si adopera tanto come sostantivo, che come addiettivo.

ALLEBRO. I farmecisti chiameno *sale allebro* quello che si estraa da più liscive fatte di cose forti, o composte dagli alchimisti. Forse deriva da une voce spagnuole che significa *spaventare*, pel senso che produce quel sale a chi lo gusta.

ALLECCORNIRE. V. LECCORNIA (leccornia). Vala *far risvegliare l'appetito della gula*; metaforicamente *allettare, adescare*.

ALLEFICARE Si adopera specialmento parlendo d'erbe e di piante, ed equivala ad *allignare, attaccar radica*. Per similitudine *alleficarsi alcunn in casa* fu detto per tenerlo nella propria easa, quasi lasciandolo radicaro. Si usa in attivo, ed in nautro passivo.

ALLEGABILE. Che può essere ellegato. V. ALLEGARE, nal senso principale di questo verho.

ALLEGACCIARE. Si dico che vale *stringere con legaccia*. Pure, come notò alcuno, semhra essergli più proprio il senso di *legar forte* Pel suono della voce dovrebbe usarsi anche per *legar presto e seas'ordine*. Si adopera in senso fisico ed in morale.

ALLEGACCIATORE. Che allegaccia, o può allegacciare Ved ALLEGACCIARE.

ALLEGAGIONE. Ved. ALLEGAZIONE.

ALLEGAMENTO. L'atto dell'allegare. Riferito ai denti, esprime quella molesta sensazione che prova taluno masticando, dopo di aver mangiato cose aspre od acerhe. In veneziano questa molestio si chiama *ligameatn de denti*. Riferito oi nervi, è terminc volgare per denotare uno stato d'impàzienza spesso immaginaria.

ALLEGARE. Latin. Il significeto neturale di questa voce nella nostra lingue è *legare una cosa ad un'altra*; il senso principale in cui si adopera è: unire alle proprio parole la testimonianza di altri; e vale *citare*; e perimente *addur fatti e provare in difesa di unn*. Si dico *allegàre a sospetto* quando si dichiere sospetta la persona cho devo fara testimonianza, o decidere la quistione; ed *allegar morti* quando non si può riscontrara la verità della cose allegate. Questo verho ha pure altri significati. Per esempio, si dice che le cose acida ed acerhe, e per metafora anche la fame, allegano i denti. Ved. ALLEGAMENTO. Sta encha in neutro pass. per *far lrga*, ossie *unirsi, cullegarsi per guerreggiara*. *Allegare* è termine di Zecca, e vela *formare la lega delle munete*. Finalmento è termina botanico, e si dice che i frutti allegano sull'albero, quando vi restano al cadere de' fiori. Nei dieletti veneti rustici *l'albern liga* significa che ella fioritura succede le fruttificazione; metafora hellissima, di cui subito si sente le convenienza.

ALLEGATO. Add Da *Allagnre*, in tutti i suoi significati. Dai legisti però si adopera anche siccome sostantivo, per nominare quei documenti cho uniscono allo loro contestazioni per comprovere quanto espongono nalle medesime.

ALLEGAZIONE. Lat. L'allegare messo ad effetto. E siccome per difendersi e giustificarsi su qualche punto si allegano le prove ed i documenti, così *Allegazione* sta anche in senso assoluto per *Difesa*.

ALLEGGERAMENTO.
ALLFGGERARE.
ALLEGGERATO. } Ved. ALLEGGERIMENTO, ec.

ALLEGGERE. Ved. ALEGGERE.

ALLEGGERIMENTO. L'etto e l'effetto dell'alleggeriro.

ALLEGGERIRE. Questo verbo si formò da *Leggera*, e propriamente significa *render leggera*, cioè sollevare in parta un peso che aggrava. Si adopere tanto in attivo che in neutro, ed in neutro passivo; e non solo in senso proprio, ma anche nel figurato. Quindi *alleggerire* si applica ai mali, agli affanni, ai tributi, a tutto ciò cha fa sentire oppressione ed incomodo all'animo od allo spirito. Nell'uso *alleggerirsi*, adoperato assolutamente, vuol dire diminuira in quantità i vestiti, o cangiarli in altri meno grevi. È anche termine di Marina, ma in sua vece si usa più comuncmente *Alleggiara*. Ved.

ALLEGGERITO. Add. Da *Allrggerire*.

ALLEGGERITORE. Si registra questa voce soltanto fra quelle di marina, pel cui significato si vegga ALLEGGIO, ch'è più comune. *Alleggeritore* ed *Alleggaritrice* starehhero hene nsati in senso di chi alleggerisce, come si usano *Alleggiatore* ed *Alleggiatrice*.

ALLEGGERITRICE. Ved. ALLEGGERITORE.

ALLEGGIAMENTO. L'atto e l'effetto dell'alleggiare.

ALLEGGIARE. Lo stesso che *Alleviare*, così espresso per maggior dolcezza di pronuncia. Si usa nai medesimi sensi di *Alleviara* a di *Alleggarire*. Ved. In Marineria però è d'uso più comune che *Alleggerire*, henchè sempre nello stesso senso; quindi si dice *alleggiare una nave*, cioè levave dalla medesima una parte del carieo; *alleggiare una gumuna*, vale allentarla quand'è troppo tesa, od attaecarlo corpi più leggeri dell'acqua, a tali che le facciano galleggiare, od ancho facilitarne il movimento.

ALLEGGIATO. Add. Da *Alleggiare*.

ALLEGGIATORE.
ALLEGGIATRICE. } Che alleggia, o può alleggiare.

ALLEGGIERAMENTO.
ALLEGGIERARE. } V. ALLEGGERIMENTO, ec.

ALLEGGIO. Term. di Marina. Chiamasi così una piccola barca cha seguita la nave principale, ed in cui si trasporta una parte di carico. Il noma significa *alleggerimento*.

ALLEGORIA (allegorìa). Grec. Deriva da un verho composto di due voci, il cui significato è: adombrare una cosa con parole ed immagini diverse dal sentimento che si vuole esprimere; o secondo altra definizione: l'allegoria è una seria di metafore prese dalle cose medesime, dalle quali si presern le primo espressioni. L'allegoria però dev'esser tale, che vi sia una corrispondenza tra le figura e la cosa figurata. Adoperano questa voce ancha i poeti ed i pittori nel medesimo significato.

ALLEGORICAMENTE. In modo allegoricn.

ALLEGORICO. Aggiunto di cosa che contiene allegoria.

ALLEGORISTA. Chiamasi così quello che fa uso di allegorie.

ALLEGORIZZARE. Far uso di allegoria.

ALLEGORIZZATO. Aggiunto di cosa simboleggiata sotto un'allegoria.

ALLEGRAGGIO quelche eutico disso per *Allegrezza*.

ALLEGRAMENTE. Con allegrezze. Ste ancha per *Francamrate, Senza timore*.

ALLEGRAMENTO. L'atto e l'effetto dell'allegrare.

ALLEGRANTE. Ch'è nell'atto di allegrare.

ALLEGRANZA anticamente si adoperò per *Allegrezza*.

ALLEGRARE. Produrre allegrezza; ed in neutro pass., sentire allegrezza. Metaforicamente *allegrare* si usa anche parlando di oggetti inanimati. Ved. ALLEGREZZA. In neutro passivo sta anche per *congratularsi*, perchè in tal caso si mostra compiacenza e quindi allegrezza pel bene altrui. Ved. ALLEGRO.

ALLEGRATO. Add. Da *Allegrare*.

ALLEGRATORE. Che produce o può produrre allegrezza.

ALLEGRATRICE. Si può usar questa voce come femminile di *Allegratore*.

ALLEGRETTO. Si stabilisce questo termine come proprio della scienza musicale, esprimente una minor vivacità dell'*allegro*. Ma è convenientissimo anche come diminutivo di *Allegro* in tutti i suoi significati, tanto più che questo positivo non ha alcun'altra voce che ne segni un grado inferiore, benchè abbia quelle che ne segnano i superiori.

ALLEGREZZA. È contentezza interna che si esprime esternamente dai sensi, e specialmente apparisce negli occhi e sul volto dell'uomo. Si trasporta agli oggetti tutti naturali, che sono dotati di movimento vitale, e da questi ei nomi che in generale li rappresentano; onde si può dire l'*allegrezza di un fiore, di un albero*; e meglio ancora l'*allegrezza di primavera, di maggio, dei prati, delle selve*, ec.; e moralmente, l'*allegrezza del parlare, dell'operare*, ec. *Allegrezza* si usa anche per indicare le circostanze che accompagnano tal sentimento. Onde *allegrezze* si dicono le feste, i conviti, la danza, e cose simili, alle quali *si danno* aggiunti corrispondenti al modo con cui sono manifestate, come *grandi, dolci, romorose*, ec. *Fare allegrezze* ad uno vale accoglierlo con dimostrazione di grande compiacenza. *Fare allegrezze*, sens'altro aggiunto, in alcuni dialetti è fare quel romorio che suol farsi dai ragazzi sui campanili coi batteoti delle campane in tempo di qualche solennità, specialmente nelle ville. Per l'origine vedi ALLEGRO.

ALLEGRIA (allegrìa). È lo stesso che *Allegrezza, in senso* però di *spasso* e *sollazzo*.

ALLEGRISSIMAMENTE. Superlat. di *Allegramente*.

ALLEGRISSIMO. Superl di *Allegro*.

ALLEGRO. Vedi ALLEGREZZA. Per corrispondenza di suono sembrerebbe venire dall'*alacer* dei Latini, che porta anche il significato di *ilare* (hilaris); ma non si sa poi perchè *alacre* non sia stato usato nelle prime età della lingua italiana per *lieto* od *allegro*. Piuttosto in alcuni dialetti fu continuamente usato *legro, liegro, legrar* e *liegrar* nello stesso senso di *laetus, laetare* e *laetari* de' Latini. Anziché dunque ripeterlo dall'una o dall'altra di queste voci, è più ragionevole congbietturarlo formato dietro il suono dell'antico francese *alaigre, alegre, aligre*, per cui la voce italiana *allegro* riuscì ancor più espressiva della latina *alacer*. *Allegro* si usa ad esprimere tutto ciò che desta immagine di allegrezza. *Allegro* si dice a colui ch'è un po' caldo dal vino. *Allegro* in Musica è quella parte del canto o del suono che si eseguisce con tempo più celere e con maggiore vivacità del restante; in Pittura è il colore più grato alla vista; in Botanica equivale a *rigoglioso*.

ALLEGROCCIO. Accrescit. di *Allegro*.

ALLE GUAGNELE. Ved. GUAGNELO.

ALLELUJA. Ebr. *Lodate Dio*. È voce ecclesiastica; ma si adopera anche nell'uso comune; e *cantare alleluja* vale rallegrarsi di un evento che da molto tempo si aspettava. È anche nome comune dell'erba detta altramente *Acetosella*.

ALLELUJARE. Cantare alleluja.

ALLENAMENTO. L'atto dell'allenare.

ALLENARE. Vale tanto *perdere la lena*, quanto *aggiunger lena*; ma nel primo caso è neutro, e nel secondo attivo. In neutro pass. sta anche per *prender lena*. Ved. LENA.

ALLENATO Add. Da *Allenare*.

ALLENIRE. È lo stesso che *Lenire*; ma pel suono più rallentato può talvolta convenir meglio alla naturale espressione del concetto. Vale *rammorbidare, raddolcire, mollificare, alleviare*.

ALLENITO. Add. Da *Allenire*.

ALLENTAMENTO. L'atto dell'allentare. Si adopera anche per l'affetto dell' allentare, ed allora equivale a *Lentezza*. In Medicina equivale ad *Ernia*.

ALLENTARE. Si usa in att., neutro, e neutro pass. Il significato proprio è *render lento*, tanto in senso di *rilassato, rimesso, non teso*, quanto di *tardo*; quindi si allenta l'arco, il freno, la corda. La tardità è scemamento di azione; perciò sta per *Diminuire, Scemare, Indebolire*, come *allentare il corso, la voce*, ed ogni cosa a cui si diminuisca la forza agente. Si può trasportare al morale, e dire per similitudine: *s'allenta l'ingegno, la memoria, le voglie, la virtù*, e simili. Per la stessa ragione l'*allentarsi della vita* può prendersi convenientemente per *invecchiare*. *Allentarsi* talvolta potrebbe stare per *allontanarsi*. Per esempio, *si allenta un rumore, un suono* ec. a grado a grado che si fa maggiore la distanza fra chi lo sente e la cosa da cui deriva Sta pure per *Allargare*, in senso di *slacciare* e *render comodo*, parlando specialmente di vestiti. In Medicina si dice che gl'intestini *si allentano*, quando comincia l'ernia.

ALLENTATO. Add. Da *Allentare*, in tutti i significati di questo verbo.

ALLENTATURA. L'effetto dell'allentare. Finora si trova in uso soltanto presso i medici in significato di *ernia*.

ALLENTO anticamente si disse per *Allentamento*.

ALLENZAMENTO. L'atto dell'allenzare.

ALLENZARE. Fasciare. Ved. LENZARE.

ALLEPPARE. Voce del popolo fiorentino, che significa *portar via con prestezza*.

ALLE PRESE. Avverb. Coi verbi *venire, essere*, e simili, vale tanto *afferrare*, quanto *azzuffarsi*. Per traslato si dice *essere alle prese* anche quando non si può più differire l'esecuzione di qualche cosa; ciò che dicesi altresì *essere alle strette*.

ALLERIONE. Term. di Araldica. È un aquilotto rappresentato senza rostro, senza artigli, e con le ali spiegate Forse da quest'ultima posizione ha preso il suo nome.

ALL'ERTA. Per l'origine e pei significati vedi ERTA.

ALLESSAMENTO. L'atto dell'allessare.

ALLESSARE. Lat. Non si può escludere dalla lingua italiana questo verbo, mentre si ha *Allessamento* ed *Allesso*, e mentre è più prossimo al-

l'origine latina *elixare*, più pura che non *lixare* (lessare). Il significato della voce è *cavare dall'acqua* (poichè *lixa* nell'antico latino vale *acqua*); il senso poi è: *cuocere nell'acqua*, od in altro liquido.

ALLESSO. Lat. Cavato dall'acqua. Aggiunto di cosa cotta in qualche liquido. Ved. ALLESSARE. Questa voce si adopera anche avverbialmente, e significa *alla maniera di cosa allessa*. Figuratamente *allesso od arrosto* vale *od in un modo o nell'altro*.

ALLESTIRE. Da *Lesto*, nel senso di *pronto*. Significa: mettere una cosa in pronto sì che possa servire all'uso cui è destinata, aggiungendo o togliendo, o riformando tutto ciò che a tale uopo è necessario. Questa definizione comprende tutti i significati in cui si adopera questo verbo. In neutro pass. vale *apparecchiarsi per fare qualche cosa*, sempre in correlazione del primo senso.

ALLESTITO. Add. Da *Allestire*.

ALLE STRETTE. Avverb. Coi verbi *essere, trovarsi*, e simili, significa: in modo che non si può più evitare un qualche avvenimento.

ALLETAMARE. Ved. LETAMARE.

ALLETTAJUOLO. Che serve ad allettare; che si adopera per allettare. Si chiama così quel tordo che serve di zimbello per prendere gli altri tordi. Non v'è ragione di confinare questa voce a questo solo significato.

ALLETTAMENTO. L'atto dell'allettare.

ALLETTANTE. Che effettivamente alletta.

ALLETTARE. Latin. Il primo significato di questo verbo è *trarre al laccio*. Ora *Allettare* è divenuto proprio di cosa, le cui qualità vere o apparenti eccitano al piacere, ed ingenerano il desiderio di quella. Onde questo verbo si può applicare ad ogni oggetto fisico e morale che inviti tanto i sensi che l'animo al godimento. Si allettano sì gli uomini che gli animali, tanto per natura che per artificio. In senso morale si alletta egualmente collo scopo di far bene, che di far male. L'uccellatore alletta l'uccello per tirarlo nel laccio; il pastore alletta l'agnella per ricondurla all'ovile. Così le virtù ed i vizii per due contrarii fini allettano l'uomo. Metaforicamente *allettar il sonno* vale *facilitarlo*. *Allettare* in senso di *albergare, alloggiare*, è da taluno riputato metafora; ma in tale significato ha l'origine in *letto*, come primo oggetto di chi alberga ed alloggia; e può usarsi così nel senso proprio che traslato di questi due verbi. Come derivante da *Letto*, lo adoperano specialmente gli agricoltori, dicendo: *il nembo e la pioggia allettano le biade*, cioè le spianano a terra a guisa di letto.

ALLETTATIVA. Sostantivo. La proprietà che ha una cosa di poter allettare.

ALLETTATIVO. Aggiunto di cosa che ha la proprietà di allettare.

ALLETTATO. Add. Da *Allettare*, in tutti i suoi significati.

ALLETTATORE. ALLETTATRICE. } Che alletta, o può allettare.

ALLETTERARE. Voce antica, ma che merita di ringiovanire. Significa *istruire nelle lettere*.

ALLETTERATO. Add. di *Alletterare*; cioè *ammaestrato nelle lettere*. Nel senso poi di *dotto nelle lettere*, ora si usa più comunemente *Letterato*, ch'è anche più vicino all'origine.

ALLETTERATURA. Ved. LETTERATURA.

ALLETTEVOLE. Ch'è atto ad allettare.

ALLEVAMENTO. Esprime le cure che si usano per allevare che che sia.

ALLEVANTE. Che si occupa effettivamente nell'allevare.

ALLEVARE. Lat. Il significato proprio è *levare od un luogo*. Quindi *Allevare* vale *far crescere*, perchè un oggetto crescendo s'innalza. Ma perchè un corpo vivente cresca bisogna nutrirlo, perciò *Allevare* sta per *Nutrire*. Parlando di animali, nell'atto che si nutricano piccini per farli crescere, si educano altresì a quegli esercizii ed a quelle discipline che loro convengono; onde *Allevare* comprende anche *Ammaestrare, Costumare, Educare*. Il senso adunque di questo verbo è: far ciò ch'è necessario perchè un essere vivente arrivi fino a quel punto a cui per sua natura può giungere. Ha però un'altra derivazione da *Leve*, e vale *render più leve;* ma in questo significato più comunemente dicesi *Alleviare*. Ed *Allevare* non sarebbe improprio nel senso di *raccorre il parto*, ciò che si fa da colei ch'è detta per questo *Allevatrice*.

ALLEVATO. Si usa tanto come addiettivo da *Allevare*, quanto come sostantivo per *Allievo*.

ALLEVATORE. Che si occupa nell'allevare.

ALLEVATRICE. Che si occupa nell'allevare. Vale anche lo stesso che *Levatrice*. Ved.

ALLEVATURA. L'effetto dell'allevare.

ALLEVATURACCIA. Peggiorativo di *Allevatura*.

ALLEVIAGIONE. Ved. ALLEVIAZIONE.

ALLEVIAMENTO. L'atto e l'effetto dell'alleviare. In Medicina esprime il miglioramento in una malattia.

ALLEVIARE. Lat. Far leve, cioè diminuire il peso di una cosa. In neutro pass. vale *Partorire*. Si usa tanto in senso fisico che morale; quindi *si alleviano* le pene, le afflizioni, e tutto ciò che può tornare gravoso e molesto.

ALLEVIATO. Add. Da *Alleviare*.

ALLEVIAZIONE. L'effetto dell'alleviare.

ALLE VOLTE. Avverb. Lo stesso che *Qualche volta*, cioè in qualche momento, però indeterminato.

ALLEZZARE. Da *Lezzo*. Vale *mandar lezzo*, cioè cattivo odore, puzzo. In senso morale può trasferirsi con forte e conveniente metafora *ai vizii* dell'animo umano.

ALLI. Preposizione articolata, che segna il terzo caso mascbile nel numero maggiore. Si adopera innanzi a consonante, usandosi innanzi a vocale e ad *s* impure, per dolcezza di pronuncia, il suo equivalente *agli*. Comunemente in prosa si adopera più volentieri *ai* che *alli* anche avanti a consonante.

ALLIACEO. Aggiunto di sostanza che abbia l'odore di aglio, od altre proprietà comuni con questa pianta.

ALLIANZA. Ved. ALLEANZA.

ALLIARIA. Pianta della famiglia delle crucifere, che trae il suo nome dalla proprietà di mandare un forte odore di aglio, fregata che sia fra le dita. È l'*Erysimum alliaria* Linn.

ALLIBBIMENTO. L'atto dell'allibbire, e lo stato in cui si trova colui ch'è allibbito.

ALLIBBIRE. Il suo vero significato è: instupidire per subitaneo orrore o timore. Qualunque ne sia l'origine, il suono della voce esprime vivamente l'immagine di chi è compreso da tal sentimento, pel quale si dimostra pallido, cogli occhi

spalancati, colla bocca aperta, senza poter proferire parola, e tutto immobile nella persona.

ALLIBBITO. Add. Da *Allibbire*.

ALLIBRAMENTO. L'atto dell'allibrare.

ALLIBRARE. Mettere in libro; cioè registrare, iscrivere.

ALLICCIARE. Accomodare la sega con la licciajuola. Ved. LICCIAJUOLA. Termine dei legnajuoli.

ALLICENZIARE. Ved. LICENZIARE.

ALLICERE. Voce pretta latina; che vale *allettare, invogliare*. Non si trova usata che all'infinito, e nella terza persona singolare del presente indicativo.

ALLICHISARE. Fu detta dai vocabolaristi voce di significato perduto; ma se eglino adducessero l'esempio corrispondente a *Lisciare*, inteso per *ornare con affettazione*, non può esserne perduto il senso. Non potrebbe poi trascurarsi la voce per l'espressione imitativa della cosa da quella significata. Taluno vuole che nel latino rustico sia l'origine della medesima, come anche della castigliana *alisar*, che pur vale *lisciare*.

ALLICHISATO. Add. Da *Allichisare*.

ALLIDERE. È voce pura latina, e si spiege per *percuotere*; ma questo non n'è il significato, nè tale lo mostrano gli esempii, o la sua origine in *laedere*. Essa invece esprime l'effetto di una forte percossa, cioè la lividura che ne susseguita.

ALLIETARE. Verbo derivato felicemente da *Lieto*, e vale *far lieto*.

ALLIEVARE. Da *Allievo*, e corrisponde ad *Allevare*. Ved. Si usa nel neutro passivo.

ALLIEVO. Quegli ch'è allevato, e comprende tutti i significati di *Allevare*, ma più comunemente quello di *ammaestrare, educare*. Si adopera però anche in senso traslato; e il dire che una cosa è allieva di un'altra, vale quanto che una è prodotta e mantenuta dall'altra.

ALLIFANTE gli antichi dissero per *Elefante*.

ALLIGARE. Lat. In buona lingua italiana si trova *Alligata*, e nelle scienze *Alligatore, Alligazione*, voci tutta latine, e di singolare espressione. Ragion dunque vuole che si adotti *Alligare*. Il significato proprio di questo verbo è *legare una cosa ad un'altra*; e può assumere anche i sensi di *congiungere*, di *obbligare*, e simili. Traslatandolo però nel senso di *alligazione*, vale mescolare due o più cose in modo, che formino un corpo speciale; talchè può stare per far ciò che dicesi una *lega* con più sostanze, come con diversi metalli, con diversi liquidi ec.; significato che non appartiene al verbo corrispondente *Legare*.

ALLIGATA. Lat. Si trova usato questo addiettivo nel senso di *inclusa*, e si dice di una lettera unita ad un'altra. Ma non sarebbe aggiunto improprio parlando di qualunque cosa legate o connessa o dipendente da un'altra.

ALLIGATORE. Lat. È nome di una specie di coccodrillo dell'Indie occidentali. Non è termine da confinarsi solo fra quelli di Storia naturale. È molto più espressivo che *Legatare*, a cui corrisponde nel significato, specialmente intendendosi della stretta connessione di due o più cose. E si può usare per *colui che alliga*, cioè che mescola più sostanze.

ALLIGAZIONE. Ammesso il verbo *Alligare*, si può dire che questo nome ne esprime l'atto e l'effetto. Finora non fu adoperato che dagli aritmetici, i quali dicono *regola d'alligazione* quella che insegna a trovare il prezzo medio o ragguaglisto di una mescolanza composta di più cose diverse, o la porzione che si dee prendere di ciascuna di queste cose per avere una mescolanza di un prezzo determinato. Questo è il vero significato delle parole *regola d'alligazione*. Ma ognun vede che il termine *alligazione* non serve a specificare la regola, ma a far conoscere l'unione delle cose delle quali si occupa la regola. Laonde deve stare per *mescolanza, lega, unione* di più cose fra loro.

ALLIGNAMENTO. L'atto e l'effetto dell'allignare. In senso figurato vale *stanziamento, stabilimento* della propria abitazione. La similitudine è presa dall'allignare delle piante. Ved. ALLIGNARE.

ALLIGNARE. L'origine primitiva non può essere che in *Legno*, nel senso che le piante crescendo fan legno; ed *allignare* appunto si dice delle piante, quando trovano terreno d'appigliarsi colle loro radici, e dove possono crescere e moltiplicarsi. Dalle piante che producono legno fu facile il traslato ad ogni altra specie di piante, e da queste ad ogni cosa che rappresenti un'immagine corrispondente. Onde allignano gli uomini in un luogo, quando ivi trovano da nutrirsi; allignano la virtù od i vizii nell'animo, a seconda della natura buona o perversa di questo. Le arti e le scienze allignano in un regno, se trovano in esso protezione ed onore. Fu datto anche per metafora in neutro pass. l'*allignarsi di una battaglia*, per esprimere che il luogo e le circostanze la fecero nascere. Qualche volta fu usato anche per semplicemente *allogarsi*. *Allignare* può prendersi per *regnare*, tanto in bene che in male. Il qual senso di *regnare* per *allignare* è usato dagli agricoltori, dicendo che regnano così le piante che producono copia di soavissimi frutti, come quelle che opprimono e struggono tutto ciò che afferrano colle radici o che coprou coll'ombra.

ALLIGNATO. Add. Da *Allignare*.

ALL'IMPAZZATA, ALL'IMPERIALE, ec Ved. ALLA.

ALL'INCONTRA. Come avverbio, è lo stesso che *Alla volta*. Come preposizione, vale *dirimpatto*, ed anche *nella maniera contraria*.

ALL'INCONTRO. Preposizione. Vedi ALL'INCONTRA. Come avverbio, vale *in contraccambio*.

ALLINDARE. Vale *far lindo*, cioè *pulire, ornare*. Sta tanto in attivo, che in neutro passivo. Ved. LINDO. *Alindar* è voce antica nella lingua spagnuola, con lo stesso significato.

ALLINDATO. Add. Da *Allindare*.

ALLINDATORE. Colui che allinda. Si chiama ugualmente *Adornatore, Pulitore*.

ALL'INDIETRO. Avverb. Dalla parte posteriore di una cosa, e specialmente da quella a cui si volge il dosso di una persona. Per metafora col verbo *fare*, e simili, vale *al contrario, all'opposto*, perchè uno che cammina all'indietro va al contrario di quello che gli è naturale.

ALLINDIRE. Lo stesso che *Allindare*; pure esprime col suono un'azione più delicata.

ALLINEAMENTO. L'azione dell'allineare.

ALLINEARE. Vale: schierare in diritta linea le diverse righe di soldati in fronte di battaglia. Perchè si lascierà questo verbo soltanto fra i ter-

mini militari? Esso significa convenientemente *disporre in linea retta* più cosa di qualsiasi specie.

ALL'INGIU (all'ingiù). Avverb. Verso la parte più bassa di un luogo.

ALL'INGROSSO. Avverb. *Grossamente.*

ALLINGUATO. Lo stesso che *Linguacciuto, Linguardo, Che parla molto*, sempre però nel senso di *dir male.*

ALL'INSU (all'insù). Verso la parte più alta di un luogo.

ALL'INTORNO. Avverb. Da tutte le parti di una cosa.

ALLIOTICO. Ved. ALLEOTICO.

ALLIQUIDIRE. Lo stesso che *Liquidire*, cioè *divenir liquido*. Per metaf. in senso nautro si usa per *Consumare, Distruggere*; quindi si disse *alliquidire per compassione, per pietà*, ec.; e ciò perchè il cuore, compreso da questi sentimenti, sembra realmente divenir liquido.

ALLIQUIDITO. Add. Da *Alliquidire.*

ALLIRARE. Valeva un tempo *imporre la gabella* detta *della lira*. Non si usa più questa voce, avendo quella gabella dato luogo ad altre di diversa denominazione.

ALLIRATO. Add. Da *Allirare.*

ALLISCIARE. Lo stesso che *Lisciare*. Però la maggior lunghezza della voce esprime forse meglio la lunghezza dell'azione.

ALLISO. Lat. Add. Da *Allidere.*

ALLISTARE. Da *Lista*, in senso di *striscia*, e vale *fregiare con liste*, o *a liste*. La barba lunga allista il volto, quando è divisa in due liste. Ma non è sconveniente di considerarlo come proveniente da *Lista* in senso di *catalogo*, e quindi significante *porre in lista.*

ALLISTATO. Add. Da *Allistare.*

ALLISTRARE. Quando si voglia il participio *allistrato*, vi deve essere anche il verbo generatore. Vale però lo stesso che *Allistare*, perchè taluno disse *listra* per *lista.*

ALLISTRATO. Add. Da *Allistrare.*

ALLITARE. Da *Lito*, e vale *giungere al lito.*

ALLITERAZIONE. È termine usato dai rettorici per esprimere una scherzo fatto sopra una medesima lettera.

ALLIVELLARE. Dare a livello. V. LIVELLO.

ALLIVELLATO. Add. Da *Allivellare.*

ALLIVELLAZIONE. L'atto e l'effetto dell'allivellare.

ALLIVIDIMENTO. L'effetto dell'allividire.

ALLIVIDIRE. Ved. LIVIDO, da cui deriva. Vale *divenir livido*; e si usa tanto in neutro, che in neutro passivo.

ALLIVIDITO. Add. Da *Allividire.*

ALLO. È lo stesso che *Al*, ma si adopera per dolcezza di pronuncia avanti una voce che cominci da *s* impura. In poesia si scrive anche *a lo.*

ALLOCAMELLO. Grec. *Camello straniero*. Nome dato da alcuni naturalisti a quel mammifero ruminante, che altrimenti chiamasi *Lama.*

ALLOCARE. Non differisce da *Allogare* se non come *Loco* da *Luogo*, che ne sono le origini. Ved. ALLOGARE. E siccome si ha *Allogamento, Allogato, Allogatore, Allogatrice*, si può usare anche *Allocamento*, ec.

ALLOCCACCIO. Pegg. di *Allocco.*

ALLOCCARE. Il significato attribuito a questo verbo è: adocchiare per tendere insidie. Taluno lo fa derivare da *Allocco*, nell'intendimento che questo uccellaccio attende ad aggraffare gli altri uccelli. Non è spregiabile la congettura che *Alloccare* venga da *Allocco*; ma nel significato di ridurre uno a guisa di allocco, cioè come un balordo. L'esempio stesso proposto dai vocabolaristi il dimostra: *Cansati, bizzocon, ch' e' t'ha alloccato*. Vedi ALLOCCO.

ALLOCCARELLO. Uccello del genere degli allocchi, da cui trae questo nome. Più comunemente dicesi *Assiuolo*. Ved.

ALLOCCHERIA (allocchería). Cosa fatta alla maniera degli allocchi.

ALLOCCO. Uccello notturno, detto anche *Gufo*, del genere dei barbagianni, delle civette, e simili, dai quali però si distingue per una specie di corona formata da piume più alte, che dispiega intorno alla faccia. Il suo colore è fulvo. V'è l'allocco diurno, che ha il capo liscio, ed il corpo bianco. Questo uccello fu scelto per simbolo della stupidezza, benchè la civetta, che di poco lo supera in intelligenza, sia stata assunta per simbolo della sapienza. Chiamasi perciò *allocco*, in senso traslato, un uomo balordo, stolido. Molti disputarono sull'origine della voce *Allocco*; pure fino dal tempo di Servio grammatico usavasi nel volgo la voce *alucus* per dinotar questo uccello, che portava, secondo lo stesso autore, tal nome pel lungo e lamentoso suo pianto (*a longo fletu vulgo allucos vocant*): ed anco al presente in alcuni dialetti di provincia dicesi dal popolo *l'nlooc*, con o prolungato; ciò che naturalissimamente esprime il suono lamentevole e lungo del detto uccello.

ALLOCCONE. Peggior. di *Allocco*, nel senso traslato, cioè *stolidissimo*. Si potrebbe usarlo anche in senso proprio, per *grande allocco.*

ALLOCROITE. Greco. *Pietra straniera*. In Istoria naturale si dà questo nome ad una specie di pietra dura, di color giallognolo, fatta a lamine, alcun poco diafana nelle estremità.

ALLOCROSIA (allocrosia). Gr. *Cangiamento di colore*. Nome di malattia che priva l'infermo del suo color naturale.

ALLODEMIA (allodemia). Gr. *Gente straniera*. Malattia che dicesi anche *Nostomania*, a cui vanno soggetti alcuni per essere fra gente straniera, lontani dalla loro patria.

ALLODIALE. Term. legale Aggiunto di cosa appartenente ad allodio. Ved. ALLODIO.

ALLODIALITÀ (allodialità). Esprime la condizione di quelle cose che si dicono *allodiali*. Ved. ALLODIO.

ALLODIO. È voce legale della lingua latina barbara. Chiamasi così quella parte di beni (specialmente di un principe o di un feudatario), i quali sono di sua assoluta proprietà, e non gravati da obbligo alcuno. Questo nome ha le radici nelle antiche lingue settentrionali, da *All* significante *possesso*, ed anche *pienezza*; e *Lood, frutto* o *proveato del fondo*. O con poca diversità da *All* in senso di *tutto*, e da *Od*; le quali due voci congiunte insieme indicano tutta quanta la proprietà, ossia possessione propria.

ALLODOLA. È uccello dell'ordine dei passeri, che si nutre di grani, delle uova di qualche insetto, ed anche degl'insetti medesimi. Se ne contano pareechie varietà, fra le quali si distinguono quella dei prati, quella dei campi, e la cappelluta. Il suo canto è soave, ma di una forza singolare, per cui si sente vivissimo, quand'anche l'uccello sia elevato nell'aria a grande altezza, com'è

suo costume. A noi provanne questo nome dal latino *alauda;* onde si vuole che derivi quasi *a laude Dei.* Ma i Latini stessi riconoscono *alauda* di origine gallica antica, e significante *suono chiaro, forte;* voce che rimasa anche nel moderno tedesco *laut.* Per similitudine col suono del nome si dice: *mangiar carne di allodola,* e vale *compiacersi delle lodi; dar l'allodola,* cioè *lodare,* in senso però di *adulare,* ec.

ALLODOLETTA. } Dim. di *Allodola.*
ALLODOLUZZA. }

ALLOFILLO. Gr. *Di varie foglie.* Genere di piante così chiamate perchè delle quattro foglie, di cui è fornito il loro calice, due sono più piccole.

ALLOGAGIONE. Lo stesso che *Allocazione.* Ved.

ALLOGAMENTO. L'atto dall'allogare, ed anche il luogo stesso in cui si alloga.

ALLOGARE. Mettere checchè sia in luogo che gli convenga, tanto relativamente al sito, quanto all'ordine ed all'uso. Si adopera in significato fisico e morale; onde si allogano tanto le cose materiali, quanto i pensieri, le immagini, e simili; sempre però in dipendenza della volontà di chi opera. Da ciò nascono naturalmente i particolari significati di *allogare* uno, per *acconciarlo al servigio altrui;* di *allogare checchè sia,* per *affidare, dare in custodia; di allogar possessioni,* per *darle a fitto;* di *allogar una figliuola,* per *darla a marito;* di *allogar danari,* per *darli a cambio;* ed altro che si trova nel linguaggio comune.

ALLOGATO. Add. Da *Allogare,* in tutti i significati di questo verbo.

ALLOGATORE. Colui che alloga, od ha la facoltà di allogare.

ALLOGATRICE. Non è da ommettersi questo nome, usandosi *Allogatore,* a cui corrisponde nel significato.

ALLOGAZIONE. L'atto e l'effetto dell'allogare. Fu usata questa voce nel senso di *dare in affitto;* ma non sarebbe disdicevole anche negli altri significati del verbo *Allogare.*

ALLOGGERIA (alloggerìa). Si dice che corrisponda ad *Alloggio;* ma sembra che vi debba essere la medesima diversità che fra *Albergheria* ed *Albergo.* Vedi queste voci.

ALLOGGIAMENTO. Luogo da alloggiare; e più propriamente: luogo dove stanzia un esercito. *Alloggiamento* può prendersi convenientemente non solo nel significato materiale di *casa, magione, luogo,* ma eziandio nel traslato di *ospitalità, rifugio, ricovero.* Ved. ALLOGGIARE. In proverbio: *bruciare l'alloggiamento* vale: far cosa che non convenga, per cui non si possa essere più ricevuto in quel luogo. Nell'arte militare chiamasi *alloggiamento* quel lavoro che fanno gli assedianti nei loro appressi in un luogo conquistato, ov'è necessario coprirsi dal fuoco del nemico. *Porre gli alloggiamenti* vale: stabilire il sito proprio ove debba stanziare l'esercito.

ALLOGGIARE. Il significato proprio è *mettere in loggia,* nel primitivo valore di questa voce; il che equivale a *mettere al coperto;* e si usa in tutti i significati di *Albergare,* però più comunemente parlandosi delle milizie. Ved. LOGGIA. Nel linguaggio di guerra si adopera in neut. pass. anche per indicare lo stabilirsi dell'assediante nelle opere del nemico, riparandosi dal fuoco con lavori tumultuarii. *Chi tardi arriva, male alloggia,* è proverbio che si riferisce non solo allo stanziare, ma altresì a tutto ciò che può essere di necessità, come mangiare, bere, ec.

ALLOGGIATO. Add. Da *Alloggiare,* in tutti i significati di questo verbo; ma si usò soprattutto per *accampato,* in senso militare.

ALLOGGIATORE. } Che dà alloggio.
ALLOGGIATRICE. }

ALLOGGIO. Lo stesso che *Alloggiamento. Dare o trovare alloggio* è però più nell'uso che non *dare o trovare alloggiamento.* In proverbio: *la bottega non vuole alloggio,* vale: la bottega non vuole gente a cianciare. Ved. ALLOGGIAMENTO.

ALLOGLIATO. Ved. LOGLIO. Vale *misto con loglio.* Si adopera figuratamente per *Istupidito,* perchè mangiando il pane misto di loglio ne nasce in realtà questo effetto.

ALLOGLIATURA. Termine medico Il complesso di tutti i mali che produce il loglio in chi ne mangia.

ALLO IMPROVVISO, ALLO 'NCONTRO, ec. Vedi ed adopera ALL'IMPROVVISO, ALL'INCONTRO, ec.

ALLONTANAMENTO. Tanto l'atto che l'effetto dell'allontanare.

ALLONTANANTE. Che effettivamente allontana; ed anche, che ha la proprietà di allontanare.

ALLONTANANZA. Lo stesso che *Lontananza.* Ved.

ALLONTANARE. Andare o far andare lontano. Si usa tanto in attivo che in neutro passivo, e tanto in senso fisico che morale, cioè tanto si allontana un oggetto, quanto un'idea. Ved. LONTANO.

ALLONTANATO. Add. Da *Allontanare.*

ALLOPPIAMENTO. L'atto e l'effetto dell'alloppiare.

ALLOPPIARE. Acconciar bevande od altre cose con alloppio. Per l'effetto che producono queste preparazioni sta per *far addormentare,* tanto in senso fisico che morale.

ALLOPPIO. Lo stesso che *Oppio. Prendere un sempiterno alloppio* figuratamente fu usato per *morire;* cioè prendere un sonnifero eterno, ossia eternamente addormentarsi.

ALL'OPPOSITO. È tanto avverbio, che preposizione. Nel primo caso col verbo *fare, andare* ec. vale *al contrario di ciò che si contempla;* nel secondo vale *dalla parte opposta.*

ALLORA. Avverb. Dal latino *in illam horam* (in quell'ora) si è formato quest'avverbio, che si usa con poca diversità in tutti i dialetti, e serve ad indicare non solo l'ora, ma il tempo, il punto, il momento. Sembra che la prima trasmutazione sia stata nella voce *In allora,* che dà quasi lo stesso suono del latino. Si proferisca coll'*o* stretto. Talvolta è preceduto dal segnacaso. *Allora quando* ed *Allora che* significa *in quel tempo in cui.* Fra l'avverbio e la particella *che* si frammette spesso qualche parola. Raddoppiato ha la forza di superlativo, esprimendo: *non vi possò tempo dall'azione di cui si parla.* Fu detto dagli antichi *Allore* per *Allora;* ciò che si usa anche in alcuni dialetti e contadi. *Allora* coll'*o* largo è voce registrata dai vocabolaristi, come quella con cui la plebe fiorentina burla per ischerno le maschere, e la conghietturano nata dal lat. *ad lora. Allora* pur coll'*o* largo dicesi una specie di pera del color dell'alloro.

ALLORINA. Termine di Agricoltura. Frutto dell'allorino.

ALLORINO. Come sostantivo, è diminutivo di *Alloro;* ed anco nome di una specie di alloro, detto *Ulivo allorino*. Come addiattivo, è aggiunto di cosa appartenenta ad alloro, o composta con alloro; ciò che più comunemente oggi dicesi *Laurino*.

ALLORO. È alterasiona di *Lauro*, proveniente dal latino *Laurus*, ed è nome di un genere di piente della classe *Enneandria monoginia*, cha aomprende molta specie utili in madicine. L'alloro comune è grande, ha la foglie sempre vardi, e molto odorifera. Fu sampre adoperato nella solennità, coma simboln d'allegrezza; a delle sua foglie si formarono sempra le corone, come aimbolo di perpetnità. Figuratamante *riportar l'alloro* vale *riportar il premio* di qualche azione memorabile fatta di confronto ad altri.

ALLO SCOPERTO. V. ALLA SCOPERTA.

ALLO SCURO ed ALL'OSCURO. Avverb. In senso proprio vale *con privazione di luce*. In senso traslato significa *senza cognizione*. Vedi OSCURO a SCURO.

ALLOTRIOFAGIA (allotriofagia). Gr. *Appatito straniero*. Termine medico. Malattia pet cui nasca un appetito stravagante, cha conduce a mangiare cose insolite e non alimentari, como carboni, creta, cenere, ec. Essa è diversa però dalla altre, dette *Malacia* e *Pica*. Vedi queste voci. Si potrahha adoperara anche per asprimera la natura dell'allotriofago, nel senso di *parassito*.

ALLOTRIOFAGO. Gr. *Maagiatore straniero*. Nome di chi vive a spese d'altri, detto anche *parassito*. Potrebbe usarsi pura coma aggiunto di chi è attaccato dalla malattia dell' *Allotriofagia*.

ALLOTTA, ed ALLOTTA ALLOTTA. Vedi ALLORA, ed ALLORA ALLORA. *Allotta* è modo antiquato, e sa d'idiotismo.

ALLUCIARE. Proviena da *Luce*. Fu spiegato per *guardare attentameate, fisameate;* ma dall'asempio seguante addotto a prova: *Il voto fiasco odori, e daatro alluci* (o *allucei*), si conosca cha il suo valore è *fisare atteatameate l'occhio* pel huco d'un vase, o d'altro simila oggetto, per vedere se qualche cosa siavi per entro. Conviena allo stilo burlesco; ma potrehbe usarsi anche per esprimere l'atto di guardar fiso con l'occhio per un foro qualunque.

ALLUCIGNOLAMENTO. L'atto dell'allucignolare.

ALLUCIGNOLARE. Acconciare a guisa di lucignolo. Ved. LUCIGNOLO.

ALLUCIGNOLATO. Add. Da *Allucignolare*.

ALLUCINARE. Lat. Vario sono le origini, e quindi i significati proprii che si attribuiscono a questo varbo dagli eruditi. Sembra però più probabile l'opinione di quelli che lo traggono da *Luce*, perchè la luce improvvisa fa quel medesimo affetto che si spiaga colla voce *Abbagliare* (ved.), e si usa in conseguenza nei medesimi significati. E l'uno e l'altro possono mataforicamente stare per *Illudere*, *Sedurre*, *Ingannare*, con immagine desunta dalla luca, cha *allucinando, abbagliando*, fa travedere. È tanto attivo, che neutro passivo.

ALLUCINATO. Add. Da *Allucinara*. È aggiunto di chi ha la malattia dell'allncinazione. Ved. ALLUCINAZIONE.

ALLUCINAZIONE. Latino. L'effetto dall'allucinare. È altresì nome di una malattia, par la quale i sansi sono in errore; ed è una certa sensazione cha si prova benchè non vi sieno oggetti che esercitino attualmente impressiona sui sensi stessi.

ALLUDA. Tradusse così taluno il latino *Aluta*, nome di un cuojo sottile proprio per calzari.

ALLUDELLO. Term. chimico. Matraccio aperto d'ambe le parti in modo, che se ne possano unire parecchi, onda formare una specie di canalo.

ALLUDENTE. Lat. Che allude.

ALLUDERE. Lat. Risvagliare con gesti, cenni o parole l'idee di una cosa cha non è spiegata. E in significato più ampio: asprimersi o parlar con figure e con similitudini. È traslato dell'*alludere* dei Latini in senso di *giuocare*, assendo proprio dei giuocatori il velare con artificii, movimanti e gesti il fine a cui mirano.

ALL'ULTIMO. Avverb. Lo stesso cha *Ultimamente*. Dicesi ancha *all'ultimo degli ultimi*, quasi in forza di superlativo.

ALLUMARE. Propriamente *dar lume*. Si usa in seuso fisico e morale, e sta ugualmanta per *Illumiaare* a per *Accendere* (ved.). In Artigliaria vale *dar fuoco alla polvere del focone*.

ALLUMATO. Addiett. Da *Allumare*. Sta anche in senso traslato, riferandosi allo spirito e alla mante.

ALLUMATORE. Che alluma, o può allumare.

ALLUMATRICE. Non si dave ommettere questa voce, qnando si ha *Allumatore*.

ALLUME. Lat. È un minarale, in cui vi antra specialmenta l'allumina. Se na contano molta varietà. Ha l'aspetto di un cristallo. Si adopera nelle arti, e apecialmente nella tintura, in cui sarva a dara, come si dice, il lume ai colori; dalla *qual* proprietà trasse il nome. I chimici lo definiscono: *soprassolfato di allumina e di potassa*, ovvero *di allumiaa ed ammoniaca*, ovvero di tutte tra queste sostanze. Non tutta le sostanza che gli antichi chiamavano *allume* corrispondono a questa definizione.

ALLUMINA. Lat. Nome di una delle terre. Deriva da *Allume*, perchè forma la parta principale di questo minerale. Dicesi ancha *Ossido di allumiaio* ed *Argilla pura*. È una terra bianca, soffice al tatto, avida dell'acqua, ed avente molte proprietà speciali. Con qualcha aggiunto indica il composto che risulta dalla combinazione della medesima con parecchie sostanza determinate dall'aggiunto ateaso; così dicesi *Allumina idrata, melitata, solfata*, ec.

ALLUMINAMENTO. L'atto o l'effatto dell'alluminare.

ALLUMINANTE. Che allumina; che apporta lume.

ALLUMINARE. Ha più origini, a quindi più significati. Come derivante da *Lume*, vale *mandar lume o spleadore* sopra un oggetto in modo, che per la riflessione riesca pienamente visibile; così *il Sole allumina il mondo:* ed anche *far cha una cosa acquisti lume*, ossia la propriatà di mandar luma; così *si allumiaa una caadela*. Dal fisico si trasporta al morale, e si usa per *illustrare, rischiarare la mente*, ec. In neutro pass. vale *istruirsi*, *acquistar cognizione* sopra cose che prima o non si conoscavano, o si conoscevano imperfettamenta. In questi significati ora si adopera *illumiaare*, ed è più convenienta, per

evitare la confusione coi significati seguenti. *Alluminare*, nel senso in cui si applica all'arte del tingere, proviene da *Allume*, e significa *dar l'allume ai panni;* in senso di *miniare*, è voce derivata dell'antica lingua francese. È anche nome, e fu usato per *lume ardente*, come quei degli altari, e simili, che mandano grande splendore.

ALLUMINATO. Add. Da *Alluminare*, in tutti i significati di questo verbo.

ALLUMINATORE e ALLUMINATRICE. Che allumina, od ha la proprietà di alluminare.

ALLUMINATURA. Si trova adoperata questa voce soltanto per l'azione di dar l'allume ai panni. Ma non sarebbe improprio di usarla negli altri sensi di *Alluminare*. Ved.

ALLUMINAZIONE. L'effetto dell'alluminare.

ALLUMINE. Ved. ALLUMINA.

ALLUMINIFORME. Aggiunto di minerale che ha la forma dell'allume.

ALLUMINITE. Term. minerale. Questa voce per la sua natura significa *della natura dell'allumina;* ma si adopera per denotare un'allumine impura, come l'allumine idrato. Con l'aggiunto *bituminifera* significa, che contiene del bitume; con l'altro *piritica*, che contiene delle piriti, ec

ALLUMINIO. Da che si scoperse che le terre non sono che ossidi metallici, si formò il nome maschile per distinguere il metallo che ne è la base, dalla terra che ne è l'ossido. Così da *Allumina* si formò *Alluminio;* come da *Magnesia*, *Magnesio;* da *Potassa*, *Potassio;* da *Soda*, *Sodio*, ec.

ALLUMINOSETTO. Dim. di *Alluminoso*.

ALLUMINOSO. Che ha proprietà simili a quelle dell'allume, o dell'allumine. In Agraria è aggiunto di terreno che abbonda di allumine.

ALLUNARE. Non sarebbe improprio questo verbo nel significato di *formare una cosa*, come si dice, *allunata*, quando si ha questo participio.

ALLUNATO. Da *Luna*, e vale: che ha la forma di quelle liste curve che presenta la Luna crescente, la quale è circolare dalla parte convessa, ed ellittica dalla parte concava. Si trova questo aggiunto soltanto nell'Architettura militare; ma non sarebbe male applicato a cosa che rappresenti fisicamente una simile immagine. *Allunato*, ossia *lunato*, dicesi in alcuni dialetti ad un drappo tinto, quando presenti alcune striscie di color falso, che raffigurino le macchie lunari.

ALLUNGAMENTO. L'atto e l'effetto dell'allungare, tanto nel significato di far più lunga una cosa, quanto di allontanarsi; per cui vale *dipostamento*, *distanza*.

ALLUNGARE. Da *Lungo*. Significa: fare che una cosa divenga più lunga di quello che è; e si usa tanto in attivo, che in neutro passivo. Siccome poi chi passa da un luogo all'altro allunga la distanza fra sè, ed il luogo dal quale si è dipartito, così *Allungare* sta per *allontanarsi*, *discostarsi*. Vale anche *distendersi*, perchè le membra in tal caso crescono di lunghezza: e da questo viene l'*allungare* in senso di *porgere*, come si ha nell'uso: *allungar la mano*, *allungare un panno*, ec. Si adopera poi questo verbo in parecchi sensi traslati. Onde *Allungare* si applica al tempo, alla vita, all'opera, ed a tutto ciò che desta l'idea di continuazione e durata maggiore dell'usato. *Allungare un liquore* significa aumentarne la quantità con un altro che sia di natura più debole, come si fa allungando il vino coll'acqua. *Allungare i denti* vuol dire: crescere di forza e di potenza; perciò fu detto che *la legge di Stato allungava i denti*, per similitudine presa dalle fiere, quando aumentano la forza dei denti nello stringer la preda. *Far allungar il collo ad alcuno* vale: ritardargli il conseguimento di ciò che avidamente brama; ed altresì, nel linguaggio comune, vale *farlo impiccare;* ciocchè in gergo dicesi *allungare la vita*.

ALLUNGATIVO. Ch'è atto ad allungare.

ALLUNGATO. Add. Da *Allungare*, nei varii significati di questo verbo.

ALLUNGATORE e ALLUNGATRICE. Che allunga, od ha la proprietà di allungare.

ALLUNGATURA. Lo stesso che *Allungamento*. Ved.

AL LUNGO ANDARE. Ved. A LUNGO ANDARE.

AL LUNGO ED AL TRAVERSO. Avverb. Vale *per ogni parte*, *in ogni verso*.

ALLUPARE. Da *Lupo*. In senso neutro vale *aver gran fame*, per similitudine del lupo, la cui natura è di esser sempre affamato. Ed in neutro passivo si dice che vale *vestirsi da lupo;* e meglio ancora *assumere la forma ed il carattere del lupo*, tanto in senso fisico per *coprirsi colla pelle del lupo*, come in senso morale per *assumere il carattere del lupo*, ch'è fiero voratore, ec.

ALLUPATO. Add. Da *Allupare*. Si dice che *cavallo allupato* significa *cavallo morso dal lupo*. Sarebbe non meno conveniente d'usare *allupato* come attributo di chi è sempre molestato dalla fame, nel vero senso di *allupare*, cioè preso dalla malattia del lupo. Tra noi si dice comunemente, che patisce il male della lupa colui che, per mangiare che faccia, non può mai saziarsi.

ALL'USANZA. Avverb. Secondo la maniera che si usa. Ved. ALL'USATO.

ALL'USATO. Avverb. Secondo il solito. Queste maniere avverbiale potrebbe dirsi alquanto diversa dall'altra *All'usanza*, perchè *All'usanza* si riferisce all'uso di un numero o di un tempo indeterminato, ed *All'usato* si applica ad un determinato numero di persone, o ad un determinato tempo. Così un tale veste *all'usanza* dei Francesi, e passeggia *all'usato* per un delizioso giardino.

ALLUSINGARE si disse anticamente per *Lusingare*. Ved.

ALLUSIONE. Latin. Da *Alludere*, e significa un sentimento nel discorso che si riferisce a cosa sottintesa in quello. Ved. ALLUDERE.

ALLUSIVO. Il vero significato è *che allude*, ossia che si riferisce ad altra cosa sottintesa. Si adopera anche in senso ampio per *Somigliante*, cioè tale che richiama l'idea di altra cosa, benchè non sia espressa.

ALLUSTRARE. } Ved. ILLUSTRARE, IL-
ALLUSTRATO. } LUSTRATO.

ALLUVIONE. Il senso naturale è: *spandimento di un liquido*, *bagnamento*. Si dice specialmente dei fiumi, e significa il bagnare che questi fanno i terreni pei quali passano. Il qual significato si estese anche al sommergimento delle terre sotto alle acque di un fiume straripato. Per altro questa voce si adopera ad indicare il fango, le sabbie e la ghiaja che i fiumi trasportano e depongono lungo l'alveo, e specialmente alla loro imboccature; quindi dai legisti dicesi *alluvione* quel-

l'accrescimento insensibile che si forma alla ripa in causa di queste deposizioni; e *terreni d' alluvione* si dicono in Istoria naturale quelli che risultano dalle deposizioni medesime.

ALMA. Voce che, specialmente in poesia, si usa per *anima*. Nella lingua romanza trovasi *alme*, che i Francesi cangiarono in *ame*, gl'Italiani in *alma*. Ved. ANIMA. I medici dicono *alma* (con voce greca usata da Ippocrate, che significa *salto*) il primo muoversi del feto nell'utero.

ALMADIA. Piccola barca usata sulle coste dell'Africa, e formata di corteccia d'alberi.

ALMAGESTO. Libro che contiene una raccolta di osservazioni astronomiche, ossia l'esposizione del sistema mondiale. Vale *opera per eccellenza;* dall'articolo arabo, e da una voce greca che significa *sommo*.

ALMAGRA. Ossido di ferro rosso-bruno, che rassomiglia all'ocra. Trovasi in Ispagna, dove si adopera a colorare il tabacco detto di Spagna, ed a pulire gli specchi, il ferro ec., come pure a tingere le lane ed altri oggetti. Si crede che il nome provenga dall'articolo *al* premesso ad una voce araba che vale *tingere in vario colore*.

ALMANACCARE. Vale *fare almanacchi*, ma si adopera soltanto in senso figurato, e significa *far castelli in aria*, cioè meditar disegni ineseguibili; tolta la similitudine dalle predizioni che si trovano negli almanacchi, dietro le supposte influenze dei pianeti, delle stelle e del cielo. Vedi ALMANACCO.

ALMANACCHISTA. Colui che compone almanacchi.

ALMANACCO. Libro in cui sono registrate tutte le variazioni relative al moto dei corpi celesti, e specialmente al moto apparente del Sole, dei pianeti, e dei loro satelliti. Proviene il nome dal greco *manachos* (orologio solare, sul quale erano segnate altresì le costellazioni zodiacali), a cui gli Arabi preposero il loro articolo *al*. Ora si chiama così anche quel libretto che altramente dicesi *Lunario*. Vedi.

ALMANCO. Avverbio formato dalla preposizione articolata *al, e* dall'altro avverbio *manco*. Esprime il limite più piccolo a cui restringersi possa una cosa od un' opera, e palesa per lo più un desiderio.

ALMATURO. Gr. *Che salta con la coda*. Genere di animali mammiferi, così detti perchè spiccano salti appoggiandosi alla coda.

ALMENO. Lo stesso che *Almanco;* ed è composto dalla preposizione articolata *al*, e dall'avverbio *meno*.

ALMICANTARAT. Piccola alterazione della voce *Almucantaro*, con cui gli Arabi nominano i circoli della sfera celeste condotti parallelamente all'orizzonte; i quali diconsi anche *circoli d' altezza*, perchè passano pei punti che segnano l'altezza degli astri sopra l'orizzonte.

ALMIRACE. Gr. *Salsedine*. Specie di nitro che spontaneamente fiorisce dalla terra, e specialmente nelle valli, nei campi e nei laghi, così detto perchè ha un sapore salmastro.

ALMIRANTE. Spagn. Voce probabilmente di origine araba. Ha lo stesso valore che *Ammiraglio*. È nome anche del vascello su cui sta l'Ammiraglio.

ALMIRODE. Gr. *Che ha salsedine*. Aggiunto dato da Ippocrate ad alcune febbri che destano in coloro che ne sono attaccati un prurito simile a quello che produce un corpo salato.

ALMO. Lat. Comunemente è aggiunto di cosa che dà anima, vita, alimento, derivata dal verbo latino *alere* (*alimentare, dar nutrimento*). Si adopera in poesia più spesso che in prosa, tanto in senso proprio come in traslato, per *Eccellente*, *Singolare, Eccelso, Generoso*, e simili, perchè ciò che vivifica ed alimenta è dotato di tutte le anzidette virtù. Presso qualche antico si trova come sostantivo per *Animo*, come *Alma* per *Anima*.

AL MODO. Si vuole lo stesso che *A modo;* però si può dire che *Al modo* è più determinato.

ALMUCANTARO. Arabo. Ved. ALMICANTARAT.

ALMUGIA. Gli astrologi dicono che i pianeti sono *in almugia*, quando si guardano sotto lo stesso aspetto dei segni zodiacali. La voce dev'essere araba.

ALMUZIA. Term. ecclesiastico. Uno dei quattro abiti che possono vestire i Canonici; i quali sono: *cappa, mozzetta, martelletta*, ed *almuzia*. Quest'ultimo dicesi anche comunemente *Gufo*.

ALNAJA. Termine di Agricoltura. Luogo tutto piantato di alni.

AL NETTO. Avverbio usato specialmente dai mercanti, intendendo *detratte tutte le spese*, e tutto ciò che può essere di detrimento. Dicesi nell'uso, ebe rimane *al netto* colui che o per colpa altrui, o per disavventura perde tutte le sue sostanze; ciò che anche si dice *Al verde*. Per similitudine vale *Esattamente, Perfettamente, Affatto*.

ALNO. Lat. Albero detto anche *Ontano*, e volgarmente *Onaro*, ed *Olnaro*. È di alto fusto; alligna in luoghi umidi, particolarmente lungo le correnti delle acque, ed è eccellente per le costruzioni sott'acqua. Fa parte della betulee, per cui *Linneo* lo chiama *Betula alnus*. Comprende parecchie varietà. L'*Alno nero* è un arboscello detto da Linneo *Ramnus frangula*, del cui legno si fa un carbone leggero assai, che serve alla composizione della polvere d'archibugio.

AL NOME DI DIO. Maniera di dire, che si usa per approvare la convenienza di una cosa, ed anche per manifestare la cessazione di un desiderio penoso al punto del conseguimento della cosa desiderata. Nel primo caso equivale a *Sta bene;* nel secondo corrisponde a *Finalmente*.

ALOCHIMICA. Gr. *Chimica dei sali*. È quella parte di questa scienza, che tratta dei sali.

ALODROMA. Grec. *Che cammina sul mare*. Genere di uccelli così detti perchè si muovono rasente la superficie del mare.

ALOÈ. Gr. Pianta le cui foglie danno un sugo amarissimo, di grande uso in medicina. Ve ne ha di molte specie. Chiamasi *aloè* anche il sugo medesimo, del quale in commercio si distinguono tre varietà: il *succotrino*, così detto perchè proviena dall'isola Soccotora; l'*epatico*, che si rassomiglia alla sostanza del fegato, da cui trae il nome; ed il *cavallino*, ch'è il meno puro, e che si adopera soltanto in veterinaria. Si usa metaforicamente per *amarezza* anche in senso morale. Finalmente dicesi *aloè* il legno di un albero, il quale abbruciato rende un gratissimo odore, e che altramente chiamasi *Agalocco*.

ALOEDARIO. Gr. Lo stesso che *Aloetico*. Ved.

ALOETICO. Aggiunto di medicamento in cui vi entra sopra tutto l'aloè. Si potrebbe usare metaforicamente per *amaro*, come si usa *aloè* per

amarezza. Si adopera questa voce anche come nome sostantivo di un acido che si crede essere una combinazione del principio amaro dell'aloè coll'acido nitrico.

ALOEXILO. Gr. *Legno aloè*. Genere di piante, il legno dalle quali si assomiglia per l'amarezza all'aloè.

ALOFILA. Greco. *Amica del sale*. Genere di piante proprie del Madagascar, così dette perchè allignano nelle acque salse.

ALOGENO. Gr. *Generatore del sale*. Nome che taluno dà al *Cloro*. Ved.

ALOGOTROFIA (alogotrofia). Gr. *Nutrizione sproporzionata*. Term. medico. Denota la irregolarità di nutrizione, per cui una parte riesce sproporzionata in confronto di un'altra.

ALOISIA. Nome comune della *Verbena triphylla* Lin., detta anche pel suo odore *Erba cedrina*. È originaria dell'America. Serve di ornamento ai giardini, perchè cresce a guisa di alberetto, e rende gratissimo odore.

ALOMANZIA (alomanzia). Grec. *Divinazione fatta col sale*.

ALONA. In commercio e da' marinaj si dà questo nome ad una tela di canape grossa e forte, che serve per fare le vela.

ALONE. Lat. Ghirlanda di luce, ossia cerchio luminoso, che si vede talvolta intorno ai pianeti, causato dalla rifrazione dei loro raggi nei vapori dell'aria. Nell'arte militare dicesi *Alone* quell'opera staccata che sta innanzi ai bastioni, detta anche *Lunetta*, *Tenaghone*, che serve di corona e riparo ai bastioni stessi.

ALONITRO. Ved. ALINITRO.

ALOPECIA. Gr. *Volpina*. Malattia che fa cadere i peli del cranio, forse così chiamata dal cangiare del pelo della volpe. Si adoperò anche per *lattime* e per *tigna*. I medici antichi per guarire da questo morbo e per far crescere i peli adoperavano un'impiastro fatto colla cenere dei gusci delle castagne temperata con sapa.

ALOPECURO. Gr. *Coda di volpe*. Genere di piante che hanno la spiga simile ad una coda di volpe.

ALOPICE. Gr. *Volpe*. Alcuni anatomici chiamarono così il muscolo detto altramente *Psons*.

ALORAGIDE. Grec. *Uva marina*. Genere di pianta che crescono sui lidi del mare, e danno un frutto simile ad un granello d'uva.

ALORE. È nome formato sul latino *halo*, significante *mandar fuori* o *spirare odore*, e dovrebbe spiegarsi per *alito* o *fiato odoroso*. In questo senso è voce che non merita di rimanere fra le obbliate, a molto meno d'essere riputata idiotismo.

ALOROSO. Spiranta alito odoroso. Vedi ALORE.

ALORROMETRO. Greco. *Misura del mare*. Nome di uno strumento con cui alcuni astronomi congbietturavano il riflusso del mare secondo la posizione respettiva della Luna e del Sole.

ALOSACNE. Grec. *Spuma marina*. Specie di sal marino, formato dallo svaporare dell'acqua del mare stagnante in qualche cavità.

ALOSANTO. Gr. *Fior di sale*. Sostanza salina viscosa, bituminosa, tenace, che talvolta si trova galleggiante sulle acque di qualche fontana o fiume.

ALOSCIA. Spagn. Bevanda composta d'acqua, miele e spezie.

ALOTECNIA. Gr. *Arte salina*. Nome di quella parte della Chimica, che si occupa della preparazione o composizione dei sali.

ALOTESSERA. Gr. *Dado salino*. Nome della selenite cubica, ch'è più o meno impregnata di sale marino.

ALOTRICO. Term. miner. È una cristallizzazione che si credeva solfato di zinco, e che si trovò non essere che una specie di allume.

AL PARI ed AL PARO. Avverb. In modo che non vi sia differenza fra una cosa e l'altra, ossia che una non preponderi all'altra, ovvero che questa a quella non preceda. Quindi sta per *Ugualmente*, *Allo stesso piano*, *Allo stesso tempo*, *Allo stesso prezzo*, ec. E così pure *andare* o *stare al paro di un altro* vale non *lasciarsi superare da questo*.

ALPE. A noi provenne dal Nord, dove *Alpen* è voce molto antica, usata per indicare qualunque altissima montagna, come si usa anche eggidì *Alpe* in italiano. È però fatta nome proprio di quella catena di monti che accerchiano l'Italia dalla parte di Settentrione.

AL PEGGIO. Ved. ALLA PEGGIO.

ALPESTRE. Che appartiene ad alpe, o che ha le qualità proprie dell'alpe; e per similitudine *duro*, *aspro*, *selvatico*, *rozzo* ec., tanto in senso fisico che morale. Sta anche per *Sassoso*, *Petroso*. Ved. ALPE.

ALPIGIANO. Vale *abitatore delle alpi*, tanto nel senso di *Alpe* per quelle montagne che cingono la parte settentrionale dell'Italia, quanto nel senso di *Alpe* per qualunque montagna; per lo che equivale a *Montanaro*.

ALPIGNO ed ALPINO. Che tiene della natura delle alpi, o che appartiene alle alpi, e perciò nel significato non è diverso da *Alpestre*. Si trova *Alpino* usato come sostantivo per *Monte*.

AL PIU (al più). Avverbio che segna l'estremo punto a cui possa giugnere un'azione od una cosa. Raddoppiato esprime lo stesso senso, ma con maggior forza, come pure *Al più alto*, *Al più lungo*.

AL POSSIBILE. Avverbio che denota il limite della possibilità di una cosa o di un'azione.

AL POSTUTTO. Avverbio antico, che significa *In tutto e per tutto*, *Affatto*, *Per ogni guisa*. È composto dal latino *post* e da *totum* (*dopo tutto*), cioè *in fine di tutte le cose*; il qual senso è il suo vero proprio.

AL PRESENTE. Avverbio che denota il tempo, od anche il momento o il punto in cui si parla o si opera.

AL PRIA contrapposto ad AL POI, è lo stesso che dire *Innanzi ed indietro*, *Prima l'uno e poi l'altro*.

AL PRIMO. Lo stesso che *Primamente*. Si adopera talvolta senza sostantivo, supponendolo inteso, e vale *Al primo tratto*, *Al primo colpo*, *Al primo istante*, *Al primo stato*, ec.

ALQUANTO. Lat. Questa voce sta tanto per avverbio, che per nome addiettivo o sostantivo. Nel primo caso vale *Un poco*, e si riferisce a tempo, a luogo, a distanza, a diminuzione di che che sia, ec. Come addiettivo, indica numero, e si aggiunge a sostantivo plurale, od a nome singolare collettivo. Come sostantivo vale *Qualche cosa*, *Una parte di una cosa*, ed in plurale *Alcuni*.

ALQUANTUNI. Si trova presso gli antichi per *Alcuni*, *Alquanti*.

AL RINCONTRO. Vale *Di fronte*, *Dalla parte opposta*.

AL ROMBO. Comando di marina, perchè il timoniere tenga il bastimento nella direzione del vento già incominciata. Ved. ROMBO.

ALSI (alsì), che si scrive anche *Al sì*, è alterazione di *Altresì*, che taluno vuole che si lasci ai mercanti ed al volgo di Firenze.

AL SICURO. Ved. SICURAMENTE. Si usa però anche per affermare, ed è lo stesso che *Sì*, *Senza dubbio*.

ALSINE. Termine botanico. Genere di piante della famiglia delle cariofilate, che comprende la specie detta *Alsine media*, e comunemente *Gallinella pavarina*.

ALSOFILA. Gr. *Amica del bosco*. Genere di pianta della famiglia delle felci, le quali crescono nei boschi.

AL SOLITO. Avverb. Secondo il solito; alla maniera che si suole tenere per l'ordinario. Vedi SOLITO.

ALSOLOGIA (alsologìa). Il nome è di natura greca, e varrebbe *Trattato dei boschi*. È però spiegato per *Trattato delle mutazioni del globo terracqueo*.

ALSTROEMERIA (alstroemerìa). Term. botanico. Pianta del genere del Narciso, detta anche *Giglio degli Incas*, *Pellegrina*. Ha le radici fibrose, le foglie alquanto carnose, e i fiori campaniformi di un rosso pallido, con macchie gialle e rosse vive.

ALTALENA È nome di un giuoco fanciullesco, che si fa ponendo una trave attraverso ad un'altra bilicata in modo, che alternativamente abbassandosi un'estremità, l'altra s'innalzi; sopra ciascuna estremità siede un fanciullo, che col proprio peso la fa discendere, mentre l'altro poggiando coi piedi in terra l'alleggerisce dal suo. Taluno fa derivare questo nome da *Altaleno*, stromento formato alla stessa maniera; e forse ha più ragione di quelli che vogliono così denominato quel giuoco perchè consiste nel *levarsi in alto*, ed *aver buona lena*. Si chiama *Altalena* anche un altro giuoco simile, che si fa sedendo sopra una tavola sospesa fra due funi, e facendola ondeggiare.

ALTALENARE. Verbo formato da *Altalena*, e vale *giuocare all'altalena*.

ALTALENO. Stromento militare antico, che si formava ficcando una trave alta in terra, e sulla sommità di questa un'altra trave per traverso, proporzionata e connessa in modo, che se un capo si levava, l'altro abbassavasi. Serviva a mettere uomini armati nelle piazze assediate. È il *Tolleno* dei Latini, da cui *Altaleno* per alterazione di nome. Una macchina simile, e detta pure *Altaleno*, si adopera in Idraulica.

ALTAMENTE. Avverb. Il senso proprio della voce è *in alto*; ma si usa per lo più figuratamente, e si riferisce a tutto ciò che desta idea di grandezza, per cui sta in vece di *Nobilmente*, *Magnificamente*, *Profondamente*, ec.

ALTANA. Loggia aperta, che si fa sopra la maggior parte delle case. Trae il nome dall'essere la parte più alta dell'edificio a cui appartiene.

ALTANTO. Alterazione di *Altrettanto*, a cui corrisponde. I più giudiziosi lo vorrebbero escluso dal bello scrivere, come *Alsì* per *Altresì*.

AL TARDI ed AL TARDO. Avverb. Esprime il tempo prossimo al termine di una parte del giorno, come della mattina, della sera, della notte.

ALTARE. Lat. Vale *alta ara*. È quell'opera fatta di qualunque materia alquanto elevata da terra a guisa di mensa, su cui si offrono i sagrificii alla Divinità. Ved. ARA. In senso traslato si può applicare questo nome a cosa che abbia forma di altare; per ciò bella metafora sarebbe il dire di un alto colle cosperso di erbe verdi e di fiori rugiadosi: *è un altare della natura, che manda incensi al Creatore*. Parimente *Altare* può chiamarsi il cuore, quando da quello si elevano sentimenti di adorazione, di amore, e di devoto affetto. *Altare* dicesi anche una costellazione meridionale, detta più comunemente *Ara*. *Scoprire gli altari* vale: palesare ciò che altri vorrebbe tener nascosto. *Scoprire un altare per ricoprirne un altro* vuol dire: riparare ad un disordine col farne un altro.

ALTARELLO. Come sostantivo, vale *piccolo altare*; come addiettivo, significa *alquanto alto*.

ALTARINO. Diminutivo di *Altare*.

ALTAVELA. Nome comune di un pesce di mare.

ALTAZZOSO. Ved. ALTEZZOSO.

ALTEA. Gr. *Medicinale* Pianta comunissima, che ha la radice a fittone, gli steli diritti e gracili, ed i fiori di un bianco porporino. Dicesi anche *Alcea*. Ved.

ALTEINA. È un'alcaloide di color verde smeraldo, che costituisce il principio attivo della radice d'altea, da cui si trae.

AL TEMPO. Ved. A TEMPO.

ALTERABILE. Che può essere alterato, od alterarsi.

ALTERABILITÀ (alterabilità). Disposizione ad alterarsi.

ALTERAMENTE. In modo altero. Vedi ALTERO.

ALTERARE. In senso proprio: fare che una cosa divenga altra da quella ch'è, cioè che acquisti aspetto e proprietà diverse da quelle che aveva; il che specialmente addiviene quando colle sue qualità si confondono quelle di un'altra, di modo che ne nasca un composto che partecipi della natura d'ambedue. *Alterare* si usò poi in senso più largo per *muovere* o *mutare una cosa dall'esser suo*. In neutro pass. vale *perturbarsi*, *conturbarsi*, *commuoversi*, e più comunemente *alquanto adirarsi*, perchè in tali casi v'è alterazione di natura. Nelle scienze fisiche si applica al cangiarsi delle qualità di una cosa in senso assolutamente di peggioramento, ed allora equivale a *corrompersi*, significato che conserva anche nell'uso comune.

ALTERATAMENTE. In modo alterato; con alterazione.

ALTERATISSIMO. Superl. di *Alterato*.

ALTERATIVO. Che ha la proprietà di alterare.

ALTERATO. Add. Da *Alterare*.

ALTERAZIONCELLA. Dim. di *Alterazione*.

ALTERAZIONE. L'effetto dell'alterare, tanto per mutazione nelle qualità di una cosa, come per movimento di sdegno. Nell'uso e nelle scienze fisiche sta per *Corruzione*, *Peggioramento*.

ALTERCARE. Lat. Vale *parlare alternamente*; ma il senso più comune è *contendere*, *contrastare*, ed esprime la forza con cui coloro che sono di contrario sentimento cercano discorrendo di sopraffarsi l'un l'altro.

ALTERCAZIONE. L'atto dell'altercare; e sta per *Contesa di parole*.

ALTERCO. È nome comune della pianta detta anche *Jusquiamo*. Ved. Nel discorso comune sta per *Altercazione*.

ALTERELLO. Dim. di *Alto*.

ALTEREZZA. Astratto di *Altero*. Ved. È quel sentimento dell'animo, che lo rende avverso e ripugnante a tutto ciò che ha in sè qualità di bassezza, di viltà, o di vizio. Deve distinguersi da *Alterigia*. Ved.

ALTERI. Piccoli filetti mobili, sottili, che partono dal di sotto delle ali di tutti gl' insetti, e che si credono servire a mantenere l'equilibrio mentre gl' insetti medesimi volano.

ALTERIGIA. Esprime collo stesso suo suono quell'eccesso di alterezza che spiace, e volge l'uomo a superbia: perciò *alterezza* è virtù, *alterigia* è vizio; e sta per *Arroganza, Presunzione, Orgoglio*.

ALTERISSIMO Superl. di *Altero*.

ALTERNAMENTE. In modo alterno. Dicesi di più cose che si succedono le une alle altre con qualche ordine. Ved. ALTERNARE.

ALTERNANTE. Lat. Aggiunto di cosa che si alterna con altre cose. Ved. ALTERNARE.

ALTERNARE. Lat. Nel senso proprio vale: operare or l'uno, or l'altro. In significato più ampio: fare or l'una, or l'altra cosa, con uguale andamento; e far una cosa in più persone, dandosi il cambio. I poeti alternano i versi; i cantori alternano i canti. In significato neutro passivo: il succedersi di cose diverse con solo mutamento di cosa, ma non di ordine; per esempio, l'alternare del Sole e della pioggia, del giorno e della notte, e simili. In senso morale: l'alternar dei dolori coi piaceri, della fatica col riposo.

ALTERNATAMENTE. Lo stesso che *Alternamente*. Ved.

ALTERNATIVA. Sostantivo che presenta l'idea astratta dell'alternare. Vedi questo verbo.

ALTERNATIVAMENTE. Lo stesso che *Alternamente*.

ALTERNATIVO. Aggiunto di cosa che va alternativamente.

ALTERNATO. Add. Da *Alternare*.

ALTERNAZIONE. L'atto e l'effetto dell'alternare.

ALTERNO. Lat. Vale lo stesso che *Alternativo, Scambievole*. Nella scienze è aggiunto di parti situate dall'uno e dall'altro lato di un'asse, ma nella stessa linea; così in Geometria *alterni* diconsi gli angoli fra le linee paralelle, quando uno sta da una parte, l'altro dall'altra della secante; in Botanica *alterni* diconsi i rami e le foglie nel tiglio, ec.

ALTÈRO. Da *Alto*, e si usa in senso morale per esprimere l'elevatezza dell'animo al di sopra delle cose basse, vili e spregevoli. Onde sta per *Grande, Nobile, Dignitoso, Maestoso*. Nè dee prendersi in senso di *Superbo*, che in italiano si usa a denotare colui che vuole star sopra tutti gli uomini e sopra tutte le cose, spregiandole come a sè inferiori. Ved. SUPERBO. *Altero* si applica agli atti, alle parole, agli oggetti ec., sempre nel senso figurato di *Grande*. Si prende anche per *Sicuro, Pago, Contento di sè medesimo*.

ALTEROSO Anticamente si spiegò per *Altero*, ma deve farsi quella stessa distinzione che si fa tra *Alterezza* ed *Alterigia*, e dee prendersi per *Borioso, Orgoglioso*.

ALTETTO. Diminutivo di *Alto*.

ALTEZZA. È l'idea astratta di *Alto*. Esprime la maggior distanza che ha un punto in confronto di un altro relativamente alla sua elevazione sopra la superficie terrestre; quindi sta per *Sommità di un oggetto*. Dal fisico si trasporta al morale, dicendosi *l'altezza di un'azione, l'altezza dell'animo, l'altezza d'un impero ec.*, intendendosi *grandezza, maestà, potenza, auge*, ec. *Altezza* è anche titolo di dignità, e si dice specialmente dei Principi, Duchi, Vicerè, ec. *Salire in altezza* vale: aumentar il proprio stato, ed acquistare maggior grado di fortuna, di onore, ec. Finalmente *altezza* è termine di parecchie scienze. In Geometria è una delle tre dimensioni di un corpo. In Astronomia, parlando degli astri, è la loro distanza dall'orizzonte, contata sul circolo verticale; ed *altezza di polo* è la distanza dal polo all'orizzonte. In Idraulica *altezza viva* di un fiume è l'altezza dell'acqua quando corre. Nella milizia l'*altezza* della truppa è relativa al numero delle file che compongono un corpo in ordinanza; ciò che dicesi anche *profondità*.

ALTEZZOSAMENTE. Alla maniera di un altezzoso.

ALTEZZOSO. Aggiunto di chi affetta altezza; e quindi sta per *Arrogante, Borioso, Orgoglioso*.

ALTICCIO. Dim. di *Alto*, specialmente nel senso di *alquanto alterato dal vino*.

ALTICHIOMANTE. Voce imitata dal greco, ed è aggiunto di persona che porta alte le chiome.

ALTICO. Grec. *Saltatore*. Genere d'insetti, che per la conformazione delle loro gambe spiccano salti considerabili, come quelli delle pulci.

ALTICOLLO. Specie d'insetti appartenenti al genere *Acridio*, che hanno il torace allungato in forma acuta, e le antenne filiformi, e più corte del petto.

ALTICORNUTO. Aggiunto di ciò che ha alte le corna, imitato dal greco.

ALTICOTTERA (alticòttera). *Che salta con l'ale*; proprietà di un genere d'insetti, per la quale sono così chiamati.

ALTIERAMENTE. Lo stesso che *Orgogliosamente*.

ALTIEREZZA. Astrazione di *Altiero*. Ved.

ALTIERO. Fu registrato dai vocabolaristi nel significato stesso di *Altero*. Però dovrebbe farsi distinzione fra l'uno e l'altro; perchè *altero* ha la prima origine nel lat. *altus*; *altiero* in *altior*. *Altiero* adunque esprime un punto di mezzo fra *altero* e *superbo*. E, se bene si baderà agli ottimi codici degli scrittori classici, si troverà la predetta differenza di significato fra queste due voci.

ALTIFICARE. Fare che una cosa apparisca alta, nel senso di *sublime*, per cui equivale a *Magnificare*.

ALTIFREMENTE. Aggiunto imitato dal greco, e vale *che freme altamente*; ciò che esprime un alto grado di fremito.

ALTIFRONDOSO. Che ha le fronde in alto; o meglio: che porta alte fronde. Aggiunto imitato dal greco.

ALTIGIOVANTE. Che giova moltissimo. Imitazione dal greco.

ALTIMETRIA (altimetrìa). Nome composto della voce italiana *Alto*, e della greca *Metro* (misura). Significa *misura delle altezze*; ed è quella parte della Geometria, che si occupa del determinare la elevazione di un oggetto sopra l'orizzonte.

ALTIPOSSENTE. Voce imitata dal greco, e vale *altamente possente*, cioè *potentissimo*.

ALTIRE. Voce antica, che vale *ire in alto*, cioè *ascendere*, *alzarsi*, ec.

ALTISONANTE. Lat. Che suona altamente; che manda suono forte. Aggiunto alla maniera dei Greci.

ALTISONO. Lat. Lo stesso che *Altisonante*.

ALTISSIMAMENTE. Superlativo di *Altamente*.

ALTISSIMO. Superl. di *Alto*. Con l'articolo vale *Dio*, come superiore ad ogni altezza sì fisica che morale.

ALTITONANTE. Lat. Che tuona dall'alto. Aggiunto di maniera greca.

ALTITUDINE. Lat. Lo stesso che *Altezza*.

ALTIVOLANTE. Lat. Che vola in alto. Aggiunto all'uso greco.

ALTO. È sostantivo, addiettivo, ed avverbio. Nel primo caso esprime altezza, e propriamente la parte più distante dalla superficie della terra, cioè la sommità di una cosa. Detto assolutamente, in alcune locuzioni vale *cielo*, ed in alcune altre significa *mare*. Come addiettivo, indica la posizione di una cosa elevata sulla superficie della terra relativamente a tutta la sua estensione in questo senso. Riferito a tempo, vale *tardo; ora alta, notte alta*, ec. Riferito a virtù o forza, vale *sublime*, *eccellente*, *sommo*, ec.; e così puro *difficile*, *grande*, riferito anche a pericolo. Talvolta sta per *Profondo*, nei due opposti sensi di *elevato* e di *abbassoto*, cioè dell'insù e dell'ingiù. Sta altresì per *Profondo*, nel significato di *intenso*, come *alto sonno*. Si usa pure per *Altero*, diventando con ciò traslato di quella voce stessa a cui diede l'origine. Si adopera poi la voce *Alto* in molte scienze ed arti, ed il suo significato si desume dall'oggetto a cui si riferisce; così in marineria *alto bordo* dicesi di nave molto grossa; in commercio *lane alte* significa lana di lungo taglio; in musica *alto* per lo più equivale ad *acuto*, ec. Si trova usato *Alto* per *antico*, *vetusto*; e non sarebbe improbabile che derivasse in questo senso dal tedesco *Alt*. Finalmente *alto* dicesi tutto ciò ch'è superiore alla nostra intelligenza. Come avverbio poi vale *verso un luogo alto*, ed anche sta per *Altamente*. Col verbo *fare* significa *fermarsi*, e come tale deve provenire dal tedesco *Halt*, poichè la frase *halt machen* equivale esattamente al nostro *far alto*. *Far alto e basso* poi vuol dire *fare a suo modo*. *Alto* si usa anche in senso di *tosto*, *su via*.

ALTORE. Nel latino *altor*, come derivato da *alere* (alimentare), vale *alimentatore*, *nutricatore*; ed in questo senso sembrerebbe dovversi pure usare in italiano. Ma invece *altore* si prese in senso di *autore*, cangiando *au* in *al*, come avvenne nella voce *Aldacia*, alterazione di *Audacia*. *Altore* è convenientissimo nel senso del latino, ed è da rifiutarsi in significato d'*autore*.

ALTORIAMENTO. Da *Altorio*, e vale *ajuto*. Ved. ALTORIO.

ALTORIO. Questa voce nacque forse dallo storpiamento e dal guasto di *Adjutorio*, portando lo stesso significato, cioè *ajuto*. E così da *Altorio* si fece *Altoriamento*, *Altoriare*, idiotismi indegni d'esser mescolati col fior della lingua.

ALTORNO, che taluno scriverebbe più volentieri *Al torno*, vale *intorno*, e si ritiene più ragionevole che *All'intorno* pel pleonasmo delle due particelle *al* ed *in*. Tuttavia l'uso fece più comune quest'ultimo.

ALTRAMENTE ed ALTRAMENTI. In altra modo; in modo diverso.

ALTRA VOLTA. Avverb. In altro tempo, cioè in un tempo diverso da quello in cui si parla, riferendosi tanto al passato, che al futuro.

ALTRESÌ ed ALTRESSI (altresì, altressì) è voce riconosciuta pura provenzale. Il suo ufficio è d'indicare che una cosa è a pari condizione di un'altra; quindi sta per *Parimente*, *Similmente*, *In egual modo*, *Così pure*; ec. È una seconda affermativa, e vuol dire, che come si affermò espressamente o tacitamente di una cosa, si afferma in ugual modo di un'altra. Quando vi precede una particella negativa, ha il senso contrario, cioè fa l'ufficio di una seconda negativa, sempre però prevalendosi di una cosa in confronto di un'altra già nominata. Quando si replica più volte nel medesimo costrutto, si spiega da alcuno per *Altrettanto*.

ALTRETTALE. Voce composta di *altro* e *tale*. È addiettivo, pronome, ed avverbio. Come addiettivo, equivale a *Simile*, *Di egual forma* o *natura*. Come pronome, è lo stesso che *Alcun altro*. In questi due sensi i grammatici vogliono che si possa adoperare soltanto nel numero del più; ma ciò non sembra ragionevole, poichè uno può essere *altrettale* di un altro. Come avverbio poi vale *parimente*, *similmente*, *in ugual modo*.

ALTRETTANTO. Voce composta di *altro* e *tanto*, e significa che vi è un'altra quantità uguale a quella di cui si era parlato; ed in questo senso si adopera come addiettivo, egualmente che come avverbio. Si trova per altro usato anche in sostantivo alla maniera neutra, come si usa *Tanto*, *Alquanto*.

ALTRI. Il plurale del latino *alter*, cioè *alteri*, passò nell'italiano *altri*. *Alter* poi rimase intero in alcuni dialetti. *Altri* in buona lingua è pronome adoperato nel numero del meno, e vale *al-tr'uomo*, *altra persona*, non mai però *altra cosa*. Talvolta anche in un particolar modo di dire sta per *io*, come sarebbe dicendo: *io ve la dico a fine di bene*, *perchè* altri *non vorrebbe poi aver cogione d'adirarsi* Pare che possa adoperarsi anche in caso obbliquo; gli esempii che si citano dai grammatici sono molto dubbii per decidere se sia di numero singolare o plurale. Però lo scrittore non deve perdersi in tali minutezze, nè star tanto ligio alla pura autorità de' grammatici, i quali alcuna volta si fanno legge di un esempio che non presenta l'evidenza del sentimento.

ALTRICE. Lat. Nutrice, alimentatrice, tutrice. In Medicina, come aggiunto di *facoltà*, vale *nutritiva*.

ALTRI CHE. Ved. ALTRO.

ALTRIERI. Vale *un'altro jeri*, *un secondo jeri*, cioè un giorno precedente a jeri.

ALTRIMENTE ed ALTRIMENTI. Ved. ALTRAMENTE.

ALTRO. Latino. Denota una cosa che non è quella di cui si parla, e sta come addiettivo o come pronome; nei quali significati però si avverta che la cosa dev'essere dello stesso genere di quella di cui si parla. Sta anche come sostantivo per *altra cosa*. Si dice che vale lo stesso che *Altrui*; ma taluno avverte che *altrui* è caso obbliquo di *altro*, come *cui* di *chi*. *Per altro* vuol dire *relativamente alle cose diverse da quelle*

di cui si parla, e serve per lo più a moderare una taccie data ad alcuno, soggiungendo qualche sua qualità migliore. Talvolta sta per *Restante*, tanto in forza di sostantivo, come di addiettivo. Come sostantivo vale anche *differenza, diversità*; e come addiettivo corrisponde a *molto maggiore*. *Altri che* ed *Altro che* non sono modi avverbiali, valendo lo stesso che *altra persona che, altra cosa che*, e ritenendo perciò la natura di pronomi, come fu benissimo da qualcheduno osservato.

ALTR'ALTRO. È quasi superlativo di *Altro*, nel senso di notare diversità fra ciò ch'è, e ciò che si dice.

ALTRO CHE. Ved. ALTRO.

ALTRONDE. Consuona col latino *aliunde*, quasi *alter unde*, ed è avverbio di luogo, esprimente provenienza da un luogo diverso da quello di cui si parla, e talvolta gli si premette il segno del sesto caso, oppur del secondo. Si trova usato per indicare anche partenza da un luogo verso un altro; ma i più dotti cultori della lingua vogliono che in tal caso si adoperi sempre *altrove*. Nell'uso *Altronde* vale *per altro, del resto*.

ALTRO TALE. Ved. ALTRETTALE.

ALTROVE. Avverb. di moto, quasi *alter ubi*, col quale s'indica un luogo diverso da quello in cui si sta, o di cui si parla. Talvolta gli si premette la preposizione *in*; tal altra il segno del sesto caso oppur del secondo, ed allora vale *d'altronde*; ma come non si vuole da taluno che si adoperi *altronde* per *altrove*, per la stessa ragione non dovrebbe usarsi questo per quell'avverbio. Significa anche *in altro luogo*, senza esprimera moto; e così pure da luogo si trasferisce a cosa, e meglio ancora ad azione, volendo dire *in altra cosa, in altra azione*. Si trova anche figuratamente, come *essere altrove*, cioè *pensare ad altro*, a cosa diversa da quella a cui si dovrebbe pensare.

ALTRUI. Provenzale. In buona lingua non è che un caso obbliquo di *Altri* riferito ad uomo. Ved. ALTRI. Talvolta si adopera come sostantivo, e significa *la cosa di altri*.

ALTURA. Lo stesso che *Altezza*, ma si adopera più comunemente riguardo al significato fisico, di quello che al morale o figurato di *altezza*: bensì tanto nella buona lingua, che nel discorso popolare, *Altura* si prende per *Alterigia*.

ALTURETTA. Diminutivo di *Altura*.

ALTURIERA. Ved. ALTURIERE.

ALTURIERE. In marina si dà questo aggiunto a quel piloto che regola il viaggio della nave dietro le osservazioni astronomiche; e la navigazione fatta secondo queste osservazioni e i relativi calcoli, si dice *navigazione alturiera*.

AL TUTTO. Avverbio che esprime il pieno compimento di una cosa; quindi sta per *Affatto, Assolutamente, Del tutto*, ec.

ALUATTA. Scimia del genere dello Stentore. Ha la faccia nera, non pelosa, con barba corta al mento, di colore rosso-bruno. È lo *Stentor seniculus* dei naturalisti.

ALUDELLO. Ved. ALLUDELLO.

A LUMACA. Ved. A CHIOCCIOLA.

ALUNAMENTO. Nome della curvatura che si dà al ponte della navi per lo facile scolo delle acque, considerata nel senso della lunghezza, perchè quella nel senso della larghezza chiamasi *Gozzone*. Il nome deve provenire dall'arco che presenta, simile a quello della Luna pochi giorni dopo il novilunio. L'*alunamento* è maggiore a poppa che a prua, perchè la nave pesca più a poppa.

A LUNATA. Avverb. A forma di luna, cioè a modo dell'arco lunare nel principio della prima fase.

A LUNGA. Come avverbio esprime la lontananza di un luogo da quello di cui si parla. Come preposizione vale *per tutta la lunghezza di un luogo*; ed anche indica la distanza da un luogo all'altro. Si adopera anche riferito a tempo, e vale *per molto tempo*.

A LUNGE.
A LUNGI. } Ved. A LUNGA.

A LUNGO. Esprime la lunga durata di un'azione; e sta per *Diffusamente, Lungamente*.

A LUNGO ANDARE. Lo stesso che *A lunga*, riferito a tempo. Significa *col progresso del tempo*. Si riporta al futuro, come *dopo lungo andare* riguarda il passato.

ALUNNA. Femm. di *Alunno*.

ALUNNO. Lat. Il primo significato è *nutrito, allevato*. Con significato più proprio di tutti *Alunno* si chiama il giovane ch'è affidato e tale che provveda al suo nutrimento ed alla sua educazione. Generalmente si usa parlando di un'educazione od istruzione, e per lo più delle nobili discipline. Sta dunque per *Scolare* ed *Allievo*. Nell'uso si chiama *Alunno* quello che altramente dicesi *Praticante*, e che sta presso qualche dotta persona o qualche magistratura per apprendere l'applicazione dei principii conosciuti per mezzo della teoria.

A LUOGO E A TEMPO. Avverb. Significa: quando il luogo ed il tempo saranno opportuni all'esecuzione di qualche cosa.

ALURGIA (alurgia). Gr. *Operazione sui sali*. Parte della Chimica che si occupa dei sali, detta anche *Aloechimica*.

ALUSIA. Gr. *Astinenza dai bagni*. Term. med.

ALVEARE ed ALVEARIO. Lat. Luogo ove le api depongono il mele e la cera. Ved. ALVEO.

ALVEO. Lat. Si adopera per *Alveare*, derivandolo da *Alvo* nel senso di *cavità*, perchè le celle delle api sono piccole cavità, dalle quali risulta l'*alveare*. In Idraulica però sta per *letto del fiume*, dal latino *alveus* che vale lo stesso.

ALVEOLARE. È aggiunto che gli anatomici danno a tutto ciò che riguarda gli alveoli, come *arco, arteria, nervo alveolare*.

ALVEOLATO. Fatto a forma di alveo, cioè che presenta alcune piccole cavità simili a quelle che si veggono negli alveari delle api. È specialmente termine botanico; ma non sarebbe disdicevole di applicarlo a qualunque cosa così conformata, a senso dal latino *alveolatus* che vale *concavo*.

ALVEOLITA. Genere di animali dell'ordine degli idraformi, formati da molte tavolette concentriche composte da cellule alveolate, prismatiche, esteriormente concatenate a rete; dal che i naturalisti trassero il nome.

ALVEOLO. Dim. di *Alveo*; e come si usa in senso di *piccolo alveare di api*, dovrebbe usarsi nell'altro significato di *piccolo letto di fiume*. I notomisti chiamano *alveoli* quei ricettacoli incavati nel margine delle mandibola, entro i quali sono incastrate le radici dei denti. Con qualche

aggiunto è nome anche di alcuni muscoli determinati dal nome medesimo.

ALVINO. Appartenente all'alvo, cioè al basso ventre.

AL VIVENTE. Avverb. Finchè dura la vita.

AL VIVO. Avverbio adoperato specialmente nelle arti belle coi verbi *ritrarre, dipingere* ec., e vale: in modo che corrisponda all'originale, in guisa che la copia si possa prendere per l'originale medesimo; come la cortina di Parrasio. Nell'uso *esprimere una cosa al vivo* vale esprimerla in modo, che rappresenti perfettamente il vero

ALVO. Lat. Lo stesso che *Ventre*, così dato dalla cavità che lo forma. I notomisti lo usano soltanto per basso ventre, ed anche per gli escrementi che da questo provengono. Nel discorso comune sta anche per *Utero*, quando però vi si aggiunga *materno*. Metaforicamente equivale a *Centro, Mezzo*.

ALZA-COLLO VERDE. Uccello del genere dei colibri, che ha tutto il davanti ed i lati del collo, con la parte inferiore della gola, di un color verde-smeraldo, da cui trae il nome comune. È il *Trochilus gramineus* di Linneo.

ALZAJA. È quella fune che, attaccata all'albero della piccole navicelle, serve a condurle pei fiumi, specialmente a ritroso; ed anche quella ch'è attaccata con una estremità all'albero di un piccolo battello che sta di mezzo alla corrente, e con l'altra ad una barca maggiore, per cui questa facilmente attraversa il fiume, servendo come di ponte mobile ad uomini, bestie e carri. Nella lingua veneta chiamasi *Alzana*.

ALZAMENTO. L'atto e l'effetto dell'alzare.

ALZAMOLLE. Term. marinaresco. Lo stesso che *Ansiera*. Ved.

ALZARE. È voce italiana antichissima. Nell'antico provenzale trovasi *Haltz*, corrispondente ad *alt* (*alto*), da cui forse si fece *Alzare*. Il senso proprio è: levare una cosa da un luogo, e portarla ad un altro più alto. Si usa in attivo, in neutro, ed in neutro passivo, con la particella *si* tanto espressa che sottintesa. Sta metaforicamente per *Ingrandire, Magnificare*. Si trova usato nel senso di *aumentare l'altezza di una cosa*. Entra poi in parecchie locuzioni; per esempio, *alzar la voce* vale *gridar fortemente*; *alzar le corna*, cioè *insuperbire*; *alzare i mazzi*, in modo basso, significa *rubare, partire*, ed *adirarsi*; *alzare il prezzo*, cioè *aumentarlo*, ec.; modi tutti, che si comprendono dalle voci aggiunte al verbo.

ALZATA. L'effetto dell'alzare. In Architettura equivale a *Profilo*.

ALZATO. Come addiettivo, proviene da *Alzare*; come sostantivo, in Architettura corrisponde a *Prospetto*.

ALZATURA. L'atto dell'alzare. Per traslato significa *accrescimento*.

ALZO. Strumento militare che serve ad alzare un pezzo di artiglieria per metterlo sotto quell'angolo di projezione che fa d'uopo per colpire nel segno. Consiste in un paletto graduato che scorre entro un incastro, e si ferma a quel punto che più piace mediante una vite. La voce nacque al momento in cui s'inventò questo strumento, e si deve accettare, perchè, come osservò taluno, fu avvalorata dall'uso de' bravi artiglieri italiani, quando l'Italia aveva esercito proprio ed armi nazionali.

AMABILE. Aggiunto di cosa che piace ugualmente ai sensi ed all'animo, e che invita ad amare, od è atta ad essere amat. Ved. AMARE. Il suono di questa voce esprime un temperamento d'amore fra gli estremi del poco e del troppo; e sta ne' significato di *gradito, caro, dolce, soave*, e simili. Considerata questa qualità fra i caratteri di persona, deve annoverarsi fra i più pregevoli, e s'intende *gentile, cortese*, o tale che non abbia cosa che possa spiacere.

AMABILEMENTE. In maniera amabile.

AMABILISSIMO. Superlativo di *Amabile*.

AMABILITÀ (amabilità). È l'idea astratta di *Amabile*. Ved.

AMABILMENTE. Più comune di *Amabilemente*, a cui equivale.

AMACA. Nome che i Brasiliani ed altri popoli danno ad un letto pensile, che consiste in una coltre attaccata colle sue estremità a punti fissi. Anche i marinari chiamano *Amaca* il loro letto non altramente formato.

A MACCA. Ved. MACCA.

AMACCA. Ved. AMACA.

A MACCO. Lo stesso che *A macca*.

AMADIGI. Gr. *Unione successiva*. *Amadigi* è un'appiccatura di molti corpi: ha più capi che l'idra, e più piedi che un centogambe.

AMADRIADE. Gr. *Unione silvestre*. Genere di piante che crescono nelle selve dalle terre magellaniche. Linneo così chiama anche il babbuino a muso di cane.

AMADORE. Ved. È lo stesso provenzale *Amador*. Pel significato vedi AMATORE.

AMAGIONE. Si trova presso qualche antico per *Magione*. Vedi.

A MALA PENA. Avverb. Esprime un grado maggiore di *A pena*.

A MAL CUORE. Ved. A MALINCUORE.

A MALE GRADO. Ved. A MAL GRADO.

AMALGAMA. Greco. *Unione matrimoniale*. Questo nome fu adoperato dai chimici per denotare l'unione del mercurio con altri metalli.

AMALGAMARE. Unire il mercurio ad altro metallo. Ved. AMALGAMA. Si trasportò nell'uso ad esprimere l'unione di più cose insieme, di qualsiasi genere; purchè però richiamino l'idea di mescolamento e di coerenza.

AMALGAMATO. Add. Da *Amalgamare*.

AMALGAMAZIONE. L'operazione per cui si forma un'amalgama.

A MAL GRADO. Avverb. In modo che non possa gradire, anzi che dispiaccia. Ved. A DISPETTO, CONTRO VOLONTÀ (volontà), ec.

A MALINCORPO. Avverb. Lo stesso che *A malincuore*.

A MALINCUORE. Avverb. Vale *contro il sentimento del cuore*, cioè *di mala voglia*.

A MALIZIA. Avverb. Lo stesso che *Con malizia*.

A MAL OCCHIO. Avverb. Vale *Biecamente*. Ma potrebbe stare anche in senso di compassione.

A MALO STENTO. Avverb. Lo stesso che *A pena*.

A MAL PUNTO. Avverb. In momento inopportuno.

AMALTEA. Nome generico di quei frutti che son fatti come quello dell'agrimonia.

A MAL TEMPO. Lo stesso che *A mal punto*.

AMAMELIDE. Grec. *Che riunisce dolcezza*. Pianta che può servire di nutrimento all'uomo. È il *Pistacchio virginiano* di Linneo.

A MANCA. } Lo stesso che *A sinistra*. Per
A MANCINA. } l'origine vedi MANCA.

A MAN DESTRA ed A MAN DRITTA. Avverbio. Dalla parte in cui sta la mano destra di quello di cui si parla.

AMANDOLATA. Pozione fatta con mandole, che chiamasi anche *Latte di mandole*, e dai medici *Emulsione*.

AMANDOLINO. Piccola mandola.

AMANDORLA. Ved. MANDORLA.

AMANDORLATO. Ved. MANDORLATO.

A MAN DRITTA. Ved. A MAN DESTRA.

A MAN GIUNTE. Avverbio. Colle mani congiunte in atto di preghiera. Col verbo *stare* vale *oziando*, senza fare cosa alcuna, colle mani in mano.

A MANIERA. Lo stesso che *A guisa*, *A foggia*, in modo che una cosa rassomigli o prenda l'aspetto di un'altra.

AMANITE. Nome greco di una spacie di fungo. Dai naturalisti fu così chiamato un genere di funghi che comprende tutte le specie di agarico.

A MANO. Avverb. Ha parecchi significati. *Avere una cosa a mano* significa *averla in pronto*. *Essere a mano di alcuno* vale *in potere*. *Menare a mano*, cioè *per la mano* o *con la mano*. *Fare a mano* vuol dire *con artificio*. *Fare una cosa a sue mani* corrisponde a *farla da sè*. Così *mettere una cosa a mano* nell'uso significa *incominciare a servirsene*; e si dice delle cose da mangiare, e simili, che si consumano a poco a poco.

A MANO A MANO. Avverb. Vale *Successivamente*, *Una cosa dopo l'altra*; e si riferisce tanto a luogo, che a tempo. Corrisponde anche all'altro modo avverbiale *A paro a paro*, quasi tenendosi a mano; e si può dire così tanto in senso fisico, come morale. *Fare una cosa a mano a mano* significa *a poco a poco*, *una parte per volta*. Vuole taluno che abbia il significato contrario, cioè di *prontamente*; ma gli esempii mostrano che *a mano a mano* in tal caso vale *senza interruzione*; il che è alquanto diverso da *prontamente*. Il valore di questo avverbio è procedente dal *manus* dei Latini in significato di *drappello di armati*; e ciò perchè ogni mano o drappello di armati, composto di un determinato numero, cammina ora con ordine successivo, ora *a paro a paro*, ec. Ved. MANO.

A MANO MANCA. Dalla parte della mano manca.

A MANO STANCA. Ved. A MANO MANCA.

A MAN SALVA. Avverb. *Senza pericolo*, perchè chi opera senza pericolo è salvo dai mali. Sta anche per *Sicuramente*.

A MAN SINISTRA. Dalla parte della mano sinistra.

AMANTE. Lat. Si usa come sostantivo e come addiettivo. Come sostantivo significa *che ama*, e preso assolutamente vale *innamorato*. Come addiettivo si usa anche comunemente per *propenso* od *inclinato* verso una cosa. I marinai chiamano *amante* una fune con cui legano le vele all'antenna, e che chiamasi anche *Mante* o *Manti*.

AMANTEMENTE. Con amore, e specialmente con amor verace e continuo.

AMANTICELLO. Termine marinaresco. Fune la più sottile di quelle che si chiamano *colonne*, e che passa nel bozzello di queste.

AMANTILLA. Pianta detta altramente *Valeriana*. Ved.

AMANTISSIMAMENTE. Superl. di *Amantemente*.

AMANTISSIMO. Superlativo di *Amante*.

AMANUENSE. Lat. Equivale a scrittore che copia con mano le opere altrui, ossia *copista*. I Latini lo chiamavano anche *servo a mano*, da cui *Amanuense*, che serviva per trascrivere specialmente le lettere del suo padrone.

A MAN VOTE. Avverb. Senza cosa alcuna in mano. Si adopera in più sensi relativi a ciò di cui si parla. Andar in luogo pericoloso *a man vote* vale *senz'armi*; ove si debba spendere, vuol dire *senza danari*; restarsi in un'impresa *a man vote* significa *senz'aver conseguito il fine proposto*, ec.

AMANZA. Gli antichi dissero *Amanza* per *donna amata*. La voce è provenzale, e fu usata in Italia primamente dai Siciliani. Nello stesso significato dicevasi anche *Manza* dagli stessi Siciliani, ed ora si dice comunemente dai Sanesi. Ved. MANZA. *Amanza* nel senso di *donna amata* non è più in uso presso gli scrittori italiani, ma bensì si prende per *amore*, *desiderio*, o, per meglio dire, *amazione*.

AMARACCIO Peggiorativo di *Amaro*.

AMARACO. Pianta detta altramente *Majorana*. Ved.

AMARAME. Lo stesso che *Marame*. Ved.

AMARAMENTE. *Con amarezza*, *Aspramente*, *Acerbamente*, ed anche *Con grande afflizione*.

AMARANGO. Lo stesso che *Amaraco*. Ved.

AMARANTACEE. Famiglia di piante dicotiledoni, a fiori di colori vivissimi, il tipo della quali è l'amaranto. Ved. AMARANTO.

AMARANTINA. Genere di piante che comprende una sola specie, la quale ha i fiori del colore di amaranto. Ved. AMARANTO.

AMARANTINO. Questo aggiunto nei Dizionarii non è registrato; pure esso è pretto greco, e vale *che appartiene all'amaranto*, *che è della natura dell'amaranto*; quindi non sarebbe improprio l'adoperarlo, tanto più che nelle scienze abbiamo *Amarantina* nello stesso significato. Vedi AMARANTO.

AMARANTO. Greco. *Fiore immarcescibile*. Pianta che ha gli steli alti un braccio circa, le foglie ovate, le spighe grosse, piumose ed a cresta, ed i fiori gialli o rossi, ma di colore sempre vivo. Si distinguono due specie: la *Celosia cristata*, e la *Celosia argentea* Lin. *Amaranto* è anche nome di un colore rosso simile a quello del fiore così chiamato.

AMARASCA. Ved. MARASCA, ch'è più comune.

AMARASCO. L'albero che produce l'amarasca.

A MARAVIGLIA. Avverb. In modo di destar maraviglia. Siccome le cose grandi molto più dell'usato destano maraviglia, così sta per *Grandemente*. Nell'uso comune si dice che una cosa *va a maraviglia*, e significa che ha tutta la perfezione che si richiede nella medesima. Ved. MARAVIGLIA.

AMARE. Lat. Sentir propensione o inclinazione verso tutto ciò che alletta i sensi, e piace all'anima. Ved. AMORE. Questo verbo in italiano raccoglie ambi i significati dei due latini *amare* e *diligere*; cioè si riferisce tanto al piacer sensuale, che ad un nobile amore. Si dice che *amar di amore* si trova usato soltanto in senso d'*amor lascivo*. Pare dovrebbe significare il contrario, e pa-

recchi esempii lo confermano. *Amar meglio* vale *preferire; amar una cosa* significa semplicemente desiderarla. Metaforicamente si trasporta anche agli esseri inanimati. Riferito a piante, si dice che amano meglio un terreno che un altro; e vuol dire che meglio allignano in quello, che in questo. Sta pure per *Procurare, Scegliere*, ec.

AMAREGGIAMENTO. L'atto dell'amareggiare, ed anche la sensazione che producono le cose amare. Si usa tanto in senso fisico, che morale. Ved. AMARO.

AMAREGGIANTE. Che amareggia. Non si deve ommettere questo participio, ch'è comune nell'uso.

AMAREGGIARE. Indurre amarezza; ed anche in neutro: divenire amaro; ed in neutro passivo: provar amarezza. Si usa tanto nel senso fisico, che nel morale. V. AMAREZZA ed AMARO.

AMAREGGIATO. Add. Da *Amareggiare*.

AMAREGGIOLA ed AMARELLA. Erba detta anche *Matricala* e *Motricaria*, e da Linneo *Pyrethrum partenium*. Ved. MATRICARIA.

AMARETTO. Diminutivo di *Amaro*.

AMAREZZA. Esprime tanto le qualità per cui le cose riescono amare, quanto la sensazione da queste prodotta. Generalmente *Amarezza* in senso fisico vale *sapore amaro*. Per similitudine in significato morale vale *dolore, dispiacere, disgusto, afflizione*. Fare una cosa con *amarezza* significa *asprmente*, con *rigore*.

AMAREZZARE. Taluno lo prese per *Amareggiare*, ma è poco in uso. Sta anche per *Marezzare*. Ved.

AMARICANTE. Term. medico. È tanto addiettivo che sostantivo, e vale *che tien dell'amaro; che produce una sensazione amara.*

AMARICARE. Lat. barbaro. Vale *ridurre amaro*, e per similitudine *esosperare, esacerbare*.

AMARICATO. Add. Da *Amaricare*.

AMARICCIO. Che ha alquanto di amaro.

AMARICINO. Aggiunto di cosa formate con amaraco.

AMARILLI. Gr. Nome favoloso di una pastorella celebrata dai poeti per la sua bellezza. I botanici diedero questo nome ad un genere di piante, perchè i fiori di una sua specie sono i più belli fra tutti (*Amaryllis formosissima*).

AMARILLIDI. Gr. *Della forma dell'Amarilli*. Famiglia di piante che ha per tipo il genere detto *Amarilli*.

AMARINA. Ciliegia così detta pel suo sapore alquanto amaro. Chiamasi anche *Marasca*.

AMARINITE. Nome generico di alcuni principii immediati dei vegetabili, composti di carbonio, idrogeno ed ossigeno, tutti solidi, cristallini, inodoriferi ed amari, dalla qual ultima proprietà ricevettero il nome.

AMARINO. Ciliegio che produce le amarine, o marasche.

AMARIRE. Si trova questo verbo presso gli antichi, tanto in attivo che in neutro passivo, per *indurre* o *provare amarezzo*, nel significato di *dispiacenza* o *cordoglio*. Non è da rigettarsi, particolarmente in senso neutro. È usato anche per *divenire amoro*, specialmente dai medici.

AMARISSIMAMENTE. Superlativo di *Amaramente*.

AMARISSIMO. Superlativo di *Amaro*.

AMARITO. Add. Da *Amarire*.

AMARITUDINE. Lat. Lo stesso che *Amarezzo*. Pure parrebbe più proprio adoperare *amaritudine* in senso fisico soltanto per denotare la qualità per la quale una cosa riesce amara; ed in morale, lo stato in cui si trova l'animo quand'è afflitto; per cui si potrebbe dire in quest'ultimo senso, che l'*amaritudine* è l'effetto dell'*amarezza*.

AMARIZZATO. Lo stesso che *Amarezzato*.

AMARO. È tutto ciò che produce un senso particolare, disgustoso al palato. *Amaro* è l'aloè, l'assenzio, ed altre sostanze di consimil natura. Si adopera poi ad esprimere ogni cosa che ingenera dolore così al corpo come all'animo; e si prende tanto per la causa che per l'effetto, dicendosi ugualmente *colpo amaro* e *pianto amaro, valle amara* e *guai amari*, e cose simili: si adopera come sostantivo, ed anche come addiettivo.

AMAROGNOLO. Dim. di *Amaro*. Così diconsi la cose che partecipano delle qualità proprie alle cose amare, ma che sono meno disgustose.

AMARORE. Lat. Lo stesso che *Amarezza*, e qualche volta ancora più espressivo.

AMARRA. In marineria, fune che tiene legato il naviglio ad un punto fisso.

AMARRARE. Termine di Marineria. Fermare un naviglio con l'amarra. Ved. AMARRA.

A MARTELLO. Avverb. Si adopera in più modi di dire, dei quali i principali sono: 1.° *suonar campana a martello*, che vale *suonar a colpi*, come fa un martello sull'incudine; ciò che si usa specialmente quando si voglia radunare il popolo; 2.° *reggere a martello*, cioè mantenere fermezza alla prove.

AMARULENTO. Lat. Significa che ha la qualità di essere amaro. Si usa per lo più in senso traslato, e si applica all'uomo mordace, satirico, ec.

A MARZA. È una maniera d'innestare. Ved. MARZA.

AMASIO. Taluno tradusse così l'*amasius* dei Latini, facendolo valere per *amante inonesto, drudo*, ec.

AMASPERMA. Gr. *Seme legato*. Genere di pianta della famiglia delle conferve, i semi delle quali sono legati fra loro da filamenti.

A MASSE. Avverb. In grande abbondanza. Ved. MASSA.

AMATISSIMO. Superlativo di *Amato*.

AMATISTA. Gr. *Non ebro*. Nome di una pietra diafana, che fra le preziose occupa l'ultimo luogo, non essendo che un cristallo di quarzo colerato. Il suo colore varia dalla rosa al violetto-scuro e quasi purpureo, non giungendo però mai ad avere la vivezza di quest'ultimo; dalla qual circostanza chiamasi non *ebra*, perchè non ha il vero colore del vino. Con lo stesso nome Plinio designò un'uva che non produce ubbriachezza.

AMATISTINE. Nome di alcune piante perchè hanno un colore azzurro violetto, simile a quello dell'amatista.

AMATISTO. Con l'aggiunto *basaltino* si designa un cristallo di color violetto, il qual è un fosfato di calce. Con l'aggiunto *falso* è il nome dello *Spoto fluore*, egualmente colorato.

AMATITA. Chiamasi così quel minerale che serve a disegnare, e che dicesi anche *Matita*, e più comunemente *Lapis*. Il suo vero nome è *Ematite*. Ved.

AMATITATOJO. Come si dice *Amatita* per *Matita*; potrebbe dirsi anche *Amatitatojo* per *Matitatojo*; ma quest'ultimo è più comune.

AMATIVO. È addiett. e sostantivo. Nel primo significato è aggiunto di cosa che merita di essere amata. Nel secondo caso vale *inclinata ad amare*.

AMATO. Add. Da *Amare*. Si trova adoperato anche in forza di sostantivo, tauto oel genere maschile, che nel femminile; ma per lo più è riferibile a persona amata d'amore carnale.

AMATORE. Lat. Colui che ama.

AMATORIO. Lo stesso che *Amoroso*, ma per lo più in senso lascivo. Si usa anche per notare le cose che inducono siffatto amore; onde *bavanda amataria*, *filtro amatario*, e simili. In Anatomia è aggiunto di uno dei muscoli dell'occhio, pel quale si muove con quel medesimo moto che sogliono fare gli amanti guardandosi fra di luro.

AMATRICE. Lat. Che ama.

AMATTAMENTO. È voce tratta dall'antica spagnuola *Amatiamento*, che significa il *ammazzamenta*, come *istanza*, *ostinata premura*, *ressa*: nel quale significato dee prendersi l'italiano *Amattamento*, e non in quello di semplice *accennamento*. Per altro è vocabolo da coprirsi di polvere.

AMAUROSI. Gr. *Oscurità*. Malattia che i medici antichi chiamavano *Gutta serena*, nome che si conserva aocora volgarmente. È una paralisi nella retina, per cui l'ammalato perde totalmente od in parte la vista, senza che apparisca lesione nell'occhio. Si riconosce soltanto dalla dilatazione ed immobilità della pupilla.

AMAXA. Gr. *Carra*. La costellazione, detta altramente *Orsa minore*.

AMAZZONE. Nome di femmina bellicosa. Il valor della voce può esser tanto *senza mammella*, quanto *vivente in compagnia*, secondo l'origine da cui derivasi. Questo nome fu dai naturalisti applicato a quattro specie di uccelli, ona del genere dell'ortolano, simile alla nostra cingallegra; le altre tre del genere dei pappagalli si distinguono cogli aggiunti *giallo, della testa bianca, della testa gialla*.

AMBAGE. Lat. Giravolta, circuizione. Il senso proprio riguarda una strada. Ma si trova usato più spesso in senso traslato parlandesi del discorso, e vale *circuizione ed involuzione di parole*, di modo che il senso ne divanti oscuro ed inintelligibile. Gli oracoli parlavano *per ambage*. Vedi CIRCONLOCUZIONE.

AMBARVALI. Così chiamavansi alcune feste celebrate in onor di Cerere. Il nome è latino, e significa *circondanti i campi*, perchè prima del sagrificio si facevano girare le vittime intorno ai campi.

AMBASCERIA (ambasceria). È l'ufficio di ambasciatore, ed anche l'unione di coloro che sono destinati all'ambasciata; come pure il luogo in cui risiede l'ambasciatore co' suoi dipendenti. La lingua italiana ereditò questo nome dal basso latino, come *Ambasciatare*, *Ambasciata* ec. (vedi queste voci), le quali si pronunciano con qualche diversità di lettera.

AMBASCIA. Si spiega per *difficoltà di respirare*. Non se ne conosce bene l'origine. Si adopera in traslato per *travaglio*, *affanno*, *noja*, *afflizione*; anzi nell'uso questo significato è più comune. Nell'antico francese trovasi *embaisse* per *lasso*, *stanco*, *affaticato*; e *s'embaisser* per *affaticarsi*, *stancarsi*, *affannarsi*. Forse che ivi tenga radice la voce italiana *Ambascia*.

AMBASCIADORE. La primissima origine di questa voce è nella lingua gallica antica, nella quale *ambactus* valeva *agente*, *ministro*. *Ambactus* passò poi nel latino per esservi stato introdotto da Giulio Cesare ne' suoi Commentarii. Ma in italiano venne dal basso latino, come si osservò alla voce AMBASCERIA. Vedi. Con tal nome chiamasi quel distinto personaggio che uno Stato manda ad un altro Stato, affinchè sia quasi interprete delle scambievoli intenzioni di entrambi, e serva di mediatore per la vicendevole comunicazione. Nell'uso però dicesi *Ambasciatore* qualunque che rapporti ad uno ciò che gli commetta un terzo. In amore equivale a *mezzano*, *ruffiano*. Il proverbio *ambasciatar non porta pena* vuol dire che non si può imputare a colpa di chi riferisce cosa che dipende dalla volontà di un altro, se la riferta torna spiacevole a chi l'ascolta.

AMBASCIADORUZZO. Dim. di *Ambasciadare*, in senso di scherno.

AMBASCIADRICE. Siccome da *Ambasciatare* si ha *Ambasciatrice*, così da *Ambasciadare* si deve avere *Ambasciadrice*. Significa tanto la moglie dell'ambasciadore, quanto una donna destinata a fare un'ambasciata.

AMBASCIARE. Provare ambascia. Si usa in neutro assoluto, e corrisponde nel significato ad *Anelare*. Ved. AMBASCIA.

AMBASCIATA. Ciò che riferisce l'ambasciadore. Si usa anche per *Ambasceria*. Ved.

AMBASCIATORE Ved AMBASCIADORE.

AMBASCIATRICE. V. AMBASCIADRICE.

AMBASCIOSO. Che prova ambascia.

AMBASSI. Vale *ambo gli assi*, e dicesi nel giuoco dei dadi quando comparisce un solo segno sopra ciascun dado. *Far ambassi in fondo* dicesi di un giuoco di dadi che significa perdita, e per traslato si dice di colui che manda a male tutte le sue faccende.

AMBE. È pronome femminile, e vale *tutte e due*, *l'una e l'altra*. Ved. AMBO ed AMBI.

AMBEDUE. Ambedui, ambeduo. Lo stesso che *Ambe*. Tutti vogliono che *ambedue* si debba usare soltanto in femminile, lasciando *ambidue* al maschile. Pure si trova usato in ambidue i generi; e bene osservò taluno che si può considerare derivato *Ambedue* tanto da *Ambe e due*, quanto da *Ambo e due*, che prima si disse *amb'e due*, e poi unito *ambedue*.

AMBELITE. Terra cui gli antichi attribuivano alcune qualità medicinali.

AMBI. Come pronome è adoperato da buoni scrittori, non però antichi, ed è maschile equivalente a *tutti e due*. Ved. AMBO. È poi nome di uno stromento chirurgico, che serviva presso i Greci per ridurre la lussazione delle braccia.

AMBIADURA. Lo stesso che *Ambio*. Vedi.

AMBIANTE. Che ambia; che fa il passo detto *ambio*; ed è aggiunto di cavallo, asino, o mulo.

AMBIARE. Andare col passo detto *ambia*, e dicesi di cavallo, asino, o mulo. Si usa anche metaforicamente parlando di uomini.

AMBIDESTRO. Chiamasi così quello che può adoperare con uguale facilità tutte due le mani. È voce composta da *ambi* e *destra*, e vuol dire che ambe le mani gli servono, come per solito serve la destra a tutti.

AMBIDUE, AMBIDUI, AMBIDUO. Ved. AMBEDUE.

AMBIEGGIARE. Lo stesso che *Ambiare*, e si chiama frequentativo di questo.

AMBIENTE. Lat. Che circonda. Si dice dei fluidi, e specialmente dell'aria. Si usa come sostantivo, egualmente che come addiettivo.

AMBIGENO. Aggiunto dato dai geometri a quell'iperbola, i cui rami sono uno inscritto, e l'altro circoscritto all'assintoto.

AMBIGUAMENTE. In modo ambiguo.

AMBIGUEZZA. Ved. AMBIGUITA (ambiguità).

AMBIGUISSIMO. Superlativo di *Ambiguo*.

AMBIGUITA (ambiguità). Lat. Presenta l'idea astratta di *Ambiguo*.

AMBIGUO. Lat. Aggiunto di cosa che presenta un doppio aspetto od un doppio significato, per cui non si sa quale ad essa sia proprio. Questo è il primitivo e vero significato della voce *Ambiguo*, e da questo si trasportò ad indicare tutto ciò che si può prendere sotto varii aspetti e significati, e specialmente gli uni di natura contraria agli altri. *Restare ambiguo* si dice di colui che resta dubbioso fra più cose, non sapendo a quale determinarsi. *Uomo ambiguo* è colui che parla ed opera in doppio senso, di modo che non si possa comprendere la sua intenzione.

AMBIO. Andatura particolare del cavallo, dell'asino e del mulo, per cui muovono contemporaneamente le due gambe dalla stessa parte, ciò che dicesi anche *andare a contrattempo*, ed è un passo corto e frequente. Sembra più probabile d'ogni altra la sua origine da *Ambo*, perchè il quadrupede andando a questo modo muova ad un tempo ambe le gambe da un lato. Si applica per metafora ad un andamento irregolare, anche parlando di uomini. Questo passo dicesi anche *Portante* e *Traina*. *Pigliar l'ambio* vale *partirsi; dar l'ambio*, cioè *mandar via*. In proverbio *perder il trotto per l'ambio* significa perdere il buono per cercare per via straordinarie il meglio, perchè per avvezzare il cavallo all'ambio, contro sua natura, si fa che perda l'andamento naturale del trotto.

AMBIRE. Lat. Il senso proprio è *andare in giro, circuire*. A noi però pervenne questo verbo nel solo senso traslato, ch'è quello di *pregare con gran premura;* ed era qual girare che facevano i Romani per le pubbliche vie, salutando tutti, e pregandoli del loro voto, quando aspiravano a qualche dignità nella repubblica; ed è perciò che *Ambire* sta anche semplicemente per *desiderare titoli, onori, maggioranza, ricchezze*, e simili. Questo verbo corrisponde a quello che nella repubblica di Firenze dicevasi *bucherare*, ed in quella di Venezia *brogliare*. V. AMBITO (àmbito) ed AMBIZIONE.

AMBITISSIMO. Superlativo di *Ambito*.

AMBITO (àmbito). Lat. Benchè non si usi in italiano *ambire* nel senso proprio di *circuire*, si adopera per altro *àmbito* per *circuito, giro*. Sta poi anche per l'atto di ambire, nel senso traslato, in cui equivale a *bucheramento* ed a *broglio*.

AMBITO (ambìto). Add. Da *Ambire*.

AMBIZIONCELLA. Dim. di *Ambizione*.

AMBIZIONE. Lat. Il primitivo senso di questa voce latina è *giramento, circuito*. Ma ora questo senso, trasportato all'animo, dà il seguente proprio significato: azione perpetua dell'animo, tendente a rivolgere attorno di sè e ad assoggettare le cose che lo circondano, ponendosi come centro e regola della medesima. *Ambizione* adunque in senso traslato è la più prepotente delle umane passioni, tanto considerata nella causa, che negli effetti. L'*ambizione*, presa assolutamente, ha uo significato diverso dalla superbia, perchè questa si reputa superiore a tutte le cose, e sta nella sua natura il trascurarle e spregiarle; quella invece, anche spregiandole, vuol possederle, e tenerle sottomesse al suo giogo. Alessandro è un esemplare di *ambizione;* Diogene di *superbia*. Ma l'*ambizione* conserva lo stesso nome anche quando opera entro un circolo più ristretto; e per *ambizione* intendesi la soverchia cupidigia di onore e di maggioranza in un principato, in una repubblica, in una provincia, in una famiglia, in un corpo religioso, letterario, scientifico, in una adunanza di persone: e riducendola ad altri oggetti speciali, *ambizione* è avida brama delle ricchezze, degli agi, e di simili cose. L'*ambizione* qualche volta si volge a bene, perchè l'animo può anche collocarsi per centro di cose che gli procaccino amore, stima, ammirazione, ed universale riconoscenza. Perciò nell'uso comune si dice che un Re ha la nobile ambizione di far felici i suoi popoli; un uomo probo ed intero di esercitare le virtù morali; un alto ingegno d'inventare o scoprire cose utili al genere umano; un animo forte e generoso di sagrificare sè stesso per liberare la patria.

AMBIZIOSAMENTE. Alla maniera di un ambizioso; con ambizione.

AMBIZIOSETTO. Dim. di *Ambizioso*.

AMBIZIOSISSIMO. Superl. di *Ambizioso*.

AMBIZIOSO. Aggiunto di chi senta ambizione. Come sostantivo, indica il carattere di colui che stabilisce sè stesso come centro e regola dell'universo. Generalmente poi *ambizioso* è ognuno che passa i termini nel desiderare una cosa che gli dà maggioranza sopra degli altri. Vedi AMBIZIONE.

AMBLIAFIA (ambliafia). Grec. *Tatto ottuso*. Ved. ANAFIA (anafia).

AMBLIGONIO. Gr. *Angolo ottuso*. Aggiunto dato dai matematici ad una figura che abbia angolo ottuso.

AMBLIODO. Greco. *Dente ottuso*. Genere di muschi, così detti perchè il loro peristomio è guernito di denti ottusi.

AMBLIOPIA (ambliopia). Grec. *Vista ottusa*. Esprime un indebolimento della vista, ed è il primo grado dell'amaurosi.

AMBLIOSMO. Lo stesso che *Ambliopia*. Questa voce può derivare anche da un verbo greco che significa *abortire*, ed allora vale *Aborto*, nel qual senso lo usano i medici.

AMBLIRANFO. Gr. *Rostro ottuso*. Genere di uccelli, il cui becco diritto ed alquanto conico ha l'estremità ottusa.

AMBLOMA, AMBLOMIO, AMBLOSA, AMBLOSI. Gr. *Aborto*.

AMBLOSIO, AMBLOTICO, AMBLOTRIDIO. Gr. Aggiunti di medicamenti atti a procacciare l'aborto. Talvolta si usano come sostantivi, nello stesso significato.

AMBO. Lat. La prima origine è nel greco *amfo*. È nome numerale esprimente *due*, ma sempre intendendo che sieno congiunti in una determinata azione. Si usa tanto in maschile che in femminile. Nel primo però si adopera anche *ambi*, nel secondo *amba*. Per pleonasmo si dice *ambodue, amboduo, ambidui*, ec.

AMBODUE ed AMBODUO. Ved. AMBO.

AMBONE. In greco questa voce significa una eminanza che sporge in forma di curva. È usata nella storia ecclesiastica in significato di *pulpito*.

AMBRA. Il nome è d'origine araba, ed appartiene propriamente ad una resina di soavissimo odore, che ci proviene dalle Indie Orientali. Il suo significato dev'essere *odorosa*. Si accennano ora con questo nome parecchie sostanze distinte con alcuni aggiunti, e sono: l'*ambra grigia*, macchiata di punti bianchi e neri, opaca, di soavissimo odore, che si trova nuotante alla superficie delle acque del mare, e che si crede dai naturalisti una secrezione morbosa degl' intestini del *Physeter macrocephalus;* la *gialla*, che altramente dicesi *Succino* (vedi); la *bianca*, ch'è una varietà della gialla; e la *nera*, ch'è un bitume, il quale bruciato manda un odore acre. Dalla trasparenza dell'ambra venne il detto: *chiaro come l'ambra*, per *quieto;* ma non si sa per qual corrispondenza con l'ambra. In poesia *ambra* vale *color giallo*.

AMBRACANE. Specie di ambra odorifera.

AMBRARE. Mescolare a qualche cosa dell'ambra, perchè acquisti l'odore di questa.

AMBRATO. Aggiunto di cosa a cui vi sia stata unita ambra. Si dice anche *colore ambrato, odore ambrato*, per significare che si rassomiglia a quello dell'ambra; ma questo senso non corrisponde alla natura della voce. In Chimica è nome di un sale formato dalla combinazione dell'acido ambreico con altra sostanza.

AMBREICO. Acido solido, che si genera dal contatto dell'acido nitrico coll'ambreina. V. AMBREINA.

AMBREINA. Sostanza grassa, fusibile, che forma la parte principale dell'ambra grigia.

AMBRETTA. Pianta non più alta di due braccia, di cui lo stelo è peloso e scabro, i fiori sono gialli, ed i semi mandano odore simile a quello dell'ambra; dalle quali proprietà trasse il nome. È l'*Hibiscus abelmoscus* Lin., della famiglia delle malvacee. Vi è un'altra pianta detta *Ambretta selvatica*, per cui vedi BENEDETTA. Si chiama *Ambretta* anche una pelle conciata con ambra, per cui tramanda un grato odore. E finalmente *Ambretta* è il nome volgare di un fiore odoroso detto anche *Ciano persico*.

AMBRETTE. È pianta diversa dall'ambretta, perchè ha lo stelo liscio, ed i fiori varianti dal bianco al rosso ed al giallo, di un odore aromatico, per cui la pianta fu così nominata.

AMBRILIQUIDO. Voce composta da *ambra* e *liquido*, ed è aggiunto di cosa che contiene ambra liquida.

AMBROGETTA. Nell'uso si dà questo nome ad un piccolo pezzo di marmo che serve a far pavimenti.

AMBROGINA. In Agricoltura è specie di mandorla migliore d'ogni altra. Nell'uso si dicono *Ambrosine* le mandorle di questa specie, quando sono condite.

AMBROSIA. Questa voce in greco ha parecchi significati, il più comune de' quali è *immortale*. Tutti gli oggetti, a cui si applicò questo nome, dovevano avere virtù quasi soprannaturali; ed è facile che prima di tutto sia stato dato al vino, poichè *Ambrosia* chiamavasi una festa che si celebrava nella Jonia in onore di Bacco al tempo della vendemmia. *Ambrosiaca* fu detta da Plinio una specie di vite, ed *Ambrosia* si chiamò una pianta che nasce alla marina, le cui foglie si assomigliano a quelle della ruta, ed i semi in grappi come la uva mandano odore di vino, detta altresì dai Greci *botris* (uva). Per la virtù esilarante e roborante del vino, e per la credenza che l'inventore fosse un Dio, si potè supporre che servisse di bevanda agli Dei, e perciò presso i poeti *ambrosia* non ebbe altro significato. Era poi naturale che una sostanza creduta divina dovesse altresì riputarsi valevole contro ogni male, e perciò fu dato il nome di *Ambrosia* a parecchi balsami, antidoti e medicamenti, come si ha nelle opere degli antichi. Dal significato poetico di *bevanda divina* si trasportò nell'uso ad esprimere la massima squisitezza di qualunque cibo o bevanda. Ved. NETTARE (néttare).

AMBROSIANO. Term. ecclesiastico. Aggiunto di rito, di canto, e simili, proveniente da santo Ambrosio arcivescovo di Milano, per cui la Chiesa di questa metropoli dicesi anche *Ambrosiana*. Inno ambrosiano è quello che comunemente dicesi *Te Deum*.

AMBROSIO. Greco. Che ha qualità simili a quelle dell'ambrosia. Si adopera quindi per *Immortale, Divino, Dolce, Soave*. Ved. AMBROSIA. Per lo più è aggiunto di *licore*.

AMBROSTOLE. Lo stesso che *Lambrusca*. Vedi.

AMBULACRO. Lat. Termine d'arte, il quale, benchè non registrato ne' vocabolarii, è nell'uso comune, e vale *passeggio* al interno che esterno degli edifizii; cioè *corritojo, loggia, cortile*, e simili. Se fu fatto italiano *ambulare*, con pari e maggior ragione può farsi *ambulacro*.

AMBULANTE. Benchè questo participio non sia registrato nei Dizionarii, pure è talmente usato nel comune discorso, che non si deve escludere, tanto più che si ha il suo verbo. È comunissimo il detto *biblioteca ambulante*, parlando di uomo fornito di moltissime cognizioni. E così pure *cosa ambulante* dicesi quella che si può trasportare da un luogo all'altro; a differenza di cosa simile che per lo più è stabile.

AMBULANZA. Term. medico e militare. Nome di uno spedale mobile, che si erige poco lungi dal campo di battaglia per raccogliere i feriti, e prestar loro le prime e più urgenti cure. Dicesi *Ambulanza* anche l'insieme di tutto ciò che concorre a formare questo spedale, cioè persone, strumenti, carri, medicamenti, ec.

AMBULARE. Lat. Si adopera per *Camminare*, ed anche per *Andar via, Partire*. Il vero significato però è *andare e ritornare, girare*.

AMBULATORIO. Lat. Aggiunto di cosa appartenente all'ambulare. Luogo *ambulatorio* è quello per cui si può camminare. Cosa *ambulatoria* è quella che può andare e ritornare da luogo a luogo.

AMBURBIALE. Lat. Aggiunto di cosa che riguarda l'amburbio. Ved. AMBURBIO.

AMBURBIO. Lat. *Giro civico*. Nome di una cerimonia sacra, che i Romani celebravano ogni anno ad oggetto di lustrare la città, ed in cui facevano processioni, girando per la medesima con le vittime destinate al sagrificio.

AMBURO. Si trova fra gli antichi per *Ambidue;* voce però che uno scrittore elegante non farebbe rivivere.

AMBUSTIONE. Lat. Term. medico. Più comunemente si dice *Scottatura*. Vedi.

AMDANI. Nome di una razza di cavalli arabi.

AMEBEO. Gr. *Alterno*. Aggiunto di canto, in cui si alterna un ugual numero di versi fra i cantanti. È anche detto così un piede di verso nella poesia latina, composto di cinque sillabe, le due prime lunghe, le altre due brevi, e l'ultima lunga.

AMEDANO. Così i villici di alcune provincie chiamano l'ontano. Vedi ONTANO.

AMELLO. Lat. È pianta che si crede trarre il suo nome dal fiume Mello, o Mella, che scorre presso Brescia, sulle cui rive cresce in abbondanza. Altrimente dicesi *Astro*, ed è l'*Aster amellus* Lin.

A MEMORIA. Avverb. Coi verbi *avere, tenere, sapere* ec. vale *ricordarsi*, cioè non aver bisogno che della memoria nel fare o dire qualche cosa. Coi verbi *mandare, ridurre* ec. significa *imparare*, cioè ripetere le cose più volte, finchè ad eseguirle od esporle non altro abbisogni che la memoria.

AMEN. Dalla lingua ebraica passò questa voce nella greca e nella latina. In italiano vale *Così sia*, e serve a confermare ciò che già si è detto. Si adopera per lo più nel fine delle preghiere. *Un amen* è lo stesso che *un atomo, un batter d'occhio*, ec. *Amen* dicesi anche per esprimere che una cosa è finita; che non v'è altro da dire, da fare, da sperare.

A MENADITO. Avverb. Coi verbi *fare* e *sapere* significa con *grande facilità*, e si dice di cosa in cui si abbia acquistata grande abitudine.

AMENAMENTE. In modo ameno; con amenità.

AMENARE. Anticamente per *Menare*. Ved.

AMENDAZIONE. Ved. EMENDAZIONE.

AMENDARE. Ved. EMENDARE.

AMENDUO. Ved. AMENDUE.

AMENDUE. Si adoperò per *Ambidue* ed *Ambedue*; ma benchè questa voce sia autorizzata dai Classici del trecento, pure i più purgati fra i moderni la vogliono una brutta sconciatura di *Ambedue*, e quindi da rigettarsi.

AMENDUNI ed AMENDUOI. Sono della stessa natura e dello stesso valore di *Amendue*. Ved.

AMENEMO. Grec. *Imbecille, privo di forze*. Termine medico.

AMENIA (amenia). Gr. *Non mestruazione*. I medici chiamano *Amenia* lo stato di una donna che ancora non abbia o che terminò le sue mestruazioni.

AMENISSIMAMENTE. Sup. di *Amenamente*.

AMENISSIMO. Superl. di *Ameno*.

AMENITA (amenità). Lat. La qualità per cui una cosa riesce amena. Vale propriamente *luogo delizioso*. Ved. AMENO.

AMENNE. I poeti, in causa della rima, dissero per *Amen*.

AMENO. Lat. Probabilmente deriva da *Amare*. È aggiunto di luogo delizioso, di bell'aspetto, e che, ispirando giocondità, soavità e voluttà, invita ad amare, e merita di esser amato. Taluno trasportò questa voce dai luoghi ad indicare anche ogni cosa che produca piacere; anzi si fece aggiunto dallo stesso piacere.

AMENOMANIA (amenomania). Voce composta della latina *ameno*, e della greca *mania*, e vale *pazzia allegra*. È adoperata dai medici, ma non sarebbe improprio l'usarla anche in altre maniere di discorso.

AMENORREA. Gr. *Mancanza di flusso mensile*. Malattie per coi le donne mancano assolutamente delle purgazioni mensuali. Benchè si debba dire diversa da *Menostasia*, pure alcuni medici la usano indifferentemente. V. MENOSTASIA (menostasia).

AMENTACEO. Aggiunto di fiore ch'è composto di squame attaccate ad un peduncolo filiforme, come quelli del salcio, dell'ontano, della quercia, ec. Il nome proviene dal latino, e significa *a forma di coreggia*.

A MENTE. Ved. A MEMORIA.

AMENTE. Lat. È voce formata alla greca, premettendo la particella *a* privativa alla parola *mente*, e vale *senza mente*. Equivale quindi a *Pazzo, Fuor di senno, Imbecille, Senza facoltà mentali*. *Amente* dicesi colui al quale la violenza d'una passione particolare indebolisce e quasi smorza per alcon tempo il lume della ragione, come succede agli innamorati.

AMENTO. Termine botanico. È una specie di calice formato di fiori disposti a squame in forma di coda. Talvolta questo s'indura, e racchiude i semi, ed allora prende il nome di *Strobilo*. Chiamasi anche *Gatto, Cono, ec.*

AMENZA. Lat. *Mancanza di mente*. Lo stato di colui che dicesi *amente*. Vedi.

AMEOS. Ved. AMMI.

A META (metà). Avv. Fino alla metà di una cosa.

AMETISTA. Ved. AMATISTA.

AMETISTEA. Genere di piante, il nome delle quali proviene dall'avere le foglie e i fiori di un colore simile a quello dell'ametista.

AMETISTICO. Dal greco. Aggiunto di rimedio che impedisca l'ubbriachezza. Ved. AMATISTA. Si adopera anche sostantivamente.

AMETISTINO. Aggiunto che i naturalisti danno a tutte le sostanze che hanno il colore dell'ametista.

AMETISTO. Nome del più piccolo fra gli uccelli-mosca, che ha la gola e la parte anteriore del collo del colore dell'ametista. Taluno usò *Ametisto* per *Ametista*. Vedi.

AMETODICO. Gr. *Senza metodo*.

AMETRIA (ametria). Grec. *Senza misura*. Lo stesso che *Irregolarità*.

A MEZZ'ARIA. Avverb. Si dice di una cosa che sta fra i due estremi. *Restar a mezz'aria* vale *interrompere un discorso*, od altro, senza che se ne possa intendere il fine.

A MEZZA BOCCA. Avverb. Col verbo *parlare* significa: in modo di lasciarsi poco intendere; e si dice tanto in senso fisico riguardo alla chiarezza del suono, che in senso morale riguardo alle sentenze.

A MEZZA BOTTE. Non è avverbio, ma aggiunto che danno gli architetti ad una specie di vòlta.

A MEZZO. Ved. A META (metà).

A MEZZOGIORNO. Avverb. Vale tanto *alla metà del giorno*, quanto *alla parte del mezzogiorno*, cioè del polo antartico.

AMFARISTERO. Gr. *Ambisinistro*. Il contrario di *Ambidestro*, e vale: poco atto ad operare con ambe le mani.

AMFIBIO. Grec. *Di due vite*. Chiamansi così quegli animali che vivono ugualmente nell'aria che nell'acqua, cioè che respirano ugualmente per le branchie e pei polmoni. Per traslato *uomo amfibio* dicesi colui che ha un carattere doppio.

AMFIBULA. Nome dato dai naturalisti a parecchie specie di un fossile che si trova per lo

più in massa, talvolta seminato di cristalli, talvolta schistoso. Il suo nome proviene dal non essere bene determinato.

AMFIBLESTROIDE. Grec. *Retiforme.* Nome dato alla retina, perchè formata di moltissimi vasellini disposti a foggia di rete.

AMFISARCO. Greco. *Carnoso d'ogni parte.* Chiamasi così un frutto secco, polposo nell'interno, come quello del *baobab.* Vedi.

AMFISMELE. Grec. *Scarpello d'ambi i lati.* Nome dato dai chirurghi ad uno scarpello o coltello a due tagli.

AMFISTOMA. Gr. *Bocca d'ambi i lati.* Genere di vermi intestinali, che vivono specialmente negli uccelli, dell'ordine dei Trematodi.

AMFITROPEO. Carattere dell'embrione di alcune piante, le due estremità del quale si avvicinano ugualmente all'*ilo*, apparendo così ricurvato a foggia di cerchio; ciò che si osserva nelle piante alsinacee, ed in molte crocifere.

AMFORA. Ved. ANFORA.

AMIA. Così chiama Linneo un pesce che vive nell'acque dolci della Carolina. *Amia* è però anche un pesce memorato dai greci scrittori di Storia naturale.

AMIANO. Significa *senza macchia, incontaminato.* Forse devesi scrivere *Amianto,* che in greco ha lo stesso significato.

AMIANTACEO. Aggiunto dato dai medici ad una specie di tigna, che consiste in una pellicola simile all'amianto.

AMIANTINITE. Nome di un fossile detto anche *aciculare*, disposto in prismi sottilissimi di un color verde-pistacchio. Il nome significa *della forma d'amianto.*

AMIANTO. Gr. *Incontaminato, incorrotto.* Sostanza lapidea, disposte in fila molli, per cui si può ridurre a tessitura. Il suo colore è per lo più bianco, o perlato. Il nome proviene dalla sua proprietà di essere incombustibile. Perciò gli antichi usavano l'amianto per la perpetuità delle lampane sepolcrali, che chiamavano *eterne.* Nè si sa perchè questo uso inventato dalla pietà verso gli estinti, e perduto nella barbarie de' tempi, non si ridestì nalla tombe de' morti, mentre sarebbe espressione più affettuosa e sincera, che non quei magnifici monumenti che attestano qualche volta il fasto, la pompa e le vanità dei vivi.

AMIANTOIDE. Gr. *Della forma d'amianto.* È una varietà di asbesto, che si presenta in fila flessibili, elastiche, simile alla muffa che sta sui corpi organizzati. Ve ne ha di più sorta.

AMIATITE. Qualche naturalista chiama così quel minerale, detto altramente *Quarzo jalino,* che trovasi in piccole masse stalattitiche.

AMICABILE. Lat. Aggiunto di cosa che si riferisce all'amicizia. Dicendosi d'uomo, vale anche *piacevole*, cioè di belle maniere, d'indole giojosa, caro alla compagnia. In aritmetica si dicono *amicabili* due numeri quando a vicenda l'uno uguaglia la somma delle parti aliquote dell'altro.

AMICABILMENTE. In via amicabile; alla maniera di un amico.

AMICAMENTE. Lo stesso che *Amicabilmente.*

AMICARE Lat. Fare che uno divenga amico. Si usa tanto in attivo, che in neutro passivo.

A MICCA. Avverb. È registrato per *Abbondantemente.* Pel vero significato vadi MICCA.

A MICCINO. Avverb. A poco a poco. Vedi MICCINO.

AMICHEVOLE. Lo stesso che *Amicabile.*

AMICHEVOLISSIMAMENTE. Superlat. di *Amichevolmente.*

AMICHEVOLISSIMO. Sup. di *Amichevole.*

AMICHEVOLMENTE. Vedi AMICABILMENTE.

AMICISSIMAMENTE. Superlativo di *Amicamente.*

AMICISSIMO. Superlativo di *Amico.*

AMICIZIA. Lat. È conformità di voleri e di affetti, riconosciuta da scambievole e lunga conversazione, e consacrata dal tempo. Questa definizione convalida l'altra sentenza, che l'amicizia è un'onesta comunicanza di volontà perpetua; e più ancora quella di un moderno filosofo, il quale la chiama un contratto tacito fra due persone di animo delicato e virtuoso. Quantunque la sua sorgente sia nell'*amore,* pure diversifica da questo, perchè l'amore nasce dalla forza impetuosa del sentimento, l'amicizia dalla dolce inclinazione dell'animo, e da uno scambievole consenso di volontà. L'amore può sussistere solo, ed essere anche corrisposto dall'odio; l'amicizia non può sussistere senza corrispondenza di voleri e di affetti: l'amore s'appiglia ugualmente al corpo ed allo spirito; l'amicizia è puramente morale: in una parola, *amore* è passione, *amicizia* è virtù. Tuttavia nell'uso comune del linguaggio la parola *amicizia* ritenendo il primo significato di *conformità di voleri e d'inclinazioni* indipendentemente da virtù, fu adoperata anche per esprimere conformità di voleri e di propensioni malvage; ed in morale chiamansi *amicizie pericolose, cattive,* quelle di persone che inclinano scambievolmente a far cose male; ed amicizia fra loro con pari costanza de' buoni stringono gli scellerati. E per umana contraddizione assumono talvolta il nome di *amicizia* le tresche amorose, ed altri turpissimi affetti. Quando però nello scrivere e nel parlare si fa uso della voce *amicizia*, ove la qualità non sia determinata da qualche aggiunto, dee sempre intendersi nel suo primo significato di bene. *Amicizia*, nel suo senso più ampio, si usa per esprimere la concordia e la pace, la comunanza dei negozii e degli interessi fra persona e persona, tra famiglia e famiglia, fra regno e regno, e simili.

AMICHI (àmichi) Gr. *Escoriazione.*

AMICO. Per *amico*, nel suo senso proprio, si intende uno che ama per amicizia in modo che la volontà e gli affetti si confondano con quelli della persona amata, come se appartenessero ad un solo individuo. Ved. AMICIZIA. Alterando il significato, *amico* dicesi ancora colui che ha qualche conformità di azioni e di negozii con altri, qualunque ne sia la causa motrice. *Amico* dicesi ancora un semplice conoscente, col quale si comunichino i piaceri ed i comodi della vita; ed *amico* pure si chiama chiunque vive in pace e in concordia cogli altri uomini. *Amico* finalmente, per abuso di nome, si dice all'amante che ama d'amor disonesto. In add. masch. e femm. *amico* si chiama ogni oggetto fisico, spirituale e morale, che apporta utilità o piacere; e sta quindi per *favorevole, caro, gradito, giocondo, ameno*, e simili.

AMICTICO. Ved. AMITTICO.

AMIDACEO. Ch'è della natura dell'amido.

AMIDINA. È una sostanza che si compone abbandonando l'amido e sè stesso; e si estrae facilmente ed utilmente dalle patate.

AMIDO. È un'alterazione del greco *amilos*, che significa non *macinato*, perchè la sostanza così denominata si estrae dai grani senza macinarli, e col lasciarli semplicemente macerare nell'acqua. Questa sostanza è uno dei principii immediati dei vegetabili, o la base della maggior parte degli alimenti tratti dal regno vegetabile. Si estrae specialmente dalle radici e dai semi. Si adopera in medicina. La galanteria poi ne fa grande uso, sciogliendola nell'acqua, e formandovi una colla, in cui s'immerge specialmente la biancheria.

AMIERE. Anticamente davasi questo nome ad una specie di vestito militare, di cui non è bene determinata la forma.

AMIFERO. Aggiunto di cosa che ha la forma di un amo, o che porta un amo.

AMIGDALA. Grec. *Mandorla*. Gli anatomici chiamano *amigdale* due corpi ovali come una mandorla, posti fra le colonne del velo palatino, che sporgono nell'interno della bocca, e separano un umore mucoso. Sono detti anche *Tonsille*, e volgarmente *Gangole*. Chiamasi *Amigdala* anche una protuberansa rotonda della superficie inferiore del cervelletto.

AMIGDALATO. Fatto a forma di amigdala. Ved. AMIGDALA. Lo stesso che *Ammandorlato*. Si chiamò così dagli antichi quella maniera particolare di costruire un muro, in cui si adoperano piccioli mattoni quadrati o romboidali, che si collocano in modo che una delle diagonali di quelli stia verticalmente, e l'altra orizzontalmente, per cui ciascuno offre in certo modo l'idea di una mandorla. Questa costruzione dicesi anche *reticolata*, perchè l'insieme dei mattoni così disposti presenta l'aspetto di una rete.

AMIGDALINO. Aggiunto di sostanze in cui vi entrano mandorle, o che hanno qualità simili a quelle delle mandorle; così dicesi *sapore amigdalino*.

AMIGDALITE. Gr. *Mandorla pietrosa*. I naturalisti chiamano così quei corpi che rassomigliano alle mandorle petrificate. I chirurgi poi esprimono con questo nome l'infiammazione delle amigdale o tonsille, detta anche *Angina tonsillare*.

AMIGDALO. Gr. *Mandorlo*. Genere di piante, in cui vi entra la specie *Amigdalus communis*. Il nocciolo di molte sue specie è striato o scanalato, da cui si vuole derivato il nome, perchè *amicha* in greco vale *lacerazione*.

AMIGDALOIDE. Gr. *Ch'è simile alle mandorle*. I naturalisti chiamano così una sorta di pietre formata di una pasta argillosa indurata, con entro alcuni globetti di steatite ed altre sostanze, od anche con alcuni alveoli rimasti voti di quei globetti da cui trasse il nome.

A MIGLIAJA. Avverb. Significa *grandissimo numero*.

A MILLE A MILLE. Lo stesso che *A migliaja*.

A MILLE MIGLIA. Avv. Significa grande distanza, e si usa tanto in senso proprio che traslato.

AMINEA. Lat. Specie di vite, così detta dal paese in cui allignava naturalmente. Questo paese chi lo vuole in Italia (forse lo stesso che Falerno), e chi lo colloca in Tessaglia, da dove quella vite fu trasportata in Italia. Dicesi anche *Uva aminea*.

AMINEO. Vino fatto dall'uva aminea. Vedi AMINEA.

AMINTICO. Gr. *Fortificante*. Aggiunto di rimedio che ha questa proprietà.

A MINUTO. Avverb. Coi verbi *ridurre, tagliare*, e simili, significa *in piccole particelle*. Col verbo *vendere* vale *a piccole quantità*, come a libbra, a braccia, ec.

AMIONE. Gr. *Senza muscolo*. Epiteto di membro estenuato talmente, che non vi appariscano i muscoli.

AMIRIDE. Gr *Stillante*. Genere di piante della famiglia delle Terebintinacee, così dette perchè sono tutte resinose.

A MISCHIO. Avverb. Con mescolanza; confusamente.

AMISSIBILE. Lat. Che si può perdere.

AMISSIBILITA (amissibilità). Qualità di ciò che può essere perduto. Ved. AMISSIBILE.

AMISSIONE. Lat. Perdita.

AMISTA (amistà). Vale *amicizia*. Ved. Nel provenzale si ha *amisté, amistance*; e di là venne naturalmente *Amistà, Amistanza*.

AMISTANZA. Anticam. si disse per *Amistà*.

A MISURA. Avverb. Regolatamente; in modo che nulla ecceda o manchi; misuratamente. *A misura di carbone, di crusca*, ed altri oggetti di poco valore, significa *con sovrabbondanza*.

AMITTICO. Gr. *Corrosivo*. Termine medico.

AMMACCAMENTO. L'atto e l'effetto dell'ammaccare.

AMMACCARE. Il valore di questo verbo è *percuotere, pestare* in modo, che vi resti impresso il segno della battitura o percossa; e nel fatto è poco meno che *infrangere*. Si adopera solamente in senso fisico. Gli Spagnuoli hanno *Machar* per *Ammaccare*, e *Macca* per *Ammaccatura*; ma i dotti lo vogliono dall'arabo *Al makko* in senso di *abbattimento*; ed altri dall'ebraico *Machà* e *Machatà*, significanti *percossa, colpo, piaga*. È da osservarsi che nei nostri dialetti è comunissimo anche fra i più idioti *macar* e *macotar* nel vero significato di *ammaccare*.

AMMACCATO. Add Da *Ammaccare*.

AMMACCATURA. L'effetto dell'ammaccare. Dicesi anche con voce latina *contusione*, termine tolto dalla Medicina. In Pittura e Scultura si dicono *ammaccature* quelle piccole piegbe nella superficie delle carni o dei panni, che non sono tanto rilevate da potersi dire grinze o pieghe.

AMMACCATURINA. Dim. di *Ammaccatura*.

AMMACCHIARE. Da *Macchia*, in senso di cespuglio. Si adopera in neutro passivo, e vale *nascondersi in una macchia*.

AMMACCHIATO. Add. Da *Ammacchiare*.

AMMAESTRABILE. Che può essere ammaestrato.

AMMAESTRAMENTO. L'atto dell'ammaestrare. Sta anche per la stessa istruzione ricevuta da chi ammaestra.

AMMAESTRANTE. Che ammaestra; ch'è nell'atto di ammaestrare.

AMMAESTRANZA. L'atto e la facoltà di ammaestrare.

AMMAESTRARE. Da *Maestro*. Significa *fare da maestro* ad alcuno, cioè *insegnare, addottrinare, spiegare* ciò che altri non sapeva. Si dice ugualmente *ammaestrare* uno in una cosa, o di una cosa, o ad una cosa, ed *ammaestrare* una cosa ad alcuno. I tintori dicono *ammaestrare* il bagno, e significa ridurlo a perfezione per dare il colore.

AMMAESTRATAMENTE. Secondo il modo insegoato; ed anche, coo dottrina.

AMMAESTRATISSIMO. Superl. di *Ammaestrato*.

AMMAESTRATIVO. Atto ad ammaestrare.

AMMAESTRATO. Add. Da *Ammaestrare*. Sta per lo più in senso di erudito, dotto, esercitate in una cosa; cioè è aggiunto di quello che seppe approfittare della ricevuta istruzione.

AMMAESTRATORE. Che ammaestra, o fa professione di ammaestrare.

AMMAESTRATRICE. Femminile di *Ammaestratore*

AMMAESTRATURA. L'effetto dell'ammaestrare.

AMMAESTRAZIONE. Lo stesso che *Ammaestramento*.

AMMAESTREVOLE. Atte tanto ad essere ammaestreto, ebe ad ammaestrare.

AMMAESTREVOLMENTE. In maniera ammaestrevole. Si usa più comunemente per *Accortamente, Con maestria, Con arte*.

AMMAGLIARE. Il vero significato è *cinger con maglia*. Si usa per *legare le balle* con funi incrocicchiate a guisa di rete, e per traslato dicesi di qualunque altra consimile legatora.

AMMAGLIATO. Add. Da *Ammagliare*.

AMMAGRARE ed AMMAGRIRE. Vale tanto *divenir magro*, quanto *fare che una cosa o persona divenga magra*. Ved. MAGRO.

AMMAJARE. Vale *ornare a guisa di majo*, cioè *cingere con rami e con fiori*. Si usa in neut. pass., ma non sarebbe improprio anche in attivo. Ved. MAJO.

AMMAJATO Add. Da *Ammajare*.

AMMAINARE. I marinai intendono con questo verbo *raccogliere le vele*, ed anche *abbassar la bandiera* Forse fu preso dal provenzale *amainer*, che vale *condur via, toglier via*. Si dica tauto assolutamente *ammainare*, quanto *ammainar le vele* o *la bandiera*.

AMMAINATO. Add. Da *Ammainare*.

AMMALARE. Da *Male*. Incorrere nel male; e si adopera tanto in attivo, che in neutro pass. Si trova registrato soltanto nel senso di male fisico; ma nell'uso si trasporta anche allo spirito ed all'animo, quando patiscono qualche nocevole alterazione.

AMMALATICCIO. Alquanto ammalato. Si dice di chi soffre quasi sempre qualche incomodo nella salute. Si può trasferire egualmente al morale.

AMMALATIRE. Si trova fra gli antichi per *Ammalare*.

AMMALATO. Add. De *Ammalare*. I medici lo definiscono: *che ha uno o più organi lesi*; e nell'uso si applica all'animo ed allo spirito, come *Ammalare*. Vedi.

AMMALATUCCIO. Alquanto ammalato. Si può dirlo diverso da *Ammalaticcio*, perchè questo si riferisce per lo più a mala costituzione fisica, ed *Ammalatuccio* in vece riguarda uoo che abbia anche momentaneamente un piccolo male.

AMMALAZZATO. Esprime un grado maggiore che *Ammalatuccio*.

AMMALIAMENTO. L'atto e l'effetto dell'ammaliare.

AMMALIARE. Far malìa. V. MALIA (malìa). Il significato primitivo era: usar alcuna arti malvage per togliere la libertà dell'operare ad alcuno; ciò che si eseguiva per via di segni e di parola, o per via di veleni. Nel primo caso era tutto effetto d'immaginaziona; ma nel secondo il male era reale, perchè i veleni rendevano stupido colui al quale erano ministrati. Per metaf. vale *rendere stupido, far perdere il senno per qualsiasi ragione*; il qual effetto è operato dalle altrui parole, artificii e lusinghe, e più ancora dalle proprie passioni.

AMMALIATO. Add. Da *Ammaliare*; e metaforicamente vale *Attonito, Stupido*.

AMMALIATORE. } Che ammalia, od esercita
AMMALIATRICE. } l'arte dell'ammaliare.

AMMALIATURA. L'effetto dell'ammaliare.

AMMALIZIARE. Non si dovrebbe escludere questo verbo, qoando si ha il suo participio. Vedi AMMALIZIATO.

AMMALIZIATO. Che ha acquistato malizia. Si dice di chi incomincia a perdere l'inoocenza giovanile. Si adopera anche per *fatto accorto, avveduto* in qualsiasi cosa, cioè posto in grado di non lasciarsi ingannare.

AMMANDORLATO. Ved. AMIGDALATO. Dicesi *ammandorlato* anche quell'intreccio di legni o di canne, i cui vani in figura di rombo si dicono *mandorle*; e chiamasi aoche *Ingraticolato*.

AMMANDRIARE. Ridurre in mandria. Vedi MANDRIA.

AMMANETTARE. Mettere le manette, ossia legare coo istromento di ferro le mani ed anco i piedi de' rei. Ved. MANETTE.

AMMANETTATO. Add. Da *Ammanettare*.

AMMANIERAMENTO. L'atto e l'effetto dell'ammanierare. Vedi questo verbo.

AMMANIERARE. Il vero significato è *ridurre ad una maniera determinata*, la quale per la primitiva ragione di questa voce vale *modo, uso, forma conveniente*. Vedi MANIERA. Ma siccome nelle arti del disegno il ridurre il lavoro ad una determinata maniera lascia travedere lo studio e l'artifizio soverchio dell'artista, e quindi palesa la sterilità dell'invenzione; così *Ammanierare* sta nelle dette arti per *abbellire* con *affettazione* o *con ricercatezza*, il che allontana l'opera dalla verità naturale.

AMMANIERATO. Addiett. Da *Ammanierare*. Vedi. Si spiega per *Ornato, Garbato, Abbellito*; ma nel linguaggio delle arti esprime *soverchiamente studiato*, ed *eccessivamente elegante*.

AMMANIERATURA. L'effetto dell'ammanierare.

AMMANINCONITO. Si dovrebbe registrare anche *Ammaninconire*, siccome si ha *Immalinconire* ed *Immalinconito*; e così pure il verbo proveniente da tutta la variazioni nel pronunciare *Malinconia*. Vedi questa voce.

AMMANNAJARE. Il vero valore è *colpire di mannaja*. Si registra però soltanto nel senso di *uccidere con mannaja, tagliare la testa*. Ma si dovrebbe applicare a qualunque cosa che si può colpire colla mannaja.

AMMANNAJATO. Add. Da *Ammannajare*.

AMMANNAMENTO. L'atto dell'ammannare, ed aoche l'insieme delle cose ammannate.

AMMANNARE. Si spiega per *apparecchiare, approntare*, ed anche dagli esempii si può dire che in neutro pass. equivale ad *affrettarsi, disporsi*. Chi vuole che derivi da *Manna* per *Covone*, tolta la similitudine dall'apparecchiare la man-

ne, che feono i mietitori; chi leggendo *Ammanare* lo derive da *Mano*, spiegeodolo: *avere alla mano*. Si osservi però, che eoche *Manna* per *Covone* deva provenire de *Mano*. Vad. MANNA.

AMMANNATO. Add. Da *Ammannare*.

AMMANNIME. Si trova per *Ammannimento*, di cui oon è che une parte.

AMMANNIMENTO.
AMMANNIRE.
AMMANNITO. } V. AMMANNARE, ec.

AMMANO AMMANO. V. A MANO A MANO.

AMMANSARE. Rendere manso, cioè maosueto. Ved. MANSO. Sta per *Acquetare* e *Placare*, e si epplice a tutti gli oggetti animati ed inaoimati, oocchè egli esseri apirituali, i queli, o per nature o per concitameoto, sooo in atto di ferocia, d'ira, di sdegoo, e di somiglianti passiooi.

AMMANSATO. Add De *Ammansare*.

AMMANSIRE. Lo atesso cha *Ammansare*. Si trove usato anche io neutro ed in neutro passivo.

AMMANSITO. Add. Da *Ammansire*.

AMMANTARE. Coprire con mento. V. MANTO. Si adopera enche geoerelmcota par *Vestire*, come pura per *Coprire* con quelsiasi cosa. Per metefore si riferisce ell'animo, e si dice *ammantare di coraggio, di forteaaa*, ec.; ed anche, per similitudine, egli oggetti neturali, ai quali si applica l'immagine di *manto*. Onde si dice: *la natura ammanta i prati di fiori*; c coo metafora ancor più erdita: *il Sole ammanta il mondo di luce*; c simili. Ste in attivo, ed in neutro passivo.

AMMANTATO. Add. Da *Ammantare*.

AMMANTATURA. L'effetto dell' ammantare, ed aoche la cosa stessa che ammenta.

AMMANTELLARE. Deve differire de *Ammantare*, come *Mantello* de *Maoto*. Si trova per lo più usato in senso metaforico, per *Ravvolgere*, *Involgere* uoa cosa con alire di netura diverse: così fu detto di un tale che *ammantellava* la scellerateaee del soo mioistro col vitupero di uo altro; a potrebbe anche dirsi che uoo *ammantella* il vieio colla sembiaoze delle virtù.

AMMANTELLATO. Add. Da *Ammantellare*.

AMMANTIGLIARE. Term. meriuaresco. Sospeodera per mezeo delle *mantiglie*. Vedi questa voce.

AMMANTO. Ved. MANTO.

AMMARCARE. Si trova presso gli entichi per *Ammarcire* in senso attivo, cioè *fare che una cosa ammarcisca*.

AMMARCIMENTO. Si usa tento per esprimera l'etto dell' ammarcire, queoto lo stato della cosa ammarcita. Ved AMMARCIRE.

AMMARCIRE. Ved. MARCIRE, ch'è più comuoe.

AMMARCITO. Add. Da *Ammarcire*.

AMMARGINARE. Da *Margine*, c si spiega per *unire le margini*, o pel congiungarsi insieme degli orli oppòsti di une cosa; ed anco pal conglutinersi di più parti di uoa cosa stessa. Si usa in neutro pass. È diverso da *Rimarginare*, perchè questo suppone una precedente lacerazione.

AMMARICARE taluno usò per *Rammaricare*. Vedi.

AMMARINARE. Vale tanto *mettere in una neve il numero di marinaj necessario a governarla*, quento *abituare uno al servigio di un bastimento*; ed enche *mettersi al possesso d' un bastimento preso al* nemico.

AMMARTELLARE. Il senso è: *dar colpi con martello*. Si usa mataforicamenta per *dar trevaglio, tormento*, a per lo più in senso di *gelosia amorosa*. Ved. MARTELLARE.

AMMARTELLATO. Addiettivo. Da *Ammartellare*.

AMMASCHERARE.
AMMASCHERATO. } Vad. MASCHERARE, ec.

AMMASSAMENTO. L'etto c l'effetto dell'emmassare; ed aoche l' insieme delle cose ammassata. Coo termina equivalente si dice *Adunamento*, *Mucchio*.

AMMASSARE. Lat. barb. (in entico fraocese *amasser*) *porre io massa*, e quindi *raccogliere*, *riunire*, *adunare*. Ved. MASSA. Si adopera tanto in attivo, che iu neutro pass.; taoto in senso fisico, che in morale; e vuol dire propriemeote unire più cose in modo, che ne risulti uoe sole equivalente ella loro somma. Quiodi si *ammassano* i deneri, le riccheeze, i sassi, gli uomioi, ec., a metaforicameote i piaceri, i comodi, le cure, i travegli, ec.

AMMASSATO. Add. De *Ammassare*.

AMMASSATORE. Che ammesse, o può ammessara.

AMMASSATRICE. Può adoperarsi, meotra si ha *Ammassatore*.

AMMASSICCIARE. Non si può dire lo stesso che *Ammassare*, perchè *Ammassare* viena direttamente de *Massa*, e *Ammassicciare* da *Massiccio*, a questo de *Masso*, in senso di sasso graodissimo piantato in terre; il che dà l' idea di solidità e dureaaa. Ed appunto *Ammassicciare* sta per *Assodare*, *Indurare*, sicchè comprende sempre il significato di *graveaza a peso*, tento se ai riferisca al fisico, queoto al morele; il quel significatu di *gravessa e peso* è espresso anche quando *Ammassicciare* ste per *Accumulare*. All' iocontro *Ammassare* deste particolarmeute l' idea di quentità. *Ammassicciare* sta eoche io oeutro pessivo, c si dica *ammassicciare nei disagi*, *nei viaii* ec., cioè *indurirsi*.

AMMASSO. L' insieme della cosa riuoita, nel quel sigoificato è più comuoe che *Ammassamento*. Io Istoria oeturale si chiama così uoe messa ioforme di quelunque minerele che si trovi nelle viscere delle terra.

AMMASTELLARE. Ved. MASTELLARE.

AMMASTELLATO. Ved. MASTELLATO.

AMMATASSARE. Ridurre io metassa. V. MATASSA. Per metafore vale: riuoire più parti di una cose, rivolvendole e somiglianza di metassa.

AMMATASSATO. Add. De *Ammatassare*.

AMMATTIRE. Il significato più proprio è il neutro *divenir matto*. Ma si registra da taluno anche in attivo, per *far divenir matto*.

AMMATTITO. Add. Da *Ammattire*. Si adopera aoche coma sostentivo, alle maoiera di molti addiettivi verbali.

AMMATTONAMENTO. L'etto dell'emmattonere, ed ancha l'opere che ne risolte.

AMMATTONARE. Ved. MATTONE. Coprir con mattoni; e si dice specielmente di uo pavimeoto. Par similitudine vale: coprire il auolo di qualunque cosa; per metafora si disse: *ammattonare la strada di cadaveri*.

AMMATTONATO. Add. Da *Ammattonare*. Si usa eoche in foraa di sostantivo, e vale l'intero pavimeoto di mattoni, ed enche il luoga coperto dei medesimi. *Restare in sull'ammattonato* vale *restar sensa niente*.

AMMAZZACANI. Nome che si dà generalmente nell' uso a colui che ammazza i cani. Dal latino barbaro *masia-canis*.

AMMAZZA L' ASINO. Nome volgare dell'*Oleandro*. Vedi questa voce.

AMMAZZAMENTO. L'atto e l'effetto dell'ammazzare.

AMMAZZARE. Da *Mazza*, e significa *percuotere o colpir con massa*. Questo è il significato primitivo; e siccome un forte colpo di mazza spesso toglie la vita, così *Ammazzare* si usò per *uccidere con mazza*. Badandosi poi solo all'effetto, passò questo verbo nel significato generale di *uccidere*; ma, come fu osservato giustamente, nella filosofia della lingue, dee ritenersi fra questi due verbi italieni le differenze del genere alla specie, sicchè *Uccidere* sta per *privar di vita* in qualunque modo; *Ammazzare* per *toglierla a colpi di mazza*. Però *Ammazzare* può usarsi convenientemente per similitudine ad esprimere il toglier la vita con colpi, qualunque sia lo stromento con cui si colpisce, ed anche in senso morale dee ritenersi questa medesima distinzione: p. e. una triste improvvise notizia colpisce l'uomo, e lo ammazza; una smoderata passione lo uccide. Taluno, anzichè da *Mazza*, vorrebbe ripetere *Ammazzare* del latino *mactare*, in senso proprio di *uccidere*; nè si saprebbe affatto rifiutare la congbiettura. Se non che nei nostri dialetti universalmente *Mazzare* vale *colpire a morte*; il che dà più chiara l'origine in *Massa*. *Ammazzare* si usa anche in neutro pass. Nell' uso assume altri significati, alquanto distanti dalla sua origine. Onde *Ammazzare* vale anche *far grave noja* o *nausea*. *Ammazzarsi* nel fare qualche cosa, vale adoperarvisi con tutto l' impegno ed attenzione possibile. *Ammazzare le parole* vale *troncarle*. *Ammazzare il tempo*, cioè spenderlo in cose di poco momento. *Ammazzare*, nei giuochi di carte, vuol dire: prendere con carta superiore le inferiori dell'avversario In altro senso *Ammazzare* proviene da *Mazzo*, e vale *ridurre più cose in mazzo*, *far mazzi*.

AMMAZZASETTE. Lo stesso che *Bravaccio*, *Smargiasso*; e dicesi di chi vante azioni prodigiose, come sarebbe quella di uccidere sette uomini in un colpo.

AMMAZZATO. Add. Da *Ammazzare*.

AMMAZZATOJO. Luogo proprio ed ammezzar la bestie. Termine de' macellaj. Potrebbe intendersi anche dello stromento che serve ad ammazzarle.

AMMAZZATORE. Che ammazza, od è disposto ad ammezzare.

AMMAZZATRICE. Femm. di *Ammazzatore*.

AMMAZZERARE. I Vocabolaristi gli danno il significato di *Mazzerare*. Vedi. Ma se *ammazzerata* dicono la terra quando, essendo molle, è colpesta e battuta, onde si rassoda e fa come uno smalto; non vi è ragione che non si dia il medesimo significato al verbo *Ammazzerare*, al quale deesi pur dar l'altro neutro passivo d'*indurirsi* e *rassodarsi*, riferito a cosa molle che s'indure e si rassoda da sè. La origine è in *Massa*, ch'è il manubrio di tutti gli strumenti con cui si batte e si assoda il terreno; onde *Mazzeranga*, *Mazzapicchio*, ec.

AMMAZZERATO. Addiett. Vedi AMMAZZERARE.

AMMAZZOLARE. Ridurre insieme più cose sparte, e formare un mazzo. V. MAZZO. Questo verbo porge un' immagine elegante, parlandosi di erbe e di fiori.

AMMAZZOLATO. Add. Da *Ammazzolare*.

AMMELMARE. È più conforme all' origine *Melma*, che non lo è *Ammemmare*. Vale *immergere nella melma*. Per traslato si dice di chi trovasi intricato, e non sa uscir d'un affare.

AMMELMATO. Add. Da *Ammelmare*.

AMMEMMARE. } Ved. AMMELMARE, ec.
AMMEMMATO. }

AMMEN. Ved. AMEN.

AMMENDA. Si spiega per *rifacimento di danno*, ciò che si fa col punire chi fe il danno, e col compensare il danneggiato. Vedi EMENDA, più conforme all'origine latine.

AMMENDABILE. Ved. EMENDABILE.

AMMENDABILISSIMO. Superlativo di *Ammendabile*.

AMMENDAMENTO. L'atto e l'effetto dell'ammendare.

AMMENDARE. Compensare i danni. Vedi EMENDARE, e cui corrisponde, e ch'è più prossimo all'origine latina.

AMMENDATO. Add. Da *Ammendare*.

AMMENDAZIONE. Vedi EMENDAZIONE.

AMMENDUE. Vedi AMBIDUE.

AMMENNE. Ved AMEN.

AMMENTARE. Fu adoperato soltanto in neut. pass. per *richiamare alla mente*, cioè *ricordarsi*. Non sarebbe improprio per *mandare a mente*.

AMMENTICARSI. Si trova per *Dimenticarsi*, ma non merita imitazione.

AMMESSO. Add. Da *Ammettere*.

AMMETTERE. Lat. Il senso primitivo è *mandare* ed anche *spingere ad un luogo*, o *verso una cosa*; e questo senso si ritenne anche in italiano, usandosi talvolta per *Istigare*, *Aizzare*. Il significato più comune e più giusto però è quello di *accettare*, *introdurre*, e ciò tanto in senso fisico, che morale. Sta anche per *commettere falli*, *peccati*, ec. Parlando di animali, *Ammettere* vale *mandarli alla capula*.

AMMEZZAMENTO. L'atto dell' ammezzare. Non è molto proprio l' usar questa voce per denotar le parte di mezzo o la metà di una cosa.

AMMEZZARE. Da *Mezzo*. Il senso naturale è *andare al mezzo* od *alla metà* di una cosa. E siccome giungendo al mezzo si separa in qualche modo una parte dall'altra, così sta per *dividere a mezzo*, cioè in due parti uguali. In neutro e neutro passivo significa anche *eccedere in maturità*, parlandosi specialmente di frutta. Questi due significati si distinguono per la pronuncia: nel primo le zz sono dolci, e nel secondo aspre.

AMMEZZATO. Add. Da *Ammezzare*.

AMMEZZATORE. Che ammezza o può ammezzare, nel senso di *dividere per metà*. Si adopera anche per *Mediatore*. Vedi.

AMMEZZATRICE. Non deve escludersi, quando si ha *Ammezzatore*.

AMMEZZIRE. Lo stesso che *Ammezzare*, ne' suoi diversi significati.

AMMI. Genere di piante della famiglie delle ombellifere. La specie più comune è l'*Ammi majus* Lin., detto anche *Comino nostrale*, i cui fiori sono bianchi, ed i semi di un sapore aromatico e caldo.

AMMICCAMENTO. L'atto dell'ammiccare.

AMMICCANTE. Che ammicca.

AMMICCARE. Accennare cogli occhi; far d'occhio. Questo verbo, quantunque usato dal padre della lingua, non lo fu dopo dagli scrittori italiani. La sua prima fonte sembra nel latino *amicus*, da cui nel basso latino *amicare*, cioè *far atto amico*; il che più di tutto si dimostra col sorriso degli occhi, come disse Dante.

AMMIGLIORARE. } Ved. MIGLIORARE.
AMMILLIORARE. }

AMMINICOLARE. Lat. Addurre amminicoli; ed anche adoperare amminicoli. Vedi AMMINICOLO.

AMMINICOLATO. Add. Da *Amminicolare*.

AMMINICOLO. Lat. Vale *Sostegno*, specialmente in senso fisico, e si dice dei pali che reggono le viti. In italiano ha soltanto il senso traslato, e denota tutto ciò che serve a sostenere una opinione, una sentenza, un'asserzione. Si usa specialmente dai legisti, ed equivale a *Documento*. In senso più ampio sta per *cosa necessaria* ad un'impresa qualunque; ed anche per *cosa accessoria*, come l'adoperano i botanici chiamando *amminicoli* le parti che corredano i fiori, come sono le spine, i capreoli, i peli, ec.

AMMINISTRAGIONE. } V. AMMINISTRAZIONE.
AMMINISTRANZA. }

AMMINISTRARE. Lat. Il significato primitivo è: *far un'opera qualunque in servigio d'altri;* il che equivale a *Servire*. Vedi MINISTRO. Siccome poi la servitù ha cura delle sostanze del padrone, così *Amministrare* significò anche *aver cura, tenere in governo*, pel bene altrui; quindi si amministrano le sostanze facendone il miglior uso possibile. Dalle cose piccole passò alle grandi, e si disse che i reggitori delle nazioni amministrano le cose pubbliche, perchè sono dal loro sacro dovere tenuti a procurare il miglior esser del pubblico. *Amministrare* sta anche per *Somministrare* e per *Ministrare*. Vedi questi due verbi.

AMMINISTRATO. Add. Da *Amministrare*.

AMMINISTRATORE. Lat. Che amministra, o fa l'ufficio di amministrare. L'uso più comune di questo nome è nel senso di *aver cura degli affari altrui*.

AMMINISTRATRICE. Latino. Femminile di *Amministratore*.

AMMINISTRAZIONE. L'atto, l'ufficio e l'effetto dell'amministrare.

AMMINUTARE. Ridurre in minute parti. Vedi MINUTO.

AMMIRABILE. Lat. Che merita d'essere ammirato. I giardinieri chiamano *Ammirabile* una specie di giacinto bianco.

AMMIRABILISSIMO. Superlativo di *Ammirabile*.

AMMIRABILITA (ammirabilità). Lat. Esprima la qualità per cui una cosa si rende ammirabile.

AMMIRABILMENTE. In maniera ammirabile.

AMMIRAGLIA. Term. marinaresco. Nave su cui sta l'ammiraglio.

AMMIRAGLIATO. Ufficio e dignità di ammiraglio, ed anche luogo in cui risiede l'ammiraglio co' suoi ufficiali.

AMMIRAGLIO. Chiamasi il capitano d'un'armata navale. Si crede che provenga dall'arabo *Amir*, che vale *Comandante*. Qualche Oltramontano però, riconoscendo *Miraglio* come voce antica italiana per *ispecchio della nave*, dov'era il luogo del comandante, vuole che, dando questo gli ordini stando al *miraglio*, fosse esso stesso chiamato *Ammiraglio*. Ora *Ammiraglio* per *Ispecchio* è assolutamente rigettato. In Istoria naturale è nome di due vermi con chiocciola, che si distinguono cogli aggiunti *maggiore* e *minore*.

AMMIRALITA (ammiralità). Il corpo degli ufficiali che stanno uniti all'ammiraglio; ed anche il luogo di lor residenza.

AMMIRAMENTO. L'atto dell'ammirare. Sta anche per *Maraviglia*.

AMMIRANDO. Lat. Che merita di essere ammirato.

AMMIRANTE. Lat. Ch'è nell'atto di ammirare.

AMMIRANZA. Gli antichi dissero per *Maraviglia*.

AMMIRARE. Lat. Mirare ad una cosa; mirare con grande attenzione; tener gli occhi fisi ad una cosa, quasi senza poterneli staccare per sentimento di maraviglia. Chi è in quest'atto resta quasi stupido, e perciò *Ammirare* in neut. pass. vale *stupirsi*. In senso morale *ammirare una cosa*, od una *persona*, vuol dire *tenerla in grande stima*. Si ammirano anche le gesta, le virtù, il valore, ec.

AMMIRATISSIMO. Superl. di *Ammirato*.

AMMIRATIVAMENTE. In modo ammirativo.

AMMIRATIVO. Che denota ammirazione, maraviglia; ed anche, ch'è atto ad essere ammirato. Si adopera anche in forza di sostantivo. *Ammirativo* dicesi altresì quel segno (!) che si pone dopo qualche interjezione o qualche sentenza, la quale esprime maraviglia, perchè si adatti la pronuncia al sentimento.

AMMIRATO. Add. Da *Ammirare*.

AMMIRATORE. } Che ammira, o può ammirare.
AMMIRATRICE. }

AMMIRAZIONE. L'atto dell'ammirare; lo stato in cui sta chi ammira.

AMMIRIERE. In inglese *admirer* vale *ammiratore*, ed anche *amante*, perchè gli amanti ammirano sempre la persona amata. Da questo si vuole formato il nostro *Ammiriere*, usato da uno scrittore toscanissimo nel senso di *amante* o *cicisbeo*.

AMMISERARE. Ridurre misero, cioè abbassare, render vile. In neutro pass. vale *farsi misero*; e si dice quando uno vuol far credere di esser più misero di quello che è. Ved. MISERO.

AMMISSIBILE. Lat. Che si può ammettere.

AMMISSIONE. Lat. L'atto dell'ammettere.

AMMISTIONE. È voce latina che vale *Mistura*. Vedi.

AMMISURARE. }
AMMISURATAMENTE. } V. MISURARE, ec.
AMMISURATO. }

AMMITI. Termine di Storia naturale. Concrezioni calcaree globulose, formate di strati concentrici uniti per mezzo di molti raggi.

AMMITTO. Lat. Coprimento. Presso i Latini chiamavasi così una specie di sopravvesta. Presso di noi è il nome di quel pannolino bianco, con cui il sacerdote prima si copre il capo quando si para, e poi si cinge il collo allacciandoselo con due nastri attaccati a due delle sua estremità.

AMMOBATE. Gr. *Che cammina sull'arena*. Nome antico di una specie di serpente che si trova per lo più nei luoghi arenosi.

AMMOCETE. Gr. *Che ha il covile nell'arena*. Genere di pesci che stanno sul fondo dei ruscelli.

AMMOCHISIA. V. AMMOCOSI (ammocòsi).

AMMOCOSI (ammocòsi). Gr. *Sommergimento nell'arena.* Arte di conservare i corpi internandoli nell'arena di mare riscaldate sommamente, perchè si dissecchino.

AMMOCRISO. Grec. *Arena aurea.* Nome di una pietra che, stritolata, dà un'arena del color dell'oro.

AMMODAMENTO. Modo da tenersi nel fare alcuna cosa. Sta anche per *Moderazione, Temperamento.*

AMMODARE. Avendosi *Ammodamento* ed *Ammodato*, non si deve ommettere *Ammodare* per *fare una cosa a modo, a regola, a misura, con moderazione, con modestia*, ec. Potrebbe usarsi anche per *ridarre alla moda.*

AMMODATAMENTE. In maniera ammodata.

AMMODATO Addiett. Da *Ammodare.* Si usa per *Moderato.* Ved. AMMODARE.

AMMODERARE.
AMMODERATAMENTE.
AMMODERATO. } V. MODERARE, ec.

AMMODERNARE Ridurre una cosa alla foggia moderna.

AMMODERNATO. Add. Da *Ammodernare.*

AMMODESTARE. Riduere a modestia.

AMMODITE. Gr. *Che s' interna nell'arena.* Serpente velenoso, così detto perchè ha il color dell'arena, entro cui si nasconde. Somiglia alla vipera. Ha però una prominenza, che lo fa chiamare volgarmente *Aspide del corno.*

AMMOFILA. Gr. *Che ama l'arena.* Genere d'insetti che stanno nei luoghi secchi ed arenosi, come più proprii alla loro natura.

AMMOGLIAMENTO. L'atto e l'effetto dall'ammogliare.

AMMOGLIARE. Da *Moglie.* Vedi. In attivo vale *unire uno a moglie*, cioè *dargli moglie.* In neutro pass. significa *prender moglie.* Per similitudine *congiungersi*, tanto in senso fisico, che morale.

AMMOGLIATO. Add. Da *Ammogliare.*

AMMOGLIATORE. Cha ammoglia, o fa l'uffizio di ammogliare.

AMMOGLIATRICE. Femminile di *Ammogliatore.*

AMMOGLIAZZATO. Peggiorativo di *Ammogliato*, e vale *ammogliato con persona di vile condizione, non conveniente.*

AMMOINAMENTO L'atto dell'ammoinare.

AMMOINARE. Far moina. Ved. MOINE. Vale *Accarezzare.*

AMMOINATO. Add. Da *Ammoinare.*

AMMOLESTAMENTO. L'atto dell'ammolestare.

AMMOLESTARE. Indur molestia; e sta per *Annojare.*

AMMOLESTATO Add. Da *Ammolestare.*

AMMOLLAMENTO. L'atto e l'effatto dell'ammollare.

AMMOLLARE. Render molle una cosa. Siccome ciò si fa per via dell'umidità, così sta per *Inumidire, Bagnare, Umettare.* In significato neutro vale *divenir molle* La mollezza rende trattabile e lubrica la materia, e perciò *Ammollare* vale in senso fisico *far lubrico, rilassare*, ed in senso morale *raddolcire, far mansueto, intenerire, placare.* Si adopera anche in neutro passivo. *Ammollare* è altresì il contrario di *Tendere.* Si ammollano le funi, cioè si allentano. In significato di *rilassare, allentare*, nei nostri dialetti si dice continuamente *mollar.*

AMMOLLATIVO. Ch'è atto ad ammollare.

AMMOLLATO. Add. Da *Ammollare.*

AMMOLLIENTE. Che ammollisce. I medici usano più volentieri *Emolliente.* Vedi.

AMMOLLIMENTO. L'atto e l'effetto dell'ammollire.

AMMOLLIRE. Lo stesso che *Ammollare*, ma è d'uso più generale, di suono più espressivo, specialmente nel senso figurato. Non si trova però in significato di *ammollare* per *allentare le funi.* *Ammollire*, tanto in attivo che in neutro passivo, esprime anche quello stato di mollezza, di torpore, di effemminatezza, che nasce dalle ricchezze, dagli agi, dall'ozio, e dall'abuso dei piaceri sensuali, per le quali cose si scema e si strugge la robustezza del corpo e la virtù dell'animo: quindi sta per *Indebolire, Guastare, Corrompere.*

AMMOLLITIVO. Che ha la proprietà di ammollire.

AMMOLLITO. Add. Da *Ammollire.*

AMMONE (Corno d'). Ved. AMMONITE.

AMMONENTE. Che ammonisce.

AMMONIACA Gr. Per l'origine e pel significato vedi AMMONIACO. È un gas alcalino senza colore, di sapore acre ed urinoso, di odor forte, composto d'idrogeno ed azoto nella proporzione di tre ed uno. Anticamente chiamavasi *Alcali volatile.* Con l'aggiunto *liquido* significa ch'è disciolta nell'acqua. Con altri aggiunti esprime alcuni composti, nei quali vi entra ammoniaca.

AMMONIACALE. Aggiunto di cosa che concerne l'ammoniaca, che contiene ammoniaca, come odore, sapore, pomata, sale ec. ammoniacale.

AMMONIACATO. Formato con ammoniaca.

AMMONIACEO. Lo stesso che *Ammoniaco*, nel primo significato.

AMMONIACO, Gr. Ha due origini e due significati. La prima è in *Arena*, e vale *che sta nell'arena;* allora è lo stesso che *Sale ammoniaco*, o, secondo la moderna nomenclatura, *Idroclorato d'ammoniaca*, così detto perchè si trova nelle arene della Libia. La seconda origine è in *Ammone*, ed allora è nome di gomma che stilla da una specie d'alberi che si trovano nel paese in cui è il tempio d'Ammone; ed è quella che chiamasi *Ammoniacum gummi* ed *Ammoniacum thymiama.* Taluno vuole che anche in quest'ultimo significato provenga da *Arena*, perchè gli alberi dai quali stilla questa gomma si trovano nella Libia, paese sabbiosissimo.

AMMONIATO. Lo stesso che *Ammoniuro.* Vedi questa voce.

AMMONIGIONE. Ved. AMMONIZIONE.

AMMONIMENTO. L'atto dell'ammonire; ed anche il contenuto di ciò che si dica per ammonire.

AMMONIO. È nome di metallo supposto da alcuni chimici (ma di cui non è ancora ben dimostrata l'esistenza), del quale credono che l'ammoniaca sia un ossido. Coll'aggiunto *mariatico* è lo stesso che *Ammoniaceo.*

AMMONIRE. Latino. Si vuole da taluno che l'origine sia in *Memorio*, e da altri in un verbo greco che significa *mostrare, indicare.* Il significato è: far presente ad alcuno una cosa che gli ridondi a bene; il che corrisponde ad *avvertire, avvisare, ricordare.* Da questo primo significato

si dilatò a quello d'*insegnare, istruire*, ma per lo più in senso di *correggere*, cioè di mostrare l'errore in cui taluno si trova. Passò questo verbo anche nel significato di *castigare*, ciò che dicesi in altri termini *dare una lezione, un avviso, un ricordo* per sempre; dal che venne *Ammonire* per *privare altrui dell'onor dei magistrati*.

AMMONITA. Gr. *Areniforme*. Sorta di pietra così chiamata dai naturalisti perchè è composta di molti granelli somiglianti all'arena.

AMMONITE. Gr. Nome di conchiglia fossile microscopica, univalve, fatta a spirale. Si chiama anche *Corno d'Ammone*, perchè rassomiglia alle corna del capro.

AMMONITO. Add. Da *Ammonire*. In forza di sostantivo si usò nell'ultimo significato di *Ammonire*, nè sarebbe da ommettersi negli altri sensi, come esprimente l'*uomo ammonito*.

AMMONITORE. Che ammonisce, o che fa l'ufficio di ammonire.

AMMONITORIO. Aggiunto di ciò che concerne l'ammonire. *Esortatorio*.

AMMONITRICE. Femm. di *Ammonitore*.

AMMONITRO. Gr. *Nitro arenoso*. È un miscuglio di arena ridotta finissima, e di nitro, nella proporzione di due ad uno, col quale si forma un vetro candido.

AMMONIURO. I chimici danno questo nome ad una combinazione di ammoniaca con qualche ossido metallico.

AMMONIZIONCELLA. Diminut. di *Ammonizione*.

AMMONIZIONE. Lat. È il discorso o lo scritto che contiene ciò che serve ad ammonire.

AMMONTARE. Mettere in monte, cioè sovrapporre più cose una all'altra in modo che presentino l'aspetto di un monte. Si usa per *Riunire, Ammassare*, perchè ciò accade quando si voglia ammontare. Sta anche per *Salire ad alto*, ed allora equivale a *Montare*. Vedi questo verbo, i significati del quale possono essere comuni ad *Ammontare*, come comune ad entrambi è quello del *congiungersi il maschio colla femmina*, e quello di *crescer di prezzo*, ed *ascendere fino ad un tal determinato numero*.

AMMONTATAMENTE. A guisa di monte; e perciò *A mucchio, Confusamente*.

AMMONTATO. Add. Da *Ammontare*.

AMMONTICANTE. Che ammontica.

AMMONTICARE. Lo stesso che *Ammontare*, nel senso di *unir più cose in cumulo*.

AMMONTICATO. Add. Da *Ammonticare*.

AMMONTICCHIARE. Esprime la fretta dell'ammontare, in senso di *ammassare, riunire*. In neutro passivo vale *unirsi strettamente insieme*. Metaforicamente nell'animo si *ammonticchiano* le cure, i travagli, cioè si *adunano*; e con altra immagine: *i teneri figliuoletti si ammonticchiano dintorno alla madre*, cioè *si uniscono strettamente*.

AMMONTICCHIATO. Add. Da *Ammonticchiare*.

AMMONTICELLARE. Dim. di *Ammontare*. *Far monticelli*, ossia formare di più cose piccoli mucchii.

AMMONTICELLATO. Add. Da *Ammonticellare*.

AMMONTONAMENTO. L'atto dell'ammontonare, ed anche il mucchio che ne risulta.

AMMONTONARE. Si dica che presso i Romagnuoli vale *Ammontare*. Pure si potrebbe dire che dà un'idea più espressiva, parlandosi di un gran numero di cose.

AMMONTONATO. Addiettivo. Da *Ammontonare*.

AMMONZICCHIARE. Ha lo stesso valere che *Ammonticchiare*, e si deve riguardare come un'alterazione di questo.

AMMONZICCHIATO. Add. Da *Ammonzicchiare*.

AMMORBARE. Si usa nel significato neutro, e significa *essere preso da morbo*. Differisce da *Ammalare*, come *Morbo* da *Male*. Vedi queste voci. *Ammorbare* si usa parlando di pessimi odori, quasichè apportino morbo. In questo significato può stare anche in attivo, e si dice del mandare eccessivo odore anche buono, come *ammorbare di troppo spiritose essenze*, perchè quasti odori troppo acuti disgustano e sono nocevoli. Nell'uso comune si prende metaforicamente per *Nauseare, Guastare* e *Corrompere*, specialmente colle turpi azioni, e cogl'indecenti e disonesti discorsi, le quali cose nauseano i buoni, e guastano i costumi. *Ammorbare un luogo* vuol dire *ingombrarlo di oggetti disgustosi*.

AMMORBATELLO. Dim. di *Ammorbato*.

AMMORBATISSIMO. Superl. di *Ammorbato*.

AMMORBATO. Add. Da *Ammorbare*.

AMMORBIDAMENTO. L'atto e l'effetto dell'ammorbidare.

AMMORBIDARE. Fare che una cosa divenga morbida. Vedi MORBIDO. Si trasporta al morale, e vale *rendere* uno *più mite, più dolce*. In neutro passivo si usa per *infiacchirsi nelle lascivie, nelle morbidezze, negli agi, negli ozii*, ec.; significato che si attribuisce specialmente ad *Ammollire*. Vedi.

AMMORBIDATO. Add. Da *Ammorbidare*. Si usa però più comunemente *Ammorbidito*.

AMMORBIDIRE. Lo stesso che *Ammorbidare*; ma da preferirsi per maggior dolcezza di suono.

AMMORBIDITO. Add. Da *Ammorbidire*.

AMMORSELLATO. Manicaretto fatto di carne minuzzata e d'uova dibattute. Il nome proviene da *Morsello*, perchè la carne che forma il manicaretto è ridotta in morselli.

AMMORTAMENTO. L'atto e l'effetto dell'ammortare.

AMMORTARE. Il vero senso della parola è *indur morte*. Ved. MORTE. Si dice particolarmente parlando di fuoco e di lace per indicare che cessa, che vi manca ciò ch'è necessario perchè continui a riscaldare, o ad illuminare; nel qual significato però, tanto in attivo che in neutro passivo è meno comune che *Ammorzare*. Si trasporta però benissimo al morale; quindi si *ammortano* le virtù, i vizii, le passioni, significando che si toglie loro quella vigoria che avevano, per cui a poco a poco cessano, mancano, si estinguono. Si *ammorta* la sete, la quale genera un senso di ardore. *Ammortare un tumulto* significa *sedarlo*, perchè si ammorta quell'ardore morale che lo aveva prodotto.

AMMORTATO. Add. Da *Ammortare*.

AMMORTIMENTO. I medici adoperano meglio questa voce, che la sua corrispondente *Ammortamento*, per denotare la privazione di vita, e quindi di senso in qualche parte del corpo, come avviene quando questa sia strettamente legata.

Esprime però anche l'atto e l'effetto dell'ammortire.

AMMORTIRE. Il primitivo significato è quello stesso di *Ammortare*. Vedi. Si adopera per altro anche per indicere una sospensione di movimento vitale, anzichè una intera estinzione; quindi ste per *Tramortire* (vedi). *Ammortire una cosa* vale *toglierle ogni efficacia*; così si ammortisce un veleno allungandolo con molte acqua. Si trova usato, parlando anche di cose materiali, per *far isvanire*; così *ammortiscono* le macchia. Riferito a fuoco ed a luce, significa *estinguere*. Si può trasportare anco agli altri significati di *Ammortare* e di *Ammorzare*.

AMMORTITO. Add. Da *Ammortire*. Parlando di acqua, vale *Stagnante*; ciò che dicesi anche *Acqua morta*.

AMMORTIZZARE. È verbo dal latino barb. *admortisare*. Ved. AMMORTIZZAZIONE.

AMMORTIZZAZIONE. Latino barb. Significava in origine *traslazione di fondi nelle mani morte*, ossia acquisto di fondi fatti dai monaci o dai collegi religiosi, ad anco dai laici; e chiamavansi così, perchè questi fondi restavano come morti al commercio, alle permutazioni, ec. Ora *Ammortizzazione* significa l'estinzione d'un censo, d'un livello, d'un debito sì pubblico che privato. L'origine di questi significati sta nel verbo *Ammortire*.

AMMORVIDIRE. Ved. AMMORBIDIRE.

AMMORZAMENTO. L'atto e l'effetto dell'ammorzare

AMMORZANTE. Che ammorza, ed anche che ha la proprietà di ammorzare.

AMMORZARE. Non differisce da *Ammortare* che nelle pronuncia. Si usa però più comunemente, e in particolare parlando di fuoco, di luce, e metaforicamente di viste.

AMMORZATO. Add. Da *Ammorzare*.

AMMORZATORE. Che ammorza, o può ammorzare

AMMORZATRICE. Deve usarsi come femm. di *Ammorzatore*.

AMMOSCIRE. I Romagnuoli usano questa voce in neutro per *divenir languido*.

AMMOSCITO. Add. Da *Ammoscire*.

AMMOSFERA. Ved. ATMOSFERA.

AMMOSTANTE. Che ammosta, che produce mosto. Come sostantivo equivale a *Vino*.

AMMOSTARE. Esprime con una sola voce *far mosto*, ossia l'atto del pigiar l'uva per cavare il mosto. Vale anche *Spremere*. Si usa metaforicamente, ove siavi somiglienza d'immagine.

AMMOSTATO. Add. Da *Ammostare*.

AMMOSTATOJO. Strumento che serve per ridurre l'uva in mosto.

AMMOTEA. Genere d'animali dell'ordine degl'Idreformi. Sono divisi in più rami dalla forme di vermi, ed in qualunque punto polipiferi.

AMMOTINAMENTO. / AMMOTINARE. / AMMOTINATORE. } Ved. AMMUTINAMENTO, ec.

AMMOTTAMENTO. Producimento d'una motta, ed anche la motta stessa.

AMMOTTARE. Far motte. Si usa in neutro, e significa lo scoscendersi dalla terra in un pendio, formando a' piedi dello stesso quel mucchio di terra smossa, che chiamasi *Motta*. Vedi.

AMMOVERE. Si può usare questo verbo in neutro passivo per *muoversi verso un luogo*, *avvicinarsi ad uno*, avendosi *Ammovimento* nello stesso significato. Ed anche in attivo per *muovere una cosa da un luogo ad un altro*.

AMMOVIMENTO. Movimento verso altrui; avvicinamento.

AMMOZZAMENTO. Indurimento della terra che si ammozze.

AMMOZZARE. Term. di agricoltura. Significa *ridursi in pezzi*, *formarsi in mozzi*, cioè in piccole masse. Si dice della terra che talvolta s'indora a questa maniera, al contrario del ridursi in minutissime particelle; ciò che dicesi *Sfarinare*. Si usa in neutro passivo, ma potrebbe anche stare in neutro assoluto. Ved. MOZZO.

AMMOZZATO. Add. Da *Ammozzare*.

AMMOZZICARE. È lo stesso che *Mozzicare*, in senso di *troncare alcun membro*. In significato più ampio vale *tagliare a pezzi*.

AMMOZZICATO. Add. Da *Ammozzicare*.

AMMOZZOLARE. Lo stesso che *Ammozzare*.

AMMUCCHIARE. Mettere più cose in mucchio. Ved. MUCCHIO.

AMMUCCHIATO. Add. Da *Ammucchiare*.

AMMUINAMENTO. / AMMUINARE. / AMMUINATO. } Ved. AMMOINAMENTO, ec.

AMMUNIMENTO. Ved. AMMONIMENTO. Si trova anche usato per *Monumento*. Vedi.

AMMUNIRE. / AMMUNITO. / AMMUNIZIONE. } Ved. AMMONIRE, ec.

AMMURICARE. Fare una specie di muro; e si dice dall'ammonticchiar sassi, pietre, arena intorno a qualche cosa, perchè le serva di rinforzo.

AMMURICATO. Add. Da *Ammuricare*.

AMMURICCIARE. Lo stesso che *Ammuricare*.

AMMUSARE. Si usa in neutro passivo, e vale *incontrarsi muso a muso*, *dar di muso*; ciò che avviene nelle bestie, che incontrandosi senza schivarsi urtano i musi fra loro. Ved. MUSO. Per traslato vale *incontrarsi*, anche parlando di uomini.

AMMUTARE. Divenir muto. Ved. MUTO. Si usa comunemente per *Istupidire*, perchè chi diviene stupido ammute. È neutro.

AMMUTATO. Add. Da *Ammutare*.

AMMUTINAMENTO. Commozione ovvero moto violento del popolo o dei soldati contro i superiori, e vale *ribellione*, *sedizione*, *sollevazione*, *tumulto*. Non si sa bene da quale contrada ci sia arrivata questa voce. Gli Spagnuoli in questo medesimo senso hanno *motin*, i Francesi *mutin* e *mutiner*, i Germanici *mentzen*, i più antichi Settentrionali *mot* (*concorso*): i Goti dicevano *moti* per *contro*. Talvolta si cercano le cose da lontano, mentre ci stanno sulle ponta de' piedi. Con rispetto dei dotti che pellegrinarono per tante straniere regioni per trovare questa radice, noi osiamo indicarne il primo germe in *motus* latino, ed addurremo un esempio di Livio: *populi motus factus est*, cioè *il popolo si è ammutinato*; ed un altro di Cicerone: *afferre motum reipublicae*; cioè *suscitare ammutinamento nella repubblica*. Però la prima dizione dev'essere stata *Ammotinare*, da cui *Ammotinamento*.

AMMUTINARE. In neut. pass. vale *ribellarsi*, *tumultuare*, *sollevarsi*, specialmente del popolo o dei soldati. Vedine l'origine e la definizione in *Ammutinamento*.

AMMUTINATO. Add. Da *Ammutinare*.

AMMUTINATORE. Che si ammutina. Potrebbe significare ancora: *che produce ammutinamento*, cioè che muove altri ad ammutinarsi.

AMMUTINATRICE. Si potrebbe usare questo verbale almeno per traslato, come femminile di *Ammutinatore*.

AMMUTIRE. Lo stesso che *Ammutare*, ma più usitato.

AMMUTITO. Add. Da *Ammutire*.

AMMUTOLARE. Lo stesso che *Ammutare*, passandovi la medesima differenza che fra *Muto* e *Mutolo*.

AMMUTOLATO. Add. Da *Ammutolare*.

AMMUTOLIRE. Questo verbo è più usitato, che ciascuno degli altri che gli corrispondono nel significato, cioè *Ammutare, Ammutire, Ammutolare*. In senso neutro vale *divenir mutolo*, cioè *perdere la facoltà di favellare*; ciò che avviene talvolta per malattia, ma più spesso per breve tempo in causa di grande paura, di sommo stupore, o di eccessivo rispetto; nei quali casi non è possibile, anche sforzendosi, di proferir parola. Come attivo significa *render mutolo*. Non si adopera sempre assolutamente in senso fisico, ma più spesso parlando di chi o per vergogna, o conoscendo la proprie inferiorità, non ardisce proferir parola. *Ammutolire*, per metafora, si applica a tutti gli oggetti, il suono de' quali non è più sensibile all'udito. Onde *ammutolisce* il vento, il torrente, e talvolta *ammutoliscono* anche le armi, le feste, e simili. In Botanica si dice che *ammutoliscono* gli occhi della viti e degli alberi quando perdono il germoglio.

AMMUTOLITO. Add. Da *Ammutolire*.

AMNESIA. Gr. *Mancanza di memoria*. Termine usato dai medici per indicare l'effetto di qualche malattia che fa perdere la memoria.

AMNICO. Taluno disse per *Amniotico*. Vedi.

AMNIO. Grec. Nome dato a quella membrana che racchiude immediatamente il feto, il quale entro vi nuota in mezzo ad un fluido detto *Acqua dell'amnio*. Questa membrana è sierosa, sottile, quasi trasparente, di forma ovale; l'acqua che contiene è gialliccia, o quasi lattea, di odore nauseante, e di sapore salato.

AMNIOMANZIA (amniomanzìa). Gr. *Divinazione per via dell'amnio*. Questa divinazione si fa osservando il colore dell'amnio quando esce dall'utero, da cui si suole pronosticare la buona o cattiva fortuna del neonato.

AMNIOTATO. Term. chimico. Sale formato dalla combinazione dall'acido, che prima d'ora dicevasi *amniotico*, con una base salificabile.

AMNIOTICO. Ved. ALLANTOICO.

AMNISTIA (amnistìa). Gr. *Non ricordanza, Obblivione*. Perdono generale che i Capi dei Governi concedono specialmente ai ribelli disarmati ad impotenti.

AMO. Lat. Si crede che provenga da un verbo greco che significa *tirare*. È un picciolo ordigno di farro o d'acciajo, della sottigliezza di un ago, la cui estremità è acuta e ricurva a guisa di ancora. A quest'estremità si attacca un'esca; e l'altra è legata ad un filo di setola di cavallo detto *lensa*; e questo filo si unisce ad altro di canape, che poi si congiunge con una verga. Serve questo strumento a pigliare i pesci, perchè andando per mangiar l'esca vi si appiccano. Si trasporta anche al senso morale per indicare qualunque cosa che abbia forza di attirare a sè qualcheduno. Si dice: *il tale fu preso all'amo*, intendendosi che con qualche allettamento sia stato tratto in inganno.

A MODO. È avverbio quando vale *con moderazione*, ovvero che si usa col verbo *fare*; e si dice *fare a suo modo, a modo strano*, ec. Ma quando esprime somiglianza fra una cosa ed un'altra, allora regge il caso, e deve dirsi preposizione.

AMOLINTO. Gr. *Che non imbratta*. Medicamento che non lascia nelle mani alcune macchia. Termine medico.

A MOLLE. Avverb. Col verbo *mettere* significa mettere una cosa in un liquido, perchè riesca molle; ciò che i Veneti dicono *metter a mogio*.

A MOLTE PROVE. Avverb. Si dice che una cosa *riesce a molte prova*, quando in più circostanze si riscontra essere sempre la medesima.

AMOMEE. Famiglia di piante più comunemente dette *Cannee*. Hanno per tipo l'amomo.

AMOMIDE. Grec. *Della forma dell'amomo*. Sorta di pianta, il cui fiore è simile all'origano.

AMOMO. Gr. Frutice dell'altezza di un palmo, il cui frutto di grato odore serviva presso gli antichi a comporre un preziosissimo unguento. Si adopera per traslato, specialmente in poesia, per indicare qualunque unguento prezioso. È molto usato in medicina.

A MONTE. Avvarb. *Verso il monte*, ed anche *Verso una sommità qualunque Andare a monte*, nel giuoco delle carte, significa cessare da un corso di giuoco per rimescolare le carte, e ricominciarlo. Per similitudine dicesi che una cosa *andò a monte*, cioè *che non abbe il suo effetto*. Riferito al Sole, equivale a *tramontare*. L'espressione popolare *Sol a monte* nei nostri dialetti significa il crepuscolo della sera.

AMORACCIO. Peggiorativo di *Amore*. Si riferisce sempre ad amore lascivo ed infame.

AMORAMENTO. Taluno disse per *Innamoramento*.

AMORANZA. Gli antichi usarono per *Amore*.

AMORAZZO. In istile burlesco vale *Innamoramento*. Si usò anche per *appetito carnale*, parlandosi delle bestie.

AMORCA. Ved. AMURCA.

A MORDENTE. Avverb. Esprime una maniera di derare e d'inargentare, che si fa coprendo col mordente la cosa che si ha da dorare, e senza far uso di alcuna brunitura.

AMORE. Lat. Inclinazione o propensione dell'animo verso tutto ciò che alletta i sensi, a piace all'animo. Ved. AMARE. Si usa in tutti i significati, e si riferisce agli oggetti della natura in generale ed in particolare, come pure agli affetti dell'animo ed alle sostanze spirituali: ciò che ci porta alla distinzione di amor fisico, di amore intellettuale, e di amor morale. *Amore* come passione, colloca l'oggetto amato in cima di tutti i suoi desiderii. Sotto a questo aspetto distinguasi dall'amicizia, la quala non può dirsi passione (ved. AMICIZIA). Il nome *Amore* esprime varie speciali qualità per mezzo degli aggiunti che lo accompagnano; perciò si dice *amore ardente, svisceratо, inestimabile, felice, sventurato, onesto, disonesto*, e via via. Gli antichi compresero tutte queste attribuzioni in un solo soggetto, che divinizzarono chiamandolo *Cupido*. *Amore* nell'uso dal linguaggio serve ad indicare varie gradazioni di significato sì fisiche che morali. *Andar in amore* vuol dire *disporsi all'atto della generazione*,

tanto parlendosi degli animali, che delle piante. *Far all'amore* significa trattenersi di cose amorose colla persona amata. *Far una cosa con amore*, è lo stesso che farla con buon volere, con buona grazia. *Essere in amore di qualcheduno*, significa andargli a genio. *Andare per l'amor di Dio*, vale cercar l'elemosina. Per *Amore* s'intende anche la persona che si ama. I poeti dicono *Amor mio* per *Amante*. Comunemente *Per amor che* vale *Per cagion che*. *Amore* si prende anche per *Benevolenza*. È da osservarsi che i moderni filosofi, ragionando del significato intimo di questa parola, dedussero essere l'amore bensì una inclinazione e propensione dell'animo verso le cose esterne, ma il fondamento di questo impulso dell'animo stare sempre nella soddisfazion di sè stesso; perciò crearono la voce composta *Amor proprio*, intendendo in questa parola il principio motore di tutte le umane azioni. Fu registrato *Amore* anche come gergo; e dicesi: *Amore si chiama l'oste*, qualora alcuno domandato di qualche cosa, non risponde a proposito. Ci vuole uno sforzo della mente per intenderne il senso.

AMOREGGIAMENTO. L'atto dell' amoreggiare.

AMOREGGIARE. Fare all'amore. Ved. AMORE.

AMORETTACCIO. Peggiorat. di *Amoretto*.

AMORETTO. Dimin. di *Amore*. Ved. AMORINO.

AMOREVOLACCIO. Pegg. di *Amorevole*.

AMOREVOLE. Che sente amore; e si dice di chi è inclinato ad amare altrui; e si usa in senso di *cortese, benevolo*. Sta anche per *Amoroso*. *Uomo amorevole* vale altresì *Uomo affabile*. Si trova usato in forza di sostantivo per *Amorevolezza*.

AMOREVOLEGGIARE. Usare amorevolezza; mostrarsi amorevole.

AMOREVOLEZZA. La qualità per cui uno apparisce amorevole. Sta per *Affezione, Condiscendensa, Carezza, Dolce maniera, Affabilità*. Si può dire che esprime anche quella dilicata maniera con cui si fa conoscere l'amore che si ha verso di alcuno, siccom'è l'amorevolezza paterna. Si usa anche per *Attestazione di amore*. E chiamasi pure *Amorevolezza* la cosa stessa che si offre all'oggetto amato per segno di ricordanza e per dimostrazione di affetto.

AMOREVOLEZZINA. Diminutivo di *Amorevolezza*.

AMOREVOLEZZOCCIA. Amorevolezza fatta con poco garbo, nel senso di *carezza*.

AMOREVOLISSIMAMENTE. Superlativo di *Amorevolmente*.

AMOREVOLISSIMO. Superl. di *Amorevole*.

AMOREVOLMENTE. In modo amorevole; con affabilità, con dolcezza.

AMOREVOLONE. Si trova usata questa voce in femminile, ed in modo avverbiale, dicendosi *All'amorevolona*, cioè senza complimenti, come si tratta fra persone amorevoli.

AMORFA. Gr. *Senza forma*. Albero così chiamato, perchè produce molti fusti senza alcuna determinata direzione. È l'*Amorpha fruticosa* di Linneo.

AMORFIA. Gr. *Deformità*. Termine medico, che serve ad indicare un qualche vizio nella conformazione.

AMORFO. Gr. *Deforme*. Ved. AMORFIA. Si adopera anche dai naturalisti ad indicare una massa qualunque mancante di forma regolare.

AMORINO. Dim. di *Amore*, considerato come deità. *Fanciullo alato*. Si adopera però nel senso di *giovialità fanciullesca*, e si dice di que' fanciulli che presentano bellezza, saviità e grazia. Chiamasi poi *Amorino d'Egitto* una pianta che si coltiva in tutti i giardini pel grato odore de' suoi fiori, simili a quello della pesca; ed è la *Reseda odorata* di Linneo.

AMOROSAMENTE. In maniera amorosa; con affetto d'amore. Vale anche *Lascivamente, Carnalmente*. Si parla e si canta amorosamente quando il soggetto è di cose appartenenti ad amore.

AMOROSANZA. Qualche antico disse per *Amorosità*.

AMOROSELLO. Dim. di *Amoroso*, in senso vezzeggiativo.

AMOROSETTO. Dim. di *Amoroso*. Siccome le rose amorose appariscono, almeno agli occhi di chi le ama, graziose e gentili; così si traslatò *Amorosetto* ad ogni oggetto che sia tale. Quindi *amorosetti* si dissero i fiori, gli augelli, ec.

AMOROSISSIMAMENTE. Superl. di *Amorosamente*.

AMOROSISSIMO. Superl. di *Amoroso*.

AMOROSITA (amorosità). Proprietà per cui una cosa apparisce amorosa. Ed anche sentimento di chi prova amore; e si usa in senso di *benevolenza*.

AMOROSO. *Amoroso* vuol dire: pien d'amore, che sente molto l'amore. Ed *amoroso* è tutto ciò che appartiene ad amore, tanto in senso d'amor carnale, che d'amor puro. Si adopera per *Amante* anche in forza di sostantivo, e sta col secondo e col terzo caso dopo di sè. Sta anche semplicemente per *Affettuoso*. Chiamasi *Amoroso* anche una sorta di susino forse per la sua squisitezza.

AMOROTTO. È un diminutivo vezzeggiativo di *Amore*, nel senso di questo Dio fanciullo. Si usa spesso per indicare quei puttini colle ali, che si vedono nelle pitture mitologiche; e per similitudine tutti i fanciulli belli, sani e graziosi.

A MORTE. Avverb. Coi verbi *odiare, perseguitare*, e simili, accresce la forza al concetto, ed equivale a *Sommamente, Al massimo grado*. *Ferire a morte* significa *di colpo mortale*. Vale anche *In punto di morte*. *Purgare a morte* vuol dire che la morte sola può espiare quel fallo di cui si parla.

AMOSCIARE. Ved. AMOSCIRE.

AMOSCINA. Ved. PRUGNA.

AMOSCINO. Ved. PRUGNO.

AMOSCIRE. Ved. AMMOSCIRE.

AMOSTANTE. Presso i Saraceni è titolo di persona dignitosa.

A MOTTO A MOTTO. Avverb. Lo stesso che *Parola per parola, Minutamente, Esattamente*.

AMOVIBILE. Aggiunto formato felicemente dal latino *amovere*, e vale *che può esser mosso, trasportato da un luogo all'altro*.

AMPELIDE (ampelide). Gr. *Figlio della vite*. Genere di uccelli che comprende sette specie, delle quali in Europa va n' ha una sola, così detti perchè si pascono d'uva. Questo è il vero nome, diverso da *Ampelite*, con cui da taluno si confuse; ed è bene distinguerlo, per non confonderne i significati.

AMPELITE (ampelite). Greco. *Pietra da vite*

Chiamasi così quella terra che altramente dicesi *Farmacite*. Vedi.

AMPELOAGRIA. Grec. *Vite salvatica*. Vedi LAMBRUSCA.

AMPELODESMO. Greco. *Legaccia da vite*. Pianta che sommioistra una specie di vinchi adoperati in qualche paese per legare le viti.

AMPELOLEUCE. Gr. *Vite bianca*.

AMPELOMELENA. Gr. *Vite negra*.

AMPELOPRASO. Gr. *Porro di vigna*.

AMPELOPSIDE. Gr. *D'aspetto vitifero*. Genere di piante che rassomigliano alla vite.

AMPELURGICA. Gr. *Opera intorno alle viti*. Chiamasi così l'arte di coltivare le viti.

AMPERLO. È un frutice spinoso, così chiamato in alcune provincie settentrionali d' Italia, dai Toscani detto *Bagaja*. Vedi.

AMPIAMENTE. In maniera ampia. Si usa per lo più riferito al discorso, e sta par *Diffusamente*.

AMPIARE. V. AMPLIARE, ch' è più comune.

AMPIEZZA. Astratto di *Ampio* (vedi). Si usa tanto in senso proprio, che metaforico; e sta anche per *Grandezza, Vastità, Pienezza*.

AMPIO. Dal latino *amplus* si disse *omplo*, e per dolcezza di pronuncia *ampio*. La sua prima origine però è in una voce greca che vale *pieno*. È aggiunto di luogo, di spazio, di cosa considerata riguardo all'estensione in qualsiasi verso, e specialmente quando questa estensione sia grande. Tuttavia sta per *Esteso* semplicemente, e si dice *ampio* un cubito, un palmo, ec. Si trasporta anche al morale, ove ritorna nel suo primitivo senso di *pieno*; quindi *ampia vendetta* vale *piena, compiuta; ampia eredità* significa *grande* ed *intera*; *ampia promessa* vuol dire *sens' alcuna restrizione*.

AMPISSIMAMENTE. Superl. di *Ampiamente*.

AMPISSIMO. Superl. di *Ampio*.

AMPLAMENTE. Più prossimo all'origine, ma meno comune di *Ampiamente*.

AMPLESSICAULE. Voce composta di una latina e di una greca, e tradotta in italiano suona *Abbraccia-fusto*. Vedi questa voce.

AMPLESSO. Lat. Piegato intorno; circondato. Questo participio si adoperò dai Latini in forza di sostantivo in più sensi, dei quali in italiano ritenne solo quello di *abbracciamento*, nel qual atto si cinge uno colle proprie braccia. Si adopera anche in senso lascivo, e vale *congiunzione carnale*. Si trasporta al morale, dicendosi ad esempio: *gli amplessi dell'anima con Dio*.

AMPLIARE. Lat. Render ampio; e sta per *Dilatare, Accrescere*, tanto in senso fisico, che morale. Si usa anche in neutro. Ved. AMPIO.

AMPLIATO Add. Da *Ampliare*.

AMPLIAZIONE. L' atto e l' affetto dell' ampliare.

AMPLIFICARE. Lat. Il senso primitivo non è diverso da *Ampliare*. In italiano però si usa più propriamente *ampliare* in senso fisico, ed *amplificare* in senso morale, particolarmente con parola, quando narrando od esponendo alcuna cosa vi si aggiungono cose correlative a quelle di cui si parla, o si aggrandiscono le presenti. Prendesi anche in senso di *aggrandire oltre il dovere*.

AMPLIFICATIVO. Che ha la proprietà di amplificare.

AMPLIFICATO. Add. Da *Amplificare*.

AMPLIFICATORE ed AMPLIFICATRICE. Lat. Che amplifica, e ch'è per natura disposto ad amplificare. Qualche volta si prende anche in senso di *esagerante*.

AMPLIFICAZIONE. L'atto e l'affetto dell'amplificare. Si trova usato questo nome nel senso primitivo del verbo *Amplificare*, cioè per *Aggrandimento*. Considerata la parola *Amplificazione* come figura rettorica, significa una certa ampiezza che si dà ad un pensiero per mezzo di parole e di figure che lo rappresentino sotto tutti gli aspetti, per fare una più gagliarda e profonda impressione. Talvolta l'*amplificazione* si confonde colla *gradazione* del discorso, e talvolta coll'*iperbole*. Vedi queste voci. Spinta oltre il dovere, diventa *esagerazione, ampollosità*.

AMPLISSIMAMENTE. Superlat. di *Amplamente*.

AMPLISSIMO. Superlat. di *Amplo*.

AMPLITUDINE. Voce latina, che equivale ad *Ampiezza*.

AMPLO. Vedi AMPIO.

AMPOLLA. Lat. Si vuole questo nome figlio di un verbo greco che significa *versare*, poichè dall' ampolla si versa il liquore che contiene. È un vase, per lo più di vetro, e quasi sempre fatto in guisa, che dalla parte inferiore si allarga sino a formare una specie di enfiatura che dicesi *pancia*, indi si restringe rapidamente fino a terminare in un tubo stretto ed alquanto lungo, che dicesi *collo*, e pel quale si tiene in mano. *Ampolla* in Botanica è quel gonfiamento che ha il tallo quando è ripieno d'aria, che dicesi anche *vescica*. In Medicina è quel tumore che si forma alle mani ed ai piedi per troppo lunghi e rozzi esercizii, in causa di un espandimento di sierosità tra l' epidermide ed il corpo mucoso. Ved. FLICTENA. In proverbio: *avere il diavolo nell' ampolla* si dice del prevedere astutamente ogni stratagemma od invenzione, desunto probabilmente dai maghi, che facevano uso di ampolle per le loro magie.

AMPOLLETTA. Diminut. di *Ampolla*. Diconsi *ampollette* quelle bollicine che sono nei vetri quando la pasta non sia stata ben depurata. *Ampolletta* è anche un orologio a polvere della misura di un'ora, di cui fanno uso i marinai.

AMPOLLINA. Ved. AMPOLLETTA.

AMPOLLOSAMENTE. In maniera ampollosa.

AMPOLLOSITÀ (ampollosità). Qualità per cui una cosa dicesi *ampollosa*.

AMPOLLOSO. Proviene da *Ampolla*, che in latino si usa metaforicamente anche per *gonfiezza di parlare*, tolta la similitudine dalla pancia dell'ampolla, che rassembra un'enfiatura. È aggiunto di quel discorso e di quello stile in cui si adoperano sonanti e magnifiche parole vuote di senso. Per traslato si chiamano *ampollosi* coloro che fanno uso di simili parole; ed anche i luoghi da cui se ne fa pompa, onde: *scuola ampollose, sale ampollose*, ec.

AMPOLLUZZA. Ved. AMPOLLETTA.

AMPOMELE. Nome dato dai botanici al frutto del rovo idéo.

AMPUTARE. Latin. Tagliare intorno. Questo verbo, introdotto nella Chirurgia, vale propriamente *tagliare qualche membro staccandolo dal corpo*. Da taluno si dice *Amputare* anche il tagliar via una parte molle; ma allora più esattamente si dice *recidere*. *Amputare* si dice volgarmente delle viti in senso di *potare*, ed anche degli alberi per *recidere qualche ramo*.

AMPUTAZIONE. L'atto dell'amputare.

AMULARIA. Nome dato dai medici ad una specie di vermi intestinali trovati alla parte esterna della trachea di un uomo morto di tisi pulmonare.

AMULETICO. Ch'è proprio per formare amuleti; che ha la virtù di un amuleto.

AMULETO. Latino. *Allontanatore*. Chiamasi così una sorte di medicamento superstizioso, la cui efficacia si crede manifestarsi col tenerlo semplicemente appeso al collo. In Istoria naturale chiamonsi con questo nome quelle pietre, le quali si credono generare un simile effetto. Talvolta, non la sostanza, ma la sola forma costituisce l'amuleto.

AMURCA. È voce latina. In italiano si usa più volentieri *Morchia*, che ha lo stesso valore. Vedi MORCHIA.

A MURO A MURO. Avverb. Si dice che due luoghi sono *a muro a muro*, per indicare che un muro soltanto li divide. Per similitudine vale *Vicinissimo*.

A MUTA. Avverb. Lo stesso che *A vicenda*, cioè *cangiandosi*, *alternandosi*. Si dice anche nello stesso significato *A muta a muta*; ma allora ha forza di superlativo, indicando un continuo cangiamento.

ANA. Una delle pochissime voci del gergo medicinale antico che rimase presso i medici moderni. Si adopera unicamente nelle ricette che prescrivono più sostanze per comporre il medicamento. Vuol dire *ugual quantità*, cioè che di una sostanza si deve prendere la stessa quantità prescritta per la precedente. *Ad ana ad ana*, usato avverbialmente, vale *A porzioni uguali*. Modo di dire tolto dal valore della voce ANA.

ANABA (anàba) Ved. ANABASO (anabàso).

ANABASE ed ANABASI. Greco. *Ascensione*. Termine medico, che esprime lo stato in cui la malattia va crescendo.

ANABASO. Grec. *Ascensore*. Genere di pesci così detti perchè, strascinandosi per lo più per terra, ascendono talvolta sulla palme per istarsi nell'acqua piovana raccolta nella base della loro foglie.

ANABATRE. Grec. *Gradinata*. Così chiamavansi anticamente le scale, per le quali nei teatri si ascendeva al palco scenico; ed anche quei gradini di pietra che si collocavano lungo le vie per comodità dei viaggiatori che volessero salire sul cavallo, non conoscendosi allora l'uso delle staffe.

ANABATTISTA. Gr. *Ribattezzatore*. Nome di alcuni settari, i quali sostenevano che gli adulti dovessero tornarsi a battezzare.

ANABLEPO. Gr. *Che guarda in su*. Genere di pesci così detti perchè hanno gli occhi posti nella parte superiore della testa.

ANABOLE. Gr. *Getto in alto*. È termine che equivale a *Vomito*.

ANABROCHISMO. Gr. *Nodo scorsojo trasversale*. Operazione chirurgica, per cui si legano con un nodo scorsojo i peli delle palpebre, per far loro cangiar direzione quando sono rivolti verso la pupilla, e la offendono.

ANABROSA ed ANABROSI. Gr. *Corrosione*. Termine medico che si applica a quelle corrosioni che provengono nelle parti solide del corpo da umor acre, per cui ne esce del sangue. Si osservi che nei dialetti veneti si chiama *broza* quella crosta la quale si forma in seguito ad una corrosione od escoriazione.

ANACA (anàca). Uccello del genere dei pappagalli, ma della grandezza di un'allodola. È dipinto a varii colori, fra i quali si distinguono il bruno, il cinereo, il verde, il turchino, il rossastro, ed il rosso-vivo.

ANACAMPTICA. Gr. *Riflessione*. Parte della Fisica, in cui si tratta dei raggi riflessi. Dicesi anche *Catottrica*.

ANACAMPTICO. Gr. *Riflettente*. È aggiunto specialmente di luoghi che fanno eco, perchè questo è un suono prodotto dalla riflessione dei raggi sonori. Si potrebbe anche adoperare come aggiunto di tutto ciò che serve all'anacamptica.

ANACAMPTO. Grec. *Retrogradazione*. Nella musica greca esprimeva una successione di note che retrocedevano dall'acuto al grave.

ANACAMPTOSA. Gr. *Retrogradante*. Parte della musica antica. Ved. ANACAMPTO.

ANACARDINO. Che appartiene all'anacardio, o che ha la forma o proprietà simili a quelle dell'anacardio.

ANACARDIO. Gr. *Cuoriforme*. Grande albero delle Indie, della famiglia dei terebintinacei, così chiamato perchè i suoi frutti rassomigliano nella forma e nel colorito ad un cuore.

ANACARDO. Il frutto dell'anacardio, che racchiude una mandorla bianca, dolce, e buona a mangiarsi. Ved. ANACARDIO.

ANACATARSI. Gr. In italiano suona: *espurgazione per le vie superiori*. Termine medico.

ANACATARTICO. Gr. Aggiunto di medicamento che promuove lo spurgo per le vie superiori. Si usa anche in forza di sostantivo.

ANACE (ànace). Ved. ANICE (àuice).

ANACEFALEOSI. Gr. *Ricapitolazione*. Termine rettorico.

ANACESTO. Gr. *Incurabile*. Term. medico.

ANACICLO. Gr. *Circolare*. Genere di piante così dette perchè i fiori femminei sono situati alla circonferenza.

ANACLASI. Gr. *Deviazione*. I medici chiamano così il piegarsi di un'articolazione alla parte esterna.

ANACLASTICA. Gr. *Refrangente*. Come sostantivo, è quella parte dell'Ottica che tratta dello refrazioni, e che dicesi anche *Diottrica*. Come addiettivo, appartiene a tutto ciò che si riferisce a questa scienza.

ANACLETERIA. Grec. *Chiamata superiore*. Si dicevano così alcune feste che si celebravano quando un Principe od un Re, giunto all'età di poter amministrare lo Stato, convocava il popolo, e ne faceva solenne dichiarazione.

ANACLINTERA. Gr. *Lettiga alta*. Nome di una sedia lunga ed inclinata quasi a forma di letto.

ANACLISI. Gr. *Sdrajamento*. I medici chiamano così la posizione di un ammalato sul letto.

ANACLISMO. Gr. Il significato è lo stesso che quello di *Anaclisi*, ma si adopera per indicare la parte della sedia, contro cui si appoggia il dorso.

ANACOJA. Gr. *Mancanza di udito*. Termine medico.

ANACOLLÈMATO. Gr. *Incollato*. Rimedio che gli antichi attaccavano alla fronte con intendimento d'impedire le emorragie e le flussioni.

ANACOLLÈMO. Gr. Lo stesso che *Anacollèmato*.

ANACONCHILISMO. Voce greca che vale *Gargarismo*. Vedi.

ANACORETA ed **ANACORITA**. Gr. *Allontanato*. Pel significato vedi **EREMITA**.

ANACREMPSI od **ANACREMPSIDE**. Grec. *Sputo*. Termine medico, con cui si esprime qualunque spurgo fatto per la bocca.

ANACREONTICA. Greco. Genere di poesia di uno stile dolce e patetico, a cui vi corrisponde il metro, ad imitazione di quelle che primo Anacreonte fece a quelle maniera. I versi che si adoperano sono per lo più settenarii od ottonarii; i soggetti che vi si celebrano sono di un genere amabile, placido, amoroso, ec.

ANACREONTICO. Gr. Fatto alla forma delle poesie di Anacreonte. Ved. **ANACREONTICA**.

ANACRONISMO Gr. *Scambiamento di tempo*. Chiamasi così un errore che si fa quando si cita un tempo od un'epoca in cambio di un'altra.

ANACRONISTA. Gr. Si adopera nell'uso per indicare colui che commette anacronismi. Vedi **ANACRONISMO**.

ANACTESI Ved. **ANATTESI**.

ANADILOPSI. Gr. *Raddoppiamento, Ripetizione*. I medici adoperano questa voce parlando del raddoppiarsi degli accessi in una febbre intermittente; ed i grammatici per accennare una figura, per cui l'ultima dizione del verso antecedente diviene principio del verso susseguente.

ANADOSI. Gr. *Distribuzione*. Indicano i medici con questa voce il passaggio del chilo nei varii organi.

ANADROME. Gr. *Corso verso l'alto*. Termine medico, che denota il corso degli umori nelle parti superiori.

ANADROMO. Grec. *Che corre all'insù*. Aggiunto di quei pesci marini che vanno su pei fiumi contro la corrente.

ANAFALANTIASI. Gr. *Calvezza superiore*. Termine medico. Chiamasi così la calvezza delle parte anteriore della testa, ed anche il cadere dei peli delle sopracciglia.

ANAFIA (anafia). Grec. *Mancanza del tatto*. Termine medico.

ANAFONESI. Gr. *Alto grido*. I medici chiamano così l'uso del gridare ad alta voce; ciò che si fa specialmente dai cantanti per dilatare i polmoni, e fortificare gli organi vocali.

ANAFORA. Gr. *Che porta in alto*, ed anche *Ripetizione*. In Medicina vale *evacuazione per le vie superiori*. In Rettorica è figura per cui si replicano le stesse parole ed i medesimi sentimenti. Presso gli astrologi era nome della seconda delle loro case celesti, da cui traevano le predizioni sull'accrescimento dei beni immobili di qualcheduno.

ANAFORICO. Gr. Term. medico. *Che proviene dalle parti superiori*. Vedi **ANAFORA**. Vale anche semplicemente *sputo di sangue*.

ANAFRODISIA (anafrodisia). Gr. *Mancanza di appetito venereo*. Termine medico.

ANAFRODITO (anafrodito). Gr. *Che non ha appetito venereo*. Termine medico.

ANAFTISI. Ved. **ANACATARSI**.

ANAGALLIDE. Gr. Erba della famiglia delle primulacee, che vegeta nei luoghi acquosi, inodorifera, che gli antichi credevano dotata di esimie virtù mediche, e che anche oggi da taluno si crede buona contro l'idrofobia. Si distingue in maschio ed in femmina.

ANAGIRI ed **ANAGIRIDE**. Gr. *Che gira in alto*. Arbusto sempre verde, ma di cattivissimo odore, che si trova nei monti delle Spagna e della Sicilia.

ANAGLIFICO. Aggiunto di lavoro detto anche semplicemente *Anaglifo*. Vedi.

ANAGLIFO (anaglifo). Gr. *Scultura*. Si chiama così nelle Arti Belle ogni scultura in basso rilievo.

ANAGLIPTICA. Gr. L'arte di scolpire in basso-rilievo. Ved. **ANAGLIFO** (anaglifo).

ANAGNORISMO. Gr. *Ricognizione*. È voce fuor d'uso, nè v'ha bisogno di richiamarla in vita.

ANAGNOSTE. Gr. *Lettore*. Nome di alcuni schiavi degli antichi Romani, i quali leggevano ad essi le opere che questi prescrivevano loro.

ANAGOGE. Gr. *Che porta in alto*. In Medicina vale lo stesso che *Anafora*. Vedi.

ANAGOGIA (anagogia). Grec. *Elevazione*. È termine teologico, ed esprime tanto l'atto con cui l'anima si eleva a Dio, quanto la riduzione del senso letterale della Bibbia a senso divino.

ANAGOGICAMENTE. In maniera anagogica.

ANAGOGICO. Gr. *Elevato, Superiore*. Vedi **ANAGOGIA** (anagogia). Si usa anche come sostantivo.

ANAGRAFE. Gr. *Soprascrizione*. Si usa dai medici per *Ricetta*. Ora chiamasi *Anagrafe* anche quel registro in cui stanno inseriti i nomi degli abitanti di una città o di un paese; come pure l'ufficio ovo si conserva questo registro.

ANAGRAMMA. Gr. *Trasposizione di lettere*, per cui, data una o più parole, col permutare le loro lettere se ne formano di nuove con significato diverso. È *puro* l'anagramma, se le nuove parole contengono tutte le lettere della proposta; ed *impuro*, se ne contengono di più o di meno. Se alle lettere si da un valore numerico, quando la somma di quelle che entrano nelle nuove parole sia uguale alle somma data dalle primitive, l'anagramma dicesi *numerico*.

ANAGRAMMATICAMENTE. In via anagrammatica.

ANAGRAMMATICO. Aggiunto di parola formata a modo di anagramma.

ANAGRAMMATISMO. Regola od arte di fare anagrammi.

ANAGRAMMATISTA. Dicesi colui che fa anagrammi.

ANAGRAMMATIZZARE. Fare anagrammi.

ANALABO (analàbo). Greco. *Sopra assunto*. Quella parte dell'abito dei monaci greci, che era al di sopra a guisa di scapolare.

ANALCE. Gr. *Senza forza*. Termine medico. Vale in senso fisico *persona spossata*, ed in morale *imbecille, vile*.

ANALCIMA. Gr. Pel significato è lo stesso che *Analce*, ma si adopera in Istoria naturale per accennare una pietra detta da altri *Zeolite cubica*, ed anche *Zeolite dura*. Vedi **ZEOLITE**.

ANALEMMA Gr. *Preso dall'alto*. Riduzione della sfera celeste in un piano ad uso degli orologi solari.

ANALEMMATICO. Aggiunto degli orologi a sole.

ANALESSI. Gr. *Ricuperazione*. I medici chiamano così la ripristinazione delle forze d'un ammalato.

ANALESSIA (analessia). Greca. Lo stesso che *Analessi*. Taluno però adoperò questa voce per *Epilessia*, spiegandola per *replicato assalto*.

ANALETTICA. Grec. *Riparazione*. Termine

medico. Parte della Dietetica, riguardante i convalescenti, che tende a far loro riacquistare le forze.

ANALETTICO. Grec. *Riparante*. Aggiunto di alimento che giova a riparare prestamente alla debolezza dei convalescenti.

ANALETTO. Gr. *Raccolto*. Si usa anche in forza di sostantivo nel numero del più, e vale *frammenti raccolti*.

ANALETTRICO. Gr. *Egualmente elettrico*. Nelle scienze è aggiunto di corpo che dà facile passaggio all'elettricità, ed equivale a *Conduttore*; ed anche di corpo dotato di uguale elettricità di un altro.

ANALGESIA (analgesìa). Ved. ANALGIA (analgìa).

ANALGIA (analgìa). Gr. *Cessazione di dolore*. Termine medico.

ANALGICO. Gr. Aggiunto di rimedio che fa cessare od almeno mitiga i dolori. Ved. ANALGIA (analgìa).

ANALISI. Gr. *Disfacimento*. Nel suo significato puro l'*analisi* è una dimostrazione per cui dalla cosa presa insieme, l'intelletto con un esame distinto di ciascheduna delle sue parti ascende gradatamente fino al principio della medesima. Con altra più estratta definizione l'analisi spiega quel metodo d'investigare la verità, per cui dall'esame delle parti componenti si deducono le proprietà del composto. È termine di tutte le scienze, ed è metodo adoperato dai filosofi moderni invece della *Sintesi*. In Matematica equivale ad *Algebra;* in Chimica a *Decomposizione*. Nel parlar comune si è allargato il senso di questa voce, usandosi ad esprimere qualunque esame particolare fatto con diligenza sopra una cosa, sì nel significato fisico, che intellettuale e morale. *Analisi* dicesi anche l'epilogo di un discorso, di un'opera dall'ingegno, che ponga però in chiaro le proposizioni fondamentali.

ANALISTA. Quegli che segue il metodo analitico. Vedi ANALISI.

ANALITICO. Aggiunto di ciò che appartiene ad analisi, o che segue gli stessi principii. Vedi ANALISI.

ANALIZZARE. Eseguire quell'operazione che dicesi *Analisi*. Vedi. Comunemente si dice per *esaminare con attenzione*.

ANALOGAMENTE. In maniera analoga.

ANALOGIA (analogìa). Grec. *Egual ragione*. Fu spiegato in italiano per *Proporzione, Convenienza, Proporzionalità*. Ma il suo vero senso è la rassomiglianza maggiore o minore di una cosa con un'altra, ossia le correlazione più o meno sensibile che hanno fra esse; e si adopera tanto per ispiegare cose conosciute, quanto per iscoprirne di nuove. Sull'analogia è fondata l'arte del congetturare.

ANALOGICAMENTE. Lo stesso che *Analogamente*.

ANALOGICO. Lo stesso che *Analogo*.

ANALOGISMO. *Argomentazione per analogia*.

ANALOSI (analòsi). Gr. *Consunzione, Dimagramento*. Termine medico.

ANALOTICO. Gr. *Consumatore*. Aggiunto di rimedio che consuma le carni, che fa dimagrire.

ANALTE. Gr. *Insanabile*. Termine medico.

ANAMNESI. Gr. *Reminiscenza*. I medici danno questo nome a quella parte della loro scienza, la quale offre gl'indizii necessarii per iscoprire la causa delle malattie.

ANAMNESTICO. Greco. *Che fa risovvenire*. Aggiunto di ciò che serve a richiamare alla mente quelle cose che non sono più presenti. Tali si dicono in Medicina quei segni che annunciano esservi stata una precedente malattia. È altresì aggiunto di rimedio che giova a ristabilir la memoria.

ANAMORFOSI. Gr. *Riformazione*. Si chiamano così in Pittura ed in Prospettiva quelle cose che nel loro stato appariscono mostruose, ma che guardate ad una conveniente distanza, o riflesse da alcuni specchi, appariscono regolari.

ANANAS. Pianta americana che produce un frutto delicatissimo, il quale riuscisce il gusto delle migliori frutta europee. In America si forma con le sue fibre anche una specie di tela. Appartiene alla famiglia delle narcissoidee, ed all'*exandria monoginia* di Lin. Ve ne sono parecchie varietà.

ANANCHITI. Term. di Storia naturale. Vermi che si trovano solamente fossili, aventi un corpo irregolare, conoide, con più ordini di pori, bocca labbiata presso il margine, ed ano dalla parte opposta.

ANANDRARIO. Gr. *Mancante di parte maschile*. In Botanica si chiamano così i fiori composti solo d'integumenti e di pistilli, e mancanti di stami.

ANANDRIO. Gr. *Castrato*. Termine medico.

ANANTOSMIO. Greco. *Fiore senza odore*. Termine botanico.

ANAPÈSIA. Gr. *Dilatazione*. Termine medico. Si dice della dilatazione dei pori di qualunque vase, e dell'orifizio di qualunque viscere cavo, o di un canale.

ANAPESTICO. Formato di piedi anapesti. Vedi ANAPESTO.

ANAPESTO. Gr. *Ripercussore*. Piede di verso greco e latino, che consta di tre sillabe, due brevi, ed una lunga; così detto perchè suona al contrario del *Dattilo*. Vedi.

ANAPEUSI. Gr. *Cessazione*. In Medicina equivale a *remissione di accidenti morbosi*.

ANAPÈZIA. Ved. ANAPÈSIA.

ANAPLASI. Gr. *Ricomposizione*. In Chirurgia significa *riduzione di un osso infranto al suo posto primitivo*.

ANAPLEROSI (anapleròsi). Gr. *Riempimento*. I chirurghi danno questo nome a quell'operazione, per cui suppliscono a qualche organo mancante; ed anche a quella parte della loro scienza, che tratta della riproduzione di quelle parti che si possono riprodurre.

ANAPLEROTICO (anapleròtico). Gr. *Riempitivo*. Aggiunto di medicamenti che si credevano validi a far vegetare le carni nelle ferite, quando vi era perdita di sostanza.

ANAPLEUSI. Gr. *Uscita*. Termine medico. Si chiama così la caduta dei denti guasti fuori del loro alveolo, ed anche la caduta di qualunque osso rotto.

ANAPNEUSI. Greco. *Respirazione*. Termine medico.

ANAPNEUSTICO. Gr. Aggiunto di medicamenti idonei a facilitare la respirazione.

ANAPNOICO. Lo stesso che *Anapneustico*.

ANAPORICO. Gr. *Che scorre sopra*. Antichi orologi solari, che rappresentavano il corso del Sole pei segni zodiacali.

ANAPPO. Anticamente per *Nappo*. Vedi.

ANAPSICHE. Gr. *Riafrescamento*. Termine medico.

ANARCHIA (anarchia). Greco. *Senza principato*. Chiamasi così quello stato di un popolo, in cui non vi ha alcuna autorità regolatrice, ma tutti disordinatamente pretendono di governare. È l'estremo opposto di *Monarchia*. Questa voce, per gli asempii troppo frequenti dall'età nostra, ha ricevuto un più ampio significato. *Anarchia* si usa ora ad esprimere ogni confusione che nasce da disobbedienza anco ad ordini a regole particolari, a cui gli nomini nelle diverse lor condizioni si erano sottoposti, volendo ciascheduno far prevalere le proprie opinioni, sentimenti e gusti; onde si dice *anarchia di setta, anarchia di famiglia, anarchia d' idee, anarchia di parole*, e simili.

ANARCHICO. Aggiunto di ciò che appartiene ad anarchia.

ANARICA ed ANARINA. Gr. *Arrampicatore*. Genere di pesci così detti perchè si arrampicano sugli scogli per andar a deporre le uova sopra le piante marine.

ANARISTESI. Gr. *Astinensa dal pranzo*. Termine medico.

ANARME. Gr. *Imponderabile*. Lo stesso che *Atomo*.

ANARREA. Gr. *Corso all' alto*. Termine medico. Afflusso di umori alla parte superiore.

ANARREGNIMO. Gr. *Rotto*. Nome delle ulceri che si rinnovano per la rottura della loro cicatrice avvenuta troppo in fretta. Termine medico.

ANARRINO. Gr. *Che serve al naso*. Aggiunto di rimedii buoni pel naso.

ANARROPIA (anarropia). Lo stesso che *Anarrea*. Vedi.

ANARTRO. Gr. *Inarticolato*. I medici chiamano così i corpi troppo grassi a carnosi, per cui non si discernono in essi le articolazioni.

ANASPE. Gr. *Senza scudo*. Genere d'insetti della classe dei Coleotteri, mancanti però dello scudo.

ANASPASI. Gr. *Rinchiudimento*. In Medicina vale *costrizione generale*, e specialmente dello stomaco.

ANASSARCA Gr. *In mezzo alla carne*. Specie d'idropisia generale dal tessuto cellulare, per cui si gonfiano le parti molli dall'addome alla faccia.

ANASSETO. Gr. *Regio*. Genere di piante, forse così dette perchè i loro frutti sono coronati da una piuma capillare che desta l'idea della corona dei Re.

ANASTALTICO. Gr. *Restringente*. Epiteto di medicamento che arresta i flussi, le emorragie, ec. Lo stesso che *Astringente*.

ANASTASI. Gr. *Innalzamento, Risorgimento*. In Medicina vale tanto *convalescenza* quando si comincia a sorgere dal letto, quanto *concorrenza di umori* da una parte ad un'altra.

ANASTATICA. Gr. *Risurrezione*. Genere di piante che, morte, sembrano rivivere quando si tuffano nell'acqua.

ANASTECHIOSI. Gr. *Ritorno agli elementi*. Term. medico. Colliquazione o dissoluzione della sostanza di un corpo.

ANASTOMIZZARE. Verbo neutro passivo, ch'esprime l'unirsi delle aperture di due vasi. Lo stesso che *Imboccare*. Ved ANASTOMOSI.

ANASTOMO. Gr. *Bocca trasversale*. Genere d'uccelli che hanno il becco conformato in modo che quando è chiuso, la mandibule si congiungono alla due estremità, a lasciano un'apertura nel mezzo.

ANASTOMOSI (anastomòsi). Gr. *Imboccatura*. Comunicazione tra due vasi, che provengono da tronchi, od almeno da rami diversi. Termine medico.

ANASTOMOTICO. Gr. Aggiunto di ciò che spetta ad anastomosi; e, secondo alcuni, anche di rimedii che si credevano proprii a dilatare o far aprire gli orificii dei vasi. Termine medico.

ANASTRAGALO (anastràgalo). Grec. *Senza tallone*. Termine medico.

ANASTROFE (anastròfe). Gr. *Trasposizione*. Figura grammaticale, per cui una parola si pone fuori del luogo che naturalmente le appartiene.

ANASTROFIA (anastrofia). Gr. *Trasposizione*. Termine medico. Posizione di una parte fuori dell' ordine naturale.

ANATASIA. Termine di Storia naturale. Specie di titano, detto anche *ottaedrite*, perchè è formato da piccoli cristalli ottaedri.

ANATEMA (anàtema). Grec. *Rigettamento*. È termine ecclesiastico, a vale *Scomunica*. Vedi. Si adopera anche in senso di *scomunicato*.

ANATEMATISMO. Esprime la forza dell'*anatema*. Vedi.

ANATEMATIZZARE. Dare l'anàtema, scomunicare. Ved. ANATEMA (anàtema). Nel parlar comune si usa anche in senso traslato per *discacciare* alcuno da qualche assemblea, confraternita, o setta particolare.

ANATERO (anàtero). Gr. *Senza resta*. Genere di pianta che appartenevano agli andropogoni, ma che differiscono da quasti per la mancanza della resta.

ANATIFERA. Termine di Storia naturale. Specie di tallina, così detta perchè si credeva dagli antichi che da essa nascessero le anatre. Vedi TELLINA.

ANATIMIASI. Gr. *Evaporazione*. I medici indicano con questo nome lo svaporamento dello stomaco per causa d'indigestione.

ANATOCISMO. Gr. *Doppia usura* Contratto in cui gl'interessi si aggiungono al capitale, riscuotendo poi l'interesse sul capitale così *aumentata*; ciò che dicesi anche *interesse sopra interesse*.

ANATOME (anàtome). Gr. *Incisione*. Più comunemente chiamasi *Anatomia* o *Anotomia*. La definizione tecnica è: arte d'incidere i corpi organici per poter conoscere il numero, la forma, la situazione o la corrispondenza delle loro parti. Quest'arte assunse il nome di *scienza*, ed è il principale fondamento della Medicina. Si divide in *generale, medica, chirurgica, patologica*; e la differenza di queste divisioni sta nello scopo per cui si fa l'incisione dei detti corpi.

ANATOMIA (anatomia). V. ANATOME (anàtome). Per similitudine si applica questa voce nel linguaggio comune ad una fina ed acuta disamina che si fa di una cosa tanto in generale, quanto divisa in tutte la singole parti. Metaforicamente si dice: *far l'anatomia della opere dell' ingegno, delle azioni, delle passioni*; ma per lo più nel senso di *scoprire i difetti*.

ANATOMICAMENTE. Per via anatomica.

ANATOMICO. Aggiunto di ciò che appartiene ad anatomia. In forza di sostantivo sta per *Anatomista*.

ANATOMISTA. Colui che esercita l'anatomia, specialmente sui corpi umani, dicendosi *Zootomo* l'incisore dei bruti, *Fitotomo* quello delle piante.

ANATOMIZZARE. Fare l'anatomia. Si usa anche per metafora. V. ANATOMIA (anatomia).

ANATOMIZZATO. Add. Da *Anatomizzare.*

ANATOMO (anàtumo). Gr. *Frastagliato.* Genere di conchiglie che hanno i labbri frastagliati.

ANATRA (ànatra). Ved. ANITRA (ànitra).

ANATRELLA. Ved. ANITRELLA.

ANATRESI. Greco. *Perforamento.* Termine medico. Dicesi anche *Trapanazione.* Vedi.

ANATRIBE ed **ANATRIPSIA** (anatripsìa). Gr. *Fregagione.* Termine medico. È lo stesso che *Frizione.*

ANATRIPSOLOGIA (anatripsologìa). Greco. *Trattato della frizioni,* che insegna il modo di amministrarla. Termine medico.

ANATROPE (anàtrope). Gr. *Rivolgimento.* Si dice dello stomaco quando è tormentato da continuo vomito.

ANATROTTO. Ved. ANITROCCO.

ANATTESI. Gr. *Ricuperazione* Termine medico, che indica il ristabilimento in salute.

ANAUDIA (anàudia). Gr. *Mancanza di voce.* Termine medico.

ANAULACE Gr. *Insolcato.* Genere di conchiglie, nelle quali la sutura della spira non è solcata per tutta la sua lunghezza.

ANCA Quella parte del fianco che sporge al di sopra della coscia. Ha l'origine stessa di *Fianco.* Vedi. Gli Spagnuoli hanno *anca* nel medesimo significato, ed inoltre da questa voce ne formarono parecchie altre. In Marineria dicesi *anca* la parte esterna del fianco della nave, per similitudine tolta dall'anca degli animali *Battersi l'anca* si dice per *dare segni di dolore,* o *somma dispiacenza,* perchè in tal caso è atto naturale dell'uomo il percuotersi colla mano quella parte del corpo. L'espressione *battersi l'anca* fu usata mirabilmente dal gran padre della lingua e della poesia italiana quando cantò: *Lo villanello, a cui la roba manca, Si leva, e guarda, e vede la campagna Biancheggiar tutta, ond' ei si batte l'anca.*

ANCAJONE. Avverbio che col verbo *andare* significa aggravarsi più sopra un'anca, che sopra l'altra. Si adopera specialmente parlando di cavalli, ma si trasporta per similitudine a qualunque altro animale.

ANCELLA. Latino. Si crede che derivi da un antico verbo latino significante *amministrare;* ovvero da *Anco Marzio,* che in una guerra fece un gran numero di schiave: sicchè *Ancella* vorrebbe dire *appartenente ad Anco.* È nome di donna, e per lo più di fanciulla, che presta servigio, e corrisponde a *Fantesca, Serva, Schiava.* In italiano però ritenne un significato che desta l'idea di una qualche predilezione Per metafora si applica ad ogni cosa che dipenda da un'altra, e si potrebbe usare in senso di addiettivo, apposto per *Dipendente, Obbediente.*

ANCERRINO. Termine marinaresco. Pezzo di ferro che si mette nell'asse della ruota del cannone, perchè resti fermo.

ANCHE. È opinione di alcuni che da *Ancora* sia nato *Anco,* e da questo con maggior dolcezza di pronuncia *Anche.* Noi aggiungeremo la nostra all'articolo *Ancora* (vedi). Il significato è lo stesso. Pure è più proprio *Anche* riferito a cosa, ed *Ancora* riferito a tempo. Ved. ANCORA (ancòra). Si trova usato in forza di pronome, dicendosi *anche genti* per *altro numero di genti, anche dieci* per *altri dieci,* ec. Sta per *Fino ad ora, Fino a qual punto.* Si ha altresì *Anche che* per *Ancora che.*

ANCHILOBLEFARO. } Ved. ANCILOBLEFARO, ANCILOGLOSSO, ec.
ANCHILOGLOSSO. }
ANCHILOPE, ec. }

ANCHINA. Questo nome femminile si trova spiegato così: aggiunto di tela giallastra, così detta dalla città di Nanchin d'onde proviene. In parecchie provincie però questa tela si chiama *Nanchin* o *Lanchin.*

ANCHINI. In Marineria sono quelle funi che servono a tener congiunta l'antenna coll'albero.

ANCIDERE. Latin. È lo stesso che *Uccidere,* ed in poesia fu usato per la maggior forza di espressione che risulta dalla pronunzia, spiegandosi meglio coll'*Ancidere* la vibratezza del colpo; e si adoperò talvolta per *Recidere, Tagliare* pure in poesia, e parimente con più viva espressione. Ogni anima poetica sente che *ancisa il bosco,* o *il bosco ancise,* è immagine più gagliarda che *recise il bosco,* quantunque non siavi differenza di significato.

ANCIDITORE. Colui che ancide.

ANCIDITRICE. Femm. di *Ancidìtore.*

ANCILE (ancìle). Lat. Scudo così detto dall'essere incavato ai lati.

ANCILLA. Lat. È meno comune di *Ancella.* V.

ANCILLO. Termine di Storia naturale. Verme da Linneo annoverato tra le Patelle, che ha due tentoni ottusi, nell'angolo interno de' quali ha gli occhi.

ANCILOBLEFARO. Gr. *Palpebra ristretta.* Aggiunto di colui che ha le palpebre naturalmente od accidentalmente congiunte fra loro.

ANCILODONE. Gr. *Dente ricurvo.* Genere di mammiferi che hanno due soli denti ricurvi, situati nella mascella superiore. Ed anche genere di pesci che hanno i denti uncinati e saglienti.

ANCILOGLOSSO. Gr. *Lingua ricurva.* Nome di chi non può muovere liberamente la lingua, per aderenza della stessa alle gengive; o per troppa lunghezza del frenulo.

ANCILOMELE Gr. *Testa ricurva.* Stromento chirurgico, il quale non è che uno specillo curvo, e serve per esplorare la ferita.

ANCILOMERISMO Gr *Stringimento di una parte.* In Medicina significa l'aderenza contro natura di più parti.

ANCILOPE Grec. *Stringimento dell'occhio.* Nome di un tumore infiammatorio, che viene nel grand'angolo dell'occhio. Termine medico.

ANCILOSI. Gr. *Stringimento, Riunione.* Lo stato di un'articolazione che non abbia libero il movimento o per aderenza delle superficie articolari, nel qual caso l'ancilosi si dice *vera,* o per rigidità od ingorgo delle parti molli, ed allora dicesi *falsa.*

ANCILOTOMIA (ancilotomìa). Grec. *Taglio della curvatura.* Operazione chirurgica, per cui si taglia il frenulo della lingua quando la tiene incurvata in modo che non possa muoversi liberamente.

ANCILOTOMO (ancilòtomo). Gr. *Tagliatore ricurvo.* Strumento chirurgico, il quale non è che un coltello o bistorì curvo.

ANCIPITE (ancìpite). Lat. *A due capi*. *Ancipite* era Giano presso gli antichi. Si trasportò ad ogni cosa che ha due lati similissimi, per cui si può prendere l'uno per l'altro. *Ancipite* si dice una spada a due tagli; *ancipite* un monte che ha due vertici; l'animale, che vive ugualmente nell'acqua e nell'aria, si dice tanto *ancipite*, che *anfibio*, ec. Una cosa ancipita rende dubbioso chi vuol determinarne la sua vera natura; quindi *ancipite* riferito al morale sta per *dubbioso, incerto*, tanto nell'eseguire un'azione, quanto nel palesare il proprio carattere. In Botanica è aggiunto di tronchi o di foglie che presentano due lati affilati come il taglio di una spada.

ANCIROIDE. Gr. *Ancoriforme*. Nome dato dagli anatomici a quella prominenza che si distacca dalla parte superiore dell'omoplata, la quale ha la forma di un'àncora.

ANCIROMELE. Lo stesso che *Ancilomele*. V.

ANCISO. Add. Da *Ancidere*.

ANCISORE. Lo stesso che *Anciditore*.

ANCISTRO. Gr. *Uncino*. Genere di piante, le reste delle quali terminano in forma di piccoli uncini.

ANCISTROIDE. Lo stesso che *Anciroide*. V.

ANCO. Accorciamento di *Ancora*, usato specialmente in poesia. Ved. ANCORA (ancòra).

ANCOI. Equivale ad *Oggi*. Fu notata questa voce siccome lombarda, ma è comune anco ad altri dialetti dell'Italia settentrionale, e particolarmente *ancoi* si pronuncia dagli Alpigiani. A Venezia e nelle vicine provincie si dice volgarmente *ancò* ed *ancuo* nello stesso significato. La prima radice di *ancoi* sembra nel latino *hanc* e *hodie* in senso di *hanc diem* (questo giorno); ma la forma è provenzale. Più usato è *anch'oggi*, che riconosce la stessa origine.

ANCONA (ancòna). Significa *Immagine, Bandiera dipinta*. Dal greco *icon*, nel basso latino *icona, ancona*. Dai pittori si chiama così una tavola da dipingere; e in alcuni dialetti per *ancone* s'intendono quelle piccole cappelle poste nei capi delle pubbliche vie, dette perciò *capitelli*; e si nominano *ancone* per esservi dentro dipinta o scolpita una qualche immagine.

ANCONE (ancòne). Gr. *Gomito*. In Chirurgia equivale a *Gomito*; in Architettura a *Cantone*. Si chiama *Ancone* altresì la parte più sporgente dell'anca.

ANCONEO. Piccolo muscolo dell'antibraccio. Ved. ANCONE (ancòne).

ANCORA (àncora). Lat. La prima origine è nel greco, e significa *cosa adunca*. È uno stromento di ferro formato da un anello, e da un'asta terminata inferiormente con raffi uncinati. Si lega all'anello una corda, e si getta in mare; attaccandosi al fondo, tien ferma la nave. In Marineria si annoverano parecchie sorta di àncore, distinte dalla posizione o dall'uso speciale a cui servono. Siccome nei tempi burrascosi si getta l'àncora, e si fida in essa la salvezza del naviglio; così fu adoperata per simbolo della Speranza. Per metafora si dice *àncora* tutto ciò che offre speranza di salute, di rifugio, o di conforto. Chiamasi *àncora* per la sua figura un pezzo di acciajo che gli oriuolai adoperano per fare le scappate dei grandi pendoli. Presso i magnani è quel ferro che serve ad impedire lo slontanamento delle muraglie, ed a resistere alla spinta delle vòlte.

ANCORA (ancòra). Il primo senso di questa particella copulativa fu *In quest'ora, In questo punto*. Si trasportò poi a significare *Di più, Parimente, Eziandio, Altresì*; ed anche *Di nuovo, Per l'avvenire*; e finalmente si usò per *Tuttavia, A fronte di ciò*. Talvolta equivale ad *Ancorchè*. Colla particella negativa significa che il momento non è giunto. Sta assolutam. per *Mai*, intendendosi però del passato. Si usa pure per *Appena*. Dai più si suppone *Ancora* formato dal lat. *hanc horam*; e questa supposizione sembra più fondata, che non quella di alcuni dotti, i quali ripetono la prima origine di *Anche* dal germanico *Auch*. La conformità radicale delle voci in quattordici popoli italiani fa grande prova che il latino avea un volgare diffuso da per tutto, dove signoreggiava la lingua nobile. Per lo che non è improbabile che queste ed altre voci, delle quali si vuole ricercar l'origine nel miscuglio delle lingue settentrionali colla romana, siano in vece proprietà antichissima del volgo latino.

ANCORACHÈ ed **ANCORA CHE**. Congiunzione, la quale fa conoscere che, ammessa anche una data circostanza, non si può conchiudere od escludere una certa conseguenza. Corrisponde ad *Abbenchè, Quantunque*, ec. Deve mandarsi al congiuntivo, e gli esempii per provare che manda anche all'indicativo sono mere licenze.

ANCORAGGIO. Da *Ancora* (àncora). Tassa che si paga ad uno Stato per poter gettar l'àncora in un porto che sia soggetto al medesimo.

ANCORAQUANDO. Lo stesso che *Ancorachè*.

ANCORARE. Gettar l'àncora; fermarsi gettando l'àncora. È neutro, e neutro passivo.

ANCORATO. Add. Da *Ancorare*.

ANCORCHÈ. Vedi ANCORACHÈ, di cui è più comune.

ANCORESSA. Nome dispregiativo di *Ancora* (àncora), e vale *àncora vecchia e cattiva*.

ANCORETTA. Dim. di *Ancora* (àncora).

ANCOROTTO. Una specie di àncora non molto grande.

ANCROJA. Si trova usata questa voce in significato di *donna vecchia e deforme*; ma l'origine ne è oscurissima. Però vedi CROJO.

ANCTERA. Grec. *Legame*. Termine medico. Fettuccia con cerotto adesivo, per tener congiunte le margini delle ferite.

ANCTERIASMO. Gr. *Stretta congiunzione*. In Medicina equivale ad *Infibulazione*. Vedi.

ANCUDE ed **ANCUDINE**. Ved. INCUDE ed INCUDINE, più prossime all'origine latina.

ANCUDINETTA ed **ANCUDINUZZA**. Dim. di *Ancudine*.

ANCUSA. Ved. BUGLOSSA.

ANDA. È imperativo disusato del verbo *andare*, col quale s'incitano i buoi al cammino, allo stesso modo che s'incitano gli asini colla voce *Arri*.

ANDALUSITE (andalusìte). Pietra dura quasi come il corindone, così detta perchè se ne trova nell'Andalusia.

ANDAMENTACCIO. Peggiorativo di *Andamento*.

ANDAMENTO. Esprime tanto l'atto dell'andare, quanto il luogo per cui si va. Si usa anche per la *maniera di andare*, nel qual senso equivale a *Portamento*. Si trasporta al morale, e significa la maniera di procedere in qualsiasi affare.

ANDANA. Luogo dove si fila e si torce la canapa per le funi. Ha la stessa origine di *Andito*. Ved.

ANDANTE. Che va. Aggiunto a *misura*, significa per la lunghezza, senze tener conto della altre dimensioni. De questo secondo significato ne venna l'altro, che vala *Consecutivo, Di seguito*. Nell'uso si prende ancha per *Temperato, Moderato, Facile*, e si applica sì agli uomini che alle cose. Come sostantivo si adopera per *Viandante*; ed in Musica per indicare una via di mezzo fra l'allegro e l'adagio, cioè fra il tempo presto ed il lento. È noma anche di un passo di ballo che si fa camminando da più lati. Si adopera pure in forza di avvarbio.

ANDANTEMENTE. In modo andante, secondo tutti i significati di *Andante*.

ANDANTINO. Dim. di *Andante*. Si usò finora soltanto coma termine di Musica, ed esprima maggior vivacità di *Andante*. Potrabbesi adoperara però negli altri sensi di *Andante*.

ANDARE. Questo verbo, d'origine barbara, unì la sue proprietà con quella del latino a dell'italiano *vado*, a tutti i dialetti particolari d'Italia con maggiore o minora diversità di pronuncia s'accordano nalla conjugazione di questo composto. Non è questo il solo esempio dell'innestamento del barbaro coll'italiano; ma è da osservarsi come uno perfettamente uguale ne sia avvenute del *vado* coll'*aller* dei Francesi. Ciò suppone una comune origine dell'*aller* a dall'*andare* nal germanico *wallen* e *wandern*, cha racchiudono il medesimo significato. Tuttavia l'*andare* degl'Italiani sembra derivazione del provenzale *anar*; e *anar* per *andar* si usa ancora in alcuno de' nostri vernacoli. Ma vaniama al significato proprio di questo varbo, cha è *muoversi da un luogo per passare ad un altro*, intendendosi però sempre di animali. Per similitudina si applica non solo a tutti gli animali cha possono trasferirsi col moto proprio da un punto all'altro dello spazio, ma ben anche a tutta qualle cose che in virtù di qualsiasi potanza cangiano di sito, ed altresì a tutta qualle cose morali cha da un tampo ad un altro cessano di assera. Si adopera anche per indicare il passaggio successivo di che che sia; così dicesi: *va il tempo, vanno i fiumi, vanno le bisogne*, ec. Assolutamente per *partire* da un luogo senza che vi sia diraziona determinata. Per *riescire*; per semplicementa *camminare*. Talvolta equivala ad *apparire*; coma: *un negozio va sotto il nome di un tale. La tal coso mi va*, cioè *mi aggrada. Come va, amico?* cioè *come ti senti in salute, in fortuna, in forza*, a simili. *Va pure*, cioè *eseguisci pure l'opera tua. Andare di corpo*, ed ancha assolutamante *andare*, cioè scaricare il ventre. *Ne va la vita, la riputazione*, a simili; cioè vi è pericolo di perderla in un'impresa qualunqua. *Andarono i danari*, cioè si spesero. *Qui vi andérebbe una porta*, cioè vi converrebbe. *Andarsene*, riferito a cosa, vala *perdersi*; riferito ad animale, *morire*, ec. ec. Questa sono alcune dalla molta locusioni nelle quali varia il significato di questo verbo. Unito ad altri verbi corrisponde ad aseguira la azioni da qua' varbi indicate. Finalmenta unito ad alcuni nomi per vie di preposizioni, segnacasi od avverbii, forma particolari maniare di dire, che si trovano per la maggior parta registrate all'articolo dei nomi cha si aggiungono. *Andare* poi è ancha sostantivo, e sta per *Andamento, Passo, Modo, Usanza; Andata, Viottolo*. Avvarbialmente *Su quell'andare* vale *Iacirca, Del pari*.

ANDATA. L'azione dell'andare, a la facoltà di poter andare. Si prende spasso per *Andamento, Portamento*, a sta per *maniera di procedere*, in senso morala. Nell'uso comune vala ancha *Via, Passaggio*, ec.

ANDATACCIA. Peggiorativo di *Andata*.

ANDATO. Add. Da *Andare*, in tutti i significati di questo verbo. *Tempo andato* vala *passato, trascorso, perduto*.

ANDATORE. Che va, o che può andare. *Andatore d'in sul canapo* vale *ballerino da corda*.

ANDATRICE. Femminile di *Andatore*.

ANDATTALO (andàttelo). } Anticamente per
ANDATTERO (andàttero). } *Dàttero*. Vedi.

ANDATURA. Maniera di andare; cd in questo senso equivale a *Portamento*, tanto fisico che morale. In cavallerizza si distingue l'andatura del cavallo in *naturale, difettosa* ed *artificiale*, suddividendosi poi ciascuna di queste in parecchie altre.

ANDAZZACCIO. Peggiorativo ed accrescitivo di *Andazzo*.

ANDAZZO. Si chiama così uno special modo di andare, però sempra con un certo disprezzo pel medesimo. Si adopera particelarmente parlando di quelle mode che debbono essere di corte durata. In Medicina si dice *andazzo di malattie*, e vala *influenza*, intendendosi che in un date tempo deminane tali o tali altre malattie. Si applica anche ad ogni cosa che primeggi in confronto di eltre, producende però più male che bene, sie nel fisico, come nel merale.

ANDIPERISTASI. Ved. ANTIPERISTASI, ch'è più cenferme all'origine.

ANDIRIVIENI. La vece è cempesta dai verbi *andare* e *rivenire*. Si chiamano così quei sentieri o luoghi tortuosi, pei quali andando e tornando si può difficilmente venirne a capo, e corrisponda a *tortuosità, giravolte*, come sono nei labirinti. *Andirivieni* sta anche per *andare e tornare* che si fa senza meta o scope, onde ne nasca l'incertezza e la confusiona del movimento. Perciò dicesi: *il tale fa mille andirivieni*. Quindi in senso traslato si usò la voce *Andirivieni* ad asprimere la circonlocusioni e la involture di parole. Nell'uso per *andirivieni di persone* s'intende un continue andare e ritornare delle medesima in un dato luogo, coma accada nei passeggi a nei mercati.

ANDITINO. Dim. di *Andito* (in veneziano *andiolo*).

ANDITO (àndito). Lat. barb. Il vero significato è il luogo per cui si va o si passa; anzi alcuni ripetono da *anditus* la paternità del verbo *Andare*. Ben probabile è che *anditus* venga dal buon latino *aditus* in senso di *entrata, ingresso*; ciò che si comprova dall'uso del popolo (almeno dal veneto) di chiamar *andito* (o *andio*) l'atrio della casa. Nel latino barbaro si prende sì per *adito*, cha per *via, piazza, quadrivio*. Ma ora per lo più si dà questo nome ad una stanza stretta, ed alquanto lunga, la quale serve per passare ad altre. E così nello stesso significato dicesi *Andito* quel passaggio che sta dietro lo spalto di una fortezza, e che conduce alle diverse parti della fortificazioni. Sempre in relazione del primo significato, si usa per *Viole, Viottolo*.

ANDOSIA (andosia). Specia di drappo. Vedi INDOSIA (indosia).

ANDRACNE. Nome greco della portulaca. Genere di piante che hanno qualche analogia colla *Portulaco*. Vedi.

ANDRANATOME ed ANDRANATOMIA (andranatomìa). Gr. *Anatomia umana*.

ANDREASBERGOLITE ed ANDREOLITE. Taluno chiamò così l'Armotome, perchè trovate ad Andreasberg.

ANDRIA. Grec. *Maschile*. Linneo usò questa voce nel suo sistema sessuale delle piante, indicando con esso l'organo maschile, altramente detto *stame*, e premettendo alla voce stessa il numero greco, che significa quanti stami abbia l'una o l'altra pianta; quindi disse *Monandria, Diandria, Triandria*, ec.; cioè di uno stame, di due, di tre, ec. In Medicina *Andria* vale *donna ermafrodita*.

ANDRIALA (andrìala). Grec. *Errore umana*. Genere di piante stabilito da Linneo, senza indicare le corrispondenza fra il nome e la proprietà delle piante; corrispondenza che i botanici confessano di non saper indovinare.

ANDRIÈ. Ved. ANDRIENNE.

ANDRIENNE. Veste femminile tutta chiusa, ma non assettata alla persona. Questa veste, in un col nome, ci venne dalla Francia.

ANDRIOLO (andriòlo). Specie di fromento. È il *Triticum turgidum* di Linneo. Chiamasi anche *Grano duro;* ma comunamente per *Andriòlo* s'intende una specie di grano rosso delle maremme toscane.

ANDRIVELLO. Termine marinaresco. Corda semplice che passa per una carrucola, e che serve ad innalzar pesi: *àncora d'andrivello* è una piccola àncora, detta altresì *àncora d'ormeggio*, e da' marinai pure *àncora di Folei*.

ANDRIVIENI. Ved. ANDIRIVIENI.

ANDRO. Grec. *Maschile*. Voce adoperata in Botanica per indicare gli stami delle piante. Vedi ANDRIA.

ANDROCIMBIO. Grec. *Navicella maschile*. Genere di piante così dette perchè i loro sei petali formano una specie di navicella.

ANDRODAMA. Grec. *Domatrice dell'uomo*. Pietra che gli antichi riputavano atta a frenare le passioni violente dell'uomo. Ora chiamasi *Ommaittio*, od *Occhio di pesce*.

ANDROFOBIA (androfobìa). Gr. *Odio contro gli uomini*. Termine medico.

ANDROFORO (andròforo). Gr. *Portatore di maschi*. Nome dato dai botanici al sostegno delle *antère*, quando queste sono più che una; dicendesi *filomento* quello che ne regge una sola.

ANDROGINA (andrògina). Gr. *Maschio-femmino*. Termine botanico. Ved. MONECIA.

ANDROGINARIO. Grec. Nome botanico dei fiori doppii, in cui le trasformazione avvenne negli organi dei due sessi, senza alterazione degli integumenti.

ANDROGINETTA. Grec. *Maschio-femmina*. Genere di piante che hanno sollo stesso individuo riuniti tanto i fiori maschili, che i femminili.

ANDROGINO (andrògino). Gr. *Uomo-femmina*. Lo stesso che *Ermafrodito*. Si chiama così quel corpo vivente che ha riuniti i due sessi, e si dice per lo più di alcuni insetti, ed anche di quelle piante che hanno i fiori maschili e femminili sullo stesso individuo.

ANDROIDE. Grec. *Simile all'uomo*. Automa di figura umana, che per via di ordigni interni eseguisce operazioni esterne simili a quelle dell'uomo.

ANDROMANIA (andromanìa). Gr. *Furore pel maschio*. Termine medico. È nel sesso femminino un desiderio furibondo di congiungersi al maschio.

ANDROMEDA. Gr. *Imperatrice degli uomini*. Chiamossi così la moglie di Perseo, che i poeti immaginarono trasformata in una costellazione di ventisette stelle, che porta ancora lo stesso nome, situata nell'emisfero boreale. *Andromeda* è anche un genere di piante che comprende circa trenta specie di arboscelli della famiglia dei bicorni.

ANDRONE. Gr. *Maschile*. Era presso i Greci quelle parte della casa in cui abitavano gli uomini separati dalle donne. Presso i Latini *Andron* significava *luogo pubblico*, dove gli uomini convenivano a conversare fra loro. *Androne* venne a noi insieme dal latino e dal provenzale, e si usa per indicare un andito lungo terreno, pel quale dall'uscio da via si arriva ai cortili delle case, forse per la somiglianza della sua forma a quella dell'*Andron* de' Greci. Si trasportò il nome anche a designare ogni luogo angusto e lungo, come i viottoli e gli angiporti.

ANDRONIA. Principio ipotetico ammesso da taluno nell'atmosfera, senz'alcun argomento valido che lo comprovi.

ANDRONITIDE. Gr. Significa lo stesso che *Androne*. Era un luogo nel peristilio delle case greche, occupato dai soli uomini.

ANDROPETALARIO. Fiore doppio, in cui gli stami sono trasmutati in petali, restando sani i pistilli.

ANDROPOGONO. Gr. *Barba d'uomo*. Nome di pianta, la gluma delle quali è guernita di pelo, per cui fu rassomigliata alla barba dell'uomo.

ANDROSACE. Gr. *Scudo d'uomo*. Ginneo, il quale nasce nei luoghi pantanosi e marittimi.

ANDROSEMO. Gr. *Sangue umano*. Suffrutice sempre verde, da Linneo detto *Hypericum androsaemum*, così chiamato perchè le foglie spremute producono un succo simile al sangue.

ANDROTOMIA (androtomìa). Gr. *Dissezione del corpo umano*.

ANDRUM. Termine medico. Enfiamento dello scroto endemico nell'Asia meridionale.

ANEBO. Gr. *Impubere*.

A NECESSITA (a necessità). Avverb. Quanto richiede il bisogno.

ANECPIETO. Gr. *Che non suppura*. Aggiunto di tumore che non viene a suppurazione, o che viene difficilmente.

ANEDDOTO. Gr. *Non pubblicato*. Si chiama così quella parte di storia che dallo scrittore è tenuta segreta. Si applica però anche a qualunque parte staccata di storia. *Aneddoto* nell'uso ritiene il suo valor primitivo, e si dice di certi fatti singolari (per lo più riferibili a persone note) che si palesano o nella conversazione o cogli scritti per divertire le brigate. Si adopera anche come add.

ANEGHITTOSO. Ved. NEGHITTOSO.

ANEILEMO ed ANEILESE. Grec. *Spinta in alto*. Trasporto di gas intestinale verso la parte superiore del canale digestivo. Termine medico.

ANELAMENTO. Ved. ANELAZIONE.

ANELANTE. Ch'è nell'atto di anelare; che anela. Ved. ANELARE.

ANELANTEMENTE. Con anelito; e figuratamente: con grandissimo desiderio. V. ANELARE.

ANELANZA. Lo stesso che *Anelito*; ma si adopera più spesso, che nel proprio, nel senso figurato di *ardente desiderio*. Ved. ANELARE.

ANELARE. Lat. È un frequentativo del verbo latino *halo* (respiro), e significa *respirare frequente e con maggior forza dell'ordinario*, ciò che avviene dopo una grande fatica o stanchezza; perciò equivale ad *Ansare*, *Provare affanno*. E siccome la fatica, la stanchezza, il travaglio si patiscono per conseguire un fine ardentemente desiderato; così per metafora si usa *Anelare* per *Desiderare con ardenza*, ma sempre nel senso che al desiderio si congiunga l'atto affannoso.

ANELAZIONE. È usato dai medici per l'azione dell'anelare, ed equivale ad *Ansamento*, *Affanno*, *Difficoltà di respiro*. Potrebbe convenientemente usarsi anche fuor della Medicina, e per metafora come *Anelare*. E collo stesso significato di *Anelazione* non sarebbe da ommettersi *Anelamento*.

ANELETTRICO. Gr. *Senza elettricità*. Chiamasi così qual corpo che non ha elettricità propria, talchè questa non si sviluppa dal medesimo per mezzo dello strofinamento, ma può per altro riceverla dagli altri corpi.

ANELIDI. Gr. *Ravvolgentisi*. Classe di animali, il sistema midollare dei quali è formato da nervi, da gangli, da cordoni, con nodi comunicanti con un abbozzo di cervello gangliforme libero.

ANELITO. Lat. Respiro più frequente del naturale, generato da fatica e da stanchezza, il quale si dice anche *Ansamento*, *Affanno di petto*. Figuratamente vale *desiderio travaglioso*. Vedi ANELARE. *Anelito* non sembra convenientemente usato da un chiaro autore nel celebrato Inno in cui cantò di Cristo: *Mise il potente anelito Della seconda vita*, perchè alla parola *anelito* va sempre congiunto il senso del travaglio e dell'affanno, tanto nel fisico che nel morale; e alla *seconda vita* del Salvatore, ossia all'atto della resurrezione, non può applicarsi un senso nè di respirazione affannosa, nè di desiderio travaglioso. Nell'uso delle parole conviene stare in guardia contro le seduzioni dell'orecchio, e prendere consiglio dal sentimento e dalla ragione. Qualche medico adoperò *Anelito* per *Asma*. Il significato è lo stesso; ma poichè si stabilì una differenza nell'uso di queste due voci, è bene il conservarla per evitare la confusione.

ANELLACCIO. Peggiorativo di *Anello*.

ANELLATO. Fatto ad anelli. Si adopera specialmente in Botanica per aggiunto di tronco che ha un incavo circolare per lo più all'origine delle foglie.

ANELLE. Talvolta si usò per *Anello*.

ANELLETTA. Dim. femminile di *Anello*. Si usa spesso di cangiare il genere ai diminutivi, specialmente di maschile in femminile; nel qual caso sembra acquistare maggior grado di diminuzione.

ANELLETTO. } Diminutivo di *Anello*.
ANELLINO. }

ANELLO. Latin. Piccolo cerchio di qualsiasi materia, ma specialmente di metallo. Propriamente è quello che si porta in dito per ornamento. Per similitudine poi diconsi *Anelli* tutti quei cerchiellini che si adoperano specialmente nelle arti e negli usi della vita. E talvolta chiamansi *Anelli* anche i fori circolari. *Anello da cucire* è quello che tiensi in un dito per ispingere l'ago. E da questo venne *Anello* come misura pel seme dei bachi da seta, ed è quanto ne può contenere un anello da cucire. *Anella* si dicono i capegli arricciati e ripiegati a forma di anello; immagine di abbellimento personale, da usarsi specialmente in poesia. In Anatomia è quell'apertura più o meno circolare che attraversa qualche parte del corpo. *Anello* in Architettura equivale a *Listello*. In una parola, ciò che chiamasi *Anello* presenta per lo più la forma di un cerchio.

ANELLONE. Accrescitivo di *Anello*.

ANELLOSO. Fatto ad anelli.

ANELO. Lat. Si usa per *Anelante*, e in poesia talvolta con bellissimo effetto; come si trova nel divino Poema: *madre che soccorre Subito al figlio pallido ed anelo*. Questa immagine splende per bellezza congiunta a evidenza. ciò che non è in quest'altro esempio del moderno autore citato alla voce ANELITO: *Ahi forse a tanto strazio Cadde lo spirto anelo!* ove l'incrociamento delle metafore impedisce alla mente di afferrarne in un subito il giusto senso.

ANELOSO. Che soffre mancanza di respiro. Ved. ANELARE.

ANEMA. Chiamasi così nel commercio una specie di gomme.

ANEMASIA (anemasia) ed ANEMIA (anemia). Grec. *Mancanza di sangue*. Malattia per cui il sangue diminuisce a segno, che non è sufficiente al mantenimento della vita.

ANEMIO. Gr. *Ventoso*. Nome dato dai chimici ad una specie di fornace a vento, per liquefare i metalli.

ANEMOFTORIA (anemoftoria). Gr. *Corruzione dell'aria*. Termine medico.

ANEMOGRAFIA (anemografia). Gr. *Descrizione dei venti*. Parte della Fisica, che tratta dei venti.

ANEMOLO. Lo stesso che *Anemone*. Vedi.

ANEMOLOGIA (anemologia). Grec. *Trattato dei venti*. Parte della Fisica.

ANEMOMETRIA (anemometria). Gr. *Misura dei venti*. Arte di misurare la forza e la velocità dei venti.

ANEMOMETRO. Gr. *Misuratore del vento*. Strumento che serve a determinare la velocità e la forza del vento.

ANEMOMETROGRAFIA (anemometrografia). Gr. *Descrizione degli anemometri*.

ANEMOMILO. Gr. *Molino a vento*.

ANEMONE. Gr. Si chiamarono *Anemonie* dai Greci alcune piante, perchè allo spirar del vento si aprono. *Anemone* è un genere di piante delle famiglia delle ranuncolacee, composto di molte specie erbacee vivaci. È nome anche del fiore di quella specie che Linneo chiama *Anemone coronaria*, che comprende molte varietà, le quali producono fiori rossi, bianchi, azzurri, ec. Diconsi *Anemoni* dai naturalisti anche alcune specie di vermi.

ANEMONINA. Sostanza particolare scoperta nell'*Anemon pratensis*.

ANEMOSCOPIO. Gr. *Osservatore del vento*. Piccola banderuola di latta, ripiegata da un lato a forma di tubo, in cui s'infila un perno di ferro. Posta verticalmente sugli edifizii, col suo girare attorno al perno indice la direzione del vento.

ANENCEFALO. Gr. *Senza cervello*. Mostro che nasce senza quest'organo.

ANEOSTASIA (aneostasìa). Gr. *Stato di mutezza.* Si chiama così quello stupore di mente, per cui taluno resta privato di sentimento, senza essere attonito. Termine medico.

ANEPITIMIA (anepitimìa). Gr. *Mancanza di desiderii.* Termine medico.

ANERETICO. Gr. *Che toglie o che uccide.* Aggiunto di veleno che toglie la vita.

ANERETISI. Gr. *Mancanza d'irritabilità.* Termine medico.

ANESI ed ANESIA (anesìa). Gr. *Remissione.* Miglioramento dei sintomi di una malattia. Term. medico.

ANESTESIA (anestesìa). Grec. *Insensibilità.* Diminuzione o cessazione totale della sensibilità. Termine medico.

ANETA. Ved. ANÈTO.

ANÈTICO. Gr. *Che ristabilisce.* Aggiunto di rimedio calmante. Termine medico.

ANÈTO. Gr. *Che cresce presto.* Pianta che non si distingue dal finocchio se non pel sapore ed odore disgustosissimi. È l'*Anethum graveolens* di Linneo. C'è però anche l'*Anethum beneolens*, che dagli antichi si adoperava come condimento nelle vivande, ed era di grato odore.

ANEURISMA. Gr. *Dilatazione.* Questo nome fu dato dai medici ad un tumore cagionato dal sangue arterioso in causa della dilatazione o rottura di un'arteria. Si distingue in *interno* ed *esterna;* ed in *vera, falsa* e *misto.*

ANEURISMALE, e meglio ANEURISMATICO. Aggiunto di ciò che ha relazione ad aneurisme.

ANFACANTO. Gr. *Spinoso d'ambe le parti.* Genere di pesci che hanno un pungolo a ciascun lembo delle pinne ventrali.

ANFANAMENTO. L'atto dell'anfanare.

ANFANARE. È conosciuto dagli scrittori fiorentini per verbo contadino, che significa *andare a zonzo,* ovvero *ajone*, cioè andar qua e là senza saper dove andarsi. Da ciò venne la metafora convenientissima di *anfanare* per *parlar senza considerazione e senza saper ciò che si dice;* quel che si chiama *parlare a vanvera, blaterare senza venir mai a conclusione, cicalare. Anfanare a secco* vale *parlar da brinco senza aver bevuto.*

ANFANATORE. Cicalone; che anfana, o che è suo carattere l'anfanare.

ANFANATRICE. Voce da non omettersi, come femminile di *Anfanatore.*

ANFANEGGIARE. Lo stesso che *Anfanare.*

ANFANIA (anfanìa). L'effetto dell'anfanare; vanità di discorsi.

ANFARISTERO. Ved. AMFARISTERO.

ANFESIBENA. Gr. *Che comunica d'ambe le parti.* Serpente anfibio, che ha il tronco e la coda circondati d'anelli. Ve ne sono due specie: l'*alba* e la *fuliginosa.*

ANFIARTROSI. Gr. *Articolazioni da due parti.* Termine medico. Articolazione appena sensibile.

ANFIBIO. Ved. AMFIBIO.

ANFIBIALITI. Anfibii fossili. Termine di Storia naturale.

ANFIBLESTROIDE (anfiblestròide). V. AMFIBLESTROIDE (amfiblestròide).

ANFIBOLA. Ved. AMFIBULA.

ANFIBOLOGIA (anfibologìa). Grec. *Discorso doppio,* cioè *oscuro, equivoco.*

ANFIBOLOGICAMENTE. In modo anfibologico.

ANFIBOLOGICO. Aggiunto di ciò che spetta ad anfibologia.

ANFIBRACO. Gr. *Breve d'ambe le parti.* Piede di verso latino e greco, formato di una sillaba lunga fra due brevi.

ANFIBRANCHIE. Greco. *Che circondano le branchie.* Tonsille o glandule che stanno intorno alle fauci. Chiamasi così anche quella malattia, per cui le fauci s'infiammano gonfiandosi per troppo umore, o per deficienza di questo disseccandosi; malattia comunemente detta *Stranguglioni.*

ANFIBREVE. Ved. ANFIBRACO.

ANFIBRONCHIE. Gr. *Intorno alla gola.* Nome di quegli spazii che sono intorno alle glandule che bagnano la gola, l'aspera arteria e l'esofago.

ANFIDEO. Gr. *Legaccio.* Parte superiore dell'orificio della matrice, che somiglia ad un legaccio circolare.

ANFIGENA. Gr. *Di doppia origine.* Nome di un minerale detto anche *Granata bianca.*

ANFIMACRO. Gr. *Lungo d'ambe le parti.* Piede di verso latino e greco, formato di una sillaba breve fra due lunghe.

ANFIMERINA. Gr. *D'ogni giorno.* Aggiunto di febbre che si rinnova tutti i giorni.

ANFIMETRIO. Gr. *Che cinge la matrice.* Epiteto di segni che indicano affezioni alla matrice.

ANFINOME. Gr. Nome di vermi che abitano nel mare, così chiamati, secondo alcuni, per allusione ad Anfinome, una delle cinquanta Nereidi.

ANFIOTTALMO. Grec. *Che cinge l'occhio.* Chiamansi *anfiottalmi* dai naturalisti le antenne degl'insetti quando circondano gli occhi.

ANFIPNEUMA. Gr. *Respiro d'ogni parte.* I medici danno questo nome alla difficoltà di respirare che ha un ammalato, in qualunque posizione si trovi.

ANFIPODO. Gr. *Che ha piedi d'ogn'intorno.* Nome di crustacei che hanno il corpo diviso in anelli, ciascuno de' quali è provveduto di un pajo di piedi.

ANFIPOGONO. Gr. *Barbuto d'ogn'intorno.* Nome di piante, nelle quali le divisioni del calice terminano con una resta o barba setacea.

ANFIPRIONO. Gr. *Dentato d'ogni parte.* Nome di pesci che hanno le sotto-orbitali ed i quattro pezzi dell'opercolo dentati.

ANFIPROSTILO. Gr. *Che è prostilo d'ambe le parti.* Ved. PROSTILO.

ANFISARCO. Ved. AMFISARCO.

ANFISCI. Gr. *Che danno ombra d'ambe le parti.* Si chiamano così gli abitanti della zona torrida, perchè in un tempo dell'anno le loro ombre è rivolta a mezzogiorno, ed in un altro tempo a settentrione.

ANFISFALSI. Grec. *Vacillamento.* Termine medico.

ANFISMILE (anfismile). Ved. ANFISMELE (anfismèle).

ANFISTOMA. Ved. AMFISTOMA.

ANFITEATRO. Gr. *Teatro d'ambo i lati.* È un edificio di forma per lo più elittica od ovale, cinto da più ordini di gradini, ed avente nel mezzo uno spazio detto *arena,* in cui gli antichi davano i loro magnifici spettacoli diurni.

ANFITRITE (anfitrite). Gr. *Che cinge intorno.* Verme che ha spesso i tentoni attortigliati e contigui.

ANFITTERO. Gr. *Cinto d'all.* Serpente detto anche *Dragone*, che ha due ali.

ANFIZIONI. Chiamavansi così i deputati che dalla maggior parte degli Stati greci si mandavano a Delfo, ove tenevano consiglio sugli affari comuni della lor patria. Trassero il nome da Anfizione, che primo instituì questo Consiglio.

ANFODILLO. Ved. ASFODILLO.

ANFODONTE. Gr. *Che ha denti d'ogni parte.* Nome di quegli animali che sono provveduti di denti in amba le mandibole.

ANFORA (ànfora). Grec. *Che si può portare d'amba le parti.* Specie di vaso con due manichi, uso per parte. Era di una determinata grandezza, e si adoperava per la misura dei liquidi. Ma si trasportò a significare ogni vase consimile Gli astronomi chiamano *Anfora* la costellazione detta altrimenta *Acquario;* ed alcuni botanici la valvola inferiore della capsula a bossoli, come nella porcellana, nell' anagallide, ec.

ANFORETTA. Diminutivo di *Anfora*.

ANFORISMO. Ved. AFORISMO.

ANFRATTO. Lat. *Giro spezzato*. Chiamasi così un luogo stratto ed intricato, come sono specialmente la via delle fortezze. In Anatomia esprime ogni piccola cavità o celletta nelle viscere. *Anfratto* si usa per metafora nel parlar comune per esprimere quella terribile angustia che prova l'anima fra pericoli, che non gli lasciano speranza di salvezza.

ANFRATTUOSO. Vale *pieno d'anfratti*.

ANGARIA (angarìa). I Re persiani chiamavano *angàri* coloro ch'essi condannavano a portar dispacci o fardelli nelle città soggette. Siccome costoro erano forzati a tale ufficio, così i Greci avendo adottata la voce *Angaria*, la intesero per *forzamento a servitù*. In seguito si allargò il significato, e si disse *angaria* ogni estorsione ed ogni gabella imposta arbitrariamente a tirannicamente al pubblico; e di più *Angarie* si chiamano comunemente tutti quegli aggravii ingiusti e crudeli, coi quali i padroni ed i ricchi affliggono ed impoveriscono i lor dipendenti.

ANGARIARE. Imporre angarie; forzare altrui a servire: ma si usa per *Tiranneggiare e Vessare con tributi e gabelle ingiuste a forzota*, e sta per *Opprimere*, in ogni significato di *Angaria*. Vedi.

ANGARIATO. Add. Da *Angariare*.

ANGARIATORE. Che angaria. Con questo odioso attributo si chiama tanto ogni Governo dispotico, quanto ognuno che con ingiuste e dura oppressione affligga i soggetti al proprio potere. Può usarsi anche in sostantivo.

ANGARIATRICE. Femm. di *Angariatore*.

A INGEGNO. Avverb. Fare una cosa *a ingegno* vale *farla a bella posta, con premeditazione*. Si usa però in senso di *astuzia* e d'*inganno*.

ANGEIOGRAFIA (angeiografìa). Gr. *Descrizione dei vasi.* Termine anatomico.

ANGEIOIDROGRAFIA (angeioidrografìa). Gr. *Descrizione dei vasi linfatici.* Termine anatomico.

ANGEIOIDROLOGIA (angeioidrologìa). Gr. *Trattato dei vasi linfatici.* Termine medico.

ANGEIOIDROTOMIA (angeioidrotomìa). Gr. *Dissezione dei vasi linfatici.* Term. anatomico.

ANGEIOLOGIA (angeiologìa). Gr. *Trattato dei vasi.* Termine medico.

ANGEIORRAGIA (angeiorragìa), ed ANGEIORREA (angeiorrèa). Gr. Ambedue queste voci valgono *flusso dei vasi*. La prima però indica un flusso sanguigno per eccesso, e la seconda per difatto di forza vitale.

ANGEIOTOMIA (angeiotomìa). *Dissezione dei vasi.* Termine anatomico.

ANGELA. Femminile di *Angelo*.

ANGELESCO. Lo stesso che *Angelico*.

ANGELETTA. Diminutivo di *Angela*.

ANGELETTO. Diminutivo di *Angelo*. Non si deve lasciare questo diminutivo maschile, mentre abbiamo il femminile.

ANGELICA. Pianta della famiglia delle ombrellifere, i cui steli servono per confetture, ed hanno un sapore aromatico molto grato. È l'*Angelica archangelina* Lin. Chiamasi *Angelica* anche una specie di pera. Ed in Musica è uno strumento di sedici corde. Questo nome proviene dall'eccellenza degli oggetti ai quali fu applicato.

ANGELICAMENTE. In modo angelico.

ANGELICARE. Devesi adottar questo verbo in attivo per *far simile ad angelo*, ed in neutro per *divenire simile ad angelo*, mentre si ha il participio *Angelicato* nello stesso senso.

ANGELICATO. Add. Fatto o divenuto simile ad angelo.

ANGELICHEZZA. Carattere di persona simile a quello degli angeli.

ANGELICO. Di natura angelica, ovvero simile ad angelo; e si applica a persona che per bellezza e per morale perfezione richiama l'immagine e gli attributi di un angelo; onde *uomo angelico, donna angelica, suono angelico*, e simili; ed è anche aggiunto di ciò che spetta realmente ad angelo.

ANGELINA. Corteccia americana usata in medicina senza conoscere la pianta da cui deriva.

ANGELLA. Specie di pera. Si usa anche per vezzeggiativo di *Angela* nome.

ANGELO. Gr. Il primo significato è *messaggiero*. Ora *Angelo* è nome di creatura intellettuale, considerata come nunzia della Divinità. Per traslato il nome di *Angelo* si applica ad uomo o a donna che per le sua qualità si apparenti che interne assomigliasi ad angelo. Quindi *bellezza d'angelo* od *angelo di bellezza, cantar d'angelo, indole d'angelo*. V. ANGELICO. L'angelo spirituale si adombra coll'immagine di bellissimo giovane alato. In marineria dicesi *Angelo* una spranga di ferro che porta ad ognuno de' suoi capi una palla da cannone; ed *Angelo in croce* quelle specie di angelo che, uscito dalla bocca del cannone, si stende in quattro rami a foggia di croce. *Angelo* è anche nome di uomo, come *Pietro, Paolo*, ec.

ANGELOLATRIA (angelolatrìa). Gr. *Culto degli angeli.* S'intende però di un culto indebito, come sarebbe preponendoli alla Divinità.

ANGELUCCIO. Dim. di *Angelo*. Si trova per *Angelico*, ma sempre in diminutivo.

ANGERE. Voce latina, che corrisponde ad *Affliggere, Cruciare, Affannare;* e si usa per accrescer forza all'espressione, specialmente in poesia.

ANGHERIA (angherìa). } Ved. ANGARIA (angarìa), ec.
ANGHERIARE.

ANGIDIO. Gr. *Vasellino*. Specie particolare di pericarpio detto anche *Cocco*. Term. botanico.

ANGIECTASIA (angiectasìa). Gr. *Dilatazione dei vasi.* Termine medico.

ANGINA (angina). Lat. *Soffocamento*. Term.

medico. Infiammazione di alcuna o di tutte le parti posterieri della bocca sino all'esofago. Dicesi comonementa *Schcranzia*, *Squiaanzia*; ma la scienza ne distingue moltissime specie dal luogo cha occupa, o dal carattere.

ANGINOSO. Aggiunto di ciò che spetta all'angina, e di malattia accompagnata dall'angina. Dicesi *anginoso* colui che patisce l'aogina.

ANGIOCARPA. Gr. *Frutto nel vaso*. Nome di piante fruttificanti nell'interno dei ricettacoli.

ANGIOCARPO. Gr. Aggiunto di frotti coperti da un involucro. Ved. ANGIOCARPA.

ANGIOGRAFIA (angiografia). Ved. ANGEIOGRAFIA (angelografia).

ANGIOITE (angioite). Grec. *Infiammazione dei vasi*. Termine medico.

ANGIOLA. Ved. ANGELA.

ANGIOLELLA, ANGIOLELLO, ANGIOLETTA, ANGIOLETTO, ANGIOLINA, ANGIOLINO. Dim. di *Angiola* ed *Angiolo*. Sono vezzeggiativi di frequentissimo uso.

ANGIOLO. Ved. ANGELO.

ANGIOLOGIA (angiulogia). Ved. ANGEIOLOGIA (angeiologia).

ANGIOMONOSPERMA. Gr. *Seme solo racchiuso*. Pianta che ha un solo seme nel ricettacolo. Così *Angiodisperma* si direbbe quella che na ha due, *Angiotrisperma* se ne avesse tre ec., ed in generale *Angiopolisperma* se ne avesse parecchi.

ANGIOPIRIA (angiopiria). Gr. *Infiammazione dei vasi*. Chiamasi così una specie di fabbra, che consiste nell'aumento d'azione del sistema vascoloso. Più comunemente *Febbre infiammatoria*.

ANGIORRAGIA (angiorragia). Ved. ANGEIORRAGIA (angeiorragia).

ANGIOSCOPIO. Grec. *Osservator dei vasi*. Stromento per esaminare i vasi capillari.

ANGIOSI (angiosi). Gr. *Appartenente ai vasi*. Classe di malattie che hanno la seda nel sistema vascoloso sanguigno.

ANGIOSPERMA. Gr. *Seme racchiuso*. Pianta angiosperma dicesi quella, i cui semi sono rinchiusi in un paricarpio, detta perciò anche *cassulata*.

ANGIOTENICO. Gr. *Che tende i vasi*. Aggiunto di febbre iofiammatoria, che proviene dalla tensione delle tonache dei vasi.

ANGIOTOMIA (angiotomia). Ved. ANGEIOTOMIA (angeiotomia).

ANGIOTTERIDE. Gr. *Felce cassulare*. Nome di felci, la cui fruttificazione è formata da una doppia linea di casella.

ANGIPORTO. Lat. *Porto angusto*. Vale *strada ristretto*, e per lo più vicolo che da una parte non ha uscita, ma conduce ad una casa, o termina in luogo chiuso.

ANGLICANA. Aggiunto che gli Ecclesiastici danno alla Chiesa d'Inghilterra, la quale differisce dalla Cattolica per alcuni scismi.

ANGOFORA. Greco. *Porta-vasi*. Nome di piante, i frutti delle quali si assomigliano ad un vaso.

ANGOLARE. Aggiunto di cosa ch'è formata ad angoli, o ch'è posta in un angolo. Si adopera in molte scienze ed arti. Per metafora si dice *pietra angolare* ciò cha serve di principal sostegno ad una cosa, perchè gli edificii debbono avere negli angoli maggior solidità, che nelle altre parti. In Astronomia *distanza angolare* equivale ad *Anomalia*. Vedi questa voce.

ANGOLARMENTE. Ad angoli, ovvero nella direzione degli angoli.

ANGOLATO. Formato ad angoli.

ANGOLETTO. Diminutivo di *Angolo*.

ANGOLI. Nome di uccello del genere della folaga, ed è una specie della gallina sultana.

ANGOLIVERME. Vi sono quattro specie di vermi microscopici, così chiamati perchè sono angolati, piatti e semplici.

ANGOLO. Lat. Nel linguaggio volgare per *angolo* s'intende il punto in cui s'incontrano due linee inclinate fra loro. Nella scienza invece chiamasi *angolo* l'inclinazione di queste due linee, e per ciò propriamente dovrebbe dirsi *angolo* soltanto quello che i matematici appellano *acuto*, cioè quando le linee tendono ad avvicinarsi; poichè *angolo retto* è quando le linee sono fra loro perpendicolari, e quindi non hanno inclinazione respettiva; ed *angolo ottuso* è quando una linea declina dall'altra, tendendo ad allontanarsi. Per abbracciar quindi sotto la denominazione *angolo* tutte queste posizioni di due rette, si devrà definirlo così: *angolo* è la posizione respettiva di due rette che s'incontrano in un punto, e che non sono nella medesima direzione. Chiamasi *angolo* anche la posizione respettiva di due superficie che si tagliano lungo una linea; ciò che più comunemente dicesi *canto* o *cantonata*, tanto se si considera dalla parte interna, cha dalla parte esterna. Siccome l'angolo, considerato nell'interno di un edifizio, è la parte più remota del medesimo, oltre cui non si può andare, così per metafora si dice *angolo* ogni luogo remoto e solitario. Questa voce *angolo* si adopera in tutte le arti e in tutte le scienze che trattano dei corpi, e con varii aggiunti indica varie particolari posizioni o parti di una cosa qualunque.

ANGOLOMETRO. Stromento per misurare gli angoli.

ANGOLOSO. Che per natura è conformato ad angoli.

ANGONIA (angonia). Ved. AGONIA (agonia).

ANGORA (Pelo d'). In commercio è molto ricercato il pelo lungo e rilucente dei gatti, de' conigli e delle capre che si trovano nei contorni della città di Angora, capoluogo di un sangiaccato dello stesso nome nell'Anatolia, di cui porta il nome.

ANGORE (angòre). Voce latina, che in italiano equivale ad *Angoscia*, *Affanno*, *Cruccio*; ma sempre nel senso di sollecito ed ardente desiderio di conseguire una cosa. I medici lo usano nel primitivo significato dei Latini, che è: senso di strangolamento con soffocazione imminente, più comune alle donne che agli uomini.

ANGOSCEVOLE. Che produce o che apporta angoscia.

ANGOSCIA. È probabilmente alterazione del lat. *angustia* in senso metaforico di *affanno*, *travaglio*, *stringimento di animo*; ma la prima radice è in *angere*, e deve intendersi nel vero significato d'*angore*: se non che *angore* denota una passione tacita ed interna, ed *angoscia* esprime i segni esterni di questa passione. Nei dialetti veneti si dice *angossa* e *ingossa*, e si adopera nel senso di *avida brama di fare una cosa*, come di soddisfare ad un grande appetito, di mangiare, di bere, o d'altro. I Francesi hanno ab antico *angoesse*. I medici la dicono senso quasi indefinibile di dolore e di stringimento all'epigastrio.

ANGOSCIAMENTO. Esprime il senso attuale che produce l'angoscia.

ANGOSCIANZA. Dagli antichi si adoperò per *Angoscia.*

ANGOSCIARE. In attivo vale *dare angoscia;* in neutro passivo *provarla.*

ANGOSCIATO. Add. Da *Angosciare.*

ANGOSCIO. Anticamente per *Angoscia.*

ANGOSCIOSAMENTE. Con angoscia.

ANGOSCIOSISSIMAMENTE. Superl. di *Angosciosamente.*

ANGOSCIOSISSIMO. Superlativo di *Angoscioso.*

ANGOSCIOSO. Ch'è pieno di angoscia; e si dice tanto di chi la prova, quanto di ciò che la produce.

ANGUE. Lat. Comunemente equivale a *serpente*, e si usa più in poesia che in prosa. Taluno però vuole distinguere *Angue* da *Serpente*, dando il primo nome ai serpenti acquatici, ed il secondo ai terrestri; perciò si dice esser l'angue un animale anfibio, che ha il corpo coperto di squame di color bruno, e con occhi piccoli.

ANGUICHIOMATO. Che ha la chioma di serpenti. Vedi ANGUICRINITO.

ANGUICRINITO. Che invece di capelli ha serpenti. È voce poetica, ed è aggiunto specialmente delle Furie.

ANGUILLA. Pesce apodo, senza scaglia, di forma simile all'angue, da cui ha il nome: appartiene alle murene. Vive volentieri nei luoghi limacciosi. *Tener l'anguilla per la coda* vale *trattar cosa difficile; far la serpe tra le anguille* significa *esser accorto*, ec. L'anguilla serve di comparazione a molte cose, per la loro forma e sfuggevolezza, simili a questo pesce; e si usa nel parlar familiare tanto per similitudine in senso fisico, quanto per metafora in senso morale. E si dice: *questa cosa mi scappa come un'anguilla.* E d'un tale che non si può tenere nè con fatti, nè con ragioni: *colui è una vera anguilla.*

ANGUILLAJA. Luogo pantanoso, ove si trovano molte anguille.

ANGUILLARE. Nome dato dagli agricoltori ad un filare lungo e diritto di viti legate insieme.

ANGUILLETTA. } Diminutivo di *Anguilla.*
ANGUILLINA. }

ANGUIMANO. Nome dato all'elefante, perchè la proboscide che gli serve di mano si piega a guisa di serpe.

ANGUINAGLIA ed ANGUINAJA. È un'alterazione d'*Inguine.* Vedi. Chiamasi *anguinaja* anche quell'enfiatura che talvolta viene agl'inguini, altramente detta con voce greca *bubbone.*

ANGUINARIA. Genere d'animali, dell'ordine degli idreformi. È una specie di polipo pianti-forme.

ANGUINEO. Lat. Serpeggiante. Newton chiamò così quelle iperboli di terz'ordine, che avendo punti d'inflessione tagliano i loro assintoti, e si estendono dai lati opposti.

ANGULA DIAN. Uccello del genere del rampichino, che ha il collo, la testa, e tutta la parte superiore, di un color verde vivace, una collana violacea risplendente, e il di sotto nero, vellutato, con una strischa simile fra le nari e l'occhio. È il *Certhia zoteaia* Lin.

ANGULARE. } Ved. ANGOLARE, ec.
ANGULETTO. }

ANGURIA. In molte provincie d'Italia si chiama così quel frutto che in Toscana è detto *Cocomero.* Vedi.

ANGUSICULA. Piccolo pesce, che dicesi anche *Acucella*, perchè le sue mandibule sono a forma di lesina. Le sue ossa di notte rilucono di un color verde.

ANGUSTARE. Si adopera in neutro passivo, e vale *divenir angusto.*

ANGUSTIA. Lat. Il senso proprio è *ristrettezza.* In senso traslato vale *affanno, afflizione, travaglio*, perchè in tali casi l'animo si restringe, e quindi si abbrevia e si difficulta il respiro. Sta altresì per qualunque brevità o ristrettezza relativa sì al fisico che al morale; quindi *angustia di luogo, di tempo, di danaro*, ec. *Essere in angustia* per qualche cosa, vale *essere in timore* di non conseguire il fine desiderato, ovvero che sopravvenga un male; ed *essere in angustie* significa inoltre *essere in grandi bisogni*, ossia in gran povertà e miseria.

ANGUSTIARE. In attivo vale *apportar angustia;* in neutro passivo *provare angustia.*

ANGUSTIATO. Add. Da *Angustiare.*

ANGUSTICLAVIO. Lat. Presso i Romani era veste distintiva dell'ordine equestre non solo, ma anche di alcuni magistrati, benchè plebei, come i tribuni.

ANGUSTIOSO. Pieno di angustia; che prova angustia; e si usa per *Sollecito, Affannoso, Ansioso.*

ANGUSTISSIMO. Superlativo di *Angusto.*

ANGUSTO. Lat. Vale *stretto*, e deriva da un verbo latino che significa *stringere.* Si dice di luogo che abbia poca capacità.

ANGUSTURA. Pianta da Linneo detta *Brucea ferruginea*, perchè il suo fusto è grigiastro. Appartiene alla famiglia delle meliacee. Si dà lo stesso nome anche alla scorza di questa pianta, che si trova nel commercio in forma di piastrelle, e che in medicina si considera come un buon succedaneo alla china.

ANI. Uccello della grossezza di un merlo, ma di coda molto più lunga. È il *Crotophaga ani* di Linneo. Raddoppiata, come *Ani ani*, si usa per chiamare le anitre.

ANICE (ànice). Gr. In alcune provincie si dice anche *Anisi* (ànisi), con prossimità maggiore all'origine. Pianta della famiglia delle ombrellifere, che produce una pannocchia simile a quella del finocchio. È la *Pimpinella anisum* Lin. *Anice* (ànice) dicesi anche la sua semente; ed *Anici* (ànici) *in camicia* si chiamano le sementi stesse dai confettieri, coperte di zucchero. Finalmente *Anice* (ànice) ed *Anicetto*, e in alcune provincie *Anisi* (ànisi), dicesi un liquore che si estrae distillando l'acquavite debole con una certa quantità di ànici. Con l'aggiunto *stellato* equivale a *Bodiano.* Vedi.

ANICETO. Ved. TANACETO.

ANICETTO. Liquore fatto con ànici. Vedi ANICE (ànice).

ANICIO. In poesia si adoperò per *Anice* (ànice). Vedi.

ANIDRA (anidra). Ved. ANIDRITE (anidrite).

ANIDRIA (anidria). Gr. *Mancanza di acqua.* I medici intendono con questa voce *privazione di sudore.*

ANIDRITE (anidrite). Gr. *Sans'acqua.* Nome dato dai naturalisti ad una specie di solfato di cal-

ce, che dicesi comunemente *gesso alabastrino*, e che non contiene acqua.

ANIDRO (anìdro). Gr. *Senz' acqua*. Aggiunto specialmente di sale che non contenga acqua di cristallizzazione.

ANIDROSI. Lo stesso che *Anidria* (anidrìa). Vedi.

ANIGELLA. Pianta, i cui fiori sono di un celeste pallido, da Linneo detta *Nigella damascena*, una varietà della quale a fiori doppii si coltiva nei giardini.

ANIL (anil). Nome che si dà nelle colonie di America, ed alle Antille, a quella pianta che serve a far l'indaco.

ANILE (anìle). Voce latina usata in addiettivo, e significa *vecchio*.

ANIMA. Lat. Il signif. di *Anima* (la cui primissima origine sta nel greco *anemos*) è *aria, spirito, fiato, soffio, vento*. Ora noi usiamo questa voce nei seguenti sensi; cioè *fisico, metafisico, morale, teologico, allegorico* e *metaforico*. Adunque in senso fisico *Anima* è *forza vitale*, ossia quella potenza da cui dipendono tutti i movimenti e la azioni di un corpo vivente. In senso metafisico *Anima* è *sostanza incorporea*, la cui facoltà sono: *intelletto, volontà, pensiero*, ossia tutto ciò che costituisce *mente* e *ragione*. In senso morale è affetto esprimente forza, debolezza, bontà o malvagità di origine; onde si dice *anima buona, forte, sublime, libera, generosa*, e simili, coi contrapposti di *rea, debole, bassa, schiava, vile, ec.* Alcuna volta *Anima* si dice alla stessa *forza morale*, al *coraggio*, all'*ardire*; ma ciò è più proprio dell'*animo*, che dev'essere distinto dall'*anima*. Vedi ANIMO. In senso teologico *Anima* è sostanza creata da Dio separatamente dalla materia, incorruttibile, immortale, con tutti gli attributi dettati dalla rivelazione. Perciò teologicamente si dice *anime giuste, peccatrici, penitenti, devote, umili, pie, ec.*; ed *anime de'morti, de'santi; anime celesti*, od *infernali*. In senso allegorico niuno l'adombrò meglio dai Greci con la parola *Psiche* (farfalla), immagine divinamente espressa da Dante in questi versi: *Non v'accorgete voi che noi siam vermi Nati a formar l'angelica farfalla?* Metaforicamente *Anima* è immagine traslatata dal senso fisico di *forza vitale*. L'innamorato dice *anima mia* all'oggetto che ama, per dire che vive per quello. Ed *anima di una cosa* si dice ad uno che la dirige con efficacia di opera e di consiglio. *Anima* si chiama ogni parte principale, ove si comprenda il fondamento, il sostegno, la sostanza di che che sia. Per *Anima* s'intende anche *uomo vivente*; e suol dirsi: *non v'è anima nata*, cioè *non v'è alcuno*; *vi son mille anime*, cioè *mille abitatori*. Nell'uso comune usiamo *Anima* per esprimere *vivacità, brio, ilarità*; e diciamo *uomo d'anima, cavallo d'anima*, e simili; ovvero *sens'anima*, per esprimere il contrario. E talora si applica anche al vino, o ad altra simile cosa, dicendosi che ha anima, quando è forte, spiritoso. Nelle Belle Arti suol dirsi che le opere degli artisti hanno anima, quando rappresentano le cose al vivo. *Anima* in Botanica si nomina il seme dei frutti rinchiusi dentro il nocciuolo, dal quale nascon le piante. In Meccanica *Anima* è un interno particolare ordigno che regola il movimento delle macchine, a similitudine di quella forza che dirige i corpi viventi. Sta anche per *Animella* o *Valvula*. Nelle arti industriali ha parecchi significati. Nell'arte di gettare i metalli è quella forma soda interna, fra la quale e lo stampo vi si lascia lo spazio corrispondente al pezzo. *Anima* è quel pezzetto di legno o d'osso che si copre con seta, od altro, formando ciò che dicesi *Bottone*. In Architettura *anima della scala* è la parte interna, a cui si appoggiano i gradini. Il fuso di un argano dicesi anche *anima*, ec. ec. In tutti questi significati però *Anima* è la parte od il sostegno principale della cosa a cui appartiene. Con vocabolo particolare di *Anima* si appella quell'armatura fatta a scaglia, con che s'arma il petto; il qual nome è pure traslato di *forza vitale*.

ANIMADVERSIONE. Lat. Nel suo primo significato esprime l'azione dell'animo rincontro ad una cosa, d'onde ne nasce ciò che chiamasi *affisamento*. Quindi *Animadversione* sta per *Attenzione, Considerazione, Osservazione, Esame*. Ved. ANIMAVVERSIONE.

ANIMALACCIO. Peggiorat. di *Animale*; e per similitudine si applica ad uomo che non ha ragione nè giudizio ne' suoi discorsi, o i cui portamenti ed atti rassomigliano a quelli della bestie. *Animalacci* sono anche i vili e gl'imbecilli.

ANIMALE. Lat. Come sostantivo è nome generico di ogni corpo animato, ossia dotato di anima. Vedi ANIMA. Nel discorso comune, quando si dica *un animale*, sens'altro aggiunto, s'intende semplicemente un corpo che ha la facoltà di sentire, ed ordinariamente s'intende *bestia*; ma quando si aggiunge *ragionevole*, sempre s'intende l'uomo solo, perchè alla facoltà di sentire unisce quella di ragionare, a differenza, almeno sensibile, degli altri animali. Per ischerno o per disprezzo *animale* si dice anche a quell'uomo che nelle sue azioni o ne' suoi discorsi sembra mancar di ragione. Volgarmente per *animali* s'intendono gli animali grossi, e per lo più i bovini. Come addiettivo significa *appartenente ad anima*, e si usa nello stesso senso *Animalesco*. Coloro che spiegarono *Animale* addiettivo per *ciò che appartiene all'anima*, citando l'esempio del Boccaccio, mostrano di non avere inteso il suo vero senso. *Le forze sensibili* (dice il Boccaccio) *si dileguano, e le animali rifuggono al cuore*. Un po' d'attenzione basta per far comprendere che queste *forze animali*, che rifuggono al cuore, appartengono al corpo, ma non all'anima. Tanto è vero che queste forze animali si riconoscono in ogni e qualunque animale. Onde noi comunemente usiam dire: *sostanze animali, viscere animali*, e simili.

ANIMALERIA (animalerìa). In ischerzo si disse per indicare un gran numero d'animali.

ANIMALESCO. Lo stesso che *Animale*, in senso di addiettivo; ma si applica per lo più a quelle cose che appartengono ai bruti, o che gli uomini hanno comuni coi bruti.

ANIMALETTO. Dim. di *Animale*. I naturalisti danno questo nome agli animali piccolissimi, e non visibili senza il soccorso del microscopio.

ANIMALETTUCCIACCIO. Peggiorativo di *Animaletto*.

ANIMALICOLISMO. Chiamasi così l'ipotesi di quelli che suppongono l'esistenza degli animaletti spermatici per ispiegare i fenomeni della generazione.

ANIMALICOLISTA. Che sostiene l'ipotesi dell'*animalicolismo*. Vedi questa voce.

ANIMALICOLO. } Diminutivo di *Animale*.
ANIMALINO. }

ANIMALIPIANTE. È la traduzione dalla voce greca *Zoofiti*, la quale però nelle scienze è più comune.

ANIMALISMO. Lo stesso che *Animalità.*

ANIMALISTA. Lo stesso che *Animalicolista.*

ANIMALITA (animalità). Rappresenta l'idea astratta di *animale.* I fisiologi la definiscono: complesso degli attributi e delle facoltà che distinguono la materia organica animale dall'altra materia.

ANIMALIZZANTE. Che animalizza.

ANIMALIZZARE. Far passare una sostanza inorganica o vegetale allo stato di sostanza animale; ciò che si effettua nell'interno degli esseri animati.

ANIMALIZZAZIONE. Il passaggio delle sostanze vegetabili od inorganiche allo stato di sostanze animali.

ANIMALONE. Accrescitivo di *Animale.*

ANIMALUCCIO. } Diminutivo di *Animale.*
ANIMALUZZO. }

ANIMANTE. Lat. Che dà anima. Sta pure per *Animale.*

ANIMARE. Il senso proprio è: *infondere l'anima.* Ma si usa per *Dar animo*, e vale *Incitare, Incoraggiare, Destare ardimento.* In istretto senso è: accrescere le forze dell'animo o per esterno impulso, o per propria energia.

ANIMASTICO. Aggiunto di cosa che appartiene all'animale, come *Animalesco.* Vedi.

ANIMATISSIMO. Superlativo di *Animato.*

ANIMATO. Add. Da *Animare.* È altresì aggiunto di tutto ciò che ha anima. Per simili si dice *discorso animato*, cioè *vivace*; *preghiera o parola animata*, cioè *fervorosa*, ec.; poichè in ciò si palesa l'energia dell'animo di chi parla, o descrive le *cose. Animato* sta pure per *Incoraggiato, Incitato*; ed anche per *Ilare, Pronto, Vivace*, e simili. Nelle arti si dice *pittura animata, scultura animata* ec., quando rappresenta al vivo il subbietto. Finalmente *animato* si dice tutto ciò che presenta somiglianze le quali ridestano idee corrispondenti alla natura del corpo animato.

ANIMATORE e ANIMATRICE. Che anima, tanto nel senso di *dar l'anima*, nei significati di questo nome, quanto di *dare animo*, cioè *incoraggiare*, e d'*infondere allegria, speranza, piacere*, ec.

ANIMAVVERSIONE. È lo stesso che *Animadversione* in quanto alla parola, ma fu adoperato come esprimente un senso diverso, che appartiene però alla voce latina da cui deriva, e vale *punizione, castigo*, quasi avversione dell'animo contro il reo. Non sembra ora conveniente l'uso di questa voce nel predetto senso, ma bensì nel sentimento di *riprensione* e di *correzione*, il quale comprenderebbe quello di *avvertimento* fatto quasi per castigo, a fin di bene.

ANIMAZIONE. Lat. L'atto del dare o del ricevere anima. Esprime il momento in cui si anima il corpo, momento che nessun fisiologo seppe determinare.

ANIME (anime). Resina detta *Anime orientale*, che si portava un tempo d'Africa in Europa, ora divenuta rarissima perchè fuori di commercio. Si usava in medicina, ma non si conosceva qual albero la producesse. Molti la confusero coll'altra resina americana detta *Courbaril.*

ANIMELLA. Potrebbe considerarsi come diminutivo e vezzeggiativo di *Anima* (vedi ANIMETTA). Ma dai fisici si definisce *parte glandulosa di un corpo*, e specialmente la glandula del feto, detta *timo. Animella* è quella parte di una macchina che aprendosi e chiudendosi alternativamente permette od impedisce il passaggio di un fluido, e che nelle scienze tanto esatte che naturali dicesi più spesso *Valvola.* Vedi.

ANIMELLATO. Formato con animella.

ANIMETTA. Diminutivo e vezzeggiativo di *Anima.* È nome altresì di un'armatura che cuopre il petto e le reni, fatta di ferro, o tutta d'un pezzo, od a scaglie, e capace di difendere la persona dai colpi di spada, ed anche di pistola. Gli ecclesiastici dicono *Animetta* la pala del calice. I dentisti chiamano così il midollo del dente, ed anche quel piccolo foro del medesimo, ch'è coperto di una membrana sottilissima. Nelle scienze e nelle arti si usa volgarmente per *Animella* in senso di *Valvola.*

ANIMISMO. Nome di quella dottrina, la quale stabilisce che l'*anima* presiede a tutti gli effetti dell'organizzazione animale.

ANIMISTA. Settario o fautore del sistema dell'animismo.

ANIMO. Riconosce l'origine stessa di *Anima;* ma noi troviamo qualche differenza di significazione. In senso fisico è: forza interna, in cui è riposto il principio del corpo vivente. In senso morale *Animo* è il sentimento che ha l'uomo della propria esistenza dietro le impressioni presenti o passate dei sensi. A somiglianza dello specchio, che riflette i raggi verso la sorgente da cui derivano, l'animo raccoglie le dette impressioni, e le riflette sopra le idee e gli oggetti che lo colpiscono; sicchè sue proprietà sono: *passione, riflessione e memoria*; le quali proprietà crescono con l'animo, e con esso declinano e mancano. L'*animo*, come primario ministro dell'anima, è *intensione, volontà, desiderio, proponimento*; come principio vitale, è *cuore, viscere, petto*, nelle quali parti è situata la fonte di tutte le azioni umane, sì fisiche che morali. Si attribuisce sempre all'animo forza, debolezza, virtù, vizio, coraggio, generosità, grandezza, paura, viltà, bassezza, e simili. Nacquero poi varii modi nella lingua, come *aver in animo*, per *aver in mente; dare o far animo*, per *incoraggiare; andar all'animo*, per *esser gradito; esser d'animo avverso*, per *odiare*; e tanti altri modi, dei quali l'uso continuo ne dimostra la convenienza.

ANIMOSAMENTE. Con animo, specialmente nel senso di *coraggio, ardire, fortezza.* Talvolta vale *con troppo calore*, considerato in senso morale, che può spiegarsi anche *senza certa moderazione.*

ANIMOSISSIMAMENTE. Superlat. di *Animosamente.*

ANIMOSISSIMO. Superlativo di *Animoso.*

ANIMOSITA (animosità). Sta per *Bravura, Coraggio*, ed anche *Ardire.* Ma per lo più esprime una certa irritazione dell'animo, generata o da avversione, o da invidia, o da inimicizia. Si usa per *Rancore, Desiderio di vendetta.*

ANIMOSO. Ripieno di animosità, in tutti i sensi di questa voce; e si usa per *Temerario.*

ANIMUCCIA. Diminutivo di *Anima.*

ANIMUCCIO. Diminutivo di *Animo*, specialmente nel senso di *coraggio.*

ANINGA. Uccello che ha il collo assai lungo e sottile, per cui imita col medesimo i moti di una biscia. È il *Plotus anhinga* Lin.

ANISCALTORE. Term. anatomico. Muscolo del dorso, detto enche *Latissimo*.

ANISETTO. Lo stesso che *Anicetto*.

ANISOCICLI. Grec. *Circoli ineguali*. Chiamansi così in Meccanica i circoli della vite, o chioeciola.

ANISODATTILI. Gr. *Dita ineguali*. Uccelli dell'ordine dei silvani, cha hanno due o tre dita davanti, ed uno di dietro.

ANISODONE. Gr. *Dente ineguale*. Pesce del genera dello squalo, cha ha una ventina di denti acuti, e presso ciascuno di questi se ne contano cinque o sei molto più corti.

ANISONICO. Grec. *Unghia ineguale*. Nome d'insetti che hanno i quattro tarsi anteriori terminati da due uncinetti bifidi, ed i due ultimi da un solo.

ANISOSTENO. Grec. *D' inegual forza*. Aggiunto di muscoli che sono disuguali in forza. Termine medico.

ANISOTACHIDE ed ANISOTACO. Grecn. *D' ineguale celerità*. Nome di polso che ha queato carattere.

ANISOTOMA. Grec. *Inegual divisione*. Nome d'insetti cbe hanno le antenne ad articoli disuguali.

ANITRA (ànitra). Dal latino *anas*. La prima origine è in un verbo greco che significa *nuotare*, nome desunto dalla particolare proprietà di questo uccello di stare volentieri e spesso nell'acqua nuotando. Se ne contano quarantacinque specie, divise in quattro famiglie. Ne sono di domestiche e di selvatiche. In alcuni dialetti si dice *Anara (ànara)*, con più prossimità all'origine. In modo volgare *trarre all'anitra* vale *morire*.

ANITRACCIA. Anitra grande.

ANITRACCIO. Anitra giovine.

ANITRAJA. Luogo ove si allevano le anitre domestiche; ed anche luogo ove si pigliano le selvatiche.

ANITRELLA. Diminutivo di *Anitra*.

ANITRENTE. Che anitrisce.

ANITRINA. Potrebbe usarsi come diminutivo di *Anitra*. È però nome di una pianta che nuota sull'acqua stagnante, formandovi una specie di tappeto verde-chiaro. Fu così detta perchè nuota e somiglianza della anitre, ed anche perchè queste se ne pascono volentieri.

ANITRINO. Pulcino dell'anitra.

ANITRIO (anitrìo). L'atto dell'anitrire, ed anche il suono che da quello proviene.

ANITRIRE o ANNITRIRE. È quel fremito di voce che manda il cavallo, e che i Veneziani con bel verbo dicono *sfioresaar*. Lo stesso che *Nitrire;* ma nel suono del verso suol riuscir meglio *Annitrire*, come lo dimostrarono il Tasso e l'Ariosto. Per l'origine vedi NITRITO.

ANITROCCO ed ANITROCCOLO. Lo stesso che *Anitrino*, ma più espressivo pel portamento pesante di quest'uccello.

ANITTANGIO. Gr. *Urna aperta*. Muschi così nominati, perchè la loro urna è aperta.

ANNA. Piccolo quadrupede del Perù, che ammorba il luogo dove giace la notte.

ANNABATTISTA. Ved. ANABATTISTA.

ANNACQUAMENTO. L'atto e l'effetto dell'annacquare.

ANNACQUARE. Ved. INNACQUARE. Fu usato figuratamente per *Temperare, Moderare;* ma più per capriccio, che per bisogno.

ANNACQUATICCIO. Alquanto annacquato. Per metafora equivale a *Freddo;* onde fu detto d'un tale *che ricevette la brigata con ghigno annacquaticcio*. Metafora da sapersi, ma non da usarsi.

ANNACQUATO. Add. Da *Annacquare*. Si dice *Sole annacquato* quando la sua luce è debole per cagione dei nuvoli dai quali vien l'acqua, e da questo il nome fu trasportato per similitudine al lume che manda poca luce.

ANNAFFIAMENTO. ANNAFFIARE. ANNAFFIATO. } Ved. INNAFFIAMENTO, ec.

ANNALE. Come addiettivo si applica a tutto ciò che riguarda l'anno, o che succede in un anno. Come sostantivo indica una storia che raccoglie gli avvenimenti per ordine di anni. Per lo più si adopera in plurale.

ANNALISTA. Che scrive annali.

ANNASARE. Allungar, come suol dirsi, il naso per distinguere gli odori; lo stesso che *Fiutare*, cioè aguzzare il senso dell'odorato per gustare un odor soave, o per distinguere alcuni oggetti per via dell'odore. Per metafora fu detto *annasar uno*, e si spiegò per *venire alla prova, cimentarsi*, a similitudine di *affrontare*, anzichè per traslato dal senso dell'odore. Bensì nel linguaggio comune *annasare una cosa* è intenderla per ogni verso, e per lo più nel senso del proprio danno; e così dicesi *annasar uno*, per conoscerne le buone o ree qualità.

ANNASPARE. Da *Naspo*. Ravvolgere il filo sul naspo, od aspo; ed è lo stesso che *Inaspare*. Per metaf. in senso neutro vale *confondersi, aggirarsi*, immagine tratta dal rivolgimento del naspo.

ANNASPATO. Add. Da *Annaspare*.

ANNATA. Il corso di un anno intero. È però più indeterminato che *Anno*. Comunemente si adopera per indicare il raccolto buono o cattivo dei diversi frutti di un anno. Così si dice *annata di frumento, di vino, di seta*, ec. Sta anche per quel diritto che si paga, importante l' entrata di un anno.

ANNATISTA. Nel diritto canonico si dà questo nome a colui, al quale spettano i redditi della gravezze delle *annate*.

ANNEA anticamente per *Annata*.

ANNEBBIAMENTO. L'atto dell' annebbiare; ed anco il tempo nebbioso.

ANNEBBIARE. Indur nebbia; cingersi di nebbia; offuscare; oscurare. Si usa tanto in attivo, che in neutro ed in neutro pass. In Fisica si riferisce all'addensarsi di quei vapori che si chiamano *nebbia*. Metaforicamente si applica in senso morale a tutto ciò che desta l'immagine di offuscamento, in quella parte che per similitudine si riferisce alla luce. *Annebbiare* si dice dei frutti quando offesi dalla nebbia non allegano. Fu anche adoperato in neutro, per indicare l'intorbidarsi di un liquido; ed in attivo, per renderlo torbidiccio; sicchè in senso traslato, sì fisico che morale, *annebbiare* è *diminuir di chiarezza*.

ANNEBBIATO. Add. Da *Annebbiare*, in tutti i significati di questo verbo.

ANNEENTARE. Ved. ANNIENTARE.

ANNEGAMENTO. L'atto dell'annegare. Figuratamente vale: rovina di qualsiasi genere.

ANNEGARE. Il verbo latino *necare* propriemente valeva *togliere la vita* senza colpi o ferite, come per fame, per veleno, per soffocamento.

Quest' ultimo significato si conservò nel nostro *Annegare*, che abbiamo comune cogli Spagnuoli, e che vuol dire: far morire altrui col sommergerlo in un liquido; ciocchè nella maggior parte de' nostri dialetti si dice *negar*. *Annegare*, per similitudine dell' acqua, sta per *bagnar grandemente*: il tale si annega sotto la pioggia. Sta pure per *Innondare*. Metaforicamente *Annegare* vale *Perire*, sempre però congiunto ad altra metafora che porti seco l'idea di sommersione: *annegarsi in un mar di guai; la virtù si annega nel vizio; la repubblica si annegò nel sangue dei cittadini*. Convien però usar parcamente di tali metafore, le quali, quanto sono convenienti in uno stile robusto e sublime, altrettanto riescono sconvenienti e strane nel temperato e nel piano. Sta in attivo, neutro, e neutro passivo. In Marineria si dice che una nave, una spiaggia ec. *annega*, quando allontanandosi si perde di vista, sembrando che s' immerga nell' acqua. Questo verbo poi ha un' altra origine nel latino *abnegare*, ed allora equivale a *Negare*, *Dinegare*, *Rinnegare*, ma per lo più riferito alla propria volontà, in senso ascetico.

ANNEGATO. Add. Da *Annegare*. Si dice che una nave ha qualche sua parte annegata, quando la parte stessa è sotto il livello dell' acqua, od almeno prossimissima al livello medesimo. *Annegato* sta per *grandemente bagnato*.

ANNEGAZIONE. Potrebbe dirsi assolutamente l'effetto dell' annegare; ma non si trova adoperata che nel senso di *negamento dalla propria volontà*.

ANNEGHETTIRE. Ved. ANNEGHITTIRE.

ANNEGHITTIMENTO. Lo stato di chi è neghittoso, od anche la qualità per cui è tale. Sta per *Infingardaggine*, *Pigrizia*.

ANNEGHITTIRE. Divenir neghittoso, cioè lento, negligente, pigro, infingardo, ozioso, e simili. Si usa tanto in neutro assoluto, che in neut. passivo. Ved. NEGHITTOSO.

ANNEGHITTITO. Add. Da *Anneghittire*. Si trova adoperato anche per *Negletto*.

ANNEGRARE. Lo stesso che *Annerare*, non essendovi diversità tra *Nagro* e *Nero*, che ne sono le origini.

ANNELIDI. Lo stesso che *vermi a sangue rosso*. Termine di Storia naturale.

ANNERAMENTO. L'atto e l'effetto dell' annerare.

ANNERARE. Far che una cosa divenga nera. In neutro e neutro passivo vale *divenir nero*. Si applica così bene al fisico, come al morale; quindi *si annera la fama, l'onore*, ec.

ANNERATO. Add. Da *Annerare*.

ANNERIMENTO. } V. ANNERAMENTO, ec.
ANNERIRE.
ANNERITO.

ANNERITURA. L'atto per cui una cosa diventa nera.

ANNERVATO. Equivale a *Robusto*, *Nerboruto*, cioè che ha buoni e forti nervi.

ANNESSO. Lat. Vale *Appoggiato*, e per lo più *Attaccato*, ma in modo però che formi sempre una cosa distinta da quella alla quale si aggiunge. In Medicina si adopera come sostantivo, e vale: parte accessoria, tale per altro, che senza di questa la principale ne soffrirebbe gravemente, come sono le palpebre rispetto all' occhio, le *trombe* rispetto all' utero, ec. Si dice *cose annesse* e *connesse*, od assolutamente *annessi* e *connessi*, e s' intende tutto ciò che segue di necessità la cosa principale.

ANNESTAMENTO. L'atto e l'effetto dell' annestare.

ANNESTARE. } Ved. INNESTARE, ec.
ANNESTATO.
ANNESTATURA.

ANNETTERE. Voce latina, che significa *unire una cosa ad un' altra*.

ANNIBBIARE. Dev' essere un' alterazione di *Annidiare*. Vedi.

ANNICHILAMENTO. L'atto e l'effetto dell' annichilare.

ANNICHILANZA. L'effetto dell'annichilare.

ANNICHILARE. Proviene dall' avverbio latino *nihil*, e significa *ridurre una cosa al niente*, *distruggerla*, *far che più non esista*. Questo è il significato naturale del vocabolo. Si trova però adoperato con più restrizione per *Scemare*, *Guastare*, sempre però ad un sommo grado, per cui si reputa la cosa così guastata, come se più non fosse. Ed anche denota un grandissimo abbassamento, avvilimento, rispetto allo stato in cui era precedentemente una cosa. L'annichilarsi, in senso cristiano, è il massimo grado della virtù; intendendosi però del distruggere quelle fra le nostre passioni, che possono condurre al male, conservando d' altre parte la nobiltà del carattere umano.

ANNICHILATO. Add. Da *Annichilare*.

ANNICHILAZIONE. L'effetto dell' annichilare.

ANNICHILIRE. } Ved. ANNICHILARE, ec.
ANNICHILITO.

ANNIDARE. Si adopera in neutro passivo, e vale *porsi nel nido*. Per similitudine *eleggersi l'abitazione*, *fermar stanza*, *ricoverarsi*. Sta nei significati di *Albergare* (vedi). Si *annida* nell' animo la virtù, il vizio, l' amicizia, l'odio, ec. Non sarebbe improprio in significato attivo, per *mettere nel nido*. Ved. NIDO.

ANNIDATO. Add. Da *Annidare*.

ANNIDIARE. Lo stesso che *Annidare*.

ANNIDOLARE. Si chiama questo verbo frequentativo di *Annidare*, ma si può dire equivalente, essendo stato adoperato in poesia per causa di rima sdrucciola.

ANNIENTAMENTO, ANNIENTARE. Queste voci sono di forma più italiana, che *Annichilamento* ed *Annichilare*, ma perfettamente vi corrispondono nel significato.

ANNIFFARE. Formar niffe. Ved. NIFFA.

ANNIGHITTIMENTO. } Ved. ANNEGHITTIMENTO, ec.
ANNIGHITTIRE.
ANNIGHITTITO.

ANNINNARE. Ved. NINNARE.

ANNITRIRE. Ved. ANITRIRE.

ANNITRITO. Add. Da *Annitrire*.

ANNIVERSARIO. Latin. Rivolgimento di un anno. Chiamasi così quel giorno di ogni anno, in cui si richiama alla memoria l'avvenimento di che che sia con qualche segno lieto o triste, secondo la natura della cosa. È sostantivo ed addiettivo.

ANNO. Viene a noi dal latino. L'origine però è nel greco da un verbo che significa *compiere*. Gli scrittori latini dicono che *anno* non altro significa che *circolo*; e noi potremo dire più esattamente, che *anno* significa *rivoluzione*, intendendosi sempre del tempo in cui la medesima si

compie. L'anno comune poi si riferisce al giro che sembra fare il Sole intorno alla Terra, o, per meglio dire, quello che la Terra fa intorno al Sole, il quale si compie in trecento sessantacinque giorni, cinque ore, quarantotto minuti primi, cinquante secondi, e due decimi di secondo. So no fanno parecchie distinzioni, sulle quali si possono consultare gli astronomi. Diremo solo, che *anno*, preso assolutam., vale *anno solare*, cioè quello che ora abbiamo definito; benchè si calcoli l'anno di ciascun pianeta che si aggira intorno al Sole, o di ciascun satellite che gira intorno ad alcuni pianeti. Nel comune discorso si dice *anno* anche per indicare una sola stagione del medesimo; e per tutte le stagioni, considerate come feconde o sterili, e si dice: *un buono o cattivo anno, anno secco, anno piovoso*, ec. Presso gli antichi si trova *anno* per *anno prossimamente passato*. In plurale sta per *età*; così gli anni della giovinezza. *Anno Domini* è una frase latina, e significa *anno del Signore*, che dicesi anche *anno di grazia*, e s'intende degli anni che si contano dalla nascita di Cristo. Raddoppiato vale *molti anni*.

ANNOBILIRE. Lo stesso che *Nobilitare*. Sta anche per *Ornare, Abbellire*.

ANNOBILITARE. Ved. NOBILITARE.

ANNOBILITATO. Add. Da *Annobilitare*.

ANNOBILITO. Add. Da *Annobilire*.

ANNODAMENTO. L'atto dell'annodare, ed anche talvolta lo stesso che *Legamento*, cioè l'effetto dell'annodare.

ANNODARE. Lat. Formare un nodo; legare con nodo. Sta per semplicemente *Legare*. Si adopera in significato di *Unire*, perchè annodando più cose si costringono a restare unite; e così pure per *Conchiudere, Mandare ad effetto, Obbligare*, verbi tutti che racchiudono l'idea primitiva di *Annodare*. Figuratamente si usa per *Intricarsi, Confondersi nel parlare*, e si dice: *mi si annoda la lingua*. L'annodarsi di uomo a donna significa *unirsi in matrimonio*, ed anche *congiungersi carnalmente*.

ANNODATO. Add. Da *Annodare*.

ANNODATURA, ANNODAZIONE. Lo stesso che *Nodo*, e si usa in tutti i sensi di *Annodare*.

ANNOJAMENTO. L'atto e l'effetto dell'annojare.

ANNOJARE. In attivo: *apportar noja, tediare*. Io neutro e neutro pass.: *avere a nojo, provar noja*. Vedi NOJA per l'origine.

ANNOJATO. Add. Da *Annojare*.

ANNOJOSAMENTE. In modo da far noja.

ANNOJOSO. Lo stesso che *Nojoso*. Vedi.

ANNOLARE. È più comune *Noleggiare*. Vedi.

ANNOMARE. Additare per nomo; nel qual senso si usa più comunemente *Nominare*, o per sincope *Nomare*. Non sarebbe improprio *Annomare* per *Apporre* o *Dare il nome*.

ANNOMERARE. Lo stesso che *Annoverare*.

ANNOMINAZIONE. Latin. Figura rettorica, che più spesso con nome greco dicesi *Paronomasia*. Vedi.

ANNONA (annòna). Lat. Da *Anno*. Il primitivo valore di questo vocabolo è: *quantità di grano sufficiente al vitto di un anno*. In seguito significò semplicemente *vitto, vettovaglia*, ed anche *biada, grani*. In alcune repubbliche italiane vi era un *Magistrato dell'annona* o *dell'abbondanza*, il quale soprevveghiava ai magazzini pubblici, affinchè vi fosse sempre il grano sufficiente a saziare il popolo per un anno intero, al caso di carestia, o d'altri infortunii.

ANNONARIO. Aggiunto di ciò che appartiene all'annona. In Botanica si dicono *annonarie* quelle piante dicotiledoni, alcuni generi delle quali producono frutti alimantari.

ANNOSISSIMO. Superlativo di *Annoso*.

ANNOSO. Lat. Che ha molti anni. Equivale ad *Uomo*, nel solo caso che s'intenda di un'età matura, ma vivace e robusta. Si applica specialmente agli alberi di lunga vita e di grande fortezza.

ANNOTAJARE. Si trova usato in significato neutro passivo per *divenir notajo*. Potrebbe stare anche in attivo per *far notajo*.

ANNOTARE. Lat. Far nota, annotazione. Vedi ANNOTAZIONE.

ANNOTATO. Add. Da *Annotare*.

ANNOTATORE. Che annota, o può annotare.

ANNOTATRICE. Femm. di *Annotatore*.

ANNOTAZIONCELLA. Diminutivo di *Annotazione*.

ANNOTAZIONE. Lat. È quel segno qualunquo che si fa per tener conto di che che sia, e richiamarlo ad un bisogno alla memoria. Comunemente però s'intende uno scritto che serve a questo fine, poichè la scrittura è ora il migliore e più spedito di tutti i segni. Si ritenga però, che un'annotazione comprende pochi periodi, e concisi. E sotto questo aspetto si dicono *annotazioni* quelle postille che si fanno in margine di un'opera qualunque letteraria o scientifica, per vie meglio dilucidare il senso di qualche parola o di qualche proposizione.

ANNOTTARE. Si adopera in neutro assoluto ed in neutro passivo, e significa *farsi notte, divenir notte*. Si può adoperare per *coprirsi di tenebre*, come si ha *Annottire*. V. ANNOTTATO.

ANNOTTATO. Add. Da *Annottare*. La spiegazione che dalla Crusca si dà di *Annottato* figuratamente si è: *sopraffatto dalla notte e dal sonno*. Dietro l'esempio del Davanzati è affatto contraria al giusto sentimento delle parola. Civile chiama a convito i più animosi, e *quando li vede bene annottati e allegri* tiene loro un discorso di lode e di gloria, per animarli all'impresa. Lo avrebbe egli mai fatto e gente assonnata? *Bastava* un po' di mente al latino di Tacito, ove dice: *ubi nocte ac laetitia incaluisse videt*; ciò che letteralmente significa *scaldati* o *infocati dalla* (o *nella*) *notte e dall'allegrezza*.

ANNOTTIRE. Lo stesso che *Annottare*. Si trova usato nel senso di *coprirsi di tenebre*, ed allora divoota effetto dell'*annottare*, oppure traslato di questo verbo.

ANNOTTOLARE. Chiudere con nottola. Si dice ch'è voce bassa; ma non può esserlo, finchè non lo sia *Nottola*, da cui deriva.

ANNOTTOLATO. Add. Da *Annottolare*.

ANNOVALE taluno disse per *Annuale*; il qual cangiamento dell'*u* vocale in *v* consonante si trova spesso usato in alcune provincie.

ANNOVELLARE. Non si deve ommettere, quando si ha il suo participio. Ved. ANNOVELLATO.

ANNOVELLATO. Ripieno di novelle, in senso di favole. Si dice di colui che queste favole ritiene per verità, e perciò sta per *Ingannato*.

ANNOVERAMENTO. L'atto dell'annoverare.

ANNOVERANTE. Che annovera; ch'è nell'atto di annoverare.

ANNOVERARE. Metter nel novero, o numero. Alterazione di *Annumerare*. Nel senso di *Annoverare* spesso si usano *Aggiungere* ed *Ascrivere*.

ANNOVERATO. Add. Da *Annoverare*.

ANNOVERATORE Che annovera, o può annoverare.

ANNOVERATRICE. Si usi come femminile di *Annoveratore*.

ANNOVEREVOLE. Che si può annoverare.

ANNOVERO. Vedi NOVERO, ch'è più comune.

ANNUALE. Come sostantivo, significa il corso intero dell'anno, ed anche il rinnovamento di un anno; nel che equivale ad *Anniversario*. Come addiettivo, si applica a ciò che si rinnova ad ogni anno. In Botanica è aggiunto di quelle piante che vivono un anno solo, non intendendosi già l'anno comune, ma quello della vegetazione in generale, cioè dalla primavera all'autunno.

ANNUALITA (annualità). Si dà questo nome ad un capitale che si paga in un corso di tempo stabilito, e per quota eguali in modo che alle fine del tempo stesso il padrone abbia incassato *il capitale* ed i frutti.

ANNUALMENTE. Ad ogni anno.

ANNUARIO. Lo stesso che *Annuale*.

ANNUBILARE. Latin. Lo stesso che *Annuvolare*.

ANNUCCIO. Dim. di *Anno*. Si dice per vezzo.

ANNUENZA. L'atto dell'annuire.

ANNUGOLARE. V. ANNUVOLARE ed ANNUVOLIRE.

· **ANNUGOLATO.** Si dice che qual sostantivo è nome di una foggia antica di panno, desunto forse dal suo colore oscuro variato. Non si deve però ommettere come addiettivo di *Annugolare*.

ANNUIRE. Lat. Il primo significato è *far cenno*, in senso di desiderio o di favore, di affermativa, di approvazione, specialmente col capo, ritirandolo un po' all'indietro, ad indi piegandolo all'innanzi, ch'è il moto con cui suol dirsi di sì. Da questo significato passò e quello di *approvare* in qualsiasi modo con cenni, con parole, od altro. Però sarebbe ottima cosa l'attribuire a questo verbo il solo valore primitivo.

ANNULARE. Fatto a foggia di anello.

ANNULLAGIONE. Ved. ANNULLAZIONE.

ANNULLAMENTO. L'atto dell'annullare.

ANNULLANTE. Ch'è nell'atto di annullare; ed anche, che ha la proprietà di annullare.

ANNULLARE. Ridurre a nulla, distruggere, cancellare, abrogare, abolire, svantare una cosa. Si usa più in senso morale che in senso fisico, quantunque vi sia esempio anche in questo. *Annullò la sua schiatta*, disse uno storico; cioè *la distrusse*. Sta anche per *tenere in niun conto*. E parlando di persone, vale *ridurre in istato abbietto*, intendendosi che si annulla la loro fortuna e la loro potenza.

ANNULLATIVO. Ch'è atto ad annullare.

ANNULLATO. Add. Da *Annullare*.

ANNULLATORE. Che annulla, o può annullare.

ANNULLATRICE. Femm. di *Annullatore*.

ANNULLAZIONE. L'effetto dell'annullare.

ANNULLIRE. Lo stesso che *Annullare*, ma non troppo usato.

ANNUMERARE. Latino. Porre nel numero, e più spesso corrisponde a *Numerare*, *Contare*, cioè vedere a qual numero ascendono alcune cose.

ANNUMERAZIONE. L'atto e l'effetto dell'annumerare.

· **ANNUNCIARE.** Latin. Lo stesso che *Annunziare*.

ANNUNZIAMENTO. L'atto dell'annunziare; ed anche lo stesso *Annunzio*.

ANNUNZIANTE. Che annunzia attualmente.

ANNUNZIARE. Portar l'annunzio; cioè portar novelle, far sapere ad alcuno ciò che ignorava, intendendosi però di qualche avvenimento che gli appartiene. Quindi prese anche il significato di *Predire*. V. ANNUNZIO. Sta pure per *dare indizio*, *segno*; così l'alba annunzia la vicinanza del giorno. Metaforicamente applicato al proprio sentimento, in neutro passivo, vuol dir *presentire*, giusta l'esempio di Dante: *Pensando ciò che il mio cor s'annunziava*.

ANNUNZIATA. Si adopera come sostantivo, e vale tanto *Maria Annunziata*, indicando la circostanza particolare in cui Maria ricevette l'annunzio che sarebbe Madre del Salvatore, quanto la sua immagine espressa dall'arte.

ANNUNZIATO. Add. Da *Annunziare*.

ANNUNZIATORE. } Che annunzia, od è in
ANNUNZIATRICE. } caso di annunziare.

ANNUNZIATURA. Anticamente per *Annunziazione*.

ANNUNZIAZIONE. L'effetto dell'annunziare. Si usa pure per *Avvertimento*, *Avviso*. Assolutamente, s'intende la festività della Madonna, che si celebra il 25 Marzo.

ANNUNZIO. Lat. È il racconto o l'avviso che si dà ad alcuno di un fatto o passato, o presente, o venturo. S'intende però sempre di cosa che prema a quello al quale si narra, e che gli riesca del tutto nuova. Quindi sta per *Novella*, *Ambasciata*, ec. Si adopera per *Augurio*, *Predizione*, ed anche per *Indizio*, *Segnale*.

ANNUO. Lat. Lo stesso che *Annuale*.

ANNUSARE. Si trova registrato per *Annasare*; ma di questo verbo usato in una commedie fiorentina non è da farsi memoria, se non per dichiararlo idiotismo, o per dire che v'è error di lesione.

ANNUSATO. Add. Da *Annusare*.

ANNUVOLARE. Coprire con nuvole. Si usa in neutro pass. per indicare l'oscurarsi del cielo quando si addensan le nubi. Per metafora vale *oscurare*, *toglier la chiarezza*, e si applica per lo più alle cose che oscurano la mente e l'animo. Le passioni annuvolano la ragione, i vizi annuvolano la virtù. Sta altresì per *Conturbare*. Il delitto annuvola la coscienza.

ANNUVOLATO. Add. Da *Annuvolare*. Sta per *Annugolato*. Vedi.

ANNUVOLIRE. } Ved. ANNUVOLARE, ec.
ANNUVOLITO. }

ANO. Lat. *Circolo*. Orifizio dell'estremità inferiore dell'intestino retto, pel quale gli animali gettan fuori le sostanze che non giovarono alla loro nutrizione. Comunemente si prende per *culo*, o *sedere*.

ANOBIO. Gr. *Che rivive*. Nome d'insetti così chiamati perchè quando son presi non danno segno di vita, e rilasciati in libertà sembrano rivivere.

ANOCHILO. Gr. *Labbro superiore*. Termine medico.

ANODA (ànoda). Voce formata alla maniera greca, e vuol dire *senza nodo*. Nome di piante che appartenevano alle Side, ma che furono distinte perchè sono prive di quelle articolazioni che in quest'ultime si riscontrano.

ANODINIA (anodinia). Grec. *Mancanza del dolore*. Termine medico.

ANODINO (anòdino). Gr. *Che toglie il dolore*. Aggiunto di sostanze che producono questo effetto.

ANODONE (anòdone). Gr. *Senza denti*. Genere di serpenti stabilito da Klein, ma che i naturalisti confessano di non conoscere.

ANODONTA. Gr. *Senza denti*. Nome di conchiglie che hanno una cerniera semplice, senza alcun dente.

ANOIA. Gr. *Demenza, imbecillità*. Termine medico.

A NOJA. Avverb. Ved. NOJA.

A NOLO. Avverb. Vedi NOLO.

ANOMA. Gr. *Senza norma*. Nome di piante che hanno una fruttificazione irregolare. Si chiamano così anche alcuni rettili che non hanno la forma degli altri, e somigliano molto alle rane.

ANOMALACIA (anomalacia). Gr. *Rompimento di legge*. Nome di quella classe di piante che Linneo chiama *Polignmia*.

ANOMALIA (anomalia). Gr. *Irregolarità*. Si chiama così qualunque deviazione dalle leggi ordinarie delle cose tanto naturali quanto artificiali, come pure dalle consuetudini e convenzioni. Quindi sta per *Eccezione, Inegualità, Variazione*. In Astronomia è la distanza angolare di un pianeta dal suo afelio e dal suo periclio, ossia l'angolo che fa il raggio vettore coll'asse maggiore dell'orbita.

ANOMALIPEDI. Grec. *Di piedi ineguali*. Si chiamano così quegli uccelli che hanno il dito intermedio unito per tre falangi coll'esterno, e per una sola coll'interno.

ANOMALISTICO. Gli astronomi chiamano *rivoluzione anomalistica*, od *anno anomalistico*, il tempo che scorre fra due successivi passaggi apparenti del Sole per l'apogeo.

ANOMALO (anòmalo). Grec. *Irregolare*. Aggiunto di tutto ciò che non segue la regola principale. In Grammatica si dicono *anomali* quei verbi che non seguono le regole delle conjugazioni. In Botanica quei fiori che hanno forma stravagante in confronto degli altri della loro specie, ed anche quelli che hanno i petali disuguali fra loro, come pure quelli che non si possono riferire ad alcuna forma determinata. In Istoria naturale è un ordine di animali della classe degli Apali, di forma irregolare e spesso straordinaria. In Medicina si fece un abuso di questo epiteto, per cui alcuni consigliano di farlo corrispondere a *Raro, Singolare*, ch'è il significato più comune in cui l'adoperano i medici, benchè lontano dalla sua etimologia.

ANOMALONE. Gr. *Irregolare*. Nome d'insetti che differiscono dagl'Icneumonidi per l'assenza della seconda cellula cubitale.

ANOMÈO. Gr. *Eterogeneo*. Così chiamò Ippocrate gli umori visiosi, o contrarii alla natura.

ANOMEOMERO. Gr. *Di parti eterogenee*. Dicesi tutto ciò ch'è formato di parti fra loro dissimili.

ANOMFALO. Gr. *Senza ombellico*. Termine medico.

ANOMIA (anomia). Gr. *Senza forma*. Verme che ha la valvula inferiore forata, il cardine senza denti, e le branchie semplici.

ANOMIDI (anòmidi). Grec. *Difformi*. Insetti così chiamati per la loro conformazione. Appartengono agli Ortotteri.

ANOMIO (anòmio) Gr. *Senza regola*. Conchiglie fossili, delle quali non si trovano le analoghe fra le viventi.

ANOMITI (anòmiti). Quelle fra le anomie che sembrano essere state le più antiche abitatrici dell'Oceano, essendo le sole che si trovino fra gli strati calcarei.

ANOMOCEFALO. Grec. *Di testa irregolare*. Nome generico di tutti gli esseri, la testa dei quali presenta qualche difformità.

ANONIDE (anònide). Pianta che i Greci chiamarono *Ononis*, ed anche *Anoin*. Il significato della voce è *asinina*, perchè si dice cara agli asini, che rotolano volentieri fra le sue spine. Comunemente chiamasi *Bulimaca*. Vedi.

ANONIMO (anònimo). Gr. *Senza nome*. Quindi sta anche per *Oscuro, Ignoto, Incerto*. La parola *Anonimo* porta seco alcune volte un'idea odiosa, dicendosi *scritto anonimo* quello di un censore malevolo, e *carta anonima* quella d'un perfido calunniatore, il quale nasconde il proprio nome per poter impunemente lacerare la fama e l'onore altrui.

A NON PROVVISTO. Avverb. Lo stesso che *Improvvedutamente*. Vedi.

ANOPLOTERIO. Gr. *Bestia inerme*. Genere d'animali fossili ora perduto, che rassomiglia al porco, mancando però dei denti canini, per cui fu così chiamato.

ANORCHIDE (anòrchide). Gr *Senza testicoli*. Termine medico.

ANORESSIA (anoressia). Grec. *Inappetenza*. Termine medico.

ANORGANOGENIA (anorganogenia). Greco. *Origine degl'inorganici* Parte della Storia naturale, che tratta della formazione dei corpi inorganici. Termine di Storia naturale.

ANORGANOGRAFIA (anorganografia). Gr. *Descrizione dei corpi inorganici*. *Termine di* Storia naturale.

ANORGANOLOGIA (anorganologia). Greco. *Trattato dei corpi inorganici*. Term. di Stor. nat.

ANORGICO. Grec. *Inorganico* Aggiunto di corpi che sono senza vita. Ved. ANORGISMO.

ANORGISMO. Grec. *Senza organizzazione*. I medici tedeschi chiamarono così tutto il mondo inorganico, e l'azione del medesimo sopra l'organizzazione.

ANORMALE. } Ved. ABNOR-
ANORMALITA (anormalità). } MALE, ec.

ANOSFRESIA (anosfresia). Gr. *Mancanza di odorato*. Termine medico.

ANOSIA (anosia). Gr. *Mancanza di malattia*. Equivale a *Sanità*; ma si applica dai medici specialmente a coloro che restano illesi in mezzo ad un'epidemia o ad un contagio.

ANOSMIA (anosmia). Greco. Lo stesso che *Anosfresia*. Vedi.

ANOTOMIA. } Ved. ANATOMIA (anato-
ANOTOMISTA. } mia), ec.

A NOTTE. Avverb. Vale *allo imbrunir dell'aria per la sopravvegnente notte*.

ANOTTERO. Gr. *Superiormente alato.* Nome di piante che in una cassule oblungata rinchiudono gran numero di semi trigoni ed alati.

A NOVERO. Avverb. Corrispondentemente al numero; esattamente.

ANSA. Lat. In latino ha parecchi significati, alcuni dei quali si trasportarono col nome anche in italiano; i quelli tutti presentano l'idea di cosa che si possa prendere colle mani. Equivale pertanto a *Manico*, specialmente dai vasi, ed anche a fibbia a cui sta appesa in dosso o per cui si stringe una veste; e sta per *Legaccio*, per *Capo delle redini*, e simili. *Ansa di paniere* in Architetture è una curva ovale formata di più archi di cerchio. In Marineria è un piccolo seno di mare. In Medicina si dice *Anso* qualunque parte ripiegata sopra sè stessa, come sono gl' intestini; ed *Ansa di filo* la parte media di un filo di cui si uniscono i capi. Volgarmente dicesi *Ansa* per *Ansia*, in senso fisico di *respirazione affannosa* o per fatica e stanchezze, o per difficoltà naturale; nel quale ultimo significato s' intende per *Asma*. È probabile che siccome da *Ansia* si è formato *Ansiare*, così da *Ansa Ansare*, e che il primo cangiamento sia stato da *Ansia* in *Ansa*.

ANSAMENTO. L'atto dell'ansare.

ANSANTE. Che ansa.

ANSARE. Lo stesso che *Ansiare*. Vedi. In senso proprio vale *respirar con affanno*, come fa l'uomo lasso. Metaforicamente sta per *Desiderare con ardenza ed ansietà, Agognare.*

ANSATA. Una emissione di fiato fatta con quella oppressione che si prova ansando.

ANSEATICO. Chiamavansi *Anseatiche* alcune città congiunte fra loro per interessi commerciali, sotto leggi o costituzioni speciali. Questo nome si trova nel latino barbero, e proviene dall' aver trasleto al morale il nome latino *ansa* in senso di *legame*.

ANSERINA. Nome di piante che appartengono ai Chenopodi. Questo nome è latino, e significa *appartenente all'oca.*

ANSERINO. Lat. Appartenente all'oca. *Pelle anserina* dicono i medici a quella che comunemente dicesi *pelle d'oca*, ed è quando le papille si solleveno a segno di presentare una somiglianza colla pelle dell'oca spiumata; ciò che accade specialmente per improvviso raccapriccio, o per malattia.

ANSIA. È un'abbreviazione di *Ansietà*. Vedi.

ANSIAMENTE. Lo stesso che *Ansiosamente.*

ANSIARE. Provare ansietà. Vedi ANSARE e ANSIETA (ansietà).

ANSIATO. Add. Da *Ansiare*. Oppresso per ansietà.

ANSIERA. Termine marinaresco. Specie di cavo, per lo più da tonneggiu o da rimburchio. Proviene da *Ansa* in senso di *legaccio*.

ANSIETA (ansietà). Lat. Travaglio affannoso, tribolazione, cura sollecita. All' atto fisico del respirare affannoso l'ansietà suol congiungere o un senso di paura, o di ardentissime voglia congiunte a timore sulle riuscita di una cosa; ciò che si dice anche *impazienza*. I medici definiscono l'*ansietà*: mal essere generale del corpo, con senso di stringimento all' epigastrio, che obblige a continuamente cambiar di posizione.

ANSIMA. Anticamente per *Asma.*

ANSIMARE. Anticamente per *Ansare.*

ANSIO. Lat. Che prova ansietà. Più che nel senso fisico, si adopera nel senso morale, per *sommamente sollecito e desideroso di una cosa.*

ANSIOSAMENTE. Con ansietà.

ANSIOSISSIMO. Superlativo di *Ansioso.*

ANSIOSO. Bramoso, pieno d' ardente voglia, impaziente. È lo stesso che *Ansio*, ma più comune.

ANSORIA. Specie di uva.

ANTA. Stipite. Ved. ANTE.

ANTACIDO. Termine medico. Voce composta di una greca che significa *contro, opposto*, e della latina *acidus*. È aggiunto di medicamento che resiste all' acidità delle sostanze fluide del corpo.

ANTACRIMONIOSO. Aggiunto di rimedio buono contro l'acrimonie. Da una voce greca che vale *contro*, e dalle latina *acrimonia*. Termine medico.

ANTAFRODISIACO. Ved. ANTAFRODITICO.

ANTAFRODITICO. Gr. *Controrio o Venere*. Aggiunto di rimedio che calme gli appetiti venerei.

ANTAGONISMO. Greco. Significa *azione di una cosa contro di un'altra*. È traslato da *Antagonista*. Si adopera specialmente nelle scienze naturali.

ANTAGONISTA. Gr. *Contrario nell'agone.* Chiamavasi così il combattente nell'agone, considerato rispetto a quello a cui si opponeva. Siccome lo scopo di ciascun combattente era di restar superiore all'avversario, così *Antagonista* si trasportò a significare *contradditore, emulo, competitore* in qualunque siasi cosa, nella quale uno cerchi di superare un altro. Ed anche con maggior ampiezze di significato vuol dire un uomo od una cosa che operi effetto all'opposto di un'altra. Alcune passioni si dicono *antagoniste:* per esempio, l'avarizia combatte l'amore, l'orgoglio combatte l'ambizione quando si trovano nello stesso individuo. *Antagonista* in Chirurgia chiamasi un muscolo che produce un effetto contrario a quello di un altro muscolo ad esso opposto, come sono i *flessori* e gli *estensori*. Si adopera tanto in forza di sostantivo, che di addiettivo.

ANTAGONISTICO. Lo stesso che *Antagonista*, ma si usa più come addiettivo, che come sostantivo.

ANTALGICO. Gr. *Contro il dolore.* Aggiunto di rimedio che fa cessare i dolori.

ANTALI (antàli). Termine di Storia naturale. Chiamansi così alcuni tuboli vermicolari e lisci, a differenza dei solcati che si dicono *Dentali.*

ANTAMAUROTICO. Gr. *Contro l'amaurosi.* Rimedio a questa malattia. Ved. AMAUROSI.

ANTANAGOGE. Gr. *Azione contraria.* Figura oratoria, per cui si rivolge contro l'avversario l'accusa, e l'argomento da questo accampato; ciò che dai legisti dicesi anche *Recriminazione.*

ANTAPODOSI. Gr. *Mutamento.* Chiamano così i medici la successione degli accessi febbrili.

ANTAPOPLETICO. Gr. *Contro l' apoplessia.* Termine medico. Aggiunto di rimedio.

ANTARIE. Latin. Aggiunto di quelle funi che si legano di qua e di là della testa delle macchine che servono ad innalzar pesi, perchè non pieghino da alcune parte. Si dicono pure con voce greca *Prontoni*, ed anche *Sartie*. Vedi.

ANTARTICO. Gr. *Opposto all' artico*. Aggiunto del polo meridionale. Vedi ARTICO.

ANTARTRITICO. Gr. Rimedio contro l'artritide.

ANTASMATICO. Gr. Rimedio contro l'asma.

ANTATROFICO. Gr. Rimedio contro l'atrofia.

ANTE. Voce latina, che più comunemente dicesi *Avanti*. In Architettura si adopera come plurale femminile, dal latino *antae*. Così chiamansi da Vitruvio le parti anteriori degli stipiti delle porte, che volgarmente da noi si dicono *Erte*, forse per esprimere il davanti dei medesimi stipiti. Perciò non bene fu spiegato *Ante* per *Imposte, Cardini, Arpioni*. E volendo traslatare giustamente il senso dell'autore, in una recente versione vitruviana fu creduto necessario l'italienizzare il latino, come in tanti altri simili casi, e dire: *le ante delle porte*. Per *Ante* potrebbe anco intendersi tutto il riquadro della porta, comprendendovi gli stipiti e l'architrave.

ANTECEDENTE. Lat. Il vero significato di questa voce, secondo alcuni, si desume de quelle che la compongono, che sono *ante* ed il verbo *cedere*; e vuol dire *che ceda prima*. Ma siccome nell'ordine naturale chi è prima cede il luogo e chi vien dopo; così il senso più comune di *Antecedente* è: *che sta prima, che si deva mettere prima, che è stato prima*. Altri fanno derivare questa voce da *ante incedere*, cioè *andare innanzi*. Nelle scuole si chiama *Antecedente* la prima parte di un'argomentazione.

ANTECEDENTEMENTE. Avverbio che ha relazione a tempo, e vale *prima che avvenga una cosa*.

ANTECEDENZA. Ciò che antecede una cosa. Vale anche *antichità di prosapia*.

ANTECEDERE. Latin. *Andare innanzi*; ed anco per similitudine *Superare*.

ANTECESSORE. Lat. Quello ch'è stato prima di un altro in un qualunque ufficio, e per lo più immediatamente. Questo è il solo senso che ritenne dalla sua origine. Acquistò però l'altro di *Antenato*.

ANTECESSORO. Taluno l'usò per *Antecessore*, ma in antico.

ANTECII. Gr. *Abitatori opposti*. I geografi danno questo nome agli abitanti della terra, posti sotto lo stesso meridiano ad egual distanza dal l'equatore.

ANTEDETTO. Aggiunto di cose che fu detta prima di quel punto in cui si parla o si scrive. È composto da *ante* (avanti) e da *detto*.

ANTEDILUVIANO. Aggiunto di ciò che fu avanti il diluvio.

ANTEETICO. Ved. ANTIETICO.

ANTEFATTO. Lat. Fatto avanti. Come sostantivo, vale azione fatta prima di quella di cui si parla, o del tempo in cui si parla. Si potrebbe adoperarlo però come addiettivo, alla maniera di *Antedetto*.

ANTEFIALTICO. Gr. *Contro l'incubo*. Aggiunto di rimedio contro la malattia detta *Incubo*. Vedi.

ANTELIA. Termine di Storia naturale. Nome di animali che appartengono agl'idreformi ennidati.

ANTÈLICE. Grec. *Avanti l'elice*. Eminenza della cartilagine dell'orecchio, posta avanti l'elice.

ANTELMINTICO. Gr. *Contro i vermi*. Aggiunto di rimedio che espelle i vermi.

ANTELUCANO. Voce latina, che vale *prima che vi sia luce, avanti il dì, o sul far del giorno*. È aggiunto specialmente di quello splendore leggero che dicesi *crepuscolo del mattino*, e di tutto ciò che accade in quel tempo, prima che la luce si faccia più viva. *Uomo antelucano* potrebbe dirsi colui che si sveglia e si pone al lavoro prima della luce del giorno; e così *pensieri e doglie antelucane* quelle che sogliono destarsi in quell'ore.

ANTEMERIDIANO. Latino. Aggiunto di ora avanti il mezzogiorno, e di ciò che accade prima di questo punto.

ANTEMETICO. Gr. *Contro il vomito*. Rimedio per frenare il vomito. È tanto sostantivo, quanto addiettivo.

ANTEMIDE. Term. botanico. È uno dei nomi della camomilla. Coll'aggiunto *puzzolente* è una specie di camomilla detta *Anthemis cotula* da Linneo, che cresce sulle colline, di un odore fetidissimo.

ANTEMORRAGICO. Grec. *Contro l'emorragia*. Rimedio buono per fermare il flusso di sangue.

ANTEMORROIDALE. Grec. Rimedio contro l'emorroidi.

ANTEMURALE. Lat. Vuol dire *muro posto dinanzi ad un altro*. In generale chiamasi *Antemurale* qualunque opera eretta a difesa di un'altra. In senso traslato corrisponde a *protezione, difesa*, messa in opera da una forza sì fisica che morale.

ANTENATO. Vale *nato primo*. Si applica specialmente ai parenti in linea ascendente, ed equivale a *Progenitore*, comprendendosi gli avi fino al primo stipite. Ha un significato ancora più ampio, intendendosi di tutti quelli che sono nati prima, ma sempre con qualche legame o di famiglia o di patria.

ANTENEASMO. Gr. Voce bizzarra, senza preciso significato, con la quale si chiamò quella specie di frenesia, per cui chi ne è côlto tenta d'infierire contro sè stesso.

ANTENECESSITA (antenecessità). Questa voce, registrata dalla Crusca con un solo esempio, e non definita, sembra significare ciò che precede o antecede la necessità. Ecco l'esempio: *Tu riputi, se alcune cose son provvedute, che qualche necessità conseguiscano; e se l'antenecessità manca, non essere antisapute.*

ANTENITORIO. Termine chimico. Vaso con collo sottile, che serve per chiudere esattamente un orinaletto da stillare, e che si adopera specialmente nelle sublimazioni.

ANTENNA. Lat. È un pezzo di legno rotondo, la cui grossezza diminuisce dal mezzo all'estremità, e che si pone trasversalmente all'albero di una nave per sostenere le vele, ed anche nei mulini a vento a cui si attaccano le tele. Poeticamente si prende per tutto il naviglio. Per similitudine si dice *antenna* qualunque legno lungo e diritto, come pure una lancia grossa e pesante. In Istorie naturale si chiamano *antenne* certe corna pieghevoli che hanno alcuni insetti, come sono i moscherini. Non sarebbe strana metafora *antenna* per *sostegno*: *Rotta è l'antenna della mia vita*, sempre però in continuazione di un'allegoria.

ANTENNAEDRO. Gr. *Di nove facce di rincontro*. Cristallo che ha nove facce da due lati opposti.

ANTENNALE. Quella parte della vela armata d'occhietti, che si lega all'antenna.

ANTENNETTA. Dim. di *Antenna.*

ANTENNULARIA. Nome di animali dell'ordine degl'idraformi, che hanno molti germogli articolati, e ramicelli verticillati.

ANTENORA (antenòra). Dante con questa voce distingue il luogo d' Inferno in cui si puniscono i traditori, da *Antènore* che si creda da taluno il traditore della sua patria.

ANTEPAGMENTO. Lat. *Cosa attaccata alle ante.* Si chiama così in Architettura l'ornamento delle ante, e dal sovrelliminare di una porta. Vedi ANTE.

ANTEPENULTIMO. Ch'è avanti al penultimo. Dicesi anche *Terz'ultimo.* Significa: che occupa il terzo luogo di una seria, contando dall'ultimo.

ANTEPILETTICO. Gr. *Contro l'epilessia.* Rimedio a ciò opportuno.

ANTEPORRE. Porre avanti. Si adopera forse più in senso traslato, che in proprio, per *Preferire*, cioè riputare una cosa migliore di un'altra. Si riferisce alle cose morali, coma alle fisiche. Sta anche per *Portare innanzi, Proporre.*

ANTEPORTA. Ved. ANTIPORTA.

ANTEPOSIZIONE. L'atto e l'effatto dell'anteporre.

ANTEPOSTO. Add. Da *Anteporre.*

ANTERA. Grec *Florida.* Termine botanico. Chiamasi così la parte essenziale dello stame, che si compone per lo più di due lobi o borsette (benchè talvolta non ne abbia che uno, e tal altra anche quattre), nai quali sta chiusa la materia fecondante.

ANTERALE. Aggiunto di ciò che appartiene alle antèra.

ANTERICO. Nome greco del fiore della scilla.

ANTERIDE. Gr. *Contro-sostegno.* In Architettura i Greci ed i Latini chiamavano *Anteridi* quei sostegni che si pongono dinanzi a cha che sia per maggiore solidità, a specialmente negli angoli degli edificii. Ora diconsi più comunemente *Barbacani, Contrafforti, Speroni.* In Farmacia poi dicevasi anticamente *Anteride* ogni composizione medicinale, di cui i fiori formavano la parte principale.

ANTERIORE. Lat. Aggiunto di cosa che sta dinanzi ad altra, io modo che se avessero a muoversi unite, l'una giugnesse prima dell'altra ad un determinato punto. Si applica tanto alle cose morali che alle fisiche, a si dice *esser anteriore nel pagamento*, per essere il primo pagato. Comunemente chiamasi *credito anteriore* ciò che i Veneti dicono *anzian.* Riferito a tempo, si dice di cosa che fu prima di un'altra.

ANTERIORITA (anteriorità). La proprietà per cui una cosa dicesi anteriore ad un'altra; e si usa per *Preminenza, Priorità di tempo.*

ANTERIORMENTE. Dalla parte anteriore, od in un tempo prima di quello di cui si parla. Comunemente vale *Prima.*

ANTERISIPOLACEO. Gr. Rimedio contro la risipola.

ANTEROGENO. Gr. *Antèra produttrice.* Si chiamano così da qualche botanico i fiori doppii, nei quali le sole antère si trasformano in petali, come nell'*Aquilegia vulgaris curriculata.*

ANTEROGRAFIA (anterografia). Gr. *Descrizione dei fiori.*

ANTEROLOGIA (anterologia). Gr. *Trattato dei fiori.*

ANTEROMANIA (anteromania). Gr. *Eccesso di antère.* Si chiamò così quella malattia della piante, che nasce da un eccesso di organi mascolini cagionato da un soverchio nutrimento ricevuto dalla pianta. Nome formato a simiglianza di *Ninfomania.*

ANTÈROTE. Gr. Nella favola si chiamò così il figlio di Marte a di Venere Chi lo spiega per *contrario ad Amore*, e chi per *eguale ad Amore*, peichè la preposizione greca *anti* corrisponde a quasti due significati. Si adoperò per indicare un qualonque rimedio contro la passione amorosa.

ANTEROTICO (anteròtico). Gr. Da *Antèrote*, cd è aggiunto di rimedio contro la passioni d'amore.

ANTERUBA. Grec. *Fiore coduto.* Genere di pianto, le antère delle quali hanno nell'estremità una specie di coda ricurva.

ANTESCRITTO. Scritto avanti.

ANTESI. Gr. *Fioritura.* Chiamasi così l'insiema dei fenomeni che accompagnano lo schiudimento dei fiori.

ANTESIGNANO. Lat. Presso i Romani propriamente chiamavansi *Antesignani* quei soldati che stavano dinanzi alle bandiere per custodirle. Si dissero poi *Antesignani* anche quelli che andavano dinanzi alle legioni colle medesime, quasi per dare esempio ed incitamento agli altri che li seguivano. Da questo significato storico venne il traslato di *Antesignano* per *Maestro, Duce, Guida, Modello*, ec.

ANTEVERSIONE. Si dà questo nome dai medici a quella positura che prende l'utero, quando il suo fondo si porta avanti, ed il collo indietro.

ANTEUFORBIO Greco. *Contro l'euforbio.* Pianta sempre verde, da Linneo detta *Cacalia anteuphorbium*, forse perchè utile contro la resina euforbio, ch'è un vero veleno.

ANTI. Questa voce ha due origini: una dal latino, e significa *avanti, prima;* l'altra dal greco, e vale *contro*, oppure *invece.* Tanto nell'uno che nell'altro significato entra in composizione con parecchie voci. Fu giustamente osservato che in questi composti uno scrittore giudizioso, il quale amasse evitare la confusione, dovrebbe adoperare *ante* quando significa *avanti*, ed *anti* quando sta per *contro*. Si trova fra gli antichi anche solo *anti* per *avanti*, ma non merita imitazione.

ANTIACIDO. Ved. ANTACIDO.

ANTIACRIMONIOSO. Ved. ANTACRIMONIOSO.

ANTIADE. Gr. *Tonsilla.* Termine medico.

ANTIADITE. Gr. *Infiammazione delle amigdale.* Termine medico.

ANTIADONCO. Gr. *Tumore delle amigdale.* Termine medico.

ANTIAFRODISIACO. Ved. ANTAFRODITICO.

ANTIALCALINO. Gr. Rimedio buono contro gli effetti dagli alcali.

ANTIALGICO. Ved. ANTALGICO.

ANTIANDARE. Andare avanti.

ANTIAPOPLETICO. }
ANTIARTRITICO. } Ved. ANTAPOPLETICO, ec.
ANTIASMATICO. }
ANTIATROFICO. }

ANTIATTRITICA. *Contro l'attrito.* Voce nuova, che si adoperò per indicare una composizione utile a vincere gli attriti dagli assi delle

19

ruote e nelle macchine. È formata di cento parti di sugna, e venticinque di piombaggine ridotta finissima.

ANTIBACCHIO. Latin. *Da principio breve.* Nome di piede della poesia latina, composto di tre sillabe, la prima breve, e le altra lunghe.

ANTIBALLOMENO. Gr. *Succedaneo.* Term. medico.

ANTIBRACCHIALE. Che appartiene all'antibraccio. Vedi ANTIBRACCIO.

ANTIBRACCIO. Grec. *Contro il braccio.* È quella parte del braccio, composta del cubito e del radio, che piegata è in posizione opposta al braccio.

ANTICACCIA (ALL') Avverb. Significa *alla maniera antica*, ma in senso di dispregio.

ANTICACHETICO. Gr. *Contro la cachessia.* Termine medico.

ANTICACOCHIMICO. Gr. *Contro la cacochimia.* Termine medico.

ANTICADMIA. Gr. *Invece di cadmia.* Fossile metallico, che in medicina si sostituisca all'altro detto *Cadmia.*

ANTICAGLIA. Nome generico di cose antiche, e dei loro frammenti. Per lo più nell'uso si adopera in senso di scherno (come presso i Veneti *antigaja* in senso di *vecchiume*), chiamandosi *Antichità* quelle cose che meritano venerazione. Scherzosamente pure sta per *Antenati.*

ANTICAGLIACCIA. Pegg. di *Anticaglia.*

ANTICAMENTE. Nel tempo antico.

ANTICAMERA. Il senso più naturale, ed ora più comune, di questa voce nella nostra lingua è: luogo dinanzi ad una camera. Pure il senso, in cui fu principalmente adoperata, è: stanza ritirata dietro alla camera. Gli scrittori più esatti però in questo secondo significato adoperarono *retrocamera*, e dovrebbero essere da tutti seguiti, per evitare la confusione. *Anticamera* con nome proprio fu chiamata quella stanza che nelle Corti e nei palagi de' Grandi è avanti alla camera del Signore, e dove sono collocati i suoi servidori per annunziare ed introdurre presso di quello gli estranei. Onde *far anticamera* fu detto in significato d'aspettare il cenno dell'accoglimento o del rifiuto, a seconda della circostanze, e spesso dell'indole e dell'umor del padrone. Colui che fa fare anticamera senza ragione dimostra superbia, e sprezzo verso la persona che domanda l'accesso. Colui che non fa fare anticamera è modello di vera nobiltà e cortesia. Il far poi anticamera senza necessità è solo proprio dei cortigiani, dei simulatori, dei vili.

ANTICANCEROSO. Voce composta dalla preposizione greca *anti*, che vale *contro*, premessa al nome latino *cancer* (canero). Rimedio per curare il cancro.

ANTICARCINOMATOSO. Gr. Contro il carcinoma. Lo stesso che *Anticanceroso.*

ANTICARDIO. Gr. *Di fronte al cuore.* Quella parte inferiore dello sterno un po' cava, detta anche *scrobicolo del cuore*, e volgarmente *bocca della stomaco.*

ANTICATARRALE. Grec. Rimedio contro il catarro.

ANTICATO. Ved. ANTIQUATO, ch'è più comune.

ANTICAUSOTICO. Grec. Rimedio contro il causo.

ANTICESSORE. V. e dici ANTECESSORE.

ANTICHEGGIARE. Fu usato per *affettar le maniere antiche.* Potrebbe usarsi anche semplicemente per *seguire le maniere antiche.*

ANTICHEROTICO. Grec. *Contro al conno.* Rimedio per le malattie delle parti genitali. Il nome è relativo alla parte che attacca.

ANTICHETTO. Diminutivo di *Antico.*

ANTICHEZZA. Lo stesso che *Antichità.*

ANTICHIRO. Gr. *Opposto alla mano.* Nome greco del dito pollice, perchè è opposto alle altre quattro dita, ed equivale in forza alle medesime.

ANTICHISSIMAMENTE. Superlativo di *Anticamente.*

ANTICHISSIMO. Superlativo di *Antico.*

ANTICHITA (antichità). Lat. Idea astratta di *Antico.* Esprime un tempo di gran lunga addietro rispetto a quello in cui si parla, ed anche una lunga serie di generazioni. Quantunque la Crusca citi un esempio delle Vite de' SS. Padri, tuttavia non è da usarsi *antichità* per significare i molti anni di una persona o di un animale; perchè allora va detto *vecchiezza*, considerandosi questa come significante la diminuzione delle forze dei corpi, quella come crescente lustro e venerazione alle cose. Perciò si dirà *antichità romane*, non *vecchiezze romane*; ad anco *antichità d'una quercia*, e non *antichità d'un uomo o d'un cavallo.* Senz'altro aggiunto, significa tanto i tempi andati, quanto le gesta degli uomini di que' tempi. Si trova in senso di possedimenti che appartengono da lungo tempo ad una particolare famiglia, o popolo, o nazione. Finalmente *antichità* vale qualunque cosa che appartenga ad un tempo remoto, specialmente parlando dell'arti belle.

ANTICIPAMENTO. L'atto dell'anticipare.

ANTICIPARE. Lat. Il primitivo significato è: far che che sia prima del tempo o naturale, o stabilito. Si riferisce però a tutte le azioni a cose che si fanno od accadono prima di qual che dovrebbero, o che la necessità lo richieda. Quindi si anticipa una battaglia, la morte, un pagamento, ec. Assolutamente sta per *prevenire* taluno in qualche operazione; *farla prima di lui.*

ANTICIPATAMENTE. In tempo anticipato.

ANTICIPATISSIMO. Superl. di *Anticipata.*

ANTICIPAZIONCELLA. Diminutivo di *Anticipazione.*

ANTICIPAZIONE. L'atto dall'anticipare, e nell'uso talvolta anche la cosa anticipata.

ANTICNEMIO. Gr. *Avanti la tibia.* Parte anteriore della gamba. Termine anatomico.

ANTICO. Latin. Come sostantivo, vale: 1.° il *più antico di una stirpe*, il *primo stipite di una famiglia*, il *progenitore*; 2.° *antichità*, *tempo antico*; 3.° nel numero del più, *antenati.* Come addiettivo, si applica a cosa che fu molto prima di quel tempo nel quale si parla, intendendosi per lo più di secoli. Ma per forza d'espressione sta per le cose che si serbano fin dall'adolescenza, cioè l'*antico amore*, l'*antica usanza*, gli *antichi amici*, e simili. È diverso di significato da *Vecchio*, come *Antichità* da *Vecchiezza.* Vedi ANTICHITA (antichità) e VECCHIO. Gli esempii riportati dalla Crusca, tolti dal Boccaccio e da Dante, d'*antico* per *vecchio*, devono intendersi in senso traslato, cioè di *venerando*; come *un vecchio bianco per antico pelo*, il quale *antico pelo* comprende un senso di maestà e di venerazione. Quindi sta per *nobile*, *generoso*, e talvolta per *eterno*, e si attribuisce a Dio in corrispondenza

del suo primo senso, cioè *avanti tutte le cose*. *L'antico* vuol dire anche *il bello* in fatto di arti nobili, e si dice *studiare l'antico*, intendendosi i modelli dell'antichità. Comunemente per alterazione di significato si dice *antica* anco una cosa ch' è fuori d'uso; ed in questo caso *antico* impropriamente si confonde con *vecchio*.

ANTICOGNIZIONE. L'affetto dell'anticonoscere.

ANTICOGNOSCERE. } Ved. ANTICONOSCERE ec., che sono più comuni.
ANTICOGNOSCIUTO. }

ANTICOLICO. Gr. Rimedio contro la colica.

ANTICOLUBRO. Ved. ANTIOFIDO.

ANTICONOSCENZA. È il conoscere le cose innanzi.

ANTICONOSCERE. Conoscere una cosa prima che accada. Differisce però da *Antivedere* come *Vedere* da *Conoscere;* ciò ch'è spiegato ai respettivi articoli di questi due verbi (vedi).

ANTICONOSCIUTO. Add. Da *Anticonoscere*.

ANTICORCORO. Gr. *Prossimo al corcoro*. Nome di piante somigliaoti al corcoro. Taluno per abbreviatura dice *anticoro*.

ANTICORRERE. Correre avanti. Si applica per metafora a cose relative al pensiero ed all'immaginazione, le quali corrono avanti agli avvenimenti, e gli anticonoscono.

ANTICORRIERE. Che corre avanti. Quello che porta gli annunzii, specialmente relativi alle cose dello Stato. Oggi più comunemente si dice *Foriere*. Si trasporta però a tutte quelle cose che ne annunziano alcuna altra.

ANTICORTE. Luogo avanti la corte. Vedi CORTE.

ANTICRESI. Forse i legisti trassero questa voce dal greco, nel significato di *contro il danaro*, ed indica quella convenzione per cui chi prende a prestito una somma di danaro cede per un certo tempo al creditore alcuni suoi beni, perchè i raccolti di questi sieno il profitto della somma prestata.

ANTICRISTIANO. Contrario al Cristiano. Si dice di colui che contraddice alla dottrina del Cristianesimo.

ANTICRISTO. Contro Cristo; nemico di Cristo. S'intende anche con questo nome un personaggio che fu predetto venturo prima della fine del mondo, il quale sedurrà i popoli collo scopo di struggere la credenza in Cristo.

ANTICRITICO. Che si oppone al critico; che critica quel che fu detto dal criticante.

ANTICTONO. Grec. *Opposti sulla terra*. Si dicono *Antictoni* quei popoli che sono diametralmente opposti sulla superficie terrestre; nel che equivale ad *Antipodi*. Qualche geografo estende questo nome anche agli abitatori di un diverso emisfero.

ANTICUORE. Di contro al cuore. Malattia dei cavalli, così detta volgarmente per essere prossima al cuore. In Marineria *anticuore di poppa* è un bracciuolo di grande dimensione, che serve a legare la ruota della poppa coll'estremità posteriore della chiglia.

ANTICURSORE. Lo stesso che *Anticorriere*. Ved. CURSORE.

ANTIDATA. Data anteriore alla vera, posta in qualche scrittura o per isbaglio, od anche per un fine particolare.

ANTIDATO. Addiettivo, il cui significato è lo stesso che quello di *Antidata*.

ANTIDESMA. Gr. *Invece di corda*. Albero così chiamato, perchè gl'Indiani intrecciano la sua corteccia, e se ne servono in vece di corda.

ANTIDETTO. Detto avanti.

ANTIDIARREICO. Grec. Rimedio contro la diarrea.

ANTIDICIMENTO. L'atto dell'antidire, o con altra parola *Predicimento*.

ANTIDINICO. Grec. Rimedio contro le vertigini.

ANTIDIO. Gr. *Figlio dei fiori*. Si chiamano così alcuni insetti probabilmente perchè si accoppiano sovente sui fiori.

ANTIDIRE. Dire avanti. Lo stesso che *Predire*, cioè dire una cosa prima che avvenga.

ANTIDISTESO. Disteso per avanti.

ANTIDISSENTERICO. Gr. Rimedio contro la dissenteria.

ANTIDORALE. Gr. *Remuneratorio*. Vedi.

ANTIDOTARIO. Libro in cui stanno registrati antidoti.

ANTIDOTO. Gr. *Dato contro*. Nome generico di qualunque sostanza che vale ad impedire o distruggere nel corpo animale gli effetti di altra sostanze prese antecedentemente. Il senso più comune è *contravveleno*, perchè con esso cercasi, più che altro, di distruggere gli effetti dei veleni. Intendesi però sempre che ciò avvenga perchè l'antidoto espelle il veleno, o si unisce ad esso, formando un composto innocente. Per similitudine *antidoto* alla stanchezza è il riposo. Si trasporta al morale nello stesso significato contro le cure e gli affanni, e sta in senso di *conforto*.

ANTIDRIMICO. } Lo stesso che *Antacido*, *Antacrimonioso*. Vedi.
ANTIDRIMITO. }

ANTIDROFOBICO. Greco. Rimedio contro l'idrofobia.

ANTIDROPICO. Gr. Rimedio contro l'idropisia.

ANTIEFIALTICO. }
ANTIEMETICO. }
ANTIEMORROIDALE. } Ved. ANTEFIALTICO, ec.
ANTIEPILETTICO. }
ANTIERISIPOLACEO. }

ANTIERPETICO. Gr. Rimedio contro l'erpete.

ANTIETICO. } Gr. Rimedio contro l'etisia.
ANTIETO. }

ANTIFARMACO. Gr. *Contravveleno*.

ANTIFATO. Forse *detto* o *promesso avanti*. Lo stesso che *Contraddote* o *Sopraddote*. Vedi.

ANTIFISICO. Gr. Rimedio contro i flati.

ANTIFLOGISTICO. Gr. Rimedio contro l'infiammazione. Vedi FLOGISTICO.

ANTIFONA. Gr. Il vero significato è *canto alterno* fra due persone o fra due cori. Come termine ecclesiastico, *Antifona* è qual versetto che si recita o si canta al principio di un salmo. Nel linguaggio d'uso *cantar sempre la stessa antifona* è il ritornar spesso a ripetere un detto fino a stancheggiare chi ascolta.

ANTIFONARIO. Tanto quello che nel coro ecclesiastico legge le antifone, quanto il libro in cui queste sono descritte.

ANTIFONIA (antifonia). Gr. Il significato è lo stesso che quello di *Antifona*. Però i Greci chiamavano *Antifonia* quella specie di sinfonia che si eseguiva con diverse voci e strumenti accordati

all'ottava, od alla doppia ottava, per distinguerla da quella eseguita al semplice unisono, che essi dicevano *Omofonia*.

ANTIFOSSO. Termine dell' Idraulica. Fosso posto avanti ad un altro fosso, per ricevere gli scoli dei campi.

ANTIFRASI. Gr. *Dizione contraria*. Figura rettorica affatto inetta, per la quale si adopera una voce in senso del tutto opposto a quello che esprime; così *maledetto* per *benedetto*, e viceversa. Nell' uso queste maniera è una specie di ironia. Non s' intende però soltanto di una sola parola, ma ben anche di un intero discorso.

ANTIFTIRIACO ed ANTIFTIRICO. Greco. Rimedio contro la ftiriasi. Vedi FTIRIASI.

ANTIGALATTICO. Gr. *Contro il latte*. Rimedio contro la secrezione del latte.

ANTIGIUDICARE. Giudicare avanti; pronunziare il proprio giudizio sopra di una cosa, prima di conoscerla pienamente, o prima che sia. *Antigiudicare* è verbo a cui si unisce talvolta l'idea d' ingiustizia, od almeno d' imprudenza.

ANTIGIUDICATO. Add. Da *Antigiudicare*.

ANTIGLAUCOMA. Gr. Malattie d' occhi, in cui il cristallino sporge più di quello che fa nell'altra malattia detta *Glaucoma*.

ANTIGOTTOSO. Lo stesso che *Antartritico*. Vedi.

ANTIGRADO. Questa voce è uno storpiamento di *Langravio*. Vedi. È un titolo di signoria in Germania.

ANTIGRAFO (antigrafo). Gr. *Contrario allo scritto*. In Letteratura si chiama così un codice o libro qualunque non originale.

ANTIGUARDARE. Guardare avanti. Il senso è soltanto morale od intellettuale, e significa: precedere colla mente l'avvenimento di che che sia, osservandolo come se fosse accaduto; il che sta in senso di *prevedere*.

ANTIGUARDIA. / ANTIGUARDO. { Che guarda avanti. Vedi GUARDIA e VANGUARDIA.

ANTILATTEO. Lo stesso che *Antigalattico*. Vedi.

ANTILE (antile). È termine d' arte, e proprio di alcuni dialetti dell' Italia settentrionale. Con questo nome si denota lo spigolo dall'alto al basso delle ante. Ved. ANTE.

ANTILISSO. Gr. Rimedio contro la rabbia.

ANTILLIDE ed ANTILLIO. Grec. *Fiorente*. Erba che gli antichi infondevano nel vino, come utile contro i mali dalla vescica.

ANTILOBIO. Greco. *Opposto al lobo*. Parte dell'orecchio. Ved. LOBO.

ANTILOGARITMO. Gr. Qualche matematico chiamò così il complemento del logaritmo di una funzione trigonometrica.

ANTILOGIA (antilogia). Gr. *Contraddizione*. Gli scienziati dicono che vi è antilogia in un discorso, quando si trovano alcune proposizioni che si oppongono ad alcune altre.

ANTILOIMICO. Gr. *Rimedio contro la peste*.

ANTILOPA (antilopa). Quadrupede che ha le corna semplici e permanenti, e che all'aspetto ed al pelo rassomiglia al cervo.

ANTIMEFITICO. Greco. Rimedio contro la puzza.

ANTIMELANCOLICO. Gr. Rimedio contro la melancolia.

ANTIMETATESI. Gr. L'opposto della matatesi. Figura rettorica, che consiste nel ripetere le stesse parole, ma in senso opposto al precedente.

AMTIMETISTICO. Rimedio contro l'ubbriachezza.

ANTIMETTERE. Mettere una cosa avanti di un'altra in modo che nell'ordine quella sia prima di questa. Si trasporta al morale per *Preporre*.

ANTIMONARCHICO. Gr. *Contro-monarchico*. Termine politico. Aggiunto di ciò che si oppone alla Monarchia. Come sostantivo, equivale a *Repubblicano*. Le fazioni de' presenti tempi hanno famigliarizzato l'uso di questa voce.

ANTIMONIALE. Aggiunto di ciò che appartiene ad antimonio, o ch'è composto di antimonio.

ANTIMONIATO. Sale formato dalla combinazione dell'acido antimonico con altre sostanze.

ANTIMONICO (antimònico). Aggiunto di acido prodotto dall'arte, che dicesi anche *Parossido di antimonio*.

ANTIMONIO. Gr. *Contrario alla solitudine*. Metallo solido, d'un bianco grigio ed azzurrognolo, quasi duro come l'oro, fragile, forse così chiamato perchè molto di rado si trova allo stato nativo, ma in vece spessissimo combinato con altre sostanze.

ANTIMONIOSO. Acido detto altramente *Deutossido d'antimonio*, che contiene meno ossigeno dell'acido antimonico.

ANTIMONITO. Sale che risulta dalla combinazione dell'acido antimonioso con altre sostanze atte a produrre i sali.

ANTIMURO. Muro davanti ad un altro per maggior difesa, ed è anche quello che oggidì si dice *Parapetto*. Per metafora si dice *Antimuro* qualunque cosa che serve a difesa. Vedi ANTEMURALE.

ANTINARCOTICO. Grec. Rimedio contro il sopore.

ANTINEFRITICO. Grec. Rimedio contro la malattie delle reni.

ANTINOME. Nome che si pone avanti agli altri nomi.

ANTINOMIA (antinomia). Gr. *Contro le leggi*. I legisti chiamano così la contrarietà vera od apparente alle leggi.

ANTINOO. Termine astronomico. Costellazione boreale, detta anche *Ganimede, che sta* a mezzogiorno dell'Aquila, formata di quattro stelle terziarie. Il nome è greco, e vale *affetto scambievole*.

ANTIODONTALGICO. Gr. Rimedio contro il male dei denti. È nome anche di un insetto, perchè fregato colle dita il suo corpo, e toccati poscia i denti che dolgono, cessa tosto il dolore, purchè non sia effetto d' infiammazione.

ANTIOFIDO. Gr. *Contro i serpenti*. Rimedio contro la morsicature di questi animali.

ANTIOPA. Gr. *Contrario alla vista*. Insetto che ha le ali angolate, brune, con un lembo bianco, e con istrisce cerulee. Linneo lo chiama *Papilio antilope*.

ANTIORGASTICO. Gr. Rimedio contro l'orgasmo.

ANTIPAPA. Contro il Papa. Si chiamava così colui che negli scismi della Chiesa si proclamava Papa a fronte del Papa vero e legittimo regnante.

ANTIPARALITICO. Gr. Rimedio contro la paralisi.

ANTIPARASTASI. Gr. *Contro-documento*.

Figura rettorica, per cui l'accusato coma reo di un'azione prova invece che l'azione stessa merita lode.

ANTIPARTE. I legisti chiamaoo così la parte che si dà prima cha si distribuiscano la altre parti, parlando specialmente di un'eradità.

ANTIPASTO. Le prima vivande cha si mettono in tavola, e sono per lo più date per aguzzar l'appetito. Si adopera figuratamenta per tutto ciò che serve di primordio ad una cosa; ma è necessario che la cosa comprenda la similitudioe di cibo o pasto. Taluno intese coo questa voce qualunque cibo, quasi si dicesse *posto avanti per pasto*.

ANTIPATE. Gr. *Che non patisce*. Animali dell'ordine degl'idreformi, forse così detti per la poca loro sensibilità.

ANTIPATIA (antipatia). Grec. *Contraria tendenza*. Il senso primitivo di questa voce riguarda due corpi i quali par natura non si uniscono, ma invece fuggono l'uno dall'altro, mostrando quasi un'avversione fra loro. Si trasportò al morale, ed il significato più comone, eha ora si attribuisce a questa voca, è: avversione involontaria a certa tali persone o eose, nelle quali si rieonoscooo qualità ripugnanti alla propria natura. Si dica anche *antipatia di colori* un'ooiona poco gradevole dei medesimi.

ANTIPATICO. Aggionto di ciò che produce antipatia. Vedi ANTIPATIA (antipatia).

ANTIPENSARE. Pensare avanti. Per ben distinguere la differenza fra *Anticonoscere*, *Antipensare*, *Antivedere* ec si veggano i verbi *Conoscere*, *Pensare*, *Vedere* ec., di cui sono eomposti.

ANTIPENSATO. Add. Da *Antipensare*.

ANTIPENULTIMO. V. ANTEPENULTIMO.

ANTIPERISTALTICO. Gr. *Contrario al peristaltico*. Dicesi del moto degl'intestini. Termina anatomico. Ved. PERISTALTICO.

ANTIPERISTASI. Gr. *Che sta contro d'ogni parte*. Si applica alle forze naturali, che resistono alle forze loro contrarie. Tala si potrahbe dire la lotta della forza vitale con qualla che tendono a distruggere il corpo.

ANTIPESTILENZIALE. Rimedio contro la pestilenza.

ANTIPIICO. Gr. *Contrario alla suppurazione*. Medicamento cha previena la suppurazione, o la dimiouisce.

ANTIPIRETICO. Gr. Vale *Febbrifugo*. Vedi.

ANTIPIROTICO. Gr. Rimedio contro le scottature.

ANTIPLEURITICO. Gr. Rimedio contro la pleurisia.

ANTIPNOTICO. Gr. Rimedio contro il sonno.

ANTIPOCONDRIACO. Gr. Rimedio contro l'ipocondrìa.

ANTIPODAGRICO. Grac. Rimedio contro la podagra.

ANTIPODO. Gr. *Opposto ai piedi*. Si chiamano *antipodi* quegli abitatori del globo che si trovano in punti della superfieie terrestre diametralmente opposti, per eui gli uni hanoo i piedi diretti contro gli altri in causa della forma sferica della terra. Volgarmeote si usa in senso figurato per indicare quelle eose che sono a questa maniera opposte fra loro.

ANTIPOLITICO. Gr. *Contrario alla politica*.

ANTIPONERE. Lo stesso che *Antiporre*.

ANTIPORRE. Ved. ANTEPORRE.

ANTIPORTA. I vocabolaristi spiegarono questa voce per *androne* od *andito ch'è fra l'una porta e l'altra*, e posero *vestibulum, atrium* come corrispendenti latini; ma se sta fra dne porte, dovrebbe piuttosto chiamarsi *Interporta*. Alcuni intendendo per *porta* non il foro, ma il battente che lo chiude, dissero che *antiporta* è *porta che sta avanti un'altra porta;* significato comune, parlando di un uscio chiuso tanto al di dentro ehe al di fuori. Questa spiegazione si avvicina di più al valor naturale, ch'è: *cosa posta di contro ad una porta*, per eui potrebbe definirsi: una difesa o munizione della porta, qualunque ne sia la forma o la grandezza.

ANTIPORTO. Si diee ehe *Antiporto* è lo stesso che *Antiporta*. Noi crediamo che nell'esempio ohe si addnce per prova dalla Crusca: *abita nelli limitari delle porte e negli antiporti delle cittadi*, si debba leggere *angiporti delle cittadi*. Si trova però *Antiporto* par *Ricetto*, nel senso di una stanza che sta fra la seala e la sala.

ANTIPRASSIA (antiprassia). Greco. *Contro azione*. È termine medico, che esprime l'aziona di un organo contraria a qualla di un altro, a quindi due sintomi, uno favorevole, l'altro contrario, in una malattia.

ANTIPRENDERE. Prendere avanti tempo.

ANTIPROSTATA. Gr. *Dinanzi al vestibolo*. Follicolo ehe sta dinanzi all'uretra, munito di molti eondotti escretori. Termine medico.

ANTIPSORICO. Gr. Rimedio contro la rogne.

ANTIPTIALITICO. Grec. Rimedio cootro la salivazione troppo abbondante.

ANTIPTOSI. Gr. *Contro-caso*. Fig. grammaticale, per cui si pone un caso in vece di un altro.

ANTIPUTRIDO. Rimedio contro la putredine.

ANTIQUARIA. Arte di ben conoscere e distinguere le cose appartenenti all'aotiehità. Dicesi *Antiquaria* anche l'unione delle cognizioni relative a quest'arte. È altresì scienza che insegna di quali argomeoti si debba far uso nello studio delle cose antiche.

ANTIQUARIO. Aggiuoto di ciò cha appartiene all'antiquaria. Nell'uso si adopera eome sostantivo, ad è nome di colui cha si esereita negli studii delle cose antiche; a per ischerzo di colui cui piacciono le anticaglie.

ANTIQUARTANARIO. Rimedio contro la fabbre quartana.

ANTIQUATO. Divenuto antiquo; ed anche: assuefatto ad noa cosa per lunghezza di tempo; il che varrahbe *Abituato*, *Invecchiato*, intendendosi per lo più in senso disgustoso. Qualche volta si prende per *Obbliato*, *Fuori dell'uso*. *Parole antiquate* è lo stesso che *disusate*. Sta per *Antico* semplicemente, ed anche per *Vecchio*.

ANTIQUISSIMO. Soperlativo di *Antiquo*.

ANTIQUITA (antiquità). Lat. Ora più comnnemente *Antichità*. Vedi.

ANTIQUO. Lat. In poesia ha talvolta maggior forza d'espressione di *Antico*.

ANTIRACHITICO. Gr. Rimedio contro il rachitismo.

ANTIRREA. Gr. *Contrario al flusso*. Aggiunto di piante che valgeno a fermare le emorragle.

ANTIRRINO. Pianta detta comnnemente *Bocca di leone*, a da Linneo *Anthirrinum majus*.

ANTISAPERE. Sapere uoa cosa avanti che avvanga. È il *praescire* dei Latini, da cui con ottimo giudizio alcuni scrittori trassero *presapere*.

ANTISAPEVOLE. Cho antisà, o ch'è atto ad antisapere.
ANTISAPUTA. L'effetto dell'antisapere.
ANTISAPUTO. Add. Da *Antisapere*.
ANTISCABBIOSO. Lo stesso che *Antipsorico*. Vedi.
ANTISCOLICO. Gr. Rimedio contro i vermi.
ANTISCORBUTICO. Rimedio contro lo scorbuto.
ANTISCROFOLOSO. Rimedio contro le scrofole.
ANTISEPTICO. Ved. ANTISETTICO.
ANTISERRAGLIO. Serraglio posto avanti ad un altro per maggior sicurezza.
ANTISETTICO. Gr. Lo stesso che *Antiputrido*. Vedi.
ANTISIFILITICO. Rimedio contro la sifilide.
ANTISPASI. Gr. *Revulsione*. I medici chiamano così il rotrocedimento di alcuni umori che erano già diretti ad una parte determinata.
ANTISPASMODICO. Gr. Rimedio contro lo spasmo.
ANTISPASTICO. Gr. *Revulsivo*. Rimedio che produce un'antispasi.
ANTISPASTO. Gr. *Che va al contrario*. Nome di un piede di verso latino e greco composto di quattro sillabe, la prima e l'ultima delle quali sono lunghe, e le intermedie brevi, così detto perchè passa da una lunga ad una breve, e poi inverte l'ordine.
ANTISPODIO. Gr. Spodio falsificato od artefatto. Vedi SPODIO.
ANTISTE. Lat. *Che sta avanti*. Si adopera in senso morale per *Superiore*, e vale *Capo, Direttore, Preside*, ec.
ANTISTECO. Ved. ANTISTICO.
ANTISTERICO. Gr. Rimedio contro gl'isterismi.
ANTISTICO. Grec. *Contro l'ordine*. Figura grammaticale, per cui si adopera una lettera invece di un'altra.
ANTISTERIGMA. Greco. *Contro appoggio*. Termine medico. Vale *Gruccia, Stampella*.
ANTISTERNO. Greco. *Opposto allo sterno*. Termine medico. Lo stesso che *Dorso*.
ANTISTIRIA. Gr. *Resistenza*. Nome di piante così dette dalla ruvidezza dei loro culmi, per cui resistono al tatto.
ANTISTITE. Si trova per *Antiste*. Vedi.
ANTISTROFE. Gr. *Volgimento in contrario*. Termine della poesia greca, relativo ai canti che facevano due compagnie di cori entrando nel tempio, uno dei quali volgendosi a destra cantava una stanza che dicevasi *Strofe*, e l'altro a sinistra rispondeva con un'altra detta perciò *Antistrofe*. Presso i grammatici chiamasi *Antistrofe* quella trasposizione di lettere che altramente dicesi *Anagramma*. Presso i rettorici è quella ripetizione, per cui si terminano più membri colla stessa voce.
ANTITASI. Gr. *Tensione opposta*. Termine chirurgico, ch'esprime l'azione dello stirare le ossa mal combaciate, perchè si avvicinino.
ANTITÈNARE. Gr. *Opposto al tènare*. Termine chirurgico. La parte della mano o del piede opposta alla palma od alla pianta. È nome anche di muscolo antagonista del tènare.
ANTITESI. Gr. *Contrapposizione*. Il significato è lo stesso che quello di *Antistico*. È però figura rettorica, per cui si oppongono parole a parole, e concetti a concetti, che sieno di significato contrario. Per ciò si dice che una cosa è l'*antitesi* di un'altra, per dire che n'è il *contrapposto*, in corrispondenza del suo primitivo significato.
ANTITETO. Gr. *Contrapposto*. Quella figura rettorica che in italiano più comunemente dicesi *Antitesi*.
ANTITISICO. Gr. Rimedio contro la tisi.
ANTITOMO. Gr. *Contro-tagliato*. Termine medico. Farmaco che si taglia, e si prepara contro i dolori e contro la violenza del male. Nome senza alcuna ragione di significato. Ma è facile che sia alterazione di *Antidoto*.
ANTILOPEJA. Grec. *Contro-luogo*. Rappresentanza di una persona in un luogo, quando in vece è in un altro.
ANTITORA (antitòra). Ved. ANTORA.
ANTITRAGO (antitràgo). Grec. *Opposto al trago*. Eminenza conica del padiglione dell'orecchio, posta dirimpetto ed un poco al di sotto del trago. Vedi TRAGO.
ANTITROPO. Gr. *Direzione opposta*. Si dice solo dell'embrione delle piante, per indicare che ha una direzione opposta a quella della semenza.
ANTITTERICO. Gr. Rimedio contro l'itterizia.
ANTIULCEROSO. Rimedio proprio per sanar le ulceri.
ANTIVAJUOLOSO. Rimedio contro il vajuolo.
ANTIVANGUARDIA. Si chiamano così quei corpi di cavalleggieri che precedono la stessa vanguardia dell'esercito per fare l'esplorazioni.
ANTIVEDERE. Vedere innanzi; vedere una cosa prima che accada. Poichè l'atto dell'antivedere appartiene solo al ragionare che fa la mente per analogia, il sentimento di questo verbo non può essere che morale; quindi corrisponde a *Presentire, Pronosticare, Indovinare*, e simili. Si adopera anche in neutro passivo per *accorgersi*, de un qualche segnale, *di ciò che può accadere*. Come nome, sta per *Antivedimento*.
ANTIVEDIMENTO. L'atto dell'antivedere.
ANTIVEDITORE. / ANTIVEDITRICE. Che antivede, o può antivedere.
ANTIVEDUTAMENTE. Con antivedimento, in modo di antivedere la cosa di cui si *parla*.
ANTIVEDUTO. Add. Da *Antivedere*. Sta anche per *Accorto*.
ANTIVEGGENTE. Che ha la proprietà di antivedere. Si dice per lo più di uomo savio e prudente, che sa antivedere il futuro per l'esperienza del passato.
ANTIVEGNENTE. Che antiviene; che viene innanzi.
ANTIVENEREO. Rimedio contro il mal venereo.
ANTIVENIRE. Vale tanto *Venire innanzi*, il che equivale a *Precedere*, quanto *Prevenire*, cioè giugnere a fare una cosa prima che altri se ne accorga, o l'abbia premeditata, o possa farla egli stesso, ed anche a stornare ciò che altri vorrebbe eseguire.
ANTIVENUTO. Add. Da *Antivenire*.
ANTIVERMINOSO. Rimedio contro i vermi.
ANTIVIGILIA. Giorno precedente alla vigilia.
ANTIVOMITIVO. Rimedio atto a sedare il vomito, e ad impedire l'effetto dei vomitatorii.
ANTIZIMICO. Gr. *Contro il lievito*. Aggiunto di ciò che impedisce la fermentazione.

ANTLIA. Gr. *Attignimento.* Macchina idraulica, detta comunemente *tromba per attignere l'acqua.*

ANTLIATI. Fatti a forma di antlia. Insetti così chiamati perchè hanno la bocca composta da un sorbitojo non articolato.

ANTOCÈFALO. Grec. *Testa a fiori.* Nome d'animali dell'ordine dei cistici. Hanno la testa fornita di due o quattro fossette, e di quattro proboscidi uncinate.

ANTOCERO (antòcero). Gr. *Fiore cornuto.* Nome di piante crittogame, i fiori femminei delle quali sono alcuni filetti simili ad un corno.

ANTOCHE (antòche). Gr. *Unione scambievole.* In Architetture si chiamano così quelle fascie di ferro che sono poste egli angoli per unire e consolidare due pareti, e che diconsi comunemente *catene.*

ANTOCONO (antòcono). Gr. *Fiore conico.* Nome di piante che hanno i fiori maschi chiusi in una pannocchie conica.

ANTODIO (antòdio) Gr. *Pieno di fiori.* Termine botanico. Aggregato di foglie in forma di calice, che circondano e difendono i fiori delle piante singenesie.

ANTODONE. Grec. *Fiore dentato.* Nome di piante che hanno le fogliolini del calice ed i petali dentati.

ANTODONTALGICO. / Ved. ANTIODONTALGICO.
ANTODONTICO.

ANTOECI. Gr. *Abitatori opposti.* Ved. ANTECII.

ANTOFAGO (antòfago). Grec. *Mangia-fiori.* Insetti che stanno specialmente sui fiori dello spino bianco, e dei quali si nutrono.

ANTOFILI (antòfili). Gr. *Amanti di fiori.* Insetti così chiamati perchè le loro larve vivono del polline e del mele dei fiori.

ANTOFILLITE (antofillite). Gr. *A forma di garofano.* Pietra dura, la cui frattura longitudinale è fatta a foglie o raggi, e la trasversale è ineguale ed irregolare.

ANTOFILLO. Gr. Lo stesso che *Cariofillo.* Vedi.

ANTOFORO (antòforo) Gr. *Porta-fiori.* Prolungamento del ricettacolo dei fiori, che porta i petali e gli stami. Termine botanico.

ANTOLISSA. Gr. *Fiore rabbioso.* Nome di alcune piante che producono un fiore somigliente ad una bocca in atto di morsicare.

ANTOLOGIA (antologia). Gr. Ha due origini, e quindi vale tanto *Trattato dei fiori,* quanto *Raccolta di fiori.* In questo secondo significato si adoperò figuratamente, ed ora significa *scelta delle più belle cose di qualsiasi genere.* Specialmente si usa per titolo di libro contenente il fiore delle cose spettanti alla letteratura od alle scienze.

ANTOLITI (antòliti). Grec. *Fiori petrefatti.* Termine di Storia naturale.

ANTOLÒMA (antòloma). Gr. *Fiore frangiato.* Nome di piante, i fiori delle quali hanno le corolla merlata.

ANTONOMASIA. Gr. *Invece del nome.* Figura rettorica, per cui in luogo del nome proprio di una persona si adopera qualche suo appellativo, desunto da qualche circostanze che gli appartiene da vicino, o che lo distingue per eccellenza. Così gli Scipioni si dissero *Africani,* perchè vincitori dell'Africa; Cicerone l'*Oratore filosofo,* perchè più d'ogni altro riunì in grado eminente le doti dovute al filosofo e all'oratore; ec. In forme d'avverbio *Per antonomasia* significa che il nome di cui si parla non è il vero, ma si adopera in forza della figura detta *Antonomasia.*

ANTONOMASTICAMENTE. Per antonomasia.

ANTONOMASTICO. Aggiunto di ciò che si dice per antonomasia.

ANTORA (antòra). Specie d'aconito a fiori gialli, dagli antichi così chiamato perchè lo credevano come antidoto del *Tora,* specie di ranuncolo velenoso. Linneo la chiama *Aconitum anthora,* e comunemente si dice *Aconito salutifero.*

ANTOPTOSI. Gr. Ved. ANTOTTOSI.

ANTOSPERMA. Gr. *Fiore seminale.* Nome di piante, delle quali i fiori femminei consistono in un solo germe ovale, mancando di petali e di organi sessuali.

ANTOTTOSI. Gr. *Caduta dei fiori.* Malattia delle piante, nella quale cadono i fiori per qualunque siasi causa.

ANTOXANTO. Gr. *Fior giallo.* Nome di alcune piante graminacee, che hanno le spighe a fiori gialli.

ANTOZIO. Grec *Fiore auricolato.* Nome di piante che hanno una corolla monopetala, il cui labbro superiore è anteriormente articolato.

ANTRACE (antràce). Greco *Carbone.* Si dà questo nome tanto al carbonio puro, detto anche *Carbonchio,* ch'è la gemma più preziosa; quanto ad una malattia pestilenziale, per le quale vengono alla cute alcune enfiature nere o livide, che cagionano dolori acutissimi, dette anche *Carboni, Furoncoli,* ec.

ANTRACIA taluno disse per *Antrace.*

ANTRACITE (antracite). Gr. *Simile al carbone.* Sostanza minerale che all'aspetto somiglia al carbon fossile, e dal quale differisce per la stratificazione, e per la minore quantità di carbonio puro. È detta anche *Carbone incombustibile,* benchè non lo sia di fatto, ma solo di une lenta e difficile combustione. Ve ne sono più varietà.

ANTRACOBLEFARO. Gr. *Carbone alle palpebre.* Tubercolo infiammativo che viene nelle palpebre, e che presto indura.

ANTRACODE (antràcode). Meglio si direbbe *Antracoide,* cioè *dell'aspetto del carbone,* adoperandosi in Medicina per aggiunto di cosa nere come il carbone.

ANTRACOLITE (antracolite). Gr. *Pietra-carbone.* Lo stesso che *Antracite.*

ANTRACOMETRO (antracòmetro). Gr. *Misurator del carbonio.* Strumento immaginato per misurare la quantità di gas acido carbonico che si trova nell'aria.

ANTRACOSI. Gr. Specie di carbonchio che attacca il globo dell'occhio e le palpebre. Term. medico.

ANTRENO. In greco è quell'insetto che noi chiamiamo *Calabrone,* così detto perchè per lo più vive succhiando i fiori. I naturalisti chiamarono con questo nome un gran numero d'insetti che gli rassomigliano specialmente nelle maniere di trarre il loro alimento.

ANTRIADI. Uccelli così detti perchè hanno l'abitudine di stare per lo più negli antri.

ANTRIBO (antribo). Grec. *Rodi-fiore.* Nome d'insetti che rodono i fiori sui quali si trovano, e li riducono in pezzetti.

ANTRO. Gr. Equivale a *Caverna, Spelonca,*

ad è voce usata specialmente dai poeti. Significa una cavità o sotto la superficie terrestre, o nel fianco di qualche monte. Nel parlar comune *Antro* dicesi ogni cavità che richiami l'immagine dell'antro propriamente detto. Gli anatomici per similitudine chiamano *antro* quella cavità che s'interna profondamente nella sostanza di un osso. Quella poi che si trova nell'osso mascellare superiore si dice *Antro d' Igmoro* dal nome del primo che ne fece esatta descrizione. *Antro* dicono anche l'*interno* dell'orecchio. I poeti latini diedero origine al volgar modo *antro della donna*, in senso disonesto.

ANTROPIATRICA (antropiàtrica). Ved. ANTROPOIATRIA (antropoiatrìa).

ANTROPOCHIMICA. Gr. *Chimica umana*. Quella parte della Chimica che mostra ciò che si deduce dall'analisi dei varii tessuti del corpo umano, e la corrispondenza tra i fenomeni chimici ed alcune azioni vitali dell'uomo.

ANTROPOFAGIA (antropofagìa). Gr. *Mangiamento d'uomini*. Si chiama specialmente così l'inclinazione di alcuni uomini, ed anche d'intere nazioni, a cibarsi di carne umana, come pure l'atto del cibarsi. Si applica però anche agli altri animali che si nutrono di questa carne.

ANTROPOFAGO (antropòfago). Gr. *Mangiatore d'uomini*. Nome di colui che o per orrenda naturale ferocia, o per crudelissima fame si ciba di carne umana.

ANTROPOFONIA (antropofonìa). Gr. Vale tanto *suono umano*, quanto *omicidio*.

ANTROPOFONO (antropòfono). Gr. *Che ha suono umano*, ed anche *omicida*.

ANTROPOGLOSSO. Greco. *Che ha lingua umana*. Lo stesso che *Antropòfono*, nel primo significato.

ANTROPOGENIA (antropogenìa). Gr. *Generazione umana*. Parte della Medicina, che tratta di questa generazione.

ANTROPOGLIFITE (antropoglifita). Greco. *Scoltura umana*. Termine di Storia naturale. Pietra che rappresenta una figura umana, od alcuna sua parte.

ANTROPOGONIA (antropogonìa). Gr. *Generazione degli uomini*. Termine medico.

ANTROPOGRAFIA (antropografìa). Gr. *Descrizione dell'uomo*. Esposizione delle particolarità nella struttura e nel modo d'azione degli organi che distinguono l'uomo dagli altri animali. Diversa però dall'Anatomia e dalla Fisiologia.

ANTROPOIATRIA (antropoiatrìa). Gr. *Medicina umana*. Quella parte della Medicina che tratta solamente dell'uomo, e che si distingue dalla Medicina degli animali in generale, detta *Zooiatrìa*.

ANTROPOIDE. Gr. *Simile all'uomo*. I Greci chiamarono così un uccello della Numidia, perchè affetta d'imitare i gesti dell'uomo. I moderni applicarono questo nome a due specie d'uccelli del genere delle gru.

ANTROPOLATRIA (antropolatrìa). Gr. *Adorazione d'uomini*. Culto prestato agli uomini, siccome a Dei.

ANTROPOLATRO (antropòlatro). Gr. *Adoratore di uomini*.

ANTROPOLITI (antropoliti). Greco. *Pietre umane*. Nome di ossa umane fossili supposte petrificate, le quali però sono ossa incrostate, senza che abbiano cangiata la natura delle parti animali.

ANTROPOLITO (antropolito). Grec. *Uomo petrificato*. Uomo fossile, o meglio scheletro umano fossile.

ANTROPOLOGIA (antropologìa). Gr. *Trattato dell'uomo*. I notomisti danno questo nome all'insieme delle cognizioni acquistate sopra gli organi della vita dell'uomo, e sulle azioni a cui sono diretti. I teologi chiamano *Antropologia* quella figura per cui nella storia sacra si attribuiscono a Dio le azioni ed affezioni umane.

ANTROPOMAGNETISMO. Lo stesso che *Magnetismo animale*. Termine medico.

ANTROPOMANZIA (antropomanzìa). Greco. *Divinazione sull'uomo*, che si fa esplorando le viscere di un uomo morto.

ANTROPOMETRIA (antropometrìa). Greco. *Misura dell'uomo*. Arte di calcolare le proporzioni fra le parti del corpo umano.

ANTROPOMORFITA (antropomorfita). Gr. *Che ha la forma umana*. I teologi diedero questo nome a coloro che attribuivano a Dio la stessa figura dell'uomo. I naturalisti chiamarono *Antropomorfiti* le petrificazioni di alcuni crostacei che hanno una forma che si assomiglia a quella di qualche parte del corpo umano.

ANTROPOMORFO. Gr. *Di figura umana*. Si chiamarono così dai naturalisti quegli animali che hanno molta somiglianza coll'uomo, come sono le scimie. È anche nome di quegli esseri favolosi detti *uomini marini, sirene*, ec.

ANTROPOMORFOLOGIA (antropomorfologìa). Gr. *Trattato delle forme dell'uomo*. Term. medico.

ANTROPONOMIA (antroponomìa). Gr. *Regola umana*. Così chiamano i medici la cognizione delle leggi particolari che regolano la formazione dell'uomo.

ANTROPOPATIA (antropopatìa) ed ANTROPOPAZIA (antropopazìa). Grec. *Passione umana*. Presso i teologi è quella figura o discorso per cui si attribuisce a Dio la forma umana.

ANTROPOSOFIA (antroposofìa). Gr. *Scienza dell'uomo*.

ANTROPOSOMATOLOGIA (antroposomatologìa). Gr. *Trattato del corpo umano*. Termine medico.

ANTROPOTOMIA (antropotomìa). *Gr. Taglio dell'uomo*. Lo stesso che *Anatomia*.

ANTUGLIARE. Da' marinai intendesi *unire l'estremità di due corde intrecciando i cordoni in modo, che apparisca una corda sola*.

ANULARE. Lat. Fatto a forma di anello, ovvero appartenente ad anello. *Dito anulare* è quello in cui si pone l'anello matrimoniale, il quale sta fra il medio e il mignolo.

ANULARIO. Lo stesso che *Anulare*.

ANULO taluno disse latinamente per *Anello*.

A NULLA. Avverb. Per niun conto; e si dice di una cosa che non si conta come se non fosse.

ANZI. È semplice preposizione, perchè non esprime alcun accidente del verbo, per cui possa dirsi avverbio. Il primo suo significato è lo stesso che *Innanzi* da cui deriva, e questo valore ritiene in tutte quelle parole nelle quali entra in composizione, come *Anzinno, Anzidetto, Anzianato*, ec. In alcune locuzioni *Anzi* è lo stesso che *Ma invece*; ed anche allora ritiene il primitivo significato, perchè esprime un certo grado di precedenza o di preminenze. I grammatici mettono questa fra le congiunzioni di vario significato; fra quelle

che accennano contrarietà, correzione, o limitazione della cose dette, e vale *All'opposto, Invece;* fra quelle che accennano congiungimento alle cose dette, a vale *Di più, Inoltre, Ancora, Altresì,* e simili; e fra quelle che accennano correzione di una cosa, come nel seguente esempio: *Io il quale sento* anzi *dello scemo* che no, *più vi debbo esser caro.* Fu usato anche semplicemente per *Ma.*

ANZIA (anzia). Gr. *Fiorito.* Pesce così chiamato, perchè ad una bella mescolanza di colori, che riflettono le sue scaglie, unisce un lungo raggio della pinna dorsale che s'innalza in mezzo a questi colori, come nei fiori un'antera in mezzo ad un bel calice.

ANZIANATICO. Ved. ANZIANATO.

ANZIANATO. Uffizio degli anziani. Ved. ANZIANO.

ANZIANISSIMO. Superlativo di *Anziano.*

ANZIANITA (anzianità). Idea astratta di *Anziano.*

ANZIANITICO. Lo stesso che *Anzianato.*

ANZIANO. Come sostantivo è nome di persona che precede agli altri per età, quindi equivale a *più vecchio.* In alcune città d'Italia si chiamavano *Anziani* quelli che formavano il Supremo Magistrato, detti anche *Seniori,* perchè tutti erano scelti fra i più maturi per età e per senno, e componevano quell'Uffizio che chiamavasi *Dell'Anzianatico.* Come addiettivo vale *Antico,* e si applica sì agli uomini che alle cose. Nel linguaggio comune si usa per *Anteriore;* per esempio: *credito anziano.*

ANZICHÈ. Lo stesso che *Avanti che,* ovvero *Piuttosto che,* secondo i due sensi della parola *Anzi.* Si scrive anche *Anzi che,* e talvolta fra queste due voci se ne frappongono alcune altre. Unita ad alcune altre acquista maggior forza. *Anzi che no* conferma un'asserzione, togliendo in certo modo l'opposizione che taluno potrebbe fare. *Anzi più* vale *Inoltre, Oltre a ciò. Anzi pure* raddoppia il significato del semplice *Anzi,* aggiungendo forza al discorso, e sta nel significato di *Ma pure.*

ANZIDETTO. Detto avanti.

ANZINATO. Così chiamasi uno che sia nato prima di un altro, e per lo più equivale a *Primogenito.*

ANZI PIU (più).
ANZI PURE ec. } Vedi ANZI.

ANZIVEDERE. Lo stesso che *Antivedere.*

ANZIVENIRE. Lo stesso che *Antivenire.*

A OCCHI APERTI, a meglio AD OCCHI APERTI. Avverb. In senso proprio vuol dire *stare cogli occhi aperti.* In senso figurato vale *Attentamente, Con vigilanza. Stare ad occhi aperti* vale *starsene in guardia.*

AOCCHIARE. Ved. ADOCCHIARE.

A OCCHIO. Avverb. Fare una cosa *a occhio* significa farla secondo quella misura o proporzione che si può stabilire colla sola vista. Così *scompartire a occhio, vendere a occhio, giudicare a occhio* ec., ciò che si fa quando non abbisogna esattezza. Comunemente *conoscere uno a occhio* significa tanto conoscerlo per la natura dell'occhio di lui (essendo l'occhio la espressione dell'animo), quanto conoscerlo col proprio occhio; ciò che dicesi anche *a colpo d'occhio. Vedere a occhio* vale *vedere fisicamente cogli occhi. Innestare a occhio* è una maniera d'innestare. Vedi INNESTARE. Raddoppiato *a occhio a occhio* è lo stesso che *a quattr'occhi,* cioè fra due sole persone.

A OCCHIO E CROCE, oppure AD OCCHIO E CROCE. Modo avverbiale, ch'esprime maggiore inesattezza che *a occhio* semplicemente.

A OCCHI VEGGENTI, a piuttosto AD OCCHI VEGGENTI. Avverb. Lo stesso che *In presenza,* in modo che si vegga effettivamente.

AOCLESIA (aoclesia). Gr. *Mancanza di molestia.* Termine medico. Lo stesso che *Calma, Remissione.*

AOCNIA (aocnia). Gr. *Mancanza di pigrizia.* Termine medico. Equivale ad *Assiduità.*

AODONE. Gr. *Senza denti.* Nome di pesci, così detti perchè sono privi di denti.

A OGNI MODO, A OGNI PARTITO, A OGNI GUISA ec., e meglio AD OGNI MODO ec. Modi avverbiali, che significano doversi eseguire una cosa, qualunque sia la strada che debbasi tenere, e la conseguenza che ne può derivare.

A OGNI PIÈ SOSPINTO, A OGNI POCO, A OGNI TRATTO ec., e meglio AD OGNI PIÈ ec. Maniere avverbiali, che equivalgono a *Spessissimo,* in maniera che vi passi brevissimo intervallo di tempo, siccome avviene nel muovere un piede dopo l'altro.

AOLIATO. Che contiene olio, o ch'è imbrattato d'olio.

A OLTRAGGIO, e piuttosto AD OLTRAGGIO. Avverb. Vale *Eccessivamente.* Vedi OLTRAGGIO.

AOMBRAMENTO.
AOMBRARE.
AOMBRATO. } Ved. ADOMBRAMENTO, ec.

AONCINARE. Piegare una cosa ad una estremità in forma di uncino.

A ONDE. Avverb. A guisa di onde; e si applica a tutto ciò che presenta l'immagine delle onde, che si sopraffan l'una l'altra. In questo senso può dirsi che il popolo esce *a onde* dal teatro, dal tempio, e simili; che i cavalli si slanciano *a onde* sul campo di battaglia, e simili. Per similitudine delle onde del mare, che batton la riva, significa pure *a scosse. Andare a onde,* vuol dire *or da una parte, or dall'altra,* (cioè non dirittamente e tranquillamente), come una nave in burrasca. Una cosa è fatta *a onde,* ossia *ondata,* quando la sua superficie presenta l'ineguaglianza del mare ondeggiante. Parlandosi specialmente di lagrime, di sangue ec., *a onde* vale per iperbole *abbondantemente.*

AONESTARE. Vedi ADONESTARE.

AONTARE.
AONTATO.
AOPERARE. } Ved. ADONTARE, ec.

AOPERATIVO. Atto ad operare. Sta anche per *Cooperatore.*

AOPERATO. Vad. ADOPERATO.

AOPERATORE. Vedi ADOPERATORE, ed anche COOPERATORE.

AOPPIAMENTO.
AOPPIARE.
AOPPIATO. } V. ADOPPIAMENTO, ec.

AOPRARE. Lo stesso che *Adoperare.*

AORARE. Anticamente per *Orare.*

AORCARE.
AORCATO. } Vedi AFFORCARE, ec.

A ORDINE, ovvero AD ORDINE. Avverb. Col verbo *essere* significa *pronto interamente*

per una determinata cosa. Nel discorso comune si dice più spesso *all' ordine*. Coi verbi *stare, vivere*, e simili, vuol dire *Ordinatamente, Con ordine, Secondo una determinata regola.*

AORGESIA (aorgesla). Gr. *Mancanza d'ira.* Termine medico.

AORISTO. Gr. *Indefinito.* I matematici chiamano *aoriste* quelle quantità che possono crescere oltre ogni limite. *Aoristo* è anche termine della grammatica greca, e vale *tempo perfetto assoluto.*

AORMARE. Andar dietro le orme. Termine dei cacciatori, quando cercan la fiera.

AORTA. Grec. *Vase, Sacco.* È la più grossa delle arterie, anzi il tronco comune di tutte. Ha origine dal ventricolo sinistro del cuore.

AORTARE. Voce storpiata da *Abortare.* Vedi.

AORTEURISMO. Gr. *Dilatazione dell' aorta.* Termine medico.

AORTICO. Aggiunto di ciò che appartiene all'aorta, o che proviene da essa.

AOSMIA (aosmla). Gr. *Mancanza di odore.* Termine medico.

AOTO. Gr. *Senza orecchie.* Mammifero che ha le orecchie piccolissime. Coll'aggiunto *trivergato* si designa un altro che ha tre linee brune e paralelle dalla fronte dirette all'occipite.

A OTTA. Avverb. Vale *Talvolta*. Replicato *A otta a otta* vale *Ad ora ad ora*. Fo usato anche in senso di *Per caso*. Ved. OTTA. Ma di tali voci antiquate è da omettere l'uso.

AOTTALMIA (aottalmia). Greco. *Mancanza d'occhi.* Termine medico, e si adopera tanto per indicar la mancanza di tutti e due, quanto di uno solo.

AOTTALMO. Grec. *Mancante d'occhi.* Vedi AOTTALMIA (aottalmia).

AOTTALMOTROFIA (aottalmotrofia). Grec. *Mancanza di nutrimento all' occhio*. Termine medico che equivale a *tisichezza del bulbo dell'occhio.*

AOVATO. Lo stesso che *Ovato*. Vedi.

AOVAY. Castagna delle Indie, che ha il guscio voto, e che suona come un sonaglio. Termine di Storia naturale.

APA. Anticamente per *Ape.*

APACTIDE. Grec. *Da schivarsi.* Pianta i cui rami sono coperti di piccole punte, per cui sono molesti al tatto, e meritano di essere fuggiti.

APAGMA. Gr. *Spostamento.* I chirurghi indicano con questo nome lo spostamento di una parte infranta.

APAGOGIA (apagogla). Grec. *Rimozione.* Si chiama così dai logici quella dimostrazione, detta anche *ab absurdo*, per la quale si prova la proposizione non direttamente, ma rimovendo ciò che potrebbe opporvisi, ossia mostrando che il negarla sarebbe cosa assurda.

APAGOGICO. Aggiunto di dimostrazione detta *Apagogla.* Vedi.

APALACHINA. Nome americano delle foglie di alcuni arbusti che crescono sui monti *Apalachi* nell'America settentrionale, e che da quei popoli si prendono per emetico. Si crede che queste foglie appartengano all' *Ilex vomitoria.*

APALLAGE. Gr. *Cangiamento.* In Rettorica equivale a *Digressione*. In Medicina sta per *Risanamento.*

APALO. Grec. *Molle.* Si dicono *apali* quegli animali che pel loro sistema nervoso appartengono alla divisione dei molecolati, ma che si distinguono per un tenue tessuto celluloso stipato all'esterno in sottile membrana.

APANTEROSIA (apanterosia). Gr. *Mancanza di antere.* Malattia di certe piante, che consiste nel difetto degli organi mascolini. È l'opposto di *Anteromania.* Vedi.

APANTISMO. Greco. *Sfioramento*. Termine medico. Si dice della obliterazione di una cicatrice in modo che non vi resti alcun vestigio.

APANTROPIA (apantropia). Grec. *Avversità agli uomini, inclinazione alla solitudine.* Term. medico. È diversa però da *Misantropia.* Vedi.

A PARAGGIO. Lo stesso che *A paragone.* Ved. PARAGGIO.

A PARAGONE ed AL PARAGONE. Non si può dire che sia modo avverbiale, ma solo preposizione, poichè se anche il nome non è espresso, si sottintende. Così *egli fu vinto al paragone* significa: fu vinto quando venne a paragone di un altro. Questa preposizione si adopera quando si voglia fare un confronto fra più cose.

APARINE. Nome greco di una pianta che nasce nei campi e negli orti, le cui foglie irsute si attaccano facilmente alle vesti, per cui volgarmente chiamasi anche *Attaccamani.* Si dice pure dalla forma delle foglie *Speroncella.* Dalla sua radice si trae un color rosso.

A PARI, A PARO. Avverb. Lo stesso che *Al pari.* Vedi.

A PAROLA A PAROLA. In modo che non differisca per una sola parola. Lo stesso che *A littera.* Vedi.

A PARTE. Avverb. Vale *Separatamente.* Ed *A parte a parte* è lo stesso che *Minutamente. Mettere a parte* significa *tralasciarne l'uso*, se si parla di cose fisiche; o *dimetterne il pensiero*, se s'intende di cose morali. *Mettere uno a parte di una cosa* vale *comunicargliela.*

APARTROSI. Grec. I medici la dicono anche *Dearticolazione.* Vedi.

A PASSIONE. Avverb. Coi verbi *fare, giudicare*, e simili, vale *secondo la propria passione.*

A PASSO A PASSO. Avverb. *Andare a passo a passo* significa *Lentamente, Adagio, A poco a poco*; e si applica non solo al camminare, ma a tutte le altre azioni ad opere che *si fanno* a quella foggia di andare a rilente, ponendo un passo dietro l'altro: sta quindi per *Gradatamente, Cautamente*, perchè il mettere un passo dietro l'altro con lenta disposizione accenna cautela e prudenza. Si usa anche per *Ad ogni poco, Ad ogni piè sospinto.*

A PASSO LENTO. Avverb. Lo stesso che *A passo a passo.*

APATIA (apatia). Gr. *Mancanza di passione.* Si adopera per *Insensibilità, Indifferenza assoluta, Stupidità.*

APATICO. Aggiunto di animali, i quali non hanno sorgente d'azione, ma operano solo per impulsione esterna.

APATISTA. Ch'è nello stato di apatla. L'apatista, come carattere morale, dovrebbe definirsi *un essere inutile a sè ed agli altri*: così è veramente colui che non senta passione. Ma volendo allargare il senso della parola, è da dirsi che l'uomo il quale sia indifferente all'aspetto de' mali altrui, nè col cuore partecipa agli altrui beni, è uno dei parti più mostruosi della natura umana. Che possono mai aspettarsi da un apatista i geni-

tori, la moglie, i figliuoli, la patria? È assai da dolersi che questo nome sia divenuto di uso comune.

APATITE (apatìte). Gr. *Che induce in errore*. È questa una varietà del fosfato di calce così detta, perchè fu da lungo tempo confusa con altri minerali, e massime con una pietra preziosa, cui molto si assomiglia per la sua trasparenza.

A PATTO NESSUNO. Modo avverbiale, con cui si dichiara di non eseguire che che sia, qualunque patto o condizione si voglia stabilire per l'effetto. Lo stesso che *In nessun modo*.

APATURIA. Gr. *Ingannatrice*. Soprannome dato a Venere. Si chiamavano poi *Apaturie* quelle feste solenni che si celebravano in Atene per tre giorni in memoria dell'inganno fatto da Melanto a Snoto.

A PAZZOMBROGLIO. Avverb. Lo stesso che *Alla confusa*. Forse vuol dire *con imbroglio da pazzo*.

APE. Latino. Insetto che appartiene agl'Imenopteri, che ha quattro zanne, la mascelle dentata, la lingua fessa ed incurvata, le antenne tronche, le ali piane. Una sua specie, detta da Linneo *Apis mellifica*, produce il miele e la cera. È nome anche di una costellazione meridionale. L'ape, o per meglio dire le api somministrano molte bellissime comparazioni e similitudini, desunte dalle loro qualità di ordine, di reggimento famigliare, di governo pubblico, d'industria, di scelta ed unione di cose piacevoli ed utili: del che se ne trovano esempii in tutti i migliori scrittori antichi e moderni. *Ape* figuratamente chiamasi una mente, che adorna di utili cognizioni, le esprime con ordinata e scelta collocazione e dolcezza di parole. Così i Greci chiamavano Senofonte *Ape attica*. Ed *Ape* dicesi ad uo raccoglitore di componimenti, sentenze o racconti utili e dilettevoli; ed *Ape* infine chiamasi anche il libro o giornale contenente sì fatte cose.

APECHEMA. Gr. *Rimbombo*. Term. medico. Chiamasi così la frattura di un osso per contraccolpo, cioè quando succede in parte opposta a quella in cui succede il colpo. Il nome fu tratto per similitudine dall'eco che rimanda la voce.

APEDIA (apedìa). Greco. *Mancanza di figli*. Termine medico. Vale *Sterilità*.

APELIOTA. Gr. *Dalla parte del Sole*. Nome di vento che spira da Oriente, detto anche perciò *Sussolano*.

APELLE. Voce formata alla maniera dei Greci, e vale *mancanza di pelle*. I medici chiamano così la piccolezza di qualunque appendice molle come il prepuzio, quando non basta a coprire il ghiande.

A PELO. Avverb. *Fare una cosa a pelo* vale *farla esattamente*. Una cosa dicesi che va *a pelo* di un'altra, quando vi si confà perfettamente. *Andar a pelo* di una cosa, vuol dire *rasente*. *Andar a pelo ad uno*, significa *piacergli*. Tutte maniere di dire per similitudine dei panni, perchè col cucirli insieme si cerca che il pelo vada per lo stesso verso. Talvolta si usa per *A pena*. Replicato *A pelo a pelo* ha forza di superlativo.

APELO. Gr. *Ulcere*. Termine medico.

A PENA Ved. APPENA. *A pena della vita, della libertà*, e simili, si dice di cosa per cui si corre rischio di perdere la vita, ec.

A PENDIO (a pendìo). Coi verbi *essere, porre* ec. si riferisce alla posizione di alcune cose che da una parte sono più alte, e più basse dall'altra; ovvero con termine più esatto, che sono inclinate all'orizzonte. Ma si riferisce specialmente alle terre delle colline.

A PENNA. Si dice di codice o testo scritto, per distinguerlo da quello ch'è stampato. È lo stesso che *Manoscritto*. Si dice anche un disegno *a penna*, quando sia fatto colla sola penna intinta nell'inchiostro.

A PENNA E CALAMAJO, A PENNELLO, e simili. Maniere avverbiali, che significano *Esattamente, In modo che nulla vi manchi, Per l'appunto*.

APENTISMENE. Gr. *Retto*. Termine medico. Lo stesso che *Intestino retto*.

APEPSIA (apepsìa). Gr. *Mancanza di cozione*. Così i medici chiamano l'indigestione, o la digestione difficile.

APERA (àpera). Gr. *Intero*. Piante graminacee, prossime alle Agrostidi, così dette perchè ha le glume intera, e terminata da una seta.

APEREA. Animale quadrupede del genere dell'Agoti, che si trova nel Brasile.

APERIANTACEA. Gr. *Senza perianzio*. Si chiamano così quelle piante, i fiori delle quali mancano di questa parte. Vedi PERIANZIO.

A PERICOLO. Lo stesso che *In pericolo*.

APERIENTE. Lat. Che apre, o che ha la facoltà di aprire. Si usa specialmente dai medici.

APERISPERMO. Gr. *Mancanza di perispermo*. Termine botanico. Vedi PERISPERMO.

APERISPERMICO. Greco. *Mancante di perispermo*. Term. botanico. Vedi PERISPERMO.

APERITIVO. I medici, che usano comunemente questo termine, lo definiscono: rimedio che ha la proprietà d'aprire i vasi che servono alle secrezioni ed escrezioni.

APERITTO. Gr. *Non superfluo*. Gli antichi chiamavano così quei cibi che danno pochi escrementi.

A PERPENDICOLO. Secondo la direzione del perpendicolo. Comunemente s'intende del perpendicolo che segna il filo a piombo, ed in questo caso equivale a *Verticalmente*. In generale però si può prendere per *Perpendicolarmente*.

A PERPETUO. Lo stesso che *Perpetuamente*.

APERTA. Si trova sostantivamente per *Apertura*, ma non in tutti i significati di quest'ultima voce. Si dice in ispecialità parlandosi di un passaggio campestre, che si fa attraverso i campi e le siepi per passarvi con carri; ed anche all'entrata di un luogo cinto d'alberi.

APERTAMENTE. Il senso proprio è *in modo aperto*, e si applica a luogo da cui si possa vedere ampio spazio. Per metafora equivale a *Chiaramente, Senza alcun riguardo*, in modo che ognuno possa vedere e conoscere le cose di cui si tratta.

APERTISSIMAMENTE. Superlat. di *Apertamente*.

APERTISSIMO. Superlativo di *Aperto*.

APERTIVO. Lo stesso che *Aperitivo*.

APERTO. Lat. Add. Da *Aprire*. Per similitudine equivale a *Spazioso, Ampio*. E si applica a luogo sgombro di qualunque ostacolo, che impedisca la vista o il passaggio. Come aggiunto a cose morali, vale *Patente, Chiaro, Manifesto*. Aggiunto a carattere di uomo, significa *Sincero, Libero, Franco, Ingenuo*, e simili. *A viso aperto*

vuol dire tanto *con franchezza*, quanto *con ardire*. In forza di sostantivo ste per *luogo aperto, spazioso*, ed anche per qualunque *apertura*. Come aggiunto di colore, equivale *a Chiaro, Vivo;* come aggiunto di pronunzia, significa che si deva pronunciare con bocca aperta, larga. In forza di avverbio è lo stesso che *Apertamente*.

APERTORE. Che apre, od ha la proprietà di aprire.

APERTRICE. Femm. di *Apertore*.

APERTURA. Lat. Chiamasi *apertura* qualunque spazio lasciato vuoto in qualche cosa, perchè vi possa passare per di là che che sia. Esprime anche l'azione dell'aprire. Il suo significato poi, e seconda del soggetto, può allargarsi o restringersi tanto propriamente, quanto per traslato. Quindi sta per semplice *tagliatura* od *intaccatura*. Figuratamente *avere in apertura* significa *avere l'opportunità, l'occasione. Far l'apertura* in qualche affare, vale *fare le prime proposizioni;* ed anche si usa per *confidare i proprii segreti. Apertura* in Geometria dicesi la distanza angolare di due linee inclinate fra loro; in Musica il principio di un dramma. *Apertura di un teatro* si dice quando si espona in esso uno spettacolo per la prima volta dopo che fu fabbricato o ristaurato. *Apertura di mente* vale *facilità di comprendere; apertura d'animo, di cuore*, vale *sincerità, ingenuità; apertura di parlare* significa *schiettezza, franchezza*.

APERZIONE. Lat. L'atto di aprire, ed anche la stessa apertura.

APESCO. Aggiunto di ciò che appartiene ad api.

A PESO. Coi verbi *vendere, comprare, dare*, e simili, significa in modo che la misura e la regola sia il peso. Perciò si usa per *Misuratamente, Regolatamente*, quando si parla di cosa che non dovrebbe avere una determinata misura, come sarebbe dare ad uno il vitto a peso. Nel parlar familiare *essere a peso* d'alcuno, vale *essergli di danno*, ossia stare e vivere a spese di quello, tolta la metafora da *peso* in senso di *gravezza morale*. In veneziano *a peso de ravi* vale *soprabbondantemente*, perchè il poco valor della merce fa sì che il venditore abbondi nel peso.

APETALISMO. Da *Apetalo*. Mancanza di petali. Malattia delle piante per mancanza della necessaria quantità di calorico. Può adoperarsi per indicare questa mancanza in ogni caso.

APETALO. Gr. *Mancante di petali*. Termine botanico.

A PETTO. Come preposizione, vale tanto *Dirimpetto*, quanto *In confronto*. Come avverbio, col verbo *stare*, corrisponde all'altro *Di fronte*, e si dice specialmente per combattere; e per traslato equivale anche a *contraddire. Luoghi posti a petto* vale *confinanti. Stare a petto* ad uno vuol dire altresì *essergli uguale di forze. Pigliare a petto uno* vuol dire *proteggerlo;* e comunemente *pigliarsi a petto* una cosa significa *accorarsi*. Vedi ACCORARE. *Aver fanciullo a petto* vale *allattare*. Raddoppiato *A petto a petto* è lo stesso che *A solo a solo, A fronte a fronte*. Vedi.

APETTO. Gr. Non cotto. Equivale in Medicina ad *Indigesto*.

APEUCO. Gr. *Che non è pino*. Nome di un albero che per alcuni caratteri appartiene ai resiniferi, ma che non trasuda resina come il pino.

A PEZZA. Avverb. Per lungo tempo.

A PEZZI. Avverb. Coi verbi *tagliare, fare*, e simili, significa *distruggere, disfare*, come avviene d'una cosa ridotta materialmente in pezzi. In senso più lato si dica *tagliare a pezzi i nemici* per *disfarli in battaglia;* e così di simili cose. Nell'uso familiare *avere il cuore a pezzi* vale *averlo straziato dal dolore, dalle cure, da' guai*. Raddoppiato ha forza di superlativo, intendendosi in un maggior numero di pezzi.

A PEZZUOLI. Diminutivo di *A pezzi*.

A PIACERE. Avverb. Cioè secondo il piacere o la volontà propria, o di chi che sia.

APIAJO. Colui che ha cura delle api. Termine d'agricoltura.

APIARIA. Arte di governare le api. Termine agronomico.

APIASTRO. Uccello detto anche *Merope*. Si distingua il *copense* ed il comune. È il *Merops* di Linneo. È anche nome di pianta. Vedi APPIASTRO.

A PICCO. In Marineria equivale a *verticale*. *Andare a picco* significa il sommergersi di una nave; a *mandarla a picco* vale *affondarla*.

APICE. Lat. Vale *sommità, estremità superiore* di che che sia. Nella scrittura si chiama così qualunque piccolo segno simile ad un accento, che, specialmente nelle Matematiche, vale a distinguere una lettera da quella ch'è senza quel segno, come *a, a'*. Comunemente si dice che una cosa è giunta all'apice quando è arrivata a quel punto di perfezione, oltre il quale non può andare: onde figuratamente l'*apice della gloria, della fama*, e simili.

APICOLO. Diminutivo di *Apice*.

APICRA. Gr. *Non amaro*. Si chiamano così alcune piante che per alcune qualità appartengono all'aloè, ma che non hanno la sua amarezza.

A PIÈ ed A PIEDE. Come avverbio vale *coi proprii piedi*, senza ajuto di cosa alcuna che porti o sorregga. *Essere a piede*, figuratamente, vuol dire *avere perduta la speranza* di qualche cosa, ovvero *essere decaduto* da uno stato migliore di quello in cui si è. Come aggiunto di gente equivale a *fanteria*. Come preposizione, significa *nella parte più bassa* di una cosa. Raddoppiato ha forza di superlativo.

A PIEGHE. Si dice che una cosa è a pieghe quando presenta nella sua forma alcune pieghe, come le toghe, e la maggior parte delle vesti femminili. *Cuor fatto a piegha* si dice familiarmente d'un simulatore.

A PIENISSIMO. Superlativo di *A pieno*.

A PIENO. Avverb. Lo stesso che *Pienamente*. Vedi.

A PIEN POPOLO. Alla presenza di tutti, come quando c'è raccolto gran popolo.

A PIÈ PARI. Avverb. Si dice specialmente *saltare a piè pari*, e vuol dire che i piedi non sieno l'uno dinanzi all'altro, ma tutti e due nella stessa direzione. *Fare una cosa a piè pari* vale per similitudine *farla con tutta comodità*. E nel linguaggio familiare *saltare a piè pari* vuol dire *sorpassare prontamente una difficoltà*.

A PIÈ SCALZI, cioè *a piedi nudi. Essere a piè scalzi* vale volgarmente *essere ridotto in miseria*.

APIETO. Lo stesso che *Anepieto*.

A PIGIONE. Avverb. Si dice dell'abitare un luogo non suo, ovvero del dare un luogo suo ad

altri, perchè vi abiti per un prezzo e tempo determinato. Per similitudine vale *Provvisoriamente*.

A PIICO. Lo stesso che *Apieto*.

APILEPSIA (apilepsìa). Lo stesso che *Apoplessia*.

A PINA. Avverb. In forma di pina.

APINGORDA. È l'apiastro comone, uccello detto volgarmente anche *Gorgulio*.

A PIOMBO. Lo stesso che *A perpendicolo*; sempre però nel senso di *verticalmente*.

APIONE. Nome d'insetti che abitano per lo più sugli alberi pomacei, e perciò così detti da una voce greca che vale *paro*.

APIRENOMELO. Gr. *Tenta senza nocciolo*. Termine chirurgico. Specie di tenta che all'estremità non ha il solito bottone, e che si adopera nei mali d'orecchie.

APIRESSIA (apiressìa). Gr. *Mancanza di febbre*. I medici chiamano così l'intervallo fra due accessi di febbre.

APIRETICO. Gr. *Senza febbre*. Aggiunto di malattia che non è accompagnata da febbre. *Giorno apiretico* si dice quello in cui ha luogo l'apiressia.

APIRO (apiro). Grec. *Contrario al fuoco*. In Chimica è aggiunto di quei corpi che esposti all'azione d'un fuoco violento non patiscono alcuna alterazione. Chiamasi così anche una sostanza minerale infusibile al cannello, detta anche *Siberite*.

APIROMELO. Ved. APIRENOMELO.

APIROFERO ed APIROFORO. Gr. *Che non porta fuoco*. In Chimica si chiamano così quei corpi che non sono atti a sviluppare nè luce, nè calorico.

A PIU A PIU (più). Avverb. Lo stesso che *Sempre più*, in modo che la cosa vada sempre crescendo.

A PIU (più) NON POSSO. Avverb. In modo che non tocchi il massimo grado, che al di là non si possa andare. Vale anche *A più potere*, *Abbondantemente*.

A PIUOLO. Lo stesso che *A bada*. Coi verbi *stare*, *tenere*, e simili, equivale all'altro modo di alcune provincie *stare* o *tenere inchiodato*. Vedi PIUOLO.

A PIU (più) POTERE. Colla maggiore possibilità o forza.

A PLACITO. Modo avverbiale latino; lo stesso che *Secondo il piacere* di alcuno, e per traslato *Ad arbitrio*.

APLESTIA (aplestìa). Gr. *Non riempimento*. Term. medico. Equivale a *voracità insaziabile*.

APLEURO. Gr. *Senza coste*. Term. medico.

APLISIA (aplisìa). Grec. *Non nettezza*. Nome greco di alcuni zoofiti sporchi, o che non si possono nettare. Ora si chiamano così alcuni molluschi.

APLOCERO. Gr. *Corno semplice*. Nome di alcuni insetti che presentano, fra altri caratteri, parecchie antenne isolate senza peli e laterali.

APLOMA. Grec. *Semplice*. Nome di minerale simile alla granata, ma di caratteri finora poco conosciuti. Si chiama così perchè mostra più esattamente d'ogni altro la figura del dodecaedro.

APLOTOMIA (aplotomìa). Gr. Sezione semplice. Termine chirurgico.

APLUSTRO. Lat. Non ben se ne conosce il significato. Chiamavasi però così dagli antichi un ornamento della poppa di una nave, formato con tavole disposte a modo di più alette o creste.

APNEA. Gr. *Mancanza di respiro*. Termine medico. Equivale ad *Asfissia*, ma è più proprio, e secondo alcuni dev' essere preferito, benchè sia meno usato.

APNEOLOGIA (apneologìa). Grec. *Trattato dell'apnea*. Termine medico.

APNEOSFISSIA (apneosfissìa). Gr. *Mancanza di respirazione e di polso*. Termine medico.

APNEUSTIA (apneustìa). Lo stesso che *Apnea*.

APNEUSTICO. Grec. *Che ha mancanza di respiro*. Ved. APNEA.

APO. Gr. *Senza piedi*. Alcuni astronomi chiamano così quella costellazione meridionale che altri dicono *Avis indica*, od *Uccello del paradiso*. È nome anche di questo uccello, perchè un tempo lo si credeva senza piedi.

APOBIOSI. Gr. *Allontanamento della vita*. Termine medico. Lo stesso che *morte*, *separazione dall'anima dal corpo*.

APOCA. Si spiega questa voce per *scritta di un contratto*. Essa però è greca, e vale *Ricevuta*, *Quietanza*.

APOCALISSE. Gr. *Discoprimento*. Equivale a *Rivelazione*. È uno dei libri della Sacra Scrittura.

APOCALISTIARE. } Ved. AFFOCALISTIA-
APOCALISTIATO. } RE, ec.

APOCALISTICO. Da *Apocalisse*. Si applica specialmente allo stile, alla maniera di scrivere o di parlare, e vale *oscuro*, *misterioso*, tolta l'immagine dal linguaggio misterioso dell'Apocalisse.

APOCAPNISMO. Gr. *Suffumigio*. Termine medico.

APOCARTERESI. Gr. *Cessazione di tolleranza*. I medici chiamano così la morte per inedia, perchè allora cessa la sofferenza, mancando ogni vigore.

APOCATARSI. Gr. *Spurgo*. I medici applicano specialmente questo termine ad uno spurgo di bile sì per vomito, che per secesso.

APOCATARTICO. Gr. *Purgativo*. Rimedio atto a purgare il corpo. Termine medico.

APOCATASTASI. Gr. *Restituzione al primo stato*. I medici l'adoperano per indicare che il corpo ripigliò una qualche funzione, la quale per malattia era stata alterata o sospesa. Gli astronomi intendono per *Apocatastasi* il ritorno d'un pianeta allo stesso punto donde era partito; per cui allora il pianeta stesso dicesi *apocatastico*.

APOCATASTICO. Termine astronomico. Vedi APOCATASTASI.

APOCENOSI. Gr. *Evacuazione*. I medici antichi chiamavano così un'evacuazione abbondante, non accompagnata da irritazione o da febbre.

A POCHI DI (dì). Avverb. Vale *sono pochi dì*.

APOCHILISMA. Gr. *Sugo spremuto*. Composizione medicinale fatta con sughi ispessiti sino ad avere la consistenza del miele. Comunemente dicesi *Rob*. Vedi.

A POCHISSIMO. Superlativo di *A poco*.

APOCIESIA (apociesìa). Gr. *Sgravidanza*. In Medicina vale *Parto*, *Puerperio*.

APOCINO. Gr. *Contro il cane*. Frutice indigeno della Siria, spirante odor di muschio, e micidiale ai cani, dal che trae il suo nome. L'*Apocinum cannabinum* di Linneo ha gli steli che, macerati, somministrano un filo il quale può sostituirsi a quello della canapa.

A POCO. Avverb. *Tenersi a poco di fare una cosa* vuol dire *che vi manca poco*.

A POCO A POCO. Avverb. Esprime una progressione lenta in che che sia.
APOCOPA (apòcopa). Ved. APOCOPE (apòcope).
APOCOPARE. Fare apocope. Ved. APOCOPE (apòcope).
APOCOPE (apòcope). Gr. *Troncamento*. In Grammatica è una figura per cui si tronca una parola, omettendo qualche lettera o sillaba in fine delle medesima. Taluno non fa differenza fra *Apòcope* ed *Aferesi*. In Chirurgia è la separazione totale di una parte dal corpo; ciò che dicesi pure *Eccisione*; ed anche una specie di frattura, nella quale un pezzo dell'osso è separato.
APOCRIFO (apòcrifo). Gr. *Nascosto*. Si dice specialmente di libri e di opere, quando non se ne conosce l'autore; quasi per una conseguenza significa anche talvolta che si debbono riprovare, rigettare. Il suo significato ordinario è *non autentico*.
APOCRISI. Grec. *Rigettamento*. In Medicina vale *Escremento*.
APOCRISIARIO. Gr. *Corrispondente*. Nome antico dei deputati di una Chiesa, e dei ministri del Papa presso l'Imperatore.
APOCRISTICO, APOCROSTICO, APOCRUSTICO. Gr. *Ripercussivo*. Rimedio atto ad arrestare un afflusso di umori in una parte.
APOCRITICA. Da *Apòcrisi*. Nome che i medici danno alla forza *espellente* ad alla potenza *segregante*.
APODACRITICO. Gr. *Che spreme lagrime*. Rimedio che prima eccita la lagrime, e poi le arresta.
APODANTO. Gr. *Fior senza piede*. Piante, i fiori femminili delle quali mancano di peduncolo.
APODITTERIO. Gr. *Spogliatojo*. Luogo delle terme e delle palestre antiche, in cui si spogliavano quelli ch'entravano nel bagno o nella lizza.
APODITTICO. Gr. *Dimostrativo*. Nelle dottrine è per lo più aggiunto di argomento convincente.
APODO (àpodo). Gr. *Senza piedi*. Termine di Storia naturale.
APODOPNICO. Gr. *Che rende la respirazione*. Specie di soffietto che si adopera a tal uso. Termine medico.
APODOSI (apòdosi). Gr. *Ritorno*. In Grammatica è la seconda parte di un periodo, di una figura, d'un esordio, con la quale ritornando alla prima (detta *Protesi*) si chiude il sentimento.
APOFANE (apòfane). Gr. *Indicante*. Nome del cristallo che per qualche faccia, od altro indizio, dà a divedere la posizione del nocciolo e la direzione dei decrescimenti.
APOFIGE (apòfige). Grec. *Sfuggita*. Termine d'architettura. È l'estremità inferiore della colonna, ove questa quasi sfugge dalla sua direzione con una dolce curva concava.
APOFILLITE (apofillite). Gr. *Che si sfoglia*. Sorta di zeolite che facilmente si sfoglia tanto per mezzo del fuoco, come per gli acidi e per lo stregamento.
APOFISI (apòfisi). Gr. *Sopra-crescimento*. In Anatomia è quella protuberanza delle osse nelle articolazioni, che ne agevola il moto. In Botanica è quel piccolo gonfiamento che si osserva alla base dell'urna di varii muschi.
APOFLEGMATISMO. Grec. *Contrario alla pituita*. Rimedio che ne facilita l'espulsione per via di sputo. Si dice anche di tutto ciò che agevola l'espulsione del muco nasale, bronchiale a gutturale.
APOFORETO. Gr. *Che si trasporta*. Si usa per lo più in plurale qual nome di quei presenti che si facevano anticamente nei banchetti, e che i convitati portavano seco loro.
APOFTARMO. Ved. APOFTORO.
APOFTEGMA. Ved. APOTEGMA.
APOFTORICO. Gr. *Che produce l'apoftoro*. Vedi.
APOFTORO. Gr. *Aborto*. Vadi.
APOGALACTISMO. Gr. *Toglimento del latte*. È il togliere il latte ai bambini. Term. medico.
APOGEASIA (apogeasìa). Gr. *Alterazione nel senso del gusto*. Termine medico.
APOGEO. Gr. *Opposto alla terra*. In Astronomia è quel punto dell'orbita di un pianeta, che è il più distante della Terra.
A POGGIA E AD ORZA. Modo avverbiale tratto dal parlar marinaresco, ed è lo stesso che *A destra e a manca*, *Di quo e di là*.
APOGLAUCOSIA (apoglaucosìa). Gr. Lo stesso che *Glaucoma*. Vedi.
APOGONO. Gr. *Senza barba*. Nome di pesci, così detti perchè non hanno palpi alla mascella inferiore. In Botanica si chiamano così quei muschi che all'urna mancano di denti e di cilii.
APOGRAFO (apògrafo). Gr. *Scritturazione*. È l'opposto di *Autografo*, e vale *Copia*. Si adopera come sostantivo e come addiettivo.
APOLEIA (apoleìa). Gr. *Mancanza di memoria*. Termine medico.
APOLEPSIA (apolepsìa). Gr. *Ritenzione*. Termine medico. Si dice specialmente alla ritenzione d'orina.
APOLESSIA (apolessìa). Gr. *Termine*. In Medicina equivale a *Vecchiezza*, *Decrepitezza*.
APOLINOSI. Gr. *Col mezzo di lino*. Metodo di cura che si fa legando con filo di lino. Termine chirurgico
APOLITICO Gr. *Terminante*. È una specie di ritornello, con cui nella Chiesa greca si terminano le parti principali dell'ufficio divino. Tale potrebbe dirsi presso dei Cattolici il versetto *Gloria Patri*, ec.
APOLLINARE Greco. *Distruttore*. Nome di giuochi che si celebravano in Roma ad onore di Apollo. Apollo viene da un verbo greco che vale *Disperdere*, tolto dal saettar di quel Dio.
APOLLINARISTA. Nome di eretici seguaci di Apollinare, che negava a Cristo un vero corpo ed anima umana.
APOLLINE (apòlline). Insetto ad ali bianche strisciate ad occhi rossi. È il *Papilio apollo* Lin. Forse così detto per questi occhi colorati, che presentano in certo modo l'aspetto del Sole. *Star in Apolline*, vale *mangiar lautamente*, perchè Lucullo dava le sue cene in una sala detta *Apolline*.
APOLLINEO. Aggiunto di ciò che appartiene ad Apollo. Si adopera specialmente in poesia.
APOLLO. Si usa per *Sole*, alludendo alla Mitologia.
APOLLONIANA. Aggiunto che i matematici danno all'iperbole ed alla parabola ordinaria, da Apollonio celebre matematico, per distinguerla dalle altre curve dello stesso nome, ma di ordine diverso.
APOLOGETICO. Che appartiene ad apologia.
APOLOGHETTO. Diminutivo di *Apologo*.

APOLOGIA (apologia). Gr. *Discorso in contrario*. Suona invece nell'uso per *Discorso in favore;* ma il significato è lo stesso, perchè vale *difesa, a favore* di che che sia, *contro* le accuse e le imputazioni fatte in contrario.

APOLOGISTA. Che fa apologie. Vedi APOLOGIA (apologia). Per *Apologista* oggi specialmente s'intenda quegli che parla o scrive per difendere la religione contro le accuse e le calunnie de' suoi nemici.

APOLOGO. Gr. *Contro-discorso*. È una narrazione con la quale si vuol esprimere un senso diverso da quello che si espone. Si chiama così specialmente quella specie di favole, colle quali si fanno parlare le bestie od oggetti inanimati.

APOMAGMA. Gr. *Che pulisce*. Termine medico. Lo stesso che *Astergeate*.

APOMATEMA, APOMATESI, APOMATESIA (apomatesia). Gr. Vale *dimentieanza di ciò che si ha imparato*. Termine medico.

APOMECOMETRIA (apomecometria). Grec. *Misura di lunghezza*. In Matematica è l'arte di misurare le distanze degli oggetti lontani.

APOMELE. Grec. Bevanda fatta con mele ed aceto bolliti insieme per pochi momenti.

APOMITOSI. Gr. *Russo*. Malattia che ha per carattere il russare. Termine medico.

APONEUROGRAFIA (aponeurografia). Gr. *Descrizione dell'aponeurosi*. Termine medico.

APONEUROLOGIA (aponeurologia). Greco. *Trattato dell'aponeurosi* Termine medico.

APONEUROSI. Gr. Espansione membranosa di un tendine. Termine medico.

APONEUROTICO. Gr. Che appartiene o rassomiglia all'aponeurosi.

APONEUTOTOMIA (aponeutotomia). Greco. *Taglio dell'aponeurosi*.

APONIPSIDE. Gr *Lavamento*. Presso gli antichi si chiamava così il lavamento di tutto il corpo.

APONITROSI. Grec. *Spargimento di nitro*. L'azione di spargere polvere di nitro sopra un'ulcera. Termine medico.

APONO. Gr. Rimedio contro il dolore.

APONOGETONE. Gr. *Che sta vicino*. Piante così dette non troppo filosoficamente, perchè crescono vicino alle acque.

APOPIESMA. Gr. *Spremitura*. L'atto di apremere le ferite o le piaghe. Termine chirurgico.

APOPLANESI. Gr. *L'indurre in errore*. È figura rettorica, per cui oscurando i fatti s'induce in errore i giudici. È anche termine medico, e vale far deviare gli umori.

APOPLESIA (apoplesia), od APOPLESSIA (apoplessia). Gr. *Percossa*. Male violento e subitaneo, per cui restano sospesi i sentimenti ed i moti volontarii, benchè sussista la respirazione e la circolazione del sangue.

APOPLETICO. Si trova usato per *Apoplesia*. Indica però anche quello ch'è infermo di questo male; ed è aggiunto di tutto ciò che appartiene ad apoplessia: onde *colpo apopletico*, *balsamo apopletico*, ec.

A POPOLO. Avverb. Significa *dietro il voto del popolo*.

APOPNISSI, APOPNISSIA (apopnissia), APOPNIXIA (apopnixia). Gr. *Soffocamento*. Termine medico. Si dice di quell'affanno che sembra produr soffocazione.

APOPSICHIA (apopsichia). Gr. *Assenza dell'anima*. Term. medico. Equivale a *Svenimento*.

APOPTOSI. Gr. *Cadimento*. Term. medico. È il rilasciamento di una fasciatura.

APORIA (aporia). Gr. *Mancanza di via*. In Rettorica è quella figura che altramente dicesi *Dubitazione*. In Medicina equivale ad *Ansietà*, *Angoscia*.

APORISMA. Gr. Il significato è lo stesso che quello di *Aporia;* ma è termine matematico, che vuol dire problema insoluto e difficile a sciogliersi.

APORO. Lo stesso che *Aporisma*.

APOROTO. Gr. *Non incallito*. I medici chiamano così quelle ossa che non si consolidano, che non incalliscono.

APORREA. Gr. *Scorrimento*. In Fisica è nome di quegli effluvii sulfurei che sono tramandati dalla terra. In Medicina vale *cadimento di capelli*.

APOSSASI. } Gr. *Scarificazione*. V. questa voce.
APOSSASMO. }

APOSSEPSIA (aposseрsia). Gr. *Rapido scorrimento*. Termine medico. Il passaggio rapido della materia morbifera da una parte all'altra del corpo.

APOSCHEPARNISMO. Grec. *Mannajata*. I medici chiamavano così una ferita del cranio fatta con arma tagliente, per cui un pezzo dell'osso è totalmente staccato.

APOSEMA. Ved APOZEMA.

APOSFACELISI (aposfacelisi). Gr. *Corrosione per putrefazione*. Termine medico.

APOSIOPESI. Gr. *Silenzio*. Figura rettorica, per cui si tronca il discorso, lasciando col silenzio che gli uditori s'immaginino di più di quello che si voleva dire.

APOSISMA. Greco. *Strappamento*. Termine medico. Si dice del laceramento o scorticamento della pelle, e di alcune piccole ulceri della medesima.

APOSITIA (apositia). Gr. *Avversione al cibo*. Termine medico.

APOSITICO. Gr. Aggiunto di ciò che produce avversione ai cibi, levando il gusto ai medesimi.

APOSPADO. Gr. *Divelto*. Termine medico. Equivale a *Castrato*.

APOSPASMA. Greco. *Staccamento*. Termine medico. Si dice specialmente della lacerazione dei ligamenti.

APOSPONGISMO. Gr. *Adoperamento della spugna*. Termine medico.

APOSSIOMENO. Grec. *Astergente*. Termine medico antico.

A POSTA. Avverb. È il latino *apposite*, che spieghiamo per *acconciamente*, *a punto* e *a pennello*, *propriamente*, ed anche *con determinato volere*, *per un determinato affare*, *deliberatamente*, *a bello studio*. Per analogia ne nacquero altri significati. *Stare a posta di alcuno* vale *ad arbitrio di quello;* e fu detto pure in significato osceno *a sua posta*, cioè *a suo volere*. *Essere a posta* vale *fermo*, *fisso;* e per *a requisizione*, *in grazia;* nell'uso familiare de' nostri vernacoli *ho fatto* ovvero *ho detto a posta* significa *ho voluto fare* o *dire per ischerzo;* ed anche *determinatamente*, ciò che dicesi anche più spesso *a bella posta*.

APOSTASI. Gr. *Stabilimento*, ed anche *Abbandono*. Termine medico. Il valor più comune di questa voce corrisponde a quello di *Ascessa*, *Apostema*. Ippocrate chiama così anche la crisi di una malattia con abbondante secrezione; come pure il cambiamento di una malattia in un'al-

tra; ed altresì il trasporto della materia morbifera in una parte qualunque. Taluno dà pure questo nome alla separazione di un frammento d'una frattura.

APOSTASIA (apostasìa). Gr. *Allontanamento*. In senso proprio *diserzione dei soldati*. Si definisce cogli antichi scrittori italiani: un temerario spartimento dallo stato della fede, dell'obbedienza, dalla religione, ossia rinnegamento di suo stato e condizione. Ritenendo il primo senso italiano, intendesi sempre l'allontanamento dalla religione e dalla morale, o da qualche Ordine o Regola a cui si ha giurato osservanza.

APOSTATA. Gr. *Disertore*. Vale *quegli che ha apostatato dalla religione*. In generale poi si dice di colui che abbandonò un principio che aveva adottato, od un Ordine o Regola a cui avea promesso obbedienza, o una virtù da prima seguita. *Apostata* porta sempre seco un significato odioso. Come addiettivo si usa in senso morale, e si dice *spirito apostata, anima apostata*.

APOSTATARE. *Divenire apostata*. Sta anche per *ribellarsi*, ma sempre in senso di *apostasia*. Per similitudine vale *prevaricare*; p. e. *il vino e le donne fanno apostatare i savii*.

APOSTATICO. Aggiunto di ciò che appartiene ad apostasia.

APOSTATRICE. Femm. di *Apostata*. Fu detto in senso traslato *apostatrice natura*.

APOSTEMA. Gr. *Sovrapposizione*. Termine medico. Chiamasi così generalmente qualunque tumore.

APOSTEMATO. Ch'è affetto d'apostema.

APOSTEMAZIONE. Formazione dell'apostema.

APOSTEMOSO. Ch'è soggetto ad apostema. Sta anche per *Apostemato*.

APOSTERIGMA. Greco. *Sostegno*. Termine medico. Malattia cronica degl'intestini, i quali si sostengono in tal caso senza legatura.

APOSTICCIO. Ved. POSTICCIO.

APOSTOLATICO. Lo stesso che *Popolo*, *Pontificato*, perchè il Pontefice è successore degli Apostoli.

APOSTOLATO. Grado e dignità d'apostolo. Noi diremo meglio Ufficio dell'Apostolo. Sta anche per *Apostolatico*.

APOSTOLICALE. Aggiunto di ciò che appartiene ad apostolo; e sta per *Papale, Pontificale*.

APOSTOLICAMENTE. Alla maniera degli apostoli.

APOSTOLICO. Come sostantivo, equivale a *Papa*; come addiettivo, è lo stesso che *Apostolicale*. Ved. ALL'APOSTOLICA.

APOSTOLICONE. Sorta d'unguento, così detto perchè composto di dodici ingredienti.

APOSTOLO. Gr. *Messo, Nunzio, Legato*. Si dice specialmente dei dodici inviati da Cristo a predicare il Vangelo a tutta la terra. Per antonomasia santo Paolo dicesi l'*Apostolo*. Per similitudine si chiama *Apostolo* ogni propagatore di qualche dottrina particolare, ovvero di qualche setta. E in senso ancor più abusivo si dicono volgarmente *apostoli d'iniquità, apostoli delle tenebre* coloro che propagano il vizio e l'errore. *Apostoli* diconsi certi uomini pii che vivono di carità. *Apostola* fu detta la Maddalena; *apostoli* certi eretici che assunsero questo nome; ed anche alcuni frati o romiti vaganti. In Marineria *apostoli* sono due scarmi, fra i quali sta la ruota di prua.

APOSTROFA. Ved. APOSTROFE.

APOSTROFARE. Come derivante da *Apostrofe*, vale *fare apostrofe*; come proveniente da *Apostrofo*, vuol dire *porre il segno chiamato apostrofo*.

APOSTROFATAMENTE. Col mezzo di apostrofi; ciò che dicesi dello scrivere e del parlare, quando si ommettono le vocali ultime di alcune voci seguite da altre voci che cominciano con vocale.

APOSTROFATO. Add. Da *Apostrofare*.

APOSTROFATURA. Chiamasi così l'insieme degli apostrofi adoperati in una scrittura.

APOSTROFAZIONE. L'atto di porre gli apostrofi nello scrivere.

APOSTROFE. Gr. *Diversione*. Figura rettorica, per cui si diverte il discorso dal subbietto che si tratta e rivolge ad altro subbietto, o ad altra persona.

APOSTROFO. Gr. *Rivolto*. È quel segno semicircolare, che nella scrittura si pone rivolto verso una consonante, quando si ommette la vocale che dovrebbe seguirla.

APOSTUMO. Ved. POSTUMO.

A POSTUTTO. Ved. AL POSTUTTO.

APOTECA. Grec. *Ripostiglio*. Lo stesso che *Guardaroba*.

APOTECIO. Gr. *Ripostiglio*. Term. botanico. È nei licheni quel ricettacolo che ne contiene i semi.

APOTEGMA. Gr. *Voce parlante*. Si chiamano così i detti arguti o sentenziosi degli uomini più distinti.

APOTELESMA. Grec. *Termine*. In Medicina indica il termine di una malattia.

APOTEMA. Gr. *Posizione*. In Matematica è una perpendicolare calata dal centro di un poligono regolare sopra uno de' suoi lati, o dal vertice di una piramide sopra un lato della sua base.

APOTEMMA. Ved. APOTEGMA.

APOTEOSI. Gr. *Deificazione*. Così i Gentili chiamavano quella solennità, per la quale con sacre cerimonie annoveravano fra gli Dei gli uomini più illustri ed i loro imperatori. La solennità dell'*apoteosi*, e in conseguenza questa voce, fu rimessa in uso nei tempi moderni, ma con abuso al della parola che della cosa. Per *apoteosi* ora volgarmente s'intende quella deificazione che si suol fare particolarmente ai saltatori, ai mimi, alle cantatrici, e ad altri attori degli spettacoli, i quali usurpano vivi quegli onori che non si debbono che ai Grandi morti, i quali coll'ingegno e colla virtù meritarono la gratitudine della patria.

APOTERAPIA (apoterapìa). Ved. TERAPEUTICA.

A POTERE. Avverb. Per quanto si può.

APOTÈSI. Gr. *Collocazione*. I medici chiamano così la posizione conveniente di un membro slogato o fratturato dopo che fu ridotto a suo luogo e fasciato.

APOTETO. Gr. *Posto da parte*. Aria propria pei flauti nell'antica musica dei Greci. Trae forse il suo nome dall'essere stata vieta, disusata.

APOTO (apòto). Gr. *Non bevente*. I medici chiamano così quelli che non bevono, o non sentono il bisogno di bere. Potrebbe essere anche aggiunto di cosa non bevibile.

APOTOME ed APOTOMO (apòtome, apòtomo). Gr. *Tagliato via*. In Matematica è la differenza fra due quantità incommensurabili.

APOTRAUSI. Gr. *Rottura*. In Chirurgia significa quella rottura, in cui l'osso è ridotto in ischegge separate di maniera che si possono facilmente levare.

APOTRIPSI o APOTRISSI. Gr. *Fregamento*. I chirurghi intendono con questa voce la raschiatura delle macchie indurite della cornea.

APOZEMA. Grec. *Bollimento*. In Farmacia è una decozione fatta con molte sostanze vegetabili.

APOZEUGMA. Gr. *Separazione*. Figura rettorica, per cui più sentenze che potrebbero essere unitamente regolate da un sol verbo, sono separate, applicandovi un verbo speciale per ciascheduna.

APPACIARE. Ved. PACIFICARE.

APPADIGLIONARE. *Piantar padiglioni, attendarsi*; ed in senso neutro passivo, *porsi sotto i padiglioni, accamparsi*. In alcuni casi non sarebbe da trascurarsi l'uso metaforico di questo verbo.

APPAGABILE. Che si può appagare, ch'è facile ad essere appagato.

APPAGAMENTO. L'atto e l'effetto dell'appagare. Si trova usato per *Sedamento*.

APPAGANTE. Che appaga. Sta in attivo e in neutro passivo.

APPAGARE. *Appagare* e *Pagare* hanno la medesima origine nel latino *pax pacis* (pace), onde *pacatus* (pacato) per *quieto, tranquillo*; e nel basso latino *pacare* e *apacare* per *soddisfare*, tanto nel sentimento di *sciogliere un debito*, quanto di *contentare*. *Pagare* e *Appagare* assunsero poi in italiano diversi significati, rimanendo a *Pagare* quello di scingliere materialmente il debito, con altri traslati; e ritenendo *Appagare il* senso relativo al primo significato di *pace*, cioè *pacificare, quietare, soddisfare, contentare, sedare, tranquillare*.

APPAGATO. Add. Da *Appagare*.

APPAGO dagli antichi si usò per *Appagamento*.

APPAJAMENTO. L'azione e l'effetto dell'appajare.

APPAJARE. Mettere insieme due cose distinte l'una dall'altra, ma uguali, ossia delle medesime natura e forma. È diverso da *Accoppiare*. Vedi. Fu usato anche in senso di *accompagnare*, ma in significato morale, cioè di somiglianze di natura; per esempio: *Dio fa gli uomini, e poi gli appaja*; cioè *gli accompagna*. Vedi PAJO. Sta in attivo, ed in neutro passivo.

APPAJATO. Add. Da *Appajare*.

APPAJATOJO. Luogo separato, ove si pongono animali d'ambi i sessi, perchè si congiungano.

APPAJATURA. L'effetto dell'appajare, ed anche le cose appajate prese insieme.

APPALESARE. } Vedi PALESARE, ec.
APPALESATO. }

APPALLARE. Vedi ABBALLOTTARSI.

APPALLIDIRE. Vedi IMPALLIDIRE.

APPALLONARE. Vedi ABBALLOTTARSI.

APPALLOTTARE. } V. APPALLOTTOLARE, ec.
APPALLOTTATO. }

APPALLOTTOLARE. Ridurre in pallottole. Si usa in attivo e neut. pass. V. PALLOTTOLA.

APPALLOTTOLATO. Addiettivo. Da *Appallottolare*.

APPALMARE. Vedi APPALMATO.

APPALMATO. Si registra questa voce come appartenente al Blasone, dicendola aggiunto di scudo in cui è rappresentata una mano aperta che mostra la palma. Si potrebbe però dirlo addiettivo, da *Appalmare*, usando questo verbo come più esatto d'*Impalmare* per *unire palma a palma*. Non sarebbe nemmeno improprio *Appalmare* per *coronare di palma*, come *Laureare* per *cinger di lauro*.

APPALTARE. Dare in appalto. Per l'origine di questo verbo fu osservato che presso i Germani *Pochten* vale *Affittare*; perciò di là ne fu supposta la derivazione. A noi più semplice sembra il senso e più naturale nel latino *pactus*, da cui i Germani stessi derivano *Pochten*, giacchè *Appaltare* non è che *dare a patto*; e nel latino barbaro si trova in questo significato *appactore*. Vedi APPALTO.

APPALTATORE. Colui che piglia in appalto. Questo nome s'introdusse nelle lingue italiane collo stesso significato di *Pubblicano*, e portò seco tutta l'odiosità del suo equivalente. La Crusca adduce un esempio che vale per molti: *Ingordi d'ogni merce appaltatori*; onde pare che l'intimo significato di *Appaltatore* presso i nostri buoni antenati fosse *ingordo di guadagno*. Ora l'idea che si desta generalmente di questo nome è di uno che per avidità di lucro arrischia di guadagnar molto, o di perder tutto. Nel primo caso l'appaltatore è salutato e riverito colle labbra; nel secondo è vituperato e deriso: ma nel fondo dell'animo di chi non professa lo stesso uffizio il vocabolo non patisce alterazione alcuna di signif.

APPALTO. È quell'incetta che si fa da una o più persone per ottenere il diritto di esigere le gabelle, ovvero di condurre ad esecuzione un'opera qualunque o pubblica o privata, o finalmente di vendere certe convenute mercanzie, pagando una somma a chi concede tale diritto, e tutto rischio e pericolo dell'appaltatore. Le prime compagnie degli appalti (dette da Tacito *vectigalium societates*) furono create dai Consoli nel maggior vigore della libertà, bilanciando l'entrate pubbliche con le spese. Ma nei tempi susseguenti per le avanie dei pubblicani gli appalti divennero odiosissimi sì al popolo che ai possessori dei fondi. In italiano la parola *Appalto* non suonò mai con significato piacevole se non a coloro che per tal modo arricchirono. Negli ultimi tempi i Governi di ogni forma hanno dovuto cedere alle circostanze; e stante l'aumento dei dispendii necessarii a mantenere l'ordine pubblico, furono forzati ad assicurarsi delle pubbliche entrate; quindi il nome di *Appalto* divenne d'uso generale nella lingua, e prese un senso ancor più largo di prima; perchè per *Appalto del sale, del tabacco, dei grani*, e simili, intendesi non solo l'atto dell'appaltare, ma eziandio il luogo stabilito, ossia l'edifizio dove si vendono le cose comprese in questo diritto, o dove si fa l'esazione delle gabelle. Anco in senso traslato si fece uso della voce *Appalto*, e la Crusca ha voluto citarne il seguente esempio: *l'appalto delle cagioni delle umane giocondità*. Nell'età nostra tanto è il bisogno di usarne in senso proprio, che di rado si suol ricorrere al metaforico; qualora non si dicesse *Appalto degl'inganni, delle furberie, delle menzogne*, e simili.

APPALTONATO. Divenuto paltone. V. PALTONE.

APPALTONE. Da *Appalto*. Si dice di colui che assume sopra di sè ogni cosa; ed equivale a *Faccendiere*.

APPAMONDO alcuni dissero per *Mappamondo*.

APPANATORE. Chiamasi così colui che riduce che che sia in forma di pani. Si dice specialmente di chi lavora il guado.

APPANCIOLLARE. Stare a panciolle. Si usa in neutro passivo. Vale *adagiarsi con ogni comodità*. Vedi PANCIOLLE.

APPANNABILE. Che può essere appannato.

APPANNAGGIO. La prima origine è in *panis* (pane), d'onde *apanare* e *apanajum* nel latino barbaro; significando questa voce ciò che abbisogna per vivere, perchè il pane è la parte principale dell'umano sostentamento. Si estese ad indicare qualunque patrimonio, assegnamento, dote, corredo.

APPANNAMENTO. L'atto e l'effetto dell'appannare.

APPANNANTE. Che appanna; ch'è atto ad appannare.

APPANNARE. Da *Panno*, nel significato di quella macchia che si genera nella luce dell'occhio, e di quel certo velo o pellicola che si forma sulla superficie dei liquidi. Vedi PANNO. Onde *Appannare* in senso traslato si usò per indicare smarrimento di lucidità e chiarezza. Si dice specialmente dei vetri e degli specchi, quando intorno ad essi si condensano i vapori, o quando si oscurano per sucidume. Perciò i birrai dicono *appannare* lo stendersi di quel cerchio che fa il lievito sino a coprire tutto il liquore; e gli agricoltori il fiorire del vino alla superficie. Sta quindi per *Oscurare*, *Offuscare*. Si applica per traslato all'animo, alla mente, all'ingegno, alla virtù, ec. Non vi è però corrispondenza di signif., dicendo, come si dice in proverbio, *appannare nella ragna* per *incappare nella rete*; nè molta proprietà quando si dice *appannare* per *misurare il panno*.

APPANNATISSIMO. Superl. di *Appannato*.

APPANNATO. Addiettivo. Da *Appannare*. La Crusca lo registra anche in senso di *grande* e *massiccio*, e ne adduce esempio, ma esempio che non ha ragione.

*APPANNATOJO. Ciò che serve ad appannare, e per similitudine ciò che impedisce la vista.

APPANNATURA. L'effetto dell'appannare.

APPARAMENTO. L'atto e l'effetto dell'apparare, nel senso di *adornare*. Quindi sta per *Ornamento*, *Addobbo*. Dal latino barbaro *apparamentum*. Vedi PARAMENTO.

APPARARE. Il significato primitivo è: disporre le cose in quell'ordine ch'è necessario ad uno scopo determinato; ciò che dicesi anche *Apparecchiare*, *Preparare*, *Ordinare*, e l'origine sta nel lat. *parare*. Da questo deriva facilmente l'altro senso che ha di *adornare*; ed anche quello di *imparare*, che non è che un preparativo ossia apparecchio per eseguire. V. IMPARARE. Si adopera anche in neutro pass. per *Disporsi ad una cosa*, e per *Adornarsi*. La Crusca lo registrò per *Acquistare*, e addusse questo esempio: *io apparo senno a danno altrui*. Ma questo non è che *imparare*, che si esprime con quel detto comune: *ho imparato a sue* (talvolta *a mie*) *spese*. Taluno lo usò in neutro passivo per *farsi incontro*.

APPARATO. Come sostantivo, appartiene a quasi tutte le scienze ed arti, e significa *apprestamento di tutto quello ch'è necessario*. Sta anche per *Ornamento*. Come addiettivo, deriva da *Apparare*.

APPARATURA. Lo stesso che *Apparato*, in senso di *Addobbo*.

APPARECCHIAMENTO. L'atto dell'apparecchiare. Sta anche per *Abbigliamento*.

APPARECCHIANTE. Che apparecchia.

APPARECCHIARE. Il significato non è diverso da quello di *Apparare*, secondo il primo valore del lat. *parare*, che acquistò questa forma e suono passando pel provenzale *aparelhar*. Si adopera perciò per *Disporre*, *Mettere in ordine*, *Approntare ciò ch'è necessario*; e si applica tanto alle cose materiali, che ai sentimenti e alle idee. Per lo che come si apparecchiano le sementi per seminare il campo, si apparecchiano eziandio le cognizioni per comporre un libro; e parimente colla reminiscenza delle azioni gloriose degli uomini illustri si apparecchia l'animo ad imitarli. Detto assolutam., significa *preparare la mensa* (in veneziano *parecchiar la tola*). In naut. pass. vale *mettersi in caso di eseguire o di sostenere qualche cosa*; onde *apparecchiarsi all'armi*, *apparecchiarsi a parlare*, e simili. Sta anche per *far venire innanzi*, *far che una cosa s' incontri*, perchè sembra che sia appostatamente apparecchiata.

APPARECCHIATISSIMO. Superlativo di *Apparecchiato*.

APPARECCHIATO. Add. Da *Apparecchiare*.

APPARECCHIATOJO. Ciò che ora comunemente con un neologismo si dice *toeletta*, su cui sta apparecchiato tutto ciò che abbisogna per l'abbigliamento di una donna.

APPARECCHIATORE e APPARECCHIATRICE. Che apparecchia, o che può apparecchiare. Vedi APPARECCHIO.

APPARECCHIATURA. L'insieme di ciò che si apparecchia. Vedi APPARECCHIO.

APPARECCHIO. L'unione di tutto ciò che occorre ad un'opera qualunque. Quindi *apparecchio* (ed anche *apparato*) *militare*, *chimico*, *chirurgico*, ec. Sta anche per *Disposizione ad una cosa*. *Apparecchio*, detto semplicemente, sta per la preparazione della mensa. Nel linguaggio dell'osteria in veneziano *metter un parecchio* significa *preparar per uno*. Nelle arti suol dirsi *apparecchio* quell'ultima mano che si dà ad una cosa artefatta, perchè comparisca perfetta, ed acquisti una più bella apparenza. Nella fabbricazione dei drappi d'ogni genere dicesi *apparecchio* quella preparazione che si fa a quelli dopo tolti al telajo, e che serve a dar loro più bella apparenza, ed anche una miglior consistenza; il che si fa con imbianchirli, lavarli, tingerli, lustrarli, cilindrarli, inamidarli, ec. Ciò dai Veneti si dice *aver* o *non aver parecchio*, secondo l'effetto che ne risulta. E qui sta in senso di *politura* e di *abbellimento*. *Apparecchio* in fine presso i tessitori è quella sorta di colla, con cui ricuoprono la trama delle tele.

APPAREGGIARE. } V. PAREGGIARE, ec.
APPAREGGIATO. }

APPARELLARE. Nella costruzione delle navi vuol dire: unire il madiere colla staminara.

APPARENTARE. Da *Parente*. Vedi. Si adopera in neutro passivo, e vale *congiungersi ad alcuno con vincoli di parentela*. Non sarebbe improprio l'adoperarlo in attivo. Si dice *apparentarsi con uno* anche quando si tratta con esso con più libertà, che non permetta la decenza od il convenevole. *Apparentare* può anche pren-

dersi per similitudine in senso di unire in società cose di natura o d'indole diversa. Così apparentare una nazione coll'altra, ovvero una con altre differente razze di animali, e simili.

APPARENTATO. Add. Da *Apparentare*.

APPARENTE. Che apparisce. Vedi APPARENZA.

APPARENTEMENTE. Secondo che apparisce.

APPARENZA. Ciò che apparisce. Si prende talvolta per *Aspetto*, siccome la parte che prima appare; per *Ornamento*, perchè si mostra prima della cosa ornata. L'*apparenza* porta un senso di fallacia e d'inganno, qualora non abbia il corrispondente interno della sostanza; e si dice nell'uso familiare: *colui è tutto apparenza*, cioè finto; *quella cosa non ha che apparenza*, cioè fragile e vana.

APPARENZO qualche antico disse per *Apparenza*.

APPARERE. Latin. Significa *presentarsi alla vista* di alcuno. Si applica per lo più a cose straordinarie od inaspettate. Quindi ne seguono naturalmente gli altri significati di *mostrarsi onorevole* e di *far pompa*, benchè più comunemento si adoperi in tali casi *Comparire*. *Apparere* vale talvolta *dar a divedere*, *mostrarsi*, *farsi conoscere*. *Far apparere vie meglio* una cosa vuol dire *metterla nella sua maggior luce*, in modo che si conosca pienamente. Sta anche per *Accadere*, *Avvenire*; così si dice: *appare una mortalità*, *un caso*, ec. Si usa pure invece di *Parere*, *Sembrare*. Vedi questa voci.

APPARIGLIARE. Nell'uso significa *formare una pariglia*, e si dice specialmente parlando di cavalli. Vedi PARIGLIA.

APPARIMENTO. L'atto dell'apparire.

APPARIRE. Lo stesso che *Apparere*. È più comune però nel modo infinito, ed in qualche tempo degli altri modi, come nell'imperfetto e nel futuro.

APPARISCENTE. Da *Apparire*. Riferito ad animali ed a piante, vuol dire *giovane*, *vegeto*, *robusto*, *rigoglioso*, comprendendo tutto ciò che fisicamente può apparire di più bello. Riferito poi in generale a qualunque cosa, significa *che apparisce*, *che si vede facilmente*.

APPARISCENZA. L'insieme di ciò che renda una cosa appariscente.

APPARITA. Si trova tanto per *Apparimento*, quanto per *Apparenza*.

APPARITO. Add. Da *Apparire*.

APPARIZIONE. L'atto dell'apparire, ed anche talvolta la cosa apparita. Si usa spesso in senso di *visione di spiriti celesti*, e di *segni straordinarii nella natura*.

APPARSIONE. Nella Crusca è registrato per *Apparizione*, dietro l'autorità di Dante. Alcuno però considera siccome dubbia questa voce, leggendo nel poema *asperison* in luogo di *apparsion* con più valide ragioni.

APPARSO. Add. Da *Apparere*.

APPARTAMENTO. Si definisce questa voce così: aggregato di più stanze che formi abitazione libera e separata dal rimanente della casa. Questo non è che un senso speciale. *Appartamento* deriva da *Appartare*, ed il suo significato più naturale è *separazione*, *segregazione*, e si può dire l'effetto dell'appartare.

APPARTARE. Si adopera in neutro passivo, e vale *segregarsi*, *tirarsi da parte*. Il senso naturale della voce è *far parti*, *ridurre in parti*, e quindi *staccare una parte dal tutto*; e lo conferma il suo participio, che sta per *Separato*, *Diviso*, *Scelto*: quindi non sarebbe improprio l'adoperarlo anche in significato attivo.

APPARTATAMENTE. Si fa una cosa *appartatamente* staccandole dal tutto a cui per sua natura appartiene. Equivale a *Separatamente*.

APPARTATO. Add. Da *Appartare*. Vale talvolta anche *Scelto*, poichè scegliendo le cose migliori si staccano da altre alle quali erano unite. Sta pure per *Separato*, *Diviso*. Vedi APPARTARE.

APPARTENENTE. Che appartiene; e quindi si usa per *Congiunto*, *Parente*. Vedi APPARTENERE.

APPARTENENZA. Presenta l'idea astratta di *Appartenere*; ma esprime anche la cosa stessa che appartiene.

APPARTENERE. Latin. Il senso naturale di questa voce è: *esser parte di una cosa*, cioè essere parte di quella; quindi il senso proprio, in cui si adopera, è questo: *essere di ragione*, *di proprietà*. E per similitudine sta per *Richiedersi*, *Convenire*, perchè ciò che conviene od è necessario fa parte della cosa a cui si riferisce. Così pure parlando d'uomini vale *esser parente*; e parlando di altri oggetti naturali, significa *essere della stessa specie*, *dello stesso genere*, *della stessa classe*, ec.

APPASSARE. In senso attivo *far divenir passa*, *vizzo* una cosa. In neutro e neutro passivo è lo stesso che *Appassire*, la qual voce è più in uso.

APPASSATO. Add. Da *Appassare*.

APPASSIONAMENTO. L'effetto dell'appassionarsi.

APPASSIONARE Si usa in neut. pass., e vale *provar passione*, *prender passione* per che che sia. Varia poi nel significato, secondo che varia quello di *Passione*, da cui deriva: si restringe però ai seguenti significati, cioè o di amore, o di appetenza e cupidigia di una cosa, o di dolor morale; e in questo senso potrebbe usarsi nel sentimento d'*accuorarsi*. L'*appassionarsi* esprime il concentrarsi dell'animo in una passione; perciò mal si applicherebbe alle passioni subitanee e gagliarde, come al furore, allo sdegno, e simili. Vedi PASSIONE.

APPASSIONATAMENTE. In modo appassionato; con passione.

APPASSIONATEZZA. Esprime l'inclinazione divenuta quasi abituale ad una determinata passione.

APPASSIONATISSIMO. Superlativo di *Appassionato*.

APPASSIONATO. Add. Da *Appassionare*. Vedi questo verbo.

APPASSIRE. Lo stesso che *Appassare*. È però più comune, specialmente nel sentimento neutro passivo. Vedi PASSO. Si applica alle cose fisiche, egualmente che alle morali. E siccome ciò ch'è appassito non ha più il vigor naturale, così si adopera talvolta metaforicamente per *Debilitare*, *Infiacchire*, colla quale immagine riesce più sensibile l'espressione; onde l'*appassir* della vita, della forza, dell'ingegno ec. rende più vivo il concetto, che non *debilitare*, *infiacchire*.

APPASSITO. Add. Da *Appassire*.

APPASTARE. Formar pasta. È voce antica, e

cui si sostituì l'altra *Impastare*. Si trova usata in neutro passivo per *Attaccarsi*, formando una specie di pasta, come la muffa. Potrebbe anche usarsi per metafora in senso morale; per esempio: *i vizii si appastano all'animo*.

APPASTATO. Add. Da *Appastare*.

APPASTICCIARE. Far pasticcio. Comunemente nell'uso si dice *Pasticciare*; e si trasporta anche al morale nel significato d' *Imbrogliare*. Vedi PASTICCIO.

APPELLABILE. Che si può appellare.

APPELLABILITÀ (appellabilità). Esprime la natura ed i motivi pei quali una cosa è appellabile.

APPELLAGIONE. Lo stesso che *Appellazione*. Vedi.

APPELLAMENTO. L'atto dell'appellare.

APPELLANTE. Che appella. Nel linguaggio del Foro è il nome di quello che appella od ha appellato da una sentenza; e si usa in forza di sostantivo.

APPELLARE. Lat. Il primitivo significato di questo verbo è *volgere il discorso* ad una persona, o ad una cosa, o ad un luogo; quindi sta per *Chiamare*, *Nominare*, *Invitare*. *Appellare a battaglia* fu usato per *Isfidare*; ma questo senso è compreso in quello di *Chiamare*, *Invitare*. Sta poi per *Accusare*, *Reclamare*; ed in quest'ultimo significato è compreso quello in cui l' usano i legisti, cioè di ricorrere ad un Giudice superiore contro una sentenza, poichè si accusa d'ingiustizie la sentenza medesima: e si trova tanto in att., che in neutro, e neutro passivo. Nel giuoco del maglio poi *Appellare* significa *porre la palla sull'appello*. Vedi APPELLO.

APPELLATIVO. Che si può appellare. Dai grammatici poi si dicono *appellativi* quei nomi che abbracciano più individui, come *uomo*, *libro*, *cane*, *città*, a distinzione di quelli che indicano un individuo solo, come *Bruto*, *Bibbia*, *Melampo*, *Atene*. Quindi il proverbio: *lasciare il proprio per l'appellativo*, cioè lasciar le cose certe e determinate per le indeterminate ed incerte.

APPELLAZIONE. L'atto e l'effetto dell'appellare. E sta pure per *Appello*. Vedi.

APPELLO. L'atto dell'appellare. Quindi *fare l'appello* significa *chiamare a nome più individui*; ciò che avviene nei corpi sociali, come nelle milizie, nelle scuole ec., per riconoscere se tutti i membri sieno o no presenti. Si adopera spesso nel significato di *reclamo contro una sentenza*; quindi *Tribunale d' appello*, ed assolutamente *Appello*, dicesi quel corpo d'individui, dinanzi al quale si appella. Da quest'ultimo significato ne viene l'altro di *Contraddizione*, perchè appellando una sentenza si contraddice alla medesima; perciò una cosa è senza appello, quando nessuno può contraddire alla medesima. *Appello a battaglia* vale *Disfida*. Non si sa poi perchè dicesi *Appello* quel piccolo cerchio, su cui si pone la palla nel giuoco del maglio; se ciò non fosse, perchè prima di darle il moto s'inviano i riguardanti ad osservare. Si deve bensì riconoscere erronea la maniera registrata dall'Alberti coll'autorità del Redi: *sapere una cosa per appello e per appunto*, per dire *saperla giusta come sta*; poichè è facile il rilevare che dovrebbe dirsi *per a pelo e per a punto*, altrimenti non v'è senso alcuno.

APPENA, e più propriamente A PENA; benchè sia meno comune. Esprime una difficoltà, una pena, uno stento nell'eseguir che che sia, ed appunto vale *A stento*, *A fatica*. Vedi PENA. Si dice che una cosa *basta appena*, *serve appena*; e significa, che si restringe al puro bisogno, quasi che si provi pena a farla bastare; e da questo significato ne viene l'altro, che equivale ad *un istante*: laonde si dice *appena veduto*, *appena udito* ec., cioè *veduto* e *udito un solo momento*, restando permanente il desiderio di vedere e di udire di più; nel qual desiderio è anche inchiuso il significato proprio di *Pena*. *A gran pena*, *A mala pena*, *Appena appena* hanno maggior forza d'espressione. Spesso vi corrisponde a questo avverbio la particella *che* o *quando*. *Appena* esprime anche il principio od il termine di un'azione; quindi sta per *Subito che*, dicendosi *appena terminato il discorso*, *appena partito*, e simili; e s'intende: *subito che fu terminato il discorso*, *subito ch'egli sarà partito*.

APPENARE. In attivo *dar pena*; in neutro *provar pena*. In quest'ultimo significato si usa più volentieri *Penare*. *Appenarsi* fu usato per *darsi cura*, *sollecitudine*; ma forse starebbe meglio per *Appassionarsi*.

APPENATISSIMO. Superlativo di *Appenato*.

APPENATO. Add. Da *Appenare*. Nel significato attivo di questo verbo vale *Tormentato*, *Afflitto*; e nel neutro vale *Affaticato*, *Stracco*.

APPENDERE. Latino. Significa attaccare una cosa ad un'altra per una estremità in modo che possa pender tutta, cioè in modo che sia sostenuta per quella sola estremità. Vedi SOSPENDERE. Si trova però in un altro significato comune nella lingua latina, ma poco usato nella nostra, ed è *pesare*, e *sopportar pesi*. Si applica al morale, e si dice: *la vita è appesa ad un filo*, e simili; intendendosi di cose che hanno un solo sostegno, mancando il quale periscono. In corrispondenza del primo significato vale *Impiccare*.

APPENDICE. Lat. Tutto ciò ch' è quasi appeso ad una cosa considerata siccome principale, e che da questa dipende. Vale perciò *Aggiunta*. In Letteratura e nelle scienze dicesi *Appendice* ciò che si aggiunge ad un'opera o per supplimento, o per maggiore dilucidazione. In *Notomia* è quella parte di un corpo che sembra essergli stata aggiunta, benchè formi con esso un sol tutto; e parlando delle ossa, quella parte separata dal corpo per mezzo di una cartilagine che dicesi anche *Epifisi*. In Botanica qualunque parte sporgente da qualche organo dei vegetabili chiamasi *Appendice*.

APPENDICETTA. Dim. di *Appendice*.

APPENDICOLO. Piccolo sostegno e cui si appende qualche cosa, come sono i chiodi, gli uncini, e simili, attaccati alle pareti nelle abitazioni. Non sarebbe improprio talvolta in senso morale per *Sostegno*.

APPENDICULATO. Termine botanico. Fornito di appendici.

APPENNECCHIARE. Metter pennecchi sulla rocca. Vedi PENNECCHIO.

APPENSARE. Pensare ad una cosa; e quindi *por mente*, *far attensione* sarà un significato più proprio (come altri ha osservato), di quello che la Crusca attribuì a questo verbo, cioè *premeditare*, *pensare avanti*, poichè nè la natura dalla parola, nè gli esempii vi corrispondono. In neutro

passivo vale *Avvedersi*. *Essere appensato* significa *aver tutto lo cura e l'attenzione*.

APPENSATAMENTE. Con meditazione, con attenzione, con consiglio.

APPENSATISSIMAMENTE. Superlativo di *Appensatamente*.

APPENSATO. Add. Da *Appensare*. *Caso appensato* vale *preveduto*, cioè caso a cui s'ha posto attenzione.

APPESO. Add. Da *Appendere*.

APPESTARE. Attaccare la peste, ed anche mandar fetore disgustosissimo. Vedi PESTE. Nel discorso comune è usitatissimo nei varii significati di *Ammorbare*. Vedi. L'ozio, la gola, la lussuria, ed altri simili vizii, appestano le città ed i regni.

APPESTATO. Add. Da *Appestare*. Ch' è attaccato dalla peste; ed anco, che pute oltremodo. Sta nei varii significati di *Appestare*. In linguaggio basso *Appestato* vale *ammalato di mal francese*.

APPETENTE. Che appetisce.

APPETENTISSIMO. Superl. di *Appetente*.

APPETENZA. Vivo desiderio o brama di una cosa qualunque. Questa voce esprime quasi la facoltà di appetire.

APPETERE Lat. In italiano più comunemente si usa *Appetire*. Vedi.

APPETIBILE. Come sostantivo, esprime cosa che ha proprietà atte ad eccitar l'appetito; come addiettivo indica queste proprietà.

APPETIRE. Dal latino *appetere*. Il primitivo significato è: *slanciarsi sopra una cosa per appropriarsela*; ma siccome in ciò la volontà non sempre è secondata dalle forze, così il valor più comune di questo verbo si restrinse a *desiderare ardentemente una cosa per impulso o bisogno naturale od acquisito*, in modo che, non conseguendola, ne nasca patimento e dolore. Si applica ugualmente al fisico ed al morale; quindi si appetiscono i piaceri de' sensi, gli onori, le ricchezze, ec. *Appetire* vale anche *aver fame*. Comunemente si definisce *Appetire* per *affettuosamente desiderare*; ma su ciò vedi APPETITO.

APPETITIVO. Aggiunto di ciò che ha la facoltà di appetire, per cui appunto le potenze dell'anima si distinguono in *appetitive*, *sensitive* ed *intellettive*, e quelle del corpo in *oppetitive*, *retentive*, *digestive* ed *espulsive*. *Appetitivo* indica pure le qualità d'una cosa propria a destare e ad aguzzar l'appetito, e sta nel significato medesimo di *Appetitoso*.

APPETITO. Lat. Alcuni definirono *Appetito* per *affettuoso desiderio;* ma benchè *Affetto* significhi inclinazione tanto al bene, quanto al male, pure *Affettuoso* vale *pieno di affetto*, in senso soltanto di *benevolenza;* ora l' appetito di vendetta non può essere desiderio affettuoso. Altri spiega *Appetito* per *parte sensitiva dell'anima*, la quale o desidera un oggetto che le piaccia, e chiamasi *concupiscibile*; o si muove contro l'oggetto che le dispiace, e chiamasi *irascibile*. Ma il valore della parola e tutti gli esempii mostrano che *Appetito* non è che un desiderio ardentissimo di una cosa, riferibile tanto al corpo che all'animo; quindi inchiude sempre l'idea di possedimento, e non mai di allontanamento. E se si dice *oppetito di vendetto*, il quale tende a perseguitare e distruggere la cosa odiata, non si riferisce alla persecuzione, ma alla soddisfazione di quell'interno impulso che spinge a vendetta. Quindi si dovrà definire *Appetito* per una inclinazione quasi irresistibile a soddisfare un sentimento interno o fisico o morale, conseguendo ciò che sembra essere un bene; il qual sentimento non soddisfatto, ingenera molestia od affanno, e talvolta produce anche la morte. *Appetito*, e spesso *Appetiti* in plurale, significa inclinazione a soddisfare al solleticamento dei sensi. *Appetito* assolutamente vuol dire *desiderio di cibo*, ossia cominciamento di fame. I medici, in conformità della nostra definizione, dicono che *appetito* è sensazione la quale determina a mettere in azione gli organi su cui deve operare l'oggetto desiderato. L'appetito si contrappone alla ragione, e dev'essere sempre da questa regolato; quindi si applicano ad esso gli epiteti di *sensuale*, *carnale*, *brutale*, *sregolato*, *insaziabile*, *buono*, *onesto*, ec. I moralisti perciò dicono che gli appetiti non devono essere interamente mai soddisfatti. *Appetito canino* è una specie di malattia.

APPETITORE. Che appetisce, o può appetire.

APPETITRICE. Femm. di *Appetitore*.

APPETITOSAMENTE. Con appetito, ed anche con avida brama.

APPETITOSO. Aggiunto di ciò che può produrre appetito. Sta anche per *Desideroso*, *Bramoso*, *Cupido*.

APPETIZIONE. Lat. La sensazione che produce l'appetito. Si adopera anche per *Appetito*. I medici però la definiscono: azione preparatoria che dispone certi organi ad eseguire le loro funzioni, risvegliando in essi la sensibilità e l'energia vitale.

APPETTARE. Da *Petto*. Anticamente si disse per *stare o petto*, cioè *far fronte*, *opporsi*, in modo però sempre di presentare una resistenza non inferiore alla forza cui si resiste. *Appettare una cosa ad alcuno* vale quasi *attaccarglielo al petto*, e quindi *dargliene colpa*. In questo significato dicono i Veneziani *petar*, come dicono anche *petar per dar di petto*, *urtare*.

APPETTO. Lo stesso che *A petto*, ma si trova usato solo invece di *A paragone*.

APPEZZARE. Volgarmente si dice per *ridurre a pezzi*.

APPIACERE. Vedi PIACERE, a cui corrisponde come verbo e come nome. Potrebbe adoperarsi in via di preposizione per *A piacere;* al quale significato si conformano le maniere corrispondenti latina e greca riferite dalla Crusca, cioè *ad gratiam, in gratiam; pros charin.*

APPIACEVOLIRE. Render piacevole. Si adopera però in significato più ampio, e vale *Allenire*, *Alleviare*, *Mitigare*, perchè lo scemamento della fatica o del dolore induce in certo modo piacere; ciò che si lega con quella teoria in gran parte verissima, che il piacere è la cessazion del dolore.

APPIACEVOLITO. Add. Da *Appiacevolire*.

APPIANAMENTO. L'atto e l'effetto dell' appianare. Gli astronomi chiamano *oppianamento della terra* la ragione fra la differenza dei due semiassi ed il semiasse maggiore.

APPIANARE. Ridurre una cosa piana, togliendovi tutte le ineguaglianze; quindi si appianano i fossi riempiendoli, si appianano le strade, le colline, e le stesse montagne. Per similitudine poi si appiana il viso corrugato dall'ira, quando a questa succede la tranquillità; e per metafora si appiana un difetto facendolo scomparire, si ap-

pianano le difficoltà, gli ostacoli, ec. In fine il significato più comune di *Appianare* è *render facile a comodo*.

APPIANATO. Add. Da *Appianare*.

APPIANATOJO. Stromento d'agricoltura, così detto perchè serve ad appianare a conguagliare il terreno. Non sarebbe improprio applicarlo per similitudine a tutto ciò che serve ad *appianare*, nei varii significati di questo verbo.

APPIASTRAMENTO. L'atto e l'affetto dell'appiastrare. Da *Appiastricciare* avendosi *Appiastricciamento*, anche da *Appiastrare* si può formare *Appiastramento*.

APPIASTRARE. La parola per sua natura vale *formar piastra*; e potrebbe adoperarsi per *ridurre una cosa a forma di piastra*. Si usa però in neutro passivo per esprimere quell'attaccarsi che fa una cosa unta c viscosa a tutto ciò a cui si avvicina, formando appunto come una piastra con parte della sua materia distesa sul corpo a cui si attacca; sicchè assume il senso di *conglutinare*. Può usarsi anche in morale, come *Appastare* (vedi). Sta ugualmente in attivo. Si trova altresì per *innestare a occhio*, il quale non è che un traslato.

APPIASTRATO. Add. Da *Appiastrare*. *Parole appiastrata* significa: parole confusamente attaccate l'una sull'altra, tolta l'immagine dall'*appiastrare*.

APPIASTRICCIAMENTO. L'atto e l'affetto dell'appiastricciare. Figuratamente vale *confusa riunione*.

APPIASTRICCIARE. Peggiorativo di *Appiastrare*.

APPIASTRICCIATO. Addiettivo. Da *Appiastricciare*.

APPIASTRICCICAMENTO. } Vedi APPIA-
APPIASTRICCICARE. } STRICCIA-
APPIASTRICCICATO. } MENTO, ec.

APPIASTRO. Nome di pianta detta *Appiastrum* da Linneo. È l'appio selvatico. Taluni vogliono che sia lo stesso che *Cedronella*, e così detto perchè le api se ne dilettano; allora si dovrebbe scrivere *Apiastro*.

APPIATTAMENTO. L'atto e l'effetto dell'appiattare; e vale *Nascondimento*. Vedi APPIATTARE.

APPIATTARE. Oscura è l'origine di questo verbo. Chi lo vuole da *Platea*, chi da *Piatto*. Il significato è *occultare, nascondere*; e si usa in attivo, e più ancora in neutro passivo. Certo si è, che l'*appiattare* sta sempre in relazione d'un atto fisico che produce l'effetto di occultare e nascondere; ma non nel significato generale di questi verbi, perchè *nascondere* vuol dire togliere in qualunque siasi modo alla vista od alla cognizione; ed *oppiattare* vale togliere semplicemente alla vista, collocando l'oggetto rasente il suolo in modo che non possa esser distinto, ovvero in luogo prossimo alla terra, o addentrato in quella. Per dare un esempio si direbbe, che la cima di un monte altissimo *si nasconde*, non *si appiatta* nel cielo. Perciò sembra che l'*appiattarsi* abbia origine in *piatto* nel senso di *piano*. Vedi questo nome, ed anche *Soppiatto* e *Soppiattare*. Nel dialetto friulano si ha *platà* nello stesso significato.

APPIATTATAMENTE. Lo stesso che *Nascostamente, Occultamente*, in senso di *Appiattare*.

APPIATTATO. Add. Da *Appiattare*.

APPICCAGNOLO. Tutto ciò che serve a tenere sospesa ed a cui si può appiccare qualche cosa. I Veneti dicono *piccagnolo*.

APPICCAMENTO. L'atto e l'effetto dell'appiccare.

APPICCANTE. Che appicca.

APPICCARE. Dalle lingue o slava o settentrionali sembra giunta, prima che in ogni altro luogo, nei rustici dialetti delle Venezie la voce *Pich*, che i più civili dicono *Picho*. Alcuni di quasti popoli intendono *Pich* per *punta acuta* d'un'arme o d'altro strumento, specialmente di ferro o di legno; altri con tal nome designano uno strumento ricurvo ad una sua estremità a guisa di uncino acuto, e diviso in più ramicelli a modo di forcella, uno più lungo dell'altro, però terminati in punta. Talvolta il detto stromento forma la sommità di un palo fitto in terra; talvolta si affigge o ad una parete o ad una trave tanto elevato da terra da poter appendervi un oggetto in modo che vi resti penzolone per aria. Il senso di questo nome fu trasfuso nel verbo *Appiccare*, che la lingua italiana fece di sua ragione, talchè ogni cosa che si attacca a siffatto stromento, o ad altro che abbia somiglianza con esso, si dice che *s'appicca*; ed egualmente dicesi che *si appicca* un oggetto quando, fatto questo a forma di *picco*, può, stante tale configurazione, attaccarsi in luogo elevato da terra, e restarvi appeso: per esempio, tanto si *appicca* una cosa non uncinata ad un uncino, come una uncinata ad altra che non lo sia. In fine l'atto dell'*appiccare* essendo di attaccare una cosa ad un'altra per via d'una punta, così questo verbo acquistò il significato di *attaccare, appigliare*, ed anco quello più ampio di *unire, congiungere, affiggere, penetrare*; e fu usato sì in attivo che in neutro passivo. *Si appicca* dunque il fuoco, per similitudine, alle legna, alle case; *s'appiccano* i semi alla terra; e per metafora *si appicca* la zuffa, *s'appicca* l'amicizia, *s'appicca* il contagio, *s'appicca* un colpo, *s' appicca* un bacio. Indi nacquero molti modi proverbiali: *appiccarla ad uno*, per fargli una burla; *appiccar ferro addosso*, per trovar cagione d'incolparlo o di calunniarlo; *appiccar sonagli*, per infamare; *appiccar sana*, per ingannare; *non trovar albero d'appiccarsi* si dice di persona fastidiosa e impaziente, che non trova cosa che per sè vada bene. In senso assoluto s'intende sempre *appender uno alla forca*, la quale rappresenta l'immagine di *pich* o *picho*, secondo il primitivo senso di questa voce.

APPICCATICCIO. Che facilmente si appicca. Vedi APPICCARE, nel senso di *congiungersi, attaccarsi, appigliarsi, penetrare*. Per similitudine si dice di uomo importuno, della cui importunità non è facile lo sbrigarsi. *Appiccaticcio* è anche il male che si comunica facilmente da uno ad altro individuo, e che dicesi altramente *Contagioso*.

APPICCATIVISSIMO. Superlativo di *Appiccativo*.

APPICCATIVO. Di natura da potersi attaccare.

APPICCATO. Add. Da *Appiccare*. *Appiccato* in sostantivo vale uno *appeso alla forca*. Proverbialmente dicesi *appiccato colla scilìva*, cioè in modo che possa facilmente disgiungersi; ciò che i Veneti dicono *tacà col spuo*.

APPICCATOJO. Lo stesso che *Appiccagnolo*.

Nella pesca dei tonni è un luogo ove sono disposte orizzontalmente varie travi, dalle quali pendono alcuni lacci, con cui si legano i tonni per la coda.

APPICCATURA. L'affetto dell'appiccare, e vale *Congiuntura*. Dicesi anche *Appiccatura* la cosa stessa ch'è appiccata ad un'altra. In Pittura è il passaggio nell'unione dei membri, nel senso appunto di *congiuntura*.

APPICCIARE. Il significato è il medesimo che quello di *Appiccare*, ma forse è diversa l'origine, sembrando *Appicciare* traslato da *Pece*, la qual materia ha gran facilità di attaccarsi. *Appicciare il fuoco, i lumi*, e simili, vale *attaccare il fuoco alle materie combustibili*; nel qual significato (a cui corrisponde il veneto *Impissar*) vorrebbe alcuno che soltanto si adoperasse questo verbo.

APPICCICANTE. Che appiccica.

APPICCICARE. Anche questo verbo par nativo da *Pece* come *Appicciare*, del quale sembra accrescitivo. Si usa pure per metafora parlando degli affetti dell'animo, cioè *l'appiccicarsi dall'amore, della bontà*, ec. Si adopera nello stesso significato di *Appiastrare*, ma è più espressivo.

APPICCICATO. Add. Da *Appiccicare*.

APPICCINIRE. Far divenire piccino. Vedi PICCINO.

APPICCINITO. Add. Da *Appiccinire*.

APPICCIOLARE. } Ved. APPICCOLARE.
APPICCIOLIRE. }

APPICCO. Da *Appiccare*, e s'intende la facoltà che ha una cosa di appigliarsi ad un'altra. Si usa più in senso morale che in fisico, e sta per *Pretesto*, poichè quando mancano ragioni, e che pure si vuole sostenere la propria opinione, si cerca di attaccarsi ai pretesti. *Dare appicco ad alcuno* significa *dargli speranza di poter conseguire ciò che desidera*.

APPICCOLAMENTO. L'atto e l'effetto dell'appiccolare.

APPICCOLARE. Far piccolo; e quindi *Scemare, Diminuire*. È attivo, neutro, e neutro passivo. Differisce da APPICCINIRE, come *Piccolo* da *Piccino*, che ne sono le radici. Si usa pure in senso morale come *Impiccolire*. Vedi.

APPICCOLATO. Add. Da *Appiccolare*.

APPICCOLIRE. Lo stesso che *Appiccolare*.

APPICCOLITO. Add. Da *Appiccolire*.

APPIÈ. Ved. A PIÈ.

APPIEDARE. Mettere a piedi. È termine usato nella milizia italiana per ordinare alla cavalleria di scendere da cavallo a fine di combattere a piedi. Si adopera anche in neutro passivo per *Scendere da cavallo*.

APPIENISSIMO. Superlativo di *Appieno*.

APPIENO. Avverbio che indica l'interezza, la pienezza di un'azione; quindi vale *Interamente, Pienamente, In modo che nulla vi manchi*.

APPIGIONAMENTO. L'atto e l'effetto dell'appigionare.

APPIGIONARE. Dare un luogo a pigione, cioè per un determinato tempo e prezzo. Vedi PIGIONE. Si trasporta a tutte le cose che si danno ad uso verso pagamento; quindi in senso osceno si dice di donna impudica; quindi il proverbio: *chi imbianca la cosa la vuole appigionare*, applicato a femmina che si abbellisce oltre il dovere.

APPIGIONASI. Questa voce, usata a modo di *sostantivo*, è la terza persona del verbo *Appigionare*, presa in forma passiva, cioè *si appigiona*; ed indica quella cartella che si applica alle case che si vogliono appigionare, perchè sul principio della medesima è scritto *Appigionasi*, ec.

APPIGIONATO. Add. Da *Appigionare*.

APPIGLIAMENTO. L'atto e l'effetto dell'appigliare.

APPIGLIARE. Si dice che fu usato nella significazione attiva, ed anche nel sentimento neutro passivo. È difficile però trovare un esempio in cui stia come attivo. Se male non avvisiamo, il primo significato di *Appigliare* è *attaccarsi ai peli*; e ci conforta l'esempio di Dante: *Appigliò sè alle vellute coste*. Tutti gli altri non sono che significati di similitudine derivanti dal valor proprio che nell'uso acquistò questo verbo, ed è: *appigliarsi ad una cosa*, cioè prendere questa cosa in modo da restare attaccati alla medesima. Quindi vale *appiccarsi, attaccarsi*. Figuratamente si dice *appigliarsi ad un'opinione, ad un consiglio, ad un partito*, e che che sia in senso morale, e significa: seguire quella opinione, adottare quella cosa, ec. *Appigliarsi* ad una cosa vale anche *avvicinarsi* per la prossimità delle idee, non potendo sussistere *l'appigliarsi* in senso proprio senza l'idea dell'avvicinarsi. *Appigliarsi* in Botanica vale *abbarbicarsi*, nel quale significato si usa anche come neutro assol. Parlando di rissa vale *azzuffarsi, venire alle mani*, perchè venendo alle mani si cerca di attaccarsi fortemente all'avversario per rovesciarlo. Vedi PIGLIARE.

APPIGRIRE. Lat. Divenir pigro. Si usa in neutro passivo, ma non sarebbe improprio anche in neutro assoluto. È più comune però *Impigrire*. Vedi.

APPILLOTTARE. Nei Vocabolarii si registra questo verbo come neutro passivo, e si spiega: *fermarsi oziosamente in un luogo senza saper uscirne*. Ma l'esempio che vi si aggiunge: *Orsù, eccoci qua; ve' che colei non ci si appillottò*, non bene corrisponde alla definizione, e parrebbe in vece significare *non si attoccò a noi*, cioè non c'impedì di partirci. Ma non è voce da farne giojello.

APPINZARE. Ferire col pinzo, cioè col pungiglione; e si dice d'insetti che hanno quest'arme, come le vespe, le mosche, i tafani, ec. V. PINZO.

APPIO. Latino. Erba di più specie, così detta perchè cara alle api, e per cui dovrebbe scriversi *Apio*, con maggior conformità anche alla voce latina da cui deriva. Fra queste specie si distinguono il *Sedano* ed il *Petroselino* o *Prezzemolo*, che si coltivano negli orti. In alcune provincie chiamasi *Appio* anche quella sorta di mela che più propriamente dicesi *Appiola*, ed anche una bevanda calda fatta con conserva di appiola, e di cui si fa uso specialmente nell'inverno.

APPIOLA. Nome di una sorta di mela, più dolce di molte altre sorta, e che trae il suo nome dall'essere i suoi fiori specialmente ricercati dalle api.

APPIOLINA. Pianta i cui fiori sono di odore aromatico, e di sapore amarissimo. Si coltiva nei vasi, ed è detta comunemente *Camomilla romana*. È l'*Anthemis nobilis* Lin.

APPIOMBO. Vedi A PIOMBO.

APPIORISO. Pianta acquatica, velenosa, detta perciò anche *Ranuncolo scellerato*. È una specie di *Appio*, e gli si dà l'aggiunto *riso*, perchè si credeva buono contro la melanconia.

APPITITO il volgo dice per *Appetito*.

APPIUOLA. Vedi APPIOLA.

APPIUOLO. Sorta di melo che produce il frutto detto *Appiola*.

APPLAUDENTE. Che applaude.

APPLAUDERE. Lat. Lo stesso che *Applaudire*. Il primo significato è *battere leggermente*, o si riferisce a quel battere delle mani e dei piedi, che si fa naturalmente quando si voglia dar segno di allegrezza o di approvazione per qualche cosa. Si trasportò poi a significare ogni qualunque approvazione che mostri di essere spontanea; e *si applaude* colle parole, coi gesti, e con altri segni esterni, che palesino compiacenza. Taluno dichiarò *Applaudere* un *latinismo che serve alla necessità della rima volgare*. Pure si trovano ottimi esempi in prosa, ed in verso senza bisogno di rima, specialmente all'infinito ed al presente dell'indicativo. Si adopera anche in forza di sostantivo, come la maggior parte degl'infiniti.

APPLAUDIRE. Vedi APPLAUDERE, a cui corrisponde. Si ritiene però di forma più italiana.

APPLAUDITISSIMO. Superl. di *Applaudito*.

APPLAUDITO. Add. Da *Applaudire*.

APPLAUDITORE. APPLAUDITRICE. Che applaudisce, od ha la proprietà di applaudire.

APPLAUSO. Propriamente quel segno che si dà di approvazione col battere delle mani, dei piedi, o con simili atti accompagnati da qualche strapito, come fa il popolo che assiste ad un geniale spettacolo. Si fa applauso però ad un'azione, o ad una cosa qualunque, anche con semplici grida, colle parole, cogli scritti, e con qualsiasi monumento d'arte eretto al compirsi dell'azione stessa.

APPLAUSORE. Vedi APPLAUDITORE.

APPLICABILE. Che si può applicare.

APPLICAMENTO. L'atto dell'applicare.

APPLICARE. Lat. Il significato naturale della parola è: piegare che che sia sopra una cosa; il comune è: avvicinare una cosa ad un'altra in modo che vi si adatti e resti a contatto, e spesso anche attaccata; ed in questo significato dicono i medici: *applicare un empiastro, un fomento*, ec. Sta quindi per semplicemente *Attaccare*, come *applicarsi una cosa alle mani*; per *Apporre*, come in Fisica *applicare il pendolo all'orologio*, ed in Matematica *una linea al perimetro di una figura*; per *Appropriare, Attribuire*, come si direbbe *applicare un delitto ad un tale*; in neut. passivo per *Istudiare con attenzione*; ed in att. *Applicare la mente*, nello stesso significato. *Applicare un fatto ad una sentenza, ad una circostanza particolare*, significa *riferirla, adattarla*, trovandovi una stretta corrispondenza. *Applicare la nave ad un luogo* è frase latina che equivale ad *Approdare*. Finalmente si deve avvertire un significato speciale di questo verbo, usato tuttogiorno nelle scienze e nel discorso, ed è: passare da una teoria generale ai casi particolari, dall'astratto al concreto, esaminando se le proprietà genericamente stabilite si riscontrino nel caso pratico. È questa la parte più importante delle umane cognizioni, senza di cui tutte le scienze si risolverebbero in inutili speculazioni.

APPLICATA. In Geometria è una linea retta terminata da una curva o da altre rette, la quale taglia un diametro dato di posizione. Qualche medico adoperò *applicata*, come plurale latino, per indicare tutti quegli oggetti che sono applicati immediatamente al corpo, e che vi restano almeno per qualche tempo aderenti; chiamando *circumfusa* quelli che circondano il corpo, come sono i liquidi nei quali fosse immerso.

APPLICATAMENTE. Con applicazione, specialmente nel senso di *attenzione*.

APPLICATEZZA. L'atto per cui l'uomo si applica a qualche cosa, ed anche l'assiduità con cui taluno si applica a che che sia.

APPLICATO. Add. Da *Applicare*.

APPLICATORE. Che applica, o che può applicare.

APPLICATRICE. Femm. di *Applicatore*.

APPLICAZIONE. L'affetto dell'applicare. In generale per *Applicazione* s'intende l'intensità della mente per giungere alla cognizione od all'esecuzione di una cosa, e vale forse più di *Attenzione*, perchè l'applicazione, oltre al senso morale, esprime anche l'immagine fisica dell'*applicare*; e dicesi pure *applicazione di cuore e di animo*. *Far l'applicazione di un esempio* significa *ragguagliarlo ad una cosa con cui abbia relazione*. Vedi APPLICARE.

APPO. Non è che il latino *apud*, preposizione che indica prossimità, e si riferisce tanto a cosa, quanto a persona. Per conformità di suono si trova usata per *Dopo*, come preposizione e come avverbio. Per proprietà di linguaggio si adopera in vece della preposizione *Da*; per esempio, *aver lode appo uno*. Esprime anche un certo ascendente sopra qualcuno; così *essere potente appo il Re*. Sta altresì per denotare confronto, paragone, ed equivale ad *A petto*. Regge per lo più il quarto caso; ma si trova pure accompagnato col secondo e col terzo.

APPOCALISSE. Ved. APOCALISSE.

APPOCO APPOCO. V. A POCO A POCO.

APPODITERIO. Vedi APODITERIO.

APPOGGIAMENTO. L'atto dell'appoggiare. In Architettura è quell'opera di pietra, di legno, od altro, posta ai lati delle scale per appoggiarvi le mani.

APPOGGIARE. Dal latino barb. *appodiare*. L'orig. è in *podium*. Ved. POGGIO, POGGIUOLO, POGGIARE. Significa porre una cosa mobile o mal ferma presso ad una stabile e ferma, sicchè la prima acquisti dalla seconda quella fermezza di cui è mancante per sè medesima. Si adopera in attivo ed in neutro passivo, in senso proprio ed in figurato; quindi materialmente *si appoggia* la scala al muro, l'asta alla colonna; e figuratamente il forte *si appoggia* al proprio coraggio, e resiste alle avversità, alle ingiustizie, alle oppressioni. Si trasportò anche l'idea della cosa appoggiata a quella della cosa che appoggia; quindi si adoperò *Appoggiare* per *Servire d'appoggio*, e metaforicamente per *Ajutare, Favorire, Sostenere*. Si usa poi in parecchie locuzioni; tali sono: nella milizia *appoggiar l'arme*, cioè porre il fucile col calcio in terra; in Marineria *appoggiare la caccia* vale dar la caccia con ardore ad una nave; *appoggiarsi ad uno*, cioè acconciarsi presso di esso per avere da lui il proprio mantenimento; *appoggiare un colpo*, per similitudine, equivale a *percuotere*; *appoggiare il corpo al desco* vuol dire porsi a tavola per mangiare; *appoggiar la labarda*, maniera volgare, che significa andar ad alloggiare in casa d'altri senza spendere.

APPOGGIATO. Add. Da *Appoggiare*. Si trova usato come sostantivo per *Partigiano, Fautore*, ma non molto felicemente.

APPOGGIATOJO. Chiamssi così tutto ciò che serve di sostegno a che che sia, ch'è preparato perchè qualche cosa vi si appoggi. Si usa solo in senso materiale.

APPOGGIATURA. Si spiega questa voce per *Appoggio*; ma si trova usata soltanto figuratamente nei seguenti significati. Nel discorso *nota di appoggiatura* significa qual segno che si pone sulle vocali, perchè nel pronunciarle la voce alquanto si fermi e quasi ad esse si appoggi, come sono gli accenti. In Musica è ornamento di melodia che si fa frapponendo una o più nota a due note principali, per mantenere una graziosa continuazione nel canto o nel suono.

APPOGGIO. Traslato da *Poggio*. Vedi APPOGGIARE. Si suol prendere promiscuamente *Appoggio* e *Sostegno*; ma, stando al primo significato dell'uno e dell'altro, *Sostegno* è ciò che porta il peso immediato della cosa sovrapposta; *Appoggio* ciò che serve a fortificare una cosa, perchè non ceda alla pressione di un'altra. Oppure *Sostegno* è ciò che fortifica di sotto; *Appoggio* ciò che fortifica davanti, di dietro, o di fianco. Figuratamente sta per *Favore*, *Ajuto*. In Architettura è l'unione di una fabbrica ad un'altra.

APPOJARE. Anticamente per *Appoggiare*.

APPOLLAJARE. Mettere in pollajo. Si dice del ritirarsi che fanno i polli nel pollajo per andare a dormire. Figuratamente il volgo lo adopera per *fermarsi in qualche luogo per dimorarvi come in propria stanza*. Si usa in neut. e neutro passivo.

APPOMATO. Ricco di pomi, o simili frutta. È aggiunto dato con bella immagine all'autunno.

APPOMICIARE. Nell'arti significa *dar la pomice*.

APPONERE. Verbo latino, che in italiano più comunemente si traduce per *Apporre*.

APPONIMENTO. L'atto dell'apporre. Gli esempii mostrano che sta specialmente per *applicazione ad una cosa*, ed anche per *attaccamento straordinario alla medesima*.

APPONIZIONE. L'affetto dell'apporre. Ciò che si appona.

APPORRE. Dal latino *apponere*, il cui significato primitivo è *porre una cosa presso o sopra ad un'altra*; ciò che concorda con *Applicare*, ed ha pura relazione con *Aggiungere*. In senso morale *apporre una cosa ad uno* vale *attribuirgliela*, ma per lo più ingiustamente, come quando si appone un delitto, per solo sospetto, a chi nol commise. E questo sentimento, autenticato dall'uso, non è del totto ragionevole, perchè tanto si dovrebbe dire *attribuire* ad alcuno buone o cattive azioni, quanto *apporre*. Ma l'uso è il signore più potente di tutti, e convien rispettarlo. Si trova per *Opporre*, poichè l'opposizione si appone alla proposizione. Spessissimo vale *giudicare per via di congettura*; per lo che si dice: *se mal non m'appongo, quegli si appose*, ec. Si adopera poi in alcune maniere poco importanti a sapersi. Per esempio: *far caselle per apporsi*, cioè cavar di bocca ad altri ciò che si desidera; *partire per apporre*, ch'è una specie di partire degli abbachisti, non più in uso; *apporre alle Pandette, al Sole, al babà* ec., cioè *biasimare* che che sia.

APPORTAMENTO. Non si deve ommettere, quando da *Portare* abbiamo *Portamento*, esprimente l'atto del portare.

APPORTANTE. Che apporta.

APPORTARE. Lat. Ha due origini. La prima in *Portare*, da cui però differisce in parte, perchè *Portare* è relativo a qualunque siasi direzione, ad *Apportare* vuol dire *portare verso un luogo determinato*. I suoi principali significati sono: 1.° *far passare una cosa da uno ad un altro luogo*; 2.° *far sapere in un luogo le nuove che provengono da un altro*; sicchè sta in vece di *Riferire*; 3.° *cagionare* o *produrre che che sia*, in senso proprio ed in figurato, come *apportar piacere, pena, dolcezza, il giorno, le tenebre*, ec.; 4.° in neutro passivo *recarsi, trasferirsi, portar la propria persona ad un luogo*. La seconda origine di questo verbo è in *Porto*, e vale *pigliar porto, entrare in porto*; lo stesso che *Approdare*.

APPORTATO. Add. Da *Apportare*, in tutti i significati di questo verbo.

APPORTATORE. } Che apporta, od è in gra-
APPORTATRICE. } do di apportare.

APPOSITAMENTE. In maniera apposita. Vedi APPOSITO.

APPOSITISSIMO. Superlativo di *Apposito*.

APPOSITIVO. Che si può apporre.

APPOSITIZIO. Si trova per *Appositiccio*.

APPOSITO. Lo stesso che *Apposto*. Nell'uso si trova per *Acconcio*, *Adattato*, *Fatto a posta*, e quindi nel significato in cui i buoni autori hanno *Appositissimo*; onde non è fuor di regola *Appositamente* nello stesso significato.

APPOSIZIONE. L'atto e l'effetto dell'apporre. Anticamente *apposizione di cuore* valeva *attaccamento, affetto*; il che conferma ciò che abbiamo detto all'articolo APPORRE, cioè sulla ragionevolezza di usare questo verbo moralmente anche in senso di bene. In Fisica si dice che i corpi crescono *per apposizione*, quando il loro incremento proviene dall'aggiunzione di corpi esterni. È anche figura rettorica, per la quale si adoperano più voci che hanno uno stesso signif.

APPOSTA. Vedi A POSTA.

APPOSTAMENTO. L'atto dell'appostare.

APPOSTARE. Da *Posta* in senso di *Agguato*, e vale *mettersi in posta*, per osservare ed aspettar che che sia. Porta sempre con sè l'idea di fermarsi in un sito prefisso, in senso così proprio, come figurato. *Appostare una cosa* significa *osservarla*, come per designarla a qualche fine. *Appostare un detto, una sentenza* vale *intendere il pensiero a quello*, ed anche *contrassegnarlo colla mente*, per servirsene all'uopo. *Appostare un fatto* vale *osservarlo* nel momento in cui si effettua. *Appostare alcuno* vale *fissargli l'occhio addosso, e tenervelo fisso*, per coglierlo in qualche atto, e talvolta per arrestarlo; per esempio: i birri *appostano* i contrabbandieri ed i ladri; la sentinella *appostano* il nemico. *Appostar l'allodola o la starna* vale *esplorar* gli andamenti altrui, sempre con intenzione di tendere qualche insidia. *Appostare* fu usato per *Appendere* una cosa; ma in quel caso sta nel senso proprio di *Apporre*: e fu preso anche in significato di *conoscere, indovinare*, e ciò in relazione di *attentamente osservare*.

APPOSTATAMENTE. Vedi A POSTA.

APPOSTATORE. } Che apposta, od ha la
APPOSTATRICE. } proprietà di appostare.

APPOSTICCIO. Vedi POSTICCIO.

APPOSTO. Add. Da *Apporre*.

APPOSTOLA, APPOSTOLO ec. Vedi APO-

STOLA ec., avvertendo col Salvini, cha *Appostolo, Ovvidio*, e simili, sanno di affettazione.

APPRATIRE. Termina di Agricoltura. *Ridurre a prato*. Non sarebbe da trascurarsi in nautro, nel senso di *divenir prato*, e per similitudine di *rinverdire*. Per esempio: *le terre, le spiaggie appratiscono*.

APPREGIARE. Tenere in pregio e dar pregio ad una cosa. Differisce da *Apprezzare*, come *Pregio* da *Prezzo*. Vedi queste voci.

APPREMERE. In senso proprio vala *premere una cosa contro l'altra*, ed è il latino *apprimere*. Nell'antico italiano assunsa il senso di *opprimere, aggravare*, in significato morale.

APPRENDENTE. Che apprande; ad ancha, che ha la facoltà di apprendere. È altresì noma degli iniziati a certi misterii.

APPRENDENTISSIMO. Superlativo di *Apprendente*.

APPRENDERE. Latin. Il significsto proprio è *prendere, stringere, afferrare*. In italiano prase piede il senso traslato: onda *Apprendere* fu vòlto a significare: rieevera nella mente quelle idae cha prima non si aveano; a corrisponde pereiò ad *Imparare, Comprendere, Intendere*. Non è però lontano il senso traslato dal proprio, perehè la mante, quando vuola imparare, quasi prende a stringe le idee, perchè s'incarnino in essa. Nello stesso modo si usa *afferrara le idee, i concetti*, ec. Nessuno parò vorrebbe usarlo iu senso proprio, dopo che fu combattuta su questo punto la stessa autorità dalla Crusca. Bensì *apprendere uno* vale *scuprirlo, riconoscerlo*. Ha poi l'altro valore in neutro pass. di *attaccarsi, appigliarsi*, desunto dall'effetto, perchè una cosa attaccata ad un'altra sembra esserne presa; quindi si dice cha *si apprende il fuoco, l'amore, un albero colle sue radici*, ec. *Apprendere un male* vale ancha *temerlo*, perchè si riconosce che accadando produce danno; non è però molto usato in questo senso, se non in quanto che v'entri quello di *figurarsi* ed *immaginare* ehe sia per avvenire una cosa sinistra; il quale signif. è espresso dalle voci APPRENSIONE, APPRENSIVO. *Apprendere* fu usato da qualche autico e da qualche moderno per *Insegnare*; ma questa maniera suona talmente alla francese, che pute di affettazione.

APPRENDEVOLE. Che si può apprendere.

APPRENDIMENTO. L'atto a l'effetto dell'apprendare.

APPRENDISTA. Che si occupa in apprendera, ch'è occupato specialmente ad apprendere.

APPRENDITORE. Che apprende, o che può apprendere, o che vuola apprandara.

APPRENDITRICE. Femm. di *Appreaditore*.

APPRENSIBILE. Ch'è atto ad essere appreso.

APPRENSIONE. Esprime l'atto, l'affetto e la potenza di apprendere. In senso traslato *essere in opprensione, o avere apprensione*, è immaginarsi e figurare un male imminente o possibile, e quindi corrisponde a *Timore*. Vadi APPRENDERE.

APPRENSIVA. La potenze di apprendare. Come addiettivo, vedi APPRENSIVO.

APPRENSIVO. Aggiunto di ciò ch'è atto ad apprandere. Significa spesso *inclinato a timore*, e si dice per lo più di chi si spaventa al più piccolo male che gli accada, supponendolo gravissimo. Vedi APPRENSIONE.

APPRENSORIO. Term. anatomico. Aggiunto di muscolo atto a prendere. Si direbbe meglio *Prensorio* o *Prensore*.

APPRESENTARE. Presentare ad uno. Sta per *Rappresentare*. Vedi questo verbo. Si usa in att., ed in neutro passivo.

APPRESENTATO. Add. Da *Appresentare*.

APPRESO. Add. Da *Apprendere*. Si trova per *Rappreso*.

APPRESSAMENTO. L'atto a l'affetto dell'appressare.

APPRESSARE. Mettare una cosa appresso ad un'altra, ed anche andare appresso a che che sia. Sta per *Accostare, Avvicinare*. Si usa in attivo, nautro, e neutro passivo, in senso proprio a metaforico. Vadi APPRESSO.

APPRESSATISSIMO. Superl. di *Appressato*.

APPRESSATO. Add. Da *Appressare*.

APPRESSIMARE, APPRESSIMITA (appressimità). Voci anticha. V. APPROSSIMARE, ec.

APPRESSO. Lo stesso cha *Presso*. Alcuno lo trae dal francese *auprès*, supponendo la voce francese un'altarazione della latina *prope*. Altri lo deriva dal supino *pressum* del verbo *premo*, nel senso cha il premere una cosa è un sempre più accostarsi a quella. Qualunque ne sia la origine, *Appresso* è ora prepesiziona ed ora avverbio, indicante però sempre prossimità o di luogo, o di tempo, o di persona, o di cosa, o d'azione. Accomodata però questa voca alle varia locuzioni, esprime talvolta *dominio, possesso*; talvolta vale *dinanzi, al cospetto*. Unita a numero, significa *circa, intorno*; riferita a persona od a cosa che non è quella di cui si parla, sta per *A petto, In confronto*; rifarita a tampo, od a cosa accaduta o che deve succedera, corrisponda a *Dopo, Susseguentemente*. *Appresso alcuno* vale in *sua compagnia*. *Essere appresso di fare una qualche cosa* vuol dire che *vi manca poco*. *Appresso un popolo* vuol dire *secondo il suo costume*.

APPRESSO A POCO. Avverb. Si dica di ciò che differisce dall'esattezza, sia in più come in meno. Equivale ad *Incirca*.

APPRESSOCHÈ. Lo stesso che *Dopo che*. Sta anche per *Appresso*, nal senso di *incirca*.

APPRESTAMENTO. L'atto e l'affetto dell'aprestare.

APPRESTARE. Da *Presto*, nel senso di *pronto, apparecchiato*. Quindi sta per *Mettere in pronto, Apparecchiare*. Si usa anche in neutro passivo.

APPRESTATO. Add. Da *Apprestare*.

APPRESTATORE. Cha appresta, o può apprestare. Poichè si registra nei Dizionarii *Apprestatrice*, non si deve ommettere il suo mascbile.

APPRESTATRICE. V. APPRESTATORE.

APPRESTO. Si trova tanto per *Apprestamento*, quanto per *Apprestato*. Vedi queste voci.

APPREZZABILE. Che può apprezzarsi; ed anche, cha merita di essere apprezzato.

APPREZZABILISSIMO. Superlativo di *Apprezzabile*, nel suo secondo significato.

APPREZZAMENTO. L'atto dell'apprezzare.

APPREZZARE. Il significato naturale di questo verbo è *dare il prezzo ad una cosa*. Ma per la relazione eha passa fra *Prezzo* e *Pregio* sta anche per *Avere in pregio, in considerazione*. Vedi questi due nomi. *Apprezzare una cosa* vuol dire *stabilirne il prezzo, il valore*; ciò che diecsi anche *Valutare, Stimare*. *Apprezzare* fu usato

col terzo caso, cioè *appressare una cosa ad un'altra*; il che significa *fare il paragone del prezzo o valore di una con quella di un'altra*. Il senso di *confronto* sta già inchiuso nel verbo *Apprezzare*, perchè non si apprezza senza giudicare, e non si giudica senza confrontare.

APPREZZATIVO. Ch'è atto ad apprezzare.

APPREZZATO. Add. Da *Apprezzare*.

APPREZZATORE. Che appreza, od è in caso di apprezzare.

APPREZZATRICE. Femm. di *Apprezzatore*.

APPROBARE. Lat. In italiano si usa più spesso *Approvare*. Vedi.

APPROBATORE. APPROBATRICE. APPROBAZIONE. } Vedi APPROVATORE, ec.

APPROCCIAMENTO. L'atto e l'effetto dell'approcciare.

APPROCCIARE. A noi viene questa voce direttamente dalla francese *approcher*, formata dall'abbreviazione del latino *approximare*. Si trova questo verbo soltanto in neutro passivo colla particella *si* espressa o sottintesa. Non sarebbe però improprio come attivo. Vale *approssimarsi, accostarsi*. Si adopera dagli scrittori di cose militari per *avvicinarsi cogli approcci*.

APPROCCIO. È il francese *approche*, e si adopera solo parlando di cose militari, indicandosi con questo nome le trincee che si fanno dagli assediatori per avvicinarsi alla piazza assediata.

APPRODARE. Ha due origini. La prima da *Proda*, parte anteriore della nave, ed il suo significato primitivo è: accostarsi colla proda della nave alla spiaggia ove si attacca la proda stessa. Facile fu quindi l'intendere *Approdare* per semplicemente *accostarsi alla riva*, applicando a questa il nome *Proda*. Per similitudine *Approdare* vale *avvicinarsi a* che che sia. E siccome il nome *Proda*, per *Riva, Sponda*, si applicò ad ogni orlo od estremità, ed anche ai cigli dei campi; così *Approdare* in Agricoltura vale *far proda*. Altri trova un'altra sorgente in *Prode*, cioè *pro, vantaggio*, e lo spiega per *far pro, utile, giovamento*. È il senso del *prodesse* dei Latini. A noi piacerebbe meglio l'usar metaforicamente *Approdare* per *giugnere al termine* di un'impresa, ossia conseguire il fine desiderato.

APPRODATO. Add. Da *Approdare*.

APPROFITTARE. Trar profitto. È neutro, e neutro passivo. Vedi PROFITTO e PROFITTARE. Nell'uso *Approfittare* vale anche *vantaggiarsi illecitamente con quel d'altrui*.

APPROFONDARE ed APPROFONDIRE. Il significato naturale è *far profonda una cosa*. Si trova usato soltanto in senso traslato e morale. *Approfondare una cosa* vale *internarvisi per bene considerarla*: in tale significato è usitatissima nel linguaggio comune.

APPRONTARE. Mettere in pronto. Lo stesso che *Apprestare*.

APPRONTATO. Add. Da *Approntare*.

APPROPIARE. APPROPIATISSIMO, ec. } V. APPROPRIARE, ec.

APPROPINQUAGIONE. Lat. Si direbbe meglio *Appropinquazione*. Equivale ad *Approssimazione*. Vedi.

APPROPINQUAMENTO. APPROPINQUARE. APPROPINQUATO. } Voci lat. che suonano lo stesso che *Approssimamento*, ec. Vedi.

APPROPOSITISSIMO. Superlativo di *Appropostto*.

APPROPOSITO. Lo stesso che *A proposito*.

APPROPRIAMENTO. Non si deve ommettere questo nome per esprimere l'atto dall'appropriare, mentre tutti gli altri verbi ne hanno il corrispondente.

APPROPRIARE. Meglio che *Appropiare*, perchè quest'ultimo consuona col *prope* e con l'*appropiatio* dei Latini, che significano *vicino* e *vicinanza*. Dalle voci *propria, proprietas, proprius*, che si trovano nei Classici, si formò questo verbo italiano. Il suo significato è *far propria una cosa*, cioè far che questa appartenga interamente ad una o più persone. Quindi parlando di cose materiali significa *trasferire ad uno il dominio*; e dicendo di cose morali, corrisponde ad *Attribuire*. Con poca felicità di espressione nella nostra lingua questo verbo assunse uno dei signif. dell'avverbio latino *proprie*, che vale *legittimamente, con tutta verità*, stando per *asseverare fermamente*; e da questo valore ne seguì pur quello di *imitare perfettamente*. Con più viva immagine però si adoperò in senso di *assomigliare, imitare*, perchè nella imitazione si attribuiscono le qualità di una cosa ad un'altra; e lo stesso dicasi dell'altro significato in cui si usò questa voce, cioè *acconciare, adattare*.

APPROPRIATAMENTE. Con proprietà. Si usa per lo più nell'ultimo significato di *Appropriare*.

APPROPRIATISSIMO. Superlativo di *Appropriato*.

APPROPRIATO. Add. Da *Approprìare*. Si adopera spessissimo per *Adattato, Acconcio*.

APPROPRIAZIONE. L'effetto dell'appropriare.

APPROSSIMAMENTO. L'atto dell'approssimare.

APPROSSIMANTE. Che si approssima, ch'è prossimo.

APPROSSIMANZA. Anticamente per *Approssimamento*, ed anche per *Vicinità*, per cui esprimerebbe l'effetto dell'approssimare.

APPROSSIMARE. Lat. Mettere una cosa prossima ad un'altra, o fare che due cose si avvicinino. Si usa in attivo, ed anche in neutro passivo. In senso traslato si dice che due cose si approssimano quando hanno alcune qualità comuni, o molto simili; nel qual caso corrisponde ad *Assomigliare. Approssimarsi ad una cosa* vale talvolta *prevederla*, benchè non interamente quale poi accada.

APPROSSIMATO. Add. Da *Approssimare*.

APPROSSIMAZIONE. L'effetto dell'approssimare; quindi sta per *Prossimità, Vicinanza*. Esprime anche l'andamento per cui una cosa sempre più si approssima ad un'altra. Tali sono in Matematica le serie convergenti. In Medicina significa l'immediato avvicinamento dell'uomo agli animali, e si chiamò così un metodo di sanare i mali facendoli passare per via del contatto dall'uomo in un animale, ed anche talvolta in un vegetabile.

APPROVABILE. Che può essere approvato, che merita d'essere approvato.

APPROVAGIONE. Vedi APPROVAZIONE.

APPROVAMENTO. L'atto dell'approvare. Sta pure per *Prova* e per *Confermazione*.

APPROVANZA. Lo stesso che *Approvamento*.

APPROVARE. Del latino *approbare*, col solito cangiamento delle lettere *b* in *v*. Il naturale significato è *ritenere per probo*, cioè riconoscere per buone una cosa, prendendo però questa bontà in senso lato, intendendosi *adattata, propria* per quel fine qualunque a cui si destina; quindi si approva un consiglio dichiarendolo giudizioso, un'azione riconoscendola onesta, un fatto ritenendolo per vero. Sta per *Provare* semplicemente, perchè l'effetto del *provare* è lo stesso che quello dell'*approvare*, colla sola differenze che *Provare* vale far conoscere ad altri la bontà o la verità di una cosa, ed *Approvare* significa manifestare il proprio convincimento e persuasione sulla bontà o verità della medesima. Per la stessa ragione si adopera *Approvare* per *Confermare*. Vedi questa voce. Nel significato di *approfittare*, che si vuole attribuire a questo verbo, dovrebbe avere un'altra derivazione, cioè de *Pro* in senso di *vantaggio*; ma è da dubitarsi sulla legittimità della lezione del testo addotto in esempio dalla Crusca. È registrato dal Cesari *Approvare* per *Sostenere*, come scoperta sua propria. Di grazia, quando si usi *Approvare* in senso di *provare* una cosa con ragioni o con esempii, non è questo forse il medesimo significato morale di *Sostenere?*

APPROVATAMENTE. Si spiega questo avverbio dicendo *con approvazione*, e si dà l'esempio: *Pure che sia da voi approvatamente considerata*. Ma l'approvazione non può essere che una conseguenza della considerazione; quindi si deve ritenere che in questo esempio equivale ad *attentamente*, cioè in modo di cercare tutte le prove necessarie per approverla.

APPROVATISSIMO. Superl. di *Approvato*.

APPROVATIVO. Ch'è atto ad approvare, e dare l'approvazione.

APPROVATO. Add. Da *Approvare*. E sta per *Sperimentato*, e per *Munito di dottrina*, ossia *Dotto;* onde comunemente *Approvato* vale *riconosciuto come abile* ad esercitare una qualunque siasi professione liberale; *e* dicesi *Approvato in Medicina, in Matematica, in Legge, cc. Approvato*, detto assolutamente, è segno di approvazione e conferma di una cosa, e corrisponde e *Sì*, usandosi per lo più quando si proferiscono o si leggono alcune proposizioni in faccia ad una assemblea che ha la facoltà di ammetterle o di rifiutarle.

APPROVATORE.	Che approva, o che può
APPROVATRICE.	approvare.

APPROVAZIONE. L'effetto dell'approvare. *Dare l'approvazione* significa permettere ad alcuno di eseguire qualsiasi cosa, senza di che non potrebbe o non dovrebbe eseguirla.

APPROVECCIARE. Da *Pro* nel significato di *vantaggio*. Si adopera in neutro passivo, e vale *ritrarre vantaggio*. Di questo idiotismo non ha bisogno la lingua italiana. È facile che l'*approcciò* citato dagli Accademici per *approfittò* sia stato un'abbreviatura di *approvecciò;* e ci conferma nel sentimento che sia erronea quella lezione. Vedi APPROVARE.

APPROVEDUTAMENTE.	V. PROVEDU-
APPROVEDUTO.	TAMENTE, ec.

APPROVERIA (approverla). Anticamente per *Approvazione*.

APPULCRARE. Dal latino *pulcher* (bello) nei secoli di mezzo nacque *pulcrare* e *pulcrificare* (*abbellire, adornare*), e Dante fece italiano il *pulcrare* o *appulcrare*. E tanto è vivo il senso del latino *pulcher*, che al verbo *appulcrare* non si può darne altro, fuorchè quello che sgorga dalla sua prima fonte. Altri crede che Dante col dire *parole non ci appulcro* intendesse *parole non ci aggiungo*. Ma così sarebbe tolta l'espressione vivissima dell'*appulcrare*, quantunque non siavi differenza di significato.

APPULSO. Latin. *Approdato*. Gli astronomi chiamano così per similitudine un pianeta quando è prossimo alla sua congiunzione col Sole, o con qualche stella.

APPUNTABILE. Ch'è da appuntarsi, che si può appuntare.

APPUNTAMENTE. Ved. APPUNTO.

APPUNTAMENTO. L'atto dell'appuntare. Si adopera per lo più nel senso di *convenzione, patto*. Nell'uso *dar l'appuntamento* significa *stabilire il luogo e l'ora per un qualche convegno;* e spesse volte si riferisce a cose clandestine, od illecite. *Restar in appuntamento* vale *restar d'accordo*.

APPUNTARE. Il significato italiano più antico di *Appuntare* è *far punti*, nel senso di *congiungere* una cosa con un'altra per via di uno strumento sottile di punta acutissima, in maniera che le due cose apparìscano una; ciò che vale *Cucire*. Dunque la sua prima origine è in *Punto*, essendo il punto fisico il segno quasi invisibile impresso da una punta. Vedi PUNTA e PUNTO. Prese poi un altro significato, proveniente da *Punta* (estremità acutissima), e vale *ridurre in punta* che che sia, *aguzzare*. E siccome la punta estrema di un oggetto forma un punto, oltre il quale non si va, così *Appuntare* sta per *Fermare*, e per conseguenza di *ciò in Appuntare* entrò il sentimento di *Pontare*. Vedi. E in appresso questo verbo crebbe in varie diramazioni di significato sì fisico che morale. Sta per *assegnare un tempo od un luogo*, ove eseguir che che sia; per *sostenere con un puntello*, per *segnare un punto* che serva di norma a qualche cosa, come il centro di un circolo; per *mettere* una cosa al punto a cui deve andare; per *dirigere od un punto;* per *arrivare coll'estrema punta;* per *attaccarsi, attenersi* ad una cosa, come punto principale. E così pure per *convenire, conchiudere* su qualche affare, tolta la similitudine dal punto che si metta nelle scritture al fine di un sentimento compinto. *Appuntare uno* significa *fare un segno* al suo nome per tener conto che mancò a qualche suo dovere. *Appuntare a conto di alcuno* significa *far nota* di ciò che gli si dà a credenza, a prestito, e simili. Per metafora equivale a *Pungere*, nel senso di *riprendere, biasimare*. *Appuntare gli orecchi* vuol dire *prestar la massima attenzione*, tolta la similitudine dal drizzare gli orecchi a guisa di punta, come fanno alcuni animali, e specialmente i cavalli. In neutro passivo vuol dire *giugnere con una estremità*, ed anche il *terminarsi* di una cosa qualunque.

APPUNTATAMENTE. Sta per *Appunto*, cioè con misura ed ordine giusto. Non sarebbe improprio il fare che questo avverbio valesse: *a guisa di punta*.

APPUNTATISSIMO. Superl. di *Appuntato*, nel senso di *aguzzo*.

APPUNTATO. Add. Da *Appuntare*. Come aggiunto di scritture e di lettere, significa: che si fa colla regola della buona punteggiatura; e come

aggiunto di parola o di discorso, corrisponde ad *Affettata*, perchè le parole devono scorrere a guisa della onde, non appuntarsi ad una ad una; ciò che palesa ricarcatezza ed affattazione. Ed ancha *parole appuntate* vala *parole pungenti, offensive*.

APPUNTATORE. Cha appunta, o fa l'ufficio di appuntare, specialmente nel significato di *notare le mancanze altrui*.

APPUNTATRICE. Femm. di *Appuntatore*.

APPUNTATURA. L'effetto dell'appuntare.

APPUNTELLARE. } V. PUNTELLARE, ec.
APPUNTELLATO. }

APPUNTINO. Esprime una maggiore esattezza ancora di *Appunto*.

APPUNTISSIMO. Superlativo di *Appunto*.

APPUNTO od A PUNTO. Vuol dire *corrispondentemente al punto*, e perciò esprime esattezza, giustezza nell'indicare una cosa qualunque. *Fare una cosa a punto* vuol dire *farla in modo che nulla vi ecceda o vi manchi*. Raddoppiato talvolta ha forza di superlativo. *Mettersi in appunto* vale *mettersi al punto necessario*. *Star sull'appunto* significa *osservare scrupolosamente la misura e l'ordine*. In commercio chiamasi *Appunto*, in forza di sostantivo, quella somma con cui si dà termine, ossia si mette il punto, ad un conto.

APPURAMENTO. }
APPURARE. } V. DEPURAMENTO, ec.
APPURATO. }

APPUTIDARE. Far putido. Voce antica, cha vale *Appuzzare*.

APPUZZAMENTO. L'effetto dell'appuzzare.

APPUZZARE. Portar puzza. Si adopera in senso fisico e morale; quindi un cattivo odore appuzza una stanza; un vizio appuzza gl'innocenti. Concorda nell'effetto con *Ammorbare*, *Appestare*, *Infettare*. Vedi i predetti verbi, e vedi PUZZA.

APPUZZATO. Add. Da *Appuzzare*. Per metafora fu detto: *sillogismi appuzzati col fumo di lucerna*, o s'intese *ricavati a forza di lungo studio*.

APPUZZOLARE. Lo stesso che *Appuzzare*; ma in grado diminutivo.

APRACTO. Grec. *Inattivo*. Termine medico applicato alle parti genitali non atte al coito ed alla generazione.

APRENTE. Che apre.

APRICO. Latino. Il vero significato di questo addiettivo è *aperto, esposto al sole*, e si applica soltanto a luoghi; quindi *colle aprico*, *campo aprico*, *piagge apriche*, ec. Par lo che sembra che abbia comune l'origine con *Aperto* nel verbo latino *aperire*.

A PRIEGO. A forma di preposiziona significa *in virtù de' prieghi di alcuno*.

APRILANTE. Si porta in esempio di questa voce il proverbio volgare: *Terzo aprilante, quaranta di durante*; credendosi che il dì terzo dal mese di Aprile sia seguito da quaranta giorni simili a quello.

APRILE. Lat. Molte sono le opinioni sull'origine di questo nome. La più probabile si è, che derivi da *Aprire*, perchè in qual mese la natura tutta quasi si apre, e comincia a spargere i suoi tesori. È il quarto mese dell'anno volgare. I poeti fanno servir questo nome a rappresentare la più bella immagini di giovinezza, di bellezza, di freschezza, di salute, di grazia, ec.; quindi si dica *l'aprile dell'età, l'aprile degli anni, bella come in stagion d'aprile, fresca rosa d'aprile*, ec. Si disse anche con bel significato:... *di rore e nuove – Rose e di fiori un dilettoso aprile*. Siccome anco le più belle immagini hanno il lor contrapposto, così anche l'aprile è soggetto a vicende naturali, che inducono sterilità, squallore, ed altro; perciò per metafora può dire un infelice: *lo sterile, il fosco, il triste aprile della mia vita*.

A PRIMA FRONTE. } V. A PRIMA VISTA.
A PRIMA GIUNTA. }

A PRIMAVERA. Avverb. Nella stagione di primavera.

A PRIMA VISTA. Avverb. Significa: appena che si vede una cosa, al principio della medesima. Dà spesso l'idea d'inesattezza, escludendo ogni riflessione ed ogni esame. Talvolta indica anche speditezza d'intendere; perciò si dice *conoscere, distinguere, leggere a prima vista*.

APRIMENTO. L'atto dell'aprire.

APRIRE. È il latino *aperire*. Si creda che il primo significato sia *produrre alla luce*, cioè far che qualche cosa sia esposta alla luce; di fatto il valor principale di *aprire una cosa* non è altro che formare in qualche modo un vuoto, perchè nell'interno s'introduca luce. In generale *Aprire* vale togliere l'impedimento che si oppone alla vista di una cosa, od all'entrata ad uscita da un luogo. Quindi si aprono gli occhi sollevando le palpebre; la bocca per introdurvi che che sia, o mandar fuori il fiato; la porta di una camera per entrarvi od uscirvi; le finestre, perchè vi entri la luce, ec. *Aprire ad alcuno*, detto assolutamente, vale *aprirgli l'uscio della casa, perchè vi si introduca*; ed in questo stesso significato si trova anche *aprire una*; modo che si usa tuttora fra il popolo di qualche provincia. Sta poi in moltissimi significati sì fisicamente che moralmente, i quali però hanno sempre relazione col primitivo. Quindi vale *fendere*, *spaccare*, intendendosi però che vi resti qualche cavità apparente; e perciò si dice *aprire il petto ad uno con la spada*, ed in neutro passivo *aprirsi i legnami, la terra*, e simili. *Aprirsi i fiori*, cioè sbucciare. *Aprirsi la stagione* vuol dire che le piante cominciano a germogliare. *Aprir le braccia*, cioè allargarle; *aprir le ale*, cioè stenderle; *aprire i pori*, cioè dilatarli. Per metafora *aprire ciò ch'è nascosto* vale palesarlo; *aprire il cuore* vuol dire sollevarlo dall'oppressione, dall'affanno, ed anche confidare i proprii sentimenti e specialmente le proprie passioni ad altrui; ed *aprire il cuore ad uno* vale commuoverlo, ed altresì inspirargli sentimenti nobili e dilicati. *Aprir l'animo* significa palesare i proprii pensieri; *aprir l'udire* vale ascoltare; *aprir la dottrina*, cioè manifestarla; *aprir la via*, cioè sgombrarla; *aprir le mani*, per regalare; *aprir la mente o l'ingegno*, per prestare attenzione; *aprir l'intelletto*, per illuminarlo; *aprir la bocca*, per parlare; ed *aprirla ad uno*, per dargli adito a parlare; *aprir gli occhi* vale prestare attenzione; ed *aprirli ad alcuno* vale farlo accorto, avveduto; ed anche sta per *disingannare e disingannarsi*. *Aprir bottega*, cioè esercitare pubblicamente un'arta o professione, perchè a tale oggetto si tiene aperta una stanza per lavorarvi; nel qual significato si nomina anche l'arte, dicendo: *aprire osteria, beccheria, negozio di*

merci, ec. *Aprir la guerra* vale dichiarare, cominciare, appiccare la guerra; *aprir che che sia* significa incominciare; *aprir le righe*, nella milizia, significa fare che le righe dei soldati si discostino fra loro; *aprir la vena* vale pungerla per trarne sangue; *aprir le proprie doti* vale mostrarle col fatto; *aprirsi il giorno* significa lo spuntare dell'alba. In Marineria si dice che due oggetti si aprono quando, essendo nella stessa visuale, pel moto della nave sembrano fra loro scostarsi.

APRITIVO. Vedi APERITIVO.

APRITORE. } Che apre, od ha la facoltà di
APRITRICE. } aprire.

APRITURA. Ved. APERTURA. Sta anche per l'atto di aprire.

APRIZIONE. Anticamente per *Aprimento*.

A PROBAZIONE. Vedi A PRUOVO.

A PROCURAZIONE. Si dice *a procurazione di un tale*, e significa *in conseguenza di ciò che quegli procurò*, e vale *per opera sua*. Per lo più in senso malo d'*istigazione*.

A PROPAGGINE. Modo d'innestare. V. PROPAGGINE.

A PROPORZIONE. Si adopera come avverbio, ed anche come preposizione, e significa che si deve fare una cosa col ragguaglio di un'altra, ossia mantenendo con questa una determinata corrispondenza.

A PROPOSITISSIMO. Sup. di *A proposito*.

A PROPOSITO. Avverb. A seconda di ciò che fu proposto; e per similitudine *Convenientemente*.

APROTTOMO, e meglio APROCTOMO. Gr. *Senza ano*. Nome di polipi infusorii che mancano di orifizio escretorio apparente. Termine di Storia naturale.

A PROVA. Avverb. *Andare a prova* in che che sia, vale *andare a gara*. Vedi A GARA. *Dare a prova* vuol dire sottomettere alla prova, alla sperienza. *Essere a tutta prova* significa essere in grado di resistere a qualunque cimento. Vedi PROVA.

A PROVVISIONE. Avverb. *Tenere uno a provvisione* vuol dire tenerlo dandogli provvisione, nel significato di *stipendio*.

A PRUOVO. Vi sono molte quistioni sul vero valore di questo modo avverbiale usato da Dante. Secondo il Boccaccio però, e la maggior parte dei comentatori, significa *allato*.

APSICHIA (apsichia). Gr. *Mancanza d'anima*. Term. medico, che equivale a *Deliquio*, *Svenimento*.

APSIDE. Ved. ABSIDE.

APTERI. Gr. *Senza ale*. Nome d'insetti mancanti di questi organi.

APTISTO. Gr. *Non iscorzato*, ed anche *senza sputo*. Nel primo significato si applica al grano cui non fu levata la corteccia: nel secondo è epiteto di chi essendo affetto da pleuritide non isputa.

APTOTO. Gr. *Senza caso*. Term. grammaticale. Corrisponde ad *Indeclinabile*.

A PUBBLICO. Avverb. Lo stesso che *In pubblico*, cioè alla presenza di tutti.

APULOTICO. Ved. EPULOTICO.

A PUNTO. Lo stesso che *In punto*, cioè nel momento a cui corrisponde la cosa della quale si tratta.

APUS. Gr. *Senza piedi*. Nome di uccelli che hanno i piedi così corti, che sembrano esserne privi.

AQUA. Ved. ACQUA.

A QUANDO A QUANDO. Avverb. Si applica ad un'azione che si fa interrottamente.

AQUARIO. Latin. *Che manda acqua*. È l'undecima costellazione zodiacale, così detta perchè gl'immaginosi astronomi ravvisarono in essa un'urna che sembra versare acqua.

A QUARTABUONO. Avverb. In Architettura si dice *tagliato a quartabuono*, quando il taglio fa un angolo non retto; ciò che chiamasi anche *Augnato*.

AQUARTIERARE. Term. militare. Ridur le truppe nei quartieri; ed in neutro passivo *prender quartiere*. Vedi QUARTIERE.

AQUARTIERATO. Add. Da *Aquartierare*.

AQUATICO. } Vedi ACQUATICO, ec.
AQUATILE. }

A QUATTR'OCCHI. Avverb. Coi verbi *essere*, *trovarsi*, e simili, significa *fra due sole persone*; e si dice per lo più parlandosi di cose segrete.

AQUEITA (aquità). Ved. ACQUOSITA (acquosità).

AQUEO. Ved. ACQUEO. È nome di uno dei tre umori che formano l'occhio.

A QUESTA VOLTA. Avverb. In questa circostanza. Vedi VOLTA.

A QUESTO. Avverb. Vale *In questo punto*, *A questo proposito*, *Per questo fine*.

A QUETO. Avverb. In modo quieto. Lo stesso che *Tranquillamente*.

AQUIDOCCIO. Ved. ACQUIDOCCIO.

AQUIDOTTO. Ved. ACQUIDOTTO.

AQUIFOGLIO. Lo stesso che *Agrifoglio* per alterazione di pronuncia.

AQUILA. Lat. Uccello di rapina, di singolar forza, inclinato e combattere e dominare sugli altri, generoso; e perciò l'aquila si chiamò regina degli uccelli. Si ritiene che la sua vista sia acutissima, e di ciglio forte, perchè regge a lungo di faccia al sole: abita la sommità dei monti, e vola più alto d'ogni altro uccello. I naturalisti la definiscono: uccello che ha le penne ritte alla nuca, la membrana ceroso-gialla, i piedi giallo-bruni, il corpo lionato e macchiato, la coda nera, ed ondeggiata di cenerino. Questa è l'aquila reale: vene sono però altre specie. L'aquila per le sue singolari qualità fu in gran pregio fino dall'antichità più remota, e soggetto di altissime allegorie. Onde *l'aquila di Giove*, cioè la ministra della sua onnipotenza; *l'aquila romana*, cioè l'impresa nelle insegne de' Romani, sulle quali sventolò, dominatrice del mondo. *Aquila* si chiamò sempre un uomo d'altissimo ingegno, che s'innalza a somiglianza dell'aquila sovra gli altri. *Aquila* simbolicamente e poeticamente chiamasi san Giovanni evangelista. Un occhio acutissimo fu detto *occhio d'aquila*. *Gridar come un'aquila* significa un gridar molto forte. Fra gli attributi dell'aquila v'è anche quello di rapace e grifagna; il che s'accorda colla fisica forma del rostro e dalla unghie dell'aquila. Chiamasi poi *Aquila* anche un pesce marino da Linneo detto *Raja*, forse perchè rassomiglia all'aquila; come il cane, il vitello, l'orso marino ec. agli animali terrestri di questo nome. In Araldica l'*aquila* è l'impresa di un'insegna; dipinte con due teste rappresenta l'arme di alcuni Imperii attualmente sussistenti. In Astronomia è una costellazione settentrionale. In Chimica, cogli aggiunti *alba*, *bianca*, *mitigata*, corrisponde a ciò che con altri termini chiamasi *Protocloruro*

di mercurio. In Istoria naturale dicesi *Legno di aquila* l'*Agalloco*. Vedi.

AQUILASTRO. Uccello detto anche *Aquila pescatrice*, *Aquila marina*, *Falco pescatore*, perchè vive presso alla spiagge del mare, e si nutre di pesci.

AQUILEGIA. Pianta che appartiene alle ranunculacee di Linneo, detta *Aquilegia vulgaris*, che abbellisce i giardini per la varietà del colore de' suoi fiori e delle sue foglie, alternando fra loro il bianco, l'azzurro, il giallo, il turchino, il verde cupo, il roseo, il violetto, ec.

AQUILIFERO. Lat. *Portator d' aquila*. Così chiamasi nella milizie colui ch'è destinato a portare l'aquila.

AQUILINO. Come sost. vale *piccola aquila*, e si dice dei figli dell'aquila. Come addiettivo si applica a tutto ciò che appartiene ad aquila. Si chiama *naso aquilino* quando sia adunco, a somiglianza del becco dell'aquila. *Guardo aquilino*, s' intende guardo acutissimo. *Pietra aquilina* equivale ad *Aetite*. Vedi.

AQUILONARE. Aggiunto di ciò che spetta ad Aquilone, ch'è dalla parte da cui spira Aquilone. Si adopera per *Settentrionale*: è attributo in particolare del vento e della tempesta.

AQUILONE. Lat. Vento che spira da Settentrione, così chiamato per la sua velocità, rassomigliata a quella del volo dell'aquila. Sta per *Settentrione*. Chiamasi *Aquilone* in Toscana quello che con altro nome si dice *Cervo volante*. Vedi CERVO.

AQUILOTTO. Lo stesso che *Aquilino* per *piccola aquila*.

AQUOSO. Vedi ACQUOSO.

ARA. Lat. I Latini facevano differenza fra *Ara* ed *Altare*, prima perchè l'una era più bassa dell'altro, e poscia perchè l'ara usavasi per le libazioni e per le supplicazioni, l'altare pei sacrifizii. Inoltre le are si ergevano agli Eroi, gli altari alle Divinità. Questa distinzione non ha luogo in italiano, e solo si potrebbe dire che *Ara* è voce usata in poesia più spesso che in prosa. In senso metaforico si può usare *ara del cuore*. Vedi ALTARE. I marinari dicono *Ara* quella ghirlanda di luce che altramente chiamasi *Alone* (vedi). *Ara* in Astronomia è lo stesso che *Altare*.

ARABESCATO. Ornato di arabeschi.

ARABESCO. Lo stesso che *Arabico*, cioè *di Arabia*. Così chiamasi certo ornato capriccioso e bizzarro di foglie, fiori, cartocci, ed anco di mostruose forme d'animali, che usasi nel disegno, non perchè tale ornato fosse proprio degli Arabi, ma perchè ha molta somiglianza con quella per noi strana varietà che si vede nelle lettere espresse colla scrittura sui libri degli Arabi. Più comunemente però si dice *Rabesco*.

ARABICO. Nel suo vero significato è aggiunto di tutto ciò che appartiene all'Arabia ed agli Arabi; quindi *cifre* o *caratteri arabici* quelli che si adoperano nell'aritmetica; *gomma arabica* quella che cola da alcuni alberi nell'Arabia; *profumo arabico*, cioè incenso che là vi abbonda; *colore arabico*, cioè turchino, forse perchè dall'Arabia proveniva in quantità il lapis-lazuli, di cui si fa il colore azzurro. *Spina arabica* è una pianta detta anche *Spina egizia*, e simile alla *Spina bianca*. Figuratam. equivale a *Barbaro, Strano*.

ARABIDE. Pianta che ha le foglie simili a quelle del lepidio, e i fiori bianchi ed umbellati.

ARABILE. Lat. Che si può arare.

ARABISMO. Lo stesso che *idioma o linguaggio arabico*.

ARAC ed ARACCA. Liquore spiritoso, più amabile del rum, che si estrae dallo zucchero nelle India orientali.

ARACARI. Nome americano di un uccello detto anche *Tucano verde del Brasile*. V. TUCANO.

ARACHIDE. Piccola pianta annuale, originaria dell'America meridionale, i di cui fiori dopo fecondati si curvano verso terra e vi s' infiggono per maturarvi i frutti; per lo che dicesi anche *Pistacchio di terra*. Dà un olio buono quanto quello d'oliva.

A RACCOLTA. Vedi RACCOLTA.

ARACNE. Gr. *Ragno*. Si adopera specialmente in poesia, alludendo alla favola d'Aracne, che porge sovente occasione di bellissime comparazioni applicabili all'artifizio del tessere. È poi nome di una specie di orologio solare presso gli antichi, così detto perchè le linee che segnavano sul medesimo i circoli verticali lo facevano rassomigliare ad una tela di ragno.

ARACNEOLITI. Gr. *Ragni petrificati*. Crostacei fossili che si rassomigliano ai ragni di mare.

ARACNIDI. I naturalisti chiamano così alcuni animali senza vèrtebre, come sono i ragni, gli scorpioni, e simili.

ARACNOIDE. Gr. *Della forma della ragnatela*. Un tempo chiamavasi così dai medici quella tunica sottilissima che investe l' umor cristallino dell'occhio. Ora si dà questo nome alla seconda membrana delle meningi cerebrali, la quale investe la dura madre. Termine anatomico.

ARACNOIDITE. Greco. Infiammazione dell'aracnoide. Termine medico.

ARACO. Qualche botanico chiama così quel legume che volgarmente dicesi *Rubiglia*. Vedi.

ARACOIDE. Qualche fisico diede questo nome alla combinazione del calorico con qualsiasi corpo.

ARADA. Presso i naturalisti è nome di quell'uccello che Linneo chiama *Turdus cantans*. Appartiene ai tordi, ed ha un canto forse più soave dell'usignuolo.

ARAEOTICON. Gr. *Rarefaciente*. Rimedio cui si attribuisce la virtù di rarefare gli umori. Da alcuni fisici si dà questo nome al calorico per antonomasia, avendo la proprietà più che ogni altro principio di rarefare i corpi.

ARAGAICO. Nome volgare di un' infermità del cavallo, per cui manda fuori lo sterco indigesto e liquido, sofferendo contorsioni nel ventre e borbottamenti.

A RAGIONE. Avverb. Secondo il giusto e ratto giudizio della ragione; e vale *Rettamente, Giustamente*, e per conseguenza anche *Convenientemente, Proporzionatamente*. *A gran ragione*, *A buona*, *A giusta*, *A retta ragione* hanno forza di superlativo. *A ragion di metodo* vale *secondo il conto comune*, ossia il giudizio del maggior numero. Parlando di conti si dice *a ragione di tanto per cento*, cioè *a proporzione*. Notare *a ragione* d'alcuno, cioè *a conto*; nel qual modo è espressa la giusta proporzione del dare e dell'avere. *A ragione* di alcuno, vale *a suo conto*.

ARAGNA. Lo stesso che *Aragno*. È nome anche di pesce, detto altresì *Trota di mare*, e comunemente *Ragana*.

ARAGNARE. Si trova in neutro pass., e vale *azzuffarsi menando le mani*, e specialmente *accapigliarsi*, preso naturalmente dagli atti che fa l'aragno quando è disturbato da altri insetti nella tessitura delle sue fila.

ARAGNIDI. Grec. *Della forma degli aragni*. Classe di animali appartenenti alla divisione dei midollati. Hanno il cervello gaogliforme, ma più organizzato e libero di quello degl'insetti.

ARAGNO. È questa voce più conforme all'origina greca che noo *Ragno*, a cui equivale. Pure quest'ultima è più comune. Vedi RAGNO.

ARALDA. Femm. di *Araldo*.

ARALDICA. È oome di scienza od arte, la quale tratta di ciò che spetta alle armi gentilizie, ed a leggi e istituzioni relative. Vedi ARALDO, da cui deriva.

ARALDO. La voce nordica *Herold* si trasmutò nella latina barbara *Heraldus*, da cui la nostra *Araldo*, e passò nel franeese *Herault*, e nello spagnuolo *Heraldo*, mantenendo sempre lo stesso significato. La radice si vuole in un verbo antichissimo germanico che valeva *gridare*. Di fatto era questo il nome di un personaggio che i Re mandavano a dichiarare la guerra ai nemici, a portar loro la pace, ad aonunziare nei tornei i combattimenti ed ogni pohblico spettacolo. Ora equivale a *Nunzio, Foriere, Messaggero*, però sempre unendo l'idea di un alto personaggio a cui serve. Nell'uso però si adopera anche io tutti i significati di *Messaggero*, tanto in senso proprio, che in senso traslato.

ARALIA. Pianta del Canadà, detta anche *Angelica spinosa*, ed *Angelica bacchifera*.

ARAMATIZZARE. Scagliare scomunica. Ognuno veda in questa voce antica uno storpiamento di *Anatematizzare*.

ARAMENTO. L'atto e l'effetto dell'arare.

ARANCIA. Frutto dell'arancio, dal eui colore giallo dorato o croceo trae il noma. Ha la forma di una sferoide un po' compressa, e la superficie alquanto verrucosa. Vedi ARANCIO. *Arancia di mare* è nome di un riccio marino, così detto dai naturalisti pel suo colore.

ARANCIATA. Confezione fatta con arancia.

ARANCIATO. Aggiuoto di colore somigliante a quello dell'arancia.

ARANCIERA. Luogo in eui si conservano nell'inverno gli aranci, ed altre piante che soffrono molto pel freddo.

ARANCINO. Dimin. di *Arancio*. Si chiamano così specialmente gli aranci della China per la piccolezza delle loro foglie e dei loro frutti.

ARANCIO. È il *Citrus aurantium* di Linneo. Il nome proviene da *aurum*, perchè il giallo dei frutti di quest'albero li fa apparire del colore dell'oro particolarmente in qualche distanza. È sempre verde, con foglia di un verde cupo, e fiori bianchi di un odore grato e molto acuto. Se ne eootano parecchie varietà. Chiamasi *Arancio*, sostantivamente, anche uno dei sette colori elementari dello spettro solare; henchè, secondo le più recenti teorie, si voglia che risulti dal rosso più vivo unito al verde più pallido. Come addiettivo si applica a ciò ch'è di questo colore.

ARANCIOSO. Lo stesso che *Arancio* come addiettivo, cioè aggionto di colore d'arancia.

A RANDA A RANDA. Tutti gli etimologisti traggono questo modo avverbiale dal participio del verbo latino *haerere*, e reputano che sia lo stesso che l'altro *A renta* dell'Italia settentrionale. Certo è che il significato, in cui si adoperò e si spiegò dalla maggior parte degli scrittori prima e dopo di Dante, è: *rasente rasente, accosto accosto*. Si trova però usato *Aranda* anche semplicemente per *Appena*, traslato del primo senso, perchè quando uno è rasente a cha che sia, appena può passare.

ARANEA. Ved. ARACNOIDE.

ARANEO. Si usa dai medici come aggionto di polso così debole, che si rassomiglia al moto di una ragnatela. Non sarebbe da rifiutarsi come aggiunto di ciò che si riferisce a ragno, od a ciò che vi rassomiglia.

ARANTE. Ch'è nell'atto di arare.

ARARA. Uccello del Brasile, detto propriamente *Arara rossa*. È una specie di pappagallo quasi tutto rosso, che giunge alla grossezza di un gallo.

ARARE. Lat. La prima origine è nel greco, ed anzi nelle lingue orientali, il cui signif. è *lavorare i campi*. Il senso proprio è *lavorare la terra*, aprendone il seno con uno stromento di ferro, detto perciò *Aratro*, tirato dagli animali, e specialmente da buoi. Per similitudine si dica *arare* lo strisciar che che sia con ferri od altro in modo da lasciarvi un solco; e così pure *si dice che la nave ara* nell'onde un solco. Siccome l'esattezza dell'arare richiede che i solchi sieno tirati diritti, così venne la metafora *arar dritto*, che vale *fare una cosa appuntino, esattamente*. In Marineria si dice *arare* quando l'àncora per un colpo di vento lascia il fondo, ed è tirata dalla nave strisciando sul medesimo. Ed in Artiglieria si dice che la palla da cannone *ara*, quando va rasente terra, smuovendola come fa l'aratro.

A RASO. Avverb. Lo stesso che *A misura rasa*, cioè in modo che la cosa contenuta nella misura sia rasente l'orlo della medesima.

ARATIU (aratiù). Nome hrasiliano di un albero, e del suo frutto soavissimo al gusto, e nutritivo. Questo ha la forma di un pomo, alla scorza del quale internamente vi sono attaccate sottilissime membrane che contengono molti semi, ciascuno racchiuso in una celletta della grossezza delle mandorle.

ARATIVO. Nell'uso si dà questo epiteto a quel terreno ch'è destinato ad essere arato, ed a seminarvi in esso cereali.

ARATO. Come sostantivo, anticamente equivaleva ad *Aratro*. Come addiettivo proviene da *Arare*. Per similitudine si dice di cosa che presenta immagine di solchi. *Froate arata di rughe* vale *invecchiata*.

ARATOLO. Lo stesso che *Aratro*, detto forse per maggior dolcezza di pronuncia.

ARATORE. Lat. Che ara, o che fa professione di arare.

ARATORIO. Termine agrario. Aggiunto di stromenti e di tutto ciò che appartiene all'arare.

ARATRICE. Femm. di *Aratore*.

ARATRO. Lat. L'origine è greca. È stromento con cui si ara. Questo stromento, da prima semplicissimo, fu poi riformato a seconda delle terre nelle quali dovevasi adoperare, e per conseguenza se ne fecero di varie forme. Le parti che lo compongono hanno varii nomi, che si registreranno al lor proprio luogo.

ARATURA. L'atto dell'arare, e la quantità e qualità del lavoro; onde *buona* e *bella aratura*; l'*aratura di un campo, di due*, ec.

ARAZIONE. L'atto dell'arare.

ARAZZAME. Lo stesso cba *Arasseria*.

ARAZZERIA (oraaaeria). Gran copia di oraazi; ed anche il luugo ove si fanno gli arazzi.

ARAZZIERE. Nome di quallo cha fabbrica arazzi. Non sarebbe de omettersi il suo femminilo *Arazaiera*.

ARAZZO. Alcuni derivano questa voce da *Arazza* città di Barberia, ed altri da *Arras* città antichissima di Francia, o da Arazio in Fiandra; perchè in queste città si fabbricavano i drappi chiamati *Arazzi*, ed anche tappezzerie. Queste sono tessute con lona o con seta, e talvolta abbellite con oro ed argento. Il pregio principale però consiste nel rappresentare figure d'ogni grandaaze, animali, paesaggi, ed ornati di qualsiasi specie. Questo droppo dicesi oncbe *Alto-liccio*. Vedi LICCIO.

ARBAGGIO. I funajuoli chiamano cosl quel panno che tengono in mano perchè il filo nen si arrovigli, o perchè le mano non na resti offesa. Si creda questa voce derivata da *Albagio*, apecie di panno.

ARBINTRO. Si trova questa voce nsata per *Labirinto*, di cui ne è uno storpiamento.

ARBITRA. Vedi ARBITRO.

ARBITRAGGIO. Il giudizio cha pronnncia l'arbitro. Vedi ARBITRO.

ARBITRAMENTO. Lo stesso che *Arbitraggio*.

ARBITRANTE. Cbe arbitra.

ARBITRARE. Latin. Il significato naturale è: *fare un arbitro*. Ma il valore comune di qnesto verbo tanto in latino cha in italiano è: *giudicare, stimare, pensare*. Significa aocbe *fare un giadizio da arbitro*, cioè senza stare a tutto il rigore delle *leggi*. Vedi ARBITRO.

ARBITRARIAMENTE. Con arbitrio.

ARBITRARIO. Agginnto di cosa dipendente dall'arbitrio di alcuno.

ARBITRATO. In sostantivo significa tanto la sentenza pronunciata dagli arbitri, quanto il corpo di qnelli che formano il tribunale arbitrario. Come addiettivo deriva de *Arbitrare*, ed è egginnto di tutto eiò cbe fu fetto per arbitrio.

ARBITRATORE. Cbe arbitra, o cb' è in grade di erbitrare.

ARBITRIO. Lat. Il primo significato è: *giadizio pronunalato dal giadice arbitro*. V. ARBITRO. Per traslato dall' effetto alla consa si chiamò *arbitrio* le facoltà o potenza cha be la voloota di determinarsi alla scelta di una cosa e paragone di un'altra, per lo che può decidere e giodicara di cbe che sia; e siccome questa potenza non dipende de alcona forza estrioseca, cosi essa chiamasi anche *libertà*, e *libero arbitrio*. E per cooseguenaa significò enche un'azione e seconda dal proprio volere, enzichè a norme dell'eqoità o del volere altrni. Si trasportò pure alle cose morali; quindi si disse l'*arbitrio della natara, della fortuna, dell'aura popolare*. Si chiamò *Arbitrio* anche una imposta che grevava l'industria dei privati. Sta per *podestà, forza, signoria*, e comunemente si preode per *ingiustizia, prepotenza, azione irragionevole*, e simili; perchè il volere assoluto di uno offende quello degli altri; e quando sia sostenuto dalla forze, distrugge il diritto comune, e induce le servitù.

ARBITRO. Lat. Gli etimologisti ricavano questo nome da un verbo greco antico e disusato, che significa *comporre*. Il suo significato principale, tanto in latino cho in italiano, convalide questa induziene, perchè *arbitro* vale *giudice* eletto dalle parti cbe sono in dissensione, o cbe si reputano insufficienti a giudicar d'una o più cose, affincbè egli decida secondo le norme delle giustizia non solo, ma eaiandio secondo le particolari circostanze; il cbe equivele e *comporre, ordinara, correggere, riformare*. *Arbitro*, nel senso proprio di questa vece, si prende adunque per *componitore, ordinatore, riformatora*, ma sempra per facoltà acquisite dall'assenso delle parti. Metaforicamente pei prese enche il significeto di *padrone, signore assoluto*, divenuto tale senza il concorso della volontà di alcuno; e si dice *arbitro della sorte di un popolo* colui cho colla foraa lo ba soggiogato; *uso arbitro della lingua*, percbè la tiraonia dell'uso spesse volte mautiene in vigora gli errori, a freote delle dimostrazioni della ragione.

ARBORATO. Aggiunto di terreno ch'è ricoperto d'alberi, che producc molti elberi.

ARBORE. Lat. Vedi ALBERO.

ARBOREO. Aggiunto di ciò che eppartiene ed albero, o cbe he le forme di albero. Quindi si dissero *arboree* le corua del cervo; ed *arboreo* per similitudioe potrebbe dirsi tutto ciò che desta immegina di albero. I naturalisti chiamano *arboree* quelle piante che vivono ottaccate agli alberi, come elcuoi muschi, fuoghi, a simili; ed encbe *stelo arboreo* quello cb' è legnoso e semplice alla parte inferiore.

ARBORESCENTE. Dal latino *arborescere*, che vale *divenir albaro, formarsi in albero*, come faooo alcuoe piante annue, cbe in breve tempo nascono, crescono, e prendono l'aspetto di un piccolo elbero. Alcuni chiamano *arborescenti* la piante che vivono sugli alberi. Altri dicono *stalo arborescente* quello degli arboscelli, cioè simile a quello degli alberi.

ARBORETO. Luogo piantato d'alberi.

ARBORETTO. Diminutivo di *Arbore*.

ARBORIBONZO. Secerdote indiano vegabondo, che vive di limosine.

ARBORIFORME. Dai naturalisti si epplica a tutto ciò cbe si dirama a guisa di olbero. Questo ettributo potrebbe darsi per similitudine e tutto ciò cha richiama la forma di albero.

ARBORIZZATO. I naturalisti dicono *pietra arborizzata*, quando presenta naturalmante disegni di alberi o di cespugli.

ARBORIZZAZIONE. In Istoria naturale significa *conformazione a gaisa d'albero*, come sono alcuni disegni naturali sopra elcune pietre.

ARBORO alcuno disse per *Arbore*.

ARBOROLO. Diminutivo di *Arbore*.

ARBOROSO. Aggiunto di terreoo feraca di olberi.

ARBORSCELLO. Vedi ARBOSCELLO.

ARBOSCELLO. Lo atesso che *Arbascello*.

ARBUCELLA. / **ARBUCELLO**. } Vedi ARBUSCELLO, ec.

ARBUSCELLA. Dal lat. *arbascala*. Poscia si cangiò in *Arbascello*.

ARBUSCELLO. Diminotivo di *Albero*. I botenici chiamano *arbascelli* quei vegetabili, il fusto legnoso dei queli spende rami fin dalla terra, si leva e piccola altezza, e mette gemme squamose. Si dicono *arbascelli* anche quelle viti che si teogono bessa a guisa di arbuscelli.

ARBUSCO ed ARBUSCOLO. Lo stesso che *Arbuscello*, ma più prossimo all'origine latina.

ARBUSCOLO. Vedi ARBUSCO.

ARBUSCULA. Lo stesso che *Arbuscolo*.

ARBUSCULO. Vedi ARBUSCO.

ARBUSTINO. Si dice *vite arbustina* la vite selvatica che si arrampica sugli alberi. Potrebbe convenire questo aggiunto anche a tutte le piante parassite.

ARBUSTO. Lat. Nell'uso equivale ad *arboscello;* ma i botanici chiamano *arbusti* i vegetabili che hanno il fusto poco elevato, e che sono privi di gemme. È lo stesso che *Frutice* e *Sterpo*.

ARBUTO. Nome latino del *corbezzolo* (vedi). I botanici però denotano con questo nome un genere di piante, di cui il corbezzolo n'è una specie, detta *Arbutus unedo*.

ARCA. Lat. Si deduce da un verbo greco che vale *tener lontano, non permettere l'accostamento*. Tale è l'uso dell'arca, cioè di chiudere una cosa per impedire che nessun la veda o la tolga. Per *Arca* materialmente intendesi una cassa commessa a doghe incastrate l'una nell'altra; o con più semplice definizione: *Arca* è un arnese quadrilatero di legno da riporvi qualche cosa, e che si può aprire e serrare (vedi CASSA). L'arca si usò a chiudervi dentro le cose più care, più preziose, più sacre; onde *Arca di Noè*, la quale racchiuse le cose che salvaronsi dal diluvio; *Arca del Testamento*, che teneva in serbo le tavole della legge. Il tesoro si chiude nell'arca. Metaforicamente si applicò questo nome alle cose morali, che per la loro preziosità e valore si assomigliano al tesoro; perciò fu detto: *arca di beni immortali, arca di scienza, arca di virtù*, e simili. *Archa* chiamansi i depositi de' morti nelle chiese; ed *Arco* fu detto anche il feretro. Siccome poi nei depositi i corpi si putrefanno, ed aprendo vi esce un ributtante fetore, così in senso volgare *Arca* si chiama un uomo che spiri un alito fetente. In Istoria naturale è nome di una conchiglia di valvule eguali, con molti denti nel cardine alternativamente inserti. Nelle arti si appellano così varie cose: per esempio, da' fornai si dice *Arca* quella madia in cui s'impasta il pane; *archa* sono quelle pietre che si mettono in fondo dei pozzi; *arca* in Marineria quella cassa che copre la tromba del vascello. In generale *Arca* e *Cassa* si adoperano spesso a vicenda; ma *Cassa* ha una maggiore estensione di significato (vedi CASSA). *Arca arcanorum* dicevasi dagli alchimisti la pietra filosofale.

ARCACCIA. Peggiorativo di *Arca*. In Marineria è la parte posteriore esterna dalla poppa di una nave.

ARCADORE. Tirator d'arco. Lo stesso che *Arciere*. Figuratamente sta per *Ingannatore*, tolta la similitudine dello stare in agguato per colpire di freccia qualcuno.

ARCAGNOLO. Lo stesso che *Arcangelo*. Ved.

ARCAISMO. Gr. Secondo l'indole della nostra lingua si dovrebbe tradurre *Antichismo*. Si riferisce soltanto al discorso, e significa *maniera antiquata*, inchiudendo però anche l'idea di *disusata, e non degna di più adoperarsi*. Esprime ancor più che *Vecchiume*.

ARCAITO. L'origine di questa voce è greca, e vale *Principe*. Si conserva presso i Maomettani con lo stesso valore, ma esprime una piccola signoria.

ARCALE. È termine specialmente architettonico, esprimente quella parte di una vòlta che comprende le basi della medesima, conformandosi superiormente ad arco; ed in ispecialità è l'apertura di una porta o finestra fatta ad arco. Fu chiamata *Arcale* anche la centina; e da taluno anche la catena che si pone nella parte inferiore de' cavalletti. Si disse pure *Arcale* quella cartilagine del petto che più comunemente chiamasi *Forcella dello stomaco*.

ARCALIF. } Lo stesso che *Califfo*. Vedi.
ARCALIFFO. }

ARCAME. Vale *cosa chiusa nell'arca*, considerata come deposito di morti; quindi equivale a *Scheletro, Carcame*. Vedi queste voci.

ARCANAMENTE. Con arcano, in modo segreto.

ARCANGELO. Gr. *Principe degli angeli*.

ARCANGIOLO. Lo stesso che *Arcangelo*.

ARCANO. Lat. Da *Arca* dev'essersi generato *Arcano*, per esprimere le cose racchiuse e quindi nascoste nell'arca; poichè ritenne anche quella specie di significazione sacra e misteriosa che noi vi è in *Segreto, Nascosto*. Il valore però di questa voce, come sostantivo, è: cosa tenuta celata agli occhi ed alla conoscenza altrui. Si adopera per lo più in senso morale; quindi *Arcano* e *Mistero* è quasi lo stesso, applicandosi specialmente ad un sublime e venerato segreto; per cui si dissero *arcani di Dio, della natura*, e simili. Come addiett., si riferisce a cosa ch'è di questa natura.

ARCARE. *Tirar d'arco*, e per similitudine *Ingannare*. Vedi ARCADORE.

ARCATA. Distanza uguale a quella che misura una freccia tirata dall'arco. In Musica un'*arcata* è uno strisciamento dell'arco sugli stromenti da corda. In Artiglieria *dare un'arcata* significa dirizzar il pezzo senza mira. Proverbialmente *tirare o saettare in arcata* vale *interrogare astutamente*. Alcuni scrittori d'Architettura usano *Arcoto per Arco;* anzi potrebbe farsi una distinzione, dicendosi *Arco* la curvatura considerata nella sua forma geometrica, ed *Arcata* considerandola nella sua estensione.

ARCATO. È addiettivo, da *Arcare*. Ed anche da *Arco*, valendo *piegato ad arco, fatto ad arco. Cavallo arcato* dicono i veterinarii quando le sue ginocchia sono fuori del perpendicolo, e lo stinco piega all'indietro a guisa di arco.

ARCATORE. Lo stesso che *Arcadore*. Vedi.

ARCATURA. Esprime la forma di una cosa fatta ad arco. Si registra nei Vocabolarii come termine proprio dei costruttori di navi; ma potrebbe usarsi da ognuno nel suo essenziale signif.

ARCAVOLA. Madre del bisavolo. E perchè non anche della bisavola? Nel primo caso sarebbe arcavola paterna, nel secondo materna. Vedi ARCAVOLO.

ARCAVOLO. Il vero significato è *capo degli avoli*, essendo questa voce formata da una greca che vale *capo*, e da *avolo*. Chiamasi però così il padre del bisavolo; ma in generale si applica a tutti gli antenati in linea retta di una famiglia.

ARCELLA. Propriamente è diminut. di *Arca*. Si usa in Ferriera, ed indica la cassa dov'entra il vento dei mantici. Nei nostri vernacoli i poveri contadini chiamano *Arcella* quella cassa che tengono nelle loro camere per riporvi le masserizie.

ARCHE. Gr. *Principio*. Termine medico. Si chiama così il primo periodo di una malattia.

ARCHEA. Gr. *Principio*. Gli alchimisti davano questo nome al fuoco da loro supposto nel centro della terra per concuocere i metalli.

ARCHEALE. Aggiunto di ciò che appartiene all'archea.

ARCHEGGIAMENTO. L'atto e l'effetto dell'archeggiare.

ARCHEGGIARE. Piegare una cosa a guisa di arco. Ed anche adoperar l'arco sugli strumenti da corda.

ARCHEGGIATO. Add. Da *Archeggiare*.

ARCHEISMO. Da *Archeo*, e vale *dottrina appoggiata su questo principio*. Vedi ARCHEO.

ARCHELOGIA (archelogia). Gr. Alcuni, forse per errore, distinguono questa voce da *Archeologia*, benchè non vi differisca sostanzialmente nel significato, e dicono che *Archelogia* è term. medico poco usato, e che vale *Trattato dei primi elementi della Medicina*, ed anche di quel principio onde l'uomo riceve la vita.

ARCHEO. Gr. *Principio*. Alcuni fisici chiamarono con questo nome il primo principio di tutte le cose, o per dir meglio la loro causa efficiente, la forza primitiva che dà loro l'esistenza.

ARCHEOGONIA (archeogonia). Gr. Il significato naturale della voce è *generazione dei principii;* invece si traduce *principio di generazione*, e lo usano i medici per indicare la causa della generazione degli esseri, e specialmente dell'uomo.

ARCHEOLOGIA (archeologia). Gr. In Medicine vale lo stesso che *Archelogia*. In Letteratura: *Trattato delle cose antiche*.

ARCHEOLOGICO. Aggiunto di ciò che appartiene all'Archeologia.

ARCHETIPO. Gr. *Forma prima*. È sostantivo ed addiettivo, e pel giusto valore della parola non si può esattamente applicare che alla Mente divina, nella quale vi era la forma di tutto il creato anche prima della creazione; nel qual senso fu detto *mondo archetipo*. Applicato questo nome alle cose particolari, può definirsi: *idea primitiva similissima alla realtà*; e più metafisicamente ancora: *la cosa in potenza, anteriore all'atto*, essendo l'idea la norma della cosa. Perciò appunto si adopera per *Norma, Modello*, e sempre si riferisce a ciò ch'è suscettivo di forma, d'immagine.

ARCHETTA. Dimin. di *Arca*.

ARCHETTINO. Dimin. di *Archetto*.

ARCHETTO. Dimin. di *Arco*. Nelle arti però è nome di varii stromenti. Presso i suonatori è quel mezzo pel quale cavano il suono dagli stromenti da corda, strisciandolo sulle medesime per farle vibrare; ed è composto della bacchetta, del vasello, della vite e delle setole. *Archetto* è strumento con un laccio, con cui si pigliano gli uccelli. Da' sellai chiamasi *archetto* la gruccia della sella. In Cavallerizza è una parte della briglia. Da' magnani è detta *archetto* una specie di lima; dai chirurghi quell'assicella sottilissima che guarentisce le parti ammalate dal contatto delle coperte; dai tornitori quella verga, alla cui estremità è attaccata una corda per lo più di minugia, che serve a far girare il trapano. In generale *archetti* nelle arti si chiamano tutti quegli stromenti, a qualunque uso essi servano, che sono alquanto ripiegati in arco.

ARCHI. È voce greca, che significa *capo, principio, cosa principale*, ed entra in composizione con molte altre voci o greche od italiane, per esprimere una cosa superiore a quella indicata dai nomi componenti. Si usa egualmente in molti casi anche l'altra voce *Arci*. Vedi.

ARCHIATRO. Gr. *Capo-medico*. Non si sa a chi gli antichi attribuissero questo nome. Ora è titolo del primo medico di un Sovrano.

ARCHIBUGIARE. Uccidere con archibugiate. Si adopera specialmente dai militari, intendendosi dell'uccidere in tal modo un delinquente.

ARCHIBUGIATA. Colpo scagliato coll'archibugio.

ARCHIBUGIERA. Apertura fatta nelle muraglie per poter trarre archibugiate, la quale dicesi anche *Feritoja*.

ARCHIBUGIERE. Nome di soldato armato di archibugio; ed anche di colui che fabbrica archibugi.

ARCHIBUGIETTO. Dimin. di *Archibugio*.

ARCHIBUGIO. Vedi ARCOBUGIO.

ARCHIBUSATA. Lo stesso che *Archibugiata*.

ARCHIBUSATINA. Dimin. di *Archibusata*. Si usa nello stile e nel discorso scherzevole.

ARCHIBUSIERA. } V. ARCHIBUGIERA, ec.
ARCHIBUSIERE. }

ARCHIBUSO. Vedi ARCOBUGIO.

ARCHICELLO. Dimin. di *Arco*.

ARCHIDIACONATO. } Vedi ARCIDIACONATO, ec.
ARCHIDIACONO. }
ARCHIFANFANO. }

ARCHIFLAMINE. Voce formata dalla greca *archi* (capo), e dalla latina *flamen* (flamine), e vale *Capo dei Flamini*, titolo di dignità sacerdotale presso i Romani. Vedi FLAMINE.

ARCHIFOGLIO. Termine di Storia naturale. Galena di piombo assai pesante, che si adopera per invetriare le majoliche. Vedi GALENA.

ARCHIGENIO. Gr. *Principale*. I medici danno questo aggiunto alle malattie acute.

ARCHIGINNASIO. Gr. *Primo ginnasio*. Ora più comunemente chiamasi *Università*.

ARCHIMAGIA (archimagia). Gr. *Magia suprema*. Gli alchimisti davano questo nome all'arte di far l'oro e l'argento, perchè quest'arte, se avesse avuto un felice esito, sarebbe stata la superiore a tutte, quando la vera ricchezza si potesse conseguire fuori delle produzioni naturali.

ARCHIMANDRITA. Gr. *Capo della mandria*. E siccome quelli che hanno supremazia religiosa chiamano *gregge* i loro soggetti, così *Archimandrita* vale *Capo* di qualunque setta o religione; ed anche per similitudine *Capo* principale di qualunque corpo.

ARCHIMIA. } Sono voci contadinesche. Vedi ALCHIMIA, ec.
ARCHIMIARE. }
ARCHIMIATO. }

ARCHIMIMO. Gr. *Capo dei mimi*.

ARCHIMISTA. Vedi ALCHIMISTA.

ARCHIPARENTE. Voce semi-greca, e vale *primo parente*.

ARCHIPENZOLARE. Adoperare l'archipenzolo.

ARCHIPENZOLO. Dal greco *archi* (principale) e da *pensolo*. Si potrebbe dire *penzolo regolatore*. È quel pensolo formato da un filo con un peso all'estremità, che segna la direzione della verticale, e che si adopera nelle arti, e specialmente dai muratori. Dicesi anche *Filo a piombo*. Figuratamente si adopera per *norma, regola* in che che sia.

ARCHISINAGOGA ed ARCHISINAGOGO,

Gr. *Capo della sinagoga*. Titolo di dignità religiosa presso i Giudei. Per similitudine vale *Capo* qualunque.

ARCHITETTA. Femm. di *Architetto*.

ARCHITETTAMENTO. L'atto dell'architettare.

ARCHITETTARE. Propriamente esercitar l'arte dell'architetto. In generale sta per *costruire* che che sia. Per traslato vale: concepire le idee e formare il disegno per l'esecuzione di qualunque opera; ciò che si direbbe *formar l'archetipo*. Dicesi anche in senso malo per *Macchinare*; onde *architettare insidie, trame, vendette*; ed anche nel senso di *preparare un male*, cioè architettare la propria o l'altrui rovina.

ARCHITETTATO. Add. Da *Architettare*.

ARCHITETTICO taluno usò per *Architettonico*.

ARCHITETTO. Grec. Come sostantivo, vale *ch'esercita l'architettura*; e come addiettivo, è aggiunto di ciò che spetta all'architettura, ed equivale ad *Architettonico*.

ARCHITETTONICAMENTE. In maniera architettonica; ed anche, secondo le regole dell'architettura.

ARCHITETTONICO. Aggiunto di tutto ciò che appartiene all'architettura. Si adopera anche nel senso di ciò che ordina e regola un disegno qualunque.

ARCHITETTORE. Lat. Lo stesso che *Architetto*. Pure *Architettore* si riferisce piuttosto all'esecuzione, ed *Architetto* alla potenza di architettare.

ARCHITETTRICE. Femm. di *Architettore*.

ARCHITETTURA. Grec. *Opera principale, arte eccellente, costruzione superiore ad ogni altra*. Anticamente quest'arte corrispondeva a ciò che ora dicesi *scienza dell'Ingegnere*, cioè comprendeva la cognizione di tutte le scienze meccaniche e naturali. Ora però il suo significato si restringe alla costruzione degli edifizii, e si può dire che propriamente *Architettura* è l'arte di concepire ed ordinare le forme di qualunque edifizio. Si distingue però in *civile*, che riguarda la costruzione dei tempii, dei palagi, delle case, ec.; in *militare*, che tratta della fortificazione dei luoghi contro le invasioni dei nemici; e in *navale*, che detta i precetti per la costruzione delle navi. *Architettura* però, detta assolutamente, significa la civile, e s'intende per lo più la bella architettura, cioè quella scienza e quell'arte che riguarda il modo di fabbricare secondo proporzioni e regole determinate dalla natura della cosa, dal gusto dell'artefice, e dagli esempii che sono costantemente riputati eccellenti. Si adopera poi questo nome anche in senso traslato, e dicesi *l'architettura* di qualsiasi cosa, per indicare la forma e l'insieme di tutto ciò che la compone. Anzi le Arti belle cangiano spesso fra loro i proprii attributi. Quindi si dice *l'architettura di un discorso, la pittura di un poema, l'immaginazione di un edifizio*, ec.

ARCHITRAVATO. È aggiunto di cornice, quando dall'architrave si passa alla medesima, ommettendo il fregio.

ARCHITRAVE. Voce formata alla maniera dei Greci, e significa *trave principale*. Chiamasi anche *Epistilio*, e *Sopraccolonnio*. È quel trave che si mette immediatamente sopra il capitello delle colonne, che lega, per così dire, una colonna con l'altra. Talvolta è di legno; ma negli edifizii più nobili è di pietra o di marmo.

ARCHITRICLINO Gr. *Principe del triclinio*. Chiamavasi così dagli antichi quello che sopriotendeva alla mensa.

ARCHIVIARE. Mettere in archivio.

ARCHIVIATO. Add. Da *Archiviare*.

ARCHIVIO. A noi viene dal latino, ma la prima origine è nel greco, ed il suo primo significato: *luogo del principe, del capo supremo, dei magistrati*. Si ristrinse poi ad indicare una o più stanze particolari di tale edifizio, nelle quali si conservano gli atti pubblici. Per similitudine dicesi *Archivio* anche presso i privati quel luogo in cui si custodiscono le carte relative alle cose famigliari. Con maggior estensione di significato si dice *Archivio* ogni luogo in cui si conservano cose preziose; e per metafora *archivio di scienza* ad un uomo dotto.

ARCHIVISTA. Nome di colui che ha cura dell'archivio.

ARCHIVOLTO. Il vero valore di questa parola è *volto principale*. Gli architetti però intendono per *Archivolto* il prospetto dell'arcata, cioè quella fascia larga che aggetta dal muro andando da una impostatura all'altra.

ARCI. Lo stesso che *Archi*. Voce greca, che, premessa ad alcune voci, fa loro acquistare maggior forza, indicando una preminenza. In italiano però si adopera più sovente per indicare un eccesso in che che sia, come *Arciballare, Arcidevotissimo*; per lo che le voci composte della medesima si possono dire superlativi di quelle che entrano nella composizione, e si usa talvolta perchè acquistino un grado maggiore di espressione gli stessi superlativi.

ARCIBALLARE. Ballare oltre misura.

ARCIBANCO. Banco principale.

ARCIBESTIALE. Oltremodo bestiale.

ARCIBONISSIMO. Superlativo dello stesso *Bonissimo*.

ARCIBRA. Anticamente valeva lo stesso che *Abbaco*, nel senso di *aritmetica*.

ARCIBRICCONE. Superlativo di *Briccone*.

ARCIBUONO. Superlativo di *Buono*.

ARCICARISSIMO. Superlat. di *Carissimo*.

ARCICONSOLARE. Aggiunto di ciò che appartiene all'Arciconsolo.

ARCICONSOLATO. Esprime tanto il grado di Arciconsolo, quanto il luogo ove risiede. Si dice ancora, che significa il tempo dell'Arciconsolo; ma è da avvertirsi, che dicendo: *la tal cosa si fece nel mio arciconsolato*, si sottintende durante il mio arciconsolato; quindi il tempo non è indicato dalla voce espressa *arciconsolato*, ma dalla sottintesa *durante*.

ARCICONSOLO. Primo Console. Si trova usata questa voce specialmente nell'Accademia della Crusca, presso la quale è titolo del Capo della medesima.

ARCICONTENTARE. Contentare pienamente; ed esprime un grado maggiore di *Contentare*.

ARCICONTENTO. Superlat. di *Contento*.

ARCICORREDATO. Che ha un corredo eccessivo, maggiore di quello che abbisogna.

ARCIDEVOTISSIMO. Superlativo di *Devotissimo*.

ARCIDIACANO. Vedi ARCIDIACONO.

ARCIDIACONATO. Grado ed uffizio di quello che dicesi *Arcidiacono*.

ARCIDIACONO. Gr. *Capo dei Diaconi*. Vedi DIACONO.

ARCIDIAVOLO. Capo dei diavoli; e si dà questo nome volgarmente a talunn che ha tutta le malizie in corpo.

ARCIDRUIDO. Capo dei Druidi. V. DRUIDO.

ARCIDUCA. Duca principale. È titolo di principato più onorevole che quello di Duca.

ARCIDUCHESSA. Femm. di *Arciduca*.

ARCIDURO. Superlativo di *Duro*.

ARCIERA. Femm. di *Arciere*. Nella miliaia anticamente dicevasi *Arciera* quell'apertura nei mari che poi fu detta *Feritoja*. I mitologisti dicono *Dea arciera* a Diana, perchè si raffigura armata d'arco.

ARCIERE. Da *Arco*, a vala *tirator d'arco*, od *uomo armato d'arco*. Presso gli antichi si dicevano *arcieri* i soldati che avevano par luro arma principale l'arco. Formavano un corpo di milizia simile a quello che oggidì chiamasi *dei cacciatori*. Per similitudine si chiamò *Arciere* ancha nei tampi posteriori la guardia di un Principe, benchè non armata di arco. *Arciere* chiamasi par metafora quello cha va chiedendo in prestito danaro al terzo ed al quarto; cioè cha tira d'arco or su questo, or au quello, per pigliarlo nella borsa.

ARCIERO. Lo stosso che *Arciere*.

ARCIFACILISSIMO. Superl. di *Facilissimo*.

ARCIFANFANO. Superlativo di *Fanfano*.

ARCIFREDDISSIMO. Superlativo di *Freddissimo*.

ARCIGALLO. Chiamavasi così presso i Galli il sommo sacerdote di Cibele.

ARCIGIULLARE. Vala *facetissimo giullare*, ossia *buffone*. Vedi GIULLARE.

ARCIGNAMENTE. In modo arcigno.

ARCIGNEZZA. Qualità per cui una oosa dicesi *arcigna*.

ARCIGNO. La Crusca definisca *Arcigno* per *aspro, lazzo*, in senso proprio, e lo riferisca elle frutta immature, acerbe, come i sorbi, le prugnole, e simili; e intende poi che *arcigno*, riferito al viso, in senso di *arricciato*, *aggrinzato*, sia una trasposizione dalla causa all'effetto; cioè cho *arcigno* dicasi il viso, perchè tala diviene mangiando le frutta arcigne. Noi reputiamo all'opposto che in senso proprio dicasi *arcigno* al viso cho s'arriccia, s'aggrinza o per qualcha sapora acerbo, *o* per qualche interna asprezza, disgusto o sdegno; e che le frutta poi per similitudine chiaminsi *arcigne*, stantechè quando sono immature hanno un'asprezza nella corteccia simile a quella cha si vede nella pelle dell'uomo quando è aggrinzato, specialmenta sul viso, in forza delle surriferita cagioni. Ed opiniamo noi che *arcigno* abbie la prima fonte nel latino *ringere*, o *ringi*, fatto più espressivo dal parlar naturala del popolo col pronunziar *ringinare*, cha i Vaneti dicono *rancignar*, e i Lombardi *arghignarsi*, e consono all'antico francese *rechingnier*. E più ancora reputiamo per analogia, che siccoma nei nostri dialotti *rancignar* desta la stessa immagine di *digrignare*, d'*aggrinzare*, *ringhiare*; così *arcigno* abbia l'origina comune coi predetti varbi. In generale *arcigno* desta un senso di rabbia, di odio, di astio, di dispetto, e di simili passioni, che si manifesta sul visa dell'uomo coll'arricciamento od increspamento della palle, come avviene quando si ciba di frutta immature ed acerbe. Con tale immagine raffiguravano i Latini (quantunque con altro nome) il volto dei tiranni.

ARCIGRANDISSIMO. ⎫
ARCIGRATISSIMO. ⎭ Superlativi di *Grandissimo*, ec.

ARCIGUSTOSO. ⎫
ARCILUNATICO. ⎬ Superl. di *Gustoso*, ec.
ARCIMAESTOSO. ⎭

ARCIMAESTRA. Femm. di *Arcimaestro*.

ARCIMAESTRO. Vedi ARCIMASTRO.

ARCIMAJUSCOLO. Superlativo di *Majuscolo*, e si adopera specialmenta come aggiunto di *Sproposito*, *Pazzia*, *Scioccheaza*, e simili.

ARCIMASTRO. Capo dei maestri.

ARCIMATTO. ⎫
ARCIMENTIRE. ⎬ Superlativi di *Matto*, ec.
ARCINECESSARISSIMO. ⎭

ARCINFINITISSIMO. Sup. di *Infinitissimo*.

ARCIONATO. Aggiunto di cosa che ha arcione, ed anche di cosa fatta a forma di arcione.

ARCIONE. Viene da *Arco*. È quella specie di arco formato con due pezzi di legno, il quale sostiene la sella, e ne costituisca la forma. Spesso chiamasi *Arcione* tutta la sella; quindi *far vuotar da taluna l'arcione* significa *scavalcarlo*.

ARCIPELAGO. È superlativo di *Pelago*. I gaografi chiamano così quel tratto di mare da cui sporgono parecchia isole, le quali non sono cha sommità di montagne formanti una catena ricoperta dal mare. *Arcipelago* dicesi anche la riunione dalle isole stesse.

ARCIPIENISSIMO. Superlat. di *Pienissimo*.

ARCIPOETA. Si dice in forza di superletivo, ma per lo più ironicamenta.

ARCIPRESSO. Lo stesso che *Cipresso*, di cui ne è un'alterazione.

ARCIPRETATO. Dignità ecclesiastica. Vadi ARCIPRETE.

ARCIPRETE. Capo dai preti. Talvolte si disse *Arciprete* lo stesso Vescovo. Ora è titolo infariore a quello di *Vescovo*, e superiore a quello di *Parroco*.

ARCIRAGGIUNTO. Si trova adoperata questa voce per *Grassissimo*, ma il significato non corrisponde alla sua natura, quando non si volesse intendara *giunto all'estrema grassezza*.

ARCIRIA. Gr. *Reticolato*. Pianta della famiglia dei funghi, che banno par carattera una sostanza filamentosa, così dette perchè lacerandosi l'epidermide lascia a scoperto il ricettacolo dei grani, presentando una specie di rete.

ARCIRICCHISSIMO. Superl. di *Ricchissimo*.

ARCIRIDERE. Ridere oltre modo.

ARCISICURO. Soperlativo di *Sicuro*.

ARCISINAGOGO. V. ARCHISINAGOGO.

ARCISOLENNE. ⎫
ARCISOLITO. ⎪
ARCISQUISITO. ⎬ Soperlativi di *Solenne*, ec.
ARCISTERMINATO. ⎪
ARCISTUPENDISSIMO. ⎪
ARCISTUPENDO. ⎭

ARCITESORIERE. Primo tesoriere, o Gran tesoriere. Vedi TESORIERE.

ARCITROMBA. Così chiamano i marinai quel recinto di tavole formato nella sentina per ricevera lo acque che ivi colano. Il nome significa *tromba principale*, tolta la similitudina dalla macchina detta tromba. Vedi TROMBA.

ARCIVERO. Superlativo di *Vero*.

ARCIVESCO taluno disse per *Arcivescovo*.

ARCIVESCOVADO. Titolo di dignità eccle-

siastica. Chiamasi così anche il luogo in cui risiede l'Arcivescovo, come in sua giurisdizione, ed altresì la sua abitazione.

ARCIVESCOVALE. Aggiunto di tutto ciò che appartiene all'Arcivescovo.

ARCIVESCOVO. Vescovo principale, da cui dipendono parecchi Vescovi. È il Capo supremo di una metropoli per cose di religione.

ARCIVIOLATA. È nome di stromento simile alla lira, e che corrisponde al soprano della viola.

ARCO. Lat. Il primo significato di questo nome è geometrico, e vale *porzione di curva*. Quindi per similitudine si applicò a tutte quelle cose che hanno una forma consimile. Perciò *Arco* si dice quello strumento di legno, o d'altra sostanza elastica, ripiegato da una corda attaccata alle suo estremità, a fine di slanciar freccie. *Arco* quella parte di un edifizio formata secondo l'andamento di una curva qualunque, come l'*arco di un ponte, di una porta*, e simili; e che presso gli architetti si distingue in *intero* o a *tutto sesto, rionzato, scemo, acuto* ec., secondo che corrisponda ad un mezzo cerchio, o più o meno, od a due archi che si uniscono ad angolo, ec. *Arco trionfale* quella specie di porta ad arco ornata di trofei, che si erigeva pei trionfatori. Dagli Anatomici chiamasi *Arco* qualunque parte curva del corpo animale. *Arco delle ciglia*, quella curva di peli che sta sopra l'occhio. *Arco*, quello stromento con setole che si adopera per suonare parecchi stromenti da corda. *Arco celeste*, od *Arco baleno*, quel segno arcuato a più colori, che apparisce nel cielo in tempo piovoso, detto anche *Iride*. Si dice *arco dell'ingegno*, desunta la metafora da quell'attenzione che pone colui che tende l'arco per tirare alla mira. Con iperbole romantica i poeti recenti dicono l'*arco della vita*, per designare che la vita umana s'innalza per una curva, finchè giunta al punto più alto, declina dalla parte opposta: così dicono l'*arco del giorno*, e simili. *Tender l'arco per una cosa*, vale: rivolgere l'attenzione alla medesima, con l'idea sempre di coglierla, di farsela propria. *Distender l'arco*, al contrario, vale *desister da qualche impresa*; ed anche *tralasciare qualche opera per poco, a fine di ricreazione. Aver l'arco lungo* significa *essere accorto*, ec.

ARCOA. Quel ricetto che si trova spesso nelle camere, capace di un letto o pochi arnesi. Trae il nome dalla sua forma per lo più arcuata.

ARCOBALENO. Vale *arco luminoso*. Vedi IRIDE.

ARCOBALESTRO. Specie di balestra, che lanciava pezzi maggiori e più da lungi delle balestre ordinarie. Forse più propriamente taluno scrisse *Arcabalestro*, cioè *balestra principale*.

ARCOBUGIO. Da *arco* e *buco*, cioè *arco con buco*; e dicesi comunemente *Archibuso*. Questo nome fu il primo che si diede all'arme da fuoco che rappresenta, perchè fu sostituita all'arco degli antichi, e perchè si presta ai medesimi usi. Vedi ARTIGLIERIA.

ARCOLAJARE. Da *Arcolajo*. Vedi. Si adopera in neutro passivo, e vale: aggirarsi a guisa di un arcolajo. Non sarebbe improprio nel significato attivo per *far girare l'arcolajo*.

ARCOLAJO. Questo nome proviene dal girare circolarmente o ad arco, come fa lo stromento che rappresenta, il quale risulta da canne o piccoli legni connessi in modo che formino una specie di cono troncato, e che possa aggirarsi intorno ad un'asse. Vi si pone sopra la matassa per dipanarla. Presso i cerajuoli è un arnese per filare la cera e farne cerini; presso i razzai è una specie di fuoco d'artifizio, che ardendo gira come un arcolajo. *Girare come un arcolajo* vale *con prestezza*; *essere un arcolajo*, in alcuna provincie vuol dire *essere instabile. Girar uno come un arcolajo* significa tanto *ingannarlo*, che *strapazzarlo*. Il proverbio: *quanto è più vecchio l'arcolajo, meglio giro*, significa che i vecchi punti d'amore più presto impaniano, che i giovani. *Mettersi in capo l'arcolajo* è lo stesso che *mettersi in agitazione*.

ARCONCELLO. Diminutivo di *Arco*.

ARCONE. Accrescitivo di *Arco*.

ARCONTE. Grec. *Principe*. Chiamavasi così presso gli Ateniesi il Capo del Governo dopo l'abolizione dei Re.

ARCOPTOMA ed ARCOPTOSI. Gr. *Caduta dell'intestino retto*. Termine medico.

ARCOREGGIARE. Si spiega questa voce così: mandar fuori vento dalla bocca con violenza; detto forse dal piegarsi in arco, come fa la persona in tale atto.

ARCORRAGIA (arcorragia) ed ARCORRÈA. Questi due termini vengono dal greco, e valgono ambidue *flusso dell'ano*. Peraltro i medici li distinguono dicendo *arcorragia* l'emorragia attiva od acuta dell'ano, ed *arcorrea* la passiva o cronica.

ARCOSIRINGA. Gr. *Fistola all'ano*. Termine medico.

ARCOSTRALE. Voce composta di *arco* e di *strale*, ed esprime lo strumento detto *Arco*, quando è armato di strale.

ARCOVATA. Nome dato da taluni ad una serie di archi per uso di acquedotti, o simili.

ARCTAZIONE. Lat. Vedi ARTEZZA.

ARCTICO. Lo stesso che *Artico*. È però nome di un pesce dello stesso genere dei salmoni, che trovasi nel fondo delle roccie più settentrionali dell'Europa.

ARCTITUDINE. Lat. Vedi ARTEZZA.

ARCTOFILACE. Gr. *Custode dell'orsa*. Nome di una costellazione detta anche *Boote*, che sembra seguire l'Orsa maggiore.

ARCTOMIO. Grec. *Orso-topo*. Fu così chiamata la marmotta, perchè la forma del suo corpo partecipa di quella di questi due animali.

ARCTOPITECO. Gr. *Orso-scimia*. Qualche naturalista diè malamente questo nome all'Ai. Alcun altro però lo attribuì ad una divisione di scimie.

ARCTOPO. Gr. *Piè d'orso*. Nome di piante coperte da alcune spine, che presentano l'immagine delle branche d'un orso.

ARCTOTECA. Grec. *Cassula orsina*. Piante così dette perchè la loro cassula è guernita di pelo; e si sa che l'orso serva di similitudine alle cose pelose.

ARCTOTIDE. Gr. Si spiega questa voce per *orecchia d'orso*, benchè per tal significato dovesse dirsi *Arctoode*. È nome di piante che hanno le foglie coperte di un finissimo pelo.

ARCTURA. Lat. *Stringimento*. Presso i medici ha un particolare significato, cioè esprime gli effetti prodotti da un'unghia insinuatasi nelle carni.

ARCUATO. Aggiunto di tutto ciò ch'è piegato a forma di arco, o che presenta l'idea d'un arco.

ARCUAZIONE. Il vero valore della voce è: conformazione di una cosa ad arco. Finora per altro non fu adoperata cha dai medici per indicare la curva che prendono le ossa nel caso delle rechitidi.

ARCUCCIO. Ecco la definizione della Crusca: « Arnese arcato, fatto di strisce di legno; si tiene „nella zana a' bambini, per tenere sottalsate le „coperte, chè non gli affoghino.„ Ma une più semplice sarebbe: Diminutivo di *Arco;* nella quale è compresa anche quella delle Crusca.

ARDEA. Lat. Così chiamano i naturalisti molte specie di uccelli, che Linneo fa ascendere fino a venticinque. Vedi ALBARDEOLA.

ARDENTE. Che arde. Si prende tanto in sentimento di *calore* che di *splendore*, e si applica ad un oggetto che contenga tauto una di queste qualità, quanto entrambe. Per esempio: *ardente sole* vale così *sole cocente*, come *sole lucentissimo;* e si prende anche per l'uno e per l'altro, secondo la sensazione che produce. *Ardente stella* si riferisce soltanto allo splendore, perchè non desta sensazione di caldo. Metaforicamente *occhi ardenti* vale *scintillanti*. I medici chiamano *ardente* ciò che denota *ardore*, e che si conosce o al tatto, o all'apparenza di un colore rossigno. *Colore ardente* dicesi il rosso, perchè imitante la fiamme. I marinai dicono *ardente* quella nave ch'è disposta di venire al vento. In sostantivo i fornai chiamano *ardenti* alcuni pezzi di legno accesi, che mettono alla bocca del forno per rischiararne l'interno.

ARDENTELLO. Dimin. di *Ardente*, ma si usa solo nel significato morale.

ARDENTEMENTE. Con ardore. Si usa per lo più *metaforicamente*.

ARDENTETTO. Lo stesso che *Ardentello*.

ARDENTISSIMAMENTE. Superlativo di *Ardentemente*.

ARDENTISSIMO. Superlativo di *Ardente*.

ARDENZA. Lo stesso che *Ardore;* ma si usa per lo più in sentimento traslato. *Essere* o *mettersi in ardenza* volgarmente vale: essere talmente conciato da qualche affetto de non potersi più contenere.

ARDERE Latino. Il suo antico significato è: consumare e consumarsi per l'azione del fuoco; e poichè nel fuoco si distingue il calore dalla fiamma, così *ardere* prese tutti i significati corrispondenti a queste due proprietà. *Ardere* adunque si dice per *destare* o per *ispandere gran calore*, e per *diffonder gran luce*, e somiglianza del fuoco; sicchè tanto si usa per *riscaldar fortemente*, quanto per *infiammare* e *risplendere*. E spesso si piglia pure per esprimere gli effetti stessi del fuoco, cioè *disseccare*, ossia ridurre ad aridità; la quale immagine, desunta interamente dall'effetto che succede al terminar dell'azione, fu applicata anche ad oggetti divenuti tali per una contraria causa, come dal seguente esempio: *il forte gielo arde i novelli germogli*. *Arder di fame, di sete*, si usa per indicare la privazione di alimento o di umore. *Ardere*, per metafore, fu adoperato ad esprimere le passioni dell'animo che generano ardore simile a quello cagionato dalla violenza del fuoco ardente, le quali passioni spesso si manifestano sul volto e sugli occhi con certo color di fuoco corrispondente alla loro forza: *arder di volontà, di desiderio, d'amore, di odio, di sdegno*, ec. ec.; e da ciò poi scaturirono altro metafore, che hanno relazione colle qualità di queste passioni; e perciò si dice che *arde il mare* quando, agitato dalle tempeste, sembra irato e furente; che *ardono i venti* quando, soffiando impetuosissimamente, minacciano distruzione; a con altro traslato, tolto dalla viva azione del fuoco, è comune il dire: *arde la guerra, arde la risso, arde l'opera*. Ed anco si usa *ardere* per esprimere il vigore d'un sentimento dell'animo: ardea l'ambizione in Cromwello, ardea in Wasinghton l'amore della libertà della patria. L'antico significato di *ardere* però è comune anche ad *abbruciare*, ed è giusto finchè si riferisce alla cosa che ardendo si consuma; ma *ardere* risveglia più spesso l'idea del fuoco, indipendentemente dalla consunzione; quindi si può dire che esprime lo stato di un corpo che spande luce e calorico.

ARDESIA. Pietra teuera di color grigiastro, facile a ridursi in lastre sottili, ed ottima a molti usi. Così chiamasi forse perchè contiene alcune sostanze vulcaniche. I naturalisti la riconoscono per una specie di schisto, e la chiamano *Argilla tegulare* perchè serve di copertura ai tetti, ed anche *Argillite*. Comunemente è detta *Lavagna*.

ARDIGLIONE. È quella parte di une fibbie armata di una o più punte, con la quali s'interna nella correggia, a fine di fermarla al punto conveniente. Forse dovrebbe dirsi *Artiglione*, facendo derivare questa voce de *Artiglio*.

ARDIMENTO. Viene da *Ardire*, e inchiude il medesimo significato. V. ARDIRE. *Ardimento* dicesi anche in altro significato corrispondente ad *arsione*, ossia all'atto dell'ardere.

ARDIMENTOSO. Che ha grande ardimento. È carattere però riprovevule, perchè palesa sempre temerità od impudenza.

ARDIRE. Come nome significa: forza efficace dell'animo, che lo spinge a conseguire uno scopo, qualunque ne sia la difficoltà o il pericolo. Ove lo scopo sia nobile, generoso, sublime, l'*ardire* comprende anco il significato di *virtù* e di *valore;* ove lo scopo si volga a cosa impossibile a conseguirsi, o il cui conseguimento torni a danno, contiene il senso di *temerità, imprudenza, follia;* ove lo scopo sia inonesto e malvagio, l'ardire acquista un significato corrispondente a quasti nomi. *Ardire generoso, sublime* spinse Piero Capponi a stracciare sulla fronte del Re quei capitoli che toglievano la libertà alla patria sua. *Ardir temerario* mosse fra Girolamo Savonarola a predicare e ad inanimare i popoli contro il Pontefice. *Ardir vergognoso* eccitò Tarquinio a sforzare ad adulterio le donna romana. *Ardir folle* trasportò Saffo alla punta di Leucade. *Ardir empio* indusse i Giganti a pugner contro il Cielo, ed i Sofisti a negare la Divinità. *Ardire* verbo si usa in tutti i significati del nome, e sta in neutro, ed anco in neutro passivo. Qualche volte fu usato coll'accusativo, cioè *ardir cosa*, come *ardir crudeltà*. L'origine di questa voce si riconosce dagli etimologisti nelle lingue del Settentrione, e ne trovano la più natural sorgente nel germanico *Hort*, che significa *duro*, *forte*, *arduo*, dal quale derivarono *Hortire*, e il latino barbaro *Ardire*, che passò intero nell'italiano. Dal germanico *Hart* si reputa pur nato il francese *Hardi*.

ARDISCERE. Verbo antiquato, ch'equivale ad *Ardire*.

ARDITAGGIO. Anticamente per *Arditezza*, ed anche per *Ardire:*

ARDITAMENTE. Con ardire.

ARDITANZA. Qualche antico usò per *Ardimento*.

ARDITELLO. Dimin. di *Ardito*.

ARDITEZZA. Ha la stessa natura di *Ardimento* e di *Ardire*, ma il buono o cattivo sentimento dalla parola si distingue dal soggetto da cui procede, o dall' attributo che l'accompagna. *Arditezza* di Giuditta intendesi subito per *intrepidezza, valore; arditezza* di Messalina intendasi per *furente libidine*. Ma per lo più si adopera in significato di *temerità, sfrontatezza*.

ARDITISSIMAMENTE. Superlat. di *Arditamente*.

ARDITISSIMO. Superlativo di *Ardito*.

ARDITO. Add. È proprietà di colui che ha ardire, e si usa tanto in buona che in cattiva parte. Sta pure in forza di sostantivo. *Un ardito* noi volgarmente chiamiamo uno sfacciato, un presuntuoso, e in particolare un licenzioso, che non ha riguardi verso le donne.

ARDITORE. Che arde, nel senso di *incendiare, appicear fuoco* a che che sia. Sta per *Incendiario*.

ARDORE. Proprietà di ciò che arde. *L'ardore* dee sempre considerarsi come sensazione di caldo prodotta dal corpo ardente; perchè quand'anche un oggetto ardesse, ma non destasse calore nei sensi, non gli si potrebbe attribuire ardore: talchè può dirsi l'*ardor del sole*, perchè lo sentiamo; e non l'*ardor delle stelle*, perchè nol sentiamo. Arde una lucerna, ma non si dee dire l'*ardore della lucerna*, la quale non desta alcun senso di calore nei circostanti. Metaforicamente si attribuisce *ardore* a tutto ciò che manifesta azione simile alla veemenza del fuoco; perciò diciamo: l'*ardor della tempesta*, l'*ardor dell'opera*, l'*ardor della pugna, della sedizione*, e simili; e si applica questo nome agli affetti dell' animo, sì buoni che pravi; su di che vedi ARDERE.

ARDUAMENTE. In modo arduo, e con difficoltà.

ARDUISSIMO. Superlativo di *Arduo*.

ARDUITA (arduità). Astratto di *Arduo;* qualità per cui una cosa dicesi *ardua*. Si adopera tanto in senso proprio che metaforico, e corrisponde a *Difficoltà*.

ARDUO. Latin. In senso proprio si riferisce a luogo elevato, e significa *di difficile salita*. Forse in questa voce v'è un piccolo seme dell' altra ARDIRE. *Arduo* si prende anco per *Alto*, ma sempre congiungendovi l'idea della difficoltà di salire; e si dice per lo più de' monti, malagevoli a salire per la lor ripidezza: ma non si direbbe convenientemente *arduo* un edifizio quanto si voglia alto, qualora ne sia facile la salita. Per traslato si applica a qualunque cosa in significato di *difficile*, tanto in fisico che in morale: *ardua opera, ardua materia, ardua impresa, arduo bisogno*. Si trova usato in forza di sostantivo tanto per *Difficoltà*, quanto per *Avversità, Infortunio*.

ARDURA. Ora più comunemente dicesi *Arsura*. Vedi.

AREA. Lat. È lo stesso che *Aja*, ma più comune specialmente in alcune arti ed in alcuni significati. In Architettura è il piano su cui si erige una fabbrica qualunque, e che dicesi ordinariamente *Pianta*. In Antiquaria è il campo di una medaglia o di un sigillo. Nel sistema metrico è l'unità di misura superficiale, e corrisponde ad un quadrato del lato di dieci metri. Per gli altri significati vedi AJA. In generale non altro esprime che *superficie*.

ARECA. Nome di un frutto indiano, ed anche del suo seme. Appartiene alle palme, e ve ne ha di più specie, una delle quali, detta *Areca oleracea* e comunemente *Cavolo palmista*, serve di alimento nelle due India.

A RECISO. Vedi A RICISO.

AREFAZIONE. Dal latino. Nelle scienze naturali si adopera per *Diseccamento, Inaridimento*.

AREFATTO. Lat. Fatto arido, secco; in qualche caso può meglio servire all'espressione che *Inaridito*.

ARELLA. Piccolo retone. Termine dei pescatori.

ARENA. Lat. La definizione che dà la Crusca, *la parte più arida della terra*, non è filosofica, ma spiega bene il valor della voce, che viene da *Arido*, perchè l'arena propriamente detta è sempre secca, scorrendo facilmente l'acqua attraverso della medesima. I naturalisti la definiscono: una riunione di piccole pietre silicee o quarzose, angolose, e che variano nel loro volume dalla grossezza di un uovo a quella di una molecola appena sensibile. Si distingue poi in *ghiaja* e *sabbia*. Vedi queste voci. Poeticamente *Arena* è lo stesso che *terra, suolo*, ma sempre intendendosi che sia facile a cedere all' impressione del piede. Si trova anche per *spiaggia marina*, perchè questa è coperta di arena. Proverbialmente si dice *portare arena al lido*, ed anche *seminar sull'arena*, a significa far cosa superflue ed inutili. In Istoria naturale si dice *arena di Rimini* una moltitudine di piccole conchiglia minutissime, che sono per lo più corna d'Ammone. Come termine storico equivale ad *Anfiteatro*, perchè l'area interna degli anfiteatri, su cui si eseguivano i giuochi, ed i combattimenti fra i gladiatori e colle fiere, si copriva di arena; e da questo figuratamente si usò per *Cimento*, dicendosi *scendere nell'arena* per *accingersi* a qualunque combattimento, in significato così fisico come morale.

ARENACEO. È aggiunto di cosa composta di arena, o di ciò che appartiene ad arena, o che ha qualità simili a quelle dell'arena. Si adoperò finora soltanto dai naturalisti.

ARENAJO. La parte del mare o di un fiume rimasta in secco, e coperta di arena.

ARENANTE. Combattente nell'arena.

ARENARE. Si dice che un vascello *arena*, quando incontra un banco d'arena, e vi s'interna, senza poter più uscirne. Ed anche il profondarsi di che che sia nell'arena. Per similitudine nell'uso si dice *arenarsi* in qualunque cosa, quando non si può progredire nella medesima per qualsiasi ostacolo. Nelle arti *Arenare* vale *pulir con l'arena*.

ARENARIA. Si chiama dai naturalisti una pietra dura composta di minutissime particelle di quarzo unite da un cemento invisibile, per cui chiamasi anche *Pietra di sabbia*.

ARENARIO. Il senso proprio è quello che gli danno i naturalisti, cioè *dalla qualità dell'arena*, od *appartenente all' arena*. Chiamasi però così anche quel luogo d'onde si cava arena.

ARENATO. Così chiamavano i Latini quell'impasto di arena e di calcina che adoperavano nelle incrostature delle pareti.

ARENAZIONE. Lat. I medici, che fra noi adoperano questa voce, intendono quella operazione, per la quale essi coprono il corpo tutto od in parte con arena calda. Ma il significato latino della medesima è *intonacamento delle pareti*, e non sarebbe improprio l'adoperarla secondo il suo valor primitivo.

ARENDALITE. Pietra di Arendal. Così chiamarono alcuni naturalisti la pietra detta altramente *Epidoto*, perchè la più bella si trovò presso la città d'Arendal in Norvegia.

ARENOSITÀ (arenosità). La qualità di un terreno, per la quale dicesi *arenoso*.

ARENOSO. Aggiunto di luogo pieno di arena. Per metafora si disse *fondamento arenoso* di una cosa, per dirlo instabile, debole, a somiglianza del fondamento di un edifizio fatto di mazzo all'arena.

ARENTE. Lat. Lo stesso che *Arido;* ma si potrebbe usare anche come aggiunto di ciò che ha la proprietà di rendere arida una cosa.

AREOLA. Piccola area; lo stesso che *Ajuolo*.

AREOMETRO. Gr. *Misuro delle cose rare*. È nome di stromento da prima inventato per pesare i fluidi, e fu così detto perchè questi sono generalmente meno densi dei solidi. Ora s'intende con questo nome uno stromento fatto per determinare la gravità specifica de' corpi in generale.

AREOPAGITA. Giudice dell'Areopago. Vedi AREOPAGO.

AREOPAGITICO. Aggiunto di ciò che appartiene ad Areopagita.

AREOPAGO. Gr. *Luogo di Marte*. Era questo una contrada di Atene consacrata a Marte, ed in cui risiedeva qual tribunale sì famoso per integrità e savièzza, che assunse il nome del luogo.

AREOSTATICO. Aggiunto di ciò che appartiene ad areostato.

AREOSTATO. Gr. *Che sta in aria; che si regge nell'aria*. Chiamasi così qual pallone che s'innalza nell'aria per legge idrostatica, essendo ripieno di un gas più leggero dell'aria.

AREOSTAZIONE. Proprietà di un corpo di poter reggersi nell'aria.

AREOSTILO. Gr. *Rado di colonne*. Specie di intercolonnio greco, in cui le colonne erano più distanti fra loro che nelle altre specie.

AREOTA. Gr. *Spugnoso*. Nome di animali che appartengono ai politrimi, e che si distinguono per un tessuto legnoso, intralciato, flessibile.

AREOTERMOMETRO. Stromento il quale non è che la riunione dei due *Areometro* e *Termometro*.

AREOTETTONICA. Gr. *Costruzione marziale*. Chiamasi così quella parte dell'architettura militare, che riguarda l'arte di attaccare e combattere le fortificazioni.

AREOTICO. Term. medico. Nome di rimedio che si credea che avesse la proprietà di rarefare gli umori.

A REPENTAGLIO. V. A RIPENTAGLIO.

A REQUISIZIONE. Avverb. Significa: dietro richiesta di un tale. Stare *a requisizione* di alcuno vale anche stare a ciò che questi può disporre od ordinare. Vedi REQUISIZIONE.

ARETALOGIA (aretalogia). Gr. Si spiega per *ciancia, scherzo, intertenimento giocoso*.

ARETICARE. Voce che i Fiorentini usano per *affliggersi, disperarsi*.

ARETOGRAFIA (aretografia). Gr. *Descrizione delle virtù*. Nome di una parte della filosofia morale.

ARETOLOGIA (aretologia). Greco. *Trattato delle virtù*. Nome di una parte della filosofia morale.

A RETRO. Lo stesso che *Indietro*.

A RETTO. Avverb. In modo retto.

AREUMATICO. Grec. *Privo di reuma*. Termine medico.

ARFANGO. Nome dato da Buffon ad un uccello del genere del gufo, e che trovasi nei paesi settentrionali.

ARFASATTELLO. Dimin. di *Arfasatto*.

ARFASATTO. Si nota dalla Crusca in significato di *uomo vile, di poco pregio, e di meschino aspetto*.

ARGAGNOLO. Presso i carajuoli è il sostegno del bacino in cui si abbozzano le candele, fatto in modo che la cera non attaccatasi ai lucignoli scola e riterna nel bacino.

ARGAICE. I veterinarii chiamano con questa voce i dolori di ventre del cavallo.

ARGANA. Vela. Naturalmente da *Argano* (vedi), perchè la vela gonfiata dal vento fa l'uffizio di tirare innanzi la nave.

ARGANARE. Nelle arti de' metalli vuol dire: passare un metallo per le prime trafile a fine di digrossarlo. Deriva da *Argano*, perchè in tale operazione si adopera questa macchina. In Toscana dicesi *trafilare*.

ARGANELLO. Dimin. di *Argano*.

ARGANETTO. È pure diminutivo di *Argano;* ma più comunemente intendesi quella macchietta, detta anche *mulinello* e *verricello*, che serve ad innalzar pesi grandissimi. E presso i magnani e i carrozzieri diconsi *argnnetti* quei ferri coi quali si tiene in guida un carrozzino.

ARGANO. Macchina per tirare e per alzar pesi. Non differisce dal tornio che per la posizione verticale, anzichè orizzontale. Comunissimo è questo nome anco nei dialetti più rozzi, ne' quali si pronunzia *organa*. Può sembrare alterazione del vocabolo vitruviano *ergata;* ma alcuni vedono questo nome nell'arabo *ol-argano*, che in quella lingua significa *il conato, lo sforzo*, ciò che spiega l'uso di quella macchina. La voce *Argano* si è introdotta anche in Ispagna, dove tanto dominarono gli Arabi. *Far una cosa a forza d'organi* vuol dire *farla a forza di fatiche* e *di stenti* (ciò che i Veneti dicono *ghe vol le argana*). Metaforicamente si dice *sospiri tirati cogli argani*, e vale *finti*. Argomenti tirati cogli argani, vuol dire applicati per forza, mal a proposito, stiracchiati. *Argano* con altra pronunzia in veneziano significa edifizio composto d'un cilindro coperto di cardoni, che gira per via d'una ruota e di altri stromenti ad uso di scardassare i panni.

ARGEMA. Gr. *Biancheza*. I chirurghi danno questo nome ad alcune macchie e fiocchi bianchi, od anche ulcerazioni nella pupilla.

ARGEMONE. Nome di pianta che appartiene alle papaveracee, originaria dell'America, detta anche *Papavero messicano*, o *Papavero spinoso* perchè armata di spina.

ARGENTAJO. Lavoratore d'argento. Lo stesso che *Argentiera*.

ARGENTALE. Che appartiene all'argento;

che si assomiglia all'argento. Lo stesso che *Argenteo*, *Argentino*.

ARGENTARIO. Lo stesso che *Argentajo*, *Argentiera*.

ARGENTATO. Lat. Lo stesso che *Inargentato*. Potrebbe dirsi anche *Argentare*, come dicesi *Inargentare*. Sta anche per *Argentino*.

ARGENTATORE. Latin. Che inargenta, o fa professione d'inargentare.

ARGENTEO. Lat. Aggiunto di ciò che appartiene ad argento. *Cosa argentea* vale tanto che la materia è argento, quanto che pel colore e per la lucentezza è simile all'argento; quindi per similitudine *argentea luna*, *argenteo ruscello*, ec.

ARGENTERIA (argenterìa). Quantità di vasellami ed utensili d'argento.

ARGENTIERA. Miniera d'argento. Si può adoperare questa voce, come si ha nell'uso, per indicare il luogo in cui si conserva l'argenteria.

ARGENTIERE. Lavoratore in argento.

ARGENTIERO. Si trova usato per *Argentifero*.

ARGENTIFERO. Che porta argento. Aggiunto di miniere che contengono argento.

ARGENTINA. Nome dato da alcuni naturalisti a quella pianta che Linneo chiama *Potentilla anserina*, perchè la faccia inferiore delle sue foglie ha uno splendore argentino. Per la stessa ragione fu detta *Argentina* da alcuni naturalisti la calce carbonatica, o spato schistoso.

ARGENTINO. Lo stesso che *Argenteo*.

ARGENTO. Lat. La prima origine è nel greco *argyrion*, voce esprimente la bianchezza del metallo che porta questo nome. I chimici lo definiscono: metallo de' più preziosi, solido, insipido, bianco-lucente, duttile, malleabile, ec. È copioso in natura, ma raramente si trova allo stato di purezza. Serve nelle arti a molti usi, ma specialmente a far vasellamenti, ed altri oggetti di lusso È uno dei tre metalli comunemente adoperati per mezzo di confronto nei cambii di tutti i prodotti della natura. Per similitudine si dà il nome d'*argento* a ciò che gli rassomiglia nella bianchezza, come *capelli d'argento* (canuti): e nella lucentezza; così *lucido argento* in poesia si dice l'acqua pura. *Campo d'argento* nell'araldica è il campo bianco-argenteo. L'*argento*, detto assolutamente, vale spesso una somma di danaro qualunque; ed anche corrisponde ad *argenteria*. Nelle scienze con l'aggiunto *vivo* è pur nome del metallo detto *Mercurio*, perchè essendo liquido, versato sopra una superficie si conforma in goccie, e scorre facilmente; per lo che *aver l'argento vivo addosso* vale *non potere star fermo*; ed anche a chi è in continuo moto per vivacità, dicesi volgarmente: *è un argento vivo*. Altra volta si chiamò *argento di gatto* la mica bianca od argentea; *argento corneo* o *cornuto* il cloruro d'argento; *argento fulminante* l'ammoniuro d'argento.

ARGIGLIA. } Vedi ARGILLA, ec.
ARGIGLIOSO. }

ARGILLA. Per *Argilla*, senz'altro aggiunto, secondo il vecchio stile, s'intende terra tenace, e suscettiva a ricever forma dalla mano, della qual terra si fanno le stoviglie. L'argilla pura dicesi anche *Creta*. Ha comune l'origine con *Argento* per la sua bianchezza; ed è, secondo la definizione dei moderni chimici, un composto di allumina e di selce. Difficilmente però si trova pura, ma unita ad altre sostanze, e specialmente all'ossido di ferro, che la colorisce per lo più in rossigno; e la varia proporzione di queste sostanze produce le moltissime varietà delle argille. *Animata* o *inspirata argilla* poeticamente può dirsi all'uomo.

ARGILLACEO. Che ha qualità di argilla.

ARGILLITE. Della forma dell'argilla. Così alcuni naturalisti chiamarono l'*Ardesia*.

ARGILLOLITE. Pietra d'argilla. Pietra che a primo aspetto sembra una calce carbonatica, ma che non è che un'argilla indurata.

ARGILLOSISSIMO. Superlat. di *Argilloso*.

ARGILLOSO. Ch'è formato d'argilla; che contiene molta argilla; che appartiene all'argilla.

ARGINALE. Anticamente per *Argine*.

ARGINAMENTO. L'atto dell'arginare.

ARGINARE. Far argini.

ARGINATO. Add. Da *Arginare*.

ARGINATURA. L'insieme dell'opera che costituisce uno o più argini. Sta anche per *Arginamento*.

ARGINAZIONE. Lo stesso che *Arginamento*.

ARGINE. È l'*agger* dei Latini, ed indica un rialto di terra fatto propriamente per contenere l'acqua dei fiumi e dei torrenti nel loro letto, specialmente nel caso di piena. Per similitudine poi fu detto *Argine* a tutto ciò che s'innalza per contrapporre e per tener a segno una cosa qualunque che minaccia di straboccare. E per metaf. le fortezze diconsi argini alle invasioni dei nemici, le leggi ai delitti, la religione alla sfrenatezza delle passioni.

ARGINELLO. Dimin. di *Argine*. Nelle saline si dicono *arginelli* quegli ammassi di terra che formano i canali dell'acqua fresca.

ARGINETTO. Dimin. di *Argine*.

ARGINIDE. Grec. *Argenteo*. Nome d'insetti che hanno le ali ornate di macchie brillanti simili alla madreperla.

ARGINONE. Accrescitivo di *Argine*.

ARGIRASPIDE. Gr. *Dallo scudo d'argento*. Nome di soldati presso i Macedoni, che portavano lo scudo d'argento.

ARGIRIA. Grec. *Argentea*. Termine medico. Specie di cateratta bianca e risplendente come l'argento, che con voce italiana dicesi anche *Argentina*.

ARGIROCHETA. Gr. *Capigliatura d'argento*. Nome di piante, i cui fiori sono coperti di peli bianchi come l'argento.

ARGIROCOMA. Gr. *Chioma argentea*. Cometa che mostra una chioma bianca.

ARGIROGONIA (argirogonìa). Grec. *Produzione dell'argento*. Si chiamava così dagli alchimisti la pietra filosofale; ma con poca filosofia di espressione, perchè il nome esprime l'affetto, e la pietra ne doveva essere la causa.

ARGIRONETA. Grec. *Nuotatore argenteo*. Nome d'insetti che appartengono agli aracnidi, così chiamati perchè nuotano col ventre all'insù, ed allora mostrano sul ventre stesso una bolla d'aria che sembra un globicino d'argento.

ARGIROPEA. Gr. *Formazione dell'argento*. La supposta arte di trasformare i metalli in argento; lo stesso che *Alchimia*.

ARGNONE. Vedi ARNIONE.

ARGO. Gr *Bianco*. Uomo favoloso di cent'occhi, così detto dal veder chiaro. *Argo* è un uccello del genere del fagiano, il quale ha le ale e la coda sparsa d'un grandissimo numero di

macchie rotonda a guisa d'occhi; come pure una farfalla che ha la ali occhiuta. Argo fu altresì un architetto aha diede il suo noma al naviglio da esso fabbricato, cha trasportò in Colco Giasona ed altri eroi suoi compagni pel conquisto dal vello d'oro, datti dal nome del naviglio *Argonauti*, a da questo naviglio si diede il nama a tre conchiglia che appartengano alle porcellane, dette *granda Argo*, *piccalo Argo*, ed *Argo falso*. All'Argo dalla favole si attribuiva la facoltà di dormire con cinquanta occhi, e vegghiare a vicenda cogli altri cinquanta, e perciò si danominò *Argo* un uomo vigilantissimo, a cha si può difficilissimamenta cogliere all'impensata.

ARGOGLIARE.
ARGOGLIO.
ARGOGLIOSO. } Anticamente si usò per *Orgogliare*, ec.

ARGOMENTACCIO. Pegg. di *Argomenta*.

ARGOMENTANTE. Cha argomenta.

ARGOMENTARE. Il varo significato è: servirsi di argomenti per provar cha cha sia. Quindi sta per *Ragionare*, *Discarrera*, *Dadurre*, *Conchiudera*, ad ancha *Supporre*, rifarendosi però sampre a cose di raziocinio. Si dice che una cosa ne argomenta un'altra, cioè che la indica. In neutro passivo *argomentarsi* a cha cha sia vale *disporsi*, *prepararsi*, *ingegnarsi*, *adaperarsi*. In modo assoluto vale altresì *resistare*, *difendarsi*, poichè gli argomenti sono coma di scudo a chi ne fa usa.

ARGOMENTATO. Add. Da *Argamentare*.

ARGOMENTATORE. Che argomenta, o suola argomentare. Potrebbe adoperarsi ancha il suo femminile *Argamentatrice*.

ARGOMENTAZIONE. L'atto dell'argomentare, ed anche l'iesieme delle parola a degli argomanti addetti per provar che che sia.

ARGOMENTO. Lat. È un'espressiona della menta, fatta o con parola o con altri segni, par cui si deduca la ragione d'una cosa; e viena da *Arguire*. L'argomanto giova dunqua a provare, a dimostrara, a sostenere; a se adempie allo scopo, dicasi *varo*; se non adampia, dicesi *falso*: sa procede da un supposto probabile, l'argomento dicesi *probabile*; al contrario si dice *imprababile*. Essendo fondato l'*argamanto* sulla induziona, si vede chiaro aver esso assunto nomi tanto dipendenti dalla potenza ragionatrice, quanto dai diversi atti della detta potenza, quanto ancora dalle cose su cui questo esercita la sua facoltà. Perciò *argomanto* sta per *menta*, *raziocinia*, *invenzione*, *ingegno*, *provvedimento*, *industria*, *rimedio*, *indizio*, *prova*, *dimastrazione*, *sillogismo*, *tema*, *principio*, ec.; ed *argamenti* finalmante diventano pura le cose materiali, quando servono a dimostrare.

ARGOMENTOSO. Aggiunto di ciò cha contiena argementi; a siccome gli argomanti giusti convincono a dimostrano ingegno, così *argomentoso* si adoperò per *convincente* ed *ingegnaso*.

ARGUELLO. Nome arabo di un vegatabile che alligna in Egitto e nalla Nubia, detto altresì *Cinanche a foglie d'ulivo*.

ARGUIRE. Lat. Questo verbo non ha ebe un significato particolara di *argomentare*, ed è quello di *dedurre*, *desamere*, ed anche *presupporra*, *inferire*. Un altro significato trasse dal latino, ed è *giudicare*, *riprendere*, figuratam. dalla causa all'effetto, poichè il giudizio non è cha conseguenza dell'argomentazione.

ARGUITO. Add. Da *Arguire*.

ARGUMENTANTE.
ARGUMENTARE.
ARGUMENTAZIONE.
ARGUMENTO. } Vedi ARGOMENTANTE, ec.

ARGUTAMENTE. Con arguzia; in modo arguto.

ARGUTETTO. Dimin. di *Arguta*.

ARGUTEZZA. Astratta di *Arguto*; proprietà per cui una casa dicesi *arguta*.

ARGUTISSIMO. Superlativo di *Arguto*.

ARGUTO. Latin. Tutti i sensi di questa vace sono compresi in *Acuto* (vedi). Si applica per lo più a discorso ad a scritto, e significa *piena di acume*, *di sottigliezza*. Ad imitaziona di Virgilio, il Monti applicò l'epiteto di *arguto* allo stridor della sega: *muto lo stridare – Dell'aspra incudi e delle seghe argute*. A tale armonia espressiva di verso, genarata dalla forma a dalla collocaziane della parola, giunsa forse ancora un salo romanticista italiano?

ARGUZIA. Chiamasi così il concatto arguto. Ed anche significa quella prontezza a vivezza che dipendono dall'acume e dalla rapida mobilità della mente; ciò che si manifasta sia col parlara, sia collo scrivere.

ARIA. Gr. Il suo primo significato è *spirito*, perchè per l'aria gli animali spirano e vivono. Gli antichi la dicevano *uno de' quattro elementi*. I moderni così la definiscono: l'aria à un fluida suscettibile di compressiona, di dilataziona, trasparente, elastico, respirabile, che circonda il nostro globo, e che per la massima parte costituisce quella massa fluida che si chiama *atmosfera*. L'aria nel sentimento comune, conforme al suo primitivo significato, è considerata come principio di vita, a le si attribuiscono qualità buona o maligne, a seconda del bene o del male che apporta alla vita degli animali; perciò si dice: *aria pura*, *salubre*, *vivifica*, ovvero *impura*, *insalubre*, *martifera*, e simili. Assuma poi altri nomi particolari, giusta l'impressiona cha produce sui nostri sensi; i quali nomi esprimono la alterazioni a cui vanno soggetta le sue propriatà principali di elasticità, di trasparenza e di spirazione: onde *aria veemente*, *tarda*, *leggera*, *pesante*, *acuta*, *molla*, *fredda*, *calda*, *rigida*, *serena*, *fasca*, *lucente*, *scura*, *risanante*, *romorosa*, *fragrante*, *fetida*, a simili. Nalla lingua poetica le furono attribuite passiani ed affetti, e si disse: *aria irata*, *innamarata*, *ridente*, *amica*, *nemica*, *ospitale*, *ingrata*, ec.; a ciò per gli affetti che prova per essa l'animo umano. E si usa per indicara il presentimento che per certe circostanze si ha d'una cosa: *spira un'aria di guerra*, *di paca*, *di felicità*. I chimici scrutinando la natura le diedero parecchi nomi; d'*infiammabile*, *fissa*, *epatica*, ec.; ma ora chiamano la detta sostanze *fluidi aariformi* o *gas*, distinguendoli fra loro con diversi aggiunti più proprii ad accennarne la speciala natura; a riserbarono il nome di *Aria* pel composto di dua dei medesimi, cioè ossigano ed azoto, nalla praparziane di ventuno a settantanove, ch'è quella che abbiamo da principio definito. Nell'uso si presero dalla voca *Aria* varii traslati corrispondenti alle sue qualità; a si dice *uomo di buon'aria*, *di bell'aria*, cioè di buono e di ball'aspetto; e parimente dicesi d'*aria nobile*, *maestasa*, *malinconica*, *lieta*, *gentile*, e simili. E *aria* prendasi per quell'asterna apparenza che indica le qualità dell'animo: *aria*

di galantuomo, aria d'eroe, aria di assassino, di traditore, di spia, ec. M. Aurelio avea l'aria di sapiente; Faustina di meretrice. E nacquero poi molti modi proverbiali: *colui ha una grand'aria*, cioè a dire albagia; *andar in aria*, cioè andar in collera, ed anco andar in rovina, e svanire; *andar a gambe all'aria*, cioè andare precipitosamente; *star sull'aria*, star sostenuto; *parlare all'aria*, parlare invano, *far castelli in aria*, far vani progetti; *parlare a mezz'aria*, parlar equivoco. Dicesi *pigliar aria*, per *andare a diporto; star all'aria aperta*, cioè a dire libera, non impedita. *Aria*, in relazione della sua proprietà di trasmettere i suoni, dicesi anche ad una canzone per musica, o messa in musica, ed alla musica stessa, su cui si cantano le arie; onde *arie teatrali, arie pastorali, arie amorose, arie popolari, arie nazionali, arie guerriere*, e simili. *Aria* in fine dicesi a quel fondo di un dipinto che raffigura l'azzurro celeste.

ARIACCIA. Peggiorativo di *Aria*.

ARIANNA. Nome di una stella della costellazione chiamata *Corona settentrionale*.

A RIBOCCO. Avverb. Con abbondanza, con effusione; tolta la similitudine dalla bocca, che rimanda, e per traslato dal traboccamento dei fiumi. Vedi RIBOCCO.

A RICHIESTA. Lo stesso che *A petizione*.

ARICIMONE. Gr. Nome di femmine che facilmente concepiscono, tale essendo il suo valore.

A RICISA. Vedi A RICISO.

A RICISO. Questo modo avverbiale proviene da *Recidere*, e vuol dire *brevemente, succintamente*, perchè recidendo si abbrevia.

ARIDAMENTE. In modo arido.

ARIDEZZA. Lo stesso che *Aridità*.

ARIDISSIMO. Superlativo di *Arido*.

ARIDITA (aridità). Astratto di *Arido*; e si adopera nei diversi significati di questo addiettivo. Vedi ARIDO.

ARIDO. Lat. È aggiunto di cosa che per propria natura o per cause estrinseche manca di umore. Quindi sta per *sommamente asciutto, secco*. Siccome il terreno arido non produce cosa alcuna, così si adoperò per *Sterile*; e con maggior restrizione di significato anche per *Scarso*: e dal fisico si traslatò al morale; onde *mente arida*, cioè mancante d'idee; *fantasia arida* al contrario di *feconda; cuor arido*, cioè privo di sentimenti alti, generosi ed umani, come il cuor dell'avaro; *discorso* o *trattato arido*, e simili. Riferito ad animali, vale *magro, estenuato*; e riferito allo stato di fortuna, significa *ristretto, povero*.

ARIDORE. Lo stesso che *Aridità*. Qualche volta può vantaggiar l'espressione.

A RIDOSSO. Lo stesso che *Addosso*. Si adopera anche per indicare grande prossimità, specialmente parlando di un danno che sta per sopravvenire. Così *avere il nemico a ridosso*, lo che dicesi anche *alle spalle*. Per metaf. potrebbe dirsi: *la pena sta a ridosso del delinquente*; e simili.

ARIEGGIANTE. Ch'è sull'aria; intendesi *aria* per *metro*.

ARIEGGIARE. Aver l'aria di una cosa, prendendo *aria* per *somiglianza*. Per esprimere la maestà e bellezza di un guerriero Cesarotti adoperò questo verbo ne' suoi inimitabili versi: *Deh come arieggi maestoso e bello!*

ARIENTATO. }
ARIENTO. } Vedi ARGENTATO, ec.

ARIETARE. Termine della milizia antica, e vale *percuotere con l'ariete*. Per similitudine sta per semplicemente *percuotere, urtare*.

ARIETE. Lat. Lo stesso che *Montone*, cioè il maschio della pecora. Si chiamò *ariete* una macchina militare antica, la cui parte principale era una lunga trave con un'estremità armata fortemente di ferro, con la quale si percuotevano e si atterravano spesse volte le mura delle fortezze. Trasse il nome di *Ariete* tanto perchè si assomigliava nella maniera di percuotere a questo animale, quanto perchè l'estremità ferrata era per lo più conformata a foggia di una testa di montone. Gli antichi astronomi chiamarono *Ariete* anche una costellazione ch'è la prima delle zodiacali, perchè si figuravano nella disposizione delle stelle, che la compongono, una forma simile a quella dell'ariete. Si disse anche ultimamente *Ariete idraulico* una macchina per innalzar l'acqua a grandi altezze, perchè ha una qualche rassomiglianza nella conformazione all'ariete militare, e perchè l'acqua s'innalza percuotendo successivamente una valvula che chiude una campana ripiena d'aria, nella quale s'introduce, e poscia per l'elaterio dell'aria stessa s'innalza per un cannello congiunto alla campana.

A RIETO. Lo stesso che *A retro*, di cui non è che un'alterazione.

ARIETOLA. Nome comune di quell'insetto che Linneo chiama *Leptura*. Ha il torace quasi sferico, e le antenne setolose ed assottigliate all'estremità. Se ne distinguono tre specie: l'*Arietola* propriamente detta, quella a quattro fascie, e l'*arlecchina*.

ARIETTA. Dimin. di *Aria*. Lo stesso che *Venticello*. Si adopera anche come diminut. d'*Aria*, in senso musicale.

ARIETTINA. Dimin. di *Arietta*, tanto in significato musicale, che di venticello.

A RIFUSO. Copiosamente. Ha lo stesso valore e deve avere la stessa origine di *A fusone*.

A RIGUARDO. Avverb. Lo stesso che *Cautamente, Con riguardo*. Vedi RIGUARDO.

A RILENTE. Lo stesso che *A rilento*, ma però meno comune.

A RILENTO. Avverb. In modo lento; lo stesso che *Adagio*, e figuratamente vale *Cautamente, Con circospezione*.

ARILLO. Termine botanico. È un prolungamento del sostegno della semente, dal quale questa rimane coperta.

ARIMANONE. Nome di una sorta di pappagallo che ha la lingua acuminata, e terminata in un fiocco di peli corti e bianchi.

A RIMBALZO. Lo stesso che *Di rimbalzo* (vedi). *Battere a rimbalzo*, nell'artiglieria, significa scagliere le palle dietro al parapetto d'un bastione in modo che facciano parecchi balzi, con grave danno degli assediati.

ARIMMETICA. }
ARIMMETICO. } Vedi ARITMETICA, ec.

A RIMPETTO. Lo stesso che *Dirimpetto*. Ved.

ARINCA. I botanici danno questo nome a quel cereale che volgarmente dicesi *Segala*.

A RINCONTRO. Avverb. In modo che possa nascere l'incontro. Così due cose vanno a rincontro, quando stando una di faccia all'altra, e movendosi secondo una stessa linea, hanno dire-

zione opposta. Si adopera anche per *Dirimpetto*, senza idea di moto; e figuratam. è lo stesso che *In confronto*, *A paragone*, *In contraccambio*.

ARINGA. Questo nome ha due affatto diversi significati, e quindi due diverse origini. Il primo equivale a *discorso* fatto in pubblico, o dinanzi a personaggi di molta autorità. In tal caso gli etimologisti ne vedono l'origine nella voce tedesca *Ring*, che significa *circolo*, anche nel senso di riunione di molta persone; per lo che *aringare* vale *parlare in pubblico*, cioè ad una corona di uditori. Ma v'ha pure opinione che *aringare* non sia che un intensivo dell'antico germanico *haren*, che significa *parlar forte*. V. ARINGARE. Nel secondo significato è nome di pesce che si trova specialmente nei mari settentrionali; e questo nome, che appartiene pure alla media latinità, colla sola variazione di qualche vocale, è comune a tutte le provincie del Nord, a la sua più probabile origine è nelle voci tedesche *in heeren gehen* (andare in truppa), perchè questi pesci e certe stagioni viaggiano in truppe numerosissime.

ARINGAMENTO. L'atto dell'aringare. Vale anche lo stesso che *Aringa*, nel significato di *discorso*.

ARINGARE. Ammesso l'origine di *Aringa* sopra indicata, si dirà che *Aringare* significa *fare aringhe*. V'è però chi dice che *Aringare* proviene da *Ringhiera*; ed altri vuole che *Ringhiera*, ovvero *Aringhiera*, sia detta da *Aringare*. Ritenendo che *Aringare* derivi da *Ringhiera*, si potrebbe ripetere *Ringhiera* dal greco *rynchos* (rostro); quindi *Aringare* significherebbe *parlare dai rostri*. Siccome le giostre si facevano per lo più in un luogo chiuso detto *Aringo* (vedi), così *aringare* vale anche *correre una lancia* giostrando pubblicamente.

ARINGATO. Add. Da *Aringare*.

ARINGATORE. Che aringa, o che fa professione di aringare; per cui equivale ad *Oratore*.

ARINGHERIA (aringherìa). Lo stesso che *Aringa*.

ARINGHIERA. Ora più comunemente si dice *Ringhiera* (vedi). Sta anche per *Aringheria*.

ARINGO. Si vuole che questo sia voce longobarda, e che provenga da *Ringo*, campo militare, intendendo che indichi lo spazio dove si combatte, o si corre giostrando. Ma badando alle seguenti parole: "*Aringo*, usato più volte non solo da „ Dante, ma dal Boccaccio, significa così lo spazio „ dove si corre giostrando, o si favella ornato, „ come esso corso, o giostra, ed esso parlare, ov„ vero orazione„ si vede che l'origine dev'essere la stessa che quella di *Aringa* ed *Aringare*, e che uno dei due significati dev'essere traslato dell'altro. Comunemente però *Aringo* si riferisce a *certame*, *tenzone*; quindi *scendere nell'aringo*, *mettersi nell'aringo* vuol dire *disporsi a contendere* su che che sia, tanto in senso fisico che morale. Per simil. il pulpito fu detto *Aringo*.

ARIOF. Term. astronomico. Nome della bella stella alla coda del Cigno.

ARIOLO. Voce lat. che vale *Indovino*. Taluno designò con questa voce una specie particolare d'indovini, usandola come addiettivo, e dicendo *profeta ariolo*.

ARIONA. Accrescitivo d'*Aria*. Si riferisce per lo più all'aria del viso. Intendendosi dell'aria propriamente detta, significa *buonissima*, *saluberrima*.

ARIONE taluno lesse per *Airone*. Nell'uso però è accrescitivo d'*Aria*, nel senso musicale.

ARIOSISSIMO. Superlativo di *Arioso*.

ARIOSO. È propriamente aggiunto di abitazione o di luogo qualunque che sia esposto all'aria, e nel quale questa possa campeggiar liberamente. *Cosa ariosa* significa *cosa ardita*, e talvolta *capricciosa*. *Persona ariosa* vale *vistosa*, *di bella presenza*, ed anche *bizzarra*.

A RIPA. Avverb. Lo stesso che *In riva*; e figuratamente *A canto*, *Allato*.

A RIPENTAGLIO. Avverb. Con rischio; con pericolo. Vedi RIPENTAGLIO.

ARISARO. Termine botanico. Erba, la cui radice, della grossezza di un'oliva, è più acuta di quella dell'aro.

A RISCHIO. Avverb. Con rischio; in modo che possa asservi pericolo nell'eseguir che che sia.

A RISCHIO E VENTURA. Avverb. In modo che vi possa risultare tanto un danno, che un vantaggio. Lo stesso che *A caso*.

A RISCONTRO. Lo stesso che *A rincontro*.

A RISICO. Lo stesso che *A rischio*.

ARISMETICA. È più conforme all'origine greca, che non lo è *Aritmetica*; ma ora fuori d'uso.

ARISMETICO. Vedi ARITMETICO.

ARISMETRA. Anticamente valeva *maestro di aritmetica*.

ARISMETRICA. Vedi ARITMETICA.

A RISPETTO. Usato in forza di preposizione, è lo stesso che *A paragone*, cioè a dire *A riguardo*, intendendosi della relazione che ha una cosa posta in faccia di un'altra. V. RISPETTO. Avverbialmente sta in vece di *Perciò*, *A fine*.

ARISTA. Voce latina, che ora dicesi più comunemente *Resta*. Forse per similitudine così chiamasi la schiena del porco. V. RESTA. *Arista lassa*, in sentimento disonesto, vale *parte vergognosa della femmina*.

ARISTARCHIA (aristarchìa). Gr. *Governo degli ottimati*, ovvero *Ottimo governo*. Vedi ARISTOCRAZIA (aristocrazìa).

ARISTARCO. Gr. Equivale a *critico*, *severo* e *mordace*, perchè tale fu un Greco per nome *Aristarco*.

ARISTATO. I botanici dicono *gluma aristata*, cioè fornita di reste.

ARISTOCRATA. Vedi ARISTOCRATICO.

ARISTOCRATICO. Gr. Aggiunto di ciò che appartiene ad aristocrazia; e si applica ora sì al governo dell'aristocrazia, come ad un membro componente il detto governo; e comunemente ancora a chi è inclinato per opinione all'aristocrazia. In questi due ultimi sentimenti sta più spesso in forza di sostantivo. Nell'uso dicesi egualmente *Aristocrata*.

ARISTOCRAZIA (aristocrazìa). Gr. Secondo il suo primo significato, è: potenza degli ottimati. In appresso per *aristocrazia* s'intese: Stato di pochi superiori agli altri pel potere che deriva dalla nobiltà, dalla ricchezza, dalla fama, dalla virtù, e talvolta pure dalla violenza. Non v'è cosa buona che non isdruccioli nel suo contrario, per la similitudine (sono parole del Segretario Fiorentino) che ha in alcun caso la virtù ed il vizio. Nelle repubbliche antiche l'*Aristocrazia* colla corruzione de' primi ordini, nel senso de' quali fu istituita, prese un secondo significato del tutto contrario al primo; e così la parola portò questi

due contrarii sensi anche in Venezia, ed in altre moderne repubbliche. Ora, per lo spirito di parte che agita le nazioni, *Aristocrazia* chiamasi ogni Stato (qualunque ne sia la forma o semplice o misto), ove i nobili posseggono la potenza, le ricchezze, le dignità e gli onori, talchè il senso di *Aristocrazia*, nel discorso comune, si confonde quasi con quello di *Feudalismo*.

ARISTOLOCHIA. Greco. *Ottima pel parto*. Piante che si reputavano ottime per far fluire i lochii ed anche i menstrui. A queste piante si associarono anche l'*Asaro* ed il *Citino*, perchè sono com'essa dicotiledoni apetale cogli stami epigini. Questo nome fu storpiato da alcuni dicendo *Aristologia* ed *Astrologia*.

ARISTOLOCHIO. Gr. Nome di rimedio atto a far fluire i lochii.

ARISTOLOGIA. Vedi ARISTOLOCHIA.

ARISTOTELICA. Arboscello del Chilì, forse così chiamato ad onore di Aristotele. È sempre verde, ha i fiori bianchi, e i frutti rossi della grossezza di un pisello.

ARISTOTELICAMENTE. Alla maniera di Aristotele, intendendosi sempre secondo i principii delle sue dottrine.

ARISTOTELICO. Si dice *dottrina aristotelica*, e vale quella ch'è secondo i principii di Aristetele; e *persona aristotelica* quella che professa e segue i principii stessi.

A RISTRETTO. Si usa questa maniera avverbiale parlandosi di persone che si trovi a solo a solo con altre persone.

ARISTULA. Dim. di *Arista*, e si usa in senso di *spina* e *pungolo*, per la similitudine delle punte acute della resta.

A RITAGLIO. Si adopera col verbo *vendere*, e simili, ed è lo stesso che *A minuto*. Vedi RITAGLIO. Si registra questo modo avverbiale nel significato di a *rischio, a pericolo;* ma certamente per errore, dovendosi in tal caso leggere *A ripentaglio*.

ARITENEALE. Aggiunto di osso situato all'aritenoide dei pesci. Termine di Storia naturale.

ARITENOEPIGLOTTICO. Greco. Nome di fibre muscolari che appartengono all'aritenoide ed all'epiglottide.

ARITENOIDE. Greco. *Simile ad un imbuto*. Nome di una doppia cartilagine, che unita ad altre compone la laringe, dando ad essa la forma di un imbuto. Termine chirurgico.

ARITENOIDEO. Che appartiene all'aritenoide.

ARITMETICA. Grec. *Scienza dei numeri*. È quella parte della matematiche che si occupa di ridurre a numeri concreti tutte le quistioni la più sublimi, le quali senza questa riduzione sarebbere vane teorie. L'aritmetica adopera le sole cifre arabiche, e poco si vale di altri segni necessarii all'algebra e ad altre parti della matematiche. Ora questa scienza è ridotta a semplicissime regole col mezzo del calcolo così detto *decimale*.

ARITMETICO. Aggiunto di ciò che appartiene all'aritmetica. Si adopera talvolta in forza di sostantivo, e vale *conoscitore dell'aritmetica*.

ARITMO. Gr. *Senza regola*. Aggiunto di polso. Termine medico.

ARITMOMANZIA (aritmomanzia). Gr. *Divinazione per via di numeri*.

ARITMONOMIA (aritmonomia). Gr. *Regola numerica*. Alcuni chiamarono così l'insieme delle regole che costituiscono la scienza dei numeri, ossia l'aritmetica.

ARITNOIDE. ARITNOIDEO. } Vedi ARETINOIDE, ec.

A RITROSO. Avverb. Lo stesso che *All'opposto, Al contrario*, però sempre riguardo alla direzione. Vedi RITROSO. Si adopera anche in forza di preposizione.

A RITTO E A TORTO. Avverb. Si dice *fare una cosa a ritto e a torto*, quando la si vuol fare ad ogni modo, bene o male ne avvenga.

A RIVERSO. A RIVESCIO. } Vedi A ROVESCIO.

ARIZO. Gr. *Senza radice*. Nome di quelle piante che sono prive di radichette.

ARLECCHINO. Personaggio da commedia, che mette in ridicolo il volgo bergamasco. Siccome poi questo personaggio ha un vestito rattoppato con molte pezze di varii colori vivaci, come giallo, rosso, e simili, così dicesi *abito all'arlecchina* quello ch'è fatto a quadrelli di colori diversi; e per similitudine si chiamò *Arlecchino* un marmo che colle sue macchie ridesta l'immagine dall'abito di quel buffone. Si dice *Arlecchino* per ischerzo anche colui che diverte la brigata con facezie simili a quelle dell'arlecchino; ed *Arlecchino* pure dicesi chi dimostra una natura che abbia somiglianza con quella maschera.

ARLOTTA. Femm. di *Arlotto*.

ARLOTTO. È aggiunto di persona goffa, la quale non pensa che a mangiare. Questa voce è di quelle che si formano dal popolo per suono imitativo, o per istorpiamento di altre.

ARMA. Lo stesso che *Arme* (vedi). Dagli antichi però si trova usato per *alma*, ossia *anima*.

ARMACCIA. Peggiorativo di *Arma*.

ARMACOLLO. Vedi A ARMACOLLO, che dovrebbe dirsi *Ad armacollo*.

ARMADIACCIO. Peggiorativo di *Armadio*.

ARMADILLO. Quadrupedo cui mancano i denti canini; ha però i piedi armati d'artigli, il corpo difeso superiormente da uno scudo corneo, al di sotto di setole, e la coda tutta cinta di zone cornee. Dal portare queste armi di difesa forse trae il suo nome.

ARMADINO. Diminutivo di *Armadio*.

ARMADIO. Vedi ARMARIO.

ARMADIONE. Accrescitivo di *Armadio*.

ARMADURA. Lat. Il significato proprio e più generale è: tutto ciò che serve a difendere e riparar che che sia, e specialmente la persona di un guerriero. Si prese perciò talvolta *armadura* per lo stesso guerriero armato, dicendosi *dieci mila armadure* per *dieci mila guerrieri*. Talvolta si chiamarono *armadure* anche l'armi offensive, e così pure le macchine e gli ordigni militari; nei quali significati *armadura* corrisponde ad *arme* qualunque. *Armadura* dei naturalisti si chiama la crosta che copre alcuni pesci, detti perciò *pesci armati*, o *crostacei*. Metaforicamente per *armadura del cervo* s'intendono le sue corna; ma con più viva metafora si può dire: il valore è la più forte armadura dell'uomo; la virtù è armadura che franchaggia l'animo contro le avversità, le oppressioni, e contro tutte le umane ingiustizie. Nelle arti poi questo nome corrisponde tanto a *sostegno*, che a *fortificazione* od a *difesa* della opere cui si riferisce; così *armadura* presso i gettatori di bronzo è quell'unione di pezzi di ferro che sostengono l'anima e lo stampo; nelle costru-

sioni *armadura* è tutto quel legname cha sostiene le vòlte, i fondamauti, ed altre parti dell'edifizio, finchè siensi consolidate quanto basti perchè possano reggere da sè stesse. *Armadura* di una porta presso i legnajuoli comprenda la spranghe a battitoje della medesima. *Armadura* si dice nei legnami da costruziona quella fascia a quella punta di ferro che si mette alle loro estremità, per renderli più atti e più resistenti per gli usi ai quali dabbon servire. *Armadura* chiamano i fisici l'unione di alcuni pezzi di ferro che abbracciano alcune barre calamitate, a fina di aumentarne la forsa magnatica. In una parola, *armadura* richiama sempre l'idea di difesa, di sostegno, di rinforzo, relativamente alla cosa principale a cui si applica l'armadura stessa.

ARMADURETTA. Dimin. di *Armadura*.

ARMAJUOLO. Fabbricatore d'armi. Ora comunemente s'intende per *Armajuolo* il fabbricatore della sola armi da fuoco. Nella Marinaria *Armajuolo* è quello cha ha in custodia le armi, ed è incaricato di pulirle.

ARMAMENTARIO. Latin. Luogo in cui si ripongono le armi, a cha oggi dicesi più comunemente *Armeria*.

ARMAMENTO. Volgarmente si adopera questa voce nel senso naturale, ch'è l'atto di armare. Ma in altro significato si applica all'apparecchio di tutte la armi e munisioni necessarie par la guerra. Così dicesi *armamento di Francia, di Lamagna, d'Inghilterra, di Russia*; ed *armamento di terra* per *apparecchio di guerra terrestre*; a così di *mare*, ovvero *navale*, se si parli di guerra marittima; ed anco *armamento di città*, in senso di fortificasione a munisione per la difesa.

ARMARE. Latin. Non è propriamante *vestire armadura*, ma *vestire di armadura una cosa*. Quasto è il significato attivo, e l'altro è il neutro passivo; poichè il neutro, coma fu giustamente osservato, corrisponda a *mettere in arme*, e si dice soltanto di principi a di nazioni. Ampliando il valore di questa voce, si feca equivalera a *munire, guernire, fornire, provvedere* una cosa di tutto ciò che si richiede per l'uso cui è destinata. *Armarsi* poi *ad una cosa* significa *disporsi, prepararsi a sostenerla*. Par metafora si dice: armare l'animo di coraggio, di valore contro le avversità ed i pericoli, il cuora di virtù contro la passioni, l'ingegno di argomanti giusti contro i sofismi; armarsi di ragione, di consiglio, di prodensa, di pasiensa, a simili. In senso di *sostenere materialmente*; par esempio: *armare la viti di alberi*; e per la similitudina di armarsi di cattive armi, coma disse il Petrarca: *In te i vaghi pensier s'armaa d'errori*. Nella arti *armare* è lo stesso che *porre l'armadura*, in tutti i significati di questa voca (vedi ARMADURA). *Armarsi*, in cavallerissa, esprime l'asiona per la quale un cavallo piega il collo, appoggiando il barbozso al petto, per rendere inutile l'affetto del morso.

ARMARIO. Lat. Arnese di legno cha si apra a chiude, ed in cui si ripongono la cose che vogliomsi conservara. L'uffizio è lo stesso cha quello dell'arca; non ne varia che la forma. Il nome deriva da *Armadura*, perchè fa per le cose l'affetto che fa l'armadura per gli uomini, di difenderle cioè dal furto, e da molti altri pericoli. Fu preso anche per *Scaffale*, dove si tengono i libri. In senso metaforico si direbbe *un armario di scienze* ad un uomo dottissimo. Fu detto dell'uomo in generale: *armario fatto dalla natura per riporvi dentro tutti i suoi mali*.

ARMATA. È nome collettivo ch'esprime il corpo formato da una moltitudine di gente armata e disposta a combattere. S'intende però sempra cha vi sia una regolarità ed un ordine in questo corpo. I nostri antichi autori italiani usavano *armata* parlando di moltitudine di navigli da guerra; ma parlando di uniona grande di soldati di terra, dicevano *esercito*. I moderni scrittori, appoggiati alla ragione della parola ed all'uso comune, l'adottarono nell'uno e nell'altro significato. Se non cha ultimamente tornò in moda l'antico uso, e i vagheggini della lingua dicono sempre *esercito* ad una moltitudina di soldati di terra; e per maggior servilità alla moda dicono *esercito* anco ad una mano di gente collettisia, cha meglio s'indicherebbe col nome di *banda*, di *torma*. Noi che amiamo, più che le anticaglie o la moda, la convenienza, diciamo *esercito* ad una grandissima moltitudine di gente armata per combattere, come l'esercito di Napoleone, l'esercito degli alleati; ed una moltitudine di navi da guerra chiamiamo *armata navale* o *flotta*, come la flotta inglese, francese, e simili; a *armata* diciamo poi, sens'altro aggiunto, ad un corpo di gente anche mediocre, che si accinga ad una militare impresa offensiva o difensiva; come *armata del Settentrione, del Mezzogiorno, della Alpi, dei Pirenei*; e quella che stansia lungo un fiume, come *armata del Danubio, del Reno*; o in una provincia, come *di Moravia, di Lombardia*.

ARMATA MANO. Avverb. Con le armi alla mano, in atto di offendare o di difendarsi.

ARMATAMENTE. Lo stesso cha *Armata mano*.

ARMATELLA / ARMATETTA. } Dimin. di *Armata*.

ARMATISSIMO. Superlativo di *Armato*.

ARMATO. Add. Da *Armare*. Vedi il verbo ne' suoi varii significati, e vedi ARME. Nel Blasone *armato* si dice ad un animala o ad un uccello raffigurati colle zampe, colle corna, con gli artigli, col rostro di colora diverso da quello del corpo. *Pesci armati* si dicono i crostacei. Sta ancha in forza di sostantivo, e si sottintenda *uomo*, e per lo più *soldato*.

ARMATORE. Nome del capitano di una nave armata per corseggiare, ed anche della nave stessa.

ARMATURA. Lo stesso che *Armadura*.

ARME ed ARMA. Latin. Strumento inventato per accrescere le forza naturali dell'uomo. *Arme* od *arma* chiamasi in senso proprio ogni oggetto cha serve ad offesa e difesa. È per lo più di ferro o d'acciajo, ma può essere anche di altra materia, come di rame, di pietra, di legno. Metaforicamente si applica all'animo, a in tala significato *arme* è il coraggio, il valore, la prudenza, ed ogni virtù cha accresce le forze morali. *Armi* per similitudina chiamansi nell'uso anco quegli stromenti cha servono all'esercizio di un'arte; armi del contadino sono la zappa, la vanga, ec.; del legnajuolo la sega, la pialla, ec.; a così dicasi delle altre arti. Nal primo significato di *Arme* dicesi *fatto d'armi*, a *atto*, *opera d'armi* ad ogni illustra asione guarriera; *levarsi in armi*, o *correre all'armi*, e *correre sotto l'armi*, *essere in armi*, vale disporsi alla guerra a combattera. *Uomo* a *gente d'armi*, soldato a milizia; *arma* per impresa, u insegne di

città, comunità e famiglie, perchè si delineava nelle armi difensive, come scudi, targhe, palvesi, e simili (vadi INSEGNA); *re d'armi*, araldo (vedine la spiegazione all'articolo *Re*). *Fare il viso dall'arme*, far viso brusco; *far d'arme e adoperar d'arme*, operar fatti d'armi; *e far d'arme*, per similitudine, usar con femmina; *piazza d'arme*, fortezza; *arme bianca* la spada e il pugnale; *arme da fuoco* il cannone, il fucile, ec. In fine le armi guerresche prendono diversi attributi dalle qualità delle genti che le maneggiano; onde *armi valorose*, *armi vili*, *armi nazionali*, *armi straniere*. *Armi barbare* diconsi tanto per la loro barbara forma, quanto per la ferocia dei popoli che le adoperano. E diconsi poi *armi giuste*, *pietose* quelle che combattono per la pietà, per la giustizia, per la carità della patria; *armi empie* ed *inique* quelle che sono contrarie a queste virtù. Ed acquistano i nomi proprii dei popoli ai quali appartengono; onde *armi tedesche*, *armi francesi*: e così dicasi di tutte quelle felici nazioni che hanno armi propria. *Deporre le armi*, dichiararsi per vinto; *gettare le armi*, fuggire dinanzi al nemico.

ARMEGGERIA (armaggeria). Lo stesso che *Armeggiamento*.

ARMEGGEVOLE. Che indica armeggiamento.

ARMEGGIAMENTO. L'atto dell'armeggiare.

ARMEGGIARE. Significa: dare uno spettacolo d'armi per allegria e per intertenimento, come si faceva anticamente nei tornei. E si dice che uno armeggia, quando si distrae e si perde nel fare una cosa, sembrando che si trattenga in ginocchi.

ARMEGGIATA. Lo stesso che *Armeggiamento*.

ARMEGGIATORE. Che armeggia.

ARMEGGIO. L'atto dell'armeggiare; ma per lo più nel secondo significato di questo verbo.

ARMEL. È il *Peganum harmala* di Linneo. Sorta di ruta selvatica, che ha le foglie più lunghe e più tenera dell'altra ruta.

ARMELLA. Lo stesso che *Armilla*.

ARMELLINA. Pelle d'armellino.

ARMELLINO. Vedi ERMELLINO.

ARMENA. Pietra proveniente dall'Armenia, che somiglia al lapislazzulo.

ARMENIACA. Vedi ALBICOCCO.

ARMENTARIO. Lat. Aggiunto di ciò che appartiene ad armento. Ed in forza di sostantivo *custode degli armenti*.

ARMENTO. Lat. È nome collettivo dagli animali grossi domestici, come buoi e cavalli, ai quali specialmente si applica; e più spesso dicesi de'buoi soltanto. *Armento*, comparativamente alle qualità, chiamasi una moltitudine di gente insensata e brutale.

ARMERIA (armaria). Lo stesso che *Armamentario*.

ARMETTA. }
ARMICELLA. } Dimin. d'*Arme*.

ARMIERO. Nome di colui che porta armi. È lo stesso che *Armigero*.

ARMIGERO. Lat. *Portator d'armi*. Presso i Latini equivaleva a *scudiero*, il quale portava le armi al suo signore. Ora poi in forza di sostantivo non altro significa che uomo armato. Come addiettivo comunemente s'intende *inclinato e pronto alle armi, coraggioso, bravo*. Gente *armigera* vale *dedita alle armi*.

ARMILLA. Lat. È questo un girello di metallo che anticamente i guerrieri portavano per ornamento del braccio sinistro, ed era segno d'onore e di distinzione. Viene il nome da *armus* (spalla), perchè da prima si poneva l'armilla sull'omero. Per similitudine poi si disse *armilla* qualunque girello.

ARMILLARE. Della forma di armilla. Da *Armilla* venne il nome di *Armillare* a quella specie di sfera fatta di molti circoli od armille per rappresentare il moto dei pianeti.

ARMILUSTRO. Nome di solennità presso i Romani, fatta per purgare le armi e i delitti commessi in guerra. Chiamavasi *Armilustro* anche il luogo in cui si faceva tale espiazione.

ARMIPOTENTE. Potente in armi. Voce composta alla foggia greca.

ARMISTA. Nel Blasone dicesi *Armista* quel libro in cui sono registrate e descritte le armi gentilizie.

ARMISTIZIO. Voce fatta alla foggia della latina *Solstizio*. Vale *sospensione* (che meglio si direbbe *stasione*) *d'armi*; ciò che avviene per convenzione fra i capitani di schiera nemiche, o per vicendevole necessità di riposarsi dalla guerra, o per la generosità del vincitore alla richiesta del vinto. L'*armistizio* è diverso nel significato dalla *tregua* (vedi).

ARMOFANA. Alcuni naturalisti distinsero con questo nome lo spato adamantino.

ARMOLA. Lo stesso che *Armal*.

ARMONIA (armonia) Gr. Il primitivo significato di questa voce era *congiunzione*, *commessura*; significato che si serba ancora da'medici, i quali per *armonia* intendono un'articolazione immobile, così poco sensibile, che le ossa sembrano aderenti. Ma nel sentimento comune *armonia* vale *concerto e consonanza di voci e di suoni*, e perciò si riferisce specialmente alla musica, da cui assume varii attributi, secondo la natura ed il grado d'impressione ch'esercita sopra i sensi; p. e. *grave*, *acuta*, *forte*, *piana*, *dolce*, ec.; ed altri dall'arte ridotta a principii, come *armonia diretta*, *divisa*, *stretta*, *figurata*, ec. Il senso di *armonia* si trasportò per similitudine a tutte le cose nella quali siavi una proporzione e corrispondenza di parti, siano queste cose sensibili, ovvero intellettuali e morali. Perciò dicesi convenientemente: l'armonia del mondo, l'armonia del corpo umano, l'armonia d'un orologio, l'armonia di un edifizio, di una pittura, e simili. L'armonia delle idee e dello stile in una qualunque opera dell'ingegno. L'armonia degli animi, cioè la concordia.

ARMONIACO. Vedi AMMONIACO.

ARMONIALE. Lo stesso che *Armonico*.

ARMONIATO. Messo in armonia. Si spiega per *disposto*, *fabbricato*, ma sempre si deve sottintendere *armonicamente*.

ARMONICA. Strumento musicale che manda suoni armonici. Ve n'ha di più sorta. Si fa spacialmente con cristalli di varia grossezza, disposti sopra una piccola cassetta; o con bicchieri di varia grandezza collocati sopra una piccola tavola.

ARMONICHISSIMAMENTE. Superl. di *Armonicamente*.

ARMONICO. Che ha armonia, che manda armonia, che appartiene ad armonia. Si adopera in senso proprio ed in metaforico; quindi *parole armoniche*, *maniere armoniche*, *animo armonico*, ec. In Musica *divisione armonica* è la divisione di un'ottava in due determinati intervalli, però disuguali. In Matematica *medietà armonica* o

proporzione armonica continua è una proporzione che si ha da tre grandezze, quando la differenza fra la prima e la seconda sta alla differenza fra la seconda e la terza, come la prima alla terza grandezza. Proporzione armonica *si* forma alla stessa maniera, ma fra quattro quantità.

ARMONICORDO. Stromento di forma simile al cembalo, che manda il suono di un'armonica.

ARMONIOSAMENTE. Con armonia, tanto in senso proprio che figurato. Vedi ARMONIA ed ARMONICO.

ARMONIOSISSIMO. Superl. di *Armonioso*.

ARMONIOSO. Lo stesso che *Armonico*. Parrebbe che *Armonico* dovesse riferirsi alla qualità, ed *Armonioso* all'effatto.

ARMONISTA. Che perfettamente conosce o senta l'armonia musicale.

ARMONIZZANTE. Che armonizza.

ARMONIZZARE. In neutro *rendere armonia;* in attivo *mettere in armonia;* e specialmente si riferisce al significato metaforico. Vedi ARMONIA. Nell'uso *armonizzar* con *alcuno* vale *esser concorde di sentimenti.*

ARMONIZZATO. Add. Da *Armonizzare*.

ARMONOMETRO. Misuratore dall'armonia. Stromento che determina la corrispondenza fra i suoni. Vedi MONOCORDO.

ARMORACCIO. È la *Cochlearia armoracia* di Linneo. Pianta che chiamasi anche *Rafano rusticano*, a volgarmente *Cren*.

ARMOTOMA. Pietra non molto dura, che parecchi naturalisti variamente nominarono dicendola *Cruciforme, Staurolite, Staurobarite, Andreolite, Ercinite,* ec. Il nome di *Cruciforme* le conviene meglio, perchè ha i cristalli incrocicchiati per la larghezza dei prismi.

ARNAGLOSSA. Gr. *Lingua d'agnello*. Pianta da Linneo detta *Plantago lanceolata*, e comunemente *Piantaggine*. Le foglie lanceolate diedaro per la loro forma il nome greco alla pianta.

ARNALDIA. Termine medico. Malattia cronica, con dimagrimento e caduta generale de' capegli. È affatto ignota l'origine di questa voce.

ARNES. Si trova adoperato per *Onagro*.

ARNESATO. Da *Arnese*, a vale coi *necessarii arnesi;* quindi corrisponde a *Guernito, Armato*.

ARNESE. Questo nome generico si dà ad ogni cosa mobile, di cui si serve l'uomo sì per gli usi necessarii della vita, che pei comodi e per l'abbellimento della medesima. Onde *ornese* tanto è l'arme e l'armatura o guarnimento di qualunque siasi genere o forma, che serve a difesa o ad offesa, quanto il vestito e gli strumenti meccanici e le suppellettili tutte e tutti gli addobbamenti, considerati così in generale come in particolare, i quali acquistano gli attributi relativi alla loro qualità. Ciò posto, cessano quelle distinzioni, che trovansi nella Crusca, di *arnese* considerato (per esempio) come abito, da *arnese* considerato come carriaggio, bagaglio, fortezza, armadura, corazza. Quanto all'origine di tal voce contendono gli etimologisti, a chi la vuole spagnuola (*araes*), chi tedesca (*harniseh*), chi francese (*harnois*), chi anglica (*harness*), chi svedese (*harnesk*), chi finalmente islandese (*harneskia*). Ma l'Adelung riconosce invece la origine di questi nomi nell'italiano *arnese*. Forse questo dotto ha ragione. L'ingegno acutissimo del Castelvetro volendo penetrare nell'origine della voce ARNESE ferì di punta nel latino *arma;* ed osservando che la significazione di *arma* si astende ad ogni mobile inanimato, argui che sul principio si dicesse *armase*, cioè appartenente ad *arma;* poscia cangiatasi la *m* nella *n*, come accadde in altre voci, siasi proferito *arnese*. Questa congettura ha migliore probabilità dell'altra, che *arnese* venga dal greco *arnaios*, significante *adattabile, conveniente.*

ARNESELLO. } Dimin. di *Arnese*.
ARNESETTO. }

ARNESUCCIO. Diminutivo ad avvilitivo di *Arnese*.

ARNIA. Lo stesso che *Alveare*. In qualche provincia della Spagna si ha *Arna* nello stesso significato. Forse l'origine è araba, significante *cassa*. Alcuni de' migliori testi manoscritti di Dante in luogo di *arnia* hanno *orna: Simile a quel che l'orne fanno rombo.*

ARNICA. Pianta da Linneo detta *Arnica montana*. È una sorta di bettonica, chiamata anche *Piantaggine delle Alpi*, che cresce nelle parti più montuose.

ARNIONE. Termine anatomico. Nome di un corpo glanduloso posto nelle reni degli animali per servir di filtro per la sierosità, della forma di un'arnio per causa delle glandule che lo compongono, da cui trae il nome.

ARNOGLOSSA. Vedi ARNAGLOSSA.

ARNOPOGONO. Gr. *Barba d'agnello*. Nome di piante che hanno i semi coi pappi simili alla barba dell'agnello.

ARNOSERE. Gr. *Cicoria d'agnello*. Nome di una pianta che appartiene alla cicoria, forse così detta perchè l'agnello la mangia molto volentieri.

ARO. Gr. Nome di una pianta detta da Linneo *Arum maculatum*, a volgarmente *Piede di vitello*. Diede il suo nome ad una famiglia di piante monocotiledoni, apetale, chiamate *Aroidee*.

AROIDEE. Gr. *Della forma dell'aro*. Famiglia di piante che hanno per tipo l'aro.

AROMA. Gr. Nell'uso si adopera come sostantivo invece di *Aromatico*, per indicare tutte le sostanze che hanno qualità aromatiche. Nelle scienze indica la materia odorosa esalata dalle piante.

AROMATARIO. Colui che vende aromi.

AROMATICHEZZA. Lo stesso che *Aromaticità*.

AROMATICITA (aromaticità). Astratto di *Aromatico*. Esprime anche il sapore che producono le cose aromatiche, e la qualità per cui esse diconsi tali.

AROMATICO. Gr. *Che manda odore*. Come sostantivo indica le cose aromatiche, che più comunemente diconsi *Aromi*. Come addiettivo si applica a tutte quelle cose che eccitano un odore ed un sapore speciale grato, piacevole, gustoso, piccante, come quello del garofano, della cannella, ec. Le sostanze aromatiche però gustata od odorate a lungo disgustano; perciò forse dicasi metaforicam. *cosa aromatica*, per *cosa spiacevole; uomo aromatico*, per *uomo fantastico, ritroso.*

AROMATITE. Così Plinio chiamò una pietra preziosa proveniente dall'Egitto e dall'Arabia, perchè manda l'odore aromatico della mirra.

AROMATIZZARE. Greco. Far che una cosa possa eccitare sapore ed odore aromatico; ciò che si fa mescolando aromati alla medesima.

AROMATO. Nome generico di tutte le sostanze che mandano odor grato e piccante, come l'incenso, il cinnamomo, il pepe, ec. Si adopera anche in forza di addiettivo per *Aromatico*.

A ROMBI. Avverb. Si dice di cose, la superficie delle quali è tagliata a faccie che hanno la forma di rombi. Si adopera anche in forza di addiettivo.

AROMO. Lo stesso che *Aromato*.

A ROMORE. Avverb. In modo di produr romore, come succede nei tumulti e nelle sedizioni. Col verbo *levarsi* vale *suscitarsi, commuoversi*.

A ROMPICOLLO. Lo stesso che *A fiaccacollo*. Vedi.

A ROTTA. Avverb. Si trova ordinariamente unito al verbo *partire*, e significa con *disgusto*.

A ROVESCIO. Avverb. Riferito a cose fisiche vale *dalla parte opposta* a quella ch' è naturale, in modo che quel ch'è al di sotto vada al di sopra, o quel ch'è al di dentro venga al di fuori. Riferito a cose morali significa *al contrario di quello che dovrebb'essere*. Vedi ROVESCIO.

A ROVINA. Avverb. In modo rovinoso. Lo stesso che *Precipitosamente, Abbandonatamante*.

ARPA. Gr. *Falca*. Nome di stromento musicale a più corda, di figura triangolare, così detto perchè da una parte è ricurvo a forma di falce.

ARPACE. Gr. *Rapitrice*. Si chiamò così l'ambra, perchè strofinata attrae i piccoli corpicciuoli, sembrando rapirli. Termine di Storia naturale.

ARPAGONARE. Afferrar coll'arpagone, o fermar che che sia con questo stromento. Per similitudine significa *rapire*, essendo l'arpagone simbolo della rapacità.

ARPAGONE (Latin. *harpago*). Stromento di ferro, detto anche *Rampicone, Graffio*, terminato ad una estremità in uno o più uncini.

ARPALO. Ha l'origine comune con altre voci simili in un verbo greco che vale *rapire*. È nome d' insetti velocissimi che vivono di rapina, nutrendosi d'altri piccoli insetti.

ARPANETTA. Antica specie d'arpa, che ha la forma d'un cembalo a coda.

ARPE. Lo stesso che *Arpa*. È nome anche di pesci che hanno le pinne falcate. Vedi ARPA.

ARPEGGIAMENTO. L'atto dell'arpeggiare.

ARPEGGIARE. Da *Arpa*. È termine musicale, applicato ad ogni stromento da corda, quando si suoni al modo di un'arpa, pizzicando le corde. Non si sa perchè la Crusca lo usi in significato di *diminuire*.

ARPEGGIO. L'atto dell'arpeggiare. Esprime anche quella maniera di suonare uno strumento da corde, che dicesi *arpeggiare*.

ARPESE. Term. architettonico. Pezzo di ferro o di rame, piegato a semplice od a doppia squadra in ambe l'estremità, e fatto per tenere unite le pietre ed i legnami negli edificii. Si chiama anche *Grappa*. L' origine della voce è nel verbo greco che significa *afferrare*.

ARPIA (arpia). Gr. *Rapina*. Si adopera per lo più in plurale. Le Arpie erano mostri favolosi alati, con volto virgineo, col corpo molto piumato, e con gli artigli ai piedi, puzzolenti, divorati da continua fame, e perciò rapacissimi; sicchè figuratamente significano la rapacità. Per antonomasia *Arpie* diconsi specialmente gli avari, e tutti coloro che rapiscono e divorano l'avere altrui.

ARPICARE. Lo stesso che *Erpicare*, nel senso d'*inerpicare*, ossia *aggrapparsi*. Vedi questi verbi. Altri lo fa sincope d'*Arrampicare* (vedi). Figuratam.: pensare con applicazione a qualche cosa che la mente con difficoltà possa afferrare.

ARPICORDO. Stromento musicale simile all'arpa, detto anche *Buonaccordo*. Vedi.

ARPIGNONE. Come *Arpagone*, viene dal latino *harpago*, ma ristretto al significato di macchina militare falcata, con tavole armate all'estremità di uncini, chiamata altresì *Mano di ferro*, con la quale gli antichi afferravano in mare le navi, ed in terra le opere degl'inimici.

ARPINELLA. Dimin. di *Arpa*. È stromento musicale di nuova invenzione. Ha la forma di una lira d'Apollo, e corde d'ambi i lati.

ARPIONCELLO. } Dimin. di *Arpione*.
ARPIONCINO. }

ARPIONE. Lo stesso che *Cardine*. Porta questo nome dall'afferrare che fa ciò che ad esso si appoggia; per lo che si vede la sua prima radice nel latino *arripere*. Vedi CARDINE. Sta anche per *Attaccagnolo*.

ARPIONETTO. Dimin. di *Arpione*.

ARPISTA. Suonatore d'arpa. Si dice specialmente di chi suona questo stromento per professione.

ARPONATORE. Colui che slancia l'arpone. Vedi ARPONE.

ARPONE. Barra di ferro che ad una estremità porta una specie di dardo d' acciajo; si slancia contro i cetacei, nella pesca dei quali è adoperato. L'origine è nel greco, come quella di *Arpignone*.

ARPURO. Gr. *Coda falcata*. Nome di pesci che hanno alla coda due spine piegate a guisa di falce.

ARRA. Latin. Si vuole comunemente che sia un'apocope dal greco *arrabon*, e che questo sia generato da un verbo ebreo che significa *promettere, dar la fede*. Di fatto l'*arra* è quel pegno che si dà in un contratto per assicurarne l'esecuzione; o piuttosto è parte del prezzo di una cosa contrattata, che si dà al venditore per sicurtà, e che si perde nel caso che non si volesse più stare al contratto. Si adopera spesso figuratamente; quindi un bacio è arra d'amore, l'offrir la destra è arra di pace, e simili.

ARRABATTARE. In greco *rabatto* significa *corro su e giù, m'affanno*; e questo è il signif. del nostro *Arrabattare*, che equivale ad *affaticarsi, sforzarsi, cercare ogni maniera per condurre a termine una cosa*.

ARRABBIAMENTO. L'atto e l'effetto dell'arrabbiare.

ARRABBIARE. Da *Rabbia*. Si adopera in neutro ed in neutro passivo, e vale *divenir rabbioso, essere colto dalla rabbia*; ciò ch' è proprio specialmente dei cani. Figuratamente, ma con minor forza di significato, sta per *Istizzirsi, Incollerirsi*, poichè la collera vivamente eccitata produce effetti poco diversi da quelli della rabbia. Si dice che la terra arrabbia quando sia lavorata tra molle ed asciutta; che arrabbiano i suoi frutti quando non possono giungere a perfetta maturazione per nebbia o per eccessivo caldo; che arrabbiano le vivande quando siano cotte più in fretta di quello che lor si conviene. *Arrabbiar dalla fame, dalla sete*, vuol dire: essere affamato o assetato in modo da sentire la rabbia.

ARRABBIATAMENTE. In modo rabbioso; con rabbia.

ARRABBIATELLACCIO. Peggiorat. di *Arrabbiatello*.

ARRABBIATELLO. Dimin. di *Arrabbiato*.

ARRABBIATELLUCCIACCIO. Dimin. e vezzeggiativo di *Arrabbiatello*.

ARRABBIATICCIO. Alquanto arrabbiato; di natura pressochè rabbiosa. È specialmente termine d'agricoltura, e si dice del grano che semioato non produce che spighe vote, o poca paglia. Vedi ARRABBIATO.

ARRABBIATISSIMAMENTE. Superlativo di *Arrabbiatamente*.

ARRABBIATISSIMO. Superl. di *Arrabbiato*.

ARRABBIATO. Add. Da *Arrabbiare*. *Arrabbiato* sta per *Incollerito, Infuriato*. E figuratamente *arrabbiato* si dice tutto ciò ch'è soverchiamente secco, perchè uno degli effetti della rabbia è quello di dimagrire chi n'è preso.

ARRABBIRE. | ARRABBICARE. } Anticamente per *Arrabbiare*.

ARRABONARII. Dal greco *Arrabon* (arra). Nome di eretici che ritenevano essere l'Eucaristia un solo pegno del corpo e del sangue di Cristo.

ARRAFFARE. Il significato proprio è prendere con raffio. Per similitudine vale *togliere con violenza, strappare*. Sta anche per semplicemente *afferrare*.

ARRAFFATO. Add. Da *Arraffare*.

ARRAFFIARE. Lo stesso che *Arraffare*.

ARRAFO. Gr. *Senza sutura*. Termine chirurgico. Si dice di cranio che non ha sutura.

ARRAGONITE. È una varietà dello spato calcareo, così detta perchè si trova presso ad Arragona.

ARRAMACCIARE. Strascinare una cosa all'ingiù in sulla ramaccia, stromento tessuto di rami. Vedi RAMACCIA. Metaforicamente *tirar giù alla peggio*.

ARRAMACCIATO. Add. Da *Arramacciare*.

ARRAMATARE. Percuotere colla ramata. Vedi RAMATA.

ARRAMPICARE. Vale attaccarsi colle rampe; ed è proprio degli animali. Vedi RAMPA e RAMPO. Per similitudine si dice di uomo che cammini colle mani e coi piedi. Si adopera in neutro ed in neutro passivo. I Veneti con naturalissima espressione dicono *rampegar*. *Rampegarse sul specchi* vale *attaccarsi* per disperazione a cose difficilissime a conseguirsi. *Arrampicare* dicesi per traslato anche delle pianta che si attaccano e serpeggiano sopra gli alberi maggiori, o sulle pareti, o per terra: la vite si arrampica sull'olmo, l'ellera sul muro, e simili.

ARRAMPIGNARE. Da *Rampino*. Afferrare col rampino. Lo stesso che *Arraffare*.

ARRANCARE. È il camminar con fretta degli sciancati. Viene da *Anca*, quasi *menor l'anca*, perchè in tal caso l'anca si muove sporgendo e rientrando. Metaforicamente si trova adoperato in neutro passivo. Da' marinai si dice *arrancare* parlando di una galea che sia spinta a tutta forza di remi.

ARRANCATO. Add. Da *Arrancare*. *Vogo arrancata* dicono i marinai alla celerità con cui si spinge un battello od una galea.

ARRANDELLARE. Stringere con randello. Vedi RANDELLO. Per similitudine si dice di ogni altra cosa che si stringa colla corda, o con altro legaccio. *Arrandellare la strozza* vale *impiccare*. In neutro passivo equivale a *stringersi*, tanto in senso proprio che figurato; e riferito a femmina vuol dire *steccarsi*, stringendosi quasi come soma con randello; e per traslato *mettersi in sussiego*, come fa chi è stretto dalle vesti. Sta anche per *avventare* o *tirare il randello*, e per qualunque altra cosa che s'avventi o si tragga.

ARRANDELLATAMENTE. Da *Arrandellare* per *Stringere*. Lo stesso che *Strettissimamente*.

ARRANDELLATO. Addiett. Da *Arrondellare*.

ARRANFIARE. Vedi ARRAFFARE.

ARRANGOLARE. Vale *arrovellare, stizzirsi rabbiosamente*. Vedi RANGOLARE.

ARRANGOLATO. Add. Da *Arrangolare*.

ARRANTE. Anticamente per *Errante*; e si lasci nella sua polvere.

ARRANTOLATO. Attaccato da rantolo. Lo stesso che *Rauco*. Ved. RANTOLO e RANTOLOSO.

ARRAPINATO. Lo stesso che *Arrovellato, Iracondo, Pieno di rabbia*. Questa voce e le sue consimili, *Arrangolare, Arrangolato* ec., si devono considerare esprimenti col suono l'idea che rappresentano, e formate dall'uso volgare.

ARRAPPARE. Dal latino *adrepere*. Lo stesso che *Arraffare*.

ARRAPPATO. Add. Da *Arrappare*.

ARRAPPATORE. | ARRAPPATRICE. } Che arrappa, od è capace di arrappare.

ARRASPARE. Lo stesso che *Raspare*. Vedi.

ARRATA. Ciò che si dà per arra.

ARRAZZARE. È verbo adoperato dal volgo impersonalmente a modo d'imprecazione, dicendo *che io arrazzi*, quasi *che io arrabbi*.

ARREA. Gr. *Mancanza di flusso*. Termine medico. Si dice specialmente della mancanza o soppressione degli scoli mensuali della donna.

ARRECARE. Lo stesso che *Recare*. Sta nei sensi di *Apportare, Portare* e *Cagionare*. Si adopera per *indurre, trarre* uno al proprio partito, a fare la propria volontà. *Arrecare* qualche cosa ad uno, equivale ad *Imputare, Attribuire*; ed anche *Suscitare*. In neutro passivo corrisponde altresì ad *accomodarsi* ad una cosa, *appagarsi* di che che sia. *Arrecarsi in braccio* vuol dire prendere tra le braccia. *Arrecarsi uno a noja* significa infastidirsene; *arrecarselo a contrario*, cioè riguardarlo quasi come nemico; *arrecarsi uno nemico*, cioè inimicarselo. *Arrecarsi*, assolutamente, vale *recarsi che che sia ad affronto, sdegnarsi, prendersela a male*.

ARRECATO. Add. Da *Arrecare*.

ARRECATORE. | ARRECATRICE. } Che arreca.

ARREDARE. Fornire con arredi.

ARREDO. In inglese *arroy* vale *arredo*, e *to array, abbigliare*. Queste ed altre voci di consimile valore sono antichissime nella lingua inglese, e perciò è facile che di là provenga l'italiano *Arredo*. Il vero significato è *abbigliamento unito ad una qualche utilità*. Spesso si adopera per *Arnese*. Metaforicamente *Arredo* è tutto ciò che accompagna una cosa principale.

ARREGGITORE. Che sostiene, che sorregge. È termine di marina. Lo stesso che *Galleggiante*. Vedi.

ARREMBAGGIO. Termine marinaresco. È l'incontro di due navi che si accostano per combattere. La natura della voce è la medesima che quella delle altre *Arrappare, Arraffare*, ec.; nel qual senso dicono i Veneziani *rambar*, da cui forse *Arrombare*, e quindi *Arrembaggio*.

ARREMBARE. Andare all'arrembaggio.

ARREMBATO. Si potrebbe dire addiettivo da *Arrembare*. È usato però soltanto dai cavallerizzi, per indicare quel cavallo che ha il piede stravolto.

ARRENAMENTO. L'atto dell'arrenare.

ARRENARE Vedi ARENARE.

ARRENATERO. Gr. *Maschio restato*. Nome di piante che hanno il fiore mascolino fornito di glume armate di reste.

ARRENATO. Add. Da *Arrenare*.

ARRENDA. La voce è la stessa provenzale *Arenta* o *Arenda*, significante *fitto* o *rendita*. Da questo senso *Arrenda* passò anche a quello di *Appalto*. Ma questo si divide in parecchi altri significati. Vedi APPALTO.

ARRENDAMENTO. Da *Arrenda;* e significa tanto l'atto, quanto l'effetto della locazione; e si potrebbe definire *astratto di Arrenda*.

ARRENDATORE. Colui che riceve in arrenda, o a locazione, o a fitto, o ad appalto. Nel basso latino *arendator* era quel che diciamo *conduttore, fittajuolo*, ed anco *appaltatore*.

ARRENDERE Ha l'origine stessa di *Rendere*, ma si adopera per lo più in neotro pass., e vale *rendersi od uno*. Si usa specialmente parlando di guerra, e vuol dire: darsi in mano al nemico, dichiararsi vinto, cedendo le armi. In attivo *arrendere una terra* od *una fortezza*, significa consegnarla al nemico. Per similitudine nell'uso equivale a *cedere* in che che sia, come nelle dispute, nelle quistioni, ec.; e si dice *arrendersi all'opinione, ai consigli, alle ragioni, alle voglie altrui. Arrendersi alle disgrazie, alle passioni*, vale *abbandonarsi, avvilirsi. Arrendersi ad una cosa* vuol dire *secondarla*, ed anche *dilettarsi* della medesima; come *arrendersi ai piaceri, ai vizii*, ec. Parlando d'alberi, di remi, o d'altre cose, si dice che *si arrendono* quando facilmente si piegano, secondando senza spezzarsi la direzione che si vuol dare ai medesimi.

ARRENDEVOLE. Che facilmente si arrende; e si adopera per lo più nel senso di *facilmente pieghevole*, tanto in senso proprio, che figurato.

ARRENDEVOLEZZA. Astratto di *Arrendevole*. È la proprietà per cui une cosa si arrende. L'arrendevolezza dell'animo fa l'uomo caro e gradito a tutti.

ARRENDEVOLISSIMO. Superlativo di *Arrendevole*.

ARRENDEVOLMENTE. Con arrendevolezza; in maniera arrendevole.

ARRENDIBILITÀ (arrendibilità). Attitudine di potersi arrendere.

ARRENDIMENTO L'atto dell'arrendersi.

ARRENDUTO. Add. Da *Arrendere*.

ARRENOGONIA (arrenogonia). Gr. *Generazione di maschi*. Termine medico.

ARRENOTTERO. Gr. *Maschio alato*. Nome di piante che hanno gli organi mascolini alati.

ARREQUIARE. Da *Requie*. Lo stesso che *Riposare*. Comunemente dicesi *Requiare*. Vedi.

ARRESO. Add. Da *Arrendere*. Si adopera anche in forza di sostantivo.

ARRESTAMENTO. L'atto dell'arrestare; ed anche quel che si arresta. Vedi ARRESTO e ARRESTARE.

ARRESTARE. Vale *far che una cosa resti*, cioè *si fermi*. Vedi RESTARE. Perciò il senso proprio di *Arrestare è fermar per forza, soprattenere;* e si applica ad una cosa mobile tanto inanimata, quanto animata. Si arresta egualmente un sasso che rotola, un cavallo che corre, un uomo che viene incontro, che fugge, e simili. Parlandosi di persona, *arrestare* è torre altrui la libertà di andare e di far ciò che vuole; il che si opera o per gli ordini di chi può e comanda, o per l'intimazion delle leggi. Si arresta giustamente quando le leggi o gli ordini sono giusti ed umani; ingiustamente quando sono iniqui e crudeli. In questo significato dicesi anche il soprattenere una cosa mobile in contravvenzione delle leggi. In neutro passivo poi è lo stesso che *fermarsi, intertenersi. Arrestare la lancia* vale *porre la lancia in resta per ferire*.

ARRESTATO. Add. Da *Arrestare*.

ARRESTATORE. Che arresta, o fa l'ufficio di arrestare.

ARRESTO. Lo stesso che *Arrestamento*. Comunemente si usa nel senso legale di *sequestro di persona o di roba*, e per castigo che obbliga alcuno a stare per un certo tempo in un luogo. Vedi ARRESTARE. Sta anche per *Fermata*, e quindi per *Indugio*. I Greci dicevano *orestos* a ciò che i Latini chiamavano *placitum*, e noi *decreto;* e qualche Italiano adoperò *arresto* in quest'ultimo significato. Dicesi comunemente *mandato d'arresto*. È probabile che con questo valore la parola sia venuta dal francese *arrêt*.

ARRETATO. Fatto a rete, o somigliante alla rete.

ARRETICATO. Pigliato alle rete.

ARRETRARE. Da *Retro*. In neutro ed in neutro passivo vale *dare indietro, farsi indietro*. In attivo vale *tirare indietro*, ed anche *respingere*.

ARRETRATO. Come addiettivo deriva da *Arretrare*, e vale tanto *respinto*, che *rimasto addietro*. Come sostantivo, nel parlar comune, si dice di frutti, di interessi, o gabelle che oltre il prescritto tempo restano da pagarsi.

ARRETTIVO. Lo stesso che *Arretizio* per *Ispiritato*.

ARRETTIZIO. Vuol dire ch'è stato arretto. Vedi ARRETTO.

ARRETTO. Dal latino *arreptus*, e vale *preso con forza, con violenza*. Si dice specialmente degli ossessi, i quali per le convulsioni de'membri sembrano essere da una invisibile potenza afferrati. Pel valor primitivo della voce si adoperò per *Oppresso, Sorpreso*, quasi còlto, rapito a se medesimo da mali o da commozioni improvvise.

ARREZZARE. Far rezzo, ossia ombra. Vedi REZZO.

ARRI. Modo d'incitare gli asini ad andare innanzi. In greco *erru* significa *vattene*. Nei dialetti italiani non v'ha altra differenza in questo modo, se non che in alcuni si proferisce *arrò* ed *erri*.

ARRICCHIMENTO. L'atto e l'effetto dell'arricchire.

ARRICCHIRE. In attivo *far ricco*. In neutro assoluto ed in neutro passivo *divenir ricco*. Si adopera in senso proprio ed in traslato. Si dice così *arricchire di denari, di roba*, come *d'idee, di sapere. Arricchirsi a spese altrui*, vale *con male azioni*, cioè togliendo ingiustamente ed appropriandosi la roba d'altri. Vedi RICCO, da cui deriva.

ARRICCHITO. Add. Da *Arricchire*.

ARRICCIAMENTO. L'atto e l'effetto dell'arricciare.

ARRICCIARE. Il primo significato di questo verbo è *aggrinzore* o *increspare*, ed è proprio sopre tutto della pelle dell'uomo, la quala si restringe, *si* corruga, *si* aggrinza; e se ciò avvenga per subitaneo spaveuto, o per orrora di che che sie, si sollevano *i* peli ed iutirizziscono. Per questo istantaneo sentimento, *in* eui la carne, le pelle, *i* peli divangono, per così dire, una sole cosa, ai epplicò egualmente *arricciare* alle carni ed ai peli, quantunque le carni in tal ceso quesi *in*duriscano, e *i* peli si rizzino. Questo è l'*horrescere* (inorridire) de*i* Latini, che si applicò così all'animo, come al corpo; sicchè dissero in egual senso *horruit animus* (inorridì l'animo), e *inhorruerunt pili carnis* (inorridirono *i* peli della carne), benchè *i* peli non sentano in sè stessi orrore. Qnando adunqua si dica *mi si rizzano i capelli* (cioè si sollevano in alto), *si* parle *in* significato proprio; e quando si dica *mi s'arricciano i capelli* (eioè s'increspano), si parle figuratamente, trasportando il senso della pelle ai cepelli: ma nell'uno e nell'altro caso *vi* è la convenienza dell'espressione. Così dicesi con pari convenienza: *un freddo galo mi corre per l'ossa*, eome *mi si gela il sangue*, *il cuore;* e ciò perchè *in* tal easo la natura egitata afferra l'immegina più prossioia e *più* pronta ed esprimere il suo *in*terno sentire. Così pensiamo che l'*arricciarsi* de'capelli per ispavento sia stato detto perehè sentito, *il rizzarsi* perchè veduto; ossia che il senso del primo sia stato sperimeutato *in* sè, quello del secondo eppropriato e sè dopo osservato *in* eltrui. Per questa medesima ragione i Latini applicarono *in* tale circostanze l'*horrere* e lo *stare ai* eapelli. Bensì è da osservarsi che *arrissare* spetta el *rizzare*, non già all'*arricciare*, con eui fu melamente confuso; *il che si* chierirà all'articolo ARRIZZARE. *Arricciare* poi, in conformità del suo primo significato d'*increspara*, sta per *ridurra i capelli crespi*, e quindi per *inanallarli con arte;* quel che dicesi *fare i ricci* (vedi RICCIO anche per l'origioe del verbo); e nello stesso significato sta per esprimere il raggrinzamento del muso, delle labbra, del naso, per cagion di stizsa, *di* nausea, di sdegno. In senso poi d'*incollerirsi*, *sollevarsi*, con tutto il rispetto alla Crusca ed elle sue citazioni, noi leggiamo piuttosto *arrizzarsi* (vedi qeesto verbo), cioè *rizzarsi*. Per similitudine i moratori dieono *arricciare* il moro, quando denno la seconde intonacatera, la quale si per la sue ruvidezza, ehe pei segni che *vi* lascia impressi il girare della cazzuola, apparisce *arricciata*.

ARRICCIATO. Addiettivo. Da *Arricciare*. Come sostantivo è nome che si dà alla seconde intonacetura di un muro. Ed è nome di drappo, ch'è une spacie di *broccato*, perehè tessuto a ricei.

ARRICCIATURA. L'atto e l'effetto dell'arricciare. È anche nome di capigliatura fatta a ricci.

ARRICCIO. I muratori adoperano *Arriccio* per *Arricciamento* ed *Arricciatura*.

ARRICCIOLINAMENTO. L'atto del formar ricciolini, ed anche l'insieme dei medesimi, fatti che sieno.

ARRICOMANDARE taluno disse per *Raccomandare*.

ARRICORDAMENTO.
ARRICORDARE.
ARRICORDAZIONE.
ARRICORDO.
} Voci antiche. Vedi RICORDAMENTO, ec.

ARRIDARE anticamenta i marinai dicevano per *Tesara*. Vedi.

ARRIDERE. Far viso ridente. *Si* adopera in neutro, c nel senso d*i* esprimere il favore, lo benignità, la piacevolezza dell'animo; dalle quali cagieni nasca quell'atto. *Arridera ad un'azione* significa *approvarla*, *secondarla*, *ricompensarla*. Dante usò *arridere* come ettivo, dicendo: *arrisemi un cenno*. Vedi RIDERE.

ARRIFFARE. Giuocare alla riffa. V. RIFFA. Per similitudine *arriffare una cosa* vale *esporla ad un pericolo*.

ARRINGANTE.
ARRINGARE.
ARRINGATORE.
ARRINGHERIA (arringherla).
ARRINGHIERA.
ARRINGO.
} Vedi ARINGANTE, ec.

ARRIONDA. Voce d*i* comando marinaresco.

ARRIPARE. Prender ripa, accostarsi alla ripa. Lo stesso che *Approdare*. Vedi RIPA.

ARRISCARE qualche peeta dissa per *Arrischiare*.

ARRISCHIAMENTO. L'atto dell'arrischiare.

ARRISCHIANTE. Che si arrischia; e corrisponde ad *Audace*, *Ardito*, e talvolta sta per *Temerario*, *Imprudente*.

ARRISCHIARE. Mettere in rischio una cose, cioè commetterla in balìa della sorte. Ved*i* RISCHIO. In neutro passivo significa *avere ardire*, *esporsi ad un rischio*, *non badare a pericoli per ottenere un fine;* dal che il proverbio: *chi non arrischia non acquista;* e il veneto: *chi non risegha no rosegha*.

ARRISCHIATO. Add. Da *Arrischiare*. Riferito a cosa, vale *piena di rischii;* ad uomo, *imprudente*.

ARRISCHIEVOLE. Che facilmente s'arrischia.

ARRISCHIO. Si trove per *Rischio*. Vedi.

ARRISICARE. Da *Risico*. Meglio *Arrischiara*.

ARRISICATO. Add. Da *Arrisicare*.

ARRISICHEVOLE. Che facilmente si arrisica.

ARRISSARE. Si adopera in neutro passivo, e vale *far rissa*.

ARRISTIARE. Anticamente e volgarmente per *Arrischiare*.

ARRITIRARE. Anticamente e malamente per *Ritrarre*, *Riscuotere*.

ARRIVAMENTO. L'atto dell'arrivare.

ARRIVARE. Lat. barb. Il significato proprio è *giungere* od *accostare alla riva;* me ora il proprio si perdette quasi nel traslato. Il valor più comune è quello d*i giungere al termine* di un cammino qualunque, tolta la similitudine dal giungere alla riva, ch'è il fine del vieggio di une nave; e per metefora *pervenire* ed una mete o scopo qualunqua; quindi si dice *arrivare ad un luogo*, *ad un grado*, *ad una scoperta*, ec. *Si* adopera *in* attivo e neutro passivo, ma nel significato più comune è neutro assoluto. Entra poi in varia locuzioni, ritenendo sempre lo stesso valore. *Arrivar bena* o *male*, vale *trar buono* o *cattivo effatto* da ciò che si fa; *arrivar uno* vuol dire tanto *raggiungerlo* fisicamente, quanto moralmente *agguagliarlo* in dottrina, *in* potenza, in virtù, ec. *Arrivar una cosa* o *ad una cosa*, cioè assere tanto alto da poterla pigliare collo stendere delle braccia; *arrivare ad un numero*, cioè compirlo; *arrivare ad una verità*, *al sentimento di uno scrittore*, e simili, cioè intenderlo; *arrivara*

al prezzo di una cosa, cioè aver tali redditi da poterla comperare, ec. ec.

ARRIVATA. L'effetto dell'arrivare.

ARRIVATO. Add. Da *Arrivare.*

ARRIVO. L'atto dall'arrivare. Si riferisce anche talvolta ad una prossima venuta.

ARRIZA. Vedi ARIZO.

ARRIZZARE. Propriamente quel sollevarsi cha fanno i peli per collera o per ispavento. Alla spiegazione del verbo *Arricciare* abbiamo notato la distinzione fra l'uno e l'altro, e dicemmo che *arrizzare* dee prendersi nel solo significato di *rizzare*, ossia *ergere*. Gli esempii addotti anche dalla Crusca del Cesari fanno per noi. L'esempio del Dittamondo: *Arrizzava la carne e ciascun pelo – Come porco per tema* ec., dovea esser posto solamente sotto ARRICCIARE, perchè la carne affettivamente *si arriccia*, e non *si rizza* nd *arrizza;* e se qui si riferisce anche al pelo, è per quel sentimento che abbiamo già indicato alla voce ARRICCIARE (vedi). Quello poi della Gerusalemme: *E cinghiali arrizzar l'aspre lor terga,* può star per *arrizzare*, se prendansi le terga pei peli ruvidi e duri dei cinghiali; e per *arricciare*, se si consideri l'aggrinzersi delle pelle di quelli. Da ciò emerge, che l'*incollorirsi* e il *sollevarsi* è similitudine dell'*arrizzarsi*, non dell'*arricciarsi;* perchè l'incollerito è spinto sempre ad *ergersi* o *rizzarsi* contro la cagione della sua collera. E chi considera bene la natura della cose, non dirà mai: *i popoli si arricciano,* ma *si rizzano* (cioè si sollevano), in caso di malcontento; il quale stato chiamasi *sollevazione.* E se in alcun autore citato in questo senso v'è *arricciare* e *arricciamento*, dee riputarsi error di lezione.

ARRO (arrò). Lo stesso che *Arri.* Vedi.

ARROBA. Voce spagnuola. Peso equivalente a venticinque libbre spagnuole, cioè a poco più di un chilogrammo. Si usa in Ispagna, in Portogallo, ed in qualche parte dell'America spagnuola e portoghese.

ARROBBIARE. Tinger con robbia. V. ROBBIA.

ARROCARE. Divenir roco. Vedi ROCO.

ARROCATO. Add. Da *Arrocare.*

ARROCCARE. Porre sulla rocca ciò che si deve filare. Nel giuoco degli scacchi vale *permutare nel posto il re col rocco.*

ARROCCHIARE. Ridurre in rocchi che che sia. Vedi ROCCHIO. Per metafora significa *fare una cosa inconsideratamente.*

ARROGANTACCIO. Peggior. di *Arrogante.*

ARROGANTARE. Trattare con arroganza.

ARROGANTE. Che ha arroganza; lo stesso che *Presuntuoso.* Vedi ARROGANZA.

ARROGANTEMENTE. Con arroganza, in maniera arrogante.

ARROGANTONE. Accresc. di *Arrogante.*

ARROGANTUCCIO. Alquanto arrogante, che vorrebbe essere arrogante, ma che gli manca la forza.

ARROGANZA. Lat. Pretensione d'avere quella cose commendevoli, o quella qualità alta e sublimi, che altri non ha, particolarmente ingegno, immaginazione, dottrina, valore, e simili. Concorda con *Presunzione.*

ARROGARE. Lat. Quasi chiamare a sè, attribuire a sè. I legisti, stando al naturale significato della parola, intendono per *Arrogare:* adottare uno per via di arrogazione. V. ARROGAZIONE.

ARROGATO. Add. Da *Arrogare.* Si adopera anche in forza di sostantivo.

ARROGAZIONE. I legisti chiamano così quell'atto per cui si domandava al popolo nei comizii di aver per ferma l'assunzione per figlio di chi era già in propria balìa, o per essere orfano, od amancipato dalla paterna potestà; nel che differisce da *Adozione.*

ARROGERE. Da prima s'intese *aggiungere* per bilanciare i baratti o le convenzioni. Forse vi si inchiuda il senso di *roga,* lat. barb., che vale *donazione, prestazione* per grazia, e forse di là viene l'origine del verbo, essendo le giunte per bilanciare il baratto, o la convenzione, une spezie di dono. E potrebbe essere anche un verbo creato per contrapposto di *Derogare,* che significa *togliere;* il che può dedursi dal senso più comune di *Arrogere*, ch'è *aggiungere.*

ARROGIMENTO. L'arrogere, ed anche la cosa che si arroge.

ARROLARE. Mettere o scrivere al ruolo. È attivo e neutro passivo. Si dice per lo più parlando di milizia. Vedi RUOLO.

ARROLATO. Add. Da *Arrolare.*

ARROMBARE. Termine idraulico. Legare i pali con catena in modo, che ne risulti una rete di rombi. Vedi ROMBO.

ARROMBATURA. L'atto e l'effetto dell'arrombare.

ARROMPERE. Anticamente per *Rompere.* Si usò in significato neutro passivo per *dipartirsi, allontanarsi,* e s'intende di una cosa che rompendo si stacca da un'altra a cui era congiunta. Si usò pure per *dirompersi.*

ARRONCAMENTO. L'atto dell'arroncare.

ARRONCARE. Dal latino *runcare.* È termine d'Agricoltura, e significa *nettar le biade dalle erbe cattive;* ciò che si fa per mezzo di ronche, od altri ferri adunchi.

ARRONCATO. Add. Da *Arroncare.*

ARRONCIGLIARE. Vedi RONCIGLIARE.

ARRONCIGLIATO. Add. Da *Arronciglìare.*

ARRORARE. Anticamente per *Irrorare.* Ved.

ARRORATO. Add. Da *Arrorare.*

ARROSARE. È il francese *arroser,* fatto italiano da qualche scrittore. Ma non è sconveniante, perchè nasce dal latino *ros,* e da questo *rugiada,* che si disse primamente, come si dice ancora in alcuni dialetti, *rosada.* Vale lo stesso che *Irrorare.*

ARROSSARE. In neutro *divenir rosso;* in attivo *tingere di rosso.* Vedi ROSSO. *Arrossare* è proprio sì di cosa che di persona. Nel primo caso è effetto prodotto sempre da una causa naturale o artifiziale; nel secondo è spesso effetto fisico di una cagione morale, qual è la modestia, la verecondia, e simili.

ARROSSATO. Add. Da *Arrossare.*

ARROSSIMENTO. L'atto dell'arrossire.

ARROSSIRE. Si adopera in neutro e neutro passivo, ed in questi significati è lo stesso che *Arrossare.* Si riferisce per lo più a vergogna.

ARROSSITO. Add. Da *Arrossire.*

ARROSTARE. Verbo fiorentino, a cui si dà il valore di *volgersi in qua e in là colle braccia e colle altre membra, schermendosi e difendendosi.* Qualche dotto lo ha ripetuto da *Rosta,* voce dei dialetti dell'Italia settentrionale, significante riparo che si fa nei fiumi per rivolgere il corso della acqua ai mulini, o ad altri edificii. Se così

è, *arrostare* si dice per similitudine presa dall'acqua quando, trovando impedita la sua corrente dalla *rosta*, resiste e si dibatte per superarla. Certo si è, che negli esempii addotti dalla Crusca vi può essere error di lezione, e che di questa voce non ha alcun bisogno la lingua comune.

ARROSTICCIANA. Si definisce questa voce così: fetta di carne di porco arrostita alla dozzinale e grossolanamente.

ARROSTIMENTO. L'atto dell'arrostire.

ARROSTIRE. Il significato di questo verbo è: cuocere un pezzo di carne, od altro, facendola girare in uno spiedo, o ponendola sopra una graticola od in una padella, in modo che resti sempre asciutta, lasciandovi quell'umido soltanto che basti perchè non abbruci. È difficile però il determinare qual sia l'origine ed il valor naturale della voce. I Tedeschi hanno *rosten* nello stesso significato, e presso di loro *rost* equivale a *graticola*; ma il più stretto ed ordinario valore di queste voci comuni a molti altri popoli settentrionali è quello di *irrugginire* e *ruggine*. Perciò potrebbe essere detto *rosten* per *arrostire* dalla somiglianza del colore; ed in ambidue i significati derivare da *roth* (*rosso*). Per similitudine si dice *arrostirsi al sole*, quando alcuno è costretto di stare esposto lungo tempo al sole cocente. Nel parlar veneziano *arrostir* o *rostir uno* vale *frodare, involare*, e simili; e trattandosi di mercanzie si dice che *arrostisca* colui che venda troppo caro, ed anche chi fa altrui *avanie*. Ed *arrostire*, con minor forza di espressione, si adopera per semplicemente *inaridire*, *seccare*. In Mineralogia *arrostire la miniera* significa *purgarla per mezzo del fuoco*, nella quale operazione si usano parecchi metodi.

ARROSTITO. Add. Da *Arrostire*. Si adopera anche in forza di sostantivo per *Arrosto*.

ARROSTITURA. L'atto dell'arrostire.

ARROSTO. Ciò che si è arrostito; sostantivo formato dall'addiettivo *Arrostito*. Questa parola entra in parecchi proverbii, come *far un arrosto* per *commettere un errore*; *molto fumo e poco arrosto*, cioè *aver più lode che utile*; ovvero *presumere senza meriti*, e simili. Si adopera anche in forza di avverbio, e significa *alla maniera di arrosto*.

ARROSTURA. Si trova per *Arrostitura*.

ARROTA. Dal verbo *Arrogere*, e vale *Giunta*.

ARROTAMENTO. L'atto dell'arrotare.

ARROTANTE. Che arrota.

ARROTARE. Il valor naturale della voce è *girare una ruota*; ma il valore speciale attribuito a questo verbo è: affilare il taglio di un ferro, appoggiandolo ad una ruota che si aggira; e per similitudine corrisponde a *Stropicciare*, *Polire*. Un altro significato è: uccidere col supplizio della ruota. Vedi ROTA. In neutro passivo, riferito ad uomini, vuol dire *agitarsi*, *inquietarsi*, o perchè l'uomo inquieto e agitato va intorno e foggia di ruote, o perchè internamente prova un supplizio simile a quel della ruota.

ARROTATO. Add. Da *Arrotare*. Parlando di cavalli si dice *mantello leardo arrotato* quello che ha le macchie simiglianti alle ruote. Potrebbe questo aggiunto applicarsi ad ogni altra cosa consimile.

ARROTINO. Colui che arrota. Per metafora dicesi *arrotino* ad uomo interessato, che assottiglia e, per così dire, affila l'ingegno in tutto per trarne vantaggio.

ARROTO. In forza di sostantivo vale *Aggiunta*, e come addiettivo *Aggiunto in supplimento*. Da *Arrogere*, ed è sincope di *Arrogimento* o di *Arrògito*. Registriamo questa voce per solo *arroto* di quelle che dovrebbero essere cancellate.

ARROTOLARE. Ridurre in forma di rotolo. Vedi ROTOLO. Siccome l'atto del far girare per terra è simile a quello di formare il ruotolo; così *Arrotolare* non sarebbe improprio nello stesso significato che dicesi *Rotolare*.

ARROTOLATO. Add. Da *Arrotolare*.

ARROVELLARE. Da *Rovello* o *Rovella*, significante *rabbiosa stizza*. Perciò *Arrovellare* sta sì per *arrabbiarsi*, che per *far arrabbiare*.

ARROVELLATAMENTE. Rabbiosamente. V. ARROVELLARE.

ARROVELLATISSIMO. Superlativo di *Arrovellato*.

ARROVELLATO. Add. Da *Arrovellare*. Rabbioso, o arrabbiato.

ARROVENTAMENTO. L'atto e l'effetto dell'arroventare.

ARROVENTARE. Lo stesso che *Roventare*. V.

ARROVENTIMENTO. L'atto dell'arroventire.

ARROVENTIRE. Lo stesso che *Arroventare*.

ARROVENTITO. Add. Da *Arroventire*.

ARROVESCIAMENTO. L'atto dell'arrovesciare.

ARROVESCIARE. Vedi ROVESCIARE, a cui equivale. Dai lavoratori di panni si dice *arrovesciare* il nettarli da tutte le lordure prima di follarli; operazione che si fa sul loro rovescio.

ARROVESCIATO. Add. Da *Arrovesciare*.

ARROVESCIATURA. L'effetto dell'arrovesciare.

ARROVESCIO. Lo stesso che *A rovescio*. V.

ARROZZIRE. In attivo *far rozzo*; in neutro *divenir rozzo*. Vedi ROZZO. Ed è l'opposto di *Polire*, d'*Ingentilire*, d'*Incivilire*, d'*Annobilire*. Per esempio, gli uomini che si distolgono dal comune consorzio, e si ritirano in luoghi appartati, abbandonando i soliti *usi* della vita, naturalmente *arrozziscono*. E quegli Stati i quali impedissero l'incremento de' buoni studii, negassero protezione e favore alle arti liberali, o vietassero il libero esercizio delle facoltà della mente, nel vero significato della parola *arròzzirebbero* i loro sudditi.

ARROZZITO. Add. Da *Arrozzire*.

ARRUBIGLIARE. Dal latino *rubus*, *rubidus*, si formò questo verbo, che significa *divenir del color di rubino*, adoperandosi in neutro passivo.

ARRUBINARE. Far del colore del rubino. Vedi RUBINO. Per furberia si dice *arrubinare il fiasco*, e s'intende empierlo di vin vermiglio.

ARRUDATO. Fatto rude. Ora si dice più comunemente *Arruvidato*. Contiene lo stesso significato di *Arrozzito*.

ARRUFFARE. Disordinare, scompigliare i peli della barba, del capo, e simili. È voce che esprime molto bene l'immagine presentata da questo scompiglio. Ha le fonte nel germanico *raufen*, da cui pure scaturì *Abbaruffare*. Dicono i Vocabolaristi, che alludendo alla parola *Ruffiano*, è lo stesso che *Arruffianare*. Ci sembra questa una stiracchiatura di qualche errata lezione, ovvero un'abbreviatura dell'*Arruffianare* non bene distinta dall'occhio del leggitore. Piuttosto potrebbesi applicare questo verbo per *Scompigliare*, ove l'oggetto presentasse una somiglianza coi capelli del capo.

ARRUFFATO. Add. Da *Arruffare*. In Toscana si chiama sostantivamente *Arruffato* un uccelletto che appartiene alle passere, perchè sulle cosce ha parecchie piume arruffate.

ARRUFFIANARE. Vedi RUFFIANARE, ch'è lo stesso.

ARRUFFIANATO. Add. Da *Arruffianare*. Ed è anche aggiunto di chi sa fare da ruffiano, o che ha maniera da ruffiano.

ARRUGIADARE. Vedi INRUGIADARE, a cui corrisponde.

ARRUGIADATO. Add. Da *Arrugiadare*.

ARRUGGINIRE. In neutro assoluto *divenir rugginoso*; in neutro pass. *coprirsi di ruggine*; ed in attivo *far rugginoso*. Ciò è proprio dei metalli. Per conoscere il vero valore vedi RUGGINE. Siccome il ferro arrugginito non è atto agli usi cui dovrebbe servire, così per similitudine si dice che arrugginisce ogni cosa per lungo disuso; e ciò tanto in senso proprio, che metaforico: quindi l'ingegno, la memoria, ed ogni facoltà morale arrugginisce, quando rimane oziosa. Si dice che la spada *arrugginisce*, quand'anche non si copra di ruggine, se non sia adoperata. Si applica finalmente per similitudine a tutto ciò che acquista color di ruggine, come sono le foglie tocche dalla pioggia in tempo di sole.

ARRUGGINITO. Add. Da *Arrugginire*. Ved.

ARRUOTA-FORBICE. Lo stesso che *Arrotino*.

ARRUOTAMENTO. L'azione dell'arruotare.

ARRUOTARE. Lo stesso che *Arrotare*.

ARRUOTATO. Add. Da *Arruotare*. Si trova per *fornito di ruote*. In forza di sostantivo vale *punito col supplizio della ruota*.

ARRUOTO taluno usò per *Arroto*. Vedi.

ARRUVIDARE. Diventar ruvido. Vedi RUVIDO.

ARRUVIDATO. Add. Da *Arruvidare*.

ARSANALE. Vedi ARSENALE.

ARSELLA. Nome comune di una conchiglia di mare commestibile, che appartiene alle bivalvi, col guscio di fuori ruvido, al di dentro lucido, da Linneo detta *Mytilus edilis*.

ARSENALE. Il nome arabico *Darcenaa* diede origine a *Darsena*, ch'è la parte più interna del porto chiuso con muraglia, dove si ritirano e si armeggiano le navi; e da *Darsena* i Veneti dissero *Arsenà*, da cui nettamente uscì *Arsenal* e *Arsenale*. I Veneti diedero dunque alla lingua italiana questo vocabolo, che altri popoli italiani pronunziano malamente *Arsanà*.

ARSENALOTTO. Artefice che lavora nell'arsenale, e ch'è soggetto alla disciplina dell'arsenale. Voce veneta.

ARSENIATO. Termine chimico. Sale prodotto dalla combinazione dell'acido arsenico con qualche altra sostanza.

ARSENICALE. Che appartiene ad arsenico, che contiene arsenico.

ARSENICO. Gr. Nome di un metallo solido, del color dell'acciajo, molto fragile, che nel suo stato di purezza non è punto pericoloso. Per la somma sua facilità di combinarsi coll' ossigeno produce un ossido velenosissimo, e questo è quel veleno corrosivo che chiamasi pure *Arsenico*. In greco questa voce può valere tanto *maschile*, quanto *vincitor degli uomini*; e ciascun di questi significati esprime la potenza di questo veleno. È anche aggiunto di *acido*. Con varii predicati indica varie sue combinazioni con altre sostanze. Per similitudine volgarmente *Arsenico* dicesi ad ogni cosa velenosa, che ha la proprietà di corrodere; ed anche ad uomo strebiliario e mordace.

ARSENIOSO. Che contiene arsenico. È specialmente aggiunto di acido che contiene minor quantità d'ossigeno dell'acido arsenico.

ARSENITO. Termine chimico. Sale prodotto dalla combinazione dell'acido arsenico con un'altra sostanza.

ARSENOGONO. Gr. *Generatore di maschi*. Erba così detta perchè si credeva che il vino, in cui era stata infusa, bevuto, avesse la virtù di far generare un maschio.

ARSI. Greco. *Elevazione*. È termine dell'arte declamatoria e della musica. Nella prima esprime l'innalzamento della voce nel leggere i versi; nella seconda indica l'ascendere che fanno le note dal grave all'acuto.

ARSIBILE. Atto ad ardere, nel significato attivo di questo verbo.

ARSICCIARE. In attivo: far che una cosa divenga arsa; e corrisponde quasi ad *Abbruciacchiare*, *Abbrustolire*. In neutro: divenire arso, arsiccio.

ARSICCIATO. Add. Da *Arsicciare*.

ARSICCIO. Esprime lo stato di una cosa adusta, tanto pel fuoco che l'abbia quasi arsa, e per cui sia divenuta di colore rossigno, quanto per disseccamento avvenuto per la sottrazione di ogni umore. *Arsiccio* è un tizzone già stato investito dal fuoco; *arsiccie* sono le labbra di un assetato.

ARSILIO. I marinari danno questo nome ad un corpo di galera senza alcun corredo, destinato a servir di prigione o d'ospitale.

ARSIONE. Voce formata alla maniera de' Latini dal verbo *Ardere*. Nel significato proprio di questo verbo ne esprime l'atto, e ne indica l'effetto nel significato di *disseccare*; perciò si dice *arsione* l'incendio di una casa, e l'asciugaggine prodotta dalla sete. Metaforicamente si usò per *ardore* e *fervore dell'animo*. Sta anche per *caldo eccessivo*, come l'*arsione* prodotta dalla febbre.

ARSIVO. Che ha la proprietà di ardere, in senso attivo; e di essere arso, in passivo. Ora è voce disusata.

ARSO. Add. Da *Ardere*, in tutti i significati di questo verbo. Metaforicamente *arso* si prende per *ridotto all'estrema povertà*.

ARSURA. Nel significato d'*incendio* esprime l'effetto dell'ardere; in quello di *disseccamento* equivale ad *Arsione*. Si dice nell'uso *arsura* lo stato dell'atmosfera, quando vi è da lungo tempo mancanza di pioggie; il che si dimostra dal terreno e dalle piante quasi arse e disseccate.

ARTAGOTICAMENTE. Voce immaginata per imprimere grande meraviglia in uno scimunito. Vuol dire *in modo quasi miracoloso*.

ARTANITA. Nome dato dagli Arabi alla radice del ciclamino, da Linneo detto *Cyclamen europeum*, e volgarmente *Pan porcino*.

ARTATAMENTE. Con arte; e siccome l'arte può essere buona o cattiva, così vale tanto *ingegnosamente*, che *astutamente*, *con inganno*, *in maniera lusinghevole*.

ARTATO. Fatto con arte, negli stessi significati di *Artatamente*. Vedi.

ARTE. Lat. In origine nome generico di tutte le umane invenzioni che nacquero dalla medita-

zione dell' ingegno, e che si perfezionarono coll'esercizia. Dietro questa definizione si vede che l'arte precedette la scienza. Pure nello stato attuale delle umane cognizioni l'arte si considera come inferiore alla scienza; e si definisce *Scienza* quella che prescrive le norme per l'esecuzione di qualunque cosa, ed *Arte* quella che le manda ad effetto, facendosi la stessa distinzione che fra *teorica e pratica*. A noi piaca il fare una triplica divisione delle arti, cioè in *naturali*, e sono le prime suggerite dalla natura, come l'agricoltura, la pastorizia, e poche altre; in *meccaniche*, e sono quelle eccitate dall'industria, che riducono le cose materiali a certe forme particolari ottime agli usi e alle comodità della vita; in *liberali*, e sono quelle inventate dalla fantasia per commuovere e dilettare coll'imitazione della natura. Fra le arti la grammatica per antonomasia dicesi *prima arte*. (Per la spiegazione di questi nomi vedi MECCANICO e LIBERALE. Le particolarità poi di ciascheduna arte trovansi al respettivo articolo). Essendo l'arte un'applicazione continuata dell'ingegno intento a perfezionare le proprie invenzioni, fu metaforicamente trasferita questa parola si all'esercizio della mente sopra sè stessa, che sopra i sentimenti dell' animo; e si dice l'*arte di pensare*, l'*arte di amare*, l'*arte di piacere*; e (pur troppo!) si dice e si usa anche l'*arte di adulare, di fingere, di mentire*; e con senso ancora più perfido, ma comunissimo, l'*arte d'ingannare, di tradire, di calunniare*. Questa voce si adopera anche in altri significati. Nei tempi di maggiore ignoranza *Arte* valeva *Incantesimo*; e *gettar l'arte* significava *far sortilegi*. *Arte*, detta assolutamente, vale *Astuzia*. Essere foroito dell'arte, vuol dire avere tutti gli ordigni risguardanti l'arte stessa. Quando gli artieri formavano in ciascun'arte un corpo distinto, *Arte* corrispondeva a Collegio o Corpo di artieri, ed anche a Magistrato che rendeva ragione ai medesimi. Molti proverbii si formarono di questa voce; così *far arte di una cosa*, vale maneggiarsi con industria per guadagnarvi sopra; *impara l'arte, e mettila da parte*, cioè è bene di saper far qualche cosa; *chi ha arte ha parte*, ossia chi sa qualche cosa è accetto da per *tutta*; *ec.*

ARTEFATTO. Voce alla maniera dei Latini, e significa *fatto dall'arte, con arte, con molto studio*. Nelle scienze e nelle arti è l'opposto di *Naturale*. Nell'uso poi contiene spesso un'idea non molto vantaggiosa alla cosa a cui si applica, come sarebbe chi per troppo studio ed arte cercassa di comparire quello che non è. Vedi ARTIFICIATO.

ARTEFICE. Lat. Che esercita un'arte; e si dice tanto dell' arti meccaniche, quanto delle liberali. Si applica metaforicamente anche alle cose morali; e si chiama *eterno artefice* la Causa creatrice dell'universo; *artefice d'inganni* chi è per carattere ingannatore. Artefice di una cosa è lo stesso che autore e cagione dalla medesima, e simili.

ARTEFICELLO. Dimin. di *Artefice*; ma si potrebbe dire anche in senso dispregiativo.

ARTEFICIATO. Vedi ARTIFICIATO.

ARTEFICIUOLO. } Diminotivo ed avvilitivo
ARTEFICIUZZO. } di *Artefice*.

ARTEFIZIO. Vedi ARTIFIZIO.

ARTEMISIA. Pianta vivace, cha comprende parecchie specie. L'artemisia propriamente detta è l'*Artemisia vulgaris* di Linneo, chiamata altresì dal volgo *Canapaccia, Matricale*. Porta questo nome perchè si crede che ne facesse uso Artemisia moglie di Mausolo, o perchè Diana Artemide curava *con* quest'erba alcuni mali femminili.

ARTEMISIARE. Termine farmaceutico. Significa *confettare con artemisia*.

ARTEMISIATO. Add. Da *Artemisiare*.

ARTEMISIATURA. L'atto e l'effetto dell'artemisiare.

ARTERIA. Gr. Termine anatomico. Si chiamano *arterie* tutti quei vasi che nascono dai due ventricoli del cuore, dal quale ricevono il sangue, e lo trasportano alle varie parti del corpo; nel che differiscono dalle *vene*, che sono destinate in vece a ricondurlo dalle varie parti al cuore. Due sono i tronchi principali di questi vasi. Quello che si spicca dal ventricolo destro si dica *arteria polmonare*; e l'altro che ha origine nel ventricolo sinistro, *aorta*, o *magna arteria*. Il valor della voce è *condotto d'aria*, sia perchè anticamente si supponeva che nelle arterie si contenesse aria, sia perchè da prima si chiamò *arteria* la trachea, che tuttora dicesi *aspera arteria*.

ARTERIACO. Termine medico. Aggiunto di medicamento contro l'alterazione della voce.

ARTERIALE. Termine anatomico. Aggiunto di tutto ciò che appartiene ad arteria.

ARTERIECTASIA (arteriectasia). Gr. *Dilatazione dell'arteria*. Term. medico. Malattia detta anche *Aneurisma*. Vedi.

ARTERIOCALASIA (arteriocalasia). Gr. *Dilatazione della arterie*. Malattia per la quale si dilatano tutte le arterie, od almeno la maggior parte.

ARTERIOFTORIA (arterioftoria). Lo stesso che *Arteriocalasia*.

ARTERIOGRAFIA (arteriografia) Gr. *Descrizione delle arterie*. Termine anatomico.

ARTERIOLA. Dimin. di *Arteria*.

ARTERIOLOGIA (arteriologia). Gr. *Trattato delle arterie*. Termine anatomico.

ARTERIOMETRIA (arteriometria). Gr. *Misura delle arterie*. Quella parte dell'Anatomia, che fa conoscere la grandezza delle arterie.

ARTERIOSITÀ (arteriosità). Dalla natura delle arterie. I medici chiamano così qual carattere organico di una parte, la cui tessitura si rassomiglia a quella delle arterie.

ARTERIOSO. Che appartiene ad arteria; ch'è della natura dell'arteria. *Sangue arterioso* è quello che scorre per le arterie; *vena arteriosa* è lo stesso che *arteria polmonare*.

ARTERIOTOMIA (arteriotomia). Gr. *Dissezione delle arterie*. Termine chirurgico.

ARTERITIDE. Gr. *Infiammazione delle arterie*. Termine medico.

ARTERIUZZA. Lo stesso che *Arteriola*.

ARTETICA. Lo stesso che *Artritide*. Vedi.

ARTETICO. Lo stesso che *Artritico*. Vedi.

ARTEZZA. Da *Arto*. Lo stesso che *Strettezza*.

ARTI. Lat. I medici adoperano questa voce nel numero del più e in genere maschile, ed intendono *giunture*, o *membra articolate*. Nell'uomo gli arti superiori sono la braccia, gli inferiori le gambe. Taluno usò anche *arto* nel numero del meno.

ARTICELLA. Dimin. di *Arte*, e significa *arte di poco guadagno*.

ARTICHIOCCO. Vedi CARCIOFFO.

ARTICINA. Dimin. d'*Arte*. Si trova usata per lo più io senso di *astuzia ingegnosa*.

ARTICO. Gr. *Orsino*. Nome del polo settentrionale, perchè vicino alla costellazione detta *Orsa*.

ARTICOLARE. È verbo ed addiettivo. Nel primo caso vale propriamente *formare gli articoli;* si adopera per esprimere il formarsi delle membra e degli organi di un corpo vivente. Nell'uso comuna *Articolare* si riferisce alla voce umana, e significa *proferire parole distinte*. Como addiettivo vuol dire *appartenente ad nrticolo, o giunturn*.

ARTICOLATAMENTE. Equivale a *Distintamente,* e si rifarisce tanto alla pronnncia chiara, quanto all'ordino delle cose distinte per articoli.

ARTICOLATO. Add. Da *Articolare,* nel significato di pronunzia. Vale anche *fatto ad nrticoli,* cioè *con giunture*. Per similitudine corrisponde a *Distinto,* o si applica specialmente a parole. In Botanica si dicono *articolate* le radici che abbiano parecchi nodi, le foglie che oascono dall'apice di altre foglie, il fusto cha risulta di più parti concatenate.

ARTICOLAZIONE. L'atto dell'articolare. Equivale anche ad *Articolo,* nel senso di *nodo, giuntura*. Corrisponde a *pronunzia distintn*. Esprime finalmente il movimento degli articoli o gionture.

ARTICOLO. Latin. Dimin. di *Arto*. Il valore della voce è *nodo, giuntura*. E siccome le giunture fanno che i movimenti degli arti sieno distinti, ma ad un tempo continuati, come operati da nn corpo, così *Articolo* si adoperò per iodicara la distiozione e contemporaneamente la coocateoazione di più cose; così in grammatica si dissero *Articoli* quelle particelle che haono forza di determinare e distioguere la cosa accennata; nella scrittura quelle parti che si distinguono fra loro per sentimenti compiuti, ma che sono unite per l'integrità del discorso, e che si dicono anche *Capi;* nelle convenzioni e nei trattati *Articoli* sono le singole condizioni che si stabiliscono per la coochiusione dei medesimi; nella religione *Articoli di fede* si dicono i dogmi ossiano i punti priocipali che la costituiscono; in legge *Articoli di ragione* sono le quistioni di diritto indipendenti dal fatto. *Articolo* equivale a *Momento,* ch'è quello che unisce una con uo'altra circostanza, come si suol dire: *in articolo di morte*.

ARTIERE. Lo stesso che *Artefice*. Si trova più usato per indicare uno che professi nn'arte meccauica, di quallo che uno il quale professi la arti liberali. Si trova anche in forza di addiettivo nello stesso significato.

ARTIFICIALE. Aggiunto di cosa fatta od operata con artificio. *Artificiale* dicesi quallo spazio di tempo che il sole sta sopra l'orizzonte; probabilmente perchè quello spazio fu diviso in altrettanti intervalli stabiliti giusta il regolare incremento e decremento dell'ombra. Come aggiunto di fuochi vedi ARTIFICIATO.

ARTIFICIALMENTE. Con artificio.

ARTIFICIATO. È agginnto di cosa a cui applicossi un artifizio tale, che ne alterò la natura. Perciò *artificiate* diconsi le donne imbellettate, i vini che acquistaoo qualità cha non sono lor proprie, o cose simili. Si dicono comunemente *fuochi artificinti* quelli che si fanno con certi composti di materie facilmente infiammabili, fra le quali la prima è la polvere da cannone, e che si adoperaoo tanto per guerra, che per feste popolari clamorose.

ARTIFICIAZIONE. L'opera di nn artefice adoperata nell'esecuzione di oggetti d'arte. Si adopera specialmeote dai pittori.

ARTIFICIO. Esecuzione per la quale l'nomo fa qualche fattura e operazione in cui adopera l'arte, considerata tanto oell'atto che nell'effetto. *Artificio* sta anche per *ordigno, stromento, macchina* già fatta con arte, a fine di farne uso per le arti particolari. Per esempio, il subbio è un artificio fatto per l'arte del tessere. Nell'uso *Artificio* sta anche per *ingegno, simmetria, bene immaginato disegno* d'una cosa, e *conveniente espressione* di quella; come l'artificio d'una pittura, d'una fabbrica, d'un'orazione, d'un poema, e simili. In senso morale per *astuta invenzione,* e in questo l'*artificio* talvolta è utile ed onesto, spesso vile e malvagio.

ARTIFICIOSAMENTE. Con artificio.

ARTIFICIOSISSIMO. Superlativo di *Artificioso*.

ARTIFICIOSITA (artificiosità). Astratto di *Artificioso*. E si riferisce sì alla facoltà del fattore, cha alla escuzione della fattura.

ARTIFICIOSO. Fatto con arte, con artificio. Lo stesso cha *Artificiale*. Si adopera per lo più per *Ingegnoso, Astuto*.

ARTIFIZIALE.
ARTIFIZIALMENTE. } Vedi ARTIFICIALE, ec.

ARTIFIZIATAMENTE. In maniera artifiziata.

ARTIFIZIATO.
ARTIFIZIO.
ARTIFIZIOSAMENTE.
ARTIFIZIOSITA (artifiziosità). } V. ARTI-*FICIA*-TO, ec.

ARTIGIANELLA. Femm. di *Artigianello*.

ARTIGIANELLO. Avvilitivo di *Artigiano*. Si riferisce alla meschioità dell'arte, ed alla poca abilità dell'artigiano.

ARTIGIANO. Come sostantivo, è lo stesso che *Artefice;* come addiettivo, si applica a quelli che esercitano un'arte.

ARTIGLIARE. Afferrar con gli artigli. Metaforicameote si applica ai piaceri, alle astuzie, agli artificii, dai quali sono presi gl'incauti. *Artigliare* si può applicar sopra tutto agli avari, ed a tutti coloro che stendono la mano alle cose altrui.

ARTIGLIATO. Fornito d'artigli. Ma può usarsi anche come addiettivo di *Artigliare*.

ARTIGLIERE. Maestro di gettare artiglieria. Ora a questo si direbbe piuttosto *Fonditore di artiglieria,* essendosi applicato il nome *Artigliere* a quelle milizie che nelle guerre adoperano l'artiglieria; ed anche a quelli che insegnano le regole per ben maneggiarla, i quali formano il corpo detto *degli artiglieri*.

ARTIGLIERIA. Nel latino barbaro *artillaria* indicava collettivamente tutte le armi e tutte lo macchine militari. *Artiglierie* si dissero da prima geocralmente in italiano le armi da fuoco, e le macchine ed oggetti loro corrispondenti. Le armi pertinenti all'artiglieria hanno la forma di nn tubo ciliodrico più o meno grande, aperto da una estremità, e dall'altra chiuso, ad eccezione di uo piccolo forellino; nel qual tubo si mette alquanta polvera da fuoco, e poscia una palla di ferro, od altro; indi dato fuoco alla polvere, la

palla è da quella slanciata ad una determinata distanza con eccessiva velocità. Per *Artiglieria* ora s'intenda l'unione de' più grossi di questi stromenti, come cannoni, bombe, mortai, obizzi ec. (non comprendendovi i fucili, gli archibusi, le pistole, e simili), e così pure tutti gli attrezzi necessarii al maneggio dei medesimi, e gli uomini stessi destinati ad adoperarli. Si distingue l'artiglieria in grossa ed in leggera, o spedita, o da campagna, secondo la diversità e qualità degli ostacoli, contro cui è adoperata. Per similit. gli scrittori chiamarono *Artiglieria* anche le macchine da guerra degli antichi, come arieti, catapulte, baliste, ec.

ARTIGLIO. In latino *articuli*, per sineddoche si chiamano le dita; e per similitudine si dissero *Articoli* le unghie degli animali, che poi si chiamarono con maggior proprietà e distinzione *Artigli*. Quindi si può ora dire che *Artigli* sono le unghie appuntate e ricurve che hanno molti animali, così quadrupedi come volatili, rapaci e carnivori. Siccome questi animali afferrano cogli artigli con singolar forza; così per metafora si applicarono gli artigli a tutte quelle cose che hanno la proprietà fisica o morale di afferrare e stringere fortemente.

ARTIGLIOSO. Formato a guisa di artiglio.

ARTIMONE. È la maggior vela di una nave, detta anche *Vela latina*. Il nome è greco, e deriva da un verbo che vale *sospendere*. S'inalbera da poppa; l'albero e l'antenna, che la portano, si dicono *albero ed antenna d'artimone*. Non si sa se la vela greca, che portava questo nome, fosse la stessa che quella d'oggidì. Metaforicam. Dante disse *l'artimone della ragione*.

ARTISTA. Lo stesso che *Artefice*. Ora *artieri* ed *artefici* simultaneamente diconsi coloro che esercitano le arti meccaniche; *artisti* i professori d'arti liberali.

ARTIZOO. Gr. *Di breve vita*. I medici danno questo nome ad un bambino che muore appena nato, per cagione del parto difficile.

ARTO. Come proveniente dal lat. *arctus*, equivale a *Stretto;* ma non è molto in uso. I medici lo derivano da *artus*, e vale *parte del corpo articolata*, adoperandolo per lo più in plurale. E gli astronomi, traendolo da *arctos* greco, lo applicano alla costellazione detta anche col nome italiano corrispondente *Orsa*.

ARTOCARPEE. Nome di piante che hanno per tipo l'*Artocarpo*. Vedi.

ARTOCARPO. Gr. *Frutto da pane*. Piante così chiamate, perchè il frutto di una specie delle medesime serve di pane nei paesi ove crescono.

ARTOFILACE. Vedi ARCTOFILACE.

ARTOLITI. Gr. *Pani impietriti*. Nome che un tempo si dava ad alcune concrezioni pietrose, le quali presentavano la forma di un pane o di una focaccia.

ARTOMELE. Gr. *Miele-pane*. Termine chirurgico. Cataplasma composto di pane e miele.

ARTOPTA. Gr. *Di breve parto*. Nome di donna che facilmente partorisce.

ARTRALGIA (artralgia). Gr. *Dolore alle articolazioni*. Termine medico.

ARTRATERONE. Gr. *Spiga articolata*. Nome di piante che hanno una resta articolata alla sommità della valva florale inferiore.

ARTREMBOLO. Gr. *Rimettitore delle articolazioni*. Termine chirurgico. Stromento che un tempo adoperavasi per la riduzione delle lussazioni.

ARTRITE. Lo stesso che *Artritide*. Vedi.

ARTRITICO. Aggiunto di ciò che appartiene alle articolazioni. Lo stesso che *Articolare*. Si disse anche *materia artritica* ed *umore artritico* quella causa che produce l'artritide.

ARTRITIDE. Gr. Termine medico. Infiammazione delle articolazioni, detta con nome più comune *Gotta*.

ARTROCACE. Gr. *Male alle articolazioni*. Malattia dolorosa, detta anche *Carie delle estremità articolari*.

ARTROCEFALO. Gr. *Capo articolato*. Nome di animali che hanno la testa distinta dal tronco per una o due giunture. Appartengono ai crustacei.

ARTRODIA (artrodia). Grecismo. Gli anatomici intendono con questa voce un'articolazione mobile, formata dal capo di un osso che s'interna nella cavità poco profonda di un altro. I naturalisti danno questo nome ad alcune piante, perchè sono divise nel mezzo in due articolazioni.

ARTRODIALE. Aggiunto di ciò che appartiene ad *Artrodia*. Vedi.

ARTRODINIA. Gr. *Dolore alle articolazioni*. Indica un reumatismo cronico; nel che differisce dalle altre malattie di consimile denominazione.

ARTROFLOGOSI. Gr. *Infiammazione delle articolazioni*. Non è però l'*artritide*, perchè questa è cagionata da cause interne, e l'*artroflogosi* da cause esterne.

ARTROLOBIO. Gr. *Col lobo articolato*. Nome di piante leguminose, che presentano un legume lobato ad articolazioni cilindriche.

ARTROMBOLE. Gr. *Rimettimento delle articolazioni*. Operazione per cui si riduce un osso lussato, od i frammenti di una frattura, e nella quale si adoperava un tempo lo stromento detto *Artrembolo*.

ARTRONALGIA (artronalgia). V. ARTRALGIA (artralgia).

ARTRONCO. Gr. *Tumefazione delle articolazioni*. Termine medico.

ARTRONE. Gr. *Giuntura*. Term. anatomico. Congiunzione naturale di un osso con un altro.

ARTROPUOSI. Gr. *Suppurazione delle articolazioni*. Termine medico.

ARTROSI. Gr. *Articolazione*. Termine anatomico. Lo stesso che *Artrone*. *Artrosi* però è più comune nelle voci composte, come *Diartrosi, Sinartrosi*, ec.

ARTROSPONGO. Gr. *Fungo alle articolazioni*. Termine chirurgico.

ARTURO. Gr. *Coda dell'Orsa*. Una delle più brillanti stelle settentrionali, appartenente alla costellazione detta *Boote*. Porta questo nome perchè sembra terminare la coda dell'altra costellazione detta l'*Orsa maggiore*. I poeti l'adoperano per indicare le regioni settentrionali.

ARVALE. Lat. *Campestre*. In Roma si dicevano *Arvali* dodici sacerdoti che formavano un collegio istituito da Romolo, i quali erano destinati ad assistere ai sacrifizii ambarvali, per ottenere la fertilità delle terre.

A RUBA. Avverb. Col verbo *andare* è lo stesso che *essere dirubati, saccheggiati;* e si dice specialmente delle città e dei paesi. Riferito a merci, significa *spacciarle con molta celerità*.

A RUFFA RAFFA. Vedi RUFFA.

ARUNDINACEO. Latino. *Di canna*. Termine botanico. Aggiunto di quelle piante che hanno il fusto simile alla canna.

ARURA. Nome orientale dell'unità di misura superficiale. Corrisponde a poco meno di otto aree metriche.

ARUSPICARE. Prendere gli aruspicii.

ARUSPICE. Lat. Si creda questa voce composta da una etrusca che vale *sacerdote*, e da una latina che significa *osservare*. Presso gli antichi era nome di quei sacerdoti che vantavansi di predire il futuro per via dell'ispezione delle vittime che si sacrificavano.

ARUSPICIO. Lat. Propriamente valeva questa voce presso i Latini *disciplina* ed *ufficio degli aruspici*. Presso di noi si trasportò ad indicare il vaticinio fatto dagli aruspici.

ARZAGOGO. I vocabolaristi registrano questa voce senza darne spiegazione, e portando esempii più oscuri della voce stessa. Sembra però che voglia dire *cosa di niun valore*; ma si potrebbe escluderla dal novero unitamente ad altre sue consorelle.

ARZAGOLA. Così chiamasi da taluno quella sorta di anitra che Linneo dice *Anas crecca*, e comunemente *Anatro marzajola*.

ARZANA (arzanà). Vedi ARSENALE.

ARZAVOLA. Lo stesso che *Arzagola*. Vedi.

ARZELIO. Termine di Cavallerizza. Aggiunto di cavallo che ha una macchia bianca al piede sinistro posteriore. Gli si dà questo nome, qualunque dei due piedi posteriori abbia questa macchia.

ARZENTE. Lo stesso che *Ardente*. Ora si usa solo per aggiunto d'*acqua*, e vale *Acquavite raffinata*, *Alcool*.

ARZENTINO. Sta tanto per *Arzente*, quanto per *Argentino*. *Arzentino*, o *argentino*, per similitudine dicesi a quel suono vivo e penetrante che vien dall'argento. Ma non è che per bizzarria di pronunzia che si dice *arzente* per *ardente*, e *arzentino* per *argentino*.

ARZESE. Termine d'Agricoltura. Nome di una qualità d'uva e di vitigno.

ARZICA. Nome antico di un color giallo usato dai miniatori. Non si conosce nè il valor del nome, nè la qualità del colore. Certo è che, secondo il Cennini, era una composizione chimica, anzichè un color naturale.

ARZIGOGOLANTE. Che arzigogola.

ARZIGOGOLARE. Studiare arzigogoli, fantasticare.

ARZIGOGOLERIA (arzigogolerìa). Gli atti di chi arzigogola.

ARZIGOGOLO. Voce di quelle immaginate per esprimere una invenzione sottile, bizzarra, fantastica, di cui non si conosce il senso.

ARZILLO. Voce di cui non si conosce l'origine, e che si spiega per *rubesto*, *fiero*.

ARZINGA. Nelle arti si chiama così una specie di tanaglia con doccia fatta per tener saldi i ferri rotondi nel lavorarli al fuoco. Forse la prima radice di questa voce è nel lat. *artare* (stringere).

ARZUME. I vetrai danno questo nome ad una specie di sale proveniente dalle padelle in fusione. Il valor della voce è forse *cosa arsa*.

A SACCA. Avverb. In gran copia.

A SACCO. Avverb. Coi verbi *mandare*, *mettere*, e simili, è lo stesso che *Saccheggiare*. Vedi.

A SACCOMANNO. Lo stesso che *A sacco*.

ASAFETIDA. Vedi ASSAFETIDA.

ASAFIA (asafìa). Gr. *Senza chiarezza*. Mancanza di chiarezza di voce. Termine medico.

ASAFATI. Nome dato dagli Arabi ad una malattia cutanea simile alla tigna mucosa. Termine medico.

A SALVAMANO. Avverb. Lo stesso che *A man salva*. Vedi.

A SALVAMENTO. Avverb. Col verbo *andare*, e simili, significa *in luogo sicuro*, ove non siavi pericolo. Talvolta è lo stesso che *A man salva*. In significato religioso si applica alle anime che si salvano dall'eterna perdizione.

A SANGUE. Col verbo *andare* applicato ad una cosa, significa che questa cosa piace, cioè che si trasfonde nel sangue. Coll'aggiunto *freddo* vale *con animo pacato*, cioè senza commuoversi, nè per amore, nè per timore, nè per rispetto di che che sia. Operare a sangue freddo può essere a virtù e scelleratezza. Nerone a sangue freddo condannò Seneca a morte. Seneca a sangue freddo udì la sentenza. Vale anche *a caso pensato*, e si applica nell'uso specialmente a colui che aspetta tempo a vendicarsi. Dai naturalisti *animali a sangue freddo* si dicono quelli, il sangue dei quali è di una temperatura inferiore all'atmosferica. Coll'aggiunto *caldo* esprime l'opposto che *a sangue freddo*.

A SANTA (a santà). Vuol dire *a sanità*, cioè in istato di salute. Vedi SANTA (santà).

ASARABACCA. Pianta piccolissima, vivace, da Linneo detta *Asarum europaeum*, e comunemente *Asaro*, *Baccara*, *Nardo salvatico*, *Orecchia d'uomo*, ec.

ASARO. Vedi ASARABACCA.

A SBACCO. Avverb. Forse *A sacco* o *A sbocco*. Vale *In gran copia*.

A SBARAGLIO. Vedi SBARAGLIO.

ASBERGO. Anticamente per *Usbergo*, perchè più consono all'origine teutonica *Halsberg*.

ASBESTO. Gr. *Inestinguibile*. Sostanza minerale di una tessitura filamentosa. Ve n'ha di parecchie varietà, una delle quali, detta *Asbesto flessibile*, è quella che comunemente si conosce sotto il nome di *Amianto*, e che si può ridurre a tessitura. Vedi AMIANTO.

ASBESTOIDE. Gr. *Simile all'asbesto*. Così qualche naturalista chiamò l'*Anfibola attinota*.

A SBIECO. Obbliquamente, per traverso. Vedi SBIECO. I Veneti dicono *vardar a sbiego*, per *guardar torvo*.

A SCACCAFAVA. La Crusca non dà alcuna spiegazione, e porta solo il seguente esempio: *un pajo di soccoli a scaccafava, colle belle guigge bianche stampate, con mille belli ghirigori*. La origine sembra in *Scacchi*.

A SCACCHI. Si dice cosa fatta a scacchi, quando è fatta a quadretti di diverso colore, a somiglianza di quelli del tavoliere su cui si giuoca agli scacchi. Vedi SCACCO.

A SCALA. Avverbio. Lo stesso che *Gradatamente*, *Successivamente*; similitudine tolta dalla scala per cui si ascende ad un grado per volta.

A SCALTRIMENTO. Avverb. Con astuzia.

A SCANCIO (a scancio). Vedi A SCHIANCIO (a schiancio).

ASCARDAMITTO. Grec. *D'occhi immobili*. Aggiunto di chi può guardar fiso senza abbassar la palpebra. Termine medico.

ASCAREZZA. Vedi ASCARO (ascàro).

ASCARIDE. Gr. *Saltellante*. Nome di vermi intestinali. Nell'uomo vive la sola specie detta *Ascaride lombricoide*.

ASCARO. In alcune provincie italiane si ha questa voce, e vale: desiderio pungente di persona che si è scostata da noi, o dalla quale noi ci siamo scostati. Taluno crede che venga da *Ascaridi*, vermicelli che producono un grande prurito, specialmente nei bambini; che prima siasi detto *Ascaro* per *prurito*, come usano i Ferraresi *scarore*, e che poi siasi trasferito all'inquietudine che dà il desiderio. Si dice anche *Ascarezza* nello stesso significato. Furono omesse dalla Crusca queste due voci forse perchè non fiorentine.

A SCARPA. Lo stesso che *A pendio*. Vedi SCARPA.

A SCAVEZZACOLLO. Precipitosamente. Lo stesso che *A fiaccacollo*. Vedi.

ASCE. Vedi ASCIA.

ASCELE (àscele). Gr. *Senza gambe*. Termine chirurgico.

ASCELLA. Lat. *axilla*. Parte concava sotto il braccio dell'uomo, ove questo si attacca alla spalla. In Botanica per similitudine *ascella* è quell'angolo rientrante che fa un organo quando s'inserisce in un altro, e perciò dicesi l'*ascella delle foglie*.

ASCELLARE. Aggiunto di ciò che appartiene alle ascelle. In Botanica chiamansi *ascellari* le parti che nascono dall'ascella delle foglie e dei rami.

ASCELO. Vedi ASCELE.

A SCELTA. Avverb. Lo stesso che *Ad arbitrio*, *Secondo la volontà*.

ASCENDENTE. Che ascende. In Meccanica si dice *piano ascendente* quel piano inclinato, pel quale si ascende. Nel numero del più i legisti chiamano *ascendenti* gli antenati in linea retta. In Astrologia dicevasi *ascendente* quella parte del cielo, o quella costellazione che sorge sopra l'orizzonte al momento della nascita o della formazione di che che sia, e che ad esempio da' Greci e dei Latini chiamiamo *Oroscopo*. Gli astronomi dicono nodo *ascendente* quello dei due punti d'intersezione dell'orbita d'un pianeta con l'ecclittica, in cui si trova il pianeta quando va verso l'emisfero boreale. *Ascendente* sta in senso proprio per *Salente*. E per metafora tratta per similit. dell'ascendere, *aver buono* o *cattivo ascendente* vale *aver buona* o *cattiva fortuna*; e con altro significato si dice nell'uso *aver grande* o *piccolo ascendente sopra alcuno*, cioè *aver grande* o *piccolo potere d'opinione sopra di quello*.

ASCENDENZA. Linea retta di antenati.

ASCENDERE. Lat. Andare in alto; e corrisponde a *salire*, *innalzarsi*, e simili. Si trasporta al morale, dicendosi *ascendere alle dignità*, *agli onori*. Riferito a numero, è lo stesso che *ammontare*, *giungere* a quella somma che s'indica. La Crusca lo addusse anche per *Discendere*, dietro l'autorità di antichi esempii. Non v'è autorità che debba far accettare un assurdo; e l'attribuire ad una parola nel significato proprio due idee che si oppongono l'una all'altra, è un assurdo niente inferiore a quello che una cosa potesse essere insieme, e non essere. Piuttosto *Ascendere* si può usar per *Eccedere*, perchè l'eccedere presenta l'immagine di una cosa che s'innalza sopra l'ordinario livello, e sorpassa il suo naturale confine tanto in senso fisico, che morale. Un fiume *ascende* quando straripa; un uomo *ascende* quando vuol sopraffare gli altri.

ASCENDIMENTO. L'atto dell'ascendere.

ASCENDONICA. Termine tipografico. Nome di carattere.

ASCENSIONALE. Che appartiene ad ascensione. È aggiunto dato dagli astronomi alla differenza che passa fra l'ascensione retta e l'obbliqua di uno stesso astro.

ASCENSIONARIO. Aggiunto di ciò che appartiene all'ascendente, nel significato astrologico. Potrebbe adoperarsi anche negli altri significati.

ASCENSIONE. Lat. L'atto e l'effetto dall'ascendere. Per *Ascensione*, senz'altro aggiunto, s'intende il giorno in cui si celebra la salita di G. C. al cielo, e l'atto stesso di questa salita. In Astronomia è la distanza di un astro dal punto degli equinozii contata sull'equatore.

ASCENSO. Lat. Si trova per *Ascendimento* e per *Ascensione*; ed anche per istromento che serve a salire.

ASCENSORE. Che ascende, o può ascendere.

A SCENTRE. Anticamente per *A sciente*. Vedi SCENTRE.

ASCESA. Si trova in sostantivo per *Salita*, ma non è bene accetta.

ASCESIA. Gr. *Esercizio*. Termine medico.

ASCESO. Add. Da *Ascendere*.

ASCESSO. Lat. *Deviazione*. Termine chirurgico. Si definisce per una collezione di *pus* in una cavità con tumore o senza, fatta in seguito ad una malattia in quella parte; nel che differisce da *Postema*, che include sempre l'idea di tumore.

ASCETA. Gr. *Che si esercita*. Colui che si applica in modo particolare a qualunque esercizio. Quindi *asceti* anticamente erano gli atleti, i gladiatori, ec. Dall'esercizio del corpo si trasportò a quello della mente, ed ora questo nome è riserbato per coloro che si applicano continuamente agli esercizii spirituali e contemplativi.

ASCETÈRO. Vedi ASCETERIO.

ASCETERIO. Lat. L'origine è nel greco. Vedi ASCETA. Vuol dire *luogo destinato per gli esercizii*. Perciò anticamente *asceterii* erano la palestra ed il ginnasio; oggi gli oratorii e i monasterii.

ASCETICO. Dal greco. *Esercitativo*, *contemplativo*. Oggi è aggiunto di ciò che appartiene alla contemplazione spirituale. Quindi si dice *uomo ascetico*, *libro* o *trattato ascetico*, e simili. In forza di sostantivo vale *persona contemplativa*, sempre però in senso religioso.

ASCETISMO. Gr. *Esercizio*. Esprime i principii e le massime seguite dagli ascetici.

ASCETTA. Dimin. di *Asca*. Coll'aggiunto *torta* è strumento de' legnajuoli fatto a guisa di una piccola asce, però ricurva, atta a lavorare nel concavo dei legnami.

ASCHEMIO. Nome dato da qualche astronomo alla stella detta più comunemente *Procione*, che appartiene alla costellazione *Piccolo cane*.

ASCHEMO. Gree. *Informe*. Termine medico. Nome di coloro che sono male formati.

ASCHERIO. Qualche astronomo chiamò così la stella *Sirio*, che appartiene alla costellazione *Gran cane*.

A SCHERNO. Avverb. Col verbo *avere*, e simili, equivale a *Schernire*. Vedi SCHERNO.

A SCHIANCIO (a schiancio). Vedi SCHIANCIO (schiancio).

ASCHIARE taluno usò per *Astiare*. Vedi.

A SCHIERA. Avverb. Si dice degli uomini e degli altri animali, quando sono uniti in un numero tale da formare una o più schiere; ciò che dicesi *a compagnie, a truppe*. Vedi SCHIERA.

ASCHIERARE. Anticamente per *Schierare*. Vedi.

A SCHIFO. Avverb. Coi verbi *avere, tenere*, e simili, si riferisce a cosa che produca disgusto, fastidio. Vedi SCHIFO.

A SCHIMBESCI. / A SCHIMBESCIO. } Vedi A SGHEMBO.

ASCHIO. / ASCHIOSO. } Vedi ASTIO, ec.

A SCHISA. / A SCHISO. } Lo stesso che *A sghembo*. Vedi SCHISA.

A SCHIVO. Lo stesso che *A schifo*. Vedi.

ASCIA. L'*ascia* de' Latini, giunta fino a noi colla forma e col nome, è uno stromento di ferro fatto a somiglianza di zappa, cioè largo e arcuato dalla parte del taglio, che dalle due estremità del filo si restringe più e più finchè finisce in una specie di anello bislungo, dove si ferma un piccolo manico di legno per poter maneggiar lo stromento. Si usa per digrossare la superficie dei legni, togliendo le ineguaglianze. Ove si parli per figura, si usa anche in senso traslato, come il Davanzati: *furono asce a fabbricare lo stato*. E suol dirsi *tagliar coll'ascia*, per *fare una cosa alla grossa*; e d'un tale grossolano nelle sue maniere, *tagliato coll'ascia e colla mannaja*. I naturalisti hanno *ascia* nome derivato dal greco, e che vale *immacolato*, e lo adoperano a designare alcuni insetti aventi le ali senza alcuna macchia od ombra. Presso i medici è pur nome di una specie di fasciatura.

ASCIALONE. Sorta di mensola, che si conficca negli stili accomodati alle fabbriche perchè abbia a sostenere altro legname in modo da formar palchi, od altro. È altresì nome di una piccola mensola nel filatojo; ed anche di quel legno o ferro posto di dietro alle carrozze, che regge le stanghe.

ASCIANO. Lo stesso che *Ascio*. Vedi.

ASCIARE. Lavorare con l'ascia. Termine dei legnajuoli. Digrossare i legnami.

ASCIATA. Colpo dato con l'ascia.

ASCIDIA. Gr. *Otricello*. Nome di vermi molluschi, i quali hanno l'involucro del corpo in forma di sacco, o di un piccolo otre.

ASCIDIATO. Termine botanico. Aggiunto di quelle parti che sono munite di ascidio. Vedi ASCIDIO.

ASCIDIO. Gr. *Otricello*. Termine botanico. Appendice dell'estremità delle foglie di alcune piante, fatta come una piccola urna od otre, che suole per esterno assorbimento riempirsi d'acqua atta a nutrire la pianta.

ASCIDIOCARPA. Gr. *Frutto a borsa*. Piante crittogame a fronda sparsa, e coi frutti a modo di borsa, che si aprono per la cima.

A SCIENTE. Avverb. Vale *Con iscienza*; ed è lo stesso che *A bello studio*.

ASCIO. Gr. *Sens'ombra*. Nome di quei popoli che hanno talvolta il sole al loro zenit, per lo che non mandano ombra. Si trova questa voce malamente adoperata per *Agio*, ed appartiene a quell'autore che usò *ascendere* per *discendere*. Era forse un cotale che intendeva di esprimere colla forma delle lettere la propria gentile pronunzia.

ASCIOGLIERE. Si dice lo stesso che *Assolvere*, in senso di *liberare*. Noi ne approviamo il senso; ma lo reputiamo lo stesso che *Sciogliere*, tanto più che *Asciogliere*, in senso eminentemente giusto, fu riferito a *giogo* nell'esempio medesimo della Crusca: *e dalla loro venuta innanzi fu asciolto lo regno d' Italia dal giogo* ec.

ASCIOLVERE. Come verbo, significa *far colezione* alla mattina; come nome, è la colezione stessa. Si crede che provenga dal *solvere jejunium* dei Latini, cioè *sciogliere*, che dicesi anche *frangere o rompere il digiuno*. Per esprimere quest'atto non v'è alcun bisogno del verbo *Asciolvere*.

ASCIRO. Gr. *Senza asprezza*. Nome di piante che hanno le antère rotonde, e molti stami, i filamenti dei quali si uniscono alla base in quattro fascetti molli; per lo che non presentano ruvidezza.

ASCISO. Anticam. valeva *Privo*, da *abscissus*, tagliato. *Asciso* ha la stessa desinenza e lo stesso significato proprio di *Reciso*; e nel senso di *Privo* è senza traslato, perchè una cosa rimane priva di quella parte che l'è tagliata o tolta.

ASCISSA. Lat. *Tagliata*. Termine geometrico. È quella parte di un'asse, a cui si riferisce un punto qualunque, compresa fra un punto fisso dell'asse medesimo, che dicesi *Origine*, e l'incontro con una linea che parte dal punto contemplato, detta *Ordinata*.

ASCITE. Gr. *Otre, Borsa*. Termine medico. Specie d'idropisia del basso ventre, ossia una raccolta di sierosità nell'addome, prodotta quasi sempre da una infiammazione cronica dei visceri addominali. Porta questo nome perchè il basso ventre diviene teso come uo otre ripieno di qualche liquore. In Istoria naturale fu detto *Ascite* un pesce, perchè nella sua riproduzione le uova s'ingrossano nel ventre, stendendo la pelle come nella suddetta malattia, finchè questa si rompe, e le uova si staccano dall'ovaja.

ASCITICO. Come sostantivo, vale *attaccato dall'ascite*; come addiettivo, si applica a tutto ciò che appartiene all'ascite.

ASCITIZIO. Dal verbo latino *adscisco*, che vale *ricevo d'altronde*. È aggiunto di cosa non propria, ma che si possede per averla ricevuta da altri. Così *luce ascitizia* è quella dei pianeti, che la ricevono dal sole. Fu questa voce adoperata in tale significato dal Galilei; ma non sarebbe da renderne l'uso universale.

ASCIUGABERRETTE. Fra il volgo significa *Ladro*.

ASCIUGAGGINE. Mancanza di umidità. Lo stato della cosa asciutta.

ASCIUGAMENTO. L'atto dell'asciugare. Sta anche per *Asciugaggine*.

ASCIUGANTE. Che asciuga.

ASCIUGARE. Da *succus* lat. si formò l'italiano *Sugo*, da *exsugere Succiare*, da *exsuccare* volgarmente *Sugare*, poi *Sciugare*, e finalmente *Asciugare* per varietà introdotta dalla toscana pronunzia. Il significato proprio adunque è *attrarre il succo*, ossia *attrar l'umido*; la differenza fra i verbi latini *exsugo* ed *exsucco* si riconosce negl'italiani *Asciugare* e *Succiare*, compiendosi tanto sensibilmente che insensibilmente l'atto dell'*asciugare*, e rappresentando il *succiare* l'atto sensibile della cosa che attrae in sè il succo dell'altra; il che si riferisce tanto alle parti esterne che interne di una cosa. E poichè l'at-

trarre l'umore fa divenir secca una cosa, così *Asciugare* comprende il senso di *Seccare, Diseccare*. L'uso maggiore che si fa di *Asciugare* in senso diverso dal proprio è nel morale allegorico. *Asciugar le lagrime* vale *consolare; asciugar le piaghe* significa *riparare i danni; asciugare le borse* vuol dire *vuotarle*, ec.; o si dice in quest'ultimo senso per lo più di chi con male arti trae di tasca il denaro ad altri.

ASCIUGATO. Add. Da *Asciugare*.

ASCIUGATOJO. Arnese che si adopera per asciugare, nel senso di *tergere l'umidità*. Vedi ASCIUGARE. Dovrebbe dirsi *Asciugatojo* anche il luogo ove si ripongono le cose ad asciugarsi, come le stufe.

ASCIUGATORE *ed* ASCIUGATRICE. Non v'è ragione di omettere questi verbali, perchè forse nessuno fra gli autori gli ha adoperati.

ASCIUTTAMENTE. In modo asciutto. Per metafora desunta dal restringersi della cosa che si asciuga, fu usato e si usa per *Succintamente*.

ASCIUTTARE. Lo stesso che *Asciugare*.

ASCIUTTEZZA. Astratto di *Asciutto*. Qualità d'una cosa che o per natura non contiene umidità, o della quale fu privata.

ASCIUTTISSIMO. Superl. di *Asciutto*.

ASCIUTTO. In forza di sostantivo equivale al *Asciuttezza*. *All'asciutto* vuol dire *in terra, fuori del mare*. Assai filosofica è in questo senso la voce, perchè denota che il terreno si forma dall'ascingamento dell'acqua, o vogliasi dire dell'umido; il che si riconosce dal fatto, ed avviene per l'azione di quelle sostanze che sono indicate dai cultori della scienza della natura. Come addiettivo, si applica a cosa ch'è stata asciugata, o che manca naturalmente di umidità. Per metafora desunta dalla privazione dell'umore, per cui la cosa si restringe, si assottiglia, s'accorcia, s'impiccolisce, significa *scarso, breve, ristretto;* perciò dicesi *discorso asciutto, consiglio asciutto*, e simili. Applicato ad uomo, vale *scarno, magro;* e per traslato ancor più lontano *senza danaro*. *Ridotto all'asciutto* vale *ridotto in miseria;* ciò che dicesi anche *al secco, al verde*, e simili. *Mangiar pane asciutto*, vuol dir *pane solo*, senza companatico. *Stare o tenere il viso asciutto*, significa *non* lagrimare all'aspetto di cosa commovente, compassionevole. *Vento asciutto* è quello che porta siccità; *giorni asciutti, tempo asciutto*, cioè senza pioggia, ec.

ASCIUTTORE. Lo stesso che *Asciuttezza*.

ASCLEPIADE. Gr. *Esuclapia*. Pianta montuosa, che ha i rami e le foglie simili all'edera. Porta questo nome, perchè una sua specie è medicinale; dal che comunemente è detta anche *Vince-tossico*. Linneo la chiama *Asclepias syriaca*. Appellasi anche *Albero da seta*, perchè i suoi frutti producono un fiocco che dà un filo simile alla seta.

ASCLEPIADEO. Gr. Verso greco e latino, inventato od almeno molto adoperato dal poeta Asclepiado.

ASCOBOLO. Gr. *Otre bolare*. Sorta di funghi fatti a modo di *un* otre, e di una materia simile alla terra bolare.

ASCOFORA. Gr. *Porta-otre*. Nome di piante che hanno un pedicello setaceo, che porta alla sua estremità una piccola testa simile ad un piccolo otre.

ASCOLTA. Nome formato dalla terza persona del verbo *Ascoltare*. Si dicono *Ascolte* quelle sentinelle che fanno la guardia specialmente di notte ed in tempo di guerra, perchè l'ufficio della sentinella è di ascoltare ogni minimo moto del nemico vicino, per darne parte a'suoi. Chiamansi *Ascolte* anche le vedette; ma differiscono la uno dalle altre, come l'udito dalla vista. Vedi VEDETTA. *Andare all'ascolta* dicono le monache quando vanno ad una ad una a dire le proprie bisogne al Superiore, il quale le ascolta, per poi consigliarle.

ASCOLTAMENTO. L'atto dell'ascoltare.

ASCOLTANTE. Che ascolta. Si adopera egualmente in addiettivo ed in sostantivo. Per *ascoltanti* generalmente s'intende coloro che sono radunati a fine d'ascoltare uno o più che parlano pubblicamente. Ora s'introdusse nell'uso la parola *Ascoltante* in senso legale, per indicare colui che, compiti gli studii legali, frequenta un tribunale per far pratica, ed è ammesso dal Giudice, da cui dipende, a conoscere tutti gli affari da esso trattati.

ASCOLTARE. Dal latino *auscultare*. Il proprio significato è: *tendere* o *collocare l'orecchio per udire;* o con altri termini: *atteggiarsi a udire con attenzione*. Con traslato prossimissimo al senso proprio passò in quello di *stare attento* semplicemente, sempre però in relazione all'udito. Si *ascolta* o per aspettare, o per avvicinarsi, o per fuggire da una cosa, secondo che *questa* per via dell'orecchio giunge piacevole o disgustosa all'animo; e siccome l'udito è un sentimento del corpo dei più esercitati, così comunemente *ascoltare* entrò nel significato pur di *sentire*. *Sentite che io vi parlo*, è lo stesso che *ascoltate*, ec. Vedi SENTIRE. Gli esempii addotti dalla Crusca per provare che si usa in neutro passivo non fanno a proposito, perchè il *si* nei medesimi fa l'ufficio di pronome. Vedi SI.

ASCOLTATO. Add. Da *Ascoltare*.

ASCOLTATORE. } Che ascolta, od è in gra-
ASCOLTATRICE. } do di ascoltare.

ASCOLTAZIONE. Lo stesso che *Ascoltamento*.

ASCOLTO. Come sostantivo esprime l'atto dell'ascoltare; ma si adopera solo coi verbi *stare, essere*, e colla preposizione *in*, cioè *stare* o *essere in ascolto*, e simili. Si riferisce alle sentinelle, od a chi sta in attenzione per non essere sorpreso, o per ispiare i fatti altrui. La Crusca segnò *Ascolto* addiettivo per *Licenziato*. Ma probabilmente addusse in esempio un error di penna; e per onor dell'autore del *Malmantile* crediamo ch'egli abbia inteso di scrivere *asciolto*, da *Asciogliere* per *Assolvere*.

ASCOMA. Gr. *Otre*. Nome dato da alcuni medici al *monte di Venere* per la sua forma.

ASCONDERELLO. Da *Ascondere*. Piccolo nascondiglio. Si usa nello stile famigliare.

ASCONDERE. } Vedi NASCONDERE,
ASCONDIMENTO. } ec.

ASCONE. Nome dato ad una cometa.

A SCOPERTO. Avverb. Si riferisce a luogo senza coperto, cioè esposto all'aria, al sole, alla pioggia, ec. Nell'uso comune *restare a scoperto* si dice di colui che non può esser pagato o per non esservi il pieno, o per crediti privilegiati e anteriori.

A SCORZA A SCORZA. Avverbio. Porta il significato di *A parte a parte*, *A poco a poco*.

Bellissima immagine, che Dante afferrò dalle diverse membrane (datte volgarmente *scorze*) che circondano il legno dell'albero, quando sono corrose ad una ad una dal verme; e da quel sommo poeta applicata al cuore: *Perchè non ti ritemi – Rodermi così 'l core a scorza a scorza.*

ASCOSAGLIA. In senso proprio: *luogo che asconde in modo da intercludere e impedir la vista.* Metaforicamente si può usare ove siavi relazione di somiglianza fra l'oscurità fisica e la morale; per esempio, l'ascosaglia del peccato impedisce il lume della grazia, od altro.

ASCOSAMENTE.
ASCOSO.
ASCOSTAMENTE.
ASCOSTISSIMO.
ASCOSTO.
} Vedi NASCOSAMENTE, ec.

ASCRITTIZIO. Lat. Aggiunto di chi è stato annoverato ed ammesso in un corpo, al quale nè per origine nè per diritto acquistato vi apparteneva. *Ascrittizii* presso i Romani diceansi i cittadini che avevano ottenuta per decreto la cittadinanza, i coloni che si aggiungevano agli originarii per la coltura delle terre, gli schiavi che si aggiungevano quasi soprannumerarii agli schiavi consueti. Si adoperò per similitudine in significato di *servile*, *soggetto*, perchè l'*ascrittizio* comprendeva l'idea dell'antecedente servilità o soggezione.

ASCRITTO. Add. Da *Ascrivere*.

ASCRIVERE. Lat. Il primitivo significato è *aggiungere scrivendo*; così si ascriva uno ad un corpo aggiungendo il suo nome nel ruolo a quello degli altri. Significò poi semplicemente *aggiungere*, però sempre intendendosi di numero; per esempio *ascrivere uno nel numero degli amici.* Ed anche soltanto *noverare*, come *ascrivera taluno fra gli eroi.* Un altro significato, che portò seco questo verbo dal latino, è *attribuire*, tanto in senso buono che cattivo: così si ascrive la tal cosa a merito o a colpa; nel qual secondo caso vale *Imputare*. Si *ascrisse* a colpa a Cesare l'ambire l'imperio; si *ascrisse* a merito a Pompeo il prendere la parte della repubblica.

ASCRIZIONE. L'atto e l'effetto dell'ascrivere.

A SCROCCHIO. Avverb. Coi verbi *avere*, *mangiare*, e simili, vale *senza pagare*, ossia a spese altrui, che dicesi anche *A ufo*. V. SCROCCHIO.

A SCROCCO. Lo stesso che *A scrocchio*.

A SCUDICCIUOLO. Avverb. Esprime una maniera d'innestare, così detta dalla forma dell'occhio che s'incastra, ch'è quella di un piccolo scudo.

A SDEGNO. Avverb. Coi verbi *avere*, *pigliare*, e simili, significa lo stesso che *Sdegnare*. Ved.

ASE. Grec. *Ripugnanza.* Presso i medici vale *mal essere generale.*

A SECCO. Avverb. Si applica a tutto ciò che esprime mancanza di umidità. Quindi nel proprio significato vale *senz'acqua*; e figuratamente *mangiare a secco*, cioè senza bere; *murare a secco*, cioè senza cemento; e per metafora, come dall'esempio addotto dalla Crusca, *i tiranni murano a secco*, cioè non confermano mai bene lo stato loro; e per altra metafora noi diremo che *murano a secco* tutti quegli scrittori che non banno altra arte, fuorchè quella di accozzar parole senza connessione d'idee, e senza convenienza di stile; e così dicasi di tutte le cose che si fanno con poca stabilità. *Balenare a secco*, cioè a ciel sereno.

A SECONDA. Avverb. Si dice propriamente parlando dei fiumi, dei torrenti, e simili; e significa *seguitando o secondando il corso dell'acqua.* Si trasportò al morale, e si dice che *una cosa va a seconda di un'altra*, cioè procede d'accordo, o si adatta all'andamento di quella; perciò si opera *a seconda* delle proprie o delle altrui idee, *a seconda* dei tempi, delle circostanze, e simili. Dalla facilità con cui una barca *va a seconda del vento*, fu detto che *va a seconda* un affare qualunque, che cammina prosperamente. Vedi SECONDO e SECONDARE.

A SECURO. Avverb. *In luogo di sicurezza*, ed anche *Con sicurezza.*

ASECUZIONE. Si trova nel senso di *Esecuzione*, ma si deve escludere, siccome brutto storpiamento fatto dagli amanuensi.

A SEDERE. L'esempio che qui reca il Cesari nelle sue giunte per provare che questo sia modo avverbiale, pare non faccia all'uopo, perchè sarebbe lo stesso che volesse nella locuzione *recarsi a camminare* considerar per avverbio *a camminare*, mentre indica l'azione, e non una modificazione del verbo.

A SEGNO. Avverb. *Essere a segno* vale al punto richiesto dalla cosa; lo stesso che *A perfezione*. Aggiungendovi la particella *che*, significa *In guisa*, *In maniera*, ec.

ASELLIANO. Aggiunto dato dai notomisti ai vasi che succhiano il chilo degl'intestini.

ASELLO. Lat. *Asinello*. È nome di pesce di mare, perchè il suo colore cinericcio si assomiglia a quello dell'asino. Coll'aggiunto *terrestre* rappresenta quell'insetto che dicesi anche *porcellino*, ed *aselluccio delle cantine*, che ha il colore dell'asino, e la forma del porco.

ASELLUCCIO. Si dà questo nome dai naturalisti a parecchi insetti, fra i quali è il porcellino, od asello terrestre. Vedi ASELLO.

A SEMBIANZA. *A somiglianza*. Vedi.

ASEMPRO. Nessuno dei moderni adopererebbe questa voce invece di *Esempio*, tanto più svisata, quanto più lontana dalla sua origine. Lo stesso dicasi delle tre seguenti.

ASEQUIE. Anticamente per *Esequie*.

ASERCITARE. } Vedi e dici ESERCITARE,
ASERCITATO. } ec.

A SERVIGIO. Siccome il servigio produce vantaggio, così questo modo avverbiale fu adoperato per *A vantaggio*, *A propria utilità*.

A SESTA. Avverb. *Esattamente*; e per similit. *A proposito*, *Opportunamente*. Vedi SESTA.

ASFALITE. Grec. *Sostenitrice*. Gli anatomici diedero questo nome alla quinta vertebra dei lombi, perchè si considera come il sostegno di tutta la spina dorsale.

ASFALTINO. Che appartiene all'asfalto, che contiene asfalto. È aggiunto di una sorta di antrace molto bituminoso.

ASFALTITE. Gr. *Della natura d'asfalto*. È aggiunto di tutto ciò che sa d'asfalto, o ch'è della natura d'asfalto. In forza di sostantivo equivale a *Mar morto*, o *Lago sodomeo*, lago in cui galleggia l'asfalto in gran copia.

ASFALTO. Gr. *Bitume*. Nome di un bitume speciale, proprio particolarmente della Giudea, ove soltanto si ha puro, ma che si trova anche in parecchie contrade d'Europa misto ad altre sostanze. È solido, nero, opaco, fragilissimo, vitreo, accensibile quanto la pece a cui si assomiglia.

ASFISSIA (asfissia). Gr. *Mancanza di polsi.* Stato morboso, in cui mancano tutti i segni vitali, come la respirazione, le circolazione, e quindi il calore e le pulsazioni. Dicesi anche *morte apparente.*

ASFISSIATO. Sostantivo ed addiettivo. Ch'è in asfissia.

ASFODILLO. Gr. Pianta detta anche *Asterico.* Si distingue in maschio e femmina; la seconda chiamasi altresì *Astula regia*, perchè quando è in fiore dà l'immagine di uno scettro.

A SGHEMBO. Avverb. *Per traverso.* Vedi SGHEMBO.

A SGHIMBESCIO. Lo stesso che *A sghembo.*

ASGIATO e **ASGIO.** Malamente per *Agiato, Agio.* Vedi. Nei veneti vernacoli si dice *asgiato* e *asiato* per *preparato* o *allestito*, e parimente *asgiare* e *asiare* per *preparare, allestire, accomodare*, e simili. *Asgio* poi e *asio* dicono per *posto, luogo, stallo, lato.*

A SGORGO. Avverb. Con grande sgorgamento, cioè in gran copia. Vedi SGORGO.

A SGRAFFIO. Lo stesso che *A graffio.* Vedi GRAFFIO.

A SGUINCIO. Lo stesso che *A sghembo.* I Veneti *A sguinzo* intendono *A slancio, A guisso.*

ASIARCA. Gr. *Principe d'Asia.* Nome di magistrato annuo, il quale dovea presiedere a tutte le cerimonie religiose, ai giuochi, e ad ogni pubblico spettacolo che si celebrasse in comune delle città dell'Asia minore.

ASIARCATO. Dignità dell'Asiarca.

ASIATICO. Grec. Che appartiene all'Asia. Si appropriò allo stile diffuso e molto ornato, il quale è proprio degli Orientali, e specialmente degli Asiatici.

A SICURTA (a sicurtà). Avverb. *Fare una cosa a sicurtà*, cioè per sicurezza. *Trattare a sicurtà*, vale a dire con famigliarità, con confidenza. *Vivere a sicurtà*, ossia con tutta sicurezza, senza timori. *Dar sicurtà per uno*, s'intende *rendersi mallevadore*, ossia *far pieggio per quello.*

ASILO. Gr. *Che non si può depredare.* Diremmo *quasi intangibile.* Così chiamavansi quei luoghi, detti anche *franchigie* o *luoghi di sicurezza*, dai quali non si poteva togliere alcuna cosa o persona, se anche avesse commesso i più enormi delitti. Furono questi luoghi stabiliti dai forti e prepotenti, come gli Eraclidi in Atene, Cadmo in Tebe, Romolo in Roma. Innumerevoli furono nell'età feudali. A tale uopo erano specialmente destinati i tempii, per attribuire a chi avesse ardito violarli anche il delitto di sacrilegio. Nei tempi presenti la legge d'asilo fu in parte conformata secondo gli usi più civili, e giusta un più equo diritto delle genti. Si adoperò per altro questa voce anche in significato buono; quindi si disse, tanto nel parlar proprio che figurato, *asilo dell'innocenza, della giustizia, della virtù*; ed *asilo eterno* si chiamò il paradiso. *Asilo* si chiama per similitudine un luogo recondito e solitario, ove si va o per ristorarsi dalle fatiche, o a dimorare per noja dei romori del mondo, o per isfogo e sollievo di qualche passione. *Asilo* si prende in generale per *rifugio, ricovero, protezione*, o simili.

ASIMA. / **ASIMATO.** } Meglio *Asma, Asmatico.* Vedi.

ASIMETRIA (asimetria). Gr. *Incommensurabilità.* Termine matematico.

ASIMETRO. Gr. *Incommensurabile.* Termine matematico.

A SIMIGLIANZA. Quando si usa in forza di avverbio, esprime l'essere di una cosa, secondo la forma, qualità, l'atto od effetto di un'altra. Equivale a *Come, Allo stesso modo.*

A SIMILE. / **A SIMILITUDINE.** } Lo stesso che *A simiglianza.*

ASINA. Femm. di *Asino.*

ASINACCIO. Peggior. di *Asino.* Si applica anche ad uomo ignorante, incivile, caparbio. Non si sa poi come sia stato dato questo nome ad una sorta di fico; se non fosse o pel colore, o per la goffaggine della forma; nel qual caso sarebbe meglio dire *Asinaceo.*

ASINAGGINE. Carattere o modo di procedere da asino, nel significato d'*ignorante, increante*, e simili.

ASINAJO. Conduttore, ed anche custode e mercatante di asini.

ASINDETO (asindeto). Greco. *Non connesso.* Termine rettorico, che indica una sconnessione fra le parti del discorso; ciò che avviene quando si ommettono le congiuozioni.

ASINEGGIARE. Ragghiar come l'asino; e più comunemente operare od esprimersi con maniere d'asino, nel senso di *ignorante, ostinato.*

ASINELLA. Femm. di *Asinello.*

ASINELLO. Dimin. di *Asino.* E si dice ad asino di mediocre corporatura, che si considera per lo più come gravato da peso maggiore di quello che può portare, e perciò induce a compassione. Serva di similitudine a chi per gran peso lentamente e fiaccamente cammina. Così, per similitudine del peso che aggrava l'asinello, chiamasi con questo nome quelle pietra che nel fondo di una fogna sostenta le altre pietre; e quella trave a cui si appoggiano tutte le altre travi nei tetti ed on solo piovere.

ASINERIA (asinerìa). Lo stesso che *Asinità*, nel senso di *ignoranza* o *indiscretezza.* Si potrebbe usare per quel luogo in cui si tengono gli asini, come *Polleria* quello in cui si tengono i polli; ed in molte provincie italiane *Boveria* quello in cui si tengono i buoi.

ASINESCAMENTE. Con maniera da asino.

ASINESCO. Aggiunto di ciò che appartiene ad asino, tanto in senso proprio, che traslato.

ASINETTO. Lo stesso che *Asinino*, cioè piccolo asino.

ASINI. Alcuni astronomi chiamano *Asini* due stalle della costellazione del Cancro.

ASINILE. Lo stesso che *Asinesco.*

ASININO. Come sostantivo, equivale a *piccolo asino*; o come addiettivo, vale *Asinesco.* Si dice più comunemente di un asino nato di pochi giorni, o che non abbia ancor finito di crescere.

A SINISTRA. Sta in forza d'avverbio, ed anche di preposizione, dicendosi egualmente *andare a sinistra*, ed *a sinistra di una cosa.* Significa dalla parte della mano sinistra; o se si parla di cose, s'intende dalla parte a cui corrisponderebbe la mano sinistra di chi si ponesse in luogo di quella cosa. È pure nello stesso significato voce di comando militare.

ASINITA (asinità). Natura e qualità di asino, come *Asineria, Asinaggine*; e si usa per lo più metaforicamente, parlando di uomo ignorante, duro, caparbio, villano, ec.

ASINO. Lat. Quadrupede del genere del ca-

vallo, da cui si distingue specialmente per la minore grandezza del corpo, per le orecchie molto lunghe, pel colore quasi sempre cinereo, e per una croce nera sulle spalle. Questo animale vivace e piacevole finchè è giovinetto, oltrepassato che abbia un anno, diviene caparbio, ostinato, duro ad intendere la voce del condottiere, spesso recalcitrante, ec. Da chi bene e diligentemente ne studiò la natura si riconobbe che la soma, la verga, e gli altri maltrattamenti dell'uomo inducono la degradazione del naturale suo stato, dimodochè per queste sole cause è divenuto il simbolo dell'ignoranza, dell'ostinazione, della caparbietà. Secondo adunque questa sua acquisita natura si trasportò metaforicamente il nome di *asino* all'uomo, che manifesta qualità somiglianti a quelle di detta bestia; ed *asino* si dice allo zotico, all'ignorante, al caparbio, all'ostinato, allo scortese, e simili. Però, stante il rigore e la durezza della disciplina, l'asino diviene eziandio un esemplare di fatica, di pazienza, di rassegnazione; ma poichè queste sono in esso virtù sforzate, così gli tornano solo in disprezzo. Quindi in significato dispregiativo si dice *asino* anche all'uomo che per assuefazione sforzata sopporta tacitamente le ingiurie, le derisioni, le bastonate, ed assoggetta ad ogni genere di pesi materiali e morali la propria vita. L'asino entra in molti proverbii, relativi sempre alle sue qualità; i più comuni sono: *lavare il capo all'asino*, cioè far bene a chi non merita; ed anche *lavando il capo all'asino ne va la fatica ed il ranno*, vuol dire che si fa cosa inutile; *legar l'asino dove vuole il padrone*, vale che i dipendenti devono far tutto ciò che comandano i superiori, qualunque ne sia il motivo; *chi non può dare all'asino dà al basto*, significa che chi non può vendicarsi con chi vorrebbe, si vendica con chi può; e simili. *Andar sull'asino*, far cosa che ci faccia arrossire, e patire, come chi è condotto sull'asino per ignominia, o per castigo; e così in molti altri proverbii, dove l'asino figura o per allegoria o per similitudine. Con l'aggiunto *selvatico* equivale ad *Onagro*. Vedi questa voce.

ASINONE. Accrescitivo di *Asino*, specialmente per *uomo zotico* e *villano*, in grado superlat.

ASINTOTICO. } Vedi ASSINTOTICO, ec.
ASINTOTO. }

ASIO. Anticamente per *Agio*.

A SLASCIO. Avverb. Senza ritegno. V. SLASCIO.

ASMA. Gr. *Respiro*. Questo termine è adoperato specialmente dai medici per esprimere una difficoltà considerevole di respirare, e talvolta ad intervalli insopportabile. Essi lo distinguono in *acuto, convulsivo, nervoso, secco, umido*.

ASMATICO. In forza di sostantivo, è nome di chi patisce l'asma; come addiettivo, si applica a tutto ciò che si riferisce ad asma. Aggiunto a *febbre*, significa quella febbre che cagiona asma.

ASMO adoperò taluno per *Asma*.

ASMOSO. Anticamente per *Asmatico*.

ASODE. Gr. *Nauseato*. Termine medico. Aggiunto di febbre accompagnata da nausea e da somma inquietudine.

A SOFFICIENZA. Vedi A SUFFICIENZA.

ASOLA (àsola). È nome veneziano. *Asola* è quell'annodamento che, tirato da un de' capi, si scioglie, e che dicesi *cappio*; e quella maglieria, ove entra il ganghero posto ai vestiti per affibbiarsi, che chiamasi *femminella*. Vedi CAPPIO, FEMMINELLA, e FERMAGLIO. *Asola del cappello* dicesi pure in veneziano al laccio, o cappiuolo. Sembra aver l'origine in *ansa*, quasi *ansula*, in senso di piccola fibbia o legatura per fermare i vestiti. Si nota dai lessicografi *anxula* per *legatura*, in latino infimo.

ASOLARE. Per sentenza della Crusca, lo stesso che *Alitare*, ed adduce l'esempio dal Redi: « La „ fiammella d'una candela, che gli asoli punto „ d'attorno, sarà abile a mettere in fuga l'acqua „ arzente in esso racchiusa. „ Non insistiamo davvantaggio sul senso di questo verbo, ma per traslato si usa per *girare all'intorno*, a fine di ricrearsi, di divertirsi; cioè andar a prendere aria per diporto.

A SOLATIO (a solatio). Avverb. Dalla parte che più sferza il sole; lo stesso che *A mezzogiorno*.

ASOLIERE. È forse più proprio che *Usoliere*, a cui equivale, come derivante da *Asola*, per cui talvolta si passa un asoliere.

ASOLO (àsolo). In senso proprio vale *respiro*, ed in traslato *sollievo, ricreazione*. Gli Spagnuoli hanno *resuello* per *respiro*, e *resollar* per *respirare*, tanto in senso proprio che traslato, consoni di significato ad *àsolo* ed *asolare* italiani.

A SOLO A SOLO. Lo stesso che *A quattr'occhi*.

A SOMIGLIANZA. Vedi A SIMIGLIANZA.

A SOMMO. Preposizione. Significa alla parte superiore di una cosa, o d'un luogo espresso o sottinteso.

A SOMMOSSA. In forza di preposizione, vale *ad istigazione, per opera* di alcuno; e si prende tanto in buona, che in mala parte.

A SOPERCHIO. Avverb. Più del bisogno. Vedi SOPERCHIO.

ASOR (asòr). Ebr. Strumento musicale bislungo degli antichi Ebrei, con dieci corde.

A SORTE. Avverb. Senza predisposizione, per puro avvenimento fortuito, come quando da un'urna si estrae un nome fra molti. Vedi SORTE. Sta altresì per *A caso, Accidentalmente*, e simili.

A SOSPETTO. Col verbo *avere* significa *dubitare* di che che sia, sospettare. V. SOSPETTO.

ASOSTA. Specie di tromba degli antichi Ebrei.

A SOTTOSQUADRI. Vedi SOTTOSQUADRO.

A SOVVALLO. Lo stesso che *A isonne*. Vedi SOVVALLO.

ASPA. Lo stesso che *Aspo*.

A SPADA TRATTA. Avverb. Per metafora desunta dal correre contro al nemico colla spada tratta dal fodero, dicesi avverbialmente *a spada tratta*, quando si fa una cosa a dirittura, risolutamente, in tutto, senza riserva, apertamente.

ASPALACE (aspàlace). Gr. *Talpa*. Nome di animali quadrupedi, detti anche *sorci-talpe*, perchè vivono sotterra come le talpe.

ASPALATO (aspàlato). Gr. Pianta che fu confusa con l'aloè. È spinosa, ed il suo nome allude alla difficoltà di estrarre le sue spine dal corpo in cui s'internarono.

ASPALTO taluno disse per *Asfalto*.

ASPANDERE. Forse per errore si lesse invece di *Espandere*, a cui equivale.

A SPARABICCO. Voce di quella nata di mezzo al volgo. Lo stesso che *A zonzo*.

ASPARAGIAJA. Luogo in cui si seminano gli asparagi. Lo stesso cha *Sparagiaja*.

ASPARAGINA. Sostanze particolara che si trova nel sugo dagli asparagi. *Asparigine, sparigine* diconsi nell'uso le radichetta degli asparagi, delle quali si formano la asparagiaja.

ASPARAGINEA. Nomo di pianta cha hanno per tipo l'asparago.

ASPARAGINO (asparagino). Agginnto di ciò che si riferisce ed asparago.

ASPARAGO. Gr. Il nome è allusivo allo spuntare dei talli che si mangiano prima che si sviluppino la faglie. È pianta, i cui germngli sono teneri a di grato sapore. V. SPARAGIO. I Latini davano all'asparago l'attributo di *molle;* gli Italiani di *lubrico*. *Odor d'asparagi* si riferisca a quell'acre e disgustoso odore che immediatamenta si manifesta dall'orina di chi sa n'è cibato. È *l'Asparagus officinalis* di Linneo.

ASPARAGOIDE. Dalla forme d'esparago. Lo stesso che *Asparagiaca*.

ASPARAGOLITE. Gr. *Pietra asparagina*. È una varietà dell'*Apatite*. Ha il color verde bianchiccio coma quello dagli asparagi, da cui trasse il nome.

ASPATA. Nalle arti di seta è l'unione di cinque matasse di seta greggia.

ASPE. Lo stesso cha *Aspide* (vedi). Si usa per lo più in poesia. Nalle navi *aspe* con altro significato è quel legno cha fa girar l'argano, e che più propriamenta dicesi *Aspo* (vedi).

ASPERAMENTE. Vedi ASPRAMENTE.

A SPERANZA. Avverb. È lo stesso che *Con speranza*.

ASPERARE. Lat. Il senso naturale è: ridurre una cosa aspra. In italiano metaforicamente si trasporta all'animo, in senso d'*inasprire, irritare*. Vedi INASPRIRE.

ASPERARTERIA. Termine med. Voce composta della latina *aspera*, e della greca *arteria*. In greco *trachea* vale *aspra*, a perciò quest'organo dicesi ancha *trachea* (vedi).

ASPEREZZA. Vedi ASPREZZA.

ASPERGERE. Latino. Il senso naturale è lo stesso cha *Spargere*, cioè *versare*. L'uso però lo fa, per così dira, diminutivo di *Spargere*, e si dice specialmente dell'acqua a degli altri liquidi, onde acquistò il significato di *bagnare* e *spruzzar leggermente*. Per similitudiee poi si usò per *spargere a diffondere* le cose composta di particelle disginnte e minuta, come la cenere, il sale, la polvere, e tutto ciò che sparso ridesta l'immagina di nu'aspersiono di liquidi. E si diee anche di certe altre cose minuta prima raccolte, coma d'erbe, di fiori, di piume, e simili E metaforicam. *asperger* di pensieri le carte, di belle parole o di sentenze nno scritto.

ASPERGES. Voca pretta latina, cho presso il popolo, nsata e modo di sostantivo, vala lo stesso cha *Aspersorio*, a talvolta anche corrispende ad *Aspersione*, però in sentimento raligioso, applicandosi solo per similitndine ad alrre circostanze.

ASPERGINE. Lat. Propriemente espergini si dicono qnelle stilla cha si gettano nell'aspergera, a vala *Sprusso*. Alcune volta si nsò mataforicamenta *aspergini* per segni dimostrativi di un'azione invisibila, come il Salvini: *certe aspergini di Divinità*.

ASPERGITORE. Che asperge, o può aspergere.

ASPERIENZA per ESPERIENZA. Una della solite reliquie ammesse al culto delle lingue dal davoto fervore del Cesari.

ASPERISSIMO. Lo stesso che *Asprissimo*.

ASPERITA (asperità). Latino. Lo stesso che *Asprezza*. In Medicina però indica une piccola prominenza in qualunque parte dal corpo; ed anche un'infiammaziona della palpebre, così detta per la sensazione aspra che cagiona il movimento di quelle parti.

ASPERITUDINE. Lat. Lo stesso cha *Asprezza*.

ASPERMATISMO. Gr. *Mancanza di sperma*. I medici intendono con questa voce il riflusso dello sperma nella vescice al momento in cui dovrebbe essere ejaculato.

ASPERO. Lat. Lo stesso ehe *Aspro*.

ASPERRIMO. Superlativo formato alle foggia dei Latini, e vale *Asprissimo*.

ASPERSIONE. L'atto e l'effetto dell'espergere.

ASPERSO. Add. Da *Aspergere*.

ASPERSORIO. Stromento fatto per espergere. È nemo specialmente di quella bacchettina per lo più d'argento, terminata ad un'estremità in un bulbo internamente cavo, con ispessi forellini su tutta la sua superficie, cha si adopera dai sacerdoti per aspergere con acqua benedetta nelle ceremonie religiose. *Aspersorio* dicesi anche un ramicello di bosso, che si usa in mancenza dallo strumento testè accennato.

ASPERUGINE. Lat. Erba simile ella robbia, così detta perchè ha le foglie aspra.

ASPERULA. Nome di piante che appartengono alla rubiacae. Comprendono parecchia specie, alcune adoperate in medicina, ed una nell'arte tintoria, cha somministra un colere simile a quello della robbia, detta perciò *Asperula tinctoria*.

ASPETTABILE. Alcuni vocabolaristi hanno registrato questa voce per *Spettabile*, nel senso di *Cospicuo*, *Rispettabile*, *Riguardevole*, con l'autorità del Boccaccio. Sarebbe meglio attenersi a *Spettabile*, ed usare piuttosto *Aspettabile* per aggiunto di cosa da aspettarsi, la qual voce in tale significato è comunissima nell'uso.

ASPETTAMENTO. L'atto dell'aspettere.

ASPETTANTE. Che aspetta. Si trova adoperato per *Spattatore*. I madici dicono *medicina aspettante* quella che consista nel contemplare le malattie senza fermarne i progressi.

ASPETTANTISMO. Voca nuova, per la quale alcuni medici indicano la manìe di quelli cha stanno ad aspettara nelle malattie, abbandonandole ai soli sforzi della natura.

ASPETTANZA. Anticam. per *Aspettamento*.

ASPETTARE Dal latino *exspectare*. Il primitivo e più naturale significato è: stare e vedere, fermarsi osservando finchè avvenga cha che sia. Si applicò poscia ad ogni circostenza; ed in generale vuol dira: non incominciare o non progredira in una impresa od opera qualunque, finchè non siavi una ragione od un impulso determinante relativo ad un avvenimento che debba succedera. *Aspettare* per ciò si riferisce sempre e cosa a venira. Sta quindi in luogo di *Indugiare, Trattenersi*, ed ancha di *Desiderare*, perchè chi aspetta desidera l'avvenimento che deva seguire; come pura per *Credere, Sperare, Tenersi certo di un evento*. Si trova alla maniera latina per *Riguardare, Osservare*. Ed in neutro passivo per *Appartenere;* ciò che più comunemente si dice *Spettare*. Si dice poi *aspettar il tempo*, per espettar

*27

il momento in cui la circostanze sieno favorevoli all'esecuzione di una cosa. Ed anche in significato di *stare oziando*, cioè di consumare il tempo, con non molto felice locuzione. *Aspettare uno*, vale sperar che venga; *aspettare a gloria*, cioè con grandissimo desiderio; ma con troppo stiracchiata similitudine, sembrando questa tratta dal *Gloria* che con grandissimo desiderio si aspetta di cantar nelle chiese il sabbato santo. In proverbio: *chi la fa l'aspetti*, cioè chi fa un male ne aspetti un altro. *Aspettare il porco alla quercia*, cioè aspettar che giunga l'opportunità, l'occasione. *Chi ha tempo non aspetti tempo*, e vale non perder tempo per fare una cosa.

ASPETTATISSIMO. Superl. di *Aspettato*.

ASPETTATIVA. Disposizione dell'animo a sperare la buona riuscita di una cosa desiderata; perciò *Aspettativa* è *speranza*, *desiderio*, riguardanti sempre cose avvenire. In Legge *Aspettativa*, senz'altro aggiunto, si riferisce ad eredità, ed esprime il diritto alla medesima, e viene da *Aspettare*, in significato di *Appartenere*. Nelle leggi canoniche è speranza fondata sopra promessa di conseguire un benefizio.

ASPETTATO. Add. Da *Aspettare*.

ASPETTATORE. Che aspetta, od è in grado di aspettare. Equivale anche a *Spettatore* (vedi).

ASPETTATRICE. Femm. di *Aspettatore*.

ASPETTAZIONE. L'atto dell'aspettare; e contiene il primo significato di *Aspettativa*, acquistando maggiore o minore amplitudine dal valore de' suoi aggiunti.

ASPETTO. Lat. Ha due distinti significati. Il primo equivale ad *Aspettamento*, ossia all'atto dell'aspettare. Il secondo per derivazione dal latino *adspectus*, per cui noi intendiamo quella parte di una cosa che si può vedere, e per la quale se ne conosce la forma, e se ne argomenta la qualità. Fu detto che *aspetto è propriamente quell'essere o sembianza della faccia umana, onde s'argomentano in parte gli affetti dell'animo*. Giusta definizione, ove si prenda *aspetto* in senso ristretto di *faccia* o di *volto*; ma questa non è che un'applicazione secondaria della parola, perchè parlandosi così d'uomo, come di tutto ciò ch'è composto di parti formanti un corpo, l'*aspetto* nel suo pieno significato è la parte anteriore che si presenta all'occhio del riguardante nella sua propria grandezza, ed a cui si attribuisce la qualità di bellezza o di bruttezza, secondo che per la proporzione o sproporzione delle sue membra piace o dispiace alla vista. Onde toroando all'uomo, non si dirà *uomo di bello aspetto* un gobbo od uno storpio, quantunque bello abbia il volto, perchè allora converrebbe restringersi a dire: bello è l'aspetto, ossia la vista del volto. È vero che dal volto dell'uomo si argomentano gli affetti dell'animo; ma questi si esprimono eziandio dalle forme particolari, dagli atti e dai movimenti degli altri membri del corpo; e se noi considereremo attentamente il nostro sentimento, impareremo da questo, che quando diciamo *aspetto amabile*, *aspro*, *nobile*, *vile*, *umile*, *superbo*, *umano*, *cortese*, non ci restringiamo solamente al volto dell'uomo, ma vi comprendiamo la intera statura della persona. È poi naturale, che in armonia del suo primo significato la parola ne abbia assunti altri particolari, i quali sono continuamente nell'uso, come di *apparenza*, *sembianza*, *forma*, *superficie*, *occhiata*, ec. E dicesi l'*aspetto della stagione*, *della campagna*, *del sole*, e d'ogni cosa che si può vedere. Chiamasi *aspetto* anche ogni e qualunque parte di che che sia, la quale si presenti allo sguardo ed all'osservazione; sicchè suol dirsi *vedere* ed *esaminare sotto uno o più aspetti*, tanto nel senso fisico, che morale. *Aspetto* si usa in senso traslato anche per quell'indizio o cominciamento o stato di una cosa, da cui si argomentano gli effetti buoni o cattivi della medesima. L'anno ha un *aspetto felice*, la guerra ha un *aspetto fatale*, e simili. *Aspetto* finalmente si dice in senso astronomico per significare la positura de' pianeti nel zodiaco, che si riguardano fra loro. E comunemente *sotto tale aspetto di cielo* s'intende *in tale plaga*, *regione*, *clima*. *Aspètto* (coll'*e* stretto) è stromento di canna con cui nelle cartiere si raccolgono le copie per farne le stive; nel qual significato, e per la pronuncia, si può dirlo diminutivo di *Aspo*.

ASPETTONE. Si dice specialmente di chi sulle strade sta aspettando per mal fare.

A SPICCHIO. Si applica a cosa che termini nella sua superficie con spicchi. Vedi SPICCHIO.

ASPIDA. Femm. di *Aspide*.

ASPIDE. *Aspis* nel greco, in senso proprio, vale *scudo*; e i Latini lo applicarono ad un piccolo serpente che appartiene al genere delle vipere (detto da Linneo *Coluber aspis*) per la similitudine che hanno le scaglie della sua pelle colla forma degli scudi. Dicesi *veleno degli aspidi* per veleno che ingenera un mortale sopore, essendo tale la natura velenosa di questo serpente. Dicesi *aspide sordo*, nella supposizione che per non udir la voce dell'incantatore posi un'orecchia in terra, e l'altra turi coll'estremità della sua coda; onde ne fu tratta la espressiva figura di similitudine applicabile a colui che chiude il cuore alla pietà, alla compassione, e ad altri teneri sentimenti; e con altra immagine dicesi *freddo com'aspide* chi è temprato di tale natura da avvelenare e da spegnere ogni genere di virtù. Tiberio riuniva le due qualità della sordità e della freddezza dell'aspide. Allegoricamente *Aspide* potessi dunque dire a Tiberio, e così ad uno che gli assomigli. *Aspide* fu detto un pezzo di cannone da dodici libbre di palla. Taluno chiama *aspide* quella curvatura che più propriamente dicesi *Abside*. Vedi.

ASPIDIO. Gr. *Scudicciuolo*. Nome di piante crittogame, che hanno gl'involucri come piccoli scudi che ricuoprono le capsule.

ASPIDIOTA. Gr. *A forma di scudo*. Crostacei così detti perchè hanno il corpo coperto da una crosta fatta a forma di scudo.

ASPIDOCARPA. Gr. *Frutto scudato*. Nome di piante crittogame, nelle quali una tenue membrana copre a guisa di scudo i ricettacoli dei semi.

ASPIDOFORO. Grec. *Porta-scudo*. Nome di pesci coperti da scaglie ossee fatte a forma di scudo.

ASPIDOFOROIDE. Gr. *Simile all'aspidoforo*. Nome di pesci che differiscono dagli aspidofori soltanto per avere una sola pinna dorsale.

A SPILLUZZICO. Vedi SPILLUZZICO.

A SPINAPESCE. Si dice di cosa fatta a somiglianza dalla spina di un pesce, come sono alcuni pavimenti, armi di famiglia, panni, e simili. *Andare a spinapesce* vale *andare in qua in là quasi serpeggiando*.

ASPIRANTE. Che aspira. Vedi ASPIRARE. In Idraulica dicesi *aspirante* quella tromba, nella

qualn l'acqua s'innalze pel vuoto che lescia dietro di sè lo stantuffo. In sostantivo sta per *Pretendente, Concorreate*. Vedi.

ASPIRARE. In latino he il significeto di *spirare, soffiare, esalare;* ed applicato ad animale, dee spiegarsi così: *trarre il fiato o lo spirito dai polmoai, e maadorlo fuori per la bocco;* e poichè le frequenza di quest'ezione nesce de fetica che si fa per desiderio di conseguire uno scopo, così *aspirare* fu dei Latini usato in senso metaforico per *desiderare di conseguire gli onori* (*aspirare ad honores*); e in questo senso eppunto fu accolto dai nostri padri italieni. Perciò giusta per una parte è la definizione della Crusca: *desiderare e preteadere di coaseguir ehe che sia o per merito, o per favore*. Soln è da osserversi, che non solamente si aspire, cioè si pretendn di conseguire una cosa o per merito o per favore, me eziendio per qualunque specieln e talvolta turpe interesse, come l'evaro che *aspira* alla roba altrui, e l'ambizioso che *aspira* al trono. La Crusca adduce e comprovezione l'esempio del Guicciardini: *che noi aspiriamo alla monarchia d'Italia*. Me per Andrea Gritti, che proferì quelln paroln, fu inteso tutto in contrario, di *pretendere per merite, per favore*, il senso dell'*ospiriamo*. Ecco le sue parole non bene considerate nè riportate dagli Accademici: "Nè ci è utiln enmentare continuemente la opinione, che noi cerchiamo di opprimere sempre i nostri vicini, che noi aspiriamo elle monerchia d'Italie ". Si edopere in neutro e neutro passivo, e qualche rere volte alla maniera latina in attivo. Perlendosi di pronunzie, significa mandere un suono alquanto aspro nell'esprimere qualche parola, qual è quello dell'H in parecchie voci tedesche, francesi, e d'altre lingue. In Idraulica esprime l'innalzarsi dell'ecqua in una tromba, sembrando che sie attretta dallo stantuffo che si ritira.

ASPIRATAMENTE. Con aspirazione. Per lo più riferita a pronunzia.

ASPIRATIVO. Che si deve pronunziare con forte aspirazione.

ASPIRATO. Addiett. De *Aspirare*. Riferito e pronunzia, vale *pronunziato coa asprezza di fiato*.

ASPIRAZIONE. Lo *spirare*, ossie il *mandar fuori il fiato, respirazioae, respiro;* ciò che si fa per intensità di fatice ed enche di effetto, comn disse il Segneri: *atti di aspirazioai, di aaeliti al sommo Bene*. Esprimn anche un modo aspro di pronunziare elcuna lettera come l'*h*. In Idreulice deve intendersi nel relativo significato di *Aspirare*. Vedi.

ASPISURO. Gr. *Coda scudata*. Nome di pesci che banno e ciascun lato della coda una piastre dure fatte a foggia di un piccolo scudo.

A SPIZZICO. } Lo stesso che *A spilluzzico*.
A SPIZZICONE. }

ASPLENIA. Gr. Nome di piante crittogame, che henno per tipo l'esplenio.

ASPLENIO. Gr. *Coatro la milza*. Piante crittogama, che si credeve buona contro il mele delle milza, detta altramente *Cetracca* o *Citracca*.

ASPO. Bastoncello con dun treverse in croce, contrapposte elle due estremità della sue lunghezza. Serve per formar la matasse; e si dice anche *Naspo* ei in pure lingue, coma nei rozzi dialetti. I Germani dicono *haspel*, i Francesi enticamente *hasple*, gli Spegnuoli *aspa*. È probabile che la radice delle parole sia nel Settentrione. Per testimonisnze di Peolo Diecono, i populi longoberdi nelle terre germeniche coltivaveno diligentamenta il lino, e quindi sapeano l'arte di fere lu tele. È naturele edunque che possedessero col respettivo nome gl'istromenti necessarii a quest'arte. È poi probabile che colle discesa de' Barbari sia ginnto nel Mezzogiorno con tanti altri nomi enche questo, e che i primi e farne uso sieno stati gl'Italiani e i Francesi. Nordica non è però le forma dello stromento, essendo esso l'*olabrum* dei Latini; i Barbari non fecero che sostitnire al letino il nome delle loro lingue. Nelle diverse arti ore chiamansi *aspi* parecchi stromenti fatti e forma di *aspo*.

ASPORTABILE. Che si può asportare.

ASPORTARE. Il suo vero significato è *portare da un luogo all'altro*. Questo verbo divenne proprietà assolnta delle scienze economica e dell'arte chirurgica. Nella prime per esso intendesi il portar fuori di uno Stato le produzioni di quello; nell'altra l'estrarre radicalmente un tumore, un membro, un orgeno, ec. Dai moderni economisti si dice enche *Esportare*.

ASPORTAZIONE. L'ezione dell'esportare, in ambidue i sensi; nel primo dei quali ora dicesi *Esportazione*.

ASPRAMENTE. Con asprezza, in modo aspro.

ASPREGGIAMENTO. L'etto dell'aspreggiere, nel senso d'*Inasprire*.

ASPREGGIARE. Si usa solemente nel senso trasleto di *Aspro* e di *Asprezzo*, nel quel senso equivale e *Inasprire*, cioè *indurre asprezza;* ed anche *trattar coa asprezza, coa disdegao*. Sta nell'ettivo, e nel neutro passivo.

ASPREGGIATO. Add. De *Aspreggiare*.

ASPRETTO. Dimin. di *Aspro*.

ASPREZZA. Astratto di *Aspro*, in tutti i suoi significati. Qualità per cui una cose od un'ezione dicesi *aspra*.

ASPRIGNO. Alquento espro.

ASPRINO. Si potrebbe usare come diminutivo di *Aspro*. È però nome di une sorte di vino, il quele ha un certo aspro che riesce piccente al gusto.

ASPRISSIMAMENTE. Sup. di *Asprameate*.

ASPRISSIMO. Superl. di *Aspro*.

ASPRITA (esprità). } Lo stesso che *Asprezza*.
ASPRITUDINE. }

ASPRO. Come sostantivo, è nome di une moneta turchesca d'ergento. Come addiett., ie senso proprio, *aspro* dicesi el sapore delle frutte acerbe; per similitudine poi si trasporte e quelle cose che fanno un'impressione di rigidità disgustosa ai sensi. *Aspro* è dunque ogni corpo non molle, non liscio, non levigeto, o de cui ne venge sensazione moleste o dolorosa el tatto; *aspro* un sapore qualunque che riesca emero e astringente al palato; *aspro* un suono che ferisca stemperatamente l'udito; *aspra* una cosa che presenti un cumulo d'ineguaglienze o di rilievi mal graditi alle vista; *aspre* quelle esalazioni dei corpi, che troppo disgustosamente stuzzican l'odorato. Perciò questo attributo si diffuse non solo a tutti gli oggetti della netura e dell'arte, me eziendio elle cose che spettano all'animo ed elle mente, e passò nei significati metaforici di *fiero, crudele, duro, intrattabile, rigoroso, austero, rozzo, selvatico, pungente, mordace*, ed altri già insegnati dall'uso. *Aspro* nella pronuncia è eggiunto di segno che indica doversi proferire una voce con forza

di fiato. *Aspro* nelle Belle Arti è il contrario di *Armonico*.

A SPRON BATTUTO. Avverb. Velocissimamente, tolta la similitudine dello spronare il cavallo al corso; e dicesi nello stesso senso *A briglia sciolta, A tutta corsa, A tutta carriera*. Si dice sì in senso proprio che metaforico: quell'uomo corre a cavallo a spron battuto per arrivare avanti notte all'albergo; quel giovane corre a spron battuto alla sua perdizione.

ASPRONE. In Roma chiamasi così una sorta di tufo nero e spugnoso, per la scabrosità della sua superficie.

A SPROPOSITO. Fuor di proposito, cioè scioccamente.

ASPRUME. Qualità delle cose aspre.

A SQUARCIASACCO. Avverb. Col verbo *guardare*, significa *in maniera burbera, torva*. Modo proverbiale, tolto probabilmente dall'immagine che presenta la guardatura dell'uomo quando corrucciato si mette nell'atto espresso da questo avverbio.

ASSA. Vedi ASSA FETIDA.

ASSACCIA. Peggiorativo di *Asse*.

ASSACCOMANNARE. Mettere a saccomanno, saccheggiare. Vedi SACCOMANNO.

ASSAETTANTE. Che assaetta, che brucia. Si adopera come aggiunto di sapore, e vale *Piccante*.

ASSAETTARE. Dice l'Alberti: "Verbo impersonale: essere colpito dalla saetta, cioè dal fulmine; ma non si usa che a modo d'imprecazione." Si domanda perchè non abbia ad avere questo verbo il significato de' suoi participii *Assaettante* ed *Assaettato*. Vedi.

ASSAETTATO. Addiettivo. Da *Assaettare*. L'esempio è: *magro assaettato;* quindi metaforicamente per *abbruciato*, nel senso di *Assaettante*.

ASSA FETIDA. I moderni naturalisti credono che *Assa* od *Asa* sia una corruzione del latino *laser*, e che l'aggiunto *fetida* serva a distinguere una pianta da altre consimili, le quali non mandano l'odor disgustoso dell'*assa fetida*. Linneo la chiama *Ferula assa foetida*. In commercio si dà lo stesso nome alla gomma resina, che cola dalla pianta suddetta, di color giallo rossiccio, con macchie bianche, di sapor acre ed amaro, e di odore alliaceo disgustoso.

ASSAGGIAMENTO. L'atto dell'assaggiare, ossia quel breve sperimento che si fa per sentire il sapore di una cosa; e si usa tanto nel significato fisico, che morale. I medici definiscono questa voce così: azione dell'esplorare col senso del gusto le qualità sapide di una sostanza; azione volontaria fatta con coscienza della facoltà che abbiamo di giudicare i sapori.

ASSAGGIARE. Gustar leggermente una cosa per esperimentarne il sapore. Parlando in senso proprio, si riferisce unicamente al senso del gusto. Si trasporta poi frequentemente al morale: e come si dice *assaggiare le vivande, il vino*, e simili; così dicesi *assaggiar le ricchezze, assaggiare i piaceri, la dottrina*, od altro. Sta per *tentare una cosa, provare, riconoscere, sperimentare;* significati comuni anche a tutti gli altri sentimenti del corpo. In istretto senso *assaggiare* è *fare il saggio, l'esperimento, la prova;* ciò che si praticò principalmente per due motivi: l'uno per distinguere la bontà della lega dei metalli, e l'altro per esperimentare le vivande sulle mense dei Principi che temean di veleno.

ASSAGGIATO. Add. Da *Assaggiare*.

ASSAGGIATORE. Che assaggia. Vedi ASSAGGIARE. Suol dirsi per lo più di chi fa il saggio dei metalli e delle vivande.

ASSAGGIATURA. Lo stesso che *Assaggiamento*.

ASSAGGIO. L'effetto dell'assaggiare.

ASSAGLIMENTO. Vedi ASSALIMENTO.

ASSAI. Il francese *assez*, il quale potrebbe essere un'alterazione del latino *satis*, significa *a sufficienza, quanto basta;* e questo è pur uno dei significati dell'italiano *Assai*. Non si saprebbe da chi i rozzi e antichi dialetti delle montagne che ci dividono dalla Germania abbiano ricevuta la voce *assè* in questo medesimo significato, se non fosse dagli antichissimi Galli che tenevano queste provincie; ed è poi singolare, che per *Assai*, in senso di *Molto*, in questi medesimi dialetti dicasi *più d'assè*, e da alcuni con barbarica alterazione *purassè*, ed anche *purassà*. Lasciando la ragione della parola nell'oscuro della sua origine, *Assai* significa *Abbastanza*, ch'è il contrapposto di *Poco;* così sta in ambidue i predetti significati, ma con quelle variazioni che ora diremo per l'uso. Si adopera dunque come sostantivo e come avverbio. Nel primo caso corrisponde sempre a *Molto;* o riferito a numero si adopera in plurale, e tanto in plurale che in singolare riferito a quantità. Nel secondo poi sta egualmente per *Molto* e *A sufficienza*. Col secondo e col terzo caso vale *Di gran lunga*, nel senso sempre di *Molto*. Premesso ad un addiettivo, gli fa acquistar la forza di superlativo; e talvolta per maggior espressione si premette allo stesso superlativo. *Uomo* o *donna d'assai* vuol dire *di grande abilità, di gran valore*. Unito all'avverbio *Bene* fa che questo riceva un grado maggiore.

ASSAISSIMO. Superlativo di *Assai*.

ASSALIMENTO. L'atto dell'assalire.

ASSALIRE. Verbo di conio barbaro, fatto espressivo dalla nostra lingua, ed anco dalla francese, che proferisce *assaillir*. *Assalire* o *Adsalire*, dal latino *salire* (saltare), si trova frequentemente nelle antiche leggi dei Franchi, sempre *in* senso di *avventarsi, precipitarsi, saltar* sopra il nemico, o sopra il luogo di sua difesa; sicchè il primitivo valore della parola è *saltar sopra*, con animo di offendere percuotendo, atterrando, spogliando, uccidendo, e simili azioni. La definizione della Crusca: *andar alla volta di che che sia con animo risoluto di offendere*, è imperfetta, perchè spiega l'intenzione, non l'atto dell'assalire. *Assalire* per similitudine si applica ad ogni cosa che attacca con violenza ed offende, fossero anche oggetti inanimati, come la fiamma, la bufera, od altro. Ed altresì per similitudine vale *attaccare* uno all'improvviso con lusinghe, con promesse, con minaccie, a fine d'indurlo a fare la propria volontà; ed in ciò equivale a *Subornare*. Metaforicamente si usa ad esprimere l'impeto violento delle passioni, la concupiscenza, l'amore, la collera, e somiglianti affetti, che *assaliscono* l'animo. Con altre similitudini e metafore fu detto: *la infermità assalisce il corpo. L'estremo del riso è assalito dal pianto*, disse il Petrarca; e forse non sarebbe a noi perdonata questa metafora. In fine *Assalire* dee sempre applicarsi a cosa che

urti ed offenda con veemenza, non già che prenda un'artifiziosa lentezza.

ASSALITA. Anticamente per *Assalimento.*

ASSALITO. Add. Da *Assalire.*

ASSALITORE. Che assalisce. Vedi ASSALIRE ne' varii suoi significati. *Assalitore*, in senso proprio, si dice all' aggressore, all'assassino; in senso traslato al detrattore, al mordace.

ASSALITRICE. Femm. di *Assalitore.*

ASSALTAMENTO. L'atto dell'assaltare.

ASSALTANTE. Che assalta.

ASSALTARE. Propriamente *saltare addosso* di che che sia. Sta poi per *Attaccare, Correr sopra, Inseguire, Aggredire*, e in tutti i significati del verbo *Assalire*. Si potrebbe sapporre un'alterazione del latino *assultare*, usato da Tacito in senso di *saltare alla schiena dei combattenti* (*assultare tergis pugnantium*); nel qual medesimo senso fu detto *assultus* (assalto). Nel latino barbaro si ha *assaldare*, probabilmente per la somiglianza di suono fra il *d* ed il *t*. Vedi ASSALTO.

ASSALTATO. Add. Da *Assaltare.*

ASSALTATORE. } Che assalta, od è capace
ASSALTATRICE. } di assaltare.

ASSALTO. Propriamente l'atto del saltar sopra di che che sia. Se da *assultare* venne *assaltare*, è naturale che da *assultus* sia venuto *assalto*. L'idea del *saltar sopra* è sempre richiamata in ogni uso di questa parola; così quando si dice *l'assalto della rocca, l'assalto dell'inimico, l'assalto dei passeggeri*, ed altro; come quando si dice *l'assalto dell'amore, dall'ira*, e d'ogni altra passione impetuosa. *Dar l'assalto*, si dice comunemente per *tentare* di pigliar uno colla parole, e trarlo nella propria volontà ed opinione. *Assalto* finalmente vale *esercizio* o *studio* che fanno i giuocatori di scherma coi fioretti.

ASSANNARE. Afferrar colle sanne; ciò ch'è proprio degli animali sannuti. Per similit. si dice di un critico mordace, che assanna le opere. Sta anche semplicemente per *Afferrare*, tanto in senso proprio, che metaforico. Vedi AFFERRARE.

ASSAPERE. Lo stesso che *Sapere*. Si adopera col verbo *fare*, cioè *fare assapere*; il qual modo è convalidata da parecchi esempii di scrittori toscani; ma non entra nelle condizioni necessarie del giusto e bel parlare. Si usò anche *a sapere* nello stesso significato.

ASSAPORAMENTO. L'atto dell'assaporare.

ASSAPORARE. Cercar col senso del gusto di conoscere il sapore di una cosa; nel che equivale ad *Assaggiare. Assaporare* però non si limita a distinguere il sapore, ma anche a gustarlo per qualche tempo, dilettandosi del medesimo; e di fatto *assaporare una cosa* significa *trovar piacere nel mangiarla. Assaporare* si trasportò dal fisico al morale, come *Assaggiare* (vedi). *Il palato assapora le vivande*; e per similit. *l'anima assapora le parole*, e simili.

ASSAPORATO. Add. Da *Assaporare.*

ASSAPORAZIONCELLA. Diminut. di *Assaporazione.*

ASSAPORAZIONE. L'atto e l'effetto dell'assaporare.

ASSASSARE. Tirar sassi ad alcuno. È voce molto espressiva, ed usitatissima dal volgo. Non è ragione di omettere questo verbo che non ha il suo equivalente, mentre che il latino *lapidare* significa propriamente *uccidere con sassate.*

ASSASSATO. Add. Da *Assassare.*

ASSASSINAMENTO. L'atto e l'effetto dell'assassinare.

ASSASSINARE. Commettere assassinio. Vedi ASSASSINIO ed ASSASSINO. Il senso più comune è *assaltare altrui per ucciderlo, e targli la roba*; il che si fa specialmente coi viandanti alla strada. Per similitudine *assassinare* è commettere qualunque azione sì apertamente che a tradimento, per torre altrui la vita, la fama, l'onore, ec. Vedi ASSASSINO.

ASSASSINATIVO. Aggiunto di ciò che appartiene ad assassinio, o ad assassino.

ASSASSINATO. Add. Da *Assassinare.*

ASSASSINATORE. Che assassina. Lo stesso che *Assassino*. E come si ha *Assassina* in femminile, si potrà usare anche *Assassinatrice.*

ASSASSINATURA. L'effetto dell'assassinare.

ASSASSINIO. Tanto l'atto che l'effetto dell'assassinare. L'*assassinio* può attribuirsi in alcun caso anche a colui che non è *assassino*, in nessun senso di questa parola. Bruto uccidendo Cesare commise un assassinio, quantunque Bruto non fosse *assassino*. L'azione di Bruto deve esser distinta dalla intenzione.

ASSASSINO. I dotti, investigando l'origine storica della parola, trovarono che il nome di *assassini* è proprio della lingua arabica, nella quale *assassin*, e secondo altri *kakesin* o *haschischin* era un plurale che significava *uccisori, trucidatori*, dal verbo *hassa*, che vale *uccidere, trucidare*. Vuolsi per le recenti erudizioni, che nel quarto secolo dell'egira maomettana siasi formata in Egitto una setta occulta, con lo scopo di rovesciare il trono de' Califi Abbassidi, a pro dei Califi Fatimiti; e che un secolo dopo siasi trasferita questa setta all'Oriente, ad abbia occupate nella Siria e nella Persia le sommità di montagne altissime, fortificandosi in due rocche chiamate Alamut e Masfiat. Narrasi di costoro, che avessero per capo un vecchio detto *il Vecchio della montagna*, e chiamato anche *Signor dei coltelli*, e che iniziassero i loro seguaci nell'esercizio di uccidere coi pugnali e coi veleni, cominciando da prima ad inebriar loro i sensi e ad istupidir per qualche tempo la mente con una bevanda di canape fermentato, detta *haschiech*, nella quale sta l'origine della parola *haschischin*. Pare che ivi trasportassero le spoglie degli uccisi, e si abbandonassero a tutte le libidini della vita. Dall'alto di quelle rupi sembra pure che alcuni di costoro sieno iti attorno peregrinando in longinque regioni, associandosi in piccole e grandi compagnie, e ritirandosi in luoghi alpestri e deserti, seguendo il costume della propria setta. Per tal modo il nome di questi sicarii fu introdotto nelle parti d'Europa, ed il vocabolo *haschesins* o *haschischin* fu cangiato nel latino barbaro in quello di *assassini*. Il valor del nome fu inteso in tutte le lingue, e fu trasferito fuor della setta a tutti coloro che ne professaron le massime, e che formarono compagnie nei boschi per assaltare i viandanti; o che individualmente, tanto per propria scelleratezza, quanto per altrui istigazione e per danaro, uccidono col ferro, o col veleno, o con qualsiasi genere di malifizio: la qual cosa si vide pur troppo ridotta all'antico sistema non solo nei tempi barbari, ma anche in appresso. Il nome di *assassino* passò poi, oltre ai sicarii che uccidono per denari, o per soddisfare a particolari

odii e vendette, anco a coloro che tradiscono la innocenza, la fede, l'amicizia, la patria, o con perfidissimi artificii e rigiri traggono gli uomini semplici e incauti a rovina.

ASSATURA. L'insieme del lavoro fatto con assi.

ASSAVORARE. Vedi ASSAPORARE.

ASSAZIARE. Anticamente per *Saziare*. Vedi.

ASSAZIONE. I chimici ed i farmacisti intendono con questa voce la cozione o preparazione di una medicina, od altra sostanza, fatta nel suo sugo, senz'aggiungervi altro liquido. Viene da *satiare, saturare*, che sono pur termini di Chimica. Vedi SATURARE.

ASSE. Ha tre origini e tre diversi significati. La prima è nel latino *asser*, ed indica una tavola alquanto lunga, larga quanto la grossezza dell'albero da cui si sega, e non più grossa di tre dita: in questo significato si adopera tanto in mascolile, che in femminile. La seconda è nel greco *axon*, che propriamente è il nome di quel legno o ferro, intorno a cui si aggirano le ruote di un carro, e che deriva da un verbo pur greco, che significa *condurre*: in questo significato per similitudine si disse *asse* qualunque spranga di legno, o di ferro, o di altro, non molto grossa in proporzione della sua lunghezza, e per lo più cilindrica, che appoggiata a due punti fissi colle sue estremità, regga che che sia, od intorno a cui a somiglianza di ruota si aggira ciò che sostiene; a talvolta anche una linea immaginaria che sembra fare lo stesso ufficio, come l'*asse del mondo* in Astronomia. In Matematica *asse* è quella linea, in una figura qualunque, intorno a cui la figura stessa è simmetrica. In Meccanica quella linea che si suppone in ciascuna macchina rotatoria, intorno a cui si produce il moto. In Ottica *asse di un cannocchiale* è il raggio visuale che passa pei centri delle sfera, a cui appartengono le lenti; ed *asse di una lente* quella linea che passa pei centri delle due superficie. In Anatomia la seconda vertebra cervicale, perchè la prima si aggira su di essa come su di un perno. In Botanica la parte centrale di un albero, di un frutto, di un fiore. Nella arti del Disegno è quella linea che si suppone condotta nell'interno delle figure, come se questa fossero matematiche. La terza origine di *asse* è nel lat. *as*, e significa tanto una moneta, quanto un peso ed una misura presso gli antichi Romani. Siccome *asse* presso i Latini valeva la totalità, l'integrità di una cosa; così dai Legisti dicesi *asse* la totalità delle sostanze di un tale: quindi si dice l'*asse paterno*, l'*asse dell'eredità*, e simili.

ASSECCARE. Lo stesso che *Seccare*.

ASSECCATO. Add. Da *Asseccare*.

ASSECONDARE. Lo stesso che *Secondare*.

ASSECURARE. } Vedi ASSICURARE, ec.
ASSECURATO. }

ASSECUTORE. Si trova nel senso di *Esecutore*, forse per errore di lezione.

ASSECUZIONE. Sta per *Esecuzione*.

ASSEDERE. Si trova per *Sedere*, *Risedere*, ed *Assediare*.

ASSEDIAMENTO. L'atto dell'assediare; o per metafora vale *Importunità*.

ASSEDIANTE. Che assedia.

ASSEDIARE. Dai verbi latini *assidere*, *obsidere*, ed il significato primitivo è: sedere o fermarsi intorno. In italiano propriamente significa: fermarsi con esercito intorno ad un luogo munito, a fine di ridurre colle operazioni militari e cogli stratagemmi chi lo difende alla necessità di arrendersi. Metaforicamente: stare attorno ad alcuno, e non desistere, finchè non si abbia ottenuto quel che si vuole; e sta per *Importunare*.

ASSEDIATO. Add. Da *Assediare*.

ASSEDIATORE. Che assedia, od è disposto ad assediare.

ASSEDIO. Propriamente l'*assediare*. Dal lat. *obsidio*. Dicesi, secondo il caso, *mandare all'assedio*, *stringer d'assedio*, *mantenere l'assedio*, *levar l'assedio*, *liberar dall'assedio*, e simili. *Per l'assedio*, per metafora, vale *importunare*, *infastidire*, come si usa anche *assediare*; e così *voler una cosa per assedio* vale *volerla per forza*.

ASSEGGIO. Anticamente per *Assedio*.

ASSEGNABILE. Che si può assegnare.

ASSEGNAMENTO. L'atto dell'assegnare. È *assegnamento* quella somma che si stabilisce a credito o vantaggio di alcuno; ed anche *assegnamento della moglie* vuol dir *dote*; e così pure *rendita*. *Far assegnamento sopra qualche cosa*, vuol dire *farne conto*, *sperarne il conseguimento*. *Assegnamento di scena* disse taluno per *mostra*, *saggio*.

ASSEGNARE. Lat. Segnare ad uno. Il primitivo significato presso i Latini era: segnare i confini dei campi, o di altre possessioni, affinchè ognuno riconoscendo il suo, non turbasse la possessione altrui. Anche in italiano il valor più comune di questo verbo è *segnare*, *costituire*, *prescrivere* che che sia ad alcuno, da chi ha la potestà di farlo; così si *assegna* un salario, un luogo da difendere, un'opera da fare, e cose simili. Si dice poi *assegnare per rendere ragione o conto*; *assegnare un motivo*, e significa *allegare*, *addurre*. *Assegnar uno a' suoi nemici* sta in forza di *consegnare*, cioè *dare in potere*; ed *assegnare per attribuire a difetto*.

ASSEGNATAMENTE. Lo stesso che *Misuratamente*, intendendosi *a piccole quantità*, con *risparmio*, *frugalmente*. Sta pure in senso di *particolarmente*, *nominatamente*.

ASSEGNATEZZA. Si adopera in senso di *ristrettezza*, riferito specialmente allo spendere, ed equivale a *Parsimonia*, *Risparmio*.

ASSEGNATO. Add. Da *Assegnare*. Ed in senso traslato, parlandosi di uomo, significa *limitato*, *ristretto*, cioè che spende con grande riservatezza a misura; dal che ne viene l'altro senso di *cauto*, *circospetto*. Il vocabolo di *Assegnato* o *Assegnati*, in sostantivo, s'introdusse nell'uso del parlare italiano dalla banda di Francia, quando la Repubblica assegnò un determinato valore ai biglietti di carta, portanti l'impronta del Governo, e posti in corso in mancanza del danaro sonante. Questi biglietti chiamavansi in francese *Assignées*. Benchè la voce in tal senso sappia di neologismo, tuttavia, essendo storica, non si potrebbe con alcun'altra esprimerne in italiano esattamente il significato.

ASSEGNAZIONE. L'affetto dell'assegnare; e qualche volta la quantità delle cose assegnate.

ASSEGNO. Lo stesso che *Assegnamento*. Si usa per *Stipendio*. Nel commercio è una specie di lettera di cambio, con cui un mercatante assegna una somma a favor di alcuno presso un altro mercatante.

ASSEGUIMENTO. L'atto dell'asseguire.

ASSEGUIRE. Dal lat. *assequi*. Il vero significato è *arrivare a ciò che si segue*, ovvero, come si dice altramente, *conseguire*. La Crusca dà ad *Asseguire* principalmente il senso dell'altro latino *exequi*, cioè *mettere ad esecuzione*, *ad effetto*. Questo senso è già compreso nel verbo *assequi*, perchè l'arrivare a ciò che si segue è mettere ad esecuzione o ad effetto un'idea. Poichè la origine di *Asseguire* sta in *Seguire*, convenientemente si usa anche per *Inseguire*, *Perseguitare*.

ASSEGUITARE. Lo stesso che *Seguitare*.

ASSEGUITORE. Che asseguisce, nel senso di *Eseguire*.

ASSEGUIZIONE. Si trova per *Esecuzione*. Ma fu giustamente osservato che questa voce e la sua sorella del medesimo significato sono affatto plebee.

ASSEITA (asseità). Dal pronome *Sè*, ed indica l'esistenza di una cosa da per sè stessa. È attributo di Dio. Termine teologico.

ASSEMBIAMENTO. Lo stesso che *Assembramento*. E per similitudine sta in senso di *copula*, *congiunzione*.

ASSEMBIARE. Ved. **ASSEMBRARE**.

ASSEMBIATA. Lo stesso che *Assembraglia*.

ASSEMBIATICCIO. Lo stesso che *Raunaticcio*.

ASSEMBIATO. Add. Da *Assembiare*.

ASSEMBLANZA. Lo stesso che *Assembraglia*.

ASSEMBLEA. Unione o adunanza di gente per discutere e deliberare intorno a qualche cosa di ragion comune della gente adunata. Così dicesi *Assemblea di popolo* nelle Repubbliche democratiche, *Assemblea di nobili* nelle aristocratiche, *Assemblea di dotti* nei Corpi scientifici e letterarii, e simili. *Assemblea nazionale*, con nome particolare, chiamasi ora la Unione degli Stati generali di Francia, convocati nel 1789. Chiamasi *Assemblea* anche il luogo in cui si fa la riunione. Nella milizia dicesi *Assemblea* quel segno dato colla tromba o col tamburo, perchè i soldati si radunino per compagnie, e anche la riunione stessa. Per l'origine della voce vedi **ASSEMBRARE**.

ASSEMBRAGLIA. La Crusca: *abboccamento*, *affrontamento di eserciti*; ma per la natura e per l'espressione della parola potrebbe anche usarsi per *riunione improvvisa e confusa di gente*; ciò che avviene specialmente nei tumulti e nelle sommosse sì civili che militari. Ed anche non sarebbe impropria la parola per *mescolanza di cose diverse*.

ASSEMBRAMENTO. L'atto dell'assembrare, l'aggregato delle cose assembrate, ed anche lo scontro o, per meglio dire, la confusione fra combattenti.

ASSEMBRANZA. Sta in senso di *assembramento* e d'*assembraglia*.

ASSEMBRARE. La Crusca: *accostarsi insieme*, *o mettersi in ordinanza per combattere*, *o per qual si voglia altra cosa*. Prima di accettare o di rifiutare queste definizione, si esamini la origine del verbo *Assembrare*. Senza passar le Alpi settentrionali per cercarla nel germanico *sammelen*, significante *radunare*, *congregare*, prendiamola dal provenzale *assemblar*, su cui si formò il nostro *Assembiare*, ed *Assembrare*, e il francese *assembler*. *Assemblar* poi ha il valore del latino *in simul*, dietro al cui suono la lingua provenzale formò il verbo testè nominato. Ora *Assembrare* significando *ridurre insieme*, e in conseguenza *raccogliere*, *congregare*, *adunare*, *unire*, porta l'idea d'una mescolanza, anzichè di un'ordinanza o serie delle cose riunite. Quindi il *mettere in ordinanza* è un atto posticipato a quello dell'*assembrare*. Prova si è, che le cose possono assembrarsi e disunirsi, senza ordinarsi. Nei dialetti veneti, in senso proprio, dicesi *insembrare* il mescolarsi o confondersi insieme di più greggie di pecore, quando i pastori di ciascheduna convengano di andare al pascolo insieme; e questo è il significato proprissimo anche dell'*Assembrare*, il quale dalla mescolanza delle greggie fu trasportato alla mescolanza degli uomini, e di ogni genere di cose mobili. Ciò posto, ci sembra che la definizione della Crusca non porti l'impronto del suggello dell'esattezza; anzi gli esempii da quella addotti stanno per la nostra interpretazione. Anche l'*Assembrare* per *congiungersi carnalmente* è trasposizione dal primo significato di *unire*, *mescolare*, e non di *ordinare*. *Assembrare* fu detto pure per *Assomigliare*; ma in questo senso viene da *Sembrare*, di cui vedi a suo luogo l'origine. *Assembrare* si usa in attivo, neutro, e neutro passivo.

ASSEMBRATO. Add. Da *Assembrare*.

ASSEMBREA. Lo stesso che *Assemblea*; ma è fuori d'uso.

ASSEMPLARE. Verbo formatosi dal modo lat. *ad exemplar*, significante *metter fuori una cosa o colla voce o colla scrittura*, *secondo il concetto ossia l'esemplare della mente*. Per traslato si usò nel senso di *ritrarre una cosa dall'immagine o dall'esempio di un'altra*; e perciò sta per *Ritrarre*, *Copiare*. Noi non raccomanderemo l'uso di questa voce, e molto meno dell'altra ancor più dura *Assemprare* (che sta nel medesimo significato), quantunque usata da Dante.

ASSEMPLO. Anticamente si trova usato per *Esemplo*.

ASSEMPRARE. Lo stesso che *Assemplare*. Vedi.

ASSEMPRATO. Add. Da *Assemprare*.

ASSEMPRO. Lo stesso che *Assemplo*. Questa e le tre precedenti sono tutte parole da gettarsi nella gola del Tempo.

ASSENNARE. Da *Senno*. Far savio, far cauto, cioè insegnare ad alcuno, avvertirlo, istruirlo per suo proprio bene. Non ne sarebbe improprio l'uso in sentimento neutro per *acquistar senno*, *far senno*, in corrispondenza del significato del suo participio *Assennato*.

ASSENNATAMENTE. In modo assennato, con senno; cioè giudiziosamente, saviamente.

ASSENNATEZZA. Astratto di *Assennato*. Quella dote, per cui si dice che uno è assennato, che ha senno, la quale è detta pure *Saviezza*.

ASSENNATO. Add. Da *Assennare*, specialmente nel senso di *aver acquistato senno*. *Uomo assennato* comprende le qualità riunite di *cauto*, *giudizioso*, *prudente*, *moderato*, *grave*, *pieno di esperienza*; e per lo più si dice di uomo in età.

ASSENNIRE. Ridurre a senno, istruire.

ASSENNITO. Add. Da *Assennire*; e vale *bene avanzato nella saviezza*, come fu detto del medico, *che sia bene assennito*.

ASSENSIONE. Lat. L'atto dell'assentire; ed è lo stesso che *Assenso*, *Consenso*. È un errore di chi l'adopera per *Ascensione*.

ASSENSO. Lat. L'atto dell'assentire, come *Assensione*. Vedi **ASSENTIRE**.

ASSENTAMENTO. L'atto e l'effetto dell'assentare.

ASSENTARE. Dal lat. *absentare*. Si adopera in neutro pass., e vale *Allontanarsi, Discostarsi*. Si trova però anche in attivo. Alcuni trassero questo verbo dall'altro latino *assentari*, e lo adoperarono per *Lusingare, Adulare*; ed è un assentire e tutto ciò che altri dice. Si trova anticam. per *Sedere*, ciò che il Boccaccio disse *sentare*. " Dopo che furo in casa ritornati, – Dentro una „ sala soli se ne andaro; – Quinci in faccia del„ l'un l'altro sentati, – Della belle Griselda ra„ gionaro. „ E *sentare* tuttora si dice in parecchi dialetti. Vedi SENTARE.

ASSENTATO. Add. Da *Assentare*.

ASSENTATORE. Lat. Vale *Adulatore*. Vedi ASSENTARE.

ASSENTAZIONE. Lat. *Adulazione*. V. ASSENTARE.

ASSENTE. Lat. Lontano; che non è presente; ch'è in luogo diverso da quello di cui od in cui si parla.

ASSENTIMENTO. L'atto dell'assentire, come *Assensione* ed *Assenso*.

ASSENTIRE. Latino. Il significato naturale di questa voce è: *unire il proprio sentimento a quel d'altri*. Quindi vale tanto *secondare l'altrui volontà*, quanto *permettere che alcuno faccia una tal cosa*. In attivo equivale ad *Approvare* semplicemente, quand'anche l'interno sentimento non vi corrisponda. Tra *Assentire* e *Consentire*, in senso proprio, potrebbe farsi questa distinzione: cioè che *Assentire* è l'atto di unione del proprio sentimento a quello d'altrui; *Consentire* è l'aver già un sentimento conforme a quello d'un altro. In traslato poi *Consentire* ha il significato medesimo di *Assentire*.

ASSENTITO. Add. Da *Assentire*. Si trova per *Avveduto, Accorto*; ed allora viene da *Sentire*. *Andare assentito* vale *stare avvertito*.

ASSENTO. Si trova per *Assenso*, forse in causa di error di scrittura, se pur non è sincope di *Assentimento*.

ASSENZA. Latin. Astratto di *Assente*. Lontananza; il non esser presente; il non trovarsi in un luogo.

ASSENZIATO. Termine farmaceutico. Aggiunto di cosa preparata con assenzio.

ASSENZIO. Gr. *Senza dolcezza*. Pianta vivace, che appartiene alle sinenteree, così chiamata per essere amarissima. È l'*Artemisia absinthium* di Linneo. Volgarmente chiamasi *Assenzio romano*, *Assenzio maggiore, Incenso da bigatti*. Le sue foglie sono coperte da una lanugine argentina, ed i suoi fiori formano un panicciuolo piramidale. Metaforicamente si applica il nome di *Assenzio* ad ogni cosa amara, sì fisica che morale.

ASSERARE. Si adopera solo in neutro passivo, ed indica l'avvicinarsi della sera. Non sarebbe improprio l'usarlo in neutro assoluto, come si ha *Annottare*.

ASSERCITARE. Buono per coloro che amano le antiche leggende, nelle quali trovasi questo verbo.

ASSERELLA. Diminutivo di *Asse*, nel primo significato di questa voce.

ASSERELLO. Diminutivo di *Asse*. Si trova usato soltanto nel primo significato di *Asse*, ma non sarebbe fuor di proposito l'usarlo in tutti gli altri.

ASSERENARE. Far sereno. Vedi SERENO e SERENARE.

ASSERENTE. Che asserisce.

ASSERIMENTO. L'atto dell'asserire.

ASSERIRE. Lat. Il suo unico significato italiano è: *dire, affermare che una cosa sia*.

ASSERITO. Add. Da *Asserire*.

ASSERO. È lo stesso che *Asse*, con maggior prossimità però al latino *asser*.

ASSERRAGLIARE. Formar serragli, chiusure. Si trova usato nel senso soltanto di *Abbarrare*, chiudere con barre le vie d'una città o d'una fortezza. Sta in attivo ed in neutro passivo. Vedi SERRAGLIO.

ASSERRAGLIATO. Add. Da *Asserragliare*. L'esempio addotto dalla Crusca si riferisce solo a luogo. Sembra che potesse applicarsi anche alla gente che sta dentro al serraglio, e che non fosse impropriamente detto: *gli asserragliati ne' chiostri, nelle torri, nelle carceri, negli ergastoli*, ec.

ASSERRARE. Serrare insieme, unire strettamente più cose; e si dice propriamente di persone o d'animali che si stringono in un mucchio, come un corpo di soldati che stretti fra loro fanno forza quasi col proprio peso contro i nemici.

ASSERRATO. Add. Da *Asserrare*.

ASSERTIVAMENTE. In modo assertivo. Lo stesso quasi che *Affermativamente*; con la differenza però, che si asserisce anche una cosa negativa.

ASSERTIVO. Cosa assertiva è quella che appartiene ad asserzione.

ASSERTO. Come sostantivo, indica la cosa asserita, e corrisponde a *Detto*; come addiettivo, viene da *Asserire*.

ASSERTORE. Che asserisce, o che può asserire. Si trova anche per *Difensore, Avvocato*, perchè colui che difende asserisce ciò che torna a vantaggio del difeso.

ASSERTORIO. Aggiunto di *Giuramento*; ed è quando nel giurare s'interpone l'autorità divina, quasi questa asserisce in favor di chi giura.

ASSERVA. Termine marinaresco. Si dice *tenere la nave all'asserva*, quando la si tiene con la prua diretta secondo la linea stabilita per la navigazione.

ASSERVARE. Lat. Vale *conservare* o *riservare per altrui*. Ed ecco sta per *far servo*. Si usa in neutr. pass.; ma non sarebbe improprio l'usarlo anche nel sentimento attivo.

ASSERZIONE. L'atto dell'asserire, ed anche il contenuto di ciò che si asserisce.

ASSESSORA. Femm. di *Assessore*.

ASSESSORATO. L'uffizio ed il grado di assessore.

ASSESSORE. Lat. Il vero significato è in *Sedere*, ed è titolo di colui che siede allato di un giudice o di qualunque magistrato, a che lo ajuta nella trattazione degli affari.

ASSESTARE. Da *Sesta*. Vale: mettere una o più cose in quell'ordine ed in quello stato che a quelle naturalmente conviene, tolta la similitudine dal regolar colle seste; e sta per *Adattare, Confarsi*. In Marineria *assestare il carico di un vascello* vale *stivare le cose che lo compongono*.

ASSETARE. Indur sete. In neutro *patir sete*. Metaforicamente per *indurre e provar desiderio ardentissimo di una cosa*.

ASSETATISSIMO. Superl. di *Assetato*.

ASSETATO. Add. Da *Assetare*, in tutti tre i significati di questo verbo.
ASSETIRE. Lo stesso che *Assetare*.
ASSETITO. Add. Da *Assetire*.
ASSETTA. Diminutivo di *Asse*, nel significato di *tavola*.
ASSETTAMENTO. L'atto dell'assettare.
ASSETTARE. Il significato principale è lo stesso che quello di *Assestare*, a non v' è che la mutaziona di una lettera fra l'uno e l'altro. Equivale ad *Accomodare*, *Accónciare*, o passa nei significati di *Apparecchiare, Abbellire, Attillare, Ornare*, e simili, come quelli che comprendono sempre l'idea di similitudine dol misurar con la sesta. In Architettura si dice che una fabbrica *si assetta*, quando pel proprio peso va a trovare il sodo; e così dicesi d'ogni cosa che si accomoda bene ad un'altra. Non si sa poi per quale similitudine si dica *assettare* per *castrare gli uomini*, se ciò non fosse per un'altra origine da *sector* (toglietore).
ASSETTATAMENTE. Con assettatura, in modo assettato.
ASSETTATISSIMO. Superl. di *Assettato*.
ASSETTATO. Add. Da *Assettare*.
ASSETTATORE. Che assetta, o può assettare. In altro senso si trova per *Settatore* (che seguita) in causa di varietà di pronuncia.
ASSETTATURA. L'effetto dell'assettare.
ASSETTATUZZO. Dimin. di *Assettato*, specialmente nel significato di *attillato con affettazione*.
ASSETTO. Come addiettivo, viene da *Assettare*; come sostantivo, esprime l'idea astratta che presentano le cose assettate, cioè l' assettamento. Dicesi *mettere* o *rimettere la assetto*, cioè *in ordine*. *Male in assetto* vuol dire *in poco buon ordine*.
ASSEVARE. Formar sevo. Si dice di quelle cose che si congelano a guisa di sevo. Vedi SEVO. Per metafora fu detto in senso di *restare immobile per desiderio di cose da mangiare che si vegga* o *che si ricordi*. È neutro, o neutro passivo.
ASSEVATO. Add. Da *Assevare*.
ASSEVERAMENTO. L'atto dell'asseverare.
ASSEVERANTEMENTE. Con asseveranza. Differisce da *Asseveratamente*, come il presente dal passato.
ASSEVERANZA. L'atto dell'asseverare.
ASSEVERARE. Lat. Contiene un senso accrescitivo di *Asserire*, o vale *asserire costantemente, con fermezza*.
ASSEVERATAMENTE. Con asseverazione.
ASSEVERATIVO. Aggiunto di ciò che appartiene ad asseverazione.
ASSEVERATO. Add. Da *Asseverare*.
ASSEVERAZIONE. L'effetto dell'asseverare; e talvolta anche l'atto.
ASSIARE. Termine di Marina Vedi SCIARE.
ASSIBILARE. Vedi SIBILARE.
ASSICELLA. Dimin. di *Asse*, nel senso di *tavola*. I cappellai dicono *assicella* quel cavalletto che sostiene un capo delle corde dell'arco, sul quale posa la catenella che la tende e dà il suono, da cui l'operajo conosce se è tesa abbastanza. In Chirurgia è una lamina di legno, di cartone, di latta, o d'altro, che si adopera specialmente nella medicazione delle fratture.
ASSICINA. Dim. di *Asse*, in signif. di *tavola*.
ASSICULO. Lat. Dimin. di *Asse*, nel significato di *sostegno*, *perno*.

ASSICURAMENTO. L'atto e l'effetto dell'assicurare. Vale anche *Cauzione*.
ASSICURANTE. Che assicura. Nel commercio è lo stesso che *Assicuratore*.
ASSICURANZA. *Sicurtà*, che dicesi anche *Fiducia*, *Fidanza*.
ASSICURARE. Da *Sicuro*. Render sicuro. Si assicura una persona, un luogo, una cosa dagli assalti, dalle insidie, dalle ruberie, da ogni accidentale disgrazia; l'animo dalla sopraffazione e dal nocumento delle passioni; la mente dagli errori, dalle follie. *Assicura* altrui chi gli dà animo e lo libera dal timore; e si *assicura* chi piglia animo, ardire, coraggio contro qualunque pericolo o tema. *Assicura* o *si assicura* chi rende o si rende certo di una cosa desiderata. Nel Commercio *Assicurare* vuol dire: dare o prender danaro per sicurtà di una mercanzia; ed ora anche pagare o riscuotere una piccola somma da una compagnia, perchè nel caso di un dato infortunio la compagnia stessa ricompensi il padrone della cosa assicurata del danno sofferto. Perciò dicesi *assicurar la casa dagl' incendii*, *il campo dalla tempesta*, ed altro. *Assicurare una cosa* vale anche renderla stabile e salda con puntelli e sostegni. Ma questi ed altri consimili esempii non presentano alcuna variazione dal primo significato di *Assicurare*. Bensì *Assicurare* sta qualche volta per *abituare ad una cosa per mezzo dell' esercizio*. *Assicurare* vale anche prendere in pegno cose stabili o mobili del valore corrispondente ad una data somma di denaro, o ad un credito. In Marineria *assicurar la vela* significa calar l'antenna quando spira molto vento, per maggior sicurezza del vascello; ed *assicurar la bandiera* vale sparare una cannonata quando s'inalbera la bandiera per segno che la nave appartiene alla nazione rappresentata dalla bandiera.
ASSICURATO. Add. Da *Assicurare*. Dicesi di che che sia, nei significati di *Assicurare*.
ASSICURATORE. Che assicura, o che è in caso di assicurare. Nel Commercio chiamasi *assicuratore* colui che per una convenuta somma assicura una cosa, obbligandosi di sborsare l'intero valore della medesima in caso di qualche accidentale infortunio. Gli assicuratori per lo più si uniscono in compagnie; perciò dicesi comunemente *Compagnia assicuratrice*, o *Società di assicuratori*.
ASSICURATRICE. Femm. di *Assicuratore*.
ASSICURAZIONE. L' effetto dell'assicurare. Nel Commercio *Società di assicurazione* o *Società assicuratrice* è lo stesso che *Società di assicuratori*. Vedi ASSICURATORE.
ASSIDA. Ved. ABSIDA.
ASSIDENTE. Lat. Che siede appresso. In Medicina è aggiunto di sintomi accessorii che non sono inseparabili dalla malattia.
ASSIDENZA. Da *Sedere*. Si dice specialmente degli uditori che siedono per ascoltare un discorso.
ASSIDERARE. Latino. Il significato proprio è *ristringersi*, *rannicchiarsi per freddo*, cioè *agghiacciare*, *irrigidire*, che dicesi con viva espressione *quasi morir di freddo*. Sta in attivo, in neutro, ed in neutro passivo. L'origine è in *sideratio*, che esprime una malattia delle piante, per cui spesso muojono, in causa della troppa siccità, restringendosi nelle loro parti. Si usa anche pel restringersi delle membra in sè stesse per qualunque siasi cagione. Metaforicamente

non sarebbe improprio l'applicar questo verbo alla mente e all'animo per vecchiezza.

ASSIDERATO. Add. Da *Assiderare*. Agghiacciato, irrigidito, e anche rannicchiato.

ASSIDERAZIONE. L'effetto dell'assiderare. La malattia per cui si assiderano le membra e le piante.

ASSIDERE. Lat. Si usa in neutro passivo, ed equivale a *Sedere*, e talvolta sta per *Posare, Collocare*. Sta in attivo per *Assediare*.

ASSIDUAMENTE. Con assiduità.

ASSIDUISSIMO. Superl. di *Assiduo*.

ASSIDUITA (assiduità). Astratto di *Assiduo*.

ASSIDUO. Lat. Si applica ad uomo ed a cosa che desti l'idea di azione continuata, non interrotta, come fa chi è sempre presente a una cosa; per lo che può supporsi la sua origine nel verbo *adsum*.

ASSIEME. Vedi INSIEME, ch'è più comune.

ASSIENTISTA. Che appartiene alla società dell'assiento. Vedi ASSIENTO.

ASSIENTO. Spagnuolo. Vale: contratto fatto per somministrare viveri, armi e danari ad un esercito; e da questo significato si trasportò ad indicare un qualunque simile appalto. È termine storico, ed era quell'appalto per cui alcuni assumevano di provvedere di Negri i dominii spagnuoli dell'America.

ASSIEPARE. Da *Siepe*. Chiuder con siepe; ed anche *far siepe*. Per similitudine si dice di cosa intrecciate ed affastellate a guisa di siepe. Per metafora una cosa *si assiepa* dinanzi agli occhi, cioè impedisce il vedere. E per altro traslato convenientissimo può dirsi: *le cure assiepano l'animo, gli errori assiepano l'intelletto*, e simili.

ASSIEPATO. Add. Da *Assiepare*.

ASSIFUGA. In Meccanica è aggiunto di quella forza, per la quale un corpo che gira intorno ad un asse, tende ad allontanarsi dall'asse medesimo; nel che non differisce dalla natura di quell'altra forza che dicesi *centrifuga*.

ASSILEO. In Botanica è nome di ciò ch'è munito di asse.

ASSILLACCIO. Peggiorativo di *Assillo*.

ASSILLARE. Da *Assillo*. Come verbo, significa *smaniare per punturo d'assillo*; o figuratamente *infuriare* per che che sia. Come addiettivo, si adopera in Anatomia per *Ascellare*; ma sarebbe meglio attenersi a questo solo, che più direttamente viene da *Ascella*, a cui si riferisce.

ASSILLITO. *Punto d'assillo*, e figuratamente *adirato*. Potrebbe valere anche *armato di assillo*, cioè *di pungolo*. Vedi ASSILLO.

ASSILLO. Lat. Insetto alato, poco maggiore di una mosca, detto anche *Tafàno*, che punge asprissimamente, dai moderni naturalisti chiamato *Lupimosco*. V'è un altro insetto detto *Assillo morino* od *acquatico*, che per null'altro somiglia al torrestre, se non che nel tormentare alcuni pesci assai grandi. Vale anche *Pungolo*, *Stimolo*, per similitudine tolta dal sorbitojo con cui questo insetto punge. Quindi *aver assillo* vuol dire *essere infestato* da questo insetto, ovvero *punto*; e per traslato *essere fieramente adiroto*.

ASSIMIGLIAZIONE. } V. ASSOMIGLIAZIONE, ec.
ASSIMIGLIAMENTO.
ASSIMIGLIANTE.
ASSIMIGLIANZA.
ASSIMIGLIARE.

ASSIMILARE. In lat. ha il significato di *paragonare*. In italiano sta per *formare a similitudine*. In Istoria naturale si dice di quella proprietà che hanno i corpi di appropriarsi le sostanze vicine, e renderle simili a loro stessi. Vedi ASSIMILAZIONE.

ASSIMILAZIONE. Astratto di *Assimilare*. In Istoria naturale si definisce: azione, in virtù della quale i corpi viventi *s'* appropriano e fan simili a sè le sostanze con le quali si trovano essi a contatto. La quale azione in certo date circostanze è propria anche dei minerali.

ASSIMMETRIA (assimmetria). Gr. *Mancanza di simmetria*. Vedi SIMMETRIA (simmetria).

ASSINCOPARE. Vedi SINCOPARE.

ASSINDACARE. Vedi SINDACARE.

ASSINDACATO. Add Da *Assindacare*.

ASSINDACATURA. L'effetto dell'assindacare.

ASSIMINO. Nome formato alla maniera dei Greci, o vale *senza seme*. Così si chiamarono da qualche naturalista i frutti autocarpici sferici.

ASSINEO. Gr. *Fatto ad ascia*. Nome di piante, nelle quali i petali della corolla hanno la forma di un'ascia.

ASSINITE. Gr. *Dalla formo dell'ascia*. Minerale, i di cui cristalli sono tagliati come un ferro d'ascia, per cui è così detto.

ASSINGHIOZZATO. Accompagnato da singhiozzi. Aggiunto specialmente di *Sospiro*.

ASSINOMANZIA (assinomanzia). Gr. Divinazione che si faceva per mezzo di un'ascia.

ASSINTOTICO. Aggiunto di ciò che appartiene o che riguarda l'assintoto.

ASSINTOTO. Gr. *Non coincidente*. In Geometria si dà questo nome ad una linea considerata rispetto ad un'altra, a tale che, prolungando queste due linee anche sino all'infinito, esse vanno sempre più accostandosi, ma non giungono mai a toccarsi, benchè arrivino ad aver fra loro una distanza minore di qualunque assegnabile.

ASSIOMA. Il primo valore di questa voce greca è *autorità*. Nelle scienze indica una proposizione autorevole o per incontrastabile verità di fatto, o per evidenza di ragionamento. In Matematica si definisce: proposizione così chiara ed evidente, che non ha bisogno di dimostrazione; per la qual definizione si vede che i veri *assiomi* sono pochissimi. In morale val *massima* ossia *detto comunemente approvato*. Non si saprebbe lodare il Segneri quando disse *assiomi strovolti*, perchè gli *assiomi strovolti* non sono più *assiomi*, ma errori.

ASSIOMATICO. Gr. *Autorevole*, *Dignitoso*. Termine ecclesiastico. Nome di quegli uffiziali della Chiesa, che hanno dignità.

ASSIOMETRO. Termine marinaresco. Strumento fatto per misurare la direzione del timone di una nave.

ASSISA. Si usa in due significati: per *divisa* o *livrea*, e per *imposizione o gabella*. Per *assisa* nel primo significato intendesi un pezzo di drappo o di panno di diversi colori, tagliato secondo una certa tal forma e foggia, ricamato d'oro, d'argento, che usavasi dai cavalieri nei pubblici spettacoli, ed anco nelle guerre; il qual nome a costume nacque al tempo in cui tenevansi in Francia le *grandi Assise*, cioè quelle assemblee di nobili e probi signori, che avevano per iscopo di dettare e regolare pubblicamente gli statuti, di far giustizia, e d'imporre la gabelle, i tributi e le multe. Così la facoltà che avevano le *Assise* di tagliare

ossia taglier via una parte della somma totale delle rendite, fece sì che in italiano si usasse *assisa* per *imposizione, gabella*. *Assisa* dunque, almeno nei significati italiani, par nome nato da *accidere* (tagliare); e l'*assisa* è veramente una *taglia* considerata come porzione tagliata via dall'intero, sia questo un corpo materiale, o un valore, una somma. Vedi TAGLIA, DIVISA, LIVREA, IMPOSIZIONE. *Assise* in plurale, dal francese *assises*, sta in ragione dell'antico signif. di *unione o convento di giudici*; e dicensi presentemente le *Corti delle Assise*, che in Inghilterra sono assemblee presiedute da giudici di pace, ed in Francia alcuni tribunali ambulanti, che giudicano senza appello sopra gli affari criminali. Si dicono *Assise* anche il luogo ed il tempo della loro unione, ed anche i decreti che fanno.

ASSISO. Add. Da *Assidere*.

ASSISTENTE. Che assiste. Si usa tanto in forza di addiettivo, che di sostantivo. Così dicesi *Assistente ad una cattedra, ad una operazione*, e simili.

ASSISTENZA. L'effetto dell'assistere; ed è l'ajutare colla persona, colla facoltà, col consiglio, ec.

ASSISTERE. Lat. Il primitivo significato è *fermarsi, stare vicino a che che sia, esser presente*; sempre però per una ragione relativa o alla cosa o a colui che si ferma. *Si assiste* ad una festa per prenderne parte; *si assiste* ad un convito per mangiare. Parimente *si assiste* ad una cosa, per accrescer la forza e la stabilità di quella; e perciò *Assistere* entrò nel significato di *soccorrere*, di *ajutare*, sì con l'azione fisica, che morale. Si assiste o si può assistere col braccio, col ferro, col danaro, col consiglio, colle parole, e con ogni *opera* che possa tornar utile a chi ne abbisogna. La Crusca non porge esempii di *Assistere* in senso morale; e il fatto dimostra che questo verbo, proferito spesso tanto ampollosamente per *Soccorrere* ed *Ajutare*, si effettua molte volte nel solo senso fisico di *fermarsi*, collo scopo di colui che assiste al convito.

ASSISTITO. Add. Da *Assistere*.

ASSISTITORE. Che assiste, od è disposto ad assistere.

ASSITO (assìto). La voce significa *cosa fatta con asse*. È quel tramezzo che si fa nelle stanze con asse commessa fra loro invece di muro, i vuoti delle quali si riempie con calcinaccio, ed altro.

ASSITUATO. Vedi SITUATO.

ASSIUOLO. Dal latino *asio*. Uccello notturno, simile alla civetta, e che si distingue per avere a ciascuna orecchia sei penne rivolte all'innanzi. Come tutti gli altri uccelli notturni, sta per similitudine di *stolidezza*; e perciò dicendo *capo d'assiuolo* vale *sciocco, ignorante*.

ASSO. Dal latino *as*, ch'esprimeva l'unità di moneta, di peso e di misura, si disse *asso* un'unità qualunque. Ora si applica questo nome soltanto a quel segno solo che si trova sui dadi, o sulle carte da giuoco; e da questo si formarono alcuni modi proverbiali, come *aver l'asso nel ventrighe*, cioè essere appassionatissimo pel giuoco; *lasciare in asso, restare in asso*, cioè a dire restare in abbandono, o restare abbandonato, solo; il che dicevasi anche *lasciare in Nasso*, con lo stesso significato, ma con altra allusione, cioè all'abbandono di Arianna in Nasso. Ma v'ha chi ripete questo modo *lasciare in asso* dal latino barbaro *absus*, significante campo incolto, deserto; quindi *relinquere in abso*, lasciare in abbandono: e questa sembra la vera origine del detto proverbio. *Più cattivo che tre assi*, vale *cosa cattivissima*, perchè il peggior punto nel giuoco di tre dadi è quello che risulta da tre assi.

ASSOCCIAMENTO. L'atto e l'effetto dell'assocciare.

ASSOCCIARE. Dare a soccio. In parecchi dialetti dicesi *dare a socia o a socida*, e s'intende una spezie di accomandita di bestiame. Vedi SOCCIO. Figuratamente *Assocciare* vale *addossare altrui cosa che gli sia molesta*. E dicesi (in neutro pass.) del fermare stanza in alcun luogo, o importunamente accompagnarsi con altri.

ASSOCIARE. Latin. Lo stesso che *Accompagnare*. Vedi SOCIO. Nell'uso si adopera in att., ed in neutro passivo. Il principal valore di questo verbo è *farsi socio o compagno nel viaggio*; ma per traslato equivale ad *Unire, Congiungere*. *Associarsi* comunemente è far società con uno, o più d'uno, per fine di vicendevole utilità, ajuto, o diletto. Associarsi ad un teatro, ad un giornale, ad un'opera letteraria, e simili, si usa nello stesso sentimento di *Abbonarsi*. Vedi ABBONARE.

ASSOCIATO. Add. Da *Associare*. Sta anche, nell'uso comune, in forza di sostantivo per *chi si associa ad una cosa*.

ASSOCIAZIONE. L'effetto dell'associare. Vale *Unione, Compagnia*. Questo è il senso proprio, e si applica poi a qualunque circostanza particolare, com'è quella dell'accompagnamento dei cadaveri alla sepoltura. Quindi *associazione* si disse anche l'unione in matrimonio; e dai filosofi si chiamò *associazione delle idee* il succedersi di una idea all'altra: per lo che si possono considerare siccome tra loro collegate in guisa, che risvegliandosene una, l'altra di necessità le stia dietro. Questa voce nell'uso acquistò a' nostri giorni una maggiore ampiezza di significato, e sta nel senso di unione numerica di persone che convengono di mettere una parte di opera o di danaro o per propria utilità o diletto, od anche per altrui benefizio. Vedi in questo senso ASSOCIARE.

ASSODAMENTO. L'atto e l'effetto dell'assodare.

ASSODARE. Render soda una cosa qualunque, come si fa battendo la terra con mazzeranga. Si usa anche in neutro passivo; così si assodano i fondamenti di una fabbrica pel proprio peso, e per la presa che fanno i cementi. Per metafora significa *stabilire, fermare, render saldo e durevole*; per esempio *si assoda* la lingua di un fanciullo col crescere degli anni; *si assoda* la memoria, la opinione, la fama. In veneziano *sodarse* vale *far senno*, parlando d'uomo; e parlando di cavalli o d'altre bestie significa *diventar docile, mansueto*, o simili.

ASSODATO. Add. Da *Assodare*.

ASSOGGETTAMENTO. L'atto e l'effetto dell'assoggettare.

ASSOGGETTARE. Render soggetto. Gli fu dato dal Salvini il senso di *domare* e di *ridurre in una totale schiavitudine e servitù*. Vedi SOGGETTO e SOGGETTARE.

ASSOGGETTIMENTO. } In alcune provincie
ASSOGGETTIRE. } per *Assoggettamento*, ec. Vedi.

ASSOIDE. Gr. *Simile ad un asse*. Termine

anatomico. La seconda vertebra cervicale, detta anche *Asse*. Vedi.

ASSOIDO-ATLOIDEO. Muscolo che si riferisce contemporaneamente all' asse ed all' atlante. Termine anatomico. Vedi ATLOIDE.

ASSOIDO-OCCIPITALE. Muscolo che appartiene ad un tempo all'asse ed all'occipite. Termine anatomico. Vedi OCCIPITE.

ASSOLATIO (assolatio). Addiettivo formato dalla maniera avverbiale *A solatio*, ed ha lo stesso significato.

ASSOLATO. Da *Assolare*. V. ASSOLINARE.

ASSOLCARE. } Vedi SOLCARE ec., da cui
ASSOLCATO. } differiscono per solo effetto di pronuncia.

ASSOLDARE. Da *Saldo*. Mettere a soldo. Il principale significato è *raccogliere* ed *accettar gente a servigio per soldi*, e si dice specialmente di milizia. *Assoldare* si dice generalmente per *prezzolar persone* con qualche fine particolare, anche odioso, come *assoldar spie*, *assoldar sicarii*, e simili. Vedi SOLDARE, SOLDATO, SOLDO.

ASSOLDATO. Add. Da *Assoldare*.

ASSOLFONIRE. Da *Solfo*. Fra gli antichi si trovava questo verbo nel senso di *acquistare qualità di solfo*.

ASSOLIDARE. Ridur solido. Non è affatto lo stesso di *Assodare*. La differenza si dimostrerà nelle loro origini *Sodo*, *Solido*.

ASSOLINARE. Questa voce antica si è ora cangiata nell' altra *Assolare*, ch'è forse più propria. Si adopera in parecchie arti, e vale *esporre al sole che che sia, perchè si asciughi*. In neutro passivo volgarmente significa *fermarsi in luogo battuto a lungo dal sole*. In alcuni dialetti dicesi *ressolar* e *rassolar*.

ASSOLTO. Add. Da *Assolvere*.

ASSOLUTAMENTE. Lat. Si applica a cosa che comprende un senso generale d' integrità, di totalità, di compimento; perciò si usa per *Generalmente*, *Totalmente*, *Interamente*, *Compiutamente*, *Affatto*; e qualche volta serve meglio di questi avverbii all' espressione, specialmente quando racchiude il senso dell' indipendenza di una cosa dalle altre: così nel dire *uno interamente comanda*, v'è minor forza d'espressione che non dicendo *assolutamente comanda*; e parimente ha minor forza il dire *uno è interamente libero*, che uon *assolutamente libero*. A questi significati si uniscono quelli di *Francamente*, *Deliberatamente*, *Determinatamente*, ec.

ASSOLUTISSIMAMENTE. Superlat. di *Assolutamente*.

ASSOLUTISSIMO. Superlativo di *Assoluto*.

ASSOLUTISMO. } Vedi ASSOLUTO.
ASSOLUTISTA. }

ASSOLUTO. È il latino *absolutus*, e ne porta seco l'intero significato, cioè *sciolto da ogni legame*, e in conseguenza *libero*, *indipendente*. Si applica a cosa che comprenda idea di totalità, d' integrità, di certezza, di deliberata volontà, di determinazione. Per similitudine nelle scienze *assoluto* è l' opposto di *comparativo*, non avendo relazione ad altra cosa: così *peso assoluto* è l'effettivo peso di un corpo; *peso relativo*, quello che ha relazione al suo volume. In Grammatica dicesi *assoluta* quella voce che non ha reggimento. *Numero assoluto*, in Algebra, è il termine tutto noto di un' equazione. Si trova anche in forza di avverbio per *Assolutamente*. *Assoluto*, nell' uso volgare, si prende in senso di *despotico* riferito a Governo, e da questo nacquero ne' giorni presenti due nuovi vocaboli: cioè *Assolutismo*, considerato come principio del Governo assoluto; e *Assolutista*, in senso di *partigiano dell' assolutismo*.

ASSOLUTORIO. Aggiunto di ciò che vale ad assolvere. Così *assolutoria* dicesi la benedizione del confessore che assolve. Nelle scuole si ha questa voce in forza di sostantivo, ad è quell'attestato che dichiara uno scolare sciolto dalla disciplina scolastiche per aver compiuto il corso regolare degli studii a cui si era applicato.

ASSOLUZIONE. L' atto e l' affetto dell' assolvere.

ASSOLVERE. Il senso proprio del latino *absolvere, è slegare, disciogliere*; e in questo senso si trova usato anche da parecchi scrittori italiani, peraltro metaforicamente, dicendosi, per esempio, che *la morte assolve da ogni legame*. Ma il senso che l' italiano assunse come proprio, o dicasi meglio come principale, è: dichiarare uno per innocente, liberandolo con sentenze giudiziale dalla accuse appostegli. Ed un altro non meno comune è quello di *liberare*, in senso morale, da qualsiasi obbligo; così dicesi *assolvere dalle promesse, dai voti, dai debiti*, mettendo chi ne ha obbligo nello stato medesimo, come se non gli avesse incontrati. *Assolvere una cosa* vale anche *finirla*, *darle compimento*; così si dice *assolvere un corso di studii*, o simili. Finalmente, come termine religioso, *assolvere* vuol dire *rimettere i peccati*; che dicesi anche *dare l'assoluzione*.

ASSOMARE. Metter la soma. Vedi SOMA.

ASSOMIGLIAGIONE. Vedi ASSOMIGLIAZIONE.

ASSOMIGLIAMENTO. L'atto dell'assomigliare. Sta anche per *Assomiglianza*.

ASSOMIGLIANTE. Che assomiglia.

ASSOMIGLIANZA. Quella relazione che passa fra due o più cose per cui si dicono simili. Vedi SIMILE.

ASSOMIGLIARE. Il vero significato attivo, in cui si adopera questo verbo, è: paragonare una cosa ad un' altra per mostrarne la somiglianza in tutto od in parte. Sta anche nel senso di *fare una cosa somigliante ad un'altra*. In neutro passivo vale *mettersi a paragone, considerarsi uguale*; e tanto in neutro assoluto, che in neutro passivo, *aver somiglianza*. È l'*assimilare* dei Latini, passato naturalmente nell' italiano *Assimigliare*, e poi in *Assomigliare*.

ASSOMIGLIATO. Add. Da *Assomigliare*.

ASSOMIGLIAZIONE. L' atto e l'effetto dell' assomigliare.

ASSOMIGLIO. Si trova per *Assomiglianza* e per *Ritratto*.

ASSOMMARE. Si spiega per *condurre vicino al fine, ridurre a termine*. È tolta la similitudine dalla somma, che dà per lo più fine alla operazioni aritmetiche. Viene dal latino barbaro *assumare*, che vale appunto *ridurre ad intera somma*; ciò che dicesi nei nostri dialetti *sumar*.

ASSONANTE. Che fa assonanza.

ASSONANZA. Propriamente non vale che *risposta ad un suono*. Vedi ASSONARE.

ASSONARE. Il latino *adsonare*, da cui deriva, significa: rispondere ad un suono qualunque con qualunque altro suono. Perciò a questa voce non

va unita l'idea nè di accordo, nè di disarmonia, se non è spiegata con qualche eggiunto; e si potrebbe dire che tiena il mezzo fra il *Consonare* ed il *Dissonare*, ossie che li comprande ambidue. La prova è nell'esempio addotto dalle Crusca alla voce *Assonanza*, in cui si legge *assonanzo spiacevole*.

ASSONE. I lanajuoli chiamano così qualle assi grossissime dallo strettojo, che mettono sulle pezze di penno per istringerle. Alcuni dicono *assoni* anche quoi doe grossi pezzi di legneme che formano le carratte dei cannoni, dette altresì *Cosce*.

ASSONNAMENTO. Lo stato in cui si trova chi è assonneto.

ASSONNARE. In attivo *indur sonno;* in neutro *provar sonna, esser prossimo ad addormentarsi;* in neutro passivo *addormentarsi, pigliar sonno*. Mataforicamenta vala *essere troscurato, lento* in cha che sia.

ASSONNATO. Da *Assonnare*. Sta metaforicamente per *Pigro, Ozioso, Lento* in qualunque opere materiala, intellettuale, o morala.

ASSONOPO. Gr. *Asse con piede*. Pianta cha appartiene elle gramigoe, il cui esse è digitato.

ASSOPITO. Vedi SOPITO.

ASSORATTE. Voce introdotta dagli storici, ed è il libro che contieno la tradizione delle legge maomettana.

ASSORBENTE. Che assorbe. I medici lo adoperano anche in forze di sostantivo, e dicono *assorbenti* alcuni vasi ed alcune vene che hanno il potera di portar nel corpo un fluido qualunqua, e specialmente aria ed acqua. Rimedii *assorbenti* si dicevano un tempo quelli ai queli si attribuiva la proprietà d'impregnarsi degli ecidi che si sviluppano *nella digestione*. In Chirurgia si dice *assorbente* tutta ciò che errasta l'emorragia, insuppandosi del sangue, coma le filacciche, l'esca, ec.

ASSORBERE. Lo stesso cha *Assorbira*, ma più prossimo all'origine latina.

ASSORBIMENTO. L'atto dell'assorbire.

ASSORBIRE. Lat. Il senso proprio è: attrarre per via delle labbra e del fiato uoa cosa liquida, a mandarla giù per la gola. Par *l'atto di attrarre dentro di sè* i Fisici applicano *assorbire* a quell'azione con cui i corpi attreggono i fluidi pei posi. E in senso metaforico *assorbire* si prende per *Inghiottire* e *Ingojare*, intendendosi però di cosa infinitamenta grande rispatto a quella che rimane assorbita; e dicesi per lo più di una voragine, e di ciò che si rappresenta con figura di *gola* e di *fauci*, coma apparisce dagli sconvolgimenti della terra e del mare.

ASSORBITO. Add. Da *Assorbire*.

ASSORDAMENTO. L'atto dell'assordare; il ramore che essorda.

ASSORDARE. Da *Sordo*. Propriamente *render sordo, impedir l'udito;* ma sempre intendendosi cha ciò sia per affetto di grande rumora. Per iperbola applicasi enche ad un suono qualunque, che riesce troppo duro e acuto all'orecchio. Per similitudine si ettribui ad altre cose, che colla rigogliosa lor forza inducono ottusità nei sensi, come disse il Redi: *I vini orgogliosi a potenti assordano il palato*. In significato neutro vala *divenir sordo*.

ASSORDATO. Add. Da *Assordare*.

ASSORDIRE. Lo stesso che *Assordare*.

ASSORDITO. Add. Da *Assordire*.

ASSORGERE. Il significato naturale è lo stesso che *sorgere, innalzarsi;* ma si adopera ancor più per *alzarsi ad onorar che che sia*.

ASSORTIMENTO. L'atto e l'effetto dell'assortire. *Assortimento* è anche l'unione di più cose diverse per qualunque attributo, ma però di uno stesso genere; così *assortimento di panni* vuol dira uoa queotità di panni di molto sorta: ciò che dicesi enche *panni*, od altro, *in sorte*.

ASSORTIRE. Questo verbo, come formato da *Sorta* (qualità), sigoifica scegliere ed ordinare più cose secondo le loro speciali quelità. E coma da *Sorta* (caso), vuol dire *eleggere per sorte*. In questo secondo significato è però meno in uso.

ASSORTITO. Add. Da *Assortire*. Nel primo significato di questo verbo vale tanto *scelto*, quanto *fornito* di ciò cha comprende un assortimento; onde *negozio bene assortito*.

ASSORTITORE. Cha fa l'assortimento. È termine dai corallai, col quala nominano colui che sceglie i coralli a seconda della loro grossezza.

ASSORTO. Dua ne crediamo le origini: l'una in *Assorbire*, l'altra in *Assorgere*. Nel primo caso vala *Assorbito;* così disse l'Ariosto che *una procella ha assorto* (assorbito) *tanti principi illustri*. Ma quando fu detto da quell'antico Cavalca: *sono tutti assorti e rapiti a quell'altezza*, sembra che la Crusca l'abbia mala dedotto dal verbo *Assorbire*. E ognun vede che *assorto* vala qui metaforicamente *sollevato sopra i sensi*. Tanto è vero, cha niuno direbbe mai: *sono assorbiti a quell'altezza;* nè tampoco direbbesi: *il sole è assorbito*, per dire *estatico*. Ma se invece direbbesi *assorto*, ciò prova che *assorto* in questo caso non è lo stesso cha *assorbito*.

ASSOTTIGLIAMENTO. L'atto e l'effetto dell'assottigliare.

ASSOTTIGLIARE. Da *Sottile*. Far sottile, tanto in senso proprio, che traslato. Si *assottiglia* una cosa coll'attenuarne la grossezza e col diminuirne il peso. In questo senso *Assottigliare* si prende per *Impiccolire*, per *Aguzzare*, *Affilare*, a per *Diradare, Vuotare, Asciugare*. Si *assottiglia* una trave, un rasojo, uo ago, cui togliesi la grossezza; a si *assottiglia* una schiera d'armati che si dirada, un avaro od un infermo cha si dimagra, una borsa che si vuota, un albero cha perde l'umore, a cose simili. Per metafora dicesi *assottigliare la mente, l'ingegno*, coma dicesi nel medesimo sentimento *acuire, affinare, aguzzare* (vedi questi verbi). Passando al senso proverbiale, *assottigliarla*, detto assolutamente, vala *essere troppo minuzioso e sofistico*. Usato in neutro, significa *divenir sottile*. Per migliore schiarimento del significato vedi SOTTILE e SOTTIGLIEZZA.

ASSOTTIGLIATISSIMO. Superl. di *Assottigliato*.

ASSOTTIGLIATIVO. Ch'è atto ad assottigliara. Presso i medici era aggiunto di ciò che si credeva atto e rendere meno densi gli umori.

ASSOTTIGLIATO. Add. Da *Assottigliare*.

ASSOTTIGLIATORE. } Che assottiglia, od è in grado di assottigliare.
ASSOTTIGLIATRICE. }

ASSOTTIGLIATURA. L'effetto dell'assottigliare. Sta anche per *Affilatura, Aguzzamento*.

ASSOZZARE. In attivo *far sozzo;* in neutro passivo *divenir sozzo*. Vedi SOZZO.

ASSOZZATO. Add. Da *Assozzare*.

ASSUEFARE. Lat. Il valor naturala di questo

verbo è: acquistar l'uso o la consuetudine di fare una cosa. Ha lo stesso sentimento di *avvezzarsi*, *accostumarsi*, *usarsi*. I grammatici lo notano neutro passivo; ma il popolo indocile alla grammatica si è *assuefatto* anche a proferirlo in attivo, e dicesi comunemente: *il cavaliere ha assuefatto al corso il cavallo; il capitano ho assuefatto i soldati alla guerra*.

ASSUEFATTO. Add. Da *Assuefare*.

ASSUEFAZIONE. L'atto e l'effetto dell'assuefare.

ASSUETO. Lat. Lo stesso che *Assuefatto*.

ASSUETUDINE. Lat. Lo stesso che *Assuefazione*.

ASSUGGETTIRE. Lo stesso cha *Assoggettare*.

ASSUMENTE. Che assume.

ASSUMERE. Lat. Il senso proprio è: prender l'essere di una cosa, cioè la forma e la qualità di che che sia. In significato più ampio sta volgarmente per *impegnarsi di fare una cosa*. Si *assume* perciò un uffizio da sostenere, un debito da pagare, un argomento da trattare, e simili. La Crusca registra questo verbo nel senso d'*innalzare*; ma si osservò da qualche critico, che in tal sentimento non si trova che il participio *Assunto* ed il verbale *Assunzione*, i quali non derivano, secondo tale opinione, da *Assumere*, ma da *Assummare*, usati per figura di sincope in luogo di *Assummato*, *Assummazione*. Ma d'altra parte è da considerarsi che *Assummare*, notato dalla Crusca stessa dietro un testo della Divina Commedia, può essere error di scrittura. Ed è da notarsi, che per giustificar l'*assummare*, contro l'uso il più antico, converrebbe scrivere *presumma* e *fumma* con due *m*. Levisi una *m*, ed allora *assuma* entrerà nel suo primo significato di *prendere in sè*, ossia *trarre o sè sollevando*. In questo caso *assummare* per *innalzare* è verbo nato da un errore, e morto appena nato, perchè non v'ha chi lo usi.

ASSUMMARE. Vedi ASSUMERE.

ASSUNTA. È nome che si dà a Maria salente al cielo. L'*Assunta* dicesi anche il giorno in cui si celebra questa salita, e un'*Assunta* chiamasi una pittura che rappresenta il salir di Maria.

ASSUNTO. Come sostantivo vale *la cosa che si assume*, o *ch'è assunta*; e perciò corrisponde a *Carico*, *Cura*, *Impresa*. *Assunto*, in Rettorica, equivale a *proposizione*, ossia ad *argomento* che si *assume* a prova d'una cosa. Da coloro che ammettono il verbo *Assummare* questa voce è dichiarata suo participio. Ma noi la ripetiamo da *Assumere*, nel qual significato si usa pure come addiettivo. Vedi ASSUMERE.

ASSUNZIONE. L'atto e l'effetto dell'*assumere*. La Crusca però registra questo nome come verbale soltanto del verbo *Assummare*; ed in tale significato come indicante la salita di Maria al cielo, ed il giorno in cui si celebra questa salita.

ASSURDITA (assurdità). Lat. Astratto di *Assurdo*. Qualità per cui una proposizione dicesi *assurda*.

ASSURDO. Lat. Nel senso proprio latino si riferiva a suono ed a voce, e valeva *senza armonia*, *degno dei sordi*. Ma dai Latini usavasi pure in senso traslato, come l'usiamo noi, ed è aggiunto di cosa ripugnante al sentimento comune, e opposta alla ragione ed al vero; sicchè contiene il senso medesimo d'*impossibile* e *falso*. Sta anche in forza di sustantivo, ad indica una proposizione dimostrata falsa, o che non si può dimostrare per vera.

ASSURGERE. Lat. Lo stesso che *Sorgere*, ma in qualche caso più espressivo.

ASTA. Lat. Era un'arma propria dei Romani, consistente in un legno rotondo, portante ad una estremità una punta di ferro. Ve ne avea di corte, che si slanciavano; di più lunghe, che potevano slanciarsi, ma con le quali si poteva anche combattere, tenendole in mano; e di più lunghe ancora, le quali si scagliavano con le macchine. *Asta* si chiamò poi anche il solo legno di quest'arme, il quale dai Latini era detto *hastile*, e perciò si chiamò *asta* qualunque legno sottile, lungo e polito, che serve specialmente nelle arti a diversi usi. Fu detta *asta* anche una specie di scettro all'antica, più lungo dell'ordinario, che vedeasi nelle medaglie, attribuito agli Dei de'Pagani. Per similitudine si applicò questo nome a qualunque cosa, o parte di una cosa che sporga a guisa di un'asta; così *aste* si dissero le gambe del compasso; *asta*, come termine calligrafico, è quella parte de' caratteri ch'esce di riga, e simili. *Asta*, in significato osceno, dicesi al membro virile. *Asta* equivale anche a *vendita pubblica*, perchè gli antichi Romani quando vendevano le loro prede ponevano per segnale un'asta. *Asta del tempo* dicono gli oriuolai ad un fusto con due palette a due punte, che serve a regolare il tempo. Proverbialmente, *consumar l'asta e il torchio*, vuol dire *mandar tutto alla malora*; e viene dall'uso di porre i torchi sopra un'asta.

A STACCIABURATTA. Giuoco fanciullesco, che in qualche dialetto dicesi anche *a saccaburatta*. Si fa da due fanciulli appoggiando schiena contro schiena, ed intrecciando a rovescio le braccia; per lo che mentre uno si abbassa piegandosi all'innanzi, l'altro s'innalza distendendosi sulla schiena del primo; la qual cosa fanno a vicenda per lunga pezza. Questo modo avverbiale viene dalla somiglianza in qualche modo con lo stacciare ed abburattare la farina.

ASTACE. Il valor della voce è lo stesso che *Astacu*; ma è nome d'insetto, detto anche *Gambero fluviale*, che vive nei fiumi e nelle acque stagnanti, buono da mangiare. Vedi GAMBERO.

ASTACITI. Termine di Storia naturale. Granchi, e più propriamente Astaci petrificati.

ASTACO. Gr. Nome di una sorte di gambero marino. In alcuni dialetti si dice *Astese*. *Astaco marino* è anche un animale simile al pidocchio di mare.

ASTACOLITI. Lo stesso che *Astaciti*.

ASTACOPODIO. Gr. *Piè d'astace*. Termine di Storia naturale. Così alcuni chiamarono le petrificazioni parziali delle gambe dei granchi.

A STAFFETTA. Vedi STAFFETTA.

ASTALLAMENTO. L'atto e l'effetto dell'astallare.

ASTALLARE. Da *Stallo*. Equivale a *fermarsi*, *posarsi*, *prendere stanza*. Si usa in neutro passivo. Vedi STALLO.

ASTALLATO. Add. Da *Astallare*.

ASTANTE. Lat. Il senso principale è *presente*, *che sta vicino* a che che sia. Si applicò poi questo nome a colui che ministra ed assiste gl'infermi, per significare che quegli sta sempre loro vicino e presente. *Astanti* assolutamente chiamansi coloro che stanno in piedi assistendo ad uno spettacolo, o intenti ad udire o a vedere qualche cosa.

ASTAREGIA. Vedi ASFODILLO.

ASTAROTH. Nome arabo, che gli astronomi

ritennero pel pianeta detto dai Greci, dai Latini e dagl'Italiani *Venere*.

ASTAROTITE (astarotite). Adoratore di Astaroth.

ASTATA. Colpo d'asta.

ASTATO. Armato d'asta. In Botanica è aggiunto di foglia che alla base si allargano con due appendici, per le quali si assomigliano al ferro di un'asta.

ASTEGNENTE. } Vedi ASTINENTE, ec.
ASTEGNENZA. }

ASTELLA. Term. marinaresco. Vedi STELLA.

ASTEMIO. Lat. Gli etimologisti latini traggono questa voce dal verbo *Astenere*, ed in generale la spiegano: *che si astiene da qualunque cosa*. In Italiano dicesi specialmente *astemio* a chi si astiene dal vino. Generalmente nel parlar comune dicesi *astemio*, nel sentimento di astenersi da cibo o bevanda, o da qualunque altra cosa, per avversione o naturale o acquisita.

ASTENENTE. Vedi ASTINENTE.

ASTENERE. Lat. Il vero significato è *tener lontano*. Ha anche quello di *contenersi*, *temperarsi*, cioè di tenere in certa guisa sè stesso per non fare una cosa, tanto nel senso fisico che morale. Sta per lo più nel sentimento neutro passivo.

ASTENIA (astenia) Gr. *Mancanza di forza*. Termine medico. Vale *debolezza generale* od *abbattimento di tutte le forze vitali*.

ASTENICO (astènico). Aggiunto di ciò che appartiene ad astenia.

ASTENIMENTO. Vedi ATTENIMENTO.

ASTENOPIRA. Gr. *Febbre astenica*. Termine medico. Febbre detta altramente *atassica* e *maligna*.

·**A STENTO**. Lo stesso che *Stentatamente*.

ASTERE. Vedi ASTERO.

ASTEREOMETRO. Grec. *Misuratore degli astri*. È stromento astronomico, per mezzo del quale si determina l'ora del nascere e tramontar di un astro, quando se ne conosca la declinazione, e l'ora del suo passaggio pel meridiano.

ASTERGENTE. Lat. Che asterge. In Medicina era un tempo nome di quei rimedii che si credevano atti a nettare le superficie organiche dalle materie tenaci; ed usasi in add. ed in sostantivo.

ASTERGERE. Lat. Il valor naturale di questo verbo è *nettar via*, *lavar via*. È proprio specialmente della Medicina, e significa *nettare le piaghe o le ulcere dalla marcia*. Ha congiunta sempre l'idea di *nettar* col mezzo di un liquido. Si adopera anche per *Tergere* semplicemente, cioè *pulire*, *nettare*, in qualunque modo. Per metafora si dice *astergere il cuore dagli affetti impuri*, *l'anima dai peccati*, e simili.

ASTERIA. Gr. *Stella*. Verme detto anche *Stella marina*, che ha il corpo piatto, coperto da una specie di cuojo fornito di papille che sembrano tentoni, e che sono mobili, dai quali trae il nome. *Asteria* chiamasi anche una varietà del zaffiro, perchè, tagliato in forma molto convessa, presenta stella a sei raggi. Si dicono *asterie* anche alcune petrificazioni in forma di stelle, che sono articolazioni staccate di alcuni polipai.

ASTERISCO. Gr. *Stelletta*. È propriamente quel segno che si adopera nelle scritture, fatto dall'incrocicchiamento di più linee a forma di stella. In Chirurgia è nome di una piccola macchia che viene nell'occhio in forma di stella, detta anche *perla*.

ASTERISMO. Gr. *Costellazione*.

ASTERO. Gr. *Stella*. Termine botanico. Nome di piante, i fiori delle quali sono disposti in forma di raggi.

ASTEROIDE. Gr. *Simile ad una stella*. Lo stesso che *Astero*. Vedi.

ASTEROMA. Grec. Pel valor della voce è lo stesso che *Asteria*. È però nome di altra sorta di piante, che hanno i filamenti ramosi.

ASTEROPE. Gr. Nome di una figlia d'Atlante. Ora indica in Astronomia una delle sette stelle principali delle Plejadi.

ASTERSIONE. L'atto e l'effetto dell'astergere.

ASTERSIVO. Che ha la proprietà di astergere.

ASTERSO. Add. Da *Astergere*.

ASTETTA. Dimin. di *Asta*.

ASTIARE. Da *Astio*. Portar astio, sentire e nutrire astio. Si usa in attivo ed in neutro passivo.

ASTICCIUOLA. Dimin. di *Asta*. Dicesi *asticciuola* anche una delle travi componenti il cavalletto delle tettoje. È nome che si dà al manico del pennello, a quel legno con cui si giuoca al bigliardo, alle stecche di un parasole, e ad altri oggetti d'uso, che abbian la forma di una piccola asta.

ASTICULO. Il valore della voce è *piccolo asta*. È nome di un pernuzzo nella taglia.

ASTIERA. Luogo in cui si ripongono le aste.

ASTINENTE. Lat. Che si astiene. In modo assoluto s'intende di chi si astiene da ogni cosa che solletichi troppo i sensi; e per lo più si applica a chi si astiene dal cibo, dalla bevanda, e dai piaceri carnali. È termine de' moralisti e degli ascetici. Sta per *Temperante*, *Continente*.

ASTINENTISSIMO. Superl. di *Astinente*.

ASTINENZA. Lat. Qualità dell'astinente. Si usa per *Temperanza*, *Continenza*, ed esprime quell'atto per cui l'uomo si sforza di vincere i proprii appetiti; onde *astinenza* dee considerarsi come virtù. In senso ascetico *fare astinenza* vuol dir *digiunare*.

ASTINENZIA. Alla lat. Lo stesso che *Astinenza*.

ASTIO. Molto dissero gli etimologisti sull'origine di questa voce. Chi la vuole dallo spagnuolo *hastio* che significa *avversione al cibo*, e, per traslato, ad altre cose; chi dall'inglese *hate*, odiare. Certo è, che primamente in Plauto, e dopo nelle Leggi longobarde si trova spesso *asto animo* per *mal animo*, *odio*. Ed il vero significato di *Astio* è *mal animo contro di alcuno*, cioè quell'interno rancore che uno, o per malignità di natura, o per qualche passione particolare, sente contro d'altrui, e lo inclina a desiderargli male ed a nuocergli. Stando a questa definizione, l'*invidia* produce *astio*; ma l'*astio* non è sempre effetto dell'*invidia*, e può anche procedere da qualche diversa cagione. Le offese particolari e le umane ingiustizie possono suscitar l'*astio* in chi le prova, senza che c'entri l'*invidia*, la quale può definirsi propriamente *un mal vedere il bene d'altrui*. Ove però l'*astio* è veramente l'effetto dell'*invidia*, può prendersi nello stesso significato. Vedi INVIDIA.

ASTIOSO. Add. Che ha astio; e può dirsi di animo inclinato ad astio, come si direbbe di cenni o parole ch'esprimono astio. Nel primo caso però, che riguarda qualità naturale o carattere di uomo, ha lo stesso valor d'*Invidioso*, e può usarsi in forza di sostantivo.

ASTIPOTENTE. Addiettivo, alla foggia dei Greci. Vale *potente coll'asta*.

ASTISIA (astisia). Gr. *Senza erezione*. Termine medico. Impotenza virile.

ASTIVAMENTE. Fra gli antichi si trova quest'avverbio per *Prontamente, Con prestezza;* ma ora chi lo userebbe?

ASTO. Lo usò Fra Guittone per *Astutezza*, e fu sepolto con esso. Nelle giunte veronesi si registrò per buona memoria del suo autore.

ASTOMA. Gr. *Senza bocca*. Nome d'insetti, la bocca dei quali non è che una semplice apertura pettorale. In Botanica si dà questo nome al pericarpiò dei muschi, quando manca di orificio.

ASTOMELLA. Quasi diminutivo di *Astoma*. Nome d'insetti, la bocca dei quali non offre nè tromba, nè succhiatojo.

ASTORE. Dal latino *astur*. Uccello di rapina, da Linneo detto *Falcone gentile*, che si adopera per uccellare, come i falconi. Dante per metafora chiamò *astori* due angeli che stavano alle poste come questi uccelli.

A STORIA. Si registra dalla Crusca questo modo avverbiale, nel significato di *A stento*. Ma a ragione disse il Monti, che ci vuol la fede di un patriarca per crederlo genuino, e coraggio da pazzo per farne uso; e ebe la vera lezione, da cui fu tratto, sia *A stento*. È sano consiglio quindi l'escluderlo dalla nostra lingua.

ASTORLOMIA (astorlomia). Una delle solite storpiature degli antichi. Vale *Astronomia*.

A STORMO. Vedi STORMO.

ASTRACANO. Nel commercio è nome della pelle di agnelli abortiti, che viene dalla Russia, e precisamente dalla città d'Astracan, e serve per far pellicce.

A STRACCA. Si fa una cosa *a stracca*, quando si lavora in modo da straccarsi.

A STRACCIASACCO. Vedi A SQUARCIASACCO.

ASTRAERE. Lat. Il senso naturale è *condur via, menar lontano;* quindi sta per *Segregare, Ritirare*. In italiano si usò questo verbo principalmente in senso metaforico, e vale: separar colla mente la qualità essenziali di una cosa, e sì in generale che in particolare considerarle disgiunte dal loro soggetto. Per similitudine *Astraere*, in neutro passivo, significa *segregarsi dai sensi* in modo che questi non sentano più le impressioni delle cose. È qual che si dice *levarsi a contemplazione*. Sta anco in senso di *fantasticare*. Vedi ASTRATTO ed ASTRAZIONE. Nell'uso si dice *astrarre* e *far astrazione* da una cosa, e vale *non prenderla in considerazione*.

ASTRAGALO. Gr. Il vero significato è *tallone*, e propriamente quell'osso rotondo ch'è il primo dei sette che compongono il tarso, e che tuttora in Anatomia dicesi *astragalo*. Per somiglianza di forma fu chiamato *astragalo* un membro architettonico, detto anche *tondino, uovolo, bastoncino*, che si pone per lo più fra la colonna ed il capitello, ed ha l'aspetto di una bacchetta piegata in circolo. In Botanica è nome di pianta leguminosa, la cui radice è tuberosa. *Astragalo* dicesi pure l'anello che si pone distante un mezzo piede dalla bocca del cannone, per suo ornamento. Presso i Latini dicevansi *astragali* anche alcuni ossi e dadi che servivano per giuochi fanciulleschi.

ASTRAGALOMANZIA (astragalomanzia). Gr. *Divinazione per via di astragali*.

ASTRAGALOTE. Sorta di allume, così detto forse perchè formato di piccoli cubi.

ASTRAGGERE. Lo stesso che *Astraere*.

ASTRALE. Aggiunto di ciò che si riferisce agli astri. *Cosa astrale* vale anche *influita dagli astri*, come *fatale* dal fato. È nome altresì di una lampana di recente invenzione, ed ora comunissima.

A STRANIANZA. Avverb. Significa *in modo strano, stravagante*, e si usa nello stesso senso che *A dismisura*.

ASTRANTO. Gr. *Fiore stellato*. Nome di pianta che hanno i fiori intagliati in forma di stelle.

ASTRANZIA (astranzia). Gr. Vale lo stesso che *Astranto*. Indica però una sorta di elleboro nero.

A STRAPPABECCO. Avverb. Lo stesso che *Prestamente e con mal garbo*.

ASTRARRE. Lo stesso che *Astraere*.

ASTRATTAGGINE. Lo stesso che *Astrattezza;* ma si riferisce sempre a deviamento del pensiero da una cosa, ed equivale nell'uso a *Sbadataggine*, indicando una specie di difetto in chi l'ha.

ASTRATTAMENTE. Con astrazione, in modo astratto.

ASTRATTEZZA. Proprietà dell'animo d'essere astratto, e di far le cose senza riflessione.

ASTRATTISSIMO. Superl. di *Astratto*.

ASTRATTIVO. Che astrae, che ha il poter di astrarre.

ASTRATTO. Add. Da *Astrarre*. Ha varii significati, come il suo verbo. Quindi vale: elevato coi pensieri, separato da altre cose, sbadato, applicato fissamente a qualche cosa, rapito ai sensi. Talvolta sta anche per *Stravagante, Fantastico*. In Filosofia si riferisce alla qualità di un subbietto, considerata separatamente dallo stesso; e si usa anche in forza di sostantivo, da cui il modo avverbiale *In astratto*. In Drammatica *persone astratte* sono quei personaggi che s'introducono per fantasia, e che non hanno relazione col fatto principale.

ASTRAZIONE. L'operazione per la quale la mente separa da un oggetto le sue qualità, e le considera disgiunte da quello. Si prende inoltre per *Contemplazione, Alienazione della mente dai sensi*, e sta in tutti gli altri significati indicati all'articolo *Astratto*.

ASTREA. Nome di animali che appartengono agli attiniformi, aventi la superficie superiore coperta di stelle, da cui trassero il nome. *Astrea* è anche nome poetico della giustizia.

A STRETTA. Avverb. Lo stesso che *Strettamente, Per forza;* ed esprime proprio l'idea dell'internare in un legno una caviglia in modo che vi entri per forza. *Trovarsi a stretta* vale anche *trovarsi in penuria*. *Mettere il piede a stretta* si dice di un cavallo che lo mette fra due conventi di pietre, in modo che volendolo ritrarre vi lasci il ferro.

ASTRETTISSIMO. Superl. di *Astretto*.

ASTRETTIVO. Che astringe, che ha la proprietà di astringere. In Medicina è aggiunto di cosa che induce stitichezza.

ASTRETTO. Add. Da *Astringere*. In senso morale vale *Tribolato*.

A STRETTOJE. Avverb. A modo di strettojo. Vedi STRETTOJO.

ASTRIFERO. Gr. *Che porta stelle*. Aggiunto di ciò che rappresenta qualche astro o costellazione.

ASTRIGNERE. Vedi ASTRINGERE.

ASTRINGENTE. Che astringe, che ha forza di astringere. In Medicina è nome di medicamenti

che restringono i tessuti organici. Si dice *Sapore astringente* quello che astringe il palato, come fanno i frutti non maturi. *Argomento astringente* è quello che ha tal forza, e cui nulla può opporsi.

ASTRINGENZA. L'atto dell'astringere, ed anche la qualità per cui una cosa è atta ad astringere.

ASTRINGERE. Lat. È traslato del senso proprio di *Stringere*, ed è lo stesso che *Costringere*, cioè *forzare, obbligare*, tanto in significato fisico, che morale. Vedi COSTRINGERE e FORZARE. *Astringere per via di corte*, vuol dire: forzare col mezzo dei tribunali. *Astringere una città, un castello*, è lo stesso che stringerlo d'assedio. Si dice *astringere le lagrime, i sospiri*, e simili; ed allora sta per *Contenere, Trattenere*. In Medicina si dice che astringano quelle sostanze, le quali rendono le parti più costipate.

ASTRIZIONE. L'effetto dell'astringere, e specialmente parlando di alcuna sostanza che astringono l'organo del sapore. È per lo più termine medico.

ASTRO. Gr. Nome generico di tutti i corpi celesti, tanto fissi che erranti. L'astro del giorno è il Sole, della notte è la Luna, della sera e del mattino Venere. Figuratamente *astro* si dice e persona eminente, che risplende in confronto degli altri per le sue qualità eccellenti, e specialmente per la vastità dell'ingegno. In Botanica *Astro* è quella pianta che altramente dicesi *Amello*. Vedi.

ASTROBLEPO. Gr. *Osservatore degli astri*. Nome di pesci, così chiamati perchè hanno gli occhi piccolissimi, situati nella parte superiore in modo che sembrano guardar le stelle.

ASTROBOLISMO. Grec. *Influsso degli astri*. In Medicina *Apoplessia*. Vedi ASTROBOLO.

ASTROBOLO. Gr. *Colpito dagli astri*. Lo stesso che *Astrale*, nel senso di *influito dagli astri*. In Medicina equivale ad *Apoplatico*, perchè l'apoplessia si credeva un tempo effetto dell'influenza degli astri.

ASTROCINO. Gr. *Stella-cane*. Nome della costellazione detta anche *Cane maggiore, Sirio*.

ASTROCINOLOGIA (astrocinologia). Greco. *Trattato dei giorni canicolari*, che sono quelli nei quali il Sole nasce colla costellazione *Sirio*.

ASTROFANOMETRO. Gr. *Misuratore delle apparizioni degli astri*. Lo stesso che *Astereometro*. Vedi.

ASTROFITO. Grec. *Stella-pianta*. Nome di quelle asterie che sono molto ramose, e che presentano perciò l'immagine delle piante.

ASTROITO. A questo nome si dà l'aggiunto *fossile*, e si applica a quelle madrepore petrificate che si trovano spesso nei marmi e nelle pietre calcaree tenere, fatte a forma di stelle.

ASTROLABIO. Gr. Anticamente con questo nome chiamavasi quell'unione di circoli che ora dicesi *Sfera armillare*. Lo stesso nome designava anche le projezione di questi circoli sopra un piano. Ora è uno stromento che si adopera sul mare per conoscere l'altezza delle stelle, e che dicesi anche *Anello astronomico*.

ASTROLAGARE. } Voci antiche. V. ASTRO-
ASTROLAGO. } LOGARE, ec.

ASTROLAMPO. Nome di un fanale, da poco tempo inventato, per illuminare i teatri, sopprimendo le lumiere incomode. Una lente nel centro del soffitto, simile ad un disco infuocato, riflette la luce di più lampane ed esse trasmesse per mezzo di specchi parabolici.

ASTROLATRIA (astrolatrìa). Gr. *Adorazione degli astri*.

ASTROLOGARE. Esercitare l'astrologia, e propriamente predire per via degli astri il futuro, come pretendevasi di fare anticamente. *Astrologar la stella* vale *osservarla alla maniera di astrologo*, quasi cercando di leggere nella medesime il futuro. *Astrologare*, nell'uso, vale anche *far di tutto* per riescire in che che sia.

ASTROLOGASTRO. Peggior. di *Astrologo*.

ASTROLOGIA (astrologìa). Gr. *Trattato degli astri*. Anticamente si divideva in due parti, *naturale* e *giudiziaria*. La prima era la scienza del moto degli astri; la seconda era un'arte chimerica, per la quale si pretendeva di predire il futuro col mezzo delle osservazioni degli astri. La *naturale* ora dicesi *Astronomia*, e la *giudiziaria* è detta assolutamente *Astrologia*. In Botanica *Astrologia* è uno storpiamento di *Aristolochia*. Vedi.

ASTROLOGICO. Aggiunto di cosa appartenente ad astrologia.

ASTROLOGO. Come sostantivo, è nome di chi professa l'astrologia. *Astrologo*, nel parlar volgare, dicesi per similitudine a colui che veste, parla, si atteggia a guisa di astrologo; e si dice *Astrologo* anche chi compone il Lunario. Come addiettivo equivale ad *Astrologico*.

ASTROMETRO. Gr. *Misuratore degli astri*. Stromento astronomico fatto per determinare il diametro degli astri. È detto anche *Eliometro*. Vedi.

ASTRONIO. Da *Astro*. Nome di piante, il calice delle quali al momento della maturità si apre in forma di stelle, e lascia cadere il seme che racchiude.

ASTRONOMACO. Qualche antico adoperò per *Astronomo*.

ASTRONOMIA (astronomìa). Gr. *Legge degli astri*. È quella scienza che, osservando il moto degli astri, determina i fenomeni che presentano, le leggi secondo le quali questi succedono, le cause che ne sono l'origine; discopre le forme degli astri stessi, ne calcola le dimensioni, le masse, le densità, ne misura la velocità, ed in una parola espone tutto ciò che loro appartiene. Benchè dal maggior numero sia questa considerata una scienza di puro lusso, nulladimeno tornò forse più utile d'ogni altra agli usi della vita; e lo sanno coloro che conoscono le origini di molte pratiche agronomiche, della misura del tempo, delle cronologia, della geografia, ec.

ASTRONOMICO. Aggiunto di ciò che appartiene ad astronomia.

ASTRONOMO. Che professa l'astronomia.

ASTROTESIA (astrotesìa). Gr. *Posizione degli astri*. Termine astronomico. Equivale a *Costellazione*, considerando la situazione relative degli astri che la compongono, e le situazione della costellazione stessa rispetto alle altre.

ASTRUSISSIMO. Superl. di *Astruso*.

ASTRUSO. Lat. Vale *Ascoso, Recondito*. In significato proprio si applica a luogo; in traslato a cose pertinenti all'animo ed allo spirito, il senso delle quali riesce oscuro, difficile, e talvolta impossibile a penetrarsi dall'intelletto. Quindi sta per *Oscuro, Difficile, Intralciato*, e simili.

ASTUCCIO. La definizione di queste voce è

cassettina adattata alla figura e grossezza di qualche cosa che si vuol custodire. Astuccio dei chirurghi, è quella cassetta in coi tangono le lancette e gli altri ferri d'arte; astuccio dall'ingegnare, è quella in cui tiena i compassi, detta anche *busta;* astuccio di una signora, quella che contiene le forbici, i ditali, ec. *Astucci* sono anche alcuni cilindri cavi e coperti come gli agorai, e simili. Gli Spagnuoli hanno *estuche* in questo stesso ed in altri significati. Forse di là avemmo *Astuccio.*

A STUDIO. Lo stesso che *A bello studio.* Vedi.

ASTULA REGIA. Lo stesso che *Astu regia.*

ASTUTACCIO. Peggior. di *Astuto.*

ASTUTAMENTE. Con astuzia, in modo astuto.

ASTUTEZZA. Vedi ASTUZIA.

ASTUTISSIMAMENTE. Soperl. di *Astutamente.*

ASTUTISSIMO. Superl. di *Astuto.*

ASTUTO. Che ha astuzia. Come carattere d'uomo, vale *sagace, accorto, scaltrito.* Comunemente però *Astuto* s'intende in senso di *furbo, malizioso.* I Toscani dicono *fare agli astuti*, per *far intender l'amore con atti e lezii. Cosa astuta* in generale vuol dire *fatta con astuzia.* Vedi ASTUZIA.

ASTUZIA. Lat. " *Astuzia e Urbanità* (dissa il „ Casarotti) sono derivate da due nomi diversi del „ medesimo senso, *astu* ad *urbs* (cioè *città*), e significano propriamente *costume cittadinesco:* de- „ nominazione felicissima, perchè ci dinota che gli „ uomini, prima semplici e rozzi nella ville, ragu- „ natisi nelle città, acquistarono ad un tempo po- „ litezza e malizia. „ In italiano *astuzia* vale attitudine e prontezza della mente a prevedere e preoccupare tutte le vie per arrivare a fine de'suoi intendimenti. Per questa definizione *Astuzia* può stare tanto in senso di *malizia*, di *furberia*, d' *inganno*, quanto di *sagacità* e di *scaltrezza.* Si dà il nome di *Astuzia* ad una pianta dalla India trasportata in Europa, detta anche *Cappuccina;* ma questo non è che uno storpiamento di *Nasturzio:* il suo vero nome è *Nasturzio indiano.*

ASUB. Voce araba, che si potrebbe escludere dalla lingua italiana. Si sa che dava indicare un fenomeno meteorologico, ma non di qual sorta. GliSpagnuoli hanno *ausubiar*, per *ripararsi dalla pioggia.*

A SUE MANI. Avverb. Nelle giunte veronesi si fa equivalente agli altri modi avverbiali *A conto suo, Sopra di sè.*

A SUFFICIENZA. Lo stesso che *Abbastanza.*

ASUGIA. Nome dato da alcuni astronomi a quella costellazione che più comunemente dicesi *Orione.*

ASULIERE. Vedi ASOLIERE ed USULIERE.

A SUO COMANDO. Si dice *avere a suo comando* che che sia, cioè *in pronto* per eseguire gli ordini.

A SUOLO A SUOLO. Si dice di cose che si dispongono una sopra l'altra in modo, che ciascuna formi un suolo, come si fa dai mercatanti con le merci. Si usa per *Distesamente.*

A SUO PODERE. Secondo quel che si può e si sa.

A SUO SENNO. Fare una cosa *a suo senno* vale *secondo la propria volontà.* In qualche locuzione equivale a *quanto si voglia.*

ASURO. Nome toscano di una sorta di tarlo, che in qualche provincia chiamasi *Taradore.*

ATACAMITE. Da *Atacama*, deserto del governo di *Buenos-Ayres* in America. Nome di una sabbia verde, che i chimici riconoscono per rame muriato polveruleoto, e che trovasi in un piccolo fiume che si perde nel deserto suddetto.

A TAGLIERE. Avverb. Si dice di cosa fatta alla foggia di un tagliere.

ATAIR. In Astronomia è nome della bella stella che forma parte della costellazione dell'Aquila.

ATALANTA. Nome d'insetto, così chiamato forse per la velocità del suo volo. Linneo lo dice *Papilio atalanta.*

A TALE CHE. Avverb. Scrivesi anche *A talchè;* ma il modo è lo stesso. Vuol dire *talmentechè, a tal termine, a segno tale, a tal punto.*

A TALENTO. Avverb. Secondo che aggrada; a seconda del proprio volere.

A TALORA. Si trova registrato a guisa di modo avverbiale; ma non si può dir tale, perchè, corrispondendovi sempre la particella *che*, si dovrebbe scrivere, come osservò taluno *A tal ora.*

ATAMANTA. Pianta vivace, che appartiene alla ombrellifera, e ch' è propria dei siti montuosi. È l'*Athamanta cretensis* dei botanici.

ATAMO. Qualche antico scrisse per *Atomo*, facilmente per errore.

ATANASIA. Gr. *Immortalità.* Dai farmacisti si chiamava così un antidoto contro parecchie malattie, specialmente di reni, perchè salvava dalla morte. Lo stesso nome indica anche una pianta adoperata in Medicina, altramente detta *Tanacetum vulgare.*

ATANOR. Questa voce araba si spiega per *fornace a torre*, di cui facevano uso gli alchimisti. La stessa voce è registrata come araba dagli Spagnuoli, e vale *sifone* o *tubo* per innalzar l'acqua. Questi due significati non hanno alcuna corrispondenza. Non merita peraltro di aver luogo fra le voci italiane.

ATANTE. Lo stesso che *Aitante.* Vedi.

A TANTO. Avverb. Vale *a questo punto, così essendo.* Sta talvolta per *Intanto*, ed anche per *Abbastanza.*

A TANTO PER TANTO. Modo avverbiale, che esprime egualità o proporzione.

ATARACTAPOIESIA (ataractapoiesia). Grec. *Imperturbabilità.* Termine medico.

ATARANTATO. Lo stesso che *Tarantolato.* Vedi.

ATARASSIA (atarassia). Il valore è lo stesso che quello di *Ataractapoiesia.* I medici però la definiscono: calma perfetta delle facoltà intellettuali ed affettive.

ATARE. Lo stesso che *Aitare.* Vedi.

ATASSIA (atassia.) Gr. *Disordine, Irregolarità.* Termine medico. Si applica alle funzioni ed agli organi vitali.

ATASSICO. Appartenente ad atassia.

A TASTONE. Avverb. In senso proprio si unisce al verbo *andare*, e si applica ai ciechi, i quali vanno innanzi tentando col tatto di supplire al difetto della vista, ovvero a chi cammina al bujo. In senso metaforico si accompagna con altri verbi, come *fare, parlare, adoperare*, e simili, ed accenna incertezza, titubazione.

ATATO.
ATATORE. } Da *Atare.* Vedi AJUTATO, ec.
ATATRICE.

ATAVO. Lat. Vale *quarto avo.*

ATAUR. Nome orientale, che significa *toro.* Si

usa da qualche astronomo per denotare la costellazione Toro.

ATE E ADE. In italiano sono terminazioni, nelle quali si cangia la desinenza di alcuno voci che finiscono in *a* coll'accento sull'ultima. Per esempio, si dice egualmente *bontà, bontate, bontade; attualità, attualitate, ottualitada*, ec. Queste terminazioni però sono più convenienti alla poesia, che alla prosa.

A TECO MECO. Lo stesso che *A quattr'occhi.*

ATEISMO. Gr. In senso proprio, *privazione di divinità*. Per *Ateismo* poi generalmente intendesi il sistema di alcuni sofisti, i quali con false argomentazioni pretendono provare che non v'è Dio.

ATEISTA. Colui che professa l'ateismo.

ATEISTICO. Aggiunto di ciò che spetta ad ateismo.

ATELABO. Nome dato da alcuni naturalisti ad un insetto acquatico simile al ragno.

ATELE. Gr. *Imperfetto*. Nome di un quadrumano che appartiene alle scimie, al quale manca il pollice nelle mani anteriori.

ATELECICLO. Gr. *Circolo imperfetto*. Sorta di crostacei che hanno il teschio quasi rotondo a dentato, per lo che presenta un circolo non ben compito.

ATELEOPODO. Gr. *Piede imperfetto*. Sorta di uccelli che hanno i piedi senza pollice.

ATELLANICO. Aggiunto di ciò che appartiene ad Atelleno.

ATELLANO. Lat. Da *Atella*, città osca. Specie di commedia mordace e lasciva molto, ch'ebbe origine in quella città. Si chiama *Atellano* anche tuttora un buffone mascherato che fa ridere sulle scena, com'è l'arlecchino, e simili.

ATELSI. Gr. *Succhiamento*. Termine medico.

A TEMPERA. Modo avverbiale, che indica una maniera particolare di dipingere; ciò che si fa stemperando i colori in colla.

A TEMPO. Avverb. In tempo debito, in momento opportuno. Si dice anche *A tempi*. Significa talvolta *sollecitamente, a buon'ora*, prima che una cosa accada. Una cosa fatta *a tempo*, vale *opportunamente*, ed anche *per un determinato tempo*, cioè che non è continua. *Fare una cosa a tempo*, significa altresì *farla con agio*, mettendovi un determinato tempo. In Musica *a tempo* vuol dire secondo la misura del tempo stabilito. *A mal tempo*, cioè in cattivo punto; *cosa a mal tempo*, cioè *cosa cattiva; suonare a mal tempo*, cioè dar segno di pregare in occasione di temporali. Replicato *A tempo a tempo* è lo stesso che *Di quando in quando, Con alterna vicenda.*

ATENEO. Gr. *Di Minerva*. Luogo nella città d'Atene sacro a Minerva, in cui i dotti ed i filosofi insegnavano pubblicamente. Corrisponde a quello che oggi dicesi *Liceo* ed *Università*. Ora si chiamano *Atenei* alcune Accademia di scienziati a letterati.

ATENIA (atenia). Greco. *Sterilità*. Termine medico.

A TENTONE. Lo stesso che *A tastone.*

ATEO (àteo). Gr. Lo stesso che *Ateista*. Nome di colui che nega la Divinità, tanto per sistema di ateismo, quanto per insensatezza, e perversità di cuore. Il primo chiamasi *Ateo speculativo*, il secondo *Ateo pratico*. In generale per *Atei* s'intendono gli empii, che non sono contenuti da alcun vincolo di religione.

ATERA. Gr. *Polenta*. Termine medico.

A TERGO. Avverb. Dalla parte del tergo, dietro alle spalle. *Gittare una cosa a tergo*, figuratamente, significa non curarsene.

ATERICERO. Gr. *Curno a resta*. Nome d'insetti che hanno l'ultimo articolo delle antenne o corna terminato a guisa di una resta.

ATERINA. Pesce che ha una fascia longitudinale argentina. Linneo la chiama pure *Atherina*.

ATERINOIDE. Gr. *Simile ad una resta*. Nome di quei pesci che hanno i raggi ramificati come l'estremità delle spighe.

A TERMINE. Avverb. Lo stesso che *A foggia*. Ma nell'uso *a termine* od *a termini* di una cosa significa entro i limiti fissati dalla medesima; così *a termini di un contratto, di una lettera*, a simili.

ATEROMA. Grec. *Polenta*. Termine medico. Nome di un tumore che racchiude una materia simile alla polenta.

ATEROMATOBLEFARO. Gr. Termine medico. Nome di quell'ateroma che viene alla palpebre.

ATEROMATOSO. Ch'è della natura dell'ateroma.

ATEROPOGONO. Gr. *Di barba con resta*. Nome di piante, nelle quali la vulva dei fiori ermafroditi è sormontata da tre reste, che per la loro riunione sembrano un fiocco di barba.

ATEROSPERMA. Gr. *Seme con resta*. Pianta che ha il seme guarnito di una barba fatta con reste. Perciò *aterosparme* si chiamano tutto quelle piante che hanno per tipo l'aterosperma.

A TERRA. Avverb. Cioè *verso terra*. Si dice che un uccello viene *a terra*, quando s'abbassa; e che alcuno ha gli occhi *a terra*, quando guarda la terra. Gettare una cosa *a terra* vuol dire distenderla sul suolo. Raddoppiato *A terra a terra* significa rasente la terra, vicinissimo alla medesima.

ATEUCO. Gr. *Disarmato*. Sorta d'insetti che appartengono ai coprofagi, ma che non hanno le corna come la maggior parte di quelli che entrano nella stessa famiglia.

ATIDE. Gr. *Offensore*. Nome di una scimia molto cattiva, specialmente quando sia irritata.

ATIN. In Astronomia è nome di una bellissima stella detta anche *Aldebarano*. Voce orientale.

A TIRANNO. Avverb. Parlando di città, o provincia, o regno, vale *ch'è soggetto ad un tiranno.*

ATLANTE. Gr. *Sostenitore*. In Mitologia è nome di un figlinolo di Nettuno e di Clitone, che, secondo i poeti, sostiene il mondo con le sue spalle. Storicamente fu un antichissimo astronomo. In Geografia è nome di più catene di monti che accerchiano la parte dell'Africa detta Barberia; ed *Atlanti* alcuni popoli antichi dell'Etiopia, che maledivano il Sole dal nascere al tramontare, perchè troppo cocente; ed *Atlante* quel libro che contiene più carte geografiche, dal quale, per lontanissima similitudine del disegno, ora si dicono comunemente *Atlanti* tutti i libri che contengono una raccolta di disegni di qualsiasi natura. L'idea principale che ridesta il nome *Atlante*, è quella di forza, robustezza, o perciò è spesso equivalente a *Gigante*; quindi in Architettura diconsi *Atlanti* quelle figure di grandi proporzioni, che si adoperano in vece di colonne. In Anatomia è nome della prima vertebra cervicale, perchè sopporta tutto il peso della testa. In Istoria naturale

è nome pure di un insetto che Linneo chiama *Phalena attica atlas.*

ATLANTICO. Da *Atlante*. Aggiunto di ciò che si riferisce ad Atlante. Dicesi *Atlantico* quella parte dell'Oceano che sta di fronte alla catena dei monti chiamata *Atlante*, fra la costa dell'Europa, dell'Africa, e delle due Americhe. Nell'uso è aggiunto di cosa dotata di molta grandezza congiunta e forza: dicesi adunque *membra atlantiche, opere atlantiche.*

ATLANZIO. In Anatomia è lo stesso che *Atlante.*

ATLETA. Gr. *Combattente*. Nome dei combattenti nei giuochi pubblici degli antichi. Per similitudine di tutti gli uomini dotati di grande forza e gagliardia. Fu trasportato al morale, per denotare il vigore e la virtù della mente e dell'animo, per cui un uomo è superiore di un altro nel sostenere una ragione, un sentimento, un principio.

ATLETICO. Aggiunto di ciò che appartiene ad atleta.

ATLOIDE. Gr. *Simile ad Atlante*. In Anatomia è lo stesso che *Atlante.*

ATLOIDEO. Termine anatomico. Aggiunto di ciò che appartiene all'atloide. Unito ad altre voci significa che appartiene contemporaneamente alle parti indicate dalle voci stesse: così *atloideo-assoideo*, che spetta all'atloide ed all'asse; *atloideo-mastoideo, atloideo-occipitale*, ec.

ATMIDIATRICA. Gr. *Medicina vaporosa*. Applicazione dei vapori e dei gas alla pelle, per procurar qualche guarigione.

ATMIDOMETRO. Gr. *Misuratore dei vapori*. Stromento che serve a determinare la quantità d'acqua che si evapora.

ATMOSFERA. Gr. *Sfera vaporosa*. Secondo il linguaggio fisico è: aggregato di tutti i fluidi aeriformi che coprono la terra e la circondano sino ad una distanza non bene determinata. Ma siccome nelle scienze questa voce si adopera anche in altro significato, dicendosi l'atmosfera di un pianeta qualunque, l'atmosfera elettrica di un corpo, e simili; così sarà bene sostituirvi quest'altra definizione più generale: massa di una o più sostanze fluide che circondano un corpo sino ad una qualche distanza dal medesimo. Avvertendo però che, detta assolutamente, s'intende sempre di quella che circonda il globo terracqueo. Questa atmosfera ha una pressione corrispondente al peso di una colonna d'acqua di circa trentadue piedi a parità di base; quindi in Fisica quando si dice una, due, tre atmosfere, s'intende una tensione uguale, doppia, tripla dell'atmosferica. In qualche caso si potrebbe usar per metafora.

ATMOSFERICO. Aggiunto di ciò che riguarda l'atmosfera. *Atmosferiche* si chiamarono quelle pietre che cadono talvolta sulla superficie terrestre, e che si dicono altramente *Aeroliti.*

ATMOSFERILIO. Alcuni naturalisti chiamarono così tutte le sostanze inorganiche che si comprendono nell'atmosfera terrestre, formando in tal modo un quarto regno della natura.

ATMOSFEROLOGIA (atmosferologia). Gr. *Trattato dell'atmosfera*, e delle cose che ad essa appartengono.

ATO. In Chimica le voci che hanno questa terminazione indicano per lo più un sale formato dalla combinazione di un acido con altra sostanza. Così *cloriodato*, dall'acido cloriodico; *tartrato*, dal tartarico, ec.

A TOCCA E NON TOCCA. Avverbio. Coi verbi *essere, stare*, e simili, vale *vicissimo*, cioè in modo che vi sia, per così dire, e non vi sia contatto.

ATOCIA (atocia). Gr. Lo stesso che *Atecnia*. Termine medico.

ATOCO. Da *Atocia*. Aggiunto di medicamento, il quale impedisce la concezione, e quindi cagiona la sterilità.

ATOLMIA (atolmia). Gr. *Diffidenza*. Termine medico.

ATOMETTO. Dimin. di *Atomo.*

ATOMISMO. Da *Atomo*. Sistema filosofico, il quale suppone che gli atomi sieno sparsi per tutta la natura, dotati di gravità e di moto, e che riunendosi abbiano formati tutti i corpi.

ATOMISTA. Che segue il sistema dell'atomismo.

ATOMISTICA. Gli atomisti chiamarono così la tendenza degli atomi a riunirsi.

ATOMISTICO. Aggiunto di ciò che appartiene ad atomismo.

ATOMO. Gr. *Indivisibile*. Si chiamavano così un tempo le parti elementari di un corpo, perchè si credevano indivisibili; ma poichè *la divisibilità* della materia si riconobbe indefinita, *atomo* non altro significò che una molecola piccolissima, una particella materiale talmente tenue, che quasi sfugge ai nostri sensi, come sono quei bruscoli che si veggono attraverso dei raggi solari ch'entrano per una finestra socchiusa. Alcuni filosofi supposero che tutto l'universo fosse ripieno di tali molecole, che queste fossero dotate di gravità e di tendenza ad unirsi, e che dalla loro unione risultassero tutti i corpi della natura. Per iperbole si chiama *atomo* qualunque cosa piccola. *Atomo* si riferisce anche per traslato a tempo, e significa *istante, momento*; e suol dirsi comunemente *in un atomo*, quasi per dare un maggior grado di espressione ad *istante.*

A TONDO. Avverbio. In forma rotonda; lo stesso che *Circolarmente, In giro*. Raddoppiato *A tondo a tondo* ha maggior forza. Si trova adoperato in senso di *universalmente, in ogni parte di un luogo.*

ATONIA (atonia). Grec. *Mancanza di forza*. Termine medico. Equivale a *Debolezza, Spossamento, Rilassazione* delle parti solide.

ATONIATONBLEFARO. Grec. *Atonia alla palpebra*. Malattia per la quale la palpebre non si può tener sollevata.

ATONICO (atònico). Aggiunto di ciò che si riferisce ad atonia.

ATORIO. Lo stesso che *Adiutorio*. Voce da lasciarsi agli antichi.

A TORNO. Vedi ATTORNO.

A TORTO. Avverb. Ingiustamente, contro ragione. Vedi TORTO.

ATRABILARE. Lo stesso che *Atrabiliare.*

ATRABILE. Latin. Il significato primitivo del termine spicca dal composto *atro* (nero) e *bile*. La Medicina italiana lo introdusse nella lingua in senso di *umor malinconico alterato*. Ma la scienza medica, assai versatile ne' suoi sistemi, non accetta più *atrabile* in senso di *umore malinconico*, avendo già ella bandito dal suo regno ciò che anticamente dicevasi *umore*. Nell'uso però della lingua considerando l'*atrabile* ne' suoi affetti, si prende per *acrimonia, irascibilità*, e per quell'*umor malinconico* che ci resterà in traslato, ad

onta che i medici lo abbiano privato del senso fisico.

ATRABILIARE. Sostantivo ed addiettivo. Per *atrabiliare* comunemente s' intende carattere di uomo dominato dall' atrabile, ossia di temperamento nero, malinconico, che trova male *in* tutto. Gli atrabiliari sono alcuna volta dotati di fortissimo sentimento e d' immaginazione sublime. Dante ed Alfieri erano atrabiliari.

ATRABILIARIO. }
ATRABILIOSO. } Lo stesso che *Atrabiliare.*
ATRABILOSO. }

A TRABOCCO. Avverb. Traboccheyolmente, senza ritegno. Vedi TRABOCCO.

ATRACHELE. Gr. *Senza collo.* Termine medico. Nome di chi ha il collo molto corto, a segno che sembra esserne privo.

A TRADIGIONE. Con tradimento. Vedi TRADIGIONE. Dicesi per lo più del colpire, ferire, pigliare, uccidere.

A TRADIMENTO. Vedi A TRADIGIONE.

A TRAFATTO. Modo esprimente un grado quasi superlativo di *Affatto.*

ATRAGENE. Pianta delle Alpi, che si coltiva nei giardini, e specialmente nei boschetti artifiziali, pel bello effetto che produce co' suoi fiori, e perchè fiorisce prima delle altre piante in febbrajo ed in marzo.

ATRAMENTO. Lat. Gli antichi così chiamavano una composizione chimica che adoperavano a dipingere in nero. Ora così chiamiamo l' inchiostro.

A TRATTI. Propriamente significa *a piccole riprese.* Si fanno le cose *a tratti* quando il lavoro non è continuato, ma spesso interrotto. Si applica ad uomo che parla a motti, e sentenze.

ATRATTILE. Deriva questa voce da un nome greco che significa *conocchia* e *fuso*, perchè la pianta così chiamata somministrava alle donne antiche i legni per far le conocchie. Rassomiglia al cardamo selvatico, ma ha le frondi più lunghe.

ATRATTOCERO (atrattòcero). Gr. *Corno a fuso.* Nome d' insetti che hanno le antenne a forma di fuso.

ATRATTOSOMI (atrattòsomi). Gr. *Corpo a fuso.* Nome di pesci che hanno il corpo rotondo a modo di fuso.

A TRAVERSO. Avverb. Si dice che una cosa è *a traverso* rispetto ad un'altra, quando non ha la direzione di questa, ma che però una sta sopra o sotto dell' altra. Riferito al morale significa *al contrario, tutto all'opposto;* così *dire a traverso di quello che dice un altro; andar una cosa a traverso,* cioè infelicemente, al contrario di quello che si sperava; *guardar a traverso* significa *di mal occhio, con mal animo.* I marinari dicono che una nave *va a traverso,* quando fa naufragio.

ATREBICE. I marinari danno questo nome ai due lati davanti del vascello, dalle spalle sino alla ruota di prua.

ATREPICE. Vedi ATRIPLICE.

ATRESIA (atresìa). Grec. *Imperforazione.* Si adopera in Medicina per indicare l' otturamento delle aperture naturali.

ATRETISMO. Stato di quelle parti che hanno atresie.

ATRETO. Che ha atresia.

A TRIBUNA. Termine architettonico. Si dicono vòlte fatte o *tribuna* quelle che si formano a sesto acuto. Vedi TRIBUNA.

ATRICI. Term. medico. Nome di tumori che vengono all'ano, da alcuni detti anche *condilomi.*

ATRIO. Lat. La Crusca definisce l' atrio: *cortile, androne, corte della casa.* In primo luogo si osservi che *cortile* o *corte* ed *androne* sono cose ben differenti. In secondo luogo si ritenga col maggior numero dei veri dotti, che *atrio* era una parte della casa, in cui metteva la porta d'ingresso, ed era coperta perchè in essa si conservavano le immagini degli antenati della famiglia.

ATRIPLICE. Latino. Pianta commestibile, da Linneo detta *Atriplex hortensis,* e comunemente anche *Atrepice, Bietolone, Cavolaccio,* ec.

A TRISTA TESTA. Avverb. Con viso melanconico.

ATRO. Lat. Propriamente vale *Nero, Oscuro;* e dicesi *atra notte, atra barba, atra procella.* E metaforicamente *atre cure, atra morte.* È proprio specialmente del linguaggio poetico.

ATROCE. Latin. Nel senso proprio vale *non manginbile,* e si fa derivare da un verbo greco; perciò i Latini lo adoperavano spesso per *Crudo.* Ma più comune anche presso di loro era il senso traslato, che unico prese ͏sede nella nostra lingua; onde si dice: *caso, bestia, delitto* atroce, per *fiero, crudele,* e simili. Questa parola comprende una tinta ancor più cupa delle detta voci, colle quali ha comune il significato.

ATROCEMENTE. In maniera atroce.

ATROCISSIMO. Superl. di *Atroce.*

ATROCITÀ (atrocità). Lat. Astratto di *Atroce;* qualità per cui uno dicesi *atroce.*

ATROFIA (atrofìa). Gr. *Mancanza d'alimento.* I medici chiamano così lo stato del corpo o di una sua parte, che, non essendo più in caso di ricavare nutrimento, sensibilmente dimagra. Si usò per metafora in senso di *estenuazione,* e si disse l'*atrofia di uno Stato.* Impropriamente qualche medico disse *atrofia mesenterica* e quella malattia che deve chiamarsi *tabe mesenterica.* Vedi TABE.

ATROFICO (atròfico). Aggiunto di ciò che si riferisce ad atrofie.

A TROMBA. Avverb. Lo stesso che *A maniera di tromba, Come una tromba.*

ATROPA (àtropa). Lo stesso che *Belladonna.* Le si diede il nome *Atropa* certamente pei frutti molto velenosi ch'essa produce, per cui fu rassomigliata alle Parca Atropo, in senso di *apportatrice della morte.* Vedi BELLADONNA.

ATROPINA. Nome dato all'alcali scoperto nella pianta Atropa o Belladonna, ch'è la parte attiva della medesima.

ATROPIO. Lo stesso che *Atropina.*

ATTACCABILE. Che può essere attaccato.

ATTACCAGNOLO. Lo stesso che *Appiccagnolo.*

ATTACCAMANI. } Vedi APARINE.
ATTACCAVESTE. }

ATTACCAMENTO. L'atto e l'effetto dell'attaccare. Si usa spesso metaforicamente per *Affezionamento, Amicizia,* per la quale le persone che si amano sono moralmente attaccate fra loro.

ATTACCARE. Il senso proprio è: unire una cosa ad un'altra in qualsiasi maniera. Questo verbo è altresì usato dagli Spagnuoli nel medesimo significato, ed essi lo derivano dalla voce ebrea *thaca,* che vale *congiungere.* Gli Inglesi dicono *tack* quei piccoli chiodi che si adoperano per affiggere qualche cosa: e *to tack* vale per essi il

nostro *Attaccare*; e *tacked*, attaccato. La origine naturale della parola ci è suggerita dal suono: è da credersi che sia nata dal battere col martello nei chiodi, il qual suono si esprima naturalissimamente colla voce *tach*. Col mezzo appunto dei chiodi si unisce una cosa con l'altra, e da questo atto venne per similitudine *Attaccare* per *Unire* e *Congiungere*. Non è facile il verificare qual popolo sia stato il primo a proferir questa voce. Vero è, che in tutti i nostri dialetti si pronunzia *taccar* e *taccare*, per *figger coi chiodi*, e per *unire* e *congiungere*, in tutti i significati; e se non erriamo, da questi dialetti nacque l'italiano *Attaccare*. *Attaccare* si usa figuratamente in parecchie locuzioni. *Attaccar uno, od attaccarla con uno*, significa gareggiare o quistionare su qualche cosa con esso, ma sempre con animo di apportargli molestia; e questa maniera procede dalle altre: *attaccar l'inimico*, che vale *assalirla, venir con esso alle mani*; ed *attaccar la zuffa*, cioè incominciarla. *Attaccare una cosa*, detto assolutamente, vuol dire metterla sull'appiccagnolo. *Attaccare i cavalli, i buoi*, pure assolutamente, significa congiungerli al cocchio, al carro, in modo che possano trascinarlo. In molte maniere si adopera con lo stesso significato di *Appiccare*. In modo proverbiale: *attaccarsi ai rasoi, alle funi del cielo, ad un filo*, significa appigliarsi all'estremo a più disperato partito. *Attaccarla ad uno* è lo stesso che *accoccargliela*. *Attaccar bottoni* ec. vale inventar imposture; *attaccar l'uncino*, in sentimento disonesto, congiungersi a femmina, ed anche coglier l'occasione di far male; *attaccare i pensieri alla campanella*, cioè darsi buon tempo, senza prendersi cura di che che sia; *attaccarla a Dio*, bestemmiare; *attaccare le dita addosso*, mettere le mani addosso; *attaccare un mercato*, incominciare un cicaleccio con donne. *Attaccarsi ad uno* vale unirsi ad esso o per amicizia o per interesse, affezionarsi; *attaccarsi a fare una casa*, mettersi con tutta attenzione. In fine si prende nei sensi speziali di *appigliare*.

ATTACCATICCIO. Che facilmente si attacca; e dicesi delle cose che hanno la proprietà di conglutinarsi, e così dei morbi contagiosi. Per metafora nell'uso si chiama *attaccaticcio* un seccatore importuno.

ATTACCATISSIMO. Superl. di *Attaccato*.

ATTACCATO. Add. Da *Attaccare*, e sta nei varii significati del verbo. Nell'uso dicesi *attaccato da febbre, da morbo*, ec. *Attaccato con la cera, o colla scilíva*, si applica a cosa che può durar poco; lo che dicesi in veneziano: *taccà col spuo*.

ATTACCATOJO. I marinai danno questo nome ad una specie di ponte, il quale si attacca ai fianchi dei bastimenti che si vogliono calafattare. Non sarebbe improprio l'usarlo per indicare tutto ciò a cui si può attaccare qualche cosa, come si ha *Appiccatojo* da *Appiccare*.

ATTACCATURA. L'effetto dell'attaccare. Presso i pittori è lo stesso che *Appiccatura*. Presso i merciai indica un difetto del panno, che proviene da una mancanza nella filatura della lana.

ATTACCO. Sta per *Attaccamento*, ed anche per *Appicca*; ed in Pittura per *Attaccatura*. Il valor più comune, secondo cui si adopera, è quello che viene da *Attaccare* in senso di *assalire il nemico*. *Attacco* in senso morale di *oltraggio alla fama*. E per *Affezione, Affinità, Corrispondenza*.

ATTAGLIARE. Il significato giusto è: tagliare una cosa in modo, che il taglio di quella corrisponda al taglio di un'altra. Da questo fisico significato nacque naturalmente il traslato *confarsi, affarsi*, e l'altro ancora di *piacere, soddisfare*, e simili. Nel significato di *tagliare* è forse sola varietà di pronuncia. Corrisponde anche alla maniera di dire: *una cosa va a taglia*, cioè cade opportunamente, acconciamente. Vedi TAGLIO.

ATTAGLIATO. Potrebbe dirsi addiettivo da *Attagliare*. Si trova però usato solo nel senso di *collegata*, e perciò come derivante da *Taglia* per *Lega*. Vedi TAGLIA.

ATTALENTARE. Secondo il talento ossia la voglia di alcuno; il che dicesi comunemente con altri termini *andare a genio*, cioè *soddisfare, piacere*, e simili.

ATTALIANATO. Fatto italiano. Meglio *Italianato*.

ATTAMENTE. In modo atto.

ATTAMO. Qualche antico per *Attimo*. Vedi.

ATTANAGLIARE. Stringere con tanaglia, e specialmente stringere e tormentar con tanaglie infocate i condannati a morte vituperevole. Dai Veneziani dicesi metaforicamente *tanagiar* per *aspreggiare, cruciare*, e per *prender una alle strette*. Da' tempi del Villani in qua la Crusca non cita esempio di *Attanagliare* negli scrittori classici. I costumi più umani e le leggi più miti strussero il senso proprio di questa parola; ma in vece sostituirono il metaforico.

ATTANAGLIATO. Add. Da *Attanagliare*.

ATTAPINAMENTO. L'atto dell'attapinare.

ATTAPINARE. Questo verbo si usa in neutro passivo, e vale *lamentarsi, querelarsi*, e meglio ancora *commiserarsi*. Il vero valore è *dimostrarsi tapina*. Vedi TAPINO.

ATTAPINATO. Add. Da *Attapinare*.

ATTAPPEZZATO. Lo stesso che *Tappezzata*.

ATTARANTATO. Vedi ATARANTATO.

ATTARDARE. Neutro pass. Vale *farsi tardi*.

ATTARE. Lat. Neutro passivo. Conformare gli atti ad una cosa, cioè *adattarsi, accomodarsi*. Si trova anche nel significato attivo.

ATTASTARE. Lo stesso che *Tastare*. Negli esempii però addotti dai vocabolaristi è adoperato per antifrasi, dicendosi *attastare il colpo di una spada*. Nello stesso significato equivale ad *Assaggiare*.

ATTATO. Add. Da *Attare*.

ATTECCHIMENTO. L'atto e l'effetto dell'attecchire.

ATTECCHIRE. Vale *Crescere*, e si usò dagli scrittori toscani per indicare l'accrescimento e la vegetazione delle piante, al contrario d'*Intristire*. Fu detto pure per metafora *non attecchire*, cioè *non aver fortuna*.

ATTEDIARE. Vedi TEDIARE.

ATTEDIATISSIMO. Superl. di *Attediato*.

ATTEDIATO. Add. Da *Attediare*.

ATTEGGEVOLE. Che si atteggia, od è proprio ad atteggiarsi.

ATTEGGIAMENTO. Deriva da *Atto*; ma ne differisce in ciò, che *Atto* significa un'azione qualunque, ed *Atteggiamento* è una rappresentazione che si fa con certi atti o gesti di quei tali affetti che si vogliono esprimere: così dicesi *atteggiamento di dolore, di allegrezza, di collera, di pietà; atteggiamento serio, allegro, ridicolo*, e simili.

ATTEGGIANTE. Che atteggia.

ATTEGGIARE. Propriamente *Dare l'atteggiamento*, cioè esprimer con atti e con gesti gli affetti dell'animo. In significato neutro passivo *muoversi, mettersi in atto*. In neut. assoluto vale *fare atti e giuochi*, come fanne i fanciulli schermendosi fra loro. *Atteggiare un cavallo* vale *esercitarlo in atti di gagliardia e di destrezza*.

ATTEGGIATAMENTE. In maniera atteggiato, con atteggiamenti.

ATTEGGIATO. Add. Da *Atteggiare*.

ATTEGGIATORE. Che atteggia, o sa atteggiare. Questo verbale si applica specialmente ai mimi ed ai ballerini. Nella pittura e nella scoltura però si dice di colui che sa dar l'attitudine ed i gesti alle figure.

ATTEGNENZA. Lo stesso che *Attenenza*.

ATTELARE. Vale *distendere in ordinanza l'esercito*. A nostro credere, diedo nel segno chi ha pensato che questa metafora sia tolta dallo spiegare o distendere la tela all'aria; e perciò noi pure opiniamo che possa dirsi col Tasso *spiegar le squadre*, in onta de' suoi severi censori.

ATTELATO. Add. Da *Attelare*.

ATTEMPARE. Avanzarsi nel tempo, invecchiare. Si usa in neutro passivo.

ATTEMPATELLO. Nell'uso si ha per *Attempatetto*.

ATTEMPATETTO. Dimin. di *Attempato*.

ATTEMPATISSIMO. Superl. di *Attempato*.

ATTEMPATO. Add. Da *Attempare*. Parlando di uomo, indica un'età che inclina dalla virilità alla vecchiezza.

ATTEMPATOTTO. Esprime alquanto più che *Attempatetto*.

ATTEMPERAMENTO. }
ATTEMPERANTE. } Vedi TEMPERAMENTO, ec.
ATTEMPERANZA. }

ATTEMPERARE. Vedi TEMPERARE. Fu usato *Attemperare* per *Osservare*, cioè *attemperare silenzio*.

ATTEMPERATO. Vedi TEMPERATO.

ATTENDAMENTO. L'atto dell'attendare; ed anche il campo attendato.

ATTENDARE. È termine proprio della milizia, e vale *rizzar le tende per alloggiare l'esercito*. Corrisponde a *porre gli alloggiamenti, accamparsi*. Si usa in attivo ed in neutro passivo. Per similitudine si applica a chi pianta dimora in qualche luogo. Vedi TENDA.

ATTENDATO. Add. Da *Attendare*. Si usa nel significato proprio di questo verbo. Però *Attendato* e *Attendare* può convenientemente applicarsi ad ogni sorta di gente raccolte sotto le tende. E in queste medesime sense si potrebbe usare *attendarsi*.

ATTENDENTE. Che attende.

ATTENDERE. Lat. Il significato primitivo è *tendere verso una cosa*. Ma poi congiunse il senso fisico col morale, e vale propriamente *adoperare il corpo, la mente e l'animo per far che che sia*. Onde sta per *Lavorare* in un'arte, per *Considerare, Operare, Badare*, e per *Aspettare*, nel senso del desiderio della cosa aspettata. *Attendere*, relativamente al significato di *non rimuoversi dall'osservare una cosa*, sta per *mantenere le parole, le promesse*, o *i patti*. In neutro passivo per *fermarsi ad ascoltare, a guardare*, e per *intendersi con alcuno*, cioè per *aderire al suo parere, opinione, partito*.

ATTENDIBILE. Aggiunto di cosa a cui si può o si deve attendere. È specialmente termine legale, e si adopera per lo più con la negativa; o vale *che non merita considerazione, che è di niun peso, che si deve rigettare*.

ATTENDIMENTO. L'atto dell'attendere, e vale il medesimo che *Attenzione*. Vedi.

ATTENDITORE. Che attende, e ch'è in grado di attendere.

ATTENEBRARE. Vedi OTTENEBRARE.

ATTENENTE. Che attiene, appartenente. Si usa per lo più nel significato di *parente* e di *congiunto*.

ATTENENTISSIMO. Superlativo di *Attenente*.

ATTENENZA. Appartenenza. Si usa specialmente per *Parentela*.

ATTENERE. Lat. Il senso proprio è *tenersi a che che sia*; ciò che vale *stare attaccato*. Ove si usi il verbo *Attenere* in relazione del primo significato, dee sempre portar seco l'idea di cosa appartenente ad un'altra, per essere attualmente e per esservi stata unita. Naturalmente dunque assunse il sentimento di *mantenere*, di *osservar la promessa*, di *adempiere*, di *osservare*, e in neutro passivo di *seguitare, secondare, aderire*, e *tenersi stretto*. Talvolta si trovò per *astenersi*, per *mantenersi nel proposto di non fare una cosa*; e sotto questo aspetto potrebbe non essere, come pare a prima vista, error di scrittura. In tal caso *attenersi* vale *contenersi, rattenersi, trattenersi*.

ATTENIMENTO. Si riporta un solo esempio di questa voce nel significato di *astinenza*; e se si può giustificare *attenersi* per *astenersi*, puossi puro usare *attenimento* per *astinenza*, tanto più che *attenimento* non si nota usato dagli antichi scrittori. Quando l'errore non sia veramente provato, e la critica ci porga argomento di giustificare il senso di una parola, perchè versare il fiele sulla lingua di que' buoni padri che ci hanno insegnato a parlare?

ATTENTAMENTE. Con attenzione.

ATTENTARE. Lat. Il senso proprio è: tentare per conseguir che che sia. Il suo valore in italiano è neutro passivo, benchè spesso si usi senza le particelle che tale lo dimostrano, e vale *arrischiarsi, osare, aver ardire*. Sta nell'uso anche per *tentar di torre la vita, la roba, l'onore*, e simili; o dicesi assolutamente *attentare alla vita*, ec. Si trova anche per semplicemente *tentare*.

ATTENTATO. Come sostantivo, esprime l'effetto dell'attentare, e si usa per lo più in significato sinistro di *delitto, eccesso*, sempre intendendosi *non consumato*. I legisti definiscono questo voce da loro usata: innovazione di fatto, la quale si fa da uno dei colligitanti, pendente la lite. Come addiettivo deriva da *Attentare*.

ATTENTATORIO. Inteso a commettere attentate. I legisti definiscono questo aggiunto così: ch'è diretto contro l'autorità del legittimo giudice. Ma questo sarà sempre un valore speciale della parola.

ATTENTISSIMAMENTE. Superlativo di *Attentamente*.

ATTENTISSIMO. Superl. di *Attento*.

ATTENTO. È sostantivo ed addiettivo. Come sostantivo, lo notano per equivalente ad *Attenzione, Avvertenza*, in corrispondenza del verbo *Attendere*; come pure nel significato di detto

verbo si usa continuamente in addiettivo per *Diligente, Intento, Premuroso, Assiduo*, e simili.

ATTENUANTE. Che attoona. In Medicina è nome di rimedio cho si crede dotato della proprietà di diminuire la coosistenza dei fluidi animali.

ATTENUARE. Lat. *Reader tenue*, tanto per la diminuzione della grandezza, quanto del peso. Sta dunque por *Assottigliare, Alleggerire, Diradare, Dimagrare, Estenuare*, e simili. I medici spiegano: rendere i liquidi animali più fluidi. Per metafora si dice *attenuar la colpa, il male*, o simili.

ATTENUATO. Add. Da *Attenuare*, in tutti i significati di questo verbo, e specialmente per *Estenuato, Dimagrato, Scarno, Consumato*.

ATTENUAZIONE. Astratto di *Attenuare*. In Medicioa: condiziona e stato del sangue, che per diminuzione delle sostanze cha lo compongono riesce molto acquoso e scolorito.

ATTENUTO. Add. Da *Attenere*.

ATTENZIONCELLA. Dimin. di *Attenzione*.

ATTENZIONE. Lat. Applicazione e intensità della mente e dell'animo in che che sia. I fisiologi la definiscono: direziona della facoltà percettiva verso la sensazione prodotta da un oggetto qualunque. Nella milizia è voce di comando, perchè i soldati stiano in pronto all'ordine della mosso che devono eseguire. È modo introdotto in Italia nell'ultima dominazione militare di Francia.

ATTERELLO. Dimin. di *Atto*.

ATTERGARE. Mettere dalla parte posteriore di che che sia, cioè a tergo. Si usa per lo più in neutro passivo. Vedi TERGO. Ora nei pubblici ufficii si dice *Attergare* lo scrivore il decreto a tergo di una supplica; e perciò lo scritto stesso dicesi *Attergato*.

ATTERGATO. Vedi ATTERGARE.

ATTERO. Gr. *Senz'ale*. Nome comune a tutti quegli insetti che sono privi di ale.

ATTERITTO. Gr. *Pesce senz'ale*. Nome di quei pesci cho sono senza pinne od alatte.

ATTEROGINO. Gr. *Femmina senz'ale*. Nome di quegli insetti, le femmine dei quali soltanto mancano di ale.

ATTERONOTO. Gr. *Dorso senz'ale*. Nome di quei pesci che mancano di pinna dorsale.

ATTERRAGGIO. In Marineria questa voce esprime l'atto di riconoscere la terra, ed anche il luogo ove si va per riconoscere la terra dopo che fu perduta di vista.

ATTERRAMENTO. L'atto dell'atterrare.

ATTERRARE. Ridurre a terra, ossia egnagliare alla terra, al suolo; ciò che fu detto latinamente *aequare solo*. Questo verbo esprime lo sforzo che si fa traendo, spingendo, piegando una cosa a terra, sì mobile cho stabile, la cui estremità superiore sia alquanto innalzata Onde *si atterra* una torre, un albero, un inimico, un animale, e simili cosa, purchè abbiano l'attributo di *alto*. Perciò male si applicherebbe *atterrare* ad una cosa che per sua natura rade la terra; e se si dice *atterrare il serpente*, ciò è perchè questa bestia si erge e s'inalbera contro l'assalitore. *Atterrare* dunque, giusta il senso di *trarre* o di *spingere a terra*, comprende il significato di *abbattere, sovvertire, demolire, devastare, rovinare, distruggere*; o nel senso di *piegare verso la terra* comprende quello di *vincere*, tanto colle forze materiali che colla morali; talchè si piglia per *abbassare, umiliare, avvilire, prostrare, deprimere, annichilare*, sì nel significato attivo, che nel neutro passivo di questi verbi.

ATTERRATO. Add. Da *Atterrare*.

ATTERRATORE. Che atterra, od è atto ad atterrare.

ATTERRAZIONE. L'effetto dell'atterrare.

ATTERRENARE. Vedi ATTERRENATO.

ATTERRENATO. Si trova questo addiettivo nei Vocabolarii spiegato per *invilito, posto a terra*; e l'esempio è: *la lingua ha posta in cielo, il cor è atterrenato*. Si può usare anche il verbo da cui deriva.

ATTERRIMENTO. L'atto e l'effetto dell'atterrire.

ATTERRIRE. Viene dal lat. *terrere*, cioè *indur terrore*. In neutro passivo vale *pigliar terrore, sbigottirsi, spaventarsi*. Vedi TERRORE.

ATTERRITISSIMO. Superl. di *Atterrito*.

ATTERRITO. Add. Da *Atterrire*. Porge una immagine più espressiva di quello che *pien di terrore*.

ATTERZARE. Dividere in tre parti, prendere la terza parte di che che sia; e per similitudine: partire in più parti.

ATTERZATO. Add. Da *Atterzare*.

ATTESA. Da *Attendere*, in senso di *aspettare*; perciò si usa per *Attendimento*, ossia *Attenzione*, cioè per *Aspettazione*; o si dice: *in attesa di un ordine, di un comando, della venuta di alcuno*, ec.

ATTESAMENTE. Lo stesso cba *Attentamente*.

ATTESO. Add. Da *Attendere*. Vale anche *Attento*, e così pure *Cauto, Sollecito*, cioè cho mette attenzione nell'eseguire una qualunque cosa. *Atteso la tal cosa*, vale *considerato*; ciò cha dicesi ancha *in causa, in forza della tal cosa. Atteso che* corrisponde a *Stante che*, cioè essendo *la cosa in quella determinata maniera*.

ATTESTARE. La voce è latina, o ritiene anche presso di noi il valore della propria origine, ch'è *far testimonianza*. In altro significato però è di conio tutto italiano, o deriva da *Testa*. È propria specialmente dalle arti, applicandosi a quelle cose materiali che si uniscono con la loro teste, cioè con le loro estremità: così *si attestano* i mattoni avvicinandoli fra loro in un'opera qualunque; *si attestano* le travi fermandole alle loro testate con chiodi, staffe, od altro; parimente si dice *attestare un ponte alla ripa*, o *ad un capo saldo, argine ad argine, fosso a fosso*, ec. Generalmente adunque *Attestare* vale *unire, congiungere due cose materiali alle loro estremità*, dette *teste*. Per similitudine in neutro passivo si applica anche agli uomini ed agli altri animali, quando si uniscano in istretta fila fra loro. Il medesimo verbo, in conformità di questa sua natura italiana, avendo l'origine in *Testa*, si riferisce a combattenti cha s'incontrano testa a testa per pugnare; ed allora corrisponda ad *Affrontarsi*.

ATTESTATO. Come addiettivo, proviene dal verbo *Attestare*, e si usa in tutti i significati del medesimo. Come sostantivo, è di origine soltanto latina, ed equivale a *Testimonianza, Prova*; o si dice specialmente di quei documenti o carte autentiche, nelle quali una o più persone, od anche un corpo morale qualunque, dichiarano vera una qualche circostanza a favore o contro di alcuno, affermandola con la propria sottoscrizione.

ATTESTATORE. Lat. Che attesta, o può attestare; intendendosi di fare testimonianza.

ATTESTATURA. L'effetto dall'attestare, nel significato di *unire più cose*, come una fabbrica, un argine ec. ad altra fabbrica, ad altro argine, ec.

ATTESTAZIONE. L'effetto dell'attestare, nel significato di *fare testimonianza*.

ATTEVOLE. Anticamente si usò per *Atto* addiettivo, nel significato di *propria*, *idoneo*.

ATTEZZA. Lo stesso che *Attitudine*.

ATTICAMENTE. Alla maniera degli Attici, cioè elegantemente, finamente, e simili. Si riferisce questo avverbio al linguaggio, allo stile, ed anco alle maniere e ai costumi. Vedi ATTICO ed ATTICISMO.

ATTICCIATO. Si trova questa voce spiegata come equivalente a *tarchiato*, *di grosse membra*. Il primo esempio addotto dalla Crusca, dietro l'autorità del Boccaccio, è: *motrigna assai giovane e compressa e atticciata*. Non sarebbe fuor di ragione l'intendere l'*atticciata* per *grassotta*, ossia *rotonda e liscia*, giusta il sentimento di Orazio: *pinguem et nitidum et bene curata cute* (pingue, nitido, a di pelle lisciata); ed allora potrebbe essere un senso trasloto da *Attico*. Questa origine sembra provata dall'altro esempio addotto per similitudine pur dalla Crusca: *una campanellotta soda, atticciata e darica*; ove sono da osservarsi i due aggiunti *atticciata e dorica*.

ATTICISMO. Astratto di *Attico* (vedi), e si riferisce all'eleganza del dire, alla finezza ed all'arguzia dello spirito, alle pulitezze del costume e delle maniere. Parlandosi di lingua o di stile, corrisponda nel senso a ciò che da noi dicesi *fiorentinismo o toscanismo*; parlandosi di maniera e costumi, e ciò che chiamasi *urbanità*.

ATTICO. Vale *Ateniese*, o *Pertinente all'Attica*. Siccome gli Ateniesi consideravansi i più colti, spiritosi ed eleganti di tutti i popoli della Grecia, così per antonomasia *Attico* prese il senso di *colto*, *elegante*, *fino*, *arguto*, *purgato*, *vivace*, e simili. Si applica specialmente al parlare, alle maniere e ai costumi. In Architettura è nome di una specie di Ordine detto anche *Bastardo*, perchè non conserva le proporzioni proprie di un Ordine, ed è quella parte di un edificio che si fa sopra ad un Ordine qualunque, e che serve quasi a coronare l'edificio stesso: si usa particolarmente nei monumenti trionfali per mettervi le iscrizioni. È pure aggiunto di quella base di colonne propria degli Ateniesi, che si considera come la più elegante di tutte.

ATTICURGO. Aggiunto di opera sul gusto ateniese. Applicato a base, è lo stesso che *Attico*. Si chiamano così anche le porte e le finestre rastremate, cioè più strette superiormente che inferiormente.

ATTIGEA. Gr. *Raggio terrestre*. Nome di funghi fatti a guisa di raggi rivolti verso il terreno.

ATTIGNERE. Nel primitivo significato è lo stesso che *Attingere*, cioè *arrivare a toccar che che sia*. Si dice poi particolarmente del trar l'acqua dal pozzo o dalla cisterna; il qual senso esprime l'atto del toccare e di trarre una piccola porzione da una fonte inesauribile, cioè tuffando un piccolo vaso in una grande cavità riempiuta da una sorgente. Questo significato particolare di *Attingere* corrisponde a quello d'*Intingere*, che vale *tuffar leggermente*, ossia *toccar dentro*. *Attingere*, in relazione dell'atto di trar l'acqua con un piccolo vaso da una fonte, fu detto per *cavare il vino dalla botte*, e convenientemente può usarsi parlando di qualunque liquido posto nelle medesime circostanze dell'acqua e del vino. *Attingere* dunque non è *esaurire*, ma semplicemente *pigliare una leggera porzione*; e perciò metaforicamente fu usato per *intendere alcun poco*, nella stessa maniera che attingendo l'acqua dal pozzo si trae una sola piccola porzione di quella. Così fu detto *attingere alla verità*, *al sapere*, *alla virtù*, per *intendere alcun poco di queste cose*; e così con giusta relazione di senso fu preso per *cavar congliettura*, *copire*.

ATTIGUO. Lat. Dal verbo *Attingere*, significa *che tocca*. Corrisponde a *Vicino*, *Prossimo*. Si dice specialmente di cose materiali, che sono pressime fra loro per posizione naturale od artificiale; e si applica per traslato anche agli uomini o ad altri animali che a quelle cose vi corrispondono.

ATTILLARE. Vedi ATTILLATO.

ATTILLATAMENTE. In modo attillato, con attillatura.

ATTILLATEZZA. La proprietà per cui una cosa dicesi *attillata*. Si fa equivalente di *Attillatura*; pure si potrebbe dire che *Attillatezza* presenta meglio l'idea astratta, e *Attillatura* la concreta.

ATTILLATO. La Crusca definisce questo addiettivo per *acconcio*, *adorno*, *ben composto*, *elegante*; e per gli esempii degli scrittori potrebbe aggiungersi *bene adattato*, *bene assettato*, *bene attagliato*, *bene accomodato*; perchè l'*attillatura* comprende un'eleganza dipendente dall'assettamento e accomodamento di un arnese a qualche membro del corpo, o di un vestito all'intera persona. È da osservarsi che gli Spagnuoli hanno *Atildado* addiettivo da *Atildar*, che equivale ad *Ornare*, *Pulire*; e che registrano come sinonimo di questo verbo *Asear*, ch'è lo stesso che l'*Asiar* di qualche provincia veneta, significante *mettere in assetto*, *in ordine*, *apparecchiare*. Stante ciò, abbiamo creduto di notar il verbo *Attillare* per *ornar la persona con bene assettato ed elegante vestito*, tanto più che in molte provincie italiane si adopera in neutro pass. per *elegantemente abbigliarsi*.

ATTILLATURA. Astratto di *Attillato*, ed è certa eleganza o leggiadria di portamento dipendente dall'apparecchio e assettamento degli abiti alla persona. Nel glossario latino barbaro trovasi *attillamentum* nel senso di *apparecchio*, e *attillia* in quel di *utensili o strumenti rustici*.

ATTILLATUZZO. Dimin. di *Attillato*.

ATTIMO. Si spiega questa voce per *momento di tempo*. Ognuno vede che corrisponde ad *Atomo* riferito a tempo, e che non ne è che un'alterazione. Quindi *fare una cosa in un attimo* vale *rapidissimamente*, ed è lo stesso che *in un baleno*, e simili. Vedi ATOMO.

ATTINEA. Gr. *Raggiata*. Nome di piante che hanno i fiori disposti a raggi. Termine botanico.

ATTINELLA. Il valor della voce è lo stesso che *Attinea*; ma è nome di altre piante, che hanno i loro semiflosculi disposti a raggi. Termine botanico.

ATTINENZA. Lo stesso che *Attenenza*.

ATTINGERE. Latin. *Arrivare a toccar una cosa*. In italiano si usa tanto in questo significato, quanto in quello di *arrivar a conoscere coi sensi o coll'intendimento una cosa*; e si dice *attingere*

il lido, attingere cogli occhi, attingere alla verità, e simili. V. ATTIGNERE, del quale porta gli stessi significati.

ATTINIA. Gr. *Radiata*. Nome di animali che appartengono ai polipi, i quali hanno un'apertura superiore che serve loro di bocca e di ano, circondata da gran numero di tentacoli disposti in forme di raggi.

ATTINIEFORMI. Della forme delle attinie. Nome di animali che hanno per tipo la attinie. Vedi ATTINIA.

ATTINOBOLISMO. Grec. *Sfaciamento di raggi*. I Latini dicevano *irradiatio* ciò che ora i medici chiamano *attinobolismo*; ed è quell'atto momentaneo, per cui lo spirito animale trasmette agli organi del moto i comandi della volontà.

ATTINOCARPO. Gr. *Frutto radiato*. Nome di piante che appartengono alle *alisme* di Linneo, così dette perchè i loro frutti sono disposti a modo di stella. Taluno le chiama anche *Alisma stellata*.

ATTINOFILLO. Gr. *Foglia radiata*. Nome di piante, le foglie delle quali sono disposte in circolo a foggia di raggi.

ATTINOTO. Gr. *Radiato*. Sostanza minerale, le cui fibre sono disposte a raggi. Se ne contano parecchie varietà.

ATTINTO. Come addiettivo, deriva tanto dal verbo *Attignere*, che dall'altro *Attingere*, e quindi sta nei significati di quelli. Come sostantivo, in Veterinaria è nome di quelle contusione o ferita che si fa da sè un cavallo percuotendosi un piede col ferro di altro piede, o quando questa percosse la riceve dal ferro di altro cavallo.

ATTIRAGLIO. Nelle arti si fece italiana la voce francese *attirail*, significante gran quantità di cose atte a varii usi.

ATTIRARE. Tirare a sè. Vedi ATTRARRE. In neutro passivo ha un significato morale, volendo *tirarsi addosso*, in senso di bene o di male; e dicesi così *tirarsi addosso l'odio*, come *l'amore*.

ATTIREVOLE. Termine medico. Ch'è facile ad essere attirato.

ATTISSIMAMENTE. Superl. di *Attamente*.

ATTISSIMO. Superl. di *Atto*.

ATTITARE. Lat. È termine dei legisti, e vale tanto *incamminare*, che *proseguire gli atti giudiziarii*.

ATTITAZIONE. Termine legale. L'atto e l'effetto dall'attitare.

ATTITUDINARE. Verbo adoperato dai pittori e dagli scultori. Significa: dare e disporre le attitudini alle figure.

ATTITUDINATO. Add. Da *Attitudinare*.

ATTITUDINE. Se si trae da *Atto* addiettivo, in senso di *abile, acconcio, idoneo*, significa *disposizione naturale ad operare*; o con altra più stringata definizione, *natura attiva*. Se poi si deriva da *Atto* sostantivo, per *Azione, Gesto*, vale *atteggiamento, positura*.

ATTIVAMENTE. Con attività. In Teologia si riferisce alla causa attiva. In Grammatica significa *di maniera attiva*.

ATTIVARE. Mettere in attività. Si usa comunemente nel parlar famigliare, e dicesi *attivare una causa, un progetto*, e simili. È probabile che l'*attujare* di Dante abbia la stessa origine e il medesimo significato. Vedi questo verbo.

ATTIVE. Si trova questa voce latina usata da uno scrittore toscano per *Attivamente*. *Attive* e *passive* è uno di quei latinismi che si mettono nel discorso come una specie di testi proverbiali.

ATTIVISSIMO. Superl. di *Attivo*.

ATTIVITA (attività). Astratto di *Attivo*. Potenza o virtù attiva.

ATTIVO. Latin. Significa tanto *naturalmente disposto*, quanto *abituato all'azione*; e con più filosofica definizione *Attivo* vale tanto *in potenza*, che *in realtà di azione*. Onde in senso fisico esprime *forza*, sotto qualunque immagine queste si rappresenti; e in senso morale indica *prontezza, speditezza, vigilanza, alacrità, vivacità, intensità, continuità* e *risolutezza* in ogni genere di operazioni. Parlando di significati particolari, *vita attiva* presso gli ascetici è l'opposto di *contemplativa*; e si dice di coloro che si esercitano in atti esterni di pietà. *Vita attiva* dicesi anche della vita presente, per contrapposto alla futura, che chiamasi *vita beata*. Nell'uso suol dirsi, che *fa vita attiva* colui che sta sempre in moto, specialmente per ragion di salute; all'opposto di *sedentaria*. In Grammatica *attivo* si appella quel verbo che regge un sostantivo, sul quale cade l'azione indicata dal verbo stesso. Nelle società si dice che uno *ha voce attiva*, quando le cose dipendano in parte da lui. *Medicina attiva* è quella che impiega mezzi proprii per far cessare le malattie, all'opposto dell'*aspettativa*; *rimedio attivo* dicesi quello che produce effetti sicuri; *malattia attiva*, che produce accrescimento di movimenti vitali. In sostantivo furono detti *buoni attivi* coloro che si diedero alla *vita attiva*.

ATTIZZAMENTO. L'atto dell'attizzare.

ATTIZZARE. Il significato comune è: raccozzare i tizzoni mezzo spenti, e frugando nelle brage rianimare il fuoco. In altro senso sta per *Stimolare, Istigare, Incitare*. Per l'origine vedi AIZZARE.

ATTIZZATO. Add. Da *Attizzare*.

ATTIZZATOJO. Strumento per attizzare il fuoco.

ATTIZZATORE. Che attizza. Si adopera per lo più in senso d'*incitatore, istigatore*.

ATTO. È sostantivo ed addiettivo. In sostantivo significa propriamente *il momento e il modo che si fa una cosa*; perciò dee essere distinto da *Azione*, la quale presenta o un'idea generale di continuità, o speciale di un fatto (vedi AZIONE). Onde succede alcune volta che vi vogliono molti atti per costituire un'azione. *Atto* dunque dee intendersi o come principio, o come mezzo, o come parte di un'operazione. Conviene perfettamente con questa definizione il nome di *Atto* inteso per *gesto, cenno, costume, maniera*, e simili, le quali cose sono espressioni parziali di un'*azione*. Così nelle rappresentazioni teatrali si dicono *Atti* le parti principali in che sono divise le dette rappresentazioni, chiamate anche *Azioni*. In Legge *Atti* sono tutte le scritture che si producono ad un tribunale per la trattazione di una causa. Si dice *Atti di un'Accademia* la raccolta di tutto ciò che nella medesima si tratta; e perciò *mettere in Atti* significa inserire o mettere una Memoria in quella raccolta. In Teologia si dicono *Atti di virtù* le proteste che si fanno a Dio. In Medicina si adopera questo nome soltanto dicendo: *atto venereo, atto della generazione, della riproduzione, dell'accoppiamento*, ec. Come addiettivo poi, *Atto* deriva dal latino *aptus*, che in traslato

suona *proprio, acconcio, adattato*, cha sono i significati del nostro addiettivo *Atta*; oltre ai queli na ha anche un altro, cioè *facile a far che che sia.*

ATTOLLERE. Verbo pretto latino, che vale *Innalzare.*

ATTONATO. Questo addiettivo, che si dovrebbe scrivere *atto-nato*, vale *nato atto alla tal cosa*, cioè *fatto a proposito per la medesima.*

ATTONITAGGINE. Lo stato e la proprietà per cui taluno dicesi *attonito*. Equivale a *Stupidezza, Storditaggine.*

ATTONITISSIMO. Superl. di *Attonito.*

ATTONITO. È participio del verbo latino *attonare*, che in senso proprio significa *spaventara col tuono*; ciò cha era proprio degli Dei antichi. In relazione a questo senso primitivo *Attonito* sta nel senso d'*istupidito da meraviglia* per qualche cosa che colpisca così fortemente i sensi da sospendere per qualche istante lo facoltà della mente.

ATTOPATO. Si trova questa voce usata per ischerzo in senso di *ripieno di topi*. Benchè sia voce da scherzo, non è impropria anche in istile serio.

ATTORCERE. Dal latino *torquere* si fece prima *Torcere*, e poi *Attorcere*, che vale *avvolgere una cosa attorno ad un'altra*, ovvero *in sè stessa*. Vedi TORCERE. *Si attorce* un ramo ad un tronco; *si attorcono* i capelli in anella.

ATTORCIGLIAMENTO. L'atto e l'effetto dell'attorcigliare.

ATTORCIGLIARE. Differisce da *Attorcere* soltanto in ciò, che *Attorcigliare* rappresenta l'immagina di maggior complicazione e di maggiore tenacità. *Attorcigliare* è lo stesso cha *Attortigliare*; se non che il primo nacque da *Attorcere*, e l'altro da *Attorto.*

ATTORCIGLIATO. Add. Da *Attorcigliare.*

ATTORE. Lat. Facitore, operatore. In Legge è noma di colui che in una lite domanda in giudizio che che sia contro un altro, il quale chiamasi *reo convenuto*, o semplicementa *reo*. In Drammatica è quegli che rappresenta sul teatro un qualche personaggio. Anticamente si trova *Attore* per indicare uno cha amministra i fatti altrui; ma in questo significato ora si dica generalmente *Fattore.*

ATTORIA (attoria). Anticamente per *Fattoria*. Vedi ATTORE.

ATTORNARE. }
ATTORNATO. } Anticamente per *Attorniare* ed *Attorniato.*
ATTORNEARE. }
ATTORNEATO. }

ATTORNEGGIARE. Lo stesso che *Attorniare*, ma più proprio per la poesia.

ATTORNEGGIATO. Add. Da *Attorneggiare.*

ATTORNIAMENTO. L'atto a l'effetto dell'attorniare.

ATTORNIARE. Propriamente *andare attorno ad una cosa*; ma in generale si applica così a ciò che sta, come a ciò cha va all'intorno di che cho sia: sicchè ugualmente il fiume che scorre, e le mura che stanno ferme, *attorniano* la città. E i soldati movendosi a stando *attorniano* l'oste e i castelli; nel che *Attorniare* comprenda il sentimento dell'*assediare*. Da questo signif. nacque il senso metaforico di *attorniare* coi beneficii, e più comunemente colla lusingha, colle adulazioni, colla importunità, cogli artificii; talchè gli *attorniati* na possano difficilmente scappare.

ATTORNIATO. Add. Da *Attorniare.*

ATTORNO. Questo avverbio equivale a *Circolarmente*, a viene da *Torno*, cioè girando a somiglianza del torno. Vedi TORNO. Coi verbi *andare* e *mandare* significa *volgersi in qua* e *in là*; e riferito al morale, vuol dire: far girare la mente in guisa, che non si sappia che che si faccia; e *menare attorno* volgarmente significa *corbellare, ingannare*. Si trova anche in forza di preposizione. Replicato *Attorno attorno* ha più forza.

ATTORTIGLIARE. Lo stesso che *Attorcigliare* (vedi). Con minorazione del suo primo significato corrisponde anche ad *Attorcere, Avvolgere* semplicemente. Sembra che metaforicamenta si potesse usare per *Stravolgere*, ossia *volgere e rivolgere* le cose in modo, cha non se ne possa trovar capo, nè fine.

ATTORTIGLIATO. Add. Da *Attortigliare*. Potrebbe usarsi per metafora come *Attorto*. Si usò talora per *Stravolto, Contorto.*

ATTORTO. Add. Da *Attorcere*. Sta per *Avvolto*. E metaforicamente si dice *attorto d'errori, d'ignoranza* ec., e vale *Contornato.*

ATTOSCARE. Da *Tosco* per *Veleno*, o vale *Avvelenare*. Ora è più proprio della poesia cho della prosa, dicendosi in questa più volentieri *Attossicare*. Per metafore vale *gravare di mali, di pene*, cioe *amareggiare*; e perciò si dice *attoscare la vita, l'animo, il cuore, la felicità, il piacere*, e simili. *Odore che attosca* significa *odore troppo acuto e gagliardo, che può produr male.*

ATTOSCATO. Add. Da *Attoscare.*

ATTOSO. Aggiunto di chi fa atti, intendendosi *Atto* per *Gesto, Motto*, e specialmente di chi fa *atti leziosi, affettati.*

ATTOSSICAMENTO. L'atto e l'effetto dell'attossicare.

ATTOSSICANTE. Cho attossica.

ATTOSSICARE. Da *Tossico*. Lo stesso che *Attoscare.*

ATTOSSICATO. Add. Da *Attossicare.*

ATTOSSICATORE. Che attossica, o ch'è disposto ad attossicare. Non si dovrebba escludera il suo femminile *Attossicatrice.*

ATTOSSICATRICE. Vedi ATTOSSICATORE.

ATTOSSICAZIONE. L'effetto dall'attossicare.

ATTRABACCATO. Vale *attendato, accampato con trabacche*. Vedi TRABACCA.

ATTRAENTE. Che attrae. Nella scienze naturali è usato in forza di sostantivo per *Embolo, Stantuffo*, perchè sembra che questo attragga il fluido dietro di sè. In corrispondenza del suo significato di *attraare* è anche termine medico. Nell'uso *Attraente* prendesi per astratto di *Attrattiva* e di *Attrattivo*, tanto sostantivamente, che addiettivamente.

ATTRAERE. Lat. Tirare a sè. Si usa in alcuni tempi ed in alcune persona. Ma all'infinito ed in altri modi e tempi è più comune *Attrarre.*

ATTRAIMENTO. L'atto dell'attrarre. In Medicina *attraimento di nervi* vale *contrazione*; ma è meglio ritenere quest'ultima voce in tale significato.

ATTRAPPAMENTO. Termine di Veterinaria. Indica quello zoppicar dei cavalli, od altri animali ungulati, ch'è prodotto dall'infiammaziona della parte cornea del piede. Si potrebbe però usare *attrappamento* per l'atto e l'effetto dell'*attrappare*, in tutti i significati di questo verbo.

ATTRAPPARE. Lo stesso che *Rattrappare, Rattrarre, Ritirare.* Si applica specialmente alle membra che si accorciano per qualche malattia. Si dice che figuratamente sta per *Sorprendere con inganno*, ed ha l'origine in *Trappola*, che viene dal sassonico antico *Trappa*; ma non si saprebbe cavare da questa voce il senso proprio di *Attrappare*, se non che questo senso creduto proprio potrebbe esser pure traslato, perchè *Attrappare* per *Prendere alla troppa*, o *alla trappola*, significa *attrarre* con questo strumento ingegnosole un animale in modo che non possa più muoversi.

ATTRAPPATO. Add. Da *Attrappare.* In Veterinaria è aggiunto di animale che abbia il piede attrappato. Vedi ATTRAPPAMENTO.

ATTRARRE. Lo stesso che *Attraere*, e vale *tirare a sè.* È termine specialmente delle scienze naturali, e si riferisce alla proprietà che hanno alcuni corpi di avvicinarsi fra loro. Per similitudine significa: indurre ad un fine per via di allettamenti, di lusinghe, di sedusioni, di artificii, d'ingonni, e di buoni e virtuosi esempii. In Medicina si usa parlando dei medicamenti detti *attrattivi*, o *attraenti.* Vedi ATTRATTIVO.

ATTRATTIVA. Propriamente la virtù di attrarre, e consiste in quella maniera d'essere di una cosa, che produca tale piacevole impressione sui sensi e nell'animo di chi la osserva, da suscitare amore o irresistibile inclinazione verso di quella.

ATTRATTIVO. In forza di sostantivo è lo stesso che *Attrattiva.* Come addiettivo, significa *atto ad attrarre.* In Medicina è aggiunto di rimedio, cui si attribuisce la proprietà di attrarre la materia morbifica a quella parte cui si applica.

ATTRATTO. Add. Da *Attrarre.* Sta anche per *Attrappato*, nel senso di *contratto nelle membra.*

ATTRATTORE. Vedi ATTRATTRICE.

ATTRATTRICE. Che attrae, od ha la facoltà di attrarre. Perchè non si userà *Attrattore?*

ATTRAVERSAMENTO. L'atto dell'attraversare.

ATTRAVERSARE. Da *Traverso.* Vale *porre, andare, restare a traverso* di che che sia. *Si attraversano* le travi in una fabbrica, la via *è attraversata* da chi passa da un lato all'altro della medesima, ed anche del letto di un fiume che la taglia. Metaforicamente si applica a tutto ciò che impedisce il regolare andamento di una cosa. Perciò si dice *attraversare un'impresa, un disegno, un ragionamento*, e simili. Riferito particolarmente all'interrompere il discorso, sta per *Contraddire, Garrire.*

ATTRAVERSATO. Add. Da *Attraversare.*

ATTRAVERSATORE. Che attraversa, od è in caso di attraversare. Si può usare anche il suo femminile *Attraversatrice.*

ATTRAVERSATRICE. Vedi ATTRAVERSATORE.

ATTRAVERSO. Lo stesso che *A traverso*, in modo che una cosa sia traversa rispetto ad un'altra. Vedi TRAVERSO. Si adopera anche in forza di preposizione.

ATTRAZIONE. L'atto e l'effetto dell'attrarre. In Fisica si definisce: forza ignota, che sembra risiedere nell'interno dei corpi, per la quale questi tendono ad avvicinarsi vicendevolmente. Secondo le varie relazioni, nelle quali si considera questa forza, prende varii nomi; come *gravitazione universale*, considerata nei corpi celesti; *affinità*, quando si considera fra le molecole dei corpi a minimo distanze, ec. In Medicina equivale a *Contrazione*, riferita alle membra accorciate. Si trasporta anche al morale, e si dice *aver attrazione* per una cosa, quando si cerca di averla avvente; l'oro ha attrazione per l'avaro, un amico per l'amico, un amante per l'oggetto amato, ec. In generale si applica a due o più oggetti che cerchino di stare fra loro uniti. In tal caso corrisponde ad *Inclinazione.*

ATTRAZZARE. Anticamente in Marineria valeva: fornir la nave di tutti gli attrezzi necessarii.

ATTRAZZATORE. Colui che provvede tutti gli attrezzi occorrenti alla nave. Term. marin.

ATTRAZZATURA. L'aggregato degli attrezzi di una nave. Termine marinaresco.

ATTRAZZO. Oggi più comunemente si dice *Attrezzo.* Vedi.

ATTRECCIARE. Lo stesso che *Intrecciare.*

ATTRECCIATO. Add. Da *Attrecciare.*

ATTREZZARE. Lo stesso che *Attrecciare*, come *Trezza* è lo stesso che *Treccia.* Si potrebbe derivare questo verbo anche da *Attrezzo*, ed usarlo nel significato di *Attrazzare.*

ATTREZZO. Si usa per lo più in plurale, ed indica l'aggregato degli strumenti necessarii ad un'arte, o ad una qualche operazione; quindi si dice *attrezzi da cucina, da giardino, da guerra*, ec. *Attrezzo* corrisponde ad *Arnese, Arredo.*

ATTRIBUIMENTO. L'atto dell'attribuire.

ATTRIBUIRE. Latin. Il significato proprio è *dare od uno.* Si usa però in senso di *appropriare*, cioè reputare che una cosa sia propria di un tale nominato soggetto.

ATTRIBUITO. Add. Da *Attribuire.*

ATTRIBUTIVO. Che può attribuirsi, od essere attribuito.

ATTRIBUTO. La proprietà, qualità o condizione che si attribuisce ad un soggetto. Si divide l'attributo in *necessario* ed *accidentale.* Il *necessario* si riferisce a quelle proprietà generali, senza di che le cose non potrebbero esistere; e l'*accidentale* alle qualità speciali, per cui una cosa si distingue dall'altra; il quale *attributo* chiamasi pure *aggiunto.* Per esempio: l'attributo necessario di luogo è di *essere esteso*; l'accidentale di *essere grande o piccolo, alto o basso, buono* o *cattivo*, e simili. Nelle arti del Disegno si dicono particolarmente *Attributi* quei simboli che servono ad esprimere i caratteri delle arti, della virtù, delle divinità tutelari, ec.

ATTRIBUZIONE. L'atto e l'effetto dell'attribuire.

ATTRICE. Femm. di *Attore.* Vedi.

ATTRISTAMENTO. L'atto e l'effetto dell'attristare.

ATTRISTANTE. Che attrista.

ATTRISTARE. *Indur tristizia*; ed in significato neutro e neutro passivo *divenir tristo.* Vedi TRISTO.

ATTRISTATO. Add. Da *Attristare*, ec.

ATTRISTIRE. } Vedi ATTRISTARE, ec.
ATTRISTITO. }

ATTRITARE. Lo stesso che *Tritare.* Vedi.

ATTRITATO. Add. Da *Attritare.*

ATTRITO. Latin. Vale *logorato, consumato, rifinito.* Con viva espressione disse il Monti: *Dalle vigilie attrito e dal digiuno.* Riferito al morale, significa che ha attrizione. Vedi ATTRIZIONE. Questa voce però nelle scienze si adopera in

forza di sostantivo, ed equivale a *fregamento*, *confricazione* di un corpo con un altro; e altrimenti. *attrito* è nome di quella resistenza che s'incontra quando si fa strisciare la superficie di un corpo su quella di un altro. *L'attrito* in questo senso destando l'idea di difficoltà, di resistenza tra le cose che s'incontrano, fu trasportato nell'uso al morale, e si dica volgarmente *attrito d'interessi, attrito di opinioni, di pensieri*, quando quelli di uno si confricano, per così dire, con quelli di un altro. In Fisica si distingue in più specie; nelle arti serve a molti usi.

ATTRIZIONE. Lat. L'atto e l'effetto dell'attritare; ed anche si adopera per *Sfregamento*. In Teologia vale: dolore il quale quasi tritura il cuore pel dispiacere dei falli commessi. Ha però un valor minore di *Contrizione*, corrispondendo ad un dolore imperfetto.

ATTRUPPARSI. Mettersi in truppa. Unirsi in molte persone per dirigersi a qualche luogo. Si applica anche agli altri animali. Vedi TRUPPA.

ATTRUPPATO. Add. Da *Attrupparе*.

ATTUALE. Ch'è all'atto, cioè che si dimostra coll'atto presente; e sta per *esistente o qual momento*. I teologi distinguono la grazia *attuale* dall'*abituale*. La prima è data ad un atto speciale; la seconda si acquista con l'abito. Così pure dicono *peccato attuale* quello che si commette, a differenza dell'*originale*. *Attuale* vale anche *presente*, relativo al tempo in cui si parla. In Medicina è aggiunto di tutto ciò che opera immediatamente; così *cauterio attuale* è quello la cui azione è istantanea.

ATTUALITA (attualità). Astratto di *Attuale*. Indica lo stato di una cosa agente, che opera. Così nell'uso *dicesi in attualità di servizio* quella persona che serve effettivamente alla patria, allo Stato; a differenza di quella che, ritiratasi dal suo impiego per qualsiasi motivo, gode una pensione per servigii prestati, e che chiamasi *quiescente*.

ATTUALMENTE. In modo attivo, effettivamente, nell'atto.

ATTUARE. Mettere in atto; far che una cosa si presti effettivamente ad un qualche uso.

ATTUARIATO. Carica ed uffizio di Attuario.

ATTUARIO. Lat. Da *Atto*, in senso di *Scritto*, *Documento*. E si chiama così quel ministro di un magistrato, ch'è destinato a ricevere, registrare e conservar gli atti pubblici relativi al magistrato stesso.

ATTUARO. In alcune provincie si dice per *Attuario*.

ATTUATO. Add. Da *Attuare*.

ATTUCCIO. Dimin. di *Atto*.

ATTUFFAMENTO. L'atto dell'attuffare.

ATTUFFARE. Lo stesso che *Tuffare*. Vedi.

ATTUFFATO. Add. Da *Attuffare*.

ATTUFFATURA. L'effetto dell'attuffare.

ATTUFFAZIONE. L'atto e l'effetto dell'attuffare.

ATTUFFEVOLE. Aggiunto di luogo in cui facilmente si può immergere che che sia.

ATTUJARE. Si vuole che questo verbo significhi *offuscare*; e si porta il luogo di Dante: « La „ mia narrazion buja – Qual Temi o Sfinge men ti „ persuade, – Perchè in tal guisa l'intelletto *at*„ *tuja*. „ I buoni testi hanno: "ma' (cioè *meglio*) *ti* „ *persuade*,–Perchè in tal guisa l'intelletto *ncuja*. „ Vuol dire: il mio discorso bujo, qual Temi o Sfinge, ti persuade meglio, perchè col pensarvi ti *acuja*, cioè ti *acuisce l'intelletto*. In alcuni ottimi testi si lesse *attiva*; e questo fallo di rima fa vedere che chi scrisse intese l'*attuja* formato da *actus* (atto), nel senso di *attivare*, ossia *mettere in attività*. In tal caso per metatesi posponendo l'*i* all'*u* si cangierebbe *actiua* in *actuia*.

ATTUOSO. Che agisce, che opera.

ATTURARE. Lo stesso che *Turare*. Vedi.

ATTUTARE. Si spiega per *Mitigare, Calmare, Chetare*. Dal *tutus* latino, significante *tranquillo, sicuro*, sembrerebbe questo verbo dover esprimere *chetare*, in senso di *assicurare*; ma questo traslato, riferito a cosa in grande furia ed agitazione, per ridurla a tranquillità e calma, dove non v'entri il sentimento di sicurezza per parte della cosa quetata o sedata (come si ha negli esempii), riesce troppo distante dal senso del *tutus* latino. Il verbo *Attutare* restò e merita di restare ancora nella culla nativa.

ATTUTATO. Add. Da *Attutare*.

ATTUTATORE. Che attuta, od è atto ad attutare.

ATTUTIRE. Lo stesso che *Attutare*.

ATTUTITO. Add. Da *Attutire*.

ATTUTITORE. Che attutisce, o può attutire.

A TU PER TU. Lo stesso che *A solo a solo*. Si dice specialmente di due che contendono fra loro.

A TUTTA BRIGLIA. Lo stesso che *A briglia sciolta*.

A TUTTA CARRIERA. Avverb. Con la massima velocità; tolta la similitudine dalla carriera, ch'è il corso più veloce del cavallo.

A TUTTA POSSA. } Lo stesso che *A più*
A TUTTA POSSANZA. } *potere*. Vedi.

A TUTTA PROVA. Vedi A PROVA.

A TUTTA TEMPERA. Avverb. Si dice dell'acciajo, che per la tempera abbia acquistata la maggior durezza possibile. Si applica al morale, riferendosi ad uomo che sappia fortemente sostenere le avversità.

A TUTTA VELA. Avv. Si dice di nave che ha le vele spiegate interamente, in modo che si gonfino pel vento; ciò che dicesi anche *A piene vele*.

A TUTTE LE VIE DEL MONDO. Lo stesso che *Ad ogni modo*.

A TUTTO ANDARE. Avverb. Vale *senza interruzione e senza risparmio*.

A TUTTO CORSO. Lo stesso che *A tutta briglia*.

A TUTTO PASTO. Avverbio. Propriamente si riferisce a cosa che si fa per tutta la durata del pasto, e specialmente si dice del vino; così *bere vini scelti a tutto pasto* significa che non si beve vino comune. Quindi trasportato ad altre circostanze, vale *con profusione, senza risparmio, continuamente*.

A TUTTO POTERE. Lo stesso che *A tutta possa*.

A TUTTO TRANSITO. Lo stesso che *A tutto corso*.

A TUTT'UOMO. Lo stesso che *A tutta possa*, cioè con tutte le forze che può avere un uomo.

AUBERTICO. Questa voce, propria del diritto feudale, è nome di quel feudo che si concedeva ai vassalli con obbligo di servire il Principe nella milizia. Deriva da *Haubert*, che nell'antica lingua francese valeva *corazza*.

AUBIZZO. Qualche scrittor militare disse per *Obisso*. Vedi.

AUCHENIA. Da una voce greca che significa *collo*. È nome che alcuni naturalisti diedero a quell'animale che più comunemente si chiama *Lama*, a motivo del suo lungo collo.

AUCHENORINCO. Gr. *Collo rostrato*. Nome d'insetti, il becco dei quali nasce ove comincia il collo.

AUCHENOTTERO. Gr. *Collo alato*. Nome di pesci che hanno le pinne ventrali alla gola.

AUCUBA. Term. botanico. Arbusto del Giappone, che si coltiva in qualche aranciera per la bellezza delle sue foglie, che sono di un verde-chiaro picchiettato di giallo.

AUCUPIO. Lat. Voce formata dalle due *avis* e *capio*, ed equivale alla voce comune *Uccellagione*.

AUDACE. Lat. In addiettivo sta nel senso di *ardito*, ma per lo più di *ardito* che dà nel soverchio (vedi ARDIRE); onde si prende per *Temerario*. In sostantivo, come carattere di uomo, comprende un misto di temerità, di presunzione, di sfacciataggine.

AUDACEMENTE. In modo audace, con audacia.

AUDACETTO. Dimin. di *Audace*.

AUDACIA. Astratto di *Audace*. Il carattere e le qualità per cui uno chiamosi *audace*.

AUDACISSIMAMENTE. Superl. di *Audacemente*.

AUDACISSIMO. Superl. di *Audace*.

AUDIBILE. Che si può udire, che appartiene all'udito.

AUDIENTE. Lat. Che ode.

AUDIENZA. Lat. Ora più comunemente dicesi *Udienza*. Vedi.

AUDIRE. Lat. Anticamente per *Udire*.

AUDITIVO. Termine medico. Che appartiene al senso ed all'organo dell'udito.

AUDITO. Vedi UDITO.

AUDITORATO. Carica ed uffizio dell'Auditore. Ed anche Magistrato particolare per decidere di alcuni affari, come *Auditorato di guerra, di marina*, ec.

AUDITORE. Latin. Lo stesso che *Uditore*. Si dice poi *Auditore* un ministro che rende ragione, ed ancora che consiglia il Principe in affari di giustizia e di grazia.

AUDITORIO. Luogo in cui si dà udienza. Sta anche per *Uditorio* (vedi). In forza di addiettivo equivale ad *Auditivo*.

AUDIZIONE. L'atto dell'audire.

A UFO. Avverb. Vale *A spese altrui, senza propria spesa*.

AUGE. Gr. *Splendore*. In italiano si adopera specialmente in senso morale, dicendosi *essere in auge*, o simili, e vale: essere al massimo punto, cui si possa giungere in uno stato particolare, come di ricchezza, d'onori, di gloria, ec. Si trova anche usato per *Sommità, Altezza*, dicendosi in Astronomia *auge* quel punto in cui si trova un pianeta rispetto alla Terra, ora più comunemente chiamato *Apogeo*. E nel senso di *sommità* ha lo stesso valore traslato che in senso di *splendore*.

AUGELLETTA. Femm. di *Augelletto*.

AUGELLETTO. / AUGELLINO. } Dimin. di *Augello*.

AUGELLO. Lo stesso che *Uccello*; ma molto più usato in poesia.

AUGGIARE. / AUGGIATO. } Vedi ADUGGIARE, ec.

AUGITE (augite) Gr. *Splendente*. Nome dato da qualche naturalista ad una pietra vulcanica, detta altrimente *Pirossena*.

AUGNA. Termine agronomico. Si dice di un taglio che si dà alla marza negl'innesti, il quale da principio è largo, e va restringendosi ad angolo acuto. Questa voce, da cui derivano alcune altre, dovrebbe scriversi *A ugna*, volendo dire che quel taglio è fatto a forma di ugna.

AUGNARE Tagliare a forma di ugna, e quindi obbliquamente, non a perpendicolo, in modo che il taglio sia più largo in principio, e più ristretto in fine. Vedi AUGNA. Nei lavori di ferro significa: fare un'intaccatura nel ferro, che si assomiglia a quel segno che lascia l'unghia impressa in una cosa molle, e che serve a segnare ove il ferro stesso devesi traforare od incavare. Ed anche vuol dire: acconciar due pezzi di ferro in modo, che fatti bollire e battendoli, formino un pezzo solo di uniforme grossezza.

AUGNATO. Add. Da *Augnare*.

AUGNATURA L'effetto dell'augnare.

AUGUMENTABILE. Che si può augumentare.

AUGUMENTARE. / AUGUMENTATIVO. / AUGUMENTATO. / AUGUMENTATORE. / AUGUMENTAZIONE. / AUGUMENTO. } Vedi AUMENTARE, ec.

AUGURALE. Lat. Aggiunto di ciò che appartiene ad Augure.

AUGURANTE. Che augura.

AUGURARE. Lat. Fare o prendere augurio, cioè indovinare o predire dietro alcuni segni. Sta anche per *Predire* semplicemente. Ma il valor più comune secondo cui si adopera ora questo verbo, è: desiderare, presagir bene. Si augura *fortuna, buon anno, buona vita*, e simili. Vedi PRESAGIRE, PRONOSTICARE.

AUGURATO Come sostantivo, è nome storico, e vale *Dignità dell'Augure*. Come addiettivo, proviene da *Augurare*. Si osservi che coll'avverbio *male* corrisponde ad *Infausto, Infelice*; ed anco, *che pronostica infortunii*, per cui si dice *mal augurata avventura, mal augurato indovino*, e simili.

AUGURATORE. Che dichiara gli augurii. Si potrebbe dire *che augura*, in tutti i significati di *Augurare*.

AUGURATRICE. Femm. di *Auguratore*.

AUGURE. Lat. Il suo valore è *Indovino*; ma si sottintende: dietro alcune osservazioni sui fenomeni naturali ordinarii o straordinarii. Gli Auguri presso gli antichi, e specialmente presso i Romani, formavano un collegio che salì ad altissimo onore; il loro numero da principio era di tre, e poi giunse ad oltrepassare i quindici. Essi dovevano esplorare la mente degli Dei nel volo, nel canto, nell'appetito degli uccelli; spiegare i prodigii, i sogni, le risposte degli oracoli; aver cura di tutto ciò che riguardava le espiazioni, ec. Si usa però *Augure* anche per semplice *Indovinatore*.

AUGURIARE. Lo stesso che *Augurare*.

AUGURIO. Lat. Gli antichi davano questo nome ad ogni segno, od indizio, od evento, dal quale credessero di presagire il futuro. Nell'uso *Augurio* vale *desiderio o presagio di felicità* o *di buona riuscita* in che che sia. Vedi PRESAGIO, PRONOSTICO.

AUGURIOSO. Lo stesso che *Auguroso*.

AUGUROSO. Aggiunto di cosa che porta augurio; ed anche di persona che presta fede agli augurii. Nel secondo caso ora equivale a *Superstizioso*.

AUGUSTALE. Aggiunto di ciò che si riferisce ad Augusto.

AUGUSTARE Lat. L'Alberti registrando questo verbo come voce antica, soggiunse: *far felice e prospero*. Ma ci sembra migliore la spiegazione del Forcellini: *rendere augusto e venerabile*; giacchè chi è augusto non è sempre felice.

AUGUSTISSIMO. Superl. di *Augusto*, titolo che suol darsi ai Sovrani, e specialmente agl'Imperatori.

AUGUSTO. Lat. In senso proprio si diceva di cosa divenuta sacra, religiosa, venerabile per via degli augurii; onde *Augusto* valeva *consacrato dalla religione*, *divino*. I nostri buoni vecchi narravano le cose com'erano realmente, alla schietta. L'autore del *Dittamondo*, parlando di Ottaviano Cesare, disse: *Il primo fu che si fe dire Augusto*. In quel *si fe dire* è insieme espresso il sentimento del Signore di Roma, e la soggezion dei Romani. *Augusto* dopo Ottaviano fu titolo ereditario di tutti gl'Imperatori romani, come *Augusta* delle Imperatrici. Questo vocabolo d'onore passò agli Imperatori dopo la rinnovazione dell'imperio fatta da Carlo Magno, ed attualmente si conserva e si attribuisce tanto più volentieri a quel Principe che mantiene il vero senso della parola. Da questo nome ne venne il traslato di *augusto* a ciò che viene da persona *augusto*, cioè *parole auguste*, *mente augusta*, *virtù auguste*, e simili; e così si applicò alle cose che hanno qualità di *venerando* e di *sacro*. *Augusto* si chiamò anche il sesto mese dell'anno (vedi AGOSTO); ed *Augusto* è pur nome di uomo, come *Pietro*, ec.

AULA. Gr. *Corte*. Siccome nei palazzi vi sono molte corti, e magnifiche, i Latini trasportarono *Aula* a significare *palagio reale*, ovvero *Corte*, nel senso di *reale residenza*. Il valore che si dà in italiano a questa voce è: *sala*, *camera spaziosa*; intendendosi però di luoghi principeschi: e poichè i Principi nelle loro aule danno udienza e rendono giustizia, così per similitudine si dissero *Aule* quelle stanze dei pubblici edifizii, ove si trattano le cose dal pubblico, o gli affari dello Stato; e così *Aule* chiamansi quelle sale delle Università e della Accademia, ove leggonsi le prolusioni, le orazioni, le dissertazioni, ec.

AULACIA. Gr. *Solcato*. Nome di piante che hanno la corolla e cinque petali segnati interiormente da quattro solchi.

AULACO. Gr. *Solcato*. Nome d'insetti che hanno il torace scanalato.

AULEDO. Gr. *Flautista*. Suonatore di flauto.

AULENTE Anticam. per *Olente*, cioè *odoroso*.

AULENTISSIMO. Superl. di *Aulente*.

AULETICA. Gr. Arte di suonare il flauto. Termine di Musica.

AULICO. Da *Aula*. Propriamente vale *di corte*, che dicesi anche *cortigiano*. Fu usato da parecchi scrittori, e si usa attualmente, sì nel senso di *nobile*, di *reale*, quanto anche come aggiunto di cose male, quando procedano dalla Corte. Onde *aulica magnanimità*, *aulica splendore*, *aulica maestà*; e dall'altro canto *aulica invidia*, *aulico vanto*, *aulica adulazione*. Intendevasi da Dante per *lingua aulica* il volgare più colto e più illustre, che parlavasi nelle corti de' principi e de' signori. Ora dicesi *Aulico* con particolare vocabolo un tribunale supremo della Corte Imperiale; quindi *Consiglio Aulico*, *Tribunale Aulico*, ec.

AULIFANTE. Anticamente per *Elefante*.

AULIMENTO. L'effetto dell'aulire.

AULIRE. Oggi dicesi più comunemente *Olire*. Vedi.

AULITO. Add. Da *Aulire*.

AULITOSO. Lo stesso che *Aulente*.

AULOSTOMO. Gr. *Bocca a tubo*. Nome di pesci che hanno le mascelle ristrette, molto allungate, ed in forma di tubo.

AUMENTAMENTO. L'atto e l'effetto dell'aumentare.

AUMENTANTE. Che aumenta.

AUMENTARE. Lat. Lo stesso che *Accrescere*, *Aggrandire*; ed è più espressivo, perchè la voce naturalmente risveglia col suono l'immagine d'una cosa che si fa progressivamente più vasta. Sta in attivo ed in neutro passivo.

AUMENTATIVO. Che ha la proprietà di aumentare.

AUMENTATO. Add. Da *Aumentare*.

AUMENTATORE. } Che aumenta, od ha la
AUMENTATRICE. } forza di aumentare.

AUMENTAZIONE. L'atto e l'effetto dell'aumentare.

AUMENTO. Lat. Esprime tanto l'idea astratta dell'aumentare, quanto la parte che si è aggiunta per aumentar che che sia. In Medicina si dice che una malattia è *in aumento*, quand' è in quel periodo in cui si accrescono i sintomi.

AUMILIARE. } Anticamente per *Umiliare*.
AUMILIATO. }

A UNA. Vedi AD UNA.

AUNA. Dal latino *ulna*, che vale *cubito*, i Francesi formarono *aune*, ch'è una misura di lunghezza equivalente un tempo ad un metro e centottantotto millimetri circa, ed ora ad un metro e due millimetri precisamente. Con l'aggiunto *cilindrica* è nome di una specie di aspo, il cui raggio è di un'anno, immaginato non ha molto, e col quale si misurano mille cinquecento aune di tela in dieci minuti.

A UN ANIMO. Vedi AD UNO ANIMO.

A UNA PAROLA. Meglio *Ad una parola*. Avverb. Lo stesso che *Con una parola*, *Con un sol detto*.

AUNARE. Vedi ADUNARE.

A UNA VOCE. Vedi AD UNA VOCE.

A UNA VOLTA. Meglio *Ad una volta*. Lo stesso che *Insieme*, *Ad un tratto*.

A UN BEL BISOGNO. Ed anche *Ad un bisogno*. Vuol dire: *in caso di bisogno*, *ove il caso lo richiedesse*.

A UN BEL CIRCA. Lo stesso che *Incirca*.

AUNCICARE. Lo stesso che *Uncicare*, cioè *pigliar con uncico*; e vale *portar via sgraffignando*. Vedi UNCICARE.

AUNCINARE. Ridursi a forma di uncino. Si trova usato solo in neutro passivo, ma non sarebbe improprio anche nella significazione attiva.

A UN COLPO. È meglio *Ad un colpo*. Vale *In un momento*, *Tutto in una volta*, *Senza replica od interruzione*.

A UN CORPO. La Crusca registra questo modo avverbiale, e lo spiega *in un sol parto*, portando l'esempio del Davanzati, ove dice che Tiberio vantavasi, *niun altro Romano di sua gran-*

dezza avere avuto due nipotini in un corpo; ma forse sarebbe meglio *ad un colpo*.

A UN DI PRESSO. Ed anche *Ad un dipresso*. Lo stesso che *Incirca*.

A UN FIATO. È meglio *Ad un fiato*. Si applica a cosa che si eseguisce senza bisogno di trarre il respiro. Così nell'uso si dice *bere un fiasco ad un fiato*, od *in un fiato*. Per similitudine vale lo stesso che *Ad un colpo, Senza interruzione*.

AUNGHIARE. / AUNGHIATURA. } Vedi AUGNARE, ec.

A UN MODO. Ed anche *Ad un modo*. Secondo una stessa maniera; ugualmente.

A UNO. Vedi A UNA.

A UNO A UNO. Vedi AD UNO AD UNO.

A UN'ORA. Vedi AD UN'ORA.

A UN ATTO. Lo stesso che *A un'ora*.

A UN PER UNO. È meglio *Ad un per uno*. Vale *Separatamente, Un dopo l'altro, Ciascuno da sè*.

A UN PEZZO. Lo stesso che *Di gran lunga*. Esprime la relazione di maggioranza fra due cose.

A UN PUNTINO. Lo stesso che *Appunto*; se non che forse esprime un maggior grado di esattezza.

A UN PUNTO PRESO. In un momento determinato, stabilito; in bel momento; in occasione opportuno.

A UN TEMPO. Ed anche *Ad un tempo*. Lo stesso che *Ad un'ora*.

A UN TRATTO. Lo stesso che *Ad un tempo*. Si riferisce però anche a numero, ed allora equivale ad *Unitamente*.

AURA. Gr. *Venticello*. Si dice di aria piacevole, leggera, fresca. È voce specialmente poetica. Si trova usata anche per *Aria* assolutamente. Sta altresì per *Favore*, e si dice l'*aura popolare*, l'*aura della Corte*, l'*aura della fortuna*, e simili. I medici l'adoperano per *vapore* od *esalazione sottile* che s'innalza da un corpo, o lo circonda di un'atmosfera; e dicono pure *aura vitale* il principio spirituale della vita; *aura seminale* il principio attivo che si suppone nello sperma; *aura epileptica* qual fremito che precede l'epilessia.

AURATO. Lat. Lo stesso che *Dorato*.

AURELIA. Lat. Nome di bruco chiuso nel bozzolo, detto altramente *Crisalide*, o *Ninfa*.

AUREO. Lat. Aggiunto di cosa ch'è d'oro, o simile all'oro. Quindi parlandosi di cose fisiche, si dice *aureo colore, aureo splendore*, ec. Trasferito al morale, corrisponde ad *Eccellente, Prezioso, Puro, Nobile*, tolta la similitudine dalle proprietà dell'oro; quindi *aurei costumi, aurea età*, ec. Dagli aritmetici chiamasi *regola aurea* la regola di trovare una quarta proporzionale, detta anche *regola del tre*, perchè di somma utilità nella risoluzione di un grandissimo numero di problemi. Adoperata questa voce in forza di sostantivo, indica una moneta d'oro dei Romani, che valeva poco più di diciassette franchi.

AUREOLA. Lat. *Color d'oro*; e per traslato *lucente, esimia, preziosa*. In italiano si usa dai teologi in forza di sostantivo, ed indica una specie di corona che suppongono propria dei vergini in cielo; come *aureola* dicono una corona sovrapposta ad altra corona. I medici chiamano *aureola* quel circolo roseo che circonda il capezzolo delle mamme, le pustole del vajuolo, ec.

AURETTA. Dimin. d'*Aura*.

AURIA. Presso i marinai è aggiunto di vela, ed è quella di cui un lato è fermato lungo l'albero per facilmente alzarla ed abbassarla.

AURICOLA. Lat. Dimin. di *Orecchia*. In italiano si usa soltanto nelle scienze mediche, ed indica talvolta la parte esterna dell'orecchio, e tal altra il suo lobulo semplicemente. Ma più propriamente *auricole* diconsi due cavità poste alla base del cuore, che comunicano coi ventricoli del medesimo, chiamate anche *orecchie* od *orecchiette*. In Botanica è un'appendice rotonda alla base di alcuni fiori, o di qualche peziolo.

AURICOLARIA. Pianta che cresce al Ceylan, le cui foglie aromatiche si reputano buone contro la sordità.

AURICOLARE. Vedi AURICULARE.

AURICOME. Lat. *Auro-chiomato*. Che ha la chiome del color dell'oro.

AURICULA. Lo stesso che *Auricola*, ma più attaccata all'origine latina.

AURICULARE. Aggiunto di ciò che appartiene all'*orecchio* propriamente detto, od alle *orecchiette del cuore*. Si disse *dito auriculare* il dito mignolo, perchè con quello si suol togliere qualche prurito molesto dell'orecchio. *Auriculare* chiamano gli ecclesiastici quella confessione che si fa in segreto all'orecchio del sacerdote. *Auriculari*, usato anche in forza di sostantivo, dicono gli anatomici ad alcuni muscoli che si attaccano all'orecchio.

AURICULATO. Fornito di orecchie. È termine botanico, applicato alle parti che sono fornite di auricula.

AURIFERO. Latin. *Porta-oro*. Aggiunto dato dai naturalisti alle sostanze che contengono alcune particelle d'oro. *Aurifero* potrebbe applicarsi anche a cosa che contiene o genera oro, come ad una terra o regione particolare, ad un monte, ad un fiume; o di più a ciò che apporta od accresca la copia dell'oro, come *anno aurifero, industria aurifera*, e simili.

AURIFICO. In Medicina è aggiunto di una soluzione di kermes minerale, detta *aurifico minerale, tintura aurifica, elisire aurifico*. Questa voce significa *che fa l'oro*, ed è ereditata al certo dagli alchimisti.

AURIGA. Lat. Vale *Cocchiere*. Si vuole che questa voce venga dalle due *auris* (orecchia), od *ago* (conduco), perchè prima che si ponesse ai cavalli il morso, si guidavano per le orecchie. Per traslato è conveniente in senso di *duce, guidatore, moderatore*. Per esempio, la mente potrebbe dirsi *auriga della vita*, l'anima *auriga delle passioni*, quando queste sono guidate a buon fine. Si usa in generale per *Conduttore*. In Astronomia è nome di una costellazione detta anche *il Carrottiere*; ed in Medicina di una fasciatura per le coste.

AURINO. Lo stesso che *Aureo*.

AURIGINOSO. Term. medico. Aggiunto di ciò che si riferisce all'itterizia. Dal latino *aurigo* (itterizia).

AURISPICIO. Idiotismo. Devesi dire *Aruspicio*.

AURO. Lat. Ora più comunemente si dice *Oro*. In poesia però è spesso usato.

AURORA. Lat. Da *Auro*. È quello splendore che tinge il cielo del color dell'oro poco prima che sorga il sole sull'orizzonte. Dicesi *Aurora* anche il tempo in cui dura quello splendore. I

poeti rappresentarono ciò sotto l'immagine di una Dea che sparga fiori e rugiade, e che sgombri le tenebre dalla terra. I poeti moderni la usano metaforicamente pel principio d'una cosa che possa riferirsi per similitudine al corso del giorno; e dicono: *l'aurora della vita, dell'età*, ec. È però da osservarsi, che per convenienza della metafora è necessario che la cosa presenti immagine di vivacità, di giocondità, di splendore; perciò noi con tutta l'alta stima ed amore che professiamo ad un illustre poeta, non possiamo lodarlo di aver usato in un suo dramma *l'aurora del dolor*. Con l'aggiunto *boreale* è nome di quella meteora che apparisca spessissimo ne'paesi settentrionali, e consiste in una specie di vapore luminoso che rischiara quelle contrade, abbandonate dal sole, di una luce simile a quella dell'aurora.

AUSARE. Lo stesso che *Usare, Assuefare*. V'è taluno che dubita sul vero significato di questo verbo, e suppone che un volgarizzatore poco esperto abbia tradotto con *ha ausato* il latino *ausus est*.

AUSATO. Add. Da *Ausare*.

AUSILIARE. Lat. Che presta ausilio, che ajuta. In grammatica è aggiunto dei verbi *avere* ed *essere*, i quali ajutano a conjugare parecchi tempi degli altri verbi.

AUSILIARIO. Lo stesso che *Ausiliare*. Nelle faccende militari è aggiunto di milizie che servono di ajuto in alcuni casi, ma che non formano parte delle truppe regolari e nazionali.

AUSILIATORE. Lat. Che presta, o può prestare, od è disposto a prestare ausilio.

AUSILIO. Lat. Lo stesso che *Ajuto*. È naturale la derivazione latina di *auxilium* dal passato perfetto del verbo *augeo, aumentare* (accrescere), cioè *auxi*, stantechè l'*ausilio* è un accrescimento ed aumento di cosa, e in conseguenza di forza, nello stesso modo che *ajuto* è un'aggiunta.

AUSO. Latino. In italiano ora si dice più volentieri *Oso, Ardito*. È proprio solamente della poesia.

A USO. Avverb. Secondo l'uso di chi che sia. Si riferisce in commercio a quelle lettere di cambio che si devono pagare al tempo usato nella piazza in cui sono tratte. Sta anche invece di *Per uso, Per servizio*. In forza di preposizione significa *a somiglianza, alla maniera* corrispondente ella cosa cui si premette.

AUSPICE. Lat. Il senso proprio è *osservatore degli uccelli*, ed equivale ad *Indovino*, non diverso da *Augure*. Presso i Romani poi dicevasi *Auspice* colui che presiedeva ai matrimonii per parte del marito, come la pronuba per quella della moglie, conciliando le differenze che potevano insorgere nel contratto nuziale, essendo presente alla consegna della dote, dirigendo le feste per le nozze, e tutto ciò che poteva tornare al migliore andamento delle altre solennità relative. Siccome dall'auspice dipendeva la buona riuscita di tutto, così *auspice* significò *di buono augurio*. Però si usa anche in senso avverso, e si dice che furono *auspici* le Furie, la Sventura, e simili, quando la riuscita sia sventurata.

AUSPICIO. Latin. L'annunzio che fa l'auspice dietro le fatte osservazioni. Vedi AUSPICE. Si prende comunemente per *Favore, Ajuto, Grazia*; ed anche per *Desiderio*.

AUSSESSIA (aussessia). Gr. *Accrescimento*. Termine medico.

AUSTERAMENTE. Con austerità, in modo austero.

AUSTERISSIMO. Superl. di *Austero*.

AUSTERITA (austerità). Gr. Astratto di *Austero*. Rappresenta *rigidezza* od *asprezza*, così fisica come morale. Vedi AUSTERO.

AUSTERO. Gr. L'origine di questa voce si ripete in un verbo greco che significa *diseccare*; e in vero una cosa diseccata genera un senso di rigore e di asprezza. Dal significato proprio di *Austero*, cioè di *rigido, aspro*, si trasportò al morale, e si usò ad esprimere il contrario di *amabile, piacevole, gentile, soave*, e simili. *Austero*, parlandosi del sembiante, delle maniere, e delle qualità dell'animo, comprende sempre un senso di forza e di virtù, però spinta all'estremo rigore; e se noi vogliamo considerare l'immagine che ci richiama la voce *Austero* applicata ad uomo, la veggiamo presentarsi cogli attributi di *aridezza*, di *durezza*, d'*inflessibilità*, e quasi di *continuo corruccio*. *Austero* in Pittura si chiama il colore forte, franco, carico; *austera* è un'opera di belle arti, quando esclude quasi ogni ornamento. In forza di sostantivo equivale ad *Austerità*.

AUSTRALE. Lat. Che appartiene ad Austro. È termine geografico ed astronomico; quindi si dice *emisfero australe, polo australe, paesi australi*, ec; ed anche *terreno australe*, cioè *rivolto alla parte di Austro*.

AUSTRINO. Lat. Lo stesso che *Australe*.

AUSTRO. Latin. Nome di vento che spira da Mezzogiorno, detto in italiano anche *Ostro*, caldo e soffocante. Ha l'origine comune con *Austero* in un verbo greco che significa *diseccare*. Ved. AUSTERO. Si usa anche per indicar la parte meridionale del nostro globo. *Austro* si dice da taluno, particolarmente in poesia, per *Austriaco*, cioè *abitatore dell'Austria*.

AUSTROMANZIA (austromanzia). Voce composta da *Austro*, e da una greca che vale *divinazione*. Chiamavasi così quella divinazione con cui si pretendeva di predire il futuro dalla maggiore o minor forza del soffiare di Austro.

A USURA. Avverb. Coi verbi *dare, pigliare*, e simili, significa: in modo che si abbia quel vistoso guadagno che dicesi *Usura*. Per similit. vuol dire: in modo che grande ne sia la ricompensa.

AUTARCIA (autarcia). Gr. *Soddisfazione di sè stesso*. I medici chiamano così quella interna soddisfazione, per la quale taluno è moderato, sobrio, temperante, di modo che sembra non aver bisogno d'altro, che di sè stesso.

AUTEMERONE. Grec. *Nel giorno stesso*. In Medicina si dà questo nome a quei medicamenti che risanano nel giorno stesso in cui sono presi.

AUTEMESIA (autemesia). Gr. *Vomito spontaneo*. Malattia in cui il vomito non viene per alcuna causa apparente, ned è sintomo d'altra malattia.

AUTENTICA. In forza di sostantivo vale *Approvazione, Testimonianza*; però sottintendendosi per lo più *con segno visibile*, come una sottoscrizione con sigillo, o simili. Si trova usata però anche per semplice *Approvazione*.

AUTENTICAMENTE. In modo autentico.

AUTENTICARE. Rendere una cosa autentica. E quindi *convalidare, approvare, confermare*.

AUTENTICATO. Add. Da *Autenticare*.

AUTENTICAZIONE. L'atto e l'effetto dell'autenticare.

AUTENTICHISSIMO. Superl. di *Autentico.*

AUTENTICO. Grec. Il significato naturale di questa voce è lo stesso che *Identico,* cioè la stessa cosa, la cosa come fu fotta. Quindi corrisponde ad *Originale,* e per conseguenza *valido, autorevole,* che non può lasciare alcun dubbio sul fatto a cui si riferisce. È termine specialmente legale, o si applica agli strumenti notarili ed ai documeoti coi quali si convalida ciò cha si asserisce nelle contestazioni giudiziarie. In forma avverbiale *Per autentico* è lo stesso che *Auteaticamente.* In Musica è aggiunto di *tuono* o *modo,* quando l'ottava è divisa secondo i numeri 2, 3, 4.

AUTOCLAVO. Gr. *Che chiude da sè.* Nome nuovo, dato ad una specie di pentola, ch'è la papiniana perfezionata, in cui il vapore stesso chiude il foro per cui poteve uscire. Il foro ed il suo coperchio sono di forma ovale.

AUTOCARPICO. Gr. *Che ha il frutto da sè.* Nome di quei frutti che si svolgouo senza avere aderenza ad alcun organo.

AUTOCRATE. Grec. *Che ha la forza in sè stesso.* Equivale a *Despota.* I Greci chiamavano *Autocrati* gli Imperatori romani. Ora in Europa è titolo dell' Imperator delle Russie.

AUTOCRATICO. Gr. In Medicina è aggiunto di *moto,* e vale *spontaneo.*

AUTOCRAZIA (autocrazia). Gr. Astratto di *Autocrate.* La potenza che ha l'Autocrate. Vedi AUTOCRATE. In Fisiologia vale *forzo interno, indipendente,* che molti suppongono esistere nell'organismo.

AUTOFANO. Gr. *Suicida.* Termine medico.

AUTOFONIA (sutofonia). Gr. *Suicidio.* Termine medico.

AUTOFOSFORO. Gr. *Che splende da sè.* Lo stesso che *Fosforo.*

AUTOGRAFO. Grec.. *Scritto da sè stesso.* È aggiunto di *libro* o *documento,* il quale sia scritto di mano propria dall'autore. Non è però lo stesso che *Originale,* il quale è propriamente il primo scritto, dove che autografa può essere anche una copia fatta dallo stesso autorc. Questa voce significa anche *che scrive da sè;* ed allora è nome di uno atromento, mediante il quale nell'atto che si scrive una lettera se ne fanno due ed anco tre esemplari, il quele ora è usato dai commercianti.

AUTOLITOTOMISTA. Gr. Ch'eseguisce sopra sè stesso l'operazione della *litotomia.* Vedi.

AUTOMA. Vedi AUTOMATO.

AUTOMATICO. Che appartiene ad antemato. I medici chiamano *automotici* quei movimenti che provengono dalla sola struttura degli organi, senza apparente concorso della volontà.

AUTOMATISMO. Il fenomeno dei moti automatici nel corpo animale. Vedi AUTOMATICO.

AUTOMATO. Gr. *Semovente.* Si dice di ciò che ha in sè stesso la causa del proprio moto. S'intende però d' una specie di moto meccanico, del qnale non si conosce la causa motrice; c si applica specialmente a quelle macchine, che per meccanismi interni imitano alcuni movimenti di un essere animato. Vi furono celeberrimi automati, che si costruirono, dalla statua di Memnone fino al giuocatore di scacchi dei nostri secoli. Quindi *automato* si dice colui che sembra operare macchinalmente, senza che le sue azioni sieno dirette da alcuna riflessione. Ora più comunemente si dice *Automa.*

AUTONOMIA (autonomia). Gr. *Legge propria.* Così alcuni politici chiamarono la libertà di regolarsi colle proprie leggi, como fanno le città libere.

AUTONOMO. Per l'origino vedi AUTONOMIA (autonomia). È nome di chi vive colla proprie leggi, ned è soggetto ad altri.

AUTOPIA (sutopia). Gr. Vale tanto *osservazione fatta da per sè stesso, coi proprii occhi,* quanto *osservozione di sè stesso.* Gli antichi usavano questa voce nel primo senso, ad intendevano lo stato dell'anima in un intimo commercio coi loro Dei. I fisiologi nel secondo significato lo adoperano per indicar l'azione d'esaminare sè stesso, le propria facoltà. Gli snatomici poi dicendo *outopio cadoverica* intendono *esame attento di un cadavere,* comprendendo ambidue i sensi della parola, perchè osservano coi proprii occhi, e nella struttura di un loro simile esaminano la struttura propria.

AUTOPSIA (autopsia). Vedi AUTOPIA (sutopia).

AUTORE. I Latini ripetono l'origine di questo nome dal participio *auctum* del verbo *ougere* (aumentare), intendendo che *Autore* significhi *aumentotor delle cose.* Ora, giusta questo senso, il nome di *Autore* si dà a colui che *per proprio virtù ha fatto una cosa.* *Autore* sta dunque nel significato proprio di *creotore, generatore, focitore.* Ove prendasi in senso fisico, intendesi di qualunque fattura nuova, sì naturale che artificiale. Ove si consideri in senso morale, s'iutande di ogni iuvenzione dell' ingegno o dell' immaginazione, applicata all'uso utile o dilettevole della vita. Perciò *Autore,* riferito alle operc dell' ingegno o dell' immagioazione, conviene nel senso con *Inventore;* ma differisce da *Scopritore,* perchè uno che inventa, crea o compone; uno che scopre, non crea nè compone, ma veda ciò ch'è, ed altri non vide. Per esempio, Omero è autor dell'Iliade, perchè col documento delle memorie antiche compose un'opera nuova. Galileo è uno scopritore, perchè osservò e conobbe colla mente ciò che gli altri non avean conosciuto coi soli occhi. Queste differenze si vedranno più chiaramente nelle voci INVENZIONE, SCOPERTA, IMMAGINAZIONE, INGEGNO. Autore d'ogni cosa ereate è l'Essere supremo dell'Universo; antori dell' esistenza dei figli si chiamano i genitori. Detto assolutamente, *Autore* significa *scrittore,* nel senso di *compositore d'un libro,* ed anche il libro che ne porta il nome. Sta anche per *Cagione,* come si direbbe l'*ontore d'un evento* qualunque. Dicesi *Autore* anche il primo possessore di una facoltà, quello che l'ha formata, e che da lui fu trasmessa a' suoi eredi.

AUTOREVOLE. Aggiunto di ciò che ha autorità.

AUTOREVOLISSIMO. Sup. di *Autorevole.*

AUTOREVOLMENTE. Con auterità, in modo autorevole.

AUTORITA (autorità) Potestà propria o trasmessa. La *proprio* è quella di colui ch'è autore o può essere autor d'una cosa; e la *trasmessa* è quella che l'autore medesimo ha dato altrui. Da ciò si può dedurre che in *Autore* sia l'origino nominativa di *Autorità.* L'autorità porta sempre con sè l'idea d'una volontà superiore, che impone rispetto, riverenza ed ossequio. Le distinzioni dell'*Autorità* si rilevano dagli aggiunti che l'accompagnano; talchè dicesi *autorità di Dio* o *divina,*

degli uomini od *umana*, *delle leggi* o *legittimo*, *del Sovrano* o *sovrana*, *dal padre* o *paterna*, *della religione* o *religiosà*; e con senso particolare l'*autorità di un sennto*, *di un uomo*, *di un dotto*, *di un esempio*; a l'*autorità del volto*, *degli atti*, ec. Presentemente sono in uso i nomi speciali di *Autorità civili*, *politiche*, *militari*, *ecclesiastiche*, o simili; a intendonsi le persone destinate da un Principe o da un Governo legalmente costituito a far osservare le leggi o gli statuti del paese; ed *Autorità civile*, *amministrativa*, *giudiziaria*, od altro, detto astrattamente, significa *Potestà*, a tenore del senso primitivo della parola. Non sempre però il noma di *Autorità* si può premdere in senso di bena; perchè siceome l'autor di una cosa può farla buona o cattiva, così l'*autorità* può avere o l'uno o l'altro di questi attributi. Per esempio, l'autorità non è buona qeando si oppone ai naturali diritti, e quando infrena o reprime il giusto andamento dell'intelletto sulla via della perfezione. Dicasi adunque, cha autorità vera a santa à quella cho nasce dalle intimo relazioni della natura e della ragione.

AUTORITATIVAMENTE. In modo autoritativo.

AUTORITATIVO. Aggiunto di ciò che può fare autorità; a meglio ancora di ciò cha può conferirla ad altri.

AUTORIZZARE. Dare autorità, cioè trasferire l'autorità in altrui. Sta anche per *Autenticore* od *Approvare*, dichiarando cha la cosa fatta anche senza autorità è legittima.

AUTORIZZATO. Add. Da *Autorizzare*.

AUTOSSIA (autossìa). Vedi AUTOPIA (autopìa).

AUTRICE. Femm. di *Autore*.

AUTRO. }
AUTRUI. } Vedi a leggi ALTRO, ec.

AUTUNNALE. Appartenente all'autunno.

AUTUNNO. Stagione dell'anno, che comincia quando il Sola entra in Libra, circa il dì 23 di Settembre. Finisca quando sta per entrare in Capricorno verso il dì 21 di Decembre. Nell'autunno si fanno le vendemmie, a la ricolta della maggior parta dei frutti della terra. Nella *liogua* italiana si traggono molte belle similitudini da'suoi attributi accidentali di *fruttifero*, *lieto*, *vivace*; o, all'opposto, di *sterile*, *mesto*, *squallido*, a simili. L'*autunno della vita* metaforicamente dee considerarsi quell'età in cui giungono a maturazione lo facoltà fisicha o intellettuali dell'uomo.

AUZZAMENTO.
AUZZARE.
AUZZATO.
AUZZATURA. } V. AGUZZAMENTO, ec.
AUZZETTO.
AUZZINO.
AUZZO.

AVA. Femm. di *Avo*. La madra della propria madre, o del proprio padre.

AVACCEVOLE. Sollecito, presto. Per questa a per lo seguenti voci vedi AVACCIO.

AVACEZZA. Celerità, velocità.

AVACCIAMENTE. Prestamente, velocemente.

AVACCIAMENTO. Sollecitudine, prestezza.

AVACCIANZA. Lo stesso cha *Avacciamento*.

AVACCIARE. Sollecitare, far presto.

AVACCIATAMENTE. Spacciatamente.

AVACCIATISSIMAMENTE. Speditissimamente.

AVACCIATISSIMO. Prestissimo.

AVACCIO. Come sostantivo vale *Prestezza*, *Celerità*, e simili; come addiettivo, *Presto*, *Sollecito*; come avverbio, *Prestamente*, *Sollecitamente*, *Velocemente*, *Spacciatamente*. Un dotto Piemontese, assai addentro negli arcani delle etimologie, istruì con garbo di vero insegnatore l'autor del Dizionario etimologico dantesco, posto in fine all'edizione del Dante Bartoliniano, *che* avaccio *non è idiotismo fiorentino*. E gli diede la seguente lezione. "Al cantare III. st. 55. delle vecchia colle giovani, di Franco Sacchetti, si legge:
„ *Avaccia* (*tostamente, senza mora*). Avverbio
„ antiquato, cha ai tempi del Bembo usavasi in
„ Urbino. Il Bembo disse di più, avvertendoci cho
„ in Perugia levano la prima lettere, e pronun-
„ ziano *Baccio*; e Perugia non è in Toscana. No-
„ tisi esiandio che l'Ariosto, ferrarese, non fu schi-
„ vo dell'adoperare questo idiotismo fiorentino „
Noi, come discepoli partecipi di questa lezione, ringraziamo il maestro, e solo lo preghiamo ad aggiungere qualche argomento di più a provare che questo idiotismo non sia realmente nato in Firenze, a di là passato in Romagna. Noi intanto abbiamo registrato questa voce co' suoi derivati, non per consigliare altrui a farne alcun uso, ma solo per la riverenza cho professiamo a Firenze.

AVALE. Si usò in significato di *Adesso*, *Ora*, *Poco fa*. È idiotismo fiorentino, e si nota come voce oggi rimesta nel contado.

A VALLE. Avverbio. *Verso lo valle*; e per similitudine: *A basso*, *All'ingiù*.

AVALLO. In commercio è nome di una specia di garanzia cha taluno fa, obbligandosi a piè di una lettera di cambio di pagare l'importo, quando ometta di pagarlo quegli su cui è tratta.

A VANAGLORIA. Avverbio. *Per vanagloria*, *Per vanto*. Vedi VANAGLORIA.

AVANGUARDIA. Il signific. proprio è: *guardia avanti all'esercito*. Ora si dica più comunemente *Vanguardia*, ed intendesi di quel corpo che forma la testa dell'esercito, ed è destinato ad esplorare i luoghi, e talvolta a cominciare la zuffa. Si usa ancha per similitudine in altri significati. Vedi VANGUARDIA.

AVANIA (avània). Nella lingua greca volgare *Abania*, cha pronunciasi *Avania*, significa *calunnia*. Di Grecia venne questo nome, ove propriamente si riferisca alla ingiuria ed ai mali trattamenti dei Turchi contro i Cristiani. In italiano *Avania* si prende nel senso di *torto*, *ingiustizia*, *oltraggio*, e specialmente di *vessazione*, di *estorsione*, a del modo inumano dei pubblicani nell'esigere le gabelle.

AVANNOTTO. Voce storpiata, a simiglianza di *Uguanno*, che vale *quest'anno*. È aggiunto di pesci fluviali cha sono nati da poco tempo, cioè *di quest'anno*. Applicato ad uomo, significa *sempliciotto*, *senza sperienza*; tolta la similitudine dai fanciulli di uno o pochi anni, cha non possono avere esperienza.

A VANTAGGIO. Avverb. Lo stesso cha *A segno*, *In maniera* cha possa una determinata cosa corrispondere ad un tal fina.

AVANTE. Più comunemente dicesi *Avanti*. È il latino *ab ante*, ma noi l'abbiamo dall'antico francese *Avant*. Vedi AVANZO.

AVANTI. Lo stesso cha *Avante*, ma più co-

mune. È preposizione ed avverbio, e significa una precedanza di posizione, di qualità, o di tempo. *Avanti ad uno* vale *al suo cospetto*. *Andare avanti ad alcuno* vale tanto *precederlo*, quanto *collocarsi in qualunque maniera presso alla sua faccia*. *Andare avanti*, assolutamente, significa *progredire*. *Avanti che* vale *Piuttosto che*, ed anche *Prima che*. Aggiunto a *giorno*, o ad altra parte del tempo, ha forza di addiettivo, e vale *Antecedente*. Entra poi in varie locuzioni particolari; così *esser la cosa avanti* significa *bene incamminata, prossima al termine*. *Non esser da minima cosa più avanti che ad una determinata*, vale *non esser buono ad altro*. *Sentire* o *intendere avanti*, cioè *saper molto*. *Venire* o *tornare avanti*, lo stesso che *venire* o *tornare alla memoria*, presa la similitudine da una cosa che si presenta davanti agli occhi. *Essere avanti ad altri* vale anche *essere in uno stato più alto, più nobile, più dignitoso*.

AVANTICAMERA. Lo stesso che *Anticamera*.

AVANTICHÈ. Vedi AVANTI.

AVANTIGUARDIA. Vedi AVANGUARDIA.

AVANTRENO. Termine militare. Chiamano così alcuni scrittori d'artiglieria quel corpo di sala con due ruote, nel cui mezzo s'alza una cavicchia, che s'imperna nella coda della cassa del cannone per trasportarlo con velocità. Da alcuni altri è detto *Berro*.

A VANVERA. Lo stesso che *A bambera*.

AVANZAMENTO. L'avanzare: e sta per *Progresso*.

AVANZANTE. Che avanza.

AVANZARE. L'origine del nostro *Avanzare* è in *Avanzo*, che significa *il rimanente*, o *il restante*. Considerando adunque che il rimanente di che che sia è o no di più della cosa, o una reliquia della stessa (cioè più del nulla), e che dal rimanente delle cose si forma cumulo; così vedesi come *Avanzare* comprenda naturalmente i significati di *accumulare, accrescere, ingrandire*; e in relazione di questi gli altri di *sorpassare, superare, vincere, inviare, mandare innanzi*; in neutro pass. di *venire avanti acquistando*, di *avvantaggiare*, di *profittare*, di *aggrandirsi*, e di *pigliar animo, incuraggirsi*; e in neutro assol. di *soprabbondare*, ed anche di semplicemente *rimanere* o *restare*. *Avanzare* in significato morale, generalmente parlando, vale *progredire regolarmente*; e si dice l'*avanzarsi della società civile, delle umane cognizioni, delle scienze, delle arti*, e simili. Nei nostri dialetti si dice *vanzar*, nel primo senso di *Avanzare*.

AVANZATICCIO. In forza di sostantivo corrisponde a *Rimasuglio*, e dicesi di ciò che resta di qualunque cosa, intendendosi sempre di una parte che merita quasi d'essere trascurata. Come addiettivo ha lo stesso significato.

AVANZATILE. Si spiega questa voce per *atto ad avanzarsi* o *ad avanzare*. Non ha gran merito per appartenere alla lingua.

AVANZATO. Add. Da *Avanzare*.

AVANZATORE. Che avanza, od è atto ad avanzare.

AVANZETTO. Dimin. di *Avanzo*, nel senso di *risparmio*.

AVANZEVOLE. Si dice equivalente a *Soprabbondante*; ma fu detto ch'è tanto affettato, che non l'userebbe il Bembo.

AVANZO. Significa il *rimanente* di che che sia, considerato nel senso così di *soprabbondanza*, come di *mancamento*. *Avanzo* dunque contiene sempre il senso del *più*, cioè più del tutto o del niente. È probabile che questa voce sia entrata nella nostra lingua colla scorta dell'antico francese *avant*, significante *profitto, guadagno, progresso*, dalla qual voce si suppone derivare anche *Avvantaggio* o *Vantaggio*, con cui *Avanzo* ha comunanza di origine e di significato. *Essere in avanzo*, nell'uso, vale *essere in avvantaggio*, ed anche *in credito*; *aver d'avanzo, aver di più*. *D'avanzo*, avverbialmente, vuol dire *più del giusto, più del bisogno*. *Mettere ad avanzo* significa *mettere in conto di utilità*. In proverbio si dice *Avanzo del Cattani, del Cibacco, del Cazzetta*, per dire che alcuno in vece di avanzare o non avanza, o ne ha scapito.

AVARACCIO. Peggiorativo di *Avaro*.

AVARAMENTE. Con avarizia, in modo da avaro. Ed anche *con cupidigia*.

AVARETTO. Dimin. di *Avaro*.

AVAREZZA. Anticamente per *Avarizia*.

AVARIA (avaria). Questa voce dal Settentrione passò nella lingua latina barbara, nella francese e nell'italiana. È propria de' marinai, e significava in origine una tassa che si pagava, specialmente nella Bassa Sassonia e nei Paesi Bassi, da ogni nave che giungea felicemente in porto, per potervisi fermare; ed anche quel premio che si dava al piloto che conduceva una nave salva in porto; e così pure quella somma che si esborsava per assicurare il carico; e finalmente con più esteso significato lo spartimento o la compotazione del danno che si fa nel getto della nave. In italiano conserva specialmente questi due ultimi significati. *Avaria*, nel primo significato di *tassa*, ritornò in uso volgarmente, quando si parla di gabella gravose che s'impongono in porto.

AVARISSIMAMENTE. Sup. di *Avaramente*.

AVARISSIMO. Superl. di *Avaro*.

AVARIZIA. Lat. È avidità di molto possedere, specialmente in danaro. Non è però *avarizia* il desiderio di molto acquistare giustamente, ma bensì l'avidità di trattenere ciò che si possiede, negando di renderlo ad altri, ed anche a sè stessi, quello che si dovrebbe. Ma stiamo alla definizione di Tullio, la quale comprende tutte le varietà del significato di questo vocabolo. *Avarizia è smoderato amore di avere*. Essendo riposta la natura dell'*avarizia* nella insaziabilità continua, ne viene che l'amor di avere combaci perfettamente colla ripugnanza od avversione di dare. Questa passione si attacca principalmente all'oro, perchè in quello sta il nerbo della ricchezza e della potenza.

AVARIZZARE. Mettere ad effetto l'avarizia, cioè far quei risparmi e quella sordidezze che sogliono fare gli avari, perchè si accresca il loro tesoro.

AVARO. Lat. Per *Avaro*, sì nel significato latino che nell'italiano, s'intende *avido di avere*. Ma l'*avere*, rispetto all'avaro, dee sempre considerarsi come cosa rappresentante un valor di danaro; e poichè il danaro più prezioso e attraente è quello rappresentato dall'oro, così *Avaro* vale ugualmente *avido di avere, avido di danaro, avido di oro*. Il senso incluso nella parola *Avaro* si esprime dall'andamento e dagli atti della persona. Dicendo anche astrattamente *un avaro*, s'affaccia tosto all'immaginazione un uomo cui vanno uniti gli attributi di smoderata avidità e di vilis-

sima sordidezza, dal cui lingnaggio è esclnso ogni argomento a cui non si riferisca il valore pecuniario; sempre immerso nella infinità dai numeri, senza idea di giustizia, fuorchè quelle che gli viene dal possedere; senza sentimento umano, fuorchè quello su cui rivolge sè stesso; privo di ogni soddisfazione, eccetto qualla che sente dell'altrui invidia e malevolenza, perchè in ciò veda espresso unicamente l'effetto del suo potere; e che non conosca altra fema e immortalità, che nelle roba e nell'oro. Si usa poi per similit. nella lingua in significato di *scarso*, *renitente a dare*. È si applica metaforicamente enche agli esseri inanimati; per esempio, *monta avaro di erbe*, *pianta avara d'ombra* o *di frutti*, ec.; ed *avaro* si prende pure nel semplice senso di *avido*, e si dice di tutte quelle cose animate od inanimate cha hanno la proprietà d'ingojare, o di attrarre a sè, e di tener con violenza. Finalmante *avaro*, nel senso di *bramar per sè il bene d'altrui*, può stare anche per *invidioso*, però considerato come ettributo, non come suggetto.

AVARONACCIO. Peggiorativo di *Avarone*.

AVARONE. Accrescitivo di *Avara*.

AVE. E voce latina che vale *Dio ti salvi*, ed è una salutaziona di buon augurio. Gli etimologisti traggono questa voce de una voce ebraica che corrisponde al latino *vive*, e che consuona perfettamente col nostro volgara *Viva*, con cui salutiamo gli emici. I Romeni lo usavano per lo più nelle salutazioni mattutine, riserbendo per quella della sera il *vale*; in quel caso *ave* corrisponde al nostro *buon giorno*. Esprime pure un tempo brevissimo, com'è quello in cui si dice un' Avemmaria.

A VEDERE E NON VEDERE. Avverb. Vale: così breve, cha sparisca dinanzi; di maniera che non si può dire che si abbia veduto, o non veduto.

A VEDUTA. } Lo stesso che *A vista*.
A VEGGENTE. }

AVELIO. Nome volgare d'uecello cha non si sa qual sia, trovandosi solo ricordeto dal Pulci nel suo *Morgante*.

AVELLANA. Frutto dell'avelleno.

AVELLANO. Sorte di nocciuolo da Linneo detto *Corylus avellana*. È un arbusto proprio della maggior parte dei boschi d'Europa. I suoi frutti si mengiano, a dai medesimi si spreme ancha olio.

AVELLERE. Voce latina, che in italiano con più forte espressione cangiossi in *Svellere*.

AVELLO. Propriamente arca o cassa sepolcrale. Si reputa che da *labellum*, cangiato in *lavellum* (lovello) ne' secoli bassi, cioè vaso di pietra a di marmo da contener acqne, olio, od altri liquori, siasi traslatato il nome di *lavellum* all'arca sepolcrale, perchè di pietra o di marmo, e di forma consimile al detto *lavellum*. De *lavellum* poi tolta la *l*, si vuole che sia rimasto *avellum*, da cui l'italiano *avello*.

AVE MARIA, ed AVEMMARIA. Così comincia un'orazione e Maria Vergine; o perciò *dire un'Avemmaria* s'intenda recitare questa orazione, che chiemasi anche *Salutazione angelica*, per esser quella con cui l'angelo Gabriele salutò Maria per madre del Salvetore. *Avemmaria* si chiama anche quel segno cha si dà con le campane alle mattina, a mezzo il giorno ed alle sera, par annunziare che si saluti Meria. Dicendo *all'Avemmaria*, assolutamente, s'intende all'ora in cui imbrunisce il giorno. Si chiamano *Avemmarie* quelle pallottole che nella corona detta del Rosario segnano il numero delle Avemmarie che si devono recitare.

AVENA. Lat. Nel significato proprio è nome di quella sorta di biada che per lo più serve di pasto ai cavalli, detta da Linneo *Avena sativa*. Deriva dal verbo latino *aveo*, che significa *aver gran voglia*, *bramare*, perchè i giumenti l'appetiscono sommamente. I Latini poi chiamarono *avena* qualunque fusto o stelo, ed anche canna; a di qui fu detto *avena* uno stromento pastorale formato di più canne di varia grossezza e lunghezza cullegate fra loro.

AVENTARE. Anticamenta si trova per *Crescere*, *Venira avanti*, applicato però soltanto alle piante. Naturalmente dal latino *adventare* (venire, approssimarsi). Taluno lo adoperò per *Avventare*. Vedi.

AVENTATO. Add. Da *Aventare*.

AVENTE. Lat. Che ha.

A VENTURA. Vale *A casa*, ed anche *A rischio*. Vedi VENTURA.

AVENTURINA. Alcuni naturalisti chiamavano *Aventurine* parecchie pietre della natura del quarzo o del feldispato, che sopra un fondo colorato presentano alcuni punti del color dell'oro.

A VERBO. Dal latino *ad verbum* si fece questo modo avverbiale, e l'altro equivalente *A verbo a verbo*; e vuol dire *parola per parola*, come fa chi copia uno scritto, o ripete un discorso esattamente.

AVERE. Lat. È nome e verbo. Qual nome, significa *ciò che si possiede*, e quindi equivale a *Sostanza*, *Facoltà*, *Ricchezza*. Come verbo poi, nel suo più ampio significato denota sempre *possedimento*, per quanto variati sieno gli usi in cui si adopera. Presta poi ajuto alla conjugazione di altri verbi, e perciò dicesi *ausiliara*. Sarebbe inutile il registrare qui tutte le locuzioni in cui si adopera, le quali d'altronde s'intendono facilmente; come sarebbero: *aver una cosa*, per *conseguirla*; *aver male*, per *sentirsi male*; *avere una somma*, per *guadagnarla*; *avere una città*, per *impadronirsene*; *avere a governo*, cioè *governare*; *avere a grado* o *in grado*, ossia *gradire*; *avare a schifo*, cioè *schifare*; *avere in riverenza*, ossia *riverire*; ed infinita eltre, il significato della quali dipende dal nome che segue il verbo. Adoperato innenzi all'infinito d'altri verbi colle particella *a*, equivale a *Dovere*.

A VERGATO. Si dice di cose composte di parti fra loro differenti, come a striscie. Così *tessuto a vergato*.

AVERNO. Lat. L'origine della voce è nel greco, e vale *senza uccelli*. È nome antico di un antro prossimo a Pozzuoli nel regno di Napoli, dal quala esalavano vapori opprimenti la respiraziona; per lo che gli uccelli che volavano nei contorni morivano. Oggi pure quel luogo è detto *Luogo d'Averno*. I poeti favoleggiarono che per di là si discendesse al luogo ov'erano le anime dei reprobi, perciò il luogo stesso fu detto *Averno*; quindi *Averno* presso i Gentili ed i poeti è lo stesso che *Inferno*. Alcuni naturalisti, in corrispondenza dal primo significato, chiamarono *Averno* ogni lago da cui esalino vapori atti ad uccidere gli animali.

AVERSIERA. Femm. di *Aversiere*; e sta nel significato di *Fata* o *Strega*.

AVERSIERE. Il significato proprio è *Avversario;* ma si applica soltanto a Genio malefico, od a persona che si suppone far sortilegi per mele d'altri.

AVERSIONE. Da *Avertere*, e significa quel volgersi altrove che fa la persona, o la mente, o l'animo per ripugnanza o renitenza di avvicinarsi o congiungersi con che che sia. *Aversione* adunque può prendersi in senso fisico e in senso morale. L'aversione fisica nasce dalla disgustosa impressione che fa la cosa su tutti insieme o su qualcheduno de' nostri sensi, come l'aversione da una persona, da un cibo, da una bevanda, e simili; l'aversione morale è prodotta dalla differenza delle qualità fra l'individuo e la cosa. Perciò in questo ultimo senso l'aversione può essere presa in bene od in male, a seconda delle qualità buone o cattive che la fan nascere. Il malvagio sente aversione per la virtù, il buono pel vizio.

AVERSO. Add. Da *Avertere*.

A VERSO A VERSO. Avverb. Un verso per volta. Lo stesso che *Parola per parola*.

AVERTERE. Lat. Voltare da un'altra parte, rivolgere altrove. Quindi figuratamente sta per *Stornare, Far cessare*.

AVERTIMENTO. L'atto dell'avertere.

AVERTO. Add. Da *Avrire*.

AVIARIO. Alla latina. Equivale ad *Uccelliera*.

A VICENDA. Avverb. Or l'una ed or l'altra cosa. Lo stesso che *Alternativamente*. Ed anche *Uno dopo l'altro*.

AVICEPTOLOGIA (aviceptologia). Voce parte latina e parte greca. Significa: trattato sull'arte di prendere gli uccelli.

A VICINO. Avverb. Lo stesso che *In vicinanza*.

AVIDAMENTE. Con avidità, in modo avido.

AVIDEZZA. Lo stesso che *Avidità*.

AVIDISSIMAMENTE. Superlativo di *Avidamente*.

AVIDISSIMO. Superl. di *Avido*.

AVIDITA (avidità). Astratto di *Avido*.

AVIDO. Viene dal verbo latino *avere*, che significa *sommamente desiderare;* e questo è il vero significato di *Avido*, cioè smoderatamente desideroso di che che sia, che dicesi anche *Cupido, Bramoso*. Si applica a ciò che desta l'idea di fame, di appetito, sì nel senso fisico che morale, ed a quegli esseri sì animati che inanimati, che presentano la similitudine di bocca o di gola aperta; ed anche si può metaforicamente prendere come attributo di quegli oggetti che hanno la proprietà di afferrare e stringere fortemente una cosa per ardente desiderio di quella. In questo senso *avido* è l'artiglio dell'aquila, ed *avide* le unghie dell'orso; e spesso è *avida* anche la mano dell'uomo intento a togliere quel d'altrui.

AVIRONARE. Ognuno ravvisa in questo verbo antico l'*environner* dei Francesi. Questi poi lo traggono dalla preposizione greca *an* (in), e dall'altra voce pur greca *gyros* (circuito). Il suo valore è *Circondare*.

AVIRONATO. Add. Da *Avironare*.

A VISO. Avverb. Vale *In faccia*, e si applica al dire che che sia ad alcuno in modo che personalmente lo intenda. Con l'aggiunto *aperto* vale *Arditamente, Sens'alcun riguardo*. Raddoppiato *A viso o viso* è il *vis-à-vis* dei Francesi.

A VISTA. Avverb. A quanto sembra agli occhi; secondo il giudizio della vista. *A vista di alcuni* vale *in modo d'esser veduto doi medesimi* In commercio è aggiunto di alcune lettere di cambio, e significa: che dee essere pagata la lettera subito vista. *Leggere, suonare, cantare*, e simili, *a vista*, vuol dire: vedendo soltanto il libro o la musica, senza antecedente studio; ciò che dicesi anche più comunemente e più esattamente *A prima visto*.

A VITA. Avverb. Finchè dura la vita.

A VITE. Avverb. Si dice di opere meccanica che abbia viti; ed anco, che sia fatta a forma di vite. Vedi VITE.

AVITO (avito). Lat. Che appartiene agli avi; e si usa per *Antico, Ereditario*. Quindi *censo avito, sangue avito, splendore avito*, ec.

A VIVENTE. Lo stesso che *Al vivente, A vita*. Vedi.

AVO. Lat. Propriamente chiamasi così il padre del proprio padre o della propria madre. In plurale però si applica a tutti i progenitori in linea retta.

AVOCARE. Lat. Propriamente *chiamare a sè*. Si registra questo verbo come proprio dei legisti, e indica l'atto con cui un Tribunale superiore ordina che gli sia trasmessa qualche contestazione che si agita presso i Tribunali inferiori, per giudicare esso medesimo. *Avocare i beni*, nell'uso, si dice di un'Autorità che per ordine supremo del Principe o dello Stato richiama a sè i beni che appartenevano a pubbliche corporazioni. E più usualmente si dice che *avoca a sè* qualunque Magistrato che richiama a sè gli affari che si trattavano da' suoi dipendenti.

AVOCATORE. Magistrato della Repubblica veneta, che con voce più provinciale si diceva *Avvogodor*.

A VOCE. Avverb. Si applica a ciò che si esprime con la voce, parlando, anzichè con altri segni. *A voce* ed *A viva voce* si dice di una maniera di eleggere e confermare con le parole. *A voce comune* vale *Concordemente, Con universale consentimento*.

AVOCETTA. È nome di uccello palmipede, di gambe lunghissime, che Linneo chiama *Recurvirostra avocetta*.

AVOCOLARE. Anticamente valeva *Acciecare*, tanto in senso fisico che morale. Viene da *Vocolo*, che significava *cieco*. Vedi VOCOLO.

AVOCOLATO. Add. Da *Avocolare*.

AVOCOLO. Cieco. Vedi VOCOLO.

AVOGADO. Da alcuno si usò per *Avvocato*.

AVOGARO. Dignità specialmente delle provincie appartenenti alla Repubblica veneta. Equivaleva a *Sindaco*.

A VOLERE. Vedi A VOLONTA (a volontà).

AVOLIO (avòlio). Più comunemente si dice *Avorio*.

AVOLO. Lo stesso che *Avo*.

A VOLO. *Levarsi a volo* significa *volare*.

A VOLONTA (a volontà). Avverb. Secondo la volontà; e dicesi anche *A piacere, A libito*.

A VOLTA (a vòlta). Avverb. Si dice di costruzione che termina con vòlte, arcuatamente.

A VOLTA A VOLTA. Lo stesso che *Ad ora ad ora, Di quando in quando*.

AVOLTERARE. Anticam. trovasi per *Adulterare*, secondo la forma infusa e questa voce dalla pronunzia toscana. Ma gli scrittori più accurati restituirono la bellezza della prima voce. Lo stesso dicesi delle seguenti.

AVOLTERATO. } Vedi AVOLTERARE.
AVOLTERATORE. }

AVOLTERIA (avolterìa). Anticamente per *Adulteramento*.

AVOLTERINO. } Anticam. per *Adulterino*, ec.
AVOLTERIO. }
AVOLTÈRO. }
AVOLTERO. (avóltero). }

AVOLTO (avoltò). Le giunte veronesi portano questa voce, che equivale ad *Avolo tuo;* ma chi potrà ringraziare il porgitor di questo dono?

AVOLTOJO. Dal latino *vultur* si fece prima *Avoltore*, e poi *Avoltojo*. È uccello di rapina, col becco uncinato soltanto all'estremità, con la testa nuda, lento nel volo, ed avido di cadaveri, che pel suo acuto odorato sente assai da lontano. Si usa questo nome per simbolo della rapacità, ed *avoltojo* chiamasi un rapitore sì della roba, che del pudore, dell'onestà, e simili. Parimente si adopera a simboleggiar le passioni che lacerano il cuore.

AVOLTRO. Fu scoperta questa voce dal Cesari per *Avòltero*. È facile che per un errore di penna siasi ommessa la e.

AVORIO. Dal latino *ebur*. La definizione comune è: *dente di liofante* Propriamente è nome di quella sostanza ossea che costituisce le zanne dell'elefante e dell'ippopotamo. Per la sua durezza è adoperato in molte arti utili, e la sua bianchezza lucente, e la bella pulitura che riceve lo fanno ricercare in molte arti di lusso. Dall'avorio si prende la similitudine per esprimere più vivamente la durezza e la bianchezza in ispezialità delle carni.

AVORNIELLO. } Lo stesso che *Orno*. Vedi.
AVORNIO. }

AVOSETTA. Vedi AVOCETTA.

AVOTARSI. Oggi è più comune *Votarsi*. Significa *far voto*, nel senso di promessa religiosa.

A VOTO. Avverb. Vanamente, senza effetto.

AVRIRE Taluno usò per *Aprire*.

AVULSIONE. Latin. *Strappamento*. Termine medico.

AVUNCULO. Voce latina. *Zio materno*.

AVUTA In sostantivo l'effetto dell'avere, in senso di *ricevere*.

AVUTO Add. Da *Avere*.

AVVALLAMENTO. L'atto e l'effetto dell'avvallare. In Idraulica si applica ad una fabbrica qualunque, la quale cede per essere scalzata dall'acqua; ed anche ad un argine che cede per difetto del fondo, o de' suoi fondamenti.

AVVALLARE Mandare a valle; rivolgere a valle. In attivo ha quasi l'unico senso figurato di *abbassare*, *calare*, *spingere in giù;* quindi si dice *avvallare il cibo*, *avvallare gli occhi*, *il cappuccio*, ec. Ma in neutro, ed in neutro passivo, oltre al senso figurato, ha anche il senso proprio di *far valle*, o *conformarsi a guisa di valle;* quindi *si avvalla* un fiume che ristagna in qualche luogo, un terreno che per qualsiasi causa si abbassa gradatamente dall'estremità al centro, ec. Si applica anche metaforicamente al giudizio, all'animo, al cuore, e sta per *Deviare*, *Allontanarsi dal retto sentiero*, *Avvilirsi*. Si trova anche per *Tracannare sino al fondo*, poichè in tal caso si giunge a vedere il fondo del vaso che si vuota.

AVVALLATO. Add. Da *Avvallare*.

AVVALORAMENTO. L'atto e l'effetto dell'avvalorare.

AVVALORARE. In attivo *dar valore*, *aggiunger forza;* in neutro e neutro pass., *acquistar valore*, *prender forza*. Vedi VALORE.

AVVALORATO Add Da *Avvalorare*.

AVVAMPAMENTO. L'atto dell'avvampare.

AVVAMPANTE. Che avvampa.

AVVAMPARE. Significa propriamente *pigliare o far vampa*. Vedi VAMPA. Talvolta sta nel semplice significato di *ardere*. In significato attivo vale *appiccar la vampa*, ed allora sta per *Accendere*. Metaforicamente si usa per esprimere l'ardor violento delle passioni, e dicesi *avvampar d'amore*, *di furore*, *di sdegno*, e simili. Si adopera in neutro, e in neutro passivo.

AVVAMPATO. Add. Da *Avvampare*. Si trova per *Attizzato*, *Ravvivato*, esprimendo un aumento della vampa.

AVVANTAGGIAMENTO. L'effetto dell'avvantaggiare. Lo stesso che *Avvantaggio*.

AVVANTAGGIARE. Da *Avvantaggio*, e vale *avere o pigliare avvantaggio*.

AVVANTAGGIATO. Addiett. Da *Avvantaggiare*.

AVVANTAGGIO. Vale *miglior condizione*, *profitto*. Dall'antico *avant* sembra aver la radice il francese *avantage*, da cui l'italiano *Avvantaggio*. Gli Spagnuoli hanno *avantajado* e *avantajarse*, nel senso di *essere superiore ad altrui*. Vedi AVANZO.

AVVANTAGGIOSAMENTE. Con avvantaggio.

AVVANTAGGIOSO. Che ha o che produce avvantaggio.

AVVANTAGGIUZZO. Diminut. di *Avvantaggio*.

AVVANTARE. Vedi VANTARE.

AVVEDERE. Si usa in neutro passivo, ed ha origine in *Vedere*, e significa *veder colla mente ad un indizio minimo della vista*, cioè percepire e comprendere ciò che appena si vede o si sente. Sta nel medesimo significato di *accorgersi;* ma questo suppone sempre un'attenzion della mente, mentre l'*avvedersi* può essere talora il semplice effetto del caso. *Avvedersi*, in senso più generale, è conoscere istantaneamente una cosa.

AVVEDEVOLE. Ch'è facile ad avvedersi.

AVVEDIMENTO. Astratto dell'*avvedersi* Vedi AVVEDUTEZZA.

AVVEDIMENTOSO. Atto ad avvedersi facilmente; quindi corrisponde ad *Accorto*, *Sagace*.

AVVEDUTAMENTE. Con avvedutezza.

AVVEDUTEZZA. Astratto dell'*avvedersi*, e vale in senso proprio: prontezza della mente a percepire una cosa ad un minimo indizio della vista, od anche degli altri sensi Perciò sta nel significato di *accorgimento*, *previdenza*, *sagacia*, *prudenza*, *intendimento*.

AVVEDUTISSIMAMENTE. Superl. di *Avvedutamente*.

AVVEDUTISSIMO. Superl. di *Avveduto*.

AVVEDUTO. Add. Da *Avvedere*, e vale *dotato di avvedutezza*, cioè pronto a conoscere ad un minimo indizio il fine delle cose. Perciò si usa nel senso di *accorto*, *sagace*, *guardingo*, e simili. *Fare avveduto* vuol dire *avvertire*, *far consapevole* di cosa non conosciuta. *Andare* ed *essere avveduto* vale *andare* ed *esser cauto*

AVVEGNACHÈ Congiunzione che si usa per lo più col modo soggiuntivo, benchè vi sieno parecchi esempii nei quali è seguita dall'indicativo.

Accenna per lo più un contrapposto, ed equivale a *Benchè, Quantunque*, e simili; e talvolta anche a *Poichè, Per lo che*. Spesso ha le forze di avverbio. Si scrive anche *Avvegna che*, ed altre volte vi s'interpone qualche voce. La sua origine è nel verbo *Avvenire*, e in *Che* significante *cosa*, cioè a dire *avvenga pure qualunque cosa*. L'uso frequente di questa voce, sì come congiunzione che come avverbio, saprebbe di affettazione.

AVVEGNADIOCHÈ. Lo stesso che *Avvegnachè*.

AVVEGNENTE. Lo stesso che *Avvenente*.

AVVELENAMENTO. L'atto e l'effetto dell'avvelenare.

AVVELENARE. Il significato proprio è *dare il veleno*, ed anco *porre il veleno* in certe cose, come nel cibo, nelle vesto, per insinuarlo con tal mezzo in altrui. Si usa metaforicamente per *Render disaggradevole, Amareggiare, Consumare*. Le cure, gli affanni avvelenano il piacere, le felicità, la vita. Si usa per *Corrompere la virtù, la fede col danaro, colle parole*, ed altro. E in senso di *Appuzzare, Ammorbare*, sì nel significato fisico che morale. Uno avvelena col pessimo odore del fiato; un altro colla malvagità dell'animo. tolte le metafore delle cose velenose che vi sono nei cattivi odori. Si dice che un tale avvelena col fiato, per la similitudine del serpente, che si credeva che infondesse il veleno coll'alito.

AVVELENATO. Add. Da *Avvelenare*, in tutti i significati del verbo. *Animo* o *cuore avvelenato* significa *cruciato per bile, sdegno, oppressione, e* simili.

AVVELENATORE. Che avvelena, od è atto ad avvelenare. Si applica tanto alle cose ed agli animali per le proprietà loro venefiche considerate nell'effetto, che ad uomo il quale dia veleno ad altri; e sta in tutti i significati del verbo *Avvelenare*.

AVVELENATRICE. Non distinguendosi punto il sesso nella causa che avvelena, non si deve escludere questa voce, ch'è il verbale femminile di *Avvelenatore*.

AVVELENIRE. Si trova usato questo verbo in un significato particolare di *Avvelenare*, cioè di rendere velenosa una cosa, perchè produca l'avvelenamento di un animale. E taluno consigliò di far uso di *avvelenire* (come fece il Redi) in questo senso, e di *avvelenare* in quello di procurar la morte di un animale col veleno.

AVVELENITO. Add. Da *Avvelenire*.

AVVENANTE. Anticamente per *Avvenente* (vedi). In modo avverbiale *All'avvenante* significa *a proporzione*.

AVVENENARE. Lo stesso che *Avvelenare*, dicendosi egualmente *Veneno* e *Veleno*. Pure *Avvenenare* sa di affettazione.

AVVENENATO. Add. Da *Avvenenare*.

AVVENENTE. Non è facile l'indovinare la origine di questa voce, che sta nel senso di *leggiadro, grazioso, elegante*. V'è però chi crede trovarla in *Avvenire*, nel significato di *convenirsi, affarsi*; e quindi *essere proprio, proporzionato*. Si osservi che i Francesi hanno *avenant*, che ha il sentimento medesimo del nostro *Avvenente*; e siccome i più antichi fra noi dicevano *Avvenante*, ed usavano il modo avverbiale *all'avvenante* in senso di *a proporzione*, come lo usano i Francesi, così crediamo che di là sia venuto *Avvenente*. Qualunque ne sia l'origine, questa voce comprende il valore delle latine *venustus, formosus*, che spiegheremo alle corrispondenti VENUSTO, FORMOSO. La Crusca non porta esempio, in cui *Avvenente* stia per *Destro*. Si trova usato in forza di sostantivo come derivante da *Avvenire*, e vale *Conseguenza*.

AVVENENTEMENTE. In maniera avvenente. Sta anche per *Convenientemente*.

AVVENENTEZZA. Lo stesso che *Avvenenza*. V'è qualche esempio in cui corrisponde ad *Avvedutezza*, ma non sarebbe sano consiglio l'imitarlo.

AVVENENZA. Astratto di *Avvenente*, e corrisponde ad *eleganza, grazia, leggiadria*, tanto dalle forme, che delle maniere e delle parole. Siccome in *Avvenenza* si comprende il sentimento di proporzione, si può usar per *Bellezza*.

AVVENIVILE. Si porta dal Cesari un esempio, in cui sta *Avvenivile* per *Avvenevole*; ma questa sdolcinata voce non potrebbe essere originata da un error di scrittura?

AVVENEVOLAGGINE. Corrisponde ad *Avvenevolezza*, ma riferito per lo più ironicamente a chi affetta d'essere avvenevole.

AVVENEVOLE. Lo stesso che *Avvenente*. Sta pure per *Atto, Acconcio*, ed anche *Conveniente*.

AVVENEVOLEZZA. Lo stesso che *Avvenenza*.

AVVENEVOLMENTE. In modo avvenevole, con avvenevolezza.

AVVENGACHÈ. } V. AVVEGNACHÈ,
AVVENGADIOCHÈ. } ec.

AVVENIENTE. Che deve avvenire, che ha d'avvenire.

AVVENIMENTO. Astratto di *Avvenire*, e vale in senso proprio *cosa* o *fatto che avviene* od *è per avvenire*. Posto che il significato proprio di *Avvenire* mai non si riferisce al passato, *Avvenimento* non dovrebbe dirsi per *fatto accaduto*, ma per *fatto che accade* o *può accadere*, se pure non s'intende di riferire la parola ad un tempo anteriore al fatto. *Avvenimento* sta poi ne' varii sensi del verbo *Avvenire*. Vedi AVVENIRE.

AVVENIRE. Significa propriamente *venir per caso, accadere*. Chi considera *Avvenire* in senso proprio, come sinonimo di *Prevedere*, non considera che questo esprime un atto od un fatto che nasce per la prossima relazione di un altro antecedente, e che invece *Avvenire* accenna un fatto che può venire senza alcuna relazione con un fatto anteriore. Perciò il *succedere* può essere preveduto dalla mente, l'*avvenire* può essere supposto o presentito, e spesso ancora all'incontro della supposizione e del presentimento. E quando *Avvenire* sta per *Procedere, Derivare, Riuscire*, non s'intende più *Avvenire* nel significato di *venir per caso*, ma di *venire per conseguenza*. Ma quando sta per *Presentarsi*, per *Abbattersi*, per *Riscontrarsi*, allora torna nel primo proprio significato, perchè queste cose possono tutte venire dall'accidente. Usandosi poi *avvenire* per *aver una certa attitudine conveniente nell'operare*, allora cangia totalmente di significato, e prende quello di *convenire*. Come nome, in significato generale, equivale a *Futuro*, cioè a tempo; in significato particolare, a cose che ancora non è. L'*avvenire*, detto assolutamente, riguarda tutto ciò che sarà. *Per l'avvenire*, in forma avverbiale, significa *nel tempo che sarà*. Da *Avvenire* nome prende il significato la voce *Avvenimento*.

AVVENITICCIO. Che viene; e si dice propriamente dei nuovi abitatori di una città o di un luogo, i quali vengono da un altro luogo, da un altro sito. Per metafora *avveniticcio* si applica anche ad altre cose che vengon di nuovo.

AVVENTAMENTO. L'atto dell'avventare.

AVVENTARE. Gettare o scagliar con violenza, vibrare. Dal suono e dal significato di questo verbo si riconosce essersi formato per similitudine presa da *vento*, considerati in esso gli attributi di furia, d'impeto, di rapidità, di violenza; e perciò *Avventare* conviene a cosa cui vadano uniti si fatti attributi, sia questa animata od inanimata, purchè rappresenti l'azione del vento; e si usa così in significato attivo che passivo, in fisico ed in morale. Si dice *avventare lo strale, il braccio, il colpo; avventare lo sguardo; avventare le parole, le minaccie, l'ira:* e dicesi pure l'*avventarsi della persona, del fuoco*, e simili. Parlando di piante, si trova in senso di *avvenire*, per *crescere, allignare;* ma l'origine allora dee ripetersi da *advenire* (venire avanti). *Avventarsi nella credenza di una cosa* vale *essere troppo precipitoso nel credere.*

AVVENTATAGGINE. Da *Avventare;* e si prende tanto per qualità, che per semplice atto di colui che si avventa o si slancia qua e là senza considerazione; ciò ch'è proprio dell'età fanciullesca. *Avventataggine* corrisponde a *Sconsideratezza.*

AVVENTATAMENTE. Con impeto sconsiderato.

AVVENTATELLO. Dimin di *Avventato.*

AVVENTATEZZA. Lo stesso che *Avventataggine.*

AVVENTATO. È in senso proprio addiettivo procedente da *Avventare;* e si dice di colui che opera precipitosamente e senza considerazione.

AVVENTIZIO. Ha l'origine in *Avvenire*, nel senso di *venir per caso.* Dai legisti si applica a dote od a peculio che non si consegnisce per diritto, ma secondariamente, o per accidentalità. Nell' uso dicesi anche di altre cose che possono avvenire o non avvenire. Si usa anche per *Avveniticcio.*

AVVENTO. Lat. Vale *Venuta*, e si usa per lo più nel significato particolare di quel tempo che è dedicato dalla Chiesa a celebrare la venuta di Gesù Cristo.

AVVENTORE. Chiamasi così dai mercatanti, e da quelli che professano qualche arte, colui che viene sempre a servirsi o delle merci o delle opere loro. La voce nacque da *Venire*, e vuol dire *ch'è solito di venire.*

AVVENTURA. Cosa futura, che può essere o non essere; perciò *Avventura* non si riferisce al passato, bensì all'avvenire. Assume poi anche quello di *Sorte, Fortuna, Rischio, Pericolo,* sempre però che queste parole si usino in senso di cose a venire. Onde con la dovuta riverenza a quegli eccellenti scrittori che usarono *avventura* in tempo passato, e posero anche questo nome per titolo di qualche narrazione di cose avvenute, ci permettiamo di osservare, che più proprio sarebbe il dir *casi o fatti,* anzichè *avventure,* perchè le cose avvenute non possono considerarsi più contingenti o venture. Vedi VENTURA. *Essere in avventura* vale *in pericolo; mettere in avventura* vuol dire *a rischio.* In Marineria chiamasi *Avventura* quel prestito che si fa per costruire un bastimento, e per riscuoterlo con molto profitto, nel solo caso che il bastimento stesso ritorni salvo dal viaggio che sarà per intraprendere.

AVVENTURARE Mettere all'avventura, cioè a rischio e pericolo. Lo stesso che *Arrischiare.* Si usa però anche nel significato di *felicitare,* e di *condurre a prospero fine.*

AVVENTURATAMENTE. Con avventura, nel senso però di *prosperamente, felicemente.*

AVVENTURATISSIMAMENTE. Superl. di *Avventuratamente.*

AVVENTURATISSIMO. Superlat. di *Avventurato.*

AVVENTURATO. Add. Da *Avventurare.* Vale anche *Fortunato.*

AVVENTUREVOLMENTE. Con prosperità.

AVVENTURIERE. Che si dà all'avventura, cioè che si mette in balia dell'avventura. *Avventuriere* può dirsi colui che va in traccia di grandi avventure, per trarne profitto o fama; e colui che per bizzarria di natura anela d'incontrare strani e curiosi accidenti; e colui pure, che per cecità d'interesse o di ambizione si mette all'avventura o di tutto conseguire, o di perder tutto. Se si considerino ben bene, dietro il significato di questa parola, le azioni degli uomini che figurarono o figuran nel mondo, noi troveremo che il massimo numero di coloro che si dicono *eroi* non sono che avventurieri.

AVVENTURINA. Vedi AVENTURINA. Potrebbe anche dirsi diminutivo di *Avventura*, siccome si ha nell' uso.

AVVENTUROSAMENTE. Lo stesso che *Avventuratamente.*

AVVENTUROSISSIMO. Superl. di *Avventuroso.*

AVVENTUROSO. Che ha ventura prospera. Sta per *Beato, Felice.* Si usa anche per *Avventuriere*, in forza di addiettivo.

AVVENUTO. Add. Da *Avvenire.*

AVVERAMENTO. L'atto e l'effetto dell'avverare.

AVVERARE. Divenir vero, togliere il dubbio, cioè fare che una cosa sia, o conoscer che sia. È alquanto diverso da *Confermare*, benchè ne comprenda il significato. Vedi CONFERMARE. In neutro passivo equivale ad *accertarsi, chiarirsi, aver luogo, dimostrarsi vero*, e simili.

AVVERATO. Add. Da *Avverare.*

AVVERATORE. Vedi AVVERATRICE.

AVVERATRICE. Che avvera, che fa conoscere per vera una cosa. In tale significato può adoperarsi anche *Avveratore.*

AVVERBIALE. Che appartiene ad avverbio.

AVVERBIALITA (avverbialità). I grammatici chiamano così la maniera di scrivere e parlare avverbialmente.

AVVERBIALMENTE. A modo di avverbio.

AVVERBIATO. Ridotto a maniera d'avverbio.

AVVERBIO. Latin. Il vero significato è: *aggiunto al verbo.* È nome di quella parte del discorso che si unisce al verbo, per determinare meglio l'azione da questo espressa; e si potrebbe dire che fa col verbo l'uffizio che l'addiettivo fa col sostantivo. Fu osservato che gli antichi, quando usavano due avverbii uniti con la terminazione in *mente*, ommettevano nel primo la terminazione stessa.

AVVERDIRE. Far che una cosa divenga verde.

Si applica propriamente alla primavera, che riveste di verde le campagne.

AVVERIFICARE. Vedi VERIFICARE.

AVVERSAMENTE. In modo avverso, con avversità.

AVVERSARE. Lat. Rendere avverso, contrastare. Vedi AVVERSO.

AVVERSARIO. Ch'è avverso, che sta contro. In sostantivo sta sempre in relazion di persone, e dicesi così di colui che stando o venendo contro di uno lo assale, come di colui che in qualunque siasi modo si oppone ai fini di un altro. E poichè chi opera contro altrui è sempre mosso da un principio d'inimicizia, così *Avversario* si prende nel significato medesimo di *Nemico*, secondo però il grado minore o maggiore d'inimicizia. Se *Avversario* può sempre dirsi a chiunque si oppone ai fini di un altro, convenientemente *Avversarii* diconsi tanto coloro che combattono colle mani e colle armi, quanto quelli che combattono colla lingua e colla penna, come gli avvocati, gli oratori, i critici, e più di tutti gl'invidiosi, i detrattori, i maligni. *Avversario d'ogni male* si chiama con nome particolare il Demonio. In addiattivo *Avversario* vale *Contrario*.

AVVERSATIVO. Dai grammatici si chiamano così quelle particelle che denotano una contrarietà, una cosa in opposizione a ciò ch'erasi detto; tale sarebbe la particella *ma*. Il significato della parola è: *atto a contrariare;* e potrebbe usarsi anche fuori del linguaggio grammaticale.

AVVERSATORE. Che contraria, che avversa. *Avversatore* può prendersi in senso di *Avversario*, considerato come carattere malvagio, ossia *avversario per natura*.

AVVERSATRICE. Femm. di *Avversatore*.

AVVERSAZIONE. Lat. Lo stesso che *Opposizione*.

AVVERSEVOLE. Che può essere avverso.

AVVERSIONE. Vedi AVERSIONE.

AVVERSISSIMO. Superl. di *Avverso*.

AVVERSITÀ (avversità). Lat. Astratto di *Avverso*, ed è tutto ciò che si trova contrario al bene, e che in conseguenza genera male. Onde *Avversità* sta nel significato d'*infortunio, calamità, disgrazia*.

AVVERSO. Addiettivo. Vale *Contrapposto*, *Opposto;* e si prende per *Contrario*, in senso fisico e morale, e in conseguenza per *Nemico;* e conviene naturalmente nel sentimento di *sfortunato, infelice*, attribuito a cose contrarie al bene. Si usa anche come preposizione, e val *Contro*.

AVVERTENTE. Che avverte.

AVVERTENTEMENTE. Con avvertenza.

AVVERTENZA. Vedi AVVERTIMENTO.

AVVERTIMENTO. L'avvertire, ed anche ciò che si dice o si fa per avvertire. Riferito a sè stesso, vale *Circospezione, Cautela;* nel qual significato si usa più spesso *Avvertenza*.

AVVERTIRE. Dal latino *advertere* (voltare altrove) venne il francese *advertir*, e l'italiano *Avvertire*, in significato neutro di *voltare la persona da una cosa o da un luogo ad un altro*. Per traslato poi si applicò alla mente, e si usò per *Considerare, Stare attento;* e in attivo, con varietà di sentimento, per *Avvisare, Ammonire*. Si usa anche col terzo caso, nel primo senso di *aver occhio, por mente*.

AVVERTITAMENTE. Differisce da *Avvertentemente*, come il passato dal presente.

AVVERTITO. Add. Da *Avvertire*. *Essere avvertito* vale *esser cauto, circospetto, attento*.

AVVEZZAMENTO. L'atto e l'effetto dell'avvezzare.

AVVEZZARE. Introdur l'abito, abituare; ed è lo stesso che *Ausare, Assuefare*. Difficile è il dar ragione di questo verbo, perchè non si conosce l'origine di *Vezzo* in nessuno de' suoi significati, e neppure in quello di *uso, consuetudine*, da cui si è formato *Avvezzare*.

AVVEZZATO. Add. Da *Avvezzare*. Si trova anche in senso di *allettato*, da *Vezzo* per *Blandimento*.

AVVEZZATURA. L'effetto dell'avvezzare.

AVVEZZO. Lo stesso che *Avvezzato*. Si avverta però, che *Avvezzato* richiama l'idea di chi ha saputo avvezzare, ed *Avvezzo* di chi si è avvezzato.

AVVIAMENTO. L'atto e l'effetto dell'avviare.

AVVIARE. Mettere in via, sulla via. In senso proprio è neutro passivo. In figurato è tanto attivo, che neutro passivo, e vale: far sì che una cosa prenda un determinato andamento; ed in questo senso si dice *avviare* in qualche arte o negozio. Sta anche per *Cominciare, Dar principio*, e similitudine di chi metta sulla via i primi passi, che anche dicesi *Incamminare*.

AVVIATO. Add. Da *Avviare*, in tutti i suoi significati. *Bene avviato* vale *andato bene innanzi*.

AVVICENDAMENTO. L'atto dell'avvicendare. In Agraria dicesi *avvicendamento* quella maniera di coltivare il terreno e diversi prodotti successivamente, come sarebbe un anno a frumento, l'altro a trifoglio, il terzo ad orzo. Questo metodo, quando siano saggiamente alternate le raccolte che impoveriscono il terreno con quelle che lo ammiglioreno, ripara ai danni sensibili che produce il metodo del maggese, cioè di lasciare ad ogni terzo o quart'anno il terreno infruttuosamente in riposo.

AVVICENDARE. Da *Vicenda*. Lo stesso che *Alternare, Mutare a vicenda*.

AVVICENDEVOLE. AVVICENDEVOLEMENTE. AVVICENDEVOLMENTE.	Vedi VICENDEVOLE, ec.

AVVICINAMENTO. L'atto e l'effetto dell'avvicinare.

AVVICINANTE. Che avvicina, o si avvicina.

AVVICINANZA. L'effetto dell'avvicinare. Prossimità.

AVVICINARE. Il suo vero senso è *scemar la distanza fra le cose*, cioè *far che si approssimino;* ma il valore di derivazione è *far vicino*. Vedi VICINO. Si usa in attivo, ed in neutro pass.

AVVICINATO. Add. Da *Avvicinare*.

AVVICINAZIONE. Lo stesso che *Avvicinamento*.

AVVIGNARE. Ridurre a vigna; ed anche riordinare la vigna in disordine. Vedi VIGNA.

AVVIGNATO. Add. Da *Avvignare*.

AVVILARE. Anticamente per *Avvilire*.

AVVILIARE. Lo stesso che *Avvilire*.

AVVILIMENTO. L'atto e l'effetto dell'avvilire. Lo stato in cui trovasi chi è avvilito.

AVVILIRE. È toglier la forma, il vigore, la bellezza; e riferito specialmente agli uomini, la potenza, il decoro, il valore sì dell'animo che dell'ingegno; ciò che si fa colla violenza, cogli oltraggi, colla seduzione, colle persecuzioni: per

lo che *Avvilire* comprende in attivo i significati di *abbattere*, *umiliare*, *abbassare*, *deprimere*, *guastare*; e in passivo di *essere abbattuto*, *umiliato*, *abbassato*, *depresso*, *corrotto*; e in neutro passivo di *umiliarsi*, *abbassarsi*, e più spesso di *perdersi d'animo*, *sbigottirsi*. In quest'ultimo significato l'*avvilirsi* può essere tanto l'effetto di un'impressione violenta a cui non si possa resistere, quanto d'una natura sterile d'ogni genere di virtù. *Avvilire* nell'uso, parlando di merci, è *abbassare il prezzo*.

AVVILITIVO. Ch'è atto ad avvilire. In Grammatica è aggiunto di quei nomi che indicano disprezio, in confronto di quelli dai quali derivano; così *poetastro* o *poetuccio* in confronto di *poeta*; *artigianello* in confronto di *artigiano*, ec.

AVVILITO. Add. Da *Avvilire*, in tutti i suoi significati. In Medicina vale *Spossato*.

AVVILUPPAMENTO. L'atto e l'effetto dell'avviluppare.

AVVILUPPARE. Far viluppo. V. VILUPPO. In senso proprio dicesi di cosa che s'intrica in modo da potersi difficilmente ridurre al suo stato ordinario, siccom'è il filo, o simili. Sta però anche nel semplice significato di *circuire* in guisa di non lasciare un'uscita, e si dice *avviluppare il nemico*; e per ravvolgere o cinger coprendo, e si dice *avviluppar nel mantello*, *in un drappo*, e simili. Si trasferisce al morale, e vale *intromettere* od *intromettersi* in faccende difficilissime di condurre a termine; ciò che corrisponde ad *imbrogliare* e *imbrogliarsi*. Dicesi ancora *avviluppare i pensieri*, *le parole*, e si applica così a colui che ha difficoltà di esprimersi bene, come a colui che lo fa per fine di non lasciare intendere i suoi sentimenti. Sta anche per *perdersi in sentieri tortuosi*, come in un bosco; o per *non saper uscire d'impaccio*. In proverbio *avviluppare la Spagna* significa *sconcertare*, *mandare a male una impresa*.

AVVILUPPATAMENTE. In modo avviluppato.

AVVILUPPATISSIMO. Sup. di *Avviluppato*.

AVVILUPPATO. Add. Da *Avviluppare*.

AVVILUPPATORE. Che avviluppa, e per metafora *Ingannatore*, *Imbrogliatore*.

AVVILUPPATRICE. Femm. di *Avviluppatore*. Non si deve ommettere questo verbale, se la comune opinione è che le femmine sappiano avviluppar meglio che gli uomini.

AVVINACCIATO. Vedi AVVINAZZATO.

AVVINARE. Metter vino in altro liquido, in modo che questo acquisti il gusto di quello. L'Alberti registra questa voce colla nota di *antica*; ma non merita d'essere obbliata, quando sussiste ed è molto usato il suo participio.

AVVINATO. Add. Da *Avvinare*. Si dicono *avvinati* anche quei vasi che hanno per molto tempo contenuto vino. *Avvinato* è aggiunto di ciò ch'è del colore di vino; ed anche di chi ha bevuto molto vino.

AVVINAZZARE. Si adopera in neutro pass., e significa: riempirsi di vino per modo, che poco vi manchi ad essere briaco. Vale anche *ber molto per grande allegria*.

AVVINAZZATO. Add. Da *Avvinazzare*.

AVVINCERE. Dal latino *vincire*, a cui equivale nel significato di *legare*, *cingere stringendo*. Sta anche per *abbracciar stretto*. L'origine è in *vinco*, poichè i primi legami si son fatti coi vinchi.

AVVINCHIARE. Lo stesso che *Avvincere*. È attivo, o neutro passivo.

AVVINCHIATO. Add. Da *Avvinchiare*.

AVVINCIGLIARE. Lo stesso che *Avvincere*. Da *Vinciglio*.

AVVINENTE. Taluno usò per *Avvenente*.

AVVINGHIARE. Lo stesso che *Avvinchiare*.

AVVINGHIATO. Add. Da *Avvinghiare*.

AVVINTO. Add. Da *Avvincere*.

AVVIOTTOLARE. Per ischerzo in vece di *Avviare*.

AVVISAGLIA. Vale: scontro a viso a viso; affrontamento. Si dice di coloro che s'incontrano per combattere.

AVVISAMENTO. L'atto e l'effetto dell'avvisare. Sta per *Avvisaglia*, per *Avviso*, e per *Guardamento*.

AVVISANTE. Che avvisa.

AVVISARE. Nel significato primitivo: *ammonire*, *significare*, *ammaestrare*, *istruire*, *far consapevole*. Probabilmente ha l'origine nel germanico *Wissen*, o *Wisen*. *Aus-weisen* vale *mostrare*, *insegnare*; ed anche presso alcuni di quei popoli *sapere*, *aver notizie*. Per l'introduzione dunque di questa voce settentrionale nei nostri vernacoli si cominciò a dire *visar* (come ancor si pronuncia volgarmente), e poi per proprietà di lingua si disse *avvisare*; il qual verbo si dirama in parecchie varietà di significazioni, cioè di *conoscere* o di *far conoscere*, di *sapere* o di *far sapere*. *Avvisare* poi per *affrontarsi*, *congiungersi*, *mettersi in punto*, *prepararsi*, deve aver l'origine in *Viso*; ciò che sarebbe dire *inclinare*, *sporgere*, *avvicinare il viso* verso una cosa, per poterla meglio vedere: dal quale scaturisce l'altro senso di *avvisar* per *vedere*, *guardare attentamente*, *squadrare*, *appostare*, *adocchiare*, *far di mira*, e quindi *avvedersi*, *accorgersi*, e simili.

AVVISATAMENTE. Con avviso; in senso però di *giudiciosamente*. Ed anche *Con iscienza*, *A bello studio*.

AVVISATISSIMO. Superl. di *Avvisato*.

AVVISATO. Add. Da *Avvisare*. Ed a seconda dei varii significati di questo verbo vale *Accorto*, *Cauto*, *Preparato*, *Ordinato*, e simili. *Stare avvisato* significa *stare in attenzione*; e presso gli antichi *star di fronte ai nemici*. Coi verbi *fare*, *rendere*, e simili, vuol dire *dar contezza*.

AVVISATORE. Che avvisa. Si trova per *Estimatore*. Nei teatri *Avvisatore* dicesi colui che dal palco scenico annunzia la commedia che deve rappresentarsi nei giorni successivi.

AVVISATRICE. Femm. di *Avvisatore*.

AVVISATURA. Si usa nel solo senso di *Avvisare* per *Guardare*. Quindi vale *Guardatura*.

AVVISO. L'effetto dell'*avvisare*. Quindi corrisponde a *Credenza*, *Disegno*, *Pensiero*, *Annunzio*, *Avvertimento*, *Accortezza*, ec. Si trova per *Indizio*, *Sentore*. *Avviso* poi dicesi in senso di *ragguaglio*, *annunzio*, o *novella*; perciò *Avviso* è quello che spesso si pone al principio di un libro per dare al lettore un'idea generale dell'opera; *Avvisi* sono quei fogli che si attaccano sui pilastri e sulle colonne delle piazze e delle contrade più frequentate, coi quali si deduce qualche cosa a pubblica notizia; come pure quelli che si uniscono nei pubblici fogli o giornali per questo stesso motivo. *Avviso* nello stile famigliare chiamasi qualunque parola od accidente che può rendere avveduti. In commercio *lettera d'avviso* è quella

con cui si fa sapere ad un mercatante o banchiere di aver rilasciata una cambiale a favore di alcuno. Finalmente in Marineria *Avviso* è quel bastimento ch'è destinato a portare gli annunzii, i dispacci, ec.

AVVISTARE. Da *Vista*. Esaminare attentamente colla vista.

AVVISTATO. Add. Da *Avvistare*. Traendolo direttamente da *Vista*, significa anche *di bella apparenza, che attrae l'altrui vista.*

AVVISTO. Add. Da *Avvedere*. Lo stesso che *Avveduto*.

AVVITICCHIAMENTO. L'atto e l'effetto dell'avviticchiare.

AVVITICCHIARE. Significato di similitudine presa da *Viticcio*, e vale *attorcigliarsi intorno ad una cosa a guisa di viticcio*. Si usa in attivo, ed in neutro passivo.

AVVITICCHIATO. Addiettivo. Da *Avviticchiare*.

AVVITIRE. Si dice dal campo in cui si pongono viti.

AVVITOLATO. Si applica a legno che sia storto e rugoso, com'è quello della vite.

AVVIVAMENTO. L'atto dell'avvivare.

AVVIVARE. Il suo vero significato non è *far vivo*, come si spiega dalla Crusca, ma *far più vivo*, cioè *accrescer la forza di una cosa viva;* il che dicesi altrimenti *accrescer vigore*. Così in neutro passivo vale *crescere, aumentar di vigore:* perciò si dice convenientemente *avvivare*, per *far più vigorosa e bella una cosa in essere;* ma non si direbbe giustamente *avvivare una cosa che non è*, perchè allora dovrebbe dirsi *dar vita, generare, creare*. E così chi dicesse *avvivare il fuoco* per *accenderlo*, direbbe male; ma direbbe bene *avvivare il fuoco*, per *soffiar nei carboni ardenti*, o per *aggiunger legne alla fiamma*. *Avvivare* si applica ad ogni cosa dotata di vita. Presso i doratori *avvivare* esprime quell'azione per cui con uno strumento detto *avvivatojo* prendono a vicenda acqua forte ad argento vivo, posandoli leggermente sull'opera per disporla a ricever l'oro.

AVVIVATO. Add. Da *Avvivare*.

AVVIVATOJO. Strumento dei doratori a fuoco, che consiste in una verghetta di rame fitta in un manico di legno. Vedi AVVIVARE.

AVVIVATORE. | AVVIVATRICE. } Che avviva, od è atto ad avvivare.

AVVIZZARE. Divenir vizzo. Vedi VIZZO.

AVVIZZATO. Add. Da *Avvizzare*.

AVVIZZIRE. Lo stesso che *Avvizzare*.

AVVIZZITO. Add. Da *Avvizzire*.

AVVOCARE. Lat. Il senso proprio è *chiamare a sè*. Nel qual significato è lo stesso che *Avocare*. Si trova però *Avvocare* per *Far* do *avvocato*, cioè *Difendere, Patrocinare*.

AVVOCARIA (avvocaria). Vedi AVVOCHERIA (avvocheria).

AVVOCATA. Femm. di *Avvocato*. *Protettrice, Patrona*, come si dice a Maria Vergine *nostra avvocata*.

AVVOCATO. Lat. Presso i Latini era nome di colui che richiamava alla memoria dei giudici le leggi e i diritti, favoriva la causa co'suoi consigli o con altro, suggeriva le formole da tenersi nel litigio, ed insegnava gli usi forensi. A questo significato corrisponde il valor della voce, che viene da *Avvocare*, cioè *chiamare a sè l'attenzione degli altri*. Si distingueva da *Patrono*, il quale era l'oratore che difendeva la causa cogli argomenti e coll'eloquenza. Ora però nella voce *Avvocato* si comprendono ambidue i sensi, e si definisce: *dottore in ragion civile e canonica, che difende e consiglio nelle cause altrui*. Anche fuori del Foro dicesi *Avvocato* a qualunque il quale protegga con parola uno che sia gravato di qualche imputazione; e si applica a colui che comunemente dicesi *Protettore*. Si trova *Avvocato* come addiettivo da *Avvocare*.

AVVOCATORE. Lo stesso che *Avvocato*. Nella Repubblica veneta era nome di un magistrato. Vedi AVOCATORE.

AVVOCATRICE. Femm. di *Avvocatore*.

AVVOCAZIONE. L'atto dell'avvocare. Ed anche equivale a *Patrocinio*. Chiamasi anche così l'uffizio dell'avvocato.

AVVOCHERIA (avvocheria). Lo stesso che *Avvocazione*.

AVVOCOLARE. | AVVOCOLATO. } Vedi AVOCOLARE.

AVVOGADARE. Lo stesso che *Avvocare*, nel senso di *fare da avvocato*.

AVVOGADO. | AVVOGADORE. } Vedi AVOGADO, ec.

AVVOGATO. Vedi AVVOCATO.

AVVOGGOLARE. Anticamente valeva: avvolgere una cosa sopra sè stessa in modo che si conformasse a guisa di rotolo. L'origine è in *Avvolgere*.

AVVOLGENTE. Che avvolge.

AVVOLGERE. Il naturale significato è: volgere attorno; far che una cosa s'aggiri e si pieghi intorno ad un'altra; come si fa delle fascia, delle funi, e simili. Per similitudine vale *far più giri, andar girando*, ed anche *Avviluppparsi*. *Avvolgere alcuno* è lo stesso che *aggirarlo*. Vedi AGGIRARE.

AVVOLGIMENTO. L'atto e l'effetto dell'avvolgere. *Avvolgimento* si chiama anche quella vertigine per cui sembra che le cose circostanti si aggirino. Sta pure per *Andamento in varie parti*.

AVVOLGITORE. Che avvolge, od è atto ad avvolgere. Vale anche *Ingannatore*.

AVVOLLIRE. Si registra questa voce colla nota di contadinesca, come equivalente a *Volere*.

AVVOLONTATAMENTE. Secondo la volontà.

AVVOLONTATO. Che ha volontà, ch'è trascinato dalla volontà.

AVVOLPACCHIARE. Da *Volpe*, e vale in attivo lo stesso che *Avviluppare, Aggirare a guisa di volpe*. In neutro passivo sta in senso di *avvilupparsi negli avvolgimenti e nei giri simili a quelli che fa la volpe;* ciò che direbbesi in altri termini *lasciarsi prendere dalla volpe*.

AVVOLPINARE. Da *Volpe*. Ingannar con malizia, com'è proprio della volpe.

AVVOLPINATO. Add. Da *Avvolpinare*.

AVVOLTABILE. Che può avvoltarsi.

AVVOLTACCHIARE. Andare in volta, aggirare. È neutro passivo.

AVVOLTARE. Da *Volta*. Condurre in volta, cioè in giro. Lo stesso che *Avvolgere*.

AVVOLTATO. Add. Da *Avvoltare*.

AVVOLTICCHIARE. Aggirare, contorcere.

AVVOLTO. Add. Da *Avvolgere*. E sta per *Attorto, Inviluppato, Intricato*, tanto in senso proprio, che traslato.

AVVOLTOLATAMENTE. In modo avvolto, cioè confuso, con fretta, con garbuglio.

AVVOLTURA. L'effetto dell'avvolgere.

AZAFIA (asafia). Gr. *Mancanza di chiarezza.* Termine medico. Si dice di chi non ha chiara la voce.

AZALEA. Nome di piante che appartengono alla *Pentandria monoginia.*

AZELFAGE. Nome di una stella che forma parte della costellazione del Cigno.

AZEDARACH. Nome di arboscello da Linneo detto *Melia azedarach*, e volgarmente *Albero di san Domenico, Albero dei paternostri, Siccomore falso*, ec.

AZEROLO. Vedi AZZERUOLA.

AZIENDA. Da *Agire.* Vale *amministrazione di affari specialmente domestici;* ma si applica anche a qualunque negozio.

AZIGO. Grec. *Senza pari*, ed anche *Dispari.* Nome di muscolo del velo palatino, e di una vena che non è accompagnata da alcun'altra.

AZIMECH. Nome arabo della stella detta comunemente la *Spica della Vergine.*

AZIMUT. Vedi AZZIMUTTO.

AZIONARIO. Nome di colui che ha un'azione in qualche negozio od impresa qualunque. Vedi AZIONE.

AZIONCELLA. Dimin. di *Azione.*

AZIONE. Lat. Dicesi *Azione* tutto quello che si fa. Si può definire tanto *continuazione di atto* e *di atti*, quanto *fatto intero, compiuto.* Vedi ATTO. Nel primo caso si riferisce a tutto ciò che è dotato di moto e di vita; nel secondo comprende il senso di *fatto, negozio, faccenda*, e simili. Si dirama poi in parecchie varietà di significati, che richiamano sempre i due primi. Presso i legisti *avere azione* vuol dire *aver diritto. Torre azione* significa *chieder giustizia.* In Pittura dicesi *azione* quell'atteggiamento delle figure, col quale esprimono una qualche azione. Vale anche *Rappresentazione teatrale.* In Letteratura *Azione* corrisponde a *Diceria*, alla maniera latina, cioè *Declamazione.* Presso gli scrittori drammatici è l'unione di tutto ciò che si espone in un dramma, ed equivale a *Dramma* considerato in azione. *Azione d'un poema* è l'agente principale, da cui dipendono tutte le azioni e i fatti particolari per cui s'indirizzano ad uno scopo, ad un fine; e così *Azione* dicesi ad ogni idea od agente principale di un componimento da cui dipendono, e intorno e cui si aggirano le idee o le azioni secondarie. *Azioni degli uomini* sono così le loro opere materiali, come le morali; e prendono l'aggiunto di *utili* e *dannose*, di *buone* o *malvagie*, secondo l'intenzione e l'effetto. In commercio *Azione* è quella somma che ciascun associato in un gran negozio, od in qualunque impresa, espone per ritrarne un frutto proporzionato; ed in questo senso si ritiene che sia un francesismo. I medici definiscono *Azione* per *maniera con cui un oggetto opera sopra un altro;* o la distinguono in *animale, vitale, organica, fisica, medicatrice, muscolare, nervosa*, ec.

AZIONISTA. Lo stesso che *Azionario.*

A ZONZO. Avverb. Vedi ZONZO.

AZOCARBURO. Termine chimico. Combinazione del cianogene coi corpi sempliei, ossia indecomposti. Lo stesso che *Cianuro.* Vedi.

AZOCH. Alcuni medici dierono questo nome tanto al mercurio puro, quanto ad un amalgama fatto con oro ed argento.

AZOODINAMIA (azoodinamia). Gr. *Privazione di forza vitale.* I medici adoperano questo termine per indicare tanto la diminuzione, che la mancanza totale delle forze negli animali, o specialmente nell'uomo.

AZORREO. Sorta di gelsomino esotico molto odoroso. Vedi AZZORICO.

AZOTATO. Term. chimico. Come sostantivo, è nome di ciascun nitrato. Come addiettivo, è aggiunto di sostanza che contiene *azoto.*

AZOTENESI. Gr. *Malattia azotica.* Termine medico. Nome di una malattia cagionata dalla predominanza dell'azoto nel corpo umano.

AZOTICO. Nome che si deve dare all'acido nitrico. Termine chimico.

AZOTITO. Così devonsi chiamare i nitriti.

AZOTO. Grec. *Privatore di vita.* Il nome si trae dall'essere contrario alla respirazione, per cui chi respira in esso facilmente perde la vita. È una delle sostanze finora *indecomposte*, che si trova per lo più combinata al calorico sotto forma di gas, e che costituisce la maggior parte dell'aria atmosferica, ed entra in quasi tutte le materie a sostanze animali.

AZOTOSO. Nome proposto dai chimici per darsi a quella sostanza che comunemente chiamasi *Acido nitroso.*

AZOTURO. Così i chimici chiamano una combinazione dell'azoto con un corpo combustibile semplice.

AZZA. Sorta di asta lunga circa tre braccia, da una parte appuntata, e dall'altra con un ferro a traverso a foggia di martello.

AZZALINO. Nome volgare di un granchio marino detto anche *Fucil di mare.*

AZZAMPATO. Che ha zampe, ovvero ch'è fatto a zampe.

AZZANNARE. Lo stesso che *Assannare*, dicendosi egualmente *Sanne* e *Zanne.* Vedi.

AZZANNATO. Add. Da *Azzannare.* Sta eziandio per *Feracchiato colle zanne.*

AZZARDARE. Da *Azzardo.* È lo stesso che *Arrischiare, Fare una cosa senza considerazione.*

AZZARDO. È il francese *hasard*, che vale *caso, rischio, pericolo.*

AZZARDOSO. Che si espone all'azzardo; rischioso.

AZZECCARE. Voce che si spiega per *Investire.* Ma oscuro ne è il significato, ed inutile l'uso.

AZZERUOLA. } Vedi LAZZERUOLA, ec.
AZZERUOLO. }

AZZICARE. Vale *Muovere.* Voce dello stesso pregio di *Azzeccare.* È attivo, e neutro passivo.

AZZICATORE. Che azzica, che si azzica.

AZZIMARE. È per lo più neutro passivo, e vale *raffazzonarsi, adornarsi con molto studio.* Si trova però anche in significato attivo.

AZZIMATO. Add. Da *Azzimare.*

AZZIMELLA. Cibo fatto di pasta azzima.

AZZIMINA. Catenella e giaeco intrecciato di magliette.

AZZIMINO. Nome di lavoro intagliato d'oro o d'argento, sopra bronzo, e altre metallo.

AZZIMO. Gr. *Senza fermento.* Si dice specialmente del pane senza lievito.

AZZIMUTTALE. Che appartiene ad Azzimutto.

AZZIMUTTO. Voce arabica. Nome di quel cerchio della sfera celeste che si suppone passare pel zenit e pel nadir di un punto qualunque. Ora

però questo circolo diccsi *verticale*, e per *Azimut* s'intende la distanza dal meridiano al cerchio verticale contata sull'orizzonte.

AZZITTARE. Da *Zitto*. Cessar di parlare, o di far qualunque romore con la voce.

AZZOLLARE. Da *Zolla*. Percuotere con le zolle; scagliar zolle contro di alcuno.

AZZOPPARE. In neutro *divenir zoppo*, ed in attivo *far divenir zoppo*. Vedi ZOPPO.

AZZOPPATO. Add. Da *Azzoppare*.

AZZORICO. Sorta di gelsomino che porta il nome delle Isole Azzoriche, nelle quali è indigeno. È pianta sempre verde, della forma e grandezza media di un agrume. È il *Jasminum azoricum* di Linneo.

AZZUFFAMENTO. L'atto dell'azzuffarsi.

AZZUFFARE. In neutro *venire a zuffa*. Vedi ZUFFA. Si trova anche in significato attivo per *muovere a zuffa*. Per metafora si dice che due o più cose si azzuffano, quando non si accordano fra loro. Figuratamente *azzuffarsi col vino* vale *bere più del bisogno*.

AZZUFFATO. Add. Da *Azzuffare*.

AZZUFFATORE. Che si azzuffa, e specialmente ch' è facile ad azzuffarsi.

AZZUOLO. I tintori danno questo nome al colore turchino bujo.

AZZURREGGIARE. Pendere al colore azzurro.

AZZURRARE. Dare il colore azzurro. Gli operai che lavorano il ferro e l'acciajo dicono *azzurrare* questi metalli, facendo loro, dopo lisciati, prendere per mezzo del fuoco un bel colore azzurro.

AZZURRETTO. Dimin. di *Azzurro*.

AZZURRICCIO. Alquanto azzurro; che partecipa dell'azzurro.

AZZURRIGNO. } Lo stesso che *Azzurriccio*.
AZZURRINO. }

AZZURRO. In arabo *lasurd* è nome di quel colore celeste carico che diccsi anche *turchino*, e che noi diciamo con poca alterazione di voce *azzurro*. *Azzurro* chiamasi anche la sostanza che adoperano i tintori ed i pittori per dare questo colore. L'oltramarino è più bello e più ricercato dell'ordinario. I chimici chiamano *azzurro* una polvere che ottengono da un vetro colorato coll'ossido di cobalto; *azzurro di montagna*, un idrato di rame naturale; ed *azzurro di Prussia*, o *di Berlino*, una combinazione di acido prussico, di ferro e d'allumina. Si nominano anche l'*azzurro di biadetti*, quelli *di cobalto*, *d' indaco*, *l' inglese*, quello *di Raymond*, *di smalto*, *di tornasole*. Sulle varietà di questi colori si consultino i chimici.

AZZURROGNOLO. Come addiettivo, corrisponde ad *Azzurrigno*. Come sostantivo, è nome di un uccello che appartiene al tordo, e che ha sol petto una gran piastra di colore azzurro, da Linneo detto *Turdus cyanurus*.

AZZURRO-ROSSIGNO. Nome di un uccello del Canadà, che appartiene all'ortolano, e ch' è colorito in azzurro ed in rossigno.

B. Seconda lettera dell'alfabeto; consonante muta. In alcune provincie si pronuncia coll'*e*, presso i Toscani coll'*i*. Ha molta somiglianza nel suono con le altre due *P*, *V*, e spesso in queste si cangiò traslatando alcune voci dal greco nel latino e nell'italiano; e tuttora se ne contano parecchie, nelle quali si trovano queste lettere a vicenda, come *Boce* e *Voce*, *Banca* e *Panca*. Anticamente i chimici indicavano con questa lettera il mercurio.

BABBACCIO. Vale *Sciocco*, *Insulso*, *Materiale*, riferito però sempre ad uomo. V. BABBEO.

BABBACCIONE. Accrescit. di *Babbaccio*.

BABBALA (babbalà). Si usa avverbialmente *Alla babbalà*, ed è lo stesso che *A babboccio*. Vedi.

BABBALEO. Lo stesso che *Babbeo*.

BABBANO. Lo stesso che *Babbaccio*.

BABBEO. Gli eruditi nella lingua celtica trovano in quella la voce *Baban* esprimente *fanciullo ancora inetto a parlare*. Noi andremo più indietro dei Celti, e ripeteremo questa voce, usitatissima nei nostri dialetti, dalla lingua medesima della natura *Ba ba* è uno de' primi suoni labbiali che mandano i bambolini quando si sforzano di parlare, e non possono per difetto sì della mente, che della lingua. Da questo suono *ba ba* espresso dal bambolino, e specialmente da quelli che per ottosità di cervello aggrandiscono prima d'imparare ad articolar bene le parole, si applicò *baba* all'uomo in senso traslato d' *insulso*, *stupido*, *materiale*, e particolarmente a colui che non sa ciò che si dica. A norma poi de' differenti modi di pronunziare si alterò questa voce, e prese varie desinenze, cioè *babaa*, *babbeo*, *babbaccio*, *babbione*, ec. Lo stesso nome *babbuino*, in significato di queste altre voci, trae l'origine da *baba*: e in vero si chiama volgarmente *il babbuino* quell' antica maniera di insegnare ai fanciulli a combinar le parole, e che comincia colla seconda lettera dell' alfabeto, la quale è la prima consonante che le labbra del fanciullo congiungono alle vocali; e dire ad alcuni *babbuino*, *babbeo*, *babbano*, *babbione*, è lo stesso che dirgli: tu sei ancora nel babbuino; cioè uno stupido, che nulla ha potuto imparare. Questo stesso nome si dà a colui che balbetta, per la somiglianza che ha il suo pronunciare con quel dei bambini.

BABBIO. Vedi BABBEO. In alcune provincie *Babbio* corrisponde a *mento*, *faccia*; e si dice un *bel babbio*: ed *esser babbio* significa esser tale da non lasciarsi sopraffare.

BABBIONE. Lo stesso che *Babbeo*.

BABBO. Voce fanciullesca, equivalente a *Padre*. Anche *Pa*, ch' è la prima sillaba di *Padre*, significa lo stesso; dalla quale si fece l'altra *Papà*, e da questa *Babbo*.

BABBUASSAGGINE. Astratto di *Babbuasso*; ed anche *azione da babbuasso*.

BABBUASSO. Lo stesso che *Babbeo*.

BABBUINO. Lo stesso che *Babbeo*. È poi nome di una sorta di scimia detta anche *Papione* e *Babbione*, che ha il muso largo e lungo, e callosità molto estese alle natiche. Un'altra sorta è quella detta *Babbuino sfinge* (*Papio sphynx*), che ha la faccia nera, il corpo bianco verdastro, e la coda assai lunga. Alcuno suppone che l'origine della voce sia africana. Nel latino barbaro si ha *babewynus*, *baboynus*, *babuynus*. Potrebbe anche darsi che *babbuino* si dicesse alla scimia per somiglianza di forme che ha coll' uomo, o per la sua impotenza ad articolar parola, o per la sua stolidezza.

BABBUSCO. Fra il volgo equivale a *grande* e *grosso*. Forse da *bobo* voce spagnuola, che vale *panciuto*, *dilatato*?

BABELE. Una sorta di morice per la sua forma particolare dicesi *Torre di Babele* (*Murex babylonius*) *Babele* in memoria della famosa torre, nella erezion della quale nacque la confusion delle lingue, si dice per similitudine ad una città immersa nella confusione dell'anarchia.

BABILONIA. Nell'uso si ha *babilonia* per *confusione* e per *suono disordinato*, tolta la similitudine dalla confusione che si narra essere avvenuta fra gli edificatori della torre di Babilonia. Vedi BABELE. *Babilonia* chiamasi pure una città (come fu Babilonia) abbandonata a tutti gli eccessi della corruzione e del vizio, come disse il Petrarca. *Babilonia*, con proprietà di figura, chiamerebbesi quel miscuglio di genti di diverse nature e loquele, che in forza delle umane vicende sono talvolta destinate a vivere insieme. Si dice comunemente *babilonia* quello stromento che si usa nelle bande musicali che accompagnano le compagnie di soldati, il quale strumento è formato di un gran cerchio, alla cui circonferenza sono attaccati molti sonagli: questo cerchio è posto sopra un'asta, col mezzo della quale si fanno suonare i sonagli stessi: forse è così detto pel suono non regolare, o perchè era stromento usato dai Babilonesi.

BABILONICO. Aggiunto di orologio che segna il giorno da un levar del sole all'altro.

BABORDO. In Marineria è nome del fianco sinistro del vascello, rispetto a chi guarda verso prua.

BACALARE. } V. BACCELLIERE, ec.
BACALERIA (bacaleria). }

BACAMENTO. L'atto e l'effetto del bacare.

BACARE. Questo verbo, in significato neutro, si *applica* a tutto ciò che produce bachi. *Bacano* i frutti troppo maturi, gli animali che cominciano a putrefarsi, ec.

BACATICCIO. Dimin. di *Bacato*. Per traslato si dice di chi è infermiccio, ammalaticcio.

BACATO. Add. Da *Bacare*. Ed anche *leggermente ammalato*.

BACCA. Nome comune ai frutti di parecchi alberi, come l'ulivo, il cipresso, il ginepro ec., i quali frutti sono sempre piccoli e rotondi. I botanici chiamano *bacche* anche quelle frutta che propriamente diconsi *acini*, come sono quelle del ribes, dell'uva, e simili. Siccome però tra questi frutti è una sensibile differenza tanto nella loro naturale struttura, quanto nella loro maniera di nascere già notata da Plinio, cioè che gli acini nascono spessi o conglomerati, e le bacche disperse ed isolate, sarebbe ottima cosa il segnarle anche coi nomi, postochè si hanno. Trovasi *bacca* con altro significato per *baccante*.

BACCALA (baccalà), e meno comunemente BACCALARE. Nome di un pesce bianchiccio, che ha la carne formata a strati di varii fogli. Pescasi in grande abbondanza alla punta di Terranuova, e nei mari dell'America settentrionale. Si conserva salato, ed è cibo principale dei Norvegiani. Il *baccalà* per la secchezza e durezza della carne e della pelle, a cui si riduce col tempo dal sole, porge un'immagine di similitudine, che si applica volgarmente ad un uomo di singolare secchezza. I Francesi riconoscono questa voce d'origine spagnuola, nella qual lingua dicesi *bacalao*.

BACCALARE. Corrisponde tanto a *Baccalà* che a *Baccelliere*, a seconda delle loro origini. Vedi queste voci. La voce *Baccalare* prendesi anche in senso ironico per *uomo di grande affare e dottrina*. In Marineria si dicono *baccalari* quei legni che, conficcati sulla coperta di una galea, sporgono dalla medesima sopra il mare.

BACCALAURO. Vedi BACCELLIERE.

BACCALE. Lo stesso che *Baccanale*, in forza di addiettivo.

BACCANALE. Appartenente a Bacco. Dicevansi assolutamente *Baccanali* le feste ed i giuochi istituiti dagli antichi in onore di Bacco. Ora comunemente *Baccanali* diconsi in ispecialità i giuochi ed i bagordi che si fanno da persone mascherate nel tempo di carnovale, ed anche le feste strepitose delle brigate che si radunano per solo fine di mangiare, di bere, e di sollazzarsi schiamazzando. In forza di addiettivo si applica a ciò che appartiene alle feste baccanali.

BACCANALIA. Detto alla latina, vale *fracasso di chi giuoca e schiamazza;* ciò che dicesi anche comunemente *Baccanale*.

BACCANELLA. Viene da *Baccano*, e significa: strepito sconcio di più persone radunate; ed anche il luogo della loro raunanza. Si può dir quindi che nel primo senso è diminutivo di *Baccano*, come opina anche il Monti, il quale non fa differenza fra *baccanella* e *baccanello*, allo stesso modo che non ve n'ha fra *ramicella* e *ramicello*, *campanella* e *campanello*, e simili; e che nel secondo significato equivale a *Taverna*, luogo ove si riducono alcune persone a far baccano.

BACCANELLO. Dimin. di *Baccano*.

BACCANERIA (baccaneria). Lo stesso che *Baccanalia*.

BACCANO. Lo stesso che *Romore*, *Fracasso*, che unisce però l'idea di sconcezza. In senso disonesto equivale a *Postribolo*. L'uno e l'altro significato è in *Baccanale*, perchè nelle feste di Bacco si strepitava, ed il bosco a lui sacro si cangiava in postribolo abbominevole.

BACCANTE. Seguace di Bacco. Tali si chiamavano i sacerdoti di questo nume, e gl'iniziati d'ambi i sessi ne' suoi misteri. *Baccante* per similitudine dicesi ad una donna piena d'eccessivo brio, e dedita smoderatamente al piacere. *Baccante* in addiettivo si usa comunemente per *eccessivamente allegro, smoderatamente esultante*. In una Relazione autografa di un illustre scrittore italiano sta scritto: *I soldati baccanti per la vittoria gridavano: Viva l'Imperatore*.

BACCARA (bàccara). Pianta detta da Linneo *Conyza quarrosa*, e comunemente anche *Lingua di leone*. Vedi ASARO.

BACCARO (bàccaro). Vedi BACCARA (bàccara).

BACCATO. Lat. Lo stesso che *Infuriato*, perchè tali mostravansi coloro che celebravano i misteri di Bacco.

BACCELLACCIO. Peggiorativo di *Baccello*. Applicato ad uomo equivale a *Babbaccio*.

BACCELLERIA (baccelleria). Grado di baccelliere. Vedi BACCELLIERE. Vale anche *azione da scimunito*. Nel primo caso deriva da *Baccelliere*, nel secondo da *Baccello*.

BACCELLETTO. Dimin. di *Baccello*. In Architettura diconsi *baccelletti* gli ornamenti simili ai baccelli.

BACCELLIERE. Dicesi anche *Baccalare*, *Baccalauro*. Quest'ultimo è più prossimo all'origine *baccalaureus*, che appartiene alla media la-

tinità. Si chiamò così chi era insignito del primo grado per giungere al dottorato in qualche scienza. Nelle milizie dicevasi *boccelliere* colui che aveva un grado superiore al donzello, ed inferiore al cavaliere; ma in questo significato è più naturale derivar tal voce dal francese *bas-chevalier*.

BACCELLINO. Aggiunto dato dai botanici a quelle piante che producono baccelli.

BACCELLO. È quel guscio in cui nascono i legumi, fatto, come dicono i botanici, a due valvole, colle quali i semi sono attaccati alternativamente lungo la commettitura superiore delle valvole stesse. Detto assolutamente, s'intende *del guscio delle fave*. Per similitudine dicesi *baccello* al membro virile; e da questo ad uomo stolido, scimunito. *Essere fiori e baccelli* significa *essere in prosperità*. Le Pandette mediche ci assicurano che questa voce procede dalla lingua degli Arabi. *Bakilla* e *bakillum* chiamasi la fava arabica, e *bakillum* l'italiano *baccello*.

BACCELLONE. Accrescitivo di *Baccello*.

BACCHÈA. Suonata in onore di Bacco.

BACCHEGGIARE. Far feste a simiglianza delle baccanti.

BACCHERA (bàcchera). Lo stesso che *Bòccora*.

BACCHETTA. È una verga lunghetta e sottile, che si adopera per battere che che sia. Taluno ne vedrebbe l'origine in *Bacca*, perchè la *bacchetta* si fa per lo più di quegli arbusti che producono bacche, come nocciuoli, olivi, cipressi; qualche altro la potrebbe considerare diminutivo di *Bacchio*, col quale si battono giù le bacche degli alberi. Vedi BACCHIO. Per similitudine si dice *bacchetta* tutto ciò che ne ha la forma, qualunque sia la materia di cui è composta; così la bacchetta da fucile, che serve a calcar la polvere, è di legno, di ferro, o di osso di balena. *Aver la bacchetta* significa *avere autorità*, perchè la bacchetta ne è l'insegna, come lo scettro; e quindi *governare e comandare* o *bacchetto* vale *con piena autorità*; e *gittar la bacchetta*, cioè *rinunziare il comando*. *Bacchetta divinatoria* è una bacchetta piegata in arco o forcuta, che alcuni ciarlatani fanno girar sulle dita, volendo persuadere che ciò avvenga per le esalazioni di acque sotterranee, o di metalli nascosti. Presso i pittori è quel bastoncino con un bottone di panno, od altro simile, sul quale appoggiano la mano. Si osservi che nei nostri dialetti dicesi *bacchett* e *bachet* la verga pastorale, ossia vincastro.

BACCHETTARE. È term. militare, e vale: punire uno facendolo passare fra due file di soldati armati di bacchetta, i quali tutti lo percuotono.

BACCHETTATA. Colpo dato con bacchetta.

BACCHETTATO. Add. Da *Bacchettare*.

BACCHETTINA. / BACCHETTINO. } Dimin. di *Bacchetta*.

BACCHETTONA. Femm. di *Bacchettone*.

BACCHETTONCELLO. / BACCHETTONCINO. } Dimin. di *Bacchettone*.

BACCHETTONE. Equivale in parte ad *Ipocrita*. Gli accattoni sogliono andar per le vie e pei luoghi frequentati da gente devota con gran bastone (volgarmente *bacchetto*), al quale s'appoggiano, per lo più fingendo qualche malattia, e così stanti col collo torto e con lungo rosario in mano mormorano paternostri ed avemmarie, affinchè la gente credula e dabbene, mossa par tale apparenza, gli creda santi uomini, e porga loro elemosine. Da questo forse (cioè dal *bacchetto* su cui si atteggia l'accattone) si trasferì il nome di *bacchettone* a colui che con simili atti ostenta la santità della vita. Noi la diamo come semplice congettura.

BACCHETTONERIA (bacchettonería), BACCHETTONISMO. Astratti di *Bacchettone*.

BACCHETTUZZA. Dimin. di *Bacchetta*.

BACCHIA. I medici chiamano *bacchie*, da *Bacco*, quelle macchie rosse più o meno elevate che si veggono sul volto di chi beve troppo vino.

BACCHIARE. Il senso proprio è *percuotere con bacchio*. La Crusca lo nota per *Uccidere*, e porta l'esempio del Davanzati: *bacchiare i figliuoli nati per non ne aver tanti, è tenuto scelleratezza*. Era da osservarsi che il *bacchiare* in questo esempio non cangia di significato, ma soltanto di applicazione, e vuol dire che il bacchiare i figliuoli è scelleratezza, facendolo colla intenzione che muojano.

BACCHIATA. Percossa data con bacchio.

BACCHIATORE. Che bacchia.

BACCHICO. Che appartiene a Bacco.

BACCHILONE. Dicesi di uom maturo che fa fanciullaggini. Lo stesso che *Baloccone*.

BACCHIO. Dal latino *baculus*, il quale si crede formato da un verbo greco che significa *andare*, perchè i viandanti portano un legno non molto grosso, che dicesi anche *bastone*. In qualche paese è quella pertica con cui si battono le frutta; e perciò taluno ne riconosce l'origine in *Bacca*. Vedi BACCHETTA. *Fare una cosa a bacchio* vale *farlo inconsideratamente*. *In un bacchio baleno* vuol dire *in un istante*. *Bacchio* nella poesia latina è lo stesso che *Antibacchio*.

BACCICO. Aggiunto di quei frutti carnei che racchiudono molti semi, e che perciò si somigliano ad una bacca.

BACCIFERO. Lat. Che porta bacche. Nome di quelle piante che producono bacche.

BACCIFORME. Nome alla foggia latina. Che ha la forma di una bacca. Lo stesso che *Baccico*.

BACCO. È nome di divinità attribuito dagli antichi a colui che fu inventore della maniera di fare il vino. Nell'uso però equivale a *Vino*; così *buon bocco* vale *buon vino*; *amante di bacco*, cioè *bevitore di vino*; e simili. *Bacco* si dice anche ad uomo grasso e rubicondo.

BACERI. Nome di pianta che appartengono alle hicorni. Danno frutti eccellenti da mangiare, e che servono d'alimento ad intere nazioni. La specie più comune è il *Baceri mirtillo* (*Vaccinium myrtillus* Lin.), e comunemente *Uva orsina*. È facile che *Baceri* sia un'alterazione di *Vaccinium*. Si crede che con queste frutta si possa fare un liquor fermentato simile al vino.

BACHECA. Gli orefici danno questo nome a quella cassettine col coperchio di vetro, entro alle quali mettono le gioje in mostra. Per traslato riferito ad *uomo*, vale *da poco*, *buono soltanto per un po' di mostra*.

BACHECO. Lo stesso che *Bacheca* per *uomo da poco*.

BACHEROZZO. Vedi BACHEROZZOLO.

BACHEROZZOLO. Dimin. di *Baco*, vermicello; e talvolta anche *Bruco*. Vedi BACO.

BACHIOCCO. Vedi BACIOCCO.

BACIABASSO. Lo stesso che *Riverenza*; forse dall'abbassarsi con atto d'inchino che fa quegli che bacia la mano altrui.

BACIAMANO. Maniera di salutare, che si fa tanto col baciar la mano del salutato, quanto ponendo la mano alla bocca, e poi indirizzandola verso di alcuno, facendo mostra d'inviargli baci.

BACIAMENTO. L'atto del baciare.

BACIANTE. Cha bacia.

BACIAPILE. Lo stesso cha *Bacchettone*, così detto dal baciar per osteotazione la pila dell'acqua santa.

BACIAPOLVERE. Lo stesso cha *Baciapile*. Nome cha si dà a colui che per ostentar pietà ed umiltà si prostra fino a baciare la polvere.

BACIARE. In latino *basiare*. Gli etimologisti vanno molto indietro per trovar la radica di questa voca. Chi la traa dal cartaginese *bes*, chi dal caldaico *bassim*, chi finalmento dal greco *basis*. Quest'ultima opinione si appoggia sopra un sentimento traslato, cioè che il baciare sia quasi uo dar base ossia principio e fondamento all'amore. La congettura par convalidata dai dialetti de' popoli veneti, in cui *basar* si usa così in senso di *dare* o di *metter base*, coma di *baciare*. È certo, per gli antichi testi della lingua italiana, che primamente fu scritto alla latina *basiare*, poi *basciare*, finalmento *baciare*; ma se si badi ben bene all'affetto del pronunziare le consonanti *s*, *sc*, *c* congiunte alla *i*, proprie della colta favella, non v'è quasi alcuna differenza fra questi tre suoni della parola. Il significato più generala di *Baciare* è accostarsi o figger le labbra chiuse sopra quella parta di una cosa su cui possa esprimersi un sentimento di riverenza o di amore. Si usa poi con varietà di modi. Per *dar baci*, considerato il bacio come atto del baciare. In neutro passivo vale *darsi baci* scambievolmente. *Baciar la mano*, specialmente nello stila epistolare, corrisponde a *salutare*, perchè si saluta ancho baciando la mano; ed ancha *ringraziare*. *Baciare il piede* è saluto che si usa in particolarità col sommo Pontefice romano, ma che si applica ancha ad altri personaggi insigni. In proverbio *baciare il chiavistallo* vuol dire andarsene senza speranza di ritornare; e *baciar la terra*, bera da un vaso di terra. Si usa in forza di sostantivo, come molti altri infiniti, ed allora aquivale a *Bacio*, ovvero esprime l'atto del baciare.

BACIATO. Add. Da *Baciare*.

BACIATORE. Cha bacia, od è atto a baciare; e nell'uso comunemente *baciatora* si dice a colui cha o per finzione, o per leggerezza a viltà d'animo dà baci a tutti.

BACIATRICE. Femm. di *Baciatore*.

BACICCI. È noma greco moderno di una sorta di mellone che nasce nall'isola di Cefalonia.

BACIGNO. Da *Bacio*. Vale *Oscuro*, *Ombroso*. È voce antica; quasi *opacigno*, cioè tendenta all'opaco.

BACILE. Vedi BACINO.

BACILLO. Lat. *Bacchettino*. I farmacisti chiamano *bacilli* le loro composizioni, quando danno alle stesse la forma di piccoli bastoncini cilindrici.

BACINA. Lo stasso cha *Bacino*.

BACINELLA. Dimin di *Bacina*. I medici chiamano *bacinella* la pelvi renale.

BACINETTA. Lo stesso che *Bacinella*.

BACINETTO. Il suo vero valore corrisponda a *piccolo bacino*. Si usava però un tempo como noma di una specie di celata cha portavano i guerrieri, così detta forse dalla sua forma.

BACINO. Si crede che l'origine di questa voce sia settentrionale. I Todeschi dicono *becken*, e così dicesi nella Bassa Sassonia e nella Danimarca. Nella media latinità si trova *bachinus* e *bacinus*, da cui derivarono l'italiano *bacino* ed il francese *bassin*. Nel suo principale significato è questo il nome di un vaso rotondo e cupo per uso di lavarsi le mani ed il viso. Si applica però a qualunque vaso di simil forma, destinato anche ad altri usi. Così dicesi *bacino* ad un vaso piano a guisa di piattello, destinato a ricever l'acqua che si dà alle mani. In Marineria si dice *bacino di un porto* quella parte del medesimo, in cui i bastimenti stanno al salvo dai cattivi tempi e dal mar grosso; e per similitudine *bacino* dicesi qualunque serbatojo destinato a raccorre acqua, come sono quelli dei giardini. In Anatomia è nome di quella cavità spaziosa ch'è destinata a ricevere l'estremità del canale intestinale, la vescica, e parte degli organi della generaziona. In Oculistica *bacino oculare* è un piccolo scodellino ovale, comodo per lavar l'occhio. In proverbio *netto come un bacino* significa una squisita pulitezza: l'immagine è tolta dall'uso di questo vaso. *Tenere ad alcuno il bacino alla barba* vuol dire *contrastare con esso senza timore*; presa la similitudine dal barbiere, cho nell'atto di tenere il bacino alla barba d'altrui, e mentre che gli scorre con una mano sul viso, può ad ogni suo arbitrio afferrarlo pel collo. *Non saper accozzar tre palle in un bacino* vale *esser da nienta*, perchè tre pallottole per la loro rotondità si uniscono da sè medesime nel fondo del bacino.

BACIO. L'atto del baciare. Esprime un senso di bene e di male, cioè di riverenza, d'amore, di amicizia, ovvero di affetto lascivo, di finzione, d'ipocrisia, d'inganno, di viltà, di adulazione, ed anche di tradimento; e ciò a seconda o del soggetto da cui parte, o degli aggiunti che lo accompagnano. Il bacio di Giuda passò in proverbio, di cui pur troppo è fraquentissima l'applicazione.

BACIO (bacio). Nome di sito o piaggia non battuta dal sole, come nei nostri climi son quelli vòlti a tramontana. Il vero significato è *luogo opaco*, e par voca formatasi dalla pronunzia toscana dietro una idea astratta da *opaco*, dicendo prima *opacio*, poi omettendo la o, e cangiando il *p* in *b*.

BACIOCCO. Lo stesso cha *Bacello* per *Sempliciotto*.

BACIOCCOLO. Strumento di legno tornito a forma di scodella, che si tiene colla mano sinistra, e si batte con un pezzo di legno pur tornito, che si tiene nella destra. La radica del nome è forse in *Bacino*.

BACIOZZO. Quel bacio cho si dà con molta forza a modo contadinesco.

BACIUCCHIARE. Frequentativo di *Baciare*. Vale *dare spessi baci*.

BACIUCCHIO. Dimin. di *Bacio*.

BACO. Fin ora è incerta l'origine di questo nome. Il significato generico è *vermicello*, e si dice specialmente dei vermicelli da seta. Vedi FILUGELLO. *Fare i bachi* vale *far nascere e nutrire i vermi da seta*. Per traslato fu detto *il baco delle tristizie*, perchè la tristizia rode moralmente, come fisicamente fa il baco. *Avere il baco di una cosa*, od *in una cosa*, vale *averne vaghezza*. *Avere il mal dei bachi* vuol dire *patir dei vermini*, malattia cui vanno soggetti per lo più i fanciulli; e figuratamente *avera i bachi* valo *essere malinconico*, perchè anche i vermini producono malinconia. *Avere il baco con uno* significa *averlo*

a noja. *Far baco baco*, lo stesso che *far bau bau*. Vedi BAU.

BACOLINO. Dimin. di *Baco*. Lo stesso che *Bacherozzolo*. Potrebbe anche dirsi diminutivo di *Bacolo*.

BACOLO. Voce latina. Vale *Bastone*.

BACUCCO. Arnese di panno fatto per coprire il capo ed il volto. Gli Spagnuoli hanno *capucho* nello stesso significato. Lo scambiamento delle lettere è facilissimo. L'origine potrebbe essere in *Capo*, e con un'idea astratta essersi formata la voce *Capucco*, poi per trasposizione di lettere *Pacucco*, e finalmente pel cambiamento del *p* in *b Bacucco*.

BACUCCOLA. Nome comune del nocciuolo detto *Avellano* (vedi).

BACULITE. Nome dato dai moderni naturalisti ad una conchiglia fossile sconosciuta agli antichi.

BACULO. Lo stesso che *Bacolo*.

BACULOMETRIA (baculometria). Misura fatta con bastoni. Così gl'ingegneri chiamano l'arte di misurare le distanze fra luoghi inaccessibili col mezzo di bastoni e bacchette, ch'essi chiamano anche *Paline*.

BADA. L'atto del badare. Questa voce si adopera per lo più avverbialmente, preceduta dalla preposizione *A*. Vedi A BADA.

BADAGGIO. Anticamente si trova per l'*atto del badare*, nel significato di *guardare amorosamente*.

BADALICHIO. | BADALISCHIO. | BADALISCO. — Alterazioni antiche di *Basilisco* (vedi).

BADALOCCARE. Vedi BADALUCCARE.

BADALONA. Femm. di *Badalone*.

BADALONE. Da *Bada*. Si dice di colui che stassene lì incantato guardando senza far nulla. Chiamasi *Badalone* anche una specie di fico, non si sa per quale analogia.

BADALUCCARE. Stare a bada; ed anche tenere a bada; ed in linguaggio militare corrisponde a *Scaramucciare*. È attivo, e neutro passivo. *Badaluccare* comunemente si dice nel significato di *starsene versando fra mille considerazioni, con difficoltà di risolversi ad operare*. Il *badaluccare* in questo senso è una specie di leggiero interno combattimento, o, per dir meglio, contrasto di pensieri.

BADALUCCATORE. Che badalucca.

BADALUCCO. L'atto o l'effetto del badaluccare, nel significato più comune di *contrasto di pensieri*. *Badalucco* vale anche *scaramuccia leggiera*. Vedi BADALUCCARE. *Badalucco* dicesi anche ad un trastullo od intertenimento piacevole. Il Tassoni osservò esser questa voce plebea o contadinesca.

BADAMENTO. L'atto o l'effetto del badare.

BADARE. Il primitivo significato è *trattenersi*, *indugiare*; ma si dee intendere *in atto di guardare*, cioè a dire *indugiar guardando*. Questa voce par trasmessa alla lingua italiana dal basso latino, ove *bada* significava *sentinella* che metteasi in cima a una torre per osservare l'inimico; ed è presumibile che *bada* fosse la voce stessa pronunziata dalla sentinella per indicare *vedi*, *avverti*, *sta attento che viene il nemico*. Secondo questa significazione è naturale il senso di *Badare* per *attendere*, *considerare*, e più ampiamente per *aver cura*, e per *aver il pensiero di fare una cosa*. *Badare* per *guardare amorosamente* è anco più vicino al suo primo significato, perchè chi ama si ferma con attenzione a guardare la cosa amata. Questa opinione, fra le molte altre che nacquero intorno alla parola *Badare*, ci sembra verisimile; tuttavia non vogliamo rifiutare affatto quella che abbiamo espressa all'articolo *A bada*. Vedi.

BADATO. Add. Da *Badare*. Si dice *stare a canna badata*, e vale *con molta attenzione*, come fa chi pesca colla lenza attaccata ad una canna.

BADENA. Si applica a femmina nel significato di *Badalone*.

BADERNA. In Marineria è nome di corda piatta, fatta a mano, con otto o dieci capi intrecciati a guisa di stuoja.

BADESSA. Lo stesso che *Abadessa*. Grado supremo tra le monache. Nell'uso si dice *Badessa* a quella donna che vuol dominare colle proprie opinioni, e tener discorso sopra ogni soggetto.

BADIA (badìa). Lo stesso che *Abbadia*. In proverbio *passar di buona badia a debole cappella* significo *di ricchi divenir poveri*. *Badia a spazzavento* vale *casa deserta e spoglia di tutto*.

BADIALE. Il proprio significato è *appartenente a badia*. Ma si usa soltanto in senso traslato per *Grande*, *Spazioso*, desunta la figura dall'essere queste qualità proprie delle badie. *Starsi badiale* significa *stare con la gravità del Capo d'una badia*.

BADIALISSIMO. Superl. di *Badiale*.

BADIANO. Dicesi anche *Badian*. Arboscello sempre verde, originario della China e del Giappone; per lo che dicesi comunemente *Finocchio della China*. Ha il sapore che si avvicina a quello dell'anice, e la capsula di forma stellata; perciò porta altresì il nome di *Anacio stellato*. Linneo lo chiama *Illicium anisatum*.

BADIGLIAMENTO. | BADIGLIARE. | BADIGLIO. — È più comune *Sbadigliamento*, ec. Vedi.

BADILE. Dal latino *batillum*. Strumento di ferro o foggia di pala. Fra noi si applica questo nome soltanto a quello strumento rurale con manico di legno, che si adopera per cavar fossi, gettar piccola quantità di terra da un sito ad un altro, e cose simili.

BADIO. Lat. Aggiunto di quel colore che più comunemente dicesi *Bajo* (vedi).

BADIUOLA. | BADIUZZA. — Dimin. di *Badia*.

BAÈRIA. Anticamente per *Bòria* (vedi).

BAERIOSO. Da *Baèria*. Vedi BORIOSO.

BAFFÈTA. Dicesi anche *Bafta*, ed è una sorta di stoffa che viene dalle Indie Orientali.

BAFFO. Si usa per lo più questa voce in plurale per indicare i peli che nascono all'uomo sul labbro superiore. Comunemente però questi si chiamano *mustacchi*, e *baffi* diconsi quegli altri peli che coprono le guancie, secondando l'andamento dell'orecchio sino al mento.

BAGAGLIA. Per l'origine di questa voce si osservi che lo svedese *bagg* e l'antico francese *bague* corrispondono ad una specie di sacco in cui si portano vestiti. In inglese *bag* vale *borsa*, *sacco*; ed in tedesco *pack* significa *involto*, *pacchetto*, *fardello*. Ognuno può da queste voci radicali e dai loro significati derivare il latino barbaro *bagagium*, il francese e spagnuolo *bagage*,

l'inglese *baggage*, a l'italiano *bagaglia*, tutti significanti quella masserizia a cose necessarie che ciascun soldato porta seco in un esercito. Per similitudine *bagaglie* diconsi ancha a tutti gli arnesi a masserizie.

BAGAGLIO. Lo stesso cha *Bagaglia*.

BAGAGLIONE. Colui cho porta le bagaglia; a si dice ancho a tutti quelli che vi assistano. E poichè questo è ufficio di vila gentaglia, di cui proprio è un susurrare ed uno schiamazzare continuo, così suol dirsi per ingiuria *bagaglione* a chi dimostra sì fatte maniere.

BAGAGLIUME. Quantità di bagaglia.

BAGAGLIUOLA. Dimin. di *Bagaglia*.

BAGAJA. Noma di pianta detta da Linneo *Crataegus oxyacantha*, a comunemente ancho *Lazzeruolo selvatico*.

BAGASCIA. Vale *donna di mal affare*, ma nel grado superlativo, perchè quando si dice *bagascia* s' intendono unita non solo tutte le prevaricazioni di donna libidinosa, ma vi si aggiunge l'idea di meretrice, sia pubblica, sia concubina, con tutta la sequela dei vizii che accompagnano questi nomi. Per tale significato noi ci accordiamo coll'opinione di quei filologi che riconoscono l' origine di *bagascia* o nell'ebraico *bagad*, che vale *prevaricare, ingannare, mentire;* ovvero nell'arabico *bagax*, significante *dolo*. *Bagascia* sta anche in mascolino per *Bagascione*.

BAGASCIO. Lo stesso che *Bagascione*.

BAGASCIONE. Da *Bagascia*. Si dice di giovine che fa copia di sè impudicamente, ovvero cha serve di drudo a donna impudica.

BAGASSA. In commercio sotto questo nome si abbracciano i soli fusti delle canne da zucchero dopo che ne fu estratto il zucco mediante torchii, a che servono di materia combustibile per ricavare dal succo spremuto lo zucchero greggio.

BAGATTELLA. Questa voce ha dua significati. Il primo si riferisce a quei giuochi di mano che sogliono fare i ciarlatani ed i giuocolieri nei trivii. Il secondo poi, cha unitamente alla voce abbiamo comuna coi Francesi e cogli Spagnuoli, è: *cosa frivola, di poco pregio;* ed in questo senso si applica tanto al fisico, cha al morale. L'origine della voce è in *Bagattare* o *Abbagattare*, proprio di alcuni dialetti italiani, significante *fare* o *dir molte cosuccie da poco*, in *fretta, e leggerissimamante*. *Bagattare* poi sembra venuto d'Arabia, ed entrata per la via di Sicilia colla voce *Bakata*, che vala *parlare o camminare in fretta;* ad anche *raccogliere, fare a disfare in un momento*. Ma forse prima di tutti l'hanno avuto dagli Arabi i Veneti, nella lingua de' quali *bagatelar* sta per *frascheggiare, taccolare, zurlare, chicchirillare*, e per *far le baje, pigliar gli uccellini, lavornechiare*. Così *bagattella* diconsi le galanterie, gli arnesetti; e *bagattelle* in senso ironico ammirativo dicesi per contrapposto di *cose grandi*. *Bagattellare* è talmante espressivo, ebo abbiamo avuto coraggio di registrarlo in questo Manuale. Da *Bakata* dunque nel suo primo significato vennero i duo traslati di *bagattella* per *giuoco di mano*, e di *bagattella* per *cosa piccola, vana, di poco pregio e momento*.

BAGATTELLARE. Termine veneziano. Vedi BAGATTELLA.

BAGATTELLIERE. Giocoliere; cha fa giuochi di mano. Potrebbe applicarsi anche a chi fa commercio di bagattelle, nel secondo significato di *Bagattalla*.

BAGATTELLUCCIA. } Dimin. di *Bagattella*.
BAGATTELLUZZA. }

BAGATTINO. Nome di moneta che si usava sotto la Repubblica di Venezia. Il suo piccolo valore fece probabilmente desumere il nome da *Bagattalla*. Chiamavasi anche *Picciolo*, ed era la dodicesima parte di un soldo veneto. Dicesi cha una cosa non vale un bagattino, per indicarne il uinn pregio.

BAGGEO. Lo stesso che *Babbeo*.

BAGGIANA. Si usa in plurale dal volgo, il quale per *baggianne* intende parola atta a tirare altrui nella sua volontà. Generalmente si usa tra noi in senso peggiorativo di *Baja*, da cui deriva; e in questo senso si usa pura *Baggianata, Baggianaria*.

BAGGIANACCIO. Peggiorativo di *Baggiano*.

BAGGIANATA. Cosa da baggiano; cosa sciocca.

BAGGIANERIA (baggianerla). Lo stesso cho *Baggianata*.

BAGGIANO. Lo stesso che *Baggeo*. In veneziano *bagian* sta in senso di *bajone, parabolone, carotaio*, e naturalmenta viena da *Baja* (vedi).

BAGGIOLARE. Porre i baggioli. Vedi BAGGIOLO.

BAGGIOLO. Specie di sostegno cho si sottopone a quei pezzi di marmo cha gli scultori chiamano *saldezze*, per reggerli.

BAGHERO. Lo stesso cho *Bagattino*.

BAGIO. Qualche antico disse in rima per *Bacio*.

BAĜIOLA. Nome cha qualche agronomo diede al frutto del mirtillo, da Linneo detto *Vaccinium myrtillus*. Forse per *piccola bocca*.

BAGLIA. E una specie di tinozza fatta di mezza botte, cho i marinai usano per tenervi cose appartenenti al servizio dei cannoni, ed anche per mettervi in mollo il pesce e la carna salata.

BAGLIATO. Taluno usò per *Abbagliato*.

BAGLIETTARE. Termine di Marineria. Vuol dira: carisare un bastimento in modo, che dalla stiva ai baglietti non vi resti luoga da porvi cosa alcuna. Quindi equivalo a *sopraccaricarlo*.

BAGLIETTATO. Add. Da *Baglietare*.

BAGLIETTO. Dimin. di *Baglio*.

BAGLIETTINO. Dimin. di *Baglietto*.

BAGLIO. In Marineria si dicono *bagli* quelle grosse travi cha si mettono a traverso della nave da un fianco all' altro per sostenere i tavolati dei ponti. *Baglietti* poi sono quelle travi più piccole eha si collocano fra i bagli; a *bagliettini* quei pezzi cha fanno il graticolato per chiudere la boccheporte.

BAGLIORE. Subitaneo ed improvviso splendore, per cui gli occhi investiti da troppa luce non possono stare aperti, e distintamente vedera. A significar dunque l'immagine rappresentata da tale impressione della luce sull'occhio generata dal naturale sentimento, sull'appoggio probabilmente di qualche lingua antica, è nata nella favella italiana la voce *Bagliore*, da cui ne venne il verbo *Abbagliare*. Per *bagliore*, con variatà di significato, intendesi anche quel certo abbagliamento cha impedisce di quando in quando di vedere.

BAGNAJUOLO. La Crusca dice: *colui che tiane il bagno*. Ma il Salvini, seguito da molti, a

sostennto da parecchi esempii addotti dall'Alberti, vuole che significhi *colui che frequento il bagno*. Per compor questa lite noi vorremmo adottarne l'uso nell'uno e nell'altro significato, trascurando affatto l'autorità degli esempii; anzi ameremmo che *Bagnajuolo* si applicasse non solo al maestro del bagna ed a colui che lo frequenta, ma inoltra a chi ha l'incarico di bagnar che che sia, a chi per consuetudine è inclinato a bagnarsi, ed anche finolmente allo stromento col quala si bagna; sentimenti che sarebbero ogui volta specificati dalle idee aggiunto.

BAGNAMENTO. L'atto e l'effatto del bagnare.

BAGNANTE. Che bagna

BAGNARE. Da *Bagno*. Significa: *spargere un liquido sapra che che sia;* e si dice particolarmente dell'acqua. Campreode i sentimenti di *aspergere* e d'*inumidire, o umettare*. Si usa in neutro passivo, e vale particolarmente *entrar nel bagno,* e generalmente *essere osperso, inumidito* da qualunque liquore, e specialmente dall'acqua, sia questa cadente, o corrente, o raccolta. In signilicato più ampio, così attivo che nautro pass., sta per *lavare, nettare con acquo*, e per *sudare,* tutte derivazioni da *Bagno*.

BAGNASCIUGA. Così i merieri chiamano quella parte della nava ch'è a fior di acqua, perchè pel moto delle neve stessa ora s'immerge nell'acqua bagnandosi, ora s'innalza asciugandosi.

BAGNATO. Add. Da *Bagnare*. Si diceva un tempo *Cavalier bagnoti* ad una sorta di cavalieri che nel ricavere le insegne della cavalleria si bagnarano. In proverbio *bagaoto e cimato* vala *astuto, sagoce*, tolta la similitudine dai panni, che prima di venderli si bagnano e si cimano.

BAGNATORE. Si applica tanto a colui che si bagna, quanto a calui ch'è ministro dei bagni.

BAGNATRICE. Femm. di *Bagnatore*.

BAGNATURA. L'atto del bagnara e del bagnarsi. Se si parla di prendere i bagni, è aoche l'effetto del hagnare, coma si dice *la bagnatura dei ponni*. Si prande anche per la stagione in cui si sogliono fara i bagni.

BAGNO. Fu facile il cangiamento, per dalcezza di pronuncia, del latino *bolueum* nell'italiauo *bagno,* come si eblie *balneum* dal greco *baloneion,* che gli atimologisti spiegano per *scaceia-affanni,* perchè i bagni degli antichi servivano di passatempo, come sono oggi i ridotti e le hotteghe di caffè, e gli stessi bagni d'estate, dove concorre molta genta a ristorare il corpo per tal mezzo o dai danni delle malattie, o da quei del calore. I bagni degli antichi, che chiamavansi *terme*, erano fabbricha sontuose e magnifiche. Vedi TERME. Il primo significato della voce *Bagaa* è: luogo ove sono raccolta acque naturalmente o ad arte, per potervisi immergere colla persona; dal che venue il verbo *Bagnare*. Per similitudine *Bagno* fu detto qualunque vaso contenente qualcha liquido per immergervi cha cha sia; ed anche il liquido stesso in cui s'immerge qualcha cosa; coma pure l'atto dell'immergere; ed anche in Medicina la dimora più o meno prolungata di tutto il corpo o di ona sua parte in un ambiente diverso dall'atmosfara. I chimici, i farmacisti, i distillatori tutti dicono *Bagno* un vaso pieno d'acqua bollente, in cui s'immerge altro vaso che contiene le sostaoze che si vogliono stillare; la qual maniera di stillare dicesi anche a *bagno-maria*, dicendosi invece a *bagno-secco*, quando in luogo d'acqua bollente si mette arena, o ceneri, o limatura di ferro. *Bagno* in Marineria è anche quel luogo rinchiuso in cui sta la ciurma quando è a terra. Dai tintori dicesi *Bagao* il liquora impregnato di matorie coloranti e di mordenti, in cui s'immergono le cose da colorarsi; al quale danno l'aggiunto di *stracco*, quando, per avervi già tinto molte cose, contiene pocha parti coloranti. I fonditori dicono *Bagno* il metallo ben liquefatto nella fornace. In Chimica ed in Medicina si danno parecchi aggiunti a questa voce, secondo il fluido che si adopera, la sua temperatura, le cosa o le loro parti cha vi s'immergono; quindi *Bagao alla sedia, a vapore; Bagno calda, freddo, tiepido, cianato, medicinala; Bagno della maai, dei piedi*, ec. E diconsi *minerali,* se cooteugono naturalmente sostanze minerali; e *salsi* o *di mare,* se si fanno coll'acqua salsa e marina. I bagni prendono il nome proprio dei luoghi dova sono, o dei signori che li possedono, come *Bagni di Abano, Bagni della Battaglia, Bagni Meneghiai*, e simili. E per *Bagai* iotendesi ancha le fabbricha destinate a tala uso. *Bagni* chiamansi finalmente certi luoghi umidi e malsani, ova la laggi terribili di qualche nazione rinchiudono i condannati a consumare la vita; come i *Bagni di Ceuta,* posseduti dalla Spagna sulla costa d'Africa.

BAGNUOLO. Lat. Dimin. di *Bagno*. I medici dicono *bagauolo* quel liquare semplice o compnsto con cui bagnasi qualche parte del corpn.

BAGOLA. Nome dato dagli agronomi al frutto del loto.

BAGOLARO. Albero detto dai botanici *Celtis australis,* bello nei giardini a boschetti pe' suoi rami pandenti, e pel suo fogliame oscuro, che resiste ancha nell'inverno.

BAGOLE. Lo stesso cha *Bagiala*.

BAGORDARE. Da *Bagorda*. Vale *festeggiare armeggiando e giostrando*. Per similitudiue nell'uso vale *far bagordi,* in sensa di *crapula*. Si usò per *Festeggiare* semplicemente. Vedi BAGORDO.

BAGORDO. La solita definiziona è: *arma offensiva con la quale si bagorda*, cioè *si festeggia giostrando*. Indi si disse ch'equivale ad *Armeggiamento*, e poi a *Crapula*. *Baharda*, voce della lingua guascona e spagnuola (oel basso latino *burdo o borda*), significava una verga o bastone astato che usavasi nei giuochi pubblici in alcuni giorni stabiliti (specialmente la prima e la seconda Domenica di Quaresima) dai giovani nobili dell'età media, per far prova di scambievole forza e destrezza. Da questo nome deesi credere nato quello di *bokordieum* o *behordicum*, con cui chiamaronsi questi medesimi giuochi; il qual nome sta in senso di *festa*, di *armeggiamento*, di *giostramento*. Perciò da *behordieum* sembra essersi generato il nostro *Bagordo*, il quale mantieoe lo stesso propria significato, a a cui naturalmente si congiungona gli altri di *festeggiare strepitoso, chiasso, crapula*, la quali cose sono cooseguenze inevitabili dei giuochi pubblici, ai quali prende gran parte il popolo. Fuvvi chi suppose la origina di *Bagordo* da *Bacchi orgia* (orgia di Bacco). La fonte storica è troppo lontaoa per porger soggetta alla similitudine che si trova nella parola *Bagordo* per *crapula strepitosa*, quantunque il senso vi corrisponda.

BAICALITE. Fossile così detto dal lago di Baical, in cui specialmente si trova. Ha per lo più

un color verde d'olivo; è opaco, segne il vetro, e dà qualche scintilla percosso coll'acciajo.

BAILA. Anticamente per *Balia*.

BAILIRE. Da *Bailo*. Corrisponde a *Governare*, ed anche a *Sostenare, Trattare*, tanto in senso fisico che morale.

BAILO. Dal latino si ebbe *bajulo* nel senso di *portatore, reggitore*. Dal senso proprio si ebbe il traslato di *sorreggitore, governatore*, a quindi *bailire* per *sostenere* e *governare*. A noi giunse dalla lingua provenzale in senso trasleto, ed indica grado di onora e dignità; come pura equivale ad *Ajo, Tutore*. In significato non diverso *Bailo* dicevasi l'ambasciatore della Repubblica veneta a Costantinopoli, perchè sosteneva la veci del suo Governo in Turchia.

BAIRAM. Termina storico. Festa solenna dei Maomettani.

BAIRE. Vedi SBAIRE.

BAJA. Vale *Scherzo, Burla;* ed anche *Inezia, Bagattella*. Me nel senso più generale del parlare *Baja* è un racconto fatto con aspetto di verità, a che da chi ascolta si riconosce per una favola. In più stretto significato: *una cosa che fa romore, e che finisce in niente*. Ciò induce a credere che *Baja* venga da *Abbajare*, nel senso di quel vano strepito che fanno i bottoli addosso ad alcuno. Ciò è confermato dal modo di dire *dar la baja*, che significa lo strepito che fanno i regazzi quando corrono dietro ad eltrui con grida e con feste; e cosi ne nacqua naturalmente il significato di *far le baje*, per *far cosa romorose e vane*, a somiglianza dei fanciulli. *Vaya* dicevano gli Spagnuoli nel nostro medesimo senso, o forse noi l'abbiamo avuto da loro; se pura non è vanuto a noi e ad *essi dal fonte medesimo*, cioè da quello della natura. *Baja* in Geografia significa un piccolo *seno* di mare; ed in tal senso è voce che ebbiemo comone coi Settentrionali, dicendosi in tedesco ed in inglese *bay*, in olandese ed in francese *baya*. Si osservi che nella lingua celtica *baja* vale *piccolo porto*. In Marinerie *Baja* è lo stesso che *Baglia*.

BAJACCIA. Peggiorativo di *Baja*.

BAJARE. Vedi ABBAJARE.

BAJATA. Lo stesso che *Baja*.

BAJELLA. Nome di entica moneta sanese di poco valora, coma la *Crazia;* forse de *Bajocco*, quasi *Bajocchella*.

BAJETTA. Sorta di penno nero sottile, con pelo accotonato, che si adopera per lutto. In Marineria si usa come diminutivo di *Baja*, chiamandosi così quella parte di una spiaggia in cui il mare fe un piccolo seno circolare poco profondo.

BAJETTONE. Lo stesso che *Bajatta*, per *panno sottile*.

BAJO. Pere alterazione di *Vajo*, collo scambio della lettere *v* nella *b*. E *Vajo* è alterazione di *Vario*, qualità del colore *bajo*. Dicesi anche *badio* (lat. *badius*), con maggior prossimità all'origine latina. È nome di colore rossigno, e si dice specialmente del mantello dei cavalli e dei muli. Varia nella intensità, e perciò gli si dà l'aggiunto di *chiaro, scuro, castagno, lavato*, ec. L'origine prima è nel graco *balios*, che significa *variegato;* ed era nome di un cavallo d'Achille.

BAJOCCO. Nome di monata dei Bolognesi a de' Romagnuoli, cha forma la decime parte del *Paolo*, circa cinque centasimi del *Franco*. *Bajocchi*, con nome generico, vele *soldi, danari*, a simili. Supponesi questo nome proceduto de una città di Francia dette *Bajocassium* (ora *Bayaux*), nella quale si conievano certe monete chiamate *bajocae* o *bajoca*.

BAJONACCIO. Accrescitivo di *Bajone*.

BAJONE. Che fa la baje; che burla.

BAJONETTA. È un' arme bianca moderna. Consiste in un ferro appuntato, a per lo più scanalato nella sue lunghezza triangolarmente, che termina nelle parte opposta alla punta a forma di gorbia, dalla qual parte si mette in cima al moschetto e vi si assicura, e serve ei soldeti dei nostri tempi, come l'asta serviva agli entichi. Il nome viene de *Bajona* città di Francia, sia perchè là fu inventate quest'arma, sia perchè fu perfezionata. Certo è che anche nel medio evo quella città era celebre per le sue balestre; e perciò anche i balestrieri furono da prima in Francia detti *bayonniers*.

BAJOSO. Che fa *o* conta heja facilmente; o, per meglio dire, inclinato a baje.

BAJUCA. Lo stesso cha *Baja* per *Bagattella*. Volgarmente in qualche dialetto *bajuco* e *bajuc* vale lo stesso che *baggiano*.

BAJUCOLA. Dimin. di *Bajuca*.

BAJULARE. Lat. Portare, e specialmente sulle spalle.

BAJULO. Latino. Portatore. In senso proprio equivale a *Facchino;* in traslato dicesi di chi porta che cha sia; a quindi sta per *Gonfaloniere, Portainsegne*.

BAJUOLA. } Dimin. di *Baja*.
BAJUZZA. }

BALAFO. Serta di stromento musicale simile alle nostra spinetta, di sette corda metalliche lungha un piede, che si fa suonare percotendo con due bacchette coma il salterio. È in uso presso i Negri della Coste d'oro.

BALANINO. Che appertiene al balano. Quindi *olio balanino*.

BALANITE. Simile al balano. Fossile testaceo multivalve. In Medicina è lo stesso che *Balanitide* (vedi).

BALANITIDE. Graco. *Infiammazione delle ghiande*. Termine medico.

BALANO. Gr. *Ghianda*. Conchiglia alquanto lunga, striata superiormente a foggia di reta, da Linneo detta *Pholax dactylus*. In Medicine equivale a *Pessario* ed a *Supposta* (vedi queste voci).

BALANORRAGIA (balanorragia). Gr. *Flusso mucoso del ghianda*. Termina medico.

BALANZUOLA. In Marinaria si dicono *balanzuole* due corda che bilanciano ciescun pennone; dal che traggono il nome. Diconsi enche *mantiglie*.

BALASCIO. Pietra preziosa, une varietà della quale, di color rubino spinallo, dei moderni neturalisti dicesi *Balasso*. È così dette da *Balacchan*, nome con cui i Persiani chiamano il Pegù, d'onde vengono queste pietre.

BALASSO. Vedi BALASCIO.

BALAUSTA. Gr. Noma del fiore dal malagrano. Qoelcha naturelista diede questo nome a tutti i frutti che rinchiudono gran numero di semi in un pericarpio carneo non succulento, come quelli del malagrano.

BALAUSTO. } Lo stesso che *Balausta*.
BALAUSTRA }

BALAUSTRATA. Ordine di belaustri fra loro collegeti, e che formano una specie di riparo nella terrazze, nei poggiuoli, nella gradinate, nei ballatoi, ec.

BALAUSTRATO. Ornato di balaustri.

BALAUSTRO. Lat. È una specie di colonnetta fatta per riempiere un poggiuolo traforato. Parecchie di queste, legate per mezzo del basamento e della cimasa, fortificate da pilastrioi posti per lo più agli estremi, costituiscono ciò che dicesi *Balaustrata*. Il nome si vuol nato dalla relazione di somiglianza fra il balaustro ed il fiore del melagrano, detto *Balaustra* o *Balausta*.

BALBANTE. Vedi BALBARE.

BALBARE. Nelle giunte veronesi si trova questo verbo ed il suo participio *Balbante*, nel significato di *Vagire*. Il traduttore antico, che voltò in italiano il latino *aperiat os in vagitu* con queste parole: *esso* (Dio) *apra la bocca nel pianto de' fanciulli, ciò è balbare, e chiamasi Dio vagitano*, intese che *balbare* significhi quel primo bolbettare dei bambini con voci di pianto; perciò sfuggì questa volta all'intelletto scrutatore del Cesari, che *balbare* è più che *vagire*, e vale *balbettare piangendo*.

BALBETTANTE. Che balbetta.

BALBETTARE. Per l'origine vedi BALBUTIRE. Questa voce è ora più comune delle sue sorelle *Balbetticare, Balbezzare, Balbutire*, ec. Indica quell'incerto e affaticata maniera di pronunziar le parole proprie dei fanciulli, e di coloro che honno impedimento nella lingua. In traslato si dice comunemente *Balbettare*, quando si vuol parlare in una lingua che non bene si sappia, o di una cosa della quale non si abbiano idee chiare e distinte.

BALBETTATORE. } Che balbetta.
BALBETTATRICE. }

BALBETTICARE. } Anticamente per *Balbettare*.
BALBEZZARE. }

BALBO. Lat. Che balbetta.

BALBOTIRE. Vedi BALBUTIRE.

BALBUTIRE. Lat. L'origine di questa voce è nel suono naturale che manda chi bolbetta, pronunciando spesso le sillabe *ba, be, bu*, ec.

BALBUSSARE. Lo stesso che *Balbettare*.

BALBUZIE. Lat. Difetto per cui non si prononciono le parole che malamente e con difficoltà, ripetendo spesso una sillaba più volte prima di pronunciare le susseguenti; il qual difetto dipende o dal poco esercizio, come nei fanciulli, o da imperfezione della lingua, come in alcuni adulti.

BALBUZIENTE. Lo stesso che *Balbettante*.

BALBUZZARE. } Vedi BALBETTARE.
BALBUZZIRE. }

BALCO. Anticamente per *Palco*, in causa dello scambiamento delle due lettere *b* e *p*, come si disse all'articolo B. *Balco* però è più prossimo all'origine germanica, che non è *Palco*. Vedi BALCONE.

BALCONATA. Significa lungo terrazzino che cinge un edifizio, o parte di esso. È voce propria di alcuni luoghi d'Italia, ove *balcone* vale *terrazzino*.

BALCONE. Nella lingua tedesca *balk* vale propriamente un grosso pezzo di legname da fabbrica, un *palo*; e questa voce per intero, o con piccole alterazioni, è propria della maggior parte delle lingue europee. Figuratamente poi corrisponde a cose che portano sempre l'idea di *sostegno*. Da questo, per opinione dei dotti, uscì la voce italiana *Palco* (anticamente *Balco*), che vale: piccola fabbrica di legname alquanto elevata da terra, con una specie di balaustrata o di parapetto da cui possono stare alquante persone a godere degli spettacoli. Da *Balco* venne naturalmente *Balcone*, il quale anticamente valeva *Poggiuolo, Loggetta, Sporto, Ringhiera*, come ci fa conoscere il Muratori; lo che risponde a *Palco*, se vi si aggiunge l'idea di maggior sicurezza e di maggiore eleganza. Tuttavia in parecchi dialetti italiani *Balcone* si prende promiscuamente per *Finestra*, perchè le finestre delle sale o delle stanze grandi hanno un parapetto, o poggiuolo, o balaustrata, su cui si appoggia la persona a guardare dall'alto. Ma quantunque *Finestra* stia per *Balcone*, male spiegarono gli Accademici della Crusca il senso di *Balcone* colla voce *Finestra*, essendo in origine due cose diverse, e non essendo che per l'unione delle forme dell'uno e dell'altra, che assunsero una comunione di significato. Metaforicamente si disse *Balcone* ogni luogo dal quale sembri affacciarsi alcuno, come l'Oriente e cui si presenta l'Aurora, il Sole, la Luna, ec.

BALDACCA. Vedi BALDRACCA.

BALDACCHINO. Drappo prezioso di forma quadra, intesto con fili d'oro e di seta di vario colore, con drappelloni e fregi pendenti, che si usa di stendere a guisa di velo al di sopra delle cose sacre, e per lo più degli altari, come pure dei seggi dei Principi, dei letti reali, e di simili cose. Talora portasi da quattro uomini, sostenuto da quattro aste, e serve di ombrello ai sacerdoti nelle processioni solenni, e ad altri augusti e reverendi personaggi. *Baldacchino*, nell'uso, dicesi a quella cosa che presenta una immagine di somiglianza colla forma di questo arnese. In proverbio dicesi che *aspetta il baldacchino* colui che per muoversi aspetta molti prieghi ed inviti. Il nome viene da *Baldacco* (Babilonia), città della Persia, ove si fabbricavano anticamente si fatti drappi, e di là si trasportavano all'Occidente.

BALDAMENTE. Lo stesso che *Baldanzosamente*.

BALDANZA. Si definisce: *un certo apparente ardire con letizia, sicurtà d'animo, coraggio*. Ma internandosi nelle ragioni di questa parola, *Baldanza* esprime bensì *ardire vivace e festoso*, ma sempre in senso eccessivo. Vedi BALDO.

BALDANZEGGIARE. Si trova usato questo verbo anticamente nel significato di *vivere allegramente*. Nell'esempio si aggiunge *in tresche e bagordi*, ove l'allegria congiunta all'audacia oltrepassa tutti i limiti della decenza.

BALDANZOSAMENTE. Con baldanza; in maniera baldanzosa.

BALDANZOSETTO. Dimin. di *Baldanzoso*.

BALDANZOSISSIMO. Sup. di *Baldanzoso*.

BALDANZOSO. Pieno di baldanza.

BALDELLA. Addiettivo femminile, e vale *Alquanto balda, Baldanzosetta*.

BALDEZZA. Lo stesso che *Baldanza*.

BALDIGRARO. Nome che si dà ai mercatanti a ritaglio di panno fiorentino.

BALDIMENTO. Lo stesso che *Baldanza*.

BALDO. Il vero significato è: *festoso, esultante del proprio ardire, della propria sicurtà d'animo, del proprio coraggio*; e si suole applicar questo nome a colui che manifesta con salti, o gesti, od altri segni di esteriore letizia, il sentimento dell'interno ardimento, ovvero l'effetto riportato da questo; il che è proprio particolar-

menta degli animi giovanili. Nessuno espresse meglio del Tasso l'idea di *baldo* quando cantò di quel giovin guerriero: *Audace e baldo – Il fea degli* anni *e dell'amore il caldo;* ove si vede che *baldo* è un aggiunto accrescitivo di *audace*. Ma forse *baldo* può essere una metamorfosi del gotico *balthe*, significante *audace*. Nell'antico francese si ha *baldement* e *baudement*, nel senso di *boldanzosamente;* ed è presumibile che i Francesi abbiano ricevuto questi avverbii dagli Italiani.

BALDOGEA. Sostanza minerale, detta anche *Clorite* e *Terra verde*. Il nome significa *terra di Baldo*, perchè si trova specialmente nel monte Baldo.

BALDORE. Lo stesso che *Baldanza*.

BALDORIA (baldùria). *Far baldoria* vuol dire *fare allegrezze*, e specialmente in pubblico; ciò che si fa per lo più accendendo fuochi. Quindi *baldoria* si usò ad indicare i fuochi stessi, cioè la fiamma appresa in materie che presto si accendono e presto si consumano. *Far baldoria*, per metafora, significa anche *consumare le sostanze allegramente*. La radice sta in *Baldo*.

BALDOSA. Si sa che così chiamavasi anticamente uno stromento musicale, ma non si sa qual fosse.

BALDRACCA, e in origine BALDACCA. Riportiamo la spiegazione medesima che con tutta schiettezza esposero gli Accademici della Crusca, e che con tutta fedeltà fu riportata dal Padre Cesari. *Parlandosi di persona vale* puttana, *ma dicesi per ischerzo;parlandosi di cosa, è nome di una contrada e osteria di Firenze, ne' cui contorni abitavano puttane. Baldacca* o *Baldracca*, persona, prese il nome dal luogo di tale contrada e osteria, e la contrada e l'osteria presero la denominazione da *Baldacco*, ossia Babilonia, la quale nelle Scritture sacre è rappresentata spessissimo sotto l'immagine di una meretrice immersa in ogni genere di abbominazioni. *Boldrocca* poi in senso di *mala femmina* dicesi per ischerno, attesa la vilissima ed infame condizione delle femminaccie che abitavano la contrada detta *Baldacca*.

BALENA. La voce proviene dal greco, col solo cangiamento di una lettera. È nome di un animale marino mammifero, di straordinaria grandezza, anzi il più grande di tutti gli animali che si conoscono; abita specialmente nel mare del Nord fra la Groenlandia e lo Spitzberg. La pesca di questi mostri è difficile e pericolosa, ma produce molti vantaggi con la sua grascia, e con le lamine cornee delle quali è smaltato l'interno del suo palato, conosciuto comunemente sotto il nome di *ossa di balena*. È anche nome di una grande costellazione meridionale, composta di novantasette stelle.

BALENAMENTO. L'atto del balenare. Sta anche per l'effetto, cioè per *Baleno*. Per similitudine vale *Sfolgaramento*.

BALENANTE. Che balena. Si registra questa voce anche per equivalente di *Barcollante*. Vedi BALENARE.

BALENARE. Il senso più comune di *Balenare* è: *quell'istantaneo apparire e disparir della luce dei lampi nel cielo*. Il meno comune è *Barcollare, Tentennare, Traballare*. Se si considera tanto l'immagine di similitudine fra il *balenare del cielo* e il *barcollare, tentennare, traballare,* quanto l'effetto che produce nel riguardante lo istantaneo apparire e disparir della luce, si vedrà di colpo la relazione fra l'uno e l'altro significato. Difficilissimo poi è il riconoscere quale sia il senso proprio e quale il traslato, perchè tuttora incerta rimane la natura della parola; e noi possiamo solamente vantarci esser questa italiana, e dotata di meravigliosa espressione. Suole usarsi in varii modi del dire. *Balenare a secco* vale che al baleno non seguita il tuono. *Balenare* dicesi nello stesso significato di un mercatante, quando il suo credito comincia ad essere dubbio. Nella milizia dicesi *balenare* il muoversi dei soldati nelle loro file prima di disordinarsi; e ciò sta in senso di *barcollare, traballare*, perchè barcollando, traballando (ossia *balenando*), è segno che più non possono reggersi in ordine.

BALENO. Può definirsi: *istantaneo apparire e disparir della luce*. Perciò *baleno* sta in significato di *lampo*, e pel suo apparire e sparire istantaneo prestò un'immagine bellissima per rappresentare un istante, un momento, un subito, un attimo, e simili. Osservabile è in alcuni dialetti veneti la voce *stiantiss* o *schiantiss* per *baleno* o *lampo*, la qual voce par coniata dal sentimento, dietro l'idea d'*istantissimo*. Così dicono quei popoli *stiantissare* o *schiantissare* per *lampeggiare, balenare. Stiuntiss* poi o *schiantiss* s'approssima nel senso e nel suono all'altre voci vernacole *stianta* o *schianta*, e *stiantin* o *schiantin*, significanti una minima parte di che che sia. Non si saprebbe stabilire se *baleno* abbia dato origine a *balenare*, o *balenare* a *baleno*. Ma se noi siamo incerti dell'origine, i fisici ci compensano con una spiegazione scientifica, dimostrandoci la natura di ciò che noi chiamiamo *baleno*. Dicono adunque che il baleno è quel chiaro a momentaneo splendore che apparisce per causa del fluido elettrico, il quale si mette in equilibrio passando da una parte all'altra dell'atmosfera. Or tornando al linguaggio comune, *baleno* si trova applicato metaforicamente a tutto ciò che manda luce momentanea a somiglianza del baleno; quindi dicesi *il baleno degli occhi, delle spade, delle armi da fuoco*, e simili. *In un baleno* ed *In un bacchio baleno* vale *In un istante. Sentir prima lo scoppio, che si vegga il baleno*, vuol dire: mandare ad effetto una cosa prima che se ne abbia sentore. *Far lo scoppio e il baleno* significa *far tutto ad un tratto*. Si trova questa voce anche come mascolino di *Balena*.

BALESTONE. Term. marinaresco. Vela detta altramente *Tarchia* (vedi).

BALESTRA. Gr. Il significato naturale della parola è lo stesso che quello di *Balista* (in lingua latina bassa *balesta*, in provenzale *balesto*), e non ne differisce in sostanza che per essere più piccola. Era strumento antico da guerra, composto di un fusto di legno e d'un arco di ferro in cima, per l'uso di scagliar dardi. Per similitudine dicesi *balestra* quello strumento che si carica a mano con palle di terra per tirare agli uccelli. *Balestra a bolzoni* era una balestra grossa, con cui si scagliavano bolzoni. Si applica ora questo nome a diversi strumenti nelle arti, perchè rassomigliano alla balestra. Quella dei fabbri ferrai è formata di due lamine d'acciajo, col mezzo delle quali limano o puliscono qualche pezzo. Quella degli stampatori è un'assicella, la quale serve a trasportare la composizione sul marmo per im-

paginarla o marginarla. *Balestra di una carrozza* è qual pezzo su cui posa la serpa. In Istoria naturala è nome di un pesce volgarmente detto dai Toscani *pesce ribelle*. In Nautica è lo stesso che *Balestriglia*. In provarbio *caricar la balestra* vale mangiare e bere disordinatamente; *aria di finestra colpo di balastra*, significa che l'aria così colata nuoce assaissimo. *Dare il pan colla balestra* vuol dire con istrapazzi, mal volentieri.

BALESTRAJO. Fabbricatore a venditor di balestre.

BALESTRARE. Tirar colla balestra; per similitudme *scagliare, gittare* semplicemente; e per metafora *travagliare, affliggere*, ed anche *trabalzare;* traslati tolti dall' uso e dall' effatto della balestra.

BALESTRATA. Colpo di balestra. Indica altresì una distanza eguale a quella a cui può giungere una freccia tirata con balestra.

BALESTRATO. Add. Da *Balestrare*.

BALESTRATORE. Vedi BALESTRIERE.

BALESTRERIA (balestreria). Luogo in cui stanno la balestre.

BALESTRIERA. Buco fatto nelle muraglie od in qualunque riparo, da cui stando al coperto si balestra il nemico; per lo che corrisponde a *Feritoja*. In Marineria era altresì nome di quel luogo fra un remo e l'altro alla sponda di una galea, ove stavano i soldati per combattere.

BALESTRIERE. Tirator di balestra. Nome specialmente di coloro che formavano la parte della milizia che trattava le balestre.

BALESTRIGLIA. Stromento fatto a croce, che serve in Marineria ad osservare l'altezza dal Sola per determinar la latitudina e l'ora, e per misurare la distanza angolare fra due oggetti.

BALESTRO. Lo stesso che *Balestra*. *Andar sui balestri* vuol dira aver le gambe sottili.

BALESTRONE. Accrescitivo di *Balestra*. In qualche provincia si dice *paa balestrone* ad una sorta di pane impastato con mele, noci, e fichi secchi. Non è facila il conoscere la corrispooden za fra l'oggetto ed il nome.

BALESTRUCCIO. Propriamente è diminutivo di *Balestra;* e perciò dicesi *balestruccio* quell'archetto per cui i setajuoli passano la seta quando s'incanna; e *cosa a balestrucci* vale *storta*, come dicesi delle gambe e delle dita. È nome poi di un uccellatto par la sua maniera particolare di volare da Linneo detto *Hirundo riparia*.

BALI (balì). Titolo di chi gode il baliaggio. Vedi BALIAGGIO.

BALIA (bàlia). Dal latino *bajulus* (portatore) venne l'italiano *Bailo*, e da questi nacque quello di *Balia*, nel seutimento sì di *portatrice* che di *nutrica*, per essere il portare e nutrire uffizio di colei a cui si danno ad allevare i bambini. Comunemente *dare a balia, essere a balia* vale *dare, torre, essere ad allattare*. *Balia* nelle giunte veronesi si spiega per *Levatrice*. Noi crediamo anzi che l'esempio addotto esprima il senso medesimo di *Nutrice*. *Ajutolla come ostetrice e balia nella necessitade del parto*. E vuol dire, che in quella necessitade fece da levatrice, ed anche da balia o nutrica. *Balia* piuttosto potrebbe usarsi senza sconvenienza in senso metaforico. A cagion d'esempio: la natura è la madre dell'uomo, l'arte è la balia.

BALIA (balìa). La prima sorgenta è nel latino *bajulus*, che passò in *baylus* e *balitor* (vedi BAILO) de' tempi barbari, significante per traslato di senso *tutore, rettore*, cioè avente il reggimento della città; il quale uffizio corrispondeva a *Pretore, Podestà*. *Balìa* dunque acquistò il significato di *forza, possanza, autorità* ad *arbitrio*, nel qual senso medesimo dicono gli Spagnuoli *valia*. Onde *in balia d'altrui* si chiamarono quelle città cha erano ratte a governate ad arbitrio di altri comandatori; e *in balla di sè stessa* quelle che reggevansi colla propria volontà, autorità e possanza; dal che ne venne il detto: *in balla d'altrui*, per *esser soggetto ad altri;* e *in balla di sè stasso*, per *reggersi a seconda della propria volontà, del proprio capriccio*. E in fine *essere in balia* si può applicare metaforicamenta ad ogni cosa arrestata o trasportata da cha che sia, da cui non possa sfuggire, o a cui non possa resistera. Così dicesi *in balla del vento, del mare, dalla sorte*, a simili.

BALIACCIA. Peggiorativo di *Balia*.

BALIAGGIO. Grado nelle religioni militari; e chi n'è insignito dicesi *Bailì*.

BALIATICO. Così dicesi il prezzo che si dà alla balia per allattare un fanciullo.

BALIATO. Uffizio del bailo. *Nel baliato di alcuno* significa durante il tempo io cui questi esercitava la balia.

BALIO (bàlio). Lo stesso cha *Bailo*. Si usa però soltanto per indicar quello che allava i fanciulli, e che imprime loro i costumi; così Chirona si disse balio di Achille. Vale anche *marito della balia*. Per similitudine si applica a tutto ciò cha istruisce. Trovasi anche per *Ostetrico*.

BALIO (balìo). Da *Bailo* nel significato di *Governatore*, e vale *grado di autorità principale*.

BALIONA. Accrescitivo di *Balia*.

BALIOSO. Da *Balia*. Ma si trova usato soltanto nel senso di *robusto, vigoroso*.

BALIRE. Come proveniente da *Balia*, vala *allevare;* e come derivante da *Balìa*, significa *reggere, governare*. In questo secondo significato sta anche per *maneggiare con forza e destrezza* che che sia. *Balire una cosa ad alcuno* vale *metterla in sua balìa*.

BALISTA. Grec. Viena dal verbo *ballein*, cha significa *gettare, vibrare*. È nome di macchina che non differisce dalla balestra se non per la sua maggior grandezza, per la quale in veca di sole freccie si potavano scagliar lancie e pietre. Si chiama *Balista* anche una macchina fatta per tirar pesi; così uno stesso nome appartiene a dua macchine di effetto affatto opposto, una che scaglia, l'altra che tira a sè. L'ultima nata deva cangiar nome, ed appartenere a qualle che si dicono *Argani*.

BALISTE. Nome di pesca da Linneo detto *Balistes*, che ha il corpo compresso, aspro, e tanto superiormente che inferiormente carenato. Coll'aggiunto *monoceros* (unicorno) è noma di altro pesce, che ha dietro il capo una sola e lunga spina.

BALISTICA. È quella fra la scienze esatta cha tratta del moto dei corpi vibrati nell'aria, secondo qualsiasi direzione. Si applica specialmente all'artiglieria.

BALITO (balito). Add. Da *Balire*.

BALIVO (balivo). Lo stesso che *Balio*.

BALLA. Il significato che si attribuisce a questa voce nella nostra lingua è: quantità di roba messa insieme, e rinvolta in tela, o simil materia,

per trasportarla da luogo a luogo. Nel qual significato è propria specialmente del commercio. Si osservi che nella lingua latina barbara *bala* e *balla*, nella tedesca *ballen*, nella inglese *bail* e *bale*, nella danese *ball*, nella polacca *bela*, hanno lo stesso valore. Ma si osservi altresì che l'idea predominante in questa parola è quella di rotondità, o perciò è da supporsi che qual corpo rotondo più o meno grande, che dicesi *palla*, si chiamasse in origine *balla*, come ancor si chiama nei nostri dialetti, e come si chiama con minima alterazione di suono in quasi tutte le lingue europee. Vedi PALLA. In proverbio *far le balle* vuol dire disporsi alla partenza. *Ai segnali si conosca la balle*, cioè dall'esterno si conosce l'interno, tolta la metafora dai contrassegni che si fanno sulle balle dei mercanti. *A balla* significa *in gran copia*. *Balla di Marte* è una preparazione chirurgica per fomentare le parti schiacciate e ferite con armi da fuoco.

BALLABILE. Ch'è adattato al ballo. *Suono ballabile*, che ha un tempo musicale che si confà colla danza. Questo suono, come termine di Musica, si dice in sostantivo *Ballabile*.

BALLACCIA. Peggiorativo ed accrescitivo di *Balla*.

BALLADORE. Lo stesso che *Ballatojo*.

BALLAMENTO. L'atto del ballare; ed anche lo stesso che *Ballo*.

BALLARE. Propriamente significa *saltare;* ma con amplitudine di significato *Ballare* vale: muovere i piedi agilmente saltando per allegria, dietro una certa misura di tempo, per lo più regolata dall'accompagnamento del suono: la qual cosa è propria di tutti i popoli nelle allegrezze o feste sì pubbliche che private. *Ballare*, figuratamente, si dice di tutte le cose che non possono star ferme; nel che si comprende il senso di *barcollare*, *vacillare*. Si usa in parecchi proverbii; come *far ballare i denti* per *mangiare*; *far ballare uno* per *menarlo attorno*, ed anco per *farlo tremare*; ed altri, che si trovano nei varii dialetti. Dell'origine di questa voce si può molto discorrere, ma nulla conchiudere. V'ha però chi crede d'averla trovata nel teutonico *ball*, e chi nel greco *ballizein*, entrambi nel significato di *sbalzare*. Noi, senza conoscere il fondo della sorgente, reputiamo solo che *ballare* o *ballo*, *balzare* o *balzo* (e così *sbalzare* e *sbalzo*), e *balla* e *palla* sieno tutti rivi d'una sorgente comune, perchè queste parole, oltre ad un'analogia di suono, risvegliano tutte le idee astratte di *giro* e di *salto*. Anche il tedesco *walzer*, ch'è una sorta di ballo, viene dal verbo *walzen*, che significa *rotolare*, *girare*.

BALLATA. Da *Ballare*. L'effetto del ballare. Lo stesso che *Danza*. In poesia *Ballata* vale specie di canzone che si canta ballando. Entra in parecchi proverbii: *fornir la ballata* vale por termine ad un affare; *sconciar la ballata*, cioè guastar che che sia; *guidar la ballata*, ossia aver autorità; *esser di ballata*, cioè esser d'accordo per qualche segreto maneggio; che volgarmente dicesi anche *esser di balla*.

BALLATELLA.
BALLATETTA. } Dimin. di *Ballata*.
BALLATINA.

BALLATOJO. È una specie di palco all'aperto, sporgente dal muro di una casa internamente od esternamente, e riparato alla sponda da balaustri o da un parapetto, e che si fa per lo più intorno alle pareti per passare da un'abitazione a un'altra, o da una parte all'altra della stessa, od anche semplicemente per pigliare aria; corrisponde quindi a *loggia sporgente da un fabbricato*. Poichè si fatte loggie si fanno per lo più nelle sale da ballo per comodo degli spettatori, potrebbe aver l'origine in *Ballo*, ed anche potrebbe essere così chiamato per similitudine di alcuni palchi circondati di balaustri, sui quali costumavasi di far certi balli; ovvero si potrebbe ritenere che la prima radice della voce fosse comune con quella di *Balcone* (vedi).

BALLATORE.
BALLATRICE. } Che balla, o fa professione di ballare.

BALLERIA (balleria). Astratto di *Ballo*. Festa in cui si balla.

BALLERINA. Femm. di *Ballerino*. Danzatrice; e dicesi di qualunque donna che sappia leggiadramente ballare, ma per lo più di quelle che per mestiere ballano sui teatri.

BALLERINO. Che balla; ed anche maestro di ballo. *Ballerino* dicesi altresì quegli che conosce il ballo, che sa ballare. *Ballerino*, detto assolutamente, indica colui ch'esercita il mestiere del ballo. *Ballerini da corda*, cun nome particolare, diconsi coloro che ballano sulle corde, e che con nome greco chiamansi *Aerobati*. *Ballerino* in Botanica è quella pianta che Linneo appella *Ophris anthropophora*, perchè il suo fiore presenta l'immagine di un uomo sospeso per la testa; ed anche la coccola rossa che fa il pruno bianco, e per similitudine di questa le guancie vermiglie di donna.

BALLETTA. Dimin. di *Balla*.

BALLETTO. Propriamente è diminutivo di *Ballo*. Per lo passato *Balletto* valeva un pezzo di musica a due tempi; ed oggi per *Balletto* s'intende una piccola azione pantomimica, per lo più pastorale e comica, con musica e danza.

BALLINO. Nel commercio s'intende l'involtura della balle, ch'è per lo più un grosso canovaccio. In altro senso vedi PALLINO.

BALLO. Vedi BALLARE. Si usa tanto per indicar l'atto del ballare, quanto un'azione intera. Nel primo caso è nome generico; nel secondo è speciale: ciò che si determina col dire *il ballo*, ovvero *un ballo*. Nel secondo senso è sempre accompagnato da un aggiunto che indica la natura o la qualità del ballo, e l'aggiunto talvolta assume la natura di sostantivo, che comprende l'idea generale di *ballo*; come, per esempio, un *minuetto*, una *contraddanza*, una *furlana*, ed altri, i nomi e le spiegazioni dei quali trovansi ai loro respettivi articoli in questo Manuale. Fra i modi di dire *andare al ballo* vale così *andar a ballare*, come *andare al luogo dove si balla*. *Essere*, *mettersi in ballo*, *entrare* od *uscire di ballo*, si dice in proverbio per essere, entrare o mettersi in qualunque negozio od impresa, od uscire da quella. E questo modo di dir proverbiale fu desunto per metafora dal luogo del ballo, in relazione all'idea di continui variati movimenti e salti, ai quali va sempre congiunto il pericolo di cadere. Dicesi in veneziano: *ogni bel ballo stufa;* il che vuol dire: *ogni troppo torna in fastidio*.

BALLONCHIO. Vale *ballo incomposto, senza grazia e senza esattezza;* e dicesi di ballo contadinesco.

BALLONE. Accrescitivo di *Balla*.

BALLONZARE. Dimin. di *Ballare*.

BALLONZOLARE. Ballare senz'ordine, senza regola, confusamente.

BALLOTTA. Propriamente diminut. di *Balla* per *Palla*. Equivale a *Pallottola;* quindi per similitudine a *castagna allessa*. Per metafora corrisponde a *Voto, Suffragio*, perchè i voti per lo più si danne ponendo una pallottola in un'urna.

BALLOTTARE. Da *Ballotta* in senso di *Suffragio*, e significa *mandare a voti, a partito*.

BALLOTTATA. È termine di Cavallerizza, ed indica quel salto che fa il cavallo alzandosi coi quattro piedi in aria, sicchè mostri i ferri.

BALLOTTAZIONE. L'atto e l'effetto del ballottare.

BALLOTE. Pianta che appartiene alle labbiate. Si distingue la *Ballote nera* dalla *lanosa* o *lanuta*. Quest'ultima è propria della Siberia.

BALLOTTO. In Ferriere è nome di quella massa di vena che invece di squagliarsi s'indura, formando una specie di palle detta anche *Abballottatura*.

BALLOVARDO. Vedi BALUARDO.

BALLUARO. In nave si dicono *baluari* quei palchi più alti che si fanno a poppa ed a prua, chiamati anche *castelli*, e che presentano una specie di loggia o ballatojo.

BALNEABILE. I medici danno questo eggiunto o quelle acque che sono idonee a far bagni salutari.

BALNEARIO. Lat. Che appartiene ai bagni.

BALNEO. Gli alchimisti usarono questa voce con l'eggiunto *regale*, per indicare una lega d'oro e d'antimonio.

BALNIERE. Vedi BALONIERE.

BALOARDO. Vedi BALUARDO.

BALOCCAGGINE. Lo stesso che *Balocco*, *Trastullo*. Ma si può adottare il senso comune, ch'è: *azione da balocco*, per *balordo*.

BALOCCAMENTO. L'atto e l'effetto dal baloccare.

BALOCCARE. Da *Balocco*. Tenere a bada artifiziosamente con balocchi, come si fa coi fanciulli. Ed in neutro, e neutro passivo, vale *perdere il tempo*, *trastullarsi*, *prendersi spasso*, sempre però intendendosi *intorno a cose da poco*.

BALOCCATORE. Che balocca.

BALOCCHERIA (balocchería). Lo stesso che *Baloccaggine*.

BALOCCO. Il valore, secondo cui si adopera, è *Trastullo;* e si dice specialmente di quelle cose che si danno in mano ai fanciulli, per divertirli giuocando. L'origine è naturalmente in *Balla*, avendo per lo più la forma di balla o di palla quelle cose con le quali si baloccano i fanciulli; e fra queste vi sono anche alcuni fantocci di stracci, dai quali venne il traslato di *balocco* per *balordo, stolto, uomo da nulla*. È probabile che nel popolo veneziano siasi formata questa voce, dicendo essi *baloco de neve* per *pallotta; baloco de pena* per *piumata; baloco de strazze* per *viluppo di cenci;* e simili. Così dicono *balocata* per *pallottola di neve*. Da ciò si vede presa la metafora di *balocco* in senso di *uomo stolido*, il qual senso si diffuse in tutti i suoi derivati.

BALOCCONE. In forza di sostantivo è accrescitivo di *Balocco*, specialmente riferito ad uomo. Si usa però anche avverbialmente, ed allora vale *a guisa di un balocco*.

BALOGIA (balògia). Lo stesso che *Ballotta* per *castagna allessa*.

BALOGIO (balògio). Da *Balogia*. Si applica ad uomo melenso, come sono le castagne allesse.

BALON. Nome di bastimento a remi del regno di Siam, stretto e lungo molto, scavato nel tronco d'un solo albero, che porta nel mezzo una specie di cupola. Non è voce italiana, ma termine marinaresco.

BALONIERE. Barca, così chiamata verosimilmente perchè serviva alla pesca delle balene, le quali si dicevano anche *balones*. In veneziano *balonier* vale *erniaco*.

BALORDACCIO. Peggior. di *Balordo*.

BALORDAGGINE. Atto da balordo, qualità di chi dicesi *balordo*.

BALORDAMENTE. In maniera balorda; con balordaggine.

BALORDERIA (balordería). Lo stesso che *Balordaggine*.

BALORDO. Stupido. Benchè *balordo* abbia il valore del *bardus* latino, è tuttavia difficile il determinare se *Balordo* abbia dato origine a *Sbalordire*, o *Sbalordire* a *Balordo*. *Rimaner come un balordo* talvolta dicesi per effetto di qualche cosa che colpisca straordinariamente in modo da sospendere per poco l'uffizio dei sensi e della ragione; ciò che più propriamente si dice *restare sbalordito*. In veneziano si usa in significato di *cosa debole, fradicia, cattiva, guasta*. Chi sa se la parola veneta sia madre o figlia?

BALSAMICO. Che ha la virtù, la qualità del balsamo. Si dice *balsamica* anche ogni cosa che abbia qualità eminentemente buone, sempre in relazione del senso del gusto e dell'odorato; quindi *odore balsamico*, *sostanza balsamica*, ec.

BALSAMINA. Pianta da Linneo detta *Balsamina momordica*, perchè i suoi frutti crocei si credono balsamici. *Balsamine* poi diconsi tutte quelle piante che producono sostanze resinose medicinali, o che hanno caratteri simili e quelli che distinguono la *Balsamina*.

BALSAMINO. Albero che produce il balsamo. È l'*Amyris opobalsamum* di Linneo. È anche nome di un'erba che si pianta negli orti per adornamento, e che volgarmente dicesi *Beglíomino*.

BALSAMITA. Pianta detta anche *Balsamite*, od *Erba amara*, od *Erba santa Maria*, e da Linneo *Tanacetum balsamita*.

BALSAMO. *Baal-semen* è voce ebraica, che vale *Re degli olii*. E tuttora in arabo dicesi *Balsem* l'albero da Linneo chiamato *Amyris opobalsamum*. È il balsamo un sugo oleoso resinoso, che si trae per mezzo d'incisioni fatte sull'albero detto *Balsamino*, ed anche *Balsamo*. Il suo odore è soave, il sapore aromatico, e gli si attribuivano virtù straordinarie. Si chiamò per similitudine *balsamo* ogni sostanza resinosa, semplice o composta, molto odorosa; e perciò si distinsero i balsami in *naturali* ed *artificiali*. Però restringendo il significato di questa voce esteso a molte e molto diverse sostanze o per impostura, o per ignoranza, o per altro motivo, ora in Chimica ed in Istoria naturale si applica questo nome a quelle sostanze che colano spontanee da alcuni vegetabili, formate essenzialmente di resina, di acido benzoico, e di un poco d'olio volatile. *Balsamo* per similitudine dicesi ogni olio, unguento o liquore prezioso, che mitiga e risana i mali tanto esterni che interni del corpo, e particolarmente le ferite e le piaghe; e *balsamo* dicesi anche tutto ciò che ingenera sapore o odore balsamico. Alla metafora

poi di *ferita* o *plaga* per *dolore, travaglio, afflizione* di animo, e simili, si mette per contrapposto quella di *balsamo*, in senso di cosa che apporti sollievo, conforto, consolazione. In Medicina i balsami composti si distinguono per via di aggiunti formati dal nome delle sostanze componenti, o delle malattie che si vincono con medesimi.

BALSIMARE. Vedi IMBALSAMARE.

BALTA. *Dar la bolta* è lo stesso che *Dar la berta*. Vedi BERTA.

BALTEO. Latin. Questa voce si crede etrusca, ed indica propriamente quella fascia da cui pende la spada, sia che si porti ad armacollo, sia che con essa si recinga la vita. Per similitudine si disse *balteo* qualunque cintura.

BALUARDETTO. Dimin. di *Baluardo*.

BALUARDO. Questo nome presenta l' immagine di un luogo ricurvo ed alto, dalla cui sommità si può vibrar che che sia. È termine di fortificazione militare, e corrisponde a *Bastione* (vedi). Metaforicamente si usa per *riparo* a *difesa* contro ciò che comprende il sentimento di *assaltore, assalire*, e simili. Nelle lingue settentrionali vi sono alcune voci che hanno con questa somiglianza di suono e di significato. Gli Olandesi dicono *bolwerk*, gl' Inglesi *bulwark*. Ed anche i Francesi dicono *boulevart*, e gli Spagnuoli *balvarte*.

BALUSANTE. Di corta vista.

BALZA. Nel significato di *rupe* vedi BALZO. *Balza* poi dicesi a quella parte di cortinaggio pendente dal cielo di una carrozza e simili, ed all' estrema parte della veste femminile; ma non si sa con qual relazione d' immagine, se non fosse per quella dei balzellare che fan queste cose nell' atto del muoversi. Comunemente si dicono *balze* quei cerchii di ferro che si pongono al collo dei piedi de' prigionieri, e che portano un anello, pel quale passa una catena che termina ad un braccio od alla vita; ed allora viene dal teutonico *walza*, che ha questo significato.

BALZANA. Forse da *Balza* per *Estremità*. Chiamasi così quella fornitura che si pone all' estremità delle vesti. In Cavallerizza è nome della macchia bianca, per cui un cavallo dicesi *balzano* (vedi). Presso i magnani, parlando di una serratura, è quella parte degl' ingegni che investe il taglio fatto nelle fernette della chiave; e *balzana della chiave* è quel ringrosso ch' è alla testata degli ingegni. Nel Blasone è campo tagliato per traverso in modo, che superiormente apparisca di un colore, ed inferiormente di un altro. Si trova anche per *Balza*, luogo scosceso.

BALZANO. È termine di Cavallerizza. Si dice di cavallo o di altro animale che ha uno o più piedi bianchi, mentre il restante del mantello è di altro colore. Nota il Redi: « *Balzano travato* » si dice quando il bianco è nel piede dinanzi e » nel piede di dietro dalla stessa banda; cioè o nel » piede destro anteriore, e nel piede destro posteriore; ovvero nel piede sinistro anteriore, e nel » piede sinistro posteriore. *Balzano transtravato* » si dice quando il bianco è nel piede anteriore » destro, e nel piede posteriore sinistro. *Balzano* » *calzato*, quando il bianco arriva al ginocchio di » tutti i piedi. *Balzano della lancia*, quando il » bianco è nel piede destro anteriore. *Balzano* » *della staffa*, quando il bianco è nel piede sini- » stro anteriore. » *Balzano*, per similitudine, si applica a tutto ciò che ha una macchia bianca. Dalla osservazione fatta che i cavalli balzani sono men docili, si disse *cervello balzano* per *cervello stravagante, bestiale*, che va a salti, come cavallo sfrenato. *Balzano* nell'uso dicesi di ciò che sia difettoso in una delle sue parti, con immagine che rappresenti insieme l' insù e l' ingiù, la quale è dedotta da *balzare*. *Balzano*, applicato a cavallo, può esser traslato da *balzano*, guernitura all'estremità della veste.

BALZANTE. Che balza.

BALZARE. Vale tanto lo spiccare un salto da terra a somiglianza del risalto che fa la palla gettata con impeto, quanto lo spiccare un salto da un'altezza ad un luogo basso. Onde *Balzare* corrisponde pienamente in questi significati a *Saltare*. Questo verbo, che comprende sempre l' idea astratta di velocità, sta per *Andar prestamente, in un subito, o di contrattempo;* per *Iscappare* od *Uscir fuori con furia;* ai quali atti va sempre congiunta anco l' idea di *Salto*. Vedi BALLARE.

BALZATORE. Che balza, od è atto a balzare.

BALZEGGIARE. Far balzare.

BALZELLARE. Balzar leggermente. Si dice della lepra o d'altro animale che si muove a salti. Come derivante da *Balzello*, significa *aggravar con balzelli*. Vedi BALZELLO.

BALZELLATO. Add. Da *Balzellare*.

BALZELLO. Si spiega per *gravezza straordinaria*. Fu osservato che nel Glossario teutonico dello Schiltero *Walzo* vuol dire *ceppo de' piedi* di cavalli, di altre bestie, ed anco di uomini. Vedi BALZA. *Balzello* potrebbe derivare da *Walza*, nel sentimento traslato di *aggravio, oppressione;* tanto più che *balza* per *ceppo de' piedi* di cavalli e di altri animali l'abbiamo in parecchi de' nostri dialetti.

BALZELLONI. Avverb. Si adopera col verbo *andare*, e significa *andar saltellando, balzellare*.

BALZETTO. Dimin. di *Balzo*.

BALZO. Sta tanto per l'atto del balzare, quanto per un luogo alto da cui si balza; e nell' uno e nell'altro significato è compreso quello di *salto*, che ci ajuta a darne la spiegazione. Verbigrazia, noi diciamo *il salto di una palla*, e pur diciamo *il salto di Leucade;* nel qual secondo sentimento l'azione diede il nome alla cosa su cui fu eseguita. E così è di *balzo*. E poichè per balzare (o saltare) è necessario che non vi sia impedimento di oggetti circostanti, così *balzo* fu particolarmente applicato a *rupe*, da cui per essere scoscesa, ignuda, eminente, si può con più facilità, che altrove, eseguire quest'atto. Per similitudine di *rupe* fu datto *balzo d' Oriente* in poesia al luogo dove spunta l' aurora. *Balzo* fu detto poi anche per *balza*, estremità della veste femminile: e si dice *andare a balzi* per *andare a saltelloni;* e in proverbio *aspettare la palla al balzo*, per *aspettar l' occasione*. Vedi BALZARE. Si dicono *balzi* dai marinari quelle cinture con le quali cingonsi la vita, e per mezzo delle quali stanno attaccati per aria alle antenne, onde operare con sicurezza.

BALZUOLO. Dai legnajuoli si chiama così quel pezzo di legno che mettono per fortezza della pala delle ruota specialmente nei mulini. *Balzuolo* in alcuni dialetti rustici si dice ad un pezzo di cuojo che i contadini attaccano alle sponde delle loro scarpe di legno, e che serve o di coperture alla parte superiore, ovvero di fascia al collo del piede, secondo che le detta scarpe

banno o nulla affatto, od un piccolo incavo, il quale contiene poco più delle dita.

BAMBA. Femm. di *Bambo*.

BAMBAGELLE. Così taluni chiemano le pianta dette eltramente *Crisaatemo* (vedi).

BAMBAGELLO. Propriamente è diminutivo di *Bambagia*. Si spiega per *pezzetta da liscinrsi*, e questa sarà stata certamente di bambagia, quando anzi non fosse un piccolo mucchio di bambagia atto e lisciare.

BAMBAGIA. Nel latino barbaro si ha *bambax* e *bambacinus*, che vale *bambagia*. Così chiamasi il cotona filato; e nell' uso comune anche il cotone non filato. In proverbio: *castigar col baston delln bambagia* vale *più in effetta, che ia appareaza*; *assere o vivere nella bambngia* vuol dire *nelle morbidezze, senza cure di sarta*, per matafore tolte dalle mollezza della bambsgia.

BAMBAGINO. Aggiunto di cosa fatta con bambagia. Si riferisce specialmente e tela, che nell'uso dicesi encha *bambagina*, adoperendo queata voca in forza di sostantivo.

BAMBAGIO. Lo stesso che *Bambagin*.

BAMBAGIOSO. Che ha qualità simili a quelle della bambagia.

BAMBARA. Termine del giuoco di carte, ed equivala a *Primiera* (vedi)

BAMBERA. Vedi A BAMBERA.

BAMBEROTTOLA. Femm. di *Bamberottolo*.

BAMBEROTTOLO. Diminutivo di *Bambino*, fatto secondo l'indole della nostra lingus.

BAMBINA. Femm. di *Bambina*.

BAMBINAGGINE. Azione o cosa da bambino.

BAMBINEA. Cibo dilicatissimo; tolta la similitudine dei cibi che si danno ai bambini.

BAMBINELLO. Dimin. di *Bambina*.

BAMBINERIA (bambiueria). Lo stesso che *Bambinaggine*.

BAMBINESCO. Appartenente e bambino; che ha qualità da hambino.

BAMBINETTO. Dimin. di *Bambina*.

BAMBINO. Fenciullo che balbetta. Alcuni credono derivata questa voce dal verbo greco *bambainan*, significante *parlare inarticalata*. Il participio greco *bambeinon* è il *balbutiens* (balbuziente) dei Latini, e il *balbettante* degl' Italiani. *Bambino* nel suo giusto senso è qualche cosa di più d'*infante*, che significa *nan parlante*. Vedi BABBEO. Dicasi *infante* non solo quegli che appene è nato, ma purs quegli che si muova nell' utero delle madre. *Far bambine* vele *fare sciocchezze, case da bnmbina. Bambino da Ravenaa*, in senso ironico, vele *uama aggiratare*, naturalmente per contrapposto di semplicità; ed anche senza alludere ad alcuna gente particolare, *bambiao* volgarmente dicesi per irouia in senso contrario di *semplice, stupida. Bnmbino di Lucca* comunemente si dice e chi ha un volto bello a delicato, alludendo ai bambini di cere che si fanno dai Lucchesi. Sa da un canto *bambino* rappresenta idee di stupidità e d'ignorsnza, desunte dalla impotenze dai sensi e dalla difficoltà e incertezza della porola, da un altro richiama idee di semplicità, d'innocanza, di amabilità, e di grazia naturale; e questa parola prende sovente aggiunti ed immagini di camparazione dalla freschezza, dol colora, e dalle altre qualità de' fiori, quendo sbucciano dallo stelo.

BAMBINUCCIO. Dimin. di *Bambino;* e meglio direbbesi vezzeggiativo.

BAMBO. Vieoe de *Bambola*, e vale *Sciocco, Scimunito*, come sono per lo più i bamboli.

BAMBOCCERIA (bambocceria). Cose od azione da hamboccio.

BAMBOCCIATA. Dovrebba valere *aaione da bnmbaccio*, come vale nell'uso Doi pittori però si dice *bambocciata* una pittura di piccoln figure e capricci rappresentanti azioni della pleba, con gesti, vesti ed aroesi suoi proprii.

BAMBOCCIO. Lo stesso cha *Bambolo o Bambina*. Per similitudina si applica ad uomo semplica, inetto.

BAMBOCCIONE. Accrescit. di *Bamboccio*.

BAMBOCCIOTTO. Vale *bambaccia grassatto e fresco;* e si dice per vezzo.

BAMBOLA. È nome di quei fantoccini di cenci, o simili, che fanno i fauciulli per trastullo. Si dice *bambola* ancha il vetro dello specchio.

BAMBOLEGGIAMENTO. L'atto e l'effetto del bamboleggiare.

BAMBOLEGGIARE. Far cose da bambini.

BAMBOLEGGIATORE. Che bamboleggia.

BAMBOLINA. Femm. di *Bamboliao*.

BAMBOLINAGGINE. Lo stesso cha *Bambinaggine*.

BAMBOLINO. Dimin. di *Bambolo*. Per ironia vale *Malvngio*.

BAMBOLITA (bambolità). Lo stesso che *Bambolaggine*.

BAMBOLO. Lo stesso che *Bambino*, a solo diverso di desinenza.

BAMBOLONE. Accrescitivo di *Bambala*.

BAMBU (bambù). Albero che cresce nalle due Indie nei luoghi sabbionosi, e che appartiene alle pienta graminacee, da Linneo detto *Bambusa arundinacea*. I bastoni cha portano il nome di *bambù* sono formati da' suoi polloni. Ve ne ha più sorta; il *samma*, che gionge e più di ottanta piedi di altezza, è il più grande.

BAMIA. Si chiamano così dua specie di malvavischi proprie dell' Indie.

BANANIANA. Nome di piante che eppartengono olle musacee, i frutti delle quali si dicono *Bnnani*, e perciò esss *Bananiane*.

BANANO. Frutto di piante indiana, utilissimo come cibo a quei popoli. Quello della specie detta *Musa pnradisiaca* volgarmente chismasi anche *Fico d'Adamo*. Si dice *Banano* in commercin ancha alla pianta cha lo produce, la quala nel suo tronco contiene cinque o sei mazzi di traebee, le cui fila sono più elastiche e più facili ed unirsi che quella di cotone, e servono perciò e molti usi.

BANCA. Per *banca* nel parlar comune degl'Italiani, senz'altro aggiunto, s'intende una tavola piana sostenuta da quattro piedi, ovvero da un piedestallo di tutta lunghezza, lerge e lunga in modo cha vi possano seder più persona l'una dietro l'altra *Banca* poi dicesi ad ogni cosa che serva a quest'uso, e che abbia una somigliante forma, quentunque diversa sia le materia, come, per esempio, *banca di pietra*. L'origine è nell'antichissimo latino *plaacn*, del quale struggendosi colla pronunzia la *l* rimase *panca*, e con quasi niuna varietà di suono *banca*, i quali due modi di pronunziara sono comunissimi agl'Italiani; a se non erra la congettura dei più eccurati filologi, *bank* germanico, *baack* inglese, e *banc* francese sono figliuolanza del nome latino *planca*. *Banca* è lo stesso che *Pnnca*, ed ha pure gli stessi significati di *Banco*, il quale varia bensì in ciò che

spetta all'altezza, alla larghezza, od anche alla forma e all'uso, ritenendo però sempre stabile il primo significato di *tavola piana*. *Banca*, con nome proprio, dicesi quel luogo dove si dà la paga ai soldati; e *scriver uno alla banco* vale *arrolarlo per soldato*. Ma questi significati si rallentarono nella lingua col variare dal costume da cui furono tratti. *Banca* invece più comunemente sta in senso di *unione di banchiari* che tengono banco; e dicesi ora con particolare significato di que' banchieri che fanno grandi prestiti, e traffico della cedola detta *biglietti* od *obbligazioni dello Stato*, come *Banca di Vienna*, *di Parigi*, *di Londra*, ec. Vedi BANCARIO.

BANCACCIA. Si potrebbe dire peggiorativo di *Banca*. In Marineria è quella banca di una galea su cui dorme il capitano.

BANCACCIO. Peggiorativo di *Banco*.

BANCARIO. Nel commercio è aggiunto di ciò che appartiene a banchiere. *Cedola bancaria*, o *nota di banco*, è nome di quelle carte monetate che hanno corso presso alcune nazioni sotto garanzia di un'unione di banchieri detta anche *Banco nazionale*.

BANCATO. Aggiunto di luogo in cui vi sieno banche. Dicesi specialmente di nave.

BANCHEARE. Termine marinaresco. Mettere i banchi ad una galea.

BANCHELLINO. Si trova questa voce usata proverbialmente nella frase *essere più cattivo che banchellino*; ma non conoscendosi il suo vero significato, merita d'essere dimenticata.

BANCHETTACCIO. Peggior. di *Banchetto*, nel significato di *piccolo banco*.

BANCHETTANTE. Che banchetta.

BANCHETTARE. Dar banchetti; ed in neutro: far banchetti, divertirsi in conviti. Vedi BANCHETTO.

BANCHETTATO. Add. De *Banchettare*.

BANCHETTO. Il suo primo valore è *piccolo banco*. Si usa però anche in senso di *convito*, facilmente perchè nei conviti si adoperavano le banche per sedersi d'intorno alla mensa. Taluno lo farebbe venire dal tedesco *banket*, che ha lo stesso significato; invece i Tedeschi riconoscono *banket* di natura italiana. Volendo però che venga da *Banca*, la sua origine dee ripetersi dall'uso di unirsi in brigate e di gire a spasso in campagna, ove si suole tripudiare allegramente seduti sopra panche di legno ed a tavole da mangiare, le quali hanno forma di piccoli banchi, come si vede anche al presente nei luoghi delle osterie campestri. E in vero *Banchetto* desta sempre idea di convito con allegro tripudio, nel qual senso spezialmente usasi *Banchettare*.

BANCHIERE. Che tiene banco, per prestare e contar denari ad altri. Nel giuoco si dice *Banchiere* per similitudine colui che tiene il banco giuocando contro tutti.

BANCHINA. È termine degl'Ingegneri, e significa *piccolo rialzo di terra dietro ad un'opera qualunque per maggiore solidità, o per qualche uso particolare*. Nelle fortificazioni è una specie di banca dietro al parapetto, su cui montano i soldati per fare la scarica delle loro armi. In Idraulica è quello spazio non molto elevato, che si lascia dietro ad un argine od alla riva d'un fosso; ed anche quell'avanzamento dal muro dello fondamenta, su cui è piantata la pila di un ponte. *Banchina* dicesi anche la pietra che copre un parapetto. In generale è nome di tutto ciò che dà l'idea di una piccola banca; e perciò *Banchina* potrebbe dirsi diminutivo di *Banca*.

BANCO. Per *banco* intendesi generalmente una tavola di varia forma e grandezza o per appoggiarsi o per appoggiar che che sia, fatta perchè possano risiedere le persone ad esercitare i loro particolari uffizii. Onde dicesi *banco dei giudici*, *degli avvocati*, *dei mercanti*, *degli artieri*, ec. *Banco* è il luogo in cui alcuni, detti perciò *Banchieri*, cangiano le monete, e ricevono somme da altri per pagarle secondo gli ordini di questi; il che con nome proprio dicesi *Banco giro*, pel girare che fa il danaro per via del banco. *Banco* si dice anche quell'alzato di arena che fanno le acque nei fiumi e nel mare. In Marineria *banco dei rematori* è il luogo ove siedono quando remano; *banchi di ghiaccio* sono quei grandi massi di ghiaccio che galleggiano nelle acque del mar glaciale; e *banco dell'orizzonte* un aggregato di nubi od una folta nebbia che s'alza poco sopra l'orizzonte.

BANCONCELLO. Diminutivo di *Bancone*.

BANCONE. Accrescitivo di *Banco*.

BANDA. Giustamente la Crusca: *una delle parti destra o sinistra, o dinanzi o di dietro*; e noi in senso ancor più rigoroso: *ogni punto che si trova all'intorno di che che sia*. Questa voce continuamente in bocca degl'Italiani, qualunque sia il loro particolare dialetto, non ci ha però ancora ben bene svelato il suo tipo. Una opinione da non rifiutarsi ci sembra quella che tanta dedurla dal latino barbaro *bandum*, significante *vessillo*, *bandiera*. Da questo *bandum* (vessillo) le torme dei soldati nello stesso latino barbaro si chiamavano *bandae* (bande); e quando uno dei soldati passava in un'altra torma, dicevasi *passare all'altra banda*. E poichè questa *banda* potea essere sì a destra che a sinistra, come dinanzi o di dietro, così *banda* prese tutti questi significati. *Banda per torma*, *numero o compagnia di soldati*, dicesi ancora dagl'Inglesi, dai Francesi o dagl'Italiani. Se non che nei glossarii della latinità barbara *banda*, come termine marittimo, vale *lato o costa della nave*; onde potrebb'essere anco di là venuta la voce *banda* nel significato proprio da *noi* esposto. Notando poi la Crusca *banda* in significato *di striscia di drappo*, c'induce nel sentimento che *bandum* (bandiera) nella sua prima origine valesse *striscia* o *fascio*; e allora conviene dire che *banda* sia nome figlio del germanico *band* in senso di *fascia*. Comunque siasi, la voce italiana *bando* corrisponde nel significato a *bandum* (vessillo), e a *band* fascia o striscia con cui si può per ogni parte cingere che che sia. Presentemente *banda*, come *torma*, assunse un nuovo significato, e dicesi ad una compagnia di suonatori di trombe, e d'altri stromenti da fiato, che accompagnano le milizie od altre genti nel loro marciare. *Banda* dicesi ad una lastra di ferro sottile, che presta immagine di fascia. Relativamente al primo significato, in alcuni particolari modi della lingua *da una banda* vale *da un lato*, *da un verso*; *dall'altra banda* vale *dall'altro lato*. *Andare alla banda* dicesi delle navi che pendono sur una delle parti; e nel parlar comune *andare alla banda* vale *andar verso quella parte dove trovasi alcuno*. E per metafora *andare alla banda* vale *imbriacarsi*. *Passar da banda a banda* vuol dire *ferir col ferro da una parte, e farlo uscir fuori dall'altra*. *Dall'altra banda* vale *per*

lo contrario. *Banda* dicesi anche per *parte del mondo, paese.*

BANDATO. Cinto di banda.

BANDEGGIARE. Dare il bando, mandare in esilio. Vedi BANDO.

BANDEGGIATO. Add. Da *Bandeggiare.*

BANDELLA. Diminut. di *Banda*, nel senso di *lama di ferro.* Tali sono quelle che s'inchiodano nelle imposte, e che terminano ad un'estremità in forma di anello, pel quale passa l'arpione che le sostiene.

BANDELLACCIA. Peggior. di *Bandella.*

BANDELLINA. Dimin. di *Bandella.*

BANDELLONE. Accrescitivo di *Bandella;* ed è propriamente quella spranga di ferro che s'inchioda sotto la pianta delle carrozze.

BANDERAJO. Che porta la bandiera. Oggi dicesi più comunemente *Alfiere;* e *banderajo* è nome di colui che fa le bandiere, paramenti di chiesa, e simili.

BANDERESE. Nome di una specie di cavaliereto che ha per segno una banda o fascia.

BANDERUOLA. Diminutivo di *Bandiera.* Indica anche quella specie di bandiera che si pone in alto per conoscere qual vento soffia, detta altresì *anemometro,* e da cui la metafora di dire *banderuola* a persona leggera, che facilmente cangia pensiero, come l'anemometro cangia direzione.

BANDIERA. Drappo legato ad un'asta, che sventola all'aria, e che si porta specialmente in battaglia, servendo di segnale ai soldati per restare uniti, per la qual cosa è da loro conservata; e perciò la bandiera desta sempre l'idea di onore e di gloria, e *gente senza bandiera* vale *gente vile, gente senza esercito, senza patria.* Vi sono per lo più dipinte imprese militari, ed arme di principi, e insegne di nazioni; onde dicesi *bandiera reale, bandiera nazionale, bandiera ducale, bandiera inglese, bandiera francese,* e simili. La *bandiera* propriamente detta anche fuori di battaglia è sempre segnale di unione. Questo nome però si applica ad ogni cosa fatta alla stessa maniera, qualunque sia l'uso cui si destina. Sta anche semplicemente per *Segnale* qualunque. *Essere una bandiera* vale *essere uomo leggero,* che dicesi anche *bandiera d'ogni vento;* ad applicato a femmina, vuol dire anche *scostumata.* Quindi *voltar bandiera* vale *cangiare di sentimento,* desunta la metafora da coloro che per viltà d'animo o per turpe interesse abbandonano un'insegna o una parte per seguirne un'altra. *Far bandiera* o *portar bandiera* si dice particolarmente di quel can levriere che supera gli altri nel corso. *Portar bandiera* dicesi pur del cavallo che giunge primo alla meta; e così per similitudine di chi piglia un premio gareggiando con altri. *Far una cosa a bandiera* vale *farla senz'ordine.* Si dice che *il sarto fa la bandiera* quando ruba gli avanzi dei drappi che taglia. In proverbio *bandiera vecchia onor di capitano,* si dice di chi abbia logorati gli stromenti di sua arte per averli adoperati assai. *Bandiera* un tempo era anche nome di una specie di soldato a cavallo. Per l'origine vedi BANDA.

BANDINELLA. Pezzo di tela più lungo che largo, fatto per asciugarsi le mani; ed in tal senso il nome viene da *Banda* per *Fascia.* Sta anche per *Cortina.* I banderai dicono *bandinella* anche quell'ornamento che pende davanti e di dietro del leggio. In commercio *bandinelle* sono certe grosse telerie fatte per involgere panni; ed anche l'estremità della pezza del panno. Nell'uso *bandinelle* sono pure alcune sponde o ripari fatti ad un recipiente, perchè non vi esca ciò che contiene; come ad esempio quella specie d'imposte che s'alzano e si abbassano alle sponde di una culla.

BANDINO. In Marineria si dicono *bandini* gli appoggiatoi o sponde da poppa di una galea. Viene da *Banda* per *Lato.*

BANDIRE. Da *Bando.* Far conoscere una cosa per via di bando; ed anche semplicemente *Notificare* e *Palesare.* Vale pure *Esiliare.* Vedi BANDO. *Bandir le monete* significa toglierle ad esse il valore che avevano, ossia escluderle dal loro corso.

BANDITA. Luogo riservato, in cui è proibito il cacciare, il pescare, il pascolare, e simili; lo che si rende noto per via di bando.

BANDITO. Come addiettivo proviene da *Bandire.* Si dice *tener corte bandita,* quando vi è il bando che si fa conviti pubblici, ai quali ognuno può intervenire; e così per similitudine dicesi che *tiene corte bandita* quel signore che si distingue per generosa ospitalità nella propria casa. In forza di sostantivo *Bandito* vale *Esiliato;* e comunemente corrisponde ad *Assassino,* perchè per lo più i banditi si riducono alla vita degli assassini.

BANDITORE. Che bandisce; che pubblica il bando. Si dice *banditore* anche a chi predica la dottrina o l'osservanza di una cosa; onde *banditor della religione, della fede, del vangelo, della verità,* e simili.

BANDO. Il significato proprio italiano è: *decreto, legge, ordinanza notificata al pubblico a suon di tromba.* Il latino barbaro *bannum* diede nascimento all'antico francese *ban,* e forse questo all'italiano *bando;* ma la primitiva origine della voce si suppone in una lingua settentrionale, e dovrebbe essere la stessa di *bandum* (vessillo), perchè nel più antico latino barbaro trovasi spesso *bandum* per *bannum,* cioè per *bando.* In principio, oltre al pubblicare il decreto o la legge a suon di tromba, usavasi porre una specie d'insegna in cima ad un'asta, nella quale era espressa visibile a tutti la cosa di cui si trattava. Ecco dunque come da *band* della lingua germanica è derivato *bandum* per *bandiera,* e *bandum* o *bannum* per *bando.* Si usa per semplice *denunziamento,* come nei matrimonii, o simili cose. *Bando* nel senso più generale è la condannazione all'esilio, e viene da quel pubblico decreto con cui proclamasi questa pena. Nella Repubblica veneta si chiamava *pietra del bando* una pietra nella piazza di ogni Comune, ove facevasi seder colui che si voleva esiliato dal villaggio, mentre il così detto *fante* pubblicava il decreto di sua condanna. Dicesi *andare, cacciare, essere in bando,* secondo l'atto o l'effetto della sentenza del bando. *Metter bando* vale *rendere a pubblica notizia.* In proverbio *tener segreti i bandi* vuol dire *nascondere le cose palesi. Far andare il bando colla sua tromba,* ovvero *da sua parte,* significa *padroneggiare.* In alcuni dialetti *star de bando* vale *stare in ozio,* forse desunto da quello stato in cui sono i banditi; se pur non viene da *Banda* in senso di *parte remota.* Essere *in bando di sè medesimo* vale *fuori di sè.* Fare una cosa *di bando* vuol dire *senza ricompensa:* lo usò il Caro, ed è comune a molti dialetti.

BANDOLIERA. Da *Banda* per *Fascia*, ed è quella traversa, alla quale stanno appese fiaschette di cuojo, che portano i soldati ed i cacciatori per uso della polvere.

BANDOLO. È il capo della matassa, ossia quel nodo con cui è fermato questo capo; corrisponde al senso di *banda* per *legame*. In proverbio *trovare il bandolo* vale *trovare il nodo*, e quindi la maniera di giungere ad uno scopo, superando le difficoltà che vi si oppongono.

BANDONE. Larga piastra di ferro. Accrescitivo di *Banda* per *Lamina di ferro*.

BARA. Ecco la consueta definizione: " Strumento di legname fatto a guisa di letto, con rete di corda nel fondo, dove si mette il cadavere, per portarlo alla sepoltura. *Feretro, cataletto*. " Lo stesso bujo a cui conduce la *bara*, regna intorno all'origine del suo nome. Però noi siamo inclinati a coloro che pretendono di trar qualche lume dalla voce antichissima de' Celti *Bar*, segnante *confusione*, il qual sentimento è proprio della *bara* considerata come una unione del morto collo stromento su cui è collocato, e cogli oggetti che lo circondano. Insistendo sulla voce *Bar* dei nostri dialetti di montagna, sta questa in significato di *cespuglio*, e *Val de' bari* vuol dire *Valle dei cespugli*; senso pur questo che desta un' immagine di confusione. E qui non dobbiamo mancar d'avvertire, che Svetonio usò *caespes* (cespo) per *sepolcro*; immagine che non è la stessa, ma che si congiunge con quella. In ogni modo *bara*, nel senso giusto italiano, è lo stromento su cui si portano i morti a seppellire; e per traslato si applicò il nome medesimo anco ad una lettiga, e specialmente a quella su cui si portano i feriti e gl' infermi. Da ciò si vede che coll' idea di *bara* va congiunta l'idea del *portare*. I poeti, che alcuna volta coll'abbaglio delle metafore fanno sparire le relazioni di significato, finchè usano *bara* per qualunque strumento da portare il morto mantengono la convenienza; ma quando dicono *scavare la bara*, allora sparisce la convenienza, perchè l'idea dello *scavare* ha relazione colla *fossa* dove si seppellisce il morto, e nulla affatto colla *bara* su cui si porta. E se il Foscolo disse dell' ammiraglio Nelson, *Che tronca fe la trionfata nave — Del maggior pino, e si scavò la bara*, mancò questa volta dei debiti riguardi alla convenienza delle immagini; perchè, quantunque volesse intendere che nel troncone del pino si potesse fare una cavità, in cui collocare il corpo morto; tuttavia l'uffizio della bara è tanto disgiunto da questo significato, quanto l'azione dello *scavare* lo è da quella del *portare*. *Bara* dicesi con giusto senso in alcuni dialetti alla carretta su cui si trasportano i morti. *Bara* in fine chiamasi nell'uso un gran carro tirato dai cavalli, carico di gran quantità di balle o di casse di merci. In proverbio *aver la bocca sulla bara* vuol dire che poco manca a morire. *Il morto è sulla bara*, cioè il fatto è manifesto.

BARABUFFA. Vale *Scompiglio*. Ha l'origine comune con *Abbarruffare* (vedi).

BARACANE. Sorta di panno di lana rasa e ruvida, il cui ordito è più grosso e più torto della trama. La derivazione di questa voce è incerta. Nel latino barbaro si ha *baracanus*, e nel francese *barracan* e *bauracan*, dai quali i Tedeschi formarono *berkan*.

BARACCA. Casotto fatto di pali, di travi, chiuso di rami d'alberi, e coperto di fogliame o d'altro. Questo è il significato principale che noi diamo a *Baracca*. Varia poi di materia, di forma e di uso, perchè la baracca si fa anche con pareti di tavole e con coperto di tela, ed è o quadrata o rotonda, con coperto piano o rilevato, e serve tanto per gli alloggiamenti di soldati o di altra gente, quanto per botteghe od osterie di accampamento o di mercato, o di luogo qualunque ove siavi grande concorrenza di popolo per divertirsi. *Baracca* poi per similitudine dicesi ad ogni cosa che sia fatta di vile materia, e senza ordine nella sua forma. La voce si suppone venuta dagli Arabi in significato di *tenda* da starvi sotto, e passata nelle Spagne, ove si chiama *barracas* quella capannuccia dei pescatori che abitano sulle spiagge del mare. Di là forse il francese *baraque* e l'italiano *baracca*. Vedi BARA, ove la voce *Bar* è notata in senso di *confusione*. Il senso primitivo di *baracca* non potrebbe forse essere *casa confusa?*

BARACCARE. Rizzar le baracche. In alcuni dialetti volgari questo verbo vuol dir *divertirsi stravizzando*, tolta la similitudine dai soldati o dalla gente che va a tripudiare e stravizzare nelle baracche, ove si dà da mangiare e da bere.

BARACCHIERE. Colui che tiene baracca.

BARACUZZA. Dimin. di *Baracca*.

BARARE. *Truffare, Ingannare*. Vedi BARO.

BARARIA (bararìa). Da *Barare*. Vale *Truffa, Inganno*.

BARATO (bàrato). Anticamente per *Bàratro*.

BARATRO (bàratro). Gr. Il suo primo significato è: *profondità immensa, luogo da cui non si possa uscire*. La Crusca: *luogo profondo, oscurissimo e cavernoso*. La parola, oltre questi aggiunti, sembra comprender pur quello d'*inestricabile*; ciò che concorda col primo significato da noi esposto. Per metafora *baratro* si dice ad ogni moltitudine di miserie, di guai, d'imbrogli, dei quali si trovi impossibile di venire al fine. *Baratro* fu detto all'Inferno, perchè *Baratro* è nome proprio di un luogo donde si precipitavano gli scellerati. Si avverta alla voce *Bar* per *cosa confusa*. Vedi BARA.

BARATTA. Vale *Contrasto, Contesa*. Osservarono alcuni dotti, che nella Scandinavia si usa la voce *baratta* nel medesimo senso. Questa voce passò nelle lingue meridionali, cioè bretona, provenzale, spagnuola, italiana, e assunse parecchie varietà di significato, che si trovano qui sotto in BARATTARE, ma che hanno relazione con quello di origine. Vedi BARATTARE, e *Bar* in BARA.

BARATTAMENTO. L'atto e l'effetto del barattare.

BARATTARE. La Crusca: *cangiar cosa a cosa*. E questo è il senso proprio, forse desunto da *Baratta* esprimente significato di confusione (vedi *Bar* in BARA). E invero all' idea di permutare va unita quella pur di confondere; ciò che apparisce nell'atto e nell'effetto della permutazione. Che poi il *barattare* abbia preso il senso di *gabbare, ingannare, fraudare*, è facile da comprendersi tosto che si sa l'inclinazione umana di fare il proprio vantaggio a danno d'altrui nel permutare una cosa con l'altra. I Sassoni, per dissensione coi Longobardi ritornando in patria alla volta delle Gallie, *barattarono* coi Franchi i pendenti e gli anelli delle proprie donne con tante monete d'oro, dando ad intendere ai Fran-

chi che quegli ornamenti erano pur d'oro purissimo; ma dopo partiti i Sassoni, s'accorsero gli altri che gli ornamenti non erano d'oro, ma di altro metallo artifiziosamente dorato. Ecco il significato di *barattare* nel senso di *fraudare*, e di *baratto* per *frode*. E quando si barattano le cose santissime col denaro, cioè la religione, la giustizia e la fede, allora *barattare* dal puro significato di *permutare* sdrucciola facilmente in quel di *fraudare*. In proverbio si dice con verità di similitudine: *chi baratta imbratta*. *Barattare* usasi pure per *scompigliare, rovesciare*, e per *sbrattare, sbarattare, sbaragliare, dissipare col giuoco*; i quali sensi sembrano tutti inclusi nella radice primitiva *Bar*, confusione.

BARATTATO. Add. Da *Barattare*.

BARATTATORE. Che baratta, o fa professione di barattare.

BARATTAZIONE. Lo stesso che *Baratto*.

BARATTERIA (baratteria). Arte del barattiere; e nel significato malo di questa voce corrisponde ad *Inganno, Frode*. In Marineria è quel delitto di un capitano, che a frode de' suoi assicuratori procura scientemente un danno alla nave od alle merci.

BARATTIERA. Femm. di *Barattiere*.

BARATTIERE. Colui che baratta; e nel senso sinistro di *Barattare* vale *Ingannatore, Truffatore*, uomo di mala vita, che vive di giuochi e di guadagni illeciti.

BARATTIERO. Vedi BARATTIERE.

BARATTINO. In alcuni dialetti, e spezialmente nel trivigiano, è nome di tela o panno di volgare qualità, e listato di vario colore, per lo più bianchiccio-cenerino, o nericcio-giallo, o bianchiccio-cannellino. Vedi BARATTO.

BARATTO. L'effetto del barattare, ed anche la cosa barattata. Corrispondentemente al doppio significato di *Barattare* vale o *Permutazione*, ovvero *Fraudolenza*. Dante lo usò pure come sostantivo personale per *Barattiere*. I librai dicono *baratto* a quel foglio che si è ristampato per cagion d'errori o pentimenti dell'autore, e questo nel primitivo senso di *Barattare*, cioè *cambiare*. *Baratto* nel dialetto trivigiano dicesi ad una piccolissima chiocciola con fasciette di vario colore, cioè bianchiccio-cenerino, o bruno-giallognolo. Dal basso latino *barratus* (variato), col qual nome chiamavansi i Carmelitani, per essere vestiti di abito di doppio colore. Vedi BARATTINO.

BARATTOLA (baràttola). Si sa che presso gli antichi era nome comune d'uccello d'acqua, ma non lasciarono scritto di quale sorta esso sia; è probabile però che avesse il nome dal colore. Vedi BARATTINO.

BARATTOLO (baràttolo). I vetrai danno questo nome ad un vaso fatto per le conserve. Forse l'origine è in qualche significato di *Baratto* (vedi).

BARBA. Questa voce ha due significati affatto diversi. Nel primo corrisponde a *Zio*, ed è nome antichissimo della lingua italiana, e di tutti i nostri dialetti. Pare che siasi introdotto colle leggi dei Longobardi, ove trovasi *barba* o *barbanus* in significato di *patruus* (zio paterno). Molti e varii erano i riti dei Longobardi intorno alla *barba*, ch'entrava nella composizione del loro nome *Longobardi*, esprimente la lunghezza della barba. Ma il costume, se pur vi fu, che diede origine a tale significato di *barba*, fu sepolto con le loro ossa sotto la terra italiana, e restò soltanto vivente il nome. Per *barba* (zio) in ogni dialetto italiano s'intende sempre *seniore*, cioè uomo reverendo per barba del mento; e per questo nome è sempre chiamato da un giovinetto un uomo molto attempato. E se nascesse un figlio ad un padre, e che al padre di questo figlio ne nascesse in pari tempo un altro, il primo non chiamerebbe mai, favellando, *barba* il secondo, quantunque per natura gli fosse zio. E poichè la barba dell'uomo, spezialmente attempato, attrae venerazione e rispetto, così *barba* potrebbe essere stato chiamato colui che subito dopo il padre merita d'essere venerato. Ma vagando nella selva delle congetture, ci ritorna al pensiero la sopra riferita voce *barbanus*, la quale probabilmente è la vera fonte di *barba*; su di che veggasi poco più innanzi BARBANO. Passiamo intanto a *barba* nome dei peli che ha l'uomo sulle guance e sul mento, il qual nome è puro latino. Per similitudine si dice *barba* alla moltitudine dei peli lunghi che hanno alcuni animali sul muso, come le capre, e simili. *Barba* dicesi alla radice delle piante, che si dirama in lunghi filamenti e sottili. E per metafora di questo significato *barba* si usa pur per *principio*, nel qual senso dicesi anche *radice*. In Astronomia *barba di una cometa* chiamasi quella specie di raggi che manda questo corpo celeste verso la parte del cielo a cui sembra portarla il suo moto. *Barbe* di un vascello sono le parti davanti, in cui l'asta di prua si unisce alla colomba. In generale si dicono *barba* tutte quelle cose che hanno somiglianza colla barba. *Artiglieria posta in barba* dicono gli artiglieri a quella che sono in gran parte scoperte. In proverbio: *far la barba di stoppa ad alcuno* vale *fargli male all'impensata*. *Dar la barba al sole*, cioè *morire*; tolta la metafora dalle radici.

BARBAARON. Lo stesso che *Aro*.

BARBABIETOLA. Vedi BIETOLA.

BARBACANE. Si suppone d'origine arabica. In latino barbaro *barbacana*, in provenzale *barbacano*. Questo nome indica una costruzione architettonica, cioè quella parte di muro a scarpa che si fa appiedi di altro muro, per renderlo più forte e sicuro. Dagli scrittori di cose militari è usato *barbacane* per significare diverse opere, dette anche *contraforte, falsabraca, tanaglia*, ec. In Marineria è un legno che affronta obbliquamente un oggetto, perchè non cada.

BARBACCIA. Peggior. di *Barba*.

BARBACHEPPO. Lo stesso che *Babbuasso*.

BARBAGIA. Vale *luogo disonesto*, detto da Barbagia sito montuoso in Sardegna, ove gli uomini e le donne van quasi nudi, a foggia dei loro progenitori venuti dalla costa di Barberia, e colà rifugiati. L'origine sembra appunto da *Barberia*.

BARBAGIANNI. Nome composto per ischerno da *barba* e da *gianni* (Giovanni), col qual nome simbolico, applicato alla strige, si rappresenta uno stolido. Questo uccello notturno fu denominato da Linneo *Strix bubo*, e per altri si chiama *Gufo reale*. Ha sotto il becco un fiocco di piume simile ad una barba.

BARBAGLIO. Lo stesso che *Abbarbaglio*. Si dice *barbaglio* anche ad una moltitudine di cose e di persone che pel loro numero confondon la vista. Notisi *bar* (confusione), e si vegga alle voci BARA e BARLUME.

BARBAGRAZIA. Colle preposizioni *In*, *Per*, vale *Per grazia speciale*. Modo basso, nato forse dall'uso di far che i fanciulli ottengano una grazia per intercessione del barba (zio).

BARBALOCCHIO. Voce fiorentina equivalente a *Babbuasso*.

BARBANDROCCO. Lo stesso che *Barbalocchio*.

BARBANICCO. Voce accorciata da *Barbanicolò*, e significa la parte virile.

BARBANO. Lat. barb. Lo stesso che *Barba* per *Zio*. Questo nome potrebbe ajutarci a scoprir meglio l'origine di *Barba* in senso di *Zio*. Tiriamo al paragone il nome *Germano*. Questo viene da *Germe*, e in significato proprio vale *nato dello stesso germe*. Perchè dunque, a somiglianza di questo nome, non potrebbe esser derivato *barbanus* da *barba* per *radice*, cioè *nato della stessa radice del padre?* E invero resta ancor dubbio se *barba* per *pelo del mento* sia in significato proprio, o se dicasi per metafora tratta da *barba* in senso di *radice*. E conviene anche qui avere a memoria la voce *bar* in significato di *cespo*, cioè ammasso d'erba e virgulti che insieme confondono le radici. Vedi *Bar* in BARA. Che poi da *barbano* siasi detto *barban*, e poi *barba*, sopprimendo affatto l'ultima sillaba, ciò s'accorda all'esempio di molti altri vocaboli della nostra lingua. I bambini pronunziano prima *mamma* e *pappà*, poi *babba*, e in seguito *barba*, e la favella fanciullesca determinò naturalmente il suono di questa voce nel significato di zio.

BARBARAMENTE. Con barbarie, in modo barbaro.

BARBARE (barbàre). Metter barba, produr barba, nel significato di *radici;* e si dice delle piante. In proverbio *barbarla ad uno* è lo stesso che *accoccargliela*.

BARBAREA. È l'*Erysimum barbarea* di Linneo, volgarmente detta anche *Erba di santa Barbara;* pianta i cui fiori sono di un giallo vivace ed a spiga.

BARBAREGGIARE. Il vero significato è *far cosa da barbaro*. Si dice per lo più del parlare.

BARBARESCAMENTE. Alla foggia dei barbari.

BARBARESCO. Vedi BARBERESCO.

BARBARICO (barbàrico). Si attribuisce a questa voce il valore di *barbaro* in forza di addiettivo. Ma nel suo vero significato è aggiunto di ciò che appartiene ai barbari, od a coloro ai quali si dà questo nome.

BARBARIE. Astratto di *Barbaro*, e sta anche per *atto da barbaro*, nel significato di *crudele*. *Barbarie* si applica pure al modo di parlare, e vale *scorrezione*, *ineleganza*, e simili.

BARBARISMO. Questa voce si usa per lo più relativamente a linguaggio, e vale *errore commesso contro l'uso nello scrivere o nel parlare*. Perciò disse bene un valente scrittore: barbarismi sono le voci o le frasi tratte da una lingua diversa, e difformi affatto dall'uso e dall'analogia della lingua in cui si trasportano.

BARBARISSIMO. Superl. di *Barbaro*.

BARBARITA (barbarità). Si registra questa voce come neologismo indicante la qualità di ciò che ha del barbaro in fatto di lingua. Quando anche sia tale, non è però barbara, avendo la forma italiana, e seguendo il genio della nostra lingua. *Barbarità*, nel parlar comune, dicesi in senso di *crudeltà*, *atrocità*, e simili.

BARBARO. Si dice anche *Bàrbero*. Se lo prendiamo dal greco, il significato di *barbaro* è *duro*, *pesante;* perciò i Greci in principio denominarono *Barbari* quegli stranieri che cercavano di parlar greco, ma per difetto di pronunzia esprimevano le parole duramente e rozzamente. Da questa circostanza facilmente si fe sinonimo di *Straniero*, e perciò i Greci chiamavano *Barbari* tutti coloro che non eran di Grecia; per lo che si adoperò in forza di sostantivo per indicar gli stranieri, e come addiettivo fu applicato a ciò che loro appartiene. Vedi SELVAGGIO. Bella è fra i valori di questa parola, parlando di uomo, la distinzione fatta dal Varchi: " Quando (ei dice) si „ riferisce all'animo, un uomo *barbaro* vuol dire „ *crudele, bestiale, efferato;* quando si riferisce „ a diversità di regione, *barbaro* si chiama chiunque „ non è del tuo paese; quando si riferisce a „ favellare, *barbaro* si dice di tutti coloro i quali „ non favellano in alcuna delle lingue nobili, o se „ favellano non favellano correttamente. „ Si osservi che *barbaro* non si può dire d'altro animale, fuori dell'uomo; ma si applica bensì alle cose: quindi le armi, i vestiti, le merci diconsi *barbare* quando sono straniere; e così dicesi dei costumi, e di che che sia, quando venga dallo straniero. Si avverta però, che tali cose devono destar sempre l'idea di quell'inconvenienza e di quella stranezza che noi sogliamo unire alla voce *Barbaro*, non potendosi dire *barbara* una cosa perchè soltanto ci viene od appartiene ai barbari: allora si dovrà chiamare invece *barbarica*. Alcune cose possono essere *barbare*, benchè nate fra noi; ed alcune altre, benchè nate fra i barbari, semplicemente barbariche. Ma i *Barbari*, nel significato storico della lingua italiana, sono le orde dei popoli che dalla parte settentrionale d'Italia piombarono a distruggere l'Impero romano, e mutarono la società civile. Nell'uso *Barbaro* sta per *Barbaresco* riferito a cavalli, ed a quelli che li custodiscono o che li guidano. Se non c'imponesse riguardo la fonte greca, noi diremmo che la parola *Barbaro* sembra un suono articolato suggerito dalla natura anche ad altri popoli per esprimere *confusione*, *difficoltà*, *intricamento*. Vedi *Bar* in BARA.

BARBAROSSA. Nome di vite che produce grappoli quasi di color di rosa, che sembrano tante barbe rosse. Così chiamasi anche l'uva, ed il vino che si fa dalla medesima.

BARBASSORO. Il primo significato è *uomo dotto*, ed equivale a *Baccelliere*. Ma nell'uso questa voce si applica ironicamente a chi pretende di saper tutto, e che altramente dicesi *saccente*, *sputasenno*, ec.

BARBATA. Nome collettivo, che indica tutte insieme le barbe di un albero.

BARBATELLA. Nome dei germogli laterali che si formano dopo la fioritura al collo delle radici, i quali si tagliano talvolta per piantare, e talvolta anche solo per impedirne la troppo grande moltiplicazione.

BARBATICO. Anticamente per *Barbicamento*, e metaforicamente per *ben fondata stabilità*, tolta la similitudine dalle barbe della pianta.

BARBATO. Add. Da *Barbare*, e vale *Barbicato*, *Abbarbicato*. Sta per metafora di *Radicato;* e dicesi *errore barbato*, come dicesi *invete-*

rato, o simili. Applicato ad uomo significa *che ha la barba*. Nel Blasone è aggiunto di galli e di delfini che hanno la barba di color diverso da quello del corpo.

BARBAZZALE. Catenella che passa da una parte all'altra del morso del cavallo dietro alla barbozza. Metaforicamente *essere senza barbazzale* vale *parlare senza ritegno, con soverchia libertà*.

BARBERARE. La solita spiegazione di questa voce è: lo dicono i fanciulli della trottola, quando gira a salti, e non va unita, per cagione di essere mal contrappesata. Ritiene il valor primitivo di *Barbaro*, che corrisponde ad *Incerto*.

BARBERESCO. Come sostantivo è nome di colui che ha in custodia i cavalli molto agili al corso, detti *Barberi*. Sta anche per indicare i cavalli stessi. Come addiettivo è lo stesso che *Barbarico* e *Barbaro*, benchè taluno vi noti qualche differenza, la principale delle quali è che *Barberesco* può talvolta indicare una semplice analogia, come si direbbe *barbaresca* un'opera che si riferisse ai costumi dei barbari, benchè non fosse *barbara* relativamente al pregio, nè *barbarica* come appartenente ai barbari. Nel suo valor principale però si applica a tutto ciò che risguarda quella parte dell'Africa che si chiama *Barberia*.

BARBERIA (Barberia). Lo stesso che *Barbieria*. È peraltro nome di quella parte d'Africa che comprende lo Stato d'Algeri, di Tremesin e di Marocco, e corrisponde all'antica Mauritania.

BARBERO. Ha lo stesso valore di *Barbaro*, ma non è più in uso se non se parlando di quei cavalli che sono destinati alla corsa, e che segnatamente sono di razza di Barberia. Siccome questi sono molto agili al corso, così *barbero* equivale a *cavallo corridore*. Perciò dicesi *corsa da' barberi* quella corsa che fanno i cavalli nel circo, dove abbandonati a sè stessi si contendono l'un l'altro di arrivar primi alla meta. Ciò dicesi anche *correre al pallio*. Vedi PALLIO.

BARBETTA. Dimin. di *Barba*, parlandosi di uomo, o d'altro animale. *Barbetta* dicesi quel fiocco di pelo che ha il cavallo alla fine del piede di dietro. In Marineria è una corda sottila, con la quale si dà volta ad una lancia.

BARBETTINO. Dimin. di *Barbetta*.

BARBICAJA. Nome dato dai contadini a quel gruppo di barbe o radici che alcuni alberi hanno alla superficie del terreno.

BARBICAMENTO. } V. ABBARBICAMENTO.
BARBICARE. }
BARBICATO. }

BARBICCIUOLA. Lo stesso che *Barbicella*.

BARBICELLA. Diminut. di *Barba* per *Radica*. Vedi BARBOLINA.

BARBICHEPPO. Lo stesso che *Barbachappo*.

BARBICINA. } Lo stesso che *Barbicella*.
BARBICOLA. }

BARBIERA. Femm. di *Barbiere*. Si registra questa voce come usata soltanto metaforicamente; ma vi sono molti paesi, in cui le donne radono la barba: quindi non sarà fuor di proposito l'usarla in senso proprio, tanto più che l'usò il Casa, e prima, per similitudine, il Boccaccio.

BARBIERE. Propriamente quello che per mestiere rade la barba. Ora per *Barbiere* s'intende anche colui che tosa i capelli, perchè questi due ufficii si esercitano da una stessa persona; peraltro considerando questo secondo atto, sarà sempre bene di dire *Parrucchiere*. Il proverbio: *pian, barbier, chè il ranno è caldo*, vuol dir che si faccia a bell'agio. *Rifarsi del barbiere* dicesi delle persone attempate che si lisciano per essere più appariscenti. *Barbiere* dicevasi per lo passato nella lingua anche colui che traeva sangue, dalla similitudine degli stromenti usati dal barbiere, cioè dalla lanciuola, dal bacino, dal pannolino ec., ed anche perchè nei tempi rozzi si esercitava questo e quell'uffizio dalla stessa persona.

BARBIERIA (barbieria). Luogo in cui taluno esercita l'arte del barbiere.

BARBIERO. Vedi BARBIERE.

BARBIFICARE. Mettere le barbe, estendere le radici. Termine agronomico.

BARBIGIO. *Barbigi* chiamansi oggi comunemente quei fiocchi di barba che si lasciano crescere alle parti laterali delle guance fin sotto il mento.

BARBINO. Si spiega questa voce per *Avaro* senza sapere il perchè, e gli esempii stessi che si adducono non lo dicono; se non fosse per la ragione che *barbino* è una specie di *cane*, e *cane* si chiama comunemente per ischerno l'avaro; e ciò per la configurazione del ceffo e dell'atteggiamento del cane quando è stimolato dall'avidità di una cosa. Dai setajuoli dicesi *barbino* a quel cappelletto di vetro adattato al filatojo, perchè giri più agevolmente. Comunemente si dà per aggiunto a quella specie di cane che chiamasi anche *barbone*.

BARBIO. Nome di pesce da Linneo detto *Cyprinus barbus*, perchè intorno alla bocca ha quattro fili che sembrano un indizio di barba.

BARBITON. Strumento musicale greco. Si sa ch'era da corda, ma non se ne conosce la forma. Questa voce, non essendo punto italiana, potrebbe escludersi dal novero.

BARBITONSORE. Latinismo. Lo stesso che *Barbiere*.

BARBOGIO. Aggiunto di chi per soverchia età non ha più intero il discorso. L'origine è nel suono che manda parlando chi è barbogio, ciò che dicesi *barbottare* (vedi). Si usa anche in forza di sostantivo. In alcuni dialetti dicesi *barbotto*.

BARBOLINA. Lo stesso che *Barbicina*. Taluno vorrebbe che *barbicine* si dicessero le piccole barbe, quasi appendici di grosse radici; e *barboline* le barbe sottili, che sono le principali radici di alcuna piccola pianta.

BARBONE. Nome di chi ha la barba lunga e folta. Siccome, tempo fa, questo era costume degli sgherri, così *barbone* si prese da taluno per *sgherro*. Dicesi anche di quella specie di cane che ha il pelo lungo ed arricciato, e ch'è di molto intendimento. Alcuni medici dicono *barbona* l'angina esterna, volgarmente chiamata *strangoglioni*. E anche nome comune della pianta altramente detta *Brionia*.

BARBOTTA. Sorta di naviglio simile all'altro che dicesi *Fusta*, denominato così dall'avere lo sprone coperto da cuojo irsuto a guisa di barba.

BARBOTTARE. Esprime quel romore che fa l'acqua bollendo. Voce imitativa. Volgarmente si usa per *Borbottare*, *Tartagliare*, come dicesi *barbotto* per *tartaglia*. Vedi *Bar* in BARA, e BARBARO.

BARBOZZA. Parte inferiore della testa del cavallo, che corrisponde in certo modo alla barba

dell'uomo. *Barbozza* è anche quella parte della celata che para le gote ed il mento.

BARBUCCIA. Dimin. di *Barba*, specialmente nel significato di *radice*; e per similitudine si dice di ciò che presenta alcuni fili che si assomigliano alle barbe delle piante.

BARBUCINO. Si dice di chi abbia barba rada e spelacchiata.

BARBUGLIAMENTO. L'atto del barbugliare.

BARBUGLIARE. Voce imitativa, ch'esprime quel parlar confuso, interrotto e precipitato, proprio specialmente di persona assonnata, o cha si risveglia parlando. Vedi *Bar* in BARA, e BARBARO.

BARBULE. Piccole gonfiature o tumoretti che nascono al di dentro della mandibola posteriore, specialmente del cavallo. Termine di Veterinaria.

BARBUTA. Una sorte di elmetto. Ed anche soldato che porta tale elmo.

BARBUTACCIA. Peggior. di *Barbuta*.

BARBUTO. Che ha folta barba. Sta anche per semplicemente *barbato*; ed anche si dice di uomo ch' è giunto alla virilità. Si usa altresì per *barbicato*, cioè pieno di radici.

BARBUZZA. Dimin. di *Barba*.

BARCA. Sorta di navilio che serve a tragittare per fiumi, laghi, e lungo le spiagge del mare. Fra le diverse opinioni intorno alla natura del nome *Barca* ci pare la più probabile essere quella che la suppone nel greco volgare che suona egualmente *barca*; e il greco volgare l'avrà forse avuta dalle lingue orientali, e da quella particolarmente dei popoli navigatori. Nelle nostre contrade sembra però nata dal latino barbaro. Ma il suo principale significato è *strumento per trasportare sull'acqua*. Vedi VARCARE e VARCO. Riguardo alla sua forma vedi NAVILIO, nome generico di tutti i legni che si adoperano a tragittare sulle acque. Per similitudine si applica a tutto ciò che serva a condurre, a trasportare sì fisicamente che moralmente; come lo conferma il Vocabolario alla voce BARCHETTA con un esempio in cui *barchetta* si vede adoperata per *carretto*. Il proverbio *esser nella stessa barca* vale aver comune una sorte; *lasciarsi levar in barca* è lo stesso che lasciarsi menar pel naso; *saper condur la barca*, cioè saper guidar un affare, ciò che dicesi in veneziano *saver de barca menar; ajutar la barca*, ajutar uno, spezialmente col mettere buone parole; *mettere in barca* uno, giuntare, fraudare; e molti altri desunti dalla lingua veneta. Si applica questo nome a quei mucchii che si fanno con grani, paglia, legne, e simili materie, forse perchè presentano la forma di una barca rovesciata. Nelle ferriere è pur nome di un luogo spazioso, che resta davanti alla fornace sopra la soffieria, per uso di asciugar panni, e per comodo dei manifattori.

BARCACCIA. Peggior. di *Barca*.

BARCAJUOLO. Colui che governa e guida la barca.

BARCATA. Il carico di una barca, la quantità di cose che può portare una barca.

BARCHEGGIARE. Da *Barcheggio*. Vale *condur la barca*. Si trova usato da qualche scrittore in senso figurato per *Destreggiare, Condur bene un affare*.

BARCHEGGIO. Term. marin. L'andar e tornar delle barche alla spiaggia per caricare o scaricar le mercanzie.

BARCHERECCIO. Si trova in forza di sostantivo per *Quantità di barche*; ciò che in veneziano dicesi *barcollame*. Ma per la natura della voce, e per la mancanza di una corrispondente, si potrebbe adoperare, come si ha nell'uso, per aggiunto di ciò che risguarda le barche.

BARCHETTA. Dimin. di *Barca*. Vedi BARCHETTO.

BARCHETTINA. Dimin. di *Barchetta*.

BARCHETTINO. Lo stesso che *Barchettina*.

BARCHETTO. Lo stesso che *Barchetta*. Alcuni vogliono che il *barchetto* sia più piccolo, e chiamisi quello che serve a passare i fiumi; dove che una *barchetta* possa traversare anche l'alto mare. Nell'uso difficilmente si fa questa distinzione.

BARCO. Oggi più comunemente *Parco*.

BARCOLLAMENTO. L'atto del barcollare.

BARCOLLANTE. Che barcolla.

BARCOLLARE. Voce di bellissima espressione, che significa non poter reggersi fermo, piegando or dall'una or dall'altra parte, a similitudine della barca nell'acqua. È un'immagine che rende ancor più sensibile il significato di *Vacillare*. Si applica specialmente ad uomo, cui manchino le forze o per ubbriachezza, o per isfinimento, o per urto ricevuto.

BARCOLLONE. Avverbialmente col verbo *andare*, e simili, significa lo stesso che *Barcollare*. Talvolta si usa raddoppiato per maggior forza d'espressione.

BARCOLLONI. Lo stesso che *Barcollone*.

BARCONE. Accrescitivo di *Barca*.

BARCOSO. Sorta di navilio antico, per grandezza non molto diverso dalla barca.

BARDA. Il più antico senso di questo vocabolo è: panno con cui si copre il dosso del cavallo nelle pompe solenni, nei funerali, ed in altri spettacoli. Fu osservato dagli eruditi delle lingue orientali, che per *bnardoton* in arabico s'intenda l'ornese di drappo o di cuojo che si oppone al tergo del giumento, da *bardaton* che presso gli Arabi vale *sorta di veste negra a quadrata*. Sembra che gli Spagnuoli, che hanno *albarda* e *barda* in significato di *barda*, ci abbiano trasmesso questo nome. Per *barda* in senso più generale noi intendiamo *armadura del cavallo*; per lo che dicesi *cavallo bardato*, quando è guernito di tutti gli arnesi convenienti al cavaliere che deve salirvi sopra. Con significato poi di guernimento particolare *barda* dicesi un'armadura di cuojo o di ferro, colla quale s'armavano le groppe, il collo e il petto ai cavalli, che perciò si dicevan *bardati*. *Barda* dicesi anche per *sella senza arcioni*. Vedasi A BARDOSSO, se vi potesse esser l'indizio di qualche altra origine di *barda* nella voce *Bar* (confusione), considerata la *barda* come cosa talmente accomodata al cavallo da confondersi con esso.

BARDAMENTARE. Guernire di bardamento.

BARDAMENTATO. Addiettivo. Da *Bardamentare*.

BARDAMENTO. Lo stesso che *Barda*.

BARDANA. Nome comune di quella pianta che Linneo chiama *Arctium lappa*.

BARDARE. Fornire con barda.

BARDASSA. Lo stesso che *Bagascione*. Forse da *Barda* in significato osceno di *sella*. Nei dialetti veneti questa voce si applica nell'uso a giovanetto malcreato, insolente, scostumato.

BARDASSONACCIO. Peggior. di *Bardassa*.

BARDATO. Aggiunto di cavallo guernito di barda.

BARDATURA. Tutti insieme gli arnesi che servono a bardamentare i cavalli.

BARDELLA. Dimin. di *Barda*. Propriamente è lo stesso che *Basto*, ossia specie di sella con piccolo arcione dinanzi, di cui si servono i contadini ed i poveri uomini; ed anche quell'imbottitura che si conficca sotto l'arcione della selle, perchè non offenda il dosso della bestia.

BARDELLARE. Metter la bardella alle bestie da soma.

BARDELLATO. Add. Da *Bardellare*.

BARDELLETTA. Dimin. di *Bardella*.

BARDELLONE. Accrescitivo di *Bardella;* e dicesi specialmente di quella bardella che si mette ai puledri, quando si comincia a scozzonarli. Dagli architetti s'intende per *bardellone* quel filare di mattoni che si fa sopra gli archi, forse perchè presenta l'immagine della bardella sul dosso dell'animale. In Istoria naturale è nome altresì di una sorta di litomarga di color turchino, così detta facilmente perchè si trova in alcune cave distesa sopra il filone della serena.

BARDO. Termine storico. Così chiamavansi i sacerdoti minori dei Galli e dei Germani, l'uffizio dei quali era specialmente di celebrar coi loro versi le imprese degli uomini illustri; perciò presso i nostri scrittori *Bardo* è lo stesso che *Poeta*. La voce *bord* è antica fra i Galli ed i Celti; taluno la fa venire dall'ebraico *parat* che significa *cantare*, principale uffizio dei Bardi.

BARDOCUCULLO. Sorta di veste degli antichi Bardi.

BARDOSSO. Vedi A BARDOSSO.

BARDOTTO. È un piccol mulo che ha per padre un cavallo, ed un'asina per madre. I mulattieri sogliono per lo più cavalcare un bardotto, e per questo non pagano stallaggio; per lo che dicesi *passar per bardotto* di chi non paga ad un convito. Si chiamano *bardotti* anche coloro che per mezzo delle alzaja tirano le barche contro la corrente; e per similitudine ogni garzone.

BARELLA. Dimin. di *Bara*. È uno strumento simile ad una bara, che si porta a braccia da due persone per trasportar sassi, terra, e cose simili. Vedi A BARELLA In veneziano *barella* è anche un carretto a due ruote, fatto per lo stesso uso. Presso i tintori è una sorta di madia in cui purgano lo zaffrone.

BARELLARE. Portar con barella. Si trova usato anche per *Barcollare;* ma si osserva che *barellare* s'applica d'ordinario a persona in moto, e *barcollare* a persona che sta in un dato sito, ma che non si può reggere sopra di sè.

BARELLETTA. Dimin. di *Barella*.

BARELLONE. Accrescit. di *Barella*.

BAREOCOLIMBICA. Gr. *Nuoto dei gravi.* È quella parte della Statica, che insegna perchè i corpi gravi si sommergano o nuotino in un liquido; e ciò che fa d'uopo perchè non si affondino; e quindi insegna a nuotare sott'acqua.

BAREODESIA (bareodesia). Gr. *Trattato dei gravi*. Lo stesso che *Bareocolimbica*.

BARERIA (bareria). L'atto e l'effetto del barare.

BARGAGNARE. È verbo di bella espressione, ma che non ci fa ad evidenza conoscere il suo sentimento. Si spiega per *Trattare*, *Tener pratica;* e v'ha chi lo creda composto da due voci germaniche *bar* e *gagn*, quasi esprimente *guadagnar molto, o più del dovere;* e ciò per la ragione, che in antico usavasi *bargagnare* per *tergiversare, stiracchiare* (ove *bar* sta in senso di *confondere*), solito costume di coloro che vogliono oltre il dovere lucrar nei contratti. Vedi GUADAGNO.

BARGAGNATO. Add. Da *Bargagnare*.

BARGAGNO. Da *Bargagnare*, e si prende per *Trattato*, *Pratica*, *Negoziazione*, e per *lo star sul tirato, allo dura*. Quel che conferma in qualche modo la sovra esposta dichiarazione di *Bargagnare* è l'esempio seguente: *Tenea bargagno coi Pisani e col nostro Comune di darla a chi più gliene desse;* e l'altro esempio: *E per non istare in bargagno, avendo il Conte bisogno di donari, assentì il riscatto dei detti prigioni per quattromila fiorini d'oro.*

BARGANELLA. Term. marin. È nome di quei pezzi di legno ricurvi da un capo, che sostengono la sponda delle lance.

BARGELLINO. Nel suo vero significato è diminutivo di *Bargello*. È poi nome di una moneta fiorentina, così detta perchè fu battuta al tempo in cui s'istituirono i bargelli in quella città. Era quasi tutta di rame, e valeva *sei danari*.

BARGELLO. Questo nome parrebbe di formazion fiorentina, perchè così chiamavasi anticamente un uffizial forestiero della città di Firenze, che presiedeva agli ordinamenti contra i Grandi. Fu poi ivi creato un nuovo ufficio con sette capitani di guardia della città, che furon chiamati *bargelli*. Il Muratori, che ondeggia nel dubbio sull'origine di questo nome, sembra però preferire l'opinione che *bargello* venga da *baresallos*, nome di satelliti presso i Bolognesi. Se d'altra parte si dee cercare la culla di questo nome, fuorchè da Firenze, si vada a Venezia, dove *barisèlo* sta nel senso medesimo di *bargello*, e con più ampio significato per *capitano di birri*, come ora si ha nell'uso comune d'Italia. In proverbio *dar nel bargello vale dare in cattivo riscontro.*

BARGELLUZZO. Diminut. di *Bargello*.

BARGIA. Si trova questa voce nella maniera *fare a bella bargia*, e si suppone che questo sia una specie di giuoco fanciullesco.

BARGIGLIO. Lo stesso che *Bargiglione*.

BARGIGLIONE. Quella specie di carne rossa, che pende sotto al becco dei galli; ed anche quella che pende sotto il gozzo de' becchi.

BARGIGLIATO. Che ha bargigli.

BARGIO. Term. marin. Quella lunga lancia che serve a trasportare gli uffiziali di un vascello.

BARICEFALO. Gr. *Di testa pesante*. Termine medico.

BARICOJA. Gr. *Durezza di udito*. Ciò che i medici dicono altramente *semi-sordità*.

BARIFONIA (barifonia). Greco. *Voce grave*. Termine medico. Difetto di chi ha la pronuncia lenta.

BARIGELLO. Lo stesso che *Bargello*.

BARIGLIONCINO. Dimin. di *Bariglione*.

BARIGLIONE. Si può dire superlativo di *Barile*. Figuratam. si trova *bariglioni* per *poppe*.

BARILAJO. In Marineria è il sopraintendente alle bibite.

BARILE. Vaso di legno a doghe, cerchiato, di forma lunga e rotonda, per uso di tenere specialmente cose liquide, salumi, e simili. Gli Spagnuoli hanno *barril* nello stesso significato; ma dicono

che presso di loro era nome antico di un vaso di terra, in cui i lavoratori dei campi tenevano acqua per bere, e che l'origine della voce è in *barro*, che fra essi vale *argilla*. Per *barile* s'intende anche la quantità della materia contenuta in quel vaso. Anticamente dicevasi *barile* quella moneta che ora chiamasi *giulio*, perchè corrispondeva all'importo del dazio di un barile di vino. Per similitudine si disse *barila* per *alveare*. Se noi dessimo a *barile* la definizione di *stromento fatto a guisa di piccola botte per portarvi chiuse dentro cose affastellate e confuse*, converrebbe nel senso della radice *bar*. Che se il barile serve anche ad altri usi, cioè per portar liquidi, non perde per questo il significato di *origine*.

BARILETTA. Dimin. di *Barile*, ed è quel vase che si porta per cammino attaccato alla cintola. Per similitudine vale anche *piccolo forziere*.

BARILETTO. Lo stesso che *Bariletta*.

BARILLA. Nome della *Salsula sativa* di Linneo, la cui cenere somministra la miglior soda, che nel commercio dicesi pure *barilla*.

BARILOTTO. Lo stesso che *Bariletto;* sennonchè dà l'idea di un vaso più panciuto e rigonfio. In commercio si dicono *barilotti* quelli nei quali si chiudono olive, senapa, e simili. In Marineria è nome di una misura corrispondente alla quarta parte di una botte. *Barilotto* metaforicamente nell'uso si dice ad uomo piccolo, grosso e panciuto.

BARILOZZO. Nel suo vero significato corrisponde a *Bariletto*, ma si applica a quei piccoli barili, nei quali si tiene pevere, a cose simili.

BARINOSIA (barinosia). Gr. *Malattia grave*. Term. medico.

BARIO. Nome di metallo che forma la base della barite, di color bianco argentino. È da quattro e cinque volte più pesante dell'acqua. Vedi BARITE.

BARIPIERON. *Fortemente amaro*. Taluno diede questo nome greco all'assenzio per la sua amerezza.

BARITE. Il nome è greco, e vale *pesante*. È termine di Storia naturale, e serve ad indicare un ossido metallico per l'addietro confuso con la calce, il cui peso specifico è circa quattro volte quello dell'acqua. Occupa il primo posto fra gli alcali.

BARITONO. Gr. *Tuono grave*. È termine di Musica, ed indica una voce che sta fra il tenore ed il basso, accostandosi più a questo che a quello. È termine anche grammaticale, e presso i Greci aggiunto di quei verbi che hanno l'accento grave sull'ultima sillaba.

BARLACCHIO. Non è che un'abbreviatura di *Barbalacchio*, a cui corrisponde nel significato.

BARLETTA. Lo stesso che *Bariletta*.

BARLETTAJO. Che fa barlette. Si prende talvolta per *bottajo* in generale.

BARLETTO. Lo stesso che *Bariletto*. In proverbio *sgocciolare il barletto* vale *dir tutto ciò che si sa di un affare*, come che sgocciolando il barile si versa tutto ciò che contiene. Presso i legnajuoli è uno stromento di ferro grosso in forma di L, le gambe lunga del quale s'interna in un buco del banco, e la corta si appoggia sul legno che si vuol tener fermo per lavorare.

BARLIONE. Anticam. lo stesso che *Barletto*.

BARLONCO. Si spiega dalla Crusca per *barile*, ma è voce da tornarsi al Pataffio, da cui fu tolta.

BARLOTTA. Lo stesso che *Barletta;* ma pel suono della voce si applica ad un vaso più panciuto, che non è una barletta.

BARLOTTO. Lo stesso che *Barilotto*.

BARLUME. Veracemente il senso che nasce dalla voce *Barlume* è *lume incerto, lume confuso*. Vedi *Bar* in BARA. Per metafora si usa ad esprimere l'idea incerta e confusa che si ha di una cosa. *Aver un barlume di ragione* vale *averne appena;* e simili. Vedi A BARDOSSO.

BARNAGGIO. Gli antichi poeti usarono per *Baronaggio*.

BARO. Lo stesso che *Barattiere*.

BAROCCIO. È una sorte di carretto piano e due ruote, che in alcuni dialetti dicesi anche *barella*. È una vettura usata per lo più in contado od anche in città per trasportar roba da un luogo all'altro. Non è lo stesso che *Biroccio*, essendo questa una vettura signorile.

BAROCCO. Sorta di usura e di guadagno illecito. Questo significato ne manda tosto per l'origine a *Baro* per *Barattiere;* e perciò *barocco* equivale a *baratteria*. *Barocca* però con altro significato si applicò a tutto ciò che non segue le regole prescritte dalla natura della cosa. Probabilmente *barocco* ha la radice in *bar* (confusione). Vedi BARA. In questo senso i dialetti dicono *argomenti in barocco* quelli che sono intralciati, confusi. E con poca diversità di significato nelle Belle Arti *barocco* equivale a *stravagante e ridicolo*, e rappresenta alterazione di ogni sorta di convenienza.

BAROCCOLO. Lo stesso che *Barocco*.

BAROLITE. Greco. *Pietra pesante*. Nome di una sorta di barite, detta anche *Barite carbonatica*.

BAROMACROMETRO. Gr. *Misuratore di peso e grandezza*. Strumento chirurgico, che serve a determinare la lunghezza ed il peso di un feto nell'utero materno.

BAROMETRICO. Aggiunto di ciò che ha relazione col barometro.

BAROMETRO. Gr. *Misuratore del peso*. È quello strumento di Fisica, che fa conoscere il peso assoluto dell'aria atmosferica, ossia la pressione che questa esercita sulla superficie terrestre. È fatto di un tubo di vetro chiuso ermeticamente da una estremità, ed aperto dall'altra, la quale pesca in una vasca piena di mercurio, ovvero si ripiega e forma di sifone. Essendosi fatto il vuoto nel tubo, il mercurio e' innalza in esso per la pressione atmosferica; la qual pressione è determinata dalla maggiore e minore altezza del mercurio. Dalla scienze fisiche si trasportò questo nome nell'uso per indicare una cosa che serva di confronto e di misura in che che sia; per lo che si dice *barometro politico*, e simili.

BAROMETROGRAFO. Gr. *Indicatore della misura del peso*. Stromento che indica da sè sopra una carta le variazioni del barometro.

BARONAGGIO. Da *Barone*, come *Signoraggio* da *Signore*. Specie di giurisdizione. Vale anche *Quantità di baroni*.

BARONALE. Aggiunto di cosa che appartiene a barone od a baronia.

BARONARE. Fare il barone; andare attorno come i baroni; in senso di *barone* per *baro*.

BARONATA. Azione da barone, in senso di *briccone*.

BARONCELLO. Dimin. di *Barone*.

BARONCIO. Lo stesso che *Barone*, nel significato di *birbone*.

BARONE. Il valor presente è: titolo di nobiltà o acquistato per proprii servigil renduti in corte o in altri ministerii del Principe, ovvero ereditato dai maggiori che prestarono sì fatti ufficii. Nei tempi più indietro *barone* comprendeva il senso di *signore con giurisdizione*, e nei tempi ancora più antichi, cioè in quelli che diedero origine alle leggi barbare, *barone* prendeasi per *uomo forte ed illustre*, per *marito di donna libera*, e talvolta sempliecmente per *uomo*, corrispondente al *vir* dei Latini; e *baroni* (barones) generalmente chiemavensi tutti in turba i ministri della famiglia reale, e i vassalli che teneano immediatamente i feudi dal Re in premio del servigio militare. La voce *baro* è anche in latino puro, ma in senso affatto contrario, e vale *rozzo, stolido, inetto*. La origine dunque della parola nel significato generale italiano non può essere nel latino puro, ma, secondo alcuni, dee essersi configurata nel latino barbaro dietro il suono delle lingue d'oltremonte, nel senso della parola *vir* (uomo illustre, signore, marito, padrone, *e* simili); il qual senso colla voce *bar* e *baro* s' introdusse pure nella lingua dei Provenzali. Ma in Italia il nome e il significato fu eredità lasciate dalle leggi dei Longobardi. Ci sia permessa una congettura. Se *bar* porta seco idea di confusione (vedi *bar* in BARA), perchè la parola *barones*, considerate in significato di *turba dei ministri del Re*, non potrebbe essere stata creata col composto della voce *bar*, e coll'accorciamento di *homines?* Altri esempii abbiamo di queste diverse natura di voci. Vedi ANDARE e BARLUME. Il senso poi affatto contrario a questo, che si dà nel basso volgare alla parola *barone*, cioè di *mariuolo, giuntatore, truffatore, discolo, scapestrato*, e simili, ha (ad onora della voce illustre) l'origine in *baro* (barattiere); quantunque non manchi pur troppo l'esempio che ambidue i significati siensi riuniti in un solo e medesimo nome.

BARONESCAMENTE. In modo baronesco; a guisa di barone.

BARONESCO. Aggiunto di ciò che riguarda un barone; e si trova usato specialmente nel senso di *vile, basso*, nel secondo significato di *barone*.

BARONESSA. Femm. di *Barone*.

BARONETTO. Si può dire diminutivo di *Barone*, benchè si trovi questa voce soltanto nella storia moderna come titolo di nobiltà in Inghilterra, inferio. a quella di barone.

BARONEVOLE. Voce antica. Appartenenta a barone, nel significato di *uomo valoroso*.

BARONEVOLMENTE. A modo di barone. Lo stesso che *Valorosamente*. Vedi BARONE.

BARONIA (baronia). Lo stesso che *Baronaggio*, ma più comune. Volg. anche astratto di *Baro*.

BAROSANEMO. Gr. *Vento forte*. Stromento inventato per misurare la forza del vento.

BAROSCOPIO. Gr. *Osservatore del peso*. Così da prima si chiamò quello strumento che poi perfezionato cangiò questo nome in quello di *Barometro*.

BAROSCOPO. Lo stesso che *Baroscopio*.

BAROSELENITE. Gr. *Selenite pesante*. Alcuni naturalisti distinsero con questo nome quella barite che altri distinguevano coll'aggiunto *solfatica*.

BARRA. Sta in senso di *frammezzo di legno*, ossia *traversa*, per impedire l'ingresso ad un luogo; si dice specialmente degli steccati e delle fortezze. Per quelle anomalie che nascono nell' uso delle lingue, *barra* e *sbarra* hanno il medesimo significato, benchè *sbarra* essendo nome venuto da *sbarrare* (aprire con violenza rompendo), dovesse significare il contrario. Ma *sbarra*, coll' attacco della *s* al *b*, congiunse l'idea di *barra* a quella di *sbarrare*, e perciò raddoppia la forza dell'espressione. Onde il Mon.i volea cancellare dai registri la voce madre, e ritenere le figlia; ma noi, per rispetto al sentimento materno, amiamo di conservarla. Gl'Inglesi hanno *barr*, i Francesi *barre*, il latino barbaro *barra* nel senso di *pali, stanghe, cancelli*. Nei nostri vernacoli *barra* significa grumo di legne o di spina, od anche un cancello fatto di queste materie, per impedimento all'entrata delle siepi che chiudono i campi; il che ci somministra la probabilità dell'origine radicale di *barra* in *bar*, nel significato di *cespuglio* intricato di legne e di spine (vedi *Bar* in BARA). Per similitudine nella Storia naturale si dice *barra* quella specie di assiepamento che talvolta si forma con sabbia ed altre materia alla foce di un fiume, in causa della due azioni opposte della corrente dal fiume e della onda del mare. In Marineria è lo stesso che *agghiaccio*, ma con più ragionevolezza fra il significato e la voce, benchè sia un francesismo. In Chirurgia *barra*: 1.° è uno stromento fatto d'un pezzo di legno che si pone fra i denti molari, perchè non si chiuda la bocca durante qualche operazione; 2.° con l'aggiunto *dentale* è un disco d'oro o d'argento o di platino, che si ferma sui denti posteriori per impedire ai canini ed agl' incisivi di toccarsi; 3.° è un prolungamento della sinfisi del pube. In Veterinaria, nel numero del più, *barre della bocca* dicesi al prolungamento delle due ossa della mandibola inferiore. Alcuno ripete l'origine di questa voce nella latina *vara*, la quale presso Vitruvio indica quella macchina che noi comunemente diciamo *cavalletto*. Altri va più addietro, e la ripete dall'ebraico *bariah*, che vale *lava*. Ad ogni modo *barra* è comune, con poche alterazioni, a quasi tutte le lingue settentrionali nel significato in cui noi l'usiamo.

BARRARE. Chiuder con barre. Ha ragione il Monti di non voler *barrare* nel significato di *truffare, giuntare*, lasciando questo all'altro verbo *Barare*. *Barrare* ci resti però contrapposto di *Sbarrare*, per rispetto dell'uso. *Barrare una vena* dicevano un tempo i chirurghi quando tagliavano la cute lungo una vena, e poscia legavanla per portarne via una porziona. *Barrare i cavalli* vuol dire *separarli con barre*.

BARRATO. Add. Da *Barrare*. In Chirurgia si riferisce a donna, le cui sinfisi del pube sia eccessivamente lunga; ed anche a quei denti molari che talvolta con le radici ripiegate abbracciano un pezzo dell'osso mascellare.

BARRERIA (barreria). Lo stesso che *Bareria*, ma questa seconda è più propria. V. BARRARE.

BARRETTA. Dimin. di *Barra*; piccola verga.

BARRICATA. Quella chiusura che si fa con barre attraverso alle via per impedire il passaggio. *Le barricate*, detto assolutamente, è divenuto termine storico dopo il 29 luglio 1830.

BARRIERA. La Crusca dice: sorte di abbattimento fatto per giuoco, con istocco e picca sottile e corta, tra uomini armati, con una sbarra

nel mezzo. Ma il senso principale è: chiudimento fatto con barre, cancello, steccouato; e potrebbe darsi che anche nel primo significato esposto dalla Crusca corrispondesse invece a *Steccata*. Può usarsi anche metaforicamente per *ripara* contro qualunque assalto, come *antemurale* (vedi).

BARRIRE. Da *Barrito*. Mandar quel suono che fa l'elefante.

BARRITO. Latino. È quel suono che manda l'elefante quando vuol esprimere qualche suo sentimento. La voce si crede africana, o proveniente dal nome dell'elefante, che presso gli stessi Latini, oltre ad *elephantus*, dicevasi con voce barbara *barrus*.

BARRO. Lo stesso che *Baro;* ma questo è più proprio pel motivo detto in BARRARE (vedi).

BARUCOLA. Il vero valore è *piccola bara*. Specie di carretta a due ruote assai basse, spesso non traforate, per uso di trasportar grossi pesi. Il caricare e lo scaricare riescono facilissimi, perchè il telajo, oltre ad essere poco elevato da terra, può inclinarsi ed operare a guisa di leva.

BARUFFA. Confuso azzuffamento d'uomini o d'animali. Per confermar ciò che dicemmo in ABBARUFFARE, si aggiunge che *baruffa* in tedesco dicesi *rauferey*. Anche qui però è da por mente alla voce *Bar* in senso di *confusione*. E non potrebbe esser composto di *bar* e *suffa*, struggendo la lettera s? Vedi BARLUME.

BARUFFEVOLE. Facile a far baruffa.

BARUFFO. Lo stesso che *Baruffa*.

BARUGIOLI. Vedi UGIOLI.

BARULÈ. È voce formata dalle due francesi *bas roulé*, che valgono *calza rotolata*. Nome di foggia antica di portare le calze rotolate con la estremità delle brache sotto o sopra il ginocchio.

BARULLARE. Esercitar l'arte del barullo.

BARULLO. La Crusca: *colui che compra cosa da mangiare in di grosso, per rivenderle con suo vantaggio a minuto*. È quello che d'ordinario va per le vie e pei mercati; e perciò l'origine della voce potrebbe essere in *bara* nel senso di *trasportare*.

BARZELLETTA. Detto faceto, facezia. Questa è una di quelle voci che nascono sulla bocca a seconda del genio particolare dei varii dialetti, senza derivazione da niun altro termine.

BARZELLETTARE. Dir barzellette.

BASA. Oggi è più comune *Base* (vedi).

BASALISCHIO. / BASALISCO. } Vedi BASILISCO.

BASALTE. È una sorta di pietra dura, che risulta per lo più da un miscuglio di silice, allumina, calce, magnesia, o parecchie altre sostanze, generalmente di color bruno nerastro, e talvolta verdognolo, rossiccio, o bigio. Questo nome si crede derivato dall'ebraico *barsel* che significa *ferro*, perchè il basalte ne ha il colore e la durezza, essendosi prima detto *barzalten*, e poi *basalten*. Presso gli Etiopi *basal* vale *aver ferro*, ed il basalte è copiosissimo in Etiopia; perciò da questa voce molti suppongono che abbia avuto il nome. Comunemente dicesi *pietra di paragone*, perchè serve agli orefici per conoscere la purezza dei metalli nobili.

BASALTINA. Aggiunto con cui si distingue una sorta d'anfibola, detta anche *Schistosa basaltica*, perchè ha qualche carattere che s'avvicina al basalte.

BASALTITE. Voce formata alla foggia dei Greci, e vale *che si assomiglia al basalte*. Pietra di pasta quasi trasparente, ma offuscata di color nericcio, detta anche *Tride*.

BASAMENTO. Tutto ciò che serve di base. È specialmente termine usato dagli architetti per indicare quella specie di zoccolo continuato che serve di base ad un edifizio; ed anche quella parte del piedestallo d'una colonna, che si alza dal piano dell'edifizio fino al tronco. I pittori dicono *basamenti* quegli ornati coi quali terminano inferiormente le pitture delle chiese e delle stanze.

BASCIÀ (bascià). Nome dato dai Turchi al governatore di una provincia. I Bascià governano dispoticamente; quindi per similitudine presso di noi si dice *Bascià* quel magistrato che vuol farla da principe o padrone assoluto; ed anche colui che ha grande albagia, e che crede di dominare o col potere o colle ricchezze.

BASCIARE. / BASCIO. } Anticamente per *Baciare*, ec.

BASE. Greco. I Greci stessi trassero questa voce da un loro verbo che significa *andare*, intendendo per *base* quasi *piede*. Adunque il significato proprio e più comune è architettonico, e vale quel sostegno o piede, sul quale posa una colonna, una statua, e cose simili, e che sta immediatamente fra il basamento ed il tronco della colonna, o fra il piedestallo (quando vi sia) ed il tronco stesso. Per similitudine però dicesi *base* anche tutto il fondamento su cui poggia un edifizio; ed in generale la parte inferiore di una cosa qualunque, che sembra esserne il sostegno. E per metafora tutto ciò che si considera come il fondamento ed il sostegno principale di che che sia. Nelle faccende militari si dice *base di una guerra e di una battaglia* quel luogo d'onde partono le truppe per eseguire le fazioni, ed ove si ritirano in caso di rovesci. In Matematica *base di una figura* è quel lato su cui si suppone che si appoggerebbe la figura, se fosse sollevata in un piano verticale; e *base dei logaritmi* quel numero da cui si fanno dipendere tutti gli altri (vedi LOGARITMO). In Anatomia *base del cuore* è la parte superiore e più larga di questo viscere; *del cervello*, la tenda del cervelletto; *delle fosse nasali*, la parte inferiore di questa cavità; *dell'orbita*, la parte inferiore della cavità orbitale dell'occhio. In Botanica *base* è la parte inferiore del bulbo da cui spuntano le radici, ed anche la parte inferiore di un tronco. In Musica è lo stesso che *tonica* o *suono fondamentale*. In Marineria *base del troniere del vascello* è la bordatura che sta fra le precinte e la parte inferiore dei sabordi. Nella Storia naturale è la sostanza che in maggior quantità entra in un corpo. In Medicina l'ingrediente principale di un miscuglio, o la sostanza che si crede più attiva in un rimedio composto. In Chimica dicesi *base* a ciascun corpo atto a saturare un acido, e formarne un sale.

BASEO. Lo stesso che *Babbeo*.

BASETTA. Si usa per lo più in plurale. Le *basette* sono quella parte della barba che spunta sul labbro superiore. V'ha chi dice chiamarsi *basette* una tenue lanugine; *baffi* il pelo che abbraccia solamente la parte superiore del labbro; *mostacchi* quelli che si estendono di più, e che son d'ordinario arricciati: ma l'uso non osserva queste piccole distinzioni. Forse il nome *basetta* viene da *Base*, sembrando esse quasi la base su cui si appoggia il naso.

BASETTINO. Dimin. di *Basetta*. È nome anche di un piccolo uccello che appartiene ai passeri, e vive nei luoghi paludosi, detto altresì *Mostacchino* e *Dottore*, perchè nei lati dell'attaccatura del becco ha una macchia nera, dal confino della quale pendono alcune penne o barbette nere, che fanno la figura di basette, ed anche di un collare dottorale.

BASETTONE. Dicesi di colui che porta gran basette.

BASIALE. In Anatomia chiamasi così il corpo dell'apparecchio osseo, ch'è come la base dell'osso ioide.

BASIFISSO. *Ch'è attaccato per la base*. Termine botanico. Nome di quelle parti che sono attaccate per la loro base, come le antere delle graminacee, il trofospermo del tassobarbasso, ec.

BASIGINE. Greco. *Base della femmina*. Nome dato da alcuni botanici al *portapistillo*, quando è formato dall' impicciolimento della stessa base dell'ovario, come nel papavero, nel cappero, ec.

BASILARE. Gli anatomici chiamano così tutte quelle parti che appartengono alla base del cranio, od alla base del cuore. Ed i botanici dicono *basilare* quella parte che nasce dalla base o vicino alla base di un altro organo.

BASILICA. Grec. *Reggia*. Gli antichi diedero questo nome da prima ai palagi dei Re; ma siccome in essi rendeasi ragione al popolo, e si trattavano gli affari più importanti dello Stato, quegli edifizii ritennero lo stesso nome anche quando al governo reale si sostituì il repubblicano; quindi per *Basilica* allora s'intese quell'edifizio, nel quale si ragunavano i magistrati per le bisogne pubbliche. Erano questi edificii molto grandi, divisi internamente in più navate, per modo che sovente la navata di mezzo rassomigliava alla lettera *T*. Siccome in questi luoghi concorreva gran numero di persone, così vi si trattavano molti affari particolari, e specialmente di commercio; per lo che le basiliche delle repubbliche antiche corrispondevano ad un tempo a quegli edifizii che si dicono *Tribunali*, ed a quegli altri che si denominan *Borsa*. Gli ornamenti architettonici delle basiliche erano simili a quelli dei tempii, e perciò molte di queste servirono ai primi Cristiani per chiese. Da ciò venne che le chiese si chiamarono *Basiliche*, specialmente quando erano con crociata e portici interni, cioè avevano la forma delle basiliche. Ora però per *Basilica* s' intende comunemente *chiesa principale*; benchè Dante abbia usata questa voce nel suo primitivo significato di *casa reale*. *Basilica* è anche presso gli anatomici una vena; ma per questa vedi BASILICO.

BASILICO. Gr. *Reale*. È addiettivo e sostantivo. Nel primo caso si aggiunge dagli anatomici a tutte quelle parti che hanno una grandissima influenza nell'economia animale; così *vena basilica* è una delle più grosse del braccio presso al cubito. Come sostantivo poi è nome botanico, e si applica ad una piccola pianta annuale, di odore aromatico e soave, che viene dall' India, ed appartiene alle labbiate, da Linneo detta *Ocymum basilicum*.

BASILICON. Vedi BASILICONE.

BASILICONE. Gr. *Reale*. Epiteto che si dava anticamente a gran novero di composizioni medicinali, per l'efficacia che loro si attribuiva. Ora è nome soltanto di un unguento composto di pece nera, di cera gialla, d'olio d'oliva e di sugna, creduto buono per promuovere la suppurazione.

BASILIDION. Nel significato corrisponde a *Basilicone*; ma si applicava ad un cerotto molto usato dagli antichi contro la scabbia.

BASILISCHIO. Vedi BASILISCO.

BASILISCO. Gr. *Piccolo re*. Gli antichi intendevano con questo nome un serpente spaventoso, al quale attribuivano tal potenza velenosa da far morire tutti gli alberi e disseccare tutte le pianta non solo col contatto, ma ben anche con l'alito: si supponeva che col solo suo fischio facesse fuggire tutti gli altri serpenti; e si diceva che non istrisciava come gli altri rettili, ma che si ergeva sulla coda, e camminava col corpo così diritto. Non lasciarono però descritti caratteri tali da poterlo riconoscere. Ora i naturalisti chiamano *Basilisco* un serpente anfibio di lunga coda a fittamente squamosa, con una cresta alla nuca, che abita sugli alberi e nell'acqua, e che non è punto velenoso. È nome anche di un pezzo di artiglieria; ed anche di quella stella che forma il cuore della costellazione detta *Leone*.

BASIMENTO. L'affetto del basire, nel senso di *Svenire*.

BASIMENTUCCIO. Dimin. di *Basimento*.

BASINA. Lo stesso che *Basoffia*.

BASINO. In commercio è nome di una specie di tela fatta col cotone, simile al fustagno, ma più fina e più forte, e talvolta con mescolanza di filo di canapa.

BASIO-CERATO-GLOSSO. Sono tre voci greche, che valgono *base, corno, lingua*. In Anatomia è nome di una porzione del muscolo *ioglosso*, che s'inserisce al corno dall'osso ioide ed alla base della lingua.

BASIO-FARINGEO. Gr. *Ch'è alla base della faringe*. Nome di alcune fibre della faringe, derivanti dalla base dell' ioide. Termine anatomico.

BASIO-GLOSSO. Gr. *Ch'è alla base della lingua*. Nome dato dagli anatomici ad una parte delle fibre che dall'ioide si portano alla base della lingua.

BASIRE. *Mandar fuori lo spirito, morire*; e talvolta semplicemente *svanire*. In alcuni dialetti dicesi *sbasire* in ambidue questi significati, ed anche in quello d'*impallidire per paura*. Nel senso di *morire* però non è più in uso. Oscura è l'origine di questa voce. Nell'antico francese *basi* o *bazi* sta per *fossa*, *tomba*; e *basy* per *uomo morto* e per *morte*. Il celtico *bas* vale *abbassato*, *depresso*, *prostrato*, *sfinito*; e di là forse la voce *Basire*. *Basso* per *morto* usò frequentemente il Cesarotti nell' Ossian, tratto dal vocabolo corrispondente celtico. Vedi BASSO.

BASITO. Add. Da *Basire*.

BASOFFIA. Vale *minestra*. Benchè questa voce si dica bassa e volgare, pure esprime molto bene quel suono che si fa mangiando la minestra calda, specialmente da chi è ingordo e tormentato da soverchio appetito, come sono per lo più le persone del volgo.

BASOFFIONE. Da *Basoffia*. Si dice di chi è molto grasso perchè mangia molto. Il senso di questa e dell' antecedente voce conviene col latino *bassus*, nel significato suo proprio di *grasso*, *pingue*.

BASOSO. Lo stesso che *Balordo*.

BASSA (bassà). Vedi BASCIA (bascià).

BASSALTE. Vedi BASALTE.
BASSAMENTE. In modo basso.
BASSAMENTO. Lo stesso che *Abbassamento.*
BASSARE. Lo stesso che *Abbassare.*
BASSATA L'affetto dell'abbassarsi del terreno.
BASSATO. Add. Da *Bassare.*
BASSETTA. Nome di un giuoco di carte. Chiamasi *bassetta* anche la pelle dell'agnello ucciso subito ch'è nato. In proverbio *fare una bassetta* vuol dire *mandare a male una cosa;* ed in più luoghi d'Italia *fare un soprannno.*
BASSETTARE. Bassamente vale *far morire* per qualsiasi cagione.
BASSETTO. Dimin. di *Basso.*
BASSEZZA. Astratto di *Basso*, e vale ad esprimere il contrario di *Altezza* in tutti i significati. Per esempio, la bassezza e l'altezza di un uomo, di una casa; la bassezza o l'altezza della condizione, tanto in opposizione della nobiltà, quanto della opulenza; la bassezza, cioè viltà, l'opposto dell'altezza, cioè del coraggio, del valore, d'ogni altra virtù dell'animo, e simili. Nel parlar comune *far bassezze* vale *far cose ignobili e vili.*
BASSO. Voce ch'esprime il contrario di *Alto*, in tutte le gradazioni del più o del meno, cioè dal sommo all'imo. Perciò chi a *basso* in sostantivo diede il valore di *profondità*, e in addiettivo di *profondo*, non comprese l'amplitudine del significato di questa parola. L'idea della profondità parte da una cosa di cui non si conosce il fondo, e si congiunge con quella d'immensità: tanto è vero che la sapienza degli antichi chiamava *profondo* lo stesso cielo, e il mare che dicevano *profondo*, dicevano essi pure *alto;* ma non avrebbero dato al mare l'aggiunto di *basso* se non nel significato di *calante, depresso, queto;* e *basso* avrebbero chiamato il cielo solamente a paragone di un'alta montagna, alla cui sommità sembrasse esso poggiare. *Basso*, parola propria specialmente dei Francesi e degl'Italiani, dee senza dubbio riconoscersi d'origine celtica; di che fa prova l'essersi questa fatta naturale di tutti i nostri paesi, dove tanto dominarono i Celti. *Bas* nella lingua celtica vale *umile, depresso, inchinato, prostrato, disteso a terra;* e noi tutti Italiani e Francesi diciamo *bas* e *basso* nel medesimo significato. E se noi usiamo in sentimento fisico e morale la voce *alto*, abbiamo subito in pronto per contrapposto la voce *basso*. Or veniamo all'applicazione di questa voce ne' varii usi della nostra lingua. *Basso* in Musica indica quella voce ch'è la più cupa fra quelle nelle quali si suol dividere tutta l'estensione de' suoni che può produrre la voce umana; *basso fondamentale* è la base dell'armonia, e s'intendono i tre suoni fondamentali di ogni suono, cioè la tonica, e la sua quarta e quinta; *basso cantante* è colui che canta la voce umana più grave; *basso continuo* vale *basso senza pause*. Si annovera anche il *basso cifrato*, il *figurato*, il *sensibile* ec., distinzioni spiegate nei Trattati di Musica. Come addiettivo entra in molti modi di dire, relativi sempre al suo significato originale; e diciamo, per esempio, *occhi bassi, volto basso*. E per traslato l'usiamo per *abbietto, vile*, ed anche *pusillanime;* e nei poemi di Ossian, venuti ad accrescere le ricchezze di nostra lingua, *bosso*, conforme alla sua celtica origine, vale *giacente a terra* ossia *morto*. *Basso*, aggiunto ad ora o a giorno, vuol dir *tardo;* aggiunto a tempi, significa tempi intermedii fra gli antichi e i moderni; *basso fondo*, applicato a fiume, è lo stesso che *poco fondo; gente bassa* vale *plebe; prezzo basso*, cioè *vile:* aggiunto ad oro, o ad altro metallo, significa *non perfetto*. Nella Scoltura *basso rilievo* è quel lavoro ch'esce alquanto dal piano su cui è fatto, ma che non è del tutto staccato. *Basso impero* è quello della decadenza dell'impero romano. *Bassa latinità*, favella che si usava negli ultimi tempi, nei quali si parlava la lingua latina. *Modo basso* significa *volgare*. In Marineria *basse vele* sono la maestra, il trinchetto o la mezzana; e *nave di basso bordo* quella che non ha coperta. Infine *Basso*, come avverbio, equivale a *Bassamente.*
BASSONE. Taluno chiama così quello stromento da fiato, che comunemente dicesi *Fagotto;* ed anche lo stromento a corda detto *Violone*, che dicesi anche *Contrabbasso.*
BASSORINA. Sorta di gomma ostratta dalla gommo-resine.
BASSOTTO. Diminut. di *Basso;* e dicesi soltanto d'uomo di bassa statura. In plurale poi *bassotti* è nome comune di una vivanda fatta con lasagne e riso, cotta per lo più in forno.
BASSURA. Lo stesso che *Bassezza.*
BASTA. Con questo nome s'indica una cucitura abbozzata con punti lunghi, per potere acconciamente cucir di sodo. Dicesi anche *Imbastitura, Imbastimento* (vedi queste voci). Difficile è l'assegnarne l'origine; se non fosse dall'antico francese *bâtir* (*costruire, edificare, architettare*), che diede origine al nostro *bastire* e *imbastire*, e da cui vennero *bastia, bastione, bastimento;* e la prima radice di queste voci dee essere in *bosis* (vedi BASE), perchè la fabbricazione di qualunque edifizio comincia sempre dalla base. In alcune provincie si dice *basta* per *basto*, ma con altra origine dal latino barbaro *basta.*
BASTABILE. Che può bastare. Durabile. Vedi BASTARE.
BASTAGIO. Vale *facchino, portatore*. È chiaro che l'origine è in *basto*. Vedi BASTO.
BASTAJO. Facitor di basti.
BASTALENA. Vedi A BASTA LENA.
BASTANTE. Che basta.
BASTANTEMENTE. Vedi ABBASTANZA.
BASTANZA. Vedi A BASTANZA. Sta anche per *Continuazione, Durata*. Vedi BASTARE.
BASTARDA. Il senso principale è lo stesso che quello di *Bastardo*, cioè che devia dall'esser comune. Perciò nelle arti parecchie cose portano questo nome. In Marineria è tanto una piccola galea diversa dalle comuni, quanto la maggior vela della galera, che si adopera solo quando vi è poco vento; e *bastarde* tutte quelle vele volanti che sono al di sopra delle vele di straglio di gabbia; e così pure le maree meno forti di quello che accadono nei plenilunii e nei novilunii. *Bastarda* è anche una specie di carrozza per uso più comune che non sono le ordinarie, e quindi meno eleganti di queste. Dai fabbri ferrai, e simili, chiamasi *bastarda* una lima ch'è media fra le grosse e le fine. Nelle polveriere la polvere più grossa ed ordinaria. Altri oggetti portano questo stesso nome in maschile, pei quali veggasi BASTARDO.
BASTARDACCIO. Peggior. di *Bastardo.*
BASTARDAGGINE. Vedi BASTARDIGIA.
BASTARDARE. Vedi BASTARDATO.
BASTARDATO. Che col tempo ha degene-

rato, traligmato dallo stipite da eui deriva. Convenientissimo sarebbe il verbo *bastardare*, come pedre naturala e legittimo, direbbo il Monti, di *bastardato*.

BASTARDELLA. Dimin. di *Bastarda*. Si applica specialmente ad un vaso di rama stagnato e chiuso per euocervi entro carne.

BASTARDELLO. Dimin. di *Bastardo*.

BASTARDIGIA. Astretto di *Bastardo*.

BASTARDIRE. Taluno lo adoperò per *Imbastardire*. È più prossimo all'origine, ma però meno comune.

BASTARDO. Nel più generale signifieato della parole si applica ad ogni eosa che devía dall'ordinario andamento della eose ad essa simili. Riferito ed uomo, vale *nuto da illegittimo congiungimento;* riferito e bastia, sigoifica *prodotto dall'aecoppiamento di due bestie di specie diversa;* riferito a piento, significa *che ha tralignato dalla sua specie*. Noi ei aecordiamo volentieri eon quei filologi eha rieonoscono questa voce di origine froncese, osservande che i Francesi dicevano da prima *fils de bas*, ed anche, secondo la scrittura antica (vedi BASSO anche per l'origine da *Bas*), *fils de bast*, od intendevano por *bas* vile, abbietto, quale si eonsidera appunto un bastardo; e nei erediamo che, passata questa maniera nelle altre lingue, siasi prima nella Germania formata l'intera voce *bast-art*, che ora pur dicesi *bastard*, poichè *art* presso i Tedeschi vale anche *stirpe, speeie, qualità*. Di là passò nella bassa lotinità, eangiandosi in *bastardus*, e poi nella lingua italiana in *bastardo*. Queste voce però ha in ogni easo eongiuuta l'idea di poggioramento; poichè se una eese tralignaode dalla sua specie migliora, non le si dà l'attrihuto di *bastarda*. Nello arti *bastardo* è nome di parecchi oggetti: eosl nelle polveriere è quella ruota cha muove il rocebello; in Agricolturo è il soleo rimasto imperfetto, che per inavvertonsa degli aratori suol talvolta nascere nella porca; nella magone *bastardo* e *bastardino* è nome di una qualità di ferro di minor grossezza; ec.

BASTARDONE. Accrescitivo di *Bastardo*. In Agriceltura è quel romo rimessiticeio che nasco sull'albero, e cha dicesi aneba *puppajone*, *succhione*. Parlando della vite però prende il nome di *femminella*.

BASTARDUME. È nome eollettivo, ehe abbraccia più cose bastarde. Si applica ad un'intera progenie cha derivi da un'origine bastarda. In Agricoltura si diee ai rimessiticci ehe sono superflui, o che non eorrispondono all'intento dell'agricoltore.

BASTARE. Si spiega per *essere a sufficienza*. Siceoma abbiamo osservato che dov'entra la voce *bar* induce uu sentimento di eonfusione, cosi ei nasee il pensiero ehe dove entri la voce *bas* induea un sentimento di depressione. Or posto questo principio, noi ehiameremo al paragone il verbo *bastare;* e prima di tutto si ricorra colla mente a quel gesto ehe si fa colla mane per esprimera l'idea di *bastare*. Quel gesto ci rappresenta la mane ehe si stende e si abbassa, eome per deprimere o umiliare une cosa che sorga e s'innalzi. E se pensiamo alla parola che si proferisce in quest'atto, ci eorre sul labbre subito *basta;* e il gesto accompagnato dalla parola si sente equivalere perfettamento al dire *sta basso*, e ad impedire che una cosa s'innalsi o s'aecresca in alcuna parte el di là dal confina eha le conviene, o che si prescrive da una volontà e da una forza imperanta. Da eiò si vede che *bastare*, nel significeto di *essere a sufficianza*, è sempre reletivo alla volontà e elle forza che impera, ma non sempre alla cosa in sè stessa. Perchè chi dicesse ad un affamato che mangia *basta*, ciò sarebbe sufficienta nel sentimento di chi gli fe tala comando, ma nol sarebbe per l'affamoto finchè non avesse chetata la fame. Che poi *bastare* abbia assunto il significato generale di *essere a sufficienaa*, e cha si consideri tanto eome attivo che eome neutro passivo, e che siansi infusi nella voce altri sensi che variano dal priecipale, eiò non dee recar meraviglia, quolora si pensi alla facilità ehe ha un senso proprio di diffondersi in altre più veste sigoificezioni; e noi troviamo ansi la ragione che *bastare* stia per *durare, mantenersi, conservarsi*, perchè ciò parta dalla rolasione ehe hanno questi significati con quello di *essere a sufficienza* E così eorrisponde a questa idea quolla di *bastare* per *aver forza, insistere;* e quella di *aver cuore* o *coraggio*, espressa col modo di *bastar l'animo;* e quella d'*intimar silenzio*, ovvero *la sospeasione di un'opera*, tanto in significato d'*essere sufficiente*, quento in quelle di *deprimere* o *reprimere, umiliare;* a quelle finalmente di *basta* per *in somma*, volendo dire ehe non occorre dir di più, a che si viene alla risolusion della eose.

BASTASSO. In Marioeria si dicono *bastassi* quei legni eoi quali si dirizsano le bende di poppa oelle galee.

BASTATO. Add. Da *Bastare*.

BASTERNA. Voce latioa. Era presso i Romani una specie di lettiga coperta, usata per lo più dalle donne, eon due assi spergenti d'ombe le parti, e tirate da due giumenti. Per similitodine Dente usò *basterna* per *carro*.

BASTEVOLE. Che può essere snfficiente; ed onehe, che può durare; a seconda dei sensi del verbo *Bastare*, da cui deriva.

BASTEVOLEZZA. Astratto di *Bastevole*.

BASTEVOLISSIMAMENTE. Superl. di *Bastevolmente*.

BASTEVOLISSIMO. Superlativo di *Bastevole*.

BASTEVOLMENTE. Lo stesso cha *Abbastanza*.

BASTIA (hastia). La giusta descrizione storice di questo nome è: specia di macchina da' tempi barbari, fabbricata di travi e di tavole, che eollocavasi per lo più presse di qualche easa o eggregato di case, o vicino ad une torre, o alle riva di un fiume; ed era eircondata de una fossa, a munita di un vallo e di un propugnaeolo prominenti negli angoli. Ivi eostruivansi le case di legno, se mancavano quelle di mattoni, per l'alloggiamento dei soldati, e per la eollocaziono delle armi e delle vittuaglie. Per essere la bastla fatta di legno, fu preso nel senso di *steccato*, quantunque nelle faceende militari altro sia la *bastla*, altro lo *steccato*. Vedi quest'ultima voce. L'origine del nome è nel gallico *basties*. Da *Bastla* venne *Bastione*, in origine *grande bastia*. Vedi BASTIONE.

BASTIERE. Lo stesso che *Bastajo*.

BASTIMENTO. È il francese *bâtiment*, applicato ad ogni genere di edifisio sì terrestre come navale. In italiano ritiene soltento il secondo significato, e vale qualunque legno atto a navigare. Vedi BASTIRE e BASTA.

BASTINA. Dimin. di *Basto*. È un basto leggiero, senza arcioni, senza ferri, o senza cojame.

BASTINGA. In Marineria è una specie di riparo che si fa lungo il fianco di un vascello, od in qualunque altra parte, per togliere alla vista del nemico ciò che si fa nel vascello stesso, ed anche munirlo contro la moschetteria nemica. L'origine è in *Bastia*.

BASTINGARE. Munire il bastimento con bastinghe. Vedi BASTINGA.

BASTIONARE. Munire un luogo con bastioni.

BASTIONATO. Add. Da *Bastionare*. Aggiunto di luogo munito di bastioni.

BASTIONCELLO. Dimin. di *Bastione*.

BASTIONE. Accrescitivo di *Bastia*. Vedi BASTIA (bestia). Da che l'Architettura militare cangiò forma dopo l'introduzione dell'artiglieria, per *bastione* di una fortezza s'intese quel riparo di muraglia forte o di terrapienato, sporgente per lo più ad angoli, con istrado coperta e ridotti, ove possano stare riparati alcuni uomini ed alcuni pezzi di artiglieria. Potrebbe usarsi anche in senso figurato, come *antemurale*, *barriera*, *torre*, *rocca*, e simili Vedi BASTIRE.

BASTIONETTO. Dimin. di *Bastione*.

BASTIRE. È voce usata dagli antichi per *Fabbricare*. Non è che il *bâtir* dei Francesi, che anticamente scrivevano *bastir*, e che significa *fare un qualunque edifizio*. Per l'origine vedi BASTA in senso d'*imbastitura*, *imbastimento*. *Bastire* vale nel suo proprio senso *alzar dalla base*; il che corrisponde ad alzar dal basso, preso al punto delle base.

BASTITA. Lo stesso che *Bastia*. Si prende talvolta anche per l'intera fortezza.

BASTO. Arnese a guisa di sella, con picciolo arcione dinanzi, che si mette addosso agli asini, ai muli, ed ai cavalli de' villici. Si prende *basto* anche per tutta la soma che porta la bestia; e perciò taluno potrebbe far derivare questa voce dalla tedesca *last*, che vale *peso*. Alcun altro vorrebbe piuttosto riceverla dall'antica francese *bast* o *bastays*, cesta per portare i viveri; ma queste sono semplici congbietture. Però con qualche fondamento si potrebbe dire che la radice di *basto* è in *bas*, depresso, abbietto (vedi BASSO), la qual radice ci ajuta a porgere la vera definizione di *basto*, cioè *sella depressa*, *sella abbietta*, *sella schiacciata*; i quali attributi, ed altri simili, convengono perfettamente coll'idea che noi abbiamo di *basto*. In Marineria si dicono *basti* due grossi legni che, secondando l'opera morta, servono come di orlo alla prua. Entra in molte maniere proverbiali; così *un basto solo non si adatta ad ogni dosso*, vuol dire non essere idoneo ad ogni cosa; *da basto e sella* vale essere atto a più cose; *non portar basto* significa non soffrire ingiurie; *rodersi i basti*, cioè rendere il contraccambio ad uno che disse male; *serrare il basto addosso ad uno* vale importunarlo perchè faccia che che sia; *chi non può dare all'asino dà al basto*, cioè chi non può vendicarsi con chi vorrebbe si vendica con chi può. *Basto rovescio* dicesi di una valle abbracciata da più monti.

BASTONACCIO. Peggiorativo di *Bastone*.

BASTONAMENTO. L'azione del bastonare.

BASTONARE. Se noi stiamo al significato che ha nel basso latino *bastone*, il vero valore di *bastonare* è *deprimere con colpi e percosse*, ossia *colpire*, *percuotere*; ciò che dicesi nell'uso generale *dar botte*. Vedi BASTONE. E quantunque in italiano per *bastonare* s'intenda generalmente *percuotere* o *colpir con bastone*, tuttavia non sempre, pronunciando questo verbo, ricorre alla mente l'idea del nome; perchè dicendo: *il tale fu ben bene bastonato*, l'immagine che si presenta la prima è quella dell'uomo colpito, percosso, disgiunta da quella dello stromento che ha servito a quest'uso, il quale solamente ci si presenta dietro le cognizioni che acquistiamo del fatto. Il senso figurato di questo verbo ci rende ragione del proprio. *Bastonare d'una tanta ragione* vale *percuotere fortemente*; e qualche volta si dice *bastonar con parole* per *colpire* o *deprimere collo censure*. *Bastonare i pesci* per *remare*, dà l'idea di uno stromento che non è il bastone propriamente detto. In proverbio *andare a bastonare i pesci* per *andare in galera*, è metafora desunta dal *remare*. V'è poi un altro significato esposto dalla Crusca di *bastonare* per *vendere*, *disfarsi di qualche cosa*, il quale non sembra avere alcuna analogia col *bastonare*, se non è quella di esporre sopra un bastone l'avviso in iscritto delle cose da vendersi; ovvero l'altra tolta per metafora dal battor giù dagli alberi col bastone le frutta mature.

BASTONATA. Percossa di bastone. Per similitudine vale *danno qualunque*. Si dice *bastonate da ciechi*, *da cristiani*, ed anche *bastonate vecchie*, intendendosi date con forza, senza alcun riguardo. *Due ciechi che fanno alle bastonate*, si applica a due che contendono senza saper quel che dicono.

BASTONATINA. Dimin. di *Bastonata*. Si usa per ischerzo, ed anche per ironia.

BASTONATO. Add. Da *Bastonare*.

BASTONATURA. L'azione del bastonare.

BASTONCELLO. Dimin. di *Bastone*. Si dice *bastoncello* anche una pasta fatta con zucchero ed anici, o conformata a guisa di bastoncelli ingraticolati.

BASTONCINO. Dimin. di *Bastone*. Si applica anche ad una sorta di tessitura propria specialmente di panni e di nastri, fatta con rilievi a guisa di vergole o bastoncini. In Architettura è lo stesso che *Astragalo*, avendo questo la forma di un bastoncino. Nelle arti si adopera questa voce per indicar parecchie cose, come *bastoncini da cortine*, *da ventagli*, ec.

BASTONE. Il bastone, nel significato proprio italiano, è il fusto di un albero, spogliato d'ogni ramicello e polito, lungo circa tre braccia, e di grossezza non maggiore di quella che possa dalla mano essere interamente compresa. Serve a battere, percuotere, e ad appoggiare e sostener la persona, od altro. Porta seco aggiunto spesso il nome delle diverse specie di alberi di cui è composto, ed anco degli usi particolari ai quali è destinato. Onde si dice *bastone di larice*, *bastone di nocciuolo*, e *bastone di pellegrino*, *baston di pastore*, e simili. Acquista inoltre molti significati di similitudine, e si applica a stromenti di diversa materia, e che variano pur nella forma e nell'uso, purchè sempre rimanga fermo il senso, che si possa afferrare e adoperar dalla mano. Impossibile sarebbe il riferir qui tutti gli oggetti a cui nell'esercizio della favella si applica il nome di *bastone*; perciò ci siamo ristretti ad indicare le proprietà generali di questo stromento. Dalle infinite applicazioni però di questo nome, che si

fanno nelle arti, si deduce esser giusta la sentenza di quegli eruditi, i quali osservarono che per *bastonus* ne' bassi tempi intendeasi qualunque istromento della grossezza da noi indicata, atto a colpire, percuotere, ferire, e lo definirono: *voce generica di qualunque arma*. Dall'effetto che produce il bastone considerato come arma, da noi si opina che io *bas*, nel senso di *deprimere, umiliare, gettare a terra*, siavi la radice primitiva di *bastonare;* da cui poscia *bastone*, cioè stremento con cui si bastona. Vedi BASSO e BASTARE. Nel linguaggio metaforico entra come simbolo di forza, di autorità e di comando, che impone sommessione e obbedienza, preso dal senso naturale di *umiliare, abbassare, deprimere* e *castigare*, o *punir con percosse;* perciò *bastone* è lo scettro, la bacchetta di un comandante di esercito, il pastorale dei vescovi, e simili. Consolante poi è il senso figurato di *bastone per appoggio* e *sostegno;* e la Scrittura santa, che vuole insegnar l'uso di tutte le cose, non a danno ma a bene degli uomini, trasse dal *bastone* qual senso affettuosissimo del proverbio, *bastone della mia vecchiaja*, parlando del figliuolo che dov'essere il sostegno del padre, e del giovane che sempre lo dev'esser del vecchio. Molti altri proverbii, tratti dall'uso del *bastone*, vi sono pur nella lingua, ma non di pregio paragonabili a questo. Dicesi *giuocar di bastone*, ironicamente, per *bastonare;* ma ora *giuocar di bastone* vale anche *giuocare di scherma col bastone. Mettere un legno su per un bastone* vale *fare uno sproposito;* e v'è l'ingiusto proverbio: *buon cavallo e mal cavallo vuole sprone*, e *buona femmina e mala femmina vuol bastone;* nei quali secondi casi l'uso del bastone è ottimo, nei primi pessimo. In veneziano dicesi *insegnar col baston* per *mostrare l'errore col castigo;* e questo proverbio è duro, ma non ingiusto, e neppure indecente, come quello di *baston per bardassa*, in significato osceno. Nel giuoco di carte *bastoni* è uno de' quattro semi; dal qual giuoco vennero i proverbii: *dar bastoni invece di danari*, cioè minacciare invece di pagare; ed *accennar coppe e dar bastoni*, cioè dire una cosa, e farne un'altra. Nelle arti ha parecchi significati. Dai legnajuoli si dicono *bastoni* i ferri o pialle col taglio a mezzo cerchio, perchè con essi fanno gli ornamenti detti *bostone* e *bastoncino;* i cappellai chiamano *bastona* un legno rotondo appuntato ad un'estremità, che adoperano per follare il feltro; *bastone della morsa* è quel ferro tondo che scorre nell'anello della vite, e con cui volgendolo si aprono e si stringono i labbri della morsa; *bastoni* si dicono dai magnani i ferri di cui sono fatte le inferriate, i rastelli, e simili; *bastoni da livello* chiamansi da qualche ingegnere le biffe, ec. In una parola, dicesi *bastone* tutto ciò che in qualche modo richiama l'idea primitiva dal *bastone*.

BASTONIERE. Anticamente coloro che avevano il bastone di autorità, avevano altresì un paggio che stava al lor fianco, portando il bastone stesso; e questo dicevasi *bastaniere*.

BASTRACONE. È questa una di quelle voci che nascono tra il volgo, esprimente uomo grosso e forzuto.

BASTUDA. Nome di una sorta di rete.

BATACCHIA. Lo stesso che *Batacchiata*.

BATACCHIARE. Percuotere con batacchio.

BATACCHIATA. Percossa data con batacchio; ed anche sta per semplice *percossa*.

BATACCHIO. Stromento con cui si batte; ed è lo stesso che *Bacchia* o *Bastone*. Per ischerzo si applica anche ad uomo, in forza di nome proprio.

BATALO (bàtalo). Vedi BATOLO (bàtolo).

BATALONE. In commercio è nome di una sorta di mussolina.

BATASSARE. Vale *scuotere, scrollare agitando*. È voce antica, ma espressiva nella circostanza a cui fu applicata nell'esempio addotto dalla Crusca a questa voce, cioè al lavorare intorno agli alberi, per lo che questi si scuotono, si squassano, agitando i lor rami. Anche i medici adoperano questa voce, ed intendono scuotere il feto racchiuso in seno alla madre, comprimendo con l'iudice di una mano l'utero, ed applicando l'altra mano alla parte estrema dell'addome.

BATATA. È quella pianta che Linneo chiama *Convolvulus batatas*, e che taluno confonde colla *patata*. È bensì simile a questa, ma è più grossa; ha la radice bruna al di fuori, le foglie alabardate, e i fiori porporini pallidi.

BATIERGO. Grec. *Lavorator nel profonda.* Mammiferi che appartengono ai rosicchiatori, così detti perchè vivono sotto terra, scavandovi vasti sotterranei, come la talpa.

BATIGNANESE. Nome di fico ch'è fra i più celebrati di Toscana.

BATISSEGOLA. Nome comune di una pianta detta altramente *Ciano*. In alcune provincie, con poca alterazione di nome, si dicono *battisesale* le lucciole che s'aggirano intorno alle siepi.

BATISTA. Alcuni scrivono anche *Battista;* ed è meglio distinguere questo nome di una tela finissima di lino dal nome proprio, che suole scriversi con il *t* raddoppiato.

BATISTEO. Vedi BATTISTEO.

BATMO. Gr. *Base*. In Anatomia si usa questa voce per indicare la cavità di un osso destinata a ricevere la prominenza di un altro, e specialmente quella ch'è all'estremità inferiore dell'omero.

BATOCCHIO. Lo stesso che *Batacchio*. Per similitudine, e più comunemente, si applica al battaglio della campana. In alcuni dialetti si applica per metafora ad uomo stolido.

BATOLO (bàtolo). Gli esempii registrati nei Vocabolarii a questa voce mostrano che *batolo* doveva essere una striscia di panno che portavasi sulle spalle dai dottori in segno del loro grado; come è pure quella lista che cuopre le spalle di quelli che sono costituiti in alcune dignità ecclesiastiche. L'origine dev'essere in *Battere*, perchè quelle liste al muoversi della persona battono sul petto e sulla schiena. *Batolo* si trova usato da Vincenzo Viviani in significato di *platea*, riferita a costruzione di ponti e di canali; e forse perchè queste platee sono bene battute o lastricate.

BATOSTA. Da *Batostare*. Vale *contesa di parole*. Ma nell'uso si adopera in ambidue i significati del verbo. Vedi BATOSTARE. *Dar le batoste* e *ricever le batoste* si dice parlando di armate.

BATOSTARE. Il primitivo significato è *combattere*, e l'origine in *Battare*, avendo forse la derivata una maggior espressione. In traslato significa *contendere con parole*.

BATRACHIO. Greco. *Ranino*. Nome di erba

detta anche *Ranuncolo*, e volgarmente *Piè corvino* e *Piè di gallo*. Il primo nome deriva forse dal trovarsi fra quest'erba spesso le rane. *Batrachi* poi, o *batraci*, si dicono dai naturalisti tutti quei rettili che, per aver la pelle delle zampe nuda, la testa schiacciata, e la bocca molto larga in proporzione del loro corpo, s'assomigliano molto alle rane.

BATRACHITE. Grec. *Simile alla rana*. Nome dato da Plinio ad una pietra, perchè di un colore simile a quello della rana. Si crede che sia la *Pirite globulosa* dei moderni, che gli antichi credevano cader talvolta col fulmine, e perciò conosciuta dal volgo sotto il nome di *Pietra fulminare o fulminata*.

BATRACO (bàtraco). Gr. *Rana*. Termine di Chirurgia. Tumoretto che nasce sotto la lingua in causa di una raccolta di saliva ne' suoi proprii serbatoi. Dicesi anche con nome italiano *Ranella*, e con altro nome greco, ma poco esatto, *Idroglosso*. Vedi queste voci.

BATRACOIDE. Gr. *Della forma di una rana*. Nome di pesci che si assomigliano alle rane, specialmente per la testa piatta e larga, e per la bocca assai grande.

BATRACOMIOMACHIA (batracomiomachia). Grec. *Guerra delle rane e dei topi*. Nome di un poema di Omero.

BATRACOSPERMO. Grec. *Semente ranine*. Nome di piante che appartengono alle conferve, così dette perchè la loro sostanza gelatinosa si rassomiglia allo sperma delle rane.

BATRO. Gr. *Scabello*. Si dice dello scabello chirurgico, usato per rimettere le parti slogate.

BATTADORE. Stromento che serve a battere il fromento; ed è fatto di due bastoni di legno, l'uno più lungo e più grosso, l'altro più corto e più sottile, ma di legno durissimo, che si legano per una delle loro estremità con una stringa di cuojo, talchè sollevando le braccia in arco, e con ambe le mani tenendo stretto il bastone più lungo, l'altro girando velocemente per l'aria piomba sui manipoli distesi nell'aja, e fa balzare il grano dalle spiche.

BATTAGLIA. Il vero significato di questa voce è: combattimento di uno contro l'altro con armi da percuotere o da ferire. In latino barbaro *battalia, battaja, battalea*, dicevasi tanto di uomo con uomo, nel qual caso equivaleva a *duello*; quanto di più nomini divisi per parti, ed allora era quel che diciamo noi *fatto d'armi*. Ora per *battaglia*: azione generale e compiuta fra due eserciti; nel che differisce da *combattimento* (vedi). Passando dall'effetto alla causa, il nome *battaglia* si applicò anche a schiera, squadrone in generale; ed anche ad una compagnia di soldati di numero determinato, i quali presi insieme si dicono *battaglioni*. *Mettersi in battaglia* vale *in ordinanza per combattere*; e presso gli scrittori di cose militari per una delle tre parti in cui dividono un esercito, cioè *antiguardo, battaglia* e *retroguardo*, dicendosi *battaglia* la parte di mezzo. Questo nome poi si accompagna con molti verbi, dai quali riceve variazione di significato, dicendosi ad esempio: *commettere, richiedere, promettere, presentare la battaglia; sfidare, ordinarsi, mettersi, venire, essere a battaglia; muovere, torre, fare battaglia*, e simili. *Battaglia* inoltre si usa in molte metafore, e si dice di cose che pugnano fra di loro per contrarietà di natura e di azione; onde *battaglia di venti*, perchè soffiano da diverse parti; *battaglia dei cani e dei gatti, battaglia di pensieri, di affetti; battaglie amorose*, tanto in senso fisico che morale. Il modo di dire *passar battaglia* significa *superare ogni altra cosa*. È da notarsi il veneto *battaizza*, che vuol dire una rissa e zuffa popolare, presa la similitudine dall'aizzare i cani ad azzuffarsi fra loro; ciò che produce una grande confusione e romore.

BATTAGLIARE. Far battaglia. Sta anche per *Battere*, nel senso militare, dicendosi egualmente *battere* e *battagliare una fortezza, una porta, una triacea*. *Battagliare* si usa metaforicamente in tutti i significati ne' quali si usa *battaglia* (vedi).

BATTAGLIATA. L'atto della battaglia.

BATTAGLIATO. Add. Da *Battagliare*. Nel Blasone è aggiunto di quella campana, il cui battaglio è di colore diverso.

BATTAGLIATORE. Che dà battaglia, o che è atto a dar battaglia; ed anche inclinato a battagliare. Questa voce e le seguenti dello stesso conio sono dal Tassoni riposte fra quelle ch'egli non accetta per buone. Pure nel terzo senso da noi indicato non manca di bontà d'espressione.

BATTAGLIERE. Come sostantivo, è lo stesso che *Battagliatore*. Come addiettivo, si applica a tutto ciò che si riferisce a battaglia, proprio per la battaglia, bellicoso, inclinato a battagliare, e simili.

BATTAGLIERESCO. Lo stesso che *Battagliera* addiettivo.

BATTAGLIERO. Vedi BATTAGLIERE.

BATTAGLIEROSO. Lo stesso che *Battagliere* addiettivo.

BATTAGLIESCO. Lo stesso che *Battagliaresco*.

BATTAGLIETTA. Diminut. di *Battaglia*.

BATTAGLIEVOLE. Atto alla battaglia; che incita a battaglia.

BATTAGLIEVOLMENTE. Col mezzo della battaglia. Lo stesso che *Ostilmente*.

BATTAGLINO. Dimin. di *Battaglio*; e si dice di campanella.

BATTAGLIO. Stromento con cui si batte; e in significato particolare è quel ferro ch'è attaccato dentro della campana, e che battendo in essa, quando è mossa, la fa suonare. La parte di esso, per cui si attacca alla campana, dicesi *anello*; e quella inferiore più grossa, che batte nella campana, *pera*.

BATTAGLIOLA. In Marineria si dicono *battagliole* quelle balaustrate che si fanno sul bordo della nave e nel luogo dei passavanti per guernire la parte scoperta.

BATTAGLIOLETTA. Si dicono *battagliolette*, in Marineria, quelle balaustrate minori delle battagliole, e che si pongono sopra queste per tenere alzata la tenda dalla banda.

BATTAGLIONE. Come derivante da *Battaglia* vale *numero determinato di soldati schierati in battaglia*. Nell'uso si applica al numero stesso di soldati, quand'anche non siano schierati. Come provaniente da *Battaglio*, è accrescitivo di questo.

BATTAGLIOSO. Lo stesso che *Battaglieroso*.

BATTAGLISTA. I pittori danno questo nome a colui che per consueto dipinge battaglie.

BATTAGLIUOLA. } Diminut. di *Battaglia*.
BATTAGLIUZZA. }

BATTELA. Lo stesso che *Battura*.

BATTELLETTO. Diminut. di *Bottello*.

BATTELLO. È nome di una piccola barca che si usa nei fiumi, a lungo le spiaggia del mare. Ogni aavilio granda ha sempre dietro il suo battello, per tutti i bisogni cui può servire. Si crede che il nome derivi da *bot*, voca franco-teutonica, significante *aavicallo*. Fu osservato che Giovanni Villani rhiamò *batti* le navi; onde *battelli* vale *pieeoli batti*. E di qua si suppona uscito il francese *bateau*, a l'inglese *boat*.

BATTENTE. Coma sostantivo, è lo stesso che *Battitojo*. In Idranlica chiamasi *battente* l'altezza dell'ocqua sopra il centro della bacca di erogaziona. E dagli ascatici si chiamano *battenti* quelli che si danno la disciplina col battersi. In forza di addiettivo significa *che batte*.

BATTERE. Questo verbo, che abbiamo comune, telte piccole variazioni, coi Francesi e cogli Spagnuoli, viene dall'antichissima fonte latina *batuere*, o sembra assere stato sempra nella bocca del pepolo latino, perchè trovasi negli autori più popolari del Lazio, Plauto a Nevio. Ma il *battere* degl' Italiani e il *battre* de' Francesi niente cedono nell'espressione al latino. Il vero valore è *dar botte, busse, pereosse, piechiate*; ciò che si esprime col percuotere, colpira una cosa con un'altra. Da ciò si vede che *battere* è proprio di ogni oggetto cui possa riferirsi l'azion del percuotere, del colpire, qualunque ne sia lo materia e la forma; e siccome il *percuotere* o *colpire* esprime una differenza di azione dal poco al molto, così egualmente *battere* si usa in tutti gl' innumerevoli gradi ne' quali può esprimersi la sua azione, cioè dalla minima leggerezza fino all'estremo grado di forza. Ciò posto, diviene quasi impossihile il mettersi a riferire i suoi varii significati, i quali appartengono non solo a totti gli oggetti, ma pure ai sentimenti del corpo e dell'animo, e sono spiegati dalla natura stessa della parole a cui questo verbo va accompagnato. Per solo modo di esampii alquanto lontani dal senso proprio notiamo qui *batter de' conti*, par dire cha i conti seno saldati; *botter nel segno*, per indovinare o comprendere in hreve una cosa; *battere un luogo*, o *ad un luogo*, cioè cammieare in fretta, od arrivare; *bottere* per *vineere gl' inimici*, ec.

BATTERIA (batteria). Il principal significato di questa voce è proprio dell'arte militare, e vale una quantità di hocche da fuoco dirette tutte ad un fina; ed anche l'atto del hattere le piazze, la mura, e simili; e così pure *batteria* dicesi al luogo ova sono disposte le varie bocche da fuoco. Ognun vede che l'origine è in *Battere* per *Atterrare*. In Marineria iadica tutti insieme i cannoni cha sono posti sullo stesso piano; per lo cha una nave a tra poati tiene tre batterie, le quali sano coperta, truvandosene una quarta sulla parte superiore, ed una quinta sul casero. *Botteria elettrica* è l'uninne di molte hottiglie di Leida, poste in una cassetto foderata di atagno, che producono ua effetto tanto maggiora, quanto sono più grandi e più numerose. Vedi BOTTIGLIA. E *battaria voltaica, o voltiano* (così detta dal celebre Volta), è l'unione di due o più pile voltiane disposte in modo cha tutte esercitino la loro azione sopra alcuni punti determinati. *Batteria* nel volgo ha cominciato ad usarsi per similitudine, parlando di certi ripari che si dispongono ad uno ad uno dietro il corse dei torrenti per frangare la violanza delle acque, ed impedire la devastazione della campagne. E per metafora nelle contase di parele o di fatti, ova molti sieno rivolti contro di uno o di pochi, dicesi che questi ultimi *aveano una batteria contro di sè medesimi*.

BATTESIMALE. Aggiunto di ciò cha si riferisce a battesimo.

BATTESIMO. Grec. *Lavamento*. Il primo dei sette sacramenti. La definiziona che ne dà santo Agostino è: *battesimo è uno tinzione nell'acqua con porolo santifieato*. Anticamente facevasi per immersione; ora si fa col versare dell'acqua sul capo, pronunziando queste parole: *Io ti battezzo in nome del Podre, del Figliuolo, e dello Spirito Santo*. Tale è la vera essenza del battesimo propriamente detto, cha si conferisce ai faaciulli de' Cristiani, od a coloro che vogliono abbracciare la religione cristiana. Vi si aggiungono poi altra parole e cerimonie prescritte dalla Chiesa. L'effetto religioso del battesimo è la purgagione del peccato originale. *Battesimo* sta anche per *Battistero*. *Tenere a battesimo* vale *levare al saero fonte, asser compare, padrino*. Vedi queste due voci, e vedi LEVARE. Nel volgo de' Cristiani suol dirsi: *vero quanto che io porto battesimo*; ed è modo di affermare per sacramento. Dante con divina metafora chiamò il battesimo *porta della Fede*. *Prendare e trarre il battesimo do un luogo* vale *riceverlo al luogo stasso*. *Cavare il battesimo* comunementa significa *estrarre dai registri bottesimali lo fede di essere battezzato*. *Battesimo* è pura una ceremonia praticata dai marinari della classe iafima, che consista nel bagnare con acqua di mara gli nomini e i bastimenti che passano per la prima volta sotto la linea, o sotto uno dei tropiei; ceremonia immaginata per ottenere qualche retribuzione da quelli che ne com prano la dispensa.

BATTEZZAMENTO. L'atto del battezzare. Per similitudine vale *bagnamento*.

BATTEZZANTE. Che battezza.

BATTEZZARE. Gr. *Bagnare, Lavare*. Anticamente, con varietà di prenunzia a di scrittura, *batteggiare*. Vale *conferire il battesimo, dare il battesimo*. Si dice anche *battezzara uno cosa* per *imporvi un nome*. Per similitudina sta per *gettare aequa*, od altro, *sul capo di alcuno*. In proverbio, *essere battezzato in domanica* vale *essere seiocco*, perchè essere sciocco è lo stesso ch' essere senza sale; a se in giorno di domenica manca per accidenta il sale, ch'è una delle materie che si adoperano in qualla ceremonia, non trovandosi aperte le botteghe per comperarne, bisognerebbe battezzar senza sale.

BATTEZZATO. Anticamenta *batteggiato*. Add. Da *Battazzare*. Aggiunto di chi ba ricevuto il battesimo. In forza di sostantivo equivale a *Cristiano*.

BATTEZZATORE. Che battezza, od ha l'uffizio di battezzare. Anticamente *batteggiatore*.

BATTEZZIERE. Lo stesso che *Battezzatore*, ma poco in uso.

BATTEZZONE. Nome di una sorta di moneta fiorentina, così detta perchè da un lato ha l'impronto di san Giovanni Battista in atto di battezzare Gesù Cristo.

BATTICOSTA. Term. marin. Pezzo quadrato di tela, che si cuce sopra ogni vela di gabbia e sopra la contromezzana, per rinforzarle in causa del frequante sfregamento contro la gabbia.

BATTICUORE. E un accrescimento del moto alterno naturale del cuore, cagionato da una forte agitazione o dei sensi o dell'animo. Il *batticuore*, per esempio, in senso fisico, può nascere dal soverchio correre, o da qualche altra eccessiva fatica; e in senso morale può nascere da paura, dall'aspettazione di una cosa vivamente desiderata, ed anche da un insperato contento, o da una soverchia allegrezza. Però per *batticuore* generalmente s'intende quella palpitazione che sentesi internamente quando sta per effettuarsi una cosa di cui si teme o si desidera la riuscita; ciò che con altro termine chiamasi *trepidazione*. Qualche volta bensì può usurparsi *batticuore* per la stessa *paura*, della quale è sempre un effetto; ma il definire *batticuore* assolutamente *palpitazione di cuore per eccessiva paura*, come sta nella Crusca, è dare di questo vocabolo una definizione imperfetta.

BATTIFOLLE. Spezie di fortezza di legno, poco dissimile dalla bastita. È composta di due voci: la prima si riconosce chiaramente da *Battere;* la seconda ci pone in dubbio fra l'opinione altrui e la nostra. Fu creduta la voce *folle* congiunta in senso di *stolto;* e poichè stolti si reputano i sediziosi o i ribelli, così essersi questa fortificazione nominata *battifolle*, quasi *battistolti*. Troppo ingegnosa ci sembra la riunione del senso fisico col morale in questo vocabolo, considerati i tempi nei quali è nato. Perciò pare più naturale la nostra osservazione, cioè che *folle* sia qui preso da *folla*, in significato di *moltitudine*, *torma;* e che *battifolle* comprenda il sentimento di battere e disperdere le folle dei nemici che vengono per assaltare. Se non che *folle* sta pure per *mantice* (in parecchi vernacoli *fòlo*); e poichè era costume dei nemici l'avvicinarsi col fuoco e soffiare coi mantici (*fòli*) per accendere e incendiare le fortificazioni di legno, così chiamavansi forse *battifolli* quelle macchine che batteano e distruggeano sì fatti stromenti. Nel latino barbaro si ha *battifollum* o *batifolum*, il qual nome valeva *molino a vento*. Dal quale ultimo significato potrebbe trarsi un'altra deduzione, cioè che questo genere di fortificazione avesse in alto alcune macchine di guerra da mettersi in opera per via del vento.

BATTIFREDO. Certa torre stabile, fatta di travi e di tavole, nella sommità della quale mettevansi le vedette, che scorgendo avvicinarsi il nemico, battevano una campana per avvisare i cittadini che s'apparecchiassero all'armi. In latino barbaro si ha *bitifredus*, *belfredus*, *berefridus*, ec. In francese antico *befroi*, *berfroi*, e si spiega per *campana che suona all' arme;* dal che si vede congiunta nel nome francese la voce *effroi* (spavento). Dagli Italiani fu forse aggiunto al verbo *battere* l'*effroi* francese, tradotto con la voce *fredo* in senso di *spavento*. Onde *battifredo* par che significasse quasi *batti-spavento*. Ma queste sono congetture, e potrebbe aver più ragione chi crede questo nome di natura arabica.

BATTIFUOCO. Quel pezzo d' acciaio, detto anche *acciarino*, col quale si percuote la selce per accendere il fuoco.

BATTIGIA. Presso i medici equivale a *mal caduco*. Presso gli idraulici a quella linea della spiaggia del mare o della sponda di un fiume, a cui l'acqua suole giungere d'ordinario. L'origine è facilmente in *Battere:* nel primo caso in senso di quel battimento convulsivo che affligge l'ammalato; nel secondo in senso di quel continuo sbattimento dell'acqua nel toccare e nel recedere dalla sponda.

BATTILANO. Artefice che nelle filature di lana batte la lana, e vi dà l'olio necessario per bene cardarla.

BATTILEGNO. Insetto che Linneo chiama *Termes*, così detto perchè nel rodere i legni fa un romore che rassomiglia a percossa.

BATTILORO. Artefice che batte l'oro, e lo riduce in lamine o foglie per filarlo o per dorare.

BATTIMARE. In Marineria è nome di quel riempimento di legname che si fa sotto lo sperone del vascello, e che sembra appunto battere il mare, facendo strada al vascello stesso.

BATTIMENTO. L'atto del battere; e si usa nei varii significati di questo verbo. In Chirurgia *battimento delle palpebre* è una specie di affezione convulsiva, per la quale la palpebra superiore s'innalza e si abbassa contro la volontà. In Musica è specie di trillo, che invece di cominciare dalla nota più alta, comincia dalla nota più bassa della principale.

BATTINZECCA. Che batte nella secca. Lo stesso che *Coniatore*.

BATTIPALLE. Che batte le palle. Stromento ad uso di calcare la carica nei cannoni, detto anche da molti *calcatore*. È un'asta lunga di legno, che ha ad un'estremità una grossa capocchia.

BATTIPALO. Macchina architettonica, che si adopera per battere i pali nei terreni molli, e per formar palafitte. È fatta in modo, che dall'alto della medesima si lascia cadere un maglio sulla testa del palo che si vuol conficcare. È più piccola però dell'altra consimile, detta *castello*.

BATTIPORTO. La parte per cui si entra in una nave.

BATTISARCHIA. I marinai danno questo nome a due legni bislunghi, ai quali sono raccomandate le rizze.

BATTISOFFIA. Voce composta di *battere* e di *soffiare*. La Crusca spiegò: *paura e gran rimescolamento, ma breve, che cagiona battimento di cuore, e frequente alitare e soffiare*. La definizione è giustissima nel secondo senso, ma non nel primo, cioè di *paura*, perchè tutto ciò può nascere anche per cagione diversa dalla paura. Che se la Crusca avesse cominciato: *gran rimescolamento... e finito.... alitare e soffiare, come accade nella paura*, la sua definizione sarebbe stata perfetta.

BATTISOFFIOLA. Lo stesso che *Battisoffia*.

BATTISTA. Vedi BATISTA.

BATTISTEO. Anticamente per *Battistero*.

BATTISTÈRO. Gr. Luogo dove si battezza.

BATTISTERIO. Lo stesso che *Battistèro*.

BATTISTRADA. Che corre in fretta per la strada; ed è quella specie di corriere che si manda innanzi dai viaggiatori per ciò che loro può occorrere.

BATTITO (bàttito). Vale *Tremito*, *Paura*. Si dice specialmente del moto celere del cuore, e di quel tremito che suole esser nunzio di morte.

BATTITOJA. Presso gli stampatori è un legno quadro e spianato, con cui si pareggia il carattere o la forma, prima di stampare.

BATTITOJO. È quella parte dell'imposta di porta o di finestra, che batte nello stipite, nell'architrave e nella soglia, o nell'altra parte dell'im-

posta, quando si serra. Ed anche la parta dello stipite in cui batte l'imposta. Si dicono *battitoi* anche quei martelli di ferro che stanno sulle porte, e per mezzo dei quali si dà segno a chi abita di voler entrare. Nell'uso *battitojo* si dice anche ad una cosa pendente da un corpo, che in occasione del movimento di questo batte in qualche sua parte, cioè in senso di *batacchio* o *batocchio*.

BATTITORE. Cha batte, o che fa professione di battere, come in alcune arti. *Battitore* si diceva un tempo colui che per comando del padrone battera gli schiavi. Sta anche per *battitojo*, in senso di *martello* della porta.

BATTITRICE. Femm. di *Battitore*.

BATTITURA. La Crusca va tosto all'effetto del battere, a spiega: *percossa, colpo, bussa*. Va benissimo: ma *battitura* è ancha l'*atto del battere;* a lo mostra l'esempio del Boccaccio dalla Crusca medesima esposto: *sentirono la fiera battitura, la quale alla moglie dava;* cioè *battimento*. *Battitura*, detto assolutamente, s'intende anche il battere del grano, a la stagione in cui si suol batterlo. Gli orefici chiamano *battitura* i solchi che fanno nei metalli battendoli a dilungo. Sta figuratamente per *gastigo* qualunque, e per *travaglio*. Chiamasi *battitura di rame* quella scaglia che si ataeca dal rame battendolo a caldo, e che dicesi anche *ramina;* ed in generale *battitura* è la scaglia stessa che si stacca da qualunque metallo.

BATTO. Anticamente chiamavasi così una sorta di barca a remi. Vedi BATTELLO.

BATTOLOGIA (battologia). Gr. Il vero significato è: discorso prolisso, cha contiene inutili ripetizioni; ed è termine usato dai grammatici. Si crede formato da *logos* discorso, e da *Batto* nome di un poetastro cha imbastiva lunghi inni con parola d'altri, a ripetendo spasso le stesse cose. Ma noi domandiamo: perchè non potrebbe credersi astratto del *batolare* dei Veneziani, in senso di *ciarlare, cinguettare, parlare a vanvera,* e simili? Si dirà cha *batolare* ha la stessa origine di *battologia*, a cha quest'ultimo è figliuolo della sapienza grammaticale.

BATTURA. In Marineria s'intende con questa voce un canale intagliato ad angolo tutto a lungo della chiglia delle ruote di poppa e di prua, per incassarvi i torelli, l'estremità dei majeri, ec. Dai Veneti si dice *limbello*.

BATTUTA. Prima d'ogni altra cosa *battuta* è il battere, ed è lo stesso che *battimento, battitura*. Questa voce poi si dirama in varii speciali significati. Onde in Musica per *battuta* s'intende l'intervallo cha passa fra due colpi di quelli che dà il maestro con la mano o con un rotolo di carta, a fine di misurare il tempo per norma dei cantanti o dei suonatori; e da alcuno chiamasi *battuta* anche il rotolo stesso che a ciò si adopera. Vedi A BATTUTA, il qual modo avverbiale si adopera anche per metafora, e significa *esattamente, prontamente*. Si dice anche *accomodarsi alle battute*, a significa secondare altrui anche senza conoscerne l'intendimento. *Battuta di polso* è l'intervallo fra una vibraziono o l'altra dell'arteria; a si usa per denotare un tempo brevissimo. Gli ingegneri chiamano *battuta di livello* ogni operazione cha fanno traguardando lo scopo per mezzo del livello. *Battuta dell'orologio* si dice a quegli spessi a successivi tocchi che fa quell'ordigno interno cha ne regola il tempo. *Battuta* presso i lanajuoli è quel suono di campanello, o colpo di martello, che accenna il numero dei giri dell'aspo. *Battuta* in linguaggio popolare delle arti sta per *battente* e *battitojo della porta. Dare una battuta ad alcuno* (in veneziano *una batua*) significa *cavargli denaro;* ed altri proverbii dal *battere*. *Battuta di sole* vale *costiera*. *Battuti*, ossia *scuola de' Battuti*, (in veneziano *Batudi* o *Batui*) s'intende confraternita dei così detti *Disciplinati* (vedi questa voce).

BATTUTELLA. Diminutivo di *Battuta*.

BATTUTO. In qualità di addiettivo viene da *Battere*, in tutti i significati di questo verbo. *Via battuta* vuol dire *frequentata molto*, cioè calcata e battuta dai piedi. Si adopera però in forza di sostantivo, a s'intende un suolo o pavimento fatto in luogo scoperto, il quale si batte a lungo e fortemente, perchè la materie si condensino, e l'opera possa resistere alla ingiurie della stagioni. Era altresì nome di una moneta che corrispondeva ad otto danari.

BATUCCHIERIA (batucchieria). È voce antica, a vale *sofisticheria, sottigliezza, vanità*. Forse ha comune l'origine con *Battologia*, di cui comprende il significato.

BATUFFOLO. Vale *massa di cosa unite confusamente*. Vedi ABBATUFFOLARE.

BAU. Veramente è il suono cha mandano i cani abbajando. Questa voce si usò per far paura ai bambini, i quali per lo più si spaventano all'abbajare dei cani. Dall'uso poi della medesima, senza badare all'origine, ne venne cha si cangiò in nome proprio di cosa spaventevole, come *strega, befana*, a simili. Anzi in alcune provincie *barabao* equivale a *diavolo*. *Far bau* a *far bau bau* significa far paura ai bambini coprendosi il volto colle mani, a poi scoprendolo ad un tratto, e gridando *bau bau*.

BAULE. È una sorta di cassa col coperchio curvo talvolta come una porzione di cilindro, a talvolta a schiena d'asino. Si copre di cuojo, al quale spesso si lascia il pelo, attaccandovelo per lo più con chiodi che hanno la capocchia dorata o d'ottone. Anche gli Spagnuoli hanno *baul*. E in latino barbaro trovasi *baulo* per *soma* o *cesta*, di quelle che si portano dai giumenti. La prima radice sembra nel latino *bajulare* (portare).

BAULETTO. Diminutivo di *Baule*.

BAUTTA. Mantello di drappo leggero come l'ermesino, o simili, con mantellino sopra di velo, e piccol cappuccio, tutto di color nero, cha si adopera nel carnovale ad uso di maschera. Il nome sembra nato dalla voce *bau*, con cui si fa paura ai fanciulli, perchè gli oggetti che si descrivono ai medesimi, come rappresentati da questa voce, sono tutti neri, o coperti di nero.

BAVA. Liquido spumoso a viscoso, ch'esce di per sè dalla bocca degli animali. L'idea più comune che ci desta questa voce è quella di *rabbia*, di *stizza*, intendendosi appunto per *bava* quell'umore che mandano per la bocca gli animali in tali circostanze, o specialmente gl'idrofobi. Negli uomini *bava* è quella cha cola dalla bocca dei vecchi cha hanno perduto i denti, e dei bambini cui cominciano a spuntare. Non essendo questo liquido che saliva mischiata a muco bronchiale, qualche medico usò *bava* per *salivazione;* ma sussistendo sempre una differenza fra *saliva* e *bava*, è bene che questa sia segnata anche dai nomi, particolarmente quando si hanno belli o

proprii. Si chiama *bovo* anche l'umore di alcuni insetti, che diviene consistente, o dà un filo finissimo, come quello dei bachi da seta; e dicesi *bava* altresì quella seta che non ha nerbo, e perciò non può filarsi, ma si straccia. *Bava* e *sbavatura* è pur nome di quei filetti più o meno rilevati, i quali restano sui modelli che si gettano in forme composte di più pezzi, lungo le commettiture di questi pezzi medesimi. In Marineria *bova di vento* (in veneziano il diminutivo *bavesèla* bellissimo) vale *soffio leggerissimo*, cha appena si conosce per qualche increspatura che fa sulla superficie del mare in tempo di calma; tolta facilmente la similitudine fra l'increspatura dell'onde ed i fili della bava degli animali, od anche fra la leggerezza di questi fili e quella del vento che soffia. Si vuole che venga dall'arabico *lababa*, significante in quella lingua *mandar fuori della bocca la saliva a guisa dei bombinelli*.

BAVAGLIO. Si dà questo nome ad un pezzo di panno lino che si pone sul petto dei bambini quando sono a tavola, perchè non bruttino le vesti, e perchè si nettino la bocca. Facilmente viene da *Bovo*, perchè appunto serve a tenerli netti dalla bava che fanno per lo più i bambini specialmente mangiando. Per similitudine ironica si disse *bavaglio* anche quel fazzoletto che gli sgherri mettono in bocca a coloro che assaltano, perchè non possan gridare.

BAVALISCHIO. Questa voce è una delle storpiature di *Basilisco*, se pure tralignando dall'antica origine non si fosse innestata al nome di *basalisco* l'idea di *bava*; perchè certi serpenti talvolta strascinandosi per l'erba lasciano una striscia bavosa che luccica moltissimo al sole.

BAVELLA. Da *Bava*. Quel filo che si trae dai bozzoli posti nella caldaja, prima di cavarne la seta, il quale è la bava meno consistente del baco. *Bavella* dicesi anche il drappo tessuto con questo filo.

BAVERO (bàvero). Collare del mantello, cioè quel pezzo di panno o di drappo, che si pone sopra il mantello, e che si stende dal collo sino a poco più della metà della vita, coprendo tutto in giro la persona. Forse che l'origine del nome è in *Baviera*, come costume qui giunto da quei paesi; od anche da *Bavaglio*, perchè la forma del bavero fu suggerita dal bavaglio. Si chiama poi egualmente *bavero* qualunque collare posto sopra qualsiasi vestito, od anche solo.

BAVETTA. Si usa dai gettatori di metallo per indicare le scabrosità dei getti derivati dalle commettiture delle forme; ma si può usare in tutti gli altri significati di *bava*, della quale non è che un diminutivo.

BAVIERA. Il primo significato di questa voce crediamo che sia: Striscia attaccata ai berrettini di lana che portano i contadini, o con la quale si fasciano la bocca nei tempi di freddo eccessivo. Dal che nacque il detto *mangiar sotto la baviera*, riferito a chi coprendosi col mantello del mento al naso vi mangia sotto per non essere veduto. E poi crediamo che la *baviera dell'elmo*, nel primo esempio addotto dalla Crusca, significhi quella striscia che tiene legato l'elmo di sotto al mento, o che spesso copre parte delle guancie; e finalmente (ampliando questo significato), che siasi usata *baviera* per *visiera*, come apparisce nel secondo esempio. Quale ne sia l'origine non è così facile indovinarlo, quando non fosse in *Bavaglio* o in *Bovero*, od anche in *Bava*.

BAVOSAMENTE. Con bava. Si unisce coi verbi *bagnare* o *lordare*, espresso o sottinteso.

BAVOSISSIMO. Superlativo di *Bovoso*.

BAVOSO. Che getta bava. È aggiunto specialmente di *vecchio*.

BAZZA. Sembra che questa voce sia tutta italiana. Nel giuoco delle carte si dice *bazza* ad ogni piglio che si fa quando si abbia la carta superiore a quella dei compagni. Si vuole che dal giuoco delle carte siasi questa voce trasportata nell'uso comune ad indicare buona fortuna; ma noi crederemmo piuttosto che il viaggio della medesima sia stato inverso. Comunque sia, è voce di molti dialetti italiani esprimente un vantaggio particolare, non comune relativamente alla cosa di cui si parla; e si applica in ispecialità alle compere, quando si fanno a buonissimo mercato, a prezzo molto minore del consueto, come avviene quando il venditore ha estremo bisogno di danaro. Si nota poi dall'Alberti, che *bazza* in fiorentino vale *mento allungato ed alquanto arricciato;* ciò che in alcuni dialetti veneti dicesi con poca alterazione di suono *besio*. Nel latino barbaro si ha *bazia*, significante un certo vase o coppa d'oro o d'argento dato per segno della traslazion di possesso d'un potere ad una chiesa.

BAZZANA. Nel commercio e nelle arti s'intende con questo nome una pelle di castrato assai morbida, che si adopera specialmente per coprire i libri quando si legano, come suol dirsi, alla francese.

BAZZARRARE. Si trova, ma poco comunemente, per *Barattare;* e par tratto dall'azione del giuocare *a bazza*, ch'è un continuo barattare di carte. E forse che in questo verbo *bazzarrare* si è introdotto un tantino del senso di *barattare* per *far baratteria*. Lo stesso dicasi delle due voci seguenti.

BAZZARRATO. } Vedi BAZZARRARE.
BAZZARRO. }

BAZZECOLA. Si usa per lo più in plurale, e vale *frivolezza*, *cosa di poco pregio*. Il Tassoni dice che questa voce e la sua equivalente *Bazzicatura* sono idiotismi.

BAZZESCO. Significa *basso*, *grossolano*, *plebeo*. Forse da *Basso* si disse prima *bassesco*, e poi *bazzesco*.

BAZZETTINO. Vedi BASSETTINO. Sorta di uccello.

BAZZICA (bàzzica). Da *Bazzicare*. Vale *uomo familiare*. *Bazziche* sta anche per *Bazzicature*. È anche nome d'un giuoco di carte, forse così detto perchè molto comune.

BAZZICARE. La Crusca: *conversare*, *praticare*, *usare in un luogo*. Ma dinota sempre cosa di poco momento. Dell'origine non si speri aver certa notizia. Il Tassoni la chiama voce plebea.

BAZZICHERIA (bazzicheria). } Lo stesso che
BAZZICATURA. } *Bazzecola*.

BAZZOTTO. È voce di molti dialetti, che esprime un grado di cottura che sta fra il duro ed il tenero. Si applica specialmente alle uova. *Bazzotte* diconsi per ischerzo le donne, quando sono tra la gioventù e la vecchiezza.

BDELIGMIA (bdeligmìa). In Medicina vale *nausea dei cibi*, ed anche *fetore nauseante*. Deriva da un verbo greco che significa *avere in nausea*.

BDELLA. Gr. *Succhiatrice*. Alcuni usarono questa voce per *sanguisuga*. Termine medico.

BDELLIO. Greco. Sorta di gomma resina, da

Linneo detta *Bdellium officinarum*, di colore ordinariamente grigio giallastro, verdastro o rossastro, simile a quel della mirra, ma più debole. Non si conosce l'albero che la produce, e solo si suppone che sia una specie di *Amyris* indigena delle contrade orientali dell'Africa.

BDELLOMETRO. Grec. *Misuratore del succhiamento.* Stromento chirurgico, che serve allo stesso uso delle sanguette pei salassi capillari. Consiste in una ventosa che da una parte ha una tromba aspirante per fare il vuoto, e dall'altra una capsula di cuojo, in cui s'introduce uno stilo di acciajo che porta lo scarificatore.

BE (bè). Suono che manda la pecora, e perciò la sua voce dicesi *belato*. Talvolta si trova *be'* come accorciature di *bene*, e *be'* in plurale accorciamento di *belli* o *bei*.

BEANTE. Che bea.

BEARE. Lat. Far beato; dar la beatitudine.

BEATAMENTE. Con beatitudine; e guise di beato.

BEATANZA. Anticamente per *Beatitudine*.

BEATEZZA. Lo stesso che *Beatitudine*.

BEATIFICANTE. Che beatifica.

BEATIFICARE. Latino. Lo stesso che *Beare*. Voce formata da *Beato* e dal verbo *facere*, come molte altre delle nostra lingua. Si trova in senso di *reputar beato;* ed anche per *dichiarar beato* alcuno dopo morte; e finalmente per *magnificare, lodare*.

BEATIFICATO. Add. Da *Beatificare*.

BEATIFICATORE. Che beatifica, che può beatificare, che può rendere beato altrui.

BEATIFICATRICE. Femm. di *Beatificatore*.

BEATIFICAZIONE. L'atto e l'effetto del beatificare. Indica anche la funzione che fa la Chiesa cattolica per dichiarare alcuno *beato*.

BEATIFICO (beatifico). Lat. Aggiunto di cosa appartenente a beatitudine, ovvero che può produrre beatitudine.

BEATIGLIA. In commercio è nome di una sorta di mussolina.

BEATISSIMAMENTE. Superlativo di *Beatamente*.

BEATISSIMO. Superlativo di *Beato*. Questo superlativo in senso proprio convenientemente non dovrebbe darsi che a Dio, alla Vergine madre, come godenti di una beatitudine superiore ad ogni immaginazione. *Beatissimo* si usa però come titolo del Pontefice, cioè *Beatissimo Padre;* e *Beatissimi* si chiamano i Santi: ma ciò non dee intendersi in senso proprio, ma per similitudine; come per similitudine dee intendersi *beatissimo* quando usasi comunemente per semplice superlativo, nel qual caso aggiunge forza all'espressione.

BEATITUDINE. Latin. Astratto di *Beato*. Lo stato perfetto per contentezza. Il titolo di *Sua Beatitudine* si dà dai Cattolici al Sommo Pontefice, ed anche si riferisce ai Santi.

BEATITUDO. Voce tutta latina, che vale *Beatitudine*.

BEATO. Latin. Questa parola racchiude in sè l'idea della piena contentezza, senza che sia turbata dal più piccolo male, senza che resti nulla a desiderarsi. È adunque una di quelle voci che non ammettono comparativi nè superlativi, poichè non si può concepire ciò che manchi ad un beato per essere più beato. Pure nell'uso si ha il suo superlativo *beatissimo*. Vedi sopra. Chiamasi alcuno *beato* tanto per trovar dentro di sè tutto ciò che può renderlo pago e contento appieno, quanto perchè possiede tutte quelle cose esteree che bastano a metterlo nello stesso stato. In qualche caso si usa per metafora, e si applica ai luoghi, alle azioni e alle cose, così considerandola come dotate di senso suscettivo dell'essere beato, come atte per sè medesime a far beato. Per *beati* in sostantivo s'intende i Santi del Paradiso. Con esclamazione i modi *pur beato*, *me beato*, *te beato*, o simili, denotano contentezza, rallegramento.

BEATORE. Che bea, che può beare, che può produr beatitudine.

BEATRICE. Femm. di *Beatore;* ed anche come di donna.

BECA. Questa voce scoperta dal Cesari, ebbe da lui questa definizione: *banda, striscia o traversa militare, solita portarsi ad armacollo sopra la sopravvesta dell'armadura.* È voce spagnuola nello stesso significato. Vedi BECCA.

BECCA. Vale *cintola di taffettà*, per lo più da legar le calze. Noi crediamo che il valore di *beca*, indicato dal Cesari, entri in questo più generale. Nè l'una nè l'altra di queste voci ha tanto pregio da farne giojello di lingua.

BECCABUNGA. Pianta da Linneo detta *Veronica beccabunga*, volgarmente *Crescione*. Cresce sulle sponde dei laghi e dei ruscelli; le sue foglie sono spesse e carnee, e d'un sapore simile a quello del nasturzio.

BECCACCIA. Uccello selvatico, così denominato dal suo becco lungo, diritto, sottile, e di color rossiccio alla radice; ha i piedi di color carnicino, e le cosce pennute. È grosso come una pernice. Linneo lo chiama *Scolopax rusticola*. Comunemente si dice anche *Acceggia*. In veneziano *Galinazza*. In Marineria chiamasi altresì *beccaccia* una sorta di barca spagnuola senza ponti, che porta soltanto una vela quadra.

BECCACCINO. Uccello minore della beccaccia. Ha i piedi bruni, il becco retto, e pieno di risolti. Ha la grossezza d'una quaglia. È lo *Scolopax gallinago* di Linneo.

BECCACCIO. Peggiorativo di *Becco*.

BECCAFICATA. Scorpacciata di beccafichi; e dicevasi particolarmente di un coovito pubblico, che solevano fare ogni anno gli Accademici della Crusca, chiamato anche *Stravisto*.

BECCAFICO. Uccelletto della grandezza di un passero comune, pel suo colore detto anche *Bigione*, essendo superiormente bajo-fosco, al di sotto bianco, con le penne delle coda brune, l'estrema delle quali è orlata di bianco. Viene nei nostri paesi alla stagione dei fichi, e dal *beccare* i *fichi* gli fu dato il nome. È la *Motacilla curruca* di Linneo. Il beccafico alla sua stagione è una delle cose più ghiotte che si dieno; e lo si sa e Vicenza, dove i beccafichi imbanditi nelle osterie, quantunque abbondino nel paese, costan fino a trenta soldi veneziani per cadauno. Serve il beccafico per similitudine di quella grassezza che nasce da un'ottima nutrizione, sicchè suol dirsi di taluno: *grasso come un beccafico*. E vi son anche certe pastelle morbide e delicate, che per similitudine chiamansi *beccafichi*. In proverbio si dice che *ogni uccel d'Agosto o di Settembre è beccafico;* intendendosi che quando è andazzo d'una cosa, tutto ciò che le somiglia vien presa per quella.

BECCAJO. Questo nome comprende tutto il valore di *macellajo,* e significa colui che uccide gli animali quadrupedi per venderne la carne ad uso di mangiare. Vedi BECCHERIA (beccheria). *Beccajo* dicesi ironicamente, per similitudine, ad uno che ferisce altrui senza modo, anche trattandosi di tagliargli le carni a fin di salute, come fanno certi duri ed inesperti cerusici; o *beccajo* talvolta si dice all'anatomico che incide i morti.

BECCALAGLIO. Sorta di giuoco fanciullesco, sul fare dello staccia buratta e dell'altalena.

BECCALITE. Equivale a *Litigioso,* che cerca di aver liti.

BECCAMORTO. Veramente nell'uso si dice *Beccamorti* anche nel numero del meno. È nome di colui che seppellisce i morti. Vedi BECCHINO.

BECCANTE. Che becca.

BECCARE. Propriamente è il colpire degli uccelli col becco una qualche cosa, come fanno pigliando il cibo, o difendendosi, od offendendo. Nel primo caso *beccare,* detto anche assolutamente, sta per *pigliare il cibo col becco; e* per traslato, riferito ad altri animali, vale *mangiare;* e per altro traslato *rapire, togliere con destrezza,* ciò che dicesi anche *beccarsi su. Beccarsi il cervello* vale *fantasticare* intorno ad una cosa che non può essere. *Beccarsi i geti* significa *affaticarsi inutilmente,* come fanno gli uccelli di rapina, che beccano i geti per liberarsene. In proverbio *dar beccare alla putta* vuol dire nascondere parte del denaro guadagnato giuocando, per far mostra di vincer meno. *Dar beccare ai polli del prete* vale *morire.* Il significato di questo secondo proverbio è facile a comprendersi, quanto difficile n'è il primo. Vedi BECCO.

BECCARELLO. Diminutivo di *Becco.*

BECCARO. Lo stesso che *Beccajo.*

BECCASTRINO. Sorta di zappa grossa e stretta, fatta per cavar sassi. La sua forma, che si avvicina al becco di un uccello, le diede il nome. Ha una sola lamina tagliata ad ugnatura, conformata da una parte ad occhio conico per introdurvi un manico ch'è in direzione quasi perpendicolare all'utensile. Da *bechare,* latino barbaro, (scavare).

BECCATA. Propriamente il colpo che dà l'uccello col becco. Per metafora si trasferisce al morso di altri animali, quando la loro bocca sembra indirizzarsi, come il becco degli uccelli, sopra un punto solo della parte beccata; e così pure *beccata* si dice alla puntura di tutti gl'insetti armati di pungiglione. Si usa per *Imbeccata,* nel significato d'*infreddatura.* Vedi IMBECCATA.

BECCATELLA. Diminutivo di *Beccata.* Dicesi pure *beccatella* quel pezzuolo di carne che si gitta per aria al falcone quando gira sopra le ragnaja, e ch'è quanta potrebbe prendere con una piccola beccata. Per metafora di quest'ultimo significato vale anche *cosa frivola.*

BECCATELLO. Propriamente diminutivo di *Becco.* In Architettura poi dicesi *beccatello* quel peduccio o sostegno che si pone sotto alle teste delle travi fitte nel muro, e sotto a qualunque opera che sporge dal sostegno principale.

BECCATINA. Lo stesso che *Beccatella.* In proverbio *averla sulla beccatina* si dice che corrispondo ad *essere toccati nel più vivo, esser colti su quella cosa che sia più cara.*

BECCATO. Add. Da *Beccare.* Ed anche per *forato col becco.*

BECCATOJO. Sorta di cassetta, in cui si dà a beccare agli uccelli.

BECCHEGGIO. In Marineria esprime quell'alzarsi ed abbassarsi di un bastimento alternativamente da prua o da poppa per l'urto delle onde, nel qual moto presenta l'immagine di un uccello che innalzi ed abbassi il becco per beccar che che sia.

BECCHERELLO. Diminutivo di *Becco.*

BECCHERIA (beccheria). Luogo ove si ammazzano le bestie, e dove se ne vende la carne per mangiare. Per metafora *beccheria* vale *uccisione, strage di uomini.* In una storia manoscritta de' nostri giorni è detto: *Massena nelle strette della Svizzera fece una grande beccheria di Russi.* Ed altramente disse un nostro antico (Matteo Villani), che i *Franceschi, essendo vinti, vituperavano il nome loro, ed erano carne di beccheria.* Il Tassoni osserva che si dice *beccheria* dai becchi che in essa si uccidono, e che perciò riferita a qualunque animale è meglio la voce *Macello,* come più generale e meglio adeguata. Sull'opinione del Tassoni vi sarebbe che dire, non essendo ancor provato che *beccheria* venga da *Becco* (irco, caprone). Nel latino barbaro trovasi *beccaria* e *beccheria,* ed anco *boccaria* nello stesso significato. Vedi BECCO.

BECCHETTO. Pel suono questa voce deve dirsi diminutivo di *Becco.* Si applica però a quella striscia che pende dal cappuccio fino in terra, e che si ripiega sulla spalla, o si avvolge intorno al collo, od intorno alla testa. *Becchetti* diconsi de' calzolai quelle punte delle scarpe a tre cuciture, nelle quali vi sono i buchi per mettervi i nastri, che in qualche dialetto diconsi *orecchie.* Presso gli stagnai è un ferro a foggia del badile dei legnajuoli, ma meno grosso, per lavorare al tornio. *Becchetto* è anche la prua del naviccllo.

BÈCCHICO. Gr. *Per la tosse.* Rimedio proprio a calmare la tosse.

BECCHIME. L'Alberti registra questa voce colla nota di contadinesca, e la spiega: *mangime dei volatili domestici;* ma noi, riconoscendo che *mangime* è quasi un genere il quale comprende la specie *becchime,* diremo che questa voce si applica a tutto ciò che si dà a mangiare a quei volatili, quando sia naturalmente in grano, o ridotto a minuzzoli consistenti e piccoli come i grani.

BECCHINO. Si spiega dalla Crusca per equivalente a *Beccamorto.* L'esempio del Boccaccio dicendo: *una maniera di beccamorti sopravvenuti di minuta gente, che chiamar si facevan becchini,* non mostra altra differenza, che quella che v'è dal significato ordinario al diminutivo. Ora però anche questa picciola differenza è affatto sparita nell'uso delle due voci. È da farsi un'altra avvertenza, che *beccamorto* è composto dal latino barbaro *bechare,* significante *scavare,* e da *morto;* onde il vero valore di *beccamorto* è *scavatore della buca per sotterrare i morti,* ossia *sotterratore di morti.* Ma questo nome si dà a tutti coloro che hanno cura dei cadaveri dal punto della morte fino alla sepoltura. Il nome di *beccamorti* ci desta ancora una diversa idea, che viene da quell'avidità che dimostra sì fatta gente di guadagnare dalla morte dell'uomo; sicchè *beccamorti* varrebbe per iperbole *mangiamorti,* o con altra più mite metafora *venditore della carne de' morti;* ed allora l'origine prima sarebbe in quella di *beccajo.* Si trova per similitudine nel

seguente verso: *O Pulcin mio, becchin di preti vivi.*

BECCO. Questa voce ha due diversi significati. Nel primo è nome del rostre degli uccelli, o, con più ampia descrisione, di quel membro degli uccelli di sostanza cornea, cha loro serve di bocca, distinto in due parti, uoa superiora e l'altra inferiore, più o meoo allungato, appuntato all'estremità, diritto o ricurvo. Il più dotto degli etimologisti (l'Adelung) asserisca essere *bek,* in questo medesime senso, voco antichissima della Germania. *Bck* o *bec* pure si trova in tutti i dialetti dei nostri popoli italiani, e giova credere che la voce siasi formata dal suono delle percosse date dal rostro degli uccelli. E poichè col becco gli uccelli mangiano, così par certo ehe in principio *bec* avesso lo stesso significato di *bocca*, eosì considerato negli uccelli, coma nell'uomo, il cui naso sporgente dalla faccia, e appoggiato sulle labbra, forma uoa specie di *becco;* o se si ponga mente, oltre alla similitudine della forma, anche a quella dell'azione di nn ueme affamato nello stato di natura, lo vedremo avventarsi sopra il cibo allo stesso mode che fanno gli uccelli col *becco:* onde ugnale doveva essere, nei popoli che la inventarono, l'uso di questa voce. In appresso la riflessiono o il bisogno di nuovi termini per denotare la differenza più sensibile delle parti fra l'uno e l'altro animalo fecero sì, che *bec* in senso proprio rimanesse agli uccelli, e solo in senso traslato di similitudine restasse all'uomo; sicchè *beccara* per *mangiare* si disse propriamente degli uccelli, e figurstamenta degli uomini, e dogli altri animali che hanno con questi qualche somiglianza di forma nel viso, e di aaion nel mangiare. Vedi BECCARE. Vengeno diatro a ciò molti significati di *becco.* E v'è qualche probabilità ehe dal becco ricurvo degli uccelli siasi detta *becco* uoa cosa di somigliante natura e forma. Così *becchi* furen dette le corna ricurve degli animali, che servirono da principio per appendera ai rami degli alberi le lero teste recise, come insegne del luogo dova si uccidevano, a dova si distribuivano la loro carni; il che può aver dato origine al neme *beccheria,* se pure *beccheria* noo vanne da *beccare* in sensn di *mangiare,* tanto più che nel latino barbaro nello stesso sense di *beccarìa* si ha *boccaria,* che i Fraucesi dicono *boucherie,* la qual vuce francese è certamente relativa a *bocca*. Questo nome entra poi nelle arti con varii significati, ma sempre applicato ad oggetti ehe per la loro forma si rassomigliano al becco degli uccelli. Così *becco* è la parte del clarinotto che si matte in bocca; *becco* o *beccuccio* quella parta di un lambicco, d'onde esce il prodotto della distillaziena; *becco* quella parte di alcune lampane, da cui sporge il lucignolo od esce il gas, secendo la maniera d'illuminazione; *becco* la punta di un navilio, detta aoche *rostro*. *Becco corvino,* in Marineria, è un uncino da çalafato. *Becco di civetta,* in Architettura, è nn uovelo liscio capovolto, che si usa specialmente in vace del listello superiora nella base attica, alla sommità della campana di un capitello corintio, ad in altre parti. *Becco di gru, d'avoltojo, di pappagallo, a enechiajo* ec., sono varia specie di stromenti ebirurgici, detti een nome genericò *mollette* o *pinzette* di lungba brancbe, spesso uncioate, cbe si adoperano tanto per la estrasione dei denti, quaeto per quella dei corpi estranci coaficcati nella parti del eorpo, come palle, fila, ec. In Botanica chiamansi *becchi di gru* alcuni giranii (*Geranium gruinum*), per la forma allungata del loro fiore. *Becco* si dice ancbe al foro che hanno i fichi a basso, donde gocciolano, benchè questo si assomigli piuttoste a bocca ristretta e somi-aperta, che a becco. Entra poi questa voce in parecchi proverbii; così *immollare il becco,* o *mettere, porre, tencre il becco a molle,* vale *bere*. *Fare il becco all'oca,* cioè dar compimento ad uea cosa. *A strappa becco,* vale *A scalta,* ed anche *Alla sfuggita*. E così alcuni altri, la maggior parte dei quali però sono modi bassi a volgari. Voniamo all'altro sigeificato originale di *Becco* (per la descriaiona vedi CAPRO, CAPRONE). Questo noma si attribuisce volgarmente al maschio della capra, e dee procedere da una radice affatto diversa da qoella dello atesso nome per *rostro*. Gl'intendenti delle cose pasterali sanno che il grido del *becco,* maschio della capra, è propriamente *becc,* ehe poi si pronunaia comunemsnte *bee*. In tutti i nostri dialetti la *c* larga in *bec* segna il rostro degli uccelli e le respettiva similitudiei, a la *e* stretta denota il maschio della capra o i suoi sensi traslati. Anche i Setteatrionali della più remota antichità (secondo il citato Adolung) chiamano *bek* il capro, e con più ampio significato il maschio di parecchi animali; il che ajuta a far credere essere questa voce procedente dalla lingna naturale. Il nome di *becco* (capro) entra in parecchie metafora, desunte dalla natura vile, stolida e lasciva di dotto animale. La più trita metafora è quella di *bacco* applicato al marito, del quala altri abbraccia la moglie, senza che il primo se ne accorga o se na adonti. Si vuole (e così lo spiega la Crusca) ehe la metafora sia presa dal non adirarsi del becco perchè altri giaccia colle sue capre. Ma la metafora può avere un'altra derivazione, e par sorta dagli occhi dei capreni, che non guardano per lo innanai, ma a traverso; la qual guardatura in alcnno apeaie di cornuti è ancor più rovescia per le corna tortuose che vanno a terminare colle punte dinanzi ai loro occbi. Perciò per metafora *becco* si dice soprattutto a colui che non vede i torti che gli fa la moglie, quantunque gli sieno dinanzi agli occhi, e tutti li vedano. Che se con tal nome pure chiamasi colui che non s'adira, questu è traslato della prima metafora, e si applica a colui cha o per insensstaggine, o per istupideaaa, o per viltà finge di non vedere. Ma a costui nel linguaggio plebeo per lo più si dà l'aggiunto ingiuriesissimo di *contento;* e talvolta egualmente per ingiuria anche quello di *cornuto,* o qualche altro. Nell'uso *becco, o becco cornuto,* od altre simili ingiurie, si applicano, anche fuori del caso precedente, a persona caparbia, ostinata, eattiva, a specialmente dal volgo ai ragaazacci insolenti. *Becco* poi eomunemente chiamasi anche l'ariete e il montone cornuto; il che sta eol germanico *bek* in significato più ampio del primo. *Becco* si dice nelle arti al maazapicchio, alla mazzeranga, e simili stromenti da battere il terreno; ma qnesto è per similitndine di *ariete*. Alcuei astronomi ehiamano *Becco* la costellazione più comunamente detta *Capricorno,* ed altri la bella stella della Capra.

BECCONACCIO. Peggiorativo di *Beccone*.

BECCONE. Accrescitivo di *Becco*. Applicato ad uomo, vale anche *Stupido, Insensato*.

BECCUCCIO. Propriamenta diminutivo di

Becco. Si trova usata questa voce soltanto per indicare quella parte di un lambicco da cui escono le sostanze distillate; ed anche di qualunque altro vaso che abbia un simile canaletto, da cui possa versare acqua, come sono quelli che servono per lavare le mani.

BECHIRE. Lo stesso che *Abbechire*. V. BECO.

BECO. Piccolo verme, così chiamato dagli agricoltori, che denneggia molto i frutti, o specialmente le olive, le quali quando sono tocche da questo verme si dicono *abbechite*.

BEDEGAR. Lo stesso che *Bedeguar*.

BEDEGUAR. Un tempo si spiegava queste voce dicendo: Il bedeguar, chiamato da Dioscoride *Spina bianca*, è quella pianta spinosa, la quale produce le foglie lunghe, o non molto larghe, ec. Ma i moderni più accurati dicono ch'è un'escrescenze che nasce in vario specie di rosai selvatici, in seguito alla puntura di un piccolo insetto chiamato *Cynips rosae:* rassomiglia ad un piccolo gomitolo di musco, ed è divisa internamente in molte cellule, che contengono le uova ivi deposte dall'insetto. Siccome queste escrescenze avevano fama d'infallibile antidoto contro le morsicature velenose, si attribuì dagli antichi la virtù stessa alle piante da cui si avevano, ed applicarono alla pianta stessa il lor nome.

BEEN. In commercio si trovavano anticamente due radici di questo nome, distinte per gli aggiunti *bianco* e *rosso*. La prima deriva da una specie di centaurea, ch'è il *Cucubalus behen* di Linneo; la seconda viene dallo *Statice limonium* di questo naturalista.

BEENTE. Che bee.

BEFA (befà). Tuono musicale, nel quale entreno due *bemolli*.

BEFANA. Questo nome viene da *Befania*, ed indica quel fantoccio di cenci che i ragazzi portano attorno la notte dell'Epifania. Da questo si trasportò il nome di *befana* a donna brutta e contraffatta. E siccome i fanciulli hanno per lo più paura di tale fantoccio, così *befana* presso di quelli sta per *strega, larva*, e simili. Si trova anche *befana* per *befania*.

BEFANACCIA. Peggiorativo di *Befana*.

BEFANEVOLE. Aggiunto di cosa che fa paura come la befana.

BEFANIA (befania). Voce corrotta da *Epifania*. Si ha anche *befania per befana*.

BEFFA. Scherno, burla, dileggiamento fatto artifiziosamente, affinchè chi è schernito non se n'accorga. È difficile indovinarne la origine. Potrebbe essere accorciamento e traslato di *befana*, anche nel senso in cui si usa di *baja*, cose di niun conto. *Farsi le beffe di alcuna cosa*, ed *averla a beffe*, vale *deriderla, disprezzarla*. Ma è più probabile che sia una di quelle voci volgari che nascono senza che se ne conosca la vera generazione. Per congettura si potrebbe supporre che fosse nata dal suono del *b* e della *f*, che si esprimono nell'atto di burlare altrui, trattenendosi dal ridere forte.

BEFFARDO. Colui che fa beffe, o che si compiace di farne.

BEFFARE. Far beffe, deridere, mettere in ischerzo i difetti altrui, prendersi spasso di che che sia, procurando sempre qualche dispiacere ad altri. Riferito ad illusione, sta per *Ingannare*. In neutro passivo *beffarsi d'una cosa* vale *non farne stima*. Nei dialetti veneti dicesi *sbefezar*.

BEFFATO. Add. Da *Beffare*.

BEFFATORE. Lo stesso che *Beffardo*.

BEFFATRICE. Femm. di *Beffatore*.

BEFFEGGIAMENTO. L'atto e l'effetto del beffeggiare.

BEFFEGGIARE. Si dice frequentativo di *Beffare*.

BEFFEGGIATORE. Che beffeggia, o si compiace di beffeggiare.

BEFFERIA (befferìa). Astratto di *Beffa*. Azione per la quale si beffeggia.

BEFFEVOLE. Aggiunto di cosa degna di beffe, cioè dispregevole.

BEGA. Lo stesso che *Briga* per *Contrasto, Contesa, Altercazione*. È voce di parecchi dialetti, e spezialmente del veneto.

BEGHINO. Vale *Pinzochero, Bigotto*. In latino *beguinus*, ma noi l'abbiamo dal francese. *Beguins* si chiamavano in Fiandra alcuni eretici, che dicevansi Confratelli del terz'Ordine di san Francesco; ed anche alcuni frati e monache oltremodo bigotti e superstiziosi.

BEGLIUOMINO. È un'alterazione di *Balsamina*, pianta da Linneo detta *Impatiens balsamina*. Comprende molte varietà, essendovene con fiore bianco, carnicino, rosso, porporino, screziato, ec. È di adornamento nei giardini.

BEGMA. Gr. Vale *Espettorazione*. Termine medico.

BEGOLE. Voce antica, equivalente a *Bagattelle*, in senso di *chiacchiere, invenzioni frivole o da nulla*. Espressione tratta dalla natura della cosa che vuol significare.

BEGU (begù). Nome francese, che designa quel cavallo il quale, benchè in età avanzata, conserva la concavità nella faccia superiore dei denti, ed il segno nero che indica l'età.

BEH. È registrato dal Cesari come voce che vale: *be'* (accorciamento di *bene*), or *che ne segnito?*

BEHEN. Vedi BEEN.

BEIDELSAR. Nome straniero d'una specie di lanugine di filo corto, di cui si crede formarsi lo ovate che servono di soppanno.

BEITORE. Che bee, od è assuefatto a ber molto.

BELAMENTO. L'atto del belare, il suono che manda la pecora.

BELANDRA. Piccolo bastimento di trasporto mercantile, che si usa nelle rade specialmente dagl'Inglesi e dagli Olandesi.

BELANTE. Che bela. Si trova in forza di sostantivo per *Pecora*.

BELARE. Lat. Verbo ch'esprime la voce della pecora, e formato dalla sillaba *bé*, ch'è appunto il suono di quella voce. Per metafora vale *Ciarlare, Chiacchierare*. Comunemente si usa per *Piangere*. Sta anche come transitivo per *chiamar coi belati*.

BELATO. Il suono propriamente che manda l'agnello e la pecora. Per metafora: *grido di dolore, suono di pianto*. Vedi BELARE.

BELATORE. Che bela, od è atto a belare.

BELATRICE. Femm. di *Belatore*.

BEL BELLO. Avverb. Lo stesso che *Pian piano, Lentamente, Con grazia*.

BELEMNITE. Gr. *Fatto a dardo*. Conchiglia fossile, della figura di un cono prolungato, e terminato in punta acuta, dalla qual forma trae il suo nome.

BELENOIDE. Gr. *Simile ad un dardo*. Ter-

mine anatomico. Nome delle apofisi stiluidee dell'osso temperale a del cubito.

BELGIUINO. Vedi BENZOINO.

BELLADONNA. È l'*Atropa belladonna* di Linneo, pianta vivace, *e* comune nei luoghi incolti e fra le rovine. Produce una bacca rotonda, di color rosso-nericcio, della grossezza di una ciliegio, molto velenosa; per lo che fu detta *Atropa* (vedi questa voce). Fu poi detta *Belladonna*, perchè il succo che si spreme dalle sue foglie serve a render bianca la pelle. *Belle donne* si dicono volgarmente anche i fiori dalla *Balsamina impatiens*.

BELLAMENTE. Con bella maniera, acconciamente, ornatamenta, garbatamante. Si usa per *Adagio*, come *Bel bello*.

BELLARE. Voce latina. Vale *Combattere*.

BELLATORE. Voce latina. Lo stesso che *Guerriero*, *Combattente*.

BELLATRICE. Femm. di *Bellatore*. In Astronomia si dà da taluno questo nome alla bella stella che sta nella spalla d'Oriene.

BELLEGGIARE. Far bella mostra di che che sia, come si fa dalla spada roteandola con garbo per pompa.

BELLETTA. Ciò che lascia sul fondo l'acqua torbida. E sta anche per *Sedimento* qualunque. Trasportata al morale, si dice *la belletta dei vizii*, ec. È, per quanto sembra, traslato di *Belletto*, non in senso di *apparente bellezza*, ma in quello d'*impiastricciamento*, presa la similitudina di quella materia molle attaccaticcia, con cui le donne impiastricciano le loro carni. V. BELLETTO.

BELLETTO. Si usa in forza di sostantivo per indicar quella materia colla quale le donne, lisciando o impiastricciando lo carni, tentano di farle apparir fresche e lucenti; costuma antichissimo fra lo nazioni selvaticha, ugualmente cha fra le civili. Fra questi belletti si distinguono il *bianco* ed il *rosso*, e varia maniera ne prescrivono i chimici per ricavarli tanto dal regno minerale, che dal vegetabila. *Belletto* addiettivo è diminutivo di *Bello*.

BELLEZZA. Astratto di *Bello*. Si riconosce dall'effetto che produce sui sensi, sull'animo, sulla mente, tutto ciò che si chiama *bello*. In più stretto senso *bellezza* è l'espressione del bello, tanto in significato generale, che particolare.

BELLICATO. Posto in bellico, nel senso di *Equilibrato*.

BELLICO (bellico). È un accorciamento di *Umbilico*. Nelle arti però si usa piuttosto *bellico* considerato come il mezzo di una cosa; a siccome una cosa di uniforme grossezza sta in equilibrio, quando sia sostenuta nel mezzo, così per similitudine si dice *porre in bellico* per *mettere in equilibrio*, poichè allora si sostiene il vero punto che divida in due parti eguali il peso di un corpo. Par gli altri significoti vedi UMBILICO (umbilico).

BÈLLICO. Lat. Aggiunto di cosa appartenante a guerra, propria per la guerra.

BELLICONCHIO. Quel budello pel quala sono attaccati i bambini quando nascono, e che parte dol loro bellico.

BELLICONE. Si trova in un ditirambo usato per una sorta di bicchier grande.

BELLICOSAMENTE. In maniera bellicosa.

BELLICOSISSIMO. Superlat. di *Bellicoso*.

BELLICOSO. Lat. Dedito alle armi, inclinato alla guerra, armigero.

BÈLLIDE. Pianta cha si distingue in *maggiore* e *minore*. Appartiena alle corimbifera. La prima è il *Chrysenthemum leucantemum* di Linneo Coll'aggiunto *cerulea* è una sorta di *Afillante*.

BELLIGERO. Propriamente *nato per far guerra, di natura guerriera*. Ha lo stesso significato di *Bellicoso*.

BELLIMBUSTO. Cioè *bello in busto;* e si applica a chi ha belle fattezza, ma poca abilità.

BELLINO. Diminutivo di *Bello*. Si dica *fare il bello bellino* di chi sa dissimulara e fingera per arrivare a qualche fine.

BELLISSIMAMENTE. Superlativo di *Bellamente*.

BELLISSIMO. Superlativo di *Bello*.

BELLO. Lat. Da taluno fu usata questa voce per *Guerra;* ma con mal vezzo della nostra lingua, coma fece il Sacchetti: *Sì aspro bello sento in ogni parte*. Ma ben diverso è il vero valore della medesima nella nostra lingua. Come sostantivo, è quella proprietà o qualità naturale, ad anco artificiala, delle cose, per cui col mezzo dei sensi o della percezione apportano anstanto piacera all'animo. Con altra definiziona comuna, ma vera, *bello è quel che piace*. Nel linguaggio metafisico si distinguono più sorta di *bello;* cioè *bello assoluto*, ed è quello per cui, posta una certa proprietà o convenienza fra una cosa intera con ciascheduna delle sua parti, produce sempra una piacevole impressione sui sensi, qualora questi non sieno impediti da difetto di natura, ovver di esercizio; *bello relativo*, ed è quello che si riferisca ai gusti o piaceri speciali così degli uomini in particolara, coma delle intere nazioni; *bello ideale*, ed è riposto in quella idea cha si forma l'intellotto, trascegliendo da soggetti diversi alcuna parti appartenenti al bello assoluto, e riducendole in un solo soggetto, considerato coma modello di perfezione. Il *bello assoluto* spetta alle leggi universali della natura, e si esprima da un'azione perenne della medesima; il *relativo* è l'effetto dell'alterazione delle detta leggi universali della natura; l'*ideale* è la perfezione del bello assoluto dedotta dal raziocinio e dal sentimento, ed espressa dall'imitazione. In quest'ultimo è atabilito il perfetto così dell'*immaginazione*, coma della mente e del cuore, ed è la essenza di quella cose che chiamansi *belle arti*. Noi non intendiamo di qui fare un trattato sol bello; ma ci piace d'indicare i diversi significati della parola, per rimettera in vigore quelle distinzioni cha la esagerazione o la follia della scuole settentrionali ha distrutta o confuse col predominio d'un bello che vorrebbesi ridurre universale, ma che non è e non sarà se non che relativo a genti strane, ed a tempi degeneri e traviati. *Bello*, coma addiettivo, denota l'attributo di una cosa che piace: e in questo senso ha relazione con parecchi altri attributi, che producono lo stesso effetto: onde sta per *ben proporzionato*, *bene ordinato*, *bene in assetto*, per *vago*, *grazioso*, *venusto*, *leggiadro* (vedi queste voci), a simili, a per *grande*, per *frizzante*, *acuto*, e per *buono*, ec. Si aggiunge a *lettere*, intendendosi per *belle lettere* quelle discipline, per le quali si apprende il parlare e lo scrivere secondo la più ampia o più pura espressione dei primarii scrittori antichi e moderni. Coloro che insegnano queste discipline chiamansi *maestri* o *professori di belle lettere*. S'usa poi in varii modi della lingua; coma *di bel mattino*, cioè sul

principio del giorno; *di bel mezzodì*, cioè sul colmo del mezzogiorno; *sul più bello* o *nel più bello di una cosa*, cioè nel suo massimo grado o di grandezza o di forza. Talora accresce espressione, come *bello e detto*, *bello e fatto*, ec.; e per dare maggior efficacia si aggiunge agl'infiniti, come per esempio: *potrebbe anche agevolmente bello e non riuscire*, ed *avere un bel dire*, *un bel fare*. Dicesi *andare alle belle*, e vale andare *a' versi, compiacere*; come pure *far le belle ad alcuno* significa *dirgli belle parole* e *blandirlo*. *Fare il bello* vale *pavoneggiarsi*, *far mostra di sè*. *Farsi bello di che che sia* vale *attribuire a sè le altrui lodevoli opere* (vedi ARROGARE). *Bello* si usa anche per avverbio, ed è lo stesso che *Bellamente*.

BELLOCCIO. È un vezzeggiativo di *Bello*.

BELLONE. Accrescitivo di *Bello*.

BELLORE. Anticamente per *Bellezza*.

BELLOSO. Anticamente per *Bello*.

BELLOTTA. Alcuni chiamarono *bellotte* e *ballotte* le ghiande dolci e mangiabili di varie specie di rovere, come quelle del *Quercus ilex* e del *Quercus ballotta*.

BELLUCCIO. Diminutivo e vezzeggiativo di *Bello*.

BELLUMORE. Si dice di uomo allegro. E anche sta per *Mezzo sgherro*, dice la Crusca. E noi aggiungeremo, *intendendosi del carattere, violento*; e perciò nel uso si dice *fare il bell'umore* per *fare il prepotente*.

BELLUOMO. Volgarmente *Belli uomini*, è uno dei nomi che si danno ai fiori della *Balsamina impatiens*.

BELO (bèlo). Lo stesso che *Belato*. E per similitudine *Pianto*.

BELOMANZIA (belomanzìa). Gr. *Divinazione con freccie*. Sorta di divinazione usata anche oggidì nell'Asia, e specialmente fra gli Arabi.

BELONE. Colui che bela o piange per consuetudine, o per cose da nulla.

BELOSTOMA. Grec. *Bocca a saetta*. Nome d'insetti che hanno le labbra strette e allungate, e ricevute nella guaina del sorbitojo.

BELTÀ (beltà). Lo stesso che *Bellezza*.

BELULCO. Gr. *Estrattore di freccie*. Strumento chirurgico, fatto per cavar frecce e cose simili, internate in qualche parte del corpo.

BELVA. È il *bellua* latino, che si usa specialmente in poesia per *Bestia*; senonchè *belva* risveglia un'idea di selvatichezza che non ha *bestia*, e si applica per lo più ad animali grandi e formidabili, come leoni, tigri, balene, ec.

BELVEDERE. In Architettura si chiama così quel luogo in posizione eminente rispetto ai luoghi circostanti, dal quale si possa godere la vista di uno spazio ampio e libero. In Marineria è la parte più alta dell'albero di mezzana. Ognuno, cui piaccia l'aria libera, concepisce la forza del significato.

BELVICIDA. Che uccide belve; voce formata alla maniera di *Omicida*, *Suicida*, e simili.

BELZUAR. Oggi più comunemente *Besoar*. Vedi questa voce.

BELZUINO. Vedi BENZOINO.

BEMBÈ. Vale *Ben bene*, di cui è un accorciamento. Si usa per lo più ironicamente, od in modo di manifestare poca persuasione di ciò che con questa voce si afferma.

BEMI (bemì). Nome di una nota musicale, e del suono corrispondente, che occupa il settimo luogo nella scala naturale.

BEMMOLLE. Termine di Musica. È un segno musicale figurato come un *b*, il quale indica di dover eseguire una nota mezzo tuono più bassa di quello che dovrebbe essere naturalmente. Si applica questo nome anche alla nota così eseguita.

BEN. Frutto. Vedi BENE.

BENACCIA. Termine di Agricoltura. Nome di quel vase in cui si pigiano le uve, detto anche *Castellata*, *Mastello*.

BENACCIONE. Accrescitivo di *Bene*.

BENACCONCIAMENTE. In modo bene acconcio, bene a proposito, molto conveniente.

BENACCONCIO. Corrispondente a ciò che esige la natura della cosa.

BENAFFETTO. Bene affezionato, molto affezionato.

BENAGURATAMENTE. Lo stesso che *Benagurosamente*.

BENAGURATO. Ch'è di buon augurio. Si trova anche *Benaugurato*. Nell'uso sta anche per *Molto desiderato*.

BENAGUROSAMENTE. Con buon augurio.

BENALLEVATO. Ha il valore delle due parole *Allevato* e *Bene*, delle quali è composto.

BENANDATA. Quando si parte dagli ostieri si riceve l'augurio dai loro garzoni di buona andata, purchè loro si dia la mancia; quindi la mancia stessa prese il nome di *Benandata*.

BENAVVENTURANZA. L'avverbio *Bene*, che entra nella composizione di questa e delle seguenti voci di una stessa famiglia, fa l'ufficio dell'addiettivo *Buono*. Quindi *Benavventuranza* vale *Buona ventura*.

BENAVVENTURATAMENTE. Con buona avventura.

BENAVVENTURATISSIMO. Superlativo di *Benavventurato*.

BENAVVENTURATO. Di buona ventura.

BENAVVENTUROSAMENTE. Lo stesso che *Benavventuratamente*.

BENAVVENTUROSO. Lo stesso che *Benavventurato*.

BEN BENE. Si può dire superlativo di *Bene*, considerato come avverbio. Vale *Del tutto, Interamente*.

BENCHÈ. È un avverbio che ama dopo di sè il soggiuntivo, sebben talvolta si trovi anche coll'indicativo. Serve a fare una correzione, un'eccezione a ciò che si dice, e significa: *ammessa anche una tal cosa, non se ne deve inferire la tal conseguenza*. Talvolta innanzi a vocale si trova scritto *benched*, come *ed*, *ned*, e simili. Si trova usato in forza di *Se* e di *Giacchè*.

BEN CONDIZIONATO. Vale *bene in ordine*, *bene acconcio*, e si applica specialmente a cose che si mandano da un luogo all'altro.

BENCREATO. Vedi CREATO.

BENDA. Dal tedesco *binde*, che vale *fascia*. In italiano si adopera specialmente per indicar quella fascia con cui si cinge il capo, o quella con cui si cuopron gli occhi; od anche i veli che si mettono sul capo delle donne, come quei delle monache, chiamati *sacre bende*. Per similitudine *benda* si dice di una cosa che rappresenta una fascia, la quale impedisce la vista di che che sia, come una nube che toglie la vista del sole, e simili. Per metafora si dice di cosa che sembra distesa ad impedire l'offizio intuitivo dell'intelletto

e della ragione. Figuratamente anche in senso fisico si dice *aver la benda sugli occhi*, quando per forza delle passioni gli occhi si offuscano in maniera da non poter più distinguere le cose. In Astronomia si dicono *bende* o *fascie* quelle macchie che si osservano sul disco di Giove, e che somigliano a cinture.

BENDARE. Cingere con bende. Si usa in senso proprio o traslato, come *Benda* (vedi questa voce).

BENDATO. Add. Da *Bendare*.

BENDATURA. L'effetto del bendare; ma si applica specialmente all'acconciature del capo con bende. In Chirurgia è lo stesso che *Fasciatura*.

BENDELLA.
BENDERELLA. } Diminutivo di *Benda*.

BENDONE. Propriamente è accrescitivo di *Benda*; ma si trova soltanto usato per indicare quelle striscie che pendono al di dietro delle mitre, delle cuffie, e simili.

BENDUCCIO. Il vero valore è *piccola benda*; ma si adopera per denotare quella piccola striscia di panno lino che si attacca ad una spalla dei bambini, od alla loro cintola, perchè si nettino il naso.

BENE. Questa voce è nome, avverbio, e particella riempitiva. Come nome, *bene*, in senso proprio, è ciò che produce la soddisfazione dei sensi e dell'animo, e con più semplice definizione *bene* è quella cosa che fa beato. Il *bene*, come il *bello*, dividesi in *assoluto*, *relativo*, *ideale*. L'*assoluto* è dipendente dalle leggi universali della natura; il *relativo* è una deviazione dalle dette leggi; e l'*ideale* è una immagine configurata dal raziocinio dietro le diverse naturali espressioni del sentimento, per cui l'intelletto vagheggia in questa un modello di perfezione. Il primo spetta all'università del genere umano; il secondo agl'individui, ed anco a certe nazioni in particolare; il terzo alla potenza intellettuale e morale dell'anima. Il *bene relativo* può essere in senso opposto del *bene assoluto*, anzi una esclusione di questo; ed anche può essere in senso contrario dell'*ideale*, perchè questo è una creazione dell'intelletto sul fondamento del *bello assoluto*. Alcuni filosofi stabilirono il *sommo bene* nella soddisfazione dell'anima staccata dai sensi, ma non s'avvidero che mentre così pensavano, contemporaneamente sentiano; e quand'anche patissero i sensi per mancanza della fisica soddisfazione, pure per forza d'immaginativa da ciò anzi suscitavasi in essi il sentimento del bene ideato. Si notino queste distinzioni di significato, affinchè nell'uso della nostra lingua non s'introduca la confusione del tenebroso linguaggio trascendentale, e perchè l'Italia, conservatrice del *bello*, lo sia pure del *bene*, almeno nel significato della parola. La lingua italiana ha già determinato infiniti sensi particolari di *bene*. Ritenendo in questo vocabolo la differenza maggiore o minore dal meno al più, si dice del *bene* o *poco* o *troppo*, o *piccolo* o *grande* o *massimo*. Con denominazioni particolari si dice *ben pubblico* a quello che non riguarda gl'individui, ma la intera repubblica; e per contrapposto *bene privato*, *famiiliare*, *individuale*. *Beni temporali* diconsi i beni fisici, e con vocabolo speziale i possessi e i redditi delle chiese, dei monasteri, e simili, che diconsi anche *beni* o *benefizii ecclesiastici*. *Beni spirituali* sono quelli che spettano all'anima; *beni eterni* quelli che si aspettano dopo morte. Per *beni*, assolutamente, s'intendono le ricchezze, le possessioni, e si distinguono in *beni mobili* e *stabili*. Entra poi questo nome in parecchie maniere di dire, che inutile sarebbe il qui riportare, riescendo evidenti quando si conosca la forza delle parole che le compongono; come sarebbe *far bene* per *operar rettamente*; *essere bene d'alcuno*, cioè *essergli a grado*; *voler bene* per *amare*. *Bene*, detto a persona amata, è lo stesso che *anima mia*, *mia vita*. *Spendere*, *consumare*, e simili, *il ben di Dio*, significa *spendere e consumare moltissimo*; ec. *Bene*, come nome, è altresì termine botanico, e si riferisce ad un albero indiano, che produce alcuni semi racchiusi nei baccelli volgarmente detti *noci del bene*, dalle quali si trae un olio che ora non è più usato che dagli oriuolai e da' profumieri: dai primi, perchè non rancidisce per l'azione dell'aria, dai secondi, perchè non avendo alcun odore suo particolare, s'impregna facilmente dell'odore di altre sostanze. *Bene*, come avverbio, ha molti significati del nome. Sta poi per *Esattamente*, *Acconciamente*, *Abbondantemente*, *Lautamente*, in ispecialità col verbo *mangiare*; per *Pazientemente*, *Meritamente*, *Senza pericolo*, aggiunto al verbo *fare*, *consegnare*, e simili. Talvolta ha la forza di addiettivo, come *ben venuto*, *ben trovato* ec., maniere di dire che esprimono congratulazione. Si usa spesso anche come particella riempitiva, dando forza al discorso, e facendo alla volta acquistar forza di superlativo alle voci cui va congiunta; così nella maniera di affermare *sì bene*, in quella di rispondere *bene*, ed altre consimili.

BENECHÈ. Lo stesso che *Benchè*.

BENEDETTA. Nome dato da alcuni alla pianta detta da Linneo *Geum urbanum*, e da altri *Ambretta salvatica*, ed anche *cariofillata*, *garofanata*, perchè la sua radice ha un odore aromatico che si assomiglia a quello del garofano. Appartiene alle rosacee, ed è molto comune nei luoghi incolti. A questa si avvicina molto la *Benedetta acquatica*, *Geum rivale* di Linneo. Era nome un tempo anche di una specie di lattovaro. E dal volgo si dice *benedetta* alla saetta, facilmente per antifrasi.

BENEDETTO. Add. Da *Benedire*. Si applica tanto a quella cosa che ha avuto benedizione, quanto a quella che merita di averla. Si riferisce specialmente a cose sante, religiose, e spesso anche a ciò che riguarda persona d'ottime qualità, ed alle persone stesse. Alla volta però si dice, per non usare parola impropria, di cosa che dà noja, come sarebbe *benedetti gl'importuni*, *benedette le disgrazie*, e simili. Aggiunto ad *acqua*, significa quella cui fu data la benedizione, e che si conserva perchè i fedeli si aspergano, o facciano il segno di croce. Esprime sovente un'intensità di affetto verso ciò a cui si applica, ed anche si riferisce a cosa grandemente desiderata. In Medicina è epiteto di quei medicamenti che purgano blandemente, senza produrre sconcerto alcuno. In forza di sostantivo poi è nome volgare del malcaduco, forse così detto per la stessa ragione che il volgo chiama *benedetta* una saetta. In veneziano *benedetto!* è una specie di saluto affettuoso.

BENEDICENTE. Che benedice.

BENEDICERE. Voce latina variata nell'altra *Benedire*, che in italiano è più comune.

BENEDIRE. Dal latino *benedicare*, che taluno usò interamente anche in italiano. Il vero significato è quello che risulta dalle due voci ch'entrano nella composizione di questa, cioè *bene* e *dire*, e vale *parlar bene* di che che sia; e quindi sta per *Lodare*. Un altro significato poi, che era comune anche ai Latini, è quello di *augurare prosperità*, e tutto ciò che può esser di bene. Il più comune però fra di noi è il sentimento religioso, intendendosi in tal caso una cerimonia che si fa recitando alcuna preghiera, ed alzando per lo più la mano sopra la cosa che si benedice, facendo un segno di croce. Dicendo di una cosa qualunque *il ciel la benedica*, s'intende di dire che il cielo la protegga. *Benedire* riceve dopo di sè tanto il quarto caso, quanto il terzo.

BENEDITORE. Che benedice, o che suol benedire.

BENEDITRICE. Femminile di *Beneditore*.

BENEDIZIONE. L'atto del benedire. Si trova usata questa voce per *Limosina*, prendendo facilmente il *benedire* per *bene fare*, trovandosi appunto *benedizione* anche per *beneficio*. Figuratamente si dice *dar la benedizione* ad una cosa, e s'intende di abbandonarla, tolta la figura dal benedire che si fa quelli che si allontanano.

BENEFATTIVO. Atto a beneficare, ed anche a far bene.

BENEFATTO. Lat. In generale vale *cosa fatta bene*. In particolare corrisponde a *Beneficio*.

BENEFATTORE. Che fa bene, ma s'intende sempre ad altrui; che benefica, od è inclinato a beneficare.

BENEFATTRICE. Femm. di *Benefattore*.

BENEFICANTE. Che benefica.

BENEFICARE. Il vero valore è *far bene*, ma sempre diretto a vantaggio d'altri. Vedi BENEFICIO.

BENEFICATO. Add. Da *Beneficare*. Vale altresì *che ha beneficii*, quando si parli di persone ecclesiastiche.

BENEFICATORE. Lo stesso che *Benefattore*.

BENEFICENTE. Lo stesso che *Beneficante*.

BENEFICENTISSIMO. Superlativo di *Beneficente*

BENEFICENZA. Astratto di *Benefico*. Quindi si dice *la virtù della beneficenza*, l'*inclinazione alla beneficenza*, e simili. Talvolta però si usa per *Beneficio*.

BENEFICIALE. È termine ecclesiastico, ed aggiunto di ciò che appartiene a *beneficio*.

BENEFICIARE. Lo stesso che *Beneficare*. *Beneficiarsi*, in neutro passivo, tra noi volgarmente s'intende *arrogarsi una cosa per proprio bene, sens'averne diritto;* ciò che dicasi con altri termini *farsi in buona mani*.

BENEFICIATA. È termine di Lotteria, e significa quella polizza in cui è scritto qualche premio.

BENEFICIATO. Add. Da *Beneficiare*. In forza di sostantivo è nome di chi ha beneficio ecclesiastico.

BENEFICIO. L'effetto del beneficare; ed è tutto ciò che si fa perchè altri ne senta vantaggio. Metaforicamente si applica a tutte quelle cose che in qualche maniera siano utili; quindi si dice *godere il beneficio dell'aria, del sole, del passaggio per un dato luogo*, ec. Nelle faccende ecclesiastiche *beneficio* si dice di uffizio sacro che porti con sè rendite, come quello di Parroco, di Vescovo, ec. Sta anche per *Grado*, *Dignità*. *Fare una cosa a beneficio di natura o di fortuna*, vale *farla senza alcuna diligenza*. In Medicina *beneficio di natura* vale *diarrea spontanea e di breve durata*, con miglioramento dell'ammalato. *Beneficio della natura* dicesi anche quando la malattia termina felicemente, senza ricorrere a mezzi attivi; e *beneficii* chiamansi altresì i menstrui delle donne.

BENEFICIONE. Accrescitivo di *Beneficio*.

BENEFICIOTTO | BENEFICIUOLO. } Diminutivo di *Beneficio*.

BENEFICO. Che fa bene, che benefica.

BENEFIZIARE. | BENEFIZIATO. | BENEFIZIO. | BENEFIZIOTTO. } Vedi BENEFICIARE, ec.

BENEGNO. Dante l'usò in causa della rima per *Benigno*.

BENEMERENZA. Astratto di *Benemerito*. Vedi questa voce.

BENEMERITISSIMO. Superlativo di *Benemerito*.

BENEMERITO. In sostantivo sta in senso di *benemerenza*. In addiettivo si usa come attributo di lode di chi ha operato bene in servizio o a pro di alcuno, ovvero di una cosa altrui utile e cara. Un servo è benemerito, quando ha lungamente e fedelmente servito il padrone; uno scrittore è benemerito, quando ha coltivato e promosso le lettere; un capo della repubblica è benemerito, quando ha fatto leggi convenienti ed utili alla società dei cittadini, e quando ha sagrificato il proprio interesse a quel della patria.

BENEPLACIMENTO. V. BENEPLACITO.

BENEPLACITO. Voce composta da *bene* particella riempitiva, e da *placito* (piacere), e vale *secondo che più piace ad alcuno;* e siccome in quel che più piace ad uno non è contemplato il piacere altrui, così *beneplacito* vale *volontà assoluta*, *libito*, e tutt'al più si ristringe il sentimento di *beneplacito* ad *approvazione, consenso;* il che accade quando il piacere di chi desidera non si oppone alla voglia di chi comanda. *Beneplacito* si mostra nel suo intero significato nell'esempio di un nostro antico storico, il quale fu dei primi che usarono questa parola. *Ogn'altro ordine e uffiziali di popolo cassò, se non a suo beneplacito*. I canonisti chiamano *beneplacito apostolico* quel consenso che dà il Sommo Pontefice per la vendita o permuta di beni ecclesiastici.

BENE SPESSO. Ha più forza di significato che il semplice *Spesso*.

BENESTANTE. Che sta bene. Applicato a cose, corrisponde a *bello, ben collocato, che torna a proposito*. Riferito ad uomo, vale *alquanto ricco, che possiede beni a sufficienza per viver bene*. Si trova in un esempio *benestanti cittadini del cielo;* ma a ragione osserva il Monti, che questa e simili locuzioni sono proprie di malestante giudizio.

BENEVISO. Nell'uso si dice che una cosa è *benevisa*, quando è altrui bene accetta.

BENEVOGLIENTE. Vedi BENIVOLENTE.

BENEVOGLIENZA. Vedi BENEVOLENZA.

BENEVOLENTE. Non v'è ragione di escludere questa voce, quando si hanno le sue affini BENEVOLENZA, BENEVOLENTEMENTE. Vedi BENIVOLENTE.

BENEVOLENTEMENTE. Con benevolenza.
BENEVOLENZA. Astratto di *Benevolo*.
BENEVOLISSIMO. Superlativo di *Benevolo*.
BENEVOLO. Lat. Che vuol bene, tanto per naturale inclinazione d'animo, quanto per acquisita particolare affezione.
BENEFACENTE. Che fa bene.
BENEFATTO. È tutto ciò che si vede secondo l'idea principale del bello e del bene.
BENGALINO. Nome di uccello bellissimo, della natura dei fringuelli, che si trova nelle Indie orientali, e specialmente nella provincia Bengala, da cui trae questo nome. In quei paesi chiamasi *Amaduvad*, e perciò Linneo lo dice *Fringilla amaduva*.
BENGIUI (bengiui). Vedi BENZOINO.
BEN GLI STA. Si trova nei Dizionarii questo modo di dire; ma inutilmente, quando si conosca il valore delle tre voci che lo formano. Si usa talvolta in forza di sostantivo, ad in tal caso esprime soddisfazione di un male giustamente avvenuto ad alcuno.
BENGUARITO. Vedi BENE.
BENIFICANTE. BENIFICARE. BENIFICENZA. BENIFICIALE. BENIFICIO. } Vedi BENEFICANTE, ec.
BENIGNAMENTE. Con benignità, in maniera benigna; e talvolta *Mansuetamente*.
BENIGNANZA. Anticamente per *Benignità*.
BENIGNIAMENTE. Taluno per *Benignamente*.
BENIGNISSIMAMENTE. Superlativo di *Benignamente*.
BENIGNISSIMO. Superlativo di *Benigno*.
BENIGNITA (benignità). Lat. Astratto di *Benigno*; e può definirsi *naturale ed abituale disposizione a far bene*. Vedi BENIGNO.
BENIGNO. Lat. Il vero valore è *generatore di bene*, secondo il senso delle due voci latine *benu* (bene) e *gignere* (generare). Onde *benigno* è quegli che fa il bene per bontà di natura, anche quando avrebbe ragione e potenza per fare il male. *Benigno* porta con sè il sentimento di *pietoso, misericordioso, clemente, caritatevole*; e quindi di *cortese, affabile, amorevole*, e simili. Dicesi adunque *Dio benigno, Re benigno, Signor benigno*, e simili. Per metafora si applicò ad oggetti inanimati, che hanno la facoltà naturale di generare il bene; come *cielo benigno*, e così *terra, aria, paese*, ed altro; nel qual significato v'entra quello di *favorevole, propizio*, ec.
BENINANZA. Parola provenzale. Lo stesso che *Benignanza*.
BENINO. Diminutivo di *Bene*.
BENINSIEME. L'Alberti ci da questa voce, e la spiega: "Avverbio usato in forza di sostantivo „ *Il beninsieme*, e dicesi per significare l'essere „ ogni parte del tutto nel suo proprio sito o sede. „
BENINTESO. E termine d'arte, e si applica a quell'opera qualunque, che ha le dovute proprietà sì nel tutto come nelle sue parti. Nell'uso però si appropria ad ogni cosa od azione che corrisponda pienamente al fine per cui è fatta. Parlando si adopera anche avverbialmente *beninteso che*, cioè *intendendosi bene che la tal cosa sia così*.
BENISSIMO. Superlativo di *Bene*.
BENIVOGLIENTE. Lo stesso che *Benivolente*.
BENIVOGLIENZA. Vedi BENEVOLENZA.
BENIVOLENTE. È lo stesso che *Benevolo*. Pure si può dire che ha un senso più assoluto e suo proprio, cioè vale *che vuole il bene, le cose assolutamente buone*; od in tal caso si può dire che *benevolo* si riferisce al cuore, *benivolente* alla volontà.
BENIVOLENTEMENTE. Lo stesso che *Benevolentemente*.
BENIVOLENTISSIMAMENTE. Superlativo di *Benivolentemente*.
BENIVOLENZA. BENIVOLO. } V. BENEVOLENZA, ec.
BENMONTATO. La Crusca: *dicesi di chi abbia sotto buon cavallo e ben fornito*. Nell'uso però si trasportò ad indicare: *provveduto di tutto ciò che occorre, specialmente di vestiti e di mobili domestici*.
BENNA. Lat. Tutti i glossografi si accordano nel riconoscere questa voce di origine gallica, e significante una macchina da trasportare, ossia una carretta con due ruote, contesta di vimini, or quadrata ed or bislunga. Quelli che viaggievano in una stessa benna chiamavansi *combennoni*. Questa ed altre voci simili saranno care agli studiosi dei costumi; ma la lingua moderna poco perde se anche le sono tolta, quando ha molte altre voci per indicare gli oggetti corrispondenti che ora si adoperano. La Crusca spiega: *Treggia*. Vedi questa voce.
BENNATO. Vale *nato bene*, e si riferisce a stirpe, a schiatta. Siccome chi nasca d'illustre schiatta è, od almeno dovrebbo essere, educato a' buoni costumi, così *bennato* nell'uso si prende per *bene educato, di gentili maniere*. Trovasi anche *bennato* per *felice, avventurato, beato*; e sta tanto nel senso di *nato con prosperi augurii, sotto prospera stella*, quanto di *nato con qualità tali da meritarsi la beatitudine*.
BENONE. Accrescitivo di *Bene*.
BENPARLANTE. Che parla bene; ed equivale a *Facondo*, che ha discorso ornato.
BENPLACITO. Taluno usò per *Beneplacito*.
BENSERVITO. È quell'attestazione che si rilascia, per lo più in iscritto, a chi ha prestato bene i suoi servigi, all'atto che cessa dai medesimi. Comunemente si dice anche *Buonservire*.
BENSI (bensì). La Crusca: *modo affermativo*. Si osservi per altro, che questo modo non è semplicemente affermativo, ma che si usa sempre in un'alternativa, negando ad uno per attribuire ad un altro; come si direbbe: *la tale proprietà non è di questo, bensì di quello*. È il *bene sic* (ben così) dei Latini.
BENTENUTO. Aggiunto di cosa a cui sia prestata ogni cura necessaria.
BENTIPIACI. Si trova per *Beneplacito*.
BENTORNATO. BENTROVATO. BENVENUTO. } Vedi BENE.
BENVISTO. Ch'è visto bene, cioè amorevolmente; e perciò equivale a *Bene accetto, Gradito*.
BENVOGLIENTE. BENVOGLIENZA. } Vedi BENIVOLENTE, ec.
BENVOLENTIERI. Si potrebbe dir quasi superlativo di *Volentieri*.
BENVOLERE. Si trova questa voce in forza di sostantivo per *Benevolenza*. Non sarebbe impropria, come verbo, in alcuni tempi e modi, o specialmente nell'indefinito. Dagli studiosi della

lingua si fa una distinzione tra il *ben volere* ed il *voler bene*, dicendo che il primo indica un effetto di semplice benevolenza, il secondo un affetto d'amore.

BENVOLUTO. Che ha la benevolenza di alcuno. Equivale ad *Amato*, però entro alcuni limiti, in quanto che *Amato* ha una maggior forza di espressione, ed esprime una maggiore intensità di affetto. Vedi BENVOLERE.

BENZOATO. Termine chimico. Nome di sale che nasce dalla combinazione dell'acido benzoico con altre sostanze.

BENZOÈ. Lo stesso che *Benzoino*.

BENZOICO. Termine chimico. Aggiunto di acido che si estrae dal benzoino, e che si trova nei balsami e nell'urina di qualche specie di quadrupedi erbivori.

BENZOINO. Arboscello da Linneo detto *Styrax benzoin*, scoperto a Sumatra. Da questo arboscello si estrae un balsamo solido, detto pure *benzoino*. Quando è puro, si ottiene in masse fragili di color bruno rossigno, con alcuni punti bianchi.

BEOLA. Taluno usò per *Betùla*.

BEONE. Che bee assai, ch'è molto dedito al bere; e s'intende per lo più di vino o liquori spiritosi. Indica questa voce più distintamente l'eccesso, di quello che non faccia *Bevitore*.

BEQUADRO. Carattere musicale, il quale apposto ad una nota toglie alla medesima quell'alterazione ch'era stata prodotta dal diesis e dal bemolle, cioè indica che la nota stessa deve avere il suo valor naturale.

BER. Sorta di giuggiolo delle Indie, che produce la gomma lacca.

BERBENA. Qualche antico usò per *Verbena*.

BERBERI. Frutice detto anche *Crespino*. È il *Berberis vulgaris* di Linneo.

BERBERIDEE. Nome di quelle piante che hanno per tipo il berberi.

BERBERO. Lo stesso che *Berberi*.

BERBICE. È il *vervex* latino, e vale *Pecora*, che i Francesi dicono *brebis*, e anticamente *berbis*.

BERCILOCCHIO. Aggiunto di chi ha occhi birci, e vale *Di occhio bircio*.

BERE. È un accorciamento di *Bevere* (vedi).

BERENICE. In Astronomia si applica questo nome ad una costellazione propriamente detta la *Chioma di Berenice*, nella quale i mitologi suppongono che siasi trasformata la bellissima chioma che Berenice, moglie di Tolomeo Evergete, si recise e consacrò per voto a Venere.

BERFIA. Si trova questa voce usata avverbialmente nel verso: *Lo gli sguardo di berfia da un buco*; e si spiega dall'Alberti: *forse con occhio socchiuso, di soppiatto*.

BERGA. In Marineria è nome di un pico a livello del mare. Si applica anche ad una sponda alta e scoscesa di un fiume. Forse questa voce viene dalla tedesca *berg*, che vale *monte*.

BERGAMOTTO. Sorta di pera morbida e sugosa. Lo stesso nome applicasi anche alla pianta. Alcuni traggono questo nome da due voci turche, e dicono che vale *principe delle pere*; altri dalla città di Bergamo: forse i secondi han più ragione. Si chiama *bergamotto* anche una sorta di agrume che fa un frutto simile ad una piccola arancia di un odore soavissimo. I profumieri cavano dalle vescichette, che sono sulla superficie della sua pelle, un olio essenziale che porta lo stesso nome.

BERGHINELLA. Donna di basso condizione, e spesso di mal fare. Alcuni vorrebbero trarre questa voce da *borgo*, altri dall'*andare volentieri sberlingacciando*. A noi pare migliore la seconda opinione.

BERGHINELLUZZA. Diminutivo di *Berghinella*.

BERGMANITE. Termine di Storia naturale. Sorta di minerale che viene dalla Norvegia, e che si considera per un miscuglio di diverse pietre.

BERGO. Sorta di vite, e di vino viazato che si fa coll'uva della medesima.

BERGOLINARE. Verbo formato dal nome proprio *Bergolino* per ischerzo, come si fa bisticciando su qualunque nome. Non ha quindi alcun significato, fuorchè per colui che lo usò e per quelli che lo hanno udito.

BERGOLO. Si dice che questa voce è vanata, chiamandosi dai marinari veneti *bergola* una barca che facilmente si sbanda, e manca di stabilità; perciò *bergolo* dicesi, per metafora, a persona leggera, volubile, e che facilmente presta credenza a tutto ciò che le si dice. In alcun luogo *bergolo* è anche nome di una specie di cesta.

BERIBERI. Si dà questo nome ad una sorta di reumatismo, osservato soltanto nelle Indie orientali, pel quale gli ammalati provano una spasmodia che fa loro alzare le gambe involontariamente, e camminare accosciati in modo da imitare i moti della pecora. Tal malattia trae il nome da quest'ultima circostanza, e lo si deriva da *Berbice*, o dal *brebis* dei Francesi, che pur vale *Pecora*.

BERICOCCOLO. Lo stesso che *Albicocca* (vedi). I Veneti dicono *bericocola*, e la trassero probabilmente dal greco *bericoccon*, o dall'arabico *barkokon*.

BERICUOCOLAJO. Che fa o venda bericuocoli.

BERICUOCOLO. Nome volgare di una sorta di paste dolci, fatta con zucchero e con miele, simili ai confortini, alle ciambelle, ec.

BERILLO. Gr. Gemma o pietra preziosa di più sorta, fra le quali da Plinio è lodatissima quella che ha il colore verde-mare. È propria dell'India, secondo questo naturalista, raro essendo il trovarne in altro luogo. I moderni chiamano *Berillo nobile* l'acqua marina; e *Berillo schertiforme* un minerale trovato in alcuni graniti, da altri detto anche *Picnite* e *Leucolite*.

BERLENGO. In lingua furbesca significa *tavola, luogo da mangiare*. Ma un Dizionario della lingua italiana non dev'essere il Dizionario della lingua furbesca; quindi questa è voce da escludersi.

BERLINA. Palco sul quale si mettono i malfattori per un determinato tempo, a fine di esporli al pubblico scherno. Il nome stesso passò al castigo, ed al luogo qualunque in cui si dava. *Mettere alla berlina* vuol dire esporre uno al pubblico scherno in pena di delitto; e figuratamente significa palesare una mancanza od un fallo di alcuno, perchè sia schernito. *Andare in berlina* significa farsi scorgere. *Berlina* è anche carrozza a quattro ruote ed a quattro posti, il di cui corpo è piantato su due forti cuoi tirati a forza, che rendono placido il moto: porta questo nome, perchè si crede che le prime sieno state costrutte

in Berlino. Il neme *berlina* poi nel primo significato è di origine affatto escura.

BERLINGACCINO. Diminutivo di *Berliagaccio*. Neme del Gievedì che precede il Berlingaccio, cioè del penultime Gievedì di Carnovale.

BERLINGACCIO. Così chiamano i Tescani quel giorne di Carnovale che i Veneti e i Lombardi dicono *Giovedì grasso*, cieè l'ultimo Giovedì dal Carnovale. Non si sa se *Berliagaccio* venga da *Berliagare*, o queste da quello. Comunque sia, le veci stesse esprimene col loro suono quell'allegria un po' eccedente, ch'è solito effetto delle gozzeviglie. Vedi BERLINGOZZO.

BERLINGACCIUOLO. Lo stesso che *Berliagacciao*.

BERLINGAJUOLO. Lo stesso cha *Berliagatore*.

BERLINGAMENTO. L'atto del berlingare.

BERLINGARE. Dice il Varchi: " Questo è „ verbo più dalle denne che degli uemini, o significa *ciarlare, cinguettare* e *tartamellare*, e „ massimamente quando altri, avende piene lo „ stefane e la trippa ec., è riscaldato dal vino. „ Vedi BERLINGACCIO.

BERLINGATORE. Che berlinga, cicalone, chiacchierone. Sta ancha per *Mangione*.

BERLINGATRICE. Se *berliagare* è verba più delle danne che degli uomini, come dice il Varchi, perchè nen si userà queste verbale femminile, quando si usa il maschile?

BERLINGHIERE. Lo stesse che *Berlingatore*.

BERLINGOZZA. Sorte di balloncliio. La ferza del termine ci manda a BERLINGACCIO ed a BERLINGARE.

BERLINGOZZO. Cibo di farina intrisa con uva, fatto di forma ritonda, a spicchi. Forse usavasi spacialmente nel gierne detto *Berliagaccio*. V'è chi supponna essere queste la redice delle precedenti voci, cominciende de *Berliagaccio*, dicende cha questa paste si facevano coma arrostire, a che siene state dette da prime *brulenghi*, dal franeesa *bruler*, e poi *burlenghi*, a dai Fiorentini *berliagneci*.

BERLO. In Vaterinaria si dicone *berli* alcune screpolature cha vengene sulla coppa dal bue, e che gli cagionane ferti dolori.

BERNACLA. Sorta di eca e d'anitra, propria dei meri del Nord. I naturalisti danne questo nome enche ad una conchiglia detta pure *Conca anatifera*, perchè porta un'anitra, o le sue ueva.

BERNESCO. Addiettive formato dal neme proprie *Berni*, poeta facete e giocoso, e significe *alla foggia del Berni*. Si applice spacialmente allo stile. *Uomo bernesco* dicesi ancha di chi ha un carattera naturalmente giocose, cha ride di tutto, cha mette tutte in ischerzo, a muova facilmente gli altri al riso.

BERNIA. Antice veste femminile a guisa di mantello. Ciò solo si sa di questa voce.

BERNIEGGIARE. Imitare lo stile bernesco.

BERNIESCO. Lo stesso cha *Barnesco*.

BERNOCCHIO. Lo stesso che *Bernoccolo*.

BERNOCCOLINO. Diminut. di *Bernoccolo*.

BERNOCCOLO. Chiamansi *bernoccoli* quei rilievi cha si trevano sulla superficie di cha cha sia, a particolarmente quell' enfiatura che fa la percossa; ed anche dei botanici quei tumori dalle piante, cagionati per le più dagl' insetti che vi annidane. Questa voce è une lontana derivaziona di *Nodo*, da cui si ebbe *Nocchiuto*, *Nocchioluto*, a simili. Si osservi che in tedesco dicesi *knot*, il quale non è che il *nodus* latino.

BERNOCCOLUTO. Che ha bernoccoli.

BEROE. Termine di Storia naturale. Nome di zoofiti che appartengono agli ombrellati, con corpo ovale e globoso, con costele lineari tentacolate, ed inferiormente aperte.

BERRETTA. La Crusca: *Copertura del capo fatta in varie fogge, e di varie materie*. Se gli Accademici avessero dette *di varie materie e di varii colori*, con una sola parola avrebbero ajutato a spiegarne l'origine. I Veneziani dicono *barretta* o *bareta*, e i Francesi ab antico *barette*, e i Provenzali *barés*, e con queste neme intendeano un tessute di varie fogge a di varii colori, col quale fasciavano ed ornavane le teste specialmente dai fanciulli. La fonte della parola dovrebbe essere in *barratus*, nel sense di *variegata*. Nel latine barbaro si trova *birretum*, che poco diversifica di suone a di forma da *berretta* e *berretta*. Nell'antico latino barbaro si ha pure *bereta*. *Trarsi di berretta*, *far di berretta*, *levarsi la berretta*, significa *scoprirsi la testa in segno di saluto rispettoso*. Nell'uso si dice *far di berretta o poter far di berretta ad alcuno*, e s'intende *riconoscersi inferiore*. In proverbio *avere il cervel sopra la berretta* vuol dire *operare inconsideratamente; lasciarsi correre la berretta* significa *essere da nulla; correre altrui la berretta* vale *far soperchieria*. In ischerzo si dice *forma della berretta* al capo. Nell'Architettura militare chiamasi *berretta da prete* un'opera esterna di fortificazione, la cui fronte è di quattro facce, che formano due angoli rientranti a due salienti. In Chirurgia si chiama *berretta d'Ippocrate* una fasciatura del capo, che si fa con una fascia lunga dodici metri circa, e rotolata in due cilindri ineguali, la cui invenziene si attribuisce ad Ippocrate.

BERRETTACCIA. Peggiorativo di *Berretta*.

BERRETTAJO. Facitore ed anche venditor di berrette. *Mener le mani come un berrettajo* significa *operar con prestezza*, perchè i berrettai muovono le mani celeremente quando lavorano il feltro per far le berrette.

BERRETTINA. Diminutivo di *Berretta*.

BERRETTINO. Diminutivo di *Berretto*. Propriamente si dice di quella berretta che ha la forma di una porzione di sfera, e che nell'uso dicesi *Calotta*. In forza di addiettive, presso il volgo, equivale a *Maliziosissimo*; ed è ancha aggiunto di colore simile al cenerognolo.

BERRETTO. Lo stesso che *Berretta*. È ancho termine botanico applicate ed un inviluppo membraneso, ordinariamente conico, cha ricuopre le urne di molti muschi, a che dicesi pure *Calittra*. Chiamasi *berretto di Bruto* quella copertura del capo cha usava questo Romano, e che i Francesi posero in cima ad un'asta per insegne di libertà. Parlando di questo berretto disse il Monti, alludendo a sè medesimo: *Sapete voi che al pari della tirannide che porta corona, egli abborre quella che porta berretto?*

BERRETTONA. Accrescitivo di *Berretta*.

BERRETTONE. Accrescitivo di *Berretto*.

BERRETTUCCIA. Lo stesso che *Berrettina*.

BERRICUOCOLO. Vedi BERICUOCOLO.

BERRIUOLA. Lo stesso cha *Berrettina*.

BERROVAGLIA. Truppa di berrovieri.

BERROVIERE. Vedi BIRROVIERE.

BERS. Termine medico. Specie di elettuario usato dagli Egiziani, in cui vi entra pepe, oppio, euforbio, zafferano, e semi di josciamo bianco. Produce qualche momento di gajo delirio. La voce veramente non è italiana, ma però usata da medici italiani.

BERSAGLIARE. Il significato proprio è *tirare al bersaglio*; e per similitudine significa *battere con saettamenti o con artiglierie un luogo munito*; e fin qui è termine militare. Nell'uso poi sta metaforicamente per *travagliare* o *perseguitare* alcuno con fatti o parole, ponendolo quasi per segno, in cui sfogare l'odio o le malignità dell'animo. E si applica anche alle cose morali personificate; e dicesi *il bersagliare della Fortuna*, *dell'Amore*, e simili. La radice di questa parola sembra nel germanico *birsen*, significante *trafiggere con istrale*, alla foggia dei cacciatori che trafiggon le fiere. Da questo venne il latino barbaro *birsare* e *berzare* per *cacciare*; e i Francesi dissero in questo senso *berser* e *bersail*, da cui facilmente a noi venne *Bersaglio*.

BERSAGLIATO. Add. Da *Bersagliare*.

BERSAGLIERE. Colui che tira al bersaglio. Il Montecuccoli dà questo nome anche a quei soldati che escono dalle file per esplorare il nemico, tirare i primi colpi, ed inquietarlo sui fianchi; i quali da altri sono chiamati pur *Feritori*.

BERSAGLIO. Segno al quale mirano coloro che si esercitano nell'arte di colpir da lontano, come fanno gli arcieri, gli archibusieri, e tutti quelli che maneggiano ogni altra arma da tiro. Per similitudine si riferisce a tutto ciò ch'è quasi segno ai colpi della fortuna, della malevolenza, della sciagura, e simili cose personificate. Si trova anche per *Contrasto*, *Scontro*. *Mettere al bersaglio una cosa* vale metterla a rischio. Vedi BERZAGLIO.

BERTA. Sta per *Burla*, *Beffa*, *Chiacchiera*. Quindi *Dar la berta* equivale a *Beffare*, e talvolta anche ad *Ingannare*. *Pigliarsi in berta* vale *Pigliarsi in burla*. Questa voce ha poi altri significati. In proverbio si dice: *non è più il tempo di Bartolommeo da Bergamo, o che Berta filava*; cioè *sono passati i tempi felici*. Il proverbio è venuto da nomi proprii. In Marineria dicesi *Berta* a quella macchina che chiamasi anche *Capra*, e che serve a battere i pali per furmar palafitte, consistente in tre pali divaricati a basso ed uniti, in cima alla quale sta attaccata una puleggia, da cui pende un ceppo pesante, che abbandonato cade con tutta la forza che gli comunica la gravità sul palo che si vuol conficcare.

BERTEGGIAMENTO. L'atto del berteggiare.

BERTEGGIARE. Dare la berta, cioè beffare, burlare.

BERTEGGIATORE. Che berteggia, od è solito a berteggiare.

BERTEGGIATRICE. Femminile di *Berteggiatore*.

BERTESCA. Dall'antico francese *bretesque* o *bretesche*, in basso latino *brestachia*. Opera di foggia diverse, usata nei tempi addietro per riparo della mura o degli accompamenti. La Crusca così descrive una forma particolare di bertesca: " Specie di riparo da guerra, che si fa in su torri, mettendo tra l'un merlo e l'altro una cateratta, adattata in su due perni in maniera, che si possa alzare e abbassare, secondo il bisogno dei combattenti. "

BERTESCARE. Lo stesso che *Imbertescare*. Si usa anche per *Armeggiare*, nel senso di *affaticarsi inutilmente*.

BERTESCONE. Accrescitivo di *Bertesca*.

BERTINALE. Termine anatomico. Si dicono *ossa bertinali* le apofisi sfenoidali, o di Bertin.

BERTOCCIO. In Marineria *bertocci* sono certe palle di legno traforate, che s'infilano con una corda per farne la trozza.

BERTOELLA. Si dicono *bertoelle* quelle lamine che si attaccano abbasso ed in alto della imposte, in modo che sporgano con una specie di occhio, nel quale entrano i gangheri che sostengono le imposte medesime.

BERTOLOTTO. Si trova questa voce nella frase *mangiare a bertolotto*, e vale *mangiar senza pagare*. La frase è buona per chi la inventò e per quelli che la udirono; ma non ha alcun significato proprio della lingua, dovendo essere derivata dal nome proprio di un parassito senza quattrini, che mangiava a spalle altrui. Si dice anche *far che che sia a bertolotto*, e vale *senza porvi mente*, come forse faceva quel famoso Bertolotto, chi ch'egli fosse.

BERTONCIONE. Peggiorativo di *Bertone*.

BERTONE. Drudo di baldracca; ed ha probabilmente la derivazione da nome proprio di uomo che si distinse per tale infamia. Potrebbe anche venir da *Bretone*, volendo significare i costumi di gente giunta dalla Bretagna. Così *bertone*, in senso di cavallo con le orecchie tagliate, potrebbe derivar da *Bretone*.

BERTOVELLO. Lo stesso che *Nassa*. Stromento da pescare e da uccellare. È una specie di paniere fatto con vinchi, la cui apertura è rotonda, e guernita di bacchette pure di vinco, che avvicinandosi rientrano nel paniere. Queste bacchetto sono lunghe e flessibili per modo, che nell'entrare che fa il pesce o l'uccello per mangiar l'esca, la quale sta nel fondo, con piccolo sforzo le allarga; ma entrato ch'egli è, le bacchette per la propria elasticità si riavvicinano, chiudendo all'animale l'uscita. La sua forma è conica.

BERTUCCIA. Chiamasi così la scimia comune, da Linneo detta *Simia silvanus*, che ha il capo ovato-oblungo, la faccia corta e piatta, le braccia corte, e le natiche nude. Entra questa voce in parecchie maniere di dire; così *dir l'orazione* o *i paternostri della bertuccia* vale *mormorare*, perchè così fa quest'animale quando prova qualche dispiacere. *Parere una bertuccia in zoccoli* significa *esser ridicolo*. *Pigliar la bertuccia*, cioè *ubbriacarsi*. Il nome *Bertuccia* dee avere analogia con *Berta* nel senso di *beffa*, *burla*, essendo proprio di questo animale il beffare, il burlare, come l'essere beffato e burlato.

BERTUCCICIDA. Voce composta alla maniera di *Omicida*, e vale *uccisor di bertuccia*.

BERTUCCINO. Diminutivo di *Bertuccio*.

BERTUCCIO. Lo stesso che *Bertuccia*.

BERTUCCIONE. Accrescitivo di *Bertuccio*. Si dice per similitudine di uomo brutto e contraffatto.

BERUZZO. Così i contadini chiamano il loro primo pasto, quando lavorano i campi.

BERUZZOLO. Lo stesso che *Beruzzo*.

BERZA. Si spiega per *gamba dal ginocchio sino al piede*. Alcuni usano *berza* soltanto per *calcagno*, ed allora potrebbe venire dal tedesco *ferse*, che val pure *calcagno*. È però facile il

passaggio dalla parte ch'è il calcagno al totto ch'è la gamba. Ma v'è chi interpreta *berza* per *vescica* o *bolla* che si leva nella pelle per le battiture: questi in tal caso ricorrono alla voce latino-barbara *bergia*, ch'era una verga con cui si castigavano i soldati, e suppongono che il nome sia passato dalla causa all'effetto.

BERZAGLIO. Lo stesso che *Bersaglio*, ma ne indica meglio l'origine. Viene da *Berzare*, che vale *Colpire*, *Saettare*, e significa *luogo a cui si berza*.

BERZARE. Anticamente valeva *colpire*, *ferire con arme da lanciare*. Forse da prima valeva *colpire* generalmente con *berza*, e poi si trasportò all'altro significato. Vedi BERZA nel significato di *verga*.

BESCIO. Lo stesso che *Besso*.

BESESTAN. Nome storico. Così i Turchi chiamano i pubblici mercati.

BESSA. Lo stesso che *Bessaggine*.

BESSAGGINE. Astratto di *Besso*, e vale *Sciocchezza*, *Balordaggine*.

BESSE. Lat. Presso i Romani s'indicava con questa voce i due terzi dell'asse.

BESSERIA (besserìa). Lo stesso che *Bessaggine*.

BESSO. Vale *Sciocco*, *Scimunito*, *Insulso*.

BESTEMMIA. La voce greca *blasfemia* si convertì per effetto di pronunzia in *bestemmia*. In origine vale *diffamazione*, *parola che produce danno alla fama*. Ma fra noi generalmente acquistò il senso di *parola ingiuriosa contro la Divinità, i Santi, e tutti gli spiriti eletti*. I teologi la distinguono in *semplice* e in *ereticale*. La prima è quando si dice soltanto una contumelia; la seconda quando vi si unisce in quella un errore contro la fede.

BESTEMMIAMENTO. L'atto del bestemmiare.

BESTEMMIARE. Dir bestemmie. Sta anche per *Maledire*, *Ingiuriare*. *Bestemmiar con le mani*, presso il volgo, vale *Rubare*.

BESTEMMIATO. Add. Da *Bestemmiare*.

BESTEMMIATORACCIO. Peggiorativo di *Bestemmiatore*.

BESTEMMIATORE. Che bestemmia, od è solito di bestemmiare.

BESTEMMIATRICE. Femminile di *Bestemmiatore*.

BESTEMMIUZZA. Diminutivo di *Bestemmia*.

BESTIA. Lat. È nome che abbraccia generalmente tutti gli animali irragionevoli, eccettuati gl'insetti, benchè i Latini lo applicassero a quelli che sono velenosi o nocevoli all'uomo, comprendendovi gli scorpioni, i ragni, ec.; ed anche a quelli che per natura sono fieri, ma che possono rendersi mansueti. Per metafora si dice *bestia* ad uomo ignorante, vizioso, che ha costumi o commette azioni da bestia. In questo senso alcuni vogliono che vi si comprendano sempre le idea di *inatto* e *superbo*. *Andare*, *entrare*, *essere in bestia* significa *in collera*, perchè la collera fa sovente dimenticare i costumi civili, e commettere azioni da bestia. Il proverbio: *è bene impacciarsi con bestie giovani*, vuol dire che la gioventù è sempre un buon capitale, perchè riesce allora facile il reggerla a proprio talento.

BESTIACCIA. Peggiorativo di *Bestia*, tanto applicato ad animale, che ad uomo.

BESTIALE. Aggiunto di cosa che appartiene a bestia, che ha qualità simili a quelle delle bestia. Applicato ad uomo, significa che seconda puramente gli appetiti e le passioni, non uso facendo della ragione. Applicato a nazione, significa *barbara*, nella maggior parte dei significati di questa parola. Si suol dire *cosa bestiale* anche a cosa grande, smisurata; e si usa pure per *Stravagante*.

BESTIALEGGIARE. Fare o dir cose bestiali.

BESTIALISSIMAMENTE. Superlativo di *Bestialmente*.

BESTIALISSIMO. Superlativo di *Bestiale*.

BESTIALITÀ (bestialità). Astratto di *Bestiale*. Carattere, azione, natura da bestia. In religione *peccato di bestialità* è lo stesso che *peccato contro natura*, cioè congiunzione con animali d'altra specie.

BESTIALMENTE. In modo bestiale, con bestialità.

BESTIAME. Il vero valore di questa voce è *quantità di bestie*; ma detto assolutamente, s'intende però sempre delle domestiche. Si suol far distinzione dal bestiame lanoso al cornuto, e con maggior proprietà dal grosso al minuto; nel primo comprendendo i buoi, le vacche, i vitelli, ec.; nel secondo le pecore, le capre, i castrati, ec.

BESTIARIO. Propriamente colui che ha cura delle bestie. S'intende però in ispecialità delle fiere.

BESTICCIUOLA. Lo stesso che *Bestiuola*.

BESTIEVOLE. Lo stesso che *Bestiale*; però si potrebbe distinguere col dire *facile a divenir bestiale*.

BESTIOLA. Lat. Diminutivo di *Bestia*.

BESTIOLINA. Diminutivo di *Bestiola*.

BESTIOLINO. Diminutivo di *Bestiolo*.

BESTIOLO. Lo stesso che *Bestiola*.

BESTIOLUCCIA. Diminutivo e vezzeggiativo di *Bestiola*.

BESTIOLUCCIACCIA. Peggiorativo di *Bestioluccia*.

BESTIONACCIO. Peggiorativo di *Bestione*.

BESTIONE. Accrescitivo di *Bestia*.

BESTIUOLA. } Vedi BESTIOLA.
BESTIUOLO. }

BETEL. Nome indiano di una sorta di pepe da Linneo detto *Piper betel*, i cui frutti hanno sapore aromatico. Gl'Indiani fanno una preparazione delle sue foglie con calce, che masticano per corroborare lo stomaco, e che chiamano pure *betel*.

BETONICA (betònica). Vedi BETTONICA (bettònica).

BETTOLA. La più infima delle osterie, dove per lo più non si vende che vino, e talvolta poche cose da mangiare, frequentata dalla plebe più vile. Laonde *cosa da bettola* vale *cosa la più indecente e loida*. Il significato di questa parola rende probabile la congbiettura, che la sua origine sia nel tedesco *betteln* (mendicare), od in *betler* (accattone), e che *bettola* sia così detta quasi per essere il ridotto degli accattoni.

BETTOLANTE. Che frequenta le bettole.

BETTOLETTA. Diminutivo di *Bettola*, tanto nel senso della grandezza del luogo, quanto intendendo di una minor licenza.

BETTOLIERE. Colui che tiene bettola, od anche colui che la frequenta.

BETTONICA (bettònica). È la *Betonica officinalis* di Linn. Pianta vivace, che cresce nei boschi,

di cui le foglie e le radici ridotte in polvere si usano come starnutatorie. In alcuni paesi è comunissima, e da ciò venne il proverbio *noto come la bettonica*, applicato a persona od a cosa da tutti conosciuta. Un tempo le si attribuivano molte virtù; e da qui l'altro proverbio *aver più virtù che la bettonica*, per dire che uno ha eccellenti qualità.

BETULA (bètula). Nome di piante che formano parecchie specie utili all'uomo. La comune, detta *Betula alba*, è un albero grande di maravigliosa bianchezza, del quale si facevano i fasci degli antichi Littori. Ha le frondi simili a quelle del pioppo nero, ma più verdi nella parte superiore. La sua coltivazione non esige alcuna cura. La cortoccia è quasi incorruttibile. Tutte le sue parti sono interessanti per l'economia o per le arti.

BETULINA. Termine chimico. Sostanza bianca che si estrae dalla scorza della betula.

BETULLA. Vedi BETULA (bètula).

BEVA. Lo stesso che *Bevanda*. Si usa questa voce specialmente nei due seguenti modi di dire: *In beva del vino è in tal tempo*, e significa che allora è buono a bere. E metaforicamente presso il volgo *essere nella sua beva* vuol dire essere in affare di suo genio.

BEVANDA. Nome di ogni liquido che si beve per ispegnere la sete, o per provare il piacere di un sapore gradevole, o per riscaldare i sensi e la immaginazione, o per medicamento. Nell'uso domestico *bevanda* assolutamente significa una mistura d'acqua e di vino.

BEVANDACCIA. Peggiorativo di *Bevanda*.

BEVANDINA. / BEVANDUCCIA. } Diminutivo di *Bevanda*.

BEVENTE. Che beve.

BEVERAGGIO. Lo stesso che *Bevanda*. Però nell'uso comune s'intende per lo più una bevanda medicinale, o ciò che si dà a bere agli animali. Nel latino barbaro *biberagium*; e quando diceasi *bevragium*, intendeasi la fonte dove andavano a bere gli animali. Per metafora significa *mancia*, dal costume di dare la mancia dicendo: *perchè beviate un bicchiere*.

BEVERATOJO. Propriamente vaso da cui si beve; ma per lo più quel recipiente in cui si dà a bere agli animali.

BEVERE. È il *bibere* dei Latini, che per accorciamento si dice anche *Bere*. Il significato di questa voce è: prender per bocca ed inghiottire vino, acqua, od altro liquore, o per saziare la sete, o per soddisfare al gusto, o per fine di salute, od anche per altra qualunque necessità. Per similitudine *bere* si usa in senso di *assorbire* (vedi questo verbo), e dicesi: *la terra bee la pioggia;* e con altra similitudine: *gli animali bevono l'aria, il sole bee la ruginda*, e simili. Per metafora si applica al morale, dicendosi: *bevere cogli occhi il fuoco od il veleno amoroso, bere al fonte della filosofia e delle scienze, bere l'oblivione*, ed in generale tutto ciò che si acquista a poco a poco, e che a poco a poco fa il suo effetto, a simiglianza della bevanda. Entra poi in varie maniere; così *bevere uovo* vale *sorbirle* quando sono cotte tenere; *ber grosso*, non considerar le cose minutamente; *dare a bere*, cioè dare ad intendere, tolta la similitudine dal porgere ai fanciulli un medicamento con far loro credere che sia uno squisito liquore; e quindi *beversi una cosa*, per crederla facilmente. *Bever paesi* si dice di chi valuta la bontà del vino non dalla qualità, ma dal sito da cui perviene; *bevere i denari*, ed anche *ber tutto*, significa spender tutto per bere; *bere a cannella* vale vuotare il liquido tenendo la bocca e la gola aperta, come se si vuotasse in una canna; *bevere i fiumi, o de' fiumi*, si dice di quei popoli che abitano vicino ai medesimi, e bevono di quell'acqua. *Dar buono* o *cattivo bere* s'intende di cibi, dopo i quali si beva con gusto o disgusto. Ed anche *dare* (o *fare*) o non *dar buon bere* si dice di cosa che garbi o non garbi. E così dicesi di altri modi facili ad intendersi. Questo verbo si adopera in attivo, ed anche in neutro. Finalmente *Bere* e *Bevere* si usa in forza di sostantivo, ed equivale a *Bevanda, Beveraggio*, ed anche all'*atto del bere*.

BEVERECCIO. Aggiunto di ciò ch'è buono a bere.

BEVERIA (beverìa). Lo stesso che *Sbevazzamento*. Abitudine di bere in quantità.

BÈVERO. È il *fiber* dei Latini, detto anche *Bibris* da Plinio, e *Bebrus* da parecchi scrittori di più bassa latinità. Si dice che il nome di *Bevero* fu dato al castòro. L'autore del Dittamondo così lo descrive: "un animale ch'è bestia o pesce, il „qual bevero ha nome.„ Altri lo confonde col ghiro, altri colla lontra, altri lo chiama *Cane pontico* (Canis ponticus). Dante lo fa indigeno della Germania in questi versi già riportati dalla Crusca: "E come là tra li Tedeschi lurchi – Lo bevero si „assetta a far sua guerra.„ Vedi CASTORO (castòro).

BEVERONACCIO. Peggiorativo di *Beverone*.

BEVERONE. Anticamente valeva *Bevanda*. Ora comunemente si usa per quella bevanda speciale che si fa con acqua e farina, per darla ai cavalli, ai buoi, e ad altri animali domestici, o per risturarli, o per ingrassarli. Per metafora *beverone* si dice di ciò che torna nauseoso e gravoso come qualunque medicamento.

BEVIBILE. Atto a bere, che si può bere.

BEVIGIONE. Anticamente per *Bevanda*.

BEVILACQUA. Lo stesso che *Astemio*, nel senso di *avverso al vino*.

BEVIMENTO. L'atto del bere; ed anche sta per *Bevanda*.

BEVITORE. Che beve. Per lo più si dice di colui ch'è solito a ber molto vino, o liquori spiritosi.

BEVITRICE. Femminile di *Bevitore*.

BEVITURA. Lo stesso che *Bevimento*.

BEVIZIONE. Lo stesso che *Bevigione*.

BEVONE. Che beve assai.

BEVUTA. L'azione del bere cominciata e finita, che dicesi *una tirata nel bere*. Sta anche per *Bibita, Bevitura*; ed altresì è nome di un vase per uso di bere.

BEVUTO. Add. Da *Bevere*. Nell'uso *un uomo bevuto* si dice di chi è riscaldato dal vino.

BEZIOLO. Termine chirurgico. Si chiamano *bezioli* due amisferi concavi d'argento, d'avorio, o d'altra materia, che si adoperano per raddirizzare la vista dei fanciulli guerci, e perciò hanno un forellino corrispondente al centro di ciascun occhio, e sono fra loro legati con un nastro lungo quant'è la distanza fra i due occhi, presentando così una specie di occhiali.

BEZOAR. I chimici dicono *Lapis bezoar* ad una concrezione che si forma in diverse parti del

corpo animale, e specialmente negli intestini di quelli che appartengono alla capra. Consta di parecchio sostanze, come sali, resina, bila, vegetabili, ec. In Medicina poi con varii aggiunti indica varie preparazioni utili in parecchie malattie.

BEZOARICO. Aggiunto di ciò che contiene bezoar, o che ha qualità simili a quella del bezoar. Così chiamavansi anticamente tutte le sostanze atte ad impedire gli effetti dei veleni.

BEZOARTICO. Lo stesso che *Bezoarico*.

BEZZICANTE. Che bezzica.

BEZZICARE. Si potrebbe dire un frequentativo e diminutivo di *Beccare*. Esprime il colpire o percuotere col becco, ciò che fanno gli uccelli replicando spesso il colpo finchè giungono al loro intento. Per similitudine significa *far piccolo male*, od *a piccole riprese*; così è quello che fanno gli uccelli bezzicando: ed anche in neutro passivo si dice di persone che sempre garriscono e contendano fra loro, come spesso fanno gli uccelli pigolando e bezzicandosi. La pronunzia toscana la vinse sulla ragione della parola, la quale darebbe naturalmente *becchizzare*.

BEZZICATA. Colpo dato bezzicando, effetto del bezzicare.

BEZZICATO. Add. Da *Bezzicare*.

BEZZICATURA. L'atto e l'effetto del bezzicare, ed anche la ferita che rimane dopo il bezzicare.

BEZZO. Voce veneziana. Al tempo della Repubblica veneta era nome di una moneta che valeva la metà di un soldo; ma si usava, e si usa tuttora nelle provincie che appartenevano alla stessa, anche in significato generico di *denari*: e perciò si dice *aver bezzi*, od *essere pien di bezzi*; ovvero *essere senza bezzi*, o *senza un bezzo*; cioè essere ricco o povero di danari. E così dicesi di soldi, di quattrini, e simili. Forse la radice è in *bis* latino (due volte), nell'antico francese *bes*, *bezies*, *bezi*, perchè questa moneta dee entrare due volte per formare un soldo; e potrebbe anche essere alterazione della parola *mezzo*, cangiando la *m* in *b*, o introducendo a poco a poco in questa voce il significato proprio di *mezzo soldo*.

BEZZUARDO. } Lo stesso che *Bezoar*.
BEZZUARRO. }

BI. Questa sillaba proviene dalla voce latina *bis* che vale *due*, o si premette a molta voci italiane per accennare che la cosa indicata da queste dev'essere presa due volte: così *bicipite*, che ha due capi; *bicorne*, che ha due corni, ec.

BIACCA. Materia di color bianco, detta con linguaggio chimico *Sottocarbonato di piombo*. Talvolta chiamasi *Biacca* anche il bianco di bismuto, ch'è in Chimica un nitrato soprassaturo di bismuto, e che serve specialmente ad uso di belletto, detto perciò anche *Bianco bellotto*. Si compone dalla combinazione dell'acido carbonico col piombo, la quale si forma versando sopra lamine di piombo appositamente preparate un miscuglio, in cui vi entra specialmente aceto o vinaccia, e tenendo le lamine in una stufa che non dev'essere riscaldata oltre i trenta gradi. Si adopera dai pittori per colorire, dai medici per ampiastro, e dalle donne per imbiancarsi la pelle. È detta puro con nome latino *Cerussa*, od anche *Bianco di cerussa*, *di krems*, *di kremnitz*, *di piombo*, *di argento*. In proverbio si dice: *questo non è mal di biacca*; e vuol dire, che non è mal da poco. *Biacca* sembra un'alterazione di *Bianca*, cangiandosi facilmente il suono della *n* in quello del doppio *cc*.

BIADA. La Crusca: « Tutte le sementi, come grano, orzo, vena, e simili, ancora in erba. » Giustissima definizione, e perfettamente conforme all'idea che la nostra lingua ci porge con questo nome. Soltanto noi ci permettiamo di aggiungere: *ma prossime alla maturità*; e ciò per la ragione che ora diremo. Il nome di *biada*, in latino barbaro *bladum*, in francese *blè* o *bled*, da molti tenuto per nativo dal vocabolo sassone *blad*, a significante *ogni genere di frutti eziandio degli alberi e delle viti*, non ci sembra venire dal Settentrione, ma dalla terra latina, e crediamo che *biada* venga da *blavus*, a *blavus* da *flavus* (biondo), cangiandosi facilmente la *f* in *b*. *Biada* adunque equivale a *messi bionde*, perchè tutte le messi in erba biondeggiano quando sono per maturarsi: e tanto più inclinismo a questa etimologia, inquantochè in parecchi de' nostri dialetti dicesi comunemente *biava* per *biada*; e quando parlasi del grano raccolto, si dice *biava* specialmente al *grano turco*, ch'è d'un biondo più vivo assai del frumento; e *biava* si chiama l'avena, perchè d'un biondo simile a quel della paglia. Tutto al più poi si dice *biava* all'orzo e al frumento in grano; ma non ai legumi, e simili cose.

BIADAIUOLO. Colui che vende biade.

BIADETTO. Nome di materia che produce un colore azzurrognolo, ed anche del colore medesimo. Forse da *Biada* per similitudine, perchè le biade essendo ancora in erba presentano un colore che pende all'azzurro.

BIADO. Anticamente per *Biada*.

BIALATO. Che ha due ali. Nome d'insetti che hanno due sole ali, ed invece delle inferiori hanno piccole squame, e da ciascuna parte un bottoncino.

BIANCARE. Far che una cosa divenga od apparisca bianca. Meglio *Imbiancare*.

BIANCASTRO. Che ha del bianco; ch'è di un bianco morto.

BIANCASTRONACCIO. Peggiorat. di *Biancastro*.

BIANCASTRONE. Accrescitivo di *Biancastro*; ma non è voce degna d'imitazione.

BIANCHEBRACCIA. Voce formata alla foggia greca, ed è aggiunto di persona che abbia le braccia bianche.

BIANCHEGGIAMENTO. L'atto e l'effetto del biancheggiare.

BIANCHEGGIANTE. Che biancheggia; ed anche, che tende al bianco.

BIANCHEGGIARE. Propriamente *apparir bianco*, ed anche *inclinare al bianco*, e *farsi bianco*. Onde *biancheggia* il mare quando è spumeggiante; *biancheggia* il cielo quando è prossima l'alba; *biancheggia* la campagna od il suolo quand'è coperto di brina, di neve; *biancheggiano* i capelli quando diventan canuti.

BIANCHEGGIATO. Add. Da *Biancheggiare*.

BIANCHEGGIO. I ceraiuoli chiamano così lo imbiancamento della cera.

BIANCHERIA (biancheria). Ogni sorta di panno lino bianco. Si distingue comunemente in *biancheria* da vestirsi, come sono le camicie, i fazzoletti, ec.; in *biancheria* da letto, come le lenzuola; ed in *biancheria* da tavola, come la tovaglie.

BIANCHETTA. Nome di una soda naturale

che si estrae dalla combustione di tutta la piante che crescono nei dintorni tra Frontignano ed Acqua-morta in Francia.

BIANCHETTO. Diminutivo di *Bianco*. Si dice di cosa che si accosta ad essere bianca.

BIANCHEZZA. Astratto di *Bianco*. Vedi questa voce.

BIANCHICCIO. Alquanto bianco; che si avvicina al bianco.

BIANCHIMENTO. L'atto del bianchire.

BIANCHIRE. Far che una cosa divenga bianca. Si dice specialmente del togliere il color giallastro dello tele appena fabbricate; ed anche del togliere il sudiciume ai tessuti, facendoli ritornar bianchi com'erano prima di adoperarli. In significato neutro vale anche *dimostrarsi bianco*; così *bianchiscono i colli all'alba*.

BIANCHISSIMO. Superlativo di *Bianco*.

BIANCHITO. Add. Da *Bianchire*.

BIANCHIVERME. Verme coperto sotto e sopra di peli bianchi.

BIA[illegible]CANTE. Vedi BIANCHEGGIANTE.

BI[illegible]ARE. Si dice che ha lo stesso signifi[illegible]*cheggiare*; ma considerando la natu[illegible]la, *biancicare è ten[illegible]ere al bianco; b*[illegible]*giare è mostrarsi bianco*, in tutta la estensi[illegible] termine.

BIANCO. È sostantivo ed addiettivo. I Tedeschi, gli Svedesi e gl'Inglesi dicono *blank*; i Francesi ed alcuni dei nostri dialetti *blanc*. Par fuor di dubbio che questa voce sia a noi venuta dalla Germania. Essa però è adoperata in forza di sostantivo ad esprimere un'idea astratta, quella cioè che presentano tutti i corpi che hanno un'apparenza simile al latte ed alla neve in quanto al colore. È vero che i fisici negandogli la fratellanza cogli altri colori, e dichiarandolo invece padre dei medesimi, dicono che il bianco è la riunione di tutti i colori, ossia l'azione della luce sull'organo della vista, quando non sia decomposta in alcuno de' suoi raggi elementari; ma l'uso dirà sempre *color bianco* a quello della neve, del latte, della calce ec., come dirà sempre che il sole nasce a tramonta. Perciò saranno sempre necessarie per alcune voci due diverse definizioni, cioè l'una scientifica, l'altra popolare o comune; perchè nell'uso non è possibile astrarre le idee dai sensi a segno di negare a questi tutta la fede. *Bianco*, come sostantivo, indica parecchie sostanze particolari; onde *bianco* si dice quella materia con cui s'imbiancano le mura; *bianco dell'occhio* la parte bianca di quest'organo, detta anche *albugine*; *bianco dell'uovo* la parte detta pure *albume*; *bianco di Spagna* un'argilla lavata, con cui si puliscono i metalli. In Pittura vi sono due colori bianchi per dipingere a fresco, uno detto *bianco di guscio*, che si fa macinando gusci di uovo; l'altro *bianco di sangiovanni*, che si estrae dal fior di calcina bianca. Dicesi anche *bianco di balena* un grasso che si trae dalla testa del maschio della balena. Pei nomi poi *Bianco di cerussa, di piombo, di bismuto, d'argento, di kremnitz* vedi BIACCA. *Bianchi* in antico erano i seguaci di una parte fiorentina nata in Pistoja; e costoro furono chiamati *Bianchi* per essere discesi da una moglie di messer Cancelliere, che avea nome *Bianca*; dal che nacque che la parte nemica, per torre un nome contrario a quella, fu nominata *Nera*. *Bianchi* si dicono gli Europei e i loro discendenti, senza mescolanza di sangue africano od americano. Si dice poi *di punto in bianco* per *orizzontalmente*, od anche per *improvvisamente*; e parlandosi d'armi, *punto in bianco* è la portata di un'arma da fuoco tirata orizzontalmente, ovvero il punto in cui la curva descritta dal projetto incontra la linea di mira; *por nero sul bianco* vale *scrivere*; *mostrare il bianco per nero* vale *dare ad intendere una cosa per un'altra*; ed altri modi tanto facili ad intendersi, ch'è inutile qui l'indicarli. Come addiettivo poi è aggiunto di tutto ciò che ha il color bianco. Entra in parecchie maniere di dire. *Dar carta bianca* significa dare un foglio con la propria sottoscrizione, lasciando ad altri il mettervi quelle condizioni che più gli piacciono; e per similitudine vale rimettersi interamente all'arbitrio altrui. *Voce bianca* negli squittinii un tempo valeva *voto contrario*, ed oggi *favorevole*. *Carta bianca*, che non v'è scritto; *arme bianca*, la spada, il pugnale, la bajonetta, ec. In Medicina *biancomangiare* è un miscuglio di latte, mandorle dolci, fecula amilacea, aromatizzato con acqua di fiori d'arancio ed olio essenziale di cedro, che si dà come leggero alimento ai convalescenti. In Anatomia *canali bianchi* sono alcuni canaletti nel corpo degli animali. In Marineria *bianco* è aggiunto di *filo* e di *corda* non incatramata. Nello fornaci *caldo bianco* chiamasi quel bollore di un metallo, per cui questo sembra non più rosso, ma bianco. In Musica *nota bianca* è lo stesso che *minima*, perchè si segna con una curva rientrante, che resta bianca nel suo interno. *Divenir bianco*, nell'uso, vuol dire *impallidire*. *Rimaner bianco* significa *restar deluso*. *Bianco* è segno o simbolo di fede, d'innocenza, di pace, e simili.

BIANCOLINO. Diminutivo di *Bianco*.

BIANCOMANGIARE. Vedi BIANCO. Comunemente s'intende anche una vivanda di farina e zucchero cotti nel latte.

BIANCONE. Accrescitivo di *Bianco*.

BIANCORE. Voce molto espressiva, che porge l'immagine di un bianco che tende al vivace.

BIANCOSO. Lo stesso che *Bianco* addiettivo.

BIANCOSPINO. Albero detto anche *Bagaja*. Vedi questa voce.

BIANCOVESTITO. Voce formata alla maniera greca, e vale *vestito di veste bianca*.

BIANCOZZO. Bianco di fior di calce, e perciò lo stesso che *Bianco di sangiovanni*. Vedi BIANCO.

BIANCUCCIO. Diminutivo di *Bianco*.

BIANCUME. Quantità di materia bianca.

BIANTE. Si spiega questa voce per *Vagabondo*. Potrebbe derivare o da *Viandante*, o da *Vita errante*; e forse da prima si disse *Viante* nel senso di colui che va per ogni via senza direzione.

BIASCIAMENTO. L'atto del biasciare.

BIASCIARE. Voce ch'esprime col suono evidentemente quel rimenare il cibo per la bocca, che fanno coloro che restarono senza denti. Per similitudine si dice d'ogni cosa che si faccia stentatamente.

BIASCIATO. Add. Da *Biasciare*.

BIASCICARE. Lo stesso che *Biasciare*.

BIASCICATO. Add. Da *Biascicare*.

BIASIMABILE. Degno di biasimo; che merita biasimo; che dev'essere biasimato.

BIASIMAMENTO. L'atto del biasimare.

BIASIMANTE. Che biasima.

BIASIMARE. Il suo vero significato è: dir male di cosa in cui si vada colpa, sconcezza, difetto. Alcuni lo dedussero dal latino *blasphemare* (bestemmiara); ma *bestammiare* asprima un seoso del tutto diverso dal *biasimare:* tanto è vero cha il *bestemmiare* essendo cosa colpavole, dae *biasimarsi;* all'incootro il *biasimare* può molte volte procedere da virtù. L'uomo da beoe biasima i vizii dei cattivi; un valoroso artista biasima gli sviamenti e i difatti dell'arta; e simili. E credibile cha noi abbiamo aequistato questa voce dall'antico fraocese *blasmer,* tramutatosi prima dai Toscani in *blasmare,* poscia in *biasimare*. I Lombardi dicooo *biasmare*. Io neutro passivo sta per *dolersi, rammaricarsi ;* a s'inteode sempre in relazioue del primo significato, cioè di cosa in cui siavi o colpa, o sconvenevolezza, o difetto. In proverbio si dice: *chi biasima vuol comprare;* significando che talvolta per motivi particolari si sprezza ciò che si desidera, tolta la similitudine di chi compra qualche cosa, a che carca di sprezzarla per otteoerla a miglior patto.

BIASIMATISSIMO. Superlat. di *Biasimato.*

BIASIMATO. Add. Da *Biasimare.*

BIASIMATORE. Cha biasima, od è propeoso a biasimare.

BIASIMATRICE. Femm. di *Biasimatore.*

BIASIMEVOLE. Lo stasso che *Biasimabile.* Si trova anche per *Schizzinoso.*

BIASIMEVOLISSIMO. Superlativo di *Biasimevole.*

BIASIMEVOLMENTE. Per mezzo di biasimo; ed aoche: io medo biasimevole.

BIASIMO. La Crusca: " Nota, macchia o difetto cha risulta dall'essere biasimato. „ In consegueoza noo è divarso da *Disonore* se non perchè il *biasimo* si considara come effetto di un'azione asterna, mentra il *disonora* può ancha risultare da una coodizione dal tutto propria.

BIASMARE.
BIASMEVOLE. } Voci usate poeticamente per *Biasimare,* ec.
BIASMO.

BIASTEMA.
BIASTEMMARE.
BIASTEMMATORE. } Vedi **BESTEMMIA** ec., cha sono più comuni.
BIASTEMMIARE.
BIASTEMMIATORE.

BIBACE. E la voce latina *bibax,* e vale *beone, bevitore, che beve volentieri molto vino.*

BIBBIA. In greco *biblia* vala *libro;* ma ora s'intenda di quel libro (detto appunto *Bibbia* per eccelleoza), nal quale si comprende tutta la storia sacra degli Ebrei a dei Cristiani, a tutte la scritture relative alla loro religione. Siccoma questo libro è volumiooso, e formato di più parti staccate fra loro, così taluno per *Bibbia* intenda uo discorso lungo e disordioato; ed anche si applica ad uomo cha vada in luogo nella sue cosa. *Bibbia,* detto assolutameota, significa il voloma in cui sooo ragistrata le datta santa scritture. *Bibia* io veoeziaoo significa *fastidio, sfinimento, indugio,* ec.

BIBERE. Voce tutta latina; vala *Bevere.*

BIBITA (bibita). Lo stesso cha *Bevanda;* ma si applica per lo più a bevanda artifiziali.

BIBITORIO. Aggiunto di un muscolo dall'occhio, detto aocha dagli anatomici *Adduttore.* Forse non è cha uno svisameoto di questa voce.

BIBLICO (biblico). Che appartiene alla Bibbia; perciò dicesi *passo, sentensa, fatto biblico.*

BIBLIOFILO. Gr. *Amatora dei libri.*

BIBLIOGRAFIA (bibliografia). Gr. *Descrizione dei libri.* La scieoza del bibliografo.

BIBLIOGRAFO. Grec. *Descrittore di libri.* Noma di colui cha descrive i libri, indicandooa diligeotemeote i frontispizii, e daodo tutta la istruzioni necessarie per conoscera la loro forma, data, particolarità, valore, ec. I buoni bibliografi hanoo prestati ottimi servigii alla letteratura.

BIBLIOLITO. Gr. *Pietra a libro.* Nome dato, secondo alcuni impropriamenta, ad alcuna pietre schistose, perchè noo sono già a fogli, ma piene di foglie di vegetabili; per lo cha dovrebba a questo uome sostituirsi l'altro **FILLOLITE.** Ma si osservi cha gli antichi chiamavaoo con voce greca *biblos* quelle foglie o scurza d'albero, delle quali formavanu i loro libri per iscrivere prima dell'invenzione della pergamane; ed allora noo sarebbe improprio il nome a quella piatra cha hanno internamente alcune foglie d'albero.

BIBLIOMANE. Gr. *Pazzo pei libri.* Vedi **BIBLIOMANIA** (bibliomania).

BIBLIOMANIA (bibliomania). Gr. *Pazzia pei libri.* Chiamasi così qoella passiona cha ha taluno di posseder molti libri, par la quale na raccoglie d'ogni sorta, o na cerca i più rari, pagandoli a qualsiasi prezzo. La bibliomania tolse a più d'uno il sonno per un brano di carta che ad altri giovarabba soltaoto dopo avar ben dormito la notte. Tanto oelle cose umane fa l'opinione!

BIBLIOSOFIA (bibliosofia). Gr. *Scienza dei libri.* Si dice di chi ha cognizione di libri, a cha sa conoscerne il pregio, la rarità, e decidere se sono apocrifi o no.

BIBLIOTAFO. Gr. *Sotterratore di libri.* Così chiamasi colui che possedendo molti libri, li nasconde agli altri.

BIBLIOTECA. Gr. *Repositorio di libri.* Equivale a *Libreria;* ma si dice specialmente di quella che cootengono moltissimi libri, come sooo la pubbliche, le reali, e quelle di qualche privato istituto. In Architettura si dice *Biblioteca* alla stanza destinata per quest'uso; e taluni chiamano *Biblioteche* a *Librerie* ancha gli armadii a la scanzie a ciò destinati. E così pure *Biblioteca* è nome di una raccolta o compilazione di opere diverse. Pel detto *Biblioteca ambulante* vedi **AMBULANTE.**

BIBLIOTECARIO. Colui cha soprintende alla biblioteca, a oe ha il governo a la direziona.

BICA. Quall'uniona cha si fa coi covoni del grano, del fieno ec. dopo mietuti, ammassandoli in forma circolare. In inglese *bik.* E per similitudine si dice di qualonqua mucchio od ammassamento. Taluno disse *montar sulla bica* par *montare in bizza.*

BICARBONATO. Così chiamano i chimici quelle sostanze che altramenta dicooo *Carbonato neutro.* Vadi **CARBONATO.**

BICCHIERAJO. Quallo cha fa o venda bicchieri.

BICCHIERE. Piccolo vase, tale che si possa tenere comodameote con una mano, per uso di bere. Fra i contadini talvolta è di lagno, fra i doviziosi d'arganto a d'oro; ma detto assolutamente, s'iotende sempre di vatro. Un bicchier di qualsiasi liquore significa la quantità di questo liquore cha si contiene io un bicchiere. In Chirurgia si usa *bicchiere* par *coppetta* (vedi). In Botanica si chiama *bicchiere* il calica dalle alghe. Vedi

CALICE. L'origine di *bicchiere* è nel tentonico *becher*, che ancora nel nostro uso si pronunzia *pecher;* e specialmente dicesi *un pecher di vino*.

BICCHIERETTO. Diminutivo di *Bicchiere*.

BICCHIERI. Si trova usato in singolare per *Bicchiere*.

BICCHIERINO. Diminutivo di *Bicchiere*.

BICCHIERO. Lo stesso che *Bicchiere*.

BICCHIERONE. Accrescitivo di *Bicchiere*.

BICCHIEROTTO. Bicchiere alquanto largo.

BICCHIERUOLO. Lo stesso che *Bicchieretto*.

BICCIACUTO. Nome di scure a due tagli. Si dovrebbe dire *bisacuto*, ma la pronunzia lo fece più dolce.

BICCICOCCA. Lo stesso che *Bicocca*.

BICCIUGHERA. Si dice che questa è una voce formata sui mercati per indicare una bestia restia a calcitrosa. Ma perchè sui mercati piuttostochè in altro luogo?

BICEFALO (bicèfalo). Gr. *Che ha due teste*.

BICEFALIO. Gr. *Di due teste*. Termine medico. Aggiunto di sarcoma, che viene sulla testa tanto grande, che sembra un'altra testa.

BICHIACCIA. Lo stesso che *Bajucola*.

BICHICO (bìchico). Lo stesso che *Bèchico*.

BICICLI. Voce composta dalla latina *bis* (due), e dalla greca *cyclos* (cerchio). Ciò che comunemente dicesi *occhiali*, con questa differenza che *bicicli* non ha singolare. Vedi OCCHIALE.

BICINIO. In Musica si chiama così una composizione scritta per due corni o per due trombe.

BICIPITE (bicìpite). Dal lat. *biceps*, e vale *di due capi*. Per similitud. si applica a tutto ciò che si divida in due rami, i quali abbiano un tronco comune: *monte bicipite* dicesi pure per similitudine quello che ha due vertici, e così d'altre cose. Per metafora si trasporta anche al morale, e *città bicipite* chiamasi quella ch'è divisa in due fazioni. In Anatomia si dicono *bicipiti* quei muscoli che hanno l'estremità distintamente divise in due capi, come il brachiale ed il crurale. Il *bicipite augello* dicesi allo stemma imperiale, che rappresenta un'aquila con due testa.

BICOCCA. La definizione che ne dà la Crusca è: " piccola rocca o castello in cima di mon„ti." Ed il Cesari aggiunge: "E torretta, terrazzo, „ od altro fabbricato in cima della casa. " Nella lingua spagnuola *bicoca* è nome antico di quella torricella di legno, in cui si riparano la sentinelle. In francese *bicoque* vale *piccola casa, piccola città, piccola piazza mal fortificata*. Nell'uso noi chiamiamo *bicocca* una casa vecchia a rovinosa, che dicesi anche *stamberga, stambergaccia*. In qualche dialetto si usa dire *bicocchera*.

BICOLORE. Nome di cosa che presenta due colori distinti.

BICOLORATO. Aggiunto di ciò ch'è di due colori.

BICONJUGATO. Termine botanico. Si dicono *biconjugate* quelle foglie le quali hanno il pesiuolo che si divida in due rami alla cima, e ad ogni ramo porta un pajo di fogliolina, come sono quelle di molte mimose.

BICORNE. Lat. Che ha due corni. Vedi BICORNO. È specialmente presso i poeti aggiunto di *Diana*, simboleggiata dalla Luna nelle sue quadrature.

BICORNIA (bicornia). Sorta di ancudine a due corni, come significa il nome, ad uso dei lavoratori di metalli. Consiste in un fusto lungo e sottile, terminato in punta, che si pianta in un ceppo. La testa è un piano quadrato, dal quale si partono due braccia coniche o cilindriche, di una grandezza proporzionata alla qualità del lavoro.

BICORNO. Lo stesso che *Bicorne*. In Istoria naturale è nome di una sorta di vermi intestinali, che alla parte anteriore hanno un corpo duro, profondamente biforcato, e coperto di ruvidezze filamentose. In Botanica è aggiunto di tutte quelle parti dei vegetabili che finiscono per due corna, come sono le antere di molte eriche.

BICORNUTO. Lo stesso che *Bicorno*.

BICORPOREO. Aggiunto dato dai naturalisti ad alcuni animali che sembrano formati di due corpi.

BICUSPIDATO. Fatto a bicuspide.

BICUSPIDE. Lat. *A due punte*. Nome di tutto ciò che termina in due punte. In Botanica si dicono *bicuspidi* quelle foglie che terminano in due lobi stretti e divergenti.

BIDALE. Questo nome, che si usa soltanto in plurale, è la traduzione del francese *bidaux*, con cui si denominava una sorta d'infanteria leggera, propria specialmente della Navarra. Taluno più volentieri lo trae dal latino basso *bidaudi* o *bidaldi*, soldati a piedi, così detti da due dardi coi quali soleano combattere.

BIDATTILO (bidàttilo). Voce greco-latina, e vale *di due dita*. Nome di uccelli che hanno due sole dita, qual è lo struzzo.

BIDELLIO. Lo stesso che *Bdellio*.

BIDELLO. Nella media latinità si trova *pedellus, bedellus, badellus, bidellus*, che passò nel tedesco *pedell*, nel francese *pedeau* e *bedeau*, e nell'italiano *bidello*, sempre come nome di uno ch'è destinato ad esercitare gli uffizii più volgari o presso i giudici, od altri maestrati, o nella chiesa, nella Università e nelle Accademie. Si pretende da qualche filologo di trovare la origine di questa voce nel latino *pes* (piede), come *pedissequus*, essendo anche il *bidello* destinato a seguire i suoi superiori, o a dare esecuzione ai loro decreti. Ma noi ci accordiamo più volentieri con quelli che suppongono la prima origine nell'altra voce tedesca antica *büttel*, che vale lo stesso, a che la più recente *pedell* sia rientrata in patria con veste straniera; ed in ciò ci conferma il trovare la stessa voce con poche variazioni di suono e di significato in quasi tutte le lingue settentrionali.

BIDENTALE. Chiamavansi *bidentali* quei sacerdoti romani che appartenevano ai templi minori, detti pure *bidentali* perchè in essi si sacrificavano le pecore di due anni, che in latino dicevansi *bidentes*.

BIDENTATO. Che ha due denti. Si trova per metafora *il monarca del bidendato impero*, intendendo di Plutone che per iscettro si suppone avere un bidente.

BIDENTE. Lat. Che ha due denti. Detto assolutamente, è nome di uno strumento rurale fatto a guisa di forca, con due denti o punte, e con un foro ove quei denti si uniscono, per potervi introdurre un manico, e adoperarlo a guisa di zappa, fatto per rivoltare la terra e spezzare le glebe. Presso i poeti il *bidente* è una forca diritta a due punte, che pongono in mano a Plutone in luogo di scettro. Dai Romani si dava questo nome

a quelle pecore di due anni che si destinavano ai sagrifizii.

BIDETTO. Cavallo piccolo da campagna.

BIDOLLO. Così taluni chiamano la *Betula alba* di Linneo.

BIECAMENTE. In modo bieco.

BIECO. Vale *torto*, *stravolto*, o in senso proprio si applica agli occhi. Par fuor di dubbio uno storpiamento del lat. *obliquus* (obliquo). In veneziano con voce molto espressiva si dice *sbiego* per *sbescio*, *schimbescio*. È naturale la metafora di *bieco* per *pravo*, alla stessa maniera che *retto* si prende per *buono*. Onde per *atto bieco* s'intende *atto sconcio*, *vituperevole*, *sporco*, *disonesto*, cioè contrario a *retto*, *giusto*, *bello*, *onesto*. Così *guardar bieco* significa moralmente *guardar male*, cioè in senso avverso.

BIELTA (bieltà). Anticamente per *Beltà*.

BIENNALE. Lat. *Di due anni*. In Agricoltura è aggiunto di quelle piante che vivono due soli anni. Nell'uso, di tutto ciò che dura due anni.

BIENNIO. Lat. Tempo di due anni.

BIETA. Lo stesso che *Bietola*. Questa voce è usata dai poeti, ed è più prossima alla latina *beta* da cui deriva, e più familiare anche ai medici.

BIETOLA. Pianta comune, che si coltiva negli orti perchè buona a mangiare. Si dice anche *Barbabietola*, o *Bietola rossa*, la più comune delle varietà di questa pianta, da Linneo chiamata *Beta vulgaris*, notabile per la sua radice grossa e carnea, che si mangia allessa, e dalla quale si estrae una quantità di zucchero che può stare a paro del coloniale. In proverbio *mangiar bietole* si dice di chi ha paura.

BIETOLINA. Pianta detta anche *Bietola gialla*, *Guarderella*, e da Linneo *Reseda luteola*.

BIETOLONE. Vedi ATRIPLICE. Si dice poi per traslato ad uno sciocco, dappoco, scipito, ed anche a chi piange per poco. È *venir in bietolone* è lo stesso che *imbietolire* (vedi).

BIETTA. Piccolo pezzo di legno, ferro, od altra materia soda, tagliato a forma di conio, detto anche *Zeppa*. Quando si adopera per serrare e stringere insieme legnami od altro, dicesi *Calzatoja*, ed il far ciò chiamasi *imbiettare* o *calzare*. Quando invece si adopera per separare e dividere i medesimi, introducendolo a forza nella spaccatura, si dice più propriamente *Cuneo*. Da questo secondo uso si trasportò al morale, dicendosi *metter biette per disunire gli amici*. È voce veneta.

BIFERO (bifero). Lat. Significa *che porta due volte*; ed è aggiunto di quelle piante che producono due volte in uno stesso anno, come la ficaja.

BIFFA. Stromento di agrimensura o di livellazione. Consiste in un bastone appuntato da una estremità per piantarlo facilmente nel suolo in direzione verticale; che dall'altra ha una spaccatura per introdurvi un oggetto bianco, come sarebbe un pezzuolo di carta; ovvero porta un pezzo stabile colorito di bianco, per poterla meglio distinguere da lontano. Con alcune di queste biffe si segnano certe linee rette sul suolo, ponendole nella stessa direzione secondo una visuale. Questa biffa però si dicono più comunemente *Paline*; ed alcuni danno il nome di *Biffa* a quell'altro strumento che si adopera nelle livellazioni, o che più propriamente chiamasi *Scopo*. Vedi questa voce.

BIFIDO (bifido). Lat. *Tagliato in due*. In Botanica è aggiunto di quelle parti di un vegetale ch'è diviso in due per mezzo di una fessura fino quasi alla sua metà.

BIFLORO (bifloro). Voce composta alla foggia latina, e significa che ha due fiori. Tali sono i peduncoli di alcune piante. Termine botanico.

BIFOLCA. V'è la stessa alterazione di suono da *bubulca* a *bifolca*, che v'è da *bubulco* a *bifolco*. *Bifolca* adunque vale lo stesso che *bubulca*. Vedi BIFOLCO e BUBULCA.

BIFOLCHERIA (bifolcheria) Chiamasi così l'arte del bifolco, ed anche l'intero podere lavorato e custodito dai bifolchi.

BIFOLCO. Quegli che solca e lavora il terreno co' buoi. Ora dicesi *bifolco* ad ogni custode, conduttore e pastore di buoi. Dal lat. *bubulcus* ne venne il barbaro *befulcus* o *bifulcus*, e da questo l'italiano *bifolco*. Si applica per ispregio ad un uomo che dimostra maniere simili a quelle di un bifolco.

BIFONCHIARE. Vedi BOFONCHIARE.

BIFORATO. Termine botanico. Che ha due fori. Tali sono le antere di alcune piante.

BIFORCAMENTO. Divisione in due rami simili a quelli di una forca.

BIFORCARE. È neutro. Si usa nelle scienze naturali per indicare il diramarsi di una cosa in due parti a guisa di forca. Nella lettera di Dante ai Principi italiani si trova questo verbo in senso traslato nel valor generico di *diramarsi in due*.

BIFORCATO. Vedi BIFORCARE, da cui deriva questo addiettivo.

BIFORCAZIONE. Lo stesso che *Biforcamento*.

BIFORCO. Legno biforcato, detto comunemente *Forcina*.

BIFORCUTO. Aggiunto di cosa fatta a due rami, come una forca di due punte. Si usa anche in senso traslato per *diviso in due*.

BIFORME. Lat. Che ha due forme, due sembianze.

BIFORO (biforo) Lat. *Di due fori*. In Architettura è aggiunto di porte a due imposte. In Istorio naturale è nome di animali che hanno il mantello aperto alle due estremità.

BIFRONTE Lat *Di due fronti*. Nella Mitologia è aggiunto di Giano e del dio Termine, che si suppongono con due volti. *Bifronte* potrebbe anche avere il senso traslato di *biface*. Vedi questa voce.

BIFULCO. Lo stesso che *Bifolco*.

BIGA. Lat. Carro, così detto perchè tirato da due cavalli. In Marineria diconsi *bighe* alcune travi che si appoggiano con una estremità al bordo della nave, e con l'altra ad un albero, a fine di fortificarlo quando si fa piegare la nave per carenarla; ed anche quelle travi che si mettono fuori pei portelli dei cannoni di coverta, per tesarvi nuovo sarchie di rinforzo all'albero. E *bighe* finalmente sono anche quei puntelli che si adoperano nelle capre, ed altre macchine simili.

BIGAMIA (bigamia). Gr. Propriamente vale *doppie nozze*. È lo stato di colui che, morta essendogli una moglie, contrasse nozze con una seconda, o che in un medesimo tempo ha due mogli. Nel secondo caso la bigamia è un delitto presso la maggior parte dei popoli civili.

BIGAMO (bigamo). Colui che ha avuto due mogli successive, o nello stesso tempo. Noi ora lo usiamo in quest'ultimo senso, e quindi malo. Vedi BIGAMIA (bigamia).

BIGATTO. Nome di un vermicciuolo che roda le biade, ed anche del baco da seta. Però comunemente nel secondo significato si chiama *bigatto* il baco morto, tanto naturalmente prima di fare il bozzolo, quanto dopo fatto il bozzolo, e cavatane la seta. Si dica *mal bigatto* ad uomo di maligna intenzione. È vano il fermarsi sulla etimologia di questo nome, la quale è ancora involta di tenebre. Potrebbe aver la semente in *biscin*, da cui il veneto *bisigare* e *bisigolore*, e per quelle alterazioni che nascono nelle parole essersi introdotto *bisigotto* e *bisigattolo*, per *piccolissima biscia* (come si usa ancora io qualche dialetto), e poi da *bisigattolo*, *bigattolo* e *bigatto*. Vedi BIGOLO (bigolo).

BIGATTOLO. Lo stesso che *Bigatto*.

BIGELLO. Sorta di panno grossolano, così detto pel suo colore bigio. Chiamasi anche *villanesco*, perchè usato dai villani. Vedi BIGIO.

BIGEROGNOLO. Che tiene del color bigio. Vedi BIGIO. Per metafora si dice di cosa cattiva.

BIGHELLONE. Voce popolare, e vale *Sciocco*, *Scimunito*. Lo stesso che *Bigolone*.

BIGHERAJO. Anticamente valeva *buffone*. È nome anche di colui che fa o vende bigheri.

BIGHERATO. Ornato di bigheri.

BIGHERINO. Diminutivo di *Bighero*.

BIGHERO (bighero). Sorta di fornitura fatta di filo a merletti. Nel latino barbaro *bigera* significa una veste bigia, in francese *bege*.

BIGHERUZZO. Lo stesso che *Bigherino*.

BIGHINO. Lo stesso che *Beghino*.

BIGICCIO. Aggiunto di colore che si avvicina al bigio.

BIGIO. Color medio fra il biancastro ed il nericcio, e che assomiglia al cinereo. Siccome il bigio è un colore incerto, non bene determinato, si usò questa voce come aggiunto di persona e di cosa impropria, non conforme alle leggi del giusto e dell'onesto, e specialmente ai principii di religione; e perciò un tempo dicevasi *andare o mettere al bigio* per *ricorrere all'inquisizione*. Nel latino barbaro si ha *bisus* per *cinericcio*. In francese si distingue colla voce *bis*; e *bissus* ha la lingua provenzale. I Veneti dicono *biso*. È probabile che nel latino *bis* (due) siavi il seme di *bigio*, formato per denotare due colori congiunti in uno.

BIGIONE. Così taluno chiamò il beccafico pel suo colore.

BIGLIA. Nel giuoco del bigliardo si chiamano *biglie* i buchi che sono nelle sponde della tavola. Vedi BIGLIARDO. È il francese *bille*, che vale *piccola palla*, quali sono quelle del detto giuoco. *Fare una biglia* vuol dire *gettar la palla dell'avversario in uno dei detti buchi*, che dalla palla si dissero pur *biglie*.

BIGLIARDARE. In Marineria significa *cacciare a luogo i cerchii di ferro negli alberi e nei pennoni col bigliardo*. Nel giuoco del bigliardo vuol dire *toccar due volte la sua palla*, ed anche *colpir due palle in una volta*.

BIGLIARDO. Da *Biglia*. Nome di giuoco che si fa con piccole palle d'avorio sopra una tavola coperta di panno per lo più verde, bene adattato alla medesima, di forma rettangolare, la cui lunghezza è circa doppia della larghezza, ed avente sei fori, uno per ogni angolo, ed uno a ciascuna metà dei due lati più lunghi. Le palle si spingono col mezzo di un'asta di figura conica, cercando col percuotere una palla di far sì che questa urti l'altra, e la cacci in uno dei detti fori. Vi sono però anche alcune variazioni in questo giuoco. Chiamasi egualmente *bigliardo* la tavola del giuoco, ed anche il luogo dove si giuoca. In Marineria poi si dà questo nome ad una mazza di ferro lunga circa quattro metri, per un tratto cilindrica, e terminata ad un'estremità da un calcio rotondo molto più grosso della mazza, che si adopera per cacciare i cerchii di ferro negli alberi e nei pennoni.

BIGLIETTO. Noi abbiamo questa voce dal francese *billet*, e significa *piccola lettera*, senza le consuete cerimonie. Dicesi *biglietto* anche qualunque schedola, che serve d'avviso, d'ordine, di contrassegno per che che sia.

BIGLIONE. In Francia si chiama *billon* ogni moneta di rame puro, o legato con argento; ed anche ogni moneta di lega, il cui titolo sia più basso di quello stabilito dalla legge. Il nostro *biglione* ha questo secondo significato. Quindi *mettere una moneta al biglione* vuol dire *dichiarare che non è più in corso*, e che dev'essere rifusa perchè acquisti il valor legale. Il Redi dice che questa voce è nostra antichissima. In latino barbaro *billio*, che taluno trae da *vilis* (vile).

BIGNONEA. Aggiunto di tutte quelle piante che hanno per tipo la bignonia.

BIGNONIA. Due sorta di piante portano questo nome, l'una da Linneo detta *Bignonia catalpa*, l'altra *Bignonia radicans*. La prima è un albero bellissimo nel Giappone e nella Carolina, ma alligna anche nel nostro clima; i fiori sono bianchi, brizzolati di porporino. La seconda, detta anche *Gelsomino d'America*, ha uno stelo rampicante, e radicante nei nodi; i suoi fiori sono di un rosso acceso, molto vivace.

BIGO. Termine ecclesiastico ed architettonico. Nome d'una specie di arca sepolcrale, fatta come un cassoncino incastrato nella parete, o posto sopra un muricciuolo con coperchio o lastrone davanti.

BIGOLETTO. Diminutivo di *Bigolo*. Anche questa voce si adopera specialmente nel numero del più.

BIGOLO (bigolo). Questa voce si usa per lo più nel plurale, ed indica una sorta di fili di pasta più o meno grossi e più o meno lunghi, onde acquistano l'accrescitivo di *bigoloni*, o il diminutivo di *bigolini*. Diconsi comunemente *vermicelli*, per la somiglianza che hanno con questi piccoli animalucci. Da *Biscia* venne il veneziano *bisegora* e *bisigolare*, così detto da quel movimento che fanno le biscie; da *Bisegare* o *Bisegolare* per metafora e per alterazione di voce si formò *Bigolo*, cui fu dato il nome di *Vermicello*. Vedi BIGATTO.

BIGOLLONE. Lo stesso che *Bigolone*.

BIGOLONE. Accrescitivo di *Bigolo*. Nel numero del meno questa parola ha per lo più un senso metaforico, e si applica ad uomo, nel significato di *Sciocco*, *Scimunito*.

BIGONCETTA. Diminutivo di *Bigoncia*.

BIGONCIA. Propriamente è nome di un vaso di legno senza coperchio, della capacità di circa duecento trenta litri, fatto di doghe, di cui fanno uso specialmente i contadini per pigiare e per someggiar l'uva, prima di porla nel tino. De questo senso Dante trasse la seguente similitudine: *Troppo sarebbe larga la bigoncia — Che contenesse il sangue ferrarese*; e dietro questo esempio si

può usar *bigoncia* in traslato. *Bigoncia* viene da *bicongius*, misura così detta dai Latini perchè conteneva due congii. Anche presentemente a Venezia si dice *bigoncia* una misura di vino che contiene due congii. Vedi CONGIO. Nelle arti si dice *bigoncia* anche quel vase pur di legno, e fatto a doghe, con cui i manovali ed i muratori portano acqua alle fabbriche. Si usa questa voce anche in significato di *cattedra*, perchè i primi arringatori del popolo montavano sopra una bigoncia rovescia, per poter esser veduti ed ascoltati dal maggior numero. *Montare in bigoncia* dicesi quando si vuol colle parole far prevalere la propria opinione. V'è il proverbio *far tenere i piè nella bigoncia*, cioè assicurarsi da qualche cenno segreto coi piè, essendo in mischianza a tavola maschii e femmine.

BIGONCINA. Diminutivo di *Bigoncia*.

BIGONCIO. Lo stesso che *Bigoncia*.

BIGONCIONA. Accrescitivo di *Bigoncia*.

BIGONCIUOLETTO. Diminutivo di *Bigonciuolo*.

BIGONCIUOLO. Diminutivo di *Bigoncio*; e specialmente indica quel vaso detto anche *bigoncia*, che si adopera nelle arti, ed il quale non è che una specie di secchia.

BIGONE. È voce plebea, e vale *truppa*, *banda*.

BIGORDARE. } Vedi BAGORDARE, ec.
BIGORDO. }

BIGORELLO Termine marinaresco. Ripiegatura del cucito di una vela, in cui va una corda detta *midollo*.

BIGOTTA. Termine marinaresco. Specie di bozzello, che ha alcuni fori invece di puleggia.

BIGOTTERIA (bigotteria). Astratto di *Bigotto*, e significa *esagerata e superstiziosa maniera di operare nelle cose di religione*. La *bigotteria* diversifica dall'*ipocrisia*, in quanto che la prima spetta unicamente alla religione, e parte sempre da un principio d'interno convincimento; la seconda all'incontro si dilata dalla religione alla morale, e per lo più è tutta appoggiata alla simulazione; d'onde ne nasce che la *bigotteria* costituisce un carattere, l'*ipocrisia* lo smentisce. Si potrebbe usare anche per similitudine, ove uno qualche virtù cadesse nella esagerazione.

BIGOTTISMO. Carattere del bigotto; ed anche l'unione dei principii secondo i quali si regola il bigotto.

BIGOTTO. È lo stesso che *Bacchettone*, e per lo più si prende in cattivo significato. Tanto gli Italiani che i Tedeschi riconoscono l'origine di questa voce nella francese *bigot*. Ma siccome non ha alcun significato intrinseco, così noi ci accordiamo con quelli che vogliono essersi formata presso i superstiziosi Normanni dalle voci *by got*, usate come formola di asseverazione, le quali corrispondono alla nostre *offè di Dio*. E in fatti il *bigotto* in italiano è sempre compreso del sentimento che le sue azioni sieno tutte approvate dalla testimonianza di Dio, ed in ciò vi pone una specie di ostentazione. *Bigotto* metaforicamente potrebbe dirsi a chiunque opera con esagerazione in una cosa anche diversa dalla religione.

BILANCELLA. Questa voce è propria dei pescatori, ed entra nei modi *pesca a bilancelle*, *pescare a bilancella*, che indicano una maniera di pescagione che si fa con due barche, dalle quali si butta insieme una rete; e quando questa ha preso fondo, fanno vela per un tratto trascinando dietro la rete, indi si rovesciano salpando la rete col pesce che vi può esser preso.

BILANCETTA. Diminutivo di *Bilancia*.

BILANCIA. Lat. Da *bis* (due) e *lanx* (piatto), tolta la denominazione dai due piatti che formano la bilancia. Serve questo strumento a far conoscere il peso dei corpi. Consta di una spranga d'acciajo simmetrica intorno ad un asse sul quale è mobile, sostenuta da una staffa, ed avente alle sue estremità appesi due piatti per mezzo di funi o di catenelle: le distanze dai punti di sospensione delle catenelle all'asse sono eguali, eguale è il peso delle due braccia dell'asta, ed eguale quello di ciascun piatto con le sua catenella; dal che ne segue, che essendo tutto eguale d'ambo i lati, vi dev'essere equilibrio; e perciò ponendo in un piatto il corpo che si vuol pesare, e dall'altro corpi di peso conosciuto, che si chiamano appunto *pesi*, quando tornasi ad aver l'equilibrio i pesi indicano quale sia il peso del corpo. Prende l'aggiunto d'*idrostatica* quando si usa per pesare i corpi nell'acqua distillata, per determinarne il peso specifico; nel qual caso sotto ad uno dei piatti vi è un uncino, a cui si appende il corpo da pesare. *Bilancia areostatica* è lo stesso che *Areometro*. *Bilancia* poi per similitudine indica tutto ciò che serve ad una giusta misura. Entra questa parola in parecchi modi di dire; così *stare in bilancia* significa *in equilibrio*, tanto fisicamente che moralmente, cioè senza determinarsi ad alcuna parte; *dare il tracollo alla bilancia* vale *cagionar risoluzione*, negli stessi due significati; *porre in bilancia una cosa*, cioè *esaminarla attentamente*, ec. Ha poi altri significati: nella pescagione *bilancia* è una rete quadra, così detta dal modo di adoperarla; presso i carrozzai è quella parte della carrozza a cui sono attaccate le tirelle; in Astronomia *Bilance* è lo stesso che *Libra*. *Bilancia del commercio* è la somma che risulta dall'esame del commercio attivo e passivo di una nazione. Si dice anche *Bilancia politica*, *statistica*, ec.

BILANCIAJO. Colui che fa e vende bilancie.

BILANCIAMENTO L'atto del bilanciare. In Marineria si dicono *coste di bilanciamento* quelle che sono distanti dall'estremità della nave esattamente per una quarta parte della sua lunghezza totale, una davanti, l'altra di dietro.

BILANCIARE. Pesar con la bilancia. Per similitudine *mettere che che sia in equilibrio*. Per metafora *esaminare e pareggiare diligentemente qualsiasi cosa*.

BILANCIATO. Add. Da *Bilanciare*.

BILANCIATORE. Che bilancia, o fa professione di bilanciare.

BILANCIERE. Questa voce, che alcuni confessano di aver ricevuta dai Francesi, non è però meno italiana di quello che sia *Bilancio*, da cui deriva. In Meccanica dicesi *bilanciere* quella parte di una macchina che ha un moto oscillatorio, e serve a regolare o rallentare il moto generale; ed è formata per lo più a simiglianza dell'asta di una bilancia. Presso gli oriuolai è quel pezzo che regola il moto di un pendolo. Nella Zecca è nome del torchio con cui si coniano le monete. In Marineria è una lunga stanga che si mette a traverso delle piroghe per impedire il cappotto; e *bilancieri della bussola* sono due cerchii concentrici e mobili di ottone, che tengono la bussola orizzontale, qualunque sia il moto della nave. Dai ballerini da corda è detta *bilanciere* quella lunga

asta che serve loro per mantonersi in equilibrio. In Idraulica è una macchina che serve a cangiare il moto di un'acqua corrente in quello di un pendolo, ossia in generale un moto rettilineo continuo in uno circolare alternativo.

BILANCINA. Diminutivo di *Bilancia*.

BILANCINO. È un bastone lungo circa sessanta centimetri, che si annoda al dinanzi di una vattura, ed a cui si attaccano gli animali che la devono strascinare. *Cavallo del bilancino* si chiama quello ch'è attaccato ad un bilancino fuori delle stanghe; e *bilancino* il vetturale che lo cavalca.

BILANCIO. Da *Bilancia*, ed equivale a *Confronto*, *Comparazione*, perchè appunto con la bilancia si confrontano i pesi dei corpi. Si dice specialmente parlando di conti, intendendosi di ciò che risulta fatto il confronto fra l'attivo ed il passivo. E perciò dai mercanti si dice *tenere un libro a bilancio*, quando le partite sieno registrata in modo, che facilmente si possa fare il confronto fra il debito ed il credito. Ed anche *bilancio* esprime lo stato del dare ad avere di un negoziante.

BILATERALE. Termine legale. Vale *d'ambi i lati*. È aggiunto di *contratto*, o simile, che obbliga tutte due le parti contraenti.

BILBOCHETTO. Piccolo bastone con una cavità a'suoi estremi, ed anche incavato da una parte, e puntuto dall'altra. Alla sua metà si lega un filo, a cui è attaccata una palla, la quale si getta in alto, e si cerca che ricada in una delle dette cavità. Il nome è francese, e significa *paletta da palla*.

BILE. Lat. È un liquore gialliccio o verdastro, viscoso, amaro, nauseante, ch'è separato dal fegato. Si dice *bile cistica* quando cola nella vescichetta del fiele; *epatica* quando va direttamente negli intestini; *sparsa* quando si diffonde per tutto il corpo, nel qual caso chiamasi anche *Itterizia*. *Bile atra* è lo stesso che *Atrabile* (vedi). Secondo il suo colore, chiamasi *porracea* o verde, e *rugginosa*. *Bile sincera* è quella a cui non v'è frammisto siero, od altro umore. La bile poi è causa del temperamento collerico, facile ad adirarsi, a sdegnarsi di che che sia, e perciò *Bile* sta per *Ira*, *Collera*, *Sdegno*. Qualche volta per la nobile cagione che la eccita acquista l'attributo di *generosa*. *Arder di bile*, *crepar dalla bile* è lo stesso che *arder di sdegno*, e quasi *morir per collera*; e v'hanno de' casi, in cui per un eccesso di collera, generato da trabocco di bile, l'uomo realmente muore.

BILENCO. Vale *Storto*. I medici dicono che questa è un'espressione triviale, con cui s'indica un individuo rachitico. Vedi BILIA.

BILIA. Più comunemente *bilie*, e si applica a quei legni storti, chiamati anche *randelli*, coi quali si striogono le legature della some. Per similitudine si dicono *bilie* le gambe storte.

BILIARIO. Aggiunto di ciò che appartiene alla bile.

BILICARE. Mettere una cosa in bilico. E per similitudine *esaminare*, *ponderare*.

BILICATO. Add. Da *Bilicare*.

BILICO (bilico). Si dice che un corpo è in bilico quando è posto sopra un altro in modo che, toccandolo quasi in un sol punto, non penda però più da una parte che dall'altra, cioè stia *in equilibrio*, come l'asta della bilancia quando i pesi sono uguali. Questa voce ha la stessa origine di *Bellico*, ma si usa soltanto nel senso figurato di *equilibrio*. Per similitudine si usa *bilico* per *punto fermo*; e taluno disse *bilichi* ai due poli del mondo: ma questa idea è contraria alla comune, ch'è destata dalla voce *Bilico*, cioè dalla posiziona tale di un corpo, che la più piccola cosa può rovesciarlo; per lo che *stare in bilico* vale anche *essere in gran pericolo di cadere*; laonde adoperando *bilico* per *punto fermo*, si viene ad accordare la stabilità con la massima incertezza. *Bilico di una tromba* è una spranga che comunica il moto alternativo allo stantuffo. *Bilico* è un pezzetto di metallo che si ferma agli angoli delle imposte di una porta, massime se sono pesanti, per aprirle e chiuderle facilmente. *Bilichi d'un ponte levatojo* sono quelle spranghe che servono per alzarlo ed abbassarlo. *Ponti a bilico* sono quelle grosse bilancie, sulle quali passando i carri si pesano. Ed in molti altri oggetti d'arti si adopera questa voce sempre corrispondentemente al suo primitivo significato.

BILIFERO (bilifero). Lat. *Che porta bile*. Lo stesso che *Biliare*; ma *biliare* è più comune.

BILINGUE. Lat. *Di due lingue*. Parrebbe proprio ad indicar quegli che parla due lingue diverse; ma il suo vero significato è quello di *mensognero* a *fallace*, in senso di colui che or dice una cosa, ora un'altra, per ingannare altrui. La *bocca bilingue* e le *parole bilingui* manifestano doppiezza di animo, o costituiscono quello che volgarmente dicesi *uomo senza carattere*.

BILINGUO. Lo stesso che *Bilingue*: da non usarsi.

BILIONE. Numero che, secondo la numerazione italiana, corrisponde ad un milione di milioni; e, secondo la numerazione francese, soltanto a mille milioni.

BILIORSA. Nome di animale immaginario e spaventoso come la befana.

BILIOSISSIMO. Superlativo di *Bilioso*.

BILIOSO. Aggiunto di chi ha soverchia bile; e quindi *stizzoso*, *facile ad adirarsi*.

BILIOTTATO. In Araldica vale *tempestato di piccole macchie*, a guisa di globetti detti in francese *billes*, da cui questo nome.

BILLERA (billèra). Scherzo che produce dispiacere a quello a cui si fa. Si potrebbe derivare il nome da *Bile*, intendendosi cosa da muovere la bile, da fare adirere.

BILLERI (billeri). Sorta di nasturzio comunissimo nei prati, detto *Cardamina pratensis*.

BILLI. La Crusca spiega questa voce per *sorta di giuoco*. L'esempio mostra ch'è quel giuoco che altramente dicesi *Birilli*. Vedi questa voce. *Billi billi* è un modo di chiamare od accarezzare le galline, che in alcun dialetto si è cangiato in *viri viri*; e per metafora vale *carezze*, *moine*.

BILOBATO. Termine botanico. Aggiunto di ciò ch'è diviso in due lobi da un *seno* più o meno profondo. Da *bis* (due) e *lobo*.

BILOCULARE. Termine botanico. Aggiunto di ciò che presenta due cellule. Da *bis* (due) e *loculus* (piccolo luogo).

BILTA (biltà). Vedi BELTA (beltà).

BILUSTRE. Lat. Di due lustri.

BIMADRE. Che ha due madri. Siccome questa circostanza è impossibile in natura, così questa voce bisogna lasciarla alla sola Mitologia come aggiunto di Bacco, che si suppone concepito

da Semele, e partorito da Giove. Potrebbe invece usarsi per *due volte madre*, ed anche per *madre di due binati*.

BIMANE. Lo stesso che *Bimano* (vedi).

BIMANO. Che ha due mani. Aggiunto dato all'uomo, ch'è l'unico mammifero con due sole mani, delle quali possa valersene totalmente. Termine di Storia naturale. Da *bis* (due) e *mano*.

BIMBO. È un vezzeggiativo di *Bambino*.

BIMEMBRE. Lat. *Di due membra*. Si dice di quegli animali che hanno alcuni membri doppii, come due mani, duo occhi, due orecchie, ec. Ed anche di quelli che hanno membra di due nature.

BIMESTRE. Lat. Aggiunto di cosa che ha due mesi; ed in Agricoltura, di grano che viene a maturità nel corso di due mesi. Nell'uso questa parola si adopera anche in forza di sostantivo, e si dice *un bimestre, duo bimestri* ec, intendendosi del tempo compreso da due mesi.

BIMMOLLE. Vedi BEMMOLLE. La Crusca vuole che il modo *far la solfa per bimmolle* significhi per ischerzo *bevere*; ma l'esempio che adduce.... *a bere*, e *far la solfa per bimmolle* conterrebbe un pleonasmo inutile.

BINARE. La Crusca: *partorire due figliuoli ad un corpo*. Ma noi diciamo *ad un colpo*, cioè *far due nati in una volta*. Potrebbe usarsi *binare* anche per *far due cose simili*, o per *unir due cose simili* o *dissimili*. Nel che ci appoggiano i valori dell'addiettivo *Binato* (vedi questa voce). Viene dal latino *bini* cho vale *due*, considerato come numero distributivo.

BINARIO. Aggiunto di ciò ch'è composto di due cose. Così in Chimica dicesi *binario* quel corpo che risulta dall'unione di due altri corpi semplici, od almeno considerati come tali. In Matematica si chiamano *binarii* le combinazioni di più cose unite a due a due in tutti i modi possibili. In Musica *tempo binario* è quello a due misure, e che si usa dove dev'essere molta prestezza.

BINASCENZA. Il nascimento di due ad un portato.

BINATO. Sostantivo ed addiettivo. Si riferisce ad uno dei due che nascono ad un portato, intendendosi di quegli animali che per ordinario partoriscono un solo figliuolo per parto. Questa voce si usa in molti altri significati. Così *binato* in Idraulica dicesi di un argine congiunto ad un altro per rinforzarlo; in Architettura *colonne binate* sono quelle, le basi delle quali si toccano, o poco meno; in Botanica *binati* si dicono due alberi che sembrano sporgere da uno stesso ceppo. Finalmente *binato* si usò da Dante per *nato due volte*, applicandolo al grifone, sotto cui simboleggia Gesù Cristo, nato ab eterno dal Padre, e nel tempo dalla Vergine.

BINDA. È termine di Marineria, intendendosi una striscia di tela cucita sulle vele parallelamente alla sua testata, nella quale si fanno alcuni buchi per passarvi le gaschette, che servono a raccogliere una parte della vela sul pennone. Voce non diversa da *Benda* nel senso di *fascia*, ma più prossima all'origine tedesca.

BINDELLA. Propriamente diminutivo di *Binda* o *Benda*. Vale *Nastro*, *Fettuccia*.

BINDELLO. Lo stesso che *Bindella*. In qualche provincia si dice *bindello* ad una piccola pezzetta di qualsiasi panno.

BINDOLARE. Da *Bindolo*. Lo stesso che *Agguindolare*.

BINDOLATA, BINDOLERIA (bindoleria). Lo stesso che *Abbindolamento*, ec.

BINDOLO (biodolo). Ognuno può conoscere facilissimo il passaggio dalla voce piana *winde* dei Tedeschi alla sdrucciola *biadolo* degli Italiani, le quali voci hanno un medesimo significato. Non è però lo stesso che *aspo*, benchè serva al medesimo uso. Il *bindolo* è formato da due pezzi di legno piatti, uniti ad angolo retto nella loro metà; da due altri un po' più lunghi, egualmente incrocicchiati; o da quattro altri pezzi simili, che uniscono l'estremità della croce maggiore con le corrispondenti della minore, presentando così una specie di cono troncato. Nell'incrociatura dei due pezzi maggiori vi è un piccolo foro; in quella dei minori uno piccolo concavità: per quel foro vi passa un bastoncino fisso in una base qualunque, il quale coll'estremità superiore giunge alla detta cavità, sostenendo così lo strumento su cui si pongono le matasse per isvolgerle, o vi si fa avvolgere un filo per formarne. Questa è la forma più comune. Ve ne sono però di diverse maniere. In Idraulica *bindolo* è una ruota o timpano, intorno a cui è avvolta una catena, che di tratto in tratto porta un secchiello; la catena è in parte immersa nell'acqua, e perciò i secchielli più bassi attingono l'acqua, ed innalzandosi la portano ad una determinata altezza, ove rovesciandosi la versano in un apposito recipiente: anche questi sono di varie maniere. Dal moto poi che fa il *bindolo* si adopera questa voce per *aggiramento*, e metaforicamente per *inganno*; ed anche per *ingannatore*. Vedi ABBINDOLAMENTO.

BINDOLONE. Accrescitivo e peggiorativo di *Bindolo*. Si usa però soltanto nel secondo traslato di *aggiratore*.

BINOCOLO. Da *bis* (due) ed *oculus* (occhio). Sorta di cannocchiale, col quale si può vedere con ambidue gli occhi ad un tempo.

BINOMIO. Da *bis* (due) e *nome*. Aggiunto di ciò che ha due nomi. In Algebra è sostantivo ed addiettivo, e significa una espressione composta di due termini congiunti per mezzo dei *segni più* o *meno*.

BIOCCOLETTO. Diminutivo di *Bioccolo*.

BIOCCOLO. Lo stesso che *Fiocco*, di cui anzi dev'essere un'alterazione. Significa un piccolo gruppo di pelo, com'è propriamente quello della lana spiccata dal vello; perlochè *lana in bioccoli* dicesi quella che non è filata; ed anche *bioccoli* si chiamano i gruppi di lana appiastrati. Per similitudine può dirsi di molte altre cose. Figuratamente *raccorre i bioccoli* significa presso il volgo *ascoltare le altrui parole per riferirle*.

BIOCCOLUTO. Aggiunto di cosa fatta a bioccoli. I lanajuoli chiamano così quella lana che si cava dalle ginocchia delle bestie, o che ha i peli lunghi, duri, e grossolani.

BIODO. Nome volgare del giunco palostre maggiore.

BIOGRAFIA (biografia). Greco. *Descrizione della vita*. Specie di storia che riguarda soltanto i fatti di un individuo nel corso della sua vita. Grecismo al giorno d'oggi divenuto comune fino alla nausea, come quello di *Necrologia*. Questi due nomi non dovrebbero applicarsi che a quegli uomini che fecero cose le quali per la loro natura diversa dal viver consueto degli altri costituiscono ciò che chiamasi *celebrità* o *fama*. Oggi la

parola *Biografia* si usa tanto parlando d'un Professore, quanto di un bidello di Università; tanto d'un Ulisse, che di un Tersite. Fra poco ogni cavallo, ogni cane avrà la sua *biografia*, e fors' anche l'asino e il mulo.

BIOGRAFICO. Aggiunto di ciò che spetta a biografia.

BIOGRAFO. Scrittore di qualche biografia.

BIONDA. Lavanda fatta con biondella cotta nella lisciva, di cui usano le donne per tingere in biondo i capelli.

BIONDACCIO. Avvilitivo di *Biondo*.

BIONDEGGIANTE. Che biondeggia.

BIONDEGGIARE. Essere od apparir biondo.

BIONDELLA. Pianta detta anche *Centaurea minore*, e da Linneo *Chironia centaurium*. Chiamasi *biondella* perchè cotta nella lisciva fa una lavanda, con la quale bagnati i capelli divengono biondi.

BIONDELLO. Diminutivo di *Biondo*, riferito sempre alla vivacità del colore.

BIONDETTO. Diminutivo di *Biondo*, riferito talvolta anche alla piccolezza della persona.

BIONDEZZA. Astratto di *Biondo*.

BIONDISSIMO. Superlativo di *Biondo*.

BIONDO. Nome di colore che serba una gradazione media fra il giallo aureo ed il castagno chiaro. Si applica particolarmente ai peli, e più che ad ogni altro a quelli del capo. Perciò si usa in sostantivo parlando di uomo o donna, e dicesi *un biondo*, *una bionda*. Si chiamano *bionde* anche le messi, le spiche, quando ingialliscono per essere prossime alla maturità; onde i poeti danno l'appellativo di *bionda* a Cerere. Il *biondo Dio* significa *Apollo*, che si figura con lunga capigliatura bionda. E i poeti stessi, i quali negli epiteti non sono esattissimi, osano *biondo* per esprimere una somiglianza di questo colore tanto in più che in meno; e dicono *biondo* all'oro, *bionda* all'acqua di un fiume, specialmente quando è torbidetta. *Biondo* è anche colore caratteristico di certi popoli. I Tedeschi per lo più sono biondi, e in generale i Settentrionali. Nel latino barbaro si ha *blondus* e *blundus*, del quale è padre il tedesco *blond*, divenuto comune anche ai Francesi.

BIORDARE. Taluno usò per *Bagordare* o *Bigordare*. Nel latino barbaro v'è *biardare*, più conforme all'origine che non *bagordare*. Vedi BAGORDO.

BIOSCIO. Aggiunto di persona che appena si sente parlare. Per l'origine vedi ABBIOSCIARE, e per gli altri significati vedi A BIOSCIO.

BIOTTO. È voce del Pataffio, e si spiega per *Meschino*, *Miserabile*. *A biotto* è lo stesso che *A bioscio*, e vale *Alla peggio*. Ma il peggio di tutto sarebbe far uso di *Biotto* e di *A biotto* invece di altri nomi ed avverbii intesi da tutti.

BIPARIETALE. Termine anatomico. Aggiunto dato al diametro trasversale della testa, perchè si estende da una protuberanza parietale all'altra.

BIPARTIBILE. In Botanica si dicono *bipartibili* quelle parti che spontaneamente si possono dividere in due.

BIPARTIRE. Latin. Dividere in due parti, in due ordini, in due file. Sta in attivo ed in neutro passivo. In Matematica vale *dividere in due parti uguali*.

BIPARTITO. Add. Diviso in due parti.

BIPARTIZIONE. L'atto e l'effetto del bipartire.

BIPEDALE. Lat. Termine botanico. Aggiunto di fusto diviso in due. Alla latina si applica a cosa che abbia per misura di due piedi.

BIPEDE (bipede). Lat. Che ha due piedi. Si usa per lo più parlando di animali, per distinguerli dai quadrupedi. Per similitudine si applica ad altre cose.

BIPENNATIFIDO. Term. botanico. Aggiunto di foglie che sulle parti laterali del peziolo presentano due divisioni per loro stesse pennatifide. Vedi PENNATIFIDO.

BIPENNATO. Vuol dire *pennato da due parti*. Aggiunto di foglie composte, il peziolo comune delle quali porta foglie pennate ai lati.

BIPENNE. Lat. Scure a due tagli.

BIQUADRATICO. Aggiunto di espressione algebrica che contiene una quarta potenza; tali sono l'equazioni di quarto grado.

BIQUADRATO. *Due volte quadrato*. In Algebra è aggiunto di quantità elevata alla quarta potenza, perchè questa potenza è appunto il quadrato del quadrato.

BIQUADRO. Vedi BEQUADRO.

BIQUINTILE. Di due quinti. Chiamano così gli astronomi l'aspetto dei pianeti, quando sono distanti fra di loro di cento quarantaquattro gradi, cioè di due quinti d'un'intera circonferenza.

BIRACCHIO. Si trova questa voce nel modo popolare *non ne saper biracchio*, che vale non *saper nulla*.

BIRBA. La Crusca dà a questo nome il valore di *fraude*, *malizia*; e parlando d'uomo, di *furbo*, *fraudolente*. In veneziano la prima idea che rappresentano le parole *birba*, *birbo*, *birbone*, *birbante*, è quella d'un mendico, d'un accattone, a cui però si congiunge quella di *pieno di visii* e *di furberie*, come suol essere per lo più questa sorta di gente. Pensò un illustre Accademico della Crusca, che *birbone* non sia altro che il *vir bone* (buon uomo) dei Latini, vocativo pronunziato ammirativamente per ironia. Gli eruditi delle lingue straniere credono invece che *birba* sia una piccola alterazione di *briba* latino barbaro (in francese *bribe*), che vale *minuzzolo di pane* od altra cosa che rimane sulla tavola dopo il desinare. Ora gli accattoni e i mendici son coloro che assediano le case per avidità di tali minuzzoli, e dei quali empiono il ventre, le bisacce e le tasche; dopo di che, abbandonati ai vizii a cui trascina la oziosa e vagabonda vita, aguzzano l'ingegno nelle furberie e nelle frodi, per soddisfare alle loro turpissima brutalità. Il senso dunque primitivo delle dette voci, applicate ad uomo, è: colui che va a raccogliere le *bribe* ossia i minuzzoli che rimangono e cascano dalle tavola; il che porta anche l'idea di *mendicare*, *accattare*. Le idee aggiunte di *fraudolenza*, *malizia* divennero poi proprie per la relazione intima che la causa ha coll'effetto. A comprova del qui esposto, in veneziano dicesi *batter la birba* nel senso medesimo di *accattare*, ma dell'accattare vizioso. Gli Spagnuoli nel medesimo significato hanno *bribar* e *brivar*. *Mandare alle birbe* significa *mandar fra i birbanti*. Questa voce è anche nome d'una specie di carrozza scoperta per due persone, e con quattro ruote.

BIRBANTARE. Ciò che dicesi comunemente *batter la birba*, cioè andar limosinando.

BIRBANTE. Lo stesso che *Birbone*. Aggiunto d'uomo. Vedi BIRBA.

BIRBIGONI. Sorte di uva bianca.
BIRBONATA. Aziona do birbone.
BIRBO. Lo stesso che *Birbone*.
BIRBONE. Lo stesso che *Birba*, aggiunto d'uomo. Vedi BIRBA.
BIRBONEGGIARE. Far da birbone, specialmente per *Vivere limosinando*. Vedi BIRBA.
BIRBONERIA (birboneria). Azione indegna. Vedi BIRBA.
BIRCIO. Propriamente significa *di corta vista*. Si applica però anche ad ogni altro difetto degli occhi. Par fatto sullo stampo del latino *birquus*, che vale *angolo dell'occhio*. *Oculi hirqui* significa *occhi che guardano a rovescio*.
BIREME. Specie di navilio antico a remi, così detto perchè avea due ordini di remi, un sopra l'altro.
BIRIBARA. Voce imitativa. Si dice *giuoco del biribara*, e significa *garbuglio, confusione*.
BIRIBISSO. Giuoco d'azzardo, che si fa sur un tavoliere con una pallottola e con piccoli dadi.
BIRILLO. Giuoco che si fa con piccoli pezzi di legno quasi conici, detti *birilli*, i quali si mettono diritti sul terreno, e si fanno cadere con una palla che si getta contro d'essi. Differisce dal giuoco dei rulli per la maggior picciolezza dei pezzi.
BIROCCIO. Vedi BAROCCIO.
BIRRA. Si crede questa voce tanto antica, quanto la bevanda che da essa è indicata, la quale è compreso nella storia favolosa di Cerere, traendola alcuni da una voce ebraica. Questa bevanda si fa con luppoli, od orzo, o biade bollite in un liqui lo zuccherino atto a fermentare. Oggi è bevendo principale nei paesi ove non alligna la vite; negli altri non è che secondaria.
BIRRACCHIO. Vitello dal primo al secondo anno. Sembra voce nata in Lombardia dalla greca *pyrricos*, significante *di color rosso*, essendo il colore rossigno proprio dei vitelli di quell'età. Io basso latino si ha *birrus* e *burrus* per *rosso*.
BIRRACCHIOLO. Avvilitivo di *Birro*.
BIRRACCIO. Peggiorativo di *Birro*.
BIRRAJO. Fabbricatore o venditore di birra.
BIRRERIA (birreria). Nel significato di *Birro* vale *Sbirraglia*, e come derivante da *Birra* significa luoge dove si fabbrica o si vende la birra.
BIRRESCO. Aggiunto di cosa spettante a birro.
BIRRO. La Crusca: *Sergente della corte, Ministro della giustizia, che fa prigioni ad istanza di assa gli uomini*. Ma gli esempii e l'uso mostrano che *birri* si dicono tutti quelli che compongono la corte, e de' quali il sergente chiamasi *Capo dei birri*. *Dir sue ragioni ai birri* significa dirle a chi à contrario, a chi non vuole o non può appagarle, od a chi non pon mente a ciò che si dice. La voce *Birro* è d'origine oscura. *Birri* in plurale potrebbe essere un accorciamento dal latino barbaro *birruarii* o *berroerii*, gente audacissima che correva alla guerra senz'ordine, precedendo le falangi ordinate, come gli scorridori de' nostri giorni. Vedi BERROVIERE. Ci sembra ragionevole la congettura, perchè la Crusca stessa fa *birro* sinonimo di *berroviero*. Per altro potrebbe anche darsi che il vestiario rosso, usato da questa gente per distinguerla dalle altre milizie, avesse lor dato il nome, e che *birro* sia stato detto da *birrus* (basso latino), cioè *rosso*.
BIRRONE. Accrescitivo di *Birro*.
BIRROVIERE. Lo stesso che *Birro*.

BIS. Questa voce latina, che vale *Due*, entra in composizione con molte voci, alle quali aggiunge il suo valore, cioè esprime un raddoppiamento di ciò che significano le altre, come *Biscotto*, due volte cotto. Talvolta nella composizione si ommette la *s*, come in *biforme*, di due forme. In qualche caso dà la forza di superlativo, come in *bisunto*, unto oltremodo. Detto assolutamente *bis*, vale *replica*; e si usa specialmente nei teatri e nelle accademie, per invitare a ripetere ciò che si era detto, o cantato, o suonato.
BISACCIA. Lat. Si usa per lo più in plurale, intendendosi due tasche collegate con cinghie, che si mettono all'arcione dietro della sella, per portar robe in viaggio. La forza di questa voce è: *due sacchi*. L'uso poi l'adoperò in singolare per indicare anche una di queste tasche, e comunemente un gran sacco. Si trasferì lo stesso nome anche a quelle tasche che i contadini portano sulle spalle in modo che una cade loro sul petto, e l'altra sulla schiena; e per maggiore amplitudine di significato anche alle tasche del vestiti. *Bisaccia* è altresì quel sacco di pelle concia col pelo, che si porta sul dosso dai soldati e dagli artieri in viaggio mediante due cinghie, per le quali passano le braccia; nel qual sacco tengono i loro utensili, vestiti e viveri.
BISANTE. Moneta così chiamata dalla città di *Bisanzio*, seggio un tempo dell'Impero greco. Il suo valore si equiparava a quello di un fiorino. Si chiamano anche *bisanti* o *bisantini* certe sottilissime rotelline d'oro o d'altro metallo, che si mettono per ornamento sulle guarniture delle vesti, dette volgarmente *lustrini*.
BISANTINO. La Crusca dice: *Diminutivo di Bisante*. Ma nel suo vero valore è aggiunto di ciò che appartiene a *Bisanzio*.
BISANTO. Lo stesso che *Bisante*.
BISARCAVOLO. Due volte arcavolo; ed è il padre dell'arcavolo.
BISAVO. Due volte avo. Padre o madre dell'avo.
BISAVOLO. Lo stesso che *Bisavo*. Si dicono *bisavoli* talvolta anche gli antenati di qualunque grado.
BISBETICO Esprima stravaganza di pensare, ed il comune significato è appunto *stravagante, fantastico*; ma vi si congiunge anche un altro sentimento, cioè la facilità all'irritazione per la medesima cosa, e la inclinazione a tutto contrariare. Onde comprendendo il significato di *uomo bestiale*, fuvvi chi ne ha ripetuto l'origine dalle due voci latine *bis bestia* (due volte bestia).
BISBIGLIAMENTO. L'atto del bisbigliare.
BISBIGLIARE. Si dice del favellare sommesso in modo che non si possano distinguere le parole, e solo si senta quel suono ch'è espresso vivamente dalle due prime sillabe di questa voce, ed in cui solamente dee cercarsi la natura del detto verbo. Per similitudine può dirsi anche per *susurrare* o *mormorare lievemente*, talchè appena si distingua la natura del suono.
BISBIGLIATORE. Che bisbiglia, od è solito di bisbigliare.
BISBIGLIATRICE. Femm. di *Bisbigliatore*.
BISBIGLIATORIO. Aggiunto di luogo dove si bisbiglia.
BISBIGLIO. L'effetto del bisbigliare, il suono che si fa bisbigliando. Per similitudine può usarsi per *mormorio* o *susurro leggiero*. Vedi BISBI-

GLIARE. *Quale improvviso armonico bisbiglio - Erra per la mia selva...* disse il Cesarotti nel cominciar la *Pronea*.

BISBIGLIO (bisbiglio). Lo stesso che *Bisbiglio*.

BISCA. Luogo in cui si tiene giuoco pubblico. *Aver qualche anno di bisca* significa essersi fatto accorto per esperienza, sapere il fatto suo. Vedi BISCACCIA.

BISCACCIA. Peggiorativo di *Bisca*, e dee definirsi: luogo o, per meglio dire, taverne dove si tiene giuoco pubblico. Ai giuochi vanno di compagnia gl'inganni, le frodi, lo barrerie, le crapule, le oscenità di parole e di fatti; talchè la *biscaccia* può considerarsi nel suo intero significato un ricettacolo di tutti i vizii. Fu osservato dal Muratori, che il Sansovino nella spiegazione delle cose astruse di Dante dichiarò *biscaccia* o *biscazza* voce del dialetto friulano. Ma il Muratori stesso si oppone, dichiarandola invece comune ad altri popoli d'Italia, e portataci dai Tedeschi, sulle bocca de'quali *bescheissen* vale *ingannare, giuntare, frodare*. De *bescheissen* i nostri maggiori fecero *biscazzare*, e de questo *bisca* e *biscaccia*, o *biscazza*.

BISCAJUOLO. Colui che frequente le bische.

BISCANTARE. Vale *canterellare*; forse per la particella *bis* vorrà dire *cantare iteratamente*; ciò che appunto si fa canterellando, cioè si ripete più volte la stessa cosa.

BISCANTERELLARE. Si dice frequentativo di *Biscantare*.

BISCANTERELLO. L'effetto del biscantare.

BISCANTO. Canto tagliato, cosicchè in luogo di un canto ne risultano due. In Architettura si ha un *biscanto*, quando invece di far due muri, che sono inclinati ed angolo, fine ad unirsi, si prolungano soltanto fino a poca distanza dal luogo in cui s'incontrerebbero, e lo spazio che rimane fra loro si chiude con altro piccolo muro, sicchè in luogo di avere un angolo se ne hanno due. Figuratamente si dice per *luogo riposto*, perchè i *biscanti* nell'interno della casa riescono i luoghi più nascosti. Si trova *biscanto* anche nel senso di *biscantare*.

BISCAZZA. Lo stesso che *Biscaccia*.

BISCAZZARE. Frequentare le bische: ed anche giuocare o dissipare il suo avere. Si usa in attivo ed in neutro.

BISCAZZIERE. Lo stesso che *Biscajuolo*.

BISCAZZO. Vale *Scherno*. Forse *Atto da biscazza*.

BISCHENCA. Voce plebea. Lo stesso che *Biscazzo*.

BISCHERELLINO. Diminutivo di *Bischerello*.

BISCHERELLO. Diminutivo di *Bischero*.

BISCHERO. *Bischeri* sono quelle cavicchie che si usano nei violini, violoncelli, ad altri simili stromenti musicali, per dare alle corde la dovuta tensione.

BISCHERUCCIO. Diminutivo di *Bischero*.

BISCHETTO. I calzolai danno questo nome a quel tavolino, sul quale mettono tutto ciò che loro occorre per lavorare le scarpe. Forse per similitudine del tavoliere su cui si giuoca nella bisca.

BISCHIZZARE. Vale *fantasticare, lambiccarsi il cervello per giungere a concepire una cosa astratta*. Potrebbe essere una metafora di *Schizzare*, nel significato della veemenza improvvisa con cui sgorgano i liquori compressi. Vedi SCHIZZARE. Ma probabilmente queste son voci nate dalla necessità di spiegare una cosa, cui mancava il termine opportuno per l'espressione del sentimento.

BISCIA. Questo nome nell'uso si applica ad ogni serpente, ed anche ad ogni verme. Metaforicamente si dice di persona che co' suoi maligni discorsi produce moralmente danno, come la biscia fisicamente col suo veleno. *Biscia* dicesi anche di chi è facile ad incollerirsi, o, come suol dirsi comunemente, *inviperirsi*. Il nome di *biscia* venne probabilmente dal germanico *biss* (morsicatura), e da *beissen* (mordere, pungere). In Marineria si dicono *biscie* alcuni fori fatti nel fondo dei madieri, perchè l'acqua ch'entra nella nave possa scorrere facilmente sino al luogo ove sono situate le trombe. Vedi A BISCIA. In proverbio *andar come la biscia all'incanto* significa *far che che sia mal volentieri*, dedotto dall'opinione, che col suono di certi zufoli gl'incantatori traessero a sè la biscie, e sopissero il loro veleno.

BISCIABOVA. Nome comune di quella procella che altramente chiamasi *Tifone*. Forse dicesi *bisciabova* perchè la nube a quel momento rappresenta in qualche modo la nerazza e il muoversi tortuoso d'una gran biscia.

BISCIO. Verme che si genera sotto la pelle, e che produce dolori acutissimi. Taluno lo adopera per *Biscia*, come si usa in alcuni dei nostri dialetti.

BISCIOLA. Nelle Farriere si chiama così un pezzo di ferro che serve ad unire il palo del molotto coll'aguiglio dell'albero. De *Biscia*, traslato dal senso di *mordere*.

BISCIOLONA. Sorte di ciliegia, forse così detta dal colore simile a quello della biscie. Lo stesso che *Visciolona*.

BISCIONE. Accrescitivo di *Biscia*.

BISCIUOLA. Diminutivo di *Biscia*. È nome anche d'una sorte di vermi che si trovano spesso nel fegato delle pecore e dei castroni.

BISCOLORE. È il latino *bicolor*. Significa *di più colori*.

BISCOTTARE. Cuocere a guisa di biscotto. Figuratamente significa *ridurre a perfezione*.

BISCOTTATO. Add. De *Biscottare*.

BISCOTTELLO. Diminutivo di *Biscotto*. In alcune provincie si dicono *biscottelli* le castagne disseccate al forno.

BISCOTTERIA (biscotteria). Luogo ove si cuoce il biscotto, ed ove si distribuisce. È anche quella bottega in cui si vendono le paste dolci, dette puro *biscottini*.

BISCOTTINO. Pezzetto di pasta con zucchero, od altro, cotto a modo di biscotto, o che si mangia specialmente col caffè, od in altre bibita. In Farmacia *biscottino verminoso* è una composizione di farina di frumento, ova, zucchero, seme santo, ed essenze di cedro, che si usa pei fanciulli.

BISCOTTO. Il valore della voce è *due volte cotto*. Detto assolutamente, in forza di sostantivo, significa quel pane che si cuoce due volte, perchè meglio si conservi, e di cui si fa uso specialmente dalle genti di mare. Questo pane dicesi *biscotto* anche se è molto cotto in una sola volta, invece che in due. Applicasi a molte altre cose

cotte alla stessa maniera, e specialmente ad alcune paste dolci, o ciambelle. In alcune provincie *biscotti* si dicono le castagne arrostite. Presso i fabbricatori di porcellana *biscotti* sono i pezzi cotti al forno, ma non ancora coperti della vernice. In proverbio *imbarcarsi senza biscotto* vale *mettersi ad un' impresa senza i provvedimenti necessarii.* Come addiettivo poi equivale a *biscottato*.

BISCOTTOJA. Vaso adoperato nelle saline, minore della *cottoja*.

BISCROMA. Termine di Musica. Figura che segna il valor particolare di una nota riguardo al tempo. Nel tempo ordinario la *biscroma* ha un tal valore, che se ne devono far sentire trentadue nell' intervallo detto *battuta*.

BISDOSSO. Vedi A BISDOSSO.

BISESSO. Lo stesso che *Bisessuale*.

BISESSUALE. Termine di Storia naturale. Aggiunto che si dà ad un individuo, il quale riunisca in sè i due sessi.

BISESTARE. Si dice che un anno *bisesta*, quando ha il *bisesto*. Si trova anche adoperato come storpiamento di *Dissestare*.

BISESTILE. Aggiunto di quell'anno che ha il *bisesto*. Vedi questa voce.

BISESTO. Siccome l'anno solare supera i trecento sessantacinque giorni dell'anno comune di circa sei ore, così per accordare la rivoluzione del Sole con la numerazione dei giorni, e per non incorrere in gravi errori nella misura del tempo col volgere degli anni, fu necessario di fare che ogni quarto anno superasse di un giorno gli altri tre. Questo giorno fu calcolato dopo il ventiquattro di Febbrajo, contando due giorni per uno; e siccome il ventiquattro di detto mese era il sesto giorno prima delle calende di Marzo, perciò quel giorno aggiunto si chiamò *bisesto*, e l'anno che lo comprendeva *bisestile*. La stessa voce poi si usa anche per indicare l'anno che ha tal giorno, e così pure in addiettivo per *Bisestile*.

BISFORME. Lo stesso che *Biforme* (vedi).

BISGENERO. Due volte genero. Chiamasi così il marito della nipote rispetto agli avi.

BISILLABO. Lat. Aggiunto di parola composta di due sillabe.

BISLACCO. Da *Lacca* in senso di *anca*, e il senso è una metafora di *sciancato*, che vale *cervello storto, zoppo, balzano*, cioè *stravagante, bisbetico*.

BISLACCONE. Accrescitivo di *Bislacco*.

BISLEALE. È quel che dicesi *uomo doppio*, perciò nel senso d'*ingannatore, fraudolento*. Questa voce si dava considerare una corruzione di *Misleale*.

BISLESSARE. La Crusca: " Lessare alquanto, che diciamo *dare un bollore*. " Ma fu giustamente da alcuni osservato, che ciò è lo stesso che spiegare *biscotto* per *poco cotto*, e che l'esempio può lasciar dubbio se questa voce sia stata adoperata veramente, o se sia un errore.

BISLINGUA. Pianta sempre verde, che cresce nei boschi montuosi, detta con nome greco *Ipoglossa*, ed anche *Lauro alessandrino, Lingua pagana*.

BISLUNGO. Aggiunto di cosa ch'è più lunga che larga.

BISMALVA. Nome di quella pianta che altramente è detta *Altea* (vedi).

BISMUTO. Nome di un metallo fragile, che però cede alquanto sotto il martello, di color bianco gialliccio, facile a fondersi anche con calor moderato. In commercio si dica *stagno di ghiaccio*. È raro, ma di poca importanza per l'uso che se ne può fare, e quindi di poco valore. Si creda che la voce sia di provenienza slava.

BISNIPOTE. Così chiamasi il figlio del nipote rispetto agli avi.

BISNONNO. Lo stesso che *Bisavo*.

BISOGNA. Si spiega per *affare, negozio, faccenda*. Gli antichi scrivevano *besogna*, con più prossimità al francese *besogna*, che ha il medesimo significato. *Far la bisogna* significa *far le faccende*. Si trova anche per *Bisogno*, nel senso di *necessità*. Vedi BISOGNO.

BISOGNAMENTO. Lo stesso che *Bisogna*, ed anche può stare per *Bisogno*.

BISOGNANTE. Che ha bisogno.

BISOGNANTEMENTE. Per quanto è il bisogno.

BISOGNANZA. Anticamente per *Bisogno*.

BISOGNARE. Il sentimento di questo verbo è: *essere di necessità, occorrere, far di mestieri*; e si usa per *esser utile e conveniente*, e in veca di *abbisognare, aver necessità*. Si accorda assoluto col plurale; p. e. *ei bisogna buon numero di soldati*. Con altri modi strani fu usato dagli antichi, cioè *la dama non bisognava di purificarsi*, cioè *non avea bisogno*; e un altro autore: *non è più... che si bisogni*. V. BISOGNO.

BISOGNEVILE. Vedi BISOGNEVOLE.

BISOGNEVOLE. Che torna di bisogno, ch'è necessario. Nell'uso vale ancora *che ha bisogno*

BISOGNEVOLISSIMO. Superlativo di *Bisognevole*.

BISOGNINO. Diminutivo di *Bisogno*.

BISOGNO. La Crusca: " Mancamento di quella cosa, di cui in qualche modo si può far senza; e importa meno che *Necessità*, la qual è mancamento di quelle cose, di cui non si può far senza in modo veruno. *Uopo, Occorrenza*. " Per distinguere assolutamente *Bisogno* da *Necessità*, avrebbe bisognato, anzi sarebbe stato necessario l'addurre a paragone i diversi esempii che comprovassero la diversità di significato fra queste due voci. Ma gli esempii del Vocabolario della Crusca non distinguono chiaramente la diversità di significato da *Necessità* a *Bisogno*. Valga per tutti il seguente: e *per l'esser molti infermi mal serviti, e abbandonati ne' lor bisogni*, ec. Si domanda se i *bisogni* degl'infermi non sieno *necessità?* Oltre a ciò, il *bisogno* di mangiare non è forse la stessa *necessità* di mangiare, quando il *bisogno* sia veramente grande? E di più, vi sono anche altre conseguenze del mangiare, che si chiamano *bisogni*; e sono tali occorrenze, che non potendole fare si dovrebbe *necessariamente* morire. Ma convien credere che l'Accademico, il quale stese la sopra esposta definizione, non sia quegli medesimo che stese l'altra di *Bisognare*, ove si spiega nettamente *Bisognare* per *Essere di necessità*; perchè, se fosse stato il medesimo, si avrebbe ricordato delle sue proprie parole. La distinzione (se non erriamo) doveva farsi in questo modo. Il *bisogno* è suscettivo di gradazione, la *necessità* è assoluta. Quando il *bisogno* è piccolo, può dirsi *mancamento di cosa, di cui in qualche modo si può far senza*; quando è grande, è *mancamento di cosa di cui non si può far senza*; ed allora acquista il sentimento

di *assoluto necessità*. Forse le difficoltà di statuire una giusta distinzione fra queste due parole della nostra lingua nacque dall'oscurità di natura delle parole *Bisogno*. Alcuno de' nostri inclina a crederla nativa francese, e più di un Francese inclinano a crederla invece nativa italiana. Il Varrone dell'Italia moderna, il Muratori, investigando le antichità de' barbari tempi, scoprì nella legge salica la voce *sonnis* o *sunnis* (in altro luogo *sunnia*) nel senso d'*impedimento*, e di una certa tal quale *necessità, indigenza*. Queste voce *sunnis*, o *sonnis*, o *sonnia*, crede lo stesso interprete che sia d'origine o franca o germanica; e che aggiuntavi le preposizione *be*, famigliare alla lingua de' Germani, ne sia poi risultato il vocabolo francese *besoin*, da cui i nostri antichi Italiani abbian formato *besogno*; il primo da' quali a lasciar memorie della detta parola nella lingua scritta fu fra Jacopone da Todi: *era besogno che 'l lume accendesse*. E siccome *sunnis* fu un tempo nome generico, significante tanto le cose avverse, come i morbi; la povertà o mancanza delle cose necessarie, quanto le occupazioni o faccende per provvedere a queste; così si divise la voce *Bisogno* in due sensi, cioè in quello d'*indigenza*, e nell'altro di *faccenda, occupazione, negozio*; distinguendo però il primo dal secondo col mascolino e col femminino, cioè dicendo *bisogno* per *indigenza*; *bisogna* per *faccenda*. *Bisogni* fu indi usato per esprimere quai soldati giovani che si raccolgono in fretta e si mandano alla guerra, senza prima apparecchiarli coll'esercizio e colle altre cose occorrenti; nome appunto ed essi imposto dallo stato della cosa, per lo che disse il Segni: *gente collettizia, scalza, e bisogni veramente*. Questa medesima voce si usa in parecchi modi, come *esser bisogno* (vedi BISOGNARE). *Al bisogno*, posto avverbialmente, vale *All'uopo*, *Al tempo opportuno*, *Opportunamente*, *Al caso*, cioè richiedendolo la cosa; il qual sentimento comprende talvolta quello di *Forse*, *Facilmente*. E in proverbio: *Al bisogno si conoscon gli amici*; *Bisogno fa prod'uomo*; per intendere i quali proverbii non v'è bisogno di spiegazione. V'è un altro proverbio: *Il bisogno fa trottar la vecchia*; e vale, che *il bisogno costringe altrui ad operare*. Ed altri modi proverbiali, che sono continuamente sulla bocca del popolo.

BISOGNOSAMENTE. In modo bisognoso, con bisogno.

BISOGNOSISSIMO. Superlat. di *Bisognoso*.

BISOGNOSO. Che ha bisogno, cioè mancante di quelle cose che abbisognano; perciò assume anche il significato sostantivo di *povero*, *indigente*, e simili. E sta nel senso assoluto di *necessario*, dicendosi *cosa bisognosa* per *coso necessario*. Si trova anche come aggiunto di tempo, e *tempo bisognoso* vuol dire tempo in cui vi è molto bisogno.

BISOLFATO. Termine chimico. Sale prodotto dalla combinazione di due parti d'acido solforico, e d'una di qualche sostanza detta *solificabile*.

BISOLFURO. Term. chimico. Sostanza composta di due parti di zolfo e d'una di qualunque corpo semplice, eccettuato però l'ossigeno.

BISQUADRO. Lo stesso che *Bequadro*.

BISSEZIONE. Voce formata alla maniera latina. Il suo vero valore è *divisione in due*. È termine matematico, e vale *divisione di che che sia in due parti uguali*.

BISSO. Gr. Chiamavasi così una sorta di filo finissimo, di cui facevano uso gli antichi per fare le vesti più nobili e più stimate. Taluno vuole che fosse una sorta di lino sottilissimo proveniente dall'Indie e dall'Egitto; altri pretendono di aver provato che fosse il cotone d'India. Questo nome poi fu adoperato dai moderni naturalisti e botanici: i primi chiamano così la seta del nacchero, detta anche *pelo di nacchero*; e presso i secondi si applica ad un'erba palustre che rassomiglia a filamenti di seta, ad una pelle lanosa, ed una tela di ragno.

BISSOLITE. Gr. *Pietra di bisso*. È una varietà dell'Amiantoide, che si presenta in file sottili e corte.

BISSONTE. Lat. *bison*. Nome di una sorta di bue selvatico. Taluni lo confusero col cervo, altri con la renoa. La maggior parte però si accorda nel considerarlo del genere dei bufali.

BISTANTE. Stante fra due estremi. Equivale ad *Intervallo*; quindi non si può farlo corrispondente ad *Istante*.

BISTENTARE. Anche questa è una di quelle voci che alcuni giudiziosi riguardano come errori. La Crusca spiega: *stare in disagio a bistento*. Però in alcuni testi dell'opere citate dalla Crusca non si legge *bistentando*, ma *stando*. Or noi diremo, che se si ha per buono *bistento*, non si può condannar *bistentare*.

BISTENTO. Questa voce antica si spiega per *gran pena*, *gran disagio*. Forse potrebbe dirsi accrescitivo di *Stento*.

BISTICCIAMENTO. L'atto del bisticciare.

BISTICCIARE. Contrastare pertinacemente proverbiandosi. Esprime una rissa di parole, o per lo più per l'ardor della stizza intralciata o confusa, e viene da *Bisticcio* o *Bisticcico*.

BISTICCICARE. Lo stesso che *Bisticciare*.

BISTICCICO. Lo stesso che *Bisticcio*.

BISTICCIO. È uno scherno fatto con parole simili di suono, e dissimili di significato; sicchè è da credersi voce inventata dietro la norma del sentimento.

BISTINTO. Due volte tinto.

BISTONDO. Che si avvicina al tondo. Si potrebbe meglio definira questa voce dicendo ch'è aggiunto di quelle cose le quali sono curve nella loro superficie, ma più lunghe in un senso che nell'altro, come sarebbe un corpo ovale.

BISTORI (bistori). Stromento chirurgico simile ad un piccolo coltello, che serve per separare le parti molli del corpo. Si crede che il nome venga dalla città di Pistoja, chiamata anticamente *Pistori*, in cui eravi un'eccellente fabbrica di questi stromenti, detti perciò *pistorenses gladii*. Dalla sua forma riceve gli aggiunti *retto*, *convesso*, *curvo*, *a bottone*, *alato* ec., le quali distinzioni si possono conoscere presso gli scrittori di Chirurgia.

BISTORINO. Lo stesso che *Bistori*.

BISTORNARE. È un'alterazione di *Distornare*.

BISTORTA. Il vero senso è *torta due volte*; ma si estese a significare *più volte*, *in più sensi*, e quindi si usò per *Tortuosità*. Si prende anche per *Storcimento*. In Botanica è una sorta d'erba così chiamata perchè ha la radice storta in più sensi; dicesi *Polygonum bistorta*.

BISTORTO. Ha lo stesso valore di *Bistorta*, cioè è aggiunto di cosa che sia torta in più versi.

Per metafora equivale a *Malizioso, Frodolente,* perchè chi è tale si piega a seconda di ciò che gli torna vantaggioso.

BISTRATTARE. Si spiega per *trattar male.* Forse da prima si disse *Mistrattare,* cioè *trattar con disprezzo.*

BISTRO. Nome di un color bruno adoperato dai pittori, come si usa l'inchiostro della China. Esso non è che una preparazione della fuliggine di cammino. Forse il nome viene da un verbo greco che vale *empire, coprire,* poichè questo colore riempie i vuoti della pittura.

BISTROPOGONO. Gr. *Otturato con barba.* Nome di piante, nelle quali l'orifizio del calice è otturato da peli.

BISULCO. Lat. *Che ha due solchi.* Si usa come *Bifido,* applicandolo a cosa divisa in due.

BISUNTO. È un accrescitivo di *unto,* quasi si dicesse *due volte unto;* ed anzi fa l'uffizio di superlativo, e s'intende *untissimo,* specialmente allorchè si dice *unto e bisunto,* supponendosi l'azione dell'ungere replicata più volte.

BITERNATO. Termine botanico. Aggiunto di foglie, quando sopra un peziolo comune vi sono tre foglie trifogliate.

BITOMA. Dal latino *bis,* e da un verbo greco che significa *dividere,* e vale *diviso in due.* Nome d'insetti che hanno le antenne terminate a forma di clava, con due divisioni.

BITONTANA. Aggiunto di una sorta di pera. L'esempio *O pere bitontane, o altro agrume,* recato dal Cesari, mostra che questa pera deve appartenere agli agrumi.

BITONTONE. Aggiunto di una sorta di fico. Questa voce e la precedente vengono naturalmente da *Bitonto,* città del regno di Napoli.

BITORZO. Lo stesso che *Bitorzolo.* La Crusca: « Quel rialto che scappa talora sopra la su» perficie di che che sia. »

BITORZOLATO. Lo stesso che *Bitorzoluto.*

BITORZOLETTO. Diminutivo di *Bitorzolo.* In Medicina è nome di tutti quei tumoretti che accompagnano e caratterizzano molte infiammazioni cutanee acute o croniche, e ne sono il carattere.

BITORZOLO. Lo stesso che *Bernoccolo* (vedi).

BITORZOLUTO. Aggiunto di cosa che ha bitorzoli sulla sua superficie.

BITTA. In Marineria si dicono *bitte* alcuni grossi pezzi di legno lunghi e quadrati, che si piantano a guisa di colonne nelle due bande della nave per eseguire alcune manovre.

BITTALO (bittalo). In Marineria è l'unione di alcuni pezzi di legno che formano una specie di ago o di punta molto sporgente sul davanti di alcuni bastimenti, nei quali tien luogo dello sperone.

BITTARELLA. Diminutivo di *Bitta.*

BITTONE. Pezzo di legno forte, piantato verticalmente sul secondo ponte delle navi grandi, saldamente inchiodato ai bagli del ponte inferiore, il quale serve a dar volta alla gomena quando si è dato fondo all'àncora. Si dice anche *bitta per la gomena.*

BITUMARE. Si trova usato questo verbo in senso di *otturare* con che che sia; tolta certamente la similitudine dall'otturar che si fanno le fenditure delle navi o d'altro con bitume.

BITUME (bitùme). Lat. Anticamente con questo nome si appellavano tutte le sostanze combustibili minerali. Oggi è ristretto ad un numero di sostanze o liquide o molli o solide, la proprietà particolare delle quali è di bruciare con fiamma, diffondendo, mentre dura la combustione, un denso fumo di un odore speciale aromatico, detto *odor bituminoso.* Si trova usata questa voce per *Creta,* nel senso specialmente di *materia tenace;* sennonchè osservando che nell'esempio addotto, secondo alcuni testi, leggesi *bottume,* ed in alcuni dell'originale latino *lutumen,* siamo indotti a credere che il traduttore abbia scritto *lotume,* da *Loto,* fango. L'usar *bitume* per *creta* sarebbe una similitudine tolta dall'uso di otturare con questa terra i muri, come si fa col bitume.

BITUMINIZZAZIONE. Così gli scrittori di cose naturali chiamano il passaggio ossia il cangiamento delle sostanze organiche in materia bituminosa.

BITUMINOSO. Che contiene bitume, che ha qualità simili a quelle del bitume.

BITURO (bitùro). Si trova anticamente per *Butirro.* In Istoria naturale però è nome d'insetti che nello stato di larva vivono nelle viscere d'altri insetti, dalla qual circostanza traggono il nome, desunto da un verbo greco che significa *empire.*

BITURRO. Lo stesso che *Bituro* per *Butirro.*

BIUCCO. Nome dato da alcuni naturalisti ad un serpente velenoso detto altramente *Cencro* (vedi).

BIUTA. Si trova questa voce usata anticamente per *impiastro di materie grasse.*

BIUTARE. Anticamente per *Impiastrare.*

BIVALVE. Voce formata alla foggia latina, che significa *di due valvule.* È termine dei naturalisti e dei botanici, applicato ad alcuni testacei, il cui guscio è formato di due pezzi uniti a cerniera; e ad alcune parti dei vegetabili, formate di due parti unite in somigliante maniera.

BIVALVO. Lo stesso che *Bivalve.*

BIVARO (bìvaro). Lo stesso che *Bèvero.*

BIVENTRE. Che ha due ventri. Termine di Storia naturale.

BIVIO (bìvio). Lat. Chiamasi così quel punto, dove una strada si divide in due. Dall'*incertezza* di un viandante, il quale si trova all'imboccatura di due strade senza conoscere quella ch'egli deve seguire, ne venne l'uso metaforico di questa voce, per indicare *incertezza,* ed anche *necessità di scegliere uno o l'altro dei due partiti.* Da alcuni scrittori idraulici si chiama *bivio,* per similitudine, il punto in cui un fiume si divide in due rami.

BIZANTE. Lo stesso che *Bisante.*

BIZZA. Lo stesso che *Stizza, Collera.*

BIZZARRAMENTE. Con bizzarria, in modo bizzarro.

BIZZARRETTO. Diminutivo di *Bizzarro.*

BIZZARRIA (bizzarria). Astratto di *Bizzarro.* Si usò per *Bizza* o *Stizza,* per *Stravaganza, Incostanza, Capriccio,* e per tal quale mattezza di cervello; e talvolta anche per cosa derivante da certa sottigliezza e vivacità d'invenzione, che pel vario aspetto, sotto cui ci si rappresenta, non lascia a prima vista coglierne il senso. *Bizzarrie* sono, per esempio, le così dette *Sciarrade. Bizzarria,* in Agricoltura, è nome di una pianta, e del frutto singolare che produce, il quale partecipa del limone e dell'arancia, essendo alle volte metà dell'uno e metà dall'altra diviso a spicchi d'ambedue le sorta.

BIZZARRISSIMO. Superlativo di *Bizzarro*.

BIZZARRO. I Toscani lo spiegano per *iracondo, stizzoso, cervel gagliardo*. Par dunque per essi derivato da *Bizza*, cioè *Stizza*, e che *Bizzarro* propriamente significhi *inclinato a bizza*. E infatti colui che per natura ha grande facilità d'irritarsi o di stizzarsi per la menoma cosa, esce dal consueto andamento degli altri uomini, e si dimostra *stravagante, volubile, capriccioso, fantastico*, e nella variabilità de' suoi pensamenti ed atti alcuna volta pura *spiritoso e vivace*; sentimenti che noi riconosciamo tutti nella parola *Bizzarro*. I Francesi esprimono felicemente l'idea inchiusa nell'italiano *Bizzarro* colla voce *bigarré*, significante *cosa di vario colore*; o così gli Spagnuoli coll'altra di *abigorrado*, dedotto dai vestimenti ch'erano in uso nei secoli dell'età media, la parte destra de' quali era di un colore, la sinistra di un altro; il qual modo di vestimento noi anche al dì d'oggi chiamiamo *bizzarro*. Gli etimologisti francesi lo suppongono alterazione del latino *virgatus* (variegato); ma il *bigarré* francese sembra aver generato l'italiano *bizzarro*, che assunse però un senso affatto metaforico, dedotto non solo dalla differenza, ma esiandio dalla vivacità dei colori, i quali, quando sieno molto lucenti, compariscono in atto di continuo cangiamento alla vista. I Francesi poi, che ci diedero il tipo di *bizzarro* colla voce *bigarré*, sembrano a noi debitori della voce *bizzarre* e *bizzarrérie*, che usano nel medesimo nostro senso traslato. Tale è pure l'opinione del Muratori.

BIZZEFFE. Vedi A BIZZEFFE.

BIZZOCHERO. Lo stesso che *Bizzocco*. Alterazione di *Pinzochero* (vedi).

BIZZOCO. Lo stesso che *Bacchettone*. Vedi PINZOCHERO.

BIZZOCONE. Accrescitivo di *Bizzoco*.

BLANDIMENTO. Lat. L'atto e l'effetto del blandire.

BLANDIRE. Lat. Propriamente significa un accarezzare dilicato quasi per alleviare alcuna molestia; quindi figuratamente sta per *Lusingare*, e specialmente per daviar la mente di alcuno dal pensare a cosa che gli sia molesta, o per trarlo con artifiziose melate parole nella propria volontà e potere; ed allora equivale a *Sedurre*. Onde disse un oratore moderno: "Alcuni de' nostri namici „ ci blandiscono, alcuni ci oltraggiano, alcuni ci „ straziano e ci divorano.„ *Blandire le altrui passioni* comunemente vale *Adulare*.

BLANDIZIA. Lo stesso che *Blandimento*.

BLANDO. Lat. Vale tanto *Dilicato, Pieghevole*, quanto *Lusinghevole* e *Facile ad essere lusingato*. I medici danno questo epiteto a quei rimedii che non producono sconcerto alcuno.

BLAPSIGONIA (blapsigonia). Gr. *Detrimento del feto*. Chiamano così i medici quel danno che soffre il feto nell'utero materno, per cui non può ottenere il suo pieno sviluppo.

BLAPSIGONO. Gr. *Nocivo al feto*. Aggiunto di rimedii che, dati alla madre, producono danno al feto.

BLASFEMIA. È più prossima all'origine latina, che non è *Bestemmia*, ma è meno comune.

BLASFEMIO taluno usò per *Blasfemo*.

BLASFEMO. Latinismo, in vece di cui si usa come sostantivo più comunemente *Bestemmiatore*. In forza di addiettivo poi, significante *che ha la natura della bestemmia, che appartiene a bestemmia*, si dovrà adoperarlo, non essendovi il suo equivalente.

BLASMARE. } Anticamente per *Biasimare*,
BLASMO. } *Biasimo*.

BLASONARE. Da *Blasone*. Significa tanto dipingere le armi gentilizie con le regole stabilite dal Blasone, quanto spiegare coi termini dell'arte ciò che spetta a tali armi.

BLASONE. L'arte di far l'arme gentilizie, e di conoscerle. Forse hanno ragione quegli etimologisti che traggono questa voce dal tedesco *blasso*, che significa un segno bianco, come quello che hanno ai piedi i cavalli detti *balzani*, perchè tali striscie si fanno sulle armi gentilizie.

BLASONISTA. Colui che conosce l'arte del Blasone.

BLASTEMA. Gr. *Germe*. Nome dato da qualche botanico alla parte essenziale dell'embrione, formata dalla radichetta, dalla gemmetta e dal gambo.

BLASTO. Gr. *Germe*. Quella parte dell'embrione di una pianta, ch'è abile di sviluppo all'epoca del germogliamento.

BLASTODERMO. Gr. *Pelle del germoglio*. Nome del corpo ch'è sotto la cicatrice dell'uovo, che ha la forma di una membrana, ed il cui sviluppo produce il pulcino.

BLATTA. Dai naturalisti si chiama così quell'insetto che in Toscana dicasi *Piattola* (vedi). Coll'aggiunto *bisanzia* indica una sorta di nicchio detto anche *Unghia odorata*.

BLATTARIA. Termine botanico. Pianta simile al verbasco, con le foglie più bianche, ed i fiori di un giallo dorato.

BLECROPIRA. Gr. *Fuoco lento*. Nome dato da qualche medico alla febbre detta altramente *lento-nervosa*.

BLEDONE. Lo stesso che *Blito*.

BLEFARITE. Gr. *Infiammazione delle palpebre*.

BLEFAROCNESMO. Gr. *Prurito alla palpebra*. È una molesta sensazione, che obbliga l'uomo a fregarsi le palpebre.

BLEFAROFLOGOSI. Lo stesso che *Blefarite*.

BLEFAROFTALMIA (blefaroftalmia). *Infiammazione delle palpebre*, da alcuni detta anche *Oftalmia palpebrale*. Questo nome è improprio, perchè vorrebbe dire *infiammazione della palpebra dall'occhio*.

BLEFAROFTALMOFLOGOSI. Lo stesso che *Blefaroftalmia*.

BLEFAROGRAFIA (blefarografia). Gr. *Descrizione delle palpebre*.

BLEFAROLOGIA (blefarologia). Gr. *Trattato delle palpebre*.

BLEFARONCOSI. Greco. *Tumore alle palpebre*.

BLEFAROPTOSI. Gr. *Caduta della palpebra*. Malattia per cui la palpebra superiore cade avanti l'occhio per paralisi nel muscolo elevatore.

BLEFAROSPASMO. Grec. *Convulsione alla palpebra*. Involontaria contrazione della palpebre, per cui l'occhio resta coperto in modo, che appena si può sollevar la palpebra con le dita.

BLEFAROSSI. Lo stesso che *Blefarossisto*.

BLEFAROSSISTO. Greco. *Raschiator della palpebra*. Stromento chirurgico, usato un tempo per asportare le callosità della superficie interna delle palpebre.

BLEFAROTIDE.
BLEFAROTITE.
BLEFAROTITIDE. } Lo stesso ebe *Blefarita*.

BLEFAROTTALMIA (blefarottalmia). Vedi BLEFAROFTALMIA (blefarofialmia).

BLEFAROTTOSI. Vedi BLEFAROPTOSI.

BLENDA. Nome dato nella arti a quella sostanza che i ebimici chiamano *Solfuro di zinco*.

BLENNELITRIA (blennelitria). Gr. *Moccio vaginale*. Malattia ehe consiste nel catarro ch'esce dalla vagina delle femmine.

BLENNENTERIA (blennenteria). Gr. *Moccio intastinale*. Flusso eatarrale e mucoso, che ha origine dagl'intestini grossi.

BLENNISTMIA (blennistmia). Grec. *Moccio dell' istmo*. Affezione catarrale della membrana della faringe e della laringe, le quali appartengono alla parte più stretta della gola, detta in greco *istmo*.

BLENNOFTALMIA (blennofialmia). Gr. *Moccio dell'occhio*. Scolo di moecio dall'occhio, accompagnato per lo più da iefiammazione.

BLENNOPIRIA (blennopiria). Greco. *Moccio febbrile*. Si dà questo nome a molte febbri conosciute anche eoi nomi di *mesenteriche, lenta nervose, quotidiane gastriche, adenomeningee*, ec.

BLENNORINIA (blennorinia). Grec. *Moccio nasale*. Malattia detta anche *Coriza* (vedi).

BLENNORRAGIA (blennorragia). Gr. *Flusso moccioso*. Questo nome indica una iufiammazione acuta dell'uretra e del prepuzio nell'uomo, dell'uretra e della vagina nella doena, seguita dallo seolo d'una materia gialliccia o verdognola. Il nome non è affatto proprio, perchè questa materia non si può dire moccio.

BLENNORRAGICO. Aggiueto di eiò eha appartiene alla blennorragia.

BLENNORREA. La voce ha lo stesso valore ebe *Blennorragia*, a solo si adopera per indicare la blennorragia passata dallo stato aeuto allo stato cronieo.

BLENNOSI. Gr. *Mucosità*. Si dà questo noma e tutte le malattie dipendenti da catarri *o* da affezioni della membrane mucose.

BLENNOTORACE. Gr. *Moccio del torace*. Malattia detta anche *Catarro polmonare*.

BLENNOTORREA. Gr. *Flusso mucoso auricolare*. Nome dato al catarro dell'orecchio, che chiamasi ancha semplicemente *Otorrea*.

BLENNOZIA (blennozia). Lo stesso che *Blennotorrea*.

BLENNOTTALMIA (bleenottalmia). Veggasi BLENNOFTALMIA (blennofialmia).

BLENNURETRIA (blennuretria). Gr. *Moccio uretrale*. Lo stesso ehe *Blennorragia*.

BLENNURIA (blennuria) Gr. *Urina mocciosa*. Malattia, nella quale l'urina è mista a moccio.

BLESO. Alcuni spiegano questa voce per *balbo*, ad allora si potrebba dire ebe vale *offeso nella proauncia*, e si può derivare dal francese *blessé*. Altri però eon più spaciale denominazioue dicono ehe *bleso* è eolui il qnale eangia involontariamente noa eonsonante dolce in un'aspra.

BLESTRISMO. Gr. *Agitazione*. Voce che i medici ereditaroeo da Ippocrate, con la quale egli indicava uua somma agitazione ed inquietudine, nascente du soverchia effervescenza del sangua.

BLINDA. Dai militari si dicono *blinde* qoei legnami od alberi intrecciati, ebe si pongono dinanzi alle case, ai magazzini, alle trincee, ai lavoratori, e che si eoprono con faseine e con terra ben battuta, per eui resistono ai eolpi di bomba. Dai marinari si ebiamano *blinde* quei pezzi di gomona, coi qnali si blindano la navi. V. BLINDARE. Questo nome noi lo traemmo dal francese.

BLINDARE. In Marineria si diee *blindare una nave*, quando si munisce i suoi bordi con pezzi di vecchie gomone, ben uniti a più fila, per difenderli dalle batterie di terra. Nelle faccenda militari significa *coprir con blinde*. V. BLINDA.

BLITO. Pianta mucilagginosa, comuna nell'Europa temperata, da Linneo detta *Amarantus blitum*.

BLOCCARE. Preparare l'assedio di una fortezza, chiudendo tutta le via e gli aditi per impedira l'entrata de' viveri, a d'ogni altro sussidio. Dalla da noi data definizione apparisca chiara la differenza da *Bloccare* ad *Assediare*, cioè ehe del primo non è proprio eoma del secondo il sentimento dell'*assalire*. Vedi ASSEDIARE, ASSALIRE, ASSALTARE. Si usa comuaemente *bloccare uno*, per circuirlo in modo da ottenera quello cha si desidera; o in senso più generala per *circondare, circuire*. Questo verbo a noi arrivò dal fraecese *bloquer*; a i Francesi, a parera di un dotto, l'ebbero dall'antico tautonico *balocan*, composto da *be* a *loc*, sigeificante *serrame, clausura*; e questo parere ci sembra più sano di quelli di altri eruditi, ehe ripatono l'origina di *Blocco* da *globus* (globo), o da *blok* termine belgico, significante *tronco d'albero*; quantunque per chiudere le vie, le quali mettono alle fortezze, si faccia uso di detti tronchi. Certo si è, che in antico francese *bloc* significa *barricata*.

BLOCCATURA. Lo stesso che *Blocco* (vedi).

BLOCCO. Questa voce rappresenta l'azione del bloccare; ed anche le genti e le opere cha si impiegano a tal effetto. Vedi BLOCCARE.

BO. Anticamente per *Bue*, con più prossimità al latino *bos*. In parecchi dialetti si usa questa voce eomunemente.

BOA. Latino. È nome di una sorta di serpenti acquatici, non velenosi, di straordinaria grandezza, eapaci di ridurre in pezzi a d'inghiottire grossi animali. In Medicina si ehiamano eosì alcune piccole pustule icorose della pelle. In Marineria è lo stesso che *Gavitello a barile*.

BOARO. Guardiano di buoi.

BOATO. Lat. Vale *rimbombo, suono cupo e grava*. Viene da *Bue*, ed è datto per similitudine del muggito di questo animale.

BOATTIERE. Cbe attende ai buoi, a in conseguenza colui ehe li eustodisee, li governa, li conduca al lavoro e al mercato. È nome unieo di professione (dice il Cesarotti), cha non dee perdersi.

BOBOLCA. Dante usò questa voce in plurale, e molti la intesero eome femminila di *Bobolco*. Ma noi non siamo lontani dall'intendimento di quelli ehe la vogliono voee lombarda, significante una determinata misura di terra, come campo, jugero, e simili. In pareeehi luoghi di Lombardia si dice tuttora *biolca* a questa misura, da notai detta latinamente *bubulca* (vedi).

BOBOLCO. Lat. Ora è più comune *Bifolco*. Vedi questa voce.

BOCCA. Lat. La Crusca: " Quella parta del „ corpo dell'animale, per la quale si prende il ci- „ bo. „ Ci sia permesso il rettificare questa defi-

niziona così: È quell'apertura o foro sul muso dell'animale, che sta sotto alle narici, pel quale respira, prende il cibo, la bevanda, e con suoni od atti esprima gl'interni sentimenti e bisogni. Nell'uso poi e nelle arti se ne ampliò di molto il valore. In generale il nome di *bocca* anche nel linguaggio popolare si applica ad ogni apertura, abbracciando i significati di *ricevere* o *rigettare* che che sia, a somiglianza della bocca degli animali, essendovi fra gli ufficii di questa anche quello di *vomitare*. Perciò *bocca di un sacco, di un mantice, di un vase, di un pozzo, di una caverna, di un vulcano*. E così pure *bocca di una strada* è il punto in cui mette ad un sito più spazioso; *bocca di un fiume* quello in cui si scarica nel mare, in un lago, od in altro fiume; e simili. Sta alcune volte per *ampiezza*, come *bocca di una nave*. Dopo l'invenzione dell'artiglieria si diè il nome di *bocca* all'apertura di qualsiasi arme da fuoco, e perciò *bocche di fuoco* è lo stesso che *armi da fuoco* di qualunque grandezza e portata, benchè taluni ne restringano la significazione alle più grandi, come sono i cannoni, i mortai, gli obizzi ec., che costituiscono l'artiglieria propriamente detta. Dai naturalisti si dissero *bocche d'Eolo* le fenditure di alcune montagne, d'onde escono venti freddi. Allontanandosi poi totalmente dal suo significato, si disse *bocca del martello* quella parte colla quale si batte per piano, e che con più proprietà si dovrebbe dire *testa*. *Bocca da barile* il fondo con cui si chiude il barile, e che sarebbe meglio lasciargli il suo nome di *fondo o copertura*. Nelle arti *bocche delle morse* sono le due parti principali della morse, che tengono saldo ciò che si pone fra loro. Essendo nella bocca il senso del gusto, *piacevole alla bocca* vale *piacevole al gusto*; e perciò *di buona bocca* si chiama colui che mangia d'ogni cosa; *di cattiva* colui ch'è schizzinoso. Nel numero del più sta per *individui*; onde *mille bocche* vale *mille animali*; *bocca disutile*, cioè che mangia senza produr vantaggio; *bocca maligna* vale *detrattore*; *bocca d'oro*, cioè *eloquente*. Entra poi in parecchie maniere di dire facili ad intendersi; così *andare in bocca ad uno* vale *cadere in suo potere*, tolta la similitudine dagli animali di rapina; *andar per le bocche* si dice di ciò che forma soggetto di frequente discorso fra più persone; *cucir la bocca*, cioè *impor silenzio*; *dire a bocca* è lo stesso che *parlare*, per contrapposto di *esprimersi in iscritto*; *far bocche* vuol dire *beffarsi di alcuno*, ciò che si fa aguzzando le labbra verso di lui; *largo di bocca* è colui che parla senza rispetti o contro la decenza; ed in vece di chi è riserbato si dice che *parla a bocca stretta*. *A bocca dolce*, unito con parecchi verbi, significa *contento, consolato*; e invece *a bocca asciutta* vale *deluso*. *Metter di bocca* vuol dire aggiunger ciò che non è vero, narrando un fatto; *por bocca in una cosa* vale prenderne parte; *parlar per bocca d'altri* significa riferire ciò che da altri si è detto; *cavar di bocca* vale indurre uno con arte e con istento a dir che che sia; *sciorre la bocca al sacco* vale dir liberamente quel che si pensa, ec. Per alcune altre maniere vedi le frasi A BOCCA, A BOCCA A BOCCA, A BOCCA APERTA, ec.

BOCCACCESCO. Benchè sia meno comune di *Boccaccevole*, a cui equivale, è però più conforme agli altri aggiunti di simil conio, come *Bernesco, Dantesco, Petrarchesco*, ec. Si applica a stile che si assomiglia a quello usato dal Boccaccio.

BOCCACCEVOLE. Vedi BOCCACCESCO. Si trova anche in forza di avverbio per *Boccaccevolmente*.

BOCCACCEVOLMENTE. In guisa boccaccevole; secondo la maniera e lo stile del Boccaccio.

BOCCACCIA. Peggiorativo di *Bocca*. *Far boccaccia* vuol dire *mostrar dispiacenza*, perchè in tal caso si contorce la bocca.

BOCCACCIANO. Lo stesso che *Boccaccesco*.

BOCCACCINO. Nel commercio si dà questo nome ad una specie di tela, in cui vi entra bambagia.

BOCCALACCIO. Peggiorativo di *Boccale*.

BOCCALE. In greco *baucalion*, è nome di un vase di collo stretto, così detto dal suono simile ad un cupo abbajamento che fa il liquido nell'uscire quando, essendo pieno, si vuoti. Ora *boccale* si dice solo ad un vase di terra cotta, che serve specialmente di misura per vino, o simili liquidi; e dicesi *boccale* anche la quantità di un liquido che può essere contenuto da un boccale. In qualche provincia, applicato ad uomo, vale *Sciocco, Stordito*. Alcuno ripete, non senza probabilità, *Boccale* da *Bocca*, essendo stato questo da prima un vaso che s'accostava alla bocca, cioè serviva direttamente per bere.

BOCCALETTO. / BOCCALINO. } Diminutivo di *Boccale*.

BOCCALONE. Accrescitivo di *Boccale*, o talvolta peggiorativo. È anche nome di uccello, così detto per la sua bocca assai grande; ha i piedi simili a quelli del cuculo; e chiamasi anche *borbuto*, per avere all'angolo del becco alcune piume sottili e rigide come setole. In veneziano *boccalone* vale *bocca sgangherata*.

BOCCAPORTA. Termine marinaresco. Chiamansi *boccheporte* quelle aperture quadre che si fanno nei ponti delle navi, per poter comunicare da un piano all'altro; ed anche *boccaporta* è quell'apertura nel cassero, a cui corrisponde una scala grande, che mette dal cassero al secondo ponte.

BOCCATA. Tanta materia, quanta si può tenere in bocca in una volta. Vale anche *percossa data sulla bocca colla mano aperta*. *Non saper boccata* o *boccicata di una cosa* vuol dire *non saperne niente*.

BOCCATO. Aggiunto di ciò che ha bocca.

BOCCATURA. È lo stesso che *la maggior larghezza di una nave*. Vedi BOCCA.

BOCCETTA. Diminutivo di *Boccia*.

BOCCETTINA. Diminutivo di *Boccetta*.

BOCCETTINO. Lo stesso che *Boccettina*; pure nell'uso *boccettino* è ancor più piccolo di *boccettina*. Posta l'esistenza di due voci, dice un elegante scrittore, giova renderle utili ambedue col distinguerne al possibile il senso.

BOCCHEGGIAMENTO. L'atto del boccheggiare.

BOCCHEGGIANTE. Che boccheggia.

BOCCHEGGIARE. Propriamente muovere la bocca aprendola e chiudendola. Si applica in ispecialità a quel movimento che fanno gli animali quando sono per rendere l'ultimo fiato, cercando di raccogliere l'aria che sembra fuggir da loro. Per ischerzo si dice di chi mangia nascostamente, e non vorrebbe essere veduto.

BOCCHERESCO. Appartenente a bocca. Si registra dai Vocabolaristi come voce scherzevole; ma si può usare anche seriamente.

BOCCHETTA. Diminutivo di *Bocca*, ne' suoi varii significati. I magnani dicono *bocchetta della serratura* quella piastra di metallo traforata, che si mette per ornamento del foro della serratura di una porta; e *bocchetta della stanghetta* quel pezzo in cui entra la stanga della serratura. Gli archibusieri danno questo nome a quel cerchietto di metallo che metteno talvolta per ornamento intorno alla bocca della canna di un'arme da fuoco. I calzolai chiamano *bocchetta* la parte del tomajo che copre il collo del piede. Gl'ingegneri dicono *bocchette* quella apertura, per le quali scolano le acque delle strade in un sotterraneo acquedotto.

BOCCHI. Si nota dalla Crusca a questo articolo la maniera *Far bocchi* per *Dispregiore;* ma questa è la stessa che *Far bocche*. V. BOCCA.

BOCCHIDURO. Duro di bocca. Aggiunto di cavallo che sia poco sensibile al morso.

BOCCHINA. Diminutivo di *Bocca*, specialmente nel suo principale significato.

BOCCHINO. Diminutivo di *Bocca*, e spesso vezzeggiativo. Nelle arti si usa con lo stesso significato di *Bocchetta*. Gli archibusieri dicono *bocchino* a quella fascia che stringe il collo della cassa dell'archibugio colla canna.

BOCCHIPUZZOLA. Lo stesso che *Puzzolo*, sorta di formico.

BOCCIA. Questa voce ha tre distinti significati, legati però fra loro dalla somiglianza nella forma delle cose a cui si appropriano. È nome 1.° di fiore non ancor aperto, ma prossimo ad aprirsi; 2.° di vaso da stillare, da conservar liquori, e da altri simili usi, ed anche di quel vaso di grandezza determinata per misura di vino, e simili, che in alcuni luoghi è la metà del boccale; 3.° di quelle bollicelle o pustole che vengono alla pelle, e che sembrano aprirsi alla stessa maniera con cui si aprono le boccie dei fiori. Ritenendo che tutti questi sono significati metaforici, è da valutarsi l'opinione di chi riconosce l'origine di questo nome nell'antichissima voce *buttis* (coppa), d'onde *buttia*, poi *boccia*, nel senso traslato di *cosa tumida, enfiata;* la quale tumidezza od enfiatura apparisce nella forma dei tre diversi generi di cose sopra indicate. Vedi BOTTE.

BOCCIARDO. Membro genitale.

BOCCICATA. Vedi BOCCATA.

BOCCICONE. Lo stesso che *Boccicata*.

BOCCINO. Aggiunto di ciò che appartiene a bue, vitello, vacca, e simili. Ognuno deve conoscere in questa voce un brutto storpiamento di *Vacino*, o di *Bovino*. In forza di sostantivo talvolta sta semplicemente per *Vitello*.

BOCCIO. In alcune parti di Toscana equivale a *Bozzolo*, per quel gomitolo che fanno i bachi da seta.

BOCCIOLINA. Diminutivo di *Bocciuola*.

BOCCIOLINO. Diminutivo di *Bocciuolo*.

BOCCIOLONE. Lo stesso che *Bocciuolone*.

BOCCIOLOSO. Pieno di bocce, nel primo e nel terzo significato di *Boccia*.

BOCCIONE. Accrescitivo di *Boccia*, nel secondo significato. Si registra dall'Alberti come termine del commercio; ma in parecchie provincie è anche d'uso famigliare, specialmente variato dalla pronuncia in *Bozzone*. L'Alberti stesso dice che per lo più corrisponda a quel grande vase di vetro che si suole vestir di giunchi, e che i marinai con voce provenzale chiamano *Damigiana;* ora non i soli marinai, ma tutto il popolo di parecchie provincie.

BOCCIUOLA. Diminutivo di *Boccia*.

BOCCIUOLO. Lo stesso che *Boccia*, nel primo significato, che in veneziano dicesi *bocolo*. Si chiama poi *bocciuolo* anche lo spazio tra nodo e nodo nelle canne, e cose simili; e nelle arti è un cannello di qualsiasi materia, fatto a guisa del bocciuolo delle canne. In Meccanica è nome delle palle che fanno alzare i magli delle gualchiere, cartiere, e simili ingegni. Presso gli argentieri ed ottonai è la parte del candelliere, in cui entra la candela. In Agricoltura si chiama *innesto a bocciuolo* una specie d'innesto detto anche *a cannello*, perchè s'interna una parte della morza nel ramo a cui si unisce.

BOCCIUOLONE. Accrescitivo di *Bocciuolo*.

BOCCOLA. Termine dei magnani, carrozzieri, ed anche in molti luoghi dell'uso. È quel cerchio di ferro che riveste il mozzo delle ruote, quando la sala è di legno. È anche una specie di borchia da affibbiare, che si mette al petto per ornamento.

BOCCOLICA taluno usò per *Buccolico*.

BOCCONCELLO. Diminutivo di *Boccone*.

BOCCONCETTO. È ancor meno di *Bocconcello*, e si adopera più volentieri parlando di cose ordinarie.

BOCCONCINO. Lo stesso che *Bocconcello;* però in alcuni casi significa *boccone non piccolo, ma squisito* Vedi BOCCONE.

BOCCONE. Quella quantità di cibo che si mette in bocca in una sola volta. Oltre all'essenziale differenza fra *boccone* e *boccata* riguardo alla quantità, vi corre anche l'altra, che *boccata* si dice anche di liquidi, *boccone* soltanto di sostanze soda. Per similitudine si dice di un pezzo di qualunque cosa della grandezza di un boccone. Gli artiglieri chiamano *boccone* quella quantità di fieno, sfilacce, o simili materia, che si cacciano a forza nelle bocche da fuoco sopra la polvere e sopra la palla. Per metafora si applica a tutto ciò che può tornar vantaggioso; quindi si dice che una tal carica, un tal podere, un tale acquisto è *un buon boccone*. E così dicesi *buon boccone* in ischerzo, parlando di bella donna. In proverbio *pigliare il boccone* significa lasciarsi corrompere con doni. *Prendere il boccone*, lo stesso che *prendere all'amo*. *Mettere il boccone in bocca ad alcuno* vuol dire far avere una cosa senza fatica di chi la riceve. *Boccon rimproverato non affogò mai niuno;* cioè: il benefizio non si toglie per rimproverarlo. In veneziano *boccon da re* vale *prezioso, squisito*, e simili; e *boccon curà* vale *boccon ghiotto*. In veneziano pure dicesi *un boccon di uomo, un boccon di monti*, o d'altra cosa, in senso della sua estrema grandezza. Questa voce poi, ed anche il suo plurale *bocconi*, si adoperano avverbialmente coi verbi *stare, giacere, cadere*, e simili; e significa col dinanzi della persona, e quindi colla bocca verso terra.

BOCCUCCIA. Diminutivo di *Bocca*. Talvolta, anzichè in significato di vezzo, si adopera quasi per disprezzo, potendosi dire *boccuccia* ad una bocca piccola, ma non bella. Si dice *boccuccio* anche a colui che appetisce soltanto cibi scelti.

BOCCUTO. Che ha bocca. Si dice *ben boccuto* e colui che ha bocca grande.

BOCCUZZA. Lo stesso che *Boccuccia*.

BOCE. Anticamente per *Voce* (vedi). Questa parola però e le sue derivate sono antichi idiotismi, che farebbero ridere la massima parte del popolo italiano, quando si usassero.

BOCELLATO. Pane per lo più fatto con pasta dolce, in forma di circolo, che nella provincia veneto dicesi *bussolà*. Vedi BOZZOLAO.

BOCIACCIA. Peggiorativo di *Boce*.

BOCIARE. Da *Boce*. Lo stesso che *vociferare, palesar cosa segreta*. Si dice anche dello squittire del bracco che segue la fiera; e per traslato *bociare in fallo* vale *parlar senza fondamento*. Vedi VOCIARE.

BOCINA. Diminutivo di *Boce*.

BOCININGA. Lo stesso che *Bozzininga* (vedi).

BODRIERE. Lo stesso che *Budriere*.

BOFFERIA (bofferìa). Termine de' vetrai. È una padella in cui si prende il vetro liquefatto per soffiarlo. L'origine della voce è facilmente in *Soffiare*.

BOFFICE. Chiamasi così il rigonfiar delle lane e simili materie ammucchiate, ma non molto strette, quando sieno compresse. In qualche provincia *boffo* si usa per indicare persona pienotta spazialmente nelle guance, a simiglianza di chi soffia nel fuoco.

BOFFICIONE. Accrescitivo di *Boffice*. Per ischerzo si dice di persona pienotta. Vedi BOFFICE.

BOFONCHIARE. Lo stesso che *Borbottare*. L'origine di questo verbo sembra esser nel suono che si manda quando le ganascie seno in certa guisa gonfie per interno malcontento. Vedi BOFFICE.

BOFONCHINO. Colui che bofonchia.

BOGA. In Ittiologia è nome di piccolo pesce con occhi grandissimi, in proporzione del corpo, che frequenta specialmente la imboccature dei fiumi. Come termine poi di Magona, indica un grosso cerchio di ferro che ha come due corna, ed entro a cui passa il manico del maglio.

BOGARA. Rete lunghissima, con maglie larghe un pollice, atta a pescare specialmente le boghe, da cui trae il nome.

BOGIA. Lo stesso che *Boccia* per *Bolla*.

BOGLIENTE. *Che bolla;* e con minore intensità di significato, *che scotta*.

BOGLIENTISSIMO. Superlat. di *Bogliente*.

BOGLIO. L'Alberti registra questa voce come disusata, indicando ciò che oggidì dicesi *pane di cioccolatte*. Si osservi che in parecchie provincie si dice tuttora *bolo di cioccolata*, nello stesso significato.

BOGLIONE. Dai battilori od in commercio si chiama così una specie di filato d'oro attorcigliato, che si taglia minutamente e s'infila come perle, cucendolo poi sopra i ricami. Il nome viene da *Bolla*, rassemigliandosi quei pezzetti a tante piccole bolle. Dicesi anche *Granone;* ed allora deriva da *Grano*, e cui pure i pezzi medesimi si possono rassomigliare.

BOIATRIA (boiatrìa). Gr. *Medicina di buoi*. Arte che insegna a curare le malattie bovine.

BOJA. Si nota da' più alti eruditi come incerta l'origine di questo nome in senso di *carnefice, manigoldo*. Non è la prima volta che il nome di uno stromento passò ad indicare colui che lo usava; e questo succede comunemente nel popolo, il quale vedendo le cose all'ingrosso e in confuso fra molti oggetti collegati in una sola azione, si affisse principalmente in quello che con più forza colpisce i suoi occhi, e penetra nel suo sentimento. Plauto, che usava un linguaggio popolare, disse *boja* il collare di cuojo che mettevasi al collo de' condannati. Noi congetturiamo che dall'atto di porre un tal collare, per l'impressione di terrore che facea la vista di quell'oggetto, siasi applicato all'attore il nome di *boja;* tanto più, che il senso più ovvio di *boja* è quello di colui che mette il laccio al collo dei malfattori, stando più concentrato il senso di *carnefice* in colui che adopera il ferro nelle carni. I nomi poi di *boja*, di *carnefice*, di *manigoldo*, che portano qualche diversità di significato nelle diversa qualità delle azioni, si riuniscono in un solo per l'effetto finale delle medesime. Il nome di *boja* comprende naturalmente tutti quegli altri significati che gli si congiungono dagli uffizii che esercita sui condannati. Per metafora *boja* si dice ad uno che ha sentimenti crudeli, e tratta senza pietà verso gli imbelli, i poveri, gli sciagurati. *Boja* chiamasi per ironia un chirurgo mal pratico. *Portare la sporta al boja*, dicesi di chi non ha voglia di lavorare.

BOJARDO. Termine storico. Nome che si dà ai Signori ed ai Senatori nella Russia, ed ai parenti dei Vaivodi nella Transilvania.

BOJERA. Term. marin. Scialuppa fiamminga.

BOJESSA. Femminile di *Boja*.

BOLARE. Aggiunto di ciò ch'è della natura del bolo.

BOLARMENICO. BOLARMENO. } Vedi BOLO.

BOLCIONARE. BOLCIONATO. BOLCIONE. } Vedi BOLZONARE, ec.

BOLDONE. In Marineria è lo stesso che *Paglietto*. In veneziano *boldon* è una specie di salsicciotto fatto di sangue di porco.

BOLDRO (boldrò). I pescatori danno questo nome ad un pesce di carne molle, di color vinato, di pelle liscia. Ha il corpo grossissimo, e larghissima la bocca in proporzione della grandezza del corpo.

BOLDRONAJO. Venditore di boldroni.

BOLDRONE. Alcuni lo fanno equivalente a *Vello;* ma altri dicono che *boldrone* è tutta la lana di una pecora quand'è separata dalla pelle, e *vello* la lana stessa ancora attaccata alla medesima. È bene seguitare questa distinzione, per non aver parole inutili. Nel latino barbaro si ha *boldronus* nel senso di *valigia;* e si dice probabilmente per similitudine, stantechè i valli di lana recisi dalla pecora si apparecchiano secondo la forma di una valigia, dall'uso che v'era anticamente di assettarli in valigie per trasportarli ai lontani mercati.

BOLETO (bolèto). Gr. Sorte di fungo ottimo e mangiarsi. In alcune provincie venete dicesi *bolèo*. Il suo nome viene da un'altra voce greca, che significa tanto *zolla*, quanto *rubrica*. Nel primo caso si avrebbe avuto riguardo alle sue figura, nel secondo al suo colore.

BOLETOIDE. Nome di quei funghi che si assomigliano al bolèto.

BOLGIA. In latino *bulga*, vale *sacco o valigia* di cuojo da collocarvi le masserizie per viaggio. Per similitudine di quelle valigie che si aprono

per lo lungo a guisa di cassa, dice il Buti che Dante chiamò *bolge* quegli spartimenti ch'egli immagina nell'Inferno fra i dannati lordi d'uno o d'altro peccato. Dopo Dante *bolgio* è divenuto nome proprio di fossa o di luogo concavo e profondo infernale. Per altra similitudine *far bolge* vuol dire *gonfiarsi*.

BOLGICCHINO. I calzolai intendono con questa voce uno stivaletto a mezza gamba, detto anche *Borzacchino*.

BOLIMIA (bolimia). Gr. *Fame bovina*. Termine medico. Fame insaziabile, la quale è sintomo di *gastrite*, od altra infiammazione cronica.

BOLINA. Dai marinari chiamasi così una corda stabilita sopra altre corde, dette *patte di bolina*, colla quale si allontana la ralinga più che si può dal vento.

BOLINARE. Term. marinaresco. Alare verso il davanti il lato di sopravvento di una vela per mezzo della sua bolina.

BOLINO. Lo stesso che *Bulino*.

BOLLA. Latin. Rigonfiamento che fa l'acqua, od altro liquore, cadendo o bollendo. Forse la voce ha origine nella natura del suono che fa l'acqua in tali circostanze. Per similitudine si chiama *bolla* ogni cosa che presenti l'immagine di quel rigonfiamento, come le vescichette che si formano sulla pelle degli animali per qualche speciale malattia, quali sono quelle della rogna, del vajuolo, e simili. Coll'aggiunto *acquajola* indica una pustola che contiene acqua o marcia; e si dice di che che sia per dispregio. In proverbio *far d'una bolla acquajola un canchero* vale *d'un piccolo disordine farne un grandissimo*. Nel vetro si dicono *bolle* quelle ineguaglianze che si trovano talvolta sulla sua superficie, prodotte da alcun poco d'aria frappostavi nel lavorarlo. *Bolla d'aria* chiamasi quella piccola quantità d'aria, ch'essendo in mezzo ad un liquido si conforma in figura sferica, e tende pel suo minor peso specifico a sollevarsi sul liquido: questa in alcuni casi producono danni gravissimi, in altri sommi vantaggi. Dai primi si lagnano, ad esempio, i gettatori di metalli; i secondi si riconoscono dagl'ingegneri per l'uso del livello, nel quale una bolla d'aria serve d'indicatore. Con altro significato poi questa voce indica quel segno che si pone su molte cose per contraddistinguerle, e specialmente nelle carte scritte, per dare alle medesime autenticità, come i diplomi; dal che *bolle* si dicono anche le scritture medesime quando sieno pubbliche, ed in particolare se vengono da Papi o da Imperatori, ritenendo sempre l'idea del sigillo apposto alla carta che la contiene. Per traslato di quest'ultimo valore significa *segno*, *marca* qualunque. Il nome di *bolla* per *sigillo* (lat. barb. *bulla*) cominciò ad usurparsi al tempo di Lodovico II. re de' Franchi. Si fecero in oro, in argento, in piombo, in cera, e presero questo nome dai segni delle dette materie espressi dal marchio.

BOLLARE. Mettere quell'impronto che dicesi *bolla*. Ed anche imprimere con ferro rovente un segno sulla viva pelle degli animali; lo che negli uomini si fa per indelebile marca d'ignominia, come coi condannati per certi delitti. Alcuni vogliono che sia poca esattezza il far uso di *bollare* per *sigillare una lettera*, dicendo ch'è *sigillata* da chi la chiude, e *bollata* dal marchio della Posta.

BOLLARIO. I canonisti danno questo aggiunto al libro in cui sono raccolte le bolle pontificie.

BOLLATO. Add. Da *Bollare*, in ambedue i significati di questo verbo. In Botanica poi è aggiunto di quelle foglie che hanno la faccia superiore coperta di bernoccoli.

BOLLENTE. Che bolle. Per prossimità nel grado di calore sta invece di *Rovente*, *Sfavillante*.

BOLLENTISSIMO. Superlativo di *Bollente*.

BOLLERO. Stromento di ferro con lungo manico, di cui si servono i conciatori per istemperare la calcina.

BOLLETTA. L'Alberti dice che questa voce è men comune di *Bulletta*. Noi diremo anzi ch'è assai più usata in alcune provincie d'Italia; ed è diminutivo naturale di *Bolla* nel significato di *scritto*, intendendosi per *bolletta* un pezzetto di carta con pubblico bollo, ed alcune parole scritte o stampate, la quale serve per contrassegno del pagamento di qualunque dazio od imposta. *Bolletta* è pure quella piccola polizza in cui si scrivono i nomi da estrarre a sorte, la quale però più comunemente è detta *bollettino*. *Bolletta* è anche nome di chiodo che abbia cappello grande. In alcuni dialetti veneti dicesi in proverbio *restar in boleta* per *rimanere senza sostanze*, cioè colla sola inutile rimanenza della *bolletta*; se pur non è tolto da quel modo basso, per cui si dice *bolata dela camiso* a quel brutto segno che si vede talvolta sulla parte deretana della camicia; nel qual caso il proverbio è ancor più esprimente di *restare in camicia* per *restar povero*.

BOLLETTARIO. Libro che contiene le bollette fatte in doppio, una delle quali si stacca per darla come contrassegno a chi paga il dazio od altra imposta, e dicesi *figlia*; e l'altra che porta il nome di *madre* resta attaccata al libro.

BOLLETTINO. Diminutivo di *Bolletta*. Ma nell'uso vi equivale, applicandosi però ad una cedola non dipendente da pubblica autorità. Vedi BULLETTINO.

BOLLETTONE. Accrescitivo di *Bolletta*, specialmente nel significato di *chiodo*.

BOLLI BOLLI. Si dice lo forza di sostantivo *Un bolli bolli*, e vale *Romore*, *Sussulto*, tolta la similitudine dal bollire dei liquidi.

BOLLICAMENTO. Leggero bollimento. Si applica anche al moto di un fluido che si assomigli a quello del bollire. Vedi BULICARE.

BOLLICELLA. Diminutivo di *Bolla*. Si vuole da alcuni nel solo senso di *bolla d'acqua*.

BOLLICHIO (bollichio). Lo stesso che *Bollicamento*.

BOLLICIOTTOLA. Diminutivo di *Bolla*. Si potrebbe dire anche dispregiativo.

BOLLICINA. Diminutivo di *Bolla*, secondo alcuni nel solo significato di *vescichetta*.

BOLLICOLA. Diminutivo di *Bolla*, tanto nel senso di *vescichetta*, che di *bolla d'acqua*.

BOLLICOSO. Aggiunto dato dai naturalisti ai corpi che hanno la superficie sparsa d'ineguaglianze simili alle bolle.

BOLLIENTE. Taluno per *Bollente*.

BOLLIMENTO. L'atto del bollire.

BOLLIRE. Il significato naturale è *formar bolle*, e si applica propriamente a quel rigonfiarsi d'un liquido, che posto in un vase sopra il fuoco, quando abbia un determinato grado di calore, si rigonfia in varii punti della sua superficie, perchè le sue particelle inferiori si sollevano rapidamente, e sfuggono dal vase, cangiandosi in vapori. Si usa specialmente in significato neutro,

ma trovasi anche in attivo; nel qual caso significa *far bollire*. I lavoratori di metalli dicono *bollire* al farli arroventare. Secondo che si considera la causa o l'effetto del bollire, cioè il calore od il romoro, si usa in traslato per *Avere soverchio calore*, ovvero per *Gorgogliare*, ed anche per *Borbottare*. Si dice *bollire il sangue*, per indicare l'accendersi di alcuno per concupiscenza o per ira; e *bollire* assolutamente, per metafora, si applica a cosa in agitazione e in tumulto, come *bolle lo città*, *bolla la battaglia*, *bollo la lite*; e altramente *bollire una cosa nell'animo o nella mente*, vale *aver grande desiderio di farla*, e simili. In proverbio *farla bollire e mal cuocere* si dice, secondo la Crusca, di chi con superiorità faccia fare od altrui ciò che gli pare; ma il primo esempio addotto dalla medesima, ch'è il più chiaro, ed il significato naturale della frase, mostra cho vuol dire: impacciarsi in una cosa, o nun essere in grado di condurla a huon termine, per qualunque siasi ragione. *Bollire a scroscio*, od *a ricorsojo*, vale *fortemente*; *bollire in pentola un negozio*, cioè *trattarne segretomente*.

BOLLITICCIO. Chiamasi così quella materia che resta sul fondo del vaso, dopo che si sono fatte bollire alcune cose.

BOLLITO. Add. Da *Bollire*. Aggiunto a *pone*, vuol dire che questo è cotto in un liquido, e speciolmente nel brodo, riuscendo una vivanda leggera; da cui il proverbio: *pan bollito, fatto un salto, egli è smaltito*. *Bollito*, o *ben bollito*, dicesi per *cotto*, anche parlando di cosa diversa dal pane. Come sostantivo, presso i vetrai indica il cristallo artificiale.

BOLLITORE. Nelle macchine a vapore si distingue con questo nome il tubo o cilindro destinato a contener l'acqua in ebollizione. Nelle arti si applica pure alle parti simili delle caldaje, che servono a produrre vapor acqueo, od a mantenere un liquido in ebollizione.

BOLLITURA. L'effetto del bollire; ed anche la durata del bollimento per un determinato tempo. Chiamasi altresì *bollitura* il liquido nel qualo ha bollito che che sia.

BOLLIZIONE. Lo stesso che *Bollimento*. Nelle scienze più comunemente si adopera *ebollizione*.

BOLLO. Quell'impronto con cui si contrassegnano parecchie cose, detto anche *bolla*. In molti Stati si obbligano coloro che fanno contratti, attestazioni, o qualunque scrittura la quale debba essere riconosciuta per autentica dalle Autorità, di stenderla sopra carta che porti un'impronta dello Stato, e che dicesi *bollo*. Quindi si dice *bollo* anche ad ogni pezzo di carta che porti quell'impronto; ed *Uffizio del bollo* quel luogo in cui si serba il timbro, e lo si appone alla carta.

BOLLORE. Indica questa voce tanto il gonfiamento, quanto il gorgoglio che fa la cosa cho bolle. In senso metaforico vale *ardore* o *infiammamento dello passioni*. E si usa pur metaforicamente per esprimere la maggiore impetuosità d'un tumulto, d'una sediziono, d'una mischia, d'una battaglia, ed anche di altre diverse azioni. *Levare il bollore* significa *cominciare a bollire*.

BOLLORINO. Diminutivo di *Bollore*.

BOLO. In greco *bolos*, significa tanto *gleba*, quanto *rubrica* (terra rossa). *Boli* si dicono alcnoe terre argillose, più friabili dell'argillo propriamento detta, grasse, ed untuose al tatto. Il secondo significato della voca greca feco dare a queste terre un tal nome, perchè contenendo molto ossido di ferro, sono per la maggior parte di color rosso. Alcuni fanno derivare questa voce dall'altra greca *bylos*, che vale *boccone*, sia perchè il bolo si attacca allo labbra appressandoselo, sia perchè in commercio erano portate in forme tonde. Coll'aggiunto *armeno* indica quel bolo speciale che un tempo trovavasi solo in Armenia ed in altre parti del Levante, e che ora trovasi anche in Europa. V'è anche il *bolo bianco*, ch'è un'argilla bianca pingue. Per la seconda derivazione si dicono *boli* in Medicina quelle preparazioni in forma di pallottole, che più comunemento chiamansi pillole; e *bolo alimentare* la massa degli alimenti masticati ed inzuppati di saliva ch'è sul punto di essere inghiottita.

BOLOGNINO. Moneta in corso nei paesi del Bolognese, da cui trae il nome, corrispondente ad un bajocco e mezzo.

BOLOMANZIA (bolomanzia). Gr. Divinazione per via di freccie.

BOLSAGGINE. Malattia di un animale per cui dicesi *bolso*. Vedi BOLSO.

BOLSINA. Mano comune di *Bolsaggine*, a cui equivale.

BOLSO. Che respira con difficoltà. Quest'aggiunto è proprio del cavallo, ma per similitudine si applica ad altri animali, ed anche all'uomo. L'origine della parola potrebbe essere nel latino *pulsus* (battimento), perchè il cavallo afflitto da tal malattia ad ogni più lieve fatica mostra un frequente batter di fianco. Ma veramente ciò che lo costituisce *bolso* è quella spezie di tosse particolare che si esprime dall'animalo con suono a colpi interrotti, e da cui per imitazione potrebbe essere stato detto *pols*, poi *bols*, e *bolso*. Nel linguaggio veneto si dice per similitudine *bolsegor* e *sbolsegor* per *tossire*. Per altro non si sa nulla di certo. Metaforicamente trovasi detto *parole bolse*, cioè *stentote*. Nelle arti si dice *bolso* al taglio o punta di un coltello, o simile stromento, quando sia alquanto divenuto ottuso.

BOLZONARE. Colpir con bolzoni. Vedi BOLZONE. *Sbolsonor*, nei nostri dialetti, è quell'urtare e colpire coi gomiti in altrui, quando si passa per una folla di genta. È una bella metafora di *bolzonare*.

BOLZONATA. Colpo di bolzone.

BOLZONATO. Add. Da *Bolzonare*.

BOLZONE. È nome tanto di una macchina a foggia dell'ariete antico per abbatter muraglie, quanto di una sorta di freccia che invece di terminare in punta termina con una capocchia. I Tedeschi hanno *bolzen* nello stesso significato, ed in parecchi altri, applicati però a cose che presentano in tutto od in parte l'immagine di rotondità; per lo che i filologi ne riconoscono l'origine in *bol* o *ball*, non essendo la seconda sillaba che una terminazione insignificante. Anche in Marineria si usa questa voce per indicare la convessità di un tavolato.

BOMA. Nome marinaresco di un bastone che serve di albero per le piccole vele. Forse viene dal tedesco *baum*, che significa *albero*.

BOMBA. Nell'antica lingua italiana questa voce indicava un luogo determinato nel giuoco del pome, da cui i giuocatori si partivano ed a cui ritornavano a vicenda. Da ciò vennero i modi di dire: *essere*, *arrivare*, *tornare a bomba*, cioè a

quel punto da cui ha principio una cosa. Nell'Artiglieria si usò ad indicare una grossa palla di ferro fuso, cava nel suo interno, ed avente un buco, detto *occhio*, per cui s'introduce la polvere e le altre materie incendiarie, con le quali si carica, buttandola poi col mezzo di un mortajo contro il nemico. Si fa derivara dal greco *bombos*, che vale *rumore, fracasso*, tale essendo l'effetto della bomba quando, caduta in qualche luogo, scoppia; ed anche del giuoco del pome, ch'è una specie di lotta in partita.

BOMBABA (bombabà). Lo stesso che *Bombabà*.

BOMBABABA (bombababà). Si dice *cantare il bombabobà*, cioè una canzone solita cantarsi dai bevitori plebei, nella quale vi entra spesso la detta voce. Viene da *Bombo* (vedi).

BOMBACE. Lo stesso che *Bombagia*.

BOMBAGINA. Lo stesso cha *Bambogino*.

BOMBAJARDA. Si trova questa voce per *Bomba*, nel primo significato.

BOMBANZA. Anticamente per *Allegrezza*, *Giubilo*. Facilmente si formò da *Bombo*, derivante dal greco, in significato di *romore*, *strepito*.

BOMBARDA. Macchina con cui anticamente si scagliavano grosse pietre, e che corrispondeva al mortajo d'oggidì, con cui si scagliano la bombe, da taluno chiamata tuttora *bombardo*. Vedi MORTAJO. In Marineria è nome di una specie di vascello da guerra senz'albero di trinchetto, così detto perchè porta molti mortai destinati a trar bombe dal mare entro ad una città; ed anche per *bombarda* s'intende una sorta di nave da carico di basso bordo. In Musica *bombarda* è il registro di un organo di canne a lingua, che serve di ottava bassa al *principale*.

BOMBARDARE. Trarre con la bombarda; gettar bombe in un luogo qualunque.

BOMBARDEVOLE. Che si può bombardare. Per similitudine vale *Romoroso*.

BOMBARDIERA. Buca fatta nelle muraglia, da cui si tirano le bombe. Lo stesso che *Feritoja*. In Marineria è nome di barca che porta artiglieria da bombardere, e che si avvicina molto a terra, perchè pesca poco.

BOMBARDIERE. Colui che tira con la bombarda. Soldato addetto al servizio de' mortai.

BOMBARDIERO. Lo stesso che *Bombardiere*.

BOMBARDO. Strumento musicale antico, somigliante in parte all'oboè. Secondo il suono gli si dava l'aggiunto di *basso*, *tenore*, ec.

BOMBARDONE. Accrescitivo di *Bombardo*.

BOMBARE. Come derivante da *Bombo*, vale *Bevere*. In veneziano *bombarse* o *imbomborse le viscere* vale o*bbeverarsi le viscere*; e per metafora *bombarse* vale *imbeversi di qualunque umore*; e per altra metafora *bombà de tutto* significa *pieno e rincalzoto d'ogni bene*. Coma derivante da *Bombo*, significa far quel romore che fa la bomba quand'è scagliata.

BOMBERACA. Nome generato dalla corruzione di *Gomma arabica*, a cui corrisponde nel significato.

BOMBERE (bòmbere). V. BOMBERO (bòmbero).

BOMBERO (bòmbero). Lo stesso che *Vomero*. Dal volgo si applica anche ad uomo stupido.

BOMBETTARE. Frequentativo di *Bombare*, nel senso di *bere*.

BOMBIATO. Sale prodotto dalla combinazione dell'acido bombico con altre sostanze. Termine chimico.

BOMBICE. Greco. Lo stesso che *Filugello*.

BOMBICINO. / BOMBICIO. } Lo stesso che *Bombico*.

BOMBICO. Termine chimico. Da *Bombice*. Nome di un acido che si estrae dal baco da seta, considerato da prima come un acido particolare, ma che ora si risguarda quasi identico con l'acido acetico.

BOMBO. Voce naturale dei bambini, con cui chiedono a bere. *Bombo* in veneziano dicesi a quegli che ha il viso smorto per mala salute, e il ventre gonfio come l'idropico; e forse perchè l'idropico, avendo sempre sete, chiede sempre da bere. *Bombo* sta anche per *Rimbombo*, benchè si dovesse dire che *bombo* è il suono, il romore che manda direttamente il corpo che lo produce; e *rimbombo* il suono stesso ripercosso da altri corpi.

BOMBOLA. Vaso di vetro per tener vino, o simili liquori. Corrisponde a *Boccia*. È il *bombylion* dei Greci.

BOMBOLETTA. Diminutivo di *Bombola*.

BOMERE (bòmere). / BOMERO (bòmero). } Vedi VOMERO, ec.

BOMICARE. / BOMIRE. } Vedi VOMICARE, ec.

BOMPRESSO. Termine marinaresco. Albero della nave posato sulla ruota di prua, e che sporga in fuori dalla medesima.

BONACCIA. È termine più marinaresco, che altro. Indica precisamente lo stato del mare tranquillo. Per metafora si dice d'ogni sorta di calma e di buona o felice fortuna, sempre però relativamenta a cosa che sono anche suscettive dello stato contrario, cioè di tumulto e di agitazione. In proverbio *affogar nella bonaccia* vale *trascurar le cose sue, perdendosi nella troppa felicità*; volendo dire, che il marinaro nella bonaccia addormentandosi vien còlto all'improvviso dalla tempesta. L'origine naturale è in *Buono*.

BONACCIARE. Lo stesso che *Abbonacciare*.

BONACCIO. Viene da *Buono*. Quest'aggiunto si riferisce a bontà d'uomo, in senso di *arrendevolezza*, di *pieghevolezza*, di *facilità di temperamento*; ed equivale a ciò che si dice comunemente con felice traslato *di buona pasta*.

BONACCIOSISSIMO. Sup. di *Bonaccioso*.

BONACCIOSO. Ch'è in bonaccia.

BONAEREMENTE. Lo stesso che *Bonariamente* (vedi).

BONAGA. / BONAGRA. } Nomi comuni della pianta detta anche *Anonide* (vedi).

BONAMENTE. Vedi BUONAMENTE.

BONARIAMENTE. Con bonarietà.

BONARIETÀ (bonarietà). La Crusca: "Bontà, „ semplicità, dolcezza e benignità di natura.„ Siccome la *bonarietà* costituisce un carattere affatto ignaro d'ogni genere di malizia, così ne viene che questa eccellente qualità di natura talvolta apparisca *stoltezza*.

BONARIO. Semplice, pronto a cedere e ad arrendersi, per eccessiva bontà di natura. Senza dubbio la parola è francese, e ce lo prova il Toscano fra Guittone, il quale la tolse a dirittura dalla lingua francese, nella quale la voce *débonnaire* vale *buono*, *dolce*, *affabile*; anzi egli la separò, credendola probabilmente un composto signifi-

cante *di buon'aria*, ciò che per noi s'intende *di buon aspetto e di buona indole*. *Bonaire* generò *bonario*, *bonarità* e *bonarietà*; e valga questo esempio per coloro che gridano tanto contro la cittadinanza concessa negli ultimi tempi, per ragione filosofica, e qualche parola di cui ei mancava l'equivalente.

BONARITÀ (bonarità). Lo stesso che *Bonarietà*.

BONAVOGLIA. Sulle galee si chiamano *bonavoglia* i galeotti volontarii, che vendono la loro libertà per una certa somma di danaro, e pel tempo ordinariamente di tre anni. Non si distinguono in apparenza, nè pel modo con cui sono trattati, dagli schiavi e condannati che lavorano al remo forzatamente; ma sono ben di questi più vituperevoli, per la obbrobriosa bassezza d'animo.

BONCIANA I Canti carnascialeschi mostrano che questo è aggiunto di una sorta di palla, nè sappiamo di più.

BONCINELLO. Questa voce in fondo non vuol dir altro che *Uncinello*. Chiamasi così un pezzo di ferro fatto ad oncino, che si fa entrare nei chiavistelli e nelle serrature. Ed anche è nome di un nasello simile, ma più lungo, che attraversa tutta la grossezza dell'imposta, per mettervi la serratura per di dentro. In Marina si dicono *boncinelli* alcuni pezzetti di legno impiombati all'estremità degli stroppoli di bozzello delle sarchie dell'albero di mezzana.

BONCIO. Pesce d'acqua dolce. È nominato nel *Morgante*; ma nessuno lo definisce. Trovasi questa voce per *Broncio* (vedi).

BONEGGIARE. Farsi buon d'una cosa, cioè farsene vanto, attribuirsela. Si usa in significato neutro passivo. Voce di bella espressione.

BONIFICAMENTO. L'atto e l'effetto del bonificare.

BONIFICARE. Da *Buono*. Il valor più comune di questa voce è: render fertile, ridurre in migliore stato un terreno divenuto infruttifero per acque stagnanti sulla sua superficie. Si applica anche alle piante, ed in questo significato sta pure in neutro passivo. Parlando di conti, *bonificare* vuol dire *menar buona una partita qualunque*. Il *bonificarsi* dei così detti *capitali o fondi pubblici* vale il tornare al primiero valore, ed anco l'aumentarsi di questo.

BONIFICATO. Add. Da *Bonificare*.

BONIFICAZIONE. Lo stesso che *Bonificamento*. Talvolta si prende questa voce pel *luogo bonificato*.

BONISSIMO. Superlativo di *Bono*.

BONITÀ (bonità). Lat. Meno comune di *Bontà*, benchè più prossima all'origine.

BONO. Vedi BUONO.

BONTÀ (bontà). La qualità per cui una cosa dicesi *buona*. Sta per *Valore*, per *Cortesia*, per *Forza d'ingegno*, considerando il bene che procede dalle cose rappresentate da questi nomi. Vedi BENE. Avverbialmente *Bontà* ed anche *Per bontà* di alcuno vale *Per cagione*. Devesi intendere sempre cagione buona, onesta; e se è il contrario, la frase è per forza d'ironia. La bontà è altresì un attributo della Divinità, a cui si aggiunge per lo più l'epiteto *infinita*. *Bontà infinita* assolutamente vale *Dio*. Sublime concepimento fu quello di esprimer Dio coll'attributo della *bontà*. I Tedeschi sapientissimamente chiamarono Dio *Gott*, cioè *buono*.

BONTADIOSAMENTE. Lo stesso che *Bontadosamente*.

BONTADOSAMENTE. Vedi BONTADOSO.

BONTADIOSO. Lo stesso che *Bontadoso*.

BONTADOSO. Questa voce, e l'avverbio *Bontadosamente*, hanno nella Crusca la nota di antiche; e si dice che *bontadoso* corrisponde a *valoroso, virtuoso, che ha bontà*.

BONTE. Vale *Fonte*. È un idiotismo fiorentino, registrato dalla Crusca per riverenza al Pataffio.

BONTIA (bontìa). Si trova anticamente per *Bontà*.

BONZO. Termine storico. Nome di sacerdoti chinesi e giapponesi.

BOOTE. Termine astronomico. Indica una costellazione settentrionale. Il nome è greco, ed equivale a *Bifolco*. La favola immaginò che Arcante figliuolo di Giove e di Calisto sia stato convertito con sua madre in orsa, e trasportato in cielo, ove sembra guidare un carro formato da varie stelle, detto perciò il *Carro di Boote*.

BORA. Nel *Morgante* si legge: *Ed un serpente che si chiama Bora*. Qual sia questo serpente non si sa. Forse lo stesso che *Boa*. Si osservi che *Bora* per *Borea* è comune in parecchi dialetti, specialmente nei veneti, e che l'usò anche il Caro.

BORACCIA. Sorta di vaso da contener vino, o simili liquori, capace di parecchi boccali.

BORACE. Materia che si adopera dagli orefici colla saldatura per unire i pezzi. È un sale prodotto dalla combinazione dell'acido borico con la soda, detto anche dai chimici *Sotto-borato di soda*. Il nome è arabo, poichè gli Arabi lo chiamano *baurach*, e fin dai tempi più antichi ci era mandato dall'India, dalla Persia, dalla Tartaria, e dall'isola di Ceylan, ove trovasi in masse nei varii laghi.

BORACICO. Lo stesso che *Borico*.

BORACIERE. Vaso da riporvi il borace.

BORACITE. È il borato di magnesia e di calce, detto anche *Spato boracico*.

BORASSO. Albero delle Indie, utilissimo a quei popoli. La specie *Borasso lontar* dà un liquore, da cui si estrae una sorta di zucchero; il suo legno è quasi incorruttibile; le foglie servono di coperto alle case, e di carta da scrivere.

BORATO. Nome generico dei sali composti d'acido borico e di un'altra sostanza.

BORBIGI. Si chiama *un borbigi* colui che scilingua, facendo sentire un certo strascico nella pronunzia di alcune lettere. Per traslato si usa per *Balordo*.

BORBOGLIAMENTO. Il borbogliare. I medici lo adoperano nello stesso significato di *Borborigmo*.

BORBOGLIANZA. Lo stesso che *Borbogliamento*.

BORBOGLIARE. Verbo esprimente il mormorio o susurro delle persone, quando parlano con suono indistinto e confuso; il che concorda con *Borbottare*. La voce è tutta italiana, ed ottima, da usarsi specialmente ne' tempi e nei casi in cui il parlare alto e distinto potrebbe essere pericoloso.

BORBOGLIMENTO. Lo stesso che *Borbogliamento*.

BORBOGLIO (borboglio). Romore, frastuono, mormorio, nel senso del *Borbogliare* (vedi). Presso i medici ha lo stesso significato di *Borborigmo*.

BORBORIGMO. Term. medico. È voce greca, che vale *romore*; ma anche i Greci l'applicavano specialmente a quel borbettamento che si sente negl'intestini per lo svolgimento di gas.

BORBOTTAMENTO. Il borbottare. In Medicina è lo stesso che *Borborigmo*.

BORBOTTARE. L'origine della voce è nel suono naturale che rappresenta. Propriamente significa *esprimersi con voce indistinta e confusa*, ed è quel che dicesi *parlar fra' denti*. Nasce ciò o per malcontento d'alcuna cosa, o per danno ricevuto, e talora anche per agitazione d'animo e per isbalordimento. Per similitudine vale *recitare sotto voce*, e perciò dicesi *borbottare preghiere*, e simili. In Medicina si riferisce a quel romore che dicesi *Borborigmo* (vedi). Si usa in forza di sostantivo, come tutti gl'infiniti dei verbi.

BORBOTTATORE. Che borbotta, od è solito di borbottare.

BORBOTTATRICE. Femminile di *Borbottatore*.

BORBOTTINO. Vaso col collo stretto, che, gorgogliando nel versare il liquor contenuto, par che borbotti. È nome anche di un manicaretto, forse perchè sta molto a borbottare, come fa tutto ciò che bolle a fuoco lento.

BORBOTTIO (borbottio). Il romore di chi borbotta, o di cosa simile. Sta anche per *Borborigmo*.

BORBOTTONE. Colui che borbotta per ogni piccola cosa. *Borbotton borbottone*, così raddoppiato, si usa avverbialmente, o significa *brontolando*.

BORCHIA. Piccolo scudo di metallo convesso, della grandezza non maggiore di un fiorino, che si adopera a varii usi per ornamento.

BORCHIAJO. Fabbricatore di borchie.

BORDA. Nome che danno i marinai alla maggior vela di una galea, dope il *bastardo*.

BORDAGLIA. Quantità di gente abbietta. Lo stesso che *Marmaglia*. Forse viene da *Bordello*.

BORDARE. Percuotere col bordone; il che vale *Bastonare*. Vedi BORDONE. *Bordare* poi si trova adoperato altresì nel senso di *Sciaguattare*, cioè pel diguazzare de' liquidi nei vasi non ben pieni. *Bordare*, procedente d'altra origine, dicesi d'una nave per *rivestirla di bordatura*. Nell'uso *bordare una cosa* vale apparle quella fornitura che dicesi *bordo*. Volgarmente in alcuni dialetti *bordare* è sentire un certo interno crucio per cosa che ci dispiaccia, e per lo più per le altrui rampogne o detti pungenti; ciò che in veneziano dicesi *vogar*. La metafora è presa da' marinai, nel sentimento che in ler produce quell'atto. Vedi BORDO.

BORDATA. Cammino che fa la nave bordeggiando in una stessa direzione, ossia fra due successivi cangiamenti di direzione. Da ciò vengono i detti *correre* o *tenere una bordata*. I corsali dicono *correre una buona bordata*, quando nella loro corsa fanno un pingue bottino.

BORDATO. Come sostantivo, è nome di drappo variegato, ed anche della veste fatta con tal drappo. Vedi BORDO. Come addiettivo poi, viene da *Bordare*, in tutti i significati attribuiti a questo verbo.

BORDATURA. In Marineria questa voce indica il rivestimento esterno di una nave. E nelle arti è quell'orlatura che si fa all'intorno di un lavoro per fortezza o per ornamento.

BORDEGGIARE. In Marineria significa *voltar bordo*, cioè cangiar la direzione della nave; intendendosi però del caso speciale di approfittare del vento quando non sia favorevole, procurando di prenderlo ora da destra, or da sinistra, e avanzandosi così per vie oblique nel viaggio, secondo cui la nave è diretta. Per similitudine nell'uso si applica a chi cerca per vie indirette di giungere a conseguire un determinato fine. Vedi BORDO.

BORDELLARE. Frequentare i bordelli, o vivere con costumi da bordello.

BORDELLERIA (bordelleria). Si trova questa voce usata scherzosamente da Benvenuto Cellini per *bagattella, cosa da poco*.

BORDELLETTO. Diminutivo di *Bordello*. Voce usata per ischerzo, nel significato di cosa indeterminata, ma di poco valore, come *Bordelleria*.

BORDELLIERE. Frequentator di bordelli.

BORDELLINO. La natura della voce porterebbe a definirla diminutivo di *Bordello*; ma chi la usò intese che valga diminutivo di *Bordato*, in senso di *veste*.

BORDELLO. Ha lo stesso significato di *Postribolo*, *Lupanare*, e per dirlo colla Crusca: *luogo pubblico, dove stanno le puttane; chiasso*. Dura e difficile è la prima origine di questo nome, ove si voglia investigarla al di là del latino barbaro *bordellum*, dal quale nacque *bordello* italiano, e *bordel* francese. *Bordellum*, nel detto latino barbaro, ha il valore di *casuccia*, *tugurio*, *capanna*; il qual *bordellum* si considera come diminutivo di *borda*, che (a quanto dicesi dai dotti) nasce dal sassonico *bord*, nel senso di *casa*, *ospizio*. Certo si è, che nel secolo duodecimo e terzodecimo la licenza del costume era giunta a tal punto, che in Francia le leggi severe di Luigi IX, non potendo estinguere il male, lo confinarono nei luoghi più remoti della città, cioè nei borghi formati di quelle rozze e piccole case o tugurii, che si denominavan *bordae* o *bordelli*. Invero le meretrici ebbero sempre di simili abitazioni, che in forza delle cose ivi operate perdettero l'antico significato, e presero quello di luoghi di dissolutezza e di prostituzione. Dagli strepiti poi e dai chiassi che si fanno in simili luoghi *bordello* preso naturalmente il significato di *chiasso*, *rumore*, *frastuono*; e ben pensando a quanto noi abbiamo detto all'articolo *Bagordo*, ci nasce il pensiero che il primitivo significato di questa voce siasi unito con quello di *Bordello*, ed abbia contribuito ad alterare il valore naturale di *borda* o *bordellum*. Vedi BAGORDO. *Bordello* fu usato anche in senso metaforico per città o provincia o nazione abbandonata ad ogni sorta di vizii, come disse Dante dell'Italia: *Non donna di provincie, ma bordello*. E si aggiunsero a questa voce alcuni significati proverbiali, come *mandare in bordello*, per dar cattive commiato; *fare il bordello*, per far baja, scherzare; *avere un piè in bordello e l'altro allo spedale*, per essere vituperoso e mendico. *Andare al bordello*, parlando di biade, vale *non allegare*; il che può dirsi d'altre cose, quando vanno male. Volgarmente fra noi dicesi *andar in bordello*, o *metter in bordello*, per andare o mettere in pubblica derisione ed ingiuria.

BORDIGLIONE. I lanajuoli chiamano così quel difetto della filatura, per cui la filatrice nel-l'avvolger la gugliata sul fuso allenta la mano, e ne lascia avvolgere parte di quella che non è torta.

BORDO. Nome di tela detta più comunemente *Bordato*. In Marineria *bordo* è la parte esterna della nave, che dai fianchi sta fuor dell'acqua. Quindi *andare a bordo* vale *montar sulla nave*; e dicesi *nave d'alto bordo* e di *basso bordo*, secondo che il fianco della stessa è alto o basso. È voce comune a quasi tutte le lingue europee. *Bordo*, come termine così d'arte vestiaria che marinaresca, si vuol procedente dall'arabico, essendovi documenti che *burda* presso gli Arabi significhi *veste listata di varii colori*. Per quell'uso che si fa tuttora di questa voce nei nostri vernacoli, vale *panno* o *drappo vergato* per lo più d'oro o d'argento; e specialmente *bordo* dicesi a quella lista o frangia pur d'oro o d'argento, o d'altra cosa di color vivace, che si pone all'estremità delle vesti e di altri arnesi, e che forma propriamente un margine od orlo in rilievo. Da ciò *bordo* appunto per orlo e *margine*, applicato alle navi ed altri diversi oggetti. Quindi chiaramente la diversità di natura tra *bordare* per *bastonare*, e *bordare* io altri significati. Per similitudine si dice della parte esterna di che che sia. Così dai gettatori si dice *bordo della campana* l'orlo dove percuote il battaglio; dai giojellieri lo spigolo che divide la parte superiore della gioja dalla inferiore.

BORDONALE. Anticamente per *Bordone*.

BORDONARO. Nella pesca dei tonni si dà questo nome ad una camera di rete in cui si rinserrano i tonni, e dalla quale passano in altra camera, detta *di ponente*.

BORDONE. Anticamente (e tuttora in alcune provincie) si dicevano *bordoni* e *bordonali* le travi grosse poste per sostegno di un palco o di un edifizio. Fu poi detta *bordone* quella specie particolare di bastone che portavano un tempo i pellegrini, facilmente per la sua grandezza in confronto dei bastoni ordinarii. Si suppone l'origine nel germanico *bort*, significante *sostentacolo*, *appoggio*, della qual voce si formò *bortone*, e per maggior dolcezza di pronuncia *bordone*, il cui uso è di servire di sostegno e di appoggio; e dopo ciò anche di offesa e di difesa a chi 'l porta. Da questa voce nacque *bordare* per *bastonare*. Gli altri sensi sono metafore più o meno lontane dal senso originale di *sostegno*, di *appoggio*. Per similitudine della forma si disse *bordone* anche una grossa striscia di fuoco, di vapore, e simili. In Musica *Bordone* (che dicesi anche *Falsobordone*) è una sorta di canto che si fa modulando continuamente più voci sulla stessa corda; e perciò *tenere bordone* vale *cantare* il detto canto, e per metafora *secondare alcuno in ciò ch'egli fa*. Nell'organo è pur nome di un ingegno che dà lo stesso tuono della corda grossa di un violoncello lasciata libera; e di un altro che ha la metà di altezza, il quale dà l'ottava superiore del precedente. Si chiamano pure *bordoni* le penne degli uccelli quando cominciano a spuntare; ciò che in alcune provincie si dice anche *pennotti* e *pennoni*: nel che pur v'è qualche ombra del sentimento di *sostegno* ed *appoggio*. Per similitudine di questa metafora diconsi *bordoni* i peli vani della faccia dell'uomo, detti pure *peli matti*; e quindi *rizzarsi i bordoni* vale *raccapricciarsi*. In Astronomia *Bordone* è nome delle cinque stelle che sono una nella spalla, una nel calcagno, e tre nel cingolo d'Orione, e qui non si trova ragione di similitudine. Per tal modo, saltellando di senso in senso, le parole finiscono talvolta col rappresentare immagini affatto straniere alla propria natura.

BORDOTTINO. Diminutivo di *Bordotto*.

BORDOTTO. Sorta di chiodo di mezzana grossezza, così chiamato dai marinari facilmente perchè adoperato nella bordatura.

BOREA. Gr. *Romorosamente scorrente*. Nome di vento che spira dalla parte del Nord. Sta anche per la parte d'onde soffia. Il Caro lo usò in femminile. Anche in parecchi dialetti dicesi *la Bora*.

BOREALE. Che appartiene a Borea. Specialmente si applica alla parte del Nord, ed equivale ad *Artico*, *Settentrionale*.

BOREO. Anticamente si usò per *Boreale*, con maggior prossimità alla voce greca *borios*, che vi corrisponde.

BORGAGGIO. Lo stesso che *Borgo*; ma dà sempre l'idea di *borgo grande*.

BORGATA. Borgo per lo più lontano dalla città, per lo più povero, e per lo più formato di case non molto prossime fra loro.

BORGESE. Lo stesso che *Borghese*.

BORGHESE. Propriamente *abitante di borgo*. Comunemente però è lo stesso che *Cittadino*, intendendosi di persona che non ha titoli di nobiltà, e che non appartiene alla milizia, al clero, od a simili corpi.

BORGHESIA (borghesia). Astratto di *Borghese*. Vale *Cittadinanza*.

BORGHETTO. Diminutivo di *Borgo*.

BORGHETTINO. Piccolo borgo. D'ordinario si applica ad un borghetto che sia ameno.

BORGHICCIUOLO. Diminutivo di *Borgo*.

BORGHIGIANO. Abitator di borghi.

BORGO. La Crusca: " Strada o raccolto di „ più case, senza recinto di mura; e propriamente „ gli accrescimenti delle case fuori delle mura „ delle Terre murate. „ A noi sembra doversi anzi dire che *propriamente* borgo *sia il raccolto di più case* ec., *e gli* accrescimenti *ec. sieno invece* quelli che si chiamano *propriamente* Sobborghi. Nè vale autorità di esempio a smuovere questi significati, e si vada all'origine della parola. *Burgium*, *Burgum* o *Burgus*, voci riconosciute dai filologi come introdottesi al cadere della lingua latina, contengono il senso medesimo di *urbs* (città), la quale in principio altro non significava che la curvatura dell'aratro, per cui il luogo arato all'estremità con un solco, a guisa di circolo, indicava che lo spazio interno doveva essere coltivato, e abitato da gente insieme riunita (vedi CITTA (città), CIVILE, URBANO); il qual nome di *urbs* dee avere la prima fonte in *orbis* (orbe, curvatura, giro). Vedi ORBE. Ma *burgium* o *burgus* al tempo dell'ultima barbarie proferivasi dagli antichi Galli *borc*, e altramente *bors* e *burs*, e in quel tempo stesso dal volgo italiano *brus*; la qual cosa ci è comprovata dal nome composto *Brusegana*, villaggio ancor sussistente fuori di Padova verso i monti Euganei, ed il cui significato è *urbs euganea*, che può tradursi tanto *città* che *borgo euganeo*. Però *Burgium* non è di tanto cadente latinità, come notano i filologi, trovandosi in Tacito *Asciburgium* (Asciburgo), parola composta da *Asci* e *burgium*; di che aspettavamo notizia nella edizione patavina del Forcellini poco fa ristampata. Che *Asciburgium* sia il greco *Askipyrgon*, come traduce il Davanzati, da *pyrgon*, torre o fortezza, non consente la sana criti-

ce; perchè lo stesso Tacito, che riporta l'idea di taluno che crede questo luogo fabbricato e nominato con questo nome da Ulisse, mette ciò in conto di favola. Di più, la torre suppone fortificazione; il che non istà col significato di *Borgo*, il quale in origine non vale che *raccolto di case*. Che poi in appresso siansi fortificati i borghi, ciò è certissimo; e quando i borghi furono cinti di mura, allora il nome di *Borghi* restò alle contrade prossime alle porte, le quali contrade prima erano senza recinto; e *Città* fu detta la parte interna ed elevata, perchè nel di dentro si ampliò maggiormente la civiltà, come suol essere anche al dì d'oggi, stantechè le immagini degli elementi dell'umanità e delle invenzioni, per lume della ragione, si riproducono secondo il primo stato continuamente nel mondo. Gli *accrescimenti* poi fuori delle mura furono detti *Sobborghi*, cioè *sotto i borghi*; e il nome di *Sobborgo* non è che alterazione di *Suburbium*, voce che aggiunge forza all'opinione che *Burgus* e *Burgium* non sieno che alterazioni o corruzioni di *Urbs* e di *Urbium*. E non trovandosi più in là di Tacito (per quanto sappiamo) documento della voce *Burgium*, opiniamo che questa voce siasi introdotta in Germania soltanto dopo le guerre coi Romani, e quindi sfumare la congettura di quegli eruditi che credono questa voce antichissima teutonica o gallica: e ciò per non aver i Germani antichissimi avuto *borghi*, in qualsiasi senso di questo nome; su di che invochiamo la testimonianza del citato storico. " Assai noto è che i Germani non „ abitano in città: nè pur vogliono case a muro „ comune. Una qui, una qua, presso a quel fonte, in quel campo, in quel bosco, secondo aggrada „ D'Italia adunque col valore e colle armi passò alla Germania ed alle nazioni settentrionali il nome e l'idea di *Borgo* e *Città*, e con ciò i beni della vita umana e civile.

BORGOGNONE. Nome di celata, detta più comunemente *Borgognotta* (vedi). Da'marinai si chiamano *borgognoni* quei gran pezzi di ghiaccio che galleggiano spesso sulle acque del mare glaciale.

BORGOGNOTTA. Sorta di celata che copriva soltanto la testa con un ferro che scendeva sopra il naso. Portava questo nome, perchè era usata dagli abitanti della Borgogna.

BORGOLINO. La Crusca spiega questa voce per *sorta di veste da persone vili*. L'origine parrebbe in *Borgo*, e sarà stata così detta quella veste perchè usata dai borghigiani, i quali sono per lo più la parte infima del popolo di una città.

BORGOMASTRO. Vale *Capo de' magistrati* di una città, parlandosi specialmente della Germania, dell'Olanda e della Fiandra. Quindi la voce viene dalla tedesca *bürgermeister*, la quale mostra che in origine *burg* valeva *città*. In Istoria naturale è nome di un uccello che appartiene ai crocali, detto anche *Gabbiano*.

BORGORO. Anticamente per *Borgo*.

BORIA. *Boria* corrisponde a *Presunzione*, per una metafora probabilmente dedotta dalla natura del vento Borea, e per cui il senso secondato dell'immagine si spiega con maggiore evidenza. Che se la presunzione porta con sè il sentimento d'una pretension temeraria di prevalere ad altrui in ciò che si crede dover arrecare a sè lode ed onore, la *boria* v'inchiude anche quello della *furia*, del *romore*, o degli altri attributi del predetto vento. *Boria* dunque soltanto per gli atti esterni si distingue da *Presunzione*, e giustamente può definirsi *presunzione ventosa*; il che non differisce in istretto significato di origine da *presunzione Boreale*.

BORIARE. Aver boria. È neutro, e neutro passivo.

BORIATA. Il Cellini l'adopera nel senso di *cosa frivola*. L'origine è in *Boria*.

BORICCO. Sorta di cappotto di pelle.

BORICO (bòrico). Aggiunto di acido composto d'ossigeno e di boro, sotto forma di laminette sottili di colore argentino.

BORIOSITA (boriosità). Lo stesso che *Boria*.

BORIOSO. Che ha boria. La Crusca giustamente mette per corrispondente a *borioso* il lat. *ventosus* (ventoso), il che conferma la origine da noi supposta della voce *Boria*: e se vera è l'origine, non può essere falsa la nostra definizione: in conseguenza di che in significato metaforico *Borioso* e *Boreale* si possono prendere per sinonimi.

BORLETTO. Termine marinaresco. Sorta di cannone.

BORNIO. Cieco da un occhio. Dal francese *borgne*, che porta il predetto significato. Differisce affatto dall'altra voce qui sotto, che dee scriversi *borno*, e non confonder questa con quella. *Bornio* per similitudine si usa per *cieco*, *losco*, *di corta vista*; e fu trasportato anche al morale, come quando fu detto *sentenza bornia* per *sentenza ingiusta*, *data alla cieca*. E non è voce da lasciarsi affatto al Pataffio, nè da esiliarsi come fece il Monti, che la confuse con *Borno* specialmente nei casi in cui non è prudente l'usare il senso proprio.

BORNIOLA. Si trova nel detto *dare una borniola*, e significa *dar torto a chi ha ragione*, e viceversa, specialmente parlando di chi nelle differenze fra giuocatori è scelto per giudice. È tratto per metafora da *Bornio* (vedi).

BORNO. Si trova questa voce usata da Dante in plurale. Il valor più comune, che ora le si dà, è: *pietre che s'impiantano a riparo dei muri*. In questo senso viene dal francese *bornes*. Dante per *borni* intende *scogli* o *sassi* che risaltano fuori, e formano una spezie di scalea; tolta la similitudine da que' sassi o pezzi di mattone che si lasciano nelle muraglie non finite per appicco da continuare, ciò che si chiama *addentellato delle muraglie*.

BORO. Sostanza finora indecomposta, polverulenta, senza odore o sapore, di color bruno verdastro, ch'entra nella composizione dell'acido borico.

BORRA. La Crusca: " Cimatura o tosatura di „ pelo di panni lani. Per metafora: ripieno e su„ perfluità di parole nelle scritture. „ S'inverta: *Borra*, dal latino *burrae* (cose di niun valore): in italiano si applica in senso proprio tanto al dire che allo scrivere, ed anco ad altre cose che rappresentano vana superfluità: per metafora *cimatura* ec.; e per altra metafora in Marineria *borra* dicesi ad un ammasso di pelo raschiato dalle pelli di animali scorticati, che si adopera a riempire i letti.

BORRACCIA. Peggiorativo di *Borra*. Sta anche per *Boraccia*.

BORRACINA. Diminutivo di *Borraccia*, nel secondo significato.

BORRACE. Lo stesso che *Borace*. Si trova anche usato per *Borrano*.

BORRACIERE. Vasello per lo più di latta con un beccuccio, in cui gli argentieri ed altri artefici tengono borace in polvere pei loro usi.

BORRACINA. Nome volgare della pianta detta *Musco arboreo*.

BORRACINO. Lo stesso che *Borracina*.

BORRAGGINE. Pianta che ha i fieri per lo più celesti, ma talvolta anche carnicini o bianchi, originaria del Levante, ma comune anche fra noi. Il nome si ritiene d'origine orientale. In basso latino *borrago*. Nei nostri dialetti rustici *boraso*, ch'è quasi lo stesso latino. Si usa mischiare i suoi fiori coll'insalata, nella supposizione che destino allegria di cuore; il che può addivenire più facilmente col senso della vista, che con quello del gusto. Vi fu chi la credè il *Nepenthes* che gli antichi usavano per lo stesso fine. È detta anche *Buglassa*.

BORRAGGINEA. Si dicono *borragginee* tutte quelle piante che hanno per tipo le *borraggine*.

BORRANA. Lo stesso che *Borraggine*. Ma derivando questa voce da *Borro*, vale *luogo concavo*, in cui si riducono le acque.

BORRARE. Per l'addietro valeva *calcare la carico nelle armi da fuoco*. È meglio dire *Calcare*.

BORRATELLO. Diminutivo di *Borro*.

BORRATURA. I militari chiamano *barratura della mina* quella materia con cui riempiono la camera della mina stessa.

BORREVOLMENTE. Con borra. Si applica specialmente al discorso, e vale *con superfluità di parole*.

BORRO. La Crusca lo fa sinonimo di *Torrente*, e porge i seguenti esempi: " Non lontano dalle " sue fonti si precipita (il Timavo) in un borro " grande. „ Rispondiamo: Il Timavo si raccoglie internamente in un gran bacino, dal quale esce per sette bocche in un fiume navigabile. *Gittami in qualche borro, o in qualche gorn.* Il *borro* e la *gorn* sono qui nominati per prossimità d'immagine, e le idee che ci dà la *gorn* è tutta opposta a quella di *torrente*. *Perchè non latra.... nel caldo borro.* Dante qui citato avrebbe mai dato el torrente l'aggiunto di *caldo*? Bensì i predetti esempii provano che *borro* significa una gran cava piena di greppi e d'acqua stagnante, ed ha probabilmente l'origine nel greco *bothros*. Vedi BURO.

BORRONCELLO. Diminutivo di *Borro*.

BORRONE. Accrescitivo di *Borro*.

BORSA. In greco *byrsa* vale cuojo, *pelle*; ma era nome anche di un sacchetto fatto di cuojo: la qual voce passò nella latina *bursa*, e nell'italiana *borsa*. Ora *borsa* si definisce: *sacchetto di varie foggie, grandezze e materie, per uso di tener danari o cose minute*; al che si deve aggiungere: *con un congegno per cui si posso facilmente chiuderne la bocca*. Per similitudine in medicina *borsa* è un piccolo sacco formatosi in alcuna parte del corpo animale dalla posatura di alcune materie; il che dicesi anche *enfiato*, *saccaja*; ed anche quel sacco che dicesi *coglin*, cioè il ripostiglio dei testicoli. *Borsa* è pure una valigie che si apre e guisa di borsa da ambi i capi. *Borso* è un sacchetto in cui si pongono i nomi da estrarre a sorte, e che fa l'uffizio dell'urna. Presso gli ecclesiastici *borsa* diconsi due cartoni rivestiti di drappo, fra i quali si mette il corporale. *Borsa* è il luogo di una città destinato alla riunione di tutti quelli che hanno interesse nel commercio e nei fondi pubblici di quella città, o dello Stato di cui forma parte, per trattare dei loro affari; e *Borsa* è anche il corpo di quelli che a tal fine si riuniscono. *Borsa* un tempo era il sacco in cui si ponevano i capelli di dietro, perchè l'uomo apparisse un animale coduto. In Istoria naturale *Borsa* è una sorta di nicchio, ossia un turbine muricato. In Botanica *Borsa pastore* è nome di una sorte di *Tlaspi* detta anche *Erba rapcrina*, *Sacco montagnuolo*. In Anatomia *borse mucose* sono alcuni sacchi alle articolazioni piene di un fluido oleoso; e *borse mascellari* quelle cavità nelle mascelle di certi mammiferi, ove ripongono per qualche tempo gli alimenti. In Turchia *una borsa* corrisponde ad una somma di circa centoquaranta zecchini. Dai varii significati di questa voce sorgono varie maniere di dire; come: *avere una cosa in borsa*, cioè esserne infallibile il conseguimento; *aver buona borsa*, ed anche *aver borsa*, cioè essere ricco; ed assolutamente *buona borsa* vale *uomo ricco*. *Tener la borsa stretta*, essere avaro; *far borsa*, far colletta, raccoglier denari per qualche spesa; *esser nelle borse*, cioè nell'*urna*, e vale *correr rischio*; e simili.

BORSAJO. Che fa borse.

BORSAJUOLO. Colui che ruba le borse, o ciò che in esse vi si contiene; il quale dicesi anche *Tagliaborse*. Questa sorta di gente frequenta ov'è gran calca di persone, per potere, senza che alcuno se ne accorga, mettere le mani nelle tasche altrui. Per ironia *borsajuolo* nel parlar comune chiamasi colui che con fino artifizio di parole è valente a cavar danaro della borsa di quelli che sono difficili ad sborsarlo.

BORSARIA. Sorta di animali appartenenti ai *Glabri*, così detti perchè concavati.

BORSELLINA. Diminutivo di *Borsa*.

BORSELLINO. Diminutivo e talvolta vezzeggiativo di *Borsello*. In proverbio *soffiar nel borsellino* vale *avere smorriti i danari*.

BORSELLO. Vale *piccola borsa*; ma s'intende sempre ad uso di tener danari.

BORSETTA. Diminutivo di *Borso*. In Anatomia *borsetta del fiele* è quella vescica in cui si raccoglie questo liquore.

BORSIGLIO. Lo stesso che *Borsellino*.

BORSOTTO. Accrescitivo di *Borsa*.

BORURO. Termine chimico. Corpo binario, composto di boro e di un altro dei corpi detti *semplici*. Non se ne conoscono che due, il *boruro di ferro* e quello *di platino*, sostanze solide, fragili, e di niun uso.

BORZACCHINO. Stivaletto che arriva solo a mezza gamba. Forse viene da *Borsa*, sembrando i piedi messi in una spezie di borse.

BOSA. In Marineria è nome di una maniglia di corde fatte per fermarvi una manovra.

BOSCAGLIA. Bosco folto; più boschi insieme.

BOSCAGLIACCIA. Peggiorat. di *Boscaglia*.

BOSCAJUOLO. Quello che abita nei boschi, o che ne ha la custodia, o ch'è destinato a tagliare gli alberi disponendone le varie parti a seconda degli usi ai quali devono servire.

BOSCARECCIO. Vedi BOSCHERECCIO.

BOSCATO. Aggiunto di terreno piantato in parte a boschi.

BOSCHERECCIO. Aggiunto di ciò che spetta a bosco naturale. Così *luoghi* e *costumi boscherecci*, *semplicità boschereccia*, ec.
BOSCHETTINO. Diminutivo di *Boschetto*, e talvolta vezzeggiativo.
BOSCHETTO. Diminutivo di *Bosco*. Si dice *boschetto* anche il luogo dove si uccellano i tordi alla pania.
BOSCHIGNO. Anticamente per *Boschereccio*.
BOSCHIVO. Aggiunto di terreno, in cui siensi piantati e mantenuti boschi. Ed anche vale *di natura propria dei boschi*; così *piante boschive* si dicono quelle che sono da bosco, che allignano bene nei boschi.
BOSCO. Luogo folto d'alberi che nascono e crescono naturalmente. Se gli alberi sono piantati e coltivati dall'uomo, quel luogo si dice più volentieri *boschetto* perchè non ha mai l'ampiezza e la imponenza che sa dargli la natura. In Agricoltura si chiama *bosco* l'unione delle frasche disposta ad arte, perchè i filugelli formino fra di esse comodamente il bozzolo. Si usa metaforicamente per *luogo folto* di che che sia. Fin dal tempo del re Lotario trovasi nel latino barbaro *boscus* per *selva, foresta*; ma questa parola fu essa trovata fra i nostri popoli e ricevuta nel detto latino, oppur questi popoli la impararon dai Barbari? I Provenzali anticamente dissero *bos* e *bose* per *selva, foresta*; e *bosc* ancora proferiscono tutti i nostri dialetti veneti di monte. *Bos* per *bosco* è anche voce dei Franco-belgi, e *busch* dei Germani. Il *bois* de' Francesi, significante *legno*, ci tenta a supporre che l'antica voce *bos* e *bosc* significasse *legno*, e che perciò il vero significato di *bosco* sia *luogo abbondante di legname*.
BOSCONE. Accrescitivo di *Bosco*. Si trova, per similitudine dell'intralciamento, applicata a folti cespugli.
BOSCOSO. Aggiunto di luogo naturalmente coperto di boschi.
BOSFORO. Dai Geografi si appella così uno spazio di mare compreso fra due terre, che mette in comunicazione due mari.
BOSMAN. Ufficiale di marina, che ha cura di tutte le manovre relative alle àncore.
BOSSINO. Diminutivo di *Bosso*.
BOSSO. Gr. Pianta, di cui la specie più comune è detta *Bosso in albero*, da Linneo *Buxus sempervirens*. Giunge a poca altezza, è sempre verde; si adopera per abbellimento nei giardini, ponendolo nelle siepi e nei compartimenti; e per la sua durata, o bella politura che acquista, entra in molte opere d'arti.
BOSSOLAJO. Facitore o venditore di bossoli.
BOSSOLETTO. Diminutivo di *Bossolo*, nel senso di *vaso*. *Dare* o *vendere bossoletti* vale *dar buone parole* e *cattivi fatti*, tolta la metafora dai ciurmadori.
BOSSOLINO. Lo stesso che *Bossoletto*.
BOSSOLO. Si trova questa voce usata per *Bosso*, ma ormai è poco intesa in tale significato. Invece ognuno intende per *bossolo* un piccolo vaso atto a qualsivoglia uso, per lo più fatto di legno; e forse da prima i più usitati saranno stati di bosso, d'onde il loro nome. Per similitudine di forma vale *bicchiere*, *vaso* in cui si mettono i dadi giuocando, vasetto da raccorre i partiti, vaso usato per lo più dai ciechi per raccor l'elemosina, concavità nelle ossa, ed in generale tutto ciò che richiama l'idea primitiva di bossolo. *Soffiar nel bossolo* si dice di donna che si liscia, perchè adopera gli unguenti che si tengono nei bossoli; e di chi incita alcuno contro chi che sia.
BOSSOLOTTO. Lo stesso che *Bossolo*. Nell'uso si applica specialmente a quei piccoli vasi conici che adoperano i ciurmadori nei loro giuochi. Quindi per metafora *giuocare ai bossolotti* significa *dare ad intendere ora una cosa, ora tutto il contrario*.
BOSTANGI. Si registra come termine storico. E perciò gli storici che scrivono in lingua italiana adoperano questa voce turca, che suona *giardiniere?*
BOSTRICHITE. I naturalisti distinsero così il topazzio del Brasile dall'orientale. Il nome è greco, che significa *simile ai capelli femminili*.
BOTANICA (botànica). Gr. Propriamente vale *scienza delle erbe*; ma si applica a tutte le piante, ad è quella che insegna a conoscerle, distinguerle e descriverla, indicandone i caratteri, le qualità e le virtù, tanto relativamente alla medicina, che a molti usi della vita.
BOTANICO (botànico). Gr. Come sostantivo, è nome di quegli che si occupa della *Botanica*. Come addiettivo, è aggiunto di tutto ciò che appartiene alle piante.
BOTANOFILO. Gr. *Amator dell'erbe*. Nome di chi si dedica specialmente allo studio di qualche ramo della Botanica.
BOTANOLOGIA (botanologìa). Gr. *Trattato delle piante*.
BOTANOMANZIA (botanomanzìa). Gr. *Divinazione per via di erbe*.
BOTANOTECA. Gr. Luogo in cui si conservano l'erbe disseccate per oggetto di studio. Dicesi anche *Erbario*.
BOTARGA. Vedi BUTTARGA.
BOTARE. } Vedi VOTARE, ec.
BOTATO. }
BOTITO. } Lo stesso che *Botato*.
BOTIO (botìo). }
BOTO. Vedi VOTO.
BOTOLA (bòtola). Buca per la quale si passa da un piano ad un altro di una casa, e si cuopre con tavole, in modo che spesso non si conosce dove sia; nello stesso modo che di questo nome non si sa dove sia l'origine.
BOTOLINO. Diminutivo di *Botolo*.
BOTOLO (bòtolo). Spacie di cane piccolo e vile, che strepita ed abbaja dietro altrui senza nuocere. Per metafora si dice ironicamente di colui che per semplice petulenza e senza il minimo valore va abbajando inutilmente alle calcagna dei valorosi. *Bòtolo* talvolta si usa come addiettivo di *cane*. Dell'origine noi non sappiamo dir nulla.
BOTRI. Pianta detta anche *Anserina*. Con l'aggiunto *americana*, è quella sorta di anserina che Linneo chiama *Chenopodium botrys*.
BOTRICEFALO. Gr. *Testa infossata*. Sorta di vermi intestinali.
BOTRIO. Gr. *Fossicina*. Termine medico. Esulcerazione della cornea trasparente, che si presenta sulle prime sotto la forma di una piccola incavatura, che sempre più si profonda.
BOTRITE. Gr. *Simile all'uva*. I naturalisti danno questo nome a parecchie sostanze che si assomigliano all'uva, sia per la forma, sia pel colore.
BOTRITICO. Di botrite; in forma di botrite.
BOTRO. Lo usò il Redi in senso di *borro*.

BOTTA. Questa voce ha parecchi significati, alcuni de' quali non hanno alcuna apparente relazione l'un l'altro. Il più comune è quello di *colpo, percossa, picchiata*. In questo significato si usa anche col genere mascolino *botto*. Per similitudine di *colpo o percossa* dicesi *botto* ogni tocco rapido dato ad una cosa, come *botta di scarpello, di pennello, di penna*, e simili. Metaforicamente *dare una botta* vale *motteggiare pungendo; di tutta botta, a botta di moschetto*, e simili, dicesi di quelle armadure che resistono a tali botte. E per metafora di questo modo, *uomo di tutta botta* dicesi di persona esperta in tutte le cose. *Prendere una botta* volgarmente vale *riaver danno o scapito; non pigliar botta* vale *non risentirsi, non arrecarsela. Botto e risposta*, cioè *detto e fatto*, ed anche *replica pronta a qual si sia proposta*. Tutti questi sensi sono legati con quel di *percossa;* ma degli altri popolari, che non sono pochi, non se ne vede così tosto il legame. In veneziano dicesi *aver botta* per *aver vanità d'una cosa*, come aver *botto di bello*, e simili; e *botta di cervello* vale *albagia, presunzione, boria. Botta* si nomina il rospo, lat. *Bufo* (in fiorentino *Bufone*); e *botta* lucerna che si metta nel frugnolo per uccellare o pescare di notte. Mancando le radici della parola, non resta che la fiaccola della critica, la quale ci porga qualche barlume di mezzo alle tenebre. Così è in questo caso, dove *botta* non ha finora alcuna conosciuta origine al di là del latino barbaro. Paragonando insieme i sensi traslati, ci par di vedere che la prima natura del nome *botta* sia piuttosto nell'effetto che nell'atto della percossa; e che sia quella sollevazione della pelle, che nasce per lo più dopo la percossa data in un punto del corpo di un animale, la quale presenta un'immagine di tumore od enfiatura. L'espressione volgare *levar la botta* dopo l'atto del percuotere ci dà questo lume. Allora noi diciamo: *botta* è gonfiezza; e *botta* per *colpo* fu detto naturalmente, perchè la causa e l'effetto, stante la rapidità dell'azione, si congiungono in una sola idea. Da ciò *botta* fu detta anche quella lividura o ammaccatura che si scorge dopo dato un colpo sopra una cosa; il qual significato si dilatò in varie metafore, come quella di *dare una botta* per *ferire fisicamente e moralmente*. Tornando al primo senso di *enfiatura* o *tumore* nato da colpo o percossa, si troverà relazione non solo fra tutti i sensi figurati di sopra esposti, come *aver botta* per *aver vanità* ec., ma di più con quelli che si dicono proprii; cioè del rospo, che presenta l'immagine di corpo pieno di vento; ed anco della lucerna da cacciare di notte, che presenta (almeno nei nostri paesi veneti) un'enfiatura di carta. Inoltre il nome di *botte*, di *bottone*, e dei lor derivati, devono essere traslati della medesima fonte, considerata la forma di questi arnesi, che rappresenta *enfiatura*. Se poi il primo germe di queste parole sia nostro o d'altrui, e come straniero fra noi si sia propagato, questo rimane tuttor nelle tenebre.

BOTTACCINO Lo stesso che *Astragalo*.

BOTTACCIO. Vase simile al barletto. Sta per quella quantità di vino ch'è rigaglia del vetturale che ne ha portato. *Bottaccio* vale anche *Bottaccino;* e così pure *luogo in cui si fa raccolta d'acqua per dar moto alle ruote dei mulini*, od a simili ingegni. Finalmente è sorta di tordo, così detto forse per la sua grassezza. Vedi BOTTA.

BOTTACCIUOLO. Diminutivo di *Bottaccio*.

BOTTAGLIA. Si dà questo nome ad una sorta di stivali per difender le gambe specialmente dall'acqua e dal fango. Vedi BOTTA.

BOTTAJO. Che fa botti, o le racconcia. In Marineria è quell'ufficiale che ha cura delle botti.

BOTTANA. Sorta di tela nominata dal Buonarotti, ma non determinata da alcuno.

BOTTARGA. } Vedi BUTTARGA.
BOTTARICA. }

BOTTAZZO. Termine marinaresco. Quantità di legnami che si accomodano ad un'estremità di quei vascelli che non hanno la dovuta stabilità. Porta l'immagine di gonfiezza.

BOTTE. Vaso di legname per conservar vino o simili liquori, di figura quasi cilindrica, più rigonfia nel mezzo che alle due estremità. *Botte* prendesi anche per la quantità della materia che contiene questo vaso. Viene dal basso latino *buttis;* ma per la prima origine vedi BOTTA. In Architettura *copertura a mezza botte* è quella copertura a vôlta, che forma la metà d'un cerchio. In Marineria *botte* significa *peso di due mila libbre;* ciò che più comunemente con voce spagnuola dicesi *tonnellata;* e *botte da miccie* è quella botte con acqua, all'orlo della quale, foderato di latta o rame, stanno appese le miccie in tempo di combattimento. In Istoria naturale *botte dentellato* è una sorta di *buccino*. In Idraulica *botte sotterranea* è lo stesso che *chiavica*. Nella milizia *botte incendiaria* è un bariglione pieno di fuochi artificiali o di polvere da cannone, che dopo avergli appiccato il fuoco si fa rotolare dall'alto di una fortezza sopra l'assalitore. *Alzar la botta* vale essere al fin d'una cosa. *La botte dà del vino che ha*, cioè ognuno fa azioni conformi a sè stesso; e si piglia sempre in cattivo significato. *Dar un colpo alla botte ed uno al cerchio*, vuol dire far più cose, attendendo ora all'una ed ora all'altra. *Voler la moglie briaca, e la botte piena*, significa voler gran comodi senza alcun incomodo; ciò che in veneziano: *voler bote piena, e massara imbriaga*.

BOTTEGA. Stanza dove gli artefici lavorano o vendono le loro merci. Sta anche per *Magazzino*. Dal latino *apotheca*, levata l'*a*, formossi *potheca*, e poi con più dolce pronuncia *bottega*. Si usa in varii proverbii. *Fare una cosa per bottega* vale farla per interesse; *far bottega sopra una cosa* vuol dire trarne un guadagno più che onesto. *Far bottega* sta anche per *Trafficare*. *Fare andare una bottega*, cioè far che vi sia il necessario lavoro o le merci necessarie; *essere a bottega in una cosa* vale esserne pratico; *una cosa fa o non fa per la bottega*, cioè è utile o dannosa; *mettersi a bottega*, cioè mettersi ad una cosa con applicazione; *ogni bottega non ne vende*, si dice di cosa rara. Vedi ALLOGGIO.

BOTTEGAJA. Femminile di *Bottegajo*.

BOTTEGAJO. Quegli ch'esercita un mestiere ed un commercio in luogo apposito. Sta anche per *Avventore*. *Esser buon bottegajo* vuol dire per ischerno *far una cosa frettolosamente*.

BOTTEGHETTA. Diminutivo di *Bottega*, relativamente all'ampiezza del luogo, quand'anche sia ben fornita.

BOTTEGHINA. Diminutivo di *Bottega*.

BOTTEGHINO. Diminutivo di *Bottega;* ma si applica specialmente a quello del giuoco del

lutto, ed a quella cassatte piene di merci, che portano sulle spalle alcuni mercanti ambulanti.

BOTTEGUCCIA. Diminutivo di *Bottega*, specialmente riguardo alla quantità di roba che vi è in essa.

BOTTELLO. I tipografi chiamano *bottelli* i lavori brevi, come avvisi, biglietti, e simili.

BOTTICELLA. Diminutivo tanto di *Botta* femmina di rospo, quanto di *Botte*.

BOTTICELLATO. In Agricoltura è nome di quel campo in cui si semina grano, e che ha alcuni filari diritti, oltre a quelli che sono nelle prode.

BOTTICELLO. Diminutivo di *Botte*. È simile al bariglione, perchè serve per salumi.

BOTTICINA. Diminutivo di *Botta* e di *Botte*. È più piccola di *botticella*.

BOTTICINO. Diminut. di *Botte*. Per lo più: quantità di liquore di cui è capace una botticina.

BOTTIGLIA. Vase per lo più di vetro, di forma cilindrica, che si restringe superiormente, e termina in una sorta di collo. Serve specialmente a conservare il vino squisito, ed altri spiritosi liquori. Dicesi *bottiglia* anche alla quantità del liquore contenuto in detto vase. Il primo significato è *otre*, in francese *bout*, da cui *bouteille*, cioè piccolo otro da conservare il vino. Cangiando la materia, il tempo conservò in parte la forma e l'uso, e in conseguenza il nome di questo arnese. Benchè però la nostra voce sia la stessa francese *bouteille*, tuttavia noi vogliamo riconoscerne il primo seme in *Botta*, nel senso di *enfiatura*. Vedi BOTTA. In Marineria si chiamano *bottiglie* gli sporti del lato posteriore di una nave, che servono di latrine, probabilmente dal latino barbaro *botis*, che vale *cloaca*. *Bottiglia di Leyden* si dice una specie di bottiglia guernita tanto internamente ch'esternamente di laminetta di stagno, fino alla distanza di circa due dita dall'orlo superiore. Con quest'armadura, ed un bastone metallico situato nel suo centro, si può raccogliere nell'interno della medesima gran copia di fluido elettrico, di cui si scarica mettendo in comunicazione la parte interna con l'esterna. Porta il nome della città in cui fu inventata.

BOTTIGLIERE. Soprastante ai vini della mensa.

BOTTIGLIERIA (bottiglieria). Luogo dove si custodiscono le bottiglie, e dove si preparano le bevande per la imbandigioni.

BOTTIGLIETTA. Diminutivo di *Bottiglia*.

BOTTIGLIONE. Accrescitivo di *Bottiglia*. Per traslato vale *Beone*.

BOTTINO. Il primo significato è *preda*, ed è propriamente *il predar dei soldati*. Per similitudine si dice delle ruberie degli assassini e dei pirati, ed anche di chi piglia gran vantaggio cogl'inganni. È voce comune, con poche variazioni, a molte lingue europee, specialmente settentrionali, per lo che si suppone che di là ci sia venuta; ma ragion vuole che la invenzione sia nostra italiana. *Mettere a bottino* ha lo stesso significato di *mettere a sacco* (saccheggiare), cioè *predare per metter nel sacco*; il che fanno i soldati sulle terre nemiche. Da questo esempio si vede un simile traslato di *mettere a bottino* dal *mettere in botta*, ossia *empier la botte*, per metafora *riempirsi, gonfiarsi della preda*; perchè la forma della botte presenta immagine di gonfiezza, come disse un antico: « Il corpo di Pasquino giaceva „ gonfio come una botte. „ *Bottino* poi vale anche *ricettacolo* d'acque e di sozzure, detta anche *pozzo murato*; nel qual senso viene dal gr. *bothynos* (fossa); ed altresì quella cassetta ch'è nella pianta della carrozza, sopra cui posano i piedi quelli che vi stan dentro, detto più comunemente *magazzino*. *Bottino* finalmente è stivaletto proprio dei soldati, che fascia soltanto il collo del piede; ed in questa significato si può trarre dall'inglese *boot* (stivale).

BOTTO. Lo stesso che *Botta* per *Colpo*, *Percossa*. Si dice specialmente del tocco delle campane. Avverbialmente *Di botto* vale *Sull'istante*, *Di subito*; in veneziano però *de boto* vuol dire *da qui a poco*. Replicato *Botto botto* è lo stesso che *Spessissimo*. In Marineria *Botto* è nome di una sorta di galeotta olandese, la cui poppa ha la forma di un flauto.

BOTTONAJA. / BOTTONAJO. } Che fa o che vende bottoni.

BOTTONARIA. Nome volgare della *Globularia* (vedi).

BOTTONATO. Che ha uno o più bottoni, od anche la forma di un bottone.

BOTTONATURA. Più bottoni considerati insieme, e disposti in ordine sopra un vestito per abbottonarlo.

BOTTONCELLINO. Diminut. di *Bottoncello*.

BOTTONCELLO. Diminutivo di *Bottone*.

BOTTONCINO. Diminutivo e vezzeggiativo di *Bottone*.

BOTTONE. Piccola pallottola di varie fogge e materie, che si appicca ai vestiti per unire due parti dei medesimi. Questo nome poi si applicò a moltissimi oggetti che in qualche modo richiamano l'idea del bottone. Così *bottone* chiamasi dai farmacisti un piccolo involto con entro alcune materie per la loro arte; dai fisici il globetto del termometro; dai chirurghi quel ferro che termina a forma di palla, e col quale infocato abbruciano la carne, ed anche il colpo dato con questo ferro; come pure uno strumento con un'estremità rotondata, che dirige i morsi delle tanagliette quando s'introducono nella vescica. Presso i medici *bottoni* sono quei tumoretti che appajono specialmente sulla fronte o sulla faccia; presso i botanici la boccia di alcuni fiori; presso i saggiatori di metalli *bottone* è quella particella d'oro o d'argento che resta nella coppella. *Bottone* è pura un'imboccatura della briglia del cavallo; e *bottoni* si dicono quei vasetti di vetro, d'avorio, o simile, dove si mette una piccola quantità di liquori preziosi ed odoriferi. Finalmente per metafora *dare*, *gittare* o *sputar bottoni* vale *dire alcun motto* contro chi che sia per torgli merito e riputazione; il che corrisponde a ciò che nei dialetti veneti si dica *dare una botonada*. Ma questa metafora sembra procedere dalla significazione di *Botta*, ed essere entrata irregolarmente in quella di *Bottone*.

BOTTONIERA. Lo stesso che *Bottonatura*. In Chirurgia chiamasi così un'incisione fatta al perineo per penetrare nella vescica.

BOTTUME. Quantità di botti d'ogni grandezza o qualità. In alcuni dialetti dicesi *Bottame*.

BOVE. Ha due significati. Il comune è *bue*, dietro la desinenza dell'oblativo latino *bove*. L'altro di poco uso è dal lat. *boja*, spezie di collana che si metteva sul collo dei malfattori. Vedi BOJA. In questo significato *bove* si trova solamente nel plurale.

BOVERIA (boveria). In molte provincie *Boveria* o *Boario* vuol dire principalmente quantità di animali bovini; ma chiamasi così anche il luogo dove si tengono i buoi, comprendendo non già la stalla soltanto, ma altresì le stanze nelle quali si ripongono gli oggetti relativi, ad anche l'abitazione del boattiere.

BOVICIDA. Voce alla latina. Uccisor di bovi.

BOVILE. Stalla di bovi.

BOVINA. In sostantivo è nome del fimo dei buoi e delle vacche.

BOVINO. Aggiunto di tutto ciò che spetta a bove.

BOZZA. Sta 1.° per *Boccia*, nel senso di *enfiatura* (vedi BOCCIA, BOTTA, BOTTE); e per similitudine *bozze* si dicono quelle pietre che sporgono dalle faccie di una fabbrica con regolari spartimenti, usate nell'Ordine detto *rustico*, e che sono chiamate anche *bugne*. 2.° Per *Modello* o *prima idea* di una cosa, ed allora è un'abbreviatura di *Abbozzo*; ed in questo stesso senso gli stampatori dicono *bozza* il primo foglio che si stampa per prova; e dalla materia con cui gli scultori fanno gli abbozzi chiamasi *bozza* un miscuglio di terra e borra, o terra e paglia trita, che serve di cemento nella costruzione delle capanne. 3.° Per *Bugia*: quindi *ficcar bozze* significa *raccontar cose false*; e ciò per metafora di *vacuo* (vedi BUGIA (bugla) e BUGIO). 4.° I marinari chiamano *bozze* alcuni grossi pezzi di corda fissi sulla coverte, ai quali si attaccano le manovre. *Bozza* in veneziano, per traslato da *Enfiatura*, dicesi nel senso di *anfora* e di *ampolla*: comunemente una misura di vino che può bersi da un uomo in un pasto.

BOZZACCHIO. Lo stesso che *Bozzacchione*.

BOZZACCHIONE. Chiamasi così la susina che si guasta sull'allegare, intisichisce, ed ingrossando fuori del consueto, divien vaoa ed inutile (vedi BOTTA). La voce è italiana, e molto espressiva. Per similitudine si dicono *bozzacchioni* le poppe vizze delle donne. *Le susine divengon bozzacchioni* vuol dire *che a buon principio segue cattivo fine*.

BOZZACCHIRE. Vedi IMBOZZACCHIRE, ch'è più comune.

BOZZACCHIUTO. Simile ad un bozzacchione, cioè grosso oltremodo e sproporzionato.

BOZZACCIA. Peggiorativo di *Bozza*.

BOZZAGO. } Vedi ABUZZAGO.
BOZZAGRO. }

BOZZARE. } Vedi ABBOZZARE, ec.
BOZZATO. }

BOZZELLAJO. Lo stesso che *Bozzello*.

BOZZELLO. Piccola taglia che contiene una o più carrucole. Termine marinaresco.

BOZZERIA (bozzeria). Termine marinaresco. Trave che nelle galee si mette sotto la corsia.

BOZZETTO. Piccola boccia, nel senso di *fiore non operto*. Ed anche piccolo bozzo, nel senso di *abbozzo*.

BOZZIMA. Intriso di crusca, untume ed acqua, con cui si frega l'orditura di lino in telajo per rammorbidarla. È voce di quasi tutti i dialetti. Facilmente è un'alterazione della greca *aposema*, che vale *intriso, decotto*. I Veneziani pronunziano *bosemo* e *bosemo*.

BOZZIMAGLIA. Dai pescatori di tonni si chiama così quella carne sanguinosa che si leva fra la pancia e la schiena di questi pesci, e che si sala.

BOZZINA. Voce usata dal Pataffio per *Bollitura*, e degna da lasciarsi a quell'autore.

BOZZININGA. Serpente indiano, che ha nella coda una specie di campanello che si sente da lontano, e per cui è detto anche *serpente caudisono*.

BOZZO. In uno de' suoi significati questa voce corrisponde a *Bozza* per *pietra lavorata alla rustica*, e in questo senso viene da *Abbozzare*. Nell'altro equivale a *Becco*, nel senso di *uomo cui la moglie fa fallo*; e qui ha l'origine in *bocxs* latino barbaro, nato dal provenzale *boc o bouc*, che vale *irco, capro*. In conseguenza metaforicamente la voce *Bozzo*, giusta questa origine, fu presa in significato di *vile, vituperevole, disonorato*; e si applicò così all'uomo disonorato dalla moglie, come a colui che lo è dai genitori, cioè *bastardo*; e oltre a ciò, a quelle cose che per altrui furono vituperate, come disse Dante di coloro *che tanta egregia nazione e due corone han fatte bozze*. Ciò rende men valida la nostra interpretazione di sopra esposta intorno alla voce francese *boucherie*, come formata da *bouche* (bocca), potendo essere invece derivata da *bouc* (irco). Vedi BECCO. E cui meglio piace la qui esposta opinione ritenga questa per un'ammenda di quell'articolo.

BOZZOLAO. Pasta con zucchero di varie maniere. È voce delle provincie venete, nelle quali *buzolà* è una pasta dolce di forma circolare, ed equivale a *ciambella*.

BOZZOLORAJO. Venditore di bozzolai. Vedi BOZZOLAO.

BOZZOLARE. Prender piccola parte di che che sia. Da *Bozzolo*, misura del mugnaje. Vedi BOZZOLO.

BOZZOLATO. Vedi BOZZOLATURA.

BOZZOLATURA. Gli architetti chiamano così la modanatura dei regolini, delle travi e dalle correnti dei palchi regolati.

BOZZOLETTO. Diminutivo di *Bozzolo*, specialmente parlandosi d'insetti.

BOZZOLO. Lo stesso che *Bozza*. Si dice però specialmente di quel tessuto ovale, in cui si rinchiude il filugello; e così pure parlando d'altri insetti. Presso i mugnai è una piccola misura, colla quale essi prendono parte della farina per mercede della loro opera. I tintori chiamano *bozzoli* alcune padellette di rame, che servono loro per vuotare il bagno dalle caldaje, e che si adoperano anche da altri artefici per consimile uso. Dai lanajuoli è detto *bozzolo* quell'appiastricciamento che si forma nella lana per troppo olio, per cui non si può nè ben cardarla, nè ben filarla; il che presenta immagine di *enfiatura*.

BOZZOLOSO. Pieno di bozzoli, specialmente nel senso di *bozza*.

BOZZOLUTO. Sta per *Bozzoloso*, ma vale anche *fatto a forma di bozzolo*.

BRACA. Comunemente dicesi *brache* nel numero del più, variando la pronunzia in *braghe, brachesse, braghesse*. La parola *braca* ci fu trasmessa pura e netta dalla lingua latina; ed è quella specie di vestimento che superiormente si accomoda attorno il corpo dell'uomo al luogo della cintura, e poi all'anguinaja si divide in due, e va a coprire le cosce fin sotto al ginocchio. Per la forma di forcella che hanno le brache, *braca* può dirsi per metafora, e si dice nell'uso, ad ogni cosa che porga simile immagine. Ma *braca* in questo significato potrebbe esser voce formata dal teu-

tonico *brak* significante *rottura*, essendo in fatto che la divisione di una cosa in due parti rappresenta idea di rottura. Perciò molti sensi di *braca* par che debban ripetersi da questo fonte, e fra gli altri quella *braca* che indica un legame, una corda, una fascia, un cingolo, e tutto ciò che si appone per sostegno a cose rotte, o che sono per rompersi o per isfasciarsi, come per esempio il *brachiere*. Onde diremo che in Marineria *braca* è una corda corta che fa forza con embedue le sue estremità; e *braca botte* una gran corda a nodo scorsojo, con cui si cingono le botti, le balle, le casse, e simili, per caricarle e scaricarle; nel qual significato adoperano questa voce anche gli architetti, i muratori, ed altri. *Brache del timone* dagli stessi marinei si chiamano due semplici bozzelli attaccati ciascuno ad un bordo, per cui l'agghiaccio si piega ora dall'una ed ora dall'altra bands; e *braca del cannone* quel cavo che, fermato d'ambe l'estremità al bordo interno, cinge la cassa del cannone, per impedire che rinculi troppo nella scarica. Gl'ingegneri chiamana *braca* anche l'armatore di ferro che mettono alle punte dei pali per far palafitte. *Braca* è pure quella parte della bardatura di un cavallo, che cinge le coscie a riposa sulla groppa, utile specialmente nella discese. *Braca* presso i legatori di libri è una striscia di carta che saldano sopra un foglio stracciato. E presso i gettatori di campane *brache* sono quei due ferri che si attaccano al mozzo per sostener la leva con cui si dà il moto alla campane. Relativamente poi al primitivo significato di questa voce, si hanno i modi di dire *calar le brache* per *arrendersi; portar le brache*, riferito a donna, vale *padroneggiare usurpandosi ciò ch'è di diritto dell'uomo; cascar le brache*, o *farsela nelle brache*, per *avvilirsi, perdersi d'animo*.

BRACATO. Siccome questa voce si usa unita all'altra *grasso*, per dare a quest'ultima forza di superlativo, così è giusta la derivazione da *Braco*, intendendosi per *grasso bracato* lo stesso che *ingrassato come porco in braco*.

BRACATURA. Presso i magnani è quell'armadura che cinge la cosa che si vual armare da una sola parte.

BRACCA. Femminile di *Bracco*.

BRACCARE. Indagare e cercare da per tutto; tolta la similitudine dai bracchi che cercano la fiera. E in senso proprio nei nostri dialetti vale *andar alla caccia coi bracchi*.

BRACCETTO. Diminutivo di *Braccio*. In Marineria *braccetti* sono manovre dormienti che s'incappellano alla testa degli alberi od alla estremità dei pennoni.

BRACCHEGGIARE. Frequentativo di *Braccare*. Sta pure per *Fiutare a modo dei bracchi*, ed anche semplicemente per *Fiutare*.

BRACCHEGGIO. L'atto del braccheggiare.

BRACCHERIA (braccheria). Quantità di bracchi.

BRACCHETTO. Diminutivo di *Bracco*.

BRACCHIERE. Che guida i bracchi, o che gli ha in cura.

BRACCHIONE. Sorta di animali che appartengono ai rotiferi.

BRACCIAJUOLA. Specie di armadura del braccio, detta anche *bracciale*, che anticamente si portava forse anche per moda, come appare dalla Novelle di Franco Sacchetti.

BRACCIALE. Parte dell'armadura degli antichi, che copriva il braccio, più comunemente detta *braccialetto*. Chiamasi *bracciale* anche quell'arnese di legno duro, munito per lo più di punte all'intorno, nel quale s'introduce a forza il braccio involto in pannilini, e si afferra per un legno rotondo che lo attraversa ad un'estremità. Copre il braccio dal polso fin quasi al gomito, e si adopera nel giuoco del pallone.

BRACCIALETTO. Diminutivo di *Bracciale*. In Marineria *braccialetti* vale lo stesso che *braccetti*. Dai tappezzieri dicesi *braccialetto* quel drappo di cui rivestono i bracciuoli d'una seggiola, e simili.

BRACCIANTE. Contadino che lavora a giornata gli altrui poderi, che trae la sussistenza dalle sole sue braccia. Si può applicare a qualunque altro lavoro fatto a giornata.

BRACCIARE. Termine di Marina. Manovrare i bracci. Vedi BRACCIO. Dalla direzione che si vuol dare ai pennoni col mezzo dei bracci ne seguono le seguenti maniere: *bracciare a babordo, a tribordo, a contro, a sopravvento, a sottovento*, ec.

BRACCIATA. Tanta materia, quanta in una volta se ne può stringere colle braccia, come *bracciata di foglie, di legna*, ec. Si trova metaforicamente *bracciate di giocondità* per *copia*. Sta anche per *Abbracciata*, tanto in senso di *amica*, che di *abbracciamento*.

BRACCIATELLA. Diminutivo di *Bracciata*, nel senso di *fascio*.

BRACCIATELLO. Specie di ciambelle grande.

BRACCIATOCCIA. Accrescitivo di *Bracciata*; ma per lo più nel senso di *amica*.

BRACCIERE. Colui che porge il braccio alle dame quando camminano, perchè vi si sostengano; uffizio di quello che chiamasi *Cavalier servente*. Metaforicamente si usa per *Sostegno*.

BRACCIESCO. Appartenente a braccio.

BRACCIO. Membro specialmente della specie umana. Alcuni lo estendono dall'omero fino alla mano, altri dall'omero fino al gomito, altri ancora dalla mano al gomito. La prima di queste determinazioni è la più comune. *Gli etimologisti* traggono questa voce da una ebraica che significa *leva*, perchè il braccio ne fa l'ufficio. Si applicò poi questo nome a tutte le parti di una cosa, che si diramano e somiglianza delle braccia. Quindi *braccia*, parlando di alberi, vale *rami*. *Braccio di fanale*, in Marina, è un ferro curvo che sostiene il gran fanale di poppa; e *bracci* si dicono alcune corde allacciate ai due capi di ciascun pennone, per poterlovi volgere secondo la direzione del vento. Dagli ufficii delle braccia vennero i sensi traslati di *braccio* per *forza, potenza, autorità, protezione, sostegno, difesa*, ec. Il braccio fu sempre unità di misure lineare, ma variò secondo i paesi; la sua lunghezza mezzana corrisponde a circa due terzi di metro: quindi *braccio quadro* significa superficie quadrata che abbia per lato il braccio lineare. In Marineria però *braccio* è anche una misura lineare di cinque piedi. Dalla parola *braccio* vennero varie maniere di dire, quali sarebbero: *pregar colle braccia in croce*, cioè fervorosamente; *aver nelle braccia*, ossia in suo potere, sotto la sua direzione; *fare alle braccia*, cioè alla lotta; *cascar le braccia*, vale a dire sbigottirsi; *condurre a braccia*, ossia sostenere chi non può reggersi da sè; *levar sulle braccia*, cioè portare. Per alcuno

altre vedi A BRACCIA, A BRACCIA APERTE, A BRACCIA QUADRE.

BRACCIOLINO. Diminutivo tanto di *Braccio*, che di *Bracciuolo*.

BRACCIONE. Accrescitivo di *Braccio*.

BRACCIOTTO. Vale *braccio grosso, ben formato*.

BRACCIUOLA. Lo stesso che *Bracciajuola*. È anche sorta di uva bianca.

BRACCIUOLO. Propriamente *appoggio* o *sostegno delle braccia*, come si vede in alcuni arnesi che servono a quest'uffizio; per esempio, *sedie*, *scale a bracciuoli*, e simili. Dagli oriuolai chiamasi *bracciuolo* un pezzo dell'oriuolo, su cui gira una punta del fusto del rocchetto della serpentina. Dai carrozzieri si dicono *bracciuoli* quei pezzi di ferro minori delle colonne che reggono alcuna parte della carrozza; o *bracciuoli dei cosciali* quei pezzi di legno che sono allato ai coscieli. Come termine di Ferriera, è nome di quelle pietre che collegano la fornace dalla parte di fuori. In Marineria *bracciuoli* sono alcuni pezzi di legname o di ferro, che connettono i bagli con le coste della nave. In Agricoltura si dicono *bracciuoli* quei canali poco profondi che si fanno per fare scolar l'acqua dai campi nei fossati. Questi sensi particolari sono diminutivi di *Braccio*, usati per similitudine. Si usa *bracciuolo* anco per metafora desunta dal primo senso di *sostegno*; e come fu applicato alla mente, così si può applicare all'animo.

BRACCO. Nome di quel cane da caccia, il quale scopre l'animale che cerca specialmente per mezzo dell'odorato. Si distingue con varii aggiunti, a seconda della sua maniera di cacciare; e perciò dicesi *da fermo*, quando scoperto l'animale che caccia si arresta; *da punto*, quando si ferma un istante, e poi lo segue; *da leva*, quando corre per far alzare gli uccelli; *da sangue*, se dietro le goccie del sangue sperso insegue l'animale ferito; *da acqua*, se va a pigliar la preda nell'acqua; *da ripulita*, se sotto la direzione dello strozziere ripulisce la fiera, ec. Ma nei paesi vedesi *bracco* è un piccolo cane, per lo più nero o rossiccio, asciutto di corpo, di coda lunga e liscia, di muso sottile, e d'orecchie pendenti, che corre velocemente per tutti i luoghi dove si è aggirata la fiera, ch'ei distingue dall'odorato; e quando l'abbia scoperta, squittisce per allegrezza e la insegue, indirizzandola a tiro del cacciatore. *Sciorre i brocchi* vale *lasciarli correre*; e per metafora *dire l'animo suo apertamente*; *sguinzagliare i bracchi*, pur metaforicamente, vale *slacciar meraviglie*, ed anche *impazzire*. *Bracchi*, per metafora presa dal correre qua e là, e dal cercare la fiera, diconsi i *birri*; e volgarmente serve puro per similitudine del *correre* e del *cercare*. *Aver bracchi nella coda di uno* significa *spiarlo*. Nel latino barbaro si trova *bracchus*, nel francese popolare *brac*; o *brac* egualmente nei nostri dialetti di monte: ma la prima origine si creda germanica.

BRACE. La Crusca: "Fuoco senza fiamma, „ che resta delle legna abbruciate.„ Ma la giusta definizione, se non erriamo, è la seguente: *fuoco che rimane dopo consumate le legne*; perchè così si conserva la proprietà dell'aggiunto *ardente, accesa*, e simili, che si dà alla *brace*, secondo l'uso di parecchi scrittori. *Brace* dicesi però anche ai carboni di legne minute spenti. In questo caso si usa in singolare, nel primo in plurale. Io proverbio *vivere a brace*, e simili, si dice di chi vive a caso, o negligentemente; *cader dalla padella sulla brace*, cioè andar di male in peggio; *essere* o *star sulle brace*, cioè in desiderio inquietissimo; ed altri. Io veneziano si dice *brosa*; *brasa* pur nel gallico antico, o nel dialetto bretone *bras*: ora in francese *braise*. A noi probabilmente giunse da quella parte.

BRACHE. Vedi BRACA.

BRACHERIA (bracherìa). Nell' uso volgare questa voce, secondo l'Alberti, vale *quantità*, o *materia*, o *soggetto da brache*. Noi crediamo che l'origine sia in *Brachiere*, e che valga *cosa da brachiere*, riportando l'idea a ciò ch'è sostenuto dal brachiere; o quindi che *bracheria* valga lo stesso che *coglionerìa*.

BRACHESSA. } Lo stesso che *Braca*.
BRACHESSE. }

BRACHETTA. Diminutivo di *Braca*. Propriamente è quella parte delle brache che sta sul fondo di esse, e copre lo sparato della parte dinanzi.

BRACHETTO. Diminutivo di *Braca*; e specialmente *brachetti* si dicono le mutande.

BRACHETTONE. Dagli architetti e scarpellini si dà questo nome a tutto ciò che fascia un arco, e ne forma l'ornato.

BRACHIALE. Aggiunto di tutto ciò che si riferisce a braccio.

BRACHIATO. In Botanica è aggiunto di rami opposti e molto aperti, a somiglianza delle braccia stese di un uomo.

BRACHIEO. Lo stesso che *Brachiale*.

BRACHIERAJO. Facitor di brachieri. E per ischerno si dice di uomo buono a nulla.

BRACHIERATA. Colpo dato con un brachiere. In alcuni dialetti vale *cosa da nulla, inutile, nojosa*.

BRACHIERE. Fasciatura propria per contenere le ernie. Per l'origine vedi BRACA. I brachieri si fanno di varie forme; ma generalmente si distinguono in *elastici* e *non elastici*: i primi sono i migliori, ed ora i più usati; le forme deve adattarsi alla specie di ernia che si vuol contenere. In alcuni dialetti è nome del riparo che adoperano le donne nei loro mestrui; e per metafora si applica a persona incomoda, nojosa, minuziosa.

BRACHIGRAFIA (brachigrafìa). Gr. *Scrittura breve*. Arte di scrivere velocemente con abbreviature, la quale dicesi più comunemente *Stenografia*.

BRACHIOCEFALICO. Gr. Aggiunto di ciò che appartiene ad un tempo al braccio ed alla testa. Termine anatomico.

BRACHIOCUBITALE. Gr. Che si riferisce al braccio ed al cubito contemporaneamente. Termine anatomico.

BRACHIONCOSI. Gr. *Tumore al braccio*. Termine chirurgico.

BRACHIPNEA. Gr. *Respirazione breve o lenta*. Termine medico.

BRACHIPOTO. Gr. *Che beve poco*.

BRACHISTOCRONA. Gr. *Della più breve durata*. Nome di una curva, per la quale scendendo un corpo, impiega minor tempo che discendendo per qualunque altra linea compresa fra gli stessi estremi. Questa proprietà appartiene alla cicloide.

BRACHIURO. Gr. *Di coda corta.* Aggiuoto di alcuni uccelli scquatici.

BRACIA. Lo stesso che *Brace*.

BRACIAJO. Spacie di cassetta in cui si metta la brace spenta.

BRACIAJUOLA. Fossa sotto la graticola del fornello di una fornace, per la quale si cavano le brace cadute.

BRACIAJUOLO. Che vende brace.

BRACIERE. Vase per lo più di metallo, io cui si accende la brece per iscaldarsi.

BRACIUOLA. Fetta di carne, la quale si cuoce per lo più sulle brace, dal che trae il suo nome. Nei dialetti veneti si dice *brasola* quella fatta di carne allora soltanto ch'è unita ad una costa dell'animale, a che si cuoca tanto sulla graticola, quanto io una padella a livello della *brage* o *brace*. *Far braciuole d'uno* vale *tagliarlo a pezzi*, e ciò per la similitudine dell'atto e della forma.

BRACMANO. Si chiamano *Bracmani*, e più comunemente *Bramini*, alcuni filosofi indiani, così detti da *Brama* fondatore della loro setta.

BRACO. Nel basso latino si ha *bracus* per *valle*. Nella nostra lingua *braco* vale *pantano*, *palude*. Si dice anche *Brago*.

BRACONE. Accrescitivo di *Braca*. Ed anche si dice di uom vile, dappoco e poltrone.

BRACOTTO. Term. di Marineria. È un bozzello semplice, posto sulle cima dei pennoni per innalzar qualcha cosa. È anche una fune legata da una parte alla spuotiere, e dall'altra unita colle teste.

BRACTEATA. Lat. *Fogliata*. Nome di monete per lo più del basso Impero, fatte d'una lsminetta di metallo sottile quanto una foglia; per lo che si vedeva da una parte il rilievo dell'impronto, e dall'altra l'incavo.

BRADIPEPSIA (bradipepsia). Gr. *Lenta digestione*. Termine medico.

BRADIPO. Grec. *Di piè lento*. Sorta di quadrupedi così denominati per la laotezza del loro moto.

BRADISPERMATISMO. Gr. *Emission lenta dello sperma*. Termine medico.

BRADITOCIA (braditocia). Gr. *Parto lento*. Termine medico.

BRADO. Chiamasi così on vitello indomita prima di compira tre anni. Gli Spagnuoli danno coma noi alla voce *Bravo*, fra gli altri significati, anche quello di *brado*; e *bravo* sta anche in senso di *feroce*.

BRADONE. Anticamente s'intendeva con questa voce la falda del vestito che pendeva dalla congiuntura della spalla. Non troviamo alcuna analogia con *brado*, nè di questa voce abbisogna tanto la nostra lingua da doverne investigare l'origine.

BRADUME. Quantità di bradi.

BRAGA. Lo stesso cha *Braca*.

BRAGE. Lo stesso che *Brace*.

BRAGHE. | BRAGHESSA. | BRAGHESSE. } Vedi BRACA.

BRAGHETTA. Lo stesso che *Brachetta*.

BRAGHETTACCIA. Peggiorat. di *Braghetta*.

BRAGHIERE. Lo stesso che *Brachiere*.

BRAGIA. Lo stesso che *Brace*.

BRAGLIA. Nome volgare della pianta detta altramente *Carretta* (vedi).

BRAGMANO. Lo stesso che *Bracmano*.

BRAGO. Vedi BRACO.

BRAGOTTO. Lo stesso cha *Bracotto*.

BRAGOZZO. Termine marinaresco. Sorta di barca, di cui si fa uso nell'Adriatico.

BRAGUERO. Termine marinaresco. Lo stesso cha *Drizza* (vedi).

BRAMA. Ci sembra di dover assentire a quelli che in senso proprio definiscono *brama: cupo fremito che le fiere mandano fuora per fame*; della qual voce trovano la radice remota nel gr. *bremo* (fremere). Da ciò il senso metaforico di *brama*, cioè *voglia ingorda e tormentosa di che che sia*. E siccome questa voglia nasce da desiderio a bisogno di cosa che non si possiede, così sta anche per *mancamento e privazione*. *Brama* nei nostri dialetti dicesi quel segno, macchia o figura che taluno porta dall'utero, e che si suppone rappresentante le cose bramate dalla madre.

BRAMABILE. Che può, che dee, o che merita d'essere bramato.

BRAMANGIERE. Manicaretto appetitoso. Da *Brama* e *mangiare*.

BRAMANTE. Che brama.

BRAMARE. Aver voglia ingorda e tormentosa di che che sia. Siccome a *bramare* va sempre congiunta l'idea d'ardente appetito, avidità a ingordigia, così questo verbo eccede nel senso a quello di *desiderare*, ancorchè sisvi espresso quello dell'intensità e dell'ardore con cui si de sidera. Vedi BRAMA.

BRAMATO. Add. Da *Bramare*.

BRAMEGGIARE. Frequentativo di *Bramare*

BRAMINO. Vedi BRACMANO.

BRAMITO (bràmito). Significa il fremito delle fiere, ovvero urlo, strido o sibilo, a seconda della loro natura, che mandano per la piu per fame. Vedi BRAMA.

BRAMOSAMENTE. Con brama.

BRAMOSIA (bramosia). Lo stesso che *Brama*.

BRAMOSISSIMAMENTE. Superlat. di *Bramosamente*.

BRAMOSISSIMO. Superlativo di *Bramoso*.

BRAMOSO. Che ha brama.

BRANCA. Lat. Chiamasi così il piede dinanzi dei quadrupedi, quando è armato d'unghie per afferrare, ed il piede degli uccelli di rapina. La natura della voce può essere nel latino *brachium* (braccio), considerando che il quadrupede levandosi sui piedi di dietro, le gambe dinanzi divengono *braccia*. Ma forse la vera origine è nel greco *brankos* (gola). Si osservi che *aggavignare* vale *prendere per le gavigne*; perciò nello stesso modo *abbrancare* può esprimere *afferrar per la branchia*, cioè *afferrar per la gola*. Da questo la metafora di *abbrancare* per *afferrare*. E siccome le fiere afferrano colla unghia de' piedi dinanzi, così dall'atto dell' *abbrancare* s'infuse ai detti piedi il nome di *branche*, e per similitudine alle braccia a alle mani. Per traslato poi di *braccio*, chiamasi *branca* un ramo, un pollone d'albero, una parte di che che sia nel detto significato; e figuratamente *branca* dicesi ciò che si comprende afferrato e stretto dalla mano. Da questa figura vennero altri significati. Onde *branca di corallo* si chiama un ceppo di corallo attaccato insieme. Nelle galee *branca* dicesi un gruppo di catena che legano tanti schiavi, quanti bastino ad un remo; ed anche il numero di questi schiavi presi insieme. Per similitudine relativa al primo signi-

ficato si dicono *branche* nelle arti tutti gli strumenti da presa. In senso morale *essere nelle branche di alcuno* vale essere *in sua balia*, *in suo potere*. La voce greca *brankos* passò nel basso latino, in cui si trova *branca*, *brancus*.

BRANCA ORSINA. Vedi ACANTO.

BRANCARE. Lo stesso che *Abbrancare*.

BRANCARELLE. Termine marinaresco. Funicelle che a guisa di rami partono dalla bolina, e vanno alle bose delle vele in più punti per istenderla.

BRANCATA. Quantità di materia che si afferra con la branca, e per similitudine con la mano, *in* una volta, che dicesi anche comunemente *Branca* (vedi).

BRANCHETTO. Diminutivo di *Branco*.

BRANCHIA. Gr. Organo respiratorio di quegli animali che respirano aria soltanto attraverso dall'acqua, come sono i pesci. Ordinariamente è una riunione di lamine disposte le une accanto le altre. Le branchie sono collocate lateralmente alla testa, e servono per rendere l'acqua attratta per la bocca, dopo averne sottratto quel poco d'aria che conteneva. Vedi BRANCA.

BRANCHIALE. Aggiunto di ciò ch'è relativo alle branchie.

BRANCHINO. Diminutivo di *Branco*.

BRANCICAMENTO. L'atto del brancicare.

BRANCICARE. Da *Branca*, nel significato di *mano*. Vale *palpeggiare*, *volger fra le mani che che sia*.

BRANCICATO. Add. Da *Brancicare*.

BRANCICATORE. Che brancica.

BRANCICONE. Come sostantivo, equivale a *Brancicatore*. Come avverbio, è lo stesso che *Brancolone*, ed anche *Carpone*.

BRANCO. Quantità di animali della medesima specie adunati insieme. Per disprezzo si dice anche di persone; benchè il Montecuccoli adoperi questa voce non per disprezzo, ma per indicare un piccolo numero di soldati che combattono separatamente; e qualora si ravvicinino i significati di *Mano* e di *Branco*, si troverà che *branco di soldati* è lo stesso che *una mano di soldati*; e così dicasi d'*un branco di pecore*, di *buoi*, e simili. Vedi BRANCA e MANO. *Branco* perciò, anzichè una moltitudine, come spiega la Crusca, vuol dire una piccola quantità di cose, quasi che si potessero afferrare con una branca. *Brancoo*, riguarda ai galeotti che appartengono ad un remo, è lo stesso che *Branca*. Avverbialmente *A branchi* vale *A più per volta*, ed anche *A torme*, ma intendendosi di piccole torme.

BRANCOLARE. Da *Branca* per *Mano*. Andar tastando con le mani, come fanno i ciechi, o quelli che sono all'oscuro.

BRANCOLONE. Avverb. *Ander brancolone* è lo stesso che *andar brancolando*. Dicesi anche per *andar carpone*.

BRANCONE. Accrescitivo di *Branca*. E *andar brancone*, o *branconi*, è lo stesso che *brancolone*.

BRANCORSINA. Vedi BRANCA ORSINA.

BRANCUCCIA. Diminutivo di *Branca*.

BRANDA. Termine marinaresco. Alcuni chiamano così quel letto pensile che altri appellano *Amaca*.

BRANDELLINO. Diminutivo di *Brandello*.

BRANDELLO. La Crusca spiega *Brandello* per *Brano*. Ma noi ci accordiamo con quelli che riconoscono la prima voce per un diminutivo della seconda.

BRANDIGLIANO. Termine di Agricoltura. Sorta di castagno fruttifero più degli altri.

BRANDIMENTO. L'azione del brandire.

BRANDIRE. La Crusca: " Da *Brando*. *Vibrare*. " Ma comunemente *Brandire* vale anche *impugnare*, *afferrare la spada*, e simili, che nell'uso dicesi più spesso *Imbrandire*. Quantunque ciò dicasi propriamente delle armi, tuttavia si adopera anche trattandosi d'altra cosa. Sta pure per *Tremare*, *Scrollare*. Si trova applicato a persona nel senso di *far bella mostra*, *pavoneggiarsi*. Parlandosi di metalli, vale *risaltare in fuori*. Vedi BRANDO.

BRANDISTOCCO. Arme che partecipa del brando e dello stocco. È questa una sorta di asta, con manico più corto di quello della picca, ma col ferro più lungo.

BRANDO. Lo stesso che *Spada*. Voce usata più in poesia che in prosa. In Marineria *brando* è l'opera morta del vascello. È anche specie di ballo simile alla *Cagliarda*. Alcuni traggono la voce dal latino *vibrans* (vibrante); altri la prende dal teutonico *brand*, nei sensi d'*incendio* e di *tizzone*. Il *brando* veramente si vibra, e presenta anche una certa immagine di fiamma più viva quanto più l'arma si gira o si vibra, e quante è più lucida. Nel latino barbaro *brandan* significa *tizzone acceso*. Con tali tizzoni correva qua e là il popolo nei giorni del *bagordo*. Vedi questa voce. *Brando* facilmente è metafora del tizzone, e degli atti di prenderlo e d'agitarlo; dalla qual metafora sembrano venuti gli altri sensi sopra indicati. Nell'antico francese trovasi pure *brand*, *brande*, nel senso di *spada*; e un dotto di quella nazione lo crede dal latino *frango* (frangere), cangiatasi la *f* in *b*. Non siamo d'accordo.

BRANDONE. Quelli che definiscono *Brandello* per diminutivo di *Brando* davono ritenere *Brandone* per suo accrescitivo.

BRANO. Pezzo stracciato da qualche cosa, e per lo più di pane o di carne. Dal latino barbaro *brandeum*, significante *fascia* o *velo sottile*. I veli o le fascie di questo nome, nei quali avvolgeansi i corpi santi, si laceravano per far reliquie da distribuirsi ai pellegrini; onde da *brandeum* venne *exbrandeare*, dal quale *exbranare*, e finalmente *sbranare*, cioè lacerare e ridurre il velo o la fascia (*brandeum*) in minute porzioni. *Brano* dunque, sostantivo, da *Sbranare*, è un significato di similitudine. Si usa anche ad indicare parte o frammento di che che sia. Presso gli orefici vale *parte di una cosa*, quand'anche non sia staccata dal tutto. *Non sa ne tener brano*, *cascare i brani*, parlando di vesti, vale *avere la veste logora*. Per metafora *levare i brani* vuol dire *biasimare*. E parimente per metafora dee intendersi quando alcuno dice: *vi mando un brano di lettera*, o *vi reciterò un brano d'un'orazione*, e simili; volendo dire, che così facendo si porta via una parte dal tutto.

BRANTA. Lo stesso che *Bernocla*.

BRASCA. Presso i Latini *brassica* era il nome del nostro cavolo; ora *brasca* in alcuni dialetti indica la sommità più tenera della pianticella.

BRASCIA. Vedi BRACE.

BRASILE. Nome di un albero, il cui legno è molto pesante e duro, di color rosso, usato dai

tiotori. Abbonda molto nella provincia d'America, pur denominate *Brasile*. Chiamasi anche *Fernambucco*, e più comunemente *Verzino*. È altresì nome d'una sorta di tabacco.

BRASILETTO. Lo stesso che *Brasile*.

BRASILIANO. Nome del topazzio del Brasile, rossiccio, o color di rosa.

BRATTEA. Lat. *Foglia*. In italiano è nome speciale di quella foglia che nasce accanto al fiore, e che per la sua forma, consistenza e colore è diversa dalle altre.

BRATTEATO. Ch'è munito di brattee. Presso gli antiquarii è aggiunto di medaglia o monete falsificate, essendo solo ricoperte di una lamina o foglia d'oro o d'argento.

BRATTEO. Aggiunto degli strobili di alcune amentacee cornifere, perchè formati dalle brattee. Termine botanico.

BRATTEIFERO. Che porta brattee.

BRATTEIFORME. Che ha la forma di una brattea.

BRATTEOLA. Diminutivo di *Brattea*.

BRATTO. Termine marinaresco. Coll'aggiunto *secco*, è lo stesso che *Colofonia*. Coll'aggiunto *grasso*, è un miscuglio a parti uguali di catrame, bratto secco, o pece grassa. Coll'aggiunto *spalmatura*, è una composizione di gomma o resina, e d'altre materie attaccaticcie o glutinose, che servono a calafatare.

BRAVA. La miglior sorta di veccia.

BRAVACCIO. Peggiorativo di *Bravo*. Vale propriamente *millantatore di bravure*. È colui che dicesi con altro nome figuratamente *Spaccamontagne*.

BRAVAMENTE. Con bravura.

BRAVANTE. Che brava.

BRAVARE. Minacciare altieramente e imperiosamente; ma si dice per lo più di minaccia che resta sempre pura minaccia. In qualche provincia si usa comunemente *bravar* per *rimproverare*, e *minacciare il castigo*. Vedi BRAVO.

BRAVATA. L'atto e l'effetto del bravare. Minaccia fatta senza effetto.

BRAVATORIO. Aggiunto del tuono di voce di chi fa bravate; cioè *imperioso*, *minaccevole*.

BRAVAZZO. Lo stesso che *Bravaccio*.

BRAVAZZONE. Accrescitivo di *Bravazzo*.

BRAVEGGIARE. Mostrarsi bravo. Si dice per lo più di cavalli quando si mettono in brio.

BRAVEGGIATORE. Che braveggia.

BRAVERIA (braveria). Azione da bravo. Sta anche per *Millanteria*.

BRAVIERE. Uccello forse così detto dalla bravura del suo canto. Si distingue in *maggiore* e *minore*. Il primo è detto comunemente *Calandra*; il secondo è molto simile all'allodola, da Linneo detto *Eurberisa calandra grisea nigromaculata*. Si trova questa voce anche applicata ad uomo che brava.

BRAVISSIMAMENTE. Superlativo di *Bravamente*.

BRAVISSIMO. Superlativo di *Bravo*.

BRAVO. Questo vocabolo venne a noi in tutta la forma e significato straniero, essendo l'italiano *bravo* lo stesso che il germanico *braf*, o il francese *brave*. Il suo senso proprio è *forte*; e questo senso porta con sè immediatamente quel di *feroce*, d'*indomito*, i quali attributi hanno la sostanza reale in *forza*, e sono proprii così degli uomini che delle bestie. Vedi BRADO. Ma la forza può essere adoperata tanto in sentimento giusto che ingiusto: così il nome di *bravo* si applicò tanto al difensor della patria, quanto al satellite d'un tiranno; tanto ad un ardito e gagliardo soldato, quanto ad un sicario e a uno sgherro. Il nome trasportato al morale si usa per esprimere grande ardimento e franchezza nell'operare; il che pure richiama sempre l'idea di *forza*. Così quando diciamo *bravo scrittore*, *bravo artefice*, intendiamo sempre in tale attributo una qualità relativa al primo significato, e mai non prendiamo la parola per sinonimo di *eccellente*. E tornando ancora al significato proprio, noi non prendiamo *bravo* per sinonimo di *valoroso*, di *coraggioso*; perchè queste voci rinchiudono in un solo sentimento la forza fisica e la morale, a differenza di *bravo* che porta l'unico sentimento di forza fisica (vedi CORAGGIO, VALORE). Nel linguaggio comune si conserva ancor più che nel nobile la prima significazione di *bravo*; perchè dicasi continuamente *bravo* all'uomo, al cavallo, al cane, o simile, che dura in qualsiasi azione o faccenda, e vince le difficoltà che si frammettono all'operare. Perciò in tali casi la voce *bravo* esce fuori in senso di ammirazione e di applauso, ma sempre relativamente al primo significato di *forte*. Anche quando un attore o cantante si applaude in teatro colla voce *bravo!* ciò più che altro si riferisce alla difficoltà dell'esecuzione; perchè quando veramente il personaggio ci dà qualche cosa del suo proprio sentire, e l'entusiasmo è giunto al colmo, allora il *bravo* si cangia in altra più significante espressione.

BRAVONE. Accrescitivo di *Bravo*.

BRAVOSISSIMO. Lo stesso che *Bravissimo*.

BRAVURA. Astratto di *Bravo*. In Musica, conforme al significato di *Bravo*, *aria di bravura* è l'opposto di *aria semplice*, e quindi vuol dire *di difficoltà*.

BRAVURIA (bravuria). Lo stesso che *Bravura*.

BRAZZERA. Termine marinaresco. Piccola barca, che va a vela e a remi, molto usata nel golfo di Venezia, quando però si debba allontanarsi poco dalle coste.

BRAZZETTO. Vedi BRACCETTO.

BRECCIA. Il vero significato è *rottura*, e viene dal tedesco *brechen* (rompere), quantunque a noi questo vocabolo sia giunto per la via francese dal vocabolo *brache*. Si dice ora specialmente di quell'apertura che fa il cannone nei muri di una fortezza, per la quale poi entrano gli assalitori. Per similitudine però si applica a qualunque rottura fatta nelle muraglie; e figuratamente si trasporta anche al morale, dicendosi *far breccia* per *fare impressione*, mantenendo però sempre la corrispondenza al significato primitivo, cioè di uno che assalta e di uno che si difende. In Istoria naturale si dice *breccia* una specie particolare di pietre simili ai marmi, perchè sono un'unione di piccoli frammenti legati da un glutine della loro stessa natura.

BRECCIATO. Termine di Storia naturale. Fatto a somiglianza di breccia.

BRECCITE. Nome di un fossile che si crede appartenere agli alcioni, di forma cilindrica, striato, fatto a cerchii, con la punta conica piena di fori.

BREDINDINO. Termine marinaresco. È un paranco assicurato sotto il collare dello straglio di maestra, perpendicolarmente alla boccaporta, per imbarcare o sbarcare grossi pesi.

BREFOTROFIO. Gr. *Nutrimento di fanciulli*. Spedale ove si nutrono e si allevano i fanciulli.
BREFOTTONIA (brefottonìa). Gr. *Infanticidio*.
BREGMA. Gr. *Irrorata*. Vertice della testa, così detto perchè supponevasi un tempo che nei fanciulli fosse sempre umido.
BREMO. Termine marinaresco. Fune fatta di una specie d'erba detta *Sparto*.
BRENNA. Cavallo cattivo e di poco prezzo. Nel latino barbaro *brenna* vale *cavalla sterile*.
BRENTA. Nome di una misura pei liquidi, propria di parecchie provincie italiane. In veneziano dicesi *brento* quell'arnese che chiamasi in italiano *tino*; e *brenta* dicesi un più piccolo arnese che si può trasportare sur un carro, la qual *brenta* dicesi *tina*. In veneziano poi dicesi *brentone* un canale grosso di acqua corrente che si trae da un fiume più grande, e *brentella* un piccolo canale; e *brentana* si dice in senso di piena, inondazione, fiumana: tutte significazioni di similitudine tratta dal fiume *Brenta*.
BRENTOLI. Pianta detta altramente *Erica* (vedi).
BRESCIOLDA. Questa voce è un regalo del Cesari, e par, secondo lui, che valga *ciance*, o simile.
BRETAGNA. I giardinieri chiamano *Bretagna* o *Granbretagna* i giacinti a fior doppio.
BRETAGNINA. Specie di tela.
BRETTINA. Anticamente lo stesso che *Redina*.
BRETTO. I significati di questo addiettivo sono: *sterile, sordido, sciocco, miserabile*. Nui lo crediamo non diverso da *Gretto*.
BRETTONICA. Lo stesso che *Bettonica*.
BREVE. Lat. Voce che nel suo principal significato si applica a *tempo*, ed a ciò che si misura col *tempo*, cioè che si opera nel corso di poco tempo. Congiunge anche i sentimenti di *corto*, *poco*, *piccolo*, e ciò in relazione di uno spazio che si occupa ila che che sia, considerata la sua quantità. Perciò *breve* è idea diminutiva di *grande*, *ampio*, *alto*, *largo*, *profondo*. Trasportata la voce al morale, assume parecchi significati metaforici, che stanno in perfetta relazione col proprio, come quello di *pronto*, *facile*, *spedito*, *rapido*, *sentanzioso*, e simili. Si usa anche in forza di sostantivo, e dicesi *una breve* ad una sillaba di un tempo solo, all'opposto di *una lunga* che ne contiene due. Nello stesso senso *breve* dicesi in Musica ad una nota. *Breve*, con nome particolare, dicesi ad uno scritto di poca estensione; e per similitudine *breve* vale *amuleto*, entro cui vi siano scritte orazioni od altro, cui si attribuiva per l'addietro molta efficacia tanto in bene che in male. *Breve* dicesi anche un Decreto o Mandato di qualche Autorità, e specialmente del Papa; il qual nome pervenne dal basso lat. *brevis*, significante *inventario*, *rotolo*, *carta* contenente l'indice o la descrizione sommaria di che che sia. Finalmente si usa in forza d'avverbio per *Brevemente*.
BREVEMENTE. Con brevità. Vale anche *Poco*, *In conclusione*, *Fra breve tempo*.
BREVETTO. Diminutivo di *Breve* in senso di *Rescritto*, e si riferisce a special privilegio dato dal Principe. I militari dicono *brevetto di colonnello*, *di generale* ec., ed intendono il decreto che dichiara taluno in simile carica. Così dicesi *brevetto* la patente con cui si conferisce un ordine cavalleresco, o simile.

BREVIALE. Lo stesso che *Breviario*.
BREVIARE. Lo stesso che *Abbreviare*.
BREVIARIO. Latin. *Compendio*, *Sommario*. Presso i Cattolici è particolar nome di quel libro ove sono registrate le Ore canoniche e tutto l'Uffizio divino. Si usa anche per l'Uffizio stesso, che si dee recitare quotidianamente da coloro che ne sono obbligati. Si trova però anche nel suo vero significato di *Compendio*.
BREVICELLO. Diminutivo di *Breve*. Si trova per *panione da pigliar gli uccelli*, non si sa con qual corrispondenza di significato.
BREVICINO. Diminutivo di *Breve*.
BREVILOQUENZA. Lat. Brevità nel dire.
BREVILOQUIO. Discorso breve. Sta anche per *Breviloquenza*.
BREVILOQUO. Presso i forensi è aggiunto di sostituzione detta anche *compendiosa*, cioè ristretta in poche parole.
BREVIORE. Termine anatomico. Aggiunto di due muscoli del cubito.
BREVIOSISSIMO. Anticamente per *Brevissimo*.
BREVISSIMAMENTE. Superlativo di *Brevemente*.
BREVISSIMO. Superlativo di *Breve*.
BREVITÀ (brevità). Astratto di *Breve*. Sta anche per *pezzo piccolo*.
BREZZA. Term. marinaresco. Venticello freddo e crudo, che spira specialmente alla mattina e alla sera regolarmente in certi tempi dell'anno.
BREZZEGGIARE. Lo spirar di quel venticello che dicesi *brezza*; ed anche semplicemente *spirare*, applicato a qualunque vento, non però forte.
BREZZOLINA. Diminutivo di *Brezza*.
BREZZOLONE. Accrescitivo di *Brezza*. Si usa pure per *Infreddamento*.
BREZZONE. Accrescitivo di *Brezza*.
BRIA. Si trova presso gli antichi il detto *fuor di bria* per *fuor di misura*. Nei dialetti veneti *bria* si usa comunemente per *briglia*.
BRIACHEZZA. Stato in cui si trova il briaco.
BRIACO. Abbreviazione di *Ebbriaco* (vedi).
BRIACONE. Accrescitivo di *Briaco*. Vale *molto briaco*; ed anche si applica a chi s'ubbriaca per abitudine.
BRICCA. Luogo selvaggio e scosceso. Forse dal tedesco *brechen* (rompere, ruinare), poichè questi luoghi sono dirupati, ruinosi.
BRICCHETTO. Diminutivo di *Bricco*. Nell'uso dei nostri giorni si ha questa voce come traduzione della francese *briquet* (piccola spada).
BRICCO. Vale *Asino*, ed anche *Montone*. In Firenze *bricco* è quel vaso in cui si fa la bevanda del caffè, in veneziano detto *cògoma*, nel qual significato il Redi trae l'origine della voce dalla turchesca *ibriq*, nome di tutti i vasi con manico simili a questo.
BRICCOLA (brìccola). Macchina militare antica per iscagliar pietre nelle piazze assediate. Sta anche per *Bricca*. In Marina vale *Trabalzo*, ed è quel moto subitaneo del bastimento per rimettersi in equilibrio dopo d'essersene sbandato. Nel giuoco del bigliardo si dice che una palla colpisce un'altra di briccola (o di briccòla), quando non la colpisce direttamente, ma dopo di aver urtato nella sponda, ed essere stata rimandata.
BRICCOLARE. Trabalzare, scagliare con la briccola.
BRICCOLATO. Add. Da *Briccolare*.

BRICCONATA. Aziane da briccone.

BRICCONCELLO. Diminutivo di *Briccone*. Talora si dice per giuoco di uomo o fanciullo malizioso ed accorto.

BRICCONE. La Crusca: "Dicesi di persona „di malvagi e disonesti costumi.„ Nel provenzale *brico* significa frammento di pane che resta dopo il pranzo, ed è lo stesso che *briba*; perciò noi troviamo in questa parola tutti i significati di *Birba, Birbone, Birbante* (vedi queste voci). Cui non piacesse questa interpretazione, ascolti il Muratori, il quale c'insegna che *Briccone* viene da *Bricco* (montone), formato come parecchi altri nomi ingiuriosi, cioè *Caprone, Pecorone, Civettone*, ec. Talvolta (e specialmente nelle provincie venete parlando di donna) si dice in ischerzo, per vezzo, alludendo a furberia in amore.

BRICCONEGGIARE. Menar vita da briccone.

BRICCONERIA (bricconeria). Astratto di *Briccone*. Costumi ed azioni da briccone.

BRICIA. Lo stesso che *Briciola*. *Non volerne saper bricia* vale *non volerne saper nulla*.

BRICIOLA (briciola). Minuzzolo che casca dalle cose che si mangiano, e si dice per lo più del pane. Per traslato vale *piccolissima cosa*, di qualunque genere. Da *brico* provenzale (frammento di pane).

BRICIOLETTA. Diminutivo di *Briciola*.

BRICIOLINO. Diminutivo di *Briciolo*.

BRICIOLO (briciolo). Lo stesso che *Briciola*.

BRIDA. Si sa ch'era strumento antico militare, ma non si sa qual fosse.

BRIEVE. Lo stesso che *Breve*.

BRIEVEMENTE. Lo stesso che *Brevemente*.

BRIFFALDA. Lo stesso che *Baldracca*. Voce popolare.

BRIGA. Principalmente significa *impedimento, impaccio, intrigo*, i quali sensi si dilatarono ad esprimere *molestia, lite, contesa, questione, faccenda, negozio*, e simili; cose tutte, nelle quali entra il senso di *cura premente* e di *sollecitudine faticosa* per riuscire ad un fine. Difficilissima cosa è saperne la natura. Il Muratori la forma in questo modo: *Barricare* (in senso di porre un impedimento) si cangiò in *Bricare*, da cui *Brica*, e finalmente *Briga*. A questa voce, nel significato di *questione, contesa*, o simili, corrisponde il veneziano *bega*. Si usa in varii modi, e dicesi *dar briga, accattar briga, prendersi briga*, ed altri.

BRIGADIERE. Termine militare. *Brigadier d'armata* è quell'ufficiale che comanda ad una brigata, e che chiamasi anche *Maggior-generale, Generale di brigata, Maresciallo di campo*. Nella cavalleria *brigadiere* è colui che comanda ad una squadra, e corrisponde al *caporale* d'infanteria.

BRIGANTE. Contiene tutti i significati di *Briga*, e di più uno particolare storico. Tacito parla di certi popoli della Britannia detti *Briganti*, i quali erano armati alla leggera, e combatteano in torme per entro i boschi. Costoro diedero molto che fare ai Romani, ed il loro nome divenne comune in Roma, spezialmente quando il loro Re prigioniero fu esposto alla vista del popolo. Forse per la somiglianza del combattere di questi *Briganti* chiamaronsi nei tempi di mezzo collo stesso nome certi soldati a piedi, che portavano un'armatura leggera con lame di ferro unite, che serviva di corazza, e dicevasi *brigantina*; e poichè quelli che assaltarono la città di Parigi nel 1336, durante la cattività del re Giovanni, commisero un'infinità di latrocinii, così in appresso fu dato il nome di *Briganti* ai ladroni uniti in compagnie armate. *Briganti* poi per similitudine diconsi i sediziosi, i perturbatori dello Stato, i ribelli.

BRIGANTINA. Armadura antica di difesa, fatta con sottili scaglie o lamine di metallo, unite in modo che si potessero accomodare al corpo. In Marineria vale *vela da brigantino*.

BRIGANTINO. Termine marinaresco. Bastimento di basso bordo. In proverbio: *ove va la nave, può ire il brigantino*; cioè: dove va il più, può andarvi anche il meno.

BRIGARE. *Cercar brighe*; ed anche semplicemente *Cercare, Procurare*. I Toscani dicono *brigare* per *contendere*, dal *briguer* dei Francesi. Si usa in attivo, in neutro, ed in neutro passivo. In quest'ultimo caso vale *affaccendarsi, affaticarsi* intorno a che che sia; il che include il senso di *sbrigarsi*. V. BRIGA in tutti i significati.

BRIGARIA (brigaria). Anticamente per *Briga*.

BRIGATA. Nel primo significato: *gente adunata insieme*, e per lo più nel senso di *superare qualche impedimento, danno, molestia, noja*. Questa definizione spiega il perchè si chiami *brigata* una compagnia di persone che si unisce per piacere o sollazzo, ed uno squadrone d'esercito o parte del medesimo (ora unione di due reggimenti sotto il comando di un generale). Per similitudine chiamasi *brigata* un branco d'animali, e specialmente di uccelli; o metaforicamente una moltitudine di cose, come *fascio*, ec. *Andare o partir di brigata* vale *andare o partire insieme, di conserva*.

BRIGATACCIA. Peggiorativo di *Brigata*.

BRIGATARE. Registriamo questa voce come bella toscana, propria del dialetto sanese, e vale *far brigata*.

BRIGATELLA. Diminutivo di *Brigata*.

BRIGATO. Add. Da *Brigare*.

BRIGATORE. Che briga, od è solito di brigare.

BRIGIDIO (brigidio). I contadini dicono per *Brividio*.

BRIGIOLINO. Sorta di pastume fatta con farina, zucchero ed anici.

BRIGLIA. Strumento col quale si frena e si dirige il cavallo, ed è composto del morso, delle redini e della guardia, ed a cui si aggiungono ad arbitrio altre cose per ornamento. Si suppone che *brydle*, vocabolo in uso presso gli antichi Sassoni, abbia dato origine all'italiano *briglia*, ed al francese *bride*. Gl'Inglesi pure dicono *bridle*, e gli Spagnuoli *brida*. In parecchi de' nostri dialetti dicesi *bria*. In veneziano comunemente *brena*, che naturalmente viene da *frenum*, cangiata la *f* in *b*. Prende parecchi significati di similitudine. In Marineria è nome di una manovra ferma, che lega l'albero di bompresso con lo sperone della nave; e *briglia di scopamare* è una corda per alzare gli scopamari. Nelle arti *briglie del trapano* sono i correggiuoli che lo tengono in guida; e nelle arti similmente si dicono *briglie* quelle parti che servono a sostenere od anche a fortificare varii pezzi nelle macchine, fabbriche, e simili. In Chirurgia *briglie* sono alcuni filamenti che si trovano nei tumori, e che spesso arrestano la marcia, benchè se le abbia procurata un'uscita con taglio esterno. La briglia del cavallo giovò ad introdurre nella lingua alcune belle metafore di comparazione; cioè *scior la briglia al*

uno, per lasciarlo in libertà; *lasciar la briglia sul collo*, per lasciara uno in sua balia; *tirar la briglia*, per usar rigore; *correre a tutta briglia*, cioè velocissimamente. Si applica egualmente alla passioni. Vedi A BRIGLIA SCIOLTA. I Fiorentini dicono proverbialmente *ruzzare* o *schersare in briglia*, e s'intende lagnarsi di cosa da cui non si può liberarsi.

BRIGLIADORO. Che ha le briglie d'oro. Nome di un cavallo nominato in più luoghi dall'Ariosto. Si usa in sostantivo.

BRIGLIAJO. Che fa o vande briglie.

BRIGLIETTA. Diminutivo di *Briglia*.

BRIGLINDORATO. Che ha le briglie indorate.

BRIGLIONE. Accrescitivo di *Briglia*.

BRIGLIOZZO. Briglia alquanto grande.

BRIGMO. Gr. *Stridore*. Termine medico. Si applica allo stridore di denti, generato da convulsione nella mascella inferiore.

BRIGOSO. Facile a trovar brighe. Sta anche per *Malagevole*, ed applicato ad uomo per *Difficile a contentarsi*.

BRILLA. Macina di marmo, con la quale si spoglia il riso, o simil grano, della sua scorza più ruvida. Vedi BRILLARE.

BRILLAMENTO. L'atto del brillare. Figuratamente si usa per *Applauso*.

BRILLANTARE. Tagliar le gemme a faccette in modo che riescano brillanti. Lo stesso che *Affaccettare*, ma più comune.

BRILLANTATO. Add. Da *Brillantare*.

BRILLANTE. Che brilla. In forza di sostantivo è nome del diamante brillantato, ed incassato in qualche lavoro.

BRILLANTINO. Specie di sottigliume di pietre preziose.

BRILLANTUZZO. Diminutivo di *Brillante*.

BRILLARE. Significa propriamente lo scintillar tremolando di un corpo che rifletta e rifranga la luce; e se si applica ad un corpo che mandi luce propria, si deve intendere sempre d'una luce viva sì, ma però mite come quella delle stelle, ed estesa sopra una piccolissima superficie. Perciò si applica, più che ad altro, alle gemme affaccettate, alle stelle, agli occhi, e cose simili. Noi inclinîamo a credere che *berillus* (berillo) abbia dato origine a *brillare*. Questa voce, che abbiamo comune coi Francesi e con altri, è di vivissima espressione, e forse in ciò superiore alle corrispondenti *bliken* e *blinzen* dei Tedeschi. Si applica poi all'animo, ed esprime una certa giocondità vivacissima che si prova per qualsiasi motivo, ma per lo più io causa della compiacenza di una cosa realmente buona. Si riferisce pure all'ingegno, alla fortuna, agli onori, indicando un certo grado di superiorità meritata in queste cose. Si dice che il vino generoso *brilla*, quando *rode* la schiuma schizzando fuor del bicchiere. Il Montecuccoli disse *brillar la mina*, *brillar fuoco*, riportandosi alla breve durata dello splendore che manda la polvere accendendosi. In attivo si dice *brillare il riso*, e simili grani, per spogliarli del primo guscio; nel qual significato potrebbe riferirsi alla lucidezza che ha qualche grano sotto al guscio; ovvero potrebbe derivare dalla voce lombarda e veneta *pirlar*, che vale *girare velocemente*, stantechè la *brilla*, che si riconosce parola lombarda, è una macina che gira con molta velocità.

BRILLATO. Add. Da *Brillare*. Ed aggiunto del grano, cui fu levato il guscio.

BRILLATOJO. Strumento di legno per brillare il riso, il miglio, e simili.

BRILLO. Vale *alquanto briaco*. Il Redi trae questa voce dalla latina *ebriolus* e dal verbo *ebriulari*, usati da Plauto per esprimere un principio di ubbriachezza. Altri la deriva da *Brillare*, perchè veramente l'ubbriachezza comincia a manifestarsi da una certa lucentezza degli occhi accompagnata da accessiva allegria. È nome anche d'una sorta di vetrice, delle cui verghe sbucciate si fanno corbe, gabbie e canestri.

BRIMBALA. In Marineria la *brimbala* è lo stesso che la manovella della tromba.

BRINA. Dal latino *pruina*. Rugiada congelata. La brina è formata da quelle goccioline bianche e congelate, delle quali è coperta la superficie dei corpi esposti a cielo scoperto nelle mattine che seguono a notti fredde e serena. Per metafora si applicò alla bianchezza delle carni ed alla prima canizie.

BRINATA. Lo stesso che *Brina*, ma contiene un senso più ampio.

BRINATO. Coperto di brina, ed anche messo canuto.

BRINCIO Si trova questa voce nel modo *far la bocca brincia*, ed è quell'atto della bocca che si fa prima di piagnere.

BRINCOLO. Si dicono *brincoli* alcuni legni che si adoperano in alcuni giuochi per segnare i punti, detti in Romagna *puglie*, in Toscana *quattriuoli*, in altri luoghi *gettoni*.

BRINDISEVOLE. Propenso ad atto a far brindisi.

BRINDISI. Saluto che si fa ad una o più persone nell'atto di bever vino; e *far un brindisi*, in senso proprio, vale *bere all'altrui salute*. Si nota dal Casa nel *Galateo* questa voce come forestiera, e se ne riconosce la più antica usanza nelle parti di Grecia. In veneziano si dice *priadese; prindes* dalle genti montanine: ma con poca differenza di pronunzia la voce è comunissima a tutti i popoli dell'Italia. Qualunque sia l'origine del vocabolo, certo è che nacque nei paesi che producono vino. *Brindisi* diconsi poi anche certi motti spiritosi o in prosa o in versi, che si recitano o si cantano alle tavole in onore di qualcheduno nell'atto del bere.

BRINOSO. Coperto di brina.

BRIO. La Crusca: "Dicesi quella vaghezza „spiritosa che risulta dal galante portamento o „dall'allegra aria della persona; e si usa ancora „parlando di animali. E per similitudine di ogni „cosa che abbia in sè congiunta vaghezza e leggiadria.„ Noi con altra definizione più ristretta: Brio è alacrità, vigore, prontezza d'animo e di spirito, che si esprime rapidamente dai sensi. È voce che può essere stata suggerita al sentimento dallo stesso verbo *Brillare*. Però nota alcuno, che in una lingua antichissima settentrionale la voce *bryd* significa *animo*; e supponendola già introdotta dai Goti, non si tiene per improbabile che abbia dato origine a *Brio*.

BRIOGRAFIA (briografia). Gr. *Descrizione dei muschi*. Parte della Botanica, che tratta dei muschi.

BRIONIA. Gr. Sorta di pianta che appartengono alle cucurbitacee. Quella detta *Bryonia dioica* è comunissima in Europa, e nasce spon-

tanea fra le siepi e nei boschi; ed è detta ancho *Vite bianca, Zucca marina, Zucca selvatica.* Ha la radice grossissima e succulenta.

BRIOSETTO. Diminutivo o vezzeggiativo di *Brioso.*

BRIOSO. Che ha brio.

BRISCIAMENTO. Voce che ha la nota di entica, ma che per la sua singolare espressione merita di non essere dimenticata. Indica qual tremito che si sente par tutto il corpo quando ci assala qualche sorta di febbre, o quando sentiamo ribrezzo d'alcuna cosa.

BRIVARE. Anticamente per *Abbrivare.*

BRIVIDIO (brividio). Lo stesso cha *Brivido,* e forse più esprimente.

BRIVIDO. Quel senso di tremito che si prova par tutte la fibre in causa del freddo o delle febbre, o per qualche subitaneo terrore. Alcuni per traslato dall'effetto alla causa usarono *brivido* per indicare il freddo acuto che produce quel tremito. La natura della voce è tutta nel sentimento. Così nei nostri dialetti veneti si esprime questo medesimo senso colle voci sommamente espressive *sgrisolo* e *grizzolo.*

BRIVILEGIARE.
BRIVILEGIATO.
BRIVILEGIO.
} Anticamente per *Privilegiare,* ec.

BRIZOMANZIA (brizomanzia). Gr. *Divinazione per via di sogni.*

BRIZZOLATO. Macchiato di più colori minutamente.

BRIZZOLATURA. Mescolanza di più colori sparsi minutamente.

BROBBIO. Nessuno userebbe quest'antico idiotismo per *Obbrobrio.*

BROBBIOSO. Vedi e dici *Obbrobrioso.*

BROBBRIO. Lo stesso cha *Brobbio.*

BROCCA. Vaso da porter liquori. Si vuol trarre questa voce dal verbo greco *brechein,* cho vale *versare, irrigare.* Indica altresì le quantità di liquido in essa contenuto. Si dà il nome di *brocca* anche ad una canna divisa in cima in più parti, con cui si colgono i fichi, e simili frutti; dal che forse *andare alla brocca* si dice degli uccelli di rapina quando si posano sugli alberi. De' marinai ed in alcune provincie si chiamano *brocche* alcuni piccoli chiodi che si adoperano per molti usi; nel qual significato *brocca,* al dir del Muratori, è voca antica del basso latino *broca,* a dove aver naturalmente un'origine affatto diversa da *brocca* vaso. In veneziano dicesi tanto *broca da ferro* (piccolo chiodo), quanto *broca de legno,* intendendosi quest'ultima similitudine della prima.

BROCCAJO. Strumento dei magnani, che serva per segnare i buchi ed allargarli.

BROCCARDICO. Presso gli antichi legisti valeva *Problematico.* Vedi BROCCARDO.

BROCCARDO. Presso gli antichi legisti valeva *Problema,* cioè quistione dubbia, cho ha parecchi argomenti tanto in favore che in contrario. I Francesi hanno *broccard* per *cavillo,* e lo traggono dal tedesco *burkard* (satirico). Questa voce nel suo viaggio per arrivare sino a noi è andata variando molto di significato.

BROCCARE. Si trova usato questo verbo parlando di cavalli e simili, e vale *Spronare.* Vedi BROCCIARE.

BROCCATA. Colpo, riscontro. Vedi BROCCARE.

BROCCATELLO. Sorta di drappo detto pure *Broccato.* È nome anche di marmo di più colori, pei quali imita il detto drappo.

BROCCATINO. Lo stesso cha *Broccato.* Si usa ancho per addiettivo di *Drappo.*

BROCCATO. Come sostantivo vale tanto *Steccato* (forse per essersi formato con tavole congiunte o fermate con molte brocche di ferro), quanto *Drappo tessuto a brocchi,* il quale è un drappo di seta grave, che sulla sua superficie presenta una specie di rilievi simili a brocchi; ed anche il vestito fatto di questo drappo. Come addiettivo, vale *Pien di brocchi;* ed *asta broccata* chiamasi quella che ha in punta brocchi di ferro.

BROCCHETTO. Diminutivo di *Brocco.*

BROCCHIERE. Sorta di piccolo scudo, detto anche *Broccoliera.* È probabile che fosse così chiamato quello scudo che aveva nel centro uno spontone o chiodo acuto di ferro, ciò significando la voce antica *Brocca.*

BROCCHIERO. Lo stesso cha *Brocchiere.*

BROCCIA. Taluno usò per *Brocca.*

BROCCIARE. Anticamente per *Broccare,* nel senso di *pungere, spinger pungendo,* riferito specialmente a cavallo, ed equivale a ciò che ora dicesi *Spronare.* Si deve ripetere *Brocciare* da *Broccia* o *Brocca* per *piccolo chiodo,* a somiglianza di cui sono le punte con le quali si spingono al corso i cavalli; come *Spronare* si ripete da *Sprone,* ch'è lo strumento intiero che serve a tal uso: sicchè *Spronare* presenta l'idea dell'intero stromento; *Brocciare* della parte attiva del medesimo.

BROCCO. Il principale significato è: *stecco rotto in modo che punga.* Vale poi anche *piccolo gruppo o rilievo,* come sono quelli sulla superficie di alcuni drappi di seta, che perciò diconsi *Broccati;* e quindi si usò per *Nodo* e *Bitorsolo.* Uno stecco è per lo più nel centro del bersaglio per segnare il punto a cui deve mirare chi si esercita nel tirare al segno, e perciò si usò per *segno* qualunque; onde *dare nel brocco* è lo stesso che *colpire nel giusto punto. Di brocco,* avverbialmente, vale *Subito.*

BROCCOLIERE. Vedi BROCCHIERE.

BROCCOLO. Il tallo di alcune erbe, come sono i cavoli, le rape, e simili, quando danno segno di fiorire. L'origine è in *Brocco* per *Bitorsolo.* Come aggiunto a *cavolo,* indica una specie particolare di cavolo, detto ancha in alcune provincie semplicemente *Broccolo,* in forza di sostantivo.

BROCCOLOSO. Lo stesso che *Broccoso.*

BROCCOLUTO. Che ha molti broccoli; e si dice specialmente del cavolo.

BROCCOSO. Che ha brocchi. Così *seta broccosa* è quella che ha di quando in quando nella lunghezza del filo alcuni gruppi che la rendono ineguale.

BROCCUTO. Pien di brocchi. Per similitudine equivale a *Peloso, Coperto di pelo irsuto.*

BRODA. Boccaccio: "Il proprio significato di „*broda,* secondo il nostro parlare, è quel super„fluo della minestra, il quale davanti si leva a co„loro che mangiato hanno.„ Si trova anche semplicemente per *Brodo,* ch'è la voce radicale. Vedi BRODO. Ma ora per *brodo* s'intende quello della carne, e *broda* si chiama una vivanda che non si tenga bene insieme, e quell'imbratto che si dà ai porci nel truogolo. Per similitudine *broda* vale *acqua fangosa e sporca,* e dicesi ancha di

altra cosa simile piena di sporcizie. *Broda e ceci*, io modo basso, vale *acqua e gragnuola*; e si dica per timore del tempo che minaccia gragnuola, quando si desidera pioggia; e per similitudine *parole e fatti*; e così pure *broda e non ceci* vale *parole vane*, *semplici minaccie*. *Rovesciar la broda addosso ad alcuno* vale *incolparlo di quello che altri ha commesso*. *Broda* presso i tintori è un bagno stracco. Ed in Agricoltura *brode* sono quei tratti di terra contornati di pietre o quadrelli, che si fanno lungo i muri di un orto, perchè il sole vi batta con tutta la sua forza; e questo da un altro fonte che non è facile scoprire.

BRODAJO. Ghiotto di broda.

BRODAJUOLO. In sostantivo è lo stesso che *Brodajo*; in addiettivo è aggiunto di cosa che si riferisce a broda.

BRODETTATO. Cotto col brodo o col brodetto.

BRODETTINO. Vedi BRODETTO.

BRODETTO. Il suono diebiara questa voce per diminutivo di *Brodo*. È però nome di una specie di brodo condito con uova dibattute, che nell'uso dicesi anche *brodettino*. Alcuni chiamano *brodetto un* condimento qualunque, però molto liquido. Sta anche per *Confusione*, e talvolta per *Immondizia*, in significato osceno; da cui *andare in brodetto*, che vale *provar grandissimo piacere*. L'altro modo di dire *andare a brodetto* per *andare in rovina* è tolto dalla similitudine dello struggersi di ciò che si fa cuocere nel brodetto perchè s'inspessisca.

BRODIGLIA. Lo stesso che *Broda* per *acqua pantanosa*.

BRODO. Liquido che risulta dalla bollitura della carni cotte nell'acqua. O secondo le definizione della scienza: acqua impregnata di particelle alimentari o medicinali, tratte da sostanze animali o vegetabili che in essa siansi fatte cuocere. Detto assolutamente, s'intende della carne di alcuni animali domestici, come bue, vitello, galline ec., il quale è il miglior alimento di cui si faccia uso dagli uomini specialmente nei climi temperati. In proverbio: *il brodo non si fa per gli asini*, vuol dire che le cose ottime non sono per chi non le merita. In Chirurgia è nome volgare di un'escrescenza tonda che s'innalza nel centro di un'ulcera sifilitica. In Medicina *brodo secco, o tavoletta di brodo*, è un miscuglio di gelatina e di osmazomo, che si estrae da varie carni, e si fa seccare ridotto in forma di piccoli pezzi. Questa voce, con piccole variazioni di pronunzia e di scrittura, è propria delle maggior parte delle lingue europee. Si suppone che in origine sia gotica. Altri la tengono dal verbo tedesco *brauen*, che vale *cuocere*, e specialmente *far la birra*. Sembra certo settentrionale anche pel suono che porta comunemente nelle provincie venete, cioè *brò*, e in qualche luogo *brud*.

BRODOLOSO. Imbrattato di broda; e per similitudine *Sudicio*.

BRODONE. Ornamento che si cuce tra l'estremità del busto dall'entratura del braccio all'estremità della manica del sajo. Dal latino barbaro *broda*, opera dipinta in rilievo coll'ago, in francese *broderie*.

BRODOSISSIMO. Superlativo di *Brodoso*.

BRODOSO. Che abbonda di brodo. È aggiunto specialmente di minestra

BROGIOTTO. Sorta di fico nero, di grossa buccia, che matura verso il fine di settembre.

BROGLIARE. Far broglio. Vedi BROGLIO ed AMBIRE.

BROGLIO. Nella nostra lingua si usò in primo significato per *Susurro, Sollevazione, Tumulto fatto per turbar l'ordine*. Questa voce ha poi un altro senso, specialmente nella provincia veneta, che corrisponde a *bucheramento*, dal quale passò a significare quell'assiduità con cui taluno va artifiziosamente aggirandosi e mettendo tutto in opera per ottenere da altrui cosa per sè vantaggiosa; e specialmente dicesi dell'artifizio e dell'insistenza che si adopera per indurre i magistrati, e quelli che amministrano e dirigono le faccende pubbliche, a concedere ad alcuno ciò che per via ordinaria avrebbe difficoltà d'ottenere, e che per giustizia dovrebbesi dare ad altri. Nell'uno e nell'altro senso la voce comprenda quello d'*intricamento*, di *confusione*, e simili; il che ci porta a credere che i detti due sensi sieno metaforici, tratti dal proprio del latino barbaro *broilum o brogilum*, che significava bosco o selva foltissima d'alberi, in cui si faceva la caccia dalle fiere; e specialmente *brooilum* dicevasi la selva, il bosco, quando eran cinti di muri o di siepi.

BROLLO. Lo stesso che *Brullo*.

BROLO. Si riconosca questa voce come propria dei Lombardi, e noi diremo anche dei Veneti, presso i quali vale: pezzo di terreno coltivato ad ortaglia, con sole piante da frutto, e ch'è annesso od almeno prossimo alla casa del padrone. Figuratamente si usò per *Ghirlanda, Corona*, alludendo alla bella maniera con cui si suol d'ordinario coltivare i broli, i quali sono come la corona in fronte ad una possessione. La prima fonte è nel basso latino *broilum* (luogo folto d'alberi, cinto di siepe o di muro), d'onde il provenzale *brol* e *bruel*.

BROMATOLOGIA (bromatologìa). Lo stesso che *Bromologia*.

BROMO. Gr. *Alimento*. Sorte di piante che appartengono alle graminacee. Nascono spontanee nei campi, e sono utili all'economia rurale e domestica. La specie detta *Bromus purgans* è usata anche in medicina.

BROMOGRAFIA (bromografìa). Gr. *Descrizione degli alimenti*. Vedi BROMOLOGIA (bromologia).

BROMOLOGIA (bromologìa). Gr. *Trattato degli alimenti*. Parte della Medicina, che tratta degli alimenti, ma soltanto dei solidi.

BRONCHIALE. Che appartiene o si riferisce ai bronchi. Termine anatomico.

BRONCHICO. Lo stesso che *Bronchiale*. Termine anatomico.

BRONCHITE. Infiammazione dei bronchi, e specialmente della loro membrana mucosa. Termine medico.

BRONCIO. Moto che si manifesta sul viso per cruccio o sdegno. Quindi *pigliare il broncio* vale *andar in collera; portare il broncio*, cioè *conservar la collera*. In latino *bronchus* vool dire *coi denti in fuori*, e *colle labbra grandi più del dovere*.

BRONCO. Il valor più antico di questa voce, che il Muratori chiama di natura ignota, è *tronco*, o *sterpo grosso*. Ma nelle scienze mediche fu portata dal greco col significato di *gola*, dicendosi *bronchi* le ramificazioni della trachea, che

cominciano dietro l'aorta, e vanno sino ai polmoni.

BRONCOCELE. Greco. *Tumore ai bronchi*. Qualche medico dà questo nome anche al gozzo, ma impropriamente.

BRONCOCELICO. Che ha il gozzo. Vedi BRONCOCELE.

BRONCOFONIA (broncofonìa). Gr. *Voce nei bronchi*. Lo stesso che *Raucedine*.

BRONCONACCIO. Peggiorativo di *Broncone*.

BRONCONE. Accrescitivo di *Bronco*. Si dice specialmente di un ramo o pollone grosso tagliato dal ceppo, ma non rimondo. E così pure per similitudine si chiamano i pali che sostengono la viti nei campi.

BRONCOTOMIA (broncotomìa). Gr. *Taglio della gola*. Operazione chirurgica, che consiste nell'incidere la parte interiore del collo.

BRONCOTOMO (broncòtomo). Stromento per eseguire l'operazione detta *broncotomia*.

BRONFIARE. Lo stesso che *Bufonchiare*.

BRONTOLARE. Lo stesso che *Borbottare*, ed ha come questo l'origine nel suono che manda chi brontola, e facilmente nel greco *bronte*, che vale *tuono*.

BRONTOLIO (brontolìo). Romore che fa chi brontola; e per similitudine dicesi di ogni cosa che romoreggi da lontano, come fa il mare in tempesta, o simile.

BRONZINA. Nelle arti si dà questo nome a parecchi *oggetti*, pel solo motivo che sono formati per lo più di bronzo. Tal è la boccola che riveste internamente il mozzo nelle carrozze, tali sono le piastre o spranghe che si adoperano per armatura di che che sia, tale l'artiglieria, ec.

BRONZINO. Del colore del bronzo. Si dice specialmente della carni di chi è stato a lungo sotto lo sferza del sole, o che a questo si assomigliano. È un rossiccio arzillo, indizio di forza.

BRONZISTA. Artefice che lavora in bronzo.

BRONZITE. Qualche mineralogo chiamò così una sorta di dialloggio da altri distinto coll'aggiunto *metalloide*.

BRONZO. Lega di più metalli, ma principalmente di stagno e rame, nella proporzione all'incirca di dodici parti del primo e cento del secondo; spesso però vi si fa entrare zinco, piombo e ferro, ed anche piccola quantità d'antimonio. L'uso di questa lega è antichissimo, e si adoperò specialmente per tramandare coll'arte ai posteri le gesta più importanti, riescendo molto più dura del rame, e più facile a resistere alle ingiurie del tempo. Indi si fecero di bronzo molti oggetti, come armi da taglio, armature, medaglie, monete, cannoni, campana, ec. Per la sua durezza serve di similitudine in più casi, e si dice *cuore di bronzo* per *crudele*; *carattere di bronzo* per *inflessibile*; *robustezza di bronzo* per *istancabile*, ec. Quanto alla sua origine, sembra essere quella stessa di *bruno*, cioè nella lingua germanica, d'onde *brunitium aes* (rame bruneggiante, o tendente al bruno). Da *Brunitium* può essere venuto *Bruntium*, e da questa *Bronzio*, e finalmente *Bronzo*. *Abbronzito* ovvero vale *di color di bronzo*; e così *faccia bronzina*, faccia che mostra un color rovente, volgente al bruno. Tal è il sentimento del Muratori. È da osservarsi che in veneziano *bronza* si dice a quel carbone infocato che rimane dopo abbruciate la legna.

BRONZOLUTO. Aggiunto di una sorta di cavolo.

BRONZOTTO. Lo stesso che *Bronzino*.

BROWNIANO. Termine medico. Seguace di Brown medico inglese, che curava coi tonici.

BROWNISMO. Termine medico. Nome data alla teoria medica di Brown.

BROWNISTA. Lo stesso che *Browniano*.

BROZZA. L'Alberti registra questa voce come propria del dialetto toscano; ma noi la troviamo anche fra il volgo di altri dialetti. Si chiamano *brozze* alcune bollicelle pruriginose che nascono in varie parti del corpo, o si disseccano formando una specie di crosta. Si dicono anche *flemma salsa*, e *rogna secca*. In qualche provincia dicesi *sbrogia*; e *sbrogiar* vale *levar via le sbrogie*, ed anche la pelle, con lacerazione o graffiatura.

BROZZOLA. Piccolo arnese di legno, in cui i ricamatori tengono l'oro ch'è svoltato dai rocchetti.

BRUCARE. Supponendo (a differenza di altri etimologisti) che *Brucare* venga da *Bruco*, insetto o verme che rode e strugge la verdura, il significato proprio di questo verbo è *rodere e struggere le foglie*, principalmente degli alberi. Perciò *brucare* per *carpire co' denti le fronde e i germogli pascendo*, come fanno le pecore, le capre ed altri animali, non è che significato di similitudine. Metaforico poi è il senso di *brucare* per *portar via* con una ferita o con un colpo parte di ciò che ha somiglianza colla vegetazione dell'albero, come sarebbe *brucare un dito*, *brucare la carne fino sull'osso*; come pur metaforico è *brucare* per *tor via* assolutamente. *Brucare* per *camminare*, e per *cercare*, *frugare*, come si usa in modo contadinesco, non sembra traslato di *rodere la verdura*, nè di *sfrondare co' denti*, o di *tor via* in qualunque siasi maniera; bensì di *muoversi a guisa di bruco*, cioè *brulicare*.

BRUCATO. Add. Do *Brucare*. Si dice *brucata* quella pianta ch'è stata sfogliata, tanto in senso proprio che traslato. *Brucato*, per metafora, si dice anche di ciò di cui furono distrutte le parti, come le foglie degli alberi.

BRUCEA. Sorta di pianta che appartengono alle terebintacee. La *Brucea ferruginea* è un arbuscello d'Abissinia, la cui foglia in quei paesi sono usate contro la dissenteria. La sua seconda scorza è conosciuta sotto il nome di *Falsa angustura*.

BRUCIABOVI. Nome volgare della pianta detta *Bupreste*. Vedi BUPRESTE.

BRUCIANTE. Che brucia. Per lo più è aggiunto di un'erba detta altramente *Erba d'amore* e *Gozzaja*.

BRUCIARE. Lo stesso che *Abbruciare*.

BRUCIATA. Castagna o marrana cotti arrosto.

BRUCIATAJO. Quegli che fa o vende le bruciate.

BRUCIATO. Add. Da *Bruciare*. *Bajo bruciato* è una varietà del color bajo di un cavallo.

BRUCIATURA. L'azione troppo violenta dal fuoco sopra qualche corpo, ad anche l'effetto di quest'azione. È voce delle arti, e si riferisce specialmente al ferro ed all'acciajo.

BRUCINA. Termine chimico. Alcali che si cava dalla *Falsa angustura*, ch'è la seconda scorza della *Brucea*. È bianco, solido, amarissimo. Cogli acidi forma un sale velenosissimo.

BRUCIO. Lo stesso che *Bruco*.

BRUCIOLATO. Guasto da brucioli o bruchi. Per metafora *Innamorato*.

BRUCIOLO. Striscia sottile, alquanto arricciata, come sono quelle che si levano colla pialla, e quelle della carta quando si agguagliano più fogli uniti. Questa voce è anche un diminut. di *Bruco*.

BRUCIORE. È quel prurito doloroso che cagiona una puntura, o scottatura, od altro, pel quale si soffre un incomodo ardore.

BRUCO. Gr. *Morsicatore*. Si definisce. " Verme che rode principalmente la verdura, i fiori, i frutti, i giovani germogli degli alberi ". Alcuni naturalisti vogliono che si debbano chiamar *bruchi* soltanto quegli insetti che poi divengono farfalle; altri attribuiscono lo stesso nome a tutti gli insetti nel primo stato di loro vita, cioè dalla nascita finchè divengono crisalidi. Ad esempio, *bruco* è il filugello, cioè il baco da seta, dal momento ch'esce dall'uovo finchè si chiude nel bozzolo; allora dicasi *ninfa* o *crisalide* finchè esce dal bozzolo stesso nello stato suo più perfetto, cioè di farfalla. Dai legatori di libri si dice *bruco*, per somiglianza di forma, l'appiccagnolo a cui si attaccano i segnali nei messali, breviarii, ed altri libri grossi. Si chiama *bruco* uno che sia male in arnese, forse per lo spogliarsi che fanno i bruchi delle lor pelle; però potrebbe essere errore di *brullo*.

BRUCOLINO. Diminutivo di *Bruco*.

BRUGARE Lo stesso che *Brucare*.

BRUGHIERA. Terra incolta, piena di triboli e di piccole piante sterili. Questa voce è notata dal Muratori come entrata dalla Francia in Italia per la parte del Milanese, dove sì fatti terreni si chiaman *brughere*, e si crede che la prima natura sia nell'antico gallico *brouir* (bruciare), quasi *terre da abbruciarsi*, perchè in fatti le brughiere si riducono a coltura coll'abbruciarle. In questo medesimo senso nelle antiche memorie degli Inglesi si dice *bruera* e *bruarium*.

BRUGNOLA. Lo stesso che *Prugnola*.

BRUIRE. Anticamente per *Gorgogliare* o *Rumoreggiare*, specialmente delle budella. In francese *bruire* vale *far romore*.

BRUITO (bruito). È il francese *bruit* (romore). Anticamente si usava nel senso di *borbottìo*, riferito al ventre. Vedi BRUIRE. Ora usasi invece la greca voce *borborigmo*.

BRULAZZO. Voce antica, che vale *Cisposo*.

BRULIGAME. Movimento stentato o dimenamento, a cui si unisce un leggero mormorio simile a quello che fanno molti insetti, come i bachi da seta quando sono in atto di mangiare le foglie di gelso. Vedi BRULICARE.

BRULICARE. Muoversi a stento e dimenarsi a guisa di bruco; o, se non erriamo, appunto il germo di questo verbo è in *Bruco*, e la sua forma e desinenza furono poi effetto dell'immagine e del suono espressi dalla natura medesima delle cosa. Perciò *brulicare* fu detto, in significato più ampio, di una moltitudine di bruchi che si muovono stentatamente e si dimenano, producendo in pari tempo un leggero mormorio. Per similitudine del primo proprio significato si applicò tanto ad ogni cosa che abbia un'analogia d'immagine col movimento stentato del bruco, quanto a più cose allo quali unisca nel movimento un mormorio simile ad una moltitudine di bruchi; e *brulicare* si dice per metafora *dell'acqua ch'esce serpeggiando con vena bollente dalla terra*; *brulicare* pure si usa con assai espressiva metafora per quel muoversi e dimenarsi confuso d'una moltitudine nell'atto di accingersi a qualche impresa. *Brulicare*, con senso traslato ancor più lontano, si dice anche del primo eccitarsi delle idee nella mente, e del commuoversi dei desiderii e delle passioni nell'animo.

BRULICHIO (brulichìo). Movimento leggero, con qualche suono confuso o basso. Vedi BRULICARE. Per metafora vale *interno movimento*, come sarebbe di chi sente disporsi alla collera.

BRULLAMENTE. In modo brullo. Poveramente; male in arnese.

BRULLICARE. } Vedi BRULICARE, ec.
BRULLICHIO (brullichìo). }

BRULLO. Vale *Spogliato*, *Privo di vesti*, e di che che sia. Pensa il Muratori che l'origine sia nel verbo latino *experulare*, il quale significa *togliere la tasca* o *bisaccia* (lat. *pera* o *perula*), in cui i pellegrini anticamente usavano (specialmente nel viaggio di Terra Santa) di porre i denari. Onde quando s'imbattevano i pellegrini nei ladroni, erano spogliati della *perula*; dal che nacque *experulare* (cioè tor la perula), poi *exprulare*, finalmente con cangiamento di pronunzia *sprullare*, poi *sbrullare* o *sbrollare*, *sbrollo* o *sbrullo* in alcuni dialetti per *ispogliato*, e finalmente *brollo* e *brullo* nel parlar dei Toscani. Così essendo la cosa, il senso di *brullo* è nella lingua italiana interamente metaforico. Nell'uso *brullo* esprime un grado maggiore di *brillo* verso l'ubbriachezza.

BRULOTTO. Naviglio ripieno di materie infiammabili, che scoppiando all'improvviso incendia i vascelli nemici, fra i quali si slancia. È voce francese, o viene dal verbo *brûler* (incendiare).

BRUMA Lat. Il valor proprio di questa voce è: giorno del solstizio d'inverno. Si crede che da *Brevissima* siasi detto *Brevima*, *Breuma*, *Bruma*, e che valga *giorno brevissimo*, qual è appunto il giorno del solstizio jemale. La Crusca spiegò questa voce per *cuor del verno*, ed i poeti la usurparono per *Inverno* in generale. La stessa voce poi indica una sorta di musco che si genera nei vascelli, ed allora si potrebbe derivare dalla voce greca *bryon* (musco) I marinari chiamano *brume* anche alcuni animaletti simili ai tarli, che rodono sott'acqua i vascelli; nel qual significato proviene facilmente dalla lingua spagnuola, nella quale tale insetto dicesi pur *bruma* e *broma*.

BRUMALE. Aggiunto di ciò che si riferisce a *bruma*. Equivale anche ad *Iemale*. Dopo la Rivoluzione francese del 1789 si cangiarono in Francia i nomi ai mesi, perchè esprimessero l'indole della stagione; e questi nomi passarono anche in Italia finchè durò la Repubblica che susseguitò a quella Rivoluzione; e *Brumale* fu il nome che si diede al secondo mese repubblicano, il quale si componeva dell'ultima metà di Ottobre e della prima metà di Novembre. L'origine allora è nel francese *brume* (nebbia), e quella è appunto stagion nebbiosa.

BRUMASTO. Gr. *Mamma bovina*. Sorta di uva così detta perchè i suoi acini crescono, e si conformano a somiglianza d'una mamma bovina. Dicesi anche *Pergolese*.

BRUMAZAR. Termine degli antichi metallurgi, con cui indicavano una sostanza minerale untuosa e volatile, creduta il primo principio dei metalli. Gli Spagnuoli hanno *brumazon* per *nebbia*. L'origine è in *Bruma*, perchè nell'inverno

regnano le nebbie; e *brumnsar* fu detto facilmente per *vapore*.

BRUNALE. Term. marin. V. OMBRINALE.

BRUNATA. Lo stesso che *Brinota*.

BRUNAZZO. Alquanto bruno.

BRUNELLA. Lo stesso che *Prunella* (vedi).

BRUNELLINO. In commercio è nome di una specie di sottigliume.

BRUNETTO. Diminutivo di *Bruno*. Esprime un bruno delicato, e si dice di donna e di giovinetto più spesso che di uomo.

BRUNEZZA. Astratto di *Bruno*. Per metafora vale *Oscurità*.

BRUNINO. Dai commercianti e dai pittori si chiama *brunino* una sorta di terra calcinata, che si adopera per le tinte rossicce e scure, dal che trae il suo nome.

BRUNIRE. Si usa propriamente parlando dei metalli, e significa quello strofinarli che si fa con un corpo più duro per appianare le piccole eminenze o scabrosità che hanno sulla superficie; dal che ne segue che acquistano molta lucidezza, perchè riflettono maggiormente la luce. Essendo questa l'ultima operazione degli artisti, si dice *brunire* per *dar compimento* ad una cosa qualunqua; e per metafora si usò per *render chiaro*. Per l'origine vedi BRUNO.

BRUNISSIMO. Superlativo di *Bruno*.

BRUNITO. Add. Da *Brunire*.

BRUNITOJO. Strumento per brunire, fatto d'acciajo, o di denti d'animali, o d'altre materie che sieno però più dure del corpo che si vuol brunire.

BRUNITORE. Che brunisce, o fa il mestiere di brunire.

BRUNITURA. Il lustro che hanno i corpi dopo bruniti. L'affetto del brunire.

BRUNO. Come addiettivo, è aggiunto di colore fra il rossastro ed il nero. *Brune* sono le carni di chi sta molto al sole. Vale anche *poco chiaro*; e *bruna* dicesi la sera, l'aria, ec. Talora si fe oltrepassare a questa voce il secondo limite del suo significato, e si usò per *Nero*, *Oscuro*, *Tenebroso*, e metaforicamente per *Mesto*, *Turbato*. Come sostantivo, *bruno* chiamasi il vestito lugubre che si porta per dimostrazione di cordoglio alla morte di persona cara; e perciò *essere a bruno*, *portar bruno* vale *vestire* tale abito che dicesi anche *vestire a lutto*. Nelle arti *bruno d'Inghilterra* è un color rosso-cupo, che serve ai pittori per ombreggiare i rossi a fresco. Ed in Istoria naturale *bruno rosso* è lo stesso che *ossido di ferro*, il quale è di questo colore. L'origine poi di questa voce è nel verbo tedesco *brennen*, che significa tanto *abbrustolare*, quanto *mandar fiamma*: nel primo senso diede vita all'altra voce tedesca *braun*, ch'è il nostro *bruno*; e nel secondo al nostro verbo *brunire*, che i Tedeschi si ripigliarono, come mostra il loro *bruniren*, perchè i corpi acquistano con la brunitura una lucentezza, per la quale riflettono tutti i raggi in modo da far credere talvolta che in qualche punto di essi vi sia un corpo ardente.

BRUNOTTO. Alquanto bruno. Di un bruno carico. Si dice di uomo e di donna. Riferito però a donna, è diverso da *Brunetto*, come diversa è l'*arditezza* dalla *vivacità*.

BRUNOZZO. Lo stesso che *Brunotto*.

BRUOLO. Lo stesso che *Brolo*.

BRUSARE. Vedi ABBRUCIARE. *Brusare* in vece di *bruciare* è voce comunissima a molti dialetti d'Italia, ed a tutti senza eccezione i veneti. *Ur* presso gli Orientali valeva *potenza del fuoco*. Pari a questo nel suono e nel senso è l'*uro* dei Latini. Da *uro* nacque *peruro*, da cui il passato *perussi* (dica il Muratori); onde *perussiare*, poi *brusciare* (italiano), e finalmente *bruciare* e *brusare* per diversità di pronunzia. Lasciando da parte questa scala ascendente, noi crediamo che *brusare* sia espression viva e vera dell'azione del fuoco, quando acceso arde e riduce una cosa in cenere; e questa espressione la riconosciamo nata dal sentimento naturale, come l'*ur* dei Caldei, e l'*uro* dei Latini; altrimenti converrebbe supporre che tutti i popoli dell'Italia fossero contemporaneamente saliti per tutti i gradi della scala sopraccennata, e che dopo la composizione di questa parola l'avessero lasciata in eredità ai loro posteri.

BRUSCA. L'antica definizione è: sorta di erba che si adopera nello spalmare il vascello. Ma veramente non si potrebbe riguardar questa voce diversa da *Brusco* nel suo significato, se non che *brusco* è ogni paglia o fuscello o scorza sottile, a qualunque pianta appartenga; nel che ci confermano i significati del verbo *Bruscare*, e del nome *Bruschetta* o *Buschetta*, che n'è il diminutivo. Vedi BRUSCARE e BRUSCO. In Marineria *brusca* è un regolo graduato che serve a determinare il sesto delle coste; forse fu così detto da *Bruscare* per *Togliere*, segnando di quanto si debbano assottigliare i relativi legnami; e per similitudine di questo stromento fu detto *Brusca* anche l'altro che serve a determinare le proporzioni fra le parti delle vele.

BRUSCAMENTE. In modo brusco; nel senso di *austero*, *rigido*.

BRUSCARE. Termine d'Agricoltura. Il Soderini: « Nè altro è il bruscarle (le viti), che sparti„re, staccare e levar loro d'addosso la scorza „superflua, e che sia panaolosi, o male appic„cata. » I nostri contadini dicono *bruscare* nel significato di *tagliare* alle viti ed agli alberi i rami inutili e dannosi; ciò che in veneziano dicesi anche *cerpire*. Vedi BRUSCO. Invece da' marinai si dice *bruscare* il far fuoco con brusche nell'interno della nave, per bruciarne tutte le immondezze.

BRUSCATO. Add. Da *Bruscare*.

BRUSCATURA. Termine marinaresco. L'azione di bruscar la nave, e l'affetto che ne risulta. Si potrebbe usare però anche nel primo senso di *Bruscare*, cioè per *potatura* delle viti e degli altri alberi.

BRUSCHETTA. Il giuoco delle bruschette è un giuoco fanciullesco, che si fa prendendo tanti fuscelli di varia lunghezza, quanti sono i giuocatori: indi accomodandoli in modo che non si vegga la loro ineguaglianza, ogni fanciullo ne estrae uno, ed il vincitore è quello ch'estrae il maggiore od il minore, secondo la convenzione fatta precedentemente. Vedi BUSCHETTA.

BRUSCHETTO. Diminutivo di *Brusco*.

BRUSCHEZZA. Astratto di *Brusco* addiett.

BRUSCHINO. Aggiunto di colore di vino rosso carico. Non è facile il conoscerne l'origine, quando non fosse in *Brusco*, aggiunto di vino, per similitudine dell'austerità da sapore a colore. In molti luoghi questa voce ha tutt'altro significato. Vedi BRUSCO.

BRUSCO. Come sostantivo indica un minuzzolo leggerissimo di legno, e per similitudine ancho di paglia o di simil materia. Per metafora, una menoma parte di cbo che sia. In latino *bruscum* vole *nocchio*, a forse da questo venne prima *Bruscare* per *tagliare* i remi vicino al nocchio, indi per *tagliare* le parti superfluo delle piante, e da queste il nome di *Brusca* alla corteccia disseccata e cadente delle medesime, e poi *Brusco* nel suddetto significato. Alcuni chiamano *Brusco* quella pianta che più propriamente dicesi *Rusco;* e dall'asprezza di questa pianta, di cui si fanno le scope da stalla, si disse *Brusca* quello stromento formato con setole, col qnale si puliscono i cavolli; e *Bruschino* lo stromento simile che si adopera per pulir le vesti; e *Brusco* quella specie di lima o raspa che adoperano i chirurghi per raschiare le ossa. Come oddiettivo poi *Brusco* è aggiunto di sapore tendente all'aspro, ma che non è dispiacevole al gusto; si applica per lo più a vino. Per metafore si dice di uomo cbo abbia maniero aspre, o di ogni suo detto o fatto cbo pieghi all'austerità ed alla sgarbatezza. Ciò apparisce all'esteroo dallo stringimento delle ciglia, e dall'arricciamento delle parti del viso. Riferito a tempo, vale *torbido, onnuvolato*. Finalmente come avverbio è lo stesso cbo *Bruscamente*. In alcuni dialetti però è nome d'una sorta di porro od enfiatura sulla pelle, che dopo alcuni giorni si dissecca e cade; o questo da *bruscum* per *nodo, groppo.*

BRUSCOLINO. Diminutivo di *Bruscolo*.

BRUSCOLO. Si può dire diminutivo di *Brusco;* ma queste due voci si odoperano indifferentemente. Nello stesso significato chiamensi *bruscoli* que' corpi estranei che si trovanu iutrodotti nella tessitura de' panni, e cho si levano con tanagliette. Per metafora *mocchia* di che cha sia. In proverbio: *ogni bruscol para unn trove*, vale *di ogni piccola cosa fare gran caso; e levorsi un bruscolo dagli occhi* significa *liberarsi di cosa molestn.*

BRUSCOLOSO. Pieno di bruscoli.

BRUSCOLUZZO. Diminutivo di *Bruscolo.*

BRUSSELLINO. In commercio è nome di una specie di cammellotto che si fa in Germania. Forse è così detto perchè iu prime si fabbricò a Bruselles.

BRUSTO. Si sa cbe così chiamavasi una foggia antica di veste od ornamento donnesco. È alterazione di *Busto;* ciò che prova l'origine tedesca di quest'ultima voce Vedi BUSTO.

BRUSTOLARE. Lo stesso cho *Abbrustolore.*

BRUSTOLATO. Add. De *Brustolnre.*

BRUTALE. Che appartiene e bruto. Riferito ad uomo, significa cbe ha costumi simili a quolli doi bruti.

BRUTALITA (brutelità). Astratto di *Brutole.* Parlendo di uomo, esprime il carattere più abbominevole che possa avere.

BRUTALMENTE. Con brutalità; e maniera di bruto.

BRUTEGGIARE. Commettere ezioni da bruto; rassomigliarsi ai bruti.

BRUTO. Lat. Il senso primitivo di queste voce è *pesante, grave, tardo, insensato*, e si applicava specialmente alle sostenze minerali. Supponsi che l'origine sia oella voce greca *barytitos*, e che prima siasi detto *barutus*, e poi *brutus*. Fu indi applicato ancho agli animali più tardi o stupidi, e finalmente ad ogni enimale irragionevole. Quest'ultimo significato è ore il più comune. Como oddiettivo sta per *Brutale.*

BRUTTACCHIOLO. Diminutivo di *Brutto.*

BRUTTAMENTE. Con bruttura; in modo brutto.

BRUTTAMENTO. L'etto e l'effetto del bruttare.

BRUTTARE. Fare che una cosa divenga brutta, sporca; macchiare. E figuratamente: commattere azioni turpi, vergognose.

BRUTTATO. Add. Da *Bruttare.*

BRUTTERIA (brutteria). Lo stesso che *Bruttura.*

BRUTTEZZA. Astretto di *Brutto*. V. BRUTTURA.

BRUTTISSIMAMENTE. Superlativo di *Bruttamente.*

BRUTTISSIMO. Superlativo di *Brutto.*

BRUTTO. Aggiunto di cosa che non ha lo proporzioni e le forme comuni a quelle della sua specie, cioè deformo. Siccome *Deforme* è il contrario di *Formoso*, così *Brutto* è il contrerio di *Bello* in tutti i suoi sensi. Si usa anche come aggiunto di animale, ed allora corrisponde a *Bruto*. Valo altresì *Sporco, Imbrattato;* ed allora sta in opposizione a quella bellezza che dipende dal colore, dalla bianchezza, e simili: e per traslato *Disonesto, Brutale, Isconvenevole;* nel qual caso potrebbe venir da *Bruto* animale. *Brutto* è voca in bocca di tutti i popoli dell Italia, colla sola distinzione da *brutto* a *brut*, col quale ultimo suono si pronunzia dai più rustici dialetti prossimi od internati nelle Alpi che confinano colla Germania; per lo cha potrebbe nascere il sospetto che il nome *brutto* fosse a noi calato dal Settentrione, diceodosi dai Teutoni anticamente *brutten* per *conturbare*. E *viso brutto* dicesi di chi nel viso porto impressa la collera, o qualsiesi altro turbamento dell'animo. In forza di sostantivo è lo stesso che *Bruttezza*. In proverbio: *il diavolo è men brutto di quello che si dipinge*, vale che una cosa non è in quel cattivo stato cbe si suppone; o *restar brutto* è lo stesso che *restar burlato.*

BRUTTORE. Aoticamente per *Bruttezza* e per *Bruttura.*

BRUTTURA. Nel suo valor proprio è astratto di *Brutto*, in senso soltanto di *sporco, lurdo, schifoso*. Dal fisico poi si traslatò anche al morale, ed in tal caso vale *laidezza di costumi*. Taluno disse *bruttura* ancha per *bruttezza*, in senso di *deformità, sconvenevolezza;* ma posto cho vi sono le duo voci, è meglio dividere fra di esse i significati. *For bruttura in un luogo* significa *deporre in quello il peso superfluo del ventre.*

BRUZZA. Voce aretina, ch'equivale a *Brezza.*

BRUZZARELLA Presso gli Aretini vale *Brezzolina.*

BRUZZAGLIA. Lo stesso che *Gentaglia* o *Marmoglia* Forse da *Brutto* o *Bruto*, quasi *Bruttaglia* o *Brutaglia.*

BRUZZO. Lo stesso che *Crepuscolo*. Forse è così detto da *Bruzza* per *Brezza*, perchè all'ora dei crepuscoli suole spirar l'aria più fresca.

BU. È oome distintivo di una sorte di thè, le cui foglie tendono al nero. Replicata queste voce due o tre volte, è imitazione di suono confuso e sommesso, come *Pissi pissi* per *Bisbiglio;* ed anche di quel suono che mande chi trema per freddo battendo i denti.

BU'. Accorciemento di *Bue*, usato da qualche antico.

BUA. Voce puerile, e significa *male*. Non è che una specie d'interjezione, ed è quella che i Todeschi dicono *wehe*.

BUACCIO. Peggiorativo di *Bue*. Figuratamente vale *Ignorantaccio*.

BUACCIOLO. Diminutivo di *Buaccio*; e si applica a fanciullo sciocco, d'ingegno ottuso.

BUAGGINE. Lo stesso che *Buassaggine*.

BUANTROPIA (buantropìa). I medici designarono con questa voce una sorte di monomania, nella quale l'uomo crede di essere trasformato in bue. Voce composta di due greche, le quali valgono *bue* ed *uomo*.

BUASSAGGINE. Astratto di *Buaccio*, nel senso morale di *stolido*, o vale *Balordaggine*, *Scimunitaggine*.

BUBALINO. Diminutivo di *Bubalo*.

BUBALO (bùbalo). Gr. Lo stesso che *Bufalo*, ma più prossimo all'origine.

BUBBOLA (bùbbola). Lo stesso che *Upupa*, e facilmente è un'alterazione di questa voce per le somiglianze di suono, quando sieno pronunciate con l'accento sulla prima sillaba. *Bubbola* vale anche *Favola*, *Menzógna*; ed allora può essere un'alterazione del lat. *fabula*. Finalmente è nome di una sorta di fungo; ed in tal caso viene da *Bubbone* per *Enfiatura*. Nel primo significato *tremar come una bubbola* vale *tremar grandemente* Nel secondo *dar bubbole* vuol dire *dare a credere ciò che non è vero*.

BUBBOLARE. Nel senso di *tremare*, viene da *Bubbola* per *Upupa*; in quello di *portar via con inganno*, da *Bubbola* per *Menzogna*. Per metafora *Bubbolare*, in neutro passivo, vale *dissipare il suo spendendolo male*. Di questa metafora avrà veduta la convenienza il Caro, che l'ha usata; ma per la lingua comune d'Italia è un vero gergo.

BUBBOLATO. Add. Da *Bubbolare*.

BUBBOLETTA Sorta di fungo un po' diverso dalla bubbola.

BUBBOLINA. Sorte di fungo, diversa dalla bubbola e dalla bubboletta.

BUBBOLO. Pezzo di canna fra un nodo e l'altro, tagliato in maniera che da una parte vi sia il nodo, e dall'altra resti aperto.

BUBBOLONE. Nome di chi spaccia bubbole, nel senso di *favole*, *menzogne*.

BUBBONE. Vedi BUBONE.

BUBONE. Gr. *Inguine*. Questa voce è adoperata dai medici per indicare il gonfiamento delle parti glandulose, e specialmente dell'inguine, delle ascelle, ec. Riceve l'aggiunto di *semplice* o di *maligno*, secondo che dipende da un'infiammazione primitiva, o prodotta da peste o da sifilide.

BUBONIO. Sorta di piante che appartengono alle ombrellifere, così chiamate perchè alcuna delle loro specie si credeva buona a sciogliere il gonfiamento detto *Bubone*.

BUBONCELE. Gr. *Ernia inguinale*. Termine medico.

BUBONOCISTOCELE. Gr. *Ernia vescicolare-inguinale* È prodotta dalla caduta della vescica. Termine medico.

BUBONONCOSI. Gr. *Tumore all' inguine*. Lo stesso che *Bubone*. Termine medico.

BUBONORESSIA (bubonoressìa). Gr. *Caduta dell' inguine*. Alcuni chiamarono così l'ernie inguinali prive di sacco.

BUBULA (bùbula). Lo stesso che *Bubbola* per *Favola*.

BUBULCA. Vedi BOBOLCA.

BUBULCATA. Lo stesso che *Bubulca*.

BUCA. Latin. Il significato comune di questa voce è: *luogo nella terra*, *vuoto in lungo*, *largo e profondo*; ciò che può dirsi con più breve definizione *un vano* o *vacuo nella terra*. Il suo significato è alquanto diverso da *Fossa*, perchè questa suppone sempre uno scavamento, del *fossum* latino (scavato), mentre la *buca* è procedente da un'immagine affatto naturale, o, per meglio dire, accidentale. Bensì l'uso congiunse in uno questi due sentimenti, per la ragione dell'idea di vacuità ch'è comune all'*una* ed all'altra di queste parole. Nel rimanente *Buca* desta idea di rotondità o di quadratura, e *Fossa* di profondità e lunghezza. Perciò noi udiamo dire anche dal volgo *una lunghissima fossa*, ma non udiamo dir mai *una lunghissima buca*; così dicesi *una rotonda buca*, e non *rotonda fossa* (parlando dell'interno di questo); bensì *larga* e *profonda* dicesi ugualmente all'une ed all'altra. Per la sola comunione adunque di queste due qualità *Buca* e *Fossa* divengono alcuna volta sinonimi; come quando dicesi, senza distinzione di significato, *buca sepolcrale* e *fossa sepolcrale*, o simile, in senso di *apertura* per lo più nella terra. La *Buca*, come abbiam detto, suol destare l'idea o del circolo, o del quadrilatero; onde *Buca*, con nome particolare, dicesi il luogo sotterraneo da conservar biade, ed altri grani. Ma le idee dominanti in *Buca* sono sempre quelle di *vanità*, *vacuità*, *oscurità*; quindi dee avere una sorgente comune con *Buco*, *Bujo*, ed altre voci, delle quali si ragionerà al lor proprio articolo. L'origine primitiva di questo vocabolo e de' suoi affini è forse in un certo senso naturale che si manifestò con tale espressione, senza che possa dirsi con certezza qual sia la sua madre-lingua. In veneziano dicesi *busa*. La voce *Buca* fu usata in alcuni proverbii toscani, cioè *fare una buca per servirsi del danaro fidato*; *dare intorno alle buche a uno per procurare di cavargli artatamente di bocca quel che non vorrebbe dire*. Più chiari son questi: *dov'è la buca è il granchio*, o *cavare il granchio della buca*; metafore tratte dall'uso che ha il granchio di star nella buca.

BUCACCHIARE. Frequentativo di *Bucare*.

BUCACCIA Peggiorativo di *Buca*.

BUCAFONDI. Strumento ad uso di succhiello, col quale i bottai fanno i fori nei fondi delle botti.

BUCANEVE. Termine botanico. Pianta che ha il fusto erbaceo alato, ed è molto graziosa po' suoi fiori da prima bianchi, i quali poi si cangiano in turchini, mantenendo questo colore anche secchi.

BUCARDIA (bucàrdia). Gr *Cuor di bue*. Sorta di nicchio bivalve, che ha qualche somiglianza di forme col cuor del bue.

BUCARDITE (bucardìte). Bucàrdia fossile.

BUCARE. Far buchi. Gli scultori dicono *bucare il sasso*, quando si adopera lo scarpello senza avvertenza.

BUCATINO. Diminutivo di *Bucato*.

BUCATO. Come addiettivo viene da *Bucare*. Come sostantivo poi, indicante l'imbiancatura di panni lini fatta con cenere ed acqua bollente, viene dal tedesco *buchen* (fare il bucato). Nel basso latino si ha in questo senso *bugada*, parola che si conserva in parecchi dei nostri dialetti. *Cosa di*

bucato vuol dire oon adoperata dopo essere stata in bucato, e per similitudine *bianchissima*. S'intende per *bucato* anche la quantità di cose che s'imbucatano in una volta. *Risciacquare il bucato ad uno* vale *dorgli una forte riprensione*.

BUCATORE. Che buca, o fa professiou di bucare. È termine da' corallai.

BUCCALE. Aggiunto di ciò cbe si riferisce alla bocca. Termine medico.

BUCCELLA. Lat. Piccolo boccone. In Medicina è un boccone purgante, oel quale la scammonea entra in gran dose.

BUCCHERO. Voce spagouola. Nome di vaso di terra odorosa, ch'è una specie di argilla, la quale si fabbrica nelle Indie ed in Portogallo, e cha serve per tenervi acqua, avendo quella terra la proprietà di rinfrescarla.

BUCCHIO. Lo stesso che *Buccio*.

BUCCIA. La parte superficiale delle piante; lo stesso che *Corteccia*. Dicesi anche della parte esterna delle frutta, ch'è la pelle di cui si ricopre la polpa, o, come dicono gli agronomi, la testa coriacea. Sembra aver la stessa natura di *Boccia*, ed essere il suo significato del tutto metaforico. Vedi BOCCIA. Per similitudine indica anche la pelle degli animali; onde *esser tutti d'una buccia* vale *d'una stessa qualità*. *Buccia buccia*, avverbialmente, è lo stesso che *Leggermente*, *A fior di pelle*. *Riveder le buccie* significa esaminare attentamente che che sia. I pittori chiamano *buccia* l'avanzo dei colori diseccati nelle scodelle. I tintori per *buccia* intendono una decozione di foglie e di mallo delle noci. Presso i conciapelli è la parte della pelle dov'è la lana.

BUCCICATA. Lo stesso che *Boccicata*.

BUCCIERE. Voce antica, che vale *mercatante di bestie*, e pel suono che reude si dovrebbe dire specialmente di buoi.

BUCCINA. Lat. Strumento antico da fiato, che corrisponde quasi alle nostre cornette, il quale si adoperava per dare i segni alle milizie.

BUCCINARE. Suonar la buccina. E per metafora: pubblicare una cosa, cioè andarla narrando anche a chi non vuole saperla.

BUCCINATORE. Termine anatomico. Muscolo posto oella spessezza della guancia, che tira indietro la commessura dello labbra, applicando le guancie contro i denti.

BUCCINELLO. Sorta di piccola rete.

BUCCINETTO. Lo stesso che *Buccinello*.

BUCCINITE. Buccino fossile.

BUCCINO. Sorta di chiocciole turbinata, che sogliono avere il cono acuto e la bocca larga, rassomigliandosi così alla *buccina* da cui sono denominate.

BUCCINTORO. Vedi BUCENTORO.

BUCCIO. Lo stesso che *Buccia*. Si dice *buccio* anche quella pelle fina su cui si strisciano i rasoi, o simili stromenti, per affilarli. *Carta di buccio* è quella carta fatta con intestini di bue, che adoperano i battilori per tramezzare le foglie d'oro quando lo battono.

BUCCIOLINA. Diminutivo di *Buccia*.

BUCCIOLO. Lo stesso che *Bocciuolo*.

BUCCIOSO. Che ha buccia.

BUCCIUOLO. Lo stesso che *Bocciuolo*.

BUCCO-FARINGEO. Termine anatomico. Che appartiene alla bocca ed alla faringe.

BUCCOLA. Lo stesso che *Boccola*. Sta anche per quel cerchio largo che si matte per saldezza alle testate del mozzo delle ruota.

BUCCO-LABBIALE. Termine anatomico. Cbe appartiene alla bocca ed alle labbra.

BUCCOLARE. Da *Bocca*. Apertura delle fornaci, in cui entra la canna del mantice.

BUCCOLICA. Gr. *Pastorale*. Aggiunto di tutto ciò che appartiene alla pastorizia. Perciò sostantivamente si chiama *Buccolica* un trattato di cose pastorali, com'è il poema di Teocrito e quello di Virgilio, che portano questo nome. Alcuni in ischerzo, traendo *Buccolica* da *Bocca*, intendono con questa voce il *mangiare*.

BUCCOLICO. Appartenente a *Buccolica*. Vedi questa voce.

BUCCULA. Qualche medico distinse con questo nome la parte carnea ch'è posta sotto il mento.

BUCELLACCIO. Peggiorativo di *Bucello*.

BUCELLATO. Termine marinaresco. Pezzo di legno inchiodato nai pennoni, con un canale per ricevere i bastoni di coltellaccio e di flocco.

BUCELLO. Diminutivo di *Bue*.

BUCENTORIO. Vedi BUCENTORO.

BUCENTORO. Sorta di maestoso bastimento a remi, tutto dorato, proprio della Repubblica veneta, sul quale montava il Doge nel giorno dell'Ascensione, ad oggetto dell'annual ceremonia dello sposalizio del mare. Noi ci accordiamo con quelli che ritengono essersi da prima detto *Ducentaurum*, da *Duce* ed *aurum*, perchè su quel naviglio il Doge si presentava al pubblico, e perchè il naviglio stesso era tutto dorato. Si suppone che sia stato costrutto la prima volta nel 1177, quando si trattò la pace tra Federico Barbarossa ed il Papa.

BUCHE. Termine marinaresco. Specie di bastimento usato dagli Olandesi per la pesca delle arringhe.

BUCHERAME. Sorta di tela finissima, che corrisponde al bisso degli antichi.

BUCHERAMENTO. L'azione del bucherare.

BUCHERARE. Un significato di questo verbo è *far buchi*. Per l'altro vedi AMBIRE e BROGLIARE. Nel primo senso esprime quell'atto d'assiduità e d'insistenza ch'è proprio di chi tenta di fare un buco; ciò che con altro verbo dicesi *Foracchiare*, donde il veneziano *furegar*. Da quest'atto venne la metafora di *bucherare* per *brogliare*.

BUCHERATICCIO. Ch'è tutto bucherato.

BUCHERATO. Add. Da *Bucherare*, nel senso di *far buchi*.

BUCHERATTOLA. Diminutivo di *Buco*.

BUCHERATTOLO. Diminutivo di *Buco*.

BUCHERELLATO. Pieno di bucherelli.

BUCHERELLO. Diminutivo di *Buco*.

BUCHINO. Diminutivo di *Buco*.

BUCIACCHIO. Lo stesso che *Bucallo*, ma contiene l'idea di maggior grossezza.

BUCICARE. Questa voce ha la nota di contadinesca, e si fa corrispondere ad *Azzicare*.

BUCINAMENTO. Il bucinare posto in effetto. Sta anche per quel susurro o fischiamento degli orecchi, che si prova per costipazione del capo, od in qualche malattia.

BUCINARE. *Bucinare*, scritto con un solo *c*, vale *andar dicendo riservatamente, con riguardo*, quasi spargendo un certo romorio e susurro che faccia sentire la cosa senza dirla chiaramente. L'origine di questo verbo è in *Boce*, pronunciato

all'antica, da cui *Bocine* o *Vocina* (piccola o leggera voce). In veneziano e in altri dialetti italici dicesi *businare;* con che si esprime anche quel certo leggero fischiamento che si sente nella orecchie. In veneziano: *businar le recchie;* che dicesi anche con voce assai espressiva *busaar*.

BUCINATORE. Che bucina, o suol bucinare.

BUCINE. Specie di rete da pescare; ed altra specie da uccellare. Sostantivo maschile.

BUCINELLO. In Agricoltura *innestare a bucinello* è lo stesso che *a bocciuolo*.

BUCINETTO. Diminutivo di *Bucine*.

BUCO. Per l'origine vedi BUGIO. Il valor naturale è lo stesso che quello di *Buca;* ma l'uso lo distingue sensibilmente. La *buca* è una cavità tutta chiusa, eccetto che da una parte, per cui si può entrare; il *buco* è un vano, un pertugio, pel quale si può passare attraverso di che che sia. Si dice però *buco* per *luogo nascosto*, ed allora usurpa un senso traslato che si dovrebbe piuttosto attribuire a *buca;* d'onde *cercare ogni buco* vale *cercar minutamente per ogni angolo*. In proverbio *fare un buco nell'acqua* significa fare una cosa che non può riuscire. Nelle arti *buco accecato* è quello che si fa con l'accecatojo. V. ACCECATOJO ed ACCECARE. In Marineria *buco del gatto* è lo spazio che rimane aperto nel mezzo delle gabbie del bastimento. Nelle fortificazioni si dicono *buchi di lupo* certe escavazioni circolari, nel fondo delle quali talvolta si pianta un palo aguzzo, fatte in diverse parti della fortezza, per rendere difficile il passaggio all'inimico. *Buco* sta anche per *Piombatojo* (vedi).

BUCOLARE. Lo stesso che *Buccolare*.

BUCOLINO. Diminutivo di *Buco*.

BUCONE. Accrescitivo di *Buco*.

BUCRANII. Cranii di bue, che si veggono negli ornati architettonici specialmente dell'ordine Dorico.

BUDELLAME. Quantità di budella.

BUDELLINO. Diminutivo di *Budello*.

BUDELLO. Termine volgare per indicar quei canali nell'interno dell'animale, che altramente diconsi *Intestini*. Per la descrizione vedi INTESTINO. Per *budelli*, assolutamente, i pizzicagnoli intendono i detti intestini conservati in sale per insaccarvi la carne peste ed in vario modo condita, specialmente di porco. Nella lingua tedesca si ha *pudel* e *budel* per *pozzanghera*, e figuratamente per *canale intestinale*, da cui si formò l'inglese *bowels* (budelle), ed il latino barbaro *budellus* (canale), e quindi l'italiano *budello*. Entra questa voce in alcuni proverbii bassi, come *cascar le budella* per *sbalordirsi; dare in budalla*, cioè in cose da nulla; *aver le budella in un paniere*, cioè aver grande paura. *Brontolar le budella* dicesi dei borborigmi del ventre.

BUDELLONE. Mangiatore, ghiottone. Termine volgare.

BUDRIERE. È il *baudrier* dei Francesi. Lo stesso che *Balteo*.

BUE. La voce è greca, ed ha origine, secondo gli etimologisti, in un verbo pur greco che vale *pascere*. Ma le voci greche *boos* o *bus*, la latina *bos*, e le nostre *bo* e *bue*, esprimono il muggito di questo animale, e perciò si dovrebbe riconoscerne la fonte nella natura. Chiamasi così il toro quand'è castrato, e domato per gli usi dall'agricoltura Per metafora presa dalla stupidezza di quest'animale, *Bue* applicato ad uomo vale *Stolido, Ottuso;* e si trova anche per *Becco*, nel senso di *marito cui la moglie fa torto* (e ciò per un significato delle corna). E *fare il bue* si dice di chi finga d'essere stolido. Entra poi in parecchi proverbii, come ogni *bue non sa di lettera*, cioè ognuno non s'intende d'ogni cosa; *cuocer bue*, cioè non intendere ciò ch'altri discorre; *mettere il carro innanzi ai buoi*, cioè far prima ciò che dovrebbe esser fatto dopo; *serrar la stalla quando son presi i buoi*, cioè metter cure ad una cosa quando non è più tempo; ec.

BUESSA. Femminile di *Bue;* ma non suole usarsi che nel significato d'*ignorante*.

BUFAGO (bùfago). Gr. *Mangiatore di buoi*. Sorte di uccelli così detti perchè si cibano d'insetti, e specialmente di quelli che vivono sotto l'epidermide de' buoi, e perciò si veggono scalfire col becco il cuojo a questi ed a simili animali per cavar tali vermi.

BUFALA (bùfala). *Pescare a bufala* è un modo di pescare con due tartane, le quali tirano una sola rete. È anche femminile di *Bufalo*.

BUFALO (bùfalo). È il *bubalos* dei Greci, benchè alcuni lo vogliano diverso. Ora s'intende per *bufalo* un animale similissimo al bue; senonchè ha forme più grossa, aspetto feroce, pelo nero, e coda nuda: serve per altro agli stessi usi del bue.

BUFERA (bufèra). La Crusca: "Propriamente „*turbine*, con aggiramento di venti, pioggia e „neve.„ Si vede quindi che il soffiar de' venti è indispensabile perchè il temporale prenda il nome di *bufera*, e perciò l'origine primitiva è in quel suono della bocca che in soffiando si esprime colla voce *buff*, e che i Germani e gl'Inglesi pronunziano *puff*. De questo, e non d'altro, *Buffare*, e *Bufera* (vento). Vedi BUFFA.

BUFFA. Noi ci accordiamo con quelli che attribuiscono a questa voce in significato proprio il valore di *vento gagliardo, soffiamento;* e che *Buffa* per *Vanità, Boria, Baja* tengono per traslato. Il suono poi che fa il vento soffiando ne palesa l'origine, la quale è nel soffiar della bocca, che si annunzia colla voce *buff* o *puff*. Vedi BUFERA. Chiamasi *buffa* anche la visiera; e così pure quella berretta che copre tutto il capo dinanzi e di dietro fino al collo, fuorchè gli occhi, di cui si servono i doratori a fuoco. Questo sembra traslato. Si dicono altresì *buffe* certi pezzetti di legno a guisa di dadi, con tre faccie piane ed una convessa, coi quali giuocano i fanciulli; d'onde *tirar di buffa* vale far cose da persone di poco giudizio. *Andarsene di buffa in baffa* è un proverbio volgare che significa: le cose male acquistate durano poco. In alcuni dialetti diconsi *bufe* o *bufole* le bolle o i rigonfiamenti dell'acqua.

BUFFARE. Il senso proprio è *soffiare*. Vedi BUFFA. Per trasleto vale *far buffe* in senso di *baje, ciance*. Per similitudine *Spetezzare*.

BUFFATA. Corrispondentemente al senso proprio da noi suindicato di *Buffa* e di *Buffare*, in Marineria si chiama *buffata* un soffio di vento non continuato, ma che spira a tratti.

BUFFETTARE. Da *Buffa* per *Vento*. Vale *gettar vento per la bocca*.

BUFFETTO. La Crusca: "Colpo d'un dito „che scocchi di sotto un altro dito.„ A noi sembra dai modi di dire *ricevere un buffetto, dare un gran buffetto, ammazzare coi buffetti*, che si riscontrano negli esempii addotti dalla Crusca medesima, e da ciò che dice l'Alberti all'articolo

BUFFETTONE, che *Buffetto* valga *colpo* dato sopra altrui non a piena mano, ma con alcune dita soltanto. *Buffetto* vale poi *piccolo armadio*, ed anche *tavolino*; e così pure presso i fontanieri *getto d'acqua* a forma di piramide, che passa da una vasca in un'altra, sempre allargandosi verso il basso. In questi due sensi o noi avemmo la voce dalla francese *buffet*, od i Francesi abber questa da noi. Come addiettivo, è aggiunto di pane ch'è il più scelto, così detto dalla sua forma e dalla sua leggerezza. In fine il senso radicale di *Buffetto* è in *Buffa*, considerata nelle sue varie qualità, cioè o del suono prodotto dalla bocca in soffiando, o dal gonfiamento delle guancie, che si vede in questo medesimo atto.

BUFFETTONE. Accrescitivo di *Buffetto*, in significato di *colpo*; ma s'intende solamente di quello ch' è dato di tutta mano. Così l'Alberti.

BUFFO. Come sostantivo, vale *soffio non continuato*. Come addiettivo, è lo stesso che *Buffonesco*, e si usa ora come termine musicale, aggiunto di un genere di azione teatrale giocosa, che muova facilmente al riso, e che chiamasi *Opera buffa*. *Buffo* dicesi pure in senso di *buffone* colui che rappresenta un personaggio giocoso. Vedi BUFFONE.

BUFFONA. Femminile di *Buffone*.

BUFFONARE. Fare il buffone. Vale anche *lodare ironicamente* alcuno sopra cose che vorrebbe conseguire, ma che sono impossibili, o sulle quali andò fallita la sua espettazione.

BUFFONCELLO. Diminutivo di *Buffone*, ma solo nel senso di chi fa buffonerie.

BUFFONCINO. Diminutivo di *Buffone*, in tutti i significati di questa voce.

BUFFONE. Da *Buffa* per *Baja, Scherzo, Cosa vana*. È quella persona che fa professione di trattenere altrui con detti ed atti giocosi, burlando gli altri, burlandosi di loro, e lasciandosi burlare; nulla importandogli se alcuni ridano anche alle sue spalle, essendo il far ridere l'unico suo fine. Un tempo presso le Corti eravi anche la carica di *buffone*. Ora nell'uso si chiama *buffone* colui che prometta una cosa e non la mantiene; ed anche relativamente al primo significato si applica per ischerzo a chi è per carattere molto faceto, e sa tenere allegra la brigata. I buffoni, per propria arte, volgevano in gioco anche gl'insulti ed i mali ch'erano loro fatti; e perciò *far dosso di buffone* vale *prendere tutto in ischerzo*, ed anche *sopportar tutto con pazienza*. *Buffone* si chiama anche per la sua forma un vaso di vetro rotondo, largo di corpo e corto di collo, che si adopera per mettere in fresco la bevanda; e ciò per metafora della gonfiezza del viso generata dal *buffare*. Vedi BUFFA.

BUFFONEGGIANTE. Che buffoneggia.

BUFFONEGGIARE. Lo stesso che *Buffonare*.

BUFFONERIA (buffoneria). Propriamente arte del buffone, ed anche atto o detto da buffone. Sta pure per *Buffa*.

BUFFONESCAMENTE. A modo di buffone.

BUFFONESCO. Aggiunto di tutto ciò che si riferisce a buffone.

BUFFONEVOLE. Aggiunto di cosa fatta da un buffone, od alla maniera di un buffone.

BUFOLA (bùfola). Femm. di *Bùfolo*. In alcuni dialetti *bufola* vale *bolla*, in senso di *rigonfiamento* che fa l'acqua od altro liquore cadendo o bollando o gorgogliando; ed anche sta per *Vescica*.

BUFOLACCIO. Peggiorativo di *Bùfolo*.

BUFOLATA. Corsa fatta al palio con un bufalo. Usanza antica fiorentina.

BUFOLO (bùfolo). Vedi BUFALO (bùfalo).

BUFONCHIARE. Vedi BOFONCHIARE.

BUFONCHIELLO. Quando alcuno si mostra adirato, dicesi che piglia il bufonchiello. È anche aggiunto di chi in luogo di parlare bufonchia.

BUFONCHINO. Vedi BOFONCHINO.

BUFONCHIO. Salvini: "In Valdinievole di„ cesi *bufonchio* il calabrone; metafora che benis„ simo esprima il ronzare di questo insetto. „

BUFONE. Lo stesso che *Botta* per *Rospo*.

BUFONITE. Da *Bufone*. Lo stesso che *Botrachite*.

BUFTALMIA (buftalmìa). Greс. Malattia che produce un aumento di volume nell'occhio. Vedi BUFTALMO.

BUFTALMO. Gr. *Occhio bovino*. Chiamasi così colui che soffre la buftalmia, per similitudine presa dalla grossezza dell'occhio del bue. È poi nome anche di una pianta, i cui fiori presentano l'immagine degli occhi di bove, e perciò detta volgarmente *Occhio di bue*.

BUGALETTO. Termine marinaresco. Piccolo bastimento che si usa sulle coste della Bretagna pel cabottaggio.

BUGANCIA. Vedi BUGANZA.

BUGANZA. L'Alberti registra questa voce come di dialetto italiano. È un incomodo che viene nella stagione d'inverno ai piedi ed alle mani, detto in Toscana *Gelone* e *Pedignone*.

BUGIA (bugìa). La vera definizione è: *opposto del vero e del fatto*. Con questa parola si esprime il sentimento medesimo di *menzogna*, di *falsità di parole*, che i Latini diceano *mendacium*. I teologi la distinguono in *officiosa* quando torne a vantaggio, *dannosa* quando è di danno, *giocosa* quando si dice per ischerzo. Per l'origine vedi BUGIO (bùgio). Il vocabolo *bugia* entra in parecchi proverbii. *Le bugie sono zoppe*, od *hanno le gambe corte*, cioè si scoprono facilmente; sono lo scudo dei dappochi, perchè non sapendo render ragione di quel che fanno, lo negano. *La bugia corre su pel naso*, si dice di chi arrossa facilmente, quando dice la falsità. È nome di una lucerna fatta a forma di cassettina bislunga, talvolta tonda superiormente, per comodo del trasporto da un luogo all'altro senza pericolo di spandere olio; e così pure *bugia* è quel piattellino con bocciuolo per porvi una candela, che più comunemente dicesi *stopiniera*, nel qual significato l'abbiamo dal francese *bougie*.

BUGIADRO. Anticamente in rima per *Bugiardo*.

BUGIANO. Parola ingiuriosa, come *Villano, Malcreato*.

BUGIARDACCIO. Peggiorativo di *Bugiardo*. Comprende l'idea di sfrontatezza nel dir bugia.

BUGIARDAMENTE. Con bugia.

BUGIARDELLO. Diminutivo di *Bugiardo*, relativamente però all'età; cioè dicesi di fanciullo.

BUGIARDINO. Lo stesso che *Bugiardello*.

BUGIARDISSIMO. Superlativo di *Bugiardo*.

BUGIARDO. Che dice bugia. Come addiettivo equivale a *Falso*, e si applica tanto ad uomo quanto a cose, quando appajono diverse da quel che sono in realtà, e perciò nell'uso si usurpa anche per *Lusinghiero, Seducente*, sempre però nel senso di *fallace, ingannevole*. In veneziano

è cumunissima la parola *busiaro* aoche detta per ischerzo.

BUGIARDONE. Accresoitivo di *Bugiardo*, in senso di maggior facilità e dir bugie.

BUGIARDUOLO. Diminutivo di *Bugiardo*.

BUGIARE. Lo stesso che *Bucare*.

BUGIARE (bugiare). Dir bugie. Voce poco in uso, ove eha però non merita dimenticanza.

BUGIETTA. Diminutivo di *Bugia*.

BUGIGATTO. Piccolo bugio, ossia buco quasi da gatto. Si applica anche a stanzino ristretto ed a ripostiglio.

BUGIGATTOLO. Lo stesso che *Bugigatto*.

BUGIO (bùgio). In sostant. vale *Buco*. In add. *Bucato*. *Buco* e *Bucato* (foroto) comprendono la nozione di *vacuità*, di *vanità fisica*, le qual nozione è affine a quella di *niente*, ch'è contraria di *ente* o *cosa*. A queste nozione sembra che debbansi riportare i sensi di *bujo* per *oscuro*, *tenebroso*, e quello (metaforico) di *bugia* per *opposto del vero e del fatto*. Ma dove indagare la sorgente di *Bugio?* Questo è il caso di *fare un bugio o buco nell'acqua*, di *cadere in una buca*, di *palpare nel bujo*, a simili.

BUGIONE. Accresoitivo di *Bugia*.

BUGIUZZA. Diminutivo di *Bugia*.

BUGLIA (bùglia). Si trova questa voce per *Zuffa*, *Rissa* di più persone che fanno romoro. L'origine è facilmente in *Bollire*, *Bollore*, riferito a *Tumulto*.

BUGLIARE. Cominciare a far tumulto. Vedi BUGLIA (bùglia). In neutro passivo vale anche *Imbrogliarsi*, *Ingarbugliarsi*, ed in tal caso si può dire un'abbreviature di quest'ultimo. Nel senso di *buttare in terra* la voce *Bugliare*, dice l'Alberti, è protta aretina.

BUGLIENTE. Lo stesso cha *Bogliente*.

BUGLIOLO. Termine marineresco. Una piccola tina con manico semicircolare e con orecchielle, di cui si servono i marinai per attignero acqua, o tenervi catrame e cose simili, e nella piccole navi per aggottare.

BUGLIONE. Voce antica che vale *Brodo*. Sta anche per *moltitudine confusa di più cose*. L'origine è in *Bollire*, nel primo senso, perchè col far bollire alcuno sostanze ne risulta il brodo; nel secondo, perchè il *bollire* è immagine di *confusione*. *Buglione* per *Brodo* sente d'indole francese o provanzale.

BUGLIUOLO. Lo stesso cha *Bugliolo*.

BUGLOSSA. Gr. *Lingua bovina*. Erba così detta perchè somiglia nella forma alla lingua di bue. Appartiene alle borragginee. Una sua specie è l'*Ancusa officinalis* di Linneo, che ha le stesse qualità della borraggina.

BUGLOSSO. Lo stesso che *Buglossa*.

BUGNA. Lo stesso cha *Bùgnola*. In Marineria però si dicono *bugne* gli angoli dalla vela quadre; od in Architettura *bugna* è lo stesso che *bozza*.

BUGNO. Lo stesso che *Arnia*, e propriamente, secondo alcuni, quella cassetta da pecchie tonda, fatta di scorza di suvoro. Il nome richiama l'idea di somiglianza con le *bugne* per *bozze*, in senso di *cosa enfiata*.

BUGNOLA (bùgnola). Vaso fatto di cordoni di paglia, per tenervi entro biade, crusca, e cose simili. *Bùgnola* sta per *Cattedra*, forse per la forma simile a quella d'un vaso. In proverbio *entrare in bugnola* vale *adirarsi*. Anche qui domina l'idea di gonfiezza.

BUGNOLETTA. } Diminutivo di *Bùgnola*.
BUGNOLINA. }

BUGNOLO (bùgoolo). È lo stesso che *Bùgnola*.

BUGNOLONE. Accrescitivo di *Bugnolo*.

BUGNONE. Vale *Cespo*, *Rovo*, *Macchia*. In alcuni dialetti sta per una sorte di flemmone, sempre ritenendo il senso di *enfiamento*. Anche nel significato di *cespo*, *rovo*, *macchia* presenta immagine di cosa grossa nell'esterno, e rara o vana al di dentro.

BUGRANE. In commercio è nome di una tela grossa apparecchiata con gomma, molto consistente, la quale si adopera dai sartori tra le fodere ed il drappo in alcune parti del vestito, perchè conservino a lungo quella piegatura che si vuol dare allo medesime.

BUICCIO. Alquanto bujo.

BUINO. Lo stesso cha *Bovino*, ma meno comune.

BUJACCIO. Peggiorativo di *Bujo*.

BUJETTO. Diminutivo di *Bujo*.

BUJO. La giusta definiziono è: *Opposto di chiaro*, e con altri termini *Mancanza o privazione di lume*, che curriaponde ad *Oscurità*, *Tenebre*. In addiettivo vale *Oscuro*, *Tenebroso*. Per traslato si applica all'intelletto tardo, ed alla cosa difficili ed essere intese. *Essere al bujo d'una cosa* vale *ignorarla*. Color *bujo* è colore prossimo al nero. Vedi BURO.

BUJORE. Lo stesso cha *Bujo*, come sostantivo.

BUJOSO. Lo stesso cha *Bujo*, come addiettivo. Si usa questa voce dal volgo in forza di sostantivo, chiamando *bujose* le carceri.

BULBETTINO. Diminutivo di *Bulbetto*.

BULBETTO. Diminutivo di *Bulbo*.

BULBIFERO. Aggiunto di piante o di radice che porta bulbi.

BULBIFORME. Aggiunto di corpo che ha la forma del bulbo.

BULBILLIFERO. Che porta bulbilli.

BULBILLO. Si può dire diminutivo di *Bulbo*. Corpicciuolo bulbiforme, che nasce su varie parti di alcuni vegetabili.

BULBO. Gr. Nome generico di tutti quei corpi carnosi rotondi che si trovano attaccati alle radici ed anche ad altre parti di alcune piante, e che contengono l'embrione di una nuova pianta. Sono così detti dalla loro rotondità. Comunemente chiamansi anche *Cipolle*. Per similitudine gli anatomici diedero questo nome a varie parti del corpo, come *bulbo dell'aorta*, *dei denti*, *dell'occhio*, *dei peli* ec., le quali parti sono tutte rotonde. Si trova *bulbo* per *barbero*; ma non merita imitazione, dovendosi evitar la confusione che nasce dal riunir sensi affatto disparati sotto uno stesso simbolo senza necessità.

BULBOCASTANO. Pianta, la cui radice bulbosa è cibo non inferiore alla castagna.

BULBOCAVERNOSO. Termine anatomico. Nome di un muscolo posto sotto il bulbo dell'uretra, e della radice del pene.

BULBOMANIA (bulbomania). Gr. *Eccesso di bulbi*. Malattia per la quale le piante producono eccessiva quantità di bulbi; ciò che viene da eccessivo vigore.

BULBOSO. Aggiunto di ciò che ha bulbi, o che si riferisce a bulbo.

BULBOURETRALE. Lo stesso che *Bulbocavernoso*.

BULDRIANA. Lo stesso che *Baldracca*.

BULESIA. In Veterinaria si chiama così la parte dal piede del cavallo compresa tra l'ugna a la carne viva.

BULESIO. Lo stesso che *Bulesia*.

BULICAME. Sorgente d'acqua calda. V. BULICARE.

BULICARE. È quel bollire di alcune acque che scaturiscono calde, come in parecchi luoghi ove vi sono bagni termali. In veneziano *bulegar* vale *pianamente, con fatica muoversi e dimenarsi*. Sia questa voce veneta propria, sia traslata, il suo significato merita di entrare in quello dall'italiano *Bulicare*.

BULICHIO (bulichio). Lo stesso che *Brulichio*.

BULIMA (bùlima). Vale *Frotta confusa*. La voce e l'idea che rappresenta ci mandano tosto a *Bollire*.

BULIMACA (bulimàca). Lo stesso che *Bonagra*.

BULIMO (bùlimo). Gr. *Fame bovina*. È malattia diversa dalla canina, essendo in questa frequente il vomito, nella bovina il mancamento di cuore.

BULINACA (bulinàca). Lo stesso che *Bulimàcea*.

BULINO (bulino). Stromento per lo più con la punta d'acciajo, per incidere sui metalli, sul cristallo, e simili. Vale anche *Incisore*, per traslato dallo stromento a chi l'adopera. *Bulino* è altresì una costellazione meridionale, dal signor De la Caille detta *Caelum scalptorium*.

BULLA. Lo stesso che *Bolla*.

BULLETTA. Vedi BOLLETTA.

BULLETTAME. Nome generico, sotto il quale i magnani comprendono tutte le specie di *Bullette* nel senso di *chiodi*.

BULLETTATO. Guarnito di bullette.

BULLETTINA. Diminutivo di *Bulletta*.

BULLETTINO. Lo stesso che *Bullettina*, specialmente nel senso di *polizza* o *breve scritto* qualunque. *Bullettino delle scienze, delle arti, della politica, della guerra* ec. sono nomi dati nell'uso ad alcuni giornali o relazioni uffiziali, in cui sono registrati i progressi e gli avvenimenti risguardanti tali cose.

BULLETTONCINO. Diminutivo di *Bullettone*, nel senso di *fungo*, ed è una sorta particolare di fungo.

BULLETTONE. Libro in cui si registrano gli atti e i contratti, e simili cose. Presso i magnani è accrescitivo di *Bulletta* per *Chiodo*. In Botanica è nome di una sorta di fungo.

BULSINA. Lo stesso che *Bolsina*.

BUMBOLO (bùmbolo) Taluno usò per *Bùbalo*.

BUO'. Accorciamento di *Buono*.

BUONA. Si trova nella maniera di dire *essere in buona*, e vale *in buono stato, di buona voglia*. Nei dialetti veneti *essere in bone* con alcuno vuol dire *essere in pace, in armonia*. Avverbialmente *Alla buona* significa *con semplicità, senza ricercatezza*.

BUONACCIO. Accrescitivo di *Buono*, ma sempre intendandosi di una bontà proveniente da semplicità e quasi stupidità di natura.

BUONACCORDO. Nome generico di stromenti con tasti a corde metalliche, quali sono i gravicembali, le spinette, e simili. Lo stesso che *Arpicordo*.

BUONAEREMENTE. Voce antica. Lo stesso che *Amorevolmente*.

BUONAERETA (buonaeretà). Anticamente per *Amorevolezza*.

BUONAUGURATO. Lo stesso che *Benavventurato*. Di buon augurio.

BUONAMANO. Lo stesso che *Mancia*.

BUONAMENTE. Con bontà; ed anche Con verità, Con certezza; e talvolta Con facilità, Senza opposizione.

BUONARITA (buonarità). Lo stesso che *Buonaeretà*.

BUONAVOGLIA. Lo stesso che *Bonavoglia*. Per similitudine si dice di chiunque fa volontariamente cose che non gli appartengono.

BUONAVOGLIENZA. Anticamente per *Benevolenza*.

BUONBORDO. In Marineria è lo stesso che *Fodera*.

BUONDATO. Lo stesso che *Molto, In copia, In buona copia*.

BUONFATTO. Lo stesso che *Beneficio*.

BUONGIORNO. Sorta di bastone col capo grosso, ad uso d'arme. Questa voce, detta assolutamente, è una specie di saluto o di augurio che si danno le persone familiari la prima volta che s'incontrano dopo essersi alzate alla mattina. In veneziano *bondì* è saluto di tutte le ore del giorno.

BUON GUSTO. Vedi GUSTO.

BUONINO. Diminutivo e per lo più vezzeggiativo di *Buono*.

BUONISSIMO. Superlativo di *Buono*.

BUONO. Il *buono* in sostantivo è lo stesso che il *bene*. In addiettivo comprende pure sempre un sentimento di *bene* o assoluto o relativo; e fisicamente dicesi *buono* a tutto ciò che tira a sè l'appetito, e moralmente attrae l'anima, perchè ha in sè qualità di bene, od anche ha facoltà di operare, come *atto, idoneo*, e simili. *Buono*, considerato come fonte di piacere specialmente rispetto ai sensi della vista e dell'udito, e di più a ciò che dalla mente si percepisca, è strettamente connesso a *Bello*. Onde si dice *una buona pittura, una buona musica, un buon componimento*, e simili, comprendendo in ciò il senso di *Bello*. Varia il significato di *Buono* qualora spingesi all'ironia, come quando dicesi *buon uomo*, e quando si usa per *bonario* e *semplice*. Entra poi in parecchi modi; come *di buon'ora*, cioè nel principio di qual si voglia tempo; *di buona fede*, cioè *semplicemente, sinceramente; di buon animo*, cioè *volentieri, allegramente*. *Buon dì, buon giorno, buona sera*, e simili, maniere di salutare augurando bene. Questo nome s'adopera in spitati innumerevoli ed in modi di uso continuo, de' quali il sentimento insegna il significato senza bisogno di spiegazione. Vedi BENE.

BUONVISCO. Lo stesso che *Altea* (vedi).

BUOVA. Lo stesso che *Bove*, in significato di *ceppo*.

BUPLEURA. Gr. *Pleura bovina*. Prendendo *pleura* per polmone, vale *polmone di bue*, nome comune di una specie delle piante dette *Bupleure*, le quali appartengono alle ombrellifere.

BUPRESTE. Gr. *Brucia-bue*. Sorta di cantarella velenosissima, ma col corpo più allungato della comune, armata di pungolo come il calabrone. È così detta perchè il bue, mangiandola inavvertentemente, s'infiamma.

BURACO (buràco). Anticamente per *Bordèce*.

BURANESE. Sorta di vitigno; ed è nome an-

che dell'uva da questo prodotta, la quale è bianca e dolcissima.

BURATTARE. Lo stesso che *Abburattare*.

BURATTELLO. Diminutivo di *Buratto*. Arnese per abburattare con mano dentro alla madia.

BURATTERIA (burattería). Luogo dove si abburatta la farina.

BURATTINAJO. Che fa giuocare i burattini.

BURATTINO. Fantoccio di legno o di cenci, con alcuni dei quali i ciarlatani chiusi in un casotto rappresentano commedia. Chi sa dire se il nome venga dal potersi girare a talento questi fantocci, come si gira il buratto, ovvero dai vestiti che loro s'indossano, i quali sono di panno volgare detto *buro?* Vedi BURELLO. Per metafora si dice *burattino* ad uomo che fa ora *una* cosa ed ora un'altra, a seconda del volere altrui e per propria dabbenaggine.

BURATTO. La Crusca: *Sorta di drappo rado e trasparente*. Ma il significato comune è: Staccio di forma lunga e cilindrica, fatto di velo o di stamigna, che serve per abburattare nel frullone, girandolo. Si prende anche pel luogo dove si abburatta. Il drappo diede il nome a questo stromento; ed il drappo lo prese, secondo alcuni, dal basso latino *burra* (borra), perchè grossolano e di vil qualità. Altri lo vogliono dal greco *pyrros* (rosso). In provenzale *burel* vale *drappo di lana rossiccio o grigio*. Ma il primo senso che desta la parola *buratto* è quello di aggiramento con romore; e noi crediamo di non andar lunge dal vero designando la voce italiana formata dai sentimenti congiunti della materia, della forma e dell'azione di questo stromento. Il *burotto* è l'insegna dell'Accademia della Crusca.

BURBANZA. Boria da cui traspare in grada eminente l'idea d'insolenza e di spregio. Perciò sembra che non siano senza qualche vincolo di parentela i sentimenti di *burbanza* e di *burbero*. Certo è che *burbanza*, parola di natura italiana, esprime qualche cosa di più di *pompa vana* e di *vanagloria*, delle quali nella Crusca si teova indicata come sioonimo. V. BURBERO (bùrbero).

BURBANZARE. Mostrar burbanza. Vantare con asprezza, dispregio, insolenza.

BURBANZESCO. Di natura burbanzosa.

BURBANZIERE. } Lo stesso che *Burbanzoso*.
BURBANZIERO. }

BURBANZOSAMENTE. Con burbanza.

BURBANZOSO. Che ha burbanza.

BURBERA (bùrbera). Stromento non diverso dal verricello.

BURBERO (bùrbero). Spiegasi per *austero, rigido, aspro;* ma vi si congiunge *un* senso di boria o d'alterigia insolente. Forse questa parola è *una* espressione trasportata dal significato di *Barbaro*.

BURCHIA. Lo stesso che *Burchio*. *Alla burchia* nella lingua toscana vale *A caso*: onde si dice *comporre alla burchia*, dal che taluno suppone venuto il nome del poeta *Burchiello*, cioè dal comporre alla burchia, il qual senso inchiude quelli pure di *oscurità, confusione*, e quindi sta per *Confusamente, Oscuramente. Andare alla burchia* vale anche *rubare le oltrui invenzioni*.

BURCHIELLESCO. Secondo lo stile ed i modi del Burchiello, poeta fiorentino.

BURCHIELLETTO. Diminut. di *Burchiello*.

BURCHIELLO. Diminutivo di *Burchio*. Serve alla pesca, o per andare a diporto sui fiumi o sul mar tranquillo a piccole distanze dalla spiaggia.

BURCHIO. Barca grande da remo, con un coperto che si chiama *tiemo*, tutto di legname impeciato, per riparo dalla pioggia e dal sole. Serve per lo più a trasportar mercanzie. È voce veneta.

BURDONE. Lo stesso che *Mulo*. Lat. *burdo*.

BURE. Lat. Parte principale dell'aratro, ricurva a foggia di una coda di bue, dalla qual forma trae il nome formato dalle due voci greche *bus* (bue) ed *ura* (coda).

BURELLA. Da *Buro*. Propriamente fossa o luogo scavato sotterra. Sta per *Prigione*, e facilmente corrisponde a quella che oggi dicesi *Segreta*, la quale è molto oscura, con suolo ineguale e molle. Non si sa poi qual corrispondenza abbia questa voce con gli altri suoi valori di *cavallo pezzato*, e di *lista diminuita per traverso*, come dicesi in araldica. In alcuni dialetti vale *Palla*, e specialmente si applica a quelle palle di legno con le quali si giuoca in partita; ed in alcuni altri *giuoco della burella* è quello che fanno i fanciulli gettando piccole palle in *una* buca. In veneziano dicesi per ischerzo *burello* alla testa, per similitudine di *burella* palla di legno da giuocare. Vedi BURLARE.

BURELLATO. Termine araldico. Listato per traverso, con liste diminuite in numero pari, ma di diversi colori. Vedi BURELLA.

BURELLO. Sorta di panno grosso e vile. Fosse dagli Aretini così detto da *Buro* pel *suo* colore. Ma perchè dicasi *burello* da' marinai il legno che serve a fermare l'impiombatura di un cavo con l'altro, e da' sellai la parte arcbeggiata del fusto di una sella, non è così facile a indovinarsi.

BURGRAVIO. Termine storico. Titolo di dignità in Germania, che vale propriamente *Governatore ereditario di castello o città fortificata*. Il nome è una variazione del corrispondente tedesco *Burggraf*, che vale *Conte del castello o della città*.

BURIANA. In Marineria è lo stesso che *Nebbia*. L'origine è facilmente in *Buro*.

BURIANO. Sorta di vino fatto d'uva bianca, detta *Buranese*.

BURIASSO. Chiamavasi così un tempo una specie di araldo, il quale istruiva i giostranti, e li metteva in campo, facendo l'ufficio di colui che nel duello si dice *Padrino*. Per metafora vale *Rammentatore*, cioè quello che suggerisce le parole a chi fa discorsi in pubblico. Sta anche per *Millantatore*.

BURICCO. Vedi BORICCO.

BURINA. Termine marinaresco. Lo stesso che *Bolina*.

BURINATO. Termine marinaresco. Aggiunto di nave che ha la vela disposte a ricever tutto il vento, andando ad *orza* o a mezza nave.

BURLA. Scherzo, gioco, che porta però sempre con sè l'idea d'inganno. Vedi BURLARE. *Fare uno cosa per burla* è il contrario di *farla da senno*, cioè significa *farla per trarne una risata, con mettere taluno in qualche apparenta imbarazzo*.

BURLARE. Alcuni etimologisti traggono questo verbo da *Burello* per *fossa o luogo scavato sotterra*, e ciò dall'uso di scavare una fossa, e poi coprirla con canne e terra, per farvi cader entro gli animali selvaggi; sicchè prima si disse *Burellare* da *Burella*, come *Trappolare* da *Trappola*, *Uccellare* da *Uccellagione*, ec.; indi si formò *Burlare*, e si usò come gli altri verbi suddatti

per *Ingannare*, in qualsiasi modo. Ed a conferma ro quel valor proprio di *Burlare* si aggiunge che tuttora nelle provincie lombarde si usa *Burlare* per *Sdrucciolare*, *Rotolare*, dal qual significato lo tolse Dente, o l'usò per *Gittar via*, *Sciolacquare*; tolta la similitudine dai corpi sferici, che gettati per la chioa se no vanno rapidamente. Osserveremo però, che attualmente il senso proprio di questo verbo è: *far cosa che, ingannando alcuno, ne risulti uno scherzo, un giuoco, una beffa*; il qual significato passa da uno scherzo innocente ad un grave danno, a seconda del male che può produrre la burla. In neutro significa *fare* o *dir cose per puro giuoco*. In neutro passivo vale *Sprezzare*, *Far beffe*, *Non far conto di che che sia*. In proverbio *Tal si burla, che si confessa*, significa *che talvolta burlando si dice la verità*. Dobbiamo aggiungere che *burlo*, nel dialetto di alcune provincie venete di Terraferma, si dice ad un piccolo arnese di forma rotonda, pel cui centro si fa passare un pezzettino di legno, che alle due estremità mostra due specie di perni, l'uno dei quali si prende con due dita, e torcendo si vibra con violenza verticalmente sopra un piano lovigato; sicchè il secondo perno s'aggira e ruota con massima celerità per la durata fin d'un minuto, a seconda della forza impellente della mano. Questa cosa si fa per lo più dai fanciulli per giuoco e per passatempo. Anche in ciò nella voce domina l'idea di rotondità e di aggiramento. Vedi BURATTO.

BURLATO. Add. Da *Burlare*.

BURLATORE. Che burla, od è solito di burlare.

BURLESCAMENTE. Per burla.

BURLESCO. Aggiunto di cosa che si riferisce a burla.

BURLETTA. Il suono e l'uso dichiarano questa voce diminutivo di *Burla*. È poi anche nome d'una specie di farsa.

BURLEVOLE. Riferito a cosa, è lo stesso che *Burlesco*; ma vi differisce in ciò, che *Burlevole* può dirsi anche di persona la quale suol far qualche burla, e specialmente che ha un carattere giocoso e faceto.

BURLIERO. Aggiunto di persona che si compiace di far burle, e che ha il carattere scherzoso e faceto.

BURLO. Vedi BURLA e BURLARE.

BURLONACCIO. Peggiorativo di *Burlone*.

BURLONE. Si dice di persona che si diletta spesso di far burle, e di farle brutte, o dirne di grosse. Si usa come sostantivo e come addiettivo.

BURNEO (bùrneo). Si trova per *Eburneo*, ma non merita imitazione.

BURO. Lo stesso che *Bujo*. La Crusca appone a questa voce la nota di antica; ma il Muratori e con lui altri dotti osservano ch'è propria tuttora di molti paesi d'Italia, e che prima anche i Fiorentini dissero *Buro*, e poi *Bujo*. I Grecisti pensano che *Bùro* abbia la stessa origine di *Borro*, cioè nel greco *bothros*, *fossa*, *voragine*. Così i Sanesi intendono *borro* per *fossa*, come negli Strambotti dei Rozzi recitati a Leone X.: *Io scendo al borro a impir questo barile*.

BURRAJO. Fabbricatore o venditore di burro.

BURRASCA. La Crusca: *Quel combattimento che fanno i venti per lo più in mare*. Ma le descrizioni della burrasche, e le osservazioni di chi ne vide, fanno sì che nella voce *Burrasca*, oltre il significato di *combattimento di venti*, vi siano anche quello di *pioggia*, di *grandine*, e d'altro peggio raccolto sotto la voce latina *tempestas*, con cui spiega la stessa Crusca il senso della nostra *Burrasca*. Noi diremo che *Burrasca* si chiama propriamente un temporale in mare, o che la voce viene da *Buro*, cioè *bujo*, il qual *bujo* è accompagnato da violento girare e romoreggiare dei venti, delle nubi e delle onde. Per metafora *Burrasca* vale *Calamità*, *Disgrazia*; semprechè presentino queste avversità l'immagine della burrasca naturale. *Correr burrasca* è lo stesso che *correr pericolo, andare incontro a qualche malanno*.

BURRASCOSO. Aggiunto di ciò che si riferisce a burrasca.

BURRATO. Lo stesso che *Burrone*.

BURRO. Parrebbe un'abbreviatura di *Butirro*; ma forse viene dal francese *beurre*.

BURRONCELLO. Diminutivo di *Burrone*.

BURRONE. La Crusca: *Luogo scosceso, dirupato, profondo*. Da questa definizione ognuno potrà riconoscerne l'origine in *Buro* o in *Borro*. Vedi queste voci. Fu usato anche per *Bosco tutto coperto*, cioè sommamente bujo od oscuro.

BURROSO. Da *Burro*. Aggiunto di cosa che contiene butirro, o ch'è condita con butirro.

BURSALE. Termine anatomico. Aggiunto del muscolo otturatore interno del femore, così detto perchè racchiude un tendine diviso in quattro parti, che furono rassomigliate ai cordoni di una borsa.

BUSARE. Anticamente per *Bucare*. In alcuni dialetti si dice *sbusar*.

BUSBACCARE. Fare busbaccheria. Vedi BUSBACCHERIA (busbaccheria).

BUSBACCHERIA (busbaccheria). La Crusca: *Inganno che si cerca di fare altrui con bugiarde e finte invenzioni*. Voce fiorentina.

BUSBACCO. Lo stesso che *Busbaccone*.

BUSBACCONE. Che usa busbaccheria.

BUSBERIA (busberìa). Lo stesso che *Busbaccherìa*.

BUSBINO. Diminutivo di *Busbo*.

BUSBO. Lo stesso che *Busbaccone*.

BUSCA. L'azione del buscare. *Andare alla busca* od *in busca* vale *Affaticarsi per buscar che che sia*. Dai soldati chiamasi così il depredare ch'essi fanno a danno degli abitanti del paese dove passa o campeggia l'esercito. Trovasi però anche *Busca* per *Busco*. Vedi BUSCARE.

BUSCACCHIARE. Frequentativo e peggiorativo di *Buscare*.

BUSCALFANA. Lo stesso che *Alfana* (vedi). Si applica a qualunque bestia alta e magra, come cavallo, mulo, e simili.

BUSCARE. La Crusca: *Procacciarsi con industria* ed *Ottenere che che sia*; e talora *Predare*, *Foraggiare*. Questo verbo ha il significato del tedesco *suchen*, che ha pure il senso del latino *quaeritare*, corrispondente al nostro *Buscare*. Probabilmente è voce formata in Toscana. Si osservi però, che *Buscare* ha spesso congiunta l'idea di una specie d'inganno e di bugia. Si usa pure questa voce per *Ottenere qualche mancia per servigi prestati*; e per traslato anche *Ricever percosse*.

BUSCATO. Add. Da *Buscare*.

BUSCATORE. Che busca, o fa professione di buscare.

BUSCHETTA. Lo stesso che *Bruschetta*.

BUSCHIA. Vale *Nullo*. Da *Busco*, cosa di niun valore.

BUSCIO. Lo stesso che *Busso* per *Romore*.

BUSCIONE. Anticamente valeva *Cespuglio spinoso*. Forse è accrescitivo di *Brusco* per *Rusco*. Vedi BRUSCO.

BUSCO. Lo stesso che *Brusco* per *Pogliatto*.

BUSCOLINO. Diminutivo di *Busco*.

BUSECCHIA. Budellame e ventre d'animali. È voce molto usata dai Lombardi, che chiamano così anche la zuppa che si prepara con queste parti, che in altri dialetti diconsi *Trippe*. Probabilmente l'origine di *Busecchio* è in *Buso*, cioè *Bucato*, essendo il budellame tutto *buso* o *bucato* internamente da un capo all'altro.

BUSECCHIO. Lo stesso che *Busecchia*.

BUSILLI. Vedi BUSILLIS.

BUSILLIS. Si dice che un chierico volendo spiegare *In diebus illis*, dopo aver tradotto *In die* (nel giorno), soggiunse che l'altra parte *bus illis* era un passo troppo difficile ed oscuro. Quindi si formò il detto *Qui sta il busillis*, ovvero *Questo è il busillis*, e simili, significando: *Questo è il punto più intralciato*.

BUSINO. Diminutivo di *Busone*.

BUSNA. Stromento da fiato. È un'abbreviatura di *Buccina*.

BUSO. Lo stesso che *Bucato*, *Vuoto*. Dal verbo *Busare*. In alcuni dialetti equivale a *Buco*.

BUSONE. Lo stesso che *Bussone*. In alcuni dialetti è parola ingiuriosa e plebea, presa da un senso osceno.

BUSSA. La Crusca: *Affanno e travaglio cagionato per lo più da fatica*. Indi in plurale *Busse*, e spiega: *Battiture*, *Percosse*. Dietro tali significati ci accordiamo con chi ripete l'origine di questa voce dall'antico germanico *busse*, che significa *penitenza*, *pena*. *Bussen* esprimo *far penitenza*, *pagare la pena*; il che faceasi dai penitenti specialmente coll'uso dei flagelli.

BUSSAMENTO. L'atto del bussare.

BUSSARE. Lo stesso che *Battere*; ma si applica particolarmente al battere che si fa ad un uscio, perchè sia aperto. Però vale anche *Percuotere*, tanto in attivo, che in neutro passivo. Per traslato dal *battere all'uscio* significa *pregare alcuno perchè conceda una cosa*. Dal *bussen* teutonico e dal verbo latino *pulsare* nacque probabilmente *Bussare*, contenendo questa voce ambi i significati di quelle. *Bussare*, oltre ai predetti sensi, fu usato in ottima lingua in quello di *rendar suono della percossa*, ed anche semplicemente per *rendar suono*. Così santa Caterina da Siena: *la cosa votia toccandola bussa*; e in altro modo: *non bussa per disordinata allegrezza*, cioè non fa chiasso; non *bussa per impazienza*, cioè non mormora, non susurra.

BUSSATORE. Che bussa, che suol bussare.

BUSSATRICE. Femminile di *Bussatore*.

BUSSEO. Di busso; che ha proprietà simili a quelle del busso.

BUSSETTO. Diminutivo di *Busso*. È nome di quello stromento fatto di legno di bosso, con cui i calzolai lustrano gli orli delle suole, e di cui si servono anche gli stampatori di drappi quando gli stampano o trinciano.

BUSSO. *Romore*, *Fracasso*, *Tafferuglio*; ed anche *Botta*, *Colpo in terra*, *Stramazzone*. Tutti questi significati mostrano che l'origine di *Busso* è in *Busso*. Si adopera poi questo nome per *Bosso*, con maggior prossimità al lat. *buxus*; ma avendo *Busso* un altro significato, sarebbe ottima cosa lavargli quest'ultimo.

BUSSOLA (bùssola). Scatola di qualunque sostanza, fuorchè di ferro, ma specialmente di una lega formata con diciotto parti di rame ed una di stagno fino, che ha sul fondo un cerchio di rame o d'argento diviso in gradi, nel cui centro v'è un perno che sostiene un ago calamitato, il quale ha un moto liberissimo orizzontale sul perno stesso; il coperchio è di vetro. Questo stromento, per la proprietà dell'ago calamitato di dirigersi con le sue punte ai poli del mondo, serve ai naviganti per dirigersi nei loro viaggi, ed anche agl'Ingegneri per alcune operazioni che non esigano la massima esattezza. Dall'uso che ne fanno i naviganti venne il proverbio *Perder la bussola* per *Ismarrirsi in che che sia*, come fa chi nella sue azioni s'abbandona, e non sa più cosa si faccia. Questa voce ha altri significati, che richiamano più presto l'idea di *Bussolo* per *Vaso*, che quella del dotto stromento. Così *Bussola* chiamasi quel riparo di legname che si metta dinanzi agli usci per difendere le stanze dal freddo; *Bussola* una sedia portatile chiusa da tutte le bande; *Bussola* quel pezzo di legno riquadrato e incavato, in cui scorre il fusto della vite di un torchio.

BUSSOLANTE. Da *Bussola* per *Riparo di porta*. Nome che nella Corte Romana si dà ai famigliari del Papa.

BUSSOLETTA. Diminutivo di *Bussola*, relativamente alla grandezza delle sue forme. Sta anche per *Bussoletto*.

BUSSOLETTO. Diminutivo di *Bussolo*.

BUSSOLO. Lo stesso che *Bossolo* per *Vaso*. Presso i funajuoli è una specie di guaina o custodia della misura.

BUSSOLOTTO. Lo stesso che *Bossolotto*.

BUSSONE. Stromento da suonare, usato dagli antichi. Forse viene da *Bussare* per *Battere*, *Percuotere*.

BUSTA. Termine di commercio e dell'uso. È un astuccio grande da coltelli, posate, compassi, e nell'uso generale sta per *Custodia*, *Astuccio* di che che sia. Forse viene dal tedesco *bestek*, che vale lo stesso.

BUSTACCIO. Peggiorativo di *Busto*.

BUSTINO. Diminutivo di *Busto*.

BUSTO. La Crusca: *Petto e talora tutto il corpo, senza comprendervi gambe, testa e braccia*. Questo secondo significato è ora il più comune. Non è facile il dichiarare l'origine di *Busto*. In tedesco *brust* vale *petto*, voce comune a quasi tutte le lingue del Settentrione, in parecchie delle quali si cangiò anche in *burst*, *borst* e *bost*. I filologi alemanni però la derivano dalla voce greca *prothios* (anteriore). Si dicono *Busti* anche le statue che rappresentano una persona soltanto dalla testa al petto. *Busto* è inoltre quella parte di vestito guernita per lo più di stecche, che le donne si affibbiano dintorno al petto per rendere snella la persona; e *Busto* chiamasi la parte di qualunque veste che cuopre il busto propriamente detto. Poeticamente sta per *Tutto il corpo*. Si trova pure usato per *Cadavere*; ma in tal caso deriva dalla voce latina *bustum*, con cui i Romani indicavano tanto il rogo sul quale si abbruciavano i cadaveri, quanto i cadaveri stessi abbruciati, voce ch'è un'abbreviatura di *combustum*.

BUSTUARIO. Lat. Così i Romani chiamavano quei gladiatori che combattevano, in occasione dei funerali, intorno al rogo di un defunto. Vedi l'ultimo significato di *Busto*.

BUTIRRO. Gr. *Coagulo bovino*. È una spuma di latte condensata, così detta perchè si fa per lo più col latte delle vacche; si usa moltissimo come condimento di cibi. Nelle scienze si definisce: Specie d'olio concreto, il quale si estrae dal coagulo che si forma col riposo alla superficie del latte che danno le femmine degli animali mansueti, e più specialmente di quello della vacca, della capra e della pecora. Si dà lo stesso nome ad alcune sostanze vegetabili, che hanno molta analogia pel composto e per la proprietà col butirro; ed anche ad alcune sostanze metalliche, le quali appartengono a quella classe che i chimici dicono *cloruri*, per la loro consistenza e pel loro aspetto butirroso, come sono il *butirro d'antimonio glaciale, d'arsenico, di bismuto*, ec. V'è anche il *butirro di cacao, di cera, di mandorle* ec., materia grassa che si ricava da queste sostanze. E *butirro di pietra* o *di rocca* è una materia minerale untuosa, di colore giallastro, che forma piccoli ammassi, sovente stalattitici, nella cavità delle montagne schistose nella Siberia.

BUTIRROSO. Aggiunto di ciò che ha qualità simili a quelle del butirro, o che contiene butirro.

BUTTAFUOCO. Pezzo di legno con buchi da un capo, in cui si tiene la miccia accesa per dar fuoco ai cannoni, e con una punta dall'altra per piantarlo.

BUTTAFUORI. Termine marinaresco. Qualunque pezzo di legno che si fa sporger fuori della nave per qualsiasi oggetto.

BUTTAGHERA. } Vedi **BUTTARGA.**
BUTTAGRA. }

BUTTARGA. Chiamasi così in commercio l'ovaja salata del pesce muggine, indi maciullata finchè si riduca in forma di pasta, e poi disseccata al sole. È un cibo molto usato in Italia ed in altri paesi; si mangia con olio d'uliva e limone. Il nome viene dall'arabico *boutarga*, che ha lo stesso significato.

BUTTALMIA (buttalmia). Lo stesso che *Buftalmia*.

BUTTARE. Lo stesso che *Gettare*. Si formò probabilmente dall'antichissima voce *buttis* in significato di *coppa*, vaso con cui si versa un liquore. E in vero volgarmente *buttare* noi diciamo per l'*uscire che fa il liquore da un vaso*. Da ciò naturalmente *buttare* per traslato in senso di *gettare*. Vedi GETTARE.

BUTTASELLA. Segnale che i militari danno colla tromba per avvertire i cavalieri di montare a cavallo.

BUTTERATO. Pieno di butteri.

BUTTERO. Piccolo infossamento che si fa sopra una superficie, percotendo con che che sia. Per similitudine si dice di quei segni che lascia sulla pelle il vajuolo, o simile malattia. Si trova per *guardiano delle mandrie di cavalli*; in tal caso è il tedesco *hüter* (guardiano).

BUTTEROSO. Che ha butteri.

BUTURO. Anticamente per *Bitume*.

BUZZICARE. Vale *Bucinare* per *Far romore*; ma specialmente si dice di un piccolo romore. Naturalmente non è che una variazione di *Bucicare* (vedi).

BUZZICHELLO. Da *Buzzicare*. Piccolo romore.

BUZZICHIO (buzzichio). Bisbiglio, mormorio sommesso. Da *Buzzicare*.

BUZZO. Volgarmente per *Ventre*, ed è voce notata dalla Crusca per bassa. È nome anche di una sorta di astuccio, in cui le donne tengono lo spille. Trovasi altresì per *Broncio*.

BUZZONE. Da *Buzzo* per *Ventre*. Volgarmente si dice di chi ha gran ventre.

C. Terza lettera dell'alfabeto; consonante muta. In Toscana si pronuncia coll'*i*, in altre provincie coll'*e*. Si avvicina molto nel suono al *G*; e parlando dei Toscani, fanno essi uscire il *c* con una specie di gorgia che soprattutto sentesi nel *ca, che, chi, co, cu*. Cambiasi talora col *G*, e dicesi *castigo* e *gastigo*, *lacrime* e *lagrime*, ec. Anche i primi scrittori latini, mancando nel loro alfabeto il *C*, adoperavano il *G*. Innanzi alle vocali *A, O, U* si pronuncia col palato; innanzi alle due *E, I*, il suono è dentale; e perchè corrisponda al primo bisogna frammettervi la *H*. Nella stessa sillaba si pone soltanto dinanzi alla *L* ed alla *R*. Nella numerazione romana il *C* corrisponde al numero cento. Nell'alfabeto chimico indica il salnitro, ossia il nitrato di potassa.

CA. È un accorciamento di *Casa*, usato anche nella lingua scritta, fin dal tempo di Dante. Sta anche per *Casata*, alla viniziana, come *Ca Quirini*, *Ca Balbi*, ec.

CABALA (càbala). Nella lingua ebraica vale *Tradizione*; e propriamente presso i Giudei questa voce indicava una scienza mistica della Bibbia, fondata sulla tradizione, o comunicata dagli Angeli, o dedotta da qualche combinazione arbitraria di parole e di lettere. Di qua i varii suoi significati, cioè: *scienza ricevuta per tradizione*; *arte che presume d'indovinare per via di numeri, lettere*, o simili, e che tuttora è seguita da certuni, indotti a troppa credulità dal sommo desiderio di guadagnare al lotto; *arte di conoscere le proprietà più nascose dei corpi e le cause dei fenomeni più straordinarii mediante un commercio immediato cogli spiriti*, e *l'interpretazione di caratteri mistici*. Ora *Cabala* ha il senso comunissimo metaforico di *raggiro*, od *artifizio ingannevole*.

CABALETTA. Termine musicale. È un pensiero melodico, di ritmo ben distinto, che termina per lo più la parte detta *Allegro* di un pezzo di canto.

CABALISTA. Ch'è perito, versato nella cabala, specialmente come arte d'indovinare. Volgarmente *Cabalista* (in veneziano *cabalon*) s'intende *Raggiratore, Gabbatore, Barattiere*, e simili.

CABALISTICO. Relativo alla cabala; aggiunto di tutto ciò che spetta a cabala.

CABALLINO. Relativo a cavallo; lo stesso che *Equino*. I poeti latini e qualche italiano lo usarono come aggiunto del fonte detto altramente *Ippocrene*, perchè, secondo la Mitologia, nacque per un calcio dato nel monte dal cavallo Pegaso. Dai botanici si adopera per distinguere una sorta d'aloè, perchè, attesa la sua impurezza, si prescrive soltanto nell'arte veterinaria.

CABASIA. La Storia naturale lo fa nome di pietra dura, che si presenta sotto forma di cristallo.

CABOTTAGGIO. Termine marinaresco. Navigazione che si fa lungo le coste, senza perder di vista possibilmente la terra. Noi l'avemmo facilmente dai Francesi, i quali usano questa voce e molt'altre affini.

CACA. Vedi CACCA.

CACACCIANO. Voce bassa, che vale *uomo timido*, così detto dalla facilità che hanno le persone timide di cacarsi sotto per la paura.

CACACCIOLA. Lo stesso che *Cacajuola*.

CACAFIORI. Lo stesso che *Cacazibetto*.

CACAFRETTA. Aggiunto di chi si dà fretta fuor di proposito.

CACAGOGO. Gr. *Che produce cacca*. Nome di unguento, col quale ungendo l'ano si provoca abbondanti evacuazioni.

CACAJA. Lo stesso che *Cacajuola*.

CACAJUOLA. Da *Cacare*. Malattia detta più modestamente *Soccorrenza, Flusso di ventre*. Entra in alcuni modi bassi, come *aver la cacajuola nella lingua* o *nella penna*, per *non poter tenere segrata una cosa*, o *non poter trattenersi dallo scrivere*. Ed in proverbio plebeo: *Al mal della cacajuola non giova il culo stringere*, significa che non si può opporsi alle necessità. *Scarpe o calze o cacajuola* si dicono quelle che si portano senza affibbiare o legare. Nel Cilombrino (*Egl. rust*) trovasi *cacatajuola* per *donna che ha la cacajuola*; e si usa per metafora del cinguettio e petulanza nel parlare.

CACALERIA (cacaleria). Voce usata in ischerzo da Franco Sacchetti per *Cavalleria*, parlando di cavalieri mal pratici.

CACALIA (cacàlia). Gr. Sorta di piante sempre verdi. È la *Cacalia anteuphorbium* di Linn.

CACALIANTEMO. Gr *Cacalia florida* Sorta di cacalia che ha l'aspetto fruttescente, come dicono i Botanici, in confronto delle altre cacalie che lo hanno erbaceo.

CACALOCCHIO. Voce popolare ch'esprima maraviglia, come *Cacasego, Capperi*, e simili. Vedi CACASEGO.

CACAO. Albero dell'America meridionale, di mediocre grandezza, che appartiene alle malvacee, da Linneo chiamato con voce greca *Theobroma*, cioè *cibo degli Dei*. Produce un frutto della forma del cocomero, ripieno di una polpa acidula, biancastra, in mezzo a cui sono parecchi semi simili a mandorle di color violaceo, i quali semi in commercio ritengono lo stesso nome *Cacao*, e sono quelli ch'entrano per la massima parte nella composizione del cioccolatte. Questi semi però nel commercio sono di colore oscuro, perchè si sottopongono dopo raccolti ad una specie di fermentazione, per la quale perdono parte delle loro amarezze naturale, si oscurano nel colore, e perdono del loro peso In commercio se ne conoscono parecchie varietà, che si distinguono col nome dei paesi ove nascono.

CACAPENSIERI. La Crusca: *Dicesi d'uomo pensieroso e stitico*. Nota il Cesari: "La voce „ *Cacopensieri*, dagli esempii soprannotati e dal „ loro contesto, non parmi che abbia a significare „ *uomo pensieroso e stitico*, come vogliono i Vo„ cabolaristi; ma piuttosto *compagnone, uomo di „ lieta vita*, ec.„ Vedi esso! Questa volta che il Cesari osa dare una spiegazione contraria alla Crusca, egli ha la disgrazia di errare. Convien credere che sia rimasto chiuso in una ripost a cella del suo cervello il seguente esempio d'uno scrittore toscano (Cilombrino, *Egl. rust.*): *Soleva darmi un miglia' di pinceri – La notte e 'l dì; ma poi che io tolsi moglie, – Son divenuto un bel cacapensieri*. Ove si vede chiaro che *cacapensieri* vale il contrario di *uomo di lieta vita*, e vuol dire appunto *pensieroso*, ossia *pieno di pensieri*.

CACAPUZZA. Alterazione di *Catapuzia*.

CACARE Lat. Vedi CACCA. Questo verbo, che vuol dire *mandar fuori gli escrementi per di sotto*, è usato soltanto in modo basso si dai Latini che dagl Italiani così nel suo significato proprio, come nei traslati e nei proverbii, quali sono: *cacare uno*, per *partorirla; cacar le curatelle*, per *durar grandissima fatica; cacarsi sotto*, per *aver soverchia timidità; lasciarsi cacare in capo*, per *sopportare onta ed ingiuria; chi vive sperando muore cacando*, proverbio che vuol dire *essere vanità il fondarsi nelle speranze*, ec. Ma uo elegante scrittore non adopererà mai queste voce nè questi modi, se non ponendoli in bocca a persona plebea e ineducata. Lo stesso dicasi delle voci che ne derivano.

CACARIA (cacarìe) Non si registrò nella Crusca questa voce, bassa sì come le sue affini, ma tosca al par d'esse Sta in senso di *parcheria*, od anche di *coglioneria*.

CACARIGLIA. Lo stesso che *Cascoriglia*.

CACASANGUE. Voce composta da *Cacare* e da *Sangue*. Più comunemente dicesi *Dissenteria*. Talvolte è voce di meraviglia, come *Copperi*. Vedi CACASEGO.

CACASEGO. Questa e simili voci, dette per denotare ammirazione, hanno la ragione nell'impossibilità o rarità di ciò che esprimono.

CACASEVO. Lo stesso che *Cacasego*.

CACASODO. Si dice di chi affetta gravità maggiore di quella che si conviene al suo stato.

CACASTECCHI. Si dice di uomo spilorcio, sordido, ed anche di uomo ignorante; e ciò per denotare piccolezza, aridità, stento e miseria sì dell'animo che dell'ingegno. La Crusca registra questa voce anche per *Dissenteria*; ma fu bene osservato che l'esempio *cacastecchi ti venga* è un augurare che venga un dolore simile a quello che si proverebbe cacando stecchi. Noi con una parola diciamo che *Cacastecchi* vale *Stitico*, così in senso proprio come in traslato.

CACATA. L'effetto del cacare. *Dare una cacata ad alcuno* dicesi con modo plebeo per segno di vilissimo spregio ed ingiurie.

CACATAMENTE. Si applica dalla plebe a cosa che sia fatta a stento.

CACATESSA Vale *mala femmina*, secondo gl'interpreti di Petaflio.

CACATO. Add. Da *Cacare*.

CACATOJO. Luogo dove si caca. Registrato *Cacatojo*, potea registrarsi anche *Cacatoja* femminile, ch'è voce toscana.

CACATORE. Che caca, che patisce dal male di cacar troppo.

CACATORIO. Termine medico. Aggiunto di una sorte di febbre intermittente, accompagnata da abbondanti evacuazioni alvine.

CACATREPPOLA. Vedi CALCATREPPOLA.

CACATURA. L'atto del cacare. Sta anche per la cosa cacata; ma oggi si applica soltanto agli escrementi di piccoli insetti, e specialmente delle mosche.

CACATUA. Sorta di pappagallo con coda corta, e spesso con ciuffo di vario colore.

CACAVINCIGLI. Vale *Rustico*, *Malnato*.

CACAZIBETTO. Lo stesso che *Profumino*, *Assettatuzzo*, così detto dall'odore della sostanza chiamata *Zibetto*.

CACCA. Voce dei fanciulli, che corrisponde a *Merda*. Viene dalla greca *Kakkan*, che in alcuni dialetti si mantiene interamente nel significato di *Cacca*. Si usa anche per qualunque sporcizia, da cui si vuole che si astengano i fanciulli. Da questa si formano tutte le voci congenite; quindi si dovrebbero tutte scrivere con *c* doppia, od almeno levarne una anche a questa, per conformità di ortografia.

CACCABALDOLE. Carezze, vezzi proprii per lusingare.

CACCAO. Lo stesso che *Cacao*.

CACCARO. Termine marinaresco. Lo stesso che *Belvedere*.

CACCHIATELLA. Pane bianco, di qualità sopraffina, ma di forma piccolissima, come si conosce da quel verso: *Le cacchiatelle mangia col cucchiajo*.

CACCHIO. Gli agricoltori chiamano così i primi tralci della vite.

CACCHIONE. Vermicello bianco, che si genera dalle pecchie nel mele, e che diventa poi pecchia esso pure. Diconsi *cacchioni* anche quelle uova che depositano le mosche ed altri insetti sulle carni, e che divengono poi vermicciuoli. Il nome viene da *Cacare*, essendo appunto i cacchioni deposti come gli altri escrementi dagl'insetti che li producono. In modo basso *avere i cacchioni* vuol dire *aver pensieri o malinconia*.

CACCHIONOSO. Pien di cacchioni.

CACCIA. Vale 1.° l'azione del cacciare, nel senso di perseguitar gli animali; 2.° l'affetto di quest'azione, cioè gli animali cacciati; 3.° gli nomini ed i cani che cacciano; 4.° il luogo destinato od acconcio alla caccia. Per l'origine vedi CACCIARE. Dicesi pure l'*arte della caccia*, e s'intende l'unione delle regole necessarie per dare la caccia agli animali, ed ha come tutte le arti la sua teoria e la sua pratica. Come termine generale, sta per *Pescagione*, ed anche per tutto ciò che si prende con astuzia o con la forza, o che si mette in fuga. Quindi entra in varie maniere di dire, come *andare in caccia*, *pigliar la caccia*, *correre in caccia*, e simili, per *fuggire*; ovvero *mettere in caccia*, *dar la caccia*, e simili, cioè *far fuggire*; i quali modi si applicano così alla soldatesche di terra ed alle armate di mare, come agli animali. *Non voler più caccia d'una cosa* vale *non voler più saperne*. *Perder la caccia* si dice di chi essendo alla caccia perde di vista l'animale che perseguitava, od anche si smarrisce a resta disgiunto dalla sua compagnia; onde si usa anche per *Smarrirsi*. Avverbialmente *In caccia e in furia* vale *Con la massima celerità*. In proverbio: *chi va alla caccia senza cani, torna a casa senza lepri*; e vuol dire, che *senza le preparazioni necessarie nulla si può conseguire*. Nel giuoco della palla, del pallone, o simili, *Caccia* è il luogo dove si ferma la palla secondo alcune leggi stabilite. Perciò si dice *fare*, *vincere*, *perdere*, *segnare una caccia*. I Veneti in proverbio per *segnare* o *notar le caccie* (*notar le cazze*) intendono *ascoltare attentamente le altrui parole per trarne partito, censurare, sindacare*. Da' razzai si dice *Caccia* la carica di polvere che si pone in fondo di un cartoccio per iscacciare la guernitura di fuochi artificiali, onde questo è composto.

CACCIABOTTE. Strumento a foggia di cesello, di cui fanno uso gli ottonai per gli sfondi. Ve n'ha di più grandezze.

CACCIACAVALLO. I marinai chiamano così una specie di chiavarda grossa di ferro, che si fa passare per un buco fatto nel piede di un albero dalla nave, per tenerlo fermo al suo luogo.

CACCIADIAVOLI. Lo stesso che *Scongiuratore*, quegli cioè che ritiene di posseder la facoltà di discacciare i diavoli dai corpi degli uomini. In Botanica è nome comune della pianta detta altramente *Iperico*.

CACCIAFEBBRE. Nome comune della *Centaurea minore*. Potrebbe dirsi anche d'ogni febbrifugo, come la *china*, il *chinino*, e simili.

CACCIAFFANNI. Aggiunto di ciò ch'è atto a togliere od almeno ad assopire gli affanni, come il vino.

CACCIAGIONE. Gli animali che si predano o che si possono predare. Sta pure per *Caccia* (azione del cacciare). Ha poi un significato suo proprio, che non può attribuirsi a *Caccia*, quando indica un genere di vita, un modo di sostentamento, come se si dicesse: *la cacciagione è un genere di vita proprio di popoli selvaggi*. Si trova usata questa voce per *Discacciamento*, ma con pericolo di equivoco.

CACCIAMENTO. Lo stesso che *Discacciamento*.

CACCIAMOSCHE. Stromento fatto di un mazzo di lunghi crini di cavallo attaccati da una estremità ad un pezzo di legno, col quale i maniscalchi cacciano le mosche dagli animali mentre li ferrano, o fanno ad essi qualche operazione. Con tal nome potrebbe chiamarsi ogni stromento destinato a cacciare le mosche.

CACCIANFUORI. Sorta di bicornia, di cui si servono gli artefici per dare ai metalli una forma rigonfia.

CACCIANTE. Che caccia.

CACCIAPASSERE. Quello spauracchio fatto di cenci, che si mette di mezzo ai campi per fugar le passere, ed altri uccelli dannosi alle piante, ai semi ed ai frutti.

CACCIARE. Il senso proprio è *Perseguitare*, *Fugare*, e fu detto in prima delle fiere selvatiche. Fino dal secolo nono di Cristo si ha il latino barbaro *cacciare* nel predetto senso, probabilmente rimasto o da qualche lingua settentrionale, o da quella de' Galli antichissima, come fu osservato dal Muratori. Questo verbo è di grand'uso nel parlare degl'Italiani, per cui si diramò in parecchie espressive significazioni, che accrebbero la forza del sentimento rappresentato con altre parole; onde si usò per dar più forza ad *Espellere*, *Mandar via*, *Gettare*, *Abbattere*, *Incalzare*, *Stimolare*, *Sollecitare*, *Mettere* e *Ficcar con forza*; e in neutro passivo *Mettersi*, *Porsi*, *Ficcarsi con furia e violenza*. *Cacciare* entrò poi in alcuni modi particolari, e dicesi, per esempio, in Marineria *cacciare una nave* per *tenervi dietro col fine di prenderla*; *cacciar fuori* per *vomitare*, ciò che si fa con isforzi. *Cacciar mano* è lo stesso che *metter mano* per impugnar le armi; ma vi si aggiunge per lo più *alla spada*, *al pugnale*, o simili. Metaforica-

mente *cacciarsi negli affari* vale *intromettersi senza esser chiamato; cacciarsi una cosa in capo* vale *ostinarsi nel crederla o volerla; cacciarsi di una cosa* vale *levarsela*, però sempre con l'idea di *prestezza*, di *furia; cacciarsi dietro le spalle*, cioè non *prendersene cura*. Nei giuochi d'invito si dice che *caccia chi fa l'invito*, e che *è cacciato chi non lo tiene*. In proverbio *cacciar per lo cerco* vale *far cosa inutile*, come chi caccia nei luoghi dove altri ha già cercato. Dal volgo si dice *cacciar dietro via o nel deretano*, e vale *ingannare*.

CACCIATA. L'effetto del cacciare; e si usa specialmente per *Esilio, Bando;* e dicesi *la cacciata di Tarquinio superbo, la cacciata de' Guelfi, la cacciata di Carlo X.*, ec.

CACCIATO. Add. Da *Cacciare*. Dai pittori si dice *Cacciata* quella pittura ch'è troppo tinta, ed in cui vi primeggia troppo un colore, specialmente parlando del color nero, quasi che quel colore sia posto per forza, contro a ciò che richiede la natura della cosa. Non sarebbe improprio l'usare *Cacciato* in sostantivo per *Esule*, e specialmente in plurale.

CACCIATOJA. Strumento di ferro ordinariamente lungo e grosso quanto un dito, col quale si obbligano i chiodi ad internarsi anche colla testa nel legno in cui sono conficcati, e ciò con appoggiare un'estremità della cacciatoja sulla testa del chiodo, e percuotendo col martello sull'altra. Presso gli stampatori è una specie di cunco di legno che serve loro per aprire, serrare e stringere le forme senza pericolo di guastare il marmo, su cui queste poggiano. In Marioeria è un pezzo detto anche *Spina* (vedi).

CACCIATORA. Si usa in modo avverbiale *Alla cacciatora*, e vale *Alla foggia dei cacciatori*.

CACCIATORE. Chc caccia, o che fa professione di cacciare, o ch'è abile a cacciare, nel senso di *perseguitare gli animali*. Sta anche per *Discacciatore. Cacciator maggiore* è una carica presso i Principi, ed è quegli che soprintende e ciò che appartiene alle loro caccie. Ora nelle milizie i *cacciatori* formano un corpo particolare, e ad ogni battaglione se ne unisce una compagnia: sono soldati armati alla leggera, e vestiti pure leggermente, a modo dei cacciatori delle fiere; hanno il rango dopo i granatieri nella truppe scelte, a servono specialmente per le esplorazioni; dal che furono così nominati. L'uso di questa truppa è stato introdotto dopo che i cacciatori delle montagne si unirono colle loro armi in corpi regolari, per difendersi dagli assalimenti dei nemici. Si dicono finalmente *cacciatori* anche quei servitori che vanno vestiti alla foggia dei soldati di questo nome, e che stanno dietro alla carrozza dei Grandi e dei ricchi. In Marioeria si chiamano *cacciatori di poppa* i cannoni situati a poppa, e che servono quando la nave batte la ritirata.

CACCIATRICE. Femminile di *Cacciatore*.

CACCIATUORA. I marinai chiamano *cacciatuore* gli avanzi che si hanno riducendo un pezzo qualunque a forza di sega.

CACCIAVITE. Stromento d'acciajo, foggiato in un'estremità a scarpello tagliente, e dall'altra incassato in un manico. Si pone il taglio nell'incavo che hanno le viti sopra la loro testa, e premendovi con forza, e facendolo girare, s'internano le viti o si levano, secondo la parte verso cui si gira. Ve ne hanno anche tutti di ferro, che sono tra cacciaviti semplici uniti a guisa di razzi di una ruota, uno dei quali si adopera, e gli altri due servono come di leva per farlo girare.

CACCIO. Qualche antico usò per *Caccia*.

CACCIU (cacciù). Estratto che gli Orientali ricavano facendo bollire i frammenti del legno detto *Mimosa catechu*, indi facendo svaporare il liquore ad un fuoco dolce, e poscia disseccare al sole. Unito ad altre sostanze forma una pastiglia che si riduce in piccolissime pillole, la quali si tengono in bocca per galanteria, e chiamansi pure *Cacciù*. Un tempo quella pasta dicevasi impropriamente *Terra del Giappone*.

CACCIUNDÈ. Lo stesso che *Cacciù*.

CACCOLA (càccola). Si usa per lo più nel plurale; ma in qualche provincia trovasi anche nel singolare. Corrisponde tanto a *cispa*, quanto allo *sterco* che nell'uscire resta attaccato ai peli degli animali, e specialmente delle capre e della pecora. In alcune provincia si applica ad ogni escremento conformato a guisa di pallottola, ed anche a quelle macchie che fanno le mosche ed altri insetti nelle cose sulle quali cacano; lo che in toscano dicesi *cacherello*. È diminutivo di *Cacca*.

CACCOLOSO. Lo stesso che *Cisposo*. Vedi CACCOLA (càccola).

CACHERELLO. Come sostantivo, indica lo sterco dei topi, dei conigli, delle pecore, e simili animali. Come addiettivo, è aggiunto di cosa che fa cacare.

CACHERIA (cacherìa). Cosa stomachevole. Si usa specialmente ad indicare costumi leziosi.

CACHEROSO. Lo stesso che *Lezioso*, a talvolta vale anche *Geloso*, ma sempre intendendosi fuori dei limiti e senza ragione.

CACHESSIA (cachessìa). Greco. *Mal essere*. Chiamano così i medici un'alterazione nelle operazioni del corpo, che si manifesta nelle malattie croniche, specialmente con la perdita del colorito nel volto, con debolezze di forza, e difficoltà di respiro negli esercizii.

CACHETICO. Aggiunto di tutto ciò che si riferisce a cachessia.

CACHETTICO. Lo stesso che *Cachetico*.

CACHINNO. Lat. Riso smoderato. L'origine si suppone in un verbo ebraico che vale *ridere*. Altri la riconoscono nel suono naturale *cahch* (vedi).

CACHIRI. Liquore spiritoso preparato colle radici della Cassavi.

CACHOLONG. Termine introdotto dai naturalisti per indicare una sorta di agata bianca opalina.

CACHUNDICO. Aggiunto di quelle paste che si dicono anche *Cacciundè*.

CACIAJA. Colei che fa il cacio. I cascinai chiamano *caciaja* anche un piccolo arnese di paglia fatto per tener la forme di cacio sull'asse. Potrebbe dirsi *caciaja* anche il luogo dove si fa o si conserva il cacio.

CACIAJUOLO. Venditore di cacio.

CACIATO. Sparso di cacio grattugiato.

CACIO (càcio). Dal latino *caseus*. Chiamasi così il latte rappreso, cotto e preparato nelle forme, dalle quali prende anche il nome di *Formaggio*, nome ch'è più comune nella maggior parte delle provincie. Riceva alcuni aggiunti, che

ne distinguono la qualità, la forma, ed il paese nel quale si fabbrica; come, per esempio, *parmiginno, lodigiano, svizzero*, ec. È il cacio un oggetto della massima importanza nella domestica economia, e quindi nel commercio. I chimici però intendono per *cacio* il principio immediato del latte, qualunque ne sia l'origine. Entra in alcuni proverbii, quali sono: *confessare il cacio per dire la cosa come sta; esser pane e cacio* si dice di due che sieno stretti da forte amorevolezza; *mangiare il cacio nella trappola*, cioè *fare un delitto in luogo da cui non si posso scappare per evitarne la pena; badar tanto al cacio, che la trappolo scocchi*, vale a dire *perdersi in un piacere pericoloso finchè sopravvenga il pericolo*. Finalmente *Cacio* è voce di esclamazione adoperata per minore inonestà in vece di *Casso*.

CACIOFIORE. Qualità di cacio che si fabbrica nello Stato romano, così detto forse per la sua eccellenza, quasi fiore di cacio.

CACIOLINO. Piccolo cacio fresco.

CACIORICOTTA. Qualità di cacio che si fabbrica nella Salentina; così detto facilmente per essere fatto di fior di latte, o ricotta.

CACIOSO. Della natura del cacio.

CACITA (cacità). Da *Cacio*. Malore che viene nella poppe alle donne per essersi in esse rappreso il latte.

CACIUOLA. Cacio di forma piccola e schiacciata.

CACOALESSITERIO. Gr. *Discaccia male*. Lo stesso che *Alessiterio*.

CACOALESSITERO. Addiettivo di ciò che scaccia i mali. Vedi CACOALESSITERIO.

CACOCERDO. Gr. *Lucro cattivo*. Nome di chi fa guadagni illeciti.

CACOCHILIA. Gr. *Cattiva elaborazione del chilo*. Termine medico.

CACOCHIMIA (cacochimia). Gr. *Cattivo sugo*. Termine medico. Depravazione generale dei fluidi, e specialmente del sangue.

CACOCHIMO. Gr. Aggiunto di ciò che si riferisce a cacochimia.

CACOCNEMO. Gr. *Cattivo gamba*. Termine medico. Aggiunto di chi è difettoso nelle gambe.

CACOCOLIA (cacocolia). Grec. *Cattivo bile*. Malattia proveniente dalla depravazione della bile.

CACODEMONE. Gr. *Cattivo Genio*. Termine teologico.

CACOETO. Grec. *Indole maligna*. Aggiunto di malattie, e specialmente di ulcere ostinate, e difficili a guarirsi. Chiamasi *cacoeto* anche colui che n'è affetto.

CACOFONIA (cacofonia). Gr. *Mala voce*. Si applica questo nome tanto alle parole che per la loro natura o per la loro cattiva combinazione producono nel pronunciarle un suono spiacevole, quanto al suono di voci o di strumenti senza accordi. In Medicina dicesi di colui che ha sofferto qualche lesione nella voce.

CACOFONICO (cacofònico). Gr. *Di malo suono*. Aggiunto di ciò che si riferisce a cacofonia.

CACOGRAFIA (cacografia). Gr. *Mala scrittura*. Errore nello scrivere. Si può riferire tanto ai sentimenti, che alla forma della scrittura.

CACOGRAFIZZARE. Da *Cacografia*. Commettere errori nello scrivere.

CACONICHIA. Greco. *Unghia mal formata*. Termine medico. Deformazione delle unghie.

CACOPATIA (cacopatia). Gr. *Malo sofferenza*. Termine medico. Così chiamansi le malattie d'indole cattiva.

CACOPRAGIA (cacopragia). Gr. *Operazione viziosa*. I medici indicano con questo nome l'alterazione delle funzioni nutritive.

CACORACHITE (cacorachite). Gr. *Spina deforme*. Termine medico. Deformazione della spina dorsale.

CACORRITMO. Gr. *Ritmo irregolare*. Termine medico. Irregolarità nella pulsazioni.

CACOSCELO. Gr. *Malo gamba*. Si chiama così dai medici colui che ha le gambe smilzi e mal ferme, a differenza di *Cococnemo*, ch'è colui il quale le ha mal conformate.

CACOSFISSIA (cacosfissia). Gr. *Pulsazione pericolosa*. Dai medici si chiama così il polso che indica gran pericolo.

CACOSI (cacòsi). Gr. *Viziosità*. Termine medico. Cattiva disposizione del corpo.

CACOSINTESIA (cacosintesia). Gr. *Composizione difettosa*. Termine medico. Mala costruzione del corpo umano.

CACOSINTETO. Gr. *Mal costrutto*. Dai medici si applica al corpo umano; dai grammatici al discorso.

CACOSITIA (cacositia). Gr. *Alimentamento non buono*. I medici intendono con questa voce *ripugnanza per gli alimenti*.

CACOTIMIA (cacotimia). Gr. *Mente cattiva*. Termine medico. Malo stato delle facoltà intellettuali.

CACOTRICHIA (cacotrichia). Gr. *Capello cattivo*. Termine medico. Alterazione del tessuto dei capegli.

CACOTROFIA (cacotrofia). Gr. *Mala nutrizione*. Termine medico.

CACOZELIA (cacozelia). Gr. *Mala emulazione*. I filologi intendono con questa voce un'affettazione disdicevole nell'imitare.

CACUME. Lat. *Sommità*.

CADAUNO. Gli scrittori purgati condannano questa voce come un idiotismo di suono spiacevole. Gli antichi usavano in vece *Catuno*; i moderni *Ciascuno*.

CADAVERE. Lat. Dicono i grammatici che l'origine sta nel verbo *Cadere*; sicchè *cadavere* varrebbe *corpo caduto*. Presentemente l'idea del *cadere in cadavere* è quasi svanita, e solamente la voce rappresenta l'immagine di un *corpo d'animale morto*, a cui si aggiungono tutte la circostanze che accompagnano la cessazion della vita; e specialmente dicesi del corpo umano, usandosi per gli altri animali le voci *Carogna* e *Carcame* (vedi). Per similitudine si dice *cadavere* anche a persona ammalata, macilenta e smorta. Metaforicamente si dice ad una cosa *cadavere* di un'altra, e s'intende che non n'è che l'apparenza, o non ne serba che la ignuda struttura; come dicesi di alcune città, delle quali o per la fortuna, o pei vizii, o per una crudele oppressione sparì la potenza e lo splendore, e che appena presentano una squallida immagine delle antiche memorie.

CADAVERICO. Che si riferisce a cadavere. Si dice per lo più di *colorito*, di *fisonomia*.

CADAVERO. Vedi CADAVERE.

CADAVEROSO. Lo stesso che *Cadaverico*; ma si applica piuttosto ad alito, e odore simile a quello che mandano i cadaveri.

CADENTE. Che cade; ed anco, che sta per cadere. Perciò porta il significato di *mancante*, ossia *cessante*, *declinante*, come il vanto di cui sensibilmente rallentasi il soffio, ed il sole che si approssima all'occaso; e metaforicamente la vita che s'innoltra nella vecchiaja, e simili.

CADENZA. L'atto del cadere; e si dice pure per *Caduta*. Questa voce però si usa soltanto per esprimere la maniera di terminare una parte di un'orazione, di un canto, di un suono, di un ballo. *A cadenza* si trova aggiunto in modo avverbiale a *camminare*, per esprimere una certa misura o gravità, como usò il Monti in quel verso: *E n cadenza le lunghe orme stampava*. Nell'arte musicale vale: fantasia libera che un suonatore od un cantante fanno sentire al termine dell'esecuzione di un pezzo. Presso i grammatici sta anche per *Uscita*, *Desinenza*. Come termine di Cavallerizza, vale *misura* ed *eguaglianza* che il cavallo deve osservare in tutti i suoi movimenti.

CADERE. Lat. Il proprio e giusto significato è: passare da un sito ad un più basso per mancanza di forza o di sostegno. Tutte la varietà di significato del verbo *Cadere* richiamano questa idea primitiva. Così quando si usa *cadere* per *pendere*, l'immagine della cosa pendente rappresenta l'atto del *cadere*. E quando metaforicamente si dice *cadere* per *intervenire*, *succedere*, *incorrere*, *appartenere*, ci si raffigura sempre un oggetto cui va congiunta l'idea di *discesa*, d'*inclinazione*, di *abbassamento*; di modo che la cosa presentasi quasi cadente o caduta al di sotto degli occhi di chi la vede sì colla vista corporea, che con quella dell'anima. Così ognun sente che l'idea del *cadere* si ridesta dalla vista del tramontar del sole e delle stelle, dello scaricarsi di un fiume nel mare; e il *cadere* è rappresentato con giusta immagine dallo stancarsi, illanguidirsi e mancare delle membra del corpo, delle forze, dell'animo e della mente, ed ancor più dal morire. Anzi *cadere*, usato figuratamente, è verbo di azione che accresce in molti casi sublimità al senso assoluto di *morire*, *perire*, *finire*. Così Dante: *E caddi come corpo morto cade.* E Torquato: *Cadono le città, cadono i regni.* Così chi dicesse *morì Alessandro*, *Cesare*, *Napoleone*, direbbe molto meno che non dicendo *cadde*: perchè nol *morire* s'esprime un'idea comune; nel *cadere* s'esprimone i sentimenti particolari morali di *altezza*, di *grandezza*, di *potenza*, ec. Questo linguaggio però appartiene allo stile sublime. Or si notino alcuni modi particolari, coi quali questo verbo usasi nella lingua. Si dice perciò *Cadere* per *essere sagrificata*, come parlando delle vittime; per *cessare*, *venir* meno, come il furere, la speranza, l'autorità: per *passare*, come quando si dice *cadere in dominio di alcuno*; per *perdere*, come *cader dall'amore*, *dalla grazia*, *dal diritto*, ovvero *d'animo*, *di forze*, ec. *Cader nell'animo* vale *pensare*, *aggradire*; *cadere ammalato*, lo stesso che *ammalarsi*. *Cadere*, usato anche assolutamente, significa *di mal caduco*; *cader sotto una regola*, *misura*, e simili, significa *esservi compreso*; *cader dalla* memoria, *di mente*, cioè *dimenticarsi*; *cadere in pericolo*, cioè *incontrare un pericolo*; *cader nelle mani di alcuno*, ossia *venire in suo potere*; *cader nella rete*, cioè *nelle insidie*. Per la frase *cader bocconi* vedi BOCCONE. Entra anche in alcuni proverbii; così *cadere in bocca al cane* vale *aver prossimo fine* in che che sia; *è meglio cader dalle finestra*, *che dal tetto*, cioè *di due mali si deve scegliere il minore*. Per alcuni altri vedi BRACE, USCIO, ZIO. In Marineria *cadere sottovento* dicesi di un bastimento che non si mantiene nella rotta destinata.

CADETTO. Dal francese *cadet*, da cui trassero anche gli Spagnuoli il loro *cadete*. Significa *minore di età*; e si dice specialmente di chi ha fratelli di maggior età. In Marineria è il primo grado d'ufficiale. Nella milizia di terra è un giovane che impara l'arte della guerra mantenendosi a proprie spese, e che dopo compiti i suoi studii è creato ufficiale.

CADEVOLE. Atto a cadere. Non durabile; tanto in senso proprio, che figurato.

CADI (cadì). Nome di giudice presso i Turchi. Dall'arabo *cada*, che vale *definire*. Per un altro significato vedi CALISSE.

CADIMENTACCIO. Peggiorativo di *Cadimento*.

CADIMENTO. L'atto del cadere, in tutti i significati di questo verbo.

CADITOJA. Apertura praticata dagli antichi nei ballatoi, negli sporti, e nella vòlte delle torri, per la quale in tempo d'assedio facevano cadere sassi, liquidi bollenti, od altro, sopra gli assalitori. Chiamasi *caditoja*, e comunemente *ribalta*, una porticella che chiude nel pavimento quella buca che dicesi *botola*. Sta anche per *Saracinesca*.

CADITOJO. Che sta per cadere; che deve cadere.

CADITORA. Lo stesso che *Caditoja* per *Saracinesca*.

CADMIA (cadmìa) Gr. Gli antichi chiamavano così una sostanza minerale che conteneva cobalto o zinco. Era pur nome di un sublimato di diversa natura, che si forma sulle pareti dei fornelli o lungo i tubi, dove si lavorano in grande le miniere di cobalto, di rame, e specialmente di zinco. Coll'aggiunto *arsenicale* indica una polvere bianca, che copre spesso le masse vetrose d'acido arsenioso; coll'aggiunto *nativa* è nome antico dell'ossido di zinco; con l'altro *naturale* indicava un tempo tanto l'acido arsenioso, quanto l'arseniato di cobalto, e l'ossido di zinco.

CADMIO. Termine chimico. Nome di un metallo particolare, che somiglia allo stagno nel colore, nella lucidezza, nel suono e nella duttilità. È insipido, inodoroso, facile a fondersi, ed a ridursi in vapori. Arde con isviluppo di luce, quando si riscalda al contatto dell'aria.

CADO. Misura antica di liquidi, detta altramente *Metreta*.

CADUCARE. Verbo usato dai legisti in neutro passivo, e vale *venire in caducità*, *occorrere il caso della caducità*. Vedi CADUCITA (caducità).

CADUCATO. Add. Da *Caducare*.

CADUCAZIONE. L'atto e l'effetto del caducare.

CADUCEATO. Fornito del caduceo.

CADUCEATORE. Vedi CADUCÈO.

CADUCÈO. Lat. L'origine della voce è nel greco. Verga, intorno o cui sono attortigliati due serpenti. Fingevano gli antichi che con tal verga Mercurio acquietasse le contese, e perciò è simbolo di questa divinità. Gli ambasciatori di pace

in alcune nazioni portavano in mano il caduceo, e perciò dai Romani erano detti *Caduceatori*.

CADUCISSIMO. Superlativo di *Caduca*.

CADUCITÀ (caducità). Astratto di *Caduco*. È conseguenza della debolezza e fragilità delle cose. Presso i legisti con senso particolare vale *invalidità di un testamento*, *contratto*, o simili atti, per mancanza di adempimento delle condizioni prescritte, o per altro difetto; quindi *caducità* è il carattere di tali atti, e *caducazione* è l'effetto portato da questo carattere. In Medicina dicesi *caducità* il periodo della vita umana dai settanta anni in poi, perchè spesso le gambe non hanno più sufficiente energia per sostenere, senza grande sforzo, il peso della persona.

CADUCO. Lat. Da *Cadere*. Si accompagna al senso di *debole* e *fragile*, ed è sempre aggiunto di cosa di breve durata. Si applica tanto al fisico che al morale; quindi si dice *fiore* e *piacer caduco*. Dicesi *mal caduco* l'epilessia, perchè quegli ch'è côlto da questo male perde tutte le forze, e cade improvvisamente. In Ostetricia chiamasi *membrana caduca* o *decidua* l'inviluppo più esterno del feto, che aderisce da una parte al corion e dall'altra all'utero, perchè a mezzo il corso della gravidanza la porzione uterina si distacca, o si unisce all'altra, formando con questa una sola lamina sottilissima. *Denti caduchi* si dicono i primi che cadono, dando luogo a quelli dell'età adulta. In Botanica si chiamano *caduche* tutte quelle parti delle piante che non durano quant'esse.

CADUNO. Lo stesso che *Catuno*.

CADUTA. L'atto e l'effetto del cadere, in tutti i significati di questo verbo. In proverbio *tante tramute, tante cadute*, vuol dire che gli spessi cangiamenti in un'opera producono danno; e così pure *la ricaduta è peggio della caduta*, è proverbio preso dalle malattie recidive, che sono le più pericolose. *Fare una caduta*, in senso morale, vale *peccare*, ed anche *rovinare* da un grado elevato di virtù, di gloria, e simili. In Marineria *caduta di una vela* è la sua altezza perpendicolare, contata dalla metà del lato superiore alla metà dell'inferiore. Dagli oriuolai si dice *caduta* il colpo che dà un dente della serpentina sopra una paletta, e lo spazio che la ruota percorre a vuoto per darlo; e così pure negl'ingranaggi *caduta* indica il piccolo arco che percorre la ruota quando uno de'suoi denti abbandona l'ala del rocchetto, e un altro cade sull'ala seguente.

CADUTELLA. Diminutivo di *Caduta*.

CADUTO. Add. Da *Cadere*. Vedi questo verbo.

CAENDO. Si trova negli scrittori antichi questo gerundio. È voce bastarda, perchè non si conosca nè chi la generò, nè chi le appartenga. È lo stesso che *Carcando*, benchè alcuni vogliano che abbia minor forza. Si accompagna per lo più col verbo *andare*.

CAFAGNARE. Voce disusata. Vale *For buche per piantare alberi*.

CAFARNAU. Il Cesari trovò questa voce in una Novella di Franco Sacchetti nella frase *andare in cafarnau*, la quale significa *andare a male*. È adoperata per giuoco, ed è metafora presa dalla città di Cafarnao, memorata nel Nuovo Testamento.

CAFFARE. Far caffo. Termine del giuoco di sbaraglio e sbaraglino.

CAFFÈ. La voce è araba, e significa *appetito*. Chiamasi così un albero che appartiene alla famiglia delle rubiacee. Ve n'ha di molte specie; ma quella che somministra i semi pur detti *caffè*, tanto in uso per comporre la bevanda dello stesso nome, è la *Coffea arabica* di Linneo, originaria dell'alta Etiopia, che cresce dai quindici ai venti piedi, sempre verde, con le foglie simili a quelle dell'alloro volgare, e coi fiori bianchi che sembrano gelsomini di Spagna. Produce bacche rosse, che si prenderebbero per ciliegie, ciascuna delle quali racchiude due semi rotondi da una parte, dall'altra piani, con un solco longitudinale; e sono quelli che, torrefatti e ridotti in polvere, entrano nella notissima bevanda che cominciò ad usarsi nel sestodecimo secolo, e che ora per l'uso continuo è divenuta quasi un bisogno. Dicesi *Caffè* anche la bottega dove si prepara e si vende la detta bevanda. E presentemente *Caffè* diconsi gl'interi edifizii, ove la gente che concorre per prendere il caffè si trattiene in varie apposite stanze o per trattare negozii, o per giuocare, o per balli, ed altri passatempi. Uno degli edifizii più insigni di questo nome è quello di Pedrocchi in Padova, opera celebratissima dell'architetto Japelli. Il padrone della fabbrica, per la singolarità della medesima, insistè per darle un nome più nobile di *Caffè*, cioè *Stabilimento*; ma la forza dell'uso nelle voci vince sempre le volontà o le opinioni particolari; e malgrado l'espresso voler del padrone, dichiarato anche dalla penna di scrittori non volgari, quell'edifizio si chiama e si chiamerà sempre *Caffè Pedrocchi*, e tanto il padrone quanto gli scrittori dovranno accomodarsi all'uso.

CAFFEINA. Uno dei materiali immediati dei vegetabili. Sostanza gialla, semitrasparente, di sapore amaro, ma grato, che si ottiene dal caffè.

CAFFEISTA. Dilettante di bere il caffè. Frequente bevitor di caffè.

CAFFEOMETRO. Specie di areometro, che serve per misurare la densità delle decozioni di caffè.

CAFFETTANO. Nome orientale, che a noi giunse con la voste da esso indicata, la quale è una specie di mantello molto usato dai Turchi. Di qua alcuni eruditi traggono le voci *cabanus* e *capa* della media latinità.

CAFFETTIERA. Vase in cui si mette a bollire il caffè polverizzato, per farne bevanda. È anche femminile di *Caffettiere*.

CAFFETTIERE. Il padrone d'una bottega da caffè.

CAFFETTIERO. Lo stesso che *Caffettiere*.

CAFFICO (càffico). Così chiamossi da principio la caffeina, perchè si credeva un acido.

CAFFICE (càffice). Misura barbaresca, che corrisponde alla settima parte di un peso d'Amsterdam.

CAFFO. Lo stesso che *Impari*. Per antonomasia significa *uno*, ed anche *unico*; e perciò *non mettersi in caffo una cosa* vuol dire che ve ne ha più d'una di quella specie. *Giuocare a pari o caffo* è lo stesso che *a pari* od *impari*, cioè scommettere che un numero sarà pari od impari.

CAFISSO. Il modo avverbiale *A cafisso* vale lo stesso che *A fusone*. Viene da *Cafiso*, misura siciliana che corrisponde circa a ventiquattro libbre grosse.

CAFOPICRITA. Uno dei principii immediati

dei vegetabili. Sestanza bruna opaca, di sapor acre, amaro, spiacevole, che eostituisce il principio eolorante del rabarbaro.

CAFURA. Questa vece greca si cangiò nella latina *camphora*, e nell'italiana *canfora*, ch'è ora la piu comune.

CAFUSSE. Lo stesso che *Cafisso* (vadi).

CAGASTRICO. Aggiunte date da qualcha medica alle malattie prodotto da un prineipio contagiose.

CAGASTRO. Prineipio morbeso generate dal contagio. Vedi CAGASTRICO.

CAGGENTE. Vedi CAGGERE (càggere).

CAGGERE (càggere). Lo stesso che *Cadere*. Non vi sono di questo verho ehe alcune terminazieni nsate partieolarmente in poesia, come *caggendo, caggente, caggia*.

CAGGITORIO. Da *Càggere*. Anticamente per *Cadùco*.

CAGIONAMENTO. Da *Cagione*, e sta nal senso perfetto di *producimento*. Si può anche prendere per *Cagione;* se non che si potrebbe dire che *Cagione* indica la causa produttrice, anche considerata indipendentemeote dall'effette, ed invece *Cagionamento* è sempre legate all'idea di quest'ultimo.

CAGIONANTE. Che cagiona.

CAGIONARE. Esser cagione; essere il principio mediate od immediato di che che sia. Si usa anche per *Accagionare* (vedi).

CAGIONATO. Add. Da *Cagionare*.

CAGIONATORE. Cho cagiona, o che può cagionare.

CAGIONATRICE. Femm. di *Cagionatore*.

CAGIONCELLA. Diminutivo di *Cagione*.

CAGIONE. Le stesso che *Causa*. La vece deriva da *Occasione*, ch'è pur uno de' suei significati. Il primo valore è: *quel che produce l'effetto*. Siceome un effette dipende sempre da un principie motore, agente, determinante; così comprende parecchi dei significati di *Ragione, Motivo, Colpa, Scusa, Pretesto*, secondo che si considera l'utilità, il danno che ne deriva. *Cagione* sta pura per *Indisposizione, Malattia;* ma è pochissime in use, benchè usitatissimo sia l'addiettive corrispendente *Cagionevole*. Si usa in modo avverbiale semplicemente *Cagione* per *A cagione*.

CAGIONEVOLE. Si dice di chi per complessione o per qualche malattia è così debole, che ogni piccolo incomodo o disagie gli è cagione di male. Siccome nella lingua italiana colla voce *Cagione* (quantunque parte di *Occasione*) si tradusse il vero senso del lat. *causa;* così colla vece *Cagionevole* si tradusse il lat. *causarius*, il cui significato è: *di poca salute, ammalaticcio*.

CAGIONOSO. Lo stesse che *Cagionevole*, ma mene usitato.

CAGIONUZZA. Diminutivo di *Cagione*.

CAGLIARE. La Crusca: "*Cominciare ad aver* „*paura dell'avversario, Mancar l'animo, Allib-* „*bire.*„ Indi soggiunge: " *Per Quagliare, Rappi-* „*gliarsi.*„ Pel primo significato noi ci accordiame con chi ripete l'origine di questo verbo dallo spagnuolo *callar*, che vale *ammutolire*, nel senso di due litiganti, l'uno de' quali sopraffatto dall'altro, per avvilimente ammutolisce e cede. Ma resta a sapersi se lo spagnuole *callar* sia nato dal greco *kalan*, che vale *rilassare*. *Cagliare* sta poi per *Quagliare, Rappigliarsi;* e in questo sentimento ei par probabile l'opinione del Dati, che lo suppone derivato dal latino *coagulare*.

CAGLIATO. Add. Da *Cagliare*.

CAGLIO. Si definisce dalla scienza: " Sestanza acida che si trova nello stomaco di alcuni animali, a specialmente de' vitelli finchè sono lattanti, la quale ha la preprietà di far rapprendere il latte in cui sia mescolata; perciò è molte ricercata da coloro che fanno cacio. „ Essa nen è che latte rappreso ed inacidite nelle stomaco di quegli animali. Anche il sugo di alcune piante versato nel latte produce lo stesso effetto; e perciò riceve anch'esso il medesime nome. Quindi la vera definizione di questa voce è: sostanza che ha la proprietà di far coagulare il latte. Da tale proprietà presero il nome di *Caglio* anche alcune sorta di piante appartenenti alla famiglia delle rubiacee, fra le quali si distingueno: il *Caglio vero*, od *Erba zolfina*, e *Presuola;* ed il *Caglio bianco*, od *Ingrassabue*, o *Robbia selvatica*. L'origine di *Caglio* è nel latino *coagulum*, da cui si formò il *cuajo* degli Spagnuoli, e il *caillé* dei Francesi. I popoli veneti s'attennero ancor più alla forma della voce *coagulum*, pronunziando essi *conagio*. Vedi GAGLIO e QUAGLIO.

CAGNA. Femminile di *Cane*. Si usa questa voce anche come interjezione che denota meraviglia, a vale lo stesso che *Capperi*, e simili. Il proverbio *La cagna frettolosa fa i catellini ciechi* significa, che la troppa fretta fa andar male le cose. I tessitori chiamano *cagna* un dente che impedisce al subbiello di svolgersi. In veneziana *cagna* è anco stromente con cui i bottai tengone fermi i cerchii delle botti, cerchiandole; ed una specie di morsa di legno, che i sellai pongono fra le ginocchia, per fare i punti alle cigne, od altro. La lingua italiaoa con maggior proprietà della latina, cho uon distingueva *canis* da maschio a femmina, trasse da *canis cania* femminino, e poi con più dolce pronunzia *cagna*.

CAGNACCIA. Peggiorativo di *Cagna*. Figuratamente vale *Meretrice*. Presso i legnajuoli è una pialla con due manichi a due impugnature, che si adopera con ambe le mani per pulire e dirizzare i legni, dope averli intraversati. Presso i tessitori è lo stesso che *Cagna*.

CAGNACCIO. Peggiorativo di *Cane*. Si dica per lo più dei cani di smisurata grandezza, come i molossi, e simili. Preso dal senso peggiorative di *Cane*, *fare il cagnaccio* vale *usar furberia*. Figuratamente *cagnacce* furon dette le meretrici; a così *cagnaccio* potrebbe convenientemente chiamarsi chiunque, come queste, anela alla roba a ai danari altrui, sotto finzione di fargli bene.

CAGNAZZO. Come sostantivo, è lo stesso che *Cagnaccio;* come addiettivo, corrispende a *Conina*, cioè *simile a cane;* ma si applica specialmente all'aspette ed alla fierezza. Quindi sta per *Brutto, Deforme*, ed anche per *Livido, Pagonazzo*.

CAGNEGGIARE. Far cose da cane; intendendosi però sempre *con crudeltà, ferocia*.

CAGNESCAMENTE. A guisa di cane, nel senso per altro di *rabbiosamente, in modo arcigno*.

CAGNESCO. Aggiunte di ciò che si riferisce a cano. Si applica per lo più a viso, a guardatura, e corrispondo a *Rabbioso, Arcigno, Torvo;* nel qual significato si dice *guardare in cagnesco, stare in cagnesco*, e simili. *Stare in cagnesco* si trova anche per *stare in guardia*, come fanno i cani.

CAGNETTO. }
CAGNINO. } Diminutivo di *Cane*.
CAGNOLETTO. }
CAGNOLINETTO. Diminutivo di *Cagnolino*.
CAGNOLINO. } Vedi CAGNUOLINO, ec.
CAGNOLO. }

CAGNOTTO. Lo stesso che *Bravo*, per colui che prezzolato assiste alla difesa di alcuno, o serve a' suoi voleri usando la forza od il tradimento; tolta la similitudine dai cani così detti *da vita*, che servono allo stesso uso. Da taluno si nobilitò questa voce appropriandola ai favoriti del Principe, i quali in fondo sono veri cagnotti, pronti ai desiderii del loro padrone.

CAGNUCCIACCIO. Peggiorat. di *Cagnuccio*.

CAGNUCCIO. Diminutivo di *Cane*.

CAGNUCCIOLO. Diminutivo di *Cagnuccio*.

CAGNUOLETTO. } Diminutivo di *Cagnuolo*.
CAGNUOLINO. }

CAGNUOLO. Diminutivo di *Cane*. Dai gettatori si chiama così una bietta di ferro per tener serrate le grappe della mozzatura al mozzo medesimo della campana.

CAGUE. Piccolo bastimento olandese, che serve per trasporti, pel cabottaggio, e specialmente per la navigazione dei canali interni. La voce viene dall'olandese *Koag*.

CAICHI. Suono naturale che si fa ridendo.

CAICCO. Piccola barca che si porta sui vascelli per metterla in mare, quando il bisogno il richiegga. Serve pel trasporto d'uomini e di provigioni, per istendere e salpare l'áncora d'afforco, ec. Viene forse dall'inglese *Ketch*, piccola tartana; benchè in veneziano dicasi *caìchio* lo schifo, il palischelmo.

CAIMACAN. Voce araba, che vale *Luogotenente*. Chiamasi così presso i Turchi il Luogotenente del gran Visir.

CAIMANE. Sorta di coccodrillo americano. Si attribuiva ai denti di questo animale la virtù di sollevare dal dolor di denti col solo toccamento, e di preservarli dal guastarsi.

CAINA. Luogo immaginato da Dante nell'inferno, dove si puniscono i traditori; così detto da *Caino*, riputato il primo e il più scellerato dei traditori.

CAINANA. Radice dell'arboscello americano da Linneo detto *Chiococca racemosa*, appartenente alle rubiacee.

CAINCA. Lo stesso che *Cainana*.

CAINORFICA. Strumento musicale ultimamente inventato, che somiglia ad una grande arpa: ha una tastiera simile a quella del pianoforte; ogni corda ha un arco, da cui viene intonata tosto che si tocca il tasto corrispondente. Il maneggio ne è difficile, dovendosi adoperare mani e piedi.

CAITOSI. Gr. *Chiomo, giubbo*. Si applica ai peli duri e spessi come il crine dei cavalli.

CAJENDO. Gerundio del verbo *Cajere*, affatto fuor d'uso, e che valeva *Cercore*.

CAJEPUT. Nome indiano di una pianta sempre verde, da Linneo detta *Melaleuco leucadendron*, che ha il tronco tortuoso, la scorza nera, i fiori piccoli, bianchi, a spica. Dalle foglie si estrae un olio verde chiaro e trasparente, ch'esala un odore di canfora, e resinoso, che dicesi pure *Olio di cajeput*.

CALA. Termine marinaresco, che ha i seguenti significati. 1.° Seno di mare, ove può trattenersi per alcun tempo qualche piccolo naviglio 2.° Fondo di un naviglio, che io italiano si dice più propriamente *stiva*. 3.° Specie di gastigo che si dà ai marinari, facendoli cadere e ricadere nel mare. *Cala remo* è altresì comando che si dà ai rematori perchè prendano la voga. L'origine della voce è in un verbo greco che significa *abbassare*, al qual significato corrispondono i suddetti valori di *Cala*.

CALABA (calàba). Sorta di piante che appartengono alle guttifere. Tutte le loro specie crescono sotto i tropici Si distingue fra queste la *Taccamacca*, che fornisce il balsamo verde dello stesso nome, il quale cola dal suo tronco e da' suoi rami.

CALABRESE. Dai cavallerizzi chiamasi così quel cavallo che ha lunghe orecchie, e che lo crolla frequentemente, forse perchè di simili cavalli abbondano le Calabrie nel regno di Napoli.

CALABRINO. Sorta di birro, forse proprio delle Calabrie nel regno di Napoli.

CALABRONE. Dall'ablativo del latino *crabro* si formò con facilità *calabrone*, nome di un insetto simile alle vespe, ma di queste più grande, che ronza fortemente volando, e che pungendo col suo oguglione cagiona grave dolore, e talvolta anche la febbre. È uno dei nemici delle api. È nome anche di colore simile a quello dei calabroni. In proverbio *mettere un calabrone nell'orecchio*, od *in capo*, significa *destare grave sospetto; stuzzicare i calabroni* vuol dire *provocar chi può nuocere; avere il calobrone nell'orciuolo* vale *parlore in modo che non si possa intendere; conoscere il calabron nel fiasco* vale *conoscere bene una cosa* Nell'uso *calabrone*, per metafora, dicesi a colui che fa perpetuo susurro o mormorio colla voce; e *calabroni*, con altro senso, chiamansi coloro che s'aggirano quasi ronzando intorno ad alcuno per nuocergli.

CALAFAO. Vedi CALAFATO.

CALAFATARE. Termine marinaresco. In arabo *calfata* significa *riempimento*; in ebraico *cofar* vale *coprir con bitume*. Ora *calafatare* vuol dire: riempir le fenditure di una nave con istoppia, cacciandola a forza nelle medesime, e poscia intonacandola con pece, sevo e catrame, per impedir che possa penetrarvi acqua. Per similitudine si applica a qualunque cosa che si ristoppi alla stessa maniera.

CALAFATATO. Add. Da *Calafatore*. Figuratamente vale anche *Rinchiuso*.

CALAFATO. Colui che calafata. È nome anche dello scarpello che serve a quest'uso. *Maglio da calafato* è quello strumento con cui si batte sul calafato.

CALAGUALA. Sorta di felce propria del Perù. Il suo stipite, che in commercio impropriamente dicesi *radice di calaguala*, è rotondo, sottile, compresso, giallo-bruno di fuori, bianco al di dentro, di odore spiacevole, di sapore amaro. Si adopera in medicina.

CALAMAJO. Vaso dove si tiene l'inchiostro, in cui s'intinge la penna per iscrivere. Questo nome viene da *Calamo*, nel significato di *penna*. *A penna e calamajo*, posto avverbialmente, vuol dire *con esattezza*. Chiamasi *Calamajo* anche un pesce simile alla seppia, per quel liquor nero come l'inchiostro, di cui si ricopre tosto che si toglie dall'acqua.

CALAMANDREA. } Vedi CAMEDRIO.
CALAMANDRINA. }

47

CALAMARETTO. Piccolo pesce, con una vescica ripiena di un umor nero come l'inchiostro. Si considera come una specie distinta dal calamajo.

CALAMARO. Lo stesso che *Calamajo*.

CALAMBAC. Vedi CALEMBAC.

CALAMBUCCO. Legno odoroso, che si ritiene essere lo stesso che l'agalocco, ma alquanto diverso dal calembac.

CALAMEDONE. Gr. Frattura simile a quella di una canna. Termine chirurgico.

CALAMEGGIARE. Gr. Sonare il calamo, cioè lo zufolo; e per metafora presa dai pastori, che per ozio sonan lo zufolo, vale *starsi ozioso*.

CALAMENTO. L'atto del calare. Alcuni chiamano *Calamento* la pianta che più propriamente dicesi *Calaminto*.

CALAMINA. Questa voce, in parte greca, significa *buona miniera*. È lo stesso che *Pietra calaminare*. Dicevasi così il protossido di zinco naturale, quando non si reputava che fosse per sè stesso sostanza metallica. Coll'aggiunto *elettrica*, o *lamellosa*, corrispondeva al silicato di zinco nello stato nativo; e con quello di *terrosa* indicava ciò che ora chiamasi *Carbonato anidro di zinco*.

CALAMINARE. Aggiunto di ciò che si riferisce a calamina.

CALAMINARIA. Lo stesso che *Calaminare*.

CALAMINTA. Gr. *Bella menta*. Termine botanico. Ve n'ha di due sorta: l'*acquatica*, che dicesi anche *Mentastro;* e la *montana*, chiamata altresì *Nepitella*.

CALAMISTRATO. Da *Calamistro*. Aggiunto di chi ha i capelli arricciati ad arte.

CALAMISTRO. Lat. Da *Calamo* per *Canna*. Ferro rotondo, acuminato, vuoto nell'interno a guisa di canna, da che trae il nome, adoperato per arricciare i capelli.

CALAMITA (calamita). La Crusca: " Pietra „ nota, che ha la proprietà di tirare a sè il ferro, „ e, bilicata, di riguardar sempre la tramontana „. Questa esposizione è suggerita dal senso della vista; ma la scienza, analizzandola, ne trasse la seguente definizione: " Sostanza minerale, ch'è una „ varietà amorfa del ferro ossidulato, che possiede „ la virtù di attirare il ferro, il nichelio ed il co„ balto, che può comunicare questa virtù ad altri „ corpi, ma soprattutto al ferro, e che posta in „ bilico si diriga presso a poco dal nord al sud „. Devía però variabilmente da questa direzione, e tal deviazione chiamasi *declinazione della calamita*, che ora è circa di ventidue gradi, contati da nord ad ovest. Di più, bilicata che sia, non resta naturalmente orizzontale se non se sotto l'equatore, abbassandosi verso l'orizzonte quanto più si trasporta presso al polo; il quale abbassamento suol dirsi *inclinazione dello calamita*. Un ago calamitato, cioè che abbia ricevuto dalla calamita la virtù di attirare il ferro, posto in bilico si chiude in una scatola, e forma ciò che dicesi *bussola*, necessaria nella navigazione Vedi BUSSOLA. I poli della calamita sono due punti diametralmente opposti, nei quali si suppone raccolta la sua forza attraente, e si chiamano *boreale* ed *australe* dal nome dei poli del mondo ai quali si dirigono. Diconsi poi *calamite* anche i corpi che hanno acquistata la proprietà della calamita propriamente detta; e così pure *calamita* chiamasi l'ago dalla bussola, e figuratamente l'arte nautica. I poeti richiamando l'effetto visibile della calamita di attirare il ferro, e di riguardare la tramontana, usarono questa voce metaforicamente per *attrattiva*.

CALAMITA (calamità). Lat. Questa voce viene da *Calamo* per *Canna*, ed in generale per *Messe* qualunque. In origine valeva propriamente *danno prodotto alle messi;* e perciò *calamità* era specialmente la grandine, od altra causa distruttrice dei frutti de' campi, dai quali gli uomini traggono l'alimento. Da ciò per metafora si prese il significato di *calamità* per indicare qualunque pubblica avversità o miseria. Finalmente si dilatò ancor più, riferendosi a qualsiasi disgrazia anche particolare, sempre però che questa sia molto grave.

CALAMITARE. Far che un corpo acquisti la virtù della calamita; lo che si effettua stropicciando il corpo sopra una calamita naturale, o sopra un altro corpo già calamitato, con l'avvertenza però di strisciare sempre nella stessa direzione. Si usa in neutro passivo, e vale *acquistare la virtù della calamita*.

CALAMITATO. Add Da *Calamitare*.

CALAMITICO. Aggiunto di ciò che si riferisce a calamita.

CALAMITOSAMENTE. Da *Calamità*. Lo stesso che *Sventuratamente*, *Sgraziatamente*.

CALAMITOSISSIMO. Superlativo di *Calamitoso*.

CALAMITOSO. Pieno di calamità.

CALAMITRA. Alcuno usò per *Calamito*.

CALAMO (càlamo). Gr. *Canna*. Si dà questo nome ad alcune piante speciali. Fra queste si distingue il *Calamo aromatico* o *Canna di Levante*, da Linneo detto *Acorus calamus*. Si applica questo nome a qualunque fusto internamente vuoto a guisa di canna, ed anche alla parte di questo che sta fra un nodo e l'altro; e così pure alla penna da scrivere. *Calamo* si usò poeticamente per *Dardo*, prendendosi la canna, in cui sta fitto il ferro acuto, pel ferro stesso; onde disse l'Ariosto *il calamo omicida*. Gli anatomici chiamano *Calamo scrittorio* il quarto ventricolo del cervello, per la sua rassomiglianza col becco di una penna temperata per iscrivere. Noi non consiglieremo però mai ad usar *calamo* per *clamore*, come si ha nel Pataffio.

CALANCA. Termine marinaresco. Lo stesso che *Cala* per *Seno di mare*.

CALANCA (calancà). Termine commerciale. Tela stampata a fiorami e figure, che un tempo veniva soltanto dalle India orientali, ma che ora si fabbrica anche in Europa.

CALANCAR. Lo stesso che *Calancà*.

CALANDRA. Sorta di allodola, da Linneo detta *Alauda calandra*. Ha un canto soave, per cui serbasi nella gabbia.

CALANDRINO. Lo stesso che *Calandra*. Si ha poi il detto *far calandrino qualcheduno*, per *dargli a credere cosa impossibile a fine di beffarlo;* alludendo così a quello scioccone di cui novella il Boccaccio, e che portava questo nome. Nelle arti si chiama *Calandrino* una squadra mobile di legno, che ha i regoli sovrapposti, sicchè internati l'uno nell'altro.

CALANDRO. Lo stesso che *Calandra*.

CALANDRONE. Strumento musicale da fiato, non molto dissimile dal flauto, che dà un suono alquanto rauco, ma grato.

CALANTE. Che cala.

CALAPPIO. Lo stesso che *Trappola*, o *Laccio insidioso*. *Tendere il calappio* è lo stesso che *tendere insidia*. *Entrare nel calappio* vale *incorrere negl' inganni*. La radice è in *Laqueus*; ma si potrebbe considerare come una voce formata da *illaqueo* e da *capio* confusi insieme.

CALARE. Si danno a questo verbo due differenti significati proprii, e in conseguenza due origini. In uno di questi *Calare*, usato in attivo, vale *Mandar giù d'alto al basso*, e in passivo *Venir giù d'alto in basso*. Di questo significato si trova la fonte nel verbo greco *Kalào*, che vuol dire lo stesso. Nell'altro senso proprio *Calare* sta per *Diminuire*, *Decrescere*, *Mancare*; e in tal caso lo si vuole d'origine arabica, stantechè nel commerciare cogli Arabi, trattandosi del peso dell'oro e dell'argento, udiasi sempre la voce *challa* per *diminuito*, *estenuato*, *impiccolito*. Comunque siasi, il verbo *Calare* contiene i detti due sensi proprii, e da questi si tirò dietro altri significati di similitudine; onde si dice *calarsi ad una cosa* per *volgersi*, *accomodarvisi*; *calare sopra una cosa*, per *andarvi con desio o con voglia*, per esempio *i Barbari si calarono sull'Italia*; per *venire in declinazione*, *restare*, *cessare*; per *diminuire di prezzo*. *Calarla ad uno* è lo stesso che *accoccargliela*. In Marineria *calare un vascello* vuol dire metterlo alla banda per carenarlo; *calar la rete* dicono i pescatori quando mettono le reti in mare per cominciar la pesca. In Geometria *calare una perpendicolare* è lo stesso che *abbassarla*. In Musica si dice che una voce od uno stromento *cala*, quando la sua intonazione è più bassa di quella che dovrebbe essere.

CALASIA. Gr. *Rilassamento*. I chirurghi indicano con questa voce l'allontanamento d'una parte della cornea staccata dalla sclerotica per una ferita, o per l'ipopio.

CALASTICO. Gr. *Rilassatore*. Aggiunto di rimedii atti a rilassare le fibre.

CALASTRA. L'Alberti registra questa voce come propria dei furbi, e significante *gamba*, per cui presso costoro *rifondere la calastre* vale *tagliar le gambe*. In quanto a questo significato, è voce non degna da registrarsi nel Dizionario della lingua pura; ma osservò il Parenti, che *calastra* in alcune parti di Lombardia è il *sostegno* delle botti: quindi fu tolta la metafora di questo sostegno, per quello che regge l'uomo.

CALASTRELLO. Pezzo di legno che tiene unite le coste delle casse dei cannoni. L'origine è in *Calastra* (vedi).

CALATA. L'atto e l'effetto del calare. Ora *calata* si usa spesso in senso di *mossa militare dall'alto al basso*, come sarebbe *la calata dei Francesi*, *degli Ungari*, ec. E con nome pure particolare si chiama *calata* un pendio com'è quello nei porti, fatto per facilitare l'imbarco o lo sbarco. In Marineria dicesi *calata* il pescare del bastimento. *Calata* è anche una maniera di ballo. *Far la calata verso Volterra* è un detto metaforico, che vale *andar sotterra*, *morire*.

CALATIDE. Grec. *Castelletto*. Così qualche botanico ha chiamato ciò che altri dicono *Capolino* (vedi).

CALATO (calàto). Add. Da *Calare*.

CALATO (càlato). Gr. *Cestella*. Gli antiquarii danno questo nome a quelle cestelle che si vedono sul capo di alcune Divinità egiziane e greche. Gli architetti chiamano con Vitruvio *Càlato* la parte interna del capitello corintio, detta anche *Anima*, intorno a cui sorgono le foglie ed i viticchi.

CALAZIA. Gr. *Grandine*. Termine di Storia naturale. Nome dato da Plinio ad una pietra che ha il colore e la forma della grandine, dura quanto il diamante, e che si credeva ritenere la sua freddezza naturale anche posta nel fuoco. I medici danno lo stesso nome ad un tumore duro, rotondo, trasparente, somigliante ad un grano di gragnuola, e che viene nelle palpebre. *Calazie* diconsi pure due specie di corde che tengono al suo sito il rosso dell'uovo.

CALAZIO. }
CALAZIONE. } Lo stesso che *Calazia*.
CALAZIOSI. }

CALBADIO. Il Monti dimostrò chiaramente quanto erronea sia questa voce, e come da un ignorante copista siasi formata delle due voci distinte *Col bndio*.

CALBIGIA. Voce aretina, ed è nome di un grano gentile di spica bianca, che pende al rossiccio.

CALCA. Moltitudine di popolo stretto insieme. Questa voce viene da *Calcare*, perchè nella moltitudine le persone premono a vicenda; e perciò dicesi *calca* anche l'impeto della gente così ristretta. Per similitudine dell'insistenza che ha questa moltitudine nel voler progredire, si adopera *far calca* per *fare istanza grandissima*. *Rompar la calca* significa farsi luogo di mezzo alla moltitudine. *Far calca*, cioè *far empito* per troppa moltitudine di popolo. *Esser di calca* vale esser di quelli che si meschiano nella calca per rubare.

CALCABILE. Atto ad essere calcato.

CALCAGNARE. Menar delle calcagna, sia per fuggire, sia per ispronare.

CALCAGNETTO. Diminutivo di *Calcagno*.

CALCAGNINO. Lo stesso che *Calcagnetto*; ma si dice per lo più di quella parte della scarpa che sta sotto il calcagno.

CALCAGNO. Lat. Parte posteriore del piede, così chiamata perchè con questa si calca il suolo stando ritti o camminando. In Anatomia dicesi *calcagno* anche l'osso che forma il calcagno, detto altresì *il maggior osso del tarso*. Da questa voce vengono alcuni modi di dire, quali sono: *levare il calcagno contro uno*, o *porsi uno sotto le calcagna*, cioè oppressarlo, reprimerlo; *lasciarsi porre il calcagno sul collo*, cioè lasciarsi opprimere; *voltar le calcagna*, *mostrare il calcagno*, *menar delle calcagna*, significa fuggire; e così *pagar di calcagna* vuol dire pagare i suoi debiti colla fuga. *Dare altrui delle calcagna* vale spronarlo; *essere di buone calcagna*, cioè facile a fuggire; *tenero di calcagna*, cioè facile ad innamorarsi. Nelle arti si dice *calcagno* a quella parte delle forbici che, rivolta, fa molla; *calcagno della chiglia*, in Marineria, è l'estremità posteriore della chiglia, su cui è assicurata la ruota di poppa.

CALCAGNUOLO. Propriamente diminutivo di *Calcagno*. Si usa nelle arti per indicare qualunque cosa che faccia tacca e risalti alquanto a foggia di piccol calcagno. Dagli scultori dicesi *calcagnuolo* uno scarpello corto, con una tacca in mezzo, chiamato anche *dente di cane*. In Marineria è la parte esterna ed inferiore della ruota

di poppa, che fa una specie di tacca, su cui posa il timone.

CALCAMENTO. L'atto del calcare.

CALCANEO. Latin. Lo stesso che *Calcagno*. Vuce adoperata nelle scienza mediche, che con alcuni aggiunti indica varie parti del piede.

CALCANTO Nome antico del solfato di rama, dell'ussido di ferro rosso, del colcotar di vetriuolo.

CALCAR. Alcuni anatomici diedero questo nome latino al calcagno.

CALCARA Lat. Da *Calce*. Forno calcinatorio, che si usa in tutte le fornaci di vetro.

CALCARE. Latin. La Crusca: *Aggravare* coi *piedi*; e pone questo come significato proprio, ponendo dopo: *Aggrovare, Premere*, (detto semplicemente) per similitudine. Noi siamo di parere contrario. L'atto più comune del *calcare*, che si esprime dal calcagno, stabilì come idea principale quella che non è che accessoria. La voce *Calcare* non domanda assolutamente l'uso dei piedi, perchè si calca eziandio colla mani, e colla diversa pressione del proprio corpo, e in varie foggie col mezzo di stromenti meccanici, come lo provano i seguenti significati; cioè *calcare* per *far folla, affollarsi; calcare* per *premer forte cosa con cosa*, per *battere* ed *assodare* una cosa molle, come si fa per dar consistenza al terreno; *calcare* per *covare*, come fanno gli uccelli; o pel *congiungersi insieme dei medesimi maschio e femmina*. Bensì dal *bottere* e *premere* il calle continuamente col piede (consistendo la maggior forza nella parta posteriore vicina al tallone) ne venne il nome di *calcaneum* (calcagno), a quindi da quosto si disse per similitudine *calcare* per *premere* in qualsiasi modo co' piedi, come *camminare per le strade, per la terre, pei prati*; per *pigiare, colpestare*, e simili, dal qual senso scaturì quello metaforico di *tener sotto, oppressare, opprimere, conculcare*, come disse Donte: *Calcondo i buoni, e sollavando i pravi*; il qual senso (pur troppo!) è continuamente nell'uso. Altri significoti e metaforici e di similitudine ha il verbo *Calcare*, come *calcar la mano ad alcuno*, per *tribolarlo, travagliarlo*. Nol disegno *Calcare* vale: premero con una punta i contorni di un disegno, perchè questi appariscano sopra un'altra carta, o tela, o muro. Presso i coppellai vale: premere la falda con la calcatoja; presso i conciatori: pigiar coi piedi la pella per agguagl'arla. *Calcare* vale anche battero con la bacchetta la carica di un'arma da fuoco. *Calcar l'arme* è comando militare, per cui il soldato afferra l'arma colla destra, e togliendola alla sinistra, la pone al fianco destro con la bacchetta in fuori, e col calcio tre pollici distante da terra, appoggiando la mano all'arma *Calcar l'arringo*, vale porsi ad alcuna impresa, tolta la metafora dall'*arringare*. Qualche naturalista adopera questa voce come addiettivo proveniente da *Calce*, cioè *materia calcare*, invece di *Calcario* usata da altri.

CALCAREO Lo stesso che *Calcario*.

CALCARIO. Aggiunto di sostanze che possono essere ridotte in calcina; ed anche di tutto ciò che appartiene alla calce. Si adopera anche dai geologi come sostantivo per indicare cumulativamente tutte la varietà del carbonato di calce, ossia tutte quelle sostanze che hanno per base principale la calce. Vedi CALCE.

CALCATAMENTE. Con calca.

CALCATO. Add. Da *Calcare*. *Via calcata* vuol dire *via frequentata da gran numero di persone e d'animali*. *Gente calcata*, cioè *affollata*.

CALCATOJA. Pezzo di asse con due maniglie, con cui i cappellai calcano le falde dopo averle battute con l'arco.

CALCATON. Così i farmacisti chiamano un trocisco d'arsenico

CALCATORE Che calca, o ch'è solito a calcare. È nome anche di un'asta di legno con capocchia ad un'estremità, con cui si calca la carica dei cannoni.

CALCATREPPO. } Vedi CALCATREPPOLO.
CALCATREPPOLA. }

CALCATREPPOLO. Nome comune di una pianta detta altramente *Eringio* Vedi ERINGIO. *Calcatreppolo* è altresì un fungo mangereccio che nasce sulle radici dell'aringio.

CALCATRICE Femminile di *Calcatore*. È anche una specie di serpe velenosissima che vive nel Nilo. Così la nominano gli antichi, senza però descriverla. Per metafora allusiva alla detta serpe si usò *calcatrice* dal Sacchetti e da altri, nello stesso modo che per rassomiglianza di natura si dice ad alcuno *aspide, vipera*, e simili.

CALCATURA. L'effetto del calcare.

CALCE. Lat. Questa voce in sostantivo maschile si trova usata per la parte inferiore dell'asta o dell'archibuso, la quale ora più comunemente dicasi *calcio*. I Latini la presero da *calx* nel senso di *calcagno, calcio*, e la usarono metaforicamente per *meta, fine, termine* di una cosa. Comunemente anche in italiano si dice *in calce* per *in fine*, e specialmente quando si parla di libri. In femminile è nome di quella sostanza che i chimici ora chiamano *Protossido di calcio*, conosciuta fin dalla più remota antichità; ch'entra come parte principale nei cementi per la costruzione degli edifizii; che difficilmente si trova pura in natura, ma che combinata con diversi acidi è diffusa su tutta la superficie della terra e nel suo interno, formando la base del gesso, dei marmi, e della maggior parte delle *pietre forti*; che costituisce la parte solida di molte conchiglie, delle ossa, e ch'entra in moltissime altre sostanze di tutti tre i regni della natura Dai chimici è collocata fra gli alcali Il suo colore è un bianco grigio; è solida, ma friabile; di sapor caustico; attrae l'umidità, e specialmente l'acido carbonico sparso nell'atmosfera; posta nell'acqua, l'assorbe con avidità, sviluppando molto calorico. Nel suo stato puro prende per lo più l'aggiunto *viva*, ricevendo l'altro *estinta* quando sia combinata con l'acqua Anticamente si dava il nome di *Calce* a ciascheduno degli ossidi, ed a tutte le sostanze che per forza di fuoco avessero acquistata l'apparenza della calce. Vedi CALCINA.

CALCEDONIATO. Aggiunto di marmo o di pietra che ha qualche vena di calcedonio.

CALCEDONIO. Pietra preziosa, così detta perchè si trovò la prima volta nella regione della Calcedonia. Si comprendono sotto questo nome tutte le silici di un color latteo, il quale varia a segno, che alcune sono quasi diafane, altre quasi opache Questo fondo lattiginoso è sparso sovente di alcune macchie gialle, rosee, azzurre, grigie, e di altri colori. I giojellieri chiamano *calcedonii* quelle soltanto fra queste pietre che hanno tinte azzurrastre, ed alle altre danno il nome di

Cornaline bianche, Agate, ec. Dicono *calcedonio* anche quel difetto delle pietre preziose che hanno qualche macchia bianchiccia simile al colore del calcedonio.

CALCEDONIOSO. Che contiene calcedonio, ch'è della natura del calcedonio.

CALCEOLARIA. Nome di piante che appartengono alle scrofolarie. Si distinguono le due specie *Calceolaria trifida* e *Calceolaria pinnata*, ambedue adoperate in medicina.

CALCESE. Dal greco *carchesion*, che vale lo stesso. Sono discordi gli eruditi sul vero significato di questa voce. Chi vuole che in origine non altro fosse che l'albero di una nave; chi confonde il calcese con la gabbia che sta alla sommità dell'albero dove salgono i marinai per fare scoperto. Lo stesso nome si diede a quel pezzo di legno attaccato alla cima dell'albero, dove sono stabilite le pulegge; o per similitudine fu detta *calcese* una carrucola che serve a molti usi, e particolarmente per far angolo ai canapi che tirano pesi.

CALCESTRUZZO. Mescolanza di calce con sostanze dure acciaccate, come sono mattoni, cocci, tegole, e simili, che si adoperano in luogo della sabbia e della porcellana, per formare un cemento che si usa specialmente nei condotti d'acqua, nelle conserve, vasche, e simili.

CALCETTO. È una specie di scarpa per lo più di lana o di lino, che suole attaccarsi alle calze per vestire il piede, e per potere colla spessa mutazione mantenere asciutta e polita la pianta. Si adoperano i calcetti anche soli, e si pongono sotto le calze: si chiamano in veneziano *scarpette* e *scarpetti*. V'è ora l'uso dei calcetti di camoscio, di ovatta, od anche di taffetà gommato, per quelli che vanno soggetti a dolori nei piedi. È pur nome di una sorta di scarpa senza calcagnino, con la suola di feltro o di panno, usata nel giuoco di scherma, nella danza, ed in altri simili esercizii. *Calcetti* si dicono altresì alcune calzature di cuojo assai pastoso, che pongonsi nelle scarpe o negli stivali per riparare i piedi dall'umidità. In proverbio: *cavare i calcetti altrui* vale *cavargli di bocca quello che non vorrebbe dire; mettere altrui in un calcetto* vuol dire *confonderlo, vincerlo*.

CALCIAMENTO. Vedi CALZAMENTO.

CALCIANTE. Colui che giuoca al calcio.

CALCIARE. Anticamente per *Calcitrare*, ed anche per *Conculcare*.

CALCIDICO. È questo il nome di una parte delle antiche basiliche, la quale non si sa precisamente a che servisse. Alcuni dicono che la voce deriva dalla greche *chalcos* (rame) e *diki* (giustizia), e che indicava una sala, ove si trattavano gli affari delle monete. Altri derivandola da *chalcos* (rame) e da *oikos* (casa), dicono ch'era la zecca.

CALCIDONIO. Vedi CALCEDONIO.

CALCINA. Nel discorso comune non si fa alcuna differenza fra *Calcina* o *Calce*; ma nel linguaggio scientifico si chiama *Calce* solamente l'alcali puro indicato da questo nome. Di più, nell'uso, *Calcina* è nome anche di quel miscuglio che si fa con calce, sabbia ed altra sostanze, per adoperarlo come cemento. Sarebbe ottima cosa il distinguere coi nomi queste tre diverse cose, e chiamar *calce* l'alcali puro, *calcina* la calce stessa combinata con l'acqua, e *smalto*, o meglio ancora *malta*, come si ha nell'uso, il miscuglio di calce, sabbia, od altre sostanze, che si adopera per cemento. Per metafora *porre la pietra in calcina* vale *conchiudere un negozio*.

CALCINACCIO. Fra le rovine degli edifizii si trovano pezzi di cemento formato di calce frammista a sabbia, o ad altra sostanza. Questi pezzi si chiamano *calcinacci*; quindi si dirà che *calcinaccio* è la malta disseccata o stata in opera. In Medicina *calcinacci* sono quelle concrezioni che si formano nei legamenti o nella capsule articolari di coloro che sono travagliati dalla gotta, e ciò perchè rassomigliano a sostanze calcaree. I dentisti chiamano talvolta *calcinaccio* anche il tartaro dei denti, nome che si ha pure nel discorso comune. Per similitudine dicesi *calcinaccio* anche allo sterco rassodato degli uccelli, che cagiona loro malattia, e che proceda da troppo calore. Dal volgo si dice che ha il mal del calcinaccio colui ch'è molto inclinato a fabbricare.

CALCINAJO. Pila che serve ai conciapelli per tenere il cuojo in calcina, a fine di gonfiare e pelare le pelli. Questa pila rotonda, o quadrata che sia, è interamente affondata in terra, ed ha l'ampiezza di un metro e mezzo, ed anche più.

CALCINANTE. Che calcina; atto a calcinare.

CALCINARE. Ridurre in calce; ciò che si fa delle pietre ed altre sostanze calcaree crude, esponendole ad un'alta temperatura. Generalmente significa: far involgere per mezzo del fuoco le sostanze volatili di un corpo; ed anche: fare che i corpi si combinino coll'ossigeno dell'aria; quindi *calcinare un metallo* vale farlo ossidare col mezzo del calore. *Calcinare un terreno* vuol dire: spargervi sopra della calce.

CALCINATO Add. Da *Calcinare*.

CALCINATORIO. Aggiunto di ciò che serve per calcinare un corpo. Così *forno calcinatorio*.

CALCINATURA. Lo stesso che *Calcinazione*. Si potrebbe però dire che *calcinatura* è l'effetto del calcinare, e *calcinazione* l'atto, l'operazione per cui una sostanza si tramuta in calce. *Calcinatura dei semi*. Vedi INCALCINAZIONE.

CALCINAZIONE. Vedi CALCINATURA.

CALCINELLO. Sorta di nicchio turchiniccio finchè viva l'animale, e bianchissimo dopo la morte. Da quest'ultimo colore trasse il nome.

CALCIO. Lat. Questa voce ha parecchi significati. 1.° Percossa che si dà coi piedi, nel qual senso ha l'origine comune con *Calcagno*; e si dice più spesso di bestie, che di uomini. Di qua alcuni proverbii, come *calcio di stallone non fa male a cavalle*, e vale: a chi si vuol bene non si fa offesa che dolga; *dar tra due calci un pugno*, non fare il maggior male possibile; *dare dove ne calcio e dove un pugno*, tirare innanzi più affari ad un tempo con diversi mezzi. *Dar de' calci al vento*, e simili, vale tanto essere impiccato, quanto far cosa inutile; *dar de' calci ad una cosa*, disprezzarla 2.° *Calcio* per *Piede* è poco comune, quantunque questo sia il senso proprio, il quale comprende in una sola le idee di *calcare* e di *calcagno*. Ed essendo il calcagno la parte inferiore del piede, ch'è quella che calca, conculca, calpesta, vi si aggiunge un sentimento morale di spregio; perciò disse il Villani: *Il Papa gli pose il calcio sul collo*. 3.° Piede d'asta, d'archibuso, ed altro 4.° Giuoco antico proprio della città di Firenze, che si fa con palla a vento a guisa di battaglia ordinata. 5.° Metallo che forma la base

della calce, la quale non è che un ossido del metallo stesso.

CALCISTRUZZO. V. CALCESTRUZZO.

CALCITE (calcite). Gr. *Di rame*. Si crede che con questo nome Galeno abbia voluto indicare il solfato di rame.

CALCITI (calciti) Lo stesso che *Calcite*.

CALCITRANTE. Che calcitra.

CALCITRAPPA. Così taluno chiama la pianta detta altramente *Cardo benedetto*. Coll'aggiunto *stellata* indica la *Centaurea calcitrappa*. Vedi queste voci.

CALCITRARE. Latin. Trar da' calci. In senso proprio si applica a quei cavalli, asini, muli, tori, e simili, che hanno il vizio di trar calci, anzichè procedere nel loro cammino. Viene da *Calcio*, nei sentimenti congiunti di *piede* e di *percossa*, cioè di piede in una tale determinata azione. E poichè le bestie ciò fanno per ripugnanza e per resistenza, di là *calcitrare* per *ripugnare*, far resistenza.

CALCITRAZIONE. Lat. L'atto del calcitrare.

CALCITROSO. Lat. Che ha il vizio di trar de' calci; e per metafora *ostinato*, *renitente*.

CALCO. È voce del Disegno, ed è l'impressione che resta del calcare, nel senso in cui l'adoperano i disegnatori.

CALCOGRAFIA (calcografia). Gr. *Scrittura in rame*. Propriamente l'arte d'incidere in rame; ma per similitudine indica l'arte d'incidere in qualunque metallo. Vedi INCISIONE.

CALCOGRAFO. Quegli ch'esercita la calcografia.

CALCOIDEO. Dagli antichi anatomici si chiamavano *calcoidei* i tre ossi coniformi del tarso, perchè formano la parte del piede con cui si calca.

CALCOLA (càlcola). Si dicono *calcole* quei regoli sui quali i tessitori tengono i piedi, ed abbassando l'uno, o l'altro alzando, aprono e chiudono le fila dell'orditura per introdurvi la trama. Per similitudine tutti gli artefici chiamano *calcole* le parti dei loro ingegni che si muovono coi piedi, a somiglianza di quelle dei tessitori. L'origine della voce è in *Calcare*.

CALCOLAJUOLO. Colui che adopera le calcole. Perciò equivale a *Tessitore*.

CALCOLANTE. Che calcola.

CALCOLARE. Far calcoli, cioè alcuna di quelle operazioni che la Matematica insegna. Detto assolutamente, s'intende per lo più di calcolo aritmetico; perciò *calcolare una formula* presso i matematici vuol dire *ridurla a numeri*. Si usa metaforicamente, dicendosi *calcolare una cosa*, cioè misurarne col pensiero a comprenderne tutte le possibili combinazioni ed effetti; e nell'uso *calcolarne una cosa* vuol dire anche *tenerla in conto ed in pregio*.

CALCOLATO. Add. Da *Calcolare*.

CALCOLATORE. Colui che fa calcoli. Nell'uso comune *calcolatore*, e per lo più *buon calcolatore* si dice a colui che sa prevedere a comprendere colla mente le conseguenze di un'impresa concepita e ben meditata; e chi fa all'incontro chiamasi *cattivo calcolatore*. In questo senso *calcolatore* non varia molto da *speculatore*. È uomo anche di un meccanismo che numera i giri che fa una parte di una macchina, o simili cose.

CALCOLAZIONE. L'atto e l'effetto del calcolare.

CALCOLERIA (calcoleria). L'arte di far calcoli. È termine però inusitato.

CALCOLETTO. Diminutivo di *Calcolo*.

CALCOLIERE. Termine dei tessitori. Ciò che regge le calcole del telajo.

CALCOLIFRAGO. Lat. *Rompitore di calcoli*. Aggiunto dato dai medici a ciò che ha la proprietà di rompere i calcoli dei corpi animali.

CALCOLINO. Diminutivo di *Calcolo*. Presso i tessitori si chiamano *calcolini* quei regoletti ai quali sono raccomandate alcune funicelle che corrispondono alle calcole.

CALCOLO (càlcolo). Lat. Il primitivo significato è: *piccola pietra*. Perciò dai medici si chiamano *calcoli* quelle concrezioni che si possono formare in qualunque parte del corpo degli animali, ma che si trovano per lo più nei condotti escretorii, e specialmente nella vescica, le quali somigliano a tenui pietruzze, a danno loro varii aggiunti per indicare la parte del corpo in cui si trovano. Un altro significato però di questa voce, più comune nella nostra lingua che non è il primo, corrisponde a *computo*, *conto*, *numerazione*, perchè le prime operazioni risguardanti i numeri si facevano per mezzo di pietruzze. Nel suo valor più esteso *calcolo* è l'oggetto di tutte le Matematiche, le quali tendono a determinare non solo il numero, ma eziandio la quantità, la grandezza delle cose, e tutte le loro proprietà e ragioni, in quanto sieno soggette ad aumento o diminuzione. Dicesi *calcolo* poi tanto l'azione del calcolare, quanto il computo già finito, e l'ultimo sommario o ristretto di esso. Coll'aggiunto *sublime* indica quel calcolo particolare che tratta delle quantità infinitamente piccole, per trarre poi conseguenze relative a quantità finita. *Stare a calcolo* vuol dir conteggiare. *Tenere a calcolo* vale: tener conto di ciò che alcuno deva dare od avere, facendo uso del calcolo. Per metafora *fare il calcolo* vuol dire liberarsi di una cosa, sgravarsene, perchè *aver fatto il calcolo* è lo stesso che *aver terminato*. Nell'uso *far il calcolo* vale tenerne per sicuro l'effetto, e valutarlo. Vedi CALCOLARE e CALCOLATORE nel predetto senso.

CALCOLOSO. Aggiunto di ciò che si riferisce ai calcoli, nel significato medico di questa parola.

CALCOPIRITE (calcopirite). Gr. *Rame piriticoso*. Termine di Storia naturale.

CALCOSA. In gergo vale *Strada*, *Via*. Da *Calcare*, ed è lo stesso che *Calpestata*, in sostantivo.

CALCULANTE.
CALCULARE.
CALCULATO.
CALCULATORE.
CALCULAZIONE. } V. CALCOLANTE, ec.
CALCULERIA.
CALCULETTO.
CALCULO.
CALCULOSO.

CALDA. Lo stesso che *Caldano*.

CALDACCIO. Peggiorativo di *Caldo*.

CALDADORE. Nelle ferriere si chiamano *caldadori* quei sassi scarpellati della stessa qualità di quelli ond'è composto il forno, e che servono, a guisa di sportelli, a serrar da piede le aperture da cui esce la scoria e la loppa.

CALDAJA. Gran vaso di metallo, il quale serve per farvi entro bollire, scaldare, sciogliere,

cucinare ec. che cbo sia. Deriva questa voce dalla corrispondente greca *chalkeian*, cha significa *di rame*, perchè il metallo più comune di cui si fanno le caldaje è il rame. Ma noi l'abbiamo formata dietro il latino *caldarium*. Varia moltissimo nella grandezza e nella forma, a seconda degli usi cui si destina. Le caldaje maggiori si fanno di più lamine di rame unite con chiodi dello stesso metallo. Vedi CALDAJUOLA. Si trova *caldaja* per *vaso da trarre acqua*. Dicesi *caldaja* anche la quantità di sostanza contenuta in una caldaja.

CALDAJO. Anticamente per *Caldaja*.

CALDAJONE. Accrescitivo di *Caldaja*.

CALDAJUOLA. Diminut. di *Caldaja*. Alconi vorrebbero che questa voce indicasse le caldaje che si adoperano negli usi domestici, le quali sono sempre di un sol pezzo, di forma alquanto conica, con un cerchio di ferro all'apertura, a cui sono uniti due anelli, per dove passa un manico pur di ferro, per mezzo del quale si sospende alla catena sul fuoco; e vorrebbero che il nome *caldaja* si riserbasse a quelle che si adoperano nelle arti. Ma l'uso è troppo invalso, perchè si possa fare questa distinzione.

CALDALESSE. Lo stesso che *Balagie*. Vedi BALOGIA.

CALDAMENTE. Con calore, Con efficacia, Con veemenza.

CALDANA. La Crusca: " *Calura*, l'ora più „ calda del giorno, fitto meriggio. „ Ma il Tassoni osserva giustamente, che *caldana* vuol dir semplicemente *gran calda*, e lo confermano gli esempii stessi addotti dalla Crusca. *Caldana* poi indica anche quella infermità che si acquista dal riscaldarsi e raffreddarsi, e che i medici dicono *pleuritide*, a che comunemente diciamo *riscaldazione*. Quindi *prendere una caldana* vale acquistare questa malattia. Nell'uso si dice *venir una caldana alla testa*, ed in alcuni dialetti *una fumana*, tanto in senso fisico che figurato, ed esprime quell'alterazione che si prova per qualche impressione veemente d'ira, d'amore, di dispetto, ec.

CALDANINO. Propriamente è diminutivo di *Caldana*. Indica però anche quella specie di cassetta di legno col coperchio tutto pertugiato, foderata nell'interno di lamina di ferro, ed in cui s'introduce un vaso di terra o di ferro con brace accesa. Lo adoperano le donne per riscaldare i piedi, e perciò è più propriamente chiamato *scaldapiedi*. I lavoratori di drappi di seta adoperano un caldanino non pertugiato al di sopra, che lo fanno passare sul velluto, a fine di raddrizzarne i peli quando sono arruffati. Nell'uso *caldanina* differisce da *scaldina* tanto per la materia che per la forma, essendo il seconda un vasetto di terra cotta con manico, nel quale si mette fuoco per riscaldare le mani. Le donne di alcune provincie se ne servono anche per riscaldare le cosce sotto le vesti, con danno della salute, ed in parte della decenza.

CALDANO Vaso di terra o di metallo, ad uso di tenervi entro carboni accesi per riscaldarsi. L'origine della voce è in *Calda*. Si chiama *caldano* anche quella specie di stufa ch'è sopra la vòlta del forno.

CALDANUZZO. Diminutivo di *Caldana*.

CALDARROSTARO. Lo stesso che *Bruciataja* (vedi).

CALDARROSTE. Lo stesso che *Bruciate*. Vedi BRUCIATA.

CALDEGGIARE. La Crusca: *Proteggere*, *Favorire*; e riporta l'esempio di un tale che *caldeggiava l'aste*. Il vero senso adunque è *suscitare e fomentare il caldo*, e figuratamente *il fervore*, *il furore*, *la spirito d'una parte*.

CALDEGGIATO. Add. Da *Caldeggiare*.

CALDERAJO. Artefice che fa caldaje, ed altri vasi simili di rame.

CALDERELLO. Lo stesso che *Calderino*.

CALDERINO. Per alterazione prodotta dalla pronunzia toscana si applicò all'uccello *cardellina*, o *cardarina*, un nome che convenientemente dovrebbe dirsi di *piccola caldaja*, nel senso ancor più diminutivo di *calderuola*, nel qual senso appunto l'usano i popoli veneti con piccolissima variazione, cioè *caldieria*.

CALDERONE. Lo stesso che *Caldajone*. Ragione per cui in senso di *caldaja* debba dirsi convenientemente *calderino*. Vedi sopra.

CALDEROTTINO. Diminut. di *Calderotto*.

CALDEROTTO. Piccola caldaja. Alcuni vogliono che *calderotto* debba chiamarsi un vaso fatto a guisa di caldaja, ma con coperchio, e più largo nel fondo di quello che nella parte di sopra. I marinai chiamano *calderotto da tromba* quel pezzo di piombo o di rame fatto a foggia di piccola caldaja, tutto pertugiato, che abbraccia l'estremità inferiore della trombe, per impedire che vi entrino sozzure.

CALDERUGIO. Vedi CARDELLINO.

CALDERUOLA. Lo stesso che *Caldajuola*.

CALDETTO. La Crusca: *Alquanto caldo*, *tiepido*. Ma nell'uso dicesi *caldetto* in certi casi anche per esprimere un grado di *caldo* maggiore del *tiepido*.

CALDEZZA. Proprietà per cui una cosa dicesi *calda*. Sta anche per *virtù calefaciente*. E per metafora in senso di *grande affetto*, *veemenza*, *fervore*.

CALDICCIUOLO. Diminutivo di *Calda*.

CALDINA. In campagna si chiama così qual luogo ch'è caldo per lo percuotimento del sole.

CALDINO. Lo stesso che *Caldina*.

CALDISSIMAMENTE. Superlativo di *Caldamente*.

CALDISSIMO. Superlativo di *Calda*.

CALDITA (caldità). È più comune *Calidità* (vedi).

CALDO. Lat. Come sostantivo equivale a *Calore*. Come addiettivo, è aggiunto di ciò che ha in sè calore. Metaforicamente poi ha parecchi significati, che si riferiscono a quegli affetti i quali destano anche un certo calore fisico quando sono in azione; così sostantivamente corrisponde a *Fervore*, *Impeto*, *Maggiar vigore*, *Protezione*, *Commozione*, *Voglia*, *Desio*, *Amore*, *Ira*, *Sdegno*, *Incitamento*, *Veemenza*, *Superbia* ec., ed i sensi relativi addiettivamente. Riferito a temperamento, ha un senso più morale che fis·co: *uomo caldo* significa che facilmente va in collera. Entra in parecchie maniera di dire: *render caldo*, mandar calore; *dar caldo*, applicare il fuoco; *pigliar caldo*, scaldarsi alquanto; *metter le ulive in calda*, ammonticchiarle a fine che si riscaldino, per poi trarne l'olio; *venire in calda*, cioè in prosperità; *esser caldo*, parlando di animali, vale essere in amore, sentir la lussuria; *esser caldo di una donna*, esserne inna-

morato; *piangere o caldi occhi*, cioè dirottamente; *fare una cosa a sangue caldo*, cioè senza pensarvi, e per solo impulso della passione nel momento in cui il sangue ribolle; *darne una calda e una fredda*, dare una buona e una cattiva nuova, dire una cosa ora in un modo, ed ora in un altro. *Non aver tanto caldo da cuocere un uovo*, non avere alcuna autorità. *Dare un caldo*, nelle arti, significa far riscaldare un metallo quanto occorre per lavorarlo, da cui il proverbio *batter due chiodi ad un caldo*, per far più cose ad un tratto. Nelle arti stesse si dice *caldo bianco, rosso, rosso-ciliegio* ec., e s'intende che il metallo è riscaldato a segno di apparire dell'uno o dell'altro colore. Raddoppiato *Caldo caldo*, avverbialmente, è lo stesso che *Subito subito*. Nell'uso *calda* dicesi ad una cosa appena fatta; o in questo caso l'uso lo confuse con *Recente*; e stante quella ragione per cui gli estremi si toccano, l'uso lo prese in un significato metaforico di *Fresco*. *Caldo* è anche continuamente in uso per esprimere vivacità o rapidità di azione, come quando dicesi *calda fu la battaglia, la mischia, la disputa*, e simili.

CALDUCCIO. Diminutivo di *Caldo*. Alcuni spiegano: *Mediocremente caldo;* diminutivo in difetto, o molto prossimo al positivo.

CALDUCCINO. È un vezzeggiativo di *Caldo*. Non esprime mai scarsezza di calore, come vorrebbe la sua desinenza, ma indica un calore piacevole, e conveniente all'oggetto cui si riferisco.

CALDURA. Si applica alla stagione in cui fa molto caldo. Caldo grande, soverchio.

CALE. L'Alberti: "Voce sincopata da *Calere*, „ che da alcuni fu presa per sostantivo, e non è „

CALEFACIENTE. Lat. Che riscalda. È termine di Medicina, e propriamente aggiunto di alimenti o rimedii che producono un aumento di eccitamento, e quindi un senso di caldo maggiore del consueto, e specialmente la stitichezza.

CALEFATARE. } Vedi CALAFATARE, ec.
CALEFATO. }

CALEFATTIVO. Lo stesso che *Calefaciente*.

CALEFATTORE. Apparato in cui si possono cuocere gli alimenti, riscaldar l'acqua, e produrre ad un tempo il vapore, per applicarlo a qualche uso. È un vase cilindrico a doppia parete, nel quale si pone un altro vase pur cilindrico concentrico, di un diametro alquanto minore del primo, e che discende fino ad una certa profondità. Un terzo vase pur cilindrico e coperto entra nel secondo per piccola parte della sua altezza, e lo ricopre interamente. Una ovate inviluppa tutto questo apparato. Non disperdendo il calore, il calefattore è molto economico.

CALEFAZIONE. Lat. *Riscoldamento*. L'azione del fuoco nel riscaldare un corpo, o, secondo le scienze, l'impulso che le particelle calde di un corpo imprimono sopra altri corpi d'intorno. In Medicina vale *leggera infiammazione*, ed anche *sentimento interno di calore non ordinario*.

CALEFFARE. Anticamente per *Beffare, Burlare*, cioè *far caleffe;* il che corrisponde a ciò che in alcuni de' nostri dialetti dicesi *far sberleffe*, che sono quelle caricature che si fanno colla bocca e col viso per contraffare alcuno.

CALEFFADORE. } Che caleffa, od è solito di
CALEFFATORE. } caleffare.

CALEIDOSCOPIO. Gr. *Veduta di belle immagini*. Stromento catottrico, formato di un cilindro cavo, e di due liste di vetro stagnato ad armerito, che ne occupano tutta la lunghezza, unite fra loro secondo un angolo di trenta gradi. Questo cilindro da una parte tiene due vetri, uno trasparente e l'altro offuscato, distanti fra loro circa due millimetri, e tra questi vi sono piccoli frammenti di vetri colorati, od altri piccoli oggetti di varie forme, liberi in modo che, girando il tubo, possano cangiar posizione. Dall'altra estremità vi è un coperchio con un forellino, al quale si applica l'occhio, che vede gli oggetti moltiplicati infinitamente in causa delle replicate riflessioni degli specchi, e disposti in ordine simmetrico, che cangia ad ogni piccolo movimento. Queste disposizioni presentano bellissime immagini, dal che prese il suo nome lo stromento. Havvene un altro, detto *Caleidoscopio fonico*, ch'è alquanto diverso nella sua interna costruzione.

CALEMBAC. Nome nazionale di quel legno che altramente dicesi *Agalloco* (vedi).

CALEN. Dopo le dotte osservazioni dell'Ottonelli e del Parenti, e l'esame dei migliori codici, non si deve considerare questa voce per un accorciamento dell'altra *Calendi*, ma come un errore avvenuto per colpa de'copisti, e per difetto di pronunzia nei dettatori, per cui invece di scrivere *in calendi Gennajo*, o simili, scrissero *in calen di Gennajo*.

CALENCAR. Lo stesso che *Calancà*.

CALENDARIO. Tavole o libretto in cui si registrano per ordine i giorni ed i mesi dell'anno, ed anche le variazioni che succedono nel corso del Sole e della Luna. Per l'origine vedi CALENDE. Dicesi in proverbio *aver uno sul calendario* per *averlo in odio;* e *non averlo sul suo calendario*, per *non averlo in istima*. Nel primo caso vuol dire che si nota l'anno, il mese, il giorno così delle memorie ingrate come grate, che si ricevon dagli uomini (benchè questa seconda parte soglia esser più rara). Nulla poi si nota di coloro che non si stimano.

CALENDE. Lat. Presso gli antichi *calende* valeva il primo giorno di ciascun mese. Viene da un verbo greco che significa *convocare*, ed era così detto quel giorno, perchè in esso si convocava il popolo a fine che intendesse la pubblicazione di quella parte del Calendario che risguardava il mese incominciato. *Partire il tempo per calende* significa numerare i giorni del mese alla maniera antica, cioè indicando il numero dei giorni che mancano per giungere al primo del mese; quindi *dir le calende* vale anche *dire il giorno del mese*. Si chiamano pure *calende* i mestrui delle donne, perchè avvengono ad ogni mese. *Andar per le calende in un affare* vuol dire *andar per le lunghe, temporeggiare*.

CALENDI. Lo stesso che *Calende*.

CALENDOLA. Vedi CALENDULA.

CALENDULA. Pianta che comunemente dicesi *Fiorrancio*. È la *Calendula officinalis*, comune nei campi e negli orti.

CALENTE. Quegli a cui cale.

CALENTURA. Malattia a cui vanno soggetti i marinai che viaggiano sotto la zona torrida, che ha per carattere un violentissimo delirio. La parola viene da *Caldo*, ch'è la causa di questa malattia.

CALENZUOLO. Uno dei nomi comuni che si danno ad un uccelletto simile al fringuello,

ma più piccolo, a di colorc scuro e giallo. Chiamasi anche *Verdone*, *Verdello*, e dai naturalisti *Cloride*. Ve na ha di parecchie sorta, come lo acherzoso, l'indiano, quello del Brasile, detto *Cardinale*, *Carmelitano* ec., dai colori della sua penne.

CALEPINO. Dizionario cho contiene i vocaboli di varie lingue. Viene da *Calepin*, nome di un valante dotto francese.

CALERE. Verbo impersonale, il quale porta il significato metaforico del latino *calere*, desunto da quello di *esser caldo*, *aver caldo*, *scaldarsi*, e sta per *aver passione di qualche cosa*; quindi corrispondo ad *avere a cuore*, *aver premura*, *curarsi*. È difettivo, non trovandosi in uso che alcune sue voci. Va accompagnato tanto dal secondo, cha dal terzo e dal primo caso. *Avere o mettere in non calere*, od *in non cale*, significa non *curarsene*. La frase *se vi cal di me* è un modo di pregare, come *se mi amate*, a simili. In proverbio: *Di quel che non ti cale non dir nè ben nè male*, vuol dire che non si deve impacciarsi nei fatti altrui.

CALESSABILE. Aggiunto di strada, per lo quale si può andar con calessi, carri, ec. Dicesi anche *carreggiabile*, *carrozzabile*.

CALESSE. Lo stesso cha *Calesso*.

CALESSINO. Diminutivo di *Calesso*.

CALESSO. Sorta di carro coperto, sostenuto di dietro su due ruote, e davanti su due lunghe stanghe che si appoggiano sulla groppa di un cavallo: è fatto per uso di portar uomini. In modo basso *tirare il calesso* significa *fare il ruffiano*. Nella lingua slava *colossa* vale *carra*, ed anche *ruote*. Di là venne il tedesco *kalesche*, il francese *caleche*, lo spagnuolo *calesa*, ad il nostro *calesso*.

CALESTRO. La Crusca: " Specie di terreno „ magro, ch'è però meno che sasso schietto, qualo „ aman le viti. „

CALETTA. Il valor naturale è diminutivo di *Cala*, nel senso marinaresco. Il valor comune accennato dalla Crusca è *Fetta*, ma non si sa con quale corrispondenza fra la voce ed il significato.

CALETTARE. Termine delle arti meccaniche, e vale: unire e commettere le parti separate dei materiali in modo cha sieno collocate al luogo che loro si conviene, e che combacino perfettamente.

CALETTATO. Add. da *Calettare*.

CALETTATURA. L'atto del calettare, ed anche lo stato della cosa calettata. Presso i legnajuoli è propriamento una commettitura di più danti a squadra, internati nella femmina cba li riceve.

CALI. Lo stesso che *Alcali* (vadi).

CALIA (calìa). Gli orefici chiamano *calie* quello particelle dell'oro e dell'argento cha cadono nel lavorarli. Si creda che sieno così dotte perchè si considerano coma il calo di quei metalli.

CALIBE (càlibe). Gr. *Acciajo*. Term. medico.

CALIBEARE. Da *Càlibe*. Presso i medici ed i farmacisti vale: preparare un liquore od una medicina coll'acciajo.

CALIBEATO. Add. da *Calibeare*.

CALIBIONE. Gr. *Fatto a capanna*. Nome di quei frutti che sono coperti a formati da una o più ghiande contenute in una capsula.

CALIBRARE. Presso gli artiglieri vala: adoperare il calibro per misurare la portata dello bocche da fuoco. Presso gli oriuolai vale: misurare la grandezza della ruota, de'rocchetti, ec.; ed anche: misuraro e rendere eguali i denti dello ruota; a così pure *calibrar la piramide* significa renderla eguale colla forza della molla.

CALIBRATOJO. In Artiglieria è un cilindro vôto di bronzo, lungo cinque diametri della palla cha si vuol calibrare. Si pone sopra un piano inclinato, vi s'introduce la palla, la quale si ritiene per buona se scorre liberamente per esso. Dagli oriuolai è chiamato *calibratojo* quello strumento che serve a misurare la grandezza delle ruote; e *calibratojo delle piramidi* quello che serve a calibrare le molle e le piramidi.

CALIBRO (calibro). Il primo senso è: Specie di misura per gli artefici delle macchine da fuoco per la guerra; e para una voce formata dal lat. *aequilibrium*. Altri però la vuole introdotta dagli Arabi. Ora in Artiglieria dicesi *calibro* tanto l'ampiezza delle aperture di tutte le bocche da fuoco, quanto lo strumento necessario per determinare il diametro delle apertura medesime. Nell'arte dell'oriuolajo i *calibri* sono certe piastre, sulle quali si segna colla massima esattezza il luogo dove si devono collocare le ruote ed i rocchetti con le proporzioni di tutta la macchina. Il *calibro da rocchetti* poi è un piccolo compasso, con l'estremità delle gambe curvate al di dentro, per abbracciar più facilmente il pezzo di cui si vuol misurare la grossezza; ed il *calibro da prender le altezze* è uno strumento che presenta quattro raggi uguali intorno ad un centro, la cui parte inferiore è formata a guisa di due gambe cho abbiano i loro piedi all'infuori, per lo che fu detto anche *ballerino*, o *maestro di danza*. Presso i fabbricatori d'organi *calibro* è una piastra triangolare di ottone, di cui si servono per dare alle imboccature dei tubi lo convenienti dimensioni. Finalmente dai cimatori si chiama *forbice di calibro* quella che ha le lame della figura propria all'uso.

CALICE (càlice). Gr. *Bicchiere*. L'origine è in un verbo greco che significa *rivolgere*, a ciò per la forma rotonda che ha questo vase. In italiano si adopera poeticamente nel suo proprio significato, ma nel linguaggio comune è limitata quasi soltanto ad indicare quel vaso sacro che nella religione cristiana si adopera dai sacerdoti nei loro sacrifizii. Dagli scrittori però si usa molto in senso figurato per la bevanda che si contiene nel calice, dicendosi *bevere il calice della sventura*, *della passione*; *bere il calice amaro*; e simili. Entra questa voca anche nello scienze e nelle arti. In Botanica indica l'inviluppo esterno di un fiore o di un frutto, il quala è per lo più di color verde; per lo cha si usò *calice* anche per *boccia* o *bottone di fiore*. I lavoratori di giojo chiamano *calice* un pezzo di legno durissimo, che serve di base alla ruota di metallo con cui si lavorano le gioje. In Anatomia si dà questo nome ad alcuni condotti membranosi che abbracciano la circonferenza dei tubetti dei reni.

CALICEATO. Aggiunto di fiore o di frutto cha sia circondato d'un calice.

CALICETTO. Diminutivo di *Calice*. In Botanica è nome di una o più brattee che in certi fiori sono alla base del calice.

CALICHON. Antico strumento musicale, che somiglia ad un liuto, con cinque corde.

CALICIFLORO (caliciflоro). Aggiunto di quella parte di un vegetabile che nasce o fiorisce sul calice. Termine botanico.
CALICINEO (calicineo). Aggiunto di ciò ch'è relativo al calice. Termine botanico.
CALICINIANO. Che ha i caratteri di un calice. Termine botanico.
CALICIONCINO. Diminutivo di *Calicione*.
CALICIONE. Accrescitivo di *Calice*. È nome anche di un morsellatto fatto di marzapane.
CALICULATO. Aggiunto di ciò ch'è provvisto di un calicetto.
CALICIUZZO. Diminutivo di *Calice*.
CALIDISSIMO. Superlativo di *Calido*.
CALIDITA (calidità). Lat. Astratto di *Calido*.
CALIDO (càlido). Latin. Lo stesso che *Caldo*, nel suo proprio significato. Nell'uso della nostra lingua però è più termine medico che altro, e si riferisce a proprietà naturali, al temperamento, alla complessione; perciò dicendosi *uomo calido* s'intende che per la sua costituzione fisica si sviluppa in lui un calore maggior del comune, pel quale va soggetto ad alcuni incomodi. Nulladimeno s'applica pure a quell'effervescenza che nasce dalle passioni.
CALIFFATO. Titolo o signoria del Califfo.
CALIFFO. Voce araba, che vale *Successore*. È nome del Signore arabo, che si riguarda come successore di Maometto, e che riunisce in sè i due poteri spirituale e temporale.
CALIGA (caliga). Stivaletto militare alla romana.
CALIGARE. Lat. Si trova per lo più in sentimento neutro, e vale *innebbiarsi, oscurarsi*. Si usa con espressiva immagine, dicendo di quella trova di nebbia che apparisce agli occhi per una sorta di malattia detta *caligine*, oppure per vecchiaja, come si ha nella sacra Scrittura: *caligaverunt oculi mei*, cioè *caligarono* (s'innebbiarono) *i miei occhi*. Può anche trasportarsi convenientemente al morale, e dirsi *caligò la mia mente, la mia anima*, e simili.
CALIGINATO. Coperto di caligine; oscurato.
CALIGINE. Lat. Nebbia folta, e per metafora *oscurità*, in cui però l'immagine dominante è la nebbia. È poi una specie d'infermità degli occhi, che in Medicina è dichiarata una macchia della cornea, ed anche quell'offuscamento della vista, che dalla macchia è prodotto. Poeticamente, richiedendolo la qualità dello stile, sarebbe metafora conveniente il dire *coperta di caligine è l'anima mia*, e l'immagine sarebbe più forte, che non *coperta di oscurità*.
CALIGINOSO. Pien di caligine, e per metafora *oscuro, tetro*, ma di una oscurità e tetraggine che richiama l'idea di *caligine*. Per l'uso poetico vedi CALIGARE e CALIGINE.
CALIORNA. Meccanismo formato di due taglie a tre raggi, che serve per tirar pesi, o per sollevarli. È termine marinaresco.
CALIPPICO (callppico). Aggiunto d'un periodo di settantasei anni che ritornano perpetuamente, stabilito da Calippo ateniese, da cui trasse il nome.
CALISSE. In commercio si chiama così una sorta di panno lano che da prima si fabbricò in Cadice, per lo che fu detto anche *Cadì*. È facile che *Calisse* sia un'alterazione di *Cadice*.
CALITTRA. Gr. *Copertura*. Nome dato dai botanici a quel cono o cappuccio che copre al di sopra la fruttificazione dei muschi.

CALITTRATO. Provveduto di calittra.
CALLA. Questa voce ha l'origine comune con *Calle*, anzi può dirsi che *calle* è nome generico, e *calla* nome speciale: anzi *calla* ritiene in parte dell'antichissimo significato di *calle*. Vedi questa voce. Il valore proprio è: luogo per cui si può passare, e specialmente quell'apertura che si fa nelle siepi, a quella via che si lascia nei campi per andare alla casa del contadino, la quale in alcuni luoghi di Toscana dicesi pure *callare* in sostantivo. Per similitudine vale *porta*. Per metafora corrisponde a *mezzo*, come *calla della virtù, della penitenza*, ec. In Idraulica è nome di una cateratta artifiziale, che ritiene le acque a segno quando sono calate.
CALLAJA. Lo stesso che *Calla*. *Essere alla callaja di una cosa* vuol dire *al suo termine*, cioè che si sta per uscire dalla medesima. *Ritornare alla callaja* significa *tornare al proposito*.
CALLAJETTA. Diminutivo di *Callaja*.
CALLAJUOLA. Sorta di rete sugli staggi, che serve a prendere le lepri, i conigli, e simili. È pure una rete per pescare.
CALLARE. Come nome è lo stesso che *Callaja*. Come verbo, equivale a *Calare*, ma non è usitato che in forza di rima.
CALLE. Lat. Il valor proprio che attribuivano i Latini a questa voce, e che si conserva in parte nell'uso toscano, è: strada angusta, per lo più che monta per l'erta, per cui sogliono passare gli animali; ed a questo valore corrisponde la parola *cale* delle provincie venete, che indica una contrada stretta, e per lo più senza uscita. Si estese però a significare qualunque strada o via, tanto in senso proprio che metaforico; e nel parlar dei rustici di alcuna provincia venete dicesi *cal* in ambi questi significati. Si usa in genere maschile egualmente che in femminile, ma nel primo è più comune.
CALLIBLEFARO. Gr. *Bella palpebra*. Nome di tutte le sostanze proprie ad abbellire la palpebre. Termine medico.
CALLIDITA (callidità). Lat. Astratto di *Callido* (vedi).
CALLIDO (càllido) Lat. Deriva dal verbo latino *callere*, che in senso proprio vale *incallire*, ed in traslato *essere accorto*. *Callido* anche presso i Latini conservò soltanto il senso traslato del verbo da cui deriva, tanto in senso buono di *avveduto, sagace, ingegnoso*, quanto in malo di *astuto, furbo, malizioso*. In italiano conservò solamente l'ultimo significato.
CALLIGRAFIA (calligrafia). Gr. *Bella scrittura*. Arte di scrivere con caratteri di bella forma.
CALLIGRAFO (calligrafo). Che sa o che insegna calligrafia. Si usa anche per *Scrittore, Copista, Amanuense*, parlando specialmente di quelli che ciò fanno per mestiere.
CALLIMO (càllimo). Greco. *Bellissimo*. Così chiamano i naturalisti il nucleo della pietra detta *Etite*, forse per la sua singolarità di essere isolato, per cui la pietra dibattuta renda suono.
CALLIPEDIA (callipedia). Gr. *Beltà fanciullesca*. Si diè questo nome ad un'arte chimerica, per la quale si pretendeva di ridur belli i fanciulli.
CALLIROA (calliroa). Nome di una sorta di animali che appartengono agli ombrellati, con una sola apertura. Termine di Storia naturale.
CALLITRICHE (callitriche). Gr. *Bella capel-*

latura. Così gli antichi chiamarono una pianta, lo stelo della quale è simile ad un giunco, che nasce nei luoghi umidi, acre al gusto, facile a movere lo sternuto, perchè si supponeva che rendesse saldi e folti i capelli. Ora si dà questo nome ad un'altra pianta acquatica, le cui foglie delicate si veggono disposte in bei mazzi sulla superficie delle acque, di modo che presentano l'immagine d'una bella capellatura.

CALLO. Latino. Nel significato volgare è una carne indurita che si forma in qualche luogo del corpo; ma realmente *callo* è un piccolo tumore duro e corneo, che viene sulle parti sporgenti delle dita dei piedi, e prodotto comunemente dalla pressione che vi fanno le strette calzature. La sua forma è quella di un chiodo conficcato nella parte in cui apparisce, e perciò dai Latini detto anche *clavus* (chiodo). Quegl'induramenti che vengono alle piante, alle mani, alle ginocchia, ed in altre parti, per continua fatica o per altro accidente, devono comprendersi sotto la denominazione *callosità*. Vedi questa voce. Dai chirurghi dicesi *callo* quel mezzo che adopera la natura per riunire i frammenti di un osso fratturato, ch'è un'ossificazione del periostio e della membrana midollare, ovvero un prodotto simile a quella della cicatrice delle parti molli. Questo callo, che si considera di due specie, uno *provvisorio*, e l'altro *definitivo*, è così solido, che qualunque sforzo rompe piuttosto l'osso in altra parte, che nel sito del callo. Dai pescatori di tonni si chiama *callo* la carne di questo pesce, che sta presso alla coda, e che si sala come la sorra e lo spinello. In Botanica *far callo* si dice del rammarginare che fa il taglio delle piante. *Fare il callo*, assolutamente, vale *incallire, divenir calloso;* e per metafora *fare il callo* significa *indurarsi in una cosa, ostinarvisi*, ed anche *assuefarvisi*.

CALLONE. Accrescitivo di *Calle*. Quell'apertura che si lascia nelle pescaje dei fiumi, perchè vi possano passare le barche. È nome anche di quel sostegno che serve per rasciugare i canali sopra le pescaje.

CALLORIA (calloria). Vedi CALORIA (caloria).

CALLOSITÀ (callosità). Lat. Inspessamento ed indurimento della pelle, che presenta l'apparenza di un callo. Tali sono quelle che ha il cammello in varie parti del corpo, ed il cavallo nell'interno delle gambe anteriori, sotto al ginocchio. In Chirurgia si dicono *callosità* quelle durezze che si osservano talvolta nelle piaghe antiche, intorno ad ulcere vecchie, e intorno ai seni fistolosi.

CALLOSO. Lat. Che ha calli o callosità. Per similitudine equivale a *Duretto*. Gli anatomici chiamano *corpo calloso* una larga fascia, bianca, midolle e fibrosa, che si scorge separando i due emisferi del cervello.

CALMA. Si spiega per *tranquillità, bonaccia di mare*. I filologi van di lontano a cercar l'origine di questa voce. Omettiamo di ripetere le loro investigazioni, e diciamo che *calma* è una parola inspirata al sentimento dal verbo *calare*, null'altro essendo la *calma*, che il fine del *calare;* e in vero l'azion del *calare* va a terminar nella *tranquillità*, nella *quiete*, nel *riposo;* il che si esprime adequatamente colla detta voce. Si applica poi in senso proprio al mare, per indicare quello stato che succede immediatamente al calare delle acque, sia pel riflusso, sia per la cessazione delle tempeste, o del soffio dei venti. Gli altri significati di *calma*, che si applicano a diverse cose fisiche e morali, non sono che metafore o similitudini esprimenti sempre *tranquillità, quiete, riposo*. I marinai danno a questo nome anche talvolta l'aggiunto di *perfetta, morta*, ed intendono una piena tranquillità nell'aria, sicchè non si senta il menomo soffio da veruna parte.

CALMANTE. Che calma. Propriamente è termine medico, applicato a que' rimedii che hanno la virtù di sollevare l'ammalato dall'oppressione, dagli spasmi, dall'affanno che produce una malattia. Potrebbe usarsi senza sconvenienza anche per *Tranquillante*. Si adopera tanto in sostantivo, che in addiettivo.

CALMARE. Mettere in calma, render tranquillo. In neutro passivo si riferisce all'acquetarsi del mare in burrasca. Metaforicamente sta per *tranquillare, acquetare;* per *ridurre a mansuetudine, o ammansare;* e per *riposarsi*, in neutro passivo.

CALMELEA (calmelèa). Lo stesso che *Calmolèa*.

CALMELLA. Term. agron. Dimin. di *Calmo*.

CALMERIA (calmerìa). Calma costante.

CALMO. Termine agronomico. Vale *tralcio che si adopera per l'innesto*. Vedi INCALMARE.

CALMOLEA (calmolèa). Lo stesso che *Camelèa*.

CALMONE. Il Cesari regalò alla lingua questa voce tratta dal Berni, dicendo che sembra volere quanto *Gergo*.

CALMUCCO. Sorta di panno lano con lunge pelo, perciò detto anche *Pelone*. Ve n'ha di lisci, e di rigati d'ogni colore. È detto così dal paese *Kalmucchia*.

CALO. L'atto del calare. *Discesa*. Metaforicamente vale *Dichinamento, Abbassamento*. In commercio *Calo* vale *Diminuzione;* e si applica specialmente al peso od al valore delle monete e delle mercanzie; quindi *dare il calo* significa accordare qualche cosa pel calo; *dare a calo* vuol dire dare una cosa ad uso, per riaverla con un prezzo determinato per quel tanto che può essere calata. Riferito a fiume, significa *diminuzione di altezza;* applicato ad uomo, vale *diminuzione di forze e di sanità*.

CALOCCHIA (calòcchia). Vetta del coreggiato. Vedi COREGGIATO.

CALOCCHIO. Lo stesso che *Calocchia*.

CALOGERO (calògero). Greco. *Buon vecchio*. Così i Greci di un tempo chiamavano i Religiosi di varii Ordini, venerabili per età e per virtù; o così i Greci d'oggidì chiamano quelli che noi diciamo *Frati*.

CALOGNA.
CALOGNARE.
CALOGNATO.
CALOGNOSAMENTE.
CALOGNOSO.
} Voci antiche e disusate. V. CALUNNIA, ec.

CALOMARE. Vedi CALUMARE.

CALOMELANO (calomelàno). Gr. *Buon nero*. Così gli antichi medici chiamavano ciò che i moderni dicono *Protocloruro di mercurio*, quando era stato sublimato per sei volte. Il suo colore e la sua bontà contro i mali venerei gli fecero dare questo nome.

CALONACA (calònaca).
CALONACATO.
CALONACO (calònaco).
CALONEZZARE.
CALONEZZATO.
CALONEZZAZIONE.
CALONICA (calònica).
CALONICATO.
CALONICO (calònico).
CALONIZZARE.
CALONIZZATO.
} Voci tutta dogli antichi, dolle quali ora non farebbe uso un elegante scrittore. V. CANONICA (canùnica), ec.

CALONNIA.
CALONNIARE.
CALONNIATO.
CALONNIATORE.
CALONNIOSAMENTE.
CALONNIOSO.
} Voci anticho, a non più in uso. V. CALUNNIA, ec.

CALORE. Lat. Volgarmente si prende per *calora* quella qualità dello cose che fa sentir caldo, sia questa esterna od interna rispetto al corpo senziente, ed entra nel significato di *ardore*, di *bollore*, di *farvore*, dal che venne la metafora di *ralore* per *amor farvente*. Fu preso anche per *vigore*, *forza*, *attività*, *premura*, e simili. Ma i fisici facendo una giusta distinzione fra la causa e l'affatto, dissero *calore* il sentimento che noi proviamo, e *calorico* la causa che lo produce. Vedi CALORICO (calòrico). *Calore animale* è quel calorico cho si sviluppa continuamenta negli animali; vale anche *orgasmo genitala*. In Medicina s'intende per *calore*, detto assolutamente, quel calore straordinario che risentono gli ammalati.

CALORIA (caloria). Si chiama così l'effetto che produce nelle terre sfruttate dal grano il concime o la seminagione di alcune biade, perchè ricevono con ciò una maggiore caldessa; e perciò si dice che i campi sono in caloria, quando nell'anno precedente a quello in cui si deva seminare il grano vi fu seminata biada per fecondarli. Si trova anche per *Calore*, nel significato di *vigore*, *forza*.

CALORICITA (caloricità) Facoltà di sviluppare la quantità di calorico necessaria alla vita. Termine fisiologico.

CALORICO (calòrico). Ciò che produce in noi la sensazione del calore. Una delle sostanse che i fisici dicono *imponderabili*, da alcuni considerata come un fluido sottilissimo, da altri come la modificazione di un fluido ancora incognito, da quelli una modificazione dolla luce, da questi una proprietà della materia, e da taluno l'effetto della ondulazioni d'una materia infinitamenta sottila. La sua asione principala è quella d'investire tutti i corpi della natura, e di penatraro nei loro meati, distruggendo a poco a poco la coesiona dello parti che li compongono, aumentandone il volume, a trasmutando i solidi in liquidi, ed i liquidi in aeriformi. Il suo aumento produce negli animali la sensazione del caldo, detta *calore*; la sua diminuzione produce quella del freddo. Si dica *libero*, quando è a noi sensibila; *combinato* o *latente* quello che fa parte di ciascun corpo, a del quale non ci accorgiamo; *specifico* quello ch'è necessario per innalzare di una determinata quantità la temperatura di un corpo; *raggiante* quello che parte dai corpi in forma di raggi divergenti.

CALORIFICAZIONE. Facoltà di produrra calora.

CALORIFERO (calorifero) Che porta calore.

CALORIFICO (calorifico). Che ha la facoltà di produr calora.

CALORIMETRO (calorimetro). Voca parte greca e parte latina, che vale *misurator del calore*. Stromento fisico, destinato a determinaro il calorico specifico di un corpo per mezzo del ghiaccio ch'esso può squagliare.

CALORINESE. Voce composta di *Calore*, e di una parola greca che vale *malattia*; sicchè può tradursi *malattia di calore*. Chiamansi così da alcuni medici certe malattie cha hanno per carattore un'alterazione notabila nella quantità del calora animale.

CALORINO. Diminutivo di *Calore*, in senso buono, cioè di calor moderato, temperato.

CALOROSAMENTE. Con calore; e per traslato Con premura, Con fervore.

CALOROSO. È aggiunto tanto di ciò cha ha o cho sente calora, quanto di ciò che produce calore. *Caloroso* dicesi ad un uomo per temperamento o per malattia; *calorose* alcune sostanza cho riscaldano quelli che ne fanno uso.

CALORUCCIO. Diminutivo di *Calore*, nel significato di *calore insufficiente*, o di *picciol calore incomodo o nocivo*, como quello che si manifesta in alcune malattie di lenta infiammazione.

CALOSCIO. Forse questa voca si formò per similitudine di suono dietro l'altra *Floscio*, a cui corrispondo nel significato meglio che a quelli di *Tenaro*, *Debole*, che la Crusca vi contrappone per definirla

CALOTTA. Questa voce è la francese *calotte*. Si applica a più cose che presentino concavità, guardate dal basso all'alto; o convessità, guardandola in direzione opposta. Se non hanno tale posizione, più non conviene lor questo noma. Si adopera *calotta* dagli oriuolai per indicare una specie di cappelletto che serve di custodia al movimento dell'orulogio; dagli architatti per designare una vòlta che presenti una porsione di sfera minore di un emisfero; dai matematici in quest'ultimo significato parlaodo di una porsione di qualunque sfera; nell'uso per denotare una specie di berretto di questa stessa forma.

CALPESTAMENTO. L'atto del calpestare.

CALPESTANTE. Cha calpesta.

CALPESTARE. Si può dir voce formata da *Calle* e da *Pestare*, ed il significato proprio è *pestare il calle*, ossia *calcar co' piedi*. Verbo di bellissima espressione, suggerito alla lingua per mezzo del senso della vista a dell'udito da quel calcaro coi piedi ch'è proprio specialmente della pecore, ed ancha degli altri quadrupedi che vanno a torma. Fu ampliato poi ad esprimere una forte percossa e impressiona del piede sulla terra, o sopra che che sia. Si considera per lo più nel senso del danno della cosa calpestata; ma l'aziona in senso proprio può esser derivanto da diversi anzi contrarii sentimenti, coma d'ira, di dolore, d'allegressa ec; perchè si calpesta il terreno correndo tanto contro all'amico, cha all'inimico; ed egualmente guarreggiando, o danzando. Per metafora poi *Calpestare* è sempre nel senso di *Offendere*, e si usa per dar più forte espressione con questa immagine ai sentimenti di *Opprimere*, *Avvilire*, e simili.

CALPESTATA. Si trova in forza di sostantivo per similitudine prosa da *Calpestare*, e vala *Strada battuta*, *frequentata*.

CALPESTATO. Add. Da *Calpestare*.

CALPESTATORE. Che calpesta, o ch'è disposto a calpestare.

CALPESTATRICE. Femm. di *Calpestatore*.

CALPESTIO (calpestìo). Suono che risulta dal calpestare; ma si usa per lo più ad indicare quello strepito che fa la gente camminando specialmente con fretta; o si usa altresì per esprimere il frequente scalpitar di un fanciullo, talora in senso affettuoso, come l'usò Ippolito Pindemonte in un Coro bellissimo dell'*Arminio*: "Che sarà dell'in„ felice – Genitrice? – Duol l'assala ancor più „ rio, – Se ingannata talor crede – Del tuo piede – „ Pur sentire il *calpestio*. „

CALPESTO. Lo stesso che *Calpestato*.

CALPISTARE. Voce usata dal Caro nell'*Eneide*, ma l'Alberti la dichiara di contado. È lo stesso che *Calpestare*, e quindi inutile.

CALPITARE. Lo stesso che *Calpestare*. *Calpitare* diede origine a *Scolpitore* (vedi).

CALTA. Pianta detta altramente *Calendula* e *Fiorrancio*. Vedi queste voci. Coll'aggiunto *palustre* è quell'altra pianta detta anche *Farferugine*, le cui gemme si possono adoperare nei cibi invece di capperi.

CALTELA. Anticamente usata per *Cautela*, come *Aldacia* per *Audacia*.

CALTERIRE. Levare alquanto di pelle negli animali, o di corteccia negli alberi, penetrando leggermente al vivo; ed ha lo stesso significato di *Scolfire*. *Calterire* ha la prima origine nel latino *cauterium* (cauterio), da cui *Couteriore* e *Cauterire* (indurre cauterio). Cangiando *au* in *ol*, come s'usa talvolta nel favellare toscano, di che s'ha esempio nella voce *Caltela* per *Cautela*, ed altre, ne venne *Calterire*.

CALTERITO. Add. Da *Calterire*. Questo nome ampliò il significato proprio del verbo, ed entrò in quello di *macerato* o d'*infronto*, dietro l'immagine della lacerazione prodotta dal cauterio; o per similitudine dalla materia corrotta che n'esce prese ancor quello di *macchioto, non puro*, e fu applicato per metafora alla coscienza. *Calterito* per *Astuto*, *Accorto*, è lo stesso che *Scaltrito*, ed ha una fonte diversa, come diverso n'è il senso. Vedi SCALTRITO.

CALTERITURA. L'effetto del calterire.

CALUCO (calùco). Nel Pataffio questa voce sta per *Miserabile, Meschino*. Nessuno oggi l'adoprerebbe.

CALUGGINE. Quella prima peluria che gli uccelli cominciano a mettere ancora nel nido. È probabilmente un'alterazione di *Lanugine*. Per similitudine si dice dei primi peli degli animali, o specialmente di quelli che spuntano sul viso ai giovinetti; come puro di qualunque cosa leggera che presenti con quelli qualche rassomiglianza. In Botanica è nome di quella polvera bianca resinosa che cuopre l'epidermida di alcune foglie e di alcuni frutti.

CALUGINE. Lo stesso che *Caluggine*.

CALUMARE. In Marineria vale *Allentare*, ed anche *Fare scorrere*, *Tirare un cavo, una rete* ec., sempre intendendo *con lentezza*. Così *calumarsi* si dice di un bastimento che discenda lentamente da un luogo ad un altro. In questi significati viene da *Calare*. In veneziano *calumare* val *rimirare, squadrare, adocchiare, occhieggiare attentamente*, e simili; ed in tal caso l'origine della voce è in *Lume*, come *Allumare*.

CALUNNIA. Lat. Imputazione falsa di un delitto o di un male qualunque, fatta maliziosamente, con animo di apportar danno a colui cui vien fatta.

CALUNNIAMENTO. L'atto del calunniare.

CALUNNIANTE. Che calunnia.

CALUNNIARE. Lat. Dar false imputazioni a carico altrui. Accusar falsamente.

CALUNNIATO. Add. Da *Calunniare*.

CALUNNIATORE. Che calunnia, o ch'è inclinato a calunniare. La Crusca: "Lo stesso che *Maldicente*.„ Colla parola *Calunniatore* si spiega ben più che non ispiegasi con quella di *Maldicente*. Uno può essere di natura maldicente, senza intendere di portar nocumento altrui: il *calunniatore* moralmente uccide, o intende di uccidere. Il *maldicente* può esser tale per abito, per vanità, per superbia; il *calunniatore* è mosso generalmente da perfidia di natura, ed in particolare da odio, da vile interesse, da invidia, e da altre scellerate passioni. *Calunniatore*, se si consideri nel significato di *carattere*, sta in fila dei più detestabili che disonorano la specie umana.

CALUNNIATRICE. Femm. di *Calunniatore*.

CALUNNIAZIONE. L'effetto del calunniare.

CALUNNIOSAMENTE. Con calunnia, In modo calunnioso.

CALUNNIOSISSIMO. Superlativo di *Calunnioso*.

CALUNNIOSO. Riferito a cose, vale *che contiene calunnia*; riferito ad uomo, *che ha l'abitudine di calunniare*.

CALURA (calùra). Lo stesso che *Caldura*.

CALURIA (calurìa). Lo stesso che *Caloria*.

CALVARE. Far divenir calvo. In neutro e neutro passivo *diventar calvo*.

CALVARIO. Dagli ecclesiastici si denomina così qualunque monticello, sulla cui sommità sia piantata una croce, per similitudine tolta dal monte Calvario, sul quale fu crocefisso Gesù Cristo.

CALVELLO. Aggiunto di grano detto anche *Gentile*, buono per fare pan buffetto.

CALVEZZA. Astratto di *Calvo*. Mancanza di capelli.

CALVILLA. Nome dato dagli agricoltori ad una sorta di mela. Si distingue la *bianca* e la *rossa*.

CALVINIANO. Aggiunto di ciò che si riferisce a Calvino. Vedi CALVINISMO.

CALVINISMO. Nome di una setta religiosa, che riconosce come suo fondatore Calvino, il quale, a somiglianza di Lutero, intendeva di ridurre la religione cristiana alla purità del Vangelo.

CALVINISTA. Seguace di Calvino.

CALVINIZZATO. Divenuto calvinista.

CALVINZUINGLISTA. Seguace delle sette di Calvino e di Zuinglio, cioè che partecipa ai principii dell'uno o dell'altro.

CALVISSIMO. Superlativo di *Calvo*.

CALVIZIE. Alla latina. Lo stesso che *Calvezza*.

CALVIZIO. Lo stesso che *Calvizie*; ma propriamente si applica al concreto, intendendosi con questa voce la parte calva del capo.

CALVO. Lat. Come sostantivo è lo stesso che *Calvizio*; come addiettivo, è aggiunto di animale che abbia perduto i peli, e specialmente s'intenda dell'uomo che sia restato privo di capelli, sia per malattia, sia per età.

CALZA. Presso i Latini *calceus*, da cui viene *Calza*, valeva *scarpa*, cioè quella cosa con cui si copriva il piede; e l'origine è in *Calx* per *Calcagno*. Noi ora diciamo *Calza* propriamente a quella parte di vestimento che cuopre il piede a la gamba almeno fino al ginocchio, fatta di maglia, e come una specie di sacco, cui si dà per lo più la forma del piede e della gamba. Dalla forma, dalla materia e dagli usi cui serve prende diversi aggiunti; così *calza* o *campanile* quella ch'è riboccata all'ingiù sopra la legatura a guisa di campana; *calza* o *stoffa*, quella che invece di peduli termina in una specie di staffa; *calza di ferro*, sorta di armadura della gamba. Oltre a ciò, dicesi *Calza* la gorbia in cui si mette il piè del bastone; quel panno che si lega alla gamba dei polli per contrassegnarli; quella specie di borsa attaccata alle cornamuse, che piglia il vento; quell'arnese col quale si cola il vino, o cosa simili. Nel numero del più è lo stesso che *Calzoni*. Entra poi in varii modi. Così *tirar le calze* volgarmente vale *morire* (presso i Veneti con maggiore proprietà *tirare i colci*). *Tirar le calze ad* uno, cioè cavargli di bocca i segreti; *nuova da calze* vale *buona nuova*; e ciò per l'uso antico di regalare le calze a chi portava primo una lieta novella, cc.

CALZACCIA. Peggiorativo di *Calza*.

CALZAJO. Lo stesso che *Calzare*, come sostantivo.

CALZAJUOLO. Che fa calze, che si occupa nel far calze.

CALZAMENTO. Lat. Tutto ciò che cuopre gamba o piede, comprendendosi scarpe e calze.

CALZANTE. Che calza, o figuratamente *Acconcio*, *Adatto*. Sta pure per *Penetrante*, parlandosi di arma da ferire; e per similitudine dell'arma sta per *Acuto*, *Piccante*, *Pungente*, riferito a discorso.

CALZARE. Lat. Come verbo significa *mettersi il calzamento*, cioè vestire le gamba ed i piedi con calze o scarpe, o cose simili. Si usa in attivo, neutro, e neutro passivo. Siccome questa sorta di vestito si adatta sempre bene alla parte che cuopre, a fine di lasciare snella lo persona, così si usò *calzare* per *assettare*, *adattarsi*, parlando di qualsiasi vestimento; ed anche, figuratamente parlando, di tutto ciò che torna bene, ch'è conveniente. *Calzare* si dice anche dei polli che si avviluppano i piedi con istoppia, o cose simili, non potendo più camminare. Nelle arti vale *puntellare con bietta che che sia*. Vedi CALZATOJA. In Veterinaria si dice *calzare una vacca od un bue*, quando si avviluppano a questi animali le gambe od il petto con pannolini inzuppati in qualche liquore, per ristorarli da lunga fatica. In Agricoltura *calzare* vuol dire *ammontare terra al piede di una pianta*. Come nome poi *Calzare* equivale a *Calzamento*, ed in particolare a ciò che cuopre la gamba soltanto. *Andar col calzare di piombo* significa *esser cauti in qualche operazione*.

CALZARETTO. Diminutivo di *Calzare*. Arriva solo fino a mezza gamba.

CALZARINO. Diminutivo di *Calzare*.

CALZATO. Add. Da *Calzare*. Aggiunto a *cavallo*, significa che ha una macchia bianca dal piede fino al ginocchio, ed anche sopra.

CALZATOJA. In varie arti vale *Bietto*, o pezzo di legno o d'altra materia, che serve per puntellare, livellare, mettere a piombo gl'intavolati, le mobiglie, le travi cc., e nell'imballaggio per istringere gli oggetti che si vogliono trasportare. Presso i calzolai è un arnese per calzare le scarpe, o farvi entrare il piede. Un tempo consisteva in una striscia di cuojo; ora è un pezzo di corno sottile, incurvato ed incavato in modo che possa ad esso appoggiarsi il calcagno.

CALZATURA. Lo stesso che *Calzamento*, ma più comune.

CALZERONE. Calza grossa. È anche accrescitivo di *Calza*.

CALZEROTTO. Calza grossa, come *Calzerone*, ma è di lana ordinaria, e passa di poco la noce del piede.

CALZETTA. Diminutivo di suono, ma non di senso. Vale *Calza*, ma di materia fina, come seta, stame, e simili.

CALZETTAJO. Che lavora di calzette.

CALZETTO. Vedi CALZINO.

CALZINO. Diminutivo di *Calza*. È quella piccola calza che cuopre poco più della metà dello stinco, e che in alcuni dialetti dicesi *Calzetto*. *Tirare il calzino* è lo stesso che *tirare le calze*. Vedi CALZA.

CALZO. Si trova per *Calzamento* nei Canti Carnascialeschi, ma non trovò imitatori.

CALZOLAJO. Lat. Questo nome conservò il valor primitivo del latino *calceus* (scarpa), da cui deriva. Così chiamasi colui che per mestiera fa scarpe e stivali.

CALZOLARETTO. Diminutivo di *Calzolaro*, tanto riguardo alla statura della persona, che alla capacità.

CALZOLARO. Lo stesso che *Calzolajo*.

CALZOLERIA (calzoleria). Luogo o bottega dove alcuno esercita il mestiere di calzolajo.

CALZONCINO. Diminutivo di *Calzone*. Sta anche per *Mutanda*.

CALZONE. La Crusca registra questa voce in plurale, e vi oppone questa spiegazione: "Quella „ parte del vestito che cuopre dalla cintura al gi„ nocchio; onde è divisa in due pezzi, benchè an„ che ad un solo pezzo dicesi *Calzone*.„ Quindi si può dire che il calzone vaste la coscia, alla stessa maniera che la calza cuopre la gamba, e che *Calzone* in questo senso è un accrescitivo di *Calza*. Al giorno d'oggi i calzoni si estendono dallo stomaco fino alla calcagna, variando di forma secondo la moda, specialmente nella parte che cuopre le cosce e le gambe, la quale in oggi tiene un medio tra l'eccessiva larghezza e l'eccessiva strettezza, ch'ebbe in altri tempi. I calzoni fatti alla detta foggia diconsi comunemente *pantaloni*, da *Pantalone* (Pantaleone), personaggio comico dei Veneziani, che fra le altre caricature del vestito avea anche quella delle brache lunghe e larghissime. Si potrebbe quindi appropriare la definizione della Crusca a ciò che dicesi *braca*, e ritener quest'ultima pel *calzone*. Nell'uso però questi due nomi si adoperano a vicenda.

CALZUOLO. Lo stesso che *Calza* per *Gorbia*.

CAMA. Gr. *Aperto*. Sorta di nicchio bivalve, così detto perchè i suoi gusci sono sempre aperti. Se ne contano più specie. Si estendo questo nome anche a tutte quelle conche che hanno i gusci assai sottili, come la *Cama* propriamente detta, e sono come questa leggiere.

CAMAGLIO. La Crusca: " Quella parte del „ giaco, o altra armadura d'intorno al collo, ch'è

„ di maglia più fitta e più doppia.„ Negli esempii si trova *bacinetto a camaglio*, *camaglio dell'elmetto*, espressioni che fanno conoscere essere il camaglio una specie di guernitura fatta di maglia di ferro, a simiglianza di quella che le donne fanno nei loro vestiti coi merletti. L'origine della voce è in *Maglia*.

CAMALEONE. Vedi CAMALEONTE.

CAMALEONTE. Gr. *Piccolo leone*. Questo nome appartiene ai tre regni, animale, vegetabile e minerale. Nel primo è appropriato ad un animale celebre nelle favole degli antichi naturalisti, i quali narrano che si cibava soltanto di aria, e che si rivestiva del colore degli oggetti che lo circondavano; perchè tiene per lo più la bocca aperta e rivolta all'insù, e perchè il suo corpo al muoversi riflette variamente la luce. Ha quattro zampe più alte delle altre lucerte alle quali appartiene, cinque dita congiunte a tre, a due, le mascelle senza denti, la lingua terminata in un tubercolo, gli occhi grandi con una piccola apertura, il corpo coperto di piccoli bitorzoli. Tra i vegetabili dicesi *Camaleonte* o *Camaleone* una pianta comunemente chiamata *Carlina*, i cui fiori grossi e sessili hanno il color porporino, col raggio giallo o bianco, dai quali colori prese il nome di *Camaleonte*. Il Camaleonte minerale poi è una combinazione di perossido di manganese, e di potassa o di soda, che si fa per l'assorbimento di una certa quantità di ossigeno. Fu così detta per le varie gradazioni di colore che presenta la sua dissoluzione, tanto lasciata in quiete, quanto trattata cogli acidi *o* cogli alcali. Entrò anche in cielo a designare una costellazione meridionale. Nello stile figurato si dice *camaleonte* ad un uomo che cangia al cangiar della fortuna; ed anche a colui ch'è di carattere continuamente cangiante e variabile, a seconda delle cose o degli uomini che lo circondano.

CAMALEONTESSA. Femminile di *Camaleonte*.

CAMALEONTINO. Diminutivo di *Camaleonte*.

CAMAMILLA. Vedi CAMOMILLA.

CAMAMILLINO. Aggiunto di ciò che si riferisce a camamilla.

CAMANGIARE. Nome comune d'ogni erba buona a mangiarsi, cotta o cruda. Si dice anche di ogni cibo. È composto di *ca* per *casa*, e di *mangiare*, e si può definire *cibo domestico*, cioè *economico*, *comune*, e simili.

CAMANGIARETTO. Diminutivo di *Camangiare*. Sta per *Manicaretto*, ed anche per qualunque vivanda, specialmente se sia delicata.

CAMARA (camàra). Sorta di piante che appartengono alle verbenacee, e ch'esalano un odore aromatico fortissimo. Dai botanici dicesi *Lantana*.

CAMARINA. Sorta di piante che appartengono alla *Dioecia triandria* di Linneo. In Botanica dicesi *Empetrum*. Vedi EMPETRO.

CAMARLINGA. Anticamente per *Cameriera di donna d'alto affare*. Oggi dicesi *Damigella*.

CAMARLINGATICO. Lo stesso che *Camarlingato*.

CAMARLINGATO. Uffizio e grado di camarlingo.

CAMARLINGO. Dalla bassa latinità, in cui si ha *camarlingus*, *camarlingus*, *camerlengus*, *camberlingus*, passò questa voce in parecchie lingue europee, con qualche modificazione di significato. Il più generale è: *sopriatendente alla camera*, cioè *cameriere*, ma per lo più riferito a personaggi d'alto affare: ed è nome di dignità. Nelle repubbliche italiane d'un tempo, ed in alcune comunità religiose e confraternite ne aveva pure uno speciale, cioè *amministratore del pubblico*, o *del comune erario*.

CAMARLINGONA. Accrescitivo di *Camarlinga*.

CAMAROMO. Lo stesso che *Camarosi*.

CAMAROSI. Grec. *Arcuazione*. I chirurghi chiamano così una frattura del cranio, nella quale le parti degli ossi rotti sono sollevati in modo da formare una vòlta appoggiata colla sua base sulla dura madre.

CAMARRA. Striscia di cuojo che s'attacca da un capo alle cigne, dall'altro alla musarola, per incassare e rimetter bene la testa del cavallo. In francese si ha *camarre* per *cavezzone*, ch'è un arco di ferro che si mette alla testa dei giovani cavalli per maneggiarli. In questo secondo significato il nome viene dal greco, e vale *arcuato*. Il primo poi è traslato di questo, perchè l'uso ne è lo stesso.

CAMATO (camàto) Gr. *Bacchetta*. È lunga circa tre braccia, nodosa, grossa un dito, e per lo più di legno di corniolo, usata particolarmente dai battilani ed altri artefici. Per similitudine dicesi di qualunque bastoncello sottile e dritto. *Camato* probabilmente fu detto perchè con tale bacchetta battevasi la lana per fare il panno detto *Camo* (vedi questa voce).

CAMAURO (camàuro). Chiamasi così un berrettino che cuopre gli orecchi, proprio dei Papi. Dall'uso che se ne fa dovrebbe dirsi composto da *camo* (sorta di panno) e da *auris* (orecchia).

CAMBELLOTTO. Sottigliame di tela di pel raso, fatta con pelo di cammello, buona per la state. Vedi CAMMELLOTTO.

CAMBIABILE. Che si può cambiare.

CAMBIABOLE. Qualche antico usò per *Cambiabile*. Nel popolo di qualche provincia si trovano ancora tali variazioni di vocali, come *possibole* per *possibile*; ma non meritano certo imitazione.

CAMBIACOLORE. Sorta di fungo così detto perchè al tatto cambia colore.

CAMBIADORE. Lo stesso che *Cambiatore*.

CAMBIALE. Cedola di pagamento, per cui si riceve entro un determinato tempo una determinata somma. È questo un atto commerciale privato, ossia una specie di contratto, pel quale una persona si obbliga di far pagare da una seconda ad una terza persona la somma stabilita. La prima di queste persone dicesi *traente*, la seconda *accettante*. Quando questa dichiara in iscritto che *accetta*, contrae lo stesso obbligo del *traente*. La persona, a profitto di cui è fatta la cambiale, può nel caso trasferire il diritto della scossione ad altri; il che dicesi *girar la cambiale*, e si fa scrivendo a tergo il nome di quello a cui si gira, ed il giorno in cui si fa il giro. L'ultimo, cui fu passata la carta, ha lo stesso diritto verso tutti quelli che intervennero nella medesima. Si veda che *Cambiale* viene da *Cambiare*. Dicesi anche *Lettera di cambio*.

CAMBIALETTA. Nell'uso *piccola cambiale*, relativamente alla somma.

CAMBIALETTERA. Figura grammaticale, detta altrimente *Permutazione* (vedi).

CAMBIAMENTO. L'atto del cambiare, e talvolta anche l'effetto. Nell'arte militare si hanno le voci di comando *cambiamento di fronte e cambiamento di direzione*: la prima fa sì che uno o più battaglioni voltino la fronte verso la parte indicata, sia stando fermi, sia marciando; il secondo ordina ad una parte di un battaglione di fare una conversione dentro un angolo da determinarsi.

CAMBIANOME. Figura grammaticale, detta anche *Trasmutazione*.

CAMBIARE. Dal latino *cambio*. Vale *sostituire una cosa ad un'altra, mettere una cosa in luogo di un'altra*. Sta per *Dare e ricevere*, nel senso di *Barattare, Permutare*. Vale anche *Mutare*, nel significato di *Dare o Prendere un diverso aspetto, una diversa apparenza*; o quindi corrisponde ad *Alterare, Variar di colore*, tanto in attivo che in neutro, e neutro passivo. Si usa pure per *Contraccambiare*, cioè *Ricompensare*. In Marina *cambiar le vele* significa mettere a sopravvento quel lato ch'era sottovento. In commercio *Cambiare* vuol dire: pagar denari in un luogo, per esserne rimborsato in un altro; ed anche: dare o prendere una sorta di moneta per un'altra.

CAMBIARIO. Aggiunto di ciò che spetta a *cambio*, nel significato mercantile di questo nome.

CAMBIATO. Add Da *Cambiare*.

CAMBIATORE. Che cambia; e comunemente dicesi di mercatante che cambia moneta (nell'uso *Cambista, Cambiavalute*); come pure di chi fa lettere di cambio, o le compra e le vende. In quest'ultimo significato oggi si usa dire *Banchiere*.

CAMBIATORIO. Che appartiene a cambio.

CAMBIATURA. Lo stesso che *Cambiamento*. *Viaggiar per cambiatura* si dice di chi od ogni posta cambia cavalli.

CAMBIAVALUTE. Lo stesso che *Cambiatore*.

CAMBIEVOLMENTE. È meno comune di *Scambievolmente*, a cui equivale.

CAMBIO. L'effetto del cambiare; onde *torre in cambio* significa *pigliare una cosa per l'altra*. Il valor di queste voce nel senso mercantile è bene determinato dal Davanzati quando dice: « *Cambio* non è altro che dare tanta moneta qui „ a uno, perchè e' te ne dia tanta altrove, o la faccia „ dare dal commesso suo al tuo. „ Dicesi *cambio* anche il frutto che si trae dal denaro cambiato; e *cambio secco* quell'interesse che si ricava dai proprii danari senza metterli in commercio, o far la scrittura secondo l'uso, il quale si considera come illecito, perchè figlio per lo più di usura. Da qui vengono i modi *far cambio* per *barattare*; *dare a cambio* per *prestare il danaro a interesse*; *stare sui cambii* per *attendere specialmente a far cambii di danaro*. *Cambio marittimo* è quel contratto, col quale si presta danari a frutto, pagabili al ritorno del viaggio; ed in questo caso il frutto può essere anche esorbitante, pel rischio a cui si espone il capitale. Gli antichi medici davano il nome di *cambio* ad un preteso sugo nutritivo che si pretendeva originato dal sangue, e che fosse valido a riparare immediatamente le perdite fatte dagli organi. In Botanica chiamasi *cambio* quel fluido che trovasi nelle piante tra l'alburno ed il libro, e che s'inspessisce a poco a poco, finchè prende l'aspetto del tessuto vegetale. *Cambio* sta anche per *Contraccambio, Ricompensa*, e perciò *render cambio* vale *ricompensare*; ed *aver buon cambio* significa *cambiare di bene in meglio*. Relativamente al principale significato di *Cambiare*, si chiama *cambio* nella milizia colui che si sostituisce in luogo di un altro che rimane libero; e *cambio* l'atto di queste sostituzione. I modi di dire *torre in cambio, cogliere per cambio*, e simili, valgono *pigliare una cosa per un'altra*, cioè sbagliare in qualche giudizio. Avverbialmente *In cambio* significa *Invece, In luogo*.

CAMBISTA. Vedi CAMBIATORE.

CAMBOGIA. Questo nome, coll'aggiunto *gotta*, designa quell'albero che somministra la gomma gotta. Cresce nell'Asia, ed appartiene alle piante guttifere.

CAMBRAGIO. Nome antico di una sorta di panno, così detto dalla città di Cambrai.

CAMBRAJA. Tela finissima, che trae il suo nome dalla città di Cambrai.

CAMBROSSENE (cambrossène). Nome comune di una pianta in Toscana detta *Ligustro*.

CAMBRUSCA. Lo stesso che *Lambrusca*.

CAMBUCA (cambùca). Paracelso introdusse nella medicina questo nome per determinare una specie di tumore ulcerato agl'inguini.

CAMEDRIO. Grec. *Quercia umile*. Nome di quella pianta che comunemente chiamasi *Calamandrea, Calamandrina*, per alterazione di *Camedrio*; ed anche *Querciuola*, ch'è la traduzione della voce greca. È così detta perchè ha le foglie simili a quelle della quercia, e perchè si alza poco da terra. È pianta perenne, di sapore amarissimo. Linneo la chiama *Theucrium chamaedrys*.

CAMEDRITE. Nome di vino, nel quale s'infuse della querciuola. Vedi CAMEDRIO.

CAMELEA. Gr. *Olivo umile*. Pianta così detta, perchè nelle foglie e nelle bacche rassomiglia all'ulivo, ma non si alza da terra che poco più d'un braccio. Linn. la chiama *Daphne mezereon*.

CAMELEONTE. Vedi CAMALEONTE.

CAMELLINA. Pianta che appartiene alle crocifere, dai cui semi si ricava olio buono per la pittura, per la fabbricazione dei saponi neri, e per bruciare. I suoi steli si adoperano per riscaldare i forni, o per coprire le case. È il *Myagrum sativum* di Linneo.

CAMELLO. Vedi CAMMELLO.

CAMELOPARDO. Greco. *Camello-pantera*. Animale conosciuto ora sotto il nome di *Giraffa* (vedi).

CAMENA. Lat. L'origine della voce è nel verbo latino *canere* (cantare). È lo stesso che *Musa*. In italiano si trova soltanto *Camene* nel numero del più.

CAMEPIZIO. Gr. *Pino umile*. È una sorta di camedrio che si alza da terra circa un cubito, che ha i fieri simili a quelli del pino, e manda un odore non diverso da quello di questa pianta. Più comunemente dicesi *Iva*.

CAMERA (càmera). Gr. La sua prima significazione, secondo cui la adoperarono i Greci ed i Latini, è *stanza coperta a vòlta*. Ma presso di noi il valor più comune di questa voce è *stanza da letto*. In alcuni dialetti si usa indifferentemente *camera* per qualunque stanza, ed in qualche caso sotto il nome *stanza* si comprende anche quella da letto; ma è bene d'imitare in ciò i Toscani, per non aver termini inutili. *Camera locanda* è quella che si dà altrui ad abitare per prezzo, e che in

alcuni dialetti dicesi anche *camera locante*. *Camera* si dice anche il luogo dove si conservano i danari e le scritture del pubblico, o di qualche comunità; così pure quella sala, ed anche l'edifizio, ove stanno i Ministri dello Stato, Senatori e Consiglieri; ed altresì *Camera* vale l'unione dei medesimi magistrati, come *Camera imperiale*, *Camera Aulica*, *Camera Apostolica*, e simili. Ed in quest'ultimo significato nei Governi costitusionali si dice *Camera dei Pari*, *dei Comuni*, *dei Deputati*, tanto l'unione dei Rappresentanti respettivi, quanto il luogo ove si uniscono per trattare dei pubblici affari. In questo significato con altro termine chiamasi *Camera alta* quelle dei Nobili, *Camera bassa* quella dei non nobili. *Camera Notarile* dicesi il collegio de' notai, ed il luogo dove si uniscono. E così pure *Camera di commercio* significa comunemente l'unione dei principali commercianti di una città, i quali provvedono insieme agli affari del loro commercio, e formano una spezie di tribunale. In Marineria *camera* è il luogo destinato agli uffiziali. Si usa *camera* per *ricovero*, luogo che sia e disposizione di alcuno. *Esser camera di che che sia* significa *averne abbondanza*. Nelle arti e nelle scienze questa voce ha parecchi significati. I notomisti dicono *camera* lo spazio che contiene l'umore acqueo dell'occhio; e taluno d'essi distingue nel tubo vocale due camere: la *laringea*, ove si forma la voce propriamente detta; e la *linguale*, ove si forma la parola. In Fisica *Camera lucida* è uno stromento ad uso dei disegnatori, che serve a trasportare l'immagine di un oggetto sopra una carta per mezzo di rifrazioni attraverso di un prisma racchiuso in une cassetta di rame annerito. *Camera oscura* o *Camera ottica* è un altro stromento, consistente in una cassetta che possa contenere la testa e le braccia del disegnatore, e la carta su cui disegna; ha un foro, per cui entrano i raggi di luce che riflettono gli oggetti esterni, e per mezzo di lenti e di uno specchio rappresentano gli oggetti stessi, conservandone la posizione ed i colori. È utile questo strumento per copiare con prestezza le vedute, i paesetti, i monumenti ec. nella loro prospettiva naturale. Chiamasi *Camera ottica* anche quella cassetta con lente, a cui applicando l'occhio si vedono ingrandite e poste in grande distanza per mezzo di uno specchio le vedute che si mettono sul piano della cassetta medesima. *Camera* presso i magnani, carrozzieri, e simili, è una specie di staffa a squadra, talvolta inginocchiata, e stabilita in qualche parte per diversi usi. *Camere* dai carrozzieri si chiamano anche quelle rotelle, nelle quali passa il cignone che regge la cassa delle carrozze. Dai legnajuoli è detto *camera* quel cavo che si fa in un pezzo di legno, in cui deve internarsi un dente od una cavicchia, o simili. Nell'Artiglieria si dice *camera* quella parte di un'arme da fuoco, che si fa nel vôto più stretta, vicino al fondo, per causa di maggior fortezza; ed anche quelle cavità che si trovano nelle pareti dell'anima per cattiva fusione.

CAMERACCIA. Peggiorativo di *Camera*. In Firenze si dà questo nome ad une carcere.

CAMERALE. Appartenente a camera; ma per lo più dicesi di luogo ove si conserva o si amministra il pubblico danaro. Perciò nell'uso di alcuni Stati *anno camerale* si riferisce alla scossione delle imposte, e principia in Novembre; *Magistrato camerale* è quel che regola le finanze.

CAMERATA. Questa voce si adopera parlando specialmente di compagnie militari, o di comunità, come i conventi e i collegi. Il suo primo ufficio è quello d'indicare un luogo in cui convivono più persone di un medesimo sesso, sia questo tutto contiouato, o ripartito in altrettante celle. Lo stesso nome poi indica anche l'unione di quelle persone conviventi insieme. E finalmente *camerata* si dicono fra loro gl'individui che compongono quest'adunanza. In quest'ultimo significato si dice di compagno militare, ed anche compagno che abita e mangia insieme; per similitudine sta per *Compagno*, detto assolutamente.

CAMERELLA. Diminutivo di *Camera*. Per similitudine equivale ed *Alveare*. Nella lingua viva *camerella* è quel chiuso di drappi, o simili robe, che si fa intorno al letto per toglierlo interamente alla vista di chi può essere in camere.

CAMERETTA. Diminutivo di *Camera*, per *camera piccola*. È nome anche dello stanzino in cui sta il cesso, benchè allora più comunemente dicasi *Camerino*.

CAMERIERA. Femminile di *Cameriere*.

CAMERIERACCIA. Peggiorativo di *Cameriera*.

CAMERIERE. Da *Camera*. Quello tra i servidori, che ha più particolar cura della camera e della persona del padrone. *Camerier segreto* dicesi nelle Corti colui che può entrare dal suo signore senz'altra ambasciata; ed entra fra i titoli che danno i Principi.

CAMERIERINO. Diminutivo di *Cameriere*. Propriamente si dà questo nome e quell'arnese di legno con cui si può cavar da sè gli stivali, facendo in tal modo le veci del cameriere. Chiamasi anche *Cavastivali*.

CAMERINA. Presso i magnani è lo stesso che *Camera*.

CAMERINO. Diminutivo di *Camera*. Dicesi di qualunque piccola stanza. D'ordinario indica quel luogo dov'è il cesso.

CAMERLINGATO. } Vedi CAMARLINGA-
CAMERLINGO. } TO, ec.

CAMERONE. Accrescitivo di *Camera*.

CAMEROTTO. Si usa per *Cameretta* e per *Camerino*. In Marineria però è altresì nome di quel mozzo che, oltre il servigio che presta nella nave, serve anche in camera. Nella Repubblica veneta si dicevano *camerotti* alcune prigioni oscurissime.

CAMERUZZA. Lo stesso che *Cameretta*.

CAMICE (càmice). Veste lunga di panno lino bianco, che portano le persone ecclesiastiche nella celebrazione degli ufficii divini, e specialmente della messa, sotto il primo paramento. Viene da *Camicia*, per le rassomiglianza nella forma e nelle materia.

CAMICETTA. Diminutivo di *Camicia*.

CAMICETTO. Diminutivo di *Càmice*.

CAMICIA. Dal latino *camisia*. La prima veste che si mette per lo più sulle carni, per l'ordinario di panno lino bianco, e di rado d'altra materia e colore. Si compone del corpo e delle maniche. Il corpo per gli uomini si estende dal collo alle ginocchia; per le donne discende fin quasi alle noce del piede. Secondo questo significato, entra in parecchi modi di dire. Così *essere in camicia* vale non avere altra veste che la camicie; *restare in camicia*, cioè perder tutti i suoi beni; *spogliarsi in camicia*, figuratamente, fare ogni sfor-

come dicesi d'un paese, d'una casa, *o* d'altro, e ciò per l'immagine di andamento progressivo che presenta la linea, la quale si considera partire da un punto, e procedere verso un altro; e perchè camminando a lato di un oggetto posto a qualche distanza, spesso per errore ottico apparisca questo camminare con noi. Si dice poi *camminar per la pesta* per *seguire l'esempio; pe' suoi piedi*, cioè *procedere naturalmente; pe' traghetti*, cioè *sofisticare, cavillare*, tolta l'immagine dagli inciampi e dalla difficoltà che porgono i frequenti traghetti; ec. *Camminar per perduto* significa non saper quello che si fa; *camminar sopra un'età* vale *averla passata*. Per l'origine di questo verbo vedi CAMMINO. Si usa poi *Camminare* in forza di sostantivo per *Cammino*.

CAMMINATA. L'atto e l'effetto del camminaro; quindi *fare una camminata* significa passeggiare, spaziare per certo tempo e per certi luoghi. Questa voce poi corrisponde a *Sala*, ed in tal significato si riconosce come voce specialmente lombarda, e si crede così detta perchè essendo la sala il luogo più vasto di un'abitazione, si può in essa camminare. Il Tassoni riconosce in vece il nome dal costume antico di far nello sale uno o più cammini per accendervi fuoco. Potrebbe aver ragione il Tassoni; sennonchè *Cammino* (da *Camminare*) è voce più antica italiana che non *Cammino* per *Luogo dove si fa fuoco*.

CAMMINATO. Add. Da *Camminare*. Si applica a *sentiero*, a *via*, tanto in senso proprio, che metaforico; ed è lo stesso che *Battuta, Frequentato*.

CAMMINATORE. Che cammina; e dicesi di colui ch'è valente nel camminare. In Marineria si applica ad un bastimento il quale viaggia velocemente.

CAMMINETTO. Diminutivo di *Cammino*, nel senso di *luogo ove si accende fuoco*. Si dice *camminetto* per similitudine anche quella parte della pipa in cui si metta il tabacco.

CAMMINO. Ha due origini e due significati distinti. Nel primo esprime tanto il luogo per dove si cammina, quanto l'atto stesso del camminare, così in senso proprio che metaforico. Di qua i modi di dire *mettersi in cammino, a cammino, al cammino, o prendere il cammino*, per incominciare un viaggio; *tenere il cammino*, cioè andare per una determinata via; *uscir del cammino*, per deviare; *chiudere il cammino*, per togliere i mezzi di conseguir che che sia; ec. In questo significato viene da *Caminus*, voce del latino barbaro che si trova usata presso gli Spagnuoli da un re Visigoto fino dal secolo settimo, e che si suppone nata dal teutonico *Kommen*, che significa *venire, pervenire*. I Francesi hanno *chemin*, che alcuni filologi reputano voce celtica. Nel secondo significato è parola greca (*kàminos*), derivanta da un verbo pur greco che significa *bruciare*, ed indica quel vano che si lascia lungo i muri delle case sopra il luogo dove si fa fuoco, perchè vi esca il fumo dal colmo del tetto. Chiamasi *cammino* anche la parte del medesimo, che risalta in fuori nella stanza per miglior effetto, ed anche per semplice ornato. *Cammino* dicesi pure a quella spranga di ferro che sostiene la cappanna del cammino. *Pietra del cammino* è quella che serve di frontone. Finalmente *cammino* chiamasi qual pezzo di latta che si mette nella cupola di una lanterna per arrestare il fumo.

CAMMUCCA (cammuccà). Sorta di panno usato anticamente per fare abiti. Forse lo stesso che *Calmucco*.

CAMO. Gr. Sorta di freno che cinge esternamente la bocca del cavallo; capestro. È nome anche di sorta di panno. Per questo secondo significato il Muratori riconosce l'origine di *Camo* dalla città di Caën (in Francia), che i Toscani anticamente chiamavano *Camo*. Giovanni Villani nomina *camo* panno, e *Camo* Terra di Normandia.

CAMOJARDO. Sorta di panno con lungo pelo, che usavasi un tempo, così detto forse per essere fatto alla foggia del camo.

CAMOLATO. Aggiunto del corallo bucherellato. Da *Camola*, voce lombarda, che significa *tarlo*.

CAMOMILLA. Grec. *Melo umile*. Pianta così detta perchè una sua specie ha un odore che si avvicina a quello del melo. Si distingue la *romana*, la *fetida*, la *comune*, e la *tintoria*, detta anche *Bufthalmo*.

CAMOSCIAJO. Che dà il camoscio. Vedi CAMOSCIO.

CAMOSCIARE. Dare il camoscio. Vedi CAMOSCIO. Dai cesellatori si dice *camosciare* il percuotere il pannaggiamento di una figura con un ferro sottilissimo spezzato in mezzo per improntarvi una grana sottile, e togliere il lustro all'oro e all'argento.

CAMOSCIATURA. L'atto e l'effetto del camosciare. Sotto questo nome si comprende anche l'arte del dare il camoscio, cioè tutte le operazioni a ciò necessarie. Vedi CAMOSCIO.

CAMOSCINO. Aggiunto di ciò che si riferisce a camoscio. Per similitudine si dice anche di ogni pelle che sia morbida ed arrendevole come quella del camoscio; e per metafora si applica ad ogni cosa arrendevole per sua natura.

CAMOSCIO. Come sostantivo, è nome di un animale che si nomina più spesso *Camozza* in genere femminile, ed anche la pelle dello stesso dopo che le sia stata data quella specie di concia particolare che pur dicesi *camoscio*, e che la rende morbida ed arrendevole oltremodo; quindi *dare il camoscio*, o *camosciare*, significa dare alla pelle questa concia. Vedi CAMOZZA. Come addiettivo si applica a *naso*, ed è lo stesso che *Camuso*.

CAMOSTACEO. Sorta di pastume fatto con mele e spezierie.

CAMOZZA. È il greco *kèmus (capriuolo)*. Animale che appartiene alla capra, che sta in luoghi montuosi, detto anche *Capra selvatica*, e da Linneo *Capra rupicapra*. Ha le corna liscie, rotondate e diritte, ma terminate in uncino; pelo rosso sul dorso, bajo-bruno sui fianchi.

CAMPACCHIARE. Campare con disagio, a stento.

CAMPAGNA. Da *Campo*. Tratto di terreno piano, aperto, e di grande ampiezza; e con significazione più comune: Aggregato di molti campi. Il nome venne da *Campania*, regione che comprende Napoli e Capoa, così chiamata dai Romani per esser piana e campestre. Nell'uso della lingua acquista varii aggiunti, secondo la natura del suolo, cioè *colta, incolta, feconda, sterile*, e simili. Dicesi *campagna rasa*, quando è priva di case, d'alberi, monti, ed altro. *Campagna* intendesi pure per *villa*, ossia per *luogo da villeggiare*.

Eutra poi in parecchi modi di dire della milizia, como per indicar l'anno, la stagiona od il luogo delle operazioni militari; ed ancha la naziona, il capitano a cui queste si riferiscono. Per esempio, *campagna del 1814*, *campagna d'astata*, *campagna d'Italia*, *campagna dei Tadeschi e dei Francesi*, *campagnn di Federico secondo*, ec. Dicesi anche *taner la campagna*, cioè essera padrone del paese, ed obbligare il nimico a ritirarsi nello piazze.

CAMPAGNINO. L'Alberti: „ Ch'è della Campagna di Roma, cioè del Lazio. „

CAMPAGNUOLO. Aggiunto di ciò cha spetta a campagna; ma si dice specialmento dell'abitatore dalla campagno.

CAMPAJO. Colui che custodisce i campi.

CAMPAJUOLO. Lo stesso che *Campagnuolo*.

CAMPALE. Cho appartieue a campo. È particolarmente termine militara, a si dice di aziona compiuta, o bettaglia data in aperta campagna. *Esercito campale* significa osercito schierato in campagna.

CAMPAMENTO. L'atto del campare. Sta per *Scampo*. Trovasi anche per *Accampamento*.

CAMPANA. Strumento di metallo, fatto a guisa di un vaso molto più largo alla bocca che al fondo, che si appenda rovesciato, ed in guisa che possa muoversi liberamante; nel suo fondo porta un battaglio pur mobila. Il moto impresso alla campana si comunica al bettaglio, il quale percotendo nella campana fa si che se ne senta il suono da lunge. Si crede essere atato inventato questo strumento nella Campania, e composto di un motallo di quella provincia prossima a Roma, e perciò aver assunto il nome di *Campana*. Ma forse a questa idea *vi* si aggiungo l'eltra di *Campagna*, stantechè il primo senso di *Campana* si riferisce al suono che dall'alto di una torre si distonde per la campagna. E veramente il primo uffizio della campana fu di dar segno col suono al popolo disperso pei campi, affiuchè si raccogliesse spezielmento per assistera ai divini uffizii. Para che Paulino di Nola ne sia stato il primo inventore nel secolo IV. dell'èra volgare. Le campaoe poi servirono, oltra agli usi religiosi, ad adunara il popolo o i magistrati per qualcho pubbliro fioe. *Campana a martello* si dica quando si danno certi botti lenti e misurati colla campana per segno di allarme, o per raccogliere tumultuosamente il popolo nei casi di comuna disastro, o pericolo, o salvamento; *campana a martello* desta sempre senso di terrora, ed ha forse maggior espressione di *sonare a stormo*, quantunque abbia lo stesso significato. Dicasi *sonare a doppio*, quando si auonano due campane con colpi alteroi; e *concerto di campane*, quando se ne suonano tre o quattro, cho per la loro diversa intonazione formann un concerto musicale. Altri modi ci sono tanto noti, che non occorra ripetere. Nelle arti si applica questo nome a parecchi oggetti che presentaoo però nella loro forma più o mauo l'idea della campana. In Chimica è un vaso per uso di stillare, con un beccuccio presso al fondo, d'onde esce il liquora. In Fisica, in Chimica c negli usi domestici è on vase cilindrico per lo più di cristallo, che termina da una parte in un fondo emisferico per difendere alcuni oggetti dall'aria o dalla polvere, o per raccogliere i gas e faruo sperimenti. In Botanica è un vase simile al precedente, ma più grande, talvolta formato per economia con più lastro riunite con traverse di piombo. Presso i fabbricatori di paste è quella parte del torebio dove si pone la pasta per darle una forma determinata. In Architattura si dice *campana del capitello* la parte di questu che posa sopra il collarino. In Meccanica *campana dell'argano* è quella parte, iotorno a cui si volga la funo; ed *argano a campnna* è quello, le cui manovelle lo traversano internamente. In Medicina è un tumora rotondo situato sulla punta del garretto. In Marineria *campana* è l'estremità dell'amante, a cui si ferma la paroma; e *campana da marangone* quel vasa aperto al di sotto, o tutto chiuso dagli altri lati, entro cui si possono calare alcuoi uomini nel fondo dell'acqua, e lasciarveli per qualche ora sonza pericolo della loro vita o della loro salute, fatta per trarra dal fondo del mare i corpi sommersi, ed esegoire alcuni lavori sott'acqua. In preverbio *suonar la campane a doppio* vala percuotere con replicati colpi; e *suonar le campane*, detto assolutamente, significa cercar di diffondera una notizia qoalunque siasi. *Aver le campane grosse*, o *male campane*, vale essere alquanto sordo; *far la campana d'un pezzo*, cioè fiuira un fatto senza interruzione; ec.

CAMPANACCIO. Quella spacia di campanello fatto di lama di ferro, che si mette al collo della bestie nella greggie e negli armenti. In traslato si dice di un cicalone che non finisce mai di parlare.

CAMPANAJO. Colui che suona le campane, o che ha cura di esse.

CAMPANARIA. I gettatori chiamano *scala campanaria* quello stromento cha serve loro per graduara il peso e la grossezza delle campane.

CAMPANARO. Lo stasso che *Campanajo*.

CAMPANELLA. Diminut. di *Campana*. Tolta la similitudine dal battaglio della campana tanto per ciò che riguarda allo star sospeso, quante al rendere un suono. *Campanalla* si chiama: 1.° quel cerchio per lo più di ferro, cha s'appicca all'uscio per picchiare; 2.° quel cerchietto per lo più d'oro, che tengono le donne agli orecchi; 3.° quel cerchio di fil di ferro attaccato alla cortine, alla tende ec., per farle scorrere; 4.° quel globetto di metallo, con entro qualcha cosa per farlo suonare, che serve di trastullo ai fanciulli, o si attacca al colle dei cagnolini. Per traslato *Campanella* può applicarsi a cosa che presenti in tutto od in perte l'immagine dalla campana, come sono alcuni fiori monopetali, e così pure quei piccoli ornementi architettonici che si pongono sotto ai triglifi detti ancha *Gocce*. Entra in alcuni proverbii; coma *attaccare i pensieri alla campanella dell'uscio*, cioè daporgli. *Baciare la campanella*, cioè *baciare il chiavistello*, o per metafora *abbandonar l'affare*. *Attaccare altrui la campanella*, cioè apporgli alcun difetto, affinchè gli altri il deridano.

CAMPANELLINO. Diminut. di *Campanello*.

CAMPANELLO. Diminutivo di *Campana*. Si usa ordinariamonte in senso proprio, e si adopara nelle chiese per dar qualcho segno, nelle case in vece di battitojo o per chiamar genta di servigio, nella pubblicha adunanze per intimar silenzio, o per particolari avvisi: si appenda al collo degli animali che servono all'uso dell'uomo, perchè diano l'indizio col suono dol cammino cha seguono, del luogo per cui errano, e simili. *Campanello* poi, con varietà di significato, dicesi altresì ad una sorta d'imboccatura del morso del

cavallo. In proverbio *ondore a suon di companello* vale *aver briga da magistrati*, detto dal chiamar dentro ad udienza le parti col suon del campanello; vale anche *vivere a posta altrui*, ed anche *vivere senza pensieri*, come i claustrali, che vanno a mensa e ad altro al tocco del campanello. *Tenere il campanello*, dicesi di chi cicala per tutti nella conversazione. *Sonare il campanello*, o *la campanella*, cioè mormorare, *sparlare*.

CAMPANELLONE. I valigiai chiamano così quella grossa campanella o cerchio con puntale, a cui s' infibbiano le tirelle.

CAMPANELLOTTA. Accrescitivo di *Campanella*.

CAMPANELLUZZO. Lo stesso che *Campanellino*.

CAMPANETTA. Diminut. di *Campana*, specialmente nei significati di similitudine.

CAMPANIFORME. Che ha la forma di campana. Termine usato specialmente in Botanica per designare la forma di alcune parti di qualche vegetabile.

CAMPANILE. Torre destinata per tenervi le campane sospese presso alla sua sommità. *Campanile* è anche la sola parte di questa torre dove stanno le campane, detta altresì *Fanale* e *Lanterna*. In Architettura *campanile a vela* è un arcuccio che s' innalza sul muro di una piccola chiesa, dove si bilica una campana. Per similitudine dicesi di cosa fatta a forma di campanile. In Marina è nome del luogo ove sta la campana che serve per indicar le ore e regolare le guardie. *Lanciar campanili*, o *lanciar campanili in aria*, vuol dire spacciar cose inverosimili od impossibili. *Cornacchia di campanile* si dice di uomo cupo e misantropo, perchè le cornacchie abitano solitarie sulla cime dei campanili.

CAMPANILUZZO. Diminutivo di *Campanile*.

CAMPANINO. Marmo che si cava in Toscana, così detto perchè nel lavorarlo manda un suono acuto.

CAMPANONE. Accrescitivo di *Campana*.

CAMPANUCCIA. Campana meschina di forma e di suono.

CAMPANULA. Pianta che serve di tipo alle campanulacee. Molte specie sono ortensi.

CAMPANULACEA. Si dicono *campanulacee* tutte le piante che si assomigliano alla *Campanula*.

CAMPANULARIA. Sorta di polipajo piantiforme, i cui germogli terminano in un calice campanulato, dal quale esce il polipo, e trae il suo nome.

CAMPANULATO. Lo stesso che *Campaniforme*.

CAMPANUZZA. } Lo stesso che *Campanuccia*.
CAMPANUZZO. }

CAMPARE. Racchiude le idee dei seguenti verbi: *Liberare*, *Salvare*, *Trarre* ed *Uscir di pericolo*, *Fuggire*, *Protrarre*. Si usa in attivo ed in neutro. Entra in varii modi. *Campare*, detto assolutamente, si prende anche per *Vivere*, cioè campar dai pericoli, dalla malattia e dalla morte. *Campare* dicesi pur di ciò che rimane illeso in una strage o rovina qualunque siasi, come i fiori che campano dalla tempesta. Dai pittori si dice *campare* il distribuire il colore che dee servir come di campo alla pittura; e gli scultori il far risaltare le figure nei bassi rilievi in maniera svelta e bene unita col campo. In tutti questi significati *Campare* viene da *Campo*, e per una migliore spiegazione della natura della parola vedi SCAMPARE.

CAMPATO. Add. Da *Campare*. In Architettura si dicono *campate in aria* quelle pietre che negli ornamenti sono intagliate e traforate molto, e quindi più facili a cedere alle ingiurie del tempo, cioè che campano difficilmente.

CAMPEGGIAMENTO. Da *Campeggiare*. Lo stesso che *Accampamento*.

CAMPEGGIANTE. Che campeggia.

CAMPEGGIARE. Questo verbo viene da *Campo* in due da' suoi significati, cioè di *esercito* e di *area*. Nel primo vale *Porre gli accampamenti*, *Uscire in campo con l'esercito*; e come attivo anche *Assediare*, *Travagliare il nemico coll'esercito accampato*. Nel secondo è termine particolarmente dei pittori, e lo usano parlando di colori che spicchino vagamente uno dall' altro; da cui la similitudine nel dire che una cosa *campeggia* bene o male fra molte, cioè che vi fa bella o brutta mostra. Dagli stessi pittori dicesi pur *campeggiare* per *compare*, cioè fare il campo delle pitture. *Campeggiare* si applica anche ad un soggetto o ad un'idea principale, a cui tutte le altre si riferiscono, e da quella dipendono. E per similitudine *Campeggiore* vale *Primeggiare*, e *Far bello mostro*.

CAMPEGGIATO. Add. Da *Campeggiare*.

CAMPEGGIO. È l'*Hematoxylon compechinaum* di Linneo. Trae il suo nome dalla baja di *Campêche* o *Campeggio*, dov'ebbe origine, e da duve fu trasportato in molte parti dell'America meridionale. È un albero spinoso, sempreverde, che si alza fino a quaranta piedi, ma non ingrossa in proporzione. Il suo legno, detto pure *Campeggio*, serve alla tintura, somministrando colla sua infusione nell'acqua un bruno carico, che mischiato con gomma e solfato di ferro può servire d'inchiostro. La sua decozione invece dà un colore rosso carico, la cui tinta può variare in proporzione dell'acqua che si adopera. Forma perciò un ramo considerabile di commercio.

CAMPERECCIO. Lo stesso che *Campestre*.

CAMPERELLO. Diminutivo di *Campo*.

CAMPESTRE. Lat. Aggiunto di ciò che appartiene ai campi. Applicato a *luogo* in confronto di monti, equivale a *Piano*. Sta anche per *Agreste* nel senso di *Selvatico*. *Luoghi campestri* si dicono anche quelli che sono coltivati, o che possono esserlo. Trovasi unito a *Battaglia*, o simili, e corrisponde a *Campale*. Gli antichi chiamavano *campestri* gli esercizii dei lottatori, e di qua il nome di *Compestre* a quel velo che usavasi dai medesimi per coprire la nudità più vergognosa.

CAMPESTRO. Lo stesso che *Compestre*.

CAMPICCIUOLO. } Diminutivo di *Campo*.
CAMPICELLO. }

CAMPIDOLIO. Vedi CAMPIDOGLIO.

CAMPIDOGLIO. Il più celebre dei sette colli di Roma, sul quale era la ròcca. Talvolta gli antichi italiani scrittori usavano latinamente *Capitolio*, e così avrebbe dovuto usarsi dopo, sì perchè i nomi proprii debbono conservarsi possibilmente interi, e sì perchè ammessa l'origine della voce in *Capo*, essendosi trovata una testa umana intera nello scavare le fondamenta del tempio di Giove su quel colle, troppo si allontana dalla radice la

parola *Campidoglio*, che essendo nome di luogo richiama tosto l'idea di *Campo*. Ma l'uso invalso comanda ora di dire o di scrivere CAMPIDOGLIO.

CAMPIGIANO. Aggiunto di una sorta di mattoni o pianelle, maggiori alquanto delle ordinarie, che si fabbricano a *Campi*. Si usa anche in forza di sostantivo nello stesso significato.

CAMPIGNUOLO. Sorta di fungo che nasce nei campi.

CAMPIO (campio). Lo stesso che *Campestre*.

CAMPIONE. Da *Campo*, nel senso di *Palestra*. Si chiamavano così i duellanti, gli accoltellatori, perchè discendevano nel campo od arena a combattere corpo a corpo, sì per amore o difesa d'altri, che di sè medesimi. Per similitudine si applica ad ogni uomo prode in armi, per traslato ad ognuno che impieghi l'opera, le parole e gli scritti a difendere la virtù, la giustizia, il diritto, tanto astrattamente, che nei respettivi individui. Significa pure *norma, modello*, perchè i combattenti seguono l'esempio del campione prode in armi, e gli uomini dabbene quello del campione difensore del vero o del giusto; quindi per similitudine si disse *campione* nella milizia quel soldato che si colloca dinanzi ad una compagnia, ad un battaglione, ad un reggimento, perchè dia segno ai movimenti che si devono eseguire, nel caso che non s'intenda da tutti il comando del capitano. Presso i mercanti è nome tanto di un libro in cui si registrano i crediti e i debiti, il quale serve di norma per lo stato del negozio, quanto di una porzione di merci che serve per un saggio della qualità. I gettatori chiamano *campione* quel modello da cui si ricavano le forme. Finalmente dicesi *campione* anche quel peso o misura originale che si custodisce da un apposito magistrato per riscontrare l'esattezza di tutti i pesi o di tutte le misure dei particolari.

CAMPIONESSA. Femminile di *Campione*. Gli antichi usarono questa voce da senno, ma oggi non si userebbe che in ischerzo.

CAMPIRE. Presso i pittori lo stesso che *Campare* o *Campeggiare*.

CAMPITELLO. Lo stesso che *Camperello*.

CAMPITO (campito). Add. Da *Campire*.

CAMPO. La Crusca: " Spazio di terra dove si „ semina. „ Per una più esatta indicazione sembra che *Campo* debba definirsi in senso proprio: spazio di terra ordinariamente piana, che si semina e si coltiva, compreso in una determinata misura, la quale varia secondo i paesi, ma corrisponde all'incirca a trentaquattro aree (vedi AREA). Gli scrittori toscani in plurale molte volte usarono *campora* invece di *campi*; ma ora sarebbe riputato idiotismo, od affettata anticaglia. *Campo* dicesi in tutti i sensi assolutamente per *Spazio*; e per varie determinazioni di significato si disse per *Campagna*, *Luogo esposto al sole*; ma si usa per lo più in plurale. *Campo*, dietro l'idea particolare di *spazio piano*, si usò per *Piazza*, e per *Arena* o *Steccato* dove si combatte, e dove si fanno le corse o i pubblici giuochi; e *Campo*, con maggior proprietà di significato, dicesi quello spazio dove stanzia l'esercito, e dove si dà la battaglia, ed anche l'esercito stesso; da cui i varii modi di dire: *entrare* o *mettersi in campo*, *prendere* o *pigliar campo*, cioè prepararsi a combattere, collocarsi in luogo vantaggioso; *muovere il campo*, cioè muover l'esercito; *tenere* o *guadagnare il campo* per *rimaner vincitore*, e simili. I quali significati si usarono poi metaforicamente per *mostrare*, *manifestare*, *comparire*, *venir fuori alla luce*, *vincere*, *riportare il vanto* in qualunque siasi maniera. Onde *avere* o *non aver campo di fare*, *di dire una cosa*, vale avere o non aver luogo, mezzo, tempo, comodo, opportunità. Dal *campo di battaglia* vennero altre metafore, che richiamano idee relative alle azioni che si esercitano nelle battaglie; come *campo del sangue*, *campo della vendetta*, *dell'onore*, *del perdono*, *della gloria*, *della virtù*, *della viltà*, *del dolore*, *del tradimento*, ec. Con nome particolare *Campo Marzo*, o *Campo di Marte*, chiamasi la piazza o pianura destinata all'uso di far la revista dell'esercito, e di farlo manovrare per esercizio. E con altro nome particolare *Campo Santo* dicesi il cimitero. Usasi pure in parecchi proverbii. *Pigliar campo addosso ad uno* vale prender rigoglio e maggioranza; *far d'ogni campo strada*, vale non aver riguardo più ad una cosa che ad un'altra; *porre il campo addosso ad alcuno*, o *porre il campo*, assolutamente, significa andargli attorno continuamente. In tutte le arti rappresentative d'immagini *campo* è quello spazio su cui si opera che che sia. Così in Pittura è l'area su cui sono distribuite le figure; o *campo* dicesi pure all'*aria* in un dipinto. In Araldica: quella parte dello scudo, su cui sono effigiate le imprese e le insegne. Nel ricamo: lo spazio racchiuso da un contorno. Presso i giojellieri: lo spazio scavato per incassare una pietra. Presso i cesellatori: lo spazio incavato intorno alle figure che vogliono far risaltare. In Ottica si dice *campo del canocchiale* lo spazio che, guardando con esso, si vede ad un tempo. Generalmente poi dicesi *campi dell'aria*, *dell'arena*, *del mare*, e simili.

CAMPORAJUOLO. Lo stesso che *Campajuolo*.

CAMPORECCIO. Lo stesso che *Campereccio*.

CAMUFFARE. Questo verbo significa *travestire*, cioè alterare la foggia ordinaria delle vestimenta; quindi corrisponde ad *Imbacuccare*, *Imbavagliare*, *Incappucciare*: ma vi si unisce sempre l'idea di contraffazione, e in conseguenza di una sorta d'inganno. Perciò figuratamente sta per *Ingannare*, *Truffare*, alterando e contraffacendo il vero. L'origine di *Camuffare* è del tutto ignota, se pure non siavi un principio di radice in *Camo* sorta di panno, nella supposizione che il detto panno servisse a quest'uso. *Camuffo*, nell'uso volgare, vale *Tritacio*, *Frappa*, *Ciacischio*, *Frastaglio*.

CAMUFFATO. Add. Da *Camuffare*.

CAMUSO. Si dice del naso schiacciato, e di chi ha il naso piatto e schiacciato (latino *simus*, *camusus*).

CANAGLIA. È nome che si dà alla parte più vile della plebe. Unisce sempre un'idea di mal costume, di azioni villane e delittuose. L'origine sembra nel latino *canalicola*, cioè abitatore o lavoratore, o frequentator dei canali; e ciò potrebbe esser desunto o da *Canale* per *Via* o *Contrada stretta*, dove abita la plebaglia, o da *Canale* per *Condotto d'acqua*, per la quale opera si fa lavorare la gente vile; od anche potrebbe essere stato detto per indicare quella gentaglia che abita lungo i canali navigabili, ovvero naviga pei canali. V'ha però chi vuol ripetere il nome da *Cane*.

CANAGLIACCIA. Peggiorativo di *Canaglia*.

CANAGLIUOLA. Diminotivo di *Canaglia.*

CANAJUOLA. Sorta d'uva nera, dolcissima, così detta perchè piace oltremodo ai cani. È noma anche del vitigno che la produce.

CANAJUOLO. Lo stesso che *Canajuola.*

CANALE. Lat. Vale propriamente *Condotto d'acqua, Tubo per cui si fa scorrer l'acqua.* In senso largo si appropriò anche all'olveo artificialmente scavato, pel quale si fa scorrere l'acqua ad uso della navigazione o ad altro; e con maggior estensione ancora si disse del letto di qualunque fiume; e così pure di un tratto di mare ristretto naturalmente o ad arte, come un fiume tra le sponde. I canali navigabili sono una specie di fiumi fatti ad arte, i quali attraversano i paesi per comodo della navigazione, in mancanza di fiumi naturali. I canali di disseccamento son quelli fatti per far uscire l'acqua che si raccoglie sulla superficie di terreni molto umidi. I canali d'irrigazione od inaffiamento servono all'opposto per dar fertilità alle terre troppo asciutte. *Canale d'officina* è lo stesso che *Gora.* Nelle arti generalmente dicesi *canale* qualunque incavatura a foggia di un mezzo cannello fatta per qualche uso particolare, od anche per abbellimento. Nelle arti dei metalli *canale* è quello stromento, detto anche *cucchiaja,* ad uso di fendere i metalli e ridurli in verghe. Un tempo *canale* era una specie di truogolo che faceva le veci del tino per pigiar le uve e far bollire il mosto. Presso i cocciatori *canale* è lo stesso che *mortajo.* I chirurghi chiamano *canale* quell'arcuccio che si pone per sostenere le coperte del letto, onde non aggravino una parte ammaccata o fratta. Dai naturalisti si dicono *canali* tutti i vasi del corpo, per cui scorrono i fluidi; e *canale del polmone* presso di essi è lo stesso che *trachea; canali della respirazione* lo stesso che *bronchi.* In Botanica *canali* sono tutti quei vasi o condotti pei quali scorrono i fluidi che alimentano le piante. In Marineria *canali delle biscie* vale lo stesso che *biscia.* V. BISCIA. *Canale,* nell'uso, dicesi ad ogni via stretta fra i monti, specialmente dove vi è corrente di aria; ma così chiamansi per essersi questi passaggi formati principalmente dal lungo corso delle acque. *Canal d'aria* dicesi pure nell'uso ad ogni corrente d'aria che passi per un luogo a guisa di condotto, e *canale del fumo* al tubo per dove esce il fumo, come quel del cammino, e simili. *Canale della minestra,* in modo basso, dicesi alla *gola.*

CANALETTO. Diminutivo di *Canale.*

CANALIERO. Aggiunto di ciò ch'è chiuso in un canale.

CANALINO. Diminutivo di *Canale.*

CANAPA (cànapa). Gr. *Vuota.* Pianta erbacea, che cresce a maggiore altezza di un uomo, con fusto che giunge fino alla grossezza di un dito mignolo, vuoto nel mezzo, e con foglie a denti di sega e viscose (*Cannabis sativa* Linn.). In molte provincie si dice *Cànavo.* Gli steli di questa pianta disseccati al sole, privi della cima e dalla radice si fanno macerare, per poter separar le fibre che sono attaccate tenacemente alla corteccia; indi si lascian di nuovo seccare al sole od all'aria; e finalmente si maciullano, per rompere la parte legnosa ch'è fragilissima, e trarne il filo che si adopera specialmente per far corde, funi e tela. *Cànape* dicesi pure alla corda ed al filo stesso composto di canape. In commercio si chiama *Cànapa soda* il filo suddetto. I semi di questa pianta servono per nutrire il pollame, e per farne olio da bruciare. Le foglie sono un ottimo ingrasso pei terreni. I frammenti dei gambi servono per farne zolfanelli, e per riscaldare il forno; ed il carbone è il migliore che siavi per fabbricare la polvere da cannone.

CANAPACCIA. Così chiamasi da taluno l'*Artemisia.*

CANAPAJA. Luogo destinato alla coltivazione della canapa.

CANAPAJO. Colui che assetta la canapa. Vedi CANAPARO.

CANAPALE. Capestro, detto così perchè fatto di canapa. *Canapale,* volgarmente *Caneval,* noi diciamo il luogo dove si semina la canapa.

CANAPARO. Colui che raccoglie e vende la canapa. Benchè la definizioni date nei Dizionarii alle voci CANAPAJO e CANAPARO siano un po' differenti fra loro, pure nell'uso si adoperano queste due voci indifferentemente.

CANAPE (cànape). Lo stesso che *Cànapa.*

CANAPÈ. Voce francese, divenuta comunissima anche fra noi. Nome di un sedile con isponda da tre lati, più profondo di un sedile ordinario, e lungo in modo che vi possano seder più persone.

CANAPELLO. Diminutivo di *Cànapo.*

CANAPIGLIA. Nome di una sorta d'anitra selvatica, detta anche *Cicalona.*

CANAPINO (canapino). Aggiunto di ciò che si riferisce a canapa.

CANAPO (cànapo). Fune grossa fatta di canapa; e con nome particolare *Canapo* dicesi quella fune con cui si lega la nave dopo gittata l'àncora.

CANAPONE. Canapa grossa da far cavi.

CANAPUCCIA. Il seme della canapa.

CANAPULO. Fusto della canapa dopo che se ne levò il filo.

CANARIA. *Scagliola.* Pianta annuale, detta dai botanici *Phalaris canariensis,* proveniente dalle isole Canarie, e divenuta comune fra noi. Entro nel novero delle sostanze nutritive. Il suo seme è cibo predilatto dei passeri delle Canarie.

CANARINO (canarino). Nome di un uccelletto che ha il becco e le piume di color giallo più o meno pallido, le penne della coda e le remiganti verdiccie, che canta dolcissimamente, facile ad apprendere aria musicali, così detto dall'isole Canarie, d'onde fu portato in Europa. È il *Fringilla canarina* di Linn. Chiamasi anche *Passero delle Canarie.* Nell'uso *canarino* è aggiunto anche di colore che si assomiglia a quello del detto uccellino.

CANARIO. L'Alberti: « Aria e sorta di ballo „ che può accompagnarsi col canto. „ Forse viene dal verbo latino *canere* (cantare).

CANATA. Rabbuffo, aspra e clamorosa riprensiona. Quindi *dare una canata* è lo stesso che *fare un rabbuffo.* Facilmente questa voce viene da *Cane,* e può esser presa da quel gridare che si fa così quando si scacciano i cani, come quando si sizzano addosso ad alcuno o per molestarlo, o per isvergognarlo; perciò *dar la canata* corrisponde nel senso a *dare la baja.*

CANATTERIA (canatteria). Quantità di cani.

CANATTIERE. Che custodisce o governa i cani.

CANAVACCIO. Sorta di drappo fatto per lo più di canapa, grosso e ruvido. Particolarmente si dice di quel pezzo che serve a nettare ed asciu-

gare le masserizie, o ad altri simili usi domestici. In alcuni dialetti *canevazza*. *Canavaccio d'oro* o *d'argento* si chiama anche una specie di broccato tessuto d'oro o d'argento. *Canavaccio*, e con nome francese *canevas*, si dice pure una specie di tela tessuta con fili più o meno grossi, ma fra loro equidistanti, in modo che apparisce come una graticola divisa in piccoli quadratini. Serve ai ricamatori per ripartire meglio i loro ricami, ponendola sopra il drappo che vogliono ricamare, e numerando i quadratini per regolare le rispettive distanze. Finito il lavoro, levano i fili che compongono il canavaccio, e resta il ricamo sul drappo sottoposto.

CANAVAJO. Vedi CANOVAJO.

CANCANO. Lo stesso che *Cacalia*.

CANCELLABILE. Che si può cancellare.

CANCELLAGIONE. Lo stesso che *Cancellazione*.

CANCELLAMENTO. L'atto del cancellare.

CANCELLARE. Lat. Il significato proprio di questo verbo è *chiudere con cancelli*. Il significato più comune però è di similitudine, e vale *cassar la scrittura*; e ciò perchè sopra di questa si fanno con la penna certi segni per lungo e per traverso, che rappresentano l'immagine di cancelli. Se lo scritto si leva ed annulla in modo che più non si vegga, allora direbbesi più propriamente *Cassare, Annullare*. Nell'uso però *Cancellare* e *Cassare* assumono a vicenda il medesimo significato. Figuratamente *cancellar che che sia dalla mente, dal cuore*, e simili, vale *far di perderne la ricordanza*. Presso i disegnatori vale *cassare le linee e i contorni* fatti con matita fregandovi sopra con gomma elastica o con mollica di pane. Per metafora *Cancellare* corrisponde ad *Annullare, Revocare, Assolvere*, e simili. Anticamente si usò per *Balenare, Piegare, Dare addietro*; ciò che comprende il sentimento di *Traballare, Barcollare, Tentennare, Vacillare*, tanto proprio che metaforico; ed allora viene dal francese *chancaler* (titubare).

CANCELLARIA (cancellaria). Nelle Giunte veronesi si spiega questa voce per *Carica di Cancelliere*, lasciando a *Cancelleria* la spiegazione della Crusca, cioè *Residenza del Cancelliere*. Noi crediamo che non si debba far distinzione fra questi due termini, e che ambidue possano adoperarsi nei detti significati. Vedi CANCELLIERE.

CANCELLARIO. Fu ommessa nei Vocabolarii questa voce storica usata dal Machiavelli nelle *Storie Fiorentine*, come significante *Commesso dell'Imperatore*. Era governata l'Italia parte dalle Repubbliche, parte dai Principi, parte dai Mandati dell'Imperatore; dei quali il maggiore, ed a cui gli altri riferivano, si chiamava *Cancellario* (Cancelliere).

CANCELLATA. Si usa sostantivamente per *Chiusura fatta con cancelli*.

CANCELLATO. Add. Da *Cancellare*. Sta anche per *Intraversato a guisa di cancelli*, come sono le braccia distese in croce.

CANCELLATURA. Conseguenza del cancellare. Significa anche il prezzo che si paga per far cancellare od annullare gli atti contra un accusato.

CANCELLAZIONE. L'atto e l'effetto del cancellare. Sta anche pel *prezzo della cancellazione* di un atto o di una sentenza giudiziaria.

CANCELLERESCO. Aggiunto di carattere grande, che già si usava nelle Cancellarie. Noi diremmo che si può usare come aggiunto di tutto ciò che appartiene a Cancelleria.

CANCELLERIA (cancelleria). Residenza del Cancelliere. Vedi CANCELLARIA (cancellaria).

CANCELLETTO. Diminutivo di *Cancello*. Si trova usato soltanto nel senso di *Graticcio*.

CANCELLIERATO. Carica di Cancelliere.

CANCELLIERE. Dal basso lat. *Cancellarius*. Si dicevano in origine *Cancellarii* quei camerieri degl'Imperatori o dei Grandi, che stavano ai cancelli della camera da letto, essendo costume di dormire in luoghi chiusi con cancelli. Poi si appropriò lo stesso nome a coloro che stavano ai cancelli dei tribunali, e che ajutavano talvolta i giudici scrivendo gli atti. Da quest'ultimo significato venne quello che ora è comune a questa voce, cioè *Ufficiale che ha cura di scrivere e registrare gli atti pubblici dei Magistrati*. Ogni Magistrato ha quindi il suo Cancelliere. Equivale talvolta anche a *Segretario*, cioè colui che scrive o dètta lettere di Principi e di Signori. *Gran-cancelliere* è una delle primarie cariche di qualche Stato. *Cancelliere* prendesi anche talvolta per *Notajo* e *Scriba*. *De' Cancellieri* chiamavasi una fazione nata in Pistoja da una nobilissima famiglia di questo nome, da cui nacquero le altre due fazioni di Guelfi e di Ghibellini, detti *Cancellieri negri* e *Cancellieri bianchi*. Vedi *Bianchi* in BIANCO.

CANCELLIERUZZO. Diminutivo, e può dirsi anche dispregiativo di *Cancelliere*.

CANCELLISTA. Nell'uso si ha questa voce per indicare colui che appartiene alla Cancelleria, occupandosi nel trascrivere gli atti della medesima.

CANCELLO. Lat. Imposte di porta o di finestra, o di altra apertura, fatte con bastoncini di legno o di ferro commessi con qualche distanza l'uno dall'altro, e con direzioni intersecantisi fra loro. Sta anche per l'*apertura* che si suol chiudere con cancello. Presso i lanajuoli è una specie di graticolato che si pone sotto il telajo e sotto le tavole dei cimatori, perchè il panno non tocchi il pavimento e non s'imbratti. Presso i naturalisti è una sorta di granchio disarmato, che s'impadronisce dei gusci delle chiocciole che trova vuote, talchè crescendo, quando l'abitazione gli riesce angusta l'abbandona, e ne cerca un'altra.

CANCEROSO. Lo stesso che *Cancheroso*.

CANCHERELLA. } Lo stesso che *Cancrena*.
CANCHERENA. }

CANCHERINO. Diminutivo di *Canchero*. Si usa per lo più in senso traslato. Vedi CANCHERO (cànchero).

CANCHERIZZATO. Termine musicale. Aggiunto di una sorta di cànoni, o altra simile sofisticheria molto studiata, o poco gustosa. Così l'Alberti. Ci sembra che questo possa dirsi aggiunto di cosa attaccata dal cancro, o che ha presa la natura e l'indole del cancro, come si ha nell'uso parlandosi di piaga o di ulcere.

CANCHERO (cànchero). Tumore od ulcere maligno, per lo più di color livido, che apporta dolore acutissimo rodendo la carne, e da cui scola continua marcia. È così detto perchè intorno suol esser circondato di vene varicose, fatte a guisa delle gambe del granchio, latinamente detto *cancer*. Così nel linguaggio comune. La scienza lo definisce: Degenerazione dei tessuti organici in una materia

cerebriforme, annunciata da vivi dolori cronici, e dall'abolizione della funzione dell'organo. Volgarmente si dà questo nome anche alle ulceri veneree, ed a quelle che si manifestano alla membrana mucosa delle narici. In Botanica è nome di una malattia che viene alle piante, simile ad una piaga, ove il succo concorre in copia; per lo che la corteccia si distrugge, ed il legno marcisce. In proverbio *unguento da cancheri* si dice di chi vuole sempre l'altrui, e non dà mai del suo; tolta la metafora dall'effetto di quell'unguento, che tira o non salda. In senso traslato si dice *un canchero, o un cancherino*, a chi è pieno di malanni. *Venga il canchero* è sorta d'imprecazione. *Canchero* è pur voce denotante maraviglia, come *Capperi*, e simili. Vedi BOLLA.

CANCHEROSO. Che ha la natura del canchero.

CANCHERUSSE. Lo stesso che *Canchero*, detto per esclamazione.

CANCHITRA (cànchitra). Lo stesso che *Cancherusse*.

CANCIOLA (cànciola). Lo stesso che *Canchero*, usato per modo d'imprecazione. Idiotismo fiorentino.

CANCRENA. Quasi lo stesso che *Canchero*. Vedi CANGRENA.

CANCRENARE. Divenir cancrena.

CANCRENATO. Add. Da *Cancrenare*.

CANCRENOSO. Aggiunto di ciò che si riferisce a cancrena.

CANCRITI. Nome dato ai crostacei fossili. Da *Cancro* animale.

CANCRO. Lat. Come nome di un genere di crostacei è poco usato, adoperandosi invece *Granchio*, se si eccettua il significato di similitudine, pel quale indica il quarto segno del zodiaco. Come nome di malattia, equivale a *Canchero* (vedi).

CANCROIDE. Voce formata da *Cancro* e dalla parola greca *eidos* (forma). Nome di ciò che ha l'aspetto di cancro. Termine medico.

CANDARIA. Questa voce si trova nel *Morgante* del Pulci, ove nomina varii strumenti di stregoneria.

CANDÈLA. Lat. Cera, sevo, od altra cosa simile ridotta in forma cilindrica, con uno stoppino nel mezzo, al quale si appicca il fuoco, della grossezza ordinariamente di un dito, o poco più. Si adopera specialmente per gli usi domestici a fine di poter vedere di notte, od anche di giorno in luogo oscuro. Le candele che si usano nelle chiese per le cerimonie religiose superano la grossezza ordinaria del doppio, ed anche del triplo. Si usa metaforicamente come *Face* (vedi). In Chirurgia per *candela* s'intende una lista di pannolino incerata, o diversamente impiastrata, che s'introduce nell'uretra per ristabilire il libero passaggio dell'urina; dicesi anche *candela chirurgica*. In proverbio *essere alla candela* vuol dire *essere vicino a spirare*; e lo stesso vuol dire *essere la candela al verde*, perchè alle candele, specialmente a quelle delle chiese, si usava, ed or pure talvolta si usa, tingere esternamente la parte inferiore di color verde, per indicare il luogo dove finisce lo stoppino. *Nè femmina nè tela a lume di candela* significa che di notte difficilmente si conoscono le qualità delle cose.

CANDELABRO. Lat. Lo stesso che *Candelliere*, ma si dice per lo più di quelli delle chiese, che sono di una dimensione molto maggiore dei comuni. Si dà questo nome anche ai candellieri a più lumi, sostenuti talvolta da figure, fogliami, o viticci.

CANDELAJA. Il giorno della candelàja, o di santa Maria candelaja, è il giorno della festività della Purificazione della Madonna, in cui si benedicono le candele, e si distribuiscono al popolo. In veneziano *Madonna della ceriola* (da *cera*).

CANDELAJO. Lo stesso che *Candelliere*. È nome anche del fabbricator di candele.

CANDELETTA. Diminutivo di *Candela*. Sta anche per *candela chirurgica*. Alcuni chiamano *candelette fosforiche* quei pezzetti di legno fosforici che servono per accendere i lumi.

CANDELIERE. Nell'arte militare s'indica con questo nome una specie di telajo fatto con due travicelli verticali incastrati in due orizzontali distesi sul terreno, distanti fra loro alcuni piedi, il quale intervallo si riempia di fascine per difendere i lavoratori della trincea dal fuoco della piazza assediata.

CANDELINA. Diminutivo di *Candela*.

CANDELIZZA. Termine marinaresco. È una manovra a paranca, la quale serve per izzare i grandi pesi.

CANDELLAJA. } Lo stesso che *Candelaja*.
CANDELLARA. }

CANDELLIERE. (Derivando questa voce da *Candela*, non si sa perchè non debba scriversi con una *l* soltanto, come tutte le sue sorelle). Arnese dove si ficcano le candele per tenerle accese. Consta di tre parti: la base o pianta, il fuso, ed il bocciuolo con piattello. *Servir per candelliere* vale *fare il ruffiano*. In Marineria *candelliere* è quel palo che sostiene il fanale di poppa, quella forchetta che sostiene gli orecchini dei petrieri, ed anche quei pezzi di legno su cui sta questa forchetta; e così pure qualunque pezzo di ferro o di legno piantato in qualche parte del bastimento per sostenere qualche cosa.

CANDELLIERI. Idiotismo per *Candelliere*.

CANDÈLO. Anticamente per *Candela*.

CANDELOTTO. Candela più corta e più grossa delle comuni. Si usano i più grandi per gli altari e per le processioni sacre; i più piccoli per le ventole, lumiere, e candellieri da giuoco.

CANDELUZZA. Diminutivo di *Candela*.

CANDENTE. Voce latina che vale *Infocato, Risplendente*.

CANDI. Qualità di zucchero, detto anche *Zucchero candito*. Si crede così denominato dal candore che ha questo zucchero. Taluno ripete questo nome dalla Persia o dall'Arabia, ove *al kendit* vale *zucchero*.

CANDIDAMENTE. In modo candido; con candore. In senso metaforico vale *Schiettamente, Sinceramente*.

CANDIDAMENTO. Anticamente per *Candidezza*.

CANDIDARE. Far candido.

CANDIDATO. Come addiett., deriva da *Candidare*. Vale anche *Vestito d'abiti candidi*. Da questo secondo significato assunse la stessa voce un valor figurato in forza di sostantivo, ed è quello d'indicare coloro che aspirano a qualche carica o magistratura, o grado civile o accademico o sacro, o simile; e ciò perchè presso i Romani questi tali, che pur dicevansi *Candidati*, solevano vestirsi di vesti candidissime, ridotte tali con la creta.

CANDIDETTO. Diminutivo di *Candido*.

CANDIDEZZA. Astratto di *Candido*. Qualità per cui una cosa si dice *candida*. Metaforicamente vale *Rettitudine, Purità, Schiettezza*, e simili. Vedi CANDIDO (càndido).

CANDIDISSIMO. Superlativo di *Candido*.

CANDIDO (càndido). Lat. La Crusca: *Bianco in supremo grado*. Allora converrebbe dire che *Condidissimo* valesse più di *Binnchissimo*; ma in vece noi troviamo che gli scrittori li presero per sinonimi, e indistintamente dissero *bianca neve* e *candida neve*, *bianchissima vesta* e *candidissima veste*, e simili. *Candido* fu detto dal lat. *candere*, ch'è il biancheggiar rilucente di un ferra infuocato; dal che ne venne che si usò per *Lucente*. Nel significato morale poi *Candido* è usato più ampiamento di *Bianco*. Per esempio, si dice *candido costume, candido cuore, candida virtù*, e non si dice *bianco costume, bianco cuore, binnca virtù*. E si adopera oel significato di *Puro, Innocente*, e di tutto ciò che rappresentasi senza la minimn macchia. Fioalmente si pigliù in senso di *Semplice, Naturale*, cioè senza artifizio, e si applicù specialmente nlle parole, allo stile, al carattere dell'uomo ed alle maniere.

CANDIDORE. Anticamente per *Condore*.

CANDIERO. Sorta di bevanda fatta di uova, latte e zucchero.

CANDIFICARE. Latin. *For cnndente*. Voce ussta dagli antichi, e da usarsi convenientissimamente in senso fisico, specislmente nol linguaggio della scienza.

CANDIRE. Vale *Conciar fruttn*, o simili, facendole bollira in chiara d'uovo mescolata con zucchero. Chi trae questa voce da *Candi* o *Candito*, e chi da *Condire*. Sta ancho per *Incnadire*.

CANDITO (candito). Come addiettivo viene da *Cnndire*. È poi anche aggiunto dello zucchero, quando sia cristallizzsto lentamente, e per lo più in grossi cristalli. Si dicono *candite* anche alcune confezioni liquide, sulla cui superficie, conservandole luogo tempo, si forma una crosin durn, la quale non è che zucchero che col tempo vi si è candito. Come sostantivo indicn le frutta o simili cose *candite*. Per l'origine vedi CANDI.

CANDO. Qualche aotico lo usò per *Candido*, ma per bisogno di rima.

CANDORE. Lat. Bianchezza unita a spleodore, come quells del sole, delle stelle, della luce, delln fiamma, e simili. Con senso più lato si applica anche ad ogni bianchezza, che però non abbia macula alcuna. Ha gli stossi seusi traslati di *Candido*..

CANE. Lat. Animale quadrupede, del quale vi sono moltissime specie. I nomi particolari si troveranno ai lor proprii articoli. È denominato da Linneo *Canis familiaris* per esser famigliare all'uomo, a quasi gusrdiano di lui e delle sue cose, e fido compagno della sua vita. Il cane fu preso per simbolo della fedeltà e dell'amorevolezza. I oaturalisti però applicano questo nome ancha ad un genere d'animali mammiferi, plantigradi, carnivori, dei quali il *cane* propriamente detto non ne è che unn specie, comprendeodovi, oltre n questo, il lupo, la jena, il lupo dorato, la volpe, ec. *Cane* è nome ancha di una sorta di pesce che comprende più apecie, tutte armate di più filari di denti acutissimi, e tutte voracissime. *Cane*, per similitudine presa dni più feroci di questi animali, si applica si popoli barbari, come disse il Tasso: *Il scpolcro di Cristo in man dei cani*. *Cane* si dice per ingiurie, per villanie, come disse il Boccaccio citata dalla Crusca: *Sozzo cane vituperato*. Si usa frequentemente parlando di uomini di mal affare, e duri, e avari, a crudeli. E con termine particolare *cani* si dicono gli spioni che girano intorno spiando; i quali significati furono desuoti dall'uso che fa l'uomo del cano per offendere altrui: il qoal nnimale quanto è amorevolo e fido al padrone, altrettanto è feroce verso coloro, contro i quali è nizzato. Entrn poi in molti proverbii; per esempio: *rispettare il cane pel podrone*, ciuè aver riguardn per tutto ciò che appartiene a chi si deve rispettare; e tanti altri coutinunmente nell'uso, de' qoali intendesi facilmente il senso, e ioutili a ripetersi, perchè spiegati in altri articoli, pei quali vedi AJA, DIRIZZARE, LARDO, LUPO, RINGHIOSO, ec. *Cone* è titolo anche di signuria presso alcune nazioni, come il *Gran Caa dei Tartari*; ma allora l'origine della voce è nella lingua di quello nazioni. Fu anche nome di persons, come *Cane della Scala*, signor di Veroon, che fu veramente *Cana* in varii sensi di questo animale, cioè di amore e di salute per la umile Italia, a di ferocia pei proprii nemici; e di cui Dante nostro sperimentò così le carezze, come gli abbajamenti ed i morsi. In Astronomia è nome di due costellazioni distinte cogli aggiunti *maggiore* e *minore*; nella prima eutra la più bella stella del firmamento, chiamata pur *Cane*, ed anche *Sirio*; nella secouda la stella detta anche *Prociane*. La favola dice che queste due stelle erano due caoi dolla Dea Iride, adorata sotto le sembianze della Luna. Vedi CANICOLA. Nelle arti poi questa voce ha parecchi significati. *Cane* è quella parte della piastra di un moschetto che tiene la pietra focaje; quel ferro piatto che forma parte del telajo da tessere, e che impedisce al subbio di tornara indietru; quell'arnese di cui si serve il bottajo per tener forte i cerchii mentre si mettono alle botti, composto di una spraoga con uncino ad un'estramità, o con altro uncina che scorre su e giù lungo ln sprangn; strumento chirurgico per cavar denti, simile n molletta; per pesce di mare vedi SPINELLO.

CANEFORA. Gr. *Porta-canestro*. È specialmente termine storico, indicante alcone nobili donzelle ateniesi, ohe nelle feste in onore di Pnllado portavano in cnpo cestelle piene di spiche e fiori per offerire alla Dea.

CANELLATURA. Lo stesso che *Scanolotura*.

CANESTRA. Lo stosso che *Canestro*.

CANESTRACCIO. Peggiorativo di *Cancstro*.

CANESTRELLO. Diminutivo di *Canestro*.

CANESTRETTINO. Diminut. di *Canestretto*.

CANESTRETTO. Diminutivo di *Canestro*.

CANESTRIERA. Lo stesso che *Canefora*.

CANESTRINO. Diminutivo ed anche vezzeggiativo di *Canestro*.

CANESTRO. Gr. Vase contesto di vimini, per uso specialmeote di mettervi frutta, pane, o cose simili. Con similitudine scherzevole fu detto per *Brache*.

CANESTRUCCIO.
CANESTRUOLO.
CANESTRUZZO. } Diminut. di *Canestro*.

CANFORA (cànfora). È questa una specie di gomma che trasuda da molte specle di alloro, ma specialmente da quello che Linn. chiama *Laurus*

camphora, proprio delle Indie, restando però tra la corteccia ed il legno. Raffinata che sia, è bianca, semi-trasparante, fragile; ha un odore forte, aromatico, un sapore acre ed amaro. I chimici la riconobbero composta di carbonio, idrogeno, ossigeno, e di una piccolissima parte di azoto. Si ha anche la *canfora artificiale*, combinando l'olio essenziale di trementina coll'acido idroclorico. Si adopera in Medicina come stimolante, degenerando in veleno alla dose di due *a* tre dramme. Si usa anche nelle profumerie. La prima origine di questa voce è nelle lingue orientali, da dove passò in Grecia, e di là in Italia. In ebraico si ha *cofer*, in arabo *cafur*.

CANFORATA. Pianta detta anche *Agerato*. Deve questo nome all'odore di canfora ch'esala.

CANFORATO. Come addiettivo, è aggiunto di ciò che ha qualità simili a quelle della canfora, o che contiene canfora nella sua composizione. Come sostantivo, è nome dato dai chimici ad un sale prodotto dalla combinazione dell'acido canforico con qualche sostanza cui sia atto ad unirsi.

CANFORICO (canforico). Aggiunto di acido prodotto dall'azione dell'acido nitrico sulla canfora. Ha odore di zafferano, e sapore amaratto.

CANGIABILE. Che può cangiarsi; ch'è atto a cangiarsi; che suole spesso cangiarsi.

CANGIANTE. Che cangia. Lo Speroni dice che questa vocabolo è nato e cresciuto fra l'arti basse e meccaniche. Si applica per lo più alle cose che ad ogni mutamento nella posizione del lume o dell'occhio appariscono diversamente colorita. Non vi fu chi con immagine l'abbia espresso meglio del Tasso: *Come piuma talor, che di gentile – Amorosa colomba il collo tinge, – Mai non si mostra a sè stessa simile, – Ma di varii colori al sol si pinge*, ec. Si adopera nello stesso significato anche in forza di sostantivo. Si applica tanto ai colori naturali, che a quelli prodotti dall'arte. Ha un altro valore suo proprio, ed è: *che non dura, non mantiene*, come sono quei colori che nell'uso si dicono *falsi*, e che in breve tempo cangiano. Applicato a carattere morale, sta per *Pieghevole, Instabile, Incostante, Volubile*, e simili. *Cangiante*, in una parola, è quella cosa che non dura nel medesimo stato.

CANGIARE. Lo stesso che *Cambiare*. La diversità di suono ebbe facilmente origine dal francese *changer*.

CANGIARO. Voce turchesca. Sorta d'arma bianca più corta della scimitarra, ma alquanto ricurva come questa verso la punta. Volgarmente dicesi anche *Ganzaro*.

CANGIATO. Add. Da *Cangiare*.

CANGIO. Anticamente per *Cambio*. Come aggiunto di colore, è lo stesso che *Cangiante* nel principal significato di questa voce; se non che dicesi dei colori artificiali più propriamente che dei naturali.

CANGRENA. Gr. *Consumatrice*. Scrivesi anche *Gangrena*, ch'è la forma latina e greca di questa voce. Alcuni usano indifferentemente *Cancrena* e *Cangrena*; ma è da ritenersi la distinzione della Crusca, che per *Canchero* intende il tumore o l'ulcere, e per *Cangrena* tutta la parte mortificata intorno all'ulcere od al tumore, la quale va sempre più dilatandosi. I medici la definiscono: Diminuzione più *a* meno compiuta dei fenomeni della vita in una parte, che finisce per imputridire. Varie sono le cause che producono la cangrena; fra queste è anche la vecchiezza, ed allora prende il nome di *Cangrena senile*. In significato morale *aver una cangrena nell'animo* vale *aver una cura, un dolore che ange, che rode, che erucia*.

CANGRENOSO. Che ha i caratteri della cangrena.

CANIBALE (canibale). Nome di popoli barbari che mangiano carne umana. Lo stesso che *Antropofago*. Per traslato vale *Uomo crudele, barbaro*.

CANICCIO. Vedi CANNICCIO.

CANICIDIO. Voce formata a somiglianza di *Omicidio*, o vale *Uccisione di cani*.

CANICOLA (canicola). Lat. *Cagnolina*. Si dà questo nome alla stella *Sirio*, che forma parte della costellazione detta il *Cane maggiore*. Nei secoli più remoti il levare eliaco di questa stella indicava all'Egitto le inondazioni del Nilo, e faceva così le veci di un cane, che avverte il padrone di starsi in guardia; ciò che accadeva ai primi di Luglio. Variò poi questo fenomeno in causa della precessione degli equinozii, e nei primi secoli dell'èra cristiana appariva nelle nostre contrade alla metà del mese di Luglio, in cui ferve il maggior caldo dell'anno, e quindi le gravi malattie che ne seguitano, lo quali si attribuirono all'influenza di Sirio. Si usò *Canicola* anche pel *Tempo canicolare*. Vedi CANICOLARE.

CANICOLARE. Aggiunto dei giorni che scorrono dal ventidue di Luglio al ventitrè d'Agosto, nei quali la Canicola nasce col Sole. Vedi CANICOLA. Si applica anche a tutto ciò che si riferisce a Canicola.

CANICULA. }
CANICULARE. } Vedi CANICOLA, ec.

CANIDO. Anticamente per *Candido*; ma ora nessuno lo userebbe.

CANILE (canile). La cuccia dei cani. Per similitudine si dice di ogni cuccio o letto cattivo. Come addiettivo equivale a *Canino*.

CANINAMENTE. A guisa di cane.

CANINO. In forza di sostantivo, è diminutiva di *Cane*. Come addiettivo, è aggiunto di tutto ciò che si riferisce a cane; e per metafora vale *Rabbioso, Crudele*, e dicesi *animo canino*; o per *Tormentoso, Cruciosa*, p. e. *fame canina*. Gli anatomici danno quest'aggiunto a quelle parti che hanno qualche relazione colla struttura dello parti corrispondenti in un cane. *Denti canini* sono quelli che stanno fra gl'incisivi ed i molari, di forma conica, col vertice ottuso o protuberante, in numero di quattro, uno per lato di ciaschedune mascella. Aggiunto a *fame* vale *Insaziabile*; applicato a *riso*, significa un segno di stizza.

CANIZIE. Lat. Lo stesso che *Canutezza*.

CANNA. Gr. È nome generico di molte pianta col fusto diritto, lungo, nodoso, e internamente vuoto. Nell'uso per *Canna*, detto assolutamente, s'intende il fusto di questo piante. Prende varii aggiunti; così *Canna selvatica* o *Canna greca* è l'*Arundo phragmitis* di Linneo, detta anche *Canna grecena*, (in qualche dialetto *gargana*). *Canna d'India*, di cui se ne contano otto *a* dieci specie, fra le quali la *comune* (*Calamus rotang* Lin.) produce un fusto di cui si formano bastoni usitatissimi un tempo, essendo forte, e di belli internodii lisci, lunghi, e di colore scuro-rossastro. *Canna da zucchero* o *Cannamele* (*Arundo saccharifera* Lin.), da cui si estrae la zucchero, ed il cui fusto serve pure per bastone, benchè più

fragile assai di quello della canna d'India. *Canna*, detta assolutamente, vale *Zucchero;* ed anche *Bastone*. Dalla proprietà che ha la canna d'esser vuota nell'interno, si applicò questo nome ad ogni tubo diritto che presenti l'immagine della canna, benchè non vi corrisponda la grossezza. Quindi *canna dell'archibuso* è quella in cui si mette la carica; *canne dell'organo*, quelle dalle quali esce il suono; *canna della chiave*, la parte che s'introduce nella serratura; *canna da serviziale*, quello stromento con cui si mettono i cristeri; *canna per condotta d'acqua; canna del cammino*, pel *vuoto dove passa il fumo;* ed ogni canale tutto chiuso, per cui scorrano i fluidi. *Canna del polmone, della gola; canna del mantice*. *Canna* quel tubo con cui i vetrai prendono il vetro fuso, e simili. *Canna* dicosi pure una pertica fatta di canna; *canna* una misura di circa otto metri ed un terzo. Di qua i proverbii: *misurar gli altri colla sua canna*, vale *giudicarli simili a sè; e misurare una cosa colla canna d'altri*, vale *giudicarne secondo il parere di quelli*. *Veder quanto la canna*, cioè non lasciarsi ingannare; *a un tanto per canna*, senza attenzione; *a canna badata*, con tutta l'applicazione; *povero in canna*, poverissimo. *Giocare a canne* è una sorta di giostra introdotta dai Mori in Ispagna, e di là venuta in Italia. La *canna* fu presa come immagine di *fragilità*, di *debolezza*, d'*instabilità*, e come similitudine del *tremare;* il che si esprime dalla canna agitata dal vento. La prima origine della voce è ebraica, nella qual lingua *Kanech* corrisponde alla nostra *Canna*.

CANNABINA. Pianta che si avvicina alla canapa, da cui trae il nome, da Linneo detta *Datisca cannabina*.

CANNAJO. Da *Canna*. Vale: 1.° Specie di banco con alcune cassette, nelle quali i tessitori mettono i gomitoli per ordire; è anche formato di alcuni bastoni paralleli legati da uno traversale, e forati tutti ad una stessa altezza, di modo che uno spiedo possa attraversarli tutti; il quale spiedo serve d'asse a varii rocchetti, dai quali si dipanano le sete, od altri fili per ordire. 2.° Graticcio di canne, su cui si seccano le frutta. 3.° Vaso di canne ingraticolate per tenervi grani ed altre cose. 4.° Una chiusura fatta con graticci di canne nelle valli poco profonde, in cui si lasciano alcune aperture coperte con reti o con graticci mobili, di modo che entrandovi i pesci non possano uscirvi. 5.° Colui che fa le canne pei condotti.

CANNAMELE. Lo stesso che *Canna da zucchero*. Vedi CANNA. È così detta per la dolcezza dello zucchero che si estrae dalla medesima.

CANNAMUSINO. La Crusca: *Specie di veste da donna*. L'esempio del Buonarotti, cioè *cannamusini e tali altri di donne lavorii*, sembra additar lavoro di ricamo o d'altra foggia sopra le veste, anzichè la veste stesso.

CANNATA. Vale tanto *colpo di canna*, quanto *graticcio formato con canne*.

CANNELLA. Diminutivo di *Canna*, e perciò si applica come *Canna* a tutti quegli oggetti che presentano un'immagine di somiglianza con una piccola canna. Così *cannella* è ogni tubo o piccolo docciona, come quello d'onde sgorga l'acqua nelle fontane; e quel legno bucato, pel quale si attigne il vino dalla botte; d'onde *mettere una cannella* vale *mettere un'usanza*. Nelle arti indica per lo più uno stromento fatto a guisa di canna. Presso gl'intagliatori di pietre dure è uno strumento di rame o di ferro di varie grandezze, con cui, o coll'ajuto dello smeriglio e del trapano, si bucano le pietre; presso i cardai è uno strumento che serve a rendere uguali le punte dei cardi; da' macellai si chiama *cannella* l'osso attaccato alla polpa della coscia e della spalla. In un significato particolare poi *cannella* è nome della seconda scorza disseccata di quella specie di lauro che i botanici chiamano *Laurus cinnamomum*, e comunemente detto anch'esso *cannella*, di grato odore, di sapore aromatico, dolce, caldo, zuccherino, che si toglie dai rami dell'età di tre anni, usata in Medicina, nelle cucine e nelle profumerie. Con varii aggiunti se ne distinguono le varie specie, ed anche varie corteccie simili, ma appartenenti ad alberi diversi, come la *bianca*, la *falsa*, la *garofanata*, la *piperina*, quella *del Ceylan, della China*, ec. *Pesce cannella* è nome d'una sorta di nicchio detto anche *Cannolicchio*.

CANNELLATO. Aggiunto di ciò che ha qualità simili a quello della cannella, nel significato di *Scorza*. Vedi CANNELLA. Si applica anche a colore somigliante a quello della scorza medesima.

CANNELLETTA. Diminutivo di *Cannella*.

CANNELLETTO. Diminutivo di *Cannello*. Dai naturalisti si dicono *cannelletti* alcuni tuboli vermicolari, come gli *Antali* e i *Dentali*.

CANNELLINA. Diminut. di *Cannella*. Chiamasi *Cannellina* anche la *Cannella falsa*. In Chirurgia è una specie di cannella cilindrica d'oro, d'argento, o d'altra sostanza, per difendere le parti dall'azione di alcuni stromenti che s'introducono in mezzo ad essa, per mantenere aperte certe piaghe, per supplire ad alcuni canali otturati, e per altri usi diversi.

CANNELLINO. Diminutivo di *Cannello*. In Chirurgia è lo stesso che *Cannellina*. Dai confettieri si dicono *cannellini* certi confetti che sono pezzuoli di cannella inzuccherati, ed anche alcune paste, delle quali il principale ingrediente è la cannella. Come addiettivo poi è aggiunto di tutto ciò che contiene l'aromate detto *Cannella*, o che gli si assomiglia, sia nel sapore, sia nel colore, od in altra qualità.

CANNELLO. Propriamente questa voce indica quel pezzuolo di canna sottile tagliata fra un nodo e l'altro, vuoto nel suo interno. Si applica poi a qualunque altro tubo che a questo somigli. *Cannello* dicono i tessitori quello su cui incannano il filo. Dai chirurghi si dà questo nome a parecchi strumenti, che si distinguono per via d'aggiunti. In Istoria naturale *Cannello simpatico* è lo stesso che *Dentale*. Presso gli oriuolai *Cannello a cerniera* è una specie di anello in cui s'insinua un perno e serve a tenere insieme due parti. *Cannello ferruminatorio* è un cannello di vetro o d'altra sostanza con un'estremità ricurva, la cui apertura si restringe fino a divenir capillare, del quale si servono gli artefici per rivolgere la fiamma di una lampada su piccoli corpi a fine di saldare: questa sorta di cannelli fu perfezionata da parecchi fisici. *Cannello del serviziale* è quel sifoncino che si mette in cima alla canna.

CANNELLONE. Accrescitivo di *Cannello*. Si applica specialmente a quelle grosse cannelle di vetro a colori, che si pongono in commercio dai fabbricatori di conterie.

CANNELLUZZA. Diminutivo di *Cannella*.
CANNERONE. Nome volgare del rusignuolo di palude, così detto appunto perchè sta fra i canneti.
CANNETO. Luogo piantato di canne.
CANNETTO. Fascetto di lana cardata da filarsi, perchè fatto a simiglianza di piccola canna. Termine dei lanajuoli.
CANNICCIO. Vedi CANICCIO. In Marineria è lo stesso che *Natta*.
CANNICCIO (canniccio). Luogo ove crescono molte canne.
CANNOCCHIALE. Vedi CANOCCHIALE.
CANNOCCHIO. Occhio di canna, ch'è il ceppo delle sue barbe.
CANNOLICCHIO. Sorta di nicchio, detto pure *manico di coltello* ed anche *coltellaccio*.
CANNONAMENTO. Sparo di molte cannonate fatto senza interruzione.
CANNONARE. Bersagliar col cannone.
CANNONATA. Colpo di cannone. Si trova questa voce anche per indicare un ordine di cannoni chiusi da condur l'acqua.
CANNONCELLO. Diminutivo di *Cannone*, d'ordinario nel significato di *tubo*, o piccolo doccione da condotto.
CANNONCETTO. Presso i vermicellai è lo stesso che *Cannoncello*.
CANNONCINO. Diminutivo di *Cannone*, più piccolo di *Cannoncello*, nel senso di *tubettino*, come sarebbe quello di una penna. Dai vermicellai si dà questo nome ad una sorta di pasta fatta a foggia di tubetto. *Cannoncini di cuffie*, o simili, sono alcune piegature fatte a guisa di cannoni. Nelle stamperie indica un carattere minore del *cannone*. Sta anche per sorta di morso fatto a guisa di cannone da tenere in bocca ai cavalli.
CANNONCIOTTO. Accrescitivo di *Cannoncetto*, nel senso di *paste*.
CANNONCIONE. Accrescitivo di *Cannonciotto*, e lo stesso che *Cannellone*, nel senso di *paste*.
CANNONE. Accrescitivo di *Canna*, e propriamente pezzo di canna lungo circa mezzo braccio, su cui s'incanna seta, lana, o simili. Vale anche: grosso tubo da condotti di piombo o di ferro fuso. Per similitudine sta per la parte deretana del collo. Indica altresì un arnese che fascia la gamba sotto lo stivale. Riferito al serviziale, è lo stesso che *Canna*. Presso gli stampatori è nome di un carattere ch'è il maggiore di tutti. *Cannone* e *Mezzo cannone*, è sorta di strumento musicale da fiato. *Cannon da penne* dicesi nell'uso per *Pennajuolo*. Gli uccellatori dicono *cannoni da vischio* ai vergelli e ai vergoni. Ma il valor più comune di questa voce usata assolutamente è: stromento d'artiglieria cilindrico, gettato in bronzo od in ferro fuso, che serve a slanciare projetti di ferro o d'altro calibrati al suo diametro interno. Un tempo si diedero ai cannoni varie denominazioni, a seconda della respettiva grandezza; come *Sagro*, *Falconetto*, *Drago*, *Colubrina*, ec. Ora si distinguono dal peso della palla che cacciano, e diconsi *cannoni di quattro*, *di sei*, *di otto* ec., secondo che la palla pesa libbre quattro, sei ec.
CANNONEGGIARE. Spesseggiar le cannonate; vibrar colpi di cannone verso un luogo.
CANNONETTO. Diminutivo di *Cannone*.
CANNONIERA. Apertura, da cui nelle fortezze o nelle navi si scarica il cannone, la quale riferita ad altre armi minori dicesi *Feritoja*. In Marineria è altresì aggiunto di una barca per servizio di guerra, che porta a prua un cannone ordinariamente di ventiquattro.
CANNONIERE. Artigliere che adopera il cannone.
CANNONIERO. Lo stesso che *Cannoniere*. In Marineria è pur titolo d'un ufficiale o sotto-ufficiale incaricato dell'artiglieria e delle munizioni relative.
CANNOSO. Aggiunto di luogo in cui crescono molte canne, o ch'è pieno di canne.
CANNUCCIA. Diminutivo di *Canna*. Sta anche per *Canna palustre*.
CANNUCCIALE. Che sta fra le canne. Lo stesso che *Palustre*.
CANNUCCINA. Diminutivo di *Cannuccia*.
CANO. Voce latina, usata da qualche poeta. Comunemente si dice *Canuto*.
CANOA. È la voce indiana *Canoe*, nome di un piccolo battello a remi, che serve per comunicare dal vascello a terra, o fra i vascelli in alto mare. La sua lunghezza varia dai tre ai dodici metri. Gl'Indiani ne hanno di quelli che sono scavati in un solo tronco d'albero, lunghi e stretti, fatti in forma di spuola, che servono loro per la navigazione dei fiumi ed in vicinanza delle spiagge.
CANOCCHIALE. Molti scrivono questa voce con una sola *n*, benchè si dovesse scrivere con la *n* doppia, derivando da *Canna* ed *Occhiale*. È questo uno stromento ottico formato di un tubo con due o più lenti concave o convesse, fatto per ingrandire gli oggetti ai quali si dirige, e per vederli quindi più distintamente, ciò che si fa guardando attraverso lo stesso tubo. Si usa specialmente nelle osservazioni astronomiche, e differisce dal telescopio, come si vedrà all'articolo TELESCOPIO. Dei due vetri principali che costituiscono un canocchiale quello che si volge verso gli oggetti dicesi *obbiettivo*, e quello presso cui si colloca l'occhio prende il nome di *oculare*.
CANOCCHIO. Palo di vite vecchio e cascante, così detto perchè in alcuni luoghi le viti si palano con le canne.
CANONE (cànone). Gr. *Regola*, *Norma*, *Legge*. *Canoni* si chiamano specialmente le leggi pontificie e dei Concilii; e *Canone* è anche il libro in cui sono registrate tutte le leggi canoniche. *Canone* è pur la Regola che osservano i Claustrali; *Canone* la parte essenziale della Messa, che comprende la consagrazione. In Musica *canone* è una breve composizione a due o più parti, consistente in una sola cantilena cominciata in, qualche distanza di tempo da quelli che la eseguiscono, così detta perchè una sola cantilena serve di regola. In Matematica è una formola od un principio generale, che si può applicare ad ogni caso speciale. In Diritto civile è una certa annua prestazione che si paga da coloro che tengono poderi a livello, e per similitudine vale anche *Quota*. Nell'arte tipografica è lo stesso che *Canone*, pronunciandosi però *canòne*.
CANONEZZARE. Vedi CANONIZZARE.
CANONICA (canònica). Luogo per abitazione dei Canonici, e più comunemente abitazione propria del Parroco. Sta anche pel Capitolo dei Canonici. Nell'arte musicale indica la dottrina matematica dei suoni, considerati come quantità e

paregonati fra loro. *Canonica* nell'uso significa *dottrina dei canoni*, come termine ecclesiastico.

CANONICALE. Appartenente a canonico od a canonicato.

CANONICAMENTE. Secondo i canoni, cioè *Regolormente*.

CANONICATO. Grado, Dignità, Prebenda di Canonico nelle chiese metropolitane, cattedrali, o collegiate.

CANONICHESSA. Monaca di un istituto di denominazione particolare di donna non obbligate a clausura od a voti perpetui.

CANONICITA (canonicità). Qualità per cui una cosa dicesi *canonica*. Lo stesso che *Autenticità*, *Legittimità*.

CANONICO (canònico). Gr. *Regolare*. Come sostantivo indica un prelato particolare, ch'è obbligato, secondo alcune regole, agli uffizii divini nelle chiese metropolitane, cattedrali, o collegiate. Come addiettivo è aggiunto di tutto ciò che si riferisce a canone, o quindi vale *Legittimo*, *Regolare*, ch'è secondo la legge. Gli ecclesiastici chiamano *Ore canoniche* quelle lodi che si cantano o si recitano in alcune ore determinate del giorno; e *Libri canonici* quelli della Sacra Scrittura, che nella Chiesa hanno autorità divina. Volgarmente per ischerno *canonico di piazza* dicesi ed un gaglioffo che stasseoe vagando per la piazza.

CANONISTA. Gr. Dottore in ragion canonica.

CANONIZZANTE. Che canonizza.

CANONIZZARE. Dichiarare un defunto degno di essere annoverato tra i santi, lo che spetta al Sommo Pontefice. Per similitudine *canonizzare* alcuno per iscimunito, pozzo, a simili, significa farlo ritenere generalmente per tale.

CANONIZZATO. Addiettivo. Da *Canonizzare*.

CANONIZZAZIONE. L'atto e l'effetto del canonizzare.

CANOPÈ. Lo stesso che *Canapè*.

CANORO (canòro). Lat. L'origine è nel verbo latino *cano* (canto). Significa *armonioso, che ha in sè armonia*. *Voce canora* vale anche *robusta*. Si usa spesso nello stesso senso di *Sonoro*. Dire une cose in tuon conoro, significa dirle chiaramente, solennemente.

CANOSA. Nome di una sorta di pesce detto da Linneo *Squalus glaucus*, che trovasi nel Mediterraneo e nel Baltico, col corpo rotondo, liscio, turchino sul dorso e ai lati.

CANOSCENZA. } Vedi CONOSCENZA, ec.
CANOSCERE. }

CANOTTO. Lo stesso che *Canoa*.

CANOVA (cànova). Stanza dove si conserva ogni specie di grasce. Questo è il primitivo significato; ma ora chiamasi *Canova* specialmente quel luogo dove si vende vino al minuto, ed anche quello in cui si conservano le botti e il vino, sia sopra, sia sotto terra. In Toscana un tempo dicevasi *Canova* anche quel luogo in cui si vendevo il pane e conto dello Stato, e ciò corrispondentemente al primo significato; come pure lo stesso Magistrato dall'abbondanza. Nelle provincie venete si dice *Caneva*, del qual nome si trova esempio in un'antica carta della Dalmazia dell'anno 1069. *Canava* e *Canova* s'introdussero forse nel latino barbaro per alterazione di *Cavea*, chè così chiamavasi una stanza o cella riposta dietro il cenacolo; o in fatto i Francesi in senso dell'italiano *Canova* dicono *cave*.

CANOVACCIO. Vedi CANAVACCIO.

CANOVAJO. Colui che ha in custodia la canova, e i vini in particolare.

CANOVIERE. Lo stesso che *Canovajo*. Ma nelle milizie si applica a colui che ha in custodia qualunque provvisione da bocca per l'esercito.

CANSARE. Allontanare, evitare, fuggire, salvare, e simili. Si usa in attivo, in neutro, e neutro passivo. *Cansarsi il latte* si dice quando alle donne non vien più latte. *Cansare* fu introdotto dal basso latino *campsare*, che vale *piegare*, *dar luogo*, *deviare*.

CANSATO. Add. Da *Cansare*.

CANSATOJA. Rifugio; luogo dove si può salvarsi per cansare qualche pericolo.

CANSATOJO. Lo stesso che *Cansatoja*.

CANTABELLA. Nelle ferriere chiamasi così la lastra di pietre della fornace.

CANTABILE. Che può cantarsi. In Musica sostantivamente vale: musica lente e sostenuta, difficile da eseguirsi cogli stromenti da tasto.

CANTACCHIARE. La Crusca: „ Diminutivo „ di *Cantare*, cioè *canticchiare*, *canterellare*. „ Nell'uso noi lo prendiamo però in significato peggiorativo di questi verbi.

CANTAFAVOLA. Si dice di cosa lungi dal vero, ed anche mancante del verisimile.

CANTAFERA. Lo stesso che *Cantilena*, ma porta seco il senso dispregiativo, almeno per le nostre orecchie.

CANTAJOLO (cantajòlo). Vedi CANTAJUOLO (cantajuòlo).

CANTAJUOLO (cantajuòlo). Aggiunto di quegli uccelli che si tengono perchè cantino.

CANTAMBANCA. Femm. di *Cantambanco*.

CANTAMBANCATA. Parole ed atti da cantambanco.

CANTAMBANCHESSA. Lo stesso che *Cantambanca*.

CANTAMBANCHINA. Diminutivo e vezzeggiativo di *Cantambanca*.

CANTAMBANCHINO. Diminutivo di *Cantambanco*.

CANTAMBANCO. Chiamasi così colui che con canti e con giuochi, fatti ad un banco o sopra un banco ecllo piazza a nalle contrade, attrae a sè dintorno la plebe. Rappresenta lo stesso personaggio del ciurmadore, del cerretano. Sta anche come femminile per *Cantambanca*.

CANTAMENTO. L'atto del cantare.

CANTANETTA. I marinai chiamano *cantanetta* le finestrelle della camera di poppa nelle galee.

CANTANTE. Che canta. Vale anche *Desioso di cantare*, o *Disposto a cantare*. In forze di sostantivo è nome di chi fa professione di cantare.

CANTARE. Mandar fuori la voce con certa modulazioni; il che è proprio degli uomini ed anche di molte specie di uccelli. Cantando si esprimono i diversi effetti dell'animo, e le modulazioni variano a seconda di questi affetti: onde il cantaro è or lieto, or flebile, or forte, ec. Poichè la modulazione è accompagnata da una certa misura, così *Cantare* fu detto per *Verseggiare*, *Poetare*. Questo verbo assunse poi oltre varietà di significato. *Cantare* coll' *in* indica la chiave musicale in cui si canta, cioè *cantare in tenore*, *in basso*, *in soprano*, ec. *Cantare* dicesi per similitudine nel senso di *narrare* gran moltitudine di cose, e di quel discorrere che fa il popolo so-

pra qualche caso seguito, e di quel dire che fa taluno apertamente e francamente una cosa. *Cantare* significa anche *palesare il suo sentimento*, come anche ciò che si dovrebbe tacere, e talora *rimproverare, ridurre al dovere*. Dicesi poi con significato particolare *cantar messa*, intendendosi della prima messa che canta un sacerdote novello, ovvero celebrar la messa che si dice *cantata*. *Cantare a orecchio* per *cantar* cose apprese dall'orecchio senza cognizione dell'arte del canto. Nell'uso *la tal cosa canta* vuol dire *risuona, dà suono chiaro e distinto*; e per metafora *è chiara, è manifesta*. Usasi poi in varii proverbii, che s'intendono nei respettivi dialetti Come sostantivo è lo stesso che *Canto*.

CANTARELLA. Vedi CANTERELLA.

CANTARELLO. Vedi CANTERELLO.

CANTARETTA. Termine marinaresco. Apertura della poppa, dov'è incassato il timone.

CANTARIDE (cantàride). Gr. *Stercoracea*. Insetto chiamato anche *Canterella* e *Scarabeo*. I Greci lo appellarono così perchè si trova nello sterco d'asino. Presso i naturalisti è nome di un genere d'insetti che appartiene ai coleotteri. Se ne contano fino a sessanta specie. La comune è quella detta *Cantaris vesicatoria*, oblunga, di color verde-azzurro dorato, lucente, con le antenne nere, di odor acre e nauseante, velenosa. Questa è presso a poco della grossezza delle vespe, e sta per lo più fra le foglie del pioppo, del frassino, dell'ebbio, della cicuta; si adopera in Medicina come agente in ispecialità sugli organi genitali ed urinarii.

CANTARIDINA. Sostanza che i chimici trovarono nella cantaride, ad a cui quest'insetto deve la sua proprietà vescicatoria. È lamellosa, micacea, bianca, risplendente.

CANTARO (càntaro). Gr. Tassa con manichi, di cui si servivano gli antichi specialmente nei sacrificii a Bacco. Si usò anche per qualunque vaso da bere. Ma il valor più comune, che ora si attribuisce a questa voce, è di una misura in uso particolarmente presso i marinai, che corrisponda al peso di cinquanta libbre, o più o meno, a seconda dei paesi e delle robe. Per traslato da *misura*, indica una moltitudine determinata di gente, che corrisponda a mille sessantadue pedoni. Sta anche per *Cantero* (vedi).

CANTATA. Come sostantivo vale così una tirata di canto, come una composizione musicale contenente recitativo ed aria. Figuratamente *dare una cantata ad alcuno* vale *rimproverarlo con forza per ridurlo a dovere*.

CANTATISSIMO. Superlativo di *Cantato*, nel senso di *Rinomato*, cioè *Decantatissimo*.

CANTATO. Add. Da *Cantare*; e dicesi di cosa qualunque che si canta; per esempio: *aria cantata, messa cantata, tragedia cantata*, e simili.

CANTATORE. Lat. Lo stesso che *Cantore*. Ma *Cantatore* si riferisce nell'uso specialmente a colui che ha inclinazione naturale a cantar molto, mentre *Cantore* dicesi di chi canta per professione.

CANTATRICE. Femminile di *Cantatore*. Intendonsi per *cantatrici*, nell'uso, quelle donne che cantano sulle scene; e vi si attacca per lo più la idea della seduzione e della lusinghe, come alle *ballerine*.

CANTAZZARE. Cantare stranamente e stonando.

CANTEO (cànteo). Piana o travella, con cui si tengono stratte od allargate le pietiche. Vedi PIETICA.

CANTERA (càntera). Specie di scarpello, o sgorbia triangolare, usato da' carraj per vuotare il legno.

CANTERELLA. Lo stesso che *Cantaride*. Si applica specialmente alla specie *Cantaride vescicatoria*, benchè sia nome anche di molti altri animaletti somiglianti a questa. La voce in significato di *Cantaride* viene da *Kantaros* (greco) usato in diminutivo, essendo la *Cantaride vescicatoria* una specie delle cantaridi piccole. *Canterella* poi in altro senso dicesi quella starna che si tiene in gabbia per allettar le altre quando vanno in amore; e quella pernice femmina che si pone presso gli agguati, acciò attiri i maschi col suo canto. Presso i battilani ed i cappellai è quella parte dell'arco che la corda in vibrazione fa risuonare, dal qual suono si conosce se è tesa abbastanza. Dai filatoro è così chiamato un fuso su cui passa il filo uscendo dalle ruote. In tutti questi significati vien da *Cantare*.

CANTERELLARE. Diminutivo di *Cantare*. Significa cantar sottovoce, e specialmente a solo, per passatempo, ma in modo artifiziosa e non dispregevole.

CANTERELLO. Diminutivo di *Cantero*. Presso i chimici è lo stesso che *Orpello*.

CANTERETTO. Diminutivo di *Cantero*.

CANTERINO. Da *Cantare*; e dicesi di chi canta volentieri e spesso. Sta anche per *Cantatore*; ma come aggiunto di una sorta di orzo è voce latina, e viene da *Contarius* (giumento), perchè con esso si pascono i giumenti. Comunemente chiamasi anche *Orzo scandello*. *Canterino* è anche aggiunto di cosa che dà una specie di piccolo suono o canto, come quello dell'orpello (in veneziano *oro cantarin*).

CANTERO (càntero). Propriamente è lo stesso che *Cantaro*; ma si applica in ispecialità a quel vaso alquanto lungo, per lo più di terra, in cui si depongono gli escrementi del ventre. Metaforicamente fu usato per *luogo in cui si purga che che sia*.

CANTERUTO. Aggiunto di cosa fatta a canti, ad angoli, che non ha i canti smussati.

CANTICA (càntica). Poema o parte di un poema composta di un numero determinato di canti. Dante chiamò *Cantica* ciascheduna delle parti della Divina Commedia. Il Monti chiamò *Cantiche* i poemi in morte del Basville e del Mascheroni. *Cantica* è pure un libro della Sacra Scrittura.

CANTICCHIARE. Cantar sommesso, quasi provando di cantar qualche cosa.

CANTICO (càntico). Componimento poetico, non molto lungo, enfatico, lirico, fatto per lo più in rendimento di grazie a Dio. Si trova però anche generalmente per *Canzone, Inno, Salmo*, e per ogni componimento in versi esprimente lode o allegrezza.

CANTIERE. In Marineria è il luogo dove si costruiscono o si racconciano le navi; e propriamente l'unione di quei tronchi di legno posti alla distanza di cinque in sei piedi, sui quali si pone la chiglia del bastimento. In Agricoltura è la *barca* fatta di forma quadrilatera. L'origine è nel latino *cantherius* in significato di *trave* che da una colonna arriva ad un'altra. In proverbio veneziano *metter in cantier* vale *intavolare un affare*.

CANTILENA. Il vero senso è *Canto lene* (lat. *cantus lenis*), cioè canto molle, delicato, piacevole, o simile; e si usa per *canzone ben modulata col canto*. Si prende pure nel significato di *pensiero musicale*. *Cantilene* diconsi anche certe particolari melodie. Talvolta si volge in senso di spregio, e dicesi quando taluno canta od anche perora con suono monotono lungo e stucchevole.

CANTILENACCIA. Peggiorat. di *Cantilena*.

CANTILENARE. Far cantilene.

CANTILLARE. Voce latina che corrisponde a *Canterellare*.

CANTIMPLORA In Toscana la cantimplora è un vaso di vetro, che si empie di vino, ed ha nel mezzo un vano, o come un altro vaso, in cui si metta del ghiaccio per rinfrescarlo. Lo stesso nome si appropria a qualunque vaso ove si pongono bocce piene di vino o d'altri liquori per rinfrescarli col ghiaccio che vi si mette attorno. *Cantaplura* è notato dal Carpentier nel significato di *sifone*, in francese *chantepleure*.

CANTINA (cantina). Luogo per lo più sotterraneo e fatto a vòlte, da riporre specialmente il vino; peraltro diconsi *cantine* tutti quei luoghi sotterranei, nei quali si conservano quelle sostanze che patiscono nelle sensibili variazioni di temperatura, perchè quanto più la cantina è profonda, tanto meno varia la temperatura. Si chiama *cantina* qualunque luogo sotterraneo, e per similitudine ogni stanza umida e malsana. Difficilissimo è lo scoprire la natura di questa voce, se pur non vi fosse il germe in *Canto* per *Luogo da banda*, *In disparte*.

CANTINELLA. Termine marinaresco. Le cantinelle son piccoli travicelli.

CANTINETTA. Diminutivo di *Cantina*. Sta anche per *Cantimplora*, nel secondo significato.

CANTINIERE. Colui che ha cura delle cantine. Nelle case dei Grandi è un servizio, in quelle dei Principi un titolo.

CANTINIERO. Lo stesso che *Cantiniere*.

CANTINO (cantino) Quella corda del violino, o d'altri simili strumenti, che manda il suono più acuto. L'origine è in *Canto* per *Suono*. Ma non si sa d'onde provenga *Cantino* nel significato in cui l'adoperano i cartai, cioè di carta ch'è di mezzo fra la perfetta e lo scarto. Nel primo senso si dice figuratamente *toccare un cantino*, e s'intende: entrare in una materia che faccia una certa impressione nell'animo altrui, suscitandogli qualche passione.

CANTO. Ha questa voce due distinti significati. Nel primo è latina, ed esprime l'atto e l'affetto del cantare, cioè è un suono misurato e modulato secondo un ritmo, interrotto da intervalli regolari, che si esprime con la voce, proprio dell'uomo e di alcuni uccelli Vale quindi *Arte di cantare*, *Poesia*, *Poema*, o *Parte di poema*, perchè i poeti esprimono i loro versi dietro certe misure e norme particolari di canto. *Canto* sta semplicemente anche per *Canzone* e per *Cartello*, come sono i Canti carnascialeschi, che si distribuivano in Firenze all'occasione delle antiche mascherate. Nell'arte musicale si distinguono varie maniere di canto, come l'*Ambrosiano*, introdotto nelle chiese da santo Ambrogio; il *Canto fermo* o *Gregoriano*, ed è quello che si usa dagli ecclesiastici nei cori senza regolamento di tempo. Il *Canto figurato*, a differenza del *fermo*. *Canto* è anche lo stesso che *Cantino*, come corda di strumento; e *Canto* vale altresì *Secondo soprano*. Nell'altro senso corrispondente a *bando*, *lato*, *parte*, *disparte*, *angolo*, *fianco*, *spigolo*, *capo di strada* ec., proviene dal tedesco *Kante*; che ha questi medesimi significati. I medici dicono *canto* l'angolo dell'occhio, dal greco *canthos* ch'esprime l'orbita dell'occhio. Entra poi in alcune maniere di dire; come *dal canto di uno* vale *per parte di lui*, cioè per quanto s'aspetta a lui. *Mettere o lasciare una cosa da canto* vale *lasciarla da banda*, cioè lasciar d'occuparsene; e *mettere da canto* significa metter da parte, ed anche fare risparmii; *stare a canto di uno*, cioè stargli da presso, ec.

CANTONARE. Mettere in un cantone, incantucciare. Si usa in attivo, ed in neutro passivo.

CANTONATA. L'angolo esteriore di qualsiasi edifizio, specialmente nelle città. Sta per *colpo dato con un cantone o in un cantone*, nel senso di *sasso grande*; ed anche per ciò che si mette ai cantoni ossia agli angoli di una cosa.

CANTONCELLO. } Diminut. di CANTONE.
CANTONCINO. }

CANTONE. Si usa nello stesso significato di *Canto* (angulo, banda, parte, lato). Vale anche *sasso grande*, chi vuole perchè ha canti grossi, e chi perchè è proprio per essere messo nelle cantonate; e per similitudine si dice di qualunque gran massa; e sta pure per *Pietra angolare*; metaforicamente *fermo cantone* si prende per *fermo fondamento*. Come termine geografico poi significa parte di una Provincia o di uno Stato con amministrazione di leggi o in tutto o almeno nella maggior parte dipendenti dal Governo principale dello Stato o della Provincia.

CANTONIERA. Femmina pubblica delle più vili, che prendono posto nei cantoni dei trivii.

CANTONIERE. Colui che sta sui cantoni delle vie a spacciar frottole, ingredienti, medicine, ec. Dai tipografi si dicono *cantonieri* quegli strumenti che sono posti sugli angoli del carro del torchio per fermarvi sopra la forma.

CANTONUTO. Che ha cantoni, angoli.

CANTORE Lat. Che canta così per genio, come per professione. È nome di un ufficio particolare nel coro della chiesa, ed anche di chi esercita il lettorato Vale altresì *Poeta*.

CANTORIA (cantoria). Tribuna o pulpito dove stanno i cantori e i suonatori in chiesa.

CANTORINO (cantorino). Dagli ecclesiastici si dà questo nome a quel libro che si posa sul leggio per cantare.

CANTRICE. Lat. Femminile di *Cantore*. Si usa più comunemente *Cantatrice*.

CANTUCCIAJO. Colui che fa cantucci, nel senso di *biscotti*.

CANTUCCINO. Diminutivo di *Cantuccio*.

CANTUCCIO. Diminutivo di *Canto* per *Bando*, *Angolo*. Si applica specialmente agli angoli interni di una piccola stanza; e per similitudine vale *Nascondiglio*. Si chiama *cantuccio* anche una specie di biscotto a fette, fatto di fior di farina, zucchero, e chiare d'uovo. E *cantucci* sono alcuni pani lunghi e stretti, rimessi in forno perchè meglio si prosciughino. Di questo secondo significato non è sì facile l'indovinare la fonte.

CANTUCCIUTO. Lo stesso che *Cantonuto*, benchè possa dirsi un suo diminutivo. Sta anche per *Bernoccoluto*.

CANTUZZARE. Lo stesso che *Canticchiare*.

CANUN. Antico strumento musicale da corda simile al salterio tedesco, con corde di minugia che si pizzicano con le dita armate di ditali di tartaruga.

CANUTAMENTE. Con canutezza. Si usa specialmente in senso metaforico per *Saggiamente, Con senno.*

CANUTEZZA. Astratto di *Canuto*. Bianchezza di peli, e specialmente di capelli; si riferisce soltanto al colore.

CANUTIGLIA. Strisciolina d'argento battuto, alquanto attorcigliata, per servirsene nei ricami, o simili lavorii. *Canutiglia* è pure una molla sottilissima a chiocciola, di lunghezza indeterminata, che si adopera nella cinghia da calzoni, o simili. Si fa con filo d'oro o d'argento, buono o falso, passato per la trafila.

CANUTISSIMO. Superlativo di *Canuto*.

CANUTO. Lat. Propriamente è aggiunto dei capelli divenuti bianchi per vecchiezza. Per similitudine si applica ad ogni cosa bianca. Per traslato significa *Vecchio, Senile, Assennato, Grave,* qual si conviene all'età della canizie.

CANÙTOLA (canùtola). Nome comune dell'erba detta altramente *Polio*, perchè è pelosa, e per colore quasi canuta.

CANZONA. Oggi è più comune *Canzone*.

CANZONACCIA. Peggiorativo di *Canzone*.

CANZONARE. Celebrar con canzoni; ma in questo significato non è più in uso. In vece comunemente vale: mettere in derisione, proverbiare, non dir da senno, ma dir baje o chiacchiere.

CANZONCINA. Piccola canzone, per lo più in senso vezzeggiativo.

CANZONCINO. Lo stesso che *Canzoncina*, ma fu usato per lo più dagli autori che scrissero in istile burlesco o comico.

CANZONE. Dall'ablativo latino *Cantione*, variato dalla pronuncia, si ebbe *Canzona*, che propriamente vale *Componimento poetico atto a cantarsi*. Ora per *Canzone*, assolutamente, s'intende una poesia lirica non molto lunga, divisa in più Stanze, tutte modellate per lo più secondo una stessa distribuzione di rime e di versi. Dicesi *Canzone a ballo* quella poesia che si canta ballando. *Canzone distesa* dissero gli antichi ad una certa canzone con ritmo particolare. Sta pure per *Cantica*. Vòlto il significato al ridicolo, *mettere in canzone* significa far che uno sia deriso pubblicamente, od almeno da un gran numero di persone; ciò che si fa con motti o con iscritti, e con gesti, così detto perchè con le canzoni si rendono pubbliche anche le cose ridicole e biasimevoli. In proverbio *canzone dell'uccellino* dicesi quando uno favella e non finisce mai, ma ritorna sempre sulla medesima cosa. *Essere in canzone* vale *Essere deriso*. *Dare* o *Dir canzone* vale *Dar parole invece di fatti.*

CANZONETTA. Piccola canzone. Nell'uso si dice di quelle che il volgo canta per la via, e s'intende quasi sempre dell'aria musicale, secondo cui si canta, anzichè della poesia.

CANZONIERE. Raccolta di canzoni ed altre poesie liriche. Il più celebre Canzoniere è quello del Petrarca, dal quale i posteriori presero il nome.

CANZONINA. Lo stesso che *Canzoncina*.

CANZONUCCIA. Lo stesso che *Canzoncina*; e intendesi tanto nel senso dell'estensione, che dal merito della poesia.

CAO. Lat. Alcuni vogliono che sia il lupo cerviero, altri il vitello marino. La voce è d'origine settentrionale.

CAOLINO. È il nome chinese di una delle sostanze componenti la porcellana, conosciuta anche sotto il nome di *Terra* od *Argilla da porcellana*. Essa non è che il feldspato spogliato completamente del suo alcali.

CAOLOGIA (caologìa). Istoria o descrizione del caos.

CAOS. Gr. Il significato proprio è *Baratro, Grande profondità*. I filosofi antichi si servirono di questa voce per indicare la massa informe della materia, che ordinata costituì l'universo; ed anche la confusione in cui era la materia stessa. Per similitudine si applica ad ogni disordine e confusione. Alcuni diedero a questa voce la terminazione italiana, scrivendo *Caosse* e *Caosso*.

CAOSSE. } Vedi CAOS.
CAOSSO. }

CAOUTCHOUC. Nome scientifico di quella sostanza che comunemente chiamasi *Gomma elastica*. Vedi questa voce. Con l'aggiunto *minerale* è nome di un bitume bruno-carico, molle, che si trova in Inghilterra, così detto perchè molto elastico, come la gomma suddetta.

CAPACCHIONE. Lo stesso che *Scompiscione, Grave errore*.

CAPACCHIONERIA (capacchionerìa). Lo stesso che *Baggianata*.

CAPACCIO. Peggiorativo di *Capo*. Applicato ad uomo, vale *Ostinato, Rozzo, Di dura apprensiva*. Nell'uso diciamo anche *Testaccia*.

CAPACE. Lat. Che può capire, ricevere, comprendere; onde da questa qualità fisica si trasse il senso morale di *Atto, Abile, Acconcio*, e simili. Fu censurato il Metastasio, che usò *di regnar capace* per *atto a regnare*, o *degno di regnare*; ma tale censura non ebbe altra ragione, che la mancanza di un esempio degli antichi scrittori nel predetto senso. Coi verbi *rendere, restare, fare*, vale *Convinto, Persuaso*.

CAPACISSIMO. Superlativo di *Capace*.

CAPACITÀ (capacità). Astratto di *Capace*. Per metafora: attitudine ad una cosa; attezza d'intendere. In Fisica *capacità pel calorico* è la facoltà che hanno i corpi di assorbire una determinata quantità di calorico. In Chimica *capacità di saturazione* indica la facoltà che ha un corpo di saturarsi con una determinata quantità di un altro. Vedi SATURAZIONE.

CAPACITARE. Render capace, nel senso di *Persuaso*. È un appagamento della mente e della volontà, e si riferisce più alle cose pratiche, che teoriche. È attivo, e neutro passivo.

CAPACITATO. Add. Da *Capacitare*.

CAPAGUTO. Voce composta di *Capo* ed *Aguto*, ed è sorta di arma che ha il capo ossia la sommità acuta.

CAPANNA. Casotto di frasche o pali, coperto per lo più di paglia o di strame, che serve d'abitazione alla gente miserabile. Questo nome si dà pure alle casupole o tugurii dei contadini; e *Capanna* dicesi al casotto dell'uccellatore; *Capanna* l'edifizio nei podari destinato a servir di riparo ai raccolti; *Capanna* il catafalco. *Capanna del cammino* è quella parte che riceve immediatamente il fumo dal focolare, e va fino alla gola, per lo più sporgente come il colmo d'una capanna. *Tetto a capanna* è un tetto andante come quello

d'una capanna. Nel latino de' secoli barbari *capanna* valeva *stalla da tenere gli animali e le greggi*. Da questo probabilmente s'introdusse il nome nell'italiano, quantunque i Francesi abbiano *cabane*, e gli Spagnuoli *cabanna*, i quali possono averlo ricevuto dalla lingue del Settentrione, ove in antichissimo trovasi nel medesimo senso *caban*. Ma *capanna* potrebbe anche essere alterazione del latino *caupana* (taverna), che in origine dev'essere stata della stessa materia e forma. In questo caso il nome sarebbesi dall' Italia propagato fra gli stranieri.

CAPANNACCIA. Peggiorativo di *Capanna*.

CAPANNELLA. Diminutivo di *Capanna*. *Capannella* dicesi pure una radunanza di uomini messi a cerchio, e discorrenti fra loro in luogo pubblico. Questo ci conferma nell'idea che *Capanna* possa venire da *Caupona*, cioè taverna, bottega, ove suol radunarsi la gente.

CAPANNELLO. Lo stesso che *Capannuccio*, nel senso di *massa di fascine o di paglia*, fatta per appiccarvi il fuoco in segno di allegrezza. Vedi CAPANNUCCIO. Si usa anche per *Capannella*, nel senso di *Adunanza*.

CAPANNETTA. Diminut. di *Capanna*. Racchiude le idee di *povertà*, *piccolezza*, ed anche degl' incomodi che ne derivano.

CAPANNETTO. Diminutivo di *Capanno*; ed è più comune nell'uso, che non è *Capannuccio*.

CAPANNISCONDERE. Unione delle voci *Capo a nisconderе*, ed è giuoco fanciullesco, nel quale uno si copre il capo, o lo mette nel grembo di un altro, o si fa turar gli occhi, per non vedere intanto che gli altri si nascondono, per poi andarli a cercare.

CAPANNO. Piccola capanna di frasche e paglia, ove stanno gli uccellatori in agguato. Ed anche quella che si fa sulle piagge deserte per istare a guardia delle frutte, o simili.

CAPANNOLA. Lo stesso che *Capannuola*.

CAPANNONE. Accrescitivo di *Capanna*. In Cavallerizza indica un salto del cavallo, nel quale tiene il davanti e il di dietro ad un'eguale altezza, senza mostrare i ferri dei piedi.

CAPANNUCCIA. Diminutivo di *Capanna*, relativo soltanto alla piccolezza. Ha però un altro significato, chiamandosi così anche quella capanna che si fa nelle chiese e nelle case per la solennità del Natale.

CAPANNUCCIO. Diminutivo di *Capanno*. Anticamente era nome di quella lanterna che si mette sulla cima delle cupole. *Capannuccio* chiamasi anche ogni massa raccolta per appiccarvi fuoco in segno d'allegrezza, o per altro; ma in questi due significati non è più dell'uso.

CAPANNUOLA. Diminutivo di *Capanna*. Voce usata dal solo Sannazzaro, e riputata inutile.

CAPARBIAGGINE. } Lo stesso che
CAPARBIERIA (caparbierìa). } *Caparbietà*.

CAPARBIETA (caparbietà). Qualità dell'uomo *caparbio*. Vedi questa voce.

CAPARBIO. La semente di questa voce è in *Capo*, e dicesi di colui che, ficcatasi in capo una cosa, per nessuna ragione non si rimove; cioè vale *fitto nella propria opinione*, *ostinato*.

CAPARRA. Lo stesso che *Arra*, ma più comune. Vedi ARRA. La caparra obbliga all'adempimento d'un patto colui che la dà, come colui che la riceve. Forse è composto di *Arra* e *Capo*, cioè *capo* (principio) *dall'arra*, del prezzo della cosa contrattata. Sta anche per *Segno*, *Pegno*, in senso morale, cioè d'*amore*, d'*amicizia*, e simili.

CAPARRAMENTO. L'atto e l'effetto del caparrare.

CAPARRARE. Dar la caparra, fermare e stabilire un contratto. Figuratamente: porre a disposizione d'altrui, tanto con un contrassegno materiale, quanto colla parola.

CAPARRATO. Add. Da *Caparrare*.

CAPARRONE. Voce da scherzo, che si crede essere lo stesso che *Caprone*, nel senso figurato di *Scimunito*, *Balordo*, e simili.

CAPASSONE. Lo stesso che *Caparbio*.

CAPATA. Percossa data col capo, o nel capo di che che sia. Con poca felicità taluno usò questa voce per *Saluto fatto col capo abbassandolo*. In modo basso *Batter la capata* vale *Morire*.

CAPECCHIACCIO. Peggiorativo di *Capecchio*.

CAPECCHIO. Quella materia grossa e liscosa che si trae dalla pettinatura del lino e della canape prima della stoppia; cioè il *capecchio* è una stoppia più grossolana. Chiamasi così perchè si trae dai due capi o cime di questa pianta, che sono piene d'immondezza e di filo inutile. Liberato dalle lische, serve per la tele più grossolane, per la maggior parte delle corde, per calafatare i vascelli, chiuder le fessure delle botti, stender lo stagno nello stagnare i vasi, ec.

CAPELLA. Voce latina da taluno usata per *Capretta*.

CAPELLACCIO. Peggiorativo di *Capello*. Si dice dei capelli disordinati, arruffati, incolti.

CAPELLAMENTO. Lat. Lo stesso che *Capellatura*; unione di tutti i capelli. Qualche autore di Medicina usò questa voce per *Piccola fibra*, *Fibrilla*, *Filamento*.

CAPELLATO. Ch'è fornito di capelli.

CAPELLATURA. Tutti i capelli presi insieme, ma specialmente la qualità e la disposizione dei medesimi. Per similitudine si applica alle barbe delle radici. È più conforme alla dolcezza della nostra lingua il dire con alcuni autori toscani *Capigliatura*.

CAPELLETTO. Diminutivo di *Capello*.

CAPELLIA (capellìa). Anticamente per *Accapigliamento*.

CAPELLIERA. Esprime la foltezza e la lunghezza dei capelli. È meglio usare con alcuni Toscani *Capigliera*. Trovasi anche per *Parrucca*, o *Zazzera posticcia*.

CAPELLINO. Aggiunto di colore simile al castagno, così detto perchè tale è il color più comune dei capelli.

CAPELLIZIO. Lo stesso che *Capillizio*.

CAPELLO. Lat. La Crusca: *Pelo del capo*. Giustissima spiegazione; se non che avrebbe dovuto aggiungersi: *dell'uomo e della donna*. Ma non avrebbesi mai dovuto, a fronte di qualunque autorità d'esempio, adottare *Capello* qual nome di ogni pelo della vite, perchè la voce CAPO è fondamento dell'intera parola *Capello*. Tolta la similitudine dalla sottigliezza dei capelli, nell'uso si chiamarono con questo nome quelle foglioline minutissima di alcune piante, che formano una specie di ciocca; e con maggior verosimiglianza d'ogni altra diconsi *capelli* quei filamenti che sporgono cadenti dalle pannocchie della biade. Figuratamente si usa per esprimere quantità minuta e piccolissima. Parlando de' capelli degli uo-

mini, si suol fare una distinzione fra la specie dei Bianchi e dei Negri, chiamando piuttosto *lana* i capelli di questi ultimi. La distinzione sembra troppo sottile, perchè anche quelli dei Mori sono *peli del capo*; oltre a ciò, alla voce CAPELLO sarebbe d'uopo spiegare non già *capello del capo umano*, ma *capello del capo de' Bianchi*. *Tenera uno pe' capelli* significa averlo in suo potere quando ha gran bisogno di noi. *Tirare, pigliare, condurre uno pei capelli* vale indurlo a far qualche cosa contro sua voglia; *sudare i capelli*, cioè durar gran fatica; ec. Vedi A CAPELLO, CAPELVENERE.

CAPELLUTO. Che ha molti capelli, ch'è coperto di capelli. *In* Botanica *radice capelluta* chiamasi quella ch'è fornita di numerose ramificazioni capillari, e *seme capelluto* quello che porta un mucchio di peli sottili.

CAPELVENERE. Pianta senza fusto, detta anche *Capello di fontana*, e dai botanici *Adianthum capillus Veneris*, la quale cresce nell'interno dei pozzi, formata di foglie il cui picciuolo comune si copre di numerose foglioline, che presentano una specie di capigliatura. V. ADIANTO. Si dà lo stesso nome anche ad uno sciloppo che si fa con le foglie di questa pianta.

CAPERE (càpere). Vedi CAPIRE (capire).

CAPEROZZOLO. Uno dei diminutivi di *Capo*, ma indicante sempre un capo fatticcio, cioè più grosso di quello che porti la naturel proporzione. Si applica specialmente all'estremità di una cosa che abbia questa forma.

CAPESTRELLO. Diminutivo di *Capestro*.

CAPESTRERIA (capestrerìa). Capriccio o bizzarria del capo, ossia della mente. Fu usata questa voce dal Varchi quasi in senso di *Vezzo, Grazia, Proprietà*, parlando della lingua; ma noi l'intenderemo di *Vezzo, Grazia, Proprietà capricciosa*.

CAPESTRO. Lat. Fune con la quale si legano gli animali pel capo, o per le corna; per similitudine quella con cui s'impiccano gli uomini; e per metafora qualunque cintura o cordiglio. Si dice *Capestro* anche a persona scellerata, quasi degna di capestro. I calzolai chiamano *capestro* o *pedale* quella striscia di cuojo, con cui tengono fermo sulle ginocchia il lavoro. In Chirurgia è una specie di fasciatura che si applica alla testa. Qualcuno chiamò *capestro* la rigidezza tetanica dai muscoli elevatori dall'osso mascellare inferiore, conosciuta meglio per *Trisma*. Chi dariva questa voce dal verbo latino *capio* nel senso di *stringere*, e chi da *caput* (capo), perchè il capestro propriamente detto è quello con che si legano pel capo gli animali.

CAPESTRUZZO. Diminutivo di *Capestro*, specialmente nel senso di *persona malvagia*.

CAPETTO. Diminutivo di *Capo*, particolarmente nel senso di *capo bizzarro*.

CAPEVOLE. Atto a capire.

CAPEVOLISSIMO. Superlativo di *Capevole*.

CAPEZZAGGINE. Gli agricoltori danno questo nome al solco maestro trasversale, fatto per ricevere le acque soverchie di un campo, e mandarle più facilmente nei fossati.

CAPEZZALE. Nome un tempo d'una specie di collarino femminile. Ora il suo proprio valore è quell'arnese lungo quant'è la larghezza del letto su cui si pone il capo, e che dicesi pure *Guanciale*. Anticamente era quella parte di letto che stava sotto al guanciale, fatta spesso di asse a guisa di leggio. *Essere al capezzale* significa *in punto di morte*.

CAPEZZOLATO. Fornito di tubercoli simili ai capezzoli. *Sostanza capezzolata* fu detta dai medici la riunione dei capezzoli dei reni.

CAPEZZOLO. Quel piccolo capo della poppa ond'esce il latte, o, come dicono i medici, tubercolo conico posto in mezzo alla mammella. Quindi per la loro forma furono detti *capezzoli renali* le eminenze che si trovano nei coni della sostanza tubulare del rene. Con l'aggiunto *artificiale* indica un piccolo strumento immaginato per supplire all'allattamento, nel caso che una cattiva conformazione o qualche male al capezzolo impedisse alla madre di nutrire il proprio figlio.

CAPEZZONCHIO. È voce del Pataffio, e si creda corrispondere a *Capassone, Capone*.

CAPIBARA (capibàra). Il porco da acqua (*Sus hydrochaerus* Linn.). Poppante di testa grossa, labbro superiore fesso, orecchie corte, nude e ritagliate alla sommità; ai piedi anteriori quattro dita, ai posteriori tre. I Portoghesi chiamano *capivard* il porco da acqua oriundo dal Brasile.

CAPIBILE (capìbile). Che si può capire, nel significato d'*Intendere*.

CAPICERIO. Termine ecclesiastico. Vale *Capo del coro*. Lo stesso che *Primicerio*. Titolo di dignità fra i Canonici.

CAPIDE (càpide). Voce latina. Dagli antichi chiamavansi *capidi* alcuni vasi a due manichi, che si usavano nei sagrifizii. La voce significa: che si possono prendere.

CAPIDOGLIA. Lo stesso che *Capidoglio*.

CAPIDOGLIO. Vale *Capo da olio*. Nome di un grande animale anfibio, che si crede essere il *Phisater macrocephalus* dei naturalisti, così chiamato perchè dalla sua testa si estrae una grande quantità di olio. Sembra peraltro che presso gli antichi fosse nome comune a parecchi cetacei che si pescavano per estrarne dell'olio. Secondo alcuni è l'orca (*Delphinus orca* Linn.). Vedi ORCA.

CAPIFOSSO. Fosso principale ove si riducono tutte le acque dei fossati e scoli del campo.

CAPIFRECCIA. Che cape frecce, cioè che contiene od è atto a contener frecce. Aggiunto di *turcasso*, e simili.

CAPIFUOCO. Utensile che si pone sul focolare per tenere alte le legna. È per lo più di ferro.

CAPIGLIA. Anticam. per *Accapigliamento*.

CAPIGLIAJA. }
CAPIGLIARA. } Lo stesso che *Capellatura*.

CAPIGLIATURA. Vedi CAPELLATURA.

CAPIGROSSO (*Cottus* Lion.). Pesce che ha il corpo per lo più a forma di cuneo, la testa più larga del corpo, piatta, aculeata, tuberosa.

CAPILLARE. Lat. Aggiunto di ciò che appartiene ai capelli, e specialmente di ciò che ha la forma dei capelli; quindi gli anatomici dicono *vene capillari* quelle che sono sottili come capelli; ed i fisici chiamano *tubi capillari* quei cannelli, il diametro interno dei quali è piccolissimo; ed *attrazione* o *forza capillare* la causa per cui immerso un tubo capillare in un liquido, questo s'innalza o si abbassa in esso rispetto al livello esterno.

CAPILLARITA (capillarità). Astratto di *Capillare*. Si usa talvolta per *Attrazione capillare*.

CAPILLATO. Lo stesso che *Capelloto*. Per similitudine corrisponde a *Velluto*.

CAPILLIZIA. Sorta di vermi trasparenti, forniti di peli capillari, ora ad una, ora a tutte e due la estremità, solo però visibili col microscopio.

CAPILLIZIO. Lat. Lo stesso che *Capigliatura*. Per similitudine il Galilei chiamò *Capillizio* quella irradiazione che appare intorno ai corpi luminosi.

CAPILUNGO. Insetto con capo conico, più lungo del busto, ed antenne a spada (*Acrida* Lin.).

CAPIMENTO. Lo spazio che capisce.

CAPINASCENTE. Foggia antica di parrucca, forse così detta perchè sembrava che i suoi capelli nascessero dal capo.

CAPINERA. Lo stesso che *Copinero*.

CAPINERO. Uccello che ha la sommità del capo nera; ma il di sotto, la fronte, lo specchio delle ali, e le penne della coda laterali esternamente di color bianco. Canta dolcemente. È la *Motacilla campestris* dei naturalisti.

CAPINO (capino). Diminutivo di *Capo*.

CAPIONE. Term. marinaresco. Propriamente la parte superiore, o testata, delle ruote di prua e di poppa.

CAPIPARTE. Colui che si fa capo d'una parte o fazione, e la dirige si col consiglio che col braccio, colle armi e coll'oro. *Capiparte* furono i condottieri dei Guelfi, dei Ghibellini, e di tutte le altre parti o interne o straniere che divisero e dilaniarono crudelmente e infinitamente l'Italia; talchè ad ogni buon Italiano dee riuscir detestabile il significato di questo nome. *Capiparte* diconsi anche le famiglie e i discendenti dei capi delle fazioni. Vedi PARTE, FAZIONE.

CAPIPOPOLARE. Lo stesso che *Capipopolo*.

CAPIPOPOLO. Colui che si fa capo a sommuovere, aizzare e condurre il popolo contro gli ordini superiori dello Stato o contro le Autorità dominanti. Famosi capipopolo ne' tempi antichi furono i Gracchi in Roma; ne' secoli posteriori a Roma capipopolo di gran nome, ma d'infelicissima riuscita, fu Nicolò di Lorenzo (volgarmente Cola di Renzo). Nelle commozioni della nostra età numerosi pur sursero i capipopolo, talchè comunissimo ne riuscì anche nella lingua nostra il vocabolo; il quale si distingue però per due effetti direttamente opposti, i quali non si riuniscono se non nel senso del terrore; perchè i capipopolo per lo più, se vincono, diventano tiranni; se perdono, sono ammazzati. *Capipopolo* porta seco anche un senso di spregio, ed è quando un tale o per debolezza, o per paura, o per viltà abbandona il popolo da lui concitato, e lo lascia in balìa di coloro dai quali pretendea di sottrarlo.

CAPIRE. Lat. Il significato proprio è *contenere*, ed *essere contenuto*; quindi sta per *Albergare*, *Abitare*; onde il detto *non capire in sè stesso*, quando per qualche eccessivo affetto non si può fare a meno di darne segno. Un senso traslato, divenuto comunissimo, di questo verbo è *intendere*, *ricevere nella mente*, *afferrare con l'intelletto* (vedi CAPO).

CAPIROTTO. Propriamente nome di chi si è rotto il capo; ma si applica anche a chi abbia rotta qualche altra parte del corpo. Si usa anche per lo spedale ove si curano le fratture.

CAPISOLDO. Vedi CAPOSOLDO.

CAPISTÈO. } Vedi CAPISTÈRO.
CAPISTÈRIO. }

CAPISTÈRO. Stromento rurale, che serve per mondare il grano. È voce del basso latino, che si conserva con poca alterazione nel volgo di alcuni paesi.

CAPITAGNA. Grosso legno di quercia, quadrangolare, incastrato nel sodo della fabbrica dove posa la ruota del bottaccio in un molino. Termine dei mugnai.

CAPITALE. È sost. ed add. In sost. vale: principio e fondamento principal d'una cosa, secondo il senso generale di *Capo*; perciò dicesi *capitale* il fondo o somma di denari, dai quali deriva un frutto o un guadagno. E quando si dice *stare in capitale* vuol dir non *perdere*, *nè guadagnare*. E dicendo *far capitali* significa: far col guadagno nuovi fondi o somme principali. E *mettervi del capitale* vale *perdervi del medesimo*. *Dare per capitale* è *dar senza guadagno*. In senso traslato *fare* o *non fare capitale d'una cosa* vale *farne* o *non farne conto* o *stima*, prendendo la metafora dal significato di valore che porta seco la voce CAPITALE. È altresì termine geografico, e vale *Città* ch'è capo di un Regno, di una Provincia, o simile. Addiettivamente è aggiunto di ciò che si riferisce a *Capo*, ma vi si aggiunga per lo più l'idea della perdita del medesimo; il che produce la morte. Sta dunque in significato di *mortale*; o dicesi *pena capitale*, cioè *pena di morte*. E in senso traslato *vizio* o *peccato capitale* sta tanto per *principale*, quanto per *mortale*. *Nemico capitale* vuol dir che odia fino alla morte. *Pericolo* o *timor capitale* può dirsi per *pericolo* a *timor della vita*. Nel linguaggio medico, solito a prender le cose dal lato diverso del comune, dicesi in voce *capitale* per *utile al capo*. I fabbricatori di saponi chiamano *fecce capitali* i sedimenti più grossi delle ceneri con le quali si fa il sapone. In una fortezza *linea capitale* dicesi quella che s'immagina condotta dall'angolo del poligono interno all'angolo difeso del bastione.

CAPITALISSIMO. Superlativo di *Capitale*, come addiettivo.

CAPITALMENTE. In *modo capitale*, con pena della vita.

CAPITANA. Questa voce si usa tanto assolutamente, quanto come aggiunto di *nave*, *galea* a simili, o significa quella che porta lo stendardo sotto del quale van tutte le altre di quella squadra. Trovasi anche come femminile di *Capitano*.

CAPITANAGGINE. Astratto di *Capitano*. Voce usata per ischerzo.

CAPITANANZA. Dignità ed uffizio di capitano d'eserciti. Per similitudine si applica a qualunque altro reggimento. Vale anche *autorità di capitano*, ed *effettivo comando*.

CAPITANARE. Vale tanto *fornire di capitano*, quanto *comandare come capitano*.

CAPITANATO. Come sostantivo è lo stesso che *Capitananza*; ed anche il paese sottoposto all'autorità di quell'uffiziale che dicesi *Capitano*, come pure il luogo in cui questi risiede. Come addiettivo, viene da *Capitanare*. *Esercito capitanato* vale *guidato* o *condotto da un capo*.

CAPITANEARE. } Lo stesso che *Capitanare*.
CAPITANEGGIARE. }

CAPITANERIA (capitanería). Lo stesso che *Capitananza*.

CAPITANESSA. Femminile di *Capitano*.

CAPITANIO. Lo stesso che *Capitano*.

CAPITANO. Il senso più generale è *Duce*,

Condottiero di eserciti. Si usa però anche per *Governotore di provincia*, ed è anzi titolo di giurisdizione in parecchi Stati. I Veneti al Luogotanante del Governo nelle città principali delle provincie davano il nome di *Padestà* a *Capitanio*. In molte provincie dell'Impero Austriaco il Magistrato superiore d'un circolo dicesi *Capitanio circolare*. Gli aggiunti che si danno a questo nome determinano poi il suo valore particolare; per esempio, *Capitanio della guardia*, cioè dal Principe; *Capitanio di compagnia*, cioè d'un dato numero di soldati, o d'altra qualsiasi gente; *Capitanio di nave*, cioè comandante; *Capitanio degli sgherri*, cioè bargello; *Capitanio del popolo*, cioè tribuno della plebe, ec.

CAPITARE. Il valor naturale di questa voce è: dar del capo in una cosa quasi senza avvedersene, cioè inaspettatamente. Con questo medesimo senso assnose quello di *Giungere*, *Arrivare*, *Venire ad un luogo*, *ad un punto*, o simile. Dicesi *capitar bene* o *capitor male*, per *avere un esito*, *un effetto*, *un fine felice* o *infelice*. Perciò *Capitare* sta anche per *Incappare*, come *capitare nelle mani dell'inimico*. E per *Avvanire*, come *capitore una buona occasione*. Con altro senso *guardore come uno capiti di una cosa*, cioè che gli avvenga per quella cosa. *Capitare* si usa puro per *Conchiudere*, *Terminare*, *Finire*, cioè *Condurre a capo*, *a termine*, *a fine*. E dicesi per *Finire*, nel sentimento d'una via che finisca ad un punto.

CAPITATO. Add. Da *Capitare*. Como provaniente da *Capo*, vale *foraito di capo*.

CAPITAZIONE. Imposta pubblica che si ripartisca sul numero delle persone, ossia tassa posta sul capo. Dicesi anche *Testatico*.

CAPITE (càpite). Voce latina, usata nel modo avverbiale *In capite*; ed è lo stesso che *In capo*, come *Ministro*, *Generale in capite*.

CAPITELLO. Propriamente questa voce è un diminutivo di *Capo*. È specialmente usata in Architettura per indicare la parte superiore della colonna, che n'è come il capo, sopra cui posa l'architrave. Varia a seconda degli Ordini tanto nel numero che nella forma dei membri e degli ornati. *Capitello del triglifo* è quella lista o simil membretto che si sovrappone al triglifo. In Botanica si applica a quei fiori che sono composti di molti fiorallini folti, e disposti in forma rotonda come un capo. Presso i segatori equivale a *Maniglia*. In Medicina è lo stesso che *Capezzolo*. Presso i medici ed i vetrai è una composizione caustica, in cui vi entra specialmente calce e cenere. I librai dicono *capitelli* i correggioli che sono alle teste dei libri; i fattojani chiamano *capitello* il vaso in cui cada l'olio che sgorga dalle gabbie; gli artiglieri danno questo nome a due assi congiunte ad angolo ottuso, con le quali si difende il focone del cannone dalla pioggia. Per un altro significato, cioè per quella cappelletta o altarino dove si riuniscono i capi di più vie campestri, vedi ANCONA (ancòna).

CAPITILUVIO. Lat. Vale *Bagno del capo*. Termine medico.

CAPITO (capìto). Add. Da *Capire*, specialmente nel senso d'*Intendere*.

CAPITOLANTE. Termine ecclesiastico. Che ha voto in capitolo.

CAPITOLARE. È verbo ed addiettivo. Nel primo caso vale: scrivere a capitoli, dividere in capitoli le materie di cui si tratta; e specialmente in significato neutro si applica a quelle convenzioni, distinte pure in capitoli, che si fanno tra potenze nemiche per cessar dalla guerra, e cedere o ricevere terre o fortezze; o per similitudine si usa per *concedere qualche cosa all'avversario*, *a fine di evitare un mal maggiore*. In questo stesso significato si usa attivamente, e vale *porre qualche cosa tra le condizioni della capitolazione*. Como addiettivo, è aggiunto di ciò che si riferisce a Capitolo, specialmente nel senso ecclesiastico di questa voce.

CAPITOLARMENTE. A modo di Capitolo.

CAPITOLATO. Add. Da *Capitolare*. Si usa in forza di sostantivo per la stessa *Capitolazione*.

CAPITOLAZIONE. L'effetto del capitolare, cioè la convenzione stabilita o ridotta in capitoli.

CAPITOLEGGIARE. Lo stesso che *Capitolare*.

CAPITOLESSA. Nome dato per giuoco ad un Capitolo, nel significato di *componimento poetico*.

CAPITOLETTO. Diminutivo di *Capitolo*.

CAPITOLINO. Come sostantivo, è diminutivo di *Capitolo*; e come addiettivo, viene da *Capitolio*, ed è aggiunto di ciò che si riferisce a *Campidoglio*, e specialmente di Giove, di alcuni giuochi celebrati in suo onore, e di alcune famiglia romane.

CAPITOLIO. Vedi CAMPIDOGLIO.

CAPITOLO. È questo pure uno dei diminutivi di *Capo*, ma si applica specialmente a quelle parti in cui si divide la scrittura, detto così dal ricominciarsi da capo la scrittura. In Poesia è nome di un componimento in terza rima, chiamato anticamente *Terzo cateno*, dalla concatenazione delle rime; per lo che al fine d'una terzina sempre si viene regolarmente a capo. *Capitolo* dicesi a quel *patto o condizione che si fa capo per capo*. Chiamasi *Capitolo* anche la Congregazione de' Frati di un convento, il Corpo de' Canonici di una Cattedrale, e per similitudine talvolta qualunque riunione di un determinato, ma non grande numero d'individui che abbiano alcuni interessi comuni; e così pure si dà lo stesso nome al luogo in cui si riuniscono. Dagli ecclesiastici si dice *Capitolo* anche una breve lezione che si recita alla fine di alcuni Uffizii. Presso i legatori di libri è lo stesso che *Capitello*. In proverbio *aver voce in capitolo* significa *far valere colle parole la propria opinione*.

CAPITOLUCCIO. Diminutivo di *Capitolo*; ma comprende un sentimento di spregio, riferendolo alla parvità della materia.

CAPITOMBOLARE. Far capitomboli.

CAPITOMBOLATORE. Che fa o ch'è capace di far capitomboli.

CAPITOMBOLO. Voce composta di *Capo* o *Tombolo*. È nome di salto che si fa col capo all'ingiù. In Ostetricia era nome di un movimento che si supponeva eseguirsi dal feto alla fine del settimo mese della gravidanza, movimento ora riconosciuto impossibile.

CAPITONDOLO. È lo stesso che *Capitombolo*; ma la voce proferita in questa maniera viene da *Capo* e da *Tondo*, stantechè nel far questo salto la persona presenta un oggetto tondo.

CAPITONE. Sorta di seta più grossa e più disuguale dell'altra. È un accrescitivo di *Capo*, nel senso di *Filo*. Sta anche per *Capifuoco*.

CAPITORZA. I Vocabolaristi che dissero di

non sapers di qnal genere o spesie sia qussto uccello, poteano dal nome stesso comprendera esser questo il *Torcicollo* (*Yunx torquilla* Linn.). Vedi TORCICOLLO. In veneziano chiaoiasi *Caostorto.*

CAPITORZOLO. Lo stesso cha *Collo torto,* nsl sigeificato di *Bacchettone*, perchè questa sorta di gente tiene sempre per affettata modestia il capo alquanto inclinato ai lati.

CAPITOSO. Ostinate nella cosa fittasi in capo; a porta il senso medesimo di *Testereccio.*

CAPITOZZA. Chiamasi così un albero, cui siensi tagliati tutti i rami in modo, cha la sua sommità tondeggi a guisa di un capo tosato. Quindi il tagliare gli alberi di questa maniers dicesi *potare a capitozza*, ed anche *capitozzare.*

CAPITOZZARE. Vedi CAPITOZZA.

CAPITUDINE. Adunanza dei Capi detti in Firenze Consoli.

CAPITULATO. Cha ha la forma di nna testa. Termine botanico.

CAPITUTO. Ch'è fornito di capo.

CAPIVERDE. Term. di Storia naturale. Sorta di animale anlibio del Brasile, così dstto forse dal colore del suo capo.

CAPIVERSO. Vedi CAPOVERSO.

CAPIVOLTINO. Term. di Magons. Sorta di ferrareccia compresa nella classe detta *Ordinario di ferriera.*

CAPIVOLTO. Specie di ferrareccia compresa nella stessa classe della pracedente.

CAPNIA. Gr. *Affumicato*. Sorta di diaspro di fondo vsrmiglio, così detto perchè è nuvoloso.

CAPNOMANTE. Che esercita la capnomanzia.

CAPNOMANZIA (capnomanzia). Gr. *Divinazioaa par mezzo del fumo.*

CAPO. Sembra che *Capo* (latine *caput*) sia nome generato dal lat. *capio*, na' sensi di *Pigliare, Prendere, Ricevera, Capire, Comprendere, Contaaare*, a simili. Nsll'uso frequentissimo della nostra lingua questa voce si adagiò ai segusnti significati: 1.° Parta dell'animala sovrapposta al collo. 2.° Parte superiore, principio, origine, estremità. 3.° Per traslato *Guida, Scorta, Regolotora, Governatore, Priacipale, Superiore, Priacipe, Signora*. 4.° Per metafora *Mente, Immaginazione, Peasiero, Iaclinozioae, Cervello*, e simili. 5.° Per *Vita*, essendo il capo sede principala della msdesima vita; e per *Uomo*, prendandesi la parta più eccellente di asso uomo pel tutto: onde il dire *pariroao tanti capi* vala *periroao taata vite; si coataao tanti capi*, cioè *tanti uomini*. 6.° *Termine o Fine*, intendendosi del punto prefisso dal capo, in senso di *meate*, cioè dell'esecuzion del principio. Tutti i significati particolari o tecnici, nei qnali nsasi questa voce, sono rslativi o all'uno o all'altro dei sovra aspressi. Per esempio: *Capo* per *Polla* o *Vena dell'acqua*, ioteudesi del principio della sorgents. *Capo d'aglio* dicesi tetto l'aglio intero, tolta le frondi, a ciò per somiglianza colla forma del capo. Così per similitudine (in senso di *parte superiore sporgente del corpo*) *Capo* si dica ad nn *promontorio*, ossia *punta di terra che sporge ia mare*. Per Genere, *Geaeralità, Somma di cose*, è traslato desunto dal comprendsre che fa il capo la univsrsalità delle idee della mente. *Capo de' chiovi* dicesi per similitudina di *capo*, in senso di *parte sporgente oll'intorno d'un'estremità*, per cui può pigliarsi una cosa. *Capo dsl discorso* è quella psrte che ha un principio a un termine particolare, e cha nello stesso tempo è staccata e congiunta all'opera intera. Si usa ancha per *Punto* e *Questione, Verso, Ragionc, Modo*, ma sempre nel senso di *Capo del discorso*. Quando si dica *da un capo all'altro*, s'intenda dal principio al fine d'una cosa, ed in tal caso il significato è dasunto da *Capo* per *Estremità*, come son quelle d'una linea, che possono a vicenda prendersi per *capo*, secondo la posiziona in cui la linea trovasi collocata. *Capo* è termine dei tessitori, come *drappo ad un capo, a due capi*, cha vala *a uno o più fili*, i quali fili formano ciascheduno da sè un *capo* nel senso di *parte*. *Capo* dicesi anche per esprimera l'eccellenza di una cosa, *come capolavoro, capo di latta*, preso da *Capo*, considerato come la parte più eccellente d'ogni animale, a sopra tutti dell'uomo. E volgesi anche in senso ironico e di dispregio; il che si determina da qualcha noma aggiunto, coma sarebbe *capo di bue, capo da sassate*, e simili. *Capo* vale pure *pezza iatera di panno*, ed ancha *tutta la vesta;* e dicesi così perchè le estremità fanno a vicenda una specie di *capo*, in senso di *principio*. *Capo* chiamasi il tralcio della vite, a quel mozzicone di sermento lasciato dal potatore della viti, perchè di là comincia a manifestarsi la pullulazione. *Capo di bando*, in Marineria, vale il parapetto cha ricigna la nave. Sta poi ie varii modi a proverbii, come, per esempio, *venire a capo, trar di capo, rompersi il capo, mettersi in capo*, ed altri in numero infinito, di cui è affatto patents il senso traslato, a cha sarebbe impossibile ed inutile il qui riferire. Oltre a ciò, *Capo* trovasi in molta parola composte, la cui spiegazione si troverà al raspettivo luogo.

CAPOBANDITO. Capo o cendottiero di banditi.

CAPOBIANCO. Pisnta con gl'invogli parziali lunghi quanto i fiori, la fogliolioa ovate, abrandellate. È il *Tordylium officiaala* Linn. Si dice anche *Ombrellini*.

CAPOBOMBARDIERE. Comandante dei bombardieri.

CAPOC. Sorta di cotone, ossia lanugine di un certo frutto proprio dell'Indie.

CAPOCACCIA. Soprietendente dells caccie, ed anchs metafericamenta di qualunque cosa.

CAPOCANIO. È la trsduzione della voce greca *Cinocefalo* (vedi).

CAPOCCHIA. Estramità di mssza o di bastona più grossa molio dal fnsto, più o meno rotonda, a somiglianza del capo. Indica anche il capo dei chiodi, della spille, e simili.

CAPOCCHIO. Peggiorativo di *Capo*, nel senso di *Mante*, a vals *scemo di cervello, scimunito, balordo, senza senno.*

CAPOCCHIUTO. Aggiunto di ciò cha hs capocchia.

CAPOCENSO. Sorta d'imposizione. V. CENSO.

CAPOCHINO. Cenno chs si fa chinando il capo, sia per affermare una coss, sia per salutare.

CAPOCOLLO. Specie di vivanda porcina, cha mangiasi cruda affettata, e ch'è un salsicciume fatto con carne tratta dal collo dell'animale.

CAPOCUOCITORE. Colui cha nelle moje soprintende ai cuocitori del sale.

CAPO-D'ANNO. Il primo giorno dell'anno. *Augurare* o *Dare il capo d'anno* vale: nel dì pri-

mo dell'anno nuovo augurar felice l'anno intero. *Augurar buon capo d'anno* volgarmente vale altresì con questo augurio chieder la così detta *buona mano*, o *mancio*, come fanno gl'inferiori, o i servi ai loro padroni. *A capo d'anno* mercantilmente vale *a termine di un anno*. *Fare d'ogni dì capo d'anno* dicesi per *esser pronto a dare i suoi conti*.

CAPO-DI-CASA. Lo stesso che *Capo di famiglia*, cioè il principale che regga gl'interessi della famiglia.

CAPODIECI. Capo di dieci, a loro conduttore. Nell'arte delle lane è quello che soprintenda a parecchi lavoratori.

CAPO-DI-LATTE. Parte più eccellente del latte, che dicesi anche *Fiore*.

CAPO-D'-OPERA. Vedi CAPOLAVORO.

CAPOÈ. Impasto di puro caccao, con cui si fa la cioccolata senz'altro ingrediente.

CAPOFILA (capofila). Capo della fila, cioè dei soldati schierati in una fila, tanto nel senso di *essere il primo che forma la fila*, quanto in quello di *esserne il comandante*.

CAPOGATTO. Malattia che viene alle bestie, e che corrisponde a quella che negli uomini dicesi *Gattoni*. È anche nome d'una specie di propaggine. In Medicina è lo stesso che *Encefalite*.

CAPOGIRLO. Lo stesso che *Capogiro*.

CAPOGIRO (capogiro). Giro del capo. Lo stesso che *Vertigine*; malattia, per la quale sembra che giri il capo, e per cui non si può reggere in piedi. Per metafora vale *pensiero stravagante*.

CAPOGIROLO (capogirolo). Lo stesso che *Capogiro*.

CAPOLAVORO. Lavoro principale, e più comunemente: lavoro che ha tutta la perfezione che può aver nel suo genere. Volgarmente in questo medesimo senso dicesi *capo d'opera*; ma i puristi sbuffano per esser questo il *chef d'oeuvre* dei Francesi. Sembra però che sia più facile il ridurre alla lat. *capo d'opera* (*caput operis*), che non *capolavoro*. E ciò per provare che non è francesismo; tanto più che *lavoro* in ital. sta per *opera*.

CAPOLETTO. Quel drappo che si appicca alle mura della camera, ora detto *Paramento*, forse così chiamato perchè un tempo si soleva pararo soltanto il capo del letto.

CAPOLEVARE. Tomare, cioè cadere o andare col capo all'ingiù; e dicesi per similitudine ancora in senso del volgersi sossopra d'una cosa.

CAPOLEVATO. Add. Da *Capolevare*.

CAPOLINO. Diminutivo di *Capo*. *Far capolino* dicesi dell'affacciarsi destramente per vedere altrui, ed in modo che difficilmente si possa esser veduto. Si *fa capolino* anche per celia, senza volersi nascondere. In Botanica si dice *fiori in capolino* la riunione di piccoli fiori sostenuti da un ricettacolo comune, e ristretti in modo da non parer da lungi che un fior solo.

CAPOLO (càpolo). Manico dell'aratro, o'di altri strumenti rurali. È voce latina, e viene dal verbo *capio* (prendere), perchè il manico è la parte per cui si prendono questi strumenti.

CAPOLUOGO. Si dice di quel paese ove risiede la Magistratura principale della Provincia, del Distretto o del Comune, di cui il luogo stesso è il principale.

CAPOMAESTRO. Capo e soprintendente di fabbriche, o di altre cose. Voce composta di *Capo* e *Maestro*, e vale *Maestro principale*.

CAPOMANDRIA. Da *Capo* e *Mandria*. Guardiano della mandria.

CAPOMASTRO. Lo stesso che *Capomaestro*.

CAPOMESE. Da *Capo* e *Mese*. Primo giorno del mese.

CAPOMILLA. Nome volgare della *Camomilla*. Coll'aggiunto *di fior rosso* è lo stesso che *Adonide*.

CAPOMORTO. Term. chimico. Ciò che rimane nelle storta dopo la distillazione.

CAPONAGGINE. Astratto di *Capone*, nel senso figurato. Vedi CAPONERIA (caponeria).

CAPONCELLO. Diminutivo di *Capone*, nel senso traslato.

CAPONE. Propriamente accrescitivo di *Capo*. Figuratamente si dice *capone* ad un uomo ostinato, testardo, che non si rimuova da ciò che si è fitto in capo.

CAPONERIA (caponerìa). Astratto di *Capone*, nel senso figurato. Secondo alcuni differisce da *Caponaggine*, indicando questa l'abitudine, e *Caponeria* l'atto.

CAPONIERA. Lo stesso che *Copponiera*.

CAPONISSIMAMENTE. Con grandissima caponeria.

CAPONISSIMO. Superlativo di *Capone*.

CAPOPAGINA. Da *Capo* e *Pagina*. Fregio che si mette in capo alle pagine dei libri. Termine tipografico.

CAPOPARTE. Lo stesso che *Capiparte*.

CAPOPARTO. Così chiamasi comunemente il ripurgamento della donna dopo il parto, ciò che dai medici dicesi *secondina*.

CAPOPIÈ. Vedi CAPOPIEDE.

CAPOPIEDE. Come sostantivo vale *Errore*, *Sciocchezza*, cosa fatta al contrario di quello che dovrebbe essere, come sarebbe il mettere il capo nel luogo dei piedi; ciò che fa chi cade a capo all'ingiù. Come avverbio vale *Al rovescio*, *Al contrario*.

CAPOPURGIO. Dai medici antichi si chiamava così un medicamento che facevo purgare il capo.

CAPORALE. Lo stesso che *Capo*, nel significato di *Guida*; e si applica specialmente al comandante di un piccolo numero di soldati, e, per similitudine, di birri, di mietitori, e d'ogni piccola compagnia. Si usa anche addiettivamente nel senso di *Principale*. *Caporale* per metafora, in senso di uno che serve d'esempio ad altri.

CAPORANO. Voce antica. Lo stesso che *Caporale*.

CAPORESTO. I corallai chiamano così una filza di coralli di centocinquanta a centosessanta grani, del peso di undici oncie.

CAPORICCIARE. } V. CAPRICCIARE, ec.
CAPORICCIO. }

CAPORIONE. Lo stesso che *Caporale*, nel suo principale significato. Si usa volgarmente parlando di una brigata in cui si facciano chiassi, o di un'azione men che onesta; ed è molto in uso nel senso di *Capipopolo*. L'origine è nel latino *Caput regionis*, cioè *Capo di regione*, che poi si disse *Capo di rione*, e finalmente con alterazione di senso e di voce *Caporione*.

CAPORIVERSO. Lo stesso che *Caporovescio*.

CAPOROSSO. Nome dell'*Anatra Penelope*, detta anche *Morigliona*. Vedi PENELOPE.

CAPOROTTO. Si usa metaforicamente per *Carval balzano*.

CAPOROVESCIO. Lo stesso che *Capopiede*, nel senso avverbiale.

CAPORTOLANO. Capo di altri ortolani.

CAPOSALDO. Termine idraulico. Quel punto stabile di muro o d'altro, che si fissa in un ponte, in una chiavica od altra fabbrica, per potar riscontrare una livellazione.

CAPOSCUOLA. Colui che ha avuti molti allievi ed imitatori; ma dicesi di chi ha veramente formato una sua propria maniera o sistema di scuola, trattandosi di scienze, lettere, e particolarmente di belle arti. Onde *Caposcuola* fra i pittori è Tiziano, Rafaello, Leonardo, ed altri; e così dicasi delle altre arti sorelle.

CAPOSOLDO. La Crusca: « È quello che si » aggiunge al soldato benemerito sopra la paga. » Al tempo presente per le novità amministrative *caposoldo* è quel che s'aggiunge alle tasse e gabella in pena di non aver pagato nel tempo prescritto.

CAPOSQUADRA. Comandante di una squadra.

CAPOSTORNO. Lo stesso che *Capogiro*.

CAPOSTRADA. Strada principale, in cui fanno capo altre strade.

CAPOTONDO. Nome di grosso pesce, che appartiene alla razza dei cani, ed è una specie di balestra.

CAPOTRUPPA. Capo della truppa. Si usa nello stesso significato di *Caporione*, ma anche parlando di brigate tranquille.

CAPOVENERE. Lo stesso che *Capelvenere*.

CAPOVERSO. Principio di verso, ed anche verso ricominciato da capo.

CAPOVOLGERE. Volger sossopra.

CAPOVOLTO. Add. Da *Capovolgere*.

CAPPA (basso lat.). In significato proprio *specie di veste che involve tutto il corpo dell'uomo*, così detta in origine forse dal latino *capere*, nel senso di *comprendere*. E chi disse che *Cappa* viene da *Capo*, disse pur bene; perchè la *cappa* ha un cappuccio di dietro, il quale si tira a coprire il capo. Nè dee fare ostacolo ad ammettere questa spiegazione l'essere *Cappa* con due *p*, e *Capo* con un solo, essendochè l'ortografia anticamente nella lingua o nella scrittura non avea regole certe. La *cappa* assunse parecchie varietà di materia, forma e colore, le quali si distinguono dagli aggiunti che ne additano l'uso: onde *cappa di Frati*, e fra questi di *Domenicani, Gesuiti, Carmelitani*, e simili; *cappa di Canonici, cappa di laici*, come quella delle Confraternite; *cappa di Giudici*, di *Professori*, e simili; e parlando in generale, *cappa di tela, di panno, nera, bianca, bigia, rossa*, ec. *Cappa* dicesi anche in significato metaforico, come *cappa del cielo, cappa del sole* e d'altro, dall'idea del circondare e comprendere, come fa la *cappa* il corpo dell'uomo. Entra in parecchi modi di dire: così *uom di spada e cappa* significa *secolare*; *cavarne cappa o mantello*, parlando di alcun affare, vale *finirlo in qualsiasi modo; per un punto Martin perse la cappa*, cioè un minimo accidente talvolta rovescia gli affari i più importanti. In Marineria *cappa* indica la situazion d'una nave, per cui deve ammainare tutte le vele, fuorchè una o due delle più piccole; e *cappa d'albero* è un pezzo di tela incerata o incatramata, che si applica intorno alla gola per cui passa il piede dell'albero; e quella applicata all'apertura per cui passa la manovella del timone, a fine d'impedire che le onde vi entrino, dicesi *cappa dal timone*; e *cappa di capitano* quel premio che si dà al capitano di una nave per la buona custodia delle mercanzie. *Cappa del cielo* dicesi pure ad una sorta di panno di color celeste sbiadato; *cappa del cammino* dicono i muratori nel significato di *capanna del cammino* (vedi). Dai pescatori si dà questo nome a parecchie sorta di nicchi marini. I Veneziani dicono *cappa da deo* quella fatta a foggia di ditale; *cappa longa*, l'unghia marina o solane; *cappa tonda*, la tellina fatta a cuore; e *cappa santa*, il nicchio scanalato maggiore, detto anche *nicchio da pellegrino*. Ed è da notarsi, che i pellegrini portano da un lato del petto attaccata alla cappa (veste) un mazzo guscio della cappa marina. Per similitudine della forma del nicchio scanalato, in alcune provincie si dicono *cappa* i ricami che fanno le donne lasciando l'estremità ritondata a guisa di *cappa*. Finalmente è nome che indica la lettera *k*.

CAPPARE. *Scegliere, Pigliare a scelta*. Non è da rifiutarsi l'opinione, che *Cappare* venga da *Capo*, cioè dallo scegliere i capi delle cose. In alcune provincie vale *far quei lavori donneschi che si dicono cappe*. Vedi CAPPA.

CAPPATA. Vale *Scelta*. Vedi CAPPARE.

CAPPATO. Add. Da *Cappare*.

CAPPEGGIARE. In Marineria esprime la situazione di una nave ch'è alla cappa. V. CAPPA.

CAPPELLA. Nel suo significato naturale è diminutivo di *Cappa*, e dietro a ciò alcuni filologi fecero una storia singolare del significato comune di questa parola, dicendo che *Cappa* vale cosa con cui l'uom si copre; *Cappella* una cosa simile, ma più piccola; e affermano che i re de' Franchi fecero della *cappella* di san Martino una reliquia, che portavano sempre seco loro sotto la custodia di alcune particolari persone dette *Cappellani*; e che lo stesso nome si attribuì ben tosto anche alla stanza in cui si conservava questa cappa unitamente alle altre reliquie, d'onde il significato attuale di *Cappella* per *Luogo nelle chiese e nelle case dov'è situato l'altare per celebrare*. Si chiama *Cappella* anche una piccola chiesa od un oratorio, come pure l'unione dei musici che sono destinati a cantare a suonare in una chiesa, onde *Maestro di Cappella* dicesi quello che li dirige. Sta anche per *Cappellania*. In prova del significato naturale di *Cappella* si può osservare che il volgo di alcuna provincia dà questo nome al prepuzio. Presso i militari vale: baracca di rami, frasche a legname, che si rizza talvolta in mezzo al campo, in cui si pone l'altare per celebrar la messa, alla quale assistono i soldati.

CAPPELLACCIO. Peggiorativo di *Cappello*, e vale *Cappello goffo, sudicio, logoro. Dare un cappellaccio* vale *Fare una rabbuffata, Svergognare*; e *Cavare un cappellaccio ad uno* significa *Inventar cosa per lui vergognosa*. In Botanica si dà questo nome ad un albero coperto di vili, che gli fanno quasi cappello.

CAPPELLAJO. Fabbricator di cappelli.

CAPPELLANIA (cappellania). Benefizio che gode il Cappellano.

CAPPELLANO. Prete che ufficia in una Cappella, o che ha un beneficio dipendente da una Cappella. Da *Cappella*, nel senso di *santuario* o di *piccola chiesa*. Nella parrocchia, e specialmente in quelle dei villaggi, il *Cappellano* è un assistente o cooperatore del Parroco.

CAPPELLETTA. Diminutivo di *Cappella.*

CAPPELLETTO. Diminutivo di *Cappello.* Indice soltanto la piccolezza del cappello; ed anzi si usa più in senso traslato che in senso proprio, come nelle arti, onde si dà questo nome ai seguenti oggetti. La parte di un padiglione che ne cuopre la cima; il coperchio di un vaso da stillare; quel cerchiello che gli ombrellai mettono in cima agli apicchi dell'ombrello; quella sorta di scodellino cui sono attaccate le catene del turibolo o delle lampade; un pezzo di cuojo posto in fondo della scarpa per sostenere il tomajo; il pezzo saldato sulla metà dell'ago d'una bussola, che poggia sul perno dell'ago stesso; una sorta di bullette; quel pezzo di legname che sulle navi serve a congeguare gli alberi, e ad incassarli uno sopra l'altro; una sorta d'armadura per difendere il capo; una malattia che viene alla punta del garretto del cavallo; una sorta di milizie a cavallo di un tempo, le quali erano albanesi, così dette forse dai cappelli che portavano, come dal popolo d'oggi si chiama *Cappellino* una sorta di milizia a piedi; ec.

CAPPELLIERA. Quell'arnese in cui si custodiscono i cappelli.

CAPPELLINA. Diminutivo di *Cappella.* All'idea di piccolezza unisce sempre anche quella di bellezza, di proprietà, di eleganza. Come diminutivo di *Cappello,* è una specie di berretto. Si dà lo stesso nome ad uno strumento di terra cotta, che riceve l'acqua e guisa d'imbuto, e lo porta nei doccioni. In Chirurgia indica alcune fasciature che presentano l'immagine di un berretto. Come arma di difesa, è lo stesso che *Cappelletto. Fante dello cappellina* vale *Uomo astuto e ribaldo.*

CAPPELLINAJO. Arnese di legno, al quale si appiccano i cappelli e gli altri abiti. Così la Crusca. L'esempio che adduce lascia dubbio, al dir di taluno, se parli di questo arnese, o del cappelletto come parte superiore del padiglione.

CAPPELLINO. Diminutivo di *Cappello.* Si riferisce sempre alla gentilezza della forma, od alla finezza della roba, come sono i cappelli di paglia, di seta, e simili, che portano le donne.

CAPPELLO. Coperta del capo di forma per lo più cilindrica, circondata nella parte inferiore da un giro che sporge in fuore, detto *Tesa, Piega,* ed anche *Ala,* e da qualche buon antico *Rota.* La sua prima origine è senza dubbio in *Capo,* e cui vi si attaccò anche il suono e il senso del *pileus* lat., considerato come copertura del capo, che in prima naturalmente fu fatta colle pelli degli animali, e poi con peli, paglia, seta, e simili. Per altro avvi chi crede che l'idea di *Coppello* sia presa bensì da *Capo,* ma dal capo circondato di quella corona che le spose portavano nel giorno del matrimonio; in provenzale *chapëlë.* Figuratamente vale *Copertojo* qualunque. *Cappello di ferro* è lo stesso che *Elmo. Cappello* è pure quella coperta di cuojo che si mette sul capo del falcone, perchè non vegga lume. Sta altresì per *Corona, Ghirlando,* tolta la similitudine dal cingere che si fa il capo con tutti questi oggetti. Detto assolutamente, indica *dignità di Cardinale,* perchè si conferisce mandando un cappello rosso a quello che s'innalza a tale dignità. Si dice *aspettare il coppello* parlando degli sparvieri ed altri animali, e s'intende che sono mansueti; e figuratamente significa *lasciarsi aggirare. Fare o dare un coppello* è lo stesso che *fare o dare un cappellaccio.* Nelle arti e nelle scienze *Coppello* ha parecchi significati, cioè: quella parte della campana da stillare, che cuopre la padella; quel vaso che si adatta alla bocce per distillare; quell'assa che nelle stamperie tiene unite le cosce del torchio; il copertojo de' condotti dei cammini, che facilita l'uscita del fumo; quella falda di terra o di pietra che copre il minerale nella cava; la graspa che soprannota al mosto quando fermenta; la parte superiore del fungo; la capocchia del chiodo; ec. *Cappello* per similitudine dicesi anche al *berretto,* come fu detto poeticamente: *E l'insegna di Bruto è il suo cappello.*

CAPPELLONE. Accrescit. di *Cappello.* Presso i setajuoli è un grosso pezzo di metallo adattato in testa all'addoppiatojo.

CAPPELLOTTO. Specie di bullette, così dette per le sue grosse capocchie. Term. di Magona.

CAPPELLOZZO. Vedi CAPSULA (càpsula).

CAPPELLUCCIA. Diminutivo di *Cappella.* S'intende per lo più di una cappella meschina. Taluno vorrebbe che si usasse anche come diminutivo di *Cappella* per *Cappellania,* a fine d'indicare un benefizio magro.

CAPPELLUCCIO. Cappello consumato e di poco pregio.

CAPPELLUTO. Fornito di cappello. È aggiunto per lo più di allodola o gallina che abbia un ciuffo di penne sul capo a simiglianza di cappello, per cui si distinguono dalle altre.

CAPPERI (càpperi). Interjezione esprimento maraviglia, ma per lo più in senso non ironico. Si dice ch'è usata in luogo d'un'altra voce più sconcia, con la quale ha comune quasi tutte le prime sillabe. Qui si noti soltanto, che fra il volgo, almeno di alcune provincie, si usano allo stesso modo parecchie altre voci, come *Acqua, Aceto, Pepe;* e che anche *Càpperi* potrebbe essere il plurale di *Càppero.*

CAPPERO (càppero). Gr. Pianta che appartiene alla *Poliandria monoginia.* Ve n'ha di parecchie specie; la più conosciuta è il *Capporis spinosa* di Linneo, di cui i fiori in boccia e non aperti, ed i teneri frutti si acconciano con sale ed aceto per condimento di alcuni cibi, e si chiamano del pari *Capperi.*

CAPPERONE. La parte della *cappa,* detta anche *Cappuccio.* Si usa però sempre parlando di un cappuccio inelegante, qual è quello dei contadini e dei vetturali. Figuratamente *portare il capperone* vale *essere provveduto contro la ria ventura,* e simiglianza del capperone che difende dal vento e dalla pioggia.

CAPPEROTTATO. È questa un'alterazione della voce francese *capilotade.* Sorte di manicaretto fatto con carni già cotte e sminuzzate. Con più prossimità all'origine dicesi anche *Cappillottata.*

CAPPERUCCIA. Cappa logora e meschina. Sta anche per *Capperuccio.*

CAPPERUCCIO. La parte della cappa che cuopre il capo.

CAPPEZZELLA. Termine marinaresco. Si dicono *cappezzelle* alcuni pezzi di legno squadrati, più o meno curvi, ch'entrano nella formazione delle coste o membri di una nave.

CAPPIETTO. Diminutivo di *Cappio.*

CAPPINO (cappino). Diminutivo di *Coppa.*

CAPPIO. Annodamento di nastro, spago, o simili, che tirato dall'un de' capi si scioglie; e lo

stasso nodo, le cui dua estremità pendano a guisa di ciondoli, ed abbia uno o due parti fatte a forma di staffa. Si dà lo stesso nome anche soltanto alla parte a guisa di staffa, come pure al nastro che forma il cappio. Si usò pure par *legatura* in generale fatte con corde, o simili. Coll'aggiunto *scorsojo* indica una sorte di cappiu che scurre facilmante, e quanto più si tira, più si stringe; ed ancho dicesi *cappio del vomero,* che senza scarrere fa lo stesso effetto.

CAPPITA (càppita). Voce che esprime maraviglia come *Capperi*, ma si usa per lo più in discorso ironico. Vedi CAPPERI (càpperi).

CAPPITERINA (cappiterina). Lo stesso cho *Càppita*.

CAPPONAJA. Gabbia o luogo in cui stanno i capponi.

CAPPONARE. Far cappone, cioè castrare. Si dice propriamente dei polli; ma per similitudine si applica auche agli altri animali. In Marineria *capponar l'àncora* significa *afferrarla col gancio di cappone.*

CAPPONATA. Festa contadinesca che si fa in occasione delle nascita di qualche figlio, così detta dal mangiarsi in quel giorno i capponi.

CAPPONATO. Add. Da *Capponare.*

CAPPONCELLO. Diminutivo di *Cappone.*

CAPPONE. Lat. L'origine della voce si crede in un verbo greco che significa *estrarre.* Il significato proprio è *gallo castrato*, ma per similitudine si appropria a qualunque altro animale. In Marinerie è nome di un paranco composto d'un bozzello a tre razzi che corrispondono a tre pulegge, e termina in un grosso gancio di ferro. In Agricolture è aggiunto d'una specie di fagiuoli. Dai contadini si dicono *capponi di macchia* la bacche del rasajo salvatico. In proverbio *tenere il cappon dentro e gli agli fuora,* significa *mostrar d'essere più puvero di quello cha non si è.*

CAPPONICO (cappònico). Aggiunto di ciò che si riferisce a *cappone,* e si dice della fave che si danno ai capponi.

CAPPONIERA. Nell'Architettura militare è nome di una fosse asciutta, nella quale quindici o venti moschettieri possano tirare senza essere veduti.

CAPPOTTO. Propriamente questa voce indica una sorte di cappa, qual è il mantello dei marinai e degli schiavi, per lo più di panno, che cuopre loro la vita e la testa. È nome anche di un ferrajuolo soppannato con bavero e con maniche da potersi imbracciare o lasciar penzoloni, secondo il comodo. Quelli che ora si fanno senza maniche cangiano il genere, a diconsi invece volgarmente *Cappotte.* Se ne fa poi di varii tagli e forme sì per gli uomini cha per le donne. Nel giuoco di carte *dar cappotto* significa *vincer tutte le bazze.*

CAPPUCCETTO. Diminutivo di *Cappuccio.*

CAPPUCCI. Esclamazione equivalente a *Capperi*, e simili.

CAPPUCCIA. Nelle saline è nome di un monticello di sale stagionato, che si alza sull'ajone, per quindi trasportarlo nei magazzini. È aggiunto anche di quell'insalata che altramente chiamasi *Lattuga.*

CAPPUCCIAJO. Che fa o vende cappucci.

CAPPUCCINA. I pescatori distinguono con questo nome una specie di razza più bianca della *Moromora*. I naturalisti chiamano *Cappuccina* una specie di scimia col capo, mani e coda di color nero, ed il restante del corpo coperto di pelo bruno. È nome anche dal *Nasturzio d'India.*

CAPPUCCINO. In sostantivo è: 1.° diminutivo di *Cappuccio;* 2.° nome di Frate di una delle Regole di san Francesco, così detto appunto perchè ha la tonaca con cappuccio più stratto di quello degli altri Frati; 3.° nome generale che i marinai danno a quasi tutti i pezzi curvi che collegano varie parti della nave, ed anche alla mura di una vela di straglio. Addiettivamente si aggiunge a ciò cha ha la forma di cappuccio, o somiglianza coi Frati Cappuccini.

CAPPUCCIO. Vestito cha usavano gli antichi invece di cappello, spesso attaccato alla cappa, come è quello di alcuni Frati, e specialmente di quelli che dal cappuccio stesso sono detti *Cappuccini.* È nome anche d'una specie di cavolo di color bianco, che fa il suo costo sodo e rotondo come una palla. È pure aggiunto di *Lattuga* che fa il cesto simile a quello del cavolo. *Cappuccio* è altresì un fiore di varii colori.

CAPRA. Latino. È questo un animale molto utile all'uomo specialmente col suo latte, colla produzione dei capretti, ottimi a mangiarsi, ed anche pel suo letame, che giova moltissimo alla coltivazione delle vigne e dei campi. È però molto dannoso agli arbusti e ai virgulti dove si lasci pascere. È la *Capra hircus* di Linneo. Si distingue per la corna ricurve, il pelo lungo e disteso, ed un fiocco di barba sotto al muso, cho rassomiglia a quello dell'uomo. Sta per *Capricorno*, nome di costellazione. Coll'aggiunto *saltante* indica una meteora in cui alcune striscie di fuoco pajono saltellare pel cielo. Entra in alcuni modi, come *cavalcar la capra verso il chino,* cioè andare a precipizio, a per metafora *aver torto; salvar la capra e i cavoli,* cioè di due pericoli non incorrere in nessuno, ec. Nelle arti ha i seguenti significati: 1.° macchina da innalzar pesi considerevoli, composta di tre travi unite insieme nella sommità, ove sono attaccate due girelle, e divaricate al basso; 2.° quei legni che i muratori ed altri artefici uniscono con quattro gambe a guisa di trespolo, su cui fanno ponti per fabbricare; 3.° quell'arnese con cui si sollevano le carrozze tanto che le ruota non tocchino il suolo, a fine di lavarle ed ungerle; 4.° quel legno su cui i fabbricatori di pettini appoggiano l'osso per ispianarlo; ed altri arnesi consimili, che servono a diversi usi.

CAPRAGGINE. Pianta che si semina per ingrassare i terreni, molto simile al fieno greco, detta ancha *Avanese, Lavanese, Ruta capraria, Galega officinale.* Ha un sapore amarognolo, ed è usata nelle farmacie.

CAPRAJO. In sostantivo indica il custode o guardiano delle capre. Addiettivamente si applica a tutto ciò cha si riferisce alle capre.

CAPRALLIEVO. Vale *allevato dalla capra;* voce formata alla foggia dei Greci.

CAPRARO. Lo stesso che *Caprajo.*

CAPRARIA. Pianta cha appartiene alla personate, di cui si hanno varie specie, la più comune della quali è conosciuta sotto il nome di *Tè del Messico,* perchè nell'America le sue foglie di soavissimo odore si adoperano ad uso di tè.

CAPRATA. Termine idraulico. Lavoro fatto a guisa della macchina detta *Capra* invece dei *Pignoni.*

CAPREOLARE. Che ha la forma di capreolo. Qualche medico diede quest'aggiunto ai vasi spermatici per le loro tortuosità.

CAPREOLATA. Aggiunto di pianta fornita di capreoli.

CAPREOLO. *Capreoli* si dicono quei fili che nascono da alcune piante, per mezzo dei quali le piante stesse si attaccono ai corpi vicini. Tali sono quelli della vite, chiamati più comunemente *Viticci*. Il nome viene dal dividersi nella sommità in due o più rami spiegati per lo più a guise delle corna di capra.

CAPRESTACCIO. Peggiorativo di *Capresto*.

CAPRESTERIA (capresteria). V. CAPESTRERIA (capestreria).

CAPRESTO. Vedi CAPESTRO.

CAPRESTUOLO. Diminutivo di *Capresto*.

CAPRETTA. Non sembra che debba dirsi assolutamente diminutivo di *Capra*, come si spiega nella Crusca. È piuttosto una specie di vezzeggiativo. come *Pecorella* invece di *Pecora*, in cui non avvi varietà di significato accrescitivo o diminutivo, ma solo di circostanze.

CAPRETTINA. Diminutivo di *Capretta*.

CAPRETTINO. Diminutivo di *Capretto*.

CAPRETTO. È diminutivo di *Capro*, ma s'intende che sia ancor lattante, o poco più. *Cavare una di capretto* vale *farlo becca*, perchè il capretto divenuto grande dicesi *becco*.

CAPREUOLO. Si registra questa voce come propria dell'Architettura per indicare quegli ornamenti del capitello, che si dicono anche *Cartocci*, *Viticci*, *Caulicoli*; ma essa non è punto diversa da *Capreolo*, e si usa in Architettura per similitudine di forma.

CAPREZZO. Taluno usò per *Capriccio*, nel suo significato principale.

CAPRICCIACCIO. Peggiorat. di *Capriccio*.

CAPRICCIAMENTO. Si può dire ch'esprima il *sentir capriccio*, o quel che lo produce.

CAPRIATTO. Lo stesso che *Capriolo*.

CAPRICCIARE. Sentir capriccio, e quindi impaurire. Vedi RACCAPRICCIARE. Spiega il Buti: *Levarsi i capelli ritti*, cioè *caporicciare*. Con perdono di quel santo padre, e della Crusca devota al suo testo, noi distinguiamo *riccio* da *ritta*. Vedi ARRICCIARE e ARRIZZARE.

CAPRICCIO. Vale *arricciamento dei peli del capo*, per lo che con maggior prossimità alla sua etimologia anticamente dicevasi *Caporiccio*. Ora nel suo proprio significato indica quel tremore che scorre per le carni e che fa arricciare i capelli (vedi ARRICCIARE), ciò che addiviene per freddo, per paura, per sopravvegnente febbre, e simili; ma con questo senso si usava in antico. Più comunemente ora si usa *Raccapriccio*; e per *Capriccio*, con diverso significato, s'intende *pensiero*, *fantasia*, *ghiribizzo*, *invenzione bizzarra*, forse desunta l'idea del subito tremore e dallo istantaneo arricciar dei capelli, che presenta una varietà improvvisa fuori dell'ordinario. *Aver capriccio d'una cosa, o venire il capriccio*, vuol dire *averne subitanea voglia*. *Cavarsi un capriccio*, cioè *soddisfare una voglia*, ed anche *una curiosità*.

CAPRICCIOSAMENTE. In modo capriccioso.

CAPRICCIOSISSIMO. Superlat. di *Capriccioso*.

CAPRICCIOSO. Che ha capricci, nel senso di *fantasie e invenzioni bizzarre*. Dicesi anche di chi è volubile e vario ne' suoi gusti. Parlando di donna, si applica a colei che ha passione per le mode, e per cangiar sempre così di ornamenti come di amanti, e d'ogni altro genere di piaceri; e qualche volta nell'uso si dice in sostantivo un *capriccioso*, una *capricciosa*, considerati come caratteri. Riferito a cose naturali, vale *di forma strana*, come nel linguaggio degli artisti dicesi di certe figure od ornati stravaganti.

CAPRICORNO. Nome di una delle dodici costellazioni, nelle quali gli astronomi hanno ripartito il zodiaco. Il sole corrisponde a questa costellazione nel mese di Dicembre.

CAPRIFICARE. Latin. Termine agronomico. Da *Caprifico*. Appendere i frutti del caprifico al fico domestico, perchè sviluppandosi gl'insetti, detti *cynips*, che in quelli sogliono aver nido, depongano le loro uova nei fichi domestici. Si credeva un tempo che questi insetti trasportassero seco loro le polvere seminale; ma ora si sa che non fanno altro, che eccitare l'attività vitale.

CAPRIFICAZIONE. L'atto e l'effetto del caprificare. Vedi questo verbo.

CAPRIFICO (caprifico). Lat. *Fico selvatico*. Sorta di fico, i cui frutti non giungono mai a maturità. Linneo lo chiama *Ficus carica*.

CAPRIFOGLIO. Nome di piante, delle quali ve n'ha di parecchie specie. Una è quella che altramente chiamasi *Madreselva*. Questo nome viene facilmente dalla forma dei viticci e dei fiori che si diramano a somiglianza delle corna di capre.

CAPRIGNO. Lo stesso che *Caprino*.

CAPRILE. Da *Capra*, e vale *mandra o ricettacolo delle capre*.

CAPRIMEMBRE. Che ha membra di capra.

CAPRINFERNALE. Capro infernale. Diavolo in forma di capre, su cui si favoleggiò che andassero le streghe in Benevento.

CAPRINO (caprino). Aggiunto di ciò che si riferisce a *Capra*. A modo di sostantivo vale *gregge caprino*. Si dice *disputar della lana caprina*, cioè di cosa frivola.

CAPRIO. Lo stesso che *Capriolo*.

CAPRIOLA. Specie di salto che si fa ballando con mutare i piedi scambievolmente stando sollevati in aria. Onde *tagliar le capriole* vale *intrecciar più volte le gambe*. Per similitudine s'intende di qualunque salto. In alcune provincie è qual salto che si fa poggiando le mani in terra e slanciando il corpo dalle parte opposta a quella in cui si trovava. È anche termine di Cavallerizza, per indicare una specie di salto del cavallo. Non v'è ragione di non notare *Capriola* anche nel senso di femmina di *Capriolo*.

CAPRIOLARE. Far capriole.

CAPRIOLATO. Termine d'Araldica. Che ha un capriolo.

CAPRIOLETTA. Diminutivo di *Capriola*.

CAPRIOLETTO. Diminutivo di *Capriolo*.

CAPRIOLO. Chiemasi così il capro salvatico (*Cervus capreolus* Linn.). Ha le corna diritte, nodose, e che finiscono in due punte. È di colore bajo-scuro; giunge alla lunghezza di quattro piedi, all'altezza di due e mezzo, ed è veloce al corso. La sua snellezza ed agilità fa che se ne applichi il nome per similitudine ad altri oggetti. In Botanica è lo stesso che *Capreolo*. In Araldica è nome di un cavalletto d'arme, e coll'aggiunto *dimezzato* indica quello che ha la metà della lunghezza ordinaria.

CAPRIPEDE (capripeda). Che ha i piè di capra. Solesno così chiamarsi i Satiri, e simili.
CAPRIUOLO. Lo stesso che *Capriolo*.
CAPRIZZANTE. Che imita le capre. È aggiunto specialmente di polso che va e salti.
CAPRONA. Aggiunto di laoa ruvida e grossolana.
CAPRO. Il maschio della capra. Vedi CAPRA. Sta anche per *Capriolo*.
CAPRONE. Propriamente accrescitivo di *Capro*. Ma si usa anche per *Capro*.
CAPRUGGINARE. Far le capruggini.
CAPRUGGINATOJO. Strumento per far le capruggini.
CAPRUGGINE. I bottai indicano con queste voce l'intaccatura cha fanno alla cima delle doghe per ricevera il fondo.
CAPSULA (càpsula). Voce lat. Vale *Cassetta*. I botanici chiamano così quella parte dal fiore che contiene i semi come in una cassetta. In quasi tutta Italia si dà questo noma a ciò cha i Toscani dicono *Cappellozzo*, per la somiglianza di forma con la capsula dei fiori, cioè ad un piccolo vasettino contenente poca polvere fulminante, che si adopera in vece della polvere da schioppo per innescare i fucili.
CAPSULARE. Aggiunto di alcuni lagamenti, arterie e vene del corpo umano.
CAPTIVARE. Vedi CATTIVARE.
CAPTIVO. Lat. Vale *Preso*. Si usa come sinonimo di *Prigioniero*, *Schiavo*.
CAPTO. Voce latina cha vale *Preso*.
CAPUCCIO. Diminutivo di *Capo*.
CAPUTO. Add. Da *Capere*, nel significato di *Contenere*.
CAPZIOSO. Voce latina cha vale *Ingannevole*, *Fraudolento*.
CARABATTOLE (carabàttole). Lo stesso che *Bazzicatura*.
CARABAZZATA. Voce esprimante confusione. Si chiama così una vivanda fatta col miscuglio di più cose.
CARABE. Voce araba cha corrisponda al succino dei Latini, da noi detto *Ambra gialla*.
CARABINA. Arma da fuoco cha differisce dal fucile solo per la forma della canna, ch'è più corta e più grossa, e nall'interno scanalata ad alice, che si carica a palla sforzata, a che supera le altre armi consimili nel tirara con giustezza a più da luoge. Non è ben determinata l'origine di questa voce; ma si suppone cha fosse da prima usata tala arma da alcuni cavalieri calabresi, e che nella lingua francese siasi pronunciato primamente *carabin* in luogo di *calabrin*, a cha il nome nazionale del cavaliere sia stato poscia applicato all'arme di cui andava munito; tanto più, che anche in italiano *Carabina* indica pure il cavaliere armato di carabina.
CARABINATA. Colpo o tiro di carabina.
CARABINIERE. Soldato a cavallo, armato di carabina.
CARABOTTINO. Termine marinaresco. Graticolato di legni riquadrati, che si pone alle boccheporte ed altre aperture delle navi per chiuderle senza toglierví il giuoco dell'aria.
CARACALLA. Vesta usata dagli antichi Romani, con cappuccio che discendeva fino ai calcagni; per lo cha si crede cha il nome venga dall'unione della voce greca *kara* (capo), e della latina *calx* (calcagno). Eravi però un'altra sorta di *caracalla* che scendeva soltanto fino alle coscie. Si crede cha queste due specie di vestito si conservino tuttora, e che sieno quelle dai Veneti dette *cappotto da marinaro*. L'imperatore Bassiano Antonino fu detto Caracalla per aver costretto i Romani a portar questa veste.
CARACARACAL. Sorta di ligna propria degli Americani.
CARACCA. Naviglio portoghese a remi, dagli Spagnuoli detto *Caracoa*.
CARACO (caracò). Voce venutaci di Spagna, cha indica un fiore odoroso d'America, *Robinia caragana* Linn., fatto a forma di chiocciola.
CARACOLLARE. Far caracolli. Per similit. *correre volteggiando d'una strada in un'altra*.
CARACOLLO. Chiamasi così il giro che *si fa fare* ad un cavallo finchè rivolga la testa alla parte opposta di quella a cui la volgeva. Per similitudine un tempo nelle milisie chiamavasi *caracollo* quel movimento delle schiere a cavallo, che ora dicesi *conversione*. Gli Spagnuoli hanno *caracola* nel primo significato; ed a noi sembra che sia voce composta di *kara* (faccia) e *cola* (coda), ed indichi benissimo il giro del cavallo che matte la testa a quella parte a cui prima dirigeva la coda. Altri potrebbe derivarlo da *characoo* greco, che significando *circonvallare*, presenta la stessa idea di *rivolgimento*. Si trova anche *Caracollo* per *Caracò*, in causa della prossimità del suono.
CARACORA. Naviglio indiano, di cui fanno uso specialmente gli abitanti dell'isole di Borneo.
CARADA (caradà). Sorta di tabacco che si usa senza che sia fermentato.
CARADRIO. Gr. *Di torrante*. Uccello che abita lungo i torrenti ed i fiumi. Oggi i naturalisti distinguono con questo nome greco quegli uccelli che italianamente si dicono *Pivieri*.
CARAFFA. Questa voce noi l'avemmo di Spagna, ova si pronuncia *Garaffa*. È un vaso di vetro, corto, corpacciuto, con collo sottile. I nostri antichi lo dicevano *Guastada*.
CARAFFELLA. } Diminutivo di *Caraffa*.
CARAFFINA. }
CARAFFINO. Lo stesso che *Caraffina*, se non che dà l'idea di maggior piccolezza.
CARAFFONE. Accrescitivo di *Caraffa*.
CARAGNA. Vedi CARANNA.
CARAMBOLIERA. Pianta che appartiene alla terebentinacee, e che comprende molti alberi tutti proprii dell'India orientali; i suoi frutti sono più o meno neri.
CARAMENTE. Da *Caro*, e a seconda del valore di questa voce vale tanto *Amorevolmente*, *Con affetto*, quanto *A caro prezzo*.
CARAMOGGIO. Si dice di persone piccola a sproporzionata. È voce antica, e si crede formata da *kara* (capo) e *moggio*, valendo *capo a forma di moggio*, come sogliono averlo i nani.
CARAMUGIA. Sorta di conchiglia del Brasile, volgarmente *Fravola*.
CARAMUSSALE. Vascello da mercanzie, con la poppa assai alta, usato dai Turchi.
CARANNA. Gomma resina che viene dalla Guinea, da un albero non ben noto.
CARAPIGNARE. Verbo neutro passivo, ormai disusato. Valava *usar buone parole con alcuno per trarne utile*.
CARAPPO. Voce patafflana, che sembra valere *Atto carezzevole*.

CARATADURA. Il numero dei carati della mercanzia o del lavoro. Termine di mercatura.

CARATARE. Pesar coi carati. Cercar quanti carati pesa una cosa di quelle che si pesano coi carati. Vedi CARATO (caràto). Per traslato *Esaminar minutamente*, ed anche *Criticare*. Presa l'idea dal l'atto del *caratare*.

CARATATO. Add. Da *Caratare*.

CARATE. Male cutaneo particolare alla Nuova Granata, schifoso, e ributtante a vedersi.

CARATELLANTE. Colui che prepara le aringhe, le sventra, le sala, e le stiva nei caratelli. Può dirsi anche di chi prepara in caratelli altri consimili oggetti di commercio.

CARATELLO. Piccola botta di varie forme, ma per lo più lunga e stretta. Alcuni la fanno della capacità di circa sessanta boccali. *Caratel* è voce veneziana.

CARATO. Gr. *Cornicello*. Fra i varii significati questa voce ha anche quello di *seme dalla caroba*, avendo questo frutto nella lingua greca lo stesso nome, per la sua forma simile ad un corno; ed è questo il suo valor primitivo. Ora il valor principale del carato è: peso che corrisponde alla ventiquattresima parte dell'oncia, e serve specialmente per pesare i metalli nobili e le pietre preziose; a ciò perchè i carati delle carobe servivano un tempo, come servono tuttora presso i farmacisti, per pesare. Per similitudine si dice di qualunque piccolissimo peso. Per metafora vale *grado di perfezione*, quasi dicendo che non vi manca un carato. In commercio ed in qualunque impresa speculativa corrisponde ad *Azione*, nel senso mercantile. Vedi AZIONE.

CARATTERE. Grec. *Impressione, Scoltura*. Nome di qualunque segno rappresentativo impresso o segnato, come sono le lettere dell'alfabeto, le note musicali, a simili. Da questo primitivo significato ne seguono naturalmente gli altri metaforici o di similitudine. In Teologia è segno impresso nell'anima dai tre sacramenti Battesimo, Cresima ed Ordine. In morale è sentimento naturale od abituale, per cui si è inclinato ad una n ad un'altra azione, e si prende nel senso stesso di *natura di uomo*, ossia *nota distintiva del medesimo*, e si applica così ad una nazione, come ad un individuo. Onde dicesi *carattere dei Francesi, carattere degl'Italiani ec., a carattere di Cesare Borgia, carattere di Cromwel*, e simili; ed anche indipendentemente dal nome proprio si segna con aggiunti, come *perfido, pessimo, buono, eccellente*, ec. Vale altresì *qualità, grado* stabilito dalle convenzioni sociali; onde uno ha il *carattere* di Giudice, un altro di Magistrato, ec. In generale dicesi *carattere* tutto ciò che fa distinguere chiaramente una cosa da un'altra. Relativamente al primo valore si applica alla conformazione dei segni che si adoperano nello scrivere, onde si dice *aver bello* o *brutto carattere*. E per traslato si riferisce allo stile. E *caratteri* si chiamano le lettere di cui si servono gli stampatori.

CARATTERISTICO. Aggiunto di ciò che spetta a *carattere*, o di ciò che caratterizza una cosa.

CARATTERIZZARE. *Determinare* ed anche *Costituire il carattere*. Sta pure per *Dichiarar solennemente*

CARATTERIZZATO. Add. Da *Caratterizzare*.

CARATTERO (caràttero). Taluno non bellamente usò per *Caràttere*.

CARATTERUZZO. Diminut. di *Carattere*.

CARAVELLA Vascello usato specialmente dai Portoghesi sì per trasportar carichi, come per combattere. Si chiamano così anche le maggiori navi da guerra che adoperano i Turchi. Il nome è certamente straniero. È anche aggiunto di una sorta di pera che si matura di tardo autunno. In alcune provincie si distingue con questo nome quella còlla, di cui si servono specialmente i falegnami.

CARBAZOTICO. Term. chimico. Acido amaro, che si estrae trattando l'indaco, la seta e l'aloè con l'acido nitrico.

CARBONAJA. Buca ove si fa il carbone; stanza ove si conserva; per similitudine *carcere angusto ed oscuro*. I significati di *fosso* fatto lungo le mura delle città, o di *spazio* tra le macchie ove vanno i cervi e dar di capo per lisciarsi le corna, non hanno alcuna corrispondenza coi precedenti, a non è sì facile il conoscerne l'origine precisa.

CARBONAJO. Colui che fa o vende carbone. Nell'uso dicesi anche *Carbonaro;* il qual nome vale altresì *addetto ad una setta politica detta dei Carbonari*. Vedi SETTA.

CARBONARA. Nome dato dai marinari alla vela di straglio di mezzana.

CARBONATA. Carne di porco insalata, a cotta sui carboni o nelle padelle.

CARBONATO. Come addiettivo è aggiunto di ciò che contiene carbone. Sostantivamente è nome di ogni sale formato dalla combinazione dell'acido carbonico con altre sostanze. I carbonati si distinguono specialmente in *Carbonati neutri* ed in *Sottocarbonati*, con l'aggiunto delle sostanze ch'entrano in combinazione col detto acido.

CARBONCELLO. Propriamente è diminutivo di *Carbone*. Sta anche per *Carbonchio;* come pure per *Ciccione maligno*, così detto dall'essere infocato a rosso come carbone acceso. È nome altresì di una bolliciua che viene al dorso dei cavalli per la compressione della sella.

CARBONCHIO. Gemma preziosa dell'ultima perfezione, la cui particolar qualità di risplendere maravigliosamente come carbone acceso la fe dar questo nome. Vale anche *Ciccione*. Vedi CARBONCELLO.

CARBONCHIOSO. Che contiene carbone, che ha qualità simili a quelle del carbone; quindi sta per *Riarso, Arido*.

CARBONCINO. Diminutivo di *Carbone*.

CARBONCOLO. Lo stesso che *Carbuncolo*.

CARBONE. Lat. Legno arso ed ancora acceso, ma che non manda più fiamma. In questo significato gli si dà per lo più l'aggiunto *accesa*, intendendosi più comunemente per *carbone* lo stesso legno spento prima che incenerisca I naturalisti lo definiscono: composto di carbonio, d'idrogeno, e di varie altre sostanze, ma privo però di ossigeno; e ne distinguono più specie, come il *vegetabile*, il *fossile*, l'*animale*, ec. Sta per *Carbonchio*, tanto in significato di *gemma*, che di *enfiato*. È nome di una malattia dei cereali, per cui il granello diviene nericcio, e come carbone di legno spento. *Far come il carbone, che cuoce o tigne;* cioè far sempre male. *Fare un segno col carbone bianco* indica una cosa insolita. *A misura di carboni* vale *Sovrabbondantemente*.

CARBONELLA. Gli agricoltori chiamano con questo nome una sorta di pera di buon sapore. In alcune provincie significa: carbone spento di le-

gna dolci e sottili, come quello che resta dopo riscaldato il forno.

CARBONETTO. Diminutivo di *Carbone*.

CARBONICO (carbònico). Aggiunto che i chimici danno ad un acido che procede dall'unione del carbonio coll'ossigeno.

CARBONIGIA. Pulvere di carbone; carbone minuto; ed anche quelle particelle di carbon fossile, che non si bruciarono compiutamente, e che si trovano frammiste alle ceneri.

CARBONIO. Termine chimico. È il carbone puro, ed entra come principio costituente di parecchie sostanze, tanto animali che vegetabili o minerali. Il diamante è il carbonio purissimo, a la sola forma sotto cui si presenta in natura questo principio allo stato di purezza.

CARBONIOSO. Aggiunto che alcuno diedo all'acido comunemente detto *Ossalico*.

CARBONITO. Ammesso il nome precedente, questo serve per indicare gli *Ossalati*.

CARBONIZZARE. Ridurre in carbone. Vedi CARBONIZZAZIONE.

CARBONIZZAZIONE. Operazione chimica, per la quale si separa il carbonio dalle sostanze con le quali trovasi combinato. Ed anche l'operazione con cui un corpo viene ridotto naturalmente od artificialmente in carbone.

CARBONOSO. Ch'è della natura del carbone.

CARBUNCO. Lo stesso che *Carbonchio*, nel senso d'*enfiato pestilenziale*.

CARBUNCOLO. Lo stesso che *Carboncello*, nel significato di *gemma*. È anche nome di una sorta di terreno.

CARBURATO. Lo stesso che *Carbonato*.

CARBURO. Termine chimico. Corpo che risulta dall'unione chimica del carbonio con altre materie, dalle quali prende alcuni aggiunti che lo distinguono, come *Carburo d'azoto, di cloro, di ferro*, ec.

CARCAME. Il vero significato è: quel che rasta di un animale morto dopo disfatta la carne; cioè le ossa tenute insieme dai nervi. Per l'origine del nome vedi CARCASSA. È lo stesso che *Scheletro*. La Crusca lo dichiara pure lo stesso di *Arcàme*, ma quest'ultimo nome porta seco l'idea del luogo in cui lo scheletro è collocato, cioè l'arca. Vedi ARCAME. Usasi anche in senso di *carogna* o di *cadavere che comincia a putrefarsi*. Si avverta però, che la voce *Carcàme* si applica più volentieri agli animali bruti che all'uomo, dicendosi di questo *Cadavere* (vedi CADAVERE e CAROGNA). *Carcame* sta pure in significato del tutto diverso, cioè di *ornamento d'oro e di gioje*, che le donne portano in capo in vece di ghirlanda. Come termine di Marineria vedi CARCASSA.

CARCARE. Lo stesso che *Caricare*.

CARCARIA. I naturalisti danno il nome di *Cana carcària* al pesce voracissimo che dicesi comunemente *Lamia*. (*Squalus carcharias* Lin.)

CARCASSA. Specie di palla incendiaria schiacciata alle estremità, fasciata con due o più lastre di ferro, e ripiena di granata, di canne da pistolo cariche, di polvere da guerra, pece, catrame, ed altre sostanze facilmente combustibili. Si slancia come la bomba. Le lastre di ferro che la fasciano presentano l'immagine di uno scheletro o carcame, d'onde le venne il nome; per lo che si usa anche per *Carcame*. In Marineria è nome dell'ossatura del bastimento prima che sia ricoperta dalle fascie. Questa voce è composta dalle due latine *caro, cassus* (privo di carne); onde dal latino barbaro *carcassus*, e da questo per alterazione di pronuncia venne *Carcame*.

CARCASSO. Lo stesso che *Turcasso* (vedi).

CARCATO. Add. Da *Carcare*. In sostantivo equivale a *Peso*.

CARCERAMENTO. L'atto del carcerare.

CARCERARE. Mettere in carcere.

CARCERATO. Add. Da *Carcerare*. In sostantivo corrisponde ad *uomo tenuto in prigione*.

CARCERATORE. Che carcera, o fa carcerare.

CARCERAZIONE. L'atto e l'effetto del carcerare.

CARCERE. Lat. Si ripete l'origine dal verbo latino *coercere* (costringere). Luogo destinato a rinchiudere i rei. Ma poichè spesso per errore, per nimistà o per tirannide vi si rinchiudono pure gl'innocenti ed i giusti, così in significato assoluto *Carcere* vale *Luogo dove per forza si tiene rinchiuso altrui*. La parola *Carcere* acquista poi varietà di significato dagli aggiunti che ne specifican l'uso: sicchè dicesi *Carcere semplice* quello dove si chiudono semplicemente le persone durante il processo; *Carcere politico* quello dove si tengono custoditi a scontare la pena i prigioni di Stato; *Carcere duro* quello ch'è distinto per le pene afflittive che si danno ai malfattori; *Carcere forzato* quello in cui i condannati devono sopportare fatiche sforzate; e simili. Per similitudine *carcere* chiamasi ogni luogo ove taluno si trova per qualunque esso rinchiuso. *Carcere eterno* e *carcer cieco*, detto assolutamente, vale *Inferno*. Per metaf. *carcere* dicesi al corpo umano che rinchiude l'anima. Sta in ambidue i generi, benchè nel numero del più si usi rarissimo in maschile.

CARCERIERE. Custode della carcere.

CARCHESIO. Voce greca, che fra gli altri significati ha pur quello di *antenna* e *sommità dell'albero di una nave*. Si applica a quella trava eretta sul mezzo della nave circondata d'anelli di ferro a traverso e nella parte superiore dell'albero della nave, dagl'Italiani detta *Gabbiola*.

CARCINOMA (carcinòma). Voce greca che vale *Canchero*. Si applica specialmente a quella specie di canchero che suol offendere la cornea; e da alcuni al canchero incipiente, e da altri al canchero encefaloideo.

CARCINOMATOSO. Ch'è della natura del carcinoma.

CARCIOFAJA. Luogo piantato di carciofi.

CARCIOFANO. Lo stesso che *Carciòfo*, ma forse più espressivo nel sentimento traslato.

CARCIOFINO. Diminutivo di *Carciòfo*.

CARCIOFO. Pianta che appartiene alle cardiacee, i cui fiori capitolati a foggia di pina si mangiano così crudi come cotti, dei quali la parte buona è la base delle squame. È il *Cynara scolymus* di Linneo. In molte provincie si dice più comunemente *Artichiocco*. Chiamasi con lo stesso nome anche il suo calice, quand'è ancora in boccia. Figuratamente applicato ad uomo, vale *Scioccone, Buono a nulla*. Coll'aggiunto *salvatico*, è lo stesso che il *Cardo spinoso*.

CARCIOFOLA (carciòfola). Taluno usa per *Carciòfo*. In alcune provincie è nome volgare della natura della donna.

CARCIOFOLO (carciòfolo). Lo stesso che *Carciòfo*.

CARCO. In sostantivo lo stesso che *Carico*; in addiettivo lo stesso che *Caricato*.

CARDA. Pianta che si creda non diversa dal *Cardone*.

CARDAJO. Fabbricator degli stromenti detti *Cardi*.

CARDAJUOLO. Lo stesso che *Cordatore*.

CARDAMINDO. Pianta detta anche *Nasturzio indiano*. Ha le foglie scudiformi, angolato-rotonde, i petali ottusi. (*Tropaeolum majus* Linn.)

CARDAMOMO (cardamòmo). Gr. Pianta odorosa simile all'amomo, ed è l'*Amomum racemosum* dei naturalisti. Lo stesso nome si dà anche al frutto ed al seme di questa pianta. Si distingue in *maggiore, lungo, medio, minore*.

CARDAMONE (cardamòne). Lo stesso che *Cordamomo*.

CARDARE. Cavar fuora il pelo ai panni col cardo. Per metafora *Cardare* vale *Dir male d'alcuno che non è presente*.

CARDATA (cardàta). Quella quantità di lana che si lavora volta per volta nei cardi.

CARDATO (cardàto). Add. Da *Cardare*.

CARDATORE. Colui che carda il panno o la lana; e per metafora *Maldicente*.

CARDATURA. L'atto o l'effetto del cardare. Ed anche la borra che si leva alla lana coi cardi.

CARDEGGIARE. Dare il cardo, nel senso di *dir male*.

CARDELLA. Piccolo cardo, con denti poco alti.

CARDELLETTO. Lo stesso che *Cardellino*. Per metafora *uomo instabile ed inquieto*.

CARDELLINO. Piccolo uccello, che ha il capo rosso, o l'ali chiazzate di giallo o di nero. Ha un canto dolcissimo. È il *Fringuillo carduelis* di Linn. Si dice *Carduelis a carduo* (cioè *dal cardo*), perchè a quest'uccelletto piace il seme del cardo.

CARDERUGIO. Lo stesso che *Calderugio*.

CARDETO. Luogo seminato di cardi.

CARDIA (cardia). Grec. *Cuore*. Gli anatomici danno questo nome all'orificio superiore dello stomaco, perchè vicino al cuore.

CARDIACA (cardiaca). Pianta che ha le foglie inferiori cuoriformi. È il *Leonurus cordiaca* Lin.

CARDIACO (cardiaco). Gr. Che appartiene al cuore, od al cardia; onde *arterie cardiache, nervi cordiaci, passione cardioca, male cordiaco, rimedii cardiaci*, ec.

CARDIAFLOGOSI (cardiaflògosi). Grec. *Infiammaziono del cuore*. Termine medico.

CARDIAGRAFIA (cardiagrafia). Gr. *Descrizione del cuore*. Termine anatomico.

CARDIALGIA (cardialgia). Greco. *Dolore al cuore*. Produce nausea e deliquio. È lo stesso che *passione cardiaca*. Termine medico.

CARDIALOGIA (cardialogia). Gr. *Trattato del cuore*. Termine medico.

CARDIANASTROFIA (cardianastrofia). Gr. *Trasposizione del cuore*. Termine medico.

CARDIARIO. Nome di vermi che alcuni medici immaginarono di aver veduto nel cuore.

CARDIATOMIA (cardiatomia). Gr. *Sezione del cuore*. Parte dell'Anatomia, che insegna a tagliare e preparare le varie parti del cuoro.

CARDIELCOSI. Gr. *Suppurazione del cuore*. Termine medico.

CARDIETASIA (cardietasia). Grec. *Aumento del cuore*. Termine medico.

CARDIEURISMA. Gr. *Dilatazione del cuore*. Termine medico.

CARDIMELECH. Qualche medico inventò questo nome per designare una supposta azione particolare nel cuore, che presiede alla respirazione ed alla circolazione del sangue.

CARDINAJO. Colui che passa la lana nei cardini.

CARDINALACCIO. Peggiorat. di *Cardinale*.

CARDINALANO. Anticamente si usò per *Cardinalesco* o *Cardinalizio*.

CARDINALATICO (cardinalàtico). Anticamente per *Cardinalato*.

CARDINALATO. Dignità di Cardinalo.

CARDINALE. Viene da *Càrdine* per *Sostegno*, o significa *parto principale, fondamento* di che ella sia. Si trasporto in senso di *fondamentalo*. Nel numero del più si applica per traslato ad alcune virtù che sono quasi le reggitrici e sostenitrici delle altre. In Astronomia si dicono *Punti cardinali* i quattro punti principali dell'orizzonte, cioè Settentrione, Mezzogiorno, Levante a Ponente; e presso gli astrologi erano Levante a Ponente, Zenit o Nadir. *Venti cardinali* sono Tramontana, Ostro, Levante, Ponente. In Architettura *pietre cardinali* sono quelle che si pongono ai lati delle porte per sostener l'architrave. Si usa questa voce in forza di sostantivo, come titolo di quei Vescovi ed altri Prelati della Chiesa Romana, che hanno voce attiva e passiva al Pontificato, o che perciò sono considerati quali sostegni della Sede Pontificia; e questo è un traslato dal primo senso. In Istoria naturale è nome di un uccello grosso quanto il pappagallo, così detto pel color rosso delle sue penne simili alle vesti che portano i Cardinali; o si annovera il *Cardinale col ciuffo*, il *Domenicano*, ed il *Cormelitano*.

CARDINALESCO. Che appartiene a Cardinale, nel senso di *dignità ecclesiastica*. Come aggiunto a colore, vale *rosso*, perchè tali sono le vesti dei Cardinali. Aggiunto a *virtù*, è lo stesso che *Cardinale*.

CARDINALETTO. Diminutivo di *Cordinale*, nel senso specialmente in cui l'adoperano gli architetti.

CARDINALIZIO. Lo stesso che *Cardinolesco*, ma più comune.

CARDINE (càrdine). Lat. Propriamente è quel pezzo di ferro ripiegato o forma d'uncino, che sostiene le imposte, le quali s'aggirano sopra di esso, e che dicesi anche *Arpione*. Da quest'ufficio si traslatò a rappresentare qualunque sostegno principale di una cosa, sia reale o sia fittizia; onde *Cardini* furono detti anche quei punti del cielo che altramente si chiamano *Poli*.

CARDINO (cardino). Diminutivo di *Cordo*, nel senso di *Strumento*. Si passa su questo la lana in ultima cardatura, ed ha perciò le punte di fil di ferro sottilissimo.

CARDIO. Nome che i naturalisti danno ad un genere di vermi che hanno al cardine quattro denti, dei quali i due medii alternativamente s'incastrano l'uno nell'altro; le valvule uguali tra loro, ed anche quasi equilatere; un doppio tubo coperto di fili, un piede falcuto.

CARDIOCELE (cardiocèle). Grec. *Ernia del cuore*. Termine medico.

CARDIOGMA. Gr. *Palpitazione od aneurisma del cuore*. Taluno lo usa come sinonimo di *Cardialgia*. Termine medico.

CARDIOGMO. Lo stesso che *Cordiogma*.

CARDIOPALMA. Greco. *Palpitazione del*

cuore. Malattia che appartiene alle angiosi. Termine medico.

CARDIOPALMIA (cardiopalmia). Lo stesso che *Cardiopalma*.

CARDIORESSIA (cardioressia). Gr. *Laceraziome del cuore*. Termine medico.

CARDIOTROTO. Gr. *Ferito nel cuore*. Aggiunto usato dai medici.

CARDIPERICARDITE. Gr. *Infiammazione del cuore e del pericardio*. Termine medico.

CARDITE (cardite). Grec. *Infiammazione del cuore*. Termine medico. Nella Storia naturale si chiamano *Carditi* quelle conchiglie fossili che hanno la forma di un cuore.

CARDITIDE (carditide). Lo stesso che *Cardite*, nel significato medico.

CARDO. Lat. Pianta che ha le foglie congiunte, le paleo uncinate (*Dipsacus fullonum* Linn.). È buona a mangiarsi. Ve n'ha una sorta che fa una pannocchia spinosa, colla quale si cava il pelo ai panni, onde questa operazione dicesi *cardare*; e di qua venne il nome di *Cardo* anche a quello strumento con punte di ferro unciuate, col quale si pettina la lana. Quindi per metafora dall'immagine del graffiar del cardo venne il detto *dare il cardo* per *dir male aspramente d'alcuno*. Vedi CARDOSALVATICO e CARDOSANTO.

CARDONCELLO. Pollone delle vecchie piante di carciofo, per porre nelle nuova carciofaje.

CARDONE. Lo stesso che *Cardosalvatico*.

CARDOSALVATICO. Specie particolare di cardo, di cui si mangiano i teneri polloni. È detto anche *Presame*, *Presura*, *Caglio*, perchè i fiosculi del suo fiore seccati servono a cagliare il latte per fare il cacio fiore, o formoggio dolce.

CARDOSANTO. È detto anche *Cardo benedetto* (*Centaurea benedicta* Linn.). Sorta di cardo indigeno dei paesi meridionali d'Europa.

CARDOSCOLIMO. Sorta di cardo selvatico.

CARDUCCIO. Il germoglio di alcune sorte di cardi, che sotterrati diventano teneri e mangiabili.

CAREBARIA (carebària). Gr. *Pesa alla testa*. Lo stesso che *Dolor di testa*. Termine medico.

CAREGA (caréga). In Marineria è nome di un composto di alcuni pezzi di legno disposti in forma rettangolare, che si sovrappongono alternativamente, e si moltiplicano quanto il bisogno lo richiegga per sostenere qualche peso, come quello di una nave in cantiere. È voce delle provincie venete, nelle quali comunemente equivale a *Sedia*, *Scranna*.

CAREGGIARE. Da *Caro*. Vale *Accarezzare*, *Vezzeggiare*; ed anche *Avere in pregio*. Riferito a cose, significa *tenerne alto il prezzo*. In neutro passivo vuol dire *far conto di sè medesimo*.

CAREGGIATO. Add. Da *Careggiare*.

CARELLO. È voce della media latinità, e significa tanto guanciale di panno fatto a scacchi di più colori e ripieno di borra, quanto quel coperchio o turacciolo col quale si tura la bocca del cesso. L'origine nel primo significato sembra essere nel francese antico *Carrel* (quadrato), il qual nome forse nacque per essere quadrati gli scacchi da' quali è composto. Nel secondo, in cui dicesi pure *Cariello*, non oltrepassa il latino barbaro, in cui *carellus* valevo anche *rotella*. Per nostro avviso è da lasciarsi al trecento un nome che desta insieme due idee alquanto distanti, del luogo cioè dove si pone la faccia, e di quello dove si metton le natiche.

CARENA. Lat. La parte inferiore di un naviglio, dalla chiglia fino alla linea d'acqua. In Marineria chiamasi *Carena* o *Primo* quel pezzo di legno rettangolare compreso fra ruota e ruota nel fondo della nave, formando il fondamento a tutti gli ossami. *Dar carena* vale *Voltar la nave per rassettarle il fondo*; ed allora dicesi che la nave *è in carena*. Si applica specialmente dai naturalisti a quelle parti che si rassomigliano nella forma ad una carena; e dai chirurghi alla spina del dorso nel feto, prima che se ne distinguano bene le parti.

CARENAGGIO. Luogo dove si dà carena; ed anche azione del carenare. Termine marinaresco.

CARENARE. Dar carena; ed anche: far tutte quelle operazioni che sono necessarie per rassettare il fondo della nave.

CARENATO. Add. Da *Carenare*. In Botanica è aggiunto di foglie ed altre parti formate a somiglianza del fondo di una barchetta.

CARENTE. Voce latina che vale *Mancante*, ma da non adoperarsi.

CARENZA. Voce latina ch'equivale a *Mancanza*. Vedi CARENTE.

CARENZIA (carenzia). Taluno usò per *Carenza*.

CARESTIA (carestia). La Crusca: *Mancamento di tutte le cose, e specialmente delle necessarie al vitto*. Sembra che dovesse invece definirsi in senso proprio: *Penuria di tutte le cose necessarie al vitto*. Con questa definizione si uniscono le idee di privazione desunta dal latino *Carere*, e di *Caro* nel senso esprimente *gran prezzo*, perchè la privazione delle cose ne aumenta grandissimamente il prezzo. Però *Carestia* ha anche in significato particolare di *scarsezza di che che sia*: per esempio, *carestia di acqua*, *di erba*, *di soldo*, e simili. E *Carestia* in senso morale, cioè *carestia di virtù*, *d'amicizia*, ed altro. Si usa anche in parecchi proverbi, fra' quali il seguente: *carestia prevista non venne mai*, e ciò perchè chi prevede provvede a tempo. E dicesi *far carestia della persona* per *farsi vedere di raro*.

CARESTÌSIA. Lo stesso che *Carestia*; e benchè voce usata dagli scrittori in antico, pure frequentemente si usa dal volgo di alcune provincie. È sempre da considerarsi idiotismo.

CARESTOSO. Si spiega per *soggetto a carestia, ch'è caro*. Se pur dovesse usarsi, sarebbe da dir *Carestioso*.

CARETTO. Lo stesso che *Carice*. Nell'uso è diminutivo di *Caro*, riferito a prezzo.

CAREZZA. Per lo più in plurale, e si dice di quegli atti, maniere, lusinghe, vezzi, per cui si dimostra amore o affezione. Ma è parola che si può meglio sentire ch'esprimere, e della quale in nessun'altra lingua forse non si trova l'equivalente. Si usò anche in significato di *veemenza o fervor d'amore*. Nell'uso vale *prezzo alto delle cose per iscarsezza delle medesime*, cioè *carezza dei grani, dei vini*, e simili.

CAREZZAMENTO. L'atto del carezzare.

CAREZZANTE. Che carezza.

CAREZZARE. Far carezze.

CAREZZATO. Add. Da *Carezzare*.

CAREZZATORE. Che fa carezze, od è solito di far carezze.

CAREZZEVOLE. Inclinato a far carezze; ed anco, che merita di essere accarezzato.

CAREZZEVOLMENTE. Con carezze.

CAREZZINA. Diminutivo di *Corezza*.

CAREZZOCCIA. Carezza fatta con poca delicatezza, coma quelle che fanno specialmente le persone rustiche.

CARFOLOGIA (carfologia). Gr. *Raccoglimento di fuscelli*. Termine medico. Esprime quel movimento continuo di un ammalato, che sembra voler raccogliere dei fiocchetti nell' aria, o toglier la lanugine delle coperte. Sintomo di cattivo indizio.

CARGO. Anticamente per *Carico*. È voce tuttora di paracchie provincie, e specialmente di quelle che anticamente furono abitate dai Gallo-Celti; ragione per cui è da ammattersi *Carg* coma voce celtica, da cui *Corgo*, *Carga*, *Cargare*, a da questi *Carco*, *Carico*, *Carcare*, *Coricare*.

CARIACU (cariacù). Nome americano di una razza di cavriuoli piccoli di statura, di color grigio-bianco, con corna dritte ed aguzza, agili, mansueti e carezzevoli, che formano la miglior selvaggina dell'Amarica maridionale.

CARIARE. Vale tanto *Generar corie*, quanto *Diventar carioso*, od *Essere attaccato dalla carie*. Si usa specialmente in chirurgia.

CARIATIDE. Vinta la Caria, si condussero in Grecia schiave la matrona di quella provincia, e per eternarne la vergogna gli architetti modellarono in figura di donna, vestite alla foggia di quelle di Caria, la colonne dei loro edificii. Di qua il nome di *Cariatidi* ad ogni sostegno architettonico fatto in figura di donna Le più celebri che tuttora sussistono sono quella del Pandrosio in Atene.

CARIATO. Add. Da *Cariore*. Ch'è guasto, affetto dalla carie.

CARIBDÈA. Sorta di animali che appartengono agli ombrellati.

CARIBO (caribo). Voce antica, che si spiega per *Ballo*, a da alcuni anche per *Modo*, *Guisa*, *Maniera*. Gli Accademici della Crusca na traggon l'origine giustamente da *Corybas* (coribante) mutato l'o in *a*. Vedi GARIBO (garibo).

CARICA (càrica). Peso che aggrava tanto in senso fisico che morale; onde per metafora *Curo di fare o amministror che che sia*, *Impiego*, *Uffizio*, *Posto*. In Artiglieria è la quantità di munizione che si metto nelle armi da fuoco, ed anche la misura della medesima. In Fisica si dice *carico* la quantità di fluido elettrico accumulato alla superficie di qualunque siasi apparecchio Nalle milizie *dar la carica* vale *urtar l'inimico*. In Marineria si dicono *caricha* tutta le funi che servono a stringere le vale; a *carica basso* è comando per ammainar le vele. Vedi CARICO (càrico).

CARICAMENTO. Lo stesso che *Carico*.

CARICANTE. Che carica.

CARICARE. L'atto del fare o del porre il carico. Sta quindi per *Aggravara*; ed in generale si applica a tutto ciò che accresce o tende ad accrescera qualunque siasi cosa od azione, e specialmente nei sensi figurati unisce sempre l'idea di *eccesso* o di *superfluità*; laonde facilmenta s'intende la corrispondenza del principal significato coi molti altri, specificati però da alcuni aggiunti; coma *caricor d'ingiuria*, *di bastonate*, e simili, per *ingiuriare* ec.; *coricar l'inimico* per *andargli incontro con forza*, e quasi col peso dell'esercito unito; *caricor la mamoria* per *affaticorla*; ed assolutamente *Caricora* per *Pregare istantemente*, *Importunare*. Un senso speciale di questo verbo è: disporre e preparare alcuni stromenti in modo che sieno atti a fare prontamente il loro ufficio; onde *caricar la balestra*, *il fucile*, *una batteria elettrica*, *l'orologio*, *il girarrosto* ec.; ed in questo si trova spiegazione dei valori cha si dà a *Coricare* nalle arti, cioè: presso gli inargentatori *caricore* per *mettera l'argento sul pezzo, e premerlo con un pannolino*; presso i fabbricatori di candele *caricor le bacchette* vale *porre la quantità necessoria di lucignoli*; nelle magone *caricare il fornello* per *mettervi la quontità necessaria di minerale*, *corbone* e *fondenti*; ec. In corrispondenza dal significato generale *Caricare*, nel discorso, significa *fare apparire una cosa moggiore di qualla ch'è in fatto*. In Pittura *caricore i colori* vala *colorir troppo*; e *caricare un ritratto* vuol dire *accrescere qualche parte della persona ritratta*; d'onde *Caricatura*. *Coricare uno cosa di che che sia* significa *aggiugnervi che cha sia*, ma sempre coll'idea di *superfluità*. *Caricar la mano*, riferito ad uomo, vale *oggravare oltre il convenevole*; e riferito a cosa, *aumentarne lo dosa o lo quontità*. In Marineria, oltre al senso primitivo, *Coricare* riferito a vento vale *Soffiar molto*, *Gonfiar la vela*, ed entra in molte voci di comando; come *caricor bosso* per *abbassara*, ec. *Caricare*, nelle arti, è lo stesso che *aggiungera di più di quel che conviene*, tanto delle forme cha del colorito, o simile. Vedi CARICATO.

CARICATAMENTE. Con caricatura.

CARICATO. Add. Da *Caricare*. In Araldica è aggiunto del pezzo di un'arme, a cui altri va no son sovrapposti. Dicesi nelle arti di tutto ciò, in cui trovasi esagerata la condizione della natura, ovvero la coovenienza del disegno o del colorito. Si usa anche nel senso di *Affattato*.

CARICATORE. Colui che carica, od è destinato a caricare. In Marineria poi è noma tanto dal padrone della mercanzie caricate sul bastimanto, quanto del cannoniere servente destinato a caricare il cannona, coma ancha del luogo atto a trasportare il carico sulla nave. Gli orologiai chiamano così qualunque meccanismo atto a caricare un movimento d'orologio.

CARICATRICE. Femminile di *Caricatore*. Si trova usato soltanto nel senso metaforico di *Accrescitrice*.

CARICATURA. Propriamente equivale a *Carica*, od all'affetto del caricare. Sta anche per *Accrescimento*, *Risalto*. Con variazione di senso si usa per *Affettaziona esogerota*, e si applica a carattere d'uomo. Dicesi pure di quelle pitture o ritratti che deformano in modo ridicolo e stravagante le persone, conservandone però la immagine in modo che possano essere riconosciute. In Meccanica indica la riunione di una ruota coi denti a sega, e di un nottolino o grilletto obbligato da una molla ad imboccare dente con denta della ruota, per impedire alla medesima di retrocedere; questo meccanismo si trova in quasi tutte le macchine.

CARICE (càrice). Pianta perenne che appartiene alle Ciperoidi, le quali crescono specialmento nei luoghi palustri. È il *Corex vesicatoria* di Linneo.

CARICHETTO. Diminutivo di *Carico*.

CARICHIO (carichio). Verme che ha due tentoni tronchi, alla cui radice di dietro sono gli occhi, la chiocciola conica, l'apertura ovale.

CARICO (càrico). È lo stesso cha *Carica* nel

principale suo senso, cioè di *peso che aggrava*; ed anche si usa per *Grado*, *Uffizio*, o simile. Comprende i significati del verbo *Caricare*, e perciò sta per *Cura*, *Pensiero*, *Biasimo*, *Colpa*, *Scapito*, *Danno*, *Imposta*, *Gravezza*; ed in generale di tutto ciò che denota eccesso gravoso, come *un carico di bastanate*, e simili. *Far carico ad alcuna d'una cosa*, nell'uso, vale *imputargliela*; e *Dar carico altrui* vale tanto *aggravarlo moralmente*, quanto anche *commettergli una cosa*. *Essere* o *stare a carico* vuol dir *vivere di quel d'altri*, e, come suol dirsi, *vivere a spese altrui*, *mangiargli addosso*. In Marineria *nave da carico* è quella che serve a portar merci, od altri oggetti, *carico di un bastimento* è la somma dei pesi che s'imbarcano; *carico morto* tutto ciò che supera la giusta portata del bastimento. *Polizza di carica* è una lettera aperta indirizzata alla persona cui si spediscono le mercanzie che nella medesima sono descritte, sottoscritta da chi fa la spedizione. I gettatori dicono *carico* la materozza dei piccoli getti. In addiettivo è lo stesso che *Caricato* (aggravato di peso). Si usa anche in senso morale per *Pieno*, *Colmo*, come *carico di gloria*, *di colpe*, e simili. Applicato a *colare*, vale *colurita assai*. Si dice anche di chi ha bevuto di soverchio. Per l'origine vedi CARGO.

CARICOIDE. Polipajo fossile, che ha la figura di un fico.

CARICOSA. Termine medico. Tumore che ha qualche somiglianza col fico.

CARICOSO. Lo stesso che *Caricosa*.

CARIE (càrie). Lat. Ciò che gli antichi dicevano *Intarlamenta*, perchè la carie fa nelle ossa un effetto simile a quello che fa il tarlo nel legno. Ora si definisce: disfacimento e corrusione della sostanza delle ossa; e propriamente ulcera dell'osso, che dipenda per lo più da cagione interna, e che si riconosce dalla natura saniosa, da un odor particolare, dalla quantità di suppurazione, ec. È nome anche di una malattia contagiosa dei vegetabili, prodotta da un fungo parassita che appartiene agli *Uredo*, e che attacca il frumento più che ogni altro cereale.

CARIELLO. Sorta di passamano, che osasi per lo più ad effetto di orlare. È anche lo stesso che *Carella*, nel senso di *coperchio del cesso*.

CARIGLIONE. È il francese *Carillon*, che indica quella parte del movimento di un orologio che suona un accordo con diverse campane.

CARINA (carina). Lo stesso che *Carena*.

CARIOCOSTINO. Gr. *Preparazione di costo*. Lattovaro drastico, che si usava un tempo, e componevasi di costo, garofano, scamonea, ed altri ingredienti.

CARIOFILLATA. Vedi BENEDETTA.

CARIOFILLÈO. Aggiunto di fiori, i cui petali hanno le lamine patenti, come il garofano. Vedi CARIOFILLO.

CARIOFILLIA. Nome di un polipajo petroso, che appartiene agli attinioformi soprabitanti. Termine di Storia naturale.

CARIOFILLINA. Materia cristallina che si trae dal garofano, bianca e lucida come il raso.

CARIOFILLO. Nome greco che i botanici danno alla pianta detta comunemente *Garofano*.

CARIOFILLOIDE. Gr. *Simile al garofano*. Termine di Storia naturale. Litofito imitante il chiovo di garofano, o un fiore a campanella.

CARIOPSI. Greco. *Della figura del capo*. Frutto, il cui pericarpo aderisce intimamente agli integumenti.

CARIOSO. Guasto dalla carie. Aggiunto di tutto ciò che si riferisce a carie.

CARIREA (carirèa). Le Giunte veronesi ci regalarono questa voce come sinonimo di *Cattedra*.

CARISMA. Gr. *Dono*. Termine ecclesiastico. Vale *Dono* o *Grazia spirituale*, e propriamente si dice di quelli dello Spirito Santo.

CARISMATE. Anticamente per *Carisma*.

CARISSIMAMENTE. Superl. di *Caramente*.

CARISSIMO. Superlativo di *Caro*.

CARISTINO. Dono del Cesari per *Carestia*.

CARITA (carità). Lat. Ci piace riportare la definizione di un antico maestro italiano: "Carità è la fine delle virtù, che nasce di fino cuore e di diritta coscienza." Con ciò si spiega come primamente si riferisca all'amore di Dio e a quello del prossimo, nel qual prossimo sono compresi i parenti, la patria, gli amici, e generalmente tutti gli uomini. E da questo sentimento scaturì quello di *Carità* per *Elemosina*, la quale è effetto immediato di affetto e dilezione naturale verso i bisognosi; e così fu presa la voce anche in senso di *Compassione*, di *Pietà*, di *Misericordia*; le quali cose palesano la inclinazione alla *carità* in chi le opera. Evvi il modo di dire *Far carità insieme*, che vale *Mangiare insieme*; così detto dall'uso degli antichi Cristiani, che facevano conviti di limosine ai poveri, i quali conviti dicevansi *Agape*, cioè *Caritadi*. In proverbio *carità pelosa* vuol dire che tende al proprio utile.

CARITATEVOLE. Ch'è pieno di carità, specialmente nel senso di *amor del prossimo* e di *elemosina*.

CARITATEVOLMENTE. / CARITATIVAMENTE. } Con carità.

CARITATIVO. Aggiunto di ciò che si riferisce a carità. Gli ecclesiastici chiamano *sussidio caritativo* quello che un Concilio in qualche necessità concede ad un Vescovo.

CARITEVOLE. Lo stesso che *Caritativo*.

CARITEVOLMENTE. Lo stesso che *Caritatevolmente*.

CARITOSO. Anticamente per *Caritatevole*.

CARIZIA (carizia). È vero che si usò anticamente per *Carestia*; però la citazione della Crusca dei tre versi di Dante ad esempio, cioè *Pensa, Lettor, se quel che qui s'inizia -Non procedesse, come tu avresti - Di più sapere angosciosa carizia*, non ci persuade affatto che ivi *carizia* voglia dir *carestia*, ma piuttosto *brama*, *desiderio*, da *Caro*, *Bramato*, *Desiderato*, il qual senso è perfettamente conforme a quello con cui si dice: *avrei caro assai*, cioè *desidererei grandemente di possedere*, *di godere*, *di sapere*, e simili.

CARLINA. Pianta che appartiene allo corimbifere. Ha il fiore sedente sulla radica, le foglie bipennate, spinose e crespe (*Carolina acaulis* Lin.). Ve n'ha di più specie, una delle quali chiamavasi altra volte *Camaleonte bianco*, perchè pare che le sue foglie mutino colore a seconda del sole che vi batte sopra, per similitudine del *Camaleonte* (vedi). Dicesi *Carlina*, perchè sotto l'impero di Carlo Magno questa pianta fu giudicata utile contro la peste.

CARLINO. Moneta che vale mezza lira toscana. È anche monata di Napoli, dove ha un valore quasi doppio della toscana. In Marineria è lo stesso che *Charlino*.

CARLONA. Vedi ALLA CARLONA.

CARME. Voce latina e poetica. È lo stesso che *Verso* (vedi). Significa alcuna volta tutto un componimento poetico, ma di stile serio. *Carme* si dice un *racconto*, una *epigrafe*, una *iscrizione*, un *suono*, un *vaticinio*, un *incantesimo*, purchè ciò si esprima con armonia e misura poetica.

CARMELITANO. Religioso dell'Ordine del Carmine. È pure aggiunto di *saja*, ed anche di un uccello detto altresì *Cardinale*. *Carmelitane* dicensi le monache dell'Ordine di santa Teresa, che anche chiamansi *Teresiane*.

CARMELLITO. Lo stesso che *Carmelitano*.

CARMENTALE. Termine storico. Aggiunto di ciò che spettava alla Dea Carmenta, adorata dai Romani.

CARMINA (carmina). Termine chimico. Nome della materia colorante della cocciniglia, base del carminio. È granellosa, quasi cristallina, di color rosso risplendente.

CARMINARE. Verbo latino che vale *Pettinare*, e dicesi propriamente della lana. Equivale a *Cardare*, *Scardassare*. Presso i medici vale *promuovere i rutti per risolvere le ventosità*, ed altro; e ciò per metafora, stantechè le medicine fanno sugl'impedimenti del ventre l'effetto dei pettini sulla lana; e secondo alcuni dal latino *carminare* (far versi), nel significato d'*Incantare*. Si trova usato anche per *Dividere*. Per altra metafora vale *Strapazzar con percosse*, *Bastonare*.

CARMINATIVO. Aggiunto di rimedio atto a carminare, nel significato in cui i medici adoperano questo verbo.

CARMINATO. Add. Da *Carminare*.

CARMINATOJO. Macchinismo che serve a scardassare le materie filabili.

CARMINIO. Polvere impalpabile, di color rosso bellissimo, che serve per miniare. Si riconosce dai chimici per una combinazione della materia colorante e di una materia animale che si trovano nella cocciniglia, con un acido estraneo. Si distingue in *comune*, *fino*, *sopraffino*, *chinese*.

CARMINO (carmino). Lo stesso che *Carminio*.

CARNACCIA. Peggiorativo di *Carne*. *Carnaccia* dicesi ingiuriosamente di uomo e donna che ridondi di carne floscia, e che manchi di sveltezza, di leggiadria e d'ingegno.

CARNACCIOSO. Lo stesso che *Carnoso*, cioè pieno di carne.

CARNACCIUTO. Lo stesso che *Carnaccioso*, *Carnoso*. Per similitudine così chiamasi il granello dell'uva, prima che questa maturi.

CARNAGGIA. Lo stesso che *Carnaccia*.

CARNAGGIO. La Crusca: *Ogni carne da mangiare*. Sembrerebbe più giusta definizione: *Quantità o copia di carni da mangiare*. Gli esempii degli scrittori ne sono una prova, avendo eglino sempre usato questa voce parlando di buon numero di genti, e di moltitudine di carni. Sta pure per *Macello*, *Strage*, e l'origine è nel francese *Carnage*.

CARNAGIONE. Colore ed esterna apparenza della carne, e dicesi propriamente dell'uomo; onde *carnagione bella*, *brutta*, *bianca*, *bruna*, *gentile*, ec.

CARNAJO. Luogo dove si conserva la carne morta. La Crusca: " Sepoltura comune di spedali, e di simili luoghi. „ *Carnajo* si può dire senza distinzione ogni cimitero, come luogo dove si colloca il carname degli uomini morti. In molte provincie dicesi *Carnaro*, nel senso che dà la Crusca a *Carnajo*. Per questa ragione disse Dante *Carnaro* al golfo presso a Pola d'Istria, essendochè sulla sponda di quel golfo v'è un gran campo di *sepolcri*; onde errata si riconosce la lezione comune *Quarnaro*. I Francesi dicono *charnaire*; gli Spagnuoli *carnero*.

CARNAJUOLO. Lo stesso che *Carniere*.

CARNALACCIO. Peggiorativo di *Carnale*.

CARNALE. Val tanto *della medesima carne*, quanto *secondo la carne; e* sempre si riferisce all'uomo. Nel primo significato diconsi *fratelli* o *sorelle carnali* i nati dalla carne medesima dei genitori; dal che ne venne il senso più lato di *carnale* per *parente stretto*. E poichè la fraternità e la parentela (se la pravità del cuore non le fa degenerare in male) inclinano per natura ad affezione scambievole, perciò *Carnale* fu usato anche per *Affettuoso*, *Cortese*, *Amorevole*, *Umano*. Nel secondo significato *Carnale* esprime *desiderio*, *atto* e *diletto* in conseguenza degli stimoli della carne; onde sta per *Lussurioso*, *Lascivo*, *Libidinoso*, *Sensuale*, sì in addiettivo, che in sostantivo; e dicesi *vita carnale*, *uomo carnale*, *peccato carnale*, e simili. In Marineria poi è nome di un canape a più duppii, che serve ad issare qualunque cosa.

CARNALEMENTE. Lo stesso che *Carnalmente*.

CARNALINO. Voce scherzevole. Diminutivo di *Carnale*.

CARNALISSIMAMENTE. Superlat. di *Carnalmente*.

CARNALISSIMO. Superlativo di *Carnale*.

CARNALITA (carnalità). Astratto di *Carnale*. Vizio di chi è dato ai diletti della carne. Sta anche per l'*atto della concupiscenza carnale;* e per *affetto procedente da stretta consanguineità;* ed anche semplicemente per *affetto amorevole*.

CARNALMENTE. Secondo la carne. *In modo carnale*, ed in ispecialità *Lussuriosamente*. *Giacere*, *conoscere*, *cadere*, *usar carnalmente* vale *accoppiarsi con donna*.

CARNAME. Propriamente *massa di carne putrefatta*, o *ch'è sul putrefarsi*. Ma vale anche *quantità di carne*, e perciò corrisponde a *Carnaggio*.

CARNARA. Termine di Marina. Fune che passa pel calcese dell'albero maestro, per sostenere i pesi più gravi e per alzar la vela.

CARNARO. Vedi CARNAJO.

CARNASCIALE. Propriamente il giorno che precede il primo dì di quaresima; che anche si dice *Carnevale* o *Carnovale*. Nell'uso così appellasi anche quel tempo che corre dal giorno dopo la Epifania fino al primo dì di quaresima. Questa voce nacque dalla corruzione del latino ecclesiastico *carnem-laxare*, e *carne-laxare*, e ciò perchè nel settimo ed ottavo secolo era invalso presso i monaci e presso alcune chiese latine il rito dei Greci, i quali il dì dopo della domenica da noi detta *Sessagesima* astenevansi dalle carni precedentemente alla quaresima; il che esprimavano talora col detto latino *carnem* o *carne-laxare*, e talora coll'altro *carnem* e *carne-levare*, donde si generò *Carnesciale*, e *Carnevale*.

CARNASCIALARE. Far carnasciale, darsi alla crapula e ai diletti proprii del carnasciale.

CARNASCIALESCO. Lo stesso che *Carnova-*

lesco. *Canti carnascialeschi* si dissero alcune canzoni composte con equivoci allegri e con libertà propria de' Baccanali, che si cantavano un tempo dalle mascherate di carnasciale in Firenze. Celebre è la raccolta fatta dal Lasca dei Canti carnascialeschi al tempo di Lorenzo de' Medici, composti dai più illustri poeti toscani di quell'età.

CARNASSALE. Lo stesso che *Carnasciale.*

CARNATO. Qualche antico usò per *Incarnato, Fatto di carne;* o potrebbe anche intendersi per *Mostrante color di carne.*

CARNATURA. Lo stesso che *Carnagione.*

CARNE. Secondo il significato generale, è quella materia polputa, e per lo più rossa, che sta sotto la pelle, ed investe le ossa, i nervi, e tutte le altre parti che compongono il corpo della maggior parte degli animali. Per altro si dice *carne* anche ad ogni parte molle del corpo. I medici la definiscono *sostanza muscolare.* La carne di molti animali è il principale e più sostanzioso alimento. *Carne* prendesi con dilatazione di sentimento per *natura umana,* e si dice in cambio di *corpo umano* in generale, e di *sangue, viscere,* e simili, in particolare; dal che assonsa questa voce il valore di *Consanguineità, Parentela.* E con divergenza di significato *Carne* vale *Lussuria, Libidine,* essendochè per la *carne* hanno incitamento e soddisfazione gli appetiti e i diletti sensuali. Per similitudine si dice *carne* ogni sostanza molle dei vegetabili, e specialmente la polpa delle frutta. Entra in parecchi modi di dire, come *far carne* per *ammazzare; essere in carne* per *esser complesso; esser carne grassa,* cioè *venire a noja; esser carne ed ugna con alcuno,* cioè *essergli congiunto per natura, per amicizia o per interessi; mettere troppa carne al fuoco,* cioè *far troppe cose in un tratto;* e parecchi altri, facili ad intendersi. *Carne fossile* è nome dato dai naturalisti ad una sorta di asbesto. *Color di carne* è un color rosso sbiadato, come quello della carne umana.

CARNEFICE. Lat. *Che fa carne,* nel senso di *far carne* per *ammazzare.* Così chiamasi colui che uccide i condannati alla morte dalla giustizia, e propriamente quando a tal fine mette le mani nelle carni, tagliando la testa od altre parti del corpo. Nell'uso però si prende come sinonimo di *Boja.* Per traslato si applica ad uomo crudele, feroce.

CARNEGGIARE. Si usa questo verbo nel proverbio *chi festeggia carneggia,* e significa *mangiar molta carne.*

CARNEO (càrneo). Aggiunto di ciò che si riferisce a carne, o che ha qualità simili a quelle della carne, o ch'è formato di carne.

CARNESALATA. Propriamente la carne del porco conservata nel sale; ma dicesi, e può dirsi convenientemente, di ogni altra carne da mangiare, che si conserva nel sale.

CARNESCIALARE.
CARNESCIALE.
CARNESCIALESCO. } Vedi CARNASCIALARE, ec.

CARNESECCA. Lo stesso che *Carnesalata.*

CARNEVALE. Vedi CARNOVALE.

CARNEVALEGGIARE. Far carnevale.

CARNEVALESCO. V. CARNOVALESCO.

CARNEVALETTO. Diminutivo di *Carnevale.*

CARNEVALONE. Accrescitivo di *Carnevale.* Con significato particolare dicesi delle feste carnovalesche che si fanno in Milano i tre primi giorni di quaresima per privilegio della Chiesa ambrosiana.

CARNICCIO. Il lato della pelle, ch'era attaccato sulla carne dell'animale; ed anche quella smozzicatura che si leva alle pelli quando se ne fa cartapecora, che chiamasi anche *Limbellaccio.* Si trova per *Carne,* e ciò è detto per *istrazio.*

CARNICINO. Di carne. Si dice specialmente del colore.

CARNIERA. Nel latino barbaro *carneria* valeva: borsa dove il falconiere riponea le carni per dar a mangiare al falcone; e da questa il nome di *Carniere* (vedi).

CARNIERE. La Crusca: *Tasca propria dei cacciatori per riporvi la preda.* Sarà giusta la spiegazione, in quanto che il *carniere* serve pure al cacciatore per quest'uso; ma, se non erriamo, il primo uso è quello di portare in tale tasca la carne e pel falcone, e per l'uomo che va alla caccia. Ora si dà lo stesso nome anche alla tasca dei cacciatori, in cui ripongono la munizione. Per similitudine dall'uso a cui serve, in alcune provincie dicesi *carniere* anche un sacco qualunque, purchè sia piccolo, e specialmente quello dove si pone il sale, la farina, ed altre cose da mangiare.

CARNIERO. Lo stesso che *Carniera.*

CARNIFICATO. Convertito in carne. Termine patologico.

CARNIFICAZIONE. Termine di Medicina. Alterazione di alcune parti del corpo, per cui acquistano l'apparenza di carne almeno nella sodezza. La malattia detta *Osteosarcoma* è riputata una vera carnificazione delle ossa.

CARNIFICINA. Lat. Questo nome significa *far carne,* nel senso di *tagliare a pezzi gli animali;* ma estendesi a significare tanto *strage* o *macello di gente,* quanto *martirio, tormento, strazio della carne.*

CARNILE. Aggiunto di cosa in cui vi entri carne.

CARNIVORO (carnìvoro). Lat. *Voratore di carne.* È aggiunto di quegli animali che si cibano delle carni d'altri animali. In Zoologia gli animali carnivori formano una *famiglia* di *mammiferi.* In Medicina è epiteto di alcuni rimedii destinati a consumar le *carni* fungose, od altre escrescenze.

CARNODO (carnòdo). Qualche notomista chiamò così qualunque escrescenza od inspessimento considerabile di qualsiasi organo d'un embrione.

CARNOSETTO. Diminutivo di *Carnoso.* Alquanto carnoso.

CARNOSITA (carnosità). Astratto di *Carnoso.* Pienezza di carne. In Medicina è nome di una malattia consistente in una vegetazione fungosa, ora riconosciuta rarissima. Coll'aggiunto *venerea* è un tumore cutaneo causato dal contagio sifilitico. Nelle arti belle equivale a *Morbidezza, Pastosità.*

CARNOSO. Che abbonda di carne. Per similitudine si applica alle frutta, radici, ed altre parti dei vegetabili che hanno una polpa simile alla carne. In Pittura sta in senso di *Morbido, Pastoso.*

CARNOVALE. Lo stesso che *Carnasciale.* Per l'origine vedi questa voce. *Carnovale,* e così *Carnevale* e *Carnasciale,* dicesi per similitudine di qualunque gozzoviglia, chiasso, e divertimento romoroso in qualsiasi stagione.

CARNOVALEGGIARE. Far carnovale, nel senso di *Gozzovigliare*.

CARNOVALESCO. Appartenente a carnovale.

CARNUME. Si chiama *carnume* dai pescatori livornesi un zoofito che appartiene alle conchiglie, altramente detto *Uomo di mare*. È anche nome di una razza di balani senza guscio, ma con una pelle callusa, e sono a similitudine delle noci. Hanno due fori come i pinci marini, e dietro sono rossi. Si mangiano come i balani, e sono saporitissimi. In Medicina vale *escrescenza carnosa*.

CARNUTA. In Roma si chiama così quella cassa dove sta chiusa la vivanda che si porta ai Cardinali in conclave. Da *Carne*.

CARNUTO. Lo stesso che *Carnoso*.

CARO. È nome ed avverbio. Addiettivamente è aggiunto di ogni cosa che ha o si stima avere gran prezzo. E poichè il gran prezzo delle cose viene dalla rarità e scarsezza, per cui se ne accresce fortemente il desiderio; così il sentimento di *Caro* contiene quello della difficoltà di conseguire, e del timore di perdere. Perciò si usa nei significati di *Grato, Giocondo, Pregiato*, ed anco di *Scarso, Ritenuto*. Con valore desunto da *Scarsità* si usò ad esprimere ciò che appartiene a *Carestia*. In sostantivo indica *esorbitanza di prezzo*, specialmente parlando di cose relative al vitto; come disse uno scrittore del trecento: *La fame e il caro era grande in Sicilia*. E per metafora *scarsità* di qualsiasi cosa. Presso i medici si usa questa voce a denotare un profondo assopimento senza febbre, con libertà di respiro, ed un polso pieno e forte, ma che produce nell'ammalato un' assoluta insensibilità. In questo senso però viene dal greco *Karos* (sopore). Avverbialmente, coi verbi *costare, comprare, valere*, e simili, significa *a caro prezzo*. I modi di dire *aver caro, tener caro* valgono *pregiore, stimare, trattar bene*, ed anche semplicemente *gradire*.

CAROBA (caròba). Vedi CARRUBA.

CAROBOLO (caròbolo). Lo stesso che *Corrubo*.

CAROGNA (carògna). Cadavere dell' animale morto, quando è nell'atto di putrefarsi, e manda fetore. Per similitudine si dice a bestia viva di trista razza e di lurido aspetto, e così ad uomo macilento, malaticcio, e parimente ad uomo e a donna pieni di sucidume e di sporcizie; e tanto si riferisce alla laidezza del corpo, che a quella del costume. E *carogno* diccsi per ingiuria a persona rozza, intrattabile, spilorcia, e simile. Per metafora tolta dall'avidità di alcune bestie per le carogne, si dice *essere tratto dall' odor della carogna, pascersi della carogna*; e s'intende *essere tratto dall'interesse a far che che sia*.

CAROGNACCIA. Peggiorativo di *Carogna*.

CAROLA (caròla). Ballo tondo, che si fa da più persone prese per mano in modo da formare un circolo, e che un tempo si soleva accompagnar col canto. In poesia si usa per qualunque specie di ballo. La voce corrisponde interamente alla latina *choreo*.

CAROLARE. Far carole, menar carole. Si usa per *Ballare* qualunque ballo. *Carola* e *Carolare* s'introdussero probabilmente nell'italiano per mezzo dell'antico francese *querole, carolle, caroller*.

CAROLETTA. Diminutivo di *Caròla*.

CAROLINO. Ad alcuni paesi e ad alcuni oggetti si appropriano spesso i nomi di alcune persone che acquistarono grande fama si in male che in bene. Così s'introdusse nella lingua questo aggiunto di ciò che spetta all' imperator Carlo, intendendosi specialmente di Carlo Magno.

CAROLO (caròlo). Gli agricoltori denominano così una malattia del riso in erba, che ne scema di molto il prodotto, e talvolta lo fa perir totalmente. *Caròlo* nella provincia vene e vale *Tarlo*, cioè la polvere del legno tarlato; e *Caròlo* dicesi pure il verme che si ricovera in esso e lo rode. E sta altresì per *Tarlatura*, segno che lascia il tarlo.

CARON (caròn). Vedi CARONTE.

CARONTE. Nome mitologico del nocchiero che si credeva tragittare i morti in una palude dell'Inferno. Per sincope si dice *Caron*.

CARONTÈO. Di Caronte. *Magione carontea* vale *Inferno*.

CAROSELLO. Lo stesso che *Caroscllo*. Sorta di festeggiamento o giuoco a cavallo.

CAROTA (caròta). Lat. Pianta che appartiene alle ombrellifere. Una sua specie, detta dai naturalisti *Daucus carota*, somministra colle sue radici un alimento sano e piacevole. Queste radici sono fusiformi, carnose, di color rosso o giallo, e molto saporite. Si estrae dalle medesime una specie di acquavite non inferiore a quella che si estrae dai grani, e di molto minor costo. Si opina che l'origine della voce sia in *Caro* (carne), perchè appunto la sua radice è carnosa. *Caròta*, si usa anche nel significato di *cosa non vera*; onde coi verbi *ficcare, piantare, vendere*, e simili, significa *dare ad intendere cose infiate*, e, come suol dirsi, *mostrar nero per bianco*.

CAROTACCIA. Peggiorativo di *Caròta*.

CAROTAJO. Venditor di carote, tanto in senso proprio che in traslato.

CAROTARE. Lo stesso che *Piantar carote*. Vedi CAROTA (caròta).

CAROTICO (caròtico). Termine medico. Aggiunto di sopore simile al *Caro*, ed anche di ciò che si riferisce alle arterie carotidi. *Carotico* si dice altresì quel medicamento che induce sonno, e quelle piante che hanno virtù soporifera, benchè in questo senso sia più usitato *Narcotico*.

CAROTIDE (caròtide). Gr. Termine medico. Si chiamano così le sei arterie principali, che dall'arteria magna, emergendo dal ventricolo sinistro del cuore, si prolungano a portare il sangue alla testa; onde si distinguono in *primitive, esterne* ed *interne*. L'origine della voce è nel greco *Karos* (sopore), dietro la credenza che in questa fosse la sede del sopore.

CAROTIERE. Lo stesso che *Carotojo*, nel senso di *spacciator di falsità*.

CAROVANA. È la voce persiana *Karoouan*, che vale *unione di più viaggiatori*, cioè propriamente quella compagnia di mercanti, viaggiatori o pellegrini, che si uniscono con le loro salmerie per attraversare i paesi di Levante, infestati da ladri o affatto deserti, per maggior sicurezza e per prestarsi scambievolmente soccorso. Per similitudine si traslatò ad ogni compagnia di viandanti, ed anche ad ogni condotta di bestie da soma, o simili; ed altresì vale semplicemente *Quantità, Abbondanza*. Si dice pure di una quantità di navi che vanno di conserva; ed assolutamente *Carovana* si prende per *Viaggio di mare*. *Fare le carovane* dicevano i Cavalieri del fare il servigio marittimo, a cui erano obbligati dal loro istituto. *Aver fatta la sua carovana* vuol dire

aver fatto il noviziato, od *aver preso pratica* in cho che sia. *Aver passate molte carovane* significa *essere uscito da molti pericoli.*

CAROVELLA. Lo stesso che *Caravello.*

CAROVELLO. Sorta di pero, il cui frutto dicesi *Carovella.*

CARPACCO. Sorta di berretto usato specialmento dai Greci dell'Arcipelago.

CARPADELIO. Gr. *A frutto scoperto*. Aggiunto dato da qualche naturalista ed alcuni frutti eterocarpici e pluriloculari, e loggie distinte come nelle piante ombrellifera. Termine botanico.

CARPARE. Lo stesso che *Carpire.* Si usa anche per *Andar carpone.*

CARPENTERIA (carpenteria). In Marineria indica l'ossatura del bastimento. Nell'uso può valere *Arte del carpentiere.*

CARPENTIERE. Legnajuolo che fabbrica carri. Viene dal *carpentarius* dei Latini, e dal *charpentier* dei Francesi, che valgono *legnajuolo*. Nella milizie ed anche nell'uso significa *lavoratore in opere di legname* di qualsiasi sorte.

CARPENTO. Lat. Lo stesso che *Carrata*, cioè quanto può portare un carro in una volta.

CARPERE (càrpere). V. CARPIRE (carpire).

CARPETTA Sorta di gonnella o drappo volgare e corto, che si usa per lo più dalle donne di villa nel Veneziano È inferiore a quella che dicesi *Cotola*. La voce è veneta.

CARPIANO. Lo stesso che *Càrpico.*

CARPICCIO. Vale *Buona quantità*, intendendosi di busse; e si trasporta anche al morale, intendendosi di rimproveri, di parole amare e pungenti, come disse il Caro nell'Apologia contra il Castelvetro: *con lor buona grazia e di lor consentimento vi si dà questo carpiccio.*

CARPICO (càrpico). Aggiunto di ciò che si riferisce al carpo. Termine anatomico.

CARPIGNA. Vedi CARPINA.

CARPINA (carpina). (*Oxalis corniculata* Lin.) Vedi ALLELUJA, ACETOSA.

CARPINE (càrpine). Una sorta di acero, da Linneo detto *Càrpinus betulus*, che si eleva a molta altezza, non acquistando però una proporzionata grossezza, la quale giunge tutto al più ad un mezzo braccio: ha la scorza bianchiccia, con molte macchie grigie; i rami disposti confusamente; le foglie alterne, appuntate, grinzose. Serve a molti usi, e specialmente per far bei viali in campagna; è prezioso per le nostre foreste, soprattutto perchè fra i legni duri è quello che cresce più prontamente.

CARPINESE. Sorta di castagno, il cui frutto di color rossigno e lustro dà una farina più dolce di quella degli altri, ma facile a guastarsi. È forse così detto per qualche somiglianza che ha col carpine.

CARPINO (càrpino). Lo stesso che *Càrpine.*

CARPIO (*Cyprinus* Lin.) Genere di pesci che hanno il corpo ovale allungato, i denti dietro le branchie in un osso particolare e curvo, nel palato un osso aspro, tre raggi nella membrana branchiale.

CARPIONARE. Cucinare un pesce nel modo che si cucinano più comunemente i carpioni.

CARPIONE. Gr. (*Cyprinus carpius* Lin.) Pesce di lago o di fiume, delicatissimo; la sua scaglia è argentina, picchiettata di rosso. La favola narra che si pasce d'oro e d'argento. Chiamasi anche *Carpio comune.*

CARPIRE (carpire). Pigliar con violenza o con astuzia, ed improvvisamente. Questa voce deve aver comune l'origine con *Rapire*, e ne differisce solo in ciò, che *Rapire* ha sempre unita l'idea di *violenza*, e *Carpire* ha per lo più quella di *sveltezza* e di *astuzia*. Si trova per *Scegliere, Cavar dal mazzo*, ed anche per *Cogliere, Soprapprendere*. Nel senso di *Scardassare* viene dal latino *Carpare*, che ha lo stesso significato, e che si usa anche italianamente. In un senso usato dai Latini, e che sembra molto espressivo nella nostra lingua, *Carpire* vuol dir *cogliere*, ossia *raccogliere strappando*, come si fa colle dita i fiori, o le cime dell'erbe e dei virgulti; ciò che dicesi non solo delle dita, ma dei denti dagli animali che pascono, come le capre, le pecore, e simili.

CARPITA (carpita). Da *Carpire*, nel senso di *Scardassare*. Coperta da letto villosa, così detta perchè sembra scardassata.

CARPITELLA. Diminutivo di *Carpita.*

CARPITO (carpito). Add. Da *Carpire.*

CARPO. Gr. Termine anatomico. Quella parte del braccio che sta fra la mano e l'antibraccio, composta di otto ossa disposte a due righe.

CARPOBALSAMO. Fr. *Frutto del balsamo.* È una bacca rotonda, oblunga, brunastra, segnata di quattro linee, che rinchiude un'amandorla bianca, di odore e di sapor grato.

CARPOFALANGINO. Gr. Che si estende dal carpo alle falangi. Nome che gli anatomici danno a due muscoli, dei quali uno appartiene al pollice, detto anche *corto flessorio;* e l'altro al dito piccolo, chiamato anche *abduttore.*

CARPOLITI. Gr. *Frutta petrificate.*

CARPOLOGIA (carpologia). Termine medico. Lo stesso che *Carfologia* Il valor della voce però è: *azione di raccogliere colle mani.*

CARPOMETACARPICO. Gr. Comune al carpo ed al metacarpo. È aggiunto di articolazioni e di muscoli. Termine anatomico.

CARPOMORFO. Gr. Che ha la forma di un frutto.

CARPONE (carpòne). Si usa avverb. coi verbi *andare, stare*, e simili, e significa *arrampicarsi o stroscinarsi colle mani per terra, o starvi attaccati*, a similitudine delle bestie di quattro zampe. Questo senso però, relativamente all'uomo, non pare traslato da quadrupede o bestia di quattro zampe, ma da *Arpagone*, di cui *Carpone* sembra esser detto per alterazion di pronunzia; e invero l'idea dell'*andar carpone* richiama quelle del moto o dello stato dell'*arpagone.*

CARPONI (carpòni). Lo stesso che *Carpòne.*

CARRADORE. Da *Carro*, e vale tanto *Maestro di far carri*, quanto *Conducitor del carro*, e per metafora *Guida, Conduttore.*

CARRAJA. Voce toscana che significa *strada carreggiabile.*

CARRAJO. Lo stesso che *Carradore.*

CARRARESE. Lo stesso che *Carpinese*. Nel Modonese però si considera come una specie diversa. È aggiunto anche di marmo che si trae dalle cave presso Carrara.

CARRATA. Quanto si porta in una volta sopra un carro.

CARRATELLETTO. Diminutivo di *Carratello.*

CARRATELLO. Vedi CARATELLO.

CARRATTIERE. Lo stesso che *Carrettiere.*

CARREGGIABILE. Si dice tanto di cosa che

si possa facilmente trasportar sopra carri, quanto di strada che si può trascorrere con carri od altre vetture.

CARREGGIARE. *Traghettar robe con carro;* ed anche semplicemente *Guidare il carro*. In significato più esteso si applica ad ogni sorta di andare o camminare a piedi o a cavallo, con roba o senza. *Carreggiare il sentiero* vale *andarvi sopra col carro*.

CARREGGIATA. Strada battuta e frequentata dai carri, o simili. Indica anche il carro delle carrozze, sterzi, e simili; come pure la loro larghezza tra ruota e ruota. Per metafora *carreggiata* intendesi *strada battuta da tutti*, onde si pigliò in significato morale di *sentimenta comune*; così *uscir di carreggiata* vale *uscir fuori della buona via, e fuori del buon giudizio.*

CARREGGIATORE. Lo stesso che *Carrettiere*.

CARREGGIO. Moltitudine di carri. Nell'uso *Carreggio* vale anche *il singolo carico che un carro porta in un dato luogo*. Il Tassoni dice ch'è lo stesso che *Carriaggio*.

CARRETTA. Si dovrebbe dire diminutivo di *Carro*, come *Carretta*. Ma è piuttosto una specie di carro più leggiero e meno rozzo. Sta anche per *Carrozza*. Le carrette sono tanto di due che di quattro ruote. In Artiglieria è quel carro che porta i cannoni e le altre bocche da fuoco. Presso i tessitori è una ruota dentata di fronte del subbiello, che serve a tener teso l'ordito. Metaforicamente *tirar la carretta* significa *durar fatica in una casa e portarne la massima parte del peso*. Lo proverbio *aver più mali che il cavallo della carretta*, cioè *aver mille magagne*. Nell'arte di seta si chiama *carretta* un castelletto di legname in sommo al telajo, ove sono stabilite le ditole.

CARRETTAJO. Lo stesso che *Carrettiere*.

CARRETTARE. Tirare il carro.

CARRETTATA. Quanto può portarsi sopra di una carretta.

CARRETTIERE. Che guida la carretta od il carro; e si dice specialmente di chi per professione noleggia carri per trasportar robe. Per metafora si chiama così *colui che regola o che guida che che sia*.

CARRETTIERO. Aggiunto di ciò che si riferisce a carretta. Sta anche per *Carrettiere*.

CARRETTINO. Diminutivo di *Carretto*.

CARRETTO. Diminutivo di *Carro*. È minore della *Carretta*, ed è tirato per lo più a mano. Ma nell'uso si scambia il significato fra questi due nomi a vicenda. Presso i battiloro è uno strumento che consiste in due lamine taglienti connesse con viti, per riquadrare l'oro battuto.

CARRETTONE. Accrescitivo di *Carretta*. È una vettura a quattro ruote, che si adopera nelle armate pel trasporto di viveri e di bagaglie, comunemente tirata da quattro cavalli.

CARRIAGGIO. Tutto ciò che si porta sui carri, o sopra bestie da soma, e che seguita gli eserciti od uomini d'alto affare. Sta pure per *Corrino*.

CARRICELLO. Diminutivo di *Carro*. Unisce per lo più l'idea di debolezza.

CARRIDARIS. Nome indiano di una tela di scorza d'albero rigata di varii colori.

CARRIERA. Corso veloce, così detto dalla corsa che facevano gli antichi coi carri nei circhi. *Carriera* è uno dei passi del cavallo, ed il più veloce. *Dar la carriera* vale *dare al cavallo stimolo a doppio sprone*. Figuratamente *andar di carriera* vale con *la massima velocità*. *Fare una carriera* vuol dire *fare un errore*. Ma nell'uso comune si dice *fare una buona* o *cattiva carriera*, per aver trascorso uno spazio di vita o bene o male in un'arte, in una disciplina, o simile. Onde per metafora *Carriera* vale *Avviamento, Andamento, Corso* per giungere ad un termine o scopo stabilito. Trovasi per similitudine *Carriera* per *Ruota*. Gl'ingegneri chiamano *Carriera* la parte di una strada su cui devono scorrere i carri.

CARRINO. Trincea fatta tumultuariamente colle carra delle bagaglie. Il Tassoni dice che questa è voce indegna d'essere interpretata.

CARRIUOLA. Cassa di legno piantata su due stanghe, ad un'estremità delle quali vi è un asse appoggiato a due perni, ed attraversante una ruota, con la quale gira; sotto la cassa vi sono due piedi. Si tira, e più spesso si spinge, da un solo uomo. È utilissima nei lavori di terra, di fortificazioni e di agricoltura. Se ne fecero anche a tre ruote. Chiamasi pure *Carriuola* un letto che sotto i piedi ha quattro girelle, e tiensi sotto altri letti.

CARRO. La prima origine della voce è nel greco *Caruca*, che ha lo stesso significato. Arnese per lo più con quattro ruote ed un timone, a cui si attaccano per solito cavalli o buoi, e serve a portar robe e persone. Chiamasi *Carro* anche una costellazione detta pure *Orsa maggiore*, perchè delle sette stelle che la compongono, tre fanno un arco dolce che si rassomiglia ad un timone, e quattro disposte in forma di trapezio presentano l'idea di quattro ruote. Si usa *Carro* anche per *Carrata;* ma il carro può essere preso per una misura determinata; ed inoltre dicendo un *carro* di che che sia, s'intende che il carro sia pieno; dicendo *una carrata*, s'intende quella quantità che trovasi sul carro, quand'anche non sia pieno. Indica anche *abbondanza*. Entra in parecchi proverbii, il più comune de' quali è *mettere il carro innanzi a' buoi;* e dicesi di chi fa prima quello che dovrebbe far dopo. In Marineria è la parte più grossa dell'antenna che guarda la prora; e l'angolo della vela latina che corrisponde a questa parte dell'antenna. Presso i tipografi *carro del torchio* è quella parte su cui si pone la forma, e che si fa scorrere col manubrio. *Carro della carrozze, calessi*, e simili, è l'aggregato dei pezzi di legname su cui si stabilisce la cassa. Un tempo usavasi nelle guerre il *carro falcato*, il quale era cinto alle sponde ed alle ruote di lame taglienti.

CARROCCIO. Eccone la descrizione che si trova in un'annotazione al Canto V. della *Secchia rapita* del Tassoni: „I primi che usassero il car-„roccio furono i Milanesi. Era un gran carro ti-„rato da molte paja di buoi, dove si mettevano „tutte le insegne quando si combatteva, e dove „si ricoveravano i feriti sotto la guardia di una „grossa banda di soldati i più valorosi del campo.„ Era questo proprio delle città e dei comuni principali d'Italia; e vi si aggiunga che nel mezzo stava eretta un'alta pertica con pomo di bronzo dorato, e tra le altre insegne un padiglione rosso, ed un vessillo lunghissimo parimente rosso con una croce bianca, e al di sopra un ramo d'olivo. Anche i buoi che lo tiravano erano spesso coperti

di panno rosso. Si ritiene che sia stato inventato e messo in uso da Eriberto arcivescovo di Milano nel secolo undecimo.

CARROLEVA. Sorta di carro con timone lunghissimo, e due sole ruote assai alte, che può considerarsi come una leva. Si usa pel trasporto dei pesi più gravi.

CARROMATTO. Term. militare. Carro fortissimo per trasportare i cannoni, le loro casse, ed altri pezzi.

CARRONADA. Cannone corto, che porta palle di enorme grandezza, così denominato da *Caron* scozzese, che ne fu l'inventore. Si usa in Marineria.

CARROZZA. Da *Carroccio*. Nel primo senso: *cocchio dei Nobili tirato da cavalli*. Ora carro a quattro ruote, con corpo sospeso in modo che possa ondulare, coperto e chiuso ad uso di portare uomini. In Architettura *vòlta a cielo di carrozza* è una specie di vòlta, il cui arco è semiellittico.

CARROZZABILE Lo stesso che *Carreggiabile*.

CARROZZAJO. Che fabbrica carrozze.

CARROZZARE. Andare in carrozza.

CARROZZETTA. Diminutivo di *Carrozza*.

CARROZZIERE. Guidator di carrozza. Lo stesso che *Cocchiere*. Sta anche per *Carrozzajo*.

CARROZZINO. Piccola carrozza. Unisce per lo più anche l'idea di eleganza.

CARRUBA. Il frutto dell'albero carrubo. Dicesi più comunemente *Caròba*.

CARRUBO. Albero assai alto, a folto di rami, che appartiene alla famiglia dei leguminosi, dai naturalisti chiamato *Ceratonia siliqua*, che produce un frutto di forma simile, ma più grosso, dei baccelli delle fave, contenente una polpa zuccherina, colla quale si fa sciloppo, ed anche vino da distillarsi. Il suo legno è duro quanto quello dell'elce, e di eguale utilità.

CARRUBIO. } Lo stesso che *Carrubo*.
CARRUBBIO. }

CARRUCA. Lo stesso che *Carrucola*, ma meno comune.

CARRUCCIO. Diminutivo di *Carro*. È anche un arnese con un foro circolare, superiormente sostenuto da quattro piedi appoggiati a quattro girelle, che si muorono in ogni verso, secondando il moto dei fanciulli che vi si mettono entro perchè imparino a camminare.

CARRUCOLA. Una delle macchine semplici, composta di tre parti, cioè di una girella scanalata, di un asse che l'attraversa, e di una staffa che la sostiene. Alla girella si adatta fune o canape che serve per tirar su pesi, e si usa comunemente per trar l'acqua dal pozzo. Vedi ASSE, GIRELLA, STAFFA. *Carrucola* si dice ad un uomo leggero, instabile, tolta la metafora dal girare della carrucola. Gli Spagnuoli dicono *Garrucha*, e forse di là venne *Carrucola*, benchè si potrebbe riconoscerne l'origine in *Carro*, e che fosse così detta per la similitudine fra il girar della carrucola e quello delle ruote del carro. Figuratamente *unger le carrucole* significa *indurre alcuno con donativi a far che che sia*, perchè le carrucole unte scorrono assai.

CARRUCOLAJO. Fabbricator di carrucole.

CARRUCOLARE. Tirar colla carrucola. Per metafora *carrucolare uno* vale *indurlo con inganno a far ciò ch'ei non vorrebbe*. È presa l'immagine dal *girare*, nel qual senso metaforicamente *Carrucolare* dicesi anche per *Aggirare*.

CARRUCOLETTA. } Diminutivo di *Carrucola*.
CARRUCOLINA. }

CARRY. Nome straniero di un condimento molto carico di droghe, che si usa specialmente nei paesi caldi per condire i cibi ⁻ipiti, come riso, paste, pomi di terra, ec. Si distingue il *carry* dell'Indie da quello d'America per la diversità degl'ingredienti. Il primo contiene curcuma, coriandolo, pepe nero, e peperune rabbioso; il secondo pepe nero, peperone rabbioso, e ravensara.

CARTA. Gr. Dagli antichi si diede questo nome a tutto ciò che fosse preparato per potervi scrivere sopra. A tal uopo servirono le foglie di alcuni alberi, la corteccia, ed il libro di alcuni altri; poscia alcune lamine di piombo, taroletta incerate, le membrane di alcuni animali, ed altre materie. Ma ora per *carta* s'intende un composto fatto con istracci per lo più di lino sfilati, triturati, macerati, e ridotti a guisa di una pasta, che poi sotto macchine apposite si stende in fogli sottilissimi, i quali disseccati ed incollati servono in principalità per la scrittura, per la stampa, per l'incisione e pel disegno. Il suo colore è d'ordinario bianco. Se ne fa però anche d'altre materie e d'altro colore per altri usi speciali. Si distinguono parecchie qualità di carta, alle quali si danno nomi particolari. La carta detta *della China* serve per le incisioni e litografie; la *carta da calcare*, che si usa dai disegnatori, è trasparentissima, e si lavora senza marcitura, e con filacce monde d'ogni estranea materia. *Carta di sicurezza* si chiama quella che si usa negli affari commerciali, come per lettere di cambio; ed oggi *Carta di sicurezza* pur dicesi quella che rilascia il Magistrato politico col nome, cognome, professione, titoli e distintivi caratteristici di una persona, perchè possa girare liberamente colla guarentia del Magistrato che la soscrive; ed è una specie di passaporto. *Carte dipinte* si dicono quelle che si sostituiscono alle stoffe per parare le stanze; *carta marezzata* quella dipinta in guisa che imiti le tinta dei marmi; *carta sugante* quella che per mancanza di colla asciuga l'inchiostro; *carta straccia* è carta pur senza cölla, che non serve per iscrivere; ec. Si nominano le *carte geografiche*, le *topografiche*, la *celesti*, le *marine* ec., che sono rappresentazioni sopra un piano di un'estensione qualunque della superficie terrestre o marittima, o della sfera celeste. Figuratamente *Carta* si prende pel contenuto nella scrittura, e perciò sta per *Obbligazione* tanto privata che pubblica; e nel numero del più equivale a *Libri*; onde *sacre carte* sono i libri della sacra Scrittura. *Carte* diconsi anche le due facce di un medesimo foglio. *Carte da giuoco* sono piccoli pezzi rettangolari di cartone, coperti da una parte con carta tutta simile, e dall'altra figurata a varie fogge; la combinazione dei quali pezzi, determinata da apposite convenzioni, produce i punti favorevoli al giuoco. Secondo i varii suddetti significati di questa parola, ne nascono parecchi modi di dire proprii e figurati; come *far carta* per *distendere un contratto*. *Dar carta bianco* (vedi BIANCO). *Carta canta, e villan dorme*, si dice quando per convincere altrui si tira fuori lo scritto. *Tener su le carte* per *non lasciar conoscere la propria intenzione*. *Scambiar le carte in mano* per *fare apparire una*

cosa diversa da quello che è. Voltar carta, cioè *mutar discorso*; e altramente *voltato carta*, o *voltate le carte*, cioè *cangiata la sorte*. *Carta di musica* è quella carta su cui sono segnate le note musicali; come pur quella carta con molte linee parallele, che serve per iscrivervi sopra musica; e nella Storia naturale è nome di una conchiglia che ha molta rigatura punteggiate. Io questa scienza si dice *Carta geografica* ad un'altra conchiglia con venatura bianche sopra un fondo giallo, le quali venature presentano l'immagine d'una carta geografica.

CARTABELLO. Anticamente valeva *Libro di pregio*. Oggi è lo stesso che *Scartabello*.

CARTABON. Lo stesso che *Quartabuono*.

CARTACCIA. Peggiorativo di *Carta*, tanto in senso proprio che figurato. In proverbio *dar cartacce* vale non *aderire, scartare*.

CARTACEO. Ch'è della natura della carta; che ha qualità simili a quelle della carta. Si usa specialmente dagli agricoltori per sinonimo di *Arido*. *Cartaceo* dicesi anche ad un codice o manoscritto antico, per distinguerlo da quello ch'è scritto in cartapecora, il quale chiamasi *membranaceo*.

CARTAGLORIA. Si dicono *Cartaglorie* quelle tre tavelle che sono sugli altari dei Cattolici, in una delle quali, che sta nel mezzo e a cui propriamente conviene questo nome, è scritto il *Gloria in excelsis* ed altre preci; in un'altra il *Lavabo*, e nella terza l'Evangelio di san Giovanni.

CARTAJO. Propriamente *che fabbrica carta*. Si dice comunemente anche di chi la vende.

CARTAMITE (cartamite). Sostanza d'un rosso molto intenso, la quale costituisce il principio colorante del cartamo. È uno dei principii immediati dei vegetabili.

CARTAMO (càrtamo). Pianta annuale che appartiene alle cinarocefale, oriunda dell'Egitto. La sua specie più importante è il *Carthamus tinctorius* di Linneo. Ha le foglie ovate, coi denti a sega, spinosi; serve a tingere in giallo; e dicesi comunemente *Zafferano falso* o *bastardo*. Le sue corolle somministrano un color rosso igneo ottimo per le stoffe di seta, e i semi si danno per cibo ai pappagalli.

CARTAPECORA. Propriamente *carta fatta di pelle di pecora*, su cui si scrive, si stampa, si dipinge, e simili. E dicesi tanto della carta sola, come dello scritto o d'altro su quella segnato. Vedi CARTA e PERGAMENA.

CARTAPECORINA. Lo stesso che *Cartapecora*.

CARTAPESTA. Carta macerata, poi gettata nelle forme, e rassodata.

CARTARO (cartàro). Lo stesso che *Cartajo*.

CARTATA (cartàta). Quanto contiene una carta; lo stesso che *Facciata, Pagina*.

CARTATUCCIA. Si dicono *cartatucce* quei piccoli rotoli, con entro polvere, palla, od altro, ciascuno de' quali serve per una carica di moschetto. Termine militare.

CARTEGGIARE. Da *Carta*. Vale: 1.° guardare un libro carta per carta; 2.° riscontrare sulla carta marittima il viaggio del naviglio; 3.° giocare alcun giuoco di carte; 4.° tener corrispondenza di lettere con altrui.

CARTEGGIO. Lo stesso che *Corrispondenza epistolare, o Commercio di lettere*.

CARTELLA. La Crusca: "Quel fregio in forma di striscia, che serve pei motti e per le iscrizioni." Ci sembra necessario di sostituire quest'altra definizione in senso proprio: Piccolo pezzo di carta o di altra materia, su cui si scrive o si segna cosa breve, secondo la grandezza del pezzo. Talora s'intende per la cosa scritta o segnata. Si dà poi questo nome a qualunque spazio di forma per lo più regolare, lasciato in qualunque opera ad oggetto di porvi un'iscrizione. Vale altresì *Custodia o Coperta per conservar le scritture*, o simili. *Cartelle* si dicono le due piastre, framezzo alle quali stanno le ruote di un orologio; le dodici divisioni della stampa da imprimere le figure delle carte da giuoco. *Cartella* è la piastra che si mette sulla cassa dell'archibugio dalla parte opposta al cane. *Cartella* un pezzo di cuojo preparato in modo da potervi scrivere, e poi cancellare. In Marineria è lo stesso che *Arcaccia*. Nel giuoco della tombola è un pezzo di carta o di cartone, su cui stanno registrati quindici numeri scelti fra i primi novanta numeri naturali. *Cartella* è anche quella del lotto; quella dote che si trae a sorte per le fanciulle povere; quella del Monte di Pietà, o dei prestiti; e simili.

CARTELLANTE. Che pubblica cartelli; che manda cartelli di sfida.

CARTELLARE. Pubblicar cartelli.

CARTELLETTA. / CARTELLINA. } Diminutivo di *Cartella*.

CARTELLO. Nel primo significato naturale non differisce punto da *Cartella*. Si applica però specialmente ad un manifesto pubblico in iscritto intorno a che che sia; ed anche ad un libello infamatorio, e ad una lettera di disfida. Nella milizia indica la convenzione fra due eserciti nemici sul cambio dei prigionieri.

CARTELLONE. Accrescitivo di *Cartello*, o propriamente quello che annunzia una rappresentazione teatrale. Nel giuoco della tombola è la tabella su cui stanno registrati in ordine tutti i novanta numeri ripartiti in sei cartelle.

CARTESIANO. Relativo a Cartesio, celebre filosofo. Si dice specialmente dei seguaci de' suoi sistemi filosofici.

CARTESIMO (cartésimo). Voce scherzevole, che viene da *Carte*, come *Ruffianesimo* da *Ruffiano*, e vale: *professione di giuocatore di carte*.

CARTICELLA. Lo stesso che *Cartolina*.

CARTIERA. Luogo dove si fabbrica carta.

CARTIERE. Fabbricator di carta.

CARTIGLIA. Ciascuno dei quattro semi delle carte da giuoco, detti *bastoni, denari, spade, coppe*.

CARTILAGINE. Lat. Parte del corpo animale, di una solidità intermedia fra la carne e l'ossa, di color bianco, latteo, opalino. Per metafora si applica questo nome a quella pellicola che si trova entro alle canne, o cose simili.

CARTILAGINEO. Lat. Che ha la natura della cartilagine.

CARTILAGINOSO. Che appartiene a cartilagine, o che contiene cartilagine.

CARTILAGINIFICAZIONE. Trasformazione di una parte animale in cartilagine.

CARTINA (cartìna). Diminutivo di *Carta*, specialmente nel senso di *Scheda*.

CARTINO (cartino). Presso gli stampatori è lo stesso che *Cartuccia*.

CARTOCCERE. Vedi CARTOCCIERE.

CARTOCCIAME. Quantità di cartocci. Si applica ai cartocci architettonici per isvilimento.

CARTOCCIERE. Specie di tasca o, per meglio dire, cassettina dei soldati, in cui tengono i cartocci o cartatucce per caricar l'armi da fuoco. Dicesi anche *Giberna*. È d'un sol pezzo di legno di noce o di carpino, scavato tanto che possa contener due cartoccini di quindici cartatucce per ognuno. Nei capi vi sono quindici fori, ove si ripongono altre cartatucce. Perciò il cartocciere contiene sessanta cartatucce.

CARTOCCINO. Diminutivo di *Cartoccio*.

CARTOCCIO. Un foglio di carta ravvolto in forma di cono, ed in modo che presenti un recipiente da contener che che sia. Talvolta è anche di forma cilindrica, come quelli specialmente da riporvi denari. È nome anche della carica delle armi da fuoco, ed in particolare dei cannoni. In Architettura è un ornamento ravvolto in sè a foggia di cartoccio, proprio in ispecialità dei capitelli jonici e compositi. Presso i magnani è una ripiegatura fatta in qualche parte di un lavoro di ferro. *Tempera a cartoccio* è una special tempera dell'acciajo. La caccia *a cartoccio* si usa per pigliar gli uccelli voraci; ciò che si fa intonacando un cartoccio di carta internamente con vischio, ponendo nel fondo un pezzo di esca, e piantandolo in terra con la punta all'ingiù: l'uccello mette dentro la testa, e vi resta impaniato ed all'oscuro; per lo che alzatosi alquanto, ricade come un corpo morto, e si prende colla mano.

CARTOFILACE. Gr. *Custode delle carte*. Presso gli ecclesiastici della Chiesa di Costantinopoli era lo stesso che *Archivista*.

CARTOLAJO. Colui che vende carta.

CARTOLARE. Come verbo, vale *porre i numeri alle carte dei libri;* come nome, è lo stesso che *Cartolaro*.

CARTOLARO. Libro di carte, di memorie. *Diario, Annali*, e simili.

CARTOLINA. Diminutivo di *Carta*. Presso i battilori e ricamatori è una strisciolina d'oro o d'argento avvolta sopra piccoli pezzi di cartone per uso di ricamo. *Cartoline*, nell'uso, diconsi quei piccolissimi pezzi di carta bianca e di varii altri colori, coi quali s'involgono confetterie per le mense o per regali, specialmente ai fanciulli.

CARTONACCIO. Peggiorat. di CARTONE.

CARTONE. Propriamente accrescitivo di *Carta*. Si compone di materia simile a quella di cui si compone la carta, ma riducesi in foglio molto più grosso, più duro e più consistente. Vale anche *più carte impastate insieme*. Presso i pittori è una carta grande, composta di più fogli, su cui fanno il modello del loro lavoro. Presso gli stampatori è una carta liscia, sulla quale s'incollano parecchie calzatoje, per rimediare alle ineguaglianze di compressione che suol quasi sempre esser nei torchi. *Cartone* è una specie di acconciatura di testa delle donne. *Dare il cartone*, presso i fabbricatori di pannilani, significa *dare il lustro al panno;* ciò che si fa ponendo un foglio di cartone liscio e sottile fra ogni piegatura. Per metafora *cosa di cartone* vale *cosa finta;* e *figura di cartone* dicesi in proverbio ad uno stolido che non giova a nulla.

CARTONETTO. Diminutivo di *Cartone*, specialmente nel senso in cui l'adoperano i pittori.

CARTUCCIA. Pezzuolo di carta. Dagli stampatori si chiama così quel foglietto che ristampano a cagion di errori o di cambiamenti. Nel linguaggio militare è lo stesso che *Cartatuccia*.

CARTUZZA. Lo stesso che *Cartuccia*.

CARUBA (carùba). } Vedi CARRUBA, ec.
CARUBO (carubo). }

CARUCCIO. Vezzeggiativo di *Caro*, nel senso di *Amato*.

CARUNCULA (carùncula). Voce lat. ch'e un dimin. di *Carne;* e vale presso i medici *piccola escrescenza di carne*. Coll'aggiunto *lacrimale* indica quell'eminenza rossigna naturale che sta al grande angolo dell'occhio. *Caruncule mirtiformi* sono piccoli tubercoli rossigni situati all'orifizio della vagina dell'utero, e che si suppongono essere avanzi della membrana imene.

CARUNCULETTA. Diminutivo di *Caruncula*.

CARUNCULOSO. Che si riferisce a caruncule, ed anche più generalmente a carne.

CARVI. Pianta erbacea, i cui semi hanno un odore aromatico, forte e grazioso. Appartiene alle ombrellifere, e chiamasi anche *Comino tedesco* o *pratense*, e dai naturalisti *Carum carvi*. Ha quasi tutte le proprietà dell'anice.

CASA. *Edifizio da abitare*. Così giustamente la Crusca, e con ancora maggior proprietà quell'antico dalla Crusca citato: *Ogni cosa che ha tetto, ovvero riparamento, può esser detta Casa*. I Latini restringono questo nome alla capanna, ai tugurii dei rustici; ma gl'Italiani lo estendono ad ogni edifizio di qualunque siasi forma e grandezza, e di qualunque siasi materia che serva all'uomo di abitazione. Onde sonovi case di terra, di legname, di paglia, di muro, e d'altro; e rotonde, quadrate, basse, alte, piccole, grandi, ec. Aggiunge la Crusca, che dopo questo nome talvolta dagli autori per proprietà di linguaggio vien lasciato l'articolo o il segnacaso; p. *e. a casa Germanico, a casa Marta*. Con altro modo dicesi, quando precede particola di moto, *a casa il padre, a casa i Donati*. Però nell'uso generale dello scrivere tali osservanze diverrebbero affettazioni. *Casa*, per traslato dal continente al contenuto, dicesi l'intera famiglia. E *Casa* sta per *Legnaggio, Schiatta, Stirpe*, e in questo medesimo senso per *Generazione, Sangue*. Per similitudine dicesi *casa* ad una tana, ad una grotta, ed un nido, e simili. Per metafora *casa di morte* si chiama il sepolcro. *Casa del diavolo, dei dannati, del pianto, maledetta*, vale *Inferno*. *Casa del Signore* chiamasi tanto un tempio materiale, ossia chiesa, quanto il Paradiso, che dicesi anche *Casa dei beati, Casa celeste*. *Casa*, in senso amplissimo, si usa per *Patria*, o per lo *Stato a cui un uomo appartiene;* per esempio, *scacciar di casa i nemici* varrebbe lo stesso che *liberare la patria*. Nel linguaggio mercantile *Casa di negozio o di commercio* è il corpo di un negozio con tutte le sue appartenenze, e spesso si riferisce alla ricchezza del negoziante di cui il negozio porta il nome. In Astronomia si dicono *Case del Sole* i dodici segni del zodiaco; ed in Astrologia si dicevano pur *Case* le dodici ripartizioni in cui si divideva la vôlta celeste, dette *della ricchezza, della vita* ec., secondo le virtù che si attribuivano alle medesime. Nel giuoco di sbaraglio e sbaraglino *casa* è l'accoppiamento di due pedine ad uno dei segni del tavoliere. Entra in parecchi modi di dire; come *esser di casa*, cioè *famigliare;* *far casa* per *mettere in assetto*, ciò che ab-

bisogna in una casa; *disfar casa per dipartirsi dalla medesima* dopo averla disfornita; *aprir casa*, cioè *pigliare una casa*, in cui si abbia ad essere capo a signore; *tornare a casa*, figuratamente, vale *tornare al proposito*, e simili. Entra pure in parecchi proverbii facilissimi ad intendarsi, come *essere in casa sua per far cosa in cui si è pratichissimo; tanto è da casa tua a casa mia, quanto da casa mia a casa tua*, cioè siamo di pari condizione; ec.

CASACCA. Specie di giubbone con maniche. *Voltar casacca* significa *mutare opinione, disdirsi*. Gli Spagnuoli hanno *casaca*, i Francesi *casaque*. V'ha chi suppone l'origine in *sagam, sagulam*, e chi in *cosaquus*; ma certo a noi arrivò di Francia.

CASACCIA. Peggiorativo di *Casa*. In significato di *Casata*, è un dispregiativo; onde *far casaccia* vale *imparentarsi con persone di condizione inferiore*.

CASACCIO. Peggiorativo di *Caso*. Sta per *Caso insolito e cattivo*.

CASACCONE. Accrescitivo di *Casacca*.

CASAGGIO. Sta per *Casa grande*.

CASALE. Aggregato di più case nella campagna, che formano quasi un piccolo villaggio. Sta anche per una sola di quelle case, equivalendo allora a *Casolare*.

CASALINGO. Di casa. E dicesi tanto di chi ama di starsene in casa e di attendere alle faccende della famiglia, quanto delle cose che si fanno in casa per uso della medesima, come dei cibi, delle bevande, delle tele, dei panni, a simili. Parimente si dice in sentimento morale *virtù casalinga, sollecitudine, educazione, vita*, ed altro. Concorda con *domestico* solamente in quest'ultimo significato. Vedi DOMESTICO.

CASALINO Piccola casa, tugurio.

CASALONE. Casolare alquanto grande.

CASAMATTA. Nelle fortificazioni militari si dà questo nome ad un luogo chiuso, e coperto a prova di bomba, avente una o più cannoniere. *Casamatta* è anche la prigione dei soldati. Si fa derivar questa voce dal greco *chasma*, in plurale *chasmata*, che vale *fenditura, voragine*.

CASAMENTO *Casa per lo più grande*. Così la Crusca. Ma all'idea di *casa grande* si aggiunge quella di altre inferiori fabbriche unite a quella, e diverse di forma per la diversità degli usi; sicchè *casamento* è il composto di tutte queste.

CASARE. Lo stesso che *Accasare*, ma meno usitato. Nel giuoco di sbaraglio equivale a *far casa*. Vedi CASA.

CASARELLA. Diminutivo di *Casa*.

CASARELLINA. Diminutivo di *Casarella*.

CASATA. Lo stesso che *Casa*, nel senso di *Famiglia*. Vale anche *Cognome di famiglia*. Si dice per lo più di famiglie cospicue. I Veneziani fino ab antico chiamarono *casade* le famiglie di quelli che venivano ad abitare in Venezia, e poi quelle alle quali si dava il grado di nobiltà. Nel dialetto d'alcune provincie venete *casade* diconsi anche le famiglie grandi dei contadini.

CASATELLA. Sorta di cacio squisito, di piccola forma. Sono rinomate le casatella di Vicenza.

CASATO. Lo stesso che *Casata*.

CASAZIONE. Un tempo indicava un componimento musicale a più voci, che si cantava di sera nelle pubbliche strade, a che aveva per fine un intrigo amoroso, e di far venire l'amata alla finestra. Ora entra nel nome più generico di *Serenata*.

CASCAGGINE. Il cascar qua e là della testa o per sonnolenza, o per noja, o per debolezza. E potrebbe dirsi conveniente mente delle gambe e del corpo intero.

CASCAMENTO. L'atto del cascare.

CASCAMORTO. Si usa per lo più col verbo *fare*, parlandosi di chi vuol far l'innamorato con mostrar quasi di svenire davanti all'amata.

CASCANTE. Che casca, od è per cascare. Per similitudine *cascante* dicesi ad un *debole*. Sta pure per *Ciondolante*. *Cascante di vezzi* vale *soverchiamente affettato*.

CASCARE. Lo stesso che *Cadere*, usandosi nei medesimi sentimenti, modi e locozioni. Ignota n'è l'origine, se pur non fosse un'alterazione del *casare* o *casitare* latini, usati da Plauto per *cadere*. Nella bocca del popolo è facile dal *casare* a *casitare* (cadere spesso) il formar *Cascare*. Ma il *cascare* italiano ha in sè il suono imitativo delle goccie dai tetti, che ad una ad una cadono sulla terra; sicchè al senso proprio di *Cascare* va in certo modo unita l'idea dell'acqua, e quella dell'altezza da cui vien giù. Da questo significato passò naturalmente il verbo in quelli speciali del verbo *Cadere*. *Cascare*, per metafora, dicesi dello stile o dei versi che non serbano una conveniente armonia.

CASCARIGLIA. Lo stesso che *Cascarilla*.

CASCARILLA. Voce spagnuola, che vale *Corteccinola*. Nome della corteccia di un arbusto del Paraguay, che appartiene alle euforbiacee, usata in medicina come febbrifuga. Taluni la confondono con la *China*.

CASCATA. Osservò taluno che *Cascata* è quasi sempre più forte, più grave e pericolosa di *Caduta*. Questa voce si applica specialmente alla discesa delle acque dei fiumi o torrenti da una certa eminenza, e ciò in relazione del primo significato del verbo *Cascare*. *Cascata* in veneziano, con nome particolare, dicesi ad un colpo d'apoplessia, e così pure ad un cimbottolo, tombolo in terra. E *cascata* dicesi pure un panno o drappo che si lascia ricadere per ornamento.

CASCATICCIO. Che facilmente cade, o ch'è prossimo a cadere; e metaforicamente, a mancare o a perire.

CASCATO. Add. Da *Cascare*.

CASCATOJO. Lo stesso che *Cascaticcio*. Si dice più comunemente di chi è facile ad innamorarsi, cioè a cadere nei lacci d'Amore.

CASCEMIR. Nome di scialli provenienti da Cascemir, paese dell'Indie nel regno del Thibet. È un drappo leggero, morbido, e liscio al tatto, coperto di bizzarri disegni a varii colori, tessuti nel drappo medesimo. Questo drappo si crede formato dalla tosatura di un montone del paese di Cascemir, o, secondo altri, della lanugine d'una capra particolare del Thibet, da qualche anno introdotta anche in Europa.

CASCHERONE. Nel giuoco della ombra si chiama *cascherone* il far giuoco con due carte. Vedi CASCO.

CASCHETTO. Sorta d'elmo di corame lavorato, con cimiera, cresta, gronda, visiera ed orecchioni, che si annodano sotto il mento. In francese *casque*; in ispagnuolo *casco*. La prima origine è facilmente nel latino *cassis*, nome di un'armatura dolla testa.

CASCIAJA. Da *Cascio*. Specie di graticola, sopra cui si ripongono le forme del cacio.

CASCIATA. Quell'operazione che si fa riempiendo di terra il vuoto che resta fra le due imposte che chiudono la cataratta, per impedire maggiormente l'entrata o l'uscita dell'acqua. Termine delle saline.

CASCINA. Da *Cascio*. Luogo ove si pasturano e si tengono le vacche da latte, e dove si conserva il latte stesso, e si fa il burro ed il cacio.

CASCINAJO. Nell'uso degli agricoltori si chiama così il custode della cascina, ed il fabbricatore del cacio.

CASCINO. Forma di legno da fare il cacio.

CASCINOTTO. Dai cartieri si dicono *cascinotti* alcuni truogoli, nei quali si mette il pesto delle prime pile, e si fioriscono con fior di calcina, perchè consumi il sudiciume.

CASCIO. Anticam. per *Cacio*. Alterazione del lat. *caseus* Presso i cartieri è la coperta de 'a forma.

CASCIU (casciù). Lo stesso che *Cacciù*.

CASCO. Nel giuoco dell'ombre *far casco* significa *far giuoco, o cadere con una carta sola*.

CASCOLA (càscola). Grano di due specie, l'una bianca, e l'altra rossa. Si semina per lo più a cagion della paglia, buona per far cappelli.

CASEATO. Sale prodotto dalla combinazione dell'acido caseico con un'altra sostanza. Al caseato d'ammoniaca, ch'è di sapore salso, pungente, amaro, si deve l'impressione che fanno alcuni formaggi sul gusto.

CASEAZIONE. Operazione, per la quale la sostanza caseosa si converte in cacio.

CASEICO (càseico). Aggiunto di acido un po' giallastro, consistente come il miele, di sapore agro, amaro, caseoso, che si sviluppa nel cacio per effetto della fermentazione.

CASEINA (caseina). Sostanza leggera, bianca, insipida, senza odore, untuosa, ch'è il principio di tutti i formaggi fermentati, nei quali si sviluppa spontaneamente.

CASELLA. Diminutivo di *Casa*. *Caselle* si dicono quegli spazii quadri, dove gli aritmetici rinchiudono i numeri nel fare i calcoli; e per similitudine gli scompartimenti dei gusci delle biade, e di qualunque altra cosa *Casella* è anche una massa di quattro nocciuoli, tre disposti in triangolo, ed il quarto sopra questi nel mezzo, a cui si tira da lungi; ciò che dai fanciulli si dice *fare alle caselle*.

CASELLINA. Diminutivo di *Casella*.

CASELLINO. Lo stesso che *Casellina;* ma specialmente si usa nel senso traslato di *scompartimento*. È nome anche di quei luoghi dove si tengono i barberi alle mosse.

CASEO (càseo). Sostanza bianca, insipida, senza odore, che si ricava facendo coagulare il latte, e lavando il coagulo con l'acqua.

CASEOSO. Lo stesso che *Cacioso*, ma più comunemente usato.

CASERECCIO. Ciò che si riferisce a *casa*, ed ha il senso di *casalingo*.

CASERELLA. Diminutivo di *Casa*, tanto nel senso della grandezza, che della ricchezza.

CASERELLINA. Diminutivo di *Caserella*.

CASERINO. Lo stesso che *Casettino*.

CASERMA. Vale *Casa d'arme*. Chiamasi così la casa ove alloggiano i soldati in comune, ed alle cui estremità vi sono le case per gli ufficiali, dette *Padiglioni*.

CASERNA. In Marineria è nome di quel corpo di una vecchia nave disarmata, in cui si custodiscono i marinai che devono essere imbarcati sui bastimenti di guerra. In fatto questa è una specie di *Caserma*, ed è facile che la voce non sia che un'alterazione di questa.

CASETTA. Piccola casa, ma non vile.

CASETTINA. Diminutivo di *Casetta*.

CASETTINO. Diminutivo di *Casetta*. Potrebbe dirsi anche diminutivo di *Casetto*.

CASETTO. Diminutivo di *Caso*.

CASIERA. Femminile di *Casiere*. Si trova anche per *Serva*.

CASIERE. Guardiano della casa.

CASILE. Lo stesso che *Casipola*.

CASIMIR. Specie di panno leggero, incrociato, che si fabbrica in Francia ed in Inghilterra. Da prima si adoperò lana finissima; ora se ne fa anche di cotone. Forse fu fatto ad imitazione dei lavori di Cachemir, provincia del regno di Cabul.

CASINA. Diminutivo e vezzeggiativo di *Casa*.

CASININA. Diminutivo di *Casina*.

CASINO. Casa di delizie in campagna, o di piacevoli adunanze in città; quindi non può dirsi ora propriamente diminutivo di *Casa*. Taluno usò *casino* per *palchetto* nei teatri. *Casini* per ischerno diconsi le casuccie ove abitano le meretrici.

CASIPOLA (casipola). } Lo stesso che *Casùpola*.
CASIPULA (casipula). }

CASIRATO. Voce scherzevole. Vuol dire *spolverizzato col cacio*, e figuratamente *molto godibile*.

CASISSIMO. Questa voce, che ha la forma di superlativo di *Caso*, non si usa che accompagnata dal verbo *essere*, e significa *che fa molto caso, ch'è molto a proposito*.

CASISTA. Termine teologico. Colui ch'è dotto nei casi di coscienza.

CASO. Vocabolo generico d'ogni fatto, d'ogni azione, d'ogni cosa che sia accaduta, che accada, o che sia per accadere. Così lo definisce il Grassi. Avvertiremo noi, che ove si riferisca a fatto, ad azione, a cosa che accada, e sia nel punto d'accadere, può essere lo stesso che *Avvenimento;* se non che *Avvenimento* rimane in una *sfera assai* più ristretta, limitandosi quasi sempre *all'idea* di grandezza, e *Caso* abbraccia tutte le cose possibili Onde *caso* è, a cagion d'esempio, l'urtar d'un piede in un sasso, ma non si direbbe mai questo un *avvenimento;* e d'altro canto *caso* potrebbe dirsi, come del pari *avvenimento*, la ruina d'una città. *Caso* sta pure per *Accidente*, parlando di cosa che accade o sta per accadere. Nell'uso del volgo e nella lingua poetica *Caso* si dice per *Fato, Destino, Sorte, Fortuna*. Ed ha talora il valor di *Caduta*, per *Fallo, Colpa*. Gli Scolastici danno a questo nome il senso di *specie del fatto*. I Grammatici usano *caso* per *termine attenente al nome*, quantunque nella lingua italiana non si distinguano i casi per le terminazioni, ma per lo segno posto loro avanti. *Caso* differisce da *Circostanza, Occasione, Occorrenza*. Vedi queste voci. Si adopera in varii modi, come ne' seguenti. *In caso di morte di alcuno*, come dicono i legisti, cioè se avverrà ch'egli muoja; e altrimenti *in caso di morte*, cioè in pericolo di morire. *Essere il caso*, cioè essere a proposito. *A caso*, unito avverbialmente ad alcuni verbi, esprime sempre un senso relativo ai varii significati suespressi di *Caso*. *Far caso di una cosa*

vale stimarla; e *far caso d'ogni cosa* significa dar peso ad ogni inezia, esser timoroso di tutto. *Caso che*, in forma d'avverbio, è lo stesso che *Dato che*, cioè ammessa una tale circostanza. *Pognam caso* vuol dire *per esempio*.

CASOCCIA. Accrescit. ed avvilitivo di *Casa*.

CASOLA (casòla). Lo stesso che *Casùpola*.

CASOLANA. Aggiunto di mela tonda e colorita.

CASOLARACCIO. Peggiorativo di *Casolare*.

CASONE. Accrescitivo di *Casa*. Si trova anche per *Casotto da soldati*. Anticbissimamente si trova per *Cagione*. In molte provincie è anche accrescitivo di *Caso*. Nel dialetto veneziano *cason* dicesi ad una casa grande, coperta di paglia o di strame, a somiglianza d'una capanna.

CASOSO. Aggiunto di chi fa caso d'ogni cosa; timoroso, scrupoloso.

CASOTTA. Accrescitivo di *Casa*. Si usa per lo più nel significato di *casa buona e comoda*.

CASOTTO. Si trova per accrescitivo di *Casa*; ma oggi nel più comune significato è nome di una stanza posticcia, fatta per lo più di legname, come quelle in cui stanno le sentinelle, e i guardiani dei ponti, delle strade, e simili; o di pali e frasche, come quella degli uccellatori. *Casotto* dicesi in alcune provincie il palco ossia castelletto dei burattini. E *far casotto* si dice quando alcuno fa mostra di qualche cosa sulle pubbliche piazze, per chiamare a sè il popolo e divertirlo.

CASSA. È il latino *capsa*, raddolcito nella pronuncia. Viene da *capere* (contenere). Arnese di legno o di metallo, di figura parallelepipeda, che si apre di sopra sollevando un coperchio, il quale si muove a foggia di battente intorno ad una specie di arpioni, od altro simile congegno. Si applica poi questo nome ad ogni arnese che ne abbia qualche rassomiglianza, come quello in cui si ripongono i morti. Ed anche ad ogni incavatura atta a ricevere in sè altra cosa, come quella parte di legno dov'entra la canna dell'archibuso; quella parti di un occhiale, nelle quali entrano i vetri; l'alveare; quelle cavità nelle anche, entro a cui si volge ciascun femore. Si usa in molti altri significati. Nella bilancia è la parte verticale, per la quale è sostenuta; luogo qualunque, in cui si tiene il danaro, ed anche il danaro stesso; onde si dice *cassa del principe, del comune, d'un privato*, ec. Equivale pure a *Tamburo*, e perciò *batter la cassa* è lo stesso che *sonare il tamburo*. In Agricoltura è un arnese rettangolare fatto a guisa di cassa, però aperto superiormente, in cui si mettono piante. In Anatomia è la riunione delle costole, in cui sono le viscere e la cavità del basso ventre, come pure la cavità nella parte posteriore del tamburo dell'orecchio. Presso gli stampatori quell'arnese diviso in più compartimenti, ove si mettono i caratteri. Da' carrozzai si chiama *cassa* la parte della carrozza che posa sopra le stanghe, ed è retta dai cignoni o dalle molle. *Cassa di bordo*, in Marineria, è una grossa cassa di abete, che serve a' marinai per mettervi diversi effetti al coperto dalle ingiurie dell'aria. Presso i pasticcieri è quel recipiente a foggia di cassettina rotonda o allungata, in cui si chiude il ripieno dei pasticci. *Cassa*, nell'uso, si dice anche al *petto*; e *intaccato la cassa* suol dirsi a chi ha male di tisi, o simile. In poche parole, questa voce appartiene a quasi tutte le arti, per indicare un arnese che abbia qualche rassomiglianza con quello a cui appartiene propriamente questo nome, cioè che abbia una conformazione da poter ricevere in sè qualche cosa.

CASSAGIONE. Lo stesso che *Cassazione*.

CASSAJO. Colui che fa le casse; e dicesi specialmente di quelle delle carrozze, e simili.

CASSALE. La Crusca: *Mortale, atto a far morire*. In oggi *cassale* è soltanto aggiunto di febbre che conduca a morte, dicendosi *mortale* a qualunque altra malattia che produca lo stesso effetto. In questo significato si usa anche sostantivamente. Nel latino dei medici *cassale* val *ferita o piaga nel petto*, e lo derivano dall'arabico *cas* (petto). Resta a sapersi se a noi sia giunto dai medici o dalla morte (cioè dall'uso della cassa da morto), disputa che dovrebbero fare i medici ed i becchini.

CASSAMADIA. Cassa fatta a foggia di madia.

CASSAMENTO. L'atto del cassare.

CASSAPANCA. Cassa fatta a foggia di panca.

CASSARE. In senso proprio *Cancellare, Levar via*; e per traslato *Abolire, Distruggere, Spegnere, Annullare*. Nel primo significato si dice particolarmente dei caratteri scritti. V. CANCELLARE. Negli altri dicesi d'ogni cosa che per similitudine ne richiami l'idea. Così può dirsi *cassare dalla memoria, dall'animo; cassar dal numero dei viventi; cassar le operazioni, le leggi, le regole*, ed altro. *Cassar soldati*, o simili, vale *levarli dal ruolo, licenziarli*. La lingua italiana lo colse dal basso latino *cassare*.

CASSATO. Add. Da *Cassare*.

CASSATURA. L'effetto del cassare.

CASSAVA. Fecola della radice di una pianta americana detta *Manioc* o *Cassavi*, di cui si fa pane o polenta molto nutritiva. È il cibo ordinario dei Negri, e dei viaggiatori che s'imbarcano sul fiume delle Amazzoni; cotta nel brodo dà una buona zuppa, simile a quella del riso.

CASSAVI. Nome americano della pianta dalla quale si trae la cassava, da Linneo detta *Jatropha menioth*. Vedi CASSAVA.

CASSAZIONE. L'effetto del cassare. Nella legislatura dell'ultimo Regno italico *Cassazione* era aggiunto di un Tribunale o Corte suprema di giustizia, in cui stava il diritto di annullare le sentenze dei Tribunali o Corti inferiori; e *Cassazione* dicevasi l'atto giuridico che annullava una sentenza, una procedura, ec. Dal francese *cassation*.

CASSERETTO. Diminutivo di *Càssero*. In Marineria è il piano più elevato della nave sulla parte posteriore del cassero, che serve di coperto e soffitto alle stanze degli uffiziali.

CASSERO (càssero). In senso proprio *Recinto di mura, Fortezza*. La Crusca: *Lo stesso che Casso sustantivo*. Ciò potrebb'essere; ma non in senso proprio; bensì per traslato di *recinto di mura o fortezza*, considerando il casso del corpo come il contenuto dal recinto della costole. La voce ha origine nell'arabico *chassiron* e *chossaron* (recinto, castello munito). Il vocabolo passando per le Spagne s'introdusse nel latino barbaro, in cui si trova fin dal mille cento ottantadue *cassares* per *castelli fortificati*; e da quest'ultimo latino lo trassero gl'Italiani. Per similitudine in Marineria *cassero* si chiama la parte superiore della poppa del vascello presso al fanale, e *cassero di galea* dicesi il primo accostolato che si mette insieme quando la si fabbrica.

CASSEROLA. Arnese di cucina, di forma cilindrica, concavo, senza un fondo, per lo più di rame, stagnato nell' interno, generalmente usato per cuocervi dentro varie cose, ed in ispecialità carni.

CASSETTA. Diminutivo di *Cassa*. *Cassetta da spazzatura* è un arnese di legno con manico, dove si mettono le spazzature. *Cassetta* dicesi un arnese di legno che si pone nel letto o nella zana per guardia di non soffocare i bambini. *Cassetta* quella parte della carrozza, dove siede il cocchiere per guidare i cavalli. *Cassetta* un arnese di legno o di ferro per uso di accattar la limosina, specialmente a benefizio della cappella e degli altari. In generale nelle arti si applica a qualunque cosa che abbia qualche similitudine con una piccola cassa, eziandio senza coperchio.

CASSETTACCIA. Peggiorativo di *Cassetta*. È anche nome di uno stromento fatto a foggia di cassetta, che percosso fa strepito, e si usa dalle maschere nel carnovale.

CASSETTAJO. Colui che fa cassette.

CASSETTINA Diminutivo di *Cassetta*.

CASSETTINO. Diminutivo di *Cassetta*. Si dice specialmente di quelle cassette che fanno parte di un tavolino, o di quella in cui una cassetta più grande è suddivisa.

CASSETTO. Quelle piccole casse che fanno parte di un armadio, e che si tirano fuori per dinanzi.

CASSETTONE. Cassetta grande, e più particolarmente un arnese in forma di cassa grande, ma più alto delle casse ordinarie, dove sono collocate cassette che si tirano fuori per dinanzi. Dai giardinieri si chiama *cassettone* un pezzo di terreno alquanto rilevato, chiuso da muro, ove coltivansi fiori e piante rare. In Architettura vale *compartimento del soffitto*, che resta regolarmente incavato come una cassa.

CASSIA (càssia). Gr. Nome di piante che appartengono alle leguminacee, la più importante delle quali è la *Cassia fistula*, ch'è un albero proprio dell'Egitto e dell'Indie Orientali, e che somministra la cassia del commercio, detta anche *Cassia in canna*, perchè i suoi legumi sono cilindrici, retti, lunghi un piede e mezzo ed anche due, grossi un pollice, i quali contengono sotto ad una pellicola sottile, dura e legnosa molte cellule ripiene di una polpa nera, in mezzo a cui vi sono i semi. Si usa nella Medicina per purgare mollemente il corpo. *Dar la cassia*, in modo basso, vale *Scacciare*, *Licenziare*.

CASSIERE. Colui che ha in custodia la cassa del denaro, ed al quale è affidato l'uffizio così d'incassarlo, come di contarlo altrui.

CASSILAGINE. Lo stesso che *Josciamo*.

CASSILIGNEA. Lo stesso che *Cassia lignea*, pianta aromatica, simile al cinnamomo.

CASSINE (cassine). Sorta di elce, che ha i rami bruni, pelosi verso la sommità; le foglie alterne, lanceolate, sempre verdi; i fiori piccoli, bianchicci, da Linneo detta *Ilex cassina*

CASSINO (cassino). Diminutivo di *Cassa*, e si dice specialmente di quelli da calessi, carrozzini, e simili. È nome anche di quel cerchio di scorza d'albero, con che si fanno i crivelli, le forme da cacio, ed altro.

CASSINOTTO. Lo stesso che *Cascinotto*.

CASSIOPÈA. Gr. Costellazione boreale che sta dalla parte del polo opposta a quella in cui è situata l'Orsa maggiore. Componesi di cinque stelle terziarie disposte in forma di Y. La favola narra che Cassiopea, moglie di Cefeo re di Etiopia, per l'orgoglio di credersi superiore in bellezza alle Nereidi, fu trasportata in cielo, ove si figura seduta sopra un trono d'oro. Nella Storia naturale è nome di animali che appartengono agli ombrellati, con più aperture inferiormente al corpo, senza peduncolo, e senza tentacoli al margine.

CASSO. In sostantivo è nome della parte concava del corpo, circondata dalle costole. In addiettivo vale *Privo*, e per metafora *Spento*, *Annichilato*. Nel primo significato sembra preso per similitudine dal latino *capsus* (chiusura di pali), o dal latino barbaro *capsum*, che porta lo stesso senso dell'italiano. Nel secondo significato vien dal latino *cassus* (vuoto, vano, vacuo), che potrebb'esser fonte anche del sostantivo. In alcune provincie venete *casso* ha uno dei significati di *busto*, ed è quella camiciuola che adoperano stretta stretta le contadine intorno al torace. *Cassa* vale anche *Cassato*.

CASSOLA (càssola). } Vedi CAPSULA (càpsula), ec.
CASSOLATO. }

CASSONACCIO. Peggiorativo di *Cassone*.

CASSONCELLO Diminutivo di *Cassone*.

CASSONCINO. Diminutivo di *Cassone*. Si usa per *Piccolo deposito*, *Sepolcro*.

CASSONE Accrescitivo di *Cassa* È pure una specie di carro coperto, sospeso, col quale i militari trasportano le munizioni dei pezzi d'artiglieria. In Marineria è una specie di baule collocato all' indietro della nave. Presso i manganatori è quell'arcasse caricato di pesi, che si fa muovere innanzi e indietro per manganare. Sta anche nel senso di *grande arca sepolcrale*. *Mandare uno al cassone* vale *cagionargli la morte*, *ucciderlo*; in modo basso *andare al cassone* vale *morire*.

CASSONETTO. Diminutivo di *Cassone*.

CASSULA (càssula). } Vedi CAPSULA (càpsula), ec.
CASSULARE. }

CASSULATO. Aggiunto di piante che hanno il seme racchiuso in cassule, a differenza delle angiosperme, che hanno il seme nudo.

CASSUMUNIAR. Radice di pianta ignota, che ha odor di zenzero, amaricante, aromatica Si usa in medicina

CASSUTA } Lo stesso che *Cascuta*.
CASSUTHA }

CASTAGNA. Frutto del castagno. Vedi CASTAGNO. È nome anche dell'albero. Figuratamente indica la parte vergognosa della donna; d'onde *far le castagne*, *o le fiche*, è atto plebeo e vituperoso, che si fa frapponendo il pollice fra l'indice ed il medio. *Castagna screziata* è una sorta di nicchio che appartiene ai buccini, da Linneo detto *Buccinum nodus*. Nella Mascalcia è una specie di callo sotto l'articolazione del ginocchio del cavallo. *Castagna d'acqua* è il frutto del tribolo. *Castagna di terra* è la *Cicerchia tuberosa*. *Castrar la castagna* vuol dir fenderla perchè non iscoppi nel cuocersi Il proverbio: *la castagna di fuori è bella, e dentro ha la magagna*, si applica all' ipocrisia ed alla simulazione. *Cavar la castagna colla zampa altrui*, si dice di chi fa una cosa con sicurezza propria, e pericolo altrui.

CASTAGNACCIO. Maniera di pane fatto con farina di castagne. È di forma schiacciata, e si rassomiglia più a focaccia che a pane.

CASTAGNAJO. Coltivator di castagne, o colui che le raccoglie e le cura.

CASTAGNATO. Aggiunto di luogo piantato di castagni.

CASTAGNETO. Bosco di castagni, luogo in cui sono piantati molti castagni. Nei Canti carnascialeschi *allogare il castagneto* ha un senso equivoco e disonesto.

CASTAGNETTA. Diminutivo di *Castagna*. È anche nome di uno strumento simile alle nacchere.

CASTAGNINO. Aggiunto di cosa che ha il colore della castagna, cioè bruno traente al rosso. Si dice specialmente dei capelli e degli occhi umani, e del mantello dei cavalli.

CASTAGNO. Gr In addiettivo è lo stesso che *Castagnino*. In sostantivo è nome di una pianta (comunemente distinto in *domestico* e *selvatico*) che appartiene alle amentacee, grossa, robusta, grande, che resiste ai freddi, e che regna meglio che altrove sui colli e sui monti, ove se ne formano interi boschi. Il suo legno è buono per edifizii, e per varii arnesi ad uso domestico; i suoi frutti farinacei danno un buono alimento ad una gran quantità di abitanti delle montagne. Questi frutti sono coperti da una scorza coriacea, e racchiusi in un *mallo* o *riccio*, ch'è un involucro spinoso il quale si fende verso la fine di Ottobre, e da cui si estraggono una o più castagne. È il *Fagus castanea* di Linneo; ma con lo stesso nome s'indicano parecchie varietà della medesima pianta. *Castagno d'India* è propriamente l'*Esculus hyppocastanum* di Linneo, benchè gli agricoltori chiamino con lo stesso nome parecchi alberi. Il nome viene da *Castanum* città di una provincia chiamata *Magnesia*, donde una volta venivano le *castagne*.

CASTAGNOLA. Pesce di mare, così detto dal suo colore. Dai naturalisti si chiama *Sparus chromis*. In Marineria *castagnola* è un pezzo di legno fatto ad uso di bietta, che s'inchioda sovra un altro legno per dar volta ai cavi; ed è lo stesso che *Tacchetto* o *Galloccia*.

CASTAGNOLO. Lo stesso che *Castagnuolo*.

CASTAGNUOLO. Propriamente è diminutivo di *Castagno*. Indica anche un pezzuolo del legno di quest'albero. Addiettivamente valeva un tempo *simile a castagna, del colore della castagna;* ora si usa soltanto come aggiunto d'una sorta di fico che ha il colore della castagna.

CASTAGNUZZA. Diminutivo di *Castagna*.

CASTALDA. Femminile di *Castaldo*. Nei monasteri è nome di colei che ha in custodia la suppellettili del monastero.

CASTALDERIA (castalderìa). Uffizio del castaldo, ed anche il luogo di sua abitazione. Nell'uso dicesi anche *Castaldia*.

CASTALDIA (castaldìa). Vedi CASTALDERIA (castalderìa).

CASTALDIONE. Anticamente lo stesso che *Castaldo*, ma sembra che si dicesse del castaldo di gran signore o di principe.

CASTALDO. Nell'uso generale della lingua *Castaldo* è nome di colui al quale il padrone affida la soprantendenza alle possessioni, e la cura e vigilanza degli affari campestri. La Crusca lo fa sinonimo di *Maestro di casa* o di *Fattore;* ma nel sentimento comune questi sono uffizii molto fra loro diversi, perchè per *Maestro di casa* intendiamo il solo soprantendente alla casa, e specialmente a ciò che riguarda ai provvedimenti pel vitto; e per *Fattore* intendiamo un amministratore delle rendite del padrone, e di tutti i negozii relativi a quelle. *Castaldo* adunque non è il *Fattore*, ma il dipendente da questo. Inoltre *Castaldo* nella città suol dirsi al semplice custode o guardiano della casa in assenza dei padroni, e che gode il benefizio dell'abitazione gratuitamente, e di un dato salario per certi bassi uffizii che suol prestare nella famiglia quando vi sono i padroni. Però al tempo che questa voce fu introdotta dai Longobardi in Italia il suo significato era assai più alto, chiamandosi da quelli *Castaldi* i Prefetti o curatori delle provincie e delle città nominati dai Re, ed avevano un grado inferiore ai Duchi ed ai Conti. Per similitudine di questo primo significato *Castaldo* anticamente si usò per *Governatore generale;* e poichè i *Castaldi* prefetti erano anche gli esecutori della giustizia, così fu preso nel sentimento di *Giustiziere*. A mano a mano che si abbassò l'autorità ed il diritto feudale, calò anche il valore di molte cose dipendenti da quel governo, e in conseguenza i nomi di tali cose si restrinsero ad un più umile significato. Pretendono alcuni filologi che la prima origine della voce CASTALDO sia nell'antico germanico *Gestellen*, e più comunemente *Bastellen* (commettere, preporre).

CASTAMENTE. Con castità; in modo casto.

CASTANITE (castanìte). Terra argillosa, del colore della castagna.

CASTELLACCIO. Peggiorativo di *Castello*.

CASTELLANERIA (castellanerìa). Uffizio di castellano.

CASTELLANIA (castellanìa). Lo stesso che *Castellaneria*.

CASTELLANO. Capitano di castello, o signore di esso; ed anche signore di molte castella. Vale altresì *abitator di castella*. In addiettivo è aggiunto di ciò che si riferisce a castello.

CASTELLARE. Castello diroccato.

CASTELLATA. Misura di vino che somiglia nella figura ad una lunga botte.

CASTELLETTA. Lo stesso che *Castelletto*.

CASTELLETTO. Diminutivo di *Castello*. È poi uno strumento che tiene ferma la canna di ferro con cui si bucano o si lavorano le pietre dure. È altresì una macchina di cui si servono gli orefici onde passar per la filiera tubi metallici, rocchelli di orologio, fili di ferro, d'acciajo, ec. *Ingegni a castelletto* sono quelli d'una serratura, che hanno un ago che gira colla chiave. *Castelletto da stampare* è l'ingegno con cui si coniano le monete; e *castelletto* è pur quello con cui si dà la granitura alla moneta. In generale *castelletto* è nome di ogni macchina acconcia a condur qualche lavoro, ed a contenere dentro di sè altri ingegni.

CASTELLINA. Lo stesso che *Casella*, riferito ad un giuoco fanciullesco che si fa con noci. Vedi CASELLA.

CASTELLO. L'idea che si rappresenta dalla parola è: Mucchio o quantità di case poste in luogo elevato, e circondate di mura per difesa. Perciò racchiude il significato di *Fortezza* e di *Rocca*. Ora serbano il nome di *Castelli* anche quei luoghi eminenti che non sono più fortezze, ma col tempo divennero piccole città. Il nome schiude idee di grandezza e di sublimità, e specialmente se presenta immagini di antichità e di

ruina; e talvolta pur di vaghezza, ma di genere gotico, che or si direbbe *romantico*. Nelle arti questa voce ha parecchi sensi presi dal principale, e che comprendono però sempre le idee congiunte di *eminenza* e di *fortezza*. Ma in generale si applica a quelle parti di una macchina, di un ingegno o di uno stromento qualunque, che sovrastano alle altre, o che ne sono le principali, o che mostrano robustezza; ed anche a qualsivoglia ingegno atto a ceodur lavori, od a ricevera dentro di sè altri ingegni. Così *Castello* è quella macchina composta di tre travi unite in forma di piramida triangolare, e portanti alla sommità una o due puleggie, alle quali si attacca un grosso peso per ficcar pali. *Castello* è una macchina per tirar su pesi, ed in generale si prende per qualunque macchina militare. *Travi* o *pali a castello* si dicono quelli che sono incrocicchiati per difesa, o per altro motivo. *Castello* presso i tessitori è il corpo del telajo. *Castello dell'oriuolo* è l'unione delle cartelle per mezzo dei colonnini, che comprende tutto il meccanismo di un oriuolo a molla od a pesi; ed anche l'intelajatura di ferro d'un orologio da torre. *Castello* l'unione di più ordini di telai per prosciugar la farina del tabacco. *Castello d'acqua*, edifizio che contiene un serbatojo d'acqua con diversi tubi proporzionati alla quantità d'acqua che si vuol estrarre, e serve a diramar l'acqua in parecchi luoghi. In Marineria *Castelli* si dicono i ponti più elevati dalla parte di poppa e da quella di prua, e si distinguono coi nomi *Castello di poppa* o *Cassero*, e *Castello di prua*. *Castello in aria* vale metaforicamente *pensiero vano, disegno mal fondato*; onde *far castelli in aria* vale *far progetti vani senza probabilità d'eseguirli*.

CASTELLOTTO. Castello di qualche grandezza e considerazione.

CASTELLUCCIO. Diminutivo di *Castello*. *Castellucci in aria* è lo stesso che *castelli in aria*.

CASTELVETRARE, disse il Caro per *Usare i modi del Castelvetro* nel censurare altrui. Non sarà quindi improprio l'usare di simile libertà in qualche altro caso, quando però non degeneri in licenza.

CASTELVETRATO. Add. Da *Castelvetrare*.

CASTELVETRESCO. Alla maniera del Castelvetro. Vedi CASTELVETRARE.

CASTELVETRICO. Lo stesso che *Castelvetresco*.

CASTICARE. Anticamente per *Castigare*.

CASTIGAMENTO. L'atto del castigare.

CASTIGARE. Lat. Propriamente *Percuotere a fine di correggere*, e si dice specialmente dei fanciulli; perciò se ne riconosca l'origine nel greco *Kàston* (verga), o *Kastòs* (cuojo), perchè s'introdusse il costume di correggera i fanciulli percuotendoli con verghe, o con istriscie di cuojo. Si trasportò poi questa voce ad indicare qualunque maniera di pena tanto per punire quanto per emendare, e così in senso fisice che morale. Nell'uso metaforicamente dicesi in senso di *reprimere* o *deprimere il vigore*, *la forza*, *l'impeto* di che che sia; e perciò entra spesso nei significati di *Umiliare*, *Mortificare*, *Avvilire*, e simili; ed anche in quelli di *Moderare*, *Ripulire*, i quali seno traslati dal senso di *Emendare*. In Marineria *castigare un marinajo* vuol dire *mandarlo all'argano*.

CASTIGATEZZA. Non è da omettersi questa voce cotanto usata nel parlar comune in senso di *Riservatezza*, *Continenza*, *Temperanza*, e che si applica continuamente al parlare, allo scrivare, alle arti del disegno, al costume.

CASTIGATO. Add. Da *Castigare*. Riferito al parlare, allo scrivere, vale *Retto*, *Onesto*, *Riservato*, *Purgato*.

CASTIGAZIONE. L'atto e l'effetto del castigare. In senso letterario *Castigazioni* diconsi le emendazioni di qualche opera.

CASTIGLIONE. Lo stesso che *Castellotto*.

CASTIGO (castigo). La pena del fallo.

CASTIMONIA (castimònia) Lat. Lo stesso che *Castità*. Nell'uso però ha un senso per lo più ironico, applicandosi ad una castità ipocrita.

CASTIMONIALE. Lat. Aggiunto di un liquore cavato dalla pera confetta nel sale. Si creda così detto, perchè essendo di poco spirito, può essere bevuto impunemente da chi ama la castità.

CASTINA. Pietra calcarea, marnosa, d'un grigio biancastro, che si unisce ai minerali nella fusione, perchè ne assorba l'acido solforico.

CASTISSIMAMENTE. Superlativo di *Castamente*.

CASTISSIMO. Superlativo di *Casto*.

CASTITA (castità). Lat. È l'effetto della virtù dello spirito sopra le sollecitazioni dei sensi. Perciò ragion vuole che l'origine di *Castità* sia in *Castigare*, nei significati di *Reprimere* e di *Deprimere*, giacchè *Castità* in istretto rigore non è che repressione o depressione degli stimoli della carne; dal che risulta aver questa voce un significato concorde a quello di *Continenza*. E perchè l'effetto della *castità* è la conservazione della *purità* e dell'*onestà*, così porta con sè anche il sentimento di queste due voci. Per similitudine dicesi di alcuni animali irragionevoli, che per natura rifuggono dai piaceri sensuali.

CASTO. Che ha castità. Ma si spande in parecchi significati di similitudine, cioè *Puro*, *Onesto*, *Moderato*, *Umile*, *Retto*, *Terso*, *Purgato*, e simili. In sostantivo è lo stesso che *Agnocasto*.

CASTONE. Quella cassetta di un anello, od altro, in cui s'incassa un diamante, od altra pietra preziosa. Gli orli del castone sono ribaditi sulla pietra, che dicesi *incastonata*. È forse un'alterazione di *Cassettone*. Nell'uso è accrescitivo di *Casto*.

CASTORE (castòre). V. CASTORO (castòro).

CASTORE (càstore). Parte della costellazione detta *Càstore* e *Polluce*, ovvero i *Gemelli*; e una dalle due belle stelle che formano le teste di questa costellazione. Vedi GEMELLI.

CASTORINA. Materia immediata del castorio, e dello stesso odore; ha sapor di rame, ed è senza proprietà nè acida, nè alcalina.

CASTORIO (castòrio). Sostanza bruna, solida, frangibile, di sapore amaro ed acre, di odore nauseante, che proviene dalla solidificazione di un umor giallo che si separa presso all'ano del castòro, e si versa in una cavità centrale.

CASTORO (castòro). Gr. Animale quadrupede anfibio, che appartiene ai roditori. Abita specialmente lungo i fiumi dell'America settentrionale, ma ve n'ha in parecchi altri paesi. Vive in società, ed in capanne che da sè si fabbrica sopra palafitta che pianta di mezzo all'acqua, e spalmata con terra che stende mediante la sua coda piatta, e fornita di scaglie. *Pellicce*, *guanti*, *coppelli*,

panno di castòro si dicono quelli che sono fatti colla pelle o col pelo di quest'animale, e dei quali si fa molto traffico. Presso all'ano sepera un umor particolare, detto *Castorio* (vedi). Crede alcuno che il nome *Castor* sia da *Castrare*, stante la favolosa opinione che questo animale perseguitato dai cacciatori si strappasse co'denti i testicoli, quasi lasciandoli per prezzo del suo riscatto.

CASTRACANI. Colui che castra i cani. È nome anche di antica famiglia di Lucca, della quale uscì il famoso *Castruccio Castracani*.

CASTRAFICA (castrofica). Lo stesso che *Fica*, in significato osceno. Voce petaffiano, da rigettarsi fra le immondezze della lingua. *Far castrafica* vale lo stesso che *far le fiche*.

CASTRAGATTI. Colui che castra i gatti, nome conosciuto più che altrove nelle città di Venezia.

CASTRAMETAZIONE. Voce latina, che significa *misurazione del campo*; e si dice propriamente della disposizione del luogo in cui si pongono gli accampamenti militari, ed anche l'azione del porre il campo.

CASTRAPORCELLI. Colui che castra i porcelli. Si dice *Castraporcelli* anche ad un coltello di cattivo taglio.

CASTRAPORCI. Lo stesso che *Castraporcelli*.

CASTRARE. Lat. Propriamente: cavare i testicoli o le ovaja agli animali, per impedir loro di generare. Si crede che l'origine della voce sia in un verbo greco che significa *tagliare, estrarre*. Metaforicamente *Castrare* vale *ricidere e tagliar da sè ogni atto o pensiero disonesto*. Per similitudine dicesi dell'amputare qualunque parte di una cosa, e specialmente parlando di piante vegetanti e crescenti. *Castrare alcuno* vale torgli il comodo di operare in che che sia. *Castrar le castagne* vuol dire farvi un taglio perchè non iscoppino nel cuocerle. *Castrar la arnie* vale uccidere una porzione delle pecchie. *To', castrami questa*, è detto plebeo di chi fa le castagne altrui.

CASTRATACCIO. Peggiorativo di *Castrato*.

CASTRATELLO. CASTRATINO. Diminutivo di *Castrato*.

CASTRATO. Add. Da *Castrare*. In sostantivo sta per *agnello al quale siano stati tolti i testicoli*; ed anco per *uomo cui sia stata fatta una tale operazione per ridurre la voce alta e sottile*, come è quella del *soprano*, che perciò dicesi *musico*. Così sono anche coloro ai quali si danno da custodire le donne dei serragli orientali; ma questi si chiamano più comunemente *Eunuchi* (vedi).

CASTRATOJO. Strumento per castrare.

CASTRATURA. L'atto e l'effetto del castrare, ed anche la parte del corpo ov'è fatta la castrazione.

CASTRAZIONE. L'operazione del castrare.

CASTRENSE. Voce latina che significa *appartenente a campo militare*. Si usa specialmente dai legisti come aggiunto di peculio guadagnato per mezzo della milizia. È anche termine storico, cioè aggiunto di quella corona che si dava al primo ch'entrava in un campo nemico.

CASTRO. Voce latina usata anticamente per *Castello*.

CASTRONACCIO. Peggiorativo di *Castrone*.

CASTRONAGGINE. Qualità di chi dicesi *Castrone*, nel significato di *Balordo*. Si usa anche per *Castroneria*.

CASTRONCELLO. CASTRONCINO. Diminutivo di *Castrone*.

CASTRONE. Lo stesso che *Castrato*, come sostantivo. E siccome i castrati sono per lo più stolidi, e sopra tutto ostinati, caparbii, così *Castrone* significa *stolido, ostinato, di grosso ingegno*, ed anche *vigliacco, buono a nulla*. Nell'uso chiamasi *castrone* anche la cicatrice che resta dopo la castrazione, ed in generale qualunque cicatrice che vi si rassomigli. E per similitudine di questa in qualche provincia dicesi *castrone* ad una cucitura mal fatta. *Male di castrone* dicesi alla tosse, perchè i castroni sono per lo più tossicolosi.

CASTRONERIA (castronerìa). Atto da castrone, nel senso di *balordo*, e vale *Balordaggine*.

CASTRUCCINO. Piccola moneta, così chiamata da Castruccio signor di Lucca.

CASUALE. Da *Caso*. Aggiunto di ciò che si fa per caso, cioè senza ponderata ragione, o che succede inaspettatamente. Si dice anche di ciò che può tanto accadere, che non accadere.

CASUALITÀ (casualità). Astratto di *Casuale*.

CASUALMENTE. A caso, in modo casuale.

CASUARIO. Uccello grande quanto lo struzzo, di penne scure o nericcie, e così delicate, che compariscono come di pelo. Ha le ali cortissime, e sul capo un'elevazione callosa. Linneo lo chiama *Struthio casuarius*.

CASUCCIA. Diminutivo di *Casa*, nel senso di *casa povera, meschina, cattiva*.

CASUCCIACCIA. Peggiorativo di *Casuccia*.

CASUCCINA. Diminutivo di *Casuccia*. Non esclude però un'idea di proprietà e decenza.

CASUPOLA (casùpola). Casa piccola, e dicesi per lo più di quelle della gente povera.

CASURO (casùro). Voce latina, usata anticamente come aggiunto di cosa ch'è per cadere, o può cadere.

CASUZZA. Lo stesso che *Casuccia*.

CATABATTISTA. Gr. *Contrario al battesimo*. Termine teologico. Così chiamansi quelli che negano la necessità del battesimo.

CATABLÈMO. Gr. Questa voce significa *cosa* che si sovrappone esternamente ad altra cosa. Si usa in Medicina, ed indica una fettuccia di cui si fa uso per circondare e stringere vieppiù una fasciatura.

CATACASMA. Lo stesso che *Catacasmo*.

CATACASMO. Gr. *Semiapertura*. Termine chirurgico. Lo stesso che *Scarificazione*. Così chiamavansi un tempo quelle incisioni che si facevano alla pelle con gran numero di aperture.

CATACAUSTICA. La forza di bruciare per via di raggi riflessi da una superficie.

CATACERASTICO (cataceràstico). Gr. *Temperatore*. Aggiunto dato anticamente a quei rimedii che si credevano validi a correggere l'acrimonia degli umori.

CATACHISI. Gr. *Versamento*. Termine medico. Abluzione d'acqua fredda.

CATACLASI. Gr. *Piegatura*. Termine medico. Vale *storcimento di una parte*, ed in particolare un'affezione spasmodica degli occhi e delle palpebre.

CATACLIDIO. Gr. *Sotto la clavicola*. Nome della prima costa ch'è sottoposta alla clavicola.

CATACLINO. Gr. *Giacente*. Così chiamano i medici quelli che per male cronico o per mancanza di forze sono obbligati a letto.

CATACLISMO. Gr. *Inondazione*. Il diluvio fu detto *cataclismo universale del globo*. In Medicina è sinonimo di *Clistere*, ed anche nome di un bagno a doccia.

CATACOLTO. La Crusca: *Sorpreso, acchiappato, preso per di dietro*. E si dice di uno che vada carponi. La voce non dev' essere trascurata.

CATACOMBA Gr. *Cavità sotterranea*. Luogo sotterraneo fatto a vôlta, con molte tombe. Sono celebri le catacombe di Roma, dove andavano a nascondersi i perseguitati per la fede cristiana. Si dice anche di qualunque luogo sotterraneo fatto a similitudine delle antiche catacombe. Per similitudine dicesi di un cimiterio pieno di arche o tombe di pietra.

CATACOVA (catacòva). In Marineria è lo stesso che *Pappafico* (vedi).

CATACRESI. Gr. *Abuso*. Figura rettorica, per cui ad una cosa si attribuisce le proprietà di un'altra, come *muto di luce, silenzio della luna*, ec.

CATACRISTO. Gr. *Che unge*. Aggiunto di rimedio che si adopera per via d'unzione.

CATACUMINO (catacùmino). Vedi CATECUMENO. È un regalo delle Giuote veronesi.

CATACUSTICA (catacùstica). Gr. Quella parte dell'acustica, che ha per oggetto la ripercussione dei suoni, e specialmente dell'eco.

CATADIOTTRICA (catadiòttrica). Gr. Scienza che si occupa degli effetti della catottrica e della diottrica.

CATADIOTTRICO (catadiòttrico). Aggiunto di ciò che si riferisce alla catadiottrica.

CATADROMO (catadròmo). Gr. *Corsa in discesa*. Nome di quella corda inclinata, su cui corrono gli acrobati.

CATADUPA (catadùpa). Gr. *Discesa romorosa*. In Geografia è lo stesso che *Cataratta*, o *Caduta d'acqua*.

CATAFALCO. Il primo senso è: edifizio ossia palco di legname per gli spettacoli, elevato in modo che si possa vedere ed esser veduto. Ma il senso più comune ora è: edifizio di legname, di forma quadrangolare, od anche piramidale, coperto di strati e di altri ornamenti funebri, con moltitudine di fiaccole accese, sul quale o nel quale si colloca la bara del morto. I filologi la dicono *voce di natura italiana*, e suppongono che dalla nostra lingua siasi detto nel latino barbaro con poca variazione *cadafalus, cadafaltus*.

CATAFASCIO. Vedi A CATAFASCIO.

CATAFONICA (catafònica). Lo stesso che *Catacustica*.

CATAFORA (catàfora). Greco. *Rilassamento*. Sonnolenza accompagnata da prostrazione, per cui le membra cadono a seconda del proprio peso. Termine medico. È il primo grado del *coma*.

CATAFORICO (catafòrico). Appartenente a catafora.

CATAFRATTA. Armadura del petto, e talvolta armadura del petto e della testa; ed anche tutta intera l' armadura grave. In Chirurgia è nome di una fasciatura per le coste, le vertebre, lo sterno ec., così detta perchè rassomiglia ad una corazza. Per l'origine vedi CATAFRATTO.

CATAFRATTO. Gr. *Cinto d'armi*. Così chiamavasi anticamente un uom d'arme tutto vestito di ferro.

CATAGMA. Gr. *Frattura*. Term. chirurgico.

CATAGMATICO (catagmàtico). Da *Catagma*. Aggiunto di rimedii atti a saldar le fratture.

CATALEPSIA (catalepsìa). } V. CATALESSIA
CATALESSI. } (catalessìa).

CATALESSIA (catalessìa). Grec. *Subitaneità*. Malattia, nella quale havvi subitanea sospensione dei sensi, restando il corpo tutto e le sue parti in quella positura in cui si trovano.

CATALEPTICO. Vedi CATALETTICO.

CATALETTICO. Aggiunto di ciò che si riferisce a catalessia, o di chi è colpito da questo male.

CATALETTO. Il vero significato è *letto funereo*. È giudicata parola greca, composta da *kata* e *lectron*, denotante l'uso di trasportare i cadaveri dei personaggi nobili, non sulla bara ignuda, ma sopra un letto con guanciale e coperte; il qual uso oon è ancora perduta, trattandosi di personaggi distinti. *Cataletto* sta per *Lettiga;* su di che ci viene il pensiero che l'origine della parola sia dall'antico veneziano *cadarletto* o *quadarletto*, nome che si dà ad un arnese con letto, su cui si porta da quattro uomini un morto od un ammalato; il che in istretto senso vale *letto portato in quattro*.

CATALOGO (catàlogo). Gr. Ordinata descrizione di nomi. *Registro, Ruolo*. Trovasi anche per *Schiera*.

CATALPA. Sorta di bignonia. Albero bellissimo del Giappone e della Carolina, che alligna però bene anche nei nostri climi. È la *Bignonia catalpa* dei naturalisti.

CATALUFFO. Nel commercio è una sorta di drappo operato di lino, od altro, tessuto a foggia di broccatello, ma più ordinario.

CATAMAGLIO. Pala a due sponde, che si adopera nelle saline per aggottar l'acqua da un vaso basso ad uno più alto.

CATAMENIE (catamènie). Gr. *D'ogni mese*. I medici chiamano con questo nome i mestrui, o purgazioni mensili delle donne.

CATANITTRO. Grec. *Pungitore*. Stromento chirurgico in forma d'ago, che serve per aprire gli ascessi della cornea.

CATAPAN (catapàn). *Termine storico*. Nome che i Greci nel duodecimo secolo davano al Governatore dei loro dominii in Italia. Dicesi anche *Catipano*, e ragion vuole che questo sia stato preso dal nome italico *Capitano*. Nelle provincie italiane più vicine all' Illiria *Catapan* è nome di un libro in cui si registrano le cose principali della provincia, e specialmente le rendita della chiese.

CATAPASMA. Lo stesso che *Catapasmo*.

CATAPASMO. Gr. *Aspersione*. Nome che i medici antichi davano ad alcune polveri composte, che spargevano sopra le ulceri.

CATAPECCHIA. La Crusca: *Luogo selvatico, sterile e remoto*. Ma, ben esaminando gli esempii, alcuni osservarono che nel significato equivalga a *Casolare, Capanna*, o somiglianti ricoveri meschini e diroccati. Si potrebbe accomodare la cosa coll'intender *Catapecchia* per luogo selvatico, sterile e remoto, ove siavi qualche casolare o capanna rotta e disabitata. La voce si riconosce di tempra italiana, ma il significato radicale è affatto ignoto.

CATAPETALO (catapètalo). Così Linneo denominò la corolla, i cui petali attaccati sopra l'androforo non cadono separatamente dopo la fioritura.

CATAPLASMA. Grec. *Unzione*. Lo stesso che *Empiastro*. Termine medico.
CATAPLESSIA (cataplessia). Gr. *Stupefazione*. Subitaneo torpare di un membro o di qualunque parte del corpo. Termine medico.
CATAPSISSIA (catapsissia). Gr. *Rinfrescamento*. Raffreddamento del corpo, senza traspirazione nè tremito. Termine medico.
CATAPTOSI. Gr. *Cadimento*. L'atto di subitanea caduta per colpo epilettico od apoplatico. Termine medico.
CATAPULTA Voce latina, la cui origine però è nella lingua greca. Macchina antica militare, con cui si slanciavano dardi e lancie.
CATAPUZIA. Pianta che ha le foglie opposte intere, disposte in croce. Si distingue in *maggiore* e *minore*. La prima è detta più comunemente *Ricino* (vedi). La seconda, chiamata dai naturalisti *Euphorbia lathyris*, e volgarmente *Erba da pasci*, *Gomitaria*, è biennale; appartiene alla famiglia delle euforbiacee, e da' suoi semi si cava un olio senza odore e quasi senza sapore, che ha virtù drastica.
CATAPUZZA. Lo stesso che *Catapuzia*.
CATARIA (catària). Pianta vivace, della famiglia delle labbiate, di un odor fetido e spiacevole, che si credeva anticamente antisterica ed emmenagoga. Dai naturalisti chiamasi *Nepeta cataria*, dal popolo *Ortica pelosa*.
CATARATTA. Vedi CATERATTA.
CATARRALE. Aggiunto di ciò che spetta a catarro.
CATARRESSIA (catarressia). Gr. Virtù dei rimedii detti *catarretici*. Nelle opere d'Ippocrate vale anche *evacuazione alvina*.
CATARRETICO. Lo stesso che *Catarrettico*.
CATARRETTICO. Gr. *Dividente*. Aggiunto di rimedii, ai quali si attribuiva la virtù dissolvente.
CATARRO. Grec. *Trascorrimento*. Nel linguaggio comune par *catarro* s'intende quell'umor sovrabbondante che ingombra il petto e la testa nelle costipazioni. In Medicina è nome d'ogni scolo prodotto dalla infiammazione delle membrane mucose; quindi, secondo i medici, i catarri sono infiammazioni. In proverbio *avere il catarro di alcuna cosa* vale *immaginarsi di riuscirvi o di saperla fare*; o, per istar più al sentimento della parola, *essere molestati* (quasi da un catarro) *dal desiderio di riuscirvi*.
CATARRONACCIO. Peggiorativo di *Catarrone*.
CATARRONE. Accrescitivo di *Catarro*.
CATARROPIA (catarropia). Gr. *Scorrimento*. Così chiamavasi un tempo l'afflusso dei liquidi verso le parti inferiori, e specialmente verso i visceri addominali. L'opposto di *Anarropia*. Termine medico.
CATARROSAMENTE. Con catarro; alla maniera di uomo catarroso.
CATARROSO. Aggiunto di quello che patisca di catarro, o di cosa che cagioni catarro.
CATARRUCCIO. Diminutivo di *Catarro*. E figuratamente *Vogliuccia*.
CATARSIA (catàrsia). Gr. *Purgamento*. Termine medico. Evacuazione naturale od artificiale per una parte qualunque del corpo.
CATARTICO. Gr. *Purgativo*. Nome generico delle sostanze che purgano senza irritar gran fatto il canale intestinale. Termine medico.
CATARTINA. Gr. *Purgante*. Principio attivo della *Cassia senna* e della *Cassia orientalis*, solida, di color giallo bruno, di odor particolare, amara, nauseante. Termine chimico.
CATARTISMO. Gr. *Raccomodamento*. Riduzione di una lussazione. Termine chirurgico.
CATARZO. Viene dal greco *Katharma*, che vale *Purgamento*, *Immondizia*, e tal è il significato proprio di *Catarzo*. Si usò poi anche nel commercio per indicare la seta molto grossa e d'inferiore qualità, ch'è quasi l'immondizia della seta.
CATASARCA. Lo stesso che *Anasarca*.
CATASARCOCHIMIA (catasarcochimìa). Gr. *Freddo per la carne*. Lo stesso che *Brivido*. Termine medico.
CATASCASMO. Grec. *Scarificazione*. Si usa però parlando della scarificazione profonda che si fa nella cancrene o sfaceli. Termine chirurgico.
CATASTA. Lat. Il primitivo valore è: macchina di legno, su cui si stendevano gli schiavi che volevanai vendere, perchè si palesassero esaminare in tutte le loro membra. L'origine della voce è in uo verbo greco che significa *collocare*. Ora propriamente vale: massa di legne di una data dimensione, secondo i luoghi; e per traslato si dice di qualunque mucchio. Si usò anche per *Rogo*, e per quella graticola su cui si tormentavano i martiri. *Sonare a catasta*, in modo basso, vale *Bastonare*.
CATASTALTICO. Grec. *Che restringe*. Aggiunto di rimedio astringente. Termine medico.
CATASTARE. Lo stesso che *Accatastare*.
CATASTAJO. Colui che porta le cataste di legna da bruciare.
CATASTASI. Quella parte del dramma, in cui l'azione è portata al colmo per dar luogo alla catastrofe. In Medicina è lo stesso che *stato*, *costituzione*, *maniera d'essere*.
CATASTO. 1.° Registro e stima dei beni stabili. 2.° Gravezza imposta a proporzione dell'estimo. 3.° Libro in cui si registrano e si descrivono i beni stabili, coi nomi dei loro possessori. Per l'origine vedi ACCATASTARE.
CATASTROFE (catàstrofe). Gr. *Sovvertimento*. La Crusca: *Mutazione, passaggio d'una fortuna in un'altra*. Però è da avvertirsi che il sentimento di questa parola è sempre relativo alla mutazione della buona nella mala fortuna, e gli esempii stessi della Crusca vi noiscono gli epiteti di *fiera, orrenda*. *Catastrofe* dicesi ad un *terremoto*, alla *caduta di un trono*, e simili. Presso i drammatici la *catastrofe* è quel punto del dramma, in cui l'azione si determina al suo scioglimento.
CATATASI (catàtasi). Gr. *Distendimento*. I chirurghi chiamano così la riduzione delle membra fratturate.
CATATTOSI (catattòsi). Lo stesso che *Cataptòsi*.
CATAUNO. Anticamente per *Ciascheduno*.
CATECHESI (catechèsi). Grec. *Istruzione*. Si dice specialmente dell'insegnamento dei primi elementi di qualche scienza. Presso gli ecclesiastici è quella che insegna i principii della religione cristiana.
CATECHISMO. Lo stesso che *Catechesi*, specialmente nel significato d'*istruzione cristiana*. Si dà lo stesso nome anche al libro in cui sono raccolti i principii di tale istruzione. I moderni però introdussero il nome di *Catechismo* ad ogni

istruziane che si fa per priocipii, cioè *Catechismo medico, agraria*, e simili.

CATECHISTA. Colui che catechizza.

CATECHISTICO. Aggiunto di ciò che spetta a catechesi. Lo stesso che *Istruttivo*.

CATECHIZZARE. Far catechismo, istroire; e propriamente insegnore cose religiose. Figuratamente *catechizzare alcuna* valo *indurlo con ragioni a fare alcuan cosa*.

CATECISMO. Qualche antico usò per *Catechismo*.

CATECU (catecù). Pianta propria delle Indie orientali, che appartiene alle leguminose, dai naturalisti detta *Mimosa catechù*, dalla cui parte legnosa, e secondo altri dalla polpa delle sue silique, si fa quella pasta cho dicesi *Cacciù* (vodi).

CATECUMENO (catecùmeno). Gr. Chiamasi così l'iniziato in qualsiasi scienza. Specialmente però si dico di quell'adulto ch'è disposto ad abbracciare la religione cristiana, ma che non è ancor battezzato, ed è annoverato fra quelli che hanno bisogno d'istruzione, così suonando la voce *Catecumeno*. Si dà lo stesso nome anche a colui che di fresco si fece Cristiano, auche dopo che ha ricevuto il battesimo.

CATECUMINO (catecùmino). Anticamente in voce di *Catecumeno*.

CATEGORIA (categorìa). Gr. *Accuso*. In Logica significa *ordine* o *serie* di molti predicati od attributi sotto qualche genere sommo. *Essere o non essere di una categoria* vale *appartenervi* o *non appartenervi*, *essere della stesso o di diversa natura*.

CATEGORICAMENTE. In modo categorico Sta auche per *Chiarnmente, Determinatamente, Senso sutterfugi*.

CATEGORICO (categòrico). Cha appartiene alla categoria; ch'è conformo alla catogoria.

CATEIADIO (cateiàdio). Gr. Strumento cha si adoperava per promuovere l'emorragia nasalo in caso di cefalalgia.

CATELANO. Sorta di susino forse venuto di Catalogna, provincia della Spagua. È pure una sorta di vestimento all'uso degli uomini di Catalogna.

CATELLINO. Diminutivo di *Catello*.

CATELLO. Voce latina, che vale *Cagnuolino*, e specialmente partorito da poco. Per similitudine si dicono *catelli* anche i parti degli altri animali terrestri. Il Tassoni dice che questa e la seguente sono voci pedautesche. Nelle cartiere è quella parte che serve a tenero incatenate le stanghe dei mazzi.

CATELLONE. Accrescitivo di *Catello*. Avverbialmente si usa *Catellon catelloni*, cho vale *Quatta quatto*; ma questa, dica il Tassoni, è voce sciocca, e degna del Sacchetti. Il peggio si è, che *Catello* vale *Cagnuolo*; onde non si saprebbe trovare un accrescitivo di *Cagnuola*, il qualo non desse l'idea di cane d'ordinaria grandezza. È dunqua da conchiudersi cha *Catellone* sia un nome senza significato.

CATEMERINA. Gr. *D'ogni giorno*. Nome di febbre quotidiana che non presenta accessi isolati, ma uno stato febbrile continuo con esacerbazioni marcato. Termine medico.

CATENA (catèna). Lat. Il significato proprio è: *Legame di metallo fatto con parecchi anelli commessi e collegati l'un l'altro*. Si suppone che l'origine sia in una voce greca cha vale *monile*, o cha sia composta di duo voci pur greche cha significano *ridurre ad uno*. Sta per *Collana*, perchè le collane sono per lo più fatte a catena. *Catena* vale anche *nodo del collo*. Metaforicamente dicesi di ciò che tiene oppresso, soggetto, avvinto lo spirito e l'animo; e porta gli aggiunti di *leggiera, grave, dura* ec., a seconda dell'impressione; così *catena amorosa, catena servile*, e simili. Per similitudine dell'uffizio cui si destina la catena, si prendo per qualunque impedimento; quindi corrisponde a *Sbarra, Serraglio, Ritegno*. *Catena da fuoco* è quella che si tiene nei cammini per attaccarvi caldaje, o cose simili. In Architettura chiamasi *catena* tutto ciò che serve a collegare le parti di un edifizio, come sono alcune verghe di ferro cho si passano da una muraglia all'altra, le travi che fanno lo stesso ufficio, la trave maestra che si mette sotto il cavalletto, ec. Dagl'ingegneri si chiama *catena* una catena di ferro fatta d'anelli di determinata lunghezza, la riunione dei quali forma ordinariamente la lunghezza di dieci metri; ciascun metro è marcato da un anello di ottone, o ciascun anello corrisponde ad un decimetro. In Idraulica si dicono *catene* quei pezzi di legname che legano i pali affondati per fabbricare. In Geografia *catena di montagna* è una serie di montagne unite. In Marineria *catena di scogli* diconsi più scogli uniti sott'acqua; *catena* è un grosso cavo che tiene la nave voltata per carenarla; *catena* è una catena di ferro di due o tre anelli bislunghi, cha serve per istabilire le lande delle bigotte delle sarchie degli alberi primarii, ec. I calzolai chiamano *catena del calcagno* una spighetta fatta a catena. *Catena* è pur la pena di quelli che sono condannati alla galera, ovo sono incatenati; ed anche un branco di persone condannate alla catena. In Poesia è un componimento tutto intrecciato, colle rime come una catena. *Catena* è tutto ciò che richiama l'idea di cose attaccate l'una all'altra per via di avvinghiamenti o di nodi; perciò *catena di fiori* può dirsi un serto di fiori; *catena* una fila di uomini cho si prendon per mano; e simile. In senso morale *catena d'idee, di pensieri*, dicesi quando si succedono in modo, che l'uno si colleghi coll'altro. *Ballo della catena* è un ballo in cui s'intrecciano braccia con braccia.

CATENACCIA. Peggiorativo ed avvilitivo di *Catena*.

CATENACCIATURA. Meccanismo dell'organo, per cui toccando i tasti si aprono i canali per lasciar entrare il vento nelle canne.

CATENACCIO. Strumento per la più fatto con verga di ferro, che scorre entro alcuni anelli fitti nelle imposte di una porta o di una finestra, e serve per tener congiunte e serrate le imposte stesse, o quasi a concatenarlo; dal quale ufficio prese il suo nome. È talvolta rotondo e talvolta parallelepipedo, o terminante spesso in un manico schiacciato ch'entra nella feritoja della serratura, ed è atto a ricevere la stanghetta. In quest'ultimo caso prende più propriamente il nome di *Chiavistella*, benchè *chiavistello* e *catenaccio* si usino a vicenda. Il Sacchetti con metafora alquanto larga usò *catenaccio* per *grande cicatrice sul volto*. Più convenientemente si osò per *Serratura, Sbarra, Impedimento a passare*, come disse il Muratori, che potessi mettere alle Alpi *un buon catenaccio*. Nel parlar comune *dare il catenaccio* vale *serrare*.

CATENARE. Lo stesso che *Incatenare*.

CATENARIA (catenària). I geometri danno questo nome a quella curva che forma naturalmente una catena o corda pesante sospesa alle due estremità.

CATENATAMENTE. Lo stesso che *Incatenatamente*.

CATENATO. Add. Da *Catenare*. Tanto il nome *Catenato* che il verbo *Catenare* suonano perfettamente alla latina, e in qualche caso possono riescir più espressivi dai loro equivalenti *Incatenaro* e *Incatenato*.

CATENELLA. Diminutivo di *Catena*. Si dice per lo più di quelle che si portano al collo, o che pendono dinanzi, alle quali si attacca l'orologio da saccoccia. Chiamasi pur *catenella* un ornamento o specie di ricamo fatto sui vestimenti a foggia di catena. In Botanica è nome di una specie di molte nelle piante agame.

CATENELLO. In Idraulica si dicono *catenelli* quei pezzi di legname minori dalle catene, che legano le varie file di pali.

CATENINA (catenina). Lo stesso che *Catenella*, ma forse è di un grado più diminutivo. Non si userebbe però nè per quella attaccata all'oriuolo, nè per l'ornamento a ricamo.

CATENIPORA (catenipora). Nome di animali che appartengono agl'idreformi annidati. È un polipajo petroso, composto di tubetti paralleli inseriti sopra lamine verticali.

CATENONE. Accrescitivo di *Catena*.

CATENUCCIA. Lo stesso che *Catenazza*.

CATENUZZA. Lo stesso che *Catenella*, diminutivo di *Catena*.

CATEONESI (cateonèsi). Grec. *Irrorazione*. Presso i medici è lo stesso che *Abluzione*.

CATERATTA. Grec. *Uscita precipitosa*. Nel sentimento dei Latini ed anco nel parlar comune italiano *Cataratta* vale *Caduta* o *Cascata d'acqua*; ma nel significato idraulico per *Cateratta* s'intende un'apertura fatta per pigliar acqua e per mandarla via, che si chiude e si apre con imposta di legno, o simile. Si dice *cateratta a canale* quella, la cui imposta s'alza e si abbassa a guisa di saracinesca; ed *a porta* o *a ventola* quella, la cui imposta si gira sopra cardini, come le imposte della porta. Le cateratte che si fanno per ritener le acque diconsi *Calle*, e talvolta *Chiuse*, *Serre*. Quelle che attraversano fiumi e torrenti più particolarmente chiamansi *Pescaje*, se sono di muro; e se sono di legno, *Steccaje*. In relazione al primo sentimento *cateratte* diconsi quelle cadute precipitose che fanno i fiumi dall'alto, come il Nilo nell'Abissinia, il Niagara nel Canadà, e simili. Chiamasi *Cateratta* anche l'apertura di una trappola, che si apre e si chiude con un'assicina a guisa di saracinesca. *Cateratta* talvolta è lo stesso che *Bottola*. *Cateratte* diconsi quelle buche fatte nei palchi, per le quali si passa di sotto per entrare ne' luoghi superiori con iscale a piuoli, come sarebbe salire per di casa in sul tetto, o per entrare nelle colombaje. Per figura tratta dai libri sacri *cateratte del cielo* chiamansi quelle che, ad immagine del diluvio, sembrano aprirsi per lasciar cadere dall'alto dirottissima pioggia. E per metafora puzzolente del Sacchetti *cateratta* fu detto il buco del culo. *Cateratte* si appellano alcuni caratteri magici. In Medicina *cateratta* è quell'opacità che talvolta avviene nel cristallino dell'occhio, e che toglie in parte od in tutto la vista, come se si abbassasse dinanzi agli occhi un velo che desse impedimento alla luce di entrarvi; e si distingue in *bianca*, *bruna*, *caseosa*, *cristallina*, *gialla*, *grigia*, *lattea* ec., secondo il colore che presenta la macchia che si scorge nell'occhio.

CATERATTAJO. Termine idraulico. Colui che ha cura e custodia delle cateratte.

CATERATTARSI. Termine medico. L'oscurarsi del cristallino nella malattia detta *Cateratta*.

CATERATTATO. Termine medico. Affetto della cateratta.

CATERATTINO. Termine idraulico. Diminutivo di *Cateratta*. Nelle saline si chiama *cateratttino dello spurgo* quella piccola cateratta fatta per mandar fuora l'acqua piovana.

CATERATTOLA (cateràttola). Lo stesso che *Cateratta*, benchè abbia la forma di un diminutivo.

CATERATTONE. Termine idraulico. Accrescitivo di *Cateratta*.

CATERÈSI. Gr. *Distruzione*. Termine medico. Evacuazione copiosa, che non è affetto nè dei purganti, nè dei salassi.

CATERÈTICO. Gr. *Consumatore*, *Distruttore*. Aggiunto dato dai chirurghi ad alcune sostanze leggermente caustiche, che si adoperano per consumare le carni fungose nelle piaghe ed ulceri. Si chiamano anche *Sarcofagi*.

CATERVA. Lat. Moltitudine di persone, ed anche di bestie. Tal è il significato italiano di questa voce. Presso i Latini era anche nome particolare di *squadrone*, *squadra d'infanteria*, e dicevasi specialmente parlando delle milizie dei Galli e dei Celti.

CATETÈRE. Gr. Un tempo chiamavasi così ogni strumento chirurgico che s'introduceva nella vescica. Ora è nome soltanto di una tenta d'acciajo piena, cilindrica, retta, da un'estremità terminante in un allargamento, dall'altra in una curva elittica, sulla cui convessità vi è una scanalatura che serve a condur lo scalpello nell'operazione della litotomia. La voce proviene da un verbo pur greco che vale *introdurre*.

CATETERISMO. Operazione che si fa col catetere.

CATÈTO. Gr. *Abbassato*. Termine geometrico. Perpendicolare considerata rispetto alla linea su cui cade. Si dicono specialmente *cateti* i due lati di un triangolo rettangolo, che comprendono l'angolo retto. In Fisica *cateto d'incidenza* è la perpendicolare alla superficie di separazione di due mezzi, alzata al punto in cui un raggio passa da un mezzo nell'altro. In Architettura mantiene il primo significato di *linea a piombo*.

CATIAS. Gr. *Feritore*. Stromento tagliente, che si usava un tempo dai chirurghi per estrarre il feto morto.

CATIDRISI (catidrìsi). I chirurghi intendono con questo nome l'azione di smuovere una parte dal suo luogo e di rimettarvela.

CATINA (catina). Sale che si trae dalle ceneri della soda e delle felci, e che si usa nella fabbricazione del sapone e del vetro.

CATINAJO. Colui che fabbrica o vende catini.

CATINELLA. Vaso più piccolo del catino, ad uso per lo più di lavarsi le mani. Il Tassoni dice che alcuni non fanno differenza da *Catinella* a *Catino*, e che altri chiamano *Catinella* quella che ha il fondo piano, e i lati più sparti. Vedi CATINO (catino). *A catinelle* vale *In copia*, e

si usa nel modo di dire *andare il sangue a catinelle*, che significa *aver bisogno di pronto soccorso, andar con celerità in ruina*. In Chimica è un vaso di metallo con due anse di varia dimensione, per far isvaporare alcune sostanze.

CATINELLETTA. Diminutivo di *Catinella*.

CATINELLINA. Ancor più piccola di *Catinelletta*.

CATINELLUCCIA. Piccola o meschina catinella.

CATINELLUZZA. Lo stesso che *Catinelluccia*.

CATINETTO. Diminutivo di *Catino*.

CATINO (catino). Lat. Vaso di terra cotta o di legno ad uso di cucina, per lavar le stoviglie. In molti dialetti si dà lo stesso nome anche ad un vaso più piccolo di majolica, di rame, o d'altra materia, che serve ad altro, e specialmente a lavarsi le mani; forse perchè da prima il catino serviva anche a questo uso. Dai gettatori si dice *catino* quel recipiente che ne ha la forma, posto appiè della fornace per ricevere il metallo fuso. Presso i muratori è lo stesso che *Tinozza*. *Catino*, nell'uso, suol dirsi per similitudine a cosa che ne rappresenti la forma. Dicesi che le montagne formano un catino, quando presentano una figura circolare concava. Può stare anche nei principali significati di *Bacino* (vedi).

CATINOZZA. Vaso o doghe, in cui si custodisce e si trasporta la carne salata. Termine de' bottai e de' commercianti.

CATINUZZO. Diminutivo di *Catino*.

CATO. La pasta che, preparata con alcuni ingredienti, è detta *Cacciù*.

CATOBLEPA. Gr. *Che guarda all'ingiù*. Animale che vive sulle sponde del Nilo, la cui testa molto grande in confronto del resto del corpo, è grave; per lo che è obbligato a tener gli occhi sempre rivolti verso terra, d'onde trae il nome. I moderni naturalisti non sanno bene determinare di quale specie esso sia.

CATOCATARTICO (catocatàrtico). Gr. *Purgante in basso*. Aggiunto di quei rimedii che purgano per secesso. Termine medico.

CATOCHILO (catòchilo). Gr. *Labbro inferiore*. Termine medico.

CATOCLESIO. Gr. *Che copre intorno*. Nome botanico di quei frutti, il cui pericarpio è ricoperto dal calice, come quelli delle anserine.

CATOGÈO. Gr. *Verso terra*. Alcuni architetti chiamarono così le stanze a pian terreno o sotto terra.

CATOLCÈO. Termine chirurgico. Fascia oblunga, che si applicava un tempo intorno ad una specie di fasciatura della testa, per impedirne il rilasciamento.

CATOLICO (catòlico). Vedi CATTOLICO (cattòlico).

CATOLLO. Ghionda di farina. Sta anche per *Pezzo, Tòcco*.

CATOMISMO. Gr. *Sotto l'omero*. Operazione chirurgica per ridurre la lussazione dall'omero.

CATOPIRA (catopira). Lo stesso che *Catossia*.

CATOPTRO. Gr. *Specchio*.

CATOPTROMANZIA (catoptromanzia). Gr. *Divinazione per mezzo degli specchi*.

CATORCIO (catòrcio). Lo stesso che *Chiavistello*. Ed anche quel legno secco che si forma presso il taglio ai tralci delle viti.

CATORCITE (catorcite). Grec. *Vino di fico*. Vino agro, che si fa con uva nera e fichi secchi. Un tempo si usava in medicina come emmenagogo e diuretico.

CATORETICO (catorètico). Gr. *Che scola*. Termine medico. Lo stesso che *Purgante*.

CATOSSIA (catossia). Gr. Lo stesso che *Miopia*.

CATOTTRICA (catòttrica). Gr. Parte dell'ottica, che tratta della rifrazione dei raggi.

CATRAFOSSO. Fosso profondissimo. Precipizio.

CATRAGIMORO. Lo usò il Pataffio, e si spiega per sinonimo di *Capogiro*.

CATRAMARE. Lo stesso che *Incatramare*, ma meno comune.

CATRAME (catràme). Da *Kitran*, voce araba che significa *pece*. La Crusca: *Specie di ragia nera*. E noi col linguaggio della scienza moderna: Sostanza spessa, siropposa, di color nero rossigno, tenace, di sapor acre, di odor forte empireumatico, che si trae coll'azione del fuoco dal legno dei pini e di tutte le piante conifere, quando il legno sia troppo vecchio per somministrar terebentina. Serve ad imbrattar le navi ed i cavi per difendarli dall'acqua. Coll'aggiunto *minerale* indica un bitume solido, il quale non è che l'asfalte, contenente maggior quantità di petrolio. In Marineria *catrame minerale* è quello che si trae dal carbon fossile.

CATRIOSSO. Ossatura del cassero dei polli e di altri uccellami, scussa di carne.

CATTABRIGA. Lo stesso che *Accattabrighe* (vedi).

CATTANEO (cattàneo). Lo stesso che *Cattano*.

CATTANO. Voce sincopata da *Capitano* o da *Castellano*. È antiquata, ed affatto in disuso.

CATTARE. Lat. Lo stesso che *Accattare*, specialmente nei significati di *Procacciare, Acquistarsi*. In parecchi dialetti equivale a *Trovare*, *Rinvenire, Abbattersi*.

CATTATORIO. Da *Cattare*. I legisti danno questo aggiunto ad un atto o ad un testamento che si fa per ridurre altri a far lo stesso per sè o per altrui.

CATTEDRA (cattedra). Gr. *Sedile*. Ora si dà questo nome a quel luogo eminente fatto a guisa di pergamo, dove siedono i maestri e i dottori per insegnare; o gli oratori per trattar coll' eloquenza le cose della religione oppur dello Stato, ma nel primo di questi due sensi dicesi piuttosto *Pergamo*, e nel secondo *Tribuna*. Si prende *Cattedra* anche per la scienza o dottrina che s'insegna; come *Cattedra di filosofia, di diritto*, ec. *Cattedra* pur chiamasi la sedia pontificia, onde da ciò si diè il nome di *Cattedra* ad una festività di s. Pietro nella Chiesa cattolica. *Cattedra* parimente nomasi la sedia vescovile. *Poter leggere in cattedra d'una cosa* vale *esserne informatissimo*, cioè saperne quanto se ne può sapere. *Montare in cattedra* dicesi ironicamente di chi vuole imporre altrui colla sua dottrina; e in questo senso si dice talvolta *parlar dalla cattedra* o *in cattedra*, quantunque dicasi spesso anche in significato serio di chi parla con autorità magistrale o con bella facondia, e con dotta sentenza.

CATTEDRALE. Aggiunto di ciò che ha relazione a cattedra. Riferito a *chiesa*, significa quella nella quale vi è la cattedra del vescovo, e talvolta anche dicesi semplicemente di chiesa parrocchiale.

CATTEDRALITA (cattedralità). Astratto di *Cattedrale*. Vala ancha *la ricognizione dovuta al Vescovo*.

CATTEDRANTE. Colui cha dalla pubbliche cattedre lagga ed insegna la scianzo e le altra dottrine. Ora si dico più comunemente *Professore*. *Cattedranta*, in senso ironico, val colui che vuol imporra ad altri co'suoi detti a sentanze, ostentando saperne di tutto.

CATTEDRATICO (cattedràtico). Coma sostantivo, è lo stesso cho *Cattedrante*. Come addiettivo, corrispenda a *Cattadrala*; ma si dice semplicemente di *tuono, pretensione*, e simili.

CATTI. Vadi CATTO.

CATTIVACCIO. Peggiorativo di *Cattivo*. Fu osservato che *cattivaccio* è un rimprovero in tuono di celia o di vezzo, o cha con questo titole s'intende dar del cattivo in senso più mite cho la voce nel suo pieno significato non porti.

CATTIVAGGIO. Anticamento per *Cattività*.

CATTIVAMENTE. In modo cattivo, ingiusto. Sta anche per *Miserameate, A stento, Con disagio, Poveramente*.

CATTIVANZA. Anticamente per *Cattività*. Si trova anche per *Ribalderia, Tristizia*.

CATTIVANZUOLA. Diminutivo di *Cattivanaa*, tanto per *Cattività*, quanto per *Ribalderia, Tristizia*

CATTIVARE. Lat. Far prigione, ridurre in servitù. In questo significato è ormai quasi in disuso, ed in vece si usa in neutro passivo metaforicamente per *procacciarsi la benevolenza a l'animo altrui*, o per *indurre altri a for ciò che si desidera*. È quel cha si dica *randere schiavo, o rendersi schiavo d'alcuno a forza d'uffiziosità, di benefizii, o di qualsiasi servigio*.

CATTIVATO. Add. Da *Cattivore*.

CATTIVEGGIARE. Valo tanto *Viver vita tribolato, piena di tormenti e d'angustie*, quanto *Tener malo vita*.

CATTIVELLACCIO. Paggiorativo di *Cattivallo*. Secondo alcuni, con quasta voce si vuol rimproverare giocosamenta un difetto assai più che una colpa.

CATTIVELLINO. Diminutivo di *Cattivello*.

CATTIVELLO. Diminutivo di *Cattivo*. La Crusca: *Cattivo, misero, infelice*. Ma negli esempii addotti vi s'insinua un senso ironico di compassione, come in questo: " Ah cattivella, cattivella! alla non sapea ben, donne mie, che cosa è il mettere in aja cogli scolari. " Più spesso è in uso per *Viziatallo, Sagace*, in senso di scharzo a per vezzo. I gettatori di campane chiamano sostantivamente *cattivello* l'anello di ferro a cui si appicca il battaglio, perchè talvolta con la ruggine che vi si genera fa crepar la campana.

CATTIVELLUCCIO. Diminutivo di *Cattivello*, a specialmento par *Tristanzuolo, Sparuto, Di poco spirito, Tisicuzao*.

CATTIVERIA (cattivèria). Lo stesso cha *Cattivezza*.

CATTIVEZZA. Astratto di *Cattivo*, nel senso di *Malvagio*.

CATTIVIERA. Donna di mal affare.

CATTIVIRE. Anticamenta per *Rander cattivo*.

CATTIVISSIMO. Superlativo di *Cattivo*, nal senso di *Malvogio*.

CATTIVITA (cattività). Lat. Viene dal verbo latino *capere* (prendere), ed è lo stesso cho *Servitù foraata, Schiavitù*; a specialmente dicesi delle intere nazioni, come quando gli Ebrei furono ridotti in cattività nella propria patria, o trascinati ai fiumi di Babilonia. In questo medesimo sentimento con enfatica esortaaione disse il Guicciardini: " L'ossa da' quali sapolta in cattività non gridano altro che d'essera da voi liberate. " Per similitodioe si usa in significato morale, come quando dicesi cha l'animo è posto in cattività dalle passioni. Si prende anche per esprimerc il sentimento di *Vile, Do poco*, trattandosi di cosa insipida, ovvero ingrata a nocevole: e ciò tanto in senso fisico, che morale. *Cattività*, salando per questa scala, giunse a significare *tristizia, ribalderia, scelleratezza*, a simili. V. CATTIVO. V'è il modo di dire *recarsi la cattività in ischerzo*, o vale *metter la tristizia in buffoneria*, cioè carcar di non sentire il malo col non badarvi.

CATTIVO. Lat. *Prigioniero*, ma por lo più in senso di *ridotto a servitù ed o schiavitudina*. E per traslato dei mali che soffra colui ch'è cattivo, e dello stato in cui si trova a si riduce, valo *Misero, Tapino, Dolente*, ovvero *Abbietto, Avvilito*; ed anche *Dappoco, Poltrone, Inerte*, a così pure *Melancoonico*. Ma il valor più comuna di *Cattivo* è il contrario di *Buoao*, cioè che ha in sè difetto o reità, tanto in senso fisico che morale; onde si dice *cattivo paase, cattivo pone, cattivo animo*, e simili. Aggiunto a *parole*, corrisponde a *scortesi, bruscha*, a talora *sconcia, turpi*, a simili. Sia pure per *Furbo, Astuto*, perchè la furberia e l'astuzia seno per lo più qualità dei malvagi. *Cattivo*, sostantivamente usato senz'altro aggiunto, si riferisce sempre a persona.

CATTIVUZZO. Lo stasso che *Cattivello*, ma si dice solo in ischerzo e per vezao.

CATTO. Sostantivamente è lo stesso cha *Cato o Cocciù*. Come addiettivo è lo stesso che *Cattivo per Prigione*; ma oggi non si userebba. Il senso in cui più convenientemante potrebbesi usare sarebbe quello di *preso*, dall'ablativo latino *capto*, come disse Dante: " E nel Vicario suo Cristo esser catto. " Avverbialmente *Aver di catto*, ovvero *di catti*, significa *riputar grande ventura*; modo di dira un tampo comunissimo.

CATTOLICAMENTE. In modo cattolico; a per traslato *Religiosamaata, Piamente*.

CATTOLICHISMO. Astratto di *Cattolico*. Professione cattolica, università dei Cattolici.

CATTOLICHISSIMAMENTE. Superlativo di *Cattolicamente*.

CATTOLICHISSIMO. Superlativo di *Cattolico*.

CATTOLICISSIMAMENTE, CATTOLICISSIMO. Lo stesso che *Cattolichissimamente*, ec.

CATTOLICITA (cattolicità). Conformità di sentimenti colla dottrina cattolica.

CATTOLICO (cattòlico). Gr. *Universale* Epiteto di santa Chiasa e da' suoi fedeli, de' quali ella è madre universalo. *Cattolico* dicesi pura ognuno cha fa parte della Chiesa cattolica. Aggiunto ad uomo, vale anche *osservatore salante delle dottrine dello detta Chiesa*, e quindi sta per *Pio, Religioso, Devoto*. Aggiunto a cose, corrispondo a *Sacro*. Il Casa usò *Cattolico* per *Osservatore della propria religione*, qualunqua alla sia, a questo è significato di similitudine. Presso gli antichi medici riteneva il suo valor primitivo di *Universale*, e si applicava a quai rime-

dii che si credevano buoni per tutte le malattie, a quegli umori che si credevano trovarsi per tutto il corpo, ad un fornello atto ad ogni sorta di operazioni, ec. Essi lo scrivevano spesso senza la doppia consonante.

CATTURA. Lat. Presura; l'ordine che si dà per catturare; la tassa che si paga ai birri per aver catturato.

CATTURARE. Il pigliare che si fa dai birri, o alla maniera dei birri.

CATTURATO. Add. Da *Catturare*. Si usa anche in forza di sostantivo.

CATUBA (catùba). Strumento formato di due dischi metallici un po' incavati nel mezzo, a forma di scodellino; si tengono dalla parte convessa uno per mano, e si suona battendoli a strisciandoli un contro l'altro. È proprio delle bande militari; ma si usa anche nelle orchestre. È pur nome di un registro dell'organo. Per lo più si adopera nel numero plurale.

CATULO (càtulo). Voce latina. Lo stesso che *Catello*.

CATULOTICO (catulòtico). Gr. *Cicatrizzante*. Aggiunto di ciò che cicatrizza, o tende ad accelerare la cicatrice. Termine di Chirurgia.

CATUNO (catùno). Anticamente per *Ciascheduno*.

CAUDA. Lat. *Coda*. Si usa soltanto coll'aggiunto *equina*, per indicare una felce propria degli aquitrini, detta anche *Coda di cavallo, Setolone*, e dai botanici *Equisetum arvense*. Trasse il nome dalla sua forma.

CAUDATARIO. Dal latino *cauda* (coda). Colui che sostiene lo strascico delle vesti, detto *coda*; e dicesi specialmente di quello che sostiene la estremità delle vesti prelatizie.

CAUDATO. Fornito di coda. Si dice specialmente di sonetti, cui dopo i ternarii si aggiungono altri versi, e di alcune comete. V. COMETA.

CAUDAZIONE. Termine patologico. Nome che fu dato all'eccessivo prolungamento della clitoride.

CAUDICE. Lat. Termine botanico. La parte d'una pianta che non è ramificata. Lo stesso che *Fusto, Tronco*.

CAUDINO (caudino). Termine storico. Uno stretto presso ad Arpaja, fortezza che un tempo apparteneva ai Sanniti col nome di *Caudium*, assunse il nome di *Forche caudine* perchè l'esercito romano che guerreggiava contro i Sanniti, internatosi in quello stretto, fu preso tutto, e poi in segno di umiliazione e di obbrobrio fu fatto passar sotto il giogo, il quale era formato da due forche, e da un legno trasversale posto sopra di quelle.

CAUDISONO (caudìsono). Aggiunto del serpente detto *Bozzinaga* (vedi).

CAULE. Gr. Nelle piante erbacee dicesi *caule* quella parte che negli alberi si chiama *caudice*. Corrisponde perciò a *Fusto, Stelo*.

CAULEDONE (caulèdone). Termine chirurgico. Frattura trasversale, i cui frammenti restano divisi. Dal greco *kaulòs* (stelo), perchè si presenta come uno stelo con rami.

CAULESCENTE. Aggiunto di pianta ch'è provvista di caule. Termine botanico.

CAULICOLO (caulìcolo). Lat. Diminutivo di *Caule*. In Architettura si dicono *caulicoli* o *viticci* quei filetti che sembrano nel capitello corintio partire da uno stelo, e ripiegarsi in forma di volute, portandosi alcuni agli angoli dell'abaco, ed altri alla rosa di mezzo.

CAULIFOGLIE. Si chiamano così quelle piante, i fusti delle quali portano foglie.

CAULINARE. Termine botanico. Aggiunto di ciò che appartiene al caule, e specialmente di ciò che ne fa parte, come sono alcune foglie, fiori, radici ec., che nascono sullo stelo, o per meglio dire che mancano di stelo.

CAULINO (caulìno). Lo stesso che *Caulinare*.

CAUNO (càuno). Gr. *Molle*. Aggiunto dei tumori. Termine medico.

CAUNOSCENZA. Qualche antico per *Conoscenza*. Questa voce ci mostra che dev'essere comune l'origine del suono dell'*au* dei Francesi a dell'o italiano.

CAUPONARIO. Dal latino *caupona* (taverna). Aggiunto di ciò che si riferisce a taverna.

CAUSA. Lat. Può definirsi: Principio, ragione, motivo di quel che è, o può essere. Con altri termini: *Causa* non è che cosa in azione o in possibilità di azione, da cui, per cui, o per mezzo di cui ne nasca o ne può nascere un'altra. Inchiudendo *Causa* il significato di *Ragione*, assunse naturalmente quello particolare di *Questione* o *Disputa legale* (lite), stantechè la *causa in questo senso* non è che una *questione o disputa* sulla ragione respettiva delle parti avverse. *Causa*, come cosa in azione o in possibilità di azione, si riferisce al bene ed al male. *Essere in causa*, oltre al valore di *essere in lite*, ha pur quello di *esser presente a qualche fatto*; e l'altro di *partecipar dell'utile e del danno*. *Parlare in causa propria* vuol dire *trattare il proprio fatto e la propria ragione*. *A causa che*, posto avverbialmente, vale *Perchè*. Nel linguaggio dei legisti *causa di successione* è lo stesso che *diritto di successione*.

CAUSACCIA. Peggiorativo di *Causa*.

CAUSALE. Appartenente a causa. È termine dei grammatici, i quali chiamano *congiunzione causale* quella che serve ad esprimere la cagione della cosa di cui si parla.

CAUSALITA (causalità). La potenza e l'azione di una causa nel produrre il suo effetto.

CAUSALMENTE. *Con causa*, secondo la ragione; il contrario di *Casualmente*.

CAUSAMENTO. Lo stesso che *Cagionamento*.

CAUSANTE. Che causa, che produce. Si usa anche in forza di sostantivo.

CAUSARE. Esser causa; lo stesso che *Cagionare*, cioè far l'effetto. Vale anche *Trattar le cause*, nel senso di *quistioni giuridiche*. *Causare* significa altresì *addur la causa* di che che sia.

CAUSATIVAMENTE. In modo causativo.

CAUSATIVO. Atto a causare.

CAUSATO. Add. Da *Causare*. Si usa anche in forza di sostantivo per *Effetto*.

CAUSATORE. Che causa, o può causare.

CAUSATRICE. Femminile di *Causatore*.

CAUSIDICO (causìdico). Lat. Termine dei legisti. Il senso proprio è: *dicitor delle cause*, in senso di *liti*, ed è quegli che tratta, agita, difende le cause giudiziali. Come addiettivo, si applica a tutto ciò che si riferisce a lite.

CAUSIS. Voce greca che significa *abbruciamento*. I medici l'adoperano come sinonimo di *Scottamento*.

CAUSONE. Nome dato da alcuni medici ad una febbre che causa caldo intollerabile ad ardentissima sete, e spesso conduce a morte.

CAUSTICA. Gr. *Abbruciante*. I geometri ed i fisici chiamano *caustica* quelle superficie curva che ha la proprietà di riflettere i raggi riunendoli in un sol punto, nel quale posta una sostanza combustibile si abbrucia.

CAUSTICO. Gr. *Abbruciante*. Aggiunto dato specialmente dai medici a quei rimedii che hanno forze di consumare la parte a cui sono applicati. Il loro uso è semplicemente esterno. Per metafora suol dirsi nell'uso in senso di *uomo mordace, pungente, acre*, e simile. Si adopera questa voce anche sostantivamente.

CAUSUS. Termine medico. Lo stesso che *Causone*.

CAUTAMENTE. Con cautela, sagacemente, accortamente.

CAUTELA. Attenzione della mente ad evitare tutto ciò che può esser nocevole o contrario al suo fine. È nome intero del latino popolare di Plauto, e viene ad essere astratto di *cautus* (cauto), usato da Terenzio in senso di *prudente, guardingo, circospetto*, secondo il senso del verbo *caveo*, che vale *schivare, antivedere, provvedere, guardarsi*, e simili. Naturali derivazioni di questo significato sono quelli di *sicurtà, difesa*, e gli altri due dei legisti, cioè *sicurtà, cauzione*. *Far una cosa a cautela* significa *farla per prevenire il danno che accader potrebbe, se non si facesse*.

CAUTELARE. Da *Cautela*, nel significato di *Sicurtà*. Quindi è lo stesso che *Assicurare*.

CAUTELATAMENTE. Termine forense. Con cautela, nel senso di *Sicurtà*.

CAUTELATISSIMO. Superlat. di *Cautelato*.

CAUTELATO. Add. Da *Cautelare*.

CAUTELOSO. Appartenente a cautela.

CAUTERIATO. Medicato con cauterio.

CAUTERIO (cantèrio). Gr. *Abbruciamento*. Vale *incendimento di carne*, che si fa con ferro rovente o con fuoco morto, che dicesi anche *rottorio* e *inceso*. Questa è l'idea comune di *cauterio*, il che si fa per mortificare qualche parte del corpo, ovvero per eccitarne la vitalità. Nel linguaggio dei medici si prende pure per lo stromento stesso di ferro arroventato, con cui si opera l'incendimento. *Cauterio* si chiama la piaga stessa che risulta dalla operazione, e che spesso si tiene aperta costantemente coll'introdurvi granelli, pallottoline, o simili, a fine di procacciare un espurgo benefico delle materie guaste che serpeggian nel corpo. Anticamente il *cauterio* era una canna bucata nel fondo, per cui spingeasi un piccolo ferro bruciante. Il *cauterio* si distingue con parecchi aggiunti, secondo la forma che ha lo stromento. L'applicazione immediata di questo rimedio chiamasi *cauterio attuale*, per distinguerlo dall'*obbiettivo*, che si presenta a qualche distanza semplicemente per riscaldare le parti; dal *trascorrente*, ch'è quando si fa scorrere rapidamente lo stromento sulle superficie della pelle; e dal *potenziale*, il quale è lo stesso che il *caustico* (vedi).

CAUTERITICO (cauteritico). Termine medico. Lo stesso che *Caustico*.

CAUTERIZZARE. Applicare il cauterio.

CAUTERIZZATO. Add. Da *Cauterizzare*.

CAUTERIZZAZIONE. L'azione del cauterizzare.

CAUTÈRO. Alcuno usò per *Cauterio*.

CAUTEZZA. Lo stesso che *Cautela*.

CAUTISSIMAMENTE. Superlativo di *Cautamente*.

CAUTISSIMO. Superlativo di *Cauto*.

CAUTO. Latin. Viene dal verbo *caveo* (storc *in guardia*, o per dir meglio *guardarsi all' intorno*), e corrisponde a *Guardingo, Attento, Sagace, Prudente*, e simili. Vale anche *assicurato con cauzione*, cioè *assicurato di non perdere*. Onde *far cauto* significa tanto *rendere altri guardingo*, quanto *dare sicurtà*.

CAUZIONCELLA. Diminutivo di *Cauzione*.

CAUZIONE. Latin. È lo stesso che *Cautela*; ma si usa specialmente dai legisti per *Sicurtà*. Coll'aggiunto *giuratoria* vale *giuramento di mantener la promessa*. Sta anche per la persona che fa sicurtà, o per la cosa che si dà in sicurtà.

CAVA. La Crusca: *Da Cavare*. Invece noi diremo che dal latino *Covea* si fece *Cava*, e da *Cavo, Cavare*. *Cava* dunque è *luogo vacuo nella terra*; perchè *cavus* latino è lo stesso che *vacuus* (vacuo), e forse una voce è alterazione dell'altra. Corrisponde a *Buca, Fossa*; e per dilatazione di sentimento sta per *Tana, Grotta, Camera sotterra, Cantina*, e per qualunque luogo sotterraneo o nascoso. *Cava* degli assedii si usa nello stesso significato di *Mina*, la quale era un vacuo che gli antichi facevano nella terra di sotto alle fondamenta, che sostenevensi intanto con puntelli; e terminata l'escavazione, tolti i puntelli, lasciavano rovinar l'opera. *Cava* è altresì il luogo da cui si estraggono minerali (miniera), onde metaforicamente vale *luogo abbondante, ricco di che che sia*, nello stesso modo che dicesi di *Miniera*. Sta pure per *la profondità del luogo scavato*.

CAVABOLLETTE. Stromento per cavar bollette, cioè chiodi.

CAVADENTI. Colui che fa il mestiere di cavar denti; ed anche lo strumento destinato a quest'uso.

CAVAFANGO. Macchina che si adopera nei porti per cavare il fango dei medesimi. Dicesi anche *Curaporti*.

CAVAGNETTO. Diminutivo di *Cavagno*.

CAVAGNO. Lo stesso che *Cesto, Paniere*. Indica altresì quello spazio che sta fra le ajuole negli orti. Nel primo significato forse viene da *Covo, Concavo*; nel secondo da *Covare, Scavare*, perchè si scava la terra per formarlo.

CAVAGNUOLO. Diminutivo di *Cavagno*, e propriamente quel canestro che si mette alla bocca delle bestie per impedire che mangino, e che in veneziano chiamasi *musarolo*, *musara*, e in qualche provincia *muscllo*, forse con nome più adattato alla cosa, che non è *cavagnuolo*.

CAVALCA. Si usa questa voce nel modo di dire *fare a cavalca*, che significa un giuoco fanciullesco, il quale si fa con noccioli che si tirano sinchè uno resti sopra d'un altro. *Fare a cavalca* si dice anche dai ragazzi quel *cavalcare* che fanno fra loro l'un sull'altro.

CAVALCABILE. Che si può cavalcare.

CAVALCAMENTO. L'atto del cavalcare.

CAVALCANTE. Che cavalca. Sostantivamente si dice in specialità di colui che guida, stando a cavallo, la prima coppia dei cavalli delle mute. Dicesi anche del domestico che a cavallo segue il cavallo del padrone. È pure aggiunto delle bestie cavalcata. E *campo cavalcante* corrisponde a *cavalleria*.

CAVALCARE. Andare a cavallo, qualunque siasi il fina per cui si va. Sta dunqua per *Maneggiare il cavallo*, per *Far viaggio*, per *Girare all'intorno*, a simili. Si usa in attivo e in nentro. *Cavalcare un paese*, in sentimento guarresco, vale *scorrerlo per saccheggiare*, a talora *scorrere* assolutamente *coll'esercito il paese nemico*. Per metafora *Cavalcare* significa *scorrere il mare con armata navale*. È naturala che *Cavalcare* si usi per similitudine di ogni cosa che rappresenti l'immagine dell'uomo montato a andante sopra il cavallo. Perciò in significato osceno il Boccaccio usò *cavalcare* par *congiungersi carnalmenta*. E per figura *Cavalcare* si adopara nal senso del dominio cha l'uomo esercita sul cavallo, quando montato sopra di esso lo frena e lo spinge a proprio talanto. Sta dunqua per *Signoreggiara*, *Sopraffare*, e simili. *Cavalcare*, nell'uso, dicesi anche del calpestare coma fa il cavallo. *Cavalcar la capra* vuol dire *lasciarsi dare ad intendare una casa per un'altra*. Pel modo *cavalcar a bisdosso o bardasso* vadi BARDOSSO.

CAVALCATA. L'atto del cavalcara; la strada fatta cavalcando; una moltitudine di persone unite a cavallo; fazione o scorreria d'uomini armati a cavallo. *Far cavalcata* vale *muover milizia a cavallo*. *Fare una cavalcata* comunemente si usa per *fare una gita a cavallo per diporto*.

CAVALCATO. Add. Da *Cavalcare*. Vale anche *fornito di ciò che occorre ad un milite a cavallo*.

CAVALCATOJO. Quel rialto su cui si ascende par montar con comodità a cavallo. Oggi dicesi più comunemente e più prupriamente *Montatoja*.

CAVALCATORE. Cha cavalca; che ha per uso di cavalcare; ch'è maestro dell'arta di cavalcare. Sta pure per *Saldato a cavallo*.

CAVALCATURA. Bestia che si cavalca, o cha può cavalcarsi; e si dice principalmente del cavallo.

CAVALCAVIA. Che cavalca la via. Si dice di arco o ponta che passa sopra la via, e mette da una casa all'altra.

CAVALCHERECCIO. Atto a potersi cavalcare; che si riferisce al cavalcare. Sta ancha par *Cavalleresca*.

CAVALCHERESCO. Anticamente per *Cavalleresco*.

CAVALCIARE. Lo stesso cha *Accavalciare*.

CAVALCIONE. } Vedi A CAVALCIONE.
CAVALCIONI. }

CAVALEGGIERE. Voce composta da *Cavallo* a *Leggero*. Noma di soldato a cavallo armato di leggiera armadura, e cha si dico ancha *Cacciatore a cavallo*.

CAVALEGGIERO. Lo stasso cha *Cavaleggiere*.

CAVALERATO. Anticamenta per *Cavalierato*.

CAVALERESSA. Moglie di Cavaliere, Gentildonna. Si dice par lo più in ischarzo, come *Dottoressa*, *Medichessa*. È oome ancha di monacha di un particolare istituto.

CAVALIERA. Lo stesso cha *Cavaliaressa*.

CAVALIERATO. Dignità ed ordino di Cavaliera.

CAVALIERE. Che cavalca. Ma in questo senso dirabbesi piuttosto *Cavalcatore*. Il nome di *Covalicre*, oltro l'idea del *cavalcare*, congiunge ancha quolla di *bardatura del cavallo*, di *armatura*, di *valore*, di *onora*, di *gloria*. Il qual significato composto derivò dagli antichi costumi di affidara agli uomini armati a cavallo le imprese più nobili a più gloriosa, come la difesa della patria, del Re, ed ancha delle persone meritevoli dall'altrui ajuto o per ingiusta opprassiona, o per qualità personali; talchè *Cavaliere* in istratto senso fu sin dal principio una professiou militare, a cha si converti in un titolo o dignità, la quale si conferiva con certe cerimonia particolari specialmente dai Re, da'quali si confarisce anche al presante (vedi ORDINE per *Grado di nobiltà*). Quasta professiona nacqua presso I Francesi nei secoli datti per questa ragiona *della Cavalleria*, e la divisa del *Cavaliere* era *Dio, il mio Re, la mia donna*. Dietro tali nozioni si deduce chiaramente come questo significato siasi sparpagliato in parecchi altri più o meno da esso distanti; i più coosueti de' quali andremo qui anooverando. *Cavaliere* adunque nalla nostra lingua, in senso proprio, dicesi tanto al soldato a cavallo, quanto a colui ch'è ornato di qualcha dignità o titolo per meriti acquistati verso qualsiasi ordine, impresa o persona, cui spetti dar questo titolo. Per similitudina poi *Cavaliere* dicesi ad uomo nobile, ossia gentiluomo, a personaggio cha vive alla grande e con lusso, ed anche a quallo che si distingua per nobiltà e generosità di tratto e di azioni. *Cavalier d'amore*, o *Cavaliere d'alcuna donna*, vale *Amante*; ma nel senso di qne'Cavalieri erranti che armeggiavano come campioni delle belle donne, e che chiamavansi *Paladini*. E siccome ancha la helle cose degenerano in vili, a con esse per conseguanza si adulterano I sigoificati dalle parole, da *Cavalier d'amore* vanna il nome di *Cavalier servente*, il quale fa l'uffizio di vilissimo servo dolla donna a cui si dedica. Ma nel senso consentaneo a *Cavaliere*, considerato come titolo o dignità, dicesi *Cavalier di corte* ad uomo di corte, ministriere; a in relazione della corte chiamasi anche *Cavalier d'anore* in ispezialità quegli ch'è destinato ad *accompagnare la Regina*. E nel significato di *professione militare*, collo scopo di qualcha impresa od azione vantaggiosa ad illustra, per cui formisi un ordina di nabiltà, *Cavalieri* chiamansi molti personaggi uoiti con tale scopo, ancha disgiunta l'idaa del cavallo; per esempio, i Cavalieri che si danno alla guerra marittima, coma eraoo i Cavalieri di Malta a di Rodi. Molto si scosta da questo nobila significato quallo di *Cavaliere* detto da qualcha scrittore per *Giustiziare*, *Carnefice*, a par *Uffiziale a Bargello dell'esecutore*. Più convenienta è quello di *Cavaliere* par *Notajo* od *Attuario del Podestà*, *Commissario*. Figuratamente fu detto *Cavaliere* io via di scherzo, nal significato osceno di *Cavalcare*, la qual figura però in senso onesto si astende anche al modo di dire: *essere*, *stare*, *porre a cavaliere*, cha significa *essere*, *stare*, *porre al di sopra*; dal che oacque ancha l'altro modo usato dai cacciatori, diceudo essi cha *sono a cavalier della lepre ch'è in covo*, quando sono a vantaggio nei luoghi più alti, ossia *al di sopra*. Per la stassa figura *Cavaliere* si chiama, specialmente nalla fortazza, uo'aminenza di terreno, da coi si può scoprir di lontano ed offendera. *Cavaliere* con particolar nome chiamasi uno dei pezzi del giooco degli scacchi, che si dica ancha *Cavallo*. *Cavaliar d'industria*, per disprezzo,

dicesi ad uno scroeco che vive a spese altrui, ed anche ad uno che bara nel giuoco, o in altro. Nel senso di *Nobiltà, Cavaliere* corrisponde al secondo grado della nobiltà romana sotto i Senatori. Nello stesso significato di *Nobile* si usò anche in addiettivo. Il Tasseni suppone la parola composta da *caballi herus* (padron del cavallo). L'osservazione par più ingegnosa che vera, stantechè dovrebbe dirsi allora più facilmente il vocabolo formato da un filosofo a tavoline, che dal genio natural delle lingua. Il latino basso ci diede *caballus*, e da questo *caballerius*, il quale si mutò presso gli Spagnuoli in *cavallero*, presso i Francesi in *chevalier*, e presso gl'Italiani in *cavaliere*. Molte parole, se così fosse, dovrebbero ripetere il compimento della loro formazione dal nome *herus*, ma non vi reggerebbe il senso; p. e. non si dirà mai che *Carrozziere* sia un composto di *carrocii herus* (padrona della carrozza); nè *Cameriere* di *camerae herus* (padrone della camera), e così dicasi di moltissimi altri nomi, la cui desinenza da altro non procede, che dall'indole naturale della lingua. Collo stesso andamento dal latino *equus* (cavallo) ne venne *eques* (cioè cavaliere).

CAVALIERESSA. Lo stesso che *Cavaleressa*.

CAVALIERI. Idiotismo. Lo stesso che *Cavaliere*.

CAVALIERO. Lo stesso che *Cavaliere*.

CAVALIEROTTO. Gentiluomo grande, o di alto affare.

CAVALLACCIO. Peggiorativo di *Cavallo*. Cavallo cattivo, che dicesi anche *Rozza*.

CAVALLARMATO. Nome generico del soldato di cavalleria grave.

CAVALLARO. Conduttor di cavalli da carico; pastor di cavalli. Fu detto anche per *Corriere*. È *Cavallaro* dicesi pure il famiglio o messo che porta le citazioni mandate dai Ministri della Rettorie criminali.

CAVALLATA. Specie di milizia antica a cavallo.

CAVALLATURA. Gli architetti chiamano così tutto il legname de' cavalletti da tetto, ed anche l'arte di disporli colla debita maestria.

CAVALLE. Idiotismo. Lo stesso che *Cavelle*.

CAVALLEGGIERE. } Vedi CAVALEGGIE-
CAVALLEGGIERO. } RE, ec.

CAVALLERECCIO. Atto a portarsi o trascinarsi da cavalli.

CAVALLERESCAMENTE. In modo cavalleresco; da Cavaliere. Comprende i significati di *Nobilmente, Generosamente, Francamente, Con disinvoltura*.

CAVALLERESCO. Aggiunto di ciò che si riferisce a Cavaliere; e sta per *Nobile, Generoso, Disinvolto*, ec.

CAVALLERESSA. Vedi CAVALERESSA.

CAVALLERIA. Vale: 1.° Milizia a cavallo; 2.° Milizia qualunque; 3.° Cavalierato; 4.° Ordine de' Cavalieri; 5.° Valor militare; 6.° Funzione d'armar cavaliere qualcheduno. *Portar sua cavalleria* vuol dire *tenersi da Cavaliere*. Così *avere* o *dimostrar cavalleria* vale *aver tratti e modi da Cavaliere*. *Romanzi di Cavalleria* son quelli che rigoardano la storia dei Cavalieri erranti. *Secoli della Cavalleria* sono quelli in cui distinguevasi i Cavalieri colle loro imprese.

CAVALLERIZZA. Luogo destinato all'esercizio del cavalcare. Si dice anche l'arte relativa a questo esercizio, a l'insegnamento del cavalcare. Chiamasi altresì *Cavallerizza* tutto ciò che abbisogna per l'arte del cavalcare.

CAVALLERIZZO. Colui ch'esercita ed ammaestra i cavalli, ed insegna altrui a cavalcare. Coll'aggiunto *maggiore* indica il grado o la dignità di quello che ha cura speciale dei cavalli del Principe.

CAVALLETTA. Nome comune dell'insetto detto altramente *Locusta*. Volgarmente si chiamano *cavallette* due diversi insetti che appartengono all'ordine degli Ortopteri, i quali brucano la foglia delle piante, e che si trovano in alcuni paesi così numerosi da coprire volando i raggi del sole. Dagl' ingegneri si dice *cavalletta* una macchina da tirar cose di eccedente peso. Sta anche per *Ingnnno, Doppiezza*; e *fare una cavalletta ad alcuno* vuol dire *ingannarlo*. Questo modo di dire è una metafora presa dall'atto di *mettere qualche cosa fra le gambe ad altrui, perchè cada*.

CAVALLETTINO. Diminutivo di *Cavalletto*. Termine degli architetti.

CAVALLETTO. Nel suo proprio significato è un diminutivo di *Cavallo*; ma il suo valor più comune è traslato dall'uffizio di sostenere che fa il cavallo, e perciò indica qualunque strumento da sostener pesi, che sia fatto con qualche somiglianza di cavallo. Specialmente chiamasi *cavalletto* l'aggregato di più travi o legni ordinati a triangolo per sostenere i tetti pendenti da due parti, la maggiore delle quali, che posa in piano, dicesi *tirante, asticciuola, o prima corda*; le due laterali, che si uniscono nel mezzo ad angolo ottuso, *puntoni*; la travetta corta di mezzo ai puntoni, che piomba sul tirante, *monaco*; i due legni corti che puntano nel monaco e nei puntoni, *razze*. Ha poi questa voce parecchi altri significati, quali sono i seguenti. Cavallo di legno, su cui si fanno esercizii; sorta di tormento; piccola massa di biade fatta nei campi prima di abbarcarle; legno a cui in una tipografia il compositore accomoda lo scritto che vuole stampare; specie di cassa che regge lo strettojo dei legatori di libri; macchina con cui si pesano i carichi dei lavoranti a giornata; specie di trespolo, su cui lo scardassiera si pone a cavalcioni per lavorare; due legni, sui quali si posa lo schifo nella galea. Si applica a parecchi altri strumenti proprii di varie arti, e destinati a varii usi della vita. *Cavalletto marino* è un pesce che ha la testa grossa, il quale dopo morto presenta una figura simile a quella del cavallo, inchinandosi la testa, e rotolandosi la coda; da Linneo è detto *Syngnatus hippocampus*.

CAVALLIERATO. Lo stesso che *Cavalierato*.

CAVALLINA. Chiamasi così sostantivamente lo sterco del cavallo.

CAVALLINO. Come sostantivo è un diminutivo di *Cavallo*, ed entra nel modo di dire *correre la cavallina*, che significa *cavarsi ogni piacere senza ritegno*, come fanno i cavalli quando non sono imbrigliati. Come addiettivo si applica a tutto ciò che si riferisce a *cavallo*. Aggiunto a *mosca*, indica una sorta particolare d'insetto che molesta specialmente i cavalli; e si usa figuratamente parlando di persona che reca fastidio. È pure distintivo d'una specie di aloè, che si usa nelle medicina dei cavalli. Finalmente si dice *cavallino* a chi è soverchiamente libidinoso.

CAVALLO. Dal basso latino. Quadrupede vario nella grandezza e nel pelo, considerato fra tutti gli animali il più nobile, e il più necessario

nella guerra e nalla pace; gli usi del quale sono a tutti aotissimi. I naturalisti lo ascrivono alla classe dai mammiferi, ed alla famiglia dei solipedi. Linneo lo chiama *Equus caballus*. La femmina del cavallo dicesi *Cavalla* ed anche *Giumenta*, ed il parto di questa chiamasi *Puledro*. Per l'agilità del corso, per la sonorità dei nitriti, per l'indole generosa, e per altre speciali sue qualità, dà soggetto a molta belle descrizioni e comparazioni specialmente nella poesia. Giustissima è l'osservazione del Grassi, che « volendo accennare la qualità del cavallo fa mestiera di chiamare in ajuto gli epiteti. » Il dir *cavallo* unicamente non comprende la idee accessorie di *destriere*, *corsiere*, *palafreno*, *roaaiao* (vedi i detti nomi), i quali vocaboli indicana speciali distinzioni di qualità. Ognuna di queste è riferibila a *cavallo*; ma il *cavallo* è cavallo ancha destituto di ciascheduna di queste. *Cavallo*, detto assolutamente nell'uso della lingua, dicesi di soldato a cavallo. *Cavallo alla leggera*, o *cavallo leggiere*, è lo stesso cha *cavalleggiere*, a cui si contrappone *cavallo grosso*. *Cavallo*, per metafora, chiamasi l'unda agitata e crescente, detta altresì *cavallone*, perchè sormunta, a guisa di chi cavalca, le altra onde. *Cavallo* è anche quella massa di arena che si aduna allo sboccare dei fiumi, e che l'acqua deve sormontare a guisa di uno che sale un cavallo. In Architettura è lo stesso che *Cavalletto*. Si dica poi *essare a cavallo di una coso*, per *averla in suo potere*. *Mettere a cavallo una cosa*, cioè metterla in istato di servire all'uso cui viena destinata. Proverbialmente *prendere cavallo in che che sia* vala tanto *aversene a male*, quanto *pigliare un errore*; onde *sproposito da cavallo* vuol dire sproposito gravissimo. *Conoscere i cavalli alle selle*, cioè giudicar dall'apparenza. *Pascersi come il caval del Ciolle*, è lo stesso che *contentarsi di cose vana*; proverbio venuto da un buffone detto *Ciolle*, che volea far credere che il suo cavallo si pasceva delle sole sue ciance. E molti altri proverbii e modi di dire, l'applicazione dei quali è facilissima ad essere intesa. Coll'aggiunto *marino* o *fiumatico* è lo stesso che *Ippopotamo*.

CAVALLONE. Accrescitivo di *Cavallo*. Si dice più specielmente dell'accavalciarsi dell'onda quando per vento o per crescimento si sollevanu oltra l'usato. Nella provincie venete dicesi *cavallon*, e in femminile *cavallona*, a chi corre qua e là strepitando e susurrando.

CAVALLUCCIO. Diminutivo e vezzeggiativo, a talvolta peggiorativo di *Cavallo*. Sta per *Cavalletto*, nel senso in cui lo adoperano gli architetti. È pur nome volgara di un bacherozzolo che nasce nei boschi. In Firenze *mandare un cavallaccio* significava citara alcuno al Magistrato degli Otto, perchè la citazione era segnata colla figura di un uomo a cavallo. *Portare uno a cavallaccio* significa portarlo sulla spalle con una gamba di qua e una di là dal collo; il cha in veneziano dicesi *a cavallotto*.

CAVALOCCHIO. Insetto da Linneo detto *Libellula*, che si aggira intorno alle acque. È coperto di diversi e vaghi colori, ha il petto ampio, il ventre lungo, il capo e gli occhi grandi. Si danno a questo insetto parecchi nomi, in alcuni paesi dicendosi *Perla* per la bellezza degli occhi, in altri *Libella* perchè si libra in aria, *Saetta* perchè veloce nal volo, ec.

CAVAMACCHIE. Colui che fa il mestiere di cavar le macchie.

CAVAMENTO. L'atto del cavare, ed anche il fosso cavato. *Rotta di cavamento* dicesi dagli idraulici quella in cui le acqua di un fiume disalveandosi, o quelle di più canali riunendosi, in vece di spargersi dilagatamente per la campagna, concorrono in un sol canale, formando un nuovo fiume.

CAVANA. Luogo nell'acqua, dova si tiene la barca al coperto. Da *Cavare*.

CAVAPELO. Strumento di ferro usato da' sellai per cavare il crine, la burra od altro dalle selle, dai basti, e simili.

CAVARE. L'idea principale cha porge questa voce è *trarre* una cosa da un luogo, di modo cha resti un vuoto od un buco. L'azione cha si fa nel *cavare* conviene talmenta con quella del *trarre* o *tirar fuori* una cosa dal luogo in cui era, che i significati di questi due verbi spesso si confondono in uno. Così dicesi in egual sentimento *cavare* e *trar fuori gli abiti*, *cavare* e *trar l'acqua dal pozzo*, *cavare* e *trar partito*, *tirare* e *cavar denari*, *cavare* e *tirar profitto*, *cavare* e *trar di prigione*, *di pena*, *di affanno*; e in molti e molti altri, de' quali è frequentissima l'uso. Detto assolutamente, significa fare una buca in terra, scavar la terra, ed anche zappare, scalzare. Si trova pure per *Incavare*, dar forma concava a qualunque cosa. *Cavare* altresì assolutamenta fu detta per *Guadagnare*, *Acquistare*, come quando si dice: *che hai tu cavato della tua roba?* ovvero: *colui ha fatto tanto, e nulla ha cavato*. E per *Eccettuare*; a cagion d'esempio: tutti coloro sono furfanti, ne cavo un solo. Nel giuoco di scherma *Cavare* sta per *Mutar di luogo la spada*. *Cavar le mani da una cosa* significa finirla. *Cavar di bocca* una cosa ad alcuno, oltre al senso proprio, ha il traslato di fargli dire ciò che non vorrebba; nel che equivala a *cavare i calcetti ad uno*. *Cavarsi la fame*, *la sete* ec. vuol dire mangiare, bere ec. a sazietà; e *cavarsi la voglie*, cioè soddisfarle. *Cavare alcuno di una cosa* significa toglierglela *Cavarsi del capo una cosa* vala tanto *inventarla*, quanto *deporne il pensiero*. *Cavarsi dall'ordinario*, cioè deviare dal consueto. *Cavarsi il cappello*, ossia salutare. *Cavar sangue*, cioè bucar la vena per farne uscir sangue. *Cavarsi la maschera*, cioè palesera il proprio sentimento, cha prima si teneva celato. Dicendo cha una cosa *cava il cuore*, s'intenda che muove a gran compassione; e *cavare il cuore* ad alcuno vale *danneggiarlo gravemente*, prevalendosi della sua bontà. *Cavar fuori il limbello* vuol dire cominciare a dir male. *Cavar fuori le figure*, presso i pittori, significa dar rilievo alle medesime. *Cavar l'anima*, in veneziano, si dice così per *strappar l'anima*, *tor la vita*, come per *addolorare*, *cruciare*. *Cavar la pella* vala *scuojare*; e dicesi per metafora del maltrattare con rimproveri acerbi. *Cavar sangue da un muro* significa che non si può aver da uno quel cha non ha. *Cavarsi dai piedi*, o *cavarsi* assolutamente, vala *andarsene via di un luogo*, *dove non è bene di stare*. Ed altri modi non pochi, cha facilmente s'intendono, e per alcuni de' quali si veda CAPPA, CASTAGNA, GANGHERO, GRANCHIO, PAGLIAJO, PENNA, RAPA.

CAVASTIVALI. Vedi CAMERIERINO.

CAVASTRACCI. Strumento che si adopera

per trarre lo stoppacciolo dell'archibuso, o simile. Si dieda lo stesso nome a qualunque stromento che serva per estrerre qualsiesi cosa da un tubo, come quello che nel perforamento dei pozzi artesiani serve ed estrarre le parti dalla trivella, che talvolta si spezza entro ai cofaoi.

CAVAROZZOLA. Melattia nel pedale della vite, la quale è una specie di piaga che lascia una cavità, d'onde ne viene il nome.

CAVATA. L'atto e l'affetto del cavare. *Fossa, Cavamento*. Dai musici si dica *cavata* l'atto di trar con maestria il suono da uno strumento. *Cavata di sangue* indica la quentità di sangue che si cava; lo stesso che *Salasso*.

CAVATESORI. Cavater di tesori. Colui che tende e cavare i tesori nescosti sotterra.

CAVATICCIO. La cosa cavata; e si dice specialmeote della terra.

CAVATINA. Termina musicale. Aria breve, senze riprase nè seconda parte, che si trove spesso nei recitetivi obbligati. È quasi una piccola cavata, che il maestro di musica cave fuori per dare una piacevole varietà all'intero dell'opera.

CAVATO. Add. Da *Cavare*. Sta per *Inciso in incavo*; ed anche per *Tirato fuora*. In forze di sostantivo qualche antico lo usò per *Cavità*.

CAVATORE. Che cava, od è etto a cavara.

CAVATURA. L'etto del cavare. Sta par l'effetto del cavare, cioè per *Concavità*.

CAVAZIONE. Lo stesso che *Cavamento*.

CAVEDAGNA. Gli agrooomi chiamano *cavedagne* o *capitanie* i campi divisi col mezzo di ampii vieli per traverso alla direzione dei solchi.

CAVEDINE. Pesce d'ecque dolce, simile el muggine, ma inferiore e questo in bontà, e con isquame più lerghe.

CAVEDIO. Lat. Finora si credetta lo stesso che *Cortile*. Ma dagli ultimi studii fatti sul testo vitruviano, in cui si trova questa voce, si conchiuse essera stato il *cavedio* una parta delle case antiche coperta a somiglienze di sale.

CAVELLE. Modo basso, che vale *Qualche cosa, Piccola cosa, Cosa da nulla*. Si trova spesso usato nelle poesie rusticali degli autori toscani. Vedi COVELLE enche per l'origine.

CAVELLO. Alcuno usò per *Capello*. È voce veneta.

CAVERELLA. Diminutivo di *Cava*.

CAVERNA. Lat. Luego cavo e sotterraneo. Sta anche semplicemente per *Cavità*. In poesia furon detta *caverna degli occhi* le occhieja. Presso i gettatori è nome del vôto che si fa io alcune parti dei pezzi che si gettano, quando le materie scorrendo non riempia perfettamente le forme. In Aoatomia indice le cavità che si formano spesse volte nei polmoni affetti dai tubercoli.

CAVERNELLA. Fu osservato cha qoesto diminutivo di *Caverna*, benchè non sie dell'uso vivente, non è però da spregiare, e che ama meglio il senso traslato.

CAVERNETTA. Diminutivo di *Caverna*.

CAVERNICOLATO. Fatto a guisa di caverna.

CAVERNOSITA (cavernosità). Astratto di *Cavernoso*.

CAVERNOSO. Pieno di caverna o cavità, come la spugna. È termine specialmenta usato dagli aoatomici per indicare certa parti del corpo fatte a guisa di spugna, qual è il tessuto spugnoso.

CAVERNUZZA. Lo stesso che *Cavernetta*, e forse più piccola.

CAVEROZZOLA. Lo stesso che *Cavarozzola*.

CAVETTO. Diminotivo di *Cavo*, tanto come addiettivo, che come sostaotivo. Nel suo più comune significato indica un membro architettonico, detto anche *Guscio*, perchè è incavato. In Marineria corrisponde e *Funicella*.

CAVEZZA. Fune o cuojo con cui si tiene legato il cavallo, o simile bestia, alla mangiatoja. *Rompere la cavezza* metaforicamenta significa perdere ogni rispetto dell'onestà; *lavar la cavezza*, cioè lasciar libero; *mettere la cavezza alla gola*, ossia obbligar con forza a fare alcuna cosa. Per similitudine *cavezza* chiamasi la fune con cha s'impiccano gli uomioi. Si dice ancha di ragazzo o servo astuto e tristo, quasi degno di cavezze. *Cavezza di moro* è una sorte di mantello di cavallo, ed anche una sorta di colora di uno smalto. Nel senso proprio ha, come *Capestro*, l'origina in *Capo*, e significa vincolo con cui si lega il capo; ma nell'ultimo significato equivale interamente a *Capo*, dicendosi nello stesso senso *capo di moro, testa di moro*.

CAVEZZINA. Propriamenta diminutivo di *Cavezza*. Si usa anche per *Redine*.

CAVEZZONE. Propriamenta accrescitivo di *Cavezza*. È uoa specie di briglia o museruola di ferro, cha pooesi sul naso dei cavalli par maneggiarli.

CAVIA (càvia). Animale che ha molta somiglianze coll'istrice. Ha due denti anteriori cuneati, ordinariamente in ambe le mascelle, e quattro molari; quattro dita ai piedi enteriori, e tre ai posteriori, ed in elcune specie cinque (*Cavia* di Linneo).

CAVEZZUOLA. Diminutivo di *Cavezza*.

CAVIALE. Si chiamano così le ovaje del pesce salato, e particolarmente quelle delle storione, cha si salano nelle botti in Moscovie, in Amburgo, in Costentinopoli. Se ne distinguono tre specie: il *salato*, il *marinato* ed il *compresso*, secondo la maniera di preperarlo. Il nome viene dal greco moderno *Kauiari*.

CAVICCHIA. Generalmenta è un pezzo di legno o di ferro più o meno lungo, spasso terminato in punta a somiglianza di chiodo, e talvolte cilindrico, destinato a riempire un buco. Se ne fa grande uso nei lavori di legname. È neme anche di una misura di cui si servono i legoajuoli per la cubatura dei legnami; ha un pollice quadrato di base, e sei piedi di altezza. *Cavicchie* diconsi dagli oriuolai certi denti di una ruota destinata ad alzare i martelli delle sonerie, detta *ruota a cavicchie*. Presso i minutieri è quel filo metallico che passa nell'occhio dei cannelli che compongono una cerniera. *Cavicchia a conio* chiamasi un piccolo cooio cha serve e consolidar le cavicchie, cacciandolo in una spaccature fatte nella testa delle cavicchia. Il nome probabilmente viane dal latino *clavicula* (chiavetta).

CAVICCHIO. Lo stesso che *Cavicchia*. *Dar del culo in un cavicchio* si dice volgarmenta di chi imprande a far cosa che gli riesca male.

CAVICCIULE. | Vedi CAVICCIUOLO.
CAVICCIULO. |

CAVICCIUOLO. Lo stesso che *Cavezzuola*.

CAVICOLO (cavicolo). Lo stesso che *Cauli-colo*.

CAVIGLIA. È una cavicchia alquanto grande,

che risalta sul piano in cui è ficcata. Si adopera però spesso per *Cavicchia*. Chiamasi *Caviglia* l'osso della gamba dal ginocchio al collo del piede, detto anche *Fusolo*, ed in qualche provincia indica soltanto l'estremità di quest'osso, che forma la noce del piede. *Caviglia da impiombare*, in Marineria, è uno strumento per aprire i nomboli delle corde che si vogliono impiombare. *Caviglia da mulino* è il palo di ferro che fa girar la macina.

CAVIGLIATOJO. Pezzo di legno duro, tornito, con una capocchia ad un'estremità, piantato orizzontalmente in un forte palo, su cui si pongono le matasse per torcerle. Si usa dai tintori, setajuoli, e simili.

CAVIGLIETTA. Diminutivo di *Caviglia*.

CAVIGLIO. Lo stesso che *Caviglia*.

CAVIGLIONE. Anticamente era nome di una specie di tasca. Si potrebbe usare come accrescitivo di *Caviglia*.

CAVIGLIOTTO. Specie di caviglio, dai Toscani detto *Coccinello* (vedi).

CAVIGLIUOLO. Diminutivo di *Caviglio*.

CAVILLARE. Usar cavilli; trovar cavilli; sostenere una cosa per via di cavilli; trovar di che dire su tutto. Vedi CAVILLO.

CAVILLATORE. Che cavilla, od è solito a cavillare, anche in senso di *trovar di che dire su tutto*.

CAVILLATRICE. Femminile di *Cavillatore*.

CAVILLAZIONE. L'atto del cavillare. Sta anche per *Cavillo*.

CAVILLITA (cavillità). Anticamente per *Cavillazione*.

CAVILLO. Lat. Lo stesso che *Sofisma*, cioè argomento futile, vano, ovvero tale, che per cangiamenti di parole dalle cose vere si conduce a conchiudere una cosa falsa. Sta anche per *Minutezza*, *Scrupolo*. *Trovar cavilli* vale *trovar difficoltà nelle cose più facili e piane*.

CAVILLOSAMENTE. Con cavilli.

CAVILLOSO. Che usa cavillazioni; che contiene cavilli.

CAVINO (cavino). Chiamansi *Cavini* que' solchi più larghi e più profondi degli altri, che tagliano la terra in tutti i versi in un modo irregolare, e che si dirigono fuori del campo nella sua parte più bassa.

CAVIUOLO. Qualità di cacio che si fabbrica in alcuni paesi d'Italia.

CAVITA (cavità). Lat. Astratto di *Cavo*. Spazio vuoto in un corpo circondato da tutte le parti, o da alcune soltanto. È molto usata questa voce in Anatomia per indicare lo spazio in cui si conteogono alcune sostanze, come *cavità del cranio*, *toracica*, *addominale*, *pelvica*, ec.

CAVO. Lat. Nel principal significato è addiettivo, e si dà per aggiunto ad ogni cosa che presenti una specie di vuoto in maniera che possa contenere in sè altra cosa. Sta dunque nei sentimenti di *Concavo*, *Cavernoso*, *Profondo*, *Cupo*. Gli anatomici designano con questa voce due grosse vene che terminano all'orecchietta destra del cuore, distinte cogli aggiunti *superiore* o *discendente*, ed *inferiore* od *ascendente*. Usasi anche a modo di participio per *Cavato*. Come sostantivo vale *Cavità*, *Incavatura*, *Cosa concava*, *scavata*. In Idraulica significa *cavamento*, *escavazione*, ed anche la cosa scavata. *Cavo* dicesi pure la forma nella quale si gettano le figure di gesso o di terra. *Cavo* è detto per alterazione di *Capo*, specialmente nei sensi traslati o di similitudine; per esempio *cavo di latte*, cioè *capo di latte*, in senso di cosa per eccellenza, che dicesi anche *fiara*. Vedi CAPO. Si usa pur *Cavo* per indicare un canape grosso, come son quei delle navi, i quali poi si distinguono per varii aggiunti relativi alla loro grossezza, qualità, ed uso cui si destinano. *Cavo* in fine chiamasi quella punta di terra che sporge in mare. Nel senso di *Capo* si usa in veneziano *cao*, e dicesi *un cao d'animale*; e si usa pure per *Capo* in senso d'*estremità*, p. e. *in cao del ponte*. I Lombardi dissero invece *co*, che fu adottato dai Toscani.

CAVOLACCIO. Nome che si dà in molti luoghi all'atriplice.

CAVOLAJO. Insetto che ha le ali rotondate, e le superiori con le sommità nere; il baco verde, peloso, con linee gialle e punti neri; la larva bianca, punteggiata di nero. Forse è così detto perchè ama i cavoli.

CAVOLESCO. Relativo a cavolo.

CAVOLINO. Diminutivo di *Cavolo*.

CAVOLO (càvolo). Pianta che appartiene alla *Tetradinamia siliquosa*, ed alla famiglia delle crucifere. Ha la radice gracile, carnosa, il fusto basso, ma grosso, le foglie rotonde, crespe, e quasi tirate. Comprende moltissime specie, la maggior parte delle quali serve di grato ed utile alimento all'uomo. Questa pianta da Linneo è chiamata *Brassica*, distinguendone le specie con altrettanti aggiunti. *Cavol fiore* è una sorta di cavolo, di cui si mangia soltanto il fiore. *Cavol cappuccio* è un'altra sorta, che fa il cesto sodo e raccolto. Vi si nominano poi il *romano*, il *bianco*, il *versotto*, il *bastardo*, il *nero*, ec. Il *cavolo salato*, detto con voce tadesca *sauer kraut* (erba acida), è il cavolo bianco preparato con sale ed aceto, alimento salubre venutoci dal Nord. In proverbio *stimar quanto un cavolo* vuol dire *non fare alcuna stima*. Si trova *cavolo* per *gambo* o *nuovo germoglio* di qualunque erba. La *origine* della parola è nel latino *caulis*, il quale quantunque si prenda generalmente per *gambo o torso* d'ogni sorta di erbaggi, tuttavia si usò con particolare significato a designar questa pianta.

CAVOLONE. Accrescitivo di *Cavolo*.

CAVRETTO. }
CAVRIO. } V. CAPRETTO, CAPRIO,
CAVRIOLA. } (càprio), ec.
CAVRIUOLO. }

CAY. Nome dato dai naturalisti ad uno scimiottino nero dell'America meridionale.

CAZIOSO. Lo stesso che *Capzioso*.

CAZZA. Vaso per lo più di ferro, di cui si servivano i chimici nei loro fornelli. Sta anche per *Mestola*. È altresì un intercalare comunissimo in molte provincie venete in luogo di *Cazzo*, nel senso di *Cappita* e *Cazzica*.

CAZZABAGLIORE. Voce scherzevole, che si dica invece di *Bagliore*.

CAZZARE. Termine de' marinai. Vale *tirare a sè*, e si usa particolarmente parlando delle scotte.

CAZZASCOTTA. Poleggia, nella quale si passano le scotte delle vele per cazzarle. Termine marinaresco.

CAZZATELLO. Voce di scherno. Si dice ad uomo piccolo di statura.

CAZZAVELA. }
CAZZAVELO. } Lo stesso che *Avalia*.

CAZZERELLA. Pesce di mare molto gentile,

di corpo tondo, picchiettato di più colori come la trota, col capo simile a quello del muggine.

CAZZICA (càzzica). Lo stesso che *Cappita*.

CAZZO. Membro virile. Lo stesso che *Pene*. Si usa per esclamazione sconcia invece di *Cazzica*, *Cappita*, e simili. *Viso o testa di cazzo* equivale a *Stolido*. *Restare un cazzo* significa *restare stordito*.

CAZZOTTARE. Voce bassa. Dar de' cazzotti.

CAZZOTTO. Pugno dato forte sottomano.

CAZZUOLA. Mestola di ferro triangolare, colla quale i muratori pigliano la calcina. È anche nome di un piccolo animaletto che sta dov'è poca acqua; onde *far cazzuola* vale *bagnarsi dov'è poca acqua*. *Cazzuola* indica pure un arnese da riporvi odori; ed altresì uno strumento simile alla cazzuola dei muratori per lavorare il terreno delle ajuole e dei vasi da fiori.

CE. Qual pronome corrisponde a *Ci*, ma si adopera più volontieri quando si premette all'articolo ed alla particella *ne*. È sempre del numero del più, talvolta però del terzo, tal altra del quarto caso. Alcuna volta si usa come particella riempitiva, alcune altre come avverbio di luogo, e vale *In questo luogo*. Sia poi pronome, od avverbio, o particella riempitiva, quando è usata dopo il verbo, si unisce con una delle voci *il*, *lo*, *li*, *gli*, *la*, *le*, *ne*, e con essa al verbo, formando un affisso doppio, come *ritenercelo*, *scaricarcene*, ec. Non ammette mai il verbo dopo di sè, se non sia tramezzata da una delle dette voci, accoppiandosi spesso colla prima, come ce *'l dirà*.

CEANOTO. Con l'aggiunto *americano*, questa voce indica un suffrutice della *Pentandria monoginia*, proprio della Virginia e del Canadà, dai naturalisti detto *Ceanothus americana*. Si crede che la polvere de'suoi stipiti sia buona per le ulceri sifilitiche.

CECAGGINE. Alcuno usò per *Cecità*.

CECALE. I notomisti danno quest'aggiunto alla vene ed arterie che si diramano nell'intestino cieco.

CECARE. Lo stesso che *Accecare*.

CECAROLA. Termine marinaresco. Vela piccola, di cui si fa uso allorchè il vento diviene eccessivo.

CECATO. Add. Da *Cecare*.

CECCA. Nome volgare della *Gazzera* comune. È una delle specie del corvo, detta da Linneo *Corvus pica*, ed è bianca e nera, colla coda cuneata. Dicesi *Cecca*, perchè tagliatogli il filetto sotto la lingua, questa si scioglie in modo, che pronunzia schiettamente *cecca*.

CECCO. In modo jonadattico vale *Cesso*. È anche sincope di *Francesco*.

CECCOSUDA. Nome capriccioso, composto da *Cecco* (Francesco) e *suda* (terza persona del verbo *sudare*), e si dice di uomo che si affanni o s'impacci di quelle cose che non gli appartengono. Onde *far da ceccosuda* vale *affannarsi senza proposito*.

CECE. È il *cicer* dei Latini. Sorta di legume o civaja. Pianta annuale, che appartiene alla *Diadelfia decandria*, ed alla famiglia delle leguminose. Ha la fogliolina con denti a sega; i gusci rinchiudono alcuni piselli grossi come i piselli comuni, e con figura simile a quella della testa di un montone; perciò i naturalisti chiamano questa pianta *Cicer arietinum*. Questi piselli, di colore gialloguolo, che variano però dal rosso al nero, al bianco, sono buoni a mangiarsi in minestra. La lor farina si adopera in medicina per far cataplasmi. *Avar cotto il culo nei ceci rossi* vale *esser pratico del mondo*; *insegnar rodere i ceci* vale *mostrar l'errore col castigo*. Pel modo *broda e ceci* vedi BRODA. Per vezzo si dice *cece* al membro virile dei bambini. Aggiunto ad uomo, vale *stolido*. *Esser cece da fare una cosa* vuol dire *essere capace*. *Cece* è pure quella piccola pallottola che si mette nei cauterii per tenerli aperti, perchè a tal uopo una volta si usavano i veri ceci. Finalmente i cacciatori chiamano *cece* la pallottola nera e grossa quanto una ciliegia, che i cigni hanno sopra il rostro.

CECEPRETE. Pianta che ha i fiori sedenti nelle ascelle; le foglie pennato-fesse, lineari, dentate; il caule peloso; i rami stesi. È la *Centaurea calcitrapa* di Linneo.

CECERELO. Pianta originaria dei paesi caldi, da Linneo chiamata *Arachis hypogaea*. I suoi fiori sono monaci, gialli, dei quali quelli che sono fecondi stanno al basso della pianta nascosti dalle foglie; ma appena aperti allungano il peduncolo, che profonda l'ovario nel terreno, ove si matura il frutto.

CECERO. Anticamente così chiamavasi il cigno, forse perchè sul rostro porta una pallottola denominata *cece*.

CECHEZZA. }
CECHITA (cechità). } Lo stesso che *Cecità*.

CECIATO. Aggiunto di ciò che si riferisce a cece, e specialmente a ciò ch'è del colore del cece.

CECILIA. Lat. È l'*Anguis fragilis* dei naturalisti. Serpento chiamato anche *Cicigna*, ed io Toscana *Lucignola*, nomi che sono alterazione del primo.

CECINO (cecino). Propriamente diminutivo di *Cece*. Aggiunto a *fanciullo*, è un vezzo; ad *uomo*, è ironico, e sta per *Tristo*, *Malizioso*. Corrisponde anche a *Cecero*.

CECITA (cecità). Lat. Astratto di *Cieco*. In senso proprio: mancanza del lume degli occhi. *Cecità* poi con ampliazione di senso può dirsi anche per *Mancanza di luce*, *Oscurità*, *Tenebria*. Per metafora si dice *cecità* all'ignoranza, alla stoltezza, e simili; ciò che con giusto sentimento chiamasi *cecità mentale*.

CECOLINA. Si chiamano così le anguille piccolissime e minute, che pare non abbiano occhi.

CECOZIENTE. Dal latino *cecutiens*. Si dice di chi comincia a perdere la vista.

CEDENTE. Che cede. Dai legisti si usa in forza di sostantivo per indicare colui che cede ad altri qualche sua ragione od azione.

CEDENZA. Lo stesso che *Cedevolezza*. Indica però anche l'atto del cedere.

CEDERE (cèdere). Lat. Il valor principale di questo verbo è *dar luogo*, cioè andar via dal luogo in cui si è; ciò che dicesi anche all'uso dei Latini *recedere*. Di qua vennero gli altri significati metaforici o di similitudine, come *Cedere* per *Concedere la preminenza* dichiarandosi inferiore; *Cedere* per *Confessarsi vinto*; *Cedere* per *Arrendersi*, *Rinunziare*, *Rilasciare*, o simili.

CEDERNO. Anticamente chiamavasi così l'albero che ora dicesi *Cedro*, distinguendo in tal guisa la pianta dal frutto. Vedi CEDRO.

CEDEVOLE. Atto a cedere; che cade facilmente.

CEDEVOLEZZA. Attitudine a cedere. *Pie-*

ghevolozza, Arrendibilità. Si usa tanto in fisico, che in morale.

CEDIMENTO. L'atto e l'effetto del cedere. È termine usato per indicare l'abbassamento di un edifizio che procede da mala costruzione nello fondamenta, o da patimento dello muraglie, o l'avvallamento del terreno.

CEDIZIONE. Lo stesso che *Cossione*.

CEDMA. Gr. Ingorgo o flussione cronica delle articolazioni. Termine medico.

CEDOBONIS. Voce latina, che vale *Cedo ai beni*. Si chiama così la cessione ai creditori di tutti i beni.

CEDOLA (cédola). È lo stesso che *Schadula* per varietà di pronunzia, e vale *Polizza* o *Polizzino*. Ha però un significato suo particolare, cioè *scritta privata obbligatoria*, quali sono i viglietti di banco, e tutti i segni rappresentativi della così detta *carta monetata*.

CEDOLONE. Accrescitivo di *Cedola*, nel significato di *Scheda* per *Cartello, Monitorio*, e simile.

CEDORNELLA. Lo stesso che *Cedronella*.

CEDRANGOLA. Nome dato da alcuni agricoltori alla pianta detta anche *Erba medica, Erba spagna*, e dai botanici *Medicago sativa*. Appartiene alle leguminose a fiori papiglionacei; è molto ricercata dai bestiami, e forma una dello più utili coltivazioni dei campi.

CEDRANGOLO. Lo stesso che *Cetrangolo*.

CEDRARE. Conciar con cedro.

CEDRATO. Add. Da *Cedrare*. Sostantivamente è nome di un agrumo di delicatissimo odore, ch'è una specie particolare di cedro.

CEDRELEO (cedrelèo). Grec. *Olio di cedro*. Olio ricavato dai frutti del cedro, detto da Linneo *Citrus medica*.

CEDRIA. Resina che cola dal cedro, e specialmente da quello detto del Libano. Il Salvini usò *Cedria* per *Cedrida*.

CEDRIDA (cedrida). Frutto del cedro del Libano.

CEDRINO. Aggiunto di tutto ciò che si riferisce a cedro, e specialmente a quello del Libano.

CEDRITE (cedrite). Vino dolce con entro resina di cedro, che si usava anticamente come vermifugo.

CEDRIUOLO. Vedi CETRIUOLO.

CEDRO. Gr. Il frutto del cederno. Ma oggi comunemente si dà lo stesso nome anche alla pianta. Questa appartiene alla *Poliadelfia icosandria* di Linneo. È sempre verde, ed originaria delle regioni calde dell'Asia. Se ne contano fino a quindici specie, che formano tutte l'oggetto di un'estentissima coltura, d'ornamento e delizia dei nostri giardini. Il frutto si conosce più comunemente col nome di *Limone*; ma nell'uso si distingue colla parola *Cedro* una specie particolare, che ha la corteccia molto grossa, ed il sugo meno acido. Sono celebri i cedri del Libano, i quali, oltre la loro singolare grandezza, e l'utilità quindi del loro legno duro, fino, atto a ricevere bel polimento, prestarono agli antichi profeti bellissime immagini per le poetiche comparazioni. Il frutto è di un uso amplissimo in molte arti, nella medicina, e nella domestica economia. *Gomma cedri*, o *di cedro*, è lo stesso che *Gomma elemi* (vedi).

CEDRONCELLA. Lo stesso che *Cedronella*.

CEDRONCELLO. Diminutivo di *Cedro*.

CEDRONE. Uccello che appartiene ai Francolini, detto anche *Gallo montano, Gallo di monte*. Vedi GALLO.

CEDRONELLA. Uno dei nomi dati alla melissa. Vedi MELISSA.

CEDULLA. La Crusca ci porge l'esempio senza spiegazione. Ecco l'esempio: " Bagna in aceto „ forte la cedulla, e poi l'involgi in istoppa, anco „ in forte aceto bagnata. „ Sarà questa forse la *Cipolla* detta *Squilla?* Ove la Crusca stessa nota: " Togli la cipolla squilla, e tienla per un dì e „ una notte in aceto, cc. „ Vedi CIPOLLA.

CEDUO (cèduo). Lat. *Che si può tagliare*. Si chiamano *cedui* i boschi finchè tocchino l'età di trentacinque anni.

CEDUTO. Add. Da *Cedere*.

CEFAGLIONE. Voce formata dal greco *cefala* (testa), con cui si denomina un germoglio tenero e molto saporoso di una sorta di palma, perchè si trova nel cuore della pianta, e n'è come il capo.

CEFALACANTO. Gr. *Testa spinosa*. Pesce che di dietro della testa da ciascun lato ha due pungiglioni dentellati e assai lunghi, ed è privo di pungiglioni isolati dinanzi alla dorsale.

CEFALAGRA. Gr. *Prendimento della testa*. Nome dato dai medici alle irritazione cefalica, quando succede all'irritazione artritica.

CEFALAGRAFIA (cefalagrafia). Gr. *Descrizione della testa*. Parte dell'Anatomia, che ha per iscopo la descrizione delle parti della testa.

CEFALALGIA (cefalalgia). Gr. *Dolore alla testa*. Chiamano così i medici un dolore di testa non diuturno, ma accidentale.

CEFALOLOGIA (cefalologia). Gr. *Trattato sulla testa*. Termine medico.

CEFALANTO. Gr. *Fiore capituto*. Alcuni botanici danno questo nome alla riunione dei fiori che formano i fiori composti.

CEFALARTICO (cefalàrtico). Gr. *Che purga la testa*. Aggiunto che un tempo si dava ai rimedii che si credevano abili a purgare e sollevare la testa.

CEFALATOMIA (cefalatomia). Gr. *Dissezione della testa*. Parte dell'Anatomia, che ha per oggetto di far le necessarie incisioni alla testa.

CEFALEA (cefalèa). Lo stesso che *Cefalalgia*. Si applica però ad un dolore di testa violento ed ostinato. Alcuni intendono per *cefalea* un dolore di testa insopportabile, che si fa sentire in certi tempi con ritorni periodici.

CEFALEOMANZIA (cefaleomanzia). Gr. *Divinazione per via della testa*. Era questa una divinazione che si faceva col mezzo di una testa d'asino arrostita sulla bragia ardente.

CEFALICO (cefàlico). Aggiunto di ciò che si riferisce alla testa. *Arteria cefalica* è la carotide primitiva; *vena cefalica* è la vena jugulare interna, e comunemente una vena sita al lato esterno del braccio, che gli antichi aprivano nelle affezioni di testa, perchè si anastomizza colla jugulare esterna. Aggiunto a *rimedio*, è lo stesso che *cefalartico*; aggiunto a *vino*, significa che va alla testa, che muove facilmente l'ebrietà.

CEFALINA. Base della lingua. Termine anatomico.

CEFALITE (cefalite). Lo stesso che *Cefalitide*.

CEFALITIDE (cefalitide). Gr. Infiammazione della testa, e specialmente del cervello. Termine medico.

CEFALO (cèfalo). Gr. *Testa*. Pesce che si distingue dagli altri per le linee nere parallele al sue capo. È il *Mugil cefalus* di Linnee. Delle uova di questo pesce si prepara la botarga.

CEFALOCELE. Gr. *Ernia alla testa*. Tumore alla testa, detto anche *Ernia cerebrale*. Termine medico.

CEFALODE (cefalòde). Gr. *Simile a testa*. Così da qualche naturalista si chiamò il ricettacolo di alcuni licheni, ch'è orbicolare, e l'orlo del quale scomparisce nella convessità.

CEFALOFARINGEO. Gr. Che appartiene alla testa ed alla faringe. Nome di alcune fibre carnee della tonaca muscolare della faringe.

CEFALOFIMO (cefalofimo). Gr. *Tumore alla testa*. Nome di qualunque tumore sopravvenuto alla testa. Termine medico.

CEFALOFLOGOSI (cefaloflògosi). Gr. *Infiammazione della testa*. Infiammazione prodotta da contusione o ferita alla testa. Term. chirurgico.

CEFALOGENESI (cefalogènesi) Gr *Generazion della testa*. Storia dello sviluppo della testa negli animali, e durante i varii periodi della vita dell'uomo.

CEFALOIDE (cefalòide). Gr. *Somiglianza ad una testa*. Che ha la forma di una testa, e più generalmente ch'è di forma sferica, come alcuni fiori detti perciò *cefaloidei*, *capituti*, ec.

CEFALOIDEO (cefaloidèo). V. CEFALOIDE.

CEFALOMATOMO (cefalomàtomo) Gr. Nome date da alcune ai tumori sanguigni del cranio dei fanciulli.

CEFALOMETRO (cefalòmetro). Gr. *Misurator della testa*. Strumento per misurare il volume della testa di un feto nell'utero in un parto difficile. Termine chirurgico.

CEFALONOSI (cefalonòsi). Gr. *Male alla testa*. Con questa voce indicarono i medici la gradazione dell'irritazion cerebrale, che forma una varietà della febbre nervosa.

CEFALOPIOSI (cefalopiosi). Gr. *Accesso alla testa*. Termine medico.

CEFALOPOMIA (cefalopomia). Gr. *Dolor della testa*. Termine medico.

CEFALOSSIA (cefalossia). Gr. *Obbliquità della testa*. Inclinazione della testa sopra una delle due spalle.

CEFALOTOMIA (cefalotomia). Lo stesso che *Cefalotomia*.

CEFALOTROTO (cefalotròto). Gr. *Ferito nella testa*. Termine chirurgico.

CEFALOTTA. Sorta di pipistrello proprio dell'isole Molucche, così detto perchè la sua testa in proporzione del corpo è più grossa di quella degli altri pipistrelli.

CEFEA (cefèa). Nome di animali che appartengono agli ombrellati, con più aperture, con braccia e peduncolo, senza tentacoli al margine.

CEFFARE. La Crusca le dà nel senso di *Ciuffare*, prendendo l'esempio dal Pataffio. Si volle ridere osservando che siccome cel Pataffio si giuoca per ordinario a indovinelli, potrebbe credersi che *Ceffare* si riferisse piuttosto a *Ceffo* e *Ceffata*, che a *Ciuffo*. Tuttavia quantunque *Ceffare* venga da *Ceffo*, e *Ciuffare* da *Ciuffo*, si usò dal Berni e dal Pulci *Ciuffare* in traslate per *Pigliare o forza*, *Acchiappare*, non già pel ciuffo, ma per la gola. Nondimeno intendiamo che il significato più naturale sia *dar nel ceffo* e *dar ceffate*.

CEFFATA. Da *Ceffo*. Colpe dato a mano aperta nel ceffo.

CEFFATELLA. } Diminutivo di *Ceffato*.
CEFFATINA. }

CEFFATONE. Accrescitive di *Ceffata*.

CEFFAUT. Chiamasi così una chiave di musica. Vedi CHIAVE.

CEFFAUTTO. Da *Ceffo*. Faccia deforme; e si dice di quelle che sogliensi dipingere o scolpire sui vasi, e sopra altre cose.

CEFFEA (ceffèa). Costellazione boreale, formata di tre stelle terziarie disposte ad arco. È più prossima al polo, che non le è Cassiepea.

CEFFO. Il muse delle bestie, e specialmente del cane. Dicesi anche del volto dell'uomo o per ischerzo, o per mostrar deformità. Si chiama pur *ceffo* il viso burbero, arcigne, e per le più quando si mostra simile a quello del cane stizzito; il che dirabbesi *ceffo cagnesco*. Un dottissimo etimologista asserisce che, stante l'affinità del tuono di questa voce italiana con quelle di molte altra lingue, le quali voci portano il medesimo significato, non saprebbe in qual lingua dovesse riconoscersi l'origine del nostro *Ceffo*. Lasciando il dubbio per esso, noi tenghiamo per certo esserci questa voce giunta dal francese *chef* (capo). *Far ceffo* vuol dire *storcera la faccia*, come si fa quando si sente e si vede cosa che non aggrada. *Dar del ceffo in terra* vale *Cadere*.

CEFFONE. Colpe date sul ceffe. Esprime maggior forza e più villania di *Ceffata*. Figuratamente *Dar ceffoni* vale *Rubare*. Sembra che potesse usarsi anche come accrescitivo di *Ceffo*.

CEFFUTO. Che ha ceffo; che si riferisce a ceffo.

CEFO. Animale proprie dell'Etiopia, ed è uno di quelli nominati da Plinio, che i moderni naturalisti non hanne potute ancora riconoscere o perchè rarissimi, o perchè ne andò perduta la specie.

CELABRO (cèlabro). È un'alterazione di *Cerebro*, a cui corrisponde.

CELAMENTO. L'atto e l'effetto del celare. Parlando delle stelle, oggi dicesi meglio *Occultazione*. Vale anche *Segreto*. Nella Medicina legale si usa parlando di gravidanza o di parto che si voleva celare.

CELARE. Lat. Vale *Nascondere*, *Tener segreto*, *Occultare*, così in senso fisico che morale. È probabile che i Latini l'abbian dedotto da *coelum* (cielo), cioè *torre dalla luce del cielo*.

CELATA. Da *Celare*. Si usa per *Imboscato*, *Agguato*, come luogo dove si cela chi vuole assalire altrui. Oggi si usa comunemente per *Elmo*, come arnese che cela il capo. *Celato* è specie di nicchie che appartiene agli univalvi. In Ostetricia si dice *nascer colla celata*, parlando di un feto che, presentandosi colla testa, sospinge e trae seco all'infuori parte della membrane a guisa di cuffia.

CELATAMENTE. Con modo celato, nascostamente.

CELATISSIMAMENTE. Soperlativo di *Celatamente*.

CELATO. Add. Da *Celare*. *In celato*, avverbialmente, è lo stesso che *Di nascosto*.

CELATONE. Accrescitive di *Celato* per *Elmo*.

CELATORE. Che cela.

CELATURA. Lo stesso che *Celamente*.

CELEBERRIMO. Lat. Superlativo di *Celebre*.

CELEBRABILE. Che merita d'essere celebrato.

CELEBRAMENTO. L'atto del celebrare.

CELEBRANDO. Add. alla latina. *Ch'è da celebrarsi*. Sta anche per *Celebrabile*.

CELEBRANTE. Che celebra. Preso assolutamente, ed in forma di sostantivo, vale *Sacerdote che assolutamente celebra, Sacerdote in atto di celebrare la messa*.

CELEBRARE Lat. Il vero senso è: proclamar le azioni, i fatti, le cose tutte degne di essere conosciute a lodate; perciò comprende i significati di *Esaltare, Magnificare, Illustrare*, e simili. Coll'aggiunto *a cielo* assume la forza di superlativo. *Celebrare il sacrificio* vale *Sagrificare*; a *Celebrare* assolutamente usasi per *Dir la messa*. *Celebrar* qualunque cosa, significa farla con la debite cerimonie a solennità; *celebrar le feste* vuol dire far ciò cha comanda la Chiesa nei giorni festivi. *Celebrare un contratto* vale farlo secondo le prescrizioni della legge.

CELEBRATISSIMO. Superlativo di *Celebrato*; ed è titolo cha si dà agli uomini di gran fama anche negli indirizzi delle lettere.

CELEBRATO. Add. Da *Celebrare*.

CELEBRATORE. Che celebra, od è solito di celebrare.

CELEBRATRICE Femminile di *Celebratore*.

CELEBRAZIONE. Lo stesso che *Celebramento*. *In celebrazione di alcuno* vale *In suo onore*.

CELEBRE (cèlebre). Aggiunto di colui, il merito del quale è pubblicamente riconosciuto, esaltato, magnificato. È pur titolo che si da negli indirizzi delle lettere si personaggi famosi *Celebre* ora si usa anche per indicare che che sia che abbia levato granda romore nel mondo tanto in bene che in male; ma se ciò è in male, suole aggiungersi l'avverbio *Troppo*, o qualche altro che qualifichi un senso diverso da quello ch'è propriu di questo nome.

CELEBREMENTE. Con celebrità.

CELEBREVOLE. Lo stesso che *Celebrabile*.

CELEBRITA (celebrità). Astratto di *Celebre*. Sta anche per *Celebrazione* e per *Solennità*. E dicesi anche *Celebrità* tanto per buona che cattiva fama. Vedi CELEBRE (cèlebre).

CELEBRO (cèlebro). Anticamente per *Cerebro*, d'onde vanne l'altra voce pur antica *Celabro*.

CELERE (cèlere). Ha il significato medesimo di *Veloce*, e congiunge le due idee di agilità e leggerezza. Dal latino *celer*, parola di suooo maravigliosamante espressivo. Deriva da uoa voce greca cha vala *cavallo desultorio*, cioè cavallo cha salta. A modo di sostantivo era nome di un giovane cavaliera della guardia del corpo dei Re di Roma.

CELERITA (celerità) Astratto di *Celere*. In tutto equivala a *Prestezza*. In Meccanica è lo stesso che *Velocità*; in Medicina è lo stesso cha *Accelerazione*.

CELESTE. Aggiunto di ciò che si riferisce a cielo. In forza di sostantivo si dicono *Celesti* gli spiriti beati. *Città celeste* dicesi il Paradiso. *Celeste* è nome particolare di colore cho rassembra a quello di cui apparisce colorito il cielo; a dicesi per *Azzurro, Ceruleo*.

CELESTIALE. Proprio del cielo; degno del cielo.

CELESTIALMENTE. A modo calastiale.

CELESTINA. Alcuni chiamarono così l'anidrite, altri il solfato di stronziana fibroso; ma la vara *Celestina* dei mineralogi tedeschi è una calce solfatica cerulea in sottilissimi strati, a di una tessitura pressochè fibrosa.

CELESTINO. Si aggiunge specialmente a *colore*; ma si trova anche per *Celestiale*. I musici daono questo nome ad uno stromento di moderna invenzione, che aggiunto ad un cembalo rende l'armonia del violino.

CELESTO. Qualche antico usò per *Celeste*.

CELESTRINO. / **CELESTRO**. } Vedi CELESTINO.

CELEUSMA. Gr. *Comando*. In Marineria è il grido del comito, cha ordina qualche manovra. Chiamasi così anche quel grido o specie di canto di più marinari insieme, il quale regola le loro operazioni.

CELIA (cèlia). Si dice cha questo è il noma di una giovane commediante che faceva la parte della serva, ed era di genio scherzoso a burlesco. *Celia* diffatti vale *Scherzo, Gioco, Burla*; e quindi *far celia* significa burlare; *regger la celia*, cioè ajutare altri a far celia; *reggere alla celia*, ossia non averla per male.

CELIACCIA. Peggiurativo di *Celia*.

CELIACO (celiaco). Gr. *Intestinale*. Termine medico. Aggiunto di ciò che si riferisce agli intestini; onde *arteria celiaca* è quella che nasce dall'aorta ventrale; *flusso celiaco* è una specie di diarrea, nella quale il chilo od il chimo si evacua senza soggiacere ad alcun cambiamento passando per gl'intestini; ec.

CELIARCA. Gr. *Capo di mille*. Tribuno militare antico, che comandava a mille soldati.

CELIARE. Far celia. Vedi CELIA (celia).

CELIATORE. Che celia, od è solito di celiare.

CELIBATO. Lat. Astratto di *Celibe*. Lo stato di colui ch'è celibe.

CELIBE (cèlibe). Lat. Colui cha non è congiunto in matrimonio, benchè in età e stato da poterlo essere. È da escludersi il francesismo *Celibatario*, che corre nell'uso.

CELICOLA (celìcola). Latino. *Abitatore del cielo*.

CELICOLO (celìcolo). Lo stesso cha *Celicola*.

CELIDONIA (celidònia). Gr. *Rondine*. Pianta che ha la radica fusiforme, gialla; lo stelo alto un braccio a più, un poco peloso; i fiori gialli, numerosi; la foglia picciolate, glauche al di sotto. È detta da Linneo *Chelidonium majus*, per distinguerla da altre varietà. Porta questo nome perchè si favoleggia che la rondine, quando i suoi figliuoli perdono la vista, porta loro quest'erba, beccando la quale ricuperano la luce. È nome anche di una pietruccia che supponevasi essere nel ventre dalla rondini, ed a cui gli antichi attribuivano favolose proprietà.

CELIMA (celìma). Termine medico. Intumescenza flatulenta dell'addomine. La voca viene dal greco *koilia* (ventre).

CELLA. Propriamente stanza terrana, dove si tiene per lo più vino. *Cella* dicesi anche la camera dei frati a delle monache; e questo è il significato più comune del giorno d'oggi, dicendosi la prima *Cantina*. Sta pure per *Camera* assolutamente, ma s'intende per lo più di quella che dà idea di povertà, di ristrettezza, di solitudine. *Cella*

per *Cappella, Oratoriô*, nessono vorrebbe usare dei moderni. Per similitudine si dice delle buche dell'alveare. Figuratamente si dicono *celle della memoria* quelle piegature del cervello, in cui si suppongono allugarsi le idee.

CELLAJO. Lo stesso che *Cella*, nel significato di *Cantina*. Sta anche per *Cantiniere*.

CELLARIA (cellària). Nome di animali che appartengono agl'idreformi annidati. Polipajo piantiforme, con cellule alla superficie.

CELLARIO (cellàrio). Lo stesso che *Cellajo*.

CELLEPORA (cellèpora). Animali che appartengono agl'idreformi aunidati. Pulipajo internamente poroso, con cellule nella superficie esteriore.

CELLERAJO. Camerlingo dei monosteri. Sta anche per *Cantiniere*.

CELLERARIO. Lo stesso che *Cellerajo*.

CELLESE. Anticamente per *Cellajo*.

CELLETTA. Diminutivo di *Cella*. Lo stesso che *Cellula*.

CELLIERE. Lo stesso che *Cella*, nel significato di *Cantina*.

CELLIERI. Idiotismo fiorentino per *Celliere*.

CELLINA. } Diminutivo di *Cella*.
CELLOLINA. }

CELLORIA (cellòria). In ischerzo per *Cervello*, nel significato d' *Intelletto*.

CELLULA (cèllula). Diminutivo di *Cella*. Si usa questa voce specialmente nelle scienze naturali per indicare alcune piccole cavità che sono nell'interno dei corpi.

CELLULARE. Appartenente alle cellule. In Anatomia si chiama *cellulare* ciò ch'è composto di cellule, e specialmente un tessuto mucoso tutto poroso, ch'è il più abbondante di tutti nel corpo animale, e forma la base dell'organismo.

CELLULETTA. Diminutivo di *Cellula*.

CELLULOSO. Lo stesso che *Cellulare*; ma è più usato dai naturalisti per indicare qualunque sostanza come spugnosa, o piena di cellule.

CELLUZZA. Lo stesso che *Celletta*.

CELO. Anticamente per *Cielo*.

CELOCE. Gr. Barca antica, senza coperta e senza rostro.

CELOMA. Gr. *Covità*. Termine medico. Ulcera rotonda e superficiale della cornea trasparente.

CELONAJO. Facitor di celoni.

CELONE. Panno tessuto a vergato, col quale si copre il letto. I pannajuoli chiamano *celoni* certe macchie lunghe di vario colore nei panni tinti.

CELOSTOMIA (celostomìa). Gr. *Bocca cava*. Stato particolare della voce, che diventa oscura come se venisse da un luogo profondo.

CELOSTOMO (celòstomo). Che ha la voce oscura. Vedi CELOSTOMIA (celostomìa).

CELOTOMIA (celotomìa). Gr. *Sezione dell'ernia*. Operazione che una volta si usava per la cura radicale dell'ernia, la quale faceva perdere il testicolo, senza però impedire, come credevasi, il ritorno dell'ernia.

CELSITUDINE. Lo stesso che *Eccelsitudine*.

CELSO. Lo stesso che *Eccelso*.

CELTICO (cèltico). Pertinente ai Celti, antichi abitatori delle Gallie. Per *Morbo* vedi GALLICO.

CEMBALETTO. Diminutivo di *Cembalo*.

CEMBALO (cèmbalo). Gr. *Concavo*. Strumento musicale, formato di un cerchio d'osse sottile, largo quanto la palma della mano, chiuso da una parte con carta pecora, ed intorniato di sonagli e girelline di lama d'ottone. Si suona picchiandolo con mano. *Cembalo* oggi è lo stesso che *Gravicembalo*, o con voce moderna *Pianoforte* o *Forte-piano*. *Figura da cembali* si dice di uomo deforme, per essere i cembali dipinti per lo più di figure mal fatte. In proverbio *andar col cembalo in colombaja* vale *pubblicare i proprii fatti*. In Marineria *Cembalo* è lo stesso che *Anticamera del Consiglio* nelle navi di linea.

CEMBANELLA. Lo stesso che *Cennamella*.

CEMBANELLO. Diminutivo di *Cembolo*.

CEMBOLISMA. Lo stesso che *Cembolismo*.

CEMBOLISMO. Detto corrottamente invece di *Embolismo* (vedi).

CEMBOLO (cèmbolo). Lo stesso che *Cembalo*, ma meno comune.

CEMBOLONE. Accrescitivo di *Cèmbolo*.

CEMBRA. Termine d'Architettura. Parte superiore della base della colonna, detta anche *Cinta*.

CEMENTARE. Termine chimico. Sottoporre alla cementazione. Sta anche per *Cimentare*, nel senso di *purificare, mettere alla prova*, come pure per *Calcinare*. Nell'uso vale altresì *Collegare con cemento*.

CEMENTATO. Add. Da *Cementare*.

CEMENTATORIO. Ch'è atto a cementare; ch'è relativo alla cementazione.

CEMENTAZIONE. Operazione chimica, che si fa alternando a strati un metallo od altra materia, sottoponendo il tutto ad un'alta temperatura, affinchè nasca la combinazione dei due corpi. Si potrebbe usare anche in senso traslato di *Cemento* (vedi).

CEMENTO. Il valor più comune di questa voce è: Mistura di varie sostanze atte ad unire un corpo con l'altro, e specialmente quella che si fa con sabbia, calce, ed altre materie, per legare le pietre nella costruzione degli edifizii. In Chimica si chiama così una mistura di sale, zolfo, cocci, ed altre materie ridotte in polvere od in pasta, che si mettono nel crogiuolo coi metalli per affinarli, o per far loro acquistare qualche nuova proprietà. *Cemento* è anche una specie di ciottolo, così detto forse perchè utile nei cementi. *Cemento naturale* è una specie di tufo di monte, che rilega insieme le pietre ed altri corpi ai quali si unisce. *Cemento romano* quello che chiamasi anche *Calce idraulica*, e che si usa nelle costruzioni subacquee. *Cemento* potrebbesi anche usare in senso traslato di *sentimenti*, d'*idee*, e simili.

CEMMAMELLA. } Lo stesso che *Catùba*.
CEMMANELLA. }

CEMPENNARE. Incespar sovente per debolezza di gambe.

CENA. Lat. Il mangiare che si fa alla sera; il cibo che si appresta a questo pasto; l'ora in cui si suole cenare. L'origine si suppone nel greco *koinòs* (comune), perchè nella cena si riuniscono almeno tutti quelli della famiglia *Cena* dicesi anche per similitudine un convito o pasto fatto di notte. E prende diversi epiteti, secondo l'indole dei convitati, o il motivo per cui si fa la cena, o i cibi che si usano: onde *cene liete, gioconde, frugali*; o all'incontro *triste, laute, esecrande*, ec. Figuratamente si dice dell'Eucaristia, istituita da Gesù Cristo nella cena degli Apostoli. *Non*

poter accozzar la cena col desinare significa non *si poter avanzare in cosa alcuna*. *Cena Domini* si chiama il Giovedì santo, in cui si rammemora la cena fatta da Gesù Cristo co' suoi Apostoli.

CENACOLO (cenàcolo). Luogo dove si cena.

CENACULO (cenàculo). Lo stesso che *Cenacolo*.

CENAMO. Lo stesso che *Cennamo*.

CENANTE. Che cena; convitato ad una cena.

CENARE. Sta nei significati di *Cena*. Mangiar da sera la cena. Si usa anche in significato attivo, e vale *Mangiare a cena*. Si trova anche col genitivo, come *cenar di un cappone*, e simili.

CENATA. Lo stesso che *Cena*; ma si riferisce specialmente alla compagnia che cena.

CENATO. Add. Da *Cenare*. *Andare a letto mal cenato* vuol dire *senza cena*. Gli antichi usarono *cenato* come aggiunto di uomo, per *sciocco, scimunito*; ma non si sa con quale corrispondenza al significato primitivo.

CENATORIO. Appartenente a cena.

CENCERELLO. Diminutivo di *Cencio*.

CENCERIA (cencerìa). Massa di cenci; e si dice anche di quelli che sono portati per vestito.

CENCIACCIO. Peggiorativo di *Cencio*.

CENCIAJA. Cosa vile, come sono i cenci.

CENCIAJUOLO. Venditor di cenci. Colui che fa traffico di vecchi cenci, di carta, e d'altre sostanze destinate alla fabbrica di carta e cartone.

CENCIATA. Questo voce entra nel modo di dire *dar la cenciata*, e vale: gettare altrui nel viso un cencio intriso d'inchiostro, o d'altra lordura; e per metaforo: burlare altrui in fatti o in parole.

CENCINQUANTA. *Centocinquanta*. V. NUMERO.

CENCIO. Propriamente pezzo di panno lino o lano, o simili, consumato e stracciato. Entra in alcune frasi, come *uscir di cenci per migliorare stato; non aver cencio*, cioè *esser senza cosa alcuna; venir del cencio*, lo stesso che *venir del puzzo*. Ed in proverbio: *ogni cencio vuol entrare in bucato*, si dice di un presuntuoso, che vuole intromettersi in cosa che non gli conviene. *Non dar fuoco al cencio* vuol dire: non far beneficio, quand'anche nulla costi. Coll'aggiunto *molle* si dice d'uomo di poco spirito, o di debole complessione. In Botanica *Cencio molle* è nome della pianta altramente chiamata *Abutilo*. *Cencio* è voce d'origine affatto ignota.

CENCIOSO. Fatto di cenci; coperto di cenci; vestito di vesti stracciate. In sost. per *Mendico*.

CENCIOLANO. In commercio è nome di una specie di pannina, detta anche *Bianchetta*.

CENCRIO. Gr. *Miglio*. Erpete a piccole pustule rassomiglianti il miglio. Termine medico.

CENCRITE (cencrite). I naturalisti danno il nome di *Cencriti* ad alcune piccole concrezioni calcaree, globulose, simili a granelli di miglio, composta di strati concentrici, di cui sono formate intere montagne, e da alcuni credute uova di pesci.

CENCRO. Serpente rossiccio, tracente al giallo, con macchie oblunghe, molto appariscenti, bianchiccie, con gli orli nerissimi. Il suo corpo è alquanto compresso, e più stretto che la testa. Viene dal greco *kenkris*.

CENEANGIA (ceneangia). Gr. *Vuotamento dei vasi*. Il contrario di *Pletora*. S'indica con questo nome quella mancanza di sostanze nutritiva, ch'è effetto specialmente dell'astinenza. Termine medico.

CENERACCIO. In senso di peggiorativo di *Cenere*, significo specialmente quella cenere che rimone sul fondo della caldaja dopo colata la liscivа, la quale si riduce a guisa di pasta, e ch'è la cenere stata privata, come dicono i chimici, di una gran quantità di potassa e d'altri sali. Però *Ceneraccio* vale pur *Cenere da bucato*. Gli orefici danno questo nome anche all'oro ed all'argento che si ricava dalle scopature delle loro officine; ed a quel fondo che si fa ad un fornello con cenere di bucato bene stacciata, ed altre materie, per servir come di coppella nell'affinar l'argento in gran quantità.

CENERACCIOLO. Panno grosso, che cuopre i pannilini sucidi che sono nella conca, sopra cui si versa la lisciva, affinchè non vi passi la cenere. *Ceneracciolo* dicesi anche la stessa lisciva. Il *ceneracciolo* (panno grosso). In veneziano chiamasi *colador*.

CENERARIO. Aggiunto di urna che contiene le ceneri dei defunti abbruciati sul rogo. Termine degli antiquarii.

CENERATA. Lo stesso che *Lisciva*, così detta perchè è un composto di cenere ed acqua. *Fare una cenerata* dicono gli orefici al far bollire un lavoro in acqua e cenere di quercia per ripulirlo.

CENERE. Lat. Per *cenere* intendeasi presso i Greci e i Latini in primo senso quella polvere, nella quale si risolvono i cadaveri; presso noi *cenere* è quella polvere, in cui si risolve tutto ciò che si abbrucia. Nel verso si usa tanto in genere mascolino che femminino nel numero del meno; nell'altro poi del più, sempre femminino. Nel linguaggio metaforico si usa *cenere* per *ruina, estinzione*, e simili; come quando si dice: *io sarò in cenere*, cioè *sarò morto*; *quella città è in cenere*, cioè *rovinata, distrutta*, quand'anche ciò sia senza l'abbruciamento. Parlando di cadaveri, si usa per lo più in plurale; ed in questo numero si dice pure di quella cenere con cui il sacerdote nella religione cristiana segna la fronte dei fedeli il primo dì di quaresima; onde questo giorno chiamasi *Di delle ceneri*, ed anche assolutamente *Le ceneri*. *Covar la cenere* si dice di chi neghittoso non sa partirsi dal focolare. In proverbio, *al can che lecca cenere non gli fidar farina*, vuol dire che non si deva fidar il molto a chi non è leale nel poco. Nelle arti poi si annoverano: la *cenere di piombo*; la *cenere di soda*; quella di *feccia di vino* o di *tartaro*; la *cenere d'azzurro*, ch'è un azzurro di lapislazzulo di cattivo colore, che si cava dopo il buono, quando il lapislazzulo sia venato e mescolato con marmo; le *ceneri azzurre native*, che sono una sostanza polverulenta, detta anche *azzurro di montagna*, e che si trova nelle miniere di rame, ed è utile nella pittura; le *ceneri vulcaniche*, ch'escono dai vulcani prima e dopo l'eruzione della lava, le quali se sono miste a torrenti di materia fluida formano un cemento solido, detto *tufo vulcanico*. *Ceneri di orefice* è lo stesso che *Ceneraccio*, nel senso in cui l'usano gli orefici.

CENERELLA. Diminutivo di *Cena*, cioè *scarsa cena*.

CENERILLA. Uccello simile all'allodola, che ha la gola e il di sotto del corpo bianco, il di sopra del capo rosso, una macchia rossa orlata di nero ai lati del collo, la parte superiore del collo

e del corpo cenericcia (d'oude trae il *noma*), la penne piccole a mezzane delle ali bigie, le grandi e quelle della coda oera. Lionoo lo chiama *Alnuda cinerea*.

CENERICCIO. Alcuni dicono cha sta fra *cenerino* a *cenarognolo*, aggiunto di colore men gantile del primo, a più del secondo.

CENERINO. Del color della cenere.

CENEROGNOLA. Qualcbe antico storpiò cosl la voea *Celidonia*.

CENEROGNOLO. Di color simila alla cenera, ma alquanto più oscure.

CENEROSO. Sparso di cenere.

CENERUGIOLO. Anticamente per *Cancrognolo*.

CENERUME. Nell'arti si cbiama cosl un miacuglio di cenare con altre materie arse a diatrutte.

CENETTA. Questo è il vero dimieut. di *Cana*.

CENINO. Diminutivo di *Cena*, ma io senso vezzeggiativo. Si riferisce ugualmente alla scarsità del numero, od alla poca quantità delle vivanda.

CENNAMELLA. Strumento musicale da fiato. Alcuni cbiamano *Cennamella* ancho la *Catubo* (vedi). È oome altresl del soonatore della cennamella. In uo codica di Dante leggesi *cannamallo*, a sembra che questa debba essere la vera leziona, derivata da *Canno*.

CENNAMO. Lo stesso che *Cinnnmomo*.

CENNARE. Alcuno usò per *Accanuare*.

CENNATO. Add. Da *Cennare*.

CENNO. Noma generico di qualsiasi segno fatto per avvertire aleuno, e per farsi intendere hrevemente. E da credersi ebe *canno* in principio altro nen significasse, che *moto* o *segno fatto colle palpebre degli occhi;* il quale atto è il più pronto ohe trovar si possa per avvertira alcuno di qualcha cosa cha prema. Da questo poi si trasportò il nome ad altri atti rapidi di paracchi membri del corpo, e specialmente dalla intera testa, dello mani, delle dita; o finalmente si dilatò il nome alla voce, ai sueni, agli scritti, ed a qualunque siasi segno con cui far intendere ad altrui in un subito qual ehe si vuele. Onde *far cenno* val *fara un segno*, un *breve ovviso;* e *dar cenno* dicesi per *toccar quasi di volo un negozio*. *Render cenno*, cioè *rispondere al* canno, ossia *far segno d'nvera intaso*. *Intendere a cenni* si dice di chi intende facilmente senza lunghi discorsi. Gli etimologisti vanno tentono per trovar l'origine di quasta voce. Avvertiremo *noi* senza preteodera di saperne di più, che in veneziano *cignor* vala *far un rapido segno cogli occhi*, e cha *cignado* sostantivo è l'atto e l'effetto del *cignor;* a noteromo ancora, ehe nell'aotica lingua romaoza in questo senso dicaasi *cennade*.

CENNOVANTA. Lo stesso cha *Centonovanta* Vedi NUMERO.

CENO. Voce greca a latioa, cho vale *Fango*. Si usò da qualche antico.

CENOBIARCA. Gr. *Capo del cenobio*. Termine ecclesiastico.

CENOBIO. Gr. *Vita comune*. Luogo dove si viva in comuno. Presso di nei vole *Convento di monaci o frati*. Qualche botaoico dia' questo oome ad aleuni frotti composti, ebo provengono dalle ovaiie che non portano stilo.

CENOBIONARE. Aggiunto di quoi frutti che alcuni botanici chiamano *Cenobii*.

CENOBIONNIANO. Lo stesso che *Canobionare*.

CENOBITA (cenobita). Che fa parte del cenobio. Lo stesso che *Monaco*.

CENOBITICO (cenobitico). Aggiunto di eiò che si riferisce al cenebio od al cenobita.

CENOLOGIA (cenologia). Gr Discorso fra parecchi individui. Così i medici chiamano i loru censulti.

CENOSI. Gr. *Evocnazione*. Alcuni medici danno questo neme all'evacuaziena generale di tutti gli umori del corpo, coma quella che oasca dal salasso.

CENOTAFIO (cenotàfio). Gr. *Sepolcro vuoto*. Cbiamansi eosì quei menumenti sepolerali che s'innalzano solameote in onere di un morto, senza che il cadavere vi sia racchiuso.

CENOTALLOMI (cenotàllomi). I botanici cosi chiamano quei licheni cbe hanno i loro apoteci della stessa natura o sostanza del tallo.

CENOTICO (cenòtico). Aggiunto cha si dava anticamente ai purganti più violenti. La voce è d'origine greca, e significa *avacuante*.

CENQUARANTA. Lo stesso che *Centoqnaranta*. Vedi NUMERO.

CENQUARANZEESIMO. Neme numerale ordinativo di cente quaraotasei. Vedi NUMERO.

CENQUATTORDICI.
CENQUATTORDICESIMO.
CENQUINDICESIMO.
CENQUINDICI.
} Per questi ed altri numeri numerali vedi NUMERO.

CENSALITO (cansallto). Anticamentaper *Cencioso*.

CENSESSANTA.
CENSETTANTA.
} Vedi NUMERO.

CENSITO (censito). Aggravate di *censo*, nel significato di *tributo*. Dicesi *Censito* ora in sostantivo chiunque paga il censo de'suoi poderi, ed è registrato nell'Uffizie del censo.

CENSO. Lat. Appresse i Romani ogni cittadine in un determinato giorno dell'oone doveva dicbiarare dinanzi ad un Magistrato detto *Censore* il noote, gli anni, i beni e la loro qualità, tanto riguardo a sè che a tutta la sua famiglia, a quasta dicbiarazione chiamavasi *Censo;* coma puro *Censo* dicavasi la nota cbe *ne* faceva il Censore. Vedi CENSORE. Il valor della voce è *Rivista*. Da questo significato vennero quelli di *Censo* per *Registro* dei beni di tutti i sudditi; per *Tributo* che si preperziena sulla quantità dei beni descritti nel censo; per *Patrimonio*, perchè il censo indica quanti beni ciascuno possiede; per *Numerazione*, essendo indicato nel censo il numere degli abitanti. Per metafora vala *Rimmerazione*. Oggi per *Censo* s'intende anche il luogo in cui si cooservano i registri del censo. E con altro valora la rendita del danaro prestato ad un tanto per ogni centinajo.

CENSORARE. Lo stesso cha *Censurare*, ma meno comune.

CENSORATO. Dignità di Censera.

CENSORE. Magistrato presso i Romani incaricato di fare il censo Vedi CENSO. Il censo poi era stato istituito principalmente perchè lo stesso Magistrato correggesse i costumi e punisse gli scostumati. Da quest' ultimo ufficio ne venne l'odierno significato di *Censore* per *Magistroto* cha si destina a rivedere i conti od altri negozii spettanti allo Stato; a spezialmente *Censore* dicesi quello cbe esamina gli scritti degli autori pri-

ma che si pubblichino con le stampe. Finalmente in senso traslato *Censore* si usa per *Critico, Indagatore e severo riprenditore delle azioni o dei fatti altrui.*

CENSORIA (censoria). Anticam. per *Censura.*

CENSORIO (censòrio). Appartenente a censore.

CENSUALE. Appartenente a censo. Termine dei forensi

CENSUALISTA. Colui che fa il censo, per proporzionarvi i tributi.

CENSUARIO Colui che paga il censo. È aggiunto anche di ciò che si riferisce a censo, come *tabelle censuarie, registri censuarii,* ec.

CENSUATO. Aggravato di censo. Oggi dicesi più comunemente *Censito.*

CENSUAZIONE. La formazione del censo.

CENSURA. Magistratura del Censore, e sta in tutti i significati di questo nome. Dicesi anche d'una sorta di pena imposta dal Papa, o dai canoni ecclesiastici.

CENSURABILE. Che può essere soggetto a censura; che merita d'essere censurato.

CENSURARE. Giudicare delle opere altrui scoprendone i difetti; e quindi correggere, riprendere. *Censurare* si dice anche per *Criticare.*

CENSURATO. Add. Da *Censurare.*

CENSURATORE. Che censura, od ha per costume di censurare.

CENTA. Termine di Marineria. Lo stesso che *Incinta.*

CENTAURA. Femminile di *Centauro.*

CENTAUREA. Gr. Pianta detta anche *Chironia* dal centauro Chirone, il quale si dice che con essa medicasse una ferita di Ercole I botanici hanno dato questo nome ad un genere di piante appartenenti alle cinarocefale, che riunisce molte specie medicinali. Se ne distinguono però due: la *Centaurea maggiore* (*Centaurea centaurium* Linn.), o la *Centaurea minore* (*Chironia centaurium* Linn.).

CENTAURESSA. Lo stesso che *Centaura.*

CENTAURINO. Diminutivo di *Centauro.*

CENTAURO. Gr. Mostro favoloso, avente il corpo di cavallo, e la parte superiore, cioè il petto, le braccia ed il capo, di uomo. Ognuno vede che l'idea di questo mostro è stata generata dal vedere un uomo a cavallo, senza saper l'uso che si poteva fare di questo animale. La voce greca tradotta potrebbe suonare tanto *pungi-toro,* quanto *stimola-orecchio.* Nel primo caso si suppone che il nome derivi dall'avere i satelliti d'Issione raggiunti i tori fuggitivi con montar sopra cavalli, e sopra questi pungendoli ricondotti alle stalle. Nel secondo dall'essere da principio guidati i cavalli per le orecchie, anzichè col freno. In Tessaglia si dicevano *Centauri* certo cavalieri che formavano la guardia personale dei Re dei Lapiti. È pur nome di una costellazione australe, situata sotto la spica della Vergine.

CENTELLINO. Piccola quantità di vino, o di simile liquore. Entra specialmente nel modo di dire *bere a centellini,* che vale *bere a sorsi, a poco a poco.* Vi si unisce sempre l'idea di bere a questo modo per fine di piacere, di maggior voluttà.

CENTELLO. Lo stesso che *Centellino;* benchè si dovrebbe dire che *Centellino* è un diminutivo.

CENTENARIO. Ch'è di cent'anni; che contiene cent'anni. *Centenaria* dicesi la prescrizione di cento anni.

CENTESIMO. A modo di sostantivo indica una frazione, cioè una delle cento parti in cui si considera diviso un intiero. È altresì nome numerale ordinativo, che si riferisce a quello che occupa un posto dopo altri novantanove. Si trova anche pel semplice numero di *Cento,* specialmente riferito ad anni; nel qual caso corrisponde a *Secolo.* Finalmente sta per *Centuplicato,* cioè che corrisponde a cento per uno. *Centesimo* è pur nome nuovo d'una moneta di rame, la quale è la più piccola che sia in corso. Usasi ora questa voce anche per indicare una cosa del minimo conto, stima o valore, a ciò per similitudine della moneta.

CENTIBRACCIA. Voce formata alla greca, che vale *Di cento braccia.* Si dice in ispecialità del gigante Briareo, che, secondo la favola, avea cento braccia.

CENTILOQUIO. Nome d'opera divisa in cento discorsi o capitoli, o simile.

CENTIMORBIA. Nome che alcuni botanici danno alla pianta detta anche *Centinodia, Correggiuola,* e da Linneo *Polygonum aviculare,* che appartiene all'*Ottandria triginia* ed alla famiglia delle poligonee. Ha i fiori di color rosso pallido, nascente nei campi e negli orti, creduta un tempo buona contro le emorragie.

CENTINA (cèntina). Propriamente questa voce indica l'armatura arcata di legname che deve sostenere una vòlta finchè si fabbrica, e servire alla stessa come di modello. Costrutta la vòlta, e quando questa può aver la necessaria consistenza, si leva la centina. Chiamasi *centina* anche l'arcuazione che si dà alla vòlta. E dagli artefici dicesi *centina* una specie di modello da formare e centinare un lavoro secondo la stabilita proporzione; e perciò sta anche per *Sàgoma.*

CENTINAJO. L'unione di cento cose.

CENTINARE. Metter la centina. Dicesi anche per *Ridurre che che sia in forma di centina.*

CENTINATO. Add. Da *Centinare.* Fatto a forma di centina.

CENTINATURA. L'atto e l'effetto del centinare.

CENTINERBIA. Nome dato da qualche botanico alla piantaggine.

CENTINODIA. Vedi CENTIMORBIA.

CENTO. Vedi NUMERO. Si usa per numero indeterminato, riferito a gran quantità. Sta anche per *Centinajo. Cento tanto* vale *Cento volte tanto.*

CENTOCAPI. Aggiunto del gigante Tifeo, che si figura dalla favola con cento capi.

CENTOGAMBE. Vermicello così chiamato perchè ha molte gambe, nominato dai naturalisti *Julus terrestris,* e detto con altro nome *Millepiedi.* Presso i conchiliologisti è nome d'una specie di strombo, così detto a cagione della sua figura.

CENTOMANI. Nome di Briareo, gigante che si favoleggiò avere cento mani.

CENTOMILA. Vedi NUMERO. Sta anche per grande numero indeterminato.

CENTOMILIA. Lo stesso che *Centomila.*

CENTONCHIO. Dal latino *centunculus.* Pianta che ha gli steli numerosi, molto ramosi, erbacei, le foglie ovate, appuntate, i fiori bianchi, solitarii. Fiorisce quasi tutto l'anno nei luoghi col-

tivati, a lungo i muri delle vie non selciate. Linneo lo chiama *Alsine media;* altri la dicono *Peperina.*

CENTONE. Lat. Coperta da letto, che dicesi anche *Schiavina.* Il numero *cento*, ch'entra nella composizione di questa voce, si prende qui per numero indeterminato, essendo il centone formato di varii pezzi e di varii colori. Per similitudine si dice di ogni cosa che sia raffazzonata con più pezzi, come di poesia che sia un composto di versi d'altri autori. Si chiama *Centona* anche colui che fa centoni.

CENTONODI. Lo stesso che *Centinodia.*

CENTOPELLE. Così i macellai chiamano il terzo stomaco degli animali ruminanti.

CENTOPELO. Plebeamente si usa questa voce per *Ano.*

CENTOVIRI. Lo stesso che *Centumviri.*

CENTRALE. Lat. Che si riferisce al centro; che appartiene al centro. *Punto centrale* è lo stesso che *Centro.* In Fisica si chiamano *centrali* quelle forze che combinate fanno muovere un corpo per una curva intorno ad un punto, che dicesi *centro delle forze*, delle quali quelle che tendono ad allontanare il corpo dal centro si dicono *centrifughe*, quelle che tendono ad avvicinarnelo *centripete*. Ora *Centrale*, nell'uso comunn, dicesi uo Uffizio o Governo da cui dipendono tutti gli altri. Detto sostantivamente, intendesi *città, congregazione*, o simile; ed usasi specialmente nel genere femminile.

CENTRARE. Nelle arti meccaniche questo verbo significa collocare uno stromento in modo, che faccia i suoi movimenti intorno ad un centro determinato, o che il suo centro corrisponda ad altri centri; così dicesi *centrare il cannocchiale nel circolo ripetitore, centrare le lenti*, ec.

CENTRATO. In Araldica si chiama così un globo coronato o fasciato da una specie di cerchio a guisa di centina. Nelle arti è anche addiettivo, da *Centrare.*

CENTRICO (cèntrico). Lo stesso che *Centrale.*

CENTRIFUGO (centrìfugo). Che tende od allontanarsi dal centro. Vedi CENTRALE.

CENTRINA (centrina). Pesce di mare, chiamato anche *Pesce porco*, e dai naturalisti *Squalus centrina.* È una sorta di cane marino, che si distingue dagli altri per avere una sola fila di denti incisivi alla mascella inferiore. Ha il tronco triangolare, acuto sul dorso, largo al ventre, bruno in alto, bianco al basso; la testa piccola, piatta, e terminante in punta ottusa.

CENTRIPETO (centrìpeto). Che tende al centro. Vedi CENTRALE.

CENTRO. Grec. La prima idea che risveglia questa voce ci porta ad un circolo, e s'intende quel punto nel suo interno, ch'è equidistante da tutti i punti della curva. Da questo significato poi passò a quello più generale di *punto interno, parte di mezzo* di che che sia, e perciò i geometri dissero *centro di una sfera* il punto interno equidistante da ciascun punto della sua superficie; *centro di un ellisse* il punto in cui s'intersecano i due assi maggiore e minore; *centro di un poligono regolare* il punto interno equidistante da ciascun angolo o da ciascun lato, ec. Gli architetti chiamarono *centro della colonna* il punto di mezzo del suo asse. I pittori *centro dell'occhio* quel punto nella prospettiva, in cui si forma la perfetta visione. Nella milizia *centro* è il corpo di mezzo d'un battaglione, reggimento, od esercito qualunque, che sta fra altri due corpi detti *ale*. Parlandosi di fortificazioni, *angolo del centro* è quello ch'è formato nel mezzo d'una figura o d'un poligono, con due raggi che scorrono dal centro, terminandosi nei due angoli della figura, vicinissimi l'uno all'altro. In Meccanica *centro delle forze parallele* è quel punto per cui passa la loro risultante; *centro di gravità* quel punto in un corpo, in cui si suppone raccolta l'azione che la gravità esercita sopra ciascuna molecola del medesimo, e sostenuto il quale, si sostiene tutto il corpo; *centro di movimento* quel punto, intorno a cui un corpo od un sistema di corpi si muove; ec. In Anatomie si chiama *centro ovale* quelle porzione di sostanza midollare, che si scorge tagliando orizzontalmente i lobi del cervello all'altezza del corpo calloso; e così dicesi di molte altre cose, in cui vi esiste un punto od una parte, colla quale tutte le altre abbiano una qualche relazione di dipendenza, e specialmente se siano poste all'intorno di quella. Figuratamente *centro* si dice l'interno dell'animo; ed *esser centro di una cosa o di un'azione* vale esserne capo, direttore. *Far centro*, in senso proprio, vale porre una gamba del compasso in un punto, e girar l'altra descrivendo un cerchio; e figuratamente *far centro d'una cosa* vale porla nel mezzo, od anche rivolgere a quella tutte le cure, tendere principalmente ad essa. *Far centro di un luogo* significa ridursi in quel luogo in più persone per qualche convegno, per semplice fine di conversare, od altro.

CENTROBARICA (centrobàrica). Grec. *Che gravita verso il centro.* Parte della Statica, che tratta della gravità.

CENTRONGALLI. Così gli antichi chiamavano il seme di schiarea.

CENTROVALE. Lo stesso che *Centro ovale*, nel senso in cui l'adoperano gli anatomisti. Vedi CENTRO.

CENTROVELARE. Termine di Marineria. Vedi VELA.

CENTUMVIRALE. Appartenente a centumviro.

CENTUMVIRO. Voce latina. Presso i Romani da ciascuna delle trentacinque tribù si sceglievano tre giudici, i quali perciò in numero di centocinque formavano un Magistrato, che per facilità di denominazione si diceva *dei Centumviri*, il quale Magistrato trattava specialmente delle cause private e di non grande importanza. In seguito si accrebbe il numero di questi giudici, ma sempre ritennero lo stesso nome. Si adopera questa voce specialmente nel numero del più; ma talvolta anche nel numero del meno, per indicare un membro di quel Magistrato, allo stesso modo che si dice *Decemviro, Triumviro, Duumviro.*

CENTUNA. Lo stesso che *Centuno*, ma riferito a nome femminile.

CENTUNO. Vedi NUMERO. Sta anche, come *Cento*, per numero indeterminato, esprimente gran quantità.

CENTUPEDE (centùpede). Lo stesso che *Centogambe.*

CENTUPLICARE. Prendere una cosa od un numero cento volte, cioè moltiplicare per cento. Nell'uso *centuplicare* dicesi anche per semplicemente *moltiplicare*, entrandovi il *cento* come numero di quantità indeterminata.

CENTUPLICATO. Add. Da *Centuplicare*.

CENTUPLO (cèntuplo). Si dice di una cosa che corrisponda a cento volte un'altra. Si usa tanto addiettivamente, che sostantivamente. Dicesi anche per numero indeterminato. V. CENTUPLICARE.

CENTURA (centùra). Anticamente per *Cintura*.

CENTURIA (centùria). Lat. Unione di cento cose, od una cosa composta di cento parti. Si dice specialmente di uomini. Il popolo romano era diviso per centurie, e per centurie votava nei comizii, detti perciò *centuriati*. Nella milizia era una compagnia tanto di cento fanti, quanto di cento cavalli. Nella cronologia ecclesiastica si trova *centuria* per *secolo*.

CENTURIA (centuria). Lo stesso che *Centaurea*.

CENTURIARE. Distribuir per centurie.

CENTURIATO. Add. Da *Centuriare. Comizii centuriati* chiamavano i Romani quelli nei quali il popolo votava per centurie.

CENTURIATORE. Gli ecclesiastici diedero questo nome a quegli scrittori che divisero la storia ecclesiastica per centurie o secoli.

CENTURIONE. Capitano di una centuria, cioè di una compagnia di cento uomini.

CENURO (cenùro). Con questo nome chiamansi certi vermi intestinali che appartengono ai cistici, e che si compongono di una vescica esterna, sottile, ripiena d'acqua contenente molti vermicelli raggruppati, col corpo allungato, depresso, ed un po' rugoso, terminante in una specie di testa con bocciuccie, quattro trombicine assorbenti, ed una corona di uncini.

CENUZZA. Diminutivo di *Cena*, ma sempre riferibile alla parcità dei cibi.

CEPACEA. Aggiunto di quelle piante che nascono da un bulbo simile a quello della cipolla. Il nome viene dal latino *caepa* (cipolla).

CEPPAJA. Da *Ceppo*. La parte del ceppo, alla quale sono appiccate le radici dell'albero. *Ceppaja* potrebbe dirsi anche nei sensi ove si usa *radice*, considerata nel luogo ove si appicca all'albero. Poichè disse il Poeta: *Io fui radice della mala pianta*, perchè non potrebbe altri dire: *Io fui ceppaja?* ec.

CEPPATA. Da *Ceppo*. Gruppo d'alberi, o di tronchi d'alberi.

CEPPATELLO. Lo stesso che *Cepperello*.

CEPPERELLO. Diminutivo di *Ceppo*.

CEPPETTO. Diminutivo di *Ceppo*, e talvolta piccolo legno.

CEPPO. Questa voce, che viene dal lat. *cippus*, ha parecchi significati. In prima vale: Base o piede di un albero; e, detto assolutamente, il piede stesso, quand'è tagliato dall'albero. Chiamasi poi *Ceppo*, per similitudine tolta dalla terra che abbraccia e stringe il piede o la base dell'albero, uno strumento nel quale si serrano i piedi ai prigioni; onde *essere in ceppi* significa *essere stretto dai ferri in prigione*, e per maggiore amplitudine di significato anche semplicemente *esser prigione;* e figuratamente *ceppi* diconsi le passioni, che tengono avvinte l'animo; e *ceppi* chiamansi le schiavitù, le oppressioni di ogni specie, che tolgono agli uomini la libertà, e i diritti naturali, o legittimamente acquisiti. Per similitudine presa dal primo significato, in cui *ceppo* è l'origine dell'albero, sta per *origine di famiglia;* ed essendo il ceppo dell'albero di un sol pezzo, si chiamò *ceppo* anche l'aggregato di più cose unite, come di più cose attaccate insieme, o d'altro. Prendasi poi per qualunque pezzo di legno, in cui sia incassata od a cui sia collegata qualche cosa: così *ceppo dell'incudine* è il toppo di legno, su cui è fermata. *Ceppo* dicesi la cassetta da matter le limosine; l'*armatura* di grosso legname, in cui sono incastrate le trecce e i manichi della campana, per tenerla sospesa; la *macchina* di una gualchiera, nella quale i mazzi battono orizzontalmente; lo *strettojo* dei pettinagnoli, ad uso di addirizzar le ossa; il *legno* in cui è imbiettato il ferro di una pialla; il *piede* del torno e gli *zoccoletti* di legno, in cui sono fermate le punte che reggone il lavoro del torniere; la *cassa* su cui è posto il pezzo d'artiglieria detto *mortaja;* ec. In Notomia chiamasi *ceppo* il tronco principale delle vene. In Marineria è l'unione di due pezzi di legno, in cui s'incassa il fuso dell'ancora. *Ceppo* comunemente chiamasi la base, per dir così, su cui sorge l'orecchio, ec. Finalmente *Ceppo* assolutamente, a *Pasqua di ceppo* dicesi la solennità del Natale, così detta dal ceppo che si arde in quella solennità; e *ceppo* è pure un donativo che si dà ai fanciulli in questo giorno, facendo loro credere ch'esca dal ceppo che si abbrucia: onde *battere il ceppo* significa il percuotere che fanno i fanciulli il ceppo nella vigilia di Natale, ad effetto di conseguire la mancia. *Ceppo* dicesi anche ad uomo stolido e duro, per traslato dalla natura del *ceppo;* nel qual senso in veneziano dicesi *zocco*.

CERA. Ha due differenti significati. Nel primo è nome di quella materia molle e gialliccia, d'odore aromatico, della quale le api compongono i loro fiali. È una secreziona di questi insetti. A questa cera, quale si cava dall'alveare, si dà sempre l'aggiunto *vergine*, per distinguerla dalla stessa materia purificata (noi lo diremo col linguaggio della scienza) per mezzo dell'aziona riunita dell'aria, dell'acqua, e del cloro liquido; la quale diviene in tal caso bianca, insipida, senza odore, e frangibile. Serve a molti usi, e specialmente per far candele, torce, e simili, ad uso di ardere. Onde per *Cera* s'intendono ancha le stesse candele o torce, benchè per le più vi si applichi l'aggiunto *lavorata*. E *Cera* si dice per quelle tavolette incerate, sulle quali scrivevano gli antichi. Dalla poca aderenza che vi è fra la cera ed altri corpi, si dice metaforicamente *appiccato colla cera*, di cosa che sia ad altra leggermente unita, e che possa disgiungersi con facilità. Dicesi poi *Cera cattolica* (cioè *universale*) ad una specie di cerotto, chiamate ancha *Cerotto di Norimberga*. E *Cera* ad una membrana nuda e callosa, di cui è fornita la base del becco di alcuni uccelli, come sparvieri, aquile, ec. Nel secondo significato *Cera* corrisponde a *Sembianza, Volto, Aria del volto*, e specialmente si riferisce al colorito del volto, come esprimente sanità o malattia, ed ai lineamenti, quali indicazioni dei sentimenti dell'animo. Onde *aver buona cera* significa avere aspetto di salute; ed il contrario *aver cattiva cera*. *Far buona o cattiva cera* ad alcuno, vuol dire accoglierlo allegramente, o mal volentieri. *Fare una cosa di buona cera*, cioè con piacere, volonteresamente. *Far buona cera*, detto assolutamente, significa mangiar lautamente. *Dire una cosa a buona cera*, cioè apertamente, senza

riguardo, senza adirarsi, ec. L'origine della voce greca, derivando nel primo caso da *kèros* (cera); nel secondo, al dire di alcuni, da *kara* (testa, faccia), che nel basso latino scrivevasi *cara*; se pure a noi non venne dall'antico francese *ciere*, o *chiere*, che ha lo stesso significato. Per distinguere questi duo valori sarebbe ottimo consiglio lo scrivere *ciera* per *sembianza*, come si usa e si pronunzia in molte provincia, voce registrata dall'Alberti.

CERAGATE (ceràgate). Lo stesso che *Ceràgata*.

CERAGATA (ceràgata). Specie di agata, così detta pel suo colore di cera greggia.

CERAJUOLO. Colui che lavora la cera. Un tempo dicevasi segnatamente di quello che lavora figure di cera; ora più propriamente si applica a quello che fa candele, torce, ec.

CERALACCA. È propriamente una sostanza composta di gomma lacca, terebentina o cinabro, che s'indura col raffreddamento, o si riduce in forma di bastoncini alquanto schiacciati. Serve specialmente per suggellar lo lettere, od altro, a cui facilmente si appiglia. Questa specie di cera fu da prima usata dagl'Indiani; trasportata in Europa, venne a Venezia; di là passò iu Portogallo; e poi fu conosciuta dagli Spagnuoli, che ne fecero un gran commercio, d'onde fu detta volgarmente *Ceraspagna*, o *Cera di Spagna*. Il cinabro serve a darle il colore; quindi adoperando invece un'altra sostanza colorante, si ha la ceralacca di altro colore.

CERAMELLA. Questa voce richiama bensì l'idea d'uno stromento ch'è lo stesso di *Cennamella* o *Cannamella*, ma vi aggiunge l'idea della cera, colla quale sono congiunte le canne.

CERAMICO (ceràmico). Termine storico. In Atene eranvi duo luoghi di questo nome, uno dentro della città, ornato di bellissimi portici ad uso di passeggio o di ridotto delle femmine di mala vita; l'altro fuori, ove si ergevano i monumenti ai personaggi morti che meritavano onorata ricordanza, e dove eravi l'Accademia di Platone.

CERASA (ceràsa). Lo stesso che *Ciriegia*, ma più prossima all'origine greca *kerasian*.

CERASINA (cerasina). Taluno diè questo nome alla sostanza gommosa chiamata altramente *Adragantina*.

CERASMO. Gr. *Miscuglio*. I Greci chiamavano così un miscuglio d'acqua calda e d'acqua fredda.

CERASTA. Gr. *Cornuta*. Sorta di serpente, così detto perchè alla testa ha due e talvolta quattro cornicelle simili a quelle della chiocciola. È di colore giallastro, sparso di macchie bruno, disposte in piccolo zone trasversali. Linneo lo chiama *Coluber cerastes*.

CERATO (ceràto). Voce ch'entra in composizione con molto altro nel linguaggio delle scienze, con duo diversi significati corrispondenti a duo diverse origini, cioè: che ha alcune proprietà simili a quelle della cera; ed allora viene dal greco *kèros* (cera); ovvero: che ha la forma di un corno; ed in tal caso viene dal greco *kèras* (corno), come si vede dalle parole seguenti.

CERATOCELE. Gr. *Tumore alla cornea*. Ernia dalla cornea trasparente. Termine chirurgico.

CERATO-FARINGEO. Gr. Nome dato alle fibre cornee, che nascono dal gran corno dell'ioide, e fanno parte dalla tonaca muscolosa della faringe. Termine anatomico.

CERATOGLOSSO. Gr. Da *kèras* (corno) e *glassa* (lingua). Fascicolo di fibre cornee, che dal gran corno dell'ioide si estendono alla base della lingua, e servono ad accorciarla. Termine anatomico.

CERATOIALE. Così alcuni chiamavano la seconda parte delle corna anteriori, o rami stiloidei dell'ioide, negli animali.

CERATOIDE. Gr. *Simile ad un corno*. Così i Greci chiamarono la cornea trasparente, perchè rassomiglia alla sostanza cornea. Termine anatomico. I naturalisti danno questo stesso nome ad alcune pietre, dette anche *Fichi del Ronfio*, c che sono denti di un pesce nomato *Focena*.

CERATOMALAGMA. Gr. Da *kèros* (cera), e *malagma* (mollificante). Rimedio esterno, più molle dell'empiastro, e più denso dell'unguento, che una volta facevasi con olio e cera. Termine medico.

CERATONIA (ceratònia). Lo stesso che *Carrubia*.

CERATONISSI. Gr. *Perforazione della cornea*. Operazione chirurgica, che si fa introducendo un ago nell'occhio da un punto della cornea, ed abbassando il cristallino, dopo aver lacerata la sua cassula.

CERATOSTAFILINO. Gr. Da *kèras* (corno) e *stafili* (uvola). Fascicolo di fibre cornee, che dal gran corno dell'ioide si porta sino all'uvola.

CERATOTOMIA (ceratotomìa). Gr. *Sezione della cornea*. Operazione chirurgica, che si fa incidendo la cornea trasparente per estrarre il cristallino divenuto opaco.

CERATOTOMO (ceratòtomo). Gr. *Che taglia la carnea*. Nome di un coltello da cateratta.

CERAUNIO (ceràunio). Gr. Dente del pesce *Lamia*, o d'altro grosso animale marino fossile, che si trova specialmente nei monti, detto anche *Pietra di san Paolo*. Lo stesso nome si dà anche ad alcuni aerolìti. Da *keraunos* (fulmino).

CERAUNO (ceràuno). Lo stesso che *Ceraunio*.

CERAUNOCRISO (ceraunocriso). Gr. *Oro del folmine*. Con questa voce gli alchimisti volevano significare l'oro fulminante.

CERAZIA. Gr. Chiamasi così dagli astronomi una specie di cometa, perchè ha la figura simile ad un corno.

CERAZIO. Gr. Termine storico. Moneta degli antichi Romani, che valeva il terzo di un obolo.

CERAZIONE. Termine usato dagli alchimisti per esprimere l'azione d'intonacare un corpo con cera, o di ridurlo ad essere suscettibile di fondersi come la cera. Significava questo nome anche la fissazione del mercurio.

CERRAJA. Lo stesso che *Cerretto*.

CERBEREO (cerbèreo). Aggiunto di ciò che si riferisce a Cerbero.

CERBERO (cèrbero). Gr. Cane che i poeti figurarono con tre testo, e posero a custoda delle porte dell'Inferno. Alcuni credono che questo cane raffiguras se la terra, quasi *kreoboron* (carnivora), perchè la terra distrugge i corpi animali che in essa si seppelliscono.

CERBIATTO. Piccolo cervo, ossia cervo giovane. Si usò anche addiettivamente, come aggiunto di ciò che si riferisce a cerbio.

CERBIATTOLINO. Diminutivo e vezzeggiativo di *Cerbiatto*.

CERBIETTO. Diminutivo di *Cerbio*.

CERBIO. Ora più comunemente dicesi *Cervo* (vedi).

CERBIONE. Aggiunto di una sorta di mela. Potrebbe dirsi anche accrescitivo di *Cerbio*.

CERBONEA (cerbonèa) Lo stesso che *Cerboneca*. Per metafora si usò per *Pazza e nuova cosa*. Forse invece di *Cerbonea* dovrebbe leggersi *Cerconea* (e così pure invece di *Cerboneca*), e allora si troverebbe il significato nella voce *Cercone* (vedi).

CERBONECA. Voce del Pataffio. Vale *Vino cattivo, pessimo*.

CERBOTTANA. Stromento di legno lungo circa quattro braccia, grosso circa due dita, vuoto internamente come le canne, nel quale s'introducono alcune pallottole, che si spingono fuori a forza di fiato, per colpire gli uccelli. Lo stesso nome si dà ad un simile strumento, ma più piccolo, fatto per parlare all'orecchio pianamente; onde metaforicamente *parlar per cerbottana* vale parlare per interposta e segreta persona, con difficoltà, alla sfuggita, ed anche in gergo; *sapere* od *intendere una cosa per cerbottana* significa saperla indirettamente per terza persona, ed anche accidentalmente. Per metafora dicesi *Cerbottana* anche un foro stretto, ed un misero finestruolo. In significato allegorico osceno si usò nei Canti carnascialeschi. Nel vero significato *Cerbottana* è macchina da tirare; e gli Spagnuoli dicono *cerbatana*, e i Francesi *serbatane*.

CERCA. L'atto del cercare L'uso più comune di questa voce è nelle frasi *andare alla cerca*, *far la cerca*, e simili, in significato di *Mendicare*. Sta anche per *Ricerca*, *Esame*. E nei lavori di fortificazione per *Fosso*.

CERCABILE Che si può cercare, ma specialmente nel senso di *ricercare, esaminare*.

CERCAMENTO. Lo stesso che *Cerca* ne' suoi due primi significati.

CERCANTE. Che cerca. Sta anche per *Mendicante*.

CERCARE. Investigare, adoperarsi diligentemente per trovar quello che si desidera. Si usa specialmente come attivo, ma sta pur talvolta in significato neutro. Regge per lo più il secondo od il quarto caso; ma talvolta si accompagna al nome colla preposizione *per*. Nel suo valor principale si unisce all'idea di cosa perduta *o* desiderata, e che si crede trovare, ma non si conosce il luogo in cui è, o se vi è realmente. Si usa alcuna volta per *Tastare*, come *cercare il polso*; per *Andare attorno osservando ciò che s'incontra*, per *Esaminare, Dimandare, Procurare*, e simili. Tutti questi significati scaturiscono naturalmente dalla sorgente del primo, che rappresenta l'immagine dell andare attorno; il che prova esser questo verbo un traslato dal latino barbaro *circare*, che vale *circondare a guiso di circolo*; ed è comune a tutti i nostri dialetti, con qualche diversità di desinenza. Entra nei modi di dire: *chi cerca truova*, cioè data la causa, se n'ha l'effetto; *cercar cinque piedi al montone*, ossia non contentarsi del convenevole, ed anche metter difficoltà dove non ce n'è; nel qual senso entrano anche gli altri: *cercare nodo nel giunco, il pel nell'uova, l'aspro nel liscio*, e simili; *cercar col fuscellina*, cioè minutamente; *cercar di frignuccio*, ossia andare incontro ai pericoli; *cercare i fichi in vetta*, ossia mettersi ad imprese difficili; *cercar Maria per Ravenna* si dice comunemente, in modo basso, per *cercar le cose dove non sono*; ed altri. Adoperasi anche per *Cercamento*.

CERCARIO (cercàrio). Nome di animali che appartengono ai ciliferi, di forme diverse, terminati da coda semplice.

CERCATA Lo stesso che *Cerca, Cercamento*.

CERCATO. Add. Da *Cercare*. Sta anche per *Ricercata*, nel senso di *Affettato*.

CERCATORA Alcuno usò per *Cercatrice*.

CERCATORE Che cerca; che ha per costume di cercare; che suole cercare E si dice per *Cercante*, in senso di *Mendicante*. In Astronomia si dà questo nome ad un piccolo cannocchiale che si adatta al telescopio, o che serve solo per trovar facilmente gli astri.

CERCATRICE. Femminile di *Cercatore*.

CERCATURA. Lo stesso che *Cercamento*.

CERCHIA. Alcuno usò per *Cerchio*. Oggi non ha che un senso storico. Chiamavansi *cerchie vecchie* in Firenze le mura antiche dentro della città dopo che, essendosi ampliata, fu circondata di nuove mura.

CERCHIAJA. Sorta di rete fermata sopra un'asta lunga che termina a modo di semicircolo; dal che prese il nome. Serve a poscar per le fosse.

CERCHIAJO. Colui che fa i cerchii da botte, e simili.

CERCHIAMENTO. L'operazione per cui si cerchiano le botti, le ruote, o cose simili.

CERCHIARE. Andare intorno ad una cosa, circondare, cignere In latino barbaro *circare*. Un valor particolare di questo verbo è *Legare a Serrare con cerchii*, come si fa alle botti, carratelli, ruote, ec.

CERCHIATA. Dai giardinieri si dà questo nome a quell'ingraticolato che si adatta sulle spalliere su cui si poggiano le piante; e più propriamente a quell'arcata che si fa curvando i rami delle piante poste a filari, per comodo di passeggiarvi sotto.

CERCHIATO Add. Da *Cerchiare*. Pel significato in cui l'usano i veterinarii vedi CERCHIONE.

CERCHIATURA Lo stesso che *Cerchiamento*.

CERCHIELLINO. Diminutivo di *Cerchiello*. Sta anche per *Cappanello*, nel senso di *piccola rounata di persone*.

CERCHIELLO. Diminutivo di *Cerchio*. I cerajuoli chiamano *cerchiello* un cerchio guernito nella sua circonferenza di uncinetti, ai quali si appiccano le candele. Avverbialmente *A cerchielli* significa *a similitudine di cerchielli*.

CERCHIETTINO. Diminutivo di *Cerchietto*. Vale pure *Anellino*.

CERCHIETTO. Lo stesso che *Cerchiello*.

CERCHIO. Il primo suo significato è geometrico, ed è lo stesso che *Circolo*. Ma nell'uso ed anche nella stessa scienza vi si è introdotta una notabile diversità fra queste due voci, per cui in parecchi casi non si possono adoperare indifferentemente. Noi lo indicheremo all'articolo CIRCOLO (vedi).

CERCHIOLINO. Diminutivo di *Cerchio*.

CERCHIONE. Lamina circolare di ferro, che s'imperna o s'inchioda sui quarti delle ruote per renderle più salde e più durevoli. Nell'uso è accrescitivo di *Cerchio*. In Veterinaria si dicono

cerchioni alcuni tumori che vengono intorno all'unghia od intorno al garretto del cavallo; per lo che allora il piede od il garretto assume l'aggiunto di *cerchiato*.

CERCINATA. Colpo dato col cercine.

CERCINE. Qual ravvolto di panno a foggia di cerchio, che si mette in capo chi porta gravi pesi, per difenderlo dall'offesa che potrebbe recargli l'oggetto che porta. Ed anche quel guancialetto, pur di forma circolare, fermato con nastri al capo dei bambini, per ripararli dalle percosse nelle cadute. Di questi *cercini* se ne fanno oggi con istriscioline di balena arcuate ed intrecciate, perchè sieno più leggieri. In alcuni bassi dialetti delle provincie venete si dà il nome di *cercen* al cerchio.

CERCININO. Diminutivo di *Cercine*.

CERCO. Nome usato soltanto in poesia nei significati di *cerchio*, di *circo*, di *luogo pel quale siasi cercato*, ed altresì addiettivamente per *Cercato*. Anticamente si usò *Cerco* anche per *Cherco, Cherico*.

CERCONCELLO. Dagli antichi si chiamava così il *Crescione*.

CERCONE. I distillatori danno questo nome al vin guasto, perchè nel guastarsi il vino si muove e si gira quasi in cerchio; onde dicesi anche che il vino *ha dato la volta*. In proverbio, *dal mal pagatore o aceto o cercone*, significa che da chi paga con istento si dee prender tutto. *Cercon* e *cereandon* in veneziano dicesi al vagabondo e vizioso mendicante, da *Cercare* per *Andare alla cerca*.

CERCOPE. Gr. Sorta di scimia di gran coda, di forme mostruose, e più brutta delle altre.

CERCOPITECO (cercopitèco). Gr. *Scimia coduta*. Sorta di scimia con coda, detta anche *Gatto mammone*.

CERCOSI. Gr. *Coda*. Alcuni chiamarono così un'escrescenza carnosa ch'esce dall'orifizio dell'utero a foggia di coda, e che altri riguarda come uo prolungamento della clitoride.

CEREALE. Lat. Aggiunto di ciò che si riferisce a Cerere, Dea delle messi. Nella nostra lingua però si usa come addiettivo o come sostantivo ad indicare quelle piante che producono grano da potersi ridurre in farina, e servir di nutrimento all'uomo, come il frumento, l'orzo, la segala, l'avena, la spelda, ec.

CEREBELLITE. Termine medico. Infiammazione del cerebello.

CEREBELLO. Lat. Lo stesso che *Cervelletto*, ma meno comune.

CEREBELLOSO. Aggiunto di ciò che appartiene al cervelletto.

CEREBRALE. Aggiunto di ciò che si riferisce al cerebro; onde *ossione cerebrale*, *sostanza cerebrale*, *membrane*, *arterie*, *vasi cerebrali*, ec.

CEREBRATO. Si chiamano *cerebrati* alcuni animali, i quali, considerata la loro sostanza nervosa, si distinguono per un sistema ganglionico-midollare-cerebrale. Termine di Storia naturale.

CEREBRIFORME. Che ha la forma o, per meglio dire, l'aspetto della sostanza cerebrale.

CEREBRITE (cerebrite). Infiammazione del cerebro. Gli antichi orittologi davano questo nome ad alcune madrepore fossili, che per le loro diramazioni hanno qualche somiglianza colla struttura del cervello, ora dette *Meandriti*.

CEREBRO (cèrebro). Lat. Ora si usa questa voce specialmente in poesia. Nel linguaggio comune e delle scienze si dice *Cervello* (vedi).

CEREBRORACHITICO. Aggiunto di ciò che appartiene così al cerebro, come al midollo spinale.

CERELEO (cerelèo). Gr. *Olio di cera*. Nome di cerotto, nel quale vi ha maggior quantità di cera, che nel cerotto comune.

CEREMONIA. Lat. Il primitivo significato è: *Culto esterno intorno alle cose di religione*. Si applicò poi a qualunque solennità ecclesiastica o civile, e si dissero *ceremonie* tutti quegli atti che si fanno da Magistrati e da Principi nelle azioni pubbliche. Passò poi a significare *formalità*, ed anche a denotare certe dimostrazioni reciproche che si fanno per onorarsi fra loro le persone private, talora per sincerità e spontaneità d'animo, talora soltanto per usanza, e qualche volta anche per corbellarsi a vicenda. In questo senso però si usa soltanto nel numero del più.

CEREMONIALE. Aggiunto di ciò che si riferisce a ceremonia, che conviene a ceremonia. In forza di sostantivo, indica il libro in cui sono registrate le formole delle ceremonie da praticarsi nelle varie circostanze.

CEREMONIERE. Maestro delle ceremonie. Dicesi *Ceremoniere* anche colui che suole nelle sue azioni usar ceremonie: in altri termini *uomo pieno di ceremonie*.

CEREMONIOSAMENTE. Con ceremonia; in modo ceremonioso.

CEREMONIOSO. *Esprimente ceremonie*; e dicesi tanto di atti, di discorsi, di funzioni, quanto di persone.

CEREO (cèreo). Lo stesso che *Cero*.

CERERE (cèrere). Nome mitologico. La Dea delle biade, che si suppone avere insegnato agli uomini l'uso del frumento. In poesia si prende per la stessa *messe*. È pur nome di uno dei quattro pianeti telescopici che stanno fra Marte e Giove, scoperto dall'astronomo italiano Piazzi. *Cerere* vale anche *grano selvatico*, detto da Linneo *Aegilospovata*.

CERERIO. Lo stesso che *Cerio* (vedi).

CERERITE (cererite). Fossile che si trova nella miniera di Bastnaes, vicino a Riddarhytta in Westmanland, nel quale trovasi il metallo *cerio*.

CERFOGLIO. Gr. *Che gode delle foglie*. Pianta che appartiene alle ombrellifere, ed alla *Pentandria diginia* di Linneo. Fra le sue specie si distingue il cerfoglio comune, dai botanici detto *Chnerophillum sativum*. Ha lo stelo ramoso e liscio, le foglie liscie, i fiori piccoli, bianchi. *Cerefolium* vale, secondo alcuni, *foglio di Cerere*, perchè il cerfoglio era adoperato nei pasti, ai quali volevasi una volta che presiedesse la Dea Cerere.

CERFUGLIO. Lo stesso che *Cerfoglio*. Per similitudine delle foglie di questo pianta chiamasi *cerfuglio* una ciocca di capelli lunghi e disordinati.

CERFUGLIONE. Lo stesso che *Cefuglione*. Sta anche per *Cerfuglio*, nel significato di *ciocca di capelli disordinati*.

CERIMONIA. Vedi CEREMONIA.

CERIMONIACCIA. Peggiorat. di *Cerimonia*.

CERIMONIALE. Vedi CEREMONIALE.

CERIMONIARE. Fuvvi chi usò questo verbo nel senso di *far cerimonie specialmente per com-*

plimenti, nel qual caso corrisponde a *Complimentare*.

CERIMONIASTE. Colui che sta sulle cerimonie; cb'è molto cerimonioso.

CERIMONIEVOLMENTE. Lo stesso che *Cerimoniosamente*.

CERIMONIOSAMENTE } V. CEREMONIOSAMENTE, ec.
CERIMONIOSO. }

CERINA (cerina). Da *Cera*. Sostanza bianca, grassa, simile alla cera, ma più dolce, meno fusibile e più grave, che si estrae dal sughero sotto forma di piccole squame lucanti.

CERINO (cerino). Nell'uso si dà questo nome ad un lungo stoppino di bambagia incerato, a poi ripiegato in più direzioni in guisa di formare una specie di gomitolo, il quale serve per bruciare come le candele; ma è più comodo, quando si voglia avvicinare il lume a qualche punto.

CERINTA. Gr. Pianta che giunge ordinariamente all'altezza di un cubito, che ha le foglie abbraccianti bianche e ricurve, ed il fiore pieno di un succo melato, pel quale è molto ricercata dalle pecchie. Linneo la dice *Cerintha major*.

CERIO (cèrio). Metallo di color bianco grigio, di tessuto lamelloso, friabilissimo, quasi infusibile, o volatile ad un'alta temperatura. Non si trova che allo stato di ossido, o qualche volta combinato con l'acido fluorico. Si conoscono due ossidi di questo metallo: l'uno bianchiccio, e l'altro di un rosso simile a quello dei mattoni.

CERIONE. Presso i medici è nome di una specie di tigne, e viene da *Cera*, perchè ha somiglianza con la cera. Presso i botanici è nome del frutto della pianta graminacea, e viene dal greco *kerion*, che vale *favo*, ed anche *cellula*, essendo il favo formato di tante cellette.

CERITE (cerite). Minerale che contiene l'ossido di cerio. È duro quanto basta per incidere il vetro, di color rosso pallido, con frattura granulata. Non si trovò finora che nella miniera di rame di Bastnaas a Riddarhytta nella Svezia.

CERIUOLO. Lo stesso che *Ciurmatore*.

CERNA. Voce antica, ma ottima. Viene da *Cernere*, e vale tanto *Scelta*, quanto *Separazione*. Ma nel valor proprio e più comune questa voce si riferisca ai giovani scelti pei bisogni della guerra, i quali si chiamano *cerne* finchè non sieno vestiti, armati ed incorporati nella milizia, benchè inscritti nei ruoli. Dall'inesperienza dei nuovi soldati si applicò questo nome ad uomo di poca esperienza o da nulla. In relazione del primo significato, anco presso i Veneziani *cerne* e *cernide* diceansi la torma dei rustici e degli artefici che si radunavano per centurie nei villaggi, e facevano gli esercizii o mostre in qualche grande prateria, specialmente nella primavera e nell'autunno, e dai quali si cernevano o sceglievano i soldati per la guerra. Tanto è vero, che presso una di queste grandi praterie essendovisi al nord di Trevigi formata una villa, fu questa detta, dal significato di *Cerna*, primamente *Cernajn*, e poi con alterazione di nome *Sernaglia*. *Cerna* chiamasi anche un insetto altramente detto *Scorpione marino*.

CERNECCHIARE. La Crusca: *Diminutivo e frequentativo di Cernere*. Sarebbe meglio il definirlo per *Cernere con poca attenzione*.

CERNECCHIO. Ciocca di capelli pendente dalla tempia all'orecchio. Forse perchè i capelli si compongono così cernendoli o separandoli dalla sommità della fronte. Questo nome si dà più propriamente dagli Aretini al *Cernitojo*.

CERNERE (cèrnere). Lat. Il significato proprio è *separare, scegliere fra più cose le migliori dalle peggiori, quelle di una qualità da quelle di un'altra*. Sta per *Vagliare, Cribrare*, con che si separa il grano od altro da ciò che gli è estraneo. Finalmente si usa per *Discernere*, *Veder distintamente*, traslato con giusto senso dedotto dal *Separare*, perchè separando une cosa dall'altra se ne vedono chiaramente le differenze; ed anche perchè separando le cose unite si toglie l'impedimento all'occhio di vedere al di là.

CERNIDA (cèrnida). Si spiega questa voce nei Vocabolarii per *Milizia gregaria*. Si veda che il suo valore non è diverso da *Cerna* per *Soldato novello*. Nei dialetti veneti *cernida* vale *separazione e scelta di che che sia*.

CERNIERA. Viene dal francese *charnière*, che vale *commettitura*. Si usa nelle arti meccaniche per indicare una specie di mastiettatura gentile, formata dall'unione di due o più pezzi di metallo infilzati e fermati da un perno, per aprire o serrare o render mobili le due parti e cui sono saldi. Tale è l'unione delle due gambe di un compasso, di una scattola col suo coperchio, e simili. È voce usitatissima, e dev'essere da tutti accolta, perchè non se ne ha una corrispondente, essendo *Mastiettatura* assai generica.

CERNIERUOLO. Verme di valvulo disuguali (*Spondylus* Linn.). Nel cardine ha una cavernetta tra due denti curvati indietro.

CERNIRE (cernire). Lo stesso che *Cernere*.

CERNITO (cernito). Add. Da *Cernire*.

CERNITOJO. Da *Cernere* per *Stacciare*. Quel legno su cui si regga e si dimena lo staccio nella madia.

CERNITORE. Che cerne, o fa professione di cernere. Equivale specialmente ad *Abburattatore*.

CERNUTO (cernùto). Add. Da *Cernere*.

CERO. Candela grossa di cera. Assolutamente detto per antonomasia significa il cero pasquale, che si espone dal sabbato santo fino al giorno dell'Ascensione. *Cero* e *bel cero* si dica di uomo stolido, balordo, e quasi estatico. Il proverbio *avere scopato più d'un cero* vale *esser pratico del mondo*.

CEROENE. Gr. *Cera*-*vino*. Empiastro composto di cera gialla, sego di montone, pece, bolo armeno, incenso, ossido di piombo, e talvolta vino. Alcuni danno questo nome alla pece liquefatta sopra una paletta, che si applica sulle gambe dei cavalli dopo avervi dato fuoco.

CEROENO. Lo stesso che *Ceroene*.

CEROGRAFIA (corografie). Gr. *Scrittura in cera*.

CEROMANZIA (ceromanzìa). Gr. *Divinazione per mezzo della cera*. Arte di predire il futuro dalla figura che forma la cera fusa, lasciata cadere a goccia a goccia sulla superficie dell'acqua.

CEROMELE. Specie di cerotto formato con quattro parti di mele ed una di cera bianca, che si fanno fondere insieme a un calor dolce.

CERONA. Accrescitivo di *Cera*, nel significato di *Aspetto*. È anche nome di un genere di vermi polipi amorfi.

CEROPISSO. Empiastro che componevasi di cera e pece.

CEROPLASTA. Gr. Artefice che lavora figure di cera.

CEROSO. Aggiunto di ciò che si riferisce a cera, che ha proprietà simili alla cera; perciò diceei *cerosa* una membrana di alcuni volatili chiamate anche *cera*. Potrebbe anche applicarsi e cosa d'indole somigliante alla cera.

CEROTTINO. Diminutivo di *Cerotto*.

CEROTTO. Gr. Da *Cera*. Ha due diversi significati. Nel primo vale *Cero*, benchè potrebbe dirsi un suo diminutivo. Nel secondo, che ora è il più comune, indica un composto medicinale, la cui consistenza è devuta alla cera, o ad altra materia tenace per attaccarlo sulla parte ammalata: riceve parecchi aggiunti dalla sostanza che entrano nella sua composizione, o dal nome di chi lo ha formato la prima volta, o dall'effetto che produce. *Cerotto* dicesi anche nell'uso, per similitudine, a qualunque empiastro medicinale tenace; e per metafora *mettere* o *dare il cerotto* vale *usar parole confortanti* per illudere chi si duole di qualche cosa.

CEROTTOLO. Diminutivo di *Cerotto*.

CEROZZA. Accrescitivo di *Cera*, nel senso di *Aspetto*. Si usa sempre nel significato di *cera bella*, ed indicante salute.

CERPELLINO. Aggiunto di occhio, la cui palpebre è ristretta e rovesciata.

CERPELLONE. Lo stesso che *Scerpellone*.

CERRACCHIONE. Accrescitivo di *Cerro*.

CERRETANO. Lo stesso che *Ciarlatano*.

CERRETANONE. Accrescitivo di *Cerretano*.

CERRETO. Bosco di cerri; luogo in cui vi sono molti cerri.

CERRETTA. Pianta che ha la radice fibrosa, lo stelo diritto liscio, la foglia alterne picciolate, i fiori porporini piccoli. I fusti e le frondi sono simili a quelli del lino. I tintori se ne servono per tingere in verde i panni lani dopo il bagno del guado. È la *Serratula tinctoria* di Linneo.

CERRETTO. Diminutivo di *Cerro*.

CERRO. Latino. Sorta di quercia, da Linneo detta *Quercus cerrus*. È di mediocre altezza, ha il tronco nodoso, tortuoso, la scorza scabra, le foglie lirato-pinnatifide, le ghiande piccole, coperte per metà da una capsula crinita simile al riccio delle castagne, persistenti per due anni sull'albero. *Cerro* corrisponde anche a *Frangia*. E presso gli scarpellini chiamasi *cerro* o *torlo del masso* la parte della pietra ch'è più addentro della cava.

CERRONE. Accrescitivo di *Cerro*. Ma si usa per similitudine del significato di *Frangia*, e si applica ad una ciocca di capelli.

CERROSOVERO (cerrosòvero) Albero ghiandifero, così detto perchè ha le frondi di sovero, a le cortaccia ed il legno simili al cerro.

CERROSUGARO (cerrosùgaro). Lo stesso che *Cerrosovero*.

CERRUTO. Aggiunto di luogo pieno di cerri.

CERTAME. Voce latina, ch'equivale a *Combattimento*. Coll'aggiunto *singolare* corrisponde a *Duello*. Metaforicamente è lo stesso che *Gara*.

CERTAMENTE. Avverbio confermativo. Con certezza; senza dubbio. Si usa talvolta per affermare, come il *Sì*.

CERTAMENTO. Qualche antico usò per *Certezza*.

CERTANAMENTE. Alcuni antichi dissero per *Certamente*. Se l'usasse un moderno, direbbesi *infrancesato*.

CERTANO. Voce antica della stessa indole di *Certanamente* Vale *Certo*, e come avverbio è lo stesso che *Certamente*.

CERTANZA. Anticamente per *Certezza*.

CERTARE. Voce latina, ch'equivale a *Combattere*. Si usa specialmente in traslato per *Gareggiare*.

CERTAGIONE. Voce latina, usata da qualche antico per *Disputa*, *Altercazione*.

CERTEZZA. Astratto di *Certo*. Cognizione piena ed intera, che non patisce alcun dubbio. Sta per *Assicurazione*, *Testimonianza certa*, *Convincimento*. Distinguesi la certezza in fisica, metafisica e morale. La prima è fondata sulle testimonianza dei sensi, la seconda sulla convinzione dell'intelletto, la terza sull'intimo sentire dell'animo.

CERTIFICAMENTO. L'atto del certificare. Sta pure per *Certezza*.

CERTIFICARE. Far certo; mostrar che una cosa è certa. Si usa anche per *Dar prove della verità di una cosa*; e così pure per *Dichiarare che una cosa è o non è qual la si esprime*, e quindi per *Attestare*; e nell'uso *Fare un certificato*. Vedi CERTIFICATO.

CERTIFICATISSIMO. Superlativo di *Certificato*.

CERTIFICATO. Add. Da *Certificare*. Nell'uso si adopera questa voce in forza di sostantivo per indicare quello scritto con cui alcuno dichiara di essere a piena cognizione della verità di un fatto, o dell'esistense di che che sia.

CERTIFICAZIONE. L'effetto del certificare, cioè la cognizione che si ha dopo che fu certificata una cosa. Sta anche per l'*Atto del certificare*, per *Certezza*, e per *Certificato*.

CERTISSIMAMENTE. Superlativo di *Certamente*.

CERTISSIMO. Superlativo di *Certo*. Come avverbio, equivale a *Certissimamente*.

CERTITUDINE. Voce latina, ch'equivale a *Certezza*.

CERTO. Come addiettivo indica quel ch'è realmente, e si presenta con tali segni da non poter essere revocato in dubbio. *Certo* dunque è sempre relativo a chi lo riconosca per tale, non potendo essere mai una cosa certa per chi non riconosca in essa tutte quelle ragioni che dimostrano la sua realtà. *Certo* conviene conseguentemente coi significati di *Sicuro*, *Chiaro*, *Naturale*, *Vero*, *Proprio*, *Determinato*, e simili. Dicendo *uomo fatto certo*, vale *accertato*, *chiarito*. Come sostantivo corrisponde, al dir della Crusca, a *Certezza*; ma a noi sembra che sia soltanto usato alla maniera dei neutri latini, e significhi *cosa certa*. Qual pronome ha un sentimento che sembrerebbe quasi contrario dell'addiettivo, indicando quantità e qualità indeterminata, e corrisponde ad *Alcuno*; nel qual valore d'indeterminazione si usa anche in forza di addiettivo, dicendosi *certi uomini*, *certe cose*, ec. Ma ben considerando, si discerne che a questa indeterminazione si appicca un senso di qualità reale pertinante alla specie, nel che conviene col suo primo significato. Dicesi anche *un certo uomo*, e corrisponde ad *un tal quale*; e quando questo *certo* par che porga idea di dubbio, come allorchè si dica *un certo uomo*, per *un uomo che bene non si conosce*, questa dubitazione inchiude pure un'idea di *certezza*, la quale si spiega nel convincimento che quel tal uomo è doppio, aqui-

voco, ambiguo. Se non che questi modi entrano naturalmente nella lingua con varietà di sensi, senza che la mente si possa accorgere del come. Finalmente come avverbio è lo stesso che *Certamente*, e si usa in alcune maniere di affermare o di negare, come *Certo che sì*, *Certo che no*, *Di certo*, *Al certo*, *Per certo*, e simili.

CERTONE. Presso i pescatori è lo stesso che *Ciortone*. Nell'uso si ha come accrescitivo di *Certo*.

CERTOSA. Monastero dei Certosini. È opinione che il nome di *Certosa* e di *Certosino* sia preso dai monti Cartusiani, nei quali la prima volta questi solitarii stabilirono la loro dimora, ed istituirono le loro regole. Nell'antico francese si ha *chartrouse*, da cui *chartreuse*, e da questo l'italiano *Certosa*. Celebre è quella presso Pavia.

CERTOSINO. Monaco di un Ordine istituito da san Brunone, notabile per l'austerità delle sue regole, che obbligano specialmente a perpetua solitudine ed al silenzio. Vedi CERTOSA.

CERTUNO (certùno). Pronome indeterminato. Lo stesso che *Certo*, *Alcuno*, *Taluno*. Certuni vogliono che si adoperi soltanto nel numero del più.

CERULEICRINITO. Aggiunto di forma greca, usato dal Salvini nella sua traduzione dell'Odissea, ove è applicato a Nettuno. Vale *che ha i capelli cerulei*.

CERULEO (ceruleo). Lat. Di color del cielo. *Ceruleo mare*, *occhi cerulei*, *cerulea veste*, e simili. Si usa anche sostantivamente per indicare la materia che somministra questo colore, ed anche il colore stesso. In Medicina *male ceruleo* è lo stesso che *cianopatia*.

CERUME (cerùme). I medici danno questo nome a quell'umore spesso, untuoso, viscoso, di color giallo ranciato, di sapore amaro, di odore leggermente aromatico, che si genera nelle orecchie. I cerajuoli intendono per *cerume* le colature e gli avanzi della cera.

CERUMINOSO. Aggiunto di ciò che si rassomiglia o che si riferisce al cerume. *Materia ceruminosa*, *glandule ceruminose*, ec. Termine medico.

CERUSIA (carusia). Lo stesso che *Chirurgia*.

CERUSICO (cerùsico). Lo stesso che *Chirurgo*.

CERUSSA. Nome latino della biacca. Vedi BIACCA. Il nome *Cerussa* si crede nato per qualche similitudine che si credeva trovare fra questa sostanza e la cera. Coll'aggiunto *nativa* indica il piombo ossidato terroso, bianco-grigio, spesso, friabile, che si trova in molte miniere della Germania. *Cerussa di antimonio* è un ossido bianco di antimonio.

CERVATO. Uno dei mantelli del cavallo, così detto forse perchè si avvicina al colore del cervo.

CERVELLACCIO. Peggiorativo di *Cervello*. Si dice di uomo stravagante, svontato.

CERVELLAGGINE. Capriccio strano e quasi pazzo.

CERVELLATA. Sorta di salsiccia dei Milanesi, fatta di carne e di cervello di porco triturati ed imbudellati, con aromati ed altro. Se ne fa uso specialmente nella minestra di riso dai Milanesi detta *risot*.

CERVELLATO. Le Giunte Veronesi c'insegnano che anticamente eravi uno stromento musicale da fiato, che si usava invece del basso, detto *cervellato armonico*.

CERVELLETTO. Diminutivo di *Cervello*. Gli anatomici applicano questo nome a quella parte del cervello che riempie le fosse occipitali inferiori al di sotto della tenda, e che avviluppa la continuazione del midollo allungato, attorno al quale si vede una protuberanza anulare.

CERVELLIERA. Specie di cappelletto di ferro, che si porta come l'elmo a difesa della testa. Sta anche per *Cervellino*; ed è altresì nome di un vitigno d'uva nera, grossa, rotonda, e di gran grappoli. In corrispondenza al primo significato si dice: *chi ha cervelliera di vetro non vada a battaglia di sassi*; intendendo, che mettendosi in pericolo bisogna essere ben provveduto.

CERVELLINAGGINE. Astratto di *Cervellino*. Azione fatta con poco senno.

CERVELLINO. Propriamente diminutivo di *Cervello*, e si usa sostantivamente ed addiettivamente parlando d'uomo che ha poco cervello, poco senno, leggero, poichè si sa che le facoltà mentali stanno in proporzione colla massa del cervello. Vedi CERVELLONE. In sostantivo poi è anche nome d'una specie di panno che le donne si ravvolgono intorno al capo, per guardarle dal freddo.

CERVELLO. Secondo la scienza: Quella sostanza molle e polposa che riempie la cavità del cranio. Alcuni danno questo nome a tutta insieme la detta sostanza, contenuta non solo nel cranio, ma eziandio nella spina dorsale. Nel cervello si suppone risiedere la virtù animale; almeno il cervello n'è l'organo principale, e da esso dipendono tutte le funzioni relative alle facoltà intellettuali. Quindi s'introdusse in questo nome naturalmente il senso morale d'*intelletto*, *giudizio*, *ingegno*, e di tutto ciò che costituisce ragione e mente; sicchè *avere o non aver cervello* vale *avere o non avere intelletto o facoltà mentale*, e così dal più al meno. Da ciò nacquero parecchi modi di dire; come: *avere il cervel nelle calcagna*, o *sopra la berretta*; *aver meno cervello di un grillo*, e simili; che valgono esser privo di senno, od essere inconsiderato. *Stillarsi il cervello*, cioè affaticar l'intelletto; *avere il cervel secco*, cioè stare all'erta; *avere il cervel sulla lingua*, cioè discorrere assennatamente; *cervello a oriuoli*, ossia stravagante, volubile, che dicesi anche *cervel balzano*, ec. In proverbio: *chi non ha cervello abbia gambe*, vuol dire che bisogna supplir con la fatica a ciò che si è trascurato per disattenzione. *Cervello*, detto assolutamente, vale *uomo d'ingegno*. Nel numero del più *le cervella*, in femminino, è lo stesso che *cervello* in singolare.

CERVELLONE. Accrescitivo di *Cervello*. In traslato ha un senso poco diverso da quello di *Cervellino*; se non che *il cervellone* è più strambo e bislacco; *il cervellino* più passo e volubile.

CERVELLUCCIO. Vedi CERVELLUZZO.

CERVELLUTO. Fornito di cervello, nel senso di *giudizio*.

CERVELLUZZO. Diminutivo di *Cervello*; e sta anche per *Cervellino*, nel senso di *poco senno*. Alcuni distinguono *Cervelluzzo* da *Cervelluccio*, dicendo che quello indica *piccolezza di mente*, questo in voce *leggerezza*; ma la distinzione è forse troppo sottile.

CERVETTINO. Diminutivo di *Cervetto*.

CERVETTO. Diminutivo di *Cervo*.
CERVIATTELLO. Diminutivo di *Cerviatto*.
CERVIATTO. Piccolo cervo. Ora dicosi più cumunemente *Cerbiatto*.
CERVIATTOLO. Insetto detto da Linneo *Lucanus*, che ba le antenne clavate compresse, fesse a forma di pettine, le mascelle rilevate, le due penne pendenti sotto il labbro, in forma di due mollette.
CERVICALE. Appartenente alla cervice.
CERVICE (cervice). Lat. La parte posteriore del collo. Sta aoche per *Testa*; e figuratamente in questo senso dicesi *uomo di dura cervice* per *testereccio, ostinato, caparbio*; ed anche per *duro* e *difficile ad apprendere*. È talvolta qualità caratteristica non di soli individui, ma d'intere nazioni.
CERVICO (cèrvico). Questa voce, sbucato da *Cervice*, entra in composizione con alcune altre nel linguaggio dei medici per indicare certe parti che hanno qualche relazione colla cervice: come *cervico-auricolare*, ch'è un muscolo dell'orecchio; *cervico-bregmatico*, ch'è il diametro della testa di un fanciullo misurata dal di dietro del collo sino al centro della fontanella frontale: *cervico-conchico*, ch'è un muscolo che va dal legamento cervicale alla faccia dorsale della conca dell'orecchio esterno; ec.
CERVIERE. Sorta di lupo d'acutissima vista, creduto il lince degli antichi, e da Linneo chiamato *Felis linx*. Ha il pelo lungo o screziato; è grande quanto la volpe; e chiamasi anche *Lupo cerviero*, benchè si assomigli più al gatto, che al lupo. Il nome *Cerviere* gli fu dato, a quanto si crede, perchè assale i cervi ed i caprioli, o azzannandoli pel collo gli uccide.
CERVIERO. Che ha qualità simili a quelle del cerviere. Si dice specialmente di occhio che abbia vista acuta, e corrisponde ad *Occhio linceo*.
CERVIETTO. Diminutivo di *Cervio*.
CERVILE (cervile). Anticamente si usò quest'aggiunto, derivante da *Cervo*. Si applica a cosa che per alcune qualità si assomigli al cervo.
CERVINO (cervino). Aggiunto di ciò che si riferisce a cervo. *Spin cervino* è una specie di pruno, delle cui coccole, se non sono mature, si fa il *Giallo santo*; se son mature, il *Verde di vescica*. I pecorai chiamano *Fieno cervino* quello ch'è composto di erba fresca e di erba secca di due o tre anni, per non essere stata tagliata, nè pascolata. Trovasi specialmente sulle Alpi.
CERVIO cèrvio). Lo stesso che *Cervo*.
CERVO. Animal quadrupedo, ruminante, boschereccio, velocissimo al corso. Il *cervo* propriamente detto è distinto da Linneo col nome di *Cervus elephus*. Fino all'età di due onni chiamasi *Cerbiatto*; allora il maschio mette le corna, e dicesi *Fusone*: queste corno crescono ramificandosi. Il peso delle medesime fa sì che il cervo tenga la testa alta, e perciò gli fu dato l'epiteto *altiero*. Servo per similitudine di agilità, di vanagloria o di timidità. I poeti lo rappresentano solitario, vagante di selva in selva, ferito di saetta, fuggente. Coll'aggiunto *rangifero* è quello che Linneo chiama *Cervus tarandus*, ed è un quadrupede proprio dei paesi settentrionali, e specialmente della Lapponia, che ha le corna ramose, ma invece di essere diritte piegano indietro. Coll'aggiunto *volante* indica ciò che i Toscani chiamano *Aquilone*, cioè una specie d'intelajatura assai leggera di canne, o striscio di legno, coperta di carta, e che i fanciulli fanno salire in aria a considerabile altezza, attaccandola ad una funicella. I fisici usarono i *cervi volanti* per esplorar l'elettricità negli strati superiori dell'atmosfera. Si applicarono questi cervi volanti anche a trascinare una specie di carri, a somiglianza di quelli a vela che si usano in alcuni paesi marittimi. La radice della voce *Cervo* si crede nel greco *keras* (corno).
CERVOGIA (cervògia). È il latino *cervisia*. Specie di beveraggio simile alla birra. I popoli barbari davano a bar la cervogia nel cranio dei loro nemici uccisi.
CERVONA (cervòna). Sorta di colla che si adopera dagli orefici.
CERVOSA (cervòsa). Lo stesso che *Cervogia*.
CERZIA (cèrzia). Uccello che ha il becco inarcato, sottile, quasi triangolare ed acuto, la lingua parimente acuta, ed i piedi andanti (*Certhia* Linn.).
CERZIORARE. Lat. Manifestare alle persone idiote l'importanza di ciò che intendono di fare. È termine legale. In neutro passivo equivale anche a *Certificarsi*.
CERZIORATO. Add. Da *Cerziorare*.
CERZIORAZIONE. L'atto del cerziorare.
CESALE. Voce che si trova nella *Tancia* del Buonarotti, e che il Salvini suppone corrispondere a *Siepe*, detta anche *Cesoja* dal latino *caesa* (tagliata); ma intendesi di siepe tenuta bassa. Nei nostri dialetti *cesa* o *ciesa* sta nel perfetto senso di *Siepe*, e dicesi *ciesa* o *cesa* dai virgulti tagliati o da tagliarsi; il che si suol far sempre ad una tal distanza dalla terra, secondo che domanda la natura del luogo circoscritto colla siepe. *Cesa* ha in diminutivo *cesetta*, *cesina*, o in accrescitivo *cesona*, che rusticamente dicesi anche in mascolino *ceson*; e questo per lo più in senso di gran siepe che si è omesso di tagliare. Nel latino barbaro trovasi *cesa*, *cesia*, *cesina*, *cesonus*.
CESARE (cèsare). Titolo che si dà agl'Imperatori, dal nome di Giulio Cesare, volendo ad essi attribuire con un sol nome la magnanimità e le oltre virtù ch'ebbe quel grande Romano. In qualche punto però della storia trovasi che il nome non solo non ha corrisposto, ma fu anzi in contraddizione del primo suo senso. Anche nell'uso si dice che *è un Cesare*, e che *ha un cuor da Cesare* colui ch'è generoso, benefico, magnanimo. Pare che in Russia questa voce sia stata soggetta ad una sincope, e siasi trasmutata in *Czar*; tal è il titolo di quegl'Imperatori. Presso il volgo v'è il proverbio: o *Cesare*, o *Nicolò*, per versione burlevole del lat. *aut Caesar, aut nihil*; o si dice di chi desidera o di conseguir molto, o all'incontro non si cura di cosa alcuna. Da una sentenza evangelica si è introdotto il detto: *Quel ch'è di Cesare è di Cesare, e quel ch'è di Dio è di Dio*; e significa, che vi sono due potestà, una del cielo e l'altra della terra, e che queste non devono essere confuse in uno.
CESAREO (cesàreo). Aggiunto di ciò che si riferisce a Cesare, e perciò corrisponde in senso proprio anche ad *Imperiale*, e in traslato a *Magnanimo*, *Generoso*, *Benefico*, *Splendido*, e simili. I chirurghi chiamano *operazione cesarea* l'estrazione del feto quando si apre l'utero della madre con un istromento tagliente. Si ritiene che l'aggiunto di questa operazione derivi dal latino *caedere* (tagliare), benchè Plinio voglia che sia

così chiamata perchè fu fatta alla madre di Cesare quand'era per partorirlo. Distinguesi in *addominale* e *vaginale*.

CESARIANO. Lo stesso che *Cesareo*, coma aggiunto di ciò che si riferisce a Cesare.

CESARIE (cesàrie). Voce latina, che vale *Capigliatura, Zazzera*.

CESATURA. Gli agricoltori chiamano così il lavoro per cui si seppelliscono l'erbe spontanee, o quelle seminate a bella posta per farne sovescio.

CESELLAMENTO. Lavoro di cesello.

CESELLARE. Lavorar col cesello. Presso i magnani vale *far collo scarpello o colla penna del martello delle intaccature sul ferro*.

CESELLATO. Add. Da *Cesellare*.

CESELLATORE. Lavoratore di cesello. Si chiama *Cesellatore-aggiustatore* quegli che ripara i pezzi gettati in metallo, i contorni dei quali non uscirono dalla forma in modo del tutto esatto. Il lavoratore di cesello, ch'è il cesellatore propriamente detto, a forza di lavoro e d'ingegno riduce una sottil lamina di metallo a quella forma che si è proposto in rilievo, mezzo rilievo, o basso rilievo.

CESELLETTO. Diminutivo di *Cesello*.

CESELLINO. Lo stesso che *Ceselletto*; ma forse è un diminutivo che indica più eleganza nello strumento.

CESELLO. Pezzo d'acciajo simile ad uno scarpello, un capo del quale è limato, quadrato, a dorso di mulo, incavato, e talora punteggiato; l'altro serve di testa, su cui battesi con un martello. L'origine è nel verbo *caedere* (tagliare).

CESENESE. Specie di vitigno molto abbondante di uve.

CESIO (cèsio). Di color celeste; ma s'intende di un celeste sbiadato. Si dice specialmente degli occhi, e di chi ha gli occhi di questo colore. Vien dal latino *caesius*.

CESO. Si sa ch'è nome di un animale, ma non si conosce qual sia.

CESOJA. Si usa nel numero del più. Le *cesoje* sono composte di due pezzi di ferro imperniati nel mezzo, che da una parte hanno due manichi che servono ad allargare ed a stringere, e dall'altra due lamine internamente affilate che stringendo tagliano.

CESONE (cesòne). Medaglia di piombo, che usano i fanciulli nei loro giuochi. In qualche luogo queste medaglie son dette *chiose*.

CESPICARE. Questa voce, cui si dà la nota di antica, vale *Inciampare*. Viene da *Cespo*, e propriamente vuol dire *intoppare nei cespi*. Voce di bellissima espressione, e che potrebbe convenientemente usarsi anche in senso metaforico, sempreché vi fosse la correlazione delle immagini circostanti.

CESPITA (cèspita). Pianta che ha i gambetti uniflori, laterali fogliosi, le foglie a lancetta, dentellate, riflessa alla base (*Eriseron viscosum* Lin.).

CESPITE (cèspite). Lo stesso che *Cespo*.

CESPITOSO. Che fa cespo; ch'è conformato a guisa di cespo.

CESPO. Mucchio d'erbe o di virgulti. Fascetto di piante che moltiplicano sopra la medesima radice, o pianta che al suo fusto porta garzuoli o ramicelli che si dilatano in modo da presentare un sol mucchio. Generalmente è lo stesso che *Cespuglio*; pure il Tommaseo ne fa distinzione, dicendo che il *cespo* può considerarsi più piccolo del *cespuglio*; benchè pel loro suono queste due voci dovessero prendersi inversamente; ed aggiungendo, che si dice *appiattarsi in un cespuglio*, ma non *in un cespo*, e che nell'esempio del Boccaccio *sopra i nudi cespi menare i lievi sonni* non si potrebbe sostituire *cespugli*. Nel secolo romantico delle metafore non sarebbe da trascurarsi il traslato di *cespo* per tutto ciò che ne rappresenta l'immagine. Per esempio, figuratamente *cespo* potrebbonsi dire i capelli. *Cespo funereo* in poesia per *sepoltura coperta di erba*.

CESPOSO. Vedi CESPUGLIOSO.

CESPUGLIATO. Ammucchiato a guisa di cespuglio. È anche aggiunto di luogo sparso di cespugli. E si può dire addiettivo, da *Cespugliare*.

CESPUGLIETTO. Diminutivo di *Cespuglio*.

CESPUGLIO. Vedi CESPO.

CESPUGLIOSO. Pieno di cespugli; che ha molti cespugli. Sa può dirsi *cespuglioso* in senso di *cespuglio*, non si dovrebbe avere scrupolo di dir *cesposo* in senso di *cespo*.

CESSAGIONE. Lo stesso che *Cessazione*. Giovan Villani usò *cessagione* per *allontanamento, partenza*.

CESSAME. Questa voce significa quasi *ammasso di cose da cesso*, e si applica a cose od a persone sporche, e di poco pregio. Rancidume veramente da cesso.

CESSAMENTO. L'atto del cessare.

CESSANTE. Che cessa. Si trova in forza di sostantivo per *Trasgressore*, ed anche per *Debitore*. I giuristi per *lucro cessante* intendone ciò che si potrebbe guadagnare se non fosse impedito da qualche causa.

CESSANZA. Anticamente per *Cessamento*.

CESSARE. Lat. I filologi dicono che questo verbo è un frequentativo di *Cedere*. Significa *interrompere un'opera, desistere da qualsiasi azione*. L'uso lo applica a qualunque cosa, nel senso generico di *Tralasciare, Restare, Mancare, Finire*: cessar di lavorare, cessar di parlare, cessar di vivere. Per *Negare, Schivare*: cessar di concedere. Per *Sfuggire, Evitare*, e simili: cessar fatica, rischio, pericolo. In significato neutro, e neutro passivo, *Allontanarsi, Scostarsi, Rimuoversi*: cessarsi da alcuno, cessarsi da un luogo. Per *Tirarsi all'indietro*: cessar dal fuoco. E in attivo per *Far retrocedere*: cessar la gente, cessare i buoi. Per *Astenersi* o *Rimanersi*: cessar dal peccato, cessar da fare il bene. *Cessare* per *Aver dilazione*, come disse Dante: *Richiomo lui, perchè la morte cessa*. Per *Fare a meno*. *Cessare uno da una cosa* è lo stesso che *Liberarnelo*: cessare un popolo dalla servitù. *Cessi*, assolutamente, in buona lingua vale *Non sia*, ovvero *Stia lontana la tal cosa*; ciò che i Latini dicevano *absit*. E *Cessi Dio* vale *Dio non voglia*.

CESSATO. Add. Da *Cessare*. Si trova anche per *Disertato, Ribellato*.

CESSATORE. Che rimuove, allentana, o ch'è atto ad allontanare.

CESSAZIONE. L'effetto del cessare. Interrazione, fine, termine.

CESSINO (cessino). Quella materia che si cava dai cessi o dai bottini, e che serve per ingrasso delle terre. Termine degli agricoltori.

CESSIONARIO. Quello a cui si fa la cessione. Termine dei legisti.

CESSIONE. Lat. L'atto del cedere, e si dice propriamente dei beni, delle ragioni o dei diritti

che si trasmettono ad altri. Lo stesso nome indica anche la scritta che dichiara questa trasmissione.

CESSO. Anticamente si usò per *Cessazione*, ed anche per *Allontanamento*; onde *Di cesso*, in modo avverbiale, è lo stesso che *Discosto*; e *mettere in cesso* equivale a *mettere in abbandono*. Trovasi anche fra gli antichi come equivalente a *Cessato*. Ma il valor più comune di questa voce è: luogo ove deporre il superfluo peso del ventre; quindi il detto *ogni casa ha cesso*, cioè ognuno ha qualche imperfezione, o, per dir meglio, qualche sporcizia. *Cesso* si usa per *Debito, Obbligo, Aggravio*, e dovrebbe esser lo stesso che *Ceduto* (da *Cedere*), stantechè i debiti, gli obblighi, gli aggravii sono in forza di cose cedute, o che si cedono per soddisfare ai medesimi.

CESTA. Gr. Arnese intessuto di vimini, canna, vermene, e simili materie, fatto a guisa di gran paniere, o d' una specie di cassa, per uso di portare da un luogo all'altro parecchi oggetti. Il suo fondo è piano; è sufficientemente profonda, con due impugnature all'orlo. Varia però la forma e la tessitura a seconda degli usi cui deve servire; per lo che le ceste sono o circolari, o elittiche, o rettangole; e la materia di cui sono formate è unita più o meno fittamente. Ve n' ha di grandi, poste su due stanghe con due ruote, a guisa di carretta. Lo stesso nome si dà pure ad una specie di carrozza mezza scoperta. *Cesta* è anche stromento da pescare, detto altramente *Bertovello* (vedi). Avverbialmente *A ceste* significa *in gran copia*. Vedi CESTO.

CESTACCIA. Peggiorativo di *Cesta*.

CESTAROLO. Colui che porta la cesta; e si potrebbe anche dire di chi fa ceste.

CESTELLA. Diminutivo di *Cesta*.

CESTELLINO. Diminutivo di *Cestello*.

CESTELLO. Diminutivo di *Cesto*.

CESTERELLA. Diminutivo di *Cestella*.

CESTETTA. Diminutivo di *Cesta*.

CESTINO. Diminutivo di *Cesto*. Dicesi *cestino* anche quello in cui covano i colombi, e quell'arnese in cui i fanciulli imparano a camminare.

CESTIRE. Fare il cesto; che dicesi quando il grano, od altra biada, vien su con molte fila da uo sol ceppo.

CESTITO (cestìto). Add. Da *Cestire*. Sta anche per *Cestuto*.

CESTO Pronunciato coll'e stretta, ha due significati. Nel primo, secondo alcuni, non è diverso da *Cespo*; ma alcuno osservò che *cespo* si dice anche delle piante arboree, e *cesto* soltanto di erbe che si dilatano a modo di cespuglietto. In proverbio *grano pesto fa buon cesto* vuol dire che il pane è un buon nutrimento, e chi ne ha dovizia ingrossa le membra. Per ironia *essere un bel cesto* si dice di uomo che si tenga bello. Nel secondo significato questa voce corrisponde a *Cesta*, ma nella lingua toscana si usa di raro. Negli altri dialetti però *cesto* indica un arnese alquanto diverso nella forma da *cesta*. La *cesta* va dilatandosi dal fondo alla bocca, la quale è sempre aperta, ed ha due impugnature laterali; il *cesto* è più piccolo, non ha quasi mai le pareti divergenti, è per lo più coperto, ed ha un manico arcuato, che va da una parte all'altra del medesimo. Finalmente pronunciato coll'e larga, ha due sensi storici, in uno dei quali indica quell'armatura della mano, di cui si servivano gli antichi pugillatori; e nell'altro quel cinto bianco, ornato di gioje e di fiori, che portavano le donne degli antichi nel dì della nozze, detto anche *cesto* o *cinto di Venere*, perchè era uno degli attributi di questa divinità. In qualche dialetto equivale a *culo*.

CESTOIDEO (cestoidèo). Dai naturalisti chiamansi *cestoidei* alcuni animali della classe dei vermi, che hanno il corpo molle, allungato, depresso, o continuo od articolato, con testa per lo più a fossette, o con due o quattro boccucce succianti.

CESTOLA (cèstola). Diminutivo di *Cesta*.

CESTOLINA. Diminutivo di *Cestola*.

CESTONE. Accrescitivo di *Cesto*. Dicesi specialmente di quella sorta di cesta che si mettono una da una parte del somiere e l'altra dall'altra, fermandole al basto con funi. *Avere o fare il capo come un cestone* significa *aver la testa oggravata*, o *confondere altrui il cervello*, così detto perchè il cestone ha quasi la forma di una testa da uomo.

CESTOTTA. Accrescitivo di *Cesta*.

CESTUTO (cestùto). Che ha cesto. Dicesi di piante.

CESURA (cesùra). Lat. *Taglio*. Dicesi *cesura* dai grammatici quella divisione nei versi latini, per cui un piede si compone dell' ultima sillaba di una voce, e della prima o delle due prime della voce susseguente.

CETACEO. Che appartiene ai ceti. V. CETE.

CETE. Gr. Nome generico dei più grossi pesci di mare, e specialmente di quelli che sono vivipari, come balene, orche, delfini, e simili.

CETERA (cétera). Grec. Strumento musicale, usitatissimo dagli antichi, di corpo simile alla lira, con corde di fil d'ottone e d'acciajo, o simili. È il simbolo della poesia, perchè gli antichi poeti cantavano i loro versi al suono di questo strumento. Sta anche per *vena poetica*. Figuratamente *temprar la cetera con alcuno* vale *esser d'accordo con lui*. È altresì nome d'una sorta di scudo antico, che aveva la forma dello strumento di questo nome. Colla prima e larga è lo stesso che *Eccetera*, e per traslato vale *Imbroglio, Intrigo*. Vedi ECCETERA.

CETERANTE. Che suona la cetera; dilettante di cetera.

CETERARE. Voce antica. Suonar la cetera.

CETERATO. Armato d' una sorta di scudo detto *cetero*. Si può considerare anche come participio del verbo *Ceterare*.

CETERATOJO. Si crede che questa voce valga *suono di cetera*, e che si dica per ischerno, come si dice *Sonata, Fischiata*.

CETERATORE. Suonator di cetera. Più comunemente dicesi *Citarista*.

CETEREGGIARE. Lo stesso che *Ceterare*.

CETERISTA. Lo stesso che *Citarista*.

CETERIZZARE. Lo stesso che *Ceterare*.

CETERACCA. Lo stesso che *Cetracca*.

CETICO (cètico). Da *Cetina*. Combinazione d'acido margarico con una materia grassa, che si forma mettendo in contatto la cetina cogli alcali, e che fu detta *Acido cetico* perchè si credeva che fosse un acido particolare.

CETINA (cetìna). Da *Ceto*. Sostanza lamellosa, splendente, bianca, che forma la base del grasso di balena. I carbonai chiamano *cetina* la fossa in cui fanno il carbone.

CETO. Lo stesso che *Cete;* ma propriamente si dice della sola balena. Nell'uso *ceto* corrisponde a *classe*, parlando di persone, e si dice *ceto mercantile, ceto dei nobili*, ec. Viene dal latino *cetus*.

CETRA. Lo stesso che *Cetara*, ma più comune.

CETRACCA. Lo stesso che *Asplenio*. Pianta perenne, crittogama, che appartiene alle felci; forma cespuglio, e nasce nei muri adombrati ed umidi.

CETRANGOLO. Arboscello sempre verde, che appartiene all'esperidee, oggi detto comunemente *Arancio forte*.

CETRARCIERO. Voce composta di *cetra* ed *arciero*, e vale *fornito di cetra* ed *arco*. Aggiunto proprio di Apollo.

CETRARE. Lo stesso che *Ceterare*.

CETRINA (cetrina). Uno dei nomi dell'erba detta comunemente *Melissa* (vedi).

CETRIUOLO. Vedi CITRIUOLO.

CETRO. Si trova per *Cedro*, con più prossimità all'origine, ma più lontano dall'uso.

CEYLANITE (ceylanita). Pietra molto dura, di colore oscuro quasi nero, detta anche *Pietra di Ceylan*, di forma ordinariamente ottaedra regolare, ma che talvolta conta anche sino a quarantaquattro faccette.

CHE. Questa voce è di un uso estesissimo nella nostra lingua, ed ha varii e moltiplici significati circa la sua natura. È più difficile di quel che si crede l'indicarne la vera fonte. Noi ci contenteremo intanto di annoverare i significati che son più importanti, e che si adoperano più comunemente. In prima adunque *Che* è un relativo di persona o di cosa, di qualità e di quantità, e corrisponde ad *Il quale, Quanto, Quale;* per lo più è espresso, ma talvolta per proprietà di lingua si sottintende. È sostantivo, e significa *cosa*, ed in modo interrogativo *qual cosa, qual uomo*. Ammette come gli altri sostantivi l'articolo *il* avanti di sè. Usato dopo il verbo, corrisponde a tutti i casi che può ammettere il verbo stesso. È poi congiunzione dipendente da verbo, che per pleonasmo talvolta si replica più volte, tal altra per proprietà di linguaggio si tralascia. Talora ha dopo di sè l'infinito, come se la congiunzione non vi fosse; modo da non usarsi, come nota la Crusca, e per quanti sforzi si facciano nelle Giunte Veronesi per sostenerne la vaghezza, un accurato scrittore, che ami la chiarezza del dire, non lo userà certamente. È pur dipendente da avverbio, o da un addiettivo di qualità o di quantità, come pure dal comparativo o dal relativo *Altro*, e dagli avverbii che da questi derivano. Talvolta il comparativo o relativo sono sottintesi, ed il *Che* acquista il valore di *Se non*. Si trova in forza d'avverbio per *Parte, Tra;* ma l'uso odierno non vi potrebbe accostumar l'orecchio al detto: *Ho mille scudi che in danaro, che in vasellami; Passai vent'anni nella milizia che soldato, che capitano;* e simili. Sta pure per *Quanto, Nel quale*. Quando corrisponde ad *Acciocchè, Affinchè, Poichè, Perchè*, si scrive accentuato. Vale altresì *Infinchè, Qualunque cosa*. In tante altre significazioni ed in tanti costrutti entra questa voce, che il raccoglierli sarebbe cosa lunga ed inutile, essendo per sè stessi chiarissimi.

CHEBOLO (chèbolo). Lo stesso che *Chebulo*.

CHEBULO (chèbulo). Aggiunto di una sorta di mirabolano. Vedi MIRABOLANO.

CHECCHE (checchè). Lo stesso che *Qualunque cosa*. Si scrive anco *Che che*. Sta pure per *Benchè* o per *Qualunque*.

CHECCHIA (chècchia). Sorta di bastimento usato specialmente dagl'Inglesi, per lo più quadro a poppa, con due alberi, uno di maestra e uno di mezzana.

CHE CHE (ch'è ch'è). Modo avverbiale, che vale *Ad ora ad ora, Di tanto in tanto*.

CHEDERE (chédere). Anticamente per *Chiedere*.

CHEILALGIA (cheilalgia). Gr. *Dolore alle labbra*. Termine medico.

CHEILOCACE (cheilocàce). Gr. *Labbro cattivo*. Alcuni medici chiamarono così un tumore con indurimento e rossezza delle labbra, senza calore nè dolore, che non termina mai in suppurazione; epidemico in Inghilterra ed in Iscozia, ove attacca principalmente i fanciulli.

CHEILOFIMO (cheilofimo). Gr. *Tumore alle labbra*. Termine medico.

CHEILONO. Gr. Nome dato dai medici ad un particolar tumore del labbro superiore od inferiore.

CHEILORRAGIA (cheilorragia). Gr. *Flussione del labbro*. Scolo di sangue dalle labbra. Termine medico.

CHEIRISMO. Gr. Questa voce indica l'azione di toccare con la mano, ed i medici la usano per esprimere un'azione di toccare con garbo.

CHEKAO. Nome cinese di una sostanza che nella China si adopera per la composizione di alcune porcellane, e che si crede essere un solfato di barite.

CHELA. Gr. Si usa questo nome per lo più in plurale, ed indica le forbici o branche dello scorpione, dei gamberi, e simili animali. Era anche nome di una parte del Zodiaco, che si fingeva occupata dalle branche dello Scorpione, e che vi fu poi sostituita la costellazione della Libbra. Chiamavasi pure con questo nome una parte delle antiche baliste, fatta come le branche dello scorpione.

CHELI. Gr. Strumento musicale antico, che si dice essere stato fatto da un guscio di testuggine, sopra cui si tesero le corde, d'onde si ebbe la prima forma della cetra, e quindi dalla chitarra. In greco questa voce vale *Testuggine*. Alcuni la derivano dall'ebraico *chall*, che indica uno strumento qualunque.

CHELIDONIA. Vedi CELIDONIA.

CHELIDRO (chelìdro). Gr. *Testuggine d'acqua*. Così chiamasi la testuggine marina. Si diè lo stesso nome anche ad un serpente velenoso, anfibio, che va sempre diritto, di grave odore, e di pelle dura quasi come il guscio della testuggine, d'onde trasse il nome.

CHELONIO (chelònio). Greo. *Testuggineo*. Così alcuni anatomici chiamarono la parte gobba del dorso, la più prossima al collo.

CHELONITE (chelonita). Gr. *Simile alla testuggine*. Sorta di pietra che ha la forma di questo animale, o ch'è di color purpureo e variato.

CHEMOSI (chemòsi). Grec. *Spalancamento*. Ultimo grado di violenza della infiammazione della congiuntiva, in cui questa membrana forma attorno alla cornea trasparente un tumore sporgente, che la fa apparire come al fondo di una cavità.

CHENODERMATOSI (chenodermatòsi). Gr.

Pelle d' oca. Malattia della cute, detta anche *Pelle anserina.* Vedi ANSERINA.

CHENOPODIO (chenopòdio). Gr. *Piè d'oca.* Pianta simile alle spinace, dolce e rinfrescante agualmante.

CHENTE. Voce antica, derivata da *Che*, e corrisponde a *Quale, Quanto, Qualunque.*

CHENTUNQUE. Anticamente usavasi per *Qualunque.*

CHEPPIA (chèppia). Dal latino *clupea.* Piccolo pesce di mare, che in primavera s'interna nei fiumi, e specialmente nel Po. Ho il rostro fesso, ed i fianchi segnati di striscie. Pare che nei versi di Bartolommeo del Bene: *Aretnndo chiurli, cheppie e frusoni, – Facesi ricco, e oveva men che poco,* sia nome d'uccello. Forse qui sta per *Gheppio.*

CHERAFROSINE (cherafrosine). Gr. *Follia allegra.* Follia, nella quale gli ammalati si credono *re*, principi, ricchi, ec.

CHERATOFITE (cheratofite). Questo nome, di forma greca, può valere *pianta graziosa;* ed è applicato ad una piaota marioa, viscosa e attaccaticcia, la quale è trasparente, e di varii colori.

CHERCA. CHERCO. CHERCUTO. } Lo stesso che *Cherica,* ec.

CHERERE (chèrare). È il latino *quaerere* (domandare). È voce ormai in disuso, e solo si conserva in poesia.

CHERETROFIO (cheretròfio). Gr. Luogo dove si nutrono le povere vedove.

CHERICA (chèrica). Rasura rotonda, che si fanno i cherici in sul cucuzzolo del capo. Vedi TONSURA.

CHERICALE. Appartenente a cherico.

CHERICALEMENTE. Lo stesso che *Chericalmente.*

CHERICASTRO. Peggiorativo di *Cherico.*

CHERICATO. Vale *Cherico, Ordine chericale, Università di cherici,* o *Clero.* In addiettivo è lo stesso che *Chericuto.*

CHERICERIA (chericeria). Lo stesso che *Chericheria.*

CHERICHERIA (chericheria). Anticamente per *Chericato,* tanto nel senso di *Ordine chericale,* che di *Clero.*

CHERICHETTO. CHERICHINO. } Diminutivo di *Cherico.*

CHERICIA (chericia). Lo stesso che *Chericheria.*

CHERICILE (chericile). Anticamente per *Chericale.*

CHERICO (chèrico). Gr. *Fortunato.* Appellasi così colui ch'è addatto al sacerdozio, chiamatovi per fortuna da Dio; il contrario di *Laico.* Dicesi particolarmente dei sacerdoti della religione cristiana. *Cherico* assolutamente significa per lo più quello che, iniziato al sacerdozio, non ha ancora fatto voto solenne, ma ha conseguito la tonsura. Anticamente si trova *Cherico* per *Dotto,* come *Laico* per *Ignorante. Dà bere al prete, che il cherico ha sete,* si dice in proverbio quando alcuno chiede qualche cosa per altrui, ch'egli vorrebbe per sè.

CHERICONE. Accrescitivo di *Cherico.*

CHERICUTO. Che ha cherica.

CHERICUZZO. Diminutivo e per lo più dispregiativo di *Cherico.*

CHERIPO (cheripo). Nome indiano della madreperla.

CHERISIA (cherisia). Lo stesso che *Chericheria.*

CHERMES. Questo nome, prese dalla lingua araba, si appose a due sostanze affatto diverse, che si distinsero cogli aggiunti *minerale* ed *animale.* Il chermes minerale è una preparazione chimica, che ha per elemento principale l'antimonio, ma che varia molto negli elementi che vi si uniscono. I chimici lo chiamano anche *Sotto-idrosolfato d'antimonio.* Si presenta sotto forma d'un sale solido, di color rosso bruno, conosciuto anticamente col nome di *Polvere dei Certosini,* perchè un farmacista di quell'Ordine fu il primo a farlo conoscere. Il chermes animale poi, conosciuto in commercio sotto il nome di *Grana di chermes,* è un insetto che vive sulla quercia sempre verde, nel Sud dell'Europa, da Linneo detto *Cocus ilicis.* È di un color rosso brune, e coperto d'una polvere cenerioa sbiadata: dà un bel rosso pavonazzo alla seta e alla lana.

CHERMESI (chermesi). Lo stesso che *Chermisi.*

CHERMINALE. Anticamente per *Criminale.*

CHERMISI (chèrmisi). Lo stesso che *Chermisi,* ma meno comune.

CHERMISI (chermisi). Color rosso, che si fa col chermes. E talora indica la grana stessa detta *Chermes. Furbo, ignorante, pazzo in chermisi* vale *all'estremo grado.* Questo nome si dà anche al color rosso che si fa colla cocciniglia, che è il più acceso ed il più nobile dei rossi che si conosca.

CHERMISINO (chermisino). Aggiunto di cosa che ha il colore di chermisi. Si usa anche sostantivamente per *Chermisi.*

CHEROFILLO. Gr. Lo stesso che *Cerfoglio.*

CHERONA. Nome di animali che appartengono ai ciliferi, con cilii rigidi, sparsi, ed alcuni somiglianti a corna; per la qual cosa traggono il nome dal greco *keras* (corno).

CHEROTROFIO (cherotròfio). Greco. Luogo dove si nutrono i porci.

CHERSIDRO (chersidro). Gr. *Terracqueo.* Nome di un serpente anfibio simile all'aspide, che fa guerra ai ranocchi.

CHERSONESO. Gr. *Penisola.* Termine dell'antica Geografia. Per antonomasia si chiamava con questo nome la parte della Tracia ch'è presso all'Ellesponto.

CHERVA. Nelle officine farmaceutiche si dà questo nome al seme del ricino.

CHERUBICO (cherùbico). Aggiunto di ciò che si riferisce a cherubine. In forza di sostantivo è nome di un inno greco composto in onore dei cherubini.

CHERUBINO (cherubino). In ebraico *kerub* vale *plenitudine di scienza,* e si usò questa voce per indicare il secondo Ordine degli Angeli della suprema Gerarchia, ai quali, come quelli che contemplano Dio più da vicino, è appropriata la sapienza.

CHERUBO (cherùbo). Non è questa voce, come dice la Crusca, accorciata da *Cherubino,* ma bensì derivata direttamente dalla originaria ebraica *kerub,* che si usò inalterata anche nella lingua latina. È propria però soltanto della poesia.

CHESTA. Anticamente per *Chiesta, Dimanda.*

CHESTO. Add. Da *Chedere* o *Cherere.*

CHETAMENTE. Lo stesso che *Quietamente*, *Senza romore*, *Con quiete*. E siccome si fa chetamente ciò che si vuol tener segreto, così si usò per *Segretamente*.

CHETANZA. Anticamente per *Quiete*, ed anche per *Quietanza*.

CHETARE. Cioè ridurre o comporre a quiete. Vedi QUIETE e QUETARE. Si usa in attivo, ed in neutro passivo. Questa e simili voci mostrano che comune è l'origine della pronunzia del *ch* italiano, e del *qu* dei Francesi.

CHETEZZA. Astratto di *Cheto*, nel significato di *Silenzioso*. Quindi equivale a *Silenzio*.

CHETICHELLA. } Vedi A CHETICHELLA.
CHETICHELLI. }

CHETISSIMAMENTE. Sup. di *Chetamente*.

CHETISSIMO. Superlativo di *Cheto*.

CHETO. Vedi QUIETO.

CHETONE. Si dice di chi sta volentieri cheto, che parla pochissimo, e per lo più ha un significato dispregiativo. Raddoppiato *Cheton chetone* si usa avverbialmente in forza di superlativo, come *Pian piano*.

CHEUNQUE. Anticamente per *Chiunque*.

CHI. Pronome di persone, che si usa tanto nel mascolino che nel femminino nel numero del meno ed in quello del più. Propriamente sta in caso retto, ma trovasi anche nei casi obbliqui, però sempre con qualche danno della chiarezza dell'espressione. Fu usato anche come relativo di cosa, ma i più accurati non ne seguono l'esempio. Equivale a parecchi altri pronomi personali, come *Colui che*, *Quale*, *Alcuno*, *Alcuno che*, *Chiunque*. Talvolta corrisponde al condizionato *Se alcuno*. Nel modo interrogativo vale *Qual persona*, ma non è proprietà di lingua il sostituirvi in tal caso altro pronome. In forza di sostantivo, coll'articolo maschile, significa ciò che latinamente si dice *il quid*, cioè la sostanza, l'essenza. In alcuni dialetti la sillaba *chi* premessa ad una vocale ha il suono del *ci* toscano, formando colla vocale seguente un dittongo.

CHIABELLATA. } Vedi CHIAVELLATA, ec.
CHIABELLO. }

CHIACCHI. Questa voce entra nella frase antiquata *Chiacchi bichiacchi*, la quale non ha alcun senso, e si applica a chi parla molto senza conchiuder niente, ed a chi, essendo ignorante affatto, pur vuole discorrere sulle cose. Questa voce dev'essere il fondamento del nome *Chiacchiera*. La stessa natura hanno gli altri modi: *Chiccheri ciaccheri*, *Chicchi bichiacchi*, *Chicchi bichicchi*, e simili.

CHIACCHIERA. Può dirsi tanto d'una sola vana parola, come di molte proferite senza alcun sentimento, legame, e per conseguenza fuor della verità. Onde *chiacchiera* è una ciarla, una cosa vana o di poco pregio, una falsa novella, e simili. Indica anche la persona che chiacchiera (in veneziano *chiacola*, che non cede in espressione a *chiacchiera*).

CHIACCHIERAMENTO. L'atto del chiacchierare; il rumor che si fa chiacchierando. Sta anche per *Chiacchiera*; ma il *Chiacchieramento* s'immagina più prolisso di *chiacchiera*, e vi unisce l'idea di malignità accompagnata da mormorazione.

CHIACCHIERARE. Dir molte parole senza fondamento e senza conclusione; o in più ristretti termini: parlar molto senza concluder niente. All'idea del *chiacchierare* va sempre unita quella del *garrire*; sicchè la voce dee avere il fondamento nelle due sillabe *chia chi* e *chia chie* strepitanti e senza significato (vedi CHIACCHI). Ma noi congetturiamo che per l'intera formazione di questo nome siasi unita l'idea procedente da un altro. Vedi CHIACCHIERONE. *Chiacchierare* dicesi anche nell'uso e quel non potersi frenare di palesar tutto ciò che si sa. E talvolta si adopera pure nel discorso comune per esprimere quel mormorio di parole, che fa la moltitudine nei luoghi in cui si dovrebbe serbare silenzio; sicchè da ciò ne venne per similitudine il trasleto di *Chiacchierare* per *Mormorare*, *Detrarre*, *Voler trovar su tutto materia di discorrere* (in veneziano *chiacolar*).

CHIACCHIERATA. Sta tanto per *Chiacchiera*, che per *Chiacchieramento*. Però ha un senso meno dispregevole, potendosi fare una chiacchierata anche sopra una cosa seria; ed in tal caso vale *discorso amichevole*, *senza riguardi*, su che che sia.

CHIACCHIERATORE. Che chiacchiera, o che ha per uso di chiacchierare.

CHIACCHIERATRICE. Femminile di *Chiacchieratore*.

CHIACCHIERELLA. } Diminutivo di *Chiacchiera*.
CHIACCHIERETTA. }

CHIACCHIERETTELLA. Diminut. di *Chiacchieretta*.

CHIACCHIERINA. Diminutivo di *Chiacchiera*; ed anche vale *Chiacchieramento di donnicciuola*.

CHIACCHIERINO. Uomo che cinguetta molto, che dice continuamente cose inutili. È sostantivo ed addiettivo (in veneziano *chiacoleta*).

CHIACCHIERIO (chiacchierìo). Rumore che si fa chiacchierando (in veneziano *chiacolesso*).

CHIACCHIERONE. Colui che proferisca molte parole senza fondamento, senza legame e senza conclusione, e dicesi in senso di *Gracchione*, *Cicalone* (in veneziano *chiacolon*). Per similitudine *chiacchierone* si chiama chiunque ha il difetto di non serbare i segreti. Congetturiamo che alla voce *Chiacchierone* siasi conglutinato per ironia il nome di *Cicerone*, volendo dire di colui che fa pompa di sue parole, e mai non resta di parlare, con effetto inverso da quello che produceva la lingua eloquentissima del romano oratore. Se questo fosse vero, dovrebbe ripetersi da ciò anche la intera formazione del verbo *Chiacchierare*, e di quel *chiacchiaronare* che dicono i Veneziani.

CHIACCHILLARE. Perdere il tempo in chiacchiere. Questa voce è marcata d'antichità; ma non avendosi l'equivalente, non si dovrebbe trascurare.

CHIALTO. La Crusca: *Impaccio*, *Briga*, *Intrigo*.

CHIAMA. Anticamente per *Chiamata*, ed anche per *Elezione*.

CHIAMAMENTO. L'atto del chiamare. Sta pure per *Invocazione* o per *Chiedimento*.

CHIAMANTE. Che chiama.

CHIAMARE. In senso proprio: aprir la bocca, e mandar fuori un suono, per dar segno ad alcuno che venga o risponda; il che si fa o col denotare con questo suono l'azione del venire, o col pronunziar semplicemente con forza imperativa il nome di quel che si chiama. Da questo diramaronsi naturalmente tutti gli altri moltiplici signi-

ficati di *Chiamare*, ch'è il *clamare* dei Latini, verho che par creato dall'animo per mezzo dell'organo della voce, ad esprimere con grado di forza relativn all'interno sentimento tutto ciò di che l'uomo ebbisogna e proprio soccorso, desiderio, conforto; onda *Chiamare* si preade per *Invitare*, per *Iavocare*, per *Chiedere e Domandare*, spezialmente in senso di commiserazione; per *Dar nome*, *Nominare*, *Appellare*, a per *Trarre a sè*, come quaado si dice cha *Dio chiamn l'anima all'altra uita*; per *Citare in giudizio*, e per *Eleggere*, cioè queudo fra molti si chiama per nome qual che più aggreda; e per *Gridare*, spezialmenta in senso di dolora a di disperazione; per *Orare*, *Pregare*: e su questi naturali significeti s'innestarono i metaforici, che si usano in ispezialità dai poeti; talchè il verho *Chiamare* si adoperò non solo per quelle cose cha sono doteta di sentimento, come gli uomini e gli animali, ma eziendio per qualle che ne soao prive, come il Sole, le Luna, le stelle, il mattino, le sera, ec.; non solamente nel senso d'esser chiemate, me di chiamere esse medesime. In neutro passivo vala *Protestare*, *Riconoscersi*; come *chiamarsi obbligato*, *vinto*, *offeso*, ec. *Chiamarsi una cosa da alcuno* vela riconoscerle da lni. *Chiamare a conti*, cioè obbligere e render conto; *chiamare a raccolta*, ossie iavitare a raccogliersi, o raccogliero. In Marineria, riferito a manovra, è lo atesso cha *Indicare*. *Chiamare alla guardia* presso i militari vuol dire avvisare quello cui tocca di montare la guardia. Con eltra figura *Chiamare* dicesi e quell'etto o gesto o ceano che si fa colle mauo, col capo o coll'occhio, per dar segno ad altrui di venire.

CHIAMATA. L'effetto del chiamere. Sta anche per *Chiamamento*, *Elezione*, e negli altri significati di *Chiamare*. *Chiamata* dicesi alla hattuta del tamhuro. *Far la chiamata* nalle milizie è lo stesso che *far l'appella*. *Far la chiamata ad una città* vale *intimarle d'arrendersi*. Nella scrittura si dà questo nome e quel segno che indice dova si deve fera qualche aggiunte o correziona, che ha per corrispondente un segno uguale dove ste scritta l'eggiunte stessa; ed anche ad una spezie di citazione, cha manda il lettore ad altra parte dell'opere. *Fare una chiamata* dicesi nell'uso quaodo si vuol far comparira uno dinenzi a qualche giudica o magistreto per qualche intimazione di causa, o per domeudare soddisfazione di qualche torto od offesa. Presso gli stampatori *chiamata* è quella parola cha si matte appiè di pagine, e ch'è le prime delle pagina che segue; la qual cosa non è più usata. In Cavallerizza indica l'adoperar della meno per indurre il cavello senza dolorosa sensezione ad un determineto movimeato.

CHIAMATIVO. Atto a chiamare.

CHIAMATO. Add. De *Chiamare*. Dai legisti *chiamati ad una successiane* si dicono quelli che il testatore dichiarò dovera gradualmaente succedere al primo ereda. *Chiamato* dicesi anche per *Eletto*, e spezialmeate in seaso religioso, dicendosi *chiamato* colui ch'è destinato al sacerdozio.

CHIAMATORE. Che chiame, od è destinato e chiemare.

CHIAMATRICE. Femminile di *Chiamotore*.

CHIAMAZIONE. } Anticamente per *Chiamamento*.
CHIAMO. }

CHIAMORE. Alcuno usò per *Clamore*.

CHIANA. Lo stesso che *Palude*.

CHIANARE. I corallai intendono con questa voce l'infilzar più pezzi di corallo già bucati, e pramerli fortemente con una pietra sopre un piccolo treva, finchè tutti gli angoli sieno smusseti, e leveta tutta la scorza.

CHIANATO. Add. De *Chianare*.

CHIANATORE. Colui che chiane i coralli.

CHIANTARE. Anticamenta *chiantarla* valea lo stesso che *accoccarla*, *appiccarla*. Ora più non si usa.

CHIAPINETTO. Sorta di calzaretto.

CHIAPPA. La Crusca: *Cosa comoda a potersi chiappare*. Noi troviamo che questa definiziune, che si volle trarre dal verso di Dante: *Potevam su montar di chiappa in chiappa*, è piuttosto estorte, cha naturalmente dedotta dall'esempio del Poeta. Le *chiappe* nominate da Dante erano pietre, o sassi, ch'ei non acchiappeve colla mani, perchè per quelle era solleveto dal suo Duca, me erano anzi pezzi o sporti, su cui posare i piedi; tanto è vero, che il Duca gli disse: *Ma tenta pria s'è tal, ch'ella ti reggia*. Onda *chiappa* dee spiegersi *pietra*, *sasso*, dall'entico teutonico *kleppe* o *klippe* (rupe, pietre, scoglio), cha probabilmeata entrò in Italia per le porta del Friuli, dove in seaso di *sasso* si dice *clap*, de cui *clappa*, e pel solito cambiemento del *cl* in *chi* nelle lingua iteliane *chiappa*. *Chiappa* he poi il significeto di *aatica*; e *chiappa* nei nostri dialetti rustici vala quel ferro che si ettecca all'unghie dei piedi de' huoi cha si aggiogeno, perchè camminando nei lunghi sassosi non si ezzoppino. In Lombardia dicesi *una chiappa di terra* ad un pezzo di terra; il che equivale a *presa di terra*. In questi significati l'origine è tutta diversa, a vien de *Chiappare* (pigliare, prendere). Vedi CHIAPPARE.

CHIAPPAMOSCHE. Vedi MUSCIPULA.

CHIAPPARE. Sta in varii significati Per *Prendere*, *Pigliare*: chiappar per le spalle, per un braccio Per *Carpire*: chiappar l'altrui. Per *Raggiuagere*: chiappare chi fugge, chiappar l'inimico. Per *Ferire*: chiappar con la palla ael petto. Per *Trovare*: chiappar cosa perduta; me non è tanto ia uso. Per *Guadagaare*: chiappara al lotto. Per *Ricavare*: chiappar utile o danno. L'origine sta ael latiao *capio*, da cai corrottemeata *capiare*, a poi per nuovo mutamento proprio dell'indole della lingua iteliane *chiappare*.

CHIAPPATO. Add. Da *Chiappare*.

CHIAPPINO. I Fiorentini danno questo nome ad un orso, o scimia, od eltro animale, che si fa hallar per le piazze. Nelle provincie venete *chiappin* è una specie di cuscinello o straccio per chiappar cosa calda senze scottarsi.

CHIAPPOLA (chiàppole). Cosa di nina valore, e per metafora *uomo leggiero*.

CHIAPPOLARE. Mettere nel chieppolo.

CHIAPPOLERIA (chiappoleria). Lo stesso che *Chiappola*. Forse potrehhe dirsi *quantità di chiappole*.

CHIAPPOLINO. Dimiautivo di *Chiappola*, nel senso metaforico.

CHIAPPOLO (chiàppolo). Unione di cose scartete coma inutili. *Lasciare o Rimaner sul chiappolo* è lo stesso cha *Dimenticare*, od *Essere dimenticato*.

CHIARA. Così chiamesi l'albume dell'uovo;

ma per lo più si dica *chiara d'uovo*. Io addiettivo è femminile di *Chiaro*.

CHIARAMENTE. Con chiarezza; in modo chiaro. Trovasi onche per *Fedelmente*, perchè chi è fedele, è chiaro, aperto, non ha segreti.

CHIARANZANA. Lo stesso che *Chirinzana*. Spasie di ballo antico. Per traslato vale *Allegrio*, *Buon tempone*, e simili. In qualche provincia si usa la voce *chiarenza* nalla frase *essere in chiarenza*, che valo *alquanto bevuto*.

CHIARARE. Lo stesso cha *Chiorire*. Sta anche per *Rischiarare*.

CHIARATA. Medicamento fatto con istoppa, od altro, intinta nella chiara d'uovo ben bene shattuta, che si applica alle ferite ed allo contusiooi.

CHIAREA (chiarèa). Bevanda medicinale, la quale è una infusione di pianta oromatiche nel vino, cho si dolcifico con zucchero o miele.

CHIAREGGIARE. Render chiaro; rappresentar chiaramente.

CHIARELLA. I pannajuoli chiamano *chiarella* quei mancamenti nei ponni non uniformemente tessoti o colpeggiati; ciò che in alcuna provincia si dico *schiararola*.

CHIARELLO. Vino leggiero, e dicesi principalmente a quello ch'è composto con molta porte di acqua, chiamato anche *Vinello*, *Acquerello*, a in alcuni luoghi *Viu piccolo*. In Piemonte però chiamasi *Chiarello* uo vino eccellente, ma di color chiaro come il *chiarello* propriamente detto. Nell'uso poi *chiarello* si dà per aggiunto a vino cho non è molto colorito. La Crusca nota: *Chiarello; voce fatta in gergo per Acqua*. Lo stosso nome dagli erbolai è eppropriato ad una pianta che ha lo stelo lungo circa due piedi, la foglia superiori amplessicauli, i fiori grandi, oazzorri, ch'è comune nei fossi e nei prati in primavera ed in estato, da Linneo detta *Salvia pratensis*.

CHIARENNA. Voce senza significato, cho si usa nel modo *essere in chiarenna*, significante *in luogo lontanissimo*.

CHIARENTANA. Lo stesso cha *Chiaranzana*.

CHIARENZA. Vedi CHIARANZANA.

CHIARETTO. Como addiettivo, è diminutivo di *Chiaro*; como sostaotivo, è lo stesso che *Chiarello* per *Vino*.

CHIAREZZA. Astratto di *Chioro*. Lo stesso cho *Chiarità*. Sta poi per *Luce*, *Splendore*; onde *la chiarezza del Sole*, *della stelle*, *delle faci*, *e* simili. Figuratamente per *Celebrità* e *Fama*, tanto parlando di uomini che di opere, ed anche delle stesse erti. *Chiarezza d'Italio*, *degli Italiani*; *chiarezza della Pittura*, *dello Musica*. Trovasi ancho per *Rischiaramento*, *Certificamento*; come sarebbe *chiarezza del vero*, *del fatto*. Parlaodosi di scrittura o di stile, valo *Focila intelligenza*, *Scelto* ed *Ordine di parole* in modo proprio, che riesca facila a concepirsi il concetto. In senso di *Nobiltà* dicesi *chiarezza di natali*, *di famiglia*, *di stirpa*. Parlandosi di liquidi corrispondo a *Limpidezza*. Riferendosi a solidi, è lo stesso che *Diafanità*. *Chiarezza* poi con altro traslato si adopera per *Evidenza*, e si applica a cosa che non ammetta la minima oscurità o dubbio, come *chiarezza d'una proposizione*. *Far chiarezza d'alcuno*, cioè *darne esempio*. *Dar chiarezza*, cioè *mettere in chiaro*, *far conoscere chiaramente*.

CHIARIERA. Anticam. per *Chiarello* (vino).

CHIARIFICARE. Ridur chiaro. Chiarificare il vino, l'acqua, i liquori, la voce, la vista; e moralmente: chiarificar l'anima, cioè purgarla, nettarla dalle macchia dei vizi. E si usa per *Tor di dubbio*, *Far certo*, como dicendo: chiarificar taluno delle cose da lui ignorata. Sta pure per *Chiarire*, nel senso di *far divenir chiaro*. Pel senso farmaceutico vedi CHIARIFICAZIONE.

CHIARIFICATO. Add. Da *Chiarificare*.

CHIARIFICAZIONE. L'atto del chiarificare. Si trova per *Dilucidazione* e per *Dichiarazione*, in senso di *spiegazione o svolgimento d'idee o di sentenze*, e simili. Dai farmacisti si dice *chiarificazione* quella operazione, per la quale si separa un liquido da tutto la sostaozo eterogenee che no intorbidano la trasparenza.

CHIARIGIONE. L'effetto del chiarire; e si usò dagli antichi per *Dichiarazione*, *Attestato*, *Manifestazione*, dicendo *chiarigione del vero*, *domandar chiarigione*, ec.

CHIARILLO. In Marineria si dice cha *il tempo fa chiarilli* quando è buono, però senza vanto.

CHIARIMENTO. L'atto del chiarire.

CHIARINA. Strumento da fiato, ch'è una specie di trombetta, ma con tubo più stretto, e di tuono più acuto della trombetta ordinaria. Vedi CHIARINO.

CHIARINO. La natura della voce vuole che si definisca per diminutivo di *Chiaro*. Con altro senso fu appropriato questo nome ad uno strumento detto anche *Chiarina*, perchè il suo tuono è più acuto e più chiaro della trombetta ordinaria. Alcuno chiama *Chiarino* anche lo stromento di recente invenzione, detto più comunemente *Clarinetto*.

CHIARIRE. In neutro valo *Risplendere*, *Mandar chiarezza*: chiarisce il Sole. Figuratamente: chiarisce l'intelletto, la virtù. Per *Divenir chiaro*: chiarisce il giorno, chiarisce il vino. In attivo far *Divenir chiaro*: si chiarisce il siero di latta colle chiare d'uova. Metaforicamente *Cavar di dubbio*, *Far conoscere pienamente una cosa*, *Togliere i sospetti*, *Render noto*, *Manifestare*. In neutro possivo *Certificarsi*. *Chiarire uno per malvagio*, *ribelle*, *e simili*, significa dichiararlo tale. Sta anche per *Togliere l'ignoranza*, *la cecità morale*, e simili. *Chiarire*, o *chiarire il popolo*, si dice di chi si fa scorgere, prendendosi per lo più in mala parte.

CHIARISSIMAMENTE. Superlativo di *Chiaramente*.

CHIARISSIMO. Superlativo di *Chiaro*, in tutti i significati di questo addiettivo. È anche titolo che si dà a persone distinta sugli indirizzi delle lettere; titolo che significa molto, ma che pel continuo abuso ormai conta poco. Sta anche in forza d'avverbio per *Chiarissimamente*.

CHIARITA (chiarità). Lo stesso che *Chiarezza*; ma più prossimo all'origine latina, benchè meno comune.

CHIARITAMENTE. In modo chiarito; apertamente.

CHIARITISSIMO. Superlativo di *Chiarito*.

CHIARITO. Add. Da *Chiarire*.

CHIARITURA. Lo stesso cha *Chiarigione*. Indica anche la cosa chiarita.

CHIARO. Lat. In senso proprie, o fisico: tutto ciò che luce in modo, che si possa vedere distintamente cogli occhi. In senso metaforico: tutto ciò che si può con facilità discernere dalla mente.

In senso morale: ciò che si distingue per alcune speziali virtù. Perciò in ogni suo significato è contrario di *Oscuro*. In sostantivo equivale a *Chiarezza, Splendore*. In addiettivo ha molte graduazioni di significato. Per *Lucente, Splendente:* chiaro sole, chiaro specchio. Per *Puro*, contrario di *Torbido*, e vale *Limpido:* chiaro acque, chiari cristalli. Per *Semplice, Naturale*, parlando di acqua, ed anche si può dire di luce. Per similitudine di *Netto, Polito, Forbito:* chiaro argento; e *chiaro* dicesi un bicchiere che par d'argento. Per *Vago, Bello:* chiaro viso, chiara immagine, chiari occhi. Per *Celebre, Famoso, Illustre, Glorioso:* chiara città, chiare genti, chiaro guerriero, pittore, poeta, lavoro, e simili. *Chiaro* per *Nobile:* chiara stirpe, chiara famiglia, chiari natali. Per *Leale, Sincero:* chiara fede, soldati chiari o non chiari, cioè fedeli od infedeli. Per *Manifesto, Aperto, Evidente:* chiaro presagio, chiaro avvenimento, chiaro argomento. Dicesi anche in senso di *Raro:* chiara gemma, chiara virtù. *Chiaro*, nell'uso, contrario di *Spesso* e *Fisso;* e dicesi tanto di cosa solida, come di cosa liquida. E *chiaro* dicesi quando nasce il Sole; e così quando il cielo è sereno. *Chiaro*, relativamente a colore, è quello che tende al bianco. *Fa chiaro* suol dirsi quando cede quell'oscurità che apportan le nubi, o quando si diradano le tenebre. *Chiaro* contrario di *Roco:* chiaro suono, chiara voce. Per *Agevole ad intendersi*, parlando di scritture: chiari argomenti, dettati, sentenze. Qualche antico l'usò per *Forte, Gagliardo;* come sarebbe: durar chiaro nelle fatiche della guerra. *Il chiaro* presso i pittori è la parte che nella pittura rimane illuminata; al contrario dell'ombreggiate, che si chiama da essi *l'oscuro*. Entra poi questa voce in varii speciali modi di dire. *Far chiaro alcuno d'una cosa*, cioè dimostrargliela; *esser chiaro come cristallo*, cioè esser tranquillo in coscienza; *esser chiaro d'una cosa*, ossia esserne certo; *non esser chiaro con uno*, cioè esser con lui in collera: *mettere in chiaro una cosa*, cioè schiarirla, ossia togliere la difficoltà che la circondano. Avverbialmente *Chiaro* è lo stesso che *Chiaramente*. In proverbio volgare *chi piscia chiaro si beffa del medico*, oltre al senso naturale, significa che chi ha la coscienza pura non tema di cosa alcuna.

CHIARORE. Si spiega per *Splendore, Luce*. Però *Chiarore* sembra avere un senso particolare, cioè di luce superante l'oscurità, di modo che *chiarare* non si dà senza contrasto permanente d'oscurità. Il *chiarore* adunque è piccolo o grande in relazione della forza con cui sovresta all'*oscuro*. Onde *chiaror dell'aurora*, *chiaror di un fuoco notturno*, e simili. *Chiarore* metaforicamente fu detto alla lucentezza e freschezza del viso. Per *Limpidezza:* chiarore dell'acqua.

CHIAROSCURARE. Dipingere a chiaroscuro. Termine dei pittori.

CHIAROSCURO. I pittori chiamano con termine proprio *Chiaroscuro* un disegno fatto colle sole due tinte del bianco e del nero, o colla varia gradazione di un sol colore. Ma in più ampio significato ora per *Chiaroscuro* s'intende l'imitazione che si fa coi colori delle indefinite gradazioni dei toni che produce la luce colle sue diverse incidenze sui corpi, e delle ombre che alcuni oggetti producono togliendo ad altri la luce. Perciò d'un pittore diressi che adopera bene il chiaroscuro, quando dalla sua pittura nasce una felice armonia della luce e delle ombre. Nel linguaggio comune si usa metaforicamente questa voce per indicare una mescolanza di bene e di male, di buono e di cattivo; ma sempre si prende in buon senso, intendendosi che il difetto sia leggiero, e solo tale da far maggiormente risaltar la virtù.

CHIAROSO. Voce da scherzo invece di *Chiaro*.

CHIASSAJUOLA. Canale che si fa particolarmente attraverso i campi in colle per raccogliere e smaltire le acque piovane. È ciottolato nel fondo, e murato dalle bande. L'origine della voce è in *Chiasso*, nel senso di *picciola via*.

CHIASSAJUOLO. Lo stesso che *Chiassajuola*. Si usa però anche per *Uomo che fa chiasso*.

CHIASSARE. Nell'uso si ha questo verbo nel senso di *strepitare specialmente per ismodata allegria;* e non è da rifiutarsi, essendovi le voci corrispondenti *Chiassata, Chiasso*.

CHIASSATA. Strepito; romoreggiamento; l'effetto del chiassare.

CHIASSATELLO.
CHIASSERELLO. } Diminutivo di *Chiasso*.
CHIASSETTO.

CHIASSO. Il senso proprio è *strada stretta, viuzza:* chiasso che parte le case, ed anche chiasso che parte i monti. Per questa ragione forse dicesi *Chiasso* quello stretto passaggio da cui si esce di Lombardia all'occidente di Como per entrare nella Svizzera. *Darla pei chiassi* significa *fuggire*, perchè in tal caso si cercano le strade più piccole e più remote. *Chiasso* in questo significato non ci porge alcun lume per riconoscerne l'origine. Un po' più chiaro si vede il principio di questa voce nel valor di *romore, strepito* cagionato da smodata allegrezza o da gozzoviglia, potendo in tal caso la parola derivare da *classicum* latino barbaro, significante quel clangore che si ode dal frequente martellare dello campane. Entrando *Chiasso* nel significato di *romore* e *strepito* in causa di gozzoviglia o di smoderata allegrezza, è naturale che siasi insinuato nella stessa parola quello di *burla* o *scherzo*, le quali cose apportano sempre strepito a romor di risa; e con maggior ragione quello assoluto di *bordello*, essendo il bordello luogo più che ogni altro di strepito e di romore. Vedi BORDELLO. *Andare in chiasso*, oltre al senso di *andare alle case delle meretrici*, ha quello figurato di *andare in malora*. Presso il volgo *predicar la castità in chiasso* s'intende fare una cosa fuor di proposito; e *l'onestà sta bene anche in chiasso* significa che nessuno può andare essolto dall'essere inonesto.

CHIASSOLINO.
CHIASSUOLO. } Diminutivo di *Chiasso*.

CHIASTERO. Gr. Lo stesso che *Chiasto*.

CHIASTO. Gr. *Che ha la forma d'un* χ. Fasciatura usata dai chirurghi specialmente per le fratture trasversali della rotula del ginocchio: è così detta perchè i suoi incrocicchiamenti presentano la forma della suddetta lettera greca, denominata *chi*.

CHIASTOLITE (chiastolite). Così alcuni naturalisti chiamarono la pietra da altri detta *Crucita* (vedi).

CHIASTRA. Lo stesso che *Chiasto*.

CHIATTA. Specie di barca semplicissima, di figura parallelogrammica, col fondo piano, che serve per passare i fiumi da una sponda all'altra. Alle due estremità ha una specie di ribalte, che si alza durante il tragitto, e si abbassa

quando si giunge alla sponda, per facilitare l'entrata e l'uscita ai carri ed ai bestiami. Talvolta questa ribalta è solo a poppa, essendo la prua tagliata e punta, come quella di una barca comune; ed allora dicesi *mezza chiatta*. Da' marinai si dice *chiatta da guerra*, o *chiatta cannoniera*, una specie di grosso bastimento, rinforzato nel suo legname, atto a portare alquanti cannoni a difesa dell'entrata di un porto.

CHIATTO. Lo stesso che *Chiatta*. S'intende per lo più di una chiatta piccola, cioè di un battello fatto come la chiatta.

CHIAVACCIA. Peggiorativo di *Chiave*.

CHIAVACCIO. Alcuno usò per *Chiavistello* o *Catenaccio;* ma essendo di un suono men grato, non è di tutti gli stili.

CHIAVACUORE. Fermaglio d'oro o d'argento, che già usavano di portare le donne in Firenze. Il Cellini così lo descrive: " Queste si era una cintura di tre dita larga, che alle spose novelle si usava di fare, ed era fatta di mezzo rilievo, con qualche figuretta ancora tonda in fra esso. " Il nome viene facilmente dall'essere usate queste cintura dalle spose novelle che dovevano incatenare il loro cuore e quello del marito. Lo stesso nome si dà a quel lavoro di orificeria, che rappresenta un cuore trafitto da uno strale, e ch'è simbolo degli amanti. Finalmente si dice *chiavacuori* e chi innamora, alla stessa maniera di *rubacuori*, e simili.

CHIAVAGIONE. Nome collettivo di tutta la sorta di chiodi che si usano per fabbricare i bastimenti. Lo stesso che *Chiodagione*.

CHIAVAJO. Quegli che ha in custodia le chiavi. Sta anche per *Chiavajuolo*.

CHIAVAJUOLO. Colui che fa le chiavi. Il chiavajuolo però fa anche le serrature, ed in generale fa e pone in opera tutti i lavori di ferro battuto che s'impiegano nelle fabbriche e nelle macchine, e quasi tutti gli arnesi che si adoperano nelle arti e nei mestieri. Questo nome si adopera anche nel significato osceno di *Chiavare*.

CHIAVARDA. Grosso perno di ferro, terminato con capocchia tonda o quadra. Se ad una estremità ha una fessura, in cui si entra una chiavetta per fermarla, si dice *chiavarda a coppello*, ed in Marineria *a copiglia*. Talvolta invece termina con una vite che fermasi in un galletto, e tal altra le chiavarde si ribadiscono. Servono le chiavarde a riunire il castello di una macchina, a legar le traverse coi ritti, a formar l'asse di una girella, e ad altri usi. Presso gli stampatori è un pezzo di ferro con ispacco per aprire e serrare i galletti.

CHIAVARDARE. } Lo stesso che *Inchiavardare*, ec.
CHIAVARDATO. }

CHIAVARE. Come derivante da *Chiavo*, detto anticamente per *Chiodo*, è lo stesso che *Inchiodare, Conficcare*. Per similitudine *Bucare, Forare*, come chiavare un pezzo di legno, o simile. Per *Trafiggere, Ferire*, ed anche *Uccidere*, che n'è spesso l'effetto. Per metafora di *Figgere:* chiavare un'opinione nella testa. Come procedente da *Chiave*, vale *Serrare a chiave* o con *chiave*. Per metafora desunta tanto dal mettere il chiodo, quanto dall'introdurre la chiave nella serratura, si dice in significato osceno *Chiavare* per *Usare il coito*.

CHIAVARO. Lo stesso che *Chiovajo*.

CHIAVATO. Add. Da *Chiavare*.

CHIAVATURA. L'atto e l'effetto del chiavare; ed anche l'unione dei chiodi conficcati, od il luogo in cui sono confitti.

CHIAVE. Lat. Stromento per lo più di ferro, col quale, voltandolo dentro la toppa, si chiudono ed aprono i serrami. Nelle arti *chiave* è nome generale di qualunque strumento ad uso di aprire e serrare o stringere le viti. La *chiave inglese* è un ingegno che si adatta a qualunque calibro del pezzo che si vuol girare. La *chiave alla cieca* degli orologiai può girare successivamente in direzioni opposte, senza bisogno di levarvi la mano ad ogni mezzo giro. Nelle arti stesse si chiamò *chiave* ogni oggetto che serva ad assodare le parti d'una cosa qualunque. In Architettura *chiave* è la pietra che si pone al vertice d'una vôlta, per istringer fra loro i cunei che la compongono. I legnajuoli chiamano *chiavi* alcune biette ed alcuni cunei che s'interpongono nel legnami per consolidarli. *Chiave* dicesi qualunque pezzo di legno o di metallo, che serva a tener saldo che che sia al suo luogo. In Chirurgia *chiave* è strumento per cavar denti; e *chiave del forcipe*, *chiave del trapano* sono quegli stromenti, per mezzo dei quali si uniscono e si disuniscono le parti del forcipe e quello del trapano; e *chiavi del cranio* le osse dette altramente *Wormiane*. Nelle cartiere è una specie di saliscendo con feritoje per fermare i mazzi. Negli strumenti musicali da fiato è un pezzetto di metallo, che alzandolo od abbassandolo ne apro o ture i fori; ad in Musica, per similitudine dell'ingegno della *chiave* propriamente detta, è nome di una nota che indica la diversità dei tuoni; come *chiave di basso, di soprano*, e simili, d'onde si dice figuratamente *tornare in chiave* per *tornare a proposito*, e *mutar chiave* per *cangiar discorso*. *Chiave* dicesi pure quel fuso od anello che sta nel mezzo del panieroncino d'ampolle. In Marineria *chiave di bompresso* è ciò che tiene fermo il piede dell'albero di bompresso. E moltissimi altri oggetti portano questo nome, i quali tutti entrano nelle idee generali di *chiudere, stringere* o *tener saldo* che che sia. Metaforicamente poi *chiave* è simbolo di autorità; tali sono le chiavi pontificie e sacerdotali, che indicano la potestà ecclesiastica di assolvere e condannare, cioè di aprire o di chiudere il regno de' cieli. *Donna di chiavi* si dice in una famiglia quella che tiene le chiavi e che regola la domestica economia. Parlandosi di paesi, *chiave* sta per *adito;* onde si dice che un castello od un luogo qualunque è la chiave di una provincia o di un regno, quando può dare l'entrata o l'uscita pel medesimo. *Aver la chiave di un negosio* significa esserne informatissimo, a conoscere la maniera di trattarlo e condurlo a fine. *Aver la chiave dei pensieri di alcuno* vale conoscere i suoi segreti; *volger la chiave dei pensieri altrui a proprio piacere*, cioè reggerlo a proprio talento. E ello stesso modo: aver la chiave del cuore, dell'animo; aver la chiave d'un enigma, d'una cifera, d'una satira, d'un poema allegorico, e simili. *Chiave* dicesi ad una disciplina ch'è quasi apertura di tutte le altre; come: la grammatica è la chiave della scienza; la logica della filosofia. *Chiave d'oro* è quella che portano appesa al fianco certi Cavalieri detti appunto *dalla chiave d'oro*, perchè questa è il segno per cui possono entrare nelle stanze dei loro Principi.

CHIAVELLARE. Da *Chiovello*. Lo stesso che *Inchiodare*. Questa voce e le tre seguenti sono antiche.
CHIAVELLATA. Piaga fatta con chiavello.
CHIAVELLATO. Add. Da *Chiavellare*.
CHIAVELLO. Lo stesso che *Chiavo*, benchè si dovesse dire un suo diminutivo.
CHIAVELLONE. Accrescitivo di *Chiavello*. Dai magnani si dicone *chiavelloni* alcuni pezzi del forcellone attaccati a ferza di grossi chiodi traforati io cima per pervi le copiglie, a fine di serrare la coperta e la sottana.
CHIAVERINA. Arma in asta lunga e sottile, da lanciar con mano.
CHIAVETTA. Diminutivo di *Chiave*. Presso i cartai è lo stesso che *Chiave*. Dai costruttori di navi si applica questo nome ad una specie di perno coll'estremità fatta ad occhio, per mettervi sopra la rosetta e poi la copiglia.
CHIAVICA (chiàvica). Lo stesso che *Fogna*. Presso gli scrittori d'Idraulica è lo stesso che *Cateratta*, intendendosi però di una cateratta piccola, come sono quelle dei canali di navigazione, o dalle bocche di erogazione.
CHIAVICACCIA. Peggiorativo di *Chiovica*.
CHIAVICHETTA. } Diminutivo di *Chiavico*.
CHIAVICHINA. }
CHIAVICINA. Diminotivo di *Chiava*. Più piccola e più eleganta di *chiavetta*.
CHIAVICONE. Accrescitivo di *Chiavica*.
CHIAVICUCCIA. } Diminutivo di *Chiovica*.
CHIAVICUZZA. }
CHIAVISTELLO. Vedi CATENACCIO. Gli oriuolai chiamano *chiavistello del tamburo* una vite eterna, ferma sul suo asse, che ingrana in un'altra ruota, la quale carica la gran molla che dà moto al tamburo. Entra in alcuni modi di dire volgari, come *Baciare il chiavistello*, per Non volere o non poter tornare in qualche luoge; *Rodere i chiavistelli*, per Aver rabbia eccessiva; *Tastare il polso al chiovistello*, per Tentar di partire, ed anche per Tentar di entrare a fine di rubare.
CHIAVO. Versione del latino *clavus*, che dicesi anticamente per *Chiodo*.
CHIAUSSO. Colui che proceda i Signori Turchi nelle vie per far lore strada. In torco *chiaous*.
CHIAZATO. Sale formate dalla combinazione dell'acido chiazico con altra sostanza. Lo stesso che *Idrocianato*. Termine chimico.
CHIAZICO (chiàzico). Così alcuno chiamò l'acido detto più comunemente *Idrocianico*. Termina chimico.
CHIAZZA. Macchia con cresta o di volatica, o di rogna, o d'altro malore, ch'esca fuori dalla pelle. Vale anche *macchia qualunque*. È voco di singolare espressione.
CHIAZZARE. Lo stesso che *Macchiare, Sporgere di chiazze*.
CHIAZZATO. Da *Chiazzare*. Macchiato, sparso di chiazzo, brizzolato.
CHICCA. Voca puerile, con la quale i bambini intendono ciambelle, frutta, ed ogni altra cosa da mangiara che lor piaccia.
CHICCHERA (chicchera). Vaso piccolo per lo più di terra, a forma di ciotoletta per uso di bere il caffè, cioccolata, o simili liquori. Nell'uso si ha il modo *mettersi in chicchero* per *pulirsi, attillarsi*.
CHICCHERI (chiccheri). Vedi CHIACCHI.
CHICCHERONE. Accrescitivo di *Chicchero*.
CHICCHI. Vedi CHIACCHI.
CHICCHIRIATA. Lo stesso che *Chicchiricchì*.
CHICCHIRICCHÌ (chicchiricchì). Voce imitativa del canto del gallo.
CHICCHIRILLARE. Trattenersi in cose di niun valore, scherzare.
CHICCHIRILLO, CHICCHIRILLO (chicchirillò). Lo stesso che *Chicchirlera*.
CHICCHIRLERA. Voce antica, che vale *Boja, Scherzo, Cosa di niun valore*. È dello stesso conio di *Chiccheri, Ciaccheri*, e simili.
CHICCHIRLO (chicchirlò). Lo stesso che *Chicchirlera*.
CHICCHESSIA (chicchessìa). Lo stesso che *Qualunque, Qualsiasi, Chiunque*. Pronome riferito sempre a persona. Scrivesi anche *chi che sia*.
CHICCO. Acine di melagrana, o granello di caffè, frumento, o simili. Questa dev'essere voce fanciullesca come *Chicca*.
CHIEDENTE. Che chiede. In sostantivo indica colui che chiede.
CHIEDERE. Sta nel sentimento di *Domandare*, ma principalmente *per favore* e *per grazia*, ossia perchè altri conceda. *Chieder mercede* o *perdono, chieder licenza*, e simili. Stante ciò, inclinìamo al Muratori, che riconosce l'origine di *Chiedere* nel *cedo* dei Latini, portante il valore di *dammi, concedimi*; come, per esempio, *cedo aquam* (dammi acqua). Trovasi di più nel latino del secole decimo *cedo* nello stesse sanso di *chiedo*. Di questa voce non è comune l'uso nei popoli dell'Italia settentrionale; il che prova esser essa di natura tutta latina. Un sole esempie adduce la Crusca di *Chiedere* con tuono assoluto di domanda, ed è *chiedere di battaglia* per *sfidare a battaglia*: tuttavia nel linguaggio comune si adopera spesso anche per *domandare* una cosa senza il senso di *grazia, concessione e favore*. Bensì nel primo sentimento di *Chiedere* si dice *chieder quartiere*; su di che vedi QUARTIERE.
CHIEDIBILE. Che si può chiedere.
CHIEDIMENTO. L'atto del chiedere.
CHIEDITORE. Che chiede, od ha per uso di chiedere.
CHIEDITRICE. Femminile di *Chieditore*.
CHIEGGIA. Lo stesso che *Scheggia* per *Balzo*.
CHIELARE. Termine marinaresco. Rompere la foga dell'onda.
CHIELLA. Questa voce entra nella frase *aver della chiella*, che spiegasi per *avere albagia, boria*, o simili; o dicesi formata dall'interrogativo *chi è ella?* che si fa quando si vede alcuna donna fra le altre distinta.
CHIERADADDA. Voce che si usa alla stessa maniera di *Chiarenno*.
CHIERCA. Lo stesse che *Cherca*.
CHIERERE. Anticamente per *Chiedere*.
CHIERESIA (chieresìa). Lo stesso che *Chericìa*.

CHIERICA (chièrica).	V. CHERICA (chèrica), ec.
CHIERICALMENTE.	
CHIERICATO.	
CHIERICERIA (chiericerìa).	
CHIERICHETTO.	
CHIERICIA (chiericìa).	
CHIERICO (chièrico).	
CHIERICONE.	
CHIERICUTO.	
CHIERICUZZO.	
CHIERISIA (chierisìa).	

CHIESA. Questa è un'abbreviatura della voce greca *ekklesia*, che propriamente suona *convocazione*; e per traslato dall'atto all'effetto, *congregazione, adunanza*. I Veneziani stettero più vicini alla voce greca pronunziando *ghiesia* e *giesia*, e più ancora i Friulani dicendo *glesie*. I Greci chiamavano *ekklesia* la riunione del senato e del popolo per trattar delle cose pubbliche. Ora *Chiesa* è voce propria soltanto della religione cristiana, e vale *Congregazione dei fedeli*, cioè in generale l'unione di tutti i credenti in Cristo. Si dà il nome di *Chiesa* anche alle parti della Chiesa universale, distinguendola col nome dei luoghi, cioè *Chiesa d'Oriente, Chiesa d'Occidente, Chiesa greca, Chiesa latina, Chiesa africana, Chiesa gallicana*. E così *Chiesa* relativamente all'estensione dell'autorità di un Vescovo o Patriarca o Arcivescovo, cioè *Chiesa di Milano, Chiesa di Venezia*, o simile; e secondo il grado di autorità: *Chiesa patriarcale, metropolitana*, ec. E sta semplicemente per *Clero*. Con ampliazione di significato diconsi *Chiese* anche la assemblee degli eretici e degli scismatici, cioè *Chiesa anglicana, Chiesa protestante, luterana*, ec. Con lo stesso nome si designa il tempio ossia l'edifizio dove si adunano i Cristiani per pregare e fare le funzioni richieste dalla loro liturgia. *Chiesa* dicesi anche il tempio cattedrale specialmente. *Chiesa* indica altresì il benefizio ecclesiastico e la parrocchia. Talvolta per la *chiesa* si nomina il Santo in cui onore è dedicata; per esempio: *vado a santo Antonio, a san Marco*; e s'intende al tempio di questi santi. *Far chiesa al nome di un santo*, vale fabbricarla in suo nome. *A chiesa*, indeterminatamente, per *nella chiesa*. *Andare in chiesa*, in modo assoluto, oltre al significato proprio, ha quello di *andare a confessarsi e comunicarsi*. In proverbio: *in chiesa coi santi, e all'osteria coi ghiottoni*, significa che bisogna adattarsi alle persone proprie del luogo dove si arriva; *e consumare il ben di sette chiese* vuol dire fare un grandissimo scialacquo.

CHIESASTRO. Aggiunto di chi frequente molto nelle chiese.

CHIESETTA. Diminutivo di *Chiesa*.

CHIESETTINA. Diminutivo di *Chiesetta*.

CHIESICCIUOLA. Piccola chiesa; e dicesi specialmente di chiesa rustica e povera.

CHIESINA. Piccola chiesa, ma non senza qualche eleganza.

CHIESINO. Lo stesso che *Chiesina*, ma vi unisce forse l'idea di maggior proprietà. Il volgo dice *far molti chiesini* per *far molte visite*, ed *ufficiare in molte chiese*.

CHIESOLA. Termine marinaresco. Armadio o cassetta di legno, in cui si tengono le bussola, e di notte un lume per regolare il governo della nave. È posta dinanzi al timoniere. In alcune provincie *chiesola* e *chiesiola* si chiama la stanza in cui si mettono i condannati a morte nei tre giorni che precedono quello della esecuzione della sentenza; nel qual caso è una variaziona nella pronuncia e nel significato di *Chiesuola*.

CHIESOLASTICO. Lo stesso che *Chiesastro*.

CHIESTA. Lo stesso che *Chiedimento*, ed anche *la cosa che si chiede*.

CHIESTO. Add. Da *Chiedere*.

CHIESUCCIA. Piccola chiesa, e male in ordine, mancante di ciò ch'è necessario al suo decoro.

CHIESUOLA. Lo stesso che *Chiesina*.

CHIETINO. Si dà questo nome a chi osservando scrupolosamente tutte le pratiche religiose del culto esterno, vuol esser tenuto santo. Poco differisce nel significato da *Ipocrita*. Vedi BIGOTTO. Avverbialmente *Alla chietina* significa *alla maniera dei chietini*. L'Alberti osserva che fu detto *Chietino* per *Teatino*; e non è difficile che da *Teatino* con alterazione di nome in senso ironico siasi detto *Chiatino*. Alla stessa maniera si dice *Pinzochera* per *Bigotta*.

CHIFARE. Qualche antico disse per *Schifare*.

CHIGLIA. Termine di Architettura navale. La chiglia di una nave, dai Veneziani detta *colombo*, fa lo stesso uffizio della spina dorsale di un animale; cioè è un lungo legno e diritto, che forma la base ed il fondamento dell'ossatura della nave, adattandosi ad esso i fianchi e le coste della nave stessa.

CHILIADE. Gr. *Mille anni*. Si prende anche per l'*aggregato di mille cose* di qualunque siasi genere.

CHILIARCA. Gr. *Condottiero di mille uomini*. Sta anche per *Comandante, Capitano*.

CHILIDRO (chilìdro). Lo stesso che *Chelidro*.

CHILIFERO (chilìfero). Gr. *Porta chilo*. Aggiunto di vasi o condotti pei quali passa il chilo. Termine anatomico.

CHILIFICAMENTO. L'azione del chilificare.

CHILIFICANTE. Che chilifica.

CHILIFICARE. Fare il chilo. Azione dello stomaco sopra gli alimenti per separarne il chilo.

CHILIFICATO. Add. Da *Chilificare*.

CHILIFICAZIONE. La formazione del chilo.

CHILINDRO. Anticamente per *Chelidro*.

CHILIOGONO. Gr. *Di mille angoli*. Termine geometrico.

CHILISMO. È la voce greca che significa *chilificazione*.

CHILO. Gr. *Succo*. È un sugo bianco, che consiste nella parte più sottile degli alimenti spremuta durante la digestione. Il chilo per la sua composizione si avvicina al sangue, in cui si trasfonde mediante i vasi chiliferi e lattei. *Andare a far chilo* comunemente si dice per *andare a riposo dopo il pasto*.

CHILOGRAMMA. Gr. *Mille gramme*. Nome di peso che consta di mille gramme. V. GRAMMA.

CHILOLITRO (chilolìtro). Gr. *Mille litri*. Misura di capacità, che corrisponde a mille litri. Vedi LITRO.

CHILOMETRO (chilomètro). Gr. *Mille metri*. Misura lineare, che consta di mille metri. Vedi METRO.

CHILONE. Dal greco *kailos* (labbro). Infiammazione delle labbra.

CHILOPEJA. Voce greca, che tradotta suona *chilificazione*. Alcuni l'adoperano per indicare la forza o la proprietà d'alcuni organi di ridurre gli alimenti in chilo.

CHILOPEJO. Gr. *Che fa il chilo*. Aggiunto di organo in cui si forma il chilo.

CHILOPOJESI. Gr. *Formazione del chilo*. Lo stesso che *Chilificazione*.

CHILOPOJETICO. Lo stesso che *Chilopejo*.

CHILOSI. L'azione per cui gli alimenti si convertono in chilo.

CHILOSO. Che ha la natura di chilo, che si somiglia al chilo, che contiene chilo. In veneziano *chiloso* vale *ernioso*.

CHIMELLONE. Dal greco *keima* (inverno). Lo stesso che *Geloae, Pedignone*. Male che viene nella stagione invernale.

CHIMENTO. Presso i legnajuoli è lo stesso che *Commento* (vedi).

CHIMERA (chimèra). Gr. Mostro favoloso, che i poeti fingevano con la testa di leone, il corpo di capra, e la parte posteriore terminante in coda di dragone. Ora di questa voce l'uso più comune è traslato, e dicesi di qualsivoglia invenzione fantastica. Coll'aggiunto *mostruosa* è una sorta di pesce che ha il corpo bislungo e compresso, la testa larga che termina in forma di naso, con piccole aperture a tutti i lati, dalle quali si può spremere una materia viscosa. La coda termina in un sottil filamento.

CHIMERICAMENTE. In modo chimerico.

CHIMERICO (chimèrico). Da *Chimera*. Lo stesso che *Favoloso, Vano*.

CHIMERIZZARE. Immaginarsi cose vane.

CHIMERIZZATORE. Che spaccia chimere; che immagina cose vane.

CHIMICA (chimica). Gr. Da *Alchimia* si fece *Chimia*, e da questa *Chimica*. Vedi ALCHIMIA. La Chimica è una parte della Fisica, nella quale si tratta delle qualità dei corpi dipendenti dalle particelle elementari, e che spesso sfuggono ai nostri sensi, come pure delle forze che tengono unite queste particelle, d'onde risultano i corpi stessi. Quindi si occupa della decomposizione dei corpi per conoscerne le parti componenti; e conosciute queste, le unisce di nuovo in varie proporzioni, per formar nuovi corpi.

CHIMICAMENTE. Secondo l'arte chimica.

CHIMICO (chimico). In sostantivo, colui che esercita la Chimica, che conosce questa scienza, e la professa. In addiettivo è aggiunto di tutto ciò che si riferisce alla Chimica, o ch'è fatto per arte chimica.

CHIMO. Gr. Il valor naturale della voce non è diverso da quello di *Chilo;* ma presso i medici è molto differente, intendendosi per *chimo* la massa degli alimenti elaborati nello stomaco prima che nasca alcuna separazione di sostanza. È anche nome d'una sorta di pesce non bene determinata.

CHIMOSI (chimosi). Gr. Preparazione del chimo. Azione dello stomaco per ridurre gli alimenti in chimo.

CHINA. Il primo significato di questa voce, la cui origine sta nel verbo greco *klinein* (inclinare), è: luogo declive, inclinato, considerandolo dalla parte superiore verso l'inferiore, cioè luogo pel quale si discende. Vedi A CHINA ad ACQUA. Figuratamente *secondar la china* significa *seguire l'andamento naturale* di che che sia; e per lo più desta l'idea di una somma prudenza, che confina colla pusillanimità. In un secondo significato è nome di una radice medicinale che dicesi anche *Cina, e* che si crede portar questo nome per essere originaria della China. Chiamasi così anche la corteccia di parecchi alberi, che più comunemente dicesi *Chinachina* (vedi).

CHINACHINA. I botanici riunirono sotto questo nome parecchie piante esotiche appartenenti alla *Pentandria monoginia* di Linneo, ed alla famiglia delle rubiacee di Jussieu. Compongono il genere da Linneo detto *Chinchona*. La corteccia di questi alberi, chiamata pur *Chinachina*, o semplicemente *China*, è riputata dai medici tonica e febbrifuga. In commercio queste cortecce si distinguono cogli aggiunti *grigia, gialla, rossa, avana* ec., ciascuna delle quali comprende più specie e varietà. La grigia contiene le specie più ricercate, e fra le altre la *Corteccia peruviana* (*Chinchona officinalis* Lin.). La gialla è perfettamente amara, ma non astringente; un po' meno amara è la rossa, ma è astringente, ed un po' aromatica; meno amara, ma astringente, è la grigia; l'avana lascia infine un gusto nauseante. Altre cortecce passano sotto il nome di *China*, fra le quali è stimata la *China rancia*, che però è rarissima.

CHINAMENTO. La direzione che ha la china (scesa); l'atto del chinare.

CHINARE. Far che una cosa prenda una direzione più elevata da una parte, e più bassa dall'altra; piegare al basso. *Chinar gli occhi* significa *volgerli verso terra;* ciò che si fa per riverenza, per modestia, o per vergogna. *Chinar la testa* vale *abbassarla alquanto*, sì per dar cenno di acconsentire ad una domanda, che per mostrar riverenza, o per salutare; e metaforicamente per *adattarsi ad una circostanza, dichiararsi inferiore ad altri;* nel qual significato si usa anche *chinar le spalle*, o *gli omeri*. In neutro è lo stesso che *Declinare*, nel senso di *Venir meno;* ed in neutro passivo vale *Piegar la persona verso un luogo od una cosa posta inferiormente*.

CHINATA. Lo stesso che *China*.

CHINATAMENTE. In posizione chinata. Per traslato vale *Quatamente*.

CHINATEZZA. *Conformazione di una cosa chinata*, e per similitudine *curvezza*, perchè una cosa curva in qualche verso ha sempre un'inclinazione.

CHINATO. Come addiettivo viene da *Chinare*, ed equivale a *Piegato, Inclinato, Incurvato*. Come sostantivo, in un senso corrisponde a *Chinatezza*, ed in un altro derivando da *China*, (corteccia d'albero), è nome di un sale risultante dalla combinazione dell'acido chinico con un altro corpo.

CHINATURA. Da *Chinare*. Piegatura, incurvatura.

CHINCAGLIA. Nome moderno e dell'uso, che si dà ad ogni sorta di piccola mercanzia, di cose che hanno bella apparenza senza valore intrinseco, di cose futili, vane, fatte più per appagare il capriccio delle donne, che per un utile reale.

CHINCAGLIERE. Venditore di chincaglia.

CHINCAGLIERIA (chincaglierìa). Lo stesso che *Chincaglia*, o piuttosto vale *Quantità di chincaglie*. Sta anche per *Negozio di chincaglia*.

CHINCHE (chinchè). Anticamente per *Chi che, Chiunque*.

CHINCHESSIA (chinchessìa). Anticamente per *Chicchessia*.

CHINCHINA (chinchina). Lo stesso che *Chinachina*.

CHINEA (chinèa). Cavallo che va all'ambio. In ischerzo *Chinea di Balaam* vale *Asino*. Chiamavasi *chinea* una specie di tributo che il Regno di Napoli pagava alla Corte pontificia di Roma.

CHINEUCCIA. Diminutivo di *Chinea*.

CHINEVOLE. Ch'è facile a chinarsi.

CHINEVOLMENTE. In modo chinevole; o per traslato *Umilmente*.

CHINICO (chinico). Aggiunto di acido che

hn un sapora molto agro, a cha si trova nella chinachina.

CHININA (chinlna). Principie acoperto nella china gialla, ove trovasi unito all' acide chinico, di cousistensa molla, di celur rosso-brune, trasparanta, eccassivamente amaro. Si ottiena anaha in polvere hianca. È riguardato coma il più potente fehhrifugo. Si estrae ancha da altre specie di chinachina.

CHININGA. Cortaccia della radica di un arbuste dell'alte Perù, eccassivamente amara, cha i Paruviani nelle febhri, massime gravi, preferiscono alla miglior chinachina.

CHINININGA. Lo stesso cha *Chiniago*.

CHINO. In sostantivo è le stesso che *China* per *Luogo che va all'ingiù*. In addiettive è aggiunto di cosa chinata, e vale *Piagoto, Inchiaato, Curvo*.

CHINOIDINA (chinoidlna). Alcaloida trovato nella cllina ressa e gialla, unito alla chinina ed alla cinconine, della quali è più sicuro fehhrifugo. Si ritiana da alcuni per un idrato puro di chinina.

CHINTANA. Vadi QUINTANA.

CHIOCCA. Celpo, bussa, percossa. Si usa per lo più io plurale. Vedi CHIOCCARE.

CHIOCCARA. Quel luogo in cui si pongono le pianticelle, i hulbetti, i piccoli tuheri, le radici, a simili, per allevarla. È così detto per un traslato da *Chioccia*, galliea che alleva i pulcini. Chiamasi aocha *Vivajo*.

CHIOCCARE. Dare altrui dalle husse. Questa voca ha la nota di bassa. Essa viena però dal suono che mandano i colpi dati sul desso ad altrui. Vedi CHIOCCO.

CHIOCCHETTA. Taluno usò per *Ciocchetta*.

CHIOCCIA. Gallina cha cova la uova e guida i pulcini. Il noma viena dal suono con cui raccoglia a sè i pulcini.

CHIOCCIARE. Si dica della voca che manda fuori la chioccia, a per similitudine di quella d'altri uecelli cha chiamino i loro figli. Per traslato vale *cominciare a saatirsi male*, specialmente mostrando una certa difficoltà di raggersi in piadi, come ha la chioccia. Si applica anche a quel suono cha mandano le cose fassa. In tutti questi significati si usa anche *Crocchiare*.

CHIOCCIO. Rauco, a precisamanta simila al suono che manda la chioccia. *Essere o star chioccio* vala *cominciare a sentirsi male*.

CHIOCCIOLA. La voca greca *kochlias*, raddaloita dalla pronnncia italiana, produsse *Chiocciola*, nema d'un insetto di più specie, di sostanza molla a viscosa, il quala sta ritirato in un guscie fatto a spirale, ch'esso porta con sè camminando. Alla tasta ha dua spacia di corna, che allunga a ritira a piacimento. Molti danno il noma di *Chiocciola* al guscio, a di *Lumaca* all'insetto. Per similitudine della forma di questo guscio in Meccanica chiamesi *chiocciola* la vita femmina, strumento fatte a spira come la chiocciola; ed nna cosa si dica *a chiocciola*, quando sia fatta coma la vita fammina. *Scala a chiocciola*, od assolutamente *chiocciola*, è una scala cha si aggira attorno ad uno stanta per lo più cilindrico. Alcuni chiamano *chiocciola* anche ogni sorta di nicchio; ed alcuni altri denno lo stesso nome alla coccola del mirte; a i nostri antichi lo applicavano ad nna specia di vestito. Nelle miliaie *far la chiocciola* è lo stesso che *caracollare*. *Soldato da chiocciole* a *pittor da chiocciola*, e simili, si dice di chi esarcita mala la sua professione. *Far coma le chiocciole*, vala *ritirarsi in coso, riantrare, rimpiccolirsi*. *Avar la casa in capo coma la chiocciola* significa *non possader cosa alcuna*. Vedi COCLEA (coclèa).

CHIOCCIOLETTA. } Diminutivo di *Chiocciola*.
CHIOCCIOLINA.

CHIOCCIOLINO. Benchè taluno dica non asser questa voca dell' uso vivanta nel suo natural significato di *piccola chiocciola*, pure si può adoperare specialmenta come vesseggiativo. Entra poi particolarmanta nel modu di dire *fare un chiocciolino*, che significa *rannicchiarsi per dormire*, a *quasi raggrupparsi coma una chiocciola*. In Firenza è pur nome d' una specia di stiacciata ripiegata in sè stessa.

CHIOCCA. Alcuno usò per *Ciocca*.

CHIOCCO. Le scoppio della frusta. L'Alberti registra questa voce coma fiorentina. In altri dialatti si ha *schiocco, schioc*, prenunciando il *chi* per *ci*, voci di maggier aspressinna.

CHIODAGIONE. Quantità di chiodi. Nome genarico di ogni sorta di chiodi. Distingnesi in *quadra a piana*. Nella prima si comprendena I tersatti, i diaccioli, ad i chiodi da carro; i chiodi che compongono la seconda si distingnona per numeri dal dieci al quattordici. I chiodi piu piccoli si dicono *bullette*.

CHIODAJA. Pezso di ferro quadrato, alla cui estremità vi sono uno o più fori quadrati a rotendi, nei quali s'introduce a forza la verga di farro roventa, con cui si vuol fare chiodi, ribadendo la parta cha sopravansa alla chiodaja in guisa ohe formi la capocchia dal chiodo, al quala oggetto la chiodaja è quasi indispensabile.

CHIODAJUOLO. Facitor di chiodi.

CHIODARE. Lo stesso che *Inchiodare*; se non che *Chiodare* si riferisce più presto all'aziena di conficcara i chiodi, ed *Inchiodare* alla stabilità cha acquista la cosa inchiodata.

CHIODATO. Add. Da *Chiodare*.

CHIODERIA (chioderia). *Luogo in cui si fanno o si smerciano chiodi. Sta ancha per Chiodagiona.*

CHIODO. *Dal latino clavus* si abba *Clavo, Chiavo, Chiovo, Chiodo*. Quest'ultimo è ora più comuna degli altri. È nome di un piccolo pazzo di metallo, per lo più di ferro *o* di rama, acuto ad un'estremità, a dall'altra con una capocchia che s'introduca a forza con colpi di martello in un oggatto. L'uso più ganerale è quallo di unire dua pezsi di legnama, od un pezso di legnama ed uno di metallo. Dall'uso cui servono prendeno diversi nomi; coma *chiodi da barcha, da tavolati, da muro, da cavallo, da scarpe, da tappessiere*, ac. Si distinguone ancha dalla maniera di fabbricarli; cioè *battuti, tagliati a foggiati a freddo, fusi e gettoti nella forma*. Si dicono pei *chiodi da paso* qualli cha sono lunghi da quattro e ventidua pollici; *aguzsi* qualli di cinqua pollici a un quarto; *ottaatini* di quattro pollici a tre quarti; *quaderni*, di quattro e un quarto; *canali*, di due a tre quarti; *terni*, di due pollici. *Chiodo barbona* si dice quello che ha molti tagli nella sua lunghazza, diretti dalla testa alla punta, perchè non possa uscira dal legno in cui si conficca. In Conchiologia *chiodo* è una sorta di huccino brizzolato. In Chirurgia *chiodo* è lo stesso cha *foruncolo*; e *chiodo dell'occhio* lo

stesso che *stafiloma*. In Architettura le gocciole che pendono dal regoletto sotto i correnti si dicono anche *chiodi*; e *chiodi* assolutamente, o *chiodi romani*, sono alcuni rosoni che formano la testa di un chiodo che s'infigge nelle pareti a sostegno di tende, o per altro ornamento. Nel commercio si chiama *chiodo di garofano* il calice del garofano raccolto prima che i fiori si sieno sviluppati, il quale si usa nei condimenti. Per traslato equivale a *trafittura*, tanto in senso fisico che morale, e da questo traslato in Medicina si disse *chiodo* un dolore acutissimo di capo, per lo più nel seno frontale, che rassomiglia al dolore che produrrebbe il traforamento con un succhiello; e *chiodo isterico* quel dolore pur fisso in qualche punto del capo, cui vanno soggette specialmente le donne isteriche.

CHIOMA. Dal greco *kome*. La Crusca: *Capelli del capo, Capellatura*. Propriamente la chioma è la capellatura che pende dalle spalle. I capelli tosati all'uso moderno non si dicono *chioma*, ma bensì la capellatura delle donne quando sia disciolta. Per similitudine si applicò questo nome ai crini che coprono la parte superiore del collo del cavallo; per metafora si reggi che spandono dietro di sè alcune comete, presentanti l'immagine d'una capellatura, e perciò dette *comate*. In poesia le chiome prestano molte belle immagini, e formarono soggetto d'interi poemi. *Trarre uno per le chiome* è lo stesso che *pei capelli*; pel qual modo di dire vedi CAPELLO.

CHIOMADORO. Aggiunto dato dal Salvini ad Apollo, e significa che ha la chioma bionda come l'oro. Si può applicare ad ognuno che abbia simile chioma.

CHIOMANTE. Che ha chioma, che produce chioma; e dicesi specialmente di albero frondeggiante.

CHIOMATO. Che ha chioma; e dicesi tanto di uomo, che di albero.

CHIOMAZZURRO. Lo stesso che *Cerulcicrinito*.

CHIOMINEVOSO. Che ha chioma bianca come neve. Aggiunto poetico, usato in vece di *Canuto*.

CHIOMISPIOVUTO. Che ha chioma spiovuta. Si dice *chiomispiovuto d'oro*, e simili.

CHIONNA. La Crusca: « Voce antica, e di » perduta significazione, che si trova in Burchiel- » lo: Poi corse vêr la piazza di madonna, – Ba- » ciando quei ferruzzi e quella chionna. » Se non inganno il senso di questi versi, pare che *chionna* sia quella stessa cosa che nei dialetti veneti chiamasi *schiona* (pronunziando il *chi* per ci), cioè un anello di ferro o d'altro metallo per appendervi che che sia.

CHIOSA. Questa voce è una variazione della greca *Glossa*, avvenuta per la pronunzia. Vale *Interpretazione, Commento, Dichiarazione, Annotazione*, sempre relativamente a scritti od a discorsi. Questo è il significato principale. Ne ha poi due altri affatto lontani dal primo. *Chiosa* vale *Macchia che viene per la vita*; ed anche *Pezzo di piombo gettato in forma di pietra*, che serve ai fanciulli per giocare in vece di danaro.

CHIOSARE. Far chiose, interpretare. Vedi CHIOSA.

CHIOSATO. Add. Da *Chiosare*.

CHIOSATORE. Che chiosa, od ha per uso di chiosare.

CHIOSTRA. Viene da *Chiostro*, in significato di *luogo chiuso*; ma non si può dire perfettamente sinonimo, come vuole la Crusca. Per esempio, si dice *la chiostra dei denti*, ma non *il chiostro*; e così pure per *Valle* o *Selva*, come l'usarono il Petrarca ed il Tasso, non sarebbe bello il sostituirvi *Chiostro* (vedi).

CHIOSTRINO. Diminutivo di *Chiostro*.

CHIOSTRO. In latino *claustrum* vale propriamente *Catenaccio*, e per traslato *Luogo chiuso*. In questo senso sta il *Chiostro* italiano, indicando un luogo chiuso per lo più ad arte, e specialmente quello in cui abitano i monaci; ed in tal caso è lo stesso che *Monastero*, benchè più comunemente si dicano *chiostri* i monasteri femminili, i quali sono chiusi a chiunque volesse entrarvi senza il permesso delle Autorità ecclesiastiche. Oggi si dicono *chiostri* anche i peristili nei cortili dei conventi. Trovasi per *Grotta, Spelonca*. Coll'aggiunto *tenebroso*, o simili, vale *Inferno*. Coll'aggiunto *verginale*, o *della vergogna*, indica l'utero ed anche la vagina della donna. Sta pure per *Serraglio*.

CHIOTOMO (chiòtomo). Gr. Questa voce vale forse *che taglia all'oscuro*, essendo nome di uno stromento chirurgico per tagliare gl'imbrigliamenti del retto e della vescica, e per levar l'uvola e le tonsille.

CHIOTTO. Lo stesso che *Cheto*. Ha però una maggior espressione, dicendosi particolarmente di chi sta cheto per paura, per vergogna, per soggezione, e simili.

CHIOVAGIONE. Lo stesso che *Chiodagione*.

CHIOVARE. Da *Chiovo*. Propriamente lo stesso che *Chiodare*. Si dice in ispecialità del far chiovature alle bestie da soma nel ferrarle. Sta anche nei significati di *Inchiodare*.

CHIOVATO. Add. Da *Chiovare*. È aggiunto di un oggetto qualunque tutto coperto e quasi trapunto di chiodi confitti, che servono d'armadura o d'ornamento esterno.

CHIOVATURA. Propriamente *ferita fatta con chiodo*; e si dice specialmente delle punture che si fanno nel vivo alle bestie da soma nel ferrarle.

CHIOVELLATO. Forato con chiovelli, inchiodato. È voce antica.

CHIOVELLO. Diminutivo di *Chiovo*.

CHIOVO. Vedi CHIODO. Chiamasi altresì *chiovo* un'enfiatura che viene sotto ai piedi degli sparvieri, ed anche di altri animali.

CHIOVOLA (chiòvola). Rotella, giuntura. Per lo più è termine usato dai meccanici per indicare la snodatura di qualsiasi ingegno, che dicesi anche *Nocella*.

CHIOVOLO (chiòvolo). Lo stesso che *Chiovolo*.

CHIOZZO. Pesce detto anche *Ghiozzo*, e dai Toscani *Jozzo*. Vedi JOZZO.

CHIPU (chipù). Termine storico. I Peruviani chiamano *quipù* i segni che loro servono, come a noi l'alfabeto, per esprimere i sentimenti ed i concetti dell'animo. Sono questi alcuni nodi di varii colori, e variamente disposti. La parola corrispondente presso di noi sarebbe *Lettere*.

CHIRAGRA (chiràgra). Gr. *Cattura delle mani*. Così chiamasi dai medici la gotta, quando attacca le mani.

CHIRAGRATO. Attaccato dalle chiragre.

CHIRAGRETTA. Diminutivo di *Chiragra*.

CHIRAGRICO (chiràgrico). Aggiunto di tutto ciò che si riferisce a chiragra.

CHIRAGROSO. Ch'è soggetto a patire il male delle chiragre, che ha in sè le cause che producono questo male.

CHIRARTROCACE. Gr. *Male all'articolazione delle mani*. Così i medici chiamano con un sol nome la carie dell'articolazione radio-carpica.

CHIRIATRIA (chiriatrìa). Gr. *Medicina manuale*. Lo stesso che *Chirurgia*.

CHIRIATRO (chiriàtro). Gr. *Medico manuale*. Lo stesso che *Chirurgo*.

CHIRIE (chìrie). Gr. *Signore, Padrone*. Voce tratta dell'Inno angelico che canta la Chiesa cristiana. Sostantivamente il *Chirie* corrisponde a *Religione cristiana*, dicendosi *creder nel chirie, rinnegare il chirie*, ec. Il *Chirie* è anche una parte della Messa, in cui si recita il detto inno.

CHIRIELEISONNE. Voce composta di *Chirie* e di *Eleisonne*. Significa: *Signore, abbi misericordia*.

CHIRIELLO. Da *Chirie*. Vale *Canto lungo* a *nojoso*, com'è per solito quello con cui si canta l'inno detto *Chirie*.

CHIRINTANA. Lo stesso che *Chirinzana*.

CHIRINZANA. Nome antico d'una specie di ballo.

CHIROGRAFARIO. Termine dei legisti. Quegli che possedendo un chirografo di un suo debitore, non ha che la personale azione verso di lui, senza potor pretendere ipoteca od esecuzione pel suo credito; cioè che non ha per questo credito altro documento, nè può avere altra cauzione, che il detto chirografo.

CHIROGRAFO (chirògrafo). Gr. *Manoscritto*. Scrittura autentica, fatta di proprio pugno, portante obbligazione.

CHIROMANTE. Colui ch'esercita la chiromanzia.

CHIROMANTICO. Aggiunto di ciò che si riferisce a chiromanzia.

CHIROMANZIA (chiromanzìa). Gr. *Divinazione sulla mano*. Arte vana, per cui alcuni pretendono di predire il futuro dalle linee che sono sulle mano.

CHIRONIO (chiriònio). Gr. Aggiunto dato dai chirurghi a quelle ulcere maligne ed invecchiate, che avendo i margini duri e callosi, difficilmente si possono rammarginare. Si crede che il nome venga dal centauro Chirone, perchè esso fu il primo che le risanasse.

CHIRONOMIA (chironomìa). Gr. *Legge della mano*. Malamente alcuno prese questa voce come sinonimo di *Chiromanzia*. Essa indica l'arte di gestire, perchè il gesto sta principalmente nelle mani.

CHIROPLASTO. Gr. *Formator della mano*. Nome di un nuovo apparato per avvezzare i giovani allievi di cembalo ad una buona positura del corpo e ad un piacevole movimento delle braccia, e per far loro acquistare un'egual forza in tutte le dita.

CHIROTONIA (chirotonìa). Gr. *Trattazione dalla mano*. Così gli ecclesiastici chiamano la imposiziona delle mani nel conferire gli Ordini sacri.

CHIROTRIBIA (chirotribìa). Gr. *Fregagione colla mani*. Termine medico.

CHIRSOTOMIA (chirsotomìa). Gr. I chirurghi spiegano così questa voce: "Sorta di deplezione locale, per cui si aprono la vena varicose, che si pratica talvolta alle gambe, più spesso all'ano nei casi di emorroidi, e talvolta all'occhio in alcune oftalmie."

CHIRURGIA (chirurgìa). Gr. *Operazione manuale*. La parte della Medicina, che si limita a quello malattie, per guarir le quali è necessaria l'opera della mano o nuda, od armata di qualche strumento. Ha però i suoi principii fondati sulla conoscenza fisiologica, anatomica e patologica del corpo animale, anzi al giorno d'oggi in molti casi i rimedii chirurgici sono piuttosto costituzionali, che locali.

CHIRURGICALE. Lo stesso che *Chirurgico*.

CHIRURGICO (chirùrgico). Appartenente a Chirurgia.

CHIRURGO. Che professa la Chirurgia; che conosce i principii sui quali si fonda questa parte della Medicina. Comunemente però per *Chirurgo* s'intende quello che fa operazioni chirurgiche.

CHISCIARE. Lo stesso che *Sarchiellare*.

CHITARE. Anticamente per *Quitare*, ed anche per *Coitare, Cogitare*.

CHITARRA. Sopra una specie di cassa, con un'apertura nel mezzo di un fondo fatto con sottili assicelle, sono varie corde tese al grado che si conviene pel suono che devono rendere. Questa è l'idea generale di tutti gli stromenti da corda, che si suonano pizzicando le corde, quali erano un tempo il liuto, la tiorba, la mandola ec., e dei quali la chitarra è la sola che sia in uso. La cassa di questo strumento è quasi ovale, con due schiacciature lateralmente; superiormente ha un manico coperto d'una testiera terminante in una tavola con parecchi buchi, nei quali entrano i bischeri, a cui si avvolge e si ferma un'estremità delle corde. La voce greca *Cithara*, che significa *movente all' amore*, si trasmutò nella francese *Guitare*, nella spagnuola *Guitara*, e nell'italiana *Chitarra*.

CHITARRIGLIA. Diminutivo di *Chitarra*. È lo spagnuolo *chitarilla*. Per l'indole della nostra lingua racchiuderebbe un senso di spregio.

CHITARRINA. Diminutivo di *Chitarra*.

CHITARRINO. Strumento più piccolo ed alquanto diverso dalla chitarra, ma della stessa natura.

CHITARRONE. Accrescitivo di *Chitarra*.

CHITE. Uccello ricordato dal Pulci, di cui fu detto che imbecca i suoi genitori quando sono invecchiati.

CHITLON. Gr. Presso i medici è nome di un fomento d'olio ed acqua.

CHIU (chiù). I Toscani chiamano così una specie d'assiuolo, in altri luoghi detto anche *Chiviùo, Allucarello*, e dai naturalisti *Scope*. Il nome *Chiù* è imitativo del canto di questo uccello. Sta anche figuratamente per *Sciocco*.

CHIUCCHIURLAJA. Quel rumore confuso che fanno molte persone discorrendo in un tratto e senz'ordine; e per similitudine *discorso poco ordinato, inutile*. È voce imitativa, e forse proveniente da *Chiù*.

CHIUDENDA. La cosa che chiude, e specialmente ciò che circonda e chiude un edifizio qualunque; come pure quel riparo che si fa con siepi ad orti, a campi, e simili. Lo stesso nome si dà anche ai tramezzi delle camore. La filosofia della lingua vorrebbe che significasse *cosa che si può chiudere*.

CHIUDENTE. Che chiude.

CHIUDERE. Per variazione e raddolcimento di pronuncia il latino *Claudere* si cangiò nel nostro *Chiudere*. Significa *mettere impedimenti intorno ad una cosa, perchè nulla possa pervenire alla medesima;* o riferito a ciò che si chiudo, vale *porre in luogo d'onde non passa uscire*. Comprende poi i significati proprii o traslati di *Serrare*, *Attraversare il passo*, *Circondar di mura*, *Restringere in poche parole*, *Nascondere*, *Coprire*, e simili. Figuratamente si dice anche *chiuder l'animo alla verità*, *il cuore alla virtù*, *le vie ad un'intrapresa*, ec. *Chiuder gli occhi*, oltre al significato proprio, ne ha uno fisico di similitudine, corrispondente a *morire;* ed uno morale metaforico, ch'equivale a *non por mente*, *finger di non conoscere*. *Non chiudere occhio* significa *non dormire;* e *chiuder l'occhio* vale altresì *accennare*, *ammiccare*. *Chiuder la bocca ad alcuno* vuol dire: espor ragioni tali, che lo convincono a segno da non potervi soggiunger parola. *Chiudere a chiave*, lo stesso che *Chiavare*.

CHIUDETTA. In Agricoltura si dicono *chiudette* quelle aperture che si fanno nei rialti dei piccoli canali degli orti e delle risaje, perchè l'acqua passi d'uno in altro canale. Il nome viene da *Chiudere*, perchè quelle aperture si possono all'uopo chiudere ed aprire.

CHIUDIMENTO. L'atto del chiudere, ed anche la cosa che chiude.

CHIUDITORE. Che chiude, che può chiudera, o che suole chiudere.

CHIUDITRICE. Femminile di *Chiuditore*.

CHIUGGARE. Presso gli agricoltori significa *pestare il terreno dopo piantato l'albero*. Forse è termine imitativo del suono che si fa pestando il terreno, e fors'anche è un'alterazione di *Chiudere*, perchè chiuggando si chiude il piede dell'albero nel terreno.

CHIUNCHE. Raramente si trova per *Chiunque*.

CHIUNQUE. Pronome indeterminato, che abbraccia le generalità delle persone, indicando numero senza riferirsi a qualità. È il *Quicumque* dei Latini. Lo stesso che *Qualunque;* avvertendo però che *Chiunque* si applica soltanto a persona, e *Qualunque* tanto a persona che a cosa.

CHIURLARE. Questo verbo esprime il canto degli assiuoli, una sorta dei quali è perciò chiamata dai Toscani *Chiù*. Vale anche *Far l'uccellagione detta Chiurlo*.

CHIURLETTO. Uccello del genere della Tringa, dai naturalisti detto *Tringa calidris, nigra, grisea* ec., secondo le sue varietà, volgarmente distinto coi nomi *comune, brizzolato, bigio*, ec.

CHIURLINO. Lo stesso che *Chiurlo*.

CHIURLO. Specie di uccellagione che si fa nei boschi colla civetta o col fischio, impaniando alcuni alberi per prendere gli uccelli che vi si posino. In qualche provincia è nome anche di un uccello notturno, forse lo stesso che il *Chiù* dei Toscani; e per traslato si appropria ad nomo stolido. Vedi CHIU (chiù).

CHIUSA. Lo stesso che *Chiudenda*, ma più comune, e contiene il valore di *Riparo, Argine, Siepe, Trincea*, sempre intendendo che sia per impedire o l'ingresso di ciò ch'è fuori di un luogo, o l'uscita di ciò che vi è dentro. Dai pescatori si chiama *chiusa* quella graticcia che mettono per ordinario nei canali comunicanti colle valli salse del mare, per prendervi il pesce e conservarlo vivo. *Mettere in chiusa* è lo stesso che *Chiudere;* ed in ispecialità *Imprigionare;* o parlando degli uccelli, vale *metterli al bujo perchè non cantino*. *In chiusa*, assolutamente, significa *in luogo da cui non si può uscire*. Sta anche per *Termine*, come *la chiusa di un sonetto;* e per *Conclusione*, come *la chiusa di un discorso, di un affare*.

CHIUSAMENTE. *Nascostamente;* o riferito a discorso, *Oscuramente*.

CHIUSINO. La Crusca: *Coperchio di che che sia, per lo più di pietra*. Si deve dire diminutivo di *Chiuso*, usato sostantivamente, come lo adoperano i legnajuoli, applicandolo ad una cassettina interna di un armadio per ripostiglio di cosa particolare. Così pure la intendeva il Cellini, dicendo *un chiusino da colombe;* e così lo intendono i Fiorentini, chiamando *chiusino* quel luogo nelle sacristie, che comunemente è detto *Sacrario*.

CHIUSISSIMO. Superlativo di *Chiuso*.

CHIUSO. In sostantivo: luogo circondato e serrato da che che sia, ed anche la cosa che sta in esso circondata o serrata. Figuratamente si disse *chiuso* tutto il nostro globo, non potendo noi uscire dal medesimo. Nella milizia è quel luogo dove si radunano le bagaglie, le artiglierie e le munizioni di riserva, detto anche *Parco*. Come addiettivo viene da *Chiudere*, e si usa in tutti i significati di questo verbo. Sta altresì per *Ristretto*, come *i fioretti chiusi dal gelo;* ed aggiunto a lettera vocale, significa: pronunciato con bocca più ristretta del consueto, e quindi con suono più cupo di quando si pronuncia con bocca più aperta. Vale anche *Ambiguo, Poco intelligibile, Oscuro, Non manifesto, Riservato*. Come aggiunto di *trotto*, corrisponde a *Veloce*. Si usa pure in forza di avverbio. *A chius'occhi* vale *Senza pensarvi*. Raddoppiato *Chiuso chiuso* ha forza di superlativo.

CHIUSURA. Lo stesso che *Chiusa*. Riferita a *porte*, significa *serratura, serrame*. Corrisponde anche a *Clausura*, parlando di monasteri.

CI. Come avverbio di luogo corrisponde a *Qui, Qua*, e simili. Come pronome equivale a *Noi*, ma soltanto nel quarto e nel terzo caso, effiggendosi sposso ai verbi. Talvolta è particella riempitiva ed inutile. Quando è seguita dall'altra particella *Ne*, per lo più si trasmuta in *Ce*. Quand'è affisso al modo infinito dei verbi, questi si troncano; come *Darci, Amarci*, essendo raro in tal caso l'esempio in cui si trovi l'infinito intero.

CIA (cià). Lo stesso che *Tè*, intendendosi però dell'erba di questo nome, non già dell'infusione che se ne fa per bibita, detta parimente *Tè*.

CIABA. Lo stesso che *Ciabattino*, ma non molto in uso; è di stile familiare, ed anzi giocoso, e non ha plurale, nè senso traslato.

CIABATTA. Scarpa vecchia e logora. Per similitudine si dicono *ciabatte* tutte le masserizie cattive e consumate. Nel basso latino si ha *sabatum* per *scarpa*, e *sabaterius* per *calzolajo*. Di là vennero le voci francesi *savate* e *savatier*, e le corrispondenti di alcune nostre provincie *savata* e *savatin*, che i Toscani cangiarono in *ciabatta* e *ciabattiere*, o *ciabattino*.

CIABATTAJO. Lo stesso che *Ciabattino*.

CIABATTERIA (ciabatterìa). Da *Ciabatta*. Si dice di una unione di cose di poco conto. Lo stesso che *Bazzicature*.

CIABATTIERE. Lo stesso che *Ciabattino*.

CIABATTINO. Quegli che raccomoda le ciabatte. Nella Toscana, in corrispondenza alla prima origine, si chiama *ciabattino* anche il calzolajo. V. CIABATTA. Comunemente si applica a chiunque esercita malamente la sua professione.

CIACCALA. Nome di pelli, in commercio dette anche *Pelli cicale*. Alcuni credono che questa voce ci sia pervenuta dal francese *chacal* o *chical* o *ciacale*, ch'è un animale carnivoro, il quale partecipa del lupo e della volpe, proprio dell'Africa, e che le pelli ciaccale sieno per lo più pelli di questa sorta d'animali.

CIACCHE. Voce esprimente il suono che manda una cosa che si schiacci o si batta. In qualche provincia si dice anche *ciac*, *ciòcche*, *schioc* (pronunciando il *chi* per *ci*).

CIACCHERANDÀ (ciaccherandà). Sorta di legno indiano, che serve per profumo.

CIACCHERI. Vedi CHICCHERI (chiccheri).

CIACCHERINO. Diminutivo di *Ciacco*.

CIACCIAMELLARE. Lo stesso che *Ciaramellare*.

CIACCO. Lo stesso che *Porco*, forse così detto dal suono che fa il porco colla bocca mangiando. Si usa sostantivamente ed addiettivamente. Sta anche per *Parassito*.

CIACCONA. Sorta di ballo spagnuolo, ed anche l'aria con cui si accompagna quel ballo. È la voce spagnuola *chacona*.

CIALCUITE. Nome di una pietra del Messico, molto apprezzata. Nel colore si assomiglia allo smeraldo.

CIALDA. Vedi CIALDONE.

CIALDETTA. Diminutivo di *Cialda*.

CIALDONAJO. Che fa le cialde e i cialdoni.

CIALDONCINO. Diminutivo di *Cialdone*.

CIALDONE. Si chiama *Cialdone* o *Cialda* una specie di pasta confetta con zucchero e mele, ridotta sottile come l'ostie, e cotta sulla fiamma fra due dischi di ferro. I cialdoni però sono più fini delle cialde. In alcuni luoghi i cialdoni si torcono in forma di cono prima che si raffreddino; nelle provincie venete si dicono *Storti*. *Inciampar nelle cialde o nei cialdoni* significa *perdersi in cose da nulla, non esser capace di condurre a termine la più piccola cosa*, tolto il traslato dalla sottigliezza di queste paste.

CIALTRONE. Termine volgare, che si appropria per dispregio a persona sucida tanto di arnesi che di costumi.

CIAMBELLA. Cibo di farina intrisa con uova, e talvolta con zucchero e burro, fatta in forma di piccolo anello. Nelle arti si dà questo nome a molti oggetti che hanno la forma della ciambella. Così presso gli orefici *ciambella* indica quei due cerchii che contengono l'ostia nell'ostensorio, e presso gli oriuolai quel cerchiellino ch'è posto nel centro dell'asta ov'è attaccato l'interno della spirale. *Far ciambella*, in Cavallerizza, indica il moto grazioso di un cavallo senz'andare avanti, nè indietro.

CIAMBELLAJO. Che fa o che vende ciambelle.

CIAMBELLANO. È la voce francese *Chambellan*. Vedi CIAMBERLANO.

CIAMBELLETTA. Diminutivo di *Ciambella*.

CIAMBELLINA. Diminutivo e vezzeggiativo di *Ciambella*.

CIAMBELLOTTO. Vedi CAMMELLOTTO. *Far come il ciambellotto, che non lascia mai la piega*, significa *perseverar nel mal fare*.

CIAMBERLANO. Gentiluomo destinato al servizio della camera nelle Corti dei Monarchi. È la voce francese *Chambrelan*, più prossima alla sua origine *Chambre*, di quello che *Chambellan* che ora è più comune, e da cui si ebbe *Ciambellano*.

CIAMBERLATO. Anticamente si dava questo aggiunto a luogo dipinto con ornati d'intagli, rabeschi, e simili, forse perchè in queste dipinture si usano molte linee ripiegate, che presentano l'idea di ciambelle. Anche oggidì alcuni artisti dicono *ciamberlato* un lavoro in cesellatura a onde o linee circolari.

CIAMBRA. Francesismo antico per *Camera*. Dalla voce francese *Chambre*.

CIAMMENGOLA. Voce della stessa natura di *Bazzecole*, *Bazzicature*, *Cianciafruscole*, e simili, che valgono *Cosa vile, di niun prezzo*. Si dice anche per ischerno di donna vile.

CIAMPANELLA. Si usa nel modo di dire *dare in ciampanella*, che significa *deludere l'aspettativa, incorrere in debolezze, in errori*, ec. Forse viene da *Ciampare*.

CIAMPARE. Anticamente per *Inciampare*.

CIAMPICARE. Frequentativo di *Ciampare*. Lo stesso che *Incespicare*.

CIANATO. Sale prodotto dalla combinazione dell'acido cianico con un'altra sostanza.

CIANCERELLA. Diminutivo di *Ciancia*. Vale anche *Piccolo trastullo*.

CIANCERULLA. Lo stesso che *Ciancerella*, ma meno usato.

CIANCETTA. Diminutivo di *Ciancia*.

CIANCIA. La Crusca: *Beffa, burla, scherzo, bagattella, frascheria, cosa di poco valore*. Un altro significato di *Ciancia*, e che sembra essere il principale, è: *parola vana, e lontana dal vero*. Onde è da ritenersi che *Chiacchiera*, *Ciancia*, *Ciarla*, e simili, sieno tutte voci di un'origine comune. *Uscire in ciancia* si dice di cosa che promettendo molto, riesce poi a vuoto.

CIANCIAFRUSCOLA. Voce composta di *Ciancia* e di *Fruscolo*, e comprende i significati di queste due voci relativamente alla piccolezza degli oggetti che rappresentano. Quindi equivale a *Cosa vana, di niun valore*. Si usa per lo più in plurale.

CIANCIAMENTO. L'atto del cianciare.

CIANCIANFERA. Titolo immaginario inventato per ischerzo. Essendo di niun significato, non importa il conservarlo fra le voci della bella lingua.

CIANCIANFRUSCOLA. Lo stesso che *Cianciafruscola*.

CIANCIARE. Fare o dir ciancie, cioè far cosa vana, o dir parole vuote. Si usa anche in attivo, dicendosi *cianciar molte cose*.

CIANCIATORE. Che ciancia, che ha per costume di cianciare.

CIANCIATRICE. Femminile di *Cianciatore*.

CIANCICARE. Frequentativo di *Cianciare*, specialmente nel senso di *discorrere a vuoto*.

CIANCIERE. Come sostantivo è lo stesso che *Cianciatore*; come addiettivo è aggiunto di chi ciancia volentieri.

CIANCIERO. Lo stesso che *Cianciere*.

CIANCIOLINA. Diminutivo di *Ciancia*. Voce da usarsi specialmente per ischerzo, e come vezzeggiativo di *Ciancia*.

CIANCIONE. Accrescitivo di *Ciancia*. Ciancia grossolana. Più comunemente si usa per *Cianciatore*.

CIANCIOSAMENTE. Con cianee.
CIANCIOSELLO. Diminutivo di *Cianeioso*.
CIANCIOSO. Pien di cianee. Si trova anche per *Vezzoso*, *Leggiadro*; ma in tal caso deve avere un'altra origine, e forse verrebbe a dire quasi *Cincinnoso*, da *Cincinno* (vedi).
CIANCIVENDOLO. Che vende ciance. Si dice di chi racconta ciance sì per dabbenaggine, come per malizia.
CIANCIUGLIARE. Potrebbe dirsi diminutivo di *Cianciare*. Si riferisce al parlare una lingua, e significa *parlarla male*.
CIANCIUME. Quantità di ciance. Racchiude un senso di assoluto disprezzo.
CIANEA (cianèa). Sorta di animali che appartengono agli ombrellati, con più aperture, corpo campanulato, tentacoli al margine, ed inferiormente braccia e peduncolo.
CIANEO (cianèo). Del color del ciano.
CIANFARDA. Sorta di vesta antica, ma di cui non si sa determinare la forma.
CIANFROGNA. Nel Dizionario di Bologna si registra questa voce come immaginata dal Caro nel senso di *Bocca*, *Ciarla*, od altro simile per ischerno, aggiungendo l'esempio: *Questi con la trilingue sua cianfrogna – Spiritò sì con gl'ipsilonni i zeti, – Che ancor da' cigni incivitti la specie*. Noi crederemmo che qui *Cianfrogna* sia voce usata piuttosto scherzosamente per *Zampogna*.
CIANFRUSAGLIA. Lo stesso che *Cianciafruscola*.
CIANGHELLINO. La Crusca: *Di costumi simili alla Cianghella, che fu uno donno di disonesti costumi*. Ma l'esempio di ser Lapo, citato dalla stessa Crusca, spiega il contrario, dicendo che una nuova setta di *savia* gente prese il nome di *Cianghellina* da una *gran valente* donna chiamata *madonna Cianghello*.
CIANGOLARE. Discorrere non per aver che discorrere, ma per non aver che fare.
CIANGOTTARE. Lo stesso che *Cianciugliare*.
CIANICA (ciànica). Sorta di gomma, forse così detta perchè ha il color di ciano.
CIANITE (cianìte). Gr. *Di colore azzurro*. Così alcuni naturalisti chiamarono lo scherlo azzurro, da altri detto *Distene* (vedi).
CIANO. Gr. *Azzurro*. Pianta detta anche *Fiordaliso*, *Battisegolo*, e da Linneo *Centaurea cianus*, annuale, comune nelle messi, appartenente alle cioarocefale.
CIANOGENO (cianògeno). Gr. *Produttor di azzurro*. I chimici indicano con questo nome un gas composto di carbonio e di azoto, ch'è la base dell'acido idrocianico, od acido prussico, che unendosi coll'ossido di ferro, forma un sale azzurro detto *Azzurro di Berlino*.
CIANOMETRO (cianòmetro). Gr. *Misurator dell'azzurro*. Stromento immaginato per provar che l'aria è senza colore, e che la tinta azzurra del cielo dipende dai vapori sospesi nell'atmosfera.
CIANOPATIA (cianopatìa). Gr. *Malattia azzurra*. Malattia, detta anche *Itterizia azzurra*, per la quale tutta la pelle del corpo acquista una tinta azzurrognola più o meno carica.
CIANOSI (cianosi). Lo stesso che *Cianopatìa*.
CIANTA. Si usa nel modo fiorentino *A cianta*, che si applica a scarpe portate senza tirarle su dietro la calcagna, che in altri luoghi dicesi *Sottopiede*.
CIANTELLINO. Lo stesso che *Centellino*. Questa voce forse diede origine all'altra *Schianta* (pronunciando il *chi* per *ci*) di alcune provincia venete, che vale *piccolissima cosa*, o viceversa da *Schianta* venne *Ciantellino*.
CIANURO (cianùro). I chimici definiscono questa voce così: Combinazione neutra del cianogeno con un corpo semplice. I più conosciuti sono quelli di mercurio e di potassio. Non ha molto che si aggiunse anche quello d'oro. I cianuri d'oro e di mercurio si usarono dai medici nella sifilide.
CIAPPA. I valigiai chiamano *ciappa* un'addoppiatura della cigne, che forma come una campanella per fermarvi una fibbia, una cintura, od altro. Forse è lo stesso che *Chiappa* per *cosa comoda da chiappare*.
CIAPPERONE. Abbigliamento donnesco di un tempo, che si crede essere stato una specie di cuffia.
CIAPPEROTTO. Veste antica, che non si sa ben definire.
CIAPPOLA (ciàppola). Piccolo strumento usato dagli argentieri e cesellatori, fatto a guisa di scarpello quadrato, con punta tonda o semitonda, per lavorare i metalli che si devono smaltare, per nettar figure di metallo, ed altro. Comunemente in tutta Italia si dice *Ugnella*.
CIAPPOLETTA. Diminutivo di *Ciappola*.
CIARAMELLA. Colui che ciaramella, od ha per uso di ciaramellare.
CIARAMELLARE. Lo stesso che *Ciangolare*. Si applica specialmente a chi cerca con avviluppar parole senza conclusione di trarre altrui in inganno.
CIARLA. Lo stesso che *Ciancia*, nel significato di *discorso vano*. Talvolta si prende anche in parte non cattiva, per *Parlata* o per *Componimento* qualunque siasi, cui però non si dà o si vuol far credere di non dare molta importanza.
CIARLADORE. Lo stesso che *Ciarlatore*.
CIARLAMENTO. L'atto del ciarlare.
CIARLANTE. Che ciarla.
CIARLARE. Da *Ciarla*. Parlare assai, parlar vanamente.
CIARLATA. Discorso vano, inutile, lungo. Da *Ciarlare*.
CIARLATANERIA (ciarlataneria). Astratto da *Ciarlatano*. Arte del ciarlatano, chiacchiera da ciarlatano. Sta anche per *soverchia loquacità*.
CIARLATANISMO. Lo stesso che *Ciarlataneria*. È voce però che meglio si uniforma alla maggior parte di quelle che indicano idee astratte di alcune azioni, costumi, cognizioni, ec.
CIARLATANO. Lo stesso che *Cerretano*, *Cantambanco*, e simili. È colui che sulle pubbliche vie vende segreti, spaccia miracoli, vanta antidoti. La voce ha origine in *Ciarla*, perchè i ciarlatani parlano molto, e parlano sempre cose vane.
CIARLATORE. Che ciarla, ch'è solito di ciarlare, che non può fare a meno di ciarlare. Si prende quasi sempre in mala parte, dicendosi di chi s'occupa in ciarle che riescono di danno ad altri, e di chi va ripetendo da per tutto le cose udite, con intenzione di far male.
CIARLATRICE. Femminile di *Ciarlatore*. L'esempio addotto dalla Crusca lo dà per metafora come aggiunto di *città*, ma si riferisce specialmente ad uomini. Di rado le donne sono *ciarlatrici*; piuttosto sono *ciorliere* (vedi).

CIARLERIA (ciarlería). Il ciarlare effettivo, e quasi il sueno che mandano quelli che ciarlano. Vale anche *racconto di cose vane*.

CIARLIERE. Colui che perde il tempo in ciarle inutili. Si dice più spesso di donna, che di uomo. È anche nome di un uccello che i naturalisti chiamano *Psittacus garrulus:* abita nelle Indie orientali, è di color rosso, con coda corta, le ali e le cosce verdi, e le penne nella metà posteriore della coda cerulee. Canta quasi continuamente.

CIARLIERO. Lo stesso che *Ciarliere*.

CIARLONE. Che si perde in ciarle nojose ed accessive. La reità del ciarlone sta di mezzo tra quelle del ciarliere e del ciarlatore.

CIARLUME. Lo stesso che *Cianciume*.

CIARPA. Qualunque cosa vile, cattiva, di niuno o di pochissimo valore. Si dice anche di cose non materiali. *Ciarpa* è anche un arnese che portano sulla spalla le donne, ed il quale è tutt'altro che vile, anzi talvolta è di grandissimo prezzo; ma in tal caso si dice più comunemente *sciarpa;* e sarebbe ottimo consiglio il ritenere una tal distinzione di voci, essendo tanto distinte le cose significate. In quest'ultimo senso entra quello di *Ciarpa* per *Cintura* che portano gli uomini di guerra, e per *Bandiera*.

CIARPAME. Lo stesso che *Ciarpume*.

CIARPARE. Fare una cosa presto e senza alcuna diligenza. Più comunemente si dice *Acciarpare*. Viene da *Ciarpa*, arnese vile, perchè in tali arnesi si lavora senza attenzione. Sta anche per *Ciaramellare*.

CIARPIERE. Colui che mette mano a molte cose, ma tutte le fa male. Sta altresì per *Ciarliere*, forse in causa dell'analogia del suono.

CIARPONE. Che ciarpa. Sta anche per *Imbroglione, Impigliatore*.

CIARPUME. Quantità di ciarpa o di ciarpe.

CIASCHEDUNO. Vale *Qualunque sia, Tutti*, nessuno eccettuato; ed anche *O l'uno o l'altro*. Si applica tanto a persona che a cosa. Rarissime volte si trova nel numero del più. V. CIASCUNO.

CIASCONO. Vi fu chi usò questa voce in forza di rima per *Ciascuno;* ma niun poeta anche discreto si lascierebbe ora trascinar da questa forza.

CIASCUNO. Lo stesso che *Ciascheduno*. Pare che *Ciascuno* venga dal latino *Quisque*, e *Ciascheduno* da *Unusquisque*, separando ed invertendo le due voci *quisque* ed *unus*. Vale anche *L'uno e l'altro*.

CIATIFORME. Che ha la forma di un ciato. Termine di Botanica.

CIATISCO. Gr. *Piccolo bicchiere*. Si chiama così dai chirurghi la concavità di una tenta fatta a foggia di cucchiajo.

CIATO. Gr. *Capace*. Specie di bicchiere antico. Ora è nome storico d'una piccola misura di capacità usata dagli antichi, ch'era la dodicesima parte di un sestiero. In Botanica è una sorta di funghi campanulati, ed aventi la forma di un bicchiere. È pure una produzione membranosa, per lo più formata come un bicchiere; che nasce sulle frondi dei lichenì ed altre piante, destinata a contener le gemme.

CIAUSIRE. Nessuno ora userebbe questa voce antica, e d'origine provenzale, per *Scegliere*.

CIBACCIO. Peggiorativo di *Cibo*. Cibo cattivo.

CIBACCOLA. Cibo vile.

CIBALE. Che appartiene a cibo; che serve di cibo.

CIBALITA (cibalità). La Crusca dà a questa voce la nota di antica, e la fa corrispondere a *Cibamento*. L'esempio che adduce è: *Adunque lo cibo è vertude permutoto dalla cibalitade*. Quest'esempio mostra che *cibalità* indica la forza nutritiva, la proprietà che ha una sostanza di esser cibale, cioè atta a cibare. Differisca quindi essenzialmente *Cibalità* da *Cibamento*.

CIBAMENTO. L'atto del cibare.

CIBARE. Dare il cibo; ed in neutro passivo prender cibo. Questa è l'unica definizione di *Cibare*. Il dargli quindi per corrispondente *Nutrire*, come fa la Crusca, sarebbe lo stesso che far equivalere *Cibo* a *Nutrimento*, cioè la causa all'effetto. Per metafora si applica a tutti i sensi; nel qual caso sta per *Soddisfare, Appagare, Saziare* una brama qualunque. Nella milizia *cibare un'arma da fuoco* significa mettervi la polvere nel focone. Si usa anche in forza di sostantivo per *Cibo*.

CIBARIA (cibària). Presso gli storici è lo stesso che *Suntuaria*. Nell'uso indica quelle spese che si fanno pel vitto da un commissionato a qualche lavoro fuori del paese in cui risiede, e delle quali dà conto al committente sotto il titolo di *Cibarie*.

CIBARIO (cibàrio). Aggiunto di ciò che serve di cibo, che si riferisce a cibo. *Legge cibaria* presso gli antichi era lo stesso che *Legge suntuaria*. V. SUNTUARIA. *Canale cibario* presso i medici è il canale intestinale, come ricettacolo e veicolo dei cibi.

CIBATO. Add. Da *Cibare*.

CIBAZIONE. Lo stesso che *Cibamento*. In Chimica chiamasi così quell'operazione, per cui si fa acquistare ad un corpo maggior solidità di quella che prima non aveva.

CIBELE (Cibèle). I mitologisti fingono sotto questo nome una Dea figlia del Cielo e della Terra, moglie di Saturno, e madre di tutti gli *Dei*, simboleggiata da una donna con una torre in capo, seduta sopra un carro tirato da leoni. Dai poeti si prende per la prima causa delle cose, e perciò anche per la Terra stessa.

CIBO. Lat. *Cosa da mangiore, Vivanda*. Così benissimo la Crusca. Il *cibo* risveglia l'idea dell'*appetito*, perchè serve a toglierlo; la conseguenza poi è la *nutrizione*, la quale si riferisce alla qualità del cibo più o meno nutritivo. Si applica a tutto ciò che può soddisfare ogni senso fisico o morale; onde si dice *cibo degli occhi, delle orecchie, dell'animo, del cuore*, ec. Figuratamente *perdere il cibo* è lo stesso che *perdere l'appetito*.

CIBORIO (cibòrio). Da prima fu nome di un vase fatto per portare i cibi. Poscia si applicò alla sacra pissida, in cui dei Cristiani cattolici si tengono le ostie consacrate, che si considerano come cibo dell'anima. Finalmente si appropriò a quel tabernacolo, nel quale si racchiude la pisside stessa; *e* questo è ora il significato più comune.

CIBOSO. Aggiunto dato da qualche antico a ciò che produce cibo, come *terra cibosa*.

CIBREO (cibrèo). Manicaretto fatto per lo più di colli e curatella di polli.

CICA. Piccolissima parte di una cosa qualunque. Avverbialmente vale *Punto punto, Quasi niente*. Forse viene da *Chicco*, o più probabil-

mente è voce imitativa. In Botanica è lo stesso che *Cicada*.

CICADA (cicàda). È il nome latino di quell'insetto che più comunemente si dice *Cicala*, essendo *cicada* usata soltanto in poesia. Vedi CICALA (cicàla). È pur nome di alcuna pianta che molto si assomigliano alle palme ed alle felci, perciò dai botanici dette anche *Palmefilici*.

CICALA (cicàla). Vedi CICADA (cicàda). Insetto alato, di color cenerognolo, con un rostro rivolto verso il petto, quattro ali pendenti, dalle quali le superiori per lo più coriacee, e la pancia fatta o scudatti. Canta di un canto stridulo, nojoso ed incessante per tutte le ore più calde dell'estate; il qual canto si risveglia, quando sia presa, grattandogli il corpo, e specialmente la paocia; d'onde il detto proverbiale *grattare il corpo alla cicala*, che vale *parlare per far parlare*. Il canto continnato di questo insetto fece cho si applicasse il suo nome a chi ciarla molto. I pescatori chiamano *cicala di mare* una sorta di crostaceo col capo di cavalletto, e due tanaglie più piccole, ma più acute del lupicante; la femmina del quale ha un corallo gialliccio lungo il dorso, o due filze di aliettino sotto la paocia. In commercio *pelli cicale* son certe pelli della specie del *lupatti*. V. CIACCALA. In Marineria *cicala* è un grosso anello stabile nell'occhio dell'àncora, fasciato di cavi, a cui si ormeggia la gomona.

CICALACCIA. Peggiorativo di *Cicala*.

CICALAMENTO. L'atto del cicalare.

CICALANTE. Che cicala.

CICALARE. Da *Cicala*. Ha il senso traslato di *parlar troppo*. È per lo più neutro assoluto. In attivo corrisponde a *Raccontare*. Talvolta sta per *Mormorare*, *Biasimare*.

CICALATA. Discorso inetto o lungo. Il Tommaseo scrive: " *Cicalata* dicesi per lo più delle „ cose dette; *cicaleccio*, dell'atto; *cicalìo*, del „ suono. „ *Cicalate* si chiamano quei discorsi faceti, o lezioni in burla, che facevano gli Accademici della Crusca in occasione degli stravizzi.

CICALATORE. Che cicala, od è solito di cicalare.

CICALATORIO. Atto a cicalare.

CICALATRICE. Femminile di *Cicalatore*.

CICALECCIO. L'atto del cicalare. Vedi CICALATA.

CICALERIA (cicaleria). Equivale ora a *Cicalamento*, ora a *Cicaleccio*, ed ora a *Cicalio*.

CICALETTA. Diminutivo di *Cicala*.

CICALEVOLE. Aggiunto di luogo ove si cicala, o di persona che suol cicalare.

CICALICCIO. Lo stesso che *Cicaleccio*.

CICALIERA. Femminile di *Cicaliero*.

CICALIERE. Colui che cicala. Non è diverso da *Cicalatore*.

CICALIERO. Lo stesso che *Cicaliere*.

CICALINO. Diminutivo di *Cicala*, nel senso di *chi parla molto*. I contadini chiamano *cicalino* il grano grosso ravanese imbastardito.

CICALIO (cicalìo). Suono che manda chi cicala. Vedi CICALATA.

CICALONACCIO. Peggiorativo di *Cicalone*.

CICALONE Accrescitivo di *Cicala*, nel senso di *chi favella troppo*.

CICALUZZA. Diminutivo di *Cicala*, specialmente riferito a donna ciarliera.

CICATO. Anticamente per *Cieco*. Viene da *Acciecato*.

CICATRICE. Lat. Quel segno che rimane dopo una ferita rammarginata. Nella scienza si definisce: " Produzione cellulosa, membraniforme, da principio rossigna, quindi bianchiccia, che serve di mezzo d'unione tra i lembi delle piaghe quando risanano, senza che si abbia potuto combinarne le parti. „ Si applica anche al morale, e specialmente al cuore, quando sia stato oppresso da gravi passioni. Sta per *Trattato frodolente*, ma non si sa con quale corrispondenza al significato primitivo.

CICATRICETTA. Diminutivo di *Cicatrice*. Sta anche nel significato di *Cicatricula*.

CICATRICULA (cicatricula). Piccola cicatrice. È termine usato dai naturalisti per indicare quella piccola macchia bianchiccia che si vede nella membrana dal tuorlo di un uovo, ed in cui vi è la prima traccia della formazione del pulcino.

CICATRIZZANTE. Che cicatrizza, ed anche ch'è atto a cicatrizzare. Era un tempo aggiunto di rimedii proprii a favorire la cicatrizzazione, ai quali oggi non si crede.

CICATRIZZARE. Far la cicatrice; chiudere una piaga. È attivo, neutro, e neutro passivo.

CICATRIZZATO. Add. Da *Cicatrizzare*.

CICATRIZZAZIONE. Lavoro con cui la natura produce una cicatrice.

CICCANTONE. Lo stesso che *Cantambanco*. Il nome viene forse da *Cica*, cosa piccola, da nulla, vana, e da *Cantone*, perchè questa gente si mette sui cantoni delle vie. Applicato a femmina, equivale a *Baldracca*.

CICCHERA (cicchera). Lo stesso che *Chicchera*.

CICCIA. Vale *Carne*. È voce fanciullesca, come *Pappa*, *Bombo*, e simili. È anche voce di scherzo, specialmente parlando di persona grassa a carnosa; nel qual caso dicesi pure *Cicciuto*.

CICCIALARDONE. Voce composta di *Ciccia* e *Lardone*. Equivale a *Chiottone*.

CICCIOLA (cicciola). Fungo così detto dal suo color della ciccia o carne lavata, e che si crede esser quello che in latino chiamasi *cringion*.

CICCIOLETTO. Vezzeggiativo di *Cicciolo*.

CICCIOLO (cicciolo). Quell'avanzo di pezzetti di carne dopo che se n'è tratto lo strutto, i quali meno comunemente si dicono *Siccioli*. Il volgo dicendo *far ciccioli d'alcuno* intende *tagliarlo a pezzi*.

CICCIONE Piccola postema che viene alla cute. Dicesi anche *Fignolo*.

CICCIOSO. Che ha ciccia, ch'è grassotto. Dà però l'idea di un grasso alquanto floscio, cho indica una salute non perfetta.

CICCIUTO. Polpacciuto, che ha ciccia. Si dice di chi è grasso per costituzione sana.

CICCONE. Gr. Nome di una bibita composto di molti liquori. Presso i medici indica un rimedio composto di vino, acqua, miele, fior di farina d'orzo e formaggio.

CICERBITA (cicèrbita). Pianta comune nei prati e nei campi, che ha i fiori gialli, il calice liscio, le foglie amplessicauli coronate di piccole spine. Da Linneo è detta *Sonchus oleraceus*.

CICERBITACCIA. Peggiorativo di *Cicerbita*.

CICERBITINO. Aggiunto di ciò che ha qualità simili a quella della cicerbita, o che contiene cicerbita.

CICERCHIA. Lat. Questo nome viene da *Ce-*

ce, perchè la pianta cha acceuna produce un legume simile al cece, ma più piccolo ancha del pisello. Linneo la chiama *Lathyrus sativus*, maugiandosi i suoi semi come quelli degli altri legumi, benchè alcuno pretenda di avere osservato cha mescolati al pane producono debolezza e storpiatura alla gambe. Pare anche che siensi creduti dannosi alla vista, se si beda al modo di dire *aver mangiato cicerchia* per *non distinguer bene una cosa*. Una specie di questa pianta, detta *Lathyrus tuberosus*, ha una radica ghiandiforme, feculenta, zuccherina, di sapore analogo a quello della castagna, detta comunemente *Ghianda di terra*.

CICERONE. Nome del più celebre oratore romano. Oggi si appropria appellativamente a persona eloquentissima. Per ironia però si applica a chi parla troppo. Si dicono *Ciceroni* anche quelli che prezzolati conducono i forestieri per le città, mostrando a spiegando loro le cose più rare ed antiche. È pur nome di un carattere da stampa più grande della *Filosofia*, così detto perchè in quel carattere stamparonsi prima d'altro le Opere di Cicerone.

CICERONICAMENTE. Alla maniera di Cicerone.

CICERONIANO. Aggiunto di ciò che si riferisce all'orator Cicerone, a specialmente di stile, di facondia, e simili. Sta anche per *Seguace dei principii filosofici di Cicerone*.

CICHINO. Diminutivo di *Cica*.

CICIGNA. Vedi CECILIA.

CICISBEA (cicisbèa). Lo stesso che *Accattamori, Uccella-amanti*. Vedi CICISBEARE.

CICISBEANTE. Che cicisbea.

CICISBEARE. Donneare, vagheggiar donne, fare il galante. Il Salvini dice che *Cicisbeare* è vocabolo nuovo, che viene quasi dallo *Sbearsici, Strabearsici*, ma non da mettersi in nobile ed ornata scrittura. Osserva poi, che il corrispondente *Donneare* è antico e dimesso, a che resta il *Galantiare*, preso dalla lingua spagnuola, che si usa e s'intende.

CICISBEATO. Add. Da *Cicisbeare*. In sostantivo è lo stesso che *Cicisbeatura*.

CICISBEATURA. L'atto del cicisbeare, ed ancha l'Inclinazione a fare il cicisbeo.

CICISBEO (cicisbèo). Colui che cicisbea. Lo stesso cha *Vagheggino, Damerino*. Era un tempo nome d'un fiocco di nastro portato alla spada, al ventaglio, e simili.

CICLAMÈ. Lo stesso che *Ciclamino*.

CICLAMINO (ciclamino). Gr. Pianta detta comunemente *Pan porcino*, perchè piace molto ai porci. È l'*Artanita officinalis* di Linneo. Appartiene alle primulacee. Ha la foglia di un verde scuro con macchie biancbiccie, lo stelo piccolissimo, il fiore purpureo coi petali rovesciati, di un soavissimo odore. Cresce spontanea sui monti, ma si coltiva anche nei giardini.

CICLEALE. Così qualche naturalista distinse un osso vertebrale impari, perchè disposto anularmente, il quale da principio è cavo, ma tosto riempiendosi forma il corpo della vertebra

CICLICO (ciclico). Cha appartiena al ciclo. Il valor della voce è *Circolare*. Si disse *Ciclico*, alla maniera dei Latini, colui cha va in tutta la compagnie leggendo i suoi componimenti, ed anche colui che dice a ridice sempre le medesime cose. È però un vocabolo più usato dai medici che da altri, come relativo a ciò ch'essi chiamano *ciclo*; per esempio, *metodo ciclico*.

CICLIDIO (ciclidio). Nome di animali che appartengono ai glabri, così chiamati perchè hanno il corpo appianato o concavo, circolare od ovale.

CICLO. Gr. *Circolo*. È usata questa voce dai cronologisti a dai medici. I primi intendono un periodo, dopo il quale alcuni fenomeni tornano con lo stesso ordine; onde *ciclo lunare, solare*, ec. I secondi chiamano *ciclo* una serie di rimedii metodicamente combinati, a distinguono il *ciclo riassumente* ed il *rincorporante* (vedi queste voci).

CICLOIDALE. Cha si riferisce alla cicloide.

CICLOIDE (ciclòide). Greco. Così i geometri chiamano una curva generata da un punto della circonferenza di un circolo, mentre questo circolo ruota sopra un piano. Fra molte sue proprietà geometriche a meccaniche è singolare quella di essere *brachistocrona* (vedi).

CICLOLITE (ciclolite). Gr. *Pietra circolare*. Nome d'un genere di polipai comprendente più specie, tre delle quali non si trovano che fossili, appartenenti agli attinieformi, pietrosi, orbicolati ed alittici, superiormente convessi, inferiormente piani, e solcati da linee circolari concentriche.

CICLOMETRIA (ciclometria). Gr. *Misura del cerchio*. Termine dei geometri. È anche titolo di un trattato sulla quadratura del cerchio.

CICLOPARAALE. Alcuni così chiamarono il primo pezzo inferiore dell'osso paraale al di là del cicleale negli animali, in cui le ossa vertebrali sono disposte in una sola serie. Term. di Storia naturale.

CICLOPE (ciclòpe). Grec. *Occhio circolare*. Nome di giganti favolosi, che si fingevano con un sol occhio circolare di mezzo alla fronte, a si supponevano ministri di Vulcano. Questa mostruosità ha talvolta luogo, ed i medici danno lo stesso nome al feto che sia così conformato.

CICLOPEO (ciclòpeo). Relativo a Ciclope.

CICLOPERIALE. Nome dato da alcuni al primo pezzo superiore dell'osso periale al di là del cicleale negli animali che hanno i pezzi delle vertebre disposti in una sola serie.

CICLOTOMO (ciclotòmo). Gr. *Taglio circolare*. Stromento chirurgico, che serve a tener fermo il globo dell'occhio, ed a tagliare ad un tempo la cornea nell'operazione della cateratta.

CICLOTTERO. Gr. *Ala circolare*. Pesce da Linneo detto *Cyclopterus*, perchè ha le pinne circolari.

CICOGNA. Lat. Uccello grande, di lungo becco, da Linneo detto *Ardea ciconia*. Si distingue la *bianca* dalla *nera*: la prima abita le cime delle torri, e la sommità degli alti edifizii; la seconda in vece nidifica nei luoghi deserti, nei boschi, lungo i laghi appartati. Si chiama *cicogna* anche quel legno che bilica la campana; ed un tempo aveva lo stesso nome il legno bilicato, con cui si cava l'acqua dai pozzi, usato tuttora in quasi tutti i villaggi, perchè presenta l'idea del becco della cicogna

CICOGNINO. Figliuol piccolo della cicogna. Si può usare in addiettivo, come aggiunto di ciò che si riferisce a cicogna.

CICORACEO. Si dicono *piante cicoracee* quelle che hanno per tipo la cicoria, come il senecio, l'endivia, a simili. *Cicoraceo* è altresì nome dell'estratto di cicorea, ed anche è aggiunto di quei fiori che sono composti di semiflosculi.

CICOREA (cicorèa). Gr. Pianta detta più comunemente *Radicchio*, che si distingue in *domestica e selvatica*. Nell'uso si dà più spesso il nome di *Cicorea* alla radice della cicorea selvatica, che torrefatta e ridotta in polvere si adopera in vece di caffè. È pianta comune lungo i fossi ed i campi, e si coltiva pure negli orti, perchè è un buon alimento tanto cruda che cotta. Il suo stelo erbaceo e tortuoso si alza anche due braccia; i fiori sono azzurri, ed in alcune varietà rossi o bianchi.

CICORIA (cicòria). Lo stesso che *Cicorèa*.

CICORIACEO. Lo stesso che *Cicoraceo*.

CICURARE. Voce lat., che vale *Addomesticare, Mansuefare*. Si dice specialmente di bestie.

CICURIRE. Lo stesso che *Cicurare*.

CICUTA (cicùta). Lat. Pianta che appartiene alle ombrellifere, comunissima in tutta l'Europa, la quale tramanda un odor nauseoso. Il suo stelo cilindrico e cavo si alza talvolta sino a due braccia. È un veleno narcotico per l'uomo. Si distingue la *maggiore* dall'*acquatica*, la prima da Linneo detta *Conium maculatum*, la seconda *Cicuta virosa*.

CICUTARIA (cicutària). È il *Chaerophillum tamulum* di Linneo. Pianta che ha lo stelo nodoso, le foglie irsute d'ambedue le parti, i fiori bianchi, in ombrella risorgenti. È comune intorno alle siepi.

CICUTINA (cicutìna). Alcali scoperto nella cicuta maggiore, a cui si attribuisce la proprietà venefica di questa pianta.

CICUTRENNA. Si sa ch'era uno stromento musicale, ma non se ne conosce la forma. Potrebbe essere una voce composta di *cicuta* e di *treno* (lamento). Si sa che *cicuta* presso i Latini era nome d'una specie di zampogna; e la *cicutrenna* potrebbe essere stata usata nelle querimonie.

CIDARITE. Gr. *Simile a cetra*. Sorta di conchiglia che hanno per carattere distintivo una specie di diadema o mitra.

CIECA. Lo stesso che *Accecatura*, nel senso in cui l'adoperano gli artisti.

CIECALE. Aggiunto che danno i medici a ciò che si riferisce al *cieco*, nel senso di *intestino*.

CIECAMENTE. Lo stesso che *Alla cieca, Al bujo*, cioè *senza vedere*. Si usa però più spesso in senso figurato per *Inconsideratamente*.

CIECARE. Lo stesso che *Accecare*.

CIECHESCO. Aggiunto di ciò che si fa alla maniera dei ciechi.

CIECHINO. Diminutivo di *Cieco*. Si dice di chi ha la vista corta.

CIECHITA (ciechità). Lo stesso che *Cecità*.

CIECO. Lat. Il valor naturale di questa voce è *privo*, ma in senso proprio si riferisce soltanto ad animale che sia privo della vista. In senso figurato poi ha varie applicazioni. Per traslato dalla causa all'effetto, dicesi *cieco* ciò che non può essere veduto, e perciò corrisponde ad *occulto, nascosto*. *Cieco* si chiama chi non vuol far distinzioni, com'è la legge. Si aggiunge ad *ubbidienza*, e vale *piena, intera*, per similitudine del cieco che va dietro a chi lo conduce. Riferito all'intelletto, vale *senza idee, senza cognizioni, ignorante*; ed applicato alla mente od al cuore, vuol dire affascinato, preso da eccessivo affetto. *Esser cieco di una cosa* significa non conoscerla. *Luogo cieco* è lo stesso che *luogo oscuro, tenebroso*. *Uomo cieco*, figuratamente, vale *senza fama*. Sta anche per *Pieno d'inganni*. *Lettera cieca* significa senza soscrizione. *Scala* o *camero cieca*, cioè senza finestre da ricever lume; *via cieca*, cioè senza riuscita. In Agricoltura è aggiunto di piante o di rami, e vuol dire senza messe, chiamate *occhi*. I sarti dicono *punto cieco* un secondo punto, ch'è nascosto. I notomisti applicano questo addiettivo ad ogni condotto che termina senza riuscita. Fin qui come addiettivo. Come sostantivo poi indica colui ch'è privo del vedere, ed entra in parecchi modi; come *bastonata da ciechi*, che, oltre al senso proprio, vale anche cose fatte senza badarvi. *Beato chi ha un occhio in terra di ciechi*; cioè, fra gl'ignoranti è riputato dottissimo chi sa alcun poco. *Avere a far coi ciechi*, cioè con balordi. *Mangiar coi ciechi*, cioè avere il conto suo; ec. In Anatomia *cieco* è quella parte del condotto intestinale che sta tra il fine dell'ileo ed il principio del colon, lungo da tre a quattro dita trasverse.

CIECOLINA. Lo stesso che *Cecolina*.

CIECOLINO. Diminutivo di *Cieco*, relativamente alla grandezza ed all'età di chi è privo della vista. Unisce per lo più la idea di *compassione* e di *vezzo*.

CIELICO (cièlico). Anticamente per *Celeste*.

CIELO. Lat. Propriamente quella vòlta apparente di colore azzurrino che coperchia la terra, e che per la nostra vista si perda coll'orizzonte, alla quale sembrano attaccati tutti gli astri. Chi vuol l'origine di questa voce in *Celore*, perchè il cielo è coperto, e quasi nascosto dalle stelle; e chi nella parola greca *Koilon* (pertugiato), perchè le stelle sembrano tanti pertugi nella vòlta celeste. Si prende per *Ario*, perchè l'aria sembra estendersi fino al cielo, anzi si considera qual mezzo di comunicazione fra i celesti ed i mortali. E siccome la Causa suprema dell'Universo si suppone risiedere specialmente nella parte più sublime; così *Cielo* equivale a *Soggiorno degli spiriti beati*; ed anche assolutamente si usa per la *Potenza sovrumana*, per la *Providenza*, la *Volontà divina*, *Dio* stesso; ed anche per *Destino, Fortuna*, e simili. *Perdere il cielo*, oltre al significato proprio di *perdere la veduta del cielo*, ha anche il figurato di *perdere il possesso del Paradiso*. Per metafora l'uomo giusto è chiamato *Cielo*, perchè la giustizia in istretto senso è propria soltanto del Cielo. Per similitudine dicesi *cielo* la parte superiore di una cosa qualunque che copre l'inferiore, come il cielo sembra che copra il nostro globo; così *cielo d'una carrozza, d'una camera, del tendoletto, di un canotto, dello cucina di uno nave*, ch'è una lastra di rame, *di un forno*, e simili. Entra poi in parecchi modi di dire; come: *lodare a cielo*, cioè sommamente; *non dor nè in cielo nè in terra*, ossia non saper quel che si faccia; *metter la bocca in cielo*, per parlar di cose sovrumane; *dare un pugno in cielo*, cioè fare una cosa impossibile; *raglio d'asino non va in cielo*, vale a dire le parole delle persone di niun conto non sono ascoltate; *toccare il cielo col dito* esprime un eccesso di fortuna e di contentezza pel conseguimento di qualche cosa. Gli antichi dicevano *cielo della Luna, di Marte, di Giove* ec. la parte dello spazio celeste, in cui questi corpi si trovano.

CIERA. Vedi CERA.

CIERBOTTANA. Vedi CERBOTTANA.

CIERONA. Accrescitivo di *Ciero*, nel significato di *buona salute* e di *cortesa accoglienza*.

CIERONE. Lo stesso che *Cierona*.

CIFALONE. Gli antichi chiamavano così la pianta della palma.

CIFERA (cifera). Meno comune di *Cifra*, e più lontana dall'origine. Vedi CIFRA.

CIFERISTA. Scrittor di cifere od in cifere.

CIFRA. Dall'ebraico *siphr*, che vale *numero*. Quindi questo nome venne tra noi con le cifre numeriche degli Arabi. Si estese poi a significare qualunque segno convenzionale nella scrittura, ed anche una maniera di scrittura intesa soltanto da coloro tra i quali si è convenuto del modo di comporla, come erano la scitale laconiche fra i Greci, e le marche delle mercanzie presso i moderni negozianti. Laonde *favellare* o *scrivere in cifera*, vale *oscuramente*, *in modo di non essere generalmente intesi*. Chiamasi *cifra* anche l'abbreviature del nome che si pone nei quadri, sui sigilli, e simili, e che spesso consta delle iniziali del nome e cognome legate fra loro. Dicesi altresì *cifra* una bella disposizione di linee per puro ornamento usata dai calligrafi.

CIFRARE. Appor la cifra o l'abbreviatura del proprio nome ad un'opera di Pittura, Scoltura, e simili. Ed anche *scrivere in cifra*, od *oscuramente*.

CIGLIARE. Anticamente per *Ciglione*. Questa voce potrebbe usarsi in Agricoltura come verbo significante *fare i cigli*, posto che si ha *Ciglionare* per *fare i ciglioni*.

CIGLIETTO. La natura della voce vuole che si definisca per diminutivo di *Ciglio*. È però nome musicale, indicante il capotasto di un violino, o simili strumenti da corde.

CIGLIO. Lat. Chi vuole che venga da un verbo latino che vale *muovere*, chi da un altro che significa *nascondere*. Nel suo significato proprio indica quella parte arcuata, coperta di alcuni peli, che sta sopra l'occhio. Più spesso s'intende per *ciglio* soltanto l'arco di pelo che copre il ciglio propriamente detto. In Botanica si dà questo nome all'unione di alcuni filetti finissimi che si osservano alla circonferenza di alcune parti di qualche vegetabile, come nei muschi, nel semprevivo, ec. Per similitudine presa del circondare che fa il ciglio le cavità dell'occhio, si applica lo stesso nome all'estremità superiore della sponda di un fosso, di un campo, di una strada, e simili, che dicesi anche *Ciglione*. Per traslato dalla parte al tutto, si prende per *Occhio*, e quindi per *Vista*. *Alzar* o *levar le ciglia*, oltre al senso proprio, vale anche *mostrar superiorità e coraggio*, *far fronte*; si dice anche di quel sollevarle alquanto per espressione d'affetto. *Inarcar le ciglia* esprime maraviglia, stupore, e simili; ciò che si fa sollevando le ciglia e rendendola più arcuate, che nol sono in istato naturale.

CIGLIONARE. Fare i ciglioni. È termine di Agricoltura.

CIGLIONE. Si dovrebbe dire accrescitivo di *Ciglio*, ma ha lo stesso valore quando si riferisce a quel terreno rilevato sopra la fossa che soprastà al campo, od a quello che fiancheggia una strada. Per similitudine si chiama *ciglione* la sommità di una sponda qualunque che contermina un fosso od anche un precipizio. *Far ciglione* è lo stesso che *Aggrottare*.

CIGLIUTO. Da *Ciglio*. Che ha ciglio. Si dice specialmente di chi ha grandi ciglia ispide per folto e lungo pelo.

CIGNA. Lo stesso che *Cinghia*. *Star sulle cigne* si dice dei cavalli ammalati che si sogliono sostenere con cinghie, le quali si fanno passare sotto al suo ventre; e per traslato dicesi di chi, essendo ammalaticcio, mal si regge in piedi.

CIGNALACCIO. Peggiorativo di *Cignale*.

CIGNALE. Lo stesso che *Cinghiale*.

CIGNARE. Lo stesso che *Cinghiare*.

CIGNATO. Add. Da *Cignare*.

CIGNATURA. L'Alberti registra questa voce come propria degli architetti, per indicar ciò che circonda o stringe un edifizio, e fine di tenerne le parti ben collegate. Ma perchè non si potrà usare in tutti i significati di *Cinghiatura*?

CIGNERE. Lo stesso che *Cingere*; ma, benchè più lontano dell'origine, è più in uso presso gli scrittori alquanto ricercati.

CIGNO. Gr. Uccello acquatico, bianchissimo, di lungo collo e corpo grande, del quale si favoleggiò che canta di un canto soavissimo solamente in quell'anno in cui dave morire. Si distingue in *domestico* e *selvatico*. Gli si danno gli epiteti *canoro*, *musico*, e simili. Per metafora tolta dalla dolcezza del canto *Cigno* si chiama un poeta distinto. È pur nome di una costellazione settentrionale, che forma una gran croce nella Via lattea. Presso i medici greci si diceva *cigno* anche una specie di collirio descritto da Galeno, forse perchè sarà stato bianco.

CIGNONE. Accrescitivo di *Cigno*.

CIGOLAMENTO. L'atto del cigolare.

CIGOLARE. Voce di molta espressione, nata dal suono che manda un corpo strisciante sopra di un altro, ed in ispecialità da quello delle ruote che strisciano intorno al mozzo, quando questo non sia bene unto; come pure, e forse prima, dal suono ch'esce da un tizzon verde, che abbrucia e soffia. Si dice anche di quello che si fa con la bocca per riso, o per qualche accidente piacevole, che imita appunto il suono del tizzone. In proverbio: *la più cattiva ruota del carro sempre cigola*, significa che chi dovrebbe star cheto è quello che si fa sentir più degli altri. E l'altro: *perchè il carro non cigoli bisogna unger ben le ruote*, vuol dire che a far tacere i maligni bisogna sopraffarli con regali. In alcune provincie si ha *cignr*, verbo di non minore espressione, pronunciando il *c* per *s* o per *z*, il quale indica un grido acuto e disgustoso.

CIGOLIO (cigolio). Il suono che manda un corpo che cigola.

CIGOLO (cigolo). Anticamente valeva *piccolo*, ma ora è affatto fuori di uso. Questa voce deve aver comune l'origine con *Cica*.

CIGULO (cigulo). Lo stesso che *Cigolo*.

CILECCA. Il Varchi: « Quando si mostra di „ voler dare qualche cosa a qualcuno, e fargli „ qualche rilevato beneficio, e poi non se gli fa, „ si dice *avergli fatto la cilecca*. „ È dunque una specie di lusinga, di beffe, d'inganno. Pare che la voce venga dai modi popolari *Ci lecca*, *To' lecca*, che si usano appunto nell'atto di far le cilecche, tolta la similitudine da chi non potendo mangiare una cosa si contenta di leccarla. Sta anche per *Ciancia*.

CILEMA. Lo stesso che *Ciloma*.

CILESTRINO. Lo stesso che *Celestino*.

CILESTRO. Lo stesso che *Celeste*, riferito però soltanto a colore.

CILIARE. Aggiunto di ciò che si riferisce a ciglio, o di ciò che per la sua tenuità si rasso-

miglie ai peli delle ciglia. In Anatomia si applica a molte parti che hanno relazione con le ciglia, come *arterie ciliari, margine ciliare, legamento ciliare*, ec.

CILIATO. Ch'è munito di ciglia, o di peli simili e quelli delle ciglia.

CILICCINO. Aggiunto di ciò che si riferisce a cilicio.

CILICCIO. Lo stesso che *Cilicio*, ma meno comune.

CILICIO. Lat. Presso gli antichi era una veste abbiatta, cootesta con peli irsuti di capre, detta così dalla Cilicia, paese abbondente di capre, in cui si crede che da prima si usasse. Una simile veste, talvolta fatta anche di crini di cavallo annodati, ai portava dagli anacoreti sulla nuda carne per far penitenza; perciò l'idea più comune, che risveglia questo nome, è quella di un arnese qualunque che si porta indosso per cagione di tormento e di penitensa. Si trova usato addiettivamente per *Cilicino*.

CILICINO. Lat. Lo stesso che *Cilicino*, ma più conforme all'origine.

CILIEGIA (ciliègia). Il frutto del ciliegio. Dal greco *Kerasion* si ebbe prima *Cerasa*, e poi *Ciriegia*, indi per maggior dolcezza di pronuncia *Ciliegia*. Il nome greco viene dalla città di *Cerasunte*, nel Ponto, de dove si crede che Lucullo sia stato il primo a portare in Italia questo frutto, od almeno una delle sue più ricercate qualità, delle quali ve ne sono parecchie, distinte coi nomi *Amarasca, Agriotta, Visciola*, ec. *Fare come le ciliegie* si dice delle cose che si tirano dietro l'una l'altra, come fanno le ciliegie pel facile avvilupparsi dei loro gambi. Si applica anche al morale.

CILIEGINE (ciliègine). Piccola pianta che appartiene alle solanacee, comune nei campi coltivati, così detta perchè produca bacche rosse e grosse quanto le ciliegie. Chiamasi anche *Alchechengi, Palloncini, Vescicaria*.

CILIEGIO (ciliègio) Per l'origine vedi CILIEGIA. Albero che appartiene alle rosacee, che ha il tronco diritto, con la scorsa liscia di color rossigno, od alquanto grigio; i fiori bianchi, che spuntano prima della comparsa delle foglie; ed i frutti rotondi, di color che varia dal bianco al rosso ed al nero, secondo la varietà. La scorza di alcune specie, ed i noccioli dei frutti di alcune altre, erano un tempo adoperate in medicina. Al ciliegio appartiene anche il lauro ceraso, pel quale vedi LAURO.

CILIFERO (cilifero). Si dissero *ciliferi*, cioè *portatori di cigli*, alcuni animali che appartengono agl'infusorii, perchè hanno il corpo fornito di cilii più o meno rigidi.

CILIMONIA. Qualcuno usò per *Cirimonia*.

CILINDRARE. Questa voce e le due seguenti sono di continuo uso nelle arti, e perciò non si può a meno di accordar loro un posto fra le voci italiane, non avendosene di equivalenti. *Cilindrare* pertanto significa ridurre la superficie interna od esterna di un corpo a figura cilindrica, come il corpo di una tromba, il cilindro di una macchina a vapore, la canna di un fucile, ed in generale di tutto ciò che dev'essere d'uno stesso calibro per tutta la sua lunghezza.

CILINDRATOJO. Macchina che serve per cilindrare un corpo. Vedi CILINDRARE.

CILINDRATORE. Artefice che si occupa nel cilindrare un corpo. Vedi CILINDRARE.

CILINDRETTO. Diminutivo di *Cilindro*.

CILINDRICAMENTE. In modo che abbia la figura cilindrica, in forma cilindrica.

CILINDRICO (cilindrico). Aggiunto di ciò che si riferisce a cilindro, o che ha la forma di cilindro.

CILINDRITE (cilindrite). Qualche naturalista chiamò così alcune conchiglie fossili che appartongono ai cilindri. Vedi CILINDRO.

CILINDRO. Gr. *Rotolante*. Corpo rotondo, alquanto lungo, con basi piane curvilinee e parallelo, che ha lo stesso diametro in tutta la sua lunghezza. Comunemente e nelle arti chiamasi *cilindro*, quando le basi sono circolari. Si dà lo stesso nome anche ad alcuni stromenti, la parte principale dei quali è un cilindro, come l'argano, il rullo o spianatojo, e simili. In Istoria naturale *Cilindro* è un genere d'insetti che hanno il corpo cilindrico, e d'una sorte di conchiglie appartenenti ai coni, ma che sono piuttosto cilindriche, che coniche. In Medicina è uno stromento di rame o di piombo, che si riempie di carboni accesi per riscaldar l'acqua dei bagni; ed anche uno stromento di letto, inventato per riconoscere lo stato morboso delle cavità interne, o specialmente del torace.

CILINDROIDE (cilindròide). Gr. *Di forma cilindrica*. Corpo rotondo, di figura quasi cilindrica, ma non assolutamente tale. Alcuni intendono per *cilindroide* un cilindro, le cui basi sieno elittiche. Si usa anche addiettivamente. Così in Istoria naturale si chiamano *protuberanze cilindroidi* le corna d'Ammone.

CILINDRUOLO (cilindruòlo). Verme cilindrico, microscopico, semplice, parte diafano, e parte opaco. Linneo lo chiama *Enchelis*.

CILIO (cilio). Lo stesso che *Ciglio*.

CILIZIO. Alcuno usò per *Cilicio*.

CILLO. Qualche scrittore di Medicina diede questo nome a chi ha le palpebra superiore tremolante, derivendolo da *Ciglio*.

CILLOSI (cillosi). Gr. *Zoppicamento*. Il difetto di zoppicare, sia per conformazione naturale, sia per mutilazione. Alcuni intendono per *cillosi* il tremolio cronico delle palpebra superiore, ed in tal caso viene da *Cillo*.

CIMA. La voce greca *kyma* vale primamente *onda, flutto*; ma si applica anche alla parte più tenera di uno stelo, di un ramuscello, cioè alla sua estremità superiore, e ciò forse perchè le cime delle piante ondeggiano come i flutti. In corrispondensa di questo secondo significato Dante usò *cima* per *ramuscello*; ed in molti dialetti si usa *cimare* e *cimor* per *mistare la estremità più alta delle piante fresche*; e *cime* diconsi le medesime estremità recise. Si vede pertanto che *cima* dalla sommità delle piante erbacee passò ad indicare anche quelle degli alberi, e per maggior estensione la sommità di qualsiasi oggetto, come dei monti, dei campanili, delle ali ec., ch'è il valore odierno più comune che si dà a questa voce; avvertendo però, che sempre vi si unisce l'idea di una punta più o meno acuta. Per metafora indica il più alto grado a cui possa giungere che che sia, così in bene come in male; onde *cima di uomo* vale di grande ingegno; *cima di ribaldo* significa ribaldo superlativamente. *Essere in cima di una cosa* vale dominarla. *Andar su per le cime degli alberi* ha, oltre al proprio, un senso figurato, che significa voler troppo sofisticare,

voler essere oltremodo effettato, voler sollevarsi di troppo, e simili. In Botanica *cima* è la riunione di fiori, che partendo da uno stesso punto, arrivano al medesimo livello.

CIMARE. Propriamente si applica al lever via la cima del pelo dei panni lani, tagliandogliele colle forbici. In molte provincie per *cimare* s'intende il taglier la cima di che che sia. V. CIMA. Per metafora, riferito ad uomo, vale *tagliar la testa*. E per altra metafora *diminuire*.

CIMASA. Lo stesso che *Cimazio*.

CIMATA. L'operazione per la quale si cimano i panni lani.

CIMATO. Add. Da *Cimare*. In Araldica ha un senso opposto, e si dice di cosa che ne abbia un'altra in cima. Pel detto *bagnato e cimato* vedi BAGNATO.

CIMATORE. Colui che cima.

CIMATODE (cimatòde). Grec. *Fluttuante*. I medici danno questo aggiunto alle vacillazioni del polso di una persona in istato di debolezza.

CIMATURA. Il pelo che si taglia dei panni quando si cimano, che dicesi anche *Borra* (vedi). Per metafora scherzosa la nave fu detta *cimatura di nugoli*. Sta anche per l'*atto del cimare*.

CIMAZIO (cimàzio). Grec. *Ondetta*. Membro architettonico, detto altramente *Gola*, ch'è fatto quasi ad onda, essendo per una metà concavo, e per l'altra convesso.

CIMBA. Voce greca, che vale *Barca*.

CIMBALAJO. Lavorator di cimbali.

CIMBALARIA (cimbalària). Pianta comune intorno ai muri vecchi, che fiorisce tutto l'anno; ha gli steli numerosi, le foglie alterne cuoriformi, e i fiori celestognoli col palato giallo. È l'*Antirrhinum cymbalaria* di Linneo.

CIMBALO (cìmbalo). Gr. *Navicolare*. Strumento da suonare, che consiste in alcuni piatti cavi che si battono fra loro. V'è chi non fa distinzione da *Cimbalo* a *Cembalo*.

CIMBARIA (cimbària). Lo stesso che *Cimbalaria*.

CIMBELLARE. Lo stesso che *Cimbottolare*.

CIMBERLI. Questa voce entra nel modo *essere in cimberli*, od *andare in cimberli*, che significa *essere allegro*, specialmente di un'allegria straordinaria, come quella prodotta dal vino generoso, non però bevuto in eccesso. Taluno potrebbe riconoscere l'origine in *Cimba*, perchè chi è in cimberli par che ondeggi come una barca; ma è più facile che questa e simili voci sieno nate accidentalmente in bocca del popolo per una certa corrispondenza d'imitazione.

CIMBIFORME. Della forma di una cimba. Lo stesso che *Navicolare*. È termine specialmente degli anatomici e dei botanici.

CIMBOTTO. Lo stesso che *Cimbottolo*.

CIMBOTTOLARE. Da *Cimbottolo*. Cadere in terra.

CIMBOTTOLO (cimbòttolo). La Crusca: *Tombolo, cascata, colpo che si dà in terra da chi casca*. Ma trovandosi negli esempii *cadere un cimbottolo, tombolare un bel cimbottolo*, bisogna dire che *cimbottolo* sia diverso da *cascata* o da *tombolo*. Pare che questa voce unisca l'idea del vacillare che si fa prima di cadere per rimettersi in equilibrio, a quella del colpo che si dà cadendo, e perciò si potrebbe considerar composta di *cimba* e di *botto*.

CIMEDIA (cimèdia). Pietra che si cava del cervello di un pesce detto *Cinedo*. Quindi si deve scrivere e pronunciare *Cinedia*, come hanno i Latini.

CIMELIARCA. Gr. *Capo del cimelio*. Custode di un gabinetto, in cui si conservano cose preziose od antiche.

CIMELIO (cimèlio). Gr. *Cosa riposta*. Nome generico presso gli antichi di ogni cosa preziosa, che si conservasse con massima cura. Ora è termine soltanto degli antiquarii, e vale *Avanzo e Raccolta di antichità*.

CIMENTARE. Porre al cimento, mettere in pericolo, sperimentare. *Cimentarsi con uno* significa venir con lui alle prove, cercar di mostrarsegli superiore, sia nelle forze fisiche, sia nelle morali od intellettuali. In neutro passivo si usa anche col terzo caso. Presso i chimici è lo stesso che *Cementare*.

CIMENTATO. Add. Da *Cimentare*.

CIMENTO. Equivale a *Prova*, ma vi unisce sempre l'idea di pericolo; poichè dicendo che uno si mette al cimento, si suppone sempre che abbia ad aver che fare con chi è od almeno si crede da più di lui. Presso i chimici è lo stesso che *Cemento*. Dai coltellinai dicesi *cimento* quella mestura di cui riempiono i manichi dei coltelli a codolo. L'origine della voce, secondo alcuni, è germanica; ma noi l'abbiamo dal latino *caementum*, ed il valore, secondo cui ora l'adoperiamo, non è che un traslato di quello che le attribuirono i chimici.

CIMENTOSO. Ch'espone a pericoli; ed anche, che incontra volentieri i pericoli.

CIMETTA. Diminutivo di *Cima*.

CIMICE (cìmice). Lat. Insetto emiptero parasito, di spiacevolissimo odore, massime quando sia schiacciato. Ve ne sono molte specie, fra le quali quella che si genera nei letti, detta dai naturalisti *Cimex lectularius*, è di color fulvo; e verde quella che si trova sugli alberi. Il cimice ha un sorbitojo inflesso, il dorso piano, il torace orlato; non fa alcuna difesa, e quasi non si muove quando sia preso; d'onde il detto volgare: *più poltron che una cimice*. Si usa tanto in maschile, che in femminile.

CIMICIAJO. Luogo ove si genera gran quantità di cimici; semenzajo di cimici.

CIMICIATTOLA (cimiciàttola). Aggiunto di uva che ha un colore rossigno, simile a quello della cimice.

CIMICIONE. Accrescitivo di *Cimice*.

CIMICIOTTO. La *Ballota nigra* di Linneo; pianta così detta forse dal suo colore.

CIMIERE. / CIMIERI. } Lo stesso che *Cimiero*.

CIMIERO. Propriamente l'impresa che si portava dai cavalieri in cima l'elmetto; quindi ognun vede che il nome viene da *Cima*. *Aver cimiero ad ogni elmetto* vale *esser pronto a tutto*. Figuratamente *cimiero* sta per *corna*, tanto in senso proprio che traslato.

CIMINO (cimino). Lo stesso che *Comino*, ma più prossimo all'origine greca.

CIMITERIO. Gr. *Dormitorio*. Luogo in cui si seppelliscono i morti, dove dormono il sonno eterno, e propriamente quello ch'è comune ad una gran parte della popolazione, che oggi chiamasi anche *Camposanto*. *Piatire coi cimiteri, dar del capo nei cimiteri*, son modi volgari che significano esser vicini a morire, essere in età

avanzata; come l'altro: *andare a rincalzare un cimiterio*, che vale *morire*.

CIMMERIO. Aggiunto di ciò che si riferisca a Cimmeria, nome del paese che altramente chiamasi *Bosforo di Tracia*. Siccome i Greci supponevano che quel paese confinasse coll'Inferno, e che perciò fosse sempre coperto di tenebre, così i poeti usarono *cimmerio* per *oscuro*, *denso*, *tenebroso*; e chiamarono *grotte cimmerie* quel luogo d'onde supponevano che uscisse la notte ad oscurare la terra. Vi fu chi lo applicò al morale, dicendo *menti cimmerie* per *menti cupe*.

CIMOFANA (cimòfana). Gr. La voce significa *di splendore ondeggiante*. Si diè questo nome ad una pietra dura, perchè posta fra l'occhio ed un oggetto luminoso, nel muoverlo presenta una specie di nube biancastra di bellissimo effetto. Appartiene ai crisoliti, fra i quali si distingue cogli aggiunti *orientale*, o *galleggiante*, od *opalizzante*. È detta anche *Crisoberillo*.

CIMOLIA (cimòlia). Gr. Specie di creta, così chiamata dall'isola *Cimolis*, oggi *Argentiera*, d'onde la traevano gli antichi. Dicesi anche *Terra bolare*.

CIMOLITE (cimolite). Gr. *Pietra cimolis*. Lo stesso che *Cimolia*.

CIMORRO. Vedi CIMURRO.

CIMOSO. I botanici chiamano *cimosi* quei fiori, i peduncoli dei quali partendo da un centro comune, si suddividono in altri peduncoli senza alcun ordine, come nell'oppio, nel sanguine, e simili, per lo che presentano parecchie cime.

CIMOSSA. Chiamasi così l'orlatura di una pezza di panno, per lo più di colore diverso, che termina il panno stesso d'ambi i lati longitudinalmente. Dicesi anche *Vivagno*. *Cimossa* viene da *Cima* per traslato, nel senso di *estremità*. È voce della media latinità.

CIMURRO. Malattia dei cavalli, dei cani, e simili animali, proveniente da infreddamento di testa, per la quale cola continuamente dalle loro narici un umore acqueo. Nella media latinità si aveva *cimona* in questo significato, da cui si ebbe presso i Galli *eimorra*, e presso noi *cimorro* e *cimurro*. Di chi sia stizzoso, o che ha qualche bizzarria, si dica che ha il cimurro.

CINA. Lo stesso che *China* (vedi).

CINABRESE. Specie di terra simile allo sinopia, così detta perchè è di un color rosso simile a quello del cinabro.

CINABRO (cinàbro). Gr. *Fetente*. Sorta di color rosso chiaro, che si approssima al minio, detto con voce moderna *Ponsò*. Porta questo nome in causa del fetore che si svolge nella sua preparazione. Ve ne ha di minerale. L'artificiale si fa con zolfo e mercurio sottoposti ad un alto grado di calore. Si adopera specialmente nelle dipintura ad olio. Per similitudine si applica dai poeti al color della labbra rubiconda, che mostrano salute e giovinezza. In Chimica questa sostanza colorante si dice *sulfuro di mercurio rosso*; vi si annovera però anche il *cinabro d'antimonio*, ch'è il cinabro propriamente detto, ottenuto dal deuto-cloruro di mercurio per mezzo del sulfuro d'antimonio.

CINAMO (cinàmo). È il nome ebraico di quell'albero che Linneo chiama *Laurus cassia*, in Italia detto comunemente *Cannella del Ceylan*.

CINAMOMO (cinamòmo). Lo stesso che *Cinamo*.

CINANCHE. Gr. *Soffoca-cani*. Lo stesso che *Angina*, malattia che rende difficile la respirazione, ed obbliga a tener aperta la bocca a guisa dei cani affaticati.

CINANCHIA (cinanchìa). } Lo stesso che *Ci-*
CINANCIA (cinancìa). } *nanche*.

CINANCO. Pianta che appartiene allo apocinee, e di cui vi sono molte specie utili in Medicina. Il valor della voce è lo stesso che quello di *Cianche*.

CINANTROPIA (cinantropìa). Gr. Da due voci greche, le quali valgono *cane* ed *uomo*. Specie di malincoia, o direm meglio di pazzia, per la quale un uomo si crede trasformato in cane.

CINAROCEFALO (cinarocèfalo). Aggiunto dato dai botanici ad una vastissima classe di piante dicotiledoni, monopetale, i fiori delle quali sono flosculosi. La voce è greca, e vale *testa di cagnolino*.

CINATO. Aggiunto di ciò ch'è fatto con la cina, od a cui sia frammista cina.

CINCIA. Piccolo uccello, detto più comunemente *Cinciallegra* e *Cingallegra*, che ha la testa nera, le tempia bianche, e la nuca giallo-fosca. Sembra che il nome sia imitativo del canto di questo uccelletto.

CINCIALLEGRA. Lo stesso che *Cincia*, a cui sembra essere dato l'aggiunto *allegra*, perchè il suo canto è vivo ed allegro. Coll'aggiunto *maggiore* è una delle molte specie dalla cincia.

CINCIGLIO (cinciglio). Propriamente è quel pendone che si mette per ornamento dalla vesti militari dalla cintura in giù. Per similitudine dicesi di qualunque ornamento che penda. La prima fonte di questa voce è però in *Cintura* od in *Cingere*.

CINCIGLIONE. Accrescitivo di *Cinciglio*. È per lo più ornamento donnesco.

CINCINNATO. Nell'uso si dà questo nome a chi pone grande studio nell'abbigliarsi, e vale *che è arricciato con arte, ch'è tutto in punto*. Dicesi *Cincinnato* anche colui che ha i capelli folti, e naturalmente ricci.

CINCINNETTO. Diminutivo di *Cincinno*.

CINCINNO. Greco. *Riccio*. S'intenda specialmente dei ricci dei capelli, fatti ad arte. Per traslato vale *ornamento* qualunque. Si dice anche *discorso pieno di cincinni*, cioè di fiori sparsi con istudio ed affettazione.

CINCINNOLO (cincinnolo). Diminutivo e vezzeggiativo di *Cincinno*.

CINCINPOTOLA (cincinpòtola). Lo stesso che *Cinciallegra*; ma forse questa voce è ancor più imitativa del canto di quell'uccelletto.

CINCISCHIARE. Tagliar male, come si fa coi ferri poco taglienti; per lo che la parte della cosa che si taglia risulta dentellata e quasi frastagliata. In neutro assoluto ha un senso traslato dalla lentezza con cui si taglia coi ferri mal taglienti, cioè vale *proceder lentamente* in che che sia. E *cincischiar le parole* significa parlare nè speditamente, nè liberamente; avvilupparsi nelle parole. Questo verbo esprime a meraviglia lo stento che accompagna le azioni da esso indicate tanto nel senso proprio, che nei traslati.

CINCISCHIATO. Add. Da *Cincischiare*.

CINCISCHIO (cincischio). Il taglio ineguale che si fa con istrumento mal tagliante. Vedi CINCISCHIARE. Sta anche per *Ritaglio*, *Trinciatura*.

CINCISTIARE.
CINCISTIATO. } Lo stesso che *Cincischiare*, ec.
CINCISTIO.

CINCLISI (cinclisi). Gr. *Agitnsione*. Movimento celere e di poca durata. Così Ippocrate chiamava i movimenti del petto per difficoltà nelle respirazione. Altri lo epplicò al battere involontario delle palpebre.

CINCLISMO. Lo stesso che *Cinclisi*.

CINCONINA. Alcali organico cristallino, bianco, amaro, un poco astringente, che costituisce il principio ettivo delle chinechina grigie. Termine chimico e medico.

CINEDICO (cinèdico). Aggiunto di ciò che si riferisce a *Cinedo*.

CINEDO (cinèdo). Voce letina, ch'equivale a *Bagascio*, *Bardassa*.

CINEDULATO. Costume del cinedulo, azione da cinedo.

CINEDULO (cinèduln). Diminutivo di *Cinedo*.

CINEFAZIONE. Riduziona di un corpo in cenere per mezzo delle cambustione. In Agricoltura si chiema così quella operaziouo, per la qualo si levano della superficie del terreno grossi pezzi di terra, si lesciano disseccare el sole, pei si mettono in un forno con paglia e foglie secche, allo quali si dà fuoco, spargendo pescia gli avanzi dell' incenerimento sul terreno. Questa operazione si pratica quendo si voglisno dissodare terreni ripieni d'erbe cattive.

CINEGETICO (cinegètico). Questo aggiunto, che si compone di due voci greche significanti *cane* e *condurre*, vuol dire *spettante alla caccia*.

CINELLA. In Musica si chiemeno *cinelle* quei due dischi che altremente diconsi *piatti*.

CINERARIA (cinerárie). Piante sempre verde, comune nell'estate sulle spiaggie del mare, che ha lo stelo fruticoso e ramoso, le foglie ottuse e un poco verdi al di sopra, i fiori gialli, ed il cotone feltrato o molto bianco. Da Linneo è detta *Cineraria marittima*.

CINERARIO (cinerário). Lat. Aggiunto dato dagli antiquarii e quelle urne, nelle quali gli antichi chiudevano la ceneri dei corpi morti ebbruciati sul rogo.

CINERIZIO. Del color di cenero.

CINETMICA (cinètmica). Gr. Scienza del moto in generale, di cui la Meccanica non è che un ramo. Da *cinetmos* (moto).

CINFOLARE. Mendere un suono quasi come di fischio. Quindi il significato di questa voce è poco diverso de quello di *Zufolare*, e l'une deve essere alterezione dell'eltra.

CINFORNIATA. Cosa lunga e nnjose. Queste parola deve aver l'origine comune con *Cianfrogna* in *Zampogna*, giacchè con questo stromento i pastori fanno sonate lunghe e stucchevoli.

CINGALLEGRA. Lo stesso cho *Cinciallegra*.

CINGENTE. Cho cinge.

CINGERE. Lat. La idea fondamentele che risveglia questa voce è: mettere una cose intorno ed un'altra. E perciò sta nel semplice significato di *circondare*. Me nell'use più comune si unisce all'idea di *stringere*, e propriamente si dice dei vestimenti cha si adetteno elle persona legandoveli con una fescia, con una cinture, o simili. *Cinger la spada* vale *attaccarla alla cintura*; e per tresleto militare *cingere della milizia* vuol dire fregiar del grado di cavaliere cingendo eltrui la spada. *Cingersi di fortezza* vale *armarsi*. Presso gli ascetici *cingersi i lombi* significa tenere castità. *Cingerla ad uno* è lo stesso che *accoccargliela*. *Cingere ad alcuno un'accusa* vale *accusarlo*. *Cignersela* significa tener memoria di une offesa per vendicarsene a suo tempo.

CINGHIA. Da *Cingere*. Cosa con cui si cinge; e propriamente striscie di cuojo o fascia tessuta di spago, o di quelsivoglie filo, con cui si edatta il basto, le selle, le bardella, o simili, addosso elle bestie de soma o de cavalcare. Si dicono per similitudine *cinghie* alcune lame di ferro, che si edoperano negli edifizii per tenerne collegate le parti.

CINGHIAJA. Vena del cavello, così detta perchè vicina al luogo dove gli si pone le cinghia.

CINGHIALE. Porco selvatico. Nella lingua romanza si ha *cingle* in questo significato, d'onde venne facilmente il *sanglier* dei Francesi, ed il nostro *cinghiale*.

CINGHIALINO. Aggiunto di ciò che si riferisce e cinghiale.

CINGHIARE. Como nome fu usato dagli entichi per *Cinghiale*; come verbo viene da *Cinghia*, e significa legar con cinghie. Si usò anche per *Cingere*, nel senso di *circondare*, *racchiudere*.

CINGHIATO. Add. Dal verbo *Cinghiare*.

CINGHIATURA. L'atto del cinghiare; la legature fatte con cinghie; le parte del corpe del cavello, dove si pone le cinghie per tenervi adattete le sella.

CINGHIO. Da *Cingere*, e sta per *Cerchio*, *Circuito*, *Luogo chiuso circolarmente*.

CINGOLETTO. Diminutivo di *Cingolo*.

CINGOLO (cingolo). Propriamente quel cordiglio con cui si ciegono gli ebiti sacerdotali, e che si porta in ispecialità da alcuni frati. Come termine sterico indica quel cingolo che adeperavano i militari romani, e che n'ere anzi un distintivo. Per metafore si dice *cingersi i lombi del cingolo di castità*. In Astronomia si chiema *cingolo dell'Orione* le tre stelle di questa costellazione, volgermente dette *i mercatanti*. In Medicina *cingolo* è nome d'une varietà di risipola, distinguendosi il cingolo risipolaceo dell'erpetico. I chiromenti chiameveno *cingolo di Venere* une linea sulla meno, talvolta doppie e triple, la quala partendo dallo spazio tre l'indice ed il medio, si porta all'auricolare.

CINGOTTARE. Lo stesso che *Cinguettare*.

CINGUETTAMENTO. L'etto del cinguettare.

CINGUETTARE. Voce imitativa del suono di chi s'inciempa nella pronuncia, come fanno i fanciulli quando cominciano a fevellare; quindi poco differisce da *Balbettare*. Per similitudine si dica delle voce di alcuni uccelli, come pappagalli, gazze, stornelli. Per metafore si applica a chi parla male una lingua. Vale ancho *ciarlare stucchevolmente*, e talvelta *discorrere troppo a dilungo*.

CINGUETTATA. Da *Cinguettare*. Dicesi specialmente di discorso confuso.

CINGUETTATORE. Che cinguetta; che ha il difetto di cinguettare; ch'è solito di cinguettare.

CINGUETTERIA (cinguetteria). L'effetto del cinguettare, specialmente nel significato di *Ciarlare*.

CINGUETTIERA. Che cinguetta; che parla molto e stucchevolmente.

CINICO (cinico). Gr. *Canino*. Nel valor più comune cho ha questa voce presso di noi si appropria ad una setta di filosofi greci, fra i quali

primeggiò Diogene, così detti metaforicamente per la loro mordacità e sfacciataggine. In sostantivo vale *seguace di quella setta*, la quale aveva per principio di non curarsi di alcuna convenienza sociale. I medici adoperano *cinico* nel suo valor naturale, come aggiunto di ciò che si riferisce o che si assomiglia a cane; così *spasmo cinico* presso di loro indica una convulsione dei muscoli di un lato della faccia, per la quale chi n'è preso presenta l'immagine del cane che ringhia.

CINIFO (cinifo). Gr. Sorta di capri, così detti perchè ve n'è gran copia lungo il fiume Cinifo, che ha la sorgente nei deserti della Libia.

CINIGIA (cinigia). Cenere calda, in cui vi sono ancora alcune faville di brace accesa.

CINIGLIA (ciniglia). Fascia stretta, tessuta in modo che la trama tagliata e sfilacciata sopravanza i fili dell'ordito, per lo che dopo una leggera torcitura presenta una serie di piccoli peli simili a quelli del bruco. Per una tal somiglianza i Francesi diedero a questo tessuto il nome *chenille* (bruco), d'onde a noi venne *Ciniglia*.

CINIRA (cinira). Specie di cetra usate dagli Ebrei, la quale, al dire di Giuseppe Ebreo, aveva dieci corde, e percotevasi col plettro.

CINISMO. Astratto di *Cinico*. Dottrina dei Cinici; modo di procedere a di filosofare dei Cinici.

CINITE (cinite). Gr. Pietra figurata, che rappresenta un cane.

CINNAMIFERO. Che porta cinnamo, cioè che produce cinnamo.

CINNAMO. Lo stesso che *Cinnamomo*.

CINNAMOMO. Lo stesso che *Cinnamomo*.

CINO. È un'abbreviatura di *Cinosbasta* (vedi).

CINOCEFALO (cinocèfalo). Gr. *Testa canina*. Animal favoloso con la testa di cane, che si adorava dagli Egiziani. I naturalisti diedero questo nome ad una sorta di scimia che ha il muso molto simile a quello di un cane. Chiamavansi così anche alcuni popoli indiani che si credevano con la testa e con la voce di cane. *Cinocefale* dicevansi pure alcuna collina di Tessaglia.

CINOCOPRO (cinocòpro). Gr. *Escremento canino*. Gli antichi riputavano questi escrementi dotati di virtù mediche. Con altro nome chiamasi *Albo greco*. Vedi ALBO.

CINOCRAMBE. Gr. *Cavolo canino*. Sorta di brassica, detta anche in alcuni luoghi d'Italia *Mercorella bastarda*.

CINODECTO. Grec. *Morsicato da un cane*. Termine medico.

CINODESMIO (cinodèsmio). Gr. *Legamento canino*. Il legamento che attacca il prepuzio al glande.

CINODETTO. Lo stesso che *Cinodecto*.

CINODONTE. Gr. *Dente canino*. Nome dei denti detti altresì *denti canini*, od assolutamente *canini*. Si chiamavano così anche alcuni uomini portentosi, che avevano i denti doppii. In Mineralogia indica una sorta di calcaria formata a denti di cane.

CINOGLOSSA. Grec. *Lingua canina*. Pianta che appartiene alle borraginee, detta anche *Erba della Madonna*, *Erba vellutina*, *Pisciacane*, *Lingua di cane*. Le sue foglie, che hanno la forma d'una lingua di cane, diedero il *nome* alla pianta. Se ne contano più specie: la principale è quella che Linneo chiama *Cynoglossum officinale*, ch'è comune nella campagna dal Maggio al Giugno, e che produce fiori di un violatto cupo. È adoperata dai medici in alcune pillole, la maggior efficacia delle quali dipende dall'oppio che vi si unisce.

CINOLISSA. Grec. *Rabbia canina*. Lo stesso che *Idrofobia*, nel suo più comune significato.

CINOMORIO. Gr. *Membro canino*. Pianta che si rassomiglia al membro genitale di un cane, consistente soltanto in una specie di amento grosso quanto un dito, di color porporino. Chiamasi anche *Orobanche* e *Succiamele*. Vedi queste voci.

CINORESSIA (cinoressìa). Gr. *Fame canina*. Bisogno imperioso di mangiare, che sopravviene anche dopo un pasto copioso. È una malattia che dipende o dalla presenza di vermi nel condotto intestinale, o da una nevrosi gastrica.

CINORRODO (cinorròdo). Gr. *Rosa canina*. Nome dato da alcuni naturalisti ai frutti pseudocarpici, simili a quelli della rosa canina, volgarmente detti *Grattaculi*.

CINOSBASTA. Lo stesso che *Cinosbasto*.

CINOSBASTO. Gr. *Rovo canino*. Antico nome della rosa canina.

CINOSURA (cinosùra). Grec. *Coda del cane*. Così chiamasi la costellazione detta più comunemente *Orsa minore*, o piuttosto la stella più luminosa della medesima, ch'è la stella polare.

CINOSURIDE (cinosùride). Aggiunto di ciò che si riferisce alla cinosura. È un grecismo fuori di uso. Sta anche per *Cinosura*.

CINOTOMIA (cinotomìa). Gr. *Sezione dei cani*. Anatomia dei cani.

CINQUADEA. Nome attribuito per ischerzo alla spada.

CINQUALE. Nome numerale formato a somiglianza del *Duale* dei Greci. Vale *di cinque unità*.

CINQUANNAGGINE. Spazio di cinque *anni*. Ora si dice più comunemente *Quinquennio*.

CINQUANSEI. Lo stesso che *Cinquantasei*.

CINQUANTA. Nome numerale, che corrisponde a cinque decine. Vedi NUMERO.

CINQUANTAQUATTRESIMO, CINQUANTATREESIMO. Nomi numerali ordinativi. Vedi NUMERO.

CINQUANTESIMO. Nome numerale ordinativo di cinquanta. In sostantivo, adoperato assolutamente, indicava il termine dello spazio di cinquant'anni, in cui un tempo ricorreva l'anno santo, ora detto *Giubileo*.

CINQUANTINA. L'unione di cinquanta unità.

CINQUANTINO. Sorta di formentone, così detta perchè dalla semina alla raccolta non corrono che cinquanta giorni.

CINQUANTOTTESIMO. Nome numerale ordinativo di cinquantotto. Vedi NUMERO.

CINQUANZEESIMO. Nome numerale ordinativo di cinquantasei. Vedi NUMERO.

CINQUANZEI. Lo stesso che *Cinquanta e sei*.

CINQUE. Nome numerale corrispondente al numero delle dita che ha un uomo comunemente in una mano. *Un cinque* indica tanto la cifre arabica 5 che vi corrisponde, quanto la lettera V ch'è la cifra romana dello stesso numero; e nel giuoco dalle carte e dai dadi indica la carta o la faccia del dado che porta cinque segni.

CINQUECENDICIOTTESIMO. Nome numerale ordinativo di cinquecento a diciotto. Vedi NUMERO.

CINQUECENTESIMO. Nome numerale ordinativo di cinquecento. Vedi NUMERO.

CINQUECENTISTA. Appartenente al cinquecento. Si dice specialmente degli scrittori del secolo decimoquarto, ossia del mille cinquecento dell'era volgare, e di coloro che hanno uno stile simile a quello usato nel detto secolo.

CINQUECENTO. Nome numerale che corrisponde a *cento* preso cinque volte. V. NUMERO.

CINQUEFOGLIE. Pianta così detta dal fare in cima d'ogni suo ramicello cinque foglie. Appartiene alle rosacee, e da Linneo è detta *Potentilla reptans*. La sua radice lunga e alquanto nera è adoperata in medicina; le sue foglie sono pelose, e i fiori gialli. È comune nei luoghi freschi ed ombrosi dal Maggio al Giugno.

CINQUEFOGLIO. Lo stesso che *Cinquefoglie*.

CINQUEMILA. Nome numerale, che comprende cinque volte il mille. Vedi NUMERO.

CINQUEMILIA. Anticamente per *Cinquemila*.

CINQUENNIO. Lo stesso che *Quinquennio*.

CINQUEREME. Latin. Sorta di galea antica, che aveva cinque ordini di banchi o di rematori, uno più elevato dell'altro. Vedi POLIREME.

CINQUINA. L'unione di cinque unità. In antico era termine dei finanzieri, che indicava una specie di gravezza, come *Decima* e simili. Nel giuoco del lotto e della tombola indica cinque qualunque dei primi novanta numeri naturali che compongono i detti giuochi.

CINQUINO. Si dice *fare* o *venir cinquino*, quando giuocando a dadi restano scoperti cinque punti.

CINTA. Da *Cingere*. Vale: 1.° *Circuito*, *Circondamento*, *Recinto*. 2.° *Cintola*, fascia con cui si cinge la vita. 3.° *Cembra*, cioè quel membro architettonico appartenente all'imoscapo della colonna, che si ritira alquanto per unirsi al vivo della colonna stessa, da molti annoverato fra le parti della base, e che si unisce anche ad una fascia o ad un muro; come pure il listello spirale della voluta jonica. 4.° Lo stesso che *Incinta*, nel senso in cui l'adoperano i marinai.

CINTIGLIO. Lo stesso che *Cintura*. Unisce però un'idea di maggior eleganza e ricchezza.

CINTINO. Dovrebbe dirsi diminutivo di *Cinto*. È però nome di una veste corta che portasi di sotto, e che cuopre dalla cintola in giù.

CINTO. Come sostantivo equivale a *Cintola*, ad *Alone*, a *Circuito*, a *Brachiere*, tutte cose che richiamano l'idea di cingere o di circondare. Come addiettivo viene da *Cingere*. *Sciogliere il cinto ad una cosa* significa lasciarla andare secondo il suo corso naturale.

CINTOLA (cintola). Fascia con cui si cinge la vita fra le anche ed il torace, e quindi anche questa parte del corpo, perchè ad essa si cingono le vesti per tenerle più adattate alla persona. *Tenere una cosa a cintola* vale averne cura; *tener le mani a cintola* significa non far nulla; *esser largo in cintola* si dice di chi fa il liberale, e non è; *essere stretto in cintola*, cioè essere avaro.

CINTOLINO. Diminutivo di *Cintolo*. Si dice che stringono i cintolini ad uno, quando gli preme una cosa. *Avere il cintolin rosso*, od *il cintolo rosso*, significa avere alcun contrassegno di rispetto, forse perchè un tempo questo segno consisteva nel portare un cintolo di quel colore.

CINTOLO (cintolo). Fascia o nastro che cinge; e si dice specialmente di quel delle calze. *Cintolo* chiamasi anche il vivagno del panno lano. Vedi CINTOLINO.

CINTONCHIO. Lo stesso che *Centonchio*.

CINTURA. Lat. Questa è la voce più comune dell'uso per indicare quella fascia con cui l'uomo si cinge le vesti o la spalla intorno al mezzo della persona. Per metafora indica la parte della persona che con questa fascia si cinge. E per traslato pure significa cosa qualunque siasi che circonda. Sta altresì per l'*atto del cingere*. In Istoria naturale *Cintura* è nome di una sorta d'animali che appartengono agli anomali, con corpo nudo, lungo e tubulato, e con un'unica apertura.

CINTURETTA. Diminutivo di *Cintura*.

CINTURETTO. Alcuno usò per *Cintolino*.

CINTURINO. Nome generico di qualunque parte d'un vestito che cinga la persona così intorno alla vita, come alle ginocchia, ai piedi, ec. Il *cinturino* perciò essendo attaccato alla veste, non si può dire assolutamente, come vorrebbe la Crusca, diminutivo di *Cintura*, la qual è una fascia sciolta che si sovrappone alle vesti stesse per meglio raccoglierle, o per meglio stringer la vita. Nella data definizione si comprende il cintorino dei sarti, ch'è la parte delle brache, ormai usate da pochi, che si affibbia sotto al ginocchio; ed i cinturini dei calzolai, corrispondenti alle alette delle scarpe, che passano per la fibbia, e che sono pure quasi fuor d'uso. Qualche architetto usò *cinturino* per *cerchio*, *anello*, *occhio*, come sono quelli delle catene.

CINZILLA. Questa voce racchiude l'idea del cingere, ed è nome dato da alcuni medici ad una specie di risipola che viene in forma di zona.

CIO (ciò). La Crusca: " Pronome. Vale *Quel*-
" *lo*, *Questo*, *Cotesto*. Usasi in amendue i nume-
" ri, e così riferenti cosa, come persona. " Le Giunte Veronesi poi ci danno esempii di *ciò* per *cioè* e per *che che*. Ma uno scrittore purgato ed amante della chiarezza, ch'è la più importante qualità dello stile, userà questo pronome soltanto in singolare, riferente a cosa, ossia alla maniera neutra dei Latini, e nel solo significato di *questo*, *quello*, *questa cosa*, *quella cosa*. È però bella la maniera con cui l'Ariosto lo adopera per *cagione*, *motivo* nei versi: " E di ciò che non gli abbi aver
" più lunghi, – La colpa sopra me non vo' che
" torni. " *Ciò viene a dire*, Ciò *vuol dire*, e simili, è lo stesso che Cioè.

CIOCCA. Si dice propriamente di frutta o fiori o foglie attaccate alla *cima* dei ramicelli, e così pure d'un mucchietto di capelli, od altri peli. Presentando questa voce l'immagine di piccole cose attaccate fra di loro, o ad un punto comune, fa sì che si possa applicarla a tutti i casi in cui vi sia una tale corrispondenza. Così fu detto *venir giù le lagrime a ciocche*, cioè una dietro l'altra in modo da riunirsi e formare una ciocca. Nelle ferriere si dà questo nome, senz'alcuna relazione al significato principale, a due grossissimi pezzi di legno, sopra cui si aggira tutto il meccanismo della batteria.

CIOCCHE (ciocchè). Si può scrivere anche *Ciò che*, ed equivale a *Quella cosa che*. Talvolta corrisponde a *Tutto ciò che*, vale a dire tutte quelle cose ch'entrano in una determinata classe; ed in tal caso si può accordare, come gli altri nomi collettivi, col numero del più, benchè non sia questa una delle più belle proprietà della nostra lingua.

CIOCCHETTA. Diminutivo di *Ciocca*.

CIOCCHETTO. Da *Ciocca*. Così i carbonai

ed i legnajuoli chiamano lo barbe di scopa che si bruciano per far carbone da fabbri, il quale è molto ricercato.

CIOCCIA. Voce fanciullesca equivalente a *Poppa*, ma di molta espressione imitativa.

CIOCCIARE. Lo stesso che *Poppare*. Voce fanciullesca. Vedi CIOCCIA.

CIOCCO. Ceppo da ardere; e per similitudine uomo balordo, stupido. In alcuni dialetti si dice *soc* e *soco* in amendue questi significati; ed in vece *ciocco* si fa corrispondere ad *ubbriaco*.

CIOCCOLATA. Pasta composta di varii ingredienti, tra i quali tengono il principal luogo il cacao abbronzato ed il zucchero. Si ritiene che l'origine della voce sia indiana, come lo è quella della pasta. Per lo più questa pasta si scioglie in acqua od in latte, e se ne fa bevanda. È un alimento confacente alla costituzione di varie persone; talvolta si aumenta la sua proprietà nutritiva aggiungendovi altre sostanze alimentari, come il *salep*, il *tapioca*, l'*osmazome* ec.; nel qual caso si dice *cioccolata analettica*.

CIOCCOLATE. CIOCCOLATO. CIOCCOLATTE. Lo stesso che *Cioccolata*, ma sono di genere mascolino.

CICCOLATTIERA. Vaso in cui si fa bollire la cioccolata per farne bevanda.

CIOCCOLATTIERE. Lo stesso che *Cioccolattiera*, ma di genere mascolino. Nell'uso d'oggidì si dà questo nome soltanto a colui che fabbrica la cioccolata.

CIOCCUTO. Che ha ciocche; ch'è fornito di ciocche.

CIOE (ciòe). Qualche antico usò per *Ciò*, ma nessun fra i moderni ne seguirebbe l'esempio.

CIOE (cioè). Lo stesso che *Ciò è*, ma si usa alla maniera d'avverbio, per indicare che la parte del discorso che seguita serve di dichiarazione alla precedente. In plurale si trova adoperato il modo *ciò sono*. È molto dubbio l'esempio recato nelle Giunte Veronesi, in cui *cioè che* suona per *acciocchè*; e quand'anche fosse esatto, non merita al certo imitazione. Si usa talvolta *cioè a dire* in luogo del semplice *cioè*; ma benchè usato dai classici antichi, sente troppo della maniera francese *c'est à dire*, e contiene un inutile pleonasmo. Anche l'altro modo avverbiale *ciò si è* men bello del semplice *cioè*.

CIOFO. Lo stesso che *Ciompo*, particolarmente nel senso traslato. Queste due voci si rassomigliano nel suono, e l'una nacque probabilmente dall'altra.

CIOFORIA (ciofòria). Gr. *Portamento di feto*. Lo stesso che *Gravidanza*; ma si dice specialmente dello stato o del tempo di una donna incinta.

CIOMPERIA (ciomperia). Azione o maniera da ciompo, nel senso traslato di questa parola.

CIOMPO. È voce antica fiorentina. Quegli che pettina o scardassa la lana. Lo stesso che *Battilano*. E siccome questa sorta d'operai sono per lo più feccia di plebe, così *ciompo* si prende in senso traslato per *uomo di costumi* a *di maniere vili*, ed anche *dappoco*. In qualche provincia *chiompo*, pronunciando *chi* per *ci*, equivale a *cionco*; e più propriamente si dice di colui che ha le braccia più corte di quello che vorrebbe la comune proporzione, o che non può adoperarle con quella speditezza che si adoperano dal maggior numero.

CIONCARE. Ha due sensi affatto diversi. Nel primo vale *bere smoderatamente, vuotare i bicchieri di un sol fiato*; ed in tal caso è forse voce imitativa. Nel secondo corrisponde a *Troncare*; e si trova in alcuni dialetti con poca variazione di pronuncia, come *zonchià* friulano, pronunciando il *chi* per *ci*.

CIONCATO. Add. Da *Cioncare*.

CIONCO. È lo stesso che *Cioncato*. Si usa però anche sostantivamente per indicare la persona cionca. Per metafora *avere una cosa cionca* significa mancare della cosa stessa.

CIONCONE. Macchina con la quale nelle magone si fabbricano le verghe dette *quadrelli*. Il nome viene da *Cioncare*, perchè con questa macchina si tagliano le spranghe delle quali si fanno le dette verghe.

CIONDOLAMENTO. L'atto del ciondolare.

CIONDOLANTE. Che ciondola.

CIONDOLARE. La Crusca spiega questo verbo con l'altro *Penzolare*; ma all'idea, cui corrisponde *Penzolare*, d'una cosa attaccata soltanto per una sua estremità, vi si aggiunge in *Ciondolare* l'altra di un moto intorno al punto di sospensione. In proverbio *qual che ciondola non cade* significa: una cosa non è sempre quel che pare. Si dice *ciondolare* anche di chi sta inerte, che non è capace di riescire in nulla, ch'è irresoluto; tolta la similitudine dalla cosa che ciondola, la quale cangia successivamente direzione.

CIONDOLINO. Diminutivo di *Ciondolo*.

CIONDOLO. Cosa che ciondola, come sono gli orecchini, i fiocchi di alcune vesti, certi ornamenti che si attaccano alle catenelle degli orologi da saccoccia, e simili.

CIONDOLONE. Propriamente è accrescitivo di *Ciondolo*; ma si dice per lo più di chi non cava mai le mani di nulla, che in tutto è irresoluto. Si usa poi anche in forma di avverbio, ed allora significa *alla maniera delle cose che ciondolano*.

CIONDOLONI. Lo stesso che *Ciondolone*, usato avverbialmente.

CIONIA (ciònia). La parte di mezzo delle huccine, ed altre conche. Termine di Storia naturale.

CIONIDE (ciònide). Gr. *Infiammazione dell'ugola*.

CIONITA (cionìta). Da una voce greca che significa *colonna*. Vedi STILITA (stilìta), a cui corrisponde.

CIONNO. Lo stesso che *Ciompo*, nel senso di *vile, dappoco*.

CIONTA. Lo stesso che *Percossa, Bastonata*. Benchè sia voce propria del Pataffio e del Burchiello, che specialmente la usarono, pure ha molta espressione.

CIOPPA. Sorta di vesta, che si crede non diversa dalla *Cappa*.

CIOPPETTA. Diminutivo di *Cioppa*.

CIOPPONE. Accrescitivo di *Cioppa*.

CIORTONE. Pesce di mare simile ad un piccolo tonno, ma di coda più sottile, e vergato a liste azzurrine. Alcuni lo dicono *Certona*.

CIOTOLA (ciòtola). È un'alterazione della voce greca *kotyle*, che ha il medesimo significato. Indica un piccolo vaso senza piede, della tenuta di poco più d'un bicchiere comune, atto a parecchi usi. Presso i Greci era altresì nome di una misura corrispondente a sei ciati. I pittori hanno parecchie scodelline che chiamano *ciotola*, nelle quali tengono i colori preparati; gl'idraulici di-

cono *ciotola* quei piccoli vasi che si adoperano nel bindolo a cappelletti; I fonditori danno questo nome ad una specie d'imbuto, per cui il metallo fuso passa nelle forme; i banchieri e i mercanti e quelle coppe di legno, nelle quali tengono i danari.

CIOTOLETTA. Diminutivo di *Ciotola*.

CIOTOLINA. Diminutivo e vezzeggiativo di *Ciotola*. Nelle arti è nome di una piccola scodella che serve a diversi usi, ed anche d'un lavoro fatto in forma di ciotola.

CIOTOLINO. Lo stesso che *Ciotolina*, ma forse unisce l'idea di maggior vezzo ed eleganza nella forma.

CIOTOLONE. Accrescitivo di *Ciotola*.

CIOTOMO (ciòtomo). Grec. *Tagliatore dell'ugola*. Stromento chirurgico, che serve per tagliar l'ugola e le tonsille, ed anche gl'imbrigliamenti del cieco.

CIOTTARE. Gli esempii addotti nei Dizionarii tanto a questa voce, che all'altra *Ciottato*, contengono soltanto il participio, e non ispiegano bene se *Ciottare* corrisponde interamente a *Flagellare*, *Frustare*. Sembra però che si riferisca alla persona flagellata, e che significhi *battuto*, *contuso*, *ammaccato*, come se fosse stato colpito con ciotti, a cha corrisponda a ciò che talvolta in questo medesimo significato si dice *bene acconcio*.

CIOTTATO. Vedi CIOTTARE.

CIOTTO. Piccolo sasso rotolato dalla corrente dei fiumi ed alquanto rotondato, che serve a lastricare le strade. Ora più comunemente dicesi *Ciottolo* (vedi). Sta anche per *Zoppo*, facilmente per alterazione di pronuncia, essendosi forse detto prima *Cioppo*, e poi *Ciotta*.

CIOTTOLARE. Tirare altrui de' ciottoli. Benchè quest'azione non sia diversa da quella indicata dall'altro verbo *Lapidare*, pure vi è una notabile differenza nel respettivo valore, poichè *Ciottolare* non unisce mai l'idea del colpire con intenzione di uccidere, come generalmente significa *Lapidare*. Vale anche *lastricare con ciottoli*, ma nell'uso più volentieri si adopera in questo senso *Acciottolare*.

CIOTTOLATA. Colpo di ciottolo.

CIOTTOLATO. Add. Da *Ciottolare*. Nel senso di *coprir* con *ciottoli la strade* si usa anche sostantivamente, ed *un ciottolato* significa un tratto di terreno selciato con ciottoli.

CIOTTOLETTO. Diminutivo di *Ciottolo*.

CIOTTOLO. Lo stesso che *Ciotto*. I ciottoli si compongono di frammenti di qualsiasi sorta di pietra fortemente collegati. In proverbio *lavare ad alcuno il capo coi ciottoli vale dir male di lui*.

CIOTTOLONE. Accrescitivo di *Ciottolo*.

CIOVETTA. Qualcuno usò per *Civetta*.

CIPARISSO. Greco. Benchè questa voce non suoni altro che *Cipresso*, pure fu adoperata per indicare una pianta diversa, che appartiene alle euforbiacee, da Linneo detta *Euphorbia cyparissias*, perchè ha qualche rassomiglianza col cipresso, chiamata perciò anche *Erba cipressina*. È comune nei luoghi sabbiosi.

CIPERACEA. Diconsi *ciperacee* quelle piante che hanno per tipo il cipero.

CIPERO (cipère). Gr. Pianta che rassomiglia ad un giunco angoloso, e che comprende parecchie specie, alcune delle quali avevano fama un tempo di medicinali. La più celebre era il *Cyperus longus*, detta comunemente *Cunzia* (vedi).

CIPEROIDE. Gr. *Simile al cipero*. Pianta di cui una specie, detta comunemente *Sala*, e da Linneo *Cyperoides latifolium*, serve ad intessere seggiole ed a coprir vasi di vetro.

CIPIGLIACCIO. Peggiorativo di *Cipiglio*.

CIPIGLIARE. Guardar con cipiglio, di mal occhio.

CIPIGLIO (cipiglio). Guardatura che indice sdegno od ira contro quello che si guarda; lo che si fa corrugando alquanto le ciglia. Viene da *Ciglio*. In alcune provincie si dice *pejo* e *pei*.

CIPIGLIOSO. Facile a far cipiglio.

CIPIPE (cipipe). Nome della fecola che si estrae dalla radice del maniocco.

CIPOLLA. Specie di aglio, dai botanici detta *Allium cepa*. Forse invertendo questi due nomi, a dicendo *Cepa allium*, si formò la voce *Cipolla*. Ve ne sono di più sorta, distinguendosi la *rossa* dalla *bianca*, la *porraja* dalla *scilla*, ec. Ha un bulbo rotondo a più doppii, detto pure *cipolla*, che si adopera tanto nella cucina che nella farmacie. Il suo scapo voto, nudo, si alza più che due braccia. Fa i fiori carnicini o bianchi. Si crede originaria dell'Africa. Per similitudine di forma si dice *cipolla* la radice di parecchie piante, molte delle quali si coltivano per ornamento dei giardini; e così pure per similitudine chiamasi *cipolla* il ventriglio dei polli e degli uccelli. In ischerzo vale *testa*. *Doppio come una cipolla* si applica ad uomo che non è sincero, nè leale.

CIPOLLACEO. Che ha qualità simili a quelle della cipolla.

CIPOLLACCIO. È una sorta di giacinto, dai naturalisti detto *Hyacinthus comosus*, il quale ha lo scapo cilindrico, alto circa un palmo, le foglie distese sul terreno, i fiori inodori e numerosi, dei quali gl'inferiori sono di un color bruno tendente al giallo, ed i superiori porporini, formanti un ciuffo. È pur nome d'una sorta di pietra poco men dura del porfido, di color verde e gialletto, con macchie nere e bianche.

CIPOLLATA. Vivanda fatta con cipolle e zucche trite. Per traslato si dice d'una cosa atrasa gante a sciocca.

CIPOLLATO. Aggiunto date dai naturalisti all'alabastro agatato e lineato.

CIPOLLETTA. Diminutivo di *Cipolla*.

CIPOLLINA. La cipolla che non ha ancor fatto il capo, e che si mangia fresca. Può stare anche per diminutivo di *Cipolla*. Come aggiunto ad erba, indica quelle pianticelle che si tosa per insalata, da alcuni detta *Porro sottile*, e dai botanici *Allium saenoprasum*. In plurale *Cipolline* o *Campanelle* è nome d'una pianta che ha la spata d'un sol fiore, e lo stilo fatto a clava, dai naturalisti chiamata *Leucojum vernum*.

CIPOLLINO. Lo stesso che *Cipollina*. È poi aggiunto d'un marmo venato, che si trae dalle montagne orientali, da quelle di Carrara e d'altri luoghi, e che si chiama anche assolutamente *Cipollino*.

CIPOLLONE. Propriamente è accrescitivo di *Cipolla*. Gli agricoltori danno questo nome alla *Cipolla porraja*.

CIPOLLOSO. Aggiunto propriamente di ciò che si riferisce a cipolla. E però usato in ispecialità dai legnajuoli come aggiunto di legno facile a sfogliarsi, per similitudine presa dal bulbo della cipolla.

CIPOLLOTTO. I parrucchieri chiamavano così quell'annodatura di capegli dietro la collottola, chiusi in un borsellino con un cappietto, che si usava nei tempi passati.

CIPORRO. È un'abbreviatura di *Granciporro* (vedi).

CIPPERO (cippèro). Lo stesso che *Cipèro*.

CIPPO. Lat. Mezza colonnetta senza capitello, che si mette per segno della tomba di alcuno, o per confine d'un campo, o per additare la strada ai viandanti, ed è per lo più con sopra un'iscrizione. La voce latina ha per corrispondenti tanto *cippo*, quanto *ceppo;* ma in italiano si segnò una distinzione fra queste due voci, che devono però avere un'origine comune, poichè da principio i cippi saranno stati certamente tronchi d'alberi. Qualcheduno usò *cippo* per *ceppo*, nel senso di *vaso da salvar danaro;* ma non è da seguirne l'esempio.

CIPRA. Vedi CIPRO.

CIPREA (ciprèa). Pianta così chiamata da qualche naturalista, altramente detta *Porcellana* (vedi).

CIPRESSA. Vedi CIPRESSO.

CIPRESSETO. Luogo piantato di cipressi.

CIPRESSINA. Sorta di pioppo, che s'alza diritto col tronco e coi rami a somiglianza del cipresso. *Erba cipressina* è lo stesso che *Ciparisso*.

CIPRESSINO. Aggiunto di ciò che si riferisce a cipresso. È anche aggiunto d'una sorta di pepe, detto altresì *Pepe garofanato*.

CIPRESSO. Gr. Albero sempre verde, che appartiene alle piante conifere, il cui tronco s'ingrossa molto e cresce diritto, coi rami talmente disposti, che danno all'albero la forma d'un cono molto appuntato. La sua scorza è bruna, le foglie di un verde cupo. Una sua varietà, detta *Cipresso femmina* o *Cipressa*, ha invece i rami espansi orizzontalmente, in modo che presenta la figura di un'ombrella; acquista però maggior grossezza, e resiste meglio ai rigori dell'inverno. Lo stesso nome indica anche il legname di quest'albero, il quale serve a molti usi. Il verde cupo di quest'albero e la sua forma singolare lo fecero adottar come simbolo della mestizia e della solitudine, e se ne ornarono gli eremi ed i cimiteri. Si trova *cipresso* per *occipizio*, di cui non è forse che un'alterazione; ma chi vorrebbe usarlo al dì d'oggi?

CIPRI. Vedi CIPRO.

CIPRIA (cìpria). Uno dei molti nomi di Venere, così detta perchè nell'isola di Cipro era principalmente adorata. Di qua l'aggiunto *Ciprigno*, che si dà a ciò che appartiene a Venere.

CIPRINO (ciprìno). Così Linneo chiama il pesce altramente detto *Carpio* (vedi).

CIPRIGNO (ciprigno). Vedi CIPRIA (cìpria).

CIPRO. Questo nome di una grande isola dell'Arcipelago ha parecchi significati nella nostra lingua. In Botanica è lo stesso che *Alcanna vera*, da Linneo detta *Lawsonia inermis*. Nell'uso *Cipro* è lo stesso che *Vino di Cipro*, sorta di vino squisito che viene da quell'isola e da altre circonvicine. *Polvere di Cipro* o *di Cipri*, o *Cipro*, è una polvere bianca finissima, che ora si adopera specialmente nelle tavolette femminili, e che un tempo si usava per ispargerla sopra i capelli sì degli uomini come delle donne, tanto giovani che vecchi, a fine d'ingannare sopra uno dei molti indizii della vecchiaja.

CIRAGRA (ciràgra). Lo stesso che *Chiràgra*.

CIRCA. Lat. Come preposizione, indica che una cosa cinge e va intorno a quella cui si prepone. Col genitivo o col dativo talvolta è lo stesso che *A proposito*, *Relativamente*. Come avverbio, vale *A un dipresso*, *Poco più poco meno*, tolta l'idea dal girare intorno, con che si corrisponde ora ad un ponto superiore, ora ad uno inferiore.

CIRCAINTELLEZIONE. Termine didascalico. Intellezione di una cosa in tutte le sue parti.

CIRCEA (circèa). Gr. Pianta da Linneo detta *Circaea lutetiana*, che ha lo stelo diritto, lungo poco più di un piede, le foglie vellutate, ovali ed appuntate, i fiori rossigni in grappoli. Nasce nei boschi e nei luoghi ombrosi.

CIRCENSE. Lat. Aggiunto di ciò che si riferisce ai giuochi del circo.

CIRCINEO. Termine botanico. Vale *ch'è rotolato in circolo*. Questa conformazione si osserva in molte parti delle piante.

CIRCO. Lat. Il significato della voce è lo stesso che quello di *Cerchio;* ma nell'uso indica soltanto quell'edifizio, nel quale gli antichi celebravano pubblicamente i loro giuochi, ed in ispecialità le corse dei cocchi.

CIRCOLANTE. Che circola.

CIRCOLARE. Come verbo significa andare intorno ad un punto o ad una cosa. È neutro, ma talvolta si usa anche in attivo. L'idea fondamentale di questa voce è quella stessa che si ha in *Circolo;* ma *Circolare* si riferisce anche al moto di una cosa che per qualunque via e direzione torni al luogo d'onde era partita, com'è quello del sangue. Vedi CIRCOLAZIONE. *Circolare* si dice anche del disputare pubblicamente che fanno i dottori nelle Università, dal circolo che loro fanno gli uditori. Come addiettivo è aggiunto di cosa fatta a modo di circolo, o che ha un moto tale, che se lasciasse traccia di sè nel muoversi, segnerebbe un circolo. Si usa però come il verbo anche in un senso più esteso. Riferito a lettera od a scritto qualunque, indica uno scritto, il cui contenuto si fa noto a più persone col mandargliele successivamente, o col farne loro tenere una copia per ciascheduno; il quale scritto chiamasi anche *Circolare* assolutamente in forza di sostantivo, e di genere femminile. I ballerini chiamano *passo circolare* quello che si fa movendo il corpo in giro senza uscir dal luogo in cui si trova.

CIRCOLARITÀ (circolarità). Astratto di *Circolare*. Il perchè una cosa dicesi *circolare*.

CIRCOLARMENTE. In forma circolare, a maniera di circolo.

CIRCOLATO. Add. Da *Circolare*. Anticamente si usava in forza di sostantivo comprendente i significati di *Circolo*, *Cerchio*, *Intorniamento*, *Corona*, e di tutto ciò che offre l'idea di giramento intorno ad un punto. Si usa anche come aggiunto di ciò che ha la figura circolare.

CIRCOLATOJO. Vaso usato dai chimici per la circolazione dei liquori.

CIRCOLATORE. Che circola, o che può circolare.

CIRCOLATORIO. Ch'è relativo alla circolazione.

CIRCOLAZIONE. L'atto del circolare; il moto della cosa che circola. In Musica vale *giro di modulazioni, che si fa per tutti i tuoni*. In Chimica è quell'operazione, per la quale i vapori che si alzarono nel circolatojo sono costretti a ricadere

nel fluido che gli ha prodotti. In Medicina è il moto del sangue che si suppone passare dal cuore alle arterie, dalle arterie alle vene, e da queste ritornare al cuore; ipotesi però impugnata da alcuni fisiologi, i quali usando per altro la parola *circolazione*, la distinguono in *grande* ed in *piccola*, ed intendono per la prima il tragitto del sangue dal ventricolo sinistro all'orecchietta destra del cuore, attraversando le varie parti del corpo; e per la seconda il passaggio di questo fluido dal ventricolo destro all'orecchietta sinistra, attraversando il tessuto o le viscere polmonari.

CIRCOLETTO. Diminutivo di *Circolo*.

CIRCOLO. Si riuniscono spesso in questa parola tre idee, ch'è bene distinguere, stantechè si hanno tre voci diverse, quali sono *Cerchio, Circonferenza, Circolo*. Una cosa materiale, che ripiegata rientra in sè stessa, e racchiudendo uno spazio si mantiene sempre equidistante da un punto collocato nel mezzo, si dirà *Cerchio*, ponendo mente più alla configurazione che ad altro. Se, prescindendo dalla cosa materiale, si baderà al contorno ch'essa determina, unendovi anche l'idea della sua estensione, si chiamerà *Circonferenza*. E se, immaginando questo contorno in un piano, si considera la superficie che contermina, a questa si darà il nome di *Circolo*. Così nelle frasi *la quadratura del circolo, il rapporto fra la circonferenza e il diametro, un cerchio di botte*, non si potranno quelle tre voci permutare fra loro. L'uso per lo più si accorda in questa distinzione; ma siccome è capriccioso, talvolta anche se ne allontana. E gli stessi geometri, che non sieno i più accurati, adoperano a vicenda *cerchio* e *circolo*, *circolo* e *circonferenza*. Gli astronomi pure chiamano *circoli della sfera celeste* tanto i piani da loro immaginati nella medesima, quanto le linee che questi segnerebbero sulla sua superficie; benchè più propriamente nel primo caso si adoperi la voce *Piano*, nel secondo *Circolo*. Il circolo poi racchiude sovente l'idea di *moto*, applicandosi anche ad un moto che non sia a rigor di termini circolare, purchè la cosa che si muove ritorni al luogo d'ond'ere partita, come il circolo del sangue negli animali, e del succo negli alberi. *Circolo*, detto assolutamente, vale *conversazione, crocchio, adunanza* qualunque; ma parlando di più persone che attorniano un oggetto, si dirà che gli *fanno cerchio;* e se saranno riunite puramente per conversare, si dirà che *siedono in circolo*. In Geografia, parlando dell'Impero germanico, *Circolo* è poco diverso da *Provincia, Principato, Città col suo territorio*. Nelle scienze e nell'uso si dice *circolo vizioso* ad una falsa argomentazione, nella quale si reca in prova la proposizione che si ha da provare. Finalmente nella lingua geroglifica il *circolo* è simbolo della eternità. Mi resta solo da osservare, che non si può attribuire a *circonferenza* il significato di *superficie*, come fece alcuno dicendo che nella frase *la circonferenza del territorio abbraccia tante leghe quadrate*, la parola *circonferenza* serve ad indicare un'estensione in lunghezza e in larghezza; poichè il verbo *abbraccia* conserva a *circonferenza* il suo naturale significato di *linea*.

CIRCOMPOLARE. Ch'è intorno al polo. Aggiunto dato dagli astronomi a quelle stelle che sono situate vicino ai poli del mondo; e per lo più s'intende di quelle che sono intorno al nostro polo, cioè al boreale. Si usa talvolta anche in forza di sostantivo.

CIRCOMPULSIONE. Lo stesso che *Circumpulsione*.

CIRCONCIDERE. Latino. *Tagliare intorno*. Nelle scienze e nelle arti si adopera questa voce nel suo più ampio significato, applicandola a qualunque corpo quando si faccia un taglio tutto intorno al medesimo. Ha però comunemente un senso più ristretto, indicando quell'operazione che da alcuni popoli si annovera fra i loro riti religiosi, e che consiste nel tagliare, in tutto od in parte, il prepuzio nei maschi, o le piccole labbra nelle femmine. Gli Ebrei non sottomettono a questa operazione che i figli maschi; gli Arabi, gli Egizii, i Persiani circoncidono i loro figli d'ambo i sessi. Da questo significato *circoncidere* in Chirurgia significa levare tutto il prepuzio, od una parte del medesimo, per causa di eccessiva lunghezza, o per qualche malattia. Per metafora corrisponde a *Moderare, Castigare*.

CIRCONCIDIMENTO. L'atto del circoncidere.

CIRCONCINGERE. Lat. *Cingere intorno*. Lo stesso che *Cingere*. Vedi CIRCONCINTO.

CIRCONCINTO. Lat. *Cinto intorno*. In sostanza contiene questa voce un pleonasmo, giacchè *Cinto* racchiude anche l'idea dell'avverbio *Intorno*.

CIRCONCISIONE. L'atto e l'effetto del circoncidere. Vedi CIRCONCIDERE. La *Circoncisione*, detta assolutamente, indica il giorno in cui i Cristiani commemorano la circoncisione di Gesù Cristo.

CIRCONCISO. Add. Da *Circoncidere*. *Popolo circonciso* vale *popolo ebreo*. Assolutamente, in forza di sostantivo, si dicono *i circoncisi* quei popoli che praticano per rito religioso la circoncisione.

CIRCONCLUDERE. Lat. *Chiudere intorno*, e per metafora *Comprendere*.

CIRCONDAMENTO. L'atto del circondare, ed anche la cosa che circonda; nel qual caso equivale a *Cerchio*.

CIRCONDANTE. Che circonda.

CIRCONDARE. Lat. Mettere qualche cosa intorno ad un'altra. Differisce da *Cingere* in ciò, che *Cingere* nel suo vero significato comprende l'idea dello stringere, od almeno per lo più significa che la cosa, la quale cinge, sia adattata a quella ch'è cinta; e *Circondare* generalmente offre l'idea del porre intorno a qualche distanza. Talvolta però si adoperano indifferentemente. Sta pure per *Rigirare*, e per *Mettersi intorno* una cosa. In neutro significa *aver di circuito*.

CIRCONDARIO. Che circonda; come *fosso circondario*. Usato sostantivamente, è termine geografico che indica l'unione delle terre che stanno intorno ad un paese; e per metafora si applica a tutti gli oggetti così fisici come morali, che attorniano qualcheduno, e che in qualche modo da lui dipendono.

CIRCONDATISSIMO. Superlativo di *Circondato*, cioè circondato da molte cose, o circondato da una cosa più volte.

CIRCONDATO. Add. Da *Circondare*.

CIRCONDATORE. Che circonda, che può circondare, che fa l'ufficio di circondare.

CIRCONDATRICE. Femminile di *Circondatore*.

CIRCONDAZIONE. L'effetto del circondare.
CIRCONDOTTO. Add. Da *Circondurre.*
CIRCONDUCENTE. Che circonduce.
CIRCONDUCIMENTO. L'atto del circondurre.
CIRCONDURRE. Lat. *Condurre intorno*. È però usato specialmente in senso metaforico per *Rigirare, Tirare in lungo, Stuzzicheggiare con lusinghe.*
CIRCONDUTTIVO. Atto a circondurre.
CIRCONDUZIONE. L'effetto del circondurre. È nome anche di figura rettorica equivalente ad *Amplificazione*. In Chirurgia si chiama così quel movimento, per cui un osso descrive una specie di cono, il cui vertice è nell'articolazione superiore, e la base nella inferiore.
CIRCONFERENZA. Lat. *Che porta intorno.* È propriamente nome della linea che termina la figura circolare. Vedi CIRCOLO. Per similitudine equivale a *Giro, Circuito*. In Medicina per *circonferenza* s'intende tutto il contorno di un corpo.
CIRCONFERENZIALE. Aggiunto di ciò che riguarda la circonferenza.
CIRCONFLESSIONE. L'effetto del circonflettere. Piegatura curvilinea, e specialmente circolare.
CIRCONFLESSO. Add. Da *Circonflettere*. In Anatomia si applica a tutte le parti piegate in forma di circolo, come alcune arterie, alcune vene, alcuni nervi, ec. È anche aggiunto di accento diverso dall'*acuto* e dal *grave*. Questa specie di accento, a dir del Varchi, non fu mai nella lingua toscana; ma dagli scrittori moderni se ne adopera il segno ponendolo sopra qualche vocale, quando la parola ha più significati, come *vòlta* per *corso di tempo*, e *vôlta* per *costruzione arcuata*. Nelle altre lingue indica che la vocale a cui è sovrapposto deve pronunciarsi allungata, quasi come se fosse doppia.
CIRCONFLETTERE. Lat. Propriamente *Piegare intorno, circolarmente*. Per traslato vale *Ripiegare, Rimbalzare.*
CIRCONFLUENZA. Lat. *Concorrenza d'ogni parte*. L'atto e l'effetto del circonfluire.
CIRCONFLUIRE. Fluire d'ogni intorno.
CIRCONFONDERE. Spargere intorno. *Circonfondere l'acqua ad una cosa* significa versarvi acqua finchè ne rimanga tutta circondata. *Esser circonfuso di luce* vale esser coperto di luce d'ogn'intorno.
CIRCONFULGERE. Lat. *Risplendere attorno, d'ogni parte.*
CIRCONFUSO. Add. Da *Circonfondere*. Dai medici si usa tanto in addiettivo che in sostantivo, per indicare collettivamente tutti gli oggetti che, circondando gli esseri viventi, hanno sui medesimi un'influenza esterna e generale, come l'atmosfera, il clima, l'abitazione, ec.
CIRCONGIOVIALE. Ch'è intorno a Giove (pianeta). Tali sono i suoi satelliti. Term. astronomico.
CIRCONGIRATORE. Aggiunto di muscoli che riempiono i forami dell'addome, e sono incavati nell'osso pube. Son detti anche *otturatori*. Termine anatomico.
CIRCONINSESSIONE. I teologi intendono di esprimere con questa voce l'esistenza intima e reciproca della Persone divine nella Trinità.
CIRCONLOCUZIONE. Lat. *Circuito di parole*. Discorso fatto ad arte, in modo di prendere le mosse da lontano per giungere a concludere quello che si desidera.
CIRCONLUCENTE. Che luce intorno, o da ogni intorno.
CIRCONSCRITTO. Add. Da *Circonscrivere*. Vedi CIRCOSCRITTO, ch'è più comune.
CIRCONSCRITTORE. Che circonscrive, o può circonscrivere.
CIRCONSCRIVENTE. Che circonscrive.
CIRCONSCRIVERE. Lat. Ora più comunemente dicesi *Circoscrivere* (vedi).
CIRCONSCRIVIMENTO. L'atto del circonscrivere.
CIRCONSCRIZIONE. L'effetto del circonscrivere.
CIRCONSESSIONE. I teologi indicano con questa voce, che significa *seduta intorno*, quella specie d'invasamento, durante il quale si crede che lo spirito maligno assedii intorno le persone senza entrare nel loro corpo.
CIRCONSOFFIANTE. Che soffia intorno, da ogni parte; e si direbbe di burrasca e simili, tanto in senso proprio, che traslato.
CIRCONSPETTAMENTE. Con circonspezione.
CIRCONSPETTISSIMO. Superlativo di *Circonspetto.*
CIRCONSPETTO. Latin. *Guardato intorno*. Si ha un esempio di Dante in senso proprio; ma l'uso principale di questa voce è in senso traslato, ed equivale ad *Accorto, Cauto, Prudente*, perchè per esser tali bisogna guardarsi all'intorno così fisicamente come moralmente, considerando non solo le cose presenti, ma ancora le passate e le future, per poter conoscere ciò che si deve fare.
CIRCONSPEZIONE. Latin. Guardamento di ciò che sta all'intorno. Si usa principalmente nel senso traslato di *Circonspetto* (vedi).
CIRCONSTANTE. Lat. Che sta all'intorno; ma include l'idea di molta prossimità. Applicato ad uomini, in forza di sostantivo, corrisponde ad *Uditore, Spettatore*, perchè gli spettatori formano per lo più un cerchio, od una parte di cerchio, intorno all'oggetto che stan guardando.
CIRCONSTANZA Lat. *Luogo che sta intorno*, e talvolta vale *cosa circonstante*. In senso metaforico però, ch'è il suo principale, significa cosa che accompagna un'altra, qualità accompagnante una cosa, ciò che da altra cosa dipende, cosa dalla quale non si può liberarsi. Dicendo assolutamente *le circostanze di un uomo*, s'intende tutto ciò che riguarda il suo stato, le sue occupazioni, le sue convenienze sociali, e sopra tutto i suoi beni di fortuna.
CIRCONSTANZIA. Lo stesso che *Circonstenza*, ma più prossima all'origine latina.
CIRCONVALLARE. Lat. *Fare una circonvallazione.*
CIRCONVALLAZIONE. L'unione di tutto ciò che forma il primo trinceramento, col quale gli assediati cingono la piazza che vogliono assediare. È termine dei militari, ma si usa anche in senso metaforico per *Circondamento, Rigiro.*
CIRCONVENIRE. Dei significati che aveva questo verbo presso i Latini non ne conserva tra di noi che uno traslato, ch'è quello di *Insidiare, Ingannare*; ma sempre s'intende con un'astuzia delicata, anzichè con arte bassa e vile. Vedi CIRCUIRE.
CIRCONVENUTO. Add. Da *Circonvenire.*

CIRCONVENZIONE. L'effetto del circoovenire.

CIRCONVICINO. Si adopera per lo più in plurale. Aggiunto di ciò ch'è vicino d'ogni parte. Si applica specialmonte a luoghi e ad oggetti cha non sono in prossimità di un corpo, ma cha distanno di uno spazio più o mano grande; onde si dice *paesi circonvicini ad una città, ad una provincia, ad un regno.*

CIRCONVOLGENTE. Che circonvolgo.

CIRCONVOLGERE. Latin. Volgere da ogni parte, all'intorno.

CIRCONVOLGIMENTO. L'atto del circonvolgere.

CIRCONVOLTO. Add. Da *Circonvolgere*. Sta anche per *Circonvoluto.*

CIRCONVOLUTO. Benchè il valore naturala della voce non sia diverso da quello di *Circonvolto*, pure ha on senso alquanto diverso, applicandosi a cosa cho sia rivolta e ripiogata a più giri in sè stessa.

CIRCONVOLUZIONE. L'effetto dal circonvolgere. In Meccanica si dicono *circonvoluzioni* i giri dalla spirale di una voluta; in Idraulica quei rigiri o mulinelli che fa talvolta l'acqua nei fiumi, nel mare, ec.; in Anatomio i giri degl'intestini tenui, e la protuberauze ondulate che sono au tutta la periferia degli emisferi cerebrali.

CIRCOSCRITTO. Add. Da *Circoscrivere*. In Chirurgia si dice *tumore circoscritto* quelln che ha limiti distioti in tutto il suo contorno, ed è quasi isolato in mezzo alle parti contigue.

CIRCOSCRIVERE. Lo stesso che *Circonscrivere.* Vale *scrivere intorno*, prendendo *scrivere* per *segnare, mettere un limite;* ondo sta per *Racchiuderc, Comprendere, Limitare.* In Geometria si dice *circoscrivere una figura ad un'altra,* quando si fa cha i lati della prima tocchino in qualcha puntn il contornn della seconda.

CIRCOSCRIVIMENTO.
CIRCOSCRIZIONE.
CIRCOSPETTAMENTE.
CIRCOSPETTISSIMO.
CIRCOSPETTO.
CIRCOSPEZIONE.
CIRCOSTANTE.
CIRCOSTANZA.
CIRCOSTANZIA.
} Lo stesso cha *Circonscrivimento, Circonscrizione* ac., ma più comuni.

CIRCOSTANZIARE. Esporre tutto le circostanze che accompagnano una cosa.

CIRCOSTANZIATO. Add. Da *Circostanaiare.*

CIRCUIMENTO. L'atto del circnire.

CIRCUIRE. Lat. *Andare intorno.* Sta ancho nel seuso proprio di *Circondare*, ma più nel traslato, cioè di *Ingannare;* e si dica in ispecialità di chi cerca d'ingannara con arte vile, bassa, ignobile.

CIRCUITA (circuità). Anticamenta per *Circuito, Moto circolare, Rivolusione.*

CIRCUITO (circùito). Lat. In senso proprio vala *luogo racchiuso circolarmente;* ma si applica anche a qualunque luogo chiuso, come lo spazio di un giardino muratn; a così pura alla cosa cha circuisce un'altra, como le mura della città. Sta altresì per *Giro, Circonferenza, Circolo, Cerchio, Rotondità, Giramento, Rotazione, Circonlocuziona;* sicchè si potrebba quasi dira che *Circuito* è il nome genarico di tutto ciò che presenta l'idea di rotondità, o di cosa cha si rinnova dopo uo dato periodo.

CIRCUITO (circuìto). Add. Da *Circuire.*

CIRCUIZIONE. L'affetto del circuire.

CIRCULARE.
CIRCULARMENTE.
CIRCULATO.
CIRCULATORIO.
CIRCULAZIONE.
CIRCULETTO.
CIRCULO (circulo).
} Lo stesso che *Circolare, Circolamento* ec., ma meno comuni.

CIRCUMAMBIENTE. Lo stesso che *Ambiente.*

CIRCUMLOCUZIONE. Lo stesso cha *Circonlocuzione.*

CIRCUMPADANO. Latin. Cha sta intorno al Pn, fiume maestnso d'Italia.

CIRCUMPULSARE. Lat. *Battere all'intorno, Spingere d'ogni parte;* ed in scuso più lato *Taner soggetto.*

CIRCUMPULSIONE. L'affetto del circumpulsare.

CIRCUNCIDERE.
CIRCUNCIDIMENTO.
CIRCUNCINGERE.
CIRCUNCINTO.
CIRCUNCISIONE.
CIRCUNCISO.
CIRCUNDARE.
CIRCUNDATO.
CIRCUNDAZIONE.
CIRCUNDUZIONE.
CIRCUNFLESSO.
CIRCUNFUNDERE.
CIRCUNSCRIVERE.
CIRCUNSPETTO.
CIRCUNSPEZIONE.
CIRCUNSTANTE.
CIRCUNSTANZA.
CIRCUNVENIRE.
CIRCUNVICINO.
} Latinismi, in vece dei quali ora si usa più comunemente *Circoncidere, Circoncidimento,* ec.

CIRCUSTANTE.
CIRCUSTANZA.
} Lo stesso che *Circoslnnta* ec., ma mano comuni.

CIREGETO. Luogo piantato di ciriegi. Dicesi anche *Ciriegieto.*

CIREGIUOLO. Lo stesso cha *Ciriegiuolo.*

CIRENAICO. Aggiunto dato alla setta ed ai seguaci del filosofo Aristippo, nome proveniente da Cirene sua patria.

CIRIDONIA (ciridònia). Lo stesso che *Cirindone.*

CIRIEGIA (ciriègia). Lo stesso cha *Ciliegia.*

CIRIEGIANA. Specia di uva e di vitigno.

CIRIEGIETO. Lo stesso che *Ciregeto.*

CIRIEGIO. Lo stesso cha *Ciliegio.*

CIRIEGIUOLO. Lo stesso che *Amarasco.* È altresì nome d'una sorta di vitigno, a dell'uva che produce; come pura d'una sorta di vino. Addiettivamente si aggiunge a ciò cha ha qualità simili a quelle della ciliegia.

CIRIMONIA.
CIRIMONIALE.
CIRIMONIERE.
CIRIMONIOSAMENTE.
CIRIMONIOSO.
} Lo stesso che *Ceremonia,* ec.

CIRINDONE. Specie di donativo.

CIRIU (ciriù). Voce imitativa del canto della capinera

CIRIUOLA. Sorta di anguilla piccola o sottila. Per metafora si dice di donoa magra.

CIRRATO. Aggiuntn di ciò cha ha forma di cirro, o ch'è fornito di cirri Termine botanico.

CIRRIFERO (cirrifero). Cha porta cirri. Aggiunto dato dai botanici a quella pianta che mandano viticci.
CIRRIFORME. Che ha la forma di cirro.
CIRRO. Latin. *Riccio.* Differisce da *Cineinno* come la natura dall'arte. I naturalisti danno questo noma alle barboline dei pesci, ed i botanici ai viticci delle piante. In quest'ultimo significato alcuni traggono *Cirro* dal greco *keras* (corno).
CIRROSI (cirrosi). Gr. *Giallezza.* Nome dato da alcuni medici ad una concreziona granulata di color giallo rosso, cha si trova particolarmenta nel fegato.
CIRROSO. Termine botanico. Aggiunto di pianta ch'è fornita di cirri o viticci.
CIRSAKAS. Stoffa indiana finissima, tessuta di lino, cotona, e seta in poca quantità.
CIRSOCELE (cirsocèle). Gr. *Tumor varicoso.* Si chiama così dai medici una dilatazione varicosa delle vene del cordona spermatico.
CIRSOFTALMIA (cirsoftalmia). Gr. *Varice oculare.* Si dà questo nome dai medici all'oftalmia quando è accompagnata dalla dilatazione varicosa dei vasi injettati.
CIRSONFALO. Gr. *Varice umbilicale.* Tumere formato dalla dilatazione varicosa delle vene dell'ombellico.
CIRSOTOMIA (cirsotomia). Gr. *Taglio della varici.* Operazione chirurgica, per la quala si aprono le vene varicose.
CIRSOTTALMIA (cirsottalmia). Lo stesso che *Cirsoftalmia.*
CIRTOIDE (cirtòide). In Anatomia indica la parti curve o gibbiformi.
CIRTOMA (cirtòma). Lo stesso cha *Cirtosi.*
CIRTOSI (cirtosi). Gr. *Incurvamento.* Alcuni medici adoperano questa voce come sinonimo di *Rachitismo.*
CIRUGIA (cirugìa). Lo stesso che *Chirurgia.*
CIRUGIANO. Lo stesso che *Chirurgo;* ma si dice più spesso di quelli che conoscono solamenta la parte pratica della Chirurgia.
CIRUGICO (cirùgico). } Anticamente per *Chirurgo*, ec.
CIRURGIA (cirurgia). }
CIRUSICO (cirùsico). Lo stesso che *Cerusico.*
CISALE. La Crusca: *Ciglione che spartisce o chiude i campi.* Il suono ed il significato non lasciano mettere differenza fra *Cisale* e *Cesale*, almeno in quanto all' idea di separare, dividere, a quasi tagliare una parte dall'altra.
CISALPINO. Latin. Aggiunto di quella parta d'Italia ch'è al di qua delle Alpi, e che alcuni estendono dalla Alpi al Po. Aggiunto a *Gallia*, indica che quella parte d'Italia fu un tempo dominata dai Galli; ed aggiunto a *Repubblica*, indica il Governo repubblicano che si stabilì in quella parte dopo la rivoluzione fraocese del 1789.
CISCRANNA. Sorta di seggiola tutta di legname, ed ancha foggia di panca coll'appoggiatojo mobile per servirsene d'ogni banda. Offra però sempre l'idea d'un mobile di poco pregio; quindi per similitudine chiamasi *eiseranna* qualunque cosa vecchia e male in ordine.
CISCRANNO. Benchè non vi dovasse correre diversità fra questa voce e la precedente, pura il suo valore è *scaffale per tener libri.*
CISMA. Anticamente e malamente per *Scisma.*
CISPA. Umore sebaceo che cola dagli occhi, e ricopre i margini della palpebre, agglutinandole spesso fra loro.
CISPARDO. Lo stesso che *Cisposo.*
CISPICOSO. Lo stesso che *Cisposo;* però nell'uso è meno comune, e talvolta può indicare un grado men di *cisposo.*
CISPITA (cispità). Malattia per la quale la palpebre si ricoprono di cispa.
CISPO. Anticamenta per *Cisposo.*
CISPOSITA (cispositá). Astratto di *Cisposo.* Lo stesso cha *Cispità.*
CISPOSO. Cha ha cispa, ch'è pieno di cispa. È spesso aggiunto di *vecchio*, perchè nei vecchi la cispa è quasi comune.
CISSAMPELO. Sorta di piante che appartengono alle menispermee, alcune specie delle quali sono oriunda dell'America, e si credono somministrar la radice conosciuta in Medicina col nome di *Pareira-brava.*
CISSARALGIA (cissaralgìa). Gr. *Dolore all'ano.* Termine medico.
CISSAROFLOGOSI (cissaroflògosi). Gr. *Infiammazione dell'ano.* Termine medico.
CISSOIDE (cissòida). Grec. *Simile all'ellera.* Curva geometrica, così chiamata perchè si assomiglia alla curvatura d'una foglia d'ellera. Si descrive ordinando a qualsivoglia punto del diametro di un semicerchio una terza proporzionala dopo l'ordinata e l'ascissa del semicerchio stesso corrispondenti al medesimo punto.
CISSOLFAUT. Nome d'una delle sette note musicali.
CISSOTE. Qualche medico chiamò così l'estremità inferiore dell' intestino retto, perchè termina con l'ano.
CISTALGIA (cistalgìa). Gr. *Dolore alla vescica.* Termine medico.
CISTANASTROFE. Gr. *Rovesciamento della vescica.* Termine medico.
CISTENCEFALO (cistencèfalo). Composto di due voci greche cha significano *vescica, testa;* ed è nome di un mostro che ha il cranio aperto, e gli emisferi del cervello in forma di una vescica superiormente mammillacea. Termine medico.
CISTEOLITE. Grec. *Pietra dalla vescica.* È anche nome del rimedio proprio a discioglierla. Termine medico.
CISTEPATICO (cistepàtico). Grec. Due voci greche, significanti *vescica e fegato*, compengono questa parola. È aggiunto di vasi che portano la bile nella colecisti. Termine medico.
CISTEPATOLITIASI. Gr. Questa voce tradotta significa *dolore per una pietra alla vescica del fegato.* Così si chiamò da alcuni medici la unione degli accidenti cagionati dalla presenza dei calcoli biliari.
CISTERNA. L'origine è nella voce greca *kiste* (cassa). Si chiama così un serbatojo sotterraneo, nel quale si raccolgono le acque piovane per supplire al difetto od alla cattiva qualità di quelle delle sorgenti. Per traslato vale *luogo profondo.* Coll'aggiunto *pequesiana*, o *di Pequeto*, è nome dato dai notomisti ad un sacchetto membranoso e cellulare, ch'è il serbatojo del chilo. In Marineria *cisterna della tromba* è un ricettacolo in cui si versa l'acqua attratta dalla tromba; e *cisterna galleggiante* è una barca che nella sua capacità ha una specie di cisterna atta a contenere acqua dolce per portarla alle navi.
CISTERNETTA. Diminutivo di *Cisterna.*
CISTI. Gr. *Vescica.* Nome dato dai notomisti ad una cassula membranosa, in cui sta rinchiusa

la materia che producono certi tumori detti perciò *cistici*.

CISTICERCO. Gr. *Vescica caudale*. Nome di animali che appartengono ai cistici, il corpo dei quali, lungo e rotondato o depresso, termina in una vescica caudale.

CISTICO (cistico). Ch'è relativo alla vescica od alla colecisti, come arterie, vene, canali, ec. È anche aggiunto di rimedii ai mali di vescica. Si chiamano *cistici* alcuni animali appartenenti alla classe dei vermi, col corpo allungato, rotondo o depresso, terminante in vescica.

CISTIDE (cistide). Lo stesso che *Cisti*.

CISTIFELLEA (cistifellèa). Lo stesso che *Colecisti*.

CISTIFLOGIA (cistiflogìa). Gr. *Infiammazione della vescica*. Termine medico.

CISTIO. Gr. Nome d'una sorta di frutico selvatico appartenente alle cistoidi, detto volgarmente anche *Imbrentina*.

CISTIOTOMIA (cistiotomìa). Lo stesso che *Cistotomia*.

CISTIRRAGIA (cistirragìa). Greco. *Flusso della vescica*. Emorragia della vescica. Termine medico.

CISTIRREA (cistirrèa). Gr. La voce ha lo stesso valore di *Cistirragia*. Ma alcuni medici l'adoperarono invece per indicare uno scolo abbondante di muco che viene dalla vescica ed esce coll'urina in quelli che sono affetti da cistite.

CISTITE (cistìte). Gr. *Infiammazione della vescica*. Malattia che nello stato cronico è detta *catarro vescicale*.

CISTITIDE (cistìtide). Lo stesso che *Cistite*.

CISTITOMO (cistìtomo). Gr. *Tagliatore della vescica*. Stromento fatto per incidere la cassula del cristallino nell'operazione della cateratta. Termine chirurgico.

CISTOBUBONOCELE (cistobubonocèle). Gr. *Tumore inguino-vescicale*. Ernia della vescica attraverso l'anello inguinale. Termine medico.

CISTOCELE (cistocèle). Gr. *Ernia della vescica*. Nome dell'ernia alla vescica orinaria. Coll'aggiunto *biliare* indica l'ernia della vescichetta del fiele. Termine medico.

CISTODINIA (cistodinìa). Gr. *Dolore alla vescica*. Si riferisce specialmente ai dolori reumatici che risiedono nella tonaca muscolare della vescica. Termine medico.

CISTOFLEGMATICO (cistoflegmàtico). Gr. *Muco vescicale*. È aggiunto di ciò che partecipa dei caratteri di questo muco. Termine medico.

CISTOFLOGIA (cistoflogìa), CISTOFLOGOSI (cistoflògosi). Lo stesso che *Cistiflogia* o *Cistite*.

CISTOLITICO (cistolìtico). Gr. Aggiunto di ciò che concerne il calcolo vescicale. Dal greco *kistos* (vescica), e *lithos* (pietra). Termine medico.

CISTOMEROCELE. Gr. *Ernia vescicale crurale*. Nome dell'ernia vescicale per l'arco crurale. Termine medico.

CISTOPIICO. Gr. *Pus vescicale*. Ch'è relativo alla suppurazione della vescica. Termine medico.

CISTOPLEGIA (cistoplegìa). Gr. *Abbattimento della vescica*. Nome della paralisia della vescica. Termine medico.

CISTOPLEGICO (cistoplègico). Che si riferisce alla cistoplegia.

CISTOPLESSIA (cistoplessìa). Lo stesso che *Cistoplegia*.

CISTOPTOSI (cistoptòsi). Grec. *Cadimento della vescica*. Chiamasi così dai medici il prolasso della membrana interna della vescica a traverso il suo collo.

CISTOSCHEOCELE (cistoscheocèle). Gr. *Tumore vescicale allo scroto*. Ernia della vescica orinarie nello scroto. Termine medico.

CISTOSOMATOMIA (cistosomatomìa). Gr. *Incisione del corpo della vescica*. Term. medico.

CISTOSPATICO. Gr. *Che stringe la vescica*. Aggiunto delle affezioni dipendenti dallo spasmo dello sfintere della vescica. Termine medico.

CISTOTENOCORIA (cistoteoocorìa). Gr. *Ristriagimento della vescica*. Inspessimento della vescica, che ne diminuisce la capacità. Termine medico.

CISTOTOMIA (cistotomìa). Gr. *Taglio della vescica*. Operazione per estrar l'orina dalla vescica. Alcuni adoperano questo nome anche in vece di *Litotomia*, come più esatto.

CISTOTOMO (cistòtomo). Gr. *Tagliatore della vescica*. Alcuni chirurghi lo fanno sinonimo di *Cistitomo*, eguale essendone il significato natural della voce; ma altri danno questo nome allo strumento detto più impropriamente *Litotomo*.

CISTOTRACHELOTOMIA (cistotrachelotomìa). Gr. *Taglio al collo della vescica*. Alcuni distinsero questa operazione dall'altra detta *Cistotomia*, usando quest'ultimo nome quando nel taglio non si tocca il collo della vescica. Termine chirurgico.

CISTOTROMBOIDE (cistotrombòida). Grec. *Grumo vescicale*. Con questa parola s'indica la presenza di grumi di sangue nella vescica.

CISTULA (cìstula). Lat. *Cestella*. In Botanica fu dato questo nome al ricettacolo di qualche licheoe, ch'è chiuso e contiene una polvere.

CITAGIONE. Anticamente per *Citazione*, ma ora non si userebbe.

CITARA (cìtara). Gr. Lo stesso che *Cetra*.

CITARE. Lat. Chiamare in giudizio, far chiamare dinanzi ai Magistrati per mezzo di ministri pubblici, assegnando un tempo determinato perchè sia decisa qualche controversia. Per *Addurre, Allegare;* come *citare una ragione, un'autorità*. Per *Chiamare* assolutamente è poco usato. Per *Notificare;* come *citare un'accusa*. E per *Eccitare, Incitare;* come *citare alla guerra*.

CITAREDO (citarèdo). Gr. Lo stesso che *Citarista*.

CITAREGGIARE. Suonar la cetra, cantar sulla cetra.

CITARISTA. Suonator di cetra.

CITARISTICA (citarìstica). Genere di musica e di poesia, propria per essere accompagnata dalla cetra.

CITARIZZARE. Lo stesso che *Citareggiare*.

CITARIZZATORE. Lo stesso che *Citarista*.

CITATO. Add. Da *Citare*.

CITATORE. Che cita, che suole citare autori, autorità.

CITATORIA (citatòria). Aggiunto di lettera, polizza, od altro, con cui si cita.

CITAZIONE. L'atto del citare. Sta altresì per *Domanda, Comandamento, Chiamata, Autorità, Testimonianza*. *Citazione* dicesi anche quella polizza che si presenta ad alcuno per citarlo in giudizio.

CITELLA. Voce corrotta di *Civitella*.

CITERA (cìtera). Anticamente per *Cetra*.

CITEREO (citèreo). Aggiunto di ciò che concerne alla cetra.

CITEREO (citereò). Aggiunto di Venere, e di ciò che la riguarda. Viene da *Citera*, isola in cui oravi un particolar culto di questa Divinità.

CITERIORE. Lat. Ch'è di qua dalla nostra parte rispetto ad un punto. È aggiunto specialmente usato dai geografi.

CITERISTA. Lo stesso che *Citarista*.

CITERNA. Anticamente per *Cisterna*. Per similitudine vale *Fonte*. Per metafora fu in ischerzo detta *citerna* la natura della donna.

CITILLO. Quadrupede che giunge talvolta alla grandezza del martoro, senza orecchie esteriori, con coda corta, e coperta di lungo pelo. È il *Mus citillus* di Linneo.

CITINO (citìno). Il fiore del melagrano.

CITISO (citiso). Gr. Sorta di frutice simile alla ginestra, da Linneo detto *Medicago arborea*, e comunemente *Medica a fior giallo*, ottima per pascolo, e molto appetita, specialmente dalle pecore, dalle capre e dalle api. È sempre verde.

CITISINA (citisìna). Principio immediato dei vegetabili, trovato nei semi del citiso, e poscia anche nei fiori dell'arnica. È una sostanza amara, giallo-bruniccia, velenosa. Costituisce il principio attivo dell'arnica.

CITO. Voce latina che vale *Presto*, *Subito*, usata soltanto in poesia da qualche antico.

CITRACCA. Lo stesso che *Cetracca*.

CITRAGGINE. Uno dei nomi dati alla melissa.

CITRATO. Term. chimico. Sale formato dalla combinazione dell'acido citrico con un altro corpo.

CITRI (citri). Voce di niun significato, che si usa scherzosamente per *Ghiribizzo*, *Arzigogolo*, *Cosa di niun valore*.

CITRIATA. Le Giunte Veronesi danno questa voce con la nota: *Pare intesa una confezione di cedro*.

CITRICO (citrico). Aggiunto di acido che si trova nel sugo del cedro o del limone. È anche aggiunto di tutto ciò che ha natura simile al cedro, come *sostanza citrica*.

CITRINEZZA. Lo stesso che *Citrinità*.

CITRINITÀ (citrinità). Astratto di *Citrino*. Giallezza.

CITRINO (citrino). Appartenente a cedro; ma si riferisce in ispecialità al colore, e vale *che ha il color giallo del cedro*. È aggiunto anche di cosa che contenga cedro, come *unguento citrino*, *pomata citrina*. Si distingue altresì con questo addiettivo una sorta di mirabolano, ed una specie di pietra preziosa che ha il color di cedro.

CITRIOLO (citriòlo). Lo stesso che *Citriuolo*.

CITRIUOLO (citriuòlo). Pianta che appartiene alle cucurbitacee, ed è il *Cucumis sativus* di Linneo, cioè il cocomero volgare. Ha gli steli sarmentosi, rampicanti; le foglie con gli angoli appuntati; i fiori gialli; i frutti, detti pur *citriuoli*, simili alla zucca lunga, ma più piccoli, e pieni di bernoccolini, i quali, benchè insipidi, si mangiano in insalata: i semi appartengono ai cinque semi freddi maggiori. Coll'aggiunto *abortato* è la varietà detta dai botanici *Cucumis minor*. I frutti côlti prima della maturità si confettano nell'aceto, per gradevole condimento di molti cibi.

CITRONIERA. Lo stesso che *Aranciera*. Luogo chiuso, in cui si conserva ogni sorta di agrumi nella stagione invernale.

CITRULLO. La Crusca: *Metterullo*, *Stolido*. Presso i botanici *Anguria citrullus* è una pianta cucurbitacea, che fa un frutto simile ad un cocomero, ma molto grande. Quindi il significato notato dalla Crusca è traslato, come *Mellone*, *Zucca*, ec.

CITTA. Fanciulla; donne giovane non maritata. Si dice anche *Zitta*, da cui *Zittella*. Vedi ZITTO. *Citta* è anche nome di uccello che appartiene alle *Piche*, ornato di varii e strani colori, ed in questo significato è voce greca; e di qua si applicò ad una sorta di piante, i cui fiori macchiati di nero e di bianco si paragonarono alle piume della gazza. Alcuni botanici danno a questi fiori il nome di *Lobus litoralis*. In Medicina indica una malattia cui vanno soggette alcune donne nei primi mesi di gravidanza, e che produce loro inappetenza, o stravagante trasporto pei cibi cattivi.

CITTÀ (città). Dal latino *Civitas*, si disse prima *Cività* o *Civitate*, e poi per abbreviatura *Città*. Alcuni etimologisti la credono una campenetrazione delle due voci *civium unitas*. Riguardo però al suo significato convien distinguere il fisico o materiale dal politico e dal morale. *Città materiale* è l'aggregato di molte abitazioni, racchiuso per lo più entro ad un recinto di mura, per numero, e spesso in gran parte per magnificenza, più considerabile di quello cui si dà il nome di *Terra*, *Villaggio* o *Castello*, benchè talvolta stia semplicemente per qualunque siasi luogo abitato. *Città politica* è radunamento di molti uomini per oggetto di vivere in società secondo alcuni patti e convenzioni tra loro stabilite; e perciò *Città*, detta assolutamente, indica altresì tanto gli abitanti della medesima, quanto il governo secondo il quale si reggono, come anche i diritti di quelli che vi appartengono, equivalendo in quest'ultimo caso a *Cittadinanza*. *Città morale* è costume di quelli che riuniti compongono la città politica, perchè la società e le leggi fanno nascere particolari costumi, perciò detti *civili*; onde confrontando le città coi villaggi, s'intende per lo più di paragonare le costumanze, le abitudini, i bisogni, le opinioni, le inclinazioni diverse dell'uno all'altro luogo.

CITTADACCIA. Talvolta si usa semplicemente come accrescitivo di *Città*; ma per lo più è un avvilitivo, ed unisce all'idea di ampiezza quella d'incomodo.

CITTADELLA. Diminutivo di *Città*. *Cittadella* dicesi pure una piccola fortezza posta nel sito più vantaggioso di una città, per tenere a freno gli abitanti della medesima, come pure perchè sia più forte contro i nemici. È anche nome proprio di qualche città.

CITTADETTA. Piccola città.

CITTADINAMENTE. Alla maniera di cittadino, secondo gli usi della città; e quindi sta per *Civilmente*, *Con creanza*.

CITTADINANZA. Propriamente adunanza di cittadini. *Aver la cittadinanza* poi significa essere del numero dei cittadini, godere di tutti i diritti dei cittadini; quindi *cittadinanza* indica anche il grado di cittadino. Sta pure per *Civiltà*, *Maniera cittadinesca*. L'esempio *La nostra cittadinanza è in cielo*, portato dalla Crusca per provare che *cittadinanza* equivale a *stanza*, *dimora*, non pare al proposito, dovendosi intendere: *la società a cui noi apparteniamo è in cielo*.

CITTADINARE. Anticamente per *Formare*

la popolazione di una città, come nell'esempio: *Firenze fu nel principio di Romani cittadinata.*

CITTADINATICO (cittadinàtico). Fornito del grado di cittadino.

CITTADINATO. Add. Da *Cittadinare.*

CITTADINELLO. Diminutivo di *Cittadino.* Unisce l'idea di spregio, applicandosi ad un cittadino vile, infimo.

CITTADINESCAMENTE. Lo stesso che *Cittadinamente.*

CITTADINESCO. Aggiunto di ciò che si riferisce a cittadino; e per traslato corrisponde a *Civile, Urbano.*

CITTADINO. Come sostantivo indica colui che può partecipare ai beneficii ed agli onori stabiliti in una città, ed esercitare i diritti relativi. Vale anche semplicemente *abitatore di città*, e per metafora *abitatore di un luogo qualunque*; così gli spiriti beati si dicono *cittadini del cielo.* Sta altresì per *Concittadino.* Come addiettivo è lo stesso che *Cittadinesco.*

CITTADINUZZO. Lo stesso che *Cittadinello;* ma forse ha un senso di maggior dispresso.

CITTADONA. Vedi CITTADONE.

CITTADONE. Accrescitivo di *Città*. Città molto grande. In qualche provincia si dice anche *Cittadona*, che si uniforma nel genere al positivo.

CITTADUZZA. Diminutivo e per lo più dispregiativo di *Città.*

CITTARRAGIA (cittarràgia). Gr. *Flusso alveolare.* Scolo di sangue per un alveolo. Termine chirurgico.

CITTINO. Diminutivo di *Citto.*

CITTO. Volg. vale *Ragazzo.* Vedi ZITTO.

CITTOLA (cìttola). Diminutivo di *Citta.*

CITTOLELLO. Diminutivo di *Cittolo.*

CITTOLO (cìttolo). Diminutivo di *Citto.*

CITTONE. Accrescitivo di *Citto.*

CITULA (cìtula). Pesce che ha la coda rotonda, il dorso ed il ventre aculeati. È detto anche *Pesce san Pietro*, e da Linneo *Zeus faber.*

CIUCO. Lo stesso che *Asino*, ma si dice specialmente d'asino giovane.

CIUFFAGNO. Atto a ciuffare. In questo senso lo adoperò Ciriffo Calvaneo.

CIUFFARE. Propriamente *Pigliar pel ciuffo.* Lo stesso che *Acciuffare.* Per traslato *Pigliar con forza, in modo che non possa fuggire.*

CIUFFETTO. Secondo la Crusca è lo stesso che *Ciuffo.* Ma non sempre si possono adoperare a vicenda queste due voci. *Ciuffetto* si userà come diminutivo di *Ciuffo*, parlando di pochi capelli che cadono sul dinanzi della fronte; ma parlando di bestie e di alberi, d'ordinario si usa *ciuffo*, anzichè *ciuffetto.* In proverbio *avere il leon pel ciuffetto* significa godere un bene presente con grande pericolo; *tener la fortuna pel ciuffetto*, cioè averla favorevole; *chiedere a ciuffetto*, ossia imperiosamente, come si farebbe tenendo uno pel ciuffetto.

CIUFFO. È probabile l'opinione di coloro che traggono questa voce dal tedesco *zopf*, che vale *ciocca di capelli.* Si applica all'unione dei capelli che soprastanno alla fronte, e che sono più lunghi degli altri; come pure a quel mucchio di crini che cadono sulla fronte del cavallo; e da' sellai a quella fasciatura con guarnizione, che si fa alla testa di questo animale. È pur nome dei ricci posticci che si mettono in capo le donne. In Botanica si chiamano *ciuffetto* le brattee, quando sono riunite a guisa di pennacchio sopra i fiori o sopra i frutti. *Dar di ciuffo* è lo stesso che *Acciuffare*, e per similitudine *Afferrare. Salir sul ciuffo alla fortuna* vale *essere al colmo della medesima.*

CIUFFOLA (ciùffola). Lo stesso che *Bagattella.* Forse viene da *Ciuffo*, considerata come una piccola cosa in confronto di tutta la capigliatura.

CIUFFOLOTTO. Come nome volgare di un uccello, viene da *Ciuffo*; e come nome di uno strumento musicale da fiato, viene da *Zufolo.* L'uccello così chiamato è il *Loxia pyrrhula* di Linneo, grosso quanto una passera comune, pregiato pel suo canto; ha il becco ed il capo nero, le penne fregiate di più colori. È detto anche *Monachino e Fringuello marino.*

CIULLA. Femminile di *Ciullo.*

CIULLO. Abbreviatura di *Fanciullo.* È voce antica, applicata per lo più a fanciullo inesperto.

CIURLO. I mercanti chiamano così un collo simile al fardo, che si usa specialmente per l'indaco. Vale anche il giramento che si fa della persona su di un solo piede; lo che in qualche provincia dicesi *zurlo*, applicato altresì per metafora ad uomo di cervello leggero.

CIURMA. Questa voce, che si riconosce d'origine italica, non è che un'alterazione della latina *turma*, che vale *moltitudine di gente*, intendendosi però di gente vile, di canaglia. Ma più propriamente indica gli schiavi che remigano in una galea, ed anche tutti i marinai che servono in una nave, eccettuando il capitano ed il nocchiero. *Ciurma scapola* si dicono gli schiavi che remigano senza essere legati. Sta anche per *Ciurmeria.*

CIURMABORSE. Lo stesso che *Tagliaborse.*

CIURMADORE. Propriamente colui che trattiene la ciurma con giuochi e prestigi, come fa ogni cantambanco e cerretano; e per similitudine tolta dalla qualità della persona, vale *Ingannatore, Imbroglione.* Sta anche nel senso proprio di *Ciurmare.*

CIURMAGLIA. Peggiorat. di *Ciurma.* Si dice della più vil feccia della plebe.

CIURMANTE. Che ciurma.

CIURMARE. Secondo la Crusca, vale propriamente dar bere qualche liquore, facendolo credere un antidoto ad alcuni mali per avervi dette sopra molte parole, come fanno i ciurmadori. È certo che il verbo viene da *Ciurmadore*, e perciò sembra che valga *far cose da ciurmadori*, fra le quali è quella di dar bere ciò che dice la Crusca; e per traslato *Ingannare, Dare a credere cose non vere.* Dal senso indicato dalla Crusca ne assunse uno consimile a *Fatare*, cioè far sicuro contro cose pericolose. Sta pure figuratamente per *Ubbriacarsi.*

CIURMATO. Add. Da *Ciurmare. Essere ciurmato*, oltre a *fatto sicuro*, significa anche *fatto coraggioso* per essere scappato altra volta dal male.

CIURMATORE. Lo stesso che *Ciurmadore.*

CIURMATRICE. Femminile di *Ciurmatore.*

CIURMERIA (ciurmerìa). Atto o discorso da ciurmatore. Vale pure *Inganno, Avvolgimento di parole.*

CIUSCHERO. Brillo, alquanto briaco. Voce nata fra il volgo.

CIVADA. Nome dato da' marinai alla vela dell'albero di bompresso.

CIVAJA. Nome generico d'ogni legume. Nella media a bassa latinità si trova *civado* e *civota* in questo stesso senso. Gli Spagnuoli dicono *cevada*; altri *cibada*, *sibada*, *sibodo*. L'origine della voce si può supporre in *Cibo*. Sta per *Voto*, *Suffragio*, perchè i voti si davano con le civaje. Come addiettivo, è aggiunto di *Lenta*, per distinguerla da altre sorta.

CIVANZA. Lo stesso che *Civanzo*, ma ora meno comune.

CIVANZAMENTO. Lo stesso che *Civanzo*; benchè *civanzo* si applichi piuttosto alla cosa civanzata, e *civanzamento* all'atto del civanzare.

CIVANZARE. Far civanzo.

CIVANZO. Lo stesso che *Avanzo*; e si dice propriamente di quel risparmio che si fa usando la massima economia. In proverbio *Fare il civanzo di monna Ciondolina* vale *Negoziar con iscapito*.

CIVE. Voce latina che vale *Cittadino*.

CIVEA (civèa). Nome antico d'una sorta di treggia intessuta di vinchi, usata dai contadini per trainar ciò che loro fa bisogno pel podere.

CIVEO (civèo). Lo stesso che *Civèa*.

CIVETTA. V'è chi deriva questo nome dal persiano *Chifat*, che ha lo stesso significato; ma è più probabile l'opinione di quelli che lo desumono dall'altro *Ciù*, e che suppongono essersi detto prima *ciuvetta*, trovandosi anche *ciovetto*, quasi per indicare la femmina, benchè sia diversa la specie. Vedi CIU (ciù). La civetta è uccello notturno, da Linneo detto *Strix ulula*. Ha la testa liscia, le penne del corpo fosche, bordate di giallo, quella delle ali con istriscie bianche, il becco adunco. Annida nelle rupi e nei luoghi solitarii. Prende destremente i topi, e serve per l'uccellagione, attirando gli uccelli colla vivezza degli occhi, che fa brillare movendo abilmente la testa, quando sia ammaestrata. Si applica questo nome per metafora a donna sfacciata ed ardita nell'allettare gli uomini. Presso i pescatori indica un pesce detto anche *Pipistrello*, *Rospo*, *Falcone*, il quale è una sorta di razza. Entra nei seguenti modi di dire: *schiocciore il capo allo civetto*, che vale ingannare l'ingannatore; *far la civetta*, cioè imitare i gesti della civetta; e per traslato, riferito a donna, allettare gli amanti cogli sguardi e coi lezzi; a specialmente si dice di quelle che per vanità amoreggiano con tutti.

CIVETTARE. Propriamente *Uccellare colla civetta*; ma più comune è il senso traslato riferito a donna, corrispondente a *Far la civetta* (vedi CIVETTA). Però alle volte significa semplicemente *fare atti di vanità e leggerezza*, ed anche soltanto *guardare curiosamente quo e là*. Nell'uso si ha pure in senso traslato *Accivettare*; ma esprima un grado minore di scaltrezza, di franchezza, di capriccio, d'impudenza, idee tutte che si racchiudono in *Civettare*. *Civettare* è neutro assoluto, e si usa colla preposizione *con*. *Accivettare* si unisce più volentieri al quarto caso.

CIVETTERIA (civetterìa). L'affetto del civettare, specialmente riferito agli atti ed ai lezzi delle donne.

CIVETTINA. Diminutivo di *Civetta*. Nel senso traslato vi si unisce però sempre un'idea di qualche modestia, con la quale la civettina tende più ad accivettare, che a civettare.

CIVETTINARE. Frequentativo di *Civettare*.

CIVETTINO. Dicesi di uomo che voglia amoreggiare, ed il cui principal carattere è la leggerezza, ma non però senza una qualche grazia. S'intende sempre di persona giovane. Come aggiunto di *Falco*, indico una sorta di strige, così detta perchè in causa del rostro, della membrana, della cera, degli occhi piccoli e vivi, della coda lunga, e dei piedi nudi, lunghi e sottili, differisce molto dalle altra sorta di strigi.

CIVETTISMO. L'arte del civettare; ma si dice soltanto nel senso traslato di questo verbo.

CIVETTONE. Propriamente è un accrescitivo di *Civetta*; ma si applica in ispecialità ad uomo che vagheggia le donne più per vanità, che per amore. Il suo carattere particolare è la pertinacia; e si disse spesso anche di persona avanzata in età.

CIVETTUOLA. È diminutivo di *Civetta*, come *Civettina*; ma si usa specialmente nel senso traslato, e vi unisce per lo più un'idea di sguajatezza. Per titolo di spregio e di rimprovero si adopera *civettuola* più volentieri che *civettina*.

CIVETTUZZA. Quasi lo stesso che *Civettuola*; se non che risveglia l'idea di poca arte a di poco felice esito nel civettare.

CIVICO (cìvico). Lat. Propriamente è lo stesso che *Civile*, cioè aggiunto di ciò che si riferisce a città od a cittadino. Ma in italiano ha soltanto un senso storico, usandosi come aggiunto di quella corone che i Romani accordavano a qual cittadino che in battaglia uccidendo un nemico salvava la vita ad un altro cittadino. Nell'uso è anche aggiunto di *numero*, ed indica i numeri che si scrivono sopra le porte delle case per poterle ritrovar più facilmente.

CIVILE. Lat. Nel suo primo significato è addiettivo, e si applica a tutto ciò che risguarda la città od i cittadini; ma sopra tutto si dica di costumi, di leggi, di ordinamenti buoni, giusti, e quali debbono essere in una società che tende al benessere di quelli che lo compongono; quindi riferito a persona comprende i significati di *Educato*, *Nobile*, *Officioso*, *Gentile*, e simili. Vedi CIVILTA (civiltà). In qualche provincia, riferito a *complessione*, a *salute*, a *fisonomia*, equivale a *Dilicato*, per contrapposto di *Rustico*, *Contadinesco*. Dai legisti si adopera come distintivo degli oggetti che nulla hanno di comune con quelli risguardanti la religione, detti *canonici*, nè con quelli che si riferiscono a qualche delitto, chiamati *criminali*; e talvolta in plurale si usa nelle frasi *piatire alle civili*, *ricorrere alle civili*, e simili, nelle quali è in forza di sostantivo, e significa là dove si trattano gli affari civili. In corrispondenza a quest'ultimo significato dicesi sostantivamente *Civile* quel libro nel quale i notaj registrano gli affari civili. Finalmente *Civile* chiamasi la scena teatrale rappresentante abitazioni di città. Figuratamente per modestia è lo stesso che *Culo*.

CIVILISSIMO. Superlativo di *Civile*.

CIVILISTA. Nell'uso si ha questa voce per indicare colui che attende alla scienza del jus civile, come *Criminalista* dicesi colui che si occupa in quella del criminale.

CIVILITA (civilità). Lo stesso che *Civiltà*; ma ora è meno comune. Il Macchiavelli nell'*Arte della guerra* usò questa voce nel semplice significato di *società civile*.

CIVILIZZARE. Ridurre a vita civile. È un francesismo, divenuto però oggimai di proprietà dall'uso.

CIVILIZZATO. Add. Da *Civilizzare*.

CIVILMENTE. Con civiltà, con maniera civile.

CIVILTA (civiltà). Astratto di *Civile*. Costume e maniera di viver civile. La civiltà indica un carattere amabile, piacevole, bene accetto; ma si arresta all'apparenza, e sempre non è accompagnata dalla sincerità e dalla buona fede; anzi spesso la perfidia ed il tradimento prendono la maschera della civiltà. Si trova anche per *Grado e Dignità civile*, cioè corrisponde a *Cittadinanza*.

CIVIRE. Lo stesso che *Accivire*. Vale *Provvedere, Procacciare*. Alcuni lo fanno provenire da *Cibo*, cangiata la *b* in *v*; e si fondano sul detto lombardo *non avere un civo*, per *mancanza di qualunque alimento*.

CIVITATE. Voce latina, usata dai nostri antichi invece di *Città*.

CIVITELLA. Sorta di grano gentile, detto ancho *Binnchetto*.

CIVORIO (civòrio). Anticamente lo stesso che *Ciborio*.

CIZICENA. Presso i Greci antichi chiamavasi così una grande sala da mangiare. Il nome viene da *Cizico*, città famosa per la sontuosità de' suoi edifizii.

CIZZA. Anticamente per *Poppa, Mammella*. È facilmente un'alterazione di pronuncia della voce greca τιτθη (titthì), pronunciando il teta come lo pronunciano i Greci, cioè quasi come una zeta di suono dolce.

CLACCHE. Dal francese *claque*. Nome d'una sorta di scarpe che si portano sopra le scarpe ordinarie, per ripararle dall'umidità e dal fango. La voce significa *romore*, perchè essendo per lo più ferrate, fanno romore camminando.

CLADE. Voce latina. Si adopera come equivalente a *Strage*.

CLADEUTERIA (cladeutèria). Gr. *Potatoria*. Nome di feste che si celebravano dagli antichi al tempo della potazione delle viti.

CLADIPODISTROFIA (cladipodistrofìa). Gr. *Nutrizion dei rami a spese del tronco*. Malattia delle piante, per cui si nutrono i rami, ma il tronco si scema, e talvolta perisce.

CLADODE (cladòde). Gr. *Ramoso*. Sorta di piante, i fiori maschi delle quali si distinguono per otto stami ramosi.

CLADONIA (cladònia). Gr. *Ramoso*. Sorta di muschi, così detti dalla quantità di rami coi quali si attaccano.

CLADOSTACHIA (cladostachìa). Gr. *Ramo a spiga*. Sorta di piante, i di cui rami accostati presentano la forma d'una spiga.

CLAMARE. Voce lat., che vale *Gridare, Chiamare ad alta voce*. Sta anche per *Invocare con fervore*.

CLAMAZIONE. L'atto del clamare, specialmente per *Invocazione*.

CLAMIDA (clàmida). Lo stesso che *Clamide*.

CLAMIDE (clàmide). Gr. La voce viene da un verbo pur greco, che vale *riscaldare*. Il principal significato è storico, indicando una sopravveste che usavano i soldati greci e romani, la quale copriva specialmente la parte di dietro, portandosi però anche sugli omeri e sulle braccia, ed essendo attaccata con una fibbia al petto. Si dice inventata dai Macedoni. Non era per altro soltanto veste militare, nominandosi dagli scrittori anche le clamidi dei fanciulli e delle donne; anzi si estese questo nome ad indicare ogni sopravveste, e persino il manto dei Sovrani, distinguendosi allora cogli aggiunti *regia* od *imperatoria*. In quest'ultimo significato si usa tuttora specialmente in poesia. In Istoria naturale è nome d' insetti che appartengono ai coleotteri, i quali hanno una testa verticale, contenuta in una specie di sacco o veste d'onde traggono il nome.

CLAMIDIA (clamìdia). Pianta chiamata anche *Lino della nuova Zelanda*, così detta da *Clamide*, perchè agli abitanti di quell'isola serve per vesti, come a noi la canapa ed il lino.

CLAMORE. Voce latina. L'effetto del clamare. Sta anche per *Strepito*, tanto in senso proprio che in traslato. Vedi CLAMOROSO.

CLAMOROSO. L'Alberti registra questa voce come termine dei canonisti e dell'uso, e la definisce: "Aggiunto di *caccia*; e dicesi di quella che si fa con grande strepito." Ma si deve dire che nell'uso è aggiunto di tutto ciò che fa strepito, e non solo in senso proprio, ma anche in traslato; onde *fatto, avvenimento, delitto clamoroso*, cioè che forma subbietto di molti discorsi.

CLAMOSISSIMO. Superlativo di *Clamoso*.

CLAMOSO. Non si può notar gran differenza nell'uso tra *Clamoso* e *Clamoroso*, se non che quest'ultimo è più comune.

CLANDESTINA. Pianta monopetala, che appartiene alle personate, detta anche *Erba della matrice*, perchè si suppone buona contro la sterilità.

CLANDESTINAMENTE. In modo clandestino.

CLANDESTINO. È voce latina, che comprende i significati di *Nascosto, Segreto, Occulto*; ma nell'uso di nostra lingua vi unisce sempre un sentimento di qualche reità od assoluta o relativa. È per lo più aggiunto di *matrimonio, nozze*, e simili; ed anche d'ogni segreta riunione per colpevoli macchinazioni.

CLANGORE. A noi venne dal latino, ma ha la fonte nel greco *klaggi* (che si pronuncia *klangi*). Indica propriamente il suono della tromba; però si applica anche ad altri consimili suoni strepitosi.

CLARETTO. Sorta di vino, così detto dalla sua chiarezza e limpidezza.

CLARIFICARE. Lat. Lo stesso che *Chiarificare*, ma più prossimo all'origine.

CLARIFICATO. Add. Da *Clarificare*.

CLARINETTO. Strumento musicale da fiato, inventato sul principiar del secolo decimottavo. Occupa fra gli strumenti da fiato lo stesso posto che occupa il violino fra quelli da corda. È formato d'un tubo per lo più di legno duro, che da un capo termina in una parte spanta a guisa di cono, e dall'altro in un becco, a cui si adatta una linguella di canna, la quale colle sue vibrazioni mette in moto l'aria, e produce il suono. Il tubo è di più pezzi che si adattano fra loro, ed ha nella sua lunghezza più fori e più chiavi, per variare, chiudendoli ed aprendoli, i suoni che si vogliono produrre. Il nome, composto da *chiaro* e *netto*, viene dalla chiarezza e precisione del suono di questo strumento.

CLARINO. Lo stesso che *Clarinetto*.

CLARIRE. Lo stesso che *Chiarire*, ma meno comune.

CLARISSIMO. Lo stesso che *Chiarissimo*, ma non è più gran fatto in uso.

CLARITA (clarità). Latinismo antico. Equivale a *Chiarezza*.

CLARITUDINE. Lat. Lo stesso che *Chiarezza;* ma è voce usata da pochi.
CLARO. Lat. Lo stesso che *Chiaro*, però quasi fuor d'uso.
CLARORE. Lat. Anticamente per *Chiarore*.
CLASI. Gr. *Frattura*. Termine chirurgico.
CLASMA. Lo stesso che *Clasi*.
CLASSARE. Lo stesso che *Classificare*.
CLASSE. Lat. Si fa derivar questa voce da un verbo greco che significa *chiamare*. In generale vale: riunione d'un numero più o meno grande di oggetti che convengono in alcuni caratteri, od in alcune qualità o tendenze. I Latini chiamavano così specialmente l'armata navale, benchè talvolta l'applicassero anche alle milizie terrestri. In Roma le *Classi* erano sei riunioni, nelle quali Servio Tullio avea ripartito i cittadini. La prima classe comprendeva i maggiori possidenti, a questa aveva la preponderanza nelle deliberazioni; d'onde venne il significato di *Classe* per *Ordine, Grado*, come si dice *la classe dei nobili, dei militari, dei mercanti*, ec. Nelle scienze naturali *Classe* indica generalmente l'unione di più cose che hanno alcuni caratteri comuni. Nell'uso vale altresì qualunque piccola schiera tendente ad uno scopo, dedita ad uno studio ec.; onde *classi grammaticali, classi di religione*. Nelle scuole *Classe* indica la ripartizione degli alunni a seconda del loro profitto e del loro merito, come anche la nota che nei registri vi corrisponde. In Marineria per *Classi* s'intende l'arruolamento dei marinai.
CLASSIARIO. Term. storico. Soldato di marina. Presso i Romani per *classiarii* s'intendeva tutta la gente di servizio d'una nave, ciò che ora direbbesi *ciurma;* ed anche talvolta quelli che si occupavano soltanto nella costruzione delle navi. Era por nome d'una sorta di soldati che stanziavano nei paesi marittimi, o sulle rive dei fiumi.
CLASSICO (clàssico). Lat. Da *Classe*. Come sostantivo, presso i Latini indicava il suono della tromba o d'altro bellico strumento. Presso i moderni ha un simile significato, denotando il suono di più stromenti militari atto ad infiammare gli animi e a dare il segno di battaglia. Come addiettivo, è aggiunto di ciò che appartiene a *classe*, ma specialmente alla prima classe, d'onde il senso traslato di *Eccellente*, che si applica ad ogni cosa, ma specialmente agli autori, che per la maniera dello scrivere e per la eccellenza dello dottrine primeggino sopra gli altri; nel qual senso si usa anche sostantivamente. I Romani chiamavano pur *Classici* alcuni suonatori di tromba, che invitavano il popolo ad unirsi per classi.
CLASSIFICARE. Termine scientifico. Disporre per classi. È però anche termine dell'uso.
CLASSIFICATO. Add. Da *Classificare*.
CLASSIFICAZIONE. L'atto e l'effetto del classificare.
CLATRO. Greco. *Cancello*. Genere di piante crittogame, che appartengono ai funghi, la produzioni delle quali sono spesso intralciate a guisa di cancello o di rete.
CLAUDERE (clàudere) Voce latina, usata dai nostri antichi per *Chiudere*.
CLAUDIA. Volgarmente si chiama *Regina Claudia* una sorta di susina, di color verdognolo anche nella sua maturità, quasi rotonda, e di sapore gratissimo.
CLAUDICANTE. Lat. Lo stesso che *Zoppicante;* ma si dice propriamente di chi ha un piede più corto dell'altro. Presso i legisti è aggiunto di *Contratto*. Vedi CLAUDICAZIONE.
CLAUDICARE. Lat. Lo stesso che *Zoppicare*. Si usa più nel senso traslato che nel proprio, cioè per *Titubare, Non essere ben fermo* in che che sia
CLAUDICAZIONE. Lat. Lo stesso che *Zoppicamento*. Dai legisti si chiama così l'inegualità in un contratto, cioè la mancanza di equità; per lo che talvolta può essere dichiarato nullo. In Medicina, oltre al senso principale, indica altresì l'accidente di qualsiasi malattia che alteri la lunghezza dei membri inferiori, od impedisca il loro libero movimento ed esercizio.
CLAUSOLA (clàusola). Lo stesso che *Clausula*.
CLAUSTRALE. Aggiunto di ciò che si riferisce a claustro. Sta anche in forza di sostantivo, ed allora vale *Monaca*.
CLAUSTRO. Lat. Lo stesso che *Chiostro*.
CLAUSULA (clàusula). Lat. Vale *Chiudimento;* ma si dice d'una parte del discorso che racchinda un sentimento compinto; e per lo più di alcune conclusioni decisive nel discorso, in una lettera, in una scrittura qualunque legale o diplomatica, le quali contengono quasi lo scopo principale, e le condizioni necessarie dell'atto, od una modificazione alla proposizione principale. Talvolta *clausule* si dicono anche alcune formule richieste da mera consuetudine. Indica altresì quella parte con cui si chiude un periodo; ed in tal caso non differisce da *Chiusa* se non in quanto che *clausula* si dice piuttosto relativamente alle parole, o *chiusa* relativamente alle cose.
CLAUSULETTA. Diminutivo di *Clausula*.
CLAUSULONA. Accrescitivo di *Clausula*.
CLAUSURA. Lat. Lo stesso che *Chiusura;* ma specialmente si dice del luogo in cui stanno racchiusi i monaci; e più particolarmente ancora della proibizione di entrare in quel luogo a qualunque non appartenga per istituto al medesimo.
CLAVA. Lat. Propriamente bastone nodoso, che da un capo sia molto più grosso che dall'altro. La sua forma gli fece dar questo nome da *Clavo*. Si figurava specialmente in mano ad Ercole. In Botanica dicesi *clava* la spiga di alcuno piante per la sua forma. E così pure per la forma chiamasi *clava d'Ercole*, in Conchiliologia, una sorta di murice detto dai naturalisti *Murex carnutus*.
CLAVARIA (clavària). Nomo di funghi retti, semplici o ramosi, che si dividono in più specie, parecchie delle quali sono mangiabili.
CLAVATO. Da *Clavo*. Presso i conchiliologisti è aggiunto di quelle conche che sono sparse di bottoncini o nocchi; ed in Istoria naturale di quelle antenne che sembrano formate da una serie di bottoncini.
CLAVIA (clàvia). È una macchina simile alla *capra*, usata in marineria per collocare a posto gli alberi, o per levarli.
CLAVICEMBALO. Vedi GRAVICEMBALO.
CLAVICOLA (clavìcola). } Lo stesso che *Clavicula*, ec.
CLAVICOLARE. }
CLAVICOLATO. }
CLAVICORDIO. Lo stesso che *Clavicembalo*.
CLAVICULA (clavìcula). Lat. È un diminutivo di *Chiave*. Ma si usa semplicemente in Anatomia per indicare quell'osso a guisa di *S*, che nei mammiferi fa parte della spalla, e le serve di pun_

tello. Il nome viena o dalla sua forma simile a quella dalla chiavi anticha, o perchè tiene unite il braccio al petto. Cell'aggiuoto *furculata* iodica un osso analogo alla clavicola dei mammiferi negli altri animali vertebrati. Coll'aggiunto *coracoide* è un osso speciale, prodetto oegli evipari dallo sviluppe dell'apofisi coracoide.

CLAVICULARE. Ch'è relative alla clavicula.

CLAVICULATO. Ch'è fornite di clavicula. Indica una classe di animali cho hanno clavicule.

CLAVIFERO (clavifero). Latin. *Porta-clava.* Soldato antico romane, armate di clava.

CLAVIFORME. Cba ha la forma di una clava. È specialmente aggiunte dato dai hetanici ad un grao numere di vegetahili.

CLAVIGERO (clavigero). Lat. *Porta-chiavi*. Celui che tiena le chiavi. Cosi i Cristiani chiamane san Pictro, consideraedelo come portinajo del cielo.

CLAVISTERNALE. Aggiunto dagli anatemici dato a ciò ch'è relative alla clavicola ed allo sterno.

CLAVO. Lat. Le stesso che *Chiodo*. In Chirurgia è neme di quel tumor dure, che più cemunemento dicesi *callo;* ceme pure d'un tumore calloso che viene sopra la sclerotica, della ferma d'un chiodo; ed altresì del cendiloma dell'utero.

CLEDONISMO Da una voco greca che valo *augurio*. Specie di divinazione tratta dalle parole accidentalmente pronunciate.

CLEIDIO (cleidio) Gr. *Chiavicina*. In Medicina è nemo di un pastelle, così dotto per la sua virtù astringente.

CLEIDOCOSTALE. Veco greco-latina. Nome di un legamente che dalla cartilagine della prima costa va alla superficie inferiore della clavicola.

CLEIDOMANZIA (cleidomanzia). Gr. *Divinazione per via di chiavi*.

CLEIDOMASTOIDEO (cleidomasteidèo) Gr. Porzione dal muscolo mastoideo, che nasce dalla clavicola.

CLEIDOSCAPULARE. Articolaziono della clavicola colla spalla. Termine anatomico.

CLEIDOSTERNALE. Articolaziono della clavicola collo sterno.

CLEISAGRA. Gr. *Presa della clavicola* Getta all'articolazione della clavicola collo sterue.

CLEISTAGNATO. Gr. *Chiuso da mascelle*. Si chiamane *cleistagnati* alcuni insetti che hanne più mascelle fuori del lahbro, le quali chiudono la hecca.

CLEMATIDE (clemàtide). Gr. *Sarmentaceo*. Nome di piante, così dette perchè quasi tutte le lero specio gettane rami sarmentesi ed arrampicanti coma quelli della vite. Le due specie più comuni in Europa sono la *bianca*, detta ancho *Vitalba*, e la *retta*.

CLEMENTE. Lat. Che ha clemenza, che usa clemenza.

CLEMENTEMENTE. Cen clemenza.

CLEMENTINA. Dai canonisti si chiamane *Clementina* le Costituzioni di Clemente V.

CLEMENTISSIMO. Superlative di *Clemente*.

CLEMENZA. Lat. Virtù, per la quale i superiori perdonano le effese fatte lero dagl'inferiori, o mitigano di molto la pena quando devene imporla. Si rifarisce quindi prima a Dio, pei a tutti quelli che hanno l'autorità di punire. *Atto di clemenza* significa *perdono generose, magnanimo*. Celebra fu per questa virtù l'imperator Tito, ende la sua clemenza passò in proverbio. Talvolta si treva per *Piacevolozza, Mitezza*, come l'usavano i Latioi, dicendosi, per esempio, *la clemenza dalla stagioni*.

CLENA. Gr. Viena da un verbo pur greco che vale *Scaldare*. È una specie di ceste doppia, che usavano i Greci ad i Romani segnatamente d'inverno.

CLENACEA (clenàcea). Si dà queste nome ad una famiglia di piante, nello quali un calice involge e riveste il frutto. Il neme viena da un verbo greco che vale *vestire*.

CLEOFORA (cleòfora). Greco. *Porta-gloria*. Sorta di piante che appartengono alle palme, alle quali serve di tipo il *Borussus flabelliformis* di Linnee. Furene così datte perchè delle lore fronde si cingevano la fronte i vincitori.

CLEPSIDRA (clepsidra). Gr. *Acqua nascosta*. Specie di orologie usato dagli antichi, in cui il motore era l'acqua, così dotto perchè l'acqua era chiusa, e non si vedeva. Nome anche di une strumente che serve a misurare il tempo per mezzo dell'acqua cho cola attraverso di un piccolo foro, calcolandelo dall'abbassamanto del livelle nel vase. Si disse *clepsidra* ancho un simile strumente, in cui in vece di acqua si adopera una sabbia finissima. Per similitudine indica ancho un vaso d'annaffiare. In Medicina è un strumente usate anticamente per far la fumigazioni nell'interne dell'utere.

CLEPTE. Gr. *Nascosto*. Serta d'insetti cha depongono lo loro ueva, nascondendole nelle larva d'altri insetti.

CLEPTIOSO. Gr. Famiglia di quegli insetti che si dicooe *Clepti*. Vedi CLEPTE.

CLERICALE. } Vedi CHIERICALE, ec.
CLERICATO. }
CLERICO (clèrico). }

CLERO. Gr. *Fortunato*. L'università dei chierici; il corpe degli ecclesiastici. In Istoria naturala è neme di un vermicelle infesto ai favi delle api; ed anzi ora indica un genere d'insetti che vivene della larve delle api, a cha appartengono ai coleotteri.

CLERODENDRO. Greco. *Albero fortunato*. Sorta di piante esotiche, appartenenti alla pirenacee, che traggono il oome dai felici effetti ottenuti in medicina da ona delle lore specie.

CLEROMANZIA (cleremanzia). Gr. *Divinazione fortuita*. Questa specia di divinazione si faceva col mezzo di dadi o di ossicini che si mettevane in un hossele, a pei si gettavane sepra una tavela, a dalla combinazione dei numeri o dei caratteri si prediceva il futuro.

CLERONE (clerône). Termina di Steria naturale. Famiglia d'insotti appartenenti ai coleotteri, che comprenda il genera *Clero*.

CLERUCO (clerùce). Gr. *Cha tieno la sorti*. In Atena si dissere *Clarùchi* alcuni magistrati destinati a dividere a sorte la terra a quei cittadini cha andavano a fondar nuove celenie.

CLESIA (clésia). Abbreviatura di *Ecclesia*. Lo stesso che *Chiesa* (vedi).

CLESIASTICO (clesiàstico). Abbreviatura di *Ecclasiastico*.

CLESSIDRA. (clessidra). Lo stesso che *Clepsidra*.

CLETRA. Gr. *Ontane*. I naturalisti diedero queste neme ad un genere di piante cho appartengoee alle bicerni, la cui specie più comune ha le foglia simili a quelle dell'ontane.

CLETRITE (cletrìte). Gr. *Simile all'ontano*. Così si chiamò per l'addietro un legno petrificato, che si credeva essere quello dell'ontano.

CLIBADIO (clibàdio). Gr. Nome di pianta antica, che non ben si conosce. I naturalisti l'applicarono, senz'alcuna idea di analogia, ad un genere di piante a fiori composti, che comprende una sola specie indigena del Surinam.

CLIBANARIO (clibanàrio). Gr. Soldato antico romano, coperto d'un'armatura di ferro tutta d'un pezzo, incurvata a somiglianza di un fornello o d'una teggbia, d'onde trae il nome, *klibanos* in greco valendo *fornello*.

CLIDEMASTOIDEO (clidemastoidèo) Lo stesso che *Cleidomastoideo*.

CLIENTE. Latino. Quegli che si mette sotto il patrocinio di alcuno, per essere difeso e protetto. Ora si dice specialmente di chi si appoggia ad un avvocato, perchè tratti la sua causa in giudizio. Numerosissimi erano i clienti dei Patrizii e dei Grandi di Roma particolarmente ai tempi dell'Impero, i quali si attaccavano con una specie di servitù ai loro patroni, parteggiavano per essi, e li difendevano in caso di bisogno; onde si usò *Cliente* per *Aderente, Partigiano*. Si fa derivar questa voce da un verbo greco che vale *chiamare, invocare*, poichè i clienti invocano il patrocinio dei Grandi.

CLIENTELA. La protezione che i Grandi accordano ai clienti. Vedi CLIENTE.

CLIENTOLO (clièntolo). } Lo stesso che *Cliente*.
CLIENTULO (clièntulo). }

CLIMA. Gr. *Inclinazione*. Propriamente indica lo spazio della superficie terrestre compreso fra due paralleli all'equatore; e porta questo nome perchè lo spazio stesso incline dall'equatore al polo per la forma sferoidica della terra. Questi spazii sono ripartiti in modo, che il giorno del solstizio estivo in un clima differisce di un'ora o di mezz'ora da quello del clima susseguente; onde si distinguono i climi di ora e di mezz'ora. Sta anche per *Paese, Regione*; e talvolta per *Temperatura*, o stato abituale dell'atmosfera in quel dato paese, poichè generalmente varia al variar dei climi propriamente detti. In Medicina per *Clima* s'intende quell'estensione di paese, in cui tutte le circostanze che influiscono sui corpi viventi son quasi le stesse, tali essendo appunto in generale in tutta l'estensione di un dato clima; e talvolta altresì la riunione di tutte queste circostanze.

CLIMACE (climàce). Gr. *Scala*. Figura rettorica. Lo stesso che *Gradazione*.

CLIMACIDE (climàcide). Gr. *Della forma di una scala*. Nell'arte militare antica era nome di una parte della catapulta, per cui passando il projetto, gradatamente riceveva maggiore impulso. È pur nome storico, indicante quelle vili schiave che del loro corpo formano una specie di scala, perchè le principesse asiatiche ascendano più agiatamente sul carro.

CLIMATERICO (climatèrico). Gr. *Che va per iscala*. Propriamente è aggiunto di alcuni periodi della vita umana, nei quali si crede che sia più in pericolo che non lo è negli altri; si stabilisce di sette in sette anni. L'anno sessantesimoterzo, ch'è il nono settenario, si reputa il più pericoloso, e perciò chiamasi *gran climaterico*. Per similitudine si applicò ad ogni periodo pericoloso e disastroso; onde *tempi climaterici* si dicono quelli nei quali accadono spesso disgrazie.

CLIMATE (climate). } Lo stesso che *Clima*.
CLIMATO (climato). }

CLIMENIO (climènio). Nome dato da alcuni botanici alla pianta che Linneo chiama *Lathyrus latifolius*. Ha i gambetti con molti fiori, i viticci con due foglie lanceolate, e gl'internodii con due ale membranose.

CLIMENO (climèno) Lo stesso che *Climenio*.

CLIMO. Anticamente per *Clima*.

CLINANTO. Gr. *Letto del fiore*. Ricettacolo dei fiori, quando sia in continuità col peduncolo.

CLINICA (clìnica). Detto assolutamente, vi si sottintende *Medicina*, e significa *metodo di trattare gli ammalati al letto*. Presso le Università è nome di un luogo speciale, in cui si accoglie un determinato numero di ammalati per istruzione degli studenti di Medicina. Vedi CLINICO.

CLINICO (clìnico). Aggiunto di *Medico* e di *Medicina*, riguardo alla cura dei malati al letto. Si usa anche in forza di sostantivo, specialmente per indicare quei medici che hanno la direzione delle Cliniche presso le Università. Nella Storia ecclesiastica si dicevano un tempo *Clinici* quelli che indugiavano a ricevere il battesimo sino in punto di morte. Dal greco *kline* (letto).

CLINOIDE (clinòide). Gr. *Simile a letto*. Nome delle quattro eminenze della parte superiore dello sfenoide, perchè si assomigliano ai piedi di un letto, sopra cui riposerebbe il corpo pituitario. Termine anatomico.

CLINOPODIO (clinopòdio). Gr. *Piede di letto*. Genere di piante che appartengono alla labiate, così dette perchè il fusto della specie che Linneo chiama *Clinopodium vulgare*, quand'è coperto di fiori, rappresenta i piedi d'un letto.

CLIO. Gr. Questa voce viene da un verbo greco che significa *celebrare*. È nome di quella fra le nove Muse che presiede alla Storia, e che celebra quindi le gesta degli Eroi. Figuratamente indica la Storia medesima. I naturalisti diedero questo nome anche ad una sorta d'insetti della classe dei molluschi.

CLIPEACE (clipeàce). Da *Clipeo*. Sorta di crostacei coperti di una membrana cartilaginosa a foggia di scudo.

CLIPEASTRO. Da *Clipeo*. Nome di vermi che appartengono agli echinodermi, così denominati dalla forma orbicolare del loro corpo guernito di piccole spine.

CLIPEATO. Armato di clipeo. In Botanica è aggiunto di quella foglia, il cui picciuolo è attaccato nel mezzo di essa, anzichè alla sua base.

CLIPEIFORME. Della forma di un clipeo. Termine delle Scienze naturali.

CLIPEO (clìpeo). Lat. Da un verbo greco che vale *coprire* secondo alcuni, e secondo altri da *kyklios* (rotondo). Scudo di forma ovale. Nelle terme antiche era una specie di coperchio di metallo attaccato con catene alla vòlta del Laconico, per chiudere più o meno un foro elittico fatto nella vòlta stessa.

CLIPEOLA (clipèola). Da *Clipeo*. Sorta di piante che appartengono alle crucifere, così dette dalla forma orbicolare ed appianata del loro frutto.

CLISAGRA. Lo stesso che *Cleisagra*.

CLISEOMETRO (cliseòmetro). Gr. *Misura dell'inclinazione*. Strumento chirurgico per misurare le pendenza della pelvi, e determinare la posizione dell'asse di questa cavità relativamente a quello del corpo.

CLISMA. Gr. Lo stesso che *Clistere*.

CLISMATICA (clismàtica). Da un verbo greco che significa *lavare*. Parte della Medicina, che insegna ad introdurre nel corpo medicamenti liquidi per rinvigorirlo, detergerlo, od altro.

CLISTERE (clistére). Greco. *Lavamento*. Liquore medicato, che s'injetta negl'intestini grossi per mezzo d'una sciringa, introducendo l'estremità della cannuccia nell'ano.

CLISTERO. } Lo stesso che *Clistere*.
CLISTIERE. }

CLITO. Gr. *Inclito*. Insetti che appartengono ai coleotteri, compresi per lo passato nel genere *Callidia*. Devono questo nome alla vaghezza dei colori del loro corpo.

CLITORIA (clitòria). Da *Clitoride*. Sorta di piante a fiori polipetali, che appartengono alle leguminose, così chiamate perchè nel loro calice si credette trovare una somiglianza colla clitoride.

CLITORIDE (clitòride). Gr. Piccola prominenza carnosa ghiandiforme, che si trova nelle parti naturali della donna al vertice dell'angolo superiore delle ninfe. All'estremità ha una piccola piega simile al prepuzio, e nell'interno è della medesima tessitura dei corpi cavernosi del pene. Il nome viene da un verbo greco che significa *nascondere;* non già, come vogliono alcuni, da un altro che vale *solleticare*, poichè questo deriva da *Clitoride*.

CLITORIDEO (clitoridèo). Aggiunto di ciò che si riferisce alla clitoride.

CLITORISMO. V'ha chi spiega questa voce per *gonfiezza della clitoride*, e chi per *uso libidinoso* di quelle donne che hanno la clitoride voluminosa.

CLITOROFLOGOSI (clitoroflògosi). Gr. *Infiammazione della clitoride*. Termine medico.

CLITOROTOMIA (clitorotomìa). Gr. *Amputazione della clitoride*. Termine chirurgico.

CLITOTECNE. Gr. *Inclito fabbro*. Aggiunto di Vulcano, o dell'arte fabbrile deificata.

CLITTICA (cllttica). Anticam. per *Ecclittica*.

CLIVO. Lat. Lo stesso che *Monticello, Collinetta*. Vale *Pendente, Inclinato*. È voce più poetica, che prosaica.

CLIZIA (clìzia). Lo stesso che *Elitropia* o *Girasole*, dal nome della ninfa che la favola finge essere stata cangiata in questa pianta.

CLOACA. Lat. Luogo ove si raccolgono le immondizie. Celebri furono le cloache romane. Per similitudine *luogo pieno di sudiciume e d'immondezza*. Per metafora *sentina di vizii*. In Medicina *cloaca* si chiamano gl'intestini. Nell'Anatomia comparativa è nome di un canale negli uccelli, che serve per condurre l'uovo dall'ovaja all'uscita. Si crede provenir questa voce da un verbo greco che vale *purgare;* o meglio da un latino che vale *raccogliere*.

CLOASMA. Gr. *Verdeggiante*. Alcuni medici diedero questo nome alla tinta verde non naturale delle carni.

CLOEIA (cloèia). Greco. Presso i Greci era *Cloe* un aggiunto di donna che a grande semplicità unisse singolare bellezza. Vale *Bionda*. Quest'aggiunto era pur dato a Cerere, ossia all'agricoltura deificata, e *Cloeia* si dicevano alcune feste istituite in suo onore.

CLONICO (clònico). Gr. *Irregolare*. Aggiunto di moto convulsivo, irregolare, tumultuoso. *Polso clonico* vale *semplicemente irregolare*.

CLONISMO. Gr. *Irregolarità*. Si comprende dai medici d'oggidì sotto questo nome ogni malattia convulsiva.

CLOPEMANIA (clopemània). Gr. *Smania pel furto*. Inclinazione irresistibile a rubare senza la spinta del bisogno.

CLORA. Gr. *Verde*. Sorta di piante che appartengono alla genziane. La specie più nota, che è la *Chlora perfoliata* dei botanici, ha i fiori di un color giallo che tira al verde. È comune nei luoghi ombrosi e freschi.

CLORACIDO (cloràcido). Acido in cui si suppone che il cloro sia il principio acidificante.

CLORANTO. Gr. *Fior verde*. Sorta di pianta, i fiori delle quali tirano al verde.

CLORATO (cloràto). Sale formato dall'acido clorico combinato con un'altra sostanza. Colla maggior parte dei clorati si producono polveri fulminanti.

CLORICO (clòrico). Acido prodotto da una combinazione del cloro con l'ossigeno nella proporzione di uno a due e mezzo.

CLORIDE (clòride). Gr. *Verdeggiante*. In Mitologia è la Dea dei fiori, che copre di verdura la terra. In Istoria naturale è nome d'una sorta di piante che appartengono alle graminee, a fiori verdi; come pure di alcuni pesci e di alcuni uccelli, così denominati dal loro color verde.

CLORINA (clorìna). Da prima si chiamò così la sostanza poi detta *Cloro* (vedi).

CLORIO (clòrio). Gr. *Verde*. Sorta d'insetti di color verde, che appartengono ai coleotteri. È pur nome d'un uccello di color verde-scuro, conosciuto dagli antichi come nemico del corvo.

CLORIODATO (cloriodàto). Sale formato dalla combinazione dell'acido cloriodico con un'altra sostanza.

CLORIODICO (cloriòdico). Lo stesso che *Cloruro di iodio*. Fu questo posto fra gli acidi, perchè arrossa i colori azzurri vegetali.

CLORITE (clorite). Gr. *Verde*. Specie di pietra untuosa, di color verde più o meno carico, friabile, composta d'una quantità di *pagliuole*, o piccoli grani rilucenti.

CLORO. Greco. *Verde. Gas giallo-verdiccio*, detto altra volta *Acido muriatico ossigenato*. Si colloca fra le sostanze indecomposte. Si adopera in fumigazioni per distruggere i miasmi putridi, ed in bagni per imbiancar le tele.

CLOROCEFALO (clorocèfalo). Greco. *Capo verde*. Uccello detto anche *Martin pescatore*, singolare pel suo capo di color verde con un contorno nero.

CLOROCIANATO (clorocianàto). Sale formato dalla combinazione dell'acido clorocianico con altre sostanze.

CLOROCIANICO (clorociànico). Acido che risulta dalla combinazione del cloro col cianogeno, detto un tempo *Prussico ossigenato*.

CLOROFANO (cloròfano). Gr. *Di apparenza verde*. Spato-fluore della Siberia, di color violetto, che posto sui carboni ardenti non calcina, ma tramanda una bella luce di color verde.

CLOROFILLA. Gr. *Foglia verde*. Principio immediato dei vegetabili, dal quale proviene il colore della loro foglie.

CLOROFOSFATO. Sale prodotto dalla combinazione dell'acido clorofosforico con un'altra sostanza.

CLOROFOSFORICO (clorofosfòrico). Acido

che risulta dalla combinazione satura, come dicono i chimici, di cloro e di fosforo.

CLOROLEUCO (clorelèuco). Gr. *Verde-bianco*. Uccello che ha la testa d'un cinereo gialliccio quasi bianco, e le altre parti d'un verde oliva.

CLOROMETRIA (clorometria). Arte di determinare la quantità di cloro contenuta in semplice soluzione nell'acqua, o nello stato di semplice combinazione con altra sostanza.

CLOROPIGIO (cloropigio). Gr. *Natica verde*. Uccello distinto dall'avere il groppone di color verde.

CLOROPO (clòropo). Gr. *Piè verde*. Uccello che ha i piedi verdi.

CLOROPTERO (cloròptero). Lo stesso che *Clorottero*.

CLORORINCO. Grec. *Becco verde*. Uccello che ha il becco verde.

CLOROSI (clòrosi). Gr. Malattia, per la quale il colorito assume un color verdastro. È propria specialmente delle giovani non ancor mestruate, o che nol sono regolarmente. È detta anche *Mal virgineo* ed *Itterizia bianca*.

CLOROSO (cloròso). Aggiunto dell'ossido di cloro, che si collocò fra gli acidi perchè arrossa i colori azzurri vegetabili.

CLOROSSICARBONATO. Sale formato dalla combinazione del clorossicarbonico con un'altra sostanza.

CLOROSSICARBONICO (clorossicarbònico). Acido gazoso, che si forma esponendo all'azione del sole un miscuglio di parti eguali di cloro e di gas ossido carbonico.

CLOROSSILO (clorossilo). Gr. *Legno verde*. Sorta di piante che appartengono al lauro, e si distinguono per avere il legno verdiccio. La loro resina è adoperata dai Bramini invece d'incenso.

CLOROTICO (cleròtico). Aggiunto di chi è affatto da clorosi.

CLOROTTERO (cloròttero). Gr. *Di ala verdi*. Sorta di pesce del genere *Sparo*, che ha le pinne e quasi tutto il corpo di color verdiccio.

CLORURO (clorùro). Combinazione del cloro con un corpo combustibile, ma che non possegga le proprietà degli acidi. Si distinguono i varii cloruri coll'aggiunto delle sostanze ch'entrano nella combinazione, come *cloruro d'antimonio, di calcio, di zinco*, ec.

CLOTO. Quella tra le Parche che appennecchia la conocchia. Si considera come preside alla nascita degli uomini, e sotto questo aspetto si usa il suo nome anche fuori della Mitologia e della Poesia. In Istoria naturale è una vipera che col suo morso cagiona talvolta la morte; ed anche una sorta di animali che appartengono alle aracnidi, i quali hanno le due filiere superiori più lunghe delle altre.

CLUNALGIA (clunalgia). Gr. Termine medico. *Dolore alle natiche*.

CLUZIA (clùzia). Pianta indigena nel Capo di Buona Speranza. Da Linneo è detta *Clytia pulchella*.

CNEMA. Gr. *Raggio*. Albero d'alto fusto della Cocchinchina, così detto perchè ha le antere disposte a raggi.

CNEMIDOTO (cnemidòto). Da una voce greca che vale *gambiera*. Nome d'insetti che appartengono ai coleotteri, così detti perchè la lama pettorale clipeiforme copre nella base la branche posteriori.

CNEMODATTILO (cnemodàttilo). Muscolo della gamba, che dalla tibia dividendosi in quattro tendini, va ai quattro diti minori dei piedi. La voce è composta di due greche, le quali suonano *tibia* e *dito*.

CNESMO. Gr. *Prurito*. Termine medico.

CNESTIDE (cnèstide). Da *Cnesmo*. Pianta, i peli della cui capsula eccitano un vivo prurito.

CNICELEO (cniceléo). Gr. *Olio di Cnico*.

CNICO. Uno dei nomi dati al *Carthamus tinctorius* di Linneo.

CNIDELEO (cnideléo). Gr. *Olio di Cnidio*.

CNIDIO. Gr. *Bruciante*. Pianta, le cui foglie ed i cui frutti producono un bruciore simile a quello che produce l'ortica.

CNIDOSI (cnidosi). Dal greco *cnida* (ortica). Prurito simile a quello che desta l'ortica.

CNIMA. Gr. Prurito leggero.

CNIPOLOGO (cnipòlogo). Greco. *Che coglie moscherini*. Uccello detto comunemente *Picchietto*, grande come un cardellino, che rampica intorno ai tronchi degli alberi facendo la caccia agl'insetti ed alle larve, di cui si nutre.

CNIPOTE (cnipote). Gr. Il valor della voce è lo stesso che quello di *Cnidosi*, ma si dice di prurito accompagnato da aridità della pelle.

CNISSOREGMIA (cnissoregmia). Gr. *Irruzione odorosa*. L'odore che mandano dallo stomaco i cibi non ben digeriti. Ed anche la indisposizione che da ciò ne proviene.

CO. Voce accorciata da *Capo*, alla maniera dei Lombardi. Da *Capo* si disse prima *Cao*, come usano tuttora i Veneti, e poscia *Co*. Questa voce coll'apostrofo è tanto abbreviatura di *Coi*, preposizione articolata dal sesto caso ch'equivale a *Con li*, quanto di *Come*. Oggidì però sarebbe affettazione l'usarla così nel primo come nel terzo significato. Premessa però in composizione con altra parola, vale *Con*, *Insieme*, e significa che l'azione indicata dall'altra parola è fatta da più di uno contemporaneamente; come *coabitore, coadjuvare, cooperare*, ec.

COABITARE. Lat. Abitare insieme, abitare con altri.

COABITATORE. Che coabita.

COABITAZIONE. L'atto e l'effetto del coabitare.

COACCADEMICO (coaccadèmico). Compagno di altri in una stessa accademia.

COACERVARE. Voce latina che vale *ammassare, ammucchiare*.

COACERVATO. Add. Da *Coacervare*.

COACERVAZIONE. L'effetto del coacervare; l'unione delle cose ammucchiate.

COADERENTE. Aderente ad una cosa insieme con altri.

COADIUTATORE. Lo stesso che *Coadiutore*.

COADIUTO. L'ajuto prestato dal coadiutore. Presso i legali è nome di chi è coadiuvato.

COADIUTORE. Lat. Che concorre con altri a compire un'opera. Vedi COADIUVARE. Nella magistratura si dice di chi ajuta altri, o ne fa le veci, senza ricompensa, e colla sola speranza di succedergli nell'ufficio.

COADIUTORIA (coadiutoria). Ufficio e dignità del coadiutore.

COADIUTRICE. Femminile di *Coadiutore*.

COADIUVANTE. Che coadiuva.

COADIUVARE. Lat. Concorrere con altri ad

eseguire un' impresa. È diverso da *Ajutare* in ciò, che l'*ajuto* suppone debolezza, ed il *coadiuto* invece un accrescimento di forza dove un individuo solo non può bastare. Il senso di *Coadiuvare* è puramente morale, riferendosi ed operazioni che richiedono l'ufficio della mente più che della mano.

COADIUVATO. Add. Da *Coadiuvare*.

COADUNARE. Poco differisce da *Adunare*, e solo può servire ad esprimere una più stretta unione.

COADUNAZIONE. L'atto e l'effetto del coadunare.

COAGOLARE.
COAGOLATO. } V. COAGULARE, ec.
COAGOLO (coàgolo).

COAGULABILE. Che si può coagulare; ch'è facile a coagularsi.

COAGULAMENTO. L'atto del coagulare.

COAGULANTE. Che coagula. In Medicina si dava un tempo quest'aggiunto alle sostanze che si credevano atte a coagulare ed inspessire gli umori, e specialmente il sangue.

COAGULARE. Lat. Il significato proprio è *costringere, condensare, inspessire*. Si usa specialmente parlando dei liquidi che per qualche causa si rapprendono e si consolidano. Sta in attivo, neutro, e neutro passivo. Per metafora si applica a cosa che si consolida, che diviene più stabile, più ferma.

COAGULATIVO. Atto a coagulare, od a far coagulare.

COAGULATO. Add. Da *Coagulare*. Aggiunto di liquido, i cui principii costituenti si convertirono in una massa più o meno consistente. In Chimica indica talvolta l'aspetto grumoso di alcuni precipitati.

COAGULAZIONE. L'effetto del coagulare.

COAGULO (coàgulo). Latin. La massa più o meno consistente, in cui alcuni fluidi, come specialmente il sangue ed il latte, facilmente si trasmutano.

COAJUTATORE.
COAJUTORE. } V. COADIUTATORE, ec.
COAJUTRICE.

COALESCENZA. Lat. *Unione nel nutrimento*. È termine chirurgico, e si riferisce alla riunione di parti divise, come della ferite, piagha, e simili. Alcuni l'applicano a quelle uniene delle ossa, che con altro nome chiamasi *Sinfisi*.

COALIZIONE. Lo stesso che *Coalescenza*.

COANOIDE (coanòide). Greco. *Imbutiforme*. Termine anatomico. Muscolo che circonda il nervo ottico nei mammiferi, eccettuato l'uomo.

COANORRAGIA (coanorragìa). Gr. *Flusso delle cavità*. Emorragia nasale per le narici posteriori.

COARTARE. Lat. Lo stesso che *Restringere, Costringere*. Si usa però più in significato morale, che in fisico.

COARTATIVO. Atto a coartare; che ha virtù di coartare. È specialmente termine legale.

COARTATO. Add. Da *Coartare*. Dai criminalisti si dice *negativa coartata* il provare l'impossibilità di aver commesso un delitto in un luogo mentre la persona era in un altro.

COARTAZIONE. L'affetto del coartare; restrizione. In Chirurgia è lo stesso che *Stringimento, Rinserramento, Diminuzione di capacità in un canale*.

COARTICOLAZIONE. Articolazione unita. Dicesi di una commessura naturale della ossa, di movimento lieve, a talvolta nullo.

COATTAZIONE. Latin. Adattamento di una cosa ad un'altra. È termine chirurgico, ed indica l'azione di riunire le parti smosse in una frattura, o le parti disunite in un'articolazione lussata.

COATTIVO. Lat. Che ha la facoltà di costringere. Termine legale. *Messi coattivi* son quelli nei quali si usa affettivamente la forza.

COATTO. Lat. *Costretto*.

COAZIONE. Costringimento, sforzamento; l'effetto del coartare.

COBALTO. Gr. *Impostore*. Metallo solido, un po' meno bianco dello stagno, fragile, a facile a ridursi in polvere. Se gli diè questo nome perchè i primi mineralogi, che lo esaminarono, furono ingannati nella ricerca delle utili proprietà che sembrava loro promettere.

COBBOLA (còbbola). Dal provenzale *Cobla*, componimento lirico. È voce antica.

COBICULARIO. Lo stesso che *Cubiculario*.

COBIO (còbio). Gr. Pesce detto comunemente *Ghiozzo*.

COBITE (cobìte). Da *Cobio*. Genere di pesci somiglianti al cobio. Hanno il corpo cilindrico allungato, e gli occhi quasi in cima della testa.

COBOLA (còbola). Lo stesso che *Cobbola*.

COBRA. Voce portoghese. Nome di alcuni serpenti particolari, come il cobra verde del Brasile, da Linneo chiamato *Boa canina*.

COCCA. Propriamente la tacca della freccia, nella quale entra la corda dell'arco. In traslato si usa per la freccia stessa. Il medesimo nome si dà ad una specie particolare di nave; al bottoncino ch'è all'estremità del fuso che ritiene il filo; all'annodamento di questo filo, che si fa perchè non iscatti, quando si gira il fuso; agli angeli dei paoni; all'annodamento di una corda che per soverchia torcitura si ripiega sovra sè stessa; nelle fortificazioni ed una mezza luna di ferro o di legno. In commercio si dicono *cocche* la mezze perle artificiali fatte colla coccia della detta madreperla. Trovasi anche *cocca* per *cocco*. In qualche provincie è lo stesso che *Chioccia*: ed in qualche altra è nome della natura della donna. In generale *cocca* dà una qualche idea di rotondità concava o convessa; nel che si accordano tutti i nomi di cose materiali che principiano da *Coc*.

COCCARE. Lo stesso che *Accoccare*, cioè apporre la corda dell'arco alla cocca della freccia, perchè sia in pronto per essere scagliata. È però meno comune. Si dice *coccare* anche a quell'atto che fa la bertuccia quando spinge il muso per minacciare, forse perchè lo allunga come si allunga la corda quando si accocca. Per similitudine di quest'atto vale altresì *Beffeggiare*.

COCCHETTA. Diminutivo di *Cocca*.

COCCHIA (còcchia). Si dicono *cocchie* in Medicina alcune pillole che producono abbondanti evacuazioni. Il nome viene da una voce greca che vale *scolo copioso*.

COCCHIATA. Da *Cocchio*. Lo stesso che *Carrozzata*. Si dice anche d'una specie di serenata che si va a fare in cocchio, e della poesia che vi si canta.

COCCHIERE. Colui che guida il cocchio a la carrozza.

COCCHIETTA. Letticciuolo messo vicino ai bordi d'una nave per uso degli uffiziali. Questo

nome ora non è soltanto proprio dei marinai, poichè in molte provincia, specialmeota pronunciaodo il *chi* per ci, iodica quell'arnese di legname, che presente l'idea di una cassa rettangolare, colle sponde laterali più basse delle altre duo, su cui si pone il letto.

COCCHIGLIA. Lo stesso che *Conchiglia*. I coltellinai danno questo nome al bottoocino che mettono da pieda al manico del coltello.

COCCHINA. Diminutivo di *Cocca*. In Marineria è quell'arnese che serve per far vela con trinchetto al palo. È anche nome d'una sorte di ballo contadinesco.

COCCHIO. Sorta di carretta non molto dissimile dalla carrozza. Oggi *Cocchio* è lo stesso che *Carrozza;* ed anzi propriamente si dà questo nome a quella parte della carrozza, ove siede il cocchiere per guidare i cavalli. Si riconosce per voce oltramontana. In francese *coche* è una carrozza da viaggio.

COCCHIONE. Accrescitivo di *Cocchio*.

COCCHIUMARE. Da *Cocchiume*. Voce bassa, che vale *Corbellare, Accoccarla ad uno*, a simili, usata in vece di altra voce disonesta, detta per similitudine dal cocchiume che ture la botte, e ch'è sempre in bocca del volgo.

COCCHIUMATOJO. Sgorbia usata dai bottai per fare il cocchiume alle botti.

COCCHIUME. Quel turacciolo di legno che chiude la buca per cui s'empie la botto, ed anche la buca stessa. Per similitudine della buca equivale a *Podice*. E per somiglianza d'effetto si chiama così anche quella lunga pertica terminata in un capo a tronco di cono, che chiude uno scolatojo fatto sul fondo più basso di uno stagno.

COCCIA. Generalmente offre l'idea di una cosa rigonfia, rotonda, como sono le glandula, ed altri corpi simili. Sta anche per *piccola enfiatura*. *Coccia della spada* è la guardia della mano posta sotto l'impugnatura, la qualo per lo più è fatta in forma di una scodella che volge il concavo verso la mano. In modo basso è lo stesso che *Testa;* onde *aver la coccia dura* vale *esser di tardo intendimento*. Nel dialetto friulano *coce* (pronunziando il *ce* alla veneta per *sc*) vale *zucca*, e per traslato *testa*. La corrispondenza del suono e della forma ne fa supporre un'origine comune. Dagli archibusieri si chiama così la parte del fornimento che riveste il calcio delle pistola; e presso i naturalisti è lo stesso che *Conchiglia*.

COCCICEFALO (coccicèfalo). Mostro che ha le ossa del cranio e del collo di una piccolezza estrema, onde il tronco in vece di terminare in una testa sembra terminare in un becco, o coccige. La voce è composta di due greche, che valgono *coccige e testa*.

COCCIFERO (coccifero). Gr. *Porta-scarlatto*. Nome di piante crittogame che appartengono ai licheni, i tuhercoli delle quali hanno il colore del più bello scarlatto.

COCCIGE (coccige). Grec. *Cuculo*. Unione di alcuni pezzi ossoi che formano come un'appendice dell'osso sacro, così dette per la sua somiglianza col becco di un cuculo.

COCCIGEO (coccigèo). Aggiunto di ciò che si riferisce a coccige.

COCCIGIOANALE. Aggiunto di muscolo detto altremente *sfintere esterno dell'ano*. Appartiene al coccige ed all'ano. Termine anatomico.

COCCIGIOPUBICO (coccigiopùbico). Nome del diametro antero-posteriore del vano perineale della pelvi, il quale si estende dal coccige al pube. Termine anatomico.

COCCINA (coccina). Principio colorante della cocciniglia, del kermes animale, o del carminio. Viene da una voce greca che vale *rosso*.

COCCINCINA. Pianta che ha le foglie opposte con tre nervi, da Linneo detta *Laurus culilawan*.

COCCINELLA. Genere d'insetti che appartengono ai coleotteri, così detti da *Cocco* per la loro forma semi-sferica, dei quali i più grossi non oltrepassano la grossezza di un pisello, tale essendo la forma dei grani sotto i quali in commercio si ha il colore detto *Cocco* o *Cocciniglia*.

COCCINELLO. Termine marinaresco. Caviglietto tornito, a cui si allacciano alcuno manovre correnti.

COCCINEO (coccìneo). Del color di cocco.

COCCINIGLIA. Lo stesso che *Cocco*. Insetto emittero, che comprende più specie. Una di queste, detta *Cocciniglia del catto*, somministra all'arte tintoria il più bel color rosso di cui si faccia uso oggidì, colore che porta pure il nome di *Cocciniglia*. Questi insetti sono grandi come la punta di una spilla, ed il loro colore si attribuisce al sugo della pianta sulla quale vivono, i cui fiori sono d'un color rosso di sangue.

COCCINIGLINA. Lo stesso che *Coccina*.

COCCIO (còccio). Rottame di vasi di terra cotta.

COCCIUOLA. Diminutivo di *Coccia*.

COCCO. Si crede voce indiana. È nome tanto di quell'insetto che somministra il color detto anche *Cocciniglia* (vedi), quanto del colore stesso, e del panno io esso tinto. Dicesi pur *Cocco* quell'albero indiano della famiglia dei palmati, che Linneo chiama *Cocos nucifera*, il quale si alza più che sessanta piedi in forma cilindrica sopra uo diametro di circa diciotto pollici; le suo frutta portano lo stesso nome, e sono pressochè sferiche, grosse quanto la testa di un nomo. Tutte le sue parti sono di un utile grandissimo, e si può dire che sia uno degli alberi più preziosi della natura. I fanciulli dicono *cocco* all'uovo; ma allora il nome vieoe dal canto che fa le galline dopo averlo deposto.

COCCOCIPSELO. Gr. *Bacca a vaso*. Nome di piante appartenenti alle rubiacee, che hanno la baccha sormontata da una corona, per lo che presentano la figura di un vaso.

COCCODRILLO. È il greco *krokodeilos*, meglio adattato alla pronuncia italiana. Si crede che il nome volga *avverso al zafferano*. È la più grande e la più forte delle lucerte; ha il corpo ricoperto di scaglie, ed eccezione della testa, delle giunture delle coscie, degli occhi e della gola; il suo colore è generalmente oscuro; la lingua cortissima, e segno che gli antichi ne la credettero priva; gli occhi piccolissimi; la bocca grandissima, ed armata persino di circa sessantesei denti; terribile a pericoloso specialmente quando è spioto dal bisogno. Se ne contano parecchie specie; la principale è quella del Nilo, che dagli antichi Egiziani ebbe onori divini. Dopo che il coccodrillo si è sazieto della sua preda, manda un grido che si assomiglia molto al pianto; onde venne il proverbio: *Le lagrime del coccodrillo, che uccide l'uomo, e poi lo piange*, applicato a chi fa male altrui volontariamente, e poi ne finge rincrescimento.

COCCOLA (còccola). Lo stesso che *Bacca*, ed in generale qualunque cosa che vi si assomigli nella forma. *Coccola* è più comune; *Bacca* è più propria del linguaggio scientifico. In alcune provincie è nome proprio delle noci. Sta anche per *Busso, Percossa;* onde *uccellare a coccole* vale *correr rischio di toccar delle busse*. Prendesi anche per *Capo;* e da ciò *girar la coccola* vale *girare il capo, esser confuso*. In Botanica è nome della pianta da Linneo detta *Anthemis cota;* e con l'aggiunto *orientale* corrisponde al *Menispermum cocculus* di Linneo, detta anche *Galla di Levante*.

COCCOLINA. Diminutivo di *Coccola*. È anche aggiunto d'una specie di tosse e di catarro.

COCCOLITE (coccolite). Gr. *Pietra a grani*. È una varietà dall'augite di color verde, che si presenta in piccioli grani irregolari, talvolta riuniti in massa, ma che si possono separar facilmente.

COCCOLOBA (coccolòba). Gr. *Cocco o lobi*. Pianta che appartiene alle poligonee, il cui frutto è una noce a tre lobi.

COCCOLONE. Si usa avverbialmente col verbo *Stare*, e vale *seduto in sulle calcagna*. In Istoria naturale è nome di una varietà della pizzardella, detta pure *Beccaccino maggiore*, ch'è un uccello di passo, di volo altissimo, il quale scendendo a terra si scaglia a guisa di saetta. In veneziano *cocolon* si dice di chi è molto inclinato ad accarezzare, o ad essere accarezzato; nel qual dialetto vi sono le voci corrispondenti *cocolo, cocolezzo, cocolar*, e simili, tutte di una singolare espressione.

COCCOLONI. Lo stesso che *Coccolone*, usato avverbialmente.

COCCOTRAUSTE. Gr. *Rompi-coccole*. Uccello più piccolo dello stornello, ma con becco così grosso e forte, che spezza i noccioli delle ciriegie e d'altri frutti. Vive d'ogni sorta di coccole e di grani.

COCCOVEGGIA. Lo stesso che *Civetta*.

COCCOVEGGIARE. Lo stesso che *Civettare*. Vale anche *Cinguettare a modo di civetta*.

COCENTE. Che cuoce, ardente; e per metafora *Violento, Intenso*, specialmente riferito a dolore.

COCENTISSIMO. Superlativo di *Cocente*.

COCERE (còcere). Ora è più comune *Cuocere* (vedi).

COCHIGLIA. } Anticamente per *Conchiglia*.
COCHILLA. }

COCIMENTO. L'atto del cuocere. Sta per *Scottamento*, per *Eccesso di caldo*, ed anche per *Concuocimento, Digestione;* come pure per *Frizzamento*, ossia per quell'ardor doloroso che si sente dopo essersi fortemente grattato.

COCIORE. Il senso che produce il cuocere. Indica altresì l'affetto del cuocere, e quindi sta per *Scottatura*.

COCITE (cocìte). Questo nome viene da un verbo greco che significa *piangere*, ed è applicato ad un animaluccio velenoso, che penetrando in qualche parte del corpo, cagiona un dolor così forte, che costringe al pianto. Indica anche il dolore medesimo.

COCITO (cocìto). Da un verbo greco che vale *piangere*. I poeti favoleggiarono sotto questo nome un fiume infernale, che nasce dalla palude Stige. Per traslato dal tutto alla parte si adopera ad indicare l'Inferno. Lo stesso nome fu dato ad un fiume di Tesprozia in Epiro, e ad uno della Campania in Italia.

COCITOJO. Aggiunto di ciò ch'è di facil cocitura.

COCITURA. L'affetto del cuocere. Si trova anche per *Cocimento*. Indica altresì il cuocere che fa il fuoco; il tempo necessario per cuocere una cosa; il liquido in cui si fece cuocere che che sia: onde in Farmacia corrisponde a *Decotto, Decozione*. Finalmente sta per *Scottatura*.

COCIZIA. Da *Cocito* si dissero *cocizie* alcune feste che si celebravano dagli antichi in onore di Proserpina moglie di Plutone dio dell'inferno.

COCLEA (còclea). Gr. Lo stesso che *Chiocciola* in tutti i significati di questa voce; ma si usa unicamente nelle scienze e nelle arti, e soprattutto in Meccanica per indicare una macchina a spira, inventata da Archimede, per far andar l'acqua da un punto più basso ad uno più alto; in Anatomia qual nome della più anteriore delle tre cavità dell'orecchio interno, fatta come il guscio della chiocciola; ad in Istoria naturale per distinguere le chiocciole turbinate dalle altre.

COCLEARE. Aggiunto di ciò che si riferisce a coclea. È usato però finora soltanto dagli anatomici come aggiunto della finestra dell'osso temporale, perchè mette in comunicazione la cassa del timpano colla scala interna della coclea; e di un piccolo nervo che dal nervo labirintico va nella cavità della coclea.

COCLEARIA (coclearìa). Pianta che appartiene alle crocifere, e che si distingue per un calice a quattro foglie ovali, concave ed aperte. È la *Cochlearia officinalis* di Linneo. Cresce sulle spiaggia marittime, e nei luoghi umidi ed ombrosi.

COCLEATO. Fatto a guisa di coclea. È specialmente usato dai botanici.

COCLIARIO (cocliàrio). Da una voce greca che vale *conca*. Misura di liquidi, ch'è la quarta parte di un bicchiere, ossia la sedicesima parte di una boccia.

COCLITE (còclite). Lat. Così chiamasi chi ha un sol occhio, e talvolta anche chi è guercio; tale fu il celebre Orazio Coclite. In Istoria naturale si dicono *cocliti* le conchiglie fossili univalvi.

COCLO. Gr. *Conchiglia*. Nome di vermi intestinali, il corpo dei quali nella parte anteriore è assottigliato a ritorto a guisa di conchiglia.

COCOI. Voce esprimente la gorgia naturale dei Fiorentini; onde *parlare in cocoi* si dice per ischerno di chi parla come i Fiorentini.

COCOJA. Voce plebea di ammirazione e di compassione. È formata dalle interjezioni *oh oh*, pronunciando l'*h* con forte aspirazione.

COCOLLA. Dal latino *cucullus*, che vale *cartoccio*. Presso di noi è nome soltanto di una vesta con cocollo o cappuccio, così detta perchè il cappuccio ha la forma di un cartoccio. Questa vesta è propria dei monaci; onde *portar cocolla* significa *appartenere a qualche comunità religiosa;* ed il detto *l'astuzia e l'ipocrisia stan sotto la cocolla* si riferisce a quei monaci che con una non saggia condotta disonorarono a discreditarono la vita monastica, anche fondata sopra i più lodevoli principii. Per similitudine si applica a tutto ciò che copre a foggia di cocolla. In Botanica è nome d'una sorta di fungo.

COCOLLATO. Vestito di cocolla. Nel numero del più, in forza di sostantivo, equivale a *Monaci*. Si dà anche per aggiunto ad *ipocrisia*, perchè

gl'ipocriti sogliono affattare il vestir dimesso dei monaci.

COCOLLO. Lat. Il cappuccio della cocolla.

COCOMERAJO. Il luogo in cui sono seminati i cocomeri, ed anche colui che vende cocomeri.

COCOMERAZZO. Presso i sellai è nome di una sorta di bulletta con capocchia d'ottone.

COCOMERELLO. COCOMERETTO. { Diminut. di *Cocomero*.

COCOMERINO Presso i sellai è lo stesso che *Cocomerazzo*, benchè si dovesse dire più piccolo.

COCOMERO (cocòmaro). Dal lat *cucumar;* ma l'origine è in un verbo graco che vale *esser gonfio*. Secondo le provincie, questo nome appartiene a due piante affatto diverse. Propriamente dalla comune degli scrittori chiamasi *Cocomero* una pianta che produce un grosso frutto quasi perfettamente sferico, detto pure *Cocomero*, con la buccia liscia di un verde più o meno cupo, macchiata o striata di nero, con la polpa di un rosso più o meno vivace, acquosa e di grato gusto nella stagione calda, in cui si mangia per rinfrescarsi. Questo frutto in alcuni luoghi d'Italia dicesi *Anguria*, ed invece si dà il nome di *Cocomero* a quello che i Toscani chiamano *Citriuola*. Il *Cocomero* propriamente detto è il *Cucurbita citrullus* di Linneo, ed il *Citriuolo* corrisponde al *Cucumis sativus*. Coll'aggiunto *asinino* o *salvatico* indica un'altra pianta detta altresì *Elaterio*, che fa un frutto simile ad un piccolo cocomero, e ch'è il *Mamordica elaterium* di Linneo. Tra il volgo dicesi *avere un cocomero in corpo*, per *essere in qualche pensiero o dubbio; mettere un cocomero in corpo ad alcuno*, per *mettergli in capo qualche dubbio; cavarsi un cocomero di corpo*, cioè *cavarsi una voglia; non saper tenere un cocomero all'erta*, cioè *ridire tutto ciò che vien detto*.

COCOMERONE. Accrescitivo di *Cocomero*.

COCUZZO. Lo stesso che *Cocuzzolo*.

COCUZZOLO. Questa voce unisce l'idea di sommità e rotondità. Si applica all'estremità superiore di molte cose, come monti, campanili, e simili; ma specialmente alla parte di mezzo del capo dell'uomo, intorno a cui si aggirano i capelli. Può venir da *Cucullo*, perchè il cocuzzolo, che dicesi anche *cucuzzolo*, si copre col cucullo; nel qual significato si dice *cocuzzola* una specie di scarsella che hanno alcune reti da pescare o da uccellare, la quali terminano in una manica ben legata alla sua estremità, da dove aprendola si estraggono i pesci o gli uccelli.

CODA. Lat. Quel prolungamento della midolla spinale, che si vede alla parte posteriore di quasi tutti gli animali terrestri, spesso lunga quanto il corpo dell'animale, talvolta meno e talvolta più, quasi sempre coperta di crini, e che va assottigliandosi dalla base, ch'è sopra l'ano, fino all'estremità. Per similitudine fu detta *coda* anche quell'unione di penne che hanno i volatili nella parte che gli altri animali hanno la coda, come pure l'estremità opposta alla testa in cui terminano i pesci. E parimente per similitudine si dice *coda* quella parte dei capelli che le donne (ed un tempo comunemente anche gli uomini) portano raccolti e ristretti insieme per di dietro; nonchè lo strascico del manto dei prelati e delle vesti delle donne; ed anche quel fascio luminoso che si vede dietro ad alcuna cometa in direzione opposta al loro moto, dette perciò *codute;* e finalmente il membro genitale dell'uomo. Per metafora, tolta dalla posizion della coda negli animali, e dalla poca importanza che ha generalmente questo membro nell'economia animale, si chiama *coda* qualunque cosa che occupi l'ultimo posto, o che abbia poca influenza relativamente ad altra cose, alle quali sia aggregata; e si applica anche ad un uomo di cui non si faccia gran conto in una società. *Coda* si prende altresì per *estremità, fine;* così *coda dell'occhio* è la estremità esterna della sua apertura; *coda di verso* la parola che lo termina; *coda di un sonetto* i versi che talvolta si aggiungono ai quattordici dei quali si compone ordinariamente un sonetto; *coda di un esercito* l'ultima parte del medesimo quando marcia, ec. Entra poi in parecchi modi, come *mettersi la coda fra le gambe per aver gran paura*, tolta la metafora dai cani; com'è l'altra *levar la coda* per *pigliar baldanza, o rallegrarsi; saper dove il diavolo tien la coda*, cioè *essere molto accorto; metter la coda dove non va il capo*, che vale *cercar d'ottenere per ogni guisa l'intento suo; nella coda sta il veleno*, che significa *nel fine sta la difficoltà; far coda*, che vuol dire *andar dietro ad altrui per corteggiarlo*. *Far coda romana* è un giuoco da fanciulli, in cui corrono ruzzando attaccati colle mani ai vestimenti l'un dietro l'altro; e per similitudine vale *andar dietro ad alcuno schernendolo e beffandolo*. *Appor coda a code*, cioè *andare in lungo;* e simili. Nelle arti e nelle scienze si usa spesso questa parola per indicar varie cose che s'accostano più o meno per forma, uso ed altre proprietà alle code degli animali, o che son fatte di queste code; qual sarebbe parte di un lavoro o di un corpo che possa dirsi quasi un'appendice di esso destinata a qualche uso particolare. Così dai mercanti si dice *coda* la parte opposta al principio d'una pezza di tela od altro, che chiamasi *capo;* in alcuni stromenti musicali, come il violino, la chitarra, e simili, la *coda* è quella parte in cui sono infissi i bischeri; dai legatori di libri si chiama *coda* d'una pagina la parte inferiore; presso i sarti è quella parte del cinturino dei calzoni, con cui si affibbiano; dai militari si chiama *coda della trincea* quel luogo donde gli assediati cominciano ad aprir la trincea; dai gettatori dicesi *coda* la parte del metallo che sopravanza al getto; in Notomia *coda di un muscolo* è la sua estremità, ch'è impiantata nella parte mobile. In Marineria *coda* è una corda minuta attaccata ad una manovra per qualche uso, *coda da poppa* un cavo con cui si ormeggia la nave da poppa; *coda di topo* la maniera di terminare in punta un cavo commesso due volte, perchè non si sfilacci passando per alcuni buchi. In Botanica *Coda* o *Code* è l'*Amaranthus caudatus* di Linneo, che trae il suo nome da' suoi fiori in grappoli molto lunghi, quasi cilindrici e pendenti, d'un color rosso cupo. *Coda di leone* è nome volgare d'una pianta sempre verde, detta da Linneo *Phomis fruticosa*, e con voce greca *Orobanche*. *Coda di scorpione* è altra pianta che fa gli steli lunghi circa un palmo, ed i fiori piccoli e gialli, da Linneo detta *Scarpiurus vermiculata*. *Coda di topo* è il *Phleum nodosum* di Linneo, che ha la spiga quasi cilindrica e piccola. *Coda di volpe*, pianta da Linneo chiamata *Melampyrum arvense*, che ha i fiori rossicci picchiettati di giallo, comune fra le biade; ec.

CODACCIUTO. Che ha gran coda.

CODAGAPALA (codagàpala). È la scorza di un albero del Malabar o del Ceylan, che i botanici chiamano *Nerium antidisentericum*, detta anche *Scorza di conessi*, usata in medicina come molto astringente.

CODALANCEA (codalancèa). V. CODONE.

CODALE (codàle). Aggiunto di ciò che si riferisce a coda.

CODARDAMENTE. Con codardia; in modo codardo.

CODARDIA (codardìa). Astratto di *Codardo*. Mancanza di coraggio, anzi d'ogni fidanza in sè stesso; per lo che non s'intraprende cosa alcuna. È il contrario di *Ardire*, o piuttosto di *Temerità*. Stando allo stesso suono naturale della voce, si potrebbe definire *ardir da coda*, poichè quelli che mancano di ardire si mettono sempre alla coda in qualunque siasi impresa; e quindi *cadardi* furono detti forse prima coloro che nelle battaglie, o simili imprese di coraggio, si mattevano da sè stessi alla coda. Si usa talvolta come equivalente di *Viltà, Poltroneria;* ma la *viltà* può talvolta tendere a qualche vantaggio con bassezza d'animo, e perciò essere attiva ed intraprendente; la *poltraneria* può trovarsi anche in persona per natura coraggiosa, ma che ama di scansar la fatica: *cadardia* invece è sempre un carattere naturale, che difficilmente si può vincere. Se v'ha qualche voce che si possa dir sinonimo di *codardia*, è la latina *pusillanimità*.

CODARDIGIA (codardìgia). Anticamente per *Codardia*.

CODARDISSIMAMENTE. Superlat. di *Codardamente*.

CODARDISSIMO. Superlativo di *Codardo*.

CODARDO. Mancante di coraggio, di ardire. Vedi CODARDIA (codardìa).

CODARDONE. Accrescitivo di *Codarda*.

CODAZZA. Pegg. di *Coda*. Talvolta equivale solamente a *Coda;* tal altra sta per *Cadazzo*.

CODAZZO. Da *Cada*. È unicamente nome collettivo di tutti quelli che seguitano un gran personaggio per fargli onore, spesso soltanto per corteggiorlo, e più sovente per adularlo. Quindi *far codazzo* è lo stesso che *far la carte*.

CODEARE. Anticamente per *Codiare*.

CODEATO. Dicesi dai chimici *codeato di morfina* un sale che si ricava dall'oppio.

CODEICO. Termine chimico. Acido particolare che si ricava dall'oppio.

CODERINO. Aggiunto di ciò che si riferisce a coda.

CODERONE. La Crusca registra questa voce come indicante una sorta di giuoco fanciullesco, ma non dichiara qual sia.

CODESTO. Lo stasso che *Cotesta*, ma meno usato.

CODETTA. Diminut. di *Cada*. I fornai chiamano *codalta* la peggior farina che casca dal frullone.

CODIA (codìa). Graco. *Globo*. Arbusto della Nuova Scozia, notabile pe' suoi fiori disposti a foggia di globi, d'onde trae il nome.

CODIARE. Andar dietro ad alcuno senza che egli se ne accorga, per ispiare quel ch'egli fa. Viene da *Coda*, significando quasi *star dietro a guisa di coda*.

CODIATORE. Che codia, o che suole codiare.

CODIBUGNOLO (codibùgnolo). Uccelletto dai naturalisti detto *Parus caudatus*, che nel vitto e nell'indole si assomiglia alla cinciallegra. Si distingue qual delle selve, che ha la testa e il dosso di color turchino, le penne delle ali bianche e le gambe nere, dal palustre che richiama l'attenzione per l'industria maravigliosa con cui costruisce il suo nido in forma d'una pera molto allungata, attaccato per mezzo di sottilissimi fili ad un ramuscello flessibile sopra le acque, detto perciò anche *Pendolino*.

CODICALCA. Lo stesso che *Coda*, nel significato di *strascico della veste*, forse così detto scherzevolmente.

CODICE (còdice). Il vero significato attuale di questa voce è: Libro in cui sono raccolte tutte le leggi, secondo le quali si governa uno Stato. Sta anche per la *Collezione* stessa considerata in astratto, e per le *Disposizioni* portate dalle medesime leggi. Chi deriva la voce dal latino *codex*, che in significato proprio vale *tronco*, dice che fu così chiamata quella raccolta, perchè le leggi erano scritte sopra assicelle; a chi vuole che fossero scritte sopra cartapecora fa provenire *Codice* dal greco *kodion* (pergamena). Certo è che questo nome nel senso odierno cominciò ad applicarsi alla compilazione delle leggi romane contenente i rescritti degl'Imperatori. Si chiamano poi *Codici* anche gli antichi manoscritti, sia perchè fanno per lo più legge in fatto di letteratura, sia più probabilmente perchè scritti in pergamena.

CODICILLABILE. Che si può mettere in codicillo. Termine dei legisti.

CODICILLANTE. Che fa codicillo. Termine legale.

CODICILLARE. Aggiunto di ciò che appartiene a codicillo. Si può usare anche come verbo, per *Far codicillo*.

CODICILLO. Lat. Propriamente è diminutivo di *Codice;* ma nella nostra lingua non altro significa, che *disposizione d'ultima volontà*, con la quale si aggiunge al testamento alcuna cosa dimenticata, o si cangia alcuna di quelle nel testamento medesimo stabilite. Da ciò talvolta nell'uso si adopera per *Aggiunta, Modificazione*. Trovasi anche per *Comento, Interpretazione*.

CODICO (còdico). Anticamente per *Codice*.

CODIGLIO (codìglio). Nel giuoco delle ombre indica la perdita di chi fa il giuoco con vincita di uno dei due avversarii.

CODILUNGO. È il codibugnolo palustre. Vedi CODIBUGNOLO (codibùgnolo).

CODIMOZZO. Che ha mozza la coda, ch'è senza coda. Voce composta di *coda* e *mozza*.

CODINA (codìna). Diminutivo di *Coda*. Vedi CODINO (codìno).

CODINO (codìno). Lo stesso che *Codina*. Pure alcuno lo dice più proprio dello stile faceto, ed anche talvolta più diminutivo, che non è *Codina*. Presso i sarti è quel pezzo attaccato saldamente alle brache, a cui si appone la fibbia per affibbiarle mediante l'altro pezzo che dicono *coda*. In Botanica si chiama *Cadino di prata* una pianta comune, col culmo diritto e la spiga ovata, da Linneo detta *Alapecurus pratensis*.

CODIONE. L'estremità delle reni, che termina sopra le parti sessuali in forma d'una piccola codina, più apparente negli uccelli, che negli altri animali.

CODIROSSO. Uccello così detto perchè ha la coda rossa. È una sorta di beccafico. Ha il dorso

ed il capo di color grigio, la gola nera, il ventre a la coda di color rosso. Abita nei luoghi dirocati, ed ha un bel canto.

CODITREMOLA (coditrèmola). Nome che in alcuni luoghi si dà a quell'uccelletto che in Toscana chiamasi *Cutrettola* (vedi). Voce composta di *coda* e *tremolare*, ad è così detto dal moto continuo della sua coda.

CODOGNATA. Lo stesso che *Cotognato*.

CODOLINO. Diminutivo di *Codolo*. In Botanica è nome di quella pianta che Linneo chiama *Alopecurus geniculatus*, la quale ha i culmi prostrati, la spiga sottile, verde e bianca.

CODOLO (còdolo). Da *Coda* per *parte posteriore*. Si chiama così la parte d'un cucchiajo e d'una forchetta, per la quale si tengono in mano; ed anche quella parte d'una lama di coltello, che si ferma nel manico.

CODONATARIO. Colui che concorre con altri a fare una donazione. È termine dei legisti.

CODONE. Accrescitivo di *Coda*. I sellai chiamano *codone* la parte tonda della groppiera, che passa sotto la coda dell'animale. In Toscana *Codone* è un'anitra di lunga coda, dai naturalisti detta *Anas longicauda*, od *Anas acuta*, ed in altri luoghi *Germano marino* o *Codalancèa*.

CODONIO (codònio). Gr. *Campana*. Pianta propria dell'America, caratterizzata da una corolla campaniforme.

CODONISMO. Da una voce greca, che vale *campana*. I medici chiamarono così quell'affezione propria di alcuna malattia, per la quale sembra di sentire suoni che non provengono da impressione esterna.

CODONOFORO (codonòforo). Grec. *Porta-campane*. Termine storico. In Atene chiamavansi così quelli che giravano suonando alcuni campanelli, per conoscere se le sentinelle, accorrendo a qual suono, vegliavano.

CODRIONE. Lo stesso che *Codione*.

CODRIZZO. Vale *coda rizza*.

CODUTO. Che ha coda.

COEFFICIENTE. Che concorre a formare una cosa. È termine specialmente degli algebristi, presso i quali ogni fattore d'un prodotto chiamasi in generale *coefficiente degli altri fattori*, coi quali concorre a formare il prodotto stesso. Particolarmente poi si dà questo nome ai fattori numerici o cogniti, che si pongono innanzi alle quantità algebraiche od alle incognite.

COEFORO (coèforo). Gr. *Porta-vasi*. Gli antichi davano questo nome a quelli che portavano vasi ripieni di qualche liquore per far libazioni sulle tombe dei trapassati.

COEGA (còega). In Marineria si dicono *coeghe* la prima e l'ultima asse che si levano da un albero che si squadra. Questa è voce veneta, e vale *cotenna*, *cotica*; e di fatto quelle asse sono come la cotenna dall'albero.

COEGUALE. Insieme eguale. Non si saprebbe notar differenza fra *eguale* e *coeguale*, poichè una cosa non può essere eguale ad un'altra senza che la seconda sia contemporaneamente eguale alla prima; se non che si potrebbe dire che *coeguale* esprime un'idea più concreta, e fa conoscere l'eseguito confronto fra due cose, dal quale risulta che le cose stesse sono fra loro eguali.

COELEMBOLO (coelèmbolo). Gr. *Cuneo cavo*. Nella tattica militare degli antichi si dava questo nome ad un ordine di battaglia, nel quale due falangi si univano dalla parte posteriore, e si allargavano anteriormente.

COELEMENTO. Elemento che concorre con altri elementi a formare un composto.

COENZIONE. Lat. Vale *compera simultanea*. Indicava presso i Romani una maniera di contrarre matrimonio, per la quale il marito e la moglie si comperavano a vicenda. Trovasi anche per *Monopolio*.

COEQUALE. Lo stesso che *Coeguale*.

COEQUALITA (coequalità). L'Alberti: " Termine dottrinale, ch'esprima la relazione di egualità fra due cose. " Si osservi che vi può essere coequalità anche fra più di due cose. Per la differenza poi che può correre fra *egualità* e *coequalità* vedi COEGUALE.

COEQUATO. Reso eguale ad un altro.

COERCERE (coèrcere). Voce latina usata nelle scienze per *Restringere*, *Far che una cosa occupi uno spazio minore di quello che occupa attualmente*.

COERCIBILE (coercìbile). Lat. Che si può coercere. Vedi COERCERE (coèrcere).

COERCITIVO. Latino. Atto a coercere. Vedi COERCERE (coèrcere).

COEREDE. Compagno ad altri nell'eredità.

COERENTE. Lat. Si dicono *coerenti fra di loro* quelle cose che stanno unite, attaccate insieme. Vedi COERENZA. Nell'uso si trasferisca al morale, e si dice *essere coerente a sè stesso* per *agire sempre secondo gli stessi principii, senza contraddizioni*.

COERENTEMENTE. In coerenza, in corrispondenza. Vedi COERENZA.

COERENZA. Astratto di *Coerente*. In senso morale vale anche *Corrispondenza*, *Dipendenza*; onde una cosa si dice in *coerenza di un'altra* quando l'una dipenda dall'altra. In Fisica indica quella particolare attrazione, per la quale le molecole omogenee componenti un corpo stanno fra loro congiunte.

COESIONE. Si usa soltanto in senso fisico per indicare quella particolare attrazione, per la quale le molecole eterogenee componenti un corpo stanno congiunte fra loro. Si vede perciò che in Fisica non v'è diversità fra *coerenza* e *coesione*, se non relativamente alla natura delle molecole.

COESISTENTE. Che coesiste.

COESISTENZA. Esistenza contemporanea di più cose.

COESISTERE. Esistere contemporaneamente ad un altro.

COESSENZA. Essenza congiunta ad altra essenza.

COESSENZIA. Lo stesso che *Coessenza*.

COESSENZIALE. Aggiunto di ciò che si riferisce a coessenza; che ha la sua essenza congiunta a quella di un altro.

COESSENZIALMENTE. In modo coessenziale.

COESSERE. Essere insieme con altri.

COESTENDERE. Estendere una cosa nello stesso modo o nello stesso tempo di altra cosa.

COESTESO. Add. Da *Coestendere*.

COETANEO. Lat. D'una stessa età; ch'è della stessa età.

COETANO. In rima per *Coetaneo*.

COETERNITA (coeternità). Esistenza eterna in compagnia di altri. Nella religione cristiana è uno degli attributi che si danno alle tre Persone divine.

COETERNO. Eterno insieme ad altri.
COEVO. Lat. Lo stesso che *Coetaneo*. Pure *coetaneo* si dice di persona o di cose che contano un egual numero di anni d'esistenza; *coevo* in vece si dice di quelle persone o cose che appartennero ad una stessa epoca, che esisterono ad una medesima età; e meglio ancora, ch'ebbero principio ad uno stesso tempo.
COFACCETTA. Diminutivo di *Cofaccia*.
COFACCIA. Lo stesso che *Focaccia*. Voce antica, nata per trasposizione di sillabe; ciò ch'è comune tra il volgo.
COFACCINA Diminutivo di *Cofaccia*.
COFANAJO Facitor di cofani.
COFANETTO. Diminutivo di *Cofano*.
COFANO (cófano). Gr. *Leggero*. Vaso ritondo, col fondo piano, intessuto di sottili schegge di castagno, per portar cose da luogo a luogo. Sta anche per *Cassa*, *Forziere*. Fu usata questa voce altresì per indicare quelle specie di casse che si adoperano nella perforazione dei pozzi artesiani. Nell'Architettura militare si chiama *cofano* un'opera scavata nel fosso secco colle feritoje laterali a guisa d'una capponiera.
COFFA. In Marineria è nome di quella specie di gabbia posta sulle crocette degli alberi primarii, dove sta la vedetta. È pur nome di una sorta di paniera di vinchi fatto a campana con maniglia. È chiaro che da *Cofano* venne *Coffa*.
COFOSI (cófosi). Gr. *Sordità*. I medici indicano con questo nome tanto la tardità, che la mancanza totale del senso dell'udito.
COFTO. Si chiamarono *Cofti* i Cristiani originarii d'Egitto, i quali sono Giacobiti o Eutichiaoi.
COFTICO (cóftico). In forza di sostantivo indica l'antica lingua egiziana. Come addiettivo, è aggiunto di ciò che si riferisce ai Cofti.
COGITABONDO. Lat. Che pensa molto; ch'è molto pensieroso. Si dice specialmente di chi è occupato in qualche grave pensiero.
COGITANTE. Che cogita.
COGITARE. Voce latina, ch'equivale alla nostra *Pensare*.
COGITATIVO. Si dice *virtù* o *facoltà cogitativa* quella per la quale si pensa.
COGITATO. Add. Da *Cogitare*.
COGITATORE. Che cogita; ch'è solito di cogitare.
COGITATRICE. Femminile di *Cogitatore*.
COGITAZIONE. L'atto del cogitare. Lo stesso che *Pensiero*. Sta anche per la *cosa a cui si rivolge il pensiero*.
COGLIA (cóglia). In greco *coleòs*, vale *Vagina*. Di qua venne *coglia* per *borsa dei testicoli*, ch'è il solo valore di questa voce nella nostra lingua.
COGLIERE (cògliere). Dal latino *colligere*. Il primitivo significato è *riunire*, *mettere insieme*, *raccogliere*, riferendosi specialmente alle erbe, ai fiori, alla frutta, e simili, le quali quando si spiccano si uniscono in mazzo od in mucchio; nel qual senso si usa riferito anche ad altri oggetti. Peraltro ora si applica principalmente all'atto di spiccarle, di staccarle dal gambo o dalla pianta; onde si dice anche *cogliere un sol fiore*, *un sol frutto*. Per similitudine vale *Prendere*, *Pigliare*, e si usa, più che altro, metaforicamente parlando del tempo, dell'occasione opportuna a fare una cosa. *Cogliere uno* vale tanto *sorprenderlo* e *sopraggiungerlo*, quanto *colpirlo*. *Coglierla*, assolutamente, significa fare una cosa per l'appunto, ed anche indovinarla. Entra poi in alcuni modi di dire, come: *cogliere in odio alcuno*, o *cogliere animo addosso ad uno*, cioè cominciare ad odiarlo; *cogliere in cambio*, cioè prendere una cosa per l'altra; *coglier sete* per *aver sete*, forse non troppo bellamente; *coglier cagione* per *trovar pretesto*; *coglier la rosa e lasciar la spina*, cioè pigliare il buono e lasciare il cattivo; ec.
COGLIO (cóglio). Si trova per *Scoglia* o *Scoglio* nel senso di *spoglia* che getta il serpente ogni anno; ma facilmente per errore, in vece di *scoglio*.
COGLIOLA (cogliòla). Sorta di susina.
COGLIONARE. Significa *burlare*, *deridere*, e talvolta anche *ingannare*. Questa voce e la maggior parte delle seguenti, che sono d'uno stesso conio, si trovano soltanto in bocca della plebe, o di chi vuole imitare i suoi modi.
COGLIONATORE. Che coglìona; che ha per costume di coglionare, di volgere in ridicolo persino i più piccoli difetti altrui, così fisici come morali, così naturali come acquisiti.
COGLIONATURA. L'effetto del coglionare.
COGLIONCELLO. Diminutivo di *Coglione*.
COGLIONE. Si dicono *coglioni* le due glandule che si trovano nella coglia degli animali maschi, il cui ufficio è la secrezione dello sperma. Viene dall'ablativo della voce latina *coleus*, che significa lo stesso, e la latina da una greca che vuol dire *vagina*, essendo i coglioni vagina dello sperma. Con termine più onesto chiamasi *testicolo*. Nel discorso volgare si dice *coglione* ad un uomo balordo, stopido, che si lascia facilmente corbellare, che difficilmente comprende la cose, e che non ha di uomo che i coglioni.
COGLIONERIA (coglioneria). Astratto di *Coglione*, nel senso metaforico; quindi corrisponde a *Balordaggine*, *Stolidezza*. Sta anche per *Bagattella*.
COGLIONICO (codliònico). Che si riferisce ai coglioni. È voce usata da Franco Sacchetti, ma da lasciarsi alle sue Novelle.
COGLIONOTTO. In Marineria si chiamano *coglionotti* due piccoli pezzi di legno, ciascheduno con due larghi buchi, pei quali passa l'amante. Forse quei buchi, che presentano l'immagine dei coglioni, fecero dar loro questo nome.
COGLITORE. Che coglie, che suol cogliere, che fa professione di cogliere, specialmente riferito ad opere campestri.
COGNATINO. Diminutivo di *Cognato*, riferito alla sua giovine età.
COGNATIZIO. Termine dei legisti. Relativo a cognazione.
COGNATO. Lat. Il valor della voce è *nato insieme*, e generalmente significa *congiunto* per qualche grado di parentela, volendo quasi dire *nato da un medesimo sangue*, *da una medesima origine*. I giureconsulti distinguono i parenti in *agnati* che discendono per linea mascolina, ed in *cognati* che derivano per linea femminina; per lo che si dicono *cognati* tutti i parenti per parte della madre, della moglie, delle sorelle, ec. Nell'uso però si restrinse il valor di questa voce ad indicare una parentela che non oltrepassa il grado fraterno e conjugale, chiamandosi *cognato* il fratello della moglie, il marito della sorella, il ma-

rito della sorella della moglie; e vicendevolmente delle femmine.

COGNAZIONE. Congiunzione di parentela. Vedi COGNATO. Si distingue in *carnale*, che è la *cognazione* propriamente detta; *spirituale*, ossia *comparatico*; e *legale*, che si chiama *adozione*.

COGNITISSIMO. Superlativo di *Cognito*.

COGNITO (cògnito). Voce latina che corrisponde a *Conosciuto*.

COGNITORE. Lo stesso che *Conoscitore*. Vale anche colui che ha diritto di prender cognizione d'una causa, d'una quistione.

COGNIUGAZIONE. Taluno per *Conjugazione*, ma non ebbe seguaci.

COGNIZIONCELLA. Diminutivo di *Cognizione*. Si riferisce tanto alla poca entità della cosa conosciuta, quanto alla imperfetta cognizione acquisita.

COGNIZIONE. Lat. Questa voce indica tanto la facoltà dell'animo per cui si può giugnere alla conoscenza d'una cosa, quanto l'idea o la nozione che si ha nella mente della cosa stessa, e della relazione o convenienza che questa cosa ha o può avere con altre cose; quindi la cognizione può essere perfetta od imperfetta, piena o manchevole, assoluta o relativa; lo che non può dirsi di *Conoscenza* (vedi) Laonde *aver molte cognizioni* significa aver le idee o le nozioni di molte cose tanto assolutamente, che riguardo alla loro corrispondenza con altre; come pure di tutte le loro parti, o di alcune soltanto. *Essere a cognizione d'una cosa* però vuol dire conoscerla pienamente, esserne a parte; e si applica in ispecialità a cose morali. Sta per *Notizia, Contezza*, e simili; quindi *dar cognizione* è lo stesso che *spander fama*. *Cognizione* poi, come termine giuridico, indica facoltà di giudicare su che che sia. In Marineria *aver cognizione di una terra, di un vascello ec.* vuol dire distinguerla e ravvisarla chiaramente dalla nave.

COGNO. È nome di misura pei liquidi. Il Tassoni a questa voce fa la seguente postilla: " *Cogno* è voce disonesta nella lingua spagnuola, e " per tale intesa anche nella nostra; però meglio " favellano in questa parte alcune altre città, che " la chiamano *Congio*. " Vedi CONGIO Indica poi anche una specie di cesta contesta di strisce d'albero, con coperchio a foggia d'una cassa.

COGNOME Lat. Che va unito al nome Nella nostra lingua si riferisce soltanto a persona, ed è quel nome che va dopo il battesimale, comune a tutti gl' individui d'una famiglia ed a tutta la loro discendenza. Un tempo era proprio soltanto dei grandi per le ragioni acutamente scoperte dal Vico nella sua *Scienza nuova;* ora lo è di tutti presso le incivilite nazioni Si dice *cognome* anche quel titolo d'onora col quale taluno è distinto per qualche impresa singolare, o per qualche special merito.

COGNOMINARE. Dare il cognome. Trovasi anche semplicemente per *Nominare*. In neutro passivo vale *Prendere il cognome*.

COGNOMINATIVO. Atto a dare il cognome.

COGNOMINATO. Addiettivo. Da *Cognominare*.

COGNOMINAZIONE. L'atto e l'effetto del cognominare. Si può dir che poco differisce da *Cognome*, e talvolta si trovano queste due voci adoperate a vicenda.

COGNOSCENTE.
COGNOSCENZA.
COGNOSCERE.
COGNOSCIBILE.
COGNOSCIBILISSIMO.
COGNOSCIBILITA'.
COGNOSCIMENTO.
COGNOSCITIVO.
COGNOSCITORE.
COGNOSCITRICE.
COGNOSCIUTISSIMO.
COGNOSCIUTO.

Queste voci hanno la nota di antiquate, ma però sono più prossime all'origine latina di quello che siano le loro corrispondenti *Conoscente, Conoscenza* ec., che ora son più comuni.

COGOLARIA (cogolària). Nome antico d'una sorta di rete grande, forte e fitta, larga alla bocca, stretta alla coda, con molti ricettacoli; per lo che i pesci entrativi non possono più uscire.

COGOLETTO. Diminutivo di *Cogolo*.

COGOLO (cògolo). Lo stesso che *Ciottolo*, ed è termine specialmente delle provincie venete. I naturalisti danno questo nome a tutta la pietra fluitate, o per qualsiasi accidente smussata e resa tondeggiante; ed in ispecialità a quella pietra viva e bianca di fiume, che ha una certa apparenza di vetro, e che si adopera nella composizione di questo.

COGOMA (cògoma). È la voce latina *cucuma*, derivante da un verbo greco che significa *tumefare*. Indica una sorta di vaso che presenta ordinariamente una specie di pancia, nel quale si mette qualunque liquido per riscaldarlo apponendolo al fuoco.

COJACCIO. Peggiorativo di *Cuojo*.

COJAJO. Colui che concia o che vende cuojo.

COJAME. Lo stesso che *Cuojo;* ma si riferisce specialmente alla qualità del cuojo, e ad una quantità indeterminata del medesimo. Il Tassoni osserva che ognuno invece dice *Corame*.

COJARO. Lo stesso che *Cojajo*.

COJETTO. Diminut. di *Cuojo*. Vale *un pezzuolo di cuojo*. È anche nome d'una specie di giubbone fatto di cuojo.

COINCIDENTE. Che coincide.

COINCIDENZA. L'effetto del coincidere, la corrispondenza fra le cose che coincidono.

COINCIDERE. Concorrere nella stessa incidenza, cadere nello stesso punto, sulla stessa linea, sulla stessa superficie. È termine geometrico, e si dice di due o più cose che si combacino perfettamente, come avviene delle cose uguali quando si sovrappongono in modo che le loro parti omologhe si corrispondano. Si usa però anche fuori del linguaggio geometrico, e si dice *coincidere con le idee, col desiderio, coi pensamenti*, ec.

COINQUINARE. Voce latina, che vale *Imbrattare, Lordare*.

COIRE. Lat. Andare insieme. Nella nostra lingua si adopera per *Usare il coito*.

COITARE. / COITATO. } Anticamente per *Cogitare*, ec.

COITO (còito). Lat. L'effetto del coire, cioè l'atto di andare insieme. Si dice in ispecialità dell'unione di due persone di sesso diverso, che si congiungono per l'atto venereo. Non si usa che parlando della specie umana.

COITOSO. Anticamente per *Cogitabondo*, volendo dir quasi *Cogitoso*.

COKE. Voce inglese, adottata anche dai fisici francesi e da qualche italiano. È nome del carbon fossile privato de' suoi principii volatili col mezzo del fuoco.

COL. Vedi COLLO preposizione. In Medicina è un'abbreviatura usata nelle ricette invece di *colatur* o *colatura*.

COLA (colà). Avverbio di luogo, che significa *In quel luogo*. Si riferisce a moto, ed anche a stato; e talvolta dal luogo si trasporta alla persona ed all'azione. *Più colà* vale *Più in là*. *A colà* significa *A quel luogo*. Si trova usato come avverbio di tempo, in senso di *Circa*, *In quel torno*, e simili.

COLA. Lat. Strumento per colare. Si dice specialmente di quello con cui si cela il vino, chiamato anche *Calza*, quando sia di tela. Vedi CALZA. Quello che serve a colar la calcina spenta è in forma di cassa con quattro piedi, e con una grattugia di piastra di ferro invece di fondo. Nelle ferriere si dice *cola* la fusione di una data quantità di vena di ferro nella fornace.

COLAFIZZARE. Voce greca, che significa *schiaffeggiare*, e per traslato *molestare*.

COLAGGIU (colaggiù). Avverbio di luogo, composto di *Colà* e di *Giù*. Unisce al significato di *Colà* l'idea d'un luogo inferiore.

COLAGGIUSO. Lo stesso che *Colaggiù*, ma meno comune.

COLAGOGO. Gr. *Conduttor di bile*. Gli antichi medici davano questo nome a quei rimedii purgativi che muovevano specialmente la bile.

COLAMENTO. L'atto del colare. Talvolta indica anche la materia colata, ma più di rado.

COLANTE. Che cola.

COLARE. Latino. Propriamente questo verbo esprime l'azione di far passare una cosa liquida a traverso di panno od altro, onde uscendo a poco a poco riesca purgata dalle fecce o materie grossolane che conteneva in dissoluzione. Per similitudine in neutro significa *gocciolare*. Talvolta sta per *Scorrere leutamente*, e quindi riferito a metalli, o ad altre sostanze solide, per *Fondere*; d'onde la metafora in significato di *struggere*, e l'altra in quello di *spendere, dissipare*. In Musica *colar la voce* indica una delle belle maniere di regolar la voce nel canto. In Marineria *colare al fondo* vale *sommergere, profondare nell'acqua*.

COLASCIONE. Strumento musicale a due corde. Si crede che venga da *Coli*, popoli del regno di Napoli, che lo sogliono suonare. Nel Napolitano però dicesi *calascione*.

COLASSU (colassù). Avverbio di luogo, che al significato di *Colà* unisce l'idea d'un luogo superiore.

COLASSUSO. Lo stesso che *Colassù*, ma meno usato.

COLATICCIO. La materia colata. Dai naturalisti si chiamano *colaticci* quelle concrezioni petrose che si formano per distillamento d'acqua nei luoghi sotterranei, dette anche *stalattiti*; e da'fornaciai quella parte di materia fusa che scorre fuori dal proprio luogo, e si mescola ad altra materie.

COLATIO (colatio). Atto a colare, od a far colare.

COLATIVO. Lo stesso che *Colatio*.

COLATO. Add. Da *Colare*. *Vino dolce colato* significa *sommamente dolce*; è quasi untuoso, e cola a maniera di olio. *Aria colata* si dice quella che non viene da cielo aperto, ma quasi per canale, come in una corte ristretta, e chiusa tutt'intorno da alti fabbricati. In forza di sostantivo indica la materia colata.

COLATOJA. Nelle arti è lo stesso che *Colatojo*.

COLATOJO. Nelle arti si dà questo nome a qualunque strumento che serve per colare che che sia. Quindi è nome di quel panno bianco che adoperano i farmacisti per colare i decotti, siroppi, ec.; di quel canovaccio che si mette sopra i pannilini prima di versarvi la lisciva, perchè non vi passi la cenere; di quel vaso per lo più di terra cotta, bucato in fondo, che si riempie di cenere, e vi si fa passar l'acqua perchè diventi ranno; di quel vaso che più comunemente dicesi *crogiuolo*; ec. In Anatomia è un osso situato vicino alla congiunzione delle nari col cranio, per cui scola il catarro; ed anticamente si applicava ad ogni condotto destinato ad eliminar dal corpo gli umori escrementizii. Presso i muratori è lo stesso che *Gorna*. In Marineria è nome d'una corda che passa per le bigotte delle sartie a fine di arridarle.

COLATORE. In Marineria è lo stesso che *Colatojo*.

COLATURA. La materia colata; e si dice tanto di quella ch'è passata a traverso del colatojo, quanto di quella ch'è rimasta nel colatojo stesso. Sta anche per *Colaticcio*, e per tutto ciò che scola, come la cera od il sevo ardendo, gli umori che sgorgano per distemperamento dal corpo umano, ec. Talvolta indica altresì l'atto del colare.

COLAZIONCINA. Diminutivo di *Colazione*. Si può riferire alla squisitezza dei cibi, più che alla pochezza dei medesimi.

COLAZIONE. Lo stesso che *Colezione*.

COLAZIONETTA. Diminutivo di *Colazione*, specialmente intendendosi della poca quantità dei cibi.

COLCARE. Oggi più comunemente dicesi *Coricare*.

COLCATO. Add. Da *Colcare*.

COLCHICACEA. Si chiamano *colchicacee* alcune piante costituenti una famiglia che ha per tipo il colchico.

COLCHICEA (colchicèa). Lo stesso che *Colchicacea*.

COLCHICINA. Principio immediato dei vegetabili, che si estrae dal colchico autunnale.

COLCHICO (còlchico). Pianta che ha il bulbo carnoso, da cui si estrae un sugo lattiginoso, acre e velenoso; la sua fecola però è alimentare. Cresce nei prati umidi. Questo è il *Colchicum autumnale* di Linneo; ma ve ne sono parecchie varietà. Il nome viene dalla contrada dall'Asia detta un tempo *Colchide*, ed ora *Mingrelia*, ove queste pianta abbondano.

COLCOTAR (colcotàr). Gr. Nome d'una sorta di terra marziale rossa, in cui vi entra molto vitriolo. Sembra che sia prodotta dal discioglimento di quelle piriti solforose che hanno per base il ferro. A questo colcotar naturale, ch'è però molto raro, si dà l'aggiunto *fossile* per distinguerlo dall'*artificiale*, ora più comunemente detto *Tritossido di ferro*, che si estrae dal solfato colla calcinazione.

COLDO. Chi è che forzato dalla rima vorrebbe oggi usare questa brutta voce invece di *Caldo?* Pare che chi la usò abbia frequentato il volgo tedesco, che nella pronuncia suole cangiare la *a* in *o*.

COLECISTI. Gr. *Vescica della bile*. È una vescichetta membranosa, fatta a foggia di pera, in cui si raccoglie bile.

COLECISTIDE (colacìstide). Lo stesso che *Colecisti*.

COLECISTITE (colecistìte). Gr. Infiammazione della colecisti.

COLEDOCO (coledòco). Gr. Termine anatomico. *Che riceve la bile*. Canale formato dalla riunione dei condotti epatico e cistico, il quale versa la bile nel duodeno.

COLEDOGRAFIA (coledografìa). Gr. *Descrizione della bile*. Termine medico.

COLEDOLOGIA (coledologìa). Gr. *Trattato della bile*. Termine medico.

COLELITIASI (colelitìasi). Gr. *Formazione di calcoli collo bile*. Termine chirurgico.

COLELITO (colelìto). Grec. *Calcolo biliare*. Termine chirurgico.

COLEMESIA (colemesìa). Gr. *Vomito di bile*. Termine medico.

COLEI. Femminile di *Colui*.

COLENDISSIMO. Lat. Da *Colere*. Meritevolissimo di rispetto e di venerazione. È titolo che si dà per onoranza alla persone ragguardevoli, specialmente nelle lettere e sugl'indirizzi delle medesime. Ora però è posto quasi fuor d'uso in unione ad altri simili termini, che sentono troppo del sistema feudale.

COLENTE. Latin. Che cola. Vedi COLERE (còlare). Sta anche per *Abitante*.

COLEO (colèo). Gr. *Guaina*. Pianta esotica, che appartiene alla *Didinamia angiospermia*. Porta questo nome, perchè i fili negli stami del fiore riuniti in tubo circondano lo stilo a foggia di guaina.

COLEOCELE (coleocèle). Gr. *Ernia vaginale*. Termine chirurgico.

COLEOPTERO (coleòptero). Vedi COLEOTTERO (coleòttero).

COLEOPTILA (coleòptila). Gr. *Vagina della piumetta*. Cavità in cui sta la piumetta di alcuni vegetabili, tanto prima della germogliazione del seme, che al momento della medesima.

COLEOPTILATO. Fornito di coleoptila. Vedi COLEOPTILA (coleòptila).

COLEOPTOSI (coleòptosi). Gr. *Caduta della vagina*. Termine chirurgico.

COLEORANFO. Gr. *Becco vaginale*. Sorta di uccelli che hanno il becco coperto nella sua origine da una guaina cornea.

COLEORIZA. Gr. *Vagina della radice*. Involucro della radica delle gramignacee e d'altre piante all'epoca della germinazione.

COLEOTTERO (coleòttero). Gr. *Ala foderata*. Nome di quegli insetti che hanno le ale coperte da una specie di guaina coriacea e dura.

COLEOTTILA (coleòttila). } Lo stesso che *Co-*
COLEOTTOSI (coleòttosi) } *leoptila*, ec.

COLEPIRA (colèpira). Grec. *Febbre biliosa*. Termine medico.

COLEPOJESI (colepòjesi). Gr. *Formazione di bile*. I medici chiamano così un'abbondante secrezione della bile.

COLERA (còlera). Si dice anche *Colèra*, e *Colèra-morbo*. Il nome viene dal greco, e vale *Flusso di bile*. È una malattia acuta, nella quale è copiosa la secrezione della bile, continuo il vomito di materie biliose, reiterate le evacuazioni alvine di simili materie, per lo più accompagnata da dolori al basso ventre, e spesso da granchii alle polpe delle gambe. Questo non è però nè il colèra asiatico, nè quello che da qualche tempo spaventa l'Europa, senza che alcun medico sappia ancor ben definirlo, nè bene descrivarlo. L'asiatico è più violento, più acuto, dolorosissimo, obbligando gli ammalati a terribili contorsioni, e quasi sempre mortale.

COLERE (còlera). Questo verbo latino nella nostra lingua è difettivo, usandosi soltanto in poesia alcuni tempi ed alcune persone del medesimo; e soprattutto la prima e terza persona del presente dell'indicativo. Significa *venerare, adorare*.

COLERICO (colèrico). Aggiunto di febbre che accompagna il colèra-morbo, e di tutto ciò che si riferisce a questa malattia. Si applica anche ad una febbre intermittente perniciosa, durante l'accesso della quale vi è vomito continuo, ed abbondanti evacuazioni alvine molto dolorose. Vedi COLLERICO (collèrico).

COLERRAGIA (colarragìa). Grec. *Flusso di bile*. Lo stesso che *Colèra-morbo*.

COLESTERATO. Sale formato dalla combinazione dell'acido colesterico con un'altra sostanza.

COLESTERICO (colestèrico). Aggiunto di un acido solido, giallastro, che si estrae dalla colesterina.

COLESTERINA (colesterìna). Gr. *Bile solida*. Sostanza solida, insipida, senza odore, a squame bianche e splendenti, che costituisce la parte cristallina di alcuni calcoli biliari. Termine chimico.

COLEVA (colèva). Grec. *Zoppicante*. Genere d'insetti che appartengono ai coleotteri, da Linneo chiamati *Chrisomeles*. Fu loro dato questo nome perchè avendo le gambe posteriori più lunghe delle anteriori, quando si muovono sembrano zoppicare.

COLEZIONE. Quel cibo che si prende parcamente fuor del desinare e della cena, così alla mattina come sul far della sera. Più comunemente si dice *colezione* quella della mattina, e *merenda* quella della sera. La voce è latina, ma non in questo significato, nel quale noi l'avemmo forse dagli Spagnuoli o dai Francesi, presso dei quali *colacion* o *collation*, fra i varii significati, ha anche quello di *colezione*, o come noi pure diciamo *colazione*. Secondo alcuni, è così detta dal raccorre gli avanzi dalla sera, i quali servono d'ordinario alla colezione.

COLIAMBO. Gr. *Jambo zoppicante*. Lo stesso che *Scazzonte* (vedi).

COLIBETO (colibèto). L'Alberti registra questa voce apponendovi la spiegazione: "Storiella, „ novelletta, particolarità di cosa poco conosciuta „ e di poca importanza. „ Vale anche *Raccolta di cose varie e disparate*. Forse vuol dire generalmente *cosa piacevole*, e viene dal verbo latino *collibet* (piace), scrivendosi anche *collibeto*.

COLICA (còlica). Gr. Malattia nella quale si hanno dolori forti in qualunque parte dell'addome, ma specialmente intorno all'umbellico e negl'intestini grossi. Le si danno poi parecchi aggiunti, derivati dalla causa o dalla sede speciale di questi dolori, od anche dal luogo in cui è endemica qualche colica particolare; come *biliosa, epatica, convulsiva, intestinale, uterina, del Giappone, di Spagna, del Poitou*, ec. Porta lo stesso nome anche la febbre nervosa che accompagna questa malattia. Alcuno chiamò *Colica* un piccolo occhio dai naturalisti detto *Cyprea annulus*, che appartiene alle porcellane, e che al-

tramente si dice *Moneta di Guinea*, perchè in quella regione serve di moneta.

COLICO (còlico). Aggiunto di tutto ciò che si riferisce a *Colica* od a *Colon*. Gli anatomici riconoscono sei arteria e sei vene coliche. In forza di sostantivo indica colui ch'è affetto da colica, o che va soggetto a questa malattia.

COLIMBADA (colimbàda). Greco. *Nuotante*. Presso Dioscoride è nome di una sorta di oliva, che ridotta in polpa si applica sulle scottature, onde prevenire le flittene.

COLIMBO. Gr. *Nuotatore*. Nome d'una sorta di uccelli che appartengono ai palmipedi, i quali per la particolare conformazione dei loro piedi sono atti a nuotare con velocità, quanto inatti a camminar sulla terra.

COLINO. Presso i razzai è una specie di cucchiajo con cui si vuete la polvere nei cartocci dei razzi. Presso i cartieri è un telajetto, sopra cui si pone la colatoja. In ambidue i significati l'origina è in *Colara*.

COLIO (colio). È voce analoga a *Ronzio*, *Mormorio*, a simili. Indica un grande e continuo colamento, però nel senso di *gocciolare*, anzichè di *colare* propriamente.

COLISEO (colisèo). Vedi COLOSSEO (colossèo).

COLISON (colisòn). Strumento musicale, che somiglia ad un cembalo in posizione ritta. Invece della tastiera vi sono alcuni bastoncini che si toccano mettendo alla mano un guanto intinto nella colofonia.

COLISSE. Voce francese usate dagli oriuolai per indicare un semicircolo di metallo, sotto cui è posto il rastrello, a fine di allungare od accorciare il registro, che si dice anche *incanalatura del rastrello*.

COLITE (colite). Infiammaziona della membrana mucosa del colon.

COLIZIONE. Lo stesso che *Colesione*, ma meno comune.

COLLA. Questa voce ha tre effatto diversi significati. Nel primo indica una fune destinata a collara i rei; il qual tormento era una specie di tortura che si praticava per obbligare gl'inquisiti a confessarsi rei, od a far testimonianza sulla reità di altri. Era specialmente propria del Tribunale Inquisitorio, e consisteva nel legare al paziente le mani dietro alla schiena, e per di là tirarlo in alto col mezzo di una fune, dandogli spessa tratte, e talvolta lasciandolo precipitar dall'alto sul terreno. Ondo *mettera alla colla* è lo stesso che *collare*; *dar colla* lo stesso che *dar tratta di colla*. Il Tassoni a questa voca postilla: "Ranciduma *colla* per *corda*." Sembra peraltro in tala significato provenir dal greco *kolasma*, cho valo *punizione*, *castigo*; e siccome col suddetto Tribunale fu abolita ancha siffatta barbarie, così doversi ricordar *colla* qual termine storico, e non più. In proverbio *la mensa è mezza colla* significa che fra i cibi ed il vino si dico facilmente la verità. Nel secondo significato è voce pretta greca, e si appropria ad un composto di parecchie materie, tenaca a viscoso, che serva ad attaccare una cosa all'altra; o figuratamento a tutto ciò cha serve di unione fra due o più cose. Prende poi varii aggiunti dalle materia ch'entrane nalla sua composiziona, da quella cha deve unire, dalle maniere con cui si adopera, o dal luogo in cui si fabbrica; onde si dice *colla di pesce* quella che si prepara colla vescica aerea ed altre parti degli storioni; *colla forte* quella, nella composizione dolla quale si adoperano tutte le sostanze gelatinose animali; *colla da bocca* l'altra che serve ad incollar carto od anche a sigillar le lettere umettandola con le saliva; *colla di limbellucci*, *colla di Fiandra*, ec. Finalmente *colla* è preposiziona articolata di genere femminile, nata dalla compenetraziona delle due voci *con la*.

COLLACRIMARE. Latin. Lagrimare insieme, piangere insieme.

COLLANA. Da *Collo*. Lo stesso che *Monile*. Specie di catenella preziosa, od altro simile oggetto, che si mette intorno al collo per ornamento.

COLLANETTA. Diminutivo di *Collana*, riferito spezialmente alla sua piccolezza.

COLLANONA. } Accrescitivo di *Collana*.
COLLANONE. }

COLLANUCCIA. Diminutivo di *Collana*; ma s'intende in ispecialità della eleganza, e si può dire piuttosto vezzeggiativo.

COLLANUZZA. Lo stesso che *Collanuccia*.

COLLAPSO. Lat. Voca usata dai medici nello stesso significato della greca corrispondente *Simptosi* (vedi).

COLLARACCIO. Peggiorativo di *Collare*.

COLLARE. Coma verbo, questa voce vale *Tormentar con la colla*. Vedi COLLA. Per similitudina significa *calare*, ed anche *tirar su una cosa per mezzo di una fune a cui sia attaccata*. Qual sostantivo poi è voce latina, a si applica a tutto ciò di che si cinga il collo. Era quindi nome di un ornamento con cui si cingevano il collo le donne prima del secolo decimonono; ed ora della parte del vestito degli uomini che circonda il collo, o di quella striscia di cuojo, o d'altro, cha si mette al collo delle bestie, e soprattutto dei cani. In qualche provincia *collare* è anche lo stesso cho *bavero*. In Artiglieria si dice *collara del cannone* la parta più sottila del medesimo. In Meccanica è lo stosso che *ghiera*. In Marineria *collare*, detto assolutamento, è un grosso cavo che servo di punto fermo per arridare lo straglie; *collare di difesa* è un pezzo di corda che si mette al di fuori della ruota di prua delle piccole barche, parchè non sieno danneggiate; *collare di cappelletto* è un semicerchio di ferro, che abbracciando l'albero superiore, lo mantiene al suo luogo vicino alla testata dell'albero inferiore.

COLLARETTAJO. Cha fa collaretti.

COLLARETTO. Lo stesso che *Collare*, riferito alla parte della vesti che sta intorne al collo. Veramente è un diminutivo; ma si userebbe soltanto parlando di un collare da bestia.

COLLARINATO. In Araldica è aggiueto di animale cha abbia una collana di colore diverso.

COLLARINO. Diminutivo di *Collare*, spacialmente parlando di quelli cho portano gli uomini e la donna, e soprattutto i proti. In Architettura è un piccolo membro che sporge in fuori sopra il fusto della colonna. Dai gettateri si dicono *collarini* quei pezzi cho reggono il manico della campana. In Botanica è lo stesso che *Colletto*.

COLLATA. Colpo di mano dato in sul collo. Anticamenta si soleva dar questo colpo ai cavalieri in occasione di armarli.

COLLATERALE. Che sta a lato; ch'è prossimo, circonvicino; che procede nella stessa direzione e quasi parallalamente, ma sempre a poca

distanza. Come sostantivo è nome di uffizio subalterno, poco diverso da *Assessore*; nella Milizia è quello che dà l'ordine di pagare i soldati. Dai legali si dicono *collaterali* i parenti che non discendono in linea diritta di padre in figlio, ma trasversalmente, come di fratello e fratello.

COLLATERATO. Ufficio e dignità del collaterale.

COLLATO. Add. Da *Collare*. In forza di sostantivo, colui che sostiene il tormento della colla.

COLLATORE. Lat. Che conferisce, od ha diritto di conferire. È termine dei canonisti, applicato a chi ha il gius di conferire un beneficio.

COLLATTANEO. Lat. Aggiunto di chi è allattato insieme con un altro del medesimo latte, che dicesi anche *fratello di latte*.

COLLAUDARE. Lat. Vale lo stesso che *Lodare*. Dagl'ingegneri si dice *collaudare* l'approvare un'opera, dichiarando che la sua esecuzione è conforme al progetto ed alle prescrizioni che si dovevano seguire.

COLLAUDO. L'atto del collaudare, e la dichiarazione in iscritto, con cui si collauda un'opera. Termine degl'ingegneri. V. COLLAUDARE.

COLLAZIONARE. Da *Collazione*, nel significato di *Confronta*; e si dice del riscontrare scritture, o cose simili. Vedi COLLAZIONE. Dagli stampatori e da' librai per *collazionare* s'intende rivedere tutti i fogli di un libro sciolto, per riconoscere se vi sia qualche difetto.

COLLAZIONE. Lat. Il primitivo significato è *contribuzione, conferimento di una cosa ad alcuno*, come sarebbe di un beneficio ecclesiastico. Vale anche *conferimento di più persone insieme per ragionar di che che sia*. Ma il valor più comune nella nostra lingua è *riscontro di scritture, stampe, codici* ec., per riconoscere la fedeltà di una copia, la concordanza fra più copie, le varianti fra più manoscritti, o più edizioni stampate. Quindi *collazione* è una specie particolare di confronto.

COLLE. Elevazione di terra che giunge ad una mediocre altezza; piccolo monte. I colli formando la parte più amena di un paese, somministrarono sempre immagini ridenti ai più dilicati poeti. Chi vuole che questa voce venga dalla greca *kolonos*, che vale lo stesso; ma più filosofica è l'idea di chi la trae dal verbo *Colere*, perchè i primi altari e i primi tempii si eressero sui luoghi più elevati. Questa voce è altresì preposizione articolata femminile del numero plurale, che corrisponde alle due *con le*.

COLLEGA. Latin. Eletto in compagnia d'altri. Si chiamano *colleghi* quelli che in una magistratura, od in un ufficio qualunque siasi, hanno un grado eguale. Anticamente *essere in collega* valeva *essere confederati*; in tal caso *Collega* è lo stesso che *Lega*, e si distingue dal precedente significato pronunciandosi la e stretta.

COLLEGAMENTO. L'atto del collegare. Talvolta esprime anche l'effetto, cioè la forza che tiene collegate alcune cose. Sta altresì per *Lega, Confederazione*.

COLLEGANZA. Si usa soltanto nel significato di *unione morale*, e corrisponde a *Lega, Confederazione*.

COLLEGARE. Legare insieme più cose. Metaforicamente in neutro passivo significa *unirsi in concordia, in una medesima volontà*, e specialmente *far causa comune per qualche impreso*; lo che si dice soprattutto di potentati e di corpi politici.

COLLEGATARIO. Termine legale. Colui che ha parte con altri in un legato.

COLLEGATIVO. Atto a collegare.

COLLEGATO Add. Da *Collegare*. Per traslato vale *Attaccato, Congiunto*, ed anche *Stabilito, Concertato, Concluso*. In forza di sostantivo si applica a coloro che sono collegati moralmente.

COLLEGATORE. Che collega, che può o suol collegare.

COLLEGAZIONE. L'effetto del collegare, l'unione che risulta dal collegamento. Sta pure per *Confederazione*.

COLLEGIALE. Sostantivamente vale *Convittore di un collegio*. Per traslato significa *inesperto, ignaro del viver sociale, bigotto*, e talvolta *di poca moralità*, tale essendo per lo più chi da' primi suoi anni fino al suo sviluppo vive in un collegio. Come addiettivo è aggiunto di tutto ciò che si riferisce a collegio.

COLLEGIALITA (collegialità). Astratto di *Collegio*. Diritto spettante al collegio.

COLLEGIALMENTE. In unione; alla maniera che si usa in un collegio; alla maniera di un collegiale; e talvolta, col consenso di tutto il collegio.

COLLEGIARE Consultare in collegio, in compagnia di quelli che appartengono al collegio; e si dice specialmente dei medici. In Marineria significa raccogliere le mercanzie da più persone, per formare il carico della nave.

COLLEGIATA. Si usa sostantivamente per indicare una chiesa che ha collegio o capitolo di canonici.

COLLEGIATIVO. Atto a collegiare. È anche aggiunto di ciò che spetta ad un collegio.

COLLEGIATO. Add. Da *Collegiare*. Aggiunto di chiesa che ha collegio di preti, ed anche di ciò che si riferisce a collegiata ed a collegio.

COLLEGIO. Lat. Numero di persone d'uno stesso grado, che convivono insieme, o che si riuniscono a tempi determinati per consigliarsi sopra cose che riguardino il proprio ufficio, il proprio stato, la propria dignità, ec.; quindi si dice *il collegio dei cardinali, dei canonici, dei nobili, dei medici*, ec. Sta anche per *Riunione di persone* di qualunque genere, come *collegio dei tristi, degli ipocriti* ec.; e talvolta pure equivale a *sciame, adunanza di animali*, come *il collegio delle pecchie*. Il valor più comune, che ora si attribuisce a questa voce, è *luogo di educazione*, in cui convivono parecchi giovani sotto la direzione di persone dotte e morigerate. Vi sono collegii tanto maschili che femminili.

COLLEMA (collèma). Da *Colla*. Sorta di licheni viscosi, così detti perchè somministrano una spacie di glutine o colla.

COLLEPPOLARE. È questa una di quelle voci nate fra il popolo, di niun significato assoluto, ma che si applicano a molti e diversi casi. Onde *Colleppolare* vale: 1.° *Gongolarsi, Dimenarsi per l'allegrezza*; 2.° *Riunire*; 3.° *Rubare*. Nel primo caso pare voce imitativa; nel secondo ha qualche relazione con *Colla*; nel terzo con *Trappolare*.

COLLERA (còllera). Uno dei quattro umori che gli antichi supponevano costituire la massa del sangue. Viene dal greco *kole* (bile). Ha poi un significato morale, indicando un'affezione del-

l'animo, un'esacerbaziona od emoziona subitanea provocata da ingiuria od altro, e accompagnata da un disordine nella bile, e da uo violanto eccitamento del cervello; si manifesta con l'acceleramento del corso del sangue e della respirazione, talvolta con colorito vivissimo dal volto ed uno scintillar degli occhi, e tal altra con un pallore, tremito involontario, ec. Quest'affezione può produrre funesti disordini nell'organismo animale, ed anche la morte; nè meno funesta può riescire per gli altri, diveoendo in quel punto l'uomo peggior delle belve. È propria di tutti gli animali, con maggiore o minore intensità.

COLLERICAMENTE. In modo collerico, con collera.

COLLERICO (collèrico). Si dà specialmente quest'aggiunto in senso fisico a chi è d'una costituzione biliosa, che abbonda di bile; in senso morale a chi è facile ad adirarsi; ed in Medicina a chi è attaccato dal coléra-morbo. Ma sarebbe ottima cosa il distinguere questi tre significati, stantechè si hanno tre voci, dando a *colerico* il suddetto senso fisico, a *collerico* il morale, ed a *coleroso* quello che riguarda la malattia suindicata.

COLLERIO (collèrio). Anticamente per *Collirio*.

COLLEROSO. Si usa negli stessi significati di *Collerico e Colerico;* ma per una giusta distinzione vedi COLLERICO (collèrico).

COLLETICO (collètico). Da *Colla*. Aggiunto di rimedio atto ad unire e saldare una piaga. Termine medico.

COLLETTA. Dal latino *collectio* si fece *Colletta*, nel senso di *Raccolta, Riunione*. Vale poi particolarmente *Raccolta di danaro*, od altro, per limosina. Nel senso di *Aggravio, Imposizione*, viene dal latino *collatio*. Sta pure per *Adunanza*, e talvolta per *Rappresnglin*. L'idea però dominante in tutti questi significati è quella di riunire che che sia per opera e cura di qualcheduno. Nella media latinità si ha pur *collecta* in tutti questi sensi, e perciò è più ragionevole leggere *colletta* per *imposizione*, anzichè *tolletta*, come vorrebbe alcuno, nel seguente esempio di Dante: *Nel prossimo si danno, e nel suo avere – Ruine, incendii, e collette dannose.* Si dice *Colletta* anche un'orazione straordinaria che il sacerdote aggiunge alle ordinarie nella Messa.

COLLETTAJO. Facitor e venditor di colletti.

COLLETTARE. Far collette.

COLLETTIVAMENTE. In unione, in massa, in modo collettivo.

COLLETTIVO. Lat. Che riunisce in sè più cose. È termine specialmente dei grammatici, col quale distinguono quei nomi che anche nel numero singolare comprendono molti individui, come popolo, gente, esercito, e simili. Questa sorta di nomi talvolta s'accordano col plurale, benchè posti in singolare; ma vi è sempre una tal dissonanza, che merita d'essere evitata.

COLLETTIZIO. Aggiunto di ciò che risulta dal far colletta. Si appropria però quasi unicamente ad una unione di gente fatta senza scelta ed ordine, come avviene nei tumulti e nelle rivolte, per le quali non vi fu tempo di seguire un piano ben meditato.

COLLETTO. Colla e stretta è sostantivo, e significa: 1.° piccolo colle; 2.° una veste senza maniche, che portavano un tempo i soldati sotto l'armatura, nel qual caso è un'alterazione del greco *kolobion*; 3.° collarino, ma un po' maggior dell'usato, di cui si servono le donne. Questi sono i valori che dà la Crusca a *Colletto*; ma il vero valore attribuitogli dall'uso odierno viene da *Collo*, ed è quella parte della camicia che ricinge il collo, e la quale talvolta, invece di essere attaccata alla camicia stessa, è postiecia. Per evitar poi la confusione sarà meglio nel primo significato adoperare il corrispondente *Collicello;* tanto più che in Botanica *Colletto* è diminutivo di *Collo*, ed è nome della linea di separazione fra la radice e lo stelo, della corona alla parte superiore del pedicolo dei fuoghi, e del rialzo alla base delle foglie delle graminacee. Colla e larga poi è addiettivo, che viene dal latino *collectus*, e significa *raccolto, unito insieme*.

COLLETTORE. Lo stesso che *Raccoglitore*, colui che raccoglie, che mette in uno più cose. Si dice tanto di chi fa colletta di danari per limosine, quanto di chi riscuote le imposte, come pure di chi fa una raccolta di opere. In Botanica si dicono *collettori* quei peli o papille che nei fiori femminini o ermafroditi raccolgono il polline.

COLLETTORIA (collettoria). L'ufficio del collettore. Sta anche per *Colletta*, nel significato d'*imposizione*.

COLLEZIONE. In generale sta per *Adunamento* di cose che abbiano un qualche legame fra loro, ma che però possano stare anche disgregate, come piante, medaglie, quadri, edizioni di libri, ec. La collezione deve comprendere completamente tutti gli oggetti che la riguardano, e sarà tale se anche non vi sia un ordine esatto ed una scelta giudiziosa. Per similitudine vale *Ammosso di materia*. Ed indica altresì l'imposizione che si riscuote dai collettori. In ischerzo ed in sentimento equivoco fu usata *collezione* per *colezione*.

COLLIBETALE. Che appartiene a collibeto.

COLLIBETO. Lo stesso che *Colibeto*.

COLLIBRANCO. Lo stesso che *Sfagebranco* (vedi).

COLLICARE. Anticamente per *Coricare*.

COLLICELLO. Diminutivo di *Colle*.

COLLICINO. Diminut. e vezzeggiat. di *Colle*.

COLLIDERE (collidere). Lat. *Ledersi a vicenda*. Si dice del battersi di due corpi duri l'un contra l'altro. Per traslato si applica a tutte quelle cose che pugnano fra loro, che si contrariano. Si usa specialmente quando le forze opposte sieno eguali, e si distruggano a vicenda.

COLLIGARE. Lo stesso che *Collegare*.

COLLIGATO. Add. Da *Colligare*.

COLLIGIANO. Abitator di colli.

COLLILUNGO. Che ha collo lungo.

COLLIMARE. Latino. Il significato proprio è *colpire nel punto cui si è mirato*. Nelle scienze si adopera questa voce nel senso di *mirare ad un medesimo punto, concorrere ad uno stesso scopo, ad una stessa conclusione*. In Geodesia *collimare un punto* vale *dirigere allo stesso la diottra, il canocchiale*, o simile strumento.

COLLINA. Gr. Generalmente non si fa differenza fra *Colle* e *Collina*. Taluno però prende *Collina* quasi diminutivo di *Colle;* e diffatti *Colle* indica per lo più un'elevazione maggiore, che non è *Collina*. Altri ancora intende per *Collina* la sommità e la schiena del *Colle*. Nel numero del più *colline* indicano una catena di colli.

COLLINETTA. Diminutivo di *Collina*.

COLLINETTO. Diminutivo di *Collo*. Questo diminutivo sopporrebbe l'altro *Collino*, che non è dell'uso. *Collinetto* però dà un'idea di maggior piccolezza, che non è *Collinetta*.

COLLINSONIA. Pianta originaria del Canadà, da Linneo detta *Collinsonia canadensis*. Ha gli steli quadrangolari, e i fiori giallicci, numerosi, in pannocchia. Fiorisce nell'estate e nell'autunno.

COLLIQUAMENTO. L'atto del colliquarsi di un corpo.

COLLIQUARE. Lat. In attivo significa *scogliere, indur colliquazione*. In neutro passivo vale *sciogliersi, liquefarsi*, cioè *diminuirsi*, e quasi *annullarsi* quella forza che tiene unite le parti d'un corpo solido. È specialmente termine medico.

COLLIQUATIVO. Atto a colliquarsi, od a colliquare. In quest'ultimo senso si applica dai medici a quelle materie che si credono atte a consumare il corpo; ed anche a quei copiosi profluvii che sono seguiti da esaurimento di forze, e che si credono dipendere dalla dissoluzione delle parti solide del corpo.

COLLIQUAZIONE. L'effetto del colliquare, o del colliquarsi. I medici indicano con questa voce quella specie di consunzione e di maggior fluidità degli umori del corpo, prodotte dalla sostanza colliquative.

COLLIRICO (collirico). Appartenente a collirio.

COLLIRIDIANO. Lo stesso che *Colliridio*.

COLLIRIDIO (collirìdio). Da una voce greca che vale *fococcia*. Si dissero *Colliridii* alcuni eretici del quarto secolo, che offerivano focacce alla Beata Vergine, come a divinità.

COLLIRIO (collìrio). Parecchie sono le origini dalle quali si vuol derivar questa voce; ma la più probabile è, che sia un composto di due greche significanti *impedimento di flusso*. Ora è nome di rimedio pel mal d'occhi e della congiuntiva, per lo più liquido. Se è in polvere, riceve l'aggiunto di *secco*.

COLLIRITE (collirite). Il valor della voce è lo stesso che quello di *Collirio*. È però nome di un fossile così detto perchè assorbe l'acqua con sibilo e la ritiene tenacemente, impedendola così di scorrere.

COLLISIONE. Lat. Urto di due corpi duri. L'effetto del collidere. Vedi COLLIDERE (collidere).

COLLISO. Add. Da *Collidere*.

COLLITIGANTE. Che litiga con altri.

COLLO. Ha quattro distinti significati. 1.° Pronunziato col primo *o* stretto, è preposizione articolata, formata dalla compenetrazione della due voci *con lo*. Si usa intero dinanzi a voce che cominci da *s* impura: se questa comincia da altra consonante, si dice *col*; e se comincia da vocale, si scrive *coll'*. Nel plurale fa *cogli* avanti vocale od *s* impura, *colli* o *coi* negli altri casi. 2.° Pronunziato col primo *o* largo, è nome di quella parte del corpo animale che sta fra la testa e le spalle. In tal caso è voce latina. Per quel principio poi, che l'uomo fa sè stesso centro dell'universo, fu applicato questo nome a tutta le parti d'una cosa che presentino uno stringimento simile a quello del collo dell'uomo. Così in Anatomia chiamasi *collo* lo stringimento lungo un osso od in un viscere qualunque, come *collo del femore, del piede, della vescica, dell'utero*, ec. In Architettura *collo del capitello* è la parte più bassa del medesimo sopra la grossezza del capo della colonna. Nelle Arti *collo d'oca* è qualsivoglia cosa curvata alla maniera del collo delle oche; come pure *collo* dicesi la parte più alta e più stretta di un fiasco e di simili vasi. *Collo* è altresì la sponda del tavolo, su cui si giuoca al bigliardo. Da questo significato vennero parecchi modi di dire; come *fare il collo torto* per *mostrare umiltà*, ma in senso d'ipocrisia; *porre il piede sul collo ad alcuno*, che vale *tenerlo schiavo della propria volontà*, tole essendo uno che fisicamente avesse sul collo il piede d'un altro; *tirare il collo ai volatili* vale *farli morire collo stirar loro il collo*. *Rompersi il collo*, oltre il significato proprio, ne ha uno traslato, che vuol dire *cadere in pessima condizione*. *Mettersi una cosa in collo*, è lo stesso che *mettersela sulle spalle, caricarsela addosso*; ec. 3.° Si adopera per *Colle*, e più specialmente per indicare la sommità, la parte più alta d'un monte. 4.° *Collo* indica pure un fardello di mercanzia, specialmente di roba che si navighi o vettureggi, rinvolta in tela od oltro panno. In quest'ultimo senso alcuni derivano la voce dal latino *colligere*, quasi intendendo *raccolta di merci*.

COLLOCAMENTO. L'atto del collocare. Talvolta sta anche per l'effetto, come nel senso di *Maritare*. Vedi COLLOCARE.

COLLOCANTE. Che colloca.

COLLOCARE. Latino. Lo stesso che *Locare*. Vale *mettere una cosa in un determinato luogo*. Unisce sempre una qualche idea di ordine. Metaforicamente si riferisce all'animo ed al cuore, o dicendosi *collocare i pensieri* o *gli affetti in una cosa*, significa *rivolgerli alla medesima*. Sta per *Maritare, Dare in moglie*, intendendosi sempre della donna, perchè quando si dà in moglie la si colloca nel suo posto naturale, nel quale deve rimanervi costantemente. In questo senso si riferisce per lo più allo stato che incontra; onde si dice *avere un buono o cattivo collocamento, essere stato bene o mal collocata*.

COLLOCASSIA (collocàssia). Lo stesso che *Colocasia*.

COLLOCATO. Add. Da *Collocare*.

COLLOCATURA. L'effetto del collocare. Talvolta indica l'atto, e sta per *Disposizione, Distribuzione*.

COLLOCAZIONE. Comprende i valori di *Collocamento* e di *Collocatura*. Presso i pittori per *collocazione* s'intende una distribuzione delle figure in modo che gli spazii sieno conformi al giudizio dell'occhio.

COLLOCUTORE. Lat. Che parla insieme con altri. Vedi COLLOCUZIONE.

COLLOCUTORIO. Da *Collocuzione*. Si chiama così il parlatorio dei monasteri.

COLLOCUZIONE. Lat. Discorso o ragionamento fatto insieme. La collocuzione suppone sempre una specie di familiarità fra i collocutori.

COLLOQUINTIDA (colloquìntida). Gr. *Che muove il ventre*. È una sorta di cocomero che produce frutti della grandezza d'un arancio, la cui polpa bianca e fungosa è amarissima e violentemente purgativa; dal che traggono il nome la pianta ed il frutto. È originaria del Capo di Buona Speranza. Linneo la chiama *Cucumis colocynthis*.

COLLOQUINTIDATO. Aggiunto di sostanza, nella quale siavi incorporata colloquintida.

COLLOQUIO. Lat. Discorso tenuto fre due o più persone. Suppone per lo più una qualche segretezza, ed importanza delle cose per le quali si tiene. Trovasi presso qualche antico per *Collocutorio*.

COLLORA (còllora). Lo stesso che *Collera*, ma meno usato.

COLLOROSISSIMO. Superlativo di *Colloroso*, per *Sommamente collerico*.

COLLOROSO. Lo stesso che *Colleroso*, ma meno comune.

COLLOTORTO. Lo stesso che *Bacchettone, Ipocrita, Simulatore di santità*; così detto perchè i bacchettoni in atto di umiltà portano sempre il capo piegato alquanto sur una spalla. È nome anche d'una sorta di passera grossa, che nelle penne somiglia all'assiuolo, e che più comunemente chiamasi *Torcicollo;* come pure d'una sorta di narciso detto altresì *Giracapo* o *Tazzetta*.

COLLOTTOLA (collòttola). La parte posteriore del collo dalla nuca alle vertebre. *Far collottola* significa *ingrassare*, perchè la pienezza di questa parte del collo è segno principale della grassezza del corpo tutto.

COLLUDERE (collùdere). Latin. Il significato proprio è *giuocare insieme*. Nella nostra lingua si adopera dai giureconsulti per indicare l'accordarsi di due o più persone fingendo di essere tra loro in discordia, e litigando quasi per giuoco, a fine d'ingannare un terzo.

COLLUSIONE. Lat. Termine dei legisti. Intelligenza fra due o più persone litiganti per ingannare un terzo. V. COLLUDERE (collùdere). Nell'uso si dice anche di qualunque intelligenza segreta che tenda ad ingannar qualcheduno.

COLLUSIVAMENTE. Con collusione, in modo collusivo.

COLLUSIVO. Aggiunto di ciò che porta collusione.

COLLUTEA (collutèa). Gr. *Mutilata*. Pianta che appartiene alle leguminose. La specie più comune è detta da Linneo *Colutea arborescens*, o volgarmente *Sena nostrale*. Le si tagliano i rami ogni anno nell'estate, per darli in cibo al bestiame durante l'inverno; dal che le venne il nome di *Collutea*. È originaria del Capo di Buona Speranza.

COLLUTORIO. Dal verbo latino *colluere*, che vale *lavare*. Aggiunto dato in Medicina a quei liquidi che sono destinati a lavar la bocca, o ad essere tenuti in bocca per qualche tempo, come rimedio nelle affezioni delle gengive, della lingua, dei denti, ec. Si usa anche in forza di sostantivo nel medesimo significato.

COLLUVIE (collùvie). Lat. Il vero significato di questa voce è *raccolta d'immondezze*, per la maggior parte fluide, che concorrono in un dato luogo. Il nome viene dallo scorrere che fanno i fluidi raccogliendosi in qualche serbatojo. Si usò figuratamente per *Moltitudine, Calca*.

COLLUVIONE. Lo stesso che *Colluvie*.

COLMAR (colmàr). Nell'uso e presso gli agricoltori è nome d'una pera squisita che abbonda nella Toscana, e che si stima la migliore dopo la danese.

COLMARE. Dal lat. *culminare*, che significa *elevare a guisa di colmo*. Nel suo vero senso italiano vuol dire: empiere la misura in modo che le cose introdottevi si sollevino nel mezzo in forma di colmo. Si dice in ispecialità dei grani, ed altre cose solide; ma si applica eziandio ai liquidi, e s'intende finchè siano sul punto di traboccare. Per traslato generalmente vuol dire: far che una cosa giunga al suo massimo grado; o si riferisce al morale, dicendosi *colmar di doglia, di speme, d'orrore*, e simili. Si usa in attivo, neutro, e neutro passivo. *Aver colmo il sacco*, o *colmare il sacco*, significa soprabbondare in che che sia, essere arrivato al massimo grado di quelsiasi cosa; però quasi sempre in senso malo di vizii, di miserie, di danni, di delitti, ec. In Agricoltura *colmar le campagne* vuol dire farvi entrare le acque torbide dei fiumi, perchè vi depongano le materie che tengono sospese, e riempiano così gli avvallamenti.

COLMATA. L'effetto del colmare. In Agricoltura indica lo stesso terreno colmato, ed anche la materia di cui si è colmato il campo, cioè la sua bonificazione fatta per alluvione.

COLMATAMENTE. Lo stesso che *Abbondevolmente, Con colmo*.

COLMATISSIMAMENTE. Superlat. di *Colmatamente*.

COLMATO. Add. Da *Colmare*.

COLMATORE. Che colma; che può colmare; che fa l'ufficio di colmare.

COLMATURA. L'effetto del colmare. Indica altresì la parte che soprastà agli orli del vaso in forma convessa, e che dicesi anche *colmo*. In Architettura si dà queste nome allo spazio compreso fra la corda e la curvatura di un arco.

COLMETTO. Diminutivo di *Colmo*. Alquanto colmo, cioè che non è colmo quanto potrebbe essere.

COLMEZZA. Astratto di *Colmo*. La figura che presenta nella parte superiore una misura colma.

COLMIGNO. Anticamente per *Comignolo*. È però più prossimo all'origine. Vedi COMIGNOLO (comìgnolo).

COLMISSIMO. Superlativo di *Colmo*. Si può dire che comprenda un pleonasmo, perchè *Colmo* non ammette superlativo.

COLMO. Nel suo primo valore è addiettivo, e si dice di un recipiente qualunque, il quale sia ripieno in modo che nulla vi possa più contenere, e che la materia si vada elevando in una superficie convessa dagli orli al centro del medesimo. Si riferisce specialmente a misura, e si usa tanto in senso proprio che in traslato; e per similitudine si dica di ogni cosa rilevata, che presenti una qualche rotondità. Aggiunto a *mare*, è lo stesso che *pieno*. Avverbialmente *Fare a colmo* vale *A misura colma*. Come sostantivo poi è il *culmen* dei Latini, ed in senso proprio corrisponde a *Cima, Sommità*, sempre però unendovi un'idea di convessità, come di un monte, del capo, di un edifizio, ec. Sta per *Colmatura*, e per metafora indica il massimo grado a cui può giungere una cosa così in bene come in male; onde si dice *essere al colmo degli onori, dei vizii, della fortuna, delle morbidezze, della sventura*, ec. *Essere al colmo della vita* significa al punto medio, prima che cominci a declinare verso la vecchiezza. Trovasi altresì per *Bica*.

COLO. Sorta di vaglio. Forse da *Colare*, perchè colando una cosa si separa come col vaglio la parte buona dalla cattiva.

COLOBACNE. Grec. *Paglia troncata*. Sorta di piante che hanno una resta coriacea troncata, la quale nasce nella valva inferiore della gluma interna.

COLOBIO (colòbio). Gr. *Troncato*. Sorta di tonaca usata dagli antichi greci e romani, così detta perchè era senza maniche, od almeno le aveva cortissime, e tali che non giungevano al gomito. Si crede che corrisponda alla dalmatica, ora adoperata nelle sacre funzioni.

COLOBO (còlobo). Greco. *Troncato*. Si dà questo nome ad una sorta di animali mammiferi che appartengono ai quadrumani, perchè sono privi del pollice alle due mani anteriori.

COLOBOMO (colòbomo). Gr. In Chirurgia è lo stesso che *Mutilato*.

COLOCASIA (colocàsia). Gr. Pianta da Linneo detta *Arum colocasia*, indigena dell'Egitto, ove, al dir di Plinio, delle sue foglie variamente intrecciate si facevano bicchieri.

COLOFONIA (colofònia). Gr. Specie di ragia, così chiamata perchè la si portò per la prima volta dalla città di Colofone nell'Asia Minore. È adoperata specialmente per fregare i crini dell'arco da violino, e simili strumenti. Volgarmente chiamasi *Pece greca*.

COLOFONITE (colofonite). Granata di color d'arancio, così detta perchè la sua superficie, e più ancora la sua frattura, presentano l'aspetto della colofonia.

COLOMA (còloma). Grec. *Zoppicamento*. Si applica specialmente a quella maniera di camminare, per cui il tronco si piega or a destra ed or a sinistra, a fine di prevenir la caduta.

COLOMBA. Voce marinaresca propria dei Veneziani, corrispondente a ciò che i Toscani dicono *Chiglia* (vedi). In Marineria si chiamano pure *colombe* alcuni fasci di filo, i quali formano la estremità di un cordone che si vuol commettere coi cordoni di una gomona. È poi femminile di *Colombo*, e nelle similitudini adoperata a preferenza del maschile.

COLOMBACCIO. Peggiorativo di *Colombo*. È altresì nome d'una specie di colombo selvatico.

COLOMBAJA. Luogo dove stanno e covano i colombi. In proverbio *sviar la colombaja* si dice di quei bottegai che per essere poco manierosi sviano gli avventori dalla loro bottega; metafora tolta dai colombi, che partono dalla colombaja quando sono maltrattati. *Attenersi alla colombaja* vale *mettersi in sicuro*.

COLOMBAJO. Lo stesso che *Colombaja*.

COLOMBANA. Sorta di uva. Lo stesso nome si dà anche al suo vizzato.

COLOMBANO. Vino bianco, che si fa con l'uva detta *Colombana*.

COLOMBARA. Lo stesso che *Colombaja*, ma più prossimo all'origine latina.

COLOMBARIA (colombària). Vedi VERBENA (verbéna).

COLOMBARIO (colombàrio) Lat. Termine degli antiquarii. Chiamavasi così dagli antichi quel sepolcro, nel quale eranvi molte nicchie per riporvi le urne contenenti le ceneri dei loro morti.

COLOMBATO. Sale prodotto dalla combinazione dell'acido colombico con altra sostanza.

COLOMBELLA. Diminutivo di *Colomba*. È anche nome d'una sorta di colombo selvatico minore del colombaccio.

COLOMBICO (colòmbico). Nome d'un acido in polvere, bianco, insipido, senza odore. Termine chimico.

COLOMBIERA. In Marineria è lo stesso che *Colonnette*. Vedi COLONNETTA.

COLOMBIERE. In Marineria è la parte degli alberi d'una nave, compresa fra le crocette di gabbia e la testa di moro.

COLOMBINA. Diminutivo di *Colomba*. Si dà lo stesso nome anche allo stereo di colombo; onde presso gli agricoltori *dar la colombina* significa *letamare* con questo sterco. È pur nome di una sorta d'uva. Presso i razzai *colombina* è una specie di razzo da corda, con cui si dà fuoco agli artifizii.

COLOMBINO. Come sostantivo, è in prima diminutivo di *Colombo;* e poi nome di vitigno che produce l'uva detta *Colombina*. In Toscana si dà lo stesso nome ad una specie di sterna, distinta anche coll'aggiunto *cenerina*. Come addiettivo, si applica a tutto ciò che si riferisce a colombo, che si assomiglia a colombo, ch'è proprio di colombo. È pure aggiunto di un sasso spugnoso, bianco, con punteggiature nere, ch'è una varietà della calce carbonata.

COLOMBIO. Nome d'un minerale che ha l'apparenza esterna d'un cromato di ferro, di color grigio intenso, fragile, e duro a segno, che taglia il vetro. È raro in natura.

COLOMBO. Lat. Volatile che si distingue in *selvatico* e *domestico*. Il primo è più piccolo, di color cenerognolo, ed ha una carne meno succulenta e meno delicata. Il secondo invece ha più belle forme, le penne lucide, nitide, per la maggior parte di varii colori, talvolta cangianti; ed invece di canto manda un suono che sembra lamento. La sua carne è una vivanda assai prelibata. Ve ne sono moltissime varietà. I colombi hanno il costume di vivere appajati maschio e femmina, sono amorosi, pacifici, tranquilli, e perciò furono presi a simbolo dell'innocenza, della concordia, della pace, dell'amor conjugale. Per le suddette loro qualità fisiche e morali fanno uno dei più piacevoli ornamenti delle case di campagna, benchè la loro utilità non compensi il consumo del grano necessario al loro mantenimento. Nella religione cristiana il colombo fu divinizzato, rappresentandosi sotto le sue forme la terza Persona della Trinità. In proverbio *tirar ai suoi colombi* vuol dire far male a sè stesso; *pigliar più colombi a una fava* significa tanto ingannare più persone ad un tempo, quanto contentarle. *Colombo da pelare* chiamasi quello ch'è grasso; e, per metafora, uomo comodo e poco astuto nel giuoco, sicchè si possa vincergli i danari. *Colombo di gesso* è una figura di colombo che si mette fuori delle colombaje per attirare i colombi; e per traslato dalla sua immobilità si applica a colui che nelle conversazioni sta senza parlare, e senza muoversi dal suo posto.

COLON (còlon) Gr. Nome che si dà dagli anatomici a quella parte degl'intestini crassi, che si estende dal cieco sino al retto, e dalla regione iliaca destra sino a quella del lato sinistro. Si divide poi in più porzioni, distinte cogli aggiunti *ascendente, discendente, iliaco, lombare*. In questo intestino hanno luogo quei fieri dolori che da esso si denominano *colici*. Nel medesimo si fermano e prendono la loro figura gli escrementi; onde alcuni derivano la voce da un verbo greco che vale *formarsi*, benchè altri la vogliano da *koilos* che

significa *cavo*, per lo cavità che si riscontrano in esso.

COLONARIO. Appartenente a colonia od a colono. Sarebbo più conforme al genio della nostra lingua l'usar *coloniario*, ch'è pur voce latina dello stesso valore.

COLONIA (colònia). Latin. Dal verbo *colere*, coltivare. Dicevasi un tempo *Colonia* quella parte del popolo d'una città, d'una provincia o d'uno Stato, che dalla propria patria si trasferiva in un paese incolto, per ridurlo a coltivazione. Davasi lo stesso nome anche al luogo in cui si stabiliva. Ora *Colonia* è un termine dei geografi, applicato ai paesi oltramontani posseduti dagli Stati europei, nei quali appunto questi Stati mandano armi e soldati ed ufficiali per governarli. Si dicono altresì *Colonie* le città nuove fondate da uomini lontano dalla loro patria, però secondo i principii e le leggi di questa. Si applicò per similitudine anche alle pecchie, che quando in un alveare sono molto numerose, ne sono mandate via in parte come in colonie.

COLONIALE. Attenente a colonia. È specialmente aggiunto di generi, merci ec. provenienti dalle colonie che gli Stati europei posseggono oltremare.

COLONIARIO. Vedi COLONARIO.

COLONICO (colònico). Aggiunto di ciò che si riferisce a colono. Si applica anche a ciò che spetta a colonia; ma alcuno vorrebbe attribuir quest'ultimo senso soltanto a *coloniale*.

COLONNA. Lat. Viene da *Colmo*, nel significato di *sommità* (in latino *columen*), perchè da prima si dissero *colonne* quei sostegni che reggevano la trave suprema del tetto. Si diè poi questo nome ad ogni sostegno di pietra, di legno, o d'altra materia, poco diverso nella forma da un cilindro, destinato a reggere che che sia, ma specialmente la copertura degli edifizii che hanno una qualche sontuosità. La *colonna* riceve varii aggiunti dalla proporzione che passa fra la sua altezza ed il suo diametro; tre però sono i principali, cioè *Dorica, Jonica* e *Corintia*. Veggansi queste voci. Varii altri aggiunti, che le si danno, si desumono dalla sua forma, e soprattutto da quella della sua superficie; onde vi sono colonne fusate, scanalate, faccettate, ec. Dall'uffizio della colonna di servir di sostegno si diè per similitudine lo stesso nome a qualunque cosa che sia fulcro od appoggio ad un'altra; e per metafora si trasportò al morale coi significati di *appoggio, ajuto, riparo*. Si usò *Colonna* anche per indicare la famiglia che abbia per impresa o stemma gentilizio una colonna. Nelle arti e nelle scienze si chiama in generale *colonna* qualunque lavoro, o parte del medesimo, di figura cilindrica, che serva di appoggio o sostegno di che che sia. Così *colonne* presso i carrozzai sono quei ritti che sostengono l'intelajatura d'una carrozza; presso i ricamatori i subbii traforati alle testate per infilarvi gli staggi. In una scala a lumaca *colonna* è quel cilindro a cui si appoggiano i capi esterni degli scaglioni; *colonne* di un libro si dicono le parti, nelle quali talvolta è divisa la pagina dall'alto al basso, per lo che le righe non corrono per tutta la larghezza della pagina medesima. In Fisica si dice *colonna* una massa qualunque che presenti più altezza che base, come *colonna d'acqua, d'aria, di mercurio*, ec. Per ciò che significa *colonna del Volta* vedi PILA. In Anatomia *colonna vertebrale* è l'unione delle vertebre, e *colonne del cuore* sono piccoli fascetti di fibre carnose nella superficie interna delle cavità del cuore. Nella milizia *colonna* è una quantità di soldati disposti in una determinata ordinanza; ec.

COLONNARE. Che ha la forma di colonna.

COLONNATO. Come sostantivo vale *serie di colonne;* come addiettivo significa *ornato di colonne, costrutto con colonne*. Nell'uso è nome di una moneta spagnuola d'argento, che ha sul suo imprento due colonne; vale poco più che cinque franchi.

COLONNELLO. Propriamente è diminutivo di *Colonna;* ma in questo significato da pochi oggidì si userebbe, avendosi pel medesimo altre voci. Più comunemente però è titolo di grado militare, e significa comandante di più compagnie di soldati, che riunite si dicono pur *colonnello*, e meglio *colonna*. Dai cartieri si chiamano *colonnelli* quei fili di ferro, ai quali sono raccomandate le treccinole e il filato di ottone. Nelle arti generalmente si adopera *colonnello* negli stessi significati di *Colonna*.

COLONNETTA. Diminutivo di *Colonna*. In Agricoltura è la parte che serve di centro comune ai diaframmi dei pericarpii; l'asse verticale di certi frutti, che sussiste dopo la caduta di altre parti; l'asse filiforme nel centro dell'urna dei muschi. In Anatomia, secondo alcuni, è lo stesso che *uvola*. In Marineria *colonnette* sono alcuni pezzi di travi indentati nella vase, che si appoggiano al corpo del vascello per reggere le trinche dell'invasatura; ed anche alcuni pezzi che servono di sostegno alle coverte.

COLONNETTO. Lo stesso che *Colonnetta*.

COLONNINO. Diminutivo di *Colonna*. Esprime maggior piccolezza a maggior eleganza di *Colonnetta*. Oltre a ciò, ha alcuni significati particolari. *Colonnini* presso gli oriuolai sono i quattro piccoli ritti che tengono unita la cartelle di un orologio. Presso i lavoratori di latta *colonnino* è uno strumento di legno che serve a tenere eoite la latte che si vogliono saldare insieme. Presso i librai e i tipografi *colonnino* o *colonnello* è lo stesso che *colonna*, intendendosi però di colonne piccole. *Colonnino* finalmente a quello che sostiene la forza; onde *lasciare uno al colonnino* significa *abbandonarlo nel maggior pericolo*.

COLONO. Lat. *Lavoratore*. Abitator di colonia. Comunemente si dicono *coloni* anche i contadini che servono ad anno, abitando sui poderi che son loro dati da coltivare. Ed in qualche luogo si chiamano così tutti i lavoratori dei campi.

COLONOMO (colònomo). Gr. *Regola soppicante*. È termine di Musica, e significa *canto irregolare*.

COLOPO (còlopo). Gr. *Piè soppo*. Sorta di animali mammiferi che appartengono agli sdentati, notabili per le loro membra anteriori di un sesto più lungha della posteriori, dal che traggono il nome.

COLOQUINTIDA (coloquìntida). Lo stesso che *Colloquintida*, ma d'una ortografia più conforme all'origine greca.

COLORACCIO. Peggiorativo di *Colore*.

COLORAMENTO. La Crusca: *Tintura di colore*. Sembra che questa spiegazione non voglia dir cosa alcuna. L'esempio che adduce è: *L'occhio, lo quale per infermitade e per fatica si muta in alcuno coloramento e in alcuna debili-*

tada. Potrebbe dirsi che *coloramento* indica l'atto in cui una cosa assume un dato colore, ed anche il colore stesso che ha assunto, ma sempre riferito alla causa che lo produsse. Vedi la voce COLORE.

COLORANTE. Che colora. Presso i tintori è aggiunto di materia atte a tingere, o a far acquistare ai corpi un colore diverso da quel che hanno. Vedi COLORE.

COLORARE. Dar colore ad una cosa, far che questa cosa apparisca di un dato colore. Differisce da *Tingere*, perchè il tingere si fa sempre per immersione in un fluido colorante, ed invece si può colorare anche per sovrapposizione di materia colorante. Nel senso proprio di *Colorare* entra anche quello dell'imbellettarsi il viso che fanno le donne, malamente dalla Crusca considerato come senso metaforico. Metaforico invece è il senso di *Colorare* per *Simulare*, *Ricoprire*, *Far che una cosa apparisca diversa da quella ch'è*; e così pure l'altro di *Figurarsi*, *Rappresentarsi*, come si dice *colorare una cosa a modo suo*, cioè *vederla a suo modo*. Vedi COLORE e COLORIRE.

COLORATAMENTE. Questo avverbio si usa soltanto nel senso metaforico di *Colorare*, e corrisponde a *Simulatamente*, *In modo coperto*.

COLORATO. Add. Da *Colorare*. È anche aggiunto di cosa che non sia nera nè bianca, abbia poi color naturale od artificiale; ed in Botanica si applica a quelle foglie che sono d'altro colore, fuori del verde. Aggiunto a *parole*, *ragioni*, e simili, vale *Artifizioso*, *Coperto*, *Di bell'apparenza*.

COLORATURA. L'effetto del colorare. Sta anche per *Coloramento*. Vedi COLORE.

COLORAZIONE. L'operazione per la quale si danno i colori ai corpi. Indica anche l'effetto del colorare, cioè il colore ricevuto da quella operazione. Sta pure nei sensi traslati di *Colorare*. Vedi COLORARE e COLORE.

COLORE. Lat. Ormai tutti sanno che il colore è proprio dalla luce, e che ciascun raggio luminoso risulta dalla riunione di sette principali colori detti *primitivi*, dalla combinazione dei quali nasce la gran varietà dei colori che si dicono *secondarii*. Perciò la scienza intende per *colore* l'*impressione che fa la luce diretta o riflessa sull'organo della vista*; e ne insegna che i corpi appariscono variamente colorati in causa della loro particolar costituzione, per la quale riflettono tutti o parte o nessuno dei colori primitivi. Se li riflettono tutti, si ha la sensazione del *bianco*; se non ne riflettono alcuno, si ha quella del *nero*; per lo che il *bianco* ed il *nero* non son detti *colori*: ed in ciò si accorda anche l'uso, poichè dicendosi una cosa colorata s'intende che non sia bianca, nè nera. Benchè queste dottrine sieno omai rese comuni, in ogni discorso che non sia scientifico non s'introdurrà mai la maniera di dire *il tal corpo riflette il tal colore* in vece dell'altra *il tal corpo ha* od *è del tal colore*, poichè l'astrazione ci allontana troppo dai sensi. Perciò sarà meglio definire il *colore* per *quell'apparanza od ammodamento della superficie dei corpi, per cui si rendono sensibili alla nostra vista*. Si dicono *colori* anche le materie che stese sulla superficie dei corpi fanno loro acquistare un qualche colore. Per traslato *colore* vale *ornamento*, e si dice in ispecialità del discorso ornato con figure rettoriche. Significa altresì *finzione*, *apparanza*, *pretesto*, e simili, tolta la metafora dal colore dei corpi, che non ne è che l'apparenza. *Mutarsi di colore* si dice di chi per paura, vergogna, od altro, cangia istantaneamente il color della faccia.

COLORETTO. Diminutivo di *Colore*. Si riferisce alla intensità ed alla vivezza.

COLORIFERO (colorifero). *Porta-colore*. Aggiunto di ciò che produce colore, che rende colore, che induce colore.

COLORIFICO (colorifico). Poco diverso è questo aggiunto da *Colorifero*. Si potrebbe però dire *colorifica* quella sostanza che ha in sè la causa colorante, e *colorifera* quella ch'è anche semplicemente causa occasionale di colore. Così i fisici dicono *potere colorifico dei raggi della luce*.

COLORINO. Lo stesso che *Colorato*; però comprende qualche idea di vaghezza.

COLORIRE. Lo stesso che *Colorare*. Vi ha taluno però che nota tra *Colorare* e *Colorire* la stessa distinzione che corre fra la natura e l'arte. Pare altresì che *Colorare* si riferisca ad un colore, artificiale bensì, ma non disposto ad arte, e che il contrario debba dirsi di *colorire*. Non si dirà mai che un pittore colora i suoi quadri, ma bensì che li colorisce. Metaforicamente *colorire una cosa*, *un disegno*, *un progetto*, o simili, significa *condurla all'ultima perfezione*, come fanno i pittori dei loro quadri col colorito.

COLORISTA. Colui che sa ben colorire, che conosce l'arte di colorire. Termine di Pittura.

COLORITISSIMO. Superlativo di *Colorito*.

COLORITO. Come sostantivo è termine dei pittori, e si dice della maniera di colorire, dalla qual maniera dipende la maggiore o minor perfezione della pittura, approssimandosi con la combinazione dei varii accidenti di lume a quel grado di verità, cui non può mai giugnere il semplice disegno. Il più eccellente fra tutti i pittori in questa maniera fu Tiziano; onde passò in proverbio, per esprimere la bellezza d'un colorito, il dire: *è un colorito tizianesco*. Si usa però questo sostantivo anche per indicare il color naturale delle cose; onde dicesi *il colorito del viso*, *dei fiori*, ec. Come addiettivo proviene da *Colorire*; ma la differenza che passa fra *colorire* e *colorare* non sussiste fra i loro participii; poichè *colorito* si applica ai colori tanto naturali che artificiali, e *colorato* si usa più presto che *colorito* in senso metaforico.

COLORITORE. Vale quasi lo stesso che *Dipintore*. Si applica però a quel pittore che conosce l'arte di ben colorire.

COLORIZZAZIONE. I fisici spiegano: manifestazione d'un colore qualunque in una sostanza, che, secondo Newton, è l'effetto della proprietà delle molecole luminose di poter essere riflesse o refratte.

COLOSI (còlosi). Gr. Come proveniente da *chola* (bile) è denominazione, sotto la quale i medici comprendono tutte le affezioni morbose del fegato e della milza, stantechè il fegato è l'organo secretorio della bile. Facendola derivar poi da *cholos* (storpiato), indica presso i chirurghi la distorsione d'un membro, o la sua inettitudine ad eseguire i movimenti.

COLOSSALE. Appartenente a colosso. Si applica a tutto ciò che ha dimensioni maggiori di quelle che la sua natura comporterebbe. Si usa tanto in senso proprio, che traslato.

COLOSSEO (colossèo) Il più grande anfiteatro di Roma, detto anche per corruzione *Coliseo o Culiseo*. Porta questo nome, secondo l'opinion più probabile, per la sterminata sua mole.

COLOSSO. Gr. Statua di grandezza enorme, od almeno molto maggiore della naturale. Celebre fu quello di Rodi. Nell'uso è sinonimo di *Gigante*, e si applica anche ad uomo grande e ben proporzionato. Si crede che la voce significhi *offuscator della vista*, perchè nel guardar moli stragrandi la vista si offusca.

COLOSTRAZIONE. Nome di tutte le malattie dei bambini, che si credevano cagionate dal colostro.

COLOSTRO. Latino. Il primo latte dopo il parto.

COLPA. Lat. In senso proprio è nome generico di ogni azione che scientemente si commette contro le leggi naturali o sociali, ed anche contro qualunque siasi prescrizione, convenzione, od altro. Ha perciò una gradazione di maggiore o minor gravezza, applicandosi al peccato più turpe ed al più enorme delitto, egualmente che alla più leggera mancanza, sempre però riferendosi all'intenzione del colpevole. Siccome poi la colpa suppone una determinata volontà, così per traslato si adoperò *colpa* nel senso di *causa* o *cagione*, tanto fisicamente che moralmente, ma sempre accompagnata dall'idea di qualche reità, o danno, o disagio: in questo significato si adopera anche a mo' d'avverbio, senza articolo. Entra in alcuni modi di dire; come *essere in colpa*, cioè colpevole; *cadere in colpa*, ossia in fallo, in errore; *dar la colpa ad* uno di che che sia, cioè riconoscernelo come autore; *averci colpa* vale partecipare alla colpa; *averne colpa*, cioè esserne la sola od almeno la principal cagione; *rendersi in colpa* vale dichiararsi pubblicamente colpevola, e assoggettarsi alla pena relativa; *chiamarsi in colpa* corrisponde a *dichiararsi colpevole*, ma non pubblicamente, e senza assoggettarsi a pena alcuna.

COLPABILE (colpàbile). Latino. Lo stesso che *Colpevole*, ma meno usato, benchè più prossimo all'origine.

COLPABILISSIMO. Superlat. di *Colpabile*.

COLPABILMENTE. Lo stesso che *Colpevolmente*, ma meno comune.

COLPARE. Questa voce antica, se si deriva da *Colpa*, ha due valori: 1.° in attivo *commettere azioni colpevoli*, ed in neutro passivo *chiamarsi in colpa*; 2.° *dar colpa*. Nel primo caso non abbiamo la corrispondente nell'uso moderno; nel secondo vi si è sostituita l'altra *Incolpare*. Come proveniente da *Colpo* equivale a *Colpire*, benchè vi si possa segnar qualche differenza. Vedi COLPIRE.

COLPATO. Add. Da *Colpare*, ma per lo più in senso di *colpa*.

COLPEGGIARE. Dar colpi replicati e spessi.

COLPETTINO. Diminutivo di *Colpetto*. Avverbialmente *Un colpettino* significa *un poco, alquanto*.

COLPETTO. Diminutivo di *Colpo*.

COLPEVOLE. Ch'è in colpa. *Confessarsi colpevole* vale riconoscersi come tale anche senza dichiararlo pubblicamente.

COLPEVOLISSIMO. Superlat. di *Colpevole*.

COLPEVOLMENTE. In modo colpevole, con colpa.

COLPIRE. Dar colpi. Più comunemente però s'intende d'un sol colpo dato in quel determinato punto a cui si mira; e da questo significato viene il metaforico di *riescire felicemente* in qualche cosa; e l'altro di *colpire nel segno* per *cogliere nel vero punto, indovinare, scegliere il mezzo più opportuno*. Si riferisce a Dio, alla Fortuna, alla Giustizia, e simili, nei significati di *punire, opprimere, colmar di disgrazie*, ec. L'antico *Colpare* si presta meglio ad esprimere il *dar più colpi*.

COLPITO. Add. Da *Colpire*.

COLPITORE. Che colpisce, che può colpire, che sa colpire.

COLPITRICE. Femminile di *Colpitore*.

COLPO. L'atto del batter con forza una cosa contro d'un'altra. La voce è imitativa del suono che manda una cosa percossa, e, se si pronuncia (come in alcune provincie) *colp*, di non minor espressione del corrispondente tedesco *schlag*. Alcuni la riconoscono come una corruzione della greca *kolafos* (colpo della mano, schiaffo). Talvolta indica l'affetto della percossa, cioè la contusione o il segno che ne risulta; onde metaforicamente equivale a *Danno, Disgrazia*. Al *colpo* si unisce l'idea di *celerità*, e perciò vale anche *Accidente impensato, improvviso, repentino*. Di qua si usò *colpo* per indicar quella malattia, per la quale si perde quasi istantaneamente l'uso di qualche membro, e talvolta la vita. Avverbialmente *Di colpo* vale *Ad un tratto, In uno istante*. *Dare un colpo ad alcuno*, oltre il senso proprio, significa recargli danno o dispiacenza; onde il proverbio *Per un colpo* non *cade l'albero*, cioè: *Un piccolo danno non è fatale*; od anche *Per ottener qualche cosa bisogna ritentare*. *Scagliare un colpo* vale altresì *Scagliare cosa che possa produrre un colpo*, tanto in senso fisico che morale, come una saetta, una calunnia. *Fare un bel colpo*, cioè riescir con vantaggio in una impresa difficile. *A un colpo* è lo stesso che *Insieme, Congiuntamente*. In Marineria *colpo di timone* è un movimento rapido del timone, che fa girar d'un tratto sensibilmente la nave.

COLPOCELE (colpocèle). Gr. *Ernia vaginale*. Termine chirurgico.

COLPODA (còlpoda). Gr. *Sinuoso*. Sorta di vermi che appartengono ai glebri, allungati, sinuosi, irregolari.

COLPOPTOSI (colpòptosi). *Caduta della vagina*. Termine chirurgico.

COLPORRAGIA (colporragìa). Grec. *Flusso vaginale*. Scolo di sangue dalla vagina. Termine chirurgico.

COLPORREA (colporrèa). Grec. *Emorragia della vagina*. Termine chirurgico.

COLPOSI (còlposi). Gr. Infiammazione della vagina. Termine chirurgico.

COLPOSO (colpòso). Che ha colpa, che produce colpa.

COLPOSTEGNOSI (colpostègnosi). Greco. Stringimento della vagina. Termine chirurgico.

COLTA (còlta). Lo stesso che *Raccolta, Colletta*. Vale anche *Imposizione, Tributo, Somma* di certe determinate cose. Da' mugnai si dice *colta* l'acque che si raccoglie per dar moto ai mulini; come pure la fossa in cui si raguna quest'acqua portata dalla gora. Sta altresì per *Colpo*; onde *Far colta* è lo stesso che *Colpire*. Ed avverbialmente *Di colta* è lo stesso che *Di colpo*.

COLTARE. Anticamente per *Coltivare*.

COLTATO. Add. Da *Coltare*.

COLTELLA. Spacio di arma a guisa di coltellaccio. In Agricoltura si chiama *coltello pei riscontri* quella specie di coltello che si pone al-l'aratro per tagliar l'erbe a le radici che incontra. La *coltella degli stagnai* è una specie di lama di coltello cha serve per lisciara e lustrare.

COLTELLACCIO. Peggiorativo ed anche accrescitivo di *Coltello*. È un grosso coltello, o simile strumento, adoperato dagli artefici, a specialmente da' mscellai; d'onde il proverbio *star come capra a coltollacci*, cha val quanto *star come caai e gatti*. È altresì nome dato dai Toscani al pesce *Cannella*, detto anche *Manico di coltello*.

COLTELLARE. Colpir con coltello, ferir di coltello, dar coltellate.

COLTELLATA. Tanto il colpo dato con coltello, quanto la farita che vi produce. In Architettura indica la sommità d'un ponte, come pure la soglia d'una porta.

COLTELLATO. Add. Da *Coltallare*.

COLTELLATORE. Lo stesso che *Accoltellatore*.

COLTELLAZIONE. V. CULTELLAZIONE.

COLTELLESCA. Guaina o custodia del coltallo.

COLTELLESSA. Lo stesso eba *Coltella*; ma par lo più è dispregiativo di *Coltello*.

COLTELLETTO. Diminutivo di *Coltello*.

COLTELLIERA. Lo stesso eba *Coltallesca*; ma più conformo all'indole della nostra lingua, ponendo mente alla corrispondenza fra la terminazion della voco ed il suo significatn.

COLTELLINAJO. Fabbricator di coltelli.

COLTELLINO. Diminutivo e vezzeggiativo di *Coltello*.

COLTELLO. Lat. Prima *Caltello*, *e* poi per l'indole della nostra lingua *Coltello*. Sa ne riconosce l'origine in un verbo latino antiquato cho vale *Farire*. Consta questo strumento di una lama di ferro, larga uno o due dita circa, che per lo più si va restringendo verso la sommità, a termina in punta; dall'altra parte continua in un pezzo di forma piramidale o piatta od irregolare, che chiamasi *coda*, a che s'interna in un manico. La lama ha duo lati: uno affilato, detto *taglio*; l'altro è un po' più grosso, chiamato *costola*. L'uso più comune di questo strumento è nelle faccende domestiche. La somiglianza della forma e dell'ufficio fecero dare lo stesso nome a parecchi strumenti proprii delle arti industriali e meccaniche; tali sono: il *coltello do coppallajo*, per tagliare e strappare i peli; quello *dell'inargantotore*, per tagliar le foglie d'oro o d'argento; i *coltelli chirurgici*, distinti con gli aggiunti *diritto, curvo, lenticulare, ouncinato, disarticolatora*, ec.; il *coltello a due manichi*, como quello del bottajo; il *coltello da banco* dei calzolai, sellai, o simili; quello *da raffilaro* dei lagatori di libri; e tanti altri, cha variano alquanto nella forma e nella maniera di adoperarli, ma che tendono sempre ad uno stesso scopo, di separare cioè una cosa in più parti, di levarna una porziona, di ridurla ad una foggia determinata, ec. Si chiamano puro *coltelli* quei due legni ch'entrano nella maciulla per dirompere il lino o la canapa; ed i piani delle forbici da cimare, uno detto *femmina*, e l'altro *maschio*. Si chiamò *coltello* anche il pugnale, perchè spesso no ha la forma. Si dissero *coltalli* le penne primo dell'ali degli uccelli, colle quali fendono l'aria. Metaforicamente si usa (come *Dardo, Freccia*, a simili) per *Dolore, Pena, Affanno*, sempre intendendosi di ciò che si riferisco agli affetti ed al cuore; ed anche si applica a cosa che tronca, che separa, cho ferisce moralmente, come un discorso di persona autorevole. Nella costruzioni si dice *porre i mattoni*, o coso simili, *per coltello*, quando si fanno poggiaro con la faccia più stretta. *Mettere alcuno alle coltalla* valo aizzarlo alla vendetta; *sarvire alcuno di coltallo* significa fargli da scalco in una mensa; e *servirlo di coppa a di coltallo*, oltre al senso proprio di fargli da scalco o da coppiere, vuol dire apprestargli tutto ciò cha desidera. *A tol coltallo tal guaina*, significa: una cosa si adatta beno ad un'altra.

COLTELLONE. Accrescitivo di *Coltello*.

COLTISSIMO. Superlativo di *Colto*. Si usa per lo più nel senso di *Dottissimo*.

COLTIVABILE. Che si può coltivare. È aggiunto specialmente di terreno che coltivato può render frutto.

COLTIVAMENTO. L'atto del coltivare; le regole per coltivare. Sta per *Coltura eccessiva*, nel senso figurato di *Ricercatezza*. Equivalo puro a *Venerazione* ad a *Culto*.

COLTIVARE. Da *Coltura*. Aver cura d'una cosa procurando di migliorarla, od almeno di non lasciarla deteriorare. Nel suo principal significato si applica al terreno, a significa: farain esso tutto ciò ch'è necessario perchè possa dar frutto. Si trasporta allo spirito, dicendosi *coltivar le scienze o la arti*, per *dadicorsi allo studio delle medesima*; ed al cuora, quando si dica *coltivar la virtù, il vizio*, per *seguir l'una*, *od abbandonarsi al secondo*. Riferito alla Divinità, significa *venerare*. *Coltivare olcuno* vuol dire far tutto ciò che può piacergli, a fine di conseguira la sua benevolenza.

COLTIVATO. Add. Da *Coltivare*. In forza di sostantivo, *Luogo coltivoto*.

COLTIVATORE. Che coltiva, che può coltivare, che fa professione di coltivaro. Generalmente *Lavoratora di campi*. Per metafora *Fomentatore, Mantanitore*; ed ancha *Adoratore, Devoto*. Si dice *coltivatore di uno scienza*, *di una dottrina*, *degli onori* ec. colui che si occupa soprattutto di quella scienza, dottrina, ec. In Agricoltura è una specie di aratro, col vomere a guisa di freccia, por render più soffice il terreno dopo lavorato.

COLTIVATRICE. Femminile di *Coltivatore*.

COLTIVATURA. Si avvicina più al significato di *Coltivazione*, che a quello di *Coltura*.

COLTIVAZIONE. L'atto del coltivare, considerato più astrattamente che praticamente, cioè riguardo ai precetti ed allo regole cho si devono seguire per coltivara un terreno. Questo è il solo significato di *Coltivazione*; benchè presso taluno si trovi metaforicamante per *Venerazione*.

COLTIVO (coltivo). Aggiunto di terreno coltivato, o suscettibile di coltivazione.

COLTO. Come sostantivo vale *Luogo coltivato*; *Culto*, nel senso di *Venerazione*; ed anche *Pompa, Lusso, Ricercotezza*; ma è quasi fuor d'uso. Come addiettivo, pronunciato coll'o stretto, viene da *Còlere*, o corrisponde a *Coltivato*, ed anche a *Dotto*; pronunciato coll'o largo, viene da *Cogliere*.

COLTORE. È mano comune di *Cultore*, a cui corrispende.

COLTRA. Lo stesso che *Coltre*.

COLTRARE. Termine di Agricolture. Lavorare il terreno col coltro.

COLTRE. Coperta de letto, che si mette sopre le lenzuole. Facilmente da *Còltriee*, perchè nel linguaggio comune si dice *coltre* quella ch'è imbottita di bambagia, seta, o simili, e rassomiglie perciò ad un picculo materasso; tanto più che ancho si usa *coltre* per *còltriee*. In Commercio si dice *coltre* le bambagia che serve a far coltri. Per traslato tanto dal coprire, che dalle similitudine fra il sonno e la morte, chiamasi *coltre* il paono di cui si copre la bara. Finalmente indica una misura di terreno ch'è quanto si può lavorare in un giorno con un solo aratro; nel qual caso viene ferse da *Coltro*.

COLTRETTA. Diminutivo di *Coltre*.

COLTRICE (coltrice). Fammiella di *Coltore*.

COLTRICE (còltrice). Dal latino *culcitra* si disse forse prima *cùltrica*, indi *cùltrice*, e poi *còltriee*. Specie di materasso ripieno di piuma, o d'altre cose soffice, supra il quale si dorme. Il neme latino viene dal verbo *Caleare*.

COLTRICETTA. Diminutivo di *Còltrice*, tanto riguardo alla grandezza, che alla qualità. S'intende anche d'una coltrice meschina.

COLTRICINA. Diminutivo di *Còltrice*; ma racchiude un'idea di qualche eleganza, e può dirsi piuttosto vezzeggiativo.

COLTRICIONA. Accrescitivo di *Còltrice*.

COLTRO. Latin. È una delle parti principali dell'aratro, che produce in direziuoe verticale lo stesso effetto che il vomere in direziona orizzontale, cioè stacca e sioistra le fette di terreno che deve rivoltar l'aratro.

COLTRONCINO. Diminutivo di *Coltrone*.

COLTRONE. Accrescitivo di *Coltre*, o specialmente una sorte di coltre ripiena di bambagia, o di simile materie.

COLTURA. L'effetto del coltivare, l'atto pratico della coltivazione. Si dice dal terreno egualmente che dell'intelletto e dal cuore; onde *uomo pien di coltura* significa *pien di dottrina*. Io senso religioso corrisponde a *Culto*, *Venerazione*. Trovasi presso qualche entico per *Abito*, *Abbigliamento*.

COLUBRILLA. Da *Colùbro*, e vale *Serpentello*. Malattia, proprie specialmente di alcune parti dell'America, nella quale si forma un sottilissimo verme che cresca fra carne e pelle, e che, sa non è sollecitamente estratto, produce le cancrene e la morte.

COLUBRINA (colubrìna). Da *Colùbro*. Sorte di artiglierie più lunga e più sottile dei cannoni ordinarii. Non è più in uso, come no'l seno gli altri pezzi *Falcone*, *Dragone* ec., così denominati per incuter terrore. Presso i naturalisti corrisponda ad *Ofite;* ed in Botanice ad *Anserina*.

COLUBRINARIA. Lo stesso che *Dragontea*.

COLUBRINATO. Conformato ad uso di colubrina, fatto e foggia di culubrina.

COLUBRINETTA. Diminutivo di *Colubrina*.

COLUBRO (colùbre). Lat. Lo stesso che *Serpente;* ma è proprio solo dello stile poetico. In Zoologia poi è una sorte particolare di serpente, che ha scudi al ventre a squame alla coda. Se ne contano novantasatte specie, che alcuni naturalisti distinguono in generi, ed altri in famiglie.

COLUI. Pronome generico indicativo di persone. Se si trova riferito e cosa inanimata, lo è figuratamente personificandola, come usano di fare i poeti. Si adopera in tutti i casi.

COLUMBARE. Specie di uliva che suol confettarsi, forse così dette perchè cibo grato ai colombi.

COLUMBARIA. Lo stesso che *Dragontea*. Deve essere un'alterazione di *Culubrinaria*.

COLUMBO. Nome della radice del *Menispermum palmatum*, che si porta in commercio in pezzetti od in fettuccia coperte d'una scorza bruna, spessa e bernoccoluta.

COLUNNARE. Lat. Aggiunto di ciò che spetta a coloone.

COLURO (colùro). Gr. *Codimozzo*. Si chiamano *coluri* due circoli massimi della sfera celeste, uno dai quali s'immagina passare pei poli del mondo e pei puoti degli equinozii, e l'eltro pei puli stessi a pei puoti dei solstizii, e che non sono che due particolari meridiani. Si crede che sia stato dato loro questo noma perchè non apparisooo mai interi sull'orizzonte.

COLUTEA (colutèa). Lo stesso che *Collutèa*.

COM'. Abbreviatura di *Come*, usata dagli antichi poeti; ma troppo dura, a perciò meritavole di oblio.

COMA. Lo stesso che *Chioma;* e presso i grammatici lo stesso che *Virgola*. In Medicina è il greco *koma*, che vale *letargo;* si usa in genere maschile, ed indica una malattia, la quale induce un sonno profondo, od un sonno apparente accompagnato da sogni spaventosi; nel primo caso si dice *coma sonnolento*, e nel secondo *coma vigile*.

COMANDAMENTO. Indica tanto l'atto del comandare, quanto la cosa comandata, e la formola con cui si esprime il comando. Quindi *far comandamento* è lo stesso che *comandare*. *Fare* od *operare il comandamento di alcuno* vale *ubbidirlo*. *Dare* o *ricevere il comandamento dell'anima* significa *dare* o *ricevere la sentenza di morte*. Dicendo assolutamente *i comandamenti*, s'intende quelle prescrizioni che sono compresa nel formulario detto *Decalogo*, promulgato da Mosè dopo disceso dal monte Sinai; i quali nella religione cristiana sogliono talvolta dirsi *i comandamenti di Dio*, per distinguerli da quelli della Chiesa.

COMANDANTE. Che comanda. In forza di sostantivo è grado militare inferiore e quello di colonnello.

COMANDANZA. Anticamente per *Comandamento*.

COMANDARE. Questo verbo venne dal latino *mandare*, che ha lo stesso valore, cioè destinare a taluno l'esecuzione d'una impresa qualunque siasi. Ma e questo valer primitivo si associò l'idea dal potere in chi comanda, e quindi d'una superiorità in lui in confronto di chi deve eseguire i suoi ordini. Perciò la parola *comandare* comprende le idee di diritto da una parte, e di dovere dall'altra. Il comandare adunque è proprio di chi sia scelto a dirigera un'impresa, una società, uno Stato, e non può essere che l'effetto di un'autorità impartitagli dalla natura della cosa, ed in conformità delle leggi relative. Comanda perciò un capitano al suo esercito finchè questo ripone in lui la sua fiducia; un sovrano al suo popolo finchè non abusa della potestà conferitagli. La filosofia della lingua non permetterebbe di ado-

perare questo verbo che nel caso in cui il comando dipenda da una potestà cooferita da quegli stessi che devono ubbidire; ed allora non sarebbero molto proprie le maniere di dire: *il maestro comanda a' suoi scolari, il padre a' suoi figli, un capomastro a'suoi artefici;* poichè in tali circostanze ha luogo un'autorità più piena, più illimitata, la quale non si può conferire come il comando, ma sta nell'ordine naturale. È però vero che nell'uso si applica a chiunque abbia una potestà di qualsiasi natura, per cui altri gli si debbano sottomettere; ma anche allora si ritiene sempre che l'autorità sia stata conferita da qualche altra potestà: così dalla natura umana ebbe il padre l'autorità di comandare ai proprii figli, la natura della creazione stabilì in Dio l'autorità di comandare alle sue creature In una parola, il comandare non è mai dipendente da una volontà assoluta, perchè in tal caso vi si aggiunge l'avverbio *dispoticamente,* ed il comando si dice *comando dispotico.* Si trova *Comandare* per *Raccomandare, Accomandare;* ed allora entra nel significato primitivo. *Comandare il pane* si dice quando il fornajo destina l'ora in cui il pane devo essere lievito per poterlo infornere. *Comandare uno* è lo stesso che *Comandare ad uno. Essere comandato* significa *ricevere il comando di fare una cosa.* In forza di sostantivo equivalo a *Comandamento* ed a *Comando.*

COMANDATA. *Dare la comandata* si dice quando si dà un ordine generale a persone di diverso grado per servizio del Principe, o di quegli che dirige un corpo.

COMANDATIVO. Aggiunto di ciò che spetta a comando, e specialmente vale *che induce comando, ch'è atto a comandare.*

COMANDATO. Add. Da *Comandare.* Che ha ricevuto il comando, o che fu subbietto di comando. *Feste comandate* si dicono quei giorni, nei quali la Chiesa proibisce di lavorare. La Crusca dice che « Di comandati diconsi quelli, nei » quali la Chiesa comanda che si osservi il di- » giuno, » e vi contrappone il latino *vigiliae;* ma si osservi che *di comandati* non altro significa, che *di destinati per una data osservanza;* e può questa frase applicarsi ai giorni di digiuno, egualmente che ai giorni festivi, ed ai giorni nei quali si debba fare qualsiasi pratica religiosa; nè si potrà attribuire alla medesima alcun significato, se non è accompagnata da altre parole: così negli esempii citati dalla Crusca vi è *digiunando, ho digiunato. All'ora comandata* vuol dire *al tempo determinato con tutto il rigore.*

COMANDATORE. Che comanda, che può comandare, che ha diritto di comandare. Indica anche una specie di ministro di alcun magistrato, il quale rende noti i comandi del magistrato medesimo.

COMANDATRICE. Femminile di *Comandatore.* Si usò anche per *Avida di comando, Di natura inclinata a comandare.*

COMANDAZIONE. Lo stesso che *Comandamento.*

COMANDIGIA (comandigie). Lo stesso che *Accomandita.*

COMANDO. Comprende tutti i significati di *Comandamento,* ma ne ha anche di particolari. Ed in prima rappresenta l'idea astratta di comandare, dicendosi che uno ha il comando, quando ha l'autorità di comandare, se anche non la mette in pratica. Ha inoltre un senso collettivo, indicando il corpo formato di più persone per consigliarsi sui comandi da emettersi ai dipendenti; così si dice *comando militare, marittimo,* ec. Il comando propriamente fa parte del potere esecutivo. *Stare in comando* significa *in poter di comandare;* e *stare a comando* vale *disposto ad eseguire ciò che altri comanda.* In Marineria si chiama *comando* una funicella sottile, che serve a fasciare le manovre, per far piccole allacciature, reti, cinghie, ec.

COMANDOLO (comàndolo). Filo inaspato sopra un rocchetto, che si mette nell'alto del telajo per supplire ai fili dell'ordito che romponsi, detto perciò anche *Riannodo.* Termine dei tessituri.

COMANNO. Storpiatura di *Comando,* non più usata.

COMARE. Qual nome, si applica a quella donna che tiene altrui a battesimo od a cresima, tanto riguardo a quelli in compagnia dei quali lo ha tenuto, come riguardo ai genitori del fanciullo; ed è così detta, quasi madre in compagnia d'altra, perchè si obbliga di tenergli luogo di madre mancandogli la propria; o rispetto a questa donna si dice *comare* la madre del battezzato o cresimato. Si dà questo nome volgarmente anche a quelle donne che vogliono saper tutti i fatti altrui, o parlar su tutto, a ragione od a torto. In molte provincie sta per *Levatrice.* Indica altresì quel vase di metallo ripieno d'acqua calda, rivestito di panno, che si usa per riscaldarsi. *Comare* dicesi anche una sorta di giuoco fanciullesco. È poi verbo proveniente dal latino *comere,* che vale *adornare.* Si trova usato da qualche antico soltanto nel senso traslato di *recar danno,* che dicesi anche *acconciare, acconciar per le feste,* o simili.

COMARINA. Vezzeggiativo di *Comare.*

COMARO (còmaro). Greco. *Arbuto.* Nome di piante che appartengono alle rosacee, e che fanno un frutto globoso e rossiccio, simile alla fragola.

COMASCO. Aggiunto di ciò che spetta alla città di Como. Si applica ad una specie di susino ed al suo frutto.

COMATO. Che ha coma; e per lo più dicesi delle comete.

COMATORE. Dal verbo *Comare.* Che coma, che suol comare. Non è più in uso.

COMATOSO. Termine medico. Aggiunto di ciò che partecipa dei caratteri del coma.

COMATRE. Lo stesso che *Comare.*

COMBACIAMENTO. L'atto del combaciere, lo stato delle cose che si combaciano.

COMBACIANTE. Che combacia.

COMBACIARE. Il suo valor primitivo è *baciarsi insieme, baciarsi a vicenda.* Ma più comunemente si applica a due o più cose che si adattano in tutta la loro estensione, di guisa che niuna parte dell'una vada fuori dell'altra.

COMBACIATO. Add. Da *Combaciare.*

COMBAGIAMENTO e COMBAGIARE. Lo stesso che *Combaciare* ec., ma è quasi fuor d'uso.

COMBAGIO (combàgio). Lo stesso che se si dicesse *Combacio.* Equivale a *Combaciamento;* ma si riferisce più all'effetto, che all'atto del combaciare.

COMBARBIO (combàrbio). Si trova questa voce fra gli antichi per *Crocicchio di strade;* ma oggi nessuno la intenderebbe.

COMBATTENTE. Che combatte. In forze di sostantivo corrisponde a *Combattitore,* ed è più

comune. In Istoria naturale è nome di una sorte di uccelli che appartengono ai beccaccini; così detti perchè tra i maschi vi è continuo combattimento e scambievole uccisione: vivono lungo le rive del mare e negli aquitrini.

COMBATTERE. Il valor naturale di questo verbo è *battersi insieme, battere una cosa contro l'altra*, ed in tutti i suoi significati racchiude l'idea di conflitto, di urto, di percossa. Generalmente pertanto si riferisce all'azione di due o più corpi spinti da quali forze si sieno, i quali s'incontrino e contrastino a vicenda per superarsi; ed in particolare degli animali irritati l'un contro l'altro dalla collera, dall'odio, dalla vendetta, o da altre passioni; e più specialmente ancora degli uomini che attaccano i proprii nemici, o si difendono dai loro attacchi, intendendosi tanto di un singolare duello, che di due eserciti i quali vengano alle mani. Vedi COMBATTIMENTO. Si usa *combattere una cosa* in vece di *combattere per una cosa*; o così *combattere una città, un castello* ec. vale *darvi l'assalto per impadronirsene*. Si applica altresì allo sforzo che si deve fare per conseguire una cosa relativamente alle difficoltà increnti alla cosa medesima, benchè non vi sia chi la contrasti. Si trasportò al morale, e si disse *combattere le passioni, gli affetti, le inclinazioni, i pregiudizii* ec.; e così pure *combattere un'opinione* o *per un'opinione, per un principio, per un sistema*, e simili, nel senso di *Contendere, Gridare, Scrivere* ec., accampando ragioni ed argomenti favorevoli o contrarii. Si trova per *Urtare, Percuotere*, come disse Dante dell'agnello *che a suo piacer combatte*, saltando cioè e correggiondo in tutto ciò che trova; ed anche semplicemente per *Battere, Dimenare*. E pel solito traslato dalla cause all'effetto, si usò per *Nojare, Agitare, Importunare*, e simili. *Combattere con sè stesso* vuol dire essere *imbarazzato nel determinarsi fra più partiti da scegliere*. In Medicina si dice che un rimedio combatta il male, quando è molto efficace.

COMBATTIMENTO. L'atto del combattere. Differisce da *Battaglia* soltanto per la generalità del significato; o nell'uso queste due voci si adoperano spesso a vicenda. Peraltro *Combattimento* indica un fatto minore, e nei trasleti si presta meglio che non è *Battaglia*. Inoltre sembra che da *Battaglia* non sia mai disgiunta l'idea dal contrasto, delle mischie, dell'azione simultanea di tutti quelli che combattono, e che *Combattimento* si possa riferire anche allo sforzo ed al valor di una sola delle parti combattenti. Queste sottili distinzioni però si possono meglio sentire da uno scrittore, che determinare da un filologo. A seconda poi delle cause che lo produssero, o degli affetti che ne seguono, riceve gli aggiunti di *nobile, accanito, sanguinoso, ostinato, dubbioso*, ec.

COMBATTITORE. Che combatte, che suol combattere, ch'è atto a combattere.

COMBATTITRICE. Femminile di *Combattitore*.

COMBATTUTO. Add. Da *Combattere*.

COMBIATARE. Lo stesso che *Accommiatare*, ma usato da pochissimi.

COMBIATO. Lo stesso che *Commiato*, ma meno comune.

COMBIBBIA. Bevuto fatto insieme. Si dice di più persone che convengono a bere in compagnia; e siccome in tali casi si stringe lega, così per traslato si usò *Combibbia* per *Lega, Amistà*.

COMBINAMENTO. L'atto del combinare.

COMBINARE. Nel suo vero valor primitivo significa *unir più cose a due a due;* ma lasciando questo significato ad *Abbinare*, se ne attribuì a *Combinare* uno più esteso, cioè *riunire più cose in modo che ne risulti un tutto;* così si combinano le parole per formare un discorso. Ma, più che altro, si adopera questo verbo in senso traslato con due distinti significati, cioè in attivo *far sì che più cose si accordino ad uno scopo*, ed in passivo *riunirsi più cose anche accidentalmente:* così taluno combina ciò che occorre per conchiudere un negozio; le circostanze si combinano nel rovinare le imprese più importanti. Nella scienza ha valori particolari, pei quali vedi COMBINAZIONE.

COMBINATO. Add. Da *Combinare*.

COMBINATORE. Che combina, che suol combinare, che ha la facoltà di combinare.

COMBINAZIONE. L'effetto del combinare; e quindi, secondo i significati di questo verbo, sta per *Unione, Accordo, Accidente, Concorrenza di più cose*. In Chimica vale: collegamento intimo di due sostanze di diversa natura, in modo che risulti una nuova sostanza composta con caratteri suoi proprii. In Matematica diconsi *combinazioni* le disposizioni di più cose considerate riguardo al numero secondo cui si prendono, come a due a due, a tre a tre, a quattro a quattro ec., senza badare al posto respettivo che occupano.

COMBRETO (combréto). Gr. *Vastito*. Nome di piante che appartengono alle mirtoidi, così detta perchè il loro seme è vestito di peli, come pure l'interno del calice dei fiori.

COMBRICCOLA. Fra i sogni degli etimologisti non sarebbe il più improbabile quello di far procedere *combriccola* dal latino *conventiculum*. Vale *riunione di più persone;* ma porta sempre con sè l'idea di un fine cattivo.

COMBUJENTE. Voce antica, che sembra equivalere a *Tumultuante*. Nessuno oggi ne farebbe uso, benchè sia di non poca espressione.

COMBURENTE. Che ha la proprietà di far abbruciare i corpi combustibili. Si diè questo nome per eccellenza all'ossigeno, quando si credeva che la combustione non potesse succedere senza che le sostanze combustibili si combinassero con questo gas.

COMBUSTIBILE. Aggiunto formato alla latina da *Combustione*. Si applica a tutto ciò che può essere bruciato. In Chimica si dicono generalmente *combustibili* quei corpi che possono combinarsi coll'ossigeno, o con altro sostegno della combustione. Si adopera talvolta in forza di sostantivo ed indicar quella materie delle quali si fa uso per mantenere il fuoco.

COMBUSTIBILITA (combustibilità). Astratto di *Combustibile*. Proprietà che ha un corpo di combinarsi in date circostanze coi sostegni della combustione, e specialmente coll'ossigeno, mandando per lo più luce e calorico.

COMBUSTIONE. Lat. L'azione dell'ardere; o propriamente il cambiamento che avviene nella natura d'un corpo che abbrucia, tramandando calorico e luce. Alcuni chimici intendevano che *combustione* ed *ossigenazione* fosse la medesima cosa; ma ora queste due voci hanno particolari significati, dappoichè si sa che vi esistono alcuni

corpi, i quali combinandosi con altri corpi diversi dall'ossigeno, mandano calorico e luce. V'ha un fenomeno perticolare, designato col nome di *combustione umana* o *combustione spontanea*, pel quale il corpo umano si riduce in ceneri spontaneamente; fenomeno che si attribuisce alla produzione dell' idrogeno fosforato nell'organismo.

COMBUSTO. Lat. *Abbruciato*. Presso i primi chimici era lo stesso che *Ossigenato*. V. COMBUSTIONE.

COMBUTTA. Si trova questa voce nelle frasi *fare a combutto* o *mettere a combutta*, che valgono *accomunare*. Ha la nota di bassa, e merita poca considerazione. Forse viene da *Buttara*, quasi si dicesse *combuttara*, cioè *Buttara insieme*.

COME. Dal latino *quomodo* si disse prima *comòdo* (voce propria tuttora del popolo di alcune provincie), e poscia *como*, qual si trova presso gli antichi poeti, e finalmente *come*. È avverbio che dinota un confronto fra due o più cose, ed è lo stesso che *In quel modo*, *In quella guisa*. Talvolta vale *Di qual maniera;* e coll' interrogativo, *In che modo*, *In che guisa*, denotando spesso meraviglia. Si usa poi per proprietà di lingua nei significati di *Quanto*, *Quale*, *Quando*, *Poichè*, *Allorchè*, *Quantopiù*, *Qualmente*, *Benchè*, *Comunque*, *Col quale*, *Come se*, ec. Sta alcuna volta in forza di sostantivo coll'articolo, e corrisponde a *Via*, *Modo*, ec.

COMECCHÈ (comecchè). Lo stesso che *Comechè*.

COMECHE (comechè). Si scrive anche *Come che*. Talvolta corrisponde al semplice *Come;* ma per lo più equivale ad *Ancorchè*, *Abbenchè*, *Quantunque*, o simili; ed anche a *Comunque*, *In qualunque modo*. Si accorda col soggiuntivo, benchè in qualche esempio si trovi coll' indicativo. *Come che sia* è lo stesso che *A qualche modo*, *In qualsiasi guisa*.

COMEFORO (comèforo). Gr. *Porta-chioma*. Nome di pesci che hanno due pinne dorsali, una delle quali ha i raggi terminati da lunghi filamenti, la cui unione forma una chioma.

COMENTACCIO. Peggiorativo di *Comento*.

COMENTARE. Lat. Far comento. Vedi COMENTO.

COMENTARIETTO. Diminutivo di *Comentario*.

COMENTARIO. Latino. Libro in cui si registrano i fatti e le cose che accadono, per tenerne ricordo. La voce significa quasi *compagno della mente*, perchè serve di ajuto alla memoria. Celebri sono i comentarii di Cesare. Ora si dice più comunemente *Annali*, od anche in generale *Storia*. Si trova addiettivamente come aggiunto di ciò che si riferisce al detto libro, od alle memorie che contiene.

COMENTATO. Add. Da *Comentare*. Sta anche per *Inventato*, *Meditato*.

COMENTATORE. Che comenta, che ha comentato, che suol comentare.

COMENTATRICE. Femm. di *Comentatore*.

COMENTAZIONE. L'atto di comentare; ed anche lo stesso che *Comento*.

COMENTICULO. Diminutivo di *Comento*.

COMENTO. In latino *comentarium* significa tanto il libro che noi pure diciam *Comentario*, quanto le dilucidazioni ed interpretazioni di alcune opere, che noi diciamo *Comenti*. Il comento adunque non è che una spiegazione delle opere che o per la loro concisione o per la loro sublimità non sono a tutti intelligibili. *Far comento*, o *un comento*, vale: discorrere sopra che che sia, sempre intendendo di svelare ciò ch' è nascosto, o spiegare quello ch' è oscuro. In Marineria indica il vòto che resta fra due tavole che formano il fasciame di una nave.

COMEO (comèo). Vi fu chi lo usò per *Comito*. Viene dal veneziano *còmio*, e perciò si pronuncierebbe meglio *còmeo*.

COMERE (cómere). Lat. *Ornare*. Non si usa che in poesia, ed anche molto giudiziosamente.

COMESPERMA. Gr. *Seme chiomato*. Nome di piante, i cui semi sono capelluti.

COMETA. Grec. Corpo celeste, che apparisce straordinariamente, per lo più con lunghe striscie di raggi, dette *crini*, *coda*, *barba*, *chioma*, d' onde il nome *Cometa*. Questi corpi, per lo straordinario loro apparire, per la luce fosca che quasi sempre gli accompagna, e per la singolarità della loro figura, furono causa di generale spavento, e si credettero forieri di gravissimi disastri. L'Astronomia però c'insegnò esser corpi simili ai pianeti, che compiono com' essi una rivoluzione intorno al sole, e che descrivendo ellissi ellungatissime, sono da noi veduti soltanto nel tempo della loro maggior prossimità al sole. Dalla forma e dalla posizione dei raggi riceve gli aggiunti *crinita*, *barbata*, *comata*, *codota*. Per somiglianza di figura dicesi *cometa* quella macchia che occupa quasi due terzi della fronte del cavallo, larga alla sommità, ed appuntata inferiormente. È pur nome di un giuoco di carte. In Araldica si dicono *a cometa* quell'arme che hanno raggi ondeggianti. In Botanica indica una pianta indiana, i cui fiori sembrano criniti in causa dei peli del loro involucro.

COMETACCIA. Peggiorativo di *Cometa*.

COMETARIO. Aggiunto di ciò che spetta a cometa.

COMETICOLA (cometìcola). Abitante d' una cometa. Supposizione ammessa da chi sostiene la pluralità dei mondi abitati.

COMETITE. Lo stesso che *Astroite*. Alcuni orittologi però distinguono con questo nome una specie di Asteria che ha la figura di una cometa.

COMETOGRAFIA (cometografia). Gr. *Descrizione delle comete*.

COMETOIDE. Greco. *Simile a cometa*. Così si chiamarono alcune comete che si supponevano splendere di luce propria.

COMETOLOGIA (cometologia). Gr. *Trattato delle comete*.

COMIATO. Lo stesso che *Commiato*.

COMICAMENTE. In modo comico, a guisa di commedia.

COMICO (còmico). Greco. Come addiettivo è aggiunto di ciò che si riferisce a commedia. *Cosa comica* vale *piacevole*, accompagnata da curiosi accidenti. In sostantivo vale: 1.° Scrittor di commedie, benchè per lo più dicasi *poeta comico*. 2.° Attor da commedia, che recita nelle commedie. 3.° Chiunque si applica alla professione del teatro. 4.° Colui (e questo è il significato più comune) che nello commedie sostiene le parti giocose, e che possiede la così detta *vis comica*, per la quale muove al riso gli spettatori senza cadere in goffaggini e scurrilità: questo ettore nei drammi faceti dicesi anche *buffo comico*. Nei significati di *Attore* s'intende sempre che reciti per mestiere.

COMIGNOLO (comignolo). Da *Colmo* per *Sommità* si disse prima *Colmigno*, e poi *Comignolo*. Si applica specialmente alla parte più alta dei tetti che piovono da più bande, ed anche a qual legno che ne sostiene la spina, come pure a quella specie di embrice fatto a basto rovescio, di cui si copre la spina medesima. Figuratamente indica la parte più alta di che che sia.

COMINCIAMENTO. L'atto del cominciare; ed anche la cosa che forma il cominciamento. Trovasi nel significato particolare di *Provo*, *Tentativo*.

COMINCIANTE. Che comincia.

COMINCIANZA. Da qualche antico per *Cominciamento*.

COMINCIARE. Questa voce sembra composta delle due latine *cum* e *initiare*. Il suo significato non è punto diverso da quello di *Principiare*, e vuol dire: far ciò che dev'esser fatto prima; dar mano ad un'opera, di cui non esiste per anco parte alcuna. È più comune di *Principiare*, benchè questo abbia un'origine più positiva in *Principio*, che si usa invece a preferenza di *Cominciamento*. Si applica a qualsiasi cosa che possa assumere a poco a poco l'esistenza così nell'essenza come nella forma: onde si dice che comincia il giorno, la stagione, l'anno; che si comincia un discorso, un'orazione, un poema, un corso di studii, ec. Comprende perciò i significati di *Nascere*, *Derivare*, *Avere origine*. Si usa talvolta colle preposizioni *di*, *a*. *Cominciar la festa o la danza* son modi proverbiali che importano: dar cominciamento a qual si sia azione. In modo assoluto significa *introdurre il discorso*, ed anche *intraprendere uno carriera*, *uno stato*; onde si dice che un giovane comincia bene o male, quando le sue prime azioni morali o sociali sono buone o cattive. Il modo di dire *un tale comincia dove gli altri finiscono* vuol indicare che le sue prime cose equivalgono a ciò che altri fanno dopo lunghe vigilie e con grandi sudori.

COMINCIATA. Anticamente per *Cominciamento*, ma sempre intendendosi di cominciamento già fatto; onde potrebbe dirsi l'effetto del cominciare.

COMINCIATIVO. Che comincia, ch'è atto a cominciare.

COMINCIATO. Add. Da *Cominciare*. Come sostantivo è lo stesso che *Cominciato*.

COMINCIATORE. Che comincia. Sta anche per *Fondatore*, come quello che dà cominciamento ad una istituzione qualunque siasi. Trovasi altresì per *Imprenditore*.

COMINCIATRICE. Femm. di *Cominciatore*.

COMINCIO (comincio). Anticamente per *Cominciamento*.

COMINELLA. Pianta originaria dell'isola di Creta, che ha le foglie un poco pelose, i fiori bianchi senza involucro, ed i frutti rotondi e scabri. È la *Nigella sativa* di Linneo.

COMINIA (cominia). Aggiunto di una varietà di uliva.

COMINO (comino). Greco. È il *Cyminum* di Linneo. Pianta che ha le foglie simili a quella del finocchio, ed i fiori bianchi o porporini. È indigena dell'Egitto. Il seme di questa pianta porta lo stesso nome. *Dare il comino* si dice dell'allettare i colombi con espor loro il comino; e per metafora *allettare* in qualsiasi modo.

COMINOIDE (cominòide). Greco. *Simile al* comino. Pianta ch'era confusa col comino, ma che fu distinta da alcuni naturalisti con questo nome.

COMITANTE. Voce latina che equivale ad *Accompagnante*. Si dice di cosa che segue un'altra, od anche che va di pari passo.

COMITATIVO. Ch'è atto a tener comitiva, a formar comitiva.

COMITATO. Latino. Lo stesso che *Comitiva*. Negli ultimi anni si usò questa voce per indicare un magistrato formato da un piccolo numero di persone, alle quali era commessa la discussione di alcuni pubblici affari; onde si disse il *Comitato di pubblica sanità*, il *Comitato d'istruzione pubblica*, ec.

COMITIVA. Ha la radice nella lingua latina. Vale *Compagnia*, ma si dice per lo più di quella gente che accompagna altrui per far corte ed onore.

COMITO (còmito). Colui che comanda la ciurma e soprintende alle vele del naviglio. Coll'aggiunto *reale* vale *Comito dei vascelli reali*, ed anche *Capitano di qualsivoglia vascello*. L'origine della voce dovrebb'essere in *Commettere*, essendogli commessa la suddetta soprintendenza.

COMIZIALE. Lat. Aggiunto di ciò che si riferisce ai comizii. In Medicina è aggiunto di quel male che più comunemente è detto *caduco*. In poesia chiamasi *comiziale* quel verso che termina con parte di una parola, cominciandosi con l'altra parte il verso susseguente.

COMIZIO. Lat. Presso i Romani si dicevano *comizii* le riunioni del popolo fatte per crear magistrati, o per altre pubbliche faccende. Dopo la rivoluzione francese, avvenuta alla fine del secolo decorso, s'istituirono i comizii in tutte le repubbliche ch'ebbero allor nascimento. Oggi si dice di qualunque adunanza in cui si tratta qualsiasi affare per via di voti, *o*, come suol dirsi, per via di scrutinio, come si faceva negli antichi comizii. Così chiamavasi anche il luogo dove si facevano quelle riunioni.

COMMA. Lo stesso che *Coma*, nel senso in cui l'intendono i grammatici. Nell'arte musicale indica il più piccolo intervallo sensibile del tuono.

COMMACOLARE. Lo stesso che *Macolare*, ma racchiude l'idea del concorso di più d'una volontà in quest'azione.

COMMACOLATO. Add. Da *Commacolare*.

COMMAGINAZIONE. Anticamente per *Immaginazione*.

COMMALLEVADORE. Mallevadore in compagnia di altri.

COMMANDITA (commandita). Lo stesso che *Accomandita*.

COMMARTIRE (commàrtire). Martire in compagnia d'altri.

COMMEATO. Latino. Non altro significa, che *viaggio in compagnia*. Nella nostra lingua si applica soltanto alle provvisioni che accompagnano un esercito.

COMMEDIA (commèdia). Gr. *Canto da villaggio*. Da prima si dissero *commedia* quei trattenimenti che alcuni ciurmatori davano alla plebe pei trivii e nei villaggi, cantando le azioni private di alcuno. Ora si definisce così: rappresentazione di piacevoli accidenti avvenuti fra private persone, sparsa per lo più di sali e di detti arguti, che inducendo al riso, hanno per iscopo di correggere i costumi. La commedia scritta entra nel no-

vero dei poemi drammatici, benchè di rado sia in versi. Talvolta si prende per *l'arte di compor commedie*. Nell'uso si dice *andare alla commedia* per *andare al teatro*, qualunque sia il genere dell'azione che si rappresenta. Figuratamente si applica ad ogni fatto o discorso ridicolo e stravagante, il quale abbia qualche cosa di piacevole; ed altresì a cosa finta, ad azione mascherata. Coll'aggiunto *divina* indica il poema di Dante. *Mettere uno in commedia* vale *contraffarlo sulla scena per renderlo ridicolo*.

COMMEDIAJO. Scrittor di commedia; ma è per lo più dispregiativo.

COMMEDIANTE. Colui che recita in commedia per mestiere.

COMMEDIARE. Compor commedie, mettere in commedia.

COMMEDINA. Diminutivo di *Commedia;* ma si usa più volentieri *Commediola*.

COMMEDIOGRAFO (commediògrafo). Grec. Scrittor di commedie.

COMMEDIOLA. Vedi COMMEDINA.

COMMEDIONE. Accrescitivo di *Commedia*. Si dice tanto riguardo al pregio della commedia, che all'apparato con cui si rappresenta.

COMMEDITAZIONE. Meditazione fatta in compagnia.

COMMEDO (commédo). Gr. Vale tanto *scrittor di commedie*, che *attore in commedia*.

COMMEMBRO. Membro accompagnato con altro membro.

COMMEMORABILE. Lat. Degno di commemorazione, che si può commemorare.

COMMEMORAMENTO. Lat. L'atto del commemorare.

COMMEMORARE. Lat. Ricordare, ridurre a memoria. Per lo più il valor della voce corrisponde alla sua costruzion naturale, cioè indica un'azione in compagnia d'altri.

COMMEMORATIVO. Atto a commemorare, che serve per commemorare. Dai medici si dicono *segni commemorativi* quelli che si ottengono dallo stato anteriore dell'ammalato.

COMMEMORATO. Add. Da *Commemorare*.

COMMEMORAZIONE. L'effetto del commemorare, e talvolta anche l'atto. Nella Chiesa per *Commemorazione* s'intende le orazioni che si recitano in memoria di un santo nel giorno in cui si celebra un'altra festa; e *Commemorazione dei morti* indica le preci che si fanno per le anime dei trapassati nel giorno due di Novembre, giorno che cade in una stagione opportuna a tal uopo, in cui tutta la natura sembra mancar di vita.

COMMENDA. Dal verbo latino *commendare*, nel significato di *consegnare, depositare*. Beni che si consegnano a prete od a cavaliere, perchè ne goda semplicemente la rendita.

COMMENDABILE. Degno d'essere commendato, che si può commendare.

COMMENDABILISSIMO. Superlat. di *Commendabile*.

COMMENDABILMENTE. In modo commendabile.

COMMENDAMENTO. L'atto del commendare.

COMMENDARE. Lat. Conserva presso di noi questo verbo due dei significati che aveva presso i Latini. Il primo è *accrescer pregio*, e perciò sta per *Lodare, Approvare, Dichiarar che una cosa è pregevole;* e questo è il principale. Il secondo equivale a *Raccomandare*, ma è poco usato. Sta altresì per *Incommendare*.

COMMENDATARIO. Indica tanto colui che fonda una commenda, quanto colui che gode un beneficio in commenda.

COMMENDATISSIMO. Superlativo di *Commendato*.

COMMENDATIZIO. È aggiunto di ciò che porta raccomandazione, e specialmente di lettere. Si usa anche nel genere femminile in forza di sostantivo.

COMMENDATO. Add. Da *Commendare*.

COMMENDATORE. Che commenda, che suol commendare. Si dice *Commendatore* anche colui che gode la commenda; e siccome molti cavalieri godevano un tempo simili benefizii, così comunemente si prende *Commendatore* per titolo onorevole, come quello di *Cavaliere*.

COMMENDATORIA (commendatoria). Fondo e stato d'una commenda.

COMMENDATRICE. Femminile di *Commendatore*, nel primo significato.

COMMENDAZIONE. L'effetto, e talvolta l'atto del commendare.

COMMENDEVOLE. Lo stesso che *Commendabile*.

COMMENSALE. Ch'è compagno ad altri alla mensa, che mangia con altri alla stessa tavola. In Francia si applica specialmente agli ufficiali della casa reale, che hanno il diritto di essere commensali del re.

COMMENSURABILE. Lat. Che si può misurare. In Matematica si dicono *commensurabili fra loro* quelle quantità che hanno una comune misura.

COMMENSURABILITÀ (commensurabilità). Astratto di *Commensurabile*. La relazione che passa fra due cose che hanno una comune misura.

COMMENSURARE. Misurare insieme, cioè applicare a più cose la stessa misura; e quindi anche confrontare, paragonare; ciò che si fa commensurando.

COMMENSURAZIONE. L'effetto e talvolta l'atto del commensurare.

COMMENTARE.
COMMENTARIETTO.
COMMENTARIO.
COMMENTARIOLETTO.
COMMENTATO.
COMMENTATORE.
COMMENTATRICE.
COMMENTO.
} Lo stesso che *Comentare* ec., ma di una ortografia più prossima all'origine.

COMMERCIARE. Esercitare il commercio, far commercio. Questa voce e la seguente sono molto comuni nell'uso.

COMMERCIANTE. Ch'esercita il commercio. Si usa tanto in sostantivo, che in addiettivo. Si applica specialmente a quelli che hanno commercio in grande.

COMMERCIO. Lat. Da *Merce*. Cambio delle produzioni naturali od industriali, che si fa tra popoli, nazioni e paesi diversi; vera sorgente di ricchezza e prosperità nazionale. Indica anche la facoltà e la libertà che hanno i popoli di far questo cambio. Si restringe ad indicare altresì ogni sorta di traffico anche interno di un paese così all'ingrosso, come al minuto. Talvolta si prende pel *corpo dei commercianti*, come pure per l'*arte del commerciare*. Si dice che una cosa è in commercio, quando si trovi da poterne fare

acquisto facilmente. Siccome per effettuare i cambii le persone si avvicinano, così si usò *commercio* per *semplice corrispondenza* fra persone che convengono in qualche luogo per qualsiasi fine. *Aver commercio con alcuno* significa *trattar confidenzialmente*; o riferito a persone di diverso sesso, *usar carnalmente*.

COMMERZIO. Lo stesso che *Commercio*, ma più lontano dall'origine, e meno comune.

COMMESCOLATO. Mescolato con altre cose.

COMMESSA. Anticamente per *Commissione*.

COMMESSARIA (commessaria), COMMESSARIATO e COMMESSARIO. Lo stesso che *Commissaria* ec., ma meno comuni.

COMMESSAZIONE. Considerata come voce latina, si dovrebbe derivare da *cum* ed *esse*, e sarrobbe semplicemente *mangiare insieme*; ma si usò dai Latini, come da noi, per indicar soltanto il mangiare smoderato che si fa dopo il pasto ordinario, e perciò equivale a *Straviazo, Gozzoviglia, Intemperanza*, e si deriva dal greco *kómos*, che ha lo stesso valore.

COMMESSERIA (commesseria). Lo stesso che *Commissaria*.

COMMESSIONE. Lo stesso che *Commissione*, ma meno comune. Più spesso si usa per *Commessura*.

COMMESSIVO. Atto a commettere.

COMMESSO. Add. Da *Commettere*. In sostantivo poi indica colui, cui fu commesso di fare una cosa, e che quindi è un subalterno, tanto nel significato di *esecutore di un ordine*, quanto di *amministratore di cosa affidatagli*. È nome anche di chi si commette ad altri, dando una somma con patto di convivere insieme. Nello arti del disegno si dice *lavoro di commesso* quello cho si fa commettendo pezzi di varii colori e di varie materia in modo che ne risulti un disegno regolare; lavoro cho, riferito ai *pavimenti*, chiamasi anche *musaico*; e riferito ai *mobili*, *intarsiatura*. Nelle arti *commesso* è anche la commettitura di due o più pezzi in modo che non risalti manomamente uno dall'altro.

COMMESSURA. Lo stesso cho *Commettitura*.

COMMESTIBILE. Che si può mangiare, che serve di cibo, ch'è buono a mangiarsi. È addiettivo e sostantivo.

COMMESTIONE. Lat. Mescolamento di più cose.

COMMETTAGGIO. Term. marinaresco. L'arte ed anche l'atto di commettere i cavi.

COMMETTENTE. Che commette. In forza di sostantivo indica colui che commette alcuna faccenda ad un suo corrispondente.

COMMETTERE. Lat. Il primo significato è *mettere in custodia, raccomandare alle cure altrui*. Siccome talvolta si raccomanda una cosa anche a chi si può comandare, così trovasi *Commettere* nel significato di *Comandare, Imporre*; d'altra parte commettendo una cosa la si mette in potere altrui; perciò *Commettere* equivale altresì ad *Avventurare, Mettere in balìa*. Sta pure per *Rimettere, Affidarsi*, sempre in corrispondenza del primo significato, in cui si accorda anche l'altro di *Convenire con una comunità*, od altri, *di dare una somma, per poter con essi convivere*. Alcuno lo usò per *Ommettere*, ma non merita d'essere imitato; tanto più, che si adopera comunemente nel senso opposto di *Fare, Operare*, benchè si prenda sempre in mala parte. Un altro valor comune nelle arti è quello di *Mettere insieme, Unir più parti* in modo cho formino un sol tutto, come si fa di legnami, pietre, ed altro. *Commetter mali, discordie*, e simili, è lo stesso che *Cercar d'inimicare le persone fra loro*. *Commetter battaglia* vale *Attaccare la zuffa*.

COMMETTIMALE. Così si chiama colui che semina discordie fra le persone.

COMMETTITORE. Che commette, che può commettere, che suole commettere, specialmente preso in mala parte, nel senso di *Fare*. Equivale pure a *Committente*, usato in forza di sostantivo.

COMMETTITRICE. Femminile di *Commettitore*.

COMMETTITURA. Da *Commettere*, nel senso di *Unire, Congiungere in modo che nasca combaciamento*.

COMMEZZAMENTO. Lo stesso che *Dimezzamento*.

COMMEZZO. Lo stesso che *Commezzamento*, ma di minor uso.

COMMIATO. Lat. Propriamente vale *Viaggio in compagnia*, ma nella nostra lingua conserva il suo valore di *Licenza di partirsi*; quindi *Dar commiato* significa *permettere che altri parta, o mandarlo via*, talvolta anche villanamente. *Domandar commiato* è lo stesso che *Chieder licenza per andarsene*.

COMMILITONE. Lat. Compagno nella milizia; e, per similitudine, in qualunque pericolo o disgrazia.

COMMINARE. Lat. *Minacciare*. È termine dei legisti, e significa propriamente: determinare la pena in cui si deva incorrere nel caso della non esecuzione di qualsiasi cosa, indicando che la prescrizione o la inibizione è accompagnata dalla minaccia di questa pena. Si usa nella redazion delle leggi, egualmente che in qualsivoglia contratto particolare.

COMMINATO. Add. Da *Comminare*.

COMMINATORIA. Intimazione con minaccia. Indica altresì la clausula che contiene la minaccia. Vedi COMMINARE.

COMMINATORIO. Aggiunto di ciò che spetta a comminazione.

COMMINAZIONE. Lat. *Minaccia*. Indica tanto l'atto del comminare, che la esposizione della pena comminata.

COMMINUTIVO. In Chirurgia è aggiunto di frattura, nella quale le ossa sieno ridotte in ischeggie. Il valor della voce, che viene dal latino *comminuere* (stritolare, ridurre in parti minute), è: *atto a ridurre in ischeggie*.

COMMINUZIONE. Frattura, io cui le ossa sono ridotte in ischeggie. Vedi COMMINUTIVO.

COMMISCHIAMENTO. L'atto e l'effetto del commischiare.

COMMISCHIARE. Lo stesso che *Mischiare*; se non che potrebbe dirsi che offre un'idea di più intima commistione.

COMMISCHIATO. Add. Da *Commischiare*.

COMMISERABILE. Degno di commiserazione.

COMMISERABILMENTE. Con commiserazione, in modo commiserabile.

COMMISERAMENTO. L'atto del commiserare.

COMMISERARE. Lat. Aver commiserazione. Ed in neutro passivo: esporre i proprii mali per indur commiserazione in altri. In questo secondo

significato ha talvolta un sentimento iperbolico, dicendosi di chi fa apparir le proprie miserie maggiori di quello cha realmente nun sono, per conseguir ciò che desidera.

COMMISERATIVO. Atto a sentira o a destar commiserazione.

COMMISERAZIONE. Latino. Sentimento pel quale si prova dolore dalle miserie altrui; commoziona dell'animo alla vista di queste miserie; esposizione della propria o delle altrui miseria, per muovera chi ci ascolta a provar la detta commozione. La commiserazione è causa della misericordia; ma non sempre produce il suo effetto, nè sempre questo effetto proviene da quella causa. Vedi MISERICORDIA.

COMMISEREVOLE. Atto ad indurre commiserazione, degno di commiserazione.

COMMISEREVOLMENTE. Lo stesso cha *Commiserabilmente*.

COMMISO. Anticamanta per *Commesso*, adoparato come addiattivo.

COMMISSARIA (commissarìa). Carica ed ufficio del commissario.

COMMISSARIATO. Lo stasso che *Commissarìa*. Indica anche l'unione delle persone che formano il magistrato a cui è preposto un commissario; come pure il luogo di residenza di questo magistrato.

COMMISSARIO. Quegli a cui è raccomandata qualcha cura pubblica, come il commissario di un esercito, di una città, di un distretto, a cui è ingionto l'obbligo di sorvegliare ciò ch'è commesso alla sua fede pel buon andamento di tutta le cose relativa. Vale altresì *esecutore di qualche particolare incombenza*, dicendosi, ad esempio, egualmente *Commissario* od *Esecutor testamentario* quello cui è raccomandato da un testatore di far eseguire il suo testamento; e così pure *Commissario* è colui al quale è affidata l'amministrazione di beni messi in sequestro, ec. In Marineria è titolo d'uno cha soprintande all'azienda, e che talvolta comanda invece degli ufficiali superiori. La voce viene da *Commettere*.

COMMISSIONARIO. È termine specialmente di commercio. Equivale nel significato a *Commesso*, ma non si usa se non quando l'intrapresa affidata sia di qualche importanza. Il commissionario altresì risiede spesso in luoghi lontani, ed è rivestito di un carattera d'indipendenza, cha non ha il semplice commesso.

COMMISSIONE. L'effetto del commettere, la cosa commessa, l'ordine dato, l'incarico ricevuto. In commercio indica tanto l'ordine dato per intraprendere o continuare una trattativa, quanto il pagamento dovuto in compenso delle cure prestata in conseguenza dell'ordina ricevuto. Chiamasi pur *Commissiona* l'uniona di alcuni individui, ai quali sia affidata una qualche sorveglianza, o il disimpegno di alcuni affari speciali; quindi si dice la *Commissiona aulica*, la *Commissione agli studii*, la *Commissione agli ornati*, ec.

COMMISSURA. Alcuni usano per *Commessura*.

COMMISTIONE. Indica tanto l'atto di mescolare più cose insiama, quanto il composto cha risulta da questa mescolanza.

COMMISTO. Lo stesso che *Commischiato*. Pure *Commisto* offra l'idea d'una più compiuta mescolanza, essendo un aggiunto di cosa unita ad altre in modo cha na risulti un composto, il quale presenti una speciala natura. Una tale idea è congiunta a tutta le voci consorelle ed affini a questa, par esprimer la quala sono da preferirsi alle altra *Misto*, *Mescolato*, *Mischiare*, ec.

COMMISTURARE. Lo stesso che *Commischiare*. Vedi COMMISTO.

COMMISTURATO. Add. Da *Commisturare*.

COMMISURA. Misura comune fra più cose. Si trasporta anche al morale, parlando di persone.

COMMISURARE. Lo stesso cha *Commensurare*. In neutro vala *Agguagliarsi*, *Pareggiarsi*.

COMMISURATO. Add. Da *Commisurare*.

COMMODATO. Si trova per *Accommodato*. Sa anche si volesse adottara questa voca e la saguente, dovrebbero scriversi con una sola emme.

COMMODATRICE. Lo stasso che *Accommodatrice*. Vedi la voce precedenta.

COMMODEZZA. } Vedi COMODEZZA, ec.
COMMODO. }

COMMORANTE. L'Alberti dà questa voce dell'uso per equivalente a *Dimorante*. La sua natura parù vorrabbe cha si definisse *dimorante in compagnia d'altri*.

COMMORAZIONE. Figura rettorica, che fa l'oratore arrestandosi sopra qualche grave sentenza.

COMMOSSO. Add. Da *Commuovere*.

COMMOTICA (commòtica). Gr. Arta di preparare i bellatti.

COMMOTIVO. Atto a commuovere.

COMMOTO. Voce latina ch'equivala a *Commosso*.

COMMOVENTE. Cha commuove. *Discorso commovente* significa anche *atto a commuovere*.

COMMOVERE. Lo stesso cha *Commuovere*.

COMMOVIMENTO. L'atto del commovere, il tumulto che nasce dalla commoziene.

COMMOVITORE. Che commove, cha può commovere, che suole commovere.

COMMOVITRICE. Femm. di *Commovitore*.

COMMOVITURA. Si trova tanto per *Commovimento*, che per *Commozione*.

COMMOVIZIONE. Lo stesso cha *Commozione*, ma poco comune.

COMMOZIONCELLA. Dim. di *Commozione*.

COMMOZIONE. L'effetto del commuovere. In Medicina indica la scossa violenta che ricevono alcuni organi per un colpo, una caduta, o simili, e per la quale talvolta se na sospendono le funzioni momentaneamente o per sempre, coma nel cervello, nel fegato, ec.

COMMUNIONE. Anticam. per *Comunione*.

COMMUNIRE. Aggiungere munizione, e quindi corroborare, rinforzare.

COMMUNITO. Add. Da *Communire*.

COMMUNO. Anticamanta per *Comuno*.

COMMUOVERE. Questa voce latina vale poco più che *Muovere*, od almeno *Muovere insieme*, e talvolta *Muovere in grado superlativo*; a figuratamente *Eccitare*, *Concitare*, *Levare a tumulto*. In questi significati si applica ai venti, al mare, al popolo, e simili. Nella nostra lingua però assunse coma proprio un senso traslato, ed è: *muovere la volontà di alcuno a far che che sia*; e più specialmenta si riferisce agli affetti, e soprattutto alla compassione. L'effetto del commuovere è appunto un certo movimento interno nella persona commossa, per cui si sente quasi trascinata a secondara l'affetto tumultuante.

COMMUTABILE. Cha si può commutara.

COMMUTAMENTO. L'atto e talvolta anche l'effetto del commutare.
COMMUTANTE. Che commuta.
COMMUTARE. Mutare una cosa in un'altra, sostituire una ad un'altra cosa. Si usa specialmente dai criminalisti quando in luogo d'una pena ne viene inflitta un'altra meno grave o nella sostanza o nella forma. Si trova usato il modo *commutare una cosa ad un'altra* invece che *in un'altra*.
COMMUTATIVO. Atto a commutare.
COMMUTATO. Add. Da *Commutare*.
COMMUTAZIONE. L'effetto e talvolta l'atto del commutare. In commercio è lo stesso che *Cambio;* ciò che si fa dando una cosa per averne un'altra. Non sembra poi esatta la significazione di *Commovimento*, *Turbolenza*, che la Crusca dedusse dall'esempio .... *battaglie e micidii, e grandi commutazioni di regni;* poichè qui si deve intendere *commutazione* per l'effetto della *turbolenza*, la quale per lo più cangia la forma del regno, modificando i patti fra i popoli ed i sovrani. In Astronomia chiamasi *angolo di commutazione* la distanza dalla terra o dal sole ad un pianeta ridotta sul piano dell'ecclittica.
COMO. Anticamente per *Come*.
COMOCLADIA (comoclàdia). Gr. *Ramo chiomato*. Sorta di piante che appartengono alle terebintacee, così dette dai loro rami coperti di foglioline vellutate. Hanno i fiori disposti in grappoli, a pennacchio.
COMODAMENTE. In modo comodo, con comodità. Sta per *Agevolmente*, ed anche per *Mediocremente*, parlando in ispecialità dello stato di fortuna.
COMODANTE. Che comoda. Vedi COMODATO.
COMODARE. Lat. Vedi ACCOMODARE.
COMODATAMENTE. Indica l'effetto del comodare, anzichè lo stato della cosa comoda.
COMODATARIO. Vedi COMODATO.
COMODATISSIMAMENTE. Superlativo di *Comodatamente*.
COMODATO. Lat. Add. Da *Comodare*. Più comunemente questa voce si adopera in sostantivo, qual nome proprio di un contratto che consiste nella prestazione gratuita di una cosa da restituirsi in natura ad un tempo determinato. Quegli che fa la prestazione dicesi *Comodante* o *Comodatore*, e quegli che la riceve *Comodatario*. Il nome viene dal tornar questa prestazione a comodo o vantaggio di chi la riceve.
COMODATORE. Vedi COMODATO. Si può usare anche per *Colui che comoda* o *suol comodare*, nel pieno significato di questo verbo.
COMODEVOLMENTE. Lo stesso che *Comodamente*. Si potrebbe meglio definire: *in modo che possa tornar comodo*.
COMODEZZA. Lo stesso che *Comodità*.
COMODISSIMAMENTE. Superlativo di *Comodamente*.
COMODISSIMO. Superlativo di *Comodo*.
COMODITA (comodità). Lat. Astratto di *Comodo* (vedi). Indica anche la cosa, lo stato, la situazione, il mezzo, il tempo, l'occasione che torna a comodo. Si usa per *Bisogno naturale*. *Fare comodità ad alcuno* significa *fargli cosa grata, utile, piacevole*. Il proverbio *la comodità fa l'uomo ladro* vuol dire, che *sovente si pecca, quando s'abbia l'opportunità di farlo*.

COMODO. Lat. Come sostantivo indica una certa convenienza tra le cose e l'uomo, per la quale questo non abbia a sentir da quelle alcuna molestia, ma anzi le trovi adatte pienamente a' suoi bisogni od a' suoi desiderii. Onde *avere i suoi comodi* significa: essere in uno stato di fortuna tale, che nulla manchi di ciò ch'è necessario ad una vita tranquilla, e che tenda più all'agiatezza ed alla superfluità, che alla deficienza od al bisogno. Soppone però sempre una certa moderazione; per lo che è probabile la formazione di questa voce dall'unione delle due latine *cum modo*. Riferita con queste idee astrattamente a qualsiasi cosa, corrisponde ad *Opportunità*, *Destro*, *Facilità d'esecuzione*, ed anche *Lentezza nelle operazioni*, per quella proprietà della natura umana di considerar bene tutto ciò che favorisce la sua inerzia. Trovasi altresì per *Comodato*, o meglio indica l'effetto di questo contratto; quindi *far comodo* significa *prestare*. Come addiettivo poi comprende i valori di *Convenevole*, *Utile*, *Opportuno*, sempre relativamente al principal significato di *Comodo* sostantivo. *Uomo comodo* si dice colui che ha uno stato di fortuna più che mediocre. *Esser comodo per una cosa* significa essere in situazione da poterla eseguir facilmente; *avere una cosa comoda* vuol dire averla alla mano. *Comoda* nell'uso si applica altresì a tutto ciò che abbia dimensioni un po' maggiori delle consuete, o che offra nelle sue parti quanto può tornare a comodo di chi deve farne uso; onde si dice *veste comoda*, *casa comoda*, ec. Finalmente si dicono *comode* tutte quelle cose che servono a facilitare il conseguimento di che che sia, così in bene come in male; quindi *comode* per chi le adopera si chiamano anche le persone dedite al ruffianesimo, allo spionaggio, e simili.
COMODUZZO. Diminutivo di *Comodo*.
COMPACITA (compacità). Nelle scienze naturali si usa questa voce per indicare la proprietà d'un corpo di aver le sue molecole molto ravvicinate fra loro.
COMPADRE. Lo stesso che *Compare*.
COMPADRONE. Padrone d'una cosa in compagnia di altri.
COMPAGE (còmpage). Voce latina, ch'equivale a *Congiunzione*, *Concatenazione*, *Commettitura*.
COMPAGINARE. Da *Còmpage*. Concatenare, unir saldamente; d'onde si fece *Scompaginare* per *Disciogliere*, *Sconnettere*.
COMPAGINE (compàgine). Lo stesso che *Còmpage*.
COMPAGNA. Anticamente per *Compagnia*. In Marineria si dice *compagna del biscotto* quel luogo in cui si conserva il biscotto. È poi femminile di *Compagno*.
COMPAGNACCIO. Peggiorativo di *Compagno*, intendendosi delle sue qualità cattive, od almeno inatte allo scopo della compagnia.
COMPAGNARE. Più comunemente si usa *Accompagnare*. È voce adoperata dagli antichi scrittori, e propria tuttora di parecchi dialetti.
COMPAGNATO. Add. Da *Compagnare*.
COMPAGNESCO. Aggiunto di ciò che si riferisce a compagno od a compagnia.
COMPAGNESSA. Femminile di *Compagno*, usata per ischerzo invece di *Compagna*.
COMPAGNETTO. Diminutivo di *Compagno*, tanto relativamente all'età, che alle sue presta-

zioni a pro della compagnia. Talvolta è anche vezzeggiativa.

COMPAGNEVOLE. Aggiunto di chi ama la compagnia, che cerca spesso di trovarsi in compagnia; ed anche di tutto ciò che si riferisce a compagnia.

COMPAGNEVOLMENTE. In modo compagnevole, ed anche in compagnia.

COMPAGNIA. Da *Compagno* (vedi). Unione di due o più persone; ed indica tanto la brigata sollazzevole, quanto le persone che si uniscono per qualsiasi scopo; quindi *tener compagnia ad alcuno* significa *star con lui per conversare*, o per altro motivo. Si può dire voce generica, che comprende nel suo significato quelli di *Compagno, Maglie, Morita, Conversazione, Confraternita; Confederazione, Congregazione di frati o d'uomini studiosi, Comunanza in qualche negozio*, ec.; alle quali voci si può, a seconda dei casi, sostituire *Compagnia*. Vale altresì: determinato numero di soldati sotto un particolar capitano, sia per guerreggiare, sia, come si faceva un tempo, per predare e taglieggiare i paesi; e numero di commedianti bastevole per recitare in un teatro, ec. *Far compagnia* equivale tanto a *tener compagnia*, quanto a *mettersi in società di commercio e d'affari*. *Pigliar danari a compagnia d'ufficii* è lo stesso che *pigliarli in società*. Avverbialmente *In compagnia, Di compagnia* vale *Insieme, Unita ad altri, Al pari*, e simili.

COMPAGNO. Colui ch'è unito ad altri per qualsiasi motivo. Alcuni vogliono formata questa voce dalle due latine *cum pane*, perchè i compagni hanno comunità di vitto; altri la traggono da *campagus* o *compaganus*, che vale *di uno stesso villaggio*; altri da altre fonti. Ma sembra meno improbabile l'origine in *Compo*, quasi che prima siasi detto in latino barbaro *componium*, riferendolo ai soldati che militano insieme, e stanno uniti in un medesimo campo; allo stesso modo che *camerata* indicò quelli che abitano in una medesima camera: tanto più che il significato di *Compagnia* per *determinato numero di soldati* è il più antico. Si chiama poi *Compagno* colui che accompagna o fa compagnia ad altri; talvolta sta per *Uomo* semplicemente; tal altra non è che una denominazione amorevole, di confidenza, amorevoli e confidenti essendo per lo più fra loro i compagni. Si usa altresì per indicar quello ch'è unito ad altri fisicamente, quand'anche no 'l sia moralmente; tali sono i condannati ad uno stesso lavoro. Si applica anche a cosa che per natura è d'ordinario unita ad altra cosa, come dicendo: *la semplicità è compagna dell'innocenza, l'adulazione della viltà*, ec. Addiettivamente sta per *Uguale, Simile*, applicato anche a cose inanimate.

COMPAGNONE. Accrescitivo di *Compagno*, tanto riguardo alla grandezza del fisico, che alla facilità di associarsi ad altri specialmente per far compagnia sollazzevole. Anzi nell'uso più comune d'oggidì corrisponde ad *Uomo gioviale, piacevole, che sta volentieri in compagnia, che tiene allegra la brigata*. Qualche antico usò *compagnone* per *compagno*.

COMPAGNUZZO. Diminutivo di *Compagno*, negli stessi significati nei quali *Compagnone* è accrescitivo.

COMPANATICA (companàtica). Lo stesso che *Companatico*.

COMPANATICO (companàtico). Sotto questa denominazione si comprende tutto ciò che si suol mangiare col pane, come indica la voce.

COMPARABILE (comparàbile). Che si può comparare.

COMPARAGGIO. Lo stesso che *Comparàtico*.

COMPARAGIONE. Lo stesso che *Comparazione*.

COMPARANTE. Che compara.

COMPARARE. Mettere a paro, tanto nel senso di *confrontare per vederne la convenienza o la disconvenienza*, quanto in quello di *agguagliare, assimigliare, giudicar se una cosa possa stare a paro di un'altra*. In questo secondo significato non si prende generalmente la parità in senso assoluto, giacchè si comparano anche le cose che non sono assolutamente uguali; ma s'intende però sempre che la differenza sia piccola. Si usa pure per indicare i punti di rassomiglianza di cose o persone di natura o specie diversa nelle loro rispettive azioni o relazioni; come sarebbe dicendo, che un guerriero gagliardo di mezzo ai nemici rassomiglia un lione affamato fra una greggia numerosa. In neutro passivo vale *mettersi a paragone, a confronto*. Le Giunte Veronesi danno *Comparare* alla latina per *Procacciarsi* nell'esempio: ... *per la quale egli potea comparare il regno del cielo eterno, si ne compera e merita l'inferno*; ma sembra che si debba leggere *comperare*.

COMPARATICO (comparàtico). La parentela spirituale che hanno tra loro i compari, intendendosi di quelli che han tenuto a battesimo od a cresima un fanciullo, rispetto ai genitori di questo. Si applica però anche all'affinità fra più persone che hanno tenuto insieme un fanciullo al sacro fonte.

COMPARATIVAMENTE. In modo comparativo, relativamente, cespettivamente.

COMPARATIVO. Che serve a comparare, specialmente nel senso di *far paragone*. In Grammatica si chiama *comparativo* quell'aggiunto che indica un eccesso od una diminuzione in confronto del positivo; così *migliore* e *peggiore* sono comparativi che si riferiscono al positivo *buono*. Generalmente nella nostra lingua i comparativi si formano premettendo al positivo le particelle *più, meno*. E poi aggiunto di tutto ciò che si può ravvicinare, e farne un confronto, un parallelo; così si usa *quadro comparativo delle ricchezze, delle produzioni, delle armate* ec. d'una nazione rispetto ad un'altra.

COMPARATO. Add. Da *Comparare*.

COMPARAZIONCINA. Diminutivo di *Comparazione*. *Fare* uno *comparazioncina* significa *fare un confronto*, a mo' d'esempio, se anche la comparazione non sia affatto adottata.

COMPARAZIONE. L'atto del comparare, precisamente nel senso di *confrontare più cose per veder se convengono o disconvengano*. Sta anche per *Similitudine*; onde *fare una comparazione* significa *addurre cosa che passa servir d'esempio*. Si applica altresì alle parole con le quali si fa la comparazione, ed alle idee che rappresentano. In Grammatica vale *qualità di comparativo*. Avverbialmente *A comparazione, In comparazione* significa *in proporzione, a paragone, appetto*. *Senza comparazione* è lo stesso che *Oltre ogni comparazione, A dismisura*.

COMPARE (compàre). Lat. Quegli che tiene

altrui a battesimo o a cresima è detto *compare* dai genitori del battezzato o cresimato, quasi padre in loro compagnia, promettendo, quando vi sia necessità, di farne le veci. Lo stesso nome si dà al padre del fanciullo da chi lo tenne a battesimo o a cresima; ed anche fra loro da quelli che lo tennero in compagnia. Si usa altresì come semplice denominazione affettuosa, ed indicante intrinsichezza. Talvolta sta per ischerzo e quasi per derisione. *Compare alla romanesca* significa che tra i compari vi è gran dimestichezza.

COMPARENZIA (comparènzia). Si registrò nelle Giunte Veronesi in significato di *Comparazione;* ma, se anche vi fosse più d'un esempio, la stessa desinenza dà a questa voce una certa impronta antiquata, per la quale non si adotterebbe così facilmente da uno scrittore moderno.

COMPARIGIONE. L'atto del comparire, specialmente nel significato di *presentarsi in giudizio*.

COMPARIMENTO. Lo stesso che *Comparizione*.

COMPARIRE. Lat. Nel natural significato non si saprebbe notar differenza fra *Comparire* ed *Apparire*. Tuttavolta in alcuni casi si adopera più propriamente l'uno che l'altro di questi verbi: così parlando di cosa straordinaria che si presenti alla nostra vista, si usa piuttosto il secondo che il primo; e viceversa, se si tratta di persona o di cosa che faccia bella mostra di sè, e di cui si voglia indicar più l'apparenza superficiale, che la sostanza. *Apparire* unisce quasi sempre l'idea opposta del *Disparire;* ciò che di rado ha luogo in *Comparire:* gli Dei appariscono, gli uomini compariscono; l'apparizione è momentanea, la comparizione spesso si cangia in permanenza. Ambidue però indicano un'azione inaspettata. *Comparire* ha altresì un valor particolare presso i giuristi, e vale *presentarsi in giudizio*. Si dice che un lavoro comparisce, quando si compie più tosto che non si pensava. *Comparire* si applica altresì a cosa che riesca maggiore dell'aspettazione.

COMPARISCENTE. Fu usato nello stesso significato di *Appariscente*, che fa bella mostra.

COMPARISCENZA. All'idea del comparire unisce quella di una bella comparsa. *Far comparisceaza* vale *far che una cosa riesca maggiore dell'aspettazione.*

COMPARISCIONE. Chi l'userebbe fra i moderni per *Comparazione?*

COMPARITA (comparita) L'atto del comparire, la mostra che fa di sè una cosa comparendo.

COMPARITO. Add. Da *Comparire.*

COMPARIZIONE. Lo stesso che *Comparigione*, ma oggi più comune.

COMPARSA. Lo stesso che *Comparita*, ma è più comunemente adottata. Sta per *Venuta*, *Arrivo;* ed anche per *Appariscenza* Come termine giuridico, vale *citazione a comparire in giudizio*, come pure l'*atto del comparire* medesimo. Nelle commedie si dicono *comparse* quelle persone mute che servono agl'interlocutori.

COMPARSO. Lo stesso che *Comparito.*

COMPARTECIPARE. Da *Compartecipe.* Partecipare ad una cosa insieme con altri.

COMPARTECIPE (compartècipe) Lat. Che partecipa insieme con altri ad una cosa. Sembra che questa voce nulla significhi più di *Partecipe*, giacchè quando si ha parte in che che sia, ne viene di conseguenza l'essere in compagnia d'altri.

COMPARTICIPARE. Lo stesso che *Compartecipare.*

COMPARTIMENTO. L'atto e l'effetto del compartire. In Architettura si dicono *compartimenti* gli spazii destinati a qualche ornato così nei pavimenti, come nelle pareti, nelle vòlte, nelle facciate d'un edifizio.

COMPARTIRE. La Crusca: *Distribuire, Dividere, Far le parti.* Questi significati entrano in *Compartire*, ma sempre congiunti ad un'idea di ordine e di ragionata distribuzione; laonde *si comparte* la materia che deve formare un'opera, gli uflicii tra più persone, le ore a seconda delle occupazioni ec, affinchè tutto riesca a buon fine. Sta per *Comunicare, Dare;* onde *si compartono* i consigli, gli onori, e simili: ma anche in ciò si comprende una specie di ordinata distribuzione.

COMPARTITO. Add Da *Compartire*. Si trova in sostantivo per *Compartimento.*

COMPARTITORE. Che comparte, che suol compartire, che può compartire.

COMPARTITURA. L'effetto del compartire, la distribuzione che risulta dal compartimento.

COMPARTO. Comprende i significati di *Compartimento* e di *Compartitura.*

COMPASCUO. Lat. È aggiunto di campo che serve di pascolo comune.

COMPASSAMENTO. Nelle operazioni militari questa voce indica la regola, secondo cui si devono distribuire i fornelli d'una mina. Si potrebbe usar per indicare l'atto del compassare.

COMPASSARE. Misurar col compasso. Questo è il senso proprio; metaforicamente poi vale: esaminare una cosa scrupolosamente, e valutarla quasi a misura di compasso; e riferito al morale, vuol dire: regolar le proprie azioni secondo le norme del retto e del giusto. In questi sensi traslati però si adopera quando si voglia notare una specie di affettazione. *Compassar la carta*, in Marineria, è lo stesso che *puntar la carta* *Compassare un luogo* vale *percorrerlo in tutti i sensi,* quasi misurandolo col passo.

COMPASSATO. Add. Da *Compassare.*

COMPASSIONAMENTO. L'atto del compassionare.

COMPASSIONANTE. Che compassiona, che muove a compassione.

COMPASSIONARE. Aver compassione. Può usarsi anche nel significato di *muovere a compassione.*

COMPASSIONATORE. Che compassiona, che sente compassione, che per natura si muove facilmente a compassione.

COMPASSIONE. Lat. Dolore del male altrui, per lo che ci si rende comune il soffrir degli altri; come significa propriamente *Compassione*, che vale *patimento in compagnia.* La compassione è indizio di bell'animo, rara a trovarsi ingenua, spesso simulata dall'ipocrisia, propria per lo più di chi è impotente a giovare. Si dice che una cosa fa compassione, quando non corrisponde allo scopo cui è diretta, che non produce l'effetto che si credeva. In Medicina si chiama *compassione* la corrispondenza simpatica di due organi, per la quale uno soffre al soffrire dell'altro.

COMPASSIONEVOLE. Aggiunto tanto di chi è in istato di destar compassione in altri, quanto di chi sente facilmente compassione.

COMPASSIONEVOLISSIMO. Superlativo di *Compassionevole.*

COMPASSIONEVOLMENTE. Con compassione, io modo compassionevole.

COMPASSIVO. Atto a compatire, ad aver compassione.

COMPASSO. Questa voce, che abbiamo comune coi Francesi, Spagnuoli e Provenzali, e la cui origina non oltrepassa le medie latinità, si fa provenire dal verbo latino *comparare*, nel significato di *confrontare* Indica uno strumento formato per lo più di due aste d'ottone terminate in una punte d'acciajo, ed unite nell'estremità opposte alle punte con un nodo o ceroiera, che dicesi *testa del compasso*, mediante la quale le aste possono aprirsi e chiudersi, arrestandosi e quelle distanse che occorre. Serve a prender misure e a descrivere circoli. Varie sono le specie di compassi, che dalle loro particolare conformazione ricavono diversi aggiunti; come *geometrico*, *nautico*, *di proporzione*, *curvo*, *d'agrimensore*, *da falegname*, ec. In generale ogni professione ha il suo compasso, le cui forme dipende dell'uso che se ne deve fare. In Marineria si chiama *compasso di variazione* una bussola portatile; *compasso assimuttale*, se alla scatola della bussola si aggiunge un circolo graduato; *compasso da puntar la carta*, un compasso le cui gambe si prolungano al di là della testa, formando un angolo opposto al vertice, e portando un arco graduato che misura l'angolo stesso, e quindi anche quello delle gambe inferiori.

COMPASTOJO. I tessitori di panni chiemano così la bacchatta del telajo.

COMPATIBILE. Che si può compatire, che merita compatimento. Si dicono *compatibili* quelle cose che possono stare insieme senza che vi sia disconvenienza almeno multo sensibile.

COMPATIBILITA (compatibilità). Astratto di *Compatibile*, riferito a cose che non sono tanto difformi, che non possano stare insieme.

COMPATIBILMENTE In modo compatibile, in modo che non ne nasca grande disconvenienza.

COMPATIMENTO L'atto e l'affetto del compatire; il sentimento che si prova nel compatire; l'indulgenza che si accorde compatendo. Vedi COMPATIRE.

COMPATIRE. Nel suo valor naturale significa *patire insieme*, e nella sua applicazione non differisce da *Compassionare*. Ma l'uso gli attribui una significazione alquanto diversa; poichè si riferisce ad errore o colpa leggera, piuttosto che a sofferenza o patimento io chi è compatito, e racchiude i significati di *Scusare*, *Perdonare*, sempre in riguardo alle circostanze che facero commettere l'errore, per le quali non si può attribuire a pravità d'intenzione, ma piuttosto e frelezze di natura. L'adulazione portò più oltre il senso di *Compatire*, dicendosi che i superiori compatiscono gl'inferiori anche quando rendono loro giustizia; nel qual caso si riferisce alla parvità dei meriti in confronto di quelli che li calcolano, dichiarendoli quasi indegni dello sguardo di chi, per essere io posto eminente, dovrabb'essere fornito delle più esimie qualità.

COMPATITO. Add. De *Compatire*.

COMPATRIOTA. D'una medesima patria.

COMPATRIOTTA. / **COMPATRIOTTO.** } Lo stesso che *Compatriota*.

COMPATTO. Lat. *Connesso*, *Concatenato*. È termine della scienza naturali, ed è aggiunto di corpo che abbia molta materia sotto piccolo volome, cioè che sia molto denso, poco poroso. Si dice anche di uomo polpacciuto a ben proporzionato. In Fisiologia si chiama *tessuto compatto* la parte più dura e più densa delle ossa. Presso i legisti vale *Convenzione*, ed allora proviene da *Patto*, significando *patto fatto insiame*, *patto che obbliga a vicenda*.

COMPAZIENTEMENTE. Lo stesso che *Pazientemente*.

COMPAZIONE. Astratto di *Compatto*. Lo stesso che *Compacità*.

COMPENDIARE. Ridurre in compendio.

COMPENDIARIO. Lat. Aggiunto di cosa fatta in compendio.

COMPENDIATO. Add De *Compendiare*.

COMPENDIO. Latino. Il significato proprio è *risparmio*. Nella nostra lingua ha soltanto un senso traslato, applicandosi alle opere scritte ed ai discorsi, quando in brevi parole comprendono molta cosa; quindi si fanno compendii spesso più utili delle opere voluminose. Un compendio ben fatto ha un pregio poco minore dell'opera originale.

COMPENDIOSAMENTE. In compendio.

COMPENDIOSISSIMO. Superlativo di *Compendioso*.

COMPENDIOSO. Lat. Fatto in compendio.

COMPENSABILE. Che si può compensare.

COMPENSAGIONE. Lo stesso che *Compensazione*.

COMPENSAME. Qualche antico per *Compensamento*.

COMPENSAMENTO. L'atto del compensare, e la cosa con che si compensa.

COMPENSARE. Lat. Propriamente vale *pesare insieme*, io modo che i pesi si agguaglino. Presso di noi ha soltanto un senso traslato, e vale *dare il compenso* Vedi COMPENSO. Sta anche per *Calcolare*, *Computare*.

COMPENSATAMENTE. Si trova usato nello stesso significato di *Pensatamente*.

COMPENSATO. Add. De *Compensare*.

COMPENSATORE. Che compensa, che può compensare, che suol compensare. Dai fisici si chiama *pendulo compensatore* quello ch'è costrutto in modo di render nulla l'influenza della temperatura sul numero delle oscillazioni. Vedi COMPENSAZIONE.

COMPENSATRICE. Femminile di *Compensatore*.

COMPENSAZIONE. Lat. Nel suo valor primitivo indica la giunta di pesi che si fa ad un piatto d'una bilancia, perchè si equilibri. Da questo senso ne venne il traslato che nella nostra lingua si cangiò in proprio, significante la contrapposizione d'un danno ad un vantaggio di egual valore, d'un debito ad un credito di egual somma, d'un demerito ad un merito di egual considerazione, e simili; sicchè fra loro si elidano, e si possano considerar nulli. In Fisica si chiamano *orologi a compensazione* quelli, il pendulo dei quali è costrutto con metalli di diversa dilatabilità, talmente disposti e proporzionati, che l'azion del calorico, per cui si dilatano i corpi, riesca nulla riguardo alla lunghezza del pendulo stesso. Anche negli orologi da saccoccia s'introdusse un particolare meccanismo per questo medesimo effetto.

COMPENSO. Lo stesso che *Compensazione*; se non che si può dire che *Compensazione* indica

più propriamente l'atto del compensare, e *Compenso* l'effetto, cioè la cosa che serve a compensare. In Medicina è lo stesso che *Rimedio*. Negli affari amministrativi si chiama *Compenso* la somma che si dà a chi che sia per aver prestata l'opera sua.

COMPERA (cómpera). Quel particolare commercio, quella specie di cambio, in cui si dà una cosa rappresentativa un prezzo nominale, quel è la moneta, per avere un'altra cosa qualunque. Indica tanto l'atto del comperare, quanto il contratto che si fa quando si compera, come pure la cosa comperata.

COMPERAMENTO. L'atto del comperare.

COMPERANTE. Che compera.

COMPERARE. Lat. Fare una compera, dare una cosa che ha un valor nominale, cioè il danaro, per avere il possesso di altra cosa che si reputi d'egual valore. Si dice però anche dell'acquistare che che sia con altro, che con danaro, usandosi egualmente in senso fisico come in morale; così *comperarsi le felicità, le sventure, il paradiso*, e simili. Entra nei modi di dire: *comperare a novello od in erba*, che vale: fare il contratto di comprita d'alcuni frutti prima che sieno maturi; *comperar la gatta in sacco*, cioè una cosa senza vederlo, ed anche creder ciecamente tutto ciò che si dice; *comperar brighe, affanni*, e simili, *a danar contanti*, che significa cercarle a bella posta; *comperare e non vendere*, che si applica a chi sta ascoltando senza mai dare alcuna notizia; ec.

COMPERATO. Add. Da *Comperare*.

COMPERATORE. Che compera, che suol comperare.

COMPERATURA. Lo stesso che *Comperazione*.

COMPERAZIONE. Anticamente per *Comparazione;* ma niuno oggidì ne farebbe uso, dovendosi determinare il più che sia possibile il valore speciale delle parole. È vero che *Comperare* e *Comparare* significano una stessa cosa, poichè comperando si compara ciò che si dà con ciò che si riceve; ma l'uso divise con una forte linea di demarcazione il valore dell'uno e dell'altra di queste due voci e delle loro affini, per lo che sarà saggissima cosa il rispettarla.

COMPERO (cúmpero). Lo stesso che *Comperato*.

COMPETENTE. Lat. Che compete, specialmente nel significato di *convenire, essere conveniente*. Si dice *Autorità competente* in una questione quel magistrato a cui fu attribuita la facoltà di decidere sulla medesima.

COMPETENTEMENTE. In modo competente, convenevole.

COMPETENZA. L'atto del competere, la gara e l'opposizione che nascono dal competere. Sta pure per *Convenevolezza, Convenienza;* e talvolta per una specie di diritto, come quando si dice: *è di mia competenza, non è di sua competenza. Andare a competenza* è lo stesso che *Competere. Essere una cosa di competenza d'un'Autorità*, significa che a quest'Autorità fu conferita la facoltà di giudicare della medesima. *Competenza*, nel linguaggio del Foro ed amministrativo, indica la somma di danaro che alcuno ha diritto di esigere per le sue prestazioni in affari d'ufficio.

COMPETERE (cempètare). Lat. Il senso proprio è: *domandare una cosa in compagnia d'altri, cercando ciascuno d'ottenerla per sè;* per lo che comprende i sensi di *Gareggiare, Quistionare, Disputare, Opporsi*, e simili. E siccomo chi compete con altri ha per lo più, od almeno dovrebbe avere, le qualità necessarie per la quali gli si convenga la cosa richiesta, così per traslato si dice che lo tal cosa compete al tale, cioè gli conviene, gli è propria, ha diritto per conseguirla.

COMPETITORE. Che compete, che può competere, che suole competere, specialmente nel senso di *Gareggiare, Concorrere con altri ad oggetto di conseguire una cosa*. Sta anche per *Emulo*, cioè tale che può stare a paro, e merita egualmente lode, premio, dignità, e simili.

COMPETITRICE. Femm. di *Competitore*.

COMPIACENTE. Che concorre con altri a procurare a chi che sia un piacere, che si presta facilmente agli altrui desiderii. Vedi COMPIACERE.

COMPIACENTISSIMO. Superlativo di *Compiacente*.

COMPIACENZA. Propriamente non vale altro che *Piacere*, finchè si riferisce a sè stesso; riferita ad altri, indica quell'affetto pel quale si prova piacere del bene altrui, cioè si concorre nello stesso piacere. *Fare una cosa per compiacenza* vuol dire *per far piacere ad altri*. Talvolta da quest'ultimo significato passa a ricever quello di *Adulazione;* onde *andare a compiacenza di alcuno* significa *adularlo*.

COMPIACERE. Lat. Propriamente si riferisce a cosa che piaccia contemporaneamente a più di uno, benchè talvolta stia per *Piacere* semplicemente. Nella nostra lingua, quando è attivo, significa *far cosa che rechi piacere ad altri;* e quando è passivo, vuol dire *prender gusto e piacere in una cosa*. Tanto in un caso che nell'altro si può dire che concerna nel piacere più d'uno, poichè nel primo prova piacere tanto chi fa la cosa grata, quanto chi ne sente l'effetto; e nel secondo si distingue chi parla quasi in due persone, cioè come direbbero i filosofi l'*io* dal *me*, stantechè dicendo *io mi compiaccio* è lo stesso che dire *io fo piacere a me medesimo*. *Compiacersi di una cosa* vale anche *Provar piacere di averla fatta*. Ha poi due altri significati: in attivo, riferito a donna, vuol dire *far copia di sè;* ed in passivo corrisponde a *degnarsi*, applicandosi sempre a persona che pel suo grado, per la sua dignità, pe' suoi meriti faccia quasi una grazia singolare procurando l'altrui piacere.

COMPIACEVOLE. Atto a compiacere, e talvolta a dar piacere semplicemente.

COMPIACIMENTO. L'atto e talvolta l'effetto del compiacere.

COMPIAGNERE. In attivo vale *piangere con altri;* ed in passivo corrisponde a *far conoscere ad altri ciò che torna d'aggravio* o *di dispiacenza*. Differisce da *Compassionare* soltanto nel grado, essendo molto più facile e più comune il compiangere, che non è il compassionare. Trovasi per *Piagnere* semplicemente.

COMPIAGNITORE. Che compiagne, che suole compiagnere, o compiagnersi.

COMPIANGERE. Lo stesso che *Compiagnere*, ma più comune.

COMPIANTA. Anticamente per *Compianto*, usato come sostantivo.

COMPIANTO. Add. Da *Compiangere*. In forza di sostantivo indica l'atto del compiangere.

COMPIEGARE. Piegare una cosa con altra cosa; come una lettera in altra lettera.

COMPIEGATO. Add. Da *Compiegare*.

COMPIERE (cómpiere). Lat. Nel primitivo significato vale *empiere fino al colmo*. Si trasportò poi ad indicare che una cosa sia giunta al punto cui doveva pervenire, che nulla più le manchi per essere ciò che deveva essere. E con altro traslato si usò per *Finire, Giungere a termine di che che sia, Impiegare, Consumare*. Entra nei modi di dire: *compiere un disegno*, per *mandarlo a termine; compier la regola*, per *osservarla; compiere un voto*, per *adempirlo*.

COMPIETA. L'ultima delle Ore canoniche, così detta perchè dà compimento all'Uffizio divino. Si adopera anche pel tempo in cui si recita. *Cantare il vespro e la compieta ad uno* vale *fargli una intemerata*. *Sonar compieta avanti nona* significa *fare una cosa prima del debito tempo*.

COMPIGLIARE. In neutro passivo indica il pigliarsi od unirsi insieme di alcune cose in modo di formare una sola massa. Così i vapori pel freddo si compigliano, e fannosi neve; così i capelli si compigliano, producendo quella particolare malattia che chiamasi *plica*. Si trova, ma di rado, in attivo nel significato di *comprendere, abbracciare*.

COMPIGLIO (compíglio) Anticamente per *Alveare*. Lo stesso che *Coviglio* (vedi).

COMPILAMENTO. L'atto del compilare.

COMPILARE. Lat. Propriamente vale *raccogliere più cose, formandone un tutto*. Nell'uso più comune però si applica a scritti, ad opere letterarie, e specialmente a quelle nelle quali si raccolgono molte cose sparse in altre opere, quali sono i dizionarii, i giornali, i codici, e simili.

COMPILATAMENTE. In modo compilativo, per via di compilazione.

COMPILATIVO. Atto a compilare.

COMPILATO. Add. Da *Compilare*. Sta anche per *Compiuto*, ma non molto bellamente.

COMPILATORE. Che compila, che suol compilare, che ha compilato.

COMPILATURA. Lo stesso che *Compilazione*; ma si applica piuttosto alla cosa compilata, che all'atto del compilarla.

COMPILAZIONE. L'atto del compilare, ed anche la cosa compilata, cioè quello che risulta dalla compilazione.

COMPIMENTO. L'atto del compire, e spesso anche l'effetto, lo stato della cosa compiuta.

COMPIRE (compire). Lo stesso che *Compiere*. Sta anche per *fornir d'ogni cosa necessaria*.

COMPITAMENTE. In modo compito, e specialmente con compitezza.

COMPITARE. Lo stesso che *Computare*. Ma più comunemente si applica questo verbo all'azione di accoppiar le lettere e le sillabe, per poi pronunciar l'intera parola; così fanno i fanciulli quando cominciano a leggere, computando in certo modo quante lettere e quante sillabe concorrono alla formazione di una parola.

COMPITAZIONE. L'atto del compitare, nel significato di *accoppiar le lettere*.

COMPITENTE. Qualche antico per *Competente*, ma non merita imitazione.

COMPITEZZA. Deriva da *Compire*, ed è lo stesso che *Compimento*, in ispecialità riferito allo stato della cosa compiuta. Questo è il senso proprio; ma oggidì si adopera quasi esclusivamente nel traslato, che corrisponde a *compimento di educazione, di urbanità, di cortesia*.

COMPITISSIMAMENTE. Superl. di *Compitamente*.

COMPITISSIMO. Superlativo di *Compito*.

COMPITO (cómpito). Lo stesso che *Cómputo*, ma da non usarsi. Vale anche *Lavoro di determinata quantità*; onde *dare il compito, avere il compito*, e simili, vale *dare* od *assumere un lavoro determinato*, così detto forse perchè si computa quanto lavoro si possa fare in un dato tempo. Di qua l'altra frase *avere una cosa a compito*, cioè *misuratamente*. *Leggere a compito* vuol dir *compitando*. Vedi COMPITARE.

COMPITO (compito). Add. Da *Compire*. Sta pure nel senso traslato di *Compitezza*. V. COMPIUTO.

COMPITORE. Che compie, che può compire, che ha compito. Nelle arti si dice di chi dà il compimento a qualche opera, ed equivale a *Finitore*.

COMPITURA. I medici ed i veterinarii danno questo nome al seme dell'animale.

COMPIUTAMENTE. In modo compiuto, senza che nulla vi manchi.

COMPIUTO. Nella Giunta Veronese si registra questa voce in forza di sostantivo per *Compimento*, colla nota di antica. Come addiettivo viene dal verbo *Compiere*, e si aggiunge a cosa cui nulla manchi relativamente a quello di che si parla; ed assolutamente nulla di ciò ch'è proprio della sua natura. Riferito ad uomo o ad animale, significa che giunse al suo pieno sviluppo. In Botanica si dice *fiore compiuto* quello ch'è fornito di calice, corolla, ed organi sessuali, così maschili come femminili. Nel senso traslato di *Compitezza* si adopera *Compito* più volentieri che *Compiuto*. Si trova anche nel significato di *Empiuto*; ma benchè queste due voci abbiano un'affinità perchè racchiudono ambedue l'idea di *pienezza*, di *niuna mancanza*, pure essendovi notabili varietà sotto altro aspetto, è bene distinguerle anche nel loro assoluto valore.

COMPLACENZIA. Voce antica e di conio latino, a cui si sostituì *Compiacenza*.

COMPLANAZIONE. Lat. Lo stesso che *Appianamento*, ma si riferisce soltanto all'atto dell'appianare.

COMPLATONICO (complatònico). Compagno d'altri nel seguire la filosofia platonica. Sta anche semplicemente per *Platonico*, significando *compagno di Platone*, cioè che conviene con questo filosofo in una opinione, in un principio, ec.

COMPLEMENTO. Lat. Nel suo vero significato non differisce punto da *Compimento*. Nulladimeno si adopera soltanto in generale per indicar ciò che manca a che che sia per formare un tutto; ed in particolare in Geometria per denotar la differenza che passa fra un angolo qualunque e l'angolo retto.

COMPLEMENTARIO. Dopo la rivoluzione francese si dissero *giorni complementarii* quelli che completavano l'anno repubblicano.

COMPLESSIONALE. Aggiunto di ciò che si riferisce a complessione.

COMPLESSIONARE. Dare una determinata complessione.

COMPLESSIONATO. Add. Da *Complessionare*. Aggiunto di ciò che ha una determinata

complessione. *Bene* o *male complessionato* significa *robusto* o *debole*. Vedi alla voce COMPLESSIONE.

COMPLESSIONE. Fra i parecchi valori che attribuirono i Latini a questa voce, vi fu anche quello di *riunione*, e con questo passò presso i medici a significare la riunione dei caratteri fisici che presenta un individuo; laonde si dice che un tale ha buona o cattiva complessione, è di forte o debole complessione, secondo che apparisce dotato di robustezza o gracilità. Si avverta che questo significato si limita alla sola apparenza, poichè spesso uno di aspetto gracile è più forte e resiste più alle fatiche di chi sembra bene complessionato. Riferita a cose, per lo più vale semplicemente *Qualità*. In Rettorica è nome d'una figura, per la quale le parole che comincia alcuni brevi sentimenti è sempre la stessa, e sempre le stessa quella che li termina. Finalmente l'uso lo adopera nel significato principale della voce latina, cioè di *complicazione, avviluppamento*.

COMPLESSO. Latino. Come sostantivo corrisponde a *Complicazione*, e talvolta anche ad *Amplesso*. Peraltro nella scienza, nelle arti e nell'uso indica l'unione di molte cose distinte, considerate sotto un solo punto di vista. Dai notomisti si dà questo nome a due muscoli della testa, distinguendoli cogli aggiunti *maggiore* e *minore*. In addiettivo ritiene il significato primo, applicandosi a ciò che riunisce più oggetti distinti; così in Aritmetica si dicono *numeri complessi* quelli che sono di diversa specie, cioè che si riferiscono ad una diversa unità, come lire e soldi; tese, piedi, linee e punti; ec. In Algebra *quantità complesse* chiamansi quelle che risultano di più termini congiunti coi segni *più* e *meno*. Finalmente nel significato principale di *Complessione* corrisponde a *Membruto, Pieno di carne*.

COMPLETARE. L'uso trasse da *Completo* questo verbo, e lo fece di pubblica ragione. Significa *render completo*.

COMPLETIVO. Che può compiere.

COMPLETO. Lo stesso che *Compiuto*. Però si applica per lo più ad un tutto che risulti di parti distinte, e non sempre assolutamente necessarie alla sua esistenza; così dai militari si dice *completo* un reggimento, quando è composto del numero stabilito di soldati, benchè ritenga lo stesso nome quand'anche non vi sia esattamente quel numero; ed in Algebra si dice *completa* un'equazione la quale contenga tutte le potenze della variabile, cominciando dalla massima che ne determina il grado, fino alla potenza zero. Sta altresì per *Pieno*, cioè tale a cui nulla si possa aggiugnere; come *vittoria completa, sagrifizio completo*, ec.

COMPLICATO. Lat. Piegato insieme ad altra cosa; quindi in generale è lo stesso che *Compiegato*. Ma nell'uso questa voce corrisponde ad *Intralciato*, cioè risultente di parti talmente fra lor collegate, che difficilmente si può vederne la concatenazione. In Medicina si dice *malattia complicata* quella che si manifesta unitamente ad altra malattia, o ad alcun accidente.

COMPLICAZIONE. Ammasso ed intralciamento di più cose. La *complicazione* essendo il contrario di *semplicità*, offre sempre un'idea di difetto, essendo spesso causa che le cose, alle quali si riferisce, non pervengano allo scopo cui devono tendere. In Medicina significa la riunione di molte malattie, o di molte circostanze accidentali estranee alla malattia primitiva.

COMPLICE (còmplice). Lat. Che ha parte in un'azione qualunque. Peraltro non si adopera che in senso malo, parlandosi di delitti, di attentati, e simili.

COMPLICITA (complicità). Astratto di *Complice*. La parte che prende alcuno in un'azione cattiva; la reità di chi è complice in un delitto. Vedi COMPLICE (còmplice).

COMPLIMENTARE. Far complimenti.

COMPLIMENTARIO. In commercio si dà questo *nome* a chi fa le veci di colui che rappresenta la ditta, accogliendo le persone che vi si recano per trattare di affari. Vedi COMPLIMENTO.

COMPLIMENTATO. Add. Da *Complimentare*.

COMPLIMENTO. Nel suo vero significato non differisce da *Complemento*, nel valor di *Compimento*. Ma l'uso attribuì a questa voce il senso di *atto riverente ed ossequioso*, e fin qui ritiene quello di *compimento*, poichè il riverire ed ossequiare chi merita indica il compimento della educazione, dell'urbanità, della civiltà. Ma siccome in ciò che si manifesta con puri atti è facile confondere la realtà coll'apparenza, così si restrinse l'espressione di *Complimento* a quelle attestazioni ed officiosità che si fanno tra le persone educate, o che almeno vantano educazione, per paro effetto di costume, senza che per lo più vi corrisponda le persuasione di ciò che si fa o che si dice. Dai mercanti si dice che ha il complimento in un negozio colui che ha la direzione degli affari.

COMPLIMENTOSO. Ch'è pieno di complimenti, che fa molti complimenti.

COMPLIRE. Sta per *Adempiere, Soddisfare, Compire*; e di que il detto: *la tal cosa mi comple*, cioè *mi soddisfa, mi conviene, mi torna bene il farla*; ed il contrario dicendo *non mi compla*. Si attribuì poi a questo verbo il significato di *Complimentare*.

COMPLITO. Add. Da *Complire*.

COMPLORAZIONE. Pianto unito al pianto altrui.

COMPLOTTO. Si usa in parecchie provincie per indicare la riunione di due o più persone a fine di concertare un delitto, un male. Queste voce facilmente a noi venne di Francia.

COMPLUVIATO. Fatto a grondaja. V. COMPLUVIO (complùvio).

COMPLUVIO (complùvio). Lat. Luogo in cui concorrono le acque piovane dei coperti e delle grondaje di un edifizio. È termine vitruviano.

COMPOLOGIA (compologia). Gr. *Discorso ampolloso*. Termine rettorico.

COMPONENTE. Che compone. In forza di sostantivo indica le parti ch'entrano nella formazione di un tutto. In Chimica si dicono *parti componenti* quelle che formano un corpo misto, il quale presenta un tutto diverso di ciascuno di quelli che lo compongono. Sta anche per *Compositore*, ma è poco usato.

COMPONERE (compònere). Lat. È più comune l'altro *Comporre*, il quale non n'è che un'abbreviature.

COMPONICCHIARE. Comporre a stento e poco bene; e si dice soltanto di opere letterarie.

COMPONIMENTO. 1.° L'atto del comporre; 2.° la cosa composta, specialmente parlando di cose letterarie; 3.° l'arte e la disposizione che

regna in un'opera cha sia parto dell'ingegno; 4.° maniera di comporre la persona, o meglio di atteggiarla ad abbigliarla in guisa cha spiri modestia ed una contegnosa gravità. Da quest'ultimo significato si traslatò aneha a quelli di *artifizio, ingnnno, falso atteggiamento*.

COMPONISTA. Alcono usò per *Compositore*, ma riferito a composizioni di musica.

COMPONITORE. Lo stesso cha *Compositore*, ma meno comuoe.

COMPONITRICE. Femm. di *Componitore*.

COMPONITURA. Lo stesso eba *Compositura*.

COMPONTO. Alcuno usò per *Compunto*.

COMPORPORATO. Compagno a ebi è fregiato di porpora, che no divida con questo gli uffizii e gli attributi.

COMPORRE. Lat. Porre insieme, nnir più cose per formaro on tutto; a si applica alle opere materiali egualmaote cha a quella d'ingegno.; quindi corrisponde a *Formare, Inventare, Fingern*, e simili. E per traslato dall'effetto ella causa, eqoivale ad *Ordinare, Disporrn, Convnnire aul modo di comporrn e mandare n termine* che cbe sia. Sta pure per *Aecordare, Conciliare*, parchè in tal caso si compongono ad armonia le persono a le cosa discordanti. Talvolta preso assolotamente, in neutro passivo, significa *patuirn eoi creditori di pagarn un debito in più volte*, poichè fra un debitore cha non voglia o non possa pagare e suo tempo un debito, ed il suo creditore, vi è sempre discordia. Riferito al corpo, alla fisiooomia, all'abbigliamento, vele *nttaggiarsi in modo da esprimnre uno od un altro sentimento*. Riferito all'animo, vuol dire tanto *adattarsi, accomodnrsi nd una cosn*, quanto *ealmare la perturbazione*. In una parola, oel senso materiale non altro esprime ehe la formazione di una cosa con unirvene parecchie; nel senso morale vi congiunge le idee di ermonia, eccordo, tranquillità, ec.; e nell'intellattualo quello di ordino, bella disposiziono, novità, ec. Dai tipografi si dica *eomporre* l'unir le lettero e la parole, siechè ne risulti l'opera ebe si deve stampare; presso i gettetori significa *mnttere ln lettere sorin per sorta nei compositori*.

COMPORTABILE. Che si poò comportare, a quindi cbe noo fa molta dissonaoza con le cosa a cui si unisce; oode i significati di *Conveniente, Convenevole*, ec.

COMPORTABILISSIMO. Superlat. di *Comportabile*.

COMPORTARE. In molti casi convieno nei significati di *Sofferire, Tollerare, Sopportnrn*. Per altro *comportnre* si applica al morale più volentieri cbe al fisico, ed indica quasi sempre un minor grado di sofferenza, comprendeodo il senso di *trasendnre, non curnre*, più spesso cha qoello di *pntire*. Al *comportare* si unisce più sovente un'idea di virtù, poiehè talvolta si comporte enche ciò cha si potrebbe fara a maoo di comportare, devechè il *sopportare* è per lo più unito ell'idea d'impossibilità di togliersi il peso cha ei aggrava; a perchè il *sopportnre* apparisca virtuoso, bisogna dargli gli aggiunti *pazientemente, eon rassegnazione*, e simili. Inoltre in alconi easi ha il valore di *convenire, essere suscettibiln*, riferendosi sempre a forze fisiche o morali, e significa *qunnto può portare, per qunnto basta la forza*. In neutro passivo poi si riferisco alla maoiera con cui taluno agisca in una date circostanza, o corrisponde e *Proeedere, Contenersi, Raffrenarsi*, a simili.

COMPORTATORE. Cha comporta, cha suol comportare, ch'è atto a comportare.

COMPORTEVOLE. Lo stesso cha *Comportnbile*.

COMPORTEVOLMENTE. In modo comportevola.

COMPORTO. L'offotto del comportare. Si osa soltanto nel significato di quella dilaaiona al pagamento, cha il creditora accorda talvolta al debitore.

COMPOSITIVAMENTE. In modo compositivo.

COMPOSITIVO. Atto a comporro. Nelle scienzo dicesi *metodo eompositivo* quello per cui si uniscono le eose io un tutto, si abbracciano sotto un sol punto di vista, sotto una sola espressione.

COMPOSITO (compòsito). Lat. Lo stesso cha *Composto*. Si adopera specialmeote questa voce per indicara un prateso ordine arebitettonico, in cui si sovrappone la parte superiore del capitello jooico alla inferiora del corintio.

COMPOSITOJO. Arnese degli stampatori, in cui si compongono la linee dell'opara cbe si stampa. È una lamina di farro o di rame, lunge circa ventisette centimetri, ripiegata nella sua lungbazza ad angolo retto; una sua estremità è cbiusa da ona piccola lamina di ferro ehe trattiene i caratteri perchè non cadano; superiormeota ha duo pezzi corsoi fermati insieme eon vite.

COMPOSITORE. Cho compone, ebe può comporre, cbe ha composto. Parlando di opere letterarie si usa più comunemente *Autore;* si adopera però qoasi uoicamenta quando si voglia indicar colui ehe fa musica nuova secondo la regola dell'arta. Nella stamperie è colui che mette insiema i caratteri, traendoli dalla cassa por onirli secondo l'opera cbe si vuole stampare. Presso i gettatori è una specia di compositujo di legno duro, nel qoale mettono i caratteri per dar loro l'ultimo lavoro.

COMPOSITRICE. Femm. di *Compositore*.

COMPOSITURA. Lo stesso che *Composizione*, ma meno comune.

COMPOSIZIONCELLA. Diminutivo di *Composizione*.

COMPOSIZIONE. Lat. L'atto del eomporre, a più spesso l'effetto che na risulta, cioè la cosa eomposta. Secondo i significati del verbo da cui deriva, corrisponde a *Patto, Accordo, Concordia, Opera d'invenaione*, ec. Si truva aoche per *Proporzione di membrn*. In Mecanica si dice *composizione delle forze* quella operaaione per la quale si eerca la risultante di più forze.

COMPOSIZIONETTA. Diminotivo di *Composizione*.

COMPOSSIBILE. Agginnto di cose possibilo a farsi congiuntamente ad altra cosa.

COMPOSTA. Lo stesso che *Composizione*, relativemente all'effotto del comporre; ma si usa soltanto parlando d'un mescuglio di cose acconcie insieme per cibo o per bibita, o che si possono conservare per qualcha tempo. *Mettere unn eosa in composta*, figuratamente, è lo stesso che *metterla in serbo*.

COMPOSTAMENTE. In modo composto. Sta per *Acconeiamente, Propriamente, Modestamente*, a talvolta aoche per *Regolatnmente, Misurntnmente*.

COMPOSTEZZA. Lo stesso che *Componimento*, ed anzi di maggior uso, nel solo significato però di *modesto e grave atteggiamento*.

COMPOSTISSIMO. Superlat. di *Composto*.

COMPOSTO. Add. Da *Comporre*, in tutti i significati di questo verbo. In Rettorica poi si dice *dizione composta*, quando la parola sono disposte in modo che suonino piacevolmente, e si possano acconciamente proferire. In Botanica *bulbo composto* è quello che risulta dalla riunione di molti bulbilli; *foglia composta* quella che si suddivide in molte fogliette; *fiore composto* quello che risulta da più fiori portati da un calice comune; *peduncolo* e *peziolo composto* quello che si divide in più peduncoli e pezioli secondarii. In Medicina *rimedio composto* è quello che risulta dall'unione di più medicamenti. *Patologia composta* si dice quella che riguarda una malattia in cui si associano parecchi elementi morbosi. In Aritmetica si chiama *composto* quel numero che risulta dal prodotto di altri numeri. In Meccanica dicesi *moto composto* quello che risulta dall'azione simultanea di più forze. *Composto* si usa altresì in forza di sostantivo per *la cosa composta*; così in Fisica ed in Chimica chiamasi *composto* il risultamento della combinazione di più corpi, sieno questi nel numero di quelli creduti semplici, o sieno composti essi pure.

COMPOTAZIONE. Lat. *Bevuta in compagnia*. Equivale a *Convito*, *Banchetto*.

COMPOTORE. Lat. *Che beve insieme*. Corrisponde a *Compagno di un convito*, ed anche semplicemente a *Compagnone*.

COMPRA. / COMPRAMENTO. / COMPRARE. / COMPRATO. / COMPRATORE. — Lo stesso che *Compera* ec., ma meno comuni, se si eccettua *Compratore*, che si usa a preferenza di *Comperatore*.

COMPRENDENTE. Che comprende.

COMPRENDENZA. L'attitudine di poter comprendere.

COMPRENDERE. Lat. Il senso primitivo non è diverso da quello di *Prendere*; ma vi si unì tosto l'idea di *spazio*, di *capacità*; onde dicendo che una cosa comprende un'altra, s'intende che la tiene dentro di sè, o che la seconda fa parte della prima; d'onde il valore di *Contenere*, al quale si sostituisce quello di *Essere composto*, se si pon mente alle parti che formano il tutto; intendendosi però di parti che non sieno tutte essenziali, in maniera che il tutto possa sussistere senza alcuna di esse. Dal senso di *Contenere* derivano quelli di *Occupare*, *Circondare*, che si appropriano in alcune circostanze a *Comprendere*; come pur l'altro di *Restringere*, che ha specialmente nelle scienze, riferendosi alla totalità delle idee che si racchiudono in un nome generico, in un ragionamento, ec. Ha un senso traslato poi, ch'è il più comune, e nel quale indica l'azione dello spirito per giungere alla conoscenza perfetta d'una cosa, qualunque ella sia; e specialmente si applica ai segni di cui ci serviamo per esprimere le nostre idee, ed ai ragionamenti che formiamo per mezzo di questi segni: nel qual significato si può dire che *Comprendere* esprima l'azione di conoscere la convenienza o la disconvenienza fra le nostre idee, i segni che le rappresentano, e la qualità delle cose alle quali si riferiscono; per lo che differisce da *Apprendere* in ciò, che si possono apprendere tanto le cose vere che le false, senza saperle distinguere, ma comprendere non si può che la verità; e se si dice *comprendere la falsità di una proposizione*, e simili, vale *conoscere la verità che quella proposizione è falsa*. Da questa definizione riesce chiaro il significato delle frasi *comprendere una scienza, un autore, una poesia*, ec. Si applicò altresì al morale, dicendo, ad esempio, che non si comprende la condotta d'un tale, l'affetto d'un altro, le proprie affezioni, cioè che non si conoscono le cause per le quali son quali sono. *Esser compreso di maraviglia, stupore, dolore, dell'infortunio altrui*, e simili, significa che la maraviglia, lo stupore ec. comprenda od occupa tutti i nostri sensi, in guisa che per qualche tempo nulla ci colpisca, fuorchè l'oggetto di cui siamo compresi. Gli altri significati poi di *correggere*, *riprendere*, *cogliere*, *sorprendere*, *determinarsi*, *divulgarsi*, che si attribuiscono a *Comprendere*, o sono usati da pochi, o sono antiquati, od hanno sì poca o niuna corrispondenza co' suoi valori principali, che meritano di essere totalmente obbliati. Piuttosto non è da escludersi quello di *vedere*, *trovare*, notato dal Monti nei versi di Ariosto: *Credi, dicea, che men di te ao 'l bramo; – Ma nè luogo nè tempo ci comprendo – Qui, dove in mezzo di tant'occhi siamo*. Finalmente si dice che una cosa comprende un'altra, quando vi s'incorporo perfettamente.

COMPRENDIBILE. Lo stesso che *Comprensibile*, ma meno comune.

COMPRENDIMENTO. L'atto del comprendere. Sta anche per *lo spazio, dentro cui si comprende che che sia*.

COMPRENDITIVO. Atto a comprendere.

COMPRENDITORE. Che comprende, che può comprendere, che ha compreso.

COMPRENDITRICE. Fem di *Comprenditore*.

COMPRENDONICO (comprendònico). Aggiunto di ciò che si riferisce a *Comprendonio*.

COMPRENDONIO (comprendònio). Da *Comprendere*. Il volgo chiama così l'intelletto, perchè è la facoltà per la quale l'anima comprende le cose.

COMPRENSIBILE. Aggiunto di ciò che può essere compreso.

COMPRENSIBILITA (comprensibilità). Astratto di *Comprensibile*. Indica quella particolare natura delle cose, per la quale possono esser comprese.

COMPRENSIONE. L'effetto del comprendere. Nelle scienze indica la totalità delle idee racchiuse sotto un nome generico. Talvolta indica la facoltà che ha lo spirito di comprendere; ma per questa è meglio usar l'altro termine *Comprensiva*, da alcuni già adottato.

COMPRENSIVA. La facoltà che ha lo spirito di comprendere.

COMPRENSIVAMENTE. Con comprensione, in modo comprensivo.

COMPRENSIVO. Che comprende, che si riferisce contemporaneamente a più individui, come sono i nomi generici *uomo*, *albero* ec., i quali accennano indeterminatamente qualsiasi uomo, albero ec. Differisce da *Collettivo*, poichè questo indica una cosa composta di quelle che comprende sotto di sè; come *popolo*, di uomini; *armata*, di soldati, ec.

COMPRENSORE. Lo stesso che *Comprenditore*. Si dice specialmente degli spiriti beati, i quali soli comprendono le cose del cielo.

COMPRESA. Lo stesso che *Compreso*, usato come sostantivo.

COMPRESAMENTE. Lo stesso che *Inclusivamente, Totalmente.*

COMPRESIDENTE. Presidente in compagnia d' altri.

COMPRESO. Add. Da *Comprendere*, in tutti i significati di questo verbo. Sta anche per *Abbracciato, Avvinghiato*, cioè preso tutto intorno. Come sostantivo equivale a *Giro, Recinto, Circuito*, poichè questi comprendono uno spazio; ma è quasi fuor d' uso, nè sarebbe da consigliarsi il richiamarvelo.

COMPRESSA. In Chirurgia si dà questo nome ad un pannolino fino, per lo più piegato in varii doppii, che serve a contenere diverse parti dell' apparecchio coperte da rimedii, a parecchi usi medicamentosi inzuppandolo di qualche liquido, e specialmente ad eseguire pressioni sufficienti a fermar qualche emorragia, a far uscire qualche raccolta di pus, ec. Trasse il nome da quest' ultimo uso.

COMPRESSIBILE. Che si può comprimere. Aggiunto di corpi, le molecole dei quali si possono ravvicinare col mezzo della pressione.

COMPRESSIBILITÀ (compressibilità). Astratto di *Compressibile*. Proprietà che ha un corpo di poter essere compresso, cioè di poter essere ridotto ad un volume minore per mezzo della pressione, che ne ravvicina le molecole.

COMPRESSIONATO. Qualche antico usò per *Complessionato*, a somiglianza del popolo di alcune provincie, il quale tuttora cangia la *l* in *r*, quando sia preceduta da due altre consonanti.

COMPRESSIONE. Lat. L' atto e l' effetto del comprimere. In Chirurgia equivale a *pressione alquanto forte*, adoperata come un metodo terapeutico di generale utilità. Si trova fra gli antichi *compressione* per *complessione*. Vedi COMPRESSIONATO.

COMPRESSIVO. Che serve a comprimere.

COMPRESSO. Add. Da *Comprimere*. Sta anche per *Schiacciato*, ch' è uno degli effetti del *comprimere*. Anticamente per *Complesso*. Vedi COMPRESSIONATO.

COMPRESSORE. Che comprime, che può comprimere, ch' è destinato a comprimere. In Anatomia è nome di alcuni muscoli che comprimono; ed in Chirurgia di alcuni stromenti che servono a comprimere alcune parti, come l' arteria crurale, la vescica, ec. Negli strumenti musicali è nome di un filo d' ottone movibile, che fissa l' apertura nelle canne a linguo.

COMPRIMENTE. Che comprime.

COMPRIMERE. Lat. Esprime un particolare effetto del premere, ch' è quello di avvicinare le parti costituenti un corpo, riducendolo ad occupare uno spazio minore. Quindi equivale a *Restringere, Costipare*. Talvolta si trova per *Premere* specialmente; e di qua il significato di *venire all' atto carnale*, come l' usò l' Ariosto. Per traslato corrisponde a *Raffrenare.*

COMPRO. Lo stesso che *Compero.*

COMPROBARE. Lo stesso che *Comprovare.*

COMPROBATO. Add. Da *Comprobare.*

COMPROBAZIONE. Lo stesso che *Comprovazione.*

COMPROFESSO. Professo in compagnia di altri, cioè appartenente ad una stessa regola, ad uno stesso monastero.

COMPROMESSARIO. Lo stesso che *Compromissario.*

COMPROMESSO. Promessa reciproca; e si dice specialmente di quella che fanno alcuni litiganti di adattarsi alla decisione di un terzo da loro scelto, cui si dà il nome di *giudice arbitro*, od *arbitro* semplicemente. *Mettere il suo in compromesso* vale *mettere a rischio ciò che si ha di sicuro*. È anche addiettivo, da *Compromettere*, nel secondo significato di questo verbo.

COMPROMETTERE. Lat. Fare il compromesso, cioè rimettere la quistione che si ha con alcuno alla decisione di altri, accordando a questi piena facoltà di deciderla; nel qual significato si usa anche in neutro passivo. Ma in neutro passivo l' uso gli accorda anche un altro valore, cioè quello di *mettersi in un impiccio da cui non si possa più uscire*, e da cui derivi un manifesto danno specialmente nella fama, nell' onore: si compromette chi prende parte ad una turbolenza, ad una sommossa, e simili.

COMPROMISSARIO. Latin. Quegli in cui si compromette una quistione. Lo stesso che *Arbitro*.

COMPROMISSORIO. Aggiunto di ciò che si riferisce a compromesso.

COMPROPRIETÀ (comproprietà). Proprietà d' una cosa comune a più persone; cioè quel diritto che hanno più persone contemporaneamente di farne uso.

COMPROPRIETARIO. Che ha la proprietà di una cosa in compagnia di altri.

COMPROTETTORE. Protettore in compagnia d' altri.

COMPROVAMENTO. L' atto del comprovare, e talvolta anche ciò che serve a comprovare.

COMPROVARE. Lat. Provare insieme, cioè aggiungere prova a prova. In latino è quasi superlativo di *Provare*. Si usa anche per *Approvare, Ammettere*. In neutro passivo corrisponde a *Mostrarsi col fatto, Dar prova di quello che si è.*

COMPROVATO. Add. Da *Comprovare.*

COMPROVATORE. Che comprova, che può comprovare, che serve a comprovare.

COMPROVAZIONE. Ciò che si adduce per comprovare; ed anche l' effetto del comprovare, cioè il convincimento che ne risulta.

COMPROVINCIALE. Ch' è della stessa provincia.

COMPTO. Voce latina, usata da Dante per *Ornato.*

COMPUGNERE. Lo stesso che *Compungere.*

COMPUGNIMENTO. Lo stesso che *Compungimento.*

COMPULSARE. Lat. I legisti intendono con questo verbo *forzare altrui a comparire in giudizio.*

COMPULSORIA. Nome di lettera obbligatoria a comparire in giudizio, e specialmente quella che obbliga a pagare i diritti dal fisco. Termine legale.

COMPULSORIALE. Aggiunto di ciò che si riferisce a compulsoria.

COMPULSORIO. Aggiunto di ciò che compulsa.

COMPUNGERE. Lat. Il senso principale non è diverso da quello di *Pungere*, ma si applica semplicemente a quella specie di puntura metaforica che agisce sull' animo, che lo tormenta ed affligge. Onde *compungersi* od *esser compunto*

significa *aver dolore dei proprii mancamenti*. Si trova anche per *Dar compunzione*, come fa Dio quando accorda la grazia di sentir dolore dei proprii peccati.

COMPUNTIVO. Atto a compungere.

COMPUNTO. Add. Da *Compungere*.

COMPUNZIONE. Lat. L'effetto dal compungere, e specialmente dell'essere compunto, cioè quell'afflizione che prova l'animo per gli errori commessi.

COMPURGATORE. Purgatore in compagnia d'altri.

COMPUTAMENTO. L'atto del computare.

COMPUTARE. Lat. Il significato naturale non è diverso da quello del latino *putare* (considerare), od al più il *con* è una particella intensiva. Indica però specialmente il confronto di alcune cose riguardo alla loro quantità, e perciò ha un valore affine a quello di *Calcolare*; senonchè *Calcolare* si applica più volentieri all'operazione della mente, e *Computare* all'esecuzione pratica; il primo si estende a tutte le operazioni matematiche, il secondo si limita per lo più alle aritmetiche. Sta anche per *Annoverare, Considerare del numero*.

COMPUTATO. Add. Da *Computare*.

COMPUTATORE. Che computa, o suol computare.

COMPUTATRICE. Femm. di *Computatore*.

COMPUTAZIONE. L'azione del computare; l'operazione che si fa computando.

COMPUTISTA. Quegli che fa computi per professione, ch'esercita l'arte di tener conti. Oggidì indica specialmente colui che tien le scritture d'una casa pel bilancio dell'entrate e dell'uscita.

COMPUTISTERIA (computisterìa). L'arte o professione del computista; ed anche lo scrittojo dov'esso fa i suoi computi.

COMPUTO (cómputo). L'effetto del computare, il risultato della computazione. Per la sua differenza da *Calcolo* vedi COMPUTARE. Coll'aggiunto *ecclesiastico* indica il calendario, che regola le feste mobili.

COMPUTRESCERE. Voce latina, che vale *Putrefarsi insieme*; e dicesi di più cose unite, che si putrefanno per contagio.

COMPUTRIRE. Lo stesso che *Computrescere*.

COMUNA. Anticamente per *Comune*, usato come sostantivo.

COMUNALE. Come sostantivo è lo stesso che *Comuna*. Come addiettivo corrisponde a *Comune*, e specialmente nel significato di *Consueto, Ordinario*; ma nel maggior uso che si fa di questa voce la si riferisce a ciò che spetta ad un Comune, come *beni comunali, diritti comunali*, ec. *In comunale* si fa dalla Crusca corrispondere a *Comunemente*; l'esempio che adduce è: *E'l vino valse di vendemmia in comunale da fiorini sette in otto il cogno*. Se quel modo avverbiale si riferisce a *vendemmia*, va bene l'interpretazione della Crusca; ma se si riferisce al verbo *valse* (ciò ch'è più probabile), equivale all'altro *in media*, cioè in modo che il più caro compensi il meno caro.

COMUNALMENTE. In modo comunale, per solito, per ordinario.

COMUNALTA (comunaltà). Anticamente per *Comunità*. Pare che si dovesse leggere *Comunalità*.

COMUNAMENTE. Da qualche antico si usò per *Comunemente*.

COMUNANZA. Lo stesso che *Comunità*; ma si preferisca quando si voglia indicare la cosa ch'è comune: quindi si dica più volentieri *comunanza di cose*, che *comunità di cose*.

COMUNARE. Lo stesso che *Accomunare*, ma meno usitato.

COMUNCHE. È più in uso *Comunque*, a cui corrisponde.

COMUNE. Lat. Alcuni derivano questa voce da *munus* (dono, proprietà); ma pare più ragionevole il farla provenire da *unus*, poichè ciò ch'è comune forma un'*unità*, e dà l'idea contraria a *divisione*. Comune dicesi pertanto quella cosa che appartiene contemporaneamente a più d'uno, di cui fanno o possono far uso tutti quelli dei quali si parla. Di qua si estese ad abbracciare i significati di *Universale, Ordinario, Consueto, Popolare*, e simili. Aggiunto a *vena*, indica una vena del corpo umano; a *luogo*, significa *cesso*; a *condizione*, equivale a *plebea*. Dagli ecclesiastici si dice *Uffizio comune* quello che si riferisce a più santi, pei quali non fu stabilito Uffizio particolare. In Grammatica si dice *di genere comune* quel nome che si può usare senza alcuna mutazione tanto in maschile che in femminile, come *felice, paziente*, ec. *Aver le cose in comune* significa *godere della medesima con eguale diritto; prender le cose in comune* vuol dire *in massa, senza distinzione*. Come sostantivo poi *Comune* indica popolo che si regge con leggi comuni, nel che non differisce da *Repubblica*; ma per *Comune* oggi s'intende una piccola società, ch'è composta dagli abitanti di due o tre villaggi, e talvolta d'un solo; e la più numerosa è quella che abbraccia gli abitanti d'una città e di alcuni luoghi suburbani. Queste società concorrono a formare lo Stato, e si regolano secondo le leggi generali dello Stato medesimo, ed hanno solo di particolare alcune consuetudini, alcune pratiche, e ristrettissimi diritti sopra alcuni beni perciò detti *comunali*. *Il comun della gente* significa *la maggior parte*; *fare una cosa per comune* vuol dire *da tutti*.

COMUNELLA. Lo stesso che *Comunione*, o meglio *Accomunamento*; e per lo più indica una stretta intrinsichezza ed una comunion di piaceri. Spesso racchiude un senso non onesto del tutto.

COMUNEMENTE. Questo avverbio trae i suoi varii significati da quelli dell'addiettivo *Comune*, e perciò vale *In comune, Ordinariamente, Per la maggior parte*.

COMUNEVOLE. Che si può render comune. Sta anche per *Comune, Comunale*.

COMUNEVOLEZZA. Astratto di *Comunevole*. La qualità per cui una cosa può essere comunevole.

COMUNICABILE. Lat. Che si può comunicare. Sta anche per *Affabile, Conversevole*, cioè che comunica facilmente con altri.

COMUNICABILISSIMO. Superlativo di *Comunicabile*.

COMUNICABILITA (comunicabilità). Astratto di *Comunicabile*, specialmente nel significato di *Affabile*, facile a comunicare ed a trattare colle persone.

COMUNICAMENTO. L'atto del comunicare.

COMUNICANTE. Lat. Che comunica. In Anatomia significa *che stabilisce comunicazione*, e

si applica specialmente a due arterie distinte cegli aggiunti *anteriore* e *posteriore*, pressime alle cerebrali.

COMUNICANZA. L'atto e l'effetto del comunicare. Vale altresì *la proprietà di comunicarsi*, come nell'esempio riportato dagli editori della Minerva: *Miserabili per il morbo, e più miserabili ancora per la comunicanza d'esso.*

COMUNICARE. Lat. Propriamente significa *far comune, far che un altro partecipi od una cosa che si possieda.* Ma il principale significato è relativo ai pensieri ed ai sentimenti, i quali si fanno conoscere ad altri per mezzo del discorso; d'onde i valori che gli si attribuiscono di *Discorrere, Conversare*, e quindi di *Praticare, Trovarsi in compagnia*; ed in neutro di *Essere a parte.* In attivo vale anche *amministrare il sagramento dell'Eucaristia*; in neutro e neutro passivo vale *riceverlo*; e ciò perchè fra i Cristiani questo è il segno di appartenere all'union dei Fedeli. Nelle scienze naturali si dice dei corpi che si toccano e possono far comuni tra loro certe particolari proprietà; e così pure di male che si propaga da un individuo all'altro per mezzo del contatto, della prossimità, ec.

COMUNICATIVA. Facoltà di comunicare; e si dice della facilità di esporre i proprii pensieri specialmente insegnando.

COMUNICATIVO. Facile a comunicarsi.

COMUNICATO. Add. Da *Comunicare.*

COMUNICATORE. Che comunica, che può comunicare, che suol comunicare.

COMUNICATRICE. Fem. di *Comunicatore.*

COMUNICAZIONE. L'effetto del comunicare. Spesso indica il mezzo per cui due o più cose possone riunirsi; così una strada serve di comunicazione fra gli abitanti di due o più città. Si usa anche per *Comunione*, nel significato religioso.

COMUNICHINO. La particola per cui nella religione cristiana si amministra ai Fedeli il sagramento dell'Eucaristia.

COMUNIONE. Lat. In sostanza non altro vale che *Unione*, ma si riferisce a ciò che si è posto in comune, ed indica tanto la massa delle cose comuni, quanto il numero di coloro che partecipano a quelle cose; onde dicesi *comunione di beni e di persone.* Nella religione cristiana chiamasi *Comunione* il sagramento dell'Eucaristia, perchè è quello che unisce i Fedeli. Dicesi altresì *comunione* l'unione di molte persone in una medesima fede.

COMUNISSIMAMENTE. Superlativo di *Comunemente.*

COMUNISSIMO. Superlativo di *Comune*, che è comune senz'alcuna restrizione.

COMUNITÀ (comunità). Questa voce è affine alle altre *Comunanza, Comune, Comunione*, dalle quali poco differisce nel significato. Tuttavolta si adopera più spesso parlando di persone, che di cose. Si chiamano *Comunità* assolutamente i collegi, i monasteri, e simili congregazioni, nelle quali più persone hanno comune il vitto, l'alloggio, ed altre cose necessarie alla vita. Indica altresì la massa degli abitanti d'un Comune e d'una città.

COMUNITATIVO. Che si riferisce a comunità, specialmente nel senso di *popolo.*

COMUNO. Anticamente per *Comune*, tanto in sostantivo che in addiettivo.

COMUNQUE. Nello stesso modo che dalla voce latina *quomodo* si fece *come*, dall'altra *quomodocumque* si fece *comunque*. Vale *In qual si sia modo.* Trovasi anche per *Appena, Subitochè.*

COMUNQUE CHE. } Lo stesso che *Co-*
COMUNQUEMENTE. } *munque.*

CON. Preposizione la quale nel maggior numero dei casi è congiuntiva, legando due o più subbietti fra loro, e riferendosi alla loro unione, assembramente, accompagnamento; spesso strumentale, indicando che un tal mezzo fu posto in opera per mandare ad effetto che che sia; talvolta relativa, segnando la corrispondenza, la convenienza fra più cose; tal altra possessiva. Si riferisce altresì alla maniera d'essere e di fare alcuna cosa, alla materia adoperata in alcuna fattura, al sentimento che accompagna alcuna azione. In qualche caso equivale a *Contro*, in qualche altro corrisponde ad *In paragone.* Si suole qualche volta accompagnare coi pronomi *me, te, se*, alla maniera latina, posponendola ei pronomi stessi, ed omettendo però la *n*. Quando si premette all'articolo, nel genere maschile si adopera più comunemente l'articolo *lo*; ed anche vi si accoppia, cangiando la *a* nella *l*. Nelle Giunte Veronesi si arrecano esempii della sua superfluità essendo seguita dal gerundio; ed altri nei quali è sottintesa; ed altri pure, nei quali significa *ad esempio, allo stesso modo*: ma son tutti fuor d'uso, ed immeritevoli d'essere richiamati. Finalmente sembra che sia errore dove si trova *con* per *come*, e che invece si debba leggere *com'*.

CONANTERO (conantère). Gr. *Antera a cono.* Nome di piante con sei stami, che hanno le antere riunite in cono.

CONARIO. Gr. *Piccolo cono.* Alcuni anatomici chiamarono così la glandula pineale.

CONATO. Voce latina ch'equivale a *Sforzo.*

CONCA. Gr. Nel proprio significato è lo stesso che *Nicchio, Conchiglia*; anzi questa si può dire un diminutivo di *Conca.* Ma nella nostra lingua il valor più comune di *Conca* è traslato, e si applica ad un vase fatto a foggia del guscio d'una conchiglia, ed in generale a qualunque recipiente di larga apertura, di qualsiasi materia, ed in ispecialità ad un vase di terra cotta di molta capacità e grandissima bocca, che serve propriamente per fare il bucato. Per metafora si può applicare ad ogni recipiente, perocchè, come disse il Buti, egni cosa che tiene è conca. Perciò fu adoperata anche per *Urna, Sepolcro*, e poeticamente per *Barchetta. Essere una conca fessa* si dice di chi ha poca sanità; ed in proverbio *basta più una conca fessa, che una salda*, vale che *talora vive più un malsano, che un sano.* Dagli anatomisti si chiama *conca* una parte del padiglione dell'orecchio fatta a foggia di conchiglia. Presso i vetrai è quel vase in cui si fa fondere il vetro. Presso gl'idraulici è il fondo del sostegno, ov'è ritenuta l'acqua in un canale navigabile.

CONCAMBIARE. Usandosi *Concambio*, non è da omettersi il verbo che ne esprime l'azione. Vedi CONCAMBIO.

CONCAMBIO. Differisce da *Cambio*, perchè esprime la reciprocità di quest'azione fra due e più persone, dovechè *Cambio* indica un'azione che può farsi anche da una sola persona, sostituendo una ad un'altra cosa.

CONCAMERATO. Voce latina usata dagli architetti. Significa *fatto a vôlta.*

CONCATENAMENTO. L'atto del concatenare.

CONCATENANTE. Che concatena.

CONCATENARE. Lat. Quasi *legare con catene*. Significa unir più cose in modo che le une dipendano dalle altre, come gli anelli d'una catena. Più spesso che in senso proprio si usa in senso traslato, applicandosi ad argomentazioni, ragionamenti, pensieri, fenomeni, avvenimenti, e simili.

CONCATENATO. Add. Da *Concatenare*.

CONCATENAZIONE. L'effetto del concatenare.

CONCAUSA. Causa unita ad altra causa, che l'accompagna o la segue.

CONCAVATO. La Crusca lo fa sinonimo di *Concavo;* ma *Concavato* unisce l'idea dell'operazione fatta per rendere concava la cosa a cui si applica. Vi corre la stessa differenza che fra *Cavo* e *Scavato*.

CONCAVITA (concavità). Astratto di *Concavo*. La conformazione e la disposizione delle parti d'un corpo per cui si dice *concavo*.

CONCAVO (còncavo). Latin. Aggiunto di ciò che può contenere una quantità di materia raccolta, avendo l'apertura rivolta all'insù. Più propriamente si applica a quei corpi, la superficie interna dei quali è curva. In Botanica si dicono *concave* quelle foglie che hanno il disco più esteso del contorno, come quelle del bosso.

CONCAVO-CONCAVO (còncavo-còncavo). Ch'è concavo da due opposte superficie. È specialmente termine d'Ottica, e si applica a quelle lenti che sono così conformate.

CONCAVO-CONVESSO (còncavo-convesso). Ch'è concavo da un lato, e dall'opposto convesso. Termine d'Ottica, come il precedente.

CONCEDENTE. Che concede.

CONCEDERE. Lat. Nel primo e natural significato è lo stesso che *Cedere;* ma nel più comune comprende quelli di *Permettere, Dare, Recare, Accordare, Acconsentire, Ammettere, Far buono*, ed altri, nei quali è incluso sempre quello di *Cedere*, variamente modificato; con questa differenza, che *si cede* per lo più in causa d'una forza prevalente, fisica e morale, e *si concede* per propria volontà, potendosi non solo fare a meno, ma essendo la concessione piuttosto un atto di grazia, che di giustizia; e perciò si dice che *Dio concede una grazia*, che i *Sovrani concedono grazie, privilegi*. Il *concedere* mostra generosità, gentilezza d'animo, bontà di cuore, perchè fa sì che altri consegua ciò che desidera, benchè non potesse lagnarsi menomamente quand'anche no 'l conseguisse. In neutro passivo significa talvolta *dichiararsi*, tal altra *arrendersi;* e parlando di femmine, *far copia di sè*.

CONCEDIBILE. Che si può concedere.

CONCEDIMENTO. L'atto del concedere. È altresì nome d'una figura rettorica detta anche *Concessione*, per la quale si lascia in favore dell'avversario ciò che gli si potrebbe contrastare, per averne un maggior vantaggio nella conclusione.

CONCEDITORE. Che concede, che può concedere, che suol concedere.

CONCEDUTO. Add. Da *Concedere*.

CONCENAZIONE. Cena fatta in compagnia.

CONCENTO. Lat. *Canto in compagnia*. Propriamente *accordo armonico di più voci*. Si applica anche allo stesso accordo fra più strumenti musicali. Siccome la poesia anticamente non si recitava, ma si cantava; così *Concento* sta anche per *Carme, Composizione poetica*. Metaforicamente si applica a più cose di qualsiasi natura, fra le quali regni un bell'accordo; onde *concento delle sfere*, e simili.

CONCENTRAMENTO. L'atto del concentrare, e talvolta l'effetto. Indica anche l'operazione del concentrare, nel significato attribuito dai chimici a questo verbo.

CONCENTRARE Da *Centro*. Ridurre al centro, ridurre ad un centro. Quindi sta per *Riunire*, come si dice dei raggi solari che si concentrano nel fuoco d'una lente o d'uno specchio; e per *Ispessire*, nel senso in cui dicono i Chimici *concentrare un fluido* od *un sale*, per liberarlo più o meno compiutamente delle parti eterogenee, e specialmente acquee, che si trovano frammiste alle sue molecole. In neutro pass. significa *penetrare nel centro*, e per similitudine *profondarsi, internarsi in che che sia;* e metaforicamente *rivolgere tutti i pensieri e tutti gli affetti ad un solo oggetto*, d'onde l'altro significato comunissimo di *essere tristo, malanconico, cogitabondo, taciturno*. Negli affari amministrativi si riferisce alla dipendenza di alcuni luoghi dal Magistrato che risiede in un altro; così le Comuni sono concentrate in un Distretto, i Distretti in una Provincia; e così pure gli affari di più Magistrati in un solo, ec.

CONCENTRATO. Add. Da *Concentrare*. Sta anche per *Occulto, Nascosto*.

CONCENTRAZIONE. L'effetto del concentrare, la cosa concentrata, l'azione di riunire o di avvicinare le molecole d'un corpo. In Chimica indica l'operazione di levare ad una dissoluzione l'eccesso del dissolvente. In Patologia esprime spesso l'accumulamento dei liquidi o della sensibilità in un organo. Dicesi *concentrazione del polso*, quando l'arteria è stretta e rinserrata in sè stessa.

CONCENTRICO (concèntrico). Aggiunto dato dai matematici a quelle figure ed a quei solidi che hanno un centro comune.

CONCEPERE (concèpere). Ora è più comune *Concepire* (vedi).

CONCEPIBILE. Che si può concepire.

CONCEPIGIONE Anticam. per *Concezione*.

CONCEPIMENTO. L'atto del concepire.

CONCEPIRE. Lat. Quasi *concapere*, cioè propriamente *ricevere internamente*. Il significato che nella nostra lingua si può dir proprio è *divenir gravida;* trasportasi poi per similitudine alle cose inanimate, come alla terra, non già nel senso di *produrre*, come accenna la Crusca, ma in quello di *ricevere le sementi*, a somiglianza della femmina che riceve il seme, per dargli nel suo grembo il necessario sviluppo, affinchè produca il frutto. Significa anche *ricevere una modificazione*, come *concepire il tremito, il moto*, ec. Riferito alla mente, corrisponde ad *Apprendere, Comprendere*, ma sempre in relazione del principale significato, poichè si dice *concepire una verità, un principio*, quando se ne viene a conoscere, per così dire, il nocciolo, in modo che l'animo possa poi svilupparlo pienamente. Sta altresì per *Ideare, Immaginare;* sicchè il principio, anzichè essere ricevuto nella mente e da questa sviluppato, si produce tutto intero dalla mente stessa. Si applica pure al cuore, dicendosi *concepire amore, gelosia*, ec.

CONCEPITO. Add. Da *Concepire*.
CONCEPIZIONE. Anticamente per *Concezione*.
CONCEPUTO. Add. Da *Concepere*.
CONCERNENTE. Che concerno.
CONCERNENZA. Attenenza, appartenenza. Vedi CONCERNERE (concèrnere).
CONCERNERE (concèrnero). La voce è latina, ma non nel significato cho ha nella nostra lingua. Viene da *Cernere* nel seoso di *Guardare*, e perciò corrisponde a *Riguardare*, cioè *Appartenere*, o meglio *Avere attenenza, relazione*, così direttamente come indirettamento; e si adopera in particolar modo quando le cose che concernono un'altra sono estrinseche alla medesima.
CONCERNEVOLE. Che può concernere, ed anche che concerne.
CONCERTAMENTO. L'atto del concertare.
CONCERTANTE. Che concerta. In Musica si chiama *concertante* colui che in un concerto canta o suona la sua parte; e *parte concertante* quella ch'è la principale in un concerto.
CONCERTARE. È ora più comune di *Consertare*, a cui corrisponde. V. CONSERTARE.
CONCERTATIVO. Atto a concertare, o ad essere concertato.
CONCERTATO. Add. Da *Concertare*. Come sostantivo indica l'effetto del concertare, la cosa concertata.
CONCERTATORE. Che concerta, che suol concertare, che ha concertato.
CONCERTATRICE. Femminile di *Concertatore*.
CONCERTO. Vedi CONSERTO, a cui corrisponde, essendo però più comune.
CONCESSIBILE. Che può essero concesso.
CONCESSIONARIO. Colui a cui è fatta la concessione. È termine dei legisti, presso i quali può valero anche *Cessionario in compagnia d'altri*.
CONCESSIONE. Lat. L'effetto del concedere, la cosa concessa.
CONCESSO. Add. Da *Concedere*. In sostantivo indica ciò ch'è stato concesso.
CONCESSORIO. Appartenente a concessione.
CONCESTORO. Anticam. per *Concistoro*.
CONCETTACCIO. Peggiorat. di *Concetto*.
CONCETTACOLO. Termine botanico. Frutto fatto a forma di siliqua, ma di un sol pezzo, il quale giunto a maturità scoppia da una parte. Contiene i semi attaccati ad un centro comune, detto *Placenta*. Alcuni lo chiamano *Follicolo*.
CONCETTARE. Lo stesso che *Concettizzare*.
CONCETTINO. Propriamente diminutivo di *Concetto;* ma per lo più si prende nel significato di *motto arguto*, e talvolta *puerile;* ed anche di *pensieri brillanti, ma falsi*.
CONCETTIZZANTE. Che concettizza, che suol concettizzare.
CONCETTIZZARE. Formar concetti, e specialmente concettini; aver per uso di dire arguzie e puerilità.
CONCETTO. Lat. Nel suo primo significato questa voce è addiettivo derivante dal verbo *Concepire*. Se n'è poi formato un sostantivo, per rappresentare generalmente, come dice il Varchi, *tutto quello che noi ci avemo prima pensato di volere o dire o fare*. E quindi sta per *Intendimento*. Nella traduzione della *Città di Dio* di sant'Agostino si trova per *Concepimento*. È molto usitato poi nel senso di *Opinione, Stima, Riputazione;* onde si dice *essere* od *avere in concetto di santo, d'ingrato, di generoso, di avaro; goder buono o cattivo concetto*, ec.; ed assolutamente *aver concetto* significa *goder buon nome, rispetto, considerazione*. *Aver concetto* trovasi altresì per *Opinare, Essere persuaso*. Finalmente ha talvolta lo stesso valore di *Concettino*. In tutti questi significati però si scorge il primitivo, poichè si riferiscono sempre a ciò che ha nell'animo alcuno riguardo ad una o ad un'altra cosa.
CONCETTONE. Accrescitivo di *Concetto*. Voce scherzevole.
CONCETTOSAMENTE. In modo concettoso.
CONCETTOSISSIMO. Superlativo di *Concettoso*.
CONCETTOSO. Ch'è pien di concetti, specialmente nel senso di *arguzie*. Per lo più corrisponde a *Concettizzante*, che affetta di concettizzare.
CONCEZIONALE. Aggiunto di ciò cho spetta a concezione.
CONCEZIONE. Si trova tanto per l'atto del concepire, quanto pel suo effetto, cioè per la cosa conceputa, così nel senso fisico come nell'intellettuale del verbo *Concepire*. Sarebbe meglio lasciar che *Concepimento* esprimesse l'atto, e *Concezione* l'effetto; ed invece non avendosi una voce particolare per esprimere la facoltà di concepire, si potrebbe usar *concezione*, come fecero alcuni filosofi. Nelle scienze naturali la *concezione fisica* si definisce: operazione vitale che il coito eccita nella femmina, e da cui ne risulta che un nuovo essere si produce nell'utero di quest'ultima. Presso i Cattolici indica la festa in cui si commemora la concezione di Maria.
CONCHETTA. Diminutivo di *Conca*.
CONCHIARIRE. Lo stesso che *Chiarire, Dichiarare*.
CONCHIFERO (conchìfero). Gr. *Porta-conchiglie*. Aggiunto dato dai naturalisti a quei terreni, nei quali si trovano conchiglie fossili; ed anche agli animali marini che hanno una conchiglia bivalva.
CONCHIGLIA (conchìglia). Gr. Propriamente diminutivo di *Conca*. I naturalisti la definiscono: invoglio duro, calcareo, unico, doppio o moltoplice, che copre i molluschi testacei. Lo stesso nome indica anche l'animale unito al guscio. Le conchiglie prendono varii aggiunti dal luogo in cui si trovano e dalla loro forma, come *marine, fluviatili, liscie, solcate*, ec. Si applica lo stesso nome ad ogni cosa che ne abbia rassomiglianza. Così da' carrozzai si chiama *conchiglia* la pedana della carrozza; dagli armajuoli la parte dell'impugnatura d'una spada, che difende la mano dai colpi dell'avversario; da' certai una qualità di carta che ha per marca una conchiglia; dai muratori il disotto degli scaglioni d'una scala a lumaca; ec. Finalmente *conchiglia* è nome d'un fornello economico di recente invenzione, fatto con terra cotta, della forma d'una doppia nicchia architettonica, le cui curve riflettono tutti i raggi calorifici sopra ciò che si deve arrostire, per lo che si cucina uniformemente o con singolare economia.
CONCHIGLIACEO. Ch'è composto di conchiglie, o di materia proveniente dalle conchiglie.
CONCHIGLIETTA. Diminut. di *Conchiglia*.

CONCHIGLIMETRO (conchiglimetro). Gr. *Misurator di conchiglie*. Strumento di recente invenzione per determinare esattamente le dimensioni delle conchiglie fossili.
CONCHIGLIO (conchìglio). Lo stesso che *Conchiglia;* ma specialmente indica quella particolare conchiglia, la cui sanie serviva alla preparazione della porpora. I moderni danno questo nome ad un genere di molluschi conchiliferi, osservabili per la loro piccolezza.
CONCHIGLIOGRAFIA (conchigliografia). Gr. *Descrizione delle conchiglie*, e specialmente di quelle con le quali si faceva la porpora.
CONCHIGLIOIDE. Gr. Simile a conchiglia.
CONCHIGLIOLOGIA (conchigliologìa). Gr. Trattato delle conchiglie.
CONCHIGLIOLOGICO (conchigliològico). Aggiunto di ciò che spetta a conchiglie.
CONCHIGLIOTIPOLITO. Voce composta di più voci greche, le quali significano *pietra che ho l'impronta di conchiglie.*
CONCHILIFORME. Che ha la forma delle conchiglie.
CONCHILLO. Anticamente per *Conchiglia.*
CONCHIO (cònchio). Gr. Vale lo stesso che *Conchiglia*, ma si applicò dai botanici a quelle pianto che si distinguono per la loro casella legnosa, e simile ad una conchiglia.
CONCHITE (conchìte). Gr. Nome adoperato per indicar le conchiglie bivalve fossili.
CONCHIUDENTE. Che conchiude.
CONCHIUDENTEMENTE. In modo conchiudente.
CONCHIUDERE. Lat. Il suo natural significato è *chiudere*, ovvero *chiudere con qualche coso*, come l'usarono alcuni scrittori; ma nella nostra lingua assunse come proprio un valore traslato, riferendosi specialmente a discorso, ragionamento, quistione, e significa tanto dedurre dai fatti ragionamenti o dalle prove addotte la conseguenza a cui si mirava, quanto sommare il già detto, e stabilire una verità, un fatto, con che si chiude il discorso, in corrispondenza del primitivo significato. Si trova per *Convincere*, ma non merita imitazione; talvolta sembra importar podestà, quasi *nel* senso di *Eseguire, Disporre, Ordinare;* tal altra si trova per *Racchiudere, Raccogliere.* Le Giunte Veronesi notano una strana accompagnatura nell'esempio: *Superbia, conchiudendo dei detti de' dottori, è uno appetito* ec.; e benchè si avverta che in qualche testo si trova *i detti*, anzichè *dei detti*, pare ragionevole di leggere *dai detti*, cioè conchiudendo a seconda di ciò che ragionano i dottori.
CONCHIUSIONE. L'effetto del conchiudere; la parte del discorso in cui si ricava la conseguenze.
CONCHIUSO. Add. Da *Conchiudere.*
CONCIA (cóncia). Propriamente la materia che serve a conciar che che sia, e talvolta anche l'operazione necessaria per conciare una cosa. Quindi si applica alla preparazione delle pelli, per rendarle atte agli usi della vita, all'eccomodamento del vino con infondervi qualche sostanza, agl'ingredienti che mettono i tintori nel bagno in cui tingono, ec. Con lo stesso nome s'intende anche il luogo in cui si conciano le pelli, e potrebbe intendersi di qualunque luogo in cui si conci che che sia. In alcune provincie equivale a *Condimento*, pronunciandosi anche in qualche luogo *conza.* Si trova altresì per *Domesticamento*, intendendosi però soltanto di uccelli di rapina. Questa voce poi, non come nome, ma come terza persona del verbo *Conciare*, si unisce in composizione con molte altre per formare un nuovo nome, il quale si applica a colui che fa professione di conciar gli oggetti indicati dalla seconda parte del nome stesso; tali sono: *Conciabrocche, Conciacalzette, Concialaveggi, Conciatetti*, ec.
CONCIAMENTO. Lo stesso che *Acconciamento.*
CONCIANTE. Che concia.
CONCIARE. Lo stesso che *Acconciare*, e di questo meno comune. Significa trattare una cosa con alcune materie od in una determinata maniera, così che possa riuscire idonea per l'uso a cui si destina. In questa definizione sono compresi tutti i sensi che si attribuiscono a questo verb., quali sono: *ridur le pelli od uso di vestiti; infondere chechessia nel vino*, od in simili sostanze, *per dar loro gusto e colore; coacimare i terreni; mettere i grani nel ranno, prima di seminarli; preparare il bagno per tingere coi necessarii ingredienti; addomesticare gli uccelli di rapina; castrare i porci, vitelli*, e simili animali; *metter poce fra persone discordi;* ec. Corrisponde anche a *Racconciare;* ed in neutro passivo vale *porsi a stare con alcuno.*
CONCIATO. Add. Da *Conciare.*
CONCIATORE. Che concia, che fa la professione di conciare.
CONCIATURA. L'effetto del conciare, ed anche la mescolanza delle materie preparate per conciare.
CONCIAZIONE. Si trova per *Conciatura*, ma non è più in uso.
CONCIDERE (concìdere). Voce latina ch'equivale a *Tagliare*, ma vi unisce l'idea di ridurre in minuti pezzi.
CONCIERO. Lo stesso che *Conciatura*, ma poco in uso. In alcune provincie, pronunciando il c per z, indica il condimento delle vivande.
CONCIGLIO (concìglio). In poesia alcuno usò per *Concilio.*
CONCILIABILE. Che si può conciliare.
CONCILIABOLO. Lo stesso che *Conciliabulo*, ma più lontano dall'origine.
CONCILIABULO. Latino. Il primo valore è *luogo di radunanza, in cui si tiene concilio;* e specialmente in significazione del luogo dove presso i Romani si congregavano uomini di villaggio in certi giorni stabiliti per trattare gli affari del Comune, come pure in significato della congrega stessa. Nell'uso più consueto però della nostra lingua ha sempre un senso malo, riferendosi ad adunanze illegali, irregolari, ovvero di persone di cattiva vita o di rea intenzione.
CONCILIAMENTO. L'atto del conciliare.
CONCILIARE. Lat. Come verbo, si vuole che sia prima stato proprio dei purgatori di panni, e che indicasse il condensarli, com'essi fanno premendoli; che da questo significato sia passato a ricevere quello di *congiungere, attaccare insieme;* e finalmente quello traslato (che presso di noi è divenuto proprio) di *unire, pacificare;* viaggio che, a dir vero, è un po' troppo lungo. Ad ogni modo *Conciliare* vuol dire: mettere in armonia, d'accordo cose che sembrano esser tra di loro contrarie, trovando il lato nel quale si convengono. Riferito al morale è neutro passivo,

e corrisponde a *Cattivare, Rendersi amico* o *favorevole qualcheduno*; e si dice *conciliarsi l'amore, l'affetto, la stima*, ec. Si applica ai bisogni naturali ed alle passioni, nel significato di *suscitarli, risvegliarli*; onde si ha *conciliar la fame, la sete, il sonno, l'allegria, la malinconia*, ec. Questa voce si usa anche addiettivamente, applicata a ciò che appartiene a concilio.

CONCILIARMENTE. In forma di concilio.

CONCILIATIVO. Atto a conciliare.

CONCILIATO. Add. Da *Conciliare*.

CONCILIATORE. Che concilia, che suole conciliare, che fa l'uffizio di conciliare.

CONCILIATORIO. Aggiunto di ciò che spetta a conciliazione.

CONCILIATRICE. Femm. di *Conciliatore*.

CONCILIAZIONE. Lat. L'affetto del conciliare. Negli affari forensi si chiama *atto di conciliazione* quel primo sperimento che fa un Magistrato per comporre le quistioni fra i litiganti, a fine di evitare possibilmente un processo.

CONCILIO (concilio). Lat. La fonte di questa voce si suppone comune con quella di *Conciliare*. Ma badando al suo significato, *Concilio* vuol dire *riunione, compagnia, moltitudine, concorrenza di più persone ad uno stesso fine*, e più che tutto *concordanza di volontà*. In questo significato entra quello di *adunanza di persone per giudicare, consultare, decidere su che che sia*; ed in questo l'altro di *adunanza legale di prelati cattolici per convenire sopra alcuni punti di dogma o di disciplina*, come pure il luogo di questa riunione, nonchè le loro decisioni.

CONCILIUZZO. Diminut. di *Concilio*, tanto riguardo al numero delle persone che vi concorrono, quanto all'importanza del subbietto da trattarsi.

CONCIMARE. Se *Concime* sta per *Racconciamento*, anche *Concimare* può star per *Racconciare*. Ma nel valor più comune queste due voci si riferiscono a quell'acconciamento che si dà ai terreni col mezzo del letame, dello sterco degli animali, o di altre sostanze putrefatte.

CONCIMATO. Add. Da *Concimare*.

CONCIME (concime). Lo stesso che *Racconciamento*; ma comunemente indica tutto ciò che si sparge sui terreni per renderli più adatti alla vegetazione delle piante, e specialmente se si adoperano materie vegetabili od animali.

CONCINO (concino). Così da taluni è chiamato il *Tannino* (vedi).

CONCINNITÀ (concinnità). Voce latina che corrisponde ad *Acconcezza*, ma si riferisce per lo più all'adornamento studiato della persone; per lo che vi si attacca spesso un'idea di affettazione e di troppa ricercatezza. Uno scrittore italiano dice che questo vocabolo importa un certo ordine dolce e pieno di garbo, e quasi vuol dire un attillato aggregamento. Si applica talvolta a *discorso*, ed indica un tale componimento ed intrecciamento di parole, per cui l'orazione riesca sonora.

CONCINNO. Addiettivo latino che si aggiunge a ciò che ha concinnità; quindi corrisponde a *Grazioso, Galante*, e simili.

CONCIO (cóncio). Add. Da *Conciare*. Come sostantivo corrisponde quasi a tutti i significati del verbo da cui deriva. Quindi comprende il valore di *Riattamento, Ornamento, Allestimento, Conciliazione, Concime*, ec. Si chiama *concio* anche la cosa che serve a conciare. *A concio* ed *In concio*, modi avverbiali che significano *in assetto, in pronto*; ed *A buon concio* vale con *buona pace, senza dispiaceri*.

CONCIOFOSSECHÈ. } V. CONCIOSSIACOSACHÈ.
CONCIOFOSSECOSA.
CONCIOFOSSECOSACHÈ.

CONCIONALE. Aggiunto di ciò che spetta a concione.

CONCIONALMENTE. A maniera di concione.

CONCIONANTE. Che conciona.

CONCIONARE. Lat. Tener discorso in pubblico, far concioni. Vedi CONCIONE.

CONCIONATORE. Che conciona, che suol concionare.

CONCIONATRICE. Femminile di *Concionatore*.

CONCIONE. Lat. Il primo significato è: *ragunanza di popolo a parlamento*. Si applicò poi anche al luogo in cui il popolo si adunava. E siccome nelle repubbliche vi sono sempre gli oratori che convocano il popolo, e che sostengono o si oppongono a ciò che si tratta di adottare o di rigettare, cercando di trarre il popolo stesso al loro partito; così si chiamò *Concione* anche il discorso pronunciato in questa ragunanza riguardo ai pubblici affari. Finalmente per *Concione* s'intese qualunque discorso fatto al pubblico; e questo significato è oggidì il più comune.

CONCIOSIACHÈ. } Vedi CONCIOSSIACOSACHÈ.
CONCIOSIACOSA.
CONCIOSIACOSACHÈ.
CONCIOSSIACHÈ.

CONCIOSSIACOSACHÈ. Questa voce, che si separa anche in più voci, scrivendosi da taluno *Con ciò sia cosa che*, corrisponde a *Come ciò sia cosa che*, e significa: *posto che ciò sia cosa che* ec. Si adoperò talvolta in vece di *Quantunque, Benchè, Poichè, Mentrechè*, e talvolta fra il *conciossiacosa* ed il *che* si frammettono altre voci. Si osservi però, che questo avverbio a tutti i suoi affini sono ormai divenuti antiquati, e si usano soltanto da quelli che vogliono imitar tutto ciò che si trova nelle opere degli antichi. Di fatto, oltre alla lunghezza nojosa di queste parole, contengono esse tali pleonasmi, che obbligano lo spirito ad uno sforzo per iscorgere il loro accordo col verbo che reggono, sforzo che spesso riesca anche vano.

CONCIOSSIECOSA. } V. CONCIOSSIACOSACHÈ.
CONCIOSSIECOSACHÈ.

CONCISAMENTE. In modo conciso.

CONCISIONE. Lat. Astratto di *Conciso*, la qualità per cui una cosa dicesi *concisa*.

CONCISO (conciso). Lat. Propriamente corrisponde a *Tagliato*; ma nella nostra lingua si applica soltanto al discorso, e significa *breve, succinto, tale che con poche parole si dicano molte cose*. Si appropria anche allo scrittore per indicare la qualità del suo stile. È così detto perchè si troncano e si ommettono le parole superflue.

CONCISTORIALE. Appartenente a concistorio.

CONCISTORIO. Lat. Viene da un verbo pur latino che significa *arrestarsi, fermarsi*. Vale *adunanza di persone che si devono trattener qualche tempo in un luogo per consultare*. Corrisponde quindi a *Parlamento, Concilio*. Si dà lo stesso nome anche al luogo in cui si fa l'adunanza. Si dice specialmente di personaggi illustri che

compongono il Consiglio d'un Sovrano, ed oggidì s'intende per lo più dall'unione dei Cardinali per consultare col Papa sopra affari della maggiore importanza. *Far concistoro* significa *adunarlo*.

CONCITAMENTO. L'atto del concitare, e talvolta anche l'effetto.

CONCITARE. Lat. È questo, come dicono i grammatici, un frequentativo dell'altro verbo latino *ciere* (muovere), e significa propriamente *muovere con forza, con celerità, grandemente*. Ma nella nostra lingua si applica per lo più a quel moto dell'animo che nasce dal risvegliamento delle passioni più fervida, quali sono lo sdegno, l'ira, la vendetta, l'emulazione, e le loro consorelle. L'effetto del concitare è tutto interno nell'animo di chi lo prova; e colui ch'è concitato non ne riconosce la causa nel concitatore, ma la suppone tutta figlia del suo veemente sentire. Come differisca questo verbo da *Stimolare* ed *Incitare*, ai quali la Crusca lo crede sinonimo, si vedrà ai singoli articoli. In neutro passivo significa *far cosa che possano concitar l'animo altrui contro di noi*.

CONCITATAMENTE. In modo concitato.

CONCITATISSIMAMENTE. Superlativo di *Concitatamente*.

CONCITATISSIMO. Superlat. di *Concitato*.

CONCITATIVO. Atto a concitare.

CONCITATO. Add. Da *Concitare*. Aggiunto a moto, è lo stesso che *Veloce*, in corrispondenza al primitivo significato del verbo da cui deriva.

CONCITATORE. Che concita, che suol concitare.

CONCITATRICE. Femminile di *Concitatore*.

CONCITAZIONE. Lat. L'effetto del concitare.

CONCITTADINO. Uno dicesi *concittadino di un altro*, quando sieno ambidue della medesima città.

CONCLAMAZIONE. Lat. *Grido universale*. In italiano si usa soltanto come termine storico, indicante quella cerimonia che praticavano gli antichi Romani nei funerali, chiamando a nome il defunto con alte grida al suono di tromba.

CONCLAVAZIONE. Termine chirurgico. Articolazione che con nome greco dicesi più comunemente *Gonfósi* (vedi).

CONCLAVE (conclàve). Latin. Propriamente *stanza che si può chiudar con chiave, parte intima di una casa*; ma in questo significato gli scrittori italiani sogliono adoperare *Conclavio*, e per *Conclave* intendono solamente quel luogo in cui, secondo i riti cattolici, si racchiudono i Cardinali per creare il Pontefice. Si usa anche per indicare l'unione dei medesimi a tale oggetto.

CONCLAVI (conclàvi). Anticamente per *Conclave*.

CONCLAVIO (conclàvio). Vedi **CONCLAVE** (conclàve).

CONCLAVISTA. Cortigiano di Cardinale in conclave.

CONCLUDENTE. Lo stesso che *Conchiudente*, ma più usitato. Si dice che una cosa *è concludente*, quando ha qualche importanza.

CONCLUDENTEMENTE. In modo concludente.

CONCLUDENTISSIMAMENTE. Superlativo di *Concludentemente*.

CONCLUDENTISSIMO. Superlativo di *Concludente*.

CONCLUDENZA. L'attenza d'una dimostrazione, d'un ragionamento, e simili, a provare l'assunto.

CONCLUDERE (conclùdare). Lat. Lo stesso che *Conchiudere*.

CONCLUDITORE. Che concluda, che suol concludere, ch'è capace di concludere.

CONCLUSIONALE. Da *Conclusione*. Termine del Foro. L'ultima scrittura permessa all'attore in una causa civile, che si produce dopo le quattro principali: *Petizione* e *Risposta*, *Replica* e *Duplica*. La risposta che il reo convenuto fa a questa scrittura dicesi *Contro-conclusionale*. Queste due scritture non sono permesse che in alcuni casi contemplati dai regolamenti.

CONCLUSIONE. Lat. Ciò che risulta dal concludere, la parte del ragionamento che conclude, la somma della prova che si addussero a sostegno dell'assunto. Talvolta in materie filosofiche o teologiche significa *tesi*, ed anche *il disteso dei punti sopra cui si disputa*, come pure *una proposizione asserita per vera*; ma non è ottimo consiglio l'adoperar *Conclusione* in questi significati, avendone uno assolnto e determinato dalla sua natura e dal suo ufficio, e non mancando altre voci corrispondenti a quelle significazioni.

CONCLUSIONETTA. Diminutivo di *Conclusione*.

CONCLUSIONUCOLA. In ischerzo per *Conclusioncella*.

CONCLUSIVAMENTE. In modo conclusivo.

CONCLUSIVO. Atto a concludere.

CONCLUSO. Add. Da *Concludere*.

CONCO-ANTELICE (conco-antèlice). Termine anatomico. Ciò che appartiene all'antelice ed alla conca dell'orecchio.

CONCO-ANTELICEO (conco-anteliceo). Alcuni anatomici diedero questo nome al muscolo trasverso dell'orecchio.

CONCO-ELICE (conco-èlice). Termine anatomico. Che appartiene all'elice ed alla conca dell'orecchio.

CONCO-ELICEO (conco-elicèo). Nome dato da alcuni anatomici al muscolo del piccolo elice.

CONCOIDE (concòide). Gr. *Simile alla conchiglia*. Il geometra Nicomede immaginò una curva per determinar due medie proporzionali, cui diè questo nome perchè si rassomiglia al concavo d'una conchiglia.

CONCOLA (còncola). Diminutivo di *Conca*.

CONCOLEPADE (concolèpade). Gr. *Conchiglia patella*. Genere di conchiglia univalvi, che hanno per tipo le patelle, dai Greci dette *Lepadi* da *Lépas* (scoglio, rupe), perchè sono attaccate e quasi aderenti alle pietre.

CONCOLO (còncolo). Sorta di arnese da pattiere, fatto a guisa d'una conca.

CONCOLONE. Strumento da cucina, della forma d'una conca.

CONCOLORE. Lat. Aggiunto di cosa che ha lo stesso colore di un'altra cosa.

CONCOMITANTE. Lat. Che accompagna. I teologi chiamano *grazia concomitante* quella che accompagna sino alla perfezione dell'opera. I medici danno questo aggiunto agli accidenti che sogliono accompagnare una malattia senza che cangi il carattere della malattia stessa. Taluno vuole che in questa voce sia congiunta l'idea della necessità di tale accompagnamento.

CONCOMITANZA. Lat. Astratto di *Concomitante*. Lo stesso che *Accompagnamento*, e, se-

condo alcuni, *necessario accompagnamento*. È specialmente termine dei teologi.

CONCOMITATIVAMENTE. In modo concomitativo.

CONCOMITATIVO. Atto a far concomitanza.

CONCORDAGIONE. La Crusca dà questa voce come un sinonimo di *Concardanza*. Sembra che *Concordagione* esprima l'atto del concordaro, o *Concordanza* lo stato, la relazione delle cose che concordano.

CONCORDANTE. Che concorda, cho va d'accordo, che si uniforma.

CONCORDANTEMENTE. In modo concordante.

CONCORDANZA. L'effetto del concordare, la relaziona che passa fra le coso concordanti. In Grammatica indica la disposizione delle parti del discorso secondo le buone regolo. In Musica è la relaziono di due suoni sempre grati; ed in Pittura l'armonia proveniente da una buona disposiziono. Si chiama *concordanza* ancho un posso d'un autore che abbia correlazione con altri passi.

CONCORDARE. Lat. Da *Cuore*, nei significati di *Sentimento, Pensiero*. Propriamente vole *essere d'uno stesso pensamento, sentire ad uno stesso moda*. Di qua si traslatò a tutte quello cose che banno una corrispondenza di forma, di principio, di effetto; e perciò si adoperò ancha per *Accordare*, il quale, benchè taluni lo traggano da *Corda*, ha forse la medesima origine di *Concordare*. In Grammatica si dice che concordano le parti del discorso, quando sieno fra loro legate secondo le regole stabilite dalla natura della cosa o dalla consuetudine. È segoito generalmente dalla preposizione *con* od *in*; ma talvolta si trova anche colla preposizione *di*.

CONCORDATAMENTE. In modo concordato. Differisce da *Concordemente*, perchè suppone un accordo stabilito per determinata volontà, dovechè quello indicato da *Concordemente* può provenire anche dalla natura della cosa.

CONCORDATISSIMAMENTE. Superlativo di *Concordatamente*.

CONCORDATISSIMO. Superlativo di *Concordato*.

CONCORDATO. Add. Da *Concordare*. In sostantivo equivale a *Convensione*, *Patto*, cioè indica la cosa concordemente stabilita.

CONCORDE. Lat. Aggiunto di più cose che convengono in uno stesso scopo, che concorrono ad unn stesso fine. Vedi CONCORDIA.

CONCORDEMENTE. In modo concorde.

CONCORDEVOLE. Atto a concordarsi, che si può concordare.

CONCORDEVOLMENTE. In modo concordevole. Nel significato attribuitogli dagli scrittori non differisce da *Concordemente*.

CONCORDIA. Lat. Da *Cuore*. Vale *uniformità di cuori*, cioè *di sentire, di pensare, di operare*; quindi indico anche gli effetti che provengono da questa uniformità, cioè *unione*, *pace*, *amicizia*, e simili. Sta anche per *Concordato* sostantivo, ma non è molto in uso. *Essare in concordia* significa *convenire su qualche punto*. *Fare concordia*, o *recare a concordia*, vuol dire *pacificare*, *riconciliare*, *mettere in buona armonia*. *In concordia* è lo stesso che *D'accordo*.

CONCORDIARE. / CONCORDIEVOLE. / CONCORDIEVOLMENTE. } Anticam. per *Concordare*, ec.

CONCORDISSIMAMENTE. Superlativo di *Concordemente*.

CONCORDISSIMO. Superlat. di *Concorde*.

CONCORPORATO. Ha un'espressione forse maggiore di *Incorporato*.

CONCORRENTE. Lat. Cho concorre. Si usa sostantivamente, ed indica colui che in compagnia d'altri aspira a conseguir che che sia; quindi sta ancha per *Emulo*.

CONCORRENZA. L'atto del concorrere, specialmente nel significato di *Competere*. Dagli ecclesiastici si chiama *concorrenza* l'incontro doi secondi vespri d'una festa coi primi vespri della festa susseguente.

CONCORRERE. Lat. *Correre insieme*. Indica specialmento moltitudine di cose che si uniscono in uno stesso luogo, come del popolo ad uno spettacolo, di più acque ad una china. Sta per *Competare*, stantechè una delle cose più clamorose che si domandavano contemporaneamente da più individui, era il premio nei giuochi pubblici, e specialmente nelle corse. In relazione poi del primitivo significato vale *dirigersi ad uno stesso punto*, d'onde *concorrere in un'opinione* per *adottare la stessa opinione che altri adottarono; concorrere ad una cosa, od in una cosa*, per *averne parte*; *concorrere di due linee*, per *incontrarsi in uno stesso punto*; ec.

CONCORRIMENTO. L'atto del concorrere.

CONCORRITORE. Cha concorre, cho può concorrere, che suol concorrere.

CONCORRITRICE. Femm. di *Concorritore*.

CONCORSO. Como addiettivo, vieno da *Concorrere*; come sostantivo, indica l'effetto del concorrere, cioè l'unione delle cose che concorrono; da cui il significato di *aggregamento di cose che si riuniscono con qualche moto*. Nello scienze vale *cooperazione di più cause ad uno stesso fine*, ed anche la loro riunione accidentale. *Andaro a concorso* vale *dar saggi del proprio merito per ottenero una cosa in confronto d'altri che contemporaneamente la richiedono*. Negli affari commerciali e del Foro si chiama *Concorso* l'unione dei creditori verso un negoziante che fallisce, o che viene a patti coi creditori medesimi.

CONCORTIGIANO. Che appartiene alla stessa Corte, cho fo la corte allo stesso Sovrano.

CONCOTTO. Add. Da *Concuocere*.

CONCOTTORE. Cha concuoce, cha può concuocere.

CONCOTTRICE. Femminile di *Concottore*.

CONCOZIONE. L'effetto del concuocere. È termine specialmente medico, riferito alla elaborazione dei cibi nello stomoco.

CONCREARE. Creare insieme, croare ad un tempo.

CONCREATO. Add. Da *Concreare*. Sta anche per *Suscitato*, *Prodotto*.

CONCREDERE (concrédere). Propriamente *concorrere con altri nella stessa credenza*, ed ancha *nella stessa opinione*; d'ondo il suo valore in neutro passivo di *accordarsi*, *convenire nello stesso pensamento*. Significa altresì *commettere all'altrui fede*; e trovasi ancho per *Credore* semplicemente.

CONCREDITORE. Che concredo, cho commetta all'oltrui fede alcuna cosa, che conviene nella stessa credenza, ch'è compagno ad altri nel medesimo credito.

CONCRESCIBILE. Termine delle scienze naturali. Atto a formar concrezione.

CONCRETO. Latin. Il primitivo significato è quello in cui lo adoperano i fisici, cioè *ridotto allo stato solido* o *quasi solido*; e si dice di sostanze fluide che si condensano fino a questo stato. Con poca distanza da questo valore corrisponde ad *Attaccato, Unito, Inerente*; e di qui il significato più comune di questo addiettivo, ch'è quello d'indicare una qualità congiunta al subbietto: quindi è il contrario di *Astratto*. Gli aggettivi rappresentano idee concrete; i sostantivi, che dagli addiettivi stessi si formano, rappresentano idee astratte: così *bianco* si riferisce al concreto, *bianchezza* all'astratto. Si adopera anche sostantivamente, e significa l'unione delle qualità al subbietto; ed in corrispondenza al primo valore significa *ispessimento*.

CONCREZIONE. Lat. È termine dei naturalisti, ed indica tanto l'atto del condensarsi d'un fluido fino a passare allo stato solido, quanto l'effetto di questo condensamento, cioè la sostanza considerata in questo nuovo stato. In Chirurgia si chiama *concrezione* l'unione delle parti in massa, e quindi poco differisce da *Calcolo*; ed in Veterinaria una deposizione di materie calcarea, che si fa nel tessuto dei polmoni, del fegato, e di altri organi negli animali specialmente bovini. È anche lo stesso che *Sinfisi* (vedi).

CONCRIARE. } Anticamente per *Concreare*,
CONCRIATO. } ec.

CONCUBINA. Lat. Il valor proprio di questa voce è: *che ha comune il letto*. Si dice però di donna che giace abitualmente con un uomo senza essergli moglie.

CONCUBINARIO. Lat. Che tiene con sè una o più concubine.

CONCUBINATO. Lat. Stato della concubina o del concubinario. Convivenza tra uomo e donna senza essere uniti in matrimonio.

CONCUBINATORE. Lo stesso che *Concubinario*.

CONCUBINESCO. Aggiunto di ciò che si rapporta a concubine od a concubinato.

CONCUBINETTA. Diminut. di *Concubina*.

CONCUBINO. Lat. Propriamente che ha comune il letto con altri: ma si prende per *Drudo, Amante disonesto, Bardassa*.

CONCUBITO (concùbito) Lat. Il giacere insieme con altri; ma si dice del giacersi d'un uomo con una donna. Corrisponde anche a *Coito*.

CONCULA (cònculа). Propriamente diminutivo di *Conca*. È nome d'una specie di misura.

CONCULCABILE. Che si può conculcare, ch'è degno d'essere conculcato.

CONCULCAMENTO. L'atto del conculcare.

CONCULCANTE. Che conculca.

CONCULCARE. Lat. È un intensivo di *Calcare*, ma vi si congiunge sempre l'idea del danno che ne risulta, cioè l'effetto del calcar fortemente, com'è lo schiacciare. Ora però è più usitato metaforicamente nel significato di *Opprimere, Vilipendere, Oltraggiare*. Si trova anche semplicemente per *Sottomettere*.

CONCULCATO. Add. Da *Conculcare*.

CONCULCATORE. Che conculca, che suol conculcare. Sta anche per *Disprezzatore*.

CONCULCAZIONE. L'effetto del conculcare.

CONCUOCERE. Lat. È un intensivo di *Cuocere*; vale *cuocer bene, perfettamente*. Nella nostra lingua è riferito quasi unicamente alla operazione che fa lo stomaco riducendo i cibi allo stato di potersi decomporre nei loro varii elementi per le varie funzioni del corpo. I medici lo applicano agli umori del corpo, che, preso qualche vizio, tornano o s'avvicinano al loro stato naturale.

CONCUOCIMENTO. L'atto del concuocere.

CONCUPIRE (concupire). Lat. Lo stesso che *Concupiscere*.

CONCUPISCENZA. Lat. Propriamente indica un forte desiderio di che che sia. Ma nell'uso più comune esprime una tendenza naturale ai piaceri del senso, e specialmente agl'illeciti e sregolati. La *concupiscenza*, dice un filosofo, è la madre di tutte le passioni.

CONCUPISCENZIA. Lo stesso che *Concupiscenza*, ma meno usato.

CONCUPISCERE (concupiscere). Latin. Lo stesso che *Desiderare*; ma si riferisce ad un desiderio intenso, smoderato, e specialmente sensuale. Vedi CONCUPISCENZA.

CONCUPISCEVOLE. Lo stesso che *Concupiscibile*.

CONCUPISCIBILE. Aggiunto di ciò che spetta a concupiscenza, ch'è atto a destare *concupiscenza*. In forza di sostantivo indica la facoltà di concupire; ma non unisce sempre l'idea di depravazione, che per lo più si racchiude in *concupiscenza*, riferendosi piuttosto alla parte sensitiva dell'essere animato, per la quale è spinto e desiderare, o meglio ad appetire una cosa.

CONCUPISCIBILITÀ (concupiscibilità). Astratto di *Concupiscibile*. Attitudine o facoltà dell'essere senziente di concupiscere o di appetire una cosa.

CONCUPISCIVO. Inclinato a concupiscenza.

CONCURSUALE. Termine dei legisti e dei commercianti. È aggiunto di quella massa di sostanze che si trovano presso un negoziante fallito, e che si espongono al concorso dei creditori, perchè se le dividano in proporzione dell'entità e della natura dei loro crediti.

CONCUSSARE. Dal latino. Vuol dire *scuoter con forza in modo da far tremare sensibilmente la cosa che si scuote*.

CONCUSSATO. Add. Da *Concussare*.

CONCUSSATORE. Che concussa, che suole o può concussare.

CONCUSSIONARIO. Nome dato dai legisti a colui che usa *concussione*, nel significato metaforico di questa voce.

CONCUSSIONE. Lat. L'effetto del concussare. Metaforicamente si chiama così dai giureconsulti quel delitto, pel quale si toglie alcuna cosa altrui facendogli paura, o si nega di dar ciò che se gli deve senza qualche retribuzione, o gli si toglie per forza più di quello che spetta, o si tralascia per pecunia un'accusa che si minaccia di fare. In ciascuno di questi delitti si suppone che chi li commette sia in qualche uffizio, od abbia qualche autorità, in virtù della quale, abusandone, eserciti la concussione.

CONCUSSIVO. Atto a concussare.

CONCUSSO. Lo stesso che *Concussato*. Pure *concussato* si riferisca piuttosto all'azione del concussare, a chi concussa; e *concusso* all'effetto, a chi è concussato.

CONDANNA. Dell'ablativo latino *condemnatione* si fece prima *Condennazione*, da cui *Condannazione*, e per abbreviatura *Condanna*. Que-

st' ultimo però indica quasi sempre l'affetto del condannare, tanto relativamente alla decisione di chi condanna, che alla pena sostenuta dal condannato, e sempre nel senso primitivo di *Condannare* (vedi).

CONDANNABILE. Che merita di essere condannato, specialmente nel senso di *disapprovare*.

CONDANNAGIONE. Lo stesso che *Condannazione*.

CONDANNAMENTO. L'atto del condannare.

CONDANNARE. Lat. L'origine è in *Danno*, perchè la pena portata dalla condanna è di danno e chi la soffre. *Condannare* pertanto significa *dichiarare qual pena si debba infliggere ad un delinquente*. Il condannare è proprio della potestà legislative, o di chi la rappresenta, e dà la facoltà alla potestà esecutiva d'infliggere la pena stabilita. La condanna poi può colpire tanto la persona, quanto l'avere. Sta anche per *Ordinare una cosa, la cui trasgressione porti condanna e pena*. Nell'uso poi ha un senso traslato, e corrisponde a *Disapprovare*, *Rigettare*, *Riprovare*, portando la pena del disprezzo; quindi si dice che una cosa è condannata dall'uso, dalla ragione, ec. In Marineria si trasportò da un essere ragionevole ad un inanimato, dicendosi *condannare una nave*, per *dichiararla incapace di servire alla navigazione*. Questo verbo si accompagna per lo più col terzo caso, ma si trova talvolta col secondo, e talvolta colla preposizione *in*.

CONDANNATISSIMO. Superlativo di *Condannato*, specialmente nel senso di *Riprovato*.

CONDANNATO. Add. Da *Condannare*.

CONDANNATORE. Che condanna, che suol condannare, che può condannare.

CONDANNATORIO. Aggiunto di ciò che porta condanna.

CONDANNAZIONE. V. CONDANNA. *Condannazione* si riferisce piuttosto all'atto, che all'effetto del condannare.

CONDANNEVOLE. Lo stesso che *Condannabile*.

CONDEBITORE. Compagno di altri in un debito; o, come dicono i forensi, *debitore in solido*.

CONDECENTE. Voce latina. È lo stesso che *Conveniente*. Pure si applica più volentieri a quella convenienza che porta con sè anche una qualche decenza, che riguarda il decoro.

CONDECENTEMENTE. In modo condecente, con decoro.

CONDECENTISSIMO. Sup. di *Condecente*.

CONDECERE (condècere). Vedi CONDICERE (condicere).

CONDECEVOLE. Aggiunto di ciò che può dirsi *condecente*, che ha la qualità per essere riguardato come condecente.

CONDECEVOLMENTE. In modo condecevole.

CONDECURIARE. Si riferisce ai costumi degli antichi Romani, e significa *porre le decurie una ai fianchi dell'altra*.

CONDECURIATO. Add. Da *Condecuriare*.

CONDEGNAMENTE. In modo condegno.

CONDEGNITÀ (condegnità). Astratto di *Condegno*; qualità per cui una cosa dicesi *condegna*.

CONDEGNO. Lat. Lo stesso che *Degno*: pure fa sentir maggiormente il confronto fra la cosa degna, e quella a cui si riferisce.

CONDENNAGIONE, CONDENNARE, CONDENNATISSIMO, CONDENNATO, CONDENNATORE, CONDENNAZIONE. } Lo stesso che *Condannazione* ec., ma meno comuni.

CONDENSABILE. Che si può condensare.

CONDENSABILITÀ (condensabilità). Astratto di *Condensabile*. La proprietà per cui un corpo dicesi *condensabile*.

CONDENSAMENTO. L'atto ed anche l'effetto del condensare.

CONDENSANTE. Che condensa.

CONDENSARE. Lat. Far denso, ridurre un corpo, senza che perda della sua massa, ad occupare un volume minore di quello che occupa. Si usa in attivo ed in neutro passivo.

CONDENSATO. Add. Da *Condensare*.

CONDENSATORE. Che condensa, che serve a condensare. È voce che ha varii significati nella scienza e nelle arti industriali. In Fisica è nome d'uno strumento che condensa l'aria in un dato spazio, come la tromba con cui si carica il fucile a vento; ed anche una macchina che serve a condensare od accumulare una notabile quantità di fluido elettrico. Dai distillatori si chiama *condensatore* quella parte dell'apparato in cui si condensano soltanto i vapori acquei lasciando uscire gli spiritosi, i quali vanno a ridursi liquidi nell'altra parte detta *refrigerante*. In alcune macchine a vapore si chiama *condensatore* un vase chiuso ermeticamente, nel quale passa il vapore medesimo, e si riduce allo stato liquido per mezzo d'uno spruzzo d'acqua che vi s'introduce.

CONDENSAZIONE. Lat. Indica il passaggio d'un corpo da uno stato di rarefazione ad uno più denso.

CONDENSO. Latino. Aggiunto ch'esprime lo stato d'un corpo che subì la condensazione. Sta anche semplicemente per *Denso*.

CONDESCENDENTE, CONDESCENDENZA, CONDESCENDERE, CONDESCENDIMENTO, CONDESCENSIONE, CONDESCENSIVO, CONDESCESO. } Lo stesso che *Condiscendente* ec., ma di minor uso.

CONDICERE (condìcere). Lat. Corrisponde a *Convenire, Addirsi*. È il verbo da cui derivano *Condecente* e le voci affini. Potrebbe anche dirsi *Condècere*.

CONDILO (còndilo). Gr. *Prominenza*. Termine anatomico. Propriamente indica un'eminenza articolare, piana pel maggior tratto di sua estensione, e rotonda nel resto. Si applica però anche ad eminenze non articolari.

CONDILOIDE (condiloide). Greco. *Simile a condilo*. Aggiunto di ciò che ha la forma d'un condilo.

CONDILOIDEO (condiloìdeo). Aggiunto di tutto ciò che si riferisce a condilo, o che si accosta alla sua forma.

CONDILOMA (condilòma). Gr. *Escrescenza*. Si dà questo nome dai chirurghi ad una escrescenza molle, indolente, carnea, che si forma per lo più alle parti genitali esterne vicino agli orifizii, od alla parte inferiore del retto, e qualche volta anche sulle dita e sulle falangi dei piedi.

CONDILOPODO (condilòpodo). Grec. *Piede prominente*. Termine di Storia naturale, indicante

una gran divisione d'insetti, che si distinguono per avere i piedi nodosi, o con prominenze.

CONDIMENTO. Latino. Tutto ciò che serve a dare maggior gusto alle vivande, come sale, olio, aceto, burro, ec. E per traslato si applica ad ogni cosa che serva a far risaltare maggiormente le qualità di un'altra, od a renderla più piacente; così si dice che un uomo di spirito è il condimento della conversazione.

CONDIRE (condire). Lat. Rendare i cibi più grati coi condimenti; e per metafora: rendere con qualche mezzo una cosa più piacente di quello che sia per sua natura. Sta anche per *Candire*, nel significato di *conciar frutta*. Trovasi pure nel senso di *tener provveduto, fornito;* come si direbbe *condire un negozio per provvederlo di buone merci*. I mojatori dicendo *condir le caldaje* intendono *rimettere nuova acqua per estrarvi sale*.

CONDISCENDENTE. Che condiscende, specialmente nel significato di *acconsentire, far grazia*.

CONDISCENDENZA. Astratto di *Condiscendente*. La condiscendenza è un carattere stimabile. Vedi CONDISCENDERE.

CONDISCENDERE. Propriamente vale *Scendere insieme;* qualche volta anche semplicemente *Scendere*. Per metafora significa *passar da una cosa all'altra*, come da un ragionamento ad un altro. Il valor più comune però è *arrendersi all'opinione ed alla volontà altrui;* ma suppone sempre in chi condiscenda una qualche superiorità rispetto a quello cui si condiscende: sicchè comprende anche in questo caso l'idea del *discendere*, dell'*abbassarsi*, in senso morale.

CONDISCENDIMENTO. L'atto del condiscendere. Sta altresì per *Condiscendenza*, cioè *facilità di maniere, affabilità*.

CONDISCENSIONE. L'effetto del condiscendere, e talvolta anche l'atto.

CONDISCEPOLO. Lat. Discepolo in compagnia d'un altro, sotto ad uno stesso maestro.

CONDISCESO. Add. Da *Condiscendere*.

CONDISI (condisi). Così taluno chiamò quella pianta che altramente dicesi *Elleboro bianco*.

CONDITO (cùndito). Voce latina ch' equivale a *Fatto, Compiuto*.

CONDITO (condito). Add. Da *Condire*, in tutti i significati di questo verbo. Come sostantivo corrisponde a *Condimento;* e così pure indica la cosa condita, equivalendo a *Confetto*. È altresì nome d'una composizione, in cui entrano vino, mielo, pepe, ed altre sostanze aromatiche.

CONDITORE. Voce latina ch' equivale a *Facitore, Fondatore*, e talvolta anche a *Creatore*. Perchè *non* potrebbe usarsi questa voce come verbale del verbo *Condire*, stantechè *non se ne* ha per indicare chi condisce, o suol condire?

CONDITRICE. Femminile di *Conditore*.

CONDITURA. L'effetto del condire. Indica anche l'unione delle sostanze che servono a condire una vivanda.

CONDIZIONALE. Latin. Ch' è sottoposto ad alcuna condizione.

CONDIZIONALMENTE. Con qualche condizione.

CONDIZIONARE. Mettere in una determinata condizione, far che una cosa acquisti quelle condizioni necessarie perchè possa servire ad un determinato scopo. Dai mercanti si dice *condizionare* il mettere le mercanzie in modo atto ad essere trasportate da un paese all'altro; onde queste si dicono *bene o male condizionate*, secondo il minore o maggior danno a cui possono andar soggette nel trasporto.

CONDIZIONATAMENTE. Sotto una determinata condizione.

CONDIZIONATO. Add. Da *Condizionare*. Vale anche *sottoposto ad una qualche condizione*, cioè il contrario di *Assoluto*. *Bene o male condizionato* vuol dire *in buono* od *in cattivo stato, bene o male in ordine*. Vedi CONDIZIONARE.

CONDIZIONATURA. L'azione di condizionar che che sia, ed anche l'effetto del condizionare.

CONDIZIONCELLA. Dimin. di *Condizione*.

CONDIZIONE. Lat. Il significato principale, in cui adoperavano i Latini questa voce, è *opera, fattura*, il risultamento cioè di una operazione qualunque, e propriamente il suo finimento, il suo compimento. Da questo valore, benchè a taluni possa sembrare una fonte troppo lontana, derivò quello generale che ha nella nostra lingua, cioè: qualità o stato d'una cosa dipendente dalla sua natura o dalle circostanze. Quindi riferita al fisico, *Condizione* è qualità necessaria; riferita al morale, corrisponde a *Carattere, Inclinazione, Modo di pensare, Maniera di agire;* riferita alla fortuna, vale *Grado, Stato, Professione;* ondo riceve gli aggiunti di *buona, bella, nobile, illustre, mala, vile, plebea, infima*, ec. Talvolta esprime la circoscrizione d'un essere, come dicendosi *oltre la condizione umana*, per indicar cosa che oltrepassa le forze dell'uomo; a tal altra equivale a *Prescrizione, Determinazione:* per esempio, *le condizioni della legge*. Di qua il suo valor comunissimo di *Patto, Clausula*, che si adopera specialmente nei contratti, servendo a limitare un'azione, od a prescrivere il modo con cui debba farsi, sotto pena di annullare in caso diverso il contratto medesimo. Avverbialmente *A condizione* vale *A pericolo, A rischio*. *Di condizione* significa *In maniera, In guisa*.

CONDOGLIANZA. È usato comunemente per *Condoglienza*.

CONDOGLIENZA. Lo stesso che *Condolenza*, ma più in uso presso i moderni. Sta anche semplicemente per *Lamento, Querela*.

CONDOLENZA. L'atto del condolersi.

CONDOLERE (condolère). Lat. *Provar dolore in compagnia d'altri*. Si usa soltanto in neutro passivo, e significa tanto *provar dolore delle pene altrui*, quanto *esporre le proprie pene per muovere altri a sentirne dolore*. Vale anche *Lamentarsi, Lagnarsi*.

CONDOMINIO (condominio). Dominio che si ha in compagnia d'altri.

CONDONABILE (condonàbile). Che si può condonare, che merita di essere condonato.

CONDONARE. Latin. Nel suo significato primitivo corrisponde a *Donare*. Nella nostra lingua però, secondo la Crusca, equivale a *Perdonare*. Sembra per altro che *Condonare* si riferisca a mancanze più lievi, e provenienti da fragilità di natura, da temperamento, od altro; quando in vece si perdonano anche i delitti più gravi. Si condona all'irascibile, si perdona al maldicente. *Condonare una multa* significa *assolvere dall'obbligo di pagarla*.

CONDONATORE. Che condona, che suol condonare.

CONDONATRICE. Femm. di *Condonatore*.

CONDONAZIONE. L'affetto del condonare. Sta particolarmente nel senso primitivo di questo verbo, cioè per *Donazione*.

CONDOR. Term. d'Ornitologia. Nome d'una specie d'avoltojo che vive sulle montagne del Perù, e che si reputa il più grande di tutti gli uccelli. Da un'estremità all'altra delle sue ali distese ei contano venticinque piedi, ed ha tal forza da sollevare un montone. La voce è spagnuola, e si crede corrispondere alla nostra *Grifagno*.

CONDORE. Lo stesso che *Condor*, ma meglio adattato alla nostra lingua.

CONDOTTA. L'atto e l'affetto del condurre, in tutti i varii significati di questo verbo. Quindi abbraccia il valore di *Guida*, *Capitaneria*, *Trasportamento*, *Maniera di governarsi nella vita*, *Contegno*, ec. Si chiama pure *Condotta* una quantità di bestie da soma che vettureggiano robe a nolo. In Marineria indica la direzione ed il comando d'un'armata o d'una squadra. Trovasi *Condotta* per *Condotto* nel senso di *Acquedotto*. Entra nei modi di dire: *essere uomo di condotta*, cioè essere uomo di senno, capace, abile; *aver buona* o *cattiva condotta*, cioè essere uomo onesto o disonesto, ec. Finalmente nell'uso, almeno di alcune provincie, si dice *Condotta* la pensione che si dà ad un medico per un determinato tempo, affinchè debba prestare gratuitamente le sue cure alla gente miserabile d'una Comune o d'un Distretto; e *Condotta* dicesi pure il luogo affidato alle sue cure: quindi questo medico chiamasi *Medico condotto*.

CONDOTTARE. Termine dei fontanieri. Vale *tradurre le acque per via di condotti*.

CONDOTTATO. Add. Da *Condottare*.

CONDOTTIERA. Femm. di *Condottiere*.

CONDOTTIERE. Colui che conduce. Corrisponde a *Capitano*, *Capo*, *Guida*. Ha però sempre un significato meno dignitoso di *Capitano*; tanto è vero che si applica anche a colui che tiene a sue spese muli e vetture per far condurre le robe da un luogo all'altro.

CONDOTTO. Lat. In prima è addiettivo, dal verbo *Condurre*. Aggiunto ad *acqua*, significa che proviene per mezzo di condotti. Si dice che un lavoro, specialmente d'arti belle, *è ben condotto*, quando sia lavorato con maestria, diligenza e perfezione; ed il contrario significa *mal condotto*. Riferito poi a persona, *mal condotto* vuol dire *ridotto in cattivo stato di salute o di fortuna*. È anche aggiunto di *Medico*, pel cui valore vedi CONDOTTA. In secondo luogo *Condotto* è sostantivo, e come tale da alcuni scrittori fu usato nel senso medesimo di *Condotta*; ma il valor più comune che l'uso odierno gli ha attribuito è: *mezzo pel quale si fa passare una cosa perchè da un luogo arrivi in un altro*; nel qual senso indica specialmente quel piccolo canale, naturale od artefatto, pel quale passa l'acqua, e che chiamasi anche *Acquedotto*. Per similitudine si dice d'ogni canale per cui scorra qualche cosa. Così in Notomia generalmente *condotto* e *canale* significa lo stesso, benchè in alcuni casi si adoperi la prima voce a preferenza della seconda; come *condotto uditivo*, *gutturale*, *dell'orecchio*, *vidiano*, *nutritizio delle ossa*, ec. Presso i gettatori è nome di quel canale pel quale scorre il metallo che va ad empire la forma; in Marineria, di un canale pel quale passa una corda che deve prendere nuova direzione. Per metafora finalmente equivale a *mezzo* qualunque.

CONDOTTORE. L'Alberti a questa voce appone: *Conduttore di predio rustico*. È difficile che una così piccola diversità di suono fra *Condottore* e *Conduttore* possa far sì che si stabilisca una diversità fra i significati.

CONDRILLA. Da una voce greca che vale *grumo*. Nome di piante che appartengono alle cicoracee. Son così dette perchè il fusto di una delle loro specie, pesto che sia, dà un sugo lattiginoso che tosto rappigliesi.

CONDROBOLIO (condrobòlio). Nome greco di quel pavimento che si dice altramente *Musaico*. La voce significa *fatto a granelli*.

CONDRODENDRO. Gr. *Albero cartilaginoso*. È questo un albero del Perù, che appartiene alla *Dioecia esandria* di Linneo, ed il cui legno è così pieghevole, che sembra cartilaginoso.

CONDROFARINGEO (condrofaringèo). Gr. *Cartilagine della faringe*. Aggiunto delle fibre della tunica muscolosa della faringe.

CONDROFERO (condròfero). Gr. *Porta-cartilagine*. In Istoria naturale si chiamano *condroferi* alcuni animali che appartengono agli apali, i quali hanno il corpo molle e gelatinoso all'esterno, e nell'interno cartilaginoso.

CONDROGENIA (condrogenìa). Gr. Degenerazione delle cartilagini.

CONDROGLOSSO. Gr. Da *chondros* (cartilagine), e *glosse* (lingua). Fascicolo di fibre carnee, che dalle piccole apofisi dell'ioide si porta alla lingua. Termine anatomico.

CONDROGRAFIA (condrografìa). Grec. *Descrizione delle cartilagini*.

CONDROLOGIA (condrologìa). Gr. *Trattato delle cartilagini*.

CONDROPTERIGO (condroptèrigo). Greco. *Aletta cartilaginosa*. Nome di pesci che hanno lo scheletro e le pinne cartilaginose.

CONDROSINDESMO. Gr. *Legamento cartilaginoso*. L'unione di due ossa per mezzo d'una cartilagine. Termine anatomico.

CONDROTOMIA (condrotomìa). Gr. *Dissezione delle cartilagini*.

CONDUCENTE. Che conduce. Si trova per *Appaltatore*.

CONDUCENTISSIMO. Superlativo di *Conducente*. Non si sa come *Conducente* possa avere superlativo, nel suo vero significato. In tal caso bisogna dire che *Conducentissimo* vale *sommamente atto a condurre*.

CONDUCERE (condùcere). Lat. Lo stesso che *Condurre*, ma più prossimo all'origine.

CONDUCEVOLE. Atto a condurre; e quindi *Acconcio*, *Opportuno*. Si trova anche per *Favorevole*, *Propizio*, però sempre relativamente al primo significato, come nell'esempio recato dalla Crusca: *Levate le vele, conducevoli gli Dii, abbandonano la Frigia*.

CONDUCIBILE (conducìbile). Lo stesso che *Conducevole*.

CONDUCIMENTO. L'atto del condurre.

CONDUCITORE. Che conduce, che suol condurre. Siccome chi conduce, dirige, insegna la via, il mezzo ec.; così sta per *Maestro*, *Insegnatore*, ed anche per *Capitano*, *Guida*.

CONDUCITRICE. Femm. di *Conducitore*.

CONDUPLICATO. Aggiunto dato dai botanici ad alcune foglie piegate longitudinalmente in due, e situate la una accanto alle altra nella gemma, come pure ai cotiledoni similmente disposti.

CONDUPLICAZIONE. Lat. *Raddoppiamento*. Indica in ispecialità una figura rettorica, che consiste nel ripetere due o tre volte successivamente la stessa parola per aggiunger forza al discorso.

CONDURRE. Dal latino *conducere*, che pur si adopera anche in italiano, si formò *Condurre*. Propriamente vale: far che una cosa vada in un determinato luogo, ad un determinato fine, cioè segnar la via che per ciò deve tenere; ovvero somministrarle qualche mezzo; od anche spingervela con qualche forza. In questa generale definizione sono compresi i significati che si attribuiscono a questo verbo di *guidare, dirigere, allevare, ridurre, indurre, far pervenire, trascorrere, trasportare, lavorare secondo un determinato modello, recare a fine*, ec. In neutro passivo corrisponde ad *Arrivare, Sollevarsi;* e riferito a persona, anche a *Comportarsi, Contenersi*, intendendosi della maniera di trattare, di agire, di amministrare un affare, e simili. Conserva poi un'altro dei valori che aveva anche presso i Latini, cioè di *pigliare ad affitto, a pigione, a lavorare*, e simili; nel qual senso, disse il Buti, è vocabolo grammaticale, e significa *tenere a pregio le cose altrui*. Facili poi sono ad intendersi i parecchi modi di dire, nei quali entra questo verbo; come *condurre ad effetto* per *compiere; condurre fuori del senno* per *fare impazzare; condursi a fare una cosa* per *determinarsi; condursi al capezzale* per *indugiar sino alla morte*, ec. Nelle zecche si dice *condur la moneta* per *ridurla alla debita forma prima di coniarla*.

CONDUTTA. Nelle Giunte Veronesi si recano parecchi esempii antichi di questa voce nel significato di *Vivanda, Vettovaglia*. Forse fu così detta perchè conduce la vita, fa che l'animale prosegua nella vita; ma non ha alcun pregio.

CONDUTTIBILITA (conduttibilità). Proprietà di condurre. È termine scientifico, ed indica specialmente la proprietà di alcuni corpi di trasmettere il calorico e l'elettricità.

CONDUTTIZIO. Ch'è soggetto a condotta, e specialmente corrisponde a *Mercenario*.

CONDUTTO. Anticamente per *Condotto*.

CONDUTTORE. Lo stesso che *Conducitore*. Nulladimeno vi sono alcuni casi, nei quali non si adoperano queste due voci a vicenda. Così dai forensi si dice *Conduttore* quello che prende ad affitto i beni altrui. In Fisica è nome generico di quei corpi che si lasciano attraversare da qualche princ[illegible]io, come l'elettrico ed il calorico; onde si distinguono in *buoni* e *cattivi conduttori*, secondo che ne sono attraversati più o meno facilmente. In Chirurgia indica parecchi stromenti, detti anche *Guide*, che si usavano nell'operazione della pietra per introdurre la tenta senza pericolo di ledere la parte in cui s'introduce.

CONDUTTURA. Il mezzo pel quale si conduce: quindi sta per *Vettura*.

CONDUZIONE. Lat. Lo stesso che *Conducimento;* se non che potrebbe dirsi che *Conducimento* si riferisce piuttosto a quello che conduce, e *Conduzione* alla cosa condotta. Dai legisti indica l'*affittanza di un podere*, riferita a colui che la tiene in affitto. In latino questa voce corrisponde anche a *Contrazione*, e perciò alcuni medici la usarono nello stesso significato di *Convulsione*.

CONESSO. Pare che debba scriversi disgiunto, *con esso*. Su ciò vedi ESSO.

CONESTABILE. Il nome latino *comes* (compagno) si applicò anche a quelli ch'erano compagni del Sovrano nel potere, e perciò a tutti quelli ai quali era dal Sovrano commessa la cura d'una parte dello Stato; onde assunse il significato di *soprintendente:* così *comes stabuli* chiamavasi colui al quale si delegava la soprintendenza della cavalleria. Quindi il Tassoni a questa voce così postilla: "*Conestabile* è il gran Maresciallo, *idest* „ il cavallerizzo del Re, che per costume soleva „ essere Generale della cavalleria del regno. Dice„ vasi *Comestabuli*, e anticamente era così detto „ ogni capitano di cavalli, e compagno dal Re so„ prastante a'suoi cavalli." Oggi in Francia si chiama *Conestabile* il Capo supremo di tutte le cose di guerra.

CONESTABILERIA (conestabilería). Grado di conestabile.

CONESTABOLE, CONESTABOLERIA (conestaboleria). Anticamente per *Conestabile*, ec.

CONFABULANTE. Che confabula.

CONFABULARE. Lat. *Favellare insieme*. Vi si unisce un'idea di familiarità, e di non molta importanza del soggetto del discorso.

CONFABULATORIO. Aggiunto di ciò che si riferisce a confabulazione.

CONFABULAZIONE. L'atto del confabulare. Discorso fatto in compagnia.

CONFACCENTE. Qualche antico scrisse per *Confacente*.

CONFACENTE. Che si confà.

CONFACENTISSIMO. Superlativo di *Confacente*.

CONFACENZA. La proprietà per cui una cosa si confà con un'altra. Sta quindi anche per *Rassomiglianza*.

CONFACERE (confácere). Lo stesso che *Confare*. Vedi FARE.

CONFACEVOLE. Che si confà, ch'è atto a confarsi.

CONFACEVOLEZZA. Astratto di *Confacevole*. Qualità per la quale una cosa può confarsi con un'altra.

CONFACIMENTO. Lo stesso che *Confacenza*.

CONFALONE. Malamente alcuno usò per *Gonfalone*.

CONFARE. Si usa specialmente in neutro passivo, ma trovasi anche in neutro assoluto. Viene dal verbo *Fare* nel senso di *Formare*, e corrisponde quasi a *Conformarsi;* se non che *Confare* si riferisce alla qualità astratta delle cose, piuttosto che alle concrete, indicando una certa corrispondenza ed acconcezza fra le qualità di più cose, fra la loro maniera di essere, fra la natura di alcune azioni, ec. Comprende perciò i significati di *Convenire, Adattarsi, Essere proporzionato, Esser degno*, e simili.

CONFARRARE. Lat. Usare il rito della confarrazione. Vedi CONFARRAZIONE.

CONFARRATO. Add. Da *Confarrare*.

CONFARRAZIONE. Lat. Term. storico. Una delle tre maniere di contrarre matrimonio, usate dagli antichi Romani. Consisteva in un sagrifizio, nel quale si offeriva pane fatto di farro, d'onde il nome di questo rito. Si celebrava dal Ponte-

fice massimo e dal flamine Diale, ed era la più solenne di queste tre maniere.

CONFASTIDIARE. Anticam. per *Infastidire*.

CONFASTIDIATO. Add. Da *Confastidiare*.

CONFEDERAMENTO. L'atto del confederarsi, e talvolta anche l'effetto.

CONFEDERANDO. Che ha da appartenere ad una confederazione, che merita di appartenervi, o sta per appartenervi.

CONFEDERARE. Impegnar la propria fede di unirsi ad altri per mandare ad effetto che che sia. Si dice specialmente di popoli o di Stati che si uniscono per aumentar la loro potenza reciprocamente. Sta quindi per *Unirsi, Collegarsi*.

CONFEDERATO. Add. Da *Confederare*. In forza di sostantivo, colui ch'è in confederazione.

CONFEDERAZIONE. L'effetto del confederarsi, cioè l'unione che fanno tra loro i popoli impegnando la propria fede, per la quale accomunano alcuni loro interessi. Si trova anche per *qualunque colleganza*. Le confederazioni di popoli che hanno molta uniformità di principii, costituiscono uno Stato; tali sono la Confederazione Germanica, l'Elvetica, quella degli Stati Uniti in America, ec.

CONFERENTE. Che conferisce.

CONFERENTEMENTE. In modo conferente.

CONFERENZA. L'affetto del conferire.

CONFERIMENTO. L'atto del conferire.

CONFERIRE. Lat. Propriamente vale *Portare insieme;* ma in questo significato non si adopera nella nostra lingua; bensì dal medesimo proviene quello di *Ajutare, Esser utile*, che gli si attribuisce, poichè ajutando si porta un peso insieme a quello che si ajuta; ed alquanto modificato, dà l'altro di *Paragonare*, poichè il paragone fa sì che si portino le cose di fronte le une alle altre; e così pure corrisponde a *Portare ad uno*, e perciò comprende il valore di *Dare*, dicendosi in ispecialità di cariche, benefizii, e simili; e finalmente da questo viene il significato più comune, ch'è *Comunicare i proprii pensieri ad altri*, cioè *metterneło a porte;* e quindi abbraccia il senso di *Discorrere sopra qualche soggetto*.

CONFERITO. Add. Da *Conferire*.

CONFERMA. Lo stesso che *Confermazione*, di cui non è che un'abbreviatura; anzi è più comune, se si eccettua il significato sacramentale.

CONFERMAGIONE. Lo stesso che *Confermazione*.

CONFERMAMENTO. L'atto del confermare. Sta anche per *Confermazione*. Indica pure quella parte del discorso, in cui si adducono buoni argomenti per render più fermo l'assunto.

CONFERMANTE. Che conferma.

CONFERMARE. Lat. Tener fermo, render fermo; quindi comprende il significato di *Fortificare, Stabilire*. I sensi più comuni però sono traslati; e 1.° Corrisponde a *convalidare la propria opinione, persistere nella medesima*. 2.° Si riferisce ad un'Autorità superiore, la quale approvi ciò che ha fatto una inferiore; o ad un'Autorità qualunque che riconosca per valido ciò che aveva determinato, o che sostenga di nuovo una deliberazione già presa: così uno è confermato in una carica, quando, essendo stato semplicemente destinato per la medesima, o che temporariamente vi fu posto, riceve un decreto dall'Autorità competente, che dichiari legalmente appartenergli la carica stessa. 3.° Equivale a *Cresimare*, poichè il sacramento della Cresima conferma nella fede. I teologi dicono che Dio conferma in grazia, quando accorda la grazia della perseveranza nella virtù. In Cavallerizza *confermar la bocca del cavallo* significa *ammoestrarlo finchè sia assuefatto al freno*.

CONFERMATIVO. Atto a confermare.

CONFERMATO. Add. Da *Confermare*. Presso i medici è aggiunto di *ammalato*, e significa dichiarato in una data malattia, senza che vi resti alcun dubbio.

CONFERMATORE. Che conferma, che può confermare, che ha la facoltà di confermare.

CONFERMATORIO. Aggiunto di ciò che serve a confermare.

CONFERMATRICE. Femminile di *Confermatore*.

CONFERMAZIONE. L'effetto del confermare, ed anche ciò che serve a confermare. È pur nome d'un sacramento nella religione cristiana, detto anche *Cresima*, col quale si confermano i Cristiani nella fede.

CONFERMO. Lo stesso che *Confermato*. È proprio della poesia.

CONFERVA. Lat. Pianta acquatica che rassomiglia ad un musco o ad una spugna, formata di fili semplici capillari. Il nome viene dal verbo latino *confervere*, perchè buona per guarire le fratture delle ossa. Se ne contano parecchie specie, la principale delle quali è la *Conferva setiformis*.

CONFESSAMENTO. L'atto del confessare.

CONFESSANTE. Che confessa.

CONFESSARE. Lat. Propriamente significa *manifestare, render palese una cosa*, ed anche semplicemente *raccontare, asserire, riconoscere;* come pure *affermare, ammettere, concedere*. Ma il valor più comune è: *palesar ciò che si vorrebbe che altri non sapesse, e di cui si sente vergogna:* d'onde il significato in neutro passivo che ha nella religione cristiana cattolica di *raccontare le proprie colpe ad un sacerdote;* ed in attivo, riferito al sacerdote stesso, *che sta ad udire i peccati altrui*. *Confessare* significa altresì *dichiararsi d'un partito, anche a pericolo di sentirne danno dal partito contrario;* e così pure *sostenere, protestare, a fronte del danno che si soffre*. Vale anche *Dichiararsi debitore*, come pure *Far quietanza*, poichè con ciò si confessa, ossia si dichiara di esser debitore, o di essere stato pagato. *Confessar senza fune* vuol dire *manifestare il suo segreto senza alcuna difficoltà;* a ciò alludendo alla barbarie d'un tempo di volere strappare agl'imputati d'un delitto la confessione col dar loro la colla. *Confessarsi prigione* è lo stesso che *dorsi vinto*. Il modo di dire *io mi sarei confessato da un tale* significa *essere stata grandissima la persuasione che si aveva della sua onestà*.

CONFESSATO. Add. Da *Confessare*. In forza di sostantivo indica colui che ha confessato i suoi peccati.

CONFESSATORE. Oggi è più comune *Confessore*.

CONFESSIONALE. Aggiunto di ciò che si riferisce a confessione. Come sostantivo è nome di quell'arnese in cui stanno i sacerdoti della religione cristiana cattolica ad ascoltare le confessioni.

CONFESSIONARIO. Lo stesso che *Confessionale*, specialmente come sostantivo.

CONFESSIONE Lat. L'atto e l'affotto del confessarsi; cioè il racconto che si fa e la cosa che si racconta. Indica enche la preghiera cha si chieme comunemente *il Confiteor*. Anticamente nelle chiese chiamavasi *Confessione* l'altare eretto sopra il sepolcro dei martiri; ed ancho un emolumento che proveniva ai sacerdoti dalla confessiona dei fedeli Cristiani.

CONFESSO. Lo stesso che *Confessato*. Nell' uso si adopera sostantivamente per *Quietanza*. Dai legisti si dice *reo confesso* colui cha ha confessato il suo delitto a' suoi giudici.

CONFESSORE. Lat. Che confessa, cha suol confessare. Ha però nell' uso delle nostra lingue due soli significati del verbo *Confessare*. Indica in prima il sacerdote che ascolta i peccati altrui; ed in secondo luogo colui cha ha confessata la fede cristiana in qualche modo solenne, come col martirio, colle persecuzioni sofferte, ec.: benchè in oggi si applichi soltanto a quei santi che non sono martiri.

CONFESSORO. Anticamente par *Confessore*, ma non è più in uso.

CONFETTARE. Far confeziona. Vale enche semplicemente *Preparare*, e per metafora *Unire a modo di gran composizione*. Si trova per *mangiar confezioni*. In Agricoltura si dice che un terreno si confetta, quando per le variazione della temperatura diviene migliore. Nelle saline *confettare il sale* vuol dire *stagionarlo per l'uso ordinario. Confettare uno* significa *cercar di cattivarselo con cortesie*; a nel linguaggio plebeo *confettare uno stronzolo* vale *far cortesie o chi non la merita*.

CONFETTATO. Add. Da *Confettare*.

CONFETTATORE. Che confetta, che fa il mestiere di confettare, di preparar confezioni.

CONFETTIERA. Vase da tener confetti o confezioni.

CONFETTIERE. Che fa o vanda confetti o confezioni.

CONFETTO. Lat. Add. Da *Conficere*. Si usa altresì per *Confettato*. In sostentivo è nome comunemente di quelle mandorle, o pistacchi, o pinocchi, o simili, coperti di zucchero sciloppato e cotto. Sta però ancha per *Confezione* qualunque.

CONFETTURA. Sta per *Confezione*, ma per lo più vale *Quantità di confetti*, nel senso più comune di questa voce.

CONFEZIONARE. È termine usato dai farmacisti, non diverso nel significato da *Confettare*, e non meritevole di essere confinato nel laboratorii farmaceutici.

CONFEZIONE. Lat. Da *Conficere*, e corrisponde a *Formazione, Fattura*; ma si applica: 1.° Alle composizioni che si fanno con parecchi ingredienti, per solleticare il gusto, o per altro motivo; quindi si può dir nome generico di *frutta, fiori, radici, erbe* ec. composto con zucchero o mele, e di ogni sorta di confetti, conserve e simili, così preparate perchè sieno ad un tempo più durevoli e più gustose. 2.° Alle preparazioni farmaceutiche cha hanno una consistenza poltacea, e che racchiudono parecchie sostanze unite a sciroppo o a miele.

CONFICCAMENTO. L'atto del conficcare.

CONFICCARE. Ficcare una cosa dentro in un'altra; a specialmente si dice dei chiodi o cose simili, che si cacciano per forza in altre cose. Vale anche *Attaccare una cosa ad un'altra con chiodi*. Ha poi alcuni sensi traslati, provenienti dall'effetto del conficcare, ch'è di far cha due o più cose restino fortemente unite ed immobili; cioè corrisponde a *Confermare, Assicurare, Coavincere, Imprimere nella memoria, nel cuore*, e simili. *Conficcare il capo sul piumaccio* vale *mettersi a dormire*; ma s'intende sempre di un sonno profondo. *Conficcar le artiglierie* è lo stesso che *Inchiodarle*.

CONFICCATO. Add. Da *Conficcare*.

CONFICCATURA. L'effetto del conficcare.

CONFICERE (con icare). Lat. Propriamente non altro significa, cha *fare*, o *fare una cosa in compagnia d'altri*. In italiano però si adopera soltanto per *Confettare*, e dai canonisti per *Consacrare*, cioè far che il pane ed il vino divengano sacramento.

CONFIDAMENTO. Lo stesso che *Confidenza*. Pure si può dire cha *Confidenza* ha un grado maggiore, cioè indica una persuasione più piena; dovechè *Confidamento* sta quasi per l'atto del confidarsi, dell'abbandonarsi alla fiducia.

CONFIDANZA. Oggi è più comune *Confidenza*, a cui equivale.

CONFIDARE. Vale tanto *Commettersi nell'altrui fede*, quanto *Aver fede in altri*; ma pel primo significato si presta meglio il neutro passivo, e pel secondo il neutro assoluto. Il *confidarsi* talvolta porta dubbiezza, il *confidare* non mai. *Confidarsi con alcuno* significa *comunicargli i proprii segreti. Confidar che uno cosa sia*, è lo stesso che *credere che questa cosa sia*. Si adopera anche in attivo, dicendosi *confidare una cosa ad alcuno*, e vuol dire *comunicargliela, fidando nella sua prudenza e segretezza perchè non sia fatta palese*.

CONFIDATISSIMO. Superlativo di *Confidato*.

CONFIDATO. Add. Da *Confidare*. Sta poi anche per *Fidato*, cioè tale di cui si si può fidare, che merita tutta la fede.

CONFIDEJUSSORE. Fidejussore in compagnia d'altri.

CONFIDENTE. Cha confida. In forza di sostantivo indica colui che si confida ad altri, o colui a cui altri si confida, specialmente nel significato di *comunicare i proprii pensamenti ed i proprii segreti per averne consiglio*, o per altro motivo. Si chiamano *Confidenti* anche le spie, supponendo che il nome valga ad onestare ciò ch'è infame di fatto.

CONFIDENTEMENTE. In modo confidente, con confidenza.

CONFIDENTISSIMAMENTE. Superlativo di *Confidentemente*.

CONFIDENTISSIMO. Superlativo di *Confidente*, cioè ch'è a parte di tutto.

CONFIDENZA. Lat. L'effetto del confidare, lo stato di chi confida, il sentimento che prova chi confida. *Fare una confidenza* significa *comunicare un segreto*. Siccome l'amicizia porta con sè la reciproca confidenza, così per traslato dall'effetto alla causa si usa *confidenza* per *intima amistà*. I canonisti chiamano *confidenza* una specie di simonia, che consiste in una segreta convenzione di conferire un benefizio, a patto che debba provenire un utile a chi lo conferisce.

CONFIDENZIA. Lo stesso cha *Confidenza*.

CONFIDENZIALE. Aggiunto di ciò che si riferisce a confidenza.

CONFIDENZIARIO. È termine dei canonisti. Colui che tiene un benefizio per via di segreta ed illecita convenzione. Vedi CONFIDENZA.

CONFIDO (confido). Anticamente per *Confidente*.

CONFIGERE (configere). Lat. Lo stesso che *Conficcare*. Però *Configere* si riferisce soltanto alla cosa che si attacca ad un'altra per mezzo di chiodi, o simili; e *Conficcare* si applica eziandio al chiodo che s'interna.

CONFIGGERE. Lo stesso che *Configere*.

CONFIGIMENTO. L'atto del configere.

CONFIGNERE. Lat. Lo stesso che *Fingere*, nel senso di *formare di propria invenzione*.

CONFIGURARE. Lat. Ridurre ad una data figura, rappresentare una cosa a somiglianza di un'altra.

CONFIGURATO. Add. Da *Configurare*.

CONFIGURAZIONE. L'effetto del configurare, la disposizione d'una o più cose secondo una data figura, la forma esterna d'un corpo.

CONFINA. Anticamente per *Confine*.

CONFINANTE. Che confina. In forza di sostantivo vale *che ha l'abitazione o la possessione contigua a quella d'un altro*.

CONFINARE. Da *Confine*. Ridurre ad un determinato confine; obbligare a non uscire da un determinato spazio: sta quindi per *Esiliare*. In neutro assoluto significa *aver comune il confine*, *esser contiguo*; e così pure *segnare i confini di una cosa*, *fissare i limiti fra una cosa e l'altra*. *Confinare una cosa* vale altresì *servir di confine alla medesima*. In neutro passivo è lo stesso che *ridursi in un luogo*, *rinserrarsi*; come *confinarsi in casa*, *in villa*, ec.

CONFINATO. Add. Da *Confinare*.

CONFINAZIONE. Termine dei legisti. Il regolamento dei confini fra diverse terre o principati.

CONFINE. Lat. Fine comune a più cose, e propriamente quel limite che segna la divisione fra terreni che appartengono a diversi proprietarii. Dai terreni si trasportò ai paesi che sono soggetti a diversi governi; e poi dal fisico al morale ed all'intellettuale, per indicare il termine che circoscrive qualunque cosa, il punto che non può essere oltrepassato; quindi la mente, gli affetti, la forza ec. hanno i loro confini. Entra nei modi di dire: *essere a'confini*, *dare i confini*, e simili, per *essere relegato o relegare*; *rompere il confine* per *fare una cosa prima del tempo stabilito*; *pigliare il confine* per *presentarsi al luogo di confine*; ec. *Gente di confine*, oltre al senso proprio, ha quello di *gente di ladri*, *di assassini*, perchè questa sorta di gente suole stare presso ai confini di uno Stato per la facilità di mettersi in salvo passando nello Stato confinante. Si trova *Confine* anche addiettivamente per *Confinante*, *Contermine*, ed altresì per *Consimile*.

CONFINGERE. Lo stesso che *Confignere*, ma più prossimo all'origine, e più adottato dall'uso.

CONFINO. Anticamente per *Confine*.

CONFIRMANTE. Che conferma.

CONFIRMARE. Lo stesso che *Confermare*, ma meno comune, benchè più prossimo all'origine.

CONFIRMATO. Add. Da *Confirmare*.

CONFISCABILE. Che può essere confiscato, che merita di essere confiscato.

CONFISCAMENTO. L'atto del confiscare, l'aggiudicazione che si fa d'una cosa al Fisco.

CONFISCARE. Aggiudicare al Fisco una cosa, cioè dichiararla di proprietà del Fisco. Vedi FISCO.

CONFISCATO. Add. Da *Confiscare*.

CONFISCAZIONE. L'effetto del confiscare, la cosa confiscata.

CONFITENTE. Voce latina ch'equivale a *Confessante*, ma che si usa più comunemente tanto in sostantivo che in addiettivo.

CONFITTO. Add. Da *Configgere*. Per metafora è lo stesso che *Fisso*, *Impresso profondamente*, come si dice della immagini nell'animo, delle parole nel cuore. In forza di sostantivo vale *persona crocifissa*.

CONFLAGRARE. Voce latina ch'equivale ad *ardere*, *consumarsi per via del fuoco*.

CONFLAGRAZIONE. Lat. Lo stesso che *Incendio*; ma si dice dell'incendio generale d'una città, d'un paese. I teologi usano questa voce parlando di quell'incendio che la religione cristiana insegna dover accadere alla fine dei secoli.

CONFLATILE (conflàtile). Voce latina, che si dà per aggiunto di ciò che si fa conflando, cioè soffiando, come sono le cose di getto, le vetraglie, ec.

CONFLARE. Voce latina ch'equivale a *Soffiare*.

CONFLATO. Add. Da *Conflare*. Si usa specialmente parlando di cose che si fanno per mezzo del fuoco, soffiando. Per metafora corrisponde a *Congiunto*, *Unito insieme*.

CONFLITTO. Lat. Percossa d'una cosa contro l'altra. Lo stesso che *Combattimento*, benchè sia di maggior espressione, e molto più proprio per lo stile poetico.

CONFLUENTE. Lat. Che confluisce. In Medicina si applica a ciò che s'accumula, che viene in gran copia, e specialmente al vajuolo, quando le pustule sono in gran numero, e quasi tra loro si confondono. In Idraulica si adopera sostantivamente per indicare il sito in cui si uniscono due fiumi.

CONFLUENZA. Lat. L'atto del confluire, e talvolta anche l'effetto, cioè la cosa che confluisce. In Idraulica indica il concorso di più fiumi od altra acque che si uniscono in un medesimo letto.

CONFLUIRE. Lat. *Fluire insieme*. Si riferisce specialmente a più masse fluide che scorrono verso un medesimo luogo, che si uniscono in un medesimo recipiente. Per traslato però si applica anche a più cose di qualsiasi natura, che tendono ad uno stesso punto o ad un medesimo scopo.

CONFLUTTUAZIONE. Lo stesso che *Fluttuazione*; ma indica un movimento maggiore, come se più cose fluttuassero insieme.

CONFONDENTE. Che confonde.

CONFONDERE. Lat. *Fondere insieme*. Propriamente mescolare alcune cose in modo che non si possano più distinguere le une dalle altre, alla stessa guisa che, fondendo insieme più corpi, ne risulta un composto in cui non si ravvisano più i componenti. Nella nostra lingua però si adopera in senso traslato più sovente che in senso proprio; ma, qualunque sia il suo valore, porta sempre con sè l'idea di disordine e di oscurità. Equivale pertanto a *Disordinare*, *Mettere alla rinfusa*; ed in sentimento morale significa *non distinguere*, *non riconoscere*, *prendere indifferentemente una cosa per l'altra*; onde si dice *confondere il giorno con la notte*, *il vizio colla virtù*, *coll'innocente il*

colpevole. Riferito all'intelletto, indica un turbamento e quasi un tale rimescolamento delle idee, per cui queste non sono più in corrispondenza coi segni che le rappresentano, e la lingua non è più atta ad articolar parola, come avviene per violenta passione, per vergogna, o per altra causa. Significa anche *convincere altrui con ragioni tali da renderlo incapace a rispondere adequatamente;* ad in neutro passivo vuol dire *non trovare argomenti atti a sostenere un assunto, per lo che si deve cedere all'avversario*. Dicesi *aver la vista o gli occhi confusi*, quando è turbata la facoltà visiva; *confondersi all'aspetto d'un ostacolo*, per *smarrirsi, scoraggiarsi; non confondersi in che che sia*, per *non curarsene*. In Pittura *confondere i colori* significa *formarne un buon accordo*, cioè distribuirli in modo che non si distinguano, ma formino un tutto armonioso. Si osservi però che *Confusione* anche in Pittura ritiene il suo naturale significato In Cavallerizza *confondere un cavallo* vuol dire *dirigerlo male*, sicchè operi con incertezza e senza regola. Questo verbo ha ancora duo altri significati, quello cioè di *fondere, sciogliere*, ch' entra nel principale, e l'altro di *mettere al fondo;* e per traslato *precipitare, mandare in rovina*, il quale facilmente deriva piuttosto da *Fondo*, che da *Fondere*.

CONFONDIBILE. Che si può confondere, ch'è soggetto a confondersi.

CONFONDIMENTO. L'atto del confondere. Talvolta equivale a *Confusione*.

CONFONDITORE. Che confonde, che suol confondere, che apporta confusione.

CONFORMARE. Lat. Propriamente vale: *dare ad una cosa una determinata forma, disponendone artatamente le parti*. Significa pure *ridurre una cosa alla forma di un'altra, fare che l'una sia all'altra conforme;* ed in neutro passiva sta figuratamente per *Adattarsi, Accomodarvisi, Rassegnarsi*. Sembra che volendo esprimere la forma assoluta che si dà ad una cosa, si dovesse far uso di *Conformare;* ed invece di *Uniformare*, quando s'intenda di una forma relativa che prende una cosa rispetto ad un'altra. In neutro passivo vale anche *Accondiscendere;* come pure *Essere proporsionato, Essere acconcio per una tal cosa*.

CONFORMATISSIMO. Superlativo di *Conformato*, cioè conformato pienamente.

CONFORMATIVO. Che si conforma, che può conformarsi, ch'è atto a conformarsi.

CONFORMATO. Add Da *Conformare*.

CONFORMAZIONE. Lat. L'effetto del conformare. Lo stato delle cose conformate. Nelle scienze naturali vale *Forma, Struttura, Disposizione particolare delle parti di un corpo*.

CONFORME. Lat. Che ha ugual forma. Si usa specialmente in senso traslato, e significa *rassomigliante;* ed anche, *che si adatta alle qualità di un'altra cosa; che ha con questa una piena corrispondenza*. Si usa altresì avverbialmente, e vale *In modo conforme, In conformità, In modo somigliante, A seconda*. Tal volta vi si aggiunge la particella *che*, e tal altra si scrive *Conforme a che*.

CONFORMEMENTE. Lo stesso che *Conforme*, usato come avverbio.

CONFORMEVOLE. Che si può conformare, ch'è facile a conformarsi.

CONFORMEZZA. Lo stesso che *Conformità*.

CONFORMISSIMO. Superlativo di *Conforme*, cioè ch'è pienamente conforme.

CONFORMISTA. Così si chiama dagli storici colui che segue la religione dominante in Inghilterra. Vuol dire *che vi si conforma*. E chi è d'altra comunione dicasi *Non conformista*.

CONFORMITA (conformità). Astratto di *Conforme*. Corrispondenza di una cosa ad un'altra, per cui l'una all'altra si adatta, vi si conforma. Talora prendesi per *Modo, Guisa. In conformità*, posto avverbialmente, vale *In conseguenza, In esecuzione, In obbedienza*.

CONFORTAGIONE. Lo stesso che *Confortazione*.

CONFORTAMENTO. L'atto del confortare, e talvolta anche l'effetto.

CONFORTANTE. Che conforta.

CONFORTARE. Lat. Propriamente *render forte*, o meglio *render più forte, accrescer forza*. In senso fisico si riferisce, più che ad altro, alle funzioni vitali, e sta per *Reficiare, Ristorare*, o con termine medico *Eccitare la vitalità, la tonicità delle fibre;* ciò che si fa con cibi, con bibite, con odori, ec. In senso morale significa *alleggerire il dolore, l'affanno con sane ragioni e con affettuose parole*. Vale anche *Esortare, Incitare*, con che si accresce la forza morale di alcuno a far che che sia; e si adopera tanto col secondo che col terzo caso. Equivale altresì a *Prender forza, risoluzione*, ad *Avere speranza, Rincquistar sanità, Bastar l'animo*, e simili; sempre in corrispondenza del significato primitivo fisico e morale. *Confortar la memoria di alcuno* vale *ristorare la fama che abbia perduta*. In proverbio *confortare i cani all'erta* vuol dire *spingere alcuno a far qualche cosa contro sua voglia*.

CONFORTATIVO. Aggiunto di ciò ch'è atto a confortare, che ha virtù di confortare. In forza di sostantivo equivale a *rimedio che conforta*.

CONFORTATO. Add. Da *Confortare*.

CONFORTATORE. Che conforta, che suol confortare. Si chiamano particolarmente *confortatori* quelli che accompagnano i rei al supplizio confortandoli. Il proverbio *a confortatore non duole il corpo o la testa*, vuol dire *ch'è più facile il consigliare che l'eseguire*.

CONFORTATORIO. Aggiunto di ciò che si riferisce a conforto, che porta conforto.

CONFORTATRICE. Femm. di *Confortatore*.

CONFORTAZIONE. Lo stesso che *Conforto;* pure si può dire che *Conforto* riguarda più la persona confortata, e *Confortazione* quella che conforta.

CONFORTEVOLE. Atto a recar conforto.

CONFORTINAJO. Che fa o vende confortini.

CONFORTINO. Propriamente è diminutivo di *Conforto*. Si trova usato soltanto nel senso di *pane intriso con mele ed impastato con spezierie*, così detto perchè atto a confortare lo stomaco.

CONFORTO. L'effetto del confortare, la cosa o la persona che conforta.

CONFOSSO. Nell'architettura militare indica una specie di barbacane.

CONFRATE. Ora si usa più comunemente *Confratello*.

CONFRATELLO. Ch'è d'una stessa confraternita.

CONFRATERNITA (confratèrnita). Adunanza di persone che si accordano quasi fratelli per

uno scopo determinato. In ispecialità suppone che questo scopo sia di opere spirituali.

CONFRATTORIO. Term. ecclesiastico. Aggiunto di preghiera che il sacerdote cristiano cattolico recita nella celebrazione della messa dopo la frattura dell'ostia.

CONFREDIGLIA (confrediglia). È una delle oscure voci pataffiane, che alcuni spiegano per *Combriccola*.

CONFRICARE. Lat. Fregare con qualche cosa; e per lo più s'intende con cosa che nella confricazione si riduca in polvere.

CONFRICATO Add. Da *Confricare*.

CONFRICAZIONE. L'atto e l'effetto del confricare. Nelle scienze naturali si definisce: azione di ridurre in polvere per mezzo del fregamento una sostanza a ciò idonea. Indica anche la resistenza che oppone l'attrito in questo fregamento.

CONFRINGERE. Voce latina ch'equivale a *Rompere*, *Spezzare*.

CONFRONTAMENTO. L'atto del confrontare.

CONFRONTARE. Mettere una cosa di fronte all'altra. Questo è il significato naturale; ma nell'uso ha soltanto un senso traslato, ch'è quello di *paragonare*, *riscontrare*, *vedere in che una cosa convenga o disconvenga con un'altra;* per lo che bisogna porre le cose stesse quasi di fronte fra loro o di fatto o mentalmente. Si trova in sentimento neutro anche per *Concordare*, *Corrispondere*, ed indica così un caso speciale della conseguenza che si trae dal confrontare, poichè il confronto può far conchiudere tanto che le cose concordino, quanto che discordino.

CONFRONTATO. Add. Da *Confrontare*.

CONFRONTAZIONE. Meno comune di *Confrontamento*, a cui corrisponde.

CONFRONTO. L'atto ed anche l'effetto del confrontare. L'esame che si fa confrontando più cose fra loro, per vedere se convengano o disconvengano.

CONFRUSTAGNO. È term. quasi fuor d'uso. Si usava dai docimastici per indicare quella parte ramigna che si truva sotto le loppe dopo la fusione della miniera d'argento.

CONFUGGERE. Lat. Lo stesso che *Confuggire*, ma più prossimo all'origine.

CONFUGGIRE. Lat. Non è diverso da *Rifuggire* (vedi).

CONFUSAMENTE. In modo confuso, con confusione.

CONFUSETTO. Diminutivo di *Confuso*, cioè alquanto confuso.

CONFUSIONE. Lat. L'effetto del confondere, in tutti i significati di questo verbo. Sta altresì per *Calca*, *Moltitudine di gente*, perchè questa produce confusione; e così pure per *Romore indistinto*. In Oculistica è lo stesso che *Cateratta*, nella quale nasce un miscuglio degli umori dell'occhio. Dai legisti si dice *confusione delle azioni* quando il debitore diventa erede del creditore, o viceversa; per lo che le azioni si riuniscono in un solo individuo.

CONFUSISSIMO. Superlativo di *Confuso*, cioè sommamente confuso.

CONFUSO. Add. Da *Confondere*. Riferito alla mente, vale *Sbalordito*, *Soprnffatto*, poichè la sorpresa produce confusione nei pensieri. Sta anche per *Oscuro*, *Indistinto*, *Torbido*, come quando si aggiunge a *suono*, a *sogno*, ad *idea*, ec. *Fare alcuno confuso* significa *svergognarlo*. Usato a modo d'avverbio, equivale a *Confusamente*.

CONFUTABILE. Che si può confutare, che merita d'essere confutato.

CONFUTAMENTO. L'atto del confutare.

CONFUTARE. Lat. Nel primitivo significato non è diverso da *Confondere;* ma ora ha il solo senso traslato di *opporre valide ragioni per provar false le opinioni o gli argomenti altrui.*

CONFUTATIVO. Che si può confutare; ed anche, *ch'è atto a confutare.*

CONFUTATO. Add. Da *Confutare*.

CONFUTATORE. Che confuta, che suol confutare.

CONFUTATORIO. Aggiunto di ciò che si riferisca a confutazione, che serve a confutare.

CONFUTAZIONE. L'atto e l'effetto del confutare. In Rettorica è nome di quella parte del discorso ch'è diretta unicamente a confutare le opposizioni dell'avversario, od a sciogliere le difficoltà da lui proposte.

CONGAUDERE. Lat. *Godere insieme.*

CONGEDARE. In basso latino si ha *congeare* e *congediare*, nella lingua romanza *congéer*, nella francese *congéer* e *congédier*. Qualche filologo fa provenir questa voce dalla latina *conjicere* (cacciare, gettare). Nel significato proprio racchiude l'idea d'una persona superiore, e d'una inferiore che da quella dipenda in qualsiasi maniera; e vuol dire *mandar via*, *licenziare alcuno*, assolvendolo dalle incombenze che aveva; così un padrone congeda il suo servo, un magistrato gl'impiegati subalterni. Siccome anche l'inferiore può chiedere di essere sollevato da' suoi obblighi, così *Congedare* significa altresì *concedere ad alcuno il permesso di partirsi*, *di cessare dal suo impiego*. In neutro passivo vale *prendere o domandare il congedo.*

CONGEDATO. Add. Da *Congedare*.

CONGEDO. L'effetto del congedare, e perciò corrisponde tanto a *Permissione*, quanto a *Licenziamento*.

CONGEGNAMENTO. L'atto e talvolta anche l'effetto del congegnare.

CONGEGNARE. Da *Congegno*. Unire, commettere con ingegno, con artifizio che che sia.

CONGEGNATO. Add. Da *Congegnare*.

CONGEGNATURA. L'effetto del congegnare, lo stato della cosa congegnata.

CONGEGNO. Questa voce è di un uso comune, nè si deve rifiutare, quando si adopera il verbo *Congegnare*, che da essa deriva. Sembra che non oltrepassi la media latinità, in cui si trova *congenium* nel senso in cui noi adoperiamo *congegno*, e che naturalmente significa *cosa fatta con ingegno;* ed è più propria che non è *Ingegno* ad indicare macchina, ordigno, lavoro meccanico. Con ciò si lascierebbe ad *Ingegno* il suo natural significato relativo alla forza intellettuale, e si avrebbe *Congegno* per esprimere l'effetto di questa forza.

CONGELAMENTO. L'atto del congelare, e talvolta anche l'effetto.

CONGELARE. Lat. Si applica in ispecialità a quei corpi che nel loro stato ordinario sono liquidi; ed indica il passaggio da questo allo stato solido in causa d'una determinata diminuzione di calorico. Si riferisce però anche a certi fluidi che per qualsivoglia cagione induriscono. Nel suo proprio significato è neutro passivo; ma si usa anche in attivo, ed allora vuol dire *far congelare*. Per

similitudioe si usa dai naturalisti per *Coagulare*, *Rappigliare*.

CONGELATO. Add. Da *Congelare*.

CONGELAZIONE. L'effetto del coogelare. Si chiamaoo *congelazioni lapidee* quei depositi di sostanza calcarea confusamente cristallizzata, che si fanno nelle caverne a somiglianza di cascate d'acqua improvvisamente rapprese dal gelo.

CONGENEO (congêneo). Lo stesso che *Congenito*, ma di minor uso.

CONGENERE (congènere). Lat. Aggiunto di cose cha sono del medesimo genere, che si rassomigliano in qualche parte. Dogli anatomici si chiamano *congeneri* quei muscoli che tendono a produrre lo stesso movimento.

CONGENITO (coogènito). Lat. *Nato insieme*. È specialmente epitato dato dai medici a qualunque qualità, forma, vizio, malattia che si porta seco nascendo.

CONGENTURA. Qualche antico usò per *Congiuntura*.

CONGERIE (congérie). Voce latina ch'equivale ad *Adunamento*, *Riunione*, *Ammasso*.

CONGESTIONE. Lat. Lo stesso che *Congerie;* ma si usa soltanto dai medici per indicare un'accumulazione, per lo più lenta e successiva, di sostanze liquide in qualche parte del corpo. Talvolta però è rapida ed improvvisa. Perciò le congestioni si distinguono in *attive* e *passive*.

CONGESTO. Lat. Lo stesso che *Ammucchiato*, *Ammassato*.

CONGETTURA. Lat. Argomentazione cha si fa dietro ad alcuoi segni, non bastevoli però a stabilire la certezza. Talvolta sta ancha semplicemente per *Ipotesi*. Viene dal verbo *conjicere* (gettare), quasi che si volesse dire che si getta all' azzardo il proprio giudizio.

CONGETTURALE. Lat. Aggiunto di ciò che si riferisce a congettura.

CONGETTURALMENTE. In modo congetturale, per via di congettura.

CONGETTURARE. Argomentare per congettura, far congettura.

CONGETTURATO. Add. Da *Congetturare*.

CONGETTURATORE. Cha congettura; che suol congetturare; ch'è solito di giudicar per via di congetture.

CONGETTURELLA. Diminutivo di *Congettura;* cioè argomentaziona cha ha pochi dati in favore.

CONGHIETTURA.
CONGHIETTURALE.
CONGHIETTURALMENTE.
CONGHIETTURARE.
CONGHIETTURATO.
CONGHIETTURATORE.
} Lo stesso cha *Congettura*, ec.

CONGIARIO. Lat. Chiamavasi così presso gli antichi Romani un regalo che si faceva in qualche solennità al popolo, il quale consisteva in un dato numero di congii di vino, d'olio ec., d'onde il nome di *Congiario*. Talvolta vi si aggiungeva anche danaro.

CONGIO. Qualche antico usò questa voce come abbreviatura di *Congedo*, formandola dal verbo *Congiare* (congedare), che appartiene alla media latioità. L'uso le ha quasi tolto assolutamente un tale valore, avendogliene però serbato uno storico, ch'è quello di rappresentare una misura dei Romani pei liquidi, corrispondente a sei sestarii; ed attribuito inoltre quello della voce corrispondente *Cogno* (vedi), ch'è pure una misura per liquidi dei nostri giorni, la quale contiene dieci barili fiorentini. Questa voce si trasformò in alcune provincie nell'altra *Conzo*, che corrisponda dai settantotto agli ottanta litri.

CONGIONTO. Qualcuno usò per *Congiunto*, ma non è da imitarsi.

CONGIUGALE.
CONGIUGARE.
CONGIUGATO.
CONGIUGAZIONE.
CONGIUGIO.
} Lo stesso che *Conjugale* ec., ma meno comuni, e più distanti dall'origine.

CONGIUGNENTE.
CONGIUGNERE.
CONGIUGNIMENTO.
CONGIUGNITORE.
CONGIUGNITRICE.
CONGIUGNITURA.
} Lo stesso che *Congiungere* ec., benchè sentano alquanto d'affettazione.

CONGIUNGENTE Che congiunge.

CONGIUNGERE. Lat. Unire insieme; far che una cosa si approssimi più cha sia possibile ad un'altra. Questa prossimità richiede il contatto quando si tratta di cose materiali, ed anzi un contatto cha difficilmente si possa rompere. Non così però quando si riferisce al morale, come allorchè si dice *congiungersi ad uno* per *trovarsi con lui in un medesimo luogo*, ovvero *appartenere al numero di quelli a cui egli appartiene*, od anche *farsi suo discepolo o seguace*. *Congiungersi in matrimonio* per *contrar matrimonio; congiungere il matrimonio* per *fare le nozze*. *Congiungersi*, detto assolutamente, vale *Usar carnalmente*.

CONGIUNGIMENTO. L'atto del congiungere, ed anche lo stato delle cose congiunte. Indica altresì il mezzo della congiunzione, e l'intervallo qualunque siasi che corre fra le cose congiunte.

CONGIUNGITORE. Che congiunge, che serve di coogiunzione, che può congiungere, che suole congiungere.

CONGIUNGITRICE. Femminile di *Congiungitore*.

CONGIUNTAMENTE. Avverbio cha indica la concorrenza di più d'uno in qualche azione. Sta anche talvolta per *Seguitamente*.

CONGIUNTISSIMO. Superl. di *Congiunto* Si riferisce specialmente alla forza della congiunzione, alla resistenza che presentano le cose ad essere disgiunte.

CONGIUNTIVA. Nome dato dagli anatomici ad una membrana mucosa, sottile e trasparente, che congiunge le palpebre al globo dell'occhio. Da questo ufficio trasse il suo nome. Chiamasi anche *Adnata*.

CONGIUNTIVO. Atto a congiungere. In Grammatica è aggiunto d'un modo dei verbi, il quale porta sempre una condizione per l'azione indicata dal verbo; si usa in questo significato anche sostantivamente.

CONGIUNTO. Add. Da *Congiungere*. Come aggiunto di *parente*, equivale a *Stretto;* e riferito ad *amico*, corrisponde ad *Intimo*. Si adopera in sostantivo, e significa *parente;* nel genere femminile si trova usato per *Moglie:* ma egualmente potrebbe usarsi nel maschile per *Marito*, tanto più che la più stretta congiunzione morale è quella del matrimonio. *Messa del congiunto* si dice quella che si celebra nella benedizione degli sposi. Si trova sostantivamente ancha per *Congiunzione*, nel senso astronomico; come pure per *Mi-*

scuglio, Lega: ma in questi due ultimi significati è poco usato, nè merita di esserlo. Nelle scienze naturali si dicono *congiunte* quelle cose che hanno simultanea esistenza, come stami, foglie, petali che sieno uniti fra loro per la base; malattia che hanno luogo ad uno stesso tempo, o che si succedono l'una all'altra; segni che accompagnano o precedono sempre un effetto, ec.

CONGIUNTURA. L'affetto del congiungere, l'unione della cose congiunta; ma, più che altro, esprime quel limite che segna il sito della congiunzione di due cose. Ha un senso morale, quando corrisponde a *Circostanza, Occasione;* ma in questo caso indica quasi sempre il momento in cui avviene o può avvenire che che sia, di guisa che passato questo momento, non ha più luogo l'avvenimento; dal che si veda che la metafora è tolta dal limite suddetto, fuori del quale non v'è più l'unione. Di qua il modo di dire *trovar le congiunture,* il quale significa *trovare il modo ed il tempo opportuno per concludere un affare.*

CONGIUNZIONE. Lat. L'effetto del congiungere, lo stato delle cose congiunte. Indica altresì l'unione del maschio e della femmina per l'atto della generazione. In Grammatica si dicono *congiunzioni* quelle particelle che servono a legar fra loro gl'incisi, i membri o la sentenza d'un discorso. In Architettura si chiama *congiunzione* l'unione di due pietre, od altro, fatta in modo che s'interni in parte a vicenda, come avviene intraprendando le dita d'una mano con l'altra. In Astronomia si dice che due corpi celesti sono in congiunzione, quando veduti dalla terra corrispondono ad un medesimo punto del cielo stellato.

CONGIURA. È un'abbreviatura di *Congiurazione,* ma è più comune. Indica l'effetto del congiurare, e propriamente l'unione di quelli che sono congiurati, ed anche i congiurati stessi considerati in corpo.

CONGIURAMENTO. L'atto del congiurare.

CONGIURANTE. Che congiura. Sta anche per *Congiurato.*

CONGIURARE. Lat. Propriamente non altro significa, che *giurare insieme;* ma nella nostra lingua esprime soltanto un effetto di quest'azione, cioè l'unirsi di più persone ed obbligarsi con vicendevole giuramento di mandare a fine un'impresa a danno di qualcheduno, e specialmente contro lo Stato per cambiare le costituzioni e la forma del governo che domina. Si trova anche per *Scongiurare, Costringere.*

CONGIURATO. Add. Da *Congiurare.* In forza di sostantivo indica colui ch'entra in una congiura.

CONGIURATORE. Lo stesso che *Congiurato,* usato sostantivamente.

CONGIURAZIONE. L'affetto del congiurare. Lo stesso che *Congiura* (vedi).

CONGLOBARE. Ammassar cose formandone una specie di globo. Si usa specialmente in neutro passivo.

CONGLOBATO. Lat. Formato a guisa di globo. Si dice di sostanze che si raccolgono disponendosi in forma di globo.

CONGLOBAZIONE. Lat. Riunione di sostanze in forma di globo. Alcuni danno questo nome ad una figura rettorica, per la quale si ammassano prove sopra prove, ed argomenti sopra argomenti.

CONGLOMERARE. Lat. Avvolgere in forma di gomitolo. Si usa per lo più in neutro passivo.

CONGLOMERATO. Add. Da *Conglomerare.* Fatto a guisa di gomitolo.

CONGLORIFICARE. Lat. Glorificare in compagnia d'altri.

CONGLORIFICATORE. Compagno d'altri nel glorificare.

CONGLUTINAMENTO. L'atto ed anche l'effetto del conglutinare.

CONGLUTINANTE. Che conglutina. Anticamente era aggiunto di rimedii che si credevano favorire l'attaccamento delle parti divise. In Medicina si usa tuttora questa voce per *Riunente,* applicata ad alcuni empiastri appiccaticci per tenere a contatto le labbra d'una ferita.

CONGLUTINARE. Lat. Da *Glutine.* Unir con glutine, e quindi anche *Attaccare, Appiastricciare.* Vedi CONGLUTINANTE.

CONGLUTINATIVO. Atto a conglutinare, che ha la facoltà di conglutinare.

CONGLUTINATO. Add. Da *Conglutinare.*

CONGLUTINAZIONE. L'effetto del conglutinare. In Chirurgia indica il primo grado dell'adesione.

CONGRATULARE. Lat. È neutro passivo, e vale *dimostrare ad alcuno compiacenza, allegrezza per le sue felicità.* Per similitudine *rallegrarsi in compagnia per qualsiasi cosa.*

CONGRATULATORE. Che si congratula, che suol congratularsi.

CONGRATULATORIO. Aggiunto di ciò che spetta a congratulazione. È specialmente aggiunto di *lettera,* di *discorso,* o simile, diretto a mostrar congratulazione.

CONGRATULAZIONE. L'affetto ed anche l'atto del congratularsi; cioè indica tanto il sentimento di allegrezza che si prova del bene altrui, quanto l'espressione di questo sentimento.

CONGREGA (cóngraga). È un'abbreviatura di *Congregazione,* ma per lo più indica una congregazione di gente male intenzionata.

CONGREGABILE. Che si può congregare.

CONGREGAMENTO. L'atto del congregare. Talvolta sta per *Congregazione.*

CONGREGANZA. Anticamente per *Congregazione.*

CONGREGARE. Lat. Propriamente *unire in gregge,* e si applica agli animali. Per traslato però si riferisce a qualunque sorta di cose che si possono riunire od ammucchiare a somiglianza del gregge, e soprattutto si dice di persone che si uniscono a qualche fine comune.

CONGREGATIVO. Atto a congregare.

CONGREGATO. Add. Da *Congregare.*

CONGREGAZIONE. Lat. L'effetto del congregare, l'unione che risulta dalle cose o persone congregate, il luogo in cui si fa questa unione. Per lo più si adopera parlando di unioni che hanno per iscopo oggetti religiosi.

CONGRESSO. Lat. L'andare insieme, l'andare in uno stesso luogo. Di qua il significato in cui si adopera di *affronto, incontro, zuffa;* e l'altro di *urto,* che gli si dà dai filosofi parlando di corpi che s'incontrano. Ma il valor più comune di *Congresso* è: adunanza di persone per trattare alcun affare, e specialmente di Sovrani ed Ambasciatori per trattare degli affari di Stato, le quale, al dire del più gran capitano de' nostri giorni, è una favola convenuta fra i diplomatici. Chiamasi *Congresso* anche l'assemblea dei Rappresentanti gli Stati Uniti d'America. In Medicina legale per

lo passato si chiamava *congresso* il coito eseguito alla presenza dei chirurghi e delle mammane, perchè constasse dall'impotenza d'uno dei conjugi nel caso che fosse domandato il divorzio per questo motivo; prova riconosciuta ora tanto assurda, quanto scandalosa.

CONGREVE (congrève). Vedi RAZZO.

CONGRUA. Vedi CONGRUO.

CONGRUAMENTE. In modo congruo.

CONGRUENTE. Che ha congruenza (vedi).

CONGRUENTEMENTE. In modo congruente, con congruenza.

CONGRUENZA. Lat. Viene da un verbo latino che propriamente vale *correre insieme, convenire;* quindi corrisponde a *Concorrenza, Convenienza*. Si usa però soltanto in senso traslato, ed indica la corrispondenza fra due o più cose, per la quale le une alle altre si confanno.

CONGRUISMO. Sistema teologico, con cui si vuole spiegare l'efficacia della grazia divina senza che sia tolto menomamente il libero arbitrio, così detto dalla congruenza o convenienza che si ammette fra la grazia stessa e la libera volontà dell'uomo.

CONGRUISTA. Seguace del congruismo.

CONGRUITA (congruità). Lat. Lo stesso che *Congruenza*.

CONGRUO. Latin. Convenicnte, opportuno. Vedi CONGRUENZA. In Teologia è aggiunto di *merito*, a cui per istretta giustizia *non* ispetta mercede. Dai legisti si applica a quel diritto o privilegio che ha un vicino di essere preferito ad altri nel caso che si voglia vendere qualche cosa confinante co' suoi beni. Dai canonisti si chiama, in forza di sostantivo, *Congrua* quella provvisione ch'è necessaria ad un parroco per vivere con quel decoro che si conviene al suo stato.

CONGUAGLIARE. Benchè proceda da *Eguale*, come *Agguagliare*, pure non si può dirlo sinonimo, come vorrebbe la Crusca. Si usa specialmente parlando di superficie, e significa *ridurre piana una superficie*, o *ridur che che sia o livello di un dato piano*.

CONGUAGLIO. L'effetto del conguagliare. Nelle amministrazioni equivale o *Bilancio*.

CONIA (cònia). Gr. *Polvere*. Nome comune di tutte le piante crittogame, che sono costituite da una crosta polverosa stesa sulla terra, sulle pietre, e sulla scorza degli alberi.

CONIARE. Da *Conio*. Propriamente *Improntare col conio, adoperare il conio*. Il valor più comune è: *far l'impronta delle monete collo strumento detto conio;* o, secondo altri, *mutare d'uno forma od altra forma:* per lo che *fare falso conio* viene a dire *ingannare*. Da un altro significato di Conio, *Coniare* significa *tenere unito alcuna cosa per farvi di cunei*, come nelle vòlte architettoniche. Corrisponde anche ad *Imbiettare*, poichè le biette sono per lo più fatte a cuneo. Dai zecchieri si dice *coniare a staffa* od o *vite*, secondochè nel coniare adoperano l'uno o l'altro di questi strumenti.

CONIATO. Add. Da *Coniore*. In forza di sostantivo equivale a *Danaro*.

CONIATORE. Che conia, che fa il mestiere di coniare. Si trova detto anche per *Falsatore di monete*.

CONICA (cònica). Parte della Geometria, che tratta del cono, e delle varie figure che nascono dalle sezioni del medesimo.

CONICAMENTE. A forma di cono.

CONICO (cònico). Aggiunto di ciò che si riferisce a cono, che ha la figura di cono. In Matematica si dice assolutamente *i conici*, per indicare quella parte che tratta delle sezioni coniche, cioè della figura che si ottengono dalla varia maniera di tagliare un cono, le quali si riducono a tre, denominate *parallela, allisse* ed *iparbola*, eccettuando quelle che si hanno tagliandolo parallelamente alla base, o subcontrariamente, o nella direzione dell'asse, e che sono un circolo ed un triangolo.

CONIDE (cònide). Gr. *Simile a cono*. Nome d'un corpuscolo rotondo, che nasce sopra alcuni licheni.

CONIELLA. Lo stesso che *Coniza*.

CONJETTURA.
CONJETTURALE.
CONJETTURALMENTE.
CONJETTURARE.
CONJETTURATO.
CONJETTURELLA.
} Lo stesso che *Congettura* ec., ma di minor uso.

CONIFERO (conifero). Gr. *Porta-coni*. È aggiunto di tutte quelle piante, i frutti delle quali sono detti *coni* dalla loro forma particolare, come il pino, l'abete, il cipresso, ec.

CONIGLIA (coniglia). In Marineria è nome dell'ultimo banco alla prua delle galere, così detto dal coniglio, simbolo della timidezza, perchè a quel banco si mettono i più deboli galeotti.

CONIGLIERA. Luogo dove si tengono i conigli.

CONIGLIERO. Si chiamano *coniglieri* in Marineria quei galeotti che vogano seduti alla coniglia.

CONIGLIO (coniglio). È la voce greca *konilos*, che vi corrisponde, provveniente forse da *konis* (polvere), perchè l'animale di questo nome abita in fosse ch'esso stesso si forma scavando la terra. Il coniglio ha molta rassomiglianza colla lepre così nella forma, come nelle abitudini. È di una sorprendente fecondità. È timidissimo, e perciò simbolo della pusillanimità; onde applicato ad *uomo*, corrisponde a *vile;* o di qua il modo di dire *avere i conigli in corpo* per *essere oltremodo pauroso*.

CONIGLIOLO (conigliolo). Diminut. di *Coniglio*.

CONIGLIUZZO. Lo stesso che *Conigliolo*, ma più usitato.

CONIINO. Principio alcalino che si trovò nella cicuta maggiore.

CONIO (cònio). Dal latino *cuneus*. 1.° Strumento di metallo o di legno, che da una parte termina in taglio, e dalla parte opposta in una testa, e che serve a fendere i corpi introducendolo a forza nei medesimi. Questo strumento è dai meccanici collocato fra le macchine semplici, e si definisce: Prisma triangolare, le cui basi sono per lo più triangoli isosceli, aventi i lati molto maggiori della base. 2.° Quel ferro in cui è intagliata la figura che si vuole imprimere sulla moneta; come pure l'impronta che ne risulta, e la moneta stessa che la porta, per traslato dalla causa all'effetto. Indica altresì *compimento, perfezione*, per metafora tolta dalla moneta che si perfeziona col conio; e per altra metafora tolta dal primo significato vale *affanno che penetra nel cuore*, come il conio nei corpi che fende. Si osservi che la suddetta macchina si dice anche *Cono*, e più comu-

nemante *Cuneo*. Sarebbe ottimo consiglio limitare gli attributi di queste tre voci, ritenendo *Conio* nel secondo significato sopra esposto, *Cono* per qual solido che si definisce a questa voce, e *Cuneo* per la macchina suindicata.

CONIOCARPO. Gr. *Frutto polveroso*. Nome di piante a fiori composti, e così denominate dal loro frutto, ch'è coperto di polvere.

CONIOFORA (coniòfora). Gr. *Porta-polvere*. Nome d'una sorta di funghi, sulla superficie dei quali si vede sparsa una polvere quasi in linee concentriche.

CONIROSTRO. Sorta di passeri, così chiamati perchè hanno il becco conico.

CONISTABOLE. Anticam. per *Conestabile*.

CONISTERIO. Gr. Nome storico d'un luogo nelle palestre dagli antichi, in cui si conservava la polvere della quale si aspergevano i lottatori per potersi meglio afferrare.

CONITE (conite). Così alcuni naturalisti chiamarono una varietà della selce detta anche *Siliciealce*.

CONIZZA. Gr. Nome d'una pianta di più specie, delle quali le due principali sono la *Conizza maggiore* e la *minore*. Appartiene alle corimbifere. Si crede che il nome derivi da un altro nome greco che vale *senzara, moscherino*, perchè il suo odore acuto vale a fugare i moscherini, le pulci, ad altri insetti.

CONJUGABILE. Soggetto a conjugazione; che si può conjugare.

CONJUGALE. Lat. Aggiunto di ciò che si riferisce a conjuge od a conjugio.

CONJUGARE. Lat. *Unire ad uno stesso giogo*. Per similitudine *congiungere in qualsiasi modo*, e per metafora *unire in matrimonio*. In Grammatica si dica *conjugnre un verbo* quando si uniscono e si espongono ordinatamente tutte le sue variazioni, dipendenti dalle persone, dai tempi e dai modi.

CONJUGATO. Add. Da *Conjugare*. Nel senso di *maritato* si adopera anche in forza di sostantivo. In Anatomia si dicono *conjugate* due parti rassomiglianti, che tendono ad uno stesso effetto. In Botanica è aggiunto di foglie composte, le foglioline delle quali sono unite a due a due ai lati del peziolo. In Geometria si dicono *conjugati* alcuni diametri di particolar positura e proporziona in alcune sezioni coniche.

CONJUGAZIONE. Lat. L'effetto del conjugare. In Grammatica si dicono *conjugazioni* le regole, secondo le quali si conjugano i verbi. Dai notomisti si chiama *conjugazione* l'unione di due parti rassomiglianti; gli antichi contavano setto conjugazioni di nervi; i moderni ne scopersero altre trenta.

CONJUGE. Lat. Alcuni traggono questo nome dal verbo *conjungere*, altri da *jugum* (giogo), quasi significhi *unito ad uno stesso giogo*. L'una e l'altra di queste etimologie servono molto bene a spiegare il valore di *Conjuge*, che indica persona unita in matrimonio, riferendosi tanto al marito, che alla moglie. Vedi CONJUGIO.

CONJUGIO. Latino. *Congiunzione*. Indica in ispecialità la congiunzione matrimoniale. Un gran filosofo trae questa voce da *Giogo*, e dice che si chiamò così il *matrimonio solenne*, che contraevano ai tempi barbari i soli Eroi, e che fu interdetto alla plebe romana fino all'anno trecento e nove di Roma.

CONJUNGERE. CONJUNTIVO. CONJUNTO. CONJUNZIONE. CONJURAZIONE. } Lo stesso che *Congiungere* ec., ma di minor uso.

CONJUTORE. Anticamente per *Coadiutore*.

CONLOCUTORE. Che parla con altri, che tiene con altri ragionamento.

CONNATO. Lat. Nato insieme. In Medicina si dicono *connate* quelle malattie che si portano nascendo. In Botanica si dà lo stesso nome anche a quelle foglie che sono opposte od appiccate alla base.

CONNATURALE. Ch'è conforme alla natura d'una cosa; che ha assunto un carattere naturale; ch'è passato in natura.

CONNATURALITA (connaturalità). Astratto di *Connaturale*; la qualità per cui una cosa dicesi connaturale ad un'altra.

CONNATURALIZZATO. Fatto connaturale.

CONNATURALMENTE. In modo connaturale.

CONNATURARE. Far di eguale o simil natura.

CONNAZIONALE. Ch'è della stessa nazione.

CONNELLINO. Diminutivo di *Conno*.

CONNESSIONE. Lat. L'effetto del connettere.

CONNESSITA (connessità). Attitudine di più cose ad essere connesse.

CONNESSIVO. Atto a connettere.

CONNESSO. Add. Da *Connettere*.

CONNESTABILE. CONNESTABOLE. } Lo stesso che *Conestabile*, ec.

CONNETTERE. Latin. È lo stesso che *Congiungere*. Peraltro si può dire che *Connettere* è più adoperato nelle scienze, si riferisce più spesso a cose materiali, ed indica un'unione più intima del congiungere. Si dice che *non connette* chi discorre senz'ordine, perchè unisce male le parole.

CONNETTIMENTO. L'atto del connettere, e talvolta anche l'effetto.

CONNETTIVO. Il valor naturale di questa voce non è diverso da quello di *Connessivo*. Si adopera però sostantivamente dai botanici per indicare un corpo situato al vertice del filuzzo dello stame che serve d'unione tra le due cellule dell'antera.

CONNINA. Termine botanico. È una specie d'anserina, detta da Linneo *Chenopodium vulvarin*, e comunemente *Erba puzzolona* pel suo cattivo odore di pesce imputridito. Il nome *Connina* non è che la traduzione dall'aggiunto linneano.

CONNIVENTE. Che ha connivenza. Gli anatomici chiamano *valvule conniventi* alcune increspature della membrana interna degl'intestini. In Botanica si dicono *conniventi* quelle parti che sono ravvicinate, o che tendono a ravvicinarsi. Vedi CONNIVENZA.

CONNIVENZA. Lat. Si fa derivar da un verbo latino che significa *chiudere gli occhi*, e si spiega per *Dissimulazione*, cioè pel non opporsi alla esecuzione d'una cosa. Generalmente la *connivenza* suppone un qualche principio di reità.

CONNO. Dal latino *cunnus*, la cui origine è affatto incerta. È nome della parte vergognosa della femmina.

CONNOVIZIO. Novizio in compagnia d'altri; compagno nel noviziato.

CONNUBBIO. Per forza di rima si usò invece di *Connubio*.

CONNUBIALE. Appartenente a connubio.

CONNUBIO. Lat. Propriamente questa voce non altro suona, che *nozze solenni;* ed era questo un diritto degli antichi Nobili, e dal quale erano esclusi i plebei, che per più secoli nelle città eroiche furono tenuti per istranieri. Ora però *connubio* corrisponde semplicemente a *matrimonio,* unendovisi però quasi sempre l'idea di nozze.

CONNUMERARE. Numerare una cosa insieme ad altra cosa, cioè metterla nel numero di queste.

CONNUMERATO. Add. Da *Connumerare.*

CONNUMERAZIONE. L'atto o l'effetto del connumerare.

CONO. Gr. È nome d'un solido rotondo, terminato da una parte in una superficie piana che dicesi *base*, e dall'altra in una punta che appellasi *vertice*. Si può considerarlo come prodotto dalla rivoluzione d'un triangolo intorno ad un suo lato, il qual lato diviene l'asse del cono; se il triangolo è rettangolo, e la rivoluzione si fa intorno ad un cateto, il *cono* chiamasi *retto;* ed *obbliquo* negli altri casi. *Cono troncato* si chiama quella porzione che rimane quando si taglia la parte superiore del medesimo; e si dice *a basi parallele,* quando la sezione sia fatta con un piano parallelo alla base del cono. Si dà poi lo stesso nome a tutto ciò che ne abbia la forma, se non esatta, almeno approssimata; così chiamansi *coni* i frutti delle piante, dette perciò *conifere*, e che si definiscono per una riunione di scaglie cornee assicurata in ogni senso intorno ad un asse. Alcuni, e specialmente i chirurghi, usano *cono* per *cuneo.*

CONOCARPO. Gr. *Frutto conico.* Sorte di pianta proprie delle Antille, così chiamate perchè il loro frutto consiste in una capsula piccolissima, e per lo più conica.

CONOCARPODENDRO. Gr. *Albero a frutti conici.* Così alcuni chiamarono parecchie specie d'alberi del genere *Protea,* a causa della forma del loro frutto.

CONOCCHIA. La parte superiore della rocca, quando è coperta della materia che si fila, cioè la rocca ed il pennecchio uniti insieme. Forse è così detta da *Cono*, perchè tale è la forma che prende il pennecchio posto sulla rocca.

CONOFORO (conòforo). Gr. *Porta-cono.* Come termine storico, indica il bastone dei Baccanti, perchè portava alla sommità una pina. È detto anche *Tirso*. In Botanica poi indica una specie di pianta del genere *Protea.*

CONOFTALMO. Gr. *Occhio conico.* Così si chiamò lo stafiloma dell'occhio per la sua forma conica.

CONOIDE (conòide). Gr *Simile a cono*. Corpo solido che si rassomiglia ad un cono, ma che invece di aver la base circolare come il cono, l'ha ellittica, o d'altra figura curvilinea. In Notomia è nome della glandola che Cartesio chiamò *pineale* (vedi). Chiamansi *conoidi* anche i legamenti che uniscono le clavicola alla scapula.

CONOPEO (conopèo). Viene dal greco *conops*, che vale *zanzara;* ed è propriamente nome d'una specie di padiglione usato molto in Egitto per difendersi dalle zanzare che là vi abbondano. Per similitudine di forma si applicò a quel padiglione, sotto cui tra i due Consoli sedevano gl'Imperatori romani assistendo ai giuochi circensi. Indi si trasportò ad indicare quel velo che nei primi secoli cristiani si frapponeva tra il sacerdote ed il fonte battesimale nel mentre che si tuffavano le donzelle adulte. Ora non altro significa, che il velo del ciborio.

CONOPOFAGO (conopòfago). Gr. *Mangia-zanzare.* Genere d'uccelli che si cibano d'insetti, e specialmente di zanzare.

CONOPSARIO (conopsàrio). Famiglia d'insetti che hanno per tipo la zanzara, in greco detta *conops*, d'onde ne viene il nome.

CONOPSEA (conopsèa). Dal greco *conops* (zanzara). Specie di piante, nel cui fiore si ravvisa una qualche somiglianza colla zanzara.

CONOPSO. Gr. Genere d'insetti, al quale appartiene la specie *zanzara*, in greco *conops*, da cui il genere trae il nome.

CONOSCENTE. Che conosce. In forza di sostantivo indica la persona conosciuta. Non merita però d'essere imitato chi usò *conoscente* per *moglie;* è questo un allentar di troppo il nodo matrimoniale. Si trova per *Riconoscente, Grato,* importando sempre il senso di *conoscere pienamente il benefizio;* ed in tal caso il significato è filosofico: ma non così può dirsi del valore che taluno gli attribuì di *Conoscibile. Far conoscente* vale *ammonire, rendere avvisato.*

CONOSCENTEMENTE. Con conoscenza, in modo conoscente.

CONOSCENTISSIMO. Superlativo di *Conoscente.* Non si può dire che *Conoscente* ammetta superlativo, nel senso proprio del verbo *Conoscere.* Si deve dire perciò che *Conoscentissimo* si riferisce a chi ha piena cognizione d'una cosa.

CONOSCENZA. La somma delle idee o nozioni che sono necessarie per poter dire che una cosa è qual è. Benchè generalmente si ritenga che *Conoscenza* e *Cognizione* suonino la stessa cosa; pure, oltre ad alcuni significati particolari a ciascuna, sembra che anche in quello nel quale più si avvicinano si possa stabilire qualche differenza fra queste due voci. La *conoscenza* suppone che nulla resti a sapersi relativamente alla cosa cui si riferisca; la *cognizione* può risguardare anche qualche sua parte: ciò si spiega colle frasi *aver la conoscenza di una cosa, avere alcune cognizioni intorno ad una cosa,* nelle quali le due voci non possono permutarsi fra loro; e si conferma coll'altro valore, che si attribuisca a *Conoscenza*, di *Sapere:* Scienza che non si può appropriare a *Cognizione.* Si trova poi *Conoscenza* per *Riconoscenza, Gratitudine;* ed anche per *Famigliarità, Pratica con qualcheduno,* la quale nasce dal conoscerlo; come pure per le persone con le quali si ha qualche famigliarità.

CONOSCERE. Lat. Avere in mente od acquistare le idee e le nozioni necessarie per dire che una cosa è qual è, e per le quali non si possa confondere con altre cose. Questo è il suo vero significato, dovechè quello che gli dà la Crusca di *apprendere coll'intelletto a prima giunta l'essere degli oggetti* non è esatto; poichè *o* si parla di cose nuove, e non è sì facile l'apprenderne l'essere a prima giunta, chè anzi per conoscere una cosa spesso vi vogliono lunghi studii e fatiche; o si parla di cose vedute altre volte, ed allora *Conoscere* sta per *Riconoscere,* cioè ha un significato secondario. Sta per *Distinguere,* in quanto che il *distinguere* è l'effetto del *conoscere;* per *Giudicare*, poichè ciò non può farsi senza aver conoscenza della cosa su cui deve cadere il giudizio; per *usar carnalmente,* ciò che porta a co-

noscere più da vicino la persona con la quale si usa. Nel significato poi di *essere riconoscente, aver gratitudine,* non valgono gli esempii addotti nei Dizionarii, poichè mostrano che si conosce la sorgente del benefizio, ma non che se ne senta gratitudine. In neutro passivo *conoscersi di una* cosa vale *intendersene, saperne rilevare tutte le qualità;* ma non è da consigliarsene l'uso. Si trova anche per *Correggersi*, poichè in tal caso si conosce il proprio difetto. *Essere conosciuto pel tal nome* significa *portar quel nome*. *Conoscere all'alito* vuol dir *essere accorto conoscitore; conoscere la rete dallo staggio* vale *accorgersi di che che sia; conoscersi con alcuno* significa *sperimentarsi con lui*, d'onde ne segue la conoscenza della reciproca potenza; ec.

CONOSCIBILE. Atto ad essere conosciuto.

CONOSCIBILISSIMO. Superl. di *Conoscibile*, cioè sommamente atto ad essere conosciuto.

CONOSCIBILITÀ (conoscibilità). Astratto di *Conoscibile*. La proprietà per la quale una cosa è conoscibile.

CONOSCIDORE. Alcuno usò per *Conoscitore*.

CONOSCIMENTO. La facoltà di conoscere, ed anche l'atto e l'affetto del conoscere. La Crusca dice che sta per *Esperimento* nell'esempio del Boccaccio: " Le forze della penna son troppo maggiori, che coloro non estimano che quella con *conoscimento* provata non hanno. „ Ma sembra che qui stia nel significato principale di *Conoscere*, e che valga: *in modo da poter conoscere ciò che valevano*. Coll'aggiunto *carnale* vale *Coito*.

CONOSCITIVO. Atto a conoscere, che ha la facoltà di conoscere.

CONOSCITORE. Che conosce, che può conoscere, che ha conoscenza di che che sia. Talvolta sta per *Scrutatore, Esaminatore, Che cerca di conoscere, Che sa bilanciare;* come nell'esempio: *E quel conoscitor delle peccata.*

CONOSCITRICE. Femm. di *Conoscitore.*

CONOSCITURA. Alcuno usò per *Conoscimento.*

CONOSCIUTAMENTE. Con conoscenza precedente, dopo aver conosciuta una cosa.

CONOSCIUTISSIMO. Superl. di *Conosciuto*, cioè conosciuto pienamente, in tutte le sue parti.

CONOSCIUTO. Add. Da *Conoscere.*

CONOSPERMO. Gr. *Seme conico*. Genere di piante che appartengono alle Proteoidi, così dette perchè il loro seme unico, nudo, e coronato da una piumetta, è di forma conica.

CONOSTABILE. } Anticamente per *Cone-*
CONOSTABOLE. } *stabile.*

CONOSTABOLIERA. La truppa comandata dal Conestabole.

CONOSTOMO. Gr. *Bocca conica*. Genere di muschi che hanno un peristomio semplice, formato da sedici denti piramidali che si riuniscono nelle loro estremità.

CONQUASSAMENTO. L'atto del conquassare.

CONQUASSARE. Lat. Nella nostra lingua rinnisce i due significati che ha distinti nella latina, cioè vale *scuotere con tal forza, che ne nasca rovina*. Per similitudine significa *abbattere, mettere a sacco;* e per metafora *disordinare, mettere in confusione*. Si usa anche in neutro passivo.

CONQUASSATO. Add. Da *Conquassare.*

CONQUASSATORE. Che conquassa, che può conquassare, che suol conquassare.

CONQUASSAZIONE. L'effetto del conquassare, e talvolta anche l'atto.

CONQUASSO. Lo stesso che *Conquassazione*, ma più usitato.

CONQUESTIONE. Voce latina, ch'equivale a *Doglianza, Lamento.*

CONQUIDERE (conquidere). Il Tassoni riconosce questa voce d'origine provenzale, significante *Conquistare*. Presso di noi vale *vincere compiutamente*, e si usa, più che nel proprio, in senso traslato. La Crusca dice che sta per *Importunare, Turbare;* e reca l'esempio del Davanzati: " Confortato i chieditori a non conquidere co' prieghi lo squittino, m'ha promesso ajutargli; „ ma sembra che anche qui stia nel senso principale di *Vincere, Conquistare*, cioè *cercar di avere col mezzo delle preghiere il voto favorevole*. In neutro passivo corrisponde ad *Affliggersi, Inquietarsi.*

CONQUISITORE. Lat. Che cerca diligentemente; investigatore, indagatore.

CONQUISIZIONE. Lat. Ricerca fatta con diligenza, investigazione, indagazione.

CONQUISO. Add. Da *Conquidere.*

CONQUISTA. L'effetto del conquistare, la cosa conquistata.

CONQUISTAMENTO. L'atto del conquistare. Talvolta indica anche l'effetto.

CONQUISTANTE. Che conquista.

CONQUISTARE. Sembra che questa voce non retroceda oltre alla media latinità. Deve però aver comune la fonte con *Acquistare* e *Conquidere*. Peraltro indica in ispecialità un acquisto fatto coll'armi, od almeno con superare qualche difficoltà che lo contrastava. *Conquistare* adunque vuol dire *impadronirsi di che che sia con la forza fisica* o *morale.*

CONQUISTATO. Add. Da *Conquistare.*

CONQUISTATORE. Che conquista, che suol conquistare, che sa conquistare. È nome specialmente di chi in virtù di straordinario ingegno militare s'impadronisce a diritto o a torto degli altrui dominii, superando tutti gli ostacoli che vi si frappongono. Non meno comune è il senso traslato nel quale si appropria a chi sa vincere il cuore di persona di sesso diverso, destandole la passione dell'amore.

CONQUISTATRICE. Femminile di *Conquistatore.*

CONQUISTO. Lo stesso che *Conquista;* ma oggi si userebbe in poesia piuttostochè in prosa.

CONREGNARE. Regnare insieme; specialmente nel significato di *essere in buona armonia.*

CONSACERDOTE. Compagno nel sacerdozio.

CONSACRANTE. Che consacra.

CONSACRARE. Lat. Far che una cosa divenga sacra. *Consacrare una cosa con gli scritti* vale *renderla famosa, immortale*, perchè immortali sono le cose propriamente dette *sacre*. Si trova per *Dare in voto, Far voto, Offrire una vittima*, alludendo in ispecialità al costume antichissimo di uccidere offrendo la vittima alle Divinità. Consacrare che che sia a qualcheduno corrisponde a *Dare, Dedicare*, cioè *mettere una cosa a tutta disposizione d'altri. Consacrare uno* vale *annoverarlo fra gli Dei;* e presso i Cristiani Cat-

tolici *dichiararlo santo*. Da questi si dice assolutamente *Consacrare* per *Fare il sacramento dell' Eucaristia*. In neutro passivo si applica a chi fa voto di vivera in qualche regola religiosa, dedicandosi interamente al servizio divino; ed ancha applicarsi esclusivameote od almano principalmanta ad uno studio o ad altra cosa daterminata.

CONSACRATO. Add. Da *Consacrare*.

CONSACRATORE. Che consacra, che può o che suol consacrare.

CONSACRAZIONE. L'atto e l'effetto del consacrare.

CONSAGRARE.
CONSAGRATO.
CONSAGRAZIONE. } Lo stesso cha *Consacrare* ec., ma meno comuni.

CONSANGUINEO. Lat. Ch'è dello stesso sangue. Si dice di chi è d'una medesima stirpa, che discenda da un medesimo ceppo. Si è però dilatata la significaziona di questa voce sino ad abbracciara qualunque che appartenga ad altri per qualsiasi vincolo di parentela.

CONSANGUINITA (consanguinità). Latino. Astratto di *Coasanguiaco;* il vincolo provenienta dalla parentela.

CONSAPEVOLE. Che sa, ch'è a parte della cognizione d'un fatto.

CONSAPEVOLEZZA. Astratto di *Consapevole;* la parteeipazione alla cognizion d'un fatto.

CONSAPEVOLISSIMO. Superlativo di *Consapevole;* cioè ch'è a parte della piena cognizion d'uo fatto.

CONSAPEVOLMENTE. In modo consapevole; cioè essando a parta della cognizione d'un fatto.

CONSAPPIENTE. Qualche antico usò per *Coasapevole*.

CONSCENDERE. Lo stesso che *Coadescendere*. La Crusca v'appooe a questa voce la nota di antica; ma v'è chi sostiena, ehe nulla avendo di ripugnante di più di quello che possono avere *Discendare* a *Sceadere*, ed avendosi buoni esempii dal suo uso, si potrebbe, specialmente nel verso, adoparare a praferenza del prolisso *Condescendera*.

CONSCIENZIA. Lo stesso ehe *Coscieaza*.

CONSCIO. Lat. Lo stesso eha *Coasapevole*.

CONSCRITTO. Add. Da *Conscrivera*. Vedi COSCRITTO.

CONSCRIVERE. Lat. Il significato proprio è *scrivere;* ma si riferisce specialmenta a scrittura cha risguardi l'unione di più cose, come un catalogo, un alenco; e più spacialmenta ancora a ruolo, in cui sieno registrati i nomi di più persono.

CONSECRARE.
CONSECRATO.
CONSECRATORE.
CONSECRAZIONE. } Lo stesso che *Consacrare* ec., ma più consoni all' origine latina.

CONSECUTIVAMENTE. In modo cha più cosa vengano l'una dopo l'oltra. Questa voce e la seguenta hanno la radica nalla lingua latioa.

CONSECUTIVO. Che viene dopo. Si dice di cose che banno un ordina nella loro successione. In Medicina si dicono *consecutivi* quei fenomeni morbosi cha tengono dietro alle malattie.

CONSECUTORE. Cha consegue, che suol consegnire, che può conseguire.

CONSECUZIONE. Lat. L'effatto del conseguira.

CONSEGNA. Non è soltanto termine militare, coma vuole l'Alberti, indicante colui cho sta alle porte d'una città fortificata, e che tien registro dei forestieri che v'entraoo; ma l'uso lo derivò da *Coasegnare*, come indicanta l'atto e l'effetto di qnesto verbo, sostituandolo a *Consegnazione*, onda si dice *la coasegna delle chiavi, dei beni*, ec. Esprime pure la cosa consegnata; ed *atto di consegaa* si chiama quallo scritto in cui si dichiara la dascriziona della cosa da consegnarsi, e le condizioni sotto le quali si deva consegnare. Negli affari demaniali ed amministrativi si dica *Coasegaa e riconsegna dai bani* le perizie dei medesimi quando si danno in locazione, e quando si tornano a ricavera terminata la locazione medesima; e *Coasagna* assolutamente l'indicazione degli affari che fa un Capo d'ufficio al sno successore.

CONSEGNARE. La voce è latioa, ma nel significato di *Segnare, Sigillare, Porre in iscritto*. Nella nostra lingua inveca corrisponda a *Dara in custodia*, ed ancha a *Dare* semplicemente. Peraltro il *coasegaare* suppone sempra nna qualche esattezza per parte di chi consegna, ed una qualche rasponsabilità per parta di chi riceva; quiodi si può ritenere che da prima si disse *Consegnare* nel significato di *Concedere*, parlando di eose che si veodevano od affittavaoo; e ciò per mezzo d'un contratto, segnato il quale, cioè sottoscritto, si trasferiva immediatamente il possesso assoluto o tamporario; ed allora il senso odierno, riferito al primitivo, si può dire un traslato dalla causa all'effetto.

CONSEGNATARIO. Colui al quala è consegnata in custodia od in deposito alcuna cosa. È termine lagale.

CONSEGNATIVO. Atto a far la consegna.

CONSEGNATO. Add. Da *Consegaare*. Si trova anche nel significato originario di questo verbo.

CONSEGNAZIONE. L'atto a l'effetto del consegnare; ma oggi è più comune *Consegna*.

CONSEGRARE.
CONSEGRATO.
CONSEGRAZIONE. } Lo stasso cha *Consacrare* ec., ma meno comuni.

CONSEGUENTE. Cha consegue, nel significato di *Derivare, Provanire*. Trovasi per *Sasseguenta*, ma non in totta l'estensiona del suo significato. *Conseguenta* o *Per coaseguente*, usati in forza d'avverbio, corrispondono a *Conseguentemente, In conseguenza*. Nelle scienze si adopera a modo di sostantivo: in Logica indica la porte d'un'argomentazione che risulta dalle premesse: ed in Matematica il secondo tarmine di un rapporto, cioè quello a cui un altro si confronta. Nell'uso si dice ehe *una persona è conseguente nella sua condotta*, quando le sue azioni si uniformano a'suoi principii; la qual cosa è molto rara in materia di religione.

CONSEGUENTEMENTE. Per conseguenza, in modo conseguante. Sta ancha per *Appresso, Di poi*.

CONSEGUENZA. Lat. Questa voce consarva anche presso di ooi il primitivo significato cha ha nella lingua latina, valendo l'atto pel quala una cosa segue ad un'altra. Più spesso però indica la cosa cha consegue. Nel valora di questa voca si unisca sampra l'idea d'una specie di nacessità, e sopra tutto nello scienze, nelle quali indica lo scopo dell'argomeotazione, cioè quello cha si deduce dalle premasse; il cha deve conseguitara necassariamente, quando l'argomentaziono sia ben fatta. *Per coaseguenza* ed *In coaseguenza* sono

modi avverbiali che indicano essere la cosa, di cui si parla, una conseguenza di ciò che si ha prima nominato. *Ridurre in conseguenza* significa *far sì che una cosa sia conseguenza d'un'altra*. Nell'uso si trasportò alla cose economiche, ma sempre in un senso disgustoso; onde *aver conseguenze* significa *aver cure, pensieri, cose che tornano di peso*, e talvolta *figli o persone che esigono da noi mantenimento ed educazione*.

CONSEGUIBILE. Che può conseguire, o che si può conseguire.

CONSEGUIMENTO. L'atto del conseguire.

CONSEGUIRE. Lat. Lo stesso che *Seguire, Venir dopo*; ma contiene in sè l'idea d'un qualche legame fra la cosa antecedente e la conseguente; specialmente nel significato in cui si adopera nelle scienze, cioè di *dedurre dalle premesse ciò a cui tende il ragionamento*. Talvolta peraltro si trova per semplicemente *Susseguitare*. Taluno lo usò per *Proseguire, Continuare*; altri per *Arrivare, Raggiungere*; altri ancora per *Accadere, Avvenire*. È però sempre ottima cosa di fissar bene il valore delle voci, attribuendovi quella maggiore o minor estensione che dalla loro natura soltanto, o dal loro valor primitivo ne consegue. Un significato peraltro comunissimo di questo verbo, anzi dalla Crusca notato come principale, e che a prima vista sembra non avere alcuna connessione col precedente, è quello di *ottenere, giungere al possesso di una cosa*. Si osservi che in questo caso si suppone sempre un desiderio ed uno sforzo per avere la cosa medesima, e che perciò il giungere a possederla si può dire una conseguenza dei mezzi adoperati o tal fine.

CONSEGUITANTE. Che conseguita.

CONSEGUITARE. Si adopera negli stessi significati di *Conseguire*, ma è di minor uso.

CONSEGUITATORE. Che conseguita, o che può conseguitare. Si trova nel senso di *Seguace, Osservatore*.

CONSEGUITO (conseguito). Add. Da *Conseguire*.

CONSENSO. Lat. L'atto e l'effetto del consentire.

CONSENTANEO. Lat. Lo stesso che *Conveniente*, al dir della Crusca. Pure sembra che si possa stabilire fra queste due voci la stessa differenza che passa fra i verbi dai quali derivano, cioè *Consentire* e *Convenire* (vedi). *Consentaneo* non si deve riferire che a cose morali ed intellettuali; *Conveniente* si applica a qualunque altra cosa.

CONSENTIMENTO. L'atto del consentire. Nella scienze mediche è lo stesso che *Consenso*.

CONSENTIRE. Lat. Propriamente vale *sentire ad uno stesso modo, concorrere nello stesso sentimento*. Ma nell'uso più comune di nostra lingua significa *permettere ad alcuno una cosa che gli si potrebbe anche negare*; e suppone sempre per parte di chi la ottiene una precedente inchiesta, per lo più replicata, ed appoggiata a sode ragioni; e spesso significa soltanto *non far quella opposizione che si potrebbe fare*, anche senza che vi concorra la propria volontà, anzi molte volte facendolo di mala voglia; tanto è vero, che sovente per indicare la concorrenza del sentimento in chi concede, si aggiunge *di buon grado, volonterosamente*, e simili. Taluno trasportò questo verbo agli esseri inanimati, nel significato di *cedere, adattarsi*; e ciò in piena corrispondenza del valore suindicato: e così pure in Marineria si dice che *un albero ha consentito*, quando per qualche sforzo mutò il suo stato primitivo.

CONSENTITO. Add. Da *Consentire*.

CONSENTITORE. Che consente, che suol consentire.

CONSENTITRICE. Femm. di *Consentitore*.

CONSENZIENTE. Lat. Che consente.

CONSENZIENTISSIMO. Superlat. di *Consenziente*; cioè che consenta senza la minima restrizione.

CONSENZIEVOLE. Disposto a consentire, inclinato a consentire.

CONSEPOLTO. Lat. Sepolto insieme ad altri.

CONSEQUENTE. / CONSEQUENTEMENTE. / CONSEQUENZA. } Lo stesso che *Conseguente*, ec.

CONSEQUITORE. Lo stesso che *Consecutore*.

CONSERBA. Qualcuno usò per *Conserva*.

CONSERRARE. Serrare una cosa insieme ad un'altra.

CONSERTARE. Si dice più comunemente *Concertare*, ma non v'è differenza di significato. Vale *studiar la maniera di ben disporre ciò che fa d'uopo pel facile e piacevole andamento di che che sia*. In questa definizione è compreso il valor musicale di *Consertare*, il qual è: *accordar l'armonia delle voci e degli strumenti*. In Musica si dice *consertare* anche l'esercitarsi di più voci o strumenti insieme, affinchè l'esecuzione d'una composizione riesca uniforme e di eguale espressione. Vedi CONSERTO.

CONSERTATO. Add. Da *Consertare*.

CONSERTO. Come addiettivo è voce latina, che corrisponde a *Congiunto insieme*, e talvolta *Intrecciato, Tessuto*. Trovasi pure per *Intricato, Avviluppato*; ed altresì per *Denso*; nonchè per *Incrocicchiato*, come in un celeberrimo ionoi *Le braccia al sen conserte*. Nel significato di *Unione* trovasi anche in forza di sostantivo; ma come sostantivo indica propriamente l'effetto del consertare, ed in ispecialità quella concatenazione ed accordo di voci e di strumenti, da cui risulti una bella armonia. Dal qual valore assunse per traslato quello della composizione che serve al conserto, come pure dell'orchestra, e del luogo in cui si eseguisce. Per metafora si applica a qualunque unione o concordia diretta ad uno scopo. Nei quali valori tutti però domina sempre l'idea primitiva di *unione, legame, intreccio*.

CONSERVA. L'atto e l'effetto del conservare, la cosa conservata, il luogo in cui si conserva. Si chiama in ispecialità con questo nome una quantità di frutti, fiori, od altra cosa confettata. *Far conserva* vale *conservare, far raccolta*; e per metafora *tener memoria d'una cosa, conservandola nella mente*. In Idraulica è una piccola cisterna, in cui si depurano le acque; ma in questo significato talvolta le si dà l'aggiunto *depuratoria*, e per *Conserva* s'intende qualunque luogo in cui si raccolgono e si serbano le acque. Presso gli stagnai ed i venditori di liquori si chiama *Conserva* un recipiente di stagno o di latta con cannella di ottone, da cui si trae l'acqua ghiacciata che vi si conserva. Nelle cartiere si chiama *Conserva* una specie di pila con doccia, che porta l'acqua alle cannelle. Si applica altresì ad un numero di navigli di più padroni, che navigano insieme per reciproca conservazione; nel qual caso

corrisponde a *Compagnin;* onde *andar di conserva* vsla *andara insieme,* o talvolta ancha *andar d'accordo.* Finalmenta questa voce è femminile di *Conservo.*

CONSERVABILE. Che si può conservare, che è atto ad essere conservato.

CONSERVADORE. Che conserva, che può conservare, che suol conservare. Era un tempo anche nome d'un magistrato che vegliava alla conservazione del ben pubblico. Dai canonisti si dà questo nome a colui cha dalla legge è concesso ad alcuoo per difenderlo dalle ingiurie e pretensioni dell' avversario. V. CONSERVATORE.

CONSERVAGGIO. Servitù in compagnia di altri.

CONSERVAGIONE. Lo stesso cha *Conservaziona.*

CONSERVAMENTO. L' atto del conservara.

CONSERVANTE. Che conserva.

CONSERVARE. Lat. Far che una cosa rasti nello stato in cui si trova, cercando di allontanarvi tutto ciò cha potrebbe asserle di detrimento; quindi comprenda il valore di *Salvare, Difendera, Mantenere,* a simili. *Conservar la propria saluta* significa *averne cura perchè non na soffra; conservare i proprii beni* vuol dira *cercare che non diminuiscano in numero, nè peggiorino in qualità; conservara il tempo,* cioè *non perderlo.* In neutro passivo, riferito a persona, significa *aver cura della propria salute;* a riferito a cose, vale *non saffrire, non invecchiare, non deteriorarc.* In Marineria si applico ad un vascello che cerca di non perder di vista il vascello cha seguita; e *conservare un segnale* valo *mantanarsi in tal direzione, cha quel segnala sia sempra nello stesso rombo di vento rispetto al vascello;* e *conservare il sopravvento* significa *mantanarsi in una posizione riguardata molto vantaggiosa in confronto di quella del nemico.* Quest'ultima frase si usa in senso traslato, dicendosi *avera* o *conservare il sopravvento* in cha che sia, per indicare superiorità.

CONSERVATIVO. Ch'è atto a conservara.

CONSERVATO. Add. Da *Conservare. Ben consarvata* si dicono quelle cose che non hanno molto deteriorato, banchè non sieno interamente nel loro stato primitivo.

CONSERVATORE. Lo stesso che *Conservadora,* ma d'un uso più comuna. In alcune provincie è nome d'un Capo d'uffizio che ha cura di alcune pubbliche faccende, coma *il Conservatora della Ipoteche, del Registro,* cc.

CONSERVATORIO. Come add. significa *che serve a conservare.* Come sost. è noma di luogo in cui si ricoverano i poverelli, e specialmente donne a fanciulli; ed altresì d'una granda scuola di musica, forse così detta perchè in essa si conserva la musica nella sua purazza, e la si propaga.

CONSERVATRICE. Femm. di *Conservatore.*

CONSERVAZIONE. Lat. L'effetto del conservare; lo stato della cosa conservata; l'uffizio dal Conservatore.

CONSERVEVOLE. Lo stesso che *Conservabile.*

CONSERVO. Compagno sd altri nella servitù.

CONSESSO. Lat. *Seduta in compagnia.* Il luogo in cui siedono più parsone, coma puro l'adunanza delle persone che siedono in un medesimo luogo. Si dica per lo più di riunioni solenni, o fatte per trattar di pubblici affari.

CONSETTAJUOLO. Ch'è della stessa setta.

CONSIDERABILE. Cha merita considerazione. Sta per *Abbondante, Copioso,* quando sia riferito a quantità.

CONSIDERABILISSIMO. Superl. di *Considerabile.*

CONSIDERABILMENTE. In maniera considerabile, da meritar considerazione.

CONSIDERAMENTO. L'atto del considerare.

CONSIDERANTE. Cha considera.

CONSIDERANZA. Lat. Anticamente per *Considernziane.*

CONSIDERARE. Lat. Rivolgere la mente ad un oggetto par iscoprirvi qualcha qualità, o per carcar di conoscere pienamenta quelle che si sanno esservi nol medesimo, o per determinare i rapporti ch'esso ha con altri oggetti Comprende in sè i significati di *Attendere, Ponderara, Esaminara.* Si adopera con l'accusativo egualmente che col dativo a col genitivo, non meno che colla preposizione *in.* Sta anche semplicemente per *Pormenta.* Nell'uso, riferito a persona, significa *tenarla in pregio, stimarla.* Le Giunta Veronesi ci danno *Considarare* per *Procacciare,* ma non merita imitaziona. In neutro pass. vale *stare avvertito, badare a sè;* ma è di poco o niun uso.

CONSIDERATAMENTE. Con considerazione.

CONSIDERATISSIMO. Superlativo di *Considerato,* nel significato di *Prudente,* ed in quello di *Preginta.*

CONSIDERATIVO. Atto a considerare, disposto a considerare, dedito alla considerszione.

CONSIDERATO. Add. Da *Considarare.* Come aggiunto di *uomo,* vale *prudenta, cha suol considerare prima d' agire.*

CONSIDERATORE. Che considera, che può considerare, cha suol considerare.

CONSIDERATRICE. Femminila di *Considerature.*

CONSIDERAZIONCELLA. Diminutivo di *Considerazione.*

CONSIDERAZIONE. L'atto del considerare; come pura l'effetto, cioè il giudizio, la conclusione che si trae dopo aver considerato. Riferita a *persona,* significa ancho *stima, rispatto, fama;* onda *assare in considerazione di buono, di cattivo, di dotta* ec. vsla *essera riputato per tale. Stare in considerazione* è lo stesso che *stara in riguardo, stnra attento.*

CONSIGLIAMENTO. L'atto del consigliare.

CONSIGLIANTE. Che consiglia. Si prende talvolta in mala parte, o significa *troppo vago di cansigliara.*

CONSIGLIARE. Latino. Dar consiglio. Vedi CONSIGLIO. *Consigliare una cosa* vale *proparla consigliando che si faccia.* Si usa in neutro, a significa *tenar consiglio, prendar consiglio.* In neutro passivo vnol dire *domandar consiglio,* ed anche per traslato dalla causa all'effetto *determinnrsi, prender risoluziona;* e con lo stesso traslato *lasciarsi consigliare* è lo stesso che *lasciarsi persuadara.* Il proverbio *a chi consiglia non duole il capo* vuol dira, che a chi consiglia sembrano facili ancha la cose ardue per chi deve eseguirle.

CONSIGLIARIO. Voce latina, ch'equivale a *Consigliere.*

CONSIGLIATAMENTE. Con consiglio, dopo avar preso consiglio.

CONSIGLIATISSIMAMENTE. Superlativo di *Consigliatamenta*; cioè dopo il piu maturo esame e consiglio.

CONSIGLIATISSIMO. Superlativo di *Consigliato*, nel senso di *Assenuato, Prudenta*.

CONSIGLIATIVO. Atto a consigliare, ehe può dar consiglio.

CONSIGLIATO. Add. Da *Consigliare*. Par traslato dall'affetto alla causa vala uomo *prudente, che prenda consiglio, cha pondera, ch'asamina prima di decidersi a mandare ad effetto che che sia*.

CONSIGLIATORE. Lat. Che consiglia, che può consigliare, ehe suol consigliara.

CONSIGLIATORIO. Aggiunto di ciò che si rifarisca a consiglio.

CONSIGLIATRICE. Fammin. di *Consigliatore*.

CONSIGLIERA. Femminile di *Consigliere*.

CONSIGLIERE Cha consiglia, eha fa l'ufficio di oonsigliara. Quasto nome però si applica in ispecialità a colui ehe ordinariamente consiglia qualcheduno in tutte le deliberazioni cha deve prendere, od almeno nelle più importanti. Più specialmente aucura indica un mambro dal magistrato detto *Consiglio* (vadi). Per causa della viltà di chi consiglia, e dell'amor proprio di chi è consigliato, spesso il valurc di *Consigliere* confina con quello di *Adulatore*.

CONSIGLIERI. Per idiotismo fiorentino si trova invece di *Consigliare*, idiotismo ehe non si deva in buona lingua adottare.

CONSIGLIERINO. Diminutivo di *Consigliere*. Si riferisce alla capacità, all'acutezza d'ingegno; e perciò si usa per lo più iu ischerzo, o per disprezzo.

CONSIGLIERO. Taluno usa per *Consigliere*.

CONSIGLIETTO. Dimin. di *Consiglio*, tanto relativamente all'importanza della eosa cui si riferisca, quauto al valora dal consiglio, ed al peso ehe gli si può dare.

CONSIGLIO. Lat. Propriamente *determinazione su ciò ehe si deve fare o non fare in che ehe sia*, procedente dal eonoseere a pieno la convenienza o disconvenienza fra ciò che si deve fare, a lo scopo cui tende l'azione. Il *consiglio* adunqua è frutto dell'esperienza, dalla riflessione, d'un maturo esame; e perciò ottimi consiglieri si reputano gli uomini attempati. Così definito il *consiglio*, è parto della mente; ma gli antichi richiamavano tutti i eonsigli al euore, perchè non si determinavano ad agire se non quando erano seossi da passioni, a in conseguenzo di quello che sentivano. Benchè si dica che il consiglio si possa proporre tanto a sè stesso che ad altri, pure generalmante suppone due distinte persone, quella eioè cha lo dà e qualla cha lo riceve; lo che ha luogo anche riguardo a sè stesso, distinguendosi la meditaziona dalla determinazione, l'io pensante dell'*io* agente. Trovasi poi pei soliti traslati nel significato di *Volontà*, ch'è la conseguenzs del consiglio; par *Provvidenza* ed anche *Legge divina*, ch'è l'effetto del più alto e più sano consiglio; per *Pubblica adunanza d'uomini riuniti per consigliare su ehe che sia*; per *Magistrato composto di più membri ehe concorrono coi loro singoli consigli nella deliberazione d'una qualcha cosa*: onda si dica *Consiglio di giustizia, di guerra, di disciplina, d'amministrazione, di Stato*, ec. *Consiglio* sta altresì per *Provvedimento*, ehe n'è l'effetto; e trovasi pure per *Consigliere*, prendendo l'affetto per la causa. Entra poi nei modi di dire *raunare consiglio*, cioè la persona che devono consigliare; *dar consiglio*, ossia consigliare; *prender consiglio*, cioè consigliarsi ed anche determinarsi, usandosi *consiglio* per *determinazione*; *far per consiglio d'alcuno*, cioè seguire il suo consiglio, ac. Il proverbio: *consiglio di due non fu mai buono*, vuol dire ehe difficilmente due si accordano nel dar lo stesso consiglio; e l'altro: *uomo deliberato non vuol consiglio*, significa ch'è inutile consigliar chi è risoluto di fare a suo senno.

CONSIGNARE. Lo stesso eha *Conseguare*, ma meno comune.

CONSIGNIFICANZA. Raeiproca significanza.

CONSIGNORE. Signora in compagnia d'altri. Colui che possiede una signoria in comune con altri. È termine dei feudisti.

CONSIMIGLIARE. Render consimile.

CONSIMILE. Lat. Lo stesso che *Simile*; se non ehe talvolta esprime un maggior grado di somiglianza.

CONSIMILISSIMO. Superl. di *Consimile*.

CONSINZIENTE Le Giunte Veronesi danno quasta voce per *Consenzienta*, colla nota però di antica

CONSIRO (consiro). Questa voca provenzale, e la seguente che ne deriva, furono registrate dalla Crusca, perchè usata dagli antichi ch'essa venarava; ma chi senza una postilla in calca saprebbe dire ehe *Consiro* significa *affanno, afflizione, angoscia?* E chi lo vorrebba tuttora adoperare? Riterremo dunqua eha *Consiro* e *Consiroso* non hanno ehe fare con la nostra lingua, e solo avvertiremo cha i dotti nella lingua provenzala danno o *Consiro* tutt'altro valore, riconoscendone l'origina nel latino *conscindere* (separare), a contrapponendovi il valora di *Separazione, Lontananza*; e siccoma la lontananza da oggetti cari è causa di *affanno*, così questo valore attribuito a *Consiro* è traslato, anzichè proprio.

CONSIROSO. Travogliato, afflitto. V. CONSIRO (consiro).

CONSISTENTE. Lat. Che consiste. Si adopera in ispecialità nelle scienza fisicha, ed è aggiunto di corpo, le cui parti difficilmente si possano staccare la une dalle altre. Quindi sta per *Tenace, Viscoso*, ec. Aggiunto ad *età*, indica quella in cui l'animale è giunto al suo pieno sviluppo.

CONSISTENTISSIMO. Superlativo di *Consistente*.

CONSISTENZA. Lo stato d'una cosa consistante. Nelle scienze naturali si definisce: Stato di ravvicinamento o di affinità delle molecole d'un corpo, in modo che questo opponga più o meno resistanza agli altri corpi che tendono ad infrangerlo. Si riferisce anche a certi fluidi che si condensano acquistando un certo grado di solidità. *Età della consistanza* è quella che si dice *Consistente* (vedi).

CONSISTERE. Lat. Propriamente vale *stare, fermarsi*; da cui uno dei valori che ha nella nostra lingua, cioè *star saldo, mantenersi fermo*, e eha nella scienze fisiche si applica a quella forza ehe tiene unite le parti d'un corpo, sicchè difficilmenta si possano separare; nel quale vi entra anche quello di *durare, mantenersi nello stato in cui si trova*. Da questo na viene l'altro di *essere, aver l'essenza, il fondamento*, poichè l'uniona

della parti di nn corpo è la causa della esistenza di questo corpo nella forma sotto cui apparisce; nel qual significato si trasporta però a qualunque eosa così fisica, come morale od intellettnale; onde si può dire che *Consistere* si riferisca allo stato d' una cosa considerata nel suo essere, nella suc qualità, nelle sue proprietà, nelle sua parti, ne' suoi rapporti con altre cose; qnindi eomprenda i valori di *essers eomposto, essere formato, avere le tali o tali altra qualità*, ec.

CONSISTORO. } Lo stasso che *Concistoro*,
CONSISTORIO. } ma meno comuni.

CONSITO (consito). Voce latina, cb' equivale a *Seminato*, e con maggior estensione a *Coltivato;* ma non sarcbbe da consigliarsene l'uso.

CONSOBRINO. Lat. *Cugiao;* e propriamenta si dica di coloro, le madri dci quali sono sorelle. Si estende però anche ad altri gradi di cognaaione. È poco usato nella nostra lingua.

CONSOCIAZIONE. Lo stesso che *Confederozione;* beuchè questa indichi altresì il patto, dietro a cui si formò l' unione; dovechè *Consoeiasione* può riferirsi anche ad unione accidentale.

CONSODALE. Voce latina, ch' equivale a *Compagao.*

CONSOLAMENTO. L' atto del consolarc, la cosa ehe porta consolazione.

CONSOLANTE. Che consola.

CONSOLANZA. Anticam. per *Consolazioae.*

CONSOLARE. Lat. Come verbo vale propriamente *sollevare, alleviare,* nel senso di *dimiauire il mnle;* ma si riferisca soltanto a mal morale, e significs *dimiauir l'afflizioae, il cordoglio per mezso di dolci pnrole, di eure, di sone riflessioni, di esempii.* Consolando si srreca piacere, e perciò nelle Giunte Veronesi si dica che *Coasolnre* sta anche semplicamente per *Compincere;* ma negli asempii ivi racati si vede che significa sempre *togliere* o *diminuire una qualche pena, ua qualche affanno.* Sostantivamenta sta per *Coasolazione.* Questa voca è poi anche addiettivo provenienta da *Còasolo,* a si aggiunge a tutto ciò ehe si riferisca a *Cònsolo.* In forza di sostantivo significa *persona consolnra.*

CONSOLARMENTE. In modo consolare, a maniera di Consolo.

CONSOLATAMENTE. Con consolaziona. Si trova nel significato di *Tronquillamente, Con ngio,* prendendosi la *consolnziona* come il contrario di *offanno, disagio;* ma quest' uso non è molto filosofico.

CONSOLATICO (consolàtico). Anticamente per *Coasolato,* preso sostantivamente.

CONSOLATISSIMO. Superl. di *Consoloto.*

CONSOLATIVO. Atto a consolara.

CONSOLATO. Coma addiettivo, vicoa dal verbo *Coasolare.* Tal volta cquivale a *Piacevole;* tal altra si usa avverbialmente, e significa *con ngio, senza faticn.* Come sostantivo poi inilica il grado e la dignità del Consolo.

CONSOLATORE. Che consola, che può coosolarc, cbc reea consolazionc, che suol consolare.

CONSOLATORIAMENTE. In modo consolatorio.

CONSOLATORIO. Vale tanto *otto a consolare,* quanto *piano di consolazione, ehe porta eon sè coasolazioae.*

CONSOLATRICE. Femm. di *Consolntore.*

CONSOLAZIONCELLA. Diminntivo di *Consolnzione.*

CONSOLAZIONE. L'offetto dol consolare, lo stato di cbi è consolato, il sollievo cbe qnesti prova, o la sorgenta qualunque siasi, eb' è causa di consolazione. Alla volta non suppone precedenta afflisiona, ed indica soltanto il motivo di gioja e di soddisfazione che si prova per una cosa piacevole. Si ba il modo *far consolasione* per *mangiare insieme*, ciò ch'era proprio un tampo dei religiosi; e così dicevasi, perchè in quella occasione si consolavano ragionando insiema, a ad nn tempo reficiandosi.

CONSOLE (cònsola). Lo stesso che *Cònsalo.*

CONSOLIDA (consòlida). Pianta cbe appartiene alla famiglia delle borraginee, molto comune in Europa, la cui radici abbondano di mucilagine. Quella cui si dà l'aggiunto *maggiore* corrisponde al *Symphytum officinale* di Linneo. Coll' aggiunto *madia* equivale all' altra pianta detta altresì *Bugolo, Erba mora, Erba laurentiann* ec., a cbe appartiene alle labbiatc.

CONSOLIDAMENTO. L'atto del consolidare.

CONSOLIDANTE. Cha consolida. Dai cbirurghi si cbismano *coasolidanti* (ancbc in forza di sostantivo) quai rimedii cha sono atti a consolidare e rammarginare le ferite.

CONSOLIDARE. Lat. Rander solido, cioè stabile, fermo; e si usa tanto propriamenta io senso fisieo cha metaforicamento in senso morala. *Consolidare un trattato*, o simili, significa *aggiuagsre condizioni e patti tali, che readano più sicura la suo asecuzioae.* In Cbirurgia significa *riunire lc parti separate in cnusa di una ferita, di unn piaga, o di uaa fratturn.* In Giurisprudenza sigoifica *di più eose formare* unn *eosa soln,* eoma *unire gli usufrutti colla proprietà, un'azione ad un' altra asione,* ec.

CONSOLIDATIVO Atto a consolidare. È specialmente termine cbirurgico.

CONSOLIDATO. Add. Da *Consolidare.*

CONSOLIDAZIONE. L'effetto del consolidare; ed in Chirurgia iodica anche l'aziona dei consolidanti.

CONSOLO (cònsolo). Lat. Questo nome viene dal verbo latino *consulere,* che vale egualmnnta *consultare, provvedere, giudicarn,* attributi del magistrato di questo nome. Nella repobblica romana vi erano due Consoli che costituivseo ls suprema potestà, cbe avevano eguali prerogative ed eguali attributi, ed ai quali ara affidata quasi interamente l'amministraziona della pobbliche bisogne. Finchè la repubblica fu aristocratica, si seeglievano fra i patrizii; quando divenne democratica, uno di essi si sceisa fra la plebe. Qoesto magistrato ara annuo. In qualche città si diede per similitudina lo stesso nome al governatare della medasima. *Consoli* in alcun luogo si dissero quelli che componevano il magistrato cui era commessa la cura di sorvegliara a qualcha ramo della politica amministraziona, come alle arti, ai mestieri, ac. *Consolo* si chiama oggidì quel magistrsto, il quala in paese straniero tutcla i suoi connazionali cha là vi giungono, ad il quala specialmenta risiede nelle città commereianti, e soprattutto nella marittima. Finalmente è titolo altresì del preside di qualche Accademia. In generalo si applica al Capo di qualsiasi adunaoza o società, quando noa possa disporre dagli affari dispoticamente, ma solo uniformandosi ad alcune daterminate prescrizioni. Qualche architetto poi ha rasa italiana la voce francase *consòle,* ed usò *consolo* per *modiglione.*

CONSOLO (consòlo). Anticamente per *Consolamento*.

CONSOLONE. Accrescitivo di *Cònsolo*. Voce da scherzo.

CONSOMIGLIARE. Lo stesso che *Consimigliare*.

CONSONANTE. Che consona. Si adopera tanto in sostantivo che in addiettivo ad indicare quelle lettere dell'alfabeto, le quali non hanno per sè sole suono determinato, ma che lo ricevono accompagnandosi ad alcuna vocale.

CONSONANTEMENTE. In modo consonante, con consonenza.

CONSONANTISSIMO. Superlativo di *Consonante*, nel senso traslato del verbo *Consonare*.

CONSONANZA. Lat. Propriamente *accordo di suoni*. Si dice di più suoni che si collegano fra loro in guisa da formare un suono composto, che riesca grato all'orecchio. Per traslato si applica a più cose di qualunque natura si sieno, le quali convengano fra loro, e corrispondano tutte ad un fine comune.

CONSONARE. Lat. Propriamente *suonare insieme;* ma si dice di più suoni che si accordino in modo di formare un tutto armonioso. Per metafora sta per *Corrispondere, Confarsi*, applicato a più cose di qualsiasi natura.

CONSONATO. Add. Da *Consonare*.

CONSONO (cònsono). Lat. Che ha consonanza; ma specialmente si usa in senso metaforico per *Conforme, Concorde, Che si uniforma*.

CONSOPITO (consopito). Lat. Preso da sopore, e per traslato *Assorto, Estatico*.

CONSORTE. Lat. Il vero significato è: *che corre una medesima sorte, ch'è compagno ad altri in qualche avventura;* e propriamente *Consorte* viene a dire *compartecipe o sia di sangue, o sia di pericolo, o sia di fatica, o di gaudio, o di prosperitade*, o *d'arte, o di professione*. Si trova pure per *Conforme*, giacchè i compagni si conformano nel volere per conseguire lo scopo della loro compagnia. Però alcuni dotti in fatto di lingua attribuiscono questo valore così generico a *Consorto*, e ritengono come proprio di *Consorte* quello di *Conjuge;* ma l'uso non si adatta a questa distinzione, nè sembra che vi si possa adattare chi ha l'orecchio conformato a ben sentire l'armonia della nostra armoniosissima favella, la quale darebbe volentieri il bando a *Consorto*, per restar puramente *consorte* degli animi nati ad un forte e delicato sentire.

CONSORTERIA (consorterìa). Da *Consorte*. Lo stesso che *Compagnia*. Metaforicamente vale *schiatta, stirpe, aggregato di più famiglie di uno stesso ceppo*.

CONSORTO. Vedi CONSORTE.

CONSORZIO. Lat. Da *Consorte*. Compagnia, unione di più persone per conseguire colle loro forze ad uno scopo determinato. Si trova anche generalmente per *Congiunzione*. In alcune provincie chiamasi *Consorzio* l'unione di più proprietarii che concorrono alla spesa d'un'opera la quale tornar deve di comune utilità; spesso questa unione, anzichè da soli individui, è formata da intere comuni.

CONSPERGERE.
CONSPETTO.
} Lo stesso che *Cospergere* ec., ma meno comuni.

CONSPICERE. Voce latina ch'equivale a *Vedere*, benchè possa dirsi più prossima a *Guardare*, uoendovi sempre l'idea d'una qualche determinazione della volontà.

CONSPICUO.
CONSPIRANTE.
CONSPIRARE.
CONSPIRATO.
CONSPIRATORE.
CONSPIRATRICE.
CONSPIRAZIONE.
CONSTANTE.
CONSTANTEMENTE.
CONSTANTISSIMAMENTE.
CONSTANTISSIMO.
CONSTANZA.
} Lo stesso che *Cospicuo* ec., ma meno comuni, benchè più prossime all' origine; anzi molti dichiarano questa ortografia non buona nè in queste nè in parecchie delle voci che seguono.

CONSTARE. Lat. Ritiene questo verbo nella nostra lingua due dei significati che aveva presso i Latini; cioè: 1.° *essere manifesto*; 2.° *essere composto*. Il valor naturale però del medesimo non è diverso da quello di *Consistere*.

CONSTATARE. Nell'uso, e specialmente negli affari forensi, è ormai comune questa voce, che ci venne forse di Francia, e che significa *far constare*, cioè addur prove valide e sufficienti a far palese la verità d'un fatto. La sua origine però è in *Constare*.

CONSTERNAZIONE.
CONSTIPATO.
CONSTITUENTE.
CONSTITUIRE.
CONSTITUITO.
CONSTITUTIVAMENTE.
CONSTITUTIVO.
CONSTITUTO.
CONSTITUTORE.
CONSTITUZIONE.
} Ortografia meno comune, e secondo alcuni meno lodevole di *Costernazione, Costipato* ec., allo quali queste voci corrispondono, benchè sieno più prossime all'origine.

CONSTRATO. Voce latina ch'equivale a *Lastricato, Incrostato*.

CONSTRETTO.
CONSTRIGNERE.
CONSTRINGERE.
CONSTRINGIMENTO.
CONSTRITTIVO.
CONSTRITTORIO.
CONSTRUIRE.
CONSTRUITO.
CONSTRUTTIVAMENTE
CONSTRUTTIVO.
CONSTRUTTO.
CONSTRUTTURA.
} V. COSTRETTO, COSTRIGNERE ec., che sono d'una ortografia più comune, e più consona all'indole della nostra lingua.

CONSUBRINO. Qualche antico per *Consobrino*.

CONSUETARE. Si formò questo verbo da *Consueto*, e si fe valere *aver per consueto, esser solito, aver per costume*. Questo neologismo è forse bello, ma non è per anco dichiarato della più pura armonia per le orecchie italiane.

CONSUETAMENTE. Per consueto; secondo la consuetudine.

CONSUETISSIMO. Superlativo di *Consueto*, e si riferisce tanto alla universalità della consuetudine, quanto alla spesse ripetizione della cosa che si considera come consueta.

CONSUETO. Lat. Ch'è solito, che accade ordinariamente, che si fa per abitudine. Riferito a persona vale *Assuefatto*.

CONSUETUDINARIO. Aggiunto di ciò che si riferisce a consuetudine.

CONSUETUDINE. Lat. In fatto non differisce da *Abitudine,* indicando la ripotizione frequonte d' un quelche etto in cirgostanze ed a tempi detorminoti. L'abitudine però è quasi una seconda netura; le cose che si fanno per abitudine non si potrebbero omettero senza uno sforzo talvolte penoso; le consuetudine è spesso indifferente, o suppone quasi sempre la determinazione della volontà ad ogni ripetizione. Di più, l'abitudine rignerda talvolta enche il fisico; la consuetudine soltanto il morele.

CONSULARE. Lo stesso che *Consolare,* come addiettivo provoniente da *Console.*

CONSULENTE. Che consiglia. Si dice specielmente d' un avvocato che consiglia il suo cliente.

CONSULTA. E un'abbrevietura di *Consultazione;* ma ha un velore più osteso, osprimendo l'atto e l'offetto del consultare, eome pura l'uniona delle persone riunite a tel fine; nel quel senso si epplica in qualche Steto ed alcune supremo magistrature, per esempio el Consiglio del Principe in affari civili o criminali. Sta altresl por *Consulto.*

CONSULTANTE. Cho consulta. Sta anche per *Consulente,* benchè l' uno venge de *Consultare,* o l'eltra da *Consigliare.*

CONSULTARE. Latin. Velo tanto *domandar consiglio,* quento *esnminare eiò che sia da farsi in una data eircostanza.* Me più comunemente si riferisce a percchie persone riunite a fiue di dere il loro parere su cose dubbia, per vedero qual partito si debba prendero, eomo migliore. Si dice anche figuretemente *eonsultare una cosa,* coma *un eodiee, un testo,* e simili.

CONSULTATIVO. Lo stesso che *Consultivo.*

CONSULTATO. Add. Da *Consultaro.*

CONSULTAZIONE. L'atto del eonsultere. Sta anche per *Consulto.*

CONSULTIVO. Atto e consultare. Aggiunto a *voto,* significa voto di chi ha facoltà semplicemeote di consultere, e non di decidere.

CONSULTO. L'offetto del consultsre, a propriemento l'opinione determinata di chi è consultato intorno e quelcho eosa. In ispecielità si dice della scritture di evvoceti *o* di medici, in cui espongano il loro parere su ciò di che sono richiesti.

CONSULTORE. Che consulte; e propriemente, che dà consiglio. Sta enche per *uomo ehe ha pubblieo inenrico,* consultendo in che che sia.

CONSULTORIAMENTE. In modo consultorio, domendando eonsiglio.

CONSULTORIO. Aggiunto di ciò che si riferisco a consiglio od a coosulte.

CONSULTRICE. Femminile di *Consultora.*

CONSUMA. Si trova per *Consumamento,* ma non è molto in uso.

CONSUMABILE. Cho si può consumaro.

CONSUMAMENTO. L'atto del consumere, e talvolte encho l'effetto.

CONSUMANTE. Cho eonsuma.

CONSUMANZA. Anticamente per *Consumamento.*

CONSUMARE. È voce latina, e primitivamente veleva *Ricevere, Prendere,* o si epplicava ello cose commestibili nel senso di *Mangiara;* stentechè mengiendole si ricevono dentro di sè. Per tresleto poi dalle cause all' effotto si ettribuì a questo verbo il significato di *Annientare, Distruggera, Toglier l'essere,* perchè le cose, mangiete che sieno, non esistono più; e questo è il valor proprio che he nella nostra lingua. Si osservi però, che conserva sempre una corrispondenza di similitudine col valor primitivo; poichè il *eonsumare* suppono sempre cho le cosa vada a poco a poco diminuendo finchè scomparisca, come eccade delle cose che si mengiano; nè si riferisce mai a cose che momontaneamente od in brevissimo tompo perdeoo l'essero. In conformità di questo significato si dice che alcune cose sono consumeto, se encho non sono totelmente ennientate, purchè sieno reso coll' uso inservibili, come le vesti, gli utensili, gli stromanti ec.; quindi sta per *Logorare,* e simili. Per metefora si riferisce all'enimo nel senso di *Affliggere, Tormentare,* benchè questo senso non si possa dire interamente meteforico, poichè si collaga coll'idea della consunziono fisica, che ordinariementa segue alle afflizioni morali. Sta enche per *Rovinare alcuno nelle sostanze.* In neutro pessivo comprende il valore di *Venir meno, Dimagrire, Intisichire, Impoverire;* o per traslato dall'effetto alla causa, *Bramare ardentemente.* Inoltre corrisponde ed *Eseguire, Perfezionare, Dar eompimento, Mandare ad effetto;* ma in questo caso viena dall'eltro verbo latino *eonsummo,* cha he la radice in *Somma,* e valo *ridurre alla somma, al termine.* Finalmento ste per *Perdere, Spandere, Impiegare,* come *eonsumare il tempo, la fatica,* e simili.

CONSUMATISSIMO. Superlativo di *Consumato,* non già in senso proprio, poichè une cosa non può esser meno del non esistere, ma nel significato di *Logoro.*

CONSUMATIVO. Atto a consumere.

CONSUMATO. Add. Da *Consumare.* Si dà questo nome in forze di sostantivo a quel brodo nel quelo i carnaggi bollendo si siene consumati.

CONSUMATORE. Che consuma, che può consumere, cho suol consumare.

CONSUMATRICE. Femminila di *Consumatore.*

CONSUMAZIONE. L'affetto dol consumare. Sta anche per *Fine.* I medici la definiscono: decrescimento lento e progressivo delle forze e del volume di tutto le perti molli del corpo. Presso i Cristieni cattoliei è una parte della Messe.

CONSUMERE (consùmere). Lo stesso che *Consumare,* ma meno comune.

CONSUMO (consùmo). Lo stesso che *Consumazione.* Più comunemente però questa voce si riferisce allo coso commostibili, a si dice *consumo di grani, di buoi, di olio,* ec. *Dazio consumo* è quella gabella cho lo Stato impone sopra le sostenze elimentari che si consumano quotidianamente.

CONSUNTIBILE. Soggetto a consumarsi. È termino specielmente dei Forensi, applicato soprattutto ei mobili ed ai commestibili.

CONSUNTIVO. Lo stesso cho *Consumativo.* Si dave dai medici antichi questo nomo alle sostenze caustiche, lo quali servivano a consumera l'escrescenze carnee delle piegho. Negli afferi amministretivi si dice *Conto eonsuntivo,* od assolutamente *Consuntivo,* il conto che riguerda ciò cha si deve spendore in un determinato tompo.

CONSUNTO. Lo stesso cho *Consumato.* Se non che si può diro che *Consunto* si riferisce unicamente ella cosa consumate, laddove *Consu-*

mato si riferisce anche alle cause consumatrice. Inoltre *consunto* si applica a persone più spesso che a cosa, e significa *dimagrato*, *intisichito*; e talvolta nel principal senso di *Consumare* equivale a *Morto*, *Ucciso*. In forza di sostantivo è lo stesso che *Tisico*.

CONSUNZIONE. Lo stesso che *Consumazione*, ma si adopera più spesso parlando di esseri viventi.

CONSUONARE. Lo stesso che *Consonare*.

CONSURGERE (consùrgere). Latin. Propriamente *Sorgere in compagnia*; ma sta anche per *Sorgere* semplicemente.

CONSUSSISTENTE. Che sussiste in compagnia d'altri.

CONSUSTANZIALE. Lat. Ch'è della stessa sostanza. È specialmente termine teologico, col quale nella religione cristiana s'indica uno degli attributi delle tre Persone divine.

CONSUSTANZIALITA (consustanzialità). Astratto di *Consustanziale*. Qualità per cui una cosa si dice consustanziale ad un'altra.

CONSUSTANZIALMENTE. In modo consustanziale, in modo che vi sia la medesima sostanza.

CONSUSTANZIAZIONE. Identità di sostanza.

CONTABESCENZA. Alcuni medici usano questa voce formata dal verbo latino *contabescere* (consumarsi), come sinonimo di *Consunzione*.

CONTABILE. Negli affari amministrativi si chiamano *Contabili*, tanto addiettivamente quanto in forza di sostantivo, quegli che maneggiano denaro od effetti pubblici o privati, con obbligo di resa di conto. Si dà anche lo stesso nome a quell'impiegato, le cui attribuzioni tutte consistono in conti. È altresì aggiunto di *Nota*, *Rapporto*, *Consulta*, od altro che si riferisca a conteggi.

CONTABILITA (contabilità). Si chiama così dagli amministratori il complesso di ciò che forma un rendimento di conti. Indica altresì l'unione degl'impiegati destinati alla calcolazione ed alla revisione dei conti. Ed anche la scienza ed il modo per render conto di un'azienda esattamente e chiaramente.

CONTADINACCIO. Paggiorativo di *Contadino*. Termine di disprezzo.

CONTADINELLO. Diminutivo di *Contadino*. Termine per lo più di vezzo.

CONTADINESCAMENTE. In modo contadinesco.

CONTADINESCO. Aggiunto di ciò che si riferisce a contadino.

CONTADINO. Abitator di contado; e più comunemente lavorator della terra. Come addiettivo è lo stesso che *Contadinesco*. Si chiama *Contadina* anche una specie di danza.

CONTADINOTTO. Questa voce, che si riferisce a contadino, come la maggior parte di quelle della stessa terminazione, indica freschezza e pienezza di carni, giovinezza, e bella corporatura.

CONTADO. Dall'oblativo latino *Comitatu* si disse *Comitato*, *Contato*, *Contato*, *Contado*; allo stesso modo che da *Comite* venne *Conte*, da *Computus Conto*, e simili. Da prima indicava il territorio sottoposto alla giurisdizione del Conte; poi si applicò ad ogni territorio intorno alle città, cioè a quello che oggi chiamasi più comunemente *Campagna*, comprendendovi non solo i campi, ma ben anche i villaggi.

CONTA-FILI. Strumento per poter contare i fili ch'entrano sì per l'ordito come per la trama in un quadrato di determinata grandezza di qualsiasi tessuto. Consiste in una lente sostenuta da due ritti d'ottone a conveniente distanza da un disco forato d'un buco quadrato.

CONTAGE. In poesia si usò per *Contagio*.

CONTAGIO. Lat. Propriamente vale *Contatto*; ma nella nostra lingua ha soltanto un senso traslato dal mezzo alla causa od all'effetto, significando tanto quel principio morboso ignoto ed impercettibile che per via di contatto passa da uno in un altro, quanto la trasmissione della malattia in questo modo, come pure la malattia stessa. I medici lo distinguono in *vivo* od *immediato*, ch'è quello che si acquista pel contatto dell'animale che n'è affetto; ed in *morto* o *mediato*, che si trasmette pel contatto delle vesti od altri oggetti toccati dall'ammalato. Metaforicamente si applica al morale, parlando dei vizii e delle cattive inclinazioni dell'animo di qualsiasi natura, che si possono contrarre usando con quelli che ne sono infetti.

CONTAGIONE. Lo stesso che *Contagio*, ma si riferisce più spesso alla causa, che all'effetto.

CONTAGIOSISSIMO. Superlativo di *Contagioso*. Ch'è facile oltremodo a comunicarsi per contatto.

CONTAGIOSO. Aggiunto di ciò che si può trasmettere per contatto; ma si dice soltanto di quella specie particolare di malattie che chiamasi *Contagio*.

CONTAMENTE. È questa voce sorella di *Comto* per *Acconcio*, *Ornato*, e vale *Acconciamente*, *Con bella maniera*; ma nessuno oggi ne farebbe uso.

CONTAMENTO. L'atto del contare, e talvolta anche l'effetto. *Fare un contamento* è lo stesso che *fare un pagamento*; ma per lo più si riferisce ad un pagamento parziale.

CONTAMINABILE. Che si può contaminare.

CONTAMINAMENTO. L'atto ed anche l'effetto del contaminare.

CONTAMINARE. Lat. Propriamente significa *Bruttare*, *Sporcare*, toccando che che sia con le mani imbrattate, onde la fonte di questa voce è in *Contatto*; ed appunto nella nostra lingua si usa per lo più nel significato di *comunicare*, o, in neutro passivo, *ricevere malattia contagiosa*; e soprattutto nel morale di *comunicar mal costume*, od in altro senso *disonorare*, *portare offesa all'onore*, e simili; ed anche *commettere oscenità*.

CONTAMINATAMENTE. Con contaminazione.

CONTAMINATISSIMO. Superlativo di *Contaminato*.

CONTAMINATO. Add. Da *Contaminare*.

CONTAMINATORE. Che contamina, che può o che suole contaminare.

CONTAMINATRICE. Femminile di *Contaminatore*.

CONTAMINAZIONE. L'effetto del contaminare.

CONTANTE. Che conta. Si usa in forza di sostantivo, e vale *danaro effettivo*; onde i modi avverbiali *Di contanti*, *In contanti*, *A contanti*, che significano: col pronto pagamento in danaro effettivo. In proverbio *comperar brighe* o *liti a contanti* vuol dire cercarne volontariamente. Par-

lando di scie.ıza, d'ingegno, e sitoili, si dice *avere una cosa in contanti* per *avarla proata; racare alcuna cosa a contanti* significa *venderlo;* ma son modi poco usitati e di niun merito.

CONTANZA. Qualche entico usò per *Contezza*, ma oggidi nessuno lo imiterehbe.

CONTAPASSO. Stromento che nel lioguaggio delle scienze si dice aoche *Odometro*, o che serve a misurare approssimativameote la lunghezza del cammino che si fa a piedi o per vattura. Ordioariamente è une specie d'orologio che si tiene nel horsellioo, il di cui ingranaggio si muove ad ogni passo che si fa per mezzo d'un cordoocino attaccato al garetto, ed a cui corrisponde un iodica che segna il numero dei passi fetti. Benchè il metodo sia grossolano, pure l'esattezza che de alcuni meccanici ottenne questo strumento, ed i compensi che nescono in una qualche estensione, mostrarono per più sperienze che le misure ottenuto pochissimo differivano da quelle determinate coi più esatti metodi geodetici.

CONTARE. Da *Computare* venne *Comptare, Comtare, Contare*. Però in queste trasformazioni variò alquanto anche il significato, poichè *Computare* significa eseguire le operazioni aritmetiche necessarie alla soluzione di qualche quesito; *Contore* or linariamente non altro importa, cha riconoscere a qual numero ascendono più cose riunite insieme, o riscontrare se quelle cose corrispoodono al numero contemplato. Da qualche antico si trova usato per *Fare i conti*, ma quasi sempre inteodendosi di conti pei quali occorre di sapera poco più delle due prime operazioni aritmetiche. Si trova poi nei significati di *Pagare*, perciocchè si contano i danari, di *Valutore, Dor prezzo*, e figuratamente *Stimare, Riputare, Imputare*, che sono effetti del *Contare*. In neutro essolnto *Coatare* vele *Aver cradito, autorità*. Finalmente in un ultimo significato corrisponde a *Rocconlare, Narrare*, poichè narrendo le cose si annoverano le une dopo le altre. Vedi RACCONTARE.

CONTASTA. CONTASTAMENTO. CONTASTANTE. CONTASTARE. CONTASTATO. CONTASTATORE. CONTASTEVOLE. CONTASTO.	Voci entiche, le quali però sono affatto fuor d'uso, nè vi si devono richiamere, essendo altereaioni delle corrispondenti *Contrasta, Contrastamento* ec., che sono le vere.

CONTATO. Add. De *Contare*. Avverhialmente *Contata ogni cosa* vale *Messo a calcolo tutto ciò che riguarda la cosa di cui si parla.*

CONTATORE. Che conta, che può o cha suol contare.

CONTATRICE. Femminile di *Contatora*.

CONTATTO. Lat. La Crusca dice ch'equivale a *Toccamento;* me però he una maggior espressione, indica un maggior ravvicinamento; ed enzichè l'etto, esprime piuttosto l'affetto del toccare, e lo stato delle cose che si toccano. In Geometria si dice *angolo del contatto* la posizione d'une curva rispetto alla sua taogeote.

CONTAZIONE. L'effetto del contare, ma non è quasi in nso.

CONTE. Dall'ablativo letino *Comite* si disse forse prima *Comta*, coma haono i Francesi, o poi *Conte*. Così chiamaroosi da principio quelli che eccompagnavano sempre gl'Imperatori, e dividevano con essi il dominio. Poi si trasportò a coloro che si mandavano e governar le provincie, perchè erano compagni del Sovreno nel potere. Finelmente si dissero *Conti* quelli ai queli fu accordato il dominio assoluto d'una determioata estensione di terreoo, con solo ohbligo di sussidiere il Principo all'uopo con armi e con danari. Alcuni vogliono cha il primo germe dei Conti fosse in quel Senato quasi domestico che Anguste istituì pel suo privato Consiglio; altri ritengeno che qoesti sieno venuti dal Settentrione coi Longohardi. Queste secunda opinione sembra più probabile, se si pon mente el sistema feudale che di questi Conti si componeva, giecchè un tal sistema ci venne certamente dal Nord. Oggi poi è quasi puramente titolo d'onora, ed anche in generale di poca importenza.

CONTEA (contèa). Territorio eottoposte al dominio del Conte. È anche nome astratto di *Conte*, ed indica il grado di nobiltà relativa alla classe dei Conti.

CONTEGGIAMENTO. L'atto del conteggiare.

CONTEGGIARE. Fare i conti, propriamente per vedere chi sia creditore o debitore.

CONTEGNA. Qualcho antico usò per *Contegno*, nel significato di *Sussiego*.

CONTEGNENTE. CONTEGNENZA.	Gli antichi usarooo per *Contenente, Contenenza.*

CONTEGNO. Da *Contanere*. Propriamente la cosa contenuta, ed anche la capacità del contenente. Io questo senso però è poco usato, ed iu vece ste più comuoemente per *Maniera di contenersi, di condursi in che che sia*. Di qua il valore che gli si dà di *Apparenza, Sembianza, Attitudine*. Sta poi per *Portamento grave*, ch'è una meniera particolare di cootenersi; onde *andare o stora in contegao* vale *aver portamento sostenuto*.

CONTEGNOSO. Cha he contegno, che sta in contegno, nel senso di *Sostenutezza*.

CONTEMNENTE. Vocc latina ch'equivale e *Dispressante*.

CONTEMPERAMENTO. L'etto e l'effetto del contemperare.

CONTEMPERANZA. L'effatto dol cootemperere.

CONTEMPERARE. Ridurre une cose al temperamento di un'altre. Ste però anche per *Temperore* semplicemente.

CONTEMPERATO. Add. Da *Contemperare*

CONTEMPERAZIONE. Lo stesso che *Coatemperanza*.

CONTEMPLABILE. Che si può contemplere.

CONTEMPLAMENTO. Lo stesso che *Coatemplazione*, me meno comune.

CONTEMPLANTE. Che contempla. In forza di sostentivo equivale a *Contemplotore*.

CONTEMPLANZA. Anticameote per *Contamplazione*.

CONTEMPLARE. Latino. Gli antichi Anguri chiemavano *templa coeli* quelle perti del cielo, dalle quali venivano gli augurii, u nelle queli si osservavano gli euspicii; di que *Contemplare* significò *osservare quelle parti;* e siccome questa osservazioni si facevano colle massime ettenzione, così *Contemplare* velse *Guardare atteatamente e d'ogni porte*, per iscoprire quel che si cerca. Finalmente dal fisico si trasportò el morale, e per *Contemplore* e' intese *affisar gli occhi o lo menta in uno coso*, sie per iscoprirne le

qualità, sia per ammirare quelle che sono in essa manifeste. Vedi CONTEMPLAZIONE. Negli affari legali e nei contratti si dice *contemplare una cosa, una circostanza*, per *prevederla, ammetterne la possibilità*.

CONTEMPLATIVA. La facoltà per la quale la mente si rivolge a contemplare.

CONTEMPLATIVO. Atto a contemplare, dedito alla contemplazione. È specialmente aggiunto di *vita*, ed in tal caso è termine ascetico, dicendosi della vita dedicata unicamente alla contemplazione delle verità religiose e degli attributi divini. Nello stesso significato si usa sostantivamente ad indicare coloro che si dedicano a quella vita.

CONTEMPLATO. Add. Da *Contemplare*.

CONTEMPLATORE. Che contempla, che suol contemplare.

CONTEMPLATRICE. Femminile di *Contemplatore*.

CONTEMPLAZIONE. L'effetto del contemplare. In Teologia indica una quasi totale astrazione dei sensi, rivolgendo l'animo a Dio in guisa che sembri di averlo presente, e godere della delezza della sua vista; nel che si fa consistere la perfezione della vita. Il modo avverbiale *A contemplazione di che che sia* indica una certa deferenza in causa di quella cosa, e vale *Avuto riguardo alla medesima, In causa della medesima*.

CONTEMPORANEAMENTE. Ad uno stesso tempo. Vedi CONTEMPORANEO.

CONTEMPORANEO. Ch'è d'uno stesso tempo. Non si può dir sinonimo di *Coetaneo*, benchè talvolta si usino queste due voci a vicenda. Propriamente nel pieno significato del termine si dicono *contemporanei* tutti quelli che vivono ed uno stesso tempo, od almeno per un qualche tratto di tempo, benchè alcuni contino vent'anni, ed altri ne contino sessanta, e perciò non possono dirsi coetenei. Non si deve poi escludere l'avverbio *Contemporaneamente*, che deriva da questo addiettivo, e ch'è usitatissimo.

CONTEMPRARE. Lo stesso che *Contemperare*. Qualche antico per corruzion di pronuncia disse *contemprare* per *contemplare*.

CONTEMPRAZIONE. Qualche antico malamente usò per *Contemplazione*.

CONTENDENTE. Che contende.

CONTENDENZA. Dagli antichi si usò come esprimente l'atto e l'affetto del contendere. Oggi in questo significato è più comune *Contesa*, benchè questa per sua natura serva meglio ad esprimere l'effetto, ansichè l'atto del contendere.

CONTENDERE. Lat. Nel suo primitivo significato non differisce da *Tendere* che per la intensità dell'espressione; ma nella nostra lingua conserva soltanto alcuni dei sensi figurati che ha nella latina. Vale pertanto in prime luogo *Sforzarsi, Affaticarsi*; e di qua *Opporsi, Impedire il conseguimento di che che sia*; e quindi *Contrariare, Contradire, Quistionare*; e finalmente *Gareggiare, Emulare*; tutti significati che derivano dal primitivo, perchè racchiudono sempre un'idea di qualche tensione di corpo o di mente. Il più comune però è: impugnare una verità con le grida, quasi volendo vincere la quistione per forza di polmoni. Si trova adoperato per *Attendere*; e di fatto v'ha una qualche relazione per la tensione della mente, ch'è necessaria nell'attendere; ma avendo ormai l'uso stabilita una sensibile diversità fra queste due voci, è bene di ritenerlo. Qualche antico usò *contendere* per *congiungersi carnalmente*; ma anche in questo significato più non s'intende.

CONTENDEVOLE. Atto a contendere, soggetto a contesa.

CONTENDEVOLMENTE. In modo contendevole, con contesa.

CONTENDIMENTO. L'atto del contendere.

CONTENDITORE. Che contende, che suol contendere.

CONTENDITRICE. Femm. di *Contenditore*.

CONTENENTE. Che contiene.

CONTENENZA. Da *Contenere*, ed indica 1.° la cosa contenuta; 2.° la capacità di ciò che contiene; 3.° la maniera di condursi; 4.° la gravità di chi è contegnoso.

CONTENENZIA. Alcuno usò per *Contenenza*.

CONTENERE. Lat. Propriamente nella nostra lingua offre l'idea d'una cosa cava, la quale possa tenerne dentro di sè un'altra. Si applica però a qualsiasi cosa che consti di altre cose: così si dice che un discorso contiene belle frasi, forti argomenti; che una sostanza ne contiene delle altre; come una miniera, che contiene ferro, piombo, argento ec.; un'acqua minerale, che contiene zolfo, ferro, e simili. Ha poi un altro significato più prossimo a *Tenere*, nel senso di *Frenare, Fermare*, tolta la similitudine dei recipienti che contengono i liquidi, i quali, oltre al contenerli, ne impediscono lo scorrimento. E da questo vengono gli altri significati che ha, cioè in attivo *reprimere, raffrenare*; ed in neutro passivo *fermarsi, astenersi, stare in contegno*.

CONTENIMENTO. La capacità di ciò che contiene, ed anche la cosa contenuta. Sta altresì per *Astinenza*.

CONTENITORE. Che contiene, che ha io sè.

CONTENNENDO. Voce latina. Il suo valore è: degno di disprezzo.

CONTENNERE (contènnere). Voce latina poco usata, ch'equivale a *Disprezzare*.

CONTENTAMENTE. In modo contento. Vedi CONTENTISSIMAMENTE.

CONTENTAMENTO. L'atto del contentare, ad anche lo stato di chi prova un contento.

CONTENTANTE. Che contenta.

CONTENTARE. *Far contento*; ed in neutro passivo *Restar contento*, come pure *Pigliar contento*, ed anche *Acconsentire*. V. CONTENTO.

CONTENTATO. Add. Da *Contentare*.

CONTENTATORE. Che contenta, che suol contentare.

CONTENTATRICE. Femminile di *Contentatore*.

CONTENTATURA. Lo stesso che *Contentamento*; però esprime piuttosto l'effetto che l'atto di contentare. Indica inoltre il carattere delle persone da contentarsi; onde si dice *essere di facile o di difficile contentatura*, per *contentarsi facilmente o difficilmente*.

CONTENTEVOLE. Atto a contentare, ed anche facile ad essere contentato.

CONTENTEZZA. Lo stato di chi è contento. Vedi CONTENTO.

CONTENTIBILE. È il latino *contemptibilis*, che vale *Dispressabile*. È voce poco in uso, nè merita di esserlo per la sua affinità di suono con quelle che derivano da *Contento*.

CONTENTISSIMAMENTE. Superlativo di *Contentamente*. È vero che il positivo di questo

avverbio non si trova registrato nei dizionarii, ma non si deve escludere se si ammetta il superlativo.

CONTENTISSIMO. Superlativo di *Contento*.

CONTENTIVO. Latino. Atto a contenere. In Chirurgia è aggiunto di fasciatura che serva a contenere in un determinato sito un apparecchio; ed aggiunto di apparecchio che serve a ravvicinare le labbra d'una ferita.

CONTENTO. Questa voce ha parecchi significati. Il primo, ch'è il più comune nella nostra lingua, corrisponde al latino *contentus*, ed è aggiunto di chi ha ottenuto quanto desiderava, che non ha cosa alcuna a desiderare pel suo benessere. Indica perciò uno stato dell'animo, indipendente dalle cose esterne, poichè si può essere contento in qualsiasi condizione. Tuttavolta la contentezza si trova in quello stato in cui non vi son desiderii, cioè laddove nulla mancando per soddisfare ai bisogni proprii dell'umana natura, non si cerca di creare nuovi bisogni per poi cercar nuovi mezzi a soddisfarli. Quindi il significato pur comune di questa voce, corrispondente a *pago, soddisfatto di quello che si ha*, benchè non riescissero discare molte cose che non si hanno. E siccome chi è contento del suo stato è privo d'ogni angustia e d'ogni afflizione di spirito, così *Contento* sta per *Lieto*, *Allegro*. Onde *far contento* è lo stesso che *appagare*, cioè far sì che alcuno consegua una cosa da lui desiderata; nella qual circostanza però la contentezza è puramente relativa. Questo addiettivo si accompagna egualmente col secondo che col terzo caso. Si trova pure come abbreviatura di *Contenuto*, tanto nel senso di cosa che sta dentro di un'altra, quanto in quello di *Raffrenato;* ma ora è quasi fuor d'uso. In sostantivo poi equivale tanto a *Contentamento*, che a *Contentezza*. Presso qualche antico corrisponde anche a *Contenuto*, nel significato della cosa contenuta; come pure a *Disprezzo*, derivandolo dal latino *contemptus:* ma secondo questi due valori nessuno oggidì lo userebbe. Avverbialmente *fare una cosa a suo contento* è lo stesso che *a suo arbitrio*.

CONTENUTO. Add. Da *Contenere*. Come sostantivo indica la cosa contenuta, ciò ch'è chiuso o circoscritto da altra cosa.

CONTENZIONE. Lat. Propriamente si definisce: impugnazione della verità per confidanza di gridare; la qual definizione corrisponde al significato più comune di *Contendere*. Però si potrabbe dire che *Contenzione* è l'atto del *contendere*, in tutti i significati di questo verbo. È pur nome d'una figura rettorica, detta anche con voce greca *antitesi*. In Chirurgia indica l'azione del contenere, ed il complesso dei mezzi che servono a contenere. Questo significato non ha alcuna affinità coi precedenti, e perciò sarebbe ottimo consiglio che i medici scegliessero un po' meglio le voci, perchè l'arte incerta non divenisse incertissima per mala intelligenza dei vocaboli.

CONTENZIOSAMENTE. In modo contenzioso.

CONTENZIOSISSIMAMENTE. Superlativo di *Contenziosamente*.

CONTENZIOSISSIMO. Superlativo di *Contenzioso*.

CONTENZIOSO. Lat. Aggiunto a persona, significa ch'è inclinata a contendere, a trovar quistioni; e s'intende per lo più nel significato più comune di *Contenzione*, e perciò indica un carattere non buono. Aggiunto a cosa, e specialmente a proposizione, vuol dire ch'è soggetta a quistioni, cioè che non è evidente, ma che vi sono degli argomenti tanto in favore che contrarii. *Foro contenzioso* presso i canonisti è il *Foro* propriamente detto, per distinguerlo da quello che essi chiamano *di coscienza*.

CONTERIA (conteria). Con questa voce, ch'è veneta, e che propriamente si pronuncia *contaria*, s'indicano quei lavori di vetro o di cristallo colorato in forma di globetti, o di perlette, o di piccoli cannelli, che servono per collane, corone, od altri lavori ed ornamenti di poca entità. Questi oggetti si fabbricano nelle isole della Venezia, e perciò in commercio ritengono il nome del paese natio. Si chiamano anche *margherite*, e *margheritine*. Dai vetrai si dice *canna da contarie* quella con cui si fanno le dette mercanziuole.

CONTERMINALE. Che ha il termine comune o prossimo a quello di un'altra cosa. Oggi si usa più comunemente *Contermine*, o *Contermino*.

CONTERMINARE. Lat. Avere il termine comune con altra cosa, o prossimo a quello della medesima.

CONTERMINE. Come sostantivo indica la unione dei termini che circoscrivono una cosa. Come addiettivo è lo stesso che *Contermino*.

CONTERMINO. Lat. Che ha il termine comune o prossimo a quello di un'altra cosa. Sta quindi per *Confinante, Contiguo, Prossimo*.

CONTERRANEO. Ch'è della medesima terra.

CONTESA. L'atto del contendere. Indica altresì, e forse più propriamente, l'effetto, cioè la contesa avuta, i discorsi o i fatti seguiti nel contendere. In plurale significa spesso discordie, litigi di qualsiasi genere.

CONTESO. Add. Da *Contendere*.

CONTESSA. Femminile di *Conte*. Dal latino *comitissa*. In gergo *la contessa di Civillari* vuol dire gli escrementi che si trovano nel cesso.

CONTESSERE. Lat. Tessere una cosa unitamente ad un'altra. Si usa quindi, per affinità di significato, invece di *Intrecciare, Congiungere, Unire*, purchè vi sia sempre una stretta dipendenza fra l'una e l'altra cosa, fermando fra loro un sol tutto; e si applica perciò egualmente alle cose fisiche, che alle intellettuali.

CONTESSIMENTO. L'atto e l'effetto del contessere.

CONTESSINA. Diminutivo di *Contessa*. Si dice ad una figlia di Conti, od a Contessa giovane, finchè nella stessa famiglia vi sono Contesse maggiori di età.

CONTESSITURA. Lat. Si usa specialmente dai medici per indicare l'unione di tutto ciò che ferma la struttura del corpo animale.

CONTESSUTO. Add. Da *Contessere*.

CONTESTABILE. } Lo stesso che *Conestabile*.
CONTESTABOLE. }

CONTESTAMENTE. Secondo il contesto, per via di contesto.

CONTESTARE. Lat. Propriamente vale *addur testimonii*. Ora si usa soltanto nella frase forense *contestar lite*, e significa: fare in giudizio una domanda contro alcuno, adducendo i documenti opportuni a provare il diritto che si ha di farla. Sta quindi per *Incominciare una lite*, facendo i primi atti giudiziali a ciò necessarii. Questo è il vero significato; e quello che vi attribuisce

la Crusca di *Notificare, Intimare,* si potrà dire un valor secondario, giacchè contestando una lite è di necessità che ne sia avvertito l'avversario. Si trova anche nei sensi di *Contrastare, Protestar contro,* nei quali si può intendere riferito a chi è attaccato, e che cerca di difendersi nella lite; e, per similitudine, contro chiunque lo grava in qualsisia modo. E perciò dai legisti si estende il significato di *Contestare* a tutto il processo ed il dibattimento della lite; onde *Contestazione* talvolta si prende per *Processo,* cioè pel complesso degli atti corsi nella trattazion della lite.

CONTESTATO. Add. Da *Contestare.*

CONTESTAZIONE. L'effetto del contestare, e talvolta anche l'atto. Vedi CONTESTARE.

CONTESTO. Lat. Come sostantivo la Crusca lo definisce: "Testo, a più propriamente quello „ che preceda e segua alcun particolar testo. „ Sembra che quando si dice *il contesto del discorso, dell'orazione* ec., nelle quali frasi segnatamente si adopera questa voce, debba intendersi la tessitura, l'unione e la disposizione delle parole e dei sentimenti, dalle quali risultar deve la prova della proposizione in quel discorso trattata. Dunque *Testo* indica la scrittura, il discorso, quali sono; *Contesto* l'artifizio che in essi vi regna. In sostantivo proviene anche dal latino *contester,* e vale *compagno d' altri nel far testimonianza.* Come addiettivo deriva da *Contessere;* e si usa anche sostantivamente, per indicar l'opera che risulta dal contesser più cose fra loro.

CONTESTURA. Lo stesso che *Contessitura.*

CONTEZZA. Si usa nei modi di dire *dar contezza, aver contezza,* che significano: far noto, essere a cognizione. Non si può pertanto ritenere *Contezza* come equivalente di *Notizia* o *Cognizione,* giacchè non si direbbe *la contezza di un fatto è falsa, le contezze di un tale son molto estese.* Pare che l'origine della voce sia nel verbo *Contare* per *Narrare.* Si trova presso gli antichi per *Familiarità, Intrinsichezza;* ed in questo caso sembra provenire dal latino *contesseratio,* che vale *familiarità;* ma oggi nessuno lo userebbe.

CONTICINIO. Voce latina che indica la parte più fitta della notte, nella quale generalmente tutti tacciono.

CONTICINO. Diminutivo di *Conto.*

CONTIGIA (contigia). *Contigie* si chiamano le calze solate col cuojo, stampate intorno al piè. Era questo, a quanto si rileva dalle descrizioni degli antichi, un ornamento, poichè si trova in traslato *contigia* per indicare un ornamento qualunque. Forse prima le usarono i Conti, e *contigia* si disse quasi *cosa da Conte.* È però voce antica, che oggi non si userebbe nemmeno nel significato generale di *ornamento.*

CONTIGIATO. Ornato con contigie. Voce antica. Vedi CONTIGIA (contigia).

CONTIGUAZIONE. Si formò questa voce da *Contiguo,* ma non rappresenta, come vogliono alcuni, l'idea astratta di questo addiettivo, bensì lo stato concreto delle cose che sono contigue. L'astratto è *Contiguità.*

CONTIGUITA (contiguità). Lat. Astratto di *Contiguo;* la maniera d' essere, per cui una cosa dicesi contigua ad un'altra.

CONTIGUO. Latino. Si dicono *contigui* quei corpi o quelle parti d'un corpo che si toccano immediatamente, ma che sono però fra loro disgiunte, non formando un tutto, e potendo essere separate senza rompere la continuità. Si usa per ciò nei significati di *prossimo, rasente, che si tocca.*

CONTINA. Questa voce non altro significa che *continua.* Si trova soltanto presso gli antichi usata in forza di sostantivo per indicare una febbre continua.

CONTINENTE. Benchè naturalmente non abbia significato diverso da *Contenente,* pure gli si attribuirono alcuni valori particolari. Ed in prima è aggiunto di colui che ha la virtù della continenza. In Medicina poi si dicono *cause continenti* quelle che, producendo una malattia, persistono in tutto il suo corso; e *febbre continente* quella che, finchè dura, non soggiace ad alcun cambiamento. Come sostantivo in Geografia indica una grandissima estensione di terra che non è circondata totalmente dal mare, e che sembra quasi contenere il mare, anzichè essere dal medesimo contenuta. Nella religione cristiana si chiamano *Continenti* i frati del terzo Ordine di santo Francesco.

CONTINENTEMENTE. In modo continente, con continenza, nel significato di *virtù.*

CONTINENTISSIMAMENTE. Superlativo di *Continentemente.*

CONTINENTISSIMO. Superlativo di *Continente,* nel significato virtuoso.

CONTINENZA. Lat. Lo stesso che *Contenenza.* Ha però un significato particolare, indicando quella virtù per la quale l'uomo sa temperare e raffrenare i proprii appetiti. È questo quasi il solo valore che l'uso attribuisce a *Continenza,* riferendola più che altro all'appetito carnale. Gli ascetici intendono che tale debba dirsi quando si vince lo stimolo con forte resistenza; onde l'altro valore che alcuni gli attribuiscono di *imperturbabilità, fermezza.* È nome altresì d'una sorta di passo nel ballo, ed allora il suo valore è affine a *Contegno.*

CONTINENZIA. Lo stesso che *Continenza.*

CONTINGENTE. Lat. Add. Da *Contingere.* Nelle scienze filosofiche esprime incertezza, indeterminazione, applicandosi a cosa che può e non può accadere. Viene anche da *Toccare* nel significato di *Spettare, Appartenere,* e significa *rata o porzione che tocca.* Qualche antico matematico usò questa voce per *Tangente.*

CONTINGENTEMENTE. In modo contingente, in modo dubbio.

CONTINGENZA. L'effetto del contingere, la cagione per cui una cosa dicesi *contingente;* ed anche la cosa stessa contingente.

CONTINGERE. È voce latina, ch'equivale ad *Accadere, Avvenire.*

CONTINGIA. Lo stesso che *Contigia.*

CONTINGIBILE. Che può soggiacere a contingenza, che può essere contingente.

CONTINGIBILITA (contingibilità). Possibilità della contingenza ossia dell'avvenimento d'una cosa.

CONTINOVA. CONTINOVAMENTE. CONTINOVAMENTO. CONTINOVANZA. CONTINOVARE. CONTINOVATAMENTE. CONTINOVATO. CONTINOVAZIONE. CONTINOVITA (continovità). CONTINOVO.	Lo stesso che *Continua* ec., ma molto meno usitate.

CONTINUA. In sostantivo significa *fabbre continua*. Vedi CONTINA. Si trova anche per *Continuaziona*.

CONTINUAMENTE. In modo continuo, senza interruzione.

CONTINUAMENTO. Vedi CONTINUAZIONE.

CONTINUANZA. Anticamente per *Continuazione*.

CONTINUARE. Lat. Indica un modo di essere di alcune cose, per cui sono tra loro congiunte in guisa da formare un sol tutto, e vuol quasi dire che queste cose si tengono congiunte. Tale dov'essere il suo primo significato; ma l'idea della unione della parti, cho si associa a quella della non interruziona, feca sì che s'applicasse a tutto ciò che non lascia intervalli, e specialmente al tempo; laonde si riferisce ad azioni che progrediscono successivamente, che non s'interrompono mai. Non si adopera però sempre in istretto senso, dicendosi che la pioggia continuò per un meso, benchè vi sieno stati intervalli di alcune ore; che un ballo continua tutta la notte, benchè vi sieno i convenienti riposi. Si trova anche per *Far uso continuato di una cosa*, o per *Frequentare in un luogo*.

CONTINUATAMENTE. Alcuno a questa voce fece la seguente avvertenza. « Rigorosamente „ parlando, corre questa differenza fra *Continuatamente* e *Continuamente*: che il primo si dica „ delle cose che non sono separate nè interrotte „ dal loro cominciamento sino in fine; e che il „ secondo si dica altresì di quelle che sono inter- „ rotte, ma che per altro ricominciano sovente, e „ con piccoli intervalli. „

CONTINUATISSIMAMENTE. Superlat. di *Continuatamente*. Si trova anche per *Incessantemente*, *Eternamente*.

CONTINUATIVO. Che porta continuazione, che indica continuaziona. È specialmente termine grammaticale.

CONTINUATO. Add. Da *Continuare*.

CONTINUATORE. Che continua, che prosegue un lavoro od un'opera qualunque incominciata da altri.

CONTINUAZIONE. L'atto del continuare, ed in questo significato è lo stesso che *Continuamento*; ma indica altresì la cosa che serve di continuazione ad un'altra, che a questa si unisce per formare un sol tutto.

CONTINUEZZA. Alcuno usò per *Continuità*, accrescendo senza necessità il numero delle voci.

CONTINUITA (continuità). Astratto di *Continuo*. Lo stato, la condizione per cui una cosa dicasi *continua*. Nelle scienze fisiche indica la unione intima delle parti d'un corpo, ed anche la successione dei fenomeni che dipendono gli uni dagli altri, o che hanno una causa comune.

CONTINUO. Lat. Si chiama così quella cosa, le cui parti sono fra loro collegate in modo, che si può dire che una si tenga all'altra. In sostantivo è specialmente termine filosofico, e vale *la cosa continua*. In addiettivo, oltre al valor principale, ha pur quello di *assiduo, che si occupa continuamente di una cosa*; ed unito ad altro addiettivo indica la continuazione delle qualità espressa da questo addiettivo; ed aggiunto a *quantità* esprime l'opposto di *Discreto*, intendendosi per *quantità continue* quelle nelle quali si considera l'estensione, e per *discrete* quelle delle quali si considera soltanto il numero. In Medicina chiamasi *continua* quella malattia che non è interrotta in tutto il suo corso; in Musica chiamasi *basso continuo* la parte più bassa, e che serve costantemente di base alle altre parti. In fine è avverbio, ed equivale a *Continuamente*.

CONTINUVAMENTE.
CONTINUVARE.
CONTINUVATO.
CONTINUVO.
} Alcuni antichi usarono per *Continuamente*, ec.

CONTISTA. Differisce da *Computista*, come *Conto* da *Computo*.

CONTO. Il significato di questa voce come sostantivo, in origine è quello di *Computo*, di cui non è che un'abbreviatura. Ora però il suo valore ha una maggior estensione, stantechè indica tanto l'operazione per la quale si uniscono i numeri, cioè l'atto del conteggiare, quanto il risultato di questa operazione, cioè l'ultimo numero che se ne deduce, come pure quella carta o quel libro su cui stanno descritte le singole partite, che sono i materiali del conto. Di qua vengono alcuni modi di dire proprii dei mercanti, come: *avere il conto aperto* od *acceso*, cioè non saldato; *conto spento*, cioè pareggiato; *conto corrente* quello le cui partite si aumentano giornalmente; *conto fermo* quando non si possono contrapporre partita che ad una stabilita condizione o ad un tempo determinato; *conto a parte*, cioè conto separato, che riguarda alcune partite disgiunte dalle altre. *Levare il conto* vale tanto *fare i calcoli per conoscerne il risultato*, quanto *copiar dal registro le partite relative ad un conto*. *Tirare* o *portare innanzi un conto* significa *portarlo da una carta all'altra, o da un libro all'altro*, ec. Dai suddetti significati poi di *Conto* se ne formarono parecchi traslati. Così dal registrare le partite si dice *tener conto* di una cosa qualunque, per *farne memoria*; e siccome generalmente nei conti si nota la più minuta cosa, così *tener conto* vale anche *aver cura*, *risparmiare*, *far sì che nulla vada disperso*; e con maggior estensione *fare stima*, *avere in pregio*. E dovendosi, nel *tener conto* propriamente detto, osservare tutte le partite che si devono registrare, così questa frase significa anche *osservare, por mente a che che sia*. *Far conto*, oltre al senso proprio, significa *determinare*, *risolversi*, intendendosi di avere esaminato tutte le ragioni favorevoli e contrario; ed anche *immaginarsi*, *supporre*, quasi ammettendo che il conto sia ben fatto; e metaforicamente *dar soddisfazione*, *venire alle presa*, mostrando così chi ha maggior valore, al modo che facendo i conti si vede chi è creditore; ed al modo che il conto mostra quello che ci spetta, e su cui si può fidare al caso di un bisogno, così *far conto* vuol dire *far capitale*, *ritenere che una data cosa o persona possa all'uopo tornar di vantaggio*. *Render conto*, in senso proprio, vale *far conoscere la propria amministrazione*, e figuratamente *giustificarsi*, *far conoscere le proprie ragioni*. *Dare ad altri il suo conto*, cioè *dargli quello che gli si deve*. *Dar conto o buon conto di sè* significa *mostrarsi valente*. *Mettere in conto*, oltre al valor naturale, vuol dire *annoverare fra le altre cose*. *Tornar conto*, cioè *essere utile*, ec. *Dare una cosa a conto*, ed assolutamente *dare un a conto*, significa *dare una parte di ciò che si deve, per poi metterla a calcolo nel chiuder del conto*. *Fare una cosa per*

conto d'alcuno vuol dire *non essere che lo stromento, cosicchè l'utile od il danno sia per altri*. Questa voce, pure come sostantivo, viene altresì da *Contare* nel senso di *Narrare*, *Raccontare*, ed equivale a *Racconto*, *Narrazione*. Da questo significato viene l'altro in addiettivo di *Noto*, *Chiaro*, *Illustre*; cioè tale che la fama ha già narrato le sue virtù. Sta pure semplicemente per *Conosciuto*, tali essendo le cose dopo che ci furono raccontate; ed in forza di sostantivo lo usarono gli antichi per *Conoscente*. È altresì addiettivo, da *Contare* per *Raccontare*. Finalmente Dante l'usò per *Ammaestroto*, cioè che conosca quello che deve fare; almeno così spiegano i suoi commentatori.

CONTOFORO (contòforo). Gr. *Porta-asta*. Nome di soldati antichi, armati d'asta e giavellotto, detti anche *Xistofori*.

CONTORCERE (contòrcere). Questo non è che il latino *contorquere*, ch'equivale a *Torcere*. Nella nostra lingua però con un tale significato si applica a quel piegar delle membra, che si fa quando si sente dolore, o quando si vede ovvero siamo costretti a far cosa che dispiaccia; ed è per lo più neutro passivo. Si adopera però anche per *Rivolgere*, e precisamente *Impiegare uno coso ad un uso opposto a quello cui è per solito destinnto*. Si trasferisce al morale, e si dice, per esempio, *contorcere un argomento*, quando si fa servire a sostegno dell'opinione contraria a quella per cui era accampato; e siccome in ciò v'è talvolta artificio ed inganno, così offre spesso l'idea di cosa non retta.

CONTORCIMENTO. L'atto del contorcere. In Veterinaria indica l'operazione del torcere il cordone spermatico degli animali mammiferi per render nulla la facoltà generatrice.

CONTORNARE. Fare i contorni, segnare i limiti di una cosa; e spesso circondare, mettere che che sia attorno ad una cosa. È termine specialmente degli artefici, i quali dicono anche *contorniare*. In neutro passivo *contornarsi ad una cosa* significa *mettersi intorno olln medesima*, e figuratamente *ridursi*, *restringersi*, *appigliarsi ad essa*.

CONTORNATO. Add. Da *Contornare*.

CONTORNIARE. Vedi CONTORNARE.

CONTORNIATO. Add. Da *Contorniare*. Si chiamano *contorniate* le medaglie incassate in un cerchio di altra materia.

CONTORNO. Ciò che sta intorno ad una cosa. Detto assolutamente, s'intende dei paesi che circondano un altro paese fino ad una mediocre distanza. Nelle arti del disegno si chiama *contorno* la linea o l'unione di più linee che terminano un corpo. In Geometria è lo stesso che *Perimetro*. Gli artefici intendono per *contorno* un ornamento che secondi la figura esterna d'un lavoro, od anche la parte del lavoro stesso che lo contermina.

CONTORSIONE. L'atto e l'effetto del contorcere. In Pittura si chiamano *contorsioni* le attitudini forzate e violente delle figure, e quindi questa figura diconsi *contorte*.

CONTORTO. Add. Da *Contorcere*. V. CONTORSIONE.

CONTOVALI. Term. marinaresco. Vedi PONTUALI.

CONTRA. Lat. Come preposizione è lo stesso che *Contro* (vedi). In Marineria poi si chiamano *contre* quattro grosse funi, due attaccate alle bugne della vela maggiore e due a quelle di trinchetto, che servono a tirar verso prua le bugne di sopravvento della vela medesima.

CONTRABBALLATA. Termine della poesia italiana, che corrisponde al greco *antistrofe*.

CONTRABBANDATO. Che ha banda opposte. Termine d'Araldica.

CONTRABBANDIERE. Che fa contrabbandi; e si dice specialmente di chi ne fa un mestiere. In Marineria si dà lo stesso nome al bastimento che porta contrabbandi.

CONTRABBANDO. *Contro il bondo*, cioè contro la legge, il decreto; e si dice di tutto ciò che si fa in onta alla proibizion delle leggi, delle consuetudini, dei costumi. Nel suo valor più comune però si riferisce alla importazione od esportazione di merci da uno Stato o da una Provincia senza pagare le stabilite gabelle; ed anche la merce stessa così importata od esportata. *Fare una cosa di contrabbando* equivale a *clandestinamente*. Siccome il contrabbando è cosa che si cerca di tener nascosta, non meno che i vizii ed i difetti, perciò si usò *Controbbondo* per *Vizio*, *Magagna*. Si trova a forma di addiettivo per *Vietato*, *Proibito*, ma non merita imitazione.

CONTRABBASSISTA. Che suona il contrabbasso.

CONTRABBASSO. Strumento musicale da corda, che si suona coll'arco. È molto più grande del violoncello, ed ha tre o quattro corde. Il suono più grave della sua corda maggiore è il *do*, unisono a quello che darebbe un tubo di sedici piedi. Si chiama *Contrabbosso* anche il suonatore di questo strumento. È pur nome d'un registro d'organo.

CONTRABBATTENTE. Che contrabbatte, che resiste al battere; ed anche, che rimanda, che raspinge il corpo che batte: tali sono specialmente i corpi elastici.

CONTRABBATTERE. Battere di ricambio. È specialmente termine militare, e si riferisce alla difesa che fanno gli assaliti battendo gli assalitori, dai quali sono battuti.

CONTRABBATTERIA (contrabbatterìa). Termine militare. Batteria piantata da quelli che sono attaccati, per distruggere la batteria contro di essi eretta dal nemico.

CONTRABBILANCIARE. Si spiega per *Opporre bilancia a bilancia*. Ma che cosa vuol dire questa spiegazione? Con le bilancie non si combatte già come con le spade. Questo verbo si riferisce soltanto alla opposizione del peso in una stessa bilancia, ed esprime la circostanza, che i pesi sieno tali da far che la bilancia stia equilibrata. Ha quindi soltanto maggiore espressione del semplice *Bilanciare*.

CONTRABBORDARE. Mettere il contrabbordo.

CONTRABBORDO. Termine marinaresco. Lo stesso che *Fodera*, cioè la coperta che si mette esternamente ad una nave per difenderla da una specie di tarli che le sono dannosissimi.

CONTRACAMBIO. Lo stesso che *Contraccambio*.

CONTRACCAMBIARE. Corrispondere a ciò che vien fatto con cosa di egual valore. V. CONTRACCAMBIO.

CONTRACCAMBIATO. Add. Da *Contraccambiare*.

CONTRACCAMBIEVOLE. Che può servire di contraccambio.

CONTRACCAMBIO. Cosa data in cambio, ed equivalenta a quella ricevuta. Non si applica però a cose che si dieno per patto o par assoluto dovere, ma solo per non lasciarsi vincere in cortasia, in generosità, in magnanimità, e simili; riferendosi ancha talvolta alla opposta qualità, cioè villania, ingratitudine, viltà, ec. Indica altresì l'atto del contraccambiare.

CONTRACCANTO. Canto contrario ad altro canto.

CONTRACCAPIONE. Legno curvo cha si applica al capiona per rinforzo. Termine marinaresco.

CONTRACCARENA. La *contraccarena* nella galere è lo stesso che la *controchiglia* nelle navi. Vedi CONTROCHIGLIA.

CONTRACCARTELLA. Pezzo di metallo, io cui si ferma con viti la cartella dell'archibugio e delle pistola per tenerla salda alla cassa.

CONTRACCAVA. Lo stesso cha *Contrammina.*

CONTRACCAVALIERO. Opera di fortificazione, opposta a qualla cha dicesi *Cavaliero.*

CONTRACCAVARE. Termine di Scherma, cha significa *disimpegnar la spada di sotto al pugno dell'avversario.*

CONTRACCHIAVE. Chiava falsificata, che contraffà la vera chiave.

CONTRACCICALARE. Cicalare contro a chi cicala, cioè discorrera cootro chi discorre cicalando.

CONTRACCIFERA (contraccifera). Segno cha sarve ad intendere la cifera.

CONTRACCIFRA. Lo stesso cha *Contraccifara.*

CONTRACCOLPO. Colpo opposto a colpo. In Chirurgia è lo stessn che *Apechema* (vedi). Nelle scienze naturali indica l'effatto di uo colpo che si manifesta in un puoto diverso da quello in cui il colpo succede per qualsissi causa.

CONTRACCOMMISSIONE. Commissiona cha distrugge una precadenta commissione.

CONTRACCONVERSIONE. Conversione a perte contraria.

CONTRACCRITICA. Critica che si fa ad una critica.

CONTRACCUORE. Anticamente si usò per *Crepacuore.* Oggi si trova anche avverbialmente per *Malincuore,* ed è più a proposito.

CONTRACHIGLIA. Vedi PARAMEZZALE.

CONTRACIGNONE. Cignona di rinforzo in caso di rottura d'una molla, fermato eoo viti a dadi. Termine dei valigiai.

CONTRACORE. } Lo stasso che *Contraccuare.*
CONTRACUORE. }

CONTRADA. Da *Conterratus,* voce dalla media latinità, significanta d'una medesima terra, si formò *Conterrata* per indicara la terra stassa comune, ed indi *Contrata* e *Contrada.* Secondo questa etimologia, cha para la più probabila, il primo significato è quello di *Contorno, Paese,* che tuttora conserva; poi si applicò alle via d'una città, gli abitanti delle quali si dissaro d'una medesima contrada.

CONTRADDANZA. Sorta di ballo che si fa in più persone, e così datto perchè questa persone si separano in due file l'una di fronta all'altra, nell'una collocandosi le doona, nell'altra gli nomini.

CONTRADDETTA. V. CONTRADDETTO.

CONTRADDETTO. Add. Da *Contraddire.* In forza di sostantivo equivale a *Contraddizione,* a si adopera tanto in maschile che in famminile. Nelle cose giuridicha indica un atto che viota ad alcuno di fara ciò che far dovrebbe per proprio uffizio.

CONTRADDICENTE. Che contraddice. Si usa anche per *Contraddittore.*

CONTRADDICENZA. } L'atto dal contraddire.
CONTRADDICIMENTO. }

CONTRADDICITORE. Che contraddice, che suol contraddire.

CONTRADDIRE. Dire il contrario di quello cha dicono gli altri; voler mostrare che le altrui proposizioni non sono vere. Di qua vengono i significati più generici di *Opporsi, Vietare, Mettere un ostacolo qualunque.* Metaforicamente significa *essera contrario, non conforme.* In neutro passivo, a talvolta ancha in attivo, vale *Essere in contraddizione.* Vedi CONTRADDIZIDNE.

CONTRADDIRITTO. Si chiama così quella somma in cui si commuta la pena d'un reo; il cha si può dire ch'è generalmenta *contro il diritto,* poichè in tal modo, com'era nei tampi andati, si autorizzann i delitti dei ricchi.

CONTRADDISTINGUERE. Differisce da *Distinguere* in ciò, che si può *distinguere* anche accidantalmante, dovechè il *contraddistinguere* suppone un immediato confronto, un'operazione della mente, una determinaziona della volontà. *Contraddistinguere* indica altresì l'affatto della distinzinne, o meglio il segno cha marca la differenza fra più cose, e sta per *Contrassegnare.*

CONTRADDISTINTAMENTE. In modo contraddistinto.

CONTRADDISTINTO. Add. Da *Contraddistinguere.*

CONTRADDISTINZIONE. L'effetto del contraddistinguere.

CONTRADDITTO. Lo stesso cha *Contraddetto.*

CONTRADDITTORE. Lo stesso cha *Contraddicitore,* ma più comune Vedi CONTRADDIZIONE.

CONTRADDITTORIAMENTE. In modo contraddittorio.

CONTRADDITTORIO. Che porta contraddiziona, ch'è opposto, cootrario. Dai legali si chiama *Contraddittorio* il luogo dove si trattano le cause dinanzi ai giudici, ed anche il procasso verbala che risulta dalla disputa, coma pura la disputa medesima.

CONTRADDITTURA. Anticamente par *Contraddizione.*

CONTRADDIVIETO. Lo stesso cha *Contrabbando. Aver contraddivieto* vale *Esser proibito.*

CONTRADDIZIONE. L'atto a l'effatto del contraddira, cioè l'opposizinne cha si fa al parere a al ragionamento d'un altro; quindi nell'uso si chiama *spirito di contraddizione* colui cha cerca sampre argomenti per far apparire non rette le opinioni altrui; ed indica un carattere sommamenta riprovato in società. Per traslato corrisponde ad *Ostacolo, Opposizione* di qualsiasi natura. Il valor più comune però di questa voce, almen nella scienze, è *Ripugnanza, Impossibilità;* onde si dicono io contraddizinne due proposizioni che non possono sussistare contemporaneamenta; quindi l'*essere* a il *non essare* implica contraddizione.

CONTRADIAMENTO. L'atto del contradiare. Questa voce e le sue affini *Contradiare, Controdio, Contradioso*, sono, al dir del Tassoni, fiorentinismi. Diffatti l'uso la ha quasi del totto rigettate, ovendo ritenuto le equivalenti *Controriamento, Contrariare*, ec.

CONTRADIARE. V. CONTRADIAMENTO.

CONTRADICCO. Contra dicco. Lo stesso che *Contrargina*. Vedi DICCO.

CONTRADICENTE. Lo stesso che *Contraddicente*.

CONTRADICERE (contradicere). Lo stesso che *Contraddire*.

CONTRADICIMENTO. Lo stesso che *Contraddicimento*.

CONTRADIO. } V. CONTRADIAMENTO.
CONTRADIOSO. }

CONTRADIRE. Lo stesso che *Contraddire*.

CONTRADITTORIAMENTE. } Lo stesso che *Controdditoriamente* ec., ma di un'ortografia più comune, e migliore perchè più semplice.
CONTRADITTORIO. }
CONTRADIZIONE. }

CONTRADORMIENTE. Si dà questo nome dai marinai ad alcuni pezzi di legno che girano tutto intorno al vascello, lungo le testate de' bagli fermate sul dormiente.

CONTRADOTE. Così chiamansi i doni che fa il marito alla moglie quasi in compensamento della dote.

CONTRAENTE. Che contrae. Si usa in forza di sostantivo per indicare la parte che fa un contratto.

CONTRAERE. Lat. Benchè più prossimo all'origine, è meno comune di *Contrarre*, a cui corrisponde.

CONTRAESTENSIONE. Termine chirurgico. Azione colla quale si rende fissa la parte superiore di un'articolazione lussata, mentre si eseguisce l'estensione tirando la parte inferiore.

CONTRAFFACCIA. Si dice che una cosa è contraffaccia di un'altra, quando le sta dirimpetto, la sta di fronte; che ha la sua faccia, cioè la sua parte anteriore, rivolta verso quella dell'altra.

CONTRAFFACENTE. Che contraffà. Sta anche in forza di sostantivo per indicar colui che opera contro le prescrizioni, e che falsa le cose. Si dicono *contraffacenti* anche quei faccendieri che s'intromettono negli affari forensi senza alcuna veste legale.

CONTRAFFACIMENTO. L'atto del contraffare.

CONTRAFFACITORE. Lo stesso che *Contraffattore*.

CONTRAFFARE. Fare una cosa contro le leggi dell'onestà, della convenienza o della politica. Questo è il valor più generale, nel quale vi entrano tutti gli altri, giacchè porta quasi sempre con sè un'idea d'inganno, di scherno, o simili. Quindi corrisponde ad *imitare* i gesti e la favella altrui per metterlo in derisione, a *falsificare* qualunque cosa, a *trasformarsi, travestirsi, sfigurarsi*, a *disubbidire*, ec. Nelle arti belle però si usava un tempo nel senso d'*imitare al naturale*; ma adesso prese anche in quelle il valor generale, e sta per *Falsificare le opere dei grandi maestri*.

CONTRAFFASCIATO. Termine del Blasone. Che ha una fascia opposta ad un'altra.

CONTRAFFATTEZZA. Alcuno usò per *Contraffazione*.

CONTRAFFATTO. Add. Da *Contraffare*. Di apparenza contraria alla sostanza. Ha poi un valore che non si attribuisce al verbo, ed è: *brutto, guasto, storpiato della persona*.

CONTRAFFATTORE. Che contraffà, che suol contraffare. Presso i legali è lo stesso che *contravventore alla legge*.

CONTRAFFATTURA. } L'effetto del contraffare, la cosa contraffatta.
CONTRAFFAZIONE. }

CONTRAFFODERA (contraffòdera). Quella fodera che si mette fra panno e panno.

CONTRAFFORTE. Si dà questo nome in generale a tutto ciò che serve di rinforzo, ed in ispecialità ad una sorta di pilastri (detti altresì *speroni* e *barbacani*) che si mettono a piccoli intervalli dietro ad un muro fatto per sostenere una spinta, quando questo non abbia la necessaria grossezza. Gli artefici chiamano *contrafforti* anche certi ferri dentati, che diconsi *fatti a scaletta*, per adattarvi, a maggiore o minore altezza, ciò che deve far resistenza, o ritardare lo sforzo di che che sia.

CONTRAFFORTINO. Dim. di *Contrafforte*.

CONTRAFFORTUNA. Fortuna contraria.

CONTRAFFORZA. Forza opposta a forza.

CONTRAFFRASE. Dire una cosa *per contraffrase* è quasi lo stesso che *per ironia*, cioè in modo che riesca contraria al significato della vera frase.

CONTRAFFULMINARE. Fulminar contra chi fulmina. È chiaro che il significato di questo verbo è metaforico.

CONTRAFOSSO. Termine di fortificazione. Un fosso al di là del fosso principale, cioè che sta verso la campagna. Nei tempi di mezzo si chiamava *Cerca*.

CONTRAGGENIO. Fare una cosa *a contraggenio* significa farla contro il proprio genio, il proprio sentimento. Quindi si dice che due o più cose hanno contraggenio, per dire che sono fra loro opposte.

CONTRAGGIRO. Giro opposto ad un altro giro.

CONTRAGGOMITO. Gomito opposto ad un altro gomito. È termine soltanto idraulico, ed indica quella sinuosità che sta nella sponda d'un fiume opposta a quella, in cui vi è un'altra sinuosità che si chiama *gomito*.

CONTRAGGUARDIA. Termine di fortificazione. Riparo che si fa dirimpetto ad un baluardo o simile fortificazione, perchè serva d'un primo ostacolo al nemico.

CONTRAIMENTO. L'atto del contrarre, a talvolta anche l'effetto.

CONTRAINDICANTE. Che indica il contrario. I medici lo usano anche in forza di sostantivo.

CONTRAINDICAZIONE. Indicazione contraria. I medici chiamano così quegli accidenti particolari che insorgono talvolta in una malattia, i quali necessitano a sospendere la cura che da prima si credeva opportuna.

CONTRAIRE (contraire). Lat. Ire al contrario, e quindi opporsi.

CONTRAJERBA. Lo stesso che *Contrajerva*.

CONTRAJERVA. Pianta che appartiene alle orticee, propria dell'America meridionale, dai naturalisti detta *Dorstenia controjerva*, e di cui si creda che la *Dorstenia drakena* di Linneo non sia che una varietà.

CONTRALANDE. In Marineria sono gli anelli inferiori alle lande che s'inchiodano a due incinte per rinforzarle.

CONTRALLETTERA. Lettera contraria ad un'altra, che si oppone al contenuto di questa.

CONTRALLIZZA. Lizza più bassa delle lizze propriamente detta, e posta a canto di questa.

CONTRALLUME. I pittori dicono che un quadro è posto *a contrallume*, quando la luce non viene nello stesso verso in cui fu supposta nel quadro, per la qual cosa non apparisce tutta la sua bellezza.

CONTRALTO. Una delle voci della Musica, che sta fra il soprano ed il tenore. È voce femminile la più soave, e quella che meglio trova la via del cuore. Però il moderno *trascendentalismo*, che s'innalza tutto alla mente, ha proscritta questa voce, beandosi degli acutissimi gridi del soprano. Gli evirati avevano pur questa voce. Si dà lo stesso nome anche alla persona che canta colla voce di contralto.

CONTRAMANTE. Termine marinaresco. È un amante di rinforzo, che si adopera in caso di burrasca.

CONTRAMMAESTRO. Maestro che si oppone ad un altro.

CONTRAMMANDARE. Fare un mandato contrario a quello ch'era stato fatto, cioè rivocare l'ordine dato.

CONTRAMMANDATO. Come sostantivo è lo scritto che contiene il rivocamento di un mandato. Come addiettivo viene da *Contrammandare*.

CONTRAMMANTICE. Termine dei carrozzieri, valigiai, e simili. È lo stesso che *Mantice*.

CONTRAMMANTIGLIA. Termine marinaresco. Mantiglia di rinforzo che si mette in caso di burrasca.

CONTRAMMARCA. Marca che si fa sopra una cosa che ne ha di già un'altra, per darle una diversa significazione. È specialmente termine dei mercanti.

CONTRAMMARCIA. Termine militare. Ha luogo la contrammarcia quando si fan volger le file dalla parte opposta a quella che avevano in una marcia già cominciata.

CONTRAMMAREA. Termine marinaresco. Marea opposta alla marea ordinaria, che dicesi anche *marea di rovesci*.

CONTRAMMERLATO. Termine d'Araldica. Aggiunto di ciò che ha merli di fronte ad altri merli.

CONTRAMMEZZANA. Termine marinaresco. Vela sovrapposta a quella detta *di mezzana*.

CONTRAMMEZZANO. Si chiamano *contrammezzani* le parti laterali del fondo di una botte che tengono fra loro il *mezzano*.

CONTRAMMINA. Termine di fortificazione. Quella via sotterranea che si fa dagli assediati per incontrare una mina e darle uno sfiatatojo, a fine di renderla vana. Si dà lo stesso nome a quella via che si fa nelle cave, per cui scaricandosi le acque non riescano incomode ai cavatori. Per metafora si dice d'ogni mezzo coperto usato per interrompere gli altrui disegni.

CONTRAMMINARE. Far contrammine, tanto in senso proprio che metaforico.

CONTRAMMINATO. Add. Da *Contramminare*.

CONTRAMMIRAGLIO. È il terzo grado superiore in un'armata navale, primo essendo quello di Ammiraglio, secondo quello di Vice-ammiraglio. Questo uffiziale comanda la divisione della retroguardia. Lo stesso nome si dà al vascello da lui montato.

CONTRAMMOLLA. Lastra di ferro nelle serrature, che agisce come la molla, ma in senso contrario. Serve a disimpegnare il fermo della tacca dalla stanghetta.

CONTRAMMOMENTO. Il contrario di *Momento*, nel senso in cui l'adoperano i meccanici, come pure nel senso metaforico di *cosa grave, d'importanza*.

CONTRAMMONTATOJO. Quel ferro che sta al di dietro della carrozza per agevolar la salita ai servitori.

CONTRAMMORALITA (contrammoralità). Il contrario di *Moralità*.

CONTRAMORE. Amore contrario. Lo stesso che *Anterote* (vedi).

CONTRAMURO. Piccolo muro che si fa in ischiena ad altro muro per fortificarlo.

CONTRANNATURALE. Ch'è contro natura. Si usa anche a modo di sostantivo, come *Soprannaturale*.

CONTRANNISO. Voce di conio latino, che suona lo stesso che *Contrasforzo* (vedi).

CONTRANNITENZA. Lo stesso che *Contranniso*; se non che si potrebbe dire che *contranniso* indica maggiormente l'atto dello sforzo.

CONTRAOPERAZIONE. Operazione contraria ad un'altra, il contrario effetto di due diverse azioni.

CONTRAPERTURA. Termine chirurgico. Incisione che si fa al punto più basso o più declive d'una piaga, perchè possano scolar liberamente le materie, o per estrar corpi stranieri, o simili.

CONTRAPPALATA. Palata fatta di contro ad un'altra palata.

CONTRAPPAPPAFICO. Pappafico sovrapposto ad un altro, che forma un quarto ordine di vela. Termine di Marina.

CONTRAPPARARE. Parare contro, far difesa.

CONTRAPPARTE. Dicesi d'una parte di musica contraria ad un'altra. Dai legali si chiama *contrapparte* o *controparte* la parte avversaria.

CONTRAPPASSANTE. In *Araldica* si dice di due animali posti l'uno sopra l'altro in modo che sembrano camminare verso due parti opposte.

CONTRAPPASSO. È lo stesso che *Taglione*. Significa che il danno sofferto dall'offeso passa, per così dire, sull'offensore. Nel ballo si chiama *contrappasso* l'incontro di quelli che ballano, i quali dopo di essersi scostati si avvicinano.

CONTRAPPELO. Il verso o la piegatura contraria alla direzione naturale del pelo. *Dare il contrappelo, o andare contrappelo*, significa radere dalla parte opposta a quella, secondo cui prima si aveva raso. Per metafora *dare il contrappelo* significa lacerare l'altrui fama. *Andar contrappelo* vuol dire andare a rovescio.

CONTRAPPENSARE. Pensare al contrario di quello che si aveva pensato, o di quello che pensano gli altri; ovvero pensare per render nulli gli altrui pensamenti.

CONTRAPPESAMENTO. L'atto del contrappesare.

CONTRAPPESANZA. Anticamente per *Contrappesamento*.

CONTRAPPESARE. Mettere da una parte un peso che distrugga l'effetto d'un altro peso o

d'una forza qualunque. Metaforicamente sta per *Ponderare, Esaminare con tutto lo scrupolo.*

CONTRAPPESATO. Addiettivo. Da *Contrappesare.*

CONTRAPPESO. Peso che si oppone ad altro peso o ad un'altra forza qualunque per fare equilibrio. I ballerini da corda chiamano *contrappeso* quel lungo bastone che porta a ciascuna estremità un peso, e serve loro, con muoverlo or da una parte ora dall'altra, a tenersi in equilibrio. In generale nelle macchine il contrappeso si adopera per lo più o a diminuir l'effetto d'una forza facendolo agire in senso contrario, o a riprodurne il movimento in una direzione opposta; e perciò non sempre il contrappeso fa equilibrio. Così chiamansi *contrappesi* quei piccoli piombi che si attaccano ad un'estremità delle funi avvolte alle ruote degli oriuoli, le quali dall'estremità opposta portano il grande peso che fa muovere la macchina. Figuratamente si dice di qualunque cosa che possa pareggiare un'altra.

CONTRAPPOLOGIA (contrappologia). Apologia fatta in senso opposto a quello di un'altra apologia.

CONTRAPPONIMENTO. L'atto del contrapporre.

CONTRAPPORRE. Lat. Porre una cosa contro di un'altra. Si sottintende quasi sempre che l'une sia di egual valore dell'altra, cosicchè l'effetto dell'una sia distrutto da quello dell'altra. Sta però talvolta semplicemente per *Opporre.*

CONTRAPPORTELLO. Termine marinaresco. Portello posticcio che si adatta alle cannoniere, con un buco rotondo pel quale esce le volate del cannone, per impedire che nelle agitazioni del mare l'acqua entri nella nave.

CONTRAPPOSIZIONCELLA. Diminut. di *Contrapposizione.*

CONTRAPPOSIZIONE. L'effetto del contrapporre; ed anche la cosa che si contrappone.

CONTRAPPOSTO. Add. Da *Contrapporre.* In forza di sostantivo indica la cosa che fa contrapposizione; onde *essere il contrapposto di alcuno* significa *aver qualità del tutto contrarie*. In Rettorica è lo stesso che *Antitesi.*

CONTRAPPOTENZA. Ciò che si oppone alla potenza. Presso gli orologiai è lo stesso che *Bracciuolo.*

CONTRAPPREDELLINO. Il secondo predellino d'una carrozza, congegnato col primo per mezzo di stecche di ferro.

CONTRAPPROCCIO. Nelle opere di fortificazione si dicono *contrapprocci* quei fossi che si fanno dagli assediati per opporsi agli approcci del nemico.

CONTRAPPUNTEGGIARE. Far contrappunti. Scrivere in musica secondo le regole del contrappunto.

CONTRAPPUNTISTA. Colui che conosce il contrappunto.

CONTRAPPUNTO. L'arte di comporre musica, ed anche la composizione medesima. Si crede così detto dal punti che si adoperavano un tempo invece delle note odierne. Diceasi che una cosa *fa contrappunto*, per dire che *fa cantare*. Figuratamente *fare il contrappunto od una cosa* significa *farne comento.*

CONTRAPPUNZONARE. Dar la forma della lettera al contrappunzone.

CONTRAPPUNZONE. Gl'incisori di caratteri chiamano così quello strumento che forma il vôto interno del punzone.

CONTRARGINE. Argine che si alza lungo un altro argine per rinforzo o per resistenza, nel caso di rotta dell'argine principale.

CONTRARIAMENTE. In modo contrario.

CONTRARIANTE. Che contraria, che indica contrarietà.

CONTRARIARE. Per lo più si riferisce a discorsi, ad opinioni, a racconti, e simili; ma sta anche per *Operare in contrario, Mettere ostacoli*, ec. Laonde può definirsi così: fare o dire cose contrarie a quelle che altri fa o dice.

CONTRARIATO. Add. Da *Contrariare.*

CONTRARIETÀ (contrarietà). Latin. Astratto di *Contrario.* La relazione che passa fra più cose, onde si dicono contrarie; il sentimento che ci allontana dall'amare una cosa. Detto assolutamente, indica anche in concreto le cose che sono fra loro contrarie. Sta pure per *Malvagità, Avversità, Tribolazione* ec., le quali sono sempre contrarie al benessere degli uomini. Vedi CONTRARIO.

CONTRARIO. Lat. Si dicono fra loro contrarie due o più cose, quando le qualità delle une sono buone, quelle delle altre cattive; quando gli effetti di quelle distruggono gli effetti di queste; quando le prime si muovono a diritta o dinanzi, e le seconde a sinistra o indietro, e simili. Per lo che *contrarii* si dicono la luce e le tenebre, la virtù ed il vizio, Borea ed Austro, il bianco e il nero, l'umido e il secco, ec. Riferito a persone, significa che le une sono di opinioni, di sentimenti, di affetti contrarii alle altre. Usato assolutamente, significa *cattivo, malvagio, nocivo.* Talvolta la opposizione d'una cosa è relativa, ed allora *Contrario* corrisponde a *Disfavorevole*, cioè che non seconda l'andamento di che che sia. Sostantivamente indica la cosa contraria. Avverbialmente *A contrario* o *Per lo contrario* significa che le proposizioni alle quali si premette esprimono il contrario di quelle che le precedono.

CONTRARIOSO. Anticam. per *Contrario.*

CONTRARISSIMO. Superlat. di *Contrario.*

CONTRARMONICO. Contrario all'armonia. I matematici chiamano *contrarmonica* quella proporzione che si forma fra quattro quantità in modo che la differenza fra la prima e la seconda stia geometricamente alla differenza fra la terza e la quarta, come la quarta sta alla prima. Che se tre sono i termini, e si prenda la differenza fra il primo ed il secondo, e fra il secondo ed il terzo, e queste stieno come il terzo al primo, la proporzione diecsi *contrarmonica continua.*

CONTRARO. Si trova usato per *Contrario*, ma appena si può perdonarne l'uso in forza di rima.

CONTRARRE. Da *Contraere* per speditezza di pronuncia si fece *Contrarre.* Diversi sono fra loro i significati di questo verbo, ma tutti hanno però un'origine comune, la quale è: tirare insieme, e quindi congiungere, raccogliere, mettere in uno. Di qua il valore di *negoziare*, perchè in ciò si uniscono le volontà di più persone e si legano con obblighi reciproci. E così pure quello di *ricevere in sè*, come *contrarre un vizio, una macchia, una malattia*: nel che si osservi che più spesso si riferisce a cose male, che a cose buone, essendo le prime in generale più attaccaticcie delle seconde. Detto assolutamente, si-

gnifica spesso *contrar matrimonio;* e questo valore entra in quello di *negoziare*. Finalmente corrisponde a *Raggrinzare*, *Ristrignere*, *Raccorciarsi*, cose tutte che avvengono per avvicinamento maggiore delle parti.

CONTRARRISPONDERE. Fare la contrarrisposta.

CONTRARRISPOSTA. Il discorso che si fa per annullare od infirmare la risposta fatta da altri. I legisti lo chiamano *Replica*.

CONTRARTE. Arte che si oppone, che delude un'altr'arte.

CONTRARUOTA. In Marineria si dà questo nome ad un legno composto per lo più di alcuni pezzi curvi, che si applica o internamente od esternamente alla ruota di prua o di poppa per fortificarla. Si chiama anche *Contr'asta*.

CONTRASBARRATO. Che ha una sbarra opposta ad un'altra. È specialmente termine araldico.

CONTRASCAMBIAMENTO. Scambiamento fatto per contrario.

CONTRASCARPA. Termine di fortificazione. La scarpa che chiude un fosso di difesa, così detta perchè sta di contro alla scarpa delle fortezze.

CONTRASCENA. Scena contraria. Scena di un carattere contrario a quello di un'altra scena.

CONTRASCOTTA. Piccola scotta che si allaccia alle bugne delle vele basse quando si va all'orza.

CONTRASCRITTA. Quella scrittura che fa talvolta una parte contraente per garanzia verso l'altra parte di ciò che si contiene nella scrittura principale.

CONTRASCRITTO. Add. Da *Contrascrivere*.

CONTRASCRIVERE. Scrivere contro a che che sia. Significa anche scrivere dalla parte opposta, e sta per *Contrassegnare*.

CONTRASERRATURA. Quella specie di cassettina di ferro che riceve le stanghette della serratura.

CONTRASFORZO. Sforzo fatto per deludere gli sforzi altrui.

CONTRASPALLIERA. Spalliera posta dirimpetto ad un'altra, con due viali che la tramezzano. Termine dei giardinieri.

CONTRASPALTO. È un secondo spalto che rimane verso la campagna. Term. di fortificazione.

CONTRASPLENDENTE. Che splende di rincontro, che splende in modo da superare un altro splendore.

CONTRASPORTELLO. Lo stesso che *Contrapportello*.

CONTRASPRONE. Nome che i megnani danno a quel fusto di ferro a viti, su di cui riposa la molla della carrozza.

CONTRASSE. Asse che serve come di fodera interno alla pianta della cassa della carrozza.

CONTRASSEGNANTE. Che contrassegna. Vedi CONTRASSEGNARE.

CONTRASSEGNARE. Far contrassegni, segnare di riscontro. Sta anche per *Segnare* semplicemente. Trovandosi il participio *Contrassegnante* nel significato di *imitante*, *simulante*, cioè che dà segno, indicazione, si può estendere il valor medesimo anche al verbo.

CONTRASSEGNATO. Add. Da *Contrassegnare*.

CONTRASSEGNO. Propriamente segno fatto di riscontro ad altro segno. Ma per lo più significa segno fatto ad una cosa, perchè altri possa riconoscerla e distinguerla; tali sono le marche, i sigilli, e simili, che si fanno sopra le merci, le carte pubbliche, ec. Si chiama così anche una cosa qualunque che serve a far fede di che che sia; tale è quella piastrina che le ronde rimettono ad ogni corpo di guardia per far fede della loro perlustrazione; e perciò *dare il contrassegno* significa mostrare ciò che possa far riconoscere dell'esser suo e degli ordini portati.

CONTRASSIGILLARE. Apporre il contrassigillo.

CONTRASSIGILLATO. Add. Da *Contrassigillare*.

CONTRASSIGILLO. Piccolo sigillo posto allato ad un maggiore, sia per riscontro, sia per conferma di ciò che risguarda il sigillo principale.

CONTRASTA. Anticamente per *Contrasto*.

CONTRASTABILE. Che si può contrastare, che può essere subbietto di contrasto.

CONTRASTABILMENTE. In maniera contrastabile, alla maniera con cui si contrasta.

CONTRASTAMENTO. L'atto del contrastare.

CONTRASTAMPA. Rame che si stampa con un altro di fresca impressione, detto così perchè i lineamenti vengono al contrario. In generale vale *Stampa opposta ad altra stampa*.

CONTRASTAMPARE. Stampare all'opposto. I librai e i legatori di libri riferiscono questo verbo a quei fogli stampati di fresco, che messi a contatto d'altri fogli, vi lasciano impressi a rovescio i segni della stampa.

CONTRASTANTE. Che contrasta.

CONTRASTANZA. Anticam. per *Contrasto*.

CONTRASTARE. Propriamente *star contro*, ma sempre unendovi l'idea di ostacolo, di resistenza, di contrarietà. Comprende quindi il significato di *opporsi* tanto colla forza che colle armi, coll'astusia, colle parole all'esecuzione di qualsiasi disegno. Uno dei valori più comuni però è quello di *quistionare* discorrendo con qualche calore, alzando la voce. Sta pure per *Gareggiare*, cioè voler superare altri in qualsiasi dote. Dai cavallerizzi si dice *contrastare alla mano* parlando del cavallo che resiste allo sforzo del cavaliere. Pel significato in cui lo adoperano i pittori vedi CONTRASTO.

CONTRASTATO. Add. Da *Contrastare*.

CONTRASTATORE. Che contrasta, che suol contrastare, che ha per costume di contrastare.

CONTRASTELLA. Un pezzo ch'entra nella macchina degli oriuoli, così detto perchè sta di fronte all'altro detto *Stella*.

CONTRASTEVOLE. Lo stesso che *Contrastabile*.

CONTRASTO. L'atto e l'effetto del contrastare, il romore che dal contrastare risulta. Si dice che una cosa è *in contrasto* con un'altra, per dire che le è contraria, ch'è di natura opposta. I pittori per *contrasto* intendono la varietà di tutte le parti, il contrario delle *ripetizione;* quindi dicono che pel buon effetto ciascuna figura e ciascun membro dev'essere *in contrasto* cogli altri dello stesso gruppo, e i differenti gruppi devono *contrastar* fra loro. In questo significato adunque il *contrasto* indice tutt'altro che contrarietà, ma bensì un'armonica varietà.

CONTRASTRADA. Coll'aggiunto *coperta* indica nelle fortificazioni una seconda strada coperta, che sta verso la campagna.

CONTRASTRAGLIO. Term. marinar. Straglio di rinforzo, che si usa nelle navi da guerra.

CONTRATA. Anticam. per *Contrada* (vedi).

CONTRATROZZA. Termine marinaresco. Seconda trozza che si mette sotto la prima; serve ad abbozzare i pennoni nei combattimenti.

CONTRATTABILE. Che si può contrattare, che può essere oggetto di contratto.

CONTRATTAGLIARE. Far dei tagli in direzione diversa da quella di altri tagli. È termine specialmente degl'incisori ed intagliatori, col quale intendono tirar linee diagonali sopra altre linee, per render gli scuri più cupi. In Agricoltura significa tirar solchi ad angolo con quelli della prima aratura. Presso i setajuoli vale *lavorare ad opera di contrattaglio*.

CONTRATTAGLIATO. Add. Da *Contrattagliare*.

CONTRATTAGLIO. Lavoro in direzione trasversale ad altro lavoro fatto prima sul medesimo fondo. E termine delle arti del disegno, dell'agricoltura, e dei lavoratori di velluti e di drappi.

CONTRATTAMENTE. In modo contratto, con contrazione, cioè con accorciamento.

CONTRATTAMENTO L'atto del contrattare.

CONTRATTANTE Che contratta.

CONTRATTARE. Da *Contrarre* per *Negoziare* si ebbe l'addiettivo *Contratto*, che usato sostantivamente indicò l'atto del contrarre; e da *Contratto* sostantivo si formò *Contrattare*, che assunse il suddetto significato di *Contrarre*. Dunque *Contrattare* non ha che un particolar valore di *Contrarre*, e propriamente si può dire che indica quel proporre e rispondere che ha luogo fra più persone, alcune delle quali vogliono vendere ed altre comperare, o permutare tra loro che che sia, finchè si accordino nei patti relativi. Trovasi *contrattare* per *toccare*, traendolo dal latino *contrectare*, ma oggi nessun lo userebbe.

CONTRATTATO. Add. Da *Contrattare*.

CONTRATTAZIONE. L'atto ed anche il soggetto del contrattare.

CONTRATTEMPO. Modo avverbiale che significa essere fuor di tempo, ciò che esprime il verbo. *Di contrattempo* ha lo stesso significato. In Musica poi si dice che una nota è espressa in contrattempo, quando incomincia con un tempo debole della misura, e termina in un forte.

CONTRATTILE (contràttile). Che si può contrarre, che ha la facoltà di contrarsi, intendendosi questo verbo nel signif. di *ritirarsi, accorciarsi*.

CONTRATTILITÀ (contrattilità). Facoltà che hanno alcuni corpi di contrarsi, cioè di raccorciarsi, per avvicinamento della loro molecole prodotto da qualsiasi causa.

CONTRATTIVO. Che ha la facoltà di far contrarre alcuni corpi. Termine medico.

CONTRATTO. Lat Come addiettivo viene da *Contrarre*, e corrisponde a tutti i significati di questo verbo. In quello di *restringere, accorciare* si usa anche sostantivamente, ed indica colui ch'è attratto delle membra. Ma come sostantivo esprime altresì l'effetto del *contrarre* nel senso di *negoziare*, cioè la conclusione delle trattative, l'accordo fatto; e siccome questo accordo si mette spesso in iscritto, così si dà lo stesso nome anche allo scritto medesimo, in cui si registrano le stabilite condizioni.

CONTRATTURA. L'effetto del contrarre, nel senso di *restringere, raccorciare*; e propriamente si dice dei nervi e dei muscoli, che contraendosi per qualche causa riescono rigidi ed inatti al moto.

CONTRAURTARE. Quando una cosa ne urta un'altra, se questa torna ad urtar la prima si dice che *contraurta*.

CONTRAVAJATO. Termine araldico. Aggiunto di quei pezzi, i vai dei quali sono opposti.

CONTRAVVALERE. Avere un valor tale, che possa distruggere il valore di un'altra cosa; così un bene può contravvalere ad un male, il risarcimento al danno. E ciò si ripeta per le altre consimili voci composte della preposizione *contra*, le quali non esprimono un'equivalenza assoluta, ma un'equivalenza di effetto contrario.

CONTRAVVALLARE. Fare una contravvallazione.

CONTRAVVALLAZIONE. Termine militare. Fosso e trinceramento che gli assedianti fanno intorno ad una fortezza per impedire le uscite degli assediati; e differisce da *Circonvallazione*, essendo questa il trinceramento che gli assedianti fanno dietro di loro per difendersi dagli attacchi esterni, e per impedire ch'entrino soccorsi nella piazza assediata.

CONTRAVVEDERE. Veder con contrarietà, veder di mal occhio.

CONTRAVVELENO. Rimedio che rende nulli gli effetti del veleno.

CONTRAVVENIMENTO. Si trova per *Contravvenzione*, ma è poco usato.

CONTRAVVENIRE. Venir contro. Il significato più comune è *fare cosa contraria alla leggi*, cioè venir contro a quello che fu prescritto. Ma si applica anche a qualunque azione contraria alle prescrizioni sociali, sia di convenienza, di costumatezza, di moralità ec., sempre però intendendo che sia una mancanza al proprio dovere.

CONTRAVVENTORE. Che contravviene, o suole contravvenire. Sta in ispecialità per *Contrabbandiere*.

CONTRAVVENZIONE. L'effetto del contravvenire. Sta per *Contrabbando*, ch'è una speciale contravvenzione.

CONTRAVVERSITÀ (contravversità). Lo stesso che *Contrarietà*.

CONTRAVVERSIA. V. CONTROVERSIA.

CONTRAVVERSIONE. Versione fatta al contrario.

CONTRAVVIALE. Termine di giardinaggio. Viale a lato d'un altro.

CONTRAVVOGLIA. Cosa contraria alla propria voglia. Si usa per lo più avverbialmente.

CONTRAZIONE. L'effetto del contrarre, nel senso di *raccorciare, raggrinzare*. Presso gli anatomici è quasi sinonimo di *azione muscolare*. Dagl'idraulici si dice *contrazione della vena fluida* quel restringimento che prova un fluido uscendo per l'orifizio di un vase.

CONTREMISCERE (contremìscere). Voce latina, ch'equivale a *Tremare*, ormai troppo antiquata per farne uso.

CONTRETTARE. Si propose invece di *Contrattare*, nel senso di *toccare*. Sembra che si possa obbliare e l'uno e l'altro in questo significato.

CONTRETTAZIONE. L'effetto del contrettare. Non è più usata che da qualche giurisprudente tenace delle voci di prammatica.

CONTRIBOLARE. Neutro passivo. Tribolarsi insieme ad altri.

CONTRIBOLATO. Add. Da *Contribolare*.

CONTRIBUENTE. Che contribuisce. In forza di sostantivo indica colui che contribuisce.

CONTRIBUIRE. Latino. Dare in compagnia. Questo verbo suppone l' unione di più iodividui, ciascuno dei quali dà una parte di ciò ch'è necessario per l'affettuaziono di che cha sia. Quindi si contribuisce col danaro, colla fatica, col consiglio, e simili. Si trova però anche per *Dare* semplicemante; ma sempre intendendosi di cosa necessaria a colui cho la riceve.

CONTRIBUITO. Add. Da *Contribuire.*

CONTRIBULO (contribùlo). Che appartiene ad una stessa tribù.

CONTRIBUTORE. Che contribnisce, che snol contribuire.

CONTRIBUZIONE. L'effetto del contribuire, la cosa che si contribuisce; a specialmonte s'intende di ciò che i popoli danno allo Stato, perchè questo provveda alla loro sicurezza a felicità.

CONTRIMBOSCATA. Imboscata fatta per distruggere l'effetto di un'altra imboscata.

CONTRIMPANNATA. Impannata che si pone davanti ad on'altra.

CONTRINQUARTARE. Term. araldico. Dividera in quattro parti un quarto dello scudo già inquartato.

CONTRINQUARTATO. Add. Da *Contrinquartare.*

CONTRINQUARTATURA. La divisione per cui uno scudo dicesi *contrinquartato.*

CONTRINVETRIATA. Invetriata posta davanti ad un'altra.

CONTRIRE. Dal latino *conterere,* e vale *pestare, ridurre in minute parti.* Per traslato, in neutro passivo, significa sentir dolora così grande di un malo commesso, che sembri di sentirsi quasi spezzare il cuore.

CONTRISTABILE. Ch' è suscettibilo di contristamento.

CONTRISTAMENTO. L'atto a l'effetto del contristara, lo stato doll'animo contristato.

CONTRISTARE. Lat. Far triste; daro un dispiacer tale, che produca malinconia in chi lo riceva. In noutro passivo: affliggersi, prendar malinconia di alcuna cosa. Per traslato: danneggiare, guastare. Si applica ancha alle pianto che intristiscono per qualcha malattia. In generale sembra che l'affetto del contristaro non debba limitarsi all'interno, ma bensì essera manifestato con segni apparenti di tristezza.

CONTRISTATO. Add. Da *Contristare.*

CONTRISTATORE. Che contrista, che suol contristara, cha dà motivi altrui di contristamento.

CONTRISTATRICE. Fem. di *Contristatore.*

CONTRISTAZIONE. Lo stesso che *Contristamento.*

CONTRITAMENTE. Con contrizione, in modo contrito.

CONTRITARE. Minutamente tritaro, sminuzzare. Da *Contrire* si ebba prima il participio *Contrito,* che valo *Pesto, Sminuzzato,* e da questo si formò *Contritare,* lasciandogli soltanto il significato proprio di *Contrire.*

CONTRITATO. Add. Da *Contritare.*

CONTRITO. Add. Da *Contrire.* Il suo valor più comuna corrisponde al senso traslato del verbo da cui deriva.

CONTRIZIONCELLA. Diminutivo di *Contrizione.*

CONTRIZIONE. Latin. L'effetto del contrire. Nel suo principal significato si riferisce al cuore, e vale: riconoscimento del malo commesso, con dolora d'averlo commesso, e pentimento e proponimento di non ricadervi. Si trova anche per *Castigo,* corrispondentemente al valor proprio di *Contrire.*

CONTRO. Lat. Dicesi anche *Contra,* con più prossimità all'origine. Questa preposizione unisce nel discorso due cose o duo azioni, indicando cha l'una è di natura o di posizione contraria all'altra, o che l'una cerca di sopraffare l'altra, ovvero d'impedirne o distruggerne gli affetti. Entra poi in composiziono con molte voci, a fa sì cha la parola composta esprima il contrario di ciò ch'esprime quella che ad essa si unisca. Serve al *secondo,* al terzo ed al quarto caso; si osservi però che col terzo si usa più volentieri *contro* che *contra* per dolcezza di pronuncia. Si avverta altresì, che nella composizione *contra* fa per lo più raddoppiare la prima lattera della parola cho vi si onisco, quando sia consonante; ciò che non fa *contro.* Si adopera in forza di sostantivo nel modo *il pro e il contro,* che vale: tutto ciò cha può favorire e tutto ciò che può contrariara ona cosa. *Parlar pro e contro di una cosa significa* dirne beno a male ad un tempo. *Andar contro una cosa* vale tanto *farvi resistenza,* quanto *andarvi incontro.*

CONTROATTACCO L'attacco degli assediati contro le trincee degli assedianti, cho si fa da un luogo preparato a gran distanza dalla fortezza, per mettervi a tal fine la artiglierie; il qual luogo dicesi puro *Controattacco.*

CONTROBATTUTA. Termine Idraulico. Ripercussione dell'acqua d' un fiume nalla ripa opposta dopo la prima battuta.

CONTROBRACCIO. Si chiamano *controbracci* in Marineria quei cavi semplici che servono a raddoppiara i bracci dei pennoni bassi.

CONTROBUGNA. Lo stesso cha *Controsartia.*

CONTROCHIGLIA. Term. marinaresce. Pezzo di costruzione applicato sulla chiglia nell'interno della navo.

CONTROCOLPO. Lo stesso che *Contraccolpo.*

CONTROCONCLUSIONALE. *Term.* legale La risposta che fa il reo convanoto alla conclusionale dall'attore.

CONTROCORNIERE. Termine marinaresce. Lo stesso cha *Arcaccia.*

CONTROCORRENTE. Correnta posto in direzione contraria ad altro correnta. Termina dei legnajuoli, architetti, marinai, ec.

CONTROCORSIA (controcorsia). Term. marinaresco. Corsia che si metta sotto i bagli, essendo lo corsie posta sopra.

CONTRODRAGANTE. Termine marinaresca. Traverso posto sopra il dragante, che forma colla ruota di poppa la figura d'un *T.*

CONTROLLERIA (controllerla). La revisione cha fa il controllore, ed anche l'uffizio in cui risiede.

CONTROLLORE. Uffiziale incaricato di rivedero i conti, registri, a simili. Si applica anche questo noma a chi vuol esaminara i fatti altrui. È voce cha ci portarono i Francesi, e che restò negli uffizii a nel commercio. Da questa si formò la precedenta.

CONTRONESTA (contronestà). Cosa contraria all'onestà.

CONTROQUAIRATA. Vedi QUAIRATA.
CONTRORDINE. Ordine contrario ad un altro ordine, che sospende o distrugge gli effetti di questo. Si scrive anche *Contr'ordine*.
CONTROSARTIA. Vedi SARTIA (sàrtie).
CONTROSTIMOLANTE. Termine medico. Aggiunto di sostanza che diminuisce l'aziona vitale, agendo direttamente sull'organismo e debilitandolo. Si usa anche in forza di sostantivo per indicare la sostanza medesima.
CONTROSTIMOLISMO. Dottrina di chi sostiene l'azione diretta di alcune sostanze dette *controstimolanti*.
CONTROSTIMOLISTA. Che sostiene la dottrina del controstimolismo.
CONTROSTIMOLO. L'azione delle sostanze controstimolanti.
CONTROSTOMACO. Scrivesi anche separatamento. Si usa a forma d'avverbio, e vale *in modo che produca nausea*, dicendosi di ciò che si prende per bocca, e specialmente di medicine. Per similitudine sta in generale per *Contro voglia*.
CONTROSTRAGLIO. Cavo opposto a quello detto *Straglio*.
CONTROTRINCARINO. Pezzo che serve di rinforzo al trincarino.
CONTROVALLAZIONE. Fosso e trincea che si fa intorno ad una fortezza per impedire le uscite degli assediati.
CONTROVARE. Voce antica, che corrisponde a *Fingere, Supporre*, ma sempre intendendosi con danno di alcuno.
CONTROVATO. Add. Da *Controvare*.
CONTROVERSIA. Lat. L'effetto del controvertere, la cosa che si controverte. Propriamente vale *opinione contraria*, e si dice per lo più di quistioni religiose, scientifiche o letterarie. Per altro si applica anche a qualunque discordia, litigio, quistione.
CONTROVERSISTA. Che si occupa di controversie. È specialmente termine teologico, e si dice di chi esamina le controversie in fatto di religione.
CONTROVERSO. Add. Da *Controvertere*. Una cosa è controversa, quando pende intorno alla medesima una quistione. Si trova anche per *Contrario*.
CONTROVERTERE. Lat. Trattare intorno ad una cosa con opinione contraria all'opinione altrui, mettere in quistione, litigiare, disputare.
CONTROVERTIBILE. Ch'è soggetto a controversia.
CONTROVERTIBILITA (controvertibilità). Astratto di *Controvertibile*.
CONTROVERTIBILMENTE. In modo controvertibile; ed anche con controversia.
CONTROVOLONTA (controvolontà). Si usa avverbialmente, e vale *contro la propria volontà*.
CONTROVOLTIGLIOLA. Termine marinaresco. Pezzo di legno rotondo, che fa parte dell'ornamento dello sperone d'una nave.
CONTRUGIOLARE. Lo stesso che *Trugiolare*.
CONTUBERNALE. Lat. Presso i Romani era aggiunto di soldati che alloggiavano sotto una stessa tenda; e per similitudine si disse di qualunque abitasse in compagnia d'altri in un medesimo luogo.
CONTUBERNIA. Lat. Unione di più soldati che stanno in uno stesso quartiere.

CONTUMACE. Lat. Che si rifiuta d'ubbidire a' suoi superiori. Comprende perciò i significati di *superbo, ostinato, orgoglioso*, e simili, perchè queste qualità sono cause di contumacia. Si trova *contumace* in sostantivo per *contumacia*, ma oggi non si userebbe. Pare che l'origine sia in un verbo latino che vale *disprezzare*.
CONTUMACEMENTE. Con contumacia; a modo di contumace.
CONTUMACIA (contumàcia). Lat. Disubbidienza a tale che si considera come superiore. Vedi CONTUMACE. Si dice specialmente della disubbidienza ad un Tribunale col non presentarsi o farsi rappresentare chiamati, o col non rispondere al libello prodotto dall'avversario. *Contumacia* chiamasi altresì quel tempo, durante il quale si tengono le persone e le cose in un luogo appartato, quando provengono da paesi sospetti di mal contagioso; onde *essere in contumacio*, o *far la contumacia*, significa essere in quel luogo.
CONTUMACIALE. Aggiunto di ciò che si riferisce a contumacia. È specialmente termine legale.
CONTUMACISSIMO. Superlativo di *Contumace*.
CONTUMELIA (contumèlia). Lat. È un'offesa fatta all'onore di alcuno con parole o con fatti. Suppone viltà, anzi villania in chi la fa, perchè la contumelia è generalmente un'offesa ingiusta, anzi si reputa la massima ingiuria che far si possa.
CONTUMELIOSAMENTE. Con contumelia.
CONTUMELIOSISSIMO. Superlat. di *Contumelioso*.
CONTUMELIOSO. Che fa contumelia, che si riferisce a contumelia.
CONTUNDENTE. Che contunde.
CONTUNDERE (contùndere). Lat. Propriamente è lo stesso che *Ammaccare*. Questo verbo è usato in ispecialità dai medici e dai legali, ed esprime, piuttosto che dell'atto, l'idea dell'effetto dell'ammaccare, cioè del male che chiamasi *Contusione* (vedi).
CONTURBAGIONE. Lo stesso che *Conturbazione*.
CONTURBAMENTO. L'atto e talvolta anche l'effetto del conturbare.
CONTURBANZA. Anticamente per *Conturbamento*.
CONTURBARE. Lat. Racchiude le stesse idee di *Turbare*, ma la esprime con maggior forza, e per lo più si preferisce parlando d'un turbamento morale. Si trova anche per *Infastidire, Scandalezzare*.
CONTURBATAMENTE. Con conturbazione.
CONTURBATIVO. Che ha la facoltà di conturbare.
CONTURBATO. Add. Da *Conturbare*.
CONTURBATORE. Che conturba, che suo conturbare.
CONTURBATRICE. Femminile di *Conturbatore*.
CONTURBAZIONE. L'effetto del conturbare, lo stato della cosa conturbata.
CONTUSIONCELLA. Diminutivo di *Contusione*.
CONTUSIONE. Lat. L'effetto del contundere, cioè la lesione prodotta in un corpo organico da qualsiasi urto o percossa, senza che avvenga perdita di sostanza, e senza che vi sia ferita appa-

ronte. Nella contusione d'un corpo animale la pelle è sempre intera; ma le parti ad essa sottoposte, così molli come dure, possono essere lacerate ed anche sminuzzate.

CONTUSO. Add. Da *Contundere*.

CONTUTORE. Tutore in compagnia d'altri.

CON TUTTO. Lo stesso che *Contuttochè*.

CONTUTTOCHÈ (contuttochè). Si scrive anche *Con tutto che*. Avverbio che sme più spesso il soggiuntivo dell'indicativo. Esprime una condizione d'impossibilità, di difficoltà o di contrarietà, a fronte della quale si voglia eseguir che che sia.

CONTUTTOCIÒ (contuttociò). Si scrive anche *Con tutto ciò*. Avverbio che indica l'inutilità d'una cosa per impedir che che sia.

CONTUTTOSIACIOCCHÈ (contuttosiaciocchè). Modo antiquato, corrispondente a *Contuttochè*.

CONULO (cònulo). Diminutivo di *Cono*. Nome di zoofiti che hanno la base piatta, e si elzano in forma di cono, o d'una mezza elissoide.

CONVALENTE. Che ha egual valore; equivalente.

CONVALESCENTE. Lat. *Che prende vigore*. Si dice di chi dopo una malattia va a poco a poco ripigliando le forze che aveva nella malattia stessa perdute.

CONVALESCENZA. Lat. Lo stato che segue immediatamente ad una malattia, nel quale si va prendendo a poco a poco vigore; ed anche il tempo necessario ad un pieno ristabilimento in salute.

CONVALIDARE. Render valido; accrescere il valore e la forza di che che sia. Si applica però più spesso alle cose morali, che alle fisiche. Così *convalidare un'opinione* vuol dire addurre argomenti valevoli a sostenerla. Si usa anche in neutro passivo.

CONVALIDATO. Add. Da *Convalidare*.

CONVALLARIA (convallària). Termine botanico. *Giglio delle convalli*. Pianta così detta perchè nasce nelle valli, o perchè i suoi fiori hanno un odore simile a quello del giglio. Appartiene alla famiglia delle *Asparagoidi*.

CONVALLE. Alcuni fanno differenza fra *Valle* e *Convalle*, dicendo che la prima è cinta soltanto da due lati dai monti, e che la seconda lo è tutt'intorno; ma quantunque anche col suono *convalle* dia un'idea più espressiva della concavità del sito, tuttavia nell'uso queste due voci si adoperano a vicenda.

CONVEGNA. Anticamente per *Convenzione*, e più spesso anche per *Trattativa*.

CONVEGNENZA. Anticamente per *Convenienza*.

CONVEGNO. Lo stesso che *Convegna*.

CONVELLENTE. Che convelle.

CONVELLERE (convèllere). Lat. È voce usata specialmente dai medici, e nella nostra lingua esprime molto meno che *Svellere*, indicando piuttosto la volontà che il potere, cioè lo sforzo per istirare e storcere una cosa, anzichè l'effetto che consiste nello schiantarla.

CONVENENTE. Da *Convenire*. È voce antica, adoperata nei sensi di *patto*, *promessa*, *fatto*, *cagione*, *condizione*, *mezzo*, ec.

CONVENENZA. Lo stesso che *Convenente*. Si trova anche per *Convenienza*, nel senso di *proporzione*.

CONVENEVOLE. Che può convenire. Si adopera spesso per *Conveniente*, nel senso di *esser proprio*, *confarsi*, *essere opportuno*. In forza di sostantivo indica la cosa che conviene, o può convenire. Nei modi *fare i convenevoli*, *stare sui convenevoli*, e simili, equivale a *cerimonie*, *complimenti*, perchè questi sono atti che si convengono a persone cortesi e gentili, e le quali secondano i costumi dei loro tempi.

CONVENEVOLEMENTE. Lo stesso che *Convenevolmente*.

CONVENEVOLENZA. Anticamente per *Convenevolezza*. Trovasi pure per *Conseguenza*.

CONVENEVOLEZZA. Astratto di *Convenevole*. La ragione per cui una cosa dicesi *convenevole*.

CONVENEVOLISSIMAMENTE. Superlativo di *Convenevolmente*.

CONVENEVOLISSIMO. Superlativo di *Convenevole*.

CONVENEVOLMENTE. In modo convenevole.

CONVENIENTE. Add. Da *Convenire*. Il suo valor più comune è: proprio, adatto, che corrisponde alle qualità, alle circostanze, alla natura ec. di che che sia. Sta anche per *Proporzionale*. In sostantivo indica la cosa conveniente.

CONVENIENTEMENTE. In modo conveniente.

CONVENIENTISSIMAMENTE. Superlativo di *Convenientemente*.

CONVENIENTISSIMO. Superlativo di *Conveniente*.

CONVENIENZA. Lat. L'effetto del convenire, la corrispondenza fra due o più cose, per cui si dice che fra loro convengono. Comprende quindi tutti i significati di questo verbo. I più comuni però sono: 1.° Proporzione, per la quale più cose, o le parti d'una stessa cosa, corrispondono fra loro a seconda della natura, degli usi, delle leggi relative. 2.° Concordanza, armonia, per cui tutte le cose tendono ad un medesimo fine, senza che vi sia tra esse alcuna contrarietà. 3.° Relazione delle parti accessorie colle parti essenziali, onde non si approprii ad una cosa ciò che non le spetta o per tempo, o per costume, o per qualsiasi circostanza. 4.° Riguardo sociale, avvertenza di non offendere le leggi della civiltà, del dovere, dell'onesto, ec.; dal qual significato viene anche quello di *semplice cerimonia*. 5.° Rassomiglianza. 6.° Verosimiglianza.

CONVENIMENTO. Si trova per *Convenzione*.

CONVENIRE. Lat. *Venire insieme*. Nel suo primitivo significato si riferisce a più persone che giungono ad uno stesso luogo per qualsiasi motivo, come ad un teatro, ad una chiesa, ad una fonte, ec. Siccome poi questo fatto suppone generalmente essere un solo il motivo che indusse quelle persone ad unirsi in quel dato luogo, così per traslato nel verbo *Convenire* si compresero le idee d'un accordo nel volere, d'una conformità nel sentire, d'una corrispondenza nell'operare di due o più persone, e d'una convenienza nella natura, nel tutto, nelle parti di che che sia. Da questa generale definizione si vede come si attribuiscono a *Convenire*, oltre al proprio, i seguenti significati: 1.° Essere della stessa opinione. 2.° Accordarsi sul prezzo o sulle condizioni d'una merce, di un'opera, e simili. 3.° Esser proprio, adatto, conforme, proporzionale. 4.° Esser necessario;

il qual valore viene dal precedente, perchè ciò ch'è edatto, molte volte è necessario. 5.° Chiamare in giudizio per accordarsi sui litigi.

CONVENO (convèno). Anticamente per *Convegno*.

CONVENTARE. Da *Convento* per *Congregazione, Adunanza* si fece *Conventare* per *Ascrivere ad un corpo qualunque*; e specialmente si usò questo verbo dagli antichi come equivalente dell'odierno *Addottorare*.

CONVENTATO. Add. Da *Conventare*.

CONVENTAZIONE. L'effetto del conventare, l'aggregazione ad un qualche corpo.

CONVENTICOLA (conventicola). Da *Convenire* per *Riunirsi in un dato luogo*; ma si dice soltanto d'una riunione segreta, e spesso colpevole.

CONVENTICOLO (conventicolo). Lo stesso che *Conventicola*.

CONVENTIGIA. Si trova per *Convenzione*.

CONVENTINATO. Lo stesso che *Conventato*, detto per ischerzo.

CONVENTINO. Diminutivo di *Convento*.

CONVENTO. L'effetto del convenire, nel significato di *riunione* in un determinato luogo. Si riferisce poi comunemente ad una speciale riunione, qual è quella dei Frati, e si applica tanto al luogo in cui questi convivono, quanto al loro numero considerato in complesso; e di qua per similitudine si usò *convento* per qualunque abitazione. Sta pure per *Convenzione, Patto*; ed altresì per *Conventazione*. Si dà questo stesso nome in Toscana a quelle piccole aperture che rimane fra due pietre, mattoni, legni, e simili, che si vogliano congiungere; forse perchè in quel punto convengono le dette materie. *Ber per convento* significa bere sotto alcune condizioni, fra le quali per solito era quella di non appressar la bocca al nappo.

CONVENTUALE. Che appartiene a convento. Oggi si chiamano *Conventuali* i Frati d'uno degli Ordini Francescani.

CONVENTUCCIO. Diminutivo ed avvilitivo di *Convento*.

CONVENUTO. Add. Da *Convenire*. Presso i legali si chiama *reo convenuto* colui ch'è chiamato in giudizio, per convenire su qualche quistione, da chi ha o pretende di avere qualche diritto in suo confronto.

CONVENZIONALE. Relativo a convenzione; soggetto a convenzione.

CONVENZIONARE. Far convenzioni. Si usa specialmente in neutro passivo.

CONVENZIONE. L'effetto del convenire, così nel significato di *riunirsi*, come in quello di *patteggiore*. *Convenzione* chiamasi tanto l'accordo fatto, e il complesso dei patti e delle condizioni, quanto lo scritto in cui queste sono registrate. Si dicono *Convenzioni* anche certi usi stabiliti non per accordo fra le parti, ma per tacito consenso, e che si adottano come norma in che che sia; tali sono tutti i segni rappresentativi che non hanno somiglianza coll'oggetto che rappresentano, come la scrittura col suono delle parole, e le parole colle idee.

CONVERGENTE. Che converge.

CONVERGENZA. Lo stato e la direzione delle cose che convergono.

CONVERGERE (convèrgere). Volgersi insieme. È termine usato specialmente dai matematici. In Geometria si applica a quelle linee che, prolungate, si vanno sempre più avvicinando, finchè si uniscono o tendono ad unirsi in un sol punto; così i raggi di un circolo convergono al centro. In Algebra si dice che convergono quelle serie, le quali tanto più si avvicinano al loro limite, quanto maggiore è il numero dei termini che si prendono.

CON VERO. Usato avverbialmente, è lo stesso che *Con verità, Veramente*.

CONVERSA. Femminile di *Converso*.

CONVERSABILE. Lo stesso che *Conversevole*.

CONVERSAMENTE. Lo stesso che *Per converso*.

CONVERSAMENTO. L'atto del conversare.

CONVERSANTE. Che conversa.

CONVERSANZA. Anticamente per *Conversazione*.

CONVERSARE. Latino. Stare in compagnia. Suppone però generalmente una familiarità fra le persone che conversano, e non molta importanza delle cose sulle quali cade la conversazione; anzi nel linguaggio comune *conversare* è lo stesso che *trattenersi amichevolmente per passatempo*. Per altro si usò per *Trottare*, per *Trovarsi in compagnia per qualsiasi motivo*, per *Comportarsi verso di alcuno*, e per *Dimorare in qualche luogo*. Sembra doversi conservare a questa voce soltanto il primo significato, aggiungendovi il traslato di *trattenersi*, come nelle frasi *conversar coi libri, coi morti*, ec.

CONVERSATIVO. Non differisce da *Conversevole*.

CONVERSATORE. Che conversa, che suol conversare.

CONVERSATRICE. Femminile di *Conversatore*.

CONVERSAZIONE. Lat. Questa voce indica tanto l'unione delle persone che conversano, quanto il soggetto su cui si trattengono. Non si adopera quasi mai al giorno d'oggi che per indicare un trattenimento famigliare, senza cerimonie, e quasi con piena eguaglianza. La conversazione è il *circulus* di cui Cicerone riconosceva gran parte di quel ch'egli era; e diffatti l'usar cogli uomini serve oltremodo a conoscerli, e conoscendoli a sapersi condurre con essi. Presso gli antichi si trova per *Maniera di vivere, Esercizio, Vita conventuale;* significati ormai noti a pochissimi.

CONVERSEVOLE. Che ama le conversazione; che sa stare in conversazione; che sa trattare cogli altri.

CONVERSIONE. L'effetto del convertere. Si usa in ispecialità per *Mutamento di vita* o *di religione*, e per lo più da male a bene. Presso i militari indica il movimento per cui una truppa gira sopra un fianco, come farebbe un corpo sodo intorno ad un asse fisso.

CONVERSIVAMENTE. In modo conversivo.

CONVERSIVO. Atto a convertire od a convertirsi.

CONVERSO. Add. Da *Convertire*. *Conversi* chiamaronsi da prima coloro che, rinunziando alle propria, abbracciavano la religione cristiana; poi si diè lo stesso nome a quelli che si toglievano alla vita secolare per racchiudersi in un convento; finalmente nei conventi ritennero questo nome coloro che non aveano professata la religione monastica, ma ch'erano addetti al monastero, convivevano coi monaci, e prestavano a questi i loro servigi, avendo cura così delle faccende in-

terne, come dell'amministrazione dei loro beni. Avverbialmente *Per converso* indica un rivolgimento delle proposizioni, cioè che divenga principio ciò ch'era conseguenza, e conseguenza ciò ch'era principio.

CONVERTENTE. Che converte.

CONVERTERE (convèrtere) Vedi CONVERTIRE.

CONVERTIBILE. Atto od essere convertito. Sta anche per *Facile a convertirsi*, e quindi per *Volubile*.

CONVERTIBILITA (convertibilità). Proprietà d'una cosa, per la quale dicesi *convertibile*. Astratto di *Convertibile*.

CONVERTIBILMENTE. In modo convertibile.

CONVERTIMENTO. L'atto del convertire.

CONVERTIRE. Lat. È più comune di *Convertere*, benchè più lontano dall'origine. Però in qualche tempo si adoperano a vicenda; in qualche altro unicamente il primo, od unicamente il secondo. Così si dirà sempre *converte*, e non *convertisce; convertiva*, e non *convertevo*; e si userà indifferentemente *converse* e *converti*. Il valor naturale di questo verbo è: voltare ad una parte determinata; ed anche rivolgere, far girare. Ma nella nostra lingua il suo valor principale è: far che una cosa si trasmuti in un'altra; che cangi natura, forma, qualità, o che questa o quella si sostituisca. Così l'ira si converte in rabbia, il pianto in riso, la nebbia in pioggia, ec. Riferito al morale, significa far volgere la mente dal male al bene, e talvolta, benchè più di rado, dal bene al male; e più generalmente far mutar pensiero, volontà, opinione; e quindi ridurre all'obbedienza. Sta altresì per *Destinare*, *Impiegare*; come *convertire il danaro in un lavoro*. In Matematica si riferisce ad una proporzione, e significa mettere i conseguenti in luogo degli antecedenti, e viceversa. Nelle milizie vuol dire far volgere la truppa a destra od a sinistra. Applicato ad una proposizione, indica che il soggetto divenga predicato, e viceversa.

CONVERTITO. Add. Da *Convertire*.

CONVERTITORE. Che converte, che suol convertire.

CONVERTITRICE. Femm. di *Convertitore*.

CONVERTIVOLE (convertìvole). Anticamente per *Convertibile*.

CONVESSITA (convessità). Astratto di *Convesso*; la forma d'un corpo, per la quale dicesi *convesso*.

CONVESSO. Lat. Superficie curva d'un corpo, i di cui punti intermedii sono più sollevati degli estremi. È la superficie opposta alla concava. Vedi CONCAVO (cóncavo). Come sostantivo è lo stesso che *Convessità*.

CONVESSO-CONCAVO (cóncavo). Che ha una superficie convessa, ed una concava. È specialmente aggiunto di *Lente*.

CONVESSO-CONVESSO. È aggiunto specialmente di *Lente* che abbia ambedue le superficie convesse.

CONVIARE. Anticamente per *Convogliare*.

CONVICINO. Lo stesso che *Circonvicino*.

CONVINCENTE. Che convince.

CONVINCENTEMENTE. In modo convincente.

CONVINCENTISSIMAMENTE. Superlativo di *Convincentemente*.

CONVINCENTISSIMO. Superlativo di *Convincente*.

CONVINCERE (convìncere). Lat. Differisce da *Vincere* soltanto per la minor estensione del suo significato. Il *convincere* si riferisce all'intelletto, e si fa per via di solidi ragionamenti o d'innegabili fatti, costringendo altrui a riconoscere la verità o la falsità d'una proposizione, d'un fatto, e simili. E necessaria peraltro un'importante distinzione riguardo alla persona che si vuol convincere. Questa può opporsi per ignoranza, o per avere una falsa idea dell'argomento; ed allora la si convince richiamandola sul retto sentiero con argomenti chiari ed inconcussi: ovvero si oppone di mala fede, negando la verità che già riconosce, e si convincerà con irrefragabili prove. Un dotto si convince in materie scientifiche colle dimostrazioni; un reo si convince del suo delitto coi testimonii. Filosoficamente parlando, in questo secondo caso non si dovrebbe adoperare il verbo *convincere*, giacchè il reo è già convinto di esser tale, e resta soltanto di farlo conoscere agli altri; sicchè il convincimento riguarda piuttosto quelli che potessero aver qualche dubbio sul fatto. Ma l'uso è troppo generale per sostituirvi un altro vocabolo. In neutro passivo significa: riconoscere con le proprie ricerche il vero stato d'una cosa. Nelle Giunte Veronesi è notato nel senso di *Costringere*; ma chi mai lo userebbe?

CONVINCIMENTO. L'atto e l'affetto del convincere. Vedi CONVINCERE (convincere).

CONVINCITIVO. Atto a convincere.

CONVINTISSIMO. Superlativo di *Convinto*.

CONVINTO. Add. Da *Convincere*.

CONVINZIONE. Lo stesso che *Convincimento*.

CONVISITATORE. Compagno in una visita.

CONVITANTE. Che convita.

CONVITARE. Differisce da *Convivare*, come *Convito* da *Convivio*. Vale tanto *chiamare a convito*, quanto *far conviti*. Si trova anche per semplicemente *Invitare*. Nel significato poi di *desiderare* è un'anticaglia, di cui nessuno oggidì vorrebbe fare giojello.

CONVITATO. Add. Da *Convitare*. Come sostantivo indica colui ch'è chiamato o che interviene ad un convito.

CONVITATORE. Che convita, che suol convitare.

CONVITIGIA. Qualche antico usò per *Cupidigia*.

CONVITO. Vedi CONVIVIO.

CONVITTO. Da *Convivere*. La compagnia di più persone che vivono insieme in un dato luogo, seguendo tutte una medesima regola. Lo stesso nome si dà al luogo ove si convive. Si dice specialmente dei luoghi di educazione, ove più giovani convivono.

CONVITTORE. Quegli che conviva con altri.

CONVIVA. Un tempo si usava questa voce latina, che vale *Convitato* ed anche *Convivente*.

CONVIVALE. Aggiunto di ciò che si riferisce a convivio.

CONVIVANTE. Che conviva.

CONVIVARE. È diverso da *Convivere*, e si usa nel solo significato di *far convivio*.

CONVIVATORE. Che conviva, che fa parte del convivio.

CONVIVENTE. Che convive.

CONVIVERE. Vivere insieme; ma s'intende

in ispecialità, che sieno comuni a quelli che convivono tutti gli usi della vita, che seguano tutti una medesima legge.

CONVIVIO. Lat. I più moderni usano invece *Convito*, forse perchè sembra adattarsi meglio all'indole dalla nostra lingua; ma nè *Convivio* si allontana gran fatto. Ed inoltre *Convivio* esprime un non so che di più lieto, di più geniale, di più libero, che non esprime *Convito*, dando questo piuttosto l'idea di maggior fasto, di etichetta, di soggezione. *Convivio* e *Convito* è titolo metaforico d'un libro di Dante, in cui offre banchetto filosofico-letterario agli amatori del bel dire.

CONVIZIARE. Lat. Propriamente indica il gridar di più voci ad un tempo. Ma il senso che ritiene nella nostra lingua è: dir parole ingiuriose, scoprire i difetti, i vizii od i falli altrui. Vedi CONVIZIO.

CONVIZIATO. Add. Da *Conviziare*. In forza di sostantivo, colui che riceve convizio.

CONVIZIO. Lat. Questa voce e le sue consorelle sono ormai cadute dal loro onore per comando dell'uso. *Convizio* presso gli antichi conservava dal latino il significato di *parola ingiuriosa*, diretta ad attaccare specialmente l'onore dal conviziato.

CONVIZIOSO. Che porta convizio.

CONVOCAMENTO. L'atto del convocare.

CONVOCARE. Lat. Chiamare in compagnia, cioè ad unione; chiamar più persone, perchè si uniscano. Suppone sempre il fine di deliberare su qualche cosa, per lo più d'importanza.

CONVOCATO. Add. Da *Convocare*.

CONVOCATORE. Che convoca, che suol convocare.

CONVOCAZIONE. L'effetto del convocare, la chiamata fatta perchè avvenga la riunione.

CONVOGLIARE. Esprime l'unirsi di più persone che devono fare uno stesso viaggio, a fine di farlo in compagnia, per maggior sicurezza delle loro vite e della loro sostanze. Ciò si pratica specialmente dai mercanti nei paesi infestati da ladri. Chi avverte che gli antichi usarono con questo medesimo significato *conviare* e *convojare*, vedrà che *conviare* è la vera voce che meriterebbe di rivivere, e che le altre due non ne sono che una sconcia alterazione.

CONVOGLIATO. Add. Da *Convogliare*.

CONVOGLIO. L'unione di tutto ciò che compone una compagnia di viaggio. Vedi CONVOGLIARE. *Convoglio funebre* è l'accompagnamento d'un morto alla sepoltura. Si dà lo stesso nome anche alle merci che si accompagnano.

CONVOITOSO. Anticamente per *Avido*.

CONVOJARE. Vedi CONVOGLIARE.

CONVOJO. Anticamente per *Convoglio*.

CONVOLARE. Volare insieme; ed anche volare verso uno stesso luogo. Indica altresì celerità somma.

CONVOLGERE. Volgere intorno, e precisamente avvolger più volte, voltolare.

CONVOLTO. Add. Da *Convolgere*.

CONVOLUTIVO. Termine botanico. Atto a convolgersi. Aggiunto di foglia che per sua natura si ravvolge intorno ad uno de' suoi margini come attorno ad un asse.

CONVOLUTO. Termine botanico. Lo stesso che *Convolto*. Avvolto a foggia di cartoccio.

CONVOLVULO (convòlvulo). È termine botanico ed entomologico. Nel primo caso indica una pianta comunemente detta *Vilucchio*; nel secondo un piccolo insetto chiamato anche *Punteruolo bacco*. Vedi queste voci.

CONVULSIBILE. Disposto alle convulsioni.

CONVULSIBILITÀ (convulsibilità). Astratto di *Convulsibile*. Disposizione naturale alle convulsioni.

CONVULSIONARIO. Anticamente si dava questo nome a coloro che per idee religiose o per ricompensa erano mossi a convulsioni reali od a contorcimenti volontarii. Ora nell'uso è aggiunto di *temperamento* ch'è abitualmente soggetto a convulsioni, e specialmente a quelle dette *interne*; nel qual significato si usa anche in forza di sostantivo per indicar la persona di cosiffatto temperamento.

CONVULSIONCELLA. Diminutivo di *Convulsione*.

CONVULSIONE. Lat. L'effetto del convellere, lo stiramento e la distensione di che che sia. Nel significato però più comune alla nostra lingua è termine medico, ed esprime un alterno irregolare e violento moto di distensione e contrazione dei muscoli, proveniente dalla irritazione d'un punto qualunque del sistema nervoso; lo che non si considera qual malattia, ma semplicemente qual sintomo. Nell'uso però anche dai medici si dà il nome di *convulsioni* (talvolta coll'aggiunto *interne*) a quelle irritazioni quasi continue del sistema nervoso, che producono in chi n'è affetto un mal essere generale, un'estrema sensibilità ed una somma irascibilità, e ch'è una vera malattia, della quale è tuttora sconosciuta la causa, e quindi i mezzi di guarirla. Figuratamente si dice *uno Stato è in convulsione*, quando vi sono delle sommosse; *le convulsioni della natura*, per indicare gli straordinarii fenomeni, come terremoti, vulcani, ec.

CONVULSIVO. Aggiunto di ciò che ha i caratteri di convulsione, o che cagiona convulsioni.

CONVULSO. Add. Da *Convellere*. Comunemente è aggiunto di chi prova convulsioni. In forza di sostantivo indica colui ch'è attaccato da convulsioni.

COO. Isola dell'Arcipelago, oggi detta *Lango*. In poesia, e talvolta anche in prosa, si chiama *arte di Coo* la Medicina, perchè quell'isola è patria d'Ippocrate, che fu il luminare della Grecia in quest'arte.

COOBARE. Questa voce, propria della Chimica, facilmente d'origine araba, significa: stillare molte volte un liquido sulla stessa sostanza o sopra nuova sostanza, ma simile alla prima, cosicchè quel liquido divenga più forte, o, come suol dirsi, si concentri, contenendo sempre maggior quantità dei principii volatili della sostanza su cui è stato stillato.

COOBATO. Add. Da *Coobare*.

COOBAZIONE. L'effetto del coobare.

COOBBLIGARE. Si usa per lo più in neutro passivo; ed è termine legale, che significa *obbligarsi in solido con altri*.

COOBBLIGATO. Add. Da *Coobbligare*.

COOL. Lo stesso che *Alcool*.

COONESTAMENTO. L'atto del coonestare.

COONESTARE. Far apparire onesta una cosa; dar colore di giustizia, di convenienza, di rettitudine a ciò ch'è male, o almeno sembra esserlo.

COONESTATO. Add. Da *Coonestare*.

COOPERAMENTO. L'atto del cooperare.

COOPERANTE. Che coopera. In Teologia è aggiunto di *Grazia*, che ajuta l'opera nell'atto che si fa.

COOPERARE. Operare insieme, concorrere con altri in un'opera qualunque.

COOPERARIO. Operario in compagnia di altri.

COOPERATO. Add. Da *Cooperare*.

COOPERATORE. Che coopera, che suol cooperare.

COOPERATRICE. Femm. di *Cooperatore*.

COOPERAZIONE. L'effetto del cooperare, il concorso con altri ad una qualche opera.

COORDINAMENTO. L'atto del coordinare.

COORDINARE. Unire con ordine; mettere alcune cose in ordine con alcune altre; far che queste a quelle corrispondano. Generalmente equivale ad *Ordinare*.

COORDINATA. In Geometria si dicono *coordinate* due quantità che determinano la posizione di un punto.

COORDINATO. Add. Da *Coordinare*.

COORDINATORE. Che coordina, che suol coordinare.

COORDINAZIONE. L'effetto del coordinare. Il collocamento di più cose in ordine.

COORTARE. Lat. Anticamente per *Esortare*.

COORTE. Lat. I Romani dividevano le loro truppe in legioni di cinque in sei mila uomini, e queste suddividevano in dieci squadre che chiamavano *coorti*. Era dunque la coorte una compagnia di cinque in seicento soldati. Oratoriamente e poeticamente si usa *coorti* per *truppa*.

COPANO (còpano). V. **COPPANO** (còppano).

COPERCHIARE. Mettere il coperchio.

COPERCHIATO. Add. Da *Coperchiare*.

COPERCHIELLA. Cosa coperta. In alcuni dialetti dicesi anche *Copertella*. Significa propriamente cosa fatta copertamente a fine d'ingannare altrui.

COPERCHINO. Diminutivo di *Coperchio*.

COPERCHIO. Dal latino *cooperculum*. Ciò ch'è fatto appositamente per coprire un recipiente qualunque, e che perciò ad esso si adatta, come quello d'un vaso, d'un'arca, e simili. Per traslato, qualunque cosa che copre. I mugnai chiamano *coperchio* la parte della macina che gira, e che serve quasi di coperchio alla sottoposta che sta ferma. Il proverbio *il soperchio rompe il coperchio* significa che ogni eccesso è dannoso.

COPERNICANO. Aggiunto di ciò che si riferisce al sistema planetario richiamato in vita da Copernico, e da lui pienamente dimostrato. La parte di questo sistema, cui meno poteva prestar fede la comune degli uomini, è che il sole sia fermo nel centro del sistema, e che la terra con gli altri pianeti s'aggiri intorno di esso.

COPERTA. La cosa con cui si copre che che sia. Vedi **COPRIRE**. Per metafora vale *Pretesto, Scusa*. Si chiama *coperta della lettera* quel foglio in cui si chiudono talvolta le lettere, e su cui si fa la soprascritta. *Coperta* in una nave è il ponte superiore ch'è allo scoperto. Presso i vetrai è quella materia che si stende sulle porcellane, majoliche ec., e sulla quale si dipinge. Dai moderni s'introdusse il francesismo *coperta*, significante ciò che si apparecchia alla mensa pel servigio d'una persona, cioè piatto, salvietta e posata: siccome noi non abbiamo altro nome che vi equivalga, non è fuor di proposito il farne uso.

COPERTACCIA. Peggiorativo di *Coperta*.

COPERTAMENTE. In modo coperto; e per metafora Segretamente.

COPERTINA. Diminutivo di *Coperta*.

COPERTINO. Diminutivo di *Coperto*. In Marineria è nome di quella tela o stuoja che si adatta ad alcuni cerchii, e che forma una specie di capanna. Questa stessa cosa si fa da alcuni carrettieri sopra i carri, e perciò può servire lo stesso nome.

COPERTISSIMO. Superlativo di *Coperto*.

COPERTO. In sostantivo è lo stesso che *Coperta*; ed anche significa *luogo coperto*. Riferito a casa o ad altro luogo, vale *Tetto*; onde *mettersi al coperto* od *a coperto* significa *mettersi in luogo coperto*, e per metafora *mettersi in sicuro* di che che sia. Come addiettivo viene da *Coprire*; e per metafora corrisponde ad *Oscuro, Ambiguo*, che non si può distinguere, come avviene di cosa coperta. Aggiunto a *vino*, significa che ha molto colore; aggiunto a *strada*, indica quella via ch'è sul ciglio esterno del fosso d'una fortezza, riparata dal fuoco degli assedianti.

COPERTOJA. Lo stesso che *Coperchio*, ma si applica unicamente al coperchio delle pentole o simili, il quale è per lo più di terra cotta.

COPERTOJO. Cosa che copre. Si dice specialmente d'una coperta da letto, che differisce da *Coltre* per non essere imbottita. Nella milizia è una specie di coperto contesto di legname e cuojo per coprire quelli che scavano sotto le mura d'una fortezza assediata. Dagli uccellatori è così chiamata una rete con cui si cuopre uno stuolo di uccelli.

COPERTORE. Lo stesso che *Copertojo*. Presso i carrozzieri è quel panno con cui si copre la cassetta del cocchiere.

COPERTURA. Il complesso di tutto ciò che serve a coprire. Sta anche semplicemente per *Coperta* e per *Coperto*. Indica altresì quell'intonaco liscio che si fa sopra l'arricciato del muro, come pure la materia che copre il tetto degli edifizii. Metaforicamente vale *Finzione, Pretesto*.

COPERTURO. Anticamente per *Copertura*.

COPETA. Nome toscano d'una specie di focaccia, o confettura fatta con noci e mele cotto, ovvero con mandorle pesta, mele cotto, e pepe.

COPIA. Lat. 1.° Abbondanza; benchè *copia* esprima meno di *abbondanza*; ed inoltre *copia* si applichi a quantità discreta, *abbondanza* a quantità continua. L'origine è nell'altra voce latina *opes*, premessavi la preposizione *con*, quasi voglia dire *accumulamento di ricchezze*. *Far copia* d'una cosa, per *darla volonterosamente*; e parlando di persona, significa *permettere di sè godimento carnale*. Si trova *aver copia di alcuno*, per *avere opportunità semplicemente di parlare seco lui*; nel qual senso si dice pure *aver copia di fare* che che sia; ma son modi da non imitarsi. In plurale, usato alla maniera latina, sta per *quantità di gente*, e specialmente per *truppe, schiere*. 2.° L'effetto del copiare, la cosa copiata. Vedi **COPIARE**. Onde *ell'è copia* si dice quando alcuno fa o dice una cosa prima da altri fatta o detta. E *pigliare* o *trar copia* è lo stesso che *copiare*. In questo secondo significato sembra voce oltramontana, introdotta fra noi nel medio evo.

COPIALETTERE. Libro in cui si trascrivono le lettere a fine di tenerne memoria. Si usa spe-

cialmente dai mercanti ed uomini d'affari. È nome anche di alcune macchine inventate per copiare prontamente le lettere, le quali consistono in una specie di torchio, od in alcuni cilindri.

COPIARE. Si riferisce principalmente a cosa scritta, e significa scrivere di nuovo ciò che fu già scritto senza cangiar cosa alcuna, in modo che si possa avere due, tre volte, o quante se ne voglia, la medesima composizione. La prima scrittura dicesi *originale;* tutte le altre, che si formano dietro a questa, si dicono *copia*. Si applicò poscia a qualunque opera, specialmente di arti belle, la quale si faccia con l'originale davanti, e che si rassomigli talmente a questo da prendersi spesso in iscambio. Se la copia non conserva esattamente l'originale, ma ne trae il buono ed il meglio, adattandolo ad altre circostanze, prende il nome d'*imitazione*. Per similitudine si chiama *copia* chiunque imita altrui nei detti o nei fatti.

COPIATO. Add. Da *Copiare*.

COPIATORE. Che copia, che suol copiare, che ripete nelle sue opere gli altrui originali, anzichè lavorare di propria invenzione.

COPIGLIA. Pezzo di ferro schiacciato, più largo da un capo che dall'altro, il quale s'introduce in una fessura ch'esiste in altri pezzi perchè questi stien fermi, e specialmente per fissar la chiavarde. Si adopera in molte macchine. Talvolta le copiglie sono di due pezzi, che s'intruducono uno per parte della fessura.

COPIGLIO. Lo stesso che *Compiglio*.

COPIOSAMENTE. In copia, cioè in abbondanza.

COPIOSISSIMAMENTE. Superlativo di *Copiosamente*.

COPIOSISSIMO. Superlativo di *Copioso*.

COPIOSITÀ (copiosità). Lo stesso che *Copia*, nel senso di *abbondanza*.

COPIOSO. Che ha copia ossia abbondanza di che che sia.

COPISTA. Colui che copia; ma si dice generalmente di chi copia per mestiere.

COPISTACCIO. Peggiorativo di *Copista*.

COPOLUTO. Aggiunto di cosa che ha la sommità convessa, e quasi fatta a cupola. Dovrebbe dirsi *Cupoluto*. Questa voce parù avvalora l'etimologie della seguente.

COPPA Ha due significazioni affatto diverse; cioè: 1.° la parte posteriore ed inferiore del capo; 2.° vaso per uso di bere. Il Muratori ritiene che l'origine sia la stessa in ambidue i significati, e la suppone nella voce latino-barbara *cupus*, che vale *concavo*, *incavato;* e vi unisce come consorella l'altra volgare *coppo*. Questa etimologia mi sembra la più probabile. Nel primo significato si usa metaforicamente ad indicar la parte deretana di che che sia. Nel secondo entra in parecchi modi di dire; come: *servir di coppa* per *far da coppiere; servir di coppa e di coltello*, metaforicamente, per *servire alcuno in tutto ciò che gli abbisogna; esser una coppa d'oro*, si dice di persona eccellente, e sopra tutto onestissima. Nel giuoco di carte si chiama *coppe* uno dei quattro semi della medesima; onde *accennare in coppe e dare in danari*, o in altro seme, si dice di chi mostra di voler fare una cosa, e ne fa un'altra. In Botanica si chiama *coppa*, per la sua forma, quella cavità che in alcuni licheni rinchiude i corpusceli riproduttivi. In Astronomia è nome d'una costellazione dell'emisfero meridionale.

COPPAHU (coppahù). Vedi COPPAU (coppaù).

COPPAIBA (coppàiba). Albero molto elevato, e di portamento elegante, proprio del Brasile o delle Antille, da Linneo detto *Copaifera officinalis*, da cui si trae per incisione il balsamo detto *del coppaù*, ed anche *di coppaiba*. Il suo legno, di un color rosso-cupo, serve alla tintura.

COPPAIVA (coppàiva). Lo stesso che *Coppaiba*.

COPPAJA. In Agricoltura è nome della cantina in cui si conserva l'olio, detta anche *Oliaro*. Presso i tornitori è quella parte di un torno in cui si salda il pezzo da torniare; e siccome non tutti i torni hanno questo pezzo, così quelli che lo hanno si dicono *a coppaja*. Della sua forma, dalla maniera con cui è unita al tornio, dall'uso cui serve ec., prende diversi aggiunti, come *a ghiera, a ghiera scorsoja, a pinzetta universale, a ovoli*, ec.

COPPALE. Resina che si ottiene incidendo il tronco dell'albero detto *Rhus copalinus*, che alligna nell'America settentrionale. Si trae anche da altri alberi, dei quali v'ha chi ne annovera otto specie. Il suo colore è giallastro, variando però dal citrino all'araocio. Si adopera nella composizione delle migliori vernici.

COPPANO. Nome veneziano d'una piccola barca, che corrisponde per la grandezza e per gli usi al canotto. Si scrive più comunemente con una sola *p*.

COPPAROSA. Termine antico di Chimica, che si appropriava ad alcuni vetrioli o solfati. Il solfato di zinco chiamavasi *Copparosa bianca*, quello di rame *Copparosa azzurra*, quello di ferro *Copparosa verde*. In Medicina si chiamò *Copparosa* o *Gottarosa* un'affezione cronica della pelle del volto, che si considera come una varietà dell'erpete pustoloso: consiste in pustole rosse ed irregolari.

COPPAROSEO. Aggiunto di chi è affetto da quell'erpete speciale che i medici chiamano *Copparosa*.

COPPAU (coppaù). Si chiama *Balsamo del coppaù* una specie di trementina che si ottiene con profonde incisioni dall'albero Coppaiba. È molto usato in medicina.

COPPELLA. Propriamente è un diminutivo di *Coppa*, applicandosi a cose che ne abbiano la forma. In ispecialità però è nome di un vasetto fatto per lo più di cenere di corna, in cui si cimentano i metalli nobili; onde *argento ed oro di coppella* significa *argento ed oro fino;* e per metafora *una cosa di coppella* vale *una cosa eccellente*. La Crusca dice che si chiamano *coppelle* una specie di bottoni; ma l'esempio che adduce vi contraddice, e sembra mostrare che *coppella* è una specie di ornamento che non si sa ben determinare, ma ch'era fatto come una piccola coppa.

COPPELLARE. Cimentar l'oro e l'argento ponendolo nella coppella. E per metafora: separare il buono dal cattivo in che che sia.

COPPELLATO. Add. Da *Coppellare*.

COPPELLAZIONE. L'operazione per cui si coppellano i metalli nobili, ponendoli nella coppella, e separandone le impurità per via del fuoco.

COPPETTA. Anche questo è un diminutivo di *Coppa;* ma è nome specialmente di un vasetto di vetro più stretto all'imboccatura che al fondo,

il quale si applica alla pelle dopo aver per mezzo del calore rarefatta l'aria interna del medesimo.

COPPETTINO. Diminutivo di *Coppetto*. È adoperato dagli argentieri per indicare quel vaso staccato, in cui sembra essere contenuta la coppa del calice.

COPPETTONE. Accrescitivo di *Coppetta*, applicato a cosa fatta a somiglianza di coppa.

COPPIA. V'ha chi non vuole trarla dal latino *Copula*, perchè *Copula* indica l'unione di qualsiasi numero di cose, o *Coppia* di due soltanto; e suppone poi che l'origine sia nel germanico *Koppel*, senza avvertire che *Koppel* ha lo stesso significato di *Copula*. A me sembra che *Coppia* venga da *Copula*, ma che ne abbia ristretto il significato, importando unione di due cose dello stesso genere, od almeno tali che convengano in qualche parte. Per la differenza che passa tra *Coppia* e *Pajo* vedi ACCOPPIARE. In proverbio *aver tre pani per coppia* significa aver singolare vantaggio; *lasciare andar due pani per coppia* vale lasciar che le cose seguano il loro andamento naturale, senza curarsene.

COPPIERE. Colui che serve di coppa, che nelle mense versa da bere.

COPPIERO. Lo stesso che *Coppiere*.

COPPIETTA. Diminut. di *Coppia*. Nel giuoco si dice *coppietta* la successione fortuita di due numeri consecutivi.

COPPO. Per l'origine vedi COPPA. Coppo è una specie di vase di non molta ampiezza, il quale in alcuni luoghi serve anche d'una unità di misura pei liquidi e pei grani. In molte provincie sta per *Tegola*. Per similitudine indica la parte concava dell'occhio. Do' marinai si chiama *coppo* la vela maestra quand'è rovesciata con l'antenna in barca, e la scotta in cima all'albero.

COPPONE. Accrescitivo di *Coppo*. Dai lavoratori di legname si dicono *copponi* quelle striscie e quelle schegge che cadono dal legno quando gli si vuol dare una determinata forma cogli strumenti, e specialmente colla pialla. In alcuna provincia si chiamano *piolle*, da *Pialla*.

COPRAGOGO. Gr. *Conduci-sterco*. Rimedio che fa evacuare le feccie intestinali. Term. medico.

COPRENTE. Che copre.

COPRIEMETICO. Gr. *Vomita-sterco*. Termine medico. Così chiamansi quelli che sono attaccati dal volvolo, malattia per la quale vomitano sterco.

COPRIMENTO. L'atto del coprire, ed anche la cosa con cui si copre.

COPRIRE. Dal latino *Cooperire*. Mettere una cosa sopra di un'altra per nasconderla, difenderla, o semplicemente ornarla. Significa anche mettere una cosa in gran quantità sopra di un'altra, di maniera che ne resti quasi occultata, come *coprir le vesti d'oro, di gemme* ec., casicchè l'ornamento oscuri l'oggetto ornato. Di qua metaforicamente significò: fare una cosa di tale entità, che ne vinca una ad essa contraria. Comprende poi i significati tanto proprii che metaforici di *Nascondere, Difendere, Riparare*. Nella milizia *coprir l'arme* vuol dire porre il fucile in modo, che tutta la piastra sia ricoperta dall'ascella sinistra del soldato; e *coprirsi*, assolutamente, dicesi dagli assedianti che cercano coi lavori della zappa di ripararsi dall'artiglieria del nemico. Così pure sta in traslato per *Dissimulare*, e in senso proprio per *Tener sepolto*. Per similitudine vale *congiungersi del maschio colla femmina*, che propriamente dicesi dalle bestie. *Coprir colla voce* vale *gridar così forte, che non s'intenda il parlare altrui*. Trattandosi di colori, significa *colorire assai*. *Coprirsi*, assolutamente, sta anche per *mettersi in capo cappello, berretto*, o cose simili.

COPRITORE. Che copra, che suol coprire. *Copritori* chiamansi coloro che fanno professione di coprire i tetti delle case.

COPRITURA. Lo stesso che *Copertura*.

COPROCRASIA. Gr. *Impossibilità di ritenere lo sterco*. Perdita involontaria delle materie fecali. Termine medico.

COPROCRITICO. Medico che dagli escrementi giudica delle malattie.

COPROEMESI. Gr. *Vomito di sterco*. Termine medico.

COPROFAGO (copròfago). Gr. *Mangia-sterco*. Sorta d'insetti che vivono d'escrementi.

COPROFORIA (coproforia). Grec. *Conducimento di sterco*. Azione d'un purgante. Termine medico.

COPROFORO (copròforo). Gr. *Conduci-sterco*. Aggiunto di rimedio che purga. Termine medico.

COPROPLANIA (coproplania). Gr. *Divagamento degli escrementi*.

COPRORREA. Gr. *Flusso di sterco*. Lo stesso che *Diarrea*. Termine medico.

COPROSCLEROSI (coproscleròsi). Gr. *Indurimento dello sterco*. Termine medico.

COPROSMA. Gr. *Odor da sterco*. Sorta di piante che appartengono alle rubiacee, così dette perchè una loro specie ha un odore ingratissimo.

COPROSTASIA (coprostàsia). Gr. *Arrestamento degli escrementi*. Termine medico.

COPTARION (coptariòn). Grec. *Focaccetta*. Rimedio che si dava nelle malattie di petto, così detto per la sua forma.

COPTICO (còptico). Aggiunto di lingua parlata dai Copti.

COPTO. In Medicina era anticamente nome di rimedio fatto in forma di focaccia. Era pure così chiamata una città ed emporio degli Egizii, perchè, secondo un'antica tradizione, in quel luogo Isida si recise la chiome per la morte di Osiride. Di là forse venne la denominazione di *Copti* o *Cofti* ad alcune setta di Cristiani originarii dell'Egitto.

COPULA (còpula). Latin. L'atto e l'effetto del copulare; congiungimento. Si usa specialmente ad indicare l'unione dei due sessi per l'atto della generazione. Sta anche per *Union conjugale*. In Grammatica equivale a *Congiunzione*.

COPULARE. Lat. *Unire*, e specialmente in neutro passivo *congiungersi carnalmente*.

COPULATIVAMENTE. In modo copulativo.

COPULATIVO. Atto a copulare.

COPULATO. Add. Da *Copulare*.

COPULAZIONE. L'effetto del copulare.

COQ. Nelle ordinazioni mediche è un'abbreviatura di *coquatur* (si faccia cuocere).

COQUALLINO. Piccolo animale proprio del Messico, che nella figura e nella coda si rassomiglia allo scojattolo; per lo che chiamasi anche *Scajattolo ranciato*. È molto vago pe' suoi colori.

CORABILE. Anticamente per *Cordiale*.

CORACCIO. Peggiorativo di *Cuore*, specialmente nel senso morale.

CORACIA (coràcia). Gr. *Corvina.* In Mineralogia è nome d'una pietra che imita nel coloro le penne del corvo. In Zoologia indica una sorta di cornacchia, da Linneo detta *Upupa.*

CORACINO. Gr. *Corvetta.* In Ittiologia è nome d'un pesce che dagli antichi fu paragonato al corvo per la bellezza del suo color nero.

CORACITE (coracite). Grec. *Simile a corvo.* Pietra d'un bel color nero. Si crede che sia un aerolito.

CORACOBRACHIALE. Muscolo che ha origine presso il coracoide, e che serve al movimento del braccio. Termine anatomico.

CORACOCERATOJOIDEO (coracoceratojoidèo). Gr. Muscolo che si riferisce all'apofisi coracoide ed all'osso ioide.

CORACOCLAVICOLARE. Legamento che unisce la clavicola all'apofisi coracoide.

CORACOIDE (coracòide). Gr. *Corvi-forme.* Un'apofisi della scapula, simile al becco d'un corvo, che tiene l'omero al suo sito.

CORACOIDEO (coracoidèo). Aggiunto di ciò che si riferisce all'apofisi coracoide.

CORACOJOIDEO (coracojoidèo). Gr. Aggiunto di ciò che appartiene contemporaneamente all'apofisi coracoide ed all'osso ioide.

CORACOMERALE. Lo stesso che *Coracobrachiale,* ma più proprio per indicare la posizione del muscolo corrispondente.

CORACORADIALE. Muscolo che si riferisce all'apofisi coracoide ed all'osso radiale.

CORAGGIO. Disposizione naturale, per cui s'intraprende una cosa ardita, difficile, grande, pericolosa; forza morale, in virtù della quale si persiste nel voler mandare ad effetto i concepiti disegni; ferma risoluzione, imperturbabilità nei pericoli, costanza nel soffrire le disavventure. Il coraggio indica un carattere nobile, un animo virtuoso, un cuor generoso. Dagli antichi si usò *coraggio* per *cuore,* allo stesso modo che dai moderni si usa *cuore* per *coraggio;* e di fatto la sede del coraggio è nel cuore, poichè dipende da una vigorosa forza vitale, dal sentimento più che dall'intelletto, dall'effervescenza delle passioni più che dai calcoli della ragione; ma non è però accompagnato dalla prudenza, poichè il vero coraggioso affronta i pericoli conoscendoli, e studiando il mezzo di stornarli. Il coraggio porta a grandi intraprese; ma è facile che degeneri in imprudenza, temerità, fanatismo. Si trova *coraggio* per *volontà, desiderio;* ma non merita imitazione.

CORAGGIOSAMENTE. In modo coraggioso, con coraggio.

CORAGGIOSISSIMO. Sup. di *Coraggioso.*

CORAGGIOSO. Che ha coraggio.

CORAGICO (coràgico). Aggiunto di monumento antico innalzato ai coragi. Tale si crede essere il monumento greco conosciuto sotto il nome di *Lanterna di Demostene.*

CORAGIO (coràgio). Parte del teatro antico, in cui i coragi conservavano le cose necessarie alle rappresentazioni.

CORAGO (coràgo). Grec. *Guidotor del coro.* Il capo o direttore dei cori nel teatro degli antichi. Lo stesso nome si attribuì anche a quello che somministrava le spese necessarie alle rappresentazioni teatrali, e che disponeva e dirigeva gli spettacoli, corrispondendo così a quelli che oggi si chiamano *Impresarii di teatro.*

CORALE. Anticamente per *Cordiale;* ed allora viene da *Cuore.* Facendolo però derivare da *Coro,* è aggiunto di ciò che spetta al coro.

CORALEMENTE. Lo stesso che *Coralmente.*

CORALLACATE (corallacàte). Gr. *Agata corallina.* Questo nome designava anticamente due sorte di agata: l'una sparsa di punti d'oro, l'altra di gocce color d'oro.

CORALLAJO. Colui che pulisce il corallo; e propriamente il soprantendente in una fabbrica di coralli.

CORALLETTO. Diminutivo di *Corallo.*

CORALLIDE (corallide). Gr. *Simile a corallo.* Pietra dell'Indie, del color del minio.

CORALLIFERO (corallifero). Gr. *Porta-corallo.* Aggiunto di luogo che produce coralli.

CORALLINA. Questa voce, che ha la sua origine in *Corallo,* indica: 1.° Una sorta di vipera dell'isola Amboina nell'Indie orientali, rimarcabili per tre strisce rosse lungo il loro corpo. 2.° Una conchiglia detta altramente *Pettine sanguinolenta.* 3.° Una sorta di polipajo ramosissimo, con fusto a rami articolati. 4.° Erba che appartiene alle talassiofite, che nasce sugli scogli del mare, e specialmente su quelli della Corsica, considerata in medicina come il più potente antelmintico. 5.° Pietra dura di color giallo sudicio, con vene e macchie bianche, livide, e d'un rosso vivo, detta anche *Diaspra di Sicilia.* 6.° Piccolo vascello da remi per mercanzie, così detto dall'uso che ne fanno specialmente i cavatori di coralli.

CORALLINITE (corallinite) Gr. Il polipajo detto *Corallina,* divenuto fossile.

CORALLINO. Aggiunto di ciò che si riferisce a corallo, che si rassomiglia a corallo, che ha color di corallo. Aggiunto a *conchiglia,* indica una conchiglia speciale, in cui dai pittori si stemperano i colori. Aggiunto ad *uccello,* si riferisce a quelli che hanno qualche lor parte di color rosso. Aggiunto a *polvere,* esprime un dentifricio composto di corallo pesto.

CORALLO. Gr. Varie sono le significazioni filologiche che si attribuiscono a questa voce. La meno improbabile è quella dedotta dalla favola, che sia il corallo una pianta nata dal sangue grondante dal teschio reciso della vergine Gorgone; ed in tal caso la voce suonerebbe *fanciulla marina.* È il corallo un polipajo solido, calcario, ramoso a guisa di pianta, coperto d'una crosta carnosa, molle quand'è vivo, dura quand'è disseccato, fornito di pori, nei quali annidano i polipi. Si trova nel fondo del mare. Ve n'ha di rosso, di bianco e di nero: il primo però è più comune, ed è quello che serve alle similitudini poetiche pel suo vivo colore; onde si dice *bocca di corallo, labbra di corallo,* e simili. Dai pescatori si chiama *corallo* quella parte di color rosso acceso, simile al vero corallo, che si trova in alcuni pesci.

CORALLOIDE (corallòide). Gr. *Simile a corallo.* Aggiunto di tutto ciò che ha col corallo qualche rassomiglianza; e specialmente di molte specie di polipai che nascono nel fondo del mare, e si diramano come piante a guisa del corallo. È pur nome d'una sorta di piante crittogame che appartengono alle alghe, i fusti delle quali sono ramificati a guisa d'arbusti, o guarniti di tubercoli fungosi colorati. Si usa anche in forza di sost.

CORALLOPETRA (corallopètra). Nome generale dei coralli pietrificati.

CORALLORIZA (coralloriza). Grec. *Radice corallina*. Pianta, le cui radici hanno la forma dei rami del corallo.

CORALLUME. Quantità di coralli, o di cose relative al corallo.

CORALMENTE. Dagli antichi per *Cordialmente*.

CORAME. Vedi COJAME. In commercio è anche aggiunto d'una sorta di tela.

CORAMPOPOLO. Voce ella latina, che vale *in presenza del popolo*, cioè pubblicamento.

CORAMVOBIS. Voca latina, che significa *alla presenza di voi*. In italiano so ne feco un noma sostantivo, e si applicò a persona di apparenza; onde *stare sul coramvobis* vale *stare in contegno*.

CORANO. Lo stesso che *Alcorano*.

CORATA. Nome generico dei visceri che stanno intorno al cuore. Alcuni invece comprendono sotto questo nome fegato, cuore e polmone. È voce della media latinità.

CORATELLA. Il viscere che sta preeso el cuore, detto altramente *Polmone*

CORATELLINA. Diminutivo di *Coratella*.

CORAULO (coràulo) Gr. *Flauto da coro*. Così presso gli antichi si chiamava colui che dava la intonazione eol flauto a quelli del coro.

CORAZZA. Nella lingua latina questa voce ha per corrispondente *Lorica*, e questa viene da *Lorum* (cuojo). La francese *Cuirasse* venendo da *Cuir*, che pur significa cuojo, n'è la traduzione letterale; e lo prime corazze erano di cuojo. In seguito però si facero generalmente di ferro. In *Cuirasse* ognun vede l'origine di *Corazza*. Alcuni però le derivano dal greco *Thorax*, altri da *Cuore*, dalla parte del corpo che ricopre. È un'armatura cha difenda tutto il busto dinanzi e di dietro. Per similitudine vale *Difesa*. Si chiame *Corazza* ancho il soldatu che la porta; nome che si estese a qualunque soldato armato di armatura grava, che più comunamente però dicesi *Corazziere*; la qual voce, henchè sia un francesismo, è più adattata all'uopo.

CORAZZAJO. Facitor di corazza.

CORAZZARE. Armar di corazza. Si nsa specialmenta in neutro passivo.

CORAZZATO Add. De *Corazzare*.

CORAZZIERE. Vedi CORAZZA.

CORAZZINA. Propriamente è diminutivo di *Corazza*, ma spesse si usa invecа del positivo.

CORAZZONE. Accrescitivo di *Corazza*.

CORBA. Lat. Cesto granda, contosto di vimini o d'altra simil materia, adatto specialmenta ad usi campestri. Si crede provenir de un varbo pur latino che significa *raccogliere*, *ammucchiare*, giacchè nella corba si raccolgono paracchia cose. Indica enche la quantità di ciò che in essa si contiene. *Corba* è altresì una misura di terreno, ed è quanto può seminarsi con una corha di semi. Finalmanta è nome d'un tumore osseo cha viene alle gambe del cavallo.

CORBACCHIARE. Lo stesso che *Corbare*.

CORBACCHINO. Diminutivo di *Corbo*.

CORBACCHIONE. Accrescitivo di *Corbo*. Si chiama *corbacchione di campanile* chi non si piega e parele, per similitudino dei corbi, che non isbucano al suon delle campane.

CORBACCIO. Peggiorativo di *Corbo*.

CORBAME. Il complesso dei legni che formano l'ossatura d'un bastimento, così detto facilmente perchè si rassomiglia ad una corba. In alcune provincie equivale a *Carcame*.

CORBARE. Gracchiare a maniara di corbo.

CORBELLARE. Nell'uso si hanno i modi: *mettere in cesta, in corba, in sacco*, e simili, cha si applicano a coloro cha si lasciano di leggieri ingannaro. Di qua venne facilmente *Corbellare* per *Coglionare*, cho si nsa a preferenze di quest'ultima voce, come più onesta.

CORBELLATORE. Che corbella, che suol corbellare.

CORBELLATURA. L'effatto del corhellare, ciò ohe si fa per corhellara alcuno.

CORBELLERIA (corballeria). È lo stesso ehe *Coglioneria*; ma si preferisca, come voce più onesta. Vedi CORBELLARE.

CORBELLETTO. Diminutivo di *Corbello*.

CORBELLINO. Diminutivo e vezaeggiativo di *Corbello*. *Portare il corbellino* vale *fare il manovale*, a per motefora *servire ad altri*.

CORBELLO. Propriamente è diminutivo di *Corba*; ma ei applica ad una specie di corba tessuta di strisce di lagno, col fondo pisoo. Sta anche per una misura della tenuta del corbello.

CORBELLONE. Accrescitivo di *Corbello*. Applicato a persona, corrisponde a *Sciocco*, *Coglione*, e si usa coma voce più onesta di quest'ultima.

CORBEZZOLA (corhèzzole). Il frutto del corbezzolo.

CORBEZZOLO (corbèzzolo). Arbuscello de Linneo detto *Arbutus unedo*, molto fronzute, i cui frutti sono bacche rosse, scabre, simili affatte ad una grossa fragola. Appartiene alla oriche.

CORBICINO. Diminutivo di *Corbo*. Si dice propriamente dei corvi piccini.

CORBINA. Sorta d'uva, forse così dette dal color nero di corbo. Si mantienelungamento fresca.

CORBINO. Serte di fico, forse così detto dal color di corbo. Si potrebbe usar quasta voce anche come aggiunto di ciò che si riferisce a corbo. *Vin corbino* è quello che si fa con l'uva corbina.

CORBO. Lo stesso cho *Corvo*, ma mene comune.

CORBOLINO. Fico detto anche *Corbino*. Vedi questa voce.

CORBONA. Credesi derivata queste voce dall'ehraico *Corban*, che valo *offerta*, trovandosi nella media latinità *corbana*, *corbanum* e *corbona* nel medasimo significato, cioè di cassa in cui si mettevano dai sacerdoti la offerte cha loro erano fette. Si trova anche per *Borsa*, assolutamente.

CORCARE. Lo stesso che *Coricare* (vedi).

CORCATO. Add. Da *Corcare*.

CORCORO (còrcoro). Erba vilissima che appartiene alle tigliacee, così detta, secondo alcuni, da un nome graco cha vale *strepito*, perchè la sua capsula contenendo moltissimi semi angolosi, quando è disseccata e scossa produce strepito; e, secondo altri, da un verho pur greco che significa *purgare*, attrihuendosi a quest'arba una virtù purgativa.

CORCULO (còrculo). Lat. *Cuoricino*. Termine d'Agricoltura. La parte del grano che contiene la plumula e la radichetta: è fusiforme, e coperto da un corpu calloso od osseo, cha dicesi *Periembrione*.

CORDA. Strumento per lo più cilindrico, flessibile, molto lungo in confronto della grossezza, ad uso specialmente di legara o di mettere in moto alcune macchine. Porta questo nome greco,

che vale *intestino*, perchè le prime corde si facevano coi nervi e cogl'intestini degli animali disseccati e contorti; ora però la materia più comune a tal uopo sono fili di canapa, lino, seta e simili, che si attorcono insieme in un numero proporzionato alla grossezza che si vuol dare alla corda, perchè servo agli usi ai quali si destina. Gli antichi usarono *corda* per *forza* (vedi FEDE). Si appropriò poi lo stesso nome a parecchie cose che per la forma, per l'uso o per l'ufficio si rassomigliano alla corda propriamente detta; onde in Anatomia si dissero *corde* in generale tutti i nervi, ed in ispecialità alcuni distinti con particolari aggiunti; in Geometria la linea che sottende un arco; in Architettura quelle travi che chiamansi anche *asticciuole*; dai pannajuoli il fondo dell'ordito, e talvolta anche il vivagno; dai vetrai quei difetti del vetro, che sono a guisa d'un grosso filo; da' marinai quei legni che vanno da poppa a prua, a terzono unite le late; nella milizia la miccia; dai musici quei fili di minugia o di metallo, che fatti vibrare mandano il suono; ec. Dai varii significati di questa voce vennero anche varii modi di dire proprii o figurati; come *mettere in corde uno strumento*, cioè incordarlo; *toccare altrui una corda*, che vale parlargli alla sfuggita d'un affare; *dar la corda*, ch'è lo stesso che *collare*, e al giorno d'oggi lo stesso che *appiccare*; *chi troppo tira la corda la strappa*, che significa: chi troppo vuole, perde tutto; ec.

CORDAJO. } Artefice ed anche venditore
CORDAJUOLO. } di corde.

CORDAME. Il complesso delle corde necessaria a qualsiasi operazione d'arte.

CORDAPSO. Gr. *Legamento intestinale*. Colica fortissima, prodotta dallo strangolamento interno degl'intestini.

CORDARO. Lo stesso che *Cordajo*.

CORDATO. Come proveniente da *Cuore*, è termine botanico, e si applica a quelle parti che hanno la forma di un cuore; come derivante da *Corda*, è aggiunto dato in commercio ad alcune telerie che sono in parte rilevate, dette anche *a costole*.

CORDEGGIARE. È termine d'arte, e si dice di oggetti che sono disposti tutti in un piano di maniera, che tirando una corda dal primo all'ultimo, questa li tocchi tutti. Quindi *far cordeggiare* vale *disporre in dirittura*.

CORDELLA. Diminutivo di *Corda*. Sta specialmente per *Fettuccia*.

CORDELLARE. Lo stesso che *Accordellare*.

CORDELLIERA. Cordicina a più nodi, che si mette intorno allo scudo. Termine araldico.

CORDELLINA. Diminutivo di *Cordella*. Sta soprattutto per *Fettuccia*.

CORDERIA (corderia). Luogo dove si fabbricano o si vendono corde.

CORDIACO(cordìaco).Lo stesso che *Cardiaco*.

CORDIALE (cordiàle). Aggiunto di ciò che si riferisce al cuore. Riferito a passione, vale *Forte, Sommo*; ma per lo più in senso buono, cioè svisceraro, affettuoso; benchè talvolta si applichi anche a nimico. Significa anche *buono al cuore*, ed in generale *ristorativo;* nel qual senso si adopera anche sostantivamente per indicare una bibita che produca questo effetto. *Pittima cordiale* si dica di uomo spilorcio.

CORDIALISSIMAMENTE. Superlat. di *Cordialmente*.

CORDIALISSIMO. Superlativo di *Cordiale*.

CORDIALITA (cordialità). Astratto di *Cordiale*. Disposizione naturale di fare una cosa volontieri, con persuasione, con piacere.

CORDIALMENTE. Col cuore, in modo cordiale, con affetto. Si trova però aggiunto, come l'addiettivo da cui deriva, anche alle cose cattive.

CORDICELLA. Diminutivo di *Corda* o di *Cordella*.

CORDICINA. Diminutivo e vezzeggiativo di *Corda*.

CORDIERA. La parte d'uno strumento musicale da corde, su cui posano le corde stesse.

CORDIFORME. Fatto a guisa di cuore. In Botanica è lo stesso che *Cordato*.

CORDIGLIERO. Frate Francescano, così detto perchè va cinto di cordiglio.

CORDIGLIO (cordiglio). Diminutivo di *Corda*. Si dice propriamente di quella cordicella a più nodi, di cui i frati si cingono la tonaca, ed i sacerdoti il camice. Sta anche semplicemente per *Legatura*.

CORDILA (còrdila). Gr. *Mazza*. È: 1.° un albero grande dell'Africa, così detto perchè fa una bacca sostenuta da un lungo pedicciuolo, cosicchè si assomiglia ad una clava; 2.° una sorta di lucertola, con la coda grossa fornita di scaglie formanti anelli larghi che terminano in punta.

CORDILOCARPO. Greco. *Frutto a mazza*. Pianta che appartiene alle crucifere, il cui frutto consiste in un baccello fatto a foggia di clava, cioè cilindrico alla base, e globoso in cima.

CORDINO (cordino). Diminutivo di *Corda*. In Marineria è quella piccola corda che si attacca alla metà del filo della vela per tirarla giù; ed anche quella fune con cui si batte la ciurma.

CORDOGLIARE. Sentir dolore al cuore. Si usa specialmente in neutro passivo; ma si trova anche in attivo per *Compassionare*. È voce quasi fuor d'uso.

CORDOGLIENZA. Anticam. per *Cordoglio*.

CORDOGLIO (cordòglio). Lat. *Dolor di cuore*. Si usa più in senso morale che in senso fisico, e perciò comprende i significati di *Affanno, Afflizione*, ec. Sta anche per *Lamento*. Chiamasi pure *Cordoglio* quel pianto che si fa sopra i morti. *Far cordoglio* significa altresì *muovere a compassione*.

CORDOGLIOSAMENTE. Con cordoglio.

CORDOGLIOSO. Che prova cordoglio.

CORDOMETRO (cordòmetro). Misurator delle corde. Strumento con cui si può misurare la forza delle corde per mantener l'accordatura in egual vigore. Termine di Musica.

CORDONATA. Specie di scala, che consiste in un piano inclinato, attraversato da più ordini di pietre per lo più rotonde, detti *Cordoni*, che servono di gradini. In Idraulica indica una fila di pali per riparo alle corrosioni delle acque.

CORDONATO. Aggiunto di ciò che abbia all'intorno una specie di cordone.

CORDONCELLO. Diminutivo di *Cordone*.

CORDONCINO. Diminutivo e vezzeggiativo di *Cordone*.

CORDONE (cordòne). Propriamente è un accrescitivo di *Corda;* ma l'uso, che non sempre si accorda con la filosofia, lo appropria ad una sottil cordicella di refe, di seta, o di simili materie, che si adopera per allacciare i vestiti, o per ornamento. Per similitudine si applica questo nome

a tutto ciò che ha una forma simile a quella di una corda; come quei risalti che cingono la sommità della scarpa di qualche edifizio, e quegli ordini di pietre che si mettono sulle scale, dette *Cordonate*. In Notomia s'indicano con questa voce più parti distinte da varii aggiunti; per esempio.*Cordone nervoso*,ch'è lo stesso che *Nervo ombelicale*,il quale unisce la placenta con l'ombelico del feto; *sopra-pubico*, ch'è il legamento rotondo dell'utero; *spermatico*, ch'è il condotto dello sperma; ec In Botanica si chiama per similitudine *Cordone ombelicale* quel filamento a cui è attaccato il seme. Si chiama pure *Cordone* una linea segnata lungo un tratto di paese con iscavare il terreno, o semplicemente con una fila di uomini per impedir la comunicazione, in caso di sospetto di malattie contagiose; e coll'aggiunto *confinario* è lo stesso che *Confine*. *Cordone della moneta* è la sua circonferenza, quando risalta alquanto dal piano della moneta stessa. Nelle corderie si dicono *Cordoni* le corde minori, che commesse formano le corde più grosse. *Tirar a cordone* è lo stesso che *Cordeggiare*.

CORDONIERA.Termine marinaresco. Quella corda che sostiene la penna della mezzana in una nave. Ed anche *Cordoniere* son quelle corde sottili che vanno dalle coste allo straglio, per impedire che la vela si consumi fregando contro la coffa.

CORDOVANIERE. V. CORDOVANO (cordovàno).

CORDOVANO (cordovàno). In Cordova gli Arabi trovarono un'eccellente concia per preparare i cuoi, che perciò si dissero *Cordovani*, e *Cordovanieri* quelli che li preparavano, o adoperavano nei loro lavori. In generale poi si chiamò *Cordovano* qualunque cuojo, e *Cordovaniere* corrispose a *Calzolajo*; ma in questo senso sono voci fuor d'uso. *Esser fatto il cordovano, restar cordovano*, e simili, significa *essere ingannato*; ed il proverbio, *i cordovani son rimasti in Levante, vale non temere d'essere ingannati*; modi desunti dal contraffacimento dei cordovani. *Essere di buon cordovano* è modo basso, che vuol dire *essere ntante*.

CORE. Lo stesso che *Cuore*, ma si usa in poesia più spesso che in prosa. Questa stessa voce viene dal greco *Koris* (cimice), ed indica una pianticella così denominata dalla forma de'suoi semi, che appartiene alle ipericbe.

COREA (corèa). Gr. *Danza*. Malattia che consiste in movimenti continui irregolari ed involontarii d'uno o più membri, ed anche talvolta dei muscoli della faccia e del tronco. Comunemente si dice *ballo di san Vito*. Il nome viene dai moti stessi pei quali gli ammalati saltano involontariamente.

COREGGIA. Lat. Striscia di cuojo ad uso di staffile, con cui si correggono gli animali, ad una volta anche i fanciulli; onde l'origine della voce è in *Correggere*. Ma dimenticata la corrispondenza del nome coll'uso, si ritenne soltanto quella del nome con la cosa, e si chiamò *Coreggia* qualunque striscia di cuojo usata dai nostri antenati par sostenere i calzari, e più ancora per cingersi, della quale talvolta facevano staffile, e tal altra se la ponevano al collo come capestro per muovere a commiserazione. Lo stesso nome indica anche il suono del peto, forse per similitudine collo strepito della coreggia battuta.

COREGGIAJO. Facitore e venditor di coreggie.

COREGGIALE. Lo stesso che *Coreggia*, nel significato di *staffile*.

COREGGIANTE. Aggiunto d'un cinto di coreggia. È nome speciale d'una sorta di Frati che van cinti di coreggia.

COREGGIATO. Lo stesso che *Battadore*. Vedi questa voce.

COREGGIERO. Che trae coregge, nel significato di *peto*. Voce bassa.

COREGGINA. Propriamente diminutivo e vezzeggiativo di *Coreggia*, ma si usa anche pel positivo.

COREGGIOLA (coreggiòla). Diminutivo di *Coreggia*.

COREGGIONE. Accrescitivo di *Coreggia*.

COREGGIUOLA. Lo stesso che *Coreggiola*. È poi nome d'una pianta che ha la radice lunga, tortuosa e serpeggiante, quindi simile ad una sottil coreggia. Le sue foglie sono piccole, strette ed ovali, simili alla lingua degli uccelli; per lo che chiamasi anche *Lingua avis*.

COREGGIUOLO. Lo stesso che *Coreggiola*. Taluno però lo adoperò per *Crogiuolo*. E poi nome di due sorta di ulivi, così chiamati facilmente perchè hanno le vermene pendenti.

COREGRAFIA (coregrafia). Gr. *Descrizion della danza*. L'arte di descrivere le figure delle danze, ed i passi corrispondenti alle note della musica

COREMANIA (coremania) Lo stesso che *Corèa*.

COREMORFOSI (coremòrfosi). Gr. *Forma della pupilla* Formazione ed operazione della pupilla artificiale. Termine chirurgico.

COREO (corèo). Gr. *Danzatore*. Piede di verso greco e latino, composto di due sillabe, una lunga ed una breve. Se gli diè questo nome perchè acconcio pei canti lieti e per le danze. È altresì nome d'una sorta d'insetti che appartengono agli emitteri; ma allora viene da *Koris* (cimice), perchè si assomigliano a questo animale.

COREOPSIDE (coreòpside). Gr. *Aspetto di cimice*. Pianta che appartiene alle corimbifere, il cui frutto consiste in parecchi semi orbicolati, da una parte convessi, dall'altra concavi, con due corna in cima, avanti l'aspetto delle *cimici*.

COREPISCOPO (corepìscopo). Gr. *Vescovo rurale*. Nome che anticamente si dava ad un Vicario del Vescovo, il quale ne faceva le veci, con alcune restrizioni nel suo potere. Viene da *Chora* (campagna). Come proveniente poi da *Choros* (coro), è titolo che si dà tuttora in alcune chiese cattedrali al Capo del coro.

CORETO (corèto) La parte dell'armatura che propriamente difende il cuore.

CORETTO. Diminutivo tanto di *Core*, che di *Coro*. Nel secondo significato si applica anche a quella parte che chiamasi *Tribuna*; ed i legnajuoli danno lo stesso nome all'aggregato dei legname che la tribuna stessa compone. Si trova altresì per *Coreto*.

CORGNALE. Taluno usò per *Corniola*.

CORI. Nome d'una conchiglia bianchissima, che nella maggior parte delle Indie orientali serve di monata, e che perciò si chiama più comunemente *moneta di Guinea*.

CORIAMBICO (coriàmbico). Aggiunto di ciò che si riferisce a coriambo.

CORIAMBO. Nome d'un piede della poesia greca e latina, composto di quattro sillabe, delle

quali l'estreme son lunghe, e le media brevi; onde si trovano uniti i due piedi coreo e jambo, dalla quali dua voci risulta *Coriambo.*

CORIANDOLO (coriàndolo). Lo stesso che *Coriandro;* ma oggi più comune, benchè più lontano dall'origine.

CORIANDRO. Gr. Pianta erbacea che appartiena alle ombrellifere, il cui stelo è liscio, diritto e ramoso, ed i fiori bianchi a un poco porporini. Non si sa se venga da *Kore* (pupilla), per avere le foglie simili all'occbio umano; o da *Koris* (cimice), perchè i suoi semi prima dalla maturità hanno l'odore ingrato della cimice.

CORIARIA. Lat. Pianta da Linneo detta *Coriaria myrtifolia,* perchè ha le foglie simili a quella del mirto. È buona contro la tignuole, ed ottima nella concia da' cuoi, alla qual proprietà deve il suo nome.

CORIBANTE. Gr. *Che va danzando.* Si chiamavano *Coribanti* i sacerdoti di Cibele, perchè, secondo la favola, col frastuono dei tamburi e col clamor delle danze celarono a Saturno i vagiti del suo figlio Giove; ed in memoria di ciò nei loro misteri saltavano a suonavano, dimenandosi come forsennati. Si supponeva che questi non mai dormissero, perchè nelle loro finta astrazioni divine restavano immobili, cogli occhi aperti. Di qua venne il nome di *Coribantismo* a quella malattia per la quale chi n'è affetto creda di aver sempre fantasmi dinanzi agli occhi, sempre tintinnii nella orecchia, ed è sempra insonne; o se dormo qualche momento, dorme cogli occhi aperti.

CORIBANTESCO. Aggiunto di ciò che si riferisce a Coribante.

CORIBANTISMO. Vedi CORIBANTE.

CORICARE. Da *Collocare* venne *Culcare* e *Colcare*, indi *Coricare*. A questa variazioni si attribuì soltanto un significato speciale, ed è *collocarsi a giacere, sdrajarsi,* e, più che altro, *distendersi in qualche luogo per dormire, mettersi a letto.* In tal senso, che ora può dirsi proprio, si usa in neutro passivo. Per similitudine trovasi anche in attivo, e vale *distendere una cosa in modo che posi sulla lunghezza;* e come termine agrario *sotterrare le propaggini delle piante.* Si usò altresì per *Collocare,* assolutamente; ma essendosi fatta una restriziona nel suo valore, è bene conservarla. Riferito agli astri, equivale a *Tramontare.*

CORICATO. Add. Da *Coricare.*

CORICEO (coricèo). Gr. Da *Kore* (fanciulla). Luogo nelle palestre antiche, in cui si esercitavano le fanciulle.

CORICIDA (coricìda). Uccisore di cuori. Voce poetica.

CORICIO (corìcio). Gr. *Elmetto.* Pianta che appartiene alle orchidee, così detta per la forma de' suoi fiori, i quali hanno il perianzio disposto a guisa di elmo.

CORICO (còrico). Grec. Aggiunto di tutto ciò che si rife risce ai cori, ed alla musica degli antichi.

CORICOBOLIA (coricobolìa). Gr. *Slanciamento del cuojo.* Lo stesso che *Coricomachia.*

CORICOMACHIA (coricomachìa). Gr. *Combattimento col cuojo.* Così chiamavasi dagli antichi Greci e Romani il giuoco del pallone.

CORIDALE (coridàle). Gr. Pianta che appartiene alla *Diadelfia esandria* di Linneo, il cui fiore ha la forma d'un elmo, d'onde trae il nome.

CORIDALO (corìdalo). Gr. *Elmato.* Uccello che ha sul capo un ciuffetto, detto comunemente *Allodola.* È pur nome d'una sorta d'insetti che appartengono ai megalotteri.

CORIDORA (coridòra). Gr. *Elmo-asta.* Pesce che si distingue per grandi lamine su tutto il corpo, e per alcuni pezzi larghi e duri sulla testa.

CORIFA (còrifa). Gr. *Capo.* Sorta di piante che appartengono alle palme, così dette da una loro specie chiamata *Corypha umbraculifera,* lo cui larghissime foglie servono agl'Indiani di ombrella, di tenda, di tetto, ec.

CORIFENA (corifèna). Grec. *Capo-splendente.* Sorta di pesci che appartengono ai toracici. Quelli d'una loro specie nuotando alla superficie delle acque, se il sole li percuote splendono dei più bei colori che mandar possano l'oro, il zaffiro, il topazio e lo smeraldo. Morti però, perdono questa bella proprietà.

CORIFENOIDE (corifenòide). Gr. *Simile alla corifena.* Pesci che non differiscono dalla corifene che per la forma dell'apertura delle branchie.

CORIFEO (corifèo) Gr. *Capo del coro.* Così chiamavasi dagli antichi il direttore dei cori. Per similitudine si applicò a qualunque capo d'una setta, d'un ordine, e così pure a chiunque si distingua fra quelli della sua classe.

CORILETO (corilèto) Luogo piantato di corili.

CORILO (còrilo). Nome greco del nocciuolo. Pianta che appartiene alle amentacee, così detta perchè ha il calice fatto ad elmo.

CORIMAGISTRO. Maestro del coro.

CORIMBO. Gr Il grappolo dell'adera. Per similitudine si applicò a qualunque cosa che sporgesse ad un'altra, come l'acconciatura del capo delle donne, quei fiori che, partendo da differenti punti d'uno stesso asse, arrivano però ad una medesima altezza, formando alla sommità una superficie piana, le cime stesse delle montagne, ec.

CORIMBIFERA (corimbìfera). Gr. *Porta-corimbi.* Si chiamano *corimbifere* molte piante formanti una vasta famiglia, distinte per la disposizione dei loro fiori a corimbo.

CORIMBOSA (corimbòsa). Da *Corimbo.* In Chirurgia indica una macchia risultante da parecchie altre minori, con depressione della pelle.

CORINA. Gr. *Clava.* È nome: 1.° di un vento detto anche *Coro;* 2.° di un quadrupede del Senegal, somigliantissimo alla gazzella, così detto dalla forma della corna; 3.° di una sorta di polipi nudi, il cui distintivo è un corpo carnoso in mazza peduncolata.

CORINDONE. Noma dato dagl'Inglesi e da molti recenti naturalisti allo spato adamantino, ch'è la sostanza minerale più dura dopo il diamante.

CORINEFORO (corinèforo). Gr. *Porta-clava.* Piante che si distinguono per una resta, la quale accompagna il fiore rigonfio all'estremità.

CORINFESTATORE. Vedi la voce seguente.

CORINFESTATRICE. Voce poetica, composta da *cuore* ad *infestatrice,* e vale *molesta al cuore.* Allo stesso modo si potrà usare *Corinfestatore.*

CORINOCARPO. Gr. *Frutto a mazza.* Sorta di piante della Nuova Zelanda, così detta dalla forma del loro frutto.

CORINTIO. Aggiunto d'uno degli Ordini architettonici, il più gentile ed il più ricco. È così detto perchè si narra che da Callimaco in Corinto

fu inventato il suo capitello, ch'è il principale distintivo dell'Ordine stesso, il quale raffigura un paniere circondato da foglie disposte in più ranghi uno sopra l'altro, e da caulicoli che vanno fin sotto all'abaco. L'altezza della colonna in quest'Ordine corrisponde comunemente a dieci volte la sua grossezza.

CORINTO. Add. È lo stesso che *Corintio*.

CORIO (còrio). Come voce latina, vale *Cuojo;* ma come voce greca, indica la membrana esteriore che circonda il feto nell'utero, la quale unita all'amnio e alla placenta forma ciò che chiamasi *Secondina*.

CORIOCLAVA. Sorta di calzatura, le di cui parti, anzichè essere cucita, sono inchiodate.

CORIOFORA (coriòfora). Gr. *Porta-cimici*. Sorta di piante così dette pel loro odore.

CORIOPE (coriope). Gr. *Pupilla dell'occhio*. Sorta di piante, così chiamate perchè i loro fiori sono disposti a raggi, ed imitano la pupilla dell'occhio.

CORISA (corisa). Gr. *Cimice*. Insetti acquatici che poco differiscono dalla cimice.

CORISIA (corisia). Gr. Insetti che per la forma e per l'odore somigliano alle cimici.

CORISPERMO. Grec. *Seme-cimice*. Sorta di piante che appartengono alle chenopodee, i semi delle quali si avvicinano alla forma della cimice.

CORISTA Colui che ordina il coro, ed anche ognuno che canta nel coro. Usato addiettivamente, è aggiunto di ciò che spetta al coro. *Tuono corista* è quello che si adatta alle voci comuni; *strumento corista*, che non è più alto nè più basso di quello che si conviene ai cori. *Corista* è altresì un flautino che serve a ridurre gli strumenti al tuono corista; ed anche uno strumento d'acciajo fatto a forchetta, e così temprato, che battendolo, ed appoggiandolo tosto sul manico, dà con le sue oscillazioni il tuono *La*.

CORISTO. Gr. Sorta di crustacei da alcuni naturalisti denominati *Albunan symnista*, rimarchevoli per un guscio ovale colla punta davanti a forma di elmo, d'onde ne viene il nome.

CORITO (corito). Gr. *Elmetto*. Sorta di pesci che hanno la sommità e le parti laterali della testa coperta d'una sostanza scagliosa.

CORIZEMA (corisèma). Greco. *Separazione*. Sorta di piante, così dette perchè i loro frutti sono divisi in due parti distintissime.

CORIZZA. Gr. Malattia che nasce dalla infiammazione della membrana mucosa delle fosse nasali, per la quale scorre un umore abbondante, limpido, mucoso e viscoso. Con altro nome dicesi *Infreddatura*.

CORLAJA. Lo stesso che *Corata*.

CORMO. Grec. *Tronco*. La parte delle piante crittogame che trovasi fuor di terra sino al punto in cui comincia la fruttificazione. Termine di Storia naturale.

CORNA. Lo stesso che *Corniola*.

CORNACCHIA. Dalla voce greca *Korone* ne venne per sincope la latina *Cornix*, e da questa l'italiana *Cornacchia*, che pel suono è molto più espressiva, imitando il gracchiar dell'uccello che rappresenta. È questo una sorta di corvo, ma più piccolo del corvo propriamente detto: abita per lo più lungo le spiaggia del mare. Per metafora si dice *cornacchia* ad uomo che ciarla assai ed inconsideratamente. *Cornacchia di campanile* vuol dire persona astuta, che non si lascia gabbare.

CORNACCHIAJA. Si usa per *Cicaleccio nojoso;* ma potrebbe indicare anche nido di cornacchie, luogo ove si trovino molte cornacchie.

CORNACCHIAMENTO. Lo stesso che *Cornacchiaja*, nel significato di *Cicalamento*.

CORNACCHIARE Lat. Ciarlar vanamente.

CORNACCHINA. Alcuni scrivono anche *Cornachina*. Polvere medicinale, composta di diagridio, cremor di tartaro, ed antimonio diaforetico. Porta il nome del suo inventore Cornacchini. La sua virtù è purgativa.

CORNACCHINO. Diminut. di *Cornacchia*.

CORNACCHIONE. Accrescitivo di *Cornacchia*, e per metafora *ciarlone sconsiderato*.

CORNACCHIUZZA. Diminutivo ed avvilitivo di *Cornacchia*. Si dice specialmente di donne di mala vita.

CORNAMENTO. L'atto del cornare, nel senso di *fischio* che talvolta si sente all'orecchio.

CORNAMMONE. Lo stesso che *Corno d'Ammone*. È un nicchio fossile, ronchioso, che raffigura la corna del becco.

CORNAMUSA. Questa voce, che abbiamo comune cogli Spagnuoli e coi Francesi, a che appartiene anche alla bassa latinità, indica uno strumento musicale, usato soltanto dalle genti campestri. Appartiene all'infanzia dell'arte musicale pel suo suono continuato, non mai distinto, e senza alcuna espressione. Consta di un otre cucito e chiuso in modo da poter essere enfiato per mezzo di un tubo che gli si adatta. Premendo l'otre, l'aria esce pei fori di due cannelle, i quali si aprono e chiudono colle dita senza alcuna legge. In proverbio *fare alcuno cornamusa* significa *dargli a credere cosa incredibile;* ma non si sa qual relazione passi fra questo significato e lo strumento.

CORNAMUSARE. Suonar la cornamusa.

CORNAMUSETTA. Diminutivo di *Cornamusa*.

CORNARE. Adoperare il corno. Quindi sta tanto per *Cozzare*, quanto per *Suonare il corno*. *Cornare gli orecchi* si dice di quel fischio o zufolamento che si suol sentire talvolta dentro dell'orecchio.

CORNATA. Colpo dato col corno.

CORNATELLA. Diminutivo di *Cornata*.

CORNATO. Fornito di corna; ma si dice di ciò che lo è accidentalmente, anzichè per natura. Nel secondo caso si usa piuttosto *Cornuto*.

CORNATORE. Suonator di corno.

CORNATURA. Forma del corno. Per esempio: la cornatura del becco è a spire, quella del cervo a remi. Il volgo dice che sono d'una stessa cornatura quelli che convengono nelle medesime opinioni, nello stesso modo di pensare.

CORNEA (còrnea). La prima delle tuniche componenti l'occhio, la più compatta e la più forte, così detta dall'apparenza della sua sostanza. Risulta dall'unione di più lamine sovrapposte, varie di numero. Questo nome si appropriò anche ad una pietra dura, che sotto l'alito manda un odore argilloso, difficile a rompersi e ad essere intaccata dal ferro, e che si crede essere un miscuglio d'anfibola e di argilla.

CORNEGGIARE. Lo stesso che *Cornare*, nel senso di *Cozzare*. Si dice altresì in neutro che un animale corneggia, quando cominciano a spuntargli le corna. Per metafora tolta dal suono del corno significa *mandar fuori il fiato per le parti*

di dietro, in particolare quando ciò sia troppo frequente.

CORNEO (còrneo). Aggiunto di tutto ciò che si riferisce o che si assomiglia a corno.

CORNETTA. Strumento musicale da fiato, che si usava un tempo nella bande militari. Non differiva dal corno che per la lunghezza. È poi nome d'una specie di bandiere quadrilatera, che termina in una punta acuta divisa in due, usata da' marinai come un segno di comando. È anche una piccola insegna militare d'una compagnia di cavalleria; onde chiamasi *Cornetta* le compagnia stessa, come pure il soldato che la porta. Dicesi altresì *cornetta* un'escrescenza cornea che viene al cavallo nella parte posteriore del nodello della pastoja, coperta da un fiocco di peli. *Pesce cornetta*, detto anche *Pesce forca*, è il *Trigla cataphracta* dei naturalisti.

CORNETTINO. Strumento d'osso con manico di legno, che i calzolai adoperano per dare il lustro alla scarpe.

CORNETTO. Diminutivo di *Corno*. Si applica peraltro a tutto ciò che ha la forma di piccolo corno. Chiamasi *cornetto* uno strumento da fiato, quella traversa su per la quale si mandano le viti, uno strumento a foggia di coppetta per trar sangue, quel bernoccolo che si fan nel capo i fanciulli cascando, ec. Sta anche per *Cornetta*, nel significato d'*insegna*. In Marineria si chiama *cornetto da impiombare* quello strumento che serva per impiombare le corde. *Cornetto acustico* è uno strumento ad uso di quelli che hanno l'udito tardo.

CORNIA (còrnia). Lo stesso che *Corniola*.

CORNIALE. Lo stesso che *Corniolo*.

CORNICE (cornice). Alcuno usò per *Cornacchia*, l'ablativo del latino *cornix*. Ma il valor principale di questa voce è quello che corrisponde alla greca *Koronis*, di cui non è che un'abbreviatura. La *cornice* propriamente è la corona d'una fabbrica, cioè quello sporto del tetto che sembra coprire le parti sottoposte. Si dà lo stesso nome ad ogni ornamento che si assomigli per la forma alla cornice, o che ne faccia l'ufficio, terminando la parte superiore d'un corpo qualunque architettonico, come porte, finestre, piedestalli, ec. Si dà l'aggiunto di *architravata* a quella cornice che segua immediatamente l'architrave, mancandovi la parte intermedia che per solito si adopera, detta *Fregio*. Chiamasi pure *cornice* il contorno dei quadri.

CORNICELLO. Diminutivo di *Corno*.

CORNICIAME. Nome collettivo, che abbraccia qualsivoglia lavoro di cornici.

CORNICINO. Diminutivo e vezzeggiativo di *Corno*.

CORNICIONE. La parte d'un edifizio ch'è sostenuta dalle colonne, od in mancanza di queste dal muro; comprende tre parti principali, cioè architrave, fregio e cornice.

CORNICOLARE. Fatto a foggia di corno.

CORNICOLARMENTE. In modo cornicolare.

CORNICOLATO. } Fatto a foggia di corno.
CORNICULATO. }

CORNIFERO (cornìfero). Che porta corna.

CORNIFICAZIONE. Trasmutazione d'una parte animale qualunque in sostanza cornea.

CORNIGERO (cornìgero). Che porta corna.

CORNIO (còrnio). Lo stesso che *Corniolo*.

CORNIOLA (còrniola). Frutto del corniolo.

CORNIOLA (corniòla). Pietra preziosa, che si considera come una varietà del quarzo-agata. È semi-diafana, di un colore che varia dal rosso sanguigno al carneo pallido ed al gialliccio. Fu sempre adoperata per fare incisioni in cavo, e se ne hanno di antiche maestrevolmente lavorate.

CORNIOLETTO. Diminutivo di *Corniolo*. È poi nome d'un pesce di mare, che si trova ricordato nel *Morgante* del Pulci, ma che non si sa ben determinare a quale specie appartenga.

CORNIOLO (còrniolo). Albero, il cui legno è molto duro e quasi simile al corno, d'onde trae il suo nome. Il suo frutto rassomiglia ad una piccola oliva, da prima bianca, e che poi diventa di un color sanguigno, il cui sapore è acerbetto. Linneo con Plinio lo chiama *Cornus mascula*. È comune nei boschi a fra le siepi.

CORNIOLUZZA. Diminutivo di *Corniola*.

CORNISTA. Che suona il corno.

CORNO. Latino. Quella prominenza, generalmente doppia, di forma conica, appuntata, per lo più diritta, alcune volte ripiegata, altre ramificata, di natura particolare, di consistenza quasi ossea, che sporge dalla testa di alcuni animali, datti perciò *cornuti*, come il bue, il capro, il cervo ec., e che serve loro qual arma di offesa e di difesa. Per similitudine si appropriò questo nome a tutto ciò che per natura, forma, posizione od uso ridesta l'immagine dalla corna degli animali. Perciò si chiamarono *corna* quella prolungazioni membranose cha hanno alla testa le lumache, alcuni insetti, alcuni serpenti; *corni* i viticci di alcune piante; *corno* quel bernoccolo che si fanno i fanciulli in cadendo; *corno* il ciuffo o riccio che si fanno le donne in testa per ornamento; *corna* le due punte della Luna a di Venere nello quadrature; ec. Si applica pure ad ogni cosa che si dirami in due o più; onde si dice *corno di fiume*, *di strada*, *di città*, *di esercito*, *di altare*, e simili; e vale *parte*, *lato*, *ramo*, *estremità*. Corno è altresì nome d'uno strumento musicale da fiato, che si usa specialmente nella caccia, fatto di corno, od almeno a foggia di corno. *Corno da polvere* è quello in cui si tiene la polvere per adescare le armi da fuoco. *Corno* era un tempo vaso da bere, così detto dalla materia di cui era fatto. *Corno d'ancudine* la parte appuntata della medesima. In Marineria si chiama *corno* una concavità in forma di mezzaluna all'estremità di un peonone che abbraccia l'albero a cui si appoggia, potendosi così movere liberamente intorno ad esso. Nell'Architettura militare *opera a corno* è una cortina con due mezzi bastioni. *Corno* si diceva anche il berretto ducale dei Dogi veneti. In Anatomia si chiamano *corna* parecchie prominenze, come quelle del coccige, del sacro, dell'utero, ec. Si trova *corno* usato per *difesa*. *Sonare il corno*, per similitudine del corno da caccia, vuol dire *trar peti*, a da questo *putire*. Si chiama *corno* anche un'ulcere cha viene sul dosso del cavallo per troppo gravamento. Metaforicamente è simbolo di alterezza, orgoglio; onde *romper le corna*, oltre il senso fisico di *rompere il capo*, ha il metaforico di *fiaccar la superbia*; ed *alzar le corna* significa *insuperbire*, perchè i superbi portano la testa alta, come fanno in generale gli animali cornuti. Per altra metafora le corna denotano il disonore del marito, cui la moglie abbia rotta la fede; per la qual metafora vedi BECCO. Indicano più generalmente anche qual-

unque altro disonore o torto. Entra in varii altri modi di dire: come *avere uno sulle corna*, per *averlo in odio*; *non valere un corno*, cioè *nulla*; *aver le corna in seno e metterle in capo*, per *manifestare il proprio disonore*; ec.

CORNOMOZZO. Che ha le corna mozze.

CORNUCOPIA. Latino. Il corno della capra Amaltea, il quale fu lasciato alle Ninfe nutrici di Giove colla promessa di questo Dio, che in quel corno troverebbero qual si fosse cosa da esse desiderata. Fu detto da prima *Cornu copiae*, cioè corno dell'abbondanza, che poi si ridusse ad una voce sola, *Cornucopia*. È simbolo dell'abbondanza, e si figura con un gran corno fatto a spira, ricolmo di fiori e di frutta. È nome anche di un vocabolario latino, forse perchè al tempo in cui fu prodotto era più ricco di ogni altro.

CORNULARIA. Sorta di polipajo stabile, corneo (d'onde il suo nome), con ramicelli semplici, elevati, ciascuno con un polipo terminale.

CORNUTA. Lo stesso che *Cerasta*.

CORNUTEZZA. Astratto di *Cornuto*.

CORNUTISSIMO. Superlativo di *Cornuto*, intendendosi tanto del numero, che dalla grandezza delle corna.

CORNUTO. Ch'è fornito naturalmente di corna, o ch'è conformato o disposto a guisa di corna; onde *cornute* si dissero la Luna e Venere nelle loro fasi estreme; *cornuta* la fiamma quando sembra bipartirsi; ec. *Cornuto* e *Becco cornuto* è un'ingiuria, per la quale vedi BECCO. È anche aggiunto di grano che più comunemente dicesi *Sprone*. In Geometria si dice *angolo cornuto* quello che risulta dall'incontro d'un arco di curva con un'altra linea tangente o secante la curva stessa.

CORO. Gr. Un determinato numero di persone riunite per cantare o per danzare tutte ad un tempo. Alcuni traggono questa voce da un verbo greco che significa *star colla bocca aperta*, ed altri da un nome pur greco che vale *allegria*. Presso gli antichi il coro formava una parte integrante delle rappresentazioni teatrali; anzi nei primi tempi queste rappresentazioni non erano che cori, i quali cantavano inni in onore di Bacco. Al giorno d'oggi s'introduce nei drammi in musica, ma forma un corpo separato da quello dei principali attori, all'azione dei quali non partecipa che per ripieno; di rado entra nei drammi che non si cantano. Coll'aggiunto *reale* indica un coro in cui l'unione armonica delle quattro voci umane è tale, che ognuna ha una propria melodia differente dall'altra. Pei soliti traslati si usò *coro* per *semplice adunanza*, *moltitudine*, *schiera*; si appropriò al luogo in cui si canta, e perciò nel Pancirollio si trova come sinonimo di *teatro*; e si applicò ad un ramo pieghevole, di cui facevasi ghirlanda che ponevansi in testa quelli che assistevano alla iniziazione ai misteri di Eleusi. Nelle chiese cristiane chiamasi *Coro* quella parte delle medesime in cui più persone cantano o leggono contemporaneamente durante i divini uffizii; ed anche il complesso del legname impiegato nella costruzione dei sedili e banchi che sono necessarii pel coro. Questa medesima voce poi viene dal latino *Corus*, ed è nome di vento detto altresì *Ponente maestro*.

COROBATE (coròbate). Gr. Sorta di livello adoperato dagli antichi. Secondo la descrizione vitruviana, constava d'una base sostenuta da fulcri, sulla quale si appoggiava una regola con due braccia, a somiglianza dell'odierna diottra. Si orizzontava per mezzo di fili a piombo, ovvero con l'acqua che scorreva in un canale esistente sulla regola.

COROCITARISTA. Gr. *Citarista del coro*.

CORODIA (corodia). Gr. *Canzone del coro*.

CORODIDASCALO (corodidàscalo). Greco. *Maestro del coro*.

COROGRAFIA (corografia). Gr. *Descrizione di un paese*.

COROGRAFICO (corogràfico). Gr. Aggiunto di ciò che spetta a corografia.

COROGRAFO (corògrafo). Che insegna corografia, che si occupa della corografia.

COROIDE (coròide). Gr. *Simile al corio*. È nome speciale della membrana dell'occhio, che sta fra la retina e la sclerotica, vellutata e coperta d'uno strato nerognolo all'esterno.

COROIDEO (coroidèo). Aggiunto di ciò che spetta alla coroide. *Plessi coroidei* sono alcune produzioni rossigne che si osservano nel cervello. *Arteria coroidea* sono quelle che derivano dalla cerebrale anteriore e dalla cerebellica; *membrana coroidea* è quella che tappezza le cavità ventricolari dell'encefalo; ec.

COROLLA. Lat. *Piccola corona*. Quell'inviluppo nel quale si trovano gli stami ed il pistillo dei fiori, ed in cui si opera il mistero della generazione delle piante. Il suo tessuto è molto dilicato. È questo il complesso di quelle foglie che comunemente dai Botanici si dicono *petali*, e che formano la parte più colorita e più vaga del fiore.

COROLLACEO (corollàceo). Che rassomiglia ad una corolla.

COROLLARE. Che si riferisce alla corolla.

COROLLARIO. Lat. *Coroncina*. Il senso proprio è affogato nei traslati. Nella nostra lingua non altro significa, che *conseguenza di una verità dimostrata*. Si usa anche addiettivamente, come aggiunto di cosa che per necessità consegua da un fatto ragionamento.

COROLLATO. Fornito di corolla.

COROLLIFERO (corollifero). Che porta corolla.

COROLLIFORME. Che ha la forma di una corolla.

COROLLITICA (corollìtica). Gr. *Pietra coronata*. Colonna adorna di fogliami a spirale, o di fiori circondanti il suo fusto.

COROLLULA (coròllula). Diminutivo di *Corolla*.

CORONA. Grec. Varie sono le origini che si danno dagli etimologisti a questa voce; ma la meno improbabile è quella supposta in un verbo greco significante *ornare*, poichè in generale la corona è un ornamento. Nel suo proprio significato questa voce indica una cosa qualsiasi, di cui taluno si cinge la testa, come simbolo di onore, di allegrezza, di festività, di trionfo, di autorità, di potere, ec. Perciò *corona* è quell'ornamento di cui si cinge la fronte ai reggitori di popoli, ai vincitori dei nimici, ai poeti eccellenti, alle vergini di un coro giulivo, ai martiri della religione, ec. Presso i Romani si premiavano i benemeriti cittadini con una corona, che dalla qualità dei servigi prestati assumeva un aggiunto particolare; onde eravi la corona trionfale, la civica, la vallare, la obsidionale, la murale, la navale. La forma, l'ufficio, l'uso, il significato della corona

fecero sì che questo nome si applicò a parecchi oggetti. Quindi *corona* è lo stesso che *giro, cerchio, ghirlanda, cherica*. *Corona* è quella filza di pallottoline che servono ai Cattolici per noverare i paternostri e le avemmarie che sogliono recitare ad onore di Maria; ed anche il numero di questi paternostri ed avemmarie, che suol essere di cinque o quindici dei primi, ed altrettante decine delle seconde. In Astronomia vi sono due costellazioni di questo nome, distinte cogli aggiunti *boreale* ed *australe*. È pur nome di una specie di meteora simile all'Alone. In Botanica coll'aggiunto *imperiale* indica quella pianta che Linneo chiama *Fritillaria imperialis*, che trae il nome dalla forma de' suoi fiori. Presso i notomisti è l'orlo del glande; presso i dentisti la parte superiore del dente; presso i chirurghi ono parte del trapano; presso gli architetti la parte più sublime dell'edifizio, detta anche *Gocciolatojo*, ed anche tutto ciò che dà grazia e finimento ad una parte qualunque dell'edifizio; presso i veterinarii è la parte dell'unghia che confina coi peli; presso i geometri è un anello compreso tra due periferie concentriche; presso gli agricoltori è la parte più alta e più folta degli alberi, come pure la parte che circonda il disco di alcuni fiori, e *tagliare a corona* vale *tagliar parte di tutti i rami*; presso i naturalisti è nome di parecchi nicchi; presso i maestri di musica è un segno per indicar che bisogna fermarsi su quella nota o pausa, a cui è apposto, per un dato tempo; presso i militari è una particolare disposizione delle sentinelle, per cui camminano continuamente una verso l'altra. *Corona ferrea*, o *Corona di ferro*, è un Ordine cavalleresco. Pei soliti traslati poi si usò ad esprimere ciò che la corona stessa rappresenta; onde sta per *Maestà regia*, ed anche per la stessa persona del Re, nonchè pel regno ad esso soggetto. E così pura *corona* equivale ad *onore, gloria*, di cui essa è simbolo; e perciò *dar corona* vuol dire *riconoscere il merito*.

CORONAJO. Colui che fa o vende le corone.

CORONALE. Aggiunto di ciò che si riferisce a corone, che cinge a modo di corona. In Chirurgia si chiama *osso coronale* un osso della fronte, sul quale appoggia in parte la corona dei Re; *aponeurosi coronale* quella che più comunemente dicesi *occipito-frontale; sutura coronale* quella che unisce le due metà laterali dell'osso frontale. In questi significati si usa anche in forza di sostantivo.

CORONAMENTO. L'atto del coronare, che più spesso dicesi *Incoronamento*. In qualche caso indica la cosa che forma corona; così in Marineria è l'orlo superiore della facciata posteriore della nave; ed in Ostetricia il circondamento degli orli dell'orificio dell'utero intorno alla testa del feto che comincia ad essere impegnato. In generale sta per *Ornamento*.

CORONANTE. Che corona.

CORONARE. Porre ad altri la corona; e parlando di Re, o simili, conferire il grado e le insegne che li dichiarino tali. Metaforicamente: dar piena licenza, assoluto arbitrio in che che sia. Sta per *Circondare*, ed anche per *Adornare*, in relazione alla forma ed all'ufficio della corona. V. CORONA. Nell'uso si dice *coronare un'opera, un'impresa*, e simili, e vuol dire darvi il compimento, far che nulla vi manchi al suo pieno effetto; intendendosi però quasi sempre di cose morali.

CORONARIA. Nome di un'arteria che proviene dalla celiaca, e seconda la curvatura del ventricolo; una vena che porta lo stesso nome l'accompagna.

CORONARIO. Ch'è fatto a foggia di corona. In Botanica è aggiunto di parecchie piante in causa della forma di alcune loro parti, o dell'oso che se ne fa. In Anatomia si applica specialmente alle vene ed arterie cardiache, perchè circondano il cuore. *Osso coronario* è un osso del piede del cavallo, che sta parte nell'unghia e parte fuori; ed anche uno de' sei pezzi ossei che formano i rami di ciascun mascellare inferiore nei rettili e negli uccelli.

CORONATO. Add. Da *Coronare*. In forza di sostantivo equivale a *Re*, e si usa specialmente nel plurale. Aggiunto a *cavallo*, significa che perdette i peli sul ginocchio per qualsiasi causa. Aggiunto ad *albero*, vale *potato a corona*.

CORONATORE. Che corona, che suol coronare.

CORONAZIONE. L'effetto del coronare. Sta anche per l'atto, cioè per *Coronamento*; ma allora si usa più comunemente *Incoronazione*.

CORONCINA. Diminutivo e vezzeggiativo di *Corona*.

CORONCIONE. Accrescitivo di *Corona*.

CORONELLA. Diminut. di *Corona*. In Idraulica è nome d'un argine curvo, il quale si costruisce dietro ad una ripa corrosa che minaccia rovina, dai Lombardi detto *Parndore*. Come termine di Musica, è lo stesso che *Corona*.

CORONETTA. Diminutivo di *Corona*.

CORONILLA. Arbusto che appartiene al'a piante leguminose, rimarchevole per la vaghezza e pel soave odore dei fiori, i quali hanno la forma d'una piccola corona, d'onde venne il nome alla pianta.

CORONOIDE (coronòide). Gr. *Simile a cornacchia*. Nome dato dagli anatomici ad alcune apofisi, aventi una qualche rassomiglianza col becco della cornacchia.

CORONOIDEO (coronoidèo). Da *Coronoide*. Aggiunto d'uno de' sei pezzi ossei del ramo della mascella negli uccelli e nei rettili.

CORONOPO (corònopo). Gr. *Piè di cornacchia*. Pianta che apparteneva al genere *Coclearia* di Linneo, ma che se n'è fatto un genere distinto per le sue foglie a lobi frastagliati.

COROREALE. Vedi CORO.

COROTOMIA (corotomìa). Gr. *Taglio della pupilla*. Termine chirurgico.

COROTROFIO (corotrófio). Gr. Luogo in cui si mantengono fanciulle.

CORPACCIATA. Mangiata eccedente di che che sia, per la quale il corpo si gonfia. Per similitudine *fare una corpacciata* vale *cavarsi la voglia di qualsiasi cosa*.

CORPACCIO. Peggiorativo di *Corpo*.

CORPACCIUTO. Aggiunto di chi è grosso di corpo; e per similitudine si applica ad arnesi molto capaci per essere più ampii del consueto in proporzione della loro altezza.

CORPACCIUTONE. Accresc. di *Corpacciuto*.

CORPETTINO. Diminutivo di *Corpetto*.

CORPETTO. Diminutivo di *Corpo*. È nome anche d'una specie di camiciuola che si porta sotto l'altre vesti.

CORPICCIOLO. Lo stesso che *Corpicciuolo*.

CORPICCIUOLO. Diminutivo di *Corpo*.

CORPICELLO. Lo stesso che *Corpicciuolo*; si riferisce però non solo alla piccolezza, ma hau anche alla snellezza del corpo.

CORPICINO. Diminutivo e vezzeggiativo di *Corpo*.

CORPO. Lat. Materia costretta sotto una forma qualunque siasi: per lo che la voce *Materia* non offre che l'idea della sostanza; *Corpo* a quella di sostanza unisce quella di forma. Laonde *corpo* in senso proprio indica soltanto un oggetto individuale, come albero, pietra, uomo; ma siccome anche un individuo consta di più parti, così si estese *corpo* ad esprimere una massa che risulta dall'unione di più individui fra loro aderenti o collegati, come frumento, edifizio. Questa unione poi si prese in senso più lato, e si chiamò *corpo* anche il complesso di più individui fra loro disgiunti, come popolo, gregge, armata. Un individuo poi può sussistere senza alcune parti, come un albero senza alcuni rami, un animale senza alcuni membri; perciò in esso si considera una parte principale, senza di cui cesserebbe di esistere, come il tronco nell'albero, il busto nell'animale: di qua venne che si chiamò *corpo* la parte principale di che che sia; onde si dice *il corpo di un edificio, di un naviglio, di un esercito, di uno strumento*, ec. Nel linguaggio comune, che non è certo il più filosofico, si chiama *corpo* specialmente quello ch'è solido, e perciò si unì a questa voce l'idea di consistenza; onde si dice che una cosa *ha corpo*, quand'è consistente e più soda di quello che lo sia ordinariamente. Negli animali si distingue la sostanza sensibile dalla causa che produce i loro movimenti, la prima dicendosi *corpo*, la seconda *anima*; perciò *corpo* si adopera per *sensualità* considerando l'animale vivo, e per *cadavere* considerandolo morto. A *corpo* è compagna sempre l'idea di unità assoluta o relativa; per lo che si chiamò *corpo* il complesso di più cose formanti un tutto così fisico come morale, intellettuale e spirituale: onde si dice *corpo di un'opera, corpo di leggi, di dottrina, di idee, di angeli*, ec. E per questa idea di unità si dice *corpo* una società od unione di persone che seguono una medesima regola, o che sono della medesima condizione, animate da uno stesso spirito, dirette da uno stesso scopo, mosse da un medesimo interesse; come *corpo monacale, ecclesiastico, dei nobili, dei mercanti, degli avvocati, degli artieri*, ec. Queste generali indicazioni bastano a spiegare tutti i seguenti usi della voce *Corpo*. E prima riferito ad animale, *Corpo* sta per *Pancia, Ventre*; onde *muovere il corpo* vale *far cacare*, e figuratamente *disgustare*; *andar del corpo* è lo stesso che *cacare*; *avere il corpo a gola*, si dice delle donne prossime a partorire; *nascere a un corpo*, cioè gemelli; *guadagnar del suo corpo*, cioè far copia di sè per prezzo; *combattere a corpo a corpo*, cioè duellare; ec. Per similitudine dal ventre degli animali si usa *corpo* per *gonfiezza* e per *capacità*, onde si dice *il corpo d'un vase*; e *far corpo* dicono gli architetti d'un muro ch'esca dalla sua dirittura. Chiamasi poi *Corpo di guardia* un numero di soldati posti in un determinato sito per far la guardia, ed anche il luogo in cui stanno; *corpo di compagnia* l'unione d'un numero di persone dello stesso ceto, sufficiente per trattare di cose riguardanti la compagnia tutta; *corpo di bottega* l'unione degli attrezzi relativi; *corpo del delitto* la cosa, il luogo e le circostanze che si riferiscono a un delitto. Dai mercanti si dice *corpo* la somma di danaro che si mette in un negozio; dagli stampatori l'aggregato di tutte le lettere d'una specie di carattere; in Anatomia si chiamano *corpi* varie parti del corpo umano, che si distinguono con aggiunti, come *corpo calloso, ciliare, cavernoso, giallo*, ec.; dai musici per *corpo di voce* s'intende il numero dei gradi della voce relativamente alla forza; dai sartori si chiama *corpo* la parte del vestito dal collo alla cintura; in Marineria si dicono *corpi di late* alcuni bracciuoli verticali che formano un angolo molto aperto, di cui un ramo è inchiodato sulle late della coperta, e l'altro sporge fuori del bastimento; e *corpi morti* tutto ciò ch'è piantato in terra per ammarrarvi le corde, o far altre manovre nei porti; ec. Nella religione cristiana si dice *Corpo di Cristo* il Sacramento dell'altare, cioè l'Ostia consacrata, che si riguarda come il vero Corpo di Gesù Cristo. Questa stessa frase è anche una specie di bestemmia; anzi con la voce *Corpo*, applicata alle cose sacre e divine, si formano parecchie bestemmie dalla gente immorale ed irreligiosa.

CORPOLENTO. Lo stesso che *Corpulento*, ma meno comune.

CORPONE. Accrescitivo di *Corpo*. Si trova usato avverbialmente, come *Ginocchione, Boccone*, e simili, nel senso di *posato con tutto il corpo*; ma è da sospettarsi che ciò sia per errore, e che debba leggersi *Carpone*.

CORPORALE. Aggiunto di ciò che si riferisce a corpo, ch'è di sostanza corporea. Facendo distinzione fra *reale* e *corporale*, quest'ultimo sta per *personale*. Aggiunto a *nimico, veleno*, e simili, corrisponde a *mortale*; ma non è molto in uso, nè merita molto di esserlo. *Battaglia corporale* è lo stesso che *Duello*. Come sostantivo indica quel pannolino che i sacerdoti cattolici stendono sull'altare per posarvi l'ostia ed il calice.

CORPORALEMENTE Lo stesso che *Corporalmente*; ma è difficile a trovarsi chi ami tanto la prolissità per farne uso.

CORPORALITÀ (corporalità). Astratto di *Corporale*. La natura d'una cosa, per cui dicesi *corporale*.

CORPORALMENTE. In modo corporale. Si riferisce per lo più a persona, e significa *in maniera soggetta ai sensi*; quindi corrisponde a *Fisicamente, Sensualmente*, e simili.

CORPORATO. Lo stesso che *Corporeato*.

CORPORATURA. Si riferisce soltanto a persona, ed in ispecialità allo stato e alla forma del suo corpo; onde dicesi: *un tale è di corporatura bella, brutta, buona, gracile*, ec. Talvolta indica il ventre soltanto.

CORPOREATO. Anticamente per *Corporeo*.

CORPOREITÀ (corporeità). Astratto di *Corporeo*.

CORPOREO. Lat. Aggiunto di ciò che si riferisce a corpo; ma sempre intendendosi di sostanza, qualità, e simili.

CORPOROLOGIA (corporologia). Gr. *Trattato dei corpi*. Si riferisce però a corpi morali, e vale *trattato delle adunanze degli Ordini ecclesiastici o laici*.

CORPORONE. Nel passo in cui leggesi *corpone* da taluno si legge *corporone*.

CORPULENTISSIMO. Superlativo di *Corpulento.*

CORPULENTO. Lat. Ch'è di gran corpo; ma s'intende sempre d'animale, e per lo più si riferisce considerato rapporto al volume; quindi sta per *Grnsso, Pesante.*

CORPULENZA. Astratto di *Corpulento.* Lo steto fisico, per cui una persona si dica *corpulenta.* Si riferisce però anche a qualunque materia, per indicare le sue qualsiasi natura corporea; ma non è molto in uso

CORPUSCOLO. Lo stesso che *Corpusculo.*

CORPUSCULARE. Aggiunto di ciò che si riferisce ai corpuscnli; ed in ispecialità si adopera nelle scienze per indicare quel sisteme col quale si cerca di render ragione dei fenomeni naturali per via del moto di certi corpusculi; onde si dice *Sistema, Fisica, Filosofia* ec. *corpusculare.*

CORPUSCULISMO. } Lo stesso che *Atomismo*, ec.
CORPUSCULISTA. }

CORPUSCULO. Lat. Propriamente non è che diminutivo di *Corpo;* ma nelle scienze si applica a quei corpicciuoli che hanno una minima grandezze, un'eccessive tenuità, e che si suppongono indivisibili; per lo che non differisce nel significato da *Atomo.*

CORPUSDOMINI. Voce tutta latina, che vale *Corpo del Signore*, ed indica nella religione cattolica il sacramento dell'altare, nel quale si crede essere il vero Corpo di Cristo. È nome anche dalla festa in cui si celebra la memoria dell'istituzione di quel Sagramento.

CORPUTO. Lo stesso che *Corpacciuto;* ma si applica anche a cosa che ha qualche consistenza, ed equivale a *Denso, Pieno*, che ha molta materia.

CORPUZZO. Diminutivo di *Corpo.*

CORRE. È un'abbreviature di *Cogliere*, che si adopera soltanto nell'infinito, giacchè una sola è la declinazione di questi due verbi.

CORREDARE. Fornire una cosa di ciò che richiede la sue natura, o di ciò che può fare risaltar maggiormente le sue qualità. Si adopera anche in neutro passivo. Per traslato equivale ad *Adornare.* Vedi CORREDO.

CORREDATO. Add. Da *Corredare. Cavalier corredato* è lo stesso che *Cavalier di corredo.*

CORREDENTORE. Che coopera nella redenzione.

CORREDENTRICE. Femm. di *Corredentore.*

CORREDINO. Diminutivo di *Corredo.* Si dice per lo più del corredo dei fanciulli.

CORREDO. Comprende generalmente i significati di *Arredo, Fornimento, Addobbamento, Abbigliamento.* Sembra che possa definirsi così: Tutto ciò che accompagna una cosa, sia perchè lo esiga la sue natura, sia perchè riesca più ricca, più appariscente; come anche in generale tutte le cose che sono necessarie per mandare ad effetto qualunque operazione. Onde si dice *corredo* ai doni che si danno alle spose, ed in generale all'abbigliamento loro, comprendendovi tutti i vestiti, le gioje, ed ogni sorte di ornamenti; *corredo di un'armata* tutto ciò ch'è necessario pel suo servigio; *corredo di una nave* quanto occorre per manovrarla; *corredo d'un Sovrano*, o d'altro personaggio cospicuo, le carrozze e le persone che lo accompagnano; e simili. Chi volesse saper qualche cosa sull'origine di queste voce, osservi che nella lingue romanza si ha *corredier* per *mastro d'albergo;* che nella media latinità si ha *corredium*, come nome generico di tutto ciò che serve al vitto; e che i nostri antichi usarono spesso *corredo* per *convito.* Dalle cose necessarie al vitto si trasportò a quelle necessarie ad altri oggetti; onde nella stessa lingua latina del medio evo si ebbe *corredum* e *correda* per tutto ciò che faceva d'uopo a fornire una nave; come pure per *Ornamento, Addobbo*, ch'è il valor più comune che oggi si attribuisce a *Corredo.*

CORREGGENTE. Che corregge; ed anche reggente in compagnia d'altri.

CORREGGERE. Lat. Propriamente significa *raddrizzare, rimettere sulla via diritta* che che sia. Onde parlando di costumi vale *usare ciò ch'è necessario per migliorarli;* e per traslato dall'effetto alla causa, sta per *Gastigare;* riferito a scrittore, vuol dire cangiar quanto v'è d'erroneo o non proprio; applicato a sostanze, corrisponde a *mitigare, temperare* le loro qualità cattive con mescolarvi di quelle che hanno qualità contrarie. Si trova per *Ammonire, Istruire*, ma non è di molto uso. In neutro passivo significa lasciare i proprii difetti, riconosciuti che sieno. Sta pure per *Reggere*, specialmente nel significato di *Governare.*

CORREGGEVOLE. Atto ad essere corretto.

CORREGGIMENTO. L'atto del correggere.

CORREGGITORE. Che corregge, che suol correggere.

CORREGGITRICE. Femminile di *Correggitore.*

CORREGGITURA. Lo stesso che *Correggimento.* Peraltro sta piuttosto nel senso figurato di *Reggere*, cioè di *Guidare, Governare.*

CORREGGIUOLA. Lo stesso che *Coreggiuola.*

CORREGGIUOLETTO. Diminutivo di *Correggiuolo.*

CORREGGIUOLO. Lo stesso che *Crogiuolo*, ma meno comune.

CORREGNARE. Regnare in compagnia di altri.

CORRELATIVO. Lat. Che ha correlazione.

CORRELAZIONE. La corrispondenza reciproca di più cose, per le quale convengono in tutto od in parte, assolutamente o per somiglianza.

CORRELIGIONARIO. Ch'è della medesima religione. Non si usa parlando dei Cattolici, benchè nulla vi si opporrebbe nè per la natura della voce, nè pel suo significato.

CORRENTAJUOLO. Lavoratore di palchi di legname. Da *Corrente* per *Travicello.*

CORRENTE. Come sostantivo: 1.ª Indica un'acqua che si muove secondo una data direzione, come pure quel movimento progressivo e rapido che ha il mare in parecchi luoghi; e per metafora vale *Opinione comune:* onde *secondar la corrente*, o *l'onda corrente*, per *seguir l'opinione dei più;* nel qual significato alcuno usò questa voce in genere mascolino, ma non molto lodevolmente. 2.° Corrisponde a *Corsiere.* 3.° È nome dato dagli architetti ad alcuni travicelli che specialmente si adattano fra le travi principali nella costruzione dei palchi e delle coperture degli edifizii. 4.ª Da alcuni si chiamarono *correnti* i triglifi. In tutti questi valori è di genere maschile. 5.° Per ultimo *la corrente* è una sorte di ballo. Come addiettivo poi *Corrente* significa *che corre*, e quindi corrisponde a *Veloce, Sciolto, Spedi-*

to, Presto. Metaforicamente sta per *Facile, Corrivo, Inchinato, Pronto*. Si usa per *Comune, Vulgato*, che non mostra superiorità o singolarità, che passa facilmente da uno all'altro; onde *uomo corrente*, cioè che si adatta alle comune degli uomini; *lingua corrente*, che si parla comunemente; *strada corrente*, cioè ch'è molto frequentata: *moneta corrente*, la qual è accettata da tutti. Riferito a *giorno, mese, anno, secolo*, vale quello in cui si parla, od a cui si riferisce il discorso; e si usa anche assolutamente in forza di sostantivo, in ispecialità parlando di mese. Che cosa significhi *conto corrente* si vegga in CONTO. *A penna corrente*, in forma avverbiale, significa con *ispeditezza*. In fine questa voce è anche avverbio, ed allora equivale a *Correntemente*.

CORRENTEMENTE. In modo corrente; con sollecitudine; secondo il consueto. Vedi CORRENTE.

CORRENTIA (correntìa). Lo stesso che *Corrente*, riferito al moto delle acque; benchè si potrebbe dire che *Correntia* offre soltanto l'idea del moto, e *Corrente* vi unisce anche quella della massa che corre.

CORRENTINO. Diminutivo di *Corrente* per *Travicello*.

CORRENTISSIMAMENTE. Superlativo di *Correntemente*.

CORRENTISSIMO. Superlativo di *Corrente*.

CORRENTONE. Accrescitivo di *Corrente* per *Travicello*.

CORRENZIA (correnzìa). Lo stesso che *Correntia*.

CORREO (corrèo). Complice nelle reità. Nelle cause civili si dice di chi è compagno ad altri in qualità di reo convenuto. Vedi CONVENUTO.

CORRERE. Propriamente esprime il muoversi d'una cosa con velocità maggiore della consueta. Benchè questo sia il valor più comune, nulladimeno si applica ad ogni movimento e ad ogni successione. Si adopera quindi in molte circostanze per *Passare, Scorrere, Percorrere, Insinuarsi, Secondare, Andare, Incorrere, Trascorrere, Seguire, Procedere, Rintracciare, Spandere, Spargere, Divulgare*, ec. Siccome il moto suppone uno spazio, un'estensione, così *Correre* si appropria anche a cose che non si muovono effettivamente, ma che colla loro estensione hanno una determinata direzione; onde si dice che *una strada corre a' piè di un monte*, che *la vista corre ad una data distanza*. Considerato pertanto il valore di questo verbo d'una tale generalità, riesce facile l'intelligenza dei seguenti modi. *Corrono le lettere*, cioè si mandano in parecchi luoghi; *corre la moneta*, cioè è accettata da tutti nel commercio; *corre la paga*, ossia corrono i giorni nei quali si è stabilito di pagare un determinato servigio; *correre addosso ad uno*, per assalirlo; *correr la posta*, cioè viaggiar mutando cavalli ad ogni posta; *correre un paese* o *ad un paese*, per farvi scorreria, saccheggiarlo; *correr dietro alla fortuna, agli onori, ai piaceri*, e simili, cioè affaticarsi per conseguirli. In relazione al primo valore si usa *correre una cosa* per osservarla con rapidità e senza considerazione; ed anche *correre*, in modo assoluto, per operare inconsideratamente. Si dice anche di tutte le impressioni subitanee del corpo e dell'animo; onde *correre alla vista, al pensiero, nella mente*, e simili, valgono offerirsi rapidamente agli occhi, alla mente, ec. *Correr pericolo, danno, pregiudizio*, significa incorrervi; *correr voce*, cioè parlarsi da più persone; *correr sangue, acqua, latte*, e simili, si dice di fiumi nei quali scorrono questi fluidi. E tanti altri sono i modi di dire, nei quali entra il verbo *correre*, che sarebbe difficile l'annoverarli, ed anche inutile, dipendendo da uno o dall'altro dei significati principali.

CORRERE (corrère). Anticam. per *Corriere*.

CORRERIA (correrìa). Da *Correre*. Si dice di quello scorrere che fanno gli eserciti in paese nimico, guastandolo e depredandolo, e poi ritirandosi.

CORRERO (corrèro). Lo stesso che *Corrère*.

CORRESPETTIVAMENTE. In modo correspettivo.

CORRESPETTIVITA (correspettività). Astratto di *Correspettivo*.

CORRESPETTIVO. Lo stesso che *Correlativo*. Negli affari amministrativi si usa anche sostantivamente, ed indica il compenso che spetta ad un amministratore, commesso, o simili, per le sue prestazioni.

CORRESPONDENTE. Lo stesso che *Corrispondente*, ma di minor uso.

CORRESPONSIONE. L'atto e l'effetto del corrispondere, specialmente nel significato di *soddisfare ad un obbligo*.

CORRETTAMENTE. In modo corretto, con correzione.

CORRETTISSIMO. Superlativo di *Corretto*.

CORRETTIVO. Atto a correggere.

CORRETTO. Add. Da *Correggere*. Nelle arti belle è aggiunto di chi ha molta esattezza e perfezione nella sua opera.

CORRETTORE. Lat. Che corregga, che suol correggere, ch'è destinato a correggere. Nelle compagnie o congregazioni di laici è nome di un sacerdote che invigila sui loro costumi, e amministra loro i sacramenti. È per titolo di pubblico uffizio, corrispondente a *Reggitore, Principe*.

CORRETTORIA (correttorìa). L'ufficio del correttore, specialmente nell'ultimo significato di questa voce. Indica anche il luogo ove risieda il correttore.

CORRETTORIO (correttòrio). Relativo a correzione.

CORRETTRICE. Femminile di *Correttore*.

CORRETTURA. Anticam. per *Correzione*.

CORREZIONE. L'atto e l'effetto del correggere.

CORR'BO (corrìbo). Lo stesso che *Corrivo*. V. fu chi denominò così un uccello, ma non si sa di quale specie sia.

CORRIDERE (corrìdere). Ridere in compagnia d'altri.

CORRIDOJO. Luogo che corre lungo un tratto d'una fabbrica. Non differisce da *Andito*, benchè sieno diverse le idee offerte da queste due voci. *Andito* esprime un semplice passaggio; *Corridojo* il passaggio stesso, riferito alla comodità di poter prestamente andare da una parte all'altra anche correndo, poichè i corridoi sono sempre sgombri d'ogni inciampo. In Marineria indica altresì lo spazio tra un ponte e l'altro.

CORRIDORE. Che corre, che suol correre, ch'è veloce al corso; e si dice così d'uomini, come di animali. Sta anche semplicemente per *Cavallo*.

Nella milizia è nome di soldato a cavallo, che precede l'avanguardia dell'esercito, scorrendo pel paese nemico a fine di esplorarlo. Equivale pure a *Corridoja*. Si usa altresì addiettivamente, e vale *atto al corso*.

CORRIDORETTO. Diminutivo di *Corridore* per *Corridojo*.

CORRIERA. In Marineria è nome d'un naviglio leggero che porta i dispacci o gli ordini. Nel commercio marittimo è una barca che giornalmente od a tempi determinati va da un luogo ad un altro, portando merci e passeggeri.

CORRIERE. Che corre. Si dice specialmente di colui che corre le poste, portando lettere, dispacci, o simili. Coll'aggiunto *alato* equivale ad *Angiolo*.

CORRIERO. Lo stesso che *Corriere*.

CORRIGENTE. Lo stesso che *Correggente*.

CORRIGIBILE. Atto ad esser corretto.

CORRIMENTO. L'atto del correre, il moto di chi corre, ed anche la facoltà di correre. Parlando di cavalli, corrisponde a *Carriera*. Sta pure per *Trascorrimento*, *Trapassamento*, applicato a cosa che passa con velocità.

CORRISPONDENTE. Che corrisponde. In forza di sostantivo si dice di persona con cui si ha commercio per qualsiasi modo, e specialmente per via di lettere.

CORRISPONDENTEMENTE. In modo corrispondente.

CORRISPONDENTISSIMO. Superlativo di *Corrispondente*.

CORRISPONDENZA. L'atto e l'effetto del corrispondere. Un numero di lettere che costituiscono la corrispondenza.

CORRISPONDERE. Ha un senso particolare di rispondere, cioè rispondere in modo conforme, suddisfacente alla proposta. Indica una relazione reciproca di più persone; onde si corrisponde con lettere, con sentimenti, colle azioni, e quindi abbraccia il significato di *contraccambiare*. *Corrispondere*, usato assolutamente, sta anche per *soddisfare ad un obbligo*, *pagare un servigio*, e simili. Per traslato poi comprende i significati di *confarsi*, *aver proporzione*, *equivalere*, e simili, applicandosi a quelle cose che tra loro convengono in tutto od in parte, per qualità essenziali od accidentali.

CORRISPONSALE. Lo stesso che *Commallevadore*.

CORRITOJO. Lo stesso che *Corridojo*.

CORRITORE. Lo stesso che *Corridore*.

CORRITRICE. Femminile di *Corritore*, specialmente usato come addiettivo.

CORRIVAZIONE. Lat. Concorrimento di più rivi, e in generale di più acque, in un alveo.

CORRIVO. Da *Correre*. Si dice di uomo leggero, che facilmente presta fede a tutto; tolta la similitudine del correre dalla prestezza con cui crede.

CORROBORANTE. Che corrobora. Si usa anche in forza di sostantivo.

CORROBORARE. Voce latina ch'equivale a *Fortificare*, *Dar forza*, *Rinvigorire*. Si dice specialmente delle forze vitali; ma si applica anche all'animo, all'intelletto, alle passioni.

CORROBORATIVO. Atto a corroborare.

CORROBORATO. Add. Da *Corroborare*.

CORROBORATORE. Che corrobora, che suol corroborare, che serve a corroborare.

CORROBORATRICE. Femminile di *Corroboratore*.

CORROBORAZIONE. L'atto e l'effetto del corroborare.

CORRODENTE. Che corrode.

CORRODERE. Lat. Lo stesso che *Rodere*; ma si applica più particolarmente ad un roder lento e metaforico, come all'azione di alcune sostanze che agiscono sopra altre sostanze, distruggendole a poco a poco in tutto od in parte.

CORRODIMENTO. L'atto ed anche l'effetto del corrodere.

CORROMPENTE. Che corrompe.

CORROMPERE. Lat. Gli antichi, dice il Vico, troppo sapientemente spiegarono la corruzione con la voce *corrumpi*, che significa il rompimento di tutte le parti che compongono il corpo. D'onde si vede che nel suo principale significato *corrompere* si riferisce alla dissoluzione dei corpi organizzati, quando vi manchi il principio vitale; ed in questo significato si usa come neutro e neutro passivo. Per similitudine poi si adopera anche in attivo, e sta generalmente per *guastare*, *cangiar che che sia di bene in male*, *far passare da uno stato buono ad uno cattivo*; e si applica a cose fisiche egualmente che a cose morali, dicendosi *corrompere i costumi*, *le leggi*, *il governo*. Si dice anche *corrompere i magistrati*, *i giudici*, *i testimonii*, quando per via di donativi o con altri mezzi s'inducono a far cose contrarie alla giustizia, all'onestà, alla verità. Sta aziandio per *Spulcellare*. In neutro passivo, riferito ad animali, vuol dire *spargere il seme*. Parlando del tempo, si dice che *corrompe* o *si corrompe all'acqua*, quando si volta in pioggia; ma è modo poco degno d'imitazione.

CORROMPEVOLE. Atto a corrompersi, o ad essere corrotto.

CORROMPIMENTO. L'atto e talvolta anche l'effetto del corrompere.

CORROMPITORE. Lo stesso che *Corruttore*, ma meno comune.

CORROMPITRICE. Fem. di *Corrompitore*.

CORROSIONE. Lat. L'atto e l'effetto del corrodere. Lo stato della cosa corrosa. In Idraulica indica quel guasto che fa talvolta l'acqua in un argine o in una sponda, corrodendo e portando via parte della terra.

CORROSIVO. Atto a corrodere. In Medicina è aggiunto di sostanza che distrugge le parti animali colle quali si trova in contatto; ed in questo senso si adopera anche sostantivamente.

CORROSO. Add. Da *Corrodere*. In Botanica è aggiunto di foglia sinuosa, che nei lembi ha altri seni più piccoli.

CORROTTAMENTE. Con corruzione, in modo corrotto.

CORROTTIBILE. Meno comune di *Corruttibile*, a cui equivale.

CORROTTISSIMAMENTE. Superlativo di *Corrottamente*.

CORROTTISSIMO. Superlativo di *Corrotto*.

CORROTTO. Add. Da *Corrompere*. Come sostantivo equivale a *Duolo*, *Pianto*, *Lutto*, e specialmente a quel dolore che si manifesta per la morte di persone care o congiunte; onde *vestir corrotto* significa *vestir tutto a nero*, ch'è segno di lutto.

CORROTTORE. Lo stesso che *Corruttore*, ma meno comune.

CORRUCCIARE. Lo stesso che *Crucciare;* ma si usa piuttosto in neutro passivo, che in attivo.
CORRUCCIATAMENTE. Con corruccio, in modo corruccioso.
CORRUCCIATISSIMO. Superlativo di *Corrucciato*.
CORRUCCIATO. Add. Da *Corrucciare*.
CORRUCCIO. Lo stesso che *Cruccio*, ma ancor più atto ad esprimere il sentimento dell'ira e dello sdegno. Alcuni lo usano anche nel senso di *Affanno, Dolore*, e perciò si dice *abito da corruccio* per *abito da corrotto*.
CORRUCCIOSAMENTE. Con corruccio, in modo corruccioso.
CORRUGARE. Lat. Ridorre in rughe, raggrinzare, increspare. Si dice specialmente della pelle dell'uomo, quando si restringe e mostra alcuna pieghe o per l'età, o per qualche malattia.
CORRUGATO. Add. Da *Corrugare*.
CORRUGATORE. Che corruga, che suol corrugare. È specialmente nome dato da alcuni anatomici al muscolo sopracciliare, per le pieghe che si fanno alla radice del naso quando si contrae.
CORRUGAZIONE. L'effetto del corrugare.
CORRUMPENTE. Lo stesso che *Corrompente*.
CORRUSCANTE. Che corrusca.
CORRUSCARE. Lat. Il valor proprio è *tremolare, muoversi celeramente, vibrare*. Ma nella nostra lingua ritiene soltanto un significato di similitudine, corrispondendo a *balenare, lampeggiare, risplendere per viva luce*.
CORRUSCAZIONE. Lat. L'effetto del corruscare, lampeggiamento, balenamento.
CORRUSCO. Latin. Fiammeggiante, risplendente di viva luce.
CORRUTTELA. Latin. Tutto ciò che tende a corrompere. Sta pure per *Corrusione*. Ma il valor più comune è traslato, e si riferisce alla depravazione dei costumi; onde si dice *la corruttela del secolo, della nazione, del popolo;* e talvolta indica altresì la causa di questa depravazione, dicendosi *un tale essere la corruttela di un altro*.
CORRUTTEVOLE. Lo stesso che *Corruttibile*, ma meno comune.
CORRUTTIBILE. Atto a corrompersi, o ad essere corrotto.
CORRUTTIBILISSIMO. Superlativo di *Corruttibile*.
CORRUTTIBILITÀ (corruttibilità). Astratto di *Corruttibile;* la natura d'una cosa per la quale dicesi *corruttibile*.
CORRUTTIVAMENTE. In modo corruttivo, con corrozione.
CORRUTTIVO. Atto a corrompere.
CORRUTTORE. Lat. Che corrompe, che suol corrompere. Indica specialmente un riprovevole carattere morale, pel quale si tenta con arti malvagie, con lusinghe, con promesse, con danaro, di sovvertire l'ordine, e far nascere cose contrarie alla giustizia e all'onestà.
CORRUTTURA. Anticom. per *Corrusione*.
CORRUZIONE. L'atto e l'effetto del corrompere, nei varii significati di questo verbo; lo stato di ciò ch'è corrotto; i mezzi che si adoperano per corrompere.
CORSA. L'atto e l'effetto del correre; la durata d'una cosa, che più comunemente dicesi *Corso*. Con l'*o* largo è aggiunto di ciò che appartiene all'isola di Corsica, e specialmente d'una specie di vitigno e di uva di là venuta. In Marineria è lo stesso che *Rotta*.
CORSALE. Vien da *Correre*, e si dice propriamente di celere che corrono i mari per dar la caccia ai bastimenti e derubarli. Nei tempi barbari, nei quali il ladroncello era non solo permesso, ma considerato una virtù, *Corsale* era riputato titolo di signoria.
CORSALETTO. Da *corps* i Francesi fecero *corset*, che n'è un diminutivo, e che propriamente indica la parte del vestito che copre il busto; ed altresì una specie di busto, detto anche in italiano *corsetto*. Da *corset* poi venne *corselet*, che comprende gli stessi significati, unendovene altri due, cioè di una corazza leggiera, e della parte del corpo di un insetto, compresa fra la testa ed il ventre. Questi due sono i significati dell'italiano *Corsaletto*.
CORSARE. Lo stesso che *Corsale*.
CORSARESCO. Aggiunto di ciò che si riferisce a *Corsaro*.
CORSARO. Lo stesso che *Corsale*, ma d'un uso più comune.
CORSEGGIAMENTO. L'atto del corseggiare.
CORSEGGIANTE. Che corseggia. Si usa anche in forza di sostantivo per *Corsale*.
CORSEGGIARE. Andare in corso; e si dice in ispecialità di chi corre i mari per predare, che esercita la professione di corsale. Si applica altresì a quelli che scorrono le terre allo stesso fine. Si costruisce anche in forma attiva, riferendolo ai luoghi che sono infestati dai corsari.
CORSEGGIATO. Add. Da *Corseggiare*.
CORSEGGIATORE. Che corseggia, che suol corseggiare. Corrisponde a *Corsale*.
CORSESCA. È un'arme in asta, la cui estremità è fatta a foggia di mandorla. Forse si usò da prima in Corsica, o forse era adoperata dai corsari.
CORSESCATA. Colpo dato con una corsesca.
CORSESCONE. Accrescitivo di *Corsesca*.
CORSETTO. Vedi CORSALETTO.
CORSIA (corsia). Da *Correre*. Parlando di acque, è lo stesso che *Correntia*. Indica poi anche uno spazio più lungo che largo, il *quale* serva di passaggio nel mezzo dei teatri, delle stalle, ec. Ed in Marineria si chiamano *corsie* le file dei panconi più grossi, che si mettono sopra i bagli; e coll'aggiunto *rovescie* indicano quei legni più lunghi che si collocano sotto i bagli. In qualche provincia equivale a *corso* per *strada*.
CORSICO (còrsico). Aggiunto di ciò che si riferisce all'isola di Corsica. Si adopera sostantivamente per indicare un vino di quell'isola.
CORSIERA. In un gran vascello si chiama così una strada coperta sul ponte superiore.
CORSIERE. Cavallo bello e nobile. Vien da *Correre*, perchè i cavalli scelti sono atti al corso.
CORSIERO. Lo stesso che *Corsiere*.
CORSIVA (corsiva). Lo stesso che *Corsia*.
CORSIVAMENTE. In modo corsivo. Si dice per lo più di cosa che si faccia senza molta considerazione.
CORSIVO. Atto a correre. Aggiunto ad *acque*, equivale a *Corrente*. Figuratamente sta per *Scorrevole, Facile. Carattere corsivo* si chiama quello ch'è più atto a scrivere; e dagli stampatori si applica a quel carattere ch'è simile allo scritto, a differenza del carattere comune da stampa, che dicesi *tondo*.

CORSO. Come addiettivo viene da *Correre.* Come sostantivo indice l'atto del correre, lo spezio che si trascorre correndo, il luogo per cui si corre. Riferito ai fluidi, e specialmeote alle ecque dei fiumi, torrenti, o simili, vale *Scorrimento*, *Moto*, ed esprime anche la direzione e le velocità del moto stesso. Per similitudine si dice di qualunque spazio decorso o da decorrere, come il corso della vita, degli studii, di una carriera, ec.; come pure dell'endemento, delle successione e dell'ordine secondo cui progredisce che che sia, come il corso di un effare, di un'emministrazione, di una melattia, di alcune viceude, e simili: onde *mettersi in corso* o *piglior corso in una cosa* significe cominciare e conoscerne l'endemento; ed *essere in corso*, averla già incominciata, ed occupersi del suo proseguimento. In une parole, *corso* si applica ad ogni cose che offre un'idee di continuazione considerata riguardo elle sua durata, od alla sua estensione, od al suo moto. Quindi *corso* si chiama un vieggio regolare e continuo, come quello dei corpi celesti; une strada per cui si corre el palio, o si va in carrossa, o si pesseggia con molte frequenza, come sono le strada principeli di alcune città, che si denominano assolutemente *Corso;* uoa fila di travi, di tevole, di mattoni, e simili. Si usa spesso enche assolutemente per indicsre un corso particolare, come *il mio corso* pel *corso di mia vita*, e simili. Applicato e *fluidi*, vale encbe *Copia*, come *corso di sangue*. Sta pure par *Concorso*. Indica altresì l'etto e la professione del corseggiare. Finelmenta *Corso*, pronunciato coll'o largo, è aggiunto di ciò che viene di Corsica; e edoperato sostantivamente, è nome tanto di un cane, che d'una sorta di vino proprii di quell'isola.

COR SOIDE (corsòida). Gr. *Simile a capello*. Pietra sparsa di varie linee rappresentanti la capellature di un uomo.

CORSOJO. Lo stesso che *Scorsojo*, che oggi si usa più comunemente.

CORTALDO. Cavallo, cui si è mozzato le code e le orecchie; così detto perchè ha queste parti corte. È sostantivo ed addiettivo.

CORTAMENTE. In modo corto.

CORTE. Lat. Il primo valore è: luogo rustico, circondeto di mecerie o di siepi, nel quale si custodiscono alcuni voletili ed altre cose; quindi probabilissime è l'opinione di coloro che traggono *Corte* de une voce greca significente *cinto di siepe*. Indi, seconde Varrone, si chiamò *Corte* un etrio rustico cinto di stalle ed eltri edificii; poscie si estese ed indicare un'abitaziona rustice con campi, e con gli edificii e le persona necessarie alle faccende campestri, dette altramente *Colonia;* finalmente si applicò questo nome ad una intera borgate: laonde si disse *Corte regia* quella che epperteneva al Re, e *Corte pubblica* quella che apettave alle Repubblica. Queste indicazioni fanno conoscere d'onde procedano i significati che ora rimangono e *Corte;* cioè: 1.° spazio scoperto per uso di un edifizio cinto di mura o di fabbriche; 2.° luego ove risieda il Sovrano, le sue femiglie, e tutti quelli che gli appartengono per ragion pubblice o privata, come pure le persone medesime; 3.° luogo dove si rende giustizie, ed anche l'eggregato dei ministri, e degli esecutori di esse; 4.° festa od adunanza di gente per allegria o convito pubblico. Relativemente al secondo significato, *Corte* si applica anche alle maniere e alle opinioni dei cortigiani, dicendosi: *la Corte segue i tali costumi; la Corte pensa nella tal guisa.* E relativemente al quarto, si dice *Corte bandita* un convito pubblico solenne, annunciato prima con bando. Pei soliti traslati delle cose fisiche alle intellettuali e metafisiche si usò *Corte celeste* per *Paradiso*. *Far corte* vuol dire *eleggere i cortigiani;* e *for la corte ad alcuno* vale *corteggiarlo*.

CORTEARE. Far corteo.

CORTECCIA. Dal latino *cortex*. La parte interne d'una cosa qualunque si dice *cuore;* quindi si può derivare *cortex* da *cor* e *tegere*, traducendola letteralmente per *copri-cuore*. La corteccia diffatti è la parte esterna che ricopre ed involge la parte principale di che che sia. Si dice propriemente degli alberi; ma per similitudine si estende ad ogni altra cosa che abbia une parte che la ricopra come fa le scorza degli alberi, e che come quella si possa facilmeote staccare. Per metafora significa *pelle*.

CORTECCIUOLA. Diminotivo di *Corteccia*.

CORTEGGIAMENTO. L'atto del corteggiare.

CORTEGGIARE. Far la corte; accompegnare con assiduità alcuno per mostrargli il proprio attaccamento, e dichiarandosegli quasi servitore. Chi corteggia non è spesso diverso de chi adula. Per similitudine si applica agl'innamorati, che corteggiano la persona amata. Sta pure per *Tener corte*, cioè aver molti cortigiani; e quindi anche per *Spendere soverchiamente*, come fa chi tiene corte.

CORTEGGIATO. Add. De *Corteggiare*.

CORTEGGIATORE. Che corteggia, che suol corteggiare.

CORTEGGIO. L'ufficio che fa chi corteggia. Equivale anche a *Codazzo*.

CORTEGIANAMENTE. } Lo stesso che *Cortigianamente*, ec.
CORTEGIANESCO. }

CORTEGIANIA (cortegianìa). Vedi CORTIGIANERIA (cortigianerìa).

CORTEGIANO. Lo stesso che *Cortigiano*.

CORTELLO. } Lo stesso che *Coltello*, ec.
CORTELLINO. }

CORTEO (cortèo). Lo stesso che *Corteggio* per *Codazzo*. Si usa per qualunque accompagnatura onorevole; ed anche per *Corte*, nel significato di *Banchetto*.

CORTESE. Ha l'origine comune con *Cortigiano;* anzi esprime un carattere del cortigiano, ch'è quello di mostrarsi affabile, compiacente, e talvolta benefico, liberale, che sono i significati attribuiti a *Cortese*. Applicato alle cose, significa comodo, agevole, facile a maneggiarsi. Parlando di donne che fa copia di sè, si dice ch'è *cortese della sua persona*. Il modo *star cortese* o *recarsi cortese* vale *starsi* o *mettersi colle braccia avvolte insieme ed appoggiate al petto;* ma è modo oggi poco inteso.

CORTESEGGIAMENTO. L'atto del corteseggiare.

CORTESEGGIARE. Mostrarsi cortese, specialmente nel significato di *Liberale*.

CORTESEMENTE. In modo cortese. Si trova per *Modestamente*, ma è antiquato.

CORTESIA (cortesìa). Astratto di *Cortese*. Il suo primo significato è *atto e costume di uomo signorile ed avvezzo alle Corti;* onde si usò anche per *Corteseggiamento*. Poi significò *atto di gentilezza e di cavalleria*, come usavano gli an-

tichi Paladini. Ora si adopera ad esprimere una disposizione dell'animo ad essere affabile, compiacente, benefico, liberale, senza proprio vantaggio; come pure il beneficio e la liberalità, che sono l'effetto di queste disposizione. La cortesia è un carattera morale dei più utili alla società; ma spesso è simulato dalla cortigianeria, e perciò è meno comune di quel che si crede. I modi avverbiali *In cortesia* e *Per cortesia* significano *per pura compiacenza, senza alcun vantaggio di quelli a cui si applicano*.

CORTESISSIMAMENTE. Superlativo di *Cortesemente*.

CORTESISSIMO. Superlativo di *Cortese*.

CORTEZZA. Astratto di *Corto;* la causa o il modo di essere, per cui una cosa dicesi *corta*.

CORTICALE. Aggiunto di ciò che si riferisce a corteccia. In Notomia si chiama *sostanza corticale* la parte esterna del cervello e dei reni, che chiamasi anche *Cortice*, e ch'è d'un color cenerognolo.

CORTICE (còrtiee). Lat. Lo stesso che *Corteccia*. Pel valore che ha nella scienza anatomica vedi CORTICALE.

CORTICELLA. Diminutivo di *Corte*.

CORTICINO. Lo stesso che *Corticella*, ma unisce l'idea d'una qualche eleganza.

CORTICOSO. Da *Corteccia*. Epiteto di frutto duro e coriaceo esternamente, ma internamente carneo e polposo.

CORTIGIANA. Femminile di *Cortigiano*. Riferito però ad una donna qualunque, equivale a *Meretrice;* paraltro dà l'idea di minore disonestà, o dirò meglio di minore dissolutezza.

CORTIGIANAMENTE. A modo di cortigiano; o per metafora: con iscaltrezza, con simulazione.

CORTIGIANARE. Vedi CORTIGIANATO.

CORTIGIANATO. Questo participio suppone il verbo generatore. Significa *fatto cortigiano*.

CORTIGIANELLO. Diminutivo di *Cortigiano*. Si dica di chi affetta i modi cortigianeschi, senza possedarli.

CORTIGIANERIA (cortigianerìa). Azione o tratto da cortigiano; ma si usa per lo più nel senso traslato di questa voce.

CORTIGIANESCO. Aggiunto di ciò che si riferisce a cortigiano.

CORTIGIANETTO. Lo stesso che *Cortigianello;* ma forse esprime un'idea di maggiore avvilimento.

CORTIGIANIA (cortigianìa). Lo stesso che *Cortigianeria*.

CORTIGIANO. Aggiunto di ciò che si riferisce a *Corte*, nel significato di *residenza di principi e di personaggi distinti*. Sostantivamente poi indica colui che sta in Corte al servigio di tali personaggi. E siccome quanto più i padroni sono ricchi a potenti, tanto più i servi sono scaltri, simulati, adulatori; così comunemente per *Cortigiano* s'intende uno che abbia questi caretteri. V'ha chi definì il cortigiano per un uomo situato fra i Grandi e la verità, ed altri per un idolatra del Sovrano. Si trova assolutamente *Cortigiano* per indicare colui che appartiene ad un Tribunale o Corte criminale; ma non merita imitazione, perchè involve sempre oscurità.

CORTIGIANUZZO. Diminutivo a dispregiativo di *Cortigiano*, specialmente nel senso traslato di *scaltro, adulatore*, intendendosi della sua viltà.

CORTILE (cortìle). Corte grande, ch'è per lo più nei palazzi o nelle case grandi. Così la Crusca. Ma *curtile* nel latino barbaro, da cui abbiamo questa voce, e *courtil* nella lingua francese, io cui si è pur introdotta, corrispondono a ciò che significa *cortile* in molti dialetti della nostra penisola, almeno dei settentrionali, cioè corte rustica, di cui una parte sia anche coltivata ad ortaglia.

CORTILETTO. Diminutivo di *Cortile*. Gli esempii addotti dalla Crusca a questa voce confermano ciò che si è detto nell'articolo precedente.

CORTILONE. Accrescitivo di *Cortile*.

CORTILUZZO. Diminutivo e dispregiativo di *Cortile*.

CORTINA. Lat. Naturalmenta è un diminutivo di *Corta*. Ma i suoi significati sono: 1.° velo o tenda che cuopre qualche cosa, come quelle del letto, delle porte e delle finestre, il velo del santuario, il sipario del teatro, ec.; 2.° parte di fortificazione che sta fra un baluardo e l'altro, difesa dinanzi da muro; 3.° in Architettura è un lato di muro che si distende a guisa d'ala; 4.° il tripode su cui sedeva un tempo la sacerdotessa d'Apollo, o meglio la parte che lo copriva. Molto si discusse sull'origine di questa voce, e varia la si stabili, secondo il variar del significato; non ve n'ha però di plausibili.

CORTINAGGIO. Il complesso di quelle cortine che circondano e chiudono il letto per difenderlo dalle zanzare ed altri insetti.

CORTINATO. Fornito di cortine. Nell'Architettura militare è aggiunto di luogo difeso con cortine. Si dice anche d'un corpo di truppe difeso dalla propria artiglieria, che gli serve di cortina.

CORTISELLA. Nei Canti carnescialeschi si trova il verso: *Il giuocar nostro è a dadi* e *a cortiselle*. È dunque un giuoco, ma non v'ha chi lo sappia definire.

CORTISSIMO. Superlativo di *Corto*, contro alla natura della voce; diminutivo, quanto al significato.

CORTO. Come sostantivo equivale a *Cortezza;* come avverbio a *Cortamente*. Come addiettivo poi si riferisce all'estensione dei corpi nel senso della lunghezza; e, detto assolutamente, significa che la cosa a cui si applica ha minor lunghezza di quella che dovrebbe avere per sua natura; e, relativamente, vuol dire che quella cosa non giunge ad una lunghezza determinata. Si appropria però anche a cose non fisiche, e spesso usurpa i significati di *Breve, Piccolo, Ristretto, Poco, Insufficiente;* onde si dice *viver corto, corta fede, corta dottrina, corto ingegno*. Dicesi *corto di vista* colui che vede gli oggetti a poca distanza, tanto in senso fisico che intellettuale. Si chiama *corto* un decotto, brodo, o simile, che sia rimasto scarso di liquido. Metaforicamenta *tener uno corto* vale toglierli la libertà di agire. *Esser corto a danari* significa aver poco o nulla da spendere. Avverbialmente *Di corto* vuol dire *in breve tempo, da poco tempo*.

CORTOLA (còrtola). Nome dato dai calderai ad una sorta di martello con bocca tonda.

CORTURA. Anticamente per *Cortezza*.

CORTUSA. Nome dato dai botanici a quella pianta che comunemente dicesi *Orecchio d'orso*, per la rassomiglianza fra le sue foglie e le orecchie di questo animale.

CORUCCIARE. | CORUSCARE. | CORUSCAZIONE. | CORUSCO. } Lo stesso che *Corrucciare*, ec.

CORVACCHIOTTO. Piccolo corvo; corvo giovine.

CORVATTA. Più comunemente si dica *Cravatta* (vedi).

CORVATTINO. Nome volgare d'una sorta di piccione, che ha il capo spianato, il becco assai grosso alla base e molto corto, e le penne del petto arricciate. Linneo lo chiama *Columba turbita*.

CORVETTA. I cavallerizzi chiamano così un movimento del cavallo, per cui camminando si alza colle gambe dinanzi, piegate verso il petto, reggendosi tutto in sulle anche. In Marineria è nome di un bastimento simile alla fregata, ma più piccolo.

CORVETTARE. Parlando di cavalli significa fare i movimenti che si dicono *corvette*. In senso traslato si usa per *Saltare*.

CORVETTATORE. Che corvetta, che suol corvettare, che ha la bravura di corvettare.

CORVETTO. Diminutivo di *Corvo*.

CORVINO. Aggiunto di ciò che si riferisce a corvo. In Marineria si chiama *becco corvino* l'uncino da calafato.

CORVO. Lat. Uccello alquanto grosso, con le penne d'un bellissimo nero lucido. Il suo becco è adunco, e la lingua biforcata. Si pasce per lo più di carogne; ma, non trovandone, mangia puro insetti e frutta. Presso i naturalisti è nome generico, che comprende molti altri uccelli i quali si rassomigliano per alcuni caratteri al corvo propriamente detto. Il colore delle penne, la forma del becco e la sua impurità diedero luogo ad alcune similitudini e metafore. Si usa questa voce anche addiettivamente, come aggiunto di *colore*. Nelle magone è nome d'una grossa tanaglia per alzar le incudini; e generalmente nelle arti serve ad indicare la forma di alcuni strumenti simili al becco corvino. Presso gli antichi *corvo* era una macchina da guerra, con la quale si afferravano e si trasportavano parecchi oggetti. In Astronomia chiamasi *corvo* una costellazione australe. Secondo le idee religiose si rappresentano le anime innocenti come candide colombe, e le peccatrici come neri corvi; onde *esser corvo o colomba* vale *esser peccatore od innocente*.

COSA. Questa voce è quasi della massima generalità, designando tutto ciò ch'esiste tanto fisicamente, che moralmente e metafisicamente. Si deve però eccettuar Dio, e gli esseri dotati di ragione; per lo che nelle scienze di diritto *cosa* è il contrapposto di *persona*. Da questa general definizione si vede come le convengano i significati che le si attribuiscono di *affare*, *negozio*, *fatto*, *riguardo*, *luogo*, ec. Entra poi in parecchi modi; come *esser qualche cosa*, *non esser da cosa alcuna*, cioè avere o non avere un qualche pregio. *Essere una cosa* si applica a più operazioni le quali succedono ad un medesimo tempo; *essar cosa d'alcuno* vale appartenergli per intimità; *alcuna cosa* vale talvolta parte piccolissima di che che sia, e talvolta anche sta per *alcun poco*, *alquanto*, ec. Dal latino *causa* venne la nostra voce *cosa*, e la francese *chose*.

COSACCIA. Peggiorativo di *Cosa*.

COSACCO. Voce tartara, che propriamente si pronuncia *kasakes*. È nome d'un popolo d'incerte origine, che si è stabilito nell'Impero russo, e che si rese celebre in tutte le imprese militari di questo nazione per la sua agilità e destrezza. Siccome i Cosacchi si distinguono specialmente nella piccola guerra, così per similitudine si usò *Cosacco* per *Masnadiere*, *Assassino*.

COSARELLA. Lo stesso che *Coserella*.

COSCENDERE. Lo stesso che *Conscendere*.

COSCHINOMANTE. Che professa la coschinomanzia.

COSCHINOMANZIA (coschioomanzia). Gr. Divinazione per via d'un crivello.

COSCIA. Dal latino *coxa*. La parte dell'arto inferiore, compresa tra il femore ed il ginocchio. Per similitudine si applica a parecchie cose, come *coscia del ponte* la parte fondata alla riva; *cosce della vòlta* i rinfianchi fra la vòlta e il diritto delle mura alle quali si appoggiano. Nell'Artiglieria si chiamano *cosce* due assoni che formano la cassa del cannone; *coscia del carro* è la parte laterale del medesimo. I georgofili chiamano *coscia di dama* una specie di mela.

COSCIALE. Armatura della coscia. *Cosciali* si dicono anche i due pezzi di legno che mettono in mezzo il timone d'una carrozza.

COSCIALETTO. Diminutivo di *Cosciale*. I carradori chiamano *coscialetti* quei pezzi di legno calettati che stanno sotto la sala, per tenerla più salda. Nell'uso si dicono pur *coscialetti* quelle fascie di pannolino che si mettono intorno alle cosce coloro che cavalcano.

COSCIENZA. Lat. Il vero valore è *scienza comune a più persone*. Ma si adopera anche assolutamente per *Scienza*, cioè conoscenza di che che sia; onde presso i metafisici *coscienza* è il sentimento interno, pel quale ci accorgiamo di avere la conoscenza intima d'una verità. Nell'uso più comune però ha un significato puramente morale, ed indica il sentimento interno del bene o del male da noi liberamente operato; sentimente che da qualche filosofo è chiamato *voce di Dio*, e da qualche altro è definito pel risultamento del giudizio da noi stessi esercitato sopra le nostre azioni. Onde *ascoltare*, *seguire*, *consultar la propria coscienza*, significa regolare le proprie azioni a seconda del sentimento medesimo. *Farsi coscienza d'una cosa* significa averne scrupolo, ed anche sentirne rammarico. *Uomo di coscienza* vuol dire uomo che segue i dettami della buona coscienza, cioè del giusto e dell'onesto. *Libertà di coscienza* vale libertà di pensare in materia di religione. *Caso di coscienza* presso i moralisti significa questione o difficoltà di decidere sul merito o demerito d'una azione.

COSCIENZIA. Lo stesso che *Coscienza*.

COSCIENZIATO. Ch'è di buona coscienza, che si reputa di buona coscienza.

COSCIENZIOSAMENTE. In coscienza, secondo i dettami della coscienza.

COSCIENZIOSO. Aggiunto di ciò che si riferisce a coscienza.

COSCINETTO. Lo stesso che *Cuscinetto*.

COSCINOMANZIA (coscinomanzia). Lo stesso che *Coschinomanzia*.

COSCRITTO. Lo stesso che *Conscritto*, cioè scritto in compagnia; e si dice in ispecialità di persone che appartengono ad uno stesso corpo. Comunemente però: 1.° si aggiunge a *padre*, e significa Senatore romano; 2.° si applica a quei

giovaoi che per la loro età e per gli steluti sono obbligati di appertenere alla milizia.

COSECANTE. La secante del complemento d'un angolo. Termine trigonometrico. Vedi COSENO.

COSELLA. Lo stesso che *Cosetta.*

COSELLINA. Diminutivo di *Cosella.*

COSELLINO. Anticamcote per *Cosellina.*

COSELLUZZA. Diminutivo di *Cosella.*

COSENO. Seno del complemento di un angolo. In Trigonometria le linee riferite ad un arco si riferiscono anche al suo cemplemento; *e* si distingnono premettendo al loro oome la sillaba *co*, ch'è la massima abbreviatura di complemento. Tali sono: *eoseno, cotangente*, ec.

COSENOVERSO. Il senoverso del complemento d'un angolo. Vedi COSENO.

COSERELLA. Lo stesso che *Cosellina.*

COSETTA. Diminutivo di *Cosa.*

COSETTINA. Diminutivo di *Cosetta.*

COSETTO. Alcuoo usò per *Cosetta.*

COSI (cosi). Il significato proprin è d'avverbio ch' esprime similitudine; corrisponde alla particella *Coma*, e significa *nllo stesso modo.* Ha però molti altri sigoificati. Per esempio: usato assolutamente, vale *in tnl guisa, in questo o in quel modo;* inferendo une cosa da qual che si è detto, si usa invece di *Perciò;* unito a nomi o ad avverbii corrisponde a *Tanto;* per modo di desiderio o di doglianza è lo stesso ehe *Dio volasse;* per via d'imprecazione equivale ad *Avvenga che;* corrispondendo alla particella *Come*, spesso significa *subito, immantinenta;* unito a *fatto*, ha il valor di *Quala;* replicato *Così* e *così* vale *questa e quella cosn, in questo e in quel modo. Così così* esprime mediocrità; riferito e quantità, corrisponde ad *Incirca;* ec.

COSICCIUOLA. Le stesso che *Cosuccia.*

COSIE (cosie). Anticamente per *Così.*

COSIFFATTO. Lo stesso che *Così fatto.* Vodi COSI (cosi).

COSIMO (còsimo). Sorta di pero.

COSMETICA (cosmètice). Gr. *Che abbelln.* Arte di conservare la naturale bellezza. Ed io più largo significato: arte di rendere meno spiacevoli le imperfezioni neturali.

COSMETICO (cosmètico). Gr. *Che abbella.* Aggiunto di essenze, saperi, od altro, cho si adopera per conserver la beltezza, o per fingerla.

COSMICAMENTE. In modo eosmico. Si dice che un astro nasce o tramoota cosmicamente, quando nasce o tramonta col sele; od almeno sul grado dell'ecclittica a cui corrisponde il sole.

COSMICO (còsmico). Gr. *Mondiala.* Aggiuoto al levare o tramoutar d'un pianeta, significa che leva o tramonta col sole. In Mediciua si dicono *qualità cosmiche, influenza cosmica, malattia cosmica*, quando si considerano dipendere dalla struttura dell'universo.

COSMO. Gr. *Bello.* Pianta del Messico, che appartiene alla *Singenesia poligamia frustranea*, così chiamata per la vaghezza delle loglie.

COSMOCRATORE (cosmocràtore). Gr. *Dominatore del mondo.* Aggiunto della Divinità regolatrice dell'universo.

COSMOGONIA (cosmogonìa). Gr. *Generazione del mondo.* Trattato della formazione del mondo.

COSMOGRAFIA (cosmografia). Gr. *Descrizione del mondo.* Scienza che tratta delln struttura, forma e disposizioue delle varie parti dell'universo, e che abbraccia l'Astronomia e la Geografia. Talvolta indica la sola Geografia, prendendosi *Mondo* per *Terra;* tal altra con lo stesso nome si accenna il disegno in carta od in globo della sfera terrestre o della celeste.

COSMOGRAFICO (cosmogràfico). Appertetente a Cosmografia.

COSMOGRAFO (cosmògrafo). Colui che iesegnn Cosmografia, o che si occupa di questa scienza.

COSMOLABIO (cosmolàbio). Antico stromento, non diverso per l'uso dell'astrolabio.

COSMOLOGIA (cosmologìa). Grec. *Trattato del mondo.* In queeto si espongono specialmanta le leggi generali, ond'è regolato il mondo fisico.

COSMOLOGICO (cosmològico). Appartenente a Cosmologia.

COSMOPOLITA (cosmopolita). Gr. *Cittadino del mondo.* Si dica di persona ehe non ha domicilio stabile, ma che riguarda come sua patria qualunque paese. Ha poi un significato più nobile, applicaodosi a colui ehe ama ceme suoi concittadini tutti i popoli della terra, che s'ioteressa per la prosperità intellettuale e fisice di tutto il genere umeno, cooperando, per quento sta in lui, a promuovere il suo benesscre, ed a scemara la sua miseria.

COSMOPOLITANO. } Lo stesso che *Cosmopolita.*
COSMOPOLITO. }

COSMORAMA (cesmoràma). Gr. *Veduta del mondo.* Si chiama così la veduta delle dipioture di alcuni paesi attraverso lenti che iograndiscoee gli oggetti al naturale.

COSMORAMICO (cosmoràmico). Che si riferisce a cosmorama.

COSO. Lo stesso che *Cosa*, nsato nel maschile. È voce volgara, che si edopera per indicare tutte ciò di cui nen sovveoga il neme, o di cui non si vuol dira il nome per modestia, od altro.

COSOFFIOLA. Si diee di donna affannona, faccendiera, che vuol far tutte cose.

COSONE. Accrescitivo di *Coso*, ed anche di *Cosa.*

COSPARGERE. } Lo etesso cha *Cospergere*,
COSPARSO. } ec.

COSPARTO. Latioo. Sparte in molte parti. Esprime la separazione delle cose con maggior forza, che non fa il semplice *Sparto.*

COSPERGERE. Lat. Difficilmente si può stabilire una marcata distiozione fra *Aspergere* e *Cospargere*, se non si velesse dire che il secendo offre l'idea d'una maggior continuità, d'una maggior estensione.

COSPERSO. Add. De *Cospergere.*

COSPETTACCIO. Vedi COSPETTONE.

COSPETTO. Latin. Il suo natural significato non differisce da quello di *Aspetto*, me si restringe entro più angusti limiti, intendendosi sempre di persone. Si usa specielmente nei modi *essere al cospetto, stara nal cospatto, venire in cospetto*, e simili; e vuol diro: in tale posiziona da poter essera veduto da quello a cui si riferisce. Non si può nemmeno dire sinonimo di *Presenza:* prima perchè *presenza* si riferisce tauto a chi vede, che a chi è vednto; e poi perchè *cospetto* per lo più si riferisce a persone superiori per grado o per merito, e nen mai a cose. Alcuni, quasi per minore scandalo, nseno nominare il cospetto della Divinità iovece del corpo, per imprecazione

o bestemmia. *Cospetto* si dice anche a mo' d'interjezione ammirativa, come se si vedesse cosa di maraviglioso aspetto.

COSPETTONACCIO. V. COSPETTONE.

COSPETTONE. Lo stesso che *Bravaccio*, *Smargiasso*, e simili. Si chiama così, perchè tal gente crede di farsi temere con le imprecazioni, con le bestemmie, e con le maraviglie. Vedi COSPETTO. Lo stesso significato hanno *Cospettaccio*, *Cospettonaccio*, voci tutte che si adoperano anche semplicemente per esprimere ammirazione.

COSPICERE. Lo stesso che *Conspicere*.

COSPICUAMENTE. In modo cospicuo.

COSPICUITÀ (cospicuità). Astratto di *Cospicuo*. Lo stato e l'effetto di ciò ch'è cospicuo.

COSPICUO. Lat. Il valor proprio è *visibile*. Ma più comunemente si adopera in senso traslato, e vale *degno di esser veduto*, *di essere ammirato*, riferendosi in ispecialità a persona di merito distinto, di gran fama, di chiarissimo nome.

COSPIEGARE. Voce antica ed affatto disusata, che si crede corrispondere ad *Impiegare*.

COSPIRANTE. Che cospira.

COSPIRARE. Lat. Il valor naturale è *spirare insieme*; ma non si usa che nel senso traslato di *esser d'accordo*, *d'uno stesso desiderio*, *d'uno stesso volere*, diretti ad uno stesso fine, ad un medesimo punto. In Meccanica si dice che cospirano quelle forze le quali tendono a produrre lo stesso effetto. In Politica ha più spesso senso malo che buono, e si applica a coloro che si adoperano concordemente per cangiar l'ordine delle cose.

COSPIRATO. Add. Da *Cospirare*.

COSPIRATORE. Lat. Che cospira, che può cospirare. Si usa specialmente nel senso di *sovvertitore dell'ordine pubblico*.

COSPIRATRICE. Femminile di *Cospiratore*.

COSPIRAZIONE. L'atto e l'effetto del cospirare; e talvolta anche l'unione di quelli che cospirano. Per lo più sta in senso cattivo, di *congiura fatta per rovesciar l'ordine delle cose*.

COSSENDICE. Presso gli anatomici è lo stesso che *Ischio*.

COSSENO. Lo stesso che *Coseno*.

COSSICO (còssico). Qualche antico algebrista diè questo nome al coefficiente dell'incognita lineare. Altri lo fece sinonimo di *Incommensurabile*.

COSSO. Lat. *Tarlo*. Da un verbo greco che significa *scavare*. Per similitudine si applicò questo nome dai medici ad una specie di ulcera che viene comunemente nel naso, ed anche ad ogni pustula o bollicina della faccia. Similmente *cossi* si chiamano i butteri dei citriuoli o d'altri frutti. E *cosso* si trova per *stiaso*. In qualche provincia è lo stesso che *coso*.

COSSURRO. Nome d'un piccolo ferro che adoperano i battiloro per aprire i fori delle filiere, e i doratori per applicar l'oro alle verghe, detto perciò anche *ferro da dorare*.

COSTA. Lat. Si chiamano *coste* quegli ossi ricurvi, piatti, irregolari, che partono dalla spina dorsale e vanno fino allo sterno, formando le parti laterali del petto, e racchiudendo le viscere. Per somiglianza di forma si dicono *coste* quei legni curvi che costituiscono l'ossatura principale della nave; come pure in Botanica quei nervetti delle foglie che sono un prolungamento del peduncolo; ed altresì la parte che non taglia d'un coltello, o simili. Per similitudine poi presa dal contenere, si dice *costa* la spiaggia del mare a la riva d'un fiume che contiene le acque, e per traslato qualche salita poco ripida; onde i marinai chiamano *costa bassa* quella terra che poco sorge sopra il livello del mare; *coste di ferro* quella cui non si può approdare; *costa sana* quella cui le navi si possono avvicinar da per tutto; ec. Dalla posizione delle coste nel petto si usò *costa* per *lato*, *banda*, *parte*; onde i modi avverbiali *Di costa*, che vale tanto *d'allato*, quanto in *disporte*; *A mezza costa*, cioè alla metà d'un lato. *Ajuto di costa* si chiama quel sovvenimento che si dà altrui, oltre il convenuto.

COSTÀ (costà). Dal latino *istoc* si fece questo avverbio di moto, che vale *per questo luogo*. Si usa però anche come avverbio di stato, e significa *in questo luogo*.

COSTAGGIÙ (costaggiù). All'idea offerta dall'avverbio *Costà* unisce quella della bassezza del luogo a cui si riferisce.

COSTALE. Aggiunto di ciò che appartiene a costa. È specialmente termine anatomico.

COSTANTE Lat. Ha origine dal verbo *Stare*, e nel suo primo significato corrisponde a *Stabile*, *Fermo*, *Immobile*. Ma l'uso più comune di questa voce è metaforico, riferendosi ad animo che non cangi di proposito, che perseveri in una presa determinazione. Si trova per *Durante*, cioè *finchè sto*. Si deriva anche dal verbo *Constare*, e corrisponde a *Certo*, *Manifesto*. In Algebra si chiamano *costanti* quelle quantità che in un dato problema non possono cangiar di valore.

COSTANTEMENTE. Con costanza.

COSTANTISSIMAMENTE. Superlativo di *Costantemente*.

COSTANTISSIMO. Superlativo di *Costante*.

COSTANZA. Qualità dell'animo, per la quale chi la possiede dicesi *costante*. Si riferisce per lo più ai buoni propositi, ed è allora riguardata siccome una virtù non molto facile a rinvenirsi. Vedi COSTANZINA.

COSTANZINA. Dai commercianti si chiama *costanzina* e *costanzo* una tela ordinaria ad uso di fortificare le vesti nell'interiore. Così l'Alberti. Ma si osservi che nell'uso odierno si chiama *costanza* una tela fina, di cui si fanno specialmente camicie, lenzuola, e simili.

COSTARE. Propriamente è lo stesso che *Constare*; ma il valor più comune è uno dei molti che ha questo verbo nella lingua latina, cioè *valere*, riferito al prezzo che si sborsa per comperare una cosa. In traslato però si applica a qualunque cosa che porti con sè un aggravio, un danno; onde *costar caro* corrisponde ad *esser dannoso*; e viceversa *costar poco* significa *over facilmente in suo potere*.

COSTASSÙ (costassù). All'idea che presenta *Costà* aggiunge quella della superiorità del luogo a cui si riferisce.

COSTATO. Come addiettivo vien da *Costare*. Come sostantivo deriva da *Costa*, ed indica la parte del busto che comprende le coste. Si trova per *Lato*, *Fianco*; ma in questo senso è voce troppo antiquata.

COSTEGGIARE. Seguir le coste. Si dice del viaggiar per mare allontanandosi poco dalla spiaggia. Vale anche *seguitar che che sia*, e per metafora *circuire*. In Agricoltura significa passar l'aratro sopra le coste o lati della porca dov'è stata la semente dell'anno precedente.

COSTEGGIATURA. Termina agronomico. Aratura fatta costeggiando.

COSTEI. Femminila di *Costui*.

COSTELLATO. Lat. Sparso di stelle.

COSTELLAZIONE. Latin. Gli astronomi ripartirono la stelle in parecchi aggregati, ciascuno dei quali chiamarono *costellaziona*, ed immeginarono ebe rappresentasse una figura. Siccome anticemente si credeva che i corpi celesti avessero influenze sul morele non meno che sul fisico, eosì per *costellazione* si designò anche questa influenza.

COSTERECCIO. Propriamente ehe spette a coste; ma si usa ad indicare quelle carna ch'è appiccata elle costole del porco, e che si stacca per insalare.

COSTERELLA. Diminutivo di *Costa*, specialmente nel significato di *clivo, spiaggia*.

COSTERNARE. Lat. Prepriamente vele *abbattere, atterrare;* ma si riferisce soltanto all'animo che per qualche improvviso eccidente si conturba, si etterrisce.

COSTERNATO. Add. Da *Costarnare*.

COSTERNAZIONE. L'affetto del eosternara, lo stato in cui si trova chi è eosternato.

COSTETTO. Idiotismo sanese ch' equivele a *Cotesto*, me che non ha che fare col resto d'Itelia.

COSTI (costì). Dal letino *isthie*. Avverbio di luogo e di stato, diverso però da quello in cni trovasi cbi perla. Significa *in eotesto luogo*. Telvolta vale anche *in questa materia*, in *questa cosa*.

COSTICI (costìci). Lo stesso che *Costì*, ma di minor uso.

COSTICENTRO. Vale *eostici entro*, cioè nell'interno di questo luogo.

COSTIERA. Lo stesso che *Costa*, specielmente per *Spinggia*, posiziona d' un luogo. In Marineria si dicono *costiera* quella barre di legno che si mettono nel verso della lungbezza della neve, e che servono a sostenera la piattaforma della gabbia. Si chiemeno pure *costiare* quelle corda che altremente son dette *sartia*.

COSTIERE. In Merineria è aggiunto di piloto che sa costeggiere un psese; onda *navigar da eostiere* vale *anvigar lungo le coste*.

COSTIERO. Aggiunto di ciò che si riferisca a coste, specielmente nel senso di *lido, spiaggia;* onde nell' arte della guerre *tirar eostiaro* significa *tirar per fianco*. In Marineria è lo stesso che *Costiere*.

COSTINCI. Del latino *isthinc*. Vale *di eostì, di questo luogo*. Si trova ancha *di costinei*.

COSTIPAMENTO. L'atto a l'effetto del costipare.

COSTIPARE. Lat. Propriemente vale *ammassare, affollare*, far cha in un luogo stiano più cose di quelle ehe star devrebbero neturalmente, essendovi collocete a forza. Di que il valor più comune di *ristringere, eondensare*, cbe si attribuisce a questo varbo. Si usa tento in attivo, cbe in neutro passivo. In Medicine equivale a *rendere stitico;* od ancbe ad *otturare i pori*, onde ne nasce quell' incomodo cbe dicesi *infreddatura*.

COSTIPATIVO. Atto a costipare. È specialmenta termine medico.

COSTIPATO. Add. Da *Costipare*.

COSTIPAZIONE. L'effetto del costipare.

COSTITUENTE. Cbe costituisce. In Francia negli anni 1789-1790 si chiamava *Assemblea costituente* quella cha eveva l'incarico di stabilire le leggi ed i regolamenti necassarii alla repubblica che si costituiva.

COSTITUIRE. Lat. L'origine prima è in *Stare*, a vale propriemante *formara una cosa in modo che possa durare*, dicendosi in ispecialità di qnelle cose cha consteno di più parti e che possono dipendere da regole determinata, come *costituire un eodice, una società, e* simili. Nel qual significato si dice *costituira un regno, una assemblea, una comunità*, a vuol dire stabilire alcune norme immutabili, col consenso di tutti quelli ehe vi vogliono eppartenere, alle qnali debbe unifermarsi quello stesso a cui è affidate la cure e la direzione delle cose comuni. Sta quindi per *Eleggere*, a meglio *Stabilire*, come *costituire uno in qualcha carica*, poichè s' intende sempre ancha la sua stabile collocazione; per *Far consistare*, come eostitnire la felicità nelle virtù, dove la stahilità è relativa ell'intenziene del costituante; per *Assegnare*, coma *costituire una dota;* in neutro passivo per *Proporsi*, come costituirsi per fine in una eosa l' onore. Dei criminalisti si dice *costituira un reo*, ed encbe semplicemente *eostituira uno*, per *fare il processo* circa ad un delitto che si suppone de lui commesso; ed in nentro pessivo *sottomettersi a tala processo*.

COSTITUITO. Add. Da *Costituire*.

COSTITUITORE. Oggi è più comuna *Costitutore*.

COSTITUTIVAMENTE. In modo costitutivo.

COSTITUTIVO. Atto a costituire. In forza di sostentivo indica la cosa che costituisce.

COSTITUTO. Come eddiettivo è lo stesso cha *Costituito;* come sostentivo indica il processo verhale cba si fa dal giudice ad un reo che si costituisce dinenzi e lui.

COSTITUTORE. Cbe costituisca, cbe suol costituire.

COSTITUTRICE. Femminile di *Costitutore*.

COSTITUZIONALE. Cbe si riferisce a costituzione, specielmente nel senso politico. In Medicine è eggiunto di malettia cbe dipende dalla costituziona dell'ammalato, o cha esercita sulle sue costituzione un' influenza generale.

COSTITUZIONALITA (costituzionalità). Quelità di ciò ch' è costituzionale, sopra tutto nel senso politico.

COSTITUZIONALMENTE. In modo costituzionele.

COSTITUZIONARIO. Soggetto ed una costituzione.

COSTITUZIONE. Lat. L' atto e l'effetto del costituire. Riferito ed un regno, assemblea, comunità, e simili, indice il patto sociala che regole e guerentisce i diritti di quelli che vi acconsentirono; e secondo l' odierna politica *eostituzione*, detta assolutamente, significa una convenziona tra il Sovrano ed i rappresentanti delle nazione sulla forma del governo, elle quale il Sovrano sie obbligeto non meno cbe i sudditi. Secondo poi il significato più empio del verbo *Costituire*, questo nome corrisponde a *Stato*, riferito al modo di riunione o di struttura di tutto ciò ebe concorre a formere una eosa in generele.

COSTO. È un sostantivo verbale da *Costare*, ed indica la spesa ehe si fa per acquistar che cbe sia. *Torra danari a costo* è lo stasso cba *ad usura*. È poi nome greco d'un arboscello proprio delle

Indie e dell'Africa, simile al sambuco, la cui radice, che porta lo stesso nome, è aromatica e medicinale. Finalmente questa voce, come derivante da *Costa*, si compone dagli anatomici con molte altre per indicare varie parti del corpo animale che hanno relazione colle coste; come *costo-addominale*, ch'è il muscolo obliquo esterno del basso ventre; *costo-clavicolare*, ch'è il muscolo sotto-clavicolare; *costo-caracoideo*, ch'è il muscolo pettorale minore; ec.

COSTOLA (còstola). Lo stesso che *Costa*, nel suo significato principale, ed in quelli ch'esprimono una somiglianza di forma; come la parte più dura ch'è nel mezzo delle foglie di alcune piante, la parte d'un coltello opposta al taglio, la parte d'un pettine ch'è come la base dei denti, gli spigoli che risaltano in fuori nelle vôlte, i rialti che si osservano in alcuna chiocciole e conchiglie, ec.

COSTOLAME. Un ammasso di coste.

COSTOLATURA. Aggregato di tutte le costole, la loro struttura, e la figura che presentano.

COSTOLIERE. Specie di spada ad un taglio, che si usava anticamente, così detta perchè aveva la costola senza taglio.

COSTOLINA. Diminutivo di *Costola*.

COSTOLONE. Accrescitivo di *Costola*. Presso il volgo ed i contadini corrisponde a *Rozzo*, *Villano*.

COSTONE. In Marineria si chiamano *costoni* quei lunghi pezzi di legno che si adattano agli alberi per rinforzarli.

COSTRETTIVO. Atto a costringere.

COSTRETTO. Add. Da *Costringere*.

COSTRIGNENTE. COSTRIGNERE. COSTRIGNIMENTO. } Lo stesso che *Costringente*, ec.

COSTRIGNITORE. Lo stesso che *Costrittore*.

COSTRINGENTE. Che costringe.

COSTRINGERE. Propriamente ha lo stesso valore che *Stringere*, o tutto al più ha un maggior grado di espressione; e comprende i significati di *Legare*, *Ammassare*, *Stipare*, *Condensare*. Ma si usa più comunemente in senso traslato che in senso proprio, riferendosi el morale, ed esprimendo quella necessità in cui si trova alcuno di agire non per propria volontà, ma per impero delle circostanze. Per relazione ora all'effetto ed ora alla causa corrisponde talvolta a *Stimolare*, *Raffrenare*, *Moderare*, come pure a *Cacciar dentro a forza*.

COSTRINGIMENTO. L'atto del costringere.

COSTRITTIVO. Aggiunto dato dai chirurghi a ciò che serve per tener bene applicata una cosa a suo luogo, come sono le fasciature.

COSTRITTORE. Che costringe, che suol costringere. È specialmente nome di alcuni muscoli che servono a stringere alcune parti.

COSTRITTORIO. Lo stesso che *Costrittore*, come aggiunto di muscolo.

COSTRIZIONE. L'effetto del costringere.

COSTRUIRE. Lat. Unire più cose in modo che compongano un tutto. Propriamente si dice di cose materiali, come una casa, una nave, una macchina. Ma per traslato si applica ad ogni cosa che risulti dall'ordinata riunione di più parti. In Grammatica significa: disporre le parti del discorso in modo che si succedano secondo l'ordine naturale, onde più facile ne riesca l'intelligenza; il che dicesi più comunemente *far la costruzione*. In Matematica *costruire un' equazione* significa descriver la figura geometrica a cui si riferisce quell'equazione; e *costruire una figura* è lo stesso che *disegnarla*, *formarla*.

COSTRUITO. Add. Da *Costruire*.

COSTRUTTIVAMENTE. In modo costruttivo.

COSTRUTTIVO. Atto a costruire.

COSTRUTTO. Lo stesso che *Costruito*. Si adopera però in forza di sostantivo per indicar l'effetto del costruire. Il significato più comune in cui si adopera è relativo al discorso, e vale *ordinamento delle parti del medesimo*; e siccome da questo ordinamento risultano chieri il *concetto* e la *conclusione*, così *Costrutto* comprende anche questi significati. Si trova altresì assolutamente per *Discorso*. *Cavar costrutto da una cosa* vale *cavarne utile*, *vantaggio*, come si dicesse: con quella cosa costruirne un'altra.

COSTRUTTORE. Che costruisce, che suol costruire.

COSTRUTTURA. L'effetto del costruire, la forma della cosa costrutta, l'artificio che si usò nel costruire.

COSTRUZIONE. Lat. L'effetto del costruire, cioè la cosa costrutta relativamente all'arte usata nel costruirla. In Grammatica indica l'ordine delle parti del discorso, mercè di cui il discorso medesimo si costruisce. In Geometria chiamasi *costruzione* la formazione della figura necessaria per la soluzione d'un problema.

COSTUI. Pronome dimostrativo maschile; si riferisce a persona, e vale *questo uomo*. Si crede esser questa voce un'abbreviazione di *Cotestui*, facendo derivare *cotestui* dalla compenetrazione delle due voci *cotesto* ed *huic*, e *cotesto* da quella delle altre due latine *quod istud*. Si applica anche ad animali e a cose inanimate, come pure egli Dei degli antichi, ed allo stesso vero Dio; ma fuori del primo significato si usa molto di rado.

COSTUMA. Anticamente per *Costume* (vedi).

COSTUMACCIO. Peggiorativo di *Costume*. Costume cattivo.

COSTUMANZA. Lo stesso che *Costume*. Però si potrebbe dire che *costumanza* si riferisce più all'atto di eseguire una data cosa, e *costume* a quella specie di natura acquisita di far per solito. *Costumanza* si adopera anche per *Conversazione*, *Pratica*.

COSTUMARE. In neutro significa *aver per costume*, e quindi *praticare*, *conversare*. In attivo vale *ammaestrare*, *dar costumi*.

COSTUMATAMENTE. Con costumatezza.

COSTUMATEZZA. Astratto di *Costumato*, nel senso di *ben educato*, *dotato di buoni costumi*.

COSTUMATISSIMO. Superlativo di *Costumato*.

COSTUMATO. Add. Da *Costumare*, nel senso di *Ammaestrare*, *Avvezzare*. È poi aggiunto specialmente di chi fu educato a buoni costumi, ch'è bencreato.

COSTUMAZIONE. L'atto e l'effetto del costumare, nel senso di *Ammaestrare*.

COSTUME. Pare che questa voce non oltrepassi la media latinità, nella quale si trova *cosduna*, *cosduma*, *constuma*, *costuma*, voci che sembrano abbreviazioni di *consuetudo*. Diffatti in generale si attribuisce a *Costume* ed a *Consue-*

tudine un medesimo significato. Peraltro sembra che *costume* abbia assunta una maggiore generalità, e che si adoperi più volentieri quando si riferisce alla morale, poichè *costumi* assolutamente indicano abitudini morali; anzi qualche filosofo definisce *costume* chiamandolo *la morale del popolo*, ed altri *lo ragione degl'ignoranti*. *Costume* significa altresì maniera di trattare o di procedere; e nell'arti belle indica l'uso dei diversi tempi e dei diversi luoghi, al quale l'artista deve conformarsi nel rappresentare un soggetto.

COSTUMOMETRO (costumòmetro). Strumento per segnare con economia ed in breve tempo ogni sorta di vestiti eleganti e ben proporzionati, inventato dal sarte Beck di Parigi.

COSTURA. Propriamente non vale altro che *cucitura*, ed è un'abbreviazione del latino *consutura*. Più comunemente si dice di quella cucitura che fa costola, ed in generale di quel punto che si fa per orlare o rimboccar la tela, i panni ec., che in alcuni luoghi dicesi *sottopunto*. I modi *ritrovar le costure, ragguagliar le costure, spianar le costure*, e simili, valgono *bastonare;* metafora tolta dall'uso dei sarti di battere le costure per ispianarne il rilevato.

COSUCCIA. }
COSUZZA. } Diminutivo di *Coso*.

COTA. Ora più comunemente dicesi *Cote*.

COTALCHE (cotalchè). Lo stesso che *Talchè*.

COTALE. Come pronome è lo stesso che *Tale*. Come avverbio corrisponde a *Così*, ma è troppo antiquato. Come sostantivo indica generalmente qualunque cosa di cui non si abbia in pronto il nome, o che non si voglia nominare: ma è modo basso: così si applica al membro virile ugualmente che alla natura della donna.

COTALINO. Diminutivo di *Cotale*, usato come sostantivo.

COTALMENTE. Lo stesso che *Talmente*, ma di minor uso.

COTALONE. Accrescitivo di *Cotale*, come sostantivo.

COTANGENTE. La tangente del complemento d'un arco. Vedi COSENO.

COTANTO. Lo stesso che *Tanto*. Si usa come addiettivo; onde si trova fra gli antichi *due cotanti, tre cotanti* ec. per indicare il doppio, il triplo ec. di che che sia. È anche avverbio, come *Tanto*. Spesso però corrisponde agli altri avverbii *Altrettanto, Quanto, Così, Soltanto*.

COTE. Lat. Il suo vero valore è *sasso, pietra, rupe*. Ma nell'uso di nostra lingua indica semplicemente quella special pietra che serve ad affilare gli strumenti da taglio. Per metafora però si applica a qualsiasi cosa che serve a render più attivo, più perfetto che che sia; onde si dice *cote dall'ingegno, delle passioni*, ec.

COTENNA. Propriamente è lo stesso che *Cute;* ma più comunemente indica la pelle del porco. *Far cotenna* vale *ingrassare*, e per metafora *insuperbire*. In Medicina si dà questo nome a quello strato bigio che spesso formasi alla superficie del sangue coagulato, specialmente quando sia cavato da malati d'infiammazione. *Cotenna* dicesi anche all'erba minuta unita alla terra, che si stacca a somiglianza della cotenna.

COTENNONE. Lo stesso che *Coticone*.

COTENNOSO. Che partecipa della natura della cotenna. È specialmente termine medico.

COTESTA. Femminile di *Cotesti*.

COTESTEI. Femminile di *Cotestui*.

COTESTI. Pronome che si riferisce soltanto ad uomo, usandolo nel numero del meno ad in masculino. Indica la prossimità alla persona di chi ascolta. Viene da *Cotesto*.

COTESTO. Pronome indicante prossimità alla persona che ascolta; e si applica egualmente ad uomo, che ad ogni cosa. Talvolta si adopera a forma di addiettivo; ed anche assolutamente alla maniera neutra, facendolo corrispondere a *Cotesta cosa*. Per l'origine vedi COSTUI.

COTESTUI. Lo stesso che *Costui*.

COTICA (còtica). Lo stesso che *Cotenna*.

COTICONE. Propriamente è un accrescitivo di *Cotica*. Il suo principal uso però è metaforico, applicandosi ad uomo rozzo, zotico.

COTIDIANA. Lo stesso che *Catemerina*.

COTIDIANAMENTE. } Vedi QUOTIDIANA-
COTIDIANO. } MENTE, ec.

COTIGNUOLO (cotignuòlo). Aggiunto d'una sorta di popone.

COTILA (còtila). Nome greco d'una specie di tazza larga e profonda. In Botanica è una sorta di piante che appartengono alle corimbifere, distinte per foglie profondamente divise in parecchi segmenti. In Anatomia indica la cavità di un osso che riceve la testa d'un altro.

COTILEALE. Termine anatomico. Uno degli ossi che formano la vôlta del cranio.

COTILEDONARE. Aggiunto di ciò che si riferisce a cotiledone.

COTILEDONEO (cotiledòneo). Aggiunto di vegetale, i cui semi sono provveduti di cotiledoni.

COTILEDONE (cotilèdone). Gr. Pianta così detta perchè ha le foglie concave. Linneo la chiama *Cotiledon umbilicus*, e volgarmente *Umbilico di Venere*. Indica altresì un corpo che accompagna l'embrione nel seme, e che sembra favorire il suo sviluppo somministrandogli i primi elementi nutritivi. In Anatomia si chiamano *cotiledoni* certe escrescenze cellulose nell'utero di qualche mammifero durante la gestazione.

COTILOIDE (cotilòide). Greco. Cavità quasi emisferica, in cui s'interna la testa del femore.

COTILOIDEO (cotiloidèo). Aggiunto di ciò che si riferisce alla cavità detta *cotiloide*.

COTINGA. Nome americano, che si adottò per indicare una sorta di uccelli detti comunemente *Tordi del Brasile*.

COTISSA. Term. araldico. Banda stretta che occupa la quinta parte dello scudo.

COTISSATO. Aggiunto che si dà in Araldica ad uno scudo occupato da dieci bande di color diverso.

COTIZZARE. Qualche moderno italianò la voce francese *cotiser*, che significa *ripartire una tassa per quota*. Anche nella media latinità si trova *cotisare* per *impor tributo*, ripartendolo sopra quelli che davono pagarlo. Ma avendosi *Quota* si direbbe meglio *Quotizzare*.

COTO. Anticamente si usò per *Pensiero*, come abbreviatura da *cogitato;* ma nessuno ardirebbe ora di adoperarlo. Si trova anche *coto* per *quoto*. Vedi COTTIMO (còttimo).

COTOGNA. Il frutto del cotogno. Si adopera anche addiettivamente per aggiunto di *pera* o di *melo*, nello stesso significato.

COTOGNATA. Confettura stomachica e astringente, che si prepara coi pomi cotogni non ben maturi e collo zucchero bianco.

COTOGNATO. Confettura di cotogno.

COTOGNELLA. Nome dato dai naturalisti ad alcune specie di marmi.

COTOGNINO. Aggiunto di ciò che si riferisce a cotogno.

COTOGNO. Da Cidone, città dell'isola di Creta, fu detta *Cidonio*, e poi *Cotonio*, una specie di melo, che produce un frutto odoroso, di color citrino, chiamato pur *Cotogno o Cotogna*. Addiettivamente si applica a *pero* o *pomo*, ed indica la stessa cosa. Linneo lo chiama *Pyrus cydonia*.

COTOGNOLO (cotògnolo). Lo stesso che *Cotognino*.

COTOGNUOLO. Lo stesso che *Cutignolo*.

COTONARIO. Aggiunto di quelle piante che producono foglie coperte d'una lanugine simile al cotone.

COTONATO. Lavorato con cotone.

COTONE. Voce araba. Nome di parecchie piante, i semi delle quali sono avviluppati da una lanugine, detta pure *cotone* o *bambagia*, lunga, fina, filamentosa, per lo più di color bianco latteo, ma talvolta giallastra o rossastra, inodorifera, insipida. In qualche paese si usa dagli idraulici *cotone* invece di *tombolo*.

COTONINA. Tela grossa da vele, formata di cotone, ed anche di canapa e cotone. Nell'uso si dà lo stesso nome anche ad una tela fina che si adopera per vestiti, e specialmente per fodera.

COTORNICE (cotòrnice). Nome latino di quell'uccello che comunemente dicesi *Quaglia*. Alcuni danno questo nome alla pernice.

COTRONE. Gli antiquarii chiamano così alcune medaglie, attorniate da un cerchio che sembra staccato dal campo a cagione d'un'incavatura che si scorge intorno intorno. Il nome viene dalla città di *Cotrone* o *Crotone*, forse perchè si rinvennero principalmente ne' suoi contorni.

COTTA. Ha due distinti significati. Nel primo indica una sopravvesta, ed è facilmente un'abbreviatura del latino *crocòta* (la cui origine si riconosce in una parola greca che significa *velloso*), allo stesso modo che dal diminutivo *crocotula* si fa derivar la voce volgare *cotola*, ch'è una veste femminile. In questo significato però non è più voce dell'uso se non che fra i preti cristiani, come nome di quella breve veste di lino bianco, senza maniche, che copre loro il busto, e che adoperano nelle funzioni sacre. L'altro significato poi è *cotturo*, indicante tanto il tempo necessario al onocere, che nella quantità di roba che si cuoce in una sola volta. Nelle fabbriche indica anche la concentrazione dei liquidi, o la decozione giunta al suo fine.

COTTARDITA (cottardita). Sorta di veste antica, che nella media latinità chiamavasi *cotardia*. Non essendovi più l'oggetto rappresentato da questa voce, si potrebbe obbliare anche la voce stessa.

COTTICCHIARE. Lo stesso che *Cotticciare*.

COTTICCIARE. Render cotticcio. È specialmente termine dei ferrai, e vale *cuocer la vena di ferro nella ringrana*.

COTTICCIO. Diminutivo di *Cotto*. Alquanto cotto. Si usa per lo più metaforicamente per *alquanto avvinazzato*, ed anche per *alquanto innamorato*, perchè in questi due stati ha luogo certo calore che riscalda i sensi ed esalta l'animo. Nelle Ferriere si usa sostantivamente per indicare il ferro che più non cola, che non è più fusibile.

COTTIMO (còttimo). Si usa specialmente nei modi *dare, prendere, fare un lavoro a cottimo*, e vuol dire non per mercede giornaliera, ma per una somma determinata. Più anticamente si diceva *dare a coto*, e *coto* veniva dal latino *quot*, cioè si davano i lavori pel *quanto* che si pattuiva; da *quot* venne *quoto*, da questo *coto*, e da *coto* venne *cottimo*. Per similitudine *postare o cottimo* vuol dire *per mercede pattuita*.

COTTO. Lat. Add. Da *Cuocere*. Applicato a persona, corrisponde tanto ad *Ubbriaco*, che ad *Innamorato*, esprimendo però in ambidue i casi un grado superlativo. Aggiunto ad *acqua*, significa acqua preparata per distillazione sopra parecchie sostanze. Sostantivamente indica: 1.° la cosa cotta; 2.° il grado di cottura; 3.° mattoni cotti, onde *lavoro di cotto* vale *lavoro in pietra cotta*; 4.° una sorta di pesci rimarcabili per la loro testa più larga che il corpo, piatta, aculeata e tuberosa, nel qual significato viene dal greco *kotte*, che vale *testa*. In proverbio *non la voler più cotta nè più cruda*, vale pigliare una cosa com'è; *non volere alcuno più nè cotto nè crudo*, significa non volerlo più vedere.

COTTOJA. Nelle Saline si chiamano *cottoje* alcuni vasi che servono per dar l'ultimo grado di cottura all'acqua che in essi si versa dalle ruffiane.

COTTOJO. Facile a cuocersi; e per metafora: facile ad innamorarsi e ad ubbriacarsi.

COTTOLA (còttola). Lo stesso che *Collottola*. In alcuna provincia questa voce indice una sorta di veste femminile che dalla cintura discende fino alle calcagna. Vedi COTTA.

COTTULA (còttula). Lo stesso che *Cottola*.

COTTURA. Lo stesso che *Cocitura*.

COTULA (còtula). Pianta che Linneo chiama *Anthemis cotula*. Appartiene alle corimbifere, ed ha simiglianza colla camomilla.

COTURNATO. Calzato di coturno.

COTURNICE (cotùrnice). Lo stesso che *Cotornice*.

COTURNO. Nome greco d'una foggia di calzare, le cui suole erano molto alte, usato specialmente nell'antica tragedia per meglio rappresentare gli eroi supposti di statura maggiore della comune. Figuratamente si prende per la stessa *Tragedia*.

COURBARIL. Pianta arborea che appartiene alle leguminacee, propria della Cajenna. Stilla resina dal tronco e dai rami, e i suoi baccelli contengono una polpa farinacea, aromatica, e molto grata al palato.

COVA. Lo stesso che *Covo*.

COVACCINO. Specie di focaccia per lo più senza lievito, così detta perchè si cuoce sotto la cenere, restando in tal guisa nascosta finchè sia cotta.

COVACCIO. } Lo stesso che
COVACCIOLO (covàcciolo). } *Covo*.

COVANTE. Che cova.

COVARE. Lat. Propriamente *giacere in letto*. Ma nella nostra lingua il senso proprio si riferisce agli uccelli, dicendosi dello star che fanno sulle loro uova riscaldandole, perchè si sviluppino i pulcini; e con maggior estensione si applica ad ogni mezzo impiegato per farli sbucciare. Per similitudine si dice dello stare in letto senza dormire. Sta anche semplicemente per *Riscaldare*.

Par metafora significa tener nascosto che che sia, affinchè si maturi all'uopo; onde si dice *covare un disegno, la guerra, il fuoco* ec., e per lo più ha un senso cattivo. Comprende anche i valori di *racchiudere, stare acquattato, star presso, dominare. Covare il male* è lo stesso che *accarezzarlo*, cioè non curarsi di liberarsene. E riferito all'acque, corrisponde a *Stagnare*.

COVATA. La quantità di uova che cova in una volta l'uccello, ed anche la quantità di pulcini che ne nascono. Per similitudine si dice di una quantità di piccoli figli, se anche non sono nati ad uno stesso parto. Per metafora si riferisce al pensiero che si occupa della produzione di che che sia, ed equivale a *Progetto, Macchinazione*, e simili.

COVATICCIO. Disposto a covare.

COVATO. Add. Da *Covare*.

COVATURA. L'atto, la durata, ed anche il prodotto del covare.

COVAZIONE. L'atto del covare.

COVAZZO. Lo stesso che *Covaccio*.

COVELLE. Voce plebea di parecchie provincie, che significa *qualche cosa*. La più probabile origine è nelle voci latine *quae velles*, vale a dire *ciò che vuoi, quel tanto che vuoi*.

COVERCHIARE. | COVERCHIATO. | COVERCHIELLA. | COVERCHIO. | COVERTA. | COVERTAMENTE. } Lo stesso che *Coperchiare*, ec.

COVERTARE. Metter la coverta a che che sia.

COVERTATO. Add. Da *Covertare*.

COVERTINA. | COVERTISSIMO. | COVERTO. | COVERTOJO. | COVERTURA. } Lo stesso che *Copertina*, ec.

COVIDARE. Vedi CUBITARE.

COVIDIGIA. Anticamente per *Cupidigia*.

COVIDOSO. Anticamente per *Cupido*.

COVIELLO. Maschera che finge uno sciocco, il quale vuol fare il bravaccio. Il vero nome di questa maschera è *Facoviello*, ed è napoletano.

COVIERE. Si crede corrispondere a *Canovajo*, ma è fuor d'uso.

COVIGLIARE. Verbo antico, che si usava in neutro passivo per *mettersi in coviglio*, cioè ricoverarsi.

COVIGLIO (covìglio). Lo stesso che *Copiglio*.

COVILE (covìle). Lat. Propriamente indica la tana in cui si ricoverano le fiere. Per similitudine si dice del luogo in cui dorme qualunque bestia. Per traslato equivale a *Letto*. Si dicono *covili* anche quei buchi nelle muraglie, dove poggiano i travicelli dei ponti dei muratori.

COVO. Lo stesso che *Covile*; ma si dice per lo più parlando di animali non feroci. Anzi offre piuttosto l'idea di pusillanimità, di poltroneria, che quella di semplice riposo, specialmente nel senso traslato.

COVOLO (còvolo). Lo stesso che *Covo*, ma meno usato. Presso i mineralogisti ha un significato affatto diverso, indicando quel metallo che si separa nelle prime fusioni dell'argento, e che contiene piombo, argento, a talvolta anche oro. Dicesi *covo* anche quel mucchio di paglia che fanno i mietitori nel campo quando mietono, legando insieme più manne o manipoli, così detto forse perchè tali mucchi servono spesso di covo temporario ad alcuni animali, e specialmente alle lepri.

COVONCELLO. | COVONCINO. } Diminutivo di *Covone*.

COVONE. Accrescitivo di *Covo*, nel significato di *mucchio*. Vedi COVO. Avverbialmente *A covone a covone* significa *a un covone per volta*.

COVRIMENTO. | COVRIRE. | COVRITORE. | COVRITURA. } Lo stesso che *Coprimento*, ec.

COXAGRA. Lo stesso che *Coxalgia*. Vedi la seguente voce.

COXALE. Nome d'un osso pari, molto voluminoso, che forma la parete anteriore e laterale della pelvi. Questa voce e la sua consorelle, usate dai medici, hanno l'origine nella latina *coxa*, che vale *coscia*; e per adattarsi all'indole della nostra lingua dovrebbe dirsi *cosciale, coscialgia*, ec.

COXALGIA (coxalgìa). Voce composta della latina *coxa* e della greca *algos*, e vale *dolore all'anca*. Vedi COXALE.

COXO-ARTROCACE. Da *coxa* (coscia) e da due voci greche. Vale *carie all'articolazione dell'anca*.

COXO-FEMORALE. Nome dell'articolazione del femore con l'osso coxale.

COZIONE. Lat. L'effetto del cuocere, e talvolta anche l'atto. Presso i medici indica l'operazione naturale del digerire, ed anche quelle modificazione che, secondo alcuni, subiscono gli umori nelle malattie.

COZZANTE. Che cozza.

COZZARE. Dal latino *percutio* (percuoto) si formò *cutio*, d'onde *cutiare* e poi *cozzare*, che esprime il percuotere che fanno gli animali cornuti colle corna e colla fronte, specialmente battendosi fra loro. Per similitudine si usa per semplicemente *percuotere, urtare*, ed anche figuratamente per *abbattersi, incontrare*; ma in questi significati è poco in uso. Per metafora si trasporta al morale, e si applica a coloro che vengono in dissenziona. *Cozzar col muro* dicesi di chi tenta cosa impossibile.

COZZATA. Colpo dato cozzando.

COZZATORE. Che cozza, chi suol cozzare, che ha per costume di cozzare.

COZZO. L'atto e l'effetto del cozzare; per similitudine *urto*. *Dar di cozzo* vale *urtar con impeto, abbattersi*, e metaforicamente *contrastare*.

COZZONE. Sensale di cavalli; e, per similitudine, di qualunque altra cosa.

CRA. Si usa ripetuto *cra cra* per imitar la voce delle cornacchie. Di queste voci imitative si dovrebbe registrarne un gran numero, se così isolate avessero alcun pregio di lingua, come lo hanno singolare quelle che dalle medesime provengono, quale appunto di *Cra* è *Gracchiare*.

CRABRONE. Lo stesso che *Calabrone*.

CRACCA. Nome volgare d'un'erba nociva al grano.

CRAI. Voce corrotta, dal latino *cras* che vale *domani*. Nessuno oggidì vorrebbe usarla. *Crai crai* è lo stesso che *Cra cra*.

CRAMBE. Grec. *Arido*. Sorta di pianta che appartengono alle crucifere, dette volgarmente *Cavolo marino*.

CRAMBO. Gr. *Arido*. Sorta d'insetti che appartengono ai rotolauti, nocivi alle piante, dalle cui foglie si pascono.

CRANEO (crànco). Anticamente per *Cranio*.

CRANIA (crània). Gr. *Elmo*. Sorta di conchiglia bivalve, che si trovano nel mar delle Indie. Si distinguono per la regolarità della forma, avendo la valva superiore più grande e convessa, la quale copre l'inferiore a guisa di elmo.

CRANICHIDE (cranichide). Gr. *Elmi-forme*. Sorta di piante esotiche, appartenenti alla *Ginandria decandria* di Linneo, così dette dal fiore che offre l'immagine d'un elmo.

CRANICO (crànico). Aggiunto di ciò ch'è relativo al cranio.

CRANIO (crànio). Gr. Unione di otto ossa che coprono e rinchiudono il cervello, le sue membrane, i suoi vasi, o qualche nervo. Si vuole che questa voce venga dall'altra pur greca *cranos* che significa *elmo*, perchè il cranio difende il cervello a guisa d'elmo; ma sembrami più ragionevole la derivazione inversa, cioè che prima siasi denominato il *cranio*, e poi per similitudine siasi trasferito il suo nome all'elmo; tanto più che *cranon* vale *capo*, *sommità*, cose che gli uomini conobbero e denominarono certamente prima dell'elmo.

CRANIO-ADDOMINALE. I medici diedero questo aggiunto a quella costituzione individuale, in cui predomina ad un tempo l'influenza del cervello e quella dei visceri addominali.

CRANIOCOLATTE. Gr. *Batti-cranio*. Sorta di tarantola lunga e verde, che si scaglia specialmente intorno al capo degli animali, e lo ferisce con un pungolo.

CRANIOLOGIA (craniologìa). Gr. *Trattato del cranio*.

CRANIOLARIA (craniolària). Da *Cranio*. Sorta di piante che appartengono alla *Didinamia angiospermia* di Linneo, così dette perchè producono un frutto o capsula lignea conica terminante in punta, e rassomigliante alla testa di un uccello.

CRANIOMANZIA (craniomanzìa). Gr. Divinazione per mezzo del cranio.

CRANIOMETRIA (craniometrìa). Gr. *Misura del cranio*. Arte per determinare i varii gradi di capacità del cranio.

CRANIOSCOPIA (cranioscopìa). Gr. *Esplorazione del cranio*.

CRANIO-TORACICO. Aggiunto medico dato a quella costituzione d'un individuo, nella quale predomina l'influenza degli organi del petto e del cervello.

CRANIOTOMIA (craniotomìa). Gr. *Sezione del cranio*.

CRANIOTOMO (craniòtomo). Gr. *Taglia-cranio*. Stromento per dividere il cranio d'un feto morto, che non si possa altramente estrarre dall'utero.

CRANOLOGIA (cranologìa). Lo stesso che *Craniologia*.

CRANTERO (crantèro). Gr. *Perfezionante*. Epiteto degli ultimi denti molari, così detti sì perchè danno compimento alla mascella, sì perchè spuntano in un'età avanzata; per lo che volgarmente si chiamano *denti del giudizio*.

CRAPOLA (cràpola). } Lo stesso che *Crapula*, **CRAPOLARE.** } *le*, ec.

CRAPULA (cràpula). Lat. Viene dal greco *crepàle*, creduta una compenetrazione di due voci che valgono *capo tremolante*, e ciò per l'effetto prodotto dall'*eccesso del bere*, ch'è propriamente il significato di questa voce. Si applica però a qualunque stravizzo così nel bere che nel mangiare, ed in ogni piacere sensuale.

CRAPULARE. Mangiare e bere disordinatamente; darsi alla crapula.

CRAPULATORE. Che crapula, che suol crapulare.

CRAPULONE. Ch'è dedito alla crapula.

CRAPULOSITÀ (crapulosità). Astratto di *Crapuloso*. Inclinazione a crapulare.

CRAPULOSO. Che ama la crapula; ch'è dedito, inclinato alla crapula.

CRASI. Gr. *Temperamento*. I medici indicano con questa voce lo stato normale d'un corpo. Però usano più comunemente l'altra voce *Idiosincrasia*, che vi corrisponde. In Grammatica significa *mescolamento*, e si dice di quella figura per cui più vocali o più sillabe si compenetrano in una, formando un nuovo suono.

CRASPEDIA (craspèdia). Gr. *Frangia*. Albero d'alto fusto della Cochinchina, così detto dai suoi petali cuneiformi, con parecchi intagli che presentano l'idea d'una frangia.

CRASPEDON (craspèdon). Gr. *Frangia*. Malattia dell'ugola, per cui questa si allunga e si assottiglia come una frangia. Termine medico.

CRASSAMENTO. Lat. *Deposizione*. Chiamano così i medici la parte coagulabile del sangue.

CRASSEZZA. Astratto di *Crasso*. La qualità o la natura per cui una cosa dicesi *crassa*.

CRASSISSIMO. Superlativo di *Crasso*.

CRASSIZIE. Lat. Lo stesso che *Crassezza*.

CRASSO. Lat. Più comunemente si dice *grosso*, che ha lo stesso significato. Però nel senso metaforico, come aggiunto d'*ignoranza*, di *errore*, o simili, si adopera più volentieri *crasso*. Ed anche generalmente si può dire che *crasso* offre una idea più pesante anche in senso fisico, ed esprime piuttosto l'inazione del grasso, che la qualità e lo stato relativo.

CRASTINO (cràstino). Voce latina, che si dà per aggiunto a ciò che si riferisce al dì vegnente.

CRATEGO (cratègo). Gr. *Forte*. Sorta di piante a fiori polipetali, che appartengono alle rosacee, così dette per la durezza del legno, e per le forti ed acute spine.

CRATEIDE (cratèide). Gr. *Forza*. La forza motrice dei corpi personificata.

CRATERA (cratèra). Ora più comunemente si dice *Cratere*.

CRATERE (cratèra). Gr. Viene da un verbo che significa *mescere*, ed indica un vase con bocca espansa, in cui dagli antichi si mesceva il vino. Si prende però generalmente per *Coppa*, *Tazza*. I naturalisti danno questo nome, per somiglianza di forma, alle aperture dei vulcani, per le quali eruttano fuoco. Presso gl'idraulici è lo stesso che *Pescina*. Presso gli astronomi indica una costellazione australe, detta più comunemente *Tazza*.

CRATICCIO (craticcio). } Lo stesso che *Gra-* **CRATICOLA** (craticola). } *ticcio*, ec.

CRAVANA (cravàna). Così i marinai chiamano lo ostriche da carena.

CRAVATTA. Fazzoletto che si porta al collo. Propriamente si dà questo nome a qual pezzo di stoffa cucito in guisa che si adatti al collo, piuttosto che ad un fazzoletto sciolto che si piega per lo stesso uso.

CRAZIA (cràzia). Sorta di moneta della Toscana, del valore di cinque quattrini, che si fanno corrispondere a circa otto centesimi di franco.

CREABILE. Cha può esser creato.

CREANTE. Che crea.

CREANZA. L'effetto del creare, nel significato di *ammaestrare*, l'educaziona cioè relativemante ai costumi; a specialmente si usa per *buono e bel costume*, poichè in senso cattivo le si applica per lo più l'aggiunto *mala* o *cattiva*. Sta anche semplicamente per *Rispetto, Riverenza*.

CREANZARE. Insegner la creenza, educar nei buoni costumi.

CREANZATO. Add. Da *Creanzare*.

CREANZUTO. Che ha creanza.

CREARE. Lat. Il principal significato che ha questo verbo presso di noi è *far qualcha cosa dal nulla*, e perciò propriamente si riferisce alla Divinità, che sola può aver questa prerogativa. Per similitudine, almeno di apparanza, si applica anche ad alcune operazioni dell'uomo; quindi riferito all'ingegno significa produrre qualche cose nuove per la forza di combinara le idee acquisite; riferito alle cose che hanno principio, sta per *Dar origine*; relativamente alla civili istituzioni, corrisponde ad *Eleggere, Costituire*; in relezione ai costumi, equivale ad *Ammaestrare, Educare*. Si trova enche par *Nudrire, Allevare*; ma è troppo lontano dal senso primitivo, perchè possa essera molto in uso.

CREATICO (creàtico). Termina anatomico. Appartenente al pancreas.

CREATINA. Principio semplice del sangue, cha forma la parte più liquida del medesimo.

CREATIVO. Che ha il poter di creare.

CREATO. Add. Da *Creare*. *Bencreato* a *malcreato* significa *di buoni o cattivi costumi*.

CREATORA. Un antico lo usò per *Creatura*, forzato dalla rima; licenza che si potrebbe dira imperdonabile.

CREATORE. Che crea; cha ha il poter di creare; cha ha creato. Propriamente questo nome si attribuisce soltanto a Dio. Per altro si dice *ingegno creatore*, *mente creatrica*, a simili. Si usa anche a foggia di addiettivo. Vedi CREARE.

CREATRICE. Femminile di *Creatore*.

CREATURA. Lat. L'affetto dal creara; la cosa creata. Si dica specialmanta dell'uomo, come opera per eccellenza dal Creatore. Si chiema *creatura d'alcuno* colui ch'è stato sotto la sua disciplina ed allevato da lui; ovvero, che da questo riconosce l'esser suo. Si trova altresì par *Creazione*. Si usa anche in mascolino, ma con poca eleganza.

CREATURELLA. Diminutivo di *Creatura*.

CREATURINA. Diminutivo a vezzeggiativo di *Creatura*.

CREAZIONE. L'attò del creare; il complesso dalle cose create.

CREBRO. Voca latina, ch'equivale a *Spesso*, *Denso*, a simili.

CREDENTE. Cha crede. Si usa ancha a modo di sostantivo, specielmanta riferito a quelli cha credono ai dogmi d' una determinete religione.

CREDENZA. L'affatto del credere, cioè quell'intima persuesione dell' animo, o meglio quella disposizione, per la quala taluno è portato a credera che che sia. Si usa specialmente parlando dalla religione, a soprattutto di quella che si professa. Corrisponde poi, secondo i casi, ad *Opiniona*, *Pensiero*, *Stima*, *Credito*, c simili, dipendentemente dagli usi cui si presta il verbo da cui deriva. Vedi CREDERE. Si trova per *Sagretezza*; ma in questo senso è troppo antiquata, nè v'ha una certa corrispondenza col significato principale, la quale si trova piuttosto in *Credenza* per *Saggio, Sperimento*, poichè allora vi è il traslato dalla causa all'effetto, giacchè la sperienza induce la credenza, specialmente nel significeto di *opinione*; onde si chiame *credenza* l'assaggiare di quelli cha ministrano a mensa prima di servira il signore, perchè acquisti credenza sulla sincerità delle vivande. *Dara o aver credenza* è lo stesso che *credara*; *dare, vendere, comperare*, a simili, *a credenza* significa senza danaro, a sulla fede soltanto della promesse. *Lettera di credenza* è lo stesso che *credenziale*. *Fare una cosa in credenza* equivela a *provvisoriamante*. Si chiama *credenza* enche l'armario in cui si ripongono la cose de mangiare, ed i vasellami pel servigio della tavola; e presso i grandi una stanza intera destinata e quell'uso. Forse questo nome viene da qual diritto che avevano un tempo i signori feudatarii di esigere dai vassalli per un determinato prezzo le cose specialmente necessaria al vitto, diritto cha chiamavasi *credenza*; onde forse si estese a significere il complesso delle cose medasime, e poi il luogo in cui si riponevano. Di qua si chiamò poi *credenza* la tevola su cui si pongono le cose necessarie el servigio dalla tavola, a per similitudine quella che si epparecchia quendo dicono messa i pralati; come pure l'assortimanto di vasellamenti a piatterie che servir deve alla tavola ed alla credenza. In Veterinaria si dice *pigliare una credenza*, quando il cavallo piglie un vizio.

CREDENZIALE. Aggiunto di ciò cha si riferisce a credenza. *Lettera credenziala* si chiama quella cha presentano gli ambasciatori e gl'inviati per assere riconosciuti a creduti negli affari che sono per trettara.

CREDENZIERA. Lo stesso che *Credenza*, nel significato di *armadio*.

CREDENZIERE. Un tempo equivaleva a *Segratario*, *Confidante*. Oggi più comunemente si dà questo nome a chi ha la cura della credenze, nel significato di *armadio*.

CREDENZONE. Accrascitivo di *Credenza*, nel significato di *armadio*. Si trova anche coma accrescitivo di *Credente*, a corrisponda *quasi* a *Credulissimo*.

CREDERE. Lat. Ammattere la verità d'una cosa senza il pleno convincimento, ma solo con l'intima persuasione della sua esistenza. Quindi nel più esteso significato le credenza non è che una probabilità, i di cui gradi favorevoli dipendono de motivi estrinseci; così non si creda un fatto, qualora non si riguardi coma probo ed incapace d'ingannare la persona che lo narra. Laonde se il mezzo per cui qualle verità è a noi comunicata sarà dimostrato infallibile, la credenza diventerà certezze. *Credere*, detto assolutamenta, ha per lo più un significato religioso, e vale *riguardar siccoma infallibili i dogmi dalla religione insegnati*. Modifica poi il significato secondo la circostanse alle quali si riferisce. Quindi corrisponda ad *avere opiniona*, *persuadersi*, quando si riguardi il proprio sentimento; ed *affidare, commattera all'altrui fede*, In cui si comprenda anche *dara a credenza*, quando si consideri l'onestà degli altri; nel quel senso si usa tanto in neutro passivo, quanto in semplice maniera attiva, e spesso con molta grazia a proprietà; a *pensare, stimar bene*, quendo si riferisca alla opinione, alla maniera di vadera di chi crede. In pas-

sivo *esser creduto* è lo stesso che *essere in credito, aver credito*. Si trova *credere* per *ubbidire*. È vero che l'ubbidienza è un affatto della credenza; tuttavia sono talmante distinti i valori di questi verbi, e tanto si estende il significato di *ubbidire* fuori di questo caso, che non merita di farna uso, almeno troppo di frequante. Alcuno lo usò con l'accusativo invece del dativo, anche riferito a persona. *Ster del credere*, in termine mercantile, è lo stesso che *esser mallevadore*.

CREDEVOLE. Lo stesso che *Credibile*.

CREDIBILE. Che merita di assere credato. Si trova anche per *Credulo*.

CREDIBILISSIMAMENTE. Superlativo di *Credibilmente*.

CREDIBILISSIMO. Superlativo di *Credibile*.

CREDIBILITA (credibilità). Astratto di *Credibile*. La qualità per cui una cosa si dice *credibile*. *Motivi di credibilità* si dicono quelli pei quali alcuno è indotto a creder vera una cosa.

CREDIBILMENTE. In modo credibile.

CREDITO. Lat. Ciò che risulta dal credere. Indica: 1.° una cosa, per così dire, fisica, vale a dire ciò che s'ha ad avere da altrui; e si dice per lo più di moneta. 2.° Ascendente sopra altrui. 3.° Opinione che gode taluno presso i suoi conoscenti, fondata sulle sue ricchezze, sulla sua abilità, sulla sua morale, e sullo stesso suo interesse, per la quale gli sono affidate somme e merci in quantità proporzionale a questa opinione, da cui dipenda la prosperità del commercio; donde *far credito, vendere a credito*, e simili; modi che non abbisognano di spiegazione. Il secondo ed il terzo significato si possono comprendere nella definizione: facoltà di poter far uso del potere o dei beni altrui. 4.° Stima, riputazione; onde *aver credito di scienza, di dottrina*, e simili, ed *esser persona di credito*, cioè meritar che sieno credute le proprie sentenze. Si usa però anche in significato malo; come *essere in credito di ladro*, e simili, cioè esser considerato come tale. *Essere in credito* od *aver credito* si applicano anche alle mercanzie, e significano *che hanno smercio*, ed anche *che costano care*. In commercio si chiama *partita di credito* quella pagina del libro, in cui si registra ciò che alcuno ha da avere, e la nota di ciò che un mercante deve far entrare a suo pro nel bilancio d'un conto.

CREDITOJO. Si trova per *Credibile*, ma non è di gran pregio.

CREDITORE. Latino. Vale tanto *che crede*, quanto *che ha credito*, cioè che ha ad aver del danaro; ma è più comune nel secondo, che nel primo significato.

CREDITRICE. Femminile di *Creditore*.

CREDO. È questa la prima voce del Simbolo degli Apostoli di Cristo. Se n'è fatto un sostantivo, per indicare il Simbolo stesso. *In un Credo* significa nel tempo in cui si può recitare il detto Simbolo.

CREDULISSIMO. Superlativo di *Credulo*.

CREDULITA (credulità). Astratto di *Credulo*. Carattere morale, per cui uno dicesi *credulo*.

CREDULO (crèdulo). Ch'è facile a credere, che presta fede facilmente a ciò che gli si narra, senza esaminarne i motivi.

CREDUTO. Add. Da *Credere*.

CREMA. Fior di latte. Ora si chiama *crema* anche un cibo delicato, che si fa con buon latte, tuorli d'uovo, zucchero ed aromi.

CREMARE. Voce latina che vale *abbruciare*, ma che or non si usa.

CREMASTE. Gr. *Sospeso*. Pedicciuolo fesso in più parti, d'onde pendono i frutti. Termine di Storia naturale.

CREMASTERE (cremastère). Gr. *Sospensore*. Nome che gli anatomici danno a due muscoli che servono a tener sospesi i testicoli.

CREMASTOCHEILO (cremastochèilo). Gr. *Labbro sospeso*. Sorta d'insetti distinti da un mento che cuopre quasi intieramente il di sotto della testa, presentando la forma d'un bacino ovale.

CREMISI (cremisì). } Lo stesso che *Chermisi, ec.*
CREMISINO. }

CREMNOMETRO (cremnòmetro). Gr. *Misurator dei precipizio*. Stromento di Chimica per determinare la qualità dei precipitati che si ottengono nelle analisi.

CREMNONCOSI (cremnoncòsi). Gr. *Tumore al margine*. Termine chirurgico. Tumore alle labbra della vulva.

CREMOCARPO. Gr. *Frutto sospeso*. Nome del frutto delle piante ombrellifere, che alcuni chiamano *Carpadillo*, altri *Polachena*.

CREMORE. La parte più sottile o più pura di alcune materie. Coll'aggiunto *di calce* indica quella pellicola di sottocarbonato di calce che si forma alla superficie della dissoluzione d'ossido di calcio esposta all'atmosfera. Coll'aggiunto *di tartaro* è lo stesso che *Tartrato acidulo di potassa*, che costituisce la parte più pura della gruma di botte.

CREMOSI (cremosì). Lo stesso che *Cremesì*.

CREN. Nome comune d'una pianta da Linneo detta *Coclearia armoracia*, e da alcuni anche *Rafano rusticano*. Vedi **RAFANO** (ràfano).

CRENA. Nome comune del pelo che forma la criniera del cavallo.

CRENEA (crenèa). Gr. *Fontanine*. Pianta che cresce nelle acque salmastre della Cajenna. Si dicevano *Crenee* anche le Najadi, ninfe delle fontane.

CRENOFILACE (crenofilàce). Gr. *Custode dei fonti*. Si dava questo nome ad alcuni magistrati d'Atene, incaricati di aver cura delle fontane, e in generale dell'acqua necessaria alla città.

CRENOLOGIA (crenologìa). Gr. *Trattato delle fontane*.

CREOBORO (creòboro). Lo stesso che *Creovoro*.

CREODO (creòdo). Greco. *Carneo*. Nome di piante esotiche, le quali appartengono alla *Tetrandria monoginia*, così dette pei loro fiori folti e carnosi.

CREOFAGO (creòfago). Gr. *Mangia-carne*. Insetti che si nutriscono di carni. È nome anche d'un popolo dell'Arabia, che viveva soltanto di carni.

CREOFAGIA (creofagìa). Gr. *Mangiamento di carni*. L'uso di mangiar carne, che si dice introdotto dopo il diluvio.

CREOLO (crèolo). Chiamansi *Creoli* coloro che, essendo d'origine europea, nacquero nelle colonie d'America o d'Africa.

CREOVORO (creòvoro). Lo stesso che *Carnivoro*.

CREPACCIA. Lo stesso che *Crepaccio*.

CREPACCIARE. Lo stesso che *Screpolare*; fendersi in più parti.

CREPACCIATO. Add. Da *Crepacciare*.

CREPACCIO. Lo stesso che *Crepatura;* ma dà l'idea d'una fessura più ampia. Indica anche quella crepatura che viene nei piedi del cavallo, dalla quale esce un'acqua rossigna e fetente.

CREPACCIUOLO. Lo stesso che *Crepaccio*.

CREPACORE. Lo stesso che *Crepacuore*.

CREPACUORE. Dolore morale così intenso, che sembra faccia scoppiare il cuore.

CREPAGGINE (crepàggine). Voce bassa e disusata. Valeva *fastidio da far crepare*.

CREPANELLA. Nome di quella pianta che Linneo chiama *Plumbago europaea*, i cui fiori sono porporini ed a ciocche; comune nei campi dei paesi meridionali.

CREPARE. Lat. È voce imitativa del suono che manda un corpo il quale si rompa quasi improvvisamente, lasciando tra le sue parti uno spazio più o meno ampio, senza però che si separi in più pezzi. È questo il significato principale che rimase a *Crepare* nella nostra lingua. Si trova in attivo per *Far crepare*, ma non è molto usato. Si usa anche per *Scoppiare*. Volgarmente sta per *Morire*. Si dice *crepare* altresì il formarsi di un'ernia. Si applica in generale a tutto ciò che eccede, e che riesce molesto a segno, che quasi, se durasse, menerebbe a morte; come *crepar di fatica, di sdegno, di voglia, delle risa, per invidia*, e simili.

CREPATO. Add. Da *Crepare*. Sta anche per *Ernioso;* nel qual senso si usa pure sostantivamente.

CREPATURA. L'effetto del crepare; lo spazio che resta fra le parti che si sono staccate nel crepare d'un corpo. Sta anche per *Ernia*.

CREPITACOLO (crepitàcolo) Strumento così detto pel suono che manda, e che si adopera dai Cristiani nella settimana santa invece delle campane. Più comunemente si dice *Tabella*.

CREPITANTE. Che crepita.

CREPITARE. Lat. È voce sorella di *Crepare;* anzi nel primo significato, ch'è *fare strepito*, se ne può dire un frequentativo. Propriamente indica quel suono che mandano alcuni sali quando sono gittati sul fuoco. Si applica alle legna, che ardendo talvolta scoppiettano appunto per lo svolgersi di alcuni sali in essi racchiusi. Si dice però anche d'altre cose, come di foglie metalliche, di foglie secche ec., che mandano un suono consimile.

CREPITAZIONE. L'effetto del crepitare; il suono che mandano i corpi che crepitano.

CREPITO (crèpito). Lo stesso che *Crepitazione;* ma si usa in ispecialità dai medici per indicare quello scroscio che si sente comprimendo colle dita alcune sostanze.

CREPOLARE. Più comunemente si dice *Screpolare*. Trovasi per *Scaturire* riferito all'acqua, ma è poco in uso.

CREPOLIO (crepolio). Lo stesso che *Crepito*, ma più espressivo.

CREPONE. Sorta di drappo di lana o di seta, alquanto crespo.

CREPORE. Anticamente per *Odio, Dispetto;* ma ora è più in uso.

CREPUNDE. Dal latino *crepundia* Si usa soltanto in plurale, ed è nome generico degli oggetti che servono ai fanciulli di trastullo, così detti perchè generalmente sono tali da fare strepito.

CREPUSCOLARE. Aggiunto di ciò che si riferisce a crepuscolo. In Astronomia è aggiunto di *circolo*, ed indica un circolo minore parallelo all'orizzonte, e sotto questo depresso per diciotto gradi, cioè fino al punto in cui trovandosi il sole, ha principio o fine il crepuscolo.

CREPUSCOLINO. Lo stesso che *Crepuscolare*. Si può usare anche sostantivamente, come diminutivo di *Crepuscolo*.

CREPUSCOLO. Lat. *Dubbioso*. Chiamasi così quella luce debole ed incerta, che si vede prima del nascere e dopo del tramontare del sole; ed anche l'ora in cui apparisce quella luce. Vedi CREPUSCOLARE.

CREPUSCULO. Lo stesso che *Crepuscolo*.

CRESCENTE. Che cresce. Aggiunto a *luna*, indica la fase di questo satellite che va crescendo, cioè quando volge verso la terra una parte sempre più illuminata, finchè giunga al plenilunio. *A luna crescente* si dice a modo d'avverbio, e significa *nel tempo in cui cresce la fase lunare*. Come sostantivo equivale a *Crescenza*.

CRESCENZA. L'atto del crescere. Si dice particolarmente dell'uomo, parlando del suo sviluppo nel senso dell'altezza; onde *tagliare un vestito a crescenza* significa *più grande del bisogno*, in modo che possa adoperarsi durante la crescenza della persona. Presso i medici è lo stesso che *Carnosità*. Presso gl'idraulici vale *aumento della massa di un fiume;* ed anche sta per *Alluvione*, nel qual senso lo usano pure i legisti.

CRESCERE. Lat. Nel senso più ampio significa *divenir maggiore*, e comprende quelli di *Accrescere* e di *Aumentare;* ma più propriamente *crescere* si riferisce ad una cosa che acquista un maggior volume ed una massa maggiore, senza però cangiar di forma; la qual cosa avviene specialmente per una forza interna, come nei corpi viventi: onde parlando di corpo inorganico, o di numero, o di cose morali, si usano più volentieri gli altri due verbi, benchè non sia improprio anche *Crescere*. Sta pure come *Accrescere* per *Educare*. In significazione attiva si trova per *Produrre*, specialmente parlando di piante, per traslato dall'effetto alla causa. *Crescere di che che sia* vale *trarne profitto*. Nell'arte della scherma significa spingersi innanzi colla persona, ed anche spingere innanzi il ferro io modo, che la parte grossa del proprio incontri la parte debole di quello dell'avversario.

CRESCEVOLE. Atto a crescere, e figuratamente *Utile*.

CRESCIMENTO. L'atto del crescere.

CRESCIONE. Erba da Linneo detta *Sisymbrium nasturtium*, comune nei luoghi ove scorre lentamente l'acqua.

CRESCITORE. Lo stesso che *Accrescitore*.

CRESCITRICE. Femminile di *Crescitore*.

CRESCIUTISSIMO. Superlativo di *Cresciuto*.

CRESCIUTO. Add. Da *Crescere*.

CRESCIUTOCCIO. Alquanto cresciuto; ma si riferisce piuttosto alla grossezza, che all'altezza.

CRESENTINA Forse dovrebbe scriversi *crescentina*, ed intendersi una focaccia della comune pasta, con la quale si fa il pane, fritta nell'olio o nel burro, perchè cresca nella padella. La Crusca però la definisce: fetta di pane arrostita, e poi sopra sparsovi olio, sale, pepe, o simiglianti.

CRESI. Gr. *Uso*. Termine musicale. Una delle parti dell'antica Melopea, la quale insegnava al

compositore di qual maniera si debbano disporre i suoni per ottenere una gradevole melodia.

CRESIMA (crèsima). Gr. *Unzione*. Presso i Cristiani indica un sacramento, pel quale si conferma la grazia ricevuta nel battesimo; onde dicesi altresì *Confarmazione*. Indica anche l'olio sacro che si adopera in quel sacramento, ed in generale l'olio sacrato con particolari riti. V. CRESIMARE.

CRESIMANTE. Che cresima.

CRESIMARE. Conferire il sacramento della cresima; ed anche: ungere semplicemente coll'olio sacro. In nentro passivo: ricevere il detto sacramento. E per traslato: confermare.

CRESIMATO. Add. Da *Cresimare*.

CRESIMATORE. Che cresima, che suol cresimare.

CRESMA. Lo stesso che *Crisma*.

CRESMOLOGIA (cresmologia). Gr. *Trattato degli oracoli*.

CRESMOLOGO (cresmòlogo). Che si occupa di cresmologia. Sta anche per *Indovino*.

CRESPA. L'effetto del crespare. Si applica ad ogni cosa che abbia qualche ineguaglianza alla superficie, per cui in quel sito sembrano le suo parti ravvicinate in modo da lasciar fra loro un piccolo solco; e specialmente si riferisce alla pelle umana raggrinzata per l'età. Si chiamano *crespe* anche le pieghe piccolissime che fanno le cucitrici nelle vesti, nelle camicie, e simili.

CRESPAMENTO. L'atto dell'increspare.

CRESPELLO. Frittella fatta di pasta soda, così detta perchè cuocendosi si raccrespa. Per similitudine si dice anche di altre cose che si presentino increspate. Coll'aggiunto *melato* si applica metaforicamente a persona, ed equivale a *Piacevole*.

CRESPEZZA. Astratto di *Crespo*. L'apparenza d'una cosa, per cui dicesi *crespa*.

CRESPINO. Lo stesso che *Berberi*. Si chiama così perchè il suo frutto è rigato in modo che sembra increspato.

CRESPISSIMO. Superlativo di *Crespo*.

CRESPO. Aggiunto di cosa che ha crespe, che non ha la superficie distesa. Sta anche per *Accipigliato*. Riferito ai capelli, corrisponde a *minutamente ricciato per natura*, come sono i neri. In sostantivo lo usano i parrucchieri per indicar la parte dei capelli che s'increspano dinanzi ed ai lati; e presso i tintori è lo stesso che *Fiorata*.

CRESPOLO (crèspolo). Diminutivo di *Crespa*.

CRESPONE. Sorta di tela ordita di seta e piena di stame, che riesce alquanto crespa, d'onde trae il nome.

CRESSA. Gr. *Cretese*. Sorta di pianta appartenenti alle convolvulacee, così detta dall'isola di Creta ove abbondano.

CRESTA. Lat. Quella carne rossa tagliata a merli, che hanno sul capo i galli, le galline, e qualche altro uccello. Per similitudine indica la parte superiere della celata. Per metafora equivale a *Capo;* onde *alzar la cresta* è lo stesso che *venire in superbia;* ed *abbassar la cresta* vale *umiliarsi*. Per altra metafora, tolta dalla situazione della cresta nel gallo, si usa *cresta* per *sommità, vertice*. Indica pure un abbigliamento del capo delle donne. È nome altresì d'una malattia venerea, che consiste in alcune escrescenze carnose simili alla cresta del gallo. Gli anatomici chiamano *creste* anche le apofisi di parecchie ossa. Alcuni dissero *creste della clitoride* le parti della vulva, chiamate altrimento *ninfe*. In Architettura si dice *cresta del muro* la sommità fatta a scarpa di alcuni muri divisorii, dalla cui pendenza si conosce il padrone del muro; se il muro è comune, la pendenza della scarpa è d'ambe le parti.

CRESTAJA. Lavoratrice di creste, o d'altri abbigliamenti donneschi. Più comunemente dicesi *Modista*.

CRESTALLO. Anticamente per *Cristallo*.

CRESTELLA. Dai tessitori si dicono *crestelle* alcuni regoli che servono a fermare i denti del pettine del telajo.

CRESTOMAZIA (crestomazia). Gr. *Utile insegnamento*. Il suo significato non è diverso da quello di *Antologia*, nel senso di *raccolta di cose scientifiche e letterarie*.

CRESTOSO. Che porta cresta. Volgarmente, in senso metaforico, vale *Superbo*.

CRESTUTO. Che ha cresta, che porta cresta.

CRETA. Lat. Propriamente quella terra che i naturalisti chiamano *Carbonato di calce*. È d'ordinario bianca, rarissimamente bruna o grigia, leggera, tenera, atta a scrivere come matita, cedente sotto l'unghia. Comunemente però si appropria questo nome anche all'argilla.

CRETACEO (cretàceo). Aggiunto di ciò che contiene creta, o che ha qualità simili a quelle della creta.

CRETANO. Erba che si trova nelle parti marine.

CRETINISMO. Quella condizione spesso ereditaria di alcuni uomini, inferiore si può dire a quella dei bruti, endemica specialmente nelle valli delle Alpi, che induce una straordinaria stupidità. Vedi CRETINO.

CRETINO. Aggiunto dato a persona stupida, insensata, comunemente con un enorme gozzo, che ha il solo sentimento della fame, e che sovente è inclinatissimo alla più sconcia libidine ed alla veodetta. Alcuni traggono questo nome dal greco, dicendo che *chritos* significa *stupidezza;* altri lo credono un'alterazione del francese *chrétien* (cristiano), e dicono che così sono detti questi individui, perchè riputati dal volgo piissimi, e sempre assorti nella divina contemplazioui; onde si conosce il perchè si stimi fortunata quella casa che ha un cretino.

CRETONA. Sorta di tela bianca, così detta dal nome dell'inventore. È tutta di filo di lino.

CRETONE. Chiamano così i naturalisti una grossa falda di creta.

CRETOSO. Aggiunto di ciò che ha qualità simili alla creta.

CRI. Voce imitante il canto del grillo.

CRIA (cria). Gr. *Utilità*. Così chiamasi un detto sentenzioso, o la narrazione d'una cosa istruttiva ed utile.

CRIARE.
CRIATIVO.
CRIATO. — Lo stesso che *Creare* ec., ma di minor uso, e più lontane dall'origine.
CRIATORE.
CRIATRICE.
CRIATURA.
CRIAZIONE.

CRIBRARE. Lat. *Far passare pel cribro;* e per metafora *purgare*, ed anche *disperdere*, come fa il cribro delle sostanze leggiere.

CRIBRAZIONE. Lat. L'atto e l'effetto del cri-

brare. I medici per similitudine chiamano così la separazione di alcuna sostanze nel corpo viveote.

CRIBRIFORME. Che ha la forma d'un cribro. Presso gli antichi anatomici era nome dell'osso del naso, ora detto *etmoide*. È anche aggiunto dalla membraoa caduca dell'uovo umano.

CRIBRO. Voce latina ch' equivale a *Crivello*. Si crede provenire dall' ebraico *crabrà*, che ha lo stesso significato.

CRIBROSO. Ch'è fatto come un crivello. In Anatomia è lo stesso che *Cribriforme*.

CRICCA. Nel giuoco delle carte si dice che uno ha cricca, quando ha in mano tre figure di egual nome, come tre fanti, tre assi, ec. È anche nome d'un giuoco di carte. Sta altresì per *Criocca*. Presso gli stampatori indica un pezzo di legno che serve a taner ferma la mazza. In qualche dialetto si usa per *gara* specialmente ambiziosa.

CRICCH. Voce imitativa del suono che manda un corpo quando si fende, e specialmente il ghiaccio, il vetro, le stoviglie, e simili. È voce pretta del dialetto friulano.

CRICCHE. Lo stesso che *Cricch*.

CRICCHIO. Lo stesso che *Ticchio*, che vale *Capriccio*. Ed è appunto una voce capricciosa.

CRICO. Macchina che consta principalmente d'una ruota dentata, che ingrana in un'asto pure dentata, e che serve ad innalzar pesi. Il nome viene dal suono che manda nel passaggio da un dente all'altro.

CRICO-ARITENOIDEO (crico-aritenoidèo). Articolazione delle due cartilagini aritenoide e cricoide. Termine anatomico.

CRICO-FARINGEO (crico-faringèo). Nome di fibre della foringe, provenienti dalla cartilagine cricoide. Termine anatomico.

CRICOIDE (cricòide). Gr. *Annlare*. Cartilagine a foggia d'anello nalla parte inferiore della faringe. Termine anatomico.

CRICOIDEA (cricoidèa). Lo stesso che *Cricoide*.

CRICO-TIRO-FARINGEO (crico-tiro faringèo). Muscolo che appartiene contemporaoeamente alla cricoide, alla tiroide ed alla faringe. Alcuni lo dividono in due muscoli, uno detto *crico-faringeo*, e l'altro *tiro-faringeo*. Term. enatomico.

CRICO-TIROIDEO (crico-tiroidèo). Muscolo che dalla cricoide si porta obbliquamente alla tiroide. Termine anatomico.

CRICO-TIRO-IOIDEO. Nome di due muscoli che dalla cricoide e dalla tiroide vanno alla base dell'osso ioide. Termine anatomico.

CRICO-TRACHEALE. Membrana che unisce il primo arco della trachea alla cricoide.

CRIMENLESE. Voce formata dall'unione delle due latine *crimen laesae*, sottintendendosi *majestatis*, ed è quello che si dice *delitto di lesa maestà*, tanto se riguardi la persona del Sovrano, quanto se si riferisco alla costituzione dello Stato. Alcuno lo usa anche per indicare qualsivoglia delitto grave.

CRIMINALE. Aggiunto di ciò che si riferisce a crimine. È specialmente termine legale. Lo usurparono però anche i teologi, i quali per *peccato criminale* intendono lo stesso che *peccato mortale*.

CRIMINALISTA. Nome di colui che si occupa di materie criminali. È sostantivo ed addiettivo.

CRIMINALITA (criminalità). Astratto di *Criminale*. Qualità o natura di una cosa, per cui dicesi *criminale*.

CRIMINALMENTE. In modo criminale.

CRIMINARE. Accusar di crimine; incolpare.

CRIMINATO. Add. Da *Criminare*.

CRIMINATORE. Che crimina, che suol criminare.

CRIMINAZIONE. Accusa di crimine; incolpamento.

CRIMINE (crìmine). Lat. Alcuno deriva questa voce dal greco *krima*, che vale *condanna*, quasi voglia dira *cosa degna di condanna*. Il suo vero significato è: delitto grave, commesso specialmeote in trasgressione delle leggi. Sta anche semplicemente per qualsivoglia delitto o colpa, ma non è troppo comune. Presso i teologi è lo stesso che *peccato mortale*. Trovasi altresì per *Imputazione di un delitto grave*.

CRIMINOSO. Aggiunto di ciò che si riferisce a crimine, che involve crimine, ch'è pieno di crimini.

CRIMNO. Specie di polenta, che si faceva un tempo con la parte più grossa della farina, corrispondente al nostro semolino.

CRIMODE (crimòde). Gr. *Fredda*. Nome antico di una febbre accompagnata da calor fortissimo all'interno, ed esternamente da freddo.

CRIMOFILO (crimòfilo). Gr. *Amico del freddo*. Sorta di uccelli che amano i mari agghiacciati del Nord.

CRINALE. Lat. Che appartiene al crine. Ornamento antico femminile, che consisteva specialmeote in un ago d'oro per contenere le trecce. Presso gli aotichi chirurgi indicava uno strumento, così chiamato da un piccolo gomitolo ripieno di crine, che serviva per compressioni. Ora non è più in uso.

CRINATURA. Presso gli architatti indica quel difetto di un muro, per cui dicesi che fa pelo.

CRINE. Lat. Nel suo primo significato si applicava ai capelli colti, e propriamente sparsi ad arte, provenendo da un verbo greco che vale *separare*. Ma poi si disse dei capelli in generale, e nella nostra lingua divenne voce più poetica che prosaica. Metaforicamente indica *la parte più sicura* per cui si possa afferrar che che sia; come *afferrar la fortuna pel crine*. Si vede che quel pelo lungo che pende lungo il filo del collo del cavallo fu chiamato *crine* per similitudine; onde vi fu chi per distinguerlo dal crine umano lo disse *crena*, secondando l'uso di molti dialetti.

CRINIERA. Il complesso della crena del cavallo.

CRINIRE. Prender la figura di chioma, abbigliarsi di chioma. Si dice specialmeote dagli astronomi delle comete che principiano a comparire irradiate in modo, che sembrano esser cinte do una capellatura. È neutro passivo.

CRINITO. Lat. Fornito di crini.

CRINO. Lo stesso che *Crine*; ma è fuor d'uso. In Istoria naturale chiamasi *crino* un verme che appartiene agl'intestinali, distinto da un pezzo di crine bianco. In Botaoica è nome che viene dal greco, e che significa *giglio*, applicato ad una sorta di piante della famiglia delle narcissoidi, così dette perchè alcune specie hanno i fiori simili al giglio.

CRINODENDRO. Gr. *Giglio-albero*. Albero del Chilì, ch'entra nella *Monadelfia decandria*, i cui fiori hanno il più squisito odore di giglio.

CRINOMIRO (crinomiro). Greco. *Giglio-unguento*. Sorte di unguento estratto dai fiori del giglio misti e qualche aroma.

CRINONE. Lo stesso che *Crino*, nel significato di *verme*.

CRINUTO. Che ha molti crini.

CRIO (crio). Grec. *Freddo*. Termine medico, che indica quella sensazione molesta di freddo e di brivido, ch'è sintomo di qualche malattia, e che suole specialmente accompagnare l'accesso delle febbri intermittenti.

CRIOCCA. Si trova nel significato di *combriccola*.

CRIOCERO (criòcero). Gr. *Corno d'ariete*. Nome d'insetti dell'ordine dei coleotteri, che si distinguono per le loro antenne filiformi composte di dodici articoli, dalle quali traggono il nome.

CRIODOCHE (criòdoche). Gr. *Ricevi-ariete*. Nome della macchina antica che conteneva e sosteneva l'ariete.

CRIOLITE (criòlite). Gr. *Pietra fredda*. Sostanza minerale, così chiamata perchè esposta al fuoco si liquefà come il ghiaccio.

CRIOPO (criòpo). Gr. *Occhio d'ariete*. Sorta di molluschi ch'entrano nella specie *Anomia turbinata* di Linneo, distinti per aver le branchie pelose, e delineate a foggia di corna d'ariete.

CRIPSIDE (cripside). Gr. *Nascosta*. Piante della famiglia delle graminee, i cui fiori sono disposti in una spiga corta, ed in parte nascosta nell'ascella delle foglie superiori.

CRIPSORCHIDE (cripsòrchide). Greco. *Nascondimento del testicolo*. Difetto di chi ha uno od ambo i testicoli nascosti.

CRIPTO. Gr. *Nascosto*. Questa voce entra in composizione con molte altre nelle scienze, come *criptocefalo*, *criptogamo* ec., le quali però si pronunciano più comunemente *crittocefalo*, *crittogamo* ec. (vedi).

CRISAETO (crisaèto). Gr. *Aquila d'oro*. Specie d'aquila, distinta per una membrana giallo-dorata che le copre la base del becco, l'iride ed i piedi.

CRISALIDE (crisàlide). Greco. *Simile ad oro*. Così chiamasi il bruco nel suo secondo stato, cioè quand'è rinchiuso nel bozzolo, prima di giungere allo stato perfetto sotto forma di farfalla. Porta questo nome dal colore del suo guscio.

CRISALITO (crisalito). Gr. *Pietra d'oro*. È una specie particolare di corna d'Ammone, la cui superficie somiglia quella della crisalide.

CRISAMMO. Gr. *Arena d'oro*. Sabbia mista di alcuni grani d'oro, e che ha lo splendore di questo metallo.

CRISANTO. Gr. *Fior d'oro*. Pianta appartenente alla coreopside, così detta dal color del suo fiore.

CRISANTEMO (crisantèmo). Gr. Il valor della voce è lo stesso che quello della precedente. Serve però ad indicare un'altra sorta di piante dalla famiglia delle corimbifere, i fiori delle quali sono composti, ed hanno il disco di color giallo dorato, con raggi bianchi.

CRISANTEMOIDE (crisantemòida). Gr. *Simile al crisantemo*. Nome di due specie di piante proprie del Capo di Buona Speranza, così dette perchè hanno analogie col crisantemo.

CRISARGIRO (crisargiro). Gr. *Oro-argento*. Term. storico. Sorta di tributo antico in oro od in argento, che si pagava da chiunque esercitasse una professione, ed anche il più vile mestiere.

CRISASPIDE (crisàspide). Gr. *Scudo d'oro*. Nome di soldati antichi, armati di scudo d'oro.

CRISE. Lo stesso che *Crisi*, ma meno comune.

CRISELETTRO. Gr. *Ambra d'oro*. Specie di pietra gialla, simile all'ambra.

CRISEO (crisèo). Gr. *Aureo*. È il *Canis aureus* di Linneo, dai moderni naturalisti detto con nome francese *Chacal*. Appartiene alla famiglia dei gatti, e porta questo nome pel suo colore, ch'è d'un giallo vivo.

CRISI. Gr. *Separazione, Combattimento*. È termine medico, col quale s'intende tanto le secrezione di alcuni umori in una malattia, quanto lo sforzo della natura, che tende in tal modo a struggere l'azione d'una causa morbifica. Perchè sia regolare deve succedere in determinati giorni, e dietro ad alcuni dati fenomeni. Oggi si considera la crisi come il ritorno delle funzioni al ritmo normale, pel diminuirsi del morbo; e perciò non indica un mezzo dalla natura impiegato per ristabilir la salute, ma soltanto il fine dalla malattia. In corrispondenza di questo significato si usa metaforicamente per indicare lo scioglimento di qualsiasi cosa burrascosa, come d'una rivolta, di una aventura, di una calamità, ec.

CRISIDE (criside). Gr. *Aureo*. Nome generale di tutti quegli insetti che per la vaghezza dei loro colori brillano a somiglianza delle pietre preziose.

CRISITIDE (crisìtide). Gr. *Auriforme*. Specie d'insetto, le cui ali superiori sono color d'oro. Questa voce presso gli antichi valeva *spuma d'oro*.

CRISITRICE (crisìtrice). Grec. *Capel d'oro*. Pianta della famiglia delle graminee, così denominata dai peli dorati con che terminano i suoi fiori.

CRISMA. Gr. *Unzione*. Così chiamasi presso i Cristiani l'olio consacrato, che si adopera in parecchie cerimonie, e specialmente nel sacramento detto *Estrema unzione*.

CRISOBALANO (crisobalàno). Gr. *Ghianda d'oro*. Albero proprio delle Antille e dell'America meridionale, che appartiene ai prugni, così detto del colore del suo frutto, ch'è una prugna grossa quasi come quella di Damasco.

CRISOBATO (crisòbato). Greco. *Cespuglio d'oro*. Specie di dendrite artificiale, formata da una vegetazione d'oro chiusa fra due cristalli saldati al fuoco.

CRISOBERILLO. Gr. *Berillo d'oro*. Lo stesso che *Cimofana*.

CRISOCALCO. Gr. *Rame aureo*. Lo stesso che *Oricalco*.

CRISOCEFALO (crisocèfalo). Greco. *Capo d'oro*. Sorta d'uccello che appartiene ai ficajuoli, distinto da una macchia color d'oro sulla sommità della testa. È anche nome d'una specie d'insetti del genere *Stafilino*, che hanno la testa color rosso tirante al giallo.

CRISOCERAUNIO (crisoceràunio). Gr. *Fulmine d'oro*. Composizione detta più comunemente *Oro fulminante*. Vedi FULMINANTE.

CRISOCLORIDE (crisoclòride). Gr. *Verde-aureo*. Quadrupede detto anche *Talpa dorata*, e da Linneo *Talpa asiatica*, il cui pelo è un misto di rosso, giallo e verde.

CRISOCOLLA. Gr. *Colla d'oro*. Materia artificiale, con cui saldasi l'oro e gli altri metalli. Si diè questo nome anche al borace, perchè serve allo stesso uso; come pure a quella pietra che formasi in terra dopo averne estratto l'oro, del

quale ritiene il colore. Indicava oltresì presso gli antichi una sorta di companatico fatto con seme di lino e miele.

CRISOCOMA (crisòcoma). Gr. *Chioma d'oro.* Sorta di pianta della famiglia delle corimbifere, così dette dai fiori gialli di cui vanno adorne.

CRISOCOMO (crisòcomo). Gr. *Auro-chiomato.* Epiteto dei fiori gialli, o delle loro parti, che hanno questo colore. È pur nome d'un uccello che ha una striscia bianca tinta di giallo, che dilatasi in due ciuffetti ai due lati della testa, ch'è nera. In poesia è aggiunto di Apollo o del Sole.

CRISOFILLA. Grec. *Foglia d'oro.* Specie di piante del genere *Olea,* le cui foglie nel rovescio sono d'un giallo dorato.

CRISOFILLO. Gr. Vale lo stesso che *Crisofilla;* ma è nome d'un genere di piante che nella superficie inferiore hanno una lanugine lucente come la seta.

CRISOFRIDE (crisòfride). Gr. *Ciglio aureo.* Sorta di uccello col sopracciglio giallo. È anche una specie di pesce del genere *Corifena,* ornato al di sopra degli occhi d'un bel giallo dorato.

CRISOGASTRO. Gr. *Ventre aureo.* Aggiunto di varie specie di uccelli col ventre giallo, e specialmente d'un uccello particolare del genere dei tordi, che ha tutto il di sotto del corpo color di arancio.

CRISOGONIA (crisogonìa). Gr. *Generazione dell'oro.* Presso gli alchimisti era lo stesso che *Argirogonia.*

CRISOGONO (crisògono). Grec. *Ginocchio d'oro.* Pianticella esotica che appartiene alla *Singenesia poligamia necessaria* di Linneo, distinta da fiori gialli che spuntano al biforcamento dei rami. Questa stessa voce può in greco significare anche *di aurea nascita,* ed essere aggiunto di chi sortì nascita regale.

CRISOGRAFO (crisògrafo). Greco. *Scrittore in oro.* Nel quarto e quinto secolo dell'era cristiana era l'uso nelle Corti di scrivere con lettere d'oro.

CRISOLAMPIDE (crisolàmpide). Gr. *Splendor d'oro.* Nome d'una pietra di giorno bionda, e di notte del color di fuoco.

CRISOLIA (crisòlia). Greco. *Sciogli-oro.* Lo stesso che *Acqua regia,* la quale scioglie l'oro e gli altri metalli.

CRISOLITO (crisòlito). Grec. *Pietra d'oro.* Nome di varie pietre, nelle quali il color aureo è dominante; e specialmente di quella che gli antichi chiamavano *Topazio,* che trovasi principalmente nell'alto Egitto. Per similitudine si dice del vino che sia limpido.

CRISOMANIA (crisomanìa). Gr. *Mania per l'oro.* Eccessiva avidità di questo metallo, ed in generale di arricchire.

CRISOMELA (crisomèle). Greco. *Melo d'oro.* Gli antichi diedero questo nome al pomo cotogno. I moderni naturalisti lo applicarono ad un genere d'insetti che appartengono ai coleotteri, alcune specie dei quali sono adorne di bei colori d'oro e di rame.

CRISOMELANO (crisomelàno). Greco. *Nero aureo.* Specie di pesce del genere *Sparo,* il cui color generale è dorato, ma ha nove striscie trasversali quasi nere.

CRISOMELINA (crisomelina). Gr. Il valor della voce è quello di *Crisomelano;* ma si adoperò per indicare una famiglia d'insetti che appartengono ai coleotteri, distinti pei varii loro colori.

CRISOPALO (crisòpalo). Lo stesso che *Crisoberillo.*

CRISOPAZZO. Nome dato dai naturalisti ad una varietà di selce, detta anche *Quarzo agata prasia.*

CRISOPEA (crisopèa). Grec. *Facimento dell'oro.* Lo stesso che *Alchimia.*

CRISOPEICO (crisopèico). Aggiunto di ciò che si riferisce a crisopea.

CRISOPIA (crisòpia). Gr. *Sugo d'oro.* Genere di piante così denominate dal color del loro sugo.

CRISOPRASIO (crisopràsio). Gr. *Porro aureo.* Pietra preziosa silicea, rimarchevole pel suo vago colore verde-porro.

CRISOPSIDE (crisòpside). Lo stesso che *Crisopso.*

CRISOPSO (crisòpso). Gr. *Occhio d'oro.* Genere d'insetti cogli occhi di color verde dorato cangiante. È anche una specie di pesci del genere *Sparo,* che hanno la pupilla nera contornata da un'iride dorata.

CRISOSPERMO. Gr. *Seme d'oro.* Specie di funghi con semi e pericarpio gialli nella parte inferiore.

CRISOSPLENIO (crisosplènio). Gr. *Oro milza.* Genere di piante, così detta dal color dorato dei loro fiori, e dalla loro virtù contro le ostruzioni della milza.

CRISOSTACHIA (crisostàchia). Greco. *Spiga d'oro.* Specie di piante della famiglia delle *Orchidee,* distinte da fiori gialli disposti a foggia di spiga.

CRISOSTIMMATO (crisostimmato). Gr. *Segnato d'oro.* Nome d'insetti distinti da due punti gialli incavati.

CRISOSTOMO (crisòstomo). Gr. *Bocca d'oro.* Sorta di pesce screziato il muso di macchie gialle. È aggiunto anche di persona eloquentissima.

CRISOTIDE (crisòtide). Gr. *Orecchio d'oro.* Uccello caratterizzato da una mezza luna di color d'oro.

CRISOTOSSO. Gr. *Arco d'oro.* Nome d'insetti, una specie dei quali è distinta da due fasce trasversali ed arcuate sull'addome, di color d'oro.

CRISOTTALMO. Gr. *Occhio d'oro.* Specie di piante crittogame, distinta da capole grandi, rotonde, color d'oro, e guernite di ciglie come una pupilla.

CRISOTTERO (crisòttero). Gr. *Ali-dorato.* Aggiunto generico di uccelli, insetti e pesci che hanno le ali o pinne di color giallo.

CRISPITE (crispìte). Così alcuno chiamò il titano rutilo reticolare, da altri detto *Saggenite.* Termine di Storia naturale.

CRISTALLAJO. Nome d'una delle padelle delle fornaci da vetro, detta anche *Cristallino.*

CRISTALLINA. Specie di erpete, detto anche *Erpete prepuziale,* che viene al prepuzio ed al glande nell'uomo, ed alle grandi o piccole labbra nella donna. Termine medico.

CRISTALLIFORME. Che ha la forma del cristallo.

CRISTALLINO. Aggiunto di ciò che si riferisce a cristallo; e per similitudine tolta dalla trasparenza, si adopera per *Lucido, Chiaro, Limpido. Erba cristallina* è lo stesso che *Cristalloide.* In forza di sostantivo è nome d'un corpo len-

ticolare e trasparante, formante parte dell'occhio, il più denso degli umori che compongono questo organo.

CRISTALLIZZANTE. Che cristallizza.

CRISTALLIZZARE. Si usa specialmente in neutro passivo, ed indice il riunirsi regolarmente delle molecole di alcuni corpi, formando alcuni poliedri regolari, come sogliono quelle che costituiscono i così detti *cristalli*. Si adopera anche in attivo, riferito alla causa che produce questa disposizione.

CRISTALLIZZATO. Add. Da *Cristallizzare*.

CRISTALLIZZAZIONE. L'operazione per la quale le molecole di una determinata sostanza si riuniscono disponendosi regolarmente. Vedi CRISTALLIZZARE. Indice anche la cosa cristallizzata.

CRISTALLO. Gr. Il primo valore è: specie di vetro bianco, molto trasparente, nella cui composizione v'entra l'ossido di piombo. Va n'ha di naturale, dagli antichi creduto acqua perfettamente agghiacciata. Oggidì è nome generico d'ogni sostenza salina, metallica o petrosa che si presenta sotto una figura poliedra determinata. In relazione al primo significato, si adopera in molte similitudini a metafora per indicar chiarezza, trasparenza; ed in poesia *liquido cristallo* è lo stesso che *acqua limpida*. Coll'aggiunto *minerale* corrisponde a *Salprunella;* e coll'aggiunto *marmoreo* è nome improprio della corniola bianca.

CRISTALLOGIA (cristallogìa). Gr. *Trattato dei cristalli*.

CRISTALLOGRAFIA (cristallografìa). Greco. *Descrizione dei cristalli*.

CRISTALLOIDE (cristallòide). Gr. *Cristalliforme*. Pianta detta comunemente *Erba cristallina*, ed è il *Misembrianthemum cristallinum* di Linneo. In Anatomia è nome di quella membrana sottile che immediatamente circonda e contiene l'umor cristallino dell'occhio, detta anche *Aracnoide*.

CRISTALLOMANZIA (cristallomanzìa). Gr. Divinazione per mezzo di cristalli, o di specchi, o di metalli ben levigati.

CRISTALLOTECNIA (cristallotècnia). Grec. *Arte di cristallizzare*.

CRISTALLOTOMIA (cristallotomìa). Greco. *Sezione dei cristalli*.

CRISTATELIA (cristatèlia). Nome dato da qualche naturalista ed un polipajo globuliforme, vagante, cosperso di tubercoli, dai quali escono i polipi.

CRISTATO. Lo stesso che *Crestato*.

CRISTEO (cristèo). } Lo stesso che *Clistere*.
CRISTERE. }

CRISTERIZZATO. Aggiunto di medicamento che si dà in clistere.

CRISTIANACCIO. Peggiorativo di *Cristiano*, nel significato generico di *uomo*. Coll'aggiunto *buono*, equivale a *facile, di buona fede*.

CRISTIANAMENTE. In modo cristiano; a guisa di Cristiano.

CRISTIANELLO. Diminut. di *Cristiano*, nel senso generico di *uomo*, a vale uomo *dappoco*.

CRISTIANESIMO (cristianèsimo). La dottrina di Cristo; il complesso dei dogmi e dei principii che s'insegnano nella religione cristiana. Sta anche per *Cristianità*.

CRISTIANISMO. Lo stesso che *Cristianesimo*, ma di minor uso.

CRISTIANISSIMO. Superlativo di *Cristiano*, nel senso di *attaccatissimo ai principii che si professano nella religione di Cristo*. È anche aggiunto che si dava fino a questi ultimi tempi al Re di Francia, ed alle cose che a lui si riferivano; ed usato assolutamente in forza di sostantivo, indicava il Re stesso.

CRISTIANITÀ (cristianità). Il complesso di tutti quelli che seguono la religione cristiana.

CRISTIANO. Che segue la religione di Cristo. È tanto addiettivo che sostantivo. Si usa talvolta genericamente per *Uomo*. *Da Cristiano* è modo di giurare dei Cristiani. *Cosa da Cristiani* vale *cosa buona, conveniente;* il contrario di *cosa da cani*, prendendo *Cristiani* per *uomini*.

CRISTIANONE. Accrescitivo di *Cristiano*, specialmente nel significato generico di *uomo*.

CRISTIERE. } Lo stesso che *Clistere*.
CRISTIERO. }

CRISTIFORME. Che ha la forma di Cristo, cioè di crocifisso.

CRISTO. Gr. *Unto*. Aggiunto dato nella Bibbia ai re, ai sacerdoti, e ad altri che si sacravano con unzione. Per antonomasia è nome di Gesù, che nella religione da lui detta *cristiana* si riconosce per figliuolo di Dio. Si usa *Cristo* anche per *Crocifisso;* e talvolta è lo stesso che *magro, consunto*. *Non avarne un cristo* significa essere senza danari, forse perchè la prime monete cristiane avevano l'impronta di un crocifisso.

CRISTOFORIANA. Pianta che appartiene alle ranuncolacee, comunemente detta *Barba di capro*.

CRISTOMACO (cristòmaco). Gr. *Combatticristo*. Nome generico di tutti quelli che impugnarono la fede di Gesù Cristo.

CRISTUTO. Lo stesso che *Crestato*.

CRISULCA. Gr. *Che attrae l'oro*. Nome dell'acqua regia, che scioglie l'oro e i metalli, ritenendoli in sè stessa.

CRISURO (crisùro). Grec. *Coda aurea*. Pesce del genere *Ditterodone*, distinto da una pinna caudale gialla.

CRITAMO (critamo). Pianta della famiglia delle ombrellifere, che cresce in copia sulle roccie, detta anche *Finocchio marino*, e volgarmente *Erba di san Pietro*.

CRITE. Gr. *Orzo*. Tubercolo infiammatorio, simile ad un grano d'orzo, che viene nel margine dalle palpebre.

CRITERIO (critèrio). Gr. *Giudizio*. Si chiama così la norma e il fondamento per cui s'istituisce un retto giudizio. È questa una facoltà dell'anima più acquisita, che naturale.

CRITICA (crìtica). Gr. Arte di giudicare. Indica specialmente quella facoltà dell'anima che dicesi anche *criterio*, e con maggior precisione *sana critica*, per la quale si discerne il vero dal falso in ogni cosa, e specialmente nelle opere d'ingegno. È questa l'unica face che possa rischiarare le tenebre della filosofia speculativa pratica e naturale. Chiamasi *Critica* anche l'atto del criticare, come pure lo scritto in cui si rende ragione della bellezza e verità, o della sconcezza e falsità delle opere altrui. Si usa altresì per *Maldicenza*, perchè i veri critici son pochi, e numerosi quelli che esaltano le mende ed i difetti soltanto senza renderne ragione, e senza contrapporvi quei pregi i quali talvolta dai difetti stessi ricevono maggior lustro.

CRITICAMENTE. Con critica; ed anche In modo critico, nel senso di *malagevole*.

CRITICANTE. Che critica.

CRITICARE. Esercitar la critica sopra che che sia. Per traslato equivale a *Malignare, Mormorare*.

CRITICATO. Add. Da *Criticare*.

CRITICATORE. Che critica, che suol criticare; specialmente nel senso traslato.

CRITICATRICE. Femminile di *Criticatore*.

CRITICAZIONE. L'atto e l'effetto del criticare.

CRITICHESIMO. Voce immaginata per indicare un'unione di criticatori.

CRITICHETTO. Diminut. di *Critico*, e vale *Critico ignorante*.

CRITICISMO. Astratto di *Critica*. Il complesso delle regole necessarie alla critica. Maniera di criticare.

CRITICO (critico). Come add. è aggiunto di ciò che si riferisce a critica od a crisi; ed in questo secondo caso sta per *Difficile, Pericoloso*. Come sostantivo è nome di chi esercita l'arte critica.

CRITMO. Lo stesso che *Critamo*.

CRITOMANZIA (critomanzia). Gr. Divinazione per via di orzo.

CRITTA. Greco. *Nascondiglio*. Lo stesso che *Grotta*, ma poco usata. In Architettura è anche nome di cella sotterranea, o di tomba. In Anatomia si chiamano *critte* alcune tosche membranose situate nello spessore della pelle.

CRITTANDRA. Gr. *Maschio nascosto*. Sorta di piante della Nuova Olanda, che hanno cinque stami inseriti sulla corolla, ma nascosti sotto alle sue scaglie.

CRITTARO (crittaro) Gr. *Nascosto*. Nome di piante che nascono nelle grotte e nelle oscure caverne. Appartengono al genere *Byssus*.

CRITTICOLA (critticola). Voce greco-latina, che vale *abitator nascosto*. Nome d'insetti che amano i luoghi sotterranei.

CRITTOCEFALO (crittocèfalo). Grec. *Capo nascosto*. Sorta d'insetti che appartengono ai coleotteri, che hanno la testa nascosta sotto un corsaletto assai convesso e rotondo. In Anatomia si dà questo nome ad un mostro, che invece di testa non ha che un'unione di parti ossee poste sopra una colonna cervicale diritta.

CRITTOCERO (crittòcero). Grec. *Corno nascosto*. Insetti che appartengono agl'imenotteri, nei quali il terzo anello delle antenne racchiude e nasconde gli ultimi anelli.

CRITTOFAGO (crittòfago). Gr. *Mangiatore nascosto*. Genere d'insetti che vivono nei funghi parassiti e sotto la scorza degli alberi, delle quali sostanze si nutrono.

CRITTOGAMIA (crittogamia). Così Linneo chiamò la vigesimaquarta classe del suo Sistema, che comprende le piante crittogame. Vedi CRITTOGAMO (crittògamo).

CRITTOGAMISTA. Che si occupa dello studio delle piante crittogame.

CRITTOGAMO (crittògamo). Grec. *Di nozze occulte*. Così si chiamarono quelle piante, i cui organi sessuali sono nascosti o poco apparenti, sicchè non si possono distintamente descrivere.

CRITTOGRAFIA (crittografia). Gr. *Scrittura occulta*. Arte di scrivere copertamente od in cifra, in guisa da non essere intesi che da quello a cui si scrive.

CRITTONICO (crittònico) Grec. *Unghia nascosta*. Genere d'uccelli distinti dal pollice senza unghia.

CRITTONIMO (crittònimo). Grec. *Nome nascosto*. Così chiamasi una persona che nasconde o maschera il proprio nome.

CRITTOPIICO (crittoplico). Gr. *Che ha pus nascosto*. Stato morboso, cagionato da un ascesso occulto. Termine medico.

CRITTOPODO (crittòpodo). Grec. *Piede occulto*. Sorta di crustacei, le cui quattro ultime paja di piedi sono coperte dagli angoli posteriori del loro guscio, dilatati a guisa di vòlta.

CRITTOPSO. Grec. *Occhio nascosto*. Sorta d'insetti, gli occhi dei quali difficilmente si scorgono.

CRITTORINCO. Gr. *Rostro occulto*. Sorta d'insetti che hanno la tromba nascosta, e situata in una cavità del petto.

CRITTOSORCHICHE (crittosòrchiche). Lo stesso che *Cripsorchiche*.

CRITTOSTEMONE (crittostèmone). Greco. *Stame nascosto*. Piante, gli stami delle quali non si possono scorgere, o si scorgono con gran difficoltà.

CRITTOSTOMO (crittòstomo). Grec. *Bocca nascosta*. Pianta detta da alcuni *Montabea*, il cui fiore ha l'entrata della corolla chiusa dal nettario.

CRITTOTALMO (crittotàlmo). Gr. *Occhio nascosto*. Sorta di crustacei che hanno gli occhi nascosti sotto un prolungamento del torace.

CRITTURO (crittùro). Gr. *Coda nascosta*. Sorta di uccelli notabili per essere quasi interamente privi di coda.

CRIVELLARE. Nettar col crivello, passar pel crivello. Vale anche *bucare a modo di crivello, colpire facendo buchi*. Per metafora, tolta dallo sceverare che si fa col crivello il grano dalla mondiglia, si usa *crivellare* per *censurare*, cercar negli altrui andamenti e costumi ciò ch'è di male.

CRIVELLATO. Add. Da *Crivellare*. In Anatomia chiamasi *lamina crivellata* la parte superiore ed orizzontale dall'osso etmoide pei numerosi suoi fori.

CRIVELLO. Da *Cribro* si fece forse prima *Cribello* come diminutivo, e poi per dolcezza di pronuncia *Crivello*. È un utensile destinato a separare il grano dalle materie che sono di minor volume: consta d'un cerchio di legno detto *cassino*, e di una pelle tesa nel medesimo, e tutta bucherellata. Per similitudine in Musica si chiama *crivello* quella tavola con fori, pei quali passano i piedi delle canne dell'organo.

CRIVELLONE. Sorta di teleria molto rada, così detta perchè sembra quasi la pelle d'un crivello.

CRO CRO. Lo stesso che *Cra cra*.

CROATTA. Lo stesso che *Cravatta*.

CROC. Voce imitativa del suono che manda un corpo che scoppia con forza, da cui si fece *Croccare*.

CROCADDOBBATO. Voce composta, che vale *addobbato di croco*, o di cosa che ha il colore del croco.

CROCALITE (crocalite). Gr. *Pietra crocea*. Pietra ch'è una varietà della *Mesotipa*, del color dei mattoni, di considerabile durezza.

CROCCARE. Esprime il suono che manda un corpo il quale scoppii, o si strofini con forza contro un altro corpo.

CROCCHETTO. Diminutivo di Crocco.

CROCCHIA (cròcchie). Da *Crocchiara* per *Battere*. Percossa.

CROCCHIANTE. Che crocchie.

CROCCHIARE. Voce imitative come *Croccare*, *Chiocciare*, alle quali corrisponde. Si applica però al suono che mandano le busse; onde equivale a *Percuotere*. Sta anche per *Fallire*, e propriamente per quello sfuggir d'uno strumento dal sito in cui s'impiega; lo che in qualche dialetto dicesi *Scroccare*. Si usa anche metaforicamente. A questo significato corrisponde il modo portato dalla Crusca al §. II. come proverbio. L'origine di questa voce e delle sue consimili è nel latino *crocitare*, ch'è il gracchiar delle cornacchie; onde le voci stesse valgono altresì *Cicalare*.

CROCCHIO. Numero di persone adunate per discorrere; così detto quasi *Gracchio*, perchè in tali adunanze, ove spesso parlano più persone ad un tempo, vi nasce facilmente strepito e confusione. Indica pure il suono che mandano i corpi che si fendono, ed anche quello dei corpi fessi quando si percuotono.

CROCCHIONE. Da *Crocchio* o da *Crocchiare*. Lo stesso che *Ciarlone*, *Cicalatore*, ed anche *frequentator di crocchi*.

CROCCIA. Anticamente per *Ostrica*.

CROCCIARE. Lo stesso che *Chiacciare* o *Crocchiare*, pel gridar della chioccia, o simile.

CROCCO. Equivale ad *Uncino*, o gancio fatto per afferrar che che sia. Noi avemmo facilmente dai Francesi questa voce unitamente all'altra *Crocchetta*, poichè presso di loro *crac* e *crochet*, i quali valgono *cracco* e *crocchetto*, entrano nella formazione di molte altre parole.

CROCE. Lat. Due legni posti l'uno attraverso dell'altro, cosicchè formino quattro angoli per lo più retti. Era strumento antico, sul quale si facevano morire i malfattori, inchiodandovi sopra di uno i piedi, e sopra il trasversale le mani, ovvera legandoveli semplicemente, indi sollevandoli, e lasciandoveli sospesi finchè spirassero. Questo strumento, che destava la stessa odiosa idea che desta in oggi la forca, fu invece oggetto di adorazione da che spirò su di esso quel Gesù, che volendo sollevare gli uomini dall'abbiettezza alla sublimità della loro naturale destinazione, fu dalle loro ingratitudine, dalle loro ingiustizia, dalle loro perfidia perseguitato, e messo a morte: esempio veramente divino, perchè tutti quelli che si sentono chiamati a migliorare la condizione dei loro simili non debbono aver di mira che l'adempimento dell'altissimo scopo. Questo nome indicò: 1.° La figura che presenta il detto strumento; onde si applicò ad ogni cosa fatta a somiglianza di quello. 2.° Pena, tormento, afflizione; onde si dice che *ognuno ha la sua croce*, per indicar la umana condizione di non esser mai pienamente felice. 3.° Il segno che i Cristiani fanno passando con la mano destra dalla fronte al petto, e da questo all'omero sinistro e indi al destro, con che formano una specie di croce; segno che servì loro nei primi tempi per riconoscersi, e che fu poi ritenuto come simbolo di devozione cristiana. 4.° L'insegna dei Cristiani nelle funzioni ecclesiastiche, rappresentante Gesù crocifisso, e talvolta il Crocifisso stesso. Coi verbi *dare*, *pigliare*, *predicare*, e simili, è lo stesso che *Crociata*. Entra poi in alcuni modi di similitudine; come *star con le braccia in croce*, cioè ripiegate al petto in forma di croce, per atto di somma umiliazione o di fervorosa preghiera; *gridar la croce ad alcuno*, cioè perseguitarlo; *porre in croce* per *biasimare*; e molti altri che facilmente s'intendono. Quando regnava il terribile Uffizio dell'Inquisizione si diceva *degno della croce gialla* colui che si riguardava come scomunicato, perchè uno scapolare cenerino con una croce in mezzo di color giallo era il segno di condanna alle carceri od alla morte, data dall'Inquisitore. *Far la croce ad una cosa* è lo stesso che *fare un crocione* (vedi). In Botanica si chiama *Croce da cavaliere* la *Lychnis chalcedonica* di Linneo, indigena della Russia e della Turchia asiatica. È ancha segno di cavalierato: onde vi sono i Cavalieri della croce di Malta, di santo Stefano, ec.

CROCEFISSO. L'Alberti la chiama voce corrotta, e dice che deve usarsi *Crocifisso*. Non è così facile il render ragione di questa corruzione.

CROCELLINA. Diminutivo e vezzeggiativo di *Croce*.

CROCEO (cròceo). Lat. Del color di croco.

CROCERIA (crocerìa). Moltitudine di crociati; ed anche una moltitudine di croci.

CROCESIGNATO. Segnato di croce. Lo stesso che *Crociata*.

CROCETTA. Diminutivo di *Croce*. Dai contadini si dicono *crocette* quei mucchi che altramente chiamansi *covoni*, e che constano di più manne. In Istoria naturale è così chiamata da alcuni la *Staurotide* (vedi). *Erba crocetta* è nome volgare della verbena. In Marineria le crocette sono alcune barre di legno che sostengono la piattaforma della gabbia. Nell'arte del ricamo indica una sorta di punto.

CROCIAMENTO. Lo stesso che *Cruciamento*.

CROCIARE. Lo stesso che *Cruciare*. Vale però anche *segnare col segno di croce*; ed in neutro passivo *entrare nella crociata*.

CROCIATA. Da *Croce*. Vale: 1.° L'esercito e la lega di quei Cristiani che andarono più volte a combattere, per motivo o pretesto di religione, contro gl'infedeli e gli scismatici; e si chiamava così perchè tutti portavano sopra le vesti, e segnatamente sul petto, un segno di croce. 2.° L'impresa dei crociati. 3.° Il denaro che si pagava per questa impresa. 4.° Quel luogo dove fanno capo e s'attraversano più strade. In generale si applica a tutto ciò che presenta la forma di croce, usandosi nei significati di *crociera*, *incrociatura*, *attraversamento*, sempre però relativamente alla cosa di tal forma, anzichè alla forma stessa.

CROCIATO. Add. Da *Crociare*. Sta anche per *Segnato di croce*, come aggiunto di quelli ch'entravano nella crociata. In quest'ultimo significato si usa anche in sostantivo; e come tale corrisponde pure a *Cruciamento*.

CROCICCHIO (crocicchio). Punto in cui più cose si attraversano. Si dice principalmente del luogo in cui sboccano più strade da contrarie direzioni.

CROCIDARE. Latino. Esprime il suono che manda il corvo.

CROCIDISMO. Gr. Termine medico, equivalente a *Carfologia*.

CROCIERA. Termine generale dell'arti, indicente il punto in cui più cose si attraversano a foggia di croce. In Architettura si chiama *volta* a

crociara quella a sesto acuto, con le costole in rilievo. In Astronomia è nome d'una costellazione determinata da quattro stelle disposte a modo di croce. In Marineria è quel paraggio dove uno o più bastimenti da guerra incrociano il mare; ed è anche nome d'un pezzo di legno inchiodato a traverso dei macellari.

CROCIERE. Uccello detto dai naturalisti anche *Curvirostra*, che ha il becco ricurvo d'ambe le parti, e le mendibnle che s'incrociano in punta, a differenza di tutti gli altri.

CROCIERO. Lo stesso che *Crociera*.

CROCIFERA (crocifera). Lat. *Porta-croce*. In Astronomia è lo stesso che *Crociera*.

CROCIFERO (crocifero). Lat. *Porta-croce*. Si diceva di quelli che portavano un tempo fino al luogo del patibolo la croce, su cui doveva configgersi il malfattore. Per similitudine si disse di chiunque porta dietro ad altrui gli stromenti della pena alla quale è condannato. Con altro significato corrisponde a *Crociato*. Era pure una specie di cherici regolari che si nomavano *Crociferi*. In Botanica v'è una famiglia di piante dette *Crocifere* per la forma di alcune loro parti. È pure aggiunto d'una sorta di marmo segnato d'una croce. In istile familiare si applica ai Cavalieri che hanno per decorazione una croce.

CROCIFICCARE. Anticam. per *Crocifiggere*.

CROCIFIGGERE. Figgere in croce. Per similitudine corrisponde a *Tormentare*, ma è poco in uso.

CROCIFIGGIMENTO. L'atto del crocifiggere.

CROCIFISSIONE. L'atto e l'effetto del crocifiggere.

CROCIFISSO. Add. Da *Crocifiggere*. In forza di sostantivo indica Gesù Cristo, ed anche la immagine che lo rappresenta confitto in croce. *Stare alle spese del crocifisso* significa *campare a ufo*, tolta la similitudine dei pinzoccheri, i quali vivono delle limosine che lor fanno i devoti.

CROCIFISSORE. Che crocifigge; che suol crocifiggere; che fa crocifiggere.

CROCIFORME. Che ha la forma di croce.

CROCINA. Diminutivo di *Croce*. *Erba crocina* è nome volgere della verbena.

CROCIONE. Accrescitivo di *Croce*. *Fare un crocione ad una cosa* vale *non volerne più sapere*. *Fare crocioni* significa anche *farsi il segno di croce*, come fanno i Cristiani, per meraviglia. *Crocione* è anche nome d'una moneta di argento del valor circa di cinque franchi, perchè da una parte ha l'impronta di una croce.

CROCITANTE. Che crocita.

CROCITARE. Voce latina. Lo stesso che *Crocidare*. Vedi CROCIARE.

CROCIUOLO. Lo stesso che *Crogiuolo*; ma meno comune, benchè più prossimo all'origine.

CROCO. Gr. È incerta l'origine di questo nome, che indica una pianta della famiglia delle Iridee, comunemente detta *Zafferano*. È proprio della poesia, per denotare un bel giallo a fondo porpureo. In Chimica con varii aggiunti indica varie sostanze; come *croco di Marte*, ch'è l'ossido di ferro; *croco antimoniato*, ch'è un miscuglio d'ossido di ferro e di antimonio; ec.

CROCODILIO. Gr. *Coccodrillo*. Pianta spinosa, che alcuni vogliono così detta perchè ama le sponde dei fiumi, come i coccodrilli; ragione poco plausibile.

CROCODILLO. Alcuno usò per *Coccodrillo*, con più prossimità all'origine.

CROCOMAGMA. Gr. *Spremitura di croco*. Trocisco usato dagli antichi, il principale ingrediente del quale era il zafferano.

CROGIOLARE. Presso i vetrai significa mettere i vasi, appena formati, nella camera dov'è un caldo moderato, perchè passino gradatamente alla temperatura più fredda. Per similitudine vale *ben cuocersi*, riferito specialmente a commestibili; ed in neutro passivo significa *star molto al fuoco*, od *in letto*.

CROGIOLATO. Add. Da *Crogiolare*.

CROGIOLO. Cottura lenta, a fuoco temperato. Questa voce e le due precedenti, d'oscura origine, sono poco intese, nè hanno gran pregio per meritar lunga vita.

CROGIUOLO. Dal latino *crucibulum* si fece facilmente *crocibolo*, da cui venne prima *crociuolo*, e poi *crogiuolo*. È un piccolo vaso in cui si fondono i metalli, e quindi si depurano. Varie sono le sostanze di cui si forma, ma le più comuni sono le terre così dette *refrattarie*.

CROJO. Nell'antica lingua inglese si trova *cro* e *croy* come indicante una terra incolta, crude, fangosa. Dante adoperò *croja* per *dura*; forse la similitudine non è lontana, e certamente più probabile, che farla procedere da *Crollare*. La definizione che si dà di *crojo* è *duro*, *crudo*, *simile al cuojo bagnato e poi rasciutto*. Metaforicamente sta per *Rosso*, *Rustico*, *Intrattabile*; ed anche per *Adirato*, *Imbronciato*.

CROLLAMENTO. L'atto del crollare.

CROLLANTE. Che crolla.

CROLLARE. Muovere che che sia, dimenandola in qua e in là. Si usa in sentimento attivo, come in neutro e neutro passivo. Viviani nel suo Dizionario etimologico della Divina Commedia e questa voce nota: « Gli etimologisti errano in una „ selva di congetture per trovare l'origine del ver„ bo *crollare*. Noi Veneti e Travigiani abbiamo „ in questo vero significato *scorlare* e *sgorlar*. „ L'abbiamo noi dato o preso dalla lingua italia„ na? Notisi che i montanari più rozzi e quasi „ barbari di questi territorii fanno uso del detto „ espressivo vocabolo.... „ Mi sembra che stando l'espressione del vocabolo nel suono che manda appunto un corpo che si scuote fortemente, il qual suono è sempre alquanto cupo, non sia affatto da riprovarsi l'opinione di chi trae *crollare* dal verbo tedesco *grollen*, che significa *fare un cupo romore*.

CROLLATELLA. Piccolo crollo.

CROLLO. L'atto e l'effetto del crollare; e metaforicamente *danno*. *Dar l'ultimo crollo* vale *morire*. *Esser sul crollo della bilancia* è lo stesso che *essere in bilico*.

CROMA. Gr. *Colore*. Nome d'una nota musicale, la quale si riferisce al tempo. Corrisponde all'ottava parte d'una battuta. Forse è così detta perchè indica un tempo di media celerità; per la qual cosa può dirsi ch'è quasi il coloramento della musica. In Rettorica equivale a *figura*, *colorito*.

CROMATICO (cromàtico). Gr. *Colorito*. Aggiunto di un genere di musica, che consiste nella progressione dei suoni per mezzo tuono. Tale era anche presso gli antichi, ed occupava il mezzo tra l'enarmonico e il diatonico. L'opinione più probabile sul motivo di questa denominazione si è, che il genere cromatico colla sua varietà abbelli-

sce il genere diatonico, come fa la varietà dei colori in un quadro. In Pittura equivale a *Colorito*, come indicante una parte dell'arte pittorica.

CROMATISTA. Colui ch'è versato nel genere cromatico. Termine musicale.

CROMATO (cromàto). I chimici chiamano *cromati* alcuni sali formati dalla combinazione dell'acido cromico con altre sostanze.

CROMI. Gr. *Stridente*. Specie di pesce del genere Sparo, che Linneo chiama *Sparus chromis*, perchè colla bocca fa una sorta di strepito simile allo stridore di denti.

CROMICO (cròmico). Gr. *Colorato*. Aggiunto d'un acido solido di color rosso, che si trova naturalmente combinato con alcune sostanze, e che proviene dal cromo. Alcuni chimici più giustamente lo chiamano *Ossicromico*.

CROMITE (cromite). Grec. *Colorato*. Così si chiamano tutti i principii immediati privi di alcalinità e di acidità, che costituiscono i principii coloranti dei vegetabili e degli animali.

CROMMO. Gr. *Lamento*. Così chiamavasi una delle parti dell'antica tragedia, che consisteva in una lamentazione del coro.

CROMO. Grec. *Colore*. Metallo scoperto nel piombo rosso, così chiamato della sua proprietà di colorare parecchie sostanze minerali.

CROMURGIA (cromurgia). Grec. *Lavoro di colori*. Parte della Fisica, che tratta dei colori.

CRONACA (crònaca). Lo stesso che *Cronica*.

CRONACHETTA. Diminutivo di *Cronaca*.

CRONICA (crònica). Questa voce, che in greco è di numero plurale, corrisponde ad *Annali*, ed indica una storia che procede secondo l'ordine dei tempi. Si applica specialmente a quei registri particolari d'una città o d'una provincia, nei quali si notano tutti i fatti nudamente quali succedono.

CRONICACCIA. Peggiorativo di *Cronica*.

CRONICHETTA. Diminutivo di *Cronica*.

CRONICHISTA. Scrittor di croniche.

CRONICO (crònico). Grec. *Temporario*. Aggiunto di tutto ciò che si riferisce a tempo; ma si adopera specialmente dai medici per indicar quei mali che hanno una lunga durata; e talvolta si applica anche a quelli che si reputano incurabili. Si dissero *Cronici* da Linneo quei botanici che limitarono i loro sistemi al tempo della fioritura delle piante.

CRONIOMETRO (croniòmetro). Grec. Strumento per misurare la quantità di pioggia caduta nel corso dell'anno. Più comunemente dicesi *Pluviometro*.

CRONISTA. Lo stesso che *Cronichista*.

CRONOGINEA (cronoginèa). Voce composta di due greche che valgono *tempo* e *donna*, ad indica lo scolo periodico delle donne.

CRONOGRAFIA (cronografia). Grec. *Descrizione dei tempi*. Il suo valore non differisce da quello di *Cronologia*.

CRONOGRAFO (cronògrafo). Lo stesso che *Cronologo*.

CRONOGRAMMA. Da due voci greche che corrispondono a *tempo* e *scrittura*. È termine filologico, ed indicava presso i Greci e i Romani una sorta di componimento, la cui lettere iniziali e numerali insieme costituivano la data di qualche avvenimento.

CRONOLOGIA (cronologia). Gr. *Trattato del tempo*. Scienza che si occupa degli avvenimenti riguardo all'ordine dei tempi secondo cui succedettero. È nome anche del libro in cui si tratta di quest'ordine.

CRONOLOGICAMENTE. In modo cronologico.

CRONOLOGICO (cronològico). Aggiunto di ciò che si riferisce a cronologia.

CRONOLOGISTA. Lo stesso che *Cronologo*.

CRONOLOGO (cronòlogo). Chi conosce la cronologia, che si occupa di questa scienza. Come addiettivo poi si applica a tutto ciò che riguarda la cronologia.

CRONOMETRO (cronòmetro). Gr. *Misuratore del tempo*. Nome generico di tutti gli strumenti destinati alla misura del tempo. Nelle arti si dice specialmente *cronometro* un orologio perfezionato, che per meccanismi particolari si rende insensibile alla temperatura ed al moto. In Musica è una specie di pendolo per determinare esattamente la misura degl'intervalli e della durata delle note.

CRONOSCOPIO (cronoscòpio). Grec. *Osservator del tempo*. Lo stesso che *Cronometro*.

CRONOSCOPO (cronoscòpo). Lo stesso che *Cronoscopio*.

CROPSIA (cropsìa). Greco. *Visione colorata*. Difetto dell'occhio, per cui gli oggetti appariscono tinti di color diverso da quello che ad essi è naturale, ovvero cosparsi di varii colori.

CROSAZZO. Lo stesso che *Crocione*, nel significato di *moneta*.

CROSCIARE. }
CROSCIO. } Vedi SCROSCIARE, ec.

CROSSOSTILO (crossòstilo). Greco. *Stilo frangiato*. Pianta propria delle isole del mare del Sud, così detta perchè ha un ovario superiore convesso munito d'uno stilo cilindrico, con gli stimmi a quattro lobi aperti in croce e frangiati.

CROSTA. Lat. Si crede che questa voce venga dal greco *cryos* (gelo), e che si applicasse in prima propriamente al ghiaccio, da cui siasi poi trasportata ad indicare qualunque copertura fragile. Il suo valor più generico d'oggidì è: la parte superiore di qualsiesi cosa più o meno indurata, d'una sensibile grossezza, spesso più consistente della sostanza che ricopre, fragile e facile ad essere levata. In questa definizione si comprendono i significati: 1.° di coperta che forma sulle pelle rotta il diseccamento delle sostanze fluide che vi escono; 2.° di corteccia, tanto in senso proprio, che in quello metaforico di apparenza; 3.° di crostata; 4.° d'incrostatura formata sulla superficie di alcune sostanze minerali; 5.° di quella parte che si distacca dalle pitture, formata dalla sostanze coloranti. Coll'aggiunto *lattea* indica quella eruzione che si mostra alla parte superiore del capo, e talvolta al volto dei fanciulli. Coll'aggiunto *infiammatorio* in Medicina è lo stesso che *Cotenna*.

CROSTACEO (crostàceo). Aggiunto di tutto ciò che si riferisce a crosta. I naturalisti per *crostacei* intendono una classe di animali distinti specialmente per un involucro duro e flessibile. A questa classe appartengono i granchii. È pur nome d'un genere d'insetti muniti d'un involucro molto meno consistente, ma simile a quello degli animali propriamente detti *crostacei*.

CROSTATA. Specie di torta o pasticcio chiuso all'intorno da una crosta di pasta.

CROSTATURA. Lo stesso che *Incrostatura*, ma meno comune.

CROSTINO. Piccolo pezzo di pane, così detto perchè per lo più è una parte della crosta.
CROSTONE. Accrescitivo di *Crosta*.
CROSTOSO. Aggiunto di ciò che si riferisce a crosta, che ha qualità simili a quelle della crosta. Sta anche per *Crostuto*.
CROSTUTO. Aggiunto di ciò ch'è coperto di crosta, e specialmente di quelle croste che vengono alle pelle lacerata.
CROTAFITO (crotàfito). Gr. Muscolo che serve al movimento della mascella inferiore. È detto anche con voce italiana, corrispondente alla greca, *Temporale*.
CROTAFIO (crotàfio). Gr. *Temporale*. Specie di cefalalgia risiedente in ispecialità alle tempie.
CROTALARIA (crotalària). Da *Crotalo*. Pianta della famiglia delle leguminose, che produce alcuni baccelli rigonfii contenenti alcuni semi, i quali giunti a maturità servono di sonaglio e trastullo ai fanciulli indiani.
CROTALO (cròtalo). Gr. *Strepito*. Strumento antico, corrispondente a quello che oggi dicesi *Nacchera*. In Istoria naturale indica un genere di serpenti, da alcuni detti anche *Crotalofori*, e comunemente *Serpenti a sonaglio*, perchè la loro coda termina in alcuni pezzi mobili, che mossi dall'animale danno un suono simile a quello d'un sonaglio.
CROTALOFORI (crotalòfori). Vedi CROTALO (cròtalo).
CROTOFAGO (crotòfago). Gr. *Mangia-zecche*. Genere di uccelli, così detti perchè si nutrono d' ogni sorta d' insetti.
CROTONE. Gr. *Zecca*. Genere di pianta della famiglia delle Euforbiacce, così dette perchè il loro frutto è una capsula rotonda simile ad una zecca. I semi di una loro specie, detta *Crotontiglio*, sono adoperati in medicina.
CROTONOPSIDE (crotonòpside). Gr. *Simile alla zecca*. Nome di piante analoghe a quelle del genere *Crotone*.
CROTONTIGLIO. Vedi CROTONE.
CROUP. Nome scozzese adottato dai medici, il quale indica una particolare infiammazione della laringa, detta anche *angina laringea*, *angina membranosa*, propria dei fanciulli, distinta specialmente dalla formazione d' una membrana che riveste l' interno del condotto aereo, causa della dispnea ed anche della soffocazione.
CROUPALE. Termine medico. Aggiunto di ciò che si riferisce al croup.
CROVELLO. Termine degli agricoltori. Il vino che si fa dalle uve fermentate, ma non ispremute. I pescatori danno questo nome a quel pesce che gli scrittori chiamano *corvo*.
CRUCCEVOLE. Facile a crucciarsi.
CRUCCEVOLMENTE. Con cruccio; in modo cruccevole.
CRUCCIA (crùccia). Strumento rustico, detto anche *Gruccia* (vedi).
CRUCCIAMENTO. L'atto del crucciare, o del crucciarsi.
CRUCCIARE. In attivo vale *fare adirare*; in passivo *adirarsi*. Questo verbo però indica in ispecialità la sofferenza di chi è adirato, anzichè il suo stato, o l'effetto della sua ira; la qual sofferenza si manifesta sopra tutto da uno stridore di denti e da un suono cupo della voce repressa: ciò che si esprime a maraviglia colla voce *Crucciare*, e meglio ancora colla sua corrispondente *Corrucciare*.
CRUCCIATAMENTE. Con cruccio.
CRUCCIATISSIMAMENTE. Superlativo di *Crucciatamente*.
CRUCCIATO. Add. Da *Crucciare*. Si trova anche in forza d' avverbio per *Crucciatamente*.
CRUCCIO. L'effetto del crucciare o del crucciarsi. Lo stato di chi è crucciato, ed in ispecialità la sua sofferenza. Vedi CRUCCIARE. Si trova per *Travaglio*, *Afflizione*; ma par cosa ragionevole che in tal caso si debba scrivere *crucio*, avendosi nello stesso significato *Cruciamento*, *Cruciare*, ec.
CRUCCIOSAMENTE. In modo cruccioso.
CRUCCIOSISSIMAMENTE. Superlativo di *Crucciosamente*.
CRUCCIOSISSIMO. Superl. di *Cruccioso*.
CRUCCIOSO. Pieno di cruccio. Sta anche per *Cruccevole*. In forza d'avverbio vale *Crucciosamente*.
CRUCIALE. Aggiunto di ciò che si riferisce a croce; e specialmente, presso i chirurghi, di un taglio od incisione a foggia di croce.
CRUCIAMENTO. L' atto del cruciare o del cruciarsi.
CRUCIARE. Lat. Il primo significato è *crocifiggere*. Ora si usa soltanto nel senso più generico di *tormentare*; ma esprime un tormento grave, quasi valga *dar tormento simile a quello della croce*. Si adopera però in senso traslato più che in senso proprio, applicandosi al cuore, alle afflizioni morali. In neutro passivo sta per *Cruciarsi*, nel senso di *prender la crociata*; ma è poco usato.
CRUCIATO. Add. Da *Cruciare*. In forza di sostantivo equivale a *Tormento*. Vedi il suo verbo.
CRUCIAZIONE. L'effetto del cruciare.
CRUCICCHIO (crucìcchio). Lo stesso che *Crocicchio*.
CRUCIFERO (crucìfero). Lo stesso che *Crocifero*.
CRUCIFIGGERE, CRUCIFISSIONE, CRUCIFISSO, CRUCIFISSORE. Lo stesso che *Crocifiggere* ec; ma meno comuni, benchè più prossimi all' origine.
CRUCIO (crùcio). Vedi CRUCCIO.
CRUCITE (crucìte). Pietra dura, composta di due sostanze: una nera, in forma di rombo, che occupa il centro; l' altra bianca, che circonda la prima.
CRUDACCIO. Peggiorativo di *Crudo*, nel senso metaforico di *inumano*.
CRUDAMENTE. Con crudezza; con maniera cruda.
CRUDELACCIO. Peggiorativo di *Crudele*.
CRUDELE. Latino. Lo stesso che *Crudo*, nel significato metaforico. V. CRUDO e CRUDELTA (crudeltà).
CRUDELETTO. Diminutivo di *Crudele*.
CRUDELEZZA. Anticamente per *Crudeltà*.
CRUDELISSIMAMENTE. Superlat. di *Crudelmente*.
CRUDELISSIMO. Superlativo di *Crudele*.
CRUDELITA (crudelità). Più comunemente si usa *Crudeltà*.
CRUDELMENTE. Con crudeltà; in modo crudele. Si trova usato per *Grandemente*, *Sommamente*; ma sempre riferito a senso malo o dannoso.
CRUDELTA (crudeltà). Astratto di *Crudele*. Si applica in ispecialità all' uomo, ed indica un carattere riprovevole, il quale porta ad inasprire

i mali altrui, od a rifiutar di sollevarli, quando ciò sia in proprio potere, e solo per una specie di piacere nel veder l'altrui sofferenza. Usa pertanto crudeltà chi eccede nel castigare gli errori; chi cerca di vendicarsi di un'offesa; chi aggiunge insulti, scherni, ingiurie alla pena già stabilita ad alcuno; e simili. Dicesi *crudeltà* anche l'azione crudele dipendente dall'indicato carattere. Si appropria egualmente ai mali fisici ed ai morali. Talvolta comprende i significati di *rigore, asprezza, insensibilità*, e si applica alla fortuna, alle stagioni, ad un'amante, ec. Esprime altresì particolarmente l'inclinazione a spargere il sangue; onde per similitudine si trasporta alle fiere. Con maggior estensione poi nell'uso famigliare corrisponde a *Danno, Disgusto, Noja;* onde si dice essere crudeltà l'ingannare un onest'uomo, il deridere un mansueto, l'opprimere con ciarle chi non può liberarsene, ec.

CRUDERO (crudèro). Anticamente in rima per *Crudele*. Chi mai vorrebbe far mostra di questa anticaglia?

CRUDETTO. Diminutivo di *Crudo*.

CRUDEZZA. Astratto di *Crudo;* la qualità e la natura d'una cosa, per cui dicesi *cruda*.

CRUDITA (crudità). Astratto di *Crudo*, nei significati soltanto di *non cotto* a d'*immaturo*.

CRUDIVORO (crudivoro). Che divora cose crude; e per traslato crudele.

CRUDO. Latino. Significa quasi lo stesso che *Cruento*, applicandosi propriamente alle carni degli animali uccisi, che sono ancora insanguinate, che stillano ancora sangue. Siccome poi queste carni si rendono di più facile digestione preparandole al fuoco, così *Crudo* si trasferì a significare *non cotto*, cioè non sottoposto all'azione del fuoco, e si applicò a tutti i cibi, così animali come vegetabili; ed anzi con maggior estensione di significato si chiamarono *cruda* tutte quelle sostanze che difficilmente si digeriscono, sieno cotte o non lo sieno; quindi annoverandosi fra queste le vegetabili non giunte a maturità, si compresero in *Crudo* i valori di *acerbo, immaturo*, ai quali si aggiunse pur quello di *non giunto al pieno sviluppo*, applicato anche agli animali. Generalmente i cibi riescono colla cottura più molli, più teneri; e perciò si usò *Crudo* ad esprimere l'idea opposta, cioè di durezza in qualsiasi cosa nel senso fisico, egualmente che nel morale d'*impassibilità, insensibilità*, e nell'altro di *rusticità* e *zotichezza*. In corrispondenza al suo valor primitivo, sta per *Crudele*, poichè *crudele* significa propriamente inclinato a spargar sangue. Molti altri sensi traslati si appropriano a questa voce; così aggiunto a *parole*, significa *aspro, tronco, senza blandimento;* aggiunto a *stagione*, vale *rigido, freddissimo*. In Musica si applica a suono, e vuol dire che manca d'armonia; in Pittura si riferisce a colore, lineamenti, tratti, ed è lo stesso che *senza grazia;* ec.

CRUENTARE. Voce latina, ch'equivale ad *Insanguinare*.

CRUENTATO. Add. Da *Cruentare*.

CRUENTISSIMO. Superlativo di *Cruento*.

CRUENTO. Voce latina, che corrisponde a *Sanguinoso, Insanguinato*, che si fa con spargimento di sangue.

CRUMENOFTALMO. Grec. *Occhio a borsa*. Sorta di pesce che a ciascun occhio ha una specie di borsa.

CRUNA. Il foro che ha l'ago nella parte opposta alla punta, pel quale si passa il filo. Non si sa indicare un'origine nemmeno probabile di questa voce. Metaforicamente si usò per *Luogo cavo*, ed anche per *Parte di mezzo* di che che sia.

CRUNIO (crùnio). Gr. *Che fa scaturire*. Nome di medicamento che promuove in gran copia le orine.

CRUNO. I più antichi per *Cruna*.

CRUORE. Voce latina, che vale *sangue sparso, sangue uscito dalle vene;* ed ha la sua origine in una voce greca che vale *freddo*, quasi dir volesse *sangue raffreddato*. Nella nostra lingua fu adoperata dai medici con un significato vago, applicandola qualche volta al sangue intiero, e qualche altra al coagulo dello stesso, o alla materia colorante, od alla parte rossa della cotenna e del coagulo.

CRUORINA. Principio semplice, scoperto non ha guari nel sangue.

CRUPSIA (crupsìa). Lo stesso che *Cropsìa*.

CRURALE. Lat. *Coscicle*. Aggiunto di ciò che si riferisce alla coscia.

CRUREO (crùreo). Lo stesso che *Crurale*, ma meno adoperato.

CRUSCA. Il Muratori riconosce questa voce d'origine germanica, poichè nell'antica lingua di questa nazione *Krusch* e *Grusch* valgono lo stesso che *Cruscn* presso di noi, cioè la parte grossolana del grano macinato, ossia quella che proviene dalla buccia del grano stesso. Figuratamente indica la parte peggiore d'una cosa qualsiasi; d'onde il modo avverbiale *A misura di crusca*, che vale *Soprabbondantemente*, perchè si soprabbonda nel dar cosa che sia di poco pregio. Questo nome poi, usato anche assolutamente, indica quell'Accademia che si creò nei secoli addietro in Firenze ad oggetto di esaminare e giudicar le opere italiane in fatto di purezza di lingua, così detta per allegoria al cernere ch'ella fa del più bel fiore della lingua, rigettandone la crusca, cioè la parte più impura, come fa della farina il frullone ch'essa adottò per impresa. *La Crusca* significa anche il Dizionario redatto da questa Accademia. Per similitudine nella manifattura del tabacco si dice *crusca* quel tabacco che si cava dalla parte più grossolana delle foglie.

CRUSCAJO. Venditor di crusca. In ischerzo si disse *Accademico cruscajo* per *Accademico della Crusca*. Si applica comunemente a chi affetta di stare attaccato ai soli modi e vocaboli citati dalla Crusca; il quale in senso buono si dice *Cruscante*.

CRUSCANTE. Aggiunto di ciò che si riferisce all'Accademia della Crusca. In forza di sostantivo vale *Appartenente a questa Accademia, Seguace de' suoi principii, Attaccato alle sue prescrizioni*.

CRUSCANTISSIMO. Superl. di *Cruscante*.

CRUSCATA. Propriamente vale *cibo fatto con crusca*. Ma si usa sopra tutto in senso traslato, per *cosa insipida, sciocca*, specialmente parlando di scritti.

CRUSCHEGGIANTE. Che cruscheggia.

CRUSCHEGGIARE. Lo stesso che *fare il cruscante*, cioè parlare e scrivere non dipartendosi dai vocaboli e dai modi registrati nella Crusca.

CRUSCHELLO. La parte del grano macinato, meno grossa della crusca, ma più ordinaria della farina, che si separa alla seconda stacciata; e tiene appunto il mezzo tra la crusca e la farina.

salda alla biancheria; quello che si adopera dai fonditori, detto anche *Canale;* ec. *Cucchiaja a becco* è una specie di cucchiaja con un beccuccio per versar liquidi.

CUCCHIAJATA. Quella quantità di checchessia, che si prenda in una volta col cucchiajo.

CUCCHIAJATINA. Dimin. di *Cucchiaja*.

CUCCHIAJERA. Quantità di cucchiai disposti nella loro custodia. Sembra che questo nome si convenga meglio alla custodia stessa.

CUCCHIAINO. Lo stesso che *Cucchiarino*.

CUCCHIAJO. Dal latino *cochlear*. È uno strumento che serve per prendere i cibi alquanto liquidi, o non molto consistenti, e metterli alla bocca. Consta di un pezzo ovale e concavo, il quale termina in una specie di manico, pel quale si prende in mano. Indica anche la quantità di materia che si contiene in un cucchiajo. In Agricoltura è nome d'uno strumento di latta, con cui si raccoglie l'olio che soprannuota alla sentina. Coll'aggiunta *chinese* è nome d'una specie di conchiglia conformata a guisa d'un piccolissimo cucchiajo.

CUCCHIAJOLO. Sorta d'uccello, detto più comunemente *Palettone*.

CUCCHIAJONE. Accrescitivo di *Cucchiajo*.

CUCCHIARA. Indica un gran cucchiajo, come quello con cui si prende la minestra dal vaso di mezzo della tavola, per dispensarla ai convitati. Sta anche per *Cazzuola*, come pure per *Cucchiaja*.

CUCCHIARATA. Lo stesso che *Cucchiajata*.

CUCCHIARINO. Diminutivo di *Cucchiajo*.

CUCCIA (cùccia). Lo stesso che *Letto*, e propriamente l'arnese di legno che lo contiene, detto in diminutivo *Cocchietta*. La voce è francese. Oggi però non si applica che al letto dei cani, e per similitudine ad un letticciuolo meschino e disadatto. È pur nome d'un piccolo quadrupede, del genere delle *donnole;* ed anche nome proprio di cagnolina. Indica sempre piccolezza o meschinità.

CUCCIARE. Stare in cuccia; e per similitudine: distendere, collocare. In qualche dialetto, in neutro passivo, sta per *Rannicchiarsi*.

CUCCIATO. Add. Da *Cucciare*.

CUCCINIGLIA. Lo stesso che *Coccíniglia*, ma di minor uso.

CUCCINO (cuccino). Arnese su cui cuciscono le donne. Forse dava dirsi *Cuscino*, come fa credere la pronuncia di parecchie provincie, nelle quali non si nota differenza fra il nome di questo arnese e quello del cuscino propriamente detto.

CUCCIO (cùccio). V. CUCCIOLO (cùcciolo).

CUCCIOLACCIO. Peggiorativo di *Cucciolo*.

CUCCIOLINO. Diminutivo di *Cucciolo*.

CUCCIOLO (cùcciolo). Cane piccolo, che non sia ancora finito di crescere. Riguardo all'origine di questa voce si potrebbe dire che *Cucciolo* è un diminutivo di *Cuccio*, e che *Cuccio* ha l'origine in *Cuccia*, poichè i cagnolini stanno per lo più nella cuccia. Certo è che in molte provincie *cucclo* e *cusso* sono voci esprimenti meschinità, piccolezza, rannicchiamento, d'onde vengono le altre *cucciarsi* e *cussarse* per *rannicchiarsi*. La qual piccolezza fisica si trasportò al morale, e si usò *cucciolo* per *semplice, inesperto*. Si trova anche addiettivamente nel significato di *piccolo*.

CUCCIOLOTTO. Lo stesso che *Cucciolo*, specialmente nel senso metaforico di *inesperto*.

CUCCO. Lo stesso che *Uovo*. In alcune provincie si dice *cocco, coccò, coccon* in questo significato, e l'origine è in quella specie di canto che manda la gallina tostochè ha fatto l'uovo. Si chiama *cucco* anche il figlio più amato dai genitori, e in generale qualunque persona prediletta. Al giorno d'oggi però, almeno in alcune provincie, *cucco* ha un diverso significato, e si dice di colui che si ammoglia per interesse, e che va ad abitare nella casa paterna della moglie; e ciò spesso per coprire qualche fallo della medesima. *Cucco* sta pure per *Cuculo*.

CUCCOVAJA. Nel Dizionario di Bologna si registra questa voce con la nota: *Leggenda intorno il cucco od il cuculo, o simile*. A me pare invece che valga lo stesso che *Cuccovata*.

CUCCOVATA. L'Alberti cita questa voce come corrispondente di *Cornacchiaja*.

CUCCUCINO. Lo stesso che *Cuculo*.

CUCCUMA (cùccuma). Latino. Quel vaso che con voce resa più italiana si chiama *Cogoma* (vedi). Figuratamente vale *Rancore, Bile*, forse per metaf. presa dal bollire dell'acqua, che nella cuccuma si alza facilmente. È nome altresì di quella pianta che più comunemente si dice *Curcuma*.

CUCCURRIRE. Cantare proprio del gallo. Vedi la seguente voce.

CUCCURUCU (cuccurucù). Voce imitativa del suono che manda fuori il gallo cantando. Indica anche una sorta di canzone, in cui si replica molte volte questa voce.

CUCCUVEGGIARE. Lo stesso che *Coccoveggiare*.

CUCICULO (cucicùlo). Nome volgare dell'erba detta comunemente *Cuscuta*.

CUCIMENTO. L'atto del cucire.

CUCINA. Dal latino *coquina* si disse nella media latinità *cocina*, e da questa si fece la voce italiana *cucina*. Chiamasi così il luogo in cui si cuocono le vivande. Anticamente indicava anche la vivanda cotta, come pure le sostanze che servono alle preparazioni della cucina. *Esser di buona o cattiva cucina* significa *esser facile o difficile a cuocersi*, e metaforicamente *pieghevole o non pieghevole ai voleri altrui*. *Far la cucina* vale *essere il cuoco di un convito*. In Marinaria si dà questo nome a quella cassa quadra di ferro, che nelle navi serve ad uso di cucina.

CUCINAJO. Addetto al servigio della cucina.

CUCINARE. Lat. Da *Cuocere* venne *Cucina*, e da *Cucina Cucinare*, e vale propriamente *far cuocer le vivande*.

CUCINARIO. Lat. Aggiunto di ciò che si riferisce a cucina.

CUCINATORE. Che cucina, che suol cucinare, che sa cucinare.

CUCINATRICE. Femminile di *Cucinatore*.

CUCINATURA. L'effetto del cucinare.

CUCINETTA. Diminutivo di *Cucina*.

CUCINETTO. Vedi CUCINO.

CUCINIERE. Lo stesso che *Cuoco*. Peraltro *cuciniere* si riferisce sempre all'atto pratico, e *cuoco* anche all'arte del cucinare presa in astratto.

CUCINO. Presso gli antichi si trova per *Cucina* nel significato di *vivanda cotta;* ma nè questa voce, nè il suo diminutivo *Cucinetto* sono più in uso. V'ha chi l'adoperò per *Cuscino*, ma anche in questo senso è antiquato.

CUCINUZZA. Diminutivo di *Cucina*. S'intende sempre di cucina disadatta, incomoda.

CUCIRE. I filologi non trovano un'etimologia netta di questa voce, e dicono soltanto che nella media latinità si trova *cusire*, e che potrebbe derivare dal participio *cusum* del verbo latino *cudo*. Ma l'idea del battere e propriamente del coniar monete, espressa da *cudo*, è molto diversa da quella offerta da *cucire*, cioè di unire insieme più pezzi di qualsiasi stoffa con filo, o simile, che gli attraversa per mezzo dell'ago, nella cui cruna è introdotto il filo stesso. Per metafora *cucir la bocca* significa *obbligare al silenzio*. E parlando di più persone, si dice che sono fra loro cucite quando passa fra le medesime grande intimità.

CUCITO. Add. Da *Cucire*. In forza di sostantivo è lo stesso che *cosa cucita*.

CUCITOJO. Nome di due strumenti, uno per cucir libri, l'altro per cucir guanti.

CUCITORE. Che cuce, che suol cucire, che si occupa del cucire.

CUCITRICE. Femminile di *Cucitore*, e di questo più usitato.

CUCITURA. L'effetto del cucire, e talvolta anche l'atto. Nel linguaggio comune si dice *cucitura* per *costura*. Metaforicamente vale *Unione*. In Chirurgia indica la riunione delle ferite con ago e filo. Presso i notomisti talvolta si trova per *Giuntura*.

CU CU. Entra nel modo *far cu cu*, che significa *guardar di soppiatto* per lo spiraglio di qualche apertura, appressandovi soltanto la testa. È però modo volgare. Esprime altresì il verso del *cuculo*.

CUCUBALO (cucùbalo). Gr. È voce alterata da *Cacobalo*, che vale *rampollo cattivo*. Nome di varie specie di piante che appartengono alle cariofillee, e che infestono le vigne, i campi e le siepi.

CUCUDRILLO. Anticamente per *Cocodrillo*.

CUCULIARE. Fare il verso del cuculio; e per metafora: beffare imitando il verso medesimo; ciò che si fa del volgo spesso battendosi leggermente il naso con l'indice ad ogni volta che si pronuncia la voce *cu cu*.

CUCULIATO. Add. Da *Cuculiare*.

CUCULIATURA. L'effetto del cuculiare, specialmente nel senso traslato di *corbellare*.

CUCULIO (cucùlio). Lo stesso che *Cuculo*.

CUCULLA. Lo stesso che *Cocolla*.

CUCULLANO. Lat. *Cappucciato*. Genere di vermi intestinali stranieri all'uomo, il cui corpo cilindrico si distingue per una bocca orbicolare posta sotto una cocolla striata.

CUCULLARE. Aggiunto di ciò che si riferisce a cocolla. È specialmente nome che gli antichi davano ad un muscolo avante la forma d'un cappuccio rovesciato, ora detto *Trapezio*.

CUCULLATO. Lo stesso che *Cocollato*.

CUCULLIFORME. Che ha la forma di una cocolla. È termine botanico.

CUCULO (cùculo). Lat. Uccello di rapina di più specie, il quale ha il becco cuneiforme, la lingua a freccia piana, e i piedi rampicanti. Il nome è imitativo del suono che manda. Dalla sua particolarità di depor le nova in nido non suo, perchè sieno covate da altri uccelli, si disse *cuculo* e meglio *cucco* colui cui la moglie fa torto, volendo dire che gli procura figli non suoi.

CUCURBITA (cucùrbita). Voce latina ch'equivale a *Zucca*. Nelle scienze e nelle arti si dà questo nome ad ogni arnese che abbia la forma della zucca, e specialmente in Chimica a quella parte del lambicco che s'introduce nel fornello, contenente la sostanza che si vuole stillare.

CUCURBITACEO (cucurbitàceo). Latin. Aggiunto di ciò che ha la forma della cucurbita. In Botanica si chiamano *cucurbitacee* tutte quelle piante che producono frutti simili a quello della zucca, come il popone, il cocomero, e simili.

CUCURBITALE. Lo stesso che *Cucurbitaceo*.

CUCURBITINO. Aggiunto specialmente d'una sorta di tenia, i cui anelli, separati che sieno, rassomigliano ai semi di zucca.

CUCUZZA. Lo stesso che *Zucca*. Per similitudine equivale a *Capo*. Vedi COCUZZOLO.

CUCUZZOLO (cucùzzolo). Lo stesso che *Cocuzzolo*.

CUFEA (cufèa). Gr. *Gobba*. Genere di pianta stabilito con una specie del genere *Salicaria* di Linneo, così detta dall'incurvarsi che fanno i loro fiori.

CUFFIA. Nella media latinità si trova *cuffia*, *cuphia*, *coffia*, *cofa*, e simili, come indicanti una qualsiasi copertura del capo. Ora è nome soltanto d'una copertura da testa femminile, fatta di panolino o d'altro, per lo più di singolare finezza. Si applica a tutto ciò che ha la forma di cuffia. Così in Agricoltura indica il calice dei muschi; in Medicina un empiastro di cui si copre la testa dei tignosi; dal volgo quella porzione della membrana fetale che talvolta il bambino spinge innanzi a sè nel nascere; ec. Per metafora corrisponde a *Copertella*, *Apparenza*.

CUFFIACCIA. Peggiorativo di *Cuffia*.

CUFFIAJA. Lavoratrice di cuffie.

CUFFIARE. Lo stesso che *Scuffiare*.

CUFFIERA. Lo stesso che *Cuffiaja*.

CUFFINA. Diminutivo di *Cuffia*.

CUFFIONE. Accrescitivo di *Cuffia*.

CUFFIOTTO. Cuffia senza legatura, che portano gli uomini.

CUFOLITO (cufolito). Grec. *Pietra leggera*. Nome di una sostanza minerale molto leggera.

CUGINO. È voce che dalla media latinità trassero gli Italiani ed i Francesi per indicare ciò che i Latini indicavano con la voce *consobrinus*, della quale facilmente *cosinus*, *cusinus*, *cousin* e *cugino* non sono che alterazioni. Si dicono tra loro *cugini* i figli di fratelli o di sorelle. Si estende però anche ad un grado più lontano di parentela. È altresì titolo d'onore, che danno i Monarchi a quelli che sono loro prossimi per sangue e per dignità.

CUGINOMO (cuginòmo). Antica compenetrazione delle due voci *cugino mio*.

CUGNARDO. In Marineria e nelle Arti si chiamano *cugnardi*, dalla loro forma a cuneo, alcuni pezzi di legno che servono a schiodare i legnami e ad abbatterne dei nuovi.

CUI. In significato di *che*, relativo di persona e di cosa in ambidue i generi dell'uno e dell'altro numero, e in tutti i casi, dal retto in fuori; poichè gli esempii nei quali si trova usato nel primo caso sono modi provinciali, specialmente siciliani. Si unisce ai segnacasi; ma spesso anche li rigetta, specialmente quelli del secondo e del terzo. Ha talvolta davanti l'articolo; ma non è suo, poichè si riferisce al nome al quale va unito, come *la cui fama*, *il cui splendore*, e simili, che valgono *la fama di cui*, ec. Si trova anche in sentimento di *chi*, pur relativo di persona. Seguito dalla par-

ticella *che*, vale *chiunque*, *chi che sia*; e talvolta ha lo stesso valore anche senza il *che*.

CUINCUINA. Alcuno usò per *Chinchina*.

CUITANZA. CUITARE. CUITATO. CUITO. Anticamente per *Cogitazione*, *Cogitare*, ec. Ora sono affatto fuor d'uso.

CUJUSSO. Voce formata per ischerzo dal genitivo latino *cujus*; a di chi vuole sputare sentenze a fare argomentazioni si dice *che mette in campo i suoi cujussi*.

CULACCINO. Ciò che avanza sul fondo d'un vase. Presso i cerajuoli indica i pezzatti che si tagliano dai loro lavori.

CULACCIO. Peggiorativo di *Culo*. Dai macellai si dà questo nome alla parte deretana delle bestia macellate separata dai tagli di coscia.

CULAJA. Chiamasi così la pancia degli uccelli stantii, ingrossata pel cader degl'intestini. *Far culaja* si dice del tempo che minaccia pioggia.

CULAJO. Aggiunto di ciò che si riferisce a culo. *Mosca culaja* è quella cha infesta il culo dei cavalli; e per similitudine si applica dal volgo a quelli cha stanno sempre attorno ad alcuno.

CULARE. Lo stesso cha *Culajo*, appartenente a culo.

CULATA. Colpo dato sul culo o col culo. *Battere una culata* vale *cader col culo in terra*.

CULATTA. Da *Culo*. La parte deretana di molte cose, che abbia una posizione corrispondente a quella che ha il culo nell'animale. Riferita ad animale, corrisponde a *Natica*. In Artiglieria indica il fondo della canna d'ogni arma da fuoco. Presso gli orefici è ciò che resta nel crogiuolo. Dai legatori di libri si dà questo nome al pezzo cha copre il dorso d'un libro; e dai carrozzieri alla parte inferiore della cassa d'una carrozza; ec.

CULATTARE. Percuotere alcuno col culo in terra. Si trova anche per *Dar noja*. *Culattar le panche* si dice di chi sta ozioso sedendo.

CULATTARIO. Che appartiene a culo. Sta anche per *Culo* semplicemente.

CULATTARO. Lo stesso che *Culattario*.

CULATTATA. Lo stesso che *Culata*.

CULBIANCO. Nome dato da alcuni al beccaccino.

CULEGGIARE. Dimenare il culo camminando; lo che esprime fasto, ed è proprio in specialità delle donne.

CULETTARE. Voce del volgo, per indicare il dimenar del culo ballando.

CULETTO. Nome volgare d'un uccello detto anche *Gambecchio* (vedi).

CULIBARE. Il Pataffio usò per *Culettare*.

CULICE (cùlice). Latin. Specie di zanzara. Si credo così detto da un verbo greco che significa *circuire*, perchè s'aggira continuamente intorno all'animale cha vuole pungere.

CULICULI. Si trova citata nella Vite dei santi Padri un'erba di questo nome, ma non si sa qual essa sia.

CULILAVAN. Nome indiano d'una corteccia, detta anche *Cochinchina*, di cui gli abitanti della China fanno uso nei loro cibi.

CULINARIA (culinària). Dal latino *culina*, cha vale *cucina*. Si applica dagli agricoltori a tutte quelle pianta che si coltivano per uso di camangiare.

CULISEO (culisèo). Vedi COLOSSEO. In ischerzo tratto dalla somiglianza di suono, si adopera per *Culo*.

CULLA. Si usa più spesso di *Cuna*, a cui corrisponde; anzi alcuno la crede un diminutivo di *Cuna*. Vedi CUNA.

CULLAMENTO. L'atto del cullare.

CULLARE. Dimenar la culla per acquetare il bambino ch'entro vi riposa.

CULLEO (cùlleo). Grec. *Vagina*. Chiamavasi così dagli antichi un sacco di cuojo molto maggiore dell'otre. Indicava altresì una misura di liquidi equivalente a venti anfore. È pur nome storico, indicante quel sacco di cuojo in cui si legavano i parricidi presso i Romani in compagnia di alcuni animali, e si gettavano in mare.

CULMIFERO (culmìfero). *Porta-culmo*. Termine botanico. Vedi CULMO.

CULMINANTE. In Astronomia è aggiunto di *punto*, ed indica quel punto del circolo diurno d'un astro, in cui s'interseca col meridiano. In Geografia dicesi *punto culminante di una catena di montagne* la sommità più alta della medesima.

CULMINARE. Termine astronomico. Passare pel punto culminante.

CULMINAZIONE. Term. astronomico. L'atto del culminare; il passaggio d'un astro pel suo punto culminante.

CULMINE (cùlmine). Voce latina, cha corrisponde a *Cima*, *Sommità*. Vedi COLMO.

CULMO. Latino. È un'abbreviatura dell'altra voce pur latina *calamus* (canna). Si usa dai botanici per indicar la cannuccia che costituisce il gambo di alcune piante, come sono le cereali e le graminacee; onde la piante fornite di culmo si dissero *culmifere*.

CULO. Lat. La parte deretana, per la quale gli animali espellono gli escrementi. Si dice segnatamente dell'uomo. Questa voce si considera ora come bassa e volgare, e tali sono pure tutti i modi di dire, nei quali essa entra. Per similitudine si applica al fondo di varii arnesi, come il culo del vaso, del fiasco, ec.

CULROSSO. Uccello di color variato, tra il bruno, il marrone ed il grigio. La parte posteriore poi è d'un bianco sporco e rossigno, d'onde trae il suo nome. È l'*Emberizn cinerea* dei naturalisti.

CULTELLA. CULTELLACCIO. CULTELLATA. Lo stesso cha *Coltella* ec., ma meno comuni, benchè più prossimi all'origine.

CULTELLAZIONE. Termine usato dai matematici per indicar la misura dei terreni, calcolando soltanto la loro projeziona sopra un piano orizzontale.

CULTELLESCA. CULTELLIERA. CULTELLINAJO. CULTELLINO. CULTELLO. Meno comuni dei corrispondenti *Coltellesca* ec., ma più prossimi all'origine.

CULTEZZA. Astratto di *Culto* per *Coltivato*.

CULTIVAMENTO. CULTIVARE. CULTIVATO. CULTIVATORE. CULTIVATURA. CULTIVAZIONE. Lo stesso che *Coltivamento* ec., ma più prossimi all'origine, benchè meno comuni.

CULTO. Latino. Lo stesso che *Colto*, tanto in addiettivo, che in sostantivo. Ma si adopera sem-

pre *culto* invece di *colto*, nel significato di *venerazione*, che si definisce: onore che si rende alla Divinità col cuore, o con atti palesi; onde distinguasi in *interno* ed *esterno*.

CULTORE. In poesia si usa a preferenza di *coltivatore*, a cui equivale; ed anche in prosa, specialmente nei sensi traslati.

CULTRICE. Femminile di *Cultore*.

CULTRO. Voce latina corrispondente a *Coltello*. Nome di una parte dell'aratro.

CULTURA. Lo stesso che *Coltura*, ma più comune, segnatamente nei sensi traslati.

CUMINO (cumino). Lo stesso che *Comino*.

CUMULARE. Ridurre in cumulo, ammassare; e per traslato: risparmiare, arricchire.

CUMULATAMENTE. In cumulo; e per traslato: pienamente, interamente, copiosamente.

CUMULATISSIMAMENTE. Superlat. di *Cumulatamente*.

CUMULATISSIMO. Superlat. di *Cumulato*.

CUMULATIVAMENTE. In modo cumulativo.

CUMULATIVO. Atto a cumulare. *In modo cumulativo* vale *in complesso*. Aggiunto a *prova*, è termine legale, ed esprime aumento.

CUMULATO. Add. Da *Cumulare*.

CUMULATORE. Che cumula, che suol cumulare.

CUMULAZIONE. L'atto e l'effetto del cumulare. Presso i legisti vale *aumento di prova*.

CUMULO (cùmulo). Lat. Ha la fonte comune con *Colmo*, poichè valendo *aggregato di molte cose poste le une sopra le altre*, unisce l'idea di una convessità simile a quella d'un vase colmo.

CUNA. Lat. Letticciuolo, per lo più sospeso a due arcioni, lo cui si pongono i bambini per poterli facilmente addormentare con un leggero movimento. Metaforicamente sta per *Stanza*, *Dimora*, ed in ispecialità per *Luogo di nascita*.

CUNEALE. Aggiunto di ciò che si riferisce a cuneo.

CUNEIFORME. Che ha forma di cuneo.

CUNEO (cùneo). Vedi CONIO (cònio). Nelle arti si applica a tutto ciò che ha la forma del cuneo.

CUNEO-CUBOIDEO. Term. anatomico. Aggiunto di ciò che appartiene ad un osso cuneiforme ed al cuboide.

CUNEO-SCAFOIDEO. Termine anatomico. Che appartiene ad un osso cuneiforme ed allo scafoide.

CUNETTA. Propriamente è diminutivo di *Cuna*. Nella costruzione delle strade però e nei lavori di fortificazione si chiama *cunetta* un piccolo fossatello scavato ai lati della strada per lo scolo delle acque, o nel fondo d'un fosso asciutto.

CUNICULO (cunìculo). Lat. *Coniglio*. Gli antichi davano questo nome a quel lavoro sotterraneo che oggi più comunemente si dice *mina*, perchè si rassomiglia alle tane che si scavano i conigli.

CUNILA (cùnila). Greco. *Conien*. Pianta così detta dalla forma secondo cui sono disposti i suoi fiori. Comunemente chiamasi *Santoreggia*. Appartiene alle labiate.

CUNILIA (cunilia). Lo stesso che *Cunila*.

CUNOLITE (cunolite). Greco. *Pietra a cono*. Nome di alcune petrificazioni di polipai, che sembrano presentar la forma del cono. Ora questi fossili sono compresi sotto la denominazione generica di *Cicloliti*.

CUNTA. Gli antichi formarono questa voce dal latino *cunctatio*, per *tardanza*, *dimora*.

CUNZIA. Nome comune di quella specie di cipero detta da Linneo *Cyperus longus*. La sua radice è odorosa, ed entra nelle composizioni odorose, che pur si chiamano *cuzia*.

CUNZIERA. Vase in cui si mettono le sostanze odorose per far la cunzia.

CUOCENTE. Lo stesso che *Cocente*, ma meno comune.

CUOCERE. Lat. Propriamente esporre i cibi ad un calor determinato, affinchè divengano atti a mangiarsi. Indica altresì l'azione del fuoco sopra questi cibi. Ed in generale si applica a qualunque causa che produce un effetto consimile, come fa il freddo nelle piante. Sta anche per *Concuocere*. Talvolta equivale semplicemente a *Scottare*, e per metafora *Molestare*, *Affliggere*. Si usa pure per *Innamorare* e per *Ubbriacarsi*. Trovasi in attivo, in neutro, e neutro passivo. *Cuocersi nel suo brodo* significa *fare a modo suo, che che ne avvenga*. Entra in alcuni altri modi di dire poco usati.

CUOCIORE. Lo stesso che *Cociore*.

CUOCITORE. Che cuoca, che suol cuocere. Nelle saline è nome di chi assiste alla cottura del sale.

COCITURA. Lo stesso che *Cocitura*.

CUOCO. Lat. Colui che cuoce le vivande; e si dice specialmente di chi fa ciò per mestiere.

CUOJAJO. } Lo stesso che *Cojajo*, ec.
CUOJETTO. }

CUOJO. Dal latino *corium*, che viene da un verbo greco equivalente a *tondere*. È nome della pelle degli animali, levata che sia loro dal dosso, e specialmente di quelli che l'hanno più grossa, come i cavalli, gli asini, i buoi, ec. Più comunemente si dice di quella che si rese più dura, più consistente, ed impenetrabile all'acqua con la concia. Per similitudine però si applica alla pelle di qualunque animale. In Anatomia si chiama *cuojo cappelluto* la pelle della testa dell'uomo coperta di capelli, la quale è più densa e più fitta di quella delle altre parti del corpo. Si usa anche per *Buccia*, *Corteccia*. Dante disse *cuojo per cartapecora*, perchè si fa con pelli d'animali. *Tirar le cuoja*, in modo basso, vale *morire*; *distender le cuoja* significa *allungar le membra*, come fa chi si sveglia, o chi è stato in disagio. Coll'aggiunto *fossile* era nome che si dava un tempo all'*Asbesto suberiforme*, perchè simile al cuojo.

CUOJACCIO. Nome dato dai naturalisti ad una specie di litomarga. Vedi questa voce.

CUOPRIRE. Lo stesso che *Coprire*.

CUORE. Lat. Il principal viscere degli animali, di forma particolare: più largo da una parte detta *base*, per la quale sta attaccato; più ristretto dall'altra, che termina in una punta ottusa; è situato un po' a sinistra nel petto: ha quattro cavità, due dette *orecchiette*, per le quali riceve il sangue; e due altre chiamate *ventricoli*, per le quali lo respinge: operazione che succede per continuo alterno movimento di contrazione e di dilatamento che ha questo muscolo. Gli si attribuisce la sorgente della vita, e perciò in esso alcuno ripose la sede dell'anima. È certo per altro, che nel cuore vi è la sede delle passioni ed il centro della parte propriamente detta *sensibile* del nostro essere; quindi ad esso si riferiscono gli affetti,

i sentimenti, a tutto quello che rende più cara o più misera la nostra esistenza. Che se gli aotichi riportarono al cuore tutti i consigli, ciò fu perchè essi non distinguevano la parte sentimentala dalla intellattuale, a non pensavano alla cosa da intraprendersi se non se scossi da passioni; e perciò appunto le loro determiuazioni si dissero *sentenze*, perchè coma sentivano così giudicavsno. Laonda si vede perchè in questa voce si comprendeno i significati di *Vita*, *Aaima*, *Mente*, *Pensiero*, *Ardimento*, *Coraggio*. Dalla posizione che ha quasto viscere nell' aniinale, dal suo uffizia e dalla sua importanza si adoperò per traslato la parola *cuore* ad indicare il mezzo, il centro, la parta più interna, la più importante di che cha sia. Da tutto ciò sono facili ad intendersi le varie maniera particolari di dire in cul si fa uso di questa parola, delle quali la più importanti sono: *aver cuare e bastare il cuore*, cioè *aver coraggio, ardire; cascare il cuore*, per *sbigottirsi; cavare il ouore*, per *cavare ad uno ciò cha ha di più caro*, ed aeche *muovere n compassione; crepare il cuore*, per *sentir grave dolore; darc il cuore ad una cosa*, per *dedicarsi ad essa; fare una cosa di cuorc*, cioè *con piacere, con tutta la volontà; donare il cuore ad alcuno*, cioè *amarlo sommaineate; avere a cuora una cosa*, cioè *pensarvi; far cuore*, per *darsi coraggio; mancare il cuore*, cioè *perdere il coraggio; passare il cuore*, per *dare eccessivo dolore; rubare il cuore*, per *costriagere ad amare; toccare il cuore*, tanto per *persuadere*, quaeto per *dare singolar piacere; venir dal cuare*, cioè *esser conforme al sentimento*; ec. Nelle arti si dà generalmente questo noma a tutto ciò che ha una ferma simila a quella del cuore. Nel giuoco delle carte chiamasi *cuori* uno dei quattro semi, perchè si distingua con figure di cuori.

CUORETTO. Si può dir diminutivo di *Cuore*. È nome d'uno strumento di ferro, che si portava un tempo da quelli cha volevano far penitenza, così detto forse perchè si applicava sopra il cuore.

CUORICINO. Diminutivo e vezzeggiativo di *Cuore*.

CUPERE (cùpere). Voca latina, oh' equivale a *Desiderara*.

CUPEROSA. Lo stesso ohe *Copparosa*.

CUPEZZA. Astratto di *Cupo*.

CUPIDAMENTE. Con cupidità.

CUPIDARE. Vedi CUBITARE.

CUPIDETTO. Diminutivo tanto di *Cùpido*, cha di *Cupida*.

CUPIDEZZA. Lo stesso che *Cupidità*.

CUPIDIGIA. Non differisce da *Cupidità*. Però indica sempre un desiderio più sfrenato, od almena più riprovevole.

CUPIDINE (cupldina). Voce poetica, ch'equivale a *Desiderio amoroso*; a vien da *Cupìdo*, noma dell'amora deificato.

CUPIDINO (cupidino). Diminutivo e vezzeggiativo di *Cupìda*. Corrisponde ad *Amorino*.

CUPIDISSIMAMENTE. Superlativo di *Cupidamente*.

CUPIDISSIMO. Superlativo di *Cupido*.

CUPIDITA (cupidità). Lat. Propriamente non vale che *desiderio, brama;* ma si uni a questa voce l'idea di sfrenatezza e d'impazienza nel desiderare, e si adopera sempre in senso malo. Per altro si potrebbe usara anche in senso buono, coma usò Dante *cupido*, ch'è l'addiettivo che gli corrisponde.

CUPIDO (cùpido). Lat. Desideroso oltremodo. Si usa tanto in senso di bene, che di male. Usato assolutamanta sta per *Avaro*. Vedi CUPIDITA (cupidità).

CUPIDO (cupìdo). Nome di Amore, considerato come divinità. Ha la fante comune con *Cùpido*, poichè l'amore è generalmente disordinato ne' suoi desiderii; e gli antichi con questo nome intendevana sempra d'indicare l'amor sensuale.

CUPISSIMO. Superlativo di *Cupo*.

CUPITIZIA. Anticamente per *Cupidigia*.

CUPITOSO. Qualche antico per *Cùpido*.

CUPO. Nel suo primo significato vala *concavo*, ed è voce della media latinità, sorella a *Coppa*, *Coppo*, e simili. Al giorno d'oggi corrisponda a *Profondo*, e si dice del mare, d'un precipizio, degli abissi, ec. Siccome poi i luoghi profondi sono mancanti di luce, così *cupo* si trasferì a significare *oscuro*, *nascosto*, *difficile a distinguersi*: d'onde riferito a colore, significa *oscuro*; ed applicato ad uomo, equivale a *concentrato*, *che tieae nascosti i suoi pensieri*; e per altro traslato a *melanconico*.

CUPOLA (cùpola). Ha la sua origine in *Cupo* ed in *Coppa*, voci dalla media latinità, esprimenti concavità. Chiamasi *cupola* quella parte di un edifizio cha si alza dal tetto in forma cilindrica, e che termina in una vôlta emisferica. È ornamento specialmenta dei tempii moderni. Per similitudine poi si applica a qualunque cesa che ne abbia la forma. In Botanica indica la riunione di piccole brattee squamose, serrate intorno al fiore, che formano la basa del frutto al momento della sua maturità. È noma anche della parte del muschi a dei licheni, fatta a foggia di coppa; come pure della tazza legnosa che contiane la ghianda della quercia.

CUPOLARE. Che ha la forma di cupola.

CUPOLATO. Fornito di cupola.

CUPOLETTA. Diminutivo di *Cupola*.

CUPOLIFERO (cupolifero). Cho porta cupola. È termine betanico.

CUPOLINO. Diminutivo a vezzeggiativo di *Cupola*.

CUPOLO (cùpolo). Si trova per *Arnia*.

CUPOLUTO. Vadi COPOLUTO.

CUPREO (cùpreo). Lat. *Di rame*. Aggiunto di tutto ciò che per natura a per qualità si rassomiglia al rame, o che contiene in sè rama.

CUPRIFERO (cuprifero). *Porta-rame*. Aggiunto dato dai naturalisti a quelle sostanze cho contengono particelle di rame.

CUPRO. Nelle scienze e nella arti si usa talvolta questa voce latina, significante *rame*. In Chimica coll'aggiunto *ammoniacale* indica un solfato di rame e di ammoniaca.

CURA. Latino. Il significato principala è: *premura*, *attensione*, *diligenza*, *sollecitudine per conseguire un dato fine*; quindi *aver cura* o *prendersi cura di una cosa* significa *guardarla*, *difenderla*, *conservarla*, *dedicare ad essa i proprii pensieri*, *i proprii affetti*, *tenerla in pregio*, *stimarla*, *provvedere alla medesima*, *attendervi*, ec. Comprenda perciò il valora di *coltura*, tanto in senso proprio che traslato; poichè coltivando si ha cura della cosa coltivata; quindi si disse *Cura* anche il luogo in cui si purgano e s'imbiancano i pannilini. *Cura* sta per *Parrocchia*, rife-

rendola figlia dell'ignoranza, si nobilitò la sua oscura origine riconoscendole madre del sapere. Perciò può dirsi che la curiosità *è un vivo desiderio di conoscere ciò che è ignoto;* desiderio che può divenire delittuoso, come tutti gli altri, se si rivolga a cose illecite. Nel viver sociale però indice un carattere morale inconveniente, pel quale si cerca di sapere i fatti altrui, quand' anche non torni di alcun vantaggio il conoscerli. Sta anche per *Cosa curiosa*, nel significato di *rara, pellegrina*. Vedi CURIOSO.

CURIOSITAGGINE. Alcuno usò in vece di *Curiosità*.

CURIOSITATUCCIA. Dim. di *Curiosità*.

CURIOSO. Lat. Da *Cura*, e significa propriamente, che pone molta cura, che ha molta diligenza; ma si riferisce soltanto alla investigazione di cose sconosciute. Vedi CURIOSITA (curiosità). Per traslato si applica anche alle cose che destano curiosità, e quindi comprende pure i significati di *raro, pellegrino, singolare*, perchè la curiosità si eccita tanto più, quanto maggiore è la difficoltà di giungere al desiderato scoprimento. E perciò nell'uso *Curioso* significa *difficile da comprendersi*. Si trova altresì per *Faceto, Piacevole*, giacchè le cose piacevoli solleticano maggiormente la curiosità.

CUROTROFIO (curotròfio). Grec. *Nutritore di fanciulli*. Luogo destinato ad allevare ed educare i fanciulli.

CURRA. Si usa questa voce raddoppiata per chiamar le galline, ed è imitativa del suono che mandano questi volatili allorquando si appressano al cibo.

CURRARE. Trasportar pesi con curri.

CURRE. Lo stesso che *Curra*.

CURRICOLO (currìcolo). Voce latina, che equivale a *Carretto*.

CURRO. Lat. Pezzo di legno rotondo e alquanto grosso, che si sottopone a pesi gravi per poterli facilmente spingere da un luogo all'altro. L'origine della voce è in *Correre*. Per similitudine si applica a tutto ciò che serve di faciliteziona a che che sia. Sta anche per *Scorrimento*. *Mettere uno sul curro* vale *persuaderlo a fare una cosa mostrandogliela agevole*. *Esser sul curro* significa *essere al punto*.

CURSONCELLO. Presso gli agricoltori indica quel capo di vite che si lascia alla lunghezza di tre o quattro occhi.

CURSORE. Lat. Che corre, che suol correre. Presso i Tribunali si chiamano *Cursori* quelli che portano altrui le notificazioni dei loro ordini. Dai geometri si dica *cursore* la parte del compasso che si può fare scorrere per allungare od accorciare una delle sue gambe; ed in parecchie arti quel pezzo di legno o di metallo mobile lungo un regolo, che si ferma a varii punti del medesimo.

CURTO. Lo stesso che *Corto*.

CURULE (curùle). Termine della Storia romana. Aggiunto di ciò che si riferiva a carro; onde *Curuli* si dicevano i giuochi circensi, i cavalli che servivano a quei giuochi, i trionfi nei quali il trionfatore portavasi sul cocchio, ec. Era poi aggiunto d'una sedia particolare, detta anche assolutamente *la curule*, sulla quale sedevano i magistrati maggiori, cioè i Re nei primi tempi, e poscia i Consoli, i Pretori, i Censori e gli Edili; i quali magistrati erano perciò detti *Curuli*.

CURVA. Vedi CURVO.

CURVACCIGLIATO. Voce composta, la quale significa *che incurva il ciglio*.

CURVARE. Piegare in forma curva. Sta anche semplicemente per *Piegare*, ed in neutro passivo per *Incurvarsi*.

CURVATO. Add. Da *Curvare*.

CURVATORE. Aggiunto dato dagli anatomici ad un muscolo che serve ad incurvare.

CURVATURA. L'effetto del curvare, l'andamento d'una determinata linea curva. I matematici chiamano *raggio di curvatura* il raggio del circolo osculatore a qualsiasi curva, perchè in quel piccolissimo tratto il circolo e la curva hanno la medesima curvatura.

CURUCU (curucù). Nome d'uccello che gli ornitologi chiamano *Tragon curucui*, grosso come una gazzara, il cui becco si assomiglia a quello del pappagallo.

CURVETTO. Diminutivo di *Curvo*. Alquanto curvo.

CURVEZZA. Astratto di *Curvo*. La forma per la quale una cosa dicesi *curva*.

CURVILINEO. Latin. Aggiunto dato dai geometri ad una figura racchiusa da linee curve. Si usa tanto in sostantivo, che in addiettivo.

CURVINERVE. Termine botanico. Aggiunto di quelle foglie che hanno le nervature prolungate e linea curva.

CURVIPEDE (curvìpede). Lat. Che ha il piede curvo.

CURVITA (curvità). Lo stesso che *Curvezza*. Però si può dire che *curvità* indica meglio l'idea astratta, e *curvezza* l'idea stessa, ma non disgiunta dal soggetto.

CURVO. Aggiunto di cosa materiale, il cui andamento o la cui superficie devii continuamente dalla sua direzione. È il contrario di *retto* e di *piano*. Si usa anche per *semplicemente piegato*. È pure aggiunto della vecchiaja, perchè i vecchi per lo più si piegano verso l'innanzi colla parte superiore del corpo. Sta altresì per *Supplichevole*, tale essendo la positura del corpo di chi supplica. Siccome la retta si prese a simbolo della rettitudine morale, così la curva si adoperò a simboleggiare la malvagità; onde *curvo* sta per *ingiusto, malvagio*. Nelle arti e nelle scienze, usato anche sostantivamente, indica varie cose o parti d'una cosa che abbiano questa forma; così *curva di una campana* è la parte d'onde comincia ad espandersi. In Veterinaria *curva* indica un'enfiagione dura sotto la testa del garetto dei cavalli; in Matematica è nome d'ogni linea che cangia continuamente direzione; e coll'aggiunto *orizzontale* indica quella curva particolare che prende un liquido naturalmente stagnante.

CUSARE. Si trova presso gli antichi questo verbo formato dal latino *causari*, nel senso di *accampare ragioni*, ed in neutro passivo per *accusarsi*; ma nessuno oggi lo adoprerebbe.

CUSCINETTO. Diminutivo di *Cuscino*.

CUSCINO. Un pezzo di tela cucito a forma di sacco, ripieno di materia soffice, per lo più di lana, grande quanto baste per adagiarvi il capo. Noi abbiamo questa voce dal latino dei bassi tempi; ma si suppone la sua origine oltramontana, cioè o nel tedesco *küssen*, che ha lo stesso significato (a questo dal verbo detto per *küssen*, che vale *baciare*), o dal francese *coucher* (riposare, mettersi a letto). Si dà poi lo stasso nome a varii oggetti simili nella forma o nell'uso, specialmente

a qoelli che si sottopongono a cha che sio per impedire l'effetto dello sfregamento. In Astronomia si dicono *cuscini* quei pezzi di metallo coocavi che sosteogono gli assi d'un canocchiale; in Fisica quei sacchetti di pelle ripieni di materia soffice, che servono nella macchina elettrica a fare sviluppare l'elettricità.

CUSCIRE.
CUSCITO.
CUSCITORE. } Qualche antico per *Cucire*, ec.

CUSCUTA (cùscuta). Genere di piante della famiglia delle cenvolvolacee. Ve ne sooo parecchie specie, fra le quali lo più comune è la *Cuscuta europæa* di Linneo, pianta capillare, parassita.

CUSCUTE (cùscute). Lo stesso che *Cuscuta*.

CUSCUTINO. Aggiuoto di ciò che si riferisce a cuscuta.

CUSELLA. L'Alberti registra questa voce come equivalente a *Taglia*, ma senza rcoderne conto nè dello vera significazione, nè dell' origine.

CUSOFFIOLA (cusòffiola). Idietismo fiorentino, che cerrisponde a *Battisoffiola*. Si usa anche in ferza di ommirazione, come *Caspito*, *Capperi*, e simili.

CUSOLIERE. Anticamente si trova par *Cucchiajo*. Questa voce è rimasta in alcune provincie alterata in *sculier*.

CUSPIDATO. Fatto a foggia di cuspide.

CUSPIDE (cùspide). Voce latina, ch' equivole a *Punta*. Si adepera specialmente nelle arti a nelle scienze.

CUSPIDEO (cuspidèo). Lo stesso che *Cuspidato*.

CUSTODE. Lat. Colui che custedisee, che ha in custodio che che sia.

CUSTODIA. L'effetto del custodire; la cura, la vigilanza di chi custodisce. Sta anche per *Custode*. È pur nome di quell'arneso o di quel ripostiglio, entro cui si pongono le cese di pregio, o che si possono guastare. Chiamasi altresi *Custodia* appellativamente un terriorio soggetto ad una data giurisdiziona, e non differisca gran fatto da *Comune*, *Distretto*, e simili: questa deoominazione però nen si dà che ai paesi che si ripartiscono tra loro i frati, od altri religiosi. Gli aeatomici chiamano *custodia del testicolo* qnel cordone triangolare che nel feto sostiene quest'organo prima ch' esca dall' addome.

CUSTODIO (custòdio). Anticamente per *Custode*.

CUSTODIRE. Lat. La prima origine di questo verbo è in *Stare*, e significa stare attento perchè non avvenga danno a eesa che sia commessa alla propria fede e sorveglianza, o che sia preziosa, per lo che si tema di perderla. Il custodire indica una previdenza, per la quale si allentana il pericolo che può sopravvenire; nel che differisce da *Difendere*, che esprime l'azioee di salvare dal pericelo soprovveeuto. Si trova ancha semplicemente per *Aver cura*, *Soprintendere*.

CUSTODITAMENTE. Con custodia, e quiodi con quella diligenza ed accuratezza ch'è necessaria per ben custodire una cosa.

CUSTODITO. Add. Da *Custodire*.

CUSTODITORE. Lo stesso cho *Custode*, ma meno comune.

CUSTODITRICE. Femm. di *Custoditore*.

CUTANEO. Aggiunto di ciò che si riferisce a cute.

CUTE. Lat. Lo stesso che *Pelle*; ma si usa specialmente parlando dell'uomo, ed è termine scientifico più che volgare. Gli anatomici la definiscono: membrana deosa, resistente, flessibile, estensibile, composta di molti strati, che avvilnppa l'intero corpo, al qoale si attacca per mezzo del tessuto cellulare.

CUTERZOLA (cutèrzola). La Crusca. *Sorta di formica*. Ma l'esempio che adduce lascia in dubbio se sia una sorta di formica, o qualche altro iosetto a cui si rassomigliano certe formiche alate dell' Iodia.

CUTICAGNA. Lo stesso che *Cotica*, *Cotenna*.

CUTICOLA (cuticola). Lat. È il primo strate della cute privo di senso.

CUTICOLARE. Nome dato da alcuni aoatomici ad un muscolo che altri chiamano *toraci co-facciale*.

CUTICUGNO. Nome che si dava un tempo ad una specie di veste da camera, forse perchè a semiglianza della cute o della cotica ravvolgeva tutto il corpo.

CUTIGNOLO (cutignòlo). Lo stesso che *Cotognolo*.

CUTRETTA. Lo stesso ehe *Cutrettola*.

CUTRETTOLA (cutrèttola). *Quasi cul-tremola*. Nome di varie serte di uccelletti che si pascono d'insetti, e che posoti in terra dimenano continuamente la coda.

CUTTER. Nome inglese d' un piccolo bastimento da guerra, ad un solo albero.

CUTUBUTH. Termioe medico. Nome arabice d'una specie di malinconia, che ha per carattere uno stato di continua agitazione.

CUVIDIGIA.
CUVIDOSO. } Vedi COVIDIGIA, ec.

CZAR. Termine dello Storia moderna. È titolo che si dà all' Imperatore delle Russie. Il suo significato è certamente *Signore*, *Sovrano*; ma forse nen è diverso da *Cesare*, e potrebbe avere in questo la sua origine.

CZARINA. Titolo dell' Imperatrice delle Russie. La moglie dello Czar. Vedi la voce precedente.

D. Quarta lettera dell'alfabeto; consonante mota, che ha molta affinità di suone con la *T*. Non ammette dopo di sè altra consonante che la *R*; nen segue che le consooanti L, N, R, S, ma sempre in sillaba diversa; alcune velte nel mezzo delle parele si raddoppia; alcune altre si pone alla fioe di parecchie voci terminate da vocale, e seguite da altra vece che comiocia pur da vocale, e ciò per dolcezza di proouncia evitando lo scontro accidentale delle vocali, come *ad*, *sed*, *ed*, e simili. Nella numerazione romana il *D* corrisponde a ciuquecento. Nell'alfaheto chimico indica il solfato di ferro. Nelle ricette mediche significa *detur* (si dia); e raddoppiato D. D. vale *detur ad* (si dia in).

DA. Preposizione che indica il luogo, la persona, la causa qualunque cha ha dato origine ad una cosa; deneta quindi operazione, separazione, diversità, provenienza, ec. Riferita a tempo, esprime talora la forza di *Sino*. Unita ai pronomi personali, corrisponde a *Solo*. Talvolta indica proprietà, convenevolezza, attitudine, merito; tal altra corrispoode ad *Incirca*; spesso si adopera invece di *Per*, ed anche si sostituisce all'altra preposizione *Di*. È poi segoo del sesto caso tanto sola,

come unita all'articolo. In questo secondo caso si usa nel maschile *dallo* quando la voce che segue comincia da *s* impura; si apostrofano le due *l* quando in vece comincia da vocale; si ommette l'ultima sillaba interamente quando principia da semplice cosonante. Nel femminile fa *dalla;* nel plurale ai due primi casi del maschile corrisponde *dagli;* al terzo *dalli,* o *dai.* Unito poi tanto come preposizione, quanto come articolo a parecchi nomi ed a parecchi avverbii, forma alcuni speciali modi avverbiali, il significato dei quali dipende dalla voce a cui si unisce, non servendo che ad indicare l'origine o la causa dell'azione o della cosa espressa da queste voce; come *da burla,* cioè per motivo di burla; *da alto,* cioè partendo da un punto alto; *da capo,* ossia ricominciando; *da banda,* vale a dire in una parte, in un lato; *da lungi,* ossia avendo principio in luogo lontano; *da poco,* che vale tanto *dopo breve tempo,* quanto *capace di far poche cose; da sera,* ossia al tempo della sera; *da ultimo,* cioè al termine, in ultimo luogo; e tanti altri simili modi che si trovano nei Dizionarii.

DABBASSO e D'ABBASSO. Lo stesso che *Da basso,* cioè da un punto basso, in luogo basso.

DABBENAGGINE. Astratto di *Dabbene.* Ma si adopera per lo più in mala parte, cioè per *Sciocchezza, Credulità,* e simili.

DABBENE. Dalle due voci *Da bene* si fece un addiettivo che si appropria a persona che segue per sua naturale inclinazione o per virtù il bene, intendendosi specialmente di costumi; e perciò corrisponde a *Buono, Probo, Onesto,* e simili. Si trova nel numero del più; ma è poco usato, poichè anche in forma di addiettivo ritiene il significato avverbiale, e perciò si usa più volentieri indeclinabile.

DABBENEZZA. Lo stesso che *Dabbenaggine;* peraltro in mala parte non si userebbe così facilmente.

DABBENISSIMO. Superlativo di *Dabbene.*

DABBUDA (dabbudà). Nome volgare di quello strumento che altramente chiamasi *Salterio.*

DACCANTO. Lo stesso che *Da canto.*

DACCHE (dacchè). Lo stesso che *Da che;* cioè da quando ebbe luogo la tal cosa.

DACHIUME. Nelle Giunte Veronesi s'introdusse questa voce con la nota: *Preparazione d'uve seccate per migliorare il moscadello.*

DACRICISTIALGIA (dacricistialgia). Gr. *Dolore al sacco lacrimale.* Termine medico.

DACRIDION (dacrìdion). Lo stesso che *Diagridio.*

DACRINOMO (dacrìnomo). Gr. Lagrimazione prodotta dal restringimento dei punti lagrimali. Termine medico.

DACRIOADENALGIA (dacrioadenalgìa). Gr. *Dolore alla glandula lagrimale.* Term. medico.

DACRIOADENITE (dacrioadenìte). Gr. *Infiammazione della glandula lacrimale.* Termine medico.

DACRIOBLENNORREA (dacrioblennorrèa). Gr. *Flusso di lagrime e muco.* Term. medico.

DACRIOCISTI. Gr. *Sacco lagrimale.* Termine medico.

DACRIOCISTITE (dacriocistìte). Gr. *Infiammazione del sacco lagrimale.* Termine medico.

DACRIODE (dacriòde). Gr. *Piangente.* Nome dato da alcuni medici a quelle ulceri che tramandano pus sanioso.

DACRIOEMORRISI. Gr. *Scolo di lagrime e sangue.* Termine medico.

DACRIOMA (dacriòma). Gr. *Lagrimazione.* S'indica con questo nome un difetto dei punti lagrimali, per cui le lagrime non possono entrare nel sacco, e producono una continua lagrimazione.

DACRIOPEO (dacriopèo). Gr. *Che fa lagrimare.* Aggiunto generico di tutte quelle sostanze ch'eccitano la lagrimazione, accrescendo la secrezione delle glandole lagrimali, come la cipolla, il fumo, ec.

DACRIOPIORREA (dacriopiorrèa). Gr. *Scolo di lagrime e pus.* Termine medico.

DACRIORRISI. Gr. *Lagrimazione.* Termine medico.

DACRIRREA (dacrirrèa). Lo stesso che *Dacriorrisi.*

DACTILIO (dactilio). Da *Dattilo.* Così alcuni chiamano l'aderenza delle dita fra loro.

DACTILITE (dactilite). Gr. *Infiammazione delle dita.* Termine medico.

DACTILONOMIA (dactilenomìa). Gr. Così da qualche aritmetico si chiamò l'arte di contare sulle dita.

DACTILOTECA (dactilotèca). Gr. Strumento chirurgico che serve a mantenere le dita distese.

DADAJUOLO. Giuocatore a'dadi.

DADDOVERISSIMO. Superl. di *Daddovero.*

DADDOVERO. Lo stesso che *Da vero.* Modo avverbiale, che accenna la verità, la realtà, la sincerità di un'azione.

DADEGGIARE. Giuocare a'dadi.

DADO. Il suo valor proprio non differisce da quello di *Cubo;* ma si applica in ispecialità a quei piccoli cubi segnati nelle loro faccie con un diverso numero dall'uno al sei, e che servono per giuocare. Metonimicamente si adopera per indicare un giuoco qualunque. Comunemente indica pure qualunque parallelepipedo rettangolo; onde in Architettura corrisponde a *Piedistallo,* ed anche a *Zoccolo, Orlo, Plinto.* Era altresì nome d'uno strumento con cui si tormentavano un tempo gli uomini, stringendo loro con esso le noci dei piedi. Entra in varii modi proverbiali di poco uso; come *tirare pel dado,* per cominciare in quel punto; *scambiare i dadi,* per cangiar modo di dire; *pigliare i dadi ad alcuno,* cioè impedirgli un'operazione; *fare diciotto con tre dadi,* cioè avere il massimo vantaggio in alcun negozio; *il dado è tratto,* cioè l'affare è fatto; *tirare un gran dado,* cioè avere una grande fortuna; ec.

DAENTE. Lo stesso che *Dante,* come participio del verbo *Dare.*

DAFNE. Grec. Nome poetico dell'alloro, così detto perchè la favola suppone che siasi trasformata in quest'albero una Ninfa di tal nome amata da Apollo. Altri lo traggono dalla composizione di due voci greche, che valgono *ardere con istrepito.* In Botanica indica pure un genere di piante che appartengono alle Timelee. In Istoria naturale è altresì nome d'un genere d'animali testacei.

DAFNELEO (dafnelèo). Grec. *Olio di Dafne.* Olio che si estrae dalle bacche del lauro.

DAFNIA (dàfnia). Genere di crustacei, così detti per la loro coda guarnita di lamine simili alle foglie d'alloro.

DAFNINA. Nome di due diverse sostanze trovate nella scorza del dafne: l'una è volatile, e

non cristallizzabile; l'altra bianca, cristallizzabile, e solubile nell'acqua.

DAFNITE (dafnite). Pietra figurata, che rappresenta delle foglie d'alloro.

DAFNITIDE (dafnitide). Gr. *Simile all'alloro.* Nome di quelle piante che somigliano all'alloro.

DAFNOIDE (dafnòide). Gr. *Simile a Dafne.* Nome botanico corrispondente a *Dafna.* È pur nome d'una famiglia di piante che hanno le foglie simili a quella dell'alloro.

DAFNOMANZIA (dafnomanzia). Gr. *Divinazione con l'alloro*, la quale facevasi gettando un ramo di quest'albero sul fuoco.

DAGA. Specie di spada che ha un terzo circa della lunghezza della spada comune, larga, con punta acuta, talvolta a due tagli, che si portava alla cintura. Il nome è oltramontano, benchè vi sia chi lo tragga dal participio latino *tactus*, perchè quest'arma essendo corta, obbliga di trovarsi a contatto del nemico.

DAGHETTA. Diminutivo di *Daga.*

DAGLI. Vedi DALLO.

DAIDE (dàide). Gr. *Fiaccola.* Genere di piante che appartengono alle Dafnoidi, così dette dalla forma del loro calice.

DAINA (dàina). Femminile di *Daino.*

DAINO (dàino). Sorta di cervo, detto dai naturalisti *Cervus dama*, più piccolo del cervo comune; ha le corna curvate indietro, compresse, ed alla sommità palmate.

DAL. Vedi DALLO.

DALFINO. Anticamente per *Delfino.*

DALIA (dàlia). Bella pianta per ornamento dei giardini, detta anche *Giorgina* (vedi).

DALLA. Vedi DALLO.

DALLATO. Lo stesso che *Da lato.*

DALLE. Questa voce ripetuta due o tre volte, esprime un'azione continuata. Proviene dal verbo *Dare.*

DALLO. Preposizione articolata, composta della preposizione *Da* e dall'articolo *Lo.* Si riferisce al sesto caso, ed indica provenienza come *Da.* Non si usa così intero che dinanzi a voce cominciante da *s* impura; dinanzi a vocale si ommette la *o*, e vi si sostituisce l'apostrofo; dinanzi a semplice consonante si diminuisce dell'ultima sillaba, e si scrive *Dal.* Nel plurale si congia in *Dalli* e *Dai*, se la parola che segue principia da consonante semplice; e in *Dagli*, se precede voci principianti da vocale, o da *s* impura. Nel femminile singolare fa *Dalla*, e nel plurale *Dalle.* I modi avverbiali *Dalla lunga, Dal lato, Dal traverso* corrispondono agli altri *Da lunge*, ec.

DALMATICA (dalmàtica). Sorta di veste così detta perchè da prima si usò in Dalmazia. È una specie di tunica con fibbie soltanto al lato sinistro, inconsutile, e con larghe maniche. Si adoperò dai Re e dagl'Imperatori nelle principali solennità. In seguito fu propria dei Vescovi; poi dei Diaconi e dei Suddiaconi; e come tale si conserva tuttora fra i paramenti ecclesiastici dei Cristiani.

DAMA. Lo stesso che *Donna;* ma nell'uso si dice di donna distinta per nascita, per grado, per nobiltà. Comunemente dicendo *la dama di alcuno*, s'intende la donna da lui amata; ed in particolare quella a cui egli è, come si chiama nel mondo galante, *Cavaliere servente. Nostra Dama*, per eccellenza, si dice dai Cristiani alla Vergine madre di Gesù; e talvolta indica anche la Chiesa ad essa consecrata. Chiamasi pur *Dama* una specie di giuoco che si fa sur uno scacchiere con ventiquattro girelle dette *Pedine*, dodici delle quali sono di un colore diverso da quello delle altre. Chiamasi *Dama* anche la doppia girella che si ottiene dopo di aver damato. Vedi DAMARE. Trovasi altresì per *Damma.*

DAMAGGIO. Francesismo antico, ricavato da *Dommage*, ed equivale a *Dannaggio.*

DAMARE. Termine dal giuoco della dama, e significa condurre una pedina sino ad uno degli ultimi scacchi dalla parte dell'avversario, facendola coprire con altra pedina. E nel giuoco degli scacchi significa lo stesso; soltanto il vantaggio consiste nel farsi restituire il miglior pezzo perduto in cambio della pedina.

DAMASCARE. Lavorar di damasco. Si dice anche di qualunque tessitura operata.

DAMASCHETTO. Sorta di drappo a fiori d'oro e d'argento. Vedi DAMASCO.

DAMASCHINARE. Questa voce nelle arti moderne corrisponde ad *Intarsiare;* ma si applica specialmente a lavori di tarsia fatti sui metalli. È un'arte delle più remota antichità, e sembra venuta dal Levante, ed aver preso il nome dalla città di Damasco.

DAMASCHINATO. Add. Da *Damaschinare.*

DAMASCHINO. Aggiunto di ciò che si riferisce alla città di Damasco. Nelle arti è aggiunto specialmente di *acciajo* e di *ferro*, ed indica quelle lame di sciabola damaschinate, che vengono dalla città di Damasco, e che sono della miglior qualità. È pur nome di lavoro detto anche *Tarsia.* Vedi DAMASCHINARE. Avverbialmente *Alla damaschina* significa lavoro damaschino. È altresì aggiunto d'una sorta di poponi e di una sorta di rose.

DAMASCO. Lo stesso che *Dammasco.*

DAMASONIO (damasònio). Greco. *Domante.* Nome di rimedio che toglie la forza ai veleni. È pur term. botanico che corrisponde ad *Alisma.*

DAMEGGIARE. Si dice di donna che voglia comparire in pubblico vestita da gala, dandosi spasso e buon tempo come dama.

DAMERIA (damerìa). Contegno da dama ben educata.

DAMERINO. Che fa la corte alle dame; ed in generale, ch'è inclinato a fare all'amore.

DAMIGELLA. Propriamente è un diminutivo di *Dama*, ma si adopera in generale per *Donzella.* Si dicono poi *damigella* in ispecialità quelle giovani nobili che servono alle principesse.

DAMIGELLO. Nel mondo galante si formò talvolta prima la donna, e poi l'uomo; così da *Damigella* venne *Damigello*, che vale *Giovanetto.*

DAMIGIANA. Grande bottiglia di vetro con collo corto e molto panciuta, rivestita per lo più di vimini od altro, ad uso di conservarvi e trasportar più facilmente liquori.

DAMINA (damìna). Diminutivo e vezzeggiativo di *Dama.* Dama giovane.

DAMMA. Lat. Lo stesso che *Daino;* ma nella nostra lingua è voce soltanto poetica. L'origine è in una voce greca che significa *paura.*

DAMMAGGIO. } Lo stesso che *Damaggio,*
DAMMASCHINO. } ec.

DAMMASCO. Vedi DOMMASCO.

DAMO. Lo stesso che *Damerino.* Si dice *Damo*

anche colui che amoreggia una ragazza, tendendo, almeno in apparenza, ad esserle sposo: non è però in uso nelle classi più elevate.

DAMUZZA. Dispregiativo di *Dama*.

DAMUZZACCIA. Peggiorativo di *Damuzza*.

DANACE (danàce). Gr. *Dono*. Moneta che si metteva dai Gentili in bocca ai morti, perchè pagassero Caronte. Valeva la metà del denaro.

DANAIDE (danàide). Nome d'una ingegnosa macchina idraulica, la quale serve a cangiare il moto rettilineo d'una corrente d'acqua in circolare continuo nella vasca.

DANAJACCIO. Peggiorativo di *Donajo*.

DANAJALE. Aggiunto di ciò che si riferisce a danajo. Indica anche *del valor d'un danajo*.

DANAJESCO. Relativo a danajo. Aggiunto a *pecunia*, corrisponde a *Contante, Sonante*, e simili.

DANAJO. Vedi DENARO. I medici danno questo nome a quelle macchie rosse, rialzate, accompagnate da vivo prurito, che vengono alla cute in estate, dette anche *Sudamini*.

DANAJOSO. Che ha molti danari.

DANAJUOLO. Lo stesso che *Danaruzzo*.

DANARESCO. Lo stesso che *Danajesco*.

DANARINO. Diminutivo di *Danaro*.

DANARO. Vedi DENARO. *Danari contanti* o *secchi* significa danari effettivi, da potersi contare. Entra nei seguenti modi. *Abbruciato di danaro*, per bisognoso; *far che che sia per danari*, cioè lasciarsi facilmente corrompere; *far danaro*, per vendere alcuna cosa a fine di ricavar danaro effettivo; ec. *Danari* è pur nome d'uno dei quattro semi delle carte da giuoco; onde *accennare in coppe e dare in danari* vale far cosa diversa da quella che si mostra di voler fare.

DANAROSO. Lo stesso che *Danajoso*.

DANARUZZO. Avvilitivo di *Danaro*.

DANDA. La Crusca dice: *Modo particolare di partire dell'aritmetica*. Spiegazione che non ci rende più dotti di quello che ci rendeva la voce stessa.

DANETA. Lo stesso che *Tanaceto*.

DANGIERO. Anticamente si trasse dal francese *danger*, che vale *pericolo, danno*.

DANNABILE. Che merita d'essere dannato.

DANNABILISSIMO. Superlativo di *Dannabile*.

DANNABILMENTE. In modo dannabile.

DANNAGGIO. Lo stesso che *Dammaggio*.

DANNAGGIOSO. Anticamente per *Dannoso*.

DANNAGIONE. Lo stesso che *Dannazione*.

DANNAJUOLO. Colui che produce danno.

DANNAMENTO. L'atto del dannare; e talvolta vale anche *causa del dannare*, o *del far dannare*.

DANNANTE. Che danna.

DANNARE. Latin. Propriamente significa *far danno, guastare*. Il suo valor più comune però è *dichiarare alcuno colpevole, e degno della pena proporzionata al danno da lui cagionato*. Quindi significa anche *determinare la pena dovuta ad un delitto*; come pure *esser causa che taluno riceva danno*; ed in neutro passivo *incorrere nella pena eterna dell'inferno*. Siccome le persone dannate, oltre alla pena, meritano anche il disprezzo altrui, perciò si usò *Dannare* per *Biasimare, Disapprovare, Proibire*. Presso gli antichi si trova per *Cancellare*, parlando di scrittura; ma non è più in uso.

DANNATO. Add. Da *Dannare*. Si usa anche in forza di sostantivo, specialmente parlando degli spiriti che soffrono le pene eterne dell'inferno.

DANNATORE. Che danna, che suol dannare.

DANNAZIONE. L'effetto del dannare, cioè tanto la sentenza con cui si danna, quanto la pena che ne consegue. Quindi sta anche per *Perdizione eterna*.

DANNEGGIAMENTO. L'atto del danneggiare, e talvolta anche l'effetto.

DANNEGGIANTE. Che danneggia.

DANNEGGIARE. Far danno.

DANNEGGIATO. Add. Da *Danneggiare*. Dai giuristi si usa anche in forza di sostantivo, per indicare la parte danneggiata.

DANNEGGIATORE. Che danneggia, che suol danneggiare, ch'è causa del danno prodotto.

DANNEGGIATRICE. Femminile di *Danneggiatore*.

DANNEVOLE. Lo stesso che *Dannabile*. Sta anche per *Dannoso*.

DANNEVOLISSIMO. Superlativo di *Dannevole*.

DANNEVOLMENTE. Con danno, in modo dannoso.

DANNIFICANTE. Che dannifica.

DANNIFICARE. Lo stesso che *Danneggiare*, ma meno comune. Si trova anche per *Dannare*.

DANNIFICATO. Add. Da *Dannificare*.

DANNIO (dannìo). Si trova presso gli antichi tanto in sostantivo per *Danneggiamento*, che in addiettivo per *Atto a far danno*.

DANNO. Lat. La diminuzione del buon essere di che che sia. Si reca perciò danno alle cose, alle persone, all'onore, alle qualità intellettuali, ec. Comprende anche i significati di *Mancanza, Difetto*. Talvolta indica la cosa danneggiata; onde *riavere il suo danno* significa *essere risarcito*. Coll'aggiunto *eterno* indica la perdizione delle anime dannate all'inferno. *Mio danno* è una specie d'imprecazione, quando si vuol denotare l'avvenimento d'una cosa che si suppone impossibile. Ed anche *mio danno, suo danno*, e simili, valgono *mia colpa, sua colpa*, indicando l'effetto per la causa. *Egli è un danno* esprime dispiacimento per l'esistenza d'una cosa, o per la sua coesistenza con altre cose; talvolta corrisponde all'altra frase *egli è un peccato*: pure si può dire che la seconda esprime piuttosto la compassione, e si riferisce ad un male considerato in sè stesso; dovechè la prima si riferisce ad una cosa che produca danno.

DANNOSAMENTE. Con danno.

DANNOSISSIMO. Superlativo di *Dannoso*.

DANNOSO. Che reca danno.

DANO. Alcuno usò per *Daino*.

DANTE. Questa voce, come participio del verbo *Dare*, significa *che dà*. Come sostantivo poi è nome della pelle di daino o di cervo concia, la quale è grossa e molto consistente. Finalmente è nome proprio del più grande poeta che abbia avuto l'Italia nella lingua volgare; e si usa appellativamente con l'articolo indefinito *il*, per indicare il suo poema.

DANTEGGIARE. Imitar le maniere e lo stile di Dante.

DANTESCO. Aggiunto di ciò che si riferisce al poeta Dante, e specialmente al suo stile.

DANTISTA. Seguace ed imitatore di Dante nella maniera di scrivere.

DANZA. Lo stasso che *Ballo;* pure nell' uso il significato di *Bollo* è più generico, adoperandosi *Danza* per indicare un ballo particolare, più spesso che l'azione e l'effetto del ballare. *Essere* od *entrare in danza* è lo stesso che *in ballo*. *Fornir la danza* vale metaforicamente *compiere un affare; menar la danza*, oltre al senso proprio di *dirigere chi balla*, ha il figurato di *maneggiore un affare*. *Variar la danza* significa tanto *cangiar foggia di ballo*, quanto figuratamente *voriar maniera di agire*. L'origine di questa voce si suppone nell' arabo *tonsar*, a cui si accostano di più le voci tedesche *tans, tanzen* ec., dalle quali noi avemmo certamente *Danza, Danzare*, ec.

DANZANTE. Che danza.

DANZARE. Lo stesso che *Ballare*. V. DANZA.

DANZATORE. Lo stesso che *Balleriao*. Che danza, che suol danzaro, ch' esercita l'arte della danza.

DANZATRICE. Femminile di *Danzatore*.

DANZETTA. Diminutivo di *Danza*.

DAPE. Voce latina ch' equivale a *Vivanda*, me non si usa fuur di poesia.

DAPPIE (dappiè). Avverbialmente significa: alla parte inferiore o più bassa di che che sia.

DAPPIEDE. Lo stesso che *Dappiè*.

DAPPOCA. Femminile di *Dappoco*.

DAPPOCACCIO. Peggiorativo di *Dappoco*.

DAPPOCAGGINE. Astratto di *Dappoco*. La qualità morale di colui che si chiama *Dappoco*.

DAPPOCHEZZA. Lo stesso che *Dappocaggine*.

DAPPOCHISSIMO. Superlativo di *Dappoco*.

DAPPOCO. Lo stesso che *Da poco*, cioè capace di poco, inetto a far ciò che fa il maggior numero. Si usa per lo più indeclinabile, benchè si trovi anche con la terminazione plurale.

DAPPOCUCCIACCIO. Peggiorativo di *Doppocuccio*.

DAPPOCUCCIO. Diminutivo di *Dappoco*.

DAPPOI. Lo stesso che *Da poi, Poscia*. Si trova anche in forza di preposizione per *Dopo*. *Dappoi poco* vale *poco dopo*, ma non è molto usato.

DAPPOICHE (dappoichè). Lo stesso che *Dopochè*.

DAPPRESSO. Lo stesso che *Da presso*, cioè *Appresso*.

DARDEGGIARE. Tirar dardi. Si trova per *Colpire* con che che sia a somiglianza di dardo. Per metafora si applica al sole, che vibra i raggi con forza; ed agli occhi di chi guarda animato da qualche passione.

DARDETTO. Diminutivo di *Dardo*.

DARDIERO. Soldato antico armato di dardi.

DARDO. Arma simile alla freccia, cioè fermata di un' asticciuola che ad una estremità ha una punta di ferro o d'acciajo molto acuta, ed all'altra tre o quattro penne che ne dirigono il corso. Si slancia con mano, ed anche con arco o con balestra. Oggidì si usa soltanto dai selvaggi. Nelle arti si dà questo nome a tutto ciò che ne ha la forma. In Marineria indica uno strumento da pesca, detto anche *Rampicone;* e coll'aggiunto *infoocato* è nome di una hacchetta di fuoco d'artificio, che si slancia nelle navi nemiche per incendiarne le vele. Metaforicamente si applica ai raggi solari, ed anche agli sguardi.

DARE. Voce latina, ma d'origine greca. Verbo irregolare, che in alcuni tempi ha più terminazioni, coma nel passato *diei, diedi, detti*. Si accoppia con gl'infioiti d'altri verbi e con molti nemi, con l'articolo e senza, con avverbii e con altre particelle, formendo infinite meniere, proverbii e frasi espressive di particolari significazioni, cha non tutte si possono ridurre sotto generi determioeti, a che dipendono per lo più del valor della voce principele con cui questo verbo si accoppia. Peraltro nel suo sigoificeto più generele si può dire che il verbo *Dare* esprime una qualsiasi azione considorata nel passaggio dall'agonte al paziente, supponendo nel primo una tal qual libertà e determinata volontà, a nel secondo una necessaria modificaziona; onde generalmente si può dire che non v' ha quasi azione espressa dal verbo *Dare*, o da esso veriata, a cui non si possa contrapporre per legittima conseguenza il verbo *Ricevere*. Laonde anzichè rivendicare alcuni furti che questo verbo pretende gli sieno stati fatti dall'Alberti, esso dovrebbe spogliarsi quasi interamente d'ogni significazione sua propria, e riconoscere soltanto in sè un valor generico, che particolarmente si determina *dalle* voci, esprosse o sottintese, alle quali quasi per necessita si occompagna; od almeno ceme sua propria ritenere quella sola di *trasferire una cosa da sè in altrui*. Laonde facilmenta si vede cemo si possa adoperare nei seguenti modi. *Dare una cosa*, per *farla; quosta cosa dà fino a quel punto*, cioè vi giunge; *un corpo luminoso dà in un luogo*, cioè vi manda la luce; *dar per fermo*, ossio assicurare; *la tal cosa può darsi*, cioè è possibilo, può darsene l'evvenimento; *dare ad alcuno*, cioè percuoterlo, dargli busse; *dare ad un tal prezzo*, ossia vendere. *Dare*, riforito ad opera, merco, e simili, per *pagare*, sottintendendosi *mercede, danoro;* onde *avere a dore*, per *essere debitore*. *Dare*, sottintendendosi *a vedere*, per *dimostrare, palesare*. *Dare del messere*, a simili, per *appropriore* altrui quasti titoli. *Dare in un luogo*, per *andarvi*. *Dare*, seguito da un tempo condizionala, per *ammettere, supporre*. *Dore ad una cosa*, o *sopra una cosa*, cho che sia, per *sovrapporra*. *Darsi ad una cosa*, per *obbandonarvisi*, così in senso fisico, che morale; ed altri simili. Quelle meniore poi che dipendono delle voci aggiunta, oltre cha sono facili ad intendersi quando si conosca il valor della voci stesse, si troveranno quasi tutte registrate agli articoli raspettivi. Così *dare a balia*, vedi BALIA; *dare a bere*, vedi BERE; *dare a cambio*, vedi CAMBIO; ec. Spesso corrisponde al verba cui appartiene la voce annessavi; come *dare ad affitto*, per *affittare; dare afflizione*, per *affliggere; dare noja*, per *annojare*, ec.; significazioni che si presenteno tosto alla mente di chiunque cominci appena a balbettare la nostra lingua.

DARSENA. La parte più interna di un porto, che suol chiudersi con catena; e talvolta anche cingersi di muro, dove si ritirano a si ormeggiano le piccola navi. Alcuni prendono *Darsena* per *Arseaale*. Diffatti nella lingua arabica *darcenaa* significa *arsenale*.

DARSI. Gr. *Scorticamento*. L'aziona dell'anatomico, cha stacca la pelle ed il tessuto cellulare dagli organi animali.

DARTO. Gr. Da un verbo pur greco che vala *scorticare;* ed è noma di una membrena rossigna che presta un inviluppo particolare ed isolato a ciaschedun testicolo. È pur noma di un arbo-

seello della Cochinchina, distinto per una piccola bacca escoriata, senza pelle, e diafana.

DARTRIERO. Albero della Gujana, che appartiene alle piante leguminose, così detto perchè il suo seme pestato con la grascia di porco forma una manteca che si reputa buona contro il dartro.

DARTRO. Il significato di questa voce greca non differisce da quello di *Darto*. Però si usa ad indicare una spacie di erpete, per lo più cronica, sotto forma di pustole pruriginose, che rompendosi e disseccandosi formano delle eroste o scaglie.

DARTROSO. Aggiunto di ciò che si riferisce a dartro.

DASCILLO. Gr. *Ombra folta*. Genere d'insetti che appartengono ai *Crisomeli* di Linneo, così denominati pel livido colore del loro corpo, e per le loro branchie nere.

DASICERO (dasicero). Gr. *Corno denso*. Genere d'insetti, le antenne dei quali sono notabili per quattro articoli globulosi forniti di peli alla loro estremità.

DASIMETRO (dasimetro). Gr. *Misuratore di densità*. Strumento per misurare la densità dell'aria a qualsiasi strato dell'atmosfera.

DASIMMA. Gr. *Ruvidezza*. Specie di tracoma secco, dipendente da affezione erpetica, che si manifesta per molte piccole squame, per lo più aride. Termine medico.

DASIPO (dàsipo). Gr. *Piè peloso*. Epiteto del coniglio, della lepre, ed altri simili animali.

DASIPODA (dasipoda). Equivale nel valore a *Dasipo*, ma si adopera per indicare un genere d'insetti che appartengono agl' *Imenotteri*, perchè hanno le gambe guernite di spessi peli.

DASITE (dasite). Gr. *Pelosità*. Genere d'insetti dei *Coleotteri*, le cui specie sono quasi tutte leggermente coperte di peli. In Medicina questo nome indica un crescimento straordinario di peli, ed anche l'apparizione di peli sulle parti che non sono comunemente sprovviste.

DASIURO (dasiùro). Gr. *Coda peloso*. Genere di quadrupedi carnivori che appartengono ai *Pedimani*, i quali fra gli altri caratteri hanno la coda guernita di lunghi peli.

DASO. Gr. *Pelosa*. Genere di piante esotiche, che si distinguono per le foglie pelose al di sotto, e per la corolla campanulata e parimento pelosa tutta quanta.

DASSAI. Lo stesso che *D'assai, Da molto;* il contrario di *Doppoco*. Si usa avverbialmente, ed anche in forza di addiettivo. Trovasi altresì per *Cotanto*.

DASSAJACCIO. Peggiorativo di *Dassai*. Sembra applicato a chi pretende esser dassai.

DASSAJEZZA. Astratto di *Dassai*. Attitudine e prestezza nell'operare.

DASSEZZO. Lo stesso che *Da sezzo*, cioè *Da ultimo, In ultimo luogo*. Vedi SEZZO.

DASTICA (dàstica). Grec. *Divisa*. Genere di piante simili alla canape, così dette per aver le foglie alterne composte di nove a più foglioline lanceolate, dentate ed acute.

DATA. I Latini appiè delle lettera, ordini, decreti, e simili, ponevano *datum* ec., per significare *scritto, segnato, promulgato nel tal giorno e luogo*. Di questo participio si formò nella nostra lingua un sostantivo, indicante il giorno e il luogo in cui fu fatta una qualsiasi scrittura. Questo è il suo valor principale. Sta però anche in altri significati dal verbo *Dare*, anzi generalmente esprime l'effetto dell'azione indicata da questo verbo. *Far cose di una tal data* significa *di una tal qualità* o *natura;* ed *essere sur una data* vale *essere dello medesima qualità. Mantenere uno sulla data* vuol dire *sostener le sue proposizioni*. Si trova presso gli antichi *Data* per *Dozio;* ma oggidì non si userebbe.

DATARIA (datarìa). Nome di un Uffizio presso la Corte Romana, così detto dalla data in cui si dà evasione alle suppliche.

DATARIO (datàrio). Aggiunto ad *uffizio*, equivale a *Dataria*.

DATIVO. Lat. Che dà, che ha il poter di dare. Si usa anche in forza di sostantivo. In Grammatica è il terzo caso dei nomi, distinto dalla preposizione o, così detto in conformità al principal significato del verbo *Dare*.

DATO. Add. Dal verbo *Dare*. Si trova *dato* per *accorto*, ma non è da consigliarsene l'uso. *Dato ad una cosa* vale *inclinato; e dato ad alcuno* significa *dedito, attaccato. Una data cosa* vuol dire *determinata, fissata*. In forza di sostantivo gli antichi usarono *dato* per *dono*, ma non si userebbe al dì d'oggi; bensì nelle scienze si adopera per indicare genericamente le parti conosciute di un problema, le indicazioni necessarie ad una ricerca, gli argomenti che servono di fondamento ad un raziocinio. A modo di avverbio si usa *dato, e dato che*, o *datochè*, ed è lo stesso che *supposto, ammesso, conceduto*.

DATOLITE (datolite). Gr. *Pietro diviso*. Specie di calce, chiamata anche *Calce borata selciosa*, così detta in causa della distinta separazione delle sue parti.

DATORE. Latino. Che dà, che suol dare, che può dare. *Datore di beni* è lo stesso che *Benefattore; Datore di leggi* lo stesso che *Legislatore;* e simili. Nel commercio cambiario equivale a *Traente*.

DATRICE. Femminile di *Datore*.

DATTERO (dàttero). Lo stesso che *Dattilo*, quel nome di pianta e del suo frutto; anzi più comune, benchè più lontana dall'origine. Gli si fece subire una tale variazione forse per distinguere questo significato dagli altri che sono annessi allo stesso nome. Vedi DATTILO (dàttilo). *Dattero di mare* presso i naturalisti indica una specie di nicchia bivalva, di sapore squisito, che s'annida nei sassi, così detto per la sua somiglianza col frutto dello stesso nome. *Ricever dattero per fico* significa *aver più di quello che si è dato*.

DATTILICO (dattìlico). Aggiunto di ciò che si riferisce a dattilo, nel significato di *Metro*. Nella Musica antica era pur nome di ritmo che si divideva in due tempi uguali, a somiglianza del piede dattilo, nel quale il tempo delle due brevi equivaleva al tempo della lunga.

DATTILIDE (dattìlide). Grec. *Simile a dito*. Genere di piante esotiche, le quali appartengono alle *Graminee*, così dette dalla forma delle divisioni della loro spiga.

DATTILIFERO (dattilìfero). *Porta-dattili*. Aggiunto di quelle pianta che producono datteri.

DATTILIO (dattilio). Vedi DACTILIO.

DATTILIOMANZIA (dattiliomanzìa), DATTILIOTECA. Lo stesso che *Dattilomanzia* ec.

DATTILITE (dattilite). Lo stesso che *Dactilite*.

DATTILO (dàttilo). Grec. *Dito*. Si dà questo

nome: 1.° Ad un piede nella versificazione greca o latine, formato d'una sillaba lunga e due brevi, tali che nelle pronnncia o nel canto la prime era d'un tempo uguele alle due seconde. Fu così chiamato per la sua somiglianza colla divisione delle dita, che constano di tre giunture, une lunga e due brevi. 2.ª Ad una misura lineare corrispondente alle sedicesime parte del piede parigino. 3.ª Al frutto d'une sorta di palma, per la sua conformaziooo cilindrica, carnose, delle grossezza e delle lunghezza circa d'un dito. 4.° All'albero che produce questo frutto, della numerosa famiglie delle *Palme*, da Linneo detto *Phoenix dactyfera*, che allignano nei luoghi caldi ed umidi. 5.° Ad una famiglie di pesei che appartengono ai toracici, così detti dalle conformazione delle pinne disposte a raggi distinti ed isolati. 6.° Ad une specie di conchiglie, chiamata anche *Dattero*, in causa della loro forma. 7.° Ad una sorta di uccello dell'ordine dei passeri, da Linneo detto *Fringilla copso*, il quale vive nei palmeti, e dà il guasto ai datteri.

DATTILOBOTANO (dattilobòtano). Gr. *Erba-dito*. Antico nome della *Veronica trifillo*, per aver le foglie divise in lobi digitiformi.

DATTILOFLOGOSI (dattiloflògosi). Gr. *Infiammazione delle dita*. Lo stesso che *Dattilite*.

DATTILOLOGIA (dattilologia). Gr. *Discorso colle dita*. Arte di farsi intendere per via di segni fatti colle dita.

DATTILOMANZIA (dattilomanzia). Gr. Divinazione per mezzo di anelli.

DATTILONOMÌA (dattilonomia). Lo stesso che *Dactilonomia*.

DATTILOTECA (dattilotéca). Grec. *Ripostiglio d'anelli*. Scrigno in cui si conservano anelli ed oggetti preziosi. Si diè lo stesso nome anche ad un'opera, in cui si descrive qualche gabinetto di pietre intagliate, e cose simili.

DATTILOPORA (dattilòpora) Gr. *Poro-dito*. Sorta di polipajo pietroso di forme cilindrica, con l'esterna superficie reticolata e porosa, a pori piccolissimi.

DATTILOTTERO (dattilòttero). Grec. *Ala-dito*. Genere di pesci volanti, che appartengono alle triglie, così detti dai raggi delle loro pinne sostenuti da una membrana, e somiglianti alle dita.

DATTORNO. Lo stesso che *D'attorno*, *Attorno*, *Intorno*. Sta per *Incirca*, a foggia di preposizione. Come aggiunto di *persona*, corrisponde a *Circostante*. *Levarsi una cosa d'attorno* vale *allontanarsela*, *liberarsene*.

DATURA (dàtura). Pianta di un bellissimo fiore. È una specie di stramonio.

DATURINA (daturina). Principio attivo della *Datura stramonium*, scoperto ultimamente.

DAUCO. Gr. *Bruciante*. Genere di piante della famiglia delle ombrellifere. Comunemente chiamasi *Carota* (vedi). Comprende più specie: come il *Daucus caroto*, ch'è la carota comune; il *Daucus cretensis*, detto anche *Pastinaca selvatica*; ec.

DAVANTE. Lo stesso che *Davanti*, ma meno comune, benchè più prossimo all'origine.

DAVANTI. Questo proviene dall'altro avverbio *Avanti*, e ne conserva anche i significati principali. Peraltro quello che gli è più comune è *alla presenza*, e si usa tanto in forza d'avverbio, che di preposizione. *Fuggir davanti* vale *dalla presenza*; *pararsi davanti* significa *affacciarsi*, e figuratamente *sovvenire*. Colla particella *che* indica precedenza di un'azione o di un fatto ad un altro.

DAVANZALE. Quella pietra, sulla quale posano gli stipiti delle finestre, così detta perchè sporge alquanto dalla parete. È voce quasi antiquata, e più comunemente dicesi *soglia della finestra*.

DAVANZO. Lo stesso che *D'avanzo*, *Di soproppiù*; avverbio che denota soprabbondanza.

DAVIDICO (davidico). Aggiunto di ciò che si riferisce a Davide; e specialmente si dice di salmo, canto, ec.

DAVVANTAGGIO. Lo stesso che *D'avvantaggio*, *Da vantaggio*, cioè *di più*, *in aggiunta*.

DAVVERISSIMO. Superlativo di *Davvero*.

DAVVERO. Lo stesso che *Da vero*. Maniera di affermare, assicurando della verità di ciò che si dice.

DAZIARE. Sottoporre le merci al dazio, pagandone l'importo stabilito.

DAZIERE. Colui che riscuote il dazio.

DAZIO. La fonte di questa voce, che si trova nella media latinità, è in *Dare*, ed indicava da prima quei doni e quelle offerte che alcuni popoli dei tempi feudali facevano ai loro signori spontaneamente, almeno in apparenza. Quando non vi fu più quell'apparente spontaneità, tali offerte si pretesero per diritto; e *Dazio* dal significato di *dono* passò a quello di *contribuzione*, e specialmente di quella che si paga per l'importazione o l'esportazione delle merci di qualsiasi natura. Chiamasi *Dazio* anche il luogo dove si va a pagare la somma prescritta per una data merce.

DAZIONE. L'effetto e talvolta anche l'atto del dare. Presso i legisti *dazione in pagamento* significa cessione della proprietà di una cosa, perchè tenga luogo di pagamento.

DE. Vedi DI. Coll'apostrofo è lo stesso che *dei* o *delli*, cioè articolo del secondo caso del numero plurale. Nelle Giunte Veronesi si dà vita ad un'anticaglia relativa a questa voce considerata come particella enclitica, che si univa alle ultime sillabe di alcune voci, o si poneva anche sola, nel significato di *ne*; come *sonde* per *ne sono*, *sinde* per *si ne* o per *ve ne*, *londe* per *ne lo*, *minde* per *me ne*, ed altre simili da fare arrabbiare i cani. Piuttosto è da osservarsi che questa sillaba si aggiunge ad alcune voci che terminano con vocale e coll'accento sull'ultima, per cangiarle di tronche in piane, facendole così meglio servire alla comodità del verso e delle rime; come *onestade*, *pietade*, *virtude* ec, per *onestà*, *pietà*, *virtù* ec.

DEA. Gr. Femminile di *Dio*, qual nome appellativo di qualsiasi divinità. Al giorno d'oggi si adopera specialmente per adulare il bel sesso, chiamandosi con tal nome colei che per alcune doti fisiche o morali sorpassa o si vuol far credere che sorpassi la comune delle donne.

DEALBAZIONE. Lat. L'atto e l'effetto dell'imbianchire. Gli anatomici chiamano così l'operazione per cui si riducono le ossa perfettamente bianche.

DEAMBULANTE. Che deambula.

DEAMBULARE. Voce latina corrispondente a *Passeggiare*. Questa e le sue consorelle si usano nella nostra lingua soltanto parlando degli Accademici Peripatetici.

DEAMBULATORE. Che deambula, che suol deambulare.

DEAMBULATORIO. Aggiunto di ciò che si riferisce a deambulatore.

DEAMBULAZIONE. L'atto del deambulare.

DEARTICOLAZIONE. Termine anatomico, ch'equivale a *Snodatura*, cioè alla mobilità per ogni verso d'un'articolazione.

DEAURATO. Voce latina che corrisponde ad *Indorato*.

DEBACCARE. Voce lat., che nella nostra lingua significa *infuriare, scorrere forsennatamente*, e proprio a somiglianza dagli antichi baccanti, dai quali ebbe origine questo verbo.

DEBACCATORE. Che debacca, che suol debaccare.

DEBBIARE. Termine antico di Agricoltura, che significa: bruciare i legni e gli sterpi che si trovano in un terreno, perchè dalle ceneri che ne risultano riesca fecondato.

DEBBIO. L'abbruciamento degli sterpi e legni che vi sono in un terreno, per renderlo fecondo.

DEBELLAMENTO. L'atto del debellare.

DEBELLARE. Lat. Propriamente vale *terminar la guerra vincendo*. Si usa però comunemente per *Assoggettare, Vincere, Espugnare, Distruggere*, e simili, tanto in senso proprio, che in senso traslato.

DEBELLATO. Add. Da *Debellare*.

DEBELLATORE. Che debella, che suol debellare, ch'è capace di debellare.

DEBELLATRICE. Femminile di *Debellatore*.

DEBELLAZIONE. L'effetto del debellare.

DEBILE.
DEBILEMENTE.
DEBILETTO.
} Lo stesso che *Debole* ec., ma di minor uso, benchè più prossima all'origine.

DEBILEZZA. Lo stesso che *Debolezza*. Peraltro è da osservarsi che *Debilezza* non si adopera che in senso fisico, e propriamente parlando di forze vitali.

DEBILIMENTO. Si cita questa voce nel significato di *troncamento, mutilazione*, ma non merita d'essere adoperata.

DEBILISSIMO. Superlativo di *Debile*.

DEBILITA (debilità). Lat. Lo stesso che *Debilezza*.

DEBILITAMENTO. L'atto del debilitare.

DEBILITANTE. Che debilita. In forza di sostantivo significa *medicamento che debilita*.

DEBILITARE. Lat. Far che una cosa divenga debole. Dai medici si definisce: *diminuire l'energia vitale degli organi*. Questo è il significato più comune di *Debilitare*, non adoperandosi quasi mai nè in senso morale, nè parlando di cose inanimate, e nemmeno in sentimento neutr. pass.

DEBILITATO. Add. Da *Debilitare*.

DEBILITAZIONE. L'effetto del debilitare.

DEBILMENTE.
DEBILUZZO.
} Lo stesso che *Debolmente*, ec.

DEBITAMENTE. Secondo il debito, cioè secondo il dovere, con modo dovuto; e perciò comprende i significati di *Giustamente, Meritamente, Convenevolmente*.

DEBITISSIMAMENTE. Superlativo di *Debitamente*.

DEBITO. Lat. Come addiettivo è lo stesso che *Dovuto*. Si adopera però in alcuni significati che sembrano suoi proprii, o nei quali almeno è da preferirsi a *Dovuto*. Tali sono: *convenevole, opportuno, legittimo*. Presso gli antichi si trova per *Obbligato;* e con oscura locuzione si ha *veder debita una cosa, per vederne il pericolo*. Come sostantivo poi indica ciò che si deve ad altrui, e specialmente s'intende di danari; ed anche l'obbligo di dare ad altri ciò che gli si deve. Parlandosi di matrimonio, vale *obbligazione di soddisfare ai doveri da questo importati*. Sta pure per *Cosa dovuta*, alla quale si ha diritto; onde *rendere a ciascuno suo debito* vale *dargli ciò che gli si conviene*. *Recarsi il debito sopra di sè* significa *assumere l'obbligazione di soddisfarlo*. *Trovarsi in debito* è lo stesso che *essere indebitato*.

DEBITORE. Colui che deve, che ha un qualche debito. *Esser debitore di una cosa* vale *essere obbligato alla medesima, non poter da quella sottrarsi;* il qual modo si usa anche congiugato con l'infinito d'altri verbi, denotante la cosa dovuta, e significa *essere in dovere, in obbligo;* come *esser debitore di amare, di ricompensare*, ec. *Porre debitore* uno significa *ritenerlo per tale*.

DEBITRICE. Femminile di *Debitore*.

DEBITUOLO. Lo stesso che *Debituzzo*, e perciò inutile, non essendo di alcuna bellezza, nè di particolare significazione.

DEBITUZZO. Diminutivo di *Debito*, preso sostantivamente.

DEBOLE. Lat. Quale addiettivo, propriamente vale *inabile, non atto a qualche cosa*. Nella nostra lingua però significa *di poca forza*, ed in senso proprio si applica al fisico degli animali; in traslato poi si riferisce a quelle stesse cose alle quali si appropria la forza. Quindi parlando dell'intelletto, è lo stesso che *dappoco, di basso ingegno;* in senso morale: *facile ad essere vinto dalle passioni;* applicato a *luce*, o simili, corrisponde a *languido, di poca intensità;* parlando di liquore, significa *senza spirito;* ed io generale nelle scienze e nelle arti si usa per contrapposto a *Convincente, Persuadente, Consistente, Saldo, Di lunga durata*, e simili. Come sostantivo corrisponde a *Debolezza;* ma si usa piuttosto in senso morale che in senso fisico, ed indica io specialità quella sorta di debolezza da cui l'uomo si lascia vincere più facilmente, e per la quale si arrenda con maggior facilità agli altrui voleri. Il *debole* è una *debolezza* portata ad un grado alquanto alto, e spesso si può dire che il *debole* è la causa, la *debolezza* l'effetto; poichè il *debole* d'un uomo lo fa cadere in molte *debolezze*: il *debole* è sempre abituale; la *debolezza* talvolta si può ridurre ad un solo atto, od a pochi.

DEBOLEMENTE. Lo stesso che *Debolmente*.

DEBOLETTO. Dimin. di *Debole*, addiettivo.

DEBOLEZZA. Astratto di *Debole*. La qualità o lo stato d'una cosa, per cui si dice *debole;* quindi sta per *Dappocaggine, Cosa da poco, Imprudenza, Inclinazione* a cosa non del tutto buona; *Difetto di resistenza, di consistenza*, parlando di cose inanimate; *Mancanza di efficacia*, intendendosi di cose intellettuali; ec. I medici la definiscono: *diminuzione dell'azione vitale od organica*.

DEBOLEZZACCIA. Peggiorativo di *Debolezza*.

DEBOLINO. Lo stesso che *Deboletto;* ma si usa meno nel senso proprio, che nei traslati.

DEBOLISSIMO. Superlativo di *Debole*.

DEBOLITA (debolità). Anticamente per *Debolezza*.

DEBOLMENTE. Con debolazza, in modo debole. Si trova per *Poveramente*.

DEBOLUZZO. Lo stasso che *Deboletto*.

DEBORDA. Voce di comando marinaresco, cha ordina ad una scialuppa di debordara.

DEBORDARE. Termina marinaresco, cha a noi venne facilmente dal francese, ma ch'è della atessa natura di *Abbordare*, a cui si contrappona nel significato, valendo *allontanarsi con una barca dal bordo d'un bastimento*. In questo senso è neutro; in attivo poi significa *levar dal bordo;* ed ancha, riferito alla nave, *lovarle la bordatura*.

DECA. Gr. *Dieci*. Quasta voce si pramatte a molte altra, specialmenta nel sistama metrico, per indicare una quantità decupla di quella espressa dalla voco a cui si premalta, detta *unità generatrice*. Vedi METRO. È ancha lo stesso che *Decade*.

DECACANTO. Greco. *Di dieci spine*. Sorta di pesci che hanno dieci raggi alla pinna dorsali.

DECADATTILO (decadàttilo). Gr. *Di dieci dita*. Sorta di pesci con diaci raggi senza membrana a ciascuua pinna toracica.

DECACORDO. Gr. *Di dieci corde*. Termina musicalo.

DECADARIO. Gr. *Di dieci*. Aggiunto di ciò cha si riferisca a decade.

DECADE (décade). Gr. *Decina*. Ciò cha contiena dieci numeri; o si dice propriamente di voluma che contenga dieci libri, o che sia diviso in dieci parti. Nel calendario ateniese indicava la tarza parte dal mesa attico; sistema di cronologia cho si volle imitara nel calendario della repubblica francese sul fine del secolo decorso.

DECADENZA. L'atto ed anche l'effetto del decadare; lo stato dalla cosa che decade.

DECADERE (decadére). Lat. Il suo proprio significato è lo stesso che quello di *Cadere;* ma nella nostra lingua ammatte dai gradi, ed indica specialmente una disposiziona a cadera, una diminuziona di prosperità, un principio di ruina in che cha sia, a sopra tutto in ciò che annunzia grandezza, splendoro, ricchazza, potenza, ec.

DECADIA (dacàdia). Albero della Cochinchina, così dotto perchè prasenta una corolla di dieci petali quasi ovali, dei quali i cinque esterni sono più grandi.

DECADIMENTO. L'atto del dacadera.

DECADUTO. Add. Da *Decadere*.

DECAEDRICO (decaèdrico). Aggiunto di ciò che si riferisce a decaedro.

DECAEDRO (decaèdro). Gr. *Di dieci faccie*. È tanto sostantivo, che addiettivo. Questa voce ed alcuna delle seguanti, di consimila significato, sono specialmente proprie della Mineralogia.

DECAENNEAEDRO. Graco. *Di diciannove facce*.

DECAENNEAGONO (decaennoàgono). Gr. *Di diciannove angoli*.

DECAESAEDRO. Gr. *Di sedici facce*.

DECAESAGONO (decaesàgono). Gr. *Di sedici angoli*.

DECAETTAEDRO. Gr. *Di diciassette facce*.

DECAETTAGONO (dacaettàgono). Gr. *Di diciassette angoli*.

DECAFIDO (dacàfido). Gr. *Diviso in dieci*. Aggiunto dalla parti di qualche vegotabila. Termine hotanico.

DECAFILLO. Gr. *Di dieci foglie*. Aggiunto di qualcha calice. Termina botanico.

DECAGAMIA (decagamìa). Stato di persona che contrasse dieci volte matrimonio.

DECAGAMO (decàgamo). Persona che si maritò dieci volte.

DECAGINO (decàgino). Gr. *Di dieci femmine*. Aggiunto di fiore a diaci pistilli.

DECAGINIA (decaginia). Classe di pianta decagine, cioè che hanno dieci pistilli, stabilita da Linneo nal suo Sistema sessuale.

DECAGONO (decàgono). Gr. *Di dieci angoli*. Termine geometrico, cho indice una figura piana racchiusa da dieci lati, e formante perciò dieci angoli. Si dice anche di un solido cha abbia dieci angoli. È altresì nome di una fortificazione che consta di dieci bastioni posti agli angoli di un decagono.

DECAGRAMMA. Paso di dieci gramme.

DECALITRO (dacalìtro). Misura contenente dieci litri.

DECALOBO (decalòbo). Aggiunto di foglie a dieci lobi.

DECALOGO (decàlogo). Gr. *Discorso decuplo*. Questa voce non altro indica nell'uso, cho il complesso dei dieci comandamenti promulgati da Mosè al popolo ebreo.

DECALVARE. Lat. Render calvo.

DECALVATO. Add. Da *Decalvare*.

DECAMERIDE (decamèrida). Grec. *Decima parte*. Termine musicale. Indica la decima parte dell'ottava; o, secondo alcuni, la decima parte di una merida.

DECAMERONE. Voce greca, cha significa *dieci giorni*. È nome dato alla raccolta delle cento Novelle cha Giovanni Boccaccio compose ai tempi dalla pestilanza di Firanza nel secolo decimoterzo dell'era cristiana.

DECAMERONICO (dacameronico). Aggiunto di ciò che spetta al Decamerone, e specialmente a stila che imita quello di questo libro.

DECAMETRO (decàmatro). Misura corrispondenta a diaci matri. Vedi METRO.

DECAMIRO (decàmiro). Gr. *Di dieci anguenti*. Sorta di cataplasma.

DECAMPAMENTO. L'atto del decampare.

DECAMPARE. Come termina militare, significa *levare il campo, levare gli alloggiamanti, partirsi con l'armata dal luogo in cui era accampata*. Presso i legisti poi vale *recedere da un'azione, rinunziare ad un diritto, ritrattare una domanda*, e simili.

DECANATO. Dignità ed ufficio dal Decano; ad anche la durata di questa dignità.

DECANDRO. Aggiunto di fiore che ha dieci stami, o dell'albero a cui appartiene. Vedi DECANDRIA (decàndria).

DECANDRIA (dacàndria). Gr. *Di dieci maschi*. Classe di pianta stabilita da Linneo nel suo Sistama sessuala, la quale comprendo qualle cha sono fornite di dieci stami.

DECANO (decàno). Lo stesso che *Capodieci*. Ora significa in generala il più anziano d'un corpo, ed anche semplicementa il suo Capo, il cui uffizio è per lo più tamporario. Nelle corporazioni religiose dei Cristiani era dignità monacale di chi presiedeva a diaci monaci; ora è nome del presidente dai Capitoli, il più vecchio dalle corporaziona, un sacerdota cho ha l'ispezione di dieci parrocchie, ec.

DECANTARE. Lat. Lo stesso che *Cantare*, nel suo vero significato; ma l'uso, limitandone il valore, lo fece corrispondere a *Celebrare*, *Esaltare*. Ha però una maggior espressione, intendendosi che ciò si faccia con ripetere continuamente e pubblicamente le lodi di chi è decantato. Nel senso chimico viene forse da *Canto* per *Lato*, e vale: vuotare un liquido inclinando il vase da un lato, perchè col liquido non esca il sedimento od altro liquido più denso che sta sul fondo. Se il vase non si può inclinare, si decanta anche per mezzo d'una cannella.

DECANTATISSIMO. Superlativo di *Decantato*, nel senso di *Esaltato*.

DECANTATO. Add. Da *Decantare*.

DECANTAZIONE. L'atto del decantare, nel senso chimico; ed anche il liquore decantato.

DECAOTTAEDRO. Gr. *Di diciotto faece.*

DECAOTTAGONO (decaottàgono). Grec. *Di diciotto angoli.*

DECAPENTAEDRO. Gr. *Di quindici faece.*

DECAPENTAGONO (decapentàgono). Gr. *Di quindici angoli.*

DECAPETALO (decapètalo). Grec. *Di dieci petali.*

DECAPITARE. Da *Capo*. Mozzare il capo. Metaforicamente: troncare che che sia.

DECAPITATO. Add. Da *Decapitare*.

DECAPITAZIONE. L'atto e l'effetto del decapitare.

DECAPODO (decàpodo). Gr. *Di dieci piedi.* Sorta di crustacei distinti per dieci zampe.

DECAPOLI (decàpoli). Grec. Paese con dieci città principali.

DECARA (decàra). Spazio corrispondente a dieci are.

DECARGIRO (decàrgiro). Gr. Voce composta di due greche, che valgono *dieci*, *argento*. È nome d'una monata turca, che corrisponde nel valore a dieci piccole monete d'argento.

DECASILLABO. Gr. *Di dieci sillabe*. Termine de' poeti. È tanto addiettivo, che sostantivo.

DECASPORA (decàspora). Gr. *Di dieci semi.* Sorta di piante distinte per una drupa bacciforme con nove o dieci semi.

DECASTACHIO (decastàchio). Gr. *Di dieci spighe.* Aggiunto di culmo che ha dieci spighe.

DECASTEMONE (decastèmone). Gr. *Di dieci stami.* Aggiunto di fiore a dieci stami.

DECASTERO (decastèro). Misura equivalente a dieci steri.

DECASTILO (decàstilo). Gr. *Di dieci colonne.* Aggiunto dato dagli architetti ad un edifizio che nella sua fronte ha una fila di dieci colonne. Si usa anche sostantivamente.

DECATESSARAEDRO (decatessaraèdro). Gr. *Di quattordici faccie.*

DECATESSARAGONO (decatessaràgono). Gr. *Di quattordici angoli.*

DECATETRAEDRO (decatetraèdro), **DECATETRAGONO** (decatetràgono). Lo stesso che *Decatessaraedro*, ec.

DECATRIEDRO (decatrièdro). Gr. *Di tredici faccie.*

DECEDERE (decèdere). Lat. Propriamente significa *partire*. Nella nostra lingua si usa nel significato di *Morire*, e soltanto parlando dell'uomo. È termine specialmente dei legisti.

DECEMBRE. Vedi DICEMBRE.

DECEMPEDA (decèmpeda). Gr. *Di dieci piedi.* Sorta di misura.

DECEMVIRALE. Aggiunto di ciò che spetta ai Decemviri.

DECEMVIRATO. La dignità, l'ufficio ed il magistrato detto dei Decemviri. Vedi DECEMVIRO (decèmviro).

DECEMVIRO (decèmviro). Presso i Romani vi era un magistrato composto di dieci individui, perciò detti *Decemviri*; ed in singolare chiamavasi *Decemviro* ognuno di quelli che componevano questo magistrato.

DECENNALE. Lat. *Di dieci anni.*

DECENNARIO. Aggiunto di tutto ciò che consta di dieci parti.

DECENNE. Lat. Lo stesso che *Decennale*, ma più comune.

DECENNIO. Addiettivamente è lo stesso che *Decenne*. In sostantivo indica lo spazio di dieci anni; onde si dice *un decennio*, *più decennii*.

DECENTE. Dal verbo latino *Decere*, che corrisponde a *Convenire*. Si riferisce per lo più ad una convenienza morale, o relativa alle consuetudini sociali; onde si dice *decente nel parlare*, *nel trattare*, *nel contenersi*, *nel vestire*, ec. Differisce pertanto da *Pulito*, poichè questo suppone soltanto che non vi sia immondezza; *Decente* richiede una convenienza relativa alla qualità, al grado, ec. Si trova anche nei significati di *Convenevole*, *Proporzionato*. In sost. indica la cosa decente.

DECENTEMENTE. Con decenza, in modo decente.

DECENVIRALE.
DECENVIRATO. } V. DECEMVIRALE, ec.
DECENVIRO.

DECENZA. Astratto di *Decente*. Il carattere, la qualità, per cui che che sia dicasi *decente*. Sta anche per *Compostezza*. La decenza si limita all'apparenza.

DECERE (dècere). Voce latina ch' equivale a *Convenire*. Vedi DECENTE.

DECESSIONE. Lat. *Partenza.* Si usa nel significato di *Decedere*.

DECESSO. Add. Da *Decedere*. Morto.

DECETTO. Voce latina, che corrisponde ad *Ingannato.*

DECEVOLE. Che può decere; che può essere conveniente; convenevole.

DECEVOLEZZA. Astratto di *Decevole*. Convenevolezza.

DECEVOLMENTE. In modo decevole.

DECEVOLISSIMO. Superlativo di *Decevole.*

DECEZIONE. Lat. *Ingannamento*. In Rettorica è altresì nome d' una specie di metafora cavillosa, ma piacevole.

DECHINAMENTO. L'atto del dechinare.

DECHINANTE. Che dechina.

DECHINARE. Corrisponde a *Declinare*, ma è meno comune. Ha però qualche uso suo proprio, come sarebbe parlando d' un terreno che grado grado discende. Si trova nei significati di *Inchinare*, *Abbassare*, e simili; ed in neutro passivo di *Piegarsi*, *Avvilirsi*, ec.

DECHINATO. Add. Da *Dechinare.*

DECHINAZIONE. L'effetto del dechinare.

DECI. Questa voce, che significa *dieci*, si premette ad altre voci, specialmente nella numerazione metrica, per indicare una quantità suddecupla di quella che indica la voce a cui si premette; come *Decigramma*, *Decimetro*, ec.

DECIARA (deciàra). La decima parte dell'ara.

DECIDERE. Lat. Propriamente vale *Tagliare, Troncare;* ma benchè in questa significazione lo abbiano adoperato i nostri classici antichi, pure oggidì non è molto in uso. Di fatto, avendosi nel senso proprio il corrispondente *Recidere*, è bene conservargli soltanto il senso traslato, in cui si usa più comunemente, ch'è: metter fine ad una lite, ad una quistione, facendo conoscere da qual parte sia la ragione ed il torto. In neutro passivo *decidersi* vale *determinarsi, prendere un partito in cosa dubbia.*

DECIDIMENTO. L'atto del decidere.

DECIFERARE. DECIFERATO. DECIFERATORE. DECIFRARE. } Lo stesso che *Dicifrare.*

DECIGRAMMA. La decima parte di un gramma.

DECILE (decile). Aggiunto della posizione respettiva di due pianeti che distano fra loro della decima parte del zodiaco. Termine astronomico.

DECILITRO (decilitro). La decima parte di un litro.

DECIMA (dècima). Nome di gravezza imposta sopra i beni, che da principio consisteva nella decima parte delle rendite, e che si riscuoteva specialmente dai sacerdoti come offerta fatta alla divinità, tanto presso i Gentili che presso i Cristiani. Si usò poi anche in senso generico di *Gravezza*. In Musica indica l'intervallo fra dieci note, ossia la nota seconda dopo l'ottava.

DECIMABILE. Che si può decimare.

DECIMALE. Aggiunto di ciò che spetta a decima. In Matematica si chiama *Decimale* quel calcolo, il cui sistema procede di dieci in dieci unità. Questa denominazione si conviene al calcolo numerico ordinario; peraltro al giorno d'oggi si applica specialmente a quello che risguarda le frazioni decimali, cioè che procedono con lo stesso sistema dei numeri interi. Onde *Decimali*, in forza di sostantivo, è lo stesso che *Frazioni decimali*.

DECIMARE. Prender la decima parte di che che sia; metter sui beni l'imposizione detta *Decima*, ciò che dicesi meglio *addecimare;* riscuotere questa imposizione. Nella milizia dei Romani si chiamava *decimare* il punire una moltitudine di soldati, colpevole tutta di qualche delitto, con ucciderne uno ad ogni dieci. D'onde l'uso di *decimare* per *diminuire, levare una parte di che che sia.*

DECIMATO. Add. Da *Decimare.*

DECIMATORE. Che decima, che impone la decima, che ha il diritto di decimare.

DECIMATRICE. Femminile di *Decimatore.*

DECIMAZIONE. L'effetto del decimare.

DECIMETRO (decimetro). La decima parte di un metro.

DECIMIFERO (decimìfero). Che porta decima, che proviene dalla decima.

DECIMILLIMETRO (decimillìmetro). La decima parte di un millimetro.

DECIMINO (decimìno). Aggiunto di ciò che si riferisce a dieci. Così chiamasi il libro in cui si registra la decima, un figlio che nasce dieci mesi dopo essere stato concepito, ec. Si trova usato anche per *Diecimino.*

DECIMO (dècimo). Lat. Nome numerale ordinativo. Indica la posizione d'una cosa relativamente ad altre nove che la precedono in che che sia. Unito agli altri primi nove forma i successivi nomi numerali ordinativi fino al diciannove; come DECIMOPRIMO, DECIMOSECONDO ec. fino al DECIMONONO. Vedi NUMERO. Si trova *decimo* per *sciocco, scimunito;* il qual senso alcuni lo spiegano dicendo: che i Romani chiamavano *decime* le cose più grosse; che in italiano *grosso* metaforicamente vale *sciocco;* e che perciò si usò *decimo* in questo significato. Questa etimologia sembra troppo contorta, ed invece più diritta è quella di trarlo da *Decimato*, facendolo equivalente a *Scemo*, che ha lo stesso valore metaforico. In qualche luogo le donne chiamano *decimo* un fanciullo scriato e poco vagnente. Sostantivamente equivale a *Decima.*

DECIMONONO. DECIMOPRIMO. DECIMOQUARTO. DECIMOQUINTO. DECIMOSECONDO. DECIMOSESTO. DECIMOSETTIMO. DECIMOTERZO. DECIMOTTAVO. } Vedi DECIMO.

DECINA (decina). L'unione di dieci unità.

DECIPULA (decìpula). Lat. *Inganno*. Lo stesso che *Laccio, Trappola*, e simili, che si tende per ingannar gli uccelli, od altri animali.

DECISAMENTE. In modo deciso, con decisione.

DECISIONANTE. I legisti danno questo nome a colui che sta attaccato alle decisioni fatte dai magistrati.

DECISIONARIO. Che decide francamente su tutto. Si usa in addiettivo e in sostantivo.

DECISIONE. L'effetto del decidere; la risoluzione presa; la cosa decisa, determinata.

DECISISSIMO Superlativo di *Deciso.*

DECISIVAMENTE. In modo decisivo.

DECISIVO. Atto a decidere; che obbliga a decidersi.

DECISO. Add. Da *Decidere*. Sta pure per *Determinato, Risoluto* a far che che sia.

DECISORE. Che decide, che può decidere.

DECISORIO (decisòrio). Che *determina* ad una decisione. Così dai legisti *si* chiama un giuramento, dal quale deve dipendere la decisione della causa.

DECISTERO (decistèro). La decima parte dello stero.

DECLAMARE. Lat. Il valor proprio è *gridar fortemente;* ma non si usa che nel traslato di *esercitarsi nell'esporre un discorso, per acquistar grazia e bella maniera.* Significa anche *recitare, discorrere pubblicamente, aringare;* nel che si usa un tuono di voce più forte dell'ordinario.

DECLAMATORE. Che declama, che suol declamare. Si dicono *declamatori* anche quelli che parlano con enfasi senza addur ragioni; che si occupano più delle parole e della loro armonia, che delle cose.

DECLAMATORIO (declamatòrio). Aggiunto di ciò che si riferisce a declamazione. Sta anche per *Proclamatorio.*

DECLAMATRICE. Femm. di *Declamatore.*

DECLAMAZIONE. L'atto ed anche l'arte del declamare, e il discorso che si declama.

DECLINABILE. Che si può declinare.

DECLINABILITA (declinabilità). Astratto di *Declinabile.*

DECLINAMENTO. L'atto del declinare.

DECLINANTE. Che declina. In Gnomonice è aggiunto di orologio solare, il cui piano non passa per alcun punto cardinale. I medici chiamano *età declinante* quella in cui la facoltà fisiche e morali dell'uomo perdono a poco a poco della loro attività ed energia.

DECLINARE. Lat. È neutro. Andar verso un punto più basso. Ma nell'uso indica più comunemente una deviazione laterale, lo scostamento da une data direzione, adoperendosi nel primo senso piuttosto *Inclinare;* onde sta per *Piegare, Divergere, Sfuggire*, e simili. In senso traslato esprime difetto, indebolimento, decadenza, errore; onde si dice *declinare dallo stato di salute per vecchiezza o per infermità, declinare dal sentiero della virtù, dell'onore*, e simili. Io significato attivo vale tanto *abbassare*, quanto *far discendere per dolce declività* che che sia. In Grammatica significa *recitare un nome con tutte le variazioni a cui va soggetto*. Presso i legisti *declinare il Foro o dal Foro* vuol dire *non riconoscere la giurisdizione di un tribunale*. In Fisica si applica all'ago magnetico, pel cui significato vedi DECLINAZIONE.

DECLINATO. Add. Da *Declinare*.

DECLINATORE. In Gnomonica è uno strumento per determinare la declinazione e l'inclinazione del piano del quadrante. In Geodesia è un altro strumento che serve ad orientar la tavoletta, su cui è segnata la direzione dell'ago magnetico.

DECLINATORIO (declinatòrio). Che declina, che suol declinare. *Ago declinatorio* vale *ago magnetico*, il quale declina dal piano del meridiano celeste. *Bussola declinatoria* è quello strumento con cui si riconosce l'angolo di declinazione dell'ago calamitato. Presso gli agrimensori è lo stesso che *Squadro*. Presso i legisti è aggiunto di *ragioni, eccezioni*, e simili, per le quali si vuol declinare da un tribunale. Vedi DECLINARE.

DECLINAZIONE. L'atto e l'effetto del declinare. In Grammatica è la serie dei casi a cui vanno soggetti i nomi. In Astronomia è la distanza di un astro dall'equatore, contata sopra un circolo che passa per l'astro e pei poli dell'equatore stesso. In Gnomonica chiamasi *declinazione di un piano* l'arco d'orizzonte compreso tra il piano ed il primo circolo verticale, ovvero tra il piano stesso ed il meridiano. In Fisica *declinazione dell'ago magnetico* è l'angolo che fa il piano del meridiano magnetico col pieno del meridiano celeste. In Medicina indica l'epoca in cui una malattia, dopo aver toccato il più alto grado d'intensità, diminuisce gradatamente.

DECLINO (declino). Anticamente per *Declinazione*.

DECLIVE (declive). Lat. Da *Clivo*, ad indica propriemente la declinazione d'un colle considerata dall'alto al basso, significando quasi *discendere pel clivo*. Per similitudine, benchè di rado, si applica ad altre cose che siano alquanto inclinate.

DECLIVIO (declivio). Il luogo o la cosa declive; l'andamento, la posizione, per cui dicesi *declive*. È proprio soltanto dei monti, dei colli, o di altra qualunque inclinazione naturale ed alquanto sensibile.

DECLIVITA (declività). Lo stesso che *Declivio*. Per altro si può dire che *Declività* presenta l'idea più in astratto, poichè *Declivio* richiama tosto la mente al colle, al monte, al luogo qualsiesi declive.

DECLIVO (declivo). Lo stesso che *Declive*.

DECODONE (decodòne). Gr. *Di dieci denti*. Genera di piante, così dette perchè i loro fiori hanno un calice a dieci denti.

DECOLLARE. Da *Collo*, e vale *tagliare il collo*, e quindi *separare la testa dal tronco*.

DECOLLATO. Add. Da *Decollare*.

DECOLLAZIONE. L'atto e l'effetto del decollare. Si usa specialmente dai Cristiani parlando del martirio di san Giovanni.

DECOLORIMETRO (decolorimetro). Strumento per conoscere la facoltà scolorante del carbone.

DECOMPORRE. Il contrario di *Comporre*. È specialmente termine chimico, e significa: separare i principii che costituiscono un corpo, e che sono uniti per combinazione chimica, anzichè meccanicamente congiunti. In Meccanica *decompor la forze* significa: ad una forza sostituirne più, che però vi equivalgano nell'effetto.

DECOMPOSIZIONE. L'atto e l'effetto del decomporre. Differisce dall'*analisi* in ciò, che la *decomposizione* tende unicamente a rompere il legame dei principii costituenti un corpo, e l'*analisi* tende ad isolarli per possederli separatamente e conoscerli.

DECOMPOSTO. Add. Da *Decomporre*.

DECOPELLAZIONE. Lo stesso che *Decantazione*.

DECORAMENTO. L'atto del decorare, e talvolta anche l'effetto.

DECORARE. Lat. Render decoroso. V. DECORO e DECORAZIONE. Più comunemente però sta per *Ornare*, cioè per *aggiungere ad una cosa ciò che possa farla apparire più bella;* quindi si decorano la città, le case, i templi, gli oggetti tutti, come pure le persone.

DECORATO. Add. Da *Decorare*.

DECORAZIONE. L'effetto del decorare. *Decorazioni* son quelle croci od altri segni che si appongono al petto delle persone distinte, in testimonianza del loro valore ad ingegno. Quindi *Decorare* significa *conferire queste decorazioni*. *Decorazione teatrale* è tutto ciò che concorre a far apparire reale quello che si vuol rappresentar sulla scena. *Decorazione* è pur nome di qualsiesi abbellimento temporaneo.

DECORO (decòro). Lat. Ha l'origine nel verbo *decere*, e come sostantivo generalmente corrisponde a *Convenienza, Proporzione;* ma s'intende sempre d'una convenienza morale: quindi il decoro d'una persona bennata non permette che si abbassi ad azioni vili; il decoro d'un magistrato esige che sia accompagnato da quelle insegne che manifestino la sua autorità; il decoro dell'uomo vorrebbe che non degradasse mai dalla nobiltà della sua origine e dalla sua destinazione. Nell'arti belle indica la legge, per la quale l'artista deve far sì che tutte le sue opere siano verosimili così nella materia come nella forma, e negli accessorii di tempo, luogo, costume, ec. Addiettivamente è lo stesso che *Decoroso*, ma è ormai antiquato.

DECOROSAMENTE. Con decoro, in modo decoroso.

DECOROSO. Aggiunto di ciò che ha in sè decoro, o che lo apporta ad altri.

DECORRERE. Lat. Propriamente vale *correre all'ingiù*. Ma nella nostra lingua ha il valor di *Passare*, e si riferisce soltanto a tempo, od a cosa che si calcola col tempo; onde si dice *tempo decorso, anni decorsi, spazio da decorrere, stipendio decorso*, e simili.

DECORSO. Add. Da *Decorrere*. Sostantivamente indica l'atto del decorrere.

DECOTTINO. Diminutivo di *Decotto*. Decotto leggero.

DECOTTO. Latin. Come sostantivo indica il prodotto della decozione. Coll'aggiunto *bianco* è nome d'una bevanda in cui si è fatto bollire mollica di pane e raschiatura di corno di cervo, aggiuntavi poi tintura di cannella. Come addiettivo corrisponde a *Bollito*; e presso i legisti a *Fallito*. Vedi DECOTTORE.

DECOTTORE. Voce latina, che equivale a *Dilapidatore*, intendendosi tanto delle proprie che delle altrui sostanze; significato metaforico, preso dal consumarsi dei liquidi bollendo. Rimase nella nostra lingua soltanto ai legisti come equivalente a *Fallito*.

DECOZIONACCIA. Peggiorat. di *Decozione*.

DECOZIONE. Lat. L'operazione, con cui si estraggono alcuni principii dalle sostanze specialmente vegetabili, facendole bollire. *Decozione* chiamossi pure il liquido che ne risulta, in cui vi sono disciolti quei principii, e che dicesi anche *Decotto*. Presso i legisti corrisponde a *Fallimento*. Vedi DECOTTORE.

DECREMENTO. Lat. L'atto del decrescere, del diminuire; ma si usa in ispecialità parlando d'una diminuzione per gradi. In Medicina si definisce: periodo di declinazione nelle malattie. In Matematica indica la quantità di cui alcune grandezze diminuiscono.

DECREPITA (decrepità). Lo stesso che *Decrepitezza*, ma di minor uso.

DECREPITARE. Termine chimico, che vale *calcinare un sale finchè cessi di crepitare*.

DECREPITATO. Add. Da *Decrepitare*.

DECREPITAZIONE. L'operazione per far decrepitare un sale. Si adopera anche per indicare il crepitare del medesimo prima di calcinarsi.

DECREPITEZZA. Astratto di *Decrepito*. La età in cui un uomo dicesi *decrepito*. Estrema vecchiezza.

DECREPITO (decrèpito). Lat. Molte sono le etimologia date dai filologi a questa voce, ma nessuna è plausibile. Si applica specialmente all'uomo, ed indica ch'è giunto all'ultimo periodo della sua vita, che n'è prossimo l'estinzione. Si suol comunemente stabilirla al di là dell'ottantesimo anno; ma può essere accelerata o ritardata da particolari circostanze. Comprende per conseguenza i significati d'*Inetto, Cadente, Rimbambito*, e simili.

DECRESCENTE. Che decresce. In Matematica si aggiunge a *proporzione*, a *progressione*, ed a qualsiasi serie, i cui termini sono successivamente più piccoli.

DECRESCERE. Lat. Il contrario di *Crescere*; quindi corrisponde a *Diminuire, Scemare*, sempre però intendendosi d'una diminuzione graduata e successiva.

DECRESCIMENTO. L'atto del decrescere.

DECRETALE. Aggiunto di ciò che si riferisca a decreto. Si adopera come sostantivo nel Diritto canonico, per indicare il corpo delle leggi canoniche; ed anche un decreto o statuto canonico speciale. È tanto maschile, che femminile.

DECRETALISTA. Termine di Diritto canonico. Colui ch'è versato nelle decretali, cioè conoscitore delle leggi canoniche.

DECRETALMENTE. A modo di decreto; e quindi Decisivamente, Determinatamente.

DECRETARE. Fare un decreto.

DECRETATO. Add. Da *Decretare*. In sostantivo equivale a *Decreto*.

DECRETAZIONE. L'atto del decretare.

DECRETO. Lat. L'origine è nel verbo *Discernere*, e significa *determinato dopo un maturo esame*. Sostantivamente indica quella qualunque siasi determinazione che prende un magistrato in un affare, come pure lo scritto con cui ne ordina l'esecuzione. Siccome l'autorità che così stabilisce si deve riguardar come legittima, perciò *Decreto* si prende per *Determinazione irrevocabile*, alla quale deve sottomettersi chiunque ne sia contemplato: quindi *Decreto* si usa anche per *Legge immutabile, necessaria*; onde si dice i *decreti di Dio, della natura, della ragione*; ec. Differisce da *Sentenza*, perchè il *decreto* è per lo più assoluto, spontaneo, non provocato che dalla natura della cosa; dovechè la *sentenza* si riferisce a quistioni proposte a decidersi, ed è spesso relativa e dipendente dalla maniera di vedere di chi la pronuncia.

DECRETORIO (decretòrio). Latin. *Decisivo*. Gli antichi medici chiamavano *decretorii* i giorni critici.

DECUBITO (decùbito). Lat. Giacitura; e si dice specialmente del giacere in letto, che si distingue in *supino, prono* e *laterale*. Viene anche da *decumbere* per *cadere, stagnare*, riferito specialmente ad umori che si raccolgono in qualche parte del corpo. Termine medico.

DECUMANO. I Latini usavano *decumanus* per *grande*, prendendo quasi il numero dieci per numero indeterminato. Era pur nome dei soldati che componevano la decima legione. Nella nostra lingua si trova in tutti e due questi significati; ma nel primo non è molto comune, nè merita di esserlo.

DECUMARIA (decumària). Genere di piante, così detto per aver la corolla a dieci petali, ed il frutto a dieci logge.

DECUMBERE (decùmbere). Lat. Dai medici si usa nel significato di *Stagnare*. Vedi DECUBITO (decùbito).

DECUPLICARE. Far che una cosa od una quantità divenga decupla di quello che è; o meglio: trovar quella quantità che sia decupla di un'altra.

DECUPLO (dècuplo). Lat. Aggiunto di una cosa o quantità che corrisponde a dieci altre cose uguali fra loro, ovvero ad una cosa presa dieci volte.

DECURIA (decùria). Lat. Presso i Romani era nome d'una compagnia di soldati, da prima composta di dieci individui, i quali però in seguito aumentarono di numero, conservando lo stesso nome alla compagnia.

DECURIARE. Formar le decurie, ripartir le milizie in decurie.

DECURIATO. Add. Da *Decuriare*.

DECURIO (decùrio). Anticam. per *Decurione*.

DECURIONATO. Lat. La dignità e l'ufficio del decurione.

DECURIONE. Lat. *Capodieci*. Si chiamava così dai Romani il capo di una decuria di soldati a cavallo, poichè il capodieci della fanteria dicevasi *Decano*.

DECURSIONE. Lat. Presso i Romani indicava questa voce ciò che oggi nell'uso dicesi *Manovra*, per *Esercizio militare*.

DECUSSARE. Latin. Nelle arti si usa tuttora per *Incrocicchiare*, cioè disporre più cose in forma della lettera X, che presso i Romani era la nota del numero *dieci*, d'onde si formò questa voce.

DECUSSATO. Add. Da *Decussare*.

DECUSSAZIONE. L'atto del decussare, e la disposizione che ne risulta. In Anatomia indica l'incrocicchiamento dei nervi, e specialmente degli ottici.

DECUSSE. Ablativo del latino *decussis*, ed equivale a *Decussazione*. Presso i Romani era pur nome di una moneta che valeva dieci assi, e ch'era contrassegnata dalla nota X.

DECUSSORIO. Antico stromento chirurgico per deprimere la dura madre, e far uscire i liquidi sparsi su questa membrana.

DEDALO (dèdalo). Lo stesso che *Dedàleo*, ma meno comune, benchè forse in poesia di più nobile espressione.

DEDALEO (dedàleo). La storia vestita del maraviglioso dei tempi eroici ci conservò il nome di *Dedalo* come di un ingegnosissimo meccanico ed architetto pratico, a lui attribuendosi sorprendenti invenzioni; onde si dice tuttora *dedalea* quell'opera che palesa nel suo autore molto ingegno, sorprendente meccanismo, e perfetta esecuzione. *Dedaleo* vale anche *intricato*, *inestricabile*; e ciò per allusione al labirinto immaginato da *Dedalo*. In Botanica chiamansi *dedalee* quelle foglie che verso l'estremità si dilatano e si arricciano.

DEDALEGGIARE. Alzarsi a volo come fece *Dedalo*, che fu il primo degli aeronauti di cui siasi conservata la fama. Per metafora si applica anche ad un volo poetico.

DEDICA (dèdica). Testimonianza d'affetto e di stima che un autore con poche e franche parole rende a coloro che ne reputa degni, offerendo ai medesimi una qualche sua opera. Tal è il senso che oggi si attribuisce a questa voce. Pel suo primitivo valore vedi DEDICARE.

DEDICAMENTO. L'atto del dedicare.

DEDICARE. Lat. Questo verbo ha la sua origine in *dicere*, e vale propriamente *esporre una cosa con parole*. Ma il suo valor più comune anche presso i Romani era *offerire qualche cosa agli Dei per motivo religioso*, perchè in tale circostanza si pronunciava dietro al pontefice massimo una determinata formola, indicando l'offerta, ed il motivo per cui si faceva. L'adulazione poi trasferì questa voce con molte altre dalla divinità ai potenti, e *Dedicare* significò con maggior estensione *offerire* o *donare altrui qualche opera*, ed in ispecialità qualche monumento di arte o di scienza, apponendovi il nome di colui a cui ella s'intitola, per onorarlo e per ottenere la sua protezione. Ed in neutro passivo vale *occuparsi interamente*, od almeno *principalmente*, di una cosa. Trovasi per semplicemente *Offerire*, ma è poco usato.

DEDICATO. Add. Da *Dedicare*.

DEDICATORE. Colui che dedica.

DEDICATRICE. Femm. di *Dedicatore*.

DEDICATORIA (dedicatòria). Propriamente la lettera che si mette avanti ad un'opera, diritta a quella persona cui si dedica l'opera stessa.

DEDICAZIONE. Questa conserva più delle sue consorelle il primitivo significato di *Dedicare*. Indica l'atto di offerire ad una divinità una statua, un tempio, un edifizio, od un oggetto qualunque. Presso i Cristiani la dedicazione d'una chiesa è una solennità che si commemora ogni anno. V'ha però chi la usò per *Dedicatoria*; ma è meglio lasciare ad ogni voce il senso più proprio, adottato dall'uso.

DEDIGNAZIONE. Voce latina, che indica uno sdegno accompagnato da disprezzo.

DEDITISSIMO. Superlativo di *Dedito*.

DEDITIZIO (deditìzio). Ch'è dedito, che può esser dedito.

DEDITO (dèdito). Ha il significato morale di *Dato*. Si dice soltanto di uomo, e significa *attaccato*, *dipendente*, *inclinato per abitudine* a ciò che sia, *fatto seguace d'una cosa o d'una persona*.

DEDIZIONE. Lat. Nella storia indica quella resa d'una fortezza, ch'era accompagnata da formola solenne di sottomissione. Nelle guerre moderne si dice *Resa*.

DEDOTTO. Lo stesso che *Dedutto*; ma più comune, benchè più lontano dall'origine.

DEDUCENTE. Che deduce.

DEDUCERE (dedùcere). Oggi dicesi più comunemente *Dedurre*.

DEDUCIBILE. Che si può dedurre.

DEDURRE. Lat. Ha lo stesso valor di *Condurre*, ma richiama l'idea dell'origine di ondo parte la cosa dedotta. Il suo valor più comune è: passare da un luogo ad un altro, da una ad un'altra cosa; e specialmente: ricavare per induzione, per analogia, per verosimiglianza da alcune premesse alcune conseguenze. Presso i forensi *dedur le sue ragioni* vale *portarle in giudizio*. Si trova per *Accompagnare*, ma con poca felicità di significato; piuttosto non è da rifiutarsi nel senso morale di *Applicare*, come si direbbe *dedurre a proprio vantaggio i detti altrui*. Dai calcolatori si usa *dedurre* per *sottrarre*.

DEDUTTO. Add. Da *Dedurre*.

DEDUTTORE. Che deduce, che suol dedurre. In Anatomia è lo stesso che *Abduttore*.

DEDUZIONE. L'effetto del dedurre, nei varii significati di questo verbo. In Anatomia è lo stesso che *Abduzione*.

DEESI (dèesi). Gr. *Preghiera*. Figura rettorica, per cui amplificando le proprie miserie s'implora l'altrui giustizia e soccorso.

DEESSA. Anticamente per *Dea*.

DEFALCAMENTO.
DEFALCARE.
DEFALCATO.
DEFALCO. } V. DIFALCAMENTO.

DEFATIGARE. Voce latina, che equivale a *Stancare*, e figuratamente ad *Infastidire*.

DEFATTO. Anticamente per *Difatto*.

DEFECARE. Termine chimico. *Liberar dalla fecce*. Vedi DEFECAZIONE.

DEFECATO. Add. Da *Defecare*.

DEFECAZIONE. L'atto e l'effetto del defecare. Operazione farmaceutica, che consiste nel separare col riposo le sostanze che stanno in sospensione in un liquido. Dai medici s'intende anche

l'operazione di alcuni intestini, che ha per risoltato l'espulsione della materie facali; come pure l'atto di eliminar queste materie.

DEFENDERE. / DEFENSIONE. / DEFENSORE. } Anticam. per *Difendere*, ec.

DEFERENTE. Che deferisce. Nel Sistema astronomico di Tolommeo era nome di quel cerchio che portava il pianeta ed il suo epiciclo. In Anatomia è aggiunto di vase o condotto che porta o scarica qualche liquido.

DEFERENZA. L'atto e l'effetto del deferire, specialmente nel significato di *Stima*.

DEFERIRE. Lat. Il suo vero significato è *portare da un luogo ad un altro*. Ma dei molti che aveva presso i Latini non ne conserva che due, cioè: 1.° *denunziare, accusare*; 2.° *rendere onore ad alcuno, dimostrargli venerazione e stima, specialmente conformando alla sua la propria opinione*. Presso i legisti *deferire il giuramento* significa invitare l'avversario a giurare, obbligandosi di ammettere per vero ciò ch'egli giura.

DEFERITO. Add. Da *Deferire*.

DEFESSO. Voce latina, ch'equivale a *Stanco*.

DEFETTARE. / DEFETTIVO } Lo stesso che *Difettare* ec., ma meno comuni.

DEFEZIONE. Anticamente per *Difetto*.

DEFETTUOSAMENTE. / DEFETTUOSO. / DEFICATORE. } Meno comuni di *Difettuosamente* ec., alle quali corrispondono.

DEFICIENTE. Participio che proviene dal verbo latino *deficere*, che vale il contrario di *Fore*, cioè *venir meno, mancare*. Significa *mancante*, ma richiama sempre l'idea di cosa che ad altra si riferisca, o che di questa sia parte. Si trova *deficiente da una cosa* per *allontanantesi*, ma è fuor d'uso.

DEFICIT (dèficit). Voce latina, usata specialmente nel commercio e nelle amministrazioni per indicare una mancanza di merci o di danaro, per la quale non si accorda l'introito con l'esito e colla rimanenze.

DEFINIBILE. Che si può e che si dee definire.

DEFINIRE. Latin. Propriamente vale *mettere un fine, un termine* a che che sia; e si trova nei significati di *Finire, Compiere, Terminare*. Ma i suoi valori più comuni sono: 1.° Esporre con brevi parole la natura e le qualità d'una cosa, cosicchè da ogni altra si distingua; e riferito a voci, vale: determinarne precisamente il senso, farlo conoscere per mezzo di altre voci che non sieno sinonime. 2.° Sviluppare le idee semplici che si comprendono nelle nozioni e nelle idee composte; indicare i principii fondamentali d'un ragionamento, d'una dimostrazione, ec. 3.° Esporre compiutamente che che sia. 4.° Decidere e por termine ad una quistione. Si trova presso gli antichi per *Giustificare*; ma è modo affatto insolito, e da rigettarsi.

DEFINITIVAMENTE. In modo definitivo.

DEFINITIVO. Che serve a definire, ch'è atto a definire. Esprime anche l'affetto del definire; così *definitivo sentenza* significa *che definisce, che termina*.

DEFINITO. Add. Da *Definire*.

DEFINITORE. Che definisce, che può definire. Presso i monaci si chiamano *Definitori* gli assistenti del Generale o del Provinciale, per l'amministrazione degli affari dell'Ordine.

DEFINITORIO. Luogo nei monasteri, in cui si adunano i Definitori.

DEFINIZIONARIO. Libro che contiene una raccolta ordinata di definizioni.

DEFINIZIONE. L'effetto del definire, specialmente nel significato di *dichiarare brevemente le qualità generali di che che sia*.

DEFLAGRAZIONE. Lat. *Abbruciamento*. Si usa dai chimici come sinonimo di *Combustione*, presa nel suo rigoroso significato; ma si applica specialmente a quella operazione, per la quale si fa bruciar vivamente una sostanza ed un'alta temperatura.

DEFLEMMARE. Termine chimico, che significa *separare la flemma*, ossia l'acqua contenuta in un liquido.

DEFLEMMAZIONE. L'atto e l'effetto del deflemmare.

DEFLESSIONE. Lat. *Piegatura*. Si usa nelle scienze, e specialmente parlando della luce, nel significato di *Devinzione*, ch'è però più comune.

DEFLOGISTICATO. Termine chimico. Liberato dal flogistico.

DEFLORARE. Lat. Con forma più italiana si dice anche *Disfiorare*; ma nel significato metaforico si usa piuttosto *Deflorare*.

DEFLORATO. Add. Da *Deflorare*.

DEFLORAZIONE. L'atto e l'effetto del deflorare

DEFLUSSIBILE. Ch'è flussibile dall'alto al basso.

DEFLUSSO. Flusso dall'alto al basso.

DEFORMARE. Lat Ridurre una cosa deforme.

DEFORMAZIONE. L'effetto del deformare.

DEFORME. Lat. *Ch'è senza forma*. S'intende di quella forma che costituisce la bellezza dipendente da una giusta proporzione; onde chi la possiede dai Latini è detto *formoso*: quindi *deforme* corrisponde a *brutto*, per mancanza delle debita forme.

DEFORMEMENTE. Con deformità, in guisa deforme.

DEFORMISSIMAMENTE. Superlat. di *Deformemente*.

DEFORMISSIMO. Superlativo di *Deforme*.

DEFORMITA (deformità). Astratto di *Deforme*. I rapporti fra le parti d'una cosa, per la quali essa dicesi *deforme*.

DEFRAUDARE. Lat. Togliere con frode. Si riferisce alla persona, e non alla cosa, dicendosi *defraudare uno di una cosa*, anzichè *defraudare una cosa*; usandosi in questo secondo caso *frodare*. Il *defraudare* esprime altresì un'azione più aperta, più impudente, che *frodare*. Si usa anche in senso traslato. Sta pure semplicemente per *togliere* o *negare altrui* ciò *che gli è dovuto*.

DEFRAUDATO. Add. Da *Defraudare*.

DEFRAUDATORE. Che defrauda, che suol defraudare.

DEFRAUDATRICE. Femminile di *Defraudatore*.

DEFRAUDAZIONE. L'atto e l'effetto del defraudare.

DEFRITO. Si trova per *Defruto*, ma forse è lezione erronea.

DEFRUTO. Lat. Mosto bollito, e quindi spessato e ridotto a minor volume. Fra le varie etimologie di questo nome non ve n'è alcuna di probabile. Si potrebbe considerare come una voce

composta di *de* particella estrattiva, e *frutto*, poichè si dà lo stesso nome anche al succo ottenuto con la bollitura di altri frutti, che non è l'uva.

DEFTERDAR. Term. storico. Nome del Tesoriere del gran Sultano.

DEFUNTO. Lat. *Fatto, terminato, compiuto*. Nella nostra lingua conserva il solo valor di *Morto*, e significa *che ha compiuto il corso di sua vita*. Si può derivare anche da *Funzione*, a cui sia premessa la particella privativa *de;* sicchè significherebbe *che non esercita più alcuna funzione*. Non si usa propriamente che parlando di uomo. Dante lo applica a *mondo* per indicare l'inferno, in cui stanno quelli che sono morti alla grazia. Trovasi per *Ammazzato*, ed anche per *Perduto;* ma chi ama la chiarezza non se farà uso, specialmente nell'ultimo significato.

DEGAGNA. Specie di rete da pescare, che si gitta nel fondo delle paludi. Nella media latinità si trova in questo significato *decagna* e *degagus*, la cui origine si suppone in un verbo ebraico che vale *pescare*.

DEGENERANTE. Che degenera.

DEGENERARE. Lat. Allontanarsi dal proprio genere. Nelle scienze naturali si applica a cosa che, in forza dell'azione di alcune cause, riceva forma od attributi diversi da quelli che son proprii della sua natura primitiva od originale. Per altro nell'uso comune della lingua ha senso morale più che fisico, e si dice di persona o di generazione che non ha i sentimenti od i costumi de' suoi antenati; ed in questo significato indica per lo più un peggioramento.

DEGENERATO. Add. Da *Degenerare*.

DEGENERAZIONE. Lat. L'atto e l'effetto del degenerare.

DEGENERE. Che ha degenerato.

DEGENERESCENZA. Qualche naturalista usò questa voce per indicare la tendenza d'una cosa a degenerare.

DEGLUTIZIONE. L'atto dell'inghiottire.

DEGNAMENTE. In modo degno.

DEGNANTE. Che degna, che si degna.

DEGNANTISSIMO. Superlat. di *Degnante*.

DEGNARE. Lat. Propriamente significa *riputar degno*. Riferito a persona superiore, vale *esser gentile con gl' inferiori, ed apprezzar ciò che da loro viene; usare ai medesimi benignità, cortesia;* ed anche *ricevere con dimostrazione di compiacenza quello che offrono*. Riferito a persona inferiore, vuol dire *far degno*. Si usa tanto in attivo, che in neutro passivo.

DEGNAZIONE L'atto e l'effetto del degnare; la qualità per cui uno dicesi *degnevole*.

DEGNEVOLE. Che per proprio carattere si degna; affabile, cortese.

DEGNEVOLMENTE. In modo degnevole.

DEGNIFICARE. Lo stesso che *Degnare*, nel senso di *far degno*.

DEGNISSIMAMENTE. Superlativo di *Degnamente*.

DEGNISSIMO. Superlativo di *Degno*.

DEGNITA (degnità). Lo stesso che *Dignità*. È anche la traduzione della voce greca *axioma*, e perciò si usò nel significato di *Assioma;* ma ora è affatto fuor d'uso.

DEGNITOSO. Lo stesso che *Dignitoso*.

DEGNO. Lat. Se ne suppone l'origine in un verbo greco, il cui valore è: *che si può manifestare*. *Degno* corrisponde a *Meritevole;* peraltro ha in sè alquanto più di forza, e nel suo più comune significato si riferisce al morale. Si usa per *Conveniente* e per *Condegno*. Aggiunto a persona, in modo assoluto, significa *eccellente, ragguardevole, meritevole di stima*. *Avere a degno* è lo stesso che *Degnare*.

DEGRADAMENTO. L'atto del degradare.

DEGRADANTE. Che degrada.

DEGRADARE. Lat. Lo stesso che *Digradare;* ma si preferisce nel senso di *privare di un grado, di uno stato di nobiltà*, ec. In neutro passivo esprime più che *abbassarsi*, e meno che *avvilirsi*.

DEGRADATO. Add. Da *Degradare*.

DEGRADAZIONE. L'atto e l'effetto del degradare. Dai pittori per *degradazione dei colori* e *dei lumi* s'intende il passaggio da uno ad un altro colore, e da un'intensità di luce ad un'altra per gradi quasi insensibili.

DEH. Interjezione che si adopera specialmente in pregando. Trovasi però anche per semplice esclamazione; e talvolta pure in luogo di *Ma*.

DEI (dei). Termine storico. Nome che danno i Turchi a colui che presiede al governo di Tunisi, Algeri, Marocco, ec.

DEICIDA (deicida). Uccisor di Dio. Così dai Cristiani son chiamati i Giudei, che uccisero Gesù Cristo; e per traslato quelli che offendono la Divinità gravemente.

DEICIDIO (deicidio). Uccisione di Dio. Così dai Cristiani si chiama l'uccisione di Gesù Cristo.

DEICOLA (deicola). Lat. *Cultor di Dio*. Che adora un solo Dio.

DEIFICAMENTO. L'atto del deificare.

DEIFICARE. Lat. *Far Dio*, cioè ascrivere al numero degli Dei. Nella religione cristiana significa *beatificare, annoverar fra i beati, fra i santi*. Si usa anche in neutro passivo. Figuratamente significa *lodare all'eccesso;* ma in questo senso si usa piuttosto *Divinizzare*.

DEIFICATO. Add. Da *Deificare*.

DEIFICAZIONE. L'effetto del deificare. La deificazione fu da alcuno definita per l'azione di una mente superstiziosa, che crede vedere la Divinità dove non è che la creatura, e questa adora per quella.

DEIFICO (deifico). In latino è aggiunto di chi ha il potere di deificare. Dai nostri scrittori si trova usato in un senso corrispondente a *Divino*.

DEIFORME. Lat. Che ha la forma divina.

DEIFORMITA (deiformità). Astratto di *Deiforme*. È però poco in uso.

DEISCERE. Voce latina, ch'equivale ad *Aprirsi, Spalancarsi*, usata soltanto per necessità di rima sdrucciola.

DEISMO. Dottrina, per la quale si ammette un Dio come primo principio di tutte cose, ma non si riconosce alcuna religione rivelata.

DEISTA. Colui che segue la dottrina detta *Deismo*.

DEITA (deità). Lo stesso che *Divinità*, ma di minor uso.

DEIVIRILE. Aggiunto adoperato dai teologi per denotare una cosa che partecipa del divino e dell'umano. Si compone dalle due voci *Dio* e *Virile*.

DEJETTO. Latin. *Abbassato, Rigettato*. Sta anche per *Abbietto*.

DEJEZIONE. Lat. *Abbassamento, Rigettamento*. Sta pure per *Abbiezione*. In Medicina è

lo stesso che *Defecazione*. Coll' aggiunto *alvina* equivale ad *Escremento*.

DEL. Preposizione articolata relativa al secondo caso. Vedi DI.

DELATORE. Lat. Lo stesso che *Accusatore*. Ma nell'uso odierno corrisponde a *Spia*, cioè accusatore nascosto, vile, per lo più prezzolato.

DELAZIONE. Accusa segreta. Vedi DELATORE. Si trova presso i legisti per *Trasferimento di proprietà*, ma è poco usitata.

DELEBILE (delèbile). Lat. *Cancellabile*.

DELEGANTE. Che delega.

DELEGARE. Lat. Corrisponde a *Commettare*, *Rimettere ad altri*. Significa anche *mandare alcuno con facoltà di rappresentare in tutto od in parte colui che manda*. In commercio *delegare un fondo per un pagamento* vale *assegnarlo*. L'azione rappresentata da questo verbo suppone per lo più un superiore che commette una cosa ad un inferiore.

DELEGATARIO. Colui a cui si delega una cosa, che riceve una commissione.

DELEGATO. Add. Da *Delegare*. In alcuni Stati si adopera sostantivamente per indicare un Magistrato mandato dal Sovrano in una provincia a fungerne le veci, provvedendo ai bisogni politici ed amministrativi della provincia stessa.

DELEGATORIO. Presso i canonisti è aggiunto di *Rescritto*, con cui il Papa commette ai Giudici la cognizione di certi affari. Si può dire aggiunto di tutto ciò che si riferisce a delegazione.

DELEGAZIONE. L'effetto del delegare. È pur nome dell' Ufficio del Delegato, e del complesso degl' impiegati che sono addetti immediatamente al medesimo. Vedi DELEGATO.

DELERE (delére). Lat. *Cancellare*.

DELETEREO (deletèreo). Lo stesso che *Deleterio*.

DELETERIO (deletério). Greco. *Che nuoce*. Così i medici chiamano le sostanze perniciose e velenose, che possono cagionar la morte.

DELETO (deléto). Lat. *Cancellato*. Per metafora *Distrutto*.

DELETTABILE.
DELETTABILISSIMO.
DELETTAMENTO.
DELETTANTE.
DELETTARE.
DELETTAZIONE.
} Lo stesso che *Dilettabile* ec., ma meno comuni, benchè più prossime all' origine.

DELETTO. Voce latina, che corrisponde a *Scelta*. Con valore particolare significa *leva di soldati*, ed anche *discernimento*.

DELEZIONE. Lat. *Scelta*.

DELFICO (dèlfico). Aggiunto di ciò che si riferisca ad Apollo, alludendo alla città di Delfo, in cui questa divinità era sommamente onorata, ed aveva un magnifico tempio, celebre per gli oracoli che in esso si pronunciavano.

DELFINATTERO (delfinàttero). Gr. *Delfino senz'ale*. Genere di cetacei, che comprende i delfini senza pinne dorsali.

DELFINATO. Termine chimico. Sale formato dalla combinazione di una qualche sostanza coll'acido delfinico.

DELFINETTO. Diminutivo di *Delfino*.

DELFINICO (delfìnico). Acido particolare, ricavato dall'olio del delfino e d'altri cetacei.

DELFINIERA. Sorta di fiocina atta a pigliar delfini, balene, ed altri pesci.

DELFININA (delfinìna). Alcali velenoso, scoperto nei semi della stafisagria, pianta del genere *Delfinio*.

DELFINIO (delfìnio). Grec. Genere di piante che appartengono alle ranuncolacee; così detta perchè i fiori di alcune specie prima di sbucciare presentano la forma d'un delfino. Presso i poeti è pur aggiunto di Apollo, che sotto le spoglie di un delfino condusse a Delfo Castalio Cretese.

DELFINITE (delfinìte). Pietra traslucida, ch'è una specie di raggiante, così denominata perchè si trovò nel Delfinato in Francia.

DELFINO (delfino). Gr. *Porcellino*. Genere di cetacei, la cui specie comune è detta impropriamente *Pesce porco*, e da Linneo *Delphinus delphis*. Animale carnivoro e crudele. Siccome sporgendo in parte dall'acqua presenta una forma arcuata, perciò i pittori lo rappresentarono gobbo e deforme, benchè sia dritto; e per similitudine si usò *delfino* per *gobbo*. In Politica è titolo del possessore della provincia del Delfinato, da qualche secolo devoluta al principe ereditario dei Re di Francia. In Astronomia è nome d'una costellazione boreale di dieci stelle. Nel giuoco degli scacchi è lo stesso che *Alfiere*. Presso gli antichi era nome di una macchina consistente in una massa di piombo o di ferro, che slanciavasi con impeto nelle navi nemiche per colarle a fondo.

DELFINORRINCO. Grec. *Rostro-delfino*. È un sotto-genere di cetacei, che comprende quelli il cui muso prolungasi in un becco lungo e assai sottile.

DELIA (dèlia). Gr. *Chiara*. Aggiunto dato a Diana, sia perchè nacque in Delo gemella ad Apollo, sia perchè rischiara le tenebre della notte.

DELIACO (delìaco). Aggiunto di ciò che si riferisca a Delo, e ad Apollo Delio, e specialmente della nave che portò Teseo a Creta, e che poi ogni anno andava da Atene a Delo a recar doni ad Apollo per compiere il voto fatto da quell'eroe.

DELIBARE. Lat. Levar picciola parte di che che sia. Si dice propriamente di cibo, e corrisponde ad *Assaggiare*. Ma per metafora si applica a tutto ciò che si gusta e che piace. Riferito a cosa delicata, equivale ad *Offendere*, *Violare*.

DELIBATO. Add. Da *Delibare*.

DELIBAZIONE. L'atto e l'effetto del delibare.

DELIBERAGIONE. Lo stesso che *Deliberazione*.

DELIBERANTE. Che delibera. La parte deliberante d'un corpo è quella che ha la facoltà di deliberare.

DELIBERARE. Lo stesso che *Diliberare*, ma più comune.

DELIBERATAMENTE. In modo deliberato.

DELIBERATARIO. Quegli a cui è deliberata una cosa, a cui questa cosa è accordata.

DELIBERATISSIMO. Superlativo di *Deliberato*, nella significazione di *risoluto ad intraprendere* che che sia.

DELIBERATIVO. Lat. Aggiunto dato dai rettorici ad un genere del dire, pel quale, persuadendo o dissuadendo, si conduce gli uditori a deliberare sopra una data cosa da intraprendersi o da rigettarsi. *Voto deliberativo* è quello che concorre a far deliberare intorno a qualche cosa.

DELIBERATO. Add. Da *Deliberare*. Riferito ad uomo, equivale a *determinato, risoluto* di far che che sia.

DELIBERATORE. Chi delibera, o può deliberare, o suol deliberare.

DELIBERATORIO. Aggiunto di ciò che si riferisce a deliberazione.

DELIBERAZIONE. L'effetto del deliberare.

DELIBRARE. Lo stesso che *Dilibrare*.

DELICAMENTO. Lo stesso che *Delicatezza*; ma pare che esprima piuttosto l'atto del gustare ciò che piace.

DELICANZA. Anticamente per *Delicatezza*.

DELICATAMENTE. Con delicatezza; in modo delicato.

DELICATELLO. DELICATETTO. } Diminutivo di *Delicato*.

DELICATEZZA Astratto di *Delicato*. La qualità per cui una cosa dicesi *delicata*. Indica altresì il complesso delle cose che servono alla delicatezza, o meglio alla mollezza dei costumi. Vedi DELICATO.

DELICATISSIMAMENTE Superlativo di *Delicatamente*.

DELICATISSIMO. Superlativo di *Delicato*.

DELICATO. Lo stesso che *Dilicato*.

DELICATURA. Lo stesso che *Delicatezza*.

DELICATUZZO. Diminutivo di *Delicato*.

DELICAZIONE. Le Giunte Veronesi, che hanno regalato alla lingua questa voce, spiegano: « *Deligazione*, cioè *scioglimento*, ovvero *deliquazione*, cioè *deliquio*, e propriamente *estasi*. L'esempio è: *Vide per una delicazione di mente tutto il mondo raccolto quasi sotto uno razzuolo di Sole.* » Pare che piuttosto *delicazione* valga *delicatezza*, nel senso di *debolezza*.

DELIGAZIONE. I chirurghi indicano con questo nome l'applicazione metodica delle fasciature.

DELIMARE. Lat. Da *Lima*, e vale *consumar leatamente*.

DELIMATO. Add. Da *Delimare*.

DELINEAMENTO. L'atto del delineare, ed anche l'effetto. Sta pure per *Lineamento*.

DELINEARE. Lat. Segnar con linee. È termine specialmente delle arti del disegno, e si applica a disegno fatto a semplici contorni. Si usa anche per *Disegnare*; e figuratamente per *Descrivere*, ma a grandi tratti, segnando, per così dire, la linea che altri deve seguire.

DELINEATO. Add. Da *Delineare*.

DELINEATORE. Chi delinea; chi suol delineare; chi professa l'arte del delineare, o del disegno.

DELINEATURA. DELINEAZIONE. } L'effetto del delineare.

DELINQUENTE. Dal verbo *Delinquere*. Corrisponde a *Malfattore, Peccatore*, che commetta delitti.

DELINQUENZA. Lat. Astratto di *Delinquente*. L'atto del delinquere; la caduta nel delitto.

DELINQUERE. Lat. Propriamente vale *omettere ciò che si deva fare*; e figuratamente *tralasciare ciò che la ragione prescrive; deviare dal retto e dall'onesto*. Quindi si attribuì a *Delinquere* la significazione di *peccare, commettere falli*, e con questo valore si usò dai nostri antichi; ma al giorno d'oggi si adoperano comunemente soltanto i suoi verbali *Delinquente, Delitto, Deliquio*.

DELIO. Aggiunto poetico di Apollo e di Diana, così chiamati perchè nati gemelli in Delo; o, secondo alcuni, da una voce greca che vale *chiaro*, essendo sotto i loro nomi rappresentati i due maggiori luminari del nostro sistema planetario.

DELIQUESCENTE. Ch'è suscettibile di deliquescenza. Si dice specialmente dei sali. Termine chimico.

DELIQUESCENZA. La proprietà che hanno alcuni corpi di assorbire l'umidità dell'atmosfera e liquefarsi. Tali sono particolarmente i sali. Termine chimico.

DELIQUIO (deliquio). Latin. Questa voce ha due origini, e quindi due significati. Il più comune è dal verbo *Delinquere*, e vale *Mancanza*. Il deliquio è una improvvisa mancanza delle forze vitali, ovvero, come dicono i medici, una diminuzione subitanea dell'azione del cuore, accompagnata dalla perdita più o meno compiuta della cognizione e dei movimenti. Nell'altro significato *Deliquio* viene dal latino *deliquo*, e corrisponde a *Deliquescenza*; ma non si usa più dai chimici moderni.

DELIRAMENTO. L'atto del delirare.

DELIRANTE. Che delira. Si applica a mente, ad immaginazione, ad opinione, ec. In Medicina è aggiunto di febbre, in cui il delirio è il fenomeno predominante.

DELIRARE. In latino *Lira* equivale ad *Ajuola, Porca*, da cui il verbo *Lirare*, cioè *solcare dopo seminato*, facendo che la semente vada nell'ajuola; e l'altro *Delirare*, che significa *uscir dall'ajuola*, cioè solcar fuori della dirittura segnata dall'ajuola. Per similitudine vale *uscir dal retto sentiero*. Nella nostra lingua però conserva soltanto il senso metaforico di *esser fuori di sè, aver perduto l'uso della ragione*; e quindi *agire inconseguentemente, stranamente*.

DELIRIO (delirio). L'atto del delirare; lo stato di chi delira. I medici lo definiscono: Lesione delle facoltà intellettuali, che succede ogni volta che non v'ha relazione tra le sensazioni e gli oggetti esterni, o tra le idee e le sensazioni.

DELIRO (deliro). Aggiunto di chi delira, di chi è fuor di senno.

DELITESCENTE. Latin. *Nascosto*. Aggiunto di malattia che per qualche tempo rimane occulta.

DELITESCENZA. Latino. I medici chiamano *stadio di delitescenza* il tempo, durante il quale talvolta qualche potenza morbosa resta occulta senza apparentemente nuocere. Danno lo stesso nome anche al modo con cui talvolta cessa una infiammazione improvvisamente, senza aver percorso il solito periodo.

DELITTO. Propriamente è participio del verbo *Delinquere*. Si adopera però in sostantivo, per indicare un'azione contraria alle leggi così naturali, come sociali.

DELIVERARE. Lo stesso che *Delivrare*.

DELIVRARE. Anticamente per *Deliberare*, nel senso di *Sciogliere*.

DELIZIA Latin. *Allettamento*. La sua prima origine è nel verbo *Lacio*, che vale *Ingannare, Attrarre con inganno*, da cui si fè *Delicio*. Ma nel valor generico, che ora si attribuisce a questa voce, non ha sempre un significato cattivo; poichè chiamasi *delizia* un intenso piacere di qualsiasi genere, il quale ci occupi interamente per qualche tempo; e questo può essere prodotto eziandio dalla virtù: anzi da questa provengono le vere delizie, che sogliono distinguersi dalle ingannatrici cogli aggiunti *costanti, pure, perenni*, ec. Si chiamano *delizie* anche le cose che producono delizia. *Avere una cosa in delizie* significa *pregiarla ed amarla moltissimo*.

DELIZIALE. Aggiunto di ciò che si riferisce a delizie.

DELIZIAMENTO. L'atto del deliziarsi.

DELIZIANO. Qualche antico usò per *Delizioso*.

DELIZIARE. In attivo: *render delizioso*; in neutro, e neutro passivo: *provar delizie*. Esprime quasi il supremo grado del piacere, valendo poco meno che *Beare*.

DELIZIOSAMENTE. Con delizia; in modo delizioso.

DELIZIOSISSIMO. Superlat. di *Delizioso*.

DELIZIOSO. Che apporta delizia. È aggiunto anche di persona che va in traccia di delizie.

DELLO. Vedi DI.

DELTA. Nome della quarta lettera dell' alfabeto greco, che nel carattere majuscolo ha la forma di un triangolo (Δ). Nelle scienze, e specialmente nella Geografia, indica quelle cose o quei luoghi che hanno una simile conformazione, com'è specialmente la parte del basso Egitto, detta *Canopica*, chiusa in due lati dal Nilo, che si divida in due rami, e nel terzo, ch' è il più esteso, dal mare.

DELTOIDE (deltòida). Grec. *Simile a delta*. Nome dato dagli anatomici ad un muscolo che occupa l'omero, a cagione della sua figura. Indica pure una tribù d' insetti dei *Lepidotteri*, in causa della forma delle loro ali. In Botanica è altresì nome di foglie a tre angoli.

DELTOIDEO (deltoidèo). Aggiunto di ciò che si riferisce al deltoide.

DELTOITE (deltoìte). Infiammazione del deltoide.

DELTOTO (deltòto). Nome di costellazione sul capo dell'Ariete, che consta principalmente di tre stelle disposte in figura triangolare.

DELUBRO (delùbro). Lat. Gli etimologisti si perdono nel cercar l'origine di questa voce, benchè ognuno pensi di coglier nel segno. Essa corrisponde a *Tempio, Luogo sacro alla Divinità*. Nella nostra lingua è divenuta propria quasi esclusivamente della poesia.

DELUCIDAZIONE. Lo stesso che *Dilucidazione*.

DELUDERE (delùdere). Latin. La sua origine è in *Ludere*, che vale *Giuocare*, e propriamente significa *tralasciar di giuocare*. Ma il valor che nella nostra lingua si attribuisce a questo verbo è: *far che torni a vuoto l'aspettazione di alcuno*; e perciò ha una significazione affine a quella d' *Ingannare*, racchiudendo però un'idea di minor reità.

DELUDIMENTO. L'atto del deludere.

DELUDITORE. Chi delude, o suol deludere.

DELUSIONE. L' effetto del deludere.

DELUSO. Add. Da *Deludere*.

DELUSORIO. Aggiunto di ciò che spetta a delusione.

DEMAGOGIA (demagogìa). Eccessiva popolarità, dominazione sul popolo. Vedi DEMAGOGO (demagògo).

DEMAGOGO (demagògo). Gr. *Conduttor del popolo*. Generalmente si prende in sinistra parte, e si applica a coloro che sovvertono il popolo coi loro discorsi, per trar profitto dalle civili discordie.

DEMANDARE. Latin. Rimettere una cosa da un luogo ad un altro, da uno ad un'altra persona.

DEMANIALE. Aggiunto di ciò che si riferisce a Demanio.

DEMANIO (demànio). Lo stesso che *Dominio*; ma nell'uso si applica ai fondi erariali. È voce della media latinità.

DEMARCAZIONE. Ciò che serve a marcare, a stabilire un limite. Si usa semplicemente nella frase *linea di demarcazione*, che in senso geografico si riferisce al meridiano delle Azorre, fissato come confine fra le conquiste dei Portoghesi e degli Spagnuoli. Per similitudine oggi si applica a tutto ciò che segna una ben distinta separazione fra due cose, tanto in senso fisico che morale; e specialmente fra i diritti di due Corpi, di due Potenze, e simili.

DEMATARE. Termine marinaresco venuto di Francia, che corrisponde al nostro *Disarborare*, e si applica ad una nave che abbia perduti o rotti gli alberi.

DEMENTARE. In neutro *diventar demente*, *impazzire*; ed in attivo *fare impazzire*.

DEMENTATO. Add. Da *Dementare*.

DEMENTATORE. Chi dementa, o rende altri demente.

DEMENTE. Lat. Voce composta della particella privativa *de*, e di *mente*; e significa *privo di mente*, cioè *fuor di senno*. Ma benchè indichi una mancanza di ragione, una erroneità nel giudizio, esprime piuttosto uno stato di stupidità, che di pazzia; un' esistenza automatica, anzichè una esaltazione che conduca al furore.

DEMENTIRE. Alcuno usò per *Smentire*.

DEMENZA. Lo stato intellettuale di chi dicesi *demente*, proveniente da una successione rapida d'idee e d'azioni isolate, senza ricordanza del passato, o previdenza dell' avvenire.

DEMERGERE (demérgere). Latino. Si trova usato per *Sommergere*.

DEMERITARE. La Crusca dice ch'è il contrario di *Meritare*; ma si merita tanto un premio che una pena, non si demerita che una cosa la quale, conseguita, tornerebbe di vantaggio; quindi meglio si dirà che *Demeritare* significa far ciò ch'è contrario a quello che si richiede per conseguire un bene, o per conservarlo, conseguito che sia; e particolarmente ciò che ci toglie la stima e la benevolenza altrui, e ci attira invece la disapprovazione, il biasimo, ed anche la punizione.

DEMERITATO. Add. Da *Demeritare*.

DEMERITEVOLE (demeritévole). Ch'è atto a demeritare.

DEMERITO (demèrito). Azione contraria a quello che si richiede per meritarsi un bene. Vedi DEMERITARE. Sta quindi per *Colpa*, *Peccato*; e figuratamente per *Castigo*, *Pena*.

DEMERSIONE. L'atto e l'effetto del demergere.

DEMERSO. Add. Da *Demergere*.

DEMERTO. Lo stesso che *Demerito*.

DEMIOCRATICO (demiocràtico). Voce osata dall'Alfieri nel suo *Misogallo*, per indicare il governo dei Francesi nel 1792; e vale *Dominio dei carnefici*.

DEMOCRATICAMENTE. In modo democratico.

DEMOCRATICO (democràtico). Aggiunto di ciò che si riferisce a democrazia. Si usa anche sostantivamente per indicar coloro che sono fautori od attaccati al governo popolare.

DEMOCRAZIA (democrazìa). Grec. *Potenza popolare*. Specie di governo, in cui le deliberazioni sugli affari pubblici si fanno a seconda dei voti della moltitudine.

DEMOCRITICISMO. Filosofia del genere di quella che professava Democrito, il quale si rideva di tutto ciò che accedeva nel mondo.

DEMOCRITICO (democritico). Aggiunto di ciò che si riferisce al democriticismo.

DEMOLIRE. Lat. Esprime il contrario di *Edificare*. Si riferisce specielmente a costruzioni materiali che si atterreno.

DEMOLITO (demolito). Add. Da *Demolire*.

DEMOLIZIONE. L'effetto del demolire.

DEMONARCA. Gr. *Principe dei demonii*.

DEMONE (dèmone). Vedi DEMONIO.

DEMONIACCIO. Peggiorativo di *Demonio*.

DEMONIACO (demoniaco). Gr. Lo stesso che *Indemoniato*. Si chiamarono *demoniaci* anche alcuni eretici, i quali ammettevano che alla fine del mondo dovessero salvarsi anche i demonii. È pure aggiunto di ciò che si riferisce a demonio.

DEMONICO (demònico). Lo stesso che *Demoniaco*.

DEMONIETTO. Diminutivo di *Demonio*.

DEMONIO (demònio). Questa voce nella lingua ebraica ha un significato del tutto opposto e quello che ha nella greca. In una vale *Genio cattivo*, *Angelo ribelle*; nell'altra *Genio buono*, e talvolta anche *Dio*. In questo secondo significato da noi si usa piuttosto *dèmona*, adoperandosi *demonio* ad indicare uno spirito maligno che cerca continuamente il male degli uomini. Figuratamente si dice di uomo eccellente in che che sia.

DEMONISMO. Credenza nei demonii.

DEMONISTA. Che crede ai demonii.

DEMONOGRAFIA (demonògrafia). Gr. *Descrizione dei demonii*.

DEMONOGRAFO (demonògrafo). Nome di autore che scrisse sopra i demonii.

DEMONOLATRIA (demonolatria). Gr. *Culto dei demonii*.

DEMONOLATRA (demonolàtra). Gr. *Adorator dei demonii*.

DEMONOLOGIA (demonologia). Gr. *Trattato dei demonii*.

DEMONOLOGO (demonòlogo). Gr. Chi tratta della natura dei demonii.

DEMONOMACHIA (demonomachia). Greco. *Combattimento dei demonii*.

DEMONOMANIA (demonomania). Gr. Malattia vera o finta, cui si crede o si vuol far credere di essere demoniaci.

DEMONOMANZIA (demonomanzia) Gr. Pretesa facoltà di predire il futuro per le ispirazioni d'un genio interno.

DEMONOTITA (demonotita). Gr. *Sacrificatore ai demonii*.

DEMORALIZZARE. Corrompere i costumi, rendere immorale.

DEMORALIZZATO. Addiettivo. Da *Demoralizzare*.

DEMORALIZZATORE. Chi demoralizza, o suol demoralizzare.

DEMORALIZZAZIONE. L'effetto del demoralizzare.

DEMOSTENICO (demostènico). Aggiunto di ciò che si riferisce a Demostene, celebre oratore ateniese.

DEMOSTRATIVAMENTE. }
DEMOSTRAZIONE. } Lo stesso che *Dimostrativamente*, ec.

DEMULCENTE. Termine medico. Lo stesso che *Addolcitivo*.

DENAJO. Lo stesso che *Danajo*.

DENANTE. }
DENANTI. } Lo stesso che *Dinanzi*.
DENANZI. }

DENARIO (denàrio). Lo stesso che *Danaro*.

DENARO. }
DENAROSO. } Lo stesso che *Danaro*, ec.

DENDRAGATA (dendràgata). Gr. *Agato arborizzata*. Sorta d'agata, su cui vi sono delle ramificazioni simili a quelle degli alberi.

DENDRITE (dendrite). Gr. *Simile ad albero*. Si chiamano *dendriti* alcune sostanze minerali, che portano impresse o dipinte alcune ramificazioni a foggia di piante. Alcune di queste pietre presentano invece dirupi e ruine, ed allora si dicono *pietre da ruine*.

DENDRITICO (dendritico). Aggiunto di ciò che spetta alle dendriti.

DENDRITIFORME. Che ha la forma delle dendriti.

DENDROBIO (dendròbio). Gr. *Che vive d'alberi*. Genere di piante che appartengono alle *Orchidee*, così dette perchè sono parassite, e vivono introducendo le loro radici nella corteccia degli alberi.

DENDROCOLAPTE. Gr. *Scava-alberi*. Nome generico dei picchii, che scavano la scorze degli alberi per nudrirsi degl'insetti che sotto vi si nascondono.

DENDROFORIA (dendroforia). Ved. DENDROFORO (dendròforo).

DENDROFORO (dendròforo). Gr. *Porta-alberi*. Nome di alcuni sacerdoti di Bacco e di Cerere, che nelle feste dette *Dendroforie* portavano in processione alcuni rami d'alberi.

DENDROGRAFIA (dendrografia). Grec. *Descrizione degli alberi*.

DENDROIDE (dendròide). Gr. *Simile ad albero*. Nome generico di fossili che hanno le loro parti ramificate a foggia delle piante; nel che differiscono dalle *Dendriti*, che ne presentano soltanto l'immagine. È pur nome d'un genere d'insetti che hanno le antenne ramose; ed anche di alcuni licheni che ramificano a foggia di arbusti.

DENDROITE (dendroite). Lo stesso che *Dendroide*, qual nome di fossile.

DENDROLITE (dendrolite). Gr. *Albero-pietra*. Così talvolta si chiamarono i rami d'albero petrificati.

DENDROLOGIA (dendrologia). Gr. *Trattato degli alberi*.

DENDROMETRO (dendròmetro). Gr. *Misurator degli alberi*. Si dà questo nome a due strumenti, l'uno che serve a misurare l'altezza degli alberi e determinare la quantità del loro legname; l'altro che serve a ridurre la trigonometria rettilinea ad un'operazione meccanica.

DENDROMORFO. Greco. *Che ha la forma d'un albero*.

DENEGAMENTO. L'atto del denegare.

DENEGARE. Lat. Si fa equivalente a *Negare*; pure si può dire che abbia un significato meno amplo, poichè non si direbbe *denegare un fatto*, *la verità*, *Dio*; anzi sembra che si riferisca semplicemente ad una domanda, ad una preghiera, ad una grazia, ec.

DENEGATO. Add. Da *Denegare*.

DENEGAZIONE. L'effetto del denegare.

DENIGRARE. Latin. Propriamente *far nero*. Nella nostra lingua si usa soltanto nel senso me-

taforico, riferendolo a fama, onore, pregio, a simili, a vale *oscurare, diminuire, render disprezzabile*, ec.

DENIGRATO. Add. Da *Denigrare*.

DENIGRAZIONE. L'atto a l'effatto del denigrere.

DENODARE. Lo stesso cha *Snodare*.

DENOMINANZA. Lo stesso che *Denominazione*.

DENOMINARE. Lat. Dare o prendere il noma.

DENOMINATIVO. Atto a danominara.

DENOMINATO. Add. Da *Denominare*.

DENOMINATORE. Chi danomina. In Matematica indica il tarmine d'una fraziona cha danomina la qualità delle parti ch'essa rappresenta, od il numero dalle parti in cui si suppone diviso l'intiero al quale si riferisce. Così in quattro quinti, cha si scrive $\frac{4}{5}$, il cinque è il denominatora.

DENOMINAZIONE. L'atto *e* l'effetto del denominare. È anche noma di figura rettorica, detta altramente *Enfasi*.

DENOTARE. Lat. Nel suo primo significato non differisce da *Notare;* ma però si riferisce ad una notazione particolare indicativa di qualche cosa; quindi comprenda il valore dei verbi *Indicare, Manifestare, Significare, Accennare, Contrassegnare, Far conoscere, Essere indizio*, ec.

DENOTATIVO. Atto a denotare.

DENOTAZIONE. L'atto e l'effetto del denotare.

DENSARE. }
DENSATO. } Lo stesso che *Condensare*, ec.
DENSAZIONE. }

DENSEZZA. La Crusca la fa sinonima a *Densità;* per altro si può dire che esprime un'idea meno astratta, e che indica piuttosto la materia densa, che la qualità per cui dicesi *densa*.

DENSISSIMO. Superlativo di *Denso*.

DENSITA (densità). Astratto di *Denso*. La qualità per cui un corpo dicesi *denso*. I Fisici definiscono la *densità* dicendo ch'è *il rapporto della massa al volume*.

DENSO. Lat. Questa voca rappresenta un'idaa ralativa, chiamandosi *denso* un corpo rispetto ad un altro, quando sotto uno stesso volumo contiene maggior quantità di materia. Peraltro in modo assoluto si dice *denso* un corpo che contenga molta materia sotto un piccolo volume. Siccome ciò accada nei corpi che hanno minor numero di pori apparanti, così nell'uso si chiamano anche *densi* quelli cha presentano una composiziona unita, a apparentemanta non porosa. Parlando di liquidi, si dicono *densi* quando non iscorrono facilmente, prascindendo dall'idea ganerala presentata dalla voce *Denso*.

DENTACCIO Peggiorativo di *Dente*.

DENTAGRA (dentàgra). Voca composta d'una latina ed una graca, a cha suona *Cavadenti*. Strumento ad uso di cavar denti.

DENTALE. Lat. In sostantivo è noma di quel legno al quala si attacca il vomera par arare, così datto per la sua forma. In Istoria naturala chiamansi *dentali* alcuni tuboli varmicolari solcati longitudinalmante. È pur noma di una sorta di pesca dal ganara *Sparo*. Coma addiettivo si applica a tutto ciò cha si riferisca a denta. Si chiamano *dentali* quella lettara, nalla pronuncia delle quali i denti hanno la parta principale, coma D, T.

DENTALITE (dentalita). Dentala fossile. Tarmina dai naturalisti.

DENTAME. Quantità di denti. Sta anche per *Dentatura* a per *Dente*.

DENTARE. Mattera i denti; cominciare a spuntar li denti.

DENTARIA (dentària). Pianta cha ha la radice dentata, di cui una specia da Linneo è detta *Dentaria pentaphyllos*. Appartiena alla *Crocifere*.

DENTARIO (dentàrio). Aggiunto di ciò che si riferisca ai denti, come arterie, cavità, follicoli, nervi dentarii.

DENTATA. Il colpo cha si dà quando si afferra qualcha cosa coi denti.

DENTATO. Add. Da *Dentare*. Munito di denti; fatto a foggia di denti; o cha ha alcune parti a questa foggia. È termine specialmente delle arti.

DENTATURA. Il complesso dei denti, la loro disposizione. Si chiamano anche *dentatura* i denti delle ruote dentate, cha servono agl'ingranaggi.

DENTE. Lat. Si vuole che la prima origine sia greca; ma non è fuor di proposito il supporla in *edens*, participio dal verbo *edere*, cha significa *mangiare*, per l'ufficio cui servono i denti. Comunemente vi si appone questa dafinizione: *Denti* si dicono quelle ossa, le più dure di tutta, che, situate nella cavità della bocca degli animali, servono ad afferrare, rompere a triturare i cibi. I medici invaca, che non li riconoscono per ossa, mancando di molta qualità propria di queste, dicono essere i denti piccoli corpi compatti a durissimi, impiantati negli alveoli dalla due mascella. Nalla Storia naturala, estendendone il significato, si chiamarono *denti* tutti gli organi più o meno duri, calcarei o cornei, cha gli animali presentano per lo più all'ingresso del canale intestinale, a talvolta più o meno profondamenta nal suo interno, a che servono all'uso indicato nella definiziona comuna. I primi cha mette l'uomo si dicono *denti da latte;* gli ultimi *denti della sapienza*. Si applica metaforicamente questo nome a cosa cha rechi danno, coma fa un animala afferrando coi denti la preda. Per similitudine di forma si applica alle parti di molta cose. Entra poi in parecchie maniera di dire; come: *mettere i denti* per *spuntarli;* a *metterli in una cosa* per *addentare; mostrare i denti* par *mostrarsi ardito, a far timore altrui;* similitudine tolta dagli animali feroci; *tenere il fiata a l'anima coi denti*, cioè essere *malconcio da infermità; pigliar che cha sia coi denti*, oltra al senso proprio, ha quello di *mettervisi con ogni sforzo; parlar fuor dei denti*, cioè *senza riguardi; parlar fra i denti*, cioè *oscuramente*, a per traslato *bassamente, in segretezza; restare a denti asciutti*, cioè *senza mangiare; morir la parola fra i denti*, cioè *incespicarsi nel parlare; darsene fino ai denti*, cioè *contendera aspramente;* ec. E provarbialmente: *la lingua batte dove il dente duole*, ossia ognuno *parla di ciò che più gl'interessa; più vicino è il dente, che nessun parente*, cioè *interessano più le cose proprie, che le altrui;* ec. I naturalisti chiamano *dente di porco* una particolare cristallizzazione dello spato calcareo; *denti fossili* quelli dal cana marino, di dorade, a di *Mamouth*, che si trovano in gran quantità nella Siberia; *dente di cinghiale* e *dente di volpe*, due specie di denteli. In Botanica *dente di cane* è l'*Erythronium dens canis* di Linneo; *Dente cavallino* è il giosciamo; *Dente di leone* il tarassaco. In Meccanica si dicono *denti delle ruote* le parti ch'entrano nei

rocchetti. Presso gli scultori *dente di cane* è lo stesso che *calcagnuolo*. Nell'Architettura militare *dente* è un'opera ed angolo saliente; ec.

DENTECCHIARE. Lo stesso che *Rosecchiare*; e per similitudine *mangiar lentamente*, ravvolgendo e lungo il cibo fra i denti.

DENTELLARE. Lo stesso che *Dentecchiare*. Nelle arti vale *fare una cosa a dentelli*.

DENTELLATO. Add. Da *Dentellare*. Fatto a dentelli.

DENTELLATURA. Il complesso dei dentelli ch'entrano in un lavoro.

DENTELLIERE. Lo stesso che *Stuzzicadenti*, ma meno comune.

DENTELLO. Propriamente è diminutivo di *Dente*. In ispecialità però indica un lavoro od un ornamento parte saliente e parte rientrante, in guisa che rassomigli in certo modo ad una fila di denti. Così in Architettura si dicono *dentelli* quelle parti sporgenti sotto la cornice, che alcuni credono erroneamente raffigurare le teste dei travicelli. Nelle arti equivale a *Dente*, come parte di uno strumento che presenti in qualche lato parecchie prominenze successive. Nei lavori donneschi è nome d'una piccola rete a maglia fine di filo, con bordi a disegno; ed anche un ornamento simile al detto lavoro. In Idraulica è nome di una specie di palizzata che sporge dentro del fiume. Avverbialmente *A dentelli* significa *a foggia di dentelli*.

DENTICCHIARE. Lo stesso che *Dentecchiare*.

DENTICE (dèntice). Lat. Nome del pesce detto altrimente *Dentale*, e da Linneo *Sparus dentex*. Coll'aggiunto *rosso* indica l'altra specie che Linneo chiama *Sparus hirto*.

DENTICELLO. Diminutivo di *Dente*.

DENTICOLO (denticolo). Strumento chirurgico, ch'è una specie di mollette per istrappare i denti.

DENTIERA. Nome di una lamina che porta denti artificiali destinati a far le veci dei denti naturali. Per lo innanzi chiamavasi impropriamente *Rastrelliera*.

DENTIFORME. Ch'è fatto a guisa di denti. I naturalisti dicendo *Argento nativo dentiforme* intendono quella miniera d'argento ch'è formata a guisa di denti o punte.

DENTIFRICIO (dentifricio). Nome di polvere fatta per fregare i denti e ripulirli.

DENTILITE (dentilite). Lo stesso che *Dentalite*.

DENTINA (dentina). Aggiunto d'una sorta di ovo.

DENTINO (dentino). Diminutivo di *Dente*.

DENTIROSTRO. Aggiunto di alcune specie di passeri che hanno il becco dentellato.

DENTISTA. Colui che si è dedicato soltanto allo studio delle malattie dei denti, ed alla loro cura.

DENTIZIONE. Il periodo in cui si formano e spuntano i denti; l'uscita dei medesimi.

DENTONE. Accrescitivo di *Dente*.

DENTRO. Dal latino *Intra* si fece prima *Entro*, e poi *Dentro*. Vedi ENTRO.

DENUDARE. Latin. Far nudo. Lo stesso che *Nudare*. Però si usa più volentieri nel senso traslato di *Scoprire*, *Manifestare*.

DENUDATO. Add. Da *Denudare*.

DENUDAZIONE. L'effetto del denudare. In Chirurgia indica lo stato di una parte spogliata da' suoi naturali inviluppi.

DENUNZIA. L'atto del denunziare; la formola con cui si denunzia; lo scritto che contiene una denunzia. Nel Foro si chiama *Denunzia di lite* l'atto con cui si partecipa la lite a chi si ritiene esserne la cagione principale.

DENUNZIAMENTO. L'atto del denunziare.

DENUNZIARE. Lo stesso che *Dinunziare*.

DENUNZIATORE. Chi denunzia, o suol denunziare.

DENUNZIAZIONE. L'effetto del denunziare.

DEO. Presso gli antichi per *Dio*.

DEOSTRUENTE. Che deostruisce.

DEOSTRUERE (deostrùere). Il contrario di *Ostruere*, cioè *aprire*, *disturare*, *togliere le ostruzioni*. Termine medico.

DEOSTRUIRE. Lo stesso che *Deostruere*, ma più comune.

DEOSTRUTTIVO. Atto a deostruire.

DEPAUPERARE. Latin. *Far povero*. È più esprimente di *Impoverire*, e nell'uso è più adoperato, specialmente nella significazione attiva, nella quale unisce pure un'idea di colpa in chi commette quest'azione. È comune presso i medici e i curiali, gli uni riferendola alla deficienza delle sostanze animali, gli altri di quella della fortuna.

DEPAUPERATO. Add. Da *Depauperare*.

DEPELARE. Lat. Lo stesso che *Pelare*.

DEPELATO. Add. Da *Depelare*.

DEPENDENTE.
DEPENDENTEMENTE.
DEPENDENZA.
DEPENDENZIA.
DEPENDERE.
DEPENNARE.
} Vedi DIPENDENTE, ec.

DEPERDIMENTO. Si usa nelle scienze naturali ed indicare una perdita continuata per qualche tempo, e che produca una diminuzione di sostanze, e talvolta procede alla distruzione.

DEPERIMENTO. L'atto del deperire.

DEPERIRE. Nell'uso e nelle scienze indica il danno successivo e continuato che va sofferendo una cosa nella sua essenza avvicinandosi alla totale rovina, se non cessa la causa del suo deperimento. Tutto ciò ch'è in natura deperisce; quindi si applica questo verbo al fisico egualmente che al morale.

DEPILATORIO. Latin. Atto a depilare. Aggiunto di preparazione farmaceutica, valida a far cadere i peli.

DEPILAZIONE. Lat. Caduta di peli.

DEPLORABILE. Da deplorarsi; degno d'essere deplorato.

DEPLORABILISSIMO. Superlativo di *Deplorabile*.

DEPLORABILMENTE. In modo deplorabile.

DEPLORANDO. Ch'è da deplorarsi.

DEPLORARE. Latin. Propriamente significa *piangere;* ma si riferisce per lo più a pianto versato sui mali altrui: quindi comprende il valore di *Compassionare*.

DEPLORATO. Add. Da *Deplorare*.

DEPLORATORE. Chi deplora, o suol deplorare.

DEPLORATRICE. Femm. di *Deploratore*.

DEPLORAZIONE. L'atto del deplorare.

DEPONENTE. Che depone. In Grammatica si chiamano *deponenti* quei verbi che hanno la

terminazione passiva, e le significazione attive o neutra, i quali, proprii della lingue latina, mancano nella nostra.

DEPONIMENTO. L'atto del deporre.

DEPOPULARE. Voce latina come le duo seguenti, che si trova usate nel significato corrispondente di *Saccheggiare*.

DEPOPULATORE. Chi depopula, o suol depopulare.

DEPOPULAZIONE. L'atto e l'effetto del depopulare.

DEPORRE. È un'abbreviazione del latino *deponere*, di cui ritiene però le variazioni in molti tempi. Il suo valore è *porre giù, togliersi un carico*. Si usa anche metaforicamente per *Rinunziare a qualsiasi cosa, Non valersene più*. Corrisponde pure a *Depositare*. Presso i legisti equivale a *Dichiarare in via di testimonianza*, con *assicurazione della verità del fatto*. Talvolta sta semplicemente per *Asserire in giudizio*. Finalmente si adopera nel significato di *Degradare*, per *Privar d'una carica, d'una dignità*.

DEPORTARE. Vale quasi lo stesso che *Esiliare;* ma unisce l'idea d'una sorveglianza fino al luogo destinato; e al giorno d'oggi ensi quella d'una prigionia in paese straniero, soggetta a quasi tutte le privazioni. V. DEPORTAZIONE.

DEPORTAZIONE. L'atto e l'effetto del deportare. Presso gli antichi legali valeva *esilio perpetuo*, con *l'interdetto del fuoco e dell'acqua*. Ora ha il significato esposto in *Deportare*.

DEPOSITARE. Fare un deposito, mettere una cosa in deposito; nel qual significato è più comune di *Deporre*.

DEPOSITARIO. Colui al quale è affidato un deposito. Sta anche per *Tesoriere*, cui è affidato l'erario.

DEPOSITATO. Add. Da *Depositare*.

DEPOSITERIA (depositeria). Luogo in cui si custodiscono i depositi.

DEPOSITO (depòsito). Lat. Propriamente indica l'atto e l'effetto del deporre; come pure la cosa deposta. Varie però la sua significazione e seconda del modo con cui si considera queste cosa. Dai giuristi chiamasi *Deposito* un contratto fatto di buona fede, per cui si commette ad alcuno la custodia di qualsiasi oggetto, e questi si obbliga alle restituzione nella forma ed al tempo stabilito. Tale è il valor più comune di questa voce, che si estese pei anche alle cose morali, ed a tutto ciò che si può commettere alla fede altrui; per lo che un Magistrato ha il deposito della giustizia, un Monarca delle leggi, una Repubblica della libertà, un amico del segreto o dello sostanze del suo amico, ec. In questi significati un deposito fu sempre riguardato come una cosa sacra, e il negarlo o l'abusarne si considerò sempre qual enorme delitto. Lo stesso nome poi si dà al luogo in cui si mettono le cose da custodirsi; e nel commercio al luogo in cui si conservano alcune merci per venderle; come pure il complesso delle merci stesse. Nella milizia è una trincea, dietro a cui si radunano le truppe destinate all'assalto; ed anche il luogo in cui si raccolgono alcuni soldati per qualche tempo, a fine di trasportarli ad altro luogo. Presso i chimici è il sedimento che fanno i liquidi sul fondo di un vase; presso i medici è lo stesso che *Ascesso;* presso i naturalisti indica le sostanze terrose o minerali trasportate dalle acque, e lentamente depositate; in una nave si dicono *depositi* le stanze in cui si conservano o custodiscono i viveri, le munizioni, ec. Finalmente *Deposito* è nome d'un sepolcro particolare.

DEPOSITORE. Chi deposita.

DEPOSIZIONE. L'effetto del deporre. Dai Cattolici si dice *Deposizione* l'atto di por giù dal luogo ov'era esposto il Santissimo Sacramento, e alcuna divota immagine; e *Deposizione di croce* il modo con cui fu deposto dalla croce Gesù Cristo; ed anche la pittura che lo rappresenta. In Idraulica si dicono *deposizioni* quelle materie che le acque depongono quando sono rattenute in qualche luogo.

DEPOSTO. Come sostantivo è lo stesso che *Deposizione;* benchè in alcuni casi non si possano queste due voci scambiare fra loro, dicendosi, per esempio, *deposizione*, e non *deposto*, *dei testimonii*. Come addiettivo viene dal verbo *Deporre*.

DEPRAVARE. Lat. Far che una cosa divenga prava. Si adopera per lo più in significato morale. Si trova anche per *Diffamare*.

DEPRAVATISSIMO. Superlativo di *Depravato*.

DEPRAVATO. Add. Da *Depravare*.

DEPRAVATORE. Chi deprava, o suol depravare.

DEPRAVAZIONE. L'effetto del depravare. Lo stato della cosa depravata. In Medicina indica il cambiamento d'una funzione o d'una secrezione; onde si dice *depravazione del gusto, dell'udito, degli umori*.

DEPRAVITÀ (depravità). Astratto di *Depravato*. Il carattere della persona depravata.

DEPRECABILE. Lat. Atto a deprecare.

DEPRECARE. Il vero valore è lo stesso che quello di *Pregare*. Solo si può dire che la particella *de* ne aumenta la forza, cosicchè significa *pregar caldamente*. Si suol fare però una distinzione, dicendosi che *si prega* per conseguire un bene; *si depreca* per allontanare un male: distinzione che può valere trattandosi di cose storiche o di rito, ma a cui l'uso non si attiene rigorosamente.

DEPRECATIVAMENTE. In modo deprecativo.

DEPRECATIVO. Aggiunto di ciò che serve a deprecare. Così *particelle deprecative* sono quelle che si adoperano nelle deprecazione, come *Deh*.

DEPRECAZIONE. L'atto del deprecare. In Rettorica è nome d'una figura, per la quale l'oratore prega caldamente i giudici di allontanar dal cliente il male d'una grave condanna. Si dà lo stesso nome anche alla preghiera che l'oratore indirizza a qualcheduno per renderlo propizio alla sua causa.

DEPREDAMENTO. L'atto del depredare.

DEPREDARE. Ha lo stesso valor di *Predare*. Però ha una maggior forza nell'espressione, che si sente meglio di quello che si possa esprimere. Par che *Depredare* si riferisca ad un'azione meno violenta, e congiunta ad una specie di tradimento, come sarebbe il furto d'un amministratore, d'un depositario, d'un ministro, ec.

DEPREDATORE. Chi depreda, o suol depredare.

DEPREDATRICE. Femm. di *Depredatore*.

DEPREDAZIONE. L'atto e l'effetto del depredare.

DEPREMERE (dèprémere). Lo stesso che *Deprimere*, ma meno comune.
DEPREMUTO. Add. Da *Depremere*.
DEPRESSAMENTE. In modo depresso, con depressione.
DEPRESSIONE. L'atto e l'effetto del deprimere. In Oculistica è nome del metodo col quale si abbassa il cristallino divenuto opaco. E in Chirurgia, parlando delle fratture del cranio, si dicono accompagnate da depressione quando qualche parte ossea si trova approfondata sulla dura madre. In Fisica è l'abbassamento di qualche liquido in un tubo per effetto della capillarità.
DEPRESSO. Add. Da *Deprimere*. I medici chiamano *polso depresso* quando le pulsazioni sono meno forti che nello stato naturale.
DEPRESSORE. Chi deprime. In Notomia è nome di quei muscoli che servono ad abbassare le parti. Presso i dentisti è lo stesso che *Leva*. In Chirurgia è nome d'uno strumento atto a spingere nel ventricolo i corpi stranieri arrestati nell'esofago.
DEPRIMENTE. Che deprime. Aggiunto di medicamento che diminuisce le forze, che deprime l'energia vitale. Si usa anche sostantivamente.
DEPRIMERE (deprimere). Lat. *Premere verso il basso*. Ha quindi un senso diverso d'*Abbassare*, unendovi l'idea della forza necessaria a questo abbassamento, e lasciando sentire che, cessata quella forza, cesserebbe la depressione. Metaforicamento sta per *Avvilire*, poichè chi avvilisce altrui lo tiene oppresso col suo potere.
DEPROFUNDI. Nome che si dà volgarmente al salmo che dai Cattolici si suol recitare per suffragio dei morti, e che comincia colle parole latine *De profundis*, che significano *Dalla profondità*.
DEPURAMENTO. L'atto del depurare.
DEPURARE. Lat. Render puro; levar da una cosa ciò che la rende impura. Si dice specialmente dei liquidi, che tengono in dissoluzione materie eterogeneo. In generale però nelle scienze naturali per *depurare un corpo* s'intende sceverarlo da ogni materia estranea, sia poi solido, liquido, od aeriforme.
DEPURATIVO. Anticamente si dicevano *depurativi* alcuni rimedii che si credevono atti a depurare il sangue e gli altri umori.
DEPURATO. Add. Da *Depurare*.
DEPURATORE. Che depura, che serve a depurare.
DEPURATORIO. È termine specialmente idraulico, ed indica quel luogo in cui si raccolgono le acque potabili, perchè vi depongano le materie che tengono in dissoluzione. Gli antichi medici davano questo aggiunto ad uno stato morboso che si credeva tendente ad operare la depurazione del corpo.
DEPURAZIONE. L'effetto del depurare. In Medicina si chiama così l'azione di liberare il corpo da ciò che contiene d'impuro. In Farmacia è lo stesso che *Chiarificazione* e *Defecazione*.
DEPUTARE. Lat. Propriamente vale *riputar degno di fare che che sia*. Ma nell'uso significa: eleggere una o più persone con mandato speciale, perchè trattino un determinato affare. Si trova anche per *Destinare una cosa a che che sia*; come pure per *Collocare in un luogo destinato*.
DEPUTATO. Add. Da *Deputare*. Come sostantivo indica la persona deputata.

DEPUTAZIONE. L'effetto del deputare. Chiamasi *Deputazione* anche il Corpo dei deputati, ed il luogo in cui si raccolgono, e trattano gli affari a loro commessi.
DERELITTO. Lat. Lo stesso che *Abbandonato*. Nella nostra lingua però assunse una maggior forza di espressione, indicando quasi un totale abbandono, e non adoperandosi che in sentimento morale.
DERELIZIONE. Lat. *Abbandonamento*. Non è voce molto in uso, nè molto armonica nella lingua italiana.
DERENCEFALO (derencèfalo). Nome di mostro che ha il cervello piccolissimo, posto sopra gli occipitali e le vertebre cerebrali.
DERETANAMENTE. } Lo stesso che *Direta-*
DERETANO. } *namente*.
DERIDERE (deridere). Lat. Ridere d'una cosa con disprezzo, con ischerno; far conoscere i difetti di alcuno, ponendoli in aspetto tale da far ridere. Si deride soltanto l'uomo, o cosa che a lui si riferisca.
DERIDITORE. Lo stesso che *Derisore*.
DERIDITRICE. Femm. di *Deriditore*.
DERISIBILE. Atto ad essere deriso; che merita d'esser deriso.
DERISIONE. L'atto e l'effetto del deridere.
DERISIVAMENTE. Con derisione.
DERISIVO. Che si può deridere.
DERISO. Add. Da *Deridere*. In forza di sostantivo qualche antico lo usò per *Derisione*.
DERISORE. Chi deride, o suol deridere.
DERISORIO. Aggiunto di ciò che si riferisca a derisione; che contiene derisione.
DERIVA. Voce di comando marinaresco, indicante il movimento laterale d'una nave a sottovento della sua retta apparente.
DERIVAMENTO. L'atto del derivare.
DERIVANTE. Che deriva.
DERIVANZA. Anticamente per *Derivazione*.
DERIVARE. Lat. È attivo e neutro. Pare che il primo significato sia idraulico, e che venga da *Rivo*, valendo *trarre le acque dal rivo, volgere le acque di un rivo ad altro corso*; e nella medesima significazione, per traslato dalla cousa all'effetto, *provenire, aver origine da un dato rivo, da una data sorgente*. Per similitudine poi si usò ad indicare la provenienza di qualsinsi cosa, la cagione d'ogni avvenimento; quindi una voce deriva da un'altra, un danno da un errore, uno sventurato deriva conforto dalle passate sciagure, ec. In Medicina *Derivare* significa: richiamare la sede d'una malattia da un organo ad un altro meno importante. In Marineria si dice che una nave *deriva*, quando la direzione della sua rotta fa angolo con quella della sua chiglia.
DERIVATA. In Algebra chiamasi *derivata* una funzione che procede da un'altra in virtù di una particolare operazione analitica.
DERIVATIVAMENTE. In modo derivativo.
DERIVATIVO. Che deriva. Aggiunto di cosa, o specialmente di parola, che da altra derivi. In Medicina significa *atto a derivare*. Vedi questo verbo.
DERIVATO. Addiett. Da *Derivare*. Metaforicamente sta per *Tradotto da una lingua in un'altra*.
DERIVAZIONE. L'effetto del derivare. Parlandosi di linguaggio, equivale ad *Etimologia*. In Medicina indica l'azione del derivare.

DERIVIENI. Si trova per *Andirivieni;* ma si potrebbe chiamare una brutta storpiatura.

DERMA. Gr. *Pelle.* È termine puramente anatomico, e serve ad indicare la parte più profonda e più solida della pelle.

DERMATAGRA. Lo stesso che *Pellagro.*

DERMATICA (dermàtica). Da *Derma.* Specie di tisi della pelle. Termine medico.

DERMATITE (dermatite). Gr. *Infiammazione della pelle.*

DERMATOCARPO. Gr. *Frutto-pelle.* Ordine di funghi membranosi, coriacei e pelosi.

DERMATOIDE (dermatòide). Grec. *Simile a pelle.* Term. anatomico, applicato a quei tessuti che sembrano aver qualche analogia con la pelle.

DERMATOPODI (dermatòpodi). Gr. *Piè-pelle.* Uccelli che hanno una forte membrana alla base delle dita.

DERMATTERI (dermàtteri). *Ala-pelle.* Classe d'insetti con ale membranose.

DERMESTE. Gr. *Mangia-pelli.* Genere d'insetti, le larve dei quali sono infesti alle pelliccerie, ed agli oggetti animali che si conservano nei gabinetti di Storia naturale.

DERMESTINO. Tribù d'insetti che hanno per tipo il genere *Dermeste.*

DERMIDE (dèrmide). Da *Derma.* Il follicolo più profondo della pelle, e che ne costituisce la parte organizzata e vivente.

DERMODIO (dermòdio). Gr. *Simile a pelle.* Genere di piante, così denominate per avere il ricettacolo semplice membranoso.

DERMODONTE. Gr. *Dente-pelle.* Sorta di pesci che hanno i denti affissi nella pelle delle mascelle.

DERMOGRAFIA (dermografia). Gr. *Descrizione della pelle.*

DERMOIDE (dermòide). Lo stesso che *Dermatoide.*

DERMOLOGIA (dermologia). Gr. *Trattato della pelle.*

DERMORRINCO. Gr. *Rostro-pelle.* Famiglia d'uccelli che hanno il becco coperto di pelle.

DERMOTAGRA. Lo stesso che *Dermatagra.*

DERMOTOMIA (dermotomia). Gr. *Dissezione della pelle.*

DERMOTTERO (dermòttero). Gr. *Alo-pelle.* Sorta di pesci che hanno le pinne dorsali membranose senza raggi ossei.

DERNO. In Marineria si dice *mettere la bandiera in derno,* quando si compiega in cima all'albero in modo, che penda dall'asta senza potere sventolare. È segno che il bastimento chiede soccorso; ed anche, che chiama il caicco a bordo.

DEROBARE. Anticamente per *Dirubare.*

DEROGA (dèroga). Lo stesso che *Derogazione.*

DEROGABILE. Che si può derogare.

DEROGANTE. Che deroga.

DEROGAMENTO. L'atto del derogare.

DEROGARE. Lat. Ha l'origine comune con *Abrogare* (vadi). Il suo valor principale è: diminuire l'autorità o la forza d'una legge, d'un contratto, *e* simili. Sicchè differisce da *Abrogare,* poichè questo indica la totale annullazione, e *Derogare* ne esprime una parziale.

DEROGATO. Add. Da *Derogare.*

DEROGATORIO. Che serve a derogare, che per sua natura deroga a che che sia.

DEROGAZIONE. L'atto e l'effetto del derogare; lo scritto che l'annunzia.

DERRATA. Da *Denaro* si formò nella lingua provenzale *Denairadas;* nella media latinità *Denariata;* nelle lingue romanza *Danrè* e *Deniere:* voci che passarono nella lingua francese in *Denrè,* e nell'italiana in *Derroto.* Da principio queste voci indicavano una cosa, il cui valore era di un danero; e parlandosi di terre, s'intendeva una superficie che fruttasse un denaro all'anno: dove è da avvertirsi, che parecchi secoli addietro il danaro non era moneta tanto spregiata. *Derrata* poi significò in generale il frutto delle terre; e questo è il suo valor più comune anche al giorno d'oggi. Si dissero però *Derrata* anche le cose in genere comperate con denari. Indi si applicò ad indicare qualunque provento; e si traspertò persino al morale. Presso gli antichi si trova anche per *Quantità* o *Porzione* di qualsivoglia cosa; onde *più lo giunta che la derrata* significa che la parte aggiunta supera la principale. Si usò altresì per *Valore;* e lo mostra il proverbio: *le buone derrate votan la borsa;* cioè il poco prezzo alletta a comperare. Finalmente v'ha chi attribui a *Derroto* il valor generico di *Vantaggio.*

DERRIDE (dèrride). Greco. *Pelle.* Genere di piante che hanno un legume oblungo, membranoso e monospermo. È pure un genere di vermi a tubo, caratterizzato da un corpo con esterne membrane trasparenta.

DERVIS. Nome che si dà in Turchia ad alcuni religiosi che menano una vita la più austera. Il valor della voce è *Povero.* Nel plurale si usa *Dervisi;* ma comunemente è indeclinabile.

DESCACCIO. Peggiorativo di *Desco.*

DESCENDENTE.
DESCENDENZA.
DESCENDERE.
DESCENDIMENTO.
} Lo stesso che *Discendente,* ec.

DESCENSIONALE. Aggiunto di ciò che si riferisce a *Descensione.*

DESCENSIONE. Termine astronomico. L'arco di equatore compreso fra il punto degli equinozii, e quel punto che si abbassa sotto l'orizzonte contemporaneamente ad un astro, si chiama *descensione* di quest'astro; e si distingue in *retta* ed *obbliqua,* secondo che si considera nella sfera retta od obbliqua.

DESCENSO. Voce latina, che si usò da qualche antico per *Discesa.* I chimici dicono *cavar per descenso* lo stillare una sostanza in modo, che per forza di fuoco sovrapposto lo stillato discenda in un vaso inferiore.

DESCENSORE.
DESCESO.
} Vedi DISCENSORE, ec.

DESCHETTACCIO. Peggiorat. di *Deschetto.*

DESCHETTO. Diminutivo di *Desco.* Si dà lo stesso nome ad un arnese da sedere, che si regge su tre piedi; come pure al tavolino del calzolajo, oggi detto per corruzione *Bischetto.*

DESCO. L'origine è in *Disco.* Nel suo valor più comune è nome della tavola su cui si mangia, sia perchè da prima si fece rotonda, sia perchè vi si pongono sopra i piatti contenenti i cibi, i quali hanno la forma circolare. Chiamasi però *Desco* anche il banco su cui si taglia la carne in beccheria; come pure quello, dietro cui risiedono i giudici. Di questi significati peraltro il primo è il più comune. Entra in alcuni proverbii e modi di dire, come: *chi non mangia a desco ha mangiato di fresco; gran traditore è il desco,* cioè il vino che si beve a desco; *appoggiare il*

corpo al desco per *sedersi a mangiare*, ed anche per *riscuotere la mercede* appressandosi al tavolo di chi deve pagare; *trovarsi a desco molle*, cioè mangiar senza apparecchio; ec.

DESCRITTIBILE. Lo stesso che *Descrivibile*.

DESCRITTIVAMENTE. In modo descrittivo.

DESCRITTIVO. Atto a descrivere. È specialmente aggiunto di *discorso*, o simili, e vale: che lo scopo principale del medesimo è quello di rappresentare un fatto od un oggetto qualsiasi.

DESCRITTO. Add. Da *Descrivere*. In forza di sostantivo presso i militari è lo stesso che *Coscritto*.

DESCRITTORE. Chi descrive, o suol descrivere.

DESCRIVENTE. Che descrive.

DESCRIVERE. Lat. Propriamente è lo stesso che *Scrivere*, ed in questo significato ne fecero uso i nostri classici; come pure in quello affine di *registrare, pigliare in nota*. Corrisponde anche a *delineare*; valore che gli conservano tuttora i geometri, i quali dicono *descrivere una figura* per *segnare le linee che la conterminano*. Ma il valor più comune di questo verbo è: rappresentare con parole un fatto, un avvenimento, una cosa qualsiasi, in modo che chi l'ascolta possa formarsene un'esatta idea.

DESCRIVIBILE. Che si può descrivere.

DESCRIVITORE. Lo stesso che *Descrittore*, ma meno comune.

DESCRIVITRICE. Femm. di *Descrivitore*.

DESCRIZIONE. L'atto e l'effetto del descrivere.

DESERTARE. Lo stesso che *Disertare*.

DESERTO. È questo il participio del verbo latino *deserere*, che significa *abbandonare*. Comprende perciò le significazioni di *abbandonato, derelitto, solitario*; e riferito a luogo, *privo di abitanti, inculto, sterile*. In quest'ultimo significato si usa anche sostantivamente, e si applica specialmente a quei luoghi di grande estensione, che sono privi non solo d'abitatori, ma d'ogni essere vivente, e persino della più scarsa sorgente. Per similitudine equivale a *Solitudine, Ritiro*.

DESERTORE. }
DESERTRICE. }
DESERVIRE. } Vedi DISERTORE, ec.
DESERZIONE. }

DESIABILE. Da desiarsi; che merita d'esser desiato.

DESIANZA. }
DESIARE. }
DESIATISSIMO. } Lo stesso che *Disianza*, ec.
DESIATO. }

DESICCARE. }
DESICCATO. } Vedi DISECCARE, ec.

DESIDERABILE. Da desiderarsi; che merita di esser desiderato.

DESIDERABILISSIMO. Superlativo di *Desiderabile*.

DESIDERABILMENTE. Con desiderio; in modo desiderabile.

DESIDERAMENTO. L'atto del desiderare.

DESIDERANTE. Che desidera.

DESIDERANTISSIMO. Che desidera sommamente.

DESIDERANZA. Lo stesso che *Desiderio*.

DESIDERARE. Lat. Il valor primitivo è: osservare gli astri (lat. *sidera*), per rilevare se siano propizii ad un qualche avvenimento; e siccome questa osservazione si faceva colla brama che l'evento fosse favorevole, così per traslato dal mezzo alla causa si adoperò questo verbo ad indicare lo stato dell'animo, quando aspetta che si verifichi ciò che gli tornerebbe di grande piacere. Talvolta si adopera per *Richiedere*, come dicendosi: *nel soldato si desidera valore*, *nell'uomo virtuoso costanza*, ec.; nelle quali espressioni però ritiene parte del suo più comune significato. Vedi DESIDERIO.

DESIDERATISSIMO. Superl. di *Desiderato*.

DESIDERATIVAMENTE. In modo desiderativo.

DESIDERATIVO. Che induce a desiderio; che contiene desiderio.

DESIDERATO. Add. Da *Desiderare*.

DESIDERATORE. Chi desidera, o suol desiderare.

DESIDERATRICE. Femm. di *Desideratore*.

DESIDERAZIONE. L'atto del desiderare.

DESIDEREVOLE. Lo stesso che *Desiderabile*.

DESIDERIO. Latin. Da *Desiderare*. Lo stato dell'animo, che tende al possedimento d'un bene; il voto del cuore pel suo conseguimento. Il *desiderio* è tutto proprio del principio attivo del nostro essere, che si slancia spontaneamente verso uno stato migliore; è una tendenza primitiva ed inseparabile dalla nostra natura, poichè chi è privo di desiderii o è sommamente stupido, o pienamente beato; e perciò vi fu chi saggiamente chiamò il desiderio *fame dell'anima*. Con lo stesso nome s'indica spesso anche la cosa desiderata; e coll'aggiunto *carnale* corrisponde a *coito*, ch'è l'atto desiderato da chi vuole appagare la propria sensualità. Si prende talvolta per contrapposto della realtà; onde *essere un puro desiderio* si dice di cosa difficilissima ed anche impossibile a conseguirsi. *Avere in desiderio* è lo stesso che *Desiderare*.

DESIDERO (desidèro). Anticamente per *Desiderio*.

DESIDEROSAMENTE. Con desiderio.

DESIDEROSISSIMAMENTE. Superlativo di *Desiderosamente*.

DESIDEROSISSIMO. Superlativo di *Desideroso*.

DESIDEROSO. Che prova desiderio di che che sia. Si trova per *Desiderabile*.

DESIDIA (desìdia). Lat. Ha la sua origine nel verbo *desideo* (*stare a sedere*, e per traslato *stare ozioso*). La *desidia* è una inerzia dell'animo, per la quale l'uomo non intraprende cosa alcuna; ed in ciò differisce da *pigrizia*, la quale difficulta e spesso impedisce il perfezionamento della cosa intrapresa.

DESIGNARE. Lat. Ha un valore speciale dell'altro verbo *Disegnare*, quello cioè di *destinare, determinare, accennare, prendere in considerazione per un determinato fine*.

DESIGNATO. Add. Da *Designare*.

DESIGNAZIONE. L'atto e l'effetto del designare. Si trova anche per *Disegno*.

DESINARE. Questa voce, che si trova nella media latinità, ha certamente la sua origine in *Dejejunare*, e corrisponde al *Dejeuner* dei Francesi. Da principio indicò il mangiare che si fa alla mattina; ma siccome la povera gente non può cibarsi molte volte in un giorno, così per essa *Desinare* e *Pranzare* si confusero in uno, ban-

chè rimanessero distinti presso le persone più agiate. Diffatti, anche al giorno d'oggi, benchè *desinare* indichi il mangiare che si fa alla metà circa, se non del giorno naturale, almeno dell'operoso, si riferisce per lo più ad un pasto mediocre. In significato attivo vale *mangiare una cosa all'ora del desinare*. In forza di sostantivo esprime il complesso dei cibi che si mangiano desinando. *Guastare il desinare* significa *mangiar poco prima, a segno che ne levi l'appetito*.

DESINATA. Ciò che si mangia a desinare.

DESINATORE. Chi desina, chi è commensale ad un desinare.

DESINEA (desinèa). Presso gli antichi lo stesso che *Desinata*.

DESINENTE. Voce latina, ch'equivale a *Terminante;* e si dice in ispecialità di voci o periodi.

DESINENZA. Voce latina, che significa *terminazione*. Si usa parlando di voci o di periodi.

DESIO (desio). Lo stesso che *Disio*.

DESIOSAMENTE. Con desio; in modo desioso.

DESIORE. Anticamente per *Desio*.

DESIOSO. Che desia; che prova desio.

DESIPIENTE. Lat. *Senza sapore;* e per metafora *Sciocco, Ignorante*.

DESIRA (desira). Dante usò in rima per *Desire*.

DESIRARE. È un'abbreviazione di *Desiderare*.

DESIRE.
DESIRO.
Lo stesso che *Desio*.

DESISTENZA. L'atto del desistere.

DESISTERE (desistere). Latin. Propriamente *Fermarsi*. Si usa però in senso traslato per *Cessare, Finire;* e più ancora per *Abbandonare una impresa, un lavoro*.

DESMANTO. Gr. *Fior legato*. Genere di piante a fiori riuniti.

DESMITIDE (desmltide). Lo stesso che *Desmoflogia*.

DESMO. Grec. *Legamento*. Genere di piante che hanno i frutti articolati come gli anelli d'una catena.

DESMOCAUNOSI (desmocannòsi). Gr. *Rilassamento dei legamenti*. Termine medico.

DESMOFLOGIA (desmoflogia). Gr. *Infiammazione dei legamenti*. Termine medico.

DESMOGRAFIA (desmografia). Gr. *Descrizione dei legamenti*. Termine medico.

DESMOLOGIA (desmologia). Grec. *Trattato dei legamenti*. Termine medico.

DESMOTOMIA (desmotomia). Gr. *Dissezione dei legamenti*. Termine medico.

DESNORE. Anticamente per *Disnore*.

DESNUDARE. Qualche antico per *Denudare*.

DESOLAMENTO. L'atto del desolare.

DESOLANTE. Che desola. Aggiunto di cosa che porta desolazione.

DESOLARE. Latino. *Lasciar solo*. Riferito a luogo, corrisponde a *Spopolare, Distruggere, Ruinare;* riferito a persona, più che il significato di *abbandonare*, comprende quello di *affliggere grandemente, sconfortare*, poichè nelle gravi sciagure sembra di essere soli nell'universo, non trovando chi ci sollevi.

DESOLATISSIMO. Superlativo di *Desolato*.

DESOLATO. Add. Da *Desolare*.

DESOLATORE. Chi desola, o suol desolare, specialmente nel senso di *recar danno* od *afflizione*.

DESOLATORIO (desolatòrio). Che apporta desolazione.

DESOLATRICE. Femminile di *Desolatore*.

DESOLAZIONE. L'effetto del desolare.

DESORTAZIONE. Il contrario di *Esortazione*, cioè *esortazione a non fare che che sia*. È voce pochissimo usata.

DESOSSIDAZIONE. Lo stesso che *Disossidazione*.

DESPERANZA.
DESPERARE.
DESPERAZIONE.
DESPETTO.
DESPITTO.
DESPOGLIATO.
DESPONSARE.
DESPONSATO.
Lo stesso che *Disperanza* ec., ma meno comuni, benchè più prossime all'origine.

DESPOTATO. Lo Stato governato da un despota; l'autorità di questo.

DESPOTA (dèspota). Gr. *Che incute timore*. Oggi è più comune che *Despoto*. È voce greca, la quale da prima non altro significò che *Padrone*, intendendosi però di dominio sopra uomini. Indi passò ad indicare dignità o signoria nell'impero greco, da cui venne il vero valore che oggi si attribuisce a questo nome, cioè *persona che governi con dominio assoluto, senza essere frenata da alcuna legge*.

DESPOTICAMENTE.
DESPOTICO (despòtico).
DESPOTISMO.
Meno comuni di *Dispoticamente* ec., alle quali corrispondono.

DESPOTO (dèspoto). Vedi DESPOTA (dèspota).

DESPUMARE. Lat. Levar la schiuma, e le altre impurità che per l'azione del fuoco galleggiano alla superficie d'un liquido; quindi in Chimica corrisponde a *Chiarificare, Depurare*.

DESPUMATO. Add. Da *Despumare*.

DESPUMAZIONE. L'atto del despumare.

DESQUAMARE. Lat. I medici adoperano questo verbo in neutro passivo, per esprimere l'azione del cadere che fa l'epidermide distaccandosi sotto forma di squame in seguito a qualche malattia.

DESQUAMAZIONE. L'atto del desquamarsi.

DESSA. Vedi DESSO.

DESSO. *Desso, Dessa*, quantunque sieno le medesime voci, che *Esso, Essa*, pure vi si conosce un *non so che* più d'efficacia in dimostrar la cosa ch'esse dimostrano. Così giustamente il Cinonio. Questo pronome esprime identità. Si applica più spesso a persona, che a cosa; e più volentieri si accoppia con *Essere* e *Parere*, che con altri verbi.

DESTAMENTO. L'atto del destare.

DESTARE. Nel Glossario arabico-latino si trova registrato con la nota *valde stare*. Certo è che la sua origine è in *Stare;* ma nella nostra lingua ha il significato contrario, avendo il *de* la forza privativa, e valendo *togliere dallo stato di quiete*. Con questa definizione si vede chiara la sua significazione principale di *scuotere dal sonno, risvegliare;* e le altre traslate di *eccitare, incitare, ravvivare, riaccendere, ripigliare* ec., nelle quali comunemente si adopera. Si usa tanto in attivo, che in neutro passivo. La similitudine accennata nelle Giunte Veronesi fra *Destare* e *Render morbida una cosa* è veramente tale da non

ravvisarsi; e se taluno la usò, non merita certo imitazione.

DESTATOJO. Cosa atta a destare.

DESTATORE. Chi desta, o suol destare.

DESTATRICE. Femminile di *Destatore*.

DESTERITA (desterità). Vedi DESTREZZA.

DESTILLAZIONE. Lo stesso che *Distillazione*, ma meno comune.

DESTINARE. Il valor proprio di questo verbo latino è *Legare*, cioè assicurare una cosa con funi od altro in modo che non possa allontanarsi dal luogo a cui si affissa. Nella nostra lingua però nooserva soltanto una significazione traslata, riferendosi a cose morali; e corrisponde a *Stabilire*, *Assegnare*, *Deputare*, *Risolvere*, e simili; ma vi unisce sempre un'idea di necessità, e quasi d'impossibilità di allontanarsi dalla fatta destinazione. Perciò si trasportò persino ai voleri divioi, ai quali le cose create devono immancabilmente sottostare. Vedi DESTINO. Si trova peraltro anche nel semplice significato di *progettare*, *fissare in mente*, *premeditare*; ed in neutro passivo *dedicarsi*, *applicarsi*, ec.

DESTINATA. Anticamente per *Destino*.

DESTINATAMENTE. Per destino; in causa del destino.

DESTINATO. Add. Da *Destinare*. In forza di sostantivo indica la cosa destinata.

DESTINAZIONE. L'atto del destinare.

DESTINO. Avendo applicato alla Causa suprema il verbo *Destinare*, si doveva derivarne il nome *Destino* per rappresentare la potenza di quella Causa. Questa potenza poi fu personificata staccandola dalla Divinità, e le si attribuì l'ufficio di ordinare gli eventi in modo che necessariamente dovessero accadere; nel quale significato corrisponde al *Fato* dei Gentili. I Cristiani sogliono attaccare a questa voce la nozione di un occulto ordinamento di Dio, e la definiscono anche *volontà assoluta dell'Essere supremo*. Comunemente si prende per *necessità* od *effetto inevitabile*, come pure per *comando* o *prescrizione impreteribile*. Altri attacca alla voce *Destino* l'idea di una *forza superiore che regge l'universo*; altri quella di *decreto immutabile della Provvidenza*; altri vogliono che rappresenti la concatenazione delle cause tra loro e cogli effetti; altri altramente la definisce. Presso i fatalisti essa indica tutto; nella sana filosofia è un nome affatto vuoto di senso.

DESTITUITO. Add. Da *Destituire*.

DESTITUIRE. Lat. Propriamente vale *metter giù*, *deporre*; ma si usa nel senso traslato di *Privare*, e si riferisce in ispecialità a sparaosa, ajoto, grado, e simili.

DESTITUTO. Add. Da *Destituire*.

DESTITUZIONE. L'affetto del destituire.

DESTO. Da *Destare*. Che non dorme, che veglia; e metaforicamente riferito allo spirito, vale *attivo*, *segace*, *che non si lascia ingannare*. Sta anche per *Destato*, come addiettivo di *Destare*.

DESTRA. Lat. In sostantivo è nome della mano ch'è dalla banda del fegato. La voce è greca, e si fa risalire ad un verbo che significa *ricevere*, perchè appunto quando si voglia ricevere o prendere qualche cosa, si fa uso più comunemente della destra. *A destra*, *Alla destra*, e simili, indicano la parte verso cui sta la mano destra.

DESTRALE. Latin. Braccialetto che serve di ornamento al braccio destro.

DESTRAMENTE. In modo destro; con destrezza.

DESTRARE Alcuno usò per *Addestrare*.

DESTREGGIAMENTO. L'atto del destreggiare.

DESTREGGIARE. Usar destrezza; ma soltanto nel sentimento metaforico di *Accortezza*, *Sagacità*.

DESTREZZA. Agilità nell'eseguir che che sia; prestezza nell'adoperar le proprie membra. Sopra tutto si applica a lavoro di mano. Metaforicamente si trasferisce all'animo, e corrisponde a *Sagacità*, *Accortezza*, però sempre intendendosi in relazione all'atto pratico, all'esecuzione di qualche cosa; e si potrebbe definire: *l'arte di trar profitto dalle circostanze, senza perdere nella opinione altrui*. In latino si ha *dexteritas* (da cui si fece *Desterità*) nello stesso significato; ma *Destrezza* sembra di conio tutto italiano, il cui tipo è *Destro*. Pure talvolta *Desterità* è più propria ed almeno più espressiva nella significazione figurata.

DESTRIERA. Femm. di *Destriere*.

DESTRIERE. Nella media latinità si chiamavano *dextrarii* quei cavalli più scelti e catafratti, che si adoperavano dai Grandi nelle battaglie; e ciò perchè fino al momento in cui si doveva farne uso erano condotti a mano dallo scudiere. Laonde non si dà questo nome che a cavalli nobili. Ironicamente si usò per *Asino*. *Destriero di fazione* vale *cavallo di battaglia*.

DESTRIERI. I Fiorentini usano per *Destriere*; ma è un idiotismo che non merita imitazione.

DESTRIERO. Lo stesso che *Destriere*.

DESTRISSIMAMENTE. Superlativo di *Destramente*.

DESTRISSIMO. Superlativo di *Destro*, nel senso figurato.

DESTRO. Lat. Nel suo primo significato è addiettivo, e si applica a quella mano che chiamasi *Destra*, come a tutto ciò che corrisponde alla parte della mano stessa. Questa mano per un esercizio più continuato è più vigorosa, più agile, più atta dell'altra ad ogni lavoro manuale; perciò si usò *Destro* ogniqualvolta si volle esprimere una maggiore attitudine ed agilità così fisica come morale; onde comprende i significati di *Agevole*, *Attivo*, *Acconcio*, *Opportuno*, *Accorto*, *Sagace*; come pure di *Favorevole*, *Prospero*, per traslato dall'effetto alla causa, poichè la prosperità rende più facile l'esecuzione di che che sia. Esprime anche l'eccellenza d'una cosa; perciò Dante disse *dottrina destra* nel significato di *sana*, *buona*; e così *essere il braccio destro* in una impresa vuol dire esserne il principale sostegno; *esser l'occhio destro* di alcuno, cioè essere il suo prediletto; ec. Corrispondentemente a questi significati si usò in forza di sostantivo per *Comodità*, *Opportunità*, *Momento favorevole*. Si diè pur questo nome a quel luogo appartato d'una casa, entro cui si gettano gli escrementi del corpo; e ciò perchè il più opportuno a quest'uopo. *Destro*, in forza d'avverbio, è lo stesso che *Destramente*. *A destro* vale *in pronto*, *in punto*, ed anche *dalla parte destra*; ed *essere al destro* significa essere acconcio, accomodato. Vedi DIRITTO.

DESTROCHERIO (destrochèrio). Latin. Lo stesso che *Destrale*. Nel Blasone indica un braccio dritto, nudo o coperto, o tenente qualche arnese.

DESTRORSO. Avverbio latino che vale *dalla parte destra*. È però antiquato.

DESTRUENTE. Lat. Che distrugge.

DESTRUGGERE.
DESTRUTTO.
DESTRUTTORE.
DESTRUTTRICE.
DESTRUZIONE. } Sono più prossime all'origine delle corrispondenti *Distruggere* ec., ma di minor uso.

DESULTORE. Lat. Chi salta. Si dice specialmente di quelli che saltano con destrezza sui cavalli, dando spettacolo della loro agilità.

DESULTORIO. Lat. *Atto a saltare*. Presso i Latini si chiamavano così coloro che saltavano da un cavallo ad un altro per dare spettacolo, come si fa oggidì, al pubblico; e *desultorii* erano pur detti i cavalli a ciò opportuni.

DESUMERE (desùmere). Nella lingua latina questa voce equivale ad *Assumere*, ma presso di noi ha in vece il valere di *Dedurre*. Però esprime soltanto l'operazione dell'intelletto, che da alcuni dati trae alcune conseguenze.

DESUNTO. Add. Da *Desumere*.

DESVIARE. Lo stesso che *Disviare*.

DETENERE. Lo stesso che *Tenere*; ma unisce l'idea di una forza fisica o morale, da cui non si può liberarsi; e perciò comunemente si usa parlando di carcerati.

DETENITORE. Lo stesso che *Detentore*.

DETENITRICE. Femm. di *Detenitore*.

DETENTO. Lo stesso che *Detenuto*.

DETENTORE. Chi detiene, o suol detenere.

DETENUTO. Add. Da *Detenere*. In forza di sostantivo indica la persona detenuta.

DETENZIONE. L'atto e l'effetto del detenere. Dai legali si dice *Detenzione* anche il ritenere presso di sè una cosa contro le leggi.

DETERGENTE. Che deterge.

DETERGERE (detèrgere). Lo stesso che *Nettare*; ma s'intende sempre d'imbrattamento superficiale.

DETERIORAMENTO. L'atto del deteriorare.

DETERIORARE. Dal latino *deterior*, che propriamente vale *logorato*, e per similitudine *inferiore in bontà e qualità*, si formò il verbo *Deteriorare*. Si usa specialmente in neutro, e neutro passivo; benchè assuma pure la forma attiva. Differisce da *Peggiorare* in ciò, che *Deteriorare* risguarda la diminuzione della bontà di che che sia, e *Peggiorare* l'aumento delle male qualità.

DETERIORATO. Add. Da *Deteriorare*.

DETERIORAZIONE. L'effetto del deteriorare; lo stato della cosa deteriorata.

DETERMINAMENTO. L'atto del determinare.

DETERMINANTE. Che determina; che induce a determinarsi.

DETERMINARE. Lat. Propriamente significa *porre un termine* od *un confine* a che che sia; ad in corrispondenza a questo significato si adopera per *fissare i confini di un luogo*. Ma il suo valor più comune nella nostra lingua è traslato, e si riferisce al morale; onde si dice *determinare una quistione, una lite*, cioè mettere in opera ciò che può farla cessare; *determinarsi ad un partito*, cioè abbracciarlo, ponendo fine alla dubbiezza; *determinare il significato di una parola*, cioè precisarlo, onde non si erri nell'incertezza; *determinare le qualità d'una cosa, la posizione di un'altra*, cioè specificarla, farle conoscere; ec. In Fisica si dice che la materia non può cangiare di stato, se una causa esterna non ve la determini, cioè la costringa; e in Matematica *determinare una quantità* significa assegnarle un valore particolare. *Determinare una cosa ad alcuno* vale *assegnargliela*.

DETERMINATAMENTE. In modo determinato.

DETERMINATISSIMO. Superlativo di *Determinato*, nel senso di *Disposto, Risoluto*.

DETERMINATIVO. Atto a determinare; che serve a determinare. Si usa sostantivamente per indicare la causa che determina.

DETERMINATO. Add. Da *Determinare*.

DETERMINATORE. Chi determina; chi induce a determinarsi.

DETERMINATRICE. Femminile di *Determinatore*.

DETERMINAZIONE. L'effetto del determinare; e sopra tutto la risoluzione presa dopo essere stati incerti fra due partiti.

DETERRINO (detèrrino). Voce latina, che equivale a *Pessimo*. Rinchiude però sempre l'idea indicata in *Deteriorare* (vedi).

DETERSIVO. Atto a detergere. In Medicina si riferisce anche a quei rimedii che, applicati ad una piaga di cattivo aspetto, la fanno facilmente cicatrizzare.

DETERSO. Add. Da *Detergere*.

DETESTABILE. Degno d'essere detestato.

DETESTABILISSIMO. Sup. di *Detestabile*.

DETESTABILMENTE. In modo detestabile.

DETESTAMENTO. L'atto del detestare.

DETESTANDO. Da detestarsi; che si deve detestare.

DETESTANTE. Che detesta.

DETESTARE. Lat. Rifuggir con l'animo da una cosa o da un'azione che si considera come abbominevole. È vero che i malvagi detestano le cose buone, ma fingono di risguardarle come malvage. Significa altresì: esprimere con parole questo sentimento, quasi testificando agli altri la malvagità della cosa o dell'azione che si detesta; e queste è il suo valor principale, avendo l'origine in *Testare*. Si applica anche talvolta alle cose fisiche, considerate come le pessime del loro genere.

DETESTATO. Add. Da *Detestare*.

DETESTATORE. Chi detesta, o suol detestare.

DETESTATRICE. Femm. di *Detestatore*.

DETESTAZIONE. L'effetto del detestare.

DETONARE. Produr detonazione. Termine chimico.

DETONAZIONE. Lo strepito che produce un corpo che si accende repentinamente passando dallo stato solido all'aeriforme. Term. chimico.

DETRAERE.
DETRAGGERE. } Lo stesso che *Detrarre*.

DETRARRE. Lat. Si disse prima *Detraere*, indi si abbreviò in *Detrarre*. Significa propriamente: toglierа da un luogo, levare dal dosso di alcuno che che sia. Il valor più comune però è *togliere parte di qualche cosa*, e quindi *scemare, diminuire*. Metaforicamente vale *dir male di alcuno, diminuendone la fama*.

DETRATTARE. Voce latina non più usata, e che valeva *ricusare, rifiutare*.

DETRATTO. Add. Da *Detrarre*.

DETRATTORE Chi detrae, o suol detrarre. Si usa per lo più nel senso metaforico. Per similitudine equivale a *Ladro*.

DETRATTORIO (detrattòrio). Aggiunto di ciò che si riferisce e detrazione.

DETRATTRICE. Femm. di *Detrattore*.

DETRAZIONE. L'effetto del detrarre.

DETRIMENTO. Lat. Propriamente vale *Logoramento*. Ma il suo valor più comune è *danno, scapito*, e si usa per lo più in senso figurato.

DETRIMENTOSO. Che porta detrimento; che si riferisca a detrimento.

DETRONCATO. Lat. Lo stesso che *Troncato*.

DETRONIZZAMENTO. L'atto del detronizzare.

DETRONIZZARE. Scacciar dal trono; togliere il trono.

DETRONIZZATO. Add. Da *Detronizzare*.

DETRONIZZAZIONE. L'effetto del detronizzare; lo stato di chi è detronizzato.

DETRUDERE (detrùdere). Significa propriamente *cacciar giù per forza*. Questa voce latina e le due seguenti sono poco usate nella lingua italiana.

DETRUSIONE. L'atto e l'effetto del detrudere.

DETRUSO. Add. De *Detrudere*.

DETTA. In sostanza non vale che *debito*, ed è il *dette* dei Francesi. Si usa specialmente per indicare le sorta principale del debito, cioè la somma capitale, prescindendo degl' interessi. Entra in parecchi modi; come *buona* o *cattiva detta* per *buono* o *cattivo debitore*, e figuratamente *buona* o *cattiva occasione*; *tagliar la detta*, cioè rinunziare al credito con qualche perdita; *essere in detta con alcuno*, cioè esser d'accordo. Si trova poi *detta* per *detto*; onde si dice *la detta di alcuno*, *stare a detta di alcuno*; ma ha un valor più generale. Significa pure *buona fortuna*, il cui contrario è *Disdetta*; onde *essere in detta* significa aver la fortuna favorevole, e sembra che provenga da *Dare* per *Dar dietro, Seguitare*.

DETTAGLIARE. Fare una cosa con dettaglio, in dettaglio. Vedi DETTAGLIO.

DETTAGLIATAMENTE. Con dettaglio.

DETTAGLIATO. Add. De *Dettagliare*.

DETTAGLIO. Questa voce e le tre precedenti sono venute di Francia in questi ultimi tempi; ma essendo ormai comuni nel discorso famigliare e negli scritti delle persone più colte, sembra che non sia più caso di riprovarle. Il valore è: esecuzione circostanziata di che che sia; descrizione delle più piccole parti di una cosa. L'origine è in *Tagliare*, e vi corrispondono *Sminuzzare, Sminuzzamento*, che nell'uso hanno anche il senso figurato di *esporre una cosa per la minuta*. *In dettaglio* è lo stesso che *Dettagliatamente*.

DETTAME. Da *Dettare*. Ciò che si detta. Si adopera, più che altro, in senso morale, dicendosi *il dettame della coscienza, della ragione, della prudenza*, e simili; e significa ciò *che suggerisce la coscienza*, ec.

DETTAMENTO. L'atto del dettare.

DETTANTE. Che detta.

DETTARE. Lat. L'origine è in *Dire*, ma significa: dire in modo che altri possa raccogliere tutto ciò che si dice, ed in ispecialità così lentamente, che possano scriversi tutte le parole. Per similitudine vale *Suggerire*, e si applica sopra tutto alla ragione, alla coscienza, e simili. Trovasi per *Comporre scrivendo*, per *Ammaestrare parlando*, ed anche semplicemente per *Dire*.

DETTATO. Add. De *Dettare*. In forza di sostantivo corrisponde a *Contesto di un discorso*, *Composizione scritta*, ed anche talvolta *Parola*, e tal'altra *Proverbio*.

DETTATORE. Chi detta, o suol dettare; e quindi *Maestro, Autore di scritti*. Trovasi presso alcuno per *Dittatore*, ma non è più in uso.

DETTATURA. L'atto del dettare, ed anche la cosa dettata. Anticamente usavasi per *Dittatura*.

DETTAZIONE. L'atto e l'effetto del dettare. Si trova anche per *Dettame*.

DETTO. Come addiettivo proviene da *Dire*. Come sostantivo equivale, secondo la Crusca, a *Parola, Motto*. Peraltro ha un valore più speciale, indicando un sentimento compiuto, e riferendosi più al significato di ciò che si dice, che alle parole. Racchiude altresì talvolta un senso morale, valendo *maniera di trattare con le parole*; onde si dice *cortese in detto, maligno in detto ed in fatto*, ec. *Stursi al detto* significa credere ciò che altri dice. *Dal detto al fatto*, ed anche *Detto fatto*, avverbialmente, valgono *in un subito*. Il proverbio *dal detto al fatto è un gran tratto*, significa che vi è una gran differenza dal dire al fare.

DETUMESCENZA. Lat. Termine medico. Diminuzione della intumescenza d'una parte.

DETURPAMENTO. L'atto del deturpare.

DETURPARE. Lat. *Render turpe*. Si adopera più in senso morale, che in fisico.

DETURPATO. Add. Da *Deturpare*.

DETURPATORE. Chi deturpa, o suol deturpare.

DETURPAZIONE. L'effetto del deturpare.

DEUTERIA (deutèria). Gr. *Cose seconde*. Alcuni medici indicano con questo nome gli accidenti che provengono dalla retenzione delle secondine. Si dava anticamente questo nome anche ai secondi vini.

DEUTEROCANONICO (deuterocanònico). Gr. *Dopo il Canone*. Così i teologi chiamano quei libri della sacra Scrittura, che si scrissero dopo la compilazione del Canone, e che da alcuni non si riconoscono per autentici.

DEUTERONOMIO (deuteronòmio). Gr. *Seconda legge*. Nome d'uno dei cinque libri di Mosè, che compongono il *Pentateuco*, in cui si contengono le leggi precedentemente promulgate fra gli Ebrei.

DEUTEROPATIA (deuteropatìa). Greco. *Seconda malattia*. I medici danno questo nome ad una malattia che si sviluppa sotto l'influenza di un'altra.

DEUTEROPATICO (deuteropàtico). Aggiunto delle malattie e dei fenomeni sintomatici; morbo che viene in conseguenza di un altro. Termine medico.

DEUTO. Questa voce greca, che vale *Secondo*, si adopera dai chimici per indicare la ripetizione d'una qualche operazione, ed anche il massimo che si può conseguire dalla medesima; e perciò si premette ad altre voci che indicano quelle operazione, come *Deutoacetato, Deutocarbonato, Deutofosfato* ec., che valgono *Acetato, Carbonato, Fosfato* ec. *al massimo*.

DEVASTAMENTO. L'atto, e talvolta l'effetto, del devastare.

DEVASTARE. Lat. Lo stesso che *Guastare*; ma si usa specialmente parlando di popoli, di città, di campagne, e significa *rovinare, spopolare, distruggere*.

DEVASTATO. Add. Da *Devastare*.

DEVASTATORE. Chi devasta, o suol devastare.

DEVASTATRICE. Femm. di *Devastatore*.

DEVASTAZIONE. L'effetto del devastare.

DEVENIRE. Termine dei forensi. Significa *passare all'atto* di che che sia.

DEVERE (devére). Anticamente per *Dovere*.

DEVIAMENTO. L'atto del deviare.

DEVIANTE. Che devia.

DEVIARE. Latino. Uscir dalla via; prendere un'altra via. Si usa specialmente nel senso figurato di *Norma, Ordine, Legge, Proposto*, e simili. Nelle scienze però si adopera comunemente nel senso proprio di *Direzione*.

DEVIATO. Add. da *Deviare*.

DEVIATORE. Chi devia, o suol deviare.

DEVIATRICE. Femm. di *Deviatore*.

DEVIAZIONE. L'effetto del deviare. In Medicina si esprime con questa voce qualunque siasi cambiamento di direzione che avviene in una parte del corpo, solida o fluida, la quale non segua l'andamento che le è naturale.

DEVOLVERE (devòlvere). Lat. Voltare da un luogo ad un altro. Nella nostra lingua è specialmente termine dei legisti, e vale: far passare il diritto o il dominio di una cosa da uno ad un altro.

DEVOLUTIVO. Atto a devolvere. *Giudizio* od *appellazione in devolutivo* si dice quando ciò ha luogo senza sospendere l'effetto della precedente sentenza.

DEVOLUTO. Add. Da *Devolvere*. Dicendo che una cosa è devoluta a chi che sia, significa che questi ha il diritto di possederla.

DEVOLUZIONE. L'effetto del devolvere.

DEVOTAMENTE.
DEVOTISSIMAMENTE.
DEVOTISSIMO.
DEVOTO.
DEVOZIONE.
} Lo stesso che *Divotamente*, ec.

DI. Particella che si usa in varie maniere e in diversi significati, per lo che molto ne parlarono i grammatici; ma siccome non trovarono sempre esempii costanti negli scrittori dei modi ne' quali si adopera, conchiusero che in alcuni casi la giudiziosa orecchia debba esserne spesso arbitraria. Nel suo uso più comune però è segno del secondo caso, e quindi indica proprietà, dipendenza, denominazione, cagione, operazione, qualità, figliuolanza, e simili. Precede non solo i nomi ed i pronomi che non ammettono articolo, ma ben anche gli avverbii e gl' infiniti dei verbi. Si unisce all'articolo, e fa nel maschile *del* e *dello*, nel femminile *della*; e nel numero del più *dei* e *degli* pel maschile, *delle* pel femminile. Per proprietà di linguaggio talvolta si ommette, tal'altra si adopera come preposizione pura, invece dell'articolata; e secondo i casi corrisponde nel valore alle altre preposizioni *A, Da, Con, Per, In, Tra, Appresso, In quanto*, ec.; laonde esprime spesso materia, forma, tempo, ec. Accompagnata con alcuni nomi, forma parecchi modi avverbiali che si trovano ai respettivi articoli; p. es. *di mente, di volontà*, ec. Come proveniente dal greco, significa *due*, e si unisce ad alcune voci per indicare il raddoppiamento di ciò ch'esprimono; p. es. *Diadelfin* (di due fratelli), *Diandria* (di due maschi), ec. Talvolta fa sì che la voce a cui si unisce esprima il contrario del suo valor naturale, come in *Disotterrare*, cangiandosi spesso in *de*, come in *Demeritore*; o prendendo dopo di sè una *s*, come in *Disordinare*.

DI (dì). Si usò da prima l'ablativo latino *Die*, indi nel discorso comune si usò *Di* per ispeditezza, e restò *Die* soltanto alla poesia. È lo stesso che *Giorno*. L'origine è in una voce greca che val *Giove*, considerato come autor della luce. Si trova per *Tempo indeterminato*, ed anche per *Vita*. Entra in varii modi facilissimi ad intendersi; come, per esempio, *in sul dì, o in sul fare del dì*, o *sul fare del dì*, che valgono: al principiar della luce che manda il sole anche prima di sorgere. *L'altro dì*, cioè il dì seguente a quello di cui si parla; e nell'uso indica anche un giorno che precede di poco quello in cui si parla. *A dì*, o *n' dì*, o *addì*, cioè nel dì che si indica; *a' miei dì, a' tuoi dì*, e simili, cioè da che son nato, ec. *Dì grandi* sogliono chiamarsi i giorni d'estate. *Il dì fra dì* presso gli antichi indica la parte del giorno dopo il desinare, ma è fuor d'uso. *Dì in dì*, cioè da un giorno all'altro, ogni giorno; onde *vivere di dì in dì* significa *senza pensare a ciò che sarà nel domani*; e così alcuni altri. In qualche parte d'Italia serve a distinguere le cose consuete dalle straordinarie, o proprie dei giorni solenni; come *vesti da ogni dì, cibi d'ogni dì*, e simili.

DIA. Anticamente per *Dì*. È altresì voce greca, che vale *Con*, e si unisce dai farmacisti a molte voci per denominare alcune preparazioni, nelle quali la base principale è la sostanza indicata dalla voce aggiunta: così *Diabotàno* significa empiastro fatto con erbe (in greco *botane*); *Diacadmia*, empiastro in cui vi entra principalmente la cadmia; ec.

DIABETE (diabète). Gr. *Passaggio*. I medici chiamano così una malattia, per la quale vi ha una copiosa secrezione d'orina che contiene principii zuccherini, accompagnata da sete insaziabile, e da rapida consunzione dell' ammalato. Coll'aggiunto *falso* indica una secrezione d'orina più abbondante del liquido bevuto, senza contener principii zuccherini. Presso gl' idraulici è nome d'una macchina antica, ch'era una specie di sifone.

DIABETICO (diabètico). Aggiunto di ciò che si riferisce a diabete.

DIABOLICAMENTE. In modo diabolico.

DIABOLICHISSIMO. Superlat. di *Diabolico*.

DIABOLICO (diabòlico). Gr. Aggiunto di ciò che si riferisce a diavolo; e per traslato *Maligno, Perverso, Malizioso, Superstizioso*, e simili.

DIABOLO (diàbolo). Anticamente per *Diavolo*; ma oggi non si usa, benchè si approssimi di più all'origine.

DIABOTANO (diabotàno). Gr. *Con erbe*. Nome di empiastro formato con varie sorte di erbe.

DIABROSI (diabròsi). Gr. *Corrosione*. Termine medico.

DIABROTICO (diabròtico). Gr. *Corrosivo*. Aggiunto di rimedio che agisce corrodendo i tessuti ai quali è applicato.

DIABUGLOSSATO. Gr. *Con buglossa*. Infusione in cui vi entra la buglossa.

DIACADMIA (diacàdmia). Gr. *Con cadmia*. Empiastro in cui vi entra la cadmia.

DIACALAMENTO. Gr. *Con calamento*. Polvere medicinale confortativa, composta di parecchie sostanze, ma la cui base è la calaminta.

DIACALASI (diacàlasi). Gr. *Rilassamento*. In Chirurgia indica l'allontanamento o la frattura delle suture del cranio.

DIACALCITE (diacalcite). Gr. *Con calcite.* Empiastro, in cui il principale ingrediente è la calcite.

DIACANATO.
DIACANESSA.
DIACANO (diàcano). } Anticamente per *Diaconato*, ec.

DIACANTO. Gr. *Di due spine.* Aggiunto di molte piante che hanno le spine disposte a due a due. È pur epiteto di alcuni pesci che sono forniti di due pungoli.

DIACARCINO (diacarcino). Gr. *Con gambero.* Medicamento che ha per base i gusci del gambero.

DIACARIO (diacàrio). Gr. *Con noci.* Medicamento, il cui principale ingrediente è il sugo delle noci verdi.

DIACARTAMO (diacàrtamo). Gr. *Con cartamo.* Elettuario, la cui base è il cartamo. Termine farmaceutico.

DIACATTOLICO (diacattòlico). Gr. *Con cattolico.* Elettuario, in cui vi entrano tutti gl' ingredienti che compongono l'elettuario cattolico. Termine farmaceutico.

DIACATTOLICONE. Lo stesso che *Diacattolico.*

DIACAUSIA (diacàusia). Gr. *Abbruciamento.* I medici indicano con questa voce un fortissimo calore.

DIACAUSTICA (diacàustica). Gr. *Abbruciamento attraverso.* La forza o la proprietà di abbruciare per via di raggi rifratti; per esempio, coi raggi solari raccolti col mezzo di una lente.

DIACAUSTICO (diacàustico). Aggiunto di ciò che si riferisce a diacaustica, di ciò che abbrucia per via di raggi rifratti. In Chirurgia è aggiunto d' una specie di cauterizzazione che si eseguisce in tal modo.

DIACCIAJA. Questa voce e le sue consorelle sono un'alterazione di pronuncia dalle corrispondenti *Ghiacciaja* ec., le quali sono più comuni, e più prossime all'origine.

DIACCIARE.
DIACCIATINA.
DIACCIATO.
DIACCIDO.
DIACCIO.
DIACCIUOLO. } Vedi GHIACCIARE ec., che sono più comuni.

DIACENISMO. Greco. *Rinnovazione.* Nella Chiesa greca è sinonimo di *Risurrezione*, con cui Gesù Cristo ha rinnovato il mondo.

DIACENO (diacèno). Grec. *Vuoto.* Aggiunto dai corpi assai porosi, come la pomice.

DIACENTRO. Grec. *Pel centro.* Così alcuni matematici chiamarono l' asse minore di un'ellisse.

DIACERE (diacére). Anticam. per *Giacere.*

DIACHILON (diàchilon). Gr. *Con sugo.* Empiastro, in cui vi entra molta mucilagine.

DIACIDONITE (diacidonìte). Gr. *Con cotogno.* Rimedio che ha per base il cotogno.

DIACILE (diacile). Termine di Magona. Pezzo di legno posto fuori della ruota che muove la batteria.

DIACIMINO (diaciminο). Grec. *Con comino.* Polvere medicinale, la cui base è il comino.

DIACINE (diàcine). Esclamazione che denota maraviglia. Si usa invece di *Diavolo.*

DIACINTINO.
DIACINTO.
DIACITURA. } Lo stesso che *Giacintino* ec., ma meno comuni.

DIACOCCIMELO (diacoccimèlo). Gr. *Con susina.* Medicamento in cui vi entrano specialmente susine.

DIACODIO (diacòdio). Gr. *Con testa di papavero.* Nome antico dell' estratto di papavero. Oggi si chiama *Diacodio* un siroppo preparato colle capsule di papavero bianco.

DIACODION (diacòdion). Lo stesso che *Diacodio.*

DIACOLOQUINTIDO (diacoloquìntido). Gr. *Con coloquintida.* Elettuario in cui vi entra la coloquintida.

DIACOMMATICO (diacommàtico). Termine musicale. Aggiunto d'un passaggio armonico, per cui la medesima nota ascende o discende di un comma.

DIACONATO. L' ordine, il titolo e l' uffizio del diacono.

DIACONESSA. Femminile di *Diacono.* Nei primi secoli cristiani si chiamavano *Diaconesse* alcune donne dedicate al culto divino.

DIACONIA (diaconìa). L'Alberti dice che questo è titolo di Cardinale diacono. La voce è pura greca, ed equivale a *Diaconato.*

DIACONICO (diacònico). Nome antico del luogo vicino alle chiese, che ora chiamasi *Sagrestia.*

DIACONO (diàcono). Grec. L'origine è in un verbo pur greco, che significa *servire.* Nella religione cristiana si dà questo nome a colui ch'è insignito del secondo degli Ordini sacri, e il di cui uffizio è di assistere ed ajutare il sacerdote nelle funzioni religiose. Si usa, ma di rado, per *Diaconato.*

DIACOPE (diàcope). Gr. *Taglio trasversale.* In Chirurgia indica una divisione lineare e longitudinale del cranio, e anticamente anche una incisione obbliqua del medesimo. È pur nome d'una figura grammaticale, per cui fra le due voci che compongono una parola si frammette qualche altra voce. In Idraulica si dicono *diacopi* quei tagli che si fanno lungo gli argini dei fiumi per derivare acqua ad irrigazione dei campi. È altresì un genere di pesci distinti per una profonda cavità nel mezzo dei dentelli del preopercolo.

DIACOPREGIA (diacopregìa). Gr. *Con sterco caprino.* Rimedio preparato con sterco di capra.

DIACORALLIO (diacoràllio). Gr. *Con corallo.* Empiastro che ha per base il corallo.

DIACORESI (diacorèsi). Grec. *Separazione, Escrezione.* Termine medico.

DIACORISI (diacòrisi). Gr. *Separazione di una cosa dall' altra.*

DIACORO (diàcoro). Gr. *Con acoro.* Composizione farmaceutica, che ha per base l' acoro.

DIACRANIANO. Grec. *Col cranio.* Aggiunto della mascella inferiore unita al cranio per un' articolazione mobile.

DIACRANICO (diacrànico). Lo stesso che *Diacraniano.*

DIACRINOMENO (diacriòmeno). Gr. *Separato.* Eretico che non vuol riconoscere alcun Capo. Termine ecclesiastico.

DIACRISI (diàcrisi). Gr. *Separazione.* In Medicina è lo stesso che *Crisi.* In Chimica vale *soluzione.*

DIACRITICA (diacrìtica). Gr. *Discernimento.* Facoltà che ha il medico di discernere nelle malattie ciò che vi conviene.

DIACROCIA (diacròcia). Gr. *Con croco.* Ri-

medio in cui vi entra specialmente lo zafferano. Termine medico.
DIACROCO (diacròco). Lo stesso che *Diacrocia*.
DIACURCUMA (diacùrcuma). Grec. Rimedio preparato *con curcuma*. Termine medico.
DIACUSTICA (diacùstica). Gr. Il valor della voce è *udito attraverso*, ad indica quella parte dell'acustica, che detta le leggi del suono quando attraversa corpi più o meno densi.
DIADAFNIDO (diadàfnido). Gr. *Con dafne*. Empiastro in cui vi entrano specialmente le bacche di lauro.
DIADELFIA (diadèlfia). Gr. *Di due fratelli*. Nome d'una classe del Sistema Linneano sui vegetabili, che comprende i fiori visibili ermafroditi.
DIADELFO. Che appartiene alla diadelfia.
DIADEMA. Gr. *Legamento*. Si usa tanto in maschile, che in femminile. Indicava anticamente una fascia bianca che cingeva il capo dei Re per contrassegno della loro autorità. Ora si applica alla corona reale; ed anche si usa per *Corona* semplicemente, intendendosi però di ornamento che cinga la fronte, qual è quello di gemme o di altro che portano in testa le donne doviziose. Lo stesso nome si dà a quella specie di corona che si dipinge dai Cristiani intorno alla testa del Salvatore e dei santi; onde *coscar la diadema*, o *cangiar la diadema in un turbante*, significa mutar vita buona in cattiva. *Diadema* indica altresì per traslato l'autorità reale.
DIADEMATO (diademàto). Fornito di diadema. È specialmente termine del Blasone, applicato ad animale che ha un piccolo cerchio interno alla testa.
DIADENO (diadène). Gr *Di due glandule*. Un genere d'alghe distinte da una materia pulverulenta, che a certe epoche si unisce in due globetti.
DIADESIA (diadesia). Gr. *Ricevimento*. Qualche medico indicò così il passaggio della materia morbosa da una parte all'altra del corpo.
DIADOCHE (diadùche). Greco. *Successione*. Cambiamento di una malattia grave in una meno pericolosa.
DIADRAGANTE. Gr. *Con dragante*. Medicina, di cui la base è la gomma dragante.
DIAERMODATTILO (diaermodattilo). Grec. *Con ermodattili*. Composizione farmaceutica, di cui gli ermodattili formano la base.
DIAESAPLA (diaèsapla). Gr. *Con sei semplici*. Bevanda pei cavalli, composta di sei ingredienti semplici.
DIAFANA (diàfana). Gr. *Trasparente*. Specie di pianta crittogame del genere *Conferva*, le quali sono trasparenti.
DIAFANEITA (diafaneità). Lo stesso che *Diafanità*.
DIAFANISSIMO. Superlativo di *Diafano*.
DIAFANITA (diafanità). Astratto di *Diafano*; la proprietà per cui un corpo dicesi *diafano*.
DIAFANO (diàfano). Gr. *Che si vede attraverso*. Aggiunto dei corpi che hanno la proprietà di lasciar passare attraverso d'essi la luce, ossia che non impediscono di vedere gli oggetti dinanzi ai quali stanno, com'è il cristallo. Dante lo usò sostantivamente per *Diafanità*.
DIAFANOMETRO (diafanòmetro). Gr. *Misuratore della diafanità*. Strumento per misurare la trasparenza dell'aria.
DIAFENICO (diafènico). Greco. *Con datteri*. Elettuario in cui vi entrano datteri. Anticamente era nome anche d'una specie d'unguento.
DIAFILATTICO (diafilàttico). Gr. *Preservativo*. Nome generico dei medicamenti che servono a preservare dalle malattie.
DIAFINICO (diafinico). Lo stesso che *Diafenico*, ma più lontano dall'origine, ed ora meno comune.
DIAFISI (diàfisi). Gr. *Formazione in mezzo*. Termine chirurgico. Indica ciò che separa una cosa da un'altra, che sta fra due cose; come la parte media delle ossa lunghe. Alcuni diedero questo nome ad uno dei legamenti dell'articolazione del ginocchio.
DIAFLAGMA. } Ant. per *Diafragma*.
DIAFLAGMATE (diaflàgmate). }
DIAFONIA (diafonìa). Presso i Greci corrispondeva a *Dissonanza*. Alcuni secoli addietro indicava la voce di soprano; ora non altro significa, che una composizione musicale a due voci.
DIAFONICA (diafònica). Lo stesso che *Diacustica*.
DIAFORA (diàfora). Gr. *Che porta innanzi*. In Medicina indica la nota caratteristica che distingue una malattia dall'altra. In Botanica è una pianta della Cochinchina, che appartiene alle graminee, ma che si distingue per la loppa floreale di due valve oblunghe.
DIAFORESI (diaforèsi). Gr. *Che porta attraverso*. Termine medico, che indica una traspirazione cutanea più copiosa della naturale, ma più debole del sudore. Si prende comunemente per sinonimo di *Sudore*.
DIAFORETICA (diaforètica). Nome di febbre che termina col sudore.
DIAFORETICO (diaforètico). Rimedio che aumenta la traspirazione naturale, ma che ha meno attività dei sudorifici. È sostantivo ed addiettivo. Coll'aggiunto *minerale* indica il perossido d'antimonio.
DIAFRAGMA. Gr. *Trammezzo*. Nelle scienze naturali si adoperò per indicare una parte che serve di separazione. In Anatomia si applica oggi in ispecialità a quella sorta di pannicelo che sta fra il petto e l'addome; in Agricoltura a quella membrana che separa in cellule la cavità di alcuni pericarpii; in Fisica si dice per similitudine d'ogni trammezzo; in Geografia è una linea immaginata dagli antichi, che divideva in due parti la terra allor conosciuta.
DIAFRAGMATICO (diafragmàtico). Aggiunto di ciò che si riferisce al diafragma.
DIAFRAGMATITE (diafragmatìte). Gr. *Infiammazione del diafragma*.
DIAFRAGMATOCELE (diafragmatocèle). Gr. *Ernia del diafragma*.
DIAFRAGMITE (diafragmìte). Lo stesso che *Diafragmatite*.
DIAFRAMMA. } Lo stesso che *Diafragma*, ec.
DIAFRAMMATICO. }
DIAFTORA (diàftora). Grec. *Corruzione*. Si usò da alcuni per indicare la corruzione del feto nel seno materno; da altri per nominare la pretesa corruzione degli alimenti nel ventricolo.
DIAFTORICO (diaftòrico). Gr. *Corruttivo*. Epiteto della sostanza che, applicate a qualche cosa, la corrompono.
DIAGENGIOVO (diagengiòvo). Gr. *Con gengiovo*. Lattovaro fatto di gengiovo.

DIAGLAUCIO (diaglàucio). Gr. *Con glaucio.* Collirio che ha per base il sugo del glaucio.

DIAGNOSI (diàgnosi). Gr. *Conoscenza.* Così i medici chiamano la cognizione della natura e della sede d'una malattia acquistata in seguito all'esame dei sintomi della medesima. Lo stesso nome indica altresì l'esame necessario per giungere a questa cognizione, ed anche la manifestazione che fa il medico del proprio giudizio su tal proposito.

DIAGNOSTICO (diagnòstico). Aggiunto di quei segni, in grazia dei quali il medico può far la diagnosi d'una malattia.

DIAGOMETRO (diagòmetro). Grec. *Misura della presenza.* Strumento inventato per determinare la presenza della più piccola quantità di elettrico.

DIAGONALE. Gr. *Che passa per gli angoli.* È nome che danno i geometri ad una linea che divide una figura piana in due parti, passando pel vertice di due angoli opposti. Propriamente si adopera parlando di quadrilateri. Per similitudine si dà lo stesso nome a quella linea che nei paralellepipedi va pure da un angolo ad un opposto, e che sarebbe diagonale del quadrilatero formato da un piano che passasse per le diagonali di due faccie opposte.

DIAGONALMENTE. Con una diagonale; a modo di diagonale.

DIAGRAFICA (diagràfica). Gr. Numa dell'arte di disegnare, ed anche di dipingere.

DIAGRAMMA. Gr. *Per descrizione.* È termine scientifico, e vale *descrizione* o *modello* di che che sia. Presso i geometri antichi valeva *dimostrazione delle proprietà di una figura;* presso gli antichi musici indicava ciò che oggi chiamasi *Gamma* o *Scala*. In Istoria naturale poi è nome d'un pesce che appartiene al genere *Persico*, da Linneo detto *Diagramma pesca*, perchè il suo corpo bianco è segnato con parecchie linee brune.

DIAGRANTE. Lo stesso che *Adragante.*

DIAGRIDIO (diagridio). Nome dato anticamente alla scammonea preparata.

DIAION (diaion). Gr. *Con viole.* Pastiglia, la cui sostanza principale è la viola.

DIAIREOS (diaireos). Gr. *Con iride.* Preparazione fatta principalmente con iride.

DIALACCA. *Con lacca.* Rimedio composto specialmente di lacca.

DIALAGO (dialago). Qualche antico usò bruttamente per *Dialogo.*

DIALE. Lat. *Gioviale.* Presso i Romani era aggiunto dei sacerdoti di Giove, e propriamente del principale.

DIALEIPIRA (dialèipira). Gr. In Medicina è sinonima di *Febbre intermittente.*

DIALEPSIA (dialepsia). Gr. In Chirurgia è lo stesso che *Intervallo*, riferendosi ai giri delle fasciature.

DIALETTICA (dialèttica). Gr. *Disputazione.* Si diede dai filosofi questo nome all'arte di dare al discorso una forma regolare nella ricerca della verità, e specialmente nella disquisizione di una controversia. Il suo primitivo scopo era di discernere facilmente il falso dal vero; ma poi si occupò unicamente di sottoporre gli argomenti e lo stesso parlare ad una specie di formulario.

DIALETTICAMENTE. In forma dialettica.

DIALETTICO (dialèttico). Aggiunto di ciò che spetta a dialettica. In sostantivo è nome di chi professa quest'arte.

DIALETTO Gr. *Favella. Maniera di parlare.* Indice specialmente il linguaggio particolare d'una città o provincia, provegnente il più spesso da corruzion della lingua nazionale.

DIALIBANO (dialibano). Grec. *Con incenso.* Rimedio che ha per base l'incenso.

DIALIMA (dialima) Gr. *Separazione.* Figura oratoria, per cui si determina una cosa distinguendola dalle altre.

DIALIO (diàlio). Gr. *Marino.* Presso gli antichi era lo stesso che *Elitropio*. Oggi è nome di una pianta delle Indie, forse così detta dai luoghi nei quali nasce.

DIALISI (diàlisi). Gr. *Scioglimento.* In Medicina vale *soluzione di continuità*, ed anche *languore*. In Grammatica indica la separazione di due vocali, che formano un dittongo, in due sillabe distinte, ed anche il dimezzamento di un vocabolo; ciò che si usa soltanto in poesia.

DIALITICO (dialitico). Gr. *Solutivo.* Aggiunto di tutti i mali che producono soluzione di continuità.

DIALLAGE (diàllage). Grec. *Mutamento*. È nome di una pietra dura, che si trova specialmente in Corsica, la quale presenta molte varietà di struttura, consistenza e colore. La più comune è di un bel verde di smeraldo; per lo che fu chiamata anche *Smeragdite*, e comunemente *Verde di Corsica*. In Rettorica è lo stesso che *Distribuzione.*

DIALLAGGIO. Lo stesso che *Diallage*, nel primo significato.

DIALO (dialo). Gr. *Con sole.* Empiastro che ha per base il sale.

DIALOE (dialoe). Gr. *Con aloe.* Preparazione fatta con aloe.

DIALOGHETTO. Diminutivo di *Dialogo.*

DIALOGICO (dialògico). Aggiunto di ciò che pertiene a dialogo.

DIALOGISMO. Modo di comporre per via di dialogo. Figura rettorica, per la quale l'oratore riferisce le interrogazioni e le risposte scambievoli di due o più persone.

DIALOGISTA. Che compone dialoghi; che fa uso spesso di dialogo.

DIALOGISTICO (dialogistico). Aggiunto di ciò ch'è in forma di dialogo.

DIALOGIZZARE. Parlare o scrivere in dialogo.

DIALOGO (diàlogo). Gr. *Discorso fra due.* Chiamasi così qualunque discorso in cui parlano alternativamente due o più persone. Si dicono *dialoghi* anche gli scritti in forma di dialogo.

DIALTEA (dialtèa). Gr. *Con altea.* Unguento in cui vi entra specialmente l'altea.

DIAMANTACCIO. Peggiorativo di *Diamante.* Diamante di poco valore.

DIAMANTAJO. Nome di colui che lavora o negozia di diamanti, o d'altre gioje.

DIAMANTE. Lo stesso che *Adamante.* Gli antichi lo supponevano indestruttibile. Esso però si converte in acido carbonico, sottoposto che sia all'azione simultanea del fuoco e dell'ossigeno, o dell'aria atmosferica. Fu osservato che l'*adamas* dei Greci e dei Latini non era il diamante, ma l'acciajo; per la quale osservazione si spiega meglio la frase *tempra adamantina*. Serve come *adamante* per similitudine di fortezza, d'infles-

sibilità. Nelle arti si dice *a punta di diamante* un oggetto che presenti la superficie sparsa di risalti fatti a guisa di una piramide quadrangolare.

DIAMANTINO. Come sostantivo vale *piccolo diamante;* come addiettivo si appropria a tutto ciò che si riferisce al diamante; e per metafora a cosa fortissima.

DIAMARGARITONE. Gr. *Con margherite.* Medicamento che ha per base le perle.

DIAMARINATA. Lo stesso che *Conserva di marasche.*

DIAMBO. Gr. *Di due jambi.* Nome di un piede della poesia greca e latina.

DIAMETRALE. Aggiunto di ciò che si riferisce a diametro.

DIAMETRALMENTE. A guisa di diametro. Si usa specialmente per indicare opposizione, contrarietà, massima distanza, riferendo la similitudine alle opposte estremità d'un diametro.

DIAMETRO (diàmetro). Gr. Nel suo valor più comune questa voce si riferisce al circolo, ed indica quella retta che passa pel centro, e termina d'ambe le parti alla circonferenza, dividendo il circolo in due parti uguali. Il diametro poi d'una sfera è il diametro d'un suo circolo massimo; il diametro di un tubo è quello della sua sezione principale o trasversale, che si suppone essere un circolo; ed in generale nel comune discorso si usa questa parola per indicare la grossezza di un solido curvo. I matematici però, parlando delle linee curve in genere, chiamano *diametro* quella retta, per ogni punto della quale la somma delle ordinate positive eguaglia la somma delle ordinate negative. Avverbialmente *Per diametro* vale *A dirimpetto, Diametralmente.*

DIAMINE (diamine). Esclamazione di meraviglia, ch'è una difformazione della parola *Diavolo.* Si usa anche tronco *Diamin.*

DIAMITRO (diàmitro). Alcuno usò per *Diametro*, ma non ebbe seguaci.

DIAMORO (diàmoro). Gr. *Con more.* Siroppo fatto col sugo delle more.

DIAMUSCO (diamùsco). Grec. *Con muschio.* Polvere cordiale fortificante, che ha per base il muschio.

DIANA. Lat. Presso gli antichi era nome della Luna deificata. Era pure la Dea dei cacciatori, perchè si fingeva che si occupasse sempre della caccia. I cacciatori chiamarono *Diana* anche il pianeta Venere nella stagione che precede il Sole; e perciò i militari dicono *Diana* il suono di tamburo, e nella città marittime il colpo di cannone, con che si annuncia lo spuntare del giorno, destando i soldati alle loro funzioni. Anticamente era pur nome d'una pietra preziosa, che si crede essere stata una specie di diaspro. Presso gli alchimisti valeva *Argento.*

DIANANCASMO. Gr. Restituzione di qualche membro alla sua situazione naturale fatta con violenza.

DIANDRIA (diàndria). Grec. *Di due maschi.* Così Linneo chiamò la seconda classe del suo Sistema, nella quale collocò le piante che hanno i fiori a due stami.

DIANDRO. Aggiunto delle piante ch'entrano nella classe *Diandria.*

DIANEA (dianèa). Genere di animali che appartengono agli ombrellati, con una sola apertura.

DIANEMO (dianèmo). Gr. *Con filo.* Specie di pesci distinti da un lungo filamento alle pinne toraciche.

DIANITRIA (dianitria). Gr. *Con nitro.* Polvere medicinale, avente per base il nitrato di potassa.

DIANTERA (diantèra). Grec. *Di due antere.* Genere di piante che appartengono alle acantoidi, nelle quali le antere sono doppie.

DIANTO. Gr. *Fior di Giove.* Genere di piante che appartengono alle cariofillee. Il fiore di alcune delle loro specie è di una rara bellezza, e si fa di esso un siroppo ch'è cordiale e diaforetico. È anche nome d'un lattovaro fatto con fiori di ramerino.

DIANUCO (dianùco). *Con noci.* Specie di rob, la cui base è la noce.

DIANZI. Corrisponde ad *Avanti*, nel significato di *Prima.* Si riferisce a tempo, ed equivale a *Poco fa, Poco prima.*

DIAOLIBANO (diaolibano). Lo stesso che *Dialibano.*

DIAOPORON (diaòporon). Grec. *Con frutti d'autunno.* Rimedio composto con frutti autunnali, come cotogni, sorbe, ec.

DIAPALMA. *Con palma.* Unguento diseccativo, che ha per base una decozione di palma.

DIAPAPAVERO (diapapàvero). Lattovaro fatto di papavero.

DIAPASMA. Gr. *Per spargimento.* Nome generico delle polveri, profumi, e simili, che si spargono sul corpo.

DIAPASON (diàpason). Gr. *Per tutti.* Termine di musica degli antichi: indica la consonanza di ottava, che abbraccia tutte le altre del perfetto sistema. In Meccanica è nome di due strumenti, uno pei fabbricatori di violini, l'altro pei fonditori di campana, che servono loro per regolarne le mole.

DIAPODESI (diapòdesi). Gr. *Saltare e traverso.* In Medicina si chiamò così una particolare trasudazione, detta anche *Emorragia della pelle.* Questo fenomeno fu negato da molti.

DIAPENIDIO (diapenidio). Gr. *Con penidio.* Lattovaro che ha per base il penidio, utile per la tosse.

DIAPENSIA (diapènsia). Gr. *Per la tristezza.* Pianta della Lapponia, che appartiene alle palemonacee, ma che non produce gli effetti della *Sanicola*, a cui corrisponde nel nome.

DIAPENTE. Gr. *Per cinque.* La seconda delle consonanze perfetta, ora detta *Quinta perfetta.* Termine musicale antico. In Farmacia è nome di rimedio composto di cinque ingredienti.

DIAPERIALE (diaperiàle). Famiglia d'insetti che hanno per tipo il genere *Diaperide.*

DIAPERIDE (diapèride). Gr. *Trapassato.* Genere d'insetti che appartengono ai coleotteri, così denominati per aver le antenne ad anelli lenticolari infilati pel loro centro gli uni dopo gli altri.

DIAPIESI (diapiesi). Gr. Lo stesso che *Suppurazione.*

DIAPIETICO (diapiètico). Aggiunto di rimedio che facilita la diapiesi.

DIAPLASI (diàplasi). Gr. *Adattamento.* Termine chirurgico. Riduzione d'un osso fratturato nella sua situazione naturale.

DIAPNOE (diapnòe). Greco. *Traspirazione.* Termine medico.

DIAPNOICO (diapnòico). Aggiunto di rimedio che promuove la diapnoe.

DIAPNOTICO (diapnòtico). Lo stesso che *Diapnoico*.

DIAPODISMO. Greco. *Per mezzo dei piedi*. Nome d'una sorta di danza.

DIAPONFOLIGE (diaponfòlige). Greco. *Per scoria*. Sostanza scoriforme, che si trova attaccata al coperchio dei crogiuoli dopo aver liquefatto il rame con la pietra calaminare. Si chiama anche *Tuzia*.

DIAPRASSIO. Gr. *Con prassio*. Polvere cefalica, che ha per base il prassio.

DIAPRIA (diàpria). Gr. *Per segare*. Genere d'insetti che appartengono agl'imenotteri, le femmine dei quali sono fornite di un succhiello a forma di tubo.

DIAPRUNO. Gr. *Con prugne*. Elettuario che ha per base la polpa delle prugne.

DIAPTOSI (diàptosi). Gr. *Con cadenza*. Termine musicale. Piccola caduta della voce sull'ultima nota.

DIAQUILONNE. Lo stesso che *Diachilon*, ma meno comune.

DIARCHIA (diarchìa). Gr. *Sovranità di due*. Sorta di Governo, nel quale l'autorità sovrana risiede contemporaneamente in due persone, come era nell'antica Sparta.

DIARIA (diària). Chiamasi così la paga che si dà ad alcuni impiegati pel loro servizio di un giorno; e si riferisce ad occupazioni che di giorno in giorno possono cessare.

DIARIO (diàrio). Lat. Scritto in cui sono registrati li fatti di ogni giorno nel loro ordine naturale. Chiamasi anche *Giornale*. Serve di materiale ad una storia. I medici lo adoperano come addiettivo, applicandolo a ciò che dura un giorno.

DIARODON (diaròdon). Gr. *Con rose*. Pillole composte d'una polvere che ha per base le rose rosse.

DIAROMATICO (diaromàtico). Greco. *Con aromi*. Medicamento composto di sostanze aromatiche.

DIARRAGA (diàrraga). Gr. *Con rottura*. Così chiamossi la frattura dell'osso temporale.

DIARREA (diarrèa). Gr. *Flusso*. Evacuazione ripetuta per l'ano di materie fecali, liquide, mucose, senza sforzi e senza sangue.

DIARRENA (diarrèna). Gr. *Di due stami*. Genere di piante che hanno i fiori a due stami.

DIARRODON (diarròdon). Lo stesso che *Diarodon*.

DIARROICA (diarròica). Lo stesso che *Diarrea*, ma si applica ad un flusso abituale del ventre.

DIARTRODIALE. Aggiunto di ciò che si riferisce alla diartrosi.

DIARTROSI (diàrtrosi). Gr. *Per articolazione*. È nome d'una sorta di articolazione alla testa di alcune ossa, che rilassata produce un moto manifesto.

DIASATIRION (diasatìrion). Gr. *Per satiriasi*. Elettuario in cui vi entra specialmente testicolo di cane, creduto dagli antichi un potente afrodisiaco.

DIASCANE (diàscane). }Lo stesso che *Diamine*, ma meno usate.
DIACHIGNI (diàchigni). }

DIASCHISI (diàschisi). Gr. *Fessura, Dissazione*. Termine chirurgico.

DIASCHISMA. Greco. *Divisione*. Termine di Musica antica. Intervallo che forma la metà d'un semituono minore.

DIASCINCO. Gr. *Con scinco*. Antidoto antico contro i veleni, che aveva per base lo scinco.

DIASCOLO (diàscolo). Vedi DIAVOLO (diàvolo).

DIASCORDIO. Grec. *Con scordio*. Oppiato che ha per base lo scordio.

DIASEBESTO. *Con sebestèn*. Elettuario purgativo, che ha per base il sebestèn.

DIASENA (diasèna). *Con sena*. Elettuario purgativo, che ha per base la sena.

DIASENE (diasène). Lo stesso che *Diasena*, ma è di genere maschile.

DIASFAGE (diàsfage). Gr. *Intervallo, Separazione*. Termine medico.

DIASIRMO (diasirmo). Gr. *Tiramento*. Figura retterica, per cui si tira una parola a due significati.

DIASMEA (diasmèa). Gr. *Abbinamento*. Genere di polipi, che hanno i rami gueroiti di cellule unite a due a due.

DIASMIRNO. Gr. *Con mirra*. Medicamento che ha per base la mirra.

DIASOSTICA (diasòstica). Gr. *Conservazione*. Nome della medicina preservativa.

DIASOSTICO (diasòstico). Aggiunto dei mezzi che s'impiegano dall'Igiene per conservar la salute.

DIASPASIDE (diaspàside). Gr. *Circoncinto*. Genere di piante che hanno lo stilo cioto o ristretto da una specie di piccolo bicchiere.

DIASPERMATO (diaspermàto). Gr. *Con semi*. Medicamento composto con parecchi semi.

DIASPORA (diàspora). Gr. *Disperso*. Minerale che si trova in masse compatte di lamine alquanto curve, separabili, di color grigio perlato lucido, che al cannello si disperde in pagliette perlacee.

DIASPORAMETRO (diasporàmetro). Greco. *Misura del disperdimento*. Strumento per misurare la dispersione della rifrangibilità della luce.

DIASPORO (diàsporo). Lo stesso che *Diaspora*.

DIASPRATO (diaspràto). Che ha proprietà simili a quelle del diaspro.

DIASPRO. Gr. Pietra preziosa, che qualche naturalista definì per un'argilla passata allo stato pietroso in causa della silice. È una varietà del quarzo. Se ne trova di più colori. Si presta a parecchi lavori per la sua durezza, finezza e levigatezza. Con l'aggiunto *argo* indica una specie particolare di diaspro verdognolo e scuro, così detto per alcune macchie oculari di color più chiaro. In Conchiliologia è nome d'una specie di cilindro.

DIASTALTICO (diastàltico). Gr. *Dilatatorio*. Gli antichi davano questo nome ad una specie di melopea atta a dilatare il cuore, eccitando la gioja, il coraggio, ec.

DIASTASI (diàstasi). Gr. *Separazione*. Alcuni degli antichi indicarono con questa parola la estensione dei corpi secondo le tre dimensioni; altri l'intervallo fra l'ammalato ed il medico; altri il tempo in cui succedono cambiamenti nelle malattie. Ora in Chirurgia indica un allentanamento delle ossa, e specialmente di quelle del cranio; come pure un movimento forzato delle ossa articolate per ginglimo laterale; ed in Veterinaria una lussazione incompleta che fa zoppicare il cavallo.

DIASTEMA (diastèma). Greco. *Separazione*.

Nell'antica musica valeva *intervallo semplice*, cioè l'opposto del sistema

· DIASTEMATICO (diastemàtico). Gr. *Separato*. Dicesi del discorso.

DIASTEMATOMIELIA (diastematomielia). *Separazione midollare*. Divisione più o meno completa del midollo spinale in due metà.

DIASTILO (diàstilo). Gr. *Colonne distanti*. Genere d' edifizio, in cui le colonne sono molto discoste tra loro, ed ordinariamente di tre diametri.

DIASTOLE (diàstole). Grec. *Dilatazione*. Il cuore ha un moto naturale continuo, per cui si allarga e si restringe alternativamente. La prima parte di questo moto fu detta dagli anatomici *Diastole*.

DIASTOLEO (diastolèo). Gr. *Dilatante*. Strumento chirurgico per aprir la bocca di un ammalato, o per dilatar qualche parte compressa.

DIASTOLICO (diastòlico). Aggiunto di ciò che si riferisce a diastole.

DIASTOMETRO (diastòmetro). Gr. *Allargatore*. Strumento chirurgico per tenere aperta la bocca, od altro orificio.

DIASTREMMA. Gr. *Storcimento*. Vizio nell'articolazione d' un membro.

DIASTROFIA (diastrofia). Gr. *Svolgimento*. Rimovimento di qualche parte dal suo sito naturale. Termine chirurgico.

DIASULFURO. Gr. *Con zolfo*. Medicamento preparato con zolfo.

DIATARTARO (diatàrtaro). Polvere purgativa, che ha per base il cremor di tartaro.

DIATECOLITO (diatecòlito). Gr. *Con pietra che scioglie*. Medicamento in cui entra la pietra giudaica per consumare i calcoli.

DIATESI (diàtesi). Gr *Disposizione*. Questa voce presso i medici racchiude le idea di malattia, di causa e di sintomo. Accenna specialmente la costituzione d'un individuo, per la quale è predisposto a contrarre una malattia piuttosto che un' altra. In Architettura indica la convenevole ed elegante disposizione delle cose per gli affetti di un' opera relativamente alla sua natura, e l'arte di disporre le parti d'un edifizio verso la plaga che si conviene alla loro destinazione.

DIATESSARON (diatèssaron). Gr. *Per quattro*. Nella musica degli antichi corrispondeve alla terza consonanza, ora chiamata *quarta perfetta*. In Farmacia è una specie di teriaca fatta con quattro ingredienti. Nello Storia ecclasiastica è titolo di un' opera di Taziano, nella quale compendiò i quattro Evangelii in uno.

DIATETTIGO (diatèttigo). Gr. *Con cicala*. Rimedio in cui vi entrano principalmente cicale.

DIATIRA (diàtira). Grec. *Per porta*. Riparo che impedisce l'entrata in un luogo specialmente agli animali, come legni in croce, e simili.

DIATOMA (diàtoma). Gr. *Con tagli*. Albero della Cocchinchina, il cui calice campanulato è diviso in otto parti, e la corolla è di sei o sette petali quasi rotondi e fessi.

DIATONICAMENTE. Secondo l'ordine diatonico.

DIATONICO (diatònico). Gr. *Per distensione*. Epiteto della scala ordinaria musicale, formata delle sette nota naturali.

DIATONO (diàtono). Grec. *Con tuono*. Così chiamasi la pausa che si fa sopra una vocale. Presso gli ecclesiastici vale *Intonazione*. In Architettura è una sorta di mattoni che colla lora lunghezza corrispondevano alla grossezza del muro. Alcuni li dicono *Diatori*.

DIATORO (diàtoro). Grec. *Trapassante*. Lo stesso che *Diatono* per *Mattone*.

DIATRAGACANTA. Gr. *Con dragante*. Medicamento, di cui la base è la gomma dragante.

DIATRESI (diàtresi). Grec. *Perforamento*. Termine chirurgico.

DIATRIBA (diatriba). Gr. *Disputazione*. Un tempo indicava tanto la disputa, quanto il luogo in cui si disputava. Ora significa dissertazione fatta a danno di alcuno, critica amara e maligna.

DIATRIO. Gr. *Di tre*. Nome di medicamento composto con tre ingredienti. Coll'aggiunto *santalorum* indica quello ch'è composto di tre legni di santalo.

DIATRIOMPIPEREON (diatriompipèreon). Gr. *Con tre pepi*. Lattovaro in cui vi entrano le tre sorta di pepe.

DIATRITA (diatrita). Gr. *Nel terzo*. Accesso di febbre nel terzo giorno. Termine medico.

DIATRITARIA (diatritària). Gr. *Di tre*. Dieta di tre giorni. Termine medico.

DIATRITARIO (diatritàrio). Nome di quegli empirici che pretendevano di risanare da tutte le malattie con tre giorni di severa dieta.

DIAULO (diàulo). Greco. Vale tanto *doppio flauto*, che *doppio stadio*.

DIAULODROMO (diaulòdromo). Gr. *Corso di due stadii*. Si chiamava così dagli antichi il corso di due stadii.

DIAVOLACCIO. Peggiorativo di *Diavolo*.

DIAVOLEGGIARE. Fare a modo del diavolo.

DIAVOLERIA (diavoleria). Cosa diabolica. Per similitudine vale *argomento sottile*; per metafora *fastidio, intrigo nojoso*.

DIAVOLESCO. Aggiunto di ciò che si riferisce a diavolo.

DIAVOLESIMO. Lo stesso che *Diavoleria*.

DIAVOLESSA. Femminile di *Diavolo*, nel significato d'*Impertinente*.

DIAVOLETTINO. Diminut. di *Diavoletto*.

DIAVOLETTO. Diminutivo di *Diavolo*. In Marineria si dà questo nome alla vela di straglie di contramezzana.

DIAVOLICO (diavòlico). Lo stesso che *Diabolico*, ma meno comune.

DIAVOLINO. Diminutivo di *Diavolo*, specialmente nel significato d'*Irrequieto, Spiritoso*. Dai confettieri si dicono *diavolini* alcuni confetti di sapore acutissimo, composti collo spirito di qualche sostanza aromatica.

DIAVOLO (diàvolo). Gr. *Calunniatore*. Lo stesse che *Demonio*, nel senso di *spirito maligno*; e propriamente si applica a quegli angeli ribelli nominati nella Bibbia, che furono scacciati dal cielo. Si può dire che *Diavolo* rappresenta il male personificato, poichè a questa voce si unisce la idea di ogni perversa qualità, e sopra tutte quella d'uno spirito che procura il male degli uomini, e d'un seduttore che mette in opera ogn'inganno per farli viziosi e maligni. Applicato ad uomo, specialmente coll' aggiunto *scatenato*, significa *riottoso, sfrenato, che tutto vuole a suo modo*. Nel linguaggio comune però non ha sempre un valore cattivo, dicendosi d' uomo straordinario, ardito, intraprendente, difficile a vincersi, in una parola fornito di grandi qualità buone o cattive. Coll' aggiunto *povero* è maniera di com-

miserare. Di qua i modi *avere il diavol nelle braccia*, per essere forte straordinariamente; *avere il diavolo addosso*, per essere nelle furie; *avere il diavolo in corpo*, cioè esser cattivo, bisbetico; *avere il diavolo in testa*, cioè essere scaltrito; *avere il diavolo nell'ampolla*, per essere sagace e pravidente; *fare il diavolo*, cioè imperversare, ed anche fare ogni sforzo; *darsi al diavolo*, cioè disperarsi; *saper dove il diavolo tien la coda*, cioè essere astutissimo; *il diavolo non è brutto come si dipinge*, cioè l'affare non è disperato, come sembra; ec. Si usa poi a modo di esclamazione denotante meraviglia o disprezzo; in cui vece si usano talvolta *Diamine*, *Domine*, *Diascane*, *Diascolo*, come voci più modeste: però *Domine*, *Diascane* e *Diascolo* non istanno soli per semplici esclamazioni, come *Diavolo* e *Diamine*, ma s'innestano in qualche frase, e per lo più in una interrogazione. In Istoria naturale si dicono *monete del diavolo*, o *nummi diabolici*, alcuni cogoli di marcassita. Si trova addiettivamente per *Indiavolato*.

DIAVOLONE. Accrescitivo di *Diavolo*. Presso i confettarieri è lo stesso che *Diavolino*.

DIAZEUGNUMENO (diazeugnùmeno). Gr. *Diviso*. Nome del terzo tetracordo disgiunto dal secondo. Termine di Musica antica.

DIAZEUSI. Gr. *Disgiungimento*. Tono musicale degli antichi, che divideva due tetracordi.

DIAZEUTICO (diazeùtico). Grec. *Disgiunto*. Tuono musicale, che presso gli antichi disgiungeva due quarte.

DIAZOMA (diazòma). Gr. *Fascia*. In Architettura era una specie di cornice posta per ornamento o per necessità in alcuni edifizii. Nelle scienze è lo stesso che *Diafragma*. È anche nome d'un genere di molluschi che si presentano sotto forma di fascie.

DIAZOSTERO (diazostèro). Gr. *Dalla cintura*. In Anatomia è nome della duodecima vertebra, su cui poggia il cinto della spada.

DIBAMBILO (dibàmbilo). *Di due bambagie*. Candelliere con due torce, che precedeva gl'Imperatori di Costantinopoli.

DIBARBARE. Lo stesso che *Sbarbare*.

DIBARBATO. Add. Da *Dibarbare*.

DIBARBICARE. Lo stesso che *Sbarbicare*.

DIBARBICATO. Add. Da *Dibarbicare*.

DIBASSAMENTO. L'atto e talvolta l'effetto del dibassare.

DIBASSANZA. Anticam. per *Dibassamento*.

DIBASSARE. Lo stesso che *Abbassare*.

DIBASSATO. Add. Da *Dibassare*.

DIBASSATURA. L'effetto del dibassare.

DIBASTARE. Lo stesso che *Sbastare*.

DIBASTATO. Add. Da *Dibastare*.

DIBATTERE (dibàttere). La Crusca: " Battere in qua e in là prestamente con checchessia „ dentro a vaso materie viscose. E si può dire in „ generale di sostanze parte solide e parte liquide. „ Ma dalle persone più stimabili in questo significato si adopera *Sbattere*, e si appropria *Dibattere* specialmente agli animali quando si agitano in varie direzioni e per vario fine, usandosi d'ordinario come neutro passivo. Di qua viene il valor traslato di *sforzarsi per vincere o rintuzzare un potere che ci costringa in qualche modo*. Per metafora significa *disputare pro e contra sopra una cosa*. Si trova poi per *Battere* semplicemente, *Crollare*, *Dar busse*, *Tormentare*, ec.; valori tutti che vengono dal primitivo per varii traslati. *Dibatter l'acqua nel mortajo* vale *affaticarsi indarno in che che sia*.

DIBATTIMENTO. L'atto del dibattere.

DIBATTISTA. Lo stesso che *Anabattista*.

DIBATTITO (dibàttito). Lo stesso che *Dibattimento*.

DIBATTITOJO. Nome antico di quello strumento musicale che oggidì chiamasi *Sistro*.

DIBATTITORE. Chi dibatte, o suol dibattere.

DIBATTO. Alcuno usò per *Dibattimento*.

DIBATTUTO. Add. Da *Dibattere*.

DIBOCCARE. Cavar di bocca.

DIBONAIRE (dibonàire). Questa voce antica è ora rimesta ai Francesi. Viene dalla riunione delle tre voci *di buon aere*, e vale *di buon aspetto*, *di buona natura*.

DIBONARIAMENTE. Con dibonarietà.

DIBONARIETA (dibonarietà). La qualità per cui uno dicesi *dibonaire*.

DIBONARITA (dibonarità). Lo stesso che *Dibonarietà*.

DIBOSCAMENTO. L'atto del diboscare.

DIBOSCARE. }
DIBOSCATO. } Lo stesso che *Sboscare*, ec.

DIBOTTAMENTO. Lo stesso che *Dibattimento*. Il Tassoni a questa ed alle seguente voce nota. " Lingua da villani e plebei, che storpiano „ le parole. „

DIBOTTARE. Lo stesso che *Dibattere*. Vedi DIBOTTAMENTO.

DIBRACHIO (dibràchio). Gr. *Di due brevi*. Nome di piede composto di due sillabe brevi, proprio della poesia greca e latina.

DIBRANCARE. Lo stesso che *Sbrancare*.

DIBRUCARE. Lo stesso che *Dibruscare*.

DIBRUCATURA. L'atto e l'effetto del dibrucare.

DIBRUCIARE. Anticamente per *Abbruciare*.

DIBRUSCARE. Lo stesso che *Bruscare*.

DIBUCCIAMENTO. L'atto del dibucciare.

DIBUCCIARE. Lo stesso che *Sbucciare*. Presso i pittori equivale a *Sbozzare*.

DIBUCCIATO. Add. Da *Dibucciare*.

DIBUCCIO. L'effetto del dibucciare.

DICACE. Lat. Lepido con acutezza.

DICACITA (dicacità). La qualità per cui uno dicesi *dicace*. Lepidezza vibrata ed acutissima.

DICADERE. }
DICADIMENTO. } Lo stesso che *Decadere*
DICADUTO. } ec., ma meno comuni.

DICALICE (dicàlice). Gr. *Di due calici*. Albero della Cochinchine, il cui carattere principale è di avere un calice doppio.

DICALVARE. Lo stesso che *Decalvare*.

DICAPETALO (dicapètalo). Gr. *In due petali*. Genere di piante che hanno due petali lineari e biforcati.

DICAPITAMENTO. } Meno comuni di *Deca-*
DICAPITARE. } *pitamento* ec., alle
DICAPITATO. } quali equivalgono.

DICARFO. Gr. *Di due festuche*. Genere di piante crittogame, che presentano la fruttificazione sotto forme di due punte aride.

DICARIO (dicàrio). Gr. *Di due noci*. Genere di piante, il frutto della quali consiste in una drupa contenente un nocciuolo a due loculi.

DICARPELLA. Gr. *Di due frutti*. Genere di piante crittogame, che hanno il frutto sotto due forme assai distinte.

DICASTERIO (dicastério). Gr. *Giudizio*. Nome generico di qualunque Tribunale, Consesso ed Ufficio ove si trattino i pubblici affari.
DICASTERO (dicastéro). Lo stesso che *Dicasterio*.
DICASTICO (dicàstico). Gr. *Giudiziale* Sportula che davasi dagli antichi ai Giudici inferiori.
DICATO. Voce latina, ed usata specialmente dai poeti, che corrisponde a *Dedicato*.
DICCO. Voce straniera, che oggi si è cangiata in *Diga*.
DICE. Gr. *Giustizia*. Indica presso i poeti ed i mitologi la giustizia naturale personificata. L'origine è in *Dis* (Giove).
DICEALOGIA (dicealogia). Gr. *Discorso giusto*. Figura rettorica, che l'oratore usa esponendo brevemente la sua causa fidando nella giustizia della medesima.
DICEARCHIA (dicearchia). Gr. *Impero della giustizia*. Nome di Governo legittimo e giusto.
DICEFALO (dicèfalo). Gr. *Di due teste*. Mostro a due capi. È anche nome dei frutti capsulari provenienti da un ovario con due sommità.
DICELO (dicelo). Gr. *Due cavità*. Genere di insetti che hanno due cavità nella parte anteriore della testa.
DICEMBRE. Lat. Il decimo mese dell'anno romano, che incominciava da Marzo. Voce formata da *decem* (dieci) ed *imber* (pioggia). Comunemente si dice anche *Decembre*, con maggior prossimità all'origine.
DICENARE. Si trova per *Cenare*, ma non è in uso.
DICENTE. Che dice.
DICEOLOGIA (diceologia). Greco. *Trattato della giustizia*.
DICEOLOGO (diceòlogo). Gr. Lo stesso che *Causidico*.
DICEOSINA (diceosina). Grec. *Scienza della giustizia*. Titolo di un libro *Sul giusto e sull'onesto*.
DICERA (dicera). Gr. *Di due corni*. Genere di piante che hanno le antere lineari divise in due parti ricurvate in forma di corna. È anche un genere di vermi intestinali con due appendici.
DICERATO (dicèrato). Gr. *Bicornuto*. Famiglia di molluschi a due tentoni. È pur nome di una moneta costantinopolitana.
DICERAZIO (diceràzio). Gr. *Di due corni*. Genere di piante che hanno la siliqua terminata da due piccole corna.
DICERE (dicere). All'infinito si usa soltanto dai poeti, essendosi nel linguaggio comune contratto in *Dire*.
DICERIA (diceria). Da *Dicere*, e vale *discorso, ragionamento tenuto in ispecialità pubblicamente*. Oggi però ha cattivo significato di *ragionamento lungo e stucchevole*, come pure di *cosa che si dice senza alcun fondamento di verità*. *Tener diceria di alcuna cosa* vale *favellarne assai*.
DICERIUZZA. Diminutivo di *Diceria*.
DICERNERE. } Anticamente per *Discernere*.
DICERNIRE. }
DICERVELLARE. Trarre il cervello. Per metafora *affaticar molto la mente*; ed anche *sbalordire*.
DICERVELLATO. Add. Da *Dicervellare*. Figuratamente *Stolido*.
DICESETTE. Alcuno usò per *Diciassette*.

DICESSARE. Qualche antico per *Cessare*.
DICEVOLE (dicevole). Aggiunto di cosa che si addice, ch'è propria, conveniente.
DICEVOLEZZA. Astratto di *Dicevole*. Convenevolezza.
DICEVOLISSIMAMENTE. Superlat. di *Dicevolmente*.
DICEVOLISSIMO. Superlativo di *Dicevole*.
DICEVOLMENTE. In modo dicevole.
DI CHE. Questo modo avverbiale, che significa *per la qual cosa*, si usa come alcuni avverbii anche coll'articolo, e vale *la qual cosa*.
DICHELESTIO (dichelèstio). Greco. *Di due branchie*. Genere di crustacei con due branchie frontali.
DICHELI (dìcheli). Gr. *A due rami*. Famiglia d animali mammiferi con due unghie bipartite a ciascun piede.
DI CHETO. Lo stesso che *Chetamente*, ed anche *Pacificamente*.
DICHIARAGIONE. Oggi dicesi *Dichiarazione*.
DICHIARAMENTO. L'atto del dichiarare.
DICHIARANTE. Che dichiara.
DICHIARANTEMENTE. In modo dichiarante.
DICHIARARE. Lat. Render chiaro; togliere ciò che v'è di oscuro o dubbio in che che sia. È attivo e neutro. Sta pure per *Manifestare*, *Far palese il proprio a altrui sentimento*. Si usa anche per *Chiarire*. Nel Foro equivale a *Definire*, *Sentenziare*. *Dichiarare una ad una cosa* vale *destinarla*, *far conoscere che la tal cosa gli è affidata*.
DICHIARATAMENTE. In modo dichiarato, espressamente.
DICHIARATIVO. Atto a dichiarare.
DICHIARATO. Add. Da *Dichiarare*.
DICHIARATORE. Chi dichiara, o suol dichiarare.
DICHIARATORIO. Aggiunto di ciò che si riferisce a dichiarazione, che contiene dichiarazione.
DICHIARATRICE. Femminile di *Dichiaratore*.
DICHIARAZIONE. L'atto e l'effetto del dichiarare.
DICHIARIRE. Lo stesso che *Chiarire*. Sta anche nei significati di *Dichiarare*.
DICHIARITO. Add. Da *Dichiarire*.
DICHIARITORE. Chi dichiarisce, o suol dichiarire.
DICHINAMENTO. } Lo stesso che *Dechinare*, ec.
DICHINANTE. }
DICHINARE. }
DICHINEVOLE. Alcuno usò per *Declinabile*.
DICHINO. Si usò per *Dichinamento*.
DICIANNOVE. Dieci e nove.
DICIANNOVESIMO. Lo stesso che *Decimonono*.
DICIASSETTE. Dieci e sette.
DICIASSETTESIMO (diciassettésimo). Lo stesso che *Decimo settimo*.
DICIBILE (dicìbile). Che si può dire.
DICIESETTE. Anticamente per *Diciassette*.
DICIFERARE. } Lo stesso che *Deciferare*, ec.
DICIFERATO. }
DICIFERATORE. }
DICIFRAMENTO. L'atto del dicifrare.
DICIFRARE. Lo stesso che *Diciferare*.

DICIMARE. Voce antica, che vale *levar la cima*.
DICIMATO. Add. Da *Dicimare*.
DICIMENTO. L'atto del dire.
DICIMENZA. Anticamente per *Dicimenta*.
DICIOCCARE. Levare o guastar le ciocche.
DICIOTTESIMO (diciottésimo). Lo stesso che *Decimo ottavo*.
DICIOTTO. Dieci ed otto. *Tenere l'invito del diciotto* è un proverbio basso, che significa *non temere alcuno, bravar tutti*, come chi giuoca senza rifiutare invito alcuno degli avversarii; ed anche si applica a chi è molto loquace, per lo che in una conversazione tien dietro a tutti col discorso. *Tirar diciotto con tre dadi, o* semplicemente *trar diciotto*, vale *avere in che che sia il maggior vantaggio possibile*.
DICISSETTESIMO. Lo stesso che *Diciassettesimo*.
DICITORE. Chi dice, o suol dire. Si usa specialmente per *Oratore*, ed anche per *Scrittore*, relativamente alla maniera ed alla qualità del suo discorso e del suo stile.
DICITRICE. Femminile di *Dicitore*.
DICITURA. Anticamente per *Diceria*. Oggi si usa per esprimere la maniera del dire, tanto relativamente allo stile, che al modo del porgere.
DICLESIA (diclèsia). *Stabile*. Nome dei frutti pseudocarpici, i semi dei quali sono attaccati alla base della corolla.
DICLINARE Lo stesso che *Declinare*.
DICLINIA (diclinìa). Gr. *Di due letti*. Sorta di piante fornite degli organi dei due sessi, in fiori separati e distinti.
DICLITTERA (diclìttera). Grec. *Chiusura a due ale*. Genere di piante che hanno la casella lacerata in due, e munita di due ale.
DICLOSTOSI (diclòstosi). Gr. *Ossificazione delle valvole*. Si applica alle valvole del cuore. Termine medico.
DICOCCA. Gr. *Di due cocchi*. Termine botanico. Nome di casella o bacca che contiene due cocchi o nocciuoli.
DICOFIA (dicofìa). Gr. *Bipartizione*. Malattia che rende i capelli biforcuti.
DICOLLARE. / DICOLLATO. / DICOLLAZIONE. } Lo stesso che *Decollare*, ec.
DI COLPO. Vedi COLPO. I pittori dicono *opera di colpi* quella che si fa con franchezza.
DI COLTA. / DI COMPAGNIA. / DI CONCORDIA. } Vedi COLTA, ec.
DICONDRA. Gr. *Di due grani*. Pianta che appartiene alla *Pentandria diginia*, il cui frutto è formato di due capsule quasi rotonde, ciascuna delle quali contiene un seme.
DI CONSERVA. / DI CONTINUO. / DI CONTRO. / DI CONTRATTEMPO. } V. CONSERVA, ec.
DICORDO. Greco. *Di due corde*. Strumento antico musicale.
DICOREO (dicorèo). Piede di verso greco e latino, formato di due corei.
DICORIFA (dicorìfa). Gr. *Di due cime*. Genere di piante a frutti doppii.
DICORRERE. Lo stesso che *Decorrere*, ma meno usato.
DI CORSO. Vedi CORSO.

DICORSO Add. Da *Dicorrere*.
DI CORTO. / DI COSTA. / DI COSTATO. } Vedi CORTO, ec.
DICOTILEDONE (dicotilèdone). Di due cotiledoni. Termine botanico.
DICOTILEDONIA (dicotiledònia). Pianta, il cui seme ha due cotiledoni.
DICOTOMARIA (dicotomària). Genere d'animali che appartengono agl'idreformi, i quali sono dicotomi.
DICOTOMIA (dicotomìa). Gr. *Bipartizione*. Gli astronomi applicano questo nome alla Luna, quando presenta illuminata soltanto la metà del suo disco.
DICOTOMO (dicòtomo). Gr. *Bipartito*. Nelle scienze si applica a tutto ciò che si divide in due parti, in due rami, ec.
DICOTTO. Add. Da *Dicuocere*.
DICOZIONE. Oggi *Decozione*.
DICRESCERE. / DICRESCIMENTO. } Oggi *Decrescere*, ec.
DICRESCIONE. Anticamente per *Dicrescimento*.
DICRESCIUTO. Add. Da *Dicrescere*.
DICRETO. Anticamente per *Decreto*.
DICRINARE. Idiotismo usato da qualche scrittore antico per *Declinare*.
DICROA (dìcroa). Gr. *Di due calori*. Arboscello esotico, i cui fiori sooo azzurri internamente, ed esternamente bianchi. Appartiene alla *Dodecandria tetraginia*.
DICROLLAMENTO. / DICROLLARE. / DICROLLATO. } Lo stesso che *Crollamento*, ec.
DICROMA (dìcroma). Greco. *Di due colori*. Pianta esotica, della classe *Didinamia angiospermia*, che ha i fiori a doppio colore, uno dei quali è rosso scarlatto.
DICROMENA (dicròmena). Gr. *Di due colori*. Genere di piante esotiche, che hanno gl'involucri a due colori.
DICROMO (dìcromo). Gr. *Di due colori*. Nome d' empiastro bicolorato.
DICROTO (dìcroto). Gr. *Di due pulsazioni*. Specie di polso che in una dilatazione d'arteria sembra battere due volte.
DICRUDARE. Lo stesso che *Disacerbare*.
DICRURO (dicrùro). Gr. *Di coda bifida*. Genere d'uccelli a coda biforcata.
DICTIOIDE (dictiòide). Gr. *Reticolare*. Termine medico.
DICUOCERE. Lo stesso che *Cuocere*, ma meno usato.
DI CUORE. Vedi CUORE.
DIDASCALICA (didascàlica). Gr. Vale *Istruzione*. È anche nome di opera istruttiva.
DIDASCALICO (didascàlico). Gr. *Istruttivo*. Aggiunto di ciò che serve ad istruire. Vedi DIDATTICO (didàttico).
DIDATTICO (didàttico). Lo stesso che *Didascalico*; ma parlando di metodo o stile si usa piuttosto *didattico*, e *didascalico* quando si riferisca ad opera, poema, e simili.
DIDATTILO (didàttilo). Gr. *Di due dita*. Famiglia di animali mammiferi, che hanno due dita in ciascun piede anteriore. È anche nome di pesce a due raggi in ciascuna pinna pettorale.
DIDELFIDE (didèlfide). Grec. *Di due vulve*. Genere di quadrupedi, la femmina dei quali ha

la matrice a due orificii, ed all'addome una specie di sacco che si può considerare come una seconda matrice.

DIDELTA. Gr. *Di due delta*. Genere di piante, nelle quali il ricettacolo dei fiori è diviso in quattro parti, una delle quali è triangolare, cioè della forma della lettera *delta*, come pure il pericarpio dei frutti.

DI DENTRO. Vedi ENTRO.

DIDERMA. Gr. *Di due pelli*. Genere di funghi che hanno il peridio doppio.

DI DI (di dì). Lo stesso che *Di giorno*.

DIDIACCIAMENTO. DIDIACCIARE. DIDIACCIATO. } Vedi DIGHIACCIAMENTO, ec.

DIDICLO (didiclo). Gr. *Di due porte*. Genere di piante crittogame, che hanno le caselle chiuse da due valve.

DI DIETRO. Vedi DIETRO.

DI DI IN DI (di dì in dì). Vedi DI (di).

DIDIMA (didima). Grec. *Gemello*. Specie di piante, i fiori delle quali hanno gli stami didinamici.

DIDIMALGIA (didimalgìa). Gr. *Dolore ai didimi*.

DIDIMANDRA. Gr. *Maschio gemello*. Genere di pianta che hanno due antere sopra un solo filamento.

DIDIMELE (didiméle). Gr. *Membro gemello*. Genere di piante che hanno i frutti disposti a due a due.

DIDIMEO (didimèo). Gr. *Gemello*. Aggiunto di Apollo, perchè nato gemello a Diana.

DIDIMIO (didimio). Gr. *Gemello*. Genere di funghi che hanno il pericarpio doppio.

DIDIMO (didimo). In Istoria naturale è aggiunto di due organi che hanno una inserzione od origine comune, o che sono aderenti in modo da sembrar doppii o gemelli; ed anche d'un organo unico profondamente diviso. Quindi *didimi* si dissero i testicoli e le due eminenze del cerebro, come pure la costellazione altramente detta *Gemelli*.

DIDIMODONE (didimodòne). Gr. *Dente gemello*. Genere di piante crittogame, della famiglia dei muschi, che hanno il peristomio di otto sino a sedici denti appajati.

DIDINAMIA (didinàmia). Gr. *Doppia forza*. Classe del Sistema Linneano, in cui si comprendono le piante che hanno i fiori a due coppie di stami. Il nome è desunto dall'ineguale altezza di queste coppie.

DIDINAMO (didìnamo). Aggiunto di pianta che appartiene alla classe *Didinamia* (vedi).

DIDOTTO. Alcuno usò per *Dedotto*.

DIDRAMMO. Gr. *Di due dramme*. Moneta attica del valor di due dramme.

DI DRENTO. Vedi DRENTO.

DI DRIETO. Vedi DRIETO.

DIE. Vedi DI (dì).

DIECE. Oggi più comunemente *Dieci*.

DIECE E SETTE. Lo stesso che *Diciassette*.

DIECEMILA. Lo stesso che *Diecimila*.

DIECENNOVESIMO (diecennovésimo). Lo stesso che *Diciannovesimo*.

DIECEPIEDA. DIECEPIEDE. } Lo stesso che *Decempeda*.

DIECI. Numero equivalente alle dita di ambedue le mani.

DIECIA (dìecia). Lo stesso che *Dioecia*.

DIECIMILA. Numero che vale *dieci volte mille*.

DIECIMILIA. DIECIMILLE. } Lo stesso che *Diecimila*.

DIECINA. Nome numerale distributivo; unione di dieci unità.

DIEDRO (dièdro). Gr. *Di due facce*. In Matematica è aggiunto di angolo formato dall'inclinazione di due piani.

DIEGEMATICO (diegemàtico). Greco. *Narrativo*.

DIELIA (dièlia). Gr. *Pel Sole*. In Astronomia è nome dell'ordinata all'ellissi, che figura l'orbita della Terra condotta pel punto in cui risiede il Sole.

DIEL VOGLIA. Lo stesso che *Dio lo voglia*.

DIEL VOLESSE. Lo stesso che *Dio lo volesse*.

DIEMENE GUARDI. Lo stesso che *Dio me ne guardi*.

DI ENTRO. Vedi ENTRO.

DIERESI (dièresi). Gr. *Divisione*. In Grammatica si applica alla separazione d'una sillaba in due. In Chirurgia si dice della separazione di due parti naturalmente unite.

DIERESILE (dierèsile). Gr. *Diviso*. Nome dei frutti aterocarpi semplici, che hanno le cellette distinte come quelli delle geranicho.

DIERESILIANO. Grec. *Diviso*. Aggiunto dei frutti semplici, che si dividono in molti gusci quando sono maturi.

DIERETICO (dierètico). Grec. *Dividente*. In Medicina è lo stesso che *Corrosivo*.

DIESI (dièsi). Grec. *Trasmissione*. In Musica significa che una nota dev'essere mezzo tuono più alta del suo tuono naturale.

DIESIS (dièsis). Lo stesso che *Dièsi*.

DIESSA. Qualche antico usò per *Deessa*.

DIETA. Gr. *Vitto*. Regola di vitto, e per lo più astinenza più o meno compiuta d'*alimenti*, o metodo ragionato del nutrimento nelle malattie; e con maggiore estensione presso i medici indica prescrizione per l'uso più o meno ragionato di tutti i modificatori dell'organismo, abbracciando non solo il vitto propriamente detto, ma ben anche il riposo, il sonno, l'esercizio, ec. Coll'aggiunto *latteo* indica un vitto consistente in solo latte. Nell'uso comune esprima astinenza o scarsità di qualsiasi cosa; onde *stare a dieta*, *tenere a dieta*, e simili, valgono *avere scarsezza* o *somministrar scarsamente* che che sia. I Greci ed i Romani davano questo nome a qualsivoglia stanza da mangiare, in cui si vive lietamente. *Dieta* in greco vale anche *arbitrio*, *facoltà di decidere*; onde *Dieteti* si dicevano dagli Ateniesi alcuni giudici scelti dal popolo; ed in questo significato si adopera oggi *Dieta* per *Assemblea*, *Adunanza dei rappresentanti di varii Stati*, come nella Confederazione Germanica. Si fa derivare questa stessa voce da *Di*, e vale allora lo spazio di un giorno; come pure il viaggio d'un giorno, che si considera di venti miglia circa, nonchè la mercede che si dà pel medesimo.

DIETAMENTE. Questo avverbio, che la Crusca definisce per *Prestamente*, *Con prestezza*, non meritò lo sguardo di alcuno di quelli che lodarono o criticarono la Crusca stessa. Non si sa da qual fonte ci venga, poichè non si saprebbe come dai significati di *Dieta* trar l'idea di *prestezza*. Mi sembra che questa voce sia una di

quelle alterazioni di pronuncia che spesso hanno luogo, e che si trovano troppo sovente fra gli antichi, e che si debba intendere *Lietamente;* poichè il mettersi lietamente ad un'impresa significa mettervisi con tutto impegno per condurla a fine prestamente.

DIETARCA. Gr. *Capo della dieta*. Soprintendente alle cene ed alle sale di convito.

DIETARE. Tenere a dieta; stabilire la dieta che deve seguire alcuno.

DIETETA (dietéta). Nome di giudice. Vedi DIETA.

DIETETICA (dietética). Da *Dieta*. Parte della Terapeutica, che prescrive la maniera di vivere per cura delle malattie.

DIETETICO (dietético). Aggiunto di ciò che si riferisce a *Dieta*, nel senso di *regola di vivere*.

DIETETISTA. Da *Dieta*. Medico che cura le malattia col solo uso della dietetica.

DIETREGGIARE. Dare addietro; andare dalla parte opposta a quella cui prima eravamo diretti.

DIETRO. Da prima alla voce latina *retro*, che tuttora si adopera da' nostri poeti, si prepose la particella *di*, che in seguito vi si congiunse formando *diretro*, e poscia per dolcezza di pronuncia si disse *dietro*. Preposizione indicante la posizione d'una cosa relativamente ad un'altra, ed in ispecialità la parte opposta alla faccia dell'uomo, come pure tutto lo spazio che sta da quella parte. Per similitudine si applicò agli altri animali, e ad ogni cosa nella quale si consideri un lato principale, com'è la faccia umana; o con maggior estensione si applicò al moto, per indicare l'opposto di quello che ha naturalmente una cosa, riferendosi anche per metafora all'andamento delle cose morali. Laonde *essere dietro ad uno* significa guardar le sue spalle; *correr dietro ad una cosa* vale affannarsi per conseguirla, a somiglianza di chi corre dietro ad alcuno per raggiungerlo; e simili. Riferito a tempo, esprime il passato; e qualità, indica inferiorità; a direzione, vuol dire l'opposto; ad occupazione, equivale a *Sopra, Intorno*. Serve specialmente al terzo caso; ma vi sono esempii, che si unisce col secondo, col quarto, ed anche col sesto.

DIETROGUARDIA. } Più comunemente si di-
DIETROGUARDO. } ce *Retroguardia*, ec.

DIETROLE. Voce composta di *dietro e lei*, e vale *dietro a lei*. Vedi DIETRO.

DIFACA (difáca). Gr. *Di due gusci*. Genere di piante della *Diadelfia decandria*, che danno un frutto in due legumi compressi.

DIFALCARE. Vale *togliere una parte di che che sia, sottrarre, diminuire*, quasi *mozzar colla falce*. È proprio specialmente dei mercanti, e non indica semplicemente *sottrarre*, ma *scamare* le quantità da pagarsi o da porsi in conto.

DIFALCATO. Add. Da *Difalcare*.

DIFALCAZIONE. L'effetto del difalcare.

DIFALCO. L'atto e l'effetto del difalcare.

DIFALTA. Lo stesso che *Diffalta*.

DI FAMIGLIA. }
DI FANTASIA. }
DI FATICA. } Vedi FAMIGLIA, ec.
DI FATTO. }
DI FEDE. }

DIFENDENTE. Che difenda.

DIFENDERE. I Latini dal loro verbo antico *fendere*, che valeva *concitare all'ira*, formarono *defendere*, cioè *opporsi all'ira concitata*. In generale poi significò: far ciò ch'è necessario affinchè non provenga danno a che che sia. Quindi comprende i significati di *Riparare, Custodire, Preservare*, e simili; sempre però relativamente al danno che ne avverrebbe in caso diverso. Presso i legisti significa: mostrare insussisteoti con ragioni le accuse, le imputazioni, le pretese dell'avversario. Si adopera in neutro passivo nello stesso significato. Nella lingua latina e presso i nostri antichi si trova *difendere* per *vietare, proibire;* ma in questo sentimento è restato soltanto ai Francesi. Si usa anche nel senso di *allontanare*, come *difendere la pioggia, il sole, il freddo* ec., cioè difendere dagli effetti che produrrebbero. Parlando di piante, in neutro passivo, significa *durare, resistere*.

DIFENDEVOLE. Atto a difendere; che si può difendere. Non è molto in uso.

DIFENDIMENTO. L'atto del difendere.

DIFENDITIVO. Che serve a difendere.

DIFENDITORE. Più comunemente *Difensore*.

DIFENDITRICE. Femm. di *Difenditore*.

DIFENSA } Anticamente per *Difesa, Di-*
DIFENSARE } *fendere*.

DIFENSIBILE. Che si può difendere.

DIFENSIVO. Atto a difendere.

DIFENSORE. Lat. Chi difende, o suol difendere, od imprende a difendere.

DIFERIRE. Alcuno usò nel secondo significato di *Deferire*.

DI FERMO. Vedi FERMO.

DIFESA. L'atto e l'effetto del difendere; la cosa che serve a difendere; la cura che si pone per difendere che che sia. Dante lo usò per *Vendetta*, ma oggi nessuno l'userebbe; ed Ariosto per *Contrasto*. Entra nei seguenti modi: *levar la difesa*, cioè togliere il modo di difendersi; *dare le difese*, o simili, vale dare ec. tempo di difendersi; *pigliar le difese di una cosa*, cioè dirizzar la difesa alla medesima; e riferito a persona, assumere quelle difese che potrebbe fare da sè. Nell'Architettura militare *angolo di difesa* è l'angolo dove si congiunge la cortina. In Marineria *difese di una scialuppa* sono alcuni legni applicati al suo bordo esteriore di tratto in tratto.

DIFESO. Add. Da *Difendere*.

DIFETTANTE. Che difetta.

DIFETTARE. Aver difetto; mancare. In significato attivo vale *tacciar per difettoso*. Oggidì non è molto in uso.

DIFETTATO. Add. Da *Difettare*.

DIFETTIVAMENTE. In modo difettivo.

DIFETTIVO. Ch'è mancante. Si trova per *Difettoso*.

DIFETTO. Lat. Il suo vero significato è *mancanza*, tanto in senso fisico che morale; quindi comprende i valori di *Privazione, Ristrettezza, Povertà, Errore, Colpa, Peccato*, e simili. Nel suo valor più comune però corrisponde ad *Imperfezione*, e si applica ad ogni cosa fisica o morale che non corrisponda pienamente alla sua natura. Alcuno lo usò per *Danno, Disgrazia;* e qualche antico anche addiettivamente per *Difettoso*. *Indurre un difetto* significa farlo nascere dove non è; *recarsi a difetto una cosa* vuol dire riputarsene colpevole.

DIFETTOSAMENTE. In modo difettoso, con difetto.

DIFETTOSO. Che ha difetti. Figuratamente

per *Cagionevole*. In forza di sostantivo, colui che è difettoso.

DIFETTUALMENTE. Con difetto; ma è poco in uso.

DIFETTUCCIO. Diminutivo di *Difetto*.

DIFETTUOSAMENTE. In modo difettuoso.

DIFETTUOSITA (difettuosità). Astratto di *Difettuoso;* qualità per cui una cosa dicesi *difettuosa*.

DIFETTUOSO. Lo stesso che *Difettoso*, ma meno comune.

DIFETTUZZO. Lo stesso che *Difettuccio;* ma forse esprima ancora meno.

DIFFALCARE. / DIFFALCO. Lo stesso che *Difalcare*, ec.

DIFFALLANTE. Che diffalla.

DIFFALLARE. Anticamente per *Mancare*. L'origine è in *Fallare*.

DIFFALTA. L'origine di questa voce e delle due seguenti dev'essere in *Fallare* nel significato di *Mancare*. Vale *mancanza*, e spesso comprende i valori di *Difetto*.

DIFFALTARE. *Mancare*. Vedi DIFFALTA.

DIFFALTATO. Add. Da *Diffaltare*.

DIFFAMAMENTO. L'atto del diffamare.

DIFFAMARE. Lat. Propriamente togliere la buona fama; pubblicare ciò che possa denigrare la fama altrui. Differisce da *Infamare*, poichè si può infamare inducendo altri a commettare azioni cattive, affinchè acquisti fama cattiva.

DIFFAMATISSIMO. Superlat. di *Diffamare*.

DIFFAMATO. Add. Da *Diffamare*. Aggiunto asprimente lo stato di chi fu diffamato.

DIFFAMATORE. Chi diffama, o suol diffamare.

DIFFAMATRICE. Femm. di *Diffamatore*.

DIFFAMATORIO. Che serve a diffamare. È per lo più aggiunto di *libello, scritto*, o simili.

DIFFAMAZIONE. L'effetto del diffamare. Non si può mai dire sinonimo di *Biasimo*, come vorrebbe la Crusca. Il *biasimo* può limitarsi a quel solo che lo esprima; la *diffamazione* fa concorrere nel proprio parere il maggior numero. Il *biasimo* in qualche circostanza si può dir la causa; la *diffamazione* l'effetto.

DIFFERENTE. Che differisce.

DIFFERENTEMENTE. In modo differente.

DIFFERENTISSIMO. Superlativo di *Differente*.

DIFFERENZA. Astratto di *Differente;* la qualità per cui si dice che una cosa differisce da un'altra. Si usa anche per *Lite, Controversia*, e simili; e nell'uso comune indica un piccolo disgusto fra più persone. In Matematica indica la quantità di che differiscono due grandezze qualsisiano.

DIFFERENZIALE. I matematici chiamano *differenziale* una quantità infinitamente piccola, ovvero l'incremento o il decremento infinitamente piccolo che può ricevere una quantità, od anche il rapporto fra le differenze qualunque sieno di quantità analoghe. Quindi *calcolo differenziale* dicesi quello che si occupa della ricerca di questo rapporto.

DIFFERENZIARE. Far differenza fra una cosa o l'altra; distinguere. In Matematica significa *cercare il differenziale delle quantità*.

DIFFERENZIATAMENTE. In modo differenziato, distinto.

DIFFERENZIATO. Add. Da *Differenziare*.

DIFFERENZIAZIONE. L'effetto del differenziare; l'operazione del differenziare. È specialmente termine matematico.

DIFFERIMENTO. L'atto del differire, specialmente nel senso di *procrastinare*.

DIFFERIRE. Lat. Il valor primitivo è: portare da un luogo ad un altro; togliere ad una cosa, ed accordare ad un'altra. Ma nella nostra lingua conserva soltanto alcuni sensi traslati, cioè: aver qualità diverse; essere distinto per alcune circostanze; eccedere od essere più piccolo di altra cosa dello stesso genere; trasportare l'esecuzione di che che sia a tempo più opportuno; e simili. In forza di sostantivo equivale ad *Indugio*.

DIFFERITO. Add Da *Differire*.

DIFFERITORE. Chi differisce, o suol differire.

DIFFERITRICE. Femminile di *Differitore*.

DIFFERMAMENTO. L'atto del differmare.

DIFFERMARE. Il contrario di *Confermare*. Far che una cosa non sia ferma, salda. Questa voce presso gli antichi rettorici valeva *confutare, ribattere gli argomenti dell' avversario*. Oggi *Differmare* e *Differmamento* sono voci uscite d'uso.

DIFFIA (diffia). Gr. *Di due nature*. Genere di animali appartenenti agli anomali, con due aperture, una maggiore ed una minore. Per lo più si trovano binate.

DIFFICILE. Lat. La particella *di* indica contrarietà. Esprime il contrario di *Facile*.

DIFFICILETTO. Diminutivo di *Difficile*.

DIFFICILISSIMAMENTE. Superlat. di *Difficilmente*.

DIFFICILISSIMO. Superlativo di *Difficile*.

DIFFICILLIMO. Voce latina, ch' equivale a *Difficilissimo*.

DIFFICILMENTE. In modo difficile; con difficoltà.

DIFFICOLTA (difficoltà). Astratto di *Difficile*. L'opposto di *Facilità*. Vedi questa voce.

DIFFICOLTARE. Far nascere difficoltà; render difficile che che sia.

DIFFICOLTATO. Add. Da *Difficoltare*.

DIFFICOLTOSISSIMO. Superlativo di *Difficoltoso*.

DIFFICOLTOSO. Che ha in sè difficoltà; che fa nascere difficoltà. Riferito ad uomo, significa che vuol sempre vedere difficoltà in tutto.

DIFFICULTA (difficultà). / DIFFICULTARE. / DIFFICULTATO. / DIFFICULTOSISSIMO. / DIFFICULTOSO. Lo stesso che *Difficoltà* ec., ma più prossime all'origine.

DIFFIDA (diffida). Negli affari amministrativi si dà questo nome ad una specie di ordine d'eseguire una data cosa entro un termine determinato, con minaccia d'una pena relativa. Così si dice *Diffida di pagamento, di restituzione*, ec.

DIFFIDAMENTO. L'atto del diffidare.

DIFFIDANZA. Oggi si dice meglio *Diffidenza*.

DIFFIDARE. Lat. Qui la particella *di* è privativa. Indica l'opposto di *Fidare*, cioè vale *non aver fede, mancar di fiducia, non fidarsi*. È neutro, e neutro passivo. Presso gli antichi si trova anche in significato attivo per *togliere la speranza*. L'imperativo di questo verbo entra in alcuni comandi di marineria, come *diffida del vento*, con cui si avverte il timoniere perchè abbia cura che le vele non isbattano; *diffida l'àncora*, che significa far sì che l'àncora stia lontana dal bordo quan-

do si leva; e simili. Nelle amministrazioni *diffidare alcuno a far qualche cosa* significa intimargli di ciò fare, con minaccia d'incorrere in qualche pena.

DIFFIDATO. Add. Da *Diffidare*.

DIFFIDENTE. Che diffida, o di cui si diffida.

DIFFIDENZA. L'atto e l'effetto del diffidare; lo stato morale di chi diffida.

DIFFIDENZIA. Anticamente per *Diffidenza*.

DIFFIGNERE. Differisce da *Fingere*, come *Dissimulare* da *Simulare*. Significa *fingere di non sapere una cosa*.

DIFFINIRE. Lo stesso che *Definire*.

DIFFINITAMENTE. In modo definito.

DIFFINITIVAMENTE. DIFFINITIVO. DIFFINITO. } Lo stesso che *Definitivamente*, ec.

DIFFINITORATO. L'ufficio e la dignità del Diffinitore presso i monaci.

DIFFINITORE. DIFFINITORIO. } Lo stesso che *Definitore*, ec.

DIFFINITRICE. Femm. di *Diffinitore*.

DIFFINIZIONE. Lo stesso che *Definizione*.

DIFFLUGIA (difflugia) Genere d'animali dell'ordine degl'idreformi, il cui corpo minimo è rinchiuso in una specie di vagina.

DIFFONDERE. Lat. Spargere in più parti; e si dice propriamente dei fluidi, che si spargono coprendo sempre maggior superficie. Si applica però ad ogni altra cosa che si sparga a somiglianza di fluido, come le ombre, le malattie, ec.; e metaforicamente alle cose morali, come alla virtù, al vizio, alla fama, ec.; e per altra metafora si dice che la gioja, il piacere, e simili, si diffondono per tutte le vene, per tutto il corpo. In una parola, questo verbo indica ampiezza sempre crescente, vastità, longhezza; ed unisce quasi sempre l'idea d'una vera abbondanza. Alle volte però indica anche una specie d'irregolarità. In neutro passivo, per traslato dalla causa all'effetto, significa *bagnarsi, essere cosparso*.

DIFFONDITORE. Chi diffonde, o suol diffondere.

DIFFONDITRICE. Femm. di *Diffonditore*.

DIFFORMARE. Lo stesso che *Deformare*.

DIFFORMATAMENTE. In modo difformato.

DIFFORMATO. Add. Da *Difformare*.

DIFFORME. DIFFORMITA (difformità). } Lo stesso che *Deforme*, ec.

DIFFRANGERE. Lat. Termine ottico. Si applica al piegarsi che fa la luce abbattendosi in qualche corpo. Pare che differisca da *Rifrangere* in ciò, che *rifrangere* significhi il piegarsi avvicinandosi alla perpendicolare, e *diffrangere* il piegarsi allontanandosi.

DIFFRAZIONE. L'effetto del diffrangere.

DIFFUSAMENTE. Con diffusione; in modo diffuso.

DIFFUSIBILE. Che si può diffondere.

DIFFUSIONE. L'atto e l'effetto del diffondere.

DIFFUSISSIMAMENTE. Superlativo di *Diffusamente*.

DIFFUSISSIMO. Superlativo di *Diffuso*.

DIFFUSIVO. Atto a diffondere.

DIFFUSO. Add. Da *Diffondere*. In forza d'avverbio equivale a *Diffusamente*. Riferito a discorso, corrisponde a *Prolisso*.

DIFICAMENTO. DIFICARE. DIFICAZIONE. } Anticamente per *Edificare*, ec.

DIFICIATO. Un tempo per *Edificato*.

DIFICIO (dificio). Presso gli antichi per *Edificio*.

DIFIENA (difiéna). Greco. *Di due nature*. Petrificazione che si dice presentare le parti d'ambi i sessi.

DIFILARE. Muovere che che sia dirittamente ed a filo. In neutro passivo significa *andare verso una cosa dirittamente*. Questi significati sono metaforici, presi dalla dirittura del filo con cui si collima che che sia. Siccome la via retta è la più breve, così in questo verbo si comprende anche l'idea di prestezza.

DIFILATAMENTE. Dirittamente e con prestezza. Vedi DIFILARE.

DIFILATO. Add. Da *Difilare*. Si usa specialmente in alcune frasi determinate ed a foggia di avverbio, come *andar difilato, venir difilato*, e simili.

DIFILLEA (difillèa). Gr. *Di due foglie*. Nome di quelle piante che non hanno mai più che due foglie.

DIFILLEO (difillèo). Grec. *Di due foglie*. Aggiunto del perianto, quando è formato di due foglie.

DIFILLIDIA (difillidia). Gr. *Di due fogliette*. Genere di molluschi che hanno le branchie disposte come due ordini di fogliette.

DIFILLO (difillo). Grec. *Di due foglie*. Nome botanico che si applica a parecchi organi composti da un numero binario di foglie, come il calice, l'involucro, la spata, ec.

DI FILO. Vedi FILO.

DIFINIMENTO. L'atto del difinire.

DIFINITO. DIFINITORE. DIFINIZIONE. } Lo stesso che *Definire*, ec.

DIFISA (difisa). Gr. *Di due vesciche*. Genere di piante, il frutto delle quali è un baccello che ha d'ambi i lati una vescica membranosa.

DIFITA (difita). Gr. *Di due formazioni*. Nome antico degli animali a conchiglia bivalvi e congiunte.

DI FOR. DI FORA. } Lo stesso che *Di fuori*.

DIFORMARE. Lo stesso che *Deformare*.

DIFORMATISSIMO. Superl. di *Diformato*.

DIFORMATO. Add. Da *Diformare*.

DIFORMATORE. Chi diforma, o suol diformare.

DIFORMATRICE. Femm. di *Diformatore*.

DIFORMAZIONE. L'effetto del *Diformare*.

DIFORMITA (diformità). Lo stesso che *Deformità*.

DIFORO (diforo). Grec. *Che porta due volte*. Aggiunto di pianta che frutta due volte all'anno.

DI FORTUITO. DI FORZA. } Vedi FORTUITO, ec.

DIFRENARE. L'opposto di *Frenare*. Togliere il freno.

DI FRESCO. Vedi FRESCO.

DIFRIGE (difrige). Gr. *Torrefatto due volte*. Scoria che resta attaccata al fondo della fornace dopo la fusione del rame. In Farmacia indica una feccia seccata al fuoco per poterla conservare.

DIFUNTO. Anticamente per *Defunto*.

DI FUORI. DI FURTO. } Vedi FUORI, ec.

DIGA. Vedi DICCO.

DI GALOPPO. Vedi GALOPPO.

DIGAMIA (digamia). Gr. *Di due nozze* Stato di persona passata a seconda nozza, e propriamente di uomo che ha due mogli.

DIGAMO (digamo). Che ha due mogli. Vedi DIGAMIA (digamia).

DIGAMMA. Grec. *Doppio gamma*. Segno di pronuncia nella lingua greca, che si creda essere stato adoperato per avitar l'elisiona. Corrispondeva ad una particolare aspirazione, che in alcune voci sembra essere stata tradutta col *V* latino, in altra con l'*H*, in altre ancora con la *S*.

DI GANA. Vedi GANA.

DIGASTRICO. Gr. Aggiunto di ciò che presenta due vantri o stomachi. Termine chirurgico.

DIGENERARE. Anticam. per *Degenerare*.

DIGERENTE. Che digerisce; che ha la facoltà di digerire.

DIGERIMENTO. L'atto del digerire.

DIGERIRE. Lat. Il suo valor primitivo è *mettere in diverse parti, distribuire*, e quindi anche *ordinare*. Ma nella nostra lingua non ritiene che un significato di similitudine, riferendosi all'affetto dell'azione dello stomaco sui cibi, per la quale sono divisi, resi atti alla nutriziona, e distribuiti alle varie parti del corpo. In Chimica vale *separare il puro dall' impuro;* ed in Chirurgia, riferito ad una piaga, significa *farla suppurare*. In senso traslato vale *disporre le idee percepite, e ordinarle nella mente convertendole*, come suol dirsi, *in proprio succo*. Con la particella negativa significa *non poter sopportare pazientemente che che sia*.

DIGERITO. Add. Da *Digerire*.

DIGERITORE. Chi digerisce, o suol digerire.

DIGESTA. Anticamente per *Digesto*.

DIGESTIBILE. Atto ad essere digerito.

DIGESTIMENTO. Lo stesso che *Digerimento*, ma meno comune.

DIGESTIONE. Lat. L'atto e l'affetto del digerire. In Farmacia indica quella operazione, per cui una sostanza è tenuta qualche tempo immersa nell'acqua calda.

DIGESTIRE. / **DIGESTITO**. } Voci meno usate che *Digerire* ec., alle quali corrispondono.

DIGESTIVO. Atto a far digerire, a promuover la digestione. Dai chirurghi si dà questo aggiunto a quel rimedio esterno che promuova la suppurazione d'una piaga, o che applicato ad una piaga sordida la purifica; ed anche talvolta si usa per *Maturativo*.

DIGESTIZIONE. Oggi si usa invece *Digestione*.

DIGESTO. Add. Da *Digestire*. Lo stesso che *Digerito*. Si trova per aggiunto di colui che ha digerito, esprimente lo stato di chi ha fatto la digestione. Come sostantivo indica la Raccolta delle decisioni dei più celebri giureconsulti romani, che per ordine di Giustiniano servì di Codice all' Impero: ebbe questo nome in corrispondenza al primo significato di *Digerire*.

DIGESTORE. Che digerisca, nel significato chimico. Lo stesso che *Pentola papiniana*. Vedi PENTOLA.

DIGHIACCIAMENTO. L'atto del dighiacciarsi.

DIGHIACCIARE. Sciogliere il ghiaccio. Si usa in attivo, neutro, e neutro passivo.

DIGHIACCIATO. Add. Da *Dighiacciare*.

DI GIA (di già). Vedi GIA (già).

DIGINIA (diginia). Gr. *Di due femmine*. Nome di alcuni ordini secondarii del Sistema di Linneo, che comprendono le piante provvedute di due pistilli.

DIGINO (digino). Aggiunto di pianta che appartiene alle diginie. Vedi DIGINIA (diginia).

DI GINOCCHIONI. Vedi GINOCCHIONI.

DIGIOGARE. Togliere il giogo.

DIGIOGATO. Add. Da *Digiogare*.

DI GIORNO. / **DI GIORNO IN GIORNO**. } V. GIORNO.

DIGITALE. Lat. Aggiunto di ciò che si riferisce alle dita, o che ha la forma di un dito. Sostantivamente corrisponde a *Ditale*, ed in ispecialità a quello che i mietitori mettono nelle dita della mano sinistra, perchè la sega non le offenda. In Astronomia significa *di un digito*. In Botanica è nome d'un genere di piante della *Didinamia gimnospermia*, di cui la specie più celebre è la *Digitale purpurea*, celebre in medicina; il nome viene dalla forma de' suoi fiori.

DIGITALINA. Principio acre, bianco, creduto alcalino, che si estrae dalle foglie della digitale purpurea.

DIGITATO. Aggiunto dato dai botanici alle foglie composte, che sono conformate a foggia delle dita. Ed in Istoria naturale è aggiunto di quegli animali che hanno dita.

DIGITAZIONE. Termine anatomico, che significa *divisione simile a quelle delle dita*.

DIGITELLO. Pianta che ha il fiore a foggia d'un ditale, od anello da cucire.

DIGITIFORME. Lat. *In forma di dito*.

DIGITIGRADO (digitigrado). Aggiunto d'animali che camminando mettono a terra le dita.

DIGITO (digito). Latin. *Dito*. Nome di misura ch'equivale alla sedicesima parte del piede. Presso gli astronomi indica la dodicesima parte del diametro lunare o solare.

DI GIU (di giù). Vedi GIU (giù).

DIGIUDICARE. In latino propriamente vale *giudicare sulla distinzione fra due cose;* in italiano si adoperò per *Giudicare*, ma è fuor d'uso.

DIGIUGNERE. Lo stesso che *Disgiugnere*.

DIGIUNARE. Lat. Astenersi dal cibo; protrarre l' ora del cibo della mattina più del consueto. Vedi DIGIUNO. Alcuno le usò a modo di attivo, ma non ebbe molti imitatori. Metaforicamente significa *astenersi da qualsiasi cosa*, ed in ispecialità dal soddisfare i proprii appetiti. Vedi SPILLUZZICARE.

DIGIUNATORE. Chi digiuna, o suol digiunare.

DIGIUNATRICE. Femminile di *Digiunatore*.

DIGIUNE. Vedi DIGIUNO.

DIGIUNO. Lat. È addiettivo e sostantivo. Il suo primo significato corrisponde a *Vuoto*, *Privo*, e si applica specialmente a colui che dopo il sonno della notte non prese cibo; intendendosi che il suo ventre è vuoto di cibo, avendo col dormire digerito tutto quello che aveva mangiato precedentemente. Per metafora significa *privo* od *ignaro di che che sia;* onde si dice *digiuno di scienza, di cognizioni, di maniera*, ec. *Esser digiuno di una cosa* vale anche *non averla fatta*. Come sostantivo indica l'atto del digiunare, l' astinenza dal cibo; ed anche, con significato particolare, quell'astinenza tanto nella quantità che nella qualità dei cibi, ch'è prescritta in parecchie religioni, e specialmente nella cristiana cattolica, in alcuni determinati tempi dell'anno; onde v'ha chi lo de-

finisce una incompassione de' corpi, quando son loro sottratti e negati per alcun tempo li cibi; e così pure *Digiune* chiamavano gli antichi quei digiuni particolari che sono prescritti al principiar di ciascuna delle quattro stagioni, e che oggi più comunemente si dicono *Quattro tempora*. Per metafora vale *lunga astinenza* di che che sia; ed anche *desiderio*, poichè fino a tanto che non desidera, è digiuno della cosa desiderata; come pure *fame*, poichè il lungo digiuno induce fame. In Notomia si chiama *digiuno* l'intestino tenue, compreso fra il duodeno e l'ileo, perchè si trova quasi sempre vuoto. Avverbialmente *A digiuno* vuol dire *nel tempo che precede il primo cibo della mattina*. Il proverbio *Il satollo non crede al digiuno*, significa: chi sta bene non crede ai lagni di chi sta male.

DIGIUNTO. Add. Da *Digiugnere*.

DI GIUSO. Lo stesso che *Di giù*.

DIGLIFO (diglifo). Gr. *Di due glifi*. Ornamento architettonico simile al triglifo, cioè con due solchi invece di tre. Si applica anche ad ogni cosa scolpita doppiamente.

DIGLOTTO. Gr. *Di due lingue*. Mostro che ha due lingue. Vale anche *conoscitore di due linguaggi*.

DIGNISSIMAMENTE. } Lo stesso che *De-*
DIGNISSIMO. } *gnissimamente* ec., ma di minor uso.

DIGNITA (dignità). Astratto di *Degno*, e specialmente nei significati di *orrevole condizione*, *portamento nobile e maestoso*, *eccellenza per grado e per ufficio*, *ornamento raro*, e simili. Gli astrologi chiamavano *dignità* la situazione d'un pianeta nel segno ov'esso si supponeva avere la maggiore influenza.

DIGNITOSO. Che ha dignità. Aggiunto di persona che ha dignità, ovvero di cosa che apporta dignità, o che spetta a persona che ha dignità.

DIGOCCIOLARE. Lo stesso che *Gocciolare*, il *di* non essendo che un riempitivo.

DIGONO (digono). Gr. *Di due angoli*. Nome di cauli a due angoli. Termine botanico. Si può applicare ad ogni cosa che presenti due angoli.

DIGOZZARE. Lo stesso che *Sgozzare*. Si trova per *lavar via ciò che si porta intorno alla gola*; ma nessuno oggidì lo userebbe.

DIGRADAMENTO. L'atto del digradare.

DIGRADANTE. Che digrada.

DIGRADARE. Da *Grado*; e significa *discendere di grado in grado, o poco a poco*. Ha tanto il significato attivo, che il neutro, ed il neutro passivo. Metaforicamente vale *peggiorare*. Vi fu chi gli diè il valore di *provenire*, ed anche di *dividere in gradi*, ma sono troppo antiquati. Si riferisce poi ad oggetti di una conformazione che varia gradatamente da una parte all'altra, come un albero riguardo ai rami; e così pure a quelli che ci appariscono sempre più piccoli di mano in mano che ci sono lontani. Significa altresì *privar d'una dignità, d'un grado*; nel qual senso si usa piuttosto *Degradare*. Presso i pittori si dice *digradare i colori* per *unirli bene in modo che sembrino continuati*. Vedi DEGRADARE.

DIGRADATAMENTE. Lo stesso che *Gradatamente*.

DIGRADATO. Add. Da *Digradare*.

DIGRADAZIONE. L'effetto del digradare.

DI GRADO. }
DI GRADO IN GRADO. } Vedi GRADO.

DIGRAMMA. Gr. *Di due segni*. In Grammatica vale *prolungazione delle parole*, pronunciandole quasi come fossero doppie. È anche nome d'una specie di pesce del genere *Labro*, che ha doppie linee laterali.

DIGRANARE. Lo stesso che *Sgranare*.

DI GRANDISSIMA LUNGA. }
DI GRANDISSIMI TEMPI. }
DI GRAN LUNGA. } V. LUNGA, TEMPO, VANTAGGIO.
DI GRAN TEMPO. }
DI GRAN VANTAGGIO. }

DIGRASSARE. Levare il grasso.

DIGRASSATO. Add. Da *Digrassare*.

DI GRATO. }
DI GRAZIA. } Vedi GRATO, GRAZIA.

DIGREDIRE. Lat. Uscir di strada; e metaforicamente: allontanarsi dalla materia di cui si tratta.

DIGREDITO. Add. Da *Digredire*.

DIGRESSIONCELLA. Dim. di *Digressione*.

DIGRESSIONCINA. Diminutivo e vezzeggiativo di *Digressione*.

DIGRESSIONE. L'effetto del digredire; ma si usa quasi unicamente nel senso metaforico di *deviare dal discorso principale, dalla materia di cui si tratta*. In Astronomia però ritiene il valor proprio, indicando la distanza apparente dai pianeti inferiori al Sole.

DIGRESSIVAMENTE. In modo digressivo.

DIGRESSIVO. Aggiunto di ciò che si riferisce a digressione.

DIGRESSO. Lo stesso che *Digressione*, ma meno comune.

DIGRESSORE. Chi digredisce, chi suol far digressioni.

DIGRESSORIO. Appartenente a digressione.

DIGRIGNANTE. Che digrigna

DIGRIGNARE. Quando i cani, ritirando le labbra, mostrano i denti in atto di voler mordere, si dice che *digrignano*; e se quest'atto è accompagnato da un cupo romore e brontolamento, si dice che *ringhiano*. *Digrignare* adunque esprime un atto, e *Ringhiare* un suono; peraltro in questa seconda voce è l'origine della prima, se pur non si voglia dedurla dalle lingue settentrionali, avendosi presso gli antichi Sassoni *grinian*, e presso i moderni Inglesi *to grin* nello stesso significato. Per similitudine si applica agli altri animali, ed anche all'uomo. E figuratamente vale *storcersi, aver dispetto*.

DIGRIGNATO. Add. Da *Digrignare*.

DIGROSSAMENTO. L'atto e l'effetto del digrossare.

DIGROSSARE. Diminuir la grossezza, assottigliare. Metaforicamente vale *instruire le persone rozze, ingentilire, correggere*, togliendo gli errori, ec. Nelle arti d'industria significa *dare ad un oggetto la prima forma, levandogli parte della materia*.

DIGROSSATO. Add. Da *Digrossare*.

DIGROSSATORE. Così nelle arti si chiama quello che digrossa i lavori.

DIGRUMALE. Il primo stomaco degli animali ruminanti, in cui sta qualche tempo il cibo prima che sia rimasticato.

DIGRUMARE. Lo stesso che *Ruminare*, ma meno comune.

DIGRUMATO. Add. Da *Digrumare*.

DIGRUMATORE. Chi digruma, o suol digrumare.

DIGAMIA (digamia). Gr. *Di due nozze* Stato di persona passata a seconde nozze, e propriamente di uomo che ha due mogli.

DIGAMO (digamo). Che ha due mogli. Vedi DIGAMIA (digamia).

DIGAMMA. Grec. *Doppio gamma*. Segno di pronuncia nella lingua greca, che si creda essere stato adoperato per evitar l'elisione. Corrispondeva ad una particolare aspirazione, che in alcune voci sembra essere stata tradotta col *V* latino, in altre con l'*H*, in altre ancora con la *S*.

DI GANA. Vedi GANA.

DIGASTRICO. Gr. Aggiunto di ciò che presenta due ventri o stomachi. Termine chirurgico.

DIGENERARE. Anticam. per *Degenerare*.

DIGERENTE. Che digerisce; che ha la facoltà di digerire.

DIGERIMENTO. L'atto del digerire.

DIGERIRE. Lat. Il suo valor primitivo è *mettere in diverse parti, distribuire*, e quindi anche *ordinare*. Ma nella nostra lingua non ritiene che un significato di similitudine, riferendosi all'effetto dell'azione dello stomaco sui cibi, per la quale sono divisi, resi atti alla nutrizione, e distribuiti alle varie parti del corpo. In Chimica vale *separare il puro dall'impuro*; ed in Chirurgia, riferito ad una piaga, significa *farla suppurare*. In senso traslato vale *disporre le idee percepite*, *ordinarle nella mente convertendole*, come suol dirsi, *in proprio succo*. Con la particella negativa significa *non poter sopportare pazientemente che che sia*.

DIGERITO. Add. Da *Digerire*.

DIGERITORE. Chi digerisce, o suol digerire.

DIGESTA. Anticamente per *Digesto*.

DIGESTIBILE. Atto ad essere digerito.

DIGESTIMENTO. Lo stesso che *Digerimento*, ma meno comune.

DIGESTIONE. Lat. L'atto e l'effetto del digerire. In Farmacia indica quella operazione, per cui una sostanza è tenuta qualche tempo immersa nell'acqua calda.

DIGESTIRE. } Voci meno usate che *Digerire*
DIGESTITO. } ec., alle quali corrispondono.

DIGESTIVO. Atto a far digerire, a promuover la digestione. Dai chirurghi si dà questo aggiunto a quel rimedio esterno che promuove la suppurazione d'una piaga, o che applicato ad una piaga sordida la purifica; ed anche talvolta si usa per *Maturativo*.

DIGESTIZIONE. Oggi si usa invece *Digestione*.

DIGESTO. Add. Da *Digestire*. Lo stesso che *Digerito*. Si trova per aggiunto di colui che ha digerito, esprimente lo stato di chi ha fatto la digestione. Come sostantivo indica la Raccolta delle decisioni dei più celebri giureconsulti romani, che per ordine di Giustiniano servì di Codice all'Impero: ebbe questo nome in corrispondenza al primo significato di *Digerire*.

DIGESTORE. Che digerisce, nel significato chimico. Lo stesso che *Pentola papiniana*. Vedi PENTOLA.

DIGHIACCIAMENTO. L'atto del dighiacciarsi.

DIGHIACCIARE. Sciogliere il ghiaccio. Si usa in attivo, neutro, e neutro passivo.

DIGHIACCIATO. Add. Da *Dighiacciare*.

DI GIA (di già). Vedi GIA (già).

DIGINIA (diginia). Gr. *Di due femmine*. Nome di alcuni ordini secondarii del Sistema di Linneo, che comprendono le piante provvedute di due pistilli.

DIGINO (digino). Aggiunto di pianta che appartiene alle diginie. Vedi DIGINIA (diginia).

DI GINOCCHIONI. Vedi GINOCCHIONI.

DIGIOGARE. Togliere il giogo.

DIGIOGATO. Add. Da *Digiogare*.

DI GIORNO. } V. GIORNO.
DI GIORNO IN GIORNO. }

DIGITALE. Lat. Aggiunto di ciò che si riferisce alle dita, o che ha la forma di un dito. Sostantivamente corrisponde a *Ditale*, ed in ispecialità a quello che i mietitori mettono nelle dita della mano sinistra, perchè la sega non le offenda. In Astronomia significa *di un digito*. In Botanica è nome d'un genere di piante della *Didinamia gimnospermia*, di cui la specie più celebre è la *Digitale purpurea*, celebre in medicina; il nome viene dalla forma de' suoi fiori.

DIGITALINA. Principio acre, bianco, creduto alcalino, che si estrae dalle foglie della digitale purpurea.

DIGITATO. Aggiunto dato dai botanici alle foglie composte, che sono conformate a foggia delle dita. Ed in Istoria naturale è aggiunto di quegli animali che hanno dita.

DIGITAZIONE. Termine anatomico, che significa *divisione simile a quelle delle dita*.

DIGITELLO. Pianta che ha il fiore a foggia d'un ditale, od anello da cucire.

DIGITIFORME. Lat. *In forma di dito*.

DIGITIGRADO (digitigrado). Aggiunto d'animali che camminando mettono a terra le dita.

DIGITO (digito). Latin. *Dito*. Nome di misura ch'equivale alla sedicesima parte del piede. Presso gli astronomi indica la dodicesima parte del diametro lunare o solare.

DI GIU (di giù). Vedi GIU (giù).

DIGIUDICARE. In latino propriamente vale *giudicare sulla distinzione fra due cose*; in italiano si adoperò per *Giudicare*, ma è fuor d'uso.

DIGIUGNERE. Lo stesso che *Disgiugnere*.

DIGIUNARE. Lat. Astenersi dal cibo; protrarre l'ora del cibo della mattina più del consueto. Vedi DIGIUNO. Alcuno lo usò a modo di attivo, ma non ebbe molti imitatori. Metaforicamente significa *astenersi da qualsiasi* cosa, ed in ispecialità dal soddisfare i proprii appetiti. Vedi SPILLUZZICARE.

DIGIUNATORE. Chi digiuna, o suol digiunare.

DIGIUNATRICE. Femminile di *Digiunatore*.

DIGIUNE. Vedi DIGIUNO.

DIGIUNO. Lat. È addiettivo e sostantivo. Il suo primo significato corrisponde a *Vuoto*, *Privo*, e si applica specialmente a colui che dopo il sonno della notte non prese cibo; intendendosi che il suo ventre è vuoto di cibo, avendo col dormire digerito tutto quello che aveva mangiato precedentemente. Per metafora significa *privo* od *ignaro di che che sia*; onde si dice *digiuno di scienza, di cognizioni, di maniere*, ec. *Esser digiuno di una cosa* vale anche *non averla fatta*. Come sostantivo indica l'atto del digiunare, l'astinenza dal cibo; ed anche, con significato particolare, quell'astinenza tanto nella quantità che nella qualità dei cibi, ch'è prescritta in parecchie religioni, e specialmente nella cristiana cattolica, in alcuni determinati tempi dell'anno; onde v'ha chi lo de-

finisce una incampassione de' corpi, quendo son loro sottratti e negati per alcun tempo li cibi; e così pure *Digiune* chiamavano gli antichi quei digiuni particolari che sono prescritti al principier di ciascuna delle quattro stagioni, e che oggi più comunemente si dicono *Quattro tempora*. Per metafora vala *lunga astinenza* di che che sia; ed anche *desiderio*, poichè fino a tanto che uno desidera, è digiuno delle cosa desiderata; come pure *fame*, poichè il lungo digiuno induce fame. In Notomia si chiama *digiuno* l'intestino tenue, compreso fra il duodeno e l'ileo, perchè si trove quesi sempra vuoto. Avverbialmente *A digiuno* vuol dire *nel tempo che precede il primo cibo della mattina*. Il proverbio *Il satollo non crede al digiuno*, significa: chi sta bena non crede ai lagni di chi sta male.

DIGIUNTO. Add. Da *Digiugnere*.

DI GIUSO. Lo stesso che *Di giù*.

DIGLIFO (diglifo). Gr. *Di due glifi*. Ornamento architettonico simile al triglifo, cioè con due solchi inveca di tre. Si epplica anche ad ogni cosa scolpita doppiamente.

DIGLOTTO. Gr. *Di due lingue*. Mostro che ha due lingue. Vale anche *conoscitore di due linguaggi*.

DIGNISSIMAMENTE.
DIGNISSIMO. } Lo stesso che *Degnissimamente* ec., ma di minor uso.

DIGNITA (dignità). Astratto di *Degno*, a specialmente nei significati di *orrevole condizione*, *portamento nobile e maestoso*, *eccellenza per grado e per ufficio*, *ornamento raro*, e simili. Gli astrologi chiamavano *dignità* la situazione d'un pianeta nel segno ov'esso si supponeve avera le maggiore influenza.

DIGNITOSO. Che ha dignità. Aggiunto di persona che ha dignità, ovvero di cosa che apporta dignità, o che spetta a persone che he dignità.

DIGOCCIOLARE. Lo stesso cha *Gocciolare*, il *di* non essendo che un riempitivo.

DIGONO (digono). Gr. *Di due angoli*. Nome di cauli a due angoli. Termine botanico Si può applicara ad ogni cosa che presenti due angoli.

DIGOZZARE. Lo stesso che *Sgozzare*. Si trova per *levar via ciò che si porta intorno alla gola*; ma nessuno oggidì lo usarabbe.

DIGRADAMENTO. L'atto del digradare.

DIGRADANTE. Che digrade.

DIGRADARE. Da *Grado*; e significa *discendere di grado in grado, a poco a poco*. He tanto il significato attivo, che il neutro, ed il neutro passivo. Metaforicamente vale *peggiorare*. Vi fu chi gli diè il valora di *provenire*, ed anche di *dividere in gradi*, ma sono troppo antiquati. Si riferisca poi ed oggetti di une conformaziona che varia gradatemente da una parte all'altra, come un albero riguerdo ai rami; a così pure a quelli cha ci appariscono sempre più piccoli di mano in mano che ci sono lontani. Significa altresì *privor d'una dignità, d'un grado*; nel qual senso si usa piuttosto *Degradare*. Presso i pittori si dice *digradare i colori* per *unirli bene in modo che sembrino continuati*. Vedi DEGRADARE.

DIGRADATAMENTE. Lo stesso che *Gradatamente*.

DIGRADATO. Add. Da *Digradare*.

DIGRADAZIONE. L'effetto del digredare.

DI GRADO.
DI GRADO IN GRADO. } Vedi GRADO.

DIGRAMMA. Gr. *Di due segni*. In Grammetica vale *prolungazione delle parole*, pronunciandole quasi come fossero doppie. È ancha nome d'una specie di pesce dal genera *Labro*, che he doppie linee laterali.

DIGRANARE. Lo stesso che *Sgranare*.

DI GRANDISSIMA LUNGA.
DI GRANDISSIMI TEMPI.
DI GRAN LUNGA.
DI GRAN TEMPO.
DI GRAN VANTAGGIO. } V. LUNGA, TEMPO, VANTAGGIO.

DIGRASSARE. Levare il grasso.

DIGRASSATO. Add. De *Digrassare*.

DI GRATO.
DI GRAZIA. } Vedi GRATO, GRAZIA.

DIGREDIRE. Lat. Uscir di strada; e metaforicamente: allontanarsi dalla materia di cui si tretta.

DIGREDITO. Add. Da *Digredire*.

DIGRESSIONCELLA. Dim di *Digressione*.

DIGRESSIONCINA. Diminutivo e vezzeggiativo di *Digressione*.

DIGRESSIONE. L'effetto del digredire; ma si usa quasi unicamente nel senso meteforico di *deviare dal discorso principale, dalla materia di cui si tratta*. In Astronomia però ritiene il valor proprio, indicando la distansa apparente dai pianeti inferiori al Sole.

DIGRESSIVAMENTE. In modo digressivo.

DIGRESSIVO. Aggiunto di ciò che si riferisce a digressione.

DIGRESSO. Lo stesso che *Digressione*, ma meno comune.

DIGRESSORE. Chi digredisce, chi suol far digressioni.

DIGRESSORIO. Appertenente a digressione.

DIGRIGNANTE. Che digrigna

DIGRIGNARE. Quando i cani, ritirando le labbra, mostrano i denti in atto di voler mordere, si dica che *digrignano*; a se quest'atto è accompegnato da un cupo romore e brontolamento, si dice che *ringhiano*. *Digrignare* adunque esprime un atto, e *Ringhiare* un suono; peraltro in questa seconde voce è l'origine della prima, se pur non si voglia dedurla dalle lingue settentrionali, avendosi presso gli antichi Sessoni *grinian*, e presso i moderni Inglesi *to grin* nello stesso significato. Per similitudine si applica agli altri animali, ad anche all'uomo. E figuratemente vale *storcersi, aver dispetto*.

DIGRIGNATO. Add. Da *Digrignare*.

DIGROSSAMENTO. L'atto e l'effetto del digrossare.

DIGROSSARE. Diminuir la grossezza, assottigliere. Metaforicamente vele *instruire le persone rosse, ingentilire, correggere*, togliando gli errori, ec. Nelle arti d'industria significa *dare ad un oggetto la prima forma, levandogli parte della materia*.

DIGROSSATO. Add. De *Digrossare*.

DIGROSSATORE. Così nelle arti si chiama quello che digrossa i levori.

DIGRUMALE. Il primo stomaco degli enimeli ruminanti, in cui sta qualche tempo il cibo prime che sia rimesticato.

DIGRUMARE. Lo stesso che *Ruminare*, ma meno comune.

DIGRUMATO. Add. Da *Digrumare*.

DIGRUMATORE. Chi digruma, o suol digrumare.

DIGAMIA (digamia). Gr *Di due nozze* Stato di persona passata a seconde nozze, e propriamente di uomo che ha due mogli.

DIGAMO (digamo). Che ha due mogli. Vedi DIGAMIA (digamia).

DIGAMMA. Grec. *Doppio gamma*. Segno di pronuncia nella lingua greca, che si crede essere stato adoperato per evitar l'elisione. Corrispondeva ad una particolare aspirazione, che in alcune voci sembra essere stata tradutta col *V* latino, in altre con l'*H*, in altre ancora con la *S*.

DI GANA. Vedi GANA.

DIGASTRICO. Gr. Aggiunto di ciò che presenta due ventri o stomachi. Termine chirurgico.

DIGENERARE. Anticam per *Degenerare*.

DIGERENTE. Che digerisce; che ha la facoltà di digerire.

DIGERIMENTO. L'atto del digerire.

DIGERIRE. Lat. Il suo valor primitivo è *mettere in diverse parti, distribuire*, e quindi anche *ordinare*. Ma nella nostra lingua non ritiene che un significato di similitudine, riferendosi all'effetto dell'azione dello stomaco sui cibi, per la quale sono divisi, resi atti alla nutrizione, e distribuiti alle varie parti del corpo. In Chimica vale *separare il puro dall' impuro*; ed in Chirurgia, riferito ad una piaga, significa *farla suppurare*. In senso traslato vale *disporre le idee percepite, e ordinarle nella mente convertendole*, come suol dirsi, *in proprio succo*. Con la particella negativa significa *non poter sopportare pazientemente che che sia*.

DIGERITO. Add. Da *Digerire*.

DIGERITORE. Chi digerisce, o suol digerire.

DIGESTA Anticamente per *Digesto*.

DIGESTIBILE. Atto ad essere digerito.

DIGESTIMENTO. Lo stesso che *Digerimento*, ma meno comune.

DIGESTIONE. Lat. L'atto e l'affetto del digerire. In Farmacia indica quella operazione, per cui una sostanza è tenuta qualche tempo immersa nell' acqua calda.

DIGESTIRE. } Voci meno usate che *Digerire*
DIGESTITO. } ec., alle quali corrispondono.

DIGESTIVO. Atto a far digerire, a promuover la digestione. Dai chirurghi si dà questo aggiunto a quel rimedio esterno che promuove la suppurazione d'una piaga, o che applicato ad una piaga sordida la purifica; ed anche talvolta si usa per *Maturativo*.

DIGESTIZIONE. Oggi si usa invece *Digestione*.

DIGESTO. Add. Da *Digestire*. Lo stesso che *Digerito*. Si trova per aggiunto di colui che ha digerito, esprimente lo stato di chi ha fatto la digestione. Come sostantivo indica la Raccolta delle decisioni dei più celebri giureconsulti romani, che per ordine di Giustiniano servì di Codice all' Impero: ebbe questo nome in corrispondanza al primo significato di *Digerire*.

DIGESTORE. Che digerisce, nel significato chimico. Lo stesso che *Pentola papiniana*. Vedi PENTOLA.

DIGHIACCIAMENTO. L'atto del dighiacciarsi.

DIGHIACCIARE. Sciogliere il ghiaccio. Si usa in attivo, neutro, e neutro passivo.

DIGHIACCIATO. Add. Da *Dighiacciare*.

DI GIA (di già). Vedi GIA (già).

DIGINIA (diginia). Gr. *Di due femmine*. Nome di alcuni ordini secondarii del Sistema di Linneo, che comprendono le piante provvedute di due pistilli.

DIGINO (digino). Aggiunto di pianta che appartiene alle diginie. Vedi DIGINIA (diginia).

DI GINOCCHIONI. Vedi GINOCCHIONI.

DIGIOGARE. Togliere il giogo.

DIGIOGATO. Add. Da *Digiogare*.

DI GIORNO. } V. GIORNO.
DI GIORNO IN GIORNO. }

DIGITALE. Lat. Aggiunto di ciò che si riferisce alle dita, o che ha la forma di un dito. Sostantivamente corrisponde a *Ditale*, ed in ispecialità a quello che i mietitori mettono nella dita della mano sinistra, perchè la sega non le offenda. In Astronomia significa *di un digito*. In Botanica è nome d'un genere di piante della *Didinamia gimnospermia*, di cui la specie più celebre è la *Digitale purpurea*, celebre in medicina; il nome viene dalla forma de' suoi fiori.

DIGITALINA Principio acre, bianco, creduto alcalino, che si estrae dalle foglie della digitale purpurea.

DIGITATO. Aggiunto dato dai botanici alle foglie composte, che sono conformate a foggia delle dita. Ed in Istoria naturale è aggiunto di quegli animali che hanno dita.

DIGITAZIONE. Termine anatomico, che significa *divisione simile a quelle delle dita*.

DIGITELLO. Pianta che ha il fiore a foggia d'un ditale, od anello da cucire.

DIGITIFORME. Lat. *In forma di dito*.

DIGITIGRADO (digitigrado). Aggiunto d'animali che camminando mettono a terra le dita.

DIGITO (digito). Latin. *Dito*. Nome di misura ch'equivale alla sedicesima parte del piede. Presso gli astronomi indica la dodicesima parte del diametro lunare o solare.

DI GIU (di giù). Vedi GIU (giù).

DIGIUDICARE. In latino propriamente vale *giudicare sulla distinzione fra due cose*; in italiano si adoperò per *Giudicare*, ma è fuor d'uso.

DIGIUGNERE. Lo stesso che *Disgiugnere*.

DIGIUNARE. Lat. Astenersi dal cibo; protrarre l'ora del cibo della mattina più del consueto. Vedi DIGIUNO. Alcuno lo usò a modo di attivo, ma non ebbe molti imitatori. Metaforicamente significa *astenersi da qualsiasi cosa*, ed in ispecialità dal soddisfare i proprii appetiti. Vedi SPILLUZZICARE.

DIGIUNATORE. Chi digiuna, o suol digiunare.

DIGIUNATRICE. Femminile di *Digiunatore*.

DIGIUNE. Vedi DIGIUNO.

DIGIUNO. Lat. È addiettivo e sostantivo. Il suo primo significato corrisponde a *Vuoto*, *Privo*, e si applica specialmente a colui che dopo il sonno della notte non prese cibo; intendendosi che il suo ventre è vuoto di cibo, avendo col dormire digerito tutto quello che aveva mangiato precedentemente. Per metafora significa *privo* od *ignaro di che che sia*; onde si dice *digiuno di scienza, di cognizioni, di maniere, ec. Esser digiuno di una cosa* vale anche *non averla fatta*. Come sostantivo indica l'atto del digiunare, l'astinenza dal cibo; ed anche, con significato particolare, quell'astinenza tanto nella quantità che nella qualità dei cibi, ch'è prescritta in parecchie religioni, e specialmente nella cristiana cattolica, in alcuni determinati tempi dell'anno; onde v'ha chi lo de-

finisce una incompassione de' corpi, quando son loro sottratti e negati per alcun tempo li cibi; e così pure *Digiune* chiamavano gli antichi quei digiuni particolari che sono prescritti al principiar di ciascuna delle quattro stagioni, e che oggi più comunemente si dicono *Quattro tempora*. Per metafora vale *lunga astinenza* di che che sia; ed anche *desiderio*, poichè fino a tanto che uno desidera, è digiuno della cosa desiderata; come pure *fame*, poichè il lungo digiuno induce fame. In Notomia si chiama *digiuno* l'intestino tenue, compreso fra il duodeno e l'ileo, perchè si trova quasi sempre vuoto. Avverbialmente *A digiuno* vuol dire *nel tempo che precede il primo cibo della mattina*. Il proverbio *Il satollo non crede al digiuno*, significa: chi sta bene non crede ai lagni di chi sta male.

DIGIUNTO. Add. Da *Digiugnere*.

DI GIUSO. Lo stesso che *Di giù*.

DIGLIFO (diglifo).Gr. *Di due glifi*. Ornamento architettonico simile al triglifo, cioè con due solchi invece di tre. Si applica anche ad ogni cosa scolpita doppiamente.

DIGLOTTO. Gr. *Di due lingue*. Mostro che ha due lingue. Vale anche *conoscitore di due linguaggi*.

DIGNISSIMAMENTE. / DIGNISSIMO. } Lo stesso che *Degnissimamente* ec., ma di minor uso.

DIGNITA (dignità). Astratto di *Degno*, e specialmente nei significati di *orrevole condizione*, *portamento nobile e maestoso*, *eccellenza per grado e per ufficio*, *ornamento raro*, e simili. Gli astrologi chiamavano *dignità* la situazione d'un pianeta nel segno ov'esso si supponeva avere la maggiore influenza.

DIGNITOSO. Che ha dignità. Aggiunto di persona che ha dignità, ovvero di cosa che apporta dignità, o che spetta a persona che ha dignità.

DIGOCCIOLARE. Lo stesso che *Gocciolare*, il *di* non essendo che un riempitivo.

DIGONO (digono). Gr. *Di due angoli*. Nome di cauli a due angoli. Termine botanico. Si può applicare ad ogni cosa che presenti due angoli.

DIGOZZARE. Lo stesso che *Sgozzare*. Si trova per *levar via ciò che si porta intorno alla gola*; ma nessuno oggidì lo userebbe.

DIGRADAMENTO. L'atto del digradare.

DIGRADANTE. Che digrada.

DIGRADARE. Da *Grado*; e significa *discendere di grado in grado, a poco a poco*. Ha tanto il significato attivo, che il neutro, ed il neutro passivo. Metaforicamente vale *peggiorare*. Vi fu chi gli diè il valore di *provenire*, ed anche di *dividere in gradi*, ma sono troppo antiquati. Si riferisce poi ad oggetti di una conformazione che varia gradatamente da una parte all'altra, come un albero riguardo ai rami; e così pure a quelli che ci appariscono sempre più piccoli di mano in mano che ci sono lontani. Significa altresì *privar d'una dignità, d'un grado*; nel qual senso si usa piuttosto *Degradare*. Presso i pittori si dice *digradare i colori* per *unirli bene in modo che sembrino continuati*. Vedi DEGRADARE.

DIGRADATAMENTE. Lo stesso che *Gradatamente*.

DIGRADATO. Add. Da *Digradare*.

DIGRADAZIONE. L'effetto del digradare.

DI GRADO. / DI GRADO IN GRADO. } Vedi GRADO.

DIGRAMMA. Gr. *Di due segni*. In Grammatica vale *prolungazione delle parole*, pronunciandole quasi come fossero doppie. È anche nome d'una specie di pesce del genere *Labro*, che ha doppie linee laterali.

DIGRANARE. Lo stesso che *Sgranare*.

DI GRANDISSIMA LUNGA. / DI GRANDISSIMI TEMPI. / DI GRAN LUNGA. / DI GRAN TEMPO. / DI GRAN VANTAGGIO. } V. LUNGA, TEMPO, VANTAGGIO.

DIGRASSARE. Levare il grasso.

DIGRASSATO. Add. Da *Digrassare*.

DI GRATO. / DI GRAZIA. } Vedi GRATO, GRAZIA.

DIGREDIRE. Lat. Uscir di strada; e metaforicamente: allontanarsi dalla materia di cui si tratta.

DIGREDITO. Add. Da *Digredire*.

DIGRESSIONCELLA. Dim. di *Digressione*.

DIGRESSIONCINA. Diminutivo e vezzeggiativo di *Digressione*.

DIGRESSIONE. L'effetto del digredire; ma si usa quasi unicamente nel senso metaforico di *deviare dal discorso principale, dalla materia di cui si tratta*. In Astronomia però ritiene il valor proprio, indicando la distanza apparente dai pianeti inferiori al Sole.

DIGRESSIVAMENTE. In modo digressivo.

DIGRESSIVO. Aggiunto di ciò che si riferisce a digressione.

DIGRESSO. Lo stesso che *Digressione*, ma meno comune.

DIGRESSORE. Chi digredisce, chi suol far digressioni.

DIGRESSORIO. Appartenente a digressione.

DIGRIGNANTE. Che digrigna

DIGRIGNARE. Quando i cani, ritirando la labbra, mostrano i denti in atto di voler mordere, si dice che *digrignano*; e se quest' atto è accompagnato da un cupo romore e brontolamento, si dice che *ringhiano*. *Digrignare* adunque esprime un atto, e *Ringhiare* un suono; peraltro in questa seconda voce è l'origine della prima, se pur non si voglia dedurla dalle lingue settentrionali, avendosi presso gli antichi Sassoni *grinian*, e presso i moderni Inglesi *to grin* nello stesso significato. Per similitudine si applica agli altri animali, ed anche all'uomo. E figuratamente vale *storcersi, aver dispetto*.

DIGRIGNATO. Add. Da *Digrignare*.

DIGROSSAMENTO. L'atto e l'effetto del digrossare.

DIGROSSARE. Diminuir la grossezza, assottigliare. Metaforicamente vale *instruire le persone rozze, ingentilire, correggere*, togliendo gli errori, ec. Nelle arti d'industria significa *dare ad un oggetto la prima forma, levandogli parte della materia*.

DIGROSSATO. Add. Da *Digrossare*.

DIGROSSATORE. Così nelle arti si chiama quello che digrossa i lavori.

DIGRUMALE. Il primo stomaco degli animali ruminanti, in cui sta qualche tempo il cibo prima che sia rimasticato.

DIGRUMARE. Lo stesso che *Ruminare*, ma meno comune.

DIGRUMATO. Add. Da *Digrumare*.

DIGRUMATORE. Chi digruma, o suol digrumare.

DIGAMIA (digamia). Gr. *Di due nozze* Stato di persona passata a seconde nozze, e propriamente di uomo che ha due mogli.

DIGAMO (digamo). Che ha due mogli. Vedi DIGAMIA (digamia).

DIGAMMA. Grec. *Doppio gamma*. Segno di pronuncie nelle lingue greca, che si crede essere stato adoperato per avitar l'elisione. Corrispondeva ad una particolare aspirazione, che in alcune voci sembra essere stata tradotta col *V* latino, in altre con l'*H*, in oltre encore con le *S*.

DI GANA. Vedi GANA.

DIGASTRICO. Gr. Aggiunto di ciò che presenta due ventri o stomachi. Termine chirurgico.

DIGENERARE. Anticam per *Degenerare*.

DIGERENTE. Che digerisce; che ha la facoltà di digerire.

DIGERIMENTO. L'atto del digerire.

DIGERIRE. Lat. Il suo valor primitivo è *mettere in diverse parti, distribuire*, e quindi anche *ordinare*. Ma nella nostra lingua non ritiene che un significato di similitudine, riferendosi all'effetto dell'azione dello stomaco sui cibi, per la quale sono divisi, resi atti alla nutriziona, e distribuiti alle varie parti del corpo. In Chimica vale *separare il puro dall' impuro*; ed in Chirurgia, riferito ad una piaga, significa *farla suppurare*. In senso traslato vale *disporre le idee percepite, e ordinarle nella mente convertendole*, come suol dirsi, *in proprio* succo. Con la particella negativa significa *non poter sopportare pazientemente che che sia*.

DIGERITO. Add. Da *Digerire*.

DIGERITORE. Chi digerisce, o suol digerire.

DIGESTA. Anticamente per *Digesto*.

DIGESTIBILE. Atto ad essere digerito.

DIGESTIMENTO. Lo stesso che *Digerimento*, ma meno comune.

DIGESTIONE. Lat. L'atto e l'affetto del digerire. In Farmacia indica quella operazione, per cui una sostanza è tenuta qualche tempo immersa nell'acqua calda.

DIGESTIRE. } Voci meno usate che *Digerire*
DIGESTITO. } ec., alle quali corrispondono.

DIGESTIVO. Atto a far digerire, e promuover la digestione. Dai chirurghi si dà questo aggiunto a quel rimedio esterno che promuova la suppurazione d'una piaga, o cha applicato ad una piaga sordida la purifica; ed anche talvolta si usa per *Maturativo*.

DIGESTIZIONE. Oggi si usa invece *Digestione*.

DIGESTO. Add. Da *Digestire*. Lo stesso che *Digerito*. Si trova per aggiunto di colui che ha digerito, esprimente lo stato di chi ha fatto la digestione. Come sostantivo indica la Raccolta delle decisioni dei più celebri giureconsulti romani, che per ordine di Giustiniano servì di Codice all'Impero: ebbe questo nome in corrispondenza al primo significato di *Digerire*.

DIGESTORE. Che digerisce, nel significato chimico. Lo stesso che *Pentola papiniana*. Vedi PENTOLA.

DIGHIACCIAMENTO. L'atto del dighiacciarsi.

DIGHIACCIARE. Sciogliere il ghiaccio. Si usa in attivo, neutro, e neutro passivo.

DIGHIACCIATO. Add. Da *Dighiacciare*.

DI GIA (di già). Vedi GIA (già).

DIGINIA (diginia). Gr. *Di due femmine*. Nome di alcuni ordini secondarii del Sistema di Linneo, che comprendono le piante provvedute di due pistilli.

DIGINO (digino). Aggiunto di pianta che appartiene alle diginie. Vedi DIGINIA (diginia).

DI GINOCCHIONI. Vedi GINOCCHIONI.

DIGIOGARE. Togliere il giogo.

DIGIOGATO. Add. Da *Digiogare*.

DI GIORNO. } V. GIORNO.
DI GIORNO IN GIORNO. }

DIGITALE. Lat. Aggiunto di ciò che si riferisce alle dita, o che ha la forma di un dito. Sostantivamente corrisponde a *Ditale*, ed in ispecialità a quello che i mietitori mettono nella dita della mano sinistra, perchè la sega non le offenda. In Astronomia significa *di un digito*. In Botanica è nome d'un genere di piante dalle *Didinamia gimnospermia*, di cui la specie più celebre è la *Digitale purpurea*, celebre in medicina; il nome viene dalla forma de' suoi fiori.

DIGITALINA Principio acre, bianco, creduto alcalino, che si estrae dalle foglie della digitale purpurea.

DIGITATO. Aggiunto dato dai botanici alle foglie composte, che sono conformate a foggia delle dita. Ed in Istoria naturale è aggiunto di quegli animali che hanno dita.

DIGITAZIONE. Termine anatomico, che significa *divisione simile a quelle delle dita*.

DIGITELLO. Pianta che ha il fiore a foggia d'un ditale, od anella da cucire.

DIGITIFORME. Lat. *In forma di dito*.

DIGITIGRADO (digitigrado). Aggiunto d'animali che camminando mettono a terra le dita.

DIGITO (digito). Latin. *Dito*. Nome di misura ch'equivale alla sedicesima parte del piede. Presso gli astronomi indica la dodicesima parte del diametro lunare o solare.

DI GIU (di giù). Vedi GIU (giù).

DIGIUDICARE. In latino propriamente vale *giudicare sulla distinzione fra due cose*; in italiano si adoperò per *Giudicare*, ma è fuor d'uso.

DIGIUGNERE. Lo stesso che *Disgiugnere*.

DIGIUNARE. Lat. Astenersi dal cibo; protrarre l'ora del cibo della mattina più del consueto. Vedi DIGIUNO. Alcuno lo usò a modo di attivo, ma non ebbe molti imitatori. Metaforicamente significa *astenersi da qualsiasi cosa*, ed in ispecialità dal soddisfare i proprii appetiti. Vedi SPILLUZZICARE.

DIGIUNATORE. Chi digiuna, o suol digiunare.

DIGIUNATRICE. Femminile di *Digiunatore*.

DIGIUNE. Vedi DIGIUNO.

DIGIUNO. Lat. È addiettivo e sostantivo. Il suo primo significato corrisponde a *Vuoto*, *Privo*, e si applica specialmente a colui che dopo il sonno delle notte non prese cibo; intendendosi che il suo ventre è vuoto di cibo, avendo col dormire digerito tutto quello che aveva mangiato precedentemente. Per metafora significa *privo* od *ignaro di che che sia*; onde si dice *digiuno di scienza, di cognizioni, di maniere*, ec. *Esser digiuno di una cosa* vale anche *non averla fatta*. Come sostantivo indica l'atto del digiunare, l'astinenza dal cibo; ed anche, con significato particolare, quell'astinenza tanto nelle quantità che nelle qualità dei cibi, ch'è prescritta in parecchie religioni, e specialmente nella cristiana cattolica, in alcuni determinati tempi dell'anno; onde v'ha chi lo de-

finisce una incompassione de' corpi, quando son loro sottratti e negati per alcun tempo li cibi; e così pure *Digiune* chiamavano gli antichi quei digiuni particolari che sono prescritti al principiar di ciascuna delle quattro stagioni, a che oggi più comunemente si dicono *Quattro tempora*. Per metafora vale *lunga astinenza* di che che sia; ed anche *desiderio*, poichè fino a tanto che uno desidera, è digiuno della cosa desiderata; come pure *fame*, poichè il lungo digiuno induce fame. In Notomia si chiama *digiuno* l'intestino tenue, compreso fra il duodeno e l'ileo, perchè si trova quasi sempre vuoto. Avverbialmente *A digiuno* vuol dire *nel tempo che precede il primo cibo della mattina*. Il proverbio *Il satollo non crede al digiuno*, significa: chi sta bene non crede ai lagni di chi sta male.

DIGIUNTO. Add. Da *Digiugnere*.

DI GIUSO. Lo stesso che *Di giù*.

DIGLIFO (diglifo). Gr. *Di due glifi*. Ornamento architettonico simile al triglifo, cioè con due solchi invece di tre. Si applica anche ad ogni cosa scolpita doppiamente.

DIGLOTTO. Gr. *Di due lingue*. Mostro che ha due lingue. Vale anche *conoscitore di due linguaggi*.

DIGNISSIMAMENTE. } Lo stesso che *Degnissimamente* ec.,
DIGNISSIMO. } ma di minor uso.

DIGNITA (dignità). Astratto di *Degno*, e specialmente nei significati di *orrevole condizione*, *portamento nobile e maestoso*, *eccellenza per grado e per ufficio*, *ornamento raro*, e simili. Gli astrologi chiamavano *dignità* la situazione d'un pianeta nel segno ov'esso si supponeva avere la maggiore influenza.

DIGNITOSO. Che ha dignità. Aggiunto di persona che ha dignità, ovvero di cosa che apporta dignità, o che spetta a persona che ha dignità.

DIGOCCIOLARE. Lo stesso che *Gocciolare*, il *di* non essendo che un riempitivo.

DIGONO (digono). Gr. *Di due angoli*. Nome di cauli a due angoli. Termine botanico. Si può applicare ad ogni cosa che presenti due angoli.

DIGOZZARE. Lo stesso che *Sgozzare*. Si trova per *levar via ciò che si porta intorno alla gola*; ma nessuno oggidì lo usarebbe.

DIGRADAMENTO. L'atto del digradare.

DIGRADANTE. Che digrada.

DIGRADARE. Da *Grado*; e significa *discendere di grado in grado*, *a poco a poco*. Ha tanto il significato attivo, che il neutro, ed il neutro passivo. Metaforicamente vale *peggiorare*. Vi fu chi gli diè il valore di *provenire*, ed anche di *dividere in gradi*, ma sono troppo antiquati. Si riferisce poi ad oggetti di una conformazione che varia gradatamente da una parte all'altra, come un albero riguardo ai rami; e così pure a quelli che ci appariscono sempre più piccoli di mano in mano che ci sono lontani. Significa altresì *privar d'una dignità*, *d'un grado*; nel qual senso si usa piuttosto *Degradare*. Presso i pittori si dice *digradare i colori per unirli bene in modo che sembrino continuati*. Vedi DEGRADARE.

DIGRADATAMENTE. Lo stesso che *Gradatamente*.

DIGRADATO. Add. Da *Digradare*.

DIGRADAZIONE. L'effetto del digradare.

DI GRADO. } Vedi GRADO.
DI GRADO IN GRADO. }

DIGRAMMA. Gr. *Di due segni*. In Grammatica vale *prolungazione delle parole*, pronunciandole quasi come fossero doppie. È anche nome d'una specie di pesce del genere *Labro*, che ha doppie linee laterali.

DIGRANARE. Lo stesso che *Sgranare*.

DI GRANDISSIMA LUNGA. } V. LUNGA,
DI GRANDISSIMI TEMPI. } TEMPO,
DI GRAN LUNGA. } VANTAG-
DI GRAN TEMPO. } GIO.
DI GRAN VANTAGGIO. }

DIGRASSARE. Levare il grasso.

DIGRASSATO. Add. Da *Digrassare*.

DI GRATO. } Vedi GRATO, GRAZIA.
DI GRAZIA. }

DIGREDIRE. Lat. Uscir di strada; e metaforicamente: allontanarsi dalla materia di cui si tratta.

DIGREDITO. Add. Da *Digredire*.

DIGRESSIONCELLA. Dim. di *Digressione*.

DIGRESSIONCINA. Diminutivo e vezzeggiativo di *Digressione*.

DIGRESSIONE. L'effetto del digredire; ma si usa quasi unicamente nel senso metaforico di *deviare dal discorso principale*, *dalla materia di cui si tratta*. In Astronomia però ritiene il valor proprio, indicando la distanza apparente dai pianeti inferiori al Sole.

DIGRESSIVAMENTE. In modo digressivo.

DIGRESSIVO. Aggiunto di ciò che si riferisce a digressione.

DIGRESSO. Lo stesso che *Digressione*, ma meno comune.

DIGRESSORE. Chi digredisce, chi suol far digressioni.

DIGRESSORIO. Appartenente a digressione.

DIGRIGNANTE. Che digrigna

DIGRIGNARE. Quando i cani, ritirando le labbra, mostrano i denti in atto di voler mordere, si dice che *digrignano*; e se quest' atto è accompagnato da un cupo romore e brontolamento, si dice che *ringhiano*. *Digrignare* adunque esprime un atto, e *Ringhiare* un suono; peraltro in questa seconda voce è l'origine della prima, se pur non si voglia dedurla dalle lingue settentrionali, avendosi presso gli antichi Sassoni *grinian*, e presso i moderni Inglesi *to grin* nello stesso significato. Per similitudine si applica agli altri animali, ed anche all'uomo. E figuratamente vale *storcersi*, *aver dispetto*.

DIGRIGNATO. Add. Da *Digrignare*.

DIGROSSAMENTO. L'atto e l'effetto del digrossare.

DIGROSSARE. Diminuir la grossezza, assottigliare. Metaforicamente vale *instruire le persone rozze*, *ingentilire*, *correggere*, togliendo gli errori, ec. Nelle arti d'industria significa *dare ad un oggetto la prima forma*, *levandogli parte della materia*.

DIGROSSATO. Add. Da *Digrossare*.

DIGROSSATORE. Così nelle arti si chiama quello che digrossa i lavori.

DIGRUMALE. Il primo stomaco degli animali ruminanti, in cui sta qualche tempo il cibo prima che sia rimasticato.

DIGRUMARE. Lo stesso che *Ruminare*, ma meno comune.

DIGRUMATO. Add. Da *Digrumare*.

DIGRUMATORE. Chi digruma, o suol digrumare.

DIGAMIA (digamia). Gr. *Di due nozze.* Stato di persona passata a seconde nozze, e propriamente di uomo che ha due mogli.
DIGAMO (digamo). Che ha due mogli. Vedi DIGAMIA (digamia).
DIGAMMA. Grec. *Doppio gamma.* Segno di pronuncia nella lingua greca, che si creda essere stato adoperato per evitar l'elisione. Corrispondeva ad una particolare aspirazione, che in alcune voci sembra essere stata tradotta col *V* latino, in altra con l'*H*, in altre ancora con la *S*.
DI GANA. Vedi GANA.
DIGASTRICO. Gr. Aggiunto di ciò che presenta due ventri o stomachi. Termine chirurgico.
DIGENERARE. Anticam. per *Degenerare*.
DIGERENTE. Che digerisce; che ha la facoltà di digerire.
DIGERIMENTO. L'atto del digerire.
DIGERIRE. Lat. Il suo valor primitivo è *mettere in diverse parti, distribuire*, e quindi anche *ordinare*. Ma nella nostra lingua non ritiene che un significato di similitudine, riferendosi all'effetto dell'azione dello stomaco sui cibi, per la quale sono divisi, resi atti alla nutrizione, e distribuiti alle varie parti del corpo. In Chimica vale *separare il puro dall'impuro*; ed io Chirurgia, riferito ad una piaga, significa *farla suppurare*. In senso traslato vale *disporre le idee percepite*, e *ordinarle nella mente convertendola*, come suol dirsi, *in proprio succo*. Con la particella negativa significa *non poter sopportare pazientemente che che sia*.
DIGERITO. Add. Da *Digerire*.
DIGERITORE. Chi digerisce, o suol digerire.
DIGESTA. Anticamente per *Digesto*.
DIGESTIBILE. Atto ad essere digerito.
DIGESTIMENTO. Lo stesso che *Digerimento*, ma meno comune.
DIGESTIONE. Lat. L'atto e l'effetto del digerire. In Farmacia indica quella operazione, per cui una sostanza è tenuta qualche tempo immersa nell'acqua calda.
DIGESTIRE. } Voci meno usate che *Digerire*
DIGESTITO. } ec, alle quali corrispondono.
DIGESTIVO. Atto a far digerire, a promuover la digestione. Dai chirurghi si dà questo aggiunto a qual rimedio esterno che promuove la suppurazione d'una piaga, o che applicato ad una piaga sordida la purifica; ed anche talvolta si usa per *Maturativo*.
DIGESTIZIONE. Oggi si usa invece *Digestione*.
DIGESTO. Add. Da *Digestire*. Lo stesso che *Digerito*. Si trova per aggiunto di colui che ha digerito, esprimente lo stato di chi ha fatto la digestione. Come sostantivo indica la Raccolta delle decisioni dei più celebri giureconsulti romani, che per ordine di Giustiniano servì di Codice all'Impero: ebbe questo nome in corrispondenza al primo significato di *Digerire*.
DIGESTORE. Che digerisce, nel significato chimico. Lo stesso che *Pentola papiniana*. Vedi PENTOLA.
DIGHIACCIAMENTO. L'atto del dighiacciarsi.
DIGHIACCIARE. Sciogliere il ghiaccio. Si usa in attivo, neutro, e neutro passivo.
DIGHIACCIATO. Add. Da *Dighiacciare*.
DI GIA (di già). Vedi GIA (già).
DIGINIA (diginia). Gr. *Di due femmine.* Nome di alcuni ordini secondarii del Sistema di Linneo, che comprendono le piante provvedute di due pistilli.
DIGINO (digino). Aggiunto di pianta che appartiene alle diginie. Vedi DIGINIA (diginia).
DI GINOCCHIONI. Vedi GINOCCHIONI.
DIGIOGARE. Togliere il giogo.
DIGIOGATO. Add. Da *Digiogare*.
DI GIORNO. } V. GIORNO.
DI GIORNO IN GIORNO. }
DIGITALE. Lat. Aggiunto di ciò che si riferisce alle dita, o che ha la forma di un dito. Sostantivamente corrisponde a *Ditale*, ed in ispecialità a quello che i mietitori mettono nella dita della mano sinistra, perchè la sega non le offenda. In Astronomia significa *di un digito*. In Botanica è nome d'un genere di piante della *Didinamia gimnospermia*, di cui la specie più celebre è la *Digitale purpurea*, celebre in medicina; il nome viene dalla forma de' suoi fiori.
DIGITALINA. Principio acre, bianco, creduto alcalino, che si estrae dalle foglie della digitale purpurea.
DIGITATO. Aggiunto dato dai botanici alle foglie composte, che sono conformate a foggia delle dita. Ed in Istoria naturale e aggiunto di quegli animali che hanno dita.
DIGITAZIONE. Termine anatomico, che significa *divisione simile a quella delle dita*.
DIGITELLO. Pianta che ha il fiore a foggia d'un ditale, od anello da cucire.
DIGITIFORME. Lat. *In forma di dito.*
DIGITIGRADO (digitigrado). Aggiunto d'animali che camminando mettono a terra le dita.
DIGITO (digito). Latin. *Dito.* Nome di misura ch'equivale alla sedicesima parte del piede. Presso gli astronomi indica la dodicesima parte del diametro lunare o solare.
DI GIU (di giù). Vedi GIU (giù).
DIGIUDICARE. In latino propriamente vale *giudicare sulla distinzione fra due cose*; in italiano si adoperò per *Giudicare*, ma è fuor d'uso.
DIGIUGNERE. Lo stesso che *Disgiugnere*.
DIGIUNARE. Lat. Astenersi dal cibo; protrarre l'ora del cibo della mattina più del consueto. Vedi DIGIUNO. Alcuno lo usò a modo di attivo, ma non ebbe molti imitatori. Metaforicamente significa *astenersi da qualsiasi cosa*, ed in ispecialità dal soddisfare i proprii appetiti. Vedi SPILLUZZICARE.
DIGIUNATORE. Chi digiuna, o suol digiunare.
DIGIUNATRICE. Femminile di *Digiunatore*.
DIGIUNE. Vedi DIGIUNO.
DIGIUNO. Lat. È addiettivo e sostantivo. Il suo primo significato corrisponde a *Vuoto*, *Privo*, e si applica specialmente a colui che dopo il sonno della notte non prese cibo; intendendosi che il suo ventre è vuoto di cibo, avendo col dormire digerito tutto quello che aveva mangiato precedentemente. Per metafora significa *privo* od *ignaro di che che sia;* onde si dice *digiuno di scienza, di cognizioni, di maniera*, ec. *Esser digiuno di una cosa* vale anche *non averla fatta*. Come sostantivo indica l'atto del digiunare, l'astinenza dal cibo; ed anche, con significato particolare, quell'astinenza tanto nella quantità che nella qualità dei cibi, ch'è prescritta in parecchie religioni, e specialmente nella cristiana cattolica, in alcuni determinati tempi dell'anno; onde v'ha chi lo de-

finisce una incompassione de' corpi, quando son loro sottratti e negati per alcun tempo li cibi; e così pure *Digiune* chiamavano gli antichi quei digiuni particolari che sono prescritti al principiar di ciascuna delle quattro stagioni, e che oggi più comunemente si dicono *Quattro tempora*. Per metafora vale *lungo astinenza* di che che sia; ed anche *desiderio*, poichè fino a tanto che uno desidera, è digiuno della cosa desiderata; come pure *fame*, poichè il lungo digiuno induce fame. In Notomia si chiama *digiuno* l'intestino tenue, compreso fra il duodeno e l'ileo, perchè si trova quasi sempre vuoto. Avverbialmente *A digiuno* vuol dire *nel tempo che precede il primo cibo della mattina*. Il proverbio *Il satollo non crede al digiuno*, significa: chi sta bene non creda ai lagni di chi sta male.

DIGIUNTO. Add. Da *Digiugnere*.

DI GIUSO. Lo stesso che *Di giù*.

DIGLIFO (diglifo). Gr. *Di due glifi*. Ornamento architettonico simile al triglifo, cioè con due solchi invece di tre. Si applica anche ad ogni cosa scolpita doppiamente.

DIGLOTTO. Gr. *Di due lingue*. Mostro che ha due lingue. Vale anche *conoscitore di due linguaggi*.

DIGNISSIMAMENTE.
DIGNISSIMO. } Lo stesso che *Degnissimamente* ec, ma di minor uso.

DIGNITA (dignità). Astratto di *Degno*, e specialmente nei significati di *orrevole condizione*, *portamento nobile e maestoso*, *eccellenza per grado e per ufficio*, *ornamento raro*, e simili. Gli astrologi chiamavano *dignità* la situazione d'un pianeta nel segno ov'esso si supponeva avere la maggiore influenza.

DIGNITOSO. Che ha dignità. Aggiunto di persona che ha dignità, ovvero di cosa che apporta dignità, o che spetta a persona che ha dignità.

DIGOCCIOLARE. Lo stesso che *Gocciolare*, il *di* non essendo che un riempitivo.

DIGONO (digono). Gr. *Di due angoli*. Nome di cauli a due angoli. Termine botanico. Si può applicare ad ogni cosa che presenti due angoli.

DIGOZZARE. Lo stesso che *Sgozzare*. Si trova per *levar via ciò che si porta intorno alla gola*; ma nessuno oggidì lo userebbe.

DIGRADAMENTO. L'atto del digradare.

DIGRADANTE. Che digrada.

DIGRADARE. Da *Grado*; e significa *discendere di grado in grado*, *a poco a poco*. Ha tanto il significato attivo, che il neutro, ed il neutro passivo. Metaforicamente vale *peggiorare*. Vi fu chi gli diè il valore di *provenire*, ed anche di *dividere in gradi*, ma sono troppo antiquati. Si riferisce poi ad oggetti di una conformazione che varia gradatamente da una parte all' altra, come un albero riguardo ai rami; e così pure a quelli che ci appariscono sempre più piccoli di mano in mano che ci sono lontani. Significa altresì *privar d' una dignità, d'un grado*; nel qual senso si usa piuttosto *Degradare*. Presso i pittori si dica *digradare i colori* per *unirli bene in modo che sembrino continuati*. Vedi DEGRADARE.

DIGRADATAMENTE. Lo stesso che *Gradatamente*.

DIGRADATO. Add. Da *Digradare*.

DIGRADAZIONE. L'effetto del digradare.

DI GRADO.
DI GRADO IN GRADO. } Vedi GRADO.

DIGRAMMA. Gr. *Di due segni*. In Grammatica vale *prolungazione delle parole*, pronunciandole quasi come fossero doppie. È anche nome d'una specie di pesce del genere *Labro*, che ha doppie linee laterali.

DIGRANARE. Lo stesso che *Sgranare*.

DI GRANDISSIMA LUNGA.
DI GRANDISSIMI TEMPI.
DI GRAN LUNGA.
DI GRAN TEMPO.
DI GRAN VANTAGGIO. } V. LUNGA, TEMPO, VANTAGGIO.

DIGRASSARE. Levare il grasso.

DIGRASSATO. Add. Da *Digrassare*.

DI GRATO.
DI GRAZIA. } Vedi GRATO, GRAZIA.

DIGREDIRE. Lat. Uscir di strada; e metaforicamente: allontanarsi dalla materia di cui si tratta.

DIGREDITO. Add. Da *Digredire*.

DIGRESSIONCELLA. Dim. di *Digressione*.

DIGRESSIONCINA. Diminutivo e vezzeggiativo di *Digressione*.

DIGRESSIONE. L'affetto del digredire; ma si usa quasi unicamente nel senso metaforico di *deviare dal discorso principale, dalla materia di cui si tratta*. In Astronomia però ritiene il valor proprio, indicando la distanza apparente dai pianeti inferiori al Sole.

DIGRESSIVAMENTE. In modo digressivo.

DIGRESSIVO. Aggiunto di ciò che si riferisca a digressione.

DIGRESSO. Lo stesso che *Digressione*, ma meno comune.

DIGRESSORE. Chi digredisce, chi suol far digressioni.

DIGRESSORIO. Appartenente a digressione.

DIGRIGNANTE. Che digrigna.

DIGRIGNARE. Quando i cani, ritirando le labbra, mostrano i denti in atto di voler mordere, si dice che *digrignano*; e se quest' atto è accompagnato da un cupo romore e brontolamento, si dice che *ringhiano*. *Digrignare* adunque esprime un atto, e *Ringhiare* un suono; peraltro in questa seconda voce è l'origine della prima, se pur non si voglia dedurla dalle lingue settentrionali, avendosi presso gli antichi Sassoni *grintan*, e presso i moderni Inglesi *to grin* nello stesso significato. Per similitudine si applica agli altri animali, ed anche all'uomo. E figuratamente vale *storcersi*, *aver dispetto*.

DIGRIGNATO. Add. Da *Digrignare*.

DIGROSSAMENTO. L'atto e l'effetto del digrossare.

DIGROSSARE. Diminuir la grossezza, assottigliare. Metaforicamente vale *instruire le persone rozze*, *ingentilire*, *correggere*, togliendo gli errori, ec. Nelle arti d'industria significa *dare ad un oggetto la prima forma*, *levandogli parte della materia*.

DIGROSSATO. Add. Da *Digrossare*.

DIGROSSATORE. Così nelle arti si chiama quello che digrossa i lavori.

DIGRUMALE. Il primo stomaco degli animali ruminanti, in cui sta qualche tempo il cibo prima che sia rimasticato.

DIGRUMARE. Lo stesso che *Ruminare*, ma meno comune.

DIGRUMATO. Add. Da *Digrumare*.

DIGRUMATORE. Chi digruma, o suol digrumare.

DIGAMIA (digamia). Gr. *Di due nozze*. Stato di persona passata a seconde nozze, e propriamente di uomo che ha due mogli.

DIGAMO (digamo). Che ha due mogli. Vedi DIGAMIA (digamia).

DIGAMMA. Grec. *Doppio gamma*. Segno di pronuncia nella lingua greca, che si crede essere stato adoperato per evitar l'elisione. Corrispondeva ad una particolare aspirazione, che in alcune voci sembra essere stata tradutta col *V* latino, in altre con l'*H*, in altre ancora con la *S*.

DI GANA. Vedi GANA.

DIGASTRICO. Gr. Aggiunto di ciò che presenta due ventri o stomachi. Termine chirurgico.

DIGENERARE. Anticam. per *Degenerare*.

DIGERENTE. Che digerisce; che ha la facoltà di digerire.

DIGERIMENTO. L'atto del digerire.

DIGERIRE. Lat. Il suo valor primitivo è *mettere in diverse parti, distribuire*, e quindi anche *ordinare*. Ma nella nostra lingua non ritiene che un significato di similitudine, riferendosi all'effetto dell'azione dello stomaco sui cibi, per la quale sono divisi, resi atti alla nutrizione, e distribuiti alle varie parti del corpo. In Chimica vale *separare il puro dall'impuro*; ed in Chirurgia, riferito ad una piaga, significa *farla suppurare*. In senso traslato vale *disporre le idee percepite, e ordinarle nella mente convertendole*, come suol dirsi, *in proprio succo*. Con la particella negativa significa *non poter sopportare pazientemente che che sia*.

DIGERITO. Add. Da *Digerire*.

DIGERITORE. Chi digerisce, o suol digerire.

DIGESTA. Anticamente per *Digesto*.

DIGESTIBILE. Atto ed essere digerito.

DIGESTIMENTO. Lo stesso che *Digerimento*, ma meno comune.

DIGESTIONE. Lat. L'atto e l'effetto del digerire. In Farmacia indica quella operazione, per cui una sostanza è tenuta qualche tempo immersa nell'acqua calda.

DIGESTIRE. } Voci meno usate che *Digerire*
DIGESTITO. } ec., alle quali corrispondono.

DIGESTIVO. Atto a far digerire, a promuover la digestione. Dai chirurghi si dà questo aggiunto a quel rimedio esterno che promuove la suppurazione d'una piaga, o che applicato ad una piaga sordida la purifica; ed anche talvolta si usa per *Maturativo*.

DIGESTIZIONE. Oggi si usa invece *Digestione*.

DIGESTO. Add. Da *Digestire*. Lo stesso che *Digerito*. Si trova per aggiunto di colui che ha digerito, esprimente lo stato di chi ha fatto la digestione. Come sostantivo indica la Raccolta delle decisioni dei più celebri giureconsulti romani, che per ordine di Giustiniano servì di Codice all'Impero: ebbe questo nome in corrispondenza al primo significato di *Digerire*.

DIGESTORE. Che digerisce, nel significato chimico. Lo stesso che *Pentola papiniana*. Vedi PENTOLA.

DIGHIACCIAMENTO. L'atto del dighiacciarsi.

DIGHIACCIARE. Sciogliere il ghiaccio. Si usa in attivo, neutro, e neutro passivo.

DIGHIACCIATO. Add. Da *Dighiacciare*.

DI GIA (di già). Vedi GIA (già).

DIGINIA (diginia). Gr. *Di due femmine*. Nome di alcuni ordini secondarii del Sistema di Linneo, che comprendono le piante provvedute di due pistilli.

DIGINO (digino). Aggiunto di pianta che appartiene alle diginie. Vedi DIGINIA (diginia).

DI GINOCCHIONI. Vedi GINOCCHIONI.

DIGIOGARE. Togliere il giogo.

DIGIOGATO. Add. Da *Digiogare*.

DI GIORNO. } V. GIORNO.
DI GIORNO IN GIORNO. }

DIGITALE. Lat. Aggiunto di ciò che si riferisce alle dita, o che ha la forma di un dito. Sostantivamente corrisponde a *Ditale*, ed in ispecialità a quello che i mietitori mettono nella dita della mano sinistra, perchè la sega non le offenda. In Astronomia significa *di un digito*. In Botanica è nome d'un genere di piante della *Didinamia gimnospermia*, di cui la specie più celebre è la *Digitale purpurea*, celebre in medicina; il nome viene dalla forma de' suoi fiori.

DIGITALINA. Principio acre, bianco, creduto alcalino, che si estrae dalle foglie della digitale purpurea.

DIGITATO. Aggiunto dato dai botanici alle foglie composte, che sono conformate a foggia delle dita. Ed in Istoria naturale è aggiunto di quegli animali che hanno dita.

DIGITAZIONE. Termine anatomico, che significa *divisione simile a quelle delle dita*.

DIGITELLO. Pianta che ha il fiore a foggia d'un ditale, od anello da cucire.

DIGITIFORME. Lat. *In forma di dito*.

DIGITIGRADO (digitigrado). Aggiunto d'animali che camminando mettono a terra le dita.

DIGITO (digito). Latin. *Dito*. Nome di misura ch'equivale alla sedicesima parte del piede. Presso gli astronomi indica la dodicesima parte del diametro lunare o solare.

DI GIU (di giù). Vedi GIU (giù).

DIGIUDICARE. In latino propriamente vale *giudicare sulla distinzione fra due cose*; in italiano si adoperò per *Giudicare*, ma è fuor d'uso.

DIGIUGNERE. Lo stesso che *Disgiugnere*.

DIGIUNARE. Lat. Astenersi dal cibo; protrarre l'ora del cibo della mattina più del consueto. Vedi DIGIUNO. Alcuno lo usò a modo di attivo, ma non ebbe molti imitatori. Metaforicamente significa *astenersi da qualsiasi cosa*, ed in ispecialità dal soddisfare i proprii appetiti. Vedi SPILLUZZICARE.

DIGIUNATORE. Chi digiuna, o suol digiunare.

DIGIUNATRICE. Femminile di *Digiunatore*.

DIGIUNE. Vedi DIGIUNO.

DIGIUNO. Lat. È addiettivo e sostantivo. Il suo primo significato corrisponde a *Vuoto, Privo*, e si applica specialmente a colui che dopo il sonno della notte non prese cibo; intendendosi che il suo ventre è vuoto di cibo, avendo col dormire digerito tutto quello che aveva mangiato precedentemente. Per metafora significa *privo* od *ignaro di che che sia*; onde si dice *digiuno di scienza, di cognizioni, di maniere*, ec. *Esser digiuno di una cosa* vale anche *non averla fatta*. Come sostantivo indica l'atto del digiunare, l'astinenza dal cibo; ed anche, con significato particolare, quell'astinenza tanto nella quantità che nella qualità dei cibi, ch'è prescritta in parecchie religioni, e specialmente nella cristiana cattolica, in alcuni determinati tempi dell'anno; onde v'ha chi lo de-

finisce una incompassiona de' corpi, quando son loro sottratti e negati per alcun tempo li cibi; e così pure *Digiune* chiamavano gli antichi quei digiuni particolari che sono prescritti al principiar di ciascuna delle quattro stagioni, e che oggi più comunemante si dicono *Quattro tempora*. Per metafora vale *lunga astinenza* di che che sia; ed ancha *desiderio*, poichè fino a tanto che uno desidera, è diginno della cosa desiderata; come pure *fame*, poichè il lungo digiuno induce fame. In Notomia si chiama *digiuno* l'intestino tenue, compreso fra il duodeno e l'ilao, perchè si trova quasi sempre vuoto. Avverbialmente *A digiuno* vuol dire *nel tempo che precede il primo cibo della mattina*. Il proverbio *Il satollo non crede al digiuno*, significa: chi sta bene non creda ai lagni di chi sta male.

DIGIUNTO. Add. Da *Digiugnere*.

DI GIUSO. Lo stesso cha *Di giù*.

DIGLIFO (diglifo). Gr. *Di due glifi*. Ornamento architettonico simila al triglifo, cioè con due solchi invace di tre. Si applica anche ad ogni cosa scolpita doppiamanta.

DIGLOTTO. Gr. *Di due lingue*. Mostro che ha due lingue. Vale anche *conversatore di due linguaggi*.

DIGNISSIMAMENTE. / DIGNISSIMO. } Lo stesso che *Degnissimamente* ec., ma di minor uso.

DIGNITA (dignità). Astratto di *Degno*, e specialmente nei significati di *orrevole condizione*, *portamento nobile e maestoso*, *eccellenza per grado e per ufficio*, *ornamento raro*, e simili. Gli astrologi chiamavano *dignità* la situazione d'un pianeta nel segno ov'esso si supponeva avera la maggiore influenza.

DIGNITOSO. Cha ha dignità. Aggiunto di persona che ha dignità, ovvero di cosa che apporta dignità, o che spetta a persona che ha dignità.

DIGOCCIOLARE. Lo stesso che *Gocciolare*, il *di* non essendo che un riempitivo.

DIGONO (digono). Gr. *Di due angoli*. Nome di cauli a due angoli. Termine botanico. Si può applicara ad ogni cosa che presenti due angoli.

DIGOZZARE. Lo stasso cha *Sgozzare*. Si trova per *lavar via ciò che si porta intorno alla gola*; ma nessuno oggidì lo userebbe.

DIGRADAMENTO. L'atto del digradare.

DIGRADANTE. Che digrada.

DIGRADARE. Da *Grado*; e significa *discendare di grado in grado, a poco a poco*. Ha tanto il significato attivo, che il neutro, ed il nautro passivo. Metaforicamente vale *peggiorare*. Vi fu chi gli diè il valore di *provenire*, ad anche di *dividere in gradi*, ma sono troppo antiquati. Si riferisce poi ad oggetti di una conformazione che varia gradatamante da una parte all'altra, come un albero riguardo ai rami; e così pure a quelli che ci appariscono sempre più piccoli di mano in mano cha ci sono lontani. Significa altresì *privar d'una dignità, d'un grado*; nel qual senso si usa piuttosto *Dagradare*. Presso i pittori si dice *digradare i colori per unirli bene in modo che sembrino continuati*. Vedi DEGRADARE.

DIGRADATAMENTE. Lo stesso cha *Gradatamente*.

DIGRADATO. Add. Da *Digradare*.

DIGRADAZIONE. L'effetto del digradare.

DI GRADO. / DI GRADO IN GRADO. } Vedi GRADO.

DIGRAMMA. Gr. *Di due segni*. In Grammatica vale *prolungazione delle parole*, pronunciandole quasi come fossero doppie. È ancha nome d'una specie di pesce del genere *Labro*, cha ha doppie linee laterali.

DIGRANARE. Lo stesso cha *Sgranare*.

DI GRANDISSIMA LUNGA. / DI GRANDISSIMI TEMPI. / DI GRAN LUNGA. / DI GRAN TEMPO. / DI GRAN VANTAGGIO. } V. LUNGA, TEMPO, VANTAGGIO.

DIGRASSARE. Levare il grasso.

DIGRASSATO. Add. Da *Digrassare*.

DI GRATO. / DI GRAZIA. } Vedi GRATO, GRAZIA.

DIGREDIRE. Lat. Uscir di strada; e metaforicamente: allontanarsi dalla materia di cui si tratta.

DIGREDITO. Add. Da *Digredire*.

DIGRESSIONCELLA. Dim. di *Digressione*.

DIGRESSIONCINA. Diminutivo e vazzeggiativo di *Digressione*.

DIGRESSIONE. L'effetto del digredira; ma si usa quasi unicamente nel senso metaforico di *deviare dal discorso principale, dalla materia di cui si tratta*. In Astronomia però ritiene il valor proprio, indicando la distanza apparenta dai pianeti inferiori al Sole.

DIGRESSIVAMENTE. In modo digressivo.

DIGRESSIVO. Aggiunto di ciò che si riferisce a digressione.

DIGRESSO. Lo stesso cha *Digressione*, ma meno comune.

DIGRESSORE. Chi digredisce, chi suol far digressioni.

DIGRESSORIO. Appartenente a digressione.

DIGRIGNANTE. Che digrigna.

DIGRIGNARE. Quando i cani, ritirando le labbra, mostrano i denti in atto di voler mordere, si dica che *digrignano*; e se quest'atto è accompagnato da un cupo romore e brontolamento, si dice che *ringhiano*. *Digrignare* adunque esprime un atto, e *Ringhiare* un suono; peraltro in questa seconda voce è l'origine della prima, se pur non si voglia dedurla dalle lingue settentrionali, avendosi presso gli antichi Sassoni *grinian*, e presso i moderni Inglesi *to grin* nello stesso significato. Per similitudine si applica agli altri animali, ed anche all'uomo. E figuratamente vale *storcersi, aver dispetto*.

DIGRIGNATO. Add. Da *Digrignare*.

DIGROSSAMENTO. L'atto e l'effetto del digrossare.

DIGROSSARE. Diminuir la grossezza, assottigliare. Metaforicamenta vale *instruira le persone rozze, ingentilire, correggere*, togliendo gli errori, ec. Nelle arti d'industria significa *dare ad un oggetto la prima forma, levandogli parte della materia*.

DIGROSSATO. Add. Da *Digrossare*.

DIGROSSATORE. Così nelle arti si chiama quello che digrossa i lavori.

DIGRUMALE. Il primo stomaco degli animali ruminanti, in cui sta qualche tempo il cibo prima che sia rimasticato.

DIGRUMARE. Lo stesso che *Ruminare*, ma meno comuna.

DIGRUMATO. Add. Da *Digrumare*.

DIGRUMATORE. Chi digruma, o suol digrumare.

DIGAMIA (digamia). Gr. *Di due nozze*. Stato di persona passata a seconde nozze, e propriamente di uomo che ha due mogli.

DIGAMO (digamo). Che ha due mogli. Vedi DIGAMIA (digamia).

DIGAMMA. Grec. *Doppio gamma*. Segno di pronuncia nella lingua greca, che si crede essere stato adoperato per evitar l'elisione. Corrispondeva ad una particolare aspirazione, che in alcune voci sembra essere stata tradotta col *V* latino, in altre con l'*H*, in altre ancora con la *S*.

DI GANA. Vedi GANA.

DIGASTRICO. Gr. Aggiunto di ciò che presenta due ventri o stomachi. Termine chirurgico.

DIGENERARE. Anticam. per *Degenerare*.

DIGERENTE. Che digerisce; che ha la facoltà di digerire.

DIGERIMENTO. L'atto del digerire.

DIGERIRE. Lat. Il suo valor primitivo è *mettere in diverse parti, distribuire*, e quindi anche *ordinare*. Ma nella nostra lingua non ritiene che un significato di similitudine, riferendosi all'effetto dell'azione dello stomaco sui cibi, per la quale sono divisi, resi atti alla nutrizione, e distribuiti alle varie parti del corpo. In Chimica vale *separare il puro dall' impuro*; ed in Chirurgia, riferito ad una piaga, significa *farla suppurare*. In senso traslato vale *disporre le idee percepite, e ordinarle nella mente convertendole*, come suol dirsi, *in proprio succo*. Con la particella negativa significa *non poter sopportare pazientemente che che sia*.

DIGERITO. Add. Da *Digerire*.

DIGERITORE. Chi digerisce, o suol digerire.

DIGESTA. Anticamente per *Digesto*.

DIGESTIBILE. Atto ad essere digerito.

DIGESTIMENTO. Lo stesso che *Digerimento*, ma meno comune.

DIGESTIONE. Lat. L'atto e l'effetto del digerire. In Farmacia indica quella operazione, per cui una sostanza è tenuta qualche tempo immersa nell'acqua calda.

DIGESTIRE. } Voci meno usate che *Digerire*
DIGESTITO. } ec., alle quali corrispondono.

DIGESTIVO. Atto a far digerire, a promuover la digestione. Dai chirurghi si dà questo aggiunto a qual rimedio esterno che promuove la suppurazione d'una piaga, o che applicato ad una piaga sordida la purifica; ed anche talvolta si usa per *Maturativo*.

DIGESTIZIONE. Oggi si usa invece *Digestione*.

DIGESTO. Add. Da *Digestire*. Lo stesso che *Digerito*. Si trova per aggiunto di colui che ha digerito, esprimente lo stato di chi ha fatto la digestione. Come sostantivo indica la Raccolta delle decisioni dei più celebri giureconsulti romani, che per ordine di Giustiniano servì di Codice all' Impero: ebbe questo nome in corrispondenza al primo significato di *Digerire*.

DIGESTORE. Che digerisce, nel significato chimico. Lo stesso che *Pentola papiniana*. Vedi PENTOLA.

DIGHIACCIAMENTO. L'atto del dighiacciarsi.

DIGHIACCIARE. Sciogliere il ghiaccio. Si usa in attivo, neutro, e neutro passivo.

DIGHIACCIATO. Add. Da *Dighiacciare*.

DI GIA (di già). Vedi GIA (già).

DIGINIA (diginia). Gr. *Di due femmine*. Nome di alcuni ordini secondarii del Sistema di Linneo, che comprendono le piante provvedute di due pistilli.

DIGINO (digino). Aggiunto di pianta che appartiene alle diginie. Vedi DIGINIA (diginia).

DI GINOCCHIONI. Vedi GINOCCHIONI.

DIGIOGARE. Togliere il giogo.

DIGIOGATO. Add. Da *Digiogare*.

DI GIORNO. } V. GIORNO.
DI GIORNO IN GIORNO. }

DIGITALE. Lat. Aggiunto di ciò che si riferisce alle dita, o che ha la forma di un dito. Sostantivamente corrisponde a *Ditale*, ed in ispecialità a quello che i mietitori mettono nelle dita della mano sinistra, perchè la sega non la offenda. In Astronomia significa *di un digito*. In Botanica è nome d'un genere di pianta della *Didinamia gimnospermia*, di cui la specie più celebre è la *Digitale purpurea*, celebre in medicina; il nome viene dalla forma de' suoi fiori.

DIGITALINA. Principio acre, bianco, creduto alcalino, che si estrae dalle foglie della digitale purpurea.

DIGITATO. Aggiunto dato dai botanici alle foglie composte, che sono conformate a foggia delle dita. Ed in Istoria naturale e aggiunto di quegli animali che hanno dita.

DIGITAZIONE. Termine anatomico, che significa *divisione simile a quelle delle dita*.

DIGITELLO. Pianta che ha il fiore a foggia d'un ditale, od anello da cucire.

DIGITIFORME. Lat. *In forma di dito*.

DIGITIGRADO (digitigrado). Aggiunto d'animali che camminando mettono a terra le dita.

DIGITO (digito). Latin. *Dito*. Nome di misura ch'equivale alla sedicesima parte del piede. Presso gli astronomi indica la dodicesima parte del diametro lunare o solare.

DI GIU (di giù). Vedi GIU (giù).

DIGIUDICARE. In latino propriamente vale *giudicare sulla distinzione fra due cose*; in italiano si adoperò per *Giudicare*, ma è fuor d'uso.

DIGIUGNERE. Lo stesso che *Disgiugnere*.

DIGIUNARE. Lat. Astenersi dal cibo; protrarre l'ora del cibo della mattina più del consueto. Vedi DIGIUNO. Alcuno lo usò a modo di attivo, ma non ebbe molti imitatori. Metaforicamente significa *astenersi da qualsiasi cosa*, ed in ispecialità dal soddisfare i proprii appetiti. Vedi SPILLUZZICARE.

DIGIUNATORE. Chi digiuna, o suol digiunare.

DIGIUNATRICE. Femminile di *Digiunatore*.

DIGIUNE. Vedi DIGIUNO.

DIGIUNO. Lat. È addiettivo e sostantivo. Il suo primo significato corrisponde a *Vuoto, Privo*, e si applica specialmente a colui che dopo il sonno della notte non prese cibo; intendendosi che il suo ventre è vuoto di cibo, avendo col dormire digerito tutto quello che aveva mangiato precedentemente. Per metafora significa *privo* od *ignaro di che che sia*; onde si dice *digiuno di scienza, di cognizioni, di maniere*, ec. *Esser digiuno di una cosa* vale anche *non averla fatta*. Come sostantivo indica l'atto del digiunare, l'astinenza dal cibo; ed anche, con significato particolare, quell'astinenza tanto nella quantità che nella qualità dei cibi, ch'è prescritta in parecchie religioni, e specialmente nella cristiana cattolica, in alcuni determinati tempi dell'anno; onde v'ha chi lo de-

finisce una incompassione de' corpi, quando son loro sottratti e negati per alcun tempo li cibi; e così pure *Digiune* chiamavano gli antichi quei digiuni particolari che sono prescritti al principiar di ciascuna delle quattro stagioni, e che oggi più comunemente si dicono *Quattro tempora*. Per metafora vale *lunga astinenza* di che che sia; ed anche *desiderio*, poichè fino a tanto che uno desidera, è digiuno della cosa desiderata; come pure *fame*, poichè il lungo digiuno induce fame. In Notomia si chiama *digiuno* l'intestino tenue, compreso fra il duodeno e l'ileo, perchè si trova quasi sempre vuoto. Avverbialmente *A digiuno* vuol dire *nel tempo che precede il primo cibo della mattina*. Il proverbio *Il satollo non crede al digiuno*, significa: chi sta bene non crede ai lagni di chi sta male.

DIGIUNTO. Add. Da *Digiugnere*.

DI GIUSO. Lo stesso che *Di giù*.

DIGLIFO (dìglifo). Gr. *Di due glifi*. Ornamento architettonico simile al triglifo, cioè con due solchi invece di tre. Si applica anche ad ogni cosa scolpita doppiamente.

DIGLOTTO. Gr. *Di due lingue*. Mostro che ha due lingue. Vale anche *conoscitore di due linguaggi*.

DIGNISSIMAMENTE.
DIGNISSIMO.
Lo stesso che *Degnissimamente* ec, ma di minor uso.

DIGNITA (dignità). Astratto di *Degno*, e specialmente nei significati di *orrevole condizione*, *portamento nobile e maestoso*, *eccellenza per grado e per ufficio*, *ornamento raro*, e simili. Gli astrologi chiamavano *dignità* la situazione d'un pianeta nel segno ov'esso si supponeva avere la maggiore influenza.

DIGNITOSO. Che ha dignità. Aggiunto di persona che ha dignità, ovvero di cosa che apporta dignità, o che spetta a persona che ha dignità.

DIGOCCIOLARE. Lo stesso che *Gocciolare*, il *di* non essendo che un riempitivo.

DIGONO (digono). Gr. *Di due angoli*. Nome di cauli a due angoli. Termine botanico. Si può applicare ad ogni cosa che presenti due angoli.

DIGOZZARE. Lo stesso che *Sgozzare*. Si trova per *levar via ciò che si porta intorno alla gola*; ma nessuno oggidì lo userebbe.

DIGRADAMENTO. L'atto del digradare.

DIGRADANTE. Che digrada.

DIGRADARE. Da *Grado*; e significa *discendere di grado in grado*, *a poco a poco*. Ha tanto il significato attivo, che il neutro, ed il neutro passivo. Metaforicamente vale *peggiorare*. Vi fu chi gli diè il valore di *provenire*, ed anche di *dividere in gradi*, ma sono troppo antiquati. Si riferisce poi ad oggetti di una conformazione che varia gradatamente da una parte all'altra, come un albero riguardo ai rami; e così pure a quelli che ci appariscono sempre più piccoli di mano in mano che ci sono lontani. Significa altresì *privar d'una dignità, d'un grado*; nel qual senso si usa piuttosto *Degradare*. Presso i pittori si dice *digradare i colori* per *unirli bene in modo che sembrino continuati*. Vedi DEGRADARE.

DIGRADATAMENTE. Lo stesso che *Gradatamente*.

DIGRADATO. Add. Da *Digradare*.

DIGRADAZIONE. L'effetto del digradare.

DI GRADO.
DI GRADO IN GRADO.
Vedi GRADO.

DIGRAMMA. Gr. *Di due segni*. In Grammatica vale *prolungazione delle parole*, pronunciandole quasi come fossero doppie. È anche nome d'una specie di pesce del genere *Labro*, che ha doppie linee laterali.

DIGRANARE. Lo stesso che *Sgranare*.

DI GRANDISSIMA LUNGA.
DI GRANDISSIMI TEMPI.
DI GRAN LUNGA.
DI GRAN TEMPO.
DI GRAN VANTAGGIO.
V. LUNGA, TEMPO, VANTAGGIO.

DIGRASSARE. Levare il grasso.

DIGRASSATO. Add. Da *Digrassare*.

DI GRATO.
DI GRAZIA.
Vedi GRATO, GRAZIA.

DIGREDIRE. Lat. Uscir di strada; e metaforicamente: allontanarsi dalla materia di cui si tratta.

DIGREDITO. Add. Da *Digredire*.

DIGRESSIONCELLA. Dim. di *Digressione*.

DIGRESSIONCINA. Diminutivo e vezzeggiativo di *Digressione*.

DIGRESSIONE. L'effetto del digredire; ma si usa quasi unicamente nel senso metaforico di *deviare dal discorso principale, dalla materia di cui si tratta*. In Astronomia però ritiene il valor proprio, indicando la distanza apparente dai pianeti inferiori al Sole.

DIGRESSIVAMENTE. In modo digressivo.

DIGRESSIVO. Aggiunto di ciò che si riferisce a digressione.

DIGRESSO. Lo stesso che *Digressione*, ma meno comune.

DIGRESSORE. Chi digredisce, chi suol far digressioni.

DIGRESSORIO. Appartenente a digressione.

DIGRIGNANTE. Che digrigna.

DIGRIGNARE. Quando i cani, ritirando le labbra, mostrano i denti in atto di voler mordere, si dice che *digrignano*; e se quest'atto è accompagnato da un cupo romore e brontolamento, si dice che *ringhiano*. *Digrignare* adunque esprimo un atto, e *Ringhiare* un suono; peraltro in questa seconda voce è l'origine della prima, se pur non si voglia dedurla dalle lingue settentrionali, avendosi presso gli antichi Sassoni *grinian*, e presso i moderni Inglesi *to grin* nello stesso significato. Per similitudine si applica agli altri animali, ed anche all'uomo. E figuratamente vale *storcersi, aver dispetto*.

DIGRIGNATO. Add. Da *Digrignare*.

DIGROSSAMENTO. L'atto e l'effetto del digrossare.

DIGROSSARE. Diminuir la grossezza, assottigliare. Metaforicamente vale *instruire le persone rozze*, *ingentilire*, *correggere*, togliendo gli errori, ec. Nelle arti d'industria significa *dare ad un oggetto la prima forma*, *levandogli parte della materia*.

DIGROSSATO. Add. Da *Digrossare*.

DIGROSSATORE. Così nelle arti si chiama quello che digrossa i lavori.

DIGRUMALE. Il primo stomaco degli animali ruminanti, in cui sta qualche tempo il cibo prima che sia rimasticato.

DIGRUMARE. Lo stesso che *Ruminare*, ma meno comune.

DIGRUMATO. Add. Da *Digrumare*.

DIGRUMATORE. Chi digruma, o suol digrumare.

DIGAMIA (digamia). Gr. *Di due nozze*. Stato di persona passata a seconde nozze, e propriamente di uomo che ha due mogli.

DIGAMO (digamo). Che ha due mogli. Vedi DIGAMIA (digamia).

DIGAMMA. Grec. *Doppio gamma*. Segno di pronuncia nella lingua greca, che si creda essere stato adoperato per evitar l'elisione. Corrispondeva ad una particolare aspirazione, che io alcune voci sembra essere stata tradotta col *V* latino, in altra con l'*H*, in altre ancora con la *S*.

DI GANA. Vedi GANA.

DIGASTRICO. Gr. Aggiunto di ciò che presenta due ventri o stomachi. Termine chirurgico.

DIGENERARE. Anticam. per *Degenerare*.

DIGERENTE. Che digerisce; che ha la facoltà di digerire.

DIGERIMENTO. L'atto del digerire.

DIGERIRE. Lat. Il suo valor primitivo è *mettere in diverse parti, distribuire*, e quindi anche *ordinare*. Ma nella nostra lingua non ritiene che un significato di similitudine, riferendosi all'effetto dell'azione dello stomaco sui cibi, per la quale sono divisi, resi atti alla nutrizione, e distribuiti alle varie parti del corpo. In Chimica vale *separare il puro dall'impuro*; ed io Chirurgia, riferito ad uoa piaga, significa *farla suppurare*. Io senso traslato vale *disporre le idee percepite, e ordinarle nella mente convertendole*, come suol dirsi, *in proprio succo*. Con la particella negativa significa *non poter sopportare pazientemente che che sia*.

DIGERITO. Add. Da *Digerire*.

DIGERITORE. Chi digerisce, o suol digerire.

DIGESTA. Anticameote per *Digesto*.

DIGESTIBILE. Atto ad essere digerito.

DIGESTIMENTO. Lo stesso che *Digerimento*, ma meno comune.

DIGESTIONE. Lat. L'atto e l'effetto del digerire. Io Farmacia iodica quella operazione, per cui una sostanza è tenuta qualche tempo immersa nell'acqua calda.

DIGESTIRE. } Voci meno usate che *Digerire*
DIGESTITO. } ec., alle quali corrispondono.

DIGESTIVO. Atto a far digerire, a promuover la digestione. Dai chirurghi si dà questo aggiunto a quel rimedio esterno che promuove la suppurazione d'uoa piaga, o che applicato ad una piaga sordida la purifica; ed anche talvolta si usa per *Maturativo*.

DIGESTIZIONE. Oggi si usa iovece *Digestione*.

DIGESTO. Add. Da *Digestire*. Lo stesso che *Digerito*. Si trova per aggiunto di colui che ha digerito, esprimente lo stato di chi ha fatto la digestione. Come sostantivo iodica la Raccolta delle decisioni dei più celebri giureconsulti romani, che per ordine di Giustiniano servì di Codice all'Impero: ebbe questo nome io corrispondenza al primo significato di *Digerire*.

DIGESTORE. Che digerisce, nel significato chimico. Lo stesso che *Pentola papiniana*. Vedi PENTOLA.

DIGHIACCIAMENTO. L'atto del dighiacciarsi.

DIGHIACCIARE. Sciogliere il ghiaccio. Si usa in attivo, neutro, e neutro passivo.

DIGHIACCIATO. Add. Da *Dighiacciare*.

DI GIA (di già). Vedi GIA (già).

DIGINIA (diginia). Gr. *Di due femmine*. Nome di alcuni ordini secondarii del Sistema di Linneo, che comprendono le piante provvedute di due pistilli.

DIGINO (digino). Aggiunto di pianta che appartiene alle diginie. Vedi DIGINIA (diginia).

DI GINOCCHIONI. Vedi GINOCCHIONI.

DIGIOGARE. Togliere il giogo.

DIGIOGATO. Add. Da *Digiogare*.

DI GIORNO. }
DI GIORNO IN GIORNO. } V. GIORNO.

DIGITALE. Lat. Aggiunto di ciò che si riferisce alle dita, o che ha la forma di un dito. Sostantivamente corrisponde a *Ditale*, ed io ispecialità a quello che i mietitori mettono nella dita della mano sinistra, perchè la sega non le offenda. In Astronomia significa *di un digito*. In Botanica è nome d'un genere di piante della *Didinamia gimnospermia*, di cui la specie più celebre è la *Digitale purpurea*, celebre io medicina; il nome viene dalla forma de' suoi fiori.

DIGITALINA. Principio acre, bianco, creduto alcalino, che si estrae dalle foglie della digitale purpurea.

DIGITATO. Aggiunto dato dai botanici alle foglie composte, che sono conformate a foggia delle dita. Ed io Istoria naturale è aggiunto di quegli animali che hanno dita.

DIGITAZIONE. Termine anatomico, che significa *divisione simile a quelle della dita*.

DIGITELLO. Pianta che ha il fiore a foggia d'un ditale, od anello da cucire.

DIGITIFORME. Lat. *In forma di dito*.

DIGITIGRADO (digitigrado). Aggiunto d'animali che camminando mettono a terra le dita.

DIGITO (digito). Latin. *Dito*. Nome di misura ch'equivale alla sedicesima parte del piede. Presso gli astronomi indica la dodicesima parte del diametro lunare o solare.

DI GIU (di giù). Vedi GIU (giù).

DIGIUDICARE. Io latino propriamente *vale giudicare sulla distinzione fra due cose*; io italiano si adoperò per *Giudicare*, ma è fuor d'uso.

DIGIUGNERE. Lo stesso che *Disgiugnere*.

DIGIUNARE. Lat. Astenersi dal cibo; protrarre l'ora del cibo della mattina più del consueto. Vedi DIGIUNO. Alcuno lo usò a *modo di attivo*, ma non ebbe molti imitatori. Metaforicamente significa *astenersi da qualsiasi cosa*, ed in ispecialità dal soddisfare i proprii appetiti. Vedi SPILLUZZICARE.

DIGIUNATORE. Chi digiuna, o suol digiunare.

DIGIUNATRICE. Femminile di *Digiunatore*.

DIGIUNE. Vedi DIGIUNO.

DIGIUNO. Lat. È addiettivo e sostantivo. Il suo primo significato corrisponde a *Vuoto, Privo*, e si applica specialmente a colui che dopo il sonno della notte non prese cibo; iotendendosi che il suo ventre è vuoto di cibo, avendo col dormire digerito tutto quello che aveva mangiato precedentemente. Per metafora significa *privo* od *ignaro di che che sia*; onde si dice *digiuno di scienza, di cognizioni, di maniere*, ec. *Esser digiuno di una cosa* vale anche *non averla fatta*. Come sostantivo indica l'atto del digiunare, l'astinenza dal cibo; ed anche, con significato particolare, quell'astinenza tanto nella quantità che nella qualità dei cibi, ch'è prescritta io parecchie religioni, e specialmente nella cristiana cattolica, in alcuni determinati tempi dell'anno; onde v'ha chi lo de-

finisce una incompassione de' corpi, quando son loro sottratti e negati per alcun tempo li cibi; e così pure *Digiuna* chiamavano gli antichi quei digiuni particolari cho sono prescritti al principiar di ciascuna delle quattro stagioni, e che oggi più comunemente si dicono *Quattro tempora*. Per metafora valo *lungn astinenza* di che che sia; ed anche *desiderio*, poichè fino a tanto che uno desidera, è diginno della cosa desiderata; come pure *fame*, poichè il lungo digiuno induce fame. In Notomia si chiama *digiuno* l'intestino tenue, compreso fra il duodeno e l'ileo, perchè si trova quasi sempre vuoto. Avverbialmente *A digiuno* vuol dire *nel tempo che precede il primo cibo della mattinn*. Il proverbio *Il satollo non crede al digiuno*, significa: chi sta beno non crede ai lagni di chi sta male.

DIGIUNTO. Add. De *Digiugnere*.

DI GIUSO. Lo stesso che *Di giù*.

DIGLIFO (diglifo).Gr. *Di due glifi*. Ornamento architettonico simile al triglifo, cioè con due solchi invece di tre. Si applica anche ad ogni cosa scolpita doppiamente.

DIGLOTTO. Gr. *Di due lingue*. Mostro che ha due lingue. Vale anche conoscitore di due *linguaggi*.

DIGNISSIMAMENTE. } Lo stesso che *De-*
DIGNISSIMO. } *gnissimamente* ec, ma di minor uso.

DIGNITA (dignità). Astratto di *Degno*, o specialmente nei significati di *orrevole condisione*, *portamento nobile e maestaso*, *eccellenza per grado e per ufficio*, *ornnmento raro*, e simili. Gli astrologi chiamavano *dignità* la situaziono d'un pianeta nel segno ov'esso si supponeva avero la maggiore influenza.

DIGNITOSO. Cha ha dignità. Aggiunto di persona che ha dignità, ovvero di cosa cho apporta dignità, o che spetta a persona che ha dignità.

DIGOCCIOLARE. Lo stesso cha *Gocciolare*, il *di* non essendo che un riempitivo.

DIGONO (digono). Gr. *Di due angoli*. Noma di cauli a due angoli. Termine botanico. Si può applicare ad ogni cosa che presenti due angoli.

DIGOZZARE. Lo stesso che *Sgozzare*. Si trova per *levar via ciò che si porta intorno alla gola*; ma nessuno oggidì lo userabbe.

DIGRADAMENTO. L'atto del digradare.

DIGRADANTE. Che digrada.

DIGRADARE. Da *Grada*; o significa *discendere di grado in grada*, *a poco a poco*. Ha tanto il significato attivo, che il neutro, ed il nontro passivo. Metaforicamente vale *peggiorare*. Vi fu chi gli diè il valora di *provenire*, ed ancho di *dividere in gradi*, ma sono troppo antiquati. Si riferisce poi ad oggetti di una conformaziona cha varia gradatamente da una parte all'altra, come un albero riguardo ai rami; a così pure a quelli che ci appariscono sempre più piccoli di mano in mano cha ci sono lontani. Significa altresì *privar d'una dignità, d'un grado*; nel qual senso si usa piuttosto *Degradare*. Presso i pittori si dice *digradare i colori* per *unirli bene in modo che sembrino continuati*. Vedi DEGRADARE.

DIGRADATAMENTE. Lo stesso cha *Gradatamente*.

DIGRADATO. Add. Da *Digradare*.

DIGRADAZIONE. L'effetto del digradare.

DI GRADO. } Vedi GRADO.
DI GRADO IN GRADO. }

DIGRAMMA. Gr. *Di due segni*. In Grammatica valo *pralungaziane delle parole*, pronunciandole quasi como fossero doppie. È ancha noma d'una specie di pesca dal genera *Labro*, cha ha doppie linee laterali.

DIGRANARE. Lo stesso che *Sgranare*.

DI GRANDISSIMA LUNGA. }
DI GRANDISSIMI TEMPI. }
DI GRAN LUNGA. } V. LUNGA, TEMPO, VANTAGGIO.
DI GRAN TEMPO. }
DI GRAN VANTAGGIO. }

DIGRASSARE. Levare il grasso.

DIGRASSATO. Add. Da *Digrnssare*.

DI GRATO. } Vedi GRATO, GRAZIA.
DI GRAZIA. }

DIGREDIRE. Lat. Uscir di strada; e motaforicamento: allontanarsi dalla materia di cui si tratta.

DIGREDITO. Add. Da *Digredire*.

DIGRESSIONCELLA. Dim. di *Digressione*.

DIGRESSIONCINA. Diminutivo e vezzeggiativo di *Digressiona*.

DIGRESSIONE. L'effetto del digredire; ma si usa quasi unicamente nel senso metaforico di *devizre dal discorso principale, dalla materia di cui si tratta*. In Astronomia però ritiene il valor proprio, indicando la distansa apparenta dai pianeti inferiori al Sole.

DIGRESSIVAMENTE. In modo digressivo.

DIGRESSIVO. Aggiunto di ciò che si riferisce a digressione.

DIGRESSO. Lo stesso che *Digressione*, ma meno comune.

DIGRESSORE. Chi digredisce, chi suol far digressioni.

DIGRESSORIO. Appartenenta a digressione.

DIGRIGNANTE. Cha digrigna

DIGRIGNARE. Quando i cani, ritirando lo labbra, mostrano i denti in atto di voler mordere, si dica cho *digrignano*; a se quest'atto è accompagnato da un cupo romore e brontolamento, si dice che *ringhiano*. *Digrignnre* aduoqua esprime un atto, e *Ringhiare* un suono; peraltra in questa seconda voce è l'origine della prima, se pur non si voglia dedurla dalle lingue settentrionali, avendosi pressa gli antichi Sassoni *grinian*, e presso i moderni Inglesi *ta grin* nello stesso significato. Per similitudina si applica agli altri animali, ed anche all'uomo. E figuratamente vale *storcersi, aver dispetta*.

DIGRIGNATO. Add. Da *Digrignare*.

DIGROSSAMENTO. L'atto e l'effetto del digrossare.

DIGROSSARE. Diminuir la grossezza, assottigliare. Metaforicamenta vale *instruire le persone rossa*, *ingentilire*, *correggere*, togliando gli errori, ec. Nella arti d'industria significa *dnre ad un aggetto ln primn formn*, *levandogli parte delln mnteria*.

DIGROSSATO. Add. Da *Digrossnre*.

DIGROSSATORE. Così nelle arti si chiama quello cha digrossa i lavori.

DIGRUMALE. Il primo stomaco degli animali ruminanti, in cui sta qualche tempo il cibo prima che sia rimasticato.

DIGRUMARE. Lo stesso cha *Ruminnre*, ma mano comune.

DIGRUMATO. Add. Da *Digrumnre*.

DIGRUMATORE. Chi digruma, o suol digrumare.

DIGAMIA (digamia). Gr *Di due nosse* Stato di persona passata a seconde nozze, e propriamente di uomo che ha due mogli.

DIGAMO (dlgamo). Che ha due mogli. Vedi DIGAMIA (digemie).

DIGAMMA. Grec. *Doppio gammn*. Segno di pronuncie nella lingoa grece, che si ereda essere ateto adoperato per aviter l'elisiona. Corrispondeva ad una particolare espirezione, che in elcune voci sembre essere stata tredotta col *V* latina, in altre con l'*H*, in altre ancore con le *S*.

DI GANA. Vedi GANA.

DIGASTRICO. Gr. Aggiunto di ciò che presenta doe vantri o stomachi. Termine chirurgico.

DIGENERARE. Anticam. per *Degenerara*.

DIGERENTE. Che digerisce; che ha la facoltà di digerire.

DIGERIMENTO. L'atto del digerire.

DIGERIRE. Let. Il suo velor primitivo è *mettere in diverse parti*, *distribuire*, e quindi enche *ordinare*. Ma nelle nostre lingua non ritiene che un significato di similitudine, riferendosi ell'effetto dell'eziona dello stomeco sui cibi, per la quele sono divisi, resi etti alle nutriziona, e distribuiti alle verie perti del corpo. In Chimica vale *separare il puro dall' impuro;* ed in Chirurgie, riferito ed une piege, significa *farla suppurare*. In seoso trasleto vale *disporre le idee pereepite, e ordinarle nella menta convertendola*, come suol dirsi, *in proprio succo*. Coo le particelle negativa significa *non potar sopportnre pazientamente che ehe sia*.

DIGERITO. Add. Da *Digerire*.

DIGERITORE. Chi digerisce, o suol digerire.

DIGESTA. Anticamente per *Digesto*.

DIGESTIBILE. Atto ad essere digerito.

DIGESTIMENTO. Lo stesso che *Digarimento*, me meno enmune.

DIGESTIONE. Lat. L'atto e l'effetto del digerire. Io Farmacia indice quella opcreaione, per cui una sostanze è tennta qualcha tempo immersa nell' acque calda.

DIGESTIRE. } Voci meno oseta che *Digerire*
DIGESTITO. } ec., alle quali corrispondono.

DIGESTIVO. Atto a far digerire, e promuover la digestiona. Dai chirurghi si dà questo aggiunto a quel rimedio esterno che promuove la suppurazioue d'una piega, o ehe applicato ed una piage sordida la purifica; ed anche talvolta si usa per *Maturativo*.

DIGESTIZIONE. Oggi si usa invece *Digestione*.

DIGESTO. Add. Da *Digestire*. Lo atesso che *Digerito*. Si trova per aggiunto di colui ehe ba digerito, esprimente lo stato di ehi ha fatto la digeatione. Coma sostantivo indica le Reecolte della decisioni dei più celebri giureconsulti romani, ehe per ordina di Giustioiano servi di Codice all' Impero: ehbe questo nome in corrispondanza al primo significato di *Digerire*.

DIGESTORE. Che digerisce, nel significato chimico. Lo stesso che *Pentola papiniana*. Vedi PENTOLA.

DIGHIACCIAMENTO. L'atto del dighiacciarsi.

DIGHIACCIARE. Sciogliera il ghiaccio. Si usa io ettivo, neutro, e neutro passivo.

DIGHIACCIATO. Add. Da *Dighiacciare*.

DI GIA (di già). Vedi GIA (già).

DIGINIA (diginia). Gr. *Di dua femmine*. Nome di elcuni ordini seconderii del Sistema di Linneo, ehe comprendono le piante provvedute di due pistilli.

DIGINO (digino). Agginnto di pianta cha appartiene alle diginie. Vedi DIGINIA (diginia).

DI GINOCCHIONI. Vedi GINOCCHIONI.

DIGIOGARE. Togliera il giogo.

DIGIOGATO. Add. Da *Digiogare*.

DI GIORNO. }
DI GIORNO IN GIORNO. } V. GIORNO.

DIGITALE. Lat. Aggiunto di ciò che si riferisce alla dita, o che ha la forme di un dito. Sostantivemente corrisponde a *Ditale*, ed in ispecialità a quello che i mietitori mettono nelle dita dalla maoo sinistre, perchè le sege non le offende. In Astronomia significa *di un digito*. In Botanica è nome d'un genere di piente della *Didinamia gimnospermia*, di cui la specie più celebre è la *Digitale purpurea*, celebre io medicina; il nome viene dalla forme da' suoi fiori.

DIGITALINA. Principio acre, bianco, creduto alcalino, che si estrae dalle foglia della digitale purpuree.

DIGITATO. Aggiunto dato dai boteoici alla foglie composte, che sono conformate e foggia delle dite. Ed in Istorie naturale è aggiunto di quegli enimali che hanoo dite.

DIGITAZIONE. Termine enatomico, che significe *divisione simile a quelle delle dita*.

DIGITELLO. Pianta che ha il fiore a foggia d'un ditale, od enello de eucire.

DIGITIFORME. Lat. *In forma di dito*.

DIGITIGRADO (digitigrado). Aggionto d'animali che camminando mettono e terra le dite.

DIGITO (digito). Latin. *Dito*. Nome di misura ch'equivele alle sedicesima parte del piede. Presso gli estronomi indica la dodicesima parte del diametro lunere o solare.

DI GIU (di giù). Vedi GIU (giù).

DIGIUDICARE. Io letioo propriamente vale *giudienre sulla distinzione fra due cosa;* in italiano si edoperò per *Giudicare*, me è fuor d'uso.

DIGIUGNERE. Lo stesso ehe *Disgiugnere*.

DIGIUNARE. Lat. Asteoersi del cibo; protrarre l'ora del eiho delle mattino più del consuato. Vedi DIGIUNO. Alcuoo lo usò e moda di attivo, me non ebbe molti imitetori. Metaforicamenta sigoifiee *astenersi da qualsiasi cosa*, ad in ispecialità dal soddisfare i proprii appetiti. Vedi SPILLUZZICARE.

DIGIUNATORE. Chi digiuna, o suol diginnare.

DIGIUNATRICE. Femminila di *Digiunatore*.

DIGIUNE. Vedi DIGIUNO.

DIGIUNO. Lat. È addiettivo e sostantivo. Il suo primo significeto corrisponde a *Vuoto*, *Privo*, a si applica specialmenta a colui che dopo il sonno delle notte oon prese cibo; intendendosi che il suo ventre è vuoto di cibo, avendo col dormire digerito tutto quello che aveve mangiato precedentamenta. Per metafora significa *privo* od *ignaro di cha che sia;* onde si dice *digiuno di scienza, di cognizioni, di maniere*, ec. *Esser digiuno di una cosa* vele anche *non averla fatta*. Come sostantivo indica l'etto del digiunere, l'astinenza del cibo; ed enche, con significeto particolere, quell'estinenze tento nella quentità che nella qualità dei cibi, ch'è prescritta in parecchie religioni, a specialmenta nella cristiana cattolica, in alcuni determinati tempi dell'anoo; onde v'ha chi lo de-

finisce una incompassione de' corpi, quando son loro sottratti e negati per alcun tempo li cibi; e così pure *Digiune* chiamavano gli antichi quei digiuni particolari che sono prescritti al principiar di ciascuna delle quattro stagioni, e che oggi più comunemente si dicono *Quattro tempora*. Per metafora vale *lunga astinenza* di che che sia; ed anche *desiderio*, poichè fino a tanto che uno desidera, è digiuno della cosa desiderata; come pure *fame*, poichè il lungo digiuno induce fame. In Notomia si chiama *digiuno* l'intestino tenue, compreso fra il duodeno e l'ileo, perchè si trova quasi sempre vuoto. Avverbialmente *A digiuno* vuol dire *nel tempo che precede il primo cibo della mattina*. Il proverbio *Il satollo non crede al digiuno*, significa: chi sta bene non crede ai lagni di chi sta male.

DIGIUNTO. Add. Da *Digiugnere*.

DI GIUSO. Lo stesso che *Di giù*.

DIGLIFO (diglifo). Gr. *Di due glifi*. Ornamento architettonico simile al triglifo, cioè con due solchi invece di tre. Si applica anche ad ogni cosa scolpita doppiamente.

DIGLOTTO. Gr. *Di due lingue*. Mostro che ha due lingue. Vale anche *conoscitore di due linguaggi*.

DIGNISSIMAMENTE. / DIGNISSIMO. } Lo stesso che *Degnissimamente* ec, ma di minor uso.

DIGNITA (dignità). Astratto di *Degno*, e specialmente nei significati di *orrevole condizione*, *portamento nobile e maestoso*, *eccellenza per grado e per ufficio*, *ornamento raro*, e simili. Gli astrologi chiamavano *dignità* la situazione d'un pianeta nel segno ov'esso si supponeva avere la maggiore influenza.

DIGNITOSO. Che ha dignità. Aggiunto di persona che ha dignità, ovvero di cosa che apporta dignità, o che spetta a persona che ha dignità.

DIGOCCIOLARE. Lo stesso che *Gocciolare*, il *di* non essendo che un riempitivo.

DIGONO (digono). Gr. *Di due angoli*. Nome di cauli a due angoli. Termine botanico. Si può applicare ad ogni cosa che presenti due angoli.

DIGOZZARE. Lo stesso che *Sgozzare*. Si trova per *levar via ciò che si porta intorno alla gola*; ma nessuno oggidì lo userebbe.

DIGRADAMENTO. L'atto del digradare.

DIGRADANTE. Che digrada.

DIGRADARE. Da *Grado*; e significa *discendere di grado in grado, a poco a poco*. Ha tanto il significato attivo, che il neutro, ed il neutro passivo. Metaforicamente vale *peggiorare*. Vi fu chi gli diè il valore di *provenire*, ed anche di *dividere in gradi*, ma sono troppo antiquati. Si riferisce poi ad oggetti di una conformazione che varia gradatamente da una parte all' altra, come un albero riguardo ai rami; e così pure a quelli che ci appariscono sempre più piccoli di mano in mano che ci sono lontani. Significa altresì *privar d' una dignità, d'un grado*; nel qual senso si usa piuttosto *Degradare*. Presso i pittori si dice *digradare* i colori per *unirli bene in modo che sembrino continuati*. Vedi DEGRADARE.

DIGRADATAMENTE. Lo stesso che *Gradatamente*.

DIGRADATO. Add. Da *Digradare*.

DIGRADAZIONE. L'effetto del digradare.

DI GRADO. / DI GRADO IN GRADO. } Vedi GRADO.

DIGRAMMA. Gr. *Di due segni*. In Grammatica vale *prolungazione delle parole*, pronunciandole quasi come fossero doppie. È anche nome d' una specie di pesce del genere *Labro*, che ha doppie linee laterali.

DIGRANARE. Lo stesso che *Sgranare*.

DI GRANDISSIMA LUNGA. / DI GRANDISSIMI TEMPI. / DI GRAN LUNGA. / DI GRAN TEMPO. / DI GRAN VANTAGGIO. } V. LUNGA, TEMPO, VANTAGGIO.

DIGRASSARE. Levare il grasso.

DIGRASSATO. Add. Da *Digrassare*.

DI GRATO. / DI GRAZIA. } Vedi GRATO, GRAZIA.

DIGREDIRE. Lat. Uscir di strada; e metaforicamente: allontanarsi della materia di cui si tratta.

DIGREDITO. Add. Da *Digredire*.

DIGRESSIONCELLA. Dim. di *Digressione*.

DIGRESSIONCINA. Diminutivo e vezzeggiativo di *Digressione*.

DIGRESSIONE. L'effetto del digredire; ma si usa quasi unicamente nel senso metaforico di *deviare dal discorso principale, dalla materia di cui si tratta*. In Astronomia però ritiene il valor proprio, indicando la distanze apparente dai pianeti inferiori al Sole.

DIGRESSIVAMENTE. In modo digressivo.

DIGRESSIVO. Aggiunto di ciò che si riferisce a digressione.

DIGRESSO. Lo stesso che *Digressione*, ma meno comune.

DIGRESSORE. Chi digredisce, chi suol far digressioni.

DIGRESSORIO. Appartenente a digressione.

DIGRIGNANTE. Che digrigna.

DIGRIGNARE. Quando i cani, ritirando le labbra, mostrano i denti in atto di voler mordere, si dice che *digrignano*; e se quest' atto è accompagnato da un cupo romore e brontolamento, si dice che *ringhiano*. *Digrignare* adunque esprime un atto, e *Ringhiare* un suono; peraltro in questa seconda voce è l'origine della prima, se pur non si voglia dedurla dalle lingue settentrionali, avendosi presso gli antichi Sassoni *grinian*, e presso i moderni Inglesi *to grin* nello stesso significato. Per similitudine si applica agli altri animali, ed anche all'uomo. E figuratamente vale *storcersi, aver dispetto*.

DIGRIGNATO. Add. Da *Digrignare*.

DIGROSSAMENTO. L'atto e l'effetto del digrossare.

DIGROSSARE. Diminuir la grossezza, assottigliare. Metaforicamente vale *instruire le persone rozze, ingentilire, correggere*, togliendo gli errori, ec. Nelle arti d'industria significa *dare ad un oggetto la prima forma, levandogli parte della materia*.

DIGROSSATO. Add. Da *Digrossare*.

DIGROSSATORE. Così nelle arti si chiama quello che digrossa i lavori.

DIGRUMALE. Il primo stomaco degli animali ruminanti, in cui sta qualche tempo il cibo prima che sia rimasticato.

DIGRUMARE. Lo stesso che *Ruminare*, ma meno comune.

DIGRUMATO. Add. Da *Digrumare*.

DIGRUMATORE. Chi digruma, o suol digrumare.

DIGUASTARE. Lo stesso che *Guastare.*

DIGUAZZAMENTO. L'atto del diguazzare.

DIGUAZZARE. Lo stesso che *Guazzare*. Ma si usa più volentieri parlando di cosa che si muova in un fluido, e soprattutto per piacere, come fanno le anitre nei fossi, e gli uomini nel bagno. Si trova semplicemente per *Dimenare, Agitare,* tanto in significato attivo, che in neutro, e neutro passivo.

DIGUAZZATO. Add. Da *Diguazzare.*

DIGUISARE. Cangiar di guisa; svisare. È voce di poco uso.

DIGUSCIARE. } Lo stesso che *Sgusciare*, ec.
DIGUSCIATO. }

DIJUDICARE. Voce latina, che corrisponde a *Giudicare.*

DIL. Nelle prescrizioni mediche è un'abbreviatura di *diluatur* (che si sciolga).

DI LA (di là). Vedi LA (là).

DILACCARE. Staccar le lacche, cioè le coscie; e figuratamente: lacerare, stracciare.

DILACCIARE. Lo stesso che *Slacciare.*

DILACERAMENTO. L'atto del dilacerare.

DILACERARE. Lo stesso che *Lacerare;* ma è forse più espressivo, e si usa in particolarità parlando di animali. Metaforicamente vale *tormentare, affliggere*. Vedi DILACERAZIONE.

DILACERATO. Add. Da *Dilacerare.*

DILACERAZIONE. L'effetto del dilacerare. I medici la definiscono: soluzione di continuità delle parti molli con istracciamento delle medesime.

DI LA DA MARE (di là da mare). } V. LA (là).
DI LA ENTRO (di là entro). }

DILAGARE. Lo stesso che *Allagare.*

DILAGATAMENTE. Con allagamento; e figuratamente: con furia.

DILAGATO. Add. Da *Dilagare*. Avverbialmente *Alla dilagata* è lo stesso che *Dilagatamente.*

DI LA GIU (di là giù). Vedi LA (là).

DILAMARE. Si usa dagl'idraulici per indicare lo staccarsi di uno strato di terra dal dosso di un argine. Non è lo stesso che *Smottare*, come vorrebbe l'Alberti, perchè questo esprime lo staccarsi di una quantità di terra sciolta.

DI LANCIO. Vedi LANCIO.

DILANIARE. Voce latina, corrispondente a *Sbranare*. È proprio del linguaggio poetico, più che del comune. Si potrebbe dire ch' esprime un'azione più lenta e più faticosa di *Sbranare*. Si usa anche metaforicamente, riferendolo all'animo straziato dalle passioni.

DILAPIDAMENTO. L'atto del dilapidare.

DILAPIDARE. Lat. L'origine è in *lapis* (sasso). Disperdere le cose con la stessa sconsideratezza con cui si gettano via i sassi; spendere pazzamente, e senz'ordine. Si applica specialmente alle sostanze, ed a coloro che le consumano in breve tempo e senza considerazione. Si usa più comunemente parlando di sostanze pubbliche.

DILAPIDATO. Add. Da *Dilapidare.*

DILAPIDATORE. Chi dilapida, o suol dilapidare.

DILAPIDAZIONE. L'effetto del dilapidare.

DILARGAMENTO. L'atto e l'effetto del dilargare.

DILARGARE. Lo stesso che *Allargare*. Alcuno suppone che sia stato usato anche nel senso di *Diradare.*

DI LARGO. Vedi LARGO.

DILASSEZZA. Alcuno usò per *Lassezza.*

DI LA SU (di là su). Vedi LA (là).

DILATA. Si trova per *Proroga*, ma ora non è più in uso.

DILATABILE. Che si può dilatare.

DILATABILITA (dilatabilità). Astratto di *Dilatabile;* la proprietà per cui una cosa dicesi *dilatabile.*

DILATAMENTO. L'atto del dilatare.

DILATANTE. Che dilata.

DILATANZA. Anticamente per *Dilatazione.*

DILATARE. Latino. Lo stesso che *Allargare.* Però *Dilatare* si applica semplicemente ad una crescente estensione, ad un aumento di volume, senza rompimento di continuità e senza aumento di massa, come accade più o meno a tutti i corpi per l'azione del calorico. *Allargare* invece si riferisce allo spazio che resta vuoto per l'allontanamento degli oggetti che lo restringevano. Per traslato si usa nel significato di *Prolungare, Procrastinare;* ed anche in quello di *Divulgare, Propagare*. Si adopera in attivo, ed in neutro passivo. *Dilatare il cuore* significa *rallegrare.*

DILATATIVO. Che ha la facoltà di dilatare.

DILATATO. Add. Da *Dilatare.*

DILATATORE. Chi dilata, o suol dilatare; specialmente nel senso di *Propagare*. In Chirurgia è nome di uno strumento che serve a dilatare alcune aperture; ed anche di alcuni muscoli che servono a dilatare una cavità.

DILATATORIO. Che serve a dilatare. In Notomia è aggiunto dei muscoli detti *dilatatori.*

DILATAZIONCELLA. Diminutivo di *Dilatazione.*

DILATAZIONE. L'effetto del dilatare. In Fisica è il contrario di *Condensazione.*

DILATO. Lat. *Differito*. Termine forense.

DILATORIO. Che importa dilazione. Termine del Foro.

DILAVAMENTO. L'atto del dilavare.

DILAVARE. Da *Lavare*. Portar via ciò che si trova sopra una superficie, facendovi passare un liquido; come si fa in lavando. Esprime anche l'azione d'un liquido sopra un corpo che vi sia immerso, il quale lo ammollisce, e ne fa perdere le virtù naturali. Sta anche nel significato neutro passivo.

DILAVATO. Add. Da *Dilavare*. Parlando di colori, corrisponde a *Languido, Smorto, Senza vigore*. Riferito a discorso, significa *formato di pure parole vuote di senso.*

DILAVAZIONE. L'effetto del dilavare.

DILAZIONCELLA. Diminutivo di *Dilazione.*

DILAZIONE. Lat. Esprime l'effetto del differire, nel significato di *ommettere l'esecuzione di che che sia, per serbarla a tempo posteriore.* Nel Foro equivale a *Proroga.*

DILEFIARE. È il latino *deliquare*, cioè *andare in deliquio*. Si usa dalla plebe nel significato di *Parire.*

DILEGARE. Lo stesso che *Dislegare*, ma meno comune.

DILEGGIABILE. Che si può dileggiare, che merita di essere dileggiato.

DILEGGIAMENTO. L'atto del dileggiare.

DILEGGIANTE. Che dileggia.

DILEGGIARE. Si ritiene che prima siasi formato l'addiettivo *Dileggiato*, significante *sfrenato, scostumato*, e precisamente ciò che i Latini

intendevano con *exlex*, cioè *non sottomesso od alcuno legge*. Quindi nacque il verbo *Dileggiare*, cioè trettare alcuno de scostumato. Oggi si attribuisce e *Dileggiare* il significato di *deridere, preadersi giuoco di olcuno*; con cha non varia dalla prima significazione, ma soltanto la restringe; poichè il dileggiamento è sempre un porre in vista ciò che torna a carico di alcuno.

DILEGGIATEZZA. Astrattu di *Dileggiolo*, nel senso di *Sfreaato, Scostumato*.

DILEGGIATO. Addiett Da *Dileggiare*. Degli antichi si usò per *Sfrenato, Scostumato, Senza legge o freao*; me ora è poco comune.

DILEGGIATORE. Chi dileggia, o suol dileggiare.

DILEGGIATORINO. Lo stesso cha *Dileggino*.

DILEGGIATRICE. Femm. di *Dileggiatore*.

DI LEGGIERE.
DI LEGGIERI. } Vedi LEGGIERO.
DI LEGGIERO.

DILEGGINO. Si chiema così colui che si preude spesso delle donne, facendo loro credera di essera innamorato, quando realmente non lo è.

DILEGINE. Si spiega per *facile a piegarsi, di poco nervo*. Forse è il *dilenis* dei Letini, cha vale *molto teaue*.

DILEGIONE L'effetto del dileggiare.

DILEGUAMENTO. L'atto del dileguare.

DILEGUARE. Questo è il latino *deliquare*, che vala *sciogliersi, liquefarsi*. Si use tanto in ettivo, che in neutro passivo. Ha pure il valore di *Svanire*, come si dica della nebbia; e quindi quallo di *Scomparire, Fuggir con prestezza*. Si applica anche alle cose morali, come ella gioja, ell ira, ec.

DILEGUATO. Add. De *Dileguare*.

DILEGUO. L'effetto del dileguere. Si usa specialmente nel modo *andare in dileguo*, e vale *dilegnarsi, sparire*.

DILEMMA. Gr. *Che pende da dua parti*. Sorta di ergomentaziune, detta anche *Corauta*, formata di dua proposizioni fra loro euntrarie, ma tali che, qualuuque d'esse si ammetta, si deduce sempre una conseguenza favorevole.

DILEPIRO (dilèpiro). Grec. *Di due scaglie*. Genere di piante esotiche, le quali hanno due involucri scagliosi.

DILETICAMENTO.
DILETICARE. } Vedi SOLLETICAMENTO, ec.
DILETICATO.
DILETICO (dilètico).

DILETTABILE (dilettàbile). Atto a dilettare; che apporta diletto.

DILETTABILISSIMO. Superlativo di *Dilettabile*.

DILETTABILITA (dilettabilità). Astratto di *Dilettabile*.

DILETTABILMENTE. In modo dilettebile.

DILETTAMENTO. L'atto del dilettare.

DILETTANTE. Che diletta. In forza di sostantivo si applica a colui che studia o si esercita in qualche professione, e specialmente nelle arti bella, non per mestiere, me per solo suo diletto.

DILETTANTISSIMO. Superlativo di *Dilettante*, nel significeto di *persona che si diletta di olcuno studio, arte*, ec.

DILETTANZA. Anticam. per *Dilettasione*.

DILETTARE. Lat. Ha l'origine comune con *Delizia* (vedi). Si adopera nella significezioni attiva, neutra, e neutra passiva. Vale tento *apportor piacere*, quanto *provor piacere, ricever piacere*. Banchè si applichi a cose fisiche, ugualmente che morali, pure in ambidue i cesi risguarda la modificazione dell'enimu, anzichè la sensazione del corpo; e suppone sempre che vi concorra la volontà e la riflessione. Si trova anche nel significato di *prosperare, trovar ciò ch'è confoceate olla propria aatura, preferire, avere inclinazione, occuparsi coa piacere;* onde si dice che le piante si dilettaoo di un dato terreno, gli animali di un dato cibo, gli uomini di alcuna consuetudini, e simili.

DILETTATO. Add. Da *Dilettare*. Come sostentivo si usò da qualche antico per *Dilettameato*.

DILETTATORE. Chi diletta, o suol dilettare.

DILETTATRICE. Femm. di *Dilettotore*.

DILETTAZIONE. L'effetto del dilettare.

DILETTEVOLE (dilettévole). Lo stesso che *Dilettabile*, ma più comune.

DILETTEVOLISSIMO. Superlat. di *Dilettevole*.

DILETTEVOLMENTE. In modo dilattevole.

DILETTISSIMO. Superlativo di *Diletto*.

DILETTIVO. Che porta dilezione.

DILETTO Latino. Propriamente vala *Scelto*. Come addiettivo, corrisponde ad *Amato*, quasi scelto fra molti per collocarvi il proprio affetto; ed in forza di sostantivo indica la persona diletta. Esprime altresì in astratto ciò che *Dilettazione* esprime in concreto. *Dilettazione* indica l'assaporamento ettuale di un piacere; *Diletto* la soddisfazione e la contentezza che ne segue. *Preader diletto* vale *dilettarsi*; e riferito a persona, *goderaa amorosamente*, ed anche *preadersene spasso*. *Andare a diletto* vuol dire *andare a spasso, a ricrearsi*. *A diletto* ed *A bel diletto*, in forma avverbiale, valgono *di propria volontà, determiaotomeate*. *Essere a diletto di alcuno* significa *essere suo trastullo*.

DILETTOSAMENTE. Con diletto.

DILETTOSISSIMO. Superl. di *Dilettoso*.

DILETTOSO. Che ha in sè cosa che produce diletto. Oggi però non si usa, come facero gli antichi, in forza di sostantivo per indicer colui che prende diletto, nè addiettivamente per *Amato*.

DILEZIONE. Lat. Lo stesso cha *Amore*; ma si dice di quell'amore ch'è conseguenza della propria scelta, ch'è figlio della ragiona, a non della passione.

DILEZIOSO. Per cacografia si trova iovece di *Delizioso*.

DILIBERAZIONE. Meno usata che *Deliberazione*, a cui equivale.

DILIBERAMENTE. Qualche antico per *Liberamente*.

DILIBERAMENTO. L'atto del diliberere.

DILIBERANZA. Anticam. per *Diliberazione*.

DILIBERARE. Nel suo primo significato non differisce da *Liberare*; ma, se ben si osserva, *Diliberare* suppone cha si debba superere un ostacolo, vincera una forza quelsiasi, e che il render libero non dipenda dalla semplica volontà, ma dal proprio valore. *Liberare* vuol dire *dar la libertà*; *Diliberare, procurarlo*. *Diliberarsi da una cosa* significa *compierla*; *diliberare do una promessa* vale *assolvere*; *diliberare di far che che sia* vuol dira *determinare, risolversi*. *Diliberare sopra una cosa* vale *consultare*, ed an-

che *risolvere giudicando*; nel qual senso pare che venga da *Librare*. Parlando di donne, sta altresì per *Partorire*. *Diliberar qualche cosa ad alcuno* sigoifica *aggiudicarglielo*, ed anche *dargliela in appalto*.

DILIBERATAMENTE. In modo diliberato; determinatamente.

DILIBERATIVO. Atto a diliberare. Dicesi *orazione di genere diliberativo* quella in cui si tratta di consultare intorno a ciò ch'è da farsi o da non farsi.

DILIBERATO. Add. Da *Diliberare*.

DILIBERAZIONE. L'effetto del diliberare.

DILIBERO (dilibero). Trovasi per *Diliberato*, come pure per *Liberale* e per *Disinteressato*; ma in ciascuna significazione è antiquato.

DI LIBERTA (di libertà). Vedi LIBERTA (libertà).

DILIBRARE. Uscir di libramento.

DILICAMENTO.
DILICANZA.
DILICATAMENTE.
DILICATELLO.
DILICATEZZA.
DILICATISSIMAMENTE.
DILICATISSIMO.
Lo stesso che *Delicamento*, ec.

DILICATO. Lat. Il valor naturale è: *che apporta delizie*; per lo che corrisponde a *Delizioso*. Ma nell'uso assume una moltiplicità di significazioni, a seconda delle qualità dell'oggetto a cui si applica, o della *maniera* sotto cui si considerano. Relativamente alle impressioni che fa sopra di noi, si chiama *delicato* quel corpo che solletica i nostri sensi; e perciò *delicato* è un cibo, un suono, un odore, ec. Considerato l'oggetto in sè stesso, prende l'aggiunto di *delicato*, quando sia facile ad offendersi, a guastarsi; ovvero quando sia sommamente fino, lavorato a perfezione, ec. Nelle arti si definisce per contrario di *ruvido, forte, gagliardo, risentito*. Applicato al morale, significa *sensibile eccessivamente*; riferito all'intelletto, vuol dire *scrupoloso, difficile a contentarsi, pronto a conoscere le vere qualità delle cose, a scoprirne i più piccoli difetti*; parlandosi di complessione, temperamento, salute, e simili, corrisponde a *debole, facile a soffrire per lo più piccola variazione di metodo*; applicato ad affari, imprese, missioni ec., vuol dire *difficili da farsi, da condursi, da adempiersi*; riferito a costumi, significa *molle, effeminato, occupato del solo piacere dei sensi*. In una parola, si appropria questo aggiunto a tutte quelle cose che presentano un non so che di dolce, di piacevole, di attraente, prendendo poi senso più o men buono, secondo che questa qualità si convengono o no all'oggetto che ne va fornito.

DILICATURA. Lo stesso che *Dilicatezza*.

DI LICENZA.
DI LIEVE.
Vedi LICENZA, ec.

DILIGENTE. Latino. Il natural significato è *amante*; ma il valor comune comprende quelli di *attento, accurato, pronto, vigilante, laborioso, speditivo, esatto*; in somma, che non trascura cosa alcuna di ciò ch'è necessario per conseguire un dato fine; qualità proprie di chi ama. In forza d'avverbio equivale a *Diligentemente*.

DILIGENTEMENTE. Con diligenza.

DILIGENTISSIMAMENTE. Superlativo di *Diligentemente*.

DILIGENTISSIMO. Superlat. di *Diligente*.

DILIGENZA. Astratto di *Diligente*. Il carattere, le qualità per cui una persona dicesi *diligente*. Indica anche le cure stesse che si usano dall'uomo diligente nel far che che sia; come pure il risultato di queste cure: come, per esempio, quando si dice che in un lavoro vi è somma diligenza. Da qualche tempo a questa parte chiamansi *Diligenze* alcune pubbliche vetture, che partono ed arrivano in giorni ed ore stabilite per comodo e maggior sollecitudine dei viaggiatori; dal che traggono il nome.

DILIGIONE. Voce antica, ch'esprimeva l'effetto del dileggiare.

DILIMARE. Anticamente si usò per *Discendere all'imo*; o, secondo alcuni, per *Venir giù per la lima*, ch'è una sorta di terreno.

DILIQUIDARE. *Divenir liquido*; e metaforicamente *Manifestare*. È voce poco usata.

DILISCARE. Levar le lische.

DILITICAMENTO.
DILITICARE.
DILITICATO.
Lo stesso che *Diletticamento* ec., ma di una ortografia non usata.

DILIVERAMENTE. Lo stesso che *Deliberatamente*. A questa voce ed alle sue sorelle il Tassoni notò: *Guatisi che belle voci da farne vocabolario!*

DILIVERANZA.
DILIVERARE.
DILIVERO (dilivero).
Lo stesso che *Diliberanza*, ec. Vedi DILIVERAMENTE.

DILIVRAMENTE. Lo stesso che *Diliveramente*; e, secondo alcuni, equivale a *Liberamente*.

DILIZIA. Lo stesso che *Delizia*.

DILIZIANO. Vale *pieno di delizie*; ed è aggiunto dato dagli antichi specialmente al paradiso terrestre: ma ora non è più in uso.

DILIZIOSAMENTE.
DILIZIOSO.
Ortografia meno seguita di *Deliziosamente*, ec.

DILOCCARE. Gli agricoltori esprimono con questo verbo l'azione del separare il grosso dalla massa delle biade allorchè si ventola.

DILOFO (dilofo). Gr. *Di due creste*. Genere di uccelli a due creste. Ed anche genere d'insetti che hanno le antenne a forma di ciuffo.

DILOGGIARE.
DILOGGIATO.
Oggi più comunem. *Sloggiare*.

DILOGIA (dilogia). Gr. *Due discorsi*. Lo stesso che *Anfibologia*.

DILOMBARE. Offendere o sforzare i lombi; distendere i legamenti delle vertebre lombari; contrarre violentemente i muscoli dei lombi. Per similitudine: fiaccare, sconnettere, ec.

DILOMBATO. Add. Da *Dilombare*. In forza di sostantivo indica la malattia dei lombi; ma non è troppo in uso. In traslato si applica al morale, allo stile ec, ed esprime più di *Snervato*.

DILONGARE. Meno comune di *Dilungare*.

DI LONTANO. Vedi LONTANO.

DILUCCIANTE Alcuno usò per *Risplendente*, formandolo da *Luce*; ma oggi da pochi si userebbe.

DILUCIDAMENTE. Lo stesso che *Lucidamente*, in ispecialità nel senso traslato.

DILUCIDARE. Lo stesso che *Lucidare*; ma si adopera soltanto nel senso traslato, ed in questo è più comune.

DILUCIDATO. Add. Da *Dilucidare*.

DILUCIDATORIO. Che serve a dilucidare.

DILUCIDAZIONE. L'atto e l'effetto del dilucidare.

DILUCIDO (dilùcido). Qualche antico usò per *Lucido, Limpido*.

DILUCULO (dilùculo). Lat. *Tenue luce del giorno*. Il di che già luce; il principio del giorno; il far del dì.

DILUENTE. Che diluisce. In forza di sostantivo significa, che ha la facoltà di diluire; e si dice in genere di alcuni medicamenti.

DILUIRE. Lat. Nella nostra lingua ha il solo significato di *aumentare la fluidità di un corpo, rendere meno denso un fluido, sciogliere un solido in un fluido*.

DI LUNGA. Vedi **LUNGA**.

DI LUNGA MANO. Vedi **MANO**.

DILUNGAMENTO. L'atto del dilungare.

DILUNGARE. Si trova nei significati di *allungare* o di *prolungare*; ma più specialmente si adopera in quello di *rimuovere, far che una cosa vada lungi da un dato luogo*; e quindi, come neutro passivo, in quello di *discostarsi, andar lungi*, tanto in senso proprio riferito a luogo, che in senso figurato relativamente al soggetto od alla materia di cui si tratta. Vale anche *tener lontano*, quando si parli di cosa che dovrebbe appressarsi.

DILUNGATISSIMO. Superlativo di *Dilungato*, specialmente nel senso di *scostato*.

DILUNGATO. Add. Da *Dilungare*.

DILUNGATORE. Chi dilunga, chi suol dilungare, specialmente nel senso di *tener lontano*.

DILUNGAZIONE. L'affetto del dilungare.

DI LUNGE. Vedi **LUNGE**.

DI LUNGHISSIMA MANO. Vedi **MANO**.

DI LUNGHISSIMO SPAZIO. V. **SPAZIO**.

DI LUNGHISSIMI TEMPI DAVANTI. Vedi **TEMPO**.

DI LUNGI. } Vedi **LUNGI**, ec.
DI LUNGO. }

DI LUNGO INTERVALLO. } Vedi **INTERVALLO**, ec.
DI LUNGO TEMPO. }

DILUSIONE. } Meno comuni delle corrispondenti *Delusione*, ec.
DILUSO. }

DILUVIANO. Che appartiene al diluvio, al tempo del diluvio. È specialmente termine dei naturalisti.

DILUVIANTE. Che diluvia.

DILUVIARE. Lat. Si riferisce questo verbo ad una grandissima quantità di fluido che trasporti seco ogni cosa, a somiglianza di quando si lava un oggetto per levare dalla sua superficie tutto ciò che v'ha d'immondo. Si dice propriamente del piovere dirottamente, dell'inondare di fiumi che straboccano; e per metafora del consumare, distruggere a somiglianza dell'acqua che straripando atterra e rovina ogni cosa; quindi dal volgo si applica al mangiare disordinatamente, al concorrere di gran moltitudine, al sopravvenire di gran copia di qualsiasi cosa.

DILUVIATO. Add. Da *Diluviare*.

DILUVIATORE. Chi diluvia, o suol diluviare, specialmente riferito a voracità.

DILUVIATRICE. Femm. di *Diluviatore*.

DILUVIO (dilùvio). Lat. *Inondazione*. Smisurata quantità di pioggia. Per antonomasia s'intende quello universale, venuto ai tempi di Noè. Si applica a tutti i sensi indicati in *Diluviare*. È anche nome d'una specie di rete da uccellare, perchè adatta a pigliare gran copia d'uccelli.

DILUVIONE. Alcuni usarono per *Diluviatore*.

DILUVIOSO. Aggiunto di ciò che apporta diluvio.

DIMA. Le Giunte Veronesi regalarono alla lingua questo gioiello, che si crede corrispondere a *Settimana*. Chi mai lo riconoscerebbe per quello che è?

DIMACHERO (dimàchero). Gr. *Di due spada*. Gladiatore armato di due pugnali.

DIMACO (dimaco). Gr. *Di due combattimenti*. Guerriero atto a combattere tanto a piedi, che a cavallo.

DIMACRARE. Vedi **DIMAGRARE**.

DIMACRIA (dimàcria). Grec. *Di due lunghi*. Genere di piante delle geraniacee, che hanno due stami a filamento lungo.

DIMACROSTEMONE (dimacrostèmone). Gr. *Di due lunghi stami*. Piante che hanno i fiori distinti per aver due stami più lunghi opposti ad altri due più piccoli.

DIMAGHERARE. Vedi **DIMAGRARE**.

DIMAGRAMENTO. L'atto del dimagrare.

DIMAGRARE. *Render magro*; ed in neutro passivo *divenir magro*. Metaforicamente si trova per *diminuire, scemare, rendere una cosa insulsa*, e simili.

DIMAGRATO. Add. Da *Dimagrare*.

DIMAGRAZIONE. L'effetto del dimagrare.

DI MALE IN DIRITTO. } Vedi **MALE**.
DI MALE IN PEGGIO. }

DIMANDA.
DIMANDAGIONE.
DIMANDAMENTO.
DIMANDANTE.
DIMANDARE.
DIMANDASSERA.
DIMANDATO.
DIMANDATORE.
DIMANDATORIO.
DIMANDATRICE.
DIMANDAZIONE.
DIMANDITA (dimàndita)
DIMANDO.
DIMANE.
DIMANI.
DIMANI DA SERA.
DIMANISERA.
DIMAN L'ALTRO.
} Lo stesso che *Domanda, Domandazione, Domandamento*, ec.

DI MANIERA CHÈ. Vedi **MANIERA**.

DI MANO IN MANO. Vedi **MANO**.

DIMATTINA. Vedi **DOMATTINA**.

D'IMBOLIO (d'imbolio). V. **IMBOLIO** (imbolio).

DIMEMBRARE. Lo stesso che *Smembrare*, ma meno usato.

DIMEMBRATO. Add. Da *Dimembrare*.

DIMENAMENTO. L'atto del dimenare.

DIMENANTE. Che dimena.

DIMENARE. Menar da un luogo ad un altro; muovere in più parti. Si usa nel sentimento attivo, come pure nel neutro, e neutro passivo. Per similitudine vale *rimescolare*, e metaforicamente *darsi moto per fare che che sia*. Il proverbio: *chi la sera non cena, tutta notte si dimena*, vuol dire: che per ben dormire è necessario prender qualche cibo. In forza di sostantivo equivale a *Dimenamento*.

DIMENATO. Add. Da *Dimenare*.

DIMENAZIONE. Lo stesso che *Dimenamento*; il dimenare posto in effetto.

DIMENIO (dimenio). Lo stesso che *Dimena-*

mento; però all' idea di un leggero movimento unisce quella di un qualche susurro.

DI MENO. Vedi MENO.

DIMENSIONATO. Che ha dimensione.

DIMENSIONE. Lat. *Misura.* Indica propriamente estensione, parte che si può misurare. In Algebra si dice che un termine è di una o più dimensioni, secondo che consta di uno o più fattori interi, uguali o disuguali.

DIMENTARE. Lo stesso che *Dementare.*

DI MENTE. Vedi MENTE.

DIMENTICAGGINE. La Crusca la dice equivalente a *Dimenticagione;* ma si potrebbe dire che indica il carattere di chi è facile a dimenticarsi, anzichè l'effetto del dimenticarsi, o la mancanza della memoria.

DIMENTICAGIONE. L'effetto del dimenticarsi, la mancanza di memoria.

DIMENTICAMENTO. L'atto del dimenticarsi.

DIMENTICANZA. Perdita di memoria, di ricordanza.

DIMENTICARE. Viene da *Mente,* nel significato di *Memoria,* avendo il *di* la forza privativa; ed esprime *mancare di memoria,* e propriamente *non ricordarsi di cose che si conoscevano.* Questo verbo si usa in attivo, neutro, e neutro passivo.

DIMENTICATO. Add. Da *Dimenticare.*

DIMENTICATOJO. Il volgo intende con questa voce quasi il luogo in cui si pongono le cose delle quali si perde la ricordanza; onde si dice *mettere, mondare, andare nel dimenticatojo,* per *dimenticarsi.*

DIMENTICATORE. Chi dimentica; chi è solito di dimenticarsi.

DIMENTICATRICE. Femminile di *Dimenticatore.*

DIMENTICHEVOLE. Facile a dimenticarsi.

DIMENTICHISSIMO. Superl. di *Dimentico.*

DIMENTICO. Che si è dimenticato; ed anche, che ha poca memoria, che suole dimenticarsi facilmente.

DIMENTIRE. Lo stesso che *Smentire.*

DIMEREDEO (dimeredèo). Gr. *Di due membri.* Famiglia di pesci che hanno le pinne pettorali distinte in due.

DIMERGOLARE. Voce antica e plebea, che esprime l'azione di muovere circolarmente un chiodo conficcato in qualche oggetto, per trarnelo più comodamente.

DIMERIA (dimèria). Gr. *Di due parti.* Genere di piante che hanno le spica divisa in parecchi inviluppi, contenenti ciascuno due fiori.

DI MERIGGIO. Vedi MERIGGIO.

DIMERITARE. Lo stesso che *Demeritare.*

DIMERITO (dimerito). Gr. *Bipartito.* Eretico che pretendeva esservi due diverse nature in Gesù Cristo, cioè il corpo umano e l'anima divina.

DIMERO (dìmero). Gr. *Di due divisioni.* Sezione d'insetti che hanno i tarsii a due articoli.

DIMEROSTEMMA. Grec. *Corona bipartita.* Genere di piante, il frutto della quali ha una corona divisa in due parti.

DIMERSO. Lo stesso che *Demerso.*

DIMESSISSIMO. Superlativo di *Dimesso.*

DIMESSO. Add. Da *Dimettere,* nei significati di *Tralasciato, Abbandonato, Umiliato, Negletto, Perdonato. Dimesse* è nome di un ordine di religiose.

DIMESTICAMENTE.
DIMESTICAMENTO.
DIMESTICARE.
DIMESTICATO.
DIMESTICAZIONE.
DIMESTICHEVOLE.
DIMESTICHEZZA.
DIMESTICHISSIMO.
DIMESTICO (dimèstico).
} Lo stesso che *Domesticamente, Domesticamento, Domesticare,* ec.

DIMETRA (dimètra). Grec. *Doppia matrice.* Termine anatomico.

DIMETRIA (dimètria). Grec. *Che ha doppia matrice.* Termine anatomico. È anche nome di poema composto di jambi dimetri.

DIMETRO (dìmetro). Gr. *Di due metri, di due misure.* Nella poesia greca indicava un verso di quattro piedi, che si scedevano a due a due.

DIMETTERE. Lat. Propriamente vale *metter giù, mettere al basso.* Si usa poi nel significato di *Tralasciare,* cioè di *abbandonare la cura, distogliere il pensiero, non farne più caso, non servirsene più,* e simili. Si trova per *Rimettere,* nel senso di *Perdonare.* Sta anche per *Degradare. Dimettersi* vale altresì *avvilirsi.*

DIMETTITORE. Chi dimette, o suol dimettere.

DIMEZZAMENTO. L'atto del dimezzare.

DIMEZZARE. Dividere per mezzo. V. SMEZZARE.

DIMEZZATO. Add. Da *Dimezzare.* In Araldica è aggiunto di cosa che sia metà di un colore, e metà di un altro. *A dimezzato,* avverbialmente, significa *a metà, per metà.*

DI MEZZO. Vedi MEZZO.

DI MEZZO GIORNO. Vedi GIORNO.

DIMIARIA (dimiària). Grec. *Di due muscoli.* Ordine di animali conchiferi, forniti di due muscoli d'attacco.

DIMIDIARE. } Voci latine, ch' equivalgono
DIMIDIATO. } a *Dimezzare,* ec.

DIMINARE. } Anticaglie, alle quali si
DIMINIO (dimìnio). } sostituì *Dominare,*
DIMINO (dimìno). } ec.

DIMINUENTE. Che diminuisce.

DIMINUIBILE. Che può diminuirsi.

DIMINUIMENTO. L'atto del diminuire.

DIMINUIRE. Lat. Far che una cosa divenga minore di quello che è. Si applica al fisico egualmente che al morale. È attivo, neutro, e neutro passivo. In Musica è lo stesso che *Arpeggiare.*

DIMINUITO. Add. Da *Diminuire.* In Architettura, riferito a colonna, è lo stesso che *Rastremata.* Nelle opere di fortificazione si chiama *angolo diminuito* il complemento della metà dell'angolo difeso alla metà dell'angolo della figura.

DIMINUTAMENTE. Con diminuimento.

DIMINUTIVAMENTE. In modo diminutivo.

DIMINUTIVETTO. Diminutivo di *Diminutivo.* È voce da scherzo.

DIMINUTIVO. Che diminuisce, ch'è atto a diminuire. Dai grammatici si chiamano *diminutivi* quei nomi che servono a dimostrare la cosa molto più piccola del naturale, o più vezzosa, o più dispregevole: i primi però si dicono *diminutivi* semplicemente, come *Difettuoso;* i secondi chiamonsi *diminutivi vezzeggiativi,* come *Carino;* ed i terzi appellansi *diminutivi avvilitivi,* come *Omiciattolo.*

DIMINUTO. Lo stesso che *Diminuito.* Si usa però talvolta per *Mancante.*

DIMINUZIONE. L'effatto del diminuire. In Musica si dicono *diminuzioni* alcuni fioretti ed abbellimenti che servono a dar grazia. I legisti chiamavano un tempo *diminuzione di capo* la perdita d'ogni ragione e privilegio civile. In Architettura è lo stesso che *Rastremazione*.

DIMISSIONE. L'effetto e talvolta anche l'atto del dimettere, specialmente nel senso di *rimuovere da un impiego, da una carica*, e simili.

DIMISSORIA. Da *Dimettere*, nel senso di *Concedere*. Nome di lettera, con cui un Vescovo accorda licenza ad un suo dipendente di potersi trasferire in altra diocesi. Si usa anche addiettivamente.

DIMISSORIALE. Aggiunto di ciò che si riferisce a dimissoria.

DIMITO (dimito). Sorta di teleria di bambagia bianca, e per lo più tessuta a righe.

DIMITTITORE. Lo stesso che *Dimettitore*.

DIMOCARPO. Gr. *Frutta pingue*. Genere di piante esotiche, della famiglia delle saponacee, così dette per la molta polpa gustosa dei loro frutti. Alcuni traducono questo nome per *frutta gemello*, alludendo ai frutti stessi che sono raddoppiati.

DIMODOCHÈ (dimodochè). Si scrive anche *Di modo che*. Vedi MODO.

DIMOJARE. Idiotismo fiorentino, per *Liquefarsi, Struggersi*; e si riferisce specialmente al ghiaccio.

DIMOJATO. Add. Da *Dimojare*.

DIMOLTISSIMO. Superlativo di *Dimolto*.

DIMOLTO. Lo stesso che *Molto*, ma ora di minor uso.

DIMOLTONE. Accrescitivo di *Dimolto*. Non si usa che nello stilo burlesco.

DIMONIO (dimònio). Lo stesso che *Demonio*.

DIMORA. Dal latino *mora*, che corrisponde a *Tardanza, Indugio*, ed anche a *Fermata, Pausa*; ma oggi più comunemente si applica allo stare per qualche tempo in un determinato luogo, e comprende perciò il valore di *Permanenza, Domicilio*, non riferendosi già ad una quiete assoluta, ma piuttosto ad una restrizione di moto, come *far dimora in una città, in un paese*; o ad una permanenza abituale per la maggior parte del tempo. Per traslato indica il luogo ove si dimora; così dicesi: *la sua dimora è un villaggio, un palazzo, una grotta*, ec.

DIMORAGIONE. Lo stesso che *Dimorazione*.

DIMORAMENTO. L'atto del dimorare; il tempo della dimora.

DIMORANTE. Che dimora.

DIMORANZA. Ora equivale a *Dimora*, ed ora a *Dimoramento*. È poco in uso.

DIMORARE. Far dimora; stare per qualche tempo, ed abitualmente, in un luogo. Si trova per *Stare fermo alcun poco*; e metaforicamente per *Persistere*; come pure per *Non muoversi*; ed in significato attivo per *Trattenere*. Vedi DIMORA (dimòra).

DIMORATO. Add. Da *Dimorare*.

DIMORAZIONE. Lo stesso che *Dimoranza*.

DIMORO (dimòro). Lo stesso che *Dimora*; ma oggi difficilmente si userebbe.

DIMORSARE. La Crusca coll' esempio di Franco Sacchetti spiega: *Lasciar di mordere; lasciar andare da' denti*. Sembra che l'origine sia in *Morsa*, poichè la chiostra dei denti, quando afferra qualche cosa, presenta l'idea della morsa dei fabbriferrai; e perciò si può dire che *Dimorsare* più generalmente significa *lasciare andare dalla morsa*.

DIMOSTRABILE. Latino. Che si può dimostrare.

DIMOSTRAGIONE. Lo stesso che *Dimostrazione*.

DIMOSTRAMENTO. L'atto del dimostrare. Esprime anche la cosa che serve a dimostrare, e perciò racchiude in sè i valori di *Segnale, Indizio*. Non è però molto *usato*.

DIMOSTRANTE. Che dimostra.

DIMOSTRANTEMENTE. In modo dimostrante; con dimostrazione.

DIMOSTRANZA. Dagli antichi si usò per *Dimostramento*, ma sempre nel senso d' *Indizio, Segnale*. Le Giunte Veronesi danno esempio di questa voce usata per *Castigo esemplare*: bisogna però che sia molto chiaro il contesto, perchè possa intendersi; certo non potrebbe così assolutamente adattarsi ad ogni caso.

DIMOSTRARE. Lat. Ha l'origine in *Mostrare*; ma benchè alcuni abbiano usati questi due verbi a vicenda, pure ha una maggiore espressione, significando quasi *togliere dinanzi da una cosa ciò che impediva perchè fosse veduta*. In questo significato si comprendono quelli di *Manifestare, Palesare, Dichiarare, Provare, Discoprire, Far mostra, Fingere*, che si attribuiscono a *Dimostrare*. Si trova pure nel senso di *Sembrare*, ed in neutro passivo per *Farsi vedere, Far mostra di sè, Far conoscere ciò che si è, o ciò che si pensa*. Nelle scienze *Dimostrare* vale: far conoscere la verità d' una proposizione per via di conseguenze dedotte da principii evidenti ed incontrastabili.

DIMOSTRATIVA. Termine scientifico. Facoltà di dimostrare, di raccogliere i principii necessarii, o dedurne le legittime conseguenze, per far conoscere evidente una proposizione.

DIMOSTRATIVAMENTE. Per via di dimostrazione.

DIMOSTRATIVO. Atto a dimostrare, a far prova. In Rettorica è aggiunto di quel genere di eloquenza che ha per iscopo soltanto di far conoscere le lodi od il biasimo che si deve ad una persona, ad un'azione, o ad una cosa qualunque. In Grammatica corrisponde ad *Indicativo*, tanto come esprimente un modo del verbo, quanto come aggiunto di quegli addiettivi che indicano la persona o la cosa accennata; come *Questi, Essa*, ec.

DIMOSTRATO. Add. Da *Dimostrare*. In forza di sostantivo per *Dimostrazione*.

DIMOSTRATORE. Chi dimostra, o suol dimostrare.

DIMOSTRATORIO. Attinente a dimostrazione.

DIMOSTRATRICE. Femm. di *Dimostratore*.

DIMOSTRAZIONE. L'atto e l'effetto del dimostrare. Nelle scienze vale *argomento che prova efficacemente*. In Geometria, oltre a questo valore, esprime anche il complesso dei ragionamenti necessarii per giungere a dedurre una conseguenza evidente e necessaria; e coll' aggiunto *negativa* è lo stesso che *Dimostrazione ab absurdo*, cioè che prova la verità d' una proposizione, mostrando che il non ammetterla conduce in qualche assurdo. Si chiamano talvolte *Dimostrazioni* anche le pubbliche lezioni scientifiche.

DIMOSTRO (dimòstro). Sincope di *Dimostrato*.

DIMOZZAMENTO. DIMOZZARE. DIMOZZATO. } Lo stesso che *Mozzamento*, ec.; ma forse più espressivi, quando si voglia indicar più mozzature.

DIMOZZICARE. DIMOZZICATO. } Lo stesso che *Smozzicare*, ec.

DIMUGNERE. Lo stesso che *Smugnere*.

DIMUNTO. Add. Da *Dimugnere*.

DINAMETRO (dinàmetro). Gr. *Misura della potenza*. Strumento atto a misurar la forza d'un telescopio.

DINAMIA (dinàmia). Gr. *Potenza*. Così alcuni meccanici chiamarono l'unità di misura dell'effetto utile d'una macchina, della potenza di un motore, ec. Altri usarono in questo stesso significato l'altra voce pur greca *Dinamodio*.

DINAMICA (dinàmica). Lat. *Potenza*. La parte della Meccanica che considera le cause del moto, cioè la manifestazione delle forze che lo producono. In Musica chiamasi così la dottrina del movimento delle voci.

DINAMOMETRO (dinamòmetro). Gr. *Misurator della forza*. Nome generico di ogni strumento destinato a misurare la intensità delle forze meccaniche.

DINAMODIO (dinamòdio). Vedi DINAMIA (dinamia).

DINANTI. Ha la stessa origine di *Avanti*. Oggi è più comune *Dinanzi*.

DINANZI. Vedi DINANTI. È una preposizione a cui si aggiunge comunemente il terzo caso, benchè si adoperi anche col sesto, e talvolta col secondo e col quarto. Indica la parte a cui è rivolta la faccia dell'uomo, come pure la direzione del suo moto naturale. Si riferisce quindi tanto a luogo che a tempo, poichè la direzione del moto produce l'idea che ciò ch'è dinanzi ad alcuno lo abbia preceduto nel passaggio. Perciò in forza di sostantivo indica la parte anteriore di che che sia; in forza di aggiunto corrisponde a *Passato*. Sembra che *non* abbia forza d'avverbio, perchè non modifica l'azione, la quale è la stessa in qualunque luogo; e perciò nelle frasi *essere dinanzi*, *andare dinanzi*, *assalire dinanzi*, *veder dinanzi*, e simili, la voce *dinanzi non* si riferisce al verbo, ma alla persona o alla cosa di cui si parla, od a cui si applica l'*azione*. Da questi valori si veda come possa adoperarsi per *Appresso*, *Alla presenza;* e come possa esprimere precedenza: onde la frase *andar dinanzi ad alcuno* per *superarlo in che che sia*. Unito alla particella *che* esprime sempre precedenza di tempo.

DINANZI CHE. Vedi DINANZI.

DINASARE. Lat. Privar del naso.

DINASATO. Add. Da *Dinasare*. Ch'è senza naso.

DI NASCOSO. DI NASCOSTO. } Vedi NASCOSO e NASCOSTO.

DINASTA. Gr. *Potente*. Vale *Principe* o *Signore di uno Stato*. Per lo più si dice parlando d'una piccola dominazione.

DINASTIA (dinastìa). Grec. *Potere*. Serie di dominatori in un paese, provenienti da uno stesso ceppo.

DI NATURA. Vedi NATURA.

DINDERLINO. Diminutivo di *Dinderlo*.

DINDERLO. Ornamento simile a *Cinciglio*. Voce imitativa del suono che manda un pendaglio che leggermente si muove.

DINDIO. Vedi DINDO.

DINDIOTTO. Diudio giovane.

DINDO. La Crusca: *Parola colla quale i bambini chiamano i danari*. Oggi *Dindo* o *Dindio* è nome d'una specie di pollo, così detto perchè originario delle Indie, detto anche *Pollo d'India*.

DINDONARE. Voce imitativa, ch'esprime il suono delle campane.

DI NECESSITA (di necessità). Vedi NECESSITA (necessità).

DINEGARE. DINEGATO. DINEGAZIONE. } Lo stesso che *Denegare*, ec.

DINEGRARE. Lo stesso che *Denigrare*.

DINEMURO (dinemùro). Gr. *Coda a due fili*. Genere d'insetti distinti da due filetti laterali alla loro coda.

DINERVARE. DINERVATO. } Lo stesso che *Snervare*, ec.

DINETO (dinèto). Grec. *Volgentesi*. Genere d'insetti, così detti perchè le loro femmine si slanciano più volte verso il loro nido posto nella sabbia, prima d'entrarvi.

DI NETTO. Vedi NETTO.

D'INFIN CHE. Vedi INFINCHE (infinchè).

DI NICESSITA (di nicessità). DI NICISTA (di nicistà). } Anticam. per *Di necessità*.

DINIEGO. L'atto e l'effetto del dinegare.

DI NIENTE. Vedi NIENTE.

DINIGRARE. DINIGRATO. } Lo stesso che *Denigrare*, ec.

DINNANZI. Lo stesso che *Dinanzi*.

DINOCCARE. Lo stesso che *Dinoccolare*.

DINOCCOLARE. Rompere la nocca o la giuntura, come quella del collo, delle mani, dei piedi, ec.

DINOCCOLATO. Add. Da *Dinoccolare*. *Sedere dinoccolato* significa: sedere in modo che sembrino rotte le congiunture, cioè sdrajato, abbandonato, senza punto reggersi sopra di sè. *Fare il dinoccolato* vale *far lo svogliato*, quando ei tratti di acconsentire a qualche proposizione; ma in modo che si traveda il desiderio di acconsentirvi.

DINODARE. Lo stesso che *Snodare*.

DINOMINANZA. DINOMINARE. DINOMINAZIONE. } Lo stesso che *Denominanza* ec., ma meno comuni.

DI NON PENSATO. Vedi PENSATO.

DINONZIARE. DINONZIATO. } Anticamente per *Dinunziare*, ec.

DINOSI (dinosi). *Esagerazione*. Figura rettorica, con cui si esagera una cosa, a fine di renderla incredibile. In Medicina equivale a *Capogiro*.

DINOTANTE. Che dinota.

DINOTANZA. Anticamente per *Dinotazione*.

DINOTARE. Lo stesso che *Denotare*.

DINOTO (dinòto). I naturalisti chiamano così un vermicolare fossile con tubo conico.

DI NOTTE. DI NOTTE TEMPO. DI NOTTE TEMPORE. } Vedi NOTTE.

DI NOVELLO. Vedi NOVELLO.

D'IN PRIMA. Vedi PRIMA.

D'INSIN A TANTO. D'INSINO CHE. D'INSINO QUANTO. } Vedi INSINO.

D'INSU (d' insù). } Vedi INSU (insù).
D'IN SUL. }
DINTORNAMENTO. L'atto del dintornare.
DINTORNARE. Segnare i dintorni.
DINTORNATO. Add. Da *Dintornare*.
DINTORNO. Come nome, è specialmente termine del Disegno; e non differisce da *Contorno*, benchè si possa dire che *contorno* presenta la idea d'un oggetto che si avvicina di più alle forma circolare. Come preposizione od avverbio, equivale ad *Intorno* (vedi).
DINUDARE. } Lo stesso che Danudare, ec.
DINUDATO. }
DINUMERARE. } Lo stesso che *Numerare*, ec.
DINUMERAZIONE. }
DINUNZIA. } Lo stesso che *Denunzia*, ec.
DINUNZIARE. }
DINUNZIATIVO. Atto a dinunziare.
DINUNZIATO. Add. Da *Dinunziare*.
DINUNZIATORE. Chi dinunzia, o suol dinunziare.
DINUNZIATRICE. Femm. di *Dinunziatore*.
DINUNZIAZIONE. L'effetto del dinunziare.
DINVOLO (dinvòlo). Vedi INVOLO (invòlo).
DI NUOVO. Vedi NUOVO.
DIO. Gr. Alcuni traggono questa voce da un verbo che vale *correre*, perchè i primi uomini chiamarono *Dei* gli astri che sono in perpetuo moto, dai quali salirono all'idea del primo Motore. Con questo nome s'intende la Causa prima creatrice e conservatrice di tutti gli esseri. I filosofi tentarono di scoprire l'origine dell'idea di questa Causa nella mente degli uomini. Essa però è figlia del nostro sentimento; facile il riconoscerne l'esistenza; necessario, ammessa che sia, l'adorarla; temerità e pazzia l'investigarne la natura. Si diè lo stesso nome anche a tutti quegli esseri che per superstizione o per malizia gli uomini crederono di adorare come potenze superiori. Entra questa voce in parecchi modi e frasi, tanto buone che cattive. Eccone alcuni. *Per l'amor di Dio* è maniera di pregare; a riferita ad azione, vale *senza mercede*. *Se Dio mi salvi*, maniera di attestare la verità di ciò che si dico. *Dio vi salvi*, modo di augurar bene a chi starnutisca. *Dio voglia*, *Dio lo volesse*, *Tolga Dio*, e simili, ch'esprimono desiderio che avvenga o non avvenga che che sia. *Per Dio*, forma di giuramento, e talvolta di preghiera, corrispondendo a *Per amor di Dio*. *Dio piacente*, *Dio concedente* ec., cioè quando piaccia a Dio, quando voglia concedere la cosa di cui si parla. *Andar con Dio*, cioè felicemente. *Mandar con Dio*, è modo di licenziare alcuno, e specialmente i poverelli, quando non si voglia o non si possa far loro elemosina. Si trova *Dio* per *Dì* alla latina, ma non è più in uso.
DIOBOLARIO. Aggiunto di cosa che vale due oboli.
DIOBOLO (diòbolo). Moneta del valor di due oboli.
DIOCESANO. Che appartiene alla diocesi.
DIOCESI (diòcesi). Greco. *Giurisdizione*. Un tempo era sinonimo di *Prefettura*. Ora indica quasi unicamente quell'estensione di territorio ch'è soggetta spiritualmente ad un Vescovo; benchè si trovi nel senso proprio per *territorio soggetto a qualsiasi giurisdizione*.
DIODECA (diodèce). Gr. *Di dodici*. Strofa di dodici versi.
DIODIA (diodìa). Gr. *Per due*. Genere di piante che appartengono alla rubiacee, così dette forse dal loro calice composto di due foglioline.
DIODONCEFALO (diodoncèfalo). Gr. *Testa a due denti*. Nome di mostro che ha un doppio ordine di denti.
DIODONE (diodòne). Gr. *Di due denti*. Genere di pesci, la mascella ossea dei quali è divisa in due denti.
DIOECIA (dioècia). Gr. *Di due casa*. Nome di una classe del Sistema Linneano, che comprende le piante, i fiori maschi delle quali sono separati dai fiori femmina.
DIOFTALMO. Gr. *Di due occhi*. Aggiunto di una specie d'onice, le cui macchie rappresentano due occhi.
DIOICO (diòico). Aggiunto di pianta che appartengono alla dioecia.
DIO IL VOGLIA. } Vedi DIO.
DIO VOLESSE. }
DIOMEDEA (diomèdea). Uccello che a prima vista para senz'ali e senza piume, essendo rivestito di una folta lanugine impenetrabile all'acqua.
DIONCOSI (diòncosi). Gr. *Gonfiamento*. Così alcuni medici chiamarono la pletora, credendola effetto della diffusione dei liquidi in circolazione.
DIONEA (dionèa). Dal greco *Diòs*, genitivo di *Zeus* (Giove). Aggiunto di Venere, creduta figlia di Giove, ossia della Bellezza. Questo nome si attribuì dai botanici ad una pianta esotica, notabilissima per la grande irritabilità delle sue foglie.
DIONISIA (dionìsia). Da *Dionisio*, nome di Bacco. Gemma dura, nera, e macchiata di rosso, a cui si attribuiva la virtù di dare all'acqua il colore del vino, ed impedire l'ubbriachezza.
DIONISIACO. Da *Dionisio*, uno dei molti nomi di Bacco, si dissero *Dionisiache* le feste che si celebravano in suo onore, e sono quelle stesse che i Romani chiamavano *Baccanali*. In Chirurgia si dà questo aggiunto a colui che ha sulle parti laterali della fronte alcune escrescense dure, rassomiglianti alle corna con cui si rappresenta Bacco.
DIONISIO (Dionìsio). Gr. Nome di Bacco, al quale si danno varie interpretazioni. Comunemente si rappresenta con esso il vino deificato; ad altri si trae da due voci greche, una significante *dare*, e l'altra *vino*; e si spiega per *dator del vino*.
DIONISISCO. Lo stesso che *Dionisiaco*, nel senso chirurgico.
DIOPE (diope). Gr. *Di due buchi*. Flauto a due buchi. È anche nome specifico della *Muscicapa diopa*, che avendo due macchie bianche presso agli occhi, sembra provveduta di doppii occhi.
DIOPIA (diopìa). Gr. *Doppia veduta*. Difetto dell'occhio, per cui veggonsi duplicati gli oggetti.
DIOPSIDE (diòpside). Gr. *Per la vista*. Genere d'insetti proprii soltanto della Guinea e della Costa d'Angola, che hanno gli occhi situati all'estremità delle antenne. È anche nome di alcuni cristalli minerali, parte trasparenti a parte opachi; per lo che presentano due diversi aspetti.
DIOPTASIO (dioptàsio). Grec. *Trasparente*. Sostanza minerale, detta anche *Smeraldina* pel suo color verde, non ancora ben conosciuta, nè trovata perfettamente traslucida.
DI ORA INNANZI. Vedi ORA.

DIORAMA (diorâma). Gr. *Veduta attraverso*. Veduta di varii oggetti attraverso di lenti a per mezzo di specchi.

DIORCHITE (diorchite). Gr. *Di due testicoli*. Molluschi pietrificati, che hanno due protuberanze ovoidi. È anche nome di una sorta di cilindro (vedi).

DIOSCOLITO (dioscòlito). Gr. *Pietra di due testicoli*. Lo stesso che *Diorchite*.

DIORRESI (diorrési). Lo stesso che *Diorrosi*.

DIORROSI (diòrrosi). Gr. *Flusso sieroso*. I medici intendono con questa voce un flusso di orina copioso, che riduce il malato ad uno stato di consunzione.

DIORTOSI (diòrtosi). Gr. *Raddirizzamento*. In Chirurgia indica l'operazione con cui si riduce una frattura od una lussazione. In Rettorica è quella figura per cui si pronuncia una parola che poi si ritratta, detta anche *Correzione*.

DIORTROSI (diòrtrosi). Parte della Chirurgia antica, che si occupava del ridur le parti al loro sito. Vedi DIORTOSI (diòrtosi).

DIOSANTO. Gr. *Fior di Giove*. Nome antico del garofano.

DIOSBALANO (diosbàlano). Gr. *Ghianda di Giove*. Per antonomasia s'intende la castagna.

DIOSCOREA (dioscòrea). Genere di piante esotiche della *Dioecia esandria*, così detto da Dioscoro botanico greco.

DIOSMA. Gr. *Odor divino*. Genere di piante esotiche, le cui specie esalano quasi tutte un odor soave. Forma il tipo della classe delle *Diosmee*.

DIOSMEA (diosmèa). Vedi DIOSMA.

DIOSPIRO (diòspiro). Gr. *Frumento divino*. Nome antico di un genere di piante, le cui specie sono dolcissime.

DIOSPNEUMA. Gr. *Alito divino*. Nome dato da alcuni al rosmarino pel suo odore.

DIOSPOGONO (diospògono). Gr. *Barba di Giove*. Pianta che si crede essere la *Chrysocoma Linosiris* dei moderni.

DIOSPORO (diòsporo). Grec. *Seme divino*. Nome antico del *Lithospermum*, che ha i semi duri, e di un bel color di perla.

DIOSSELEO (diosselèo). Gr. *Con olio e aceto*. Cataplasma, di cui queste due sostanze sono la base.

DIOSSI. Gr. *Fuga*. Nella Musica antica è lo stesso che *Diapente*.

DIOTA. Abbreviatura di *Idiota*. È anche nome greco, che vale *di due orecchie*, applicato ad una specie di vaso a due manichi.

DIOTIDE (diòtide). Gr *Di due orecchie* Genere di piante delle corimbifere, che hanno i fiori disposti a due a due.

DIOTTAEDRO (diottaèdro). Gr. *Di due ottaedri*. Sostanze fossili, formate di due piramidi ottangolari unite per la base.

DIOTTALMICA (diottàlmica). Gr. *Attraverso gli occhi*. Fasciatura in forma di X, che si adopera specialmente nelle malattie di tutti due gli occhi.

DIOTTALMO. Gr. *Di due occhi*. Specie di onice, le cui macchie rappresentano due occhi.

DIOTTOFIMA (diottòfima). Gr. *Due volte otto tubercoli*. Genere di vermi degl'intestinali, che hanno le due estremità tronche guernite ciascuna di otto tubercoli.

DIOTTRA (diòttra). Gr. *Visione attraverso*. Regolo con un lato retto ed un altro smussato, avente all'estremità due pezzi che si possono porre ad angolo retto col regolo, detti *alidade*, attraverso ai quali si mirano gli oggetti lontani.

DIOTTRICA (diòttrica). Gr. *Vista attraverso*. Parte della Fisica, che si occupa degli effetti prodotti dalla luce attraversando corpi diafani di diversa densità.

DIOTTRICO (diòttrico). Aggiunto di ciò che si riferisca a Diottrica, od a luce rifratta.

DIOTTRISMO. Operazione chirurgica col diottro.

DIOTTRO. Strumento chirurgico, con cui si dilatano le aperture naturali per fare l'ispezione delle parti interne.

DI PACE. Vedi PACE.

DI PALESE. Vedi PALESE.

DIPANARE. Svolgere la matassa ravvolgendo il filo in gomitolo. Non saprei dire se noi facemmo *dipanare* dallo spagnuolo *devanar*, o se gli Spagnuoli trassero il loro verbo dal nostro. Certo è che presso di noi non si osò prima d'ora che questo verbo, e che nella lingua castallana, oltre al verbo, si trova il participio ed il verbale *devenador*, che noi diremmo *dipanatore*, nonchè *devenodera*, che indica lo strumento per dipanare; ma è certo altresì, che in alcuni dialetti italiani si usa *indevenar* nello stesso significato.

DIPANATORE. Vedi DIPANARE.

DIPANATRICE. Femminile di *Dipanatore*.

DI PARATA. Vedi PARATA.

DIPARERE. Lo stesso che *Parere*, ma meno comune.

DI PARI.
DI PAROLA. } Vedi PARI, ec.
DI PARTE.

DI PARTE IN PARTE. Vedi PARTE.

DIPARTENZA. L'atto del dipartirsi; ed anche i complimenti che si usano nel dipartirsi.

DIPARTIMENTO. Si trova per *Dipartenza*, ma non è più in uso. Il significato più comune, in cui ora si adopera, è *separamento, divisione*; ed in ispecialità indica quelle parti di territorio che in alcuni luoghi si chiamano *Provincie*, nelle quali si suddivide un regno; ed anche quegli scompartimenti che si fanno in un Dicastero, detti anche *Sezioni*, nei quali si trattano particolarmente alcuni rami degli affari affidati al Dicastero medesimo.

DIPARTIRE. Propriamente vale *partire in due*; e per similitudine anche in più parti. Sta per *Separare, Disgiungere, Scostare, Distribuire*, e simili, sempre in corrispondenza al primitivo significato. Il valor più comune però è in neutro, o neutro passivo, per *partirsi, allontanarsi, andar lontano da un luogo*; e figoratamente *dissimigliare*. Usitatissimo è il modo *dipartirsi dal vero* per *esser falso*. In forza di sostantivo è lo stesso che *Dipartenza*.

DIPARTITA. L'effetto e talvolta anche l'atto del dipartirsi.

DIPARTITO. Add. Da *Dipartire*.

DIPARTUTA. Qualche antico per *Dipartita*

DIPASCERE (dipàscere). Alcuni lo usarono per *Pascere*. Però ha forse una maggior espressione, riferendosi piuttosto alla consumazione delle cose che servono di pascolo.

DI PASSO IN PASSO. Vedi PASSO.

DIPELARE.
DIPELATO. } Lo stesso che *Pelare*, ec.

DIPELLARE. Levar la pelle.
DIPELLATO. Add. Da *Dipellare*.
DIPENDENTE. Che dipende. Figuratamente ed in forza di sostantivo vale *persona inferiore*, che ha qualche attenenza con alcuno, alla cui volontà si uniforma per dovere o per rispetto.
DIPENDENTEMENTE. In modo dipendente.
DIPENDENZA. L'atto e l'effetto del dipendere; lo stato d'una persona ch'è dipendente rispetto ad un'altra. Si trova per *Pendenza* nel senso di *Declività*, e per *Derivazione* in quello di *Etimologia*.
DIPENDERE (dipèndere). Latin. *Pendere da una cosa*. Significa che quella cosa, a cui si applica questo verbo, ha bisogno del sostegno di un'altra cosa, o che da questa trae l'origine. Fra la cosa dipendente e quella da cui dipende vi passa una consimile relazione che tra la causa e l'effetto. Figuratamente vale *essere sottoposto, dovere sottomettersi all'altrui volontà*; onde *dipendere da sè stesso* vuol dire *non esser sottoposto ad alcuno, esser libero*.
DIPENDUTO. Add. Da *Dipendere*.
DIPENNARE. Cancellare con penna; passar con le penne sopra gli scritti così, che le parole restino coperte, nè più si possano leggere; od attraversarle con segni che indichino doversi quelle riguardare come se non fossero scritte. Figuratamente vale anche *Abolire*.
DI PER DI (di per dì). Quotidianamente.
DIPERIANZIO. Gr. *Di due perianti*. Termine botanico.
DI PER SE (di per sè). Vedi SE (sè).
DI PERSONA. Vedi PERSONA.
DI PESO. Vedi PESO.
DIPETALO (dipétalo). Greco. *Di due petali*. Aggiunto di corolle o di fiori a due petali.
DI PIANO.
DI PIANTA.
DI PIATTO. } Vedi PIANO, ec.
DI PIATTONE.
DI PIGLIO.
DIPIGNERE (dipignere). Lo stesso che *Pingere*; ma nel discorso comune è più usitato, specialmente nel senso figurato di *rappresentare al vivo una cosa in modo, che sembri averla dinanzi agli occhi*. Per le frasi *dipignere a olio, a fresco* ec. vedi OLIO, FRESCO ec. Presso qualche antico si trova per *Dipennare*; ma è da fuggirsi, come voce equivoca.
DIPIGNITORE. } Più comunemente si usa
DIPIGNITRICE. } *Dipintore*, ec.
DIPINGERE. Lo stesso che *Dipignere*.
DIPINGIBILE (dipingìbile). Che si può dipingere.
DIPINTAMENTE. A modo di dipintura.
DIPINTISSIMO. Superlativo di *Dipinto*, nel senso di *Colorito*.
DIPINTO. Add. Da *Dipingere*. Figuratamente *animato, imbellettato*; od anche *decorato, abbellito*; e per similitudine *sparso di varii colori*. *Dipinto di primavera* vale *smaltato di fiori*. Si dice che una cosa *è dipinto, o par dipinta*, quando sia perfettamente eseguita. In forza di sostantivo è lo stesso che *Dipintura*.
DIPINTORE. Colui che dipinge, o suol dipingere.
DIPINTORESSA. Si usa per ischerzo invece di *Dipintrice*.
DIPINTORIA (dipintorìa). Il complesso di ciò che risguarda la pittura; onde si disse *l'arte della dipintoria*.
DIPINTRICE. Femminile di *Dipintore*.
DIPINTURA. L'effetto del dipingere; la cosa dipinta. Trovasi per *Pittura*.
DIPIRENO (dipirèno). Gr. *Di due nocciuoli*. Aggiunto di frutto che ha due nocciuoli.
DIPIRO (dipiro). Gr. *Di due fuochi*. Minerale così detto per essere suscettibile due volte dell'azione del fuoco.
DI PIU (di più). Vedi PIU (più).
DIPLACNE (diplàcne). Gr. *Di doppia paglia*. Genere di piante graminee, distinte da pagliette a due valve.
DIPLACRO (diplacro). Gr. *A doppio estremità*. Genere di piante, il frutto delle quali è un otricolo bicuspidato.
DIPLANCHIA (diplànchia). Gr. *Di due infossature*. Genere di pesci che hanno due cavità bronchiali.
DIPLANTERA (diplantéra). Grec. *A doppia antera*. Genere di piante che hanno doppia l'antera.
DIPLANTIDIA (diplantìdia). Gr. *Di doppia opposto forma simile*. Doppio cannocchiale a due obbiettivi, in cui si veggono due immagini d'uno stesso oggetto, una diritta, e l'altra rovesciata.
DIPLARRENA (diplarréna). Grec. *A doppio stame*. Genere di piante che appartengono alle Iridi, di cui una specie è fornita di due soli stami.
DIPLASIASMO. Grec. *Raddoppiamento*. In Grammatica è una licenza, per cui si raddoppia una consonante per comodità del verso. In Medicina indica la duplicazione di qualche organo in causa di malattia.
DIPLASIO (diplàsio). Gr. *Raddoppiato*. Genere di piante caratterizzate da doppii involucri.
DIPLETRO (diplétro). Greco. *Di due pletri*. Misura agraria. Vedi PLETRO.
DIPLETTRO. Gr. *Di due speroni*. Genere di piante delle *Orchidee*, che ha per carattere una divisione del perianzio prolungata in due appendici in forma di speroni. È anche genere di uccelli che hanno due speroni a ciascun piede.
DIPLINTO. Gr. *Di due mattoni*. Aggiunto di numero a due ordini di mattoni.
DIPLOCOLOBEA (diplocolobèa). Gr. *A lobi doppiamente intrecciati*. Si chiamano così tutte quelle piante che hanno i lobi seminali piegati trasversalmente due volte.
DIPLOCOMIO (diplocòmio). Gr. *Di doppia chioma*. Genere di piante crittogame, che hanno i cigli formanti una doppia chioma.
DIPLODERMA. Gr. *Di doppia pelle*. Genere di piante crittogame, che hanno il peridio doppio.
DIPLODIO (diplòdio). Gr. *Di due figure*. Genere di piante che hanno il labello di duplice forma.
DIPLOE (diplòe). Gr. *Doppio*. Termine anatomico. Tessuto celluloso delle ossa piane del cranio.
DIPLOICO (diplòico). Aggiunto di ciò che spetta alla diploe.
DIPLOIDE (diplòide). Gr. *Doppio*. Specie di mantello antico, con cui si poteva ravvolgersi due volte. Era anche nome d'una veste foderata.
DIPLOLEPADE (diplolépade). Gr. *A doppia squama*. Genere d'insetti che hanno due squame, nelle quali nascondono il loro pungolo. È anche nome d'una famiglia d'insetti che hanno per tipo questo genere.

DIPLOLEPARIA (diplolapàrie). Lo stesso che *Diplolèpade*, ed ore più comune.

DIPLOMA (diplòme). Grec. *Doppio*. Davasi questo nome e qualunque scritto che fosse ripiegato e forme di due tebelle; ma specielmenta e quel permesso che la Corte dell'Impero d'Occidenta eccordeva di servirsi delle poste. Da questa significazione pessò ad assumer quella più generica di *lettera patente*, con le quale il Sovrano, o qualche Corpo legelmenta riunito eccorde alcun titolo od elcun diritto in società. In Chimice è un epperecchio che altramente chiamasi *Bagno maria*.

DIPLOMATICA (diplomàtice). Vedi DIPLOMATICO (diplomàtico).

DIPLOMATICO (diplomàtico). Appartenente a diplome. *Corpo diplomatico* è quello che ha le facoltà di accordara i privilegi e i diritti, ed in generele di trattara di tutto ciò che concerne â diritti dello Stato; e *Diplomatica*, in forze di sostantivo, dicesi quella parte della Politica che si occupe del diritto politico, a dei trattati fra i diversi Stati. Chiemasi *Diplomatica* anche le scienza cha insegna a diciferare gli entichi documenti o diplomi.

DIPLOMAZIA (diplomazìa). Lo stesso che *Diplomatica*.

DIPLOMIELIA (diplomièlia). Gr. *Doppia midolla*. Daformità di alcuni feti che hanno doppie le midolla spinele, cioè due teste sopre un aolo tronco.

DIPLOPAPPO. Gr. *Di doppio pennacchio*. Genere di piente cha hanno le echena provveduta di doppio pennacchio.

DIPLOPERISTOMATEA (diploperistomatèa). Gr. *Di doppio peristomio*. Sezione di pianta che eppartengono ei muschi.

DIPLOPOGONA (diplopògone). Gr. *Di doppia borba*. Sezione di muschi che banno doppio il peristomio, e provveduto di un duplice ordine di harbe.

DIPLOPIA (diplopìe). Gr. *Vista doppia*. Infermità degli occhi, per cui le immagini degli oggetti si dipingono due ed encha tre volte sulla retina.

DIPLOSANTERA (diplosantèra). Gr. *Doppie antere*. Quelle piante, i fiori delle queli hanno le entere in numero doppio delle divisioni delle corolla formano una clesse che si dica *delle diplosantere*.

DIPLOSI (diplosi). Gr. *Duplicasione*. Tarmina medico.

DIPLOSODONE (diplosodòne). Gr. *Di doppii denti*. Genere di piente che banno il calica provvaduto di un doppio ordine di denti.

DIPLOSTACHIO (diplostàchio). Gr. *Di doppia spiga*. Sorta di licopodio e doppia spiga.

DIPLOSTEFIO (diplostèfio). Gr. *Di doppia corona*. Genere di piante che henoo il frutto edorno di un doppio pennacchio.

DIPLOSTEMMA. Gr. *Di doppia corona*. Genera di piante, l'ovario delle quali è guernito di une doppia corona.

DIPLOSTEMONE (diplostèmona). Grec. *Di doppio stame*. Divisiona di piante, nelle quali gli stami aono in numero doppio della divisioni delle corolla.

DIPLOTEGIA (diplotègis). Grec. *Di doppio tetto*. Aggiunto di frutti che benno i semi doppiamente coperti.

DIPLOTTERO (diplòttero). Grec. *Di doppia ala*. Famiglie d'iosatti dell'ordina degli imenotteri, cha banno le ali supariori raddoppiata in tutte la loro lunghezza. È encha una specie di zoofito che ha due pinna leterali guernite di ciglie.

DIPNOGRAFIA (dipnografìa). Gr. *Descrisione delle cene*. Nome di un tretteto sui conviti degli antichi.

DIPNOSOFISTA. Gr. *Sofista a cena*. Così si chiamarono quei dotti che trettavano le lettere e le scienze banchettendo.

DI PO'. Vedi POI.

DIPO. Gr. *Bipede*. Si chiamarono così elcuni animali dell'ordine dai roditori, i quali hanno le gambe deventi molto corte in confronto delle posteriori.

DI POCO.
DI POCO PRIMA. } Vedi POCO.
DI POCO TEMPO AVANTI.

DIPODIA (dipodìe). Gr. *A due piedi*. Nella poesie greca a romene si chiemave così la misura dei versi contata di due in dua piedi.

DIPODIO (dipòdio). Gr. *Bipede*. Nome generico degli enimali e due piedi. È enche noma di un ordine di pesci squamosi con due aole pinne, di un ordine di rettili con due soli piedi, e di una specie di topo e due piedi. È pure un genere di piante delle orchidee, che hanno la messa del polline divisa in due.

DIPODO (dipodo). Gr. Lo stesso che *Dipo*.

DI POI.
DI POI CHE. } Vedi POI.

DIPOPOLARE. Lo stesso cha *Spopolare*.

DIPORRE. Lo stesso che *Deporre*.

DIPORTAMENTO. L'atto e la maniere di diportarsi.

DIPORTARE. Lo stesso che *Portare*; me si usa soltento in neutru passivo, nel significato di *condursi*, *contenersi in un dato affare*; benchè qualche entico lo ebbia edopereto nelle significazione attive. Vale eltresì *portarsi a passeggiare*, *sollazzarsi passeggiando*. Vedi DIPORTO.

DIPORTATO. Add. De *Diportare*.

DIPORTEVOLE. Cha serve e diporto.

DIPORTO. L'origine è in *portarsi*, *per andore in qualche luogo*; il *di* facendo l'effetto di diminutivo: eosicchè per *Diporto* s'intenda un endar lento, piacevole, dilettevola; e perciò significe *sollazzo*, *recreasione*, *divertimento*, me sempre nnendo l'idea di moto; onda si va a diporto in un giardino, in une barchatte, a simili. Si trove anche nel suo significato naturale di *Portamento*.

DI POSCIA CHE. Vedi POSCIA.

DIPOSITARE.
DIPOSITARIO.
DIPOSITATO. } Meno comuni di *Depositare* ec., a cui corrispondono.
DIPOSITERIA (dipositerìa).
DIPOSITO (dipòsito).

DI PASTA. Vedi PASTA.

DIPOSTO.
DIPRAVARE. } Lo stesso che *Deposto* ec., me meno comuni.
DIPREDARE.

DI PRESENTE.
DI PRESENTE CHE. } Vedi PRESENTE.

DI PRESENZA. Vedi PRESENZA.

DIPRESSARE. Anticamente per *Deprimere*; me niuno più lo userebbe.

DI PRESSO.
DI PRESTO. } Vedi PRESSO, ec.
DI PRIA.
DI PRIMA.

DI PRIMA FACCIA. Vedi FACCIA.

DI PRIMA GIUNTA. Vedi GIUNTA.

DI PRIMIERA. Vedi PRIMIERA.

DI PRIMO COLPO.
DI PRIMO LANCIO.
DI PRIMO VOLO. } Vedi COLPO, LANCIO, VOLO.

DI PROFESSIONE.
DI PROPOSITO. } Vedi PROFESSIONE, ec.

DIPROSIA (diprosìa). Grec. *Deppio innanai.* Genere di crustacei che haone anteriormenta due succhiatei.

DIPSA. Gr. *Sete.* Cesl gll antichi chiamarono una vipera prepria della Libia, il cui morse veleneso si dice produrre un'ardentissima sete.

DIPSACEA (dipsàcea) Aggiunte di piante componenti una famiglia che ha per tipo il dipsace.

DIPSACO (dipsaco). Gr. *Assclato.* Genere di piante così denominate perchè le lore feglie seno cave, e raccolgono la pieggia. È anche aggiunte di ammalato cha sia tormentate da sete ardente.

DIPSADE (dipsada). Le stesso cha *Dipsa.*

DIPSERIDE (dipsèride). Dal grece *dipsa* (sete). Genere di piante di forma elegante e di fiori bellissimi, cesl datte perchè amane i luoghi umidi.

DIPSETICO (dipsètice). Dal greco *dipsa* (sete). Aggiunto di sostanza che promueve la sete. Questo è nne dai pochi vocaboli cha i medici trassero dal grece per necessità, mancandovi il cerrispendeote nalla nestra lingna.

DIPSOMANIA (dipsemania). Grec. *Pazzia di bere.* In Medicina indica un'avidità irresistibile di hera acqnavita, accompagnata da delirie e tremera dei musceli.

DIPSOSI (dipsòsi). Gr. *Sete.* Cendizione d'una malattia in cui predomioa la sete.

DI PUNTA. Vedi PUNTA.

DI PUNTO IN BIANCO. Vedi BIANCO.

DIPUTARE.
DIPUTATO. } Lo stesso che *Deputare, ec.*

DI QUA. Vedi QUA.

DI QUA A CENTO MIGLIA Vadi MIGLIO.

DI QUA ENTRO. Vedi ENTRO.

DI QUA GIU (di qua giù). Vedi GIU (giù).

DI QUALITA CHE (di qualità che). V. QUALITA (qualità).

DI QUANDO IN QUANDO. V. QUANDO.

DI QUANTO. Vadi QUANTO.

DI QUA SU. Vedi SU.

DI QUETO. Vadi QUETO.

DI QUI.
DI QUI ADDIETRO.
DI QUI A POCO.
DI QUI CHE.
DI QUI A QUANTO. } Vedi QUI.

DI QUINCI.
DI QUINDI.
DI QUIVI. } Vedi QUINCI, ec.

DIRA. Corrispende a *Furia.* Vedi DIRO.

DIRADARE. Far cha noa cosa divenga rada, mann fraqoente; ma soprattutte si riferisce ad nggetti che sinoe per numero molto spessi, a cha se na tolgann alcuni in qua a in là, cosicchè siene i rimanenti alquante fra lero discosti.

DIRADATO. Add. Da *Diradare.*

DIRADICARE. Oggi è più comune *Sradicare,* ed anche più espressivo.

DIRADICATO. Add. Da *Diradicare.*

DI RADISSIMO.
DI RADO. } Vadi RADISSIMO, cc.

DI RAGION BUONA. Vedi RAGIONE.

DI RAGIONE. Vedi RAGIONE.

DIRAGNARE. Levar la ragne; e figuratamente quella specia di tela che talvolta effusca la vista. Metaforicamente si applica all'intellette.

DIRAMARE. Levare i rami; ed ancha Dividere in rami. Figuratamente in neutro passive vale *Provenire, Discendere.*

DIRAMATO. Add. Da *Diramare.* Ed anche aggiunte di ciò ch'è privo di rami.

DIRAMAZIONCELLA. Diminutivo di *Diramazione.*

DIRAMAZIONE. L'effetto del diramara. Ma il valor più cemune di questa vocc è *diffusione di rami, estensiene per via di rami,* ed a semiglianza dei rami degli alberi.

DI RAMO IN RAMO. Vedi RAMO.

DIRAMORARE. Qualche aetice usò per *Diramare.*

DIRANCARE. Si treva presso gli antichi per *Sbrancare, Schiantare,* quasi si dicesse *Dibrancare.* Oggi non si userebbe.

DIRANGOLATO. Il contrario di *Rangoloso.* Disattente, spensierate. È vocc del tutte antiquata. Vedi RANGOLA.

DIRCA. Da *Dirce,* fameso fiume presso Tebe. Arboscelle proprio di alcune perti dall'America, cha appartiene alla classa delle *Dafnnidi,* il quale alligna nai luoghi umidi a paludesi.

DIRCEA (dircèa). Genere d'insetti dell'ordioe dei coleotteri, cha trovansi sui legni morti delle Alpi ed in alcune parti della Germania.

DIRCEO (dircèo). Aggiunto di ciò che si riferisce al fiume Dirce presso Taba, celebra pressn i poeti, perchè prevenienta dal Parnaso. Alcuni diadere queste nome al *Dauce cretense,* perchè è una pianta embrellifera che vegeta presso i fenti.

DIRE. Abbreviatura del latine *dicere.* Generalmenta sigoifica *manifestare, esprimere, far conescere in qualche maniera che che sia;* ma si riferisce più alla significaziene di ciò cha si vuol far conoscere, di quello che al mezze adeperate a tal uopo. Però siccoma l'uomo manifesta i proprii concetti colle parele, cesl questo à unn dei principali valori del verbo *Dire.* Differisce pertanto essenzialmente da *Favellare, Narrare, Raccontare, Parlare,* e simili, che si applicane in ispecialità al mezzo della manifastazione; peichè non si può eseguire l'aziona da lero indicata senza l'ajute della parela: laddeve i medi *dire fra sè, il cuor mi dice* ec. mestrane cha il dire nen ha sempre bisegne della parola; e tanto meno se si apprepria alle cese, ceme nella frasi: *che cesa vuel dir ciò? questa circostanza dice che....; ciò nen viene a dir nulla;* ac. Ed inoltra *Dira* ha per lo più significazione attiva, dovechè gli altri l'hanne specialmente nentra; per la qual cosa nen si potrebba scambiare con essi nalle frasi *dir la sua upiniene, dir l'Ufficio, dir mensogna, mercè, villania, vitupere,* ac. E qeande si usa semplicemente per *Parlare,* e ciò si fa per traslate, od è maniera poce comune. A somiglianza poi di tutti i verhi che hanne grande generalità nella lore aspressiena, si accemoda cen altre veci per formara dei modi particolari, che per la maggier parte s'intendono esaminando la forza di ciascun vocabole. In tutti però mantiene il sue valor generico sopra indicato; per esempie: *dire a bocca,* cioè parlande affettivamente cen alcuno; *dire a lettere majuscole, c* simili, cioè farsi intendera

chiarissimamente; *dire all' improvviso*, lo stesso che *Improvvisare; dire di cuore*, cioè con tutta la persuasione; *dire di sì o di no*, ossia affermare o negare; *dire in maschera*, ossia copertamente; *dire invano*, cioè senza profitto; a molti altri facili, che si trovano registrati alle voci ch' entrano in composizione con *Dire*.

DIREDANO. Gli antichi per *Diretano*.

DIREDARE. / DIREDATO. / DIREDITARE. / DIREDITATO. } Oggi si usa più volentieri *Diseredare, Diseredato*.

DIRENARE. Sfilar le reni.

DIRENATO. Add. Da *Direnare*. In forza di sostantivo indica la malattia detta più comunemente *sfilamento di reni*.

DI REPENTE. Vedi REPENTE.

DIREPZIONE. Voce latina, che corrisponde a *Saccheggio, Rapina*; ma che oggidì sarebbe affettata, e molto più *Direzione*, usata nello stesso significato.

DIRETANAMENTE. In modo diretano; in luogo diretano.

DIRETANO. Dalla voce antica *Direto* si fe *Diretano*, come aggiunto di cosa che sta dalla parte di dietro; e, per traslato, ch'è ultima rispetto a quelle che la precedono. In forza di sostantivo indica la parte di dietro; e si usa per modestia invece di *Culo*.

DIRETARE. / DIRETATO. } Ortografia antica per *Diredare*, ec.

DIRETO. Alcuni antichi per *Dietro*.

DIRETRO. Vedi DIETRO. Sta anche per *Di dietro*. Ed in forza di sostantivo significa la parte di dietro, il desso, o simile.

DIRETTAMENTE. In modo diretto; in linea retta.

DIRETTISSIMO. Superlativo di *Diretto*.

DIRETTIVAMENTE. In modo direttivo.

DIRETTIVO. Che indirizza; che serve a dirigere.

DIRETTO. Lat. Volto per linea retta; e figuratamente: che tende a qualsiasi cosa; che mira a questa quasi unicamente. Per metafora equivale a *Giusto, Aperto, Buono. Moto diretto* chiamano gli astronomi quello che hanno i pianeti quando si aumenta la loro longitudine, cioè quando si muovono secondo l'ordine dei segni celesti. In Fisica *luce diretta* significa che viene immediatamente dall'oggetto luminoso, anzichè per riflessione. Avverbialmente *Per diretto* è lo stesso che *Direttamente*. Sta anche per *Destro*, ma non è molto in uso.

DIRETTORE. Chi dirige, o suol dirigere. È titolo di chiunque presieda a qualsiasi impresa per regolarne l'andamento, specialmente nei corpi morali; e negl' instituti d' educazione di colui che presiede per l'ordine e per l'esecuzione di quanto prescrivono le regole relative. In Fisica si dà questo nome ad alcuni strumenti che servono a dirigere le scosse elettriche.

DIRETTORATO. Ufficio del direttore. Il complesso delle cure e delle funzioni appoggiate al direttore.

DIRETTORIO. Presso gli ecclesiastici indica il calendario che contiene le regole, dietro le quali devono adempiere ai doveri del proprio stato. Ma in generale questa voce si applica a ciò che dirige, che serve a dirigere; quindi è nome anche d'una specie di tribunale, d'un Corpo al quale è affidata la cura e la direzione di alcune pubbliche faccende.

DIRETTRICE. Femminile di *Direttore*.

DIREZIONE. L'effetto del dirigere. Linea retta, secondo cui è posta una cosa; moto in linea retta. In generale però indica l'andamento di che che sia, e secondo qualsiasi modo. È pur nome dell'ufficio del direttore, e del luogo in cui risiede. Pel significato di *rapina* vedi DIREPZIONE.

DI RICAMBIO. / DI RICAPO. } Vedi RICAMBIO, ec.

DIRICCIARE. Levar dal riccio; e si dice specialmente delle castagne.

DIRIDERE (diridere). Anticamente per *Deridere*.

DI RIETO. / DI RIETRO. } Lo stesso che *Diretro*, ma meno comuni.

DI RIFLESSO. Vedi RIFLESSO.

DIRIGENTE. Che dirige.

DIRIGENZA. L'atto del dirigere.

DIRIGERE (dirigere). Volgere che che sia ad un determinato scopo; quindi abbraccia i valori di *Guidare, Condurre, Prescrivere le norme, Regolare*, ec.

DI RIMANDO. / DI RIMBALZO. / DI RIMBECCO } Vedi RIMANDO, ec.

DI RIMBUONO. Vedi RIO.

DIRIMENTE. Che dirime. Presso i legisti è aggiunto di ciò che rende nullo un contratto.

DIRIMERE (dirimere). Voce latina, ch' equivale a *Dividere, Separare*; e per traslato *distinguere una cosa dall'altra*.

DI RIMPETTO. / DI RINCONTRO. / DI RINTOPPO. } Vedi RIMPETTO.

DIRIPATA. Anticamente si usò per *Luogo dirupato*.

DI RIPICCO. / DI RISALTO. } Vedi RIPICCO, ec.

DIRISIARE. Presso gli antichi valeva *Deridere*; ma oggi nessuno lo adopera.

DIRISIONE. / DIRISORE. } Lo stesso che *Derisione*, ec.

DIRITTACCIO. Accrescitivo e peggiorativo di *Diritto*, nel senso di *Accorto, Astuto*.

DIRITTAMENTE. Per linea retta; ed in traslato *Convenevolmente*. Trovasi anche nel significato di *Per l'appunto*.

DIRITTANZA. Anticamente per *Dirittezza*.

DIRITTEZZA. Astratto di *Diritto*.

DIRITTISSIMAMENTE. Superlativo di *Dirittamente*.

DIRITTISSIMO. Superlativo di *Diritto*.

DIRITTO. Come addiettivo significa *ch'è per linea retta, che non piega da alcuna banda*; e per similitudine *vero, legittimo, che scende in linea retta*; e per metafora *retto, giusto, leale, certo*. Per altra metafora vale *accorto, sagace, astuto*, cioè che vede diritto, che vede giustamente e prontamente le cose. Sta anche per *Destro*. *Andar per la diritta*, o simili, significa *per la via più breve*. Si usa altresì per *Dirizzato*. Come sostantivo indica il giusto, il ragionevole; quel motivo pel quale taluno può agire in una determinata maniera; quella facoltà, il cui esercizio è approvato dalle leggi così naturali, come sociali: così ognuno ha *diritto* di sussistere, e per ciò può usare di tutti quei mezzi che sono a sua disposizione, senza che altri possa lagnarsene. Il

diritto è una conseguenza della legge, della consuetudine, delle convenzioni; quindi *Diritti* si chiamano le tasse che si convenne di pagare al Sovrano. *Diritto* corrisponde a *Giustizia*, e *Dominio*, e *Potere*; nella Giurisprudenza indica il complesso delle leggi risguardanti le azioni degli uomini; quindi *far diritto, render diritto* è lo stesso che *far giustizia*. Si trova per *dirittura, linea retta*. Il modo *A dritto e a torto* significa *in qualsiasi guisa*, senza badare alle ragionevolezza. Il diritto di una cosa indica la parte principale, quella da cui si considera comunemente. Si usa anche a modo di avverbio per *Dirittamente*.

DIRITTONE. Accrescitivo di *Diritto*, nel significato di *Astuto*.

DIRITTURA. Astratto di *Diritto*, in tutti i suoi significati. Quindi comprende i valori di *bontà, giustizia, onestà*; ed anche d'*imposta, tributo, cosa dovuta, ragione, azione*, ec.; come pure di *direzione, linea retta*. Avverbialmente *A dirittura* significa *dirittamente*; ed anche *prontamente, immediatamente*. La frase *pigliare una dirittura* vuol dire talvolta *seguitare un andamento senza interruzione*.

DIRITTURIERE. Gli antichi applicarono questo aggiunto a colui che renda ragione, che fa giustizia; ma oggidì è fuor d'uso.

DIRITTURIERI. Lo stesso che *Diritturiere*.

DIRIVANTE.
DIRIVARE.
DIRIVATO.
DIRIVIENI.
Lo stesso che *Derivante* ec., ma meno comuni.

DIRIVO (dirìvo). Anticamente per *Derivazione*, o, secondo alcuni, per *Derivato*; ma non si usa in nessun significato.

DIRIZZACRINE. Strumento atto ad acconciare i capelli.

DIRIZZAMENTO. L'atto del dirizzare; lo stato della cosa dirizzata.

DIRIZZANTE. Che dirizza.

DIRIZZARE. Render diritta una cosa; dirigere lo sguardo o il movimento per linea retta; volgersi direttamente ad alcuno. Per metafora si applica alla mente, ai costumi, e ad ogni umana operaziona che si voglia far giungere ad un determinato scopo; ed usato assolutamenta significa sempre in senso buono. Par similitudine corrisponde a *Ristabilire, Racconciare, Rimettare nel suo stato naturale* che che sia. Nel significato di *Giustificare* non è più in uso. Entra nei proverbii *Dirizzare il becco agli sparvieri, le gambe ai cani*, e simili, che valgono *tentar l'impossibile*.

DIRIZZATO. Add. Da *Dirizzare*.

DIRIZZATOJO. Strumento che serve a dirizzare che che sia. Si usa anche semplicemente per *Dirizzacrine*.

DIRIZZATORE. Che dirizza, che suol dirizzare.

DIRIZZATRICE. Femm. di *Dirizzatore*.

DIRIZZATURA. Qual rigo che separa i capelli in due parti per mezzo la testa. Generalmente però si può dire ch'esprima l'effetto del dirizzare, la cosa dirizzata.

DIRIZZONE. È voce famigliare, e si usa specialmente nella frase *pigliare un dirizzone*, che significa *mettersi in una via*, per lo più in senso traslato, e alla cieca seguitar quella, e persistervi senza sapere o voler mutare.

DIRO. Voce latina, e propria più dello stile poetico che del comune, la quale corrisponde a *Crudele*. Dai poeti si chiamano *Dire*, in forza di sostantivo, le Furie.

DIROBATO. Oggi si scrive meglio *Dirubato*.

DIROCCAMENTO. L'atto e l'effetto del diroccare.

DIROCCARE. Propriamente significa *far cadere una rocca*. È verbo nato in mezzo al tumulto dell'armi, ma fatto proprio anche delle solitudini, esprimendo l'effetto del tempo distruggitore; quindi comprende il valor più generale di *Ruinare*, riferito però sempre ed edifizii. Per similitudine della caduta di una fabbrica che ruina, si usò *diroccare* per *cadar furiosamente da alto*.

DIROCCATO. Add. Da *Diroccare*.

DIROCCATORE. Chi dirocca, o suol diroccare.

DIROCCIARE. Cader dalla roccia. È neutro, ma si usa anche a modo di neutro passivo. Si dice specialmente delle acque che scendono dai monti.

DIROGARE.
DIROGATORIO.
Anticamente per *Derogare*, ec.

DIROMPERE (diròmpere). Poco differisce da *Rompere*, anzi talvolta ne ritiene interamente il significato; ed anche quelli che gli sembrano particolari non sono molto in uso, quali sono: *rompere la durezza d'una cosa*, e quasi *ammollirla*; *rompere con violenza*; *rompere il freno*; *venire in discordia*; *interrompere*. Riferito all'acqua, indica il moto che ha in un vaso il quale non sia tutto pieno. *Dirompersi a fare una cosa* significa *mettersi a farla precipitosamente*.

DIROMPIMENTO. L'atto e l'effetto del dirompere.

DIROTTA. È il femminile dell'addiettivo *Dirotto*, usato in forza di sostantivo per indicare una pioggia strabocchevole. E figuratamente si dice di altre cose che giungano in grande abbondanza, come busse, e simili. Avverbialmente *A dirotta* e *Alla dirotta* è lo stesso che *Dirottamente*. In Marineria è lo stesso che *Dirottamento*, o meglio indica l'effetto del dirottare.

DIROTTAMENTE. In modo dirotto; smoderatamente; fuor di misura. Si applica specialmente a cose che tornino di danno. *Piangere dirottamente* è meno che *a calde lagrime*, riferendosi il primo piuttosto all'effetto fisico, ed il secondo al sentimento morale.

DIROTTAMENTO. L'atto del dirottare. Termine marinaresco.

DIROTTARE. È un francesismo che vale *uscir dalla vera strada*, ed usato da' marinai per indicare qualsiasi deviamento dalla strada che deve tenere la nave per giungere al luogo destinato.

DIROTTISSIMAMENTE. Superl. di *Dirottamente*.

DIROTTISSIMO. Superlativo di *Dirotto*.

DIROTTO. Add. Da *Dirompere*. Comprende i valori degli aggiunti *Rotto, Spezzato, Pesto, Ammaccato, Scosceso, Dirupato*, e simili, che sono più o meno affini al valor principale di *Dirompere*. Parlando di pioggia, corrisponde a *Strabocchevole, In gran quantità*, e somiglianza dell'innondamento di un fiume quando rompe gli argini. E riferito al morale, significa *sommamente inclinato, dedito oltremodo a qualche cosa*, e sopra tutto a cose male.

DIROVINARE. Lo etesso che *Rovinare*, me non è molto in uso.

DIROZZAMENTO. L'etto e talvolta l'effetto del dirozeere.

DIROZZARE. Il *di* he forza privetive. Significe *levar la roesesca*, tanto in senso fisico obe morele. Perlendo d'erti, significe *abboeeare*.

DIROZZATO. Add. De *Diroesare*. Presso i cardetori è eggiuuto dei cardi, quende i filari dei denti si tocceno.

DIROZZATURA. Presso l cardetori indica quelle lana troppo unte, che si levore coi cerdi nuovi per diroezerli. Si può dire che in generale indice l' affetto del dirozzare, ed enche l' *operecioone* e ciò necessaria.

DIRRADIAZIONE. L'ospensione per reggi delle luce che emena de un corpo. Differisce de *Irradiasione*, ohe si riporta ell'oggetto illumineto; dovechè *Dirradiosiona* riguerda l'oggetto da cui viene le luce.

DIRUBARE. Lo stesso cho *Rubare*. Si applica però più sovente ed on rubamento più eperto, più esteso, come dicendosi dl un peese, di tutte le sostenee di qualchedouo.

DI RUFFA IN RAFFA. Vedi RUFFA.

DIRUGGINARE. Levar le ruggine. *Dirugginare i denti* eignifica *arrotarli* o *stropicciarli*, a somiglianee del ferro quendo si vuol netterlo dalle ruggine; ciò che si fe per ire o sdegno, od anche per mel vezzo.

DIRUGGINATO. Addiattivo. Da *Dirugginare*.

DIRUGGINIRE. } Lo stesso che *Diruggina-*
DIRUGGINITO. } *re*, ec.

DIRUPAMENTO. L'etto del dirupare; lo stato delle cose dirupata; il luogo dirupeto.

DIRUPARE. Propriemente *gettar giù da una rupe*. In senso figureto *scendere precipitosamente da un luogo alto*. Significa enche *ridurre un luogo a somiglianea di rupe*, cioè *scosceso*, *pieno di precipieii*. Trovesi per *Cascare* semplicemeote, me non è de ferne ueo.

DIRUPATO. Add. De *Dirupare*. Si usa specielmente nel senso di *fatto a guisa di rupe*, e si appl... e loogo montuoso, pieno di scoscendimenti e precipieii. Ie force di sostentivo corrisponde a *Dirupo*, me è di minor uso

DIRUPINAMENTO. } Gli entichi usarono
DIRUPINARE. } Per *Dirupo*, *Diru-*
DIRUPINATO. } *para*, ec.

DIRUPO. Luogo scosceso, e propriemente quelle fenditure che si vedono nelle montegne, e che scendono spesso ed une grande profondità. L'origine è iu *Rupe*.

DIRUTO. Voca latina, ch'equlvale a *Rovinato*, *Diroccato*.

DIS. È une particelle grece, usitatissime enche nelle nostra lingue, che premesse in composizione ed altre voci, esprime l'opposto di quello che le voci stesse significano; come *Disonore*, *Disperare*, *Dissomigliare*, ec. Indica pure *Difficoltà*, *Imperfesione*, corrispondendo ell'evverbio *Male*; come *Disadagiato* per *Male adagiato*, *Disagevole* per *Malagevole*. Ad essa si sostituì talvolta le samplice *s* par brevità di pronuncie, me con la stessa forze privetiva, come *Smembrare* par *Dismembrare*, *Sloggiare* per *Disloggiare*, ec. E telvolta ei mutò nelle preposizione *in*, coma *Inabilità* per *Disabilità*.

DISA. Gr. *Doppia*. Genere di piante che si distinguono specialmente per due petali leterali, due etomi e due entere.

DISABBELLIMENTO. L'etto e l'effetto del disabbellire.

DISABBELLIRE. Levere gli ornamenti che serviveuo ed ebbellire. Si trove euche per *render brutto*, *deforme*; me in questo senso non è troppo useto.

DISABILITA (disabilità). Ora è più comune *Inabilità*.

DISABITARE. Privere un luogo di abitetori. Si usa in ettivo, e in neutro pessivo.

DISABITATO. Add. Da *Disabitare*. È eggiunto del luogo privo di ebitatori. Applicato e *gola*, *ventre*, e simili, significe *ampio in modo che si richieggono molte cose per riempirlo*.

DISABITAZIONE. L'effetto del disabitare.

DISACCENTARE. Levere gli eccenti.

DISACCENTATO. Add. De *Disaccentare*. *Scritto* a talvolte euche *pronunciato senea accenti*.

DISACCERTO. Anticemente per *Incerto*.

DISACCESO. Il contrario di *Acceso*. Speuto.

DISACCOLARE. Muoversi agevolmente come in un sacco. Il Monti spiege: *cavarsi fuori del sacco*. Nè in nno, nè nell'altro senso è voce che meriti di ferne giojello.

DISACCOMPAGNARE. } Lo stesso che *Scom-*
DISACCOMPAGNATO. } *pagnere*, ec.

DISACCONCIAMENTO. In modo disacconcio.

DISACCONCIO. Lo stesso cha *Sconcio*.

DISACCORDANTE. Che disaccorde.

DISACCORDARE. Lo stesso cha *Scordare*, cioè uscir dell'ermonie.

DISACCORDATO. Add. De *Disaccordere*.

DISACCREDITARE. } Lo etesso che *Scre-*
DISACCREDITATO. } *ditare*, ec.

DISACERBARE. Lever l'ecerbeeea, eddolcire, mitigere. Si use specielmente in senso morale, riferito e dolore, effenno.

DISACERBATO. Add. Da *Disacerbare*.

DISACERVARE. Lo stesso che *Disacerbare*, useto in forza di rima.

DISACOJA (disacòje). Gr. *Cattivo udito*. Tormine medico. Deholezze dell'udito.

DISACQUISTARE. Il contrerio di *Acquistare*, cioè *Perdere*; me è treppo entiqueto.

DISACQUISTATO. Add. De *Disecquistare*.

DISACRARE. Lo stesso che *Disagrare*.

DISADAGIATO. Male edegieto.

DISADATTAGGINE. Astretto di *Disadatto*. Le quelità per cui une cosa dicesi *disadatta*.

DISADATTAMENTE. In modo disedetto.

DISADATTISSIMO. Superlat. di *Disadatto*.

DISADATTO. Non etto, non proprio a che che sie. La Crusca gli ettribuisce anche il significato di *Vasto*; me nè le neture delle voce, nè l'esempio che edduce vi corrispondono, dovendosi piuttosto preudere per *Incomodo*.

DISADDOBBARE. Levere gli eddobbi.

DISADORNARE. Levare gli ornementi.

DISADORNO. Non adorno; senee ornamento.

DISADUGGIARE. Lever l'uggie. Me questo varbo non è più usato del nome da cui deriva.

DISAFFATICARSI. Sollevarsi dalla fatice; riposarsi.

DISAFFETTAZIONE. Mencanza di effettezione; quindi corrisponde a *Naturalassa*, me non è molto comune.

DISAFFETTUOSO. Non affettuoso.
DISAFFEZIONARE. Levar l'affezione.
DISAFFEZIONATO. Addiettivo. Da *Disaffezionare*.
DISAFIA (disafìa). Gr. *Cattivo tatto*. Termine medico. Alterazione del tatto.
DISAGEVOLE. Non agevole. Si usa più volentieri *Malagevole*.
DISAGEVOLETTO. Diminutivo di *Disagevole*.
DISAGEVOLEZZA. Contrario di *Agevolezza*. Difficoltà.
DISAGEVOLISSIMAMENTE. Superlativo di *Disagevolmente*.
DISAGEVOLISSIMO. Superlativo di *Disagevole*.
DISAGEVOLMENTE. In modo disagevole.
DISAGGRADARE. Contrario di *Aggradare*. Dispiacere.
DISAGGRADEVOLE. Contrario di *Aggradevole*. Che produca disgusto.
DISAGGUAGLIANZA. Lo stesso che *Disuguaglianza*.
DISAGGUAGLIARE. È neutro passivo, e vale *esser differente, non essere uguale*.
DISAGGUAGLIATAMENTE. Con disagguaglianza.
DISAGGUAGLIO. Lo stesso che *Disagguaglianza*; se non che si può dire che questa rappresenta l'idea in astratto, e *Disagguaglio* in concreto.
DISAGIARE. Toglier l'agio, produr disagio; ed in neutro passivo: privarsi dell'agio, incomodarsi.
DISAGIATAMENTE. Con disagio.
DISAGIATO. Ch'è senz'agio; che ha disagio; tanto in senso fisico, che morale.
DISAGIATORE. Chi disagia, o suol disagiare.
DISAGIO. Mancanza d'agio, ed in generale mancanza di che che sia; ma sempre intendendo che la cosa mancante sia necessaria.
DISAGIOSAMENTE. In modo disagioso.
DISAGIOSO. Che ha in sè disagio; che arreca disagio.
DISAGRARE. Togliere il carattere che renda sacra una cosa. Oggi si usa più spesso *Profanare*.
DISAGRATO. Add. Da *Disagrare*.
DISAJUTARE. Contrario di *Ajutare*; cioè *portare incomodo, impedimento*: ma non è molto usato. In neutro passivo significa *starsi neghittoso, non darsi cura di far che che sia*.
DISAJUTO. Contrario di *Ajuto*. Impedimento. È poco comune.
DISALBERARE. Termine marinaresco. Levare gli alberi di una nave.
DISALBERATO. Add. Da *Disalberare*.
DISALBERGARE. Uscir dall'albergo; cacciar dall'albergo.
DISALBERGATO. Add. Da *Disalbergare*.
DISALLOGGIARE. Cacciar dall'alloggio; abbandonar l'alloggio; o l'alloggiamento, parlando di soldati.
DISALLOGGIATO. Add. Da *Disalloggiare*.
DISALTE. Grec. *Mala guarigione*. Termine medico. Malattia di difficile guarigione.
DI SALTO. } Vedi SALTO.
DI SALTO IN SALTO. }
DISAMABILE. Il contrario di *Amabile*.
DISAMANTE. Che disama.

DISAMARE. Cessar d'amare; e, per maggior estensione di significato, *Odiare*.
DISAMATO. Add. Da *Disamare*.
DISAMATORE. Chi disama, o suol disamare.
DISAMATRICE. Femm. di *Disamatore*.
DISAMBIZIOSO. Spogliato d'ambizione; che non ha ambizione. È poco comune.
DISAMENITÀ (disamenità). Astratto di *Disameno*. La qualità per cui una cosa dicesi *disamena*.
DISAMENO. Contrario di *Ameno*. Spiacevole.
DISAMICIZIA. Mancanza di amicizia. Nel senso d'*Inimicizia* non si adopera.
DISAMINA. L'atto del disaminare; ciò che risulta dal disaminare.
DISAMINAMENTO. L'atto del disaminare.
DISAMINANTE. Che disamina.
DISAMINARE. Lo stesso che *Esaminare*; ma per lo più ha un senso meno lato, ed equivale a *Discutere*, cioè *esaminare una quistione, un fatto*, o simili, per conoscere la verità.
DISAMINATO. Add. Da *Disaminare*.
DISAMINATORE. Chi disamina, o suol disaminare.
DISAMINATRICE. Femminile di *Disaminatore*.
DISAMINAZIONE. L'affatto del disaminare.
DISAMINO (disàmino). Qualche antico per *Disamina*.
DISAMMAESTRARE. Contrario di *Ammaestrare*. Far perdere le cognizioni o le abitudini acquistate.
DISAMMIRAZIONE. Contrario di *Ammirazione*. Mancanza di ammirazione. Poco usato.
DISAMISTÀ (disamistà). Lo stesso che *Disamicizia*.
DISAMORARE. Lo stesso che *Disinnamorare*.
DISAMORATACCIO. Peggiorativo di *Disamorato*.
DISAMORATO. Add. Da *Disamorare*. Ch'è privo di amore.
DISAMORE. Mancanza d'amore; e talvolta odio.
DISAMOREVOLE. Contrario di *Amorevole*.
DISAMOREVOLEZZA. Mancanza di amorevolezza.
DISAMOROSO. Che non è amoroso.
DISANAGOGO. Grec. *Che passa male*. Aggiunto dato dai medici ad alcune materie viscose che trovansi nei bronchii, e che difficilmente si distaccano.
DISANARROFIA (disanarrofìa). Gr. *Difficoltà di assorbire*. Termine medico.
DISANCORARE. Levar l'àncora. Term. marinaresco.
DISANCORATO. Add. Da *Disancorare*. Ed anche aggiunto di nave privata dell'àncora.
DISANDRA. Gr. *Cattivo maschio*. Genere di piante che hanno tutte le parti del fiore irregolarmente divise, ed il numero degli stami che non si può determinare.
DISANELLARE. Levar gli anelli; privar degli anelli.
DISANIMANTE. Che disanima.
DISANIMARE. Privar d'anima. Si usa quasi unicamente nel senso di *toglier l'animo*, ed in neutro passivo *perdere l'animo*.
DISANIMATO. Add. Da *Disanimare*.
DISANIMATORE. Chi disanima, o suol disanimare.

DISANIMATRICE. Femm. di *Disanimatore*.
DISAPOSTROFARE. Levar gli apostrofi.
DISAPPARARE. Contrario di *Apparare*.
DISAPPARISCENTE. Che non ha appariscenza.
DISAPPASSIONATAMENTE. Senza passione.
DISAPPASSIONATEZZA. Astratto di *Disappassionato*.
DISAPPASSIONATISSIMO. Superlativo di *Disappassionato*.
DISAPPASSIONATO. Senza passione, non mosso da passione.

DISAPPENSATAMENTE. } Oggi si usa più volentieri *Spensieratamente*, ec.
DISAPPENSATO.

DISAPPESTARE. Liberar dalla peste; purgar dal contagio pestifero; e, per similitudine, da ciò che rende un fetido odore.
DISAPPESTATO. Add. Da *Disappestare*.
DISAPPLICARE. Distogliersi da un'applicazione.
DISAPPLICATEZZA. Astratto di *Disapplicato*. L'indole o la natura di chi è disapplicato.
DISAPPLICATO. Add. Da *Disapplicare*. Aggiunto di chi non si applica a qualche cosa.
DISAPPLICAZIONE. L'effetto del disapplicare; lo stato di chi è disapplicato.
DISAPPRENDERE. Contrario di *Apprendere*. Dimenticare ciò che si ha appreso; ed anche: non curare di apprendere.
DISAPPRENSIONE. L'effetto del disapprendere. Noncuranza di apprendere.
DISAPPROVAMENTO. L'atto del disapprovare.
DISAPPROVANTE. Che disapprova.
DISAPPROVARE. Non approvare.
DISAPPROVATO. Addiettivo. Da *Disapprovare*.
DISAPPROVAZIONE. L'atto e l'effetto del disapprovare; il sentimento di chi disapprova.
DI SAPUTA. Vedi SAPUTA.
DISARBORARE. Lo stesso che *Disalberare*. In neutro passivo si usò mitologicamente nel senso di *cessar d'essere albero; cangiar la natura d'albero in altra natura*.
DISARBORATO. Add. Da *Disarborare*.
DISARGINARE. Levar l'argine.
DISARGINATO. Add. Da *Disarginare*. Privato d'argine.
DISARMAMENTO. L'atto del disarmare.
DISARMARE. Il contrario di *Armare*, in tutti i significati di questo verbo. E per similitudine *spogliare una cosa di ciò che possa tornarle necessario*. Riferito a nazioni, a popoli, a Sovrani, vale *licenziar l'esercito, metterlo sul piede di pace, diminuirlo sensibilmente*. *Disarmare un vascello* significa privarlo degli arredi e delle provvisioni necessarie. Metaforicamente usasi *disarmar la collera, l'ira, lo sdegno*, per *calmare queste passioni*; ed anche *disarmare*, assolutamente, nello stesso significato.
DISARMATO. Add. Da *Disarmare*. Ed anche *Privo, Spoglio*.
DISARMENTARE. Privar dall'armento.
DISARMO. L'atto del disarmare. È specialmente termine de' marinai, i quali per *disarmo* intendono anche il saldo dello stipendio di quelli che servirono in qualche spedizione.
DISARMONIA (disarmonia). Il contrario di *Armonia*.

DISARMONICHISSIMO. Superlat. di *Disarmonico*.
DISARMONICO. Che non ha armonia. Applicato ad *orecchio*, significa: che non sa distinguere l'armonia; che non è atto a farla gustare.
DISARTICOLARE. Scioglier le articolazioni. Termine chirurgico.
DISARTICOLATO. Add. Da *Disarticolare*.
DISARTICOLAZIONE. L'atto e l'effetto del disarticolare. In Chirurgia indica propriamente l'amputazione delle membra in una delle loro articolazioni.
DISARTIFICIO. Mancanza di artificio. Non è molto usato, nè molto conforme all'indole della nostra lingua. Meglio si dice *Semplicità*.
DISARTIFICIOSO. Che non è artificioso; che manca d'artificio. Si usa piuttosto *Semplice*.
DISARTRITE (disartrite). Gr. *Falsa artrite*. Gotta irregolare. Termine medico.
DISARTROSI (disartrosi). Gr. *Cattiva articolazione*. Articolazione mal conformata. Termine medico.
DISASCONDERE. Contrario di *Ascondere*. Si adopera più volentieri *Svelare, Palesare*.
DISASCOSO. Add. Da *Disascondere*.
DISASPRIRE. Contrario di *Inasprire*. Meglio sta *Mitigare, Addolcire*.
DISASPRITO. Add. Da *Disasprire*.
DISASSEDIATO. Liberato dall'assedio.
DISASSIMILATORE. Contrario all'assimilazione. Termine medico.
DISASSIMILATRICE. I medici chiamano *facoltà disassimilatrice* quella di alcune sostanze che si oppongono all'assimilazione, o che fanno nascere invece la decomposizione.
DISASSIMILAZIONE. Contrario di *Assimilazione*. Azione organica, che distrugge un individuo, o gli fa cangiare specie.
DISASSUEFATTO. Che ha perduto l'assuefazione.
DISASTRARE. Recar disastro; ed in neutro passivo: incorrere in disastro. È poco comune.
DISASTRATO. Add. Da *Disastrare*.
DISASTREVOLE. Atto a portar disastro.
DISASTRO. Questa voce significa *cattivo astro*, e la dobbiamo all'astrologia giudiziaria, che attribuiva agli astri una diretta influenza sugli avvenimenti di quaggiù; per lo che aveva divisi gli astri in *buoni* e *cattivi*. E per traslato dalla causa all'effetto, si usò poi *disastro* per *danno, infortunio, male irreparabile*.
DISASTROSAMENTE. In modo disastroso.
DISASTROSISSIMO. Superl. di *Disastroso*.
DISASTROSO. Che porta disastro; che ha in sè disastro. E sta anche per *Infelice, Sventurato*, quasi nato sotto cattivo astro.
DISATTATO. Oggi si usa invece *Disadatto*.
DISATTENTO. Contrario di *Attento*. Che non presta attenzione.
DISATTENZIONE. Mancanza di attenzione; sbadataggine.
DISATTRISTARE. Privar della tristezza; ed in neutro passivo: uscir di tristezza. È più comune *Racconsolare*.
DISATTRISTATO. Add. Da *Disattristare*.
DISAVANZARE. Contrario di *Avanzare*. Si usa piuttosto *Discapitare*.
DISAVANZO. Il contrario di *Avanzo*. È più comune *Discapito*. Nel commercio *mettere a disavanzo* vale *mettere a conto di perdita*.

DISAVERE. Anticamente per *Ignoranza;* cioè il contrario di *Sapere.*

DISAUGURARE. Contrario di *Augurare.* Desiderare l'opposto di quello che altri brama.

DISAVOLATO. La Crusca dice che anticamente si usava per *Disovolato;* ma tanto a questo articolo, che all'altro *Disavolato,* porta lo stesso esempio con varia lezione; cosicchè si può ritenere che sia una variazione proveniente da errore dell'amanuense.

DISAUTORARE. Privare che sia che sia della sua autorità, del suo eredito.

DISAUTORATO. Add. Da *Disautorare.*

DISAUTORIZZARE.
DISAUTORIZZATO. } Lo stesso che *Disautorare,* ec.

DISAVVANTAGGIARE. Contrario di *Avvantaggiare.* Perdere il vantaggio; incorrere in qualche perdita.

DISAVVANTAGGIATO. Add. Da *Disavvantaggiare.*

DISAVVANTAGGIO. Contrario di *Vantaggio.* Perdita, danno.

DISAVVANTAGGIOSAMENTE. In modo disavvantaggioso.

DISAVVANTAGGIOSISSIMO. Superlat. di *Disavvantaggioso.*

DISAVVANTAGGIOSO. Più comune è *Svantaggioso.*

DISAVVEDIMENTO. Il contrario di *Avvedimento.*

DISAVVEDUTAMENTE.
DISAVVEDUTEZZA.
DISAVVEDUTO. } Si usa più spesso *Inavveduta-mente,* ec.

DISAVVENENTE. Il contrario di *Avvenente.* Che non ha avvenenza.

DISAVVENUTEZZA.
DISAVVENENZA.
DISAVVENEVOLE. } Esprimono il contrario di *Avvenantezza,* ec.

DISAVVENIRE. Avvenir male; che si dice anche *Misavvenire.* Si trova altresì per *Disconvenire.*

DISAVVENTURA. L'effetto del disavvenire. Mala avventura; disgrazia.

DISAVVENTURATAMENTE. In modo disavventurato.

DISAVVENTURATISSIMAMENTE. Superl. di *Disavventuratamente.*

DISAVVENTURATISSIMO. Superlativo di *Disavventurato.*

DISAVVENTURATO. Contrario di *Avventurato.* Ch'è soggetto a disavventure; che porta disavventura.

DISAVVENTUROSAMENTE. In modo disavventuroso.

DISAVVENTUROSO. Che ha in sè disavventura; ch'è sempre accompagnato da disavventure.

DISAVVERTENZA. È più comune *Inavvertenza.*

DISAVVEZZAMENTO. L'atto e l'effetto del disavvezzare.

DISAVVEZZARE. Contrario di *Avvezzare.* Perdere l'abitudine acquistata con l'avvezzamento.

DISAVVEZZATO. Addiettivo. Da *Disavvezzare.*

DISAVVISAMENTO. Il contrario di *Avvisamento,* nel significato di *Avvertenza, Attenzione.*

DISBADIRE. L'opposto di *Ribadire.* Disfare la ribaditura. Termine dell'arti.

DISBANDARSI. È più comune *Sbandarsi.*

DISBANDEGGIARE.
DISBANDEGGIATO.
DISBANDIRE.
DISBANDITO. } Lo stesso che *Sbandeggiare,* ec.

DISBARAGLIANTE.
DISBARAGLIARE.
DISBARAGLIATO.
DISBARATTARE.
DISBARATTATO.
DISBARAZZARE.
DISBARAZZATA.
DISBARBARE.
DISBARBATO.
DISBARCARE.
DISBARCATO. } Più comunemente si usa *Sbaragliante, Sbaragliare* ec., che sono fors'anche di maggior espressione.

DISBASSARE. Lo stesso che *Abbassare,* ma meno comune.

DISBASSATO. Add. Da *Disbassare.*

DISBATTERE.
DISBATTUTO. } Lo stesso che *Dibattere,* ec.

DISBENDARE. Levar la benda.

DISBENDATO. Add. Da *Disbendare.*

DISBITTARE. Svolgere la corda dalle bitte. Termine marinaresco.

DISBITTATO. Add. Da *Disbittare.*

DISBLENNIA (disblennia). Gr. *Cattivo scolo.* Cattiva formazione del muco. Term. medico.

DISBORSARE.
DISBORSATO.
DISBORSO. } Lo stesso che *Sborsare* ec., ma di minor uso.

DISBOSCARE.
DISBOSCATO. } Lo stesso che *Sboscare,* ec.

DISBOSCAZIONE. L'atto e l'effetto del disboscare. Indica anche il diritto di far legna in un bosco.

DISBRACCIARE.
DISBRACCIATO.
DISBRAMARE.
DISBRAMATO.
DISBRANARE.
DISBRANATO.
DISBRANCARE.
DISBRANCATO. } Equivalgono a *Sbracciare, Sbracciato* ec., ma sono meno comuni.

DISBRANDARE. Levare il brando dal pugno; disarmare del brando.

DISBRIGARE. Cavar di briga. Vedi SBRIGARE.

DISBRIGATO. Add. Da *Disbrigare.*

DISBRUNARE. Togliere il bruno; e quindi *render lucido.*

DISBUFFARE. Meglio *Sbuffare.*

DISCACCIAMENTO. L'atto del discacciare.

DISCACCIANTE. Che discaccia.

DISCACCIARE. Cacciar da un luogo; mandar via. Unisce sempre l'idea di violenza o d'inurbanità, prodotta da sdegno o da soperchieria. Per traslato vale *rivolger la mente da che che sia; abbandonare un pensiero, un affetto. Discacciare il male* significa *liberarsene.*

DISCACCIATIVO. Atto a discacciare, o ad essere discacciato.

DISCACCIATO. Add. Da *Discacciare.* Si usa anche in forza di sostantivo.

DISCACCIATORE. Chi discaccia, o suol discacciare.

DISCACCIATRICE. Femminile di *Discacciatore.*

DISCADERE.
DISCADIMENTO.
DISCADUTO. } Vedi SCADERE ec., che vi corrispondono.

DISCAGGERE. Lo stesso che *Discadere*.

DISCALZARE.
DISCALZATO.
DISCALZO. } Lo stesso cbe *Scnlanre*, ec.

DISCAMERARE. Contrario di *Incamarare*, nel seoso di *Confiscare*.

DISCAMERATO. Add. Da *Discamerare*.

DISCAMERAZIONE. L'effetto del discamerare.

DISCANSO. L'effetto dello scansare.

DISCANTARE. Levar l'incanto. In qualche provincia significa *dirozzara*, nel senso morale; perchè uno stolido apparisce come uno incantato.

DISCANTATO. Add. Da *Discantare*.

DISCAPEZZARE.
DISCAPEZZATO.
DISCAPIGLIARE.
DISCAPIGLIATO.
DISCAPITAMENTO.
DISCAPITARE.
DISCAPITATO.
DISCAPITO (discàpito).
DISCAPPELLARE.
DISCARCERARE. } Lo stesso cha *Scapezzare* ec., che si usano più comunemente.

DISCARCERATO.

DISCARICAMENTO. L'atto del discaricare.

DISCARCO. Sincope di *Discnrico*.

DISCARICARE. Lo stesso cha *Scaricare*.

DISCARICATO. Add. Da *Discnricnre*.

DISCARICO (discàrico). L'effatto e talvolta snche l'atto del discaricare. Si usa più volantieri di *Scarico*, nel senso traslato di *adempimento d'un dovere*.

DISCARNARE. Lo stesso ehe *Searnara*.

DISCARNATO. Add. Da *Discarnara*. Ed anche *privo di carnc, senza carne*.

DISCARO. Il contrario di *Caro*; ma non si pnò dire equivalente ad *Odioso*, nè a *Nojoso*, come vorrebbe la Crusca, parchè nella sua significsziene ba un grado molto inferiore e ciascuno di quelli.

DISCATABROSI (discatàbrosi). Gr. *Cnttivo inghiottimento*. Difficoltà d'ingbiottire. Termine medico.

DISCATAPOSI (discatàposi). Gr. *Difficoltà di bere*. Termine medico.

DISCATENARE.
DISCATENATO.
DISCAVALCARE.
DISCAVALCATO. } Lo stesso cba *Scatennre* cc., ma forse di minora espressiooe.

DISCEDERE (discédere). Voca latina, ch'equivale a *Partire*.

DISCELIO (discélio). Gr. *Dischetto*. Genere d'insetti degl'imenetteri, cha banno nna specia di cappuccio fatto in forma di un piccolo disco.

DISCENDENTE. Cha discende. In forsa di sestantivo, significa *originato da chi che sia*; onde in Genealogia *linea discandenta* è qualla cha comprende i posteri di qualchednno. Ed in Astronomia è il contrario di *Ascendenta*.

DISCENDENZA. Astratto di *Discendente*, in tutti i suoi significati, e specialmente nel senso genealogico.

DISCENDERE. Lat. Andar da nn punto più alto ad uno più basso. Nel sue valor principale e neutro, ma si adopera anche a forma di attivo, per *fnr discendere*. Applicato a *discorso*, significa *passnre da un argomento ad un altro*; ma sempre si userà quando il nuovo argomento sia di minore importanza dal primo. Parlando di persona o di cosa anperiora, vuol dire *abbassarsi verso le inferiori, accomunarsi con queste*. Riferito a tempo, indica l'origine, la provenieoza di che che sia; e specialmenta si dice degli uomini, in relasiona dei loro antenati. Dicendo del terreno, corrisponda ad *avvallarsi, sprofondarsi, mostrare una granda profondità*. In qnalunque significsto però ed in qualunque modo si adoperi, ritiene sempre propriamante o figuratamente il sense primitivo, cioè la relazione fra ciò ch'è superiore e ciò ch'è inferiore.

DISCENDIMENTO. L'atto del discendere; e talvolta il luogo per cui si discende.

DISCENSIONE. L'effetto del discendere. Si usa anche nei significati di *Discendimento*.

DISCENSIVO. Ch'è atto a discendere, che può disceodera.

DISCENSO. Voce latina e poco usata, ch'equivale a *Discesa*.

DISCENSORE. Chi discende, o snol disoendere. È voce però troppo antiqusta.

DISCENTE. Voce latina, ehe corrisponde ad *Imparante*.

DISCENTRATO. Uscito dal centro; posto fuori del centro. Oggi si usa più comunemente *Eccentrico*; ma questa voce non può riferirsi, come *Discentrato*, alla causs che ha posto una cosa fuori del centro.

DISCEPOLA (discèpola). Femmioile di *Discepolo*.

DISCEPOLATO. Il tempo, durante il quale alcuno è discepolo: lo stato di chi è discepolo.

DISCEPOLO (discèpolo). Lat. La voce propriamente significa *fanciullo cha impara*. Ma in generalc si applicò a chiunque si sottomette ad altri per conformarsi a quella disciplina che gli sono prescritte, a fina però di apprendere che cha sia. E per similitudina equivale a *Seguace*; e si applica a colui che adetta la opinioni ed i costumi di nn altro, quand'ancha non gli sia propriamente discepolo.

DISCERNENTE. Che discerne.

DISCERNENZA. Vocc usata dagli antichi per *Segno, Indizio*, che serve a far discernere.

DISCERNERE (discèrnere). Lat. Propriamente significa: separare le cose in medo che si possano facilmente riconoscere, senza prenderne una per l'altra. Di qua il valore di *ravvisare*, cioè riconoscere a caratteri ben distinti a particolari; come pur l'altro di *giudicare*, cioè riputar cha la cosa di cui si tratta sia quella cha convenga; a finalmente il più comune che oggi si attribuisce a questo verbo, cioè *vedere distintamente, conoscera* le differense e le rassomiglianza fra gli esseri tsnto fisici che morali.

DISCERNEVOLE (discernévole). Atto a potersi discernere; che si può discernere.

DISCERNEVOLISSIMO. Superl. di *Discernevole*.

DISCERNIBILE (discernibile). Lo stesso che *Discernevola*.

DISCERNICOLO (discernicolo). Lat. Ago crinale. Lo stessn che *Dirizzacrine*.

DISCERNIMENTO. L'atto del discernere; ed anche la facoltà che ha lo spirito di discernere, il talento di trovar le differenze fra cose supposta simili, e le rassomiglianse fra quelle supposte diverse. Il giusto discernimento è una facoltà di egual pregie dall'invenzione.

DISCERNITIVO. Atto a discernere.

DISCERNITORE. Chi discerne, o suol discernere.

DISCERNITRICE. Femm. di *Discernitore*.

DISCERNUTO. Add. Da *Discarnera*.

DISCERPERE (discèrpere). Voce latina, che equivale a *Dilacarare*.

DISCERRE. Lo stasso che *Scerra*.

DISCERVELLARE.
DISCERVELLATO. Lo steaso cha *Diccrvellare*, ec.

DISCESA. L'effetto del discendere. Esprima però talvolta ancha l'atto ed il luogo par cui si discanda. Nelle fortificazioni chiamasi *discesa del fosso*, o *discesa della controscarpa*, la galleria cha l'assedianta comincia sullo spalto per entrar nel fosso. In Marineria indica lo sbarco in paese nemico per saccheggiarlo o conquistarlo. In Chirurgia *discesa dell'utero* significa lo spostamanto del medesimo verso il hasso.

DISCESO. Add. Da *Discendera*.

DISCETTARE. Voca latina, che equivale a *Contrastara*, *Disputare*; ed ancha anticameute a *Dividere*, *Disgregara*.

DISCETTATO. Add. Da *Discettare*.

DISCETTAZIONE. L'effetto dal discettare. Disputa.

DISCEVERANZA. L'atto a l'effatto dal disceverara.

DISCEVERARE.
DISCEVERATO. Lo stesso che *Sceverara* ec., ma meno comuni.

DISCEZIONE. Più comunemante *Dissesiona*.

DISCHETTACCIO. Peggiorat. di *Dischetto*.

DISCHETTINO. Diminutivo di *Dischetto*.

DISCHETTO. Diminutivo di *Desco*; ma propriamente si deve dire diminutivo di *Disco*.

DISCHEZIA (dischezia). Gr. È una specie di tenesmo.

DISCHIARARE. Si trova per *Dichiarare*, *Rischiarare*, *Rasserenare*, *Render chiaro*, cioè *illustre*; ma in ciascun significato è poco comune.

DISCHIARATO. Add. Da *Dischiarare*.

DISCHIATTARE. Voce antica, equivalente a *Tralignare*, cioè uscire dalla sua schiatta.

DISCHIATTATO. Add. Da *Dischiattare*.

DISCHIAVACCIARE. Alcuno suppone cha equivalga a *Dischiavara*; altri ritiene che nell'esempio relativo sia un errore di scrittura.

DISCHIAVARE. Contrario di *Chiavara*. Aprir con la chiava. Dante lo usò per *Scoccare*, *Liberar dalla cocca*, poichè la freccia è quasi chiavata in questa. Si trova par *Liberara dalla schiavitù*, ma è poco comune. Nassuno poi lo adoprerebbe, parlando d'erbe, per *Sbarbicare*.

DISCHIAVATO. Add. Da *Dischiavare*.

DISCHIDIA (dischidia). Gr. *Divisiona*. Genere di piante cha hanno il calice a cinque ritagli, la corolla a cinque divisioni, e l'anello interno a cinqua foglioline hifide.

DISCHIDIO (dischidio). Gr. *Bipartito*. Divisione di piante, che comprenda quelle cha hanno lo stimma diviso in due.

DISCHIEDERE. Contrario di *Richiedere*.

DISCHIERARE. Contrario di *Schierare*. Romper le schiera; a per metafora *Scompagnara*.

DISCHIERATO. Add. Da *Dischierare*. Potrebhe valere *uscito dalla schiera*.

DISCHIESTA. Si dice che quasta voce significa *Mancanza*, *Difetto*, pel quale sarahhe vano il fare inchiesta della cosa che manca. È però voce da lasciarsi a Franco Sacchetti ed alla Storia di Barlaam.

DISCHIESTO. Add. Da *Dischiedere*. Come sostantivo è lo stesso che *Dischiesta*.

DISCHILAGOGIA (dischilagogia). Gr. *Cattiva formaziona del chilo*. Termine medico.

DISCHILIA (dischilia). Gr. *Depravaziona del chilo*. Termine medico.

DISCHIMIA (dischimia). Gr. *Depravazione degli umori*. Tarmine medico.

DISCHIODARE. Lo stesso che *Schiodare*.

DISCHIOMARE. Cavar le chiome; spogliar dalle chiome.

DISCHIOMATO. Add. Da *Dischiomare*.

DISCHIRIO. Gr. *Bimana*. Genere d'insetti cha hanno il primo pajo di zampe simili alle mani.

DISCHIUDERE.
DISCHIUMARE.
DISCHIUMATO.
DISCHIUSO. Lo stesso che *Schiudara*, ec.

DISCIEVERARE. Anticam. per *Discevernre*.

DISCIGLIARE. Scucir le ciglia al falcone. Termina di falconeria.

DISCIGNERE (discignere). Lo stasso che *Scignere*.

DISCINDERE (discindere). Voca latina, che vale *troncare*, *spiccare*; c si usa specialmente parlando di legni, di piante.

DISCINESIA (discinesia). Greco. Difficoltà di muoversi. Tarmine medico.

DISCINTO. Add. Da *Discignere*.

DISCIOGLIERE.
DISCIOGLIMENTO.
DISCIOGLITORE.
DISCIOGLITRICE.
DISCIOLTAMENTE.
DISCIOLTO. V. SCIOGLIERE, SCIOGLIMENTO ec. anche per le differenze accidentali fra queste voci.

DISCIOLTURA. Lo atesso cha *Scioltazza*, specialmente nel senso di *Disinvoltura*.

DISCIORRE. Sincope di *Discioglìere*.

DISCIPARE.
DISCIPATO.
DISCIPATORE. Anticamente per *Dissipare*, ec.

DISCIPIDEZZA.
DISCIPITO (discipito) Lo stesso che *Scipidezza*, ec.

DISCIPLINA. Lat. L'origine è in *discere* (imparare), e significa propriamente la legge a cui deve attenersi un discepolo per apprendere; e si usa in ispecialità parlando dell'arti nobili. Sta ancha per *Educazione*, cioè per la maniera che si tiana nall'aducare. Di qua passò ad indicare il complasso delle prescrizioni necessarie a mantener l'ordine in cha cha sia, a specialmente nai corpi morali, come nella milizia, negli Ordini ecclesiastici, ec.; a per traslato dalla causa all'affetto si usò per *Subordinasione*. E siccome la disciplina è sempre pesante a quelli che vi sono sottomessi, specialmente nella parta penale; così si prese *Disciplina* per *Gastigo*, *Correzione*, *Penitenza*; e divenne poi di propriatà delle persona che cercano di mostrare la loro raligione con percuotersi, ad effetto di mortificazione, od a penitenza dei loro peccati: intendendosi in quasto caso per *Disciplina* un mazzo di funicella, *o* di cose simili, destinato a tal uso; coma pure l'azione del percuotersi con esso: onde *darsi la disciplina* vale *percuotersi per tal motivo*. V'ha chi usò *disciplina* per *arte*, *maestria*, poichè queste sono figlie della disciplina. *Disciplina* in fine indica semplicemente *ordine*, *regola di vita*.

DISCIPLINABILE. Atto ad essere disciplinato, ed anche a disciplinare.

DISCIPLINABILITÀ (disciplinabilità). Astratto di *Disciplinabile*. La suscettibilità di disciplina.

DISCIPLINALE. Appartenente a disciplina.

DISCIPLINARE. Sottomettere a disciplina; e quindi ammaestrare, percuotere con disciplina; ed in questo senso si usa anche in neutro passivo.

DISCIPLINARIO. Appartenente a disciplina.

DISCIPLINATO. Add. Da *Disciplinare*. In forza di sostantivo indica coloro che si disciplinano battendosi.

DISCIPLINEVOLE. Lo stesso che *Disciplinabile*.

DISCIPOLATO. Anticamente per *Discepolato*.

DISCIPRINA. Per *Disciplina*. Idiotismo di qualche provincia, da non seguirsi.

DISCO. Gr. V'ha chi trae questa voce da un verbo che vale *gettare*, e vuole che il suo primo significato sia storico, cioè che indichi una piastra rotonda che si scagliava nei giuochi pubblici degli antichi, meritando il premio a colui che la gettava o più alto o più lungi degli altri; come pure il giuoco in cui si faceva questo esercizio ginnastico. Ma sembra che *Disco* sia un nome generico esprimente rotondità, poichè le piastre lenticolari esistevano prima del giuoco del *Disco*, e la stessa voce si applicava ad altri oggetti rotondi; e ne fa prova l'aggiunto *Discoforo* dato ad Abacuco, perchè portava in un vase il cibo a Daniele; e *Discoforo*, in sostantivo, per indicar ciò che noi diciamo *Mastro di casa*. Il fatto sta, che questo nome si appropriò a tutti gli oggetti che presentano una forma rotonda, piatta, e di poca grossezza; onde potrebbe dirsi che il *Disco* è un cilindro o cilindroide di piccolissima altezza. Si applica anche semplicemente alla superficie che presenti la detta forma; onde gli astronomi dicono *il disco del Sole, della Luna*, e degli altri corpi celesti, perchè tali appariscono, benchè in realtà sieno sferici. Gli ottici chiamano *Disco* la grandezza del vetro di un canocchiale, quando anche la sua figura non sia piana. In Botanica è la parte centrale dei fiori raggiati, composta di fioretti. In Istoria naturale è nome di qualsiasi corpo piano circolare. Presso gli ecclesiastici è lo stesso che *Patena*.

DISCOBOLO (discòbolo). Grec. *Gettator del disco*. Così chiamavasi colui che si esercitava al giuoco del disco. V'è pure una famiglia di pesci detti *Discoboli* per aver le pinne ventrali in forma di disco.

DISCOCCARE. } Lo stesso che *Scoccare* ec.,
DISCOCCATO. } ma meno comuni.

DISCOFO (discofo). Gr. *Ottuso*. Si dice di chi ha ottuso l'udito, che ode difficilmente.

DISCOFORO (discòforo). Gr. *Portator del disco*. Vedi DISCO.

DISCOIDE (discòide). Gr. *Simile a disco*. Così alcuni chiamarono la lente cristallina dell'occhio per la sua forma. Si chiamano *Discoidi* anche alcune conchiglie, le spire delle quali si aggirano sullo stesso piano.

DISCOIDEO (discoidèo). Aggiunto di ciò che ha la forma di disco. In Botanica si applica ad alcuni semi, ed anche ad un ordine di piante che hanno un disco semplice senza raggi; e in Istoria naturale indica una specie d'insetti.

DISCOILIA (discoilìa). Grec. *Mal di ventre*. Dolori abituali dell'addoma; ed anche difficoltà del secesso.

DISCOLAMENTE. In modo discolo.

DISCOLARE. Lo stesso che *Scolare*.

DISCOLATO. Add. Da *Discolare*. In Marineria è la parte superiore che ricigne la nave, e le serve di parapetto.

DISCOLETTO. Diminutivo di *Discolo*.

DISCOLIA (discolìa). Gr. Depravazione della bile. Termine medico.

DISCOLITO (discòlito). Gr. *Pietra a disco*. Genere di conchiglie di forma lenticolare, che finora si trovarono soltanto fossili.

DISCOLO (discolo). Gr. Alcuni fanno corrispondere questa voce ad *Indisciplinato*, quasi valesse *cattivo scolare*. Altri dicono che significa *difficile a contentarsi nel cibo*; e per traslato *fastidioso, di maniere stravaganti*. Certo è che il primo significato è più comune, ed anzi s'estese persino a comprendere quelli di *scapestrato, vizioso, di costumi poco lodevoli*; caratteri che assume spesso chi non vuol sottomettersi ad una ragionevole disciplina. V'ha chi l'adoperò per *Idiota*, ma non merita imitazione.

DISCOLORAMENTO. } Lo stesso che *Scolo-*
DISCOLORARE. } *rare*, ec.
DISCOLORATO. }

DISCOLORAZIONE. L'effetto del discolorare.

DISCOLORE. *Di due colori*. Aggiunto dato dai botanici a quelle parti che hanno due distinti colori.

DISCOLORIMENTO. } Lo stesso che *Scolo-*
DISCOLORIRE. } *rimento*, ec.
DISCOLORITO. }

DISCOLPA. Ciò che si adduce per discolpare.

DISCOLPAMENTO. L'atto del discolpare.

DISCOLPARE. Tor via la colpa; dimostrare che non ha luogo colpa. Si usa tanto in attivo, che in neutro passivo.

DISCOLPATO. Add. Da *Discolpare*.

DISCOMODARE. } Sono più co-
DISCOMODITÀ (discomodità). } muni *Inco-*
DISCOMODO (discòmodo). } *modare*, ec.

DISCOMPAGNABILE. Che può discompagnarsi.

DISCOMPAGNARE. } Lo stesso che
DISCOMPAGNATO. } *Scompagnare*,
DISCOMPAGNATURA. } ec.

DISCOMPONIMENTO. }
DISCOMPORRE. }
DISCOMPOSTEZZA. }
DISCOMPOSTO. } Meno comuni di
DISCONCERTARE. } *Scomporre* ec.,
DISCONCERTATO. } che vi corrispon-
DISCONCERTO. } dono.
DISCONCIAMENTE. }
DISCONCIARE. }
DISCONCIO. }

DISCONCLUSO. Non concluso; che non giunse a conclusione.

DISCONCORDE. } Più comunemente *Dis-*
DISCONCORDIA. } *corde, Discordia*.

DISCONFACEVOLE. Che non si confà.

DISCONFERMARE. Contrario di *Confermare*. Dire l'opposto di quello che si è confermato.

DISCONFESSARE. Non confessare; o disdire ciò che si è confessato.

DISCONFIDARE. } Più comunemente *Dif-*
DISCONFIDENZA. } *fidare*, ec.

DISCONFIGGERE.
DISCONFIGGITORE.
DISCONFITTA.
DISCONFITTO.
— Men comuni di *Sconfiggere* ec., ai quali equivalgono.

DISCONFORMARE. Non essere conforme.

DISCONFORTANZA. Anticamente per *Disconforto*.

DISCONFORTARE.
DISCONFORTATO.
DISCONFORTO.
— Si usa più comunemente *Sconfortare*, ec.

DISCONGIUGNIMENTO.
DISCONGIUNTO.
— V. DISGIUGNIMENTO ec., che sono più comuni.

DISCONOCCHIARE.
DISCONOSCENTE.
DISCONOSCENZA.
DISCONOSCERE.
DISCONOSCIUTAMENTE.
DISCONOSCIUTO.
— Vedi SCONOCCHIARE, SCONOSCENTE, ec., che sono di maggior uso.

DISCONSEGUIRE. Non conseguire.

DISCONSENTIMENTO. Il contrario di *Consentimento*.

DISCONSENTIRE. Contrario di *Acconsentire*.

DISCONSIDERARE. Non considerare; trasandare.

DISCONSIGLIAMENTO. L'atto del disconsigliare.

DISCONSIGLIARE.
DISCONSIGLIATAMENTE.
DISCONSIGLIATO.
DISCONSIGLIATORE.
DISCONSOLARE.
DISCONSOLATO.
DISCONSOLAZIONE.
DISCONTENTAMENTO.
DISCONTENTARE.
DISCONTENTEZZA.
DISCONTENTO.
— Più comunemente si usa *Sconsigliare*, *Sconsigliatamente*, ec.

DISCONTINUARE. Non continuare, interrompere; e nelle scienze fisiche: rompere la continuità; tanto in attivo, che in neutro passivo.

DISCONTINUATAMENTE. In modo discontinuato.

DISCONTINUATO. Addiettivo. Da *Discontinuare*.

DISCONTINUAZIONE. L'atto e l'effetto del discontinuare; interruzione.

DISCONVENENZA. Meglio *Disconvenienza*.

DISCONVENEVOLE.
DISCONVENEVOLEZZA.
DISCONVENEVOLMENTE.
DISCONVENIENTE.
DISCONVENIENTISSIMO.
DISCONVENIENZA.
DISCONVENIRE.
— Lo stesso che *Sconvenevole*, *Sconvenevolezza*, ec.

DISCOPERTAMENTE. In modo discoperto.

DISCOPERTO. Add. Da *Discoprire*.

DISCOPERTURA. L'effetto del discoprire.

DISCOPORA (discòpora). Gr. *Poro discoide*. Genere di polipi, così detti dalla forma del loro polipajo, e dall'apertura delle piccole e numerose celle.

DISCOPRIA (discopria). Gr. *Depravazione degli escrementi*. Termine medico.

DISCOPRIMENTO. L'atto del discoprire.

DISCOPRIRE. Lo stesso che *Scoprire*. Per altro nei sensi traslati di *Manifestare*, *Inventare*, si usa più volentieri *Discoprire*.

DISCOPRITORE. Chi discopre, o suol discoprire.

DISCORAGGIAMENTO.
DISCORAGGIANTE.
DISCORAGGIARE.
DISCORAGGIATO.
— Lo stesso che *Scoraggiamento*, *Scoraggiante*, ec.

DISCORARE.
DISCORATISSIMO.
DISCORATO.
— Vedi SCORARE, ec.

DISCORBO. Grec. *Privo di disco*. Nome di piccoli nautili microscopici, così detti perchè mostrano i loro circuiti allo scoperto.

DISCORDABILE. Soggetto a discordare; facile a discordarsi.

DISCORDAMENTO. L'atto del discordare.

DISCORDANTE. Che discorda.

DISCORDANTEMENTE. In modo discordante.

DISCORDANTISSIMO. Superlativo di *Discordante*.

DISCORDANZA. L'effetto del discordare; lo stato delle cose che discordano.

DISCORDARE. Esprime il contrario tanto di *Accordare*, che di *Concordare*. Quindi in Musica indica che le voci od i suoni non si confanno con le regole dell'armonia. E metaforicamente, che le opinioni, le forme, od alcune cose qual si sieno, non convengono, non si rassomigliano, non tendono a ciò cui sono diretta per loro natura.

DISCORDATO. Add. Da *Discordare*. Aggiunto a strumento, specialmente da corda, vuol dire ch'è dissonante, che i suoni che se ne traggono non sono tra loro in armonia.

DISCORDATORE. Chi discorda, o suol discordare; chi ama le discordie.

DISCORDE. Lat. Ha l'origine in *Cuore*, nel significato di *sentimento*, di *maniera di pensare*; e vale *ch'è di opinione diversa*, *di diversa volontà*, *affetto*, e simili. Si applica, benchè di rado, anche a cose che differiscono per alcune qualità.

DISCORDEMENTE. Con discordia.

DISCORDEVOLE. Atto a muover discordie. Si trova per *Vario*, *Dissimile*; ma non è molto in uso.

DISCORDIA. Lat. Disparità di cuore, cioè di sentimento, d'opinione, di volontà; onde fu chi ben disse: *discordia si è nei cuori di coloro che non vogliono l'uno quel che l'altro*. *Discordia* è anche il contrario di *Tranquillità*, di *Pace*; e comprende i valori di *Contesa*, *Collera*, *Rissa*, *Odio*, e simili, mitigando però sempre la forza della loro espressione.

DISCORDIATORE.
DISCORDIO.
DISCORDIOSO.
— Anticam. per *Discordatore*, *Discordia*, *Discorde*.

DISCORDISSIMO. Superlativo di *Discorde*. Vale *Opposto*, o poco men di *Contraddittorio*.

DISCORRENTE. Che discorre.

DISCORRERE. Lat. Indica il correre di ciò che si espande o si volge a più parti; quindi si applica all'acqua, al fuoco, al tempo, ad una moltitudine, ad alcuni masnadieri che scorrono infestando un paese, a chi visita partitamente tutti i luoghi pei quali passa, e simili. Sta nel significato di *Correre*; ma esprime sempre una maggior velocità. *Discorrere* vale altresì *Parlare*, *Ragionare*; ma s'intende di un fatto, di una quistione che si scorra interamente, esponendola quasi in tutte le sue parti principali agli occhi di chi ascol-

te; quindi comprende i significati di *Esaminare, Discutere*, ec Vedi DISCORSO. Nel senso d'*Incorrere* non merita di essere usato. La frase *discorrere al tavolino* significa *trattar che che sia astrattamente, senza pensare se corrisponda al fatto.*

DISCORREVOLE. Facile a scorrere.

DISCORRIMENTO. L'atto del discorrere.

DISCORRITORE. Chi discorra, o suol discorrere.

DISCORRITRICE. Femm. di *Discorritore.*

DISCORSETTO. Diminutivo di *Discorso.*

DISCORSEVOLE. È più comune *Discorsivo.*

DISCORSINO. Diminutivo e vezzeggiativo di *Discorso.*

DISCORSIONE. Alcuno usò per indicare l'effetto del discorrere, nel solo significato di *Depredare.*

DISCORSIVAMENTE. In modo discorsivo.

DISCORSIVO. Atto a discorrere; che ha le facoltà di discorrere; specialmente nel senso di *Ragionare.*

DISCORSO. Add. Da *Discorrere.* Come sostantivo poi esprime, secondo alcuni, l'operazione dell'intelletto, che cerca d'intendere perfettamente una cosa; nel qual senso indichcrebbe l'atto dal discorrerla per esaminarla: onde si prende per *Raziocinio, Intelletto.* Ma nel più comune significato si può definirla per le facoltà di esporre ordinatamente con parola ciò che si ha nell'intelletto sulle conoscanza di una cosa; onde i valori di *Favellamento, Ragionamento, Orazione, Aringa, Scrittura in cui si manifestano i proprii pensamenti, Voce, Fama*, e simili, che si attribuiscono a *Discorso.* Sta anche nel senso principale di *Discorrere*, cioè per *Discorrimento.* Si trova anche per *Trascorso, Fallo;* ma non merita imitazione, benchè presso i tessitori si dica comunemente *fare un discorso* per *commettere un fallo nell'annodare un filo.*

DISCORTESE. Lo stesso che *Scortese.* Pure è alquanto meno pungente, e si usa più volentieri parlando di persona che d'altronde abbiano buone qualità, che a fronte dalle loro scortesia meritano la nostra stima.

DISCORTESEMENTE. In modo discortese.

DISCORTESIA (discortesìa). Astratto di *Discortese.* La qualità per cui taluno dicesi *discortese;* l'aziona che lo fa apparir tale.

DISCORTESISSIMO. Superlativo di *Discortese.*

DISCORTICARE. } Più comunemente si usa
DISCORTICATO. } *Scorticare*, ec.
DISCORZARE.
DISCORZATO.

DISCOSCENDERE. } Lo stesso che *Scoscen-*
DISCOSCESO. } *dere*, ec.

DISCOSCIARE. } Vedi SCOSCIARE, ec.
DISCOSCIATO.

DISCOSTAMENTO. L'atto del discostare; ed anche la distanza che ne conseguita.

DISCOSTARE. Ha la stessa origine di *Accostare*, e contrario il significato.

DISCOSTATO. Add. Da *Discostare.*

DISCOSTO. Da *Discostare.* Alquanto distante. Si adopera come addiettivo e come preposizione. Non si può dire avverbio, perchè non modifica l'azione indicata dal verbo, ma sempre si riferisce a nome espresso o sottinteso.

DISCOSTUMARE. Porre in disuso; far che una cosa non sia più del costume.

DISCOSTUMATISSIMO. } Lo stesso che *Scostumatissimo* ec.,
DISCOSTUMATO. } ma di minor uso.

DISCOVERTO. Lo stesso che *Discoperto.*

DISCOVRIMENTO. } Lo stesso che *Disco-*
DISCOVRIRE. } *primento*, ec.
DISCOVRITORE.

DISCOZZARE. Contrario di *Accozzare.* Disunire, disgiungere.

DISCRASIA (discrasìa). Gr. *Cattivo mescolamento.* Presso i medici vale *alterazione di umori*, cioè un cangiamento nei fluidi animali, per cui elle loro qualità naturali ne sottentrano alcune morbose.

DISCRASIARE. Da *Discrasia* Cadere in discrasia. Si usa per lo più in neutro passivo. Termine medico.

DISCREDENTE. Che discrede. *Far uno discredente* significa *fargli cangiar credenza, fargli credere il contrario di ciò che credeva.*

DISCREDENZA. L'effetto del discredere. Il carattere per cui alcuno dicesi *discredente.*

DISCREDERE (discrédere). Contrario di *Credere.* Significa tanto *non credere ad alcuno*, quanto *credere il contrario di ciò che si credeva. Discredersi di una cosa* significa anche *venire alla pruova, chiarirsi*, cioè riconoscere di proprie scienza ciò che prima si riteneva come vero per sola credenza. *Discredersi con uno* vale *confidargli i proprii pensamenti, le proprie passioni;* ed allora pare che non abbia altro senso, che quello di *credere* per *aver fiducia di alcuno*, e quindi *confidare.*

DISCREDEVOLE. Le Giunte Veronesi danno questo addiettivo per *Zotico, Rustico.* Sono caratteri questi fra loro opposti. Chi mai ha facoltà di far discredere uno zotico? Quindi si deve ammettere l'osservazione, che nell'esempio addotto si abbia invece da leggere *disgradevole.*

DISCREDITAMENTO. L'atto del discreditare.

DISCREDITARE. Lo stesso che *Screditare.* Però nel significato morale di *perdere la stima, la fama, il buon nome*, è più proprio e più comune.

DISCREDITATO. Add. Da *Discreditore.*

DISCREDITO (discrèdito) Il contrario di *Credito.* La perdita del credito. Si riferisce specialmente a quella particolare estimazione che risguarda la fama, l'onore.

DISCREPANTE. Participio di *Discrepare.*

DISCREPANZA. Lat. L'effetto del discrepare; la relazione che passa fra cose discrepanti.

DISCREPARE. Lat. Il senso naturale è: *mandar suono contrario;* e perciò corrisponde al nostro *Dissonare.* Si usa per lo più nel senso morale di *aver opinione o sentimento contrario ad altri; essere di parere diverso;* e simili Ma talvolta significa anche *esservi diversità fra più cose.* Le voci più comuni nella nostra lingua sono l'infinito, il participio presente, ed il verbale *Discrepanza.*

DISCRESCENZA. L'atto e l'effetto del discrescere.

DISCRESCERE. } Equivalgono a *De-*
DISCRESCIMENTO. } *crescere* ec., ma sono meno comuni.

DISCRETAMENTE. In modo discreto.

DISCRETEZZA. Astratto di *Discreto*. La qualità per cui alcuna cose si dice *discreta*.

DISCRETISSIMAMENTE. Sup. di *Discretamente*.

DISCRETISSIMO. Soperlativo di *Discreto*.

DISCRETIVAMENTE. In modo discretivo.

DISCRETIVO. Lat. Che ha od arreca discrezione; che serve a discernere.

DISCRETO. Participio latino del verbo *Discernere*, ed equivale a *Distinto, Separato;* onde nelle scienze vale il cootrario di *Continuo*, cioè si appropria a ciò che conste di perti disgiunte fra loro, come sono i numeri a differenza delle superficie. Si applica a colui che sa discernere; e si chiama *Discreto* quando distingne ciò che conviene, ciò ch'è giusto; e per un valor particolare quando è moderato nelle sue pretensioni, che non esige più di quallo che rigorosamente gli si conviene; enzi, ch è alquanto liberale nel concedere agli eltri, che facilmente si accontenta. Si usò *discreto* per *saggio, dotto, che sa discernere, avveduto, che sa misurar la parole*, ec. Aggiunto a *cosa*, significa *fatta con discernimento*. ed anche *ordianta, distribuita*. Aggiunto a *giovane*, vale *pervenuto all'atà de la discrezione*. *Essere discreto verso di alcuno* vnol dire *dargli volentieri parte di ciò ch'è proprio*. In commercio *prezzo discreto* è lo atesso che *mediocre;* e *persoan discreta* vale *cha si conteata di piccolo guadagno*. Presso i medici significa, *che prescata intervalli;* e si dice specialmente del vajuolo, le cui pustole sono distinte. Vedi DISCRETORIO.

DISCRETORIO. Nei monasteri si dà questn nome al luogo in cui si reduneno i Superiori, detti *Discreti*, a trattare degli affari dell'Ordine.

DISCREZIONE. Lat. *Separazione, Discernimento*. Astratto di *Discreto*. Quella facoltà per cui si conformano i nostri giudizii alla verità ed al dovere; quindi *anni della discreaione* si dicono quelli nei quali l'uomo comiocia e formare idee e giudizii conformi al vero ed al giosto. Vale anche semplicemente *distinsione, spartimcato, separaaiona;* come pure *moderasione*, in conformità di ciò che si disse all'erticolo DISCRETO. *Fare una cosa senza discrezione* vuol dire *senaa una giusta misura*. *Darsi a discrezione di alcuno* vale *abbandonarsi alla sua volantà;* a si dice specialmente di soldatesche o di fortezze stratte d'assedio *Intendere per discresione* vale *indovinare ia forza del proprio discernimento ciò che altri vuol dire, a che male esprime*.

DISCRIMINALE. Specie di spilla usate delle donna romane per dividere i capelli in due perti al di sopra della fronte. Era più grende dell'altra detta *crinale*, che serviva per contenere le trecce.

DISCRIMINATURA. La divisione dei capelli formata col discriminale.

DISCRIMINE (discrimine). Lat. I medici danno questo nome alla fasciatura usate nel salasso della vene frontale, perchè separa i capelli.

DISCRITTO. / DISCRIVERE. } Anticamente per *Descritto*, ec.

DISCRIZIONE. Più comunemente *Discrazione*.

DISCROJA (discròja). Grec. *Cattivo colore*. Alterazione del color della palle. Termioe medico. Si dicono *discroje* anche le malattie che producono quest'alterazione.

DISCROLLARE. Meno esprimente di *Scrollare*, a oui corrisponda.

DISCROPSIA (discropsia). Gr. *Vista di cattivo colore*. Vizio dell'occhio, per cui male si distinguono i colori.

DISCUCIRE. Lo stesso che *Scucire;* me in alcune provincie è più comune.

DISCULMINARE. Levare il culmine, cioè le sommità; e spacialmente si riferisce e tetto.

DISCULMINATO. Add. De *Disculminore*.

DISCUMBENTE. Voce latioa, che vale *sdrajato a mensa;* me siccome l'uso di stare e mensa nel modo indicato da questo perticipio non ha più luogo, così la voce riesce oscure, e non è da usarsi che in senso storico.

DISCUNEARE. Contrario d'*Iacuneare*. Levare i cunei. Termine degli artisti.

DISCUNEATO. Add. De *Discuaeare*.

DISCUOJARE. Levere il cuojo. E per metefore: toglier ciò che copre alcuna cosa a guisa di cuojo.

DISCUOJATO. Add. De *Discuojara*.

DISCUOPRIRE. Lo stesso che *Discoprire*.

DISCUOTERE. Lo stesso che *Discutere;* ma siccome questo verbo ha soltanto un senso morale lontano da quello di *Scuotere*, è bene di lesciarlo fra le antichità.

DISCURIA (discùria). Lo stesso che *Disuria*.

DISCURSIVO. Alcuno usò par *Discorsivo*.

DISCUSARE. Anticamente par *Scusara*.

DISCUSSARE. Anticamente per *Discutara*, a cui però presta alcune voci che naturalmente gli mancano, come *Discusse, Discusso*.

DISCUSSIONE. Latino. L'atto e l'effetto del discutere; il complesso degli argomenti cha servono a discutere che che sia.

DISCUSSIVO. Atto a discutere.

DISCUSSO. Add. Da *Discutere*.

DISCUTERE (discùtere). Lat. Propriemente vale *scuotere da ogni parte*. Ma nella nostra lingue ha quel senso traslato che dai Latini si attribuì soltaoto ai verbali *discussio, discussor*, ed all'avverbio *discusse*. Significa pertanto: esaminare accuratamente e sottilmente une cosa, ed in ispecialità una quistione, un ergomento filosofico, un fatto, e simili. Esprime però più di *Esaminare*, poichè *Discutere* suppone sempre doversi considerare tutto ciò che può essere così in favore come contro il soggetto contemplato; e ritiene del suo valor primitivo, in quanto che presenta l'idea di una cosa che si scuote perchè resti prive di ciò che non è di sua natura. Presso i medici vale *risolvere gli umori ingorgati*.

DISCUZIENTE. Che discute. È specialmente eggiunto dato ed alcuni rimedii atti e discutere gli umori.

DISDACRIA (disdàcria). Grec. *Cattiva lagrima*. Alteraziona delle lagrime. Termine medico.

DISDARE. / DISDEBITARSI. } Lo stesso che *Sdara*, ec.

DISDEGNAMENTO. L'etto del disdegnara.

DISDEGNANZA. L'effetto del disdegoare.

DISDEGNARE. Lo stesso che *Sdegnara*. Avere a sdegno. Si usa però più propriemente quando allo sdegno va congiunto il dispregio; quando, che, invece di mostrar la propria collera, si fugge l'oggetto che le promosse, come cosa vile.

DISDEGNATO. Add. Da *Disdegnare*.

DISDEGNATORE. Chi disdegna, o suol disdegnare; specialmente nel senso di *Dispreazare*.

DISDEGNO. Si usa per *Sdegno;* ma vi differisce, come *Disdegnare* da *Sdegnare*.

DISDEGNOSAMENTE. In modo dialegnoso.
DISDEGNOSO. Ch'è pien di sdegno; che mostra disdegno. È spesso aggiunto di persona che per eccellenza d'animo non degna quelle cose che reputa vili.
DISDETTA. L'atto e l'effetto del disdire. Presso i legisti è nome di quell'atto con cui si dichiara sciolta una locazione. In Commercio si chiama *disdetta di compagnia* il rifiuto che fa uno o più socii di rimanere in società. Pel significato di *Sventura* vedi DETTA.
DISDETTO. Add. Da *Disdire*. Io forza di sostantivo si usò per *Disdetta*.
DISDICCIATO. Gli antichi usarono per *sfortunato nel giuoco*; che ha disdetta.
DISDICENTE. Che disdice.
DISDICENZA. Astratto di *Disdicente*. Qualità per cui una cosa chiamasi *disdicente*.
DISDICEVOLE. Che disdice, nel senso di *Sconvenire*.
DISDICEVOLEZZA. Astratto di *Disdicevole*.
DISDICEVOLMENTE. In modo disdicevole.
DISDICITORE. Chi disdice, o suol disdire.
DISDIRE. Dire il contrario di ciò che si era detto; negare il già detto. In nsutro passivo: ritrattarsi di ciò che si avea detto. Trovasi assolutamente per *negare la cosa chiesta*, ed anche per *vietare, rinunziare, rifiutare*, e simili, che includano una contraddizione, un'opposizione a ciò che si è detto o fatto. *Disdir la cosa locata* significa *rinunziarla*. *Disdir la ragione o la compagnia* vuol dire tra mercanti *ritirarsi dalla società*. *Disdire il deposito* vale *negar d'averlo avuto*, od anche *fare intendere al padrone che se lo ripigli*. *Disdir la posta* presso i giuocatori significa *non accettare il giuoco*.
DISDITTA. Più comunemente *Disdetta*.
DISDIZIO. Cosa disdicevole. È affatto in disuso.
DISDORARE. Vale tanto *levar l'oro* da alcuna cosa, quanto *far disdoro*.
DISDORO. Lo stesso che *Disonore*; ma si usa soltanto in istile grave o poetico.
DISDOTTO. Contrario di *Dotto*. È voce antica.
DISDOTTORARE. Lo stesso che *Sdottorare*.
DISDUCERE (disdùcere). Voce antica, tratta dalla latina *deducere* per *condur via da un luogo, divergere, partire*.
DISEBBRIARE. Uscir d'ebbrezza.
DISEBBRIATO. Add. Da *Disebbriare*.
DISECCAMENTO. L'atto e l'effetto del diseccare.
DISECCANTE. Che disecca.
DISECCARE. Il suo valore non differisce da quello di *Seccare*. Pure si può dire che indichi un grado minore di eridità. Inoltre si usa più volentieri parlando degli umori di corpi viventi, che di altre umidità.
DISECCATIVO. Atto a diseccare.
DISECCATO. Add. Da *Diseccare*.
DISECCAZIONE. L'effetto del diseccare.
DI SECCO IN SECCO. Vedi SECCO.
DISECCRISI (disèccrisi). Gr. *Mala ascrezione*. Difficoltà di espellare gli escrementi. Termine medico.
DISECIA (disecìa). Grec. *Indebolimento dell'udito*. Termine medico.
DISECOJA. Gr. *Diminuzione o perdita dell'udito*. Termine medico.

DISEGNAMENTO. L'atto del disegnare. Si trova anche per *Disegno*.
DISEGNANTE. Che disegna.
DISEGNARE. Rappresentar con segni. Si usa specialmente per indicare l'azione di rappresentar con linee le forme dei corpi; o, come disse un antico, *disegnare è figurare immagini secondo le linenzioni corporali*. Significa anche *lasciare un segno, un'impronta*. Si trova altresì per *Additare, Descrivere con parole*, e simili; ma in questi significati non è molto in uso tra i moderni. *Disegnare* vale *eleggere, destinare*, come ad una carica, ad un grado, cioè far conoscere che a questo potrà giungere colui di cui si parla. Figuratamente significa *concepire, immaginare, ordinar nel pensiero*, stabilendo l'ordine di una impresa, e quel modo che si rappresenta un oggetto col disegno. In proverbio *disegnare e non colorire* significa *non mandare ad effetto i proprii pensieri*.
DISEGNATIVO. Atto a disegnare.
DISEGNATO. Add. Da *Disegnare*.
DISEGNATORE. Chi disegna, o suol disegnare. Non è voce antica, come vorrebbe la Crusca, ma del comune uso vivente.
DISEGNATRICE. Femminile di *Disegnatore*.
DISEGNATURA. L'affetto del disegnare.
DISEGNETTO. Diminutivo di *Disegno*.
DISEGNO. L'affetto del disegnare. Apparente dimostrazione con linee di quello che prima nell'animo l'uomo si avea concetto, e nell'idea immaginato; delineazione in contorni; distribuzione di un quadro. Per traslato significa anche il concetto ordinato nella mente, senza renderlo manifesto; onde racchiude i significati di *pensiero, intenzione, progetto, deliberazione, distribuzione ordinata*; e perciò si applica a tutte le arti, per indicare la invenzione e l'ordinamento confacevole delle parti. Chiamasi poi anche particolarmente *Disegno* l'arte che insegna a rappresentare con linee le forme ed i contorni che gli oggetti presentano alla vista, e ch'è indispensabile nella tre arti belle, pittura, scultura ed architettura, dette perciò *arti del disegno*. Quindi *aver disegno* significa *conoscere quest' arte*; e figuratamente *aver buon giudizio e grazia nell'operare*. *Colorire un disegno*, per metafora, significa *mettere ad esecuzione un pensiero*. *Far disegno sopra una cosa* vuol dire *pensar di valersene*.
DISEGNUCCIO. Diminutivo e per lo più dispregiativo di *Disegno*.
DI SEGRETO. Vedi SEGRETO.
DISEGUAGLIANZA. La relazione fra le cose, per cui diconsi *diseguali*.
DISEGUALE. Contrario di *Eguale*. Presenta sempre l'idea relativa di grandezza fra due o più cose, ed indica che le une superano le altre, tanto in senso fisico, che morale.
DISEGUALISSIMO. Superl. di *Diseguale*.
DISEGUALITÀ (diseguolità). Indica la relazione per cui più cose diconsi *diseguali* in astratto, dovechè *diseguaglianza* si riferisce piuttosto al concreto, alla reale differenza fra loro.
DISEGUALMENTE. In modo diseguale.
DI SEGUENTE. / DI SEGUITO. } Vedi SEGUENTE, ec.
DISELCIA (diselcìa). Gr. *Cattiva ulcera*. Difficoltà di guarire le ulceri. Termine medico.

DISELLARE. Contrario di *Sellare*. Levar la sella.

DISELLATO. Addiett. Da *Disellare*. Privo di sella.

DISEMBOLISMO. Gr. *Difficile introduzione*. Difficoltà di applicare i clisteri.

DISEMBRICIARE. Levare gli embrici dal tetto.

DISEMIA (disemìa). Gr. *Cattivo sangue*. Depravazione del sangue. Termine medico.

DISEMORREA (disemorrèa). *Cattivo corso sanguigno*. Difficile corso del sangue. Termine medico.

DISEMORROIDE (disemorròide). Gr. Difficoltà o soppressione dell'emorroidi.

DISENFIARE. Tor via l'enfiagione. Ed in significato neutro svanir l'enfiagione. Si usa parlando di enfiatura morbosa, anzichè di natural gonfiamento, pel quale si adopera piuttosto *Sgonfiare*.

DISENFIATO. Add. Da *Disenfiare*.

DISENNARE. Privar di senno; ed in neutro: perdere il senno. Se si ha il participio, non è da escludersi il verbo; tanto più che si usa il suo contrario *Assennare*.

DISENNATO. Privo di senno.

DISENSATO. Privo di senso.

DISENTERIA (dissenterìa). Gr. *Malattia intestinale*. Nome con cui si suole indicare la diarrea sanguinolenta prodotta da infiammazione degl'intestini.

DISENTERICA (disentèrica). Specie di piante che appartengono alle corimbifere, così dette perchè credute per l'addietro un rimedio efficace contro la dissenteria.

DISENTERICO (disentèrico). Aggiunto di ciò che si riferisce a dissenteria.

DISEPALO (disèpalo). Greco. *Di due sepali*. Aggiunto di calici composti di due foglie le quali si dicono *sepali*.

DISEPPELLIRE. Contrario di *Seppellire*. Levar ciò ch'è seppellito.

DISEPPELLITO. Add. Da *Diseppellire*.

DISEPULOTICO (disepulòtico). Greco. *Che mal cicatrizza*. Epiteto di ulceri difficili a cicatrizzarsi.

DISERBARE. Levar l'erba cattiva che cresce colla biade.

DISERBATO. Add. Da *Diserbare*.

DISEREDAMENTO. L'atto del diseredare.

DISEREDARE. Privare dell'eredità.

DISEREDATO. Add. Da *Diseredare*. Si trova nel significato di *privo d'eredi*.

DISEREDAZIONE. Privazione dall'eredità.

DISEREDE. Contrario di *Erede*. Privo dell'eredità.

DISEREDITARE. } Lo stesso che *Diseredare*
DISEREDITATO. } *re* ec., ma meno comuni.

DISERETISIA (diseretisìa). Gr. *Cattiva irritabilità*. Termine medico.

DISERRARE. Contrario di *Serrare*. Differisce da *Aprire* in ciò, che si apre anche una cosa che non era mai stata aperta; e non si diserra se non quella che precedentemente è stata serrata. Si usa specialmente parlando di uscio, o di cosa che vi rassomigli, in senso proprio ed in traslato.

DISERRATO. Add. Da *Diserrare*.

DISERTAGIONE. L'effetto del disertare.

DISERTAMENTO. L'atto del disertare.

DISERTARE. Render deserto; e quindi guastare, distruggere, rovinare, spopolare; ed anche spogliare, impoverire. Nel significato di *econciarsi*, riferito a donna, è troppo antiquato. Riferito a soldati, vale *abbandonar la milizia fuggendo*.

DISERTATO. Add. Da *Disertare*.

DISERTATORE. Chi diserte, o suol disertare.

DISERTAZIONE. Lo stesso che *Disertagione*.

DISERTISSIMO. Superlativo di *Diserto*.

DISERTO. Lo stesso che *Deserto*. Ma si adopera anche nei varii significati di *Disertore*, e quindi abbraccia il valore di *abbandonato*, *solitario*, *rovinato*, *privo*, *meschino*, *spogliato*, ec. Si trova anche per *Gaglioffo*, nel senso di *privo di buone qualità*. Corrisponde pure a *Facondo*, ed allora è il *disertue* dei Latini; voce adoperata specialmente in poesia.

DISERTORE. Chi diserta, o suol disertare. Si usa specialmente nel senso di *fuggire*, come fanno i soldati che abbandonano le loro insegne; e per similitudine, chi abbandona una causa che aveva prima abbracciata.

DISERTRICE. Femminile di *Disertore*.

DISERVIGIO. Il contrario di *Servigio*. Disutilità, ostacolo.

DISERVIMENTO. Cattivo servigio.

DISERVIRE. Mal servire, non servire, far danno, apportare incomodo, e simili.

DISERVITO. Add. Da *Diservire*.

DISERZIONE. L'effetto del disertare. Si usa in ispecialità nei significati ne' quali si usa *Disertore*.

DISESSANALOTICO (disessanalòtico). Grec. *Che mal si consuma*. Epiteto di alimenti di difficile digestione. Termine medico.

DISESTESIA (disestesìa). Gr. *Cattivo senso*. Lesione dei sensi. Termine medico.

DISESTETERIA (disesteterìa). Gr. *Cattivo senso esterno*. Lesione dei sensi esterni. Termine medico.

DISFACCIATO. Vedi SFACCIATO.

DISFACIMENTO. L'atto e l'effetto del disfare.

DISFACITORE. Chi disfà, o suol disfare.

DISFACITRICE. Femm. di *Disfacitore*.

DISFACITURA. L'effetto del disfare. Ed anche i materiali che si ricavano dal disfacimento d'una fabbrica.

DISFAGIA (disfagìa). Gr. *Cattivo mangiare*. Difficile e dolorosa masticazione e deglutizione.

DISFALLO. Presso qualche antico si trova per *Pentimento*, quasi voglia dire *disfacimento del fallo*.

DISFAMAMENTO. L'atto del disfamare.

DISFAMARE. Come proveniente da *Fame*, vale *cavar la fame*, *dare a mangiare finchè cessi la fame*; e figuratamente si dice di qualunque bisogno o desiderio, nel senso di *soddisfare appieno*. Ha poi un'altra origine in *Fama*; ma il Monti dice che nei significati provenienti da questa origine *Disfamare* è voce corrotta, e da fuggirsi a tutto potere.

DISFAMATO. Add. Da *Disfamare*.

DISFAMIARE. Voce disusata, che valeva *liberar dall'infamia*.

DISFAMIATO. Add. Da *Disfamiare*.

DISFANIA (disfanìa). Gr. *Cattiva apparenza*. Genere di piante, i fiori delle quali per la loro piccolezza difficilmente si veggono.

DISFARE. Contrario di *Fare*. Toglier la forma e l'essere di ciò che prima erasi fatto; dis-

unir le parti che compongono un tutto; separare gli elementi che concorrono a dar l'esistenza di che che sia. Quindi si vede come possa adoperarsi talvolta nei significati di *rovinare, conquassare, sperperare, distruggere, uccidere, ridurre in pezzi, riparare al mal fatto, privare alcuno della dignità o della carica di cui è insignito, stemperare*, ec.; ed in neutro passivo *sfracellarsi, dissolversi, spegnersi, struggersi, consumarsi, morire*, ec. In Commercio *disfar la società*, e simili, significa *sciogliersi dagl'impegni reciproci pei quali si componeva la società*. Entra in parecchi modi; p. es.: *disfarsi dalle risa* vale *ridere smoderatamente; disfare un esercito* vuol dire *uccidere parte delle milizie, e parte metterle in fuga*; e quindi *disfar uno che sia capo dell'esercito* significa *vincerlo; disfarsi di una cosa* è lo stesso che *alienarla; disfarsi di alcuno*, cioè *rompere con esso ogni relazione*; ec.

DISFASCIARE. Lo stesso che *Sfasciare*.

DISFATTA. L'effetto del disfare. Si usa specialmente parlando di eserciti.

DISFATTIBILE. Che può essere disfatto.

DISFATTO. Add. Da *Disfare*.

DISFATTORE. Lo stesso che *Disfacitore*. Non è però voce dell'uso.

DISFAVILLANTE. / DISFAVILLARE. } Lo stesso che *Sfavillante* ec., ma forse di minor espressione.

DISFAVORE. Contrario di *Favore*. Ciò che riesca contrario a che che sia.

DISFAVOREVOLE. Che contraria l'esecuzione di qualsiasi cosa.

DISFAVOREVOLMENTE. Con disfavore.

DISFAVORIRE. Contrario di *Favorire*. Contrariare, opporsi a che che sia.

DISFAVORITO. Add. Da *Disfavorire*.

DISFAZIONE. L'effetto del disfare.

DISFERENZIARE. Anticamente per *Differenziare*. Essere differente.

DISFERMAMENTO. L'atto del disfermare. In Rettorica è il contrario di *Confermamento*, cioè il complesso degli argomenti che ribattono il confermamento dell'avversario.

DISFERMARE. Contrario di *Fermare*. Render non fermo, vacillante; abbattere. È voce antiquata.

DISFERMATO. Add. Da *Disfermare*.

DISFERRARE. Contrario di *Ferrare*. Togliere i ferri a chi è incatenato; cavare il ferro dalla ferita; levare i ferri ad un cavallo.

DISFERRATO. Add. Da *Disferrare*. Ch'è senza ferri.

DISFIDA. L'atto e l'effetto del disfidare, nel senso di *chiamare a battaglia*.

DISFIDANTE. Che disfida.

DISFIDANZA. Anticamente per indicar l'effetto del disfidare.

DISFIDARE. Chiamare a battaglia; forse valendo quasi *non fidarsi dell'altrui valore, non credergli*. Questo è il solo significato dell'uso vivente, poichè nel senso di *Diffidare* è troppo antiquato. Vedi SFIDARE.

DISFIDATO. Add. Da *Disfidare*.

DISFIDATORE. Chi disfida, o suol disfidare.

DISFIDATRICE. Femminile di *Disfidatore*.

DISFIGURARE. / DISFIGURATO. / DISFIGURAZIONE. } V. SFIGURARE, ec.

DISFINGERE. Lo stesso che *Diffignere*.

DISFINGIMENTO. L'atto del disfingere; la maniera di contenersi quando si disfinge.

DISFINIRE. / DISFINITORE. } Anticamente per *Definire*, ec.

DISFIORAMENTO. L'atto e l'effetto del disfiorare.

DISFIORARE. Torre il fiore. E per metafora la verginità, benchè in questo senso si usi più comunemente *Deflorare*. Esprime un'azione più violenta che *Sfiorare*.

DISFIORATO. Add. Da *Disfiorare*.

DISFOBIA (disfobìa). Gr. *Mancanza di spavento*. Alcuni così chiamarono lo stato dei miopi, i quali non ben distinguendo gli oggetti, provano meno spavento degli altri.

DISFOGAMENTO. L'atto e l'effetto del disfogare.

DISFOGARE. Lo stesso che *Sfogare*; ma si trova usato soltanto nel senso metaforico di *dare sfogo alle passioni*.

DISFOGATO. Add. Da *Disfogare*.

DISFOGLIARE. / DISFOGLIATO. } Meno comuni e meno espressivi di *Sfogliare*.

DISFONIA (disfonìa). Gr. *Cattivo suono*. Alterazione della voce. Termine medico.

DISFORIA (disforìa). Gr. *Cattiva sofferenza*. Difficoltà di sopportare una malattia, un'operazione; stato di patimento, d'angoscia. Term. medico.

DISFORMAMENTO. L'atto e l'effetto del disformare.

DISFORMARE. Vale tanto *render deforme*, quanto *render disforme*.

DISFORMATAMENTE. In modo disformato.

DISFORMATISSIMO. Superlativo di *Disformato*.

DISFORMATO. Add. Da *Disformare*.

DISFORMAZIONE. L'effetto del disformare.

DISFORME. Di forma contraria; non conforme.

DISFORMITÀ (disformità). Astratto di *Disforme*. Si trova presso gli antichi per *Deformità*.

DISFORNARE. Cavar del forno.

DISFORNATO. Add. Da *Disfornare*.

DISFORNIRE. Contrario di *Fornire*. Levare ciò che serve di fornimento.

DISFORNITO. Add. Da *Disfornire*.

DISFORTUNATO. In alcune provincie per *Sfortunato*.

DISFRANCARE. Torre le franchezze, le forze; indebolire. Meglio, dice il Monti, *torre la libertà*.

DISFRANCATO. Add. Da *Disfrancare*.

DISFRANCIOSARE. Liberar dal mal francese. Modo basso.

DISFRATARE. / DISFRATATO. / DISFRENAMENTO. / DISFRENARE. / DISFRENATAMENTE. / DISFRENATO. } Lo stesso che *Sfratare, Sfratato, Sfrenamento*, ec.

DISFRENO. Qualche antico usò per *Disfrenato*.

DISFRODARE. / DISFRODATO. } Anticamente per *Defraudare*, ec.

DI SFUGGIASCO. Vedi SFUGGIASCO.

DISGALIA (disgalìa). Gr. *Cattivo latte*. Depravazione del latte. Termine medico.

DISGAMBARE. Voce bassa, che vale *privar dell'uso delle gambe*.

DISGANGHERARE.
DISGANGHERATO. } Lo stesso che *Sgangherare*, ec.

DISGANNARE.
DISGANNATO. } Più comuaemente *Disingannore*, ec.

DISGARBATO. *Sgarbato* è più comune.

DISGENIO. Genio contrario; avversione. È poco in uso.

DISGENNESIA (disgennesia). Gr. *Cattiva generasioaa*. Lesione delle funzioni degli organi genitali. Termine medico.

DISGEUSIA (disgeusia). Gr. *Cattivo gusto*. Dapravazione del gusto. Termine medico.

DISGHIACCIARE. Sciogliere il ghiaccio, o dal ghiaccio.

DISGHIACCIATO. Add. Da *Disghiaccinre*.

DISGHIOTTIRE. Anticameata per *Singhiozzare*.

DISGIOGARE. Contrsrio di *Aggiogare*.

DISGIOGATO. Add. Da *Disgiogare*.

DISGITTARE. Le Giunte Veroaesi regalaroao alla lingua questo verbo nel significato neutro passivo di *perdersi d'onimo*. Il valor aaturale sarebbe contrario di *Gittnre;* ma petrebbesi rieavarna la predetta significazione?

DISGIUGNERE. Contrario di *Coagiugnera*. Far che le cose congiuota si separino. Si trova nel significato di *Svellere*, come pure in quello di *Disgiogare*.

DISGIUGNIMENTO. L'atto a l'effetto dal disgingnere.

DISGIUNTAMENTE. Il contrario di *Coagiuntameata*.

DISGIUNTISSIMO. Superlat. di *Disgiunto*. Totalmenta disgiuato, ataccato, molto distante.

DISGIUNTIVAMENTE. In modo disgiuntivo.

DISGIUNTIVO. Atto a disgiuagere.

DISGIUNTO. Add. Da *Disgiuagera*.

DISGIUNZIONE. L'effetto del disginngere.

DISGOCCIOLARE.
DISGOCCIOLATO. } Lo stesso cha *Sgocciolare*, ae.

DISGOLETTARE. Tagliar la golatta, ed aacha la gola. Voce scherzevola.

DISGOLETTATO. Add. Da *Disgolettore*.

DISGOMBERARE.
DISGOMRERATO. } Meno comuai di *Disgombrore*, ec.

DISGOMRRARE.
DISGOMBRATO.
DIGOMBRATORE.
DISGOMBRATRICE.
DISGOMRRO.
DISGONFIARE.
DISGONFIATO.
DISGORGANTE.
DISGORGARE.
DISGORGATO. } V. SGOMBRARE, SGOMBRATO, SGOMBRATORE, ac.

DISGRADARE. *Noa grodire, Non avere a grodo;* a con maggier estensioae di significato *dispiacere;* a per traslato dalla causs all'effetto, *sdegnare, trascurare*. Vale anche *riputare di un grado inferiore, di miaor pregio*. Si attribuisca altresì a questo verbo il valore di *portira in gradi;* ma non è melto dell'uso.

DISGRADATO. Add. Da *Disgradare*.

DISGRADEVOLE. Lo stesso che *Disoggradevole*.

DISGRADIMENTO. L'atto a l'affetto dal disgradire.

DISGRADIRE. Lo stasso che *Disgradare;* ma soltaato ael senso di *noa grodire*.

DISGRADO. Lo stesso cho *Disgradimeato;* ma non si usa che ael modo avverhiale *A disgrado*, e valo *contro voglia, con dispiacere;* il qual modo si adopera ancho in forza di aggiunto, per *non gradito*.

DISGRANELLARE.
DISGRANELLATO. } Lo stesso che *Sgranellare* ac., ma meao comuni.

DISGRATICOLARE. Levar le graticole: scomporra una cosa in guisa, che non prasenti più la forma di graticola, che prima avara.

DISGRATICOLATO. Add. Da *Disgroticolare*.

DISGRATO. Contrario di *Grato*.

DISGRAVAMENTO. L'atto e l'effetto dal disgravare.

DISGRAVARE.
DISGRAVATO. } Lo stesso cha *Sgrovore*, ec.

DISGRAVIDAMENTO.
DISGRAVIDARE.
DISGRAVIDATO. } Vedi SGRAVIDAMENTO, ec.

DISGRAZIA. Contrario di *Grazia;* onde *vaaire o codere ia disgrozia d'alcuno* significa perderoa la grazia, il favore. Vale ancha *cattiva grazio, cosa che tornn disgrata;* a per ampliazione di significato, ch'è il più comune, *infortuaio, sciagura, daaao, male* di qualsiasi sorta, cha giunga ad alcuno senza che ne abbia colpa, cha s'iacontra là dova di rado si trova; cosicchè comprende altresì il valore di *caso, occideate*, ma sampra in senso di male. Si trova per *Disavveneaza*, ed esprime ancha in ciò il contrario di *Grazia;* ma non è molto in uso. *Per disgrozia* vale *a coso*, ael significato suddetto.

DISGRAZIARE. Togliere la grazia. Si usa specialmente per *Disgradare*, ael significato di *pregiar poco, considerar di pregio inferiore*.

DISGRAZIATAMENTE. *Coa disgroaia;* ed aoche: *per disgrazia, senza grozin*.

DISGRAZIATISSIMO. Superlativo di *Disgroziato*.

DISGRAZIATO. Add. Da *Disgroziare*. È altresì aggiunto di chi è colpito da disgrazie, ch'è soggetto a disgrazie. Si trova per *Noa grodito*, e più comunemente per *Privo di grazia, di avvraenza, di compitezza*.

DISGRAZIOSAMENTE. Presso gli antichi si trova per *Disgrazintameate*.

DISGRAZIOSO. Voce aatica, che vale tanto *disgraziato*, quanto *ingrato, senza gratitudina*.

DISGREGAMENTO. L'atto del disgregare.

DISGREGANZA. Anticameate per *Disgregaaione*.

DISGREGARE. Contrario di *Aggregare*, cioà separar le cose ch'erano aggregate. Si trova *disgregarsi la vista* nel senso d'*indebolirla, offenderla*. Il senso è molto filosofico, intendendosi che quando la vista è offesa, l'occhio non ha più la virtù di riunira i raggi luminosi cho presentaao le immagini degli oggetti; per lo che i raggi stessi si disperdoao: onde Dante a qaesto proposito disse che riual la *virtù disgregata*. Ma nella lingua parlata, a nell'uso più comuno della scritta, mi sembra troppo astruso questo modo, perchè possa facilmente iateadersi.

DISGREGATIVO. Atto a disgregare; cha ha il potere di disgregare.

DISGREGATO. Add. Da *Disgregora*.

DISGREGAZIONE. L'effetto del disgregare.

DISGREVARE.
DISGREVATO. } Lo stesso che *Disgravare*, ec.

DISGRIGNARE. Anticam. per *Digrignare*.

DISGROPPARE. Contrario d'*Ingroppare;* cioè disfare il groppo, sciogliere ciò ch'è ingroppato.

DISGROPPATO. Add. Da *Disgroppare.*

DISGROSSAMENTO.
DISGROSSARE.
DISGROSSATO. } Lo stesso che *Digrossamento,* ec.

DISGROSSATURA. L'effetto del disgrossare.

DISGUAGLIANTE. Che disguaglia.

DISGUAGLIANZA.
DISGUAGLIARE. } Lo stesso che *Disagguaglianza* ec., ma meno comuni.

DISGUAGLIATO. Add. Da *Disguagliare.*

DISGUAGLIO. Lo stesso che *Disagguaglio.*

DISGUARDARE. Si trova questo verbo nel *Convito* di Dante, e sembra che valga *cessar di guardare.*

DISGUARDATO. Add. Da *Disguardare.*

DISGUISARE. Nascondere la propria guisa, mascherare. Questo verbo viene direttamente dal francese *déguiser,* che ha lo stesso significato. Non è peraltro da consigliarsene l'uso a chi ama e sente l'armonia della nostra lingua.

DISGUISATO. Add. Da *Disguisare.*

DISGUIZZOLARE. Voce antica, che sembra valere *far guizzare le cose, trasmutarle alla rinfusa.* Si vede che l'idea del *guizzare* mal si confà con quella di *trasmutar le cose,* per quanta prestezza si metta in questa operazione. Sarebbe perciò da cercarsi un'altra origine, tanto più che si applica egualmente alle cose che ai cantucci, come si vede dall'esempio addotto dalla Crusca a questo articolo. Non è però voce che mariti pana per interpretarla nel detto significato. Bensì è di molta espressione nel senso suo naturale di *guizzare,* nel quale si potrebbe al caso farne uso.

DISGUIZZOLATO. Add. Da *Disguizzolare.*

DISGUSTARE. *Apportar disgusto;* ed in neutro passivo *prender disgusto* di che che sia; e per maggior estensione *alterarsi, adirarsi con alcuno.*

DISGUSTATISSIMO. Superlativo di *Disgustato.*

DISGUSTATO. Add. Da *Disgustare.* È anche aggiunto di chi non prova più gusto di che che sia.

DISGUSTATORE. Chi disgusta, o suol disgustare.

DISGUSTATRICE. Femminile di *Disgustatore.*

DISGUSTEVOLE. Atto a disgustare.

DISGUSTEVOLEZZA. Astratto di *Disgustevole.* La qualità di una cosa, per la quale può recare disgusto.

DISGUSTO. Contrario di *Gusto,* nel senso di *Piacere;* quindi corrisponde a *Dispiacere, Offesa, Molestia,* e simili, ma sempre in un grado inferiore. Riferito però al senso del gusto, esprime quella modificazione che si prova quando si assaggia cibo disaggradevole.

DISGUSTOSO. Che porta disgusto; che ha in sè cosa la quale dà disgusto.

DISIA (disìa). Anticamente per *Disìo.*

DISIANTE. Che disia.

DISIANZA. Anticamente per *Disìo.*

DISIARE. *Desiderare* si contrasse in *Desiare,* e questo si mutò in *Disiare.* È più proprio della poesia che della prosa, benchè sia ancor vivo in alcuni dialetti di Toscana. Trovasi nel significato di *destar desiderio,* come nella frase: *la tal cosa non mi desia.*

DISIATISSIMO. Superlativo di *Disiato.*

DISIATO. Add. Da *Disiare.* Aggiunto della cosa e della persona che si desia. Alcuno lo usò per *Disiante;* ma sarà sempre un solecismo.

DI SICURO. Vedi SICURO.

DISIDERABILE.
DISIDERANTE.
DISIDERANZA.
DISIDERARE.
DISIDERATISSIMO.
DISIDERATIVO.
DISIDERATO.
DISIDERATORE.
DISIDERATRICE.
DISIDERAZIONE.
DISIDEREVOLE.
DISIDERIO.
DISIDERO (disidéro).
DISIDEROSAMENTE.
DISIDEROSISSIMO.
DISIDEROSO. } Lo stesso che *Desiderabile, Desiderante, Desideranza, Desiderare* ec., ma di minor uso.

DISIDRIA (disidrìa). Gr. *Cattivo sudore.* Alterasione del sudore. Termine medico.

DISIECORARE. Dal latino *jecur.* Trovasi in neutro passivo nel senso di *cavarsi la corata.* Si usò in forza di una rima sdrucciola; ma non era forza, cui si dovesse in tal modo ubbidire.

DISIEVOLE. Pieno di desiderio. Può essere aggiunto anche di cosa degna d'essere desiderata.

DISIGILLARE. Levare il sigillo, romperlo, guastarlo. In neutro passivo per similitudine significa: perdere l'impronta ch'era stata fatta a simiglianza di sigillo.

DISIGILLATO. Add. Da *Disigillare.* Aggiunto della cosa che fu disigillata.

DISIGUALE. Anticamente per *Disuguale.*

DISIMAGINARE. Contrario d'*Imaginare;* cioè cessar dall'imaginare.

DISIMAGINATO. Add. Da *Disimaginare.*

DISIMBARAZZARE. Levare dall'imbarazzo, togliere ciò che serve d'imbarazzo.

DISIMBARAZZATO. Add. Da *Disimbarazzare.*

DISIMBARAZZO. L'effetto del disimbarazzare.

DISIMPACCIARE. Cavare d'impaccio.

DISIMPACCIATO. Add. Da *Disimpacciare.* Sciolto, libero, senza impacci.

DISIMPARARE. Contrario d'*Imparare;* cioè dimenticare quanto si aveva imparato.

DISIMPARATO. Add. Da *Disimparare.*

DISIMPEDIRE. Contrario d'*Impedire;* cioè levare gl'impedimenti.

DISIMPEDITO. Add. Da *Disimpedire.*

DISIMPEGNARE. Contrario d'*Impegnare;* cioè levar dall'impegno, liberar dall'impegno.

DISIMPEGNATAMENTE. Con disimpegno.

DISIMPEGNATO. Add. Da *Disimpegnare.* Aggiunto di chi è senza impegni.

DISIMPEGNO. L'effetto del disimpegnare.

DISIMPIEGARE. Togliere dall'impiego.

DISIMPIEGATO. Add. Da *Disimpiegare.* Vale anche *privo di determinata occupazione.*

DISIMPRENDERE. Lasciar d'imprendere.

DISIMPRESO. Add. Da *Disimprendere.*

DISIMPRESSIONARE. Togliere l'impressione fatta da che che sia. Si adopera più in senso morale, che fisico.

DISIMPRESSIONATO. Add. Da *Disimpressionare*. Che non ha più l'impressione che aveva.
DISIMPRESSO. Add. Da *Disimprimere*.
DISIMPRIMERE. Contrario d' *Imprimere;* cioè levar l'impressione.
DISINARE. DISINATO. Anticamente per *Desinare*, ec.
DISINCANTARE. Contrario d' *Incantare;* cioè levare d'incanto: e per traslato, svegliare la mente di alcuno.
DISINCANTATO. Add. Da *Disincantare*.
DISINCLINAZIONE. Contrario d' *Inclinazione*, nel senso morale. È voce poco usata.
DISINENZA. Lo stesso che *Desinenza*.
DISINFETTARE. Togliere l'infezione; liberar gli oggetti dai miasmi di cui sono impregnati.
DISINFETTATO. Add. Da *Disinfettare*.
DISINFEZIONE. L'atto e l'effetto del disinfettare.
DISINFIAMMARE. Togliere l'infiammazione. È specialmente termine medico.
DISINFIAMMATO. Add. Da *Disinfiammare*.
DISINFIGNERE. Differisce da *Infignere*, come *Dissimulare* da *Simulare*.
DISINFINTO. Add. Da *Disinfignere*.
DISINGANNARE. Togliere all'inganno; far conoscere ad altri l'inganno in cui si trova. Ed in neutro passivo: riconoscere il proprio inganno.
DISINGANNATIVO. Atto a disingannare.
DISINGANNATO. Add. Da *Disingannare*. Aggiunto di chi riconobbe il proprio inganno.
DISINGANNO. L'effetto del disingannare.
DISINGENUO. Contrario d' *Ingenuo*.
DISINNAMORAMENTO. L'atto e l'effetto del disinnamorarsi.
DISINNAMORARE. Contrario d' *Innamorare;* ma si adopera quasi unicamente in neutro passivo.
DISINNAMORATO. Add. Da *Disinnamorare*. Aggiunto di chi non è più innamorato.
DISINO (disìno). Anticamente per *Insino;* ma è da lasciarsi fra le antichità in compagnia della seguente.
DISINORE. Anticamente per *Disonore*.
DISINSEGNARE. Far dimenticare le cose insegnate; togliere le fatte impressioni, insegnando cose contrarie a quelle ch'erano state insegnate. Non merita di farne uso.
DISINSEGNATO. Add. Da *Disinsegnare*.
DISINTENDERE. Lasciar d'intendere; non più intendere. Non è molto in uso.
DISINTERESSARE. Privar dell'interesse; ed in neutro passivo: perder l'interesse che si avea per qualche cosa.
DISINTERESSATAMENTE. Con disinteresse.
DISINTERESSATEZZA. Astratto di *Disinteressato*. Il carattere di chi è disinteressato.
DISINTERESSATISSIMO. Superlativo di *Disinteressato*.
DISINTERESSATO. Add. Da *Disinteressare*. Aggiunto di chi non ha interesse in che che sia; e specialmente si applica a colui che fa qualche cosa pel solo amor della cosa medesima, senza pensare che gliene debba tornar profitto.
DISINTERESSE. Contrario d' *Interesse*. Indica propriamente la noncuranza del proprio interesse nel far che che sia. È una qualità molto rara a trovarsi, e poco stimata in chi si trova, benchè vantata da tutti.

DISINTESO. Add. Da *Disintendere*.
DISINTIMAZIONE. Contrario d' *Intimazione*. Rivocazione dell'intimazione. Term. legale.
DISINTRECCIARE. Disfar l'intrecciatura.
DISINTRECCIATO. Add. Da *Disintrecciare*.
DISINTRECCIATURA. L'effetto del disintrecciare.
DISINVITARE. Voce dell'uso. Revocar l'invito.
DISINVITATO. Add. Da *Disinvitare*.
DISINVOLTAMENTE. Con disinvoltura.
DISINVOLTO. Contrario d' *Involto*. Siccome il senso fisico di *Involto* dà l'idea d' *impaccio*, d' *impedimento* a far che che sia; così *Disinvolto* si adoperò nella significazione di *spedito*, *franco*, *sciolto*, e simili: e propriamente si applica a quel certo brio che hanno alcuni uomini i quali non si fanno schiavi di certi riguardi sociali, o che non hanno l'animo così pusillo da temer d'ogni cosa, e da misurar tutto a seconda dell'altrui convenienza, anzichè dalla rettitudine del proprio cuore.
DISINVOLTURA. Astratto di *Disinvolto*. Quel carattere per cui un uomo dicesi *disinvolto*.
DISINVOLTURONA. Accrescitivo di *Disinvoltura*. È proprio soltanto dello stile faceto.
DISIO (dìsio). Lo stesso che *Desio;* contrazione di *Desiderio*, adoperata spessissimo in poesia, e talvolta di maggior espressione che non è la voce intera, presentando più viva l'idea della sollecitudine che vorrebbe trovare chi desidera nell'adempimento della sua volontà.
DISIOSAMENTE. Con disio.
DISIOSO. Che prova disio.
DISIOVARE. Anticaglia posta in mostra dalle Giunte Veronesi con la indicazione *Nuocere*. È facile il conoscere che da prima si dovette dire *Disgiovare* per esprimere il contrario di *Giovare*, come fanno molte altre voci di simil conio, e che non sono gran fatto proprie nè per la chiara significazione, nè per l'armonia della nostra lingua.
DISIRARE. Anticamente per *Desiderare*.
DISIRE. DISIRO. Lo stesso che *Desire*.
DISISTANCARE. Contrario di *Stancare*. Far perdere la stanchezza.
DISISTIMA. Contrario di *Stima*.
DISISTIMARE. Contrario di *Stimare*. Tenere una cosa a vile; perdere la stima che si aveva di che che sia.
DISLACCIARE. Sciogliere il laccio. In neutro pass. significa: sciogliere i lacci delle cose che ci stringono, che sono adattate al nostro corpo.
DISLACCIATO. Add. Da *Dislacciare*.
DISLAGARE. Uscir dal lago. È poco comune.
DISLAGATO. Add. Da *Dislagare*.
DISLALIA (dislalìa). Gr. *Difficoltà di parlare*.
DISLAMARE. Fare in pezzi una cosa, levandone le lame che la compongono. Alcuno figuratamente usò questo verbo in modo assoluto per *fare in brani*, ma non merita imitazione.
DISLAMATO. Add. Da *Dislamare*.
DISLEALE. Contrario di *Leale*. Che non è leale.
DISLEALISSIMO. Superlativo di *Disleale*.
DISLEALMENTE. In modo disleale.
DISLEALTA (dislealtà). Astratto di *Disleale*. Carattere morale, per cui alcuno dicesi *disleale*.

DISLEANZA. Voce antica, corrispondente a *Dislealtà*, benchè si possa dire che esprima la cosa più in concreto, la mancanza effettiva di lealtà.

DISLECITO. Oggi più comunemente *Illecito*.

DISLEGARE.
DISLEGATO.
DISLEGHEVOLE. } Lo stesso che *Slegare*, ec.

DISLEONAMENTO. Voce scherzevole, che esprime lo spogliarsi della natura leonina.

DISLOCAMENTO. L'atto e l'effetto del dislocare. In Marineria indica il volume d'acqua scacciata dalla parte immersa del bastimento.

DISLOCARE. Levar che che sia dal suo luogo. In Chirurgia si dice delle ossa ch'escono della loro naturale cavità.

DISLOCATO. Add. Da *Dislocare*.

DISLOCAZIONE. L'effetto del dislocare.

DISLOCHIA (dislochìa). Gr. *Cattivi lochii*. Soppressione o diminuzione dei lochii. Termine medico.

DISLOGAMENTO.
DISLOGARE.
DISLOGATO. } Lo stesso che *Dislocamento*, ma di maggior uso parlandosi di ossa.

DISLOGGIAMENTO. L'atto e l'effetto del disloggiare.

DISLOGGIARE. Lo stesso che *Sloggiare*, ma più comune parlandosi di armata.

DISLOGGIATO. Add. Da *Disloggiare*.

DISLOTARE. Togliere il loto che chiude le aperture di un apparecchio chimico.

DISLOTATO. Add. Da *Dislotare*.

DISMAGARE. Vedi SMAGARE.

DISMAGATO. Add. Da *Dismagare*.

DISMAGLIARE. Levar le maglie; romper la maglie; e, per metafora, la scaglie di qualsiasi corpo.

DISMAGLIATO. Add. Da *Dismagliare*.

DISMALARE. Liberar dal male, guarire; tanto in senso proprio, che traslato. È voce troppo antiquata, e non necessaria per farne uso.

DISMALATO. Add. Da *Dismalare*.

DISMANTARE. Levare il manto.

DISMANTATO. Add. Da *Dismantare*.

DISMANTELLARE.
DISMANTELLATO.
DISMARRIMENTO.
DISMARRIRE.
DISMARRITO. } Più comunem. *Smantellare*, *Smantellato* ec, che vi corrispondono.

DISMASESI (dismàsesi). Gr. *Cattiva masticazione*. Debolezza dei muscoli della masticazione. Termine medico.

DISMEMBRAMENTO.
DISMEMBRARE.
DISMEMBRATO.
DISMEMBRAZIONE.
DISMEMORARE.
DISMEMORATO. } Lo stesso che *Smembramento*, *Smembrare* ec., ma meno comuni.

DISMENIA (dismenìa). Gr. *Difficile menstruazione*. Termine medico.

DISMENORRAGIA (dismenorragìa), DISMENORREA (dismenorrèa). Lo stesso che *Dismenia*.

DISMENTARE. Perder la mente, nel significato di *memoria*. Oggi si usa in vece *Dimenticare*.

DISMENTICAMENTO.
DISMENTICANTE.
DISMENTICANZA.
DISMENTICARE.
DISMENTICATO. } Anticamente, ed in qualche provincia anche oggidì, per *Dimenticamento*, ec.

DISMENTIRE.
DISMENTITO } Lo stesso che *Smentire*, ec.

DISMERITARE.
DISMERITATO. } Oggi *Demeritare*, ec.

DISMESSO.
DISMETTERE. } Più comunemente *Dimesso*, ec.

DISMIDOLLANTE.
DISMIDOLLARE.
DISMIDOLLATO. } Vedi SMIDOLLANTE, ec.

DISMISURA. In questa voce il *dis* ha forza accrescitiva. Significa *passamento di misura*. Avverbialmente *A dismisura* vale *oltre la conveniente misura*.

DISMISURANZA. Anticamente per *Dismisura*.

DISMISURARE. Perdere la conveniente misura. Benchè non vi sia altra voce che vi corrisponda, pure non è dell'uso moderno.

DISMISURATAMENTE.
DISMISURATO. } Lo stesso che *Smisuratamente*, ec.

DISMNESIA (dismnesìa). Gr. *Cattiva memoria*. Indebolimento di questa facoltà, cagionato da malattia. Termine medico.

DISMODATO. Lo stesso che *Smodato*.

DISMONACARE. Togliere dallo stato di monaco.

DISMONACATO. Add. Da *Dismonacare*.

DISMONTARE.
DISMONTATO.
DISMORBARE.
DISMORBATO. } Lo stesso che *Smontare*, ec.

DISMORFIA (dismorfìa). Gr. *Cattiva forma*. I medici sostituirono questa voce a *Mostruosità*, non senza qualche filosofia d'espressione.

DISMOSSO. Add. Da *Dismuovere*.

DISMUOVERE. Dal latino *dimovere*, e vale *muovere da un luogo*. Si usa specialmente in senso traslato, e significa *distogliere alcuno dalle sue opinioni, dalle sue abitudini*. È attivo, e neutro assoluto.

DISMUSICARE. Voce dello stile scherzevole, che significa *cessar dalla musica*.

DISNAMORAMENTO.
DISNAMORARE.
DISNAMORATO. } Lo stesso che *Disinnamoramento* ec., ma meno comuni.

DISNATURALE. Contrario all'ordine naturale.

DISNATURARE. Far che una persona od una cosa cangi natura.

DISNATURATO. Add. Da *Disnaturare*.

DISNEBBIARE. Tor via la nebbia; tanto in senso proprio, che metaforico.

DISNEBBIATO. Add. Da *Disnebbiare*.

DISNERVARE.
DISNERVATO.
DISNERVAZIONE. } V. SNERVARE, SNERVATO, ec.

DISNETTO. Contrario di *Netto*. Oggi dicesi *Sporco*, *Immondo*.

DISNIDARE.
DISNIDATO.
DISNODARE.
DISNODATO.
DISNODEVOLE. } Vedi SNIDARE, SNIDATO, ec.

DISNOMIA (disnomìa). Grec. *Cattiva legge*. Termine dei giuristi.

DISNORE. Sincope di *Disonore*, che oggi non si userebbe.

DISNUDARE. Più comunemente *Denudare* o *Nudare*.

DISNUDATO. Add. Da *Disnudare*.

DISOBBEDIENTE. } Più comuni sono *Disubbidiente* ec., benchè più lontani dall'origine.
DISOBBEDIENZA.
DISOBBEDIRE.
DISOBBLIGANTE. Che disobbliga. Contrario di *Obbligante*, nel senso morale.
DISOBBLIGANTEMENTE. In modo disobbligante.
DISOBBLIGARE. Contrario di *Obbligare*. Cavar d'obbligo; ed in neutro passivo: uscir d'obbligo.
DISOBBLIGATO. Add. Da *Disobbligare*.
DISOBBLIGAZIONE. L'affetto del disobbligare. Contrario di *Obbligazione*, nel senso morale.
DISOBBLIGO (disòbbligo). Contrario di *Obbligo*. La cessazione dell'obbligo.
DISOCCUPARE. Trarre di occupazione, togliere ciò che occupa un luogo; ed in neutro passivo, liberarsi dalle occupazioni.
DISOCCUPATISSIMO. Superlativo di *Disoccupato*. Ch'è libero dalla più piccola occupazione. Veramente *Disoccupato* non può ammettere superlativo.
DISOCCUPATO. Add. Da *Disoccupare*. Che non è occupato; che non ha occupazioni.
DISOCCUPAZIONE. Lo stato di chi è disoccupato.
DISODA (disòda). Grec. *Cattivo odore*. Così qualche chimico chiamò la calce carbonata fetida.
DISODEA (disodèa). Grec. *Di cattivo odore*. Genere di piante appartenenti alle rubiacee, le quali mandano un cattivissimo odore.
DISODO (disòdo). Gr. *Cattivo odore*. Si dà il nome di *Disodi* ad una famiglia di uccelli, da alcuni detti anche *Ofiofagi*.
DISODIA (disodìa). Gr. *Cattivo odore*. Malattia caratterizzata da una fetida esalazione.
DISODILE (disòdile). Gr. *Sostanza di cattivo odore*. Nome generico di quelle sostanze che, bruciando, mandano cattivo odore.
DISODIO (disòdio). Grec. *Di cattivo odore*. Genere di piante delle sinantere.
DISODICO (disòdico). Gr. *Di doppia uscita*. Aggiunto dato dai medici ad alcuno escrezioni.
DISODONTIASI. Gr. *Difficile dentizione*. Termine medico.
DISOLAMENTO. L'atto del disolare, in ambidue i significati di questo verbo.
DISOLARE. Lo stesso che *Desolare*, ma è meno comune: si pronunzia con la *e* aspra. Derivandolo poi da *Suolo*, significa *levare il suolo*; e si usa specialmente parlando di quella parte dell'unghia che si taglia agli animali da soma. La *s* in tal caso ha il suono dolce tanto in questa voce, che nelle sue derivate.
DISOLATO. Add. Da *Disolare*.
DISOLATURA. L'effetto del disolare, lo stato della cosa disolata, specialmente nel senso di *levare il suolo*.
DISOLAZIONE. L'affetto del disolare, specialmente nel significato corrispondente a *Desolare*.
DISOLFARE. Levar le parte sulfurea che si trova in un corpo. Termine chimico.
DISOLFATO. Add. Da *Disolfare*.
DISONESTA (disonestà). Il contrario di *Onestà*. Mancanza di onestà; e si dice specialmente di quella che riguarda i costumi.
DISONESTAMENTE. In modo disonesto.
DISONESTARE. Rendere disonesto, togliere l'onestà; ed in ispecie quella che riguarda la purità dei costumi. Io neut. pass.: rendere l'*onestà*.
DISONESTATO. Add. Da *Disonestare*.
DISONESTEZZA. Lo stesso che *Disonestà*, ma meno comune.
DISONESTISSIMAMENTE. Superlativo di *Disonestamente*.
DISONESTISSIMO. Superlat. di *Disonesto*.
DISONESTITA (disonestità). Si cita un esempio in cui trovasi per *Disonestà*; ma a ragione osservarono alcuni, che deve tenersi per uno scorso di penna.
DISONESTO. Contrario di *Onesto*, in tutti i suoi significati.
DISONESTOSO. V'ha chi usò questa voce per *Disonesto*, ma non è da seguirne l'esempio.
DISONIRIA (disoniria). Gr. *Cattivo sogno*. Inquietudine prodotta da sogni spaventosi.
DISONNARE. Togliere al sonno. Benchè si usi più comunemente *Svegliare*, pure *Disonnare* ha un'espressione sua propria, ed è più bello nello stile elevato, e specialmente poetico.
DISONNATO. Add. Da *Disonnare*.
DISONORAMENTO. L'atto del disonorare.
DISONORANTE. Che disonora.
DISONORANZA. L'affetto del disonorare.
DISONORARE. Contrario di *Onorare*. Toglier l'onore.
DISONORATAMENTE. Con disonore; in modo disonorante.
DISONORATISSIMO. Superlat. di *Disonorato*. Voce iperbolica, poichè *Disonorato* non può ammettere superlativo.
DISONORATO. Add. Da *Disonorare*. Aggiunto esprimente il carattere e lo stato di colui che ha perduto l'onore.
DISONORE. Contrario di *Onore*. *Dir disonore* significa *usar parole disonorevoli, di vituperio*.
DISONOREVOLE. Atto a disonorare.
DISONOREVOLMENTE. In modo disonorevole.
DISONRARE. } Sincopi di *Disonorare* ec., usate dagli antichi.
DISONRATO.
DI SOPERCHIO. Vedi SOPERCHIO.
DISOPO (disòpo). Gr. *Cattivo piede*. Sorta di pipistrelli che hanno i piedi mal conformati.
DISOPIA (disopìa). Greco. *Cattiva vista*. Lo stesso che *Disopsia*. Anticamente indicava il pudore, pel quale si tiene lo sguardo a terra.
DI SOPPIANO. } Vedi SOPPIANO, ec.
DI SOPPIATTO.
DISOPPILANTE. Che disoppila.
DISOPPILARE. Contrario di *Oppilare*. Levar l'oppilazione. È specialmente term. medico.
DISOPPILATIVO. Atto a disoppilare.
DISOPPILATO. Add. Da *Disoppilare*.
DISOPPILAZIONE. L'effetto del disoppilare.
DI SOPRA, DI SOPRAPPIU (di soprappiù). Vedi SOPRA, SOPRAPPIU (soprappiù).
DISOPSIA (disopsìa). Gr. *Cattiva vista*. Vista corta, difettosa. Termine medico.
DISORASI (disòrasi). Gr. *Difficoltà di vedere*. Termine medico.
DISORBITANTE. } Più comunemente si usa *Esorbitante*, *Esorbitantemente*, ec.
DISORBITANTEMENTE.
DISORBITANTISSIMAMENTE.
DISORBITANTISSIMO.
DISORBITANZA.
DISORBITARE.

DISORDINACCIO. Peggiorativo di *Disordine*. Unisce all' idea espressa da *Disordine* quella di *bruttura*, *viltà*, e simili.
DISORDINAMENTO. L'atto del disordinare. Sta anche per *Disordine*.
DISORDINANZA. L'affetto del disordinare; lo stato delle cose che sono in disordine.
DISORDINARE. Contrario di *Ordinare*. Mettere in disordine.
DISORDINATAMENTE. In modo disordinato; con disordine.
DISORDINATISSIMAMENTE. Superlativo di *Disordinatamente*.
DISORDINATISSIMO. Superlativo di *Disordinato*.
DISORDINATO. Add. Da *Disordinare*. Aggiunto di cosa che non è secondo l'ordine conveniente. Riferito ad uomo, indica carattere riprovevole, perchè dannoso a sè stesso, e degno dell'altrui dispregio; consistente nell'uscir dalle regole naturali nel soddisfacimento dei proprii appetiti.
DISORDINATORE. Chi disordina o suol disordinare.
DISORDINATRICE. Femminile di *Disordinatore*.
DISORDINAZIONE. L'effetto del disordinare; ma non è voce dell'uso comune.
DISORDINE. Contrario di *Ordine*. Cattivo ordine. Vedi ORDINE.
DISORESSIA (disoressìa). Gr. *Cattivo appetito*. I medici chiamano così tanto la perdita dell'appetito, che un'alterazione del medesimo.
DISORGANIZZARE. Guastar l'organizzazione. È specialmente termine scientifico, relativo alla struttura degli esseri viventi, detti anche *esseri organizzati*. È attivo, e neutro passivo.
DISORGANIZZATO. Add. Da *Disorganizzare*. Aggiunto di essere che non è organizzato, o meglio che ha perduto la organizzazione.
DISORGANIZZAZIONE. L'effetto del disorganizzare. L'alterazione di una parte organica, tale da farle perdere i caratteri distintivi.
DISORGIA (disorgìa). Grec. *Cattivo furore*. Accesso violento di collera. Termine medico.
DISORMEGGIARE. Contrario di *Ormeggiare*. Termine marinaresco.
DISORMEGGIATO. Add. Da *Disormeggiare*.
DISORNAMENTO. L'atto e l'effetto del disornare; la cosa che produce disornamento.
DISORNARE. Contrario di *Ornare*.
DISORNATO. Add. Da *Disornare*.
DISORPELLARE. Contrario d'*Inorpellare*. Tor via l'orpello.
DISORPELLATO. Add. Da *Disorpellare*.
DISORRARE. / DISORRATO. / DISORREVOLE. / DISORREVOLMENTE. } Gli antichi usarono per *Disonorare*, ec.
DI SORTA CHE. / DI SORTE. } Vedi SORTA e SORTE.
DISOSFRESIA (disosfresìa). Gr. *Depravazione dell'odorato*. Termine medico.
DISOSMIA (disosmìa). Greco. Lo stesso che *Disosfresia*.
DISOSMO. Gr. *Cattivo odore*. Nome di una pianta di fetido odore, detta anche *Teucrium scorodonia*.
DISOSSARE. Cavar l'ossa dalla carne. Per metafora significa: tor l'uso delle ossa; rendere spossato un animale così che non possa reggersi, quasi fosse privo d'ossa.
DISOSSATO. Add. Da *Disossare*.
DISOSSIDARE. Levar l'ossigeno dalle sostanze colle quali è combinato.
DISOSSIDATO. Add. Da *Disossidare*.
DISOSSIDAZIONE. L'effetto del disossidare.
DISOSSIGENARE. / DISOSSIGENATO. / DISOSSIGENAZIONE. } Lo stesso che *Disossidare*, ec.
DISOSTOSI (disòstosi). Gr. *Cattiva ossificazione*. Termine medico.
DI SOTTANO. Lo stesso che *Sottano*.
DI SOTTECCO. / DI SOTTERRA. } Vedi SOTTECCO, ec.
DISOTTERRAMENTO. L'atto del disotterrare.
DISOTTERRARE. Contrario di *Sotterrare*. Cavar di sotterra.
DISOTTERRATO. Add. Da *Disotterrare*.
DI SOTTO. / DI SOVERCHIO. } Vedi SOTTO, SOVERCHIO.
DISOVOLARE. Fare uscire dall'uovolo: e si dice specialmente di ossa ch'escono dalla naturale incassatura.
DISOVOLATO. Add. Da *Disovolare*.
DI SOVRA. / DI SOVRAPPIU (di sovrappiù). } Lo stesso che *Di sopra*, ec.
DISPACCARE. Lo stesso che *Spaccare*, ma meno usato.
DISPACCATO. Add. Da *Dispaccare*.
DISPACCIAMENTO. L'atto del dispacciare.
DISPACCIARE. Lo stesso che *Disimpacciare*. Si usa anche per *Far dispacci*. Trovasi pure, ma non comunemente, nel significato di *Spacciare*.
DISPACCIATO. Add. Da *Dispacciare*.
DISPACCIO. L'effetto del dispacciare. Ma il valor più comune di questa voce è: lettera di Stato, con la quale si comunica ad alcuno le superiori disposizioni. Per similitudine si applica anche a lettere che risguardano affari di minore importanza. Forse furono così dette dall'assoluta decisione che in esse si contiene, per la quale si spacciano gli affari.
DISPAJARE. Contrario di *Appajare*. Separar due cose che formavano un pajo. Figuratamente vale: produrre una sproporzione io che che sia; far che due o più cose non abbiano parità, corrispondenza, ec.
DISPAJATO. Add. Da *Dispajare*.
DISPANTANARE. Levar dal pantano; a forse meglio: nettar dal pantano. È però voce assai poco usata.
DISPARAGO (dispàrago). Gr. *Di due lacerazioni*. Genere di piante che hanno la corolle come lacerata in due parti.
DISPANTANATO. Add. Da *Dispantanare*.
DISPARARE. Trovasi tanto nel significato di *Disimparare*, che in quello di *Dispajare*.
DISPARATISSIMO. Superlativo di *Disparato*, nel senso di *Sproporzionato*.
DISPARATO. Add. Da *Disparare*. Aggiunto di cose che non conservano la parità, che si riferiscono ad oggetti di natura diversa; e per estensione di significato, che sono opposte, che si contraddicono.
DISPARECCHI. Anticamente si usò come accrescitivo di *Parecchi*.
DISPARECCHIARE. / DISPARECCHIATO. } Lo stesso che *Sparecchiare*, ec.

DISPARENTE. Participio presente tanto del verbo *Disparere*, che dell'altro *Disparire*.

DISPARERE. Considerato come verbo, il *dis* ha la forza della particella greca corrispondente, cioè *male*; quindi *disparere* vuol dire *parer male*; ciò che dicesi anche *scomparire, discordare, far brutto aspetto*, e simili. Talvolta sta per *Disparire*. Preso poi come sostantivo, il *dis* significa contrarietà, opposizione; e vale *parere contrario, opinione discorde*.

DISPAREVOLE. Atto a disparire, ed anche a disparere.

DISPARGERE. Ha un valor particolare di *Spargere*, cioè all'idea offerta da questo verbo unisce sempre quella di *separare*; quindi ben si definisce: spargere in più parti.

DISPARGIMENTO. L'atto e l'effetto del dispergere.

DISPARI. Che non è pari, che non ha parità. Se si riferisce alla corrispondenza delle cose nelle loro qualità, proprietà, convenienze, si pronuncia coll'accento sulla penultima sillaba, e comprende i significati di *disuguale, dissimile, non conforme*; ed anche di *inetto, non acconcio, inferiore di forze*, e simili. Riferito alla corrispondenza numarica, si pronuncia coll'accento sull'antipenultima, e significa un aggregato di unità che non si possono distribuire a due a due senza che non ne avanzi una, come *tre, cinque*, ec.

DISPARIMENTE. Con disparità; ma non è molto usato.

DISPARIPENNATO. Termine botanico. Aggiunto di quelle foglie pennate che terminano in cima con una sola fogliolina; per lo che il numero totale risulta dispari.

DISPARIRE. Lo stesso che *Sparire*.

DISPARISCENTE. Contrario di *Appariscente*. Che non fa comparsa.

DISPARITA (disparità). Astratto di *Dispàri*. La relazione fra più cose, per la quale si dicono *dispàri*. Si applica anche al modo di pensare, nel significato di *Disparere*.

DISPARITO. Add. Da *Disparire*.

DISPARLARE. / DISPARLATO. } Corrispondono a *Sparlare* ec., ma sono meno comuni.

DISPARMENTE. Sincope di *Disparimente*.

DISPARTAMENTE. Lo stesso che *Spartamente*.

DISPARTE. Oggi entra solo nel modo avverb. *In disparte*, che significa: in luogo separato, in qualche distanza dal luogo principale a cui si riferisce una cosa. Gli antichi però l'usarono anche senza la preposizione *in* nello stesso significato.

DISPARTIMENTO. / DISPARTIRE. / DISPARTITAMENTE. / DISPARTITO. / DISPARTITORE. } Più comunemente si usa *Spartimento, Spartire* ec., che vi corrispondono.

DISPARTO. Alcuno usò per *Dispartito*.

DISPARUTEZZA. / DISPARUTO. } Vedi SPARUTEZZA, ec.

DISPASSARE. In Marineria significa levare un cavo dall'organo; e parlando delle manovre, levarle dalle taglie per visitarle, racconciarle, o sguernirne la nave.

DISPASSIONAMENTO. *Spassionamento* è più comune.

DISPASTO. Nelle meccanica degli antichi era nome di una macchina a due carrucole. La voce è greca, e vale *doppia tiratura*.

DISPASTOJARE. / DISPASTOJATO. } Vedi SPASTOJARE ec., che sono più comuni.

DISPATIA (dispatia). Gr. *Mala sofferenza*. Lo stesso che *Disforia*.

DISPAVENTARE. / DISPAVENTATO. } Più comunemente *Spaventare*, ec.

DISPEGNARE. Contrario d'*Impegnare*. Levar di pegno.

DISPEGNATO. Add. Da *Dispegnare*.

DISPEGNERE. Rarissimamente si usa per *Spegnere*.

DISPENDERE. Benchè la Crusca lo faccia sinonimo di *Spendere*, pure si può dire che invece ritiene il significato di *Dispendio* (vedi).

DISPENDIO. Non indica semplicemente l'effetto dello spendere, il quale è rappresentato da *Spesa*, ma bensì una spesa eccessiva, dannosa, in cose inutili, e si avvicina allo *scialacquamento*; ma per lo più include l'idea di *necessità*, come sarebbe per condurre a termine un'impresa. Ed in questo medesimo significato si deve adoperare *Dispendere*, come apparisce anche dagli esempii addotti dalla Crusca a questa voce.

DISPENDIOSAMENTE. Con dispendio.

DISPENDIOSISSIMO. Superlat. di *Dispendioso*.

DISPENDIOSO. Che porta dispendio; ch'è causa di dispendio.

DISPENDITORE. Chi dispende o suol dispendere.

DISPENDITRICE. Femm. di *Dispenditore*.

DISPENNARE. / DISPENNATO. } Lo stesso che *Spennare*, ec.

DISPENSA. L'effetto del dispensare; e con significato speciale: il luogo dove si tengono le cose da mangiare. Vedi DISPENSARE.

DISPENSABILE. Che si può dispensare.

DISPENSAZIONE. Lo stesso che *Dispensa*, nei significati di *Distribuzione* e *Concessione*.

DISPENSAMENTO. L'atto del dispensare.

DISPENSANTE. Che dispensa.

DISPENSARE. Lat. Prima che si coniassero le monete si pesava l'oro, l'argento e il rame che davansi in cambio delle merci; perciò i Latini chiamarono *dispensator*, cioè *pesatore*, colui che regolava la domestica economia, cioè colui che dicesi con nome greco *economo*, ed oggi anche più comunemente *spenditore*. Quindi con la voce *Dispensare* si volle esprimere l'occuparsi di ciò, il governare e maneggiare gl'interessi della famiglia, il distribuire le sostanze a seconda dei bisogni, il dare ai lavoratori le loro mercedi, ai poveri l'elemosine, e simili. Da questi valori particolari assunse poscia i generici di *distribuire, compartire, governare, provvedere, dare agli altri ciò che si deve o ciò che si vuole, spendere* semplicemente, e per traslato *consumare, amministrare, conferire*, ec. Per altro traslato *accordar grazia*; e presso gli Ecclesiastici *liberare dall'impedimento indotto dai canoni*; e da quest'ultimo significato in società si usa per *liberare da un impegno assunto, dall'accettare un invito*, e simili; e quindi in neutro passivo *astenersi, disobbligarsi*.

DISPENSATAMENTE. Per via di dispensa, nel significato di *Grazia*.

DISPENSATIVA. Così chiamasi la parte dell'economia domestica, che riguarda la distribuzione delle cose. Vale anche *facoltà di dispensare*.

DISPENSATIVAMENTE. In modo dispensativo.

DISPENSATIVO. Che ha la facoltà di dispensare, ed anche di esigere la dispensa, nel significato di *Grazia*.

DISPENSATO. Add. Da *Dispensare*.

DISPENSATORE. Chi dispensa o suol dispensare, in tutti i significati di questo verbo.

DISPENSATORIAMENTE. In modo dispensatorio.

DISPENSATORIO. Spettante a dispensazione. In Medicina è nome di quell'opera in cui si espongono le qualità fisiche e chimiche dei componenti di una preparazione farmaceutica.

DISPENSATRICE. Femm. di *Dispensatore*.

DISPENSAZIONE. L'effetto del dispensare. In Farmacia indica l'operazione, per la quale si pesano e si dispongono nell'ordine devuto le sostanze componenti un medicamento.

DISPENSIERA. Femminile di *Dispensiere*.

DISPENSIERE. Lo stesso che *Dispensatore*, nel suo primitivo significato di *amministratore delle faccende domestiche*, e propriamente colui che soprintende alla giornaliera distribuzione delle cose da mangiare. Vedi DISPENSARE. Per similitudine però si applica a chiunque abbia la facoltà di distribuire qualsiasi cosa.

DISPENSIERI. Idiotismo per *Dispensiere*.

DISPENSIERO. Lo stesso che *Dispensiere*.

DISPENSO. Qualche antico per *Dispensa*.

DISPENTO. Anticamente per *Spento*.

DISPEPSIA (dispepsia). Gr. *Difficoltà di digerire*. Termine medico.

DISPEPSIODINIA (dispepsiodinìa). Gr. *Difficile digestione dolorosa*. Termine medico.

DISPERABILE. Che può portar disperazione; che non lascia speranza.

DISPERAGIONE. Più comunemente *Disperazione*.

DISPERAMENTO. L'atto del disperare.

DISPERANTE. Che dispera.

DISPERANZA. Lo stato di chi dispera.

DISPERARE. Contrario di *Sperare*. Perdere la speranza; ed anche: togliere la speranza altrui. Con restrizione di significato vale *porre in agitazione, in grande imbarazzo; indurre grave danno; far perdere la pazienza; far montar sulle furie;* e simili. Si usa in attivo, neutro, e neutro passivo. *Disperar d'una cosa* significa risguardarla come perduta; *essere disperato dai medici* vuol dire che questi disperano della guarigione.

DISPERATAMENTE. Con disperazione; in modo disperato.

DISPERATEZZA. Voce non usata, e non necessaria. Equivale a *Disperazione*.

DISPERATISSIMAMENTE. Superlativo di *Disperatamente*.

DISPERATISSIMO. Superlat. di *Disperato*.

DISPERATO. Add. Da *Disperare*. Aggiunto di chi è privo di speranza. Preso assolutamente, si dice di uomo che non ha più beni di fortuna, e ch'è quasi ridotto a disperar dalla sua sussistenza. Aggiunto a *cosa*, significa che non lascia speranza sulla sua riuscita, che non può dare speranza di che che sia; ed in questa significazione si applica a cura, a medicina, a malattia, ad infermo, che non lasciano sperare guarigione. Sta pure per *Immenso, Eccessivo, Smoderato, Furibondo*, cioè *da disperato*. Avverbialmente *Alla disperata* significa *senza misura, a guisa di disperato*.

DISPERAZIONE. L'affetto del disperare; la privazione di speranza; lo stato di colui che manca d'ogni speranza; la tristezza dell'animo, quando è certo di non poter conseguire un bene necessario. La disperazione poi può produrre due effetti affatto contrarii: cioè l'abbattimento dell'animo, l'avvilimento; ovvero l'accessivo coraggio, il furore: perciò *Disperazione* si prende in ciascuno di questi significati. Si dice che una cosa è la disperazione di alcuno, quando non può essere da lui consegnita, per quanto vi si affatichi.

DISPERDERE. Lat. Differisce da *Perdere* in ciò, che il *perdere* non distrugge la speranza di ritrovare; il *disperdere* non può ammetterla, perchè suppone l'annientamento della cosa. Parlando di cose che si possono separare, *Disperdere* significa ridorle in più parti e spargerle in più luoghi, cosicchè ne sia impossibile la loro riunione. Riferito ad un essere vivente, vuol dire non giungere a maturità; perlochè, parlando di animali, corrisponde ad *Abortire*.

DISPERDIMENTO. L'atto del disperdere.

DISPERDITORE. Chi disperde o suol disperdere.

DISPERDITRICE. Femm. di *Disperditore*

DISPERGERE. Lat. Talvolta ritiene l'intero significato di *Disperdere;* ma il suo più proprio e più comune è: spargere in varie parti, ma non sempre in modo che queste non possano riunirsi. Si trova però usato per *Sbaragliare, Perturbare, Confondere, Distrarre, Dissipare, Distribuire, Divulgare, Diffondere*, ec.

DISPERGIMENTO. L'atto del dispergere.

DISPERGITORE. Chi disperge o suol dispergere.

DISPERGITRICE. Femm. di *Dispergitore*.

DISPERIDE (dispèride). Gr. *Di due sacchi*. Genere di piante delle orchidee, che hanno due divisioni del perianzio colla base in forma di borsa o sacco.

DISPERITROPIA (disperitropìa). Gr. *Cattiva circolazione*. Dai medici si applica alla circolazione degli umori.

DISPERMA. Gr. *Di due semi*. Genere di piante che hanno una capsula biloculare, contenente un seme in ciascuna casella.

DISPERMASIA (dispermasìa). Gr. *Difficoltà di emettere il seme*. Termine medico.

DISPERMATICO (dispermàtico). Aggiunto di pianta, i cui frutti contengono due semi.

DISPERMATISMO. Gr. *Cattiva seminagione*. Effusione di seme impropria alla generazione, perchè invece di essere lanciato con forza, cola goccia a goccia. Alcuni usano questa voce nelle stesso significato di *Dispermasia*.

DISPERMIA (dispermìa). Gr. *Depravazione del seme*. Termine medico.

DISPERMO. Gr. *Di due semi*. Aggiunto di pericarpio che contiene due semi.

DISPERSA. In Medicina equivale ad *Aborto*

DISPERSAMENTE. Con dispersione.

DISPERSE (dispersè). Anticamente invece che *Di per sè*. Vedi SE (sè).

DISPERSIONE. Lat. L'effetto del dispergere, ed anche del disperdere. In Diottrica si chiama *punto di dispersione* quello in cui i raggi rifratti cominciano a divergere; e *dispersione* il divergimento dei raggi colorati attraversando il prisma.

DISPERSO. Add. Da *Disperdere* e da *Dispergere*. Sta anche per *Disgiunto*, ma sempre riferendosi a più eosa cha vadano in divarse parti.

DISPERSORE. Lo stesso cha *Dispergitore*.

DISPESA. Alcuno per *Spesa*, ma non è in uso.

DISPESETTA. Diminutivo di *Dispcsa*.

DISPESO. Add. Da *Dispendere*.

DISPETTABILE. Che merita di essera dispettato.

DISPETTACCIO. Peggiorativo di *Dispetto*.

DISPETTARE. La Crusca lo fa sinonimo di *Dispregiare*, ma realmante vi unisce le idea d'ira e dispetto; quiodi si può defioira per *avere in dispetto*. In neutro passivo vale *adirarsi, prendere a dispetto*.

DISPETTATO. Add. Da *Dispettare*.

DISPETTATORE. Chi dispetta o suol dispettare.

DISPETTATRICE. Femm. di *Dispettatore*.

DISPETTEVOLE. Lo stesso ehe *Dispettabile*.

DISPETTISSIMO. Superlativo di *Dispetto*, preso addiettivamente.

DISPETTIVAMENTE. In modo dispattivo.

DISPETTIVO. Atto a muovere dispetto.

DISPETTO. Qoando alcuno ci muovc ad ira o a sdegoo, quando fa eosa vile e degna di biasimo, gli volgiamo uno sguardo torvo, cha si va chinando verso terra, in segno del nostro disprezzo. Quast'atto feca si che i nostri aotichi chiamassero *dispetto* colui al quale si rivolgeva, usando il participio di un verbo latino che in senso proprio significa *guardare in giù*, e figuratamente *disprezzare*. Per lo che a questo addiettivo si attaccarono le idee comprcse negli altri *Disprezzato, Vile, Abbietto*; ma sempre riferendosi al sentimento di colui che disprezza. Per traslato poi dal fatto all'atto, si usò questa voce sostantivamenta per asprimere l'azione con cui si disprezza taluno; e siccome il disprezzo è un'offesa, eosì, ampliando la significazione, si adoperò *dispetto* ad indicare tutto ciò cha si fa ad altri col fine di dispiacergli. Finalmante passò a significara anche il sentimento di chi fa il dispctto, il quale è una specie di stizza o di sdegno; e quiudi più estesamente qualsiasi rincrescimento, noja o fastidio. Si trova pure nel semplice significato di *disprezzo*. Eotra poi nei modi avverbiali *A dispetto, Per dispetto, A marcio dispetto*; il primo dei quali non è sempre iodizio di mal aoimo in chi agisce, ma di contrarietà, anche involontaria, all'altrui desiderio, a spesso di superiorità d'aoimo; il secoodo mostra cha l'azione è sempra figlia di mal taleoto, e per lo più affetto della piccolezza di ehi la commatte; il tarzo asprime di più cha gli altri, facendo sentire altresì una apecie di trioofo più o meno insultanta.

DISPETTOSAMENTE. In modo dispettoso.

DISPETTOSISSIMAMENTE. Superlativo di *Dispettosamente*.

DISPETTOSISSIMO. Superl. di *Dispettoso*.

DISPETTOSO. Che muova dispetto; cha fa dispetti; ed anchc, che mostra dispetto di cho che sia. Per metafora aquivale a *Non trattabile*. Nel senso di *degno di dispetto* non è da usarsi, perchè facilmente induce l'equivoco.

DISPETTOSUZZO. Diminut. di *Dispettoso*.

DISPETTUOSO. Alcuni lo fanoo corrispondere a *Dispettoso*.

DISPEZZARE. Pochissimi oggi lo userebbero a praferenza di *Spezzare*, cui corrisponde.

DISPEZZATO. Add. Da *Dispezzare*.

DISPIACENTE. Che dispiaca. Nell'uso si trova *essere dispiacente* per *provar dispiacere*.

DISPIACENTISSIMO. Superlativo di *Dispiacente*.

DISPIACENZA. L'effatto del dispiaccra; o meglio il sentimento che prova colui, cui dispiace una cosa.

DISPIACERE. È verbo e nomc. Esprimendo il contrario di *Piacere*, se ne farà conoscera il vero valore a quest'articolo.

DISPIACEVOLE. Che può dispiacerc; atto a produr dispiacere.

DISPIACEVOLEZZA. Astratto di *Dispiacevole*. La qualità per cui una cosa dicesi *dispiacevole*.

DISPIACEVOLMENTE. In modo dispiacevole.

DISPIACIMENTO. L'atto del dispiaccre.

DISPIACIUTO. Add. Da *Dispiacere*.

DISPIANARE.
DISPIANATO.
DISPIANTARE.
DISPIANTATO. } Più comunemante *Spianare*, ec.

DISPIATATO. Alcuoi laggono in qualche esempio antico per *Dispietato*, ma sembra che così noo dovrebbe leggersi.

DISPICCARE.
DISPICCATO.
DISPICCIARE.
DISPICCIATO. } Più comunemente *Spiccare*, ec.

DISPIEGAMENTO. L'atto del dispiegare.

DISPIEGARE. Lo stesso che *Spiegare*; ma si usa a preferenza, quando si voglia esprimere l'idea di porre io mostra una cosa tanto per magnificenza ehe per pompa.

DISPIEGATAMENTE. In modo dispiegato.

DISPIEGATO. Add. Da *Dispiegare*.

DISPIETANZA. Anticam. per *Spietatezza*.

DISPIETATAMENTE.
DISPIETATO. } Lo stesso ehe *Spietatamente*, ec.

DISPIGNERE. Contrario di *Pignere*. Si trova per *Cancellare*, ma non è dell'uso.

DISPIONIA (dispionia). Gr. Depravazione della pinguedine. Termina medico.

DISPITTARE.
DISPITTO. } Anticamenta per *Dispettare*, ec.

DISPLACENZIA.
DISPLICARE. } Qualche antico usò per *Dispiacenza, Esplicare*.

DISPLICENZA.
DISPLICENZIA. } Lo stesso che *Displacenzia*.

DISPLICINA. Per aotifrase di *Disciplina* si trova nel significato di *Dispiacenza*.

DISPNEA (dispnèa). Gr. *Cattiva respirazione*. Termine medico. Difficoltà di respirare; e si dice specialmante di quella ch'è continna, o sintomo di lesione organica dai tessuti.

DISPNEICO (dispnèico). Gr. Aggiunto di ciò che si riferisca a dispnèa.

DISPODESTARE. Togliera la podestà.

DISPODESTATO. Add. Da *Dispodestare*.

DISPOGLIARE.
DISPOGLIATO.
DISPOGLIATORE.
DISPOGLIATORIO.
DISPOGLIATRICE.
DISPOGLIO.
DISPOLPARE.
DISPOLPATO. } Lo stasso che *Spogliare, Spogliato*, ec.

DISPONDEO (dispondèo). Gr. *Di due spon-*

dei. Piede di verso della poesia greca e latina, che conste di quattro sillabe lunghe.

DISPONENTE. Che dispono. Presso i legali corrisponde a *Testatore*.

DISPONIMENTO. L'atto del disporre. Nel senso di *Esponimento* non si usa, e meno in quello di *Deponimento*.

DISPONITIVO. Atto a disporre che che sia.

DISPONITORE. Chi dispone o suol disporre.

DISPONITRICE. Femminile di *Disponitore*.

DISPONSARE. Lat. Più prossimo all'origine, ma meno comune di *Disposare*.

DISPONSATO. Add. Da *Disponsare*.

DISPONTANEAMENTE. Si usi *Spontaneamente*.

DISPOPOLARE.
DISPOPOLATO.
DISPOPOLATORE. } Lo stesso che *Spopolare*, ec.

DISPORIO (dispòrio). Gr. *Di due semi.* Genere di piante crittogame, che hanno le spore gemine.

DISPORRE. Abbreviatura del latino *disponere*. Qui il *dis* ha forza ordinativa, distributivo. Vale: porre più cose secondo un qualsiesi ordine; far che più cose si succedano in una determinata maniera. Siccome in ciò fare ha luogo la deliberata volonta di chi opera, così per traslato dall'effetto alla causa si usò *Disporre* nel significato di *stabilire*, *determinare*, *prescrivere che che sia*, intendendosi sempre di avere l'assoluta podestà di farlo. Quindi si trasferì alla Divinità, come a suo proprio centro. Però si applica egualmente alle autorità terrene, ed a chiunque può, senza una immediata dipendenza, eseguire o far eseguire qualsiosi cosa. Perciò riferito a sè stesso, in significato neutro, vuol dire *prendere la determinazione*, *decidersi*; riferito ad altri, col secondo caso, significa *far che si accomodi alla nostra volontà*; e col quarto caso vale *prepararlo*, *indurlo*, *persuaderlo con arte o far che che sia*; riferito a cosa, vuol dire *destinarla a quell'uso che più ci aggrada*; per lo che in commercio si dice *dispor di una somma a favor di alcuno*, *dispor di un capitale*, *di una merce*, ec. In relazione alla prima significazione vale anche *mettere in bell'ordine*, *acconciare*. In Agricoltura alcuno usò *Disporre* per *Trapiantare*, cioè levar da un luogo e porre in un altro; ma avendosi un termine proprio e chiaro, son da fuggirsi gli equivoci: e perciò tanto più si dovrà bandir dalla nostra lingua questo verbo nei significati di *Deporre*, *Esporre*.

DISPORTAZIONE. Alcuno usò per *Trasportazione*, ma non è da imitarsi.

DISPOSAMENTO. L'atto del disposare.

DISPOSARE. Oggi più comunemente si usa *Sposare* (vedi).

DISPOSATO. Add. Da *Disposare*.

DISPOSITISSIMO. Lo stesso che *Dispostissimo*.

DISPOSITIVAMENTE. In modo dispositivo.

DISPOSITIVO. Atto a disporre; che serve a disporre. Presso i legisti si usa anche in forza di sostantivo, e significa *che dispone*, *che stabilisce*.

DISPOSITORE.
DISPOSITRICE. } Lo stesso che *Disponitore*, ec.

DISPOSITURA. La maniera, secondo cui sono disposte le cose; lo stato in cui queste cose si trovano.

DISPOSIZIONE. L'effetto del *disporre*, in tutti i significati di questo verbo. Indica inoltre quell'interno sentimento, pel quale siam mossi tanto naturalmente, quanto per intime persuasione e deliberata volontà, a far che che sia. Si attribuiscono però a queste voce i valori di *volontà*, *inclinazione*, *stato di una cosa*, *attitudine*, *qualità*, *abitudine*, e simili. Relativamente al primitivo significato del verbo, si chiama *Disposizione* nelle Arti belle quella collocazione degli oggetti e delle loro parti, che sia dicevole a ciò che si propone l'artista. Presso i medici è lo stesso che *Diatesi*. *Essere a disposizione di alcuno* significa esser pronto ad eseguire i suoi voleri; e parlando di cose, *essere* o *mettere a disposizione di alcuno* vuol dire che questi ha o se gli accorda la libertà di valersene come più gli piace.

DISPOSSESSARE. Togliere il possesso; toglierc le cosa posseduta, od il diritto di possederla.

DISPOSSESSATO. Add. Da *Dispossessare*.

DISPOSTA. Anticamente per *Disposizione*.

DISPOSTAMENTE. Con disposizione, con volontà determinata.

DISPOSTEZZA. Astratto di *Disposto*. Attitudine a che che sia. Riferito a persona, vale *bella disposizione delle parti*, *proporzione*.

DISPOSTISSIMO. Superlativo di *Disposto*.

DISPOSTO. Add. Da *Disporre*. Non si usi però, come si disse del verbo, nei significati di *Deposto* ed *Esposto*. *Essere disposto ad una cosa* vale *essere atto*, *aver disposizione per la medesima*. *Bene o mal disposto*, in senso fisico, significa *bene o mal proporzionato*, *atto od inetto a qualche esercizio*; ed in senso morale vuol dire *bene o male intenzionato*. *Essere*, *avere*, e simili, *il corpo dispòsto* significa che vi è la naturale facilità di escrementare.

DISPOTESTARE.
DISPOTESTATO. } Lo stesso che *Dispodestare*, ec.

DISPOTICAMENTE. In modo dispotico.

DISPOTICO. Aggiunto di ciò che si riferisce a despota o a dispotismo.

DISPOTISMO. L'autorità e il governo del despota. Si applica a chiunque abbia un dominio assoluto legittimo od usurpato su chi che sia; tali sono molti padri di famiglia, e molti magistrati subalterni. Questa voce in Medicina ha un altro significato, e quindi un'altra origine, cioè suona *difficoltà di bere*.

DISPOTIZZARE. Usare una maniera da despota; e per traslato: voler predominare in tutto, voler che tutti si assoggettino al proprio parere, o secondino la propria bizzarria.

DISPOTIZZATO. Add. Da *Dispotizzare*.

DISPOTO (dispoto). Oggi *Despota*.

DISPREGARE. L'Alberti: " Trascurar di pregare; non aver voglia alcuna di far preghiera. " Nè la natura della voce, nè la necessità dell'idea devono fare adottar questo verbo.

DISPREGEVOLE. Degno di dispregio; che merita o che deve essere dispregiato.

DISPREGEVOLMENTE. In modo dispregevole.

DISPREGIABILE. Lo stesso che *Dispregevole*.

DISPREGIAMENTO. L'atto del dispregiare.

DISPREGIANTE. Che dispregia.

DISPREGIANZA. Anticam. per *Dispregio*.

DISPREGIARE. Contrario di *Pregiare*. E non solo indica quel modo di sentire o di agire, ch'è

una conseguenza del tenere una cosa in niun pregio, ma anche quello per cui questa cosa si reputa degna d'essere biasimata e fuggita. Riferito a persona, significa talvolta *non curarla*, *non gradire le sue attenzioni*.

DISPREGIATISSIMO. Superlativo di *Dispregiato*.

DISPREGIATO. Add. Da *Dispregiare*. Aggiunto di ciò ch'è tenuto in dispregio.

DISPREGIATORE. Chi dispregia o suol dispregiare.

DISPREGIATRICE. Femminile di *Dispregiatore*.

DISPREGIO. L'effetto del dispregiare. Il sentimento di chi non istima una cosa, o la reputa cattiva; il mezzo per cui si manifesta questo sentimento; lo stato della cosa dispregiata.

DISPREGNARE. Lo stesso che *Disgravidare*.

DISPREZZABILE. Degno di disprezzo; da disprezzarsi.

DISPREZZAMENTO. L'atto del disprezzare.

DISPREZZANTE. Che disprezza. Talvolta è aggiunto anche di maniera di trattare con alterigia, con noncuranza, senza gentilezza.

DISPREZZANTEMENTE. In modo disprezzante.

DISPREZZARE. Benchè si ritenga equivalente a *Dispregiare*, o benchè a ritenerlo tale ci persuada l'origine comune a questi due verbi; pure, esaminando bene l'uso e l'indole dei medesimi nella nostra lingua, si deve dire che *Disprezzare* ha una maggior forza, che indica un maggiore sdegno in chi disprezza, e più grave reità in chi è disprezzato. Anzi si può dire che *Dispregiare* si riferisce per lo più a viltà, a cosa di niun pregio; dovecchè *Disprezzare* si applica a vizio, a cosa di malvagie qualità. Parlando di un freno che non si cura, di alcune leggi che s'infrangono, si userà sempre *Disprezzare* a preferenza di *Dispregiare*.

DISPREZZATAMENTE. Con disprezzo.

DISPREZZATIVO. Atto *a* far disprezzare. È specialmente aggiunto di alcune voci che per la loro terminazione indicano una cosa con dispregio, o come degna di essere dispregiata. Tali sono per lo più quelle che terminano in *onzolo*, come *mediconzolo*, *romitonzolo*, e simili.

DISPREZZATO. Add. Da *Disprezzare*. Aggiunto a *natura*, *carattere*, *maniera*, corrisponde *a Disprezzante*, *Noncurante*, *Disinvolto*.

DISPREZZATORE. Chi disprezza o suol disprezzare.

DISPREZZATRICE. Femminile di *Disprezzatore*.

DISPREZZATURA. Vedi SPREZZATURA, a cui corrisponde.

DISPREZZEVOLE. Lo stesso che *Disprezzabile*.

DISPREZZEVOLMENTE. In modo disprezzevole.

DISPREZZO. Differisce da *Dispregio*, come *Disprezzare* da *Dispregiare*. Qualche antico usò questa voce addiettivamente per *Disprezzato*.

DISPRIGIONARE.
DISPRIGIONATO.
DISPROPORZIONARE.
DISPROPORZIONATAMENTE.
DISPROPORZIONATO.
DISPROPORZIONE.
DISPROVVEDUTAMENTE.
DISPROVVEDUTO.
} Lo stesso che *Sprigionare*, *Sprigionato* ec., ma di minor uso.

DISPRUNARE.
DISPRUNATO.
DISPULZELLARE.
DISPULZELLATO.
} Lo stesso che *Sprovveduto*, *Spruanare* ec., ma di minor uso.

DISPUMATO. Più comunemente *Spumato*.

DISPURO. Alcuno usò per *Impuro*.

DISPUTA (disputa). L'atto e l'effetto del disputare; il discorso che si fa disputando; il soggetto su cui si disputa. Vedi DISPUTARE.

DISPUTABILE. Atto a disputarsi; che può essere soggetto di disputa.

DISPUTABILITA (disputabilità). Astratto di *Disputabile*. La qualità per cui una cosa dicesi *disputabile*.

DISPUTABILMENTE. In modo disputabile; a guisa di disputa.

DISPUTAMENTO. L'atto del disputare.

DISPUTANTE. Che disputa.

DISPUTARE. Lat. Non si conosce la vera etimologia di questa voce; ma, dietro la sua natura, può tradursi *pensare diversamente*. Diffatti il suo principale significato è: sostenere la propria opinione, od impugnare l'altrui. Il disputare peraltro suppone sempre un effettivo colloquio ed una certa moderazione, avendo per lo più luogo a fine di conoscere la verità; onde si adopera specialmente parlando di filosofi, letterati, ec. Si trova nel semplice significato di *discutere*, ma non è molto usato. In Marineria *disputare il vento* significa *cercar di guadagnare il vantaggio del vento*. In senso attivo vale *soggettare a disputa*, *fare subbietto di disputa*.

DISPUTATIVO. Soggetto a disputa; appartenente a disputa.

DISPUTATO. Add. Da *Disputare*.

DISPUTATORE. Chi disputa o suol disputare.

DISPUTATORIO. Appartenente a disputa.

DISPUTATRICE. Femm. di *Disputatore*.

DISPUTAZIONE. L'atto del disputare.

DISQUILLANTE. Più comunemente *Squillante*.

DISQUISIZIONE. Voce latina, che corrisponde ad *Esame*, *Ricerca*; ma comprende l'idea di una maggior esattezza, o si riferisce specialmente alla ricerca della verità di un fatto.

DISRADICARE
DISRADICATO.
DISRADICAZIONE
} Lo stesso che *Sradicare* ec., ma meno comuni.

DISRAGIONATO. Aggiunto di ciò ch'è fuor di ragione, senza ragione.

DISRAGIONE. Contrario di *Ragione*. Si usa più per antitesi, che assolutamente. In modo avverbiale *A disragione* vale *Irragionevolmente*. In ogni modo è voce antiquata.

DISRAMARE. Lo stesso che *Diramare*, nel senso proprio.

DISRAMATO. Add. Da *Disramare*.

DISREDARE.
DISREDATO.
} Anticamente per *Diseredare* ec.

DISREGOLATAMENTE
DISREGOLATISSIMO.
DISREGOLATO.
} Equivalenti a *Sregolatamente* ec., ma meno comuni.

DISREPUTARE. Contrario di *Reputare*, nel senso di *Stimare*. È però poco in uso.

DISREPUTATO. Add. Da *Disreputare*.

DISREPUTAZIONE. L'effetto del disreputare.

DISROMPERE. Rompere separando; e si dice specialmente della disunione di un numero di cose

che formano un tutto, come un esercito, una moltitudine, ec. Alcuno usò questo verbo in corrispondenza del latino *erumpere*.

DISROMPIMENTO. L'atto o l'effetto del disrompere.

DISRUGGINARE. } Lo stesso che *Diruggi-*
DISRUGGINATO. } *nare*, ec.

DISRUVIDIRE. Toglier la ruvidezza.

DISRUVIDITO. Add. Da *Disruvidire*.

DISSAGRARE. } Lo stesso che *Disagrare*,
DISSAGRATO. } ec.

DISSALARE. Levare il sale; e si dice specialmente dei salumi, che si tengono in mollo perchè perdano in parte il sale.

DISSALATO. Add. Da *Dissalare*.

DISSALDARE. Disfar la saldatura. È termine delle Arti. Vedi SALDARE.

DISSALDATO. Add. Da *Dissaldare*.

DISSANGUARE. Levare il sangue; e si usa in particolare parlando di ammalati ai quali siensi fatti molti salassi, per lo che sieno rimasti quasi senza sangue.

DISSANGUATO. Add. Da *Dissanguare*. Rimasto quasi senza sangue.

DISSANGUINARE. È termine dei conciatori di pelli, presso i quali significa mettere a molle le pelli, onde purgarle dal sangue che vi si trova attaccato.

DISSANGUINATO. Add. Da *Dissanguinare*.

DISSAPITO (dissapìto). È più comune *Scipito*.

DISSAPORE. Contrario di *Sapore*. Si usa soltanto metaforicamente nel senso di *disgusto, dispiacere, nimistà*, indicando però il minimo grado.

DISSAPORITO. Contrario di *Saporito*. Mancante di sapore.

DISSAVOROSO. Privo di sapore.

DISSECANTE. Che disseca.

DISSECARE. Lat. Propriamente vale *tagliare in due parti;* ma dai chirurghi si adottò nel significato generico di *Tagliare*. Si riferisce però unicamente ad esseri organici, e vi si collega sempre l'idea del motivo di questa operazione, ch'è l'esame delle loro parti e della loro interna struttura.

DISSECAZIONE. L'atto e l'effetto del dissecare; l'operazione che fa l'anatomico dissecando.

DISSECCAMENTO. }
DISSECCANTE. }
DISSECCARE. } Lo stesso che *Disec-*
DISSECCATIVO. } *camento*, ec.
DISSECCATO. }

DISSECCATOJO. Luogo od ordigno proprio per far disseccare alcune sostanze.

DISSECCATORE. Chi dissecca o suol disseccare.

DISSECCATRICE. Femminile di *Disseccatore*.

DISSECCAZIONE. Lo stesso che *Diseccazione*.

DISSEMINARE. Spargere la semente in più parti. Si usa soltanto per similitudine o per metafora, applicandosi a cose che sieno disordinatamente sparse a guisa della semente nel campo; ovvero a fatti, notizie, e simili, che si vanno propagando in più parti: lo che dicesi anche *Divulgare*, avvertendo però che *Disseminare* si usa più spesso parlando di cose cattive, come *disseminar discordie, calunnie* ec., quando invece *Divulgare* si applica a cose buone ugualmente che cattive.

DISSEMINATO. Add. Da *Disseminare*.

DISSEMINAZIONE. L'atto o l'effetto del disseminare.

DISSENNARE. In attivo *togliere il senno;* in neutro *perderlo*.

DISSENNATO. Add. Da *Dissennare*. Aggiunto di chi è rimasto privo di senno.

DISSENSARE. Privare dei sensi, dei sentimenti.

DISSENSATO. Add. Da *Dissensare*. Aggiunto di chi è rimasto privo di senso.

DISSENSIONE. L'atto e l'effetto del dissentire.

DISSENTANEO. Aggiunto di ciò che dissente in che che sia.

DISSENTERIA (dissenterìa), DISSENTERICO (dissentèrico). Lo stesso che *Disenteria*, ec.

DISSENTIRE. Lat. Sentire all'opposto di un altro; esser di contrario parere, e propriamente di contrario sentimento; perciocchè le dissensioni si riferiscono piuttosto al cuore, che allo spirito.

DISSENTITO. Add. Da *Dissentire*.

DISSENZIENTE. Che dissente.

DISSEPARARE. } Oggi sono più comuni *Se-*
DISSEPARATO. } *parare, Separato*.

DISSERRARE. Lo stesso che *Diserrare*. Per metafora significa *lasciar libero il corso, vibrare, scagliare;* ed anche per similitudine *disunire, disgregare*, specialmente in neutro passivo.

DISSERRATO. Add. Da *Disserrare*.

DISSERTATORIO. Spettante a dissertazione.

DISSERTAZIONCELLA. Diminutivo di *Dissertazione*.

DISSERTAZIONE. Latin. Propriamente vale *Discorso;* ma si applica in ispecialità a quello scritto, nel quale si tratta diffusamente di qualche cosa, esaminandone le speciali proprietà.

DISSERVIGIO. L'effetto del disservire.

DISSERVIRE. Contrario di *Servire;* cioè propriamente recar disagio, danno, anzichè ajuto, servigio.

DISSERVITO. Add. Da *Disservire*.

DISSERVIZIO. Lo stesso che *Disservigio*.

DISSESTARE. Contrario di *Assestare*. Mettere fuori di sesto, in disordine.

DISSESTATO. Add. Da *Dissestare*.

DISSETARE. Cavar la sete. È attivo, e neutro passivo.

DISSETATO. Add. Da *Dissetare*.

DISSETTORE. Chi disseca o suol dissecare.

DISSEZIONE. Lo stesso che *Dissecazione*.

DISSIALIA (dissialìa). Gr. *Depravazione della saliva*. Termine medico.

DISSIDENTE. Latin. Ch'è lontano; e si dice metaforicamente di coloro che sono distanti nel modo di pensare, nelle opinioni.

DISSIDIO (dissìdio). Latin. *Distanza*. Si usa per *Dissensione*, ma indica un maggior grado ed una maggior difficoltà di avvicinare le opinioni alle quali si riferisce.

DISSIGILLARE. } Lo stesso che *Disigillare*,
DISSIGILLATO. } ec.

DISSILLABO. Gr. *Di due sillabe*.

DISSIMBOLO. Contrario di *Simbolo*, usato addiettivamente. *Discorde, Differente*.

DISSIMIGLIANTE. Che dissimiglia; che non è simigliante. Sta anche per *Differente*.

DISSIMIGLIANTEMENTE. In modo dissimigliante.

DISSIMIGLIANTISSIMO. Superlat. di *Dissimigliante*.

DISSIMIGLIANZA. Astratto di *Dissimigliante*. La relazione di una cosa ad un'altra, per cui dicesi *dissimigliante*.

DISSIMIGLIARE. Non simigliare; aver caratteri dissimili da quelli di che che sia.

DISSIMIGLIATO. Add. Da *Dissimigliare*.

DISSIMIGLIEVOLE. Anticamente per *Dissimile*.

DISSIMIGLIEVOLEZZA. Astratto di *Dissimiglievole*.

DISSIMIGLIEVOLISSIMO. Superlativo di *Dissimiglievole*.

DISSIMILARE. Nelle scienze naturali si dà questo aggiunto alle parti componenti un corpo, quando sono di natura diversa.

DISSIMILE (dissimile). Lat. Che non è simile; che ha qualità diversa.

DISSIMILLIMO. Voce latina che corrisponde a *Dissimilissimo*.

DISSIMILISSIMO. Superlativo di *Dissimile*.

DISSIMILITUDINE. Astratto di *Dissimile*.

DISSIMILMENTE. In modo dissimile.

DISSIMULANTE. Che dissimula.

DISSIMULANTEMENTE. In modo dissimulante.

DISSIMULARE. Lat. Pel suo naturale significato e per l'origine vedi SIMULARE. Vale propriamente *mostrare di non accorgersi di che che sia*; e si adopera in ispecialità parlando di cose che tornino dispiacevoli, di offese, di insulti. Alcuno usò *Dissimulare* per *Simulare*, ma non è da seguirne l'esempio.

DISSIMULATAMENTE. Con dissimulazione.

DISSIMULATO. Add. Da *Dissimulare*. Aggiunto di chi suol dissimulare.

DISSIMULATORE. Chi dissimula o suol dissimulare.

DISSIMULATRICE. Femminile di *Dissimulatore*.

DISSIMULAZIONE. L'atto e l'effetto del dissimulare; il carattere di chi suol dissimulare.

DISSINUSIA (dissinusìa). Gr. *Cattivo coito*. Difficoltà od impossibilità di esercitare il coito. Termine medico.

DISSIPABILE. Che si può dissipare; ch'è soggetto a dissipazione.

DISSIPABILITÀ (dissipabilità). Astratto di *Dissipabile*. La qualità per cui una cosa dicesi *dissipabile*.

DISSIPAMENTO. L'atto del dissipare.

DISSIPARE. Lat. Gli etimologi dicono che il suo primo valore è *gettare in più parti*. Propriamente però significa *far sì che una cosa svanisca in maniera che non ne resti più traccia*; e si dice in ispecialità della nebbia, dei vapori, degli umori, e cose simili, che si cangiano in gas aeriformi; e più generalmente di qualsiasi corpo che cangia il suo stato di aggregazione. Per traslato poi si adopera nei significati di *disperdere, distruggere, consumare, rovinare, fare in pezzi, ridurre che che sia inservibile* ec., tanto fisicamente che moralmente.

DISSIPATIVO. Che ha la proprietà di dissipare.

DISSIPATO. Add. Da *Dissipare*. Come aggiunto di carattere morale, corrisponde a *Dissoluto*.

DISSIPATORE. Chi dissipa o suol dissipare.

DISSIPATORIO. Che spetta a dissipazione.

DISSIPATRICE. Femminile di *Dissipatore*.

DISSIPAZIONE. L'effetto del dissipare. Nelle scienze corrisponde ad *evaporazione insensibile*, e si dice specialmente degli effluvii dei fluidi spiritosi.

DISSIPIDO (dissìpido). Alcuno usò per *Insipido*.

DISSIPITO (dissìpito). Più comunemente *Scipito*.

DISSITESI (dissitesi). Gr. *Cattivo cibamento*. I medici intendono con questa voce *difficoltà di ricevere gli alimenti*.

DISSODARE. Contrario di *Assodare*. Rendere sciolto; e si dice specialmente del terreno che si lavora dopo che per molto tempo sia stato incolto, e quindi sia divenuto molto sodo.

DISSODATO. Add. Da *Dissodare*.

DISSOLARE. Anticamente per *Desolare*.

DISSOLENA (dissolèna). Gr. *Di due tubi*. Genere di piante della China, così dette perchè la corolla dei loro fiori presenta una doppia forma.

DISSOLLECITUDINE. Il contrario di *Sollecitudine*. Lentezza.

DISSOLUBILE. Lat. Atto ad essere disciolto.

DISSOLUBILITÀ (dissolubilità). Astratto di *Dissolubile*. La qualità per cui una cosa dicesi *dissolubile*.

DISSOLUTAMENTE. In modo dissoluto, nel senso morale di *Licenzioso*.

DISSOLUTEZZA. Astratto di *Dissoluto* per *Licenzioso, Disonesto*. Il carattere morale di chi è dissoluto.

DISSOLUTISSIMAMENTE. Superl. di *Dissolutamente*.

DISSOLUTISSIMO. Superlativo di *Dissoluto* per *Disonesto*.

DISSOLUTIVO. Che ha la facoltà di dissolvere.

DISSOLUTO. Add. Da *Dissolvere*. Riferito a costumi ha un senso traslato, e vale *sciolto di ogni freno; che si abbandona ad ogni vizio impudentemente, senz'alcun riguardo*. Si trova presso gli antichi per *Eccedente*, preso in mala parte.

DISSOLUZIONE. Lat. L'effetto del dissolvere. In senso medico *dissoluzione di corpo* corrisponde a *diarrea*. In Patologia indica una fluidità del sangue e degli umori maggiore della naturale; ed in Chimica la combinazione di un corpo solido con un liquido, in modo che il solido cangi il suo stato di aggregazione. Gli antichi usarono *Dissoluzione* per *Dissolutezza*.

DISSOLVENTE. Che dissolve.

DISSOLVERE (dissòlvere). Lat. Lo stesso che *Disciogliere*; ma si usa per lo più parlando di un legame naturale, qual è quello delle parti componenti un corpo; quindi sta per *Distemperare*. Vedi SCIOGLIERE.

DISSOLVITORE. Chi dissolve o può dissolvere.

DISSOLVITRICE. Femm. di *Dissolvitore*.

DISSOMIGLIANTE.
DISSOMIGLIANTEMENTE.
DISSOMIGLIANTISSIMO.
DISSOMIGLIANZA.
DISSOMIGLIARE.
DISSOMIGLIATO.
} Lo stesso che *Dissimigliante, Dissimigliantemente*, ec.

DISSOMO (dissomo). Gr. *Di due corpi*. Mostro con due corpi. Termine anatomico.

DISSONANTE. Che non consuona. Vedi DISSONARE.

DISSONANZA. Contrario di *Consonanza*. Vedi DISSONARE.

DISSONARE. Lat. Aver suono diverso, e si dice specialmente di suoni discordi, che non henno la corrispondenza volute dalla leggi della musica. Figuretamente significa *essere discorde, di diverso parere, di quolità controrie*, a simili. Si usa in ispecialità il perticipio presente, ed il suo astratto *Dissononza;* ma uon sarebbe improprio di seguir l'uso comuna, adoperendo ancba i varii tempi e modi di questo verbo.

DISSONNARE. Scuoter dal sonno; svegliare. Si nsa specielmente in neutro passivo.

DISSONNATO. Add. Da *Dissonnare*.

DISSOTTERRAMENTO.
DISSOTTERRARE.
DISSOTTERRATO. } Lo stesso che *Disotterrameato*, ec.

DISSOVVENIRE. Alcono usò per *Non sovvenire, Scordarsi*. Ma queste ed altre simili voci non sono cooformi all'indole nè alla filosofia della nostra lingua, poichè indicano un'azione là dove c'è nna iuazione, la presenze là dove c'è la mencanza.

DISSUADENTE. Che dissuade.

DISSUADERE. Lat. Persuadere al contrario; persuadera a non far cbe che sia; distogliere alcuno de qualsiasi cosa; distruggere la persuasione cha aveve.

DISSUASIONE. L'affatto del dissuadere.

DISSUASIVO. Atto a dissuadere.

DISSUASO. Add. Da *Dissuadere*.

DISSUASORE. Cbi dissuade o suol dissuadere.

DISSUASORIO. Relativo a dissuasione.

DISSUETUDINE. Contrario di *Consuetudine*. Lo stato di taluno reso inerte ad eseguire quegli atti ai quali era prima abituato.

DISSUGGELLARE. Lo atesso che *Disigillare*. Ha però nel suono una maggior gravità, cosicchè è proprio dello stile elevato.

DISSUGGELLATO. Add. Da *Dissuggellare*. È encha aggiunto di cosa ebe non fu suggelleta.

DISSURIA (dissùria). Lo stesso che *Disùria*.

DISTACCAMENTO. L'atto del distaccare. Talvolta indica ancha l'affatto, come pure la parte distaccata. Così nella milizia è noma di un picciolo numero di soldati che si ataccano dal corpo principale per qualche particolare hisogno.

DISTACCANZA. Gli antichi per *Distaccamento*.

DISTACCARE. Ha l'origine comune con *Attaccare*, esprimendo però l'idea contraria. Vale partanto *disunire alcune cose vincendo la forza che le tiene congiunte*. È in sostanza lo stesso che *Staccare;* ma quest'ultimo suppona per lo più una maggior violenze; laonda si dice più volentieri *distaccore due parti unite con qualcha glutine leggiero, a staccare una porte da un tutto, rompendo ancha talvolta lo continuità*. Presso i militari significa: levar dell'esercito un numero di soldati, per impiegarli in qualche speciale hisogno. Por metafora vuol dire: togliera l'effezione che unisce doo o più persooa; ed in questo significato è per lo più neutro passivo. Per altro traslato vale anche: far cbe una cosa si allontani da un'altra.

DISTACCATISSIMO. Soperlativo di *Distoccato*.

DISTACCATO. Add. De *Distaccare*. Aggionto delle cose che sono distaccate, disgiunte, allontanate fra loro; supponsndo parò sempre una precedente unione.

DISTACCATURA. L'effatto dal disteccare.

DISTACCO. L'affetto del distaccare. Si adopera apecialmente dai medici. Nell'uso esprime l'atto dell'ellontanarsi di due o più persone.

DISTACHIO (distàchio). Gr. *Di due spighe*. Nome apecifico di pianta cha banno due spighe.

DISTAGLIARE. Propriamenta vale *tagliare in più parti, scparare*. In ispecialità presso gli entichi metemetici corrispondeva all'odierno *Intersecare*.

DISTAGLIATO. Add. Da *Distagliare*.

DISTAGLIATURA. L'effatto del distagliare; lo stato delle cose cha si distegliano fra loro. Trovasi anche per *Intaccatura*. Oggi però in ogni senso è poco comune.

DISTANATO. Aggiunto di chi muore per distanasìa.

DISTANASIA (distanasìe). Gr. *Difficile morte*. Chiamasi così dai medici la morta stentata a penosa.

DISTANTE. Che dista. Si usa ancha e modo d'avverbio per *Distantemente*.

DISTANTEMENTE In distanza.

DISTANZA. Astratto di *Distante*. Lo etato delle cose che si dicono *distonti;* l'intervallo che passa fra queste cose. In Matamatica indica la via più breve fra due o più cose.

DISTARE. Lat. Qui il *di* be forza disgiuntiva. Vale *store discosto*. Si usa tanto in senso proprio che metaforico, applicandolo ad opinione, sentimento. È soltanto di significato neutro.

DISTASAMENTO. L'etto e l'affetto del distasare.

DISTASANTE. Che distesa.

DISTASARE Contrario di *Intasare*, tanto nel senso proprio, che nel figurato.

DISTASATO. Add. Da *Distasare*.

DI STATE. Vedi STATE.

DISTEGOLARE. Levar le tegole; e si dice di un tetto.

DISTEGOLATO. Add. Da *Distegolare*. Aggiunto di tatto che sia sfornito di tegole.

DISTELASIA (distelasia). Greco. *Cattivo allattamento*. Inettitudina di una donna ad allattara.

DISTEMONI (distèmoni). Gr. *Di due stami*. Così chiamansi i fiori a due atami.

DISTEMPERAMENTO.
DISTEMPERANTE.
DISTEMPERANZA.
DISTEMPERARE.
DISTEMPERATAMENTE.
DISTEMPERATEZZA.
DISTEMPERATO. } Vedi STEMPERAMENTO, STEMPERANTE, ec.

DISTEMPRARE. Sincope poco usata di *Distemperare*.

DISTENDERE. Lat. Tendere in più parti; e si dice specialmenta di quelle cose che, essenda in sè ravvolte o raggricchiate, si spiegano facendo loro acquistare tutta quelle superficie di cui sono suscettibili. Riferito a persona, in neutro passivo, asprime quell'allungar le membra che fa taluno dopo essersi svegliato, o dopo essere etato in disagio. Significa pure *coricarsi*. *Distendere qualche coso verso alcuno* vale *rivolgerla*. *Distendere alcuno* significa gettarlo e terra, e per lo più *morto*. Dante attribuì alla particella *dis* la forza privativa, ed usò *distendare* per *allentare*. Si trova poi questo verbo per *ampliare, espandere, dilatare, favellare a lungo, esporre i con-*

cetti dell'animo in iscritto, ec.; ma in tutti questi significati oggi è più comune *Estendere*.

DISTENDIMENTO. L'atto del distendere.

DISTENDINO. Nella Magona si chiama così tanto l'arte, quanto l'azione di tirare il ferro di lamiera, e gli ordigni a ciò necessarii.

DISTENDIO (distendìo). Voce contadinesca, e guasta per idiotismo. Il distendere e il disteso di uno scritto. Così la Crusca.

DISTENDITORE. Chi distende o suol distendere. È specialmente nome anatomico di alcuni muscoli, che più comunem. si dicono *estensori*.

DISTENDITURA. Lo stato della cosa distesa, ed anche lo spazio che occupa.

DISTENE (distene). Gr. *Di due forze*. Così alcuni chiamarono quel minerale che altri dissero *Cianite*, perchè i suoi cristalli si elettrizzano nelle medesime circostanze ora positivamente ed ora negativamente.

DISTENEBRARE. Toglier le tenebre; rischiarare ciò ch'era oscuro; tanto in senso proprio, che figurato. È attivo, e neutro passivo.

DISTENEBRATO. Add. Da *Distenebrare*.

DISTENERE. Lat. Tenere in diverse parti; tenere più cose disgiunte fra loro; e per estensione di significato: tener con violenza, impedendo l'accostarsi. È però voce antiquata non meno che le sue derivate.

DISTENIMENTO. L'atto e l'effetto del distenere.

DISTENITORE. Chi distiene o suol distenere.

DISTENITRICE. Femminile di *Distenitore*.

DISTENO (disteno). Lo stesso che *Distene*.

DISTENSIONE. L'effetto del distendere; lo stato della cosa distesa.

DISTENUTO. Add. Da *Distenere*.

DISTERAPEUTO. Gr. *Cattiva cura*. Malattia di difficile guarigione. Termine medico.

DISTERMINARE.
DISTERMINATO.
DISTERMINAZIONE. } Si usa più comunemente *Esterminare*, ec.

DISTERRARE. Significa cacciar dalla *terra*, nel significato di *patria*. Si riconosce come voce venuta di Spagna. Noi usiamo più volentieri *Esiliare*.

DISTERRATO. Add. Da *Disterrare*. Aggiunto di chi è disterrato.

DISTESA. Lo stesso che *Distensione*, e specialmente parlando della esposizione di che che sia in iscritto. Il modo avverbiale *A distesa* o *Alla distesa* è lo stesso che *Distesamente*, ed anche *A dilungo*, *Continuatamente*. Applicato a *suonare*, si dice delle campane, e significa in modo che la campana descriva tutto l'arco che può descrivere; applicato a *leggere*, vuol dire correntemente, pronunciando le parole tutte di seguito. In qualche provincia *Dare una distesa* di alcuno significa dir male di lui per lo più giustamente.

DISTESAMENTE. In modo disteso, minutamente.

DISTESIA (distesìa). Gr. *Cattiva posizione*. Stato d'impazienza. Termine medico.

DISTESISSIMO. Superlativo di *Disteso*.

DISTESO. Add. Da *Distendere*. In Grammatica, è aggiunto di quelle lettere che si pronunciano lentamente e distintamente. Come sostantivo, corrisponde a *Distesa* nel significato di *Scrittura*. In forma d'avverbio equivale a *Distesamente*.

DISTESSERE.
DISTESSUTO. } Lo stesso che *Stessere*, ec.

DISTICHIASI (distichìasi). Gr. *Doppio ordine*. Doppio ordine di cigli sopra una palpebra, o specie di ottalmia, in cui questi si dirigono contro la sclerotica. Con lo stesso nome s'intende anche una viziosa disposizione della ciglia. Vedi DISTRICHIASI (districhìasi).

DISTICO (distico). Gr. *Di due ordini*. Propriamente s'intende per questa voce una coppia di versi, ed in ispecialità due versi latini, uno esametro ed uno pentametro; ma si applicò anche ad altre cose, ch'essendo bipartite formano un tutto. Così in Botanica si diè per aggiunto a quelle piante che hanno le ramificazioni per due bande opposte, ma formanti uno stesso piano; come pure di quell'orzo, la cui spiga ha due ordini di granelli. Ed in Architettura ad un edificio che ha due travature, o due ordini di celle.

DISTICOPORA (disticòpora). Gr. *Pori distici*. Nome di un polipajo con dieci pori ineguali, simulanti una doppia giuntura.

DISTILLAMENTO. L'atto del distillare.

DISTILLANTE. Che distilla.

DISTILLARE. Lat. Il Varchi osserva che in questo verbo, come in molte altre voci, il *di* ha forza accrescitiva; per lo che *Distillare* significa *stillare abbondantemente e in diverse parti*. E questo è il senso in cui si adopera comunemente, esprimendo sempre una maggiore abbondanza del semplice *Stillare*, di cui si usa più spesso anche nel senso chimico di *Lambiccare*. Metaforicamente per *Sudare*. *Distillar l'ingegno* significa lo stesso che *stillare il cervello*. Vedi LAMBICCARE.

DISTILLATO. Add. Da *Distillare*. Aggiunto di ciò ch'è stato assoggettato alla distillazione.

DISTILLATOJO. Lo stesso che *Distillatorio*.

DISTILLATORE. Chi distilla o suol distillare.

DISTILLATORIO. Aggiunto di ciò che spetta a distillazione. In sost. è nome di strumento atto a distillare, nel senso chimico di questo verbo.

DISTILLATRICE. Femm. di *Distillatore*.

DISTILLAZIONE. L'atto e l'effetto del distillare, ed anche la cosa distillata. I medici chiamano *distillazione* quella copia di umori che scende pel naso, e che esca anche per la bocca dal petto in alcune malattie, e specialmente nella catarrali.

DISTILO (distilo). Gr. *Di due stili*. Aggiunto di fiore a due stili.

DISTIMIA (distimìa). Gr. *Malattia d'animo*. Così i medici chiamano l'abbattimento d'animo.

DISTIMMAZIA (distimmazìa). Greco. *Di due stigmi*. Ordine di piante, il quale comprende tutte quelle che hanno i pistili terminati da due stigmi.

DISTINARE. Anticamente per *Destinare*.

DISTINGUENTE. Che distingue.

DISTINGUERE. Lat. Gli etimologisti ne cercano l'origine in alcune voci che valgono *segnare* o *con colori* o *con punti*, cosicchè le cose riescano separate con marche particolari. Questo verbo per tanto esprime quella operazione, per la quale si cercano i caratteri speciali delle cose; o, se non ne hanno, si appongono alle stesse dei segni che servono a far sì che le cose stesse non si confondano tra loro. Quindi vale *ravvisare distintamente*, *considerare minutamente*, *esporre chiaramente*, ec. *Distinguere i fagiani dalle lucertole*, *il pruno dal melarancio* ec., sono modi avverbiali che valgono *conoscere la differenza tra cose diversissime*; e si applicano a persone zotiche e sommamente ignoranti.

DISTINGUIBILE. Che si può distinguere.
DISTINGUIMENTO. L'atto del distinguere.
DISTINGUITORE. Chi distingue o suol distinguere.
DISTINGUITRICE. Femm. di *Distinguitore*.
DISTINO. Anticamente per *Destino*.
DISTINTA. Dai legisti ed amministratori si chiama così uno scritto in cui sieno indicati distintamente tutti gli oggetti relativi alla cosa di cui si tratta.
DISTINTAMENTE. In modo distinto.
DISTINTISSIMAMENTE. Superlativo di *Distintamente*.
DISTINTISSIMO. Superlativo di *Distinto*.
DISTINTIVA. La Crusca la fa equivalente a *Distinzione;* ma si potrebbe piuttosto dire che indica la facoltà di distinguere.
DISTINTIVO. Come sostantivo esprime tutto ciò che serve a far distinguere che che sia. Come addiettivo, si applica a cosa atta a distinguere.
DISTINTO. Add. da *Distinguere*. Si usa anche per *Segnato*, sempre in modo però che il segno serva di distinzione. Per traslato comprende i significati di *Chiaro, Accurato, Circostanziato;* come pure quelli di *Preciso, Particolare, Proprio*, che sono aggiunti tutti delle cose distinte. Le Giunte Veronesi offrono un esempio di questa voce in forza di sostantivo, nel significato di *Distinzione;* ma è poco comune. Avverbialmente corrisponde a *Distintamente*.
DISTINZIONCELLA. Diminutivo di *Distinzione*.
DISTINZIONE. L'atto e l'affetto del distinguere; l'operazione dello spirito, per la quale separa le cose a seconda delle loro proprietà, o di qualsiasi corrispondenza con l'ordine conceputo dall'intelletto; la qualità delle cose, od altro, che servono alla stabilita separazione; e, con significato speciale, tutto ciò che serve a far sì che una cosa sia considerata superiore e di maggior pregio delle altre; onde nelle convenienze sociali per *Distinzione* s'intende tutti quei mezzi pei quali si manifesta pubblicamente la stima e la preferenza sugli altri, che si accorda ad alcuno. Comprende quindi le significazioni di *Differenza, Preferenza, Prerogativa, Singolarità vantaggiosa, Spiegazione, Interpretazione*, ec. V'ha chi adoperò *distinzione* per *divisione*, parlando di capi di ragionamento o di materia; ma l'uso non l'approvò generalmente.
DISTIRPARE. } Più comunemente *Estirpare*, ec.
DISTIRPATO. }
DISTIVALARE. Cavar gli stivali. Si usò specialmente in neutro passivo.
DISTIVALATO. Add. Da *Distivalare*.
DISTIVARE. Il contrario di *Stivare*.
DISTIVATO. Add. Da *Distivare*.
DISTOCIA (distocia). Greco. *Cattivo parto*. Parto laborioso, accompagnato da lunghi e vivissimi dolori per qualsiasi circostanza. Termine medico.
DISTOCOLOGIA (distocologia). Gr. *Trattato dei parti difficili*. Termine medico.
DISTOGLIERE. Vedi DISTORRE.
DISTOGLIMENTO. L'atto del distorre.
DISTOGLITORE. Chi distoglie o suol distorre.
DISTOGLITRICE. Femm. di *Distoglitore*.
DISTOLTO. Add. Da *Distorre*.
DISTOMA (distoma). Gr. *Di due bocche*. Genere di vermi intestinali che hanno due aperture, per mezzo delle quali si attaccano ai corpi estranei succhiandoli.
DISTOMO (distomo). Lo stesso che *Distoma*.
DISTONARE. Più comunemente *Stonare*.
DISTONATO. Add. Da *Distonare*.
DISTONIA (distonia). Gr. *Cattivo tono*. I medici designano con questo nome l'alterazione della tonicità di un tessuto.
DISTORCERE (distòrcere). Meno comune di *Storcere*, ma più prossimo all'origine latina, e più atto ad esprimere un maggiore storcimento. È attivo, e neutro passivo.
DISTORCIMENTO. L'atto del distorcere. In Chirurgia è lo stesso che *Stremma*.
DISTORNAMENTO. L'atto del distornare.
DISTORNARE. Qui il *di* ha forza avversativa, e significa *volgere alla parte opposta*. Si adopera specialmente in sentimento morale, per *far cangiare ad alcuno il suo proponimento, o farlo retrocedere da una incominciata impresa*. Più comunemente si usa *Stornare*.
DISTORNATO. Add. Da *Distornare*.
DISTORNO. È voce antica, esprimente l'effetto del distornare, a cui però i moderni non ve ne sostituirono una equivalente.
DISTORRE. Propriamente vale *togliere una cosa da un luogo per portarla in un oltro*. Nel sentimento morale, ch'è il più comune, non differisce da *Distornare*. Peraltro si può dire che *Distornare* suppone più artifizio, e *Distorre* ragioni più forti in chi cerca di far cangiare ed altri modo di agire. Di più, *Distornare* si riferisce anche ad impedimento fisico; *Distorre* indica sempre una conseguenza del convincimento o della persuasione. In neutro pass. significa *togliersi da una cosa, lasciar di fare che che sia*. Questo verbo prende molte voci da *Distogliere*, da cui deriva per sincopa.
DISTORSIONE. L'effetto del distorcere.
DISTORTAMENTE. In maniera distorta.
DISTORTISSIMO. Superlativo di *Distorto*.
DISTORTO. In senso fisico si adopera più comunemente *Storto*, ed in senso morale *Torto*.
DISTOSCANARE. È neutro passivo, e vale *cessar d'essere Toscano*. Voce scherzevole, che può servir di norma a molte altre di simil conio.
DISTOSCANATO. Add. Da *Distoscanare*.
DISTRACCIARE. } Più comunemente *Stracciare*, ec.
DISTRACCIATO. }
DISTRAENTE. Che distrae.
DISTRAERE. Vedi DISTRARRE.
DI STRAFORO. Vedi STRAFORO.
DISTRAGGERE. Vedi DISTRARRE.
DISTRAIBILE. Che si può distrarre.
DISTRAIMENTO. L'atto del distrarre.
DISTRAIZIONE. Lo stesso che *Distrazione*, ma meno comune.
DISTRALCIARE. Più comunemente *Stralciare*.
DISTRANO. Si usa a forma d'aggiunto coi verbi *parere, essere*, o simili, e significa *cosa strana*. La Crusca appone a questa voce la nota di antica. Ma si osservi che in molte provincie è dell'uso vivente e comunissima; solo pare che in vece di considerarla come aggiunto il quale non si riferisce ad alcun sostantivo nè espresso nè sottinteso, si debba riguardare come un modo avverbiale, e scriversi *Di strano*.
DISTRANTE. Alcuno usò per *Distraente*.

DISTRARRE. Lat. Trarre in parti diverse; e precisamente: trarre da un luogo per dirigere ad un altro; come si farebbe volgendo parte delle acque di un fiume od un corso diverso dal loro corso naturale. Nel senso morale si potrebbe dire equivalente a *Distorre;* peraltro il *distorre* suppone che si produca un tale convincimento da far cessare assolutamente da un'azione od opinione qualsiasi, dovechè il *distrarre* per lo più esprime una temporaria e talvolta momentanea deviazione. Anzi la *distrazione* è per lo più involontaria; il *distoglimento* è effetto di deliberata volontà. Riferito a sostanze, significa: farne un uso diverso di quello che si dovrebbe; nel qual senso ha molta affinità con *dissipare, mandare a male:* ma vi differisce talvolta nell' intenzione, perchè spesso si distraggono ingenti somme per qualche buon fine, il quale riuscendo a male fa sì che le somme sieno perdute. In Legge, parlando di sostanze, corrisponde a *Sottrarre*, sempre però intendendosi *furtivamente*. In neutro passivo esprime il contrario di *contrarsi*, cioè vale *dilatarsi, distendersi*. Questo verbo varia all' infinito in *distraere* e *distroggere*, e da questi esso deriva alcune voci ne' suoi diversi tempi e modi.

DISTRATTAMENTE. Con distrazione.

DISTRATTARE. Voce di egual significato e di egual pregio di *Bistrattare*. Abbiamo invece la più comune e più intelligibile *Maltrattare*.

DISTRATTATO. Add. Da *Distrattare*.

DISTRATTILE (distràttile). Ch'è suscettibile d'essere distratto. Presso i medici sta nel significato di *Disteso*.

DISTRATTIVO. Atto a distrarre. I medici lo danno per aggiunto a ciò che distrae, che produce stiramento.

DISTRATTO. Add. Da *Distrarre*. In forza di sostantivo ritiene uno dei significati del verbo, indicando colui che ha la mente poco atta ad attendere per qualche tempo ad una sola cosa, ma che facilmente passa d'uno in altro pensiero.

DISTRAZIATO. Più comunemente *Straziato*.

DISTRAZIONE. L'effetto del distrarre; e sopra tutto la facilità che ha talono di scorrere col pensiero, per lo più involontariamente, d'una in altra cosa. Quindi vale: non applicazione a ciò che dovrebbe occuparci, disattenzione, ec. Indica anche gli atti del distratto, ed il suo carattere. In Chirurgia significa separazione per forza. Nell'uso sta anche per *Sollievo*, poichè il togliersi ad una seria occupazione per darsi a qualche sollazzevole trattenimento serve di sollievo.

DISTRETTA Più comunemente si usa *Stretta*, e sta nel senso di *Necessità*.

DISTRETTAMENTE. In modo distretto; con forte attenzione.

DISTRETTEZZA. Alcuni usarono per *Strettezza*, ed anche figuratamente per *Stringimento*, come pure per *Severità*.

DISTRETTO. Add. Da *Distringere*. Aggiunto a *sentenza, giudizio*, o simili, corrisponde a *Rigoroso;* riferito a congiunto, vale *prossimo, consanguineo*. Avverbialmente *Al distretto* significa *in conclusione, a corto dire*. Come sostantivo, indica ciò ch'è contenuto dentro certi confini di uno Stato; per lo che dicendo *Fiorenza e suo Distretto*, s'intende la città e il suo territorio. Alcuni Stati si dividono in Provincie, le quali comprendono parecchi Distretti, che si suddividono in Comuni. Ariosto usò *distretto* per *prigione*.

DISTRETTUALE. Aggiunto di ciò che spetta ad un Distretto.

DISTRIBUENTE. Che distribuisce.

DISTRIBUIMENTO. L'atto del distribuire.

DISTRIBUIRE. Lat. Dare a più persone. Questo è il valor principale, e si riferisce a danari, viveri, beneficii, e simili, che si accordano con egual misura o con diversa proporzione a più individui. Siccome la distribuzione suppone un qualche ordine, si usò *distribuire* per *ordinare, disporre*, ed anche semplicemente per *ripartire le cose in più classi*, o *dividerle in più parti secondo una equa proporzione*.

DISTRIBUITO. Add. Da *Distribuire*.

DISTRIBUITORE. } Lo stesso che *Distributore*, ec.
DISTRIBUITRICE. }

DISTRIBUTIVAMENTE. In modo distributivo.

DISTRIBUTIVO. Aggiunto di ciò che si riferisce a distribuzione, che indica distribuzione; e perciò in Grammatica ed in Logica si usa *distributivo* come opposto a *collettivo*. È però specialmente epiteto di *giustizia*, ed indica quella che si occupa nel distribuire ad ognuno ciò che gli spetta, a seconda de' suoi meriti.

DISTRIBUTO. Più comunemente *Distribuito*.

DISTRIBUTORE. Chi distribuisce o suol distribuire.

DISTRIBUTRICE. Femm. di *Distributore*.

DISTRIBUZIONCELLA. Diminutivo di *Distribuzione*. La diminuzione si riferisce alla quantità della cosa che si distribuisce, giacchè la distribuzione non può aver diminutivo.

DISTRIBUZIONE. L' effetto e talvolta anche l'atto del distribuire. Si prende pure per la parte della cosa distribuita. In Architettura chiamasi *distribuzione* l'ordinato scompartimento delle parti di un edifizio.

DISTRICARE. } Lo stesso che *Distrigare*, ec.
DISTRICATO. }

DISTRICHIASI (districhìasi). Alcuni riguardano questa voce come sinonima di *Distichiasi*, e la spiegano *di due capelli*. Altri spiegandola *difficile capigliatura*, intendono per essa la difficoltà di riprodurre i capelli caduti per qualche malattia.

DISTRICITA (districità). Gr. *Cattiva capigliatura*. Eccessiva sottigliezza dei capelli e del pele.

DISTRIGARE. Contrario d'*Intrigare*, tanto nel senso proprio, che metaforico.

DISTRIGATO. Add. Da *Distrigare*.

DISTRIGNERE. } Lo stesso che *Distringere*, ec.
DISTRIGNIMENTO. }

DISTRINGERE. Lat. La Crusca: *strettamente stringere*. Ma la natura della voce, la material disposizione delle sue sillabe, il suono che manda pronunciandola, mostrano che dovrebbe esprimere invece un'idea opposta; od almeno tale, che quella dello stringere non fosse che secondaria, cioè lo stringere di una parte per istaccarla a forza dal tutto, cui si congiunge. In questo senso i Latini usarono *distringere copias, hastes*, ec. Ma nella nostra lingua non si citano esempii che nel primo significato, e ne' suoi affini *Comprendere, Contenere, Raffrenare, Angustiare* ec., nei quali sarebbe meglio adoperare il semplice *Stringere*.

DISTRINGIMENTO. L'atto e l'effetto del distringere.

DISTRITTO. Si cita un passo del Polisiano, nel quale sembra corrispondere ad *Arguto, Stringato, Stringente.* L'origine è in *Distringere*, ed il significato: *forte a persuadere* od *a distogliere alcuno dalla propria opinione.*

DISTROFIA (distrofia). Gr. *Cattiva nutrizione.* Malattia delle piante per mancanza o scarsezza di nutrimento. Potrebbe applicarsi anche agli animali.

DISTROFO (distrofo). Gr. *Di due strofe.* Specie di componimento poetico, che consta di due sole strofe.

DISTRUGGERE. Dal latino *destruere*, che significa l'opposto di *struere* (costruire). Si riferisce pertanto ad ogni costruzione che per qualsiasi causa cessi da quel che era, e sopra tutto a città, a case, ad edifizii. Siccome la distruzione toglie la forma alla cosa distrutta, per lo che si può dire che più non esista; così per traslato si attribui a *Distruggere* i valori di *Consumare, Annientare*, e simili. Si trova anche per *Liquefare, Stemperare, Sciogliere*, tanto in attivo, che in neutro passivo; ma in questi significati si usa più comunemente *Struggere:* e benchè questo non sia che una sincope di *Distruggere*, pure è bene di rispettar l'uso che lo limitò ad una speciale significazione. Non è poi da adoperarsi in senso di *Privare, Deporre*, come fece taluno.

DISTRUGGIMENTO. L'atto del distruggere.

DISTRUGGITIVO. Atto a distruggere.

DISTRUGGITORE. Chi distrugge o suol distruggere.

DISTRUGGITRICE. Femminile di *Distruggitore.*

DISTRUTTISSIMO. Superlat. di *Distrutto*, benchè propriamente non ammetta superlativo, poichè la distruzione non lascia più traccia della cosa che prima esisteva. Quindi *Distruttissimo* è una voce iperbolica.

DISTRUTTIVAMENTE. In modo distruttivo.

DISTRUTTIVO. Lo stesso che *Distruggitivo.*

DISTRUTTO. Add. Da *Distruggere.* Alcuni lo usarono sostantivamente per *Strutto*, cioè *Grasso.*

DISTRUTTORE. Lo stesso che *Distruggitore.*

DISTRUZIONE. L'affetto del distruggere.

DISTURARE. / DISTURATO. } Lo stesso che *Sturare*, ec.

DISTURBAMENTO. L'atto del disturbare.

DISTURBANZA. Presso gli antichi per *Disturbamento.*

DISTURBARE. L'origine è in *Turbare*, ma esprime qualche cosa di meno, e si riferisce più a faccende famigliari, o relative a persone di reciproca confidenza, che ad altro. Significa: mettere qualche impedimento all'esecuzione di che che sia; ma non però tale, che non si possa più o meno facilmente rimuovere. Riferito all'animo, vuol dire: cagionare una qualche inquietudine, un'incertezza dispiacente relativa a qualche avvenimento, ed un grado di probabilità per la cattiva riuscita. Ha però anche un senso più ristretto, e corrisponde ad *Incomodare, Recar noja;* ed è termine spesso più di complimento, che di sincerità.

DISTURBATISSIMO. Superlativo di *Disturbato.*

DISTURBATO. Add. Da *Disturbare.*

DISTURBATORE. Chi disturba o suol disturbare.

DISTURBATRICE. Femm. di *Disturbatore.*

DISTURBIO. Nome volgare del jusquiamo, forse perchè produce qualche disturbo ad alcuno di quelli che lo prendono per medicamento.

DISTURBO. L'affetto del disturbare; ciò che reca chi disturba; ciò che prova chi è disturbato. Sta per *Incomodo, Disagio, Piccola noja*, e simili.

DI SU. Vedi SU.

DISUBBIDENTE. Oggi da tutti si usa *Disubbidiente.*

DISUBBIDIENTE. Che disubbidisce. Aggiunto di persona, e specialmente di giovane, che per carattere è solito a disubbidire.

DISUBBIDIENTEMENTE. Con disubbidienza.

DISUBBIDIENZA. L'atto e l'affetto del disubbidire; il carattere di chi è per solito disubbidiente.

DISUBBIDIRE. Contrario di *Ubbidire.* Non ubbidire; ristare dal far ciò che altri comanda.

DI SUBITO. Vedi SUBITO.

DISUBRIGARE. Disobbligare. Idiotismo da rigettarsi.

DISUDIRE. Contrario di *Udire.* Far conto di non aver udito; e propriamente distruggere l'azione dell'udire. È un verbo formato ad imitazione di alcuni altri, nei quali la particella *dis* indica la distruzione, la cancellazione di ciò ch'esprime la voce a cui è premessa, come *Disfare, Disordinare* ec., per indicare in certo modo l'impossibilità di ciò relativamente al senso dell'udito.

DISUGGELLARE. / DISUGGELLATO. } Lo stesso che *Dissuggellare*, ec.

DISUGNERE. Lo stesso che *Disungere.*

DISUGUAGLIANZA. Astratto di *Disuguale.* La proprietà per cui una cosa raffrontata con un'altra dicesi a questa disuguale; quella parte che si dovrebbe togliere od aggiungere ad una cosa, perchè riuscisse uguale ad un'altra.

DISUGUAGLIARE. Rendere disuguale.

DISUGUAGLIATO. Add. Da *Disuguagliare.*

DISUGUAGLIO. Anticamente per *Disuguaglianza*, ma sempre riferendosi all'idea concreta, cioè alla quantità che costituisce la differenza fra due o più cose.

DISUGUALE. Contrario di *Uguale.* Che ha qualche parte di più o di meno di un'altra cosa. Per istabilire però che due cose sieno fra loro disuguali, è necessario che sieno di una medesima natura, od almeno che si rassomiglino sotto qualche aspetto. È vero che taluno disse *natura disuguale* per *dissimile;* ma non è questo il vero suo valore, nè si deva applicarglielo senza necessità. Parlando di superficie non piana, si usa più comunemente *Ineguale.*

DISUGUALISSIMO. Superlativo di *Disuguale.* L'accrescimento del significato si riferisce alla quantità della differenza che passa fra due cose, non già all'idea rappresentata da *Disuguale*, che non può avere superlativo.

DISUGUALITÀ (disugualità). Lo stesso che *Disuguaglianza*, come rappresentante l'idea astratta di *Disuguale*, poichè non le si può attribuire un senso concreto.

DISUGUALMENTE. In modo disuguale.

DISUMANARE. Privare dell'umanità; ed in neutro passivo: lasciar l'umanità. Il significato

di questo verbo è morale, e si applica ad uomo che non segua i dettami della ragione, ma si abbandoni soltanto alle passioni del senso, che abbiamo comuni colle bestie. Pure in alcune provincie si usa *disumanare* in senso fisico, applicandolo a persona che sia stata talmente maltrattata nel corpo da fargli perdere, per così dire, l'aspetto umano.

DISUMANATO. Add. Da *Disumanare*.

DISUMANO. Più comunemente *Inumano*.

DISUNARE. Questo verbo, usato da Dante, ha un significato suo proprio, diverso da *Disunire*. L'*unione* suppone la concorrenza di più cose ad uno stesso fine, oppure la loro prossimità fisica per qualsiasi motivo, ma sempre in modo che sieno fra loro distinte; l'*unità* invece suppone una cosa sola, che può risultare dalla composizione di più elementi, fra loro compenetrati in guisa che non ci distinguano, ma si concepisca soltanto quell'*uno* che ne risulta. Ora *Disunire* vale *rompere l'unione*, e *Disunare* vale *rompere l'unità*.

DISUNATO. Add. Da *Disunare*.

DISUNGERE. Levar l'untume che si trova sopra qualche cosa.

DISUNIBILE. Che si può disunire.

DISUNIONE. L'atto e l'effetto del disunire.

DISUNIRE. Contrario di *Unire*. Vedi DISUNARE.

DISUNITA (disunità). Non unità; lo scostarsi dall'unità.

DISUNITAMENTE. Contrario di *Unitamente*.

DISUNITO. Add. Da *Disunire*.

DISUNTO. Add. Da *Disungere*.

DI SUPERCHIO. Vedi SUPERCHIO.

DISURESIA (disuresìa). Lo stesso che *Disùria*.

DISURIA (disùria). Gr. *Mal d'orina*. Difficoltà d'orinare.

DISURIACO (disurìaco). Aggiunto di chi soffre disuria.

DISUSANZA. L'effetto del disusare; la non usanza; il non essere in uso che che sia.

DISUSARE. Contrario di *Usare*; o meglio *lasciar d'usare; cessar da un uso qualsiasi; far che una persona a poco a poco perda un qualche uso*. Sta anche assolutamente per *Non usare*, nel senso di *Frequentare, Praticare*.

DISUSATAMENTE. In modo disusato.

DISUSATISSIMAMENTE. Superlat. di *Disusatamente*. È però un pleonasmo, perchè *Disusato* non ammette superlativo, non potendo aver gradi ciò che non esiste.

DISUSATO. Add. Da *Disusare*. Sta anche per *Insolito*, cioè che non è dell'uso comune, applicandosi anche a cosa che non sia mai stata in uso.

DISUSO. Lo stesso che *Disusanza*.

DI SUSO. Lo stesso che *Di su*.

DISUTILACCIO. Peggiorativo di *Disutile*.

DISUTILE. Contrario di *Utile*; e propriamente, che arreca danno, nocumento. Si adopera però spesso per *Inutile*, cioè che non produca utile, nè danno.

DISUTILEMENTE. Lo stesso che *Disutilmente*.

DISUTILISSIMO. Superlat. di *Disutile*, specialmente nel significato di *Dannoso*.

DISUTILITA (disutilità). Astratto di *Disutile*. La qualità per cui una cosa dicesi *disutile*.

DISUTILMENTE. In modo disutile.

DISUTOLE (disùtole). Qualche antico usò per *Disutile*, ma oggi non avrebbe imitatori.

DISVALENTE. Che disvale.

DISVALERE. Contrario di *Valere*. Nuocere. Si usò anche per *Valer poco, Perder di valore*. È però quasi fuor d'uso.

DISVALORE. Contrario di *Valore*. Oggi più comunemente si dice *Viltà*.

DISVANTAGGIO.
DISVANTAGGIOSO.
DISVARIAMENTO.
DISVARIARE.
DISVARIATO.
DISVARIO.
} Lo stesso che *Svantaggio*, ec.

DISVEDERE. Lasciar di vedere; veder male e con dispregio.

DISVEGLIARE. Più comunemente *Svegliare*.

DISVEGLIERE. Lo stesso che *Disvellere*.

DISVELAMENTO.
DISVELARE.
DISVELATO.
DISVELATORE.
DISVELATRICE.
} Lo stesso che *Svelamento, Svelare*, ec.

DISVELLERE. Lo stesso che *Svellere*.

DISVENIRE. Oggi più comunemente *Svenire*. Si trova, ma di rado, per *Disconvenire*.

DISVENTURA.
DISVENTURATAMENTE.
DISVENTURATO.
DISVENUTO.
DISVERGINAMENTO.
DISVERGINARE.
DISVERGINATO.
} Vedi SVENTURA ec., che vi equivalgono.

DISVERRE. È una sincope di *Disvellere*.

DISVERTUDARE. Voce antica, che significa *perder virtù*. Non sarebbe da rifiutarsi quando occorresse di farne uso, benchè di suono alquanto ruvido, per essere dello stesso conio di *Discoraggiare, Disperare*, ec.

DISVESTIRE. Levar le vesti. Figuratamente *privare di che che sia*.

DISVESTITO. Add. Da *Disvestire*.

DISVEZZARE.
DISVEZZATO.
} Lo stesso che *Disavvezzare*, ec.

DISVIAMENTO. L'atto e l'effetto del disviare.

DISVIANTE. Che disvia.

DISVIARE. Da *Via*. Far che si muti via, nel più ampio significato di questo nome. Si adopera per lo più in senso malo, e vale *allontanare dalla retta via*. Si adopera nella significazione attiva, neutra, e neutra passiva.

DISVIATAMENTE. Con disviamento.

DISVIATEZZA. Il carattere di chi è disviato, di chi s'incammina per una via torta.

DISVIATO. Add. Da *Disviare*.

DISVIATORE. Chi disvia o suol disviare.

DISVIATRICE. Femminile di *Disviatore*.

DISVIEVOLE. Atto a disviare.

DISVIGORIRE. Contrario d'*Invigorire*. Perdere o far perdere il vigore.

DISVILUPPARE.
DISVILUPPATO.
} Più comunemente *Sviluppare*, ec.

DISVIRARE. Termine marinaresco. Contrario di *Virare*; e si dice di un cavo che si svolga dall'argano.

DISVISCERARE.
DISVISCERATO.
} *Sviscerare* ec. sono più comuni.

DISVISCHIARE. Togliere dal vischio; e per metafora *da qualche impiccio*. Si usa specialmente in neutro passivo.

DISVISCHIATO. Add. Da *Disvischiore.*

DISVITICCHIARE. Contrario di *Avviticchiare.* Disfare l'avvolgimento di che che sia; e per metafora *distinguere, separare.*

DISVITICCHIATO. Add. Da *Disviticchiore.*

DISVIZIARE. Levare il vizio; fare che alcuno a poco a poco perda qualche vizio. Per similitudine *purgore.*

DISVIZIATO. Add Da *Disviziare.*

DISVOGLIATO. } Più comuni sono *Svoglin-*
DISVOGLIERE. } *to, Svolgere.*

DISVOLERE. Contrario di *Volere,* e propriamente *non voler più quello che si è voluto.* Qual nome, indica pure il contrario di *Volere,* ed anche il rivocamento di ciò che prima si voleva.

DISVOLGERE. } Più comunemente *Svolge-*
DISVOLTO. } *re,* ec.

DI TAGLIO. Vedi TAGLIO.

DITALASSIO (ditalàssio). Gr. *Di due mari.* Lingua di terra bagnata da due mari. Termine di Geografia.

DITALE. Da *Dito.* Qualunque cosa che si adoperi per difesa del dito, e specialmente il dito tagliato da un guanto per questo fine. È nome anche dell'anello da cucire.

DI TANTO. } Vedi TANTO.
DI TANTO IN TANTO. }

DITASSIDE (ditàsside). Grec. *Di due ordini.* Genere di piante delle euforbiacee, che hanno le parti componenti il loro fiore disposte in duplice ordine.

DITE Latino. Così si chiamò da prima il Dio delle ricchezze. Si fa derivare questa voce dall'ablativo del nome *dives* (ricco), e questo da *divus* (dio), perchè gli Dei sono i più ricchi, non abbisognando di cosa alcuna. Questo Dio è lo stesso che Plutone, supposto abitare nel centro della Terra, perchè dal seno di questa si traggono le ricchezze, e specialmente quelle dei vegetabili, che sono le ricchezze reali. Si prende per la città e pel regno in cui si suppone risiedere Plutone. Di qua i Latini chiamarono *dites* i signori aventi qualche dominio; poi con lo stesso nome indicarono i possessori di ricchezze in generale; nel qual significato lo usò anche qualche Italiano.

DITEISMO. Gr. *Di due Dei.* Sistema teologico che risale alla più remota antichità, in cui si ammette che il mondo sia governato da due principii, uno autore del bene, e l'altro del male.

DITELLO. Lo stesso che *Ascella.* Nel numero del più fa *ditella* e *ditelle.*

DI TEMPO IN TEMPO. Vedi TEMPO.

DITENERE. Lo stesso che *Detenere,* ma meno comune. Si trova anche per *Trattenere.*

DITENITORE. Chi ditiene o suol ditenere.

DITENITRICE. Femminile di *Ditenitore.*

DITENUTO. Add. Da *Ditenere.*

DITERMINARE. } Anticamente per
DITERMINATAMENTE. } *Determinare,*
DITERMINATO. } *Determinata-*
DITERMINAZIONE. } *mente,* ec.

DITERMOSSIDO (ditermòssido). Gr. *Doppio termossido.* Secondo grado di termossidazione. Termine chimico. Vedi TERMOSSIDO.

DITESTAZIONE. Anticamente per *Detestazione.*

DI TESTE (di testè). Vedi TESTE (testè).

DITICO (ditico). Lo stesso che *Ditisco.*

DITILO (ditilo). Greco. *Di due gobbe.* Genere d'insetti dei coleotteri, che hanno due gobbe sul corsaletto.

DITIRAMBACCIO. Peggiorat. di *Ditirambo.*

DITIRAMBEGGIARE. Far ditirambi.

DITIRAMBEGGIATO. Add. Da *Ditirambeggiore.*

DITIRAMBICAMENTE. In modo ditirambico.

DITIRAMBICO (ditiràmbico). Aggiunto di ciò che spetta a ditirambo.

DITIRAMBO. Gr. Epiteto di Bacco, che alcuni spiegano *di due ingressi,* altri *di due trionfi,* alludendo od alla grotta di due porte in cui fu allevato, od al suo doppio trionfo. Lo stesso nome poi si applicò ad una specie di poesia che si suol fare nei conviti in lode di Bacco, in cui si parla di bere largamente e di gozzovigliare.

DITIRAMBOPEO (ditirambopèo). Gr. *Facitor di ditirambi.*

DITISCO. Gr. *Piccolo palombaro.* Genere d'insetti dei coleotteri, che vivono lungamente nell'acqua nutrendosi d'altri insetti acquatici, ma che avendo bisogno di respirar l'aria, escono dai fiumi e dagli stagni per inseguire gl'insetti terrestri.

DITO. È una sincope dell'ablativo latino *digito.* Si chiamano *diti* o *dita* quelle diramazioni nelle quali terminano le membra di alcuni animali, e delle quali l'uomo ne ha cinque a ciascuna mano ed a ciascun piede. Chiamasi *dito* anche una misura che corrisponde alla larghezza di un dito umano. Alcuni antichi aritmetici chiamavano *diti* i primi nove numeri, ed *articoli* quelli che ne dipendono, aggiuntovi lo zero; ma oggi tali denominazioni sono quasi obbliate. Gli orologiai chiamano *dito* un piccolo pezzo della quadratura di un orologio di ripetizione. Entra questa voce in parecchi modi; come *Mostrare a dito,* cioè dirizzare il dito verso alcuno per farlo osservare da altri; e si prende per lo più in mala parte, perchè l'uomo più spesso svela i difatti, che i meriti altrui. *Legarsela al dito,* cioè farne memoria, essendo uso di legarsi talvolta un filo ad un dito, perchè serva di ricordanza; e specialmente si dice da chi riceve un torto, e promette di farne vendetta a tempo opportuno. *Non saper quante dita son nelle mani,* cioè essere affatto ignorante. *Non ardire alzare il dito,* cioè temere di far qualsiasi novità. *Fare una cosa su per le dita,* cioè senza badarvi, perchè notissima; e ciò per similitudine di alcuni calcoli che s'insegnano ai fanciulli sulle punte delle dita. *Mordersi il dito,* che vale: minacciar di vendicarsi. *Toccare il ciel col dito,* che significa: ottenere ciò che non si aspettava. *Leccarsene le dita,* cioè piacere sommamente. *Darsi del dito nell'occhio,* cioè offendere sè stesso. *Tornar col dito all'occhio,* cioè scornato, tale essendo l'attitudine di chi fallisce in qualche impresa. *Alzare il dito,* in atto di disprezzare, di bravare, ec.

DITOCIA (ditocia). Gr. *Doppio parto.* Parto di due gemelli.

DITOLA (ditola). Nome comune di quella sorta di funghi che Linneo chiama *Clavaria coralloides.* Presso i tessitori si chiamano *ditole* i regoli del carretto, che servono ad alzare ad abbassare i licci ed i calcolini, detti anche *palmerelle.*

DITOMA (ditoma). Grec. *Bipartito.* Genere

d'insetti che hanno gli ultimi dua articoli delle antanne più grossi degli altri nove.

DITONO (ditono). Gr. *Di due tuoni*. In Musica indica l'intervallo cha comprende un tuono maggiore ed uno minore.

DITORACE (ditoràce). Gr. Mostro che ha due toraci.

DITOSSIA (ditòssia). Gr. *Di due archi*. Genere di piante a quattro stami, due dei quali sono più lunghi, e piegati ad arco.

DI TRA. Vedi TRA.

DITRACHICERO (ditrachìcero). Gr. *Di due aspri corni*. Genere di vermi intestinali, da altri detti *tentaculari*, con due corna guernite di membrane aspre e filamentose.

DITRAPPARE. Qualcha antico per *Arrappare*.

DITRARRE. Anticamente per *Detrarre*, nel senso di *Rubare*.

DITRATTO. Add. Da *Ditrarre*.

DI TRATTO. } V. TRATTO.
DI TRATTO IN TRATTO. }

DI TRAVERSO. Vedi TRAVERSO.

DITRAZIONE. Anticamente per *Detrazione*.

DITRICO (ditrico). Gr. *Doppio crine*. Genere di piante delle sinanteree, cha hanno le achena sormontate da due crini filiformi.

DITRIDATTILI (ditridàttili). Gr. *Di due o tre dita*. Tribù di uccelli, le cui specie hanno due o tre dita davanti, a nessuno di dietro.

DITRIGLIFO (ditriglifo). Gr. *Di due triglifi*. Spazio compreso fra dua triglifi. Termine architettonico.

DITRINCIARE. Trinciare in minuta parti.

DITRINCIATO. Add. Da *Ditrinciare*.

DITROCHEO (ditrochèo). Gr. *Di due trochei*. Noma di piede della poesia graca e latina.

DI TROTTO. Vedi TROTTO.

DITTA. Con questa voce i mercanti indicano genericamente il nome sotto cui va un negozio. È lo stesso cha *Detta*, come proveniente da *Dire*, e significa *denominazione*. Si dice *buona o cattiva ditta*, secondo cha ha molto o poco credito; a per similitudine applicato a persona, vale *onesta* od *inonesta*. Si adopera anche *Ditta* per *Detta* nel significato di *Fortuna*, il cui contrario è *Disdetta*.

DITTAMNITE (dittamnìte). Vino creduto emmenagogo, che si preparava anticamente facendo fermentare il mosto sul dittamo.

DITTAMO (dìttamo). Gr. *Agnello di Ditte*. Presso gli antichi fu celebratissima una pianta di questo nome per le sue virtù salutifere, e specialmente per quella di calmare i dolori delle ferite, a di facilitare l'estrazione delle freccie. Forse fu così detta perchè ammansava i dolori, a perchè abbondante sul monte Ditte in Creta. I botanici danno questo stesso nome ad un genere di piante che appartengono alle rutacee, non già perchè si assomiglino al dittamo, ma per gli effetti salutari di alcune specie. I poeti metaforicamente chiamano *dittamo* tutto ciò cha serve ad alleviare una afflizione, un affanno, una passione, ec.

DITTARE. Anticamente per *Dettare*.

DITTATO. Add. Da *Dittare*. E sostantivamente per *Dettato*.

DITTATORE. Lat. Nome di supremo grado nella Repubblica romana, il quale in potere uguagliava un despota. Gli antichi usarono *Dittatore* per *Dettatore*, cioè colui che detta.

DITTATORIO. Lat. Aggiunto di ciò che spettava al Ditattore od alla sua autorità.

DITTATURA. Lat. La dignità del Dittatore.

DITTAZIONE. Anticamente per *Dettazione*.

DITTERA (dìttera). Gr. *Di due ale*. Genere di piante che hanno due petali più lunghi degli altri, ed allargati a guisa di ale.

DITTERIGE. Gr. *Di due alette*. Genere di pianta, che altri chiamò *Coumerouna*, le quali hanno il calice superiore a due tagli in forma d'ali.

DITTERIGIO (ditterìgio). Gr. *Di due alette*. Aggiunto di ciò che ha due ale, o due parti che vi assomiglino.

DITTERO (dìttero). Gr. *Di due ale*. In Architettura è nome di edifizio cinto da doppia serie di colonne. In Istoria naturale è nome di un ordine d'insetti, che comprende quelli che hanno due sole ale.

DITTEROCARPO. Gr. *Frutto a due ale*. Genere di piante che danno il frutto così conformato.

DITTERODONE. Gr. *Dente a due ale*. Genere di pesci che hanno i denti disposti in parecchi ordini.

DITTIARIO (dittiàrio). Gr. *Retiforme*. Aggiunto dato da alcuni ai funghi reticolati, da Linneo chiamati *Clatro*.

DITTICO (dìttico). Gr. *Di due pieghe*. Così dicevansi dua tavoletta, in cui si registravano i nomi dei Magistrati presso i Gentili, a presso i Cristiani quelli dei Prelati, e dei personaggi degni d'essere commemorati nelle pubbliche preci.

DITTIDIO (dittìdio). Gr. *Retiforme*. Genere di pianta crittogame, che hanno un peridio diafano, reticolato o venato.

DITTILEMA (dittilèma). Gr. *Rete esposta*. Genere di piante marine, che si presentano sotto la forma di un cerume simile alla cispa, ma formate di un tessuto reticolare.

DITTINNA. Gr. Da un nome greco che vale *rete*. Aggiunto dato dai poeti ad una Ninfa cretese, spesso confusa con Diana, cui si attribuisce l'invenzione delle reti.

DITTINNIA. Chiamavansi *Dittinnie* le feste instituite in onore di Dittinna.

DITTIOFORA (dittiòfora). Gr. *Porta-rete*. Genere di funghi, il gambo dei quali porta una specie di cappello fatto a rete.

DITTIOIDE (dittiòide). Gr. *Retiforme*. Invilappo dell' arteria carotide, cha somiglia ad una rete.

DITTIOPIA (dittiopìa). Lo stesso che *Dittiopsia*.

DITTIOPSIA (dittiopsìa). Gr. *Veduta a rete*. Difetto della vista, per cui si veggono ombre simili a rete, od a tela di ragno.

DITTIOTA. Gr. *A rete*. Genera di piante crittogame, che hanno il loro tessuto fatto a guisa di rete.

DITTIOTECO (dittiotèco). Gr. *Disposizione a rete*. Specie di muro cha con noma latino si dice *reticolato*.

DITTIOTEA (dittiotèa). Gr. *Reticolata*. Ordine di pianta che hanno una organizzazione reticolata a fogliacea.

DITTIOTERIDE (dittiotèride). Gr. *Felce a rete*. Genere di piante che hanno il tessuto cellulare, la cui espansione frondosa si assomiglia a quella delle felci.

DITTIOTTERO (dittiòttero). Greco. *Ala reticolata*. Sezione d'insetti distinti per tal forme di ale.

DITTO. Anticamente per *Detto*, tanto come addiettivo dal verbo *Dire*, che come sostantivo. In parecchie provincie si usa tuttora.

DITTONGARE. Ridurre e forme di dittoogo.

DITTONGATAMENTE. A modo di dittongo.

DITTONGATO. Add. Da *Dittongare*.

DITTONGO. Gr. *Di due suoni*. I grammatici chiamano così la riduzione di due suoni ad un solo, cioè la pronunciazione di due vocali in un solo suono.

DITTURO (dittùro). Gr. *Ala-coda*. Genere di pesci che hanno due alatte lataralì alla coda.

DITUFFARE. Alcuno usò per *Tuffare*.

DITUFFATO. Add. Da *Dituffare*.

DITURPARE. } Anticamente per *Deturpare*,
DITURPATO. } ec.

DI TUTTO. Vedi TUTTO.

DI TUTTO PUNTO. Vedi PUNTO.

DI TUTTO RILIEVO. Vedi RILIEVO.

DI UNO VOLERE. Vedi VOLERE.

DIURELLA. Gr. *Di due codette*. Genere di vermi, il cui corpo è terminato da due picciole code.

DIURESI (diùresi). Gr. *Passaggio di orina*. Così i medici chiamano una copiosa secrezione d'orine. Indica anche semplicemente le secrezione dell'orina fatta per le reni.

DIURETICO (diurètico). Aggiunto di ciò che si riferisce a *diuresi*, e di ciò che facilita la secrezione dell'orina.

DIURIDE (diùride). Gr. *Di due code*. Genere di piante delle famiglie dalle orchidee, nelle quali due delle sei parti in cui è diviso il loro perianzio sono prolungate in forma di code.

DIURNISTA. Nome d'impiegato, le cui mercedi si calcolano dai giorni occupati nel lavoro, e che cessato il bisogno delle sua prestazione, cessa tosto il compenso relativo.

DIURNO. Lat. Aggiunto di ciò che si riferisce e dì; così *luce diurna*, *calor diurno*, e simili, son quelli che si manifestano durante il tempo in cui il Sole ste sopra l'orizzonte. Sta anche per *quotidiano*, *di ogni giorno*; e più spesso è aggiunto di cosa che dura un sol giorno, come piante, fiore, ec. *Circolo diurno* chiamano gli astronomi quello che un astro percorre in ventiquattro ore. Dagli ecclesiastici si chiamano *ora diurne* quelle preci che si recitano durante il giorno, e *Diurno* sostantivamente il libro in cui sono raccolte queste preghiere. *Diurno* indica altresì la paga che si dà ad alcuno per ciascun giorno. In Medicina si dicono *diurne* quelle malattie che sembrano aumentare d'intensità durante il giorno solamente.

DIUTURNAMENTE. In modo diuturno, con diuturnità.

DIUTURNITA (diuturnità). Astratto di *Diuturno*. Lunghezza, successiona di più giorni.

DIUTURNO. Lat. Lo stesso che *Lungo*, ma soltanto riferito e tempo. Propriamente significa cha dura più giorni.

DIVA. Lat. Lo stesso che *Dea*; ma è più proprio dello stile poetico, che del famigliare.

DI VACCIO. Vedi VACCIO.

DIVAGAMENTO. L'atto del divagare.

DIVAGANTE. Che divaga.

DIVAGARE. Lo stesso che *Vagare*, ma esprime forse di più l'incertezza e la moltiplicità dei giri. Significa altresì allontanarsi da uno scopo, da una quistione, ec.

DIVAGATO. Add. Da *Divagare*.

DIVALLAMENTO. L'atto del divallare.

DIVALLARE. Andar verso le valle; e, per similitudine, verso il basso; declinare.

DIVALLATO. Add. Da *Divallare*.

DIVAMPAMENTO. L'atto del divampare.

DIVAMPARE. Lo stesso che *Avvampare*; senonchè per le natura delle particella *di* sembra esprimere una maggior estensione dalla vampa, ed anche pel suono della voce una maggiore celerità.

DIVAMPATO. Add. Da *Divampare*.

DIVAMPO. Lo stesso cha *Divampamento*.

DIVANO. Voce turca, che vale *Consiglio di Stato*; così chiamasi il Consiglio del Gran Sultano. Nella Indie però è nome del primo Segretario di un Principe. Vale anche *raccolta di poesie*.

DI VANTAGGIO. Vedi VANTAGGIO.

DIVANZARE. Lo stesso che *Avanzare*. Andare innanzi ed alcuno.

DIVANZATO. Add. Da *Divanzare*.

DIVARIARE. Lo stesso che *Variare*, benchè si potrebbe dire che si accosta di più e *Diversificare*. Vedi DIVARIO.

DIVARIATO. Add. Da *Divariare*.

DIVARIO (divàrio). La diversità effettive che passa fra due o più cose. Il Muratori: Voce composta di *Di* e *Vario*, intendendo: *nulla c'è di vario fra queste due cose*. In tal caso da questo nome si formò il verbo *Divariare*.

DIVARO (divàro). Anticamente in rima per *Divario*.

DIVASTAMENTO. }
DIVASTARE. } Lo stesso che *Devastamento*, ec.
DIVASTATO. }
DIVASTAZIONE. }

DIVECCHIAMENTO. L'atto e l'effetto del divecchiare.

DIVECCHIARE. Togliere la vecchiezza. Non è dell'uso, il quale vi sostituì *Rinnovare*; e giustamente, perchè risveglia tosto l'idea delle vecchiezza umana, la quale non si può togliere in alcun modo.

DIVECCHIATO. Add. Da *Divecchiare*.

DIVEDERE. Ha un senso traslato del verbo *Vedere*, cioè quello di *conoscere*, *intendere*, ma non si usa cha unito al verbo *Dare*; quindi *dare a divedere* significa mostrare, far conoscere, e propriamente far che alcuno si accorga di che che sia.

DI VEDUTA. Vedi VEDUTA.

DIVEGLIERE. } Sono più comuni *Divellere*, *Divellimento*.
DIVEGLIMENTO. }

DIVELLENTE. Che divelle. Si dice *affinità divellente* quella che attrae una sostanza, togliendola alla combinazione in cui era con altre sostanza.

DIVELLERE (divèllere). Lo stesso che *Svellere*. Però si applica più volentieri alle cose che richieggono minor forza per essere divelte.

DIVELLIMENTO. L'atto del divellere.

DIVELTARE. Lo stesso che *Divellere*; ma si usa specialmente parlando di terreno che si rivolti, per purgarlo dalle radici e dalle erbe che trovansi in esso.

DIVELTO. Add. Da *Divellere*. In sostantivo indica la terra divelta, ed il lavoro stesso del divellere.

DIVELVERE. Qualche antico per *Divellere.*
DI VENA. Vedi VENA.
DIVENIRE. Da *Venire,* di cui ritiene talvolta l'intero significato; ma il suo vero valore è: *assumere natura o qualità diversa da quella che si aveva;* così talvolta i viziosi divengono buoni, i demagoghi divengono tiranni. Sta però anche per *Accadere, Avvenire;* ma in queste significazione i moderni usano più volentieri *Addivenire.* Vedi VENIRE per alcuna più sottili distinzioni.
DIVENTARE. Questo verbo ha lo stesso valor principale di *Divenire,* ma si adopera a preferenza in parecchie provincie d'Italia. Pure se non ha un valor particolare, in certi casi è più proprio. E se si volesse restringerne i confini, si potrebbe dire che *Divenire* serve meglio ad indicare un mutamento lento e progressivo, ad in vece *Diventare* un subitaneo cangiamento. Così nelle frasi *diventar pallido per paura, diventar di mille colori per vergogna* ec., non sarebbe troppo conveniente sostituirvi *divenire.*
DIVENTATO. Add. Da *Diventare.*
DIVENTILARE. / **DIVENTILATO.** Lo stesso che *Ventilare,* ec.
DIVENUTO. Add. Da *Divenire.*
DIVERBIARE. Far diverbio.
DIVERBIATO. Add. Da *Diverbiare.*
DIVERBIO. Lat. Discorso fra due o più persone. Nella nostra lingua significa *discorso fatto per sostenere la propria opinione,* e suppone una qualche alterazione in coloro che diverbiano; anzi propriamente si può definire: *quistione di pure parole.*
DIVERGENTE. Che diverge.
DIVERGENZA. L'effetto del divergere; la direzione delle cose che divergono; la loro rispettiva posizione.
DIVERGERE (divèrgere). Dal latino *vergere.* Volgere in parti diverse. È specialmente termine matematico, ad esprime il contrario di *Convergere;* così due linee divergono, quando prolungandole sempre più si aumenta la loro respettive distanza; una serie diverge, quando all'aumentarsi del numero dei termini la loro somme si allontana sempre più del vero valore. Nelle scienze naturali generalmente significa allontanarsi da un centro comune. In senso traslato vale anche *distrarre, allontanarsi da un'opinione,* e simili.
DI VERITA (di verità). / **DI VERNO.** / **DI VERO.** Vedi VERITA (verità), VERNO, ec.
DIVERRE. Sincope di *Divellere.*
DIVERSAMENTE. Con diversità. Non sono da imitarsi però quegli antichi che usarono *Diversamente* in modo assoluto per *Eccessivamente,* intendendo forse *diversamente dal consueto.*
DIVERSARE. Oggi più comunemente *Diversificare.*
DIVERSIFICABILE. Atto ad essere diversificato.
DIVERSIFICAMENTO. Lo stesso che *Diversificazione.*
DIVERSIFICARE. Il verbo latino *facere* in composizione con altre voci si mutò spesso nella nostra lingua in *ficare;* onde *Diversificare* vale far diverso, *magnificare* far grande, *solidificare* far solido, ec. *Diversificare* poi si usa anche in neutro per *esser diverso.*
DIVERSIFICATO. Add. Da *Diversificare.*
DIVERSIFICAZIONE. L'effetto del diversificare; lo stato delle cose che diconsi *diversificate.*
DIVERSIONE. L'effetto del divertire e del divertare.
DIVERSISSIMAMENTE. Superlativo di *Diversamente.*
DIVERSISSIMO. Superlativo di *Diverso.*
DIVERSITA (diversità). Astratto di *Diverso.* La relazione fra più cose, il loro modo reciproco di essere, per cui si dicono *diverse.* I significati di *crudeltà, stranezza, avversità, disgrazia,* che gli antichi attribuirono a questa voce, sono poco proprii, od almeno troppo lontani dalla sua naturale significazione, ed ormai proscritti dall'uso.
DIVERSIVO. Atto a divertere. In Medicina è aggiunto di rimedio che fa passare gli umori da una parte all'altra del corpo. In Idraulica è aggiunto di canale che diverte parte dell'acqua di un fiume. Si usa anche in forza di sostantivo, e nel significato generale di *cosa atta a divergere, a distrarre.*
DIVERSO. Lat. *Rivolto d'altra parte.* Nella nostra lingua ha soltanto una significazione traslata, e si applica a ciò che differisca per qualsiasi qualità da un'altra cosa. La diversità ha luogo fra cose tanto omogenee, quanto eterogenee; ma si riferisce sempre a ciò ch'è particolare ad alcune di esse. Al giorno d'oggi poi non è più intelligibile *Diverso* per *Crudele, Strano, Orribile, Avverso,* e simili; anzi v'ha chi fa conoscere che malamente si affibbiarono questi significati a *Diverso,* la qual voce negli esempii citati dalla Crusca ritiene il suo valor naturale, o tutto al più corrisponde a *Raro, Inusitato.*
DI VERSO. Vedi VERSO.
DIVERSORIO (diversòrio). Voce latina, che corrisponde ad *Albergo,* luogo in cui si trattiene alcuno per poco tempo. Il Tassoni nota: Voce fidenziana, *idest* pedantesca.
DIVERTENTE. Che diverte.
DIVERTERE (divèrtere). Vedi DIVERTIRE.
DIVERTICOLO (divertìcolo). Lat. Viottolo che devía dalla strada principale. Metaforicamente: qualsiasi mezzo per divertere che sia. In Anatomia è nome di qualsiasi appendice cava, che comunica colla cavità del tubo intestinale, ma che non ha riuscita.
DIVERTICULO (divertìculo). Lo stesso che *Diverticolo.*
DIVERTIMENTO. L'atto del divertire. Ciò che serve a divertire. Quindi chiamansi *divertimenti* le feste da ballo, i teatri, le accademie di musica, i giuochi pubblici, ec.
DIVERTIRE. Lat. Con più prossimità all'origine dicesi anche *Divertere.* Significa propriamente: volgere ad altra parte; far sì che una cosa non segua il suo andamento naturale. Con valor particolare poi indica il ricrearsi, il sollevare lo spirito con qualche passatempo, togliendolo per poco alle sue meditazioni; il qual valore è il più comune al giorno d'oggi, e forse il solo che gli si attribuisca dal popolo. Laonde si potrebbe usare *Divertere* nel senso generico, e *Divertire* nel particolare.
DIVERTITO. Add. Da *Divertire.*
DIVESTIRE. / **DIVESTITO.** Più comune è *Svestire,* ec.
DIVETTARE. Da *Vetta* per *Cimato.* Battar

la lana colla vetta; lo che dicesi anche *Scamatare*. In Agricoltura poi corrisponde a *Mozzare*, e viene allora da *Vetta* per *Sommità*.

DIVETTATO. Add. Da *Divettare*.

DIVETTATURA. L'atto di divettare.

DIVETTINO. Colui che divetta. Lo stesso che *Battilano*.

DIVEZZARE. Perdere o far perdere l'assuefazione. Sta anche assolutamente per *Spoppare*.

DIVEZZATO. Add. Da *Divezzare*.

DIVEZZO. Aggiunto di colui che per lungo disuso non ha più l'abitudine di far che che sia. Assolutamente sta per *Spoppato*.

D'IVI. Vedi IVI.

DIVIAMENTO. } Lo stesso che *Deviamento*,
DIVIARE. } ec.

DIVIATAMENTE. Vedi DIVIATO.

DIVIATO. Tanto a questo participio, che all'avverbio *Diviatamente*, si attribuisce un significato di *sollecitudine*, *prestèzza*, *speditezza*, contrario all'idea che va congionta col verbo *Diviare*, da cui derivano, il quale fa supporre invece *tardanza*, *trascuratezza*. È vero che in tal caso si può spiegar *Diviato* per *avviato*, *diretto secondo la via*; ma non è ragione di contorcere il senso naturale delle voci senza alcuna necessità.

DIVIDENDO. Da *Dividere*. È specialmente termine degli aritmetici, ed indica il numero che si deve dividere in più parti uguali.

DIVIDENTE. Che divide.

DIVIDERE (dividere). Lat. L'origine si suppone in una voce etrusca di egual significato, che forse in origine valeva *far due parti di che che sia*. In seguito significò *far più parti di una cosa*; alla quale idea gli aritmetici unirono quella di *eguaglianza*, e per *Dividere* intesero *far più parti uguali di una quantità qualsiasi*. Si applicò quindi tanto alla quantità discreta, che alla continua. Perciò si dividono così le cose che costituiscono un tutto continuato, come quelle che sono soltanto contigue o prossime, allontanandole, o ponendo fra di esse un qualche ostacolo, affinchè non si possano riavvicinare. Dal fisico si trasportò al morale, e si disse *dividere le opinioni*, *i partiti*, *una moltitudine in più fazioni*; *metter discordia*, ec.; e con maggior estensione ancora comprese i valori di *Scompartire*, *Distribuire*, *Distinguere*, *Ordinare*, *Classificare*, ec. In Matematica *dividere una proporzione* significa *sottrarre l'antecedente dal conseguente*, o viceversa. Si applica alla distrazione e al divagamento dell'animo; quindi *dividersi a più cose* significa *voler attendere a più cose ad un tempo*. *Dividersi da alcuno* vale *dissentire dalla sua opinione*. Si chiamano *macchine da dividere* quelle che servono a dividere esattamente gli stromenti di Matematica, di Geodesia, di Astronomia, ec.

DIVIDEVOLE. Anticamente per *Divisibile*.

DIVIDIMENTO. L'atto del dividere.

DIVIDITORE. Chi divide o suol dividere.

DIVIDITRICE. Femminile di *Dividitore*.

DIVIDUITA (dividuità), DIVIDUO. Più comunemente *Divisibilità*, *Divisibile*. Sono termini legali.

DIVIDUTO. Add. Da *Dividere*. Ognuno dice *Diviso*.

DIVIETAMENTO. } Più comunemente *Vie-*
DIVIETARE. } *tamento*, ec.
DIVIETATO. }

DIVIETAZIONE. L'effetto del divietare.

DIVIETO. L'effetto del divietare; l'ordine con cui si divieta una cosa. Onde *avere* o *dar divieto* significa *avere* o *dare altrui impedimento di far che che sia*. Trovasi *divieto* per *termine*, cioè luogo, oltre al quale è vietato di andare.

DIVIMARE. Rompere il vime, cioè il vimine; onde potrebbe dirsi anche *Divimin are*. Dante lo usò in senso traslato per *Sciogliere*.

DIVIMATO. Add. Da *Divimare*.

DIVIMINARE. } Vedi DIVIMARE.
DIVIMINATO. }

DIVINAGLIA. Anticamente per *Divinazione*, detto però con senso dispregiativo.

DIVINALE. } Presso gli antichi si trova-
DIVINALMENTE } no per *Divino*, *Divinamente*.

DIVINAMENTE. In modo divino; a guisa di divinità; per potere divino. In senso traslato si applica alle cose umane per *Eccellentemente*, *Perfettamente*.

DIVINAMENTO. L'atto del divinare.

DIVINARE. Lat. Eccone la definizione di un grande filosofo: *Intendere o il nascosto agli uomini, ch'è l'avvenire; o il nascosto degli uomini, ch'è la coscienza*. Come nell'uso differisca da *Indovinare*, vedi a questa voce. Il suo vero natural valore è: *esercitare un'arte divina*.

DIVINATO. Add. Da *Divinare*.

DIVINATORE. Chi divina o suol divinare.

DIVINATORIO. Aggiunto di ciò che si riferisce a divinazione, di ciò che ha la facoltà di divinare. *Arte divinatoria* è lo stesso che *Divinazione*. *Bacchetta divinatoria* è una verga, per mezzo della quale si pretende di scoprire i tesori nascosti.

DIVINATRICE. Femminile di *Divinatore*.

DIVINAZIONE. L'arte di divinare. Sta quindi per *Predicimento*, ed anche pel *fatto stesso che si predice*. Era questa presso gli antichi un'arte tenuta in grande reputazione, propria dei soli Nobili, atta a tenere in freno la meravigliata e stupida moltitudine. Però da che il maggior numero aperse gli occhi alla verità, quest'arte, onde chè divine, come suona il suo nome, fu riputata diabolica; ma egual credenza trovò fra la plebe, la quale non ancora del tutto vi rinunziò.

DIVINCOLABILE. Che si può divincolare.

DIVINCOLAMENTO. L'atto del divincolare.

DIVINCOLARE. Il significato naturale di questo verbo è lo stesso che quello di *Svincolare*, cioè *sciogliere il vincolo*. Ma gli si attribui un senso traslato, che gli divenne proprio, cioè *torcere e piegare in qua e in là a guisa di vinco*; traslato sempre desunto dal detto valor naturale, per lo che si deve dire *a guisa di vinco*, quando si scioglie dopo essere stato tòrto. È neutro, e neutro passivo.

DIVINCOLATO. Add. Da *Divincolare*.

DIVINCOLAZIONE. Lo stesso che *Divincolamento*.

DIVINISSIMAMENTE. Superlativo di *Divinamente*.

DIVINISSIMO. Superlat. di *Divino* per *Eccellente*.

DIVINITA (divinità). Lat. Astratto di *Divino*. L'essenza di Dio, il complesso delle perfezioni, per le quali l'Essere supremo chiamasi *Dio*. Presso i Gentili *Divinità* era nome generico come *Dio*; e siccome gli Dei si sogliono considerare come

dotati d'ogni perfezione, così parlando di persone distinte si disse una *divinità per bellezza, per bontà, per sapienza*, ec. Si trova anche per *Teologia*, cioè per quella scienza che tratta della natura e degli attributi di Dio; ma è bene di toglierle questo valore, tanto più che l'uso non l'ha adottato Similmente non è da adoperarsi *Divinità* per *Divinazione*, come fece taluno; benchè da *Divinazione* provenga *Divinità*. Vedi DIVINARE.

DIVINIZZARE. Far divino. Non è lo stesso cha *Deificare*, poichè si deificano le persone, si divinizzano anche le cose.

DIVINIZZATO. Add. Da *Divinizzare*.

DIVINIZZAZIONE. L'effetto del divinizzare.

DIVINO. Aggiunto di ciò che spetta a Divinità, che partecipa di essa, che ha qualità simili a quelle della Divinità, ch'è degno di appartenere alla medesima; onde per traslato si applica a tutte le cose umane dotate di pregio singolare, di non comune eccellenza. Niuno oggi userebbe *Divino* per *Maestro in divinità*, o con nome comune *Teologo*, come si trova negli esempii riportati dalle Giunte Veronesi. Chi volle appropriare a *divino* i significati di *indovino*, *profetico*, recò ad esempio Dante, ove dice che durante il sonno la nostra mente *Alle sue vision quasi è divina*; Ariosto col verso *Quando previde con occhio divino*; ed il Berni coll'altro, *Che le Sibille fur donne divine*. Io mi permetterò soltanto di dire, che sostituendo al valor naturale di questo aggiunto quello di *indovino*, quei concetti perdono tutta la sublimità poetica, che risulta dal chiamar *divine* quelle cose che sono dotate di uno dei principali attributi della Divinità, quello cioè di prevedere il futuro.

DIVISA. Lo stesso che *Divisione*; e siccome chi divide suol prendere per sè la parte che più gli aggrada, così alcuno usò *Divisa* per *Scelta*; ma in questi due significati è voce fuor d'uso. Bensì è comune, come indicante l'effetto del *divisare* per *distinguere*, e più spezialmente quella distinzione che si mette sulle vesti per far conoscere che si appartiene ad un determinato corpo, che si è fregiati di un determinato grado. Si adoperò anche per *stuolo di persone che hanno le stesse divise*.

DIVISAMENTE. Con divisione; in modo diviso.

DIVISAMENTO. L'atto e l'effetto del divisare, specialmente nel significato di *parlare, ordinar con la mente*.

DIVISARE. Da *Diviso*, participio del verbo *Dividere*, si formò *Divisare*, il quale nel suo principale significato corrisponde a *Dividere*, quando però s'intenda di cose discrete. Di qua derivano i valori che gli si attribuiscono di *scompartire, disporre, separare, ordinare, distribuir con la mente, immaginare, pensare, descrivere esattamente, distinguere con segni particolari*, ec.

DIVISATAMENTE. In modo divisato, distinto.

DIVISATO. Add. Da *Divisare*. Si trova per *Travisato, Screziato, Vestito di divisa*.

DIVISATORE. Chi divisa o suol divisare.

DIVISATRICE. Femm. di *Divisatore*.

DIVISIBILE. Che si può dividere.

DIVISIBILITA (divisibilità). Astratto di *Divisibile*. La suscettibilità che ha la quantità di poter essere divisa.

DIVISIONARIO. Aggiunto di ciò che spetta a divisione, nel senso militare; quindi *Generale divisionario* è lo stesso che *Generale di divisione*.

DIVISIONE. L'atto e l'effetto del dividere. Quindi in Chirurgia indica la separazione di due parti; in Rettorica la distribuzione del discorso in diversi punti; in Aritmetica l'operazione di spartire una quantità in più parti uguali; nella Milizia una parte dell'esercito composta di fanteria, cavalleria ed artiglieria, come pure uno scompartimento in che che sia; in Marineria una parte dell'armata navale; nelle eredità lo scompartimento della facoltà in proporzione dei diritti di ciascun erede. Nelle manifatture si chiama *divisione del lavoro* la distribuzione di un solo oggetto in molti rami, ognuno dei quali diviene un mestiere speciale esercitato da particolari operai, d'onde ne viene un prodigioso accrescimento della potenza produttrice del lavoro.

DIVISIVO. Atto a dividere, che può dividere; ed in Chirurgia: che mantiene le parti divise; che si oppone alla loro riunione.

DIVISO. In sostantivo si trova presso gli antichi per *Divisamento* e per *Distribuzione*. Come addiettivo viene dal verbo *Dividere*. *Esser diviso da sè* è lo stesso che *fuori di sè*. Avverbialmente *In diviso* significa *partitamente, per ciascheduno, non in comune*.

DIVISORE. Chi divide o suol dividere. In Aritmetica si chiama così il numero che indica in quante parti si deve dividere un altro numero detto *Dividendo*.

DIVISORIO. Che serve a dividere, a fare una divisione, a separare due o più cose. Così in Architettura è aggiunto di muro che divide due luoghi.

DIVISURA. L'effetto del dividere; lo stato della cosa divisa.

DI VIVA NECESSITA (di viva necessità). Vedi NECESSITA (necessità).

DIVIZIA.
DIVIZIOSISSIMO.
DIVIZIOSO.
} Oggi più comunemente si usa *Dovizia* ec., benchè meno prossime all'origine.

DIVO. Lo stesso che *Divino*, ma proprio più dei poeti, che del linguaggio comune. Si usa però in sostantivo al modo che i Latini dicevano *Divus* per indicare colui che, nato uomo, fu pe' suoi meriti ascritto al numero degli Dei; e corrisponde a ciò che nella religione di Cristo dicesi *Santo*.

DIVOCATO. La Crusca cita un esempio tratto dalle *Vite dei Santi Padri*, in cui si legge *divocato* per *divolgato*; ma v'è chi lo reputa un errore di scrittura.

DI VOGLIA. Vedi VOGLIA.

DIVOLGAMENTO. L'atto del divolgare.

DIVOLGARE. Spargere fra il volgo, fra il popolo. Si dice spezialmente di quelle notizie che si vanno spargendo passando di bocca in bocca.

DIVOLGARIZZARE. Oggi *Volgarizzare*.

DIVOLGATAMENTE. In modo divolgato, pubblicamente.

DIVOLGATISSIMO. Superl. di *Divolgato*.

DIVOLGATO Add. Da *Divolgare*. Aggiunto della cosa che si è divolgata.

DIVOLGATORE. Chi divolga o suol divolgare.

DIVOLGATRICE. Femm. di *Divolgatore*.

DIVOLGAZIONE. L'effetto del divolgere.

DIVOLGERE. Volgere da più parti, aggirare. È voce antica; ma, specialmente nel senso traslato, è più espressiva di *Avvolgere*.

DIVOLGIMENTO. L'atto e l'effetto del divolgere.

DI VOLO. } Vedi VOLO,
DI VOLONTA (di volontà). } VOLONTA (volontà).

DIVOLTO. Add. Da *Divolgere*.

DIVOLUTO. Lo stesso che *Devoluto*.

DIVORACITA (divoracità). } Oggi *Voracità*.
DIVORAGGINE. }

DIVORAGIONE. Lo stesso che *Divorazione*.

DIVORAMENTO. L'atto del divorare.

DIVORAMONTI. Voce composta del verbo *Divorare* e del nome *Monti*, ed indica per iperbole un millantatore.

DIVORANTE. Che divora.

DIVORANZA. Anticamente per *Divorazione*.

DIVORARE. Lat. Mangiare con eccessiva ingordigia, con molta prestezza, gran quantità di cibo. Si dice propriamente degli animali di rapina; ma per similitudine si applica anche all'uomo ingordo, o sommamente affamato. Per traslato dalla causa all'effetto si adopera per *Distruggere, ingojare*. E per similitudine presa dalla prestezza di chi divora, si usa per *fare che che sia prestamente*; onde dicesi *divorar la strada, i libri, un lavoro qualsiasi*; e così pure *divorar col desiderio, cogli occhi* ec. per *desiderar di mandare ad effetto una qualche cosa*.

DIVORATO. Add. Da *Divorare*.

DIVORATORE. Chi divora o suol divorare.

DIVORATRICE. Femm. di *Divoratore*.

DIVORATURA. Qualcheduno per *Divorazione*.

DIVORAZIONE. L'atto e l'effetto del divorare.

DIVORZIO. Lat. Nel suo primo significato non differisce da *Diversione*, cioè indica il deviamento dalla naturale direzione. Nella nostra lingua però ritiene il solo valore traslato di *separazione tra marito e moglie, rompimento del legame matrimoniale*. Figuratamente si usa nei significati di *partenza, separazione* da che che sia; così dicesi *far divorzio dal mondo, dai piaceri, dagli studii*, ec.

DIVOTAMENTE Con divozione.

DIVOTISSIMAMENTE. Superl. di *Divotamente*.

DIVOTISSIMO. Superl. di *Divoto*.

DIVOTO. Participio latino, che significa *promesso in voto*, e quindi *offerto* e *consacrato alla Divinità*. Oggi però si adopera specialmente in senso morale, e si dice di colui che ha dedicato il suo cuore ed i suoi affetti a Dio ed alle cose di religione, formando di queste il primo scopo d'ogni sua azione, e spendendo per esse tutto il tempo che può. Alcuno lo applicò anche all'oggetto al quale si ha divozione, ma non troppo bellamente; bensì è molto proprio, se si riferisce a luogo atto a spirar divozione. Pei soliti traslati poi questo aggiunto passò dalla Divinità agli uomini, e si usò per *amico, dipendente, affezionato*, ec. Si adopera anche sostantivamente, ed in modo assoluto specialmente nel senso religioso.

DIVOZIONCELLA. Dim. di *Divozione*.

DIVOZIONE. Il sentimento di chi è divoto. Quindi, a seconda dell'oggetto cui si riferisce, prende i significati di *pietà*, cioè affetto verso Dio; di *riverenza*, e talvolta anche di *dipendenza* verso i superiori, ec. Nel numero del più *fare le sue divozioni* significa le cose richieste dalla propria religione.

DIVULGARE. Lat. Far parte al volgo di che che sia. Si usa però unicamente nel senso di *spargere una verità, la notizia di un fatto, una dottrina*, e simili, fra la moltitudine; cioè mettere la comune degli uomini a parte di alcune cognizioni.

DIVULGATISSIMO. Superl. di *Divulgato*.

DIVULGATO. Add. Da *Divulgare*. Aggiunto di ciò che fu portato a comune notizia.

DIVULGATORE. Chi divulga o suol divulgare.

DIVULGATRICE. Femm. di *Divulgatore*.

DIVULGAZIONE. L'atto e l'effetto del divulgare.

DIVULSIONE. L'atto e l'effetto del divellere.

DIVULSO. Add. Da *Divellere*. Più comunemente si adopera *Divelto*.

DIZIONARIO. Libro in cui sono raccolte ed esposte varie dizioni. È diverso da *Vocabolario*, il quale è un libro in cui sono raccolti i semplici vocaboli, dovechè nel *Dizionario* si spiegano i varii loro significati, e si espongono i varii modi nei quali si adoperano.

DIZIONE. L'atto del dire, ed anche l'effetto, cioè le parole che si pronunciano, sempreché sieno significative. Indica altresì la maniera del dire relativamente alla composizione delle parole. Si usò pure per *Giurisdizione, Signoria, Dominio*, dal latino *ditio*, che ha l'origine in *ditis*, ricco, perchè il dominio fu sempre in mano dei ricchi.

DO. Nome della prima delle sette note naturali della musica, cioè la più grave delle medesime.

DO'. Abbreviatura dell'avverbio *Dove*, usata dagli antichi poeti.

DOAGIO. } Vedi DUAGIO, DOGANA.
DOANA. }

DOARIO. Assegnamento fatto dal marito alla moglie, in caso ch'essa rimanga vedova di lui. L'origine è in *Dote*, e nella media latinità si disse ugualmente *dotarium* e *doarium*, con significazione più estesa, e prossima a quella di *Dotazione*.

DOBBLA. Lo stesso che *Doppia*, qual nome di moneta d'oro. Però si usa *Dobbla* specialmente parlando di moneta spagnuola, che variò di valore a seconda dei tempi. Quella di Castiglia sotto Giovanni I. corrispondeva a dodici reali.

DOBBLACCIA. Peggiorat. di *Dobbla*. Voce scherzevole.

DOBBLONE. Accrescitivo di *Dobbla*. Moneta d'oro spagnuola, del valore, secondo alcuni, di due dobble; secondo altri, di due scudi d'oro. Variò però in diverse epoche, come la dobbla.

DOBBRA. Gli antichi usarono per *Dobbla*.

DOBLA. Lo stesso che *Dobbla*.

DOBLAGGIO. Vale *Raddoppiamento*, ed è termine marinaresco corrispondente a *Fodera*.

DOBLARE. Anticamente per *Doppiare*.

DOBLATO. Add. Da *Doblare*.

DOBLETTO. Specie di tela fatta di lino e

bambagia, così detta perchè molto consistente, e, per così dire, di volume doppio delle altre tele.

DOBLO. Anticamente per *Doppio*.

DOBLONE. Lo stesso che *Dobblone*.

DOBOLARE. Presso i cardài vale *tagliare il fil di ferro per formare i filari dei cardi*.

DOBOLATO. Add. da *Dobolare*.

DOBRETTO. Anticamente per *Dobletto*.

DOCCETTA. Diminut. di *Doccia*. Tali sono quelle fatte con istriscie di piombo lungo gli spigoli dei tetti coperti di ardesia.

DOCCIA. Lo stesso che *Doccio*, ma più comune. Chiamasi così un canaletto di terra cotta, di legno, o d'altra materia, pel quale si fa correre l'acqua. Più docce unite insieme formano un acquidoccio. Dicesi pur *Doccia* il filo d'acque che scorre per questo canale; e presso i medici è nome di una colonna di liquido o di vapore che qual rimedio si fa urtare in una parte inferma del corpo. Si dicono pur *Docce* alcuni strumenti, per le loro forme simile a quella di una doccia. Vedi DOCCIONE.

DOCCIAJO. Quegli che fa le docce.

DOCCIARE. Far cadere un liquido sopra che che sia, a simiglianza di quando cade per mezzo di una doccia. In neutro passivo significa *usar la doccia per medicamento*.

DOCCIATO. Add. Da *Docciare*.

DOCCIATURA. L'atto e l'effetto del docciare; la specie di cura che si fa colla doccia.

DOCCIO. Non altro significa che *condotto*, come si conosce dalla voce *Acquidoccio*. Vedi DOCCIA.

DOCCIOLA. Lo stesso che *Doccia* per *Filo d'acqua*. Nelle gualchiere si dice *dar la docciola per mandare un filo d'acqua nel ceppo*.

DOCCIONE. Accrescit. di *Doccio* e di *Doccia*. V'è però una qualche diversità tra la forma della *doccia* e quella del *doccione*; poichè la prima è un canale aperto superiormente in tutta la sua lunghezza, ed il secondo è un tubo tutto chiuso, eccettochè alle sue estremità. Il *doccione* inoltre è sempre di terra cotta; e si usa per lo più nei condotti interni, come, ad esempio, in quelli dei cessi. Tuttavia alcuna volta si scambiano le idee rappresentate da queste due voci. Per similitudine nello stile burlesco e satirico si dica d'ogni cosa che ne abbia la forma.

DOCERE (docére). Voce latina usata da qualche antico per *Insegnare*.

DOCETA (docéta). Gr. *Apparente*. Si chiamavano *Doceti* alcuni eretici, che supponevano soltanto apparente l'incarnazione di Cristo.

DOCHIMO (dòchimo). Gr. *Obbliquo*. Sorte di piede nel ritmo oratorio degli antichi, il quale constava di cinque sillabe, due brevi e tre lunghe.

DOCILE (dòcile). Lat. Viene dal verbo *docere*, e significa: atto ad apprendere gl'insegnamenti. Nella nostra lingua però ha soltanto un senso traslato, ed è: pieghevole all'altrui parere, facile a persuadersi, a conoscere la ragionevolezza delle cose, a reputar falsa la propria opinione quando lo sia, e quindi ad abbandonarla. Si contrappone a *Caparbio*, *Ostinato*, e simili. La docilità è una delle più belle qualità dei giovani. Si applica talvolta anche alle cose inanimate, nel senso di *Pieghevole*, *Arrendevole*.

DOCILINO. Diminutivo o piuttosto vezzeggiativo di *Docile*.

DOCILISSIMO. Superl. di *Docile*.

DOCILITÀ (docilità). Astratto di *Docile*. La qualità ed il carattere per cui taluno dicesi *docile*.

DOCIMANTROPOLOGIA (docimantropologia). Voce composta di tre greche, che suonano *esplorazione*, *uomo*, *trattato*, e significa: trattato contenente le discussioni per conoscere se sotto la varia apparenza di morte possa esistere la vita in un uomo. È specialmente termine della Medicina legale.

DOCIMASIA (docimasìa). Gr. *Esplorazione*. Arte di fare il saggio delle miniere per conoscere la natura e le proporzioni dei metalli che le compongono. Coll'aggiunto *polmonare* indica in Medicina la serie delle prove cui si assoggettano i polmoni di un neonato, a fine di conoscere se sia morto prima o dopo di nascere.

DOCIMASOLOGIA (docimasologìa). Greco. *Trattato delle esplorazioni*. Così gli ostetrici chiamano il trattato delle esplorazioni necessarie nei parti.

DOCIMASTICA (docimàstica). Lo stesso che *Docimasia*.

DOCIMASTICO (docimàstico). Aggiunto di ciò che si riferisce alla docimastica. Come sostantivo è nome che danno i chimici al fornello destinato all'assaggio dei metalli. Chiamasi *Docimastico* anche colui che tratta la docimastica.

DOCIMENO (docìmeno). Marmo bianco con macchie purpuree moltiformi, che si cava presso Docimea, città della Frigia, da cui trae il nome.

DOCUMENTARE. Provar per via di documenti la verità di un'asserzione. Termine dei legisti.

DOCUMENTATO. Add. Da *Documentare*.

DOCUMENTO. Lat. *Insegnamento*. Gli si attribuì però un valore particolare, applicandolo ad ogni scritto autentico che valga a provare la verità di che che sia, e per traslato ad ogni oggetto o fatto che serve allo stesso scopo: giacchè tutto ciò serve ad istruzione sulla cosa di cui si tratta.

DODECA (dòdeca). Gr. *Dodici*. Nelle scienze si adopera in composizione con altre voci per indicare un oggetto composto di dodici di qualche cosa che sono rappresentate dalla voce cui si premette: così *dodecaedro*, di dodici facce; *dodecacordo*, di dodici corde; ec. Usato assolutamente in Istoria naturale è pur nome di un arboscello della famiglia dei mirti, ragguardevole pei dodici suoi stami, i fili capillari dei quali si inseriscono nel ricettacolo, e producono antere oblunghe.

DODECACORDO. Strumento a dodici corde.

DODECADATTILO (dodecadàttilo). Nome del primo intestino tenue, così detto perchè lungo dodici dita. Chiamasi anche *Duodeno*.

DODECADIA (dodecàdia). Gr. *Di dodici*. Albero grande della Cochinchina, distinto da una corolla campanulata, il cui lembo è diviso in dodici parti acute e pelose.

DODECAEDRICO (dodecaèdrico). Aggiunto di ciò che si riferisce a dodecaedro; che ha la forma di dodecaedro.

DODECAEDRO (dodecaèdro). Gr. *Di dodici facce*. Corpo terminato da dodici facce. Generalmente indice quello fra i cinque solidi regolari che è chiuso da dodici pentagoni regolari ed egnali.

DODECAFARMACO (dodecafàrmaco). Medicamento composto di dodici ingredienti.

DODECAFIDO (dodecàfido). *Fesso in dodici*. Aggiunto usato spacialmente dai botanici per denotare quegli organi che sono divisi in dodici parti.

DODECAGINO (dodecàgino). Gr. *Di dodici femmina*. Si chiamano *dodecagini* quei fiori che hanno dodici pistilli.

DODECAGINIA (dodecaginia). Sezione della classe *Dodecandria* del sistema Linneano, che racchiude le piante, i fiori delle quali sono forniti di dodici pistilli.

DODECAGONO (dodecàgono). Gr. *Di dodici angoli*. Nome di figura piana geometrica. Detto assolutamente, indica pure in ispecialità il dodecagono regolare, formato cioè di dodici angoli e dodici lati tutti eguali.

DODECANDRO. Si chiamano *dodecandri* quei fiori che hanno dodici stami.

DODECANDRIA (dodecàndria). Gr. *Di dodici maschi*. Classe del sistema Linneano, che comprende quelle piante che producono fiori a dodici stami.

DODECAPETALO (dodecapétalo). Fiore a dodici petali.

DODECASILLABO (dodecasìllabo). Di dodici sillabe. Nome di verso.

DODECATEMORIA (dodecatemòria). Gr. *Duodecima parte*. Alcuni matematici chiamarono così la duodecima parte della circonferenza di un circolo; ed alcuni astronomi dissero *dodecatemorie* i dodici segni del Zodiaco, essendo appunto ciascuno la duodecima parte del medesimo.

DODECATEO (dodecatèo). Gr. *Dodici Dei*. Aggiunto di ciò che si riferisce ai dodici Dei maggiori dei Gentili, come Ara, Puteale, Tempio, ec. In Medicina è nome di medicamento composto di dodici piante. Si chiamò poi *Dodecatèo* tanto la *Pinguicula vulgaris*, che la *Primula veris*, nonchè un genere di piante delle primulacee, che comprende la pianta *Dodecatheon meadia*, propria dell'America settentrionale, dedicata alla pluralità degli Dei per l'eleganza dal suo fiore.

DODECIMO (dodècimo). Più comunemente *Duodecimo*.

DODECUPLO (dodècuplo). Che corrisponde a dodici volte una data quantità; che la contiene dodici volte.

DODICENTINAJA. Voce antica, forse formata per bisogno del verso, che significa *dodici centinaja*.

DODICESIMO (dodicèsimo). Nome numerale ordinativo, il quale indica ciò che in una serie qualsiasi ha altri undici oggetti prima di sè.

DODICI (dòdici). L'origine della voce è nel greco, e vale *dua e dieci*, cioè un numero di cose che risulta dall'unione dei due numeri *dieci* e *dua*. Si osservò da un profondo filosofo, che lo prime genti per dire un gran numero dissero *dodici*, allo stesso modo che poi si disse *cento* a *mille*.

DODICINA (dodicina). Oggi più volentieri *Dozzina*.

DODO. Nome comune di un uccello altramente detto *Dronte*.

DODONEO (dodonèo). Aggiunto di cosa appartenente a *Dodona*, ed in ispecialità dell'oracolo che si consultava nel bosco di Dodona.

DODONIA (dodònia). Genere di piante che appartengono alle terebintacee, così dette per avar le foglie ed i suoi semi simili a quelli delle querce; e ciò dalle celebri querce, tra le quali eravi anticamente l'oracolo dodoneo.

DODRANTE. Con questa voce i Latini indicavano i tre quarti dell'asse, del piede, del palmo, e d'ogni altra misura. Specialmente però s'intende di quella che solevano dividersi in dodici parti, dette *oncie*; per lo che *Dodrante* traducesi anche *nove oncie*. Si vuole che la voce naturalmente significhi *mancante di un quarto*.

DOGA. È voce della media latinità, la quale però sembra avere la sua fonte in *dolium* (botte), di cui ritenne per lungo tempo anche il significato. Si usò poi per qualunque recipiente, ed anche per *Sponda*. Oggi peraltro ha un valore traslato dal tutto alla parte, indicando una di quelle striscie di legno di che si compone la botte, o simile vaso; e per similitudine qualsiasi lista.

DOGALE (dogàle). La Crusca: *Parte antica o foggia d'abito*. Questa voce nella media latinità era aggiunto di ciò che si riferiva a Doga, a questo significato può valere anche nell'esempio citato dalla Crusca.

DOGAMENTO. L'atto e l'effetto del dogare.

DOGANA. Anticamente si disse anche *Doana*. La fonte di questa voce si suppone saracena, ed anche secondo alcuni ebràica, e si vuole che da prima indicasse il luogo in cui si giudicavano gli affari commerciali, d'onde poi sia derivato il *Divano*, o Pratorio dei Turchi; indi che si chiamasse *Doana* il palazzo ove i Sultani conservavano i loro tesori. Oggi indica quel pubblico edifizio in cui si portano le merci estere prima di porle in commercio, perchè siano visitate dagli Agenti fiscali, e perchè si paghino le relativa gabella *Dogana* dicesi pure la stessa gabella. E per similitudine si applica a casa doviziosa.

DOGANATO. L'uffizio e le carica del doganiere.

DOGANIERE. Impiegato alla dogana.

DOGARE. Metter le doghe alle botti; a per traslato *fasciare*, *cingere*, benchè il Tassoni lo facesse invece corrispondere a *Listare*, da *Doga* per *Lista*.

DOGE. Non è che un'alterazione di *Duce*, a cui anticamente corrispondeva nel significato di *Capitano d'esercito*. Fu poi titolo di Principe, corrispondente a quello che oggi dicesi *Duca*, a di Capo di repubblica aristocratica, com'erano quelli di Genova e di Venezia.

D' OGGI IN DOMANI. Vedi DOMANI.

DOGHETTO. Dimin. di *Dogo*.

DOGIO. Qualche antico per *Doge*.

DOGLIA. Generalmente corrisponde a *Dolore*. Ha però qualche uso particolare. Così *doglia* nel numero del più, parlandosi di donna, indicano i dolori del parto; *doglia* dicesi assolutamente un dolore reumatico che affetta una determinata parte del corpo. *Doglia* si applica più spesso a male fisico; *dolore* indifferentemente al fisico ed al morale.

DOGLIANZA. Lo stesso che *Dolore*; ma si usa soltanto in sentimento morale, e più specialmente nel significato di *Lagno*, *Lamento*, cioè di quel rimprovero che si fa ad alcuno che ci abbia procurato un qualche dispiacere.

DOGLIENTE. Lo stesso che *Dolente*.

DOGLIENZA. Lo stesso che *Doglianza*.

DOGLIERELLA. Dimin. di *Doglia*.

DOGLIO (dòglio). È il *dolium* dei Latini, corrispondente a ciò che oggi diciamo *Botte*. Però presso di noi si suole chiamar *Doglio* un vase più piccolo della botte, e che si accosta invece, per la forma e per la grandezza, al barigliona.

DOGLIOSAMENTE. In modo doglioso.

DOGLIOSISSIMO. Superl. di *Doglioso*.

DOGLIOSO. Che prova doglia, o cha apporta doglia. Si usa però soltanto in sentimento morale.

DOGLIUZZA. Diminut. di *Doglia*.

DOGMA. Gr. *Pensamento*. Corrisponde a *Decreto, Principio*. Si chiamavano anticamente *Dogmi* quei principii fondamentali che formavano il subbietto di una setta filosofica; ondo fu detto che non poteva esistere setta senza dogmi. Oggi vala *principio approvato, certo, infallibile*, che serve di regola in una scienza qualsiasi, e spacialmente in fatto di religione. Per similitudine significa *principio regolatore* in che che sia.

DOGMATICAMENTE. In modo dogmatico.

DOGMATICO (dogmàtico). Aggiunto di ciò cha spetta a dogma. *Maniera dogmatica, tuono dogmatico*, e simili, sonu frasi che si applicano a chi suole pronunziar sopra ogni cosa giudizio assoluto, definitivo. Onde *Dogmatici*, anche in forza di sostantivo, chiamansi quei filosofi che, all' opposto degli *Scettici*, in tutto stabiliscono principii assoluti; a *Dogmatici* sono pur detti quai medici cha seguono decisamente una teoria fondata sulla ragione e sull' esperienza.

DOGMATISMO. Sistema dogmatico. È specialmenta termine medico, con cui vuolsi indicare una seria di osservazioni ben fatte e ragionate, congiunte allo studio profondo della fisiologia.

DOGMATISTA. Che segue il dogmatismo.

DOGMATIZZARE. Insegnar dogmi; istruire o parlare di che che sia in tuono dogmatico.

DOGMATIZZATO. Add. Da *Dogmatizzare*.

D' OGNI INTORNO. } Vedi INTORNO,
D' OGNI TEMPO. } TEMPO.

DOGO. Specie di cane d' Irlanda, che si crede assere il molosso degli antichi. Il nome è passato dai Sassoni agl' Inglesi, e vale *Cane*.

DOGRE. Specie di bastimento olandese, cho aorva per la pesca delle aringa.

DOH. Esclamazione che denota garrimento o cordoglio.

DOIMÈ. Esclamazione composta della dua *Doh, Oimè*, la quale oggidì non si userebbe.

DOLARE. Voce lat., che corrisponde a *Piallare*. Oggi però è fuor d'uso.

DOLCANO. Nome di un antico registro d'organo con canne d'anima di quattro od otto piedi, somiglianta al flauto. L'origine è in *Dolce*.

DOLCE. Voce latina, il cui valor naturale à *allettante*, e che ha comune l' origine con *Delicato*. Oggi però nella sua propria significazione è aggiunto di sapore moderato, cioè di una particolare sensaziona che producono alcune sostanze sull' organo del gusto; sensazione grata alla generalità degli uomini. La sostanza, che si può dire il tipo di qualle cha producono questa sensazione, è lo zucchero, a perciò i principii ch' entrano nelle altre sostanze atti a produrla diconsi *zuccherini*. Ne abbondano sopra tutto le frutta, quando sieno ben mature. Coma accade però di tutte lo nostre sensazioni, l' aggiunto *dolce*, anziché appropriarlo a ciò che sentiamo, si applica agli oggetti che ne sono la causa; quindi diceai che *dolce* è lo zucchero, *dolci* le frutta, ec. La sostanze datte *dolci* agiscono debolmente sul senso del gusto, e perciò si applicò lo stesso aggiunto a tutto quello cose cho hanno un' azione moderata sopra qualsiasi dei nostri organi. E per metafora si racchiusero in *Dolce* i valori di *Grato, Piacevole, Caro, Gentile, Grazioso, Benigno, Pieghevole, Trattabile*, cc. *Dolce di sale*, applicato ad uomo, significa *di poco senno, stolido*. *Acque dolci* si dicono quelle potabili, cha non hanno alcun sapore; e presso i minugisi chiamasi *acqua dolce* quella mezzo forte, in cui si macerano le minugie. *Dolce*, sostantivamente, indica il sangue del porco raccolto insieme, del quale si fanno migliacci. In forza di sostantivo sta pura per *Dolcezza*, benchè debba dirsi che ha un valor più concreto. *Dolci* in plurale si dicono le varia composizioni che fanno i confettieri. A modo d'avverbio corrisponde a *Dolcemente*. Raddoppiato *Dolce dolce* può dirsi quasi un superlativo di *Dolcemente*, ed esprime somma delicatezza e riguardo nel far che che sia.

DOLCEFRIZZANTE. Voce composta delle due *Dolce, Frizzata*, ad è aggiunto di cosa che riunisca queste due qualità.

DOLCEMELE. Strumento musicale antico, forse lo stesso che *Dabbudà*. Il noma proviene dalla dolcezza del suono.

DOLCEMENTE. Con dolcezza; in maniera dolce.

DOLCETTO. Diminut. di *Dolce*.

DOLCEZZA. Astratto di *Dolce*. Le qualità che hanno alcune cose, per le quali si dicono *dolci*. Corrisponde poi a *Piacere, Diletto, Soavità d'armonia, Semplicità di mente*, ec., a seconda dei sensi traslati di *Dolce*. Nelle Arti belle si dice che vi è dolcezza in un' opera, nella quale non si scorga discordanza o disunione spiacevole, ma bensì morbidezza, freschezza ed unione.

DOLCIA (dòlcia). Lo stesso che *Dolce*, in significato di *sangue di porco*.

DOLCIAMARO. Voce composta delle due *Dolce, Amaro*, ed è aggiunto di quelle cose che producono ad un tempo le due sensazioni del dolce e dell'amaro, o che partecipano delle qualità cha generalmente si esprimono con questi due aggiunti.

DOLCIANO. Lo stesso che *Dolcino*.

DOLCIATISSIMO. Superl. di *Dolciato*.

DOLCIATO. Anticamente per *Dolce*; o meglio per *Dolcificato*, cioè *reso dolce artificialmente*. Il Tassoni però la chiama voce golfa da plebei.

DOLCICANORO. Voce composta delle due *Dolce, Canoro*, e significa *che canta dolcemente*.

DOLCICHINO. Nome comuna di quella pianta che gli agronomi chiamano *Cyperus esculentus*, como pure del suo frutto, i cui tuberi danno molto olio.

DOLCIFICANTE. Che dolcifica. In medicina è lo stesso che *Addolcitivo*.

DOLCIFICARE. Far dolce.

DOLCIFICATIVO. Atto a dolcificare.

DOLCIFICATO. Add. Da *Dolcificare*. In Chimica è aggiunto di un acido che sia stato allungato con alcool.

DOLCIFICATORE. Che dolcifica; che suol dolcificare.

DOLCIFICATRICE. Femminile di *Dolcificatore*.

DOLCIFICAZIONE. Operazione naturale od artificiale, per cui una sostanza è dolcificata. In Chimica indica il temperamento della forza degli acidi minerali, che si ottiene mescolandoli coll'alcool.

DOLCIGNO. Alquanto dolce, e per lo più di una dolcezza non molto grata. I marinai chiamano così l'acqua dolce mescolata con quella di mare.

DOLCINO. Così anticamente si chiamava quello strumento da fiato che ora dicesi *Fagotto*, non si sa con quale corrispondenza fra il significato naturale della voce e la natura dello strumento.

DOLCIONE. Accrescitivo di *Dolce*, nel significato di *Semplice, Stolido*.

DOLCIORE. Anticamente per *Dolcezza*.

DOLCIPAPPOLA. Nome volgare di una specie d'uva, che non si sa ben determinare.

DOLCIRE. Alcuno usò per *Addolcire*.

DOLCISSIMAMENTE. Superlativo di *Dolcemente*.

DOLCISSIMO. Superlativo di *Dolce*.

DOLCITO. Add. Da *Dolcire*.

DOLCITUDINE (dolcitùdine). Lo stesso che *Dolcezza*, ma di minor uso.

DOLCIUME. Nome di qualsiasi cosa di sapor dolce; ma per lo più unisce l'idea di un dolce disgustoso.

DOLCO. Anticamente e meglio contadinescamente per *Dolce*.

DOLENTE. Che prova dolore, tanto in senso fisico che morale; onde comprende i significati di *Meschino, Infelice, Misero*, ec. Non si sa poi come fu attribuito a questo participio il valore di *Pessimo, Scellerato*, quando non lo si facesse derivare da *Dolo*.

DOLENTEMENTE. In modo dolente; con dolore.

DOLENTISSIMO. Superl. di *Dolente*.

DOLENZA. Lo stesso che *Doglienza*.

DOLERE. Riferito al fisico, significa soltanto *produr dolore;* poichè dicendo che *duole il capo, la mano* ec., non deve intendersi che il capo o la mano senta il dolore, ma che nel capo o nella mano risiede la causa del dolore che prova l'anima. Riferito però al morale, modifica il suo valore a seconda dei particolari sentimenti, assumendo all'uopo tanto la significazione neutra passiva, che la neutra assoluta; per lo che in generale significa *sentir dolore*: ma siccome questo sentimento si considera od in sè stesso assolutamente, cioè nella persona che lo prova, o nella sua manifestazione ad altri, od anche nella causa che lo produce; così *dolere* corrisponde, secondo i casi, ad *affliggersi*, a *lamentarsi*, a *produrre rincrescimento*. Riferito a sostanze materiali, metaforicamente, significa *provar danno*. Il proverbio *lingua ogni membro quando il capo duole*, suppone che il centro della vita sia nella testa; e l'altro *toccar dove duole*, vuol dire parlar di cosa che sommamente interessa.

DOLERITE. Gr. *Ingannatrice*. Roccia composta di pirosseno e feldspato, che non differisce dall'afanite che per la maniera di cristallizzazione di uno de' suoi elementi; per lo che non essendo cristallizzate, si possono fra loro scambiare.

DOLERO (dòlero). Gr. *Ingannevole*. Genere d'insetti dell'ordine degl'imenotteri, così detti dalle loro frodolenti abitudini.

DOLICA (dòlica). Lo stesso che *Dolico*, nome di piante.

DOLICANGIO. Gr. *Lungo vaso*. Genere di piante della famiglia delle orchidee, i frutti delle quali hanno la forma di una lunga urna.

DOLICLASIO (doliclàsio). Gr. *Lungo-irsuto*. Genere di piante delle sinanteree, che hanno le antere provvedute di un'appendice irta e molto lunga.

DOLICO (dòlico). Gr. *Lungo*. Genere di piante delle leguminose, che hanno i fusti lunghissimi. È pur nome d'un genere d'insetti dell'ordine dei coleotteri, che hanno il corpo molto lungo. Presso gli antichi chiamavasi così anche una lunga corsa di ventiquattro stadii.

DOLICODROMO (dolicòdromo). Gr. *Lungo corso*. Lo stesso che *Doliso* per *Corso*.

DOLICOLITO (dolicòlito). Gr. *Pietra-fagiuolo*. Nome di una pietra che ha la forma del fagiuolo, le quale trovasi nel Tirolo.

DOLICOPO (dolicopo). Gr. *Piè lungo*. Genere d'insetti dell'ordine dei ditteri, che hanno le zampe lunghe.

DOLICOPODE (dolicòpodo). Gr. *Lungo piede*. Dicesi *dei dolicopodi* una tribù d'insetti a lunghe zampe.

DOLICURO (dolicùro). Gr. *Lunga coda*. Genere d'insetti dell'ordine degl'imenotteri, che hanno il loro corpo molto prolungato a guisa di coda.

DOLIOCARPO. Gr. *Frutto ingannevole*. Genere di piante esotiche, le quali presentano una bacca globosa ad una sola loggia con due semi.

DOLLARO. Lo stesso che *Tallero*.

DOLO. Gr. Il suo vero valore è *adescamento;* ma si applicò in ispecialità a quello che ha per iscopo di condurre in errore, sia coi detti, sia coi fatti. Oggi poca differenza si fa de *Dolo* ed *Inganno*.

DOLOMÈDA. Gr. *Consiglio ingannevole*. Genere d'insetti aracnoidei, i quali tendono le loro insidie con molta avvedutezza.

DOLOMIA (dolomìa). Marmo primitivo, bianco, fino, fosforico, detto anche *Calce carbonatica, allumifero, Calcarea granulata*.

DOLONE (dolòne). Gr. *Ingannatore*. Pugnale posto in un bastone cavo, per lo che non essendo veduto inganna.

DOLORANZA. Anticam. per *Dolorazione*.

DOLORARE. In neutro *sentir dolore;* in neutro passivo *lagnarsi per dolore che si prova;* in attivo *recar dolore*.

DOLORATO. Add. Da *Dolorare*. In forza di sostantivo qualche antico usò per *Dolore*.

DOLORAZIONE. L'effetto del dolorare; le sofferenze che produce il dolore.

DOLORE. Lat. Il sentimento che prova l'animo per qualche male insopportabile, accompagnato dal desiderio di vederlo cessare. Qualsiasi modificazione nel corpo contraria alle leggi naturali, qualsiasi opposizione reale o temuta ai proprii desiderii, produce *dolore*, che si distingue in *fisico* e *morale*, non già perchè diverso sia l'essere che lo prova, ma perchè diverso è il mezzo pel quale lo prova. Vedi DOLERE. *Darsi dolore* per *affliggersi; discendere in dolore, esser preso da dolore*, sono modi poco usitati.

DOLORETTO. Dimin. di *Dolore*. Picciolo dolore.

DOLORIFERO (dolorìfero). Che apporta dolore.
DOLORIFICO (dolorìfico). Che cagiona dolore.
DOLOROSAMENTE. In modo doloroso.
DOLOROSETTO. Dimin. di *Doloroso*. Oggi non si userebbe nel significato di *Vile*, *Dappoco*.
DOLOROSISSIMAMENTE. Superl. di *Dolorosamente*.
DOLOROSISSIMO. Superlat. di *Doloroso*.
DOLOROSO. Che sente dolore; che è oppresso dal dolore; che apporta dolore: ed in senso morale vale *Sventurata*, *Infelice*. È pure aggiunto del luogo in cui si soffre dolore. Si trova anche per *Malaugurato*, *Funesto*, *Cagione d'infelicità*.
DOLOSAMENTE. In modo doloso; con dolo.
DOLOSITÀ (dolosità). Astratto di *Doloso*. La qualità per cui une cose dicesi *dolosa*.
DOLOSO. Che ha in sè dolo; che è causa di dolo; che produce dolo.
DOLOTICO (dolòtico). Gr. *Ingannevole*. Nella farmacia si chiama così quel rimedio ch'essendo mal preparato, non corrisponde all'aspettazione, e perciò inganna il medico e l'ammalato.
DOLTO. Nessuno oggi userebbe questa storpiatura per *Doluto*.
DOLUTO. Add. Da *Dolere*.
DOLZAINA (dolzaina). Nome un tempo di quello strumento musicale che oggi dicesi *Oboè*. L'origine è in *Dolze*.
DOLZAINO (dolzaino). Lo stesso che *Dolzaina*.
DOLZE. / DOLZORE. / DOLZURA. } Anticamente per *Dolce*, *Dolcezza*.
DOMABILE (domàbile). Lat. Che si può domare.
DOMANDA. L'atto del domandare; la cosa domandata; la formula secondo cui si domanda; lo scritto che contiene qualche domanda: e quindi presso i legisti il primo atto che si fa nelle liti da chi ha o crede di avere qualche diritto da rivendicare.
DOMANDAGIONE. Anticam. per *Domanda*.
DOMANDAMENTO. Il semplice atto del domandare.
DOMANDANTE. Che domanda.
DOMANDARE. Volgere il discorso ad alcuno perchè ci dica o ci dia qualche cosa. Nei secoli di mezzo si ha *Demandare* nello stesso significato, come pure le voci relative *Demanda*, *Demandotio*, che passarono nella lingua francese in *Demande*, *Demander*. Mi sembra che il valore del nostro *Domandare* o *Dimandare* sia puramente traslato di quello che ha *Demandare* presso i Latini e presso di noi. I Legati, ei quali si demandava o commetteva che che si fosse, giunti alla presenza della persona con cui dovevano trattare, esponevano la loro *Demandatione*, cioè quello ch'era stato loro demandato; e siccome ciò tendeva sempre ad ottener qualche cosa, così *Demandare* si adoperò anche per *esporre la cosa demandata*, cioè per *dire ciò che si voleva ottenere*. Non sono poi da imitarsi coloro che adoperarono *Domandare* per *Nominare* o *Chiamare*; nè quelli che usarono il modo *domandare Dio e 'l diavolo* per *fare ogni possibile ricerca*. Proverbialmente *il domandare è senno, ed il rispondere è cortesia*, si dice di chi non risponde alle domande, o risponde scortesemente.
DOMANDASSERA. Voce composta, che si scrive anche *Domani da sera*, e significa *domani verso la sera*.
DOMANDATIVO. Atto a domandare; che serve a domandare; che indica domanda.
DOMANDATO. Add. Da *Domandare*. In forza di sostantivo indica la cosa domandata.
DOMANDATORE. Chi domanda o suol domandare.
DOMANDATORIO. Aggiunto di ciò che appartiene a domande.
DOMANDATRICE. Femm. di *Domandatore*.
DOMANDAZIONE. Lo stesso che *Domandagione*.
DOMANDITA (domàndita). Lo stesso che *Domanda*; ma non è più in uso, non trovandosi che nei trecentisti.
DOMANDO. Anticamente per *Domanda*.
DOMANE. Lo stesso che *Domani*.
DOMANI. Dal latino *De mane* si formò *Dimane*, che poi si cangiò in *Domane* o *Domani*; e traducendolo letteralmente, si ebbe *Di mattina*, da cui *Dimattina* e *Domattina*. *Domani* indica il giorno seguente a quello in cui o di cui si parla. In forza di sostantivo esprime il tempo del mattino. Detto ironicamente, vale *Non mai*. *Doman l'altro* significa il secondo domani, cioè il giorno soccessivo al domani. *D'oggi in domani*, accompagnato dai verbi *Andare*, *Mandare*, e simili, vuol dire *tenere a bada*, *tirare in lungo* che che sia. *Cavami d'oggi e mettimi in domani*, è modo proverbiale che si applica a chi non vuol pensare all'avvenire.
DOMANIALE. Più comunemente *Demaniale*.
DOMANISERA. Lo stesso che *Domandassera*.
DOMAN L'ALTRO. Vedi DOMANI.
DOMARE. La voce è latina, ma la sua origine è nel greco *Damao*. Il valor generico è: render trattabile una cosa qualsiasi, che per propria natura o volontà rifugge dall'adattarsi ai nostri voleri. Quindi si domano gli animali facendoli servire ai nostri bisogni; un conquistatore doma un popolo fieramente repubblicano; la ragione doma gli affetti ribelli; una sostanza dura è domata dall'arte, o da un'altra sostanza, e diventa molle.
DOMATIZZARE. / DOMATIZZATO. } Lo stesso che *Dogmatizzare*, ec.
DOMATO. Add. Da *Domare*. Aggiunto di ciò ch'è stato domato.
DOMATORE. Chi doma o suol domare.
DOMATRIARE. Questa voce dev'essere errata, e deve sostituirvisi *Domatizzare*.
DOMATRICE. Femm. di *Domatore*.
DOMATTINA. Voce composta, che vale: *domani al tempo del mattino*.
DOMATTIZZARE. Oggi *Dogmatizzare*.
DOMENEDDIO. Voce composta dalle due *Domine*, *Dio*, e significa *Signore Iddio*.
DOMENICA. Da *Domine* (Signore), e significa *appartenente al Signore*. È nome di quel giorno della settimana che dai Cristiani è consacrato alle lodi del Signore, come quel giorno in cui ebbero luogo i principali fasti della loro religione. È il giorno seguente al Sabbato, di non minore celebrità presso gli Ebrei.
DOMENICALE. Lat. Del Signore; appartenente al Signore. Aggiunto di ciò che spetta a

Domenica. *Orazione domenicale* presso i Cristiani è nome di quella prece con cui sogliono quotidianamente invocare il Signore, e che dalle sue prime due voci dicesi anche *Pater noster* (Padre nostro). È pure aggiunto di ciò che si riferisce a padrona; così *casa domenicale* dicesi quella ch'è abitata dal padrone di un podere, per distinguerla dalla colonica, in cui stanno i coloni.

DOMENICANO. Si usa sostantivamente ed addiettivamente, e si riferisce ai Frati dell'Ordine istituito da san Domenico, ed a ciò che loro risguarda.

DOMENTRE. Oggi si abbreviò in *Mentre*. Vedi questa voce.

DOMESTICAMENTE. In modo domestico.

DOMESTICAMENTO. L'atto del domesticare.

DOMESTICARE. Render domestico.

DOMESTICATO. Add. Da *Domesticare*.

DOMESTICAZIONE. L'effetto del domesticare.

DOMESTICHEVOLE. Atto ad essere domesticato; proprio del viver domestico; acconcio e dumestichezza.

DOMESTICHEVOLEZZA. Astratto di *Domestichevole*. Le qualità e la natura di una cosa, per le quali dicesi *domestichevole*.

DOMESTICHEZZA. Astratto di *Domestico*. La natura e lo stato di una cosa domestica.

DOMESTICHISSIMAMENTE. Superlat. di *Domesticamente*.

DOMESTICHISSIMO. Superl. di *Domestico*.

DOMESTICO. Lat. Di casa; appartenente alla casa, cioè alla famiglia. Questo è il valor naturale; ma se gliene attribui uno metaforico, dedotto dalla causa all'effetto, cioè: trattabile, mansueto, confidente, amico, affezionato, che ha parte nelle cose più segrete e particolari di una famiglia, che serve agli usi più importanti della vita; e si applica egualmente agli uomini ed agli animali. Entro questi limiti adoperando la parola *Domestico*, non si va lungi dal suo naturale significato, nè dall'uso più comune; ciò che accade quando si prenda per *Patrio* in opposizione a *Straniero*, e molto più se si adopera per *Consueto*; come chi dicesse *dolore domestico*, *domestico deliquio*. Aggiunto a *cure*, *economia* ec., indica quelle che sono necessarie al buon andamento della famiglia. In forza di sustantivo *domestici* si chiamano quelli che compongono la famiglia, e più comunemente quelli che sono al servigio della medesima; ma non è da consigliarsene l'uso nel primo senso, nè da lodarsi chi l'adopera tutto giorno nel secondo.

DOMEVOLE (domévole). Lo stesso che *Domabile*, ma meno comune.

DOMICILIARE. Si usa in neutro passivo, e vale *stabilire domicilio*.

DOMICILIARIO. Appartenente a domicilio.

DOMICILIATO. Add. Da *Domiciliare*.

DOMICILIO (domicilio). Lat. L'origine è nell'altre voce latine *Domus* (casa), a cui talvolta vi corrisponde tanto nella lingua del Lazio, che nella nostra. Comunemente però ha un valor più estaso, e si dica per lo più della città o del paese in cui si suole stare per la maggior parte del tempo; ed anzi si suppone quasi sempre, che in tal luogo si abbia casa e famiglia. Non si estende però questa idea al di là del territorio soggetto a quella città o a quel paese; poichè se dicesi *aver domicilio in un dato regno*, deve sottintendersi in una città o paese di quel regno.

DOMIFICARE. Far case. Gli astrologi distribuivano il cielo in più parti, da loro dette *case*, per formare l'oroscopo; e ciò indicavano col verbo *Domificare*.

DOMIFICAZIONE. La distribuzione che facevano gli astrologi del cielo in case. Vedi DOMIFICARE.

DOMILIA. Anticamente per *Duemila*.

DOMIN. Sincope di *Domine*.

DOMINANTE. Che domina. In Musica si chiama *dominante* quella corda ch'è d'una quinta più alta delle altre corde fondamentali. *Città dominante* è lo stesso che *Capitale*. *Religione dominante* è quella abbracciata dallo Stato e dalla maggior parte dei cittadini. In generale è aggiunto di ogni cosa che primeggi fra quelle dello stesso genere.

DOMINARE. Voce latina, che tradotta suona precisamente *Signoreggiare*. Si dice di chi può disporre a suo talento di che che sia, riferendosi tanto a cose, che ad uomini. Per altro il *Dominare* esprime un potere più assoluto; e parlando di Governo si usa a preferenza di *Signoreggiare*. Si adopera anche per *Soprastare*, *Essere più elevato*, in guisa da poter vedere tutte le cose che vi sono sottoposte; così un colle *domina* una città costrutta alle sue falde. Si dice che una cosa *domina* in che che sia, quando agisce più delle altre che l'accompagnano, o che sono del suo genere: quindi parlando degli uomini, si dice di una passione, di un'idea, di un gusto; parlando dalle cose, si riferisce ad un colore, ad un sapore, ec.

DOMINATIVO. Atto a dominare.

DOMINATO. Add. Da *Dominare*. Aggiunto di ciò ch'è sotto il dominio di alcuno. In forza di sostantivo fu usato dagli antichi per *Dominazione*.

DOMINATORE. Chi domina o suol dominare.

DOMINATRICE. Femm. di *Dominatore*.

DOMINAZIONE. L'effetto del dominare; la potestà di chi domina, la cosa soggetta al dominio di alcuno. I teologi distribuendo gli Angeli in Ordini, danno ad uno di questi il nome di *Dominazioni*, nelle quali comprendono quegli Spiriti che ammaestrano a dominare. Alcuni adoperarono *Dominazione* come titolo d'onore; ma oggi non è dell'uso.

DOMINE (dòmine). È un vocativo latino che vale *Signore*. Si adopera per invocare la Divinità. È talvolta particella interrogativa, talvolta ammirativa. È pur titolo che si dà ai preti, e che oggi comunemente è contratto in *Don*.

DOMINEDDIO. Lo stesso che *Domeneddio*.

DOMINICALE. Lat. Lo stesso che *Domenicale*, ma più comune, e più prossima all'origine.

DOMINIO (dominio). Lat. Il potere di chi domina; le facoltà che ha alcuno di disporre di una data cosa a suo piacimento. Il *Dominio* si riferisce propriamente alle cose; ma si estese il valore di questa voce applicandola anche agli uomini, cioè attribuendole il significato di *Reggimento*: per lo che si disse che un Sovrano domina i suoi popoli; valore che rientrò nel primitivo, laddove una classe d'uomini considera il rimanente della popolazione non come uomini, ma come cose. Nell'uso comune però *Dominio*

dicesi quello dello Stato; ed anche *Dominio*, assolutamente, si adoperò per indicare coloro che governano, come pure le cose che sono di esclusiva loro proprietà; ciò che oggi dicesi *Demanio*. *Avere in suo dominio una cosa* significa anche avere il mezzo di eseguirla, ma non è frase troppo felice.

DOMINO (dòmino). Lo stesso che *Domine;* ma si trova usato nel significato generico di *Signore*.

DOMINO (domìno). Anticamente per *Dominio*.

DOMINO (dominò). Con questa voce, che venne di Francia, s'indica: 1.° una sorta di carta colorata a macchie affatto irregolari e senza gusto, adoperata dai paesani e dai fabbricatori di scatole di cartone; 2.° un giuoco che si fa con pezzi d'osso rettangolari e piatti, sopra una faccia dei quali sono segnati alcuni numeri simili a quelli dei dadi; 3.° un abito che si adopera specialmente per mascherarsi, il quale non è che una veste lunga e somigliante degli abiti da donna, avente superiormente un cappuccio, cosicchè la persona è tutta coperta, eccetto che il viso.

DOMITO (dòmito). Lat. Aggiunto di ciò ch'è stato domato.

DOMMA. DOMMATICO (dommàtico). DOMMATIZZARE. DOMMATIZZATO. } Alcuni scrivono invece di *Dogma*, *Dogmatico*, ec.

DOMMASCHINO. Lo stesso che *Damaschino*.

DOMMASCO. Più comunemente si scrive *Damasco*. È nome di alcune manifatture che un tempo venivano soltanto dalla città di tal nome, e specialmente di drappo di seta operato, che serve per adornare le sale, i tempii, ed ogni luogo di pubblicha o private adunanze nei giorni solenni.

DOMO. Lo stesso che *Dòmito*, di cui non è che un'abbreviatura. È più proprio della poesia, che del comune discorso.

DON. Abbreviatura di *Donno*, ed è titolo che si dà ai preti. Presso gli Spagnuoli è pur titolo di nobiltà, ed essi lo lasciarono in quelle provincie d'Italia nelle quali ebbero dominio, e specialmente in Lombardia e nel Napolitano. Si usò altresì dagli antichi come abbreviatura di *Donde*.

DONACE (dònace). Grec. *Canna*. Genere di piante della famiglia delle graminee, che hanno per tipo la canna delle paludi. È pur nome di un genere di conchiglie bivalve, così dette perchè l'animale che vi abita manda fuori dell'estremità superiore due corti tubi.

DONACIA (donàcia). Gr. *Canna*. Genere d'insetti che vivono tra le canne.

DONACILLA. Genere di molluschi simili a quelli del genere *Donace*, ma più piccoli.

DONADELLO. Piccolo libretto che contiene i primi rudimenti della lingua latina, così detto dal nome del suo autore.

DONAGIONE. Anticamente per *Donazione*. V'ha però alcuno che attribuisce a *Donagione* un valore quasi intermedio fra *Dono* e *Donazione*.

DONAMENTO. L'atto del donare. Gli antichi usarono per *Dono*.

DONANTE. Che dona.

DONARE. Lat. Dare in dono, dare per liberalità, per cattivarsi l'animo altrui, per beneficare chi ne ha bisogno; in una parola, dar ciò ch'è suo in assoluta proprietà ad altri, senza aspettarsi ricompensa di qualsiasi genere. Si usa anche assolutamente, senza indicare la cosa che si dona, per *far doni* in genere. Si trova presso i nostri antichi per *Dare* semplicemente; ma benchè questo sia modo usato anche dai Latini, pure nell'uso moderno sente alquanto di francesismo. Non è poi dell'uso la frase antica *donar guanto* per *dar fede*. In forza di sostantivo equivale a *Dono*.

DONATARIO. Così i legisti chiamano quello a cui è stata fatta una donazione.

DONATISMO. Complesso dei principii ereticali stabiliti da Donato.

DONATISTA. Seguace delle eresie di Donato.

DONATIVO. La cosa che si dà in dono. È talvolta più famigliare di *Dono*, e non ha quasi alcun senso traslato. Inoltre esprime un'offerta, una largizione non sempre volontaria, quali erano i donativi dei novelli Imperatori romani ai soldati, e quali sono i donativi che fanno talvolta i sudditi ai loro Principi, o qualche Principe più debole ad uno più potente, per evitare mali maggiori; ed in generale qualunque dono fatto a fine politico.

DONATO. Add. Da *Donare*. Aggiunto di chi ha ricevuto doni.

DONATORE. Chi dona o suol donare.

DONATORIO. Anticamente per *Donazione*.

DONATRICE. Femm. di *Donatore*.

DONATURA. Anticamente per *Donazione*.

DONAZIA (donàzia). Gr. *Canna*. Genere di piante delle cariofillee, che hanno i fusti simili a picciole canne.

DONAZIONCELLA. Dimin. di *Donazione*.

DONAZIONE. L'atto e l'effetto del donare; lo scritto con cui si dichiara di donar che che sia ad alcuno; la cosa donata. Si osservi però, che la donazione è un dono solenne di cosa un po' rilevante, e per lo più di beni immobili; è un atto pubblico sottoposto alla vigilanza delle leggi civili.

DONDE. Propriamente deve dirsi voce composta delle due *Do* ed *Onde*, e vale *Da qual luogo*. Vedi ONDE. Indica perciò provenienza, ed in questo significato si riferisce anche a cosa considerata come causa di che che sia; ed allora vale *Di che*, *Della qual cosa*. Si trova poi usato invece di *Dove*, *Come*, *Per dove*, *Per qualparte*, *Perciò*, e simili; ma ogni qual volta questi avverbii, che vi corrispondono, non indichino procedenza, causa, origine, il sostituirvi *Donde* sarà modo antiquato, ed il sentimento poco chiaro.

DONDECHE (dondechè). Da qualunque luogo. È poco usato.

DONDOLA (dòndola). L'atto di dondolarsi, e la cosa in cui si si dondola.

DONDOLAMENTO. L'atto di dondolarsi.

DONDOLANTE. Che dondola.

DONDOLARE. Lo stesso che *Oscillare*, in quanto al significato; ma *Dondolare* è dello stile famigliare, anzi burlesco, ed assume tutte tre le significazioni attiva, neutra, e neutra-passiva. Di più, gli si attribuisce un valor traslato che gli è particolare, quando si appropria a persona che consuma il tempo senza far cosa alcuna, quasi stesse sempre dimenando la persona, come sogliono fare gli oziosi. Il moto espresso da questo verbo è quello di una campana, il cui suono, specialmente dai fanciulli, si esprime per *don don;*

quindi per traslato dal suono al moto si formò *Dondolare*. Si usa per *trastullarsi fanciullescamente*.

DONDOLO (dòndolo). La cosa che dondola. Si trova per similitudine nel significato di *Bajn, Scherzo*. Sta anche per l'atto del dondolare. In generale indica qualunque trastullo fanciullesco.

DONDOLONA. Femm. di *Dondolone*.

DONDOLONE. Che si dondola, specialmente nel significato di *perdere il tempo*. Avverbialmente *A dondoloni* significa *a guisa delle cose che dondolano*.

DONDORA (dòndora). Nome di strumento musicale degli antichi.

DONDUNQUE. Avverbio fuor d'uso, che corrisponde a *Dondechè*.

DONNA. La voce latina *Domina* fu contratta in *Domno*, e nei secoli di mezzo, per più speditezza di pronuncia, si cangiò in *Donna*, che rimase poi nella lingua italiana. Il suo primitivo valore è *Signora, Padrona*; ed in questo significato si usò dai nostri antichi, e si usa tuttora specialmente nello stile elevato ed in poesia. Da questo senso passò a quello di *Moglie*, poichè la moglie signoreggia il marito. Finalmente si estese ancor più, ed assunse il valor generico di *Femmina* della specie umana, conservando però sempre un significato più onorevole che *Femmina*. Si usò poi in varie maniere. Parlando di educazione, *Donna* corrisponde tanto a *Madre* che a *Maestra*. Riferita a monistero, equivale a *Monaca*. Nel primo significato *Donna*, o *Nostra Donna*, o *Donna del mondo*, presso i Cristiani indica la Vergine Maria, madre di Gesù Cristo. *Donna di camera* è lo stesso che *Cameriera*. *Donna di partito* dicesi colei che per prezzo fa copia di sè. *Donna di parto* è quella che di fresco ha partorito. *Donna del corpo* presso gli antichi corrispondeva a *Matrice*, ma oggi non si userebbe. Nel giuoco degli scacchi *Donna* è un pezzo che dicesi più comunemente *Regina*.

DONNACCHERA (donnàcchera). Dispreg. di *Donna*.

DONNACCIA. Peggior. di *Donna*.

DONNACCINA. Dimin. di *Donnaccia*, ma con significato meno cattivo.

DONNAJO. Colui che volentieri pratica colle donne.

DONNAJOLO. Lo stesso che *Donnajo*.

DONNEARE. Seguir le donne, corteggiarle, far loro all'amore, conversar con esse per ispasso. Si trova usato parlando della donna verso l'uomo, come pure metaforicamente per *Corteggiare*; ma poco felicemente nell'uno e nell'altro di questi casi, e l'uso stesso se ne allontanò totalmente.

DONNEGGIARE. Lo stesso che *Donneare*. Più comunemente però ritiene il primitivo significato di *Donna*, e corrisponde a *Signoreggiare, Padroneggiare*.

DONNERIA (donnerìa). Cosa da donna, e specialmente da donnicciuole.

DONNESCAMENTE. A modo donnesco. Anticamente si usò per *Signorilmente, Congrandezza*.

DONNESCO. Aggiunto di ciò che spetta a donna, nel senso più generico. Anticamente trovasi per *Signorile, Dignitoso*, sempre però parlando di donna.

DONNETTA. Dim. di *Donna*. Si adopera per lo più in senso disprezzativo.

DONNICCIUOLA. Donna di bassa condizione, e sopra tutto di poco ingegno, che si occupa di sole cose inutili.

DONNICCINA. Dim. di *Donna*.

DONNINA. Vezzeggiativo di *Donna*.

DONNINO. Lo stesso che *Donnajuolo*; ma sembra esprimere, al dire dell'Alberti, un certo che di men vizioso.

DONNO. Il latino *Dominus* si contrasse in *Domnus*, ed il suo ablativo *Domno* si cangiò in *Donno*, proprio della lingua spagnuola, e molto usato dai nostri antichi, specialmente nello stile elevato. Vale *Signore, Padrone, Dominatore*; ma unisce alle idee rappresentate da queste voci una certa nobiltà sua propria. Oggi si adopera il suo troncato *Don*, ma per semplice titolo.

DONNOLA (dònnola). Genere d'animali dei rosicchianti, alquanto più grandi del topo: hanno il pelo misto di bigio a nero, liscio come velluto, ed abitano specialmente nei campi.

DONNOLETTA. Dim. di *Donnola*.

DONNONE. Accresc. di *Donna*.

DONNUCCIA. Dimin. di *Donna*, per lo più nello stesso significato di *Donnicciuola*.

DONO. Questa voce è comune agli Ebrei, ai Celti, ai Greci, ai Latini; ed esprime l'azione del donare, come pure la cosa che si dona, cioè che si dà gratuitamente senza pretenderne ricompensa di sorta. Questo è il vero senso della parola; ma in pratica lo conserva soltanto apparentemente, poichè in generale quelli che si dicono *doni* sono per lo più artificii per conseguire in altro momento ciò che si desidera, e che non si vuole o non si ardisce domandare. Alle volte si adopera per *Dote*, nel significato di *Prerogativa*; quindi si dice *avere il dono di scrivere, di parlare, di intendere* ec., per dire che si ha in ciò molta facilità. *Dar per dono* vale *donare*. *In dono* è lo stesso che *Gratuitamente*. Vedi DONORO.

DONORO. È voce storica ormai disusata, e per lo più si usava in plurale per quegli arnesi e altro, che, oltre la dote, si davano alla sposa, quand'ella se ne andava a marito. Oggi si chiama *Corredo*; ma in qualche parte di Toscana *le donora* sarà vivo tuttora, come *pratora* e *campora*. Così il Tommaseo.

DONQUA. / DONQUE. { Anticamente per *Dunque*.

DONUZZO. Dimin. di *Dono*, relativamente alla entità della cosa donata.

DONUZZOLO. Dim. di *Donuzzo*.

DONZELLA. Oggi comunemente è titolo di femmina vergine, pervenuta però all'età da marito. Si trova anche per *giovane serventa* e donna ragguardevole. Per l'origine vedi *Donzello*. Comunemente si dà questo nome ad un pesce dai naturalisti detto *Ophidium barbatum*, che va distinto per quattro barbette che ha sul muso; per lo che dovrebbe piuttosto chiamarsi maschilmente *Donzello*.

DONZELLARE. Far cose da donzelle, e specialmente baloccarsi come fan le donzelle.

DONZELLATO. Add. Da *Donzellare*.

DONZELLETTA. Dimin. di *Donzella*.

DONZELLINA. Dimin. e vezzeg. di *Donzella*. *Uscir di donzellina* è modo che significa *liberarsi da ogni sopravveglianza*.

DONZELLISSIMA. Voce scherzevole, che significa *più che donzella*, tale cui nulla manca di ciò ch'è proprio di donzella.

DONZELLO. È questo un diminut. di *Dominus* usato nei tempi di mezzo, nei quali da *Dominus* si fece *Domnicellus*, o poi si disse *Domicellus*, che nella nostra lingua si cangiò in *Donzello*. Fu quindi da principio titolo di giovena signore, e corrispondeva all'odierno *Signorino*. Questi giovani signori si destinavano al servigio del Principe, e perciò il noma discese ad indicare qualsifossa giovane servo, e corrispose a *Cameriere*. Ciò che dicesi del maschile, vale anche pel femminile. Solo si avverta che fu altresì dagli antichi chiamato *Donzello* qual giovine nobile ch'era aducato a fine di conseguire la cavalleria; consegnita la quale, non più *Donzello*, ma *Cavaliere* appellavasi.

DONZELLONE. Aggiunto di chi si donzella, o si dondola.

DOODIA (doòdia). Gr. *Doppia*. Genero di piante della famiglia delle felci, che hanno la fruttificazione disposta in dopppio ordine.

DOPLARE. } Anticamente per *Doppiare*,
DOPLO. } *Doppio*.

DOPO. È questa voce composta delle due *Di poi*, o dalle altre *Da poi*. Esprime successione, ordine di tempo, indicando che la cosa o l'azione, a cui si riferisce, aussegna ad altre che la precedettero. E benchè si applichi spesso al nome, pure si riferisce per lo più ad un verbo espresso o sottinteso, esprimendo sempre successione di tempo. Si trova anche usato come esprimento ordine di luogo, facendo l'affetto di vera preposizione; ma tutti i modi nei quali si trova con questa significazione sono antiquati, od ormai caduti in disuso. È seguito dalle particella *che* ogniqualvolta si riferisce all'azione indicata del verbo; o si scrive tanto *Dopo che*, quanto *Dopochè*.

DOPOCHE (dopochè). Vedi DOPO.

DOPPIA. Nome di moneta d'oro propria di parecchi Stati, ma diversa di valoro in ciascuno di essi. Si dà questo nome anche a quella striscia che si pone dappiè alla vesti da donna. I giojellieri dicono pur *Doppia* una gemma falsa, formata di due pezzi di cristallo uniti insieme, a quella guisa che si trovano alcuni rubini e smeraldi fatti doppii.

DOPPIAMENTE. In modo doppio.

DOPPIARE. Oggi più comunemente *Addoppiare* o *Raddoppiare*.

DOPPIATO. Add. Da *Doppiare*.

DOPPIATOJO. Macchina che serve a sostenere i cannoni sui quali è dipanato il filo che si vuol doppiare.

DOPPIATORE. L'artefice che si occupa nel far doppiature.

DOPPIATURA. La cosa che apparisce doppie, lo stato di questa cosa. Nella filatura indica l'azione di unire due o più fili, per farne un solo di maggior consistenza. Dai lavoratori di oggetti di metallo s'intende per *Doppiatura* l'azione di coprire la superficie di un metallo men nobile con una lamina d'oro o d'argento.

DOPPIEGGIARE. Far doppieggiatura.

DOPPIEGGIATO. Add. Da *Doppieggiare*.

DOPPIEGGIATURA. Difetto di stampa quando le medesime parole o le medesime linee sono impresse due volte l'una accosto all'altra.

DOPPIERE. Nella latinità dei bassi tempi si trova *duplerius* nello stesso significato di *doppiere*, cioè di una specie di torcia di cera. Il nome ci fa supporre che il doppiere risultasse da due candele di cera unite insieme, cosicchè vi ardessero due stoppioi, allo stesso modo che la *torcia* propriamente detta risulta dall'unione di quattro. Il Tassoni però vuole che qui l'idee di doppiezza corrisponda a grandezza, e che *doppiere* sia una candela più grande delle comuni. Oggi si dicono *doppieri* quei candellieri che portano più di una candela.

DOPPIERO. Lo stesso che *Doppiere*.

DOPPIERUZZO. Dim. di *Doppiera*.

DOPPIETTO. Nei giuochi di carte, di dadi, e simili, si dice *aver doppietto* quando si hanno due carte o due dadi che segnano lo stesso punto.

DOPPIEZZA. Astratto di *Doppio* per *ripetuto due volte*. Si usa specialmente nel senso traslato, e vale *Finzione*, *Apparenza diversa dalla sostanza*, *Simulazione*.

DOPPINO. In Marineria equivale ad *Addoppiatura*. *Doppino della sarzia* è la parte più vicina alla rete formata di due libacci legati insieme.

DOPPIO. Da *Duplo* per dolcezza di pronuncia si fece *Doppio*, che si adoperò nel linguaggio comune, lasciando *Duplo* alla scienze. È tanto sostantivo, che addiettivo. Nel primo caso significa *due volte tanto*, cioè una cosa che valga come due volte un'altra. In plurale però perde la sua significazione, ritenendo quella di *una volta tanto*, replicato quante volte indica il numero che lo preceda; cosicchè *quattro doppii*, *sei doppii* ec. valgono *quattro volte tanto*, *sei volte tanto* ec. *Fare a doppio* è lo stesso che *fare il doppio*. *Suonar doppio*, o *a doppio*, si dice di due o più campane che suonino ad un tempo. In Meccanica *doppio* è la parte di une corda che riviene dopo essere passata per un bozzello. I setajuoli chiamano *doppii* i bozzoli che contengono due bachi. Come addiettivo, oltre a ritenere lo stesso significato, indica altresì una cosa che sia ripiegata in modo, che la parte superiore agguagli la inferiore. Per similitudine vale *forte*, *consistente più dell'ordinario*. Per metafora si dice di cosa, e più ancora di persona, falsa, finta, cioè che abbia un aspetto palese, ed un altro coperto; onde *più doppio che uno cipolla* si chiama colui ch'è sommamente finto. Aggiunto a *donna*, vale *pregno*. Aggiunto a *gemma*, significa formata di due pezzi uniti insieme con graudo artifizio. In forza d'avverbio è lo stesso che *Doppiamente*.

DOPPIONE. Lo stesso che *Doblone*. Dai tessitori si dicono *doppioni* i falli provenienti dall'essere raddoppiate le fila dell'ordito. In alcune provincie dicesi *doppione* la parte più grossa degl'intestini degli animali, cibo prediletto dal volgo, dagli Spagnuoli pur detta *doblon*; dal quale significato venne facilmente per similitudine quello in sentimento turpe citato dalle Giunte Veronesi.

DORADONE. Gr. *Lanceolato*. Specie di pesci del genere *Corifeno*, che hanno la pinna dorsale armata di cinquanta raggi, e la membrana bronchiale di sei.

D'ORA IN ORA. Vedi ORA.

DORAMENTO. L'atto del dorare; e talvolta sta anche per *Doratura*.

DORARE. Oggi più comunemente *Indorare*.

DORATELLA. Non è che la traduzione della voce greca *crisida* (vedi).

DORATO. Add. Da *Dorare*. Si trova usato per aggiunto di cosa che sia d'oro; ma non è da seguirsi questo esempio. Bensì applicasi a cosa che sia

del color dell'oro, od a questo somigliante. Per metefora equivale ad *Ornato, Abbellito*, perchè si reputa esser l'oro il più hell'ornameoto. Gli antichi farmacisti chiamavano *dorata* quell'aequa in cui era stata spenta una verga d'oro. Parlaodo di cavalli, significa una sorta di color bajo. In forza di sostantivo equivale a *Doratura*.

DORATORE. Chi dora o suol dorare; che sa ed esercita l'arte di dorara.

DORATRICE. Femm. di *Doratore*.

DORATURA. L'effetto del dorere; quell'apparenza d'oro che prendono le superficie dorate. Per metafora *Abbellimento, Ornamento*. I ciambellai ed i cucinieri chiamano *doratura* la tinta gialla cha denno elle paste col tuorlo d'uovo.

DORCADIONE. Gr. *Capra selvatica*. Genera di piante della famiglia dei muschi, forse così dette per essere di grato pascolo alle capra selvatiche.

DORCATOMA (dorcàtoma). Genera d'insetti dell'ordine dei coleotteri, che banno i tarsi tagliati a foggia delle corna delle capra selvatiche, dal che ne proviene il nome formato da due voci greche, che valgono *capra, tagliare*.

DORE (dorè). Voce pretta francese, ch'equivale a *Dorato*. Il Parenti ha ragione di dire che fra tutte le maniere d'introdurre nella nostra lingua de' francesismi, questa gli sembra la più ridevole.

DORELLA. Pianta detta anche *Camelina sativa, Moenchia sativa*, e da Linoeo *Myagrum sativum*, comune fra il lino in alcuni paesi, così chiamata forse da' suoi fiori a grappoli di color giallognolo.

DORENA (dorèna). Gr. *Astàta*. Pianta esotica, della classe *Pentandria monoginia* di Linneo, che si distingue per le sue foglie oblungha ed acute a foggia d'asta.

DORERIA (doreria). Quantità di effetti lavorati in oro, o dorati.

DORIANTO. Gr. *Fiore ad asta*. Genere di piante che presentano un fusto dritto come un'asta, e carico di fiori.

DORICISMO. Maniera dorica. Si applica specialmente a *frase, stile*, e simili.

DORICNIO (doricnio). Gr. *Asticciuola*. Genere di piante leguminose, che presentano i fiori disposti in capolino sostenuto da una piccola asta.

DORICO (dòrico). Aggiunto di ciò che si riferisce ai Dori popoli greci, od alla provincia che abitavano, da loro detta *Doride*. È nome specialmente di un Ordine d'architettura, il secondo cioè presso coloro cha ne ammettono cinque, ed il primo presso quelli cha più filosoficamente ne distinguono tre soli, corrispondenti alle tre maniere di fabbricare, cioè soda, elegante e gentile. Si usa anche sostantivamente perlando taoto dell'Ordine architettonico, quanto del dialetto di quei popoli. Indies pure uno dei modi delle musica antica, detto altresì *Dorio*. Relativamente al valore architettonico si usa par similitudine nal significato di *Robusto*.

DORIDE (dòride). Gr. *Dono*. Genere di vermi molluschi nudi, che stanno sempre attaccati alle piante marine sul fondo del mare.

DORIDREPANE (doridrèpane). Gr. *Asta falcata*. Arme usata dagli antichi per tagliara anche da lungi le corde dei vascelli nemici.

DORIFOREMA (doriforèma). Il servigio prestato dai dorifari.

DORIFERO (dorifero). Gr. *Porta-asta*. I satelliti armati d'asta, che si sceglievano dalla feccia del popolo a guardia dei tiranni, si chiamarono dagli antichi *doriferi* e *dorifori*.

DORIFORA (dorifora). Gr. *Porta-asta*. Genera d'insetti con palpi mascellari terminati da un articolo trasversale fatto ad asta.

DORIFORO (dorìforo). Lo stesso che *Dorifero*.

DORILO (dòrilo). Gr. *Asticciuola*. Genere d'insetti delle famiglia degli eterogini.

DORIO (dòrio). Uno dai modi della musica greca, ed il più basso di quelli che furono in seguito chiamati *autentici*. Era di una serietà e di una gravità moderata; per la qual cosa si riguardava proprio per gl'inni militari e religiosi. Dicevasi anche *Dorico*.

DORIPETRO (dorìpetro). Gr. *Asta in pietra*. Pianta detta dai botanici *Filago leontopodium*, che per ordinario manda la sua asta o stelo dalle fessure delle pietre.

DORIPO (dòripo). Gr. *Piede a lancia*. Genere di crustacei simili al granchio, che hanno le zampe posteriori terminate in un'unghia acuta e lanceolata.

DORIPPE. Lo stesso cha *Doripo*, ma meno proprio pel significato.

DORIZZARE. Seguir la maniera dorica.

DORIZZATO. Add. Da *Dorizzare*.

DORMALFUOCO. Lo stesso che *Dormialfuoco*.

DORMENTARE. Anticamente per *Dormire* a per *Addormentarsi*.

DORMENTATO. Add. Da *Dormentare*, nel significato di *Addormentarsi*.

DORMENTE. Che dorme.

DORMENTORIO. } Più comunemente *Dor-*
DORMENTORO. } *mitorio*.

DORMI. Lo stesso cha *Dormiglione*. Voce da scherzo, che si applica ad uomo da poco.

DORMIALFUOCO. Lo stesso che *Dormi*, a vale *Da poco, Scioperone, Spensierato*.

DORMICCHIANTE. Che dormicchia.

DORMICCHIARE. Dormire leggermente, a per poco, come si fa talvolta dopo il desinare.

DORMICCHIATO. Add. Da *Dormicchiare*.

DORMICCHIONE. Così chiamasi chi dorme facilmante, e molto tempo; che stenta a risvegliarsi.

DORMIENTE. Lo stesso che *Dormente*. In Marinaria è nome di una grossa piana, cha segua il contorno interiore de' membri della nave per sostenere i bagli; o *far dormiente in un tal sito* significa fissare a qual sito l'estremità di una fune.

DORMIGLIARE. } Lo stesso cha *Dormic-*
DORMIGLIATO. } *chiare, ec.*

DORMIGLIONE. Lo stesso che *Dormicchione*. È poi nome di una specie di tarlo dannoso agli alberi fruttiferi, e specialmante ai mali.

DORMIGLIOSA. Nome volgare di una specie di torpedine, la quale per cibarsi si volta colla pancia in su.

DORMIGLIOSO. Aggiunto di chi si alza da letto non beoe svegliato, cha è ancora in parte preso dal sonno.

DORMINTERRA. Voce formata, alla maniera dei Greci, dalle tre *dormi in terra*, ed applicata a guisa d'aggiunto, a talvolta anche in forza di sostantivo, a quelli che sogliono dormire sul suolo.

DORMIRE. Lat. Questo verbo si riferisce soltanto agli osseri viventi, e può definirsi per *cessar d'agire*, poichè esprime uno stato di riposo, anzi, parlando degli animali, di alienaziono dai sensi, nella quale cessano tutte le funzioni attive, a non restano che le passive, o puramente essenaiali alla vita. Vedi SONNO. Figuratamente poi antra in molte maniere di diro propria o traslata; per asempio: *dormira* per semplicomente *riposare; dormire un sonno*, cioè per un qualcha tempo senza interruzione; *dormire* per *morire*, ma accompagnato per lo più dalla parola *nal Signore*, a simili; *dormir tutti i suoi sonni*, cioò pigliarsi tutte le sue comodità; *dormir sopra che cha sia*, cioè non darsene pensiero; *noa dormiro*, cho valo *star vigilante* in qualche affara; *dormir cogli occhi altrui*, che significa riposar per cbo cha sia sull'altrui fado o capacità; *dormir cogli occhi aporti*, cioè esser cauto in tutto; *dormire a chiusi occhi*, e *dormir fra dua guanciali*, che valgono esser tranquillo; *la tal cosa dorme*, eioè non se no tratta; ec. In proverbio *noa si può dormire e far la guardia*, cioè non si può attendero coutemporaneamento a due cose fra loro opposte; *chi dorma non piglia pesca*, cinè per guadagnare bisogna essera attivi; ec.

DORMITA (dòrmita). Lo stasso cha *Dormizioae;* il tempo che un animale passa in dormendo. Si dà comunemente questo nome all'epoca in cui i filugelli cambiano la pelle, da altri detta anche *Muta*.

DORMITANTE. Lo stasso che *Dormicchiante*.

DORMITONA. Questa voce entra nella fraso *fara una dormitona*, o simili, e significa una lunga dormita

DORMITORE. Chi dorma; il carattere di chi auol dormir lungamonta; a figuratamento *Spensierato*, *Trascurato*.

DORMITORIO (dormitòrio). Lat. Luogo in cui si dorme; e si dice unicamento di una granda stanza in eui dormono più persone, quali sono quelle dei collegi o dei monasteri.

DORMITORO (dormitòro). Lo stesso che *Dormitorio*.

DORMITRICE. Femm. di *Dormitore*.

DORMITURA. Lo stato di chi dorme, il tempo stabilito per dormire.

DORMIVEGLIA. Nome composto dei dua verbi *Dormire* e *Vegliare*, ed usato per indicaro quallo stato di chi nè ben dorme, nè ben è svegliato, a cbe dicesi appunto fra il sonno a la veglia.

DORMIZIONE. L'atto del dormire; il dormiro posto in effetto; lo stato di chi dorme.

DORO. Gr. *Palmo*. Misura di sei dita. Questa voce in greco vale anclio *Sacco*, a con talo significato si applicò ad un genero d' insetti dei ditteri, che hauno l'addome in forma di sacco.

DORONE. Noma comune di una sorta di chiodi, così detti perchè talvolta sono dorati.

DORONICO (doròníco). Gr. *Dono per vincere*. Talo etimologia danno alcuni al noma di questa pianta, che i Greci chiamarono *Pardaliancha*, a cho si riguardava siccome una spacia di aconito, buono per distruggare la bestie feroci. Oggi dicesi che questo è il suo noma arabo *Doronigi*, e ch'essa è tutt'altro che vanefica Ma è facila cha il *Doronicum pardalianches* degli antichi ed il *Doronigi* dei moderni sieno due pianto distinte.

DOROTEA (dorotèa). Gr. *Doao di Dio*. Specie d'insetti del genere *Agrio*, così detti a cagiono dei loro vaghi colori o formo leggiadra.

DORSALE. Aggiunto di ciò cho spetta a dorso. In Chirurgia si dice *muscolo dorsale, vertebra dorsale, faccia dorsale della mano o del piode*, ec.

DORSIFERO (dorsiforo). Cha porta sul dorsn. Aggiunto di quelle pianto cbe hanno il seme disposto sul dorso della foglie.

DORSO. Lat. La parte posteriore dell'animale, cho si estende dalla cervico allo naticho. Per similitudine si adopera ad iudicare la parte di diatro di qualsiasi cosa, eomo il dorso dei monti, il dorso della mano, ec. Gli anatomici usano quasta voco in composizione di alcuno altro, come *dorso-occipitale, dorso-omerale* ec., cioè appartenento al dorso e all'occipita, al dorso ad all'omero, ec.

DOSA. Più comunemento *Dose*.

DOSARE. Stabilire le dosi, proporzionare la quantità degli ingredionti nocessarii ad una determinata preparazione. È specialmente termina dei medici e dei eucinieri.

DOSE. Gr. *Dazioae*. Si adopera ad indicaro la quantità di un ingrodiente, daterminata dal peso o dalla misura, porchè il composto abbia la dovute qualità. Alterando la doso degli ingredionti, si ottiena spesso l'affetto contrario a quello che si dovrebbe ottonere. Si vedo cbe *Dose* corrisponde più propriamento a *Proporzione*.

DOSITEO (dositèo). Gr. *Dato a Dio*. Si chiamavano *Dositei* alcuni antiehi settarii samaritani, i quali osservavano la legge con tento rigore, che il sabbato neppur moveansi dalla loro posizione.

DOSOLOGIA (dosologia). Gr. *Trattato delle dosi*. Così ehiamasi quella parte della Medicina, ehe insegna a proporzionaro gl'ingredienti nacessarii per un medicamento.

DOSSALE. Da *Dosso*. Indica spacialmanta la parto davanti della mensa dell'altere, forsa così detta porchè ad essa si appoggia come ad un dosso il sacerdote nella celebraziono degli uffizii divini V'ha però chi mette in dubbio se *dossala* sia la parte anteriore o posteriore. Per decidara è da avvertirsi che anticamente gli altari erano isolati, come na sono alcuni tuttora, e cha i sacerdoti celebravano gli uffizii dalla parte opposta a quella del giorno d'oggi.

DOSSIERE. Panno che si pone sopra il lotto, cioè addosso delle persone che vi son coricata.

DOSSIERO. Lo stesso ehe *Dossiera*.

DOSSO. Lo stesso cho *Dorso*, così dotto forse per dolcozza di pronuncia. È però da osservarsi, cho quando vi si unisca l'idea di portare, di sovrapporre, e simili, si adopera sempre *Dosso;* ondo nella frasi *porre sul dosso, mattere addosso, levarsi di dosso* ec., non si scambierebbe *Dosso* con *Dorso*. E così pure dicendo che una cosa è *al dorso* di alcuno, significa che gli è dalla parta di dietro, anche senza essergli contigua; ma dieendo *al dosso*, s'intende effettivamente sopra di lui. Chiamansi *dossi* nelle arti lo pelli della schiena di qualche animale. Una cosa si dico ch'è *ol dosso* di alcuno, quando gli è beno appropriata. *Far dosso da buffono* vuol dire: non badare a cbe cbe sia, purchè si consegua un

qualche fine; come fanno i buffoni, che per aver la mercede non badano nè a maltrattamenti, nè a bastonate. *Menar le mani pel dosso a uno*, in senso proprio, vale *percuoterlo;* in traslato, *ingannarlo. Cavarsi di dosso* vale *spogliarsi*, e figuratamente *liberarsi* di che che sia. *Mettersi in dosso* significa *vestirsi. Voltare il dosso*, e *dare il dosso*, significa *volgersi per andarsene;* ma è anche atto di disprezzo, di noncoranza. Il proverbio *lo lingua non ha osso, e fa rompere il dosso*, vuol dire che la maldicenza attirano pericoli.

DOSSOLOGIA (dossologìa). Gr. *Discorso di gloria.* Così i Greci chiamano l'Inno angelico che comincia *Gloria in excelsis*, come pure il *Gloria Patri* ec., distinguendoli cogli aggiunti *grande* e *piccolo*. Significa anche il canto degli inni in lode del Signore.

DOSSOLOGO (dossòlogo). Gr. Vale tanto *glorificatore*, che *eloquente*.

DOTA. Più comunemente *Dote*.

DOTALE. Aggiunto di ciò che spetta a *dote*, nel significato di ciò che dà la moglie al marito.

DOTARE. Dar la dote; assegnare un capitale qualsiasi, perchè servir debba di dota ad una donna da marito. Per similitudine vale *dare in dono*, ed anche *adornare di belle qualità;* ciò che propriamente dicesi della natura, come *dotar d'ingegno, di virtù, di volontà, di bellezza*, ec.

DOTATO. Add. Da *Dotare*.

DOTATORE. Chi dota o suol dotare.

DOTATRICE. Femm. di *Dotatore*.

DOTAZIONE. L'atto del dotare; la cosa data in dote; l'assegnamento in conto di dote. Questa voce suppone per lo più un atto solenne, e si preferisce a *Dote*, parlando di pubblici stabilimenti.

DOTE. L'origine è in *Dore*, e nel suo primo significato indica il complesso di quelle sostanze che si danno ad una giovane quando si colloca in matrimonio, ed il cui frutto passa in proprietà del marito, affinchè possa mantenere decorosamente la moglie ed i figli. Per similitudine si applica a quei beni che si assegnano gratuitamente ad alcuni pubblici stabilimenti, come orfanotrofii, luoghi d'istruzione, monasteri ec., perchè si possa provvedere alle spese relative. Per traslato si prende *Dote* per tutto ciò che è dato ad alcuno dalla natura, dall'industria o dalla fortuna; quindi *doti* sono la virtù, la dottrina, la salute, la bellezza, le ricchezze, ec. Comprenda quindi i significati di *Pregio, Prerogativa, Ornamento*, ec.

DOTIANO. Gr. *Furoncolo*.

DOTIDEA (dotidèa). Gr. *Simile a tumore.* Genere di funghi che si presentano sotto la forma di tumori carnosi nerastri sopra i legni morti.

DOTINENTERITE (dotinenterìte). Lo stesso che *Dotinenteritide*.

DOTINENTERITIDE (dotinenterìtide). Gr. *Furoncolo intestinale infiammatorio*. Con questo nome alcuni medici indicarono generalmente tutte le malattie epidemico-contagiose, la condizione morbosa delle quali si fa dipendere dalla infiammazione delle cripte acuminate del Peyer, e dei follicoli del Brunner.

DOTO. Gr. *Possibile*. Genere di molluschi proposto con alcune specie del genere *Doro*, così detto perchè è molto ambiguo.

DOTONE. Accrescit. di *Dote*.

DOTTA. Pronunciata collo stretto, viene da *Otta* per *Ora*, e non è meno antiquata. Significava una parte di ora, ed in generale di tempo qualsiasi, d'onde si trasportò ad indicare anche *occasione, ora propizia;* come pure coll'aggiunto *mala* ad esprimere il cattivo stato delle cose: per lo che *rimetter la dotte* valeva *riacquistare il tempo perduto*. Pronunciata poi coll'o largo, corrisponde a *Dubbio, Paura, Timore*. Ma in qualsiasi significato nessuno al giorno d'oggi userebbe questa voce senza la taccia di pedante.

DOTTAGGIO. Lo stesso che *Dotta*, nel significato di *Paura*.

DOTTAMENTE. In modo dotto; con dottrina.

DOTTANTE. Che dotta. Vedi DOTTARE.

DOTTANZA. L'effetto del dottare.

DOTTARE. Storpiamento del verbo *Dubitare*, che gli antichi usarono nello stesso significato, come pure in quegli affini di *Sospettare, Temere, Aver paura*, e simili. Il Tassoni vuole che da prima siasi detto *Duttare*. Oggi è fuor d'uso, nè merita d'esservi richiamato.

DOTTATO. Add. Da *Dottare*. È pur nome d'una specie di fico, che in alcune provincie dicesi anche *Ottato*, e forse più ragionevolmente, valendo *Desiderato*, poichè è un fico primaticcio.

DOTTIFICO (dottìfico). Che produce dottrina.

DOTTISSIMAMENTE. Superlat. di *Dottamente*.

DOTTISSIMO. Superl. di *Dotto*.

DOTTO. Lat. Ammaestrato, instruito, che ha imparato; e quindi conoscitore, esperto, avveduto, canto, accorto; sempre però in relazione della scienza, dell'arte, o delle cognizioni in generale, cui si riferisce. Si adopera in forza di sostantivo per indicare colui che professa qualche dottrina. *Fare il dotto*, o *del dotto*, significa *affettar dottrina;* ciò che è più facile, di quello che esser dotto realmente.

DOTTORA (dottòra). Più comunemente *Dottoressa*. Però *Dottora* ha sempre senso cattivo; non così *Dottoressa*.

DOTTORACCIO. Peggior. di *Dottore*.

DOTTORAGGINE. Astratto di *Dottore*. Voce scherzevole.

DOTTORALE. Aggiunto di ciò che spetta a dottore.

DOTTORAMENTO. L'atto del dottorare.

DOTTORANDO. È sostantivo ed addiettivo, e si applica a colui che è per dottorarsi.

DOTTORARE. Conferire ad alcuno il grado di dottore, ed i privilegi del dottorato. Io neutro passivo: ricevere quel grado e quei privilegi.

DOTTORATICO (dottoràtico). Anticamente per *Dottorato*.

DOTTORATO. Come addiettivo procede da *Dottorare*, ed è altresì aggiunto di chi è stato insignito del grado di dottore. Come sostantivo indica questo grado, e la dignità che ne conseguita; come pure la funzione con la quale si conferisce.

DOTTORE. Lat. Così chiamasi propriamente colui che, essendo dotto, spiega la dottrina ed altri; quindi nel suo valor primitivo significa *maestro, istruttore*. Laonde si usò *Dottore* per *Dotto*, riconosciuto come tale, cioè pieno di dottrina, conoscitore di qualche scienza; e si disse

specialmente di quelli che riuniti formavano un Corpo istruttivo o deliberativo in fatto di scienza, quali sono i Collegi, le Università, i Licei, ec. Siccome quelli che avevano percorso gli studii di qualche scienza divenivano *dotti* in quella, così era necessario che fossero riconosciuti per tali, e perciò dichiarati *Dottori*; quindi dopo un rigoroso sperimento erano ascritti al collegio dei dottori, ciò che si faceva con pubblica solennità e con insegne distintive. Finalmente chiunque assolse uno studio scientifico fu ammesso al pubblico sperimento dei dotti, e dichiarato solennemente *Dottore*, senza anche appartenere al collegio; e perciò *Dottore* divenne puro titolo di colui che ha assolto uno studio con qualche onore e profitto: per lo che crebbe a dismisura il numero dei dottori, restando sempre piccolissimo quello dei veri dotti; e perciò al giorno d'oggi onorevole e distinto è il predicato *Dotto*, comunissimo quel di *Dottore*. I teologi chiamarono *Dottori della Chiesa* quei pochi, le dottrine dei quali furono più generalmente adottate. In Toscana chiamasi *Dottore* una sorta d'anatra, dai naturalisti detta *Anas platyrhynchos*, forse pel suo portamento grave, simile a quello degli antichi dottori. Presso il volgo *dottor de' miei stivali* significa *dottor da nulla*.

DOTTORELLAMENTE. A maniera di dottorello.

DOTTORELLO. Dimin. di *Dottore*, relativamente alla poca dottrina che possiede.

DOTTORELLUCCIACCIO. Disprezzativo di *Dottorelluccio*.

DOTTORELLUCCIO. Avvilitivo di *Dottorello*.

DOTTORERIA (dottoreria). Entra nei modi bassi *parlare, agire*, e simili, *per dottoreria*, che significano *far da dottore*.

DOTTORESMO. La maniera cattedratica, il tuono magistrale, che usa taluno. È sempre in significato dispregiativo.

DOTTORESSA. Femm. di *Dottore*. Spesso si usa in senso dispregiativo, ma talvolta ritiene il suo vero significato di *Sapiente*.

DOTTORETTO. Dimin di *Dottore*. Si riferisce per lo più alla mediocrità della dottrina.

DOTTOREVOLE. Propriamente vale *atto ad essere dottorato*. Ma si usa nel significato di *Dottorale*.

DOTTOREVOLISSIMO. Superl. di *Dottorevole*.

DOTTORIA (dottoria). Anticamente per *Dottrina*

DOTTORICCHIO. Avvilitivo di *Dottore*.

DOTTORINO. Dimin. di *Dottore*. Lo stesso che *Dottorello*.

DOTTORIO (dottòrio). Voce scherzevole, che equivale a *Dottore, Dottifico*, e simili.

DOTTORISMO. La dottrina ridotta in sistema.

DOTTORISTA. Gran dottore; e propriamente Dottore sistematico.

DOTTORONE. Accrescit. di *Dottore*, ma di rado in senso buono.

DOTTORUCCIO. Disprezzativo di *Dottore*.

DOTTOSO. Da *Dottare*. Dubbioso.

DOTTRIMENTO. Malamente alcuno lesse nel Convito di Dante per *Dottrinamento*.

DOTTRINA. Lat. Nel suo valore primitivo esprime *istruzione, l'atto dell'insegnare*; ma si riferisce sempre alla persona che apprende; e perciò *Dottrina* indica propriamente il complesso delle cognizioni che taluno acquista per mezzo dell'istruzione. Il suo più comune significato corrisponde a *scienza, piena cognizione di qualsiasi disciplina*, e può definirsi: collezione di proposizioni relative a fatti, ad ipotesi, a precetti sopra qualche parte o sopra la totalità delle umane cognizioni. Lo stesso nome si appropria anche alla *disciplina* presa astrattamente, cioè al complesso delle verità che la costituiscono. Entra nelle frasi *dare dottrina*, cioè insegnare; *venire a dottrina*, cioè a prendere ammaestramento. Chiamasi *Dottrina* anche quel libretto in cui sono raccolti i principali articoli della religione, e l'istruzione relativa.

DOTTRINALE. Aggiunto di ciò che spetta a dottrina. In forza di sostantivo è nome di libro che contiene insegnamenti.

DOTTRINALMENTE. In modo dottrinale.

DOTTRINAMENTO. | V. ADDOTTRINAMENTO, ec.
DOTTRINARE. |
DOTTRINATAMENTE. |

DOTTRINATISSIMAMENTE. Superlat. di *Dottrinatamente*.

DOTTRINATISSIMO. Superl. di *Dottrinato*.

DOTTRINATO. Add. Da *Dottrinare*. Aggiunto di chi ha acquistato dottrina.

DOTTRINATORE. Chi dottrina, chi ammaestra. Oggidì si adopera da pochi.

DOTTRINATRICE. Femm. di *Dottrinatore*.

DOTTRINEGGIARE. Far pompa di dottrina; parlare dottrinalmente.

DOTTRINEZZA. Anticamente per *Dottrina*.

DOTTRINOLOGIA (dottrinologia). Gr. *Trattato delle dottrine; Trattato del progresso delle scienze ed arti*.

DOVE. È il medesimo che *Ove*, con quella differenza che la regola dell'orecchio ne porta rispetto alle vocali o alle consonanti che loro precedono, essendovisi premessa la *d* allo stesso modo che si pospone alla congiunzione *e*. Perciò all'articolo OVE si riporteranno le sue varie significazioni, ed i modi nei quali si adopera, o quelli che gli potranno essere speciali.

DOVECHÈ (dovechè). Vedi DOVE.

DOVENTARE. Anticamente, e tuttora in qualche contado, per *Diventare*.

DOVENTATO. Add. Da *Doventare*.

DOVENTE. Da *Dovere*. Che deve.

DOVERE. Gli etimologisti vogliono che il latino *debere* sia formato dalle due voci *de, habere*, e che valga quasi *de alio habere*, applicandosi propriamente a colui che, avendo avuto qualche cosa da altri, è tenuto per qualsiasi motivo a restituirgliela. Quand'anche l'etimologia della parola non sia vera, è però vera senza dubbio la sua prima significazione, la quale è pur una delle più comuni che ha tuttora, dicendosi assolutamente *il tale mi deve cento franchi, venti napoleoni*, ec. Si vede pertanto, che la parola *dovere* si riferisce al morale, che risguarda le azioni, che importa una necessità figlia della nostra maniera di sentire. Ciascun uomo meditando sopra i suoi sentimenti in riguardo a ciò che gli vien fatto da altri, acquista l'idea di un'azione buona o cattiva; ed a questa congiungendo quella della libertà di chi agisce, si forma l'idea di un'azione buona o cattiva *moralmente*, e quindi del *dovere*, il quale altro non importa che un comando o un

divieto assoluto, universale, immutabile, senz' alcuna eccezione, di far l'una, o d'astenersi dall'altra. Laonde giustamente si disse essere il *dovere* la *volontà generale del genere umano*, vale a dire ciò che tutti gli uomini, come esseri ragionevoli e liberi, vogliono per sè stessi, pei loro simili, in ogni tempo, in ogni luogo, indipendentemente dai loro interessi ud inclinazioni particolari. Pertanto il *dovere* è figlio di una legge universale, fondata sulla natura umana, ansi inerente alla stessa, in guisa chn mutata l'una, non può non mutarsi l'altra; è figlio di quella legge promulgata ab eterno, da ognuno cha mediti sopra sè stesso e sopra i suoi simili riconosciuta; di quella legge ch' è la base fondamentale dell' umano consorzio, e quindi di nuovo dell' umana natura; di quella legge, in somma, che si racchiude in quei due quanto semplici altrettanto sublimi precetti: *Non fare ogli altri quello che non vorresti da loro ti fosse fatto. — Fa ogli altri quello che vorresti che essi a te facessero.* Si può quindi definire il *dovere* per l'*obbligo di operare secondo questa legge*. Ma la natura stringe l'uomo a' suoi simili con legami diversi da quelli che si dicono in istretto senso *naturali*; e perciò con più ampia significazione il *dovere* è l'obbligo di operare secondo la legge naturale o positiva, o secondo le convenzioni sociali espresse o tacitamente avvalorate dall'uso. Quindi si chiamò *dovere* anche ciò che non induce una necessità, ma soltanto una convenienza. In somma, il *dovere* è un principio determinante la nostra volontà, indipendentemente dalla propria *felicità*; il *dovere* riguarda gli altri, la *felicità* riguarda sè stesso; quindi nella massima generalità *dovere* chiamasi tutto ciò che *è da farsi*, come filosoficamente esprime il corrispondente vocabolo latino *officium*. Riassumendo pertanto, diremo che *dovere*, come verbo, corrisponde ad *esser necessario*, *esser conveniente*, *essere obbligato o far che che sia*, *esser debitore di danaro*; e talvolta ad *essere possibile*, inducendo però anche in questo caso una qualche necessità o convenienza. Per traslato vale anche *essere di assoluta necessità fisica o metafisica*; la quale necessità sarebbe da distinguersi usando una voce diversa, a somiglianza dei Tedeschi che il *dovere fisico* esprimono con *müssen*, ed il *morale* con *sollen*. Qual nome però ritiene soltanto il senso morale, sostituendosi sempre pel senso fisico la parola *necessità*. Entra poi nei modi di dire: *avere il suo dovere*, cioè quello che altri ci deve, quello che ci spetta; *ondare al suo dovere*, cioè ad adempiare i doveri portati dal proprio impiego, dalla propria professione; *fare i suoi doveri con alcuno*, cioè i suoi complimenti, ossia quelle attestazioni di stima, di rispetto, o di pura formalità, che si sogliono fare in società; ec.

DOVEROSO. Ch'è di dovere; ch'è conveniante. Questa voce però non è usata dai più purgati scrittori, nè la filosofia della lingua la autorizza assolutamente.

DOVIDERE. DOVISO. } Anticamente, ed anche oggi in qualche contado, per *Dividere*, ec.

DOVIZIA. Lat. Anticamente si disse anche *Divizia*, con maggiore prossimità all'origine. Non altro significa che *ricchezza*, e si usa spesso nel numero del più, alla maniera dei Latini, per indicare effettivamente le cose che formano lo ricchezza. Siccome poi la ricchezza si fa dipendere dalla quantità delle cose che si possedono, così si usò *Dovizia* per *Copia*, *Abbondanza*; peraltro *Dovizia* esprime ancor più, avvicinandosi quasi a *Superfluità*, *Sovrabbondanza*. *A dovizia*, *A gran dovizia*, usati avverbialmente, significano *in gran quantità*.

DOVIZIOSAMENTE. A dovizia; con dovizia.

DOVIZIOSISSIMAMENTE. Superl. di *Doviziosamente*.

DOVIZIOSISSIMO. Superl. di *Dovizioso*.

DOVIZIOSO. Che contiene dovizie; che apporta dovizie; e per similitudine: abbondante, ricco, copioso, ec.

DOVUNCHE. Anticamente per *Dovunque*.

DOVUNQUE. Allo stesso modo che dal latino *Ubi* si fece *Ove* o *Dove*, da *Ubicunque* si formò *Ovunque* e *Dovunque*. Si unisce ai verbi tanto di stato che di moto, e vale *in qualsiasi luogo*.

DOVUTAMENTE. In modo dovuto; nel modo che si deve; secondo il dovere.

DOVUTISSIMO. Superlativo di *Dovuto*. Si può dir che racchiuda un pleonasmo, poichè *Dovuto* non ammette gradi.

DOVUTO. Add. Da *Dovere*. Aggiunto di ciò ch'è di dovere. Sostantivam. equivale a *Debito*.

DOZE. DOZI. } Vedi DOZZI.

DOZZI. Anticamente si trova *doze*, *dozi*, *dossi*, per *dodici*. Oggi si usano soltanto i suoi derivati, *dozzina*, *dozzinale*, ec.

DOZZINA. Nome numerale distributivo, che indica il complesso di dodici cose. Nell'uso si suol numerare per dozzine, allo stesso modo che nell'aritmetica ordinaria si numera per diecine; per lo che si suol dire *due*, *venti*, *cento dozzine* di alcune cose. *In dozzina*, coi verbi *essere*, *stare*, *mettere*, e simili, significa *in compagnia di più altri*. *A dozzina*, col verbo *tenere*, vale *dare il vitto a più persone, ricevendo un tanto per mesa*; e coi verbi *essere*, *stare* ec., vale *essere in tale convitto*. *Cose da dozzina* si dicono quelle che son di poco pregio, perchè tali che si calcolano a dozzine.

DOZZINALE. Aggiunto di ciò che si riferisca a dozzina; ma specialmente si applica a cose di poco pregio, cose da dozzina; quindi equivale a *Comune*, *Medioere*. Si usa anche sostantivamente per *Condizione* o *Stato comune*.

DOZZINALISSIMO. Superl. di *Dozzinale*; cioè comunissimo, di vilissimo prezzo.

DOZZINALITA (dozzinalità). Astratto di *Dozzinale*.

DOZZINALMENTE. In modo dozzinale.

DOZZINANTE. Così chiamasi colui che sta a dozzina.

DRABA. Gr. *Erba*. Genere di piante delle crucifere, che Linneo chiama *Alyssum clypeatum*, così dette pel loro sapore erbaceo e alquanto aspro.

DRABELLA. Gr. *Erbetta*. Sezione del genere *Draba*, che comprende quelle fra queste piante che sono annuali, e provvedute di piccoli fiori.

DRACENA (dracéna). Gr. *Dragonessa*. Genere di piante delle asparagoidi. La specie *Dracena draco* incisa somministra un liquore balsamico resinoso, che nelle officine chiamasi *Sangue di drago*.

DRACO. Lo stesso che *Drago*.

DRACOCEFALO (dracocéfalo). Gr. *Testa di drago*. Genere di piante delle labiate, così detta perchè si pretende che i loro fiori si assomiglino

alla testa del dragone. V'è anche una famiglia di piante dette *Dracocefale*, perchè i loro frutti hanno tale somiglianza.

DRACOFILLO. Gr. *Foglia-drago*. Genere di pianta delle eparridee, che per le foglie e per la forma sono analoghe al genere *Dracena*.

DRACONARIO. Ved. DRAGONE.

DRACONE. Lo stesso che *Dragone*.

DRACONIDE (dracònide). Gr. *Simile al dragone*. Specie di piante del genere *Orchide*, il cui fiore è paragonato ad una testa di dragone.

DRACONITE (draconìte). Chiamavansi *Draconiti* dagli antichi alcune pietre favolose, che si dicevano tratte dalla testa dei dragoni, animali egualmente favolosi.

DRACONTITE (dracontìte), DRACONTOLITO (dracontòlito). Lo stesso che *Draconita*.

DRACONZIASI (draconzìasi). Da *Dracone*. Malattia endemica di molti paesi fuori d'Europa, e specialmente tra gli schiavi. È prodotta da sottili e lunghi vermi, che s'insinuano e si trattengono sotto la cute, producendo intollerabili infiammazioni.

DRACONZIO (dracònzio). Gr. *Dragoncello*. Genere di piante delle aroidea, così dette dal colore della corteccia della loro specie *Draconzio polifillo*.

DRAGA. Femm. di *Drago*.

DRAGANELLO. Nelle cartiere si chiama così la cassetta che serve a mandar l'acqua nella pila.

DRAGANTE. Lo stesso che *Adragnnte*. In Marineria indica un pezzo principale della nave, cioè uno dei primi pezzi dell'arcaccia, che serve di soglia ai portelli di ritirata di S. Barbara.

DRAGATA. Colpo dato con un drago.

DRAGHETTO. Dimin. di *Drago*.

DRAGHINASSA. Nome scherzevole della spada.

DRAGLIA. Nome marinaresco di una corda tesa, su cui si fa scorrere alcuni anelli attaccati a qualsiasi cosa.

DRAGMA. Più comunemente *Dramma*, benchè con meno prossimità all'origine.

DRAGO. È più prossimamente all'origine, *Draco*. Viene da un verbo greco che significa *vedere*. Presso gli antichi *serpente, angue, draco* era uno stesso animale; ma così variamente chiamato, secondo che si considerava in terra, nell'acqua o nei tempii, essendo stato introdotto anche in questi, perchè, siccome era creduto di acutissima vista, facesse la guardia ai tesori sacerdotali. Quest'ufficio fece sì che il *drago* diventasse maraviglioso, e indi si cangiasse in un mostro favoloso guernito d'ale, veloce quale aquila, forte come il leone, perspicace come la linca, ec. Presso i moderni però è nome di un genere di lucertole, di cui una specie è provveduta di ala triangolari, e coperta superiormente di scaglie. In Botanica è lo stesso che *Dracena*. In Astronomia è nome di una costellazione boreale. Il volgo chiama *Drago* o *Dragone* anche una delle meteore ignee, detta pure *Stella cadente*. Per similitudine si applica a persona furiosa e feroce. Si prende anche assolutamente per la pelle del drago.

DRAGOLA (dràgola). I cartieri chiamano *dragola* quei piumaccinoli che reggono il puntone dallo stile.

DRAGOMANNO. È voce greca nel medio evo introdotta presso la Corte di Costantinopoli, e vale *interprete di lingue straniere*. V'ha chi la deriva dal caldeo *targeman*, che vale *espositore*, o che in sostanza non differisce gran fatto da *interprete*.

DRAGONA. Genere di rettili che tengono il mezzo tra i coccodrilli e le lucertole, proprii dell'America meridionale. I militari danno questo nome a quel gallone di seta guernito di frangia d'oro o d'argento, che gli ufficiali portano intrecciato all'elsa della spada; ed anche ad una maniera speciale di battere il tamburo, propria dei dragoni.

DRAGONALE. Genere di vermi, detto altramente *Crinone*.

DRAGONARIO. Colui che nell'esercito romano portava l'insegna del dragone.

DRAGONATO. In Araldica è aggiunto di animale rappresentato con coda di dragone.

DRAGONCELLO. Dimin. di *Dragone*. È pur nome di quel vermicello che produce la draconziasi, e che alcuni chiamano *Dragonale* e *Crinone*. È anche una sorta di fico.

DRAGONCOLO (dragòncolo). Specie di pasce che si assomiglia alquanto al dragone immaginato dai poeti. È pur nome di alcuno pianta simili al draconzio.

DRAGONE. Lo stesso che *Drago*. Così chiamasi comunemente la specie del genere *Drago*, da Linneo detta *Draco praepos*, e da alcuni *Lacertola volante*. *Dragone* dicesi pure quel pesce che i naturalisti chiamano *Pegasus draconis*, e che sembra esser l'anello fra i pesci e gli insetti. Presso i Persiani, e poi presso i Romani, era un'insegna militare, sulla quale erano dipinti dei dragoni; da cui dicevasi *Draconario* o *Dragonario* quello che la portava. Nella moderna milizia vi è un ordine di soldatesche, che combattono così a piedi come a cavallo, e che diconsi *Dragoni* pel loro terribile aspetto. Nell'artiglieria antica chiamavasi *Dragone* una bocca da fuoco lunga sedici piedi e mezzo, che scagliava una palla del peso di quaranta libbre; e *Dragone volante* un'altra lunga ventidue piedi, cha portava una palla di trentadue libbre. In Astronomia si dà il nome di *Dragone* allo spazio compreso fra l'orbita lunare e l'eclittica, dicendosi *Capo* e *Coda* di esso le due intersezioni. Finalmente in mare *Dragona* indica un turbine d'acqua che s'alza a guisa di colonna fino alle nubi, e che sembra bollire.

DRAGONESSA. Femm. di *Dragone*.

DRAGONIERE. Lo stesso che *Dragonario*.

DRAGONIFORME. Che ha la forma di dragone.

DRAGONTEA. Pianta che Linneo chiama *Calla palustris*, ed altri *Dracunculus major*. Appartiene al genere *Draconzio*.

DRAGONTEO. Aggiunto di ciò che si riferisce a dragone.

DRAGUMENA (dragumèna). Si sa che indica un animale, ma non si conosce qual sia.

DRAISINA. Macchina recentemente inventata dal barone Drais, di cui porta il nome, per la quale si fanno muovere le carrozze attaccando il cavallo di dietro.

DRAJA. I marinai chiamano così una rete unita ad un rastrello, con cui si rade il fondo del mare per pescare conchiglie, od altro. Dicesi pur *Draja* una corda con cui si cerca un'ancora perduta.

DRALLIA. Oggi dicesi *Straglio*.
DRAMA. Vedi **DRAMMA.**
DRAMATICO. } Lo stesso che *Dramma-*
DRAMATURGIA. } *tico*, ec.
DRAMMA. Questa voce corrisponde contemporaneamente a due greche, cioè *Drachma* e *Drama*. In corrispondenza alla prima, è nome di peso antico equivalente all'ottava parte di un'oncia; come pure di moneta d'argento che avea questo peso, e che valeva la centesima parte della mina attica; figuratamente si prende per minima particella. In corrispondenza alla seconda, che vale *azione*, indica un'azione teatrale, cioè la rappresentazione di una commedia o di una tragedia; come pure genericamente la composizione che si rappresenta. Alcuni nel primo significato scrissero *Drogma*, e nel secondo *Drama*. Sarebbe da adottarsi l'una o l'altra di queste scritture, per denotar più che sia possibile con nomi diversi la cose diverse.
DRAMMATICAMENTE. In modo drammatico.
DRAMMATICO (drammàtico). Aggiunto di ciò che spetta a dramma. In forza di sustantivo vale *scrittor di drammi*.
DRAMMATURGIA (drammaturgìa). Grec. *Opera drammatica*. Raccolta di drammi. È nome altresì di una raccolta di precetti relativi alla teoria dei drammi.
DRAMMATURGO. Grec. *Compositore di drammi*.
DRAPETE (drapète). Gr. *Sfuggevole*. Genere di piante delle timelee, così dette per la piccolezza e pel colore dei loro fiori, che sfuggono all'osservatore.
DRAPPAMENTO Lo stesso che *Drappario*. Potrebbe dirsi anche l'atto del drappare.
DRAPPARE. Presso i pittori vale *dipingere drappi* Varrebbe anche *adornar con drappi*.
DRAPPARIA. Lo stesso che *Drapperia*.
DRAPPATO. Add. Da *Drappare*.
DRAPPEGGIARE. Lo stesso che *Drappare*.
DRAPPEGGIATO. Add. Da *Drappeggiare*.
DRAPPELLA. Quel pezzo del ferro di un'asta, su cui si collocava un drappello o banderuola.
DRAPPELLARE. Maneggiare il drappello, cioè l'insegna.
DRAPPELLATO. Add. Da *Drappellare*.
DRAPPELLETTO. Dimin. di *Drappello*.
DRAPPELLO. Dimin. di *Drappo*. Siccome le insegne militari portano un pezzo di drappo, così si usò *Drappello* per *Insegna*, alla quale suol raccorsi e stare unita una certa moltitudine d'uomini; e siccome le milizie sogliono numerarsi per compagnie, così *Drappello* significò anche il numero di uomini raccolti sotto una medesima insegna; e quindi in generale una piccola mano di persone destinate ad eseguire unitamente qualsiasi impresa, od anche riunite per solo diporto.
DRAPPELLONE. Accrescitivo di *Drappello*. Si chiamano *Drappelloni* que' pezzi di drappo che sono pendenti dai baldacchini.
DRAPPERIA (drapperìa). Quantità di drappi; luogo in cui vi sono molti drappi.
DRAPPETTO. Dimin. di *Drappo*.
DRAPPICELLO } Diminutivi e vezzeggiati-
DRAPPICINO. } vi di *Drappo*.
DRAPPIERE Vale tanto *fabbricatore*, che *venditore di drappi*.

DRAPPO. Questo nome, che si trova nella media latinità, e che avemmo facilmente dai Francesi, presso i quali *drap* è voce antichissima, si applicò genericamente a qualsiasi tessuto di lana, di seta, di lino, o simili; indi si restrinse ad indicare una tela di seta pura; ed oggi torna a prendere la sua primiera estesa significazione. Si trova usato assolutamente per *Vestito*, ma oggi soltanto in plurale. *Drappo d'oro* significa drappo in cui siavi tessuto dell'oro.
DRAPPONE. Accrescit. di *Drappo*. Alcuni ritengono ch'equivalga a *Drappellone*.
DRASSO. Gr. *Che prende*. Genere d'aracnidi polmonari, così detti perchè una loro specie, detta *Drasso verde*, tesse una folta tela sulle foglie ova abita, per pigliare altri insetti a suo nutrimento.
DRASTICO (dràstico). Gr. *Che opera*. Aggiunto dato dai medici a que' rimedii che operano prontamente e con forza, e specialmente ai purganti violenti, come la gialappa, la scammonea, ec.
DRENTO. Scorrezione di favella per difetto di pronuncia, secondo il Salviati, usata da molti per *Dentro*. È però propria tuttora di molti dialetti.
DREPANIA (drepània). Gr. *Falce*. Genere di piante delle cicoracee, che hanno il calice attorniato alla base da scaglie setacee che nella maturità s'incurvano a guisa di falce.
DREPANIDE (drepànide). Gr. *Simile a falce*. Così alcuni chiamarono la rondine riparia, pel suo volo tortuoso.
DREPANO (drèpano). Gr. *Falce*. Strumento a foggia di falce, usato dagli antichi per tagliar gli arredi delle navi nemiche.
DREPANOCARPO. Gr. *Frutto a falce*. Genera di piante delle leguminose, che producono un legume piegato a guisa di falce.
DREPANOFILLO. Gr. *Foglia a falce*. Genere di piante delle ombrellifere, una specie delle quali ha le foglie con divisioni tagliate a modo di falce.
DREPANOIDE (drepanòide). Gr. *Falciforme*. Processo membranoso della dura-madre, che divide il cervello in due parti, e che ha la forma di una falce.
DRETO. Lo stesso che *Drieto*.
DREZZA. In alcune provincie per *Treccia*.
DRIA. Gr. *Quercia*. I Botanici usarono questa voce in composizione di alcune altre, come *Camedria*, *Driotterida*, ec.
DRIADA. Lo stesso che *Driade*.
DRIADE. Gr. *Quercia*. Nome poetico di Ninfe custodi delle selve, che i botanici applicarono ad un genere di piante delle rosacee, le cui foglie si assomigliano a quelle della quercia.
DRIADEA (driadèa). Famiglia di piante dette *Driadee*, perchè hanno per tipo il genere *Driade*.
DRICOLAPTA. Gr. *Scava-quercie*. Nome di due sorta di uccelli della specie de' picchii, che forano la corteccia degli alberi per nutrirsi degli insetti che sotto vi sono.
DRIETO. Oggi da tutti si dice *Dietro*.
DRIINO. Gr. *Quercino*. Serpente d'America, così detto, secondo alcuni, perchè ha il colore simile a quello della quercia; e, secondo altri, perchè abita nelle cavità di quest'albero. È anche nome d'un genere d'insetti degl'imenotteri, che abitano nelle quercie e nei boschi quercini.

DRIITE. Gr. Da *Dria*. Così s' indicarono alcune produzioni fossili, nelle quali si pretese riconoscere le vestigia dei tronchi di quercia.

DRILO. Gr. Da *Dria*. Genere d' insetti dei coleotteri, che ha per tipo una specie distinta coll' aggiunto *flavescens*, la quale frequenta le querce.

DRIMARIA (drimària). Gr. *Selvosa*. Genere di piante della cariofillea, propria specialmente delle selve.

DRIMIA (drìmia). Gr. *Selvosa*. Genere di piante delle liliacee, che comprende il *Hyacinthus botrioides*, i cui bulbi, posti una volta in un giardino, si moltiplicano considerabilmente a guisa di selva.

DRIMIDE (drìmide). Gr. *Acre*. Genere di piante delle magnoliacee, la scorza delle quali ha un sapore aromatico acre ed assai pungente.

DRIMIFAGIA (drimifagìa). Gr. *Mangiare aromatico*. Dicesi così l'uso di cibi molto aromatizzati.

DRIMIRRIZEA (drimirrizèa). Gr. *Radice quercina aromatica*. Famiglia di piante, le cui radici ed i semi hanno odore aromatico.

DRIMOFILA (drimòfila). Gr. *Amica del bosco*. Genere di pianta che prosperano specialmente nei boschi della Nuova Olanda.

DRIMOPOGONE (drimopògone). Gr. *Barba della selva*. Nome della pianta detta anche *Spiraea aruncus*, la quale cresce nei contorni delle selve, come la barba sul mento dell'uomo.

DRINGOLAMENTO. L'atto del dringolare.

DRINGOLARE. Anticamente per *Tentennare*, *Tremare;* ma si applicava specialmente al tremore della membra per causa morbosa.

DRINGOLATURA. L'effetto del dringolare; lo stato della cosa che dringola.

DRIOBALANOPSO. Gr. *Aspetto di ghianda quercina*. Genere di piante che fanno una ghianda simile a quella della quercia.

DRIOCOLATTE. Lo stesso che *Dricolapta*.

DRIOFANO (driòfano). Gr. *Che appare tra le quercie*. Pianta nominata da Plinio, ma che i moderni non sanno a quale specie riportarla.

DRIOPE (drìope). Si crede che presso gli antichi indicasse lo stesso uccello che diceasi anche *Dricolapta*. I moderni applicarono questo nome ad un genere d'insetti dei coleotteri.

DRIORCHIDE (driòrchide). Gr. *Orchide selvosa*. Genere di piante della orchidee, che si trovano specialmente nelle selve.

DRIOTTERIDE (driottèride). Gr. *Felce quercina*. Sorta di felce che cresce sul musco delle quercie annose.

DRIPIDE (drìpide). Gr. *Lacerante*. Genere di piante delle cariofillee, avente per tipo una pianta spinosissima, la quale perciò lacera facilmente gli oggetti che le si approssimano.

DRIPTA. Gr. *Laceratore*. Genere d'insetti dei coleotteri, così detti dai loro organi che li mostrano carnivori.

DRITO. Lo stesso che *Driite*.

DRITTAMENTE. Lo stesso che *Dirittamente*.

DRITTANGOLO. Ch'è di diritto angolo: così il Bergantini. Che cosa significa *diritto angolo?* Forse rettilineo. Ad ogni modo che far di questa voce?

DRITTEZZA. DRITTISSIMAMENTE. DRITTISSIMO. } Lo stesso che *Dirittezza*, ec.

DRITTO. DRITTURA. } Lo stesso che *Diritto*, ec.

DRIZZA. In Marineria si chiamano *Drizze* generalmente quelle corde che servono ad issare una vela od un pennone.

DRIZZACRINE. DRIZZAMENTO. DRIZZANTE. } Lo stesso che *Dirizzacrine*, ec.

DRIZZARE. Lo stesso che *Dirizzare*. Questo verbo poi è usato in molte arti; ma tutti i suoi valori particolari si riducono al generico di rendere diritta una cosa considerata nella sua lunghezza, o piana se si considera nella sua superficie; ed in questo secondo caso talvolta comprende la semplice idea di levigatezza.

DRIZZATO. Add. da *Drizzare*.

DRIZZATOJO. Lo stesso che *Dirizzatojo*, quale strumento adoperato nelle arti per drizzar che che sia.

DROGA. Questa voce, che abbiamo comune cogli Spagnuoli, coi Francesi e cogl'Inglesi, venne forse di Levante in un colle cose che rappresenta, applicandosi genericamente a parecchie sostanze, e specialmente alle aromatiche. Da prima, usandosi queste sostanze quasi unicamente in medicina, si chiamarono *Droghe* tutti gli ingredienti medicinali; ma in seguito, che si adoperarono anche in parecchie arti, si estese questo nome ad altre sostanze che vi entrano in composizione, come ai colori minerali, ec.

DROGHERIA (drogherìa). Quantità di droghe. Luogo ove si fa commercio di droghe.

DROGHETTO. I mercanti chiamano così una sorta di tela per lo più di lana e filo, lavorata a foggia di raso, d'ordinario a listo variamente colorate, e sparse di fiori.

DROGHIERE. Commerciante di droghe.

DROMADO (dròmado). Lo stesso che *Dromedario*.

DROMEDA (dromèda). Anticamente per *Dromedario*.

DROMEDARIO. Gr. *Corridore*. Quadrupede del genere *Cammello*. Si distingue dagli altri cammelli per una doppia gobba sulla schiena, e per essere più piccolo, più robusto, e più veloce al corso, percorrendo sino cinquanta leghe al giorno nei deserti; dal che trae il suo nome.

DROMIO (dròmio). Nome dato dai Greci ad un piccolo granchio. Si applicò dai naturalisti ad un genere di crustacei simili ai granchi, ma piccolissimi, notabili per la loro abitudine di nascondersi a fine d'ingannar la preda. È pur nome di un genere d'insetti dei coleotteri, così detti da un altro nome greco che vale *corso*, perchè la specie che serve di tipo è agilissima nel correre.

DROMO. In Marineria indica un gruppo di pali che serve per segnale di direzione.

DRONTE. Gallinaceo grandissimo, grossolano, incapace a fuggire o a difendersi. È fra gli uccelli ciò che il pigro è fra i quadrupedi.

DROPACE (dròpace). Gr. *Pece*. Presso i medici è lo stesso che *Depilatorio*.

DROPACISMO. Lo stesso che *Depilazione*.

DROSERA (dròsera). Gr. *Rugiadosa*. Genere di piante, dette anche *Risoli*, e da alcuni botanici *Rosalle*, una delle cui specie è notabile per le glandole trasparenti che si alzano sui peli delle foglie, e che sembrano gocciole di rugiada.

DROSERACEA (droseràcea). Si dissero *dro-*

seracea tutte quelle piante, componenti una famiglia, che hanno per tipo la drosera.

DROSOFILLO. Gr. *Foglia rugiadosa*. Genere di piante simili alla drosera.

DROSOMELE (drosomèle). Gr. *Miele rugiadoso*. Nome antico della manna, ch'è una dolce rugiada simile alle goccie del miele.

DROSOMETRO (drosòmetro). Gr. *Misurator della rugiada*. Strumento per misurare la quantità della rugiada che cade.

DRUDA. Femm. di *Drudo*.

DRUDERIA (druderìa). Maniera da drudo.

DRUDO. Avemmo questa voce, ch'era popolare nella lingua romanza, dai Teutoni, presso i quali valeva *fedale*, *seguace*, *amico*, *consigliere*, e simili, e da cui vennero le odierne voci tedesche *treu*, *trene* (fedele, fede). In questo onesto significato l'adoperarono spesso i nostri antichi, tanto maschilmente che femminilmente, dicendo che i Santi erano drudi di Gesù Cristo; e così pure Dante chiamò *drudo della fede cristiana* san Domenico. Ma al giorno d'oggi *drudo* si prende da tutti per amante disonesto. Trovasi anche per *vago*, *damo*, *inclinato ad amoreggiare*. Addiettivamente gli antichi usarono *drudo* per *valoroso*, *audace*, *destro*, *gentile*; e lo trassero da *drud* voce degli antichi Britanni, cangiata in *dru* presso i Francesi, però con gli stessi significati.

DRUIDA (drùida). Venga dal greco o dal celtico, questa voce significa *che abita tra le querce*. Chiamavansi *Druidi* i primarii ministri della religione tanto dei Celti che dai Galli, i quali vivevano tra i boschi.

DRUIDESSA. Moglie o figlia di Druida, che vaticinavano, ed erano ammesse ai misteri sacerdotali.

DRUIDICO (druìdico). Aggiunto di ciò che spetta a Druida.

DRUIDISMO. Dottrina e religione dei Druidi.

DRUINO (druino). Gr. *Querciaio*. Specie di vipera propria della Turchia e dell'America, il cui morso è mortale. Fu così detta, sia pel suo calore simile alla scorza della quercie, sia perchè abita nei buchi di questi alberi.

DRUPA. Frutto carnoso, che nell'interno ha un nocciuolo osseo o legnoso contenente il seme, come la pesca, la ciliegia, ec. Quindi *Drupacee* furono dette tutte le piante che hanno frutti a nocciuolo. L'etimologia data da alcuni di questo nome, che si crede greco, è molto stiracchiata.

DRUPACEA (drupàcea). Vedi DRUPA.

DRUPARIA (druparìa). Genere di funghi che presentano i loro frutti sotto la forma di piccole drupe.

DRUPATRIDE (drupàtride). Albero d'alto fusto della Cochinchina, che produce una drupa la quale contiene un nocciuolo a tre logge.

DRUPIFERO (drupìfero). Aggiunto d'albero della famiglia delle drupacee.

DRUSA. I naturalisti chiamano *drusa* alcune cavità che trovansi nei filoni, le cui pareti sono rivestite spesso di cristalli. Diconsi anche *tascha*.

DU. Questa sillaba è un'abbreviatura di *Dunque*, di *Due* e di *Dove*, ma ora è totalmente fuor d'uso; come pure lo è nel significato di una nota musicale che dicesi comunemente *Do*.

DUA. Anticamente per *Due*.

DUAGIO. Panno così detto da Doagio, città di Fiandra, donde anticamente veniva.

DUALE. Aggiunto di ciò che si riferisce a due. I Greci avevano tra numeri grammaticali, il singolare, cioè, il duale, ed il plurale.

DUALISMO. È lo stesso che *Diteismo*. In Istoria naturale esprime il sistema pel quale si vogliono spiegare tutti i fenomeni della natura mediante due soli principii fra loro opposti.

DUALISTA. Seguace del dualismo.

DUALITA (dualità). Astratto di *Duale*. L'esistenza contemporanea di due cose che concorrono a far che che sia.

DUBBIAMENTE. In modo dubbio.

DUBBIARE. Lo stesso che *Dubitare*.

DUBBIATO. Add. Da *Dubbiare*.

DUBBIETA (dubbietà). È voce inusitata, e vi si sostituisce ora *Dubbio*, ed ora *Dubbiezza*.

DUBBIETTO. Dim. di *Dubbio*.

DUBBIEVOLE. Che suol dubitare.

DUBBIEVOLISSIMO. Sup. di *Dubbievole*.

DUBBIEZZA. Astratto di *Dubbio*. Lo stato di chi è in dubbio, o, come altri disse, il sentimento del dubbio prolungato: si riferisce almeno in parte al morale, ed è propria della persona che dubita.

DUBBIO. Lat. L'origine è certamente in *Due*, e si potrebbe dire che non differisce da *Bivio* se non che per avere un senso traslato. Come sostantivo, la Crusca dice ch'esprime la cosa di cui si dubita; ma a rigor di termini non può riferirsi che all'animo: il dubbio non è una realtà, ma bensì una imperfezione; proviene da insufficienza di prove, o dal loro equilibrio: si può dir quindi che la voce *Dubbio* indica lo stato della mente che, dovendo scegliere fra più cose, non trova motivi sufficienti per determinarsi, e tema di prendere il partito peggiore. Pertanto son giuste le frasi *avere un dubbio*, *muovere un dubbio*, *mettere in dubbio*, e simili, perchè si riferiscono sempre all'intelletto. È vero che talvolta corrisponde a *Difficoltà*, *Opposizione*; ma anche in questo caso indica i motivi del dubbio, anzichè la cosa a cui si riferisce. Siccome poi dal dubbio nascono l'incertezza e la irresoluzione nel determinarsi, e ciò pel timore di errare; così per traslato dalla causa all'effetto alcuni usarono *Dubbio* per *Timore*, *Paura*, ma non sono da imitarsi. Nel calcolo delle probabilità dicesi *dubbio* quando si ha un egual numero di gradi tanto in favore che contro un dato avvenimento; e siccome la certezza in favore si rappresenta con l'unità, e quella in contrario con lo zero, il dubbio si rappresenta con 1/2. Vedesi perciò che il dubbio matematico è ben diverso dal dubbio morale, a cui bastano pochi gradi in contrario; se non che al giorno d'oggi, quando c'è una gran disparità nel numero delle prove, anche nel linguaggio comune si sostituisce *probabilità* a *dubbio*. Come addiettivo poi si applica a persona ed a cosa: nel primo caso è aggiunto di chi si trova in dubbio, che non sa determinarsi, che non vede ben chiara la ragionevolezza di che che sia; nel secondo specifica quella cosa che non presenta idee bastantemente chiare, che non mostra tutte le sue qualità, o le fa appena travedere, per lo che la mente non sa bene decidere sulla medesima, e l'animo resta sospeso, la volontà irresoluta così per abbracciarla, come per rigettarla; sicchè riguarda sempre la cosa considerata per rispetto all'impressione ch'essa desta nell'uomo. Ha poi alcuni significati speciali. Così

applicato a carattere, a fisonomia, a persona, significa che non lascia cooscere la sua vera natura; applicato a frase, discorso, parola ec., vuol dire che è chiaro il significato materiale, ma lascia in dubbio sul senso che vi si volle attribuire; appropriato a lezione di un codice, od altro, vuol dire che non si sa bene se sia errata o genuina: e così dicasi di altri modi.

DUBBIOSAMENTE. In modo dubbioso; con dubbio; non chiaramente; fra il si ed il no.

DUBBIOSISSIMAMENTE. Superl. di *Dubbiosamente.*

DUBBIOSISSIMO. Superl. di *Dubbioso.*

DUBBIOSITA (dubbiosità). Astratto di *Dubbioso.*

DUBBIOSO. Che ha dubbio; che è in dubbio; che produca dubbio. Si trova per *Difficile, Pericolosa*, ma è poco usato. Si preferisce a *Dubbio*, quando si tratti di uno stato abituale.

DUBIARE. | DUBIATO. | DUBIO. } Più comunemente *Dubbiare*, ec.

DUBITABILE. Lo stesso che *Dubitevole.*

DUBITAMENTO. L'atto del dubitare.

DUBITAMENTOSISSIMO. Superl. di *Dubitamentoso.*

DUBITAMENTOSO. Ch'è in dubitamento. Voce antiquata.

DUBITANTE. Che dubita.

DUBITANZA. Anticamente per *Dubbio*, ed anche per l'atto del dubitare.

DUBITARE. Lat. Essere in dubbio; non sapere a qual partito appigliarsi; essere fra il timore e la speranza. Il dubitare però pende più al timore, perchè il cuore umano anche a pari circostanze si figura più presto il male che il bene, quando non sa qual sia per essere il risultato di ciò che aspetta; quindi si usa *Dubitare* assolutamente per *Temere*, cioè supporre che avvenga il contrario di quello che si desidera. Trovasi anche con l'accusativo *dubitare una cosa* per *temerla*; ma è modo antiquato, e riprovato dal buon senso e dalla natura della voce. Non è pure da adoperarsi a forma di neutro passivo.

DUBITATIVAMENTE. In modo dubitativo.

DUBITATIVO. Aggiunto di cosa che può cagionar dubbio. *Nomi dubitativi* si dicono quelli che sono usati in modo di dubitare.

DUBITATO. Add. Da *Dubitare.*

DUBITAZIONCELLA. Diminut. di *Dubitazione.*

DUBITAZIONE. È quasi disusato. Quando si adoperi, può avere il valore di *Dubbiezza*, se si applica a qualche cosa di abituale; e quello di *Dubbio*, se si riferisce a cosa teorica o speculativa. La dubitazione può essere affettata, apparente, od almeno esagerata. È pur nome di una figura rettorica, per la quale l'oratore finge di dubitare, a fine di prevenir le obbiezioni.

DUBITEVOLE. Aggiunto di cosa che può essere soggetto di dubbio.

DUBITEVOLMENTE. In modo dubitevole.

DUBITO (dùbito). Qualche antico usò per *Dubbio.*

DUBITOSAMENTE. In modo dubitoso.

DUBITOSO. Che dà motivo da dubitare; che prova dubitazione.

DUCA. Lo stesso che *Duce*; ma al giorno d'oggi si usa soltanto per titolo di dominio, cioè indica il Capo di un piccolo Stato.

DUCALE. Aggiunto di ciò che spetta a Duca. Come sostantivo indicava questa voce un decreto, una decisione del Senato della repubblica veneta.

DUCATO. Titolo della dignità di Duca. Indica altresì il paese soggetto alla giurisdizione di un Duca. È pur nome di moneta d'argento o d'oro coniata nello Stato di qualche Duca.

DUCATONE. Accrescitivo di *Ducato*, in senso di moneta.

DUCATUZZO. Diminutivo di *Ducato*, in senso di moneta.

DUCE. È questo l'ablativo del nome latino *dux*, che vale *condottiero, capitano*; e si dice specialmente dei conducitori di eserciti. E siccome questi, cessata la guerra, divennero spesso dominatori dei popoli che capitanavano; così *Duce* significò in seguito quello che oggi si dica più comunemente *Duca*. In corrispondenza al primo significato sta per *Guida, Scorta.*

DUCEA (ducèa). Lo stesso che *Duchea*, ma di minor uso.

DUCENTO. Voce composta di *due* o *cento*, e vale *due volte cento.*

DUCENTOCINQUANTA. Voce composta di *due*, *cento*, *cinquanta*, ed indica un numero corrispondente a due volte cento, più cinquanta.

DUCERE (dùcere). Voce latina, che corrisponde a *Condurre, Menare*, ma poco usata.

DUCHEA (duchèa). Lo stesso che *Ducato* per *Signoria.*

DUCHESCO. Lo stesso che *Ducale*, ma meno usato.

DUCHESSA. Femm. di *Duca.*

DUCHESSINA. Dimin. di *Duchessa*. Titolo di giovane Duchessa, o di figlia di Duca.

DUCHETTO. Dimin. di *Duca*, specialmente riguardo all'estensione del suo dominio.

DUCHEVOLE. Lo stesso che *Ducale*; ma è ormai fuor d'uso.

DUCHINO. Dimin. di *Duca*, specialmente riguardo all'età; e si dice sopra tutto dei figli di Duca.

DUCITORE. Alcuno usò latinamente per *Conduttore.*

DUE. È questo il primo nome numerale, giacchè l'unità non costituisce numero. Il *due* si può definire per l'unione di una cosa ed una cosa. Vedi NUMERO *Essere, stare, tenere*, e simili, *infra due*, significa *in dubbio.*

DUECENTO. Nome numerale, che vale *due volte cento.*

DUELLANTE. Che duella. Sta anche per *Duellatore.*

DUELLARE. Far duello; combattere tra due. Vedi DUELLO.

DUELLARIO. Aggiunto di ciò che si riferisce a duello

DUELLATO. Add. Da *Duellare.*

DUELLATORE. Chi duella o suol duellare.

DUELLISTA. Colui che fa duello. Partigiano del sistema di decidere le quistioni col duello.

DUELLO. Lat. L'origine è in *Due*, e vale: combattimento fra due persone stabilito di comune consenso, a fine di vendicare un oltraggio, una violenza privata, un torto qualunque. Questa specie di combattimento è antichissima, ed introdotta per mancanza di leggi giudiziarie, a fine di punire i torti ed emendare le violenze private; e siccome i Barbari decidevano colla forza

dai diritti e delle ragioni, così si usò questo mezzo anche pubblicamente, allorchè due eserciti nemici sceglievano due combattenti per definire colla morte d'uno di loro le contese; e persuase alcune rozze nazioni che la ragione fosse assolutamente del vincitore, eressero il duello in giudizio, chiamandolo *Giudizio di Dio*, e vollero che i casi dubbii si decidessero in tal modo, credendo che la Divinità favoreggiasse quello per cui stave la verità. Finalmente il duello fu stabilito per definire gli affari d'onore fra cavalieri, fra potenti privati, e poi fra ogni sorta di persone, alla presenza di giudici dalle due parti trascelti; o sotto questo aspetto non è ancora del tutto abolito nemmeno fra le più colte nazioni di Europa.

DUEMILA. Due volte il numero mille.

DUEMILIA. Lo stesso che *Duemila*, ma meno comune.

DUENNALE. Lo stesso che *Biennale*.

DUERNO. Gli stampatori ed i librai chiamano così l'unione di due fogli di stampa.

DUETANTI. Voce disusata, che vale *Due volte tanti*, cioè il doppio di un determinato numero.

DUETTO. Termine di Musica. Canto a due voci. Si dice anche della musica che vi corrisponde, come pure dell'esecuzione di un pezzo di musica adattata per due strumenti. Per traslato si applica ad ogni cosa eseguita da due.

DUGAJA. I Toscani chiamano così quel terreno per cui passave per lo innanzi un fosso artificiale di scolo.

DUGENCINQUANTA. Due cento e cinquanta.

DUGENNOVANTA. Due cento e novanta.

DUGENTESIMO. Nome numerale ordinativo, che indica esservi cento e novantanove cose precedenti a quella cui si riferisce. Indica eltresì, che la cosa cui si applica è duecento volte più piccola di un'altra, cioè che ve ne vogliono duecento di quelle per formar questa.

DUGENTO. Lo stesso che *Ducanto*.

DUGLIA. I marinai raccolgono in giri le varie corde di cui si servono, formando una specie di cilindro, e chiamano *duglia* ciascuno di questi giri.

DUI. Idiotismo per *Due*.

DUINO. Così chiamasi il punto che si fa con due dadi, quando ciascuno mostra il punto *due*.

DULCAMARA. Specie di solano, i cui steli si arrampicano sulle siepi e sui cespugli; così denominata dal suo sapore, che partecipe del dolce e dell'amaro.

DULCANO. Lo stesso che *Dolcano*.

DULCICANORO. Lo stesso che *Dolcicanoro*.

DULCIFICANTE.
DULCIFICARE.
DULCIFICATO.
DULCIFICATORE. } Lo stesso che *Dolcificante*, ec.

DULETTA. I magnani chiamano così una piccola sgorbia da bucar gl'ingegni.

DULIA (dulia). Gr. Culto che si preste agli Angeli ed ai Santi, considerati quai servi di Dio, significando questa voce *adorazione dei servi*.

DULICHIO (dulichio). Gr. *Lungo*. Genere di piante delle ciperacee, che hanno lo stilo assai lungo.

DULIMANO. Termine storico. Sorta di veste di bambagia, che portano le donne indiane.

DULOCRAZIA (dulocrasia). Gr. *Dominio degli schiavi*. Così chiamossi uno Stato, quando per qualche rivoluzione il governo cadde nelle mani degli schiavi.

DULOGRAFIA (dulografia). Gr. *Descrizione degli schiavi*. Nome di opera, in cui si parla degli schiavi che avevano gli antichi, dei loro uffizii, delle loro vesti, ec.

DUMILA.
DUMILIA. } Anticamente per *Duemila*.

DUMO. Voce latina usata dai nostri poeti per *Pruno*, ed in generale per qualsiasi pianta spinosa.

DUMOSO. Aggiunto di luogo che sia pieno di dumi.

DUNA. Voce celtica, che significa *altezza*. Si applica specialmente a quei monticelli di sabbia che si trovano spesso lungo le spiaggie del mare.

DUNCHE. Qualche antico per *Dunque*.

D'UN MODO. Vedi MODO.

DUNQUA. Anticamente per *Dunque*.

DUNQUE. Abbreviatura di *Adunque*. Si riferisca a conclusione, motivo, conseguenza, denotando l'azione della mente che deduce; e vale *per questo, per tal motivo, in forza di ciò*, e simili. Si vede quindi la ragionevolezza di quelli che considerano formata questa voce dall'unione delle due latine *ad hunc*, che si adoperano alla stessa maniera di *adunque*; e questa opinione è confermata dall'antica maniera di scrivere queste voci, cioè *dunche*, *adunche*.

D'UNQUE. Anticamente per *Dovunque*.

DUO. Anticamente per *Due*. In Musica è lo stesso che *Duetto*.

DUOBOLO (duòbolo). Gr. *Due oboli*. Moneta antica, che veleva quanto due oboli.

DUODECAGONO (duodecàgono). Più comunemente *Dodecagono*.

DUODECIMO (duodècimo). Indica tanto l'ordine di una cosa che susseguita ad altra undici, quanto la parte di un tutto che dava prendersi dodici volte per ricomporlo.

DUODECUPLO (duodèeuplo). Lat. Che corrisponde a dodici volte quella cosa a cui si riferisce.

DUODENALE. Aggiunto di ciò che appartiene ed è relativo al duodeno.

DUODENARIO. Aggiunto del complesso di cose che sono dodici di numero.

DUODENITE (duodenite). Infiammazione del duodeno. Termine medico.

DUODENO. Vedi DODECADATTILO (dodecadàttilo).

DUOLO. Forse noi l'avemmo dei Francesi, presso i quali *deuil* vale *pianto*, *lamento*, ed in generale tutto ciò che serve a mostrare un interno dolore; noi quali significati l'usarono pure i nostri padri. Ma fra noi passò dall'apparenza alla realtà, e si prese *Duolo* assolutamente per *Dolore*. Pure è più proprio ad indicare un dolor morale, anzichè un fisico. Può anche darsi che sia il *dol* provenzalo; ma è più probabile che la fonte comune sia nel latino *dolor*, di cui *dol* non è che un'abbreviatura.

DUOMILA.
DUOMILIA. } Anticamente per *Duemila*.

DUOMO. Gr. *Edifizio*. Presso gli antichi indicava in genere qualsiasi edifizio; ed in Egitto specialmente una sorta di loggia piana sopra il tetto delle case. Presso i moderni è lo stesso che

Cupola. Comunemente per *Duomo* s'intende la chiesa cattedrale di una città, quasi detta *domus* (casa) per antonomasia. Non è poi molto probabile l'opinione di quelli che vogliono essere provenuto questo nome dalle iniziali D. O. M., che si sogliono porre sopra l'ingresso principale, per indicare che quel luogo è consacrato a Dio Ottimo Massimo.

DUPLICARE. Far che una cosa divenga il doppio di quello che era; e si riferisce tanto alla quantità che al numero, come pure all'intensità.

DUPLICATAMENTE. In modo duplicato.

DUPLICATO. Add. Da *Duplicare*. Aggiunto della cosa che è divenuta doppia di quel che era. In Matematica si dice *ragion duplicata* quella, i cui termini sono i prodotti respettivi dei termini di due altre ragioni fra loro eguali. Nelle Segreterie si usa *Duplicato* in forza di sostantivo, e si applica a scritto eguale ad altro che prima si era fatto, e che si ripete per qualsiasi motivo. Nelle stamperie è lo stesso che *Duplicatura*.

DUPLICATURA. L'effetto del duplicare. Nelle stamperie indica ciò che il compositore inavvertentemente duplica, cioè compone due volte Gli anatomici chiamano così il rovesciamento di una membrana sopra sè stessa.

DUPLICAZIONE. L'atto o l'effetto del duplicare. In Geometria si chiama *duplicazione del cubo* l'operazione necessaria per determinare il lato di un cubo doppio di un altro cubo dato; problema celebre presso gli Antichi.

DUPLICITA (duplicità). Astratto di *Duplo*. Sta anche per *Doppiezza*, nel significato di *Finzione*.

DUPLIFICATO. Fatto duplo.

DUPLO. Lo stesso che *Doppio*. Si usa però a preferenza nelle scienze. Nelle Cancellerie, nelle Amministrazioni ec. per *Duplo* s'intende una copia di uno scritto; quindi *fare in duplo* significa far due copie di un atto, di una petizione, di un contratto, ec.

DURA. Anticamente per *Durata*.

DURABILE (duràbile). Che può durare; ch'è atto a durare.

DURABILEMENTE. Oggi *Durabilmente*.

DURABILISSIMAMENTE. Superl. di *Durabilmente*.

DURABILISSIMO. Superl. di *Durabile*, cioè ch'è della massima durabilità.

DURABILITA (durabilità). Astratto di *Durabile*. La proprietà, la natura, per cui una cosa dicesi *durabile*.

DURABILMENTE. In modo durabile.

DURACINA. Lat. *Di duro acino*. Aggiunto di frutta che hanno durezza; e si applica specialmente ad alcune sorta di uva, di ciliegie, di pesche, e simili.

DURACLA. Specie d'uva nera a grani lunghi, e molto consistenti.

DURAMADRE. Term. anatomico. Membrana albuginea che ravvolge il cervello ed il midollo spinale, sostenendone la massa, e circoscrivendone le diverse parti. Scrivesi anche *dura madre*.

DURAMENTE. In modo duro. Si usa specialmente in senso traslato, significante *in modo acerbo*, *insoffribile*. Trovasi per *Difficilmente*. Ma non è da usarsi per *Amaramente*, *Forte*, aggiungendolo a *piangere*, *rammaricarsi*, e simili.

DURAMENTO. L'atto del durare; il tempo della durata.

DURANTE. Che dura. A modo d'ablativo assoluto si dice *durante la tal cosa*, cioè nel tempo che quella cosa ha luogo. Questa voce era un tempo anche il nome di una sorta di pannolano, lustrato da una parte come il raso; oggi sembra fuor d'uso

DURANZA. Anticamente per *Durazione*.

DURARE. L'origine è in *Duro*, ed il primo significato è *resistere*, *reggere* a qualsiasi forza che tenti di abbattere, di distruggere. Quindi riferito all'uomo, significa *sofferire*, *sostenere*; e perciò *durar fatica* è lo stesso che *affaticarsi*. Le cose poi che resistono alle cause che tentano di distruggerle esistono per molto tempo; laonde, per traslato dalla causa all'effetto, *durare* significa *continuare*, *sussistere*, *conservarsi*, *perseverare* per un determinato tempo. Talvolta si applica anche allo spazio, ed in tal caso corrisponde ad *estendersi*; ma è poco usato. *Chi dura la vince*, è proverbio che vuol dire: poter superarsi col tempo ogni difficoltà. Si trova accompagnato col secondo e col terzo caso, ed anche seguito dalla particella *che*; ma sono modi da lasciarsi agli antichi.

DURATA. L'effetto del durare; il tempo pel quale può durare una cosa; la consistenza per la quale può durar molto tempo.

DURATIVO. Che può durare.

DURATO. Add. Da *Durare*. Trovasi per sincope invece di *Indurato*, ma non è esempio da imitarsi.

DURATURO. Che durerà; che sia per durare.

DURAZIONE. Lo stesso che *Durata*.

DURETTO. Dimin. di *Duro*.

DUREVOLE. Lo stesso che *Durabile*

DUREVOLEZZA. Astratto di *Durevole*. La proprietà per cui una cosa dicesi *durevole*.

DUREVOLISSIMO. Superl. di *Durevole*.

DUREVOLMENTE. Lo stesso che *Durabilmente*.

DUREZZA. Astratto di *Duro*. La qualità per cui una cosa dicesi *dura*. Corrisponde a tutti i significati di *Duro*. In Medicina indica un tumoretto solido, formato dall'inspessimento della pelle, o che viene in tutte le parti del corpo soggette a continui fregamenti.

DURISSIMAMENTE. Superlativo di *Duramente*..

DURISSIMO. Superlativo di *Duro*.

DURITA (durità) Oggi più comunemente *Durezza*.

DURIZIA. Voce latina, e non più usata, per *Durezza*.

DURO. Lat. L'origine si suppone nella voce greca *duron* (legno). È aggiunto di materia che resiste al tatto, e che cede difficilmente alla forza dell'uomo; tale è appunto il legno, che fu una delle prime sostanze ch'esercitarono questa forza negli usi della vita. Si applicò poi ad ogni cosa che avesse proprietà consimili, tanto in senso proprio, che metaforico. Quindi aggiunto a *complessione* vale *robusto*, *sana*; applicato a *cuore*, o ad azioni che dal cuore dipendono, corrisponde a *crudele*, *inesorabile*, *severo*, *rigoroso*, *doloroso*, *dispiacevole*; applicato ad *intelletto*, significa *tardo*, *stupido*, come pure *caparbio*, *ostinato*, *difficile*; riferito ad *impresa*, equivale a *nojosa*, *spiacevole*, *malagevole*, *dannosa*; riferito a *maniera* o *contegno*, è lo stesso che *orgoglioso*, *superbo*. Talvolta si usa per co-

stante, *fermo nel suo proposito*, *sofferente nei disagi*, e simili. Aggiunto a *vino*, è lo stesso che *brusco*, contrario di *dolce*. Nelle arti belle si chiama *duro* quel lavoro che ha contorni troppo risentiti, passaggi troppo bruschi. In poche parole, *duro* dicesi tutto ciò che non ha dolcezza, amabilità, pieghevolezza; che non è trattabile, facile, arrendavole. Entra nei modi *tener duro*, che significa fare ogni sforzo per sostener che che sia; *stare alla dura*, o *star duro*, cioè persistere nella presa risoluzione. In forza di sostantivo equivale a *Durezza*, e propriamente alla cosa dura. In commercio dicesi *grano duro* quello che ci viene per via del mare. In Anatomia si dicono *parti dure* quelle che compongono lo scheletro.

DUROTTO. Alquanto duro.

DUTO. Voce fanciullesca, a che si spiega per *Dio t'ajuti*, ma ch'è da lasciarsi al Pataffio.

DUTTILE (dùttile). Lat. *Che si può condurre*. È termine delle scienze, e si applica a quelle sostanze che si possono battere, tirare, comprimere, stendere in più versi, senza che si spezzino. Tali sono molti metalli, le resine riscaldate, le gomme ammollite, ec.

DUTTILITA (duttilità). Astratto di *Duttile*. La proprietà di alcuni corpi, e specialmente di alcuni metalli, di stendersi facilmente, e ridursi in fili od in lamine sottili.

DUTTO. Voce latina, che corrisponde a *Condutto*.

DUTTO-CONCHICO. Che appartiene al condotto ed alla conca; ed è nome di un muscolo dell'orecchio esterno, che da una parte si attacca al canale uditivo, e dall'altra alla conca.

DUTTORE. Latinamente per *Conduttore*.

DUUMVIRALE. Aggiunto di ciò che spetta a Duumviro.

DUUMVIRATO. Dignità ed uffizio dei Duumviri. Vi fu qualche medico che indicò con questo nome il principio vitale, attribuendolo in comune al ventricolo ed alla mitra, e supponendo che esercitasse il suo impero sugli altri organi.

DUUMVIRO. I Romani chiamarono *Duumviri* diversi magistrati, fra i quali più celebri furono i sacri. Da prima questi magistrati constavano di due sole persone; ma in seguito il numero di esse aumentò, senza che però si cangiasse il nome.

FINE DELLA PARTE PRIMA